E P I S T O L A R I O

DI S. ANNIBALE M. DI FRANCIA

A cura di Ciro Quaranta R.C.J.

Edizione xerocopiata provvisoria

VOLUME PRIMO: ANNI 1868-1905

Rogazionisti -
San Cesareo /Roma – 2015

PRESENTAZIONE DELL'EPISTOLARIO DI S. ANNIBALE

Sono trascorsi circa 50 anni dalla pubblicazione dei due volumetti del Tusino (*"Lettere del Padre" ad usum privatum pro manuscripto*) con 372documenti di Sant'Annibale Maria Di Francia selezionati per uso interno dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo.

Ora ci proponiamo di editare finalmente l'intero corpo epistolare, compresi i documenti volutamente tralasciati, più i testi venuti alla luce nel frattempo. Tutti i documenti costituiscono allo stato attuale non meno di 2.500 lettere nella maggior parte inedite[1] .

Pertanto siamo in grado di mettere a disposizione di tutti gli studiosi e i devoti di S. Annibale l'edizione integrale che raccoglie nei 5 volumi le lettere scritte dal Santo Fondatore dal 1868 fino al 1927, l'anno della sua morte.

La presente pubblicazione dell'Epistolario di S. Annibale Maria Di Francia intende illustrare il significato dei suoi scritti epistolari e delle fonti rogazioniste, ponendo in atto le caratteristiche e le norme proprie di un'edizione esatta e categorica. E' un'edizione impegnativa, perché intende restituire al nostro Autore quello che gli appartiene (lingua, pensiero, spirito, idealità) e che una serie di cause, talvolta hanno potuto deformare o anche deteriorare i documenti lungo il tempo, specialmente nei casi di arbitrarie interpretazioni.

In altri termini abbiamo cercato di rintracciare e proporre i documenti il più possibile genuini, superando varie difficoltà, relative alla conservazione e alla trasmissione dei testi originali. Si sa che compito della critica è la restituzione di un testo che si avvicini in modo credibile all'originale.

Il lettore constaterà che si tratta di documenti ricchi di storia. La realizzazione di questo Epistolario persegue lo scopo di rendere accessibili testi preziosi non solo per le Congregazioni fondate dal Di Francia, ma che siano anche messi a disposizione dei ricercatori e degli studiosi. Tale ricerca riguarda tutte le lettere a noi note, comprese quelle rivolte alle autorità civili per sollecitare sussidi e contributi per i poveri e per gl'istituti assistenziali. Siamo consapevoli che tali documenti siano interessanti per la storia del Di Francia e per comprendere le gravi difficoltà che hanno caratterizzato la conduzione delle sue opere.

Notiamo che la pubblicazione dell'Epistolario permetterà una vera biografia del nostro Santo e soprattutto contribuirà a conoscere meglio *"l'interiorità della sua anima"*.

In proposito abbiamo due precise affermazioni:

a) La prima è dello stesso Di Francia. Egli incoraggiando lo scambio delle lettere di Melania Calvat con l'Abbè Emilio Combe, il 19 Dicembre 1918, ne sottolineava la motivazione: *"Gli epistolari sono i più efficaci per rispecchiare l'interiore di un'anima*."[2]

b) L'affermazione di Padre Annibale anche se complessiva e globale, si applica anche a lui. In merito, su di lui vi è il giudizio autorevole di un Teologo Censore, incaricato di esaminare gli scritti durante la Causa di Canonizzazione del

---

[1] Basti pensare che solo i documenti del DI FRANCIA diretti alla Madre Nazzarena Majone, tra lettere e comunicazioni di servizio, totalizzano oltre 400. Quelle al P. Francesco Bonaventura VITALE sono poco più di 250; alla Madre Teresa Quaranta delle FCiglie del Sacro Costato: 90; al P. Pantaleone Palma: circa 80; alle Monache di Stella Mattutina: 60; a Don Luigi Orione: 34; alla Serva di Dio Luisa Piccarreta: 31.

[2] APR 623, DI FRANCIA, *Scritti*, cit. vol. 59, p. 72.

nostro Santo. Precisamente egli constata: *"Non poche di queste pagine (come i "memoriali ", appunti, […], carteggio con Autorità ecclesiastiche e altre personalità, ecc.) presentano un notevole interesse storico e autobiografico, e possono essere di grande utilità per una più adeguata conoscenza e valutazione di episodi e fatti della vita del Servo di Dio, nonché degli sviluppi e vicende delle sue Opere.*

"Soprattutto ci aiutano a conoscere più da vicino l'uomo e il sacerdote, il suo spirito, il suo carattere, le sue qualità morali. Esse ci rivelano un uomo di Dio, un sacerdote intraprendente e infaticabile, che ad una esuberante e geniale attività apostolica e caritativa seppe congiungere una profonda interiorità, nutrita di preghiera e di ascetismo"[3]

Ci si augura pertanto che l'acquisizione dell'Epistolario possa giovare non solo ai Figli e alle Figlie delle due Congregazioni fondate da S. Annibale, ma anche agli esperti di spiritualità e agli studiosi di storia della Chiesa.

San Cesareo (Roma), 1° giugno 2015

Il Curatore Ciro Quaranta, R.C.J.

[3] [3] S. Congregatio pro Causis Sanctorum, *Positio, super scriptis nuper inventis*, Tip. Guerra, Roma 1974., p. 52.

Cenni biografici di Sant'Annibale Maria Di Francia

Annibale Maria Di Francia nacque a Messina il 5 luglio 1851 e due giorni dopo venne battezzato ricevendo il nome di Maria Annibale. Aveva appena quindici mesi quando rimase orfano di padre. Questa triste esperienza predispose il suo animo a quella particolare tenerezza verso i fanciulli, specialmente orfani ed abbandonati.

Di indole incline alla pietà, sotto la guida di un buon padre spirituale, il cistercense Padre Ascanio Foti, sviluppò un grande amore per Gesù Sacramentato, tanto che all'età di undici anni fece la Prima Comunione e dopo qualche tempo poté ricevere il permesso di accostarsi quotidianamente alla Santa Comunione.

E proprio davanti al SS.mo Sacramento nella chiesa di San Giovanni di Malta, ancora giovanissimo, ebbe quella illuminazione che si può definire "Intelligenza del Rogate", avvertì cioè la necessità di pregare per le vocazioni. Era stato colpito profondamente dal testo evangelico: *"La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe" (Mt 9, 38; Lc 10, 2).*

Queste parole del Vangelo divennero l'intuizione fondamentale, il carisma di Annibale Maria Di Francia, lo scopo a cui dedicò tutta la sua esistenza, come egli stesso scrisse in occasione di un'udienza concessagli dal Papa S. Pio X nell'11 luglio 1909: "Mi sono dedicato fin dalla mia giovinezza a quella santa Parola del Vangelo: *"Rogate ergo Dominum Messis ut mittat operarios in messem suam"*. Nei miei minimi Istituti di beneficenza si leva una preghiera incessante, quotidiana, dagli orfani, dai poveri, dai sacerdoti, dalle suore, con cui si supplicano i Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, il Patriarca S. Giuseppe e i santi Apostoli, perché vogliano provvedere abbondantemente la S. Chiesa di sacerdoti eletti e santi, di evangelici operai della mistica messe delle anime".

Egli comprese che il "Rogate" non è una semplice esortazione del Signore, ma un comando esplicito, un invito pressante, un «rimedio infallibile». Motivo per cui la sua non è da considerare una scoperta transitoria o superficiale, ma il cuore di una vita e il principio animatore di provvidenziali fondazioni nella Chiesa.

Il Rogate, manifestazione dell'immensa carità del santo Fondatore, per sua espressa volontà divenne «spirito e vita» delle sue Istituzioni, oggi sparse nei cinque Continenti con benefiche attività caritative, apostoliche e vocazionali.

Giovane geniale e di notevoli capacità letterarie, appena sentì la chiamata del Signore rispose con prontezza, adattando questi talenti al suo ministero.

Indossato, infatti, l'abito ecclesiastico l'8 dicembre del 1869, espletò una fervida attività oratoria. Attività che esercitò durante tutta la vita come efficace mezzo di evangelizzazione, reso tale dalla chiarezza del suo linguaggio e dalla capacità di farsi comprendere dai ceti più umili, soprattutto poveri e bambini. Nel 1870 conseguì il diploma di maestro elementare che gli permise di non gravare sulla famiglia per il prosieguo degli studi e che tanto gli doveva giovare in seguito come educatore.

Completati gli studi ecclesiastici, il 16 marzo 1878 fu ordinato sacerdote. Qualche mese prima dell'ordinazione ebbe un provvidenziale incontro con un povero quasi cieco che gli additò la triste realtà sociale e spirituale di un quartiere periferico di Messina, indicato con le "Case Avignone". Comprese subito che questo era il suo campo di apostolato e, chiesto il permesso a Mons. Giuseppe

Guarino, suo Ordinario, si dedicò alla redenzione di quelle anime lasciate in balìa di se stesse.

Agli inizi del 1882 lo stesso Arcivescovo lo nominò Canonico, carica a cui Annibale Maria Di Francia, per umiltà, più volte cercò di rinunciare, ma inutilmente. Il suo ministero sacerdotale venne determinato, quindi, dall'impatto e dall'esperienza personale con la miseria materiale e morale delle "Case Avignone", il luogo più povero di Messina. Un'esperienza fortemente segnata dalla croce.

In questo ambiente non si limitò al solo annunzio della Parola di Dio, ma ebbe cura costantemente della vita concreta, personale e sociale di quegli esseri infelici. In altre parole mise in atto ciò che definiva: "Spirito di doppia carità: evangelizzazione e soccorso dei poveri". Nonostante le innumerevoli difficoltà, che tuttavia superò con incrollabile fiducia in Dio, non solo riuscì a risanare quel luogo di miseria, ma ivi iniziò i suoi Orfanotrofi, che in seguito mise sotto la protezione e la tutela di S. Antonio di Padova (da qui l'appellativo di "Antoniani"): l'Orfanotrofio femminile venne inaugurato l'8 settembre 1882, e quello maschile il 4 novembre dell'anno successivo.

Il 19 marzo 1887 fondò la Congregazione delle Figlie del Divino Zelo e, dieci anni dopo, il 16 maggio 1897 la Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù.

Non si ritenne, tuttavia, mai il fondatore, bensì solo l'iniziatore, poiché, a suo avviso, il vero fondatore era Gesù Eucaristia, che, dopo due anni di intensa preparazione spirituale sua e dei poveri, aveva insediato per la prima volta nella cappella sacramentale delle "Case Avignone" il 1° Luglio 1886. Di questi anni è anche la provvidenziale iniziativa del "Pane di S. Antonio", che tanti benefici doveva portare ai suoi Istituti.

Gesù Eucaristia è stato così sempre al centro della sua vita e delle sue Opere. Dopo faticose giornate in cui andava di porta in porta a chiedere la carità per i suoi poveri e per i suoi orfani, vegliava davanti a Gesù Eucaristia.

Annibale Maria Di Francia, pertanto, è stato un sacerdote dinamico proteso verso il prossimo, ma con gli occhi, il cuore e la mente rivolti a Dio.

"Dio e il Prossimo" è l'emblematico titolo del periodico con cui faceva conoscere le sue Istituzioni ai benefattori.

Dopo il disastroso terremoto del 1908, che rase al suolo la città di Messina, le sue Opere si trasferirono oltre lo Stretto. Non si risparmiò davanti a fatiche e difficoltà di ogni genere, non ultimo il pericolo scongiurato di vedere perire i suoi Orfanotrofi a causa delle ostilità provenienti da Autorità anticlericali e massoniche.

Fu costantemente animato da una carità senza limiti e senza calcoli", senza interesse, senza finalità recondite, ma solo sorretta da una fede vivissima e guidata da criteri squisitamente soprannaturali, non solo nei confronti dei suoi assistiti, ma verso qualsiasi bisognoso, non ultimi i sacerdoti in difficoltà e le claustrali.

Per la diffusione del "Rogate" fondò nel 1897 la "Sacra Alleanza" per i vescovi, i prelati e i sacerdoti; mentre, tre anni dopo, ebbe dall'Arcivescovo di Messina, il permesso di istituire la "Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù" per tutti i fedeli. Questo amore per il "Rogate" culminò con la costruzione del magnifico Tempio dedicato alla "Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù", la prima ed ancora unica chiesa nel mondo dedicata alla preghiera per le vocazioni, diventata Basilica Pontificia Minore nel 2006.

Insieme ad una fede incrollabile fu sostenuto dal dinamismo della speranza. Una speranza in grado eminente che ha raggiunto il culmine nei «Voti (privati) di Fiducia». Questi furono i motivi per cui già durante la sua esistenza terrena è stato accompagnato da una chiara e genuina fama di santità, diffusa a tutti i livelli: "Santo lo riteneva il popolo: il popolo, dico; e intendo ogni persona, di qualsiasi categoria sociale, di qualsiasi pratica di vita, di qualsiasi convinzione", come autorevolmente ha testimoniato Mons. Angelo Paino, arcivescovo di Messina. Il 1° Giugno 1927, Annibale Maria Di Francia si spegneva santamente, mentre fra la gente venne fuori una voce, che disse: "Si è chiusa la bocca che non disse mai no", e un'altra: "Andiamo a vedere il santo che dorme".

Adempiute tutte le pratiche processuali, il Papa Giovanni Paolo II, lo ha beatificato il 7 ottobre 1990, e lo ha poi solennemente canonizzato il 16 maggio 2004, auspicando di cuore "che l'esempio di Padre Annibale Maria Di Francia guidi e sostenga anche in questo nostro tempo l'azione pastorale per le vocazioni".

…….

Cronologia essenziale di S. Annibale Maria Di Francia

5 luglio 1851	Annibale Maria Di Francia nasce a Messina, terzo di quattro figli, dal Cav. Francesco e dalla Nobildonna Anna Toscano
7 luglio 1851	Viene battezzato nella parrocchia di san Lorenzo
23 ott. 1852	Resta orfano di padre a meno di due anni
1 ott. 1858	Entra nel Collegio "San Nicolò" dei Monaci Cistercensi per compiervi gli studi primari
maggio 1862	Si accosta per la prima volta alla Comunione
luglio 1866	Lascia definitivamente il collegio San Nicolò, chiuso per le leggi eversive del Governo, continua quindi gli studi sotto la guida di illustri docenti
ottobre 1868	Nella chiesa di San Giovanni di Malta, mentre è in adorazione davanti al Santissimo esposto per le Quarantore, intuisce l'importanza della preghiera per le vocazioni [il ROGATE], che poi riscontrerà più dettagliatamente nei vangeli: Mt 9,38; Lc 10,2.
settembre 1869	Sente la chiamata al sacerdozio
dic. 1869	Nella chiesa dell'Immacolata in Messina veste l'abito clericale
26 luglio 1870	Si reca a Napoli per interloquire con la Suor Maria Luisa di Gesù, fondatrice del "Monastero di Stella Mattutina"
26 agosto 1870	Consegue il diploma di maestro elementare
15 sett. 1872	Nella cappella del Palazzo Arcivescovile riceve la tonsura e gli ordini minori dell'ostiariato e lettorato dall'arcivescovo di Messina, Mons. Luigi Natòli
23 marzo 1873	Riceve gli altri ordini minori dell'esorcistato e dell'accolitato nella cappella del Palazzo Arcivescovile

10 giugno 1876	Mons. Giuseppe Guarino, nuovo Arcivescovo di Messina, gli amministra il suddiaconato nella chiesa del Monastero di Santa Teresa
26 maggio 1877	Riceve il diaconato nella chiesa del Monastero di Montevergine in Messina
gennaio 1878	Ancora diacono incontra il mendicante quasi cieco, Francesco Zancone, che gli addita il quartiere più malfamato di Messina, dove poi si recherà per aiutare quei poveri e compiere opera di risanamento materiale e spirituale per tutta la vita. Era designato "Quartiere Avignone" dal proprietario di quel blocco di case
16 marzo 1878	Viene ordinato sacerdote nella chiesa del Monastero dello Spirito Santo
dicembre 1881	Diviene direttore responsabile del periodico cattolico *"la Parola Cattolica"* di Messina, dopo la morte dello zio direttore (16 novembre 1881)
22 gen. 1882	Viene nominato Canonico Statutario della chiesa metropolitana di Messina dall'Arcivescovo Mons. Giuseppe Guarino
19 marzo 1882	Nel Quartiere Avignone avvia e inaugura un asilo infantile
6 luglio 1882	L'arcivescovo gli affida la formazione e l'assistenza dei seminaristi esterni nominandolo loro Prefetto e Responsabile
8 sett. 1882	Inaugura ufficialmente il primo Orfanotrofio femminile nel Quartiere Avignone. Lo intitola: *"Piccolo Rifugio del Cuore di Gesù"*, le prime orfanelle sono affidate alla Signora Laura Jensen Bucca col compito di direttrice
20 sett. 1883	Il periodico cattolico *"La Parola Cattolica"* di cui è Direttore Responsabile sospende la pubblicazione per carenza di fondi
aprile 1884	Impianta nel Quartiere Avignone la prima tipografia e altre piccole industrie per avviare gli orfani al lavoro ed anche per risolvere in parte i problemi economici dai quali era continuamente assillato.
11 maggio 1885	Su invito di Padre Annibale, il Padre Giacomo Cusmano per la prima volta si reca in visita per rendersi conto delle opere avviate al Quartiere Avignone
settembre 1885	Cura la stampa delle prime preghiere per le vocazioni con la macchina tipografica recentemente impiantata nel Quartiere Avignone
1° luglio 1886	Rende sacramentale la prima cappella installata nel Quartiere Avignone dopo due anni di preparazione, e vuole che l'evento venga ricordato perennemente nelle sue istituzioni
19 marzo 1887	Con la Vestizione delle prime quattro novizie dà inizio alla congregazione delle religiose suore Figlie del Divino zelo

agosto 1887	Inizia la devozione del *"Pane di Sant'Antonio"* in favore degli orfani
9 maggio 1888	Si spegne sua madre, Anna Toscano
18 marzo 1890	Accoglie nel noviziato le due giovani Maria Majone e Carmela D'Amore di Graniti (Messina), che diventeranno le collaboratrici più importanti del nascente Istituto delle suore Figlie del Divino Zelo
20 agosto 1890	Nel Quartiere Avignone si affianca ad Annibale Di Francia il maestro quarantenne Sig. Francesco Bonarrigo di Gualtieri Sicaminò (Messina), che diverrà il primo sacerdote dell'Istituto dei Rogazionisti
15 aprile 1891	La Comunità femminile (Suore ed orfane) si trasferisce dal "Quartiere Avignone" al palazzo Brunaccini preso in affitto dal Padre Annibale
23 aprile 1891	Dopo il decesso di Padre Giuseppe Sòllima accoglie l'orfanotrofio da lui fondato e lo accorpa al suo orfanotrofio nel palazzo Brunaccini
7 giugno 1895	La comunità femminile si trasferisce dal Palazzo Brunaccini all'ex Monastero dello Spirito Santo, ottenuto dal Comune di Messina, che in seguito diverrà Casa Madre delle suore Figlie del Divino Zelo
13 marzo 1897	Un gruppo di suore, d'intesa con Don Francesco Di Francia, si allontana dall'Istituto Spirito Santo per fondare una nuova Congregazione a Roccalumera (Messina)
16 mag. 1887	Fa il tentativo di avviare una congregazione di religiosi con la Vestizione di tre fratelli coadiutori
Maggio 1897 Maggio 1897	All'Istituto Spirito Santo inaugura il Molino-Panificio, come attività per assicurare il lavoro alle orfane Con l'apertura del Molino Pastificio risolve in parte il problema economico dell'Istituto ma promuove benefici anche alla popolazione di Messina con la produzione di pane di puro grano valutato di ottima fattura
18 sett. 1897	Presso l'ex Monastero dello Spirito Santo, Melania Calvat (Suor Maria della Croce) assume la direzione dell'Istituto femminile in momento di grave crisi delle Figlie del Divino Zelo
21 sett. 1897	Muore il Card. Giuseppe Guarino, suo protettore
22 nov. 1897	Istituisce la "Sacra Alleanza" per sensibilizzare il Clero ad obbedire al "comando" di Gesù: *"Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam."*
2 ottobre 1898	Passato l'anno concordato, Melania Calvat lascia la direzione delle Opere di P. Francia e riparte per la Francia
30 Ag. 1899	Scrive ai direttori dei giornali un appello con il titolo "La caccia ai poveri" in difesa dei mendicanti angariati dalle autorità del tempo

6 Maggio 1900 Anno 1900	Padre Annibale e i membri della prima Comunità religiosa maschile cioè P. Francesco Bonarrigo, P. Catanese, il suddiacono D'Agostino, tre Fratelli Coadiutori ed i Chierici Micalizzi Antonino, Russello Salvatore e Schepis Nicolò, emettono i voti di castità e di preghiera quotidiana per le vocazioni e le promesse di povertà e obbedienza Primo libretto del *"Pane di S. Antonio*
14 sett. 1901	L'Arcivescovo di Messina Mons. Letterio D'Arrigo approva i nomi definitivi delle due Congregazioni religiose fondate da P. Annibale: i "Rogazionisti del Cuore di Gesù" e le "Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù"
6 Ottobre 1901	Vengono partecipati i nomi ufficiali delle due Congregazioni ai Sacri Alleati
6 Gen.1902	Prima vestizione di tre Novizie
12 Gen. 1902	Inaugura la Casa di Taormina (Messina), la "primogenita"
25 Marzo 1903	Si apre la Casa di Giardini (Messina)
24 sett. 1903	Il Sac. Pantaleone Palma, attratto dal Padre Annibale al Quartiere Avignone, entra a far parte dell'opera ed è uno dei principali suoi collaboratori
20 Aprile 1904	Viene ricevuto in udienza dal Papa Pio X, che bene dice le sue Opere e gli concede le indulgenze per la Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù
20 Agosto 1906	Rilevante discorso al Comitato dell'aristocrazia messinese nell'Istituto Spirito Santo
26 giugno 1908	Pubblica il primo numero di un nuovo periodico con il titolo "Dio e il prossimo" che presto raggiungerà le 700 mila copie per mantenere i contatti con i benefattori
28 dic. 1908	Verso le ore 5,20 un violentissimo terremoto distrugge la città di Messina, con circa 90.000 morti. Padre Annibale si trova a Roma. Nei suoi Istituti si contano solo 13 vittime della Comunità femminile
29 gen.1909	A causa del terremoto 1908, gran parte del personale maschile e femminile viene trasferito provvisoriamente in Puglia (Oria e Francavilla Fontana)
1 maggio 1909	Riceve come novizio il Canonico Francesco Vitale, a cui impone il nome di religione "Bonaventura"
2 Aprile 1910	Inaugurazione dell'Orfanotrofio femminile di Trani (Bari) nel Palazzo Càrcano, dato da Mons. Francesco di Paola Carrano
1° Luglio 1910	Inaugurazione a Messina della chiesa-bracca, dono del Papa S. Pio X. Sulla facciata si legge: Rogate Dominum messis. Prima chiesa dedicata al Rogate
1 Agosto 1911	Su invito di Don Eustachio Montemurro, fondatore di due congregazioni religiose, e con il consenso dei vescovi interessati assume temporaneamente la

	direzione delle *"Figlie del Sacro Costato*" e dei *"Piccoli Fratelli del SS. Sacramento"* (tra questi D. S. Santoro e T. Tusino, poi Rogazionisti)
Febbraio 1912	P. Francesco di Paola Nalbone, gesuita, è incaricato di visita apostolica alle Opere di Messina
1° Nov. 1913	Viene aperta a Gravina di Puglia una Colonia Agricola per orfani in un latifondo offerto dalla signora Meninni-Sottile
22 Dicembre 1913	Muore a Roccalumera Mons. Francesco Di Francia, suo fratello
24 Giugno 1915	Si reca a S. Eufemia d' Aspromonte (Reggio C.) per l'apertura della nuova casa femminile il 29 giugno
15 Agosto 1916	Con l'arrivo delle prime due orfanelle padovane si apre l'Orfanotrofio per orfane di guerra ad Altamura (Bari)
7 Ottobre 1916	Acquisto del primo lotto di terreno (11.000 m.quadri a Padova per un grande Orfanotrofio Antoniano)
31 mag. 1917	Otto suore Figlie del Divino Zelo giungono in Padova per prestare servizio nell'ospedale militare "G.B. Belzoni" coi soldati feriti nella prima guerra mondiale
16 luglio 1917	contratto per l'acquisto di un terreno per la costruzione di un grande orfanotrofio nel Rione Arcella di Padova
26 Aprile 1919	A Messina, nella notte tra il 26 e il 27 aprile, un misterioso incendio distrugge la chiesa-baracca, donata da Papa Pio X
1° Gennaio 1920	Padre Annibale invia ai Prelati, Arcivescovi e Vescovi, una circolare a stampa con tre proposte: 1) Rivolgere al Papa la richiesta perché venga inserito il versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi; 2) Inviare una Lettera Pastorale alla propria Diocesi sul tema della preghiera per le vocazioni; 3) Consigliare i fedeli ad iscriversi alla « Pia Unione della Rogazione ».
8 Aprile 1920	Padre Annibale, con Padre Pantaleone Palma, da Oria si reca in pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo, sul Gargano, al Santuario di San Michele Arcangelo.
Giugno 1920	A Messina viene divulgato un foglio a stampa intitolato: *«La Nuova Diocesi»*, col sottotitolo: «Organo dei sacerdoti e del laicato cattolico cosciente». Si tratta di una campagna diffamatoria, contro l'Arcivescovo Mons. Letterìo D'Arrigo. Padre Annibale promuove la riparazione per l'Arcivescovo
3 Aprile 1921	Mons. D'Arrigo benedice a Messina la prima pietra del costruendo Tempio del Rogate e Santuario di S. Antonio di Padova. Oggi Basilica.
14 Giugno 1924	Ordinazione dei primi due sacerdoti rogazionisti: Domenico Serafino Santoro e Teodoro Tusino
24 Maggio 1925	Inaugurazione di un Orfanotrofio maschile a Roma, che però è affidato alle Figlie del Divino Zelo per carenza di personale rogazionista
6 agosto 1926	Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina, ottenuto il "nulla osta" dal Dicastero Vaticano dei

	Religiosi, con due decreti specifici approva le Costituzioni dei Rogazionisti del Cuore di Gesù e quelle delle Figlie del Divino Zelo.
1 giugno 1927	Padre Annibale muore serenamente nella residenza di campagna alla "Guardia" nei pressi di Messina
26 aprile 1945	Si avvia a Messina la Causa di Beatificazione e Canonizzazione
7 ottobre 1990	Il Papa Giovanni Paolo II lo proclama "Beato"
16 Mag. 2004	Lo stesso Sommo Pontefice Giovanni Paolo II procede alla sua Canonizzazione, e come "Santo" stabilisce il giorno della sua festa per il 1° giugno di ogni anno, suo *"dies natalis"*.

°°

Criteri redazionali nella elaborazione dell'Epistolario

1. Base degli scritti sono i testi esaminati dalla Congregazione per le Cause dei Santi nel corso della Causa di Canonizzazione

La raccolta che presentiamo riproduce sostanzialmente gli esemplari degli scritti presentati a suo tempo alla Congregazione delle Cause dei Santi e sottoposti al giudizio dei Teologi Censori nell'esame degli scritti del 1960 e in quello successivo *"super scriptis nuper inventis"* in data 28 Settembre 1973. Tutta la raccolta degli scritti è suddivisa in 62 volumi; ad essa si fa esplicito riferimento anche nell'edizione di questo Epistolario.

2. Il ricco Archivio della Postulazione dei Rogazionisti

Ciascun documento viene indicato con il numero corrispondente alla collocazione esistente, in originale o in copia autenticata, nell'Archivio della Postulazione dei Rogazionisti (con la sigla *APR*). Dalla morte del Fondatore la Postulazione dei Rogazionisti ha sempre fatto le ricerche più opportune per rintracciare gli originali o almeno copie autenticate, o anche certamente attendibili in altri archivi.

Ci siamo trovati di fronte a problemi sostanzialmente analoghi a quelli affrontati dagli editori dei manoscritti antichi. Pertanto, anche se non viene ricordato per ogni documento, il lavoro, nel suo insieme, si adegua a norme studiate a suo tempo nei corsi di archivistica organizzati dalla Santa Sede.

3. L'ordine cronologico

Le lettere sono state collocate sempre in ordine cronologico. Rinvii bibliografici, notizie su persone, cose, istituzioni, località, direttamente o indirettamente richiamate dal testo, spiegazioni di termini rari, vengono riportati a pie' di pagina, se favoriscono al lettore moderno l'intelligibilità del testo edito. Il loro numero, la lunghezza ed il contenuto variano in funzione delle caratteristiche del testo edito.

Dove il documento lo richiede, vengono aggiunti "rilievi essenziali" o commenti, più o meno estesi, che possano aiutare il lettore a una maggiore comprensione.

Richiamandoci a opere già citate, non abbiamo ritenuto necessario ripetere sempre tutte le indicazioni bibliografiche, particolarmente dei testimoni vissuti col

Fondatore, quali il Vitale, il Santoro e il Tusino; il richiamo sarà comunque completo di tutti gli elementi sostanziali, quali nome e cognome dell'autore, titolo dell'opera, sigla di richiamo. Nel caso in cui si tralasci una parte di testo all'interno della citazione, ciò viene indicato chiaramente.

4. Caratteristiche dell'Epistolario

Tutto l'Epistolario può essere suddiviso nei seguenti generi o categorie:

a) *lettere ufficiali*: sono quelle dirette ai Papi, ai Cardinali, ai Vescovi e al clero, a laici e responsabili civili. La forma e lo stile letterario di questi scritti sono particolarmente curati senza cadere però nell'artificio e nell'eccessiva ricercatezza; conservano sempre il carattere della semplicità, della sobrietà, dell'espressività;

b) *lettere circolari*: sono comunicazioni rivolte alle comunità dei suoi Istituti, o anche a particolari categorie di persone, ad es. ai Sacri Alleati, ai benefattori e simili; sono di questo tipo anche le lettere-appelli rivolti ad esempio ai direttori di giornali, ai devoti antoniani, ecc.; per le loro caratteristiche questi scritti si evidenziano come documenti uniformi sia dal punto di vista visivo, sia dal punto di vista espressivo, cioè strutturati in un modo ordinato e chiaro, per la facilità nella lettura che ne deriva.

c) *lettere di routine o confidenziali:* sono scritti quindi senza formalismi, con linguaggio più fresco e vicino alla lingua quotidiana, diretti prevalentemente a familiari, a singoli religiosi e religiose; in queste lettere il Di Francia scrive più liberamente, soprattutto perché i destinatari del tempo non erano molto istruiti, ragione per la quale il Fondatore bada di più ai contenuti, mentre non sempre pone attenzione ai refusi, alle ripetizioni, al gergo, alla sintassi incerta, alla punteggiatura corretta;

d) *comunicazioni di servizio:* si tratta di brevi biglietti, quasi sempre senza data, per incarichi quotidiani immediati e circoscritti; es. "oggi alle 4 meno un quarto, dovrebbe venire qui la carrozza per portarci al treno" (alla Madre Majone, il 4 giugno 1913). Sono numerosissime le richieste semplici di prestazioni d'opera e nulla più. Questi biglietti non sono le lettere vere e proprie, ma li riportiamo ugualmente rispettando la cronologia, per quanto sia possibile.

Nonostante le ricerche effettuate, oltre le lettere pubblicate, riteniamo che ne esistono molte altre ancora inedite, in possesso di numerosi destinatari, o custodite in archivi. Pertanto altre ancora sicuramente continueranno a venire alla luce.

5. Forme linguistiche

Si riscontrano con frequenza le licenze dialettali soprattutto nelle lettere confidenziali e nelle comunicazioni di servizio, come pure le forme linguistiche del tempo o del luogo, ormai in disuso, Nella loro trascrizione abbiamo preferito lasciarle nella loro spontaneità: es. dimani, immezzo, tremuoto, forme verbali (come o', a', 'anno, con l'accento invece di ho, ha, hanno), ecc.

6. L'opera degli amanuensi

Molte lettere in nostro possesso sono senza firma. Si tratta di lettere che il Di Francia faceva trascrivere dagli amanuensi, soprattutto dal copista Micalizzi o da Suor Eucaristica, per utilizzarle come copie dell'archivio corrente; la firma veniva apposta alle lettere dirette ai destinatari.

7. Criteri tecnici concreti

Pare opportuno indicare e sottolineare i criteri concreti, essenzialmente tecnici, ai quali ci siamo attenuti per favorire l'intelligibilità storica qual è richiesta

universalmente dagli studiosi e dai lettori preparati. Sono norme indicative, generali, essendo impossibile in questa sede scendere a tutti i dettagli e a talune particolarità tecniche, che invece si potranno o si dovranno adottare sulla base del linguaggio e dello stile del tempo. Del resto la soluzione di particolari problemi di un testo, richiede sempre doti d'adattamento che nessuna precettistica o formula precostituita potrà mai soddisfare.

8. Rilievi storico-esplicativi

La presente edizione dell'Epistolario del Di Francia, vissuto tra la seconda metà del secolo XIX e la prima metà del secolo XX, intende comunque stabilire un testo del tutto attendibile, riprodotto in maniera chiara e leggibile, col minor numero possibile di simboli convenzionali, ma anche di permettere al lettore di farsi un giudizio sulla costituzione del testo, sulle fonti di esso, sulle modifiche attraverso le quali l'Autore è pervenuto alla redazione finale.

L'accuratezza delle ricerche, l'esattezza delle trascrizioni, la sicurezza della classificazione, la semplicità, concisione e completezza degli apparati non intendono costituire ingombrante erudizione, bensì offrire agli studiosi garanzie e strumenti per ulteriori ricerche e a tutti le condizioni più favorevoli per leggere, capire e valutare. Per questo motivo ogni documento viene associato, in linea di massima, anche ad alcuni rilievi storico-esplicativi, all'apparato delle varianti e delle fonti, a eventuali note illustrative.

Le note storico-esplicative sono pure la sede naturale per le informazioni sui manoscritti e sugli originali, per la soluzione dei problemi di datazione, per l'illustrazione delle circostanze in cui i testi furono composti, per una rapida ambientazione storica, culturale, religiosa, insomma per una completa, anche se sintetica, panoramica del testo e del campo in cui si colloca. Sono quindi elementi di discussione critica del documento utili alla migliore comprensione del testo: genuinità, autenticità, valore critico (primo esemplare, autografo, originale, edizioni anteriori e loro valore critico, copia semplice, copia d'archivio corrente, bozza, minuta); si sa che il Di Francia si serviva ordinariamente del bravo copista Micalizzi, o di qualche suora, per trascrivere l'esemplare da inviare al destinatario o quello da conservare nell'archivio corrente.

Pertanto la premessa sintetica è costituita essenzialmente dalle seguenti parti:

a) *le **Fonti***, cioè distintive di collocazione attuale e ubicazione d'archivio o di biblioteca.

b) l'***Oggetto:*** breve analisi dello scritto: sintetica descrizione del contenuto, struttura, articolazione, genere letterario.

9. Fedeltà di riproduzione

Abbiamo preferito la cosiddetta edizione diplomatica (diploma=documento), cioè la decifrazione materiale del testo. L'edizione diplomatica è particolarmente adottata e utile per carte d'archivio, lettere, documenti.

In tale contesto, la trascrizione del testo "critico", ovvero quello prescelto come base, lo abbiamo riprodotto quanto più fedelmente possibile mediante un accuratissimo e scrupoloso confronto con quello manoscritto o con quello autentico e originale. Non sono state apposte modifiche (come quelle riscontrate ad es. in Tusino, *Lettere del Padre*).

I testi sono stati riportati cercando di rimanere il più possibile fedeli agli originali: si è preferita quindi una trascrizione precisa, mantenendo quindi tutti gli errori ortografici, anche le sviste più banali, lasciando inalterato l'uso degli accenti, delle maiuscole e la punteggiatura. Sarebbero dovuti essere troppi i sic! da inserire negli originali, ragion per cui è sembrato più opportuno non inserirli del tutto, per non creare disturbo nella lettura.

Al di là dei problemi di metodo che essa comporta, la trascrizione è stata un'operazione particolarmente delicata anche per le difficoltà di lettura che spesso la grafia difranciana presenta; sicché può ragionevolmente ritenersi che essa abbia richiesto un cospicuo impegno di tempo.

Il luogo e tempo di composizione, qualora non si trovino espressi nel testo da editare, si cerca di ricostruirli col concorso d'altre fonti (fermo restando che, a seconda del testo da editare e dei particolari problemi che pone, può configurarsi diversa o in altro ordine).

10. L'esigenza d'una lettura corretta

Le varianti necessarie per esigenze di chiarezza del testo vengono segnalate nell'apparato critico a piè pagina. L'esigenza d'una lettura corretta del testo, senza eccessivo ingombro di segni speciali, viene conciliata il più possibile con quella della presentazione rigorosamente esatta del testo «critico» sicuro.

Per i documenti di cui ci è pervenuto solo un autografo o una copia, oppure un'unica edizione curata dall'autore, riproduciamo l'unico esemplare, con la sola liberazione da errori materiali in cui l'autore-copista può essere incorso. Nel caso invece che di un testo si disponga di due o più redazioni-edizioni, verrà pubblicata la redazione-edizione ultima o definitiva, ed in apparato tutte le varianti delle fasi precedenti. Tale sistema lo abbiamo preferito quando nelle varie fasi redazionali non si presentino tali complicazioni da rendere incomprensibile un unico apparato delle varianti.

11. Attenzione alle alterazioni e alle modifiche raffrontate

E' importante notare che neppure l'autografo è al riparo da errori e confusioni. In esso si possono riscontrare deformazioni, latenze, inevitabili distrazioni, alterazioni inconsce, travisamenti, *"qui pro quo"* particolari che lo «inquinano», sia nel caso in cui il Di Francia abbia vergato un'unica stesura sia quando si sia fatto copista di se stesso. Tali perniciosi errori dovranno essere notificati e, con estrema cautela, corretti perché offrendo al pubblico un'edizione critica o genetico-evolutiva ci si è impegnati "*ex professo"* a ridare all'opera una fisionomia più vicina a quella che l'Autore aveva in mente e non sempre quella che, per ragioni puramente accidentali o esteriori, ci ha trasmesso.

12. L'apparato delle varianti

Brevi ed obiettivi rilievi di notizie e del contesto storico, politico, religioso, culturale, ecclesiale, sociale, opportuni per illuminare l'intelligenza del testo che si pubblica, vengono annotati nell'apparato delle varianti e nelle note. Lettere o testi di risposta da parte dei destinatari, all'occorrenza vengono riferiti nell'apparato delle varianti per una maggiore intelligibilità del documento.

La forma dell'apparato delle varianti obbedisce a tre criteri fondamentali: la chiarezza, la completezza, la facilità di confronto. Il neretto e il sottolineato saranno accuratamente evitati, visto che il primo appesantisce la lettura del testo, mentre il secondo viene validamente sostituito dal corsivo.

Questa regola naturalmente non si applica a casi speciali, nei quali entrambi gli accorgimenti trovino una valida giustificazione. In ogni caso le sottolineature e il carattere corsivo del testo vengono riportate solo quando si trovano nell'originale. Molte sottolineature arbitrarie (come quelle numerose riscontrate in Tusino, *Lettere del Padre*) non vengono riportate quando non si trovano nell'originale. Il Tusino, avendo pubblicato solo una parte dell'Epistolario, ha posto diversi richiami in neretto o corsivo per quei testi che a suo giudizio indicavano elementi importanti per le Congregazioni fondate dal Di Francia.

13. Evitate le interpretazioni soggettive

Abbiamo assolutamente bandito le osservazioni d'indole parenetico-moralistica e le note di carattere soggettivo-personale, intese più ad esprimere sentimenti che a dare luce al testo. Vengono evitati anche i commenti di carattere ascetico-spirituale. Lo studioso e il lettore potranno fare le loro interpretazioni e valutazioni proprie partendo da un documento storicamente e criticamente sicuro. Eventuali interpretazioni o spiegazioni utili, ma eccessivamente lunghe, e note di commento veramente importanti ma limitate nel numero sono state meglio collocate nei rilievi essenziali posposti alla lettera.

14. Le citazioni e i discorsi diretti

Qualora il documento presenti note proprie, queste vengono riportate in corpo minore nello spazio comune al testo della lettera. A piè pagina si segnala come "nota originale dello scrivente" oppure come "nota originale del documento".

Le citazioni e i discorsi diretti vanno sempre in sequenza nel testo, in tondo, dopo i due punti e le virgolette basse, e devono essere assolutamente seguite dal riferimento completo di tutti i suoi particolari.

Le abbreviazioni soggiacenti si riferiscono unicamente alle fonti dei documenti. Tutte le altre citazioni bibliografiche sono riportate alle loro sedi nell'apparato critico a piè pagina.

NOTA INTRODUTTIVA AL PRIMO VOLUME DELL'EPISTOLARIO (anni 1868-1905)

A. Sintesi dei contenuti

La prima parte dell'Epistolario di Sant'Annibale Maria Di Francia comprende 437 lettere riguardanti gli anni 1868-1905. Si tratta in concreto di tempi nei quali Padre Annibale

a) completa la sua formazione sacerdotale;

b) avvia il suo apostolato caritativo nel Quartiere Avignone;

c) imposta la fondazione delle due nuove Congregazioni dei Rogazionisti e delle Figlie del Divivo Zelo;

d) affronta con decisione lo scisma femminile, appoggiato dal fratello Don Francesco;

e) invita a Messina per un anno, Melania Calvat, la veggente della Salette, per superare la grave crisi della nascente Congregazione delle Figlie del Divino Zelo;

f) intraprende le iniziative concrete del carisma del Rogate, quali la Sacra Alleanza e la Pia Unione della Rogazione Evangelica;

g) sviluppa con impegno ha devozione del Pane di S. Antonio di Padova.

B. Novità delle tematiche

E' ovvio che si tratta di un periodo iniziale molto impegnativo e laborioso. Solo un ampio studio o un indice analitico dei contenuti può rendere ragione dell'ampia molteplicità di eventi, situazioni, problemi, argomenti trattati. In questa sede abbiamo ritenuto sufficiente indicare per sommi capi i temi che ricorrono più frequentemente e che, trattandosi in gran parte di lettere inedite, contengono le maggiori "novità" rispetto a quanto già noto.

Sono decine e decine le lettere che trattano di ricerca di risorse economiche rivolte non solo a persone benestanti, ma anche alle amministrazioni comunali e provinciali, quasi sempre ritardatarie nel versamento delle rette concordate. Sulle spalle del Di Francia ricadeva la massima parte del lavoro, data la carenza di collaboratori di cui ha sofferto tutta la vita, ma soprattutto nel periodo di avvio delle Opere. Nel periodo che stiamo esaminando la ricerca di fondi finanziari per i poveri e i bisognosi è stata essenziale.

Nell'ordinamento cronologico, nella trascrizione dei testi, nell'identificazione dei personaggi citati, nell'apparato delle varianti e delle note storico-illustrative, nel corredo di appendici e indici, si è adottata la metodologia storico-critica.

A questo proposito conviene notare che il volume, seguendo il criterio cronologico, è costituito da sezioni, una sezione anno per anno, con annotazioni, testi critici, integrazioni storiche proprie.

Quindi, rintracciati tutti i testi conservati in Italia o all'estero, si è individuato quello più attendibile da editare, dal momento che molto varia è la tipologia al riguardo: si passa dalla minuta autografa alla copia semplice, dall'originale autografo al testo certamente tutto di altra mano e da Padre Annibale solo firmato. Tutte le copie utili per la ricostruzione della genesi del testo definitivo sono state indicate nella descrizione e utilizzate nell'apparato delle varianti. Si è cercato così

di colmare determinate lacune, corrette imprecisioni, garantiti luoghi e date, rispetto alle due edizioni di lettere curate dallo storico più qualificato del Di Francia, il P. Teodoro Tusino, sia nei due volumetti *"Lettere del Padre"*, sia nei 5 volumi delle *"Memorie Biografiche"*, pubblicati nella quasi totalità.

I testi dei manoscritti sono riportati nella forma trasmessa, evitando normalizzazioni e conservando le anomalie documentarie dovute sia alla fretta, sia alla stanchezza e alla scrittura di primo getto dell'Autore, sia ai frequenti ripensamenti, pentimenti e correzioni particolarmente per le lettere di maggior importanza.

Quanto alla lunga serie di nomi dei personaggi che si rincorrono più volte nell'Epistolario, si è indicato ogni volta solo la lettera che ne contiene il breve profilo biografico, in genere la prima volta che quel nome compare. Tramite l'indice analitico il lettore potrà facilmente individuare tutte le altre occorrenze di quel nome. Per il profilo dei personaggi che compaiono per la prima volta, si è cercata l'essenzialità, in quanto oggi tramite "internet" ognuno può facilmente avere a sua disposizione tutte le conoscenze di cui abbisogna. Non così invece per le Figlie del Divino zelo, per le quali si è dato ampio spazio a tutte le indicazioni disponibili nell'Archivio della Postulazione dei Rogazionisti (APR).

Trattandosi poi di lettere scritte in brevi periodi, è evidente che in esse ritornino di continuo gli stessi argomenti. Onde evitare di ripetere ogni volta le stesse spiegazioni e informazioni, si è preferito indicare il numero delle lettere dove l'argomento era già apparso precedentemente (o lo sarebbe stato successivamente). Lavoro improbo, questo, che ci auguriamo possa facilitare la lettura "trasversale" dell'Epistolario da parte degli studiosi.

Da notare pure che numerose lettere destinate a categorie di persone, come vescovi, membri del clero e simili, ci sono giunte senza il nome dei destinatari, senza firma e senza data, perché erano tenute come base, e personalizzate per poi inviarle secondo l'occorrenza a fasi alterne e in tempi appropriati: tali erano ad esempio le lettere ai Sacri Alleati, agli iscritti alla Pia Unione della Rogazione Evangelica, a Famiglie Religiose, e simili.

C. Un parere autorevole

Oltre la parte tecnica appena accennata, non ci pare fuor di luogo riferire il parere dei Teologi Censori, esaminatori degli Scritti per incarico della Congregazione delle Cause dei Santi. Circa le lettere riferentesi soprattutto a questo primo volume dell'Epistolario, viene sottolineato che il Padre Di Francia da questi scritti risulta che egli "sia stato un *"Uomo di Dio"* nel senso più alto della parola, tutto proteso a diffondere il bene con qualsiasi mezzo.

"E certo, l'apostolato che svolse e le opere alle quali pose mano hanno del prodigioso. Pur avendo una salute delicata, lavorò fino all'esaurimento, sfruttando ogni minuto di tempo a vantaggio degli altri.

"E qui sta il merito precipuo e il carattere distintivo del can. Di Francia. Quando la voce di Dio gli fece capire che la sua vocazione era di «portare la buona novella ai poveri», non esitò un istante a tagliare i ponti con la vita precedente, rinunziando anche a quel canonicato che agli occhi dei Messinesi poteva sembrare un onorifico riconoscimento dato al suo nobile casato.

"Nei poveri vide Gesù e con i poveri, con gli umili, con i derelitti fu la sua vita, prendendo su di sé enormi responsabilità dinanzi alla Chiesa e alla società. Il precetto della carità operosa gli suggerì tante industrie sante. Per qualcuna forse la nostra sensibilità prova un certo turbamento; ma occorre saper risalire ai tempi del

Servo di Dio e conoscere bene le condizioni ambientali per capire che un pioniere di quella tempra non poteva non agire se non con i mezzi e con la mentalità del suo tempo.

"La realtà è che dal nulla eresse un mirabile monumento quello di una carità estesa nel nome di Cristo a tanti piccoli esseri i quali, senza il suo aiuto, si sarebbero probabilmente perduti.

"Mentre altri discettavano pomposamente sulla carità, il dì Francia saltava le parole e andava ai fatti e - quel ch'è più singolare - riuscì ad infondere tale fede in molti cuori, dando così origine ad Istituti religiosi che ne allargarono il raggio d'azione e ne continuano oggi la missione[1].

La *Positio super scriptis*, appena accennata, ricorda pure le difficoltà col fratello Don Francesco e l'incontro con Melania Calvat: "Non furono, naturalmente, tutte rose, soprattutto all'inizio. La legittima diffidenza dell'autorità ecclesiastica e civile per un'opera che sembrava stravagante e votata all'insuccesso fu una spina che lo fece sanguinare a lungo; ad essa si aggiunse l'incomprensione con il fratello che gettò sui due una luce sinistra e fu causa di malintesi non piccoli. Il can. Di Francia affrontò con fortezza encomiabile le varie difficoltà, difendendosi con abilità, mai però disgiunta da carità e dignità di modi. Se qualche parola un po' forte gli sfuggì, contrariamente alla sua educazione e alle sue convinzioni religiose, fu certo inavvertita e può essere benevolmente spiegata e valutata.

"L'incontro con Melania Calvat, se gli fu provvidenziale per un verso - perché l'aiutò a dare consistenza ed armonia alle Figlie del Divino Zelo - gli nocque per un altro, perché egli ne fu talmente preso da oltrepassare forse i limiti della prudenza. In un'ora nella quale i fatti della Salette erano "sub iudice ", il can. Di Francia si schierò a viso aperto tra i sostenitori. E' vero che non risparmiò qualche apprezzamento negativo al comportamento di Melania verso l'autorità religiosa, ma si sente che egli era convinto della verità delle cose e della virtù di Melania, alla quale tributò parole ed onori alquanto spiccati. A tale valutazione e modo di agire trascinò tutto l'Istituto, mentre sarebbe stato conveniente una maggiore circospezione"[2].

D. L'originalità del carisma istituzionale

La medesima *Positio* non manca di sottolineare pure l'originalità della scoperta del *Rogate*, quando constata: "Tra i meriti più cospicui del can. Di Francia va annoverato lo zelo per il Sacerdozio. Chiedere vocazioni al Signore, aiutarle, sostenerle, pregare e sacrificarsi per i Sacerdoti ecc. sono idee ricorrenti nelle sue lettere.

"Se le opere di carità fondate sono un grande titolo d'onore per il can. Di Francia, non minore titolo di grandezza è l'opera svolta per le vocazioni. Occupandosi così attivamente a diffondere nel popolo cristiano la stima e l'interesse per i Sacerdoti; impegnando anzi tutti i membri dei suoi Istituti alla "Rogazione Evangelica ", egli mostrò di capire il problema, per dir così, essenziale della Chiesa. Il Regno di Dio è affidato ai continuatori dell'opera di Gesù; ma se essi vengono a mancare, chi potrà assicurare allo stesso Regno la continuazione e lo sviluppo?

"Forse gli mancò il tempo per coordinare meglio le sue idee in proposito e dare un aspetto più organico alle iniziative in favore del Sacerdozio. Non elaborò, pertanto, né una dottrina né un piano preciso di azione. Promosse opere, così come

---

[1] Sacra Congregatio pro Causis Sanctorum, *Positio, super scriptis nuper inventis*, Tip. Guerra Roma 1974, p. 5.

[2] *Ibid*, p. 6.

le circostanze gli suggerivano, tanto da suscitare l'impressione di un empirismo un po' facilone e di una specie di disordine. Sarebbe però ingiusto porre troppo l'accento su questo e non esaltare piuttosto il motivo fondamentale ispiratore"[3].

°°

SIGLE DELLE FONTI PIU' CITATE

Citazioni	Testi
ACAM, *Fascicolo A. Di Francia*	ARCHIVIO CURIA ARCIVESCOVILE DI MESSINA, *Carte P. DI FRANCIA*
APR, Di Francia, *Scritti*	ARCHIVIO DELLA POSTULAZIONE DEI ROGAZIONISTI, DI FRANCIA, M. A., *Scritti*, 65 volumi, Raccolta presso la Congregazione Cause dei Santi e CD, Roma 1974.
ARENA, *Lalia*	ARENA, M. G., *Madre Maria Antonia Lalìa*, San Sisto Vecchio, Roma 1959.
Bollettino Rogazionista	BOLLETTINO DELLA CONGREGAZIONE DEI ROGAZIONISTI DEL CUORE DI GESÙ, periodico bimestrale, Anno 1922 e segg., Roma
CAM, *Lettere di Melania*	COMITATO AMICI DI MELANIA, *Lettere di Melania e testi spirituali*. Roma 1999.
CAM, *Histoire Salette*	COMITATO AMICI DI MELANIA, *Pour servir à l'histoire rèelle de la Salette*, Lettres de Melanie au Chanoine de Brandt, Resiac 1978.
CCS, Positio super scriptis	CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Servi Dei Hannibalis Mariae P. DI FRANCIA*, *Positio super scriptis nuper inventis*, Tip. Guerra Roma 1974.
CCS, Vota super introductione	CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Relatio et vota, Congressus pecularis super causae introductione Servi Dei Hannibalis Mariae P. DI FRANCIA*, Tp. Guerra Roma 1978.
CCS, Positio super virtutibus	CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Servi Dei Hannibalis Mariae P. DI FRANCIA*, *Positio super virtutibus*, 2 volumi, Roma 1988.
CCS, Vota super virtutibus	CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Relatio et vota, Congressus pecularis super virtutibus Servi Dei Hannibalis Mariae P. DI FRANCIA*, Tp. Guerra Roma 1989.
CELONA, *Epistolario*	CELONA, A., *Epistolario*, 3 volumi. Messina: Istituto Ancelle Riparatrici, 1993.
CENTI, *Madre Lalia*	CENTI, T., *Madre M. Antonia Lalìa*, Ed. San Sisto Vecchio Roma 1972
COMBE, *La Salette*	COMBE, G., *Les dernières annèes de Soeur Marie de la Croix, bergère de la Salette 1899-1904*, Tèqui Paris 1967.

[3] *Ibid*.

DE GREGORIO, *Card.. Guarino*	DE GREGORIO, D., *Il Card. Giuseppe Guarino.* Messina: Apostole della S. Famiglia, 1982.
DI FRANCIA, *Preziose Adesioni.*	DI FRANCIA, M. A., *Preziose adesioni di Eccell.mi Monsignori Vescovi ed Arcivescovi e di Eminentissimi Cardinali...*, Tip. del Sacro Cuore, Messina 1901.
DI FRANCIA, *Lettere alla Piccarreta*	DI FRANCIA, M. A., *Raccolta di lettere alla Serva di Dio Luisa Piccarreta*, Postulazione della Causa, Palazzo Arcivescovile -Trani (Bari)
DI FRANCIA, *Scritti stampati*	DI FRANCIA, A., *Scritti stampati,* Roma , Editrice Rogate, Vol. VII, *Epistolario 1873-1900.*
DI FRANCIA, *Discorsi*	DI FRANCIA, A., *Discorsi, Panegirici, elogi funebri, discorsi d'occasione,* Messina: Tip. Antoniana, 1941.
DI FRANCIA, *Divini Benefici*	DI FRANCIA, M. A., *Memoriale dei Divini Benefici,* in *Scritti.* Messina. (s.d.).
DI FRANCIA, *Piccarreta*	DI FRANCIA, A. M., *Lettere alla Serva di Dio Luisa Piccarreta.* Trani: Postulazione - Palazzo Vescovile Trani (Bari), (s.d.).
DOLCIMASCOLO, *Cusmano-Di Francia*	DOLCIMASCOLO, G. (1954). *Relazioni Cusmano-Di Francia.* Roma: *Bollettino Rogazionista.*
FALZONE, *Cusmano*	FALZONE, M. T., *Giacomo Cusmano*, Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 1993.
FDZ, *Consorelle defunte*	FIGLIE DEL DIVINO ZELO, *Profili delle Consorelle Defunte,* volumi 5. (s.d.). Roma: Figlie del Divino Zelo.
GULHOT, V*raie Mèlanie*.	GUILHOT, H., *La vraie Mèlanie de la Salette*, Tequi, Paris 1973.
MARRANZINI, *Epistolario. Montemurro*	MARRANZINI, A. *Eustachio Montemurro - Epistolario* - 2 volumi. Roma: Suore Missionarie S. Costato, Roma 1986, Supplemento Epist. 1989.
MONDRONE, *P. Bracale*	MONDRONE, D., *Una terribile grazia, P. Gennaro Bracale (1865-1933),* Roma, Coletti 1966.
PICCARRETA, *Ore Passione*	PICCARRETA, L., *Le Ventiquattro Ore della Passione*, Corato 1997.
RAIMONDO, *Biografia Celona*	RAIMONDO, G., *Padre Antonino Celona e la sua opera della riparazione,* Ancelle Riparatrici, Messina 1988.
SANTORO, *Inizio FDZ*	SANTORO, D. S. (1985). *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo.* Trani, a cura di Ciro Quaranta R.C.J.
SANTORO, *Profilo storico RCJ*	SANTORO, D. S. *Breve profilo storico della Congregazione dei Rogazionisti.* Roma: Rogazionisti, (1985).
SANTORO, *I miei ricordi*	SANTORO D.S., *I miei ricordi sul Padre - contributo alla sua biografia.* Inedito.

SORRENTINO, *Montemurro*	SORRENTINO, G., *Eustachio Montemurro, medico e sacerdote di Cristo,* Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 1974.
SPIAZZI, *Madre Lalia*	SPIAZZI, R., *Madre Lalia e il B. Annibale Maria P. DI FRANCIA*, Suore Domenicane di San Sisto, Roma 1992.
STERN, *Salette*	STERN, J., *La Salette, Documents authentiques*, Desclèe De Brouwer, 1980.
TRIANNI, *Storia MissSC*	TRIANNI, D., *Storia della Congregazione delle Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata*, Roma 2008.
TRIANNI, *Montemurro*	TRIANNI, D., *Eustachio Montemurro, Servo di Dio,* Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 1992.
TRIANNI, *Madre Quaranta*	TRIANNI, D., *M. Teresa Quaranta Missionaria del Sacro Costato 1884-1968*, Missionarie Sacro Costato, Roma 1999.
TRIANNI, Suor Addolorata	TRIANNI, D., *Sr Addolorata, prima Figlia del Sacro Costato*, Missionarie del Sacro Costato, Roma 1999.
TUSINO, *Non disse mai di no*	TUSINO, T., *Non disse mai no. P. Annibale M. P. DI FRANCIA*, Roma 1966.
TUSINO, *Lettere del Padre*	TUSINO, T. (1964). *Lettere del Padre.* Roma: Ed. Rogazionisti - Ad usum privatum pro manuscripto, 2 volumi.
TUSINO, *L'anima del Padre*	TUSINO, T. (1973). *L'anima del Padre, Testimonianze.* Roma: Pro manuscripto.
TUSINO, *Mem. biogr.*	TUSINO, T. *Memorie Biografiche*, 4 volumi. Roma: Editrice Rogate, 1995-2001, Il V volume inedito.
TUSINO, *Francesco Vitale*	TUSINO, T. (1959). *P. Francesco Bonaventura Vitale.* Bari: Ed Favia.
TUSINO, *Padre e FSC*	TUSINO, T.. *Il Padre e le Figlie del Sacro Costato*. Estratto Bollettino Rogazionista, anni 1968-1969. Roma: Tip. Belardi.
TUSINO, *Casa S. Pasquale*	TUSINO, T. (2012). *La nostra Casa S. Pasquale Baylon in Oria - L'opera di S. Annibale in Oria e in Puglia dopo il terremoto di Messina del 1908.* Roma: A cura di Ciro Quaranta, R.C.J.
TUSINO, *Di Francia-D'Arrigo*	TUSINO, T., *Padre Annibale e Mons. D'Arrigo, a Cura di Ciro Quaranta R.C.J.*
TUSINO, *Di Francia-Celona*	TUSINO, T., *Il Padre e il Canonico Celona*, a cura di Ciro Quaranta, RCJ, Roma 2013
TUSINO, *Di Francia-Melania*	TUSINO, T., *Padre Annibale e Melania Calvat,* a cura di Ciro Quaranta, Roma 2013.
TUSINO, *Messina del Padre*	TUSINO, T., *La Messina del Padre: Bollettino della Congregazione dei Rogazionisti*, 43, 5 (1967).

VITALE, *Biografia*	VITALE, F. *Il Canonico Annibale Maria P. DI FRANCIA nella vita e nelle opere.* Roma: Ed. Rogate, 1994
VITALE, *Circolari*	VITALE, F. B., *Circolari ai Rogazionisti*, anni 1933-1945

°°°

ABBREVIAZIONI PIU' RICORRENTI

CAM = Archivio della Curia Arcivescovile di Messina	a.m. = ore antimeridiane
AMCSC = Archivio storico delle Suore Missionarie Catechiste	APR = Archivio Postulazione dei Rogazionisti
arciv. = arcivescovo	ASCO = Archivio storico delle Suore Missionarie del Sacro Costato
autog. = autografo	can. o canco = canonico
card. = cardinale	cfr. = confronta
cit. = opera citata	corr. = corrente
d. = don	D.p. = Deo placente (= a Dio piacendo)
Ed. = Editore, Editrice, Edizioni	E.V. = Eccellenza Vostra
E.V.R. = Eccellenza Vostra Reverendissima	G.C. = Gesù Cristo
FDZ = Figlie del Divino Zelo FSC = Figlie del Sacro Costato gr. a. D. = grazie a Dio	ibidem = quando la citazione corrisponde anche nel numero di pagina
IIl.mi = Illustrissimi	infra = per rimandare a pagine successive del proprio lavoro
ivi, p. = una citazione dalla stessa opera nella nota precedente, ma con pagina diversa	lett. = lettera
M.V. = Maternità vostra	Mons. = Monsignore
P. = Padre	p. = pagina
p.m. = ore pomeridiane	PFDZ = Postulazione delle Figlie del Divino Zelo
PP. = Padri	passim = testo qua e là
pp. = pagine	P.S. = Padre Spirituale RCJ = Rogazionisti del Cuore di Gesù
S.E. = Sua Eccellenza	S.M. = Sue Mani
S. N. G. C. = Signor Nostro Gesù Cristo	ss. = seguenti
S. V. R. = Signoria Vostra Reverendissima	SS.ma = Santissima
SS. = Santissimo Sacramento	SS. VV. = Signorie Vostre
SS. VV. Ill.me = Signorie Vostre Illustrissime	supra = per rimandare a pagine precedenti del proprio lavoro
V.M. = Vostra Maternità	vol. = volume - voll. = volumi

EPISTOLARIO - ANNO 1868

Riferimenti storici su Annibale M. DI FRANCIA riguardanti l'anno 1868

La *Positio super virtutibus* di S. Annibale[1] colloca nel 1868, la prima illuminazione sul Rogate, quando era ancora semplice studente: "*Il 1868*, rileva la *Positio, all'età di 17 anni […] nella chiesa di S. Giovanni di Malta a Messina, pregando innanzi al SS. Sacramento esposto in forma di Quarantore, intuisce la necessità di pregare per le vocazioni. Ha quella che si può definire «Intelligenza del Rogate». Qualche tempo dopo, scopre nel Vangelo (Mt. 9,38 e Lc. 10,2) il comando di Gesù: «Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam».* Tutti i collaboratori e i biografi di Annibale Di Francia confermano il medesimo rilievo[2], lo stesso S. Annibale in seguito lo confermerà più volte[3].

La Chiesa, guidata dal Papa, soffriva nel tempo la cosiddetta *"Questione Romana"*, alla quale Padre Annibale fa riferimento in tutto il suo Epistolario. Pio IX si lamentava della civiltà moderna, definendola "madre e propagatrice di infiniti errori e di massime opposte alla fede cattolica".

In campo politico italiano il 1868 è ricordato per la *"Tassa sul macinato*" da parte del governo. La tassa sul macinato provocò l'immediato aumento del prezzo del pane e portò alle note rivolte contadine passate alla storia come i *"Moti del macinato"*[4].

All'indomani dell'unificazione (1861) l'Italia si presentava come un paese fortemente squilibrato sia dal punto di vista sociale che da quello economico; la classe politica del nuovo Stato si trovava ad affrontare problemi imponenti: rivedere culture, tradizioni sociali consolidate ed economie diverse, per formarsi una sola entità nazionale partendo da basi tutt'altro che solide.

……..

[1] CONGREGAZIONE CAUSE SANTI, *Positio super virtutibus*, vol. 2, p. 1268.

[2] Cfr. VITALE, *Biografia*, p.155; TUSINO,*L'anima del Padre*, p.111; TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. 1, p. 117.; SANTORO, *Profilo storico RCJ*, p.15.

[3] DI FRANCIA, *Preziose Adesioni.*, p 14.

[4] Nella penisola scoppiarono delle sommosse e vi furono scioperi tra i contadini contro la tassa sul macinato. Intervennero le forze armate per reprimerli e morono vari scioperanti. Mi sembra un'ottima sintesi delle Trianni circa la situazione dell'Italia postunitaria. L'epoca in cui Annibale Di Francia visse e operò (1851¬1927) fu attraversata da eventi che segnarono profondamente non so¬lo il Sud dell'Italia, ma l'intera Penisola, avviando il popolo ad una radicale trasformazione socio-politica, culturale e religiosa. Poiché ideologie, avvenimenti politici, trasformazioni sociali, economia, incidevano anche sulle istituzioni religiose che operavano a servizio del prossimo, s'impone qualche accenno al quadro storico tra '800 e '900 del Meridione e della città e diocesi di della Sicilia e in particolare a Messina.

Accanto all'anticlericalismo radicale, portato dalla massoneria, alle fine del XIX secolo nel Meridione si fece strada il socialismo ateo e rivoluzionario. Il brigantaggio era all'ordine del giorno su tutte le strade maestre e in tutti i paesi e l'analfabetismo abbracciava la maggior parte dei contadini, i cui figli di età scolare, per aiutare con il loro lavoro il nucleo familiare, accompagnavano i genitori nei campi per rientrare con loro a casa al calar del sole (cfr. TRIANNI, *Storia MissSC*., pp. 11ss).

1. Lettera collettiva ai soci del settimanale "La Parola Cattolica" allo scopo di tutelare la libertà di due sacerdoti arrestati per motivi politici - Messina, 26 Novembre 1868.

Fonti: *APR 5222, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 2.*

Oggetto: *invitato dal fratello maggiore Giovanni, il giovane Annibale avanza la difesa dei due sacerdoti giornalisti di Palermo arrestati per motivi politici. Dopo aver riferito un pensiero del poeta messinese Felice Bisazza, anche lui perseguitato per le sue idee, il giovane Annibale: proclama la libertà di religione; condanna la sopraffazione dei nemici della Chiesa; esprime fermezza nel proteggere la fede; esige la libertà di stampa per il giornale cattolico "L'Ape Iblea"; disapprova l' arbitrarietà dell'arresto dei due sacerdoti e ne chiede la scarcerazione immediata; riscontra i contenuti anticlericali del giornale avverso, intitolato "Il Precursore"; infine ai "bassi nemici della fede cattolica", il giovane Annibale ricorda che si illudono se con simili gesti credono di ridurre al silenzio i convinti difensori della fede cristiana: che anzi li rende più fermi e più saldi nella lotta.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 26.11.1868][5]

Giustizia all'Innocenza

"La pressione è il veleno della civile libertà, è la spada di Damocle, che pende sugli uomini onesti, è il vituperio dei cittadini che si dan voce di essere liberi! In molti paesi d' Italia, e specialmente nella meriggia mentre una stampa rea e settembrista, sotto le cui forche caudine si aggiogano tanti miseri e corrotti ingegni, abbocca per aria le lubricità e le calunnie e ne fa bottega s' impedisce poi e si minacciano coloro, che col rinfianco delle loro scritture, vorrebbero contrapporre oneste carte, a certe turpezze, che sono crudele insulto alla coscienza pubblica"[6].

Così scriveva l'illustre Felice Bisazza collaboratore del nostro periodico[7]; dietro che avrebbe potuto autenticare le dette parole con una triste esperienza; e

[5] All'inizio di ogni lettera viene anteposta la data del documento per agevolare la lettura del testo, lasciando tuttavia nel testo originale quanto scritto dal Fondatore.

[6] Il letterato Felice Bisazza nacque a Messina nel 1809. Iniziò gli studi nel Collegio Carolino, oggi Dante Alighieri. Sin dai primi insegnamenti letterari, egli dette chiari segni di quel genio poetico che tanta reputazione gli avrebbe procurato non solo in Sicilia ma anche nel resto d'Italia. La stima del Di Francia "poeta" per il poeta e letterato messinese Felice Bisazza viene evidenziata in tantissimi luoghi dei suoi Scritti e soprattutto nel suo Epistolario. Ad esempio, nel dicembre del 1920, al Direttore del "Giornale Letterario dell'Isola", Prof. Giuseppe Villaroel, di Catania, il Di Francia rileva: "mi permetta Sig. Direttore che io rievochi la memoria di un vero e grande poeta fra i nostri moderni, da stare accanto al Prati, all' Aleardi, e forse anche al Manzoni. Egli è Felice Bisazza, il lirico messinese, il quale per la gentilezza e soavità dei suoi versi potrebbe paragonarsi a ciò ch' è stato il vostro Bellini per la musica. I giovani Messinesi poi avrebbero un altro modello di poeta, e di vero poeta su cui specchiarsi. Egli è il nostro Felice Bisazza, non inferiore a chi si sia tra i poeti contemporanei, ma a molti superiore. Emulo del Prati e dell' Aleardi. Educato alla scuola dei classici, egli però sa vestire le sue poetiche immagini con una forma tutta sua, smagliante, splendida, cavalleresca. Dotato di un estro sempre fecondo, di un gusto finissimo, conoscitore a fondo del nostro classico idioma, il suo stile è purezza di lingua, vivacità di descrizione. Non gli manca l' eroismo dell' epica, e spesso i concetti poetici e le immagini nei suoi versi toccano il sublime." (DI FRANCIA, *Scritti,* cit., vol. 41, p. 157).

[7] Cioè collaboratore del settimanale *"la Parola Cattolica",* di cui era direttore li zio Sac. Giuseppe Toscano (cfr. sotto, Lettera al Sac. Giuseppe Toscano, Direttore del periodico "La Parola Cattolica", per informarlo sull'udienza pontificia, durante la quale era stato presentato l'obolo raccolto tra i messinesi –

martire anch' esso della repressa libertà, veniva vigliaccamente minacciato da uomini miserabili del nostro paese che ove mai non tacesse della parola del cattolico mal tornerebbegli il conto suo. Al che il Bisazza indegnato, per una sì vituperosa minaccia, non desistendo punto delle sue fatiche, anzi ringagliardito vieppiù, fulminava gli stolti con le sublimi parole d'un articolo: la pressione agli onesti.

E sì che la pressione è il veleno della civile libertà: però finchè dessa si aggira fra le basse pretensioni di uomini immorali, perturbatori della pace pubblica, che sbravazzando a loro bello agio fan di tutto per sopprimere quanto v' ha di più sacro negli uomini e nelle credenze, ella è cosa da disprezzarsi onninamente, e si potrebbe dire di coloro che la esercitano: "Non ti curar di loro ma ridi e passa".

Ma che cosa dire quando una sì vile pressione muove da parte di un governo, che si vanta di propugnare i principii di "libertà e di un progresso? " Procedere sì fattamente è lo stesso che calpestare il dovere, la coscienza, la ragione! Sì, un governo che scende a tanta bassezza e vigliaccheria perde il prestigio financo nei suoi prezzolati ammiratori!

Nel passato numero accennammo come, "le liberali" autorità di Palermo abbiano esercitata una codarda pressione sull' ottimo giornale "l'Ape Iblea" arrestandone arbitrariamente, e senza mandato giudiziario, gli egregi Sacerdoti Renna e Romano, Direttore l'uno e collaboratore l' altro di esso periodico; e ciò, per soddisfare il vigliacco spirito vendicativo di un giornale, qual si è "Il Precursore"[8]. Credevamo però non tanto sfacciato l'arbitrio, e che quindi subito si sarebbe fatta giustizia dell' innocenza conculcata, ma vedendo che ancora i generosi giovani sacerdoti giacciono nel fondo di una prigione, colpevoli solo di avere difeso i principii del cattolicesimo in una città libera, non possiamo trattenerci di non tornare su tale argomento, e denunciare all' Europa civile un fatto che basta a far conoscere l' immoralità, e l' arbitrio dei nostri governanti, e vi torniamo si, a reclamare altamente come liberi cittadini una giusta e subita riparazione.

Ed invece che cosa troveranno i nostri nemici da rispondere alle giuste parole che " l'Ape Iblea" indirizza al General Medici[9]: "I Sacerdoti Renna e Romano vi diremo in primo luogo sono arrestati - V'è mandato di arresto? No. Dunque ordinate la liberazione. Esiste? Processateli adunque, e giustificate l' operato della Questura ..... Rendeteci una volta liberi, vi diremo in secondo luogo. Abusiamo? Vi è la legge che ci condanna. Siamo nei limiti della legge? Lasciate goderci liberamente dei nostri diritti".

Giù una volta, giù la bassa e sfacciata pressione, si cancelli il fatto o si giustifichi. Noi lo pretendiamo, lo domandiamo in nome della giustizia, in nome della vilipesa gioventù o libertà di stampa in nome dei sacri diritti conculcati. Si, lo pretendiamo, e viviamo sicuri che l' onesto giornalismo leverà alta la sua voce a

---

Messina, 26 Settembre 1871. Vedere anche sotto "i riferimenti essenziali" allegati alla Lettera aperta al Sac. Giuseppe Toscano, Direttore del periodico «La Parola Cattolica», sulla visita pastorale di Mons. Guarino - Castanea delle Furie (Messina), 23 ottobre 1878.

[8] *"Il Precursore"* era il giornale fondato a Palermo da Francesco Crispi nel 1860. A 21 anni aveva fondato un giornale letterario "L'Oreteo". Scoppiata la rivoluzione a Palermo (12 gennaio 1848) rientra in Sicilia facendo parte del comitato di guerra nell'estemporanea camera dei comuni, diventando uno dei capi dell'estrema sinistra democratica e "autonomista".

[9] Giacomo Medici, marchese del Vascello (Milano, 15 gennaio 1817 – Roma, 9 marzo 1882), è stato un generale e politico italiano. La sua è la figura di uno dei più valenti e costanti ufficiali di Giuseppe Garibaldi, nominato successivamente prefetto in Sicilia, e in seguito vittorioso generale dell'Esercito Regio nella Terza guerra di indipendenza e politico di spicco del nuovo Regno d'Italia.

buttare in faccia dei mentiti propugnatori del pregresso la vergogna ed il vituperio, e ad esigere con noi una subita riparazione di tanto scandalo.

Ma che si crede? di costringerci forse al silenzio con simili atti di arbitrio? Oh! la si sbaglia di gran lunga! L' amore della patria, e della religione, con l'aiuto di Dio, ci terrà fermi, e saldi nella pugna. Sì lo diciamo a fronte alta e sicura: useremo dei diritti, che ci concede la legge, per isvelare sempre le vostre trame, o bassi nemici della fede cattolica; continueremo sempre a disingannare gli illusi, a chiamarli alla religione, a renderli ubbidienti alla voce del Sommo Pontefice. Questa è la nostra missione che vorremmo esercitare anche su di Voi. Ma sventuratamente lo spirito del male vi serpe nelle vene, vi soggioga il cuore e l' intelletto, nè il vostro danno vi fa scorgere.

Voi temete la luce: chi teme la luce è degno delle tenebre, e vi resti sepolto.

[Annibale Maria Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Il giovane Annibale condanna l'arresto arbitrario compiuto dalla pubblica sicurezza nei confronti di Don Sebastiano Romano e di Don Vincenzo Renna, giornalisti de "L'Ape Iblea", periodico cattolico di Palermo, per motivi politici.

Tutto il messaggio è una condanna delle manifestazioni sempre crescenti di un forte sentimento anticlericale che, se era stato più vivace nella borghesia, era penetrato anche nei ceti popolari, specialmente a Messina e a Palermo. Si sa che un tale anticlericalismo era diffuso ben prima dell'unificazione nazionale.

2) Il documento in esame è strettamente collegato con le vicende della rivolta di Palermo del 1866 (16-22 settembre). Attraverso quegli eventi è possibile comprendere la lotta contro il settimanale cattolico "L'Ape Iblea"[10] *e far emergere le idee nei confronti del cattolicesimo degli esponenti politici del tempo, intossicati di anticlericalismo.*

Come è noto, il Regno d'Italia era stato proclamato nel marzo del 1861. L'atteggiamento della Destra storica verso la Chiesa era poco conciliabile a causa della "Questione Romana" e dei difficili rapporti con le istituzioni ecclesiastiche.

All'epoca era Prefetto di Palermo Luigi Torelli, nobile valtellinese, patriota moderato. Egli sapeva bene che in Sicilia conventi e monasteri risultavano ancora possedere circa un quinto della terre della regione. La sommossa nel 1866 fu un riflesso anche dello scioglimento degli ordini religiosi e dell'incameramento dei loro beni.

Con il regio decreto n. 3036 del 7 luglio 1866 veniva negato il riconoscimento a tutti gli ordini, alle corporazioni, alle congregazioni religiose, ai conservatori ed ai ritiri di carattere ecclesiastico. I beni di proprietà di tali enti soppressi furono incamerati dal demanio statale, e, contemporaneamente venne sancito l'obbligo di iscrizione nel libro del debito pubblico. Venne inoltre sancita

[10] "*L'Ape Iblea".* Giornale per tutti [poi *La Sicilia Cattolica*] fondato il 1868.. Per il nome dato al settimanale ci si ispirò a Megara Hyblaea, il nome di un'antica colonia greca in Sicilia, situata nei pressi di Augusta. Il suo nome deriva da Hyblone re siculo della vicina Pantalica. Anche Virgilio parla delle "api iblee" che producevano il miglior miele della zona, appunto l'altopiano dei Monti Iblei.

l'incapacità per ogni "ente morale ecclesiastico" di possedere immobili, fatte salve le parrocchie[11].

D'altronde, uno dei motivi che scatenarono nel 1866 la famosa rivolta palermitana, detta del "Sette e mezzo" , vi fu proprio "l'abolizione dei Corpi Religiosi" come scrisse il comandante della Guardia Nazionale di Palermo, sig. Gabriele Camozzi .

Raffaele Cadorna, il generale che rase letteralmente al suolo Palermo, arrivò a scrivere che la rivolta era fomentata dai preti e dalle monache che partecipavano in armi alle squadre in rivolta.

3) In tale contesto storico, i due sacerdoti, direttore e redattore del giornale cattolico di Palermo «L'Ape Iblea», Sebastiano Romano e Vincenzo Renna, erano stati arrestati senza motivo valido, ma per lo spirito settario e anticlericale che dominava l'ambiente. Il giovane P. DI FRANCIA ne prese le difese, invocando appunto giustizia all'innocenza.

4) Qui dobbiamo ricordare Isidoro Carini , con il quale Padre Annibale avrà contatti in seguito, quando si parlerà delle relazioni P. Cusmano e P.DI FRANCIA. Il Carini, poco più che ventenne, nel 1865 aveva fondato il settimanale "L'Amico della religione", che cessò dopo i moti popolari palermitani del settembre 1866. Nel 1868 il Carini fu ordinato sacerdote e nello stesso anno fondò il settimanale "L'Ape iblea", assorbito l'anno successivo dal bisettimanale "La Sicilia cattolica"[12]*. Isidoro Carini (Palermo, 7 gennaio 1843 – Roma, 25 gennaio 1895) era sacerdote, giornalista, storiografo e paleografo italiano. Frequentò il collegio dei Gesuiti di Palermo e volle entrare in quell'Ordine, ma ne fu ostacolato da un certo "padre Giacinto", che partecipò come capo battaglione all'azione dei Mille in Sicilia, venendo ferito a Palermo. Con R. Starrabba fondò nel 1872 l'Archivio storico siciliano, che iniziò le pubblicazioni nell'anno seguente; e nel 1874 fu tra i fondatori della Società siciliana per la storia patria, di cui l'"Archivio" divenne l'organo.*

Il Carini, Canonico vaticano, dal 1890 fu "primo custode" della Biblioteca Vaticana, che Leone XIII andava trasformando con l'apertura della nuova sala di consultazione e con il trasferimento dei manoscritti in locali più adatti. Il Carini, che aveva già dimestichezza con i codici vaticani per i suoi studi precedenti, ne acquistò così una conoscenza profonda: il gran numero di brevi appunti conservati fra le sue carte sono il documento delle ricerche quotidiane, non solo per sé, ma ancor più per gli studiosi che a lui si rivolgevano.

5) A Messina si conoscevano bene gli eventi dell'insurrezione palermitana del 1866 ed anche le vicende de "L'Ape Iblea", i cui ideali non erano molto differenti rispetto a quelli de "La Parola Cattolica" di Messina.

In questo settimanale, vi era già stata una presa di posizione nei numeri precedenti sulle vicende de "L'Ape Iblea". Tuttavia lo scandalo era troppo doloroso per non insistervi, contro un anticlericalismo che traeva ispirazione e argomenti da ideologie politiche, in primo luogo il mazzinianesimo, di cui si erano

---

11 Viene rilevato che a livello periferico le associazioni religiose si riorganizzarono secondo le nuove forme giuridiche previste dalle leggi dedicandosi a nuovi settori d'intervento: gli asili, gli oratori, la scuola, gli orfani, le missioni nei nuovi continenti, la stampa, ecc. Intervenendo alla Camera nel 1895 Francesco Crispi ammise che lo Stato aveva perduto la sua battaglia contro gli ordini religiosiRicordiamo che in tale contesto venne fondata a Firenze la Società promotrice cattolica e l'Unione cattolica per il progresso delle buone opere in Italia. Questo contesto influirà moltissimo a convincere il Di Francia a non accettare mai le proposte a costituire "Enti morali" i suoi Orfanotrofi. Ciò risulta con molta evidenza in tutto l'Epistolario.

12 "*La Sicilia Cattolica."* [già *L'Ape Iblea*. Giornale per tutti], pubblicata dal 1871 al 1881.

fatti portatori nell'ambiente siciliano giovani di famiglie borghesi che avevano studiato nelle università di Palermo e di Napoli, funzionari statali venuti dal Nord, ufficiali dell'esercito, professori delle scuole superiori e maestri delle elementari.

"La Parola Cattolica", settimanale cattolico messinese, aveva iniziato le sue pubblicazioni il 7 dicembre 1865, diretto dal Sacerdote Pasquale Scibilia, avendo come programma le parole di San Pietro: "Rispettate tutti, amate i fratelli, temete Dio, rendete onore al re" (1 Pt 2, 17). Erano tempi di accentuato anticlericalismo, di persecuzioni e di battaglie. "La Parola Cattolica" tenne fede costantemente e coraggiosamente al suo nome e al suo programma, da meritare più volte sequestri e, dal giugno 1866 al giugno 1867, un anno di sospensione per la strenua difesa della causa cattolica.

Lo scritto in difesa dei due sacerdoti è attribuito con certezza al giovane Annibale DI FRANCIA, probabilmente incoraggiato a scrivere dal fratello Giovanni e dallo zio Giuseppe Toscano.

L'uso del tempo comportava che i servizi si pubblicassero generalmente anonimi, ricadendone tutta la responsabilità su di un gerente, e perciò non ci è possibile assegnare ad essi la paternità. Fortunatamente nella copia che abbiamo in archivio – ma, purtroppo di poche annate soltanto! – la firma di parecchi articoli è manoscritta, facilmente per cura di Giovanni DI FRANCIA, il fratello maggiore di Annibale. Veniamo così a conoscere il nome di alcuni redattori, le migliori penne nel campo cattolico del tempo. Ricordiamo, oltre il nominato direttore, il Padre Colantoni, Padre Cavallaro, Prof. Lisi, Prof. Longo, il filosofo Catara-Lettieri, zio del Padre Vitale, il barone Taccone Gallucci, due zii di Annibale, Sac. Giuseppe Toscano e Padre Raffaele DI FRANCIA, e Felice Bisazza.

Giovanni DI FRANCIA vi compare poche volte con articoli di fondo o impegnativi, molto spesso però come cronista della vita religiosa della città. Dopo la morte del Sac. Pasquale Scibilia, nel colera del 1867, la direzione de "La Parola Cattolica" – che sospese per alcuni mesi la pubblicazione, – passò al Sac. Giuseppe Toscano, fratello di Anna Toscano, e quindi zio di Annibale.

……..

EPISTOLARIO ANNO 1869

Riferimenti storici del 1869

Nel Settembre 1869 il giovane diciottenne Annibale Di Francia sente, in modo non del tutto ordinario, la chiamata al sacerdozio e sceglie, come ideale di vita, di servire "Dio nel Prossimo". Un giorno egli dichiarerà: « La mia vocazione fu improvvisa, irresistibile, sicurissima».

L'8 Dicembre 1869, nella chiesa di San Francesco all'Immacolata di Messina veste l'abito ecclesiastico insieme al proprio fratello Francesco, dopo aver trascorso la notte in preghiera[1].

Nello stesso giorno, a Roma, il Papa Pio IX apriva il Concilio Ecumenico Vaticano Primo.

Il governo italiano aveva già approvato una serie di norme, la cosiddetta Legge delle Guarentigie, destinate a regolare i rapporti fra Stato e Chiesa: veniva

[1] Cfr. VITALE, *Biografia,* p. 39; TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. I, p. 163-171.

data garanzia alla Chiesa di poter svolgere autonomamente la propria funzione religiosa e veniva garantita l'inviolabilità della Città del Vaticano. Si sa che Pio IX respinse queste norme, che giudicava unilaterali e quindi inaccettabili, dichiarandosi "prigioniero" dello Stato italiano e vietando ai cattolici qualsiasi partecipazione alla vita politica[2].

Una grave frattura, quella fra laici e cattolici, si apriva nel paese da poco unificato[3].

L'11 aprile del 1869 furono organizzate solenni celebrazioni in tutto il mondo cattolico per il giubileo sacerdotale di Pio IX. Mentre il potere temporale era in crisi, a pochi mesi dalla breccia di Porta Pia, Pio IX si preoccupava di rinvigorire il potere spirituale.

Per l'occasione della celebrazione giubilare di Pio IX, il giovane Annibale volle manifestare i suoi sentimenti al Papa mediante un lungo carme[4] pubblicato su "La Parola Cattolica" l'11 aprile di quell'anno (1869).

Ricordiamo ciò che scrive il Vitale, cioè che nel 1869 il giovane Annibale venne colpito da una gravissima malattia, che nemmeno i medici riuscirono a diagnoticare. Malessere che gli durò circa un anno, suscitando la preoccupazione della famiglia[5]

…….

[2] Il 31 marzo del 1869 il papa Pio IX concesse un'amnistia ai prigionieri politici. Le condizioni poste però indussero molti a rifiutare.

[3] A livello periferico le associazioni religiose si riorganizzarono secondo le nuove forme giuridiche previste dalle leggi dedicandosi a nuovi settori d'intervento: gli asili, gli oratori, la scuola, gli orfani, le missioni nei nuovi continenti, la stampa, ecc. Intervenendo alla Camera nel 1895 Francesco Crispi ammise che lo Stato aveva perduto la sua battaglia contro gli ordini religiosiRicordiamo che in tale contesto venne fondata a Firenze la Società promotrice cattolica e l'Unione cattolica per il progresso delle buone opere in Italia.

[4] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. I, cit. pp. 95-98. La *Positio,* (vol. II, p. 1205) ricorda l'avvenuta pubblicazione nel 1869 dei Primi versi di Annibale DI FRANCIA , Tipografia Nobolo, Messina 1869. Opuscolo (cm. 10 x 15), pp. 32. L'opuscolo contiene otto componimenti poetici, preceduti da una prefazione dell'Autore. Questi i titoli: *Poeta* (Marzo 1868); *Ad una farfalla* (Aprile 1865, ecc.

[5] Cfr. VITALE, *Biografia,* p. 35; TUSINO, *Mem. biogr.*, vol. I, p. 107.

2. Lettera aperta ai Soci del Periodico "La Parola Cattolica" per stimolarli ad aderire al Concilio Vaticano Primo, indetto da Pio IX – Messina, 14 Marzo 1869

Fonti: *APR 5223, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 4-6.*

Oggetto: *Il presente messaggio è un invito all'adesione totale al Concilio Vaticano Primo indetto dal Papa Pio IX. Viene ribadita la necessità della collaborazione da parte di tutti i "fratelli cattolici", ai quali viene richiamata l'iniziativa dei 5 sacerdoti che a Gerusalemme sul Golgota celebrano un "concilio di preghiere" per il completo trionfo della fede; per una vera unità ecumenica delle chiese; per il recupero e la conversione dei sacerdoti che hanno tradito la loro vocazione.*

Immagine 1 - Il PapaPio IX, che aveva indetto il Concilio Vaticano Primo, trovò entusiasta il giovane Annibale M. Di Francia, il quale non solo gradì l'iniziativa, ma stimolò anche altri a aderire vienamente (Lettera n. 2)

Testo conforme all'originale

[Messina, 14 marzo 1869]

Appello Vaticano [ai Fedeli Cattolici]

Nei tempi funesti di una generale depravazione di Fede, d'una svariata divisione di menti e di cuori; fra lo sconvolgimento di un secolo più o meno delirante e baldanzoso; in un età dove l'errore più che in ogni altra ha saputo vestire le gemme della verità a segno di parer tale: fra tanto variar di Fede e di partiti, l'appello del Pontefice Sommo, l'agitarsi dei Vescovi[6] fin dalle più remote parti della terra, per congregarsi da qui ad altri pochi mesi in Roma presso la tomba di San Pietro; le son cose che han messa da per ogni dove una generale aspettazione, che han levato un palpito di gioia nel seno del cattolicismo, e che han gettato lo sgomento tra i più feroci oppositori della Chiesa.[7]

---

[6] Dei 1050 Padri invitati di quel Concilio, tra vescovi e altri responsabili, ne erano presenti 700, cresciuti poi fino a 744. L'Europa era largamente rappresentata: più di 200 italiani, tra cardinali, vescovi e religiosi, 70 arcivescovi e vescovi dalla Francia; 40 dell'Austria-Ungheria, 36 della Spagna, 19 dell'Irlanda, 18 della Germania, 12 dell'Inghilterra, 19 di paesi meno importanti; c'erano anche circa 50 prelati di rito orientale, 40 vescovi degli Stati Uniti, 9 del Canada, 30 dell'America latina e quasi un centinaio di vescovi missionari. Al concilio parteciparono 744 padri di cui 49 cardinali, 10 patriarchi, 127 arcivescovi, 529 vescovi, 22 abati, 26 generali di ordini; i 270 assenti erano stati impediti o dall'età o da malattia oppure dai loro governi, come i vescovi della Russia. (Cfr. *Storia della Chiesa dalle origini fino ai giorni nostri* - XXI, Roger Aubert, *Il Pontificato di Pio IX*, Editrice S.A.I.E. - Torino, 1964, p. 491).

"L'agitarsi dei vescovi" è un chiaro riferimento ai Padri conciliari che lasciavano per tempo le diocesi per recarsi a Roma; Giovanni DI FRANCIA ricorda l'addio dell'Arcivescovo di Messina, Monsignor Luigi Natòli dato in cattedrale nel giorno di Ognissanti 1869, e il passaggio per Messina dei Vescovi di Sicilia. Il giovane Annibale era ben informato perché durante la preparazione e tutta la durata del Concilio, l'evento fu il tema capitale ed obbligato della stampa di tutto il mondo. *La Parola Cattolica* aprì le sue rubriche, Notizie sul Concilio nel periodo preparatorio, e Cronache del Concilio durante la celebrazione; e inoltre articoli illustrativi, note apologetiche, rendendo così un bel servizio alla causa cattolica, esortando alla preghiera e disponendo gli animi ad accettare con piena docilità le decisioni conciliari. (Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I, p. 133.

[7] Il giovane seminarista era a conoscenza della risonanza del Concilio nella opinione pubblica. In altri suoi *Scritti* Annibale DI FRANCIA sottolinea la reazione della massoneria internazionale all'annunzio del Concilio. La principale manifestazione esteriore della massoneria fu l'organizzazione a Napoli, nel dicembre 1869, di un "anti-concilio", che fallì miseramente. Di ben diversa importanza fu l'agitazione che si diffuse a poco a poco nel mondo cattolico, portando al massimo l'opposizione fra le diverse correnti che da un ventennio si erano affrontate: gallicani e liberali da una parte, ultramontani e intransigenti dall'altra. Inoltre si conoscevano

Ed invero, un Concilio del secolo decimonono è l'iniziativa d' una novella civiltà; esso è il palladio della civiltà o della società decaduta che da esso attende ansiosa una novella palingenesi[8] della sua potenza morale. Che se da un lato si consideri quell'età che viviamo, età d'indifferentismo, ove l'errore ha levato una cattedra assoluta, perfino nelle più candide credenze della Fede, da un altro lato si scorgerà potente il bisogno di por fine a tante dissensioni, di sedare tante inutili effervescenze di spirito, e unificare gli animi al principio di verità.

E tanto più che il nostro secolo si avanza nel tempo con un carattere tutto suo proprio; egli è il secolo, giusta l' espressione d' un moderno autore[9], che caratterizza tutti gli altri; è il secolo che corre alla decisione! Ma la sua decisione è affidata nelle mani di Dio! Di quel Dio che consumò sul Golgota la umana Redenzione collo spargimento del suo Sangue Preziosissimo, e che diede tutto se stesso per la Mistica Sposa: la Chiesa!

Oh! sì, da Lui si speri, o fratelli cattolici, il completo trionfo della fede! Non c'impaurisca l'orribile fantasma del male che si rizza spaventoso d'innanzi a noi, imperocchè i suoi passi sono dati nelle tenebre; e chi sta nella luce non teme le tenebre[10]! Un nobile appello per tanto, a voi tutti indirizziamo, o cattolici, e specialmente a voi sacerdoti. Appello, che dalla Santa città di Gerusalemme ci è pervenuto, e che l'animo nostro ha colmato di celeste allegrezza.

Alla vista di sì Universale movimento religioso, che oggi giorno si risveglia in ogni angolo del mondo, e risolleva la fede sopita; alla vista di tanti venerandi Prelati, che alla voce del Vicario di Cristo si partono dalle più lontane regioni della terra, nulla curando nè i disastrosi viaggi, nè l'età grave e cadente; e si avviano alla volta dell' eterna città; alla vista di sì sovrumano spettacolo un pensier santo surse (sic!) nella mente di alcuni ministri del Signore che vegliano accanto al Sepolcro di Gesù Cristo; là nella santa città di Gerusalemme. Che faremo noi, o fratelli cattolici? esclamano essi pieni di fede.

Che faremo noi in questi solenni momenti or che i nostri venerandi pastori vanno a riunirsi là in Roma accanto al Successore di Pietro? Perché non ci riuniremo col pensiero anche noi in un santo Concilio di preghiera sulle vette del Golgota? Quando in Roma si svolgerà la Dottrina di Gesù Cristo; noi fratelli, seduti sulle pendici del Calvario, invocheremo dal profondo dei nostri cuori le Divine misericordie, affinchè l'opera santa del concilio ecumenico ponga fine a quello

---

le controversie in Germania, le polemiche in Francia, l'atteggiamento negativo dei Governi. (Cfr. R. AUBERT, cit. *Il Pontificato di Pio IX*, Torino 1964, pp. 477-488).

[8] Il termine "palingenesi" per il DI FRANCIA indicava rigenerazione, rinascita, e per estensione rinnovamento profondo.

[9] Non conosciamo esattamente a quale autore si riferisce espressamente il DI FRANCIA. E' probabile che si riferisca anche in questo testo al poeta e letterato Felice Bisazza. Tuttavia quasi tutti gli studiosi del tempo rilevano gli elementi della nuova civiltà del secolo. Veniva rilevato che l'Ottocento era un secolo ricco di avvenimenti che influivanono in Europa sul modo di vivere e di pensare. Il secolo si era aperto con l'elezione nel 1804 di Napoleone a Imperatore. Le vittorie di Napoleone, avevano contribuito a determinare la diffusione in Europa di quegli ideali di libertà, uguaglianza e fraternità, propri della rivoluzione francese.

[10] La preparazione del concilio (il primo ad essere preparato in modo molto approfondito ancora prima della sua apertura) venne affidata ad una commissione di cardinali, assistita da cinque commissioni speciali, le quali dovevano trattare i problemi riguardanti l'adeguamento della dottrina ecclesiastica, il ruolo del Papa, valutare gli errori del razionalismo, i rapporti tra la Chiesa e lo Stato. Il primario scopo del Papa fu di ottenere la conferma della posizione che egli aveva assunto nel Sillabo (1864), condannando una vasta gamma di posizioni associate al razionalismo, al liberalismo e al materialismo e al fideismo. Il fine del Concilio fu, accanto alla condanna, di definire la dottrina riguardante la Chiesa. Nelle tre sessioni ci fu discussione e approvazione solo di due costituzioni: Dei Filius, la Costituzione Dogmatica sulla Fede Cattolica (che definiva, tra le altre cose, il senso in cui la Bibbia è ispirata da Dio secondo la dottrina cattolica) e Pastor Aeternus, la prima Costituzione Dogmatica sulla Chiesa di Cristo, che tratta il primato e l'infallibilità del vescovo di Roma quando definisce solennemente un dogma.

scisma[11] che scinde la veste inconsutile di Cristo; e segni così il completo trionfo della chiesa. Oh! in Roma verrà conculcata l'ira infernale, e dal Golgota si staccherà il macigno che la seppellirà! Sì, o fratelli cattolici, ecco il nostro compito, ecco la nostra missione per coadiuvare ai sublimi disegni del Concilio Ecumenico.

Cattolici, riuniamoci col pensiero sulla vetta del Golgota in Gerusalemme, per ottenere dal Signore la nostra preghiera. Una società di cinque sacerdoti si è adunque costituita in Gerusalemme, per ottenere dal Dio delle Misericordie:

1) Un esito felice del Sacro Concilio, che va ad adunarsi in Roma pel giorno 8 Dicembre 1869.

2) L' unione della chiesa orientale separata dalla chiesa cattolica.[12]

3) La conversione di tutti quei sacerdoti cattolici che si trovano per propria debolezza fuorviati.[13]

---

[11] Il DI FRANCIA fa riferimento alla posizione degli ortodossi. Quanto ai vescovi orientali, essi accolsero la lettera pontificia con un silenzio sprezzante, oppure, in qualche caso, con una categorica eccezione di inammissibilità. È vero che, a causa dei pregiudizi e delle diffidenze contro Roma, essi sospettavano "velleità imperialiste" anche nelle iniziative più disinteressate, ma è anche vero che da parte romana vi fu poca abilità. Il terreno infatti non era stato in alcun modo preparato, e inoltre gli ortodossi si lamentarono che la lettera d'invito fosse stata divulgata alla stampa prima ancora di essere rimessa agli interessati, e che la stessa presentazione della lettera non avesse assunto la solennità desiderabile.

[12] Tutto il tono della lettera, ed in particolare le ultime parole, indicano una grande sensibilità ecumenica del seminarista Annibale Maria DI FRANCIA. Erano tempi nei quali si esaminavano con preoccupazione le condizioni della Chiesa cattolica nell'Europa centro-orientale: la pietosa situazione della Chiesa cattolica in Russia, dove vi era più di un milione di cattolici a contatto con la gran massa ortodossa; le persecuzioni verso i cattolici orientali della Galizia, Ungheria, Transilvania, Serbia e Croazia; l'inflessibilità dei Patriarcati orientali; lo scisma armeno del luglio 1889; i vani tentativi di unione in Bulgaria e in Grecia; e simili situazioni. (Cfr. *Storia della Chiesa dalle origini fino ai giorni nostri* - XXI, ROGER AUBERT, *Il Pontificato di Pio IX*, Editrice S.A.I.E. - Torino, 1964, pp.608-644). Non fa meraviglia la visione proposta dal TUSINO circa le reazioni all'annuncio del Concilio: " Pio IX annunziò il Concilio anche ai fratelli separati e anzitutto ai vescovi delle antiche Chiese di oriente, invitandoli «a riprendere la via di Lione e di Firenze», promettendo che «i successori di Atanasio, Basilio e Giovanni Crisostomo» avrebbero avuto il debito onore e avrebbero trovato interpreti e alloggio a spese del Papa. Nessuno rispose. Si rivolse ancora «a quanti portano il nome di cristiani» esortandoli «a profittare del Concilio per tornare in grembo alla Madre Chiesa, sconsigliatamente abbandonata». Segno dei tempi! Oggi evidentemente non si sarebbe usato questo linguaggio. Anche questo appello cadde su terreno sterile. Era del resto da prevedersi. Proprio nel giugno del 1868 era stato inaugurato a Worms il grandioso monumento a Martin Lutero; e quindi l'unione protestantica rispondeva a Pio IX: «Ai piedi di questo simulacro, respingiamo con tutta l'anima pretese gerarchiche e autorità dogmatiche di qualsivoglia specie» Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I, pp. 125-126.

[13] "Particolare amarezza per Pio IX ebbero le apostasie, che presero pretesto dal Concilio. Ne ricordo due che destarono vasta risonanza nel mondo. Ignazio Döllinger, teologo e storico tedesco di grande fama, professore all'Università di Monaco, prese decisamente posizione contraria al Vaticano. L'altro fu il Padre Giacinto Loyson, superiore dei Carmelitani di Parigi, celebre predicatore a Notre Dame." (Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I, p. 126). Allargando il discorso sulla situazione del clero italiano, sorge spontanea la domanda se accanto ad autentici santi e pii e zelanti sacerdoti, fra le sue file vi fossero in quel tempo elementi scarsamente formati.

Purtroppo le testimonianze negative in proposito sono tali e tante da destare grande perplessità. L'epistolario di Pio IX è una fonte preziosa per la conoscenza della vita ecclesiastica italiana. Già nell'enciclica del novembre 1846, Pio IX aveva accennato ai mali che affliggevano il clero, raccomandando sostanzialmente una cosa sola: una selezione più accurata. In seguito, egli torna quasi continuamente sull'argomento, enumerando colpe, difetti e lacune, indicando nomi e luoghi, risalendo alle cause ultime della situazione. Tre fattori soprattutto hanno portato la chiesa italiana nelle discutibilissime condizioni attuali: l'inettitudine di alcuni vescovi, ormai un po' rammolliti dall'età; la « troppa condiscendenza dei vescovi nelle ordinazioni », la loro « poca avvedutezza », il « poco zelo nei superiori regolari », che hanno moltiplicato il clero oltre il bisogno, esponendolo oltre tutto alla terribile tentazione dell'ozio; infine, non ultima causa, il regalismo degli Stati assoluti, dei Borboni di Napoli e dei Lorena di Toscana, dannoso alla Chiesa quanto e forse più dell'anticlericalismo del Piemonte liberale. Non sappiamo però sino a che punto l'enciclica riuscisse efficace. Ma anche intorno al clero diocesano l'opinione del papa è tutt'altro che lusinghiera: egli deplora la mancanza di spirito ecclesiastico di buona parte dei sacerdoti italiani, l'ignoranza e l'immoralità di tanti, la leggerezza nell'operare e nel conversare, l'eccessiva partecipazione alla politica. Nel Mezzogiorno particolarmente grave era la situazione delle diocesi di Lecce e Messina, data l'età avanzata dei due Ordinari, che aveva permesso l'instaurarsi dei più gravi abusi, anche morali. Annibale DI FRANCIA in divere occasioni tocca la situazione disastrosa della diocesi di Messina, Si veda in proposito lo studio documentato del TUSINO su DI FRANCIA-D'Arrigo, nel quale in particolare vengono riferite due documenti: la relazione richiesta da Don Orione al DI

Nel primo venerdì di aprile si darà cominciamento a tale Concilio di preghiera e di offerte sulle pendici del santificato Calvario. Uno di quei cinque sacerdoti nel primo venerdì del detto mese offrirà sul luogo stesso del gran sacrificio cruento del Figliuolo di Dio, l' incruento sacrificio ad onore e gloria di Dio Eterno Padre; perché si degni per la gran reverenza del luogo e per l'amore del suo innocente figliuolo esaudire le nostre preghiere.

Gli altri quattro sacerdoti faranno lo stesso negli altri venerdì del mese, chi nel luogo della flagellazione, chi nell' orto del Getsemani, luoghi tutti bagnati dal sangue dell' Agnello di Dio; così si praticherà negli altri venerdì dell' anno.

Pertanto essi invitano i sacerdoti tutti dell'antico e del nuovo mondo, affinchè propagassero in ogni diocesi simili associazioni. Ogni cinque sacerdoti congregati fra di loro, e riuniti in spirito ai sacerdoti istitutori sul Monte Calvario offriranno nei loro tempi nei giorni e con l' istesso pensiero con che si praticherà in Gerusalemme, l'incruento sacrificio dell' altare; onorando specialmente ciascuno di essi delle piaghe preziosissime del Redentore Gesù.

Finalmente, per distendere anco tra i fratelli tutti questa comunanza di preghiera, si potrebbe da ogni sacerdote riunire cinque pietose persone le quali confessate, comunicandosi il venerdì assegnato a ciascuno di esse nel corso del mese, offrirebbero così il gran bene della santa Comunione allo stesso religioso intendimento. Ecco pertanto l'offerta che in tali giorni dovrà levarsi al Signore dai pietosi congregati:

FRANCIA (*Scritti*, vol. 58 pp. 136-142) e la lettera alla S. Congregazione Concistoriale (*Scritti*, vol, 58, pp. 142-143).

Ma anche nelle lettere di Pio IX al nunzio di Napoli, aprile 1857, e al re di Napoli, 2 ottobre 1857, si parla espressamente dei "gravi disordini che esistono nella diocesi di Messina", e vi si accenna pure "all'imbecillità del Cardinale ". Pio IX si riferisce al Card. Arcivescovo di Messina Francesco Paolo dei Principi di Mola Villadicani (1780-1861). Questi è una figura controversa. Non brillò certamente per cultura: fece i suoi studi al seminario di Messina che a quei tempi non dovevano essere perfettamente in fiore, anche perché si badava alla ricostruzione dell'edificio, abbattuto dal terremoto del 1783. Fu Canonico, Vicario Generale e poi Arcivescovo di Messina dal 2 novembre 1822.

Il Villadicani è un figura controversa. Mentre Pio IX lo giudica un "imbecille", altri storici cercano di vederlo in luce diversa. Vi sono di quelli che affermano che per fiorire il seminario di Messina, riconoscono al Villadicani non pochi suoi meriti. La ricostruzione, iniziata dall'arcivescovo Garrasi e proseguita dal Trigona, fu terminata dal Villadicani, che si impegnò nell'opera con zelo veramente patrio ed episcopale: riformò gli antichi, e prescrisse nuovi e non men savi regolamenti; istituì amministratori e rettori per consigli e per esperienza i più probi; trascelse maestri di spirito i più costumati; nominò precettori tra gli eruditi e i dotti migliori; vegliò l'economia perché sempre meglio rifiorisse; ed ogni studio pose, per quanto fu in esso, affinché le scienze e le lettere incremento pigliassero, e soprattutto poi perché lo spirito religioso e morale ne fosse anima e vita, onde un giorno la clericale milizia ne uscisse degna dell'alta sua missione ».(cfr. *"Bollettino Rogazionista"* 1970, pp. 177-180).

Conviene fermarci un istante sul fenomeno forse più doloroso e chiederci: in che misura le correnti irreligiose dell'Ottocento fecero breccia nel santuario, e per quali motivi vari sacerdoti furono indotti a deporre l'abito talare? È evidente che non possiamo avere dati precisi sull'estensione delle apostasie, ma da parecchi indizi siamo indotti a credere che il fenomeno dovette assumere proporzioni allarmanti. Gli storici parlano di città del Mezzogiorno dove le defezioni raggiunsero il 10 e talora il 20 % del clero locale. Del resto, anche in alta Italia si incontravano situazioni ugualmente preoccupanti: all'ingresso di monsignor Bonomelli a Cremona, nel 1871, i casi analoghi (su una popolazione di 350.000 abitanti) erano 35,37 mentre il vescovo di Mantova, mons. Corti, morì improvvisamente di crepacuore per le apostasie di numerosi suoi sacerdoti, fra i quali alcuni professori di seminario. Il motivo determinante di queste crisi fu talora quello intellettuale: così avvenne per due nomi abbastanza noti, Cristoforo Bonavino e Bertrando Spaventa. Altre volte si trattò di ecclesiastici privi di vocazione, travolti dalla marea garibaldina. Qualcuno, dopo vari anni, si riconciliò con la Chiesa; altri invece, nel frattempo, erano passati armi e bagagli al protestantesimo, divenendo attivi propagandisti della nuova religione, dopo un periodo più o meno lungo trascorso nei paesi anglosassoni. (Cfr. *Storia della Chiesa dalle origini fino ai giorni nostri* - XXI, ROGER AUBERT, *Il Pontificato di Pio IX*, Editrice S.A.I.E. - Torino, 1964, pp. 760-765. - MAURILIO GUASCO, *Storia del Clero in Italia dall'Ottocento a oggi*, Editori Laterza 1997, pp.64-98).

Annibale insiste su questo punto non solo per il fenomeno delle apostasie che lo faceva soffrire, ma anche perché c'era la speranza che una nuova ripresa del clero potesse essere frutto del Concilio.

Divino Eterno Padre io Vi offro il Sangue Preziosissimo del Vostro figliuolo e nostro Divino Redentore Gesù alla Vostra gloria a soddisfazione della vostra divina giustizia, ed all' aspettato triondo della vostra divina misericordia, per un esito felice del Concilio Ecumenico, per l'unità della chiesa scismatica alla cattolica, e per la salvezza di tutti quei pochi sacerdoti che non onorano la loro maestosa dignità.

Ecco dunque, o cattolici, il programma di una sì pia alleanza che farà certo palpitare di gioia, e di tenerezza ogni cuore cattolico. Si, o fratelli, mentrechè la chiesa cattolica riunita in grande concilio muove ad atterrare l'empietà noi ispirandoci alla maestà e all'opera di Dio, scioglieremo le nostre preghiere nell' appoggio delle più sante e celestiali speranze.

Chiunque vorrà aderire a sì religioso appello; ove non voglia rivolgersi direttamente agli istitutori mandi alla " Parola cattolica " la sua adesione, che sarà nostra cura far pervenire al Molto Rev.do Witsch Mission, Penitenziere apostolico in Gerusalemme,[14] il quale si ha il nobile intendimento, di spedire al Santo Padre all' incominciare del Concilio Ecumenico Vaticano, insieme alle firme degli ascritti alla pia Opera, il seguente indirizzo.

Santo Padre, noi sacerdoti cattolici ci siamo congregati con Vostra Santità sul Monte Calvario per un esito felice del Concilio Romano e perché il Dio delle misericordie, conceda a Vostra Santità di essere Voi il Pastore, e tutto il mondo cristiano il vostro ovile.

[Annibale Maria Di Francia][15]

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Annibale DI FRANCIA, ancora seminarista, aderì incondizionatamente all'invito del Papa Pio IX a prepararsi al Concilio Ecumenico Vaticano Primo.

Il giovane Annibale partendo dalla situazione dell'umanità, esprimente una funesta depravazione di fede, augurava che l'iniziativa di Pio IX di un Concilio ecumenico potesse essere l'avvio di una nuova civiltà.

Venne rivolto il pressante invito a mandare la propria adesione, da far poi conoscere al Rev. Witsch Mission. Penitenziere apostolico in Gerusalemme, e successivamente partecipare tutto al Papa all'apertura del Concilio.

2) Il giovane Annibale Maria DI FRANCIA, seminarista appena diciottenne, scrive questo "Appello Vaticano", come lo definisce, nell'aspettativa e nella preparazione della celebrazione del Concilio Ecumenico Vaticano (Primo), aperto l'8 dicembre 1869 e concluso il 20 ottobre 1870.

---

[14] *Witsch Mission*, Penitenziere apostolico in Gerusalemme, era il punto di riferimento per tutti gli aderenti all'iniziativa proposta nell'"appello".

[15] La firma è solo manoscritta. Conviene sottolineare quanto afferma il TUSINO (*Mem. biogr.*, cit., vol. I, pp. 85-86): "L'uso di allora portava che gli articoli generalmente si pubblicassero anonimi, ricadendone tutta la responsabilità su di un gerente, e perciò non ci è possibile assegnare ad essi la paternità. Fortunatamente nella copia che abbiamo in archivio – ma, purtroppo di poche annate soltanto! – la firma di parecchi articoli è manoscritta, facilmente per cura di Giovanni DI FRANCIA il fratello maggiore del Padre. Veniamo così a conoscere il nome di alcuni redattori, le migliori penne nel campo cattolico del tempo. Ricordiamo, oltre il nominato direttore, il Padre Colantoni, Padre Cavallaro, Prof. Lisi, Prof. Longo, il filosofo Catara-Lettieri, zio del Padre VITALE, il barone Taccone Gallucci, due zii del Padre, Sacerdote Giuseppe Toscano e Padre Raffaele DI FRANCIA e Felice Bisazza. Giovanni DI FRANCIA vi comparisce poche volte con articoli di fondo o impegnativi, molto spesso però come cronista della vita religiosa della città."

Era stato indetto ufficialmente dal Papa Pio IX[16] *il 29 giugno 1868 con la bolla "Aeterni Patris"* [17] *. Il giovane Annibale visse intensamente sia la preparazione, sia i lavori del Concilio, e fu molto felice per la definizione dell'infallibilità pontificia.*

Annibale DI FRANCIA poté esprimere la propria felicità per la definizione dell'infallibilità pontificia sul periodico messinese "La Parola Cattolica" in data 24 luglio 1870 con il seguente servizio e il titolo "Pel Dogma dell'infallibilità Pontificia".

Ecco il testo:

"Definito nella quarta sessione pubblica del concilio Ecumenico il 18 Luglio 1870. Una parola di vita è stata pronunziata nel Sinodo Vaticano; una parola ansiosamente aspettata da trecento milioni di cattolici ha incominciato a percorrere ogni regione della terra. Emanazione di verità, essa è la parola d' ordine che accentra all' unità della fede i figli del cattolicesimo. Essa è il suggello d' una credenza di diciannove secoli, il principio d' una novella rigenerazione morale dell'umanità. Oh! chi potrà sentirla senza che il suo cuore palpiti d' una celeste esultanza? Ecco che essa si spande, si dilata per tutto il mondo. Non appena esce dalle labbra di mille sacerdoti di Dio, che l'eco fedele ne ripete in ogni angolo dell'universo la soave espressione. " Infallibile! " eccheggiano le aure di Roma, "Infallibile!" rispondono le città, i popoli e le nazioni! " Infallibile ", il mare, il cielo, le stelle " Infallibile! " cantano gli angioli del Paradiso.

"Oh! misteri di Dio! Oggi la sposa di Cristo ha steso uno scettro innanzi a cui è giocoforza che inchinino la fronte tutti i popoli, i giusti nella loro lietezza, e gli empii nella loro rabbia; egli è il dogma sacrosanto dell'infallibilità Papale, inoppugnabile difesa dei suoi dritti divini.

"Oggi l'empietà ha toccato la più terribile sconfitta innanzi a quella potenza morale, che ha invano tentato di scuotere sulla incrollabile sua pietra. Oh! misteri di Dio! Noi abbiam veduta una corrotta società levarsi come un solo uomo nella sua frenesia contro questa invincibile Potenza; abbiam veduto incontro a lei scagliate le più fiere saette che possa metter fuori l'inferno.

"Oggi era appunto il tempo che il delirio parea toccasse l'apice delle demenza; tante sette di orrore, tante diverse opinioni di miscredenza, si erano riuniti in un solo disegno; atterrare il principio d' ogni autorità. Umana impotenza! Oggi un esito ben diverso dell' infernal desiderio si presenta agli occhi dei cattolici.

"Noi vediamo la sposa di Cristo levar alta la fronte sulle miserie della polvere. Essa quasi nemmeno ascolti l'impeto delle onde che le ruggono intorno, sempre giunge al fine dei suoi disegni, sempre passa vittoriosa.

"Parea che il mondo si agitasse a impedire che quella parola di vita uscisse dal Vaticano; vi fu un momento in cui parea che le potenze della terra volessero

---

[16] Pio IX, nato il 13 maggio 1792 a Senigallia col nome di Giovanni Maria Mastai Ferretti da Girolamo (membro della nobile famiglia dei conti Ferretti) e Caterina Solazzi, fu ordinato sacerdote nell'aprile del 1819, divenne arcivescovo di Spoleto nel 1827, per poi passare ad Imola nel 1832 e diventare cardinale nel 1840. Il 16 giugno 1846 venne eletto Papa col nome di Pio IX come successore di Papa Gregorio XVI.

[17] Con questo documento vennero convocati i vescovi e le altre personalità che ne avevano il diritto, per partecipare al concilio che si sarebbe aperto nella basilica vaticana l'8 dicembre 1869, quindicesimo anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione. Nel frattempo erano già al lavoro cinque commissioni: una per le questioni dogmatiche; una per la disciplina ecclesiastica e il diritto canonico; una per gli ordini religiosi; una per le missioni e le orientali; una per le relazioni tra la Chiesa e lo Stato. I principali argomenti durante il concilio saranno: le missioni apostoliche, le relazioni con gli stati, i riti orientali, Razionalismo, Liberalismo, Materialismo, Ispirazione delle Scritture, Infallibilità pontificia, e i Documenti e pronunciamenti *Dei Filius*, *Pastor Aeternus* (Cfr. *Storia della Chiesa dalle origini fino ai giorni nostri* - XXI, ROGER AUBERT, *Il Pontificato di Pio IX*, Editrice S.A.I.E. - Torino, 1964, pp. 471 ss).

ostare al suo grande disegno; ma Iddio scese in suo soccorso. Ora esse si trovano sotto l'invito di una mano misteriosa, presso a dilaniarsi tra di loro, a intrecciarsi in un vortice di guerre e di sangue; e la sola chiesa di Gesù Cristo intanto, questa Madre soavissima dell' umanità, da quell' altezza ov' Ella è, mira le miserie degli uomini, e corre a salvarli sulla via del loro precipizio. Ah! si! essa ne incomincia l'opera grande, e il mondo l'ha vista avanzarsi maestosa a scrivere sul diadema del Papato questa parola riordinatrice della vita morale dei popolo: "Infallibile!"

Salve, o divina parola! Tu aspettata da tanti secoli, tu speranza e desiderio dei credenti, oggi c'inebrii di sovrumana allegrezza. Innanzi a te, o annunciatrice di sì eccelsa verità, noi, ci prostriamo commossi e riverenti. Noi ci uniamo al voto universale del cattolicesimo, e levando gli occhi all' infallibile cattedra di Pietro, Te immortale Pio IX salutiamo, dottore della chiesa universale, Vicario di Cristo sublime Custode della sua mistica sposa, Timoniere celeste della navicella di Pietro. Te finalmente, glorioso Pontefice, che nello splendore di 24 anni hai sublimato il tuo nome, gemma novella della storia avvenire, gloria sacrosanta della posterità, Te, o Padre amoroso, con le cinque regioni della terra salutiamo: cinque volte grande! Cinque volte "Infallibile!"[18].

3)"Il Concilio era un tema abbastanza affascinante e non poteva non accendere l'estro giovanile di Annibale, tanto più che ora, dopo la vestizione clericale, egli si sentiva maggiormente legato alla Chiesa. Scrisse perciò un poemetto in versi sciolti: "La Chiesa e il Concilio Ecumenico Vaticano" del 1870, pubblicato in appendice a "La Parola Cattolica" dal 9 gennaio al 3 aprile dello stesso 1870"[19].

La lettera-appello che riferiamo è stata scritta e propagandata nel periodo preparatorio al Concilio e prende occasione da una geniale idea attuata da alcuni sacerdoti in Terra Santa: riunirsi col pensiero in un santo concilio di preghiere sulle vette del Golgota[20].

La pubblicazione su "La Parola Cattolica"[21] *è dovuta alla presenza dello zio, direttore del settimanale, Sac. Giuseppe Toscano, fratello della madre. Vedendone le capacità, Don Toscano incoraggiava Annibale già da qualche anno ad essere uno dei redattori del periodico.*

Siccome gli autori all'epoca non erano soliti firmare i propri articoli, siamo grati soprattutto al fratello maggiore di Annibale, cioè Giovanni, che poneva di proprio pugno il nome di Annibale per i brani pubblicati dal giovane, come risulta dai nostri archivi.

……..

3. Lettera aperta agli Associati del periodico "La Parola Cattolica" per combattere i fautori dell'Anti concilio – Messina 31 Ottobre 1869

Fonti: *APR 5223, P. DI FRANCIA, Scritti, vol. 52, p. 8*

[18] DI FRANCIA, *Scritti,* cit., vol. 52, p. 9.
[19] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I, pp. 133-135.
[20] Dell'iniziativa parla anche TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I, pp. 126-130.
[21] Vedi *"La Parola Cattolica"*, 14 Marzo 1869. Circa la partecipazione di Annibale Maria DI FRANCIA al settimanale cattolico messinese, cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I, pp. 85-98; pp. 221-240.

Oggetto: *Contro i fautori dell'Anti concilio, promosso a Napoli da un certo Ricciardi, il giovane Annibale in un messaggio riferito sul settimanale "La Parola Cattolica" difende il Concilio Vaticano Primo, indetto da Pio IX e appoggia con vigore le idee e le dottrine importanti della fede cristiana.*

Testo conforme all' originale

[Messina, 31.10.1869]

Protesta di Fede Cattolica

Come si avvicina quel giorno solenne in cui nell' eterna Città i Pastori dei popoli riuniti accanto al Vicario di Gesù Cristo, ed animati dallo spirito del Signore sfolgoreranno gli errori tutti del secolo; così l'inferno più furibondo si agita e freme, e conoscendo come quel giorno segnerà un novello e splendido trionfo per la chiesa di Gesù Cristo, così non lascia mezzo alcuno per combattere l'opera di Dio.

L' 8 Dicembre, il giorno sacro dell'Immacolata Regina dei Cieli, quel giorno che la chiesa cattolica riunita in solenne concilio studierà il modo come sollevare la società moderna dai grandi mali che la travagliano, quel giorno sotto il bel cielo di Napoli, fra quel popolo profondamente cattolico, i figli dell'empietà han fatto disegno radunarsi, e allo spirito di Dio contrapporre lo spirito di Satana, alla Verità la menzogna, alla Fede la miscredenza.

Il Deputato [Giuseppe] Ricciardi ha chiamato in convegno per quel giorno tutti gli atei, i massoni, i liberi pensatori, tutti coloro che odiano il nome di cristiano[22]. Questi figli di perdizione pensano adunque riunirsi in Conciliabolo, ed insultando la fede santissima di un popolo, bestemmiare il nome santo di Dio. Molti settarii(sic!) han fatto già adesione per sì sacrilego ritrovo, né certo poter mancarvi in sì bel numero il famoso eroe dei due mondi[23].

Esso ha scritto una delle solite sue lettere, nella quale, ogni pensiero è un delitto, ogni parola una bestemmia. Invero ci regge l'animo di riprodurre siffatte empietà nel nostro giornale, ci basta accennare che questo infelice osa col suo linguaggio di fango porre in dileggio la Verginità della gran Madre di Dio, e cosa orribile financo a dirsi, osa beffare ed insultare il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia! .....

Orrore! L' animo rabbrividisce innanzi a sì orrende bestemmie!

[Annibale Maria Di Francia]

……

Rilievi essenziali *sul* ***testo precedente***

1) Nel documento, appena proposto, viene ribadita la difesa della fede cattolica, in particolar modo contro coloro che cercavano di vanificare l'iniziativa del Concilio Ecumenico Vaticano, indetto dal papa Pio IX.

Prevedendo i felici esiti del vero Concilio, i nemici della Chiesa lanciano i loro scherni, errori, bestialità orrende, organizzando addirittura un "anticoncilio", che Annibale definisce "conciliabolo".

---

[22] E' noto che dall'unificazione nazionale fino all'avvento del fascismo la Chiesa in Itakia, compresa la Sicilia, aveva dovuto fronteggiare manifestazioni sempre crescenti di un forte sentimento anticlericale che, se era stato più vivace nella borghesia possidente e intellettuale, tale da sconfinare spesso nell'anticristianesimo, era penetrato anche nei ceti popolari, specialmente tra gli artigiani della città e dei paesi più popolosi della diocesi. Il DI FRANCIA avvertiva questo clima e cercava di combatterlo.

[23] Riferimento esplicito a Giuseppe Garibaldi (Nizza, 4 luglio 1807 – Isola di Caprera, 2 giugno 1882), generale, patriota e condottiero italiano, noto anche con l'appellativo di "Eroe dei due mondi" per le sue imprese militari compiute sia in Europa, sia in America meridionale.

Senza voler citare espressamente le gravi bestemmie di tali anticlericali, il DI FRANCIA, condanna particolarmente i sarcasmi circa l'Eucaristia e la verginità della Madonna.

2) L'occasione per questo appello è data dalla prossimità della celebrazione del Concilio Ecumenico Vaticano Primo, aperto l'8 dicembre 1869 e concluso il 20 ottobre 1870. Era stato indetto ufficialmente dal Papa Pio IX il 29 giugno 1868 con la bolla "Aeterni Patris" [24]*. Il giovane Annibale visse intensamente sia la preparazione, sia i lavori del Concilio, e fu molto felice per la definizione dell'infallibilità pontificia.*

Il giovane Annibale cita esplicitamente il deputato Giuseppe. Ricciardi, che aveva organizzato l'Anti concilio di Napoli del 1869.

Giuseppe Ricciardi (Napoli, 1808-1882), promotore principale dell'Anti concilio del 1869, ne ha lasciato la cronaca precisa nello scritto "L'Anti concilio di Napoli del 1869 promosso e descritto dal già deputato Giuseppe Ricciardi, Napoli, 1870.

L'iniziativa di Ricciardi, che ebbe subito il consenso di Garibaldi e dei suoi, compreso il Gambuzzi[25]*, era nata nel gennaio 1869, quando fu annunciata dal Vaticano la convocazione del Concilio per la fine dell'anno. L'idea fu esposta in un articolo apparso sul "Popolo d'Italia" di Napoli del 24 gennaio 1869, in cui proponeva che nel giorno stesso dell'apertura del Concilio si riunissero a Napoli "i liberi pensatori di tutto il mondo civile… con l'intento di opporre alla cieca fede, su cui si fonda il cattolicesimo, il gran principio del libero esame e della libera propaganda."*

Il lavoro organizzativo fu così preciso e tenace che, all'apertura dell'Anti concilio del 9 dicembre 1869 al Teatro S. Ferdinando di Napoli, furono contate 461 presenze. Furono rappresentate 62 logge massoniche italiane e straniere, 34 società operaie, 25 associazioni italiane, 26 associazioni straniere, 63 gruppi di liberi pensatori italiani, 27 stranieri, 58 deputati e 2 senatori.

Promotore principale dell'Anti concilio del 1869, come detto, fu Giuseppe Ricciardi. . L'idea di Ricciardi fu esposta in un articolo apparso sul 'Popolo d'Italia' di Napoli del 24 gennaio 1869, in cui proponeva che nel giorno stesso dell'apertura del concilio si riunissero a Napoli "i liberi pensatori di tutto il mondo civile…con l'intento di opporre alla cieca fede, su cui si fonda il cattolicesimo, il gran principio del libero esame e della libera propaganda." E il 27 gennaio 1869 fu lanciato un manifesto "Ai liberi pensatori di tutto il mondo civile". Il 15 marzo fu pubblicato un manifesto, anche in francese, in cui si proponeva di contrapporre" all'antico e implacabile nemico d'ogni libertà e d'ogni luce…una lega forte, attiva ed estesa quanto la sua, la sacra lega dei liberi pensatori di tutti i popoli."

L'ottica iniziale della convocazione dell'Anti concilio, solo in chiave intellettuale, etico-civile, fu allargata alla dimensione sociale (e si sente l'eco possente della riflessione e della propaganda socialista e internazionalista), giacché si intuì che la sola istruzione, 'pane dell'anima', non basta a sottrarre le masse alle grinfie religiose, se non si accompagna un impegno a dare anche il lavoro e quindi 'il pane per il corpo'.

---

[24] *"Aeterni Patris"* è la Lettera Apostolica di Pio IX , con la quale convocò il Concilio Vaticano. E ' datata Roma , 29 giugno, 1868. Si inizia con le stesse parole l'Enciclica di Leone XIII sulla filosofia scolastica, i due documenti non vanno confusi, pur citati con le stesse parole. .

[25] Il patriota Carlo Gambuzzi, massone e garibaldino, era nato a Napoli il 26 agosto 1837 e ivi morì il 30 aprile 1902.

Perciò Ricciardi indicava uno sforzo universale per un impegno umanitario, che si sviluppi in tre direzioni: "1. Procacciando lavoro a chiunque, pure essendo abile a lavorare, a impiegar non trovava l'opera sua; 2. Accertando la sussistenza d'ogni persona, che non sia in grado di provvedervi per via del lavoro, non potendosi considerare siccome civile un paese, dove un sol uomo possa patire la fame! Quanto poi all'istruzione, pane dell'anima, altrettanto necessario quanto quello del corpo, la nostra associazione dovrà adoperarsi a farvi partecipare l'universale, massime per ciò che spetta all'istruzione primaria."

Fu il sunnominato Carlo Gambuzzi, che, nel suo intervento all'Anti concilio, volle sottolineare proprio l'importanza dell'emancipazione economica.

Fu invitata a scendere in campo, come voleva anche Garibaldi, che ne faceva parte, la Massoneria del Grande Oriente, ma il maestro Frapolli di Firenze, per non rompere col governo che appoggiava, non si impegnò formalmente. Le autorità posero diversi ostacoli allo svolgimento dell'Anti concilio, non mettendo a disposizione spazi pubblici, costringendo gli organizzatori a rivolgersi ad impresari teatrali.

Il Cestaro tuttavia ricorda che, nel discorso inaugurale, il Ricciardi espose gli scopi della riunione: cioè "erano quelli di vedere tutto il mondo del libero pensiero, contrapposto al dogmatismo ed al dispotismo del Papato, nonché di "studiare con cura attentissima come venir migliorando al possibile le condizioni sia morali che materiali della civil comunanza»; precisò le «nuove credenze » da opporre al Concilio romano che non andavano oltre, però, l'affermazione della libertà di coscienza e di una morale svincolata dal vangelo e da qualsiasi altra religione rivelata, bensì fondata sul buon senso (Astenersi dal male. Fare il bene. Amarsi scambievolmente) sulla cui base fondare una nuova associazione mondiale a sfondo umanitario …

Uno degli ultimi interventi fu quello dell'ex frate Giovanni Pantaleo, che aveva seguito come cappellano la spedizione dei Mille, che aveva partecipato ai fatti di Aspromonte e Mentana e che a Napoli aveva avuto non pochi scontri con le autorità ecclesiastiche. Il suo intervento fu uno dei più radicali: propose, di dar bando a tutte le religioni e di emancipare il clero «le cui catene se stavano per esser ribadite dal Concilio romano, sarebbero state spezzate dall' anti concilio per modo di vedersi restituito alle dolcezze della famiglia, all'amor della patria e del progresso».

I lavori furono interrotti il secondo giorno, 10 dicembre, in questo modo, secondo il racconto del Ricciardi:" Uno dei delegati francesi, il Regnard di Parigi, chiese di parlare per condannare la presenza dei francesi a Roma. Si gridò allora dall'assemblea"Viva la Francia!" e "Viva l'Italia". Fu allora che un'unica voce di un tale di cui non si è mai potuto conoscere il nome, gridò «Viva la Francia repubblicana». A quel grido l'ispettore Lupi, che si era introdotto nella sala in modo affatto illegale, poiché non entrandosi in essa che mercé tessera personale, la riunione doveva ritenersi siccome privata, e non pubblica, ricintosi della sciarpa dei tre colori, leggeva le seguenti parole: "Essendosi dal campo filosofico entrato in quello delle questioni socialistiche facendo voti per la distruzione del presente ordine di cose, siccome apparve ieri per parte di Romanelli, emigrato romano, in nome della legge dichiaro sciolta l'assemblea».

Era chiara la provocazione ordita dalle autorità di pubblica sicurezza, per procedere allo scioglimento dell'assemblea, segno di un clima di accordi segreti, già forti prima dello stesso 20 settembre 1870, tra autorità monarchiche, governative, sempre in maggioranza cattoliche, ed autorità ecclesiastiche.

Il Ricciardi rispose: «Sarei nel pieno diritto di non obbedire ad un'ingiunzione, quale si è questa, affatto illegale e incostituzionale, ma ad evitare ogni più lieve pericolo di disordine, invito l'assemblea ad isciogliersi». E poi aggiunse: «Cittadini, ottenemmo, in gran parte l'intento nostro, col protestare contro il Concilio di Roma e la prepotenza napoleonica. Del rimanente, lasciate la cura al Comitato e scioglietevi tranquillamente»[26].

……..

EPISTOLARIO ANNO 1871

Riferimenti storici del 1871

Immagine 2 *- Il seminarista Annibale M. Di Francia all'età di 20 anni, impegnato a prepararsi con fervore al sacerdozio molto desiderato(Lett. n. 4).*

Nell'anno 1871, Annibale aveva vent'anni, era già chierico, aveva appena sostenuto gli esami per il Diploma di maestro elementare [1] e continuava la sua formazione sacerdotale.

Il 19 Giugno 1871 Annibale poté assistere all'udienza di Pio IX, durante la quale venne presentata al Pontefice la prima raccolta dell'Obolo di S. Pietro fatta dal periodico messinese «La Parola Cattolica», di cui egli era collaboratore. Il 18 Settembre 1871, fu ricevuto in udienza privata Il giovane Annibale a 20 anni dal Papa Pio IX, insieme alla nonna materna Matilde Montanaro e alla zia Rosalia Toscano. A nome della redazione del periodico messinese «La Parola Cattolica» presentò la seconda raccolta dell'Obolo di San Pietro[2].

Il Vitale parla della malferma salute di Annibale Di Francia e accenna ad una "probabile operazione chirurgica[3] durante il 1871.

In campo politico sono significativi alcuni eventi, quali: il 3/2/1871, Roma viene dichiarata Capitale. Il 13/5/1871 avviene Promulgazione della "Legge delle Guarentigie".

Il 21/8/1871, Pio IX scrive a Vittorio Emanuele II esprimendo le ragioni per cui non può accettare quella legge.

……..

---

[26] Le notizie sono tratte da: Antonio Cestaro, Internazionalisti anarchici e clericali a Napoli dopo l'Unità, Editrice Universitaria Meridionale, Napoli, 1969, pp.272 e dal citato scritto "L'Anticoncilio di Napoli del 1869 promosso e descritto dal già deputato Giuseppe Ricciardi", Napoli, 1870." (Quest'ultimo è pubblicato, come omaggio alla verità, come vera rarità bibliografica e storica nel nostro sito, sezione 'Biblioteca liberalsocialista'). Conf. pure, Nicola Terracciano, Storia e personaggi - L'Anticoncilio di Napoli (1869) e Giuseppe Ricciardi, (n°73).

[1] Cfr. *Positio super virtutibus,* vol. II, p. 1269.

[2] Cfr. *Positio super virtutibus,* vol. II, p. 1270. Cfr. anche TUSINO, *Mem. biogr.,*, vol. I, pp 212-216.

[3] Cfr. VITALE, *Biografia,* p. 48-49.

4. Lettera al Sac. Giuseppe Toscano, Direttore del periodico "La Parola Cattolica", per informarlo sull'udienza pontificia, durante la quale era stato presentato l'obolo raccolto tra i messinesi – Messina, 26 Settembre 1871

Fonti: *APR 5228, P. DI FRANCIA, Scritti, vol.52, pp.10-14*

Oggetto: *il giovane Annibale partecipa all'Udienza Pontificia esaltante col Papa Pio IX. Dopo invia al Direttore del settimanale "La Parola Cattolica" una relazione da Roma circa due udienze concesse dal Papa Pio IX ai rappresentanti del periodico e circa l'offerta dell'obolo di San Pietro raccolto tra i fedeli messinesi.*

Testo conforme all'originale

Roma – Al Direttore della Parola Cattolica [Sac. Giuseppe Toscano].

Nostra Corrispondenza il 20 Settembre a Roma

A quest' ora avrete di già pubblicato il dispaccio in data del 18 corr. col quale vi annunziavo di aver umiliato al Santo Padre l'obolo dei cattolici di Sicilia, raccolto dalla Parola Cattolica. Adesso in poche linee darò qualche ragguaglio sull' udienza e sulla presentazione dell'offerta fatta alla Santità del sovrano Pontefice.

Il giorno 18 corr. adunque alle ore 11,30 le due Signore [4] che sì elegantemente lavorarono l'Album pel Santo Padre, ed io, qual vostro rappresentante, fummo introdotti in una magnifica sala ad attendere l'Augusto Pontefice Pio IX.

L'ampia stanza[5], con un bel trono da un lato e dall' altro uno stupendo Crocifisso d'avorio sostenuto da un grandissimo Angelo di bronzo, spirava una calma celestiale, una pace santa, inalterabile e l'anima sentiva in modo sensibilissimo qual differenza corre tra le sale dell'Augusto Prigioniero del Vaticano[6], e l'orgia e lo strepito che ferve nei palagi dei grandi della terra!

---

[4] Le due nobildonne sono Matilde Toscano Montanaro, nonna materna del DI FRANCIA , e la zia Rosalia Toscano sorella della mamma. La Signora Matilde Toscano Montanaro viveva abitualmente a Napoli. Presso di lei Annibale con la mamma e famiglia soggiornava anche per lunghi periodi. Altri familiari legati alla signora: Edoardo Montanaro, fratello di Matilde; Gaetano Toscano, fratello di Guglielmo, nonno materno, e Marianna Toscano.

[5] L'udienza pubblica si tenne nella Sala Ducale dei Palazzi Apostolici. Gian Lorenzo Bernini realizzò questa sala per collegare tra loro due antichi ambienti nei Palazzi Vaticani, dando vita alla attuale Sala Ducale, come vestibolo della Cappella Sistina. Egli rimarginò la vasta demolizione dell'antica parete con un arco murario, come imponeva la tecnologia del tempo, ma lo nascose sotto una "massa di stucco" che imita un elegante drappeggio ed evoca una cortina di tende damascate, sorrette da angeli e putti, nel dichiarato tentativo di sottrarre peso alle masse in gioco e di ridurre il tutto ad una scenografica compenetrazione di spazi. La Sala Ducale, fatta così ridurre da Alessandro VII colla direzione del Bernini che di due sale ne formò una sola, erigendovi un arcone decorato da un'ampia tenda retta da putti di stucco. Gli arabeschi che ornano la volta sono di Lorenzino da Bologna e di Raffaellin da Reggio, i paesaggi del Brilli e di Cesare Piemontese. Matteo da Siena e Giovanni Fiammingo più tardi vi dipinsero le fatiche d'Ercole e le quattro stagioni.

[6] Annibale si riferisce a ciò che avvenne dopo la presa di Roma. Pio IX si chiuse dentro San Giovanni Laterano dichiarandosi "prigioniero". Milioni di immagini vennero distribuite alla popolazione italiana da tutte le chiese della penisola con il Papa che prega dietro le sbarre di una prigione. Il richiamo riguarda il dissidio politico-religioso scoppiato tra lo Stato italiano e la Santa Sede dopo la proclamazione dell´unità d´Italia (1861) e l´occupazione armata di Roma (1870). Quando lo Stato della Chiesa sparì definitivamente, vittima dell´unificazione statale italiana nel settembre del 1870, Pio IX (1846-1878) si considerò prigioniero del

Stavamo, quindi, ad attendere in quella stanza, con qual cuore, con quali sentimenti lo lasciamo immaginare a voi. Frattanto si erano aggiunti a noi da un sette ad otto persone, chi romano, chi genovese, chi napoletano. Verso le dodici si schiuse una porta accanto al trono e il Santo Padre, preceduto ed accompagnato da varii prelati, venne in mezzo a noi, che tutti cademmo in ginocchio, innanzi alla sua Augusta Persona.

Il Santo Padre, l'angelico Pio IX, entrò fra noi come farebbe un padre amoroso fra i suoi figli; proprio con quella giovialità, con quel fare schietto, franco, confidente. Si rivolse, infatti, a me che già gli avea impresso un caldo bacio sulla sacra destra, e "D'onde vieni, figlio?" mi chiese con la più incantevole amorevolezza. Io gli esposi l'oggetto della mia venuta, presentargli cioè, l'obolo raccolto dalla "Parola Cattolica" di Messina[7]. " Ah sì! La Parola Cattolica di Messina!" "Interruppe il Santo Padre col tono di chi ripeta un nome da un pezzo conosciuto.

Frattanto la signora Matilde Montanaro[8] e la signorina Rosalia Toscano gli presentavano il bellissimo Album. Il Santo Padre, dietro averle ascoltate benignamente, rivolse loro affettuose parole. Con molta benevolenza accettò " l'album "; e nel riceversi l'obolo disse sorridente: " Ah! c'è anco questo! " Umilissimamente noi chiedemmo allora all' immortale Pontefice l'apostolica benedizione, e il Santo Padre benedisse noi, le nostre famiglie, il Direttore e gli scrittori del giornale, gli oblatori, tutti, dicendoci nel contempo "il Signore vi assista, vi aiuti, vi dia forza!"

Passò quindi agli altri fermandosi a dar qua e là qualche speciale benedizione, e poi voltosi a tutti disse: "Adesso, benediciamo le corone, le medaglie, le crocette di Roma, di Genova, di Messina affinché si possano lucrare le sante indulgenze"; e diede la benedizione a quegli oggetti sacri che a bella posta ci avevano portati.

Voglio farvi avvertire che in nominar Messina il Santo Padre lo facea con una certa espressiva benevolenza e talvolta ne ripetea il nome più d'una fiata. Ciò accorso al principio quando mi richiese l'onde io venissi, poscia nella benedizione delle medaglie e in ultimo mentre si avviava per uscire. E qui fu che tutti messici un'altra volta in ginocchio (dacché per suo invito ci trovavamo all' impiedi) gli ribaciammo la sacra destra.

Il Santo Padre nel ritirarsi sorridendo dicea: "Oh! qui c'è Roma, Genova, Messina: c'è un pò di cosmopolita " e ci impartiva paternamente ed amorevolmente la sua benedizione. Lascio immaginare a voi di quale santa commozione restarono compenetrati i nostri cuori per sì benevola ed affettuosa accoglienza.

Vaticano e rifiutò qualsiasi proposta di compromesso per una composizione. Il governo italiano gli assicurò, nelle cosiddette Leggi delle Guarentigie del 13 maggio 1871, la piena libertà e inviolabilità nella guida della Chiesa, gli onori e i privilegi di un sovrano, l´uso dei palazzi e dei giardini vaticani e di altri edifici con esclusione del diritto di proprietà, e promise inoltre un adeguato risarcimento. Il papa protestò con l´enciclica Ubi nos del 15 maggio 1871 e lanciò la scomunica contro gli ´usurpatori.

[7] L'obolo offerto in quella occasione fu, come detto avanti, di lire 3.350, somma che conguagliata oggi con il coefficiente Istat, corrisponderebbe a lire circa 24.735.824 del vecchio conio e a € 12.774,98. Nell'udienza privata del 18 settembre 1871 l'obolo offerto fu di lire 5.765, corrispondente nel 2015 a lire del vecchio conio 50.608.059 = € 26.136,88.

[8] Come detto avanti, la signora Matilde Montanaro era la nonna da parte della madre di Annibale e Rosalia Toscano, la zia.

Il Santo Padre gode ottima salute, e per nulla incurvato sotto il peso degli anni e delle sofferenze. A chi ricorda di averlo veduto in altri tempi adesso è parso più florido e quasi ringiovanito.

E' vero miracolo un prodigio evidente come il Signore Iddio e la Vergine SS. Immacolata tengano nella loro custodia quest'angelo dell'umanità; perché non perda mai della sua grandezza e del suo splendore, dinanzi ai suoi spietati nemici, i quali sono come tanti demoni arrabbiati. Anzi sapete che sono? Mi si disse, che giorni addietro il Santo Padre Pio IX parlando dei nemici della Santa Sede abbia usato per essi presso a poco la stessa frase con cui Gesù Cristo chiamò gli ebrei cioè: "razza di vipere" –

Oggi essi tripudiano è vero, e nella insania pare che sfidano puranco lo stesso Dio; ma la loro disfatta non può esser lontana! Non senza una arcana ragione provvidenziale Iddio ci conserva prodigiosamente, in mezzo a tante lotte, la vita preziosa del Grande Pontefice. Oh! tutto ci dà a sperare che il Signore riserva la corona del trionfo per la bianca canizie del travagliato e Santo Pontefice. Deh! affrettiamo con le nostre preghiere quel giorno avventurato.

Il 20 Settembre a Roma[9]

" Così ci scrivono da Roma in data del 21 settembre ":

Eccomi a dirvi qualche cosa su la ridicola commedia, tenuta dai liberaloni in questa mal capitata Roma, per festeggiare l'anniversario del 20 Settembre.

In verità non avrei creduto che la faccenda avesse potuto finire ad una vera pulcinellata come di fatto è successo: Fin dal giorno 19 si vedeano affissi ai cantoni, dei grandi scartafaggi lavorati a lettere cubitali e disseminati di grossi punti ammirativi. Erano questi degli "energici appelli" agli operai romani per festeggiare il 20 settembre; appelli, che venivano per parte di particolari, poiché il governo questa volta, bisogna pur dirlo, cercò di tenersi da banda per quanto più ha potuto per non isfigurare.

L'indomani, gli operai appellati si riunivano vestiti all'eroica, con "bomba" in testa adroni a nastri spenzolanti, come si usa costì di arricchire i cavalli per la corsa. Erano questi operai, divisi in varii gruppi secondo le rispettive "nobili cariche" del loro non men "nobile" mestiere, come poteasi scorgere dalle singole bandiere che formavano il centro d'ognuno dei "circoli cavallereschi". Portava infatti ogni comitiva un largo panno tricolore spezzolante giù da un grosso legno, il cui manico veniva appoggiato alla pancia d'uno di quei malcapitati. Nel mezzo delle bandiere vi stava scritto l'onorifico titolo: Qui per esempio si leggeva: società dei calzolai; qui società dei barbieri, in un'altra dei muratori, e così di seguito sino agli scarpellini ed ai ciabattini.

---

[9] Con questa seconda parte della relazione, il ventenne seminarista descrive in modo faceto il primo anniversario della presa di Roma con la breccia di Porta Pia, avvenuta, come si sa, il 20 settembre 1870. Approfittando della favorevole congiuntura internazionale, il Governo italiano ordinò all'esercito, comandato dal generale Raffaele Cadorna (1815-1897), d'invadere lo Stato Pontificio e il 20 settembre 1870 Roma venne attaccata e bombardata. L'esercito pontificio fu costretto ad arrendersi dopo aver organizzato, nonostante gli ordini contrari del Papa, un'iniziale resistenza che provocò vittime da entrambe le parti. Alla Chiesa venne così a mancare il potere temporale, considerato da essa come supporto necessario alla sua libertà e alla sua indipendenza e Papa Pio IX e i suoi successori si rinchiusero per protesta in Vaticano, dichiarandosi prigionieri dello Stato italiano. La legge delle Guarentigie, approvata dal Parlamento nel maggio del 1871, che regolò le prerogative del Sommo Pontefice e le relazioni dello Stato con la Chiesa in modo unilaterale, non venne riconosciuta dalla Santa Sede e restò quindi priva di forza giuridica in mancanza di assenso negoziato di una delle parti. Questo assenso arriverà solo con i Patti Lateranensi del 1929 e soltanto con essi la Questione Romana potrà considerarsi chiusa dal punto di vista istituzionale. (cfr. Renato Cirelli, La Questione Romana. Il compimento dell'unificazione che ha diviso l'Italia, Mimep-Docete, Pessano (Milano) 1997).

L'imponente processione con alla testa la banda nazionale, seguita da una lunga coda di popolo (per la maggior parte di curiosi s' intende) si avviò a Porta Pia[10], ove giunta, appese delle varie corone di foglie alle mura della breccia, e fu svelato una lapide commemorativa ivi posta fin dal 4 giugno del corrente anno, alla memoria di quei poveri disgraziati soldati italiani (che non furono pochi) i quali sotto le mura di Roma vi lasciarono la pelle per i primi. A questo fece coda un apposito discorso alla D. Chisciotte[11] ; e poscia dopo un pò di schiamazzo, di abbasso, di evviva, di su e di giù, le nobili e cavalleresche brigate, puntata l'asta in pancia ripigliarono la via del ritorno.

Quivi ci fu anco un pò di che ridere, di che divertirsi. Poiché, i poveri barbieri, calzolai, ciabattini, scarpellini, non avezzi simile pasquinate si vedeano cascati dalle nuvole. Quelli poi ai quali era toccato addosso l'alto onore di sostenere il nobil pondo del drappo tricolore sudavano e sbuffavano smaniando che la faccenda durasse un pò a lungo. Già si procedeva in silenzio e solo sorridendo qua e là; se nonché taluna volta si sentiva dal fondo partire una stridola voce che tutti ascoltavano in silenzio, la quale contenea qualche particolare espressione di evviva, vuoi ai poveri morti italiani, vuoi ai poveri vivi romani, a Garibaldi, a Vittorio Emanuele, all'Italia una, ecc. A questa voce tenue dietro qua e là un Ph! ..... Chè! ed in seguito le risate dai balconi che non mancarono mai.

In certi punti il ridicolo della farsa giunse a tanto che al batter di mano tenea dietro un picchiarsi alle spalle, così per celia l'un l'altro, e tra il ghermirsi, il contraccambiar delle busse, e lo sghignazzar si gridava: Viva! ..... chè! ..... Taluno vedendo la caricatura degli evviva portata a buon punto, volle prendervi parte un pò attiva: si fu perciò che dal mezzo della folla sorge ad un tratto una voce ben chiara e distinta e grida: "Viva l'infallibilità dell'esercito Italiano!" ..... Viva! proruppe la folla, rompendo nelle più grosse risate.

Fornita così la via di S. Nicola da Tolentino, la gloriosa falange reduce dalla non men gloriosa campagna, cominciò a traversare piazza Barberini , quando tutti gli occhi si appuntano in una carrozza di affitto. Che è? ... Che non è? ... Anch' io mi ficco tra la folla, fo capolino tra le teste dei curiosi, e scorgo messa all'impiedi sopra un carrozzone una strana figura, che goffamente gesticolando si adoprava chiamare a sé l'attenzione dei dimostranti.

La curiosità d'intendere ciò che volesse dire il nuovo eroe, fece ben presto zittire la folla, e tutti gli orecchi si tesero verso il nuovo interlocutore. Il quale,

---

[10] Porta Pia è una delle porte nelle Mura aureliane di Roma. È stata costruita per ordine di papa Pio IV (da cui il nome) su disegno di Michelangelo tra il 1561 e il 1565 in sostituzione della Porta Nomentana, che si trovava a qualche centinaio di metri, verso il Castro Pretorio. Deve la sua fama a quanto accadde il 20 settembre 1870. Quella mattina il fuoco dell'artiglieria riuscì ad aprire una breccia nelle mura consentendo ai bersaglieri italiani di entrare in città segnando la fine dello Stato Pontificio.

[11] Don Chisciotte della Mancia (titolo originale in lingua spagnola: El ingenioso hidalgo don Quijote de la Mancha) è il titolo di un famoso romanzo picaresco scritto da Miguel Cervantes. Il libro si struttura in due parti, ad una prima scritta nel 1605 ne segue un'altra sviluppata dieci anni dopo. Il protagonista, un hidalgo spagnolo di nome Don Chisciotte, morbosamente appassionato di romanzi cavallereschi, decide di diventare a sua volta cavaliere errante e si mette in viaggio, come in uso medievale, a difendere i deboli e raddrizzare i torti, con l'intento di riportare gli ideali di quei cavalieri nel proprio tempo. Ma la sua visionaria convinzione lo spinge a vedere la realtà con altri occhi, inizierà a confondere mulini a vento con giganti dalle braccia rotanti, burattini come creature malefiche, greggi di pecore quali eserciti nemici, li combatterà e in tutte le battaglie rimedierà sempre sonore sconfitte e il disprezzo della gente che lo etichetterà come un folle. Sancho Panza, dal canto suo, non farà niente per evitare gli scontri al padrone, in parte perché spinto dal suo spirito materialistico - che gli fa considerare solo se stesso - ma soprattutto perché il suo padrone era così convinto delle proprie idee che non si sarebbe comunque potuto fargli vedere la realtà.

"Signori ", cominciò rivolgendo la parola ai nobili signori calzolai, beccai, maccaronai e compagni.

"Signori, mi avevate promesso ... "ma qui per inaspettato accidente, la banda non badando che veniva a far morire in gola le parole al nobile oratore, l'interruppe intuonato fragorosamente l'inno di Garibaldi[12], sicchè quegli, montati sulle furie e infervorati nella foga della sublime orazione, fè tale un gesto di dispregio dal lato dei bandisti che sembrò chiaro avesse voluto dire: Accidenti! vada alla malora l'inno, la banda, la festa, Garibaldi, Roma, e quanti siete!

Ma seguitando tuttavia la musica, il poveraccio non volle astenersi dal lanciare per aria a chi piglia le sue nobili parole. Io che mi trovai a pochi passi non ne perdei sillaba. Egli dunque diceva:

"Signori, mi avevate promesso di sciogliere la processione appena giunti a Piazza Barberini[13], adesso ci siamo, vi prego dunque di piegare le bandiere, e ognuno vada a casa sua. Prima però voglio tributarvi una parola di lode in nome dell'intiero paese (sic) per esservi mostrati veri italiani e che non volere più sentirne del temporale dei Papi ". Qui l'oratore chiuse la bocca e non parlò più; successe un Oh! .... Ohè! ..... i drappi furono piegati, e la vittoriosa falange si sciolse in fumo.

Nel ritornarmene a casa intesi un dialoghetto tra certe persone fermate nella piazza. L'uno dimandava: quanto sarà toccato a ciascuno di costoro per venire stamane a figurar nella festa? Un quattro franchi rispondeva un altro. Ma un terzo soggiunse: Oibò! Per questa somma ne avran comprato otto di costoro. Verso le 6 pomeridiane volli andare a rivedere la iscrizione di Porta Pia. Giuntovi vi trovai dei bravi operai dalla mattina, i quali dopo aver consacrato la giornata all'Italia, una alla libertà, all'Indipendenza, si divertivano consacrando le ultime ore a Bacco.

Avvicinatomi alla lapide ne scrissi l'iscrizione che è la seguente:

L' esercito italiano entrava vittorioso da queste mura il 20 settembre 1870

Compiendo i lunghi voti dei Romani

Ed assicurando all' Italia

Il possesso della sua Capitale.

Il comune a ricordo perenne del fatto pose

"A dì 4 Giugno 1871"

Intanto esaminando meglio mi accorsi che appiè dell'iscrizione, tra una corona di foglie vi stavano segnate col rispettivo nome del luogo d'avvenimento due giornate combattute per l'acquisto di Roma. Sventuratamente uno di questi nomi era un po' ... un pò da potersi scambiare con una certa parola; i due nomi erano l'uno: "Cornuda[14] ", l'altro Roma.

---

[12] L'inno di Garibaldi fu scritto nel 1858 da Luigi Mercantini e Alessio Olivieri, il simbolo delle guerre d'indipendenza del Risorgimento italiano. La prima strofe suona così: "Si scopron le tombe, si levano i morti - i martiri nostri son tutti risorti! - Le spade nel pugno, gli allori alle chiome, - la fiamma ed il nome d'Italia nel cor: - corriamo, corriamo! Sù, giovani schiere, - sù al vento per tutto le nostre bandiere - Sù tutti col ferro, sù tutti col foco, - sù tutti col nome d'Italia nel cor. - Refrain : Va' fuori d'Italia, - va' fuori ch'è l'ora! - Va' fuori d'Italia, - va' fuori o stranier! "

[13] Piazza Barberini, a cavallo tra il colle Quirinale e gli Horti Sallustiani, prende il nome dal Palazzo Barberini che vi si affaccia, anche se l'ingresso del palazzo, terminato di costruire nel 1625 su commissione del cardinale Francesco Barberini, è posto in Via delle Quattro Fontane. Al centro della piazza è posta la Fontana del Tritone realizzata dal Gian Lorenzo Bernini nel 1643 su commissione del Papa Urbano VIII Barberini. La fontana, per molti una delle più belle di Roma, è stata realizzata in travertino e presenta, tra le code dei quattro delfini che sorreggono il tritone, due stemmi dei Barberini.

[14] TUSINO nota: "Cornuda, paesello della provincia di Treviso, quasi alla foce del Piave. Vi si combatté nella prima guerra d'indipendenza, l'8 maggio 1848. Seimila austriaci sopraffecero i meno che tremila

Al primo leggerli pensai di divertirmi un pò con uno degli eroi del giorno; mi gli accostai infatti e: Amico, di grazia, mi sapresti dire che significhino questi due nomi messi lì? Il poverino non ci leggeva bene, ma avendolo aiutato io un pochino egli disse: "cor-nu-da Ro-ma".

E così che significa lo richiesi io? Accidenti! esclamò egli, Roma cornuda? E qui adottò il secondo caso d' una certa regola di grammatica, la quale permette che in taluni nomi la "d" si tramuta in "t" Roma cornuda! E ce lo hanno scritto qui sulle mura! Accidenti! I preti non ne scrivevano di queste cose. E si allontanò come trasognato mentre che io mi allontanavo d'altra banda e sorridendo pensavo: l'è proprio un destino che questo governo ha da sfigurare in tutto anco nelle combinazioni! Così ebbero fine i fasti della gloriosa commemorazione del 20 Settembre 1871 in Roma[15].

[Can. A.M. Di Francia]

…...

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Il giovane Annibale conferma anzitutto di aver consegnato al Papa l'obolo raccolto a Messina. Esprime l'orgoglio di essere ivi come rappresentante del settimanale "La Parola Cattolica", ben conosciuta dal Papa.

Passa quindi a descrivere il luogo dove si svolgeva l'udienza, la presentazione di un "album", la benedizione delle persone, dei rosari e degli altri oggetti religiosi, il clima dell'accaduto.

Non mancano i riferimenti alla situazione della Santa Sede dopo la breccia di Porta Pia e l'occupazione di Roma.

2) Notiamo poi che il giovane Annibale P. DI FRANCIA era solito recarsi frequentemente a Napoli, dove aveva dei parenti. Alloggiava praticamente nella casa della nonna materna[16]. La prima volta vi si recò nel mese di luglio 1860 insieme con la mamma Anna Toscano, durante i moti rivoluzionari. Si fermarono presso la nonna materna. Ma vi ritornò anche in altre occasioni. Lo troviamo a Napoli anche nell'estate del 1871.

Dalla città partenopea si recò più volte a Roma, dove partecipò con i familiari e con i responsabili del settimanale messinese, "La Parola Cattolica" a due udienze pontificie, una pubblica in data 19 giugno 1871, l'altra privata in data 18 settembre dello stesso anno. In ambedue le udienze, dovevano essere consegnate al Papa Pio IX le somme raccolte per l'iniziativa del periodico messinese: la prima somma fu di 3.350 lire, la seconda di lire 5.765. Annibale come collaboratore e come partecipante alle udienze viene incaricato dallo zio, Sac. Giuseppe Toscano, in quel tempo direttore della Parola Cattolica, di inviare lettere informative sullo svolgimento delle attività in occasione delle udienze accennate.

Il giovane seminarista, ormai ventenne, trovandosi nella città eterna, volle pure fare una relazione sulle manifestazioni non proprio esaltanti in occasione del 20 settembre, primo anniversario della presa di Roma con la cosiddetta breccia di Porta Pia. La presa di Roma (20 settembre 1870) rappresenta il momento

---

romani. Quel fatto d'armi si porta come inizio della caduta dello Stato Pontificio. Comunque, non fu vittoria del-l'esercito italiano!" (Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol. I, p. 215).

[15] Il brano non è firmato. E' lo stile adottato nel tempo dai redattori del periodico. Però Giovanni, fratello maggiore di Annibale, segnala di propria mano l'appartenenza del servizio ad Annibale.

[16] Conosciamo l'indirizzo dell'abitazione di Napoli dalle lettere inviate dalle monache di Stella Mattutina ad Annibale DI FRANCIA: Case Toscano, Vico Primo Santa Brigida, n. 9, Napoli (Cfr. *" Bollettino Rogazionista"* 1965, p. 355)

dell'unione di Roma al Regno d'Italia e quindi l'ultimo atto dell'unificazione nazionale. L'8 settembre i 60.000 soldati del generale Cadorna si schierarono lungo le vie Salaria, Appia, Aurelia e Tiburtina, iniziando a convergere su Roma. Il giorno 19, Roma era ormai chiusa da ogni lato, esclusa la zona del Vaticano e della città Leonina, volutamente evitate in quanto sede del Papa. Un'intensa azione preparatoria dell'artiglieria aprì una breccia presso la Porta Pia, attraverso la quale (20 settembre) i bersaglieri penetrarono nella città, senza incontrare particolare resistenza. Papa Pio IX aveva infatti ordinato una resistenza solo simbolica. Nell'azione caddero 49 soldati italiani e 19 soldati pontifici. Termina dopo 1143 anni il potere temporale della Chiesa.

……

EPISTOLARIO ANNO 1873

Riferimenti storici circa il 1873

Nel 1873 il chierico Annibale Di Francia, ventiduenne, frequentava il Seminario Arcivescovile da esterno, perché i moti rivoluzionari non avevano permesso di riaprirlo in Messina e altrove con alunni interni, e sotto la scuola di valenti professori aveva iniziato il corso teologico. Tra gli studi la sua preferenza andava alla Sacra Scrittura, ma studiava molto i libri di San Francesco di Sales, e di Sant'Alfonso de' Liguori[1].

Pur essendo seminarista esterno[2], il chierico Di Francia coltivò in profondità i valori della formazione sacerdotale. "I temi a cui fece continuamente ricorso e di cui subì il fascino ed il condizionamento vanno rintracciati nel clima del pontificato di Pio IX in cui misero profonde radici forme devozionali di massa che, oltre a tradursi in pratiche di pietà ricercate e vissute in maniera sempre meno personale, facilitarono l'affermarsi di eccessi di sentimentalismo religioso che non mancarono di compromettere il ' risveglio' cattolico registratosi in quegli anni. E allorquando la questione romana e i fatti che la caratterizzarono mutarono gli indirizzi pastorali ed una "psicologia d'assedio" condizionò l'atteggiamento del clero e dei fedeli, nel Di Francia la determinazione di difendere e restaurare i valori cristiani si espresse in primo luogo attraverso l'incondizionata obbedienza e devozione filiale al Papa"[3].

……..

[1] Cfr. *" Bollettino Rogazionista"* 1970, p. 184; VITALE, *Biografia,* cit., pp. 53 ss.; TUSINO, *Mem. biogr.,,* cit., vol. I, pp. 171-173).

[2] Come chierico esterno, Annibale frequentava il seminario per la scuola: e per le pratiche di pietà, assistenza alle funzioni, insegnamento del catechismo, ecc. Era affidato al parroco. Se l'esternato aveva i suoi gravi inconvenienti, quello di Messina era fervoroso ed edificante. Il Padre VITALE rilevava con compiacenza che i migliori sacerdoti della diocesi erano fioriti dall'esternato e ricordava, oltre ad Anibale e suo fratello Francesco, anche il Padre Muscolino, i canonici Sofia, Trischitta, Monsignor D'Arrigo Padre VITALE. Durante il chiericato il giovane Annibale cambiò domicilio: ebbe due parroci e fu a servizio di due parrocchie: di San Giuliano e di San Lorenzo (Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.,,* cit., vol. I, pp. 171-173).

[3] Cfr. SPEDICATO, M., Annibale Di Francia e il suo tempo, Atti delle Giornate di Studi , Rogazionisti, Oria 1977, p. 36. Lo stesso Autore sottolinea nella sua relazione altri aspetti della formazione del DI FRANCIA: il culto del Papa; il laicato cattolico; la situazione generale del clero meridionale; la questione sociale; il movimento cattolico…

5. Lettera a Mons. Luigi Natòli, Arcivescovo di Messina, per chiedergli l'ammissione agli Ordini Minori dell'Esorcistato e dell'Accolitato - Messina, 23 Marzo 1873

Fonti: *ACAM (= Archivio della Curia Arcivescovile di Messina) Fascicolo A.DI FRANCIA; APR 3958, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 307.*

Oggetto: *richiesta di ammissione agli ordini minori dell'Esorcitato ed dell'Accolitato all'arcivescovo di Messina Mons. Luigi Natòli*[4]

Testo conforme all'originale

[Messina, 23 marzo 1973][5]

Monsignore,

Il sottoscritto si fa ardito rivolgere alla E. V. R. la seguente supplica, con la quale viene a pregarla, affinché Ella, esaudendo paternamente la sua umile domanda, voglia ammetterlo, ove non lo creda del tutto indegno, a ricevere gli ultimi due minori Ordini.

Fiducioso nella bontà del di Lei animo, ha l'onore di sottoscriversi: L'ultimo tra i di Lei diocesani,

Chierico Annibale Maria Di Francia

……..

Immagine 3 *- Mons. Luigi Natòli, Arciv. di Messina, al quale il chierico Annibale M. Di Francia chiede l'ammissione agli ordini minori (Lettera n. 5)*

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Il chierico Annibale P. DI FRANCIA a 22 anni rivolge domanda al proprio arcivescovo, Mons. Luigi Natòli per essere ammesso agli ordini minori dell'Esorcistato e dell'Accolitato. A 22 anni, dopo aver ricevuto la tonsura e i primi ordini minori secondo l'uso del tempo, il chierico Annibale umilia al suo Arcivescovo Mons. Natoli, la domanda di poter ricevere gli altri ordini minori dell'Accolitato ed Esorcistato.

---

[4] Mons. Luigi Natòli Luigi Natoli (Patti, 15 giugno 1799 – Messina, 25 febbraio 1875). Fu ordinato sacerdote agli inizi del 1822, fu parroco, docente, rettore e prefetto degli studi nel Seminario diocesano, vicario generale e vicario capitolare. Nel 1858 fu eletto da papa Pio IX vescovo di Caltagirone. Nel 1867, fu chiamato a guidare l'arcidiocesi di Messina. Morì nel 1875. Riposa nel duomo di Messina.

Mons. Luigi Natòli è definito "il maggior sostenitore del dogma dell'infallibilità del Papa". Cfr. Wikipedia, voce *"Concilio Vaticano Primo"*. Vi è aggiunto pure: *"La definizione di infallibilità papale non era nell'ordine del giorno originario degli argomenti da discutere (Pio IX sentì che sarebbe stato sconveniente per lui introdurre tale tema), ma fu aggiunta ben presto con forza dopo che il Concilio Vaticano si radunò, per volontà dell'Arcivescovo Luigi Natoli che sostenne, in molteplici interventi, la chiara definizione del Dogma della infallibilità del Papa".*

[5] Il testo non riporta la data precisa. Da tutto l'inswieme è probabile che la domanda sia stata rivolta all'arcivescovo nel mese di marzo di quell'anno (1873). Nel documento manca la data, ma dietro la domanda è segnata la scritta: "P[er] s.[abato] sitientes del 1873", cioè il 22 marzo 1873, data fissata per il conferimento degli ordini minori.

2) Il giovane Annibale P. DI FRANCIA aveva sentito la chiamata al sacerdozio nel settembre 1869 a 18 anni. Dopo aver ottenuto dall'Arcivescovo[6] il consenso di vestire l'abito talare, lui e Francesco, il fratello più giovane, si misero d'accordo di indossarlo in un giorno di grande solennità. La scelta cadde sull'8 dicembre di quell'anno 1869.

Il Vitale scrive: "Il giorno scelto da M. Annibale e da suo fratello Francesco in quell'anno fu, per la gran devozione alla SS. Vergine, quello dell'Immacolata Concezione. Nè poteva sorridere giorno più bello di questo al futuro cantore della Madonna di Lourdes, della Madonna della Lettera, della Madonna della Salette, della Regina dei Cuori, della Madonna della Mutata e di tutti i titoli di cui s' incorona la Madre di Dio, pei quali il suo estro seppe toccare le fibre più intime dell'anima. E passata la notte in orazione, prima che spuntasse l'alba, i due fratelli indossarono il sacro abito, uscirono furtivamente dalla casa, per recarsi al nostro gran Tempio dell'Immacolata[7], officiata dai PP. Conventuali, dove il popolo messinese affluiva numerosissimo nei giorni dedicati alla gran Madre di Dio. Ricevettero la SS. Comunione e stettero lungamente genuflessi a piè dell'argentea e ispirata statua dell'Immacolata, chiedendole nuovi lumi, forza e perseveranza nel santo fine che li animava"[8]

3) Il chierico non tralasciò il culto delle lettere e della poesia, e perciò dallo zio Sac. Giuseppe Toscano veniva spesso chiamato a scrivere su "La Parola Cattolica". In questo stesso tempo di prossima preparazione al sacerdozio, congiunse una grande fecondità di sacra oratoria[9] agli studi severi di teologia e all'attività di scrittore e insegnante.

Il chierico Annibale Maria P. DI FRANCIA con la breve lettera in oggetto chiede a Mons. Luigi Natòli, Arcivescovo di Messina, di essere ammesso agli ultimi due Ordini minori[10], cioè all'Esorcistato e all'Accolitato. E' probabile tuttavia che

---

[6] Il VITALE ci ricorda che a Mons. Natòli "Annibale era noto, per le sue sacre poesie, e per le prove che già faceva accanto allo zio sacerdote Toscano su *La Parola Cattolica* ", e forse anche per raccomandazione già fatta dal Confessore, non esitò, e approvando la loro santa risoluzione, accordò di buon grado la chiesta licenza. In questo consenso riconobbero i due pii fratelli la volontà del Signore, e prevedendo i contrasti della genitrice e dei parenti, divisarono di agire occultamente, di farsi l'abito talare, e d' indossarlo in un giorno di grande solennità" (VITALE, *Biografia*, cit., pp. 38-39)

[7] La Chiesa di "San Francesco all'Immacolata" è un imponente tempio duecentesco, la seconda per dimensioni delle chiese di Messina, che sorge sul viale Boccetta e le cui possenti absidi merlate sono raffigurate nel dipinto La Pietà con tre angeli] di Antonello da Messina che si trova al museo Correr di Venezia. Primo tempio dell'ordine francescano in Sicilia, fu iniziato in periodo angioino (1255); vi soggiornò, al suo passaggio da Messina, sant'Antonio di Padova. La sua slanciata ed imponente architettura riecheggia forme nordiche.

[8] VITALE, *Biografia, cit.*, pp 38-39.

[9] Ad es. nello stesso mese di maggio 1876 il Chierico Annibale Maria Di Francia venne invitato a predicare il mese di maggio nella chiesa di S. Maria della Provvidenza (Parrocchia San Lorenzo). In tale occasione introdusse a Messina la devozione alla Madonna di Lourdes.(cfr. APR, 42-2640). Nel luglio 1876 pubblicò l'opuscolo di 32 pagine intitolato: "Novenario in onore di Maria Santissima sotto il titolo della Immacolata Concezione di Lourdes che si venera dalla Pia Unione dello stesso titolo nella parrocchiale chiesa di S. Lorenzo in Messina". Nella prefazione (datata: Luglio 1816) traccia un breve cenno storico sulle apparizioni di Lourdes. Di questa che dovrebbe essere la prima edizione, non abbiamo traccia. Conosciamo, invece, le successive edizioni e ristampe. (cfr. APR, 42-2640). Da Polistena (Reggio Calabria) il Sac. Domenico Valensise (futuro vescovo di Nicastro), scrive al Chierico Annibale M. Di Francia per congratularsi dell*opuscolo intitolato "Novenario in onore di Maria Santissima nei glorioso titolo di Stella Mattutina", edito in Messina per la "Tipografia G. Bruno". (cfr. Cronologia di Padre Annibale).

[10] Il *"Motu proprio"* di Paolo VI, *"Ministeria quaedam"*, 15-VIII-1972, entrato in vigore il 1° gennaio 1973, ha dato una nuova impostazione circa i ministeri. Nei tempi del Di Francia alcuni di questi uffici, più strettamente collegati con l'azione liturgica, erano considerati come istituzioni previe per ricevere gli ordini sacri, di modo che l'Ostiariato, il Lettorato, l'Esorcistato e l'Accolitato, nella Chiesa Latina, venivano denominati ordini minori in rapporto al Suddiaconato, al Diaconato ed al Presbiterato, i quali erano chiamati ordini maggiori e, sebbene non dappertutto, erano generalmente riservati a coloro che, appunto attraverso gli ordini minori, ascendevano al Sacerdozio. Il Motu proprio di Paolo VI ha stabilito quanto segue: a) La Prima

la celebrazione sia avvenuta il giorno dopo, cioè il 23 marzo 1873, Domenica IV di Quaresima (Laetare) nella Cappella del Palazzo Arcivescovile[11] di Messina. Lo stesso Mons. Natòli gli aveva conferito la Tonsura e i primi due ordini minori dell'Ostiariato e del Lettorato, sempre nella Cappella del Palazzo Arcivescovile di Messina, il 15 settembre 1872. Il suddiaconato[12] verrà amministrato dal nuovo Arcivescovo di Messina Mons. Giuseppe Guarino nella Chiesa del Monastero di Santa Teresa il 10 giugno 1876, mentre il diaconato verrà amministrato il 26 maggio 1877 nella Chiesa del Monastero di Montevergine[13]

4) Sulla formazione del giovane Annibale prima del sacerdozio, il Tusino ci offre maggiori notizie. Parlando della formazione culturale egli scrive: "Sulla

---

Tonsura non viene più conferita; l'ingresso nello stato clericale è annesso al diaconato; b) Quelli che finora erano chiamati Ordini minori, per l'avvenire dovranno essere detti «ministeri»; c) I ministeri possono essere affidati anche ai laici, di modo che non siano più considerati come riservati ai candidati al sacramento dell'Ordine; d) I ministeri che devono essere mantenuti in tutta la Chiesa Latina, adattati alle odierne necessità, sono due, quello cioé del Lettore e quello dell'Accolito. Le funzioni, che finora erano affidate al Suddiacono, sono demandate al Lettore e all'Accolito, e pertanto, nella Chiesa Latina, non si ha più l'ordine maggiore del Suddiaconato. Nulla tuttavia impedisce che, a giudizio della Conferenza Episcopale, l'Accolito, in qualche luogo, possa chiamarsi anche Suddiacono.

[11] Non è esatto quanto afferma il VITALE circa il luogo dell'amministrazione degli ultimi due ordini minori (Cfr. VITALE, *Biografia*, cit., p. 54). Il rito avvenne non in Cattedrale ma nel Palazzo arcivescovile di Messina (cfr. Documento originale, in *Positio*, cit., vol.II, p. 747).

[12] Cfr.. *Positio, II*, pp.746-747. Il suddiaconato in quei tempi era il primo dei tre Ordini maggiori della chiesa latina, ossia il quinto, partendo dalla base, dei sette gradi dell'Ordine sacro. Formatosi fra i secc. II e III, e annoverato per lunghissimo tempo fra gli Ordini minori, fu sempre considerato tale nella maggior parte dei riti orientali e non ebbe mai carattere sacramentale. La sua soppressione, disposta dal motu proprio di Paolo VI *«Ministeria quaedam»* del 15-VIII-1972, entrato in vigore il 1° gennaio 1973, e confermata nel can. 1009 del Codex del 1983, non impedisce peraltro che in talune località, a giudizio delle Conferenze episcopali, venga attribuito il nome di suddiacono all'insignito del ministero di accolito.

[13] Cfr. ACAM, *Fascicolo A. Di Francia; Positio super virtutibus*, cit., vol.II, pp.748-749. .Il Monastero di Montevergine in Messina è un centro religioso fortemente simbolico, perché ha uno stretto legame con la Santa vergine messinese Eustochia Smeraldo Calafato (1434-1485), della quale Annibale DI FRANCIA è stato grande devoto per tutta la vita.

Originariamente questo monastero era sede della Congregazione del terz'ordine francescano, ubicato nel quartiere messinese di Montevergine, dove si trasferirono Eustochia e le sue consorelle agli inizi del 1464.

Eustochia Calafato (al secolo Smeralda) nacque a Messina il 25 Marzo 1434, quarta dei sei figli di Bernardo Cofino detto Calafato e Mascalda Romano, modesti lavoratori: il padre possedeva una piccola imbarcazione con la quale esercitava il commercio anche per conto di altre persone, secondo gli usi del tempo e di Messina in particolare. poichè soltanto alla fine del 1449 Smeralda potè appagare il suo ardente desiderio entrando nel monastero Belle Clarisse di S. Maria di Basico in Messina dove le fu imposto il nome di Suor Eustochia: aveva circa 15 anni e mezzo! Fin dal noviziato la giovane suora si distinse per la pietà e le spiccate virtù. Incredibile infatti fu l'impegno, lo slancio, l'entusiasmo con cui Suor Eustochia si accinse a vivere la sua vocazione dedicandosi alla preghiera, alla meditazione assidua della Passione di Cristo, alla mortificazione, al servizio delle inferme; i suoi progressi nella via della perfezione furono talmente cospicui ed evidenti da attirare su di sè l'ammirazione, la stima e la venerazione delle consorelle.

Nel 1460 suor Eustochia si trasferì nei locali di un vecchio ospedale adattato a monastero, dove la seguirono la sorella Mita (Margherita) ed una giovane nipote. Ben presto altre donne si unirono al piccolo drappello, ma per sopravvenute difficoltà materiali e morali, le suore dovettero lasciare il vecchio ospedale, trovando generosa ospitalità nella casa di una congregazione del terz'ordine Francescano, sita nel quartiere Montevergine dove si trasferirono agli inizi del 1464. Nel monastero di Montevergine suor Eustochia morì il 29 gennaio 1485, lasciando una fervente e stimata comunità religiosa di circa 50 suore, il profumo delle sue virtù e la fama della sua santità.

Il 14 settembre 1782 il Papa Pio VI approvò il culto "*ab immemorabili*". Ripresa la causa di canonizzazione nel 1966, il 21 marzo 1985 sono state dichiarate "eroiche" le virtù della beata Eustochia e l'11giugno 1988 il Papa Giovanni Paolo II l'ha canonizzata a Messina affermando tra l'altro: " Per la nostra santa la vita claustrale non fu una mera fuga dal mondo per rifugiarsi in Dio. Ella con la severa ascesi, che si era imposta, voleva certamente unirsi a Cristo, eliminando sempre più ciò che in lei, come in ogni essere umano v'era di caduco, ma sentiva di essere al tempo stesso unita a tutti. Dalla cella del monastero di Montevergine ella estendeva la sua preghiera e il valore delle sue penitenze al mondo intero. In tal modo intendeva essere vicina ad ogni fratello, lenire ogni dolore, chiedere perdono per i peccati di tutti. Oggi sant'Eustochia ci insegna la preziosità della consacrazione totale a Cristo, da amare con affetto sponsale, devoto, completo. Quando si aderisce a lui, si ama col suo stesso cuore, che ha una capacità infinita di carità." (Canonizzazione della Beata Eustochia Calafato, *Omelia* di Giovanni Paolo II, Messina - Sabato, 11 giugno 1988).

formazione culturale del Padre non è cosa semplice fare il punto. Il Padre Vitale si limita a dirci poche cose: «Il Seminario non ce n'era a Messina nel senso in cui si prende oggi, a causa dei moti politici». Vuol dire seminario funzionale, organizzato come oggi, perché nei primi anni del chiericato del Padre il seminario c'era e contava un discreto numero di chierici che poi si ridussero annualmente. «Vi erano, mi pare, poche cattedre. La teologia morale era dettata dal Canonico Ardoino e la dommatica dal parroco Filòcamo; il Catara-Lettieri, rinomato filosofo, insegnava filosofia, mentre il Bisazza, lettere: tutti e due nell'università. Presso questi maestri fornì la sua cultura letteraria e sacra […]»[14].

Nel primo anno del chiericato egli si preparò agli esami di maestro elementare, conseguendo la patente il 26 agosto del 1870: «per aprirsi una via all'insegnamento, che gli avrebbe procacciato qualche aiuto economico, nelle ristrettezze di famiglia, e soprattutto nuovi mezzi di grazie alle anime».

Gli studi letterari dovettero continuare ancora per alcun tempo. Forse in questi anni avrà dato maggior tempo a Dante, perché si conservava tra i suoi libri la Divina Commedia commentata dal Bonassuti, della quale La Parola Cattolica in questo tempo (30 marzo 1871) pubblica una recensione, che facilmente è dovuta alla sua penna.

5) Tra gli studi privati, la sua preferenza andava alla Sacra Scrittura, anticipando l'insegnamento del Vaticano II. Noi ricordiamo le sentenze scritturali, che spesso gli affioravano sulle labbra e nella predicazione e nelle semplici conversazioni, e tutte riferite con quella profonda convinzione con quel vivo sentimento di fede, che riconosceva e adorava nella Scrittura la Parola di Dio. Tutto attingeva la sua origine allo studio profondo che aveva fatto negli anni del chiericato. Sarebbe stato questo lo studio di tutta la sua vita, al quale si sentiva intimamente portato e che avrebbe indubbiamente formato la sua specializzazione, «se i poveri bambini non mi avessero oppresso» com'egli poi ci confessava con infantile candore.

"In quegli anni aveva sempre tra le mani, con massimo gusto, i libri di San Francesco di Sales, e di Sant'Alfonso de' Liguori, dei quali divenne devotissimo e le dottrine dei quali dovevano riuscirgli di grande utilità nella direzione delle anime e nella predicazione. Ricordiamo particolarmente: Le glorie di Maria."[15].

…….

EPISTOLARIO ANNO 1876

Riferimenti storici concernenti l'anno 1876

Il chierico Annibale sta compiendo da esterno il suo corso teologico nel Seminario di Messina. L'anno precedente (1875) era giunto a Messina l'arcivescovo Mons. Giuseppe Guarino che sarà il suo pastore del cuore.

---

[14] Cfr. VITALE, *Biografia,* cit., pp. 53 ss.

[15] Cfr. VITALE , *Biografia,* cit., pp. 42-43*;* TUSINO, *Mem. biogr.,* cit., vol. I, pp. 171-173); SANTORO, D. S., P. Annibale Maria Di Mrancia nella luce di Maria, Rievocazioni della sua vita, Rogazionisti, Roma 2001, pp. 33 ss.

Il 10 giugno 1876, Sabato delle Quattro Tempora di Pentecoste. Mons. Giuseppe Guarino, conferisce al chierico Annibale il Suddiaconato nella chiesa del Monastero di Santa Teresa[1].

Viene già invitato a predicare il mese di Maggio nella chiesa di S. Maria della Provvidenza (Parrocchia San Lorenzo). In tale occasione introduce a Messina la devozione alla Madonna di Lourdes[2].

In Luglio 1876, pubblica l'opuscolo di 32 pagine intitolato: «Novenario in onore di Maria Santissima sotto il titolo della Immacolata Concezione di Lourdes che si venera dalla Pia Unione dello stesso titolo nella parrocchiale chiesa di S. Lorenzo in Messina». Nella prefazione (datata: Luglio 1876) traccia un breve cenno storico sulle apparizioni di Lourdes. Di questa che dovrebbe essere la prima edizione, non abbiamo traccia. Conosciamo, invece, le successive edizioni e ristampe[3].

Il 9 Dicembre 1876 sabato, il Suddiacono Annibale M. Di Francia, parlando sulla Immacolata nella sua parrocchia a Messina, comunica ai fedeli che la «Pia Associazione dell'Immacolata di Lourdes», che aveva avuto inizio il 31 maggio dello stesso anno, conta già 400 iscritti, i quali versano la quota mensile di 5 soldi[4].

Tra gli avvenimenti storici italiani fissiamo solo qualche cenno.

Nel 1876 conquista del potere da parte della Sinistra storica. Formazione del governo Depretis. Incapacità anche di questo ministero nel dare risposte convincenti nell'ambito della legislazione sociale. Il 5 novembre si svolgono le elezioni. 605.007 votanti, votano 358.258 (il 59,2% degli aventi diritto. I candidati della sinistra raccolgono circa il 70% dei voti, e costituiscono un grande trionfo per il ministero, che vede eletti 421 deputati della maggioranza contro un centinaio dell'opposizione. La XIII Legislatura viene inaugurata il 20 novembre del 1876 con un discorso del re.

Nei riguardi della politica ecclesiastica, il re dichiara che non è stata violata la legge delle Guarentigie, ma che le ampie libertà concesse alla Chiesa sono state applicate in modo da non menomare i diritti della sovranità nazionale.

……..

6. Lettera di condoglianze al Cav. Nicola Taccone Gallucci per la scomparsa di una persona cara – Messina, 5 Maggio 1876

Fonti: *APR, 5230, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p.11*

Oggetto: *condoglianze al destinatario per la morte di una persona cara. Annibale P. DI FRANCIA, molto legato alla famiglia del Cav. Nicola Taccone Gallucci, porge le sue sentite condoglianze per i lutti che in breve tempo avevano colpito quella famiglia, soprattutto per la morte di un bambino, e, precedentemente per la morte della giovane Maria Carolina.*

La lettera è diretta al barone Nicola Taccone Gallucci di Mileto in Calabria. Non abbiamo molte notizie circa gli stretti legami del giovane P. DI FRANCIA con questa Famiglia. Risulta la frequente permanenza del Taccone Gallucci a Messina. Tra l'altro era uno degli autori e collaboratori de "La Parola Cattolica". E' un fatto che fin da giovanissimo il P. DI FRANCIA ha avuto

[1] ACAM, Fascicolo A. DI FRANCIA.
[2] Cfr. APR, 42-2640..
[3] Cfr. Positio, Bibliografia, p. 1208-9..
[4] Cfr. APR, 64-4477.

riferimenti molto intimi con la famiglia Taccone Gallucci. Nel dicembre del 1875 la famiglia Taccone ebbe un grave lutto: la morte della giovane Maria Carolina. Per l'occasione il giovane Annibale aveva composto un carme di circa 200 versi. Il componimento poetico è riportato pure nel volume Fede e Poesia stampato nell'anno 1921 (pp. 8-20).

Testo conforme all'originale

[Messina, 5 Maggio 1876]

All'Illustre Cavalier Nicola Taccone Gallucci[5] - Mileto (Calabria)[6]

Illustrissimo Signore,

Avendo appreso la perdita dolorosa che Ella ha fatto di un suo leggiadro figliuolino, non altrimenti saprei partecipare ai sensi della paterna commozione, che facendomi in certo modo interprete di tanto dolore, per mezzo del seguente povero sonetto. Ella gradisca la mia sincera stima e mi creda:

Messina, 5 maggio 1876

Dev.mo um.mo servo

Annibale Maria Di Francia

…….

Sonetto:

Dove sei, dove sei, mio dolce figlio,
Gioia della deserta anima mia?
Tu lasciarmi così, qui nell'esiglio
Di questa terra miseranda e ria?

Oh, se sapeste! Era sì bello... un giglio
Che della vita al limitar fioria!
Oh, le labbrucce di color vermiglio
come al sorriso d'innocenza apria!

5

Sono state fatte diverse ipotesi circa i motivi dell'interesse del giovane Annibale per questa ragazza che non aveva mai conosciuto. In quei versi, nota il P. Vitale e P. Tusino, non mancano confessioni e rimpianti. Sarebbero collegati al periodo in cui il giovane Di Francia pensava di formare una famiglia, prima della sua vocazione al sacerdozio. In proposito, l'ex orfano Bulone, che nel 1921 era capo-tipografo nella casa di Oria (Brindisi), nel processo per la Causa di Canonizzazione, ha testimoniato: «Ricordo il tormento che il Padre ebbe quando si trattò di stampare il suo volume *Fede e Poesia*, contenente il carme in morte di Carolina, nel ritoccare frasi e parole, ed esprimendo, a questo proposito, ingenuamente il suo cruccio, per essere stato, anche per un solo momento della sua vita, distratto dalla via luminosa del soprannaturale». Vedi TUSINO, *Mem. biogr.* cit. vol. I, pp. 111-113 e 257-258.

Rimanendo nell'alveo culturale, non possiamo non ricordare, in tale sede, Nicola Taccone Gallucci, nato a Mileto il 13 ottobre 1847 e morto a Messina il 29 agosto 1905. Fu filosofo di certo rilievo. Fra le sue opere sono ricordate: *Saggio di estetica, L'uomo Dio, Introduzione filosofica allo studio dell'Arte indiana, il bello sostanziale e la bellezza creata, Ideale e Verismo e il Cristianesimo nella evoluzione storica dell'arte.*

[6]Mileto è una cittadina della Calabria, un tempo in provincia di Catanzaro, oggi in provincia di Vibo Valentia, su un altipiano ad est del gruppo montuoso del Monte Poro ed a sud di Vibo Valentia. Dopo il terremoto del 1783 che distrusse l'antica città, la nuova Mileto sorse a circa 2 chilometri ad ovest in una terra chiamata "Villa del vescovo". Il 27 agosto 1860 a Mileto sosta Giuseppe Garibaldi prima di completare la sua impresa di conquista del Regno di Napoli. Rinomata nella storia, Ruggero il Normanno la fece capitale della Calabria, oggi conserva i resti di una cattedrale, fondata nel 1081, ed i resti dell'abazia benedettina della Trinità. Mileto è sede vescovile istituita da Gregorio VII (1073).

Me l'han tolto sì presto! Ah! Così presto
Me l'han composto sulla fredda bara,
E indarno la fatale ora rimpiango!

Dio seco il volle! Sia benedetto! Io resto
In compagnia della mia doglia amara,
Solo, deserto, e guardo gli astri... e piango...
……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

1) Annibale P. DI FRANCIA, non ancora sacerdote, esprime il proprio dolore per il lutto che ha colpito la famiglia amica[7].

Esprime i suoi sentimenti mediante un sonetto, nel quale fa parlare il padre del bimbo, affranto dal dolore, ma senza mettere in discussione la fede in Dio Padre.

Negli anni 1875-1876 la famiglia Taccone Gallucci, alla quale era legatissimo il giovane Annibale DI FRANCIA, FU particolarmente provata da lutti. Nel 1875 era deceduta Maria Carolina, nel 1876 volava al cielo un piccoletto, figlio di suo fratello, Andrea. Il P. DI FRANCIA partecipa anche questa volta al loro lutto, pubblicando su "La Parola Cattolica"[8] *(7 maggio 1876) questa letterina e l'allegato sonetto. Il documento non è riportato nelle Lettere del Padre curate dal Padre Tusino.*

2) Alla morte della giovane Maria Carolina, deceduta in dicembre dell'anno precedente, Annibale scrisse pure un lungo carme, pubblicato poi il 1921 nel volume "Fede e Poesia"[9]*. Lo stesso P. DI FRANCIA al termine del carme aggiunse la seguente nota che fa capire il legame con il Taccone Gallucci:*

"La Famiglia dei Taccone Gallucci è stata commendevole per nobiltà, ingegni e puri principi cattolici. Il Barone Nicola fu rinomato scrittore di parecchie opere, fra cui due volumi di Estetica. Un di lui fratello fu Vescovo di Tropea, che poi si ritirò in Roma. Quando il Barone Nicola era ancor giovane ed aveva già dati i primi saggi del suo bell'ingegno, mori la loro giovanetta sorella Carolina. La Famiglia volle perpetrarne la memoria con una raccolta di poesie. L'autore di questo carme fu invitato ad offrire un componimento in versi; e avendo già conosciuto l'ambiente purissimo di santi principi e di elevata istruzione di quella Casa, volle poeticamente idealizzare la giovinetta estinta, sebbene giammai da Lui veduta. In seguito, dall'Ill.mo Senatore Ludovico Fulci da Messina, discendente da

---

[7] TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I, pp. 257-258; *La Parola Cattolica* ", 7 maggio 1876.

[8] Come già si è accennato, *"La Parola Cattolica"*, è stato un periodico fiero e combattivo, che in Messina tenne testa alla stampa settaria per oltre sedici anni. Aveva iniziato le sue pubblicazioni il 7 dicembre 1865, diretto dal Sacerdote Pasquale Scibilia, avendo a programma le parole di San Pietro: *Rispettate tutti, amate i fratelli, temete Dio, rendete onore al re* (1 Pt 2, 17). Quelli erano tempi di persecuzioni e di battaglie e *"La Parola Cattolica"* tenne fede costantemente e coraggiosamente al suo nome e al suo programma, da meritare più volte sequestri e, dal giugno 1866 al giugno 1867, un anno di sospensione per la strenua difesa della causa cattolica. (Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I, pp. 85-87.

[9] *Fede e Poesia*, pp. 8-20.

linea materna da una Taccone Gallucci, seppi che la giovanetta Carolina era su per giù quale il poeta l'aveva immaginata"[10].

……..

7. Lettera n. 1 all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino per assicurarlo circa la costituzione del patrimonio, dono della Signora Grazia Cucinotta, in vista della promozione agli Ordini Sacri – Messina, 5 Giugno 1876

Fonti: *ACAM, Cartella A.P. DI FRANCIA; cfr. APR 38.*

Oggetto: *Dopo che il chierico Annibale P. DI FRANCIA si era assicurato dell'offerta della benefattrice signora Grazia Cucinotta circa il patrimonio stabilito dalle leggi dell'epoca. Così circa questa donazione mette al corrente il suo arcivescovo* [11] *al quale invia la documentazione necessaria per l'ammissione agli Ordini Sacri*[12].

***Immagine 4** - Dopo il decesso di Mons. Natòli, succede a Messina Mons. Giuseppe Guarino, al quale il chierico Annibale presenta la costituzione del patrimonio necessario per la Sacra Ordinazione (Lettera n. 7)*

Testo conforme all'originale

Messina, 5 Giugno 1876][13]

A Sua Eccellenza Reverendissima

Monsignore Giuseppe Guarino, Arcivescovo di Messina.

Eccellenza Reverendissima,

il sottoscritto chierico Annibale Maria Di Francia, si onora, qui compiegato far tenere copia della sua patrimoniale assegnazione, affinché la Eccellenza Vostra Reverendissima si degnasse dietro adempiuto quanto per legge è disposto, riconoscere e dichiarare il predetto assegno, titolo sufficiente ed idoneo alla sacra Ordinazione.

Tanto spera.

[Messina, lì 5 Giugno 1876]

---

[10] *Ivi*, p.20.

[11] Il Concilio di Trento (Sess. XXIII, can. 16)) , richiamando il Concilio di Calccedonia aveva sancito il principio che nessuno potesse essere ordinato senza la costituzione di un patrimonio, o proprio oppure di altri donatori. Esattamente il Concilio di Trento sancì il principio che nessun chierico potesse essere ordinato senza la costituzione di un patrimonio proprio oppure maturato da un beneficio, pensione, ecc., perché, come osservava il Concilio, non era conveniente che i Ministri di Dio fossero costretti a mendicare o ad esercitare un mestiere disonesto. Il Concilio aggiunse pure che "quelli che non avessero un patrimonio o una pensione, non potrebbero essere ordinati, in futuro, se non quelli che il vescovo giudicherà doversi assumere per la necessità o per la comodità delle sue chiese e non senza essersi prima ben assicurato che quel patrimonio e quella pensione essi li avessero davvero, e che fossero sufficienti a sostentarli." In sintesi il chierico Annibale mette al corrente il suo Arcivescovo sulla regolarità della donazione fatta dalla signora Cucinotta.

[12] Vedere sopra la Lettera n. 1 all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino per assicurarlo circa la costituzione del patrimonio, dono della Signora Grazia Cucinotta, in vista della promozione agli Ordini Sacri – Messina, 5 Giugno 1876

[13] La data precisa si desume dall'originale presso l'Archivio della Curia Arcivescovile di Messina.

Chierico Annibale Maria Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

La signora Grazia Cucinotta, vedova Singer, si era impegnata nella costituzione del patrimonio per Annibale P. DI FRANCIA. La stessa cosa farà anche per Don Francesco P. DI FRANCIA e per il Padre Buonaventura Vitale.

Dalla Biografia scritta dal Vitale conosciamo altri dettagli. La signora Grazia Cucinotta, "devotissima donna, rimasta vedova, con un ingente patrimonio, concepì la felicissima idea di impiegarlo a favore di uno o più chierici segnalati nella pietà, che aspiravano al sacerdozio, quale titolo di loro ordinazione. Essa si confessava allora col P. Pellegrino di Porto Salvo, uomo di grande virtù, che conosceva assai bene il nostro Annibale P. DI FRANCIA. Con lui si consigliò la pia signora sulla scelta di un primo chierico, e il P. Pellegrino, senza esitare, fece subito il nome del pio giovane P. DI FRANCIA.

"Forse allora le condizioni della famiglia non dovevano essere tanto prospere, dacché il patrimonio paterno era andato in dissoluzione dopo la morte del Cav. Francesco, né la vedova, al fine di trovare chi potesse pensare ad amministrarlo, era riuscita nell'intento col passare a seconde nozze; poiché la nobile persona, cui si era congiunta, non intendeva affaccendarsi in questioni amministrative e contenziose, e dopo poco tempo si separò legalmente dalla moglie. Dovette tornare perciò di grande consolazione al nostro Chierico la proposta fatta dal P. Pellegrino.

"Quanta venerazione il nostro Padre Fondatore nutrì durante la sua vita per tale benefattrice! Egli non mancherà di visitarla di quando in quando, e sarà anche più tardi suo spirituale consigliere, e la pia donna gli rinnoverà le sue beneficenze nei gravi momenti dell'indigenza".[14]

In concreto il patrimonio fu costituito in data 8 giugno del 1876, mediante l'assegno di usufrutto di una rendita perpetua di onze 36, pari a lire 459 annue[15]*, appartenente alla signora Cucinotta e donata al Chierico P. DI FRANCIA. Come detto, per il suddiaconato era necessaria, secondo i sacri canoni, la costituzione del patrimonio ecclesiastico. Per il chierico P. DI FRANCIA era una vera difficoltà, ma. Maria Palma di Oria l'aveva rassicurato, nel 1875, che tornando in Messina, il Signore lo avrebbe cavato d'impaccio. E in realtà una munifica signora gli fece tale donazione. Fu essa Grazia Cucinotta vedova Signer.*

In sintesi: gli ordini sacri gli furono conferiti dal novello Arcivescovo Giuseppe Guarino, successo al Natòli nel 1875: Suddiaconato, nella Chiesa del Monastero di Santa Teresa, il 10 giugno 1876, sabato delle tempora di Pentecoste; e Diaconato il 26 maggio 1877, pure sabato delle tempora di Pentecoste, nella Chiesa del Monastero di Montevergine.

……..

---

[14] VITALE, *Biografia,* pp. 54-55. Tra le altre cose il Vitale a pag. 55 scrive: Fu essa Grazia Cucinotta, vedova Signer, la quale costituì pure il patrimonio sacro al fratello del nostro Padre, Sacfr.ancesco Di Francia. Morì nel 1903, all' età di 87 anni, assistita da un Canonico della Cattedrale, cui aveva dotato di un terzo patrimonio, lasciando esempi luminosi ai ricchi come impiegare bene le loro dovizie per la salute delle anime. Nei solenni funerali il Padre ne tessè l'elogio, ch'è pubblicato nella raccolta dei suoi Discorsi.

[15] L'onza (o oncia) (dal latino "uncia", a sua volta moneta romana) è stata una moneta che ebbe corso in Sicilia nel XVIII e nel XIX secolo fino alla sua annessione al Regno d'Italia a seguito della Spedizione dei Mille del 1860 (cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. I, pp.314-315).

EPISTOLARIO ANNO 1877

Riferimenti storici dell'anno 1877

Annibale si avvicina al sacerdozio e intensifica la sua preparazione. Mons. Giuseppe Guarino gli conferisce il Diaconato nella Chiesa del Monastero di Montevergine il 26 Maggio, Sabato delle Quattro Tempora di Pentecoste[1]. Poi il diacono Annibale prova a chiedere al suo arcivescovo anche l'ordinazione al presbiterato (vedere la lettera del 16 Dicembre 1877).

Da segnalare altri due eventi che riguardano direttamente Annibale in quest'anno.

Il primo fatto riguarda suo fratello Francesco Maria Di Francia. Qualche anno prima aveva abbandonato l'abito ecclesiastico. Ora il 19 Marzo 1877 decide di riprendere l'abito ecclesiastico e compone un sonetto dedicato a San Giuseppe. Questa risoluzione colma di gioia il cuore del fratello Annibale, che vede esaudite le proprie preghiere[2].

L'altro fatto si riferisce a Melania Calvat. Il 22 Settembre 1877, Sabato, trovandosi casualmente in Messina e in incognita nella chiesa di S. Maria della Provvidenza (Parrocchia S. Lorenzo), Melania Calvat ascolta il discorso sull'apparizione di La Salette recitato dal Diacono Annibale M. Di Francia, ignaro di avere fra gli ascoltatori la veggente in persona[3].

……

8. Lettera a Mons. Giuseppe Guarino, Arcivescovo di Messina, per essere ammesso all'ordine del Diaconato. – Messina, 15 Maggio 1877

***Fonti**: ACAM (Archivio Curia Arcivescovile di Messina);* cfr. *APR 3829.*

Oggetto: *richiesta di essere ammesso al Diaconato.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 15 maggio 1877]

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Giuseppe Guarino, Arcivescovo di Messina.

Eccellenza,

Io qui sottoscritto, dopo averle umilmente baciato la mano, la supplico affinché si degni ammettermi alla prossima ordinazione, onde conferirmi il sacro Ordine del Diaconato.

Torno a ribaciarle la sacra destra, e con la sottomissione di suddito ubbidiente mi dichiaro:

---

[1] Cfr. ACAM, Fascicolo A. Di Francia.

[2] Cfr.. Opuscolo: *« Francesco Maria Di Francia. Poesie »,* edito dall'Istituto Suore Cappuccine del S. Cuore, Roma 1980, p. 70; v. anche data: 11-2-1872.

[3] Cfr. *Positio,* vol II, p.1273.

Della Eccellenza Vostra Reverendissima
Umilissimo ed Ubbidientissimo diocesano
Messina, 15 maggio 1877

Suddiacono Annibale Maria Di Francia[4]

…….

9. Lettera all'Arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino per chiedere di ordinarlo Presbitero nella prossima ordinazione – Messina, Settembre 1877 (data quasi certa)

Fonti: *ACAM (Archivio della Curia Arcivescovo di Messina); cfr. anche APR 4300.*

Oggetto: *Annibale P. DI FRANCIA, già diacono, ricorda per iscritto all'arcivescovo, di avergli espresso a voce il desiderio di essere ordinato presbitero. Il testo non riporta la data, ma il mese di settembre è riferito alla lettera successiva datata 16.12.1877. Mons. Guarino gli aveva dato una mezza promessa, come vien detto nella citata lettera del 16 dicembre dello stesso anno. Vi erano le condizioni gravi di salute di Pio IX. Si era diffusa la notizia che l'arcivescovo non avrebbe deciso di fare le ordinazioni, almeno un anno dopo la prevista morte del Pontefice[5].*

Testo conforme all'originale

[Messina, Settembre, 1877, data quasi certa]

A Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Giuseppe Guarino, Arcivescovo di Messina.

Eccellenza,

il sottoscritto, dopo avere rispettosamente baciata la sacra destra della Eccellenza Vostra Reverendissima la prega che si degni ammetterlo alla prossima sacra Ordinazione, onde conferirgli il sacro Ordine del Presbiterato.

Ribaciando il sacro anello, il sottoscritto si rafferma:

Della Eccellenza Vostra Reverendissima Umilissimo ed Ubbidientissimo Suddito
Diacono Annibale Maria Di Francia

…….

10. Lettera aperta al giornale "La Gazzetta di Messina" per esprimere il proprio dissenso su alcune opinioni discutibili circa le possessioni demoniache – Messina, 30 Agosto 1877

Fonti: *APR, 5234, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 14.*

---

[4] Sul retro delle lettera è riportata la data precisa dell'ordinazione: Sudd.[iacono] Annibale Di Francia da Messina.' [Ammissione] al Diaconato: Li 26 maggio 1877. Sàbb. [ato] Quàt. [uor] Témp. [orum] post Pentecósten.

[5] Vedere al riguardo la successiva lettera del Di Francia in data 16 dicembre 1877.

Oggetto: *rettifiche sulle possessioni diaboliche e sugli esorcismi, su cui il giornale aveva esposto imprecisioni partendo da un fatto di cronaca.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 30.8.1877]

Breve risposta alla Gazzetta (sic!)

"La Gazzetta di Messina"[6] in uno scorso numero parlava e sparlava a proposito di un avvenimento successo nel Villaggio di Ganzirri[7]. Il fatto, per quanto sappiamo, è il seguente: si tratta di una contadina, la quale da più tempo dà dei segni di una frenesia alquanto strana, accompagnata da eccessi nervosi e da qualche fenomeno che non è stato ben definito. E' certo che la infelice prova molta calma e sollievo alla visita del proprio confessore, e alle preghiere che lo stesso recita secondo i riti della Chiesa; ma con tutto ciò non vi si è fatto uso di esorcismi, perché si suppone, come supponiamo noi, che non si tratti di invasione diabolica, ma piuttosto di alterazioni nervose. Peraltro, la calma dell'inferma dinanzi al proprio confessore si spiega benissimo dalla influenza religiosa che può esercitare l'autorità del proprio piovano sull'animo di una povera contadina.

La Gazzetta, rapportando le cose, carica al solito contro la superstizione, e mostra di riguardare come la cosa più risibile del mondo l'ipotesi di un'ossessa. Non si sa ancora se si tratta di ossessa o no: ma qual difficoltà, domandiamo alla Gazzetta, qual difficoltà ad ammettere la esistenza degli ossessi?

Potremmo dirle che se ne parla nel Vangelo tante e tante volte, se ne fa menzione dagl'istorici e da sommi autori, e se ne ha molti esempi. Ma vi sono molti che a simili fandonie non prestano fede. Ah, Signora Gazzetta, ci sono purtroppo gli ossessi, e quel che è più, non solo nel corpo, ma nell'anima. Satana invade l'uomo in due maniere: rare volte nel corpo, impossessandosi delle facoltà fisiche, più spesso nell' anima (questa è la più fatale invasione) rendendosi padrone della volontà e facendo servire al suo dominio tutto l'uomo. Quest'ultima invasione è purtroppo comune a molti e molti! All'epoca di oggi Satana ha esteso un gran dominio sulle anime! Egli è sempre l'antico omicida ed ha bruciato le città col petrolio,[8] ha sollevato popoli contro popoli e gente contro gente; è il gran serpe

---

[6] *"La Gazzetta di Messina"* aveva iniziato la sua pubblicazione nel 1814. Nel Regno di Sicilia dopo la prima pubblicazione mensile "Il Giornale di Messina" uscito ininterrottamente dal 29 ottobre 1675 al 24 aprile 1677 si deve attendere il 1793 per la pubblicazione del "Corriere di Messina". Si susseguirono l'Osservatore Peloritano nel 1797, nel 1814 la Gazzetta di Messina e il "Maurolico" nel 1833. In quel periodo sono ben 528 i fogli pubblicati in tutta la Sicilia.

[7] Il Villaggio Ganzirri, con la Torre Faro, si trova a 1.5 km a Nord di Messina. E' un animato villaggio di pescatori, raggruppa le sue case attorno a due ampie lagune di acqua salmastra, utilizzate per la molluschicoltura. Il "lungolago" è pieno di vita nelle sere d'estate. Proseguendo ancora verso nord, costeggiando lo stretto di Messina, si giunge a Torre Faro, piccolo villaggio a vocazione peschereccia su cui incombono il faro e il mastodontico traliccio delll'elettrodotto che attraversa lo stretto.

[8] Come si vede, il petrolio era ben conosciuto ai tempi di Annibale Di Francia. Alla fine del XXVIII secolo il carbone è praticamente l'unico combustibile usato e sul suo uso si era fondata, nel 1700 e nel 1800, la prima rivoluzione industriale. Il petrolio viene scoperto soltanto verso la metà dell'800 e la sua richiesta rapidamente aumenta quando, agli inizi del '900, il motore a scoppio è applicato ai veicoli. Il primo pozzo petrolifero della storia venne scavato a Titusville, in Pennsylvania, il 27 agosto 1859. Intuita ben presto l'enorme potenzialità del petrolio, in meno di due anni vengono realizzati oltre 340 pozzi e nel 1870 nasce la prima compagnia petrolifera, la Standard Oil dell'affarista J. D. Rockefeller,destinata a diventare la prima grande compagnia petrolifera a livello mondiale l'odierna "*ESSO*". Il Di Francia scrive nel 1877, proprio nel periodo nel quale il petrolio viene visto come la vera fonte energetica del futuro. Tuttavia si afferma che il petrolio ha accompagnato la storia dell'uomo da secoli, nel bene e nel male, e fin dall'antichità il greco "naphtha" richiamava il fiammeggiare tipico delle emanazioni petrolifere. I popoli dell'antichità avevano già ben noti i

insidiatore, che ha tratto nei suoi lacci molti incauti: è il gran superbo, che tentò financo il Figliuol di Dio per farsi adorare, ed ha riscosso inni e lodi dai moderni scienziati e letterati.

Satana estende di giorno in giorno il suo impero! Perché difatti vi son tanti e tanti che non credono più alle verità della nostra santa religione? Perché vi sono tanti insegnanti che corrompono la gioventù con le loro massime volteriane?[9] Perché vi sono tanti uomini che perseguitano a tutt'oltranza la Chiesa di Gesù Cristo e i suoi ministri e il Sommo Pontefice? Perché vi sono tanti giornali che scrivono tutto giorno a carico della Fede e della vera moralità? Perché vi sono tanti furfanti, tanti ladri, tanti ipocriti, tanti falsari e simil roba? Tutto avviene perché Satana invade le anime!

Ne sia certa la Gazzetta! Se essa da tanto tempo ha fatto mostra di ateismo, se qualcuno dei suoi scrittori ha rinnegato i principi della sacrosanta religione succhiati col latte materno, per mutarli con le ubbie di un desolante scetticismo; se qualcuno dei suoi Redattori ha la sventura di torpire in braccio ad un arido indifferentismo e nel totale oblìo delle più tremende verità della Fede, sappia la Gazzetta, sappiano i suoi scrittori, che di tanto vanno debitori a quell' Angelo fulminato di cui deridono la potenza d'invadere il corpo, dopo che ne hanno sperimentato il terribile impero sulle loro anime! E' un richiamo fraterno che facciamo agli scrittori della Gazzetta: con queste verità non si scherza: c'è purtroppo una vita futura, una eternità che ci aspetta: un premio pei buoni, un eterno castigo pei reprobi!

La Gazzetta termina con una bestemmia: "Noi abbiamo la potenza di scacciare Dio dalla nostra coscienza e non avremo quella di scacciare il demonio?"

No! Dio non potete rimuoverlo dal fondo del vostro cuore! Potete scacciare il Dio amico, il Dio padre, il Dio misericordioso, ma vi resta il Dio giudice, il Dio delle vendette! Si ha un bel fuggire, un bel nascondersi per non incontrarsi con Dio e con la verità! Dio vi circonda da ogni lato: la verità vi sbarra tutte le vie! Voi negate il soprannaturale eppure Dio permette che lo tocchiate con mano!

Come ci spiega la Gazzetta i fenomeni dello spiritismo? come ci spiega i tavolini parlanti, le rivelazioni soprannaturali, essa che tutto giorno se ne fa indefessa propagatrice? E' indarno! L'uomo di sua natura vuol credere! Voi negate la verità e siete costretti a credere al padre della menzogna, che vi parla coi fenomeni mesmerici.[10]

---

giacimenti di petrolio (olio di pietra) superficiali che utilizzavano per produrre medicinali e bitume o per illuminare le lampade.

[9] E' ovvio che Annibale Di Francia non accettava la dottrina filosofica di Voltaire, molto diffusa nelle scuole del tempo. François-Marie Arouet (Parigi, 21 novembre 1694 - 30 maggio 1778), meglio conosciuto con lo pseudonimo di Voltaire, fu un filosofo molto importante per la società di allora, nonché finissimo scrittore e punto cardine dell'Illuminismo. Il Di Francia rifiutava in modo deciso l'opera di Voltaire, tesa a diffondere i "precetti" dell'illuminismo, con l'intento di liberare la società dai pregiudizi religiosi. Tutte le sue attività erano accomunate da uno spirito critico oscillante tra la garbata ironia e il sarcasmo più corrosivo, soprattutto rivolto contro i dommi e la rivelazione, contro la Chiesa cattolica ("schiacciate l' infame" era uno dei suoi motti).

[10] I "fenomeni mesmerici" indicavano le manifestazioni proprie delle teorie e dei metodi della magnoterapia e magnetismo, dei quali si parlava molto nel tempo, prendendo il nome dallo scienziato che li aveva studiati e proposti, cioè Mesmer, Franz Anton. Medico e filosofo tedesco (Iznang, lago di Costanza, 1734-Meersburg 1815). Laureatosi in filosofia e in medicina a Vienna con la tesi *Dissertatio physicomedica de planetarum influxum* (1776), provò dapprima quali effetti potesse avere sull'organismo l'applicazione del ferro calamitato. Poi si persuase che non dalle calamite, o da altre sostanze calamitate, si sprigionava l'energia magnetica, bensì dal suo stesso organismo e dalle punte delle sue dita. Scrisse allora la sua opera fondamentale, pubblicata in francese con il titolo *Mémoire sur la découverte du magnétisme animai* (Memoria sulla scoperta del magnetismo animale, 1779). In base alle sue nuove teorie (*mesmerismo*), cominciò quindi a «magnetizzare»

In quanto allo scacciare Satana, il mezzo è facile e lo consigliamo ben di cuore. Ritornate a quella religione che avete abbandonata, credete, sperate in Gesù Cristo, amatelo sopra ogni cosa, praticate tutto ciò che la Chiesa v'insegna e sarete felici! Riflettete che la vita passa come un lampo: forse ce ne resta assai poco: forse il giudizio è assai vicino: siate veri cristiani e vi salverete eternamente.

Questo è il nostro desiderio e il nostro augurio![11]

[Diacono Annibale Maria Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Il diacono Annibale P. DI FRANCIA manda una lettera aperta al giornale "La Gazzetta di Messina" per indicare i principi teologici concernenti gli esorcismi.

L'intervento di Annibale P. DI FRANCIA prende spunto da un servizio pubblicato nel mese di agosto 1877 sul giornate locale "La Gazzetta di Messina". Era un giornale laicista, caratterizzato da scetticismo, ateismo, indifferentismo, anticlericalismo secondo lo stile del tempo, aveva commentato in modo provocatorio il caso di una contadina del Villaggio Ganzirri, che sarebbe stata invasa dallo spirito maligno. Il P. DI FRANCIA, in modo brillante, chiarisce la dottrina cristiana in merito.

Annibale P. DI FRANCIA, ancora diacono, precisa gli aspetti dottrinali circa i fenomeni delle possessioni diaboliche e illustra i principi teorici che regolano gli esorcismi secondo la teologia cattolica.

Tutta la lettera è una polemica contro l'ateismo e l'anticlericalismo del tempo. Il giovane Annibale insiste soprattutto sul fatto che siano reali le ossessioni diaboliche, come è attestato anche dal Vangelo.

2) Annibale Maria P. DI FRANCIA è già diacono da qualche mese. E' sempre un assiduo corrispondente del settimanale messinese "La Parola Cattolica". I suoi interventi sul periodico sono quasi sempre in difesa della dottrina cattolica, anche perché in quel tempo vi era molta ignoranza religiosa e molta superstizione. Negli anni che seguirono all'unificazione nazionale, per un lungo periodo, la Chiesa messinese, come pure altre zone, subì una pressione ostile, soprattutto da parte dei ceti più agiati. Le nuove norme legislative dello Stato italiano tradivano un orientamento visibilmente anti-ecclesiastico; unitamente a ciò, l'ideologia risorgimentalista aveva fatto breccia tra gli strati borghesi e nella piccola nobiltà locale, creando un clima di anticlericalismo, come traspariva dalle relazioni sottoposte alla Santa Sede da parte dei Vescovi, in occasione delle periodiche visite ad limina.

Veniva sottolineato che le classi elevate erano ormai sostanzialmente scristianizzate, lontane dalle tradizionali pratiche religiose, portatrici di

---

direttamente i suoi ammalati, passando lievemente le mani aperte dall'alto in basso sul loro corpo, oppure mettendoli in contatto con sostanze sulle quali aveva effettuato le stesse manovre: era sorto così il magnetismo animale (magnetismo, parapsicologia). Osteggiato tuttavia dalle accademie scientifiche e dalla facoltà di medicina nel 1778, si trasferì a Parigi. Qui divenne rapidamente il centro dell'attenzione generale e trovò numerosi seguaci; tuttavia anche a Parigi, come già a Vienna, la scienza ufficiale gli si oppose e le inchieste accademiche gli furono contrarie. (E. Servadio, *Grande dizionario enciclopedico,* UTET, p.437) Il Di Francia controbatte in questo brano le teorie e i fenomeni in voga anche ai suoi tempi, sui quali molti davano eccessivo credito.

[11] La lettera venne pubblicata su *"La Parola Cattolica"*, 30 agosto 1877. Manca la firma di Annibale DI FRANCIA ma è manoscritta probabilmente dal fratello maggiore, Giovanni, lui pure redattore del periodico. Era lo stile usato da tutti gli scrittori e redattori del settimanale.

convinzioni ed atteggiamenti anticlericali. L'indifferentismo le aveva ormai conquistate, tanto da far dire al diacono Annibale che i redattori della Gazzetta, avevano "la sventura di torpidire in braccio ad un arido indifferentismo e nel totale oblìo delle più tremende verità della Fede" e che "nelle classi elevate non c'è religione pratica e generalmente nel ceto alto e medio si vive con poco pensiero della salute spirituale".

Da notare tuttavia che se gli ambienti socialmente ed economicamente più elevati erano fonte di costanti preoccupazioni per il clero messinese, gli strati popolari continuavano ad essere molto legati alla religione tradizionale, tenendo vive tra l'altro, quelle pratiche di pietà e di devozione che, per la popolazione siciliana, erano profondamente connaturate alla fede cattolica.

Tale aspettativa sarebbe stata, nell'immediato, disattesa. Le energie del clero vennero allora profuse nell'intento di evitare che il contagio dell'indifferentismo si propagasse agli strati più bassi della società.

Per raggiungere tale scopo andavano incrementate attività quali la stampa, l'istruzione, l'associazionismo, in una parola gli stessi strumenti di cui si servivano quanti facevano muro contro la Chiesa.

……

11. Lettera all'Arciv. di Messina Mons. Giuseppe Guarino per reiterargli la richiesta per l'ammissione al Presbiterato – Messina, 16 Dicembre 1877

Fonti: *APR 3964, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, pp. 212-213.*

Oggetto: *richiesta di ammissione al Presbiterato*

Testo conforme all'originale

[Messina, 16.12.1877]

Eccellenza Reverendissima,

L'affezione veramente paterna con la quale V.E. si è degnata sempre di trattarmi, mi affida a sfogare, come ho fatto sinora, tutto intiero l'animo mio. Le parlo con la riverenza d'un suddito, ma con la confidenza d'un figlio. Né dubiti che io sia per essere troppo importuno.

Fin da quella sera di settembre in cui V.E., avendo riguardo alle mie condizioni, mi promise con tanta bontà il Presbiterato per Dicembre, non le dico come si accrebbe il mio desiderio di conseguirlo: desiderio ormai nutrito per dieci anni e immezzo (sic) a tante peripezie, e come ne affrettavo coi sospiri il momento desiderato. Tutto valeva ad alimentare la mia speranza e a farmene concepire la certezza: l'età mia eccedente di tre anni il termine canonico, l'affare della sorella con tanti sacrifici intentato, la facilità con cui altri ascese al Sacerdozio, e soprattutto la promessa fattami dalla E.V. Quand'ecco l'E.V. per motivi che ignoro, ma che rispetto profondamente, e che riconosco giusti quali essi si siano, d'un tratto mi nega la grazia bramata; ed io me la vedo sfuggire di mano proprio quando credea di stringerla. Eppure, anche questa volta V.E. volle aver compassione di me, e

mitigò il rammarico della negativa con una nuova promessa di ordinarmi presbitero in marzo[12] dell'anno p.v. [1878]. Questa promessa mi fu, in verità, di gran sollievo: marzo poi non è un termine tanto lontano.

Se non che, oggi un fiero dubbio mi angustia: temo che V.E. abbia in mente di non tenere per un intiero anno ordinazioni, qualora il S. Padre Pio IX[13] venisse a morire. Tanto mi parve rilevare dalle sue parole, o almeno ne rimasi fortemente perplesso. Un anno di dilazione al mio Sacerdozio sarebbe per me un colpo terribile; senza dire tutto ciò che in un anno potrebbe succedere a ritardare ancor più la cosa; senza dire che potrebbe venir meno la mia vita, ed io passare all'eternità senza aver conseguito un tanto bene. Certamente un colpo sì forte influirebbe non poco sulla mia malferma salute. Né le aggiungo i disturbi finanziarii che una dilazione mi apporterebbe: V.E. non ignora a quale condizione situai mia sorella[14], la quale io sarei costretto a ritogliere qualora mi mancassero al più presto gli introiti del Beneficio.

So bene che il S. Padre può ancora vivere lungamente; ma so altresì che può morire. Se V.E. avesse idea di non ordinare per un intiero anno, allora la supplico caldamente che non faccia dipendere la mia prossima ordinazione da questa eventualità, ma che ne prevenga il caso anticipandomi fin d'ora l'ordinazione con lettera dimissoria[15] pel 22 p.v. Se poi V.E. non pensa nulla di tutto questo, e il mio non è che un infondato timore, prodotto dall'ansia del mio sacerdozio, allora io non

---

[12] L'arcivescovo Mons.Giuseppe Guarino mantenne la nuova promessa e il 16 marzo 1878 gli amministrò l'ordine del presbiterato. Data l'importanza dell'avvenimento riferiamo l'attestato del conferimento del presbiterato: *"Nos JOSEPH GUARINO jam Archiepiscopus Syracusarum nunc Dei et Apostolicae Sedis gratia Archiepiscopus Messanensis Baro Boli, Comes Regalbuti, Dominus Alcariae etc. etc. Universis praesentes visuris testamur, Nos Anno millesimo octingentesimo septuagesimo octavo 1878 die decimasexta Martii, sabbato Quatuor Temporum Quadragesimae, Ordinationem habentes in hac ecclesia venerabilis Monasterii Spiritus Sancti, dilectum filium in Domino Diaconum Annibalem Di Francia Messanensem, servatis servandis juxta ritum S.R.E. et S.C.T. decreta ad sacrum Presbyteratus Ordinem rite et recte in Domino promovisse. In quo-rum fide. Datum Messanae die, mense et anno ut supra. JOSEPH ARCHIEPISCOPUS - Sac. Cajetanus Gullì Pro-Cancellarius"* (*APR*, 58, 4218).

[13] Pio IX, Giovanni Mastai Ferretti, nacque a Senigallia nel 1792, e diventò sacerdote nel 1812. La sua elezione, il 21 giugno 1846, venne salutata con gioia, perché il nuovo papa, che era stato uditore in Cile, direttore dell'ospizio di San Michele a Roma e arcivescovo di Spoleto e di Imola, aveva fama di uomo mite, liberale. E in effetti i primi atti di papa Pio IX andarono in quella direzione: il 16 luglio del '46 concesse l'amnistia generale a tutti i condannati politici. I patrioti erano entusiasti del nuovo papa, che però li deluse subito, rifiutando, un mese dopo, di partecipare alla guerra contro l'Austria. Nel 1854 il pontefice proclamò il dogma dell'Immacolata concezione. Nel 1867 convocò un Giubileo straordinario per i martiri Pietro e Paolo; nel '69, l'apertura del Concilio Vaticano, nel corso del quale venne proclamata l'infallibilità del papa. Pio IX morì nel 1878, all'età di 86 anni, 32 dei quali vissuti da pontefice. Pio IX è stato proclamato beato il 3 settembre 2000 da Giovanni Paolo II.

[14] Si tratta dell'unica sorella del Di Francia Maria Caterina, secondogenita della famiglia. Era nata a Giampilieri (Messina) l'11 novembre 1849 e deceduta il 2 febbraio 1908 a 59 anni. Fu una donna di grande virtù. Sposò Antonino Montalto con il quale ebbe tre figli. Uno dei figli, Giuseppe, fece parte del nascente chiericato di Padre Annibale, ma morì prematuramente il 9 febbraio 1894 (vedi *Positio*, I, p.41.). Date le ristrettezze economiche, con il consenso dell'Arcivescovo, il Di Francia aiutava la sorella con il suo beneficio.

[15] Non si comprende bene il senso della richiesta di una "lettera dimissoria" al proprio vescovo. Anche in quei tempi le lettere dimissorie venivano date dal vescovo dell'ordinando per autorizzare un altro vescovo a conferire i sacri ordini maggiori. Non era questa la richiesta di Annibale Di Francia. Quasi sicuramente egli intendeva chiedere al proprio vescovo che si impegnasse a ordinarlo anche nella eventualità della morte del papa, per non subire ulteriori rinvii. Pertanto è da escludere nel modo più assoluto che il Di Francia pensasse di chiedere le dimissorie per essere ordinato da un altro vescovo.

Per quanto riguarda *le testimoniali*, cioè i documenti che prendevano in considerazione la condizione e l'onestà della persona, e il giudizio dei responsabili circa le attitudini e le disposizioni dell'ordinando, essendo il Di Francia un seminarista esterno, venivano date dal parroco proprio. Sappiamo che le "testimoniali per gli ordini minori risultano rilasciate dal parroco di San Giuliano, Giuseppe M. Chirico; mentre quelle per gli ordini sacri dal sacerdote Giacomo Màgnano, parroco di San Lorenzo, sua parrocchia di origine" (Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I, pp. 314-315).

oso richiedere altro: attenderò pazientemente fino a marzo, quantunque questi due mesi mi parranno ben lunghi!

In ogni modo io supplico umilmente la E.V. che fin d'ora si prefigga di volermi ordinare per marzo, giusta la promessa fattami. Voglia almeno per allora metter fine alle mie angosce, ai miei ardenti desideri. Non guardi Ella i miei demeriti, come non li guardò Iddio quando mi chiamò a questo santo stato. Guardi piuttosto la sua bontà: quella bontà che si è mostrata sì larga e con me e con tutti, e che ha lasciato a taluni qualche grata memoria da portare fin oltre la tomba!

Certamente, questa grazia dell'ordinazione anticipata di almeno tre mesi, è l'unica che io possa da V.E. desiderare. Altri le chieda i posti, i titoli, gli onori, i lucri; io per me nulla desidero di tutto questo: l'unica mia ambizione si è di stringere presto nelle mie mani Gesù sacramentato e di offrirlo al Padre in isconto delle mie colpe. Quando V.E. mi avrà negato questa grazia speciale, mi avrà negato tutto ciò che poteva accordarmi. Io serberei indelebile memoria di tanta grazia, la quale sarebbe per me un nuovo obbligante motivo di sudditanza ed ubbidienza alla sua Augusta Persona. Ormai ho ventisette anni: malferma è la mia salute[16]. Dio sa per quanto tempo potrei godermi il sacerdozio. La prego dunque che V.E. voglia esaudire la mia supplica, e la prego anche a nome della mia cara benefattrice, la quale divide con me l'ansia e le perplessità dell'aspettazione[17].

---

[16] Da un certificato medico del dottor Saverio Carrozza, in data 18 novembre 1875, si ricava che il DI FRANCIA in quel tempo era "affetto da dispepsia per causa adinamica", che gli procurava una specie di "atonia". Un disturbo che l'accompagnò con alti e bassi per tutta la vita. Vedi VITALE, *biografia*, cit. p.59-61; TUSINO, *Mem.biogr.*, cit. vol.I, p.312.

In concreto si trattava di un disturbo della funzione dello stomaco in rapporto cronologico con i pasti. I sintomi più frequenti erano la nausea, il senso di peso allo stomaco, l'acidità, il dolore. La sintomatologia insorge sempre dopo i pasti e si accompagna a un malessere generale con sudorazioni, cefalea, palpitazioni, nervosismo che può essere anche più fastidioso del disturbo gastrico stesso. (Cfr. *Grande Dizionario Medico*, Fabbri editore, vol. II, p. 791).

Tra le preoccupazioni di quel periodo si prospettava il pericolo di un intervento chirurgico, non sappiamo di qual natura; egli si rivolse per preghiere al Monastero di Stella Mattutina, promettendo di scrivere delle preghiere alla Madonna sotto questo titolo. L'operazione fu scongiurata e subito il Padre dettò i versi ad onore della Madonna. (Cfr. TUSINO, *La Messina del Padre*, in *"Bollettino Rogazionista"*, 1967, p. 201). Il VITALE (*Biografia*, cit. pp. 48-49) rileva che simili disturbi si erano manifestati molto prima e scrive: " Dalla cronologia della corrispondenza tra il nostro Chierico e il Monastero Stella Mattutina, traspare che egli aveva l'idea di ritornare a Napoli, nell' anno susseguente, ma ne fu impedito dalla sua malferma salute e da qualche probabile operazione chirurgica che minacciava di subire. Difatti nell' ottobre del 1871 così gli scrive la serva di Dio: 'Viva Gesù e Maria. Stimatissimo fratello in C.sto. Desidero conoscere come state, se siete migliorato o pur no; e quando decidete di partire. Noi stiamo pregando per voi, e spero che la Vergine SS. voglia farvi ristabilire. Vi saluto con Maria Giuseppa, e datemi qualche risposta e sono " M.ro 8/10/71. Vra serva M. Luisa di Gesù.

Ancora il Vitale dalla corrispondenza con la mistica di Napoli suor Maria Luisa rileva che "doveva essere nota a Messina la grande carità cui era inclinato il suo cuore, e la generosità delle sue elemosine, per quanto lo stato di famiglia lo comportasse ; poichè, abusando, alcuni malvagi gli fecero una volta pervenire lettere anonime, chiedendogli con minacce delle ingenti somme; e a tal proposito, essendosi egli consigliato con M.' Luisa, questa gli scrisse : "In quanto a queste lettere anonime, io vi consiglio a non incaricarvi, ancorché ne aveste pure cento, perché se voi un giorno nel luogo indicato deporrete cento lire, avrete in seguito altra lettera che avanza il numero delle lire: e voi come fate? Dove le prendete? Solamente dovete stare vigilante su di voi, in non andare a parti di campagna solitarie, dove correreste rischi di passare qualche cosa; in qualunque luogo dove vi conducete, che c'è qualche pericolo, andate in compagnia di altri. Facendo così non abbiate timore, vivete tranquillo, sicuro che Iddio vi aiuterà in ogni evento. Egli giammai lascia perire i suo servi che di cuore l'amano. Dio è con voi e tutto per voi; il Quale vi difende e vi protegge, ancorché schierati venissero contro di voi tutte le potestà dell'inferno». (Cfr. VITALE, *Biografia*, cit., pp. 50-51; TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I, pp. 311-312).

[17] La benefattrice di cui parla il Di Francia è la signora Grazia Cucinotta. In quel tempo per il suddiaconato era necessaria, secondo i sacri canoni, la costituzione del patrimonio ecclesiastico. Per il Padre Annibale era una vera difficoltà. Fu la munifica signora Grazia Cucinotta vedova Signor…, che si offrì generosamente a provvederlo. Rimasta vedova con un ingente patrimonio, concepì la felicissima idea di impiegarlo a favore di uno o più chierici segnalati nella pietà, che aspiravano al sacerdozio, quale titolo della

Ho detto quanto un'ardente brama mi mosse a dire: V.E. mi compatisca, mi perdoni, e voglia tener conto della mia preghiera.

Baciandole con riverenza la sacra destra, mi dichiaro:

Messina, 16 dicembre 1877

Della E.V.R. dev.mo ed ubb.mo

Diacono Annibale M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

Il diacono Annibale M. P. DI FRANCIA presenta un'assillante domanda al proprio arcivescovo per essere ammesso all'Ordine del Presbiterato. Egli aveva già scritto all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino[18], per essere ammesso al presbiterato. La prima istanza per vari motivi non era stata presa in considerazione. Per quali motivi? E' lo stesso testo che ci fa capire le situazioni storiche e come si erano svolti i fatti.

Nel settembre del 1877, il diacono P. DI FRANCIA aveva manifestato a Mons. Guarino l'intenso desiderio di essere ordinato presbitero "quam primum". L'Arcivescovo esprimendogli il proprio consenso aveva promesso di ordinarlo nel dicembre successivo. Tuttavia non se ne fece nulla a causa della malattia del Papa Pio IX.

Il Pontefice, proprio in quel dicembre, quando si iniziavano i preparativi per la celebrazione solenne di un fatto unico nella storia, quello cioè di un pontificato che aveva raggiunto i trentadue anni, quindi la durata del pontificato

---

loro ordinazione. Consigliata dal suo Confessore, Padre Pellegrino di Portosalvo, uomo di grande virtù, che conosceva assai bene il Di Francia la pia signora fece su di lui la sua scelta. Il patrimonio fu costituito in data 8 giugno del 1876, mediante l'assegno di usufrutto di una rendita perpetua, pari a lire 459 annue di quei tempi (secondo il coefficiente Istat nell'anno 2006 la rivalutazione di lire 459 del 1876 sarebbe di lire vecchio conio 3.048.530 = € 1.574,43 l'anno). Si pensi che un capomastro in quei tempi aveva una retribuzione di circa una lira al giorno.

Il Di Francia durante la sua vita nutrì sempre grande riconoscenza e venerazione per tale benefattrice! Egli non mancherà di visitarla di quando in quando, e sarà anche più tardi suo spirituale consigliere. La pia donna gli rinnoverà le sue beneficenze nei gravi momenti di indigenza e costituì in seguito il patrimonio anche per suo fratello, sacerdote Francesco Di Francia , e per il Padre Vitale. (Vedi TUSINO, *Mem.biogr.* cit. vol.I, pp. 314-3ì5; VITALE, *Biografia*, cit. pp. 54-55.

[18] Mons. Giuseppe Guarino, che poi diverrà Cardinale di S. Romana Chiesa nel 1892, era subentrato nella diocesi di Messina a Mons. Luigi Natòli, deceduto nel 1875. Il Guarino ha avuto un peso e un'influenza decisiva nella vita del Di Francia e nelle fondazioni avviate nel Quartiere Avignone. E' molto conveniente conoscere maggiormente la sua figura. A livello ecclesiale il Card. Giuseppe Guarino (1827-1897) è stato una delle più grandi figure di Vescovi, che nel sec. XIX onorarono la chiesa siciliana e diedero un grande impulso alla vita cristiana dell'isola. Compiuti gli studi nel Seminario Vescovile di Agrigento e ordinato sacerdote nel 1849. Nel 1871 fu nominato Arcivescovo di Siracusa. Pio IX lo trasferì a Messina dove giunse il 3 agosto del 1875. Leone XIII, nel 1893, lo creò Cardinale. A Messina svolse il suo ministero pastorale per oltre 20 anni, praticamente fino alla data della morte avvenuta il 21 settembre 1897. Del Guarino si può lodare la mente ricca di studi, lo zelo e il disimpegno nello esercizio del ministero sacerdotale e delle ecclesiastiche dignità, e le virtù che lo resero caro a tutti; ma sopratutto spiccano di luce intensissima la fermezza, il coraggio, la carità di cui diede prova durante il colera che desolò Messina nel 1887. (può essere molto utile la *Biografia* di D. DE GREGORIO, *Il Card. Giuseppe Guarino, Arcivescovo e Archimandrita di Messina,* Ed. Apostole della S. Famiglia, Messina 1982, pp. 225).

Il Di Francia pronunciando l'orazione funebre alla morte del Card. Guarino, fece di lui questa lode: "Quasi del tutto dimentico di una dignità che per lui non fu mai oggetto del menomo orgoglio — egli scrive — , lo si vedeva penetrare nei più umili tuguri, visitare gli ospedali, curvarsi al letto dei morenti, asciugare di sua mano il gelido sudore, raccogliere nell'alito della sua parola di pace, l'estremo sospiro. Io non esagero...; è stato questo apostolo del Signore che ha quasi esagerato nell'esercizio del suo ministero sino al punto di consumare sulla breccia e pria del tempo, la sua vigorosa esistenza" (*Orazione funebre per la memoria dell'Em.mo principe di S.R.C. card. G. Guarino Arcivescovo di Messina recitata dal can. A. M. Di Francia nella Cattedrale di Messina a dì 24 settembre 1897*).

di S. Pietro tra Antiochia e Roma, il papa si ammalò gravemente, tanto che il governo italiano si preoccupava del modo con cui si sarebbero svolti i funerali, data la "questione romana".

Perciò in poche ore tutte le speranze si erano perdute. Non solo. La stessa lettera ricorda che si era sparsa pure la voce che, in caso di morte del Pontefice Pio IX, l'Arcivescovo di Messina non avrebbe tenuto ordinazioni per un intero anno per lutto. In tale contesto il diacono DI FRANCIA scrive al proprio Arcivescovo ricordandogli la seconda promessa fatta di ordinarlo presbitero nel marzo del 1878. Gli scrive perciò confidenzialmente pregandolo caldamente di tenervi fede. In tale contesto storico il P. DI FRANCIA ricorda alcuni elementi importanti: l'età di 27 anni; le condizioni pessime di salute; le necessità economiche della sorella; l'impegno della benefattrice vedova Grazia Cucinotta di costituire il patrimonio stabilito secondo le leggi del tempo.

Il diacono Annibale termina scrivendo all'Arcivescovo che altri potranno chiedere "posti, titoli, onori, lucri"; mentre lui non chiede nulla di tutto questo, ma solo "l'unica ambizione di stringere presto tra le mani Gesù Sacramentato e di offrirlo al Padre in isconto delle sue colpe."

2) L'Arcivescovo Guarino, che gli voleva un gran bene, ricevuta la lettera, rinviò la supplica al P. DI FRANCIA con questa postilla: "La prima disposizione al Sacerdozio, figlio benedetto, è non lasciarsi guidare da una fantasia da poeta, ma dalla ragione e dalla ubbidienza con calma e tranquillità in abbandono intero sulle braccia della provvidenza di Dio. Lasciate che di voi si occupino i superiori secondo le disposizioni di Dio. Quanto avete scritto è tutta poesia. Vi benedico e vi esorto a confidare in Dio, da cui ogni bene discende, ed il Quale ha perfino numerato i capelli della nostra testa"[19].

Il 7 febbraio 1878, alle ore 17,40, Pio IX si spense dolcemente. Il diacono DI FRANCIA il 16 febbraio pronunciò l'elogio funebre nella parrocchia di S. Lorenzo[20]. L'Arcivescovo mantenne la seconda promessa e conferì il presbiterato a P.DI FRANCIA il 16 marzo 1878 nella chiesa del Monastero dello Spirito Santo[21].

---

[19] Cfr. TUSINO, *Mem.biografiche*, vol. I, p. 318; VITALE, *Biografia*, cit., p. 60.

[20] Nel presentare l'Epistolario del DI FRANCIA ritorna frequentemente il riferimento alla chiesa di S. Lorenzo. Annibale nacque e fu battezzato nella parrocchia di S. Lorenzo, alla Salita S. Barbara della città. La chiesa parrocchiale di S. Lorenzo sorgeva un tempo nella piazza della cattedrale. Essendo in pessime condizioni e ormai cadente, fu demolita nel 1547 per ordine del Comune, che su quel luogo fece erigere la fontana Orione, opera di fra Giovanni Montorsoli. La parrocchia fu ricostruita nella stessa piazza, di fronte al campanile, su disegno di Giovan Angelo Fiorentino, che fece un'opera veramente armoniosa nel suo complesso. Ai tempi del DI FRANCIA detta chiesa non c'era più: il terremoto del 1783 l'aveva rasa al suolo, né fu più edificata. La parrocchia, sempre intitolata a S.Lorenzo, fu trasferita nella chiesa di S. Maria della Provvidenza. Passò in seguito nella chiesa di S. Anna. Col terremoto del 1908, cadde anche la chiesa di S. Anna e se ne costruì una in baracca. Costruita poi l'attuale chiesa della Madonna del Carmine, ivi fu trasferita la parrocchia di S. Lorenzo, che tuttora vi funziona. (cfr. *"Bollettino Rogazionista"*, 1966, pp. 571-576).

"La parrocchia di San Lorenzo - osserva il Tusino - oggi è stabilita nella chiesa del Carmine; una volta aveva una chiesa propria in piazza del duomo, abbattuta la chiesa dal terremoto del 1783, fu trasferita nella chiesa di Santa Maria della Provvidenza eretta – non molto lontano dall'attuale chiesa del Carmine – nel 1610 per opera di Vincenzo Bagliotta «per essere stata questa sua patria liberata dalla fame, nel 1603, che travagliò la Sicilia tutta in tempo del governo del Duca di Feria, viceré di Sicilia». «Dall'altare maggiore dominava il quadro della Santissima Vergine sotto il titolo e i simboli della Provvidenza». Pregevole lavoro del pittore messinese Alfonso Rodriguez (1578-1648), seguace del Caravaggio: le sue opere mostrano colorito brillante, vivaci espressioni nei personaggi e disegno vigoroso. Si venerava inoltre in quella chiesa un altro quadro di Simone Giovanni Comandé (1580-1626) anche lui messinese, rappresentante la Santissima Vergine con Santa Caterina e Sant'Antonio di Padova." (Cfr. TUSINO, *Mem.biogr*,, vol. I, p. 33).

[21] Il Monastero dello Spirito Santo era ancora efficiente con la presenza di un piccolo gruppo di Monache Cistercensi. Venne poi abbandonato per motivi politici che portarono alla espropriazione dei beni ecclesiastici. Nel seguito della storia si vedrà che l'ex Monastero dello Spirito Santo verrà affidato dal Comune di Messina alle opere del DI FRANCIA e diverrà sede della Casa Madre delle suore Figlie del Divino Zelo.

Gli altri ordini sacri gli erano stati conferiti dallo stesso Arcivescovo Giuseppe Guarino: il Suddiaconato, nella Chiesa del Monastero di Santa Teresa, il 10 giugno 1876, sabato delle tempora di Pentecoste, e il Diaconato il 26 maggio 1877, pure sabato delle tempora di Pentecoste, nella Chiesa del Monastero di Montevergine[22].

……..

12. Lettera ad un Destinatario non identificato per la consegna di alcuni libretti – Messina, Dicembre 1877

Fonti *APR 5766, P. DI FRANCIA, Scritti, vol.44, p.10.*

Oggetto*: il destinatario doveva essere un amico di famiglia, considerati i saluti inviati ai fratelli e al nipote. All'amico il diacono Annibale chiede di consegnare i libretti con "pensieri veramente santi".*

Testo conforme all'originale

[Messina Dicembre 1877]

Gentilissimo Signore,

Vi rimetto i libretti consegnatimi con molto ritardo. Poche copie le ho tentute per dispensarle io, giacchè so che questo è il piacere dell'Autore. Il libretto è veramente grazioso; vi sono dei pensieri veramente santi!

Se vedete l'Autore, gli direte che desidero una preghiera al Signore secondo la mia intenzione.

Raccomandatemi a Gesù e Maria: portate i mei saluti ai fratelli e nipote, mentre baciandovi le mani mi dico:

Vostro devotissimo Servo

Annibale M. Di Francia

……

Qualche rilievo

Il P. DI FRANCIA è già diacono, ordinato a questo ministero il 26 maggio 1877, era in attesa di essere ordinato presbitero. La grave malattia del papa Pio IX e le previsioni immediate della morte avvenuta poi il 7 febbraio 1878 fecero trasferire la data dell'ordinazione al 16 marzo dello stesso 1978. I libretti dovevano contenere pensieri spirituali da distribuire probabilmente ai fedeli della parrocchia di San Lorenzo, dove anche da diacono predicava frequentemente. Chiede all'Autore del libretto preghiere per le sue intenzioni, quasi sicuramente perché si superassero le difficoltà che ritardavano l'ordinazione sacerdotale[23]*.*

[22] Il Monastero di Montevergine in Messina è un centro religioso fortemente simbolico, perché ha uno stretto legame con la Santa vergine messinese Eustochia Smeraldo Calafato (1434-1485), della quale Annibale Di Francia è stato grande devoto per tutta la vita. Originariamente questo monastero era sede della Congregazione del terz'ordine francescano, ubicato nel quartiere messinese di Montevergine, dove si trasferirono Eustochia e le sue consorelle agli inizi del 1464.

[23] Cfr. sopra Lettera all'Arciv. di Messina Mons. Giuseppe Guarino per reiterargli la richiesta per l'ammissione al Presbiterato – Messina, 16 Dicembre 1877.

EPISTOLARIO ANNO 1878

Riferimenti storici del 1878

Annibale Di Francia ha 27 anni. Il 1878 è ricco di avvenimenti concernenti la sua persona e l'apostolato futuro.

In Gennaio il diacono Annibale M. Di Francia incontra provvidenzialmente, in un vicolo di Messina, il medicante, quasi cieco, di nome Francesco Zancone. Lo gratifica di una elemosina in denaro e gli promette di andarlo a trovare alle « Case Avignone ».

In marzo, ancora diacono, fa la sua prima visita alle « Case Avignone», il luogo di miseria dove abita anche il mendicante Francesco Zancone. Questo caseggiato era chiamato «Avignone» dal nome del proprietario che l'aveva costruito: il Maggiore Antonio Avignone, dei Marchesi di San Teodoro[1].

***Immagine 5* - P. Annibale, sacerdote novello, ordinato il 16 Marzo 1878 da Mons. Giuseppe Guarino**

Il 16 Marzo 1878, Sabato delle Quattro Tempora di Quaresima a Messina, nella chiesa dello Spirito Santo, Annibale Di Francia finalmente viene ordinato Sacerdote dall'Arcivescovo Mons. Giuseppe Guarino[2].

In Maggio 1878 Padre Annibale, novello sacerdote, si trova in Oria (Brindisi). Qui gli viene richiesto dal Canonico Pietro Ferretti di introdurre la devozione alla Madonna di Lourdes. In Oria (Brindisi), Padre Annibale introduce la devozione alla Madonna di Lourdes nella chiesa di San Domenico.

A Messina, 9 Giugno 1878, nella chiesa di S. Maria della Provvidenza (Parrocchia San Lorenzo), Padre Annibale tiene il panegirico in onore della Madonna di Lourdes alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Giuseppe Guarino.

In Gennaio 1878 muore il primo re d'Italia Vittorio Emmanuele II. La mattina del 9 riceve i conforti religiosi dal canonico Anzino e alle 14.30 cessa di vivere[3]. Gli succede Umberto I.

Papa Pio IX muore a Roma il 7 febbraio 1878. Il 16 Febbraio il diacono Annibale Di Francia ne fa l'elogio funebre nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo[4].

Il 20 Febbraio viene eletto il nuovo Papa, Leone XIII. Il pontefice si rifiuta di dare la benedizione urbi et orbi dalla piazza San Pietro. Il papa Leone XIII promulga l'enciclica *Quod apostolici muneris*, che condanna il socialismo, il comunismo ed il nichilismo. Inoltre con l'enciclica *Adversus socialistarum sectas* condanna i socialisti. Padre Annibale durante il suo apostolato ebbe numerosi

---

[1] Cfr. *Positio super virtutibus*, vol. II, p. 1273; VITALE, *Biografia*, pp.63-68; TUSINO, Mem.biogr. vol I, pp. 333-340; SANTORO, *Inizio FDZ* , p. 9.

[2] TUSINO, *Mem.biogr.* vol. I, p.354-361.

[3] TUSINO, *Mem.biogr.*, vol. I, pp.216-220

[4]. TUSINO, *Mem.biogr.* vol I. ,pp. 280-282..

contrasti, soprattutto a Messina, proprio con i socialisti, come risulterà nel corso dell'Epistolario.

……

13. Lettera aperta alla Direzione de "La Gazzetta di Messina" per biasimare il sarcasmo adottato circa la morte cristiana del Re Vittorio Emmanuele II – Messina, 23 Gennaio 1878

Fonti: *APR 5237, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 18-20.*

Oggetto: *Annibale condanna i toni sarcastici circa la morte "cristiana" di Vittorio Emanuele II.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 23 Gennaio 1878]

Alla Gazzetta di Messina

Nella Gazzetta di Messina è apparsa una corrispondenza anonima da Roma, intitolata: "Il Vaticano e la Morte del Primo re di Italia". In essa non si sa veramente che più ammirare o la bizzarra audacia di chi la scrisse, o la non troppa buona fede di chi la pubblicò. Non varrebbe la pena parlarne, ma lo facciamo per cogliere l'occasione di raddrizzare certe idee nel pubblico, e molto più per rivolgere una parola fraterna agli scrittori della Gazzetta.

Il corrispondente anonimo esordisce la sua lettera con un preambolo in cui modestamente loda ed esalta la propria abilità nel carpire, meglio di tutti gli altri corrispondenti, le notizie più occulte e tramandarle alla Gazzetta.

Sfogato così questa giusta ambizione, com'egli dice, entra in materia, e ti descrive, con caratteri romanzeschi, una scenetta in Vaticano, che farebbe ridere, se non ci fosse di mezzo il nome venerato dell'Augusto Pontefice Pio IX. Ti dipinge per esempi, il Santo Padre addolorato, come si dipingerebbe un protagonista da romanzo: "Ora taceva per lunghi intervalli, quasi la parola si rifiutasse uscirgli dal labbro, ora parlava, parlava come chi ha bisogno di un'occupazione per non pensare, per non concentrarsi ".

E seguitando su questo metro tragico ti viene a conchiudere che Pio IX non solo è in preda alla più terribile costernazione, e delirante per la morte di Vittorio Emanuele, ma è eziandio agitato dai rimorsi di essersi fin'ora(sic) ostinato a dire: *"Non Possumus"*.[5]

---

[5] *Non possumus!* E' l'espressione che richiama la "questione romana" cioè il dissidio politico-religioso scoppiato tra lo Stato italiano e la Santa Sede dopo la proclamazione dell´unità d´Italia (1861) e l´occupazione armata di Roma (1870). Quando lo Stato della Chiesa sparì definitivamente, vittima dell´unificazione statale italiana nel settembre del 1870, Pio IX si considerò ´prigioniero del Vaticano e rifiutò qualsiasi proposta di compromesso per una composizione.

Il governo italiano gli assicurò, nelle cosiddette Leggi delle Guarentigie del 13 maggio 1871, la piena libertà e inviolabilità nella guida della Chiesa, gli onori e i privilegi di un sovrano, l´uso dei palazzi e dei giardini vaticani e di altri edifici con esclusione del diritto di proprietà, e promise inoltre un adeguato risarcimento. Il papa protestò con l´enciclica Ubi nos del 15 maggio 1871 e lanciò la scomunica contro gli usurpatori. Pio IX aveva pubblicato nel dicembre del 1864 il SILLABO che condannava la separazione tra Chiesa e Stato, la libertà di coscienza, la sovranità popolare, l'abolizione del potere temporale.

Negli anni successivi si cercò tuttavia di trovare un accordo, una "conciliazione" con la Santa Sede, nonostante vi fossero delle posizioni intransigenti in campo cattolico. In particolare durante il Ministero Lanza

Il corrispondente della Gazzetta ha voluto svolgere in quella corrispondenza un concetto che non è suo, ma parte da più alto. Ognuno sa che Vittorio Emanuele prima di morire domandò perdono al Santo Padre, e questi, sebbene tradito, imprigionato, crocifisso per opera della rivoluzione, pure, ricordandosi di Gesù Cristo che sul Calvario spirava perdonando i suoi nemici, non ricusò il suo generoso perdono al morente Monarca.

Questo fatto semplicissimo i nemici della Religione Cattolica han cercato di travisarlo per modo che apparisse tutto il contrario.

Nascondendo ciò che torna a loro confusione nelle ambasciate che si scambiarono il morente Monarca e il Santo Padre, vi fecero scaturire una formalità di cortesia per parte del Re che chiede perdono, e un rimorso di Pio IX che alla morte del Re si commuove e si pente!

Ecco tutto capovolto: non è più Vittorio Emanuele che si pente dei torti fatti al Papa, ma è il Papa che si pente di non aver avvilito la sua dignità di Pontefice di fronte alla rivoluzione. A dare più chiare e oscure tinte alla scena, vicino al Re glorioso, e al Papa pentito, vi sono i Cardinali e i Gesuiti, che non si pentono di nulla, ma si ostinano! A completare la scena ci volevano per ultimo le lacrime di qualche ministro: ed ecco il Lanza[6] che piange ed esclama: "Viva Pio IX del 48!" [7]

Così tutto va benone Vittorio Emanuele muore italianissimo, il Papa riconosce il proprio torto, e il Clero è l'infame che si frappone fra Papa e il Re, e che merita di essere designato all'odio del popolo sovrano! Domandiamo: potea la setta combinare meglio le cose?

Torniamo ora alla corrispondenza della Gazzetta. Il corrispondente nello svolgere in modo popolare questo concetto, calcò un pò troppo le tinte, fino a svisare il quadro. Non è più Lanza che piange, o Pio IX che dice: "il Papa ancor son io"; ma è niente meno il Papa stesso che diviene tremendo nell'aspetto, ed urla contro i Cardinali che lo circondano e li minaccia, e grida: "Guai se con la vostra bocca velenosa contaminate la sacra e pura figura del Santo dei Santi di Savoia!" Indi cade in deliquio, (sono le precise parole) delira e vaneggiando pronuncia delle

---

(1869-73) fu inviato a Roma il Conte Ponza di S. Martino con una lettera per il Papa Pio IX allo scopo di persuadere il Papa per una occupazione pacifica di Roma, ma il Papa rispose negativamente:*"NON POSSUMUS"* (1870).

[6] Vedi anche nota precedente. Giovanni Lanza (Casale Monferrato 15 febbraio 1810 - Roma 9 marzo 1882) è stato un uomo politico italiano. Nel 1848 aderisce come volontario ad una campagna militare e viene eletto deputato. Nel novembre 1855 viene nominato dal Cavour alla guida del ministero della Pubblica Istruzione che tiene sino al luglio del 1859, reggendo in diverse occasioni, anche l'interim delle Finanze.

Viene poi eletto ministro dell'interno dal settembre 1864 al novembre 1865 nel governo La Marmora, presentando in parlamento, la legge sul trasferimento di capitale da Torino a Firenze. Dal 13 maggio 1869 al 10 luglio 1873 viene eletto presidente del Consiglio. Il suo ministero viene caratterizzato con un programma di estrema economia, mantenendo una rigorosa neutralità nel conflitto Franco - Prussiano. Il 20 settembre 1870 riesce a ricongiungere Roma all'Italia. Gli si deve anche la legge sulle Guarentigie che tenterà di regolare i rapporti con la Santa Sede. Dopo il 1876 decise di dedicarsi soprattutto ad incarichi amministrativi nella natia Casale Monferrato. Dal 1878 è anche presidente dell'Associazione Costituzionale; muore a Roma il 9 marzo 1882.

[7] L'elezione di Pio IX nel 1846 suscitò un'atmosfera di grande entusiasmo popolare. Un mese dopo l'elezione concesse un'amnistia generale per i reati politici. Nei venti mesi successivi fu artefice di alcune grandi riforme dello Stato Pontificio: l'istituzione di un Ministero liberale, la concessione di una seppur limitata libertà di stampa, l'istituzione di una Consulta di Stato e di una Guardia Civica, l'iabolizione delle discriminazioni contro il ghetto ebraico. Sotto il suo pontificato nello Stato Pontificio si diede il via alla costruzione della ferrovia e alla bonifica delle paludi di Ostia e dell'Agro Pontino. Infine, nel 1848 concesse la Costituzione e consentì al suo esercito di partecipare alle fasi iniziali della prima guerra d'indipendenza contro l'Austria. Anche Giuseppe Mazzini non rimase immune a quell'entusiasmo: scrisse al Papa una famosa lettera per esortarlo a prendere la guida del movimento per l'unità e l'indipendenza d'Italia. Per tutti questi motivi veniva lodato il Pio IX del 1848, di segno opposto al periodo dell'unificazione dell'Italia.

parole interrotte di simpatia per l'Italia, per Vittorio Emanuele e di anatema contro se stesso! Tale è in succinto quella corrispondenza, la cui verità è indubitabile, perché la garantisce ... lo stesso corrispondente, il quale avea ben donde a gloriarsi fin da principio per la sua bravura nel conoscere, unico fra tutti, i segreti del Vaticano!

"Incredibilia sed vera!" Si concepisce come in certi momenti di esaltazione si possa mentire ed attaccare la verità; ma non si arriva a capire come si possa a mente posata, a sangue freddo, spingere fino a tal punto la menzogna e la malafede! Eppure così è: si fabbrica di pianta una qualsiasi storiella e si spaccia nel popolo come la cosa più certa del mondo! Che vale che i più si avvengano dell'inganno! Il paniere, dice il proverbio, se non si riempie pure si bagna: vi sarà fra tanti qualche mal accordo che ingoi: questo solo basta perché l'opera non sia perduta! Oh mestatori! Dio abbia di loro pietà!

Quello poi che ci fa più meraviglia lo confessiamo francamente, è il vedere con quanta indifferenza la Gazzetta di Messina pubblica una corrispondenza siffatta. Possibile che i suoi scrittori abbiano prestato fede a quella strana fandonia? Possibile che essi soli non si siano accorti della menzogna di quelle linee, quando tutti nel nostro paese se ne sono accorti? Ciò non può supporsi: gli scrittori della Gazzetta non sono matti da legare: essi per i primi anni sogghignano, in leggendola, della bizzarra malafede di chi la scrisse: perché dunque si sono dati tanta premura a pubblicarla? Ah sono questi i mezzi onesti con cui essi giovano alla loro causa? E qual fede possono avere in una causa che bisogna sostenere con l'inganno e con la menzogna?

Signori scrittori della Gazzetta, noi vi parliamo francamente: voi avete oltrepassato ogni limite nella guerra contro la Religione Cattolica! Vi sono in Messina giornali[8] che combattono questa santa Religione, ma il vostro ha superato ogni altro: esso è divenuto il centro, l'organo, il campione di tutte le ire dei diversi partiti, contro la Chiesa di Gesù Cristo!

Purtroppo, le calunnie contro i Ministri del Signore, il sarcasmo e l'insulto contro il Papa, le bestemmie contro Dio e contro i Santi hanno sempre trovato un posto nelle pagine del vostro giornale! L'ateo, il libero pensatore, il protestante, il settario, vi hanno scritto ugualmente: non avete lasciato occasione senza prestarvi contro la Chiesa di Gesù Cristo, oggi con una protesta a carico dell'infallibilità, domani con un omaggio a favore di Renan![9]

---

[8] Effettivamente a Messina si pubblicavano all'epoca oltre 10 giorbali di argomenti politici, quali, oltre la Gazzeta di Messina Il corriere Messinese, Olitica e Commercio, L'Aquila Latina, Il Normanno, Il Ficcanaso ed altri.

[9] Il DI FRANCIA critica le impostazioni religiose di questo scrittore. Joseph Ernest Renan (Tréguier Bretagna, 28 febbraio, 1823 - Parigi, 12 Ottobre, 1892) fu un filosofo e scrittore francese, famoso per la sua definizione di Nazione data nel suo discorso Qu'est-ce qu'une nation? ma anche per i suoi contributi di storico delle religioni. Trascorse la gioventù nella preparazione al sacerdozio cattolico, ma nel 1845, dopo una fase di ripensamento, lasciò la Chiesa. La sua notissima opera Vita di Gesù (1863), che in Francia sollevò un acceso dibattito per la prospettiva eterodossa, formò la prima parte della Storia delle origini del cristianesimo (8 voll., 1863-1881). Renan si accostò alla religione da un punto di vista razionalistico e umanistico, utilizzando le contemporanee scoperte storiche e archeologiche con un'ampiezza di prospettiva che si discostava dagli approcci tradizionali. I suoi *Scritti* vengono attualmente apprezzati più per lo stile letterario che per l'erudizione. L'occasione dell'intervento su Renan venne dalla visita che egli fece a Messina dopo un congresso scientifico a Palermo.

Per la fine di agosto del 1875 si tenne a Palermo un congresso di scienziati, naturalmente miscredenti, od atei addirittura sia per convinzione sia per politica, perché così richiedeva il clima del tempo. I giornali liberali davano grande rilievo all'intervento Ernesto Renan. La sua Vita di Gesù è uno dei libri più perversi che mai siano stati *Scritti*. L'autore si presenta con un grande apparato critico, per dare tutta l'apparenza di valore scientifico alle sue deduzioni: ma la sua è un'esegesi razionalistica e fantastica; il suo libro non è storia ma

Riflettete adesso di quanta responsabilità vi siete aggravati innanzi a Dio! Eppure non è questa la Religione nella quale nasceste? Nella quale foste battezzati? nella quale viveste i giorni della vostra fanciullezza? Ricordatevi che siete cristiani; che Dio vi chiederà conto strettissimo di quanto avete scritto contro la Chiesa Cattolica.

Innanzi a queste sublimi verità vengono meno tutte le idee di partiti, come cedono tutte le ostentazioni e le baldanze.

Avete visto purtroppo come al letto di morte si chiedono i conforti di una Religione che tante volte in vita si disprezza, e come si desidera un prete che ci assista a ben morire.

Oh! certamente dovette essere uno spettacolo sublime quel vedere le dispregiate candele della Sacrestia in mano di una famiglia reale e di tanti grandi della terra, che curvati e confusi faceano ala alla sacrosanta Particola portata da una mano sacerdotale al letto di un morente Monarca! Ora, se i preti, le comunioni, l'assoluzione dei peccati sono in punto di morte la ammirazione, il desiderio, e l'orgoglio dei re, perché le riguardate in vita come superstizione e debolezza da donnicciuole?

Ah! credetelo, negli estremi momenti della vita non conforteranno nè gli articoli scritti contro la Chiesa, nè gli omaggi fatti ai nemici di Gesù Cristo, nè gli insulti lanciati contro il Papa e contro i Preti, ma bensì la memoria di essere stati fermi nella vera Fede in cui si nacque, di aver servito costantemente Gesù Cristo, di aver sacrificato l'orgoglio, di aver vinte le passioni, di aver difeso la verità e la gioia di morire nel grembo della Chiesa Cattolica.

Voglia Iddio che ciascuno sappia profittare di queste grandi verità!

[Annibale Maria Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Ancora diacono, Annibale P. DI FRANCIA mette in luce con brillante eleganza essenziali valutazioni critiche verso la Gazzetta di Messina che, mediante un proprio corrispondente, aveva presentato in modo sarcastico la morte "cristiana" del primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele II.

La storia afferma che il Re, colpito da una grave malattia che doveva portarlo alla morte, volle riconciliarsi con la Chiesa e fare una ritrattazione orale dei suoi errori davanti al cappellano reale incaricato dal Papa Pio IX ad assolverlo dalla scomunica[10]*.*

L'anonimo corrispondente della Gazzetta aveva dato inizio alla sua lettera vantando la propria abilità nel carpire, meglio di tutti gli altri corrispondenti, le

---

romanzo blasfemo. Al tempo in cui lo cita P. Annibale (anno 1878), il Renan era l'idolo dei convegni settari, e la sua dichiarata professione di ateismo e di odio alla Chiesa era il solo titolo valido che giustificava la sua presenza ad un congresso scientifico. Terminati i lavori, i congressisti fecero sosta a Messina e alle principali città dell'isola, accompagnati dal ministro dell'istruzione Ruggero Borghi (Napoli, 21 marzo 1826 - Torre del Greco, 22 ottobre 1895) statista, filologo, politico e letterato italiano. (cfr. "*Bollettino Rogazionista"*, 1970, p. 285 ss).

[10] Il 7 gennaio 1878 venne divulgata la notizia che il Re aveva i giorni contati. Papa Pio IX, quando seppe della ormai imminente scomparsa del sovrano, volle inviare al Quirinale monsignor Marinelli, incaricato forse di ricevere una ritrattazione del re e di accordare al Re morente i sacramenti, ma il prelato non fu ricevuto. Il re ricevette gli ultimi sacramenti dalle mani del suo cappellano, monsignor d'Anzino, poiché si temeva che dietro la generosità di Pio IX si nascondessero degli scopi segreti. Il 9 gennaio alle ore 14:30 il Re morì dopo 28 anni e 9 mesi di regno, assistito dai figli ma non da Rosa Vercellana (a cui fu impedito di recarsi al capezzale dai ministri del Regno).

notizie più occulte e trasmetterle alla Gazzetta, come una specie di "scoop" giornalistico.

Il P. DI FRANCIA passa quindi a criticare elegantemente i diversi argomenti accennati nella Gazzetta: il finto dolore di Pio IX; il "non possumus" affermato con ostinazione dal Papa, di cui poi si pente; e via di questo passo.

Come è possibile che un giornale serio ricorra a simili fandonie? Che capovolga la verità con tanta sfacciataggine?

E' chiaro che la Gazzetta, per il P. DI FRANCIA, ha "oltrepassato ogni limite nella guerra contro la Religione Cattolica".

2) Un anonimo corrispondente della Gazzetta di Messina aveva commentato in modo burlesco e caricaturale la morte "cristiana" di Vittorio Emanuele II. Questi morì a Roma il 9 gennaio del 1878, dopo 28 anni e 9 mesi di regno. Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia, era stato scomunicato da Pio IX più volte in seguito alle leggi eversive ed alle annessioni, una prima volta nel giugno 1859, durante la seconda guerra d'indipendenza, e una seconda volta nel novembre 1869.

Davanti all'incaricato dichiarò verbalmente: "La autorizzo a dichiarare, che intendo morire da buon cattolico, coi sensi di filiale devozione al Santo Padre. Mi rincresce se ho recato qualche disgusto all'Augusta Sua Persona, ma in tutte le questioni non ho mai avuto intenzione di recar danno alla Religione». L'autorità ecclesiastica non permise tuttavia che venisse celebrata una Messa in Quirinale, né che il funerale si svolgesse in una delle tre basiliche patriarcali.[11]

……

14. Lettera all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino per informarlo circa la visita in Oria alla mistica Maria Palma Matarrelli – Oria (Brindisi), 2 Maggio 1878

Fonti: *ACAM, Fascicolo A. P. DI FRANCIA. - TUSINO, Mem. biografiche, cit. vol. I, pp. 321-323.*

Oggetto: *Questa è la prima lettera scritta dal Padre Annibale al suo Arcivescovo dopo la propria ordinazione avvenuta in data 16 marzo di quell'anno*[12]*.*

Annibale ragguaglia il suo Arcivescovo circa la visita compiuta alla mistica Maria Palma Matarrelli di Oria[13]*. Inoltre chiede l'autorizzazione a inrodurre la devozione alla Madonna di Lourdes nella chiesa di S. Domenico invitato dal*

---

[11] Cfr. *Storia della Chiesa dalle origini fino ai giorni nostri* - XXI, Roger Aubert, Il Pontificato di Pio IX, Editrice S.A.I.E. - Torino, 1964, p. 810.

[12] Nel febbraio del 1878 morì Pio IX, ma Monsignor Guarino mantenne la promessa, conferendo il sacerdozio al Padre Di Francia nel seguente 16 Marzo, nel sabato delle tempora di Quaresima. Peccato che *La Parola Cattolica* è tanto laconica nel riportare la cronaca dell'avvenimento. Nel numero del 16 marzo 1878, a pag. 3 leggiamo: «Sacra ordinazione: - Stamattina, nel venerabile Monastero dello Spirito Santo sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Arcivescovo tenne ordinazione in Minoribus et in Sacris. Quattro diaconi furono promossi all'ordine del presbiterato, due suddiaconi al diacono, un chierico a quello del suddiaconato e sei tonsurati agli ordini minori» (Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. I, p. 315).

[13] Poichè non esisteva ancora la linea ferroviaria, viaggiò da Messina a Taranto via mare (la "Ferrovia Jonica" era in fase di ultimazione ed il primo tratto della Taranto - Brindisi verrà inaugurato nel 1886).

Canonico Pietro Ferretti. Maria Palma Matarrelli (1825 – 1888) nella seconda metà dell'800, visse il suo quarto d'ora di fama internazionale.

Testo conforme all'originale

[Oria, 2.5.1878]

Eccellenza Reverendissima, Da più giorni sono giunto felicemente in Oria,[14] e, grazie alla Misericordia del Signore, ho veduto cose grandi. Non ho mancato di raccomandarla particolarmente alla Serva di Dio[15], la quale mi ha promesso che pregherà.

Intanto, fo conoscere a V. E. che in Oria si vorrebbe che io introducessi la devozione alla Madonna di Lourdes, facendovi un triduo di prediche.[16] Quantunque le Autorità Ecclesiastiche di Oria mi facultano a tanto; quantunque le tre prediche che mi si richiedono non consisterebbero in altro che nella esposizione popolare d'una storia da me narrata e ripetuta le cento volte; quantunque io abbia un po' di voglia (V.E. mi perdoni questa confessione) di predicare in onore di Maria

***Immagine 6** – Poco dopo l'ordinazione sacerdotale , P. Annibale si reca a Oria per visitare la mistica Maria Palma Matarelli, di fama internazionale, che gli preannunziò il futuro apostolato (Lettera n. 13)*

[14] La città di Oria ha avuto una grande importanza negli sviluppi della vita e nelle opere del DI FRANCIA. Quella di Oria è una storia che si svilupperà in seguito, soprattutto dopo il terremoto di Messina del 1908. E' opportuno perciò conoscere alcune notizie sulla città. Oria ha una storia lunga tremila anni tra Arte, Cultura e Tradizioni. La città di Oria è situata sulle più elevate alture di un cordone collinare di antiche dune costiere e si trova a metà strada tra Brindisi e Taranto, nella parte più a nord del Salento. Il suo territorio ha una superficie di circa novemila ettari e confina con quelli di Francavilla, Torre Santa Susanna, Erchie e Latiano nel Brindisino e Sava e Manduria nel Tarantino. Ai tempi del DI FRANCIA Oria apparteneva alla provincia di Lecce, oggi alla provincia di Brindisi in Puglia. Oria vanta tradizioni antiche e gloriose. Tra il 1225 e il 1233, l'imperatore Federico II - dopo averla dichiarata città demaniale - fece edificare nella zona più alta della città uno dei suoi castelli pugliesi, che ancora oggi è possibile ammirare in tutto il suo splendore. Nel secolo XIX Oria perse la sua importanza e molti monumenti caddero in rovina anche se è stata sempre meta di grandi scrittori, artisti e uomini di cultura. Oria è anche diocesi e sede vescovile.

[15] Si tratta di Maria Palma Matarrelli, la mistica contemplativa di Oria. Il TUSINO ci ricorda che Palma Maria Matarrelli era una povera contadina, sposata a Domenico Zito, modesto pastore, che la lasciò vedova a 28 anni, con tre figlie che successivamente le morirono. Ben presto quest'umile figlia dei campi, assolutamente ignara di ogni scienza, umana, fece grandi progressi in quella delle virtù e a 33 anni, era già molto avanti nelle vie straordinarie; e si parlava di estasi, corona di spine, stimmate e numerose altre esperienze mistiche, che richiamarono ben presto su di lei l'attenzione del mondo. Se ne occupò largamente la stampa: Il Messaggero del S. Cuore di Parma pubblica tre articoli su questa Estatica vivente; la Settimana religiosa di Tournai nel 1871, si riallaccia a una segnalazione de L'Osservatore Romano, che l'anno 1863 «dava una breve notizia su d'una santa donna del regno di Napoli, la quale era favorita di doni soprannaturali, tali come le stimmate e le estasi. Quest'era una vedova di nome Palma, d'una vita esemplare, della piccola città di Oria nelle Puglie. (*"Bollettino Rogazionista"*, 1964, p.359 ss; ivi, 1970, p. 349; TUSINO, *Mem. biogr*., cit., vol.I,p 196-200).

[16] In pratica Padre Annibale, ottenuto il permesso dall'Arcivescovo il giorno 9 del mese di maggio, predicò il triduo richiesto sulla Madonna di Lourdes nella chiesa di San Domenico in Oria Brindisi su invito del Canonico Pietro Ferretti (cfr. APR 64, 4451). Ricordiamo che il Padre Annibale ebbe per la Madonna di Lourdes una devozione particolarissima e fu lui che introdusse per primo il culto in Messina fin dal 1876, quando ancora chierico predicò il mese di maggio nella sua parrocchia di San Lorenzo, illustrando al popolo le apparizioni della Madonna di Lourdes, allora poco conosciuta a Messina. A conclusione del mese di maggio, dello stesso anno, pubblicò un libretto di preghiere e cantici ad onore della Santissima Vergine di Lourdes, preceduto da brevi notizie storiche sulle 18 apparizioni. (Cfr. VITALE, *Biografia*, cit., pp. 58-59; TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I, pp. 299-210; TUSINO, *L'Anima del Padre*, cit. pp. 348-351). Ovvio che la predicazione in Oria sull'argomento a lui tanto caro doveva essergli familiare e quasi connnaturale. Così dopo Messina introdusse anche a Oria la devozione a lui tanto cara.

Santissima dacché quest'anno sono stato costretto al silenzio[17]; ciò nondimeno non voglio aprir bocca neanche ad una giaculatoria senza un chiaro, esplicito e spontaneo permesso dell'E.V.R. Son convinto che tutto è perduto quello che si fa senza ubbidienza, ed io non voglio sentirmi dire: Hai lavorato tutta la notte e non hai preso nulla[18].

Mi rimetto quindi completamente all'ubbidienza di V.E.: ancora non sono compromesso formalmente con nessuno, e posso con tutta franchezza negarmi: peraltro qui non mancano predicatori.

Se vengo a domandarle questo permesso, o meglio ad esporle questo caso, lo fo perché non vorrei che il mio silenzio dì questo fatto con V.E. fosse causa che venisse trascurata quest'opra di Dio in Oria, qual è l'impianto della devozione della Madonna di Lourdes. Così intendo togliere ogni pretesto alla mia natura, che ama l'ozio più del lavoro; e se debbo stare inattivo, voglio che l'ubbidienza santifichi la mia inazione, e il gusto che ci sento nel riposo.

V.E. mi perdoni la franchezza con cui le parlo. Si benigni di rispondermi al più presto che le sarà possibile, perché non posso tenere la cosa a lungo sospesa, ed io son qui pronto all'ubbidienza. Baciandole umilmente e devotamente la sacra destra, demandandole la santa Benedizione mi dico:

Suo umilissimo suddito

Sacerdote Annibale Maria Di Francia[19]

……..

Rilievi essenziali *sul testo appena esaminato*

1) Padre Annibale P. DI FRANCIA, giovane sacerdote, mette al corrente il suo arcivescovo sul viaggio compiuto a Oria e chiede l'autorizzazione per un triduo di predicazione sulla Madonna di Lourdes. Padre Annibale informa il proprio Pastore circa il viaggio fatto a Oria per una nuova visita a Maria Palma Matarelli e chiede l'autorizzazione per accettare l'invito di introdurre la devozione sulla Madonna di Lourdes nella parrocchia di San Domenico della città di Oria. Insiste sul fatto che intende fare tutto in obbedienza e che non voleva impegnarsi senza il consenso del suo Arcivescovo, al quale pertanto scrive la presente lettera.

Afferma anche che sulla Madonna di Lourdes aveva già trattato moltissime volte; non aveva quindi grande difficoltà di esposizione a livello popolare.

2) Questo documento è del 2 maggio 1878, dopo qualche mese dell'ordinazione sacerdotale[20]. Alla fine di aprile del 1878, Padre Annibale, novello sacerdote (ordinato il 16 marzo 1878), si era recato in Oria per fare una nuova visita alla mistica Maria Palma Matarelli. Fu anche l'occasione per predicare un triduo sulla nuova devozione della Madonna di Lourdes in quella città. Sorgono spontanee alcune domande: come il DI FRANCIA aveva conosciuto direttamente questa mistica così distante da Messina? Quando si era recato le prime volte a visitarla in Oria? Chi era effettivamente Maria Palma?

---

[17] Si riferisce ai disturbi legati alla malattia di cui sopra. Vedere la nota alla lettera del 16 dicembre 1877.

[18] Cfr. Lc 5,5. Gv 21,3.

[19] Mons. Guarino ricevendo la lettera scrive sullo stesso foglio: "Riscontrata il 5 Maggio. Si conservi, Giuseppe Guarrino", poi gli gli risponde affermativamente il giorno 9 maggio 1879 (cfr. *Positio super virtutibus,* vol. II, p. 1274).

[20] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.,,* cit. vol. I, pp. 321-323.

La risposta a questi interrogativi li abbiamo per ricerche storiche fatte dal Vitale[21] *e dai due primi due sacerdoti rogazionisti vissuti a contatto con il Fondatore per lunghi anni, cioè il Padre Serafino Domenico Santoro*[22] *e il Padre Teodoro Tusino*[23]*. Nel "Bollettino Rogazionista"*[24] *il Padre Santoro parla diffusamente delle visite fatte dal Padre DI FRANCIA a Maria Palma, particolarmente della prima visita, avvenuta per la Pasqua del 1875. Il DI FRANCIA aveva avuto notizia della mistica di Oria nel 1870 da suor Maria Luisa di Gesù del Monastero di Stella Mattutina in Napoli. Iniziò a far visita alla Palma in Oria, dove si recò più volte, prima del sacerdozio, e una volta vi andò anche con sua madre. Maria Palma morì il 15 marzo 1888. In seguito quando le opere del DI FRANCIA si erano già consolidate in Oria dopo il terremoto di Messina del 1908, egli fece inumare le spoglie mortali della mistica nella cappella gentilizia delle Figlie del Divino Zelo in Oria.*

Il Padre Tusino ha completato e sottolineato molte informazioni circa i rapporti tra il P. DI FRANCIA e la mistica Maria Palma[25]*. Vengono ricordate diverse profezie fatte da Maria Palma a Padre Annibale circa la sua missione, circa il sacerdozio, l'educazione dei bambini, lo sviluppo delle opere. Sono interessanti anche le altre notizie circa la fama internazionale che aveva Maria Palma.*

3) Come in questo documento, nel corso dell' epistolario di Annibale P. DI FRANCIA, ritorneranno spesso i contatti spirituali con la Serva di Dio Maria Luisa di Gesù e con il monastero di Stella Mattutina di Napoli. Ecco il profilo biografico delineato dal Vitale: "Maria Luisa, al secolo Maria Carmela Ascione, nata a Napoli nel 1799, fu dalla sua infanzia prevenuta dalle celesti benedizioni, e per l'esempio delle sue virtù molte giovanette lasciarono il mondo e si fecero religiose.

---

[21] Il VITALE scrive: "Da Maria Luisa aveva il fervoroso Chierico appreso l'esistenza della celebre Maria Palma di Orla, il cui nome si era diffuso non solo in tutta la nostra Penisola, ma nell'Europa, per i fenomeni straordinari che presentava di stimmate, estasi, profezie, sofferenze atroci e attraeva le attenzioni e le visite di ogni ceto di persone, che da tutte le parti andavano a visitarla, compresi valenti medici, ansiosi di studiare la paziente. Lasciando alla Chiesa il giudizio su questa anima, che impressionò il clero e il laicato dei suoi tempi, segnaleremo che l'ardente desiderio del Chierico DI FRANCIA di avvicinare le anime reputate sante lo mosse ad entrare subito in relazione col confessore della Palma, ch'era allora il canonico De Angelis di Oria, chiarissimo per virtù e dottrina, e conserviamo non poca corrispondenza piena di celestiale ardore, emanante dalle virtù del nostro Chierico. In Messina a parecchie persone pie, e fra queste la madre del DI FRANCIA era nota Maria Palma, e non poche desiderando vederla si recarono difatti in Oria." (VITALE, *Biografia*, cit., pp. 51-52).

[22] Dati del Padre Serafino Domenico SANTORO: nascita a Ceglie Messapico (Brindisi) 9 marzo 1898; ingresso nell'Istituto: 20 agosto 1911; ingresso nel Noviziato: 1° novembre 1912; prima Professione: 1° novembre 1913; Professione Perpetua: 22 aprile 1923; Ordinazione Sacerdotale: 14 giugno 1924; Superiore Generale: dal 1945 al 1947; morte a Trani (BA): 15 maggio 1974. Il Padre SANTORO viene ricordato come formatore per lunghi anni, come fondatore della rivista di animazione vocazionale *"Rogate ergo"* nel 1939 (per avere ulteriori notizie cfr. *Luci sul sentiero rogazionista*, Roma 1993, pp. 301-343). Tra i numerosi *Scritti*, molto prezioso per la storia dei Rogazionisti è la sua opera: P. Domenico Serafino SANTORO R.C.J., *Breve Profilo Storico della Congregazione dei Rogazionisti*, Roma 1985.

[23] Questi i dati principali del Padre Teodoro TUSINO: Casalnuovo Monterotaro (Foggia) 23 marzo 1899. Ingresso nell'Istituto: 20 agosto 1911. Ingresso nel Noviziato: 1° novembre 1912. Prima Professione: 1° novembre 1913. Professione Perpetua: 22 aprile 1923. Ordinazione Sacerdotale: 14 giugno 1924. Superiore Generale dal 1947 al 1956. Decesso: Roma 31 agosto 1980. (vedere altre notizie su *Luci sul sentiero rogazionista*, Roma 1993, pp. 301-343). Il Padre TUSINO ha lasciato un rilevante patrimonio storico e ascetico per le opere del DI FRANCIA. Ricordiamo particolarmente: 1. La *Biografia* del P. Fondatore: *Non disse mai no* . 2. *L'Antologia Rogazionista.* 3. I due volumi delle *Lettere del Padre.* 4. *L'Anima del Padre. Testimonianze.* 5. I volumi delle *Memorie biografiche*. 6. *La biografia del P. Francesco Vitale,* primo successore del Padre Fondatore. 7. Numerose *Lettere Circolari formative* sullo spirito rogazionista, scritte durante il suo generalato.

[24] *Bollettino Rogazionista*, Luglio-Agosto 1926, pp.. 152-154.

[25] *" Bollettino Rogazionista"* 1964, p.359 ss; ivi, 1970, p. 349; TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol.I,p 196-200.

«Entrò giovanissima in una Clausura di Benedettine in Napoli, chiamata Donnaromita, ma per grave infermità dové poco dopo uscirne. Riavutasi, fu ammessa nel ritiro della Santissima Addolorata all'Olivello, ove prese il sacro abito dell'Addolorata con il nome di Maria Luisa di Gesù. Contava allora 20 anni, e per le sue virtù dopo cinque anni fu eletta Superiora. Soffrì molte persecuzioni e calunnie, che sopportò con pazienza eroica, dando esempi di somma dilezione pei nemici e persecutori. Ma ammalatasi di nuovo gravemente, dovette un'altra volta uscire da quel luogo santo, perché il Signore le affidava una speciale missione. La quale, come poi dimostrarono i fatti, fu quella di fondare un nuovo monastero col suo spirito e con le sue regole, affidando alle sue suore la istruzione delle fanciulle povere, per toglierle ai pericoli del mondo. E l'8 maggio del 1840, in compagnia di altre sette aggregate, entrò nella prima Casa al Vico della Solitaria, a Santa Lucia a mare, luogo incomodo, angusto e mal ridotto, dove solo l'amore al sacrificio poteva far tollerare la dimora. Ebbe ivi a sopportare privazioni, incomodi, travagli e maldicenze. Cadde una terza volta inferma insieme con le suore, e ne dovette uscire per andare a rinvigorirsi in casa di sua sorella nel borgo di Sant'Antonio Abate: quivi il Signore le fece conoscere che voleva si edificasse un'altra casa, che fu appunto il Monastero di Stella Mattutina, nido di anime sante, dov'ella visse per circa venti anni, sino al 10 gennaio 1875.

«Per celeste ispirazione illustrò tutta la Santa Scrittura, e il primo libro che scrisse fu l'Apocalisse di San Giovanni. Non volle mai imparare a scrivere, e da sé si accinse a formare le lettere, come le vedeva stampate sui libri. I suoi scritti erano perciò zeppi di errori, che venivano corretti dal suo direttore, il dotto e piissimo Monsignor Luigi Navarro, ma senza mutare nessuna parola. Quando si vollero dare alle stampe, la Serva di Dio fu fatta segno a fierissime persecuzioni e non fu possibile ottenere dai revisori di Napoli la licenza. Ma il Signore permise che capitasse in Napoli il Canonico D. Giuseppe Stella, Segretario del Vescovo d'Imola, Mastai Ferretti, che fu poi Pio IX, e assunse l'incarico di presentare al Delegato del Sant'Uffizio il libro di Giosuè e la Lettera di San Paolo ai Romani ch'erano i due libri più contraddetti; e questi, dopo due giorni, gli scriveva: «Vi ringrazio di avermi obbligato alla lettura di opere tutte nuove e divine, ve le rendo con mille approvazioni. A lei accorrevano dotti e pii ecclesiastici, per chiederle illustrazioni sui passi scritturali, e restavano meravigliati delle risposte. Scrisse pure vari libri su argomenti ascetici e morali. Per tre giorni il suo cadavere, bello e flessibile, restò esposto nel comunichino della Comunità, per dar sfogo al popolo che accorse, e vi dovette intervenire la forza pubblica per mantenere l'ordine. Si gridava unanime: È morta la Santa!

«Dall'Em.mo Cardinal Sisto Riario fu iniziato il processo informativo sulla fama e santità di vita, e sui miracoli operati, e dopo un decennio dalla sua morte, il 23 gennaio 1885, il processo venne consegnato alla Sacra Congregazione dei Riti."[26]

……..

[26] VITALE, *Biografia,* cit., pp. 45-46.

15. Lettera aperta al Sac. Giuseppe Toscano, Direttore del periodico «La Parola Cattolica», sulla visita pastorale di Mons. Guarino - Castanea delle Furie (Messina), 23 ottobre 1878

Fonti: *APR 5239, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 21-24. - Tusino, Lettere del Padre, cit. vol. I, pp. 9-13.*

Oggetto: *resoconto della visita pastorale dell'Arcivescovo Mons. Guarino*

Testo conforme all'originale

[Castanea delle Furie, 23.10.1878]

Gentilissimo Sig. Direttore,

Avendo avuto questa volta il piacere di trovarmi presente alla Sacra Visita tenuta da S. E. Rev.ma Mons. Guarino in questo paese[27], gliene fo una breve corrispondenza, che ella si degnerà di inserire nel suo pregevole giornale.

Fin da 20 giorni or sono S. E. venne qui per cambiamento di aria, e fu accolto onorevolmente in casa di Mons. Basile[28].

Appena ristabilito in salute, il giorno 7 ottobre, festa di Maria SS. del Rosario, S. E., per render più splendida la solennità che qui annualmente si celebra nella chiesa dello stesso titolo, vi tenne un basso pontificale[29], accorrendovi numeroso popolo, avido di ammirare il proprio pastore in quella devota ricorrenza. La domenica seguente fu aperta la Sacra Visita nella venerabile chiesa di S. Giovanni.

Verso le 10 a.m. S. E., preceduto dal Rev.do Clero in cotta e stola, e fra lo sparo dei mortaretti e il festoso scampanìo, fece il suo ingresso nel tempio maggiore, sotto le cui grandiose volte si accalcava un popolo abbastanza numeroso.

Dopo l'adorazione al SS., S. E., fiancheggiato dal Rev.mo Can. Basile e dal Maestro delle Cerimonie, montava sopra un apposito e ben addobbato solio, donde indirizzava la parola al popolo.

II suo dire fu semplice, apostolico, popolare, ma tuttavia pieno di quella grave, dignitosa imponenza, che dev'essere propria dei Vescovi.

Dimostrò che la Sacra Visita del Vescovo ai suoi diocesani è una riproduzione della sacra visita del Figliuolo di Dio all'umanità, e che questa a quella si riattacca per una non interrotta successione di Sacri Pastori. Gesù Cristo con la sua visita redense i popoli: il Vescovo viene ad applicare i frutti di questa redenzione; Gesù Cristo piantò la fede: il Vescovo viene a risvegliarla nell'animo

---

[27] Si tratta di Castanea delle Furie, villaggio di Messina, sui monti Peloritani.

[28] Mons.Giuseppe Basile, è stato una figura eminente del clero di Messina. Tuttavia da Vicario Generale della Diocesi, l'8 agosto 1897 decretò oralmente lo scioglimento dell'Istituto Femminile. Vedremo nella corrispondenza succevviva come avvenne il recupero con l'arrivo di Melania Calvat (Vedi VITALE, *Biografia*, cit., pp. 265-269).

[29] E' la messa del vescovo, che, trovandosi a celebrare fuori dalla cattedrale, pontifica al trono in forma ridotta. Comunemente detta forma di celebrazione era detta "pontificale basso", quasi a intendere una riduzione del pontificale celebrato nella cattedrale, del quale, tuttavia, serba i tratti cerimoniali e le insegne. La differenza è da ravvisare essenzialmente nella riduzione dell'assistenza, cioè delle persone che assistono il vescovo celebrante. Nell'antichità tale pontificale basso era assai usato nelle chiese parrocchiali, soprattutto in occasione delle visite del vescovo diocesano.

dei fedeli; Gesù Cristo stabilì la sua Chiesa sulla rocca incrollabile del Papato: il Vescovo viene ad accendere negli animi l'amore e la devozione verso il supremo Fondatore della Chiesa e verso il suo Vicario, il Romano Pontefice.

Indi passò a parlare del Sacramento del Matrimonio, base ed ordine del buon ordine sociale, come quello che è base della vera famiglia cristiana e che a tal uopo fu stabilito da Gesù Cristo. Deplorò tutti i mali spirituali e temporali che provengono alle famiglie o dalla cattiva recezione di questo sacramento, o dal non riceverlo affatto, contentandosi del solo rito civile. Toccò poi del Sacramento della Cresima, per cui egli era venuto a comunicare a quel popolo quello Spirito Santo, che a lui era stato conferito nella sua episcopale consacrazione.

Tale fu in succinto il suo commovente discorso, e i frutti che se ne trassero non furono scarsi né tardivi.

Dopo intonati i soliti suffragi delle Anime del Purgatorio, S. E. passò all'amministrazione del Sacramento della Cresima, e questa funzione durò due ore.

II domani S. E. si recò a visitare l'altra chiesa parrocchiale della Madonna del Rosario, e nei giorni successivi visitò tutte le altre chiese del villaggio, non esclusi certi santuarietti situati sulla sommità dei monti.

Per ultimo si recò alla Massa S. Giorgio[30], dove tenne anche la S. Cresima. Ecco in breve quanto posso dirle delle fatiche apostoliche del nostro zelante Arcivescovo, che il Signore voglia conservarci per molti anni, alla sua maggior gloria e per bene delle anime.

Accolga i sensi della mia stima e devozione, mentre ho l'onore di sottoscrivermi

Castanea delle Furie, 23 Ottobre 1878

Suo devotissimo Sac. Annibale Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Annibale DI FRANCIA riporta su "La Parola Cattolica" lo svolgimento della prima visita pastorale di Mons. Giuseppe Guarino nella diocesi di Messina.

La relazione sviluppa, in forma molto semplice e documentata, le modalità pratiche della visita pastorale dell'arcivescovo in un villaggio molto bello, Castagnea delle Furie, ubicata sui colli San Rizzo a circa 10 km dalla città di Messina. Dai suoi dintorni è possibile godere di stupendi panorami sullo Stretto di Messina e sulla costa tirrenica. Dato l'ottimo clima e la purezza dell'aria, Mons. Guarino vi si era recato inizialmente per ragioni di salute.

Ristabilitosi il vescovo aveva visitato le varie parrocchie della zona, amministrando il sacramento della confermazione, incoraggiando i fedeli a vivere il Vangelo, insistendo particolarmente sul sacramento del matrimonio "base del buon ordine sociale".

2) In forma impersonale il neo sacerdote Annibale DI FRANCIA indirizza questa lettera allo zio sacerdote Giuseppe Toscano, allora direttore del periodico messinese "La Parola Cattolica". La lettera porta la data del 23 ottobre 1878, e presenta una relazione sulla visita pastorale compiuta dall'Arcivescovo Mons. Giuseppe Guarino, presso Castanèa delle Furie (Messina), dove aveva amministrato le cresime nelle varie parrocchie. Il neo sacerdote Annibale DI

[30] Massa S.Giorgio è uno dei villaggi della città di Messina.

FRANCIA era rimasto affascinato dell'impostazione pastorale del nuovo Arcivescovo, come si ricava anche da questo documento.

Infatti uno dei primi impegni, assunti pubblicamente da Mons. Guarino appena entrato in Messina, fu quello di compiere la visita pastorale della diocesi, non solo per adempiere ad un suo dovere, ma anche per rispondere al bisogno di conoscere meglio le condizioni locali per apportarvi i rimedi più opportuni.

Il 20 aprile 1877 indirizzò all'archidiocesi una lettera con cui spiegava gli scopi della S. Visita, dava norme precise per la sua preparazione, lo svolgimento, la cresima, l'incontro personale con i singoli sacerdoti, e il controllo di tutte le amministrazioni ecclesiastiche e delle varie associazioni. "Proibiamo qualsiasi spesa inutile — ordinava — per lusso, donativi o cibi non frugali. Qualsiasi spesa eccessiva sarebbe un denaro detratto ai poverelli con discapito dei nostri doveri, poiché siam tenuti in ogni tempo alla frugalità, alla moderazione, alla modestia e non tolleriamo affatto che qualcuno ci alieni dalle regole di vita dateci dai sacri canoni e dalla natura stessa del nostro ministero e che ci siamo sempre proposti di eseguire con l'aiuto del Signore[31]." Erano idee che erano da sempre nella mente del P. DI FRANCIA.

La visita, che era iniziata nella cattedrale di Messina il 29 aprile dell'anno precedente alla data della lettera, cioè nel 1877, si svolse tra grandi e diuturni sacrifici per la difficoltà delle strade e l'asperità di certe zone montane, ma conseguì grandi frutti spirituali e si concluse nell'ottobre del 1881. La visita pastorale a Castanea delle Furie, di cui parla il P. DI FRANCIA, faceva parte di questo programma più ampio.[32]

Restano di questa Sacra Visita molti interessanti documenti e soprattutto i Decreti che quell'anno stesso, 1881, vennero pubblicati e completano e armonizzano le varie disposizioni stabilite per le singole parrocchie. Le principali riguardano la celebrazione della messa, la residenza dei parroci, la cura delle anime nelle sue varie specificazioni, l'istruzione religiosa degli adulti, la dottrina cristiana per i piccoli, l'assistenza agli ammalati e ai moribondi, la formazione e la cura degli archivi parrocchiali, la celebrazione dei funerali, del sacramento del matrimonio, il ritiro spirituale dei sacerdoti con la soluzione dei casi morali, per cui si stabilivano norme precise, perché da tempo nella diocesi erano caduti in disuso[33].

3) In precedenza abbiamo ricordato che il P. DI FRANCIA ha riportato la lettera su "La Parola Cattolica". Riteniamo importante completare le notizie date già sul periodico. "La Parola Cattolica" in Messina è stata una pubblicazione settimanale di ispirazione cristiana, che ha visto la collaborazione del P. DI FRANCIA, prima come articolista, e poi anche come direttore. Il periodico ebbe inizio il 7 dicembre 1865, adottando come programma il testo biblico della 1Pt 2,17: "Rispettate tutti, amate i fratelli, temete Dio, rendete onore al re". Subì censure e sequestri dovuti alle persecuzioni e al clima anticlericale del tempo. Anzi

---

[31] Lettera Pastorale e notificazione del 20 aprile 1877, Messina Tipografia Oliva, 1877.

[32] "La Sacra Visita - narra il nipote Pietro Guarino - praticata subito, anche nei paesetti appollaiati sui monti, ai quali non si accedeva che a cavallo, aveva rilevato ciò che mancava; ma se era facile costatare il male, era quasi impossibile avere sottomano il rimedio. Perché si abbia una idea della gravità della situazione basti ricordare che una parrocchia era stata per tanti anni tenuta da uno che non era prete e pure aveva fatto íl parroco e amministrato i sacramenti, come se lo fosse. Fu necessario denunziarlo e si ebbero un processo e una condanna. Lo zio depose in giudizio, affermò la colpa, ma chiese mite la pena per il disgraziato che aveva truffato la Chiesa e la credulità dei fedeli ».(De Gregorio, *Il Card. Giuseppe Guarino,* cit., p.91)

[33] Cfr. DE GREGORIO, *Card. Guarino*, cit., pp. 91-92..

per un anno, dal giugno 1866 al giugno 1867, il periodico dovette sospendere la diffusione per la coraggiosa difesa della fede. Gli articoli generalmente erano anonimi. E' perciò difficile individuare gli autori. In alcune copie di archivio le collaborazioni di Annibale P. DI FRANCIADI FRANCIA sono riportate manoscritte per cura del fratello maggiore, Giovanni DI FRANCIA.

Primo direttore del periodico è stato il sacerdote Pasquale Scibilia, per circa un anno, perché il colera del 1867 lo portò alla morte. Dopo alcuni mesi di interruzione, la direzione passò allo zio del P. DI FRANCIA, Sacerdote Giuseppe Toscano, fratello della madre Anna Toscano. La lettera che trascriviamo era rivolta a lui come direttore del settimanale. Giuseppe Toscano diresse il periodico per circa 16 anni, fino al 1881, anno della morte. Probabilmente incoraggiato dallo zio e dal fratello Giovanni, il giovane Annibale, non ancora diciassettenne, il 2 giugno del 1868, pubblicò un brano poetico alla Madonna della Lettera. Invece la prima collaborazione in prosa avvenne nel numero del 26 novembre dello stesso anno 1868 con il titolo "Giustizia all'innocenza". Vi si difendevano due sacerdoti messi in carcere senza processo per ridurli al silenzio. Furono numerose le collaborazioni successive in versi e in prosa del giovane P. DI FRANCIA.

Divenuto direttore del periodico dopo la morte dello zio, non poté reggerne la responsabilità per vari motivi, non ultimi gli impegni con i poveri del Quartiere Avignone, motivi amministrativi, e scarsità di collaboratori. Venne così definitivamente chiusa la pubblicazione. Col numero del 20 settembre 1883, il P. DI FRANCIA informò i soci e i sostenitori del periodico: «Il giornale La Parola Cattolica sospende per alcun tempo le sue pubblicazioni. Diverse circostanze ci costrinsero a tanto, e fra le prime la morosità dei soci. Alieni dal far pressioni ed insistere per costringere i morosi al pagamento, preferiamo sospendere per alcun tempo il giornale. «Intanto rendiamo grazie a tutti coloro che, o con mezzi pecuniari o con le loro fatiche, sostennero fin qui questa stampa cattolica: l'unica nel nostro paese! «Ora che tace quest'unico giornale cattolico di Messina, comprenderanno meglio i cattolici del nostro paese quanto ciò sia sconvenevole e doloroso. «Messina è una città di centomila anime, e deve restare senza una stampa cattolica. Le città di Sicilia, non escluse quelle inferiori a Messina, hanno il foglio cattolico: Messina non lo ha più! «Peraltro in Messina non c'è penuria di giornali. Ce n'è anzi a dovizia, che sanno maltrattare per benino gl'interessi della nostra Santa Religione! «Ah, oggi sono tempi di persecuzioni per la Chiesa, e i figli delle tenebre sono più sapienti dei figli della luce!». Il giornale cattolico riprese più tardi la sua pubblicazione sotto altra direzione e amministrazione ed uscì la prima volta il 14 giugno 1884 con un nome nuovo: La Luce. Durò alcuni anni, ma poi dovette anch'esso ripiegare, e sempre per il solito motivo: carenza di fondi[34].

……

EPISTOLARIO ANNO 1879

Riferimenti storici dell'anno 1979

[34] Per tutta la trattazione su *La Parola Cattolica* " e la collaborazione del DI FRANCIA vedere TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit,, vol.I, pp. 85-98; 221-240; 407-450.

Il 20 Giugno 1879. A sera, nella chiesa del Monastero di San Paolo in Messina, tiene il panegirico nella festa del Cuore SS. di Gesù, alla presenza del Rev.mo Canonico Letterio D'Arrigo, il futuro arcivescovo di Messina[35].

Il 10 Ottobre 1879 nella chiesa di San Dionisio (Parrocchia San Giuliano), dove Padre Annibale celebrava quotidianamente la S. Messa, durante la sua predicazione avviene la conversione della Sig.ra Laura Bucca, sposata con Guglielmo Jensen. In quella occasione costei si sente ispirata a collaborare con P. Annibale nel Quartiere Avignone[36].

Il Vitale e il Tusino parlano dell'anno 1879, come anno di molte tribolazioni per Padre Annibale. Le difficoltà e contraddizioni per Avignone erano cresciute giorno dopo giorno, ed egli comincia a nutrire ansietà ed apprensioni in proposito. La impresa a cui si era accinto doveva costargli lacrime e sangue; non fa quindi meraviglia che la natura ne risentisse. A poco a poco il Padre Annibale venne preso da sì cupo abbattimento, che cominciò a diradare le visite ad Avignone per parecchi mesi. Non sentendosi quasi più la forza di continuare in quel ministero, Padre Annibale pensò di andare a sollevarsi alquanto a Napoli, dove c'erano i suoi parenti.

E' in questa occasione che per la prima volta avvicina il Padre Ludovico da Casoria». Certo, a Napoli le prime visite sono al monastero di Stella Mattutina; le figlie spirituali di suor Maria Luisa di Gesù si sentono vivamente impegnate a raccomandare al Signore l'Opera appena iniziata; per mezzo di esse il Signore fa sentire al Padre Di Francia le sue celesti consolazioni. Comunque, il Padre, rinfrancato a Napoli nella salute e nello spirito, ritorna in Messina e si mette con nuovo ardore a lavorare in mezzo ai suoi poveri di Avignone[37].

Padre Annibale in lotta continua con i socialisti nel Consiglio comunale e provinciale di Messina, è contento che il 28 dicembre di quell'anno (1879), il papa Leone XIII emana l'enciclica *Quod Apostolici muneris*, in cui viene condannato di nuovo il socialismo e l'Internazionale socialista.

……..

16. Breve autografo ad un Principe di casa reale per ottenere soccorsi verso i poveri – Messina, 11 Febbraio 1879

Fonti: *APR 3366, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 2.*

Oggetto: *istanza di aiuto per i poveri*

Testo conforme all'originale

[Messina 11 Febbraio [18]79]

Gentilissimo Signor Principe,

[35] Cfr. *Positio super virtutibus,* vol. II, p.1275.

[36] Cfr. VITALE, *Biografia,* p. 176; TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. I, p. 374.

[37] Cfr. VITALE, *Biografia*, pp. 70-75; TUSINO, *Mem. biogr.* vol. I, pp.347-357.

Conoscendo quanto siete occupato, vi ricordo di favorirmi il bimestre[38], perché ne ho bisogno.

Vi ossequio e mi dico:

Vostro devot / mo

Sac. A. M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1)Padre Annibale sollecita un imprecisato destinatario a devolvere il sussidio sistematico per le opere caritative già avviate nel Quartiere Avignone.

Non conosciamo esattamente il "principe", destinatario dello scritto. Questa breve lettera viene scritta quando Annibale P. DI FRANCIA, sacerdote da appena un anno, aveva anche iniziato l'opera di redenzione nel Quartiere Avignone. Le difficoltà erano enormi. Probabilmente il "bimestre" accennato nella lettera doveva essere un sussidio promesso e dato ogni due mesi.

Il "Principe", del quale non è riferito il nome, quasi certamente doveva essere uno degli abituali benefattori. Ma chi poteva essere? Non è facile identificare questo benefattore di origine regale. Si possono avanzare alcune ipotesi. Dopo l'unità d'Italia, la dinastia borbonica si era dispersa. Diversi principi avevano mantenuto determinati possedimenti e fortezze. Gli studiosi di storia siciliana ci riferiscono ad esempio che nonostante "la stella della dinastia borbonica fosse avviata al suo tramonto dopo 125 anni di regno, rimanevano ancora a al re spodestato Francesco II le fortezze Messina, di Gaeta, Capua, Civitella del Tronto"[39]

I Re delle Due Sicilie nominarono vari Principi della Famiglia Reale, conti di diritto di alcune città, per le quali i diritti feudali e demaniali storicamente appartenevano alla Corona. Questi titoli includevano ad es. Bari, Trani, Lecce, Caserta, Girgenti (Agrigento), Castrogiovanni (Enna), Siracusa, Aquila, Trapani, Lucera e Caltagirone. Come alcuni titoli principeschi (Capua, Salerno, ecc.), i diritti di questi titoli di comune spettavano per reversione alla persona del Capo della Real Casa delle Due Sicilie. Principi e Principesse della real Casa delle Due Sicilie avevano il titolo di "Altezza Reale." Si potrebbe ipotizzare che il Principe benefattore destinatario di questa lettera possa essere stato Francesco II (1836-1894) o Alfonso (1841-1934) della dinastia borbonica.

2) Al Padre Annibale soprattutto interessavano i bambini che minacciavano di perdersi in quel mare di fango… Le difficoltà e contraddizioni per Avignone crescevano giorno dopo giorno, ed egli cominciò a nutrire ansietà ed apprensioni in proposito… Intanto il Padre sentiva che non si poteva arrivare alla rigenerazione del quartiere limitandosi alla sola azione pastorale, sia pure con precari aiuti materiali: tutto l'ambiente doveva essere rigenerato se si voleva che il frutto della sua missione fosse duraturo. Cominciò ad affacciarsi alla sua mente la prima idea di un istituto da far sorgere in quel luogo e della necessità di acquisto dei locali.

3) Ma da solo come fare? Senza altre risorse che quelle familiari o del ministero sacerdotale, che apostolicamente esercitava, e senza collaboratori, senza

[38] Quasi certamente si trattava di sussidi abituali concessi ogni due mesi.
[39] CALLERI S., *Messina Moderna*, Rubettino Editore, 1991, p. 256.

personale dirigente e di servizio non sarebbe stato possibile tentare l'opera che egli vagheggiava."[40]

Animandosi di santo coraggio il P. DI FRANCIA iniziò a rivolgersi a persone benestanti e generose. Nella lettura del suo epistolario ne incontreremo molti di questi benefattori. Chiedeva, come si vedrà, non solo offerte occasionali, ma invitava a fare contribuzioni mensili o almeno periodiche. Li richiamava con forza alla carità cristiana, spingendoli alla compassione verso gl'indigenti. Stimolava questi benestanti a dare l'elemosina e a fare atti di carità attraverso la misericordia.

…….

17. Biglietto a un sacerdote non identificato per concordare lo spostamento alla di lui sede - Messina, 20 aprile 1879

Fonti: *APR 3115, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 10.*

Oggetto: *istanza di organizzazone per lo spostamento di Padre Annibale, sacerdote novello, alla parrocchia o altra attività pastorale del sacerdote che lo ha invitato, del quale non ci è stato trasmesso il nome.*

Testo conforme all'originale

Messina, 20 aprile 1879

Stimatissimo Padre,

se il tempo è buono, Vossignorìa potrà mandarmi la cavalcatura, ed è quanto basta. Se poi fosse cattivo tempo, allora ella penserebbe di farmi venire in carrozza.

La ossequio distintamente e sono:

Suo Servo ed Amico Sacerdote Annibale Maria Di Francia

……

EPISTOLARIO ANNO 1881

Riferimenti storici sul P. Annibale nell'anno 1881

Tra gli avvenimenti dell'anno 1881, trentesimo anniversario dell'età di Padre Annibale, meritano la segnalazione dei seguenti eventi:

Il 19 Marzo 1881, Padre Annibale celebra, per la prima volta, la Santa Messa tra i poveri delle «Case Avignone», nella Cappella dedicata al Cuore di Gesù. Con questa celebrazione egli inaugura solennemente la prima Cappella, ricavata da una stanzetta che aveva acquistato ed arredato col generoso contributo della nobildonna Caterina Scoppa, Marchesa di Cassibile. Padre Annibale, coadiuvato dai sacerdoti Giuseppe Ciccòlo, da suo fratello Francesco e da Antonino Muscolino, organizza un pranzo per gli oltre 200 poveri delle «Case Avignone», preparato e servito da alcune Dame dell'aristocrazia messinese. In questa occasione egli presenta all'opinione pubblica la sua Opera di carità iniziata in quel luogo di miseria[2].

---

[40] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr., cit.,* vol. I, pp. 341- 355.

[2] Cfr. VITALE, *Biografia,* pp. 77-85.

Nell'Aprile successivo, per assicurare un aiuto stabile alla sua Opera di carità iniziata nel Quartiere Avignone di Messina, divulga un «Appello» a stampa, per sollecitare la beneficenza delle persone facoltose. L'appello, con l'accluso foglio per la sottoscrizione, è firmato da Padre Annibale e dai sacerdoti: Giuseppe Ciccòlo, Francesco M. Di Francia e Antonino Muscolino[1].

Nel Settembre-Ottobre 1881 Padre Annibale, avendo acquistato alcune casette del Quartiere Avignone, impianta i primi laboratori. Per le adulte introduce il lavoro della corda per le sedie; le giovani, invece, attendono ai telai sotto la guida di una maestra laica[2].

Il 29 giugno 1881 viene promulgata l'Enciclica *Diuturnum Illud* di papa Leone XIII, sulla lotta condotta dalle fazioni anti-clericali.

In dicembre 1881viene fatto un censimento della popolazione nazionale. La popolazione italiana è pari a 29.100.000 abitanti.

……..

18. Lettera collettiva ai cittadini di Messina per pressarli al soccorso dei poveri – Messina, Aprile 1881

Fonti: *APR 3681, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 2; Vitale, Biografia, cit. p. 70; Tusino, Lettere del Padre, cit. vol. I, pp. 13-16.*

Oggetto: *appello di aiuti per i poveri. Con questo appello in stampa, Padre Annibale intende va sostenere concretamente i poveri del Quartiere Avignone, opera da poco iniziata. L'appello è appoggiato e firmato da altri suoi iniziali collaboratori, in seguito ritiratosi per vari motivi.*

Testo conforme all'originale

[Messina, aprile 1881]

Signori,

Esiste in un remoto angolo della nostra città un quartiere formato da numerosi tuguri, conosciuto sotto il nome di Case Avignone[3], dove abita una gente oltre ogni dire misera e abietta. Le più svariate condizioni della povertà miste con le sue tristi molteplici conseguenze la nausea, le malattie, l'accattonaggio, l'avvilimento, lo squallore e tutte sorti di privazioni sono ivi raccolte quasi a formare uno spettacolo di orrore e di compassione.

---

[1] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, pp.356-357; VITALE, *Biografia,* pp.86-87.

[2] Cfr.. VITALE, *Biografia,* pp. 93-94.

[3] Il nome del quartiere aveva origine dai Marchesi Avignone, i proprietari che l'avevano fatto costruire. Il quartiere "consisteva in un quadrilatero, in cui correvano tre o quattro serie di catapecchie a pian terreno, intersecate da lunghi atri o vichi ciechi, che davano accesso a tutte quelle topaie, e che erano messe in comunicazione dalla Via Valore." (Vedi VITALE, *Biografia*, cit. p. 65; TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol.I, pp. 334-339). Il TUSINO aggiunge: "Lo stato di quelle strade faceva veramente pietà. Vi si formavano, specialmente d'inverno, grandi pozzanghere, che, per mancanza di scolo e per la putrefazione dei detriti e d'immondizie di ogni genere, portavano di conseguenza umidità nelle costruzioni vicine e measmi pericolosi alla salute. A tutto questo poi si aggiunga che le fognature ed i pozzi neri davano dalle case sotto il suolo della strada; che le condutture spesso erano rotte e il luridume era accumulato a tutti gli angoli; che nessuno si preoccupava di farle accomodare per un po' di pulizia: era una pena.

Tanta estrema miseria, in mezzo ad una colta città quale è Messina[1], ha scosso talvolta gli animi, e vari giornali del paese, in diversi tempi, hanno richiamato sul proposito l'attenzione del pubblico e financo di questo Municipio[2]. Senonché, la eccezionalità del caso e le difficoltà di riparare a una miseria troppo antica e inviluppata, lasciarono senza eco ogni generoso appello.

Ma oggi la carità di Gesù Cristo è scesa a visitare quei tuguri, e ad asciugare le lagrime di tante sconosciute miserie. Noi qui sottoscritti, giovani Sacerdoti[3] abbiamo reputato di fare cosa inerente al dovere del sacro nostro sublime Ministero di pace e di amore, dedicandoci fino da due anni alla moralizzazione e al sollievo di quella meschinissima plebe, procurando di dirozzare le menti e i costumi di quegl'infelici, e di far loro conoscere la propria dignità di creature ragionevoli e di cristiani.

II cuore ci palpita di vedere quelle povere genti sollevate, provveduti gli inabili al lavoro, rimossi dall'accattonaggio i fanciulli e applicati alla fatica. Ma per raggiungere tanto nobile scopo, i soli mezzi morali non bastano; si è perciò che facciamo appello alla carità delle persone ricche e benefiche del nostro paese, esortandole a volersi unire con noi in quest'opera di tanta pubblica utilità, apprestandoci i loro mezzi mediante una mensile contribuzione. Noi domandiamo alle Signorie Vostre una carità generosa ed efficace, non per sopperire ai bisogni di un sol giorno, ma per apportare a quei poveri afflitti un sollievo positivo e duraturo.

Signori!

La ineffabile consolazione di vedere il vostro simile strappato per vostro mezzo alla più desolante miseria sarà certamente per il vostro nobile cuore un bel compenso: ma noi sacerdoti, nel nome di Dio, vi promettiamo anche di più: le copiose benedizioni del Cielo sulle vostre anime e sulle vostre terrene sostanze.

---

[1] Riferiamo le principali informazioni storiche che riguardano Messina, dove nacquero le opere di Annibale Maria DI FRANCIA. Messina venne fondata dai Greci intorno al 730 a.C., con il nome di Zancle. Con S. Paolo siamo in epoca cristiana, primavera dell'anno 41 o 42 d.C.. Messina raggiunse, nella prima metà del '600, il periodo di massimo splendore economico, tanto da poter essere annoverata tra le dieci più grandi ed importanti città d'Europa. In epoca più vicina ai tempi del DI FRANCIA.

Per quanto si riferisce alla popolazione, Messina nel 1674 contava 120.000 abitanti. Ma guerre, pesti, terremoti, alluvioni, incendi in vari periodi la decimarono orrendamente, sicché alla fine del 700 si ridusse a poco più di 20.000 abitanti. Nell'anno in cui il DI FRANCIA scriveva la lettera in oggetto Messina contava circa 120.000 abitanti. Lo storico Giuseppe La Farina (1815-1863) riporta la statistica ecclesiastica dentro la città di quel tempo: 471 presbiteri, 25 conventi con 495 religiosi, 19 monasteri di donne con 633 monache (cfr. G. La Farina, *Messina e i suoi monumenti*, Stamperia di G. Fiumara). Al tempo del terremoto, secondo l'anagrafe del 1908, la città ne contava 171.957, al 30 giugno 1933, ne contava 188.772. Nell'anno Duemila la città conta circa 263.630 abitanti. E' situata a 3m slm all'estremità nord-orientale della Sicilia, sullo stretto omonimo, di fronte alla costa calabra. Dopo il terremoto del 1908, Messina si sviluppò attorno al porto, estendendosi lungo la costa meridionale con moderne costruzioni antisismiche, ricostruita dopo la seconda guerra mondiale continuò lo sviluppo in maniera analoga.

[2] Lo stato materiale di quel lurido quartiere era tale che l'Amministrazione Municipale ogni volta che si temeva l'approssimarsi di qualche epidemia si impensieriva fortemente. Poteva essere un focolaio d'infezione, pericoloso per tutta la città e quindi bisognava operare uno sventramento; ma non se ne faceva mai nulla. (Vedi TUSINO, *Mem.biogr*., cit. vol.I, p. 337).

[3] I quattro sacerdoti firmatari sono i due fratelli Annibale e Francesco DI FRANCIA, Giuseppe Ciccòlo e Antonio Muscolino. Francesco DI FRANCIA era stato ordinato sacerdote il 18 dicembre 1880. Per suggerimento dell'arcivescovo il Padre DI FRANCIA agli inizi, prese con sè, come collaboratore il sac. Giuseppe Ciccòlo, molto ben introdotto in tutti gli ambienti di Messina. Il Ciccòlo era una persona intraprendente, legato da amicizia con molte famiglie aristocratiche ed agiate della città. (Cfr. *Positio*, cit., vol.II, *Testimonianze*, passim, nn. 10, 15, 59, 62, 126, 193, 209, 522, 528, 563-4) . Il Muscolino era un uomo di grande spirito e pietà, fu canonico della Cattedrale e Professore di Teologia Morale al Seminario di Messina. (Cfr.. *Testimonianze*, nn. 10, 15, 59, 62, 89, 126, 135, 522, 563-4). Tuttavia dal Ciccòlo e dagli altri due, Annibale DI FRANCIA ebbe solo un sostegno morale. Niente di più. Vedi *Positio*, vol.I, pp. 68-70.

Messina, aprile 1881

Sac. Giuseppe Ciccòlo

Sac. Annibale Maria Di Francia

Sac. Francesco Maria Di Francia

Sac. Antonio Muscolino

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale si rivolge ai suoi concittadini per avere le risorse e i sussidi necessari per i poveri del Quartiere Avignone. La lettera, datata aprile 1881 e firmata anche da altri tre giovani sacerdoti, mirava a sollecitare la popolazione messinese, in particolare le persone benestanti, ad aiutare in modo stabile e generoso i miseri del poverissimo e malfamato Quartiere Avignone della città.

Con questo appello, i quattro firmatari si rivolgono alla città per avere gli aiuti necessari, possibilmente sussidi mensili, non solo occasionali.

All'appello era allegato un foglio per la sottoscrizione, firmato dal Padre Annibale e dai sacerdoti: Giuseppe Ciccòlo, Francesco M. P. DI FRANCIA e Antonino Muscolino. Al di là dell'appello per scopi amministrativi, la lettera evidenzia una carità senza limiti e spiega anche la dedizione di una vita consacrata totalmente all'evangelizzazione dei poveri.

2) Era sindaco di Messina in quel tempo il Commendatore Giuseppe Cianciàfara (1876-1882). Dopo l'incontro provvidenziale con il mendicante quasi cieco di nome Francesco Zancone, ai primi del 1878, Annibale P. DI FRANCIA, ancora diacono, aveva iniziato il suo apostolato tra quella gente. Dopo le prime esplorazioni di quelle contrade e di quelle genti emarginate si recò dall'Arcivescovo e «gli manifestò la volontà di dedicarsi al sollievo materiale e spirituale di quei poveri".

L'Arcivescovo Guarino comprese in un baleno che non si trattava di un'opera comune, ma di un'impresa ispirata e con voce risoluta gli disse: "Lei ci vada, ci vada pure e salvi quei poveretti." Era per il P. DI FRANCIA quanto bastava. Il suo vescovo aveva parlato: la volontà del Signore si era manifestata."

Si è detto che l'appello venne firmato anche da altri giovani sacerdoti, che avevano visitato il Quartiere Avignone. Il Sac. Antonino Muscolino, di ottimo spirito, si aggiunse a lui. ma durò poco.

Il Sac.Giuseppe Ciccòlo, fu molto impressionato alla vista di quella estrema miseria, e di buon cuore si pose ad aiutarlo con entusiasmo giovanile. Insieme si adoperarono per invitare le Piccole Suore dei Poveri. Accettarono di venire in Messina. Il Padre diceva che per rispetto ad anime consacrate andò a rilevarle con carrozza a due cavalli, le ospitò in casa sua, poi le accompagnò a vedere il Quartiere Avignone. Col Padre Ciccòlo si cercarono una casa in città, accolsero qualche vecchio del quartiere Avignone; ma P.Ciccòlo si mise ad aiutarle in tutto e lasciò il Quartiere Avignone.

Don Francesco, suo fratello, cominciò a dare una mano come poteva; ma poteva poco, perché, inclinato com'era alla predicazione di missioni al popolo nelle campagne e villaggi della Diocesi, non seguiva l'opera del fratello con l'impegno necessario. Praticamente Padre Annibale restò solo.

3) Riferiamo alcune note del Santoro sulla scarsità di collaboratori di cui ha sofferto il P. DI FRANCIA[1].

Il Padre, quanto a collaborazione, non fu fortunato. Rimase per molti anni quasi sempre solo sulla breccia. Fu la sua agonia. In quel luogo obbrobrioso cancellare il passato, risanarlo, costruir tutto, cominciando da zero, per realizzare i disegni misteriosi della Divina Provvidenza, e tutto ciò da solo, è terribile. Non per qualche anno, ma per decenni. Non fu poi raro il caso che qualcuno si pose ad aiutarlo senza comprenderne l'ideale e finì col mettergli il bastone tra le ruote. Soltanto il suo grande spirito di fede lo sostenne e non lo fece desistere.

Interessò anche dei giovani sacerdoti colleghi, accompagnandoli a visitare quel quartiere. Il Sac. Antonino Muscolino, di ottimo spirito, si aggiunse a lui, ma la durò poco.

Il Sac. Giuseppe Ciccolo, fu molto impressionato alla vista di quella estrema miseria, e di buon cuore si pose ad aiutarlo con entusiasmo giovanile. Insieme si adoperarono per invitare le Piccole Suore dei Poveri. Accettarono di venire in Messina. Il Padre diceva che per rispetto ad anime consacrate andò a rilevarle con carrozza a due cavalli, le ospitò in casa sua, poi le accompagnò a vedere il quartiere Avignone. Col Padre Ciccolo si cercarono una casa in città, accolsero qualche vecchio del quartiere Avignone; ma P. Ciccolo si mise ad aiutarle in tutto e lasciò il quartiere Avignone.

D. Francesco, suo fratello, cominciò a dare una mano come poteva; ma poteva poco, perché, *inclinato com'era alla predicazione di missioni al popolo nelle campagne e villaggi della Diocesi, non seguiva l'opera del fratello con l'impegno necessario. Dopo la morte della madre, che avvenne il 9 gennaio 1888, egli si ritirò presso il fratello ad Avignone; ma era sempre in giro per le sue predicazioni; e Annibale rimaneva sempre solo.*

……..

19. Lettera aperta agli Associati del Periodico "La Parola Cattolica" per informarli circa il decesso del Direttore Sac. Giuseppe Toscano, fratello della madre – Messina, 26 Novembre 1881

Fonti: *APR 5241, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 30-31.*

Oggetto: *partecipazione si Soci del decesso di Don Giuseppe Toscano, direttore del periodico "La Parola Cattolica".*

Testo conforme all'originale

[Messina, 26 Novembre1881]

"Ai nostri lettori ed abbonati" (sic)

Con un numero scorso vi abbiamo partecipato la dolorosa notizia della morte del Direttore della " Parola Cattolica ": notizia che sarà giunta a voi pure triste e amara per quanto inaspettata. Per lo spazio ben lungo di 16 anni voi ammiraste lo zelo, l'assennatezza e le rare doti di mente con cui il compianto direttore soddisfece la sua nobile missione; e il vostro contegno, la vostra costanza,

[1] SANTORO, *Inizio FDZ* , cit., p.10-11.

e la fiducia da voi messa in questo umile foglio, furono sempre un bel compenso a quella anima disinteressata e leale.

Or ecco tuttora alla luce del giorno quel Periodico al quale siete da tanto tempo affezionati Vi si presenta lo stesso come se nulla fosse accaduto. Eppure ciò che avvenne fu uno di quei colpi forti, improvvisi, che riescono alle volte a dissolvere l'organizzamento (sic) di una società, di una assemblea di una relazione qualunque. Tolga Iddio per sua infinita bontà che ciò si avveri di questa nostra redazione!

Abbiamo, da Dio la mercè, volontà ferma, risoluta di sostenere come che sia la causa cattolica in Messina con quegli stessi principii sacrosanti, inalterabili con cui è stata sostenuta finora: con quello stesso coraggio, con quello stesso disinteresse. Siamo profondamente compenetrati della necessità di una stampa cattolica nel nostro paese.[1]

Si tratta dunque di una causa comune; a noi preme di lavorare per la causa della Religione, a voi interessa che ci sia chi lavori. Bisogna che ci stringiamo

[1] Specialmente dopo il 1860 si moltiplicarono in Italia i periodici cattolici, che nel 1872 raggiungevano i 126, di cui 17 quotidiani. La maggior parte di essi avevano però un influsso ristretto alla cerchia locale, e soltanto pochi, come *L'Armonia* e *La civiltà Cattolica*, avevano una tiratura paragonabile a quella della stampa liberale, per altro essa pure abbastanza limitata. A prescindere da Roma, spiccano per la loro importanza quattro centri: Torino, Genova, Milano, Napoli. Firenze ebbe una stampa di rilievo solo dopo il 1878. Nell'Italia meridionale, l'intransigenza ebbe il suo organo nella rivista napoletana Scienza e fede (1841-1888), in cui lo sforzo dei compilatori non riuscì ad unire la più stretta ortodossia con una vera originalità. In Sicilia la stampa cattolica non ebbe un gran sviluppo. Un giudizio complessivo sulla stampa cattolica italiana della metà del sec. xix si identifica necessariamente con la valutazione delle due posizioni fondamentali, conciliatorista con lo stato italiano, e intransigente.

Qui osserviamo solo che il valore culturale del giornalismo cattolico italiano, se si fa eccezione de *La civiltà Cattolica* e, forse, di qualche studio de La Scuola Cattolica, resta piuttosto modesto, e che la stampa di tutte le correnti, ma probabilmente in maggior misura quella intransigente, per l'ovvia inferiorità pratica in cui si trovava, rivela uno stato di eccitazione piuttosto spinta, che non rifugge dalla polemica personale, dai toni aspri e velenosi. Questo aspetto contingente, quello che più colpisce oggi il lettore, non deve però far dimenticare il travaglio di tante coscienze ed i motivi profondi che costituiscono il sostrato di tutta la controversia, né ci esime dal dovere di cogliere con animo aperto quanto vi era di perennemente valido nelle posizioni tenacemente ed aspramente difese dalle due parti. (Cfr. *Storia della Chiesa dalle origini fino ai giorni nostri* - XXI, Roger Aubert, *Il Pontificato di Pio IX*, Editrice S.A.I.E. - Torino, 1964, pp. 799-803).

A quel tempo, c'era un anticlericalismo diffuso ed i cattolici reagivano difendendo con estrema decisione le libertà, i diritti e leistituzioni della Chiesa soprattutto attraverso la stampa cattolica. Voci di questa legittima e doverosa reazione furono particolarmente i vari giornali e settimanali cattolici, che sorsero qua e là in Italia. A Modena «La voce della verità, Gazzetta dell'Italia centrale» (1811), di don Cesare Galvani; «L'Armonia della religione con la civiltà» (1848) a Torino, di don Giacomo Margotti; ancora a Modena «Il messaggero di Modena» (1848), a Torino, «L'Unità Cattolica» (1863), dello stesso don Margotti, a Milano «L'Osservatore cattolico» (1864) di don Davide Albertario. Altri fogli cattolici del tempo, che ebbero speciale importanza, anche se locale, furono: «Il Cittadino di Brescia» (1878), «L'Ordine di Como» (1879), «L'Eco di Bergamo» (1880), «Il Corriere nazionale» (1883) di Torino, «La Lega lombarda» (1886) di Milano, «La Difesa» (1882) di Venezia, «L'Avvenire» (1896) di Bologna, «La vera Roma» (1904)11. Questo attivo giornalismo, sotto l'aspetto sociale, faceva parte del complesso di pensiero e di opere dei cattolici militanti, dentro il quale si inserisce l'attività di Padre Annibale come giornalista.

A Messina, infatti, operavano i periodici «La Luce», «L'Armonia», «Il Risveglio », «Il Corriere Peloritano», «Il Faro», che sostenevano con forza la causa cattolica, ma che per mancanza di solide basi ebbero vita breve. Nel 1905 il sacerdote Vincenzo Caudo diede vita a «La Scintilla», che con grandi sacrifici personali terrà coraggiosamente in piedi per oltre 50 anni e che ancora oggi viene regolarmente edita. Prima di questi c'era stato il settimanale «La Parola Cattolica», fondato dal sacerdote Pasquale Scibilia (morto di colera nel 1867), di cui il Toscano, zio di Padre Annibale, era direttore e presso la quale si è formato il 'giornalista', Padre Annibale, prima semplice e giovanissimo collaboratore, fino a diventarne direttore, dopo la morte dello zio. «La Parola Cattolica» vide la luce a Messina nel 1865.

Dopo 18 anni di intrepida e coraggiosa attività dovette sospendere le pubblicazioni nel settembre del 1883, anch'esso per ragioni amministrative. Nel periodo storico del giornalismo cattolico che abbiamo tracciato, s'inquadra la figura e l'opera di Padre Annibale giornalista, che iniziò giovanissimo la sua attività, proprio su «La Parola Cattolica».

sempre più in santo accordo, che ci diamo la mano gli uni e gli altri, uniti in un sol pensiero, in un solo intento: difendere la verità, combattere l'errore.

Al nostro buon volere faccia eco la vostra costanza: ai nostri sforzi si accordi la vostra cooperazione. Aiutiamoci, non in uno ma in diversi modi. Chi può dare il suo obolo, lo dia; chi può procurare nuovi sacerdoti, anche uno solo, lo faccia; chi può giovarci a difendere buoni principii con gli scritti, non stia esitante: tutto può servire alla buona causa: anche un suggerimento, un consiglio, un articolo, un incoraggiamento; noi tutto accettiamo volenterosi.

E' tempo di lavorare ognuno come può in difesa della nostra Santa Religione: e di lavorare con animo forte, risoluto, a visiere alzate, senza esitanza, senza mezze misure, senza rispetti umani.

Ricordiamoci che noi fatichiamo per la verità: che la verità presto o tardi trionfa, e così fidati in Lui che è Onnipotente, speriamo contro ogni speranza, e non resteremo confusi. Siamo travagliati, possiamo ripetere con l'Apostolo, ma non abbattuti.

Fu grave la scossa, forte fu il colpo, ma un cattolico non per questo deve perdersi di coraggio.

Si diceva dei Romani che era loro proprio il soffrire da imperterriti ma questo è più proprio dei Cristiani. Per noi la scuola del dolore è santa, e vi apprendiamo che la vita è una lotta continua, che siamo soldati della fede, che nel resistere ad ogni evento si manifesta il vero campione. Per questo appunto la Chiesa cattolica viene detta militante.

I cattolici sono vecchi soldati che combattono da molti secoli, e hanno veduto molte e molte campagne!

Ci perseguitano gli uomini, e ci affaticano; ci amareggiano talvolta i disinganni, egli è vero, e sovente Iddio medesimo mette alla prova le nostre povere forze; ma da ciò stesso noi pigliamo argomento a risorgere ed operare. Molti di coloro i quali attribuiscono al caso tutto ciò che avvenga sotto il sole sono poi pronti l'altra parte a sfogare in certo qual modo conforme ai loro pessimi desideri taluni avvenimenti. Essi ci vedrebbero la mano di Dio che opera in loro favore.

Sembra loro, o almeno fingono di supporre, che taluni fatti succedono apposta per loro tornaconto, e perché meglio disimpacciati (sic) da ogni ostacolo possano proseguire avanti.

Ma come s'ingannano! Non sanno essi quanto è mirabile la provvidenza nel suo operare e come nel libro oscuro di Dio, quelle che a noi sembrano cifre tenebrose, sono le più splendide.

Lo strenuo difensore della Religione in Messina, il quale per 16 anni diresse questo Giornale, andò a raccogliere in Cielo il premio delle sue fatiche. Iddio ha così voluto e i suoi decreti siano adorati. Per noi è stato una prova ed una prova assai forte; ma la causa cattolica non è legata agli individui: questi si succedono gli uni agli altri, spariscono vicendevolmente della scena della vita, e gli interessi del Cattolicesimo sono gli interessi dell'Umanità, onde non mancheranno giammai cuori palpitanti di Fede che li sentano profondamente.

Noi ci lusinghiamo che tali appunto siano tutti i nostri benevoli lettori.[1]

---

[1] Questo testo lo troviamo riportato su *La Parola Cattolica* " in data 26 Novembre 1881. Entra nell'Epistolario del DI FRANCIA perché non è un semplice articolo giornalistico, è piuttosto uno degli *Scritti* tipo "lettere aperte" , "circolari", oppure "appelli" per promuovere particolari iniziative o richiamare valori

[Annibale Maria Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale ricorda ed elogia lo zio sacerdote Giuseppe Toscano, appena deceduto dopo aver diretto per 16 anni il settimanale "La Parola Cattolica". Dopo aver tracciato un profilo biografico dello zio Giuseppe Toscano tre giorni prima sulla Parola Cattolica, scrive tre giorni dopo, esattamente il 26 novembre 1881, una specie di "lettera aperta" ai lettori del settimanale per ribadire alcuni pensieri importanti: sottolinea le doti di mente e di cuore dello scomparso che per 16 anni aveva diretto il settimanale; ribadisce la volontà di continuare a Messina l'opera condotta dallo zio per il trionfo della fede; chiede la collaborazione di tutti i lettori in diversi modi: nuovi scrittori, contributi economici, anche semplici suggerimenti e incoraggiamenti; sottolinea che è tempo di lotta e di sforzi per il trionfo della verità; "gli interessi del Cattolicesimo sono gli interessi dell'Umanità"; richiama ancora una volta i meriti di Don Giuseppe Toscano, "strenuo difensore della religione in Messina".

Questo testo lo troviamo riportato su "La Parola Cattolica" in data 26 Novembre 1881. Entra nell'Epistolario del P. DI FRANCIA perché non è un semplice articolo giornalistico, è piuttosto uno degli scritti tipo "lettere aperte" , "circolari", oppure "appelli" per promuovere particolari iniziative o richiamare valori importanti della vita della Chiesa e della società. Manca la firma perché l'uso del tempo voleva che il brano venisse pubblicato anonimo. Tuttavia nelle copie di archivio, vediamo che quasi sempre Giovanni P. DI FRANCIA, fratello maggiore di Annibale, soleva porre la firma manoscritta per aggiudicare la paternità dello scritto[1].

2) Padre Annibale, al terzo anno di sacerdozio, era tornato da Roma[2] *da circa un mese dopo aver partecipato al giubileo straordinario indetto dal Papa Leone XIII. Ritornato in Sicilia venne colpito da un grande dolore: la morte dello zio Sacerdote Giuseppe Toscano, direttore del settimanale "La Parola Cattolica". A lui il P. DI FRANCIA era particolarmente legato. Prima di questa lettera, Padre Annibale aveva già presentato ai lettori del periodico il profilo biografico dello zio.*

---

importanti della vita della Chiesa e della società. Manca la firma perché l'uso del tempo voleva che il brano venisse pubblicato anonimo. Tuttavia nelle copie di archivio, vediamo che quasi sempre Giovanni DI FRANCIA fratello maggiore di Annibale, poneva la firma manoscritta. Perciò possiamo assegnare la paternità dello scritto. (Cfr. TUSINO, *Mem. biogr*., cit., vol. I, pp. 85-86).

[1] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr*.,, cit., vol. I, pp. 85-86.

[2] Con l'enciclica *Militans Jesu Christi* del 12 marzo 1881, Leone XIII aveva indetto un giubileo straordinario per implorare il divino soccorso nelle calamità della Chiesa e della Sede Apostolica. Era in atto la "questione romana" e la Chiesa veniva osteggiata dal Governo del tempo. Leone XIII dispose il trasporto della salma di Pio IX, morto tre anni prima, al Verano per tumularlo a San Lorenzo fuori le mura, accanto ai fedeli Roma. Per l'occasione lo spirito settario proprio in quell'anno ebbe una nuova esplosione di odio anticlericale. Il Papa per evitare prevedibili disordini, pensò di fare il trasporto di notte, in forma quasi privata, il che però non impedì che alcune migliaia di fedeli accorressero ad accompagnare il corteo con torce accese. Per l'acquisto del giubileo ed anche in spirito di riparazione per l'insulto fatto alla salma di Pio IX, il Comitato permanente dell'Opera dei Congressi Cattolici in Italia, organizzò un grande pellegrinaggio nazionale.

Ben nutrito fu il concorso dei siciliani: furono parecchi i messinesi che vi parteciparono e il Padre DI FRANCIA vi intervenne quale rappresentante de "*La Parola Cattolica*". Il pellegrinaggio fu ricevuto da Leone XIII il 16 ottobre 1881 in San Pietro, e là, in un importante discorso, li esortò a perseverare nella concordia e nella fedeltà alla Santa Sede, non cedendo mai alla forza degli avvenimenti o dei tempi. Fu una lieta circostanza per Padre DI FRANCIA per visitare luoghi cari a tutta la cristianità. Gli organizzatori del pellegrinaggio gli diedero il biglietto per partecipare all'udienza pontificia ma anche per essere ammesso ad una solenne accademia data in onore del pellegrinaggio e a visitare i Musei Vaticani, le Camere e Logge di Raffaello, la Pinacoteca, la Cappella Sistina, le Catacombe, ecc. (Cfr. TUSINO, *Mem. biogr*., cit., vol. I, pp. 401-405).

Giuseppe Toscano era nato a Messina nel febbraio del 1833. Molto giovane aveva intrapreso gli studi seminaristici e raggiunse il sacerdozio nel 1857 a 24 anni. Si dedicò alla difesa dei diritti della Chiesa soprattutto con la stampa. "Il giornale La Parola Cattolica, l'unico che da sedici anni esiste nel nostro paese, - nota il P. DI FRANCIA - è la testimonianza più bella del suo merito e delle virtù cattoliche e cittadine del rimpianto Giuseppe Toscano. Fu egli che verso l'anno 1864 ne promosse la pubblicazione e gli diede il nome di "La Parola Cattolica."

……

20. Lettera aperta agli Associati del periodico "La Parola Cattolica" per comunicare loro il programma e i problemi del giornale – Messina, 10 Dicembre 1881

Fonti: *APR 5242, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 32-33*

Oggetto: *Padre Annibale parla del programma e delle difficoltà del periodico, dopo il decesso dello zio, direttore della "Parola Cattolica".*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10.12.1881]

Il Nuovo Anno e "La Parola Cattolica "ecc.(sic)

Il nostro giornale entra nell' anno 17° di sua vita. Noi di unita a tutti i nostri lettori ed associati, dei cui sentimenti ci facciamo interpreti, auguriamo a questo povero periodico lunga vita e prospero avvenire. Nè si creda che intendiamo parlare di quella prosperità che godono purtroppo tanti e tanti giornali dei due mondi, la quale consiste in certi gruzzoli di monete cavate quotidianamente dalle tasche dei cittadini da una frotta di monelli, che vociano per le pubbliche vie sventolando a destra e manca i loro giornali. Questa prosperità non è poi fogli cattolici, e tanto meno per questo nostro umilissimo.

Ciò che noi aspettiamo dalle nostre fatiche non è altro che il salutare profitto dei salutari e sani principii.

Che venga odiato il male, che sia rispettata la Verità, che si ami la Religione Cattolica, che siano apprezzate le buone istituzioni, che siano riprovate le cattive, che la Fede cresca nei cuori di tutti e specialmente della gioventù: ecco lo scopo dei nostri lavori.

Il conseguimento di questo scopo e la prosperità della nostra " Parola Cattolica": questo invero è il nostro Programma.

Programma inalterabile, perché basato sopra principii eterni, e ispirati alla legge santissima di Cristo ai dettami della retta ragione, e alla voce della coscienza.

Come si è condotto questo foglio pel passato, la Dio mercè, si condurrà per l'avvenire.

Solo chiediamo ai nostri buoni lettori ed Associati, che quel compatimento che ci hanno usato per l'addietro, ci usino in proseguo. Egli è vero: il nostro giornale non è uno dei primi; non abbiamo le travvegole del proprio interesse: vediamo e sappiamo ciò che gli manca, ciò di cui abbisogna; ma non siano tenuti all' impossibile. Compilare un giornale non è cosa tanto facile, e là dove manca una

numerosa redazione e un numero considerevole di scrittori, non si può tirare innanzi che a forza di sacrifici continui.

Con tutto ciò noi crediamo taluni che per non essere ottimo, questo Foglio sia pressochè inutile al nostro paese: tutto al contrario, la sua utilità è somma.

E in primo piano nessuno ignora che in Messina vi sono molti giornali di partito avversario. Ve ne ha di quelli moderati e ve ne ha di quelli radicali; ve ne ha di quelli che oltraggiano in modo più orrendo la nostra Santa Religione, e tutti sanno questa eresia, quante calunnie si stampano su certi fogli del nostro paese. Or, non sarebbe una ignavia, una stoltezza, e qualche cosa di peggio, il lasciar correre simili errori senza levare una voce in contrasto? lo stare impassibili dinnanzi a tante falsità senza nemmeno smentirle?

Ci si dice: ma che ne ottenete delle vostre fatiche e delle vostre smentite? Forse che per questo cessano i nostri avversari di calunniarci, e di offendere la religione e la Fede? Sperate forse che si convertano pei vostri articoli o che abbiano paura o soggezione di voi? Rispondiamo: noi non siamo da tanto da mettere paura o soggezione a chicchessia; né ci lusinghiamo di strepitose conversioni; ma ciò che monta? Quando qualcuno è tenuto a compiere un dovere, lo ha già compito col fare la parte sua, col mettere le sue cooperazioni: gli effetti poi e i buoni risultati non sempre dipendono da noi.

Facciamo il bene, e poi lasciamo a Dio la cura del resto. Gettiamo le buone sementi, e qualche cosa frutteranno; perché sta scritto che la parola di Dio non ritorna vana[1].

Egli è vero che non otteniamo prodigiose conversioni dalle nostre fatiche giornalistiche, ma tanti e tanti beni si ottengono. Si rimuovono molti dalla cattiva lettura di tanti fogli pessimi, si spargono, come si può, buoni principii, si smentiscono, sovente con buon successo, i fogli avversari, e si mette loro così un certo freno, si dimostra finalmente che in Messina esiste un popolo cattolico, una opinione cattolica, una rappresentanza pubblica della Fede, dello zelo, della Religione che regnano in mezzo a noi.

In altri termini; si opera in Messina, per mezzo di questo unico giornale, ciò che si opera in tutto l'Orbe cattolico, con tanto e tanti periodici. E quanti ne abbandoni in altri paesi! Altrove si lavora con più alacrità, con più fervore, con maggiore impegno. In Messina non v' è che uno solo, e si direbbe superfluo? Ah! noi reputiamo bene spesso tutto il nostro lavoro quand' anche non otterremo che l'edificazione di un'anima sola!

L' ostinato procedere dei nemici della verità di fronte alle proteste del mondo cattolico, non deve mai fiaccare la nostra costanza: sieguano essi a combatterci, ad opprimere la Religione, disprezzando i reclami e le opposizioni dei cattolici, non deve per questo un vero credente condannarsi al silenzio e all' inerzia. Imitiamo in ciò il regnante Pontefice Leone XIII o il glorioso di Lui predecessore Pio IX.

L' uno e l'altro, imprigionati nel Vaticano[2], hanno levato alta la loro voce per colpire non qualche foglio avversario, ma bensì la iniquità odierna nei suoi più alti gradi, e per stimmatizzare gli errori del secolo, con le più efficaci proteste e con sublimi encicliche.

---

[1] Is 55, 10.

[2] Riferimento al 20 settembre 1870, quando Pio IX si dichiarò "prigioniero politico" e si chiuse dentro le mura vaticane. Riferimento alla questione romana fino all'anno 1929 con la Conciliazione.

E in oggi la stampa cattolica non è altro che l'eco fedele della Parola sovrana del Sommo Pontefice.

Tale è stato questo nostro periodico finora e tale sarà per l'avvenire. Non cesseremo, col divino aiuto, di combattere l' errore e difendere la verità. Faremo come fanno appunto i miscredenti: costoro non si stancano mai di battere sempre lo stesso chiodo; essi operano secondo quell' empia massima; Calunniate, calunniate, che qualche cosa resterà[1].

Noi abbiamo, invece, la massima dell' Apostolo: "Non ci stanchiamo a fare del bene, perché non stancandoci mieteremo a suo tempo "[2].

[Annibale Maria Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Appena nominato direttore del settimanale "La Parola Cattolica", Padre Annibale traccia il programma per il nuovo anno 1882, sottolineando anche le difficoltà economiche questo scritto il P. DI FRANCIA mette in evidenza i seguenti aspetti: vengono richiamate le difficoltà economiche di un giornale cattolico; il programma reale dev'essere la crescita della Fede; combattere in Messina la stampa anticlericale e difendere fino in fondo la situazione di pratica "prigionia" dei Pontefici dopo l'unità d' Italia.

Il nuovo direttore del settimanale vuole continuare a combattere l'aperta ostilità verso la Chiesa cattolica. Uno spirito settario e anticlericale a Messina giudicava la Chiesa come un freno al progresso civile, e vedeva nella religione nient'altro che un deterioramento.

Il culto e la difesa del Papa, si impongono come punti di riferimento rassicuranti e come forza morale inesauribile nella quotidiana opera di apostolato. In un periodo in cui si andavano diffondendo un senso di sfiducia e di impotenza, la rivalutazione della missione del papato tradusse in primo luogo l'esigenza, da più parti sinceramente sentita, di riscoprire e garantire l'unità e l'universalità della chiesa.

2) Nel P. DI FRANCIA tale richiamo fu costante e si accompagnò sempre alle speranze e delusioni, ai timori e alle aspirazioni di una chiesa in continua tensione, proiettata alla ricerca della propria identità in uno dei periodi più travagliati e più difficili della storia.

Insiste nell'accogliere gl'insegnamenti sia del regnante Pontefice Leone XIII e del di Lui predecessore Pio IX. "L' uno e l' altro, - egli nota - imprigionati nel Vaticano, hanno levato alta la loro voce per colpire non qualche foglio avversario, ma bensì la iniquità odierna nei suoi più alti gradi". La stampa cattolica non è altro che l'eco fedele della Parola sovrana del Sommo Pontefice. Citando San Paolo, egli si propone di continuare senza cedere alla stanchezza e alle difficoltà.

3) Non era passato ancora un mese dal decesso dello zio, e già nei primi giorni di dicembre di quell'anno 1881, i fondatori del periodico e il gruppo dei

---

[1] François Marie Arouet, noto con lo pseudonimo Voltaire (1694 – 1778). Il filosofo illuminista nel suo accanimento contro i cristiani e la Chiesa («écraser l'infame») ricorre a quell'espressione per seminare odio, calunnie e disprezzo!

[2] Gal 6, 9.

redattori vollero affidare a Padre Annibale la direzione e la responsabilità del settimanale.

"La Parola Cattolica" era l'unico giornale cattolico di Messina; pertanto importava assai per la causa della religione che, dopo la morte del Toscano, continuasse la sua pubblicazione, e urgeva nominare il nuovo direttore. Il Padre DI FRANCIA aveva collaborato lungamente con lo zio e aveva dimostrato particolari attitudini a questo compito insieme ad un vivo entusiasmo per la causa della buona stampa. Perciò la scelta cadde subito su di lui, che fu nominato direttore. Egli accettò però in linea provvisoria, secondo il Tusino[1].

Il governo italiano voleva regolare i rapporti con il pontefice secondo l'idea che Cavour aveva espresso con la formula "libera Chiesa in libero Stato": lo Stato doveva garantire alla Chiesa il libero esercizio del suo potere spirituale; la Chiesa doveva rinunciare al potere temporale, al governo del territorio che spettava allo Stato.

4) Per molti secoli, la Chiesa aveva considerato il territorio che possedeva come una garanzia di indipendenza contro le pretese degli altri Stati. Pio IX non pensò che le cose potevano cambiare: si sentì minacciato dall'Italia e divenne sempre più ostile e intransigente.

La Chiesa condannò solennemente tutte le riforme realizzate dagli Stati europei, a partire dalla Rivoluzione Francese in poi, comprese quelle più care ai liberali di tutto il mondo: l'istruzione laica, il matrimonio civile, la libertà di parola, di coscienza, d'associazione e di stampa; il principio della sovranità popolare e quello della separazione tra Stato e Chiesa.

Si creò una situazione di conflitto fra: i liberali, che presero spesso posizioni anticlericali, contrarie al clero e alla Chiesa; i cattolici, che si estraniarono dal nuovo Stato italiano.

Per molti, che si sentivano contemporaneamente liberali, cattolici e italiani, questo contrasto creò un grave problema di coscienza. Solo lentamente, nel tempo, esso si sarebbe risolto.

……..

EPISTOLARIO ANNO 1882

Riferimenti storici dell'anno 1882

Il 22 Gennaio 1882: Padre Annibale viene nominato Canonico Statutario della Chiesa Metropolitana di Messina, con Bolla dell'Arcivescovo Mons. Giuseppe Guarino..

Per interessamento di P. Annibale, e con il consenso di Mons. Giuseppe Guarino, 27 Febbraio 1882, arrivano a Messina le Piccole Sorelle dei Poveri[1]. Nello stesso giorno gli viene conferito il Possesso del canonicato alla presenza del Rev. Sac. Gaetano Gullì, Pro-Cancelliere, del Rev. Giovanni Trischitta, Canonico Penitenziere, e del Rev. Francesco Siracusa, Sacrista Maggiore[2].

---

[1] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.,,* cit., vol. I, p. 413.

[1] TUSINO, *Mem. biogr.,,* vol. I, pp. 359-362; VITALE, *Biografia,* p.89 ss.

[2] Cfr. *Positio super virtutibus,* vol. II, pp. 1278.

Al «Quartiere Avignone» P. Annibale 19 Marzo 1882, inaugura un asilo infantile. Per la circostanza offre un pranzo riservato ai fanciulli poveri, servito da nobili e titolati messinesi e da alcuni sacerdoti.

L'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino, allo scopo di provvedere alla disciplina e sorveglianza dei Chierici esterni, il 6 Luglio 1882, nomina il Padre Annibale Prefetto e Responsabile della loro formazione.

L'8 Settembre 1882, Padre Annibale inaugura ufficialmente il primo Orfanotrofio femminile nel Quartiere Avignone. Lo intitola: «Piccolo Rifugio del Cuore di Gesù», che in seguito modificherà con la denominazione: «di Maria Immacolata». Le prime orfanelle sono affidate ad una monaca di casa, Suor Domenica, terziaria domenicana. Quando questa si ritira, l'incarico di direttrice è assunto dalla Signora Laura Jensen Bucca[3].

L'8 Ottobre 1882 Domenica. Per ricordare il settimo centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi, il P. Angelo Colantòni, fondatore ed assistente ecclesiastico del «Circolo Cattolico di Messina», offre un pranzo a 160 poveri delle «Case Avignone», servito dai giovani del «Circolo»[4].

In campo politico il 22 e 29 ottobre 1882 si svolgono le elezioni politiche, durante le quali viene eletto il primo deputato socialista, Andrea Costa, eletto a Ravenna. Vi è una generale avanzata della sinistra radicale, gli aventi diritto divengono 2.049.461 (complessivamente vengono eletti 289 deputati ministeriali, 19 della sinistra dissidente, 144 dell'opposizione costituzionale, 42 radicali e 6 indipendenti) (P.L. Ballini, *Le elezioni nella storia d'Italia dall'unita al fascismo: profilo storico-statistico*).

…….

21. Lettera-appello agli "Aristocratici Cattolici" della città in favore dei poveri - Messina, 18 Febbraio 1882

Fonti: *APR 5243,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 34-35.*

Oggetto: *"Aristocrazia Cattolica ed Opere di Beneficenza"*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18.02.1882]

" Aristocrazia Cattolica ed Opere di Beneficenza "

Uno dei più nobili sentimenti del cuore umano è la compassione delle altrui sventure. Il Cristianesimo ha santificato questo sentimento, il quale in tanti secoli è stato fonte inesausta d' innumerevoli opere di beneficenza[5].

---

[3] Cfr. VITALE, *Biografia,* p.97; TUSINO, *Mem. biogr.,,* vol. I, p. 374-376; Bollettino Rogazionista, 1927, p. 200

[4] Cfr. *Positio super virtutibus,* vol. II, p. 1279; TUSINO, *Mem. biogr.,,* vol. I, p. 367;

[5] Padre Annibale nei suoi Scritti spesso si riferisce alle cosiddette "opere di misericordia" con le realizzazioni concrete nei vari campi nella storia della Chiesa. Il titolo: "Le opere di misericordia" sono raccomandate e praticate nella Chiesa sin dagli inizi della nostra religione. II Catechismo della Chiesa Cattolica le presenta cosi al n. 2447: "Le opere di misericordia sono le azioni caritatevoli con le quali soccorriamo it nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali: istruire, consigliare, consolare, confortare sono opere

La storia del Cristianesimo ci offre ad ogni pagina i fatti luminosi della carità in vantaggio dell'umanità derelitta.

Le città cattoliche dell'uno e dell'altro mondo, presentano i più splendidi monumenti della beneficenza cristiana, e si rimane spesso compresi di profonde ammirazioni dinnanzi ai più umanitari istituti, i quali, svariati per numero e per forma, raccolgono ogni sorte di miseria, e riparando ad ogni sorte di sofferenza.

Qua sono vasti ospedali per gli incurabili, ivi per gli infermi adolescenti, altrove per tutta sorta di ammalati, altrove per i soli convalescenti; là sono collegi per Accattoncelli, Pii ritiri per vergini, altri di riabilitazione per le infelici decadute, Case di rifugio, Case d'educazione, stabilimenti per poveri e così via dicendo.

Nella nostra Italia, per non parlare d'altre civili Nazioni, vi ha cospicue città in cui le Opere di beneficenza non sono punto scarse. In Napoli la carità cattolica abbraccia migliaia di derelitti, e vi ha fondazioni per ogni sorte d'indigenza.[6] In Torino sono famose le opere di D. Bosco,[7] ed anche di più il "Cottolengo"[8] vero spettacolo di beneficenza e di umanità!

E' bello talvolta il considerare il modo tutto mirabile come tali opere di carità crescono e si sviluppano. Per lo più il loro principio è pochissima cosa: una meschina iniziativa, un lento procedere fra stenti e fatiche, ma in seguito si ammirano le meraviglie della divina provvidenza che estende e dilata le umili fondazioni. Così vanno le opere di Dio, per vie tutte opposte all' umana sapienza!

Per lo più due cose contribuiscono alla formazione di un'opera umanitaria di carità cattolica: i sacrifici di qualche anima mossa da Dio, e le generose oblazioni dell'aristocrazia cattolica. Si, diciamolo pure, non mancano nella chiesa cattolica delle anime grandi, che alla nobiltà dei nobili e alla elevata loro posizione sociale, uniscono una nobiltà ancor maggiore ed un'elevatezza ancora più cospicua, qual si è la carità, regina di tutte le virtù[9].

In ogni secolo, re, duchi, principi, insigni titolati, nobili e facoltosi signori, hanno profuso le loro ricchezze, a sollievo dei popoli ammiseriti, e a salvezza delle nascenti generazioni. Essi hanno ripetuto, in tal modo, lungo il corso dei secoli, le splendide oblazioni che fecero i tre Re dell'Oriente,[10] nella Capanna di Betlemme, al neonato Salvatore Gesù.

E' poi cosa degna di osservazioni che in questa generosa beneficenza dell'aristocrazia cattolica, in tutti i tempi, si sono sempre distinti e in modo

---

di misericordia spirituale, come perdonare e sopportare con pazienza. Le opere di misericordia corporali consistono segnatamente nel dare da mangiare a chi ha fame, nell'ospitare i senza tetto, nel vestire chi ha bisogno di indumenti, nel visitare gli ammalati e i prigionieri, nel seppellire i morti."

Sono opere cioè che, ispirate agli insegnamenti del vangelo, prendono in considerazione l'uomo come qualcosa di prezioso e cercano di alleviargli la pena di vivere, secondo le circostanze piu varie. Secondo Padre Annibale, sono opere che hanno fatto i santi lungo il corso della storia cristiana e continuano a formarli. Nel seguito della lettera cita particolarmente il Cottolemgo e Dn Bosco.

[6] Di Napoli Padre Annibale conosceva bene tante opere di beneficenza, quali ad esempio: gl'istituti per i figli dei carcerati fondati a Pompei da Bartolo Longo; le opere assistenziali fondati da padre Ludovico da Casoria, francescano, e dalla beata Caterina Volpicelli, due figure eminenti della santità cattolica dell'Ottocento napoletano.

[7] San Giovanni Bosco (Castelnuovo Don Bosco, 16 agosto 1815 - Torino, 31 gennaio 1888)..

[8] S. Giuseppe Benedetto Cottolengo (Bra, Cuneo, 3 maggio 1786 - Chieri, Torino, 30 aprile 1842), fondatore della *Piccola Casa della Divina Provvidenza*, nota anche con il nome del suo fondatore, il *Cottolengo*, un grande e notissimo istituto di carità con sede a Torino, che si occupa di assistenza ai portatori di handicap fisici e mentali. E' stato dichiarato beato da Papa Benedetto XV il 29 aprile 1917 e proclamato santo il 19 marzo 1934 da Papa Pio XI.

[9] 1 Cor 13,13.

[10] Riferimento ai Re Magi: *Mt 2, 1-12*.

particolare la donna dotata di una finissima tempra e di una squisita sensibilità, la donna è portata di sua natura al sollievo dei miseri. Quando poi in un cuore così sensibile penetra il sacro fuoco della carità che vi accende la Religione, allora abbiamo le eroine delle virtù umanitarie, le ispiratrici e promotrici delle grandi opere di beneficenza.[11]

Messina, la nostra Patria, non è ultima fra le Città che potrebbero costatare la feconda carità dei nobili e della donna cattolica. Tutti conosciamo il nome di un Principe di Colle Reale, e di una contessa Cibo, e i monumenti della loro carità sono lì ad immortalare quei venerati nomi sino alla più tarda età[12].

Scendendo ai tempi in cui viviamo, tempi pur troppo fortunosi ed affliggenti, noi possiamo andar lieti che l'antico spirito di carità ispiratore di sante e sublimi opere, non è ancora spento per nulla nella nostra Patria.

In Messina vi è una nobiltà insigne, quantunque ristretta: e questa nobiltà è cattolica - è umanitaria - è beneficente. Il timore di offenderne la modesta riserbatezza, ci trattiene dall'additare fatti e nomi.

Conchiudiamo questo nostro articolo. L'aristocrazia Cattolica con le sue opere di beneficenza, è valido sostegno dei popoli, è principio di civiltà, è onore e decoro delle Nazioni. Dessa col suo esempio incute rispetto alla Religione, alimenta la fede nella massa, e confonde i nemici del Cattolicesimo. Il sommo Pontefice Pio IX di veneranda memoria, parlando il 29 dicembre del 1877 al Patriziato Romano, diceva: "Gesù Cristo ama l'Aristocrazia; la Nobiltà è un dono di Dio, conservatelo diligentemente; e voi lo conservate con queste vostre famiglie educate religiosamente, e con le opere buone sante, religiose e caritatevoli, che voi fate così spesso generosamente, con tanta edificazione del prossimo e vantaggio delle anime."

[Annibale Maria Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Annibale P. DI FRANCIA sollecita i nobili e gli aristocratici della città a soccorrere i poveri e a sostenere con i loro beni le opere di beneficenza. Scrive partendo dal sentimento di compassione santificato dal cristianesimo. E' un sentimento che promuove la beneficenza dei bisognosi in numerosi modi. Sono numerosi gl'istituti che si dedicano a tale missione e numerose città di tutto il mondo, non esclusa l'Italia. Cita l'esempio di Napoli e Torino.

---

[11] Richiamo alle Case di Ospitalità per anziani situate nel centro di Messina nei pressi dell'Ospedale Principe di Piemonte.

[12] Padre Annibale richiama la Casa di Ospitalità per indigenti invalidi della città di Messina fondata dal Principe di Collereale con testamento Olografo del 7 Luglio 1825, pubblicato agli atti del Notar Salvatore Cacopardo da Messina il 20 Marzo 1827 e registrato il 25 dello stesso mese ed anno al n. 1580 è una istituzione pubblica di beneficenza autonoma sottoposta alla legge 17 Luglio 1890 n. 6972 serie III ed al relativo Regolamento 5 Febbraio 1891 n. 99. Essa assume il nome di Casa di Ospitalità per indigenti invalidi Collereale ed ha la sua sede in Messina Via Catania Isolato 41.

La Pia Opera ha per fine l'accoglimento e il mantenimento di adulti di ambo i sessi che abbiano vizi nella organizzazione del corpo tali da non consentire la normale attività lavorativa o che abbiano acquisito malattie tipiche della terza età o dopo il ricovero siano divenuti cronici e bisognevoli di cure specifiche.

Si chiamava il Principe di Collereale, il filantropo Giovanni Capace Minutoli, che nacque a Messina il 27 Aprile 1772 e nella stessa città morì nel 1827. Ancora ventiquattrenne cominciò la carriera militare, avanzando di grado rapidamente. Si ricorda la tradizione munifica dei principi di Collereale, infatti l'avo il Maresciallo Don Giovanni, insieme alla consorte Donna Teresa (Cibo) aveva fondato nel 1827 l'omonimo ospizio in Messina, sito in Via Catania (Cfr. G. La Corte Cailler, La donna nella beneficenza dal XII al XIX secolo, in «Atti della Reale Accademia Peloritana», vol. XXVI, 1915, IV fasc.).

Tali opere sono espressione di nobiltà umana che muove persone aristocratiche a donare i loro beni per i derelitti, ma vi contribuisce soprattutto la carità cristiana, "regina di tutte le virtù".

La sensibilità delle donne nobili, animate dalla carità cristiana, spesso sono al primo posto nei gesti generosi verso i poveri: ciò si è realizzato anche a Messina.

Ciò premesso, Padre Annibale rivolge l'appello ai benestanti messinesi per avere gli aiuti necessari a vantaggio dei numerosi sventurati del Quartiere Avignone.

Egli è attento nel differenziare la «carità» delle iniziative cattoliche e quelle della «filantropia» di cui si facevano paladini taluni borghesi più sensibili al crescente pauperismo. La «carità» cattolica poteva, per questa via, proprio vantando i successi delle sue iniziative, mostrare una sua superiorità sulla «filantropia» borghese ed anzi, più radicalmente, rivendicare l'insostituibile funzione sociale e civile della religione, vero amalgama e base culturale dell'intera società locale e, soprattutto, unico fondamento e sola portatrice di quelle virtù morali che la borghesia, staccandole dalla religione, rischiava di isterilire e perfino distruggere.

2) Per le sue opere Padre Annibale si è sempre rivolto agli "aristocratici", cioè a persone nobili e benestanti aventi titoli nobiliari i più diversi quali: baroni e baronesse, conti e contesse, marchesi e marchese, principi e principesse, cavalieri e simili. Muoveva soprattutto la loro nobiltà d'animo e la loro carità. Ricordiamo ad esempio le lettere: al Cavaliere Nicola Taccone Gallucci (5 maggio 1876); al Barone di Donnafugata (1° settembre 1885); al Conte Capitelli (19 ottobre 1888); al Cavaliere Carlo Saramo (10 ottobre 1891); al Conte Francesco Marzi (18 giugno 1894); al Barone Giacomo Natòli (8 aprile 1895); al Commendatore Giuseppe Simeone (11 maggio 1895) e via dicendo.

Pur di aiutare i suoi orfani Padre Annibale non si fa condizionare dal credo dei suoi interlocutori. Si sa che anche in Messina, come in tante altre città italiane, le sette, e specialmente la massoneria e il socialismo, in quel tempo avevano compiuto enormi devastazioni nel campo religioso. All'inizio del suo ministero pastorale egli fu guardato da molti notabili locali della vita civile e politica con diffidenza e ostilità, ma con la sua bontà sorridente, egli, che in ogni occasione tutti accoglieva cordialmente, riuscì a disarmarli e poi, con le sue prove eroiche di carità, nelle circostanze più dolorose, a conquistarli e in massima parte a farseli amici. Basterebbe dare uno sguardo alla cosiddetta "lettera agli amici", diretta ai miscredenti ed anticlericali della città.

3) Nel documento si accenna a Don Bosco. Di lui Padre Annibale ebbe grande stima, e gli scrisse più volte. Sono andate perdute le lettere scritte dal P. DI FRANCIA, ne conosciamo il contenuto dalle risposte ricevute direttamente da Don Bosco o da Don Michele Rua. Quando i debiti lo mettevano a grande disagio per sfamare i suoi orfani, come nel 1884, Padre Annibale si rivolse anche a Don Bosco, esponendogli le sue condizioni e chiedendo aiuti. Il santo non poté aiutarlo materialmente, trovandosi anche lui fortemente indebitato, ma col suo consiglio lo incoraggiò a utilizzare la stampa per avere sussidi.

Don Bosco rispose con la seguente lettera firmata da Don Rua: "Oratorio San Francesco di Sales - Torino Via Cottolengo, 32 - 20 ottobre 1884 - Rev.mo Signore, la lettera che la S.V. si compiacque d'indirizzare al Signor Don Bosco mio venerato Superiore, lo commosse profondamente e tanto più ch'egli sa quali sono le angosce che torturano il cuore in certe circostanze, in certe difficoltà che paiono

(e lo sono umanamente parlando) insormontabili. L'opera intrapresa dalla S.V. Rev.ma è veramente santa, ed egli m'incarica di farle le sue felicitazioni, senza tralasciare d'incitarla a continuare con coraggio, mettendo tutta la sua fiducia nel Sacro Cuore di Gesù e nella protezione di Maria. Quest'abbandono completo nella Divina Provvidenza fu ciò che resse Don Bosco in mezzo a pene atroci, arrivarono perfino a dirlo impazzito e cercarono di metterlo in manicomio. Egli non indietreggiò. I debiti montavano, montavano sempre ed egli avanti. Ora, se i debiti della S.V. arrivano a 1.500 franchi, quelli di Don Bosco vanno a dover raggiungere quasi tre zeri a questa cifra, nientemeno. Ed è ciò che lo pone nell'impossibilità assoluta, con suo grande rincrescimento, di poterla aiutare. Ma se non può materialmente, lo fa e lo farà con le sue ferventi preghiere, insieme con tutti i suoi figli, e chiamando sopra di Lei e sull'opera sua le più abbondanti benedizioni del Signore e di Maria Santissima Ausiliatrice. Egli crede che potrebbe tornarle utilissimo il concorso della stampa; se Ella facesse parlare qualche giornale locale, molti prenderebbero conoscenza della situazione sua, e qualche anima caritatevole sarebbe tocca nel cuore. Faccia coraggio. Le opere del Signore soffrono difficoltà grandi; ma è quello precisamente il segno evidentissimo che sono del Signore, per cui non possono perire, se quegli che n'è l'istrumento va avanti sempre con fede inconcussa. Gradisca coi complimenti del Signor Don Bosco i miei umili rispetti, e si degni credermi della S.V. Rev.ma, signor Canonico, umilissimo dev.mo servitore Sacerdote Michele Rua ".

Le risposte personali di Don Bosco furono relative alle offerte inviate da Padre Annibale per i missionari salesiani. Ecco ad esempio una di queste risposte in data 1 novembre 1886: "Ho ricevuto con vera gratitudine la generosa offerta che V.S. nella sua grande carità degnossi fare pei nostri missionari, che vanno a lavorare per guadagnare al Vangelo i selvaggi d'America e specialmente della Patagonia, Obbl.mo servitore Sacerdote Gio. Bosco». Il P. DI FRANCIA tentò pure di far diffondere la preghiere per i buoni operai, ma non ricevette risposta positiva[13].

4) Nel febbraio del 1887, Padre Annibale si rivolse anche alle Suore del Cottolengo per assistere l'Istituto delle orfane. Purtroppo le trattative non portarono a un esito positivo. Tuttavia il P. DI FRANCIA ebbe sempre una grande devozione per S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, all'intercessione del quale affidò le sue opere di carità con la seguente preghiera datata 10 febbraio 1888: "O Signor mio Gesù Cristo, che vi degnaste prevenire con le vostre benedizioni e con lo spirito della vostra operativa carità il vostro eletto Servo Giuseppe Cottolengo, e vi compiaceste vocarlo alla formazione di un' Opera assai grande di Carità e lo santificaste, lo prosperaste in tutto ciò che fece, e lo ricolmaste di grazie e di doni, e lo rendeste perfetto modello di fiducia nella vostra Divina Provvidenza, e portaste a compimento tutti i suoi lavori, deh, compiacetevi, per amore di questo vostro eletto Servo, di benedire questa Pia Opera dei Poverelli del vostro Sacro Cuore, di provvederla del vostro Ministro che con vera fede e carità, con sapienza e prudenza, faccia in essa la vostra volontà operando secondo il vostro Cuore! Deh, vi piaccia di santificare per Voi tutti quelli che vi appartengono e di adempiere in essa tutti i vostri amorosi fini secondo la maggior gloria e consolazione del vostro dolcissimo Cuore. Amen."[14]

---

[13] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr., cit., vol. I, pp. 509-510; "Bollettino Rogazionista",* 1971, pp. 211-212; 284-285.

[14] DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 21.

…….

22. Lettera aperta agli Associati del periodico "La Parola Cattolica", in favore dell'orfanotrofio lasciato dal defunto P. Giuseppe Sòllima – Messina, 01 Marzo 1882

Fonti: *APR 5244, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 36-37*

Oggetto: *rinvigorimento dell'orfanotrofio femminile del sacerdote Giuseppe Sòllima*

Testo conforme all'originale

[Messina, 01.03.1882]

Le Orfanelle

Il pio Istituto delle orfanelle disperse impiantato da poco tempo in Messina, sotto i gloriosi auspici di Maria SS. Immacolata, per cura del Rev.do P. Sòllima,[15] procede tra il plauso, gl' incoraggiamenti e le offerte del paese, e specialmente delle persone nobili e cospicue della nostra Città.

L'opera è sommamente benefica ed umanitaria. Si tratta di dar vita morale e civile a tante innocenti fanciulle; le quali invece di crescere sul nudo lastrico per diventare un giorno spettacolo di sofferenza e di decadimento, sono quivi raccolte dalla carità cristiana per essere alimentate, istruite, educate e così rese adatte a vivere onestamente nella società, e, quel che è più, rese capaci a mettere in sicuro la loro eterna salvezza.

L'educazione dei fanciulli e delle fanciulle è senza dubbio il gran segreto per salvare la società.[16] Chi educa le nascenti generazioni non fa una sola opera buona, ma ne fa mille in una. Qui è il vero granello di senape, che si svilupperà in albero meraviglioso. Quei buoni principi che si danno ai fanciulli, non restano soltanto a loro vantaggio, ma questi un giorno li comunicheranno ai loro discendenti, e così di generazione in generazione sarà perpetuata l'opera benefattrice.

---

[15] Il Padre Giuseppe Sòllima era un religioso dell'ordine camilliano, che, costretto poi a secolarizzarsi per la soppressione degli Ordini Religiosi, aveva sempre conservato viva nel cuore la fiamma di carità attinta alla scuola di San Camillo. Non solo continuò, come prima, per tutto il resto della vita, l'assistenza agli infermi, ma volle estendere il suo aiuto anche a vantaggio di una classe tanto derelitta della società quali sono le povere orfanelle… L'Istituto del Padre Sòllima legava la sua vita a quella del suo istitutore; egli lo sapeva bene e pertanto tentò di assicurarla facendolo dichiarare ente morale; ma la pratica da lui iniziata non ebbe esito, perché il ricovero non aveva alcun patrimonio, neppure il locale nel quale funzionava, per cui pagava «l'annua pensione di lire 1440». (Cfr. TUSINO, *Mem. biogr*., cit., vol. II, pp. 127-131).

[16] Padre Annibale ha avuto il più alto concetto dell'educazione, come si vede anche in questa lettera aperta. In quel periodo storico vi era un gran parlare dell'educazione, anche perché, nel 1876, Cesare Lombroso aveva pubblicato *L'uomo delinquente,* in cui esponeva le sue idee sull'inutilità dell'educazione e la teoria delle origini ataviche della delinquenza. L'opera, più volte rielaborata e ristampata, aveva dato all'antropologo veronese una notorietà mondiale. Cesare Lombroso (Verona 1835- Torino 1909) medico e psichiatra, fu il fondatore dell'antropologia criminale. Compiuti gli studi universitari a Pavia, Padova e Vienna, partecipò come medico militare alla campagna contro il brigantaggio successiva all'unificazione. Fu direttore del manicomio di Pesaro e ordinario di medicina legale a Torino. Dal 1876 divulgò la propria teoria antropologica della delinquenza nelle cinque successive edizioni dell'*Uomo delinquente* e nell' "Archivio di psichiatria", da lui fondato.

Siamo stati a vedere le prime orfanelle raccolte nell' Istituto del Rev. P. Sòllima. E' cosa che commuove, che intenerisce, vedere quelle fanciulline sul cui volto brilla l'angelico sorriso dell'innocenza, vispe, liete, ravviate, intese ai loro lavoretti, e pensare dove si trovassero pria d'ora e quale orrenda sorte sarebbe loro aspettata!

Rendiamo in primo luogo gloria ed onore al Sommo Dio e alla sua Augusta Madre che spirarono il soffio potente della carità nell'anima sacerdotale del Rev.do P. Sòllima, e nel cuore di tanti facoltosi signori di Messina. L' uno con l'avere iniziata un'opera così santa, gli altri con l'averla aiutata, si attirano le benedizioni di Dio e degli uomini. Sappiamo che le case più cospicue di Messina cooperano all'incremento del Pio Istituto, e vi attendono con vero entusiasmo e con vera fede. A tal uopo si è formata una Commissione di nobili e agiate signore, le quali han tolto esse stesse l'incarico di girare per le case e raccogliere delle oblazioni pel Pio Istituto.

Questo tratto di squisita carità ci edifica.

Noi auguriamo a questi cuori generosi il più felice successo della loro caritatevole intrapresa. Che Iddio benedica i loro passi, le loro parole, le loro intenzioni.

Siano sovrabbondanti le loro raccolte, affinché possa ben presto ingrandirsi la nascente opera di beneficenza. E' scarso ancora il numero delle orfanelle ricoverate; e le loro sorelline gemono in gran numero ai cantoni della città, e dentro ai meschini tuguri, nella privazione di tutto, tra la nausea e l'abbandono.

Queste nobili signore, che han purtroppo cuore di madre e viscere di carità, stendono le loro braccia materne per tutte raccogliere quelle derelitte creaturine ed aggregarle al fortunato stuolo delle già ricoverate. Oh, che ineffabile consolazione sarà pel loro sensibile cuore, quando vedranno, con l'aiuto del Sommo Dio, e per la loro cooperazione, un numero considerevole di queste fanciulline scampate dai pericoli del mondo e rese felici!

Ma una ricompensa ancor più bella sta loro riserbata nei Cieli.

Sta scritto che vero sapiente è colui, il quale fa tesoro di anime; ed esse sono appunto le sapienti, che guadagnano tante anime a Dio.

Disse Gesù Cristo Signor Nostro: *"Ciò che farete ad uno di questi miei minimi, lo avrete fatto a Me"*[17] ; e queste pie signore sono tanto fortunate, che ricoverano, alimentano e sollevano Gesù Cristo medesimo in persona di quelle povere fanciulline.

Vadano liete di tanta loro sorte; e stiano certe esser questa una grazia particolare, che Dio loro concede: se invece di spendere le loro sostanze nelle vanità e nel lusso del mondo, le impiegano così bene a vantaggio del prossimo.[18]

[Annibale Maria Di Francia]

……..

[17] Mt 25,40.

[18] Questo testo lo troviamo riportato su *La Parola Cattolica* " in data 1° marzo 1882. Ovviamente entra nell'Epistolario del DI FRANCIA perché non è un semplice articolo giornalistico, è piuttosto uno degli *Scritti* tipo "lettere aperte" , "circolari", oppure "appelli" per promuovere particolari iniziative. Manca la firma perché l'uso del tempo voleva che venisse pubblicato anonimo. Tuttavia nelle copie di archivio, vediamo che quasi sempre Giovanni DI FRANCIA fratello maggiore di Annibale, poneva la firma manoscritta, per cui possiamo assegnare la paternità dello scritto. (Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I, pp. 85-86).

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Annibale P. DI FRANCIA con questa lettera rivolge un invito pressante ai lettori del settimanale cattolico per aiutare l'orfanotrofio femminile avviato dal sacerdote messinese P. Giuseppe Sòllima e sostenuto dall'associazione delle nobili donne impegnate nella raccolta delle offerte per quelle orfanelle.

E' quindi lettera aperta del P. DI FRANCIA scritta non per sostenere le Opere del Quartiere Avignone, ma a vantaggio di un altro orfanotrofio sorto in Messina per iniziativa di un religioso camilliano di nome P. Giuseppe Sòllima. Lo fece con grande entusiasmo e altruismo. Padre P. DI FRANCIA, da tre mesi, era stato nominato direttore del periodico "La Parola Cattolica".

Padre Sòllima aveva invitato Padre P. DI FRANCIA a visitare l'opera appena avviata e lo aveva pregato di far conoscere l'iniziativa alla cittadinanza di Messina, anche per avere il sostegno economico necessario. Il P. DI FRANCIA si recò a visitare l'orfanotrofio, incontrò la Signora Vîllari, alla quale il P. Sòllima aveva affidato la guida dell'orfanotrofio, si confrontò con una Commissione di nobildonne, costituitasi per la ricerca dei mezzi di sussistenza e raccogliere le offerte casa per casa nella città.

Augurando la buona riuscita del lavoro benefico di quella istituzione, Padre Annibale mette in risalto che "l'educazione dei fanciulli e delle fanciulle è senza dubbio il gran segreto per salvare la società. Chi educa le nascenti generazioni non fa una sola opera buona, ma ne fa mille in una". In tal modo convalida l'opera fruttuosa da lui appena iniziata nel Quartiere Avignone.

2) Padre Annibale volentieri portò il suo contributo al P. Sòllima, nonostante anche lui si trovasse nelle medesime necessità. Infatti aveva avviato da poco il risanamento materiale e spirituale del Quartiere Avignone, aveva già promosso un asilo infantile e stava impostando un suo orfanotrofio femminile. Non solo! Ma sorgendo nella stessa città l'Opera del Quartiere Avignone, quasi contemporaneamente a quella del Padre Sòllima, questa non poteva non incidere in modo concorrenziale su quella del Padre Annibale.

Il testo di questa lettera aperta evidenzia chiaramente lo spirito di carità del Padre Annibale per le bambine bisognose ed esalta il valore per la Chiesa e per la società l'opera educativa. Loda con calore tutte le persone, specialmente le nobildonne, che con spirito evangelico aiutavano i bimbi e le bambine innocenti.

Nessuno avrebbe mai immaginato che a distanza di meno 10 anni, l'opera del Sòllima, deceduto il 15 dicembre 1889, sarebbe stata assorbita e accorpata con l'orfanotrofio femminile del Padre P. DI FRANCIA, e accolta nel Palazzo Brunaccini esattamente il 23 aprile 1891.

……..

23. Lettera collettiva ai Parroci, ai Cappellani e ai Predicatori del mese mariano in Messina – 17 Maggio 1882

Fonti: *APR 3116, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, pp. 11-12*

Oggetto: *riconoscenza alla Madonna della Lettera nel ricordo del terremoto di 100 anni prima*

Testo conforme all'originale

[Messina, 17.05.1882]

Ai Reverendi Parrochi, Cappellani e Predicatori del Mese Mariano in Messina.

Molto Reverendi Padri,

Il giorno 5 Febbraio del venturo anno 1883 ricorre il primo Centenario dei Tremuoti, quando la SS. Vergine della Sacra Lettera mostrava la sua materna protezione a questa Città salvandola da un totale sterminio.

Fin da quell' epoca, ogni anno, si sono rese grazie particolari alla SS. Vergine della Sacra Lettera, per voto emesso dal Senato di questa Città. E' dunque cosa conveniente e proficua che queste grazie si rendano in modo ancor più solenne e particolare nella prima Commemorazione centenaria di quel fatto.

Inoltre, è a tutti noto che da più tempo si era intentata in Messina una contribuzione per la Rifusione della Campana della Cattedrale: ora questa rifusione si rende più desiderabile ed anche più possibile, per la ragione che la detta Campana è quella stessa rifusa la quale cadde nei tremuoti dell'83 insieme al Campanile e si ruppe.

Ciò posto, qual migliore occasione di questo 1° Centenario per restituire al suo posto la gran Campana? e qual mezzo di questo più bello per rendere grazie alla SS. Vergine della Sacra Lettera? Si è perciò che fin da quattro mesi or sono, i Componenti la Maramma [19] di questa Cattedrale, curavano di pubblicare un "Appello a tutti i Messinesi", che venne affisso in tutte le Chiese della Città, col quale si disponevano gli animi a degnamente celebrare il suddetto Centenario e a contribuire generosamente per la rifusione della Sacra Squilla.[20]

Molto Reverendi Padri,

Desiderandosi ora una maggiore pubblicità del pio progetto e un maggiore incitamento agli animi dei fedeli, i Componenti la Maramma si rivolgono alle S. V. R. affinchè si degnino in questo santo Mese di Maggio, col loro zelo e con la loro eloquente parola, d'infervorare i cuori dei devoti Messinesi, presentando alla loro attenzione specialmente queste tre cose:

1° "Il Centenario " - Narreranno al popolo ciò che avvenne cent'anni addietro, quando Messina barcollava pei tremuoti, quando le abitazioni crollavano per terra, e da per tutto era affanno e terrore.

Ricorderanno la protezione di Maria SS. in ciò, che alle prime scosse dei tremuoti tutti gli abitanti lasciarono le loro case, onde al sopravvenire delle nuove formidabili scosse, caddero le case, ma la maggior parte del popolo restò libero. Parleranno del voto annuo del Senato e della prima commemorazione centenaria che ricorrerà il 5 Febbraio del 1883, quindi conchiuderanno quanto sia giusto e doveroso il ringraziare la SS. Vergine della Sacra Lettera per averci preservati per lo spazio di cento anni dal terribile flagello dei tremuoti, e come questa prima Commemorazione centenaria debba valere a riforma dei costumi e incremento della Fede.

---

[19] Con l'espressione "maramma" in Sicilia si intende una speciale commissione, o "fabbriceria", la quale provvede all'amministrazione del patrimonio e dei redditi della chiesa stessa, nonché alla manutenzione degli edifici, senza ingerenza alcuna nei servizi di culto. La "maramma" può gestire gli immobili di proprietà della chiesa, dare attuazione a rapporti di locazione che la riguardano, disporre la cessazione di quelli esistenti.

[20] Purtroppo quella "campana" non venne rifusa.

2° " Rifusione della Campana " - Faranno conoscere al popolo che al tempo dei tremuoti esisteva una gran Campana alla nostra Cattedrale, e che allora cadde insieme al Campanile e si ruppe. Dopo alcuni mesi fu tratta di sotto alle macerie e fu rifusa, ma non essendo riuscita bene la rifusione fu messa ad un angolo della nostra Madre Chiesa dove tutt'ora si vede. Si dimostri al popolo quanto sia cosa santa e giusta restituire la gran Campana alla SS. Vergine nel 1° Centenario dei tremuoti. In ultimo s'inviterà il popolo alla colletta per la Campana, e sarebbe desiderabile che queste collette si facessero ogni sera in tutte le Chiese.

3° "Le Commissioni "- Faranno una prevenzione al popolo che nel prossimo Mese di Giugno si formeranno, con l'aiuto del Signore, delle apposite Commissioni per tutti i punti della Città, le quali andranno in giro per le Case e le Botteghe raccogliendo l'obolo per la Rifusione della Campana.

Molto Reverendi Padri,

Si raccomanda il tutto caldamente allo zelo ed eloquenza delle S. V. R.

E' prossima la Novena della SS. Vergine della Sacra Lettera, e si potrebbe anche da ciò trarre profitto a caldeggiare il pio disegno della Commemorazione e della rifusione della Campana[21]. Predichiamo, operiamo, esortiamo, perché facendo noi da canto nostro tutto il possibile, il Sommo Dio e la SS. Vergine della Sacra Lettera faranno il resto, e non è da dubitare che il tutto riuscirà alla maggior Gloria di Dio e bene delle anime, ad onore della nostra Gloriosa Protettrice, a sconfitta dell'Inferno e decoro di questa illustre Chiesa Messinese.

Messina 17 Maggio 1882

La Maramma

(Si potrebbero apporre le firme dei componenti la Maramma specificatamente, che darebbero più importanza all' Invito).

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Il testo è una commemorazione in senso positivo del centenario del terremoto del 1783 che distrusse Messina. In tal senso questa lettera è collegata direttamente al centenario del terremoto avvenuto in Messina il 1783 al fine di ringraziare la Madonna della Lettera per la sua protezione, dati i danni limitati in vite umane.

Padre Annibale ricorda anzitutto la promessa in nome di tutta la città, quando con voto emesso dal Senato della città, dopo il terremoto del 1783, ogni anno il 5 febbraio se ne dovesse fare commemorazione con una funzione in cattedrale, rendendo grazie alla Madonna della Lettera, perché, pur nella totale distruzione delle case, le vittime del flagello erano state molto poche.

Concentra l'attenzione sua e di tutti i sacerdoti di Messina su tre punti:

La commemorazione centenaria deve portare alla riforma dei costumi e all'incremento della fede.

Nuova fusione della grande campana della cattedrale caduta nel terremoto, recuperata tra le macerie e ancora inutilizzata Istituzione di commissioni con

[21] L'attuale Campanile del Duomo di Messina è un'opera di recente costruzione, successiva alla originaria torre campanaria demolita nel 1863, in quanto pericolante. La stessa torre era stata oggetto di ricostruzione dopo il terremoto del 1783 e in quella occasione era stata già ridotta di molto l'altezza.

l'incarico di raggiungere i vari punti della città per raccogliere i fondi necessari per la riattivazione della storica campana.

2) Il territorio di Messina è stato sempre funestato dai terremoti. Si ricordano, in particolare, quello del 25 agosto 1613, del 29 marzo 1638 e del 9 gennaio 1693, che scoppiato in Val di Noto e in Catania cagionò danni notevoli alla città. Anche nell'anno 1743, quando un violento terremoto colpì Malta e l'Italia Meridionale, Messina, come ricorda Caio Domenico Gallo negli "Annali della città di Messina", venne danneggiata. Seguirono terremoti di minore importanza, fra cui quello del 1780, ma nessuno, fatta eccezione per quello ormai celebre del 28 dicembre 1908, fu per la città così disastroso come quello del 5 febbraio 1783.

La particolare protezione di Maria SS. si vide in ciò — scrive Padre Annibale — che «alle prime scosse del terremoto, tutti gli abitanti lasciarono le loro case, onde al sopravvenire delle nuove formidabili scosse, caddero le case, ma la maggior parte del popolo restò libero». Nell'occasione cadde il campanile della cattedrale e si ruppe la grande campana — il campanone, che faceva sentire la sua voce, a quanto, tradizionalmente, ci è stato tramandato, in tutti i 48 casali, di Messina - che, recuperata dalle macerie, fu rifusa, ma non essendo riuscita bene la fusione fu accantonata ad un angolo della cattedrale.

Il Padre, che non lasciava passare occasione di richiamare i fedeli al pensiero di Dio e della Madonna SS., si interessò di preparare una commemorazione del centenario, che valesse «a riforma dei costumi e a incremento della Fede». Fin dai primi mesi del 1882, per conto della Maramma della Cattedrale scrisse un Appello ai Messinesi e poi, il 17 maggio, questo Invito Sacro ai parroci, cappellani e predicatori del mese di maggio perché preparassero il popolo al ricordo del singolare favore della Madonna e del conseguente obbligo di ringraziarla con la santità della vita. Padre Annibale fece parte, con i canonici Giuseppe Basile e Giovanni Trischitta della commissione per l'organizzazione di un triduo per il centenario.

……

24. Esposto e relazione a Mons. Giuseppe Guarino, Arcivescovo di Messina, circa la catechesi in diocesi - Messina, 20 Agosto 1882

Fonti: *APR 3679-3680, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 254 ss*

Oggetto: *esame dell'attività catechetica della diocesi di Messina.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 20.08.1882]

Resoconto delle ispezioni alle varie chiese aperte all' insegnamento della Dottrina Cristiana ai fanciulli d' ambo i sessi nella città di Messina (1882).

I Ispezione - Chiesa dell'Immacolatella (presso Terra Nuova)

Stato dell'insegnamento

1° " Distribuzione dell'insegnamento ": Tutte le sere per i fanciulli e per le fanciulle, con assiduità.

2° " Concorso ": Il concorso delle fanciulle è da 40 a 60; quello dei fanciulli è da 20 a 30.

3° "Disciplina": Piuttosto regolare.

4° "Istruzione delle classi": Mediocre.

5° " Insegnanti ": Il cappellano, Padre La Rosa, - il diacono Parisi per le fanciulle - Lo Cascio per i fanciulli.

Inconvenienti particolari

1° Che i fanciulli si raccolgano in una piccolissima sacrestia.

2° Che l'insegnamento dei fanciulli sia affidato ad un chierico un pò ragazzo.

II Ispezione Chiesa di S. Orsola (presso il torrente di S. Fr. di Paola)

Stato dell'insegnamento

1° " Distribuzione dell'insegnamento ": Tutte le sere; una per i maschi e una sera per le femmine.

2° "Concorso": Da 30 a 40 individui.

3° "Disciplina": Quasi regolare.

4° "Istruzione delle classi": Piuttosto scarsa.

5° "Insegnanti": D. Antonino Scattareggia.

Inconvenienti particolari

1° Ristrettezza del locale, dandosi l'insegnamento nella sola Sacrestia.

2° Che l'insegnante sia il solo D. Antonino.

III Ispezione

Stato dell'insegnamento

1° " Distribuzione dell'insegnamento ": Una sera per i maschi, una sera per le femmine (ma con molta assiduità)

2° "Concorso": da 30 a 40.

3° "Disciplina": Piuttosto regolare.

4° "Istruzione delle classi": Piuttosto scarsa.

5° Insegnanti: Sac. Nunzio Macrì - Sac

Inconvenienti particolari

Non molta assiduità.

IV Ispezione Chiesa dei Minuliti (presso il Carmine)

Stato dell'insegnamento

1° " Distribuzione dell'insegnamento ": Una sera pei maschi e una sera per le donne.

2° " Concorso ": Le ragazze pochissime, da 10 a 15. I maschi da 30 a 40.

3° "Disciplina": Nei maschi un pò d' irrequietezza.

4° "Istruzione della classi": Mediocre.

5° " Insegnanti ": Sac. Antonino Muscolino - Sac. Gaetano De Francesco.

Inconvenienti particolari

Che vi siano addetti a questo insegnamento due capi insegnanti.

V Ispezione - Chiesa di Maria SS. La Nuova (in un punto remoto sopra S. Leo)

Stato dell'insegnamento

1° " Distribuzione dell'insegnamento ": Una sera alle fanciulle e una sera ai fanciulli.

2° "Concorso": Da 40 a 50.

3° "Disciplina": Regolare.

4° "Istruzione delle classi": Piuttosto buona.

5° "Insegnanti": Sac. Cappellano Maimone.

Inconvenienti particolari

Non ve ne è a deplorare, salvo l'essersi un solo insegnante senza alcun aiuto.

VI Ispezione - Chiesa di Maria SS. delle Grazie (presso li Politeama)

Stato dell'insegnamento

1° " Distribuzione dell'insegnamento ": Una sera pei maschi e una sera per le femmine.

2° "Concorso": I maschi da 20 a 30: le femmine un poco di più.

3° "Disciplina": Mediocre.

4° "Istruzione delle classi": Piuttosto scarsa.

5° "Insegnanti": Il P. Mansueto Cappuccino e il P. De Pasquale.

Inconvenienti particolari

Non se ne notano, salvo uno: che ho veduto ragazzi maschi starsene in chiesa nel tempo della dottrina alle fanciulle.

VII Ispezione - Chiesa di Gesù e Maria (riviera Ringo)

Stato dell'insegnamento

1° " Distribuzione dell'insegnamento": Ogni sera per i maschi e per le femmine nella stessa ora.

2° " Concorso ": delle ragazze da 40 a 50; dei maschi da 20 a 30.

3° "Disciplina": Buonissima.

4° "Istruzione delle classi": Mediocre.

5° " Insegnanti ": Il Cappellano della stessa chiesa, Padre dei Riformati.

Inconvenienti particolari

1° Che si faccia la dottrina a uomini e a donne nel contempo.

2° Che l'insegnante sia uno solo.

VIII Ispezione Cappella del Sacro Cuore di Gesù (Quartiere Avignone, prima della Zaera).

Stato dell'insegnamento

1° " Distribuzione dell'insegnamento ": Tre volte alla settimana alle sole ragazze.

2° "Concorso": da 20 a 30.

3° "Disciplina": Non tanto regolare.

4° "Istruzione della classe": Piuttosto buona.

5° "Insegnanti": Il P. Puleo.

Inconvenienti particolari

1° Ristrettezza della Cappelluccia.

2° Mancanza dell'insegnamento ai fanciulli.

N. B. Questo insegnamento è così deperito in tale cappella a causa di una lunga interruzione, dopo la quale fu riaperta da poco la Cappelluccia, ma con diversa forma.

RIASSUNTO

Le Chiese aperte all' insegnamento della Dottrina Cristiana sono attualmente in numero di otto. Generalmente non c' è molta fioritura d' insegnamento, ma con tutto ciò non può negarsi che un gran profitto si ricava. Dove l'insegnamento maggiormente fiorisce pel concorso, per disciplina e pel profitto è alle due chiese della Madonna della Nuova e di Gesù e Maria del Ringo. Dove è più deperito si è alla Chiesa di S. Orsola e alla Cappelluccia del Quartiere Avignone (20 Agosto. Oggi si è introdotto l'insegnamento ai fanciulli maschi nella Cappelluccia del Quartiere Avignone).

Talune Chiese delle ispezionate sono Sacramentali: il che sarebbe un inconveniente, ma non tanto facilmente riparabile.

ELENCO delle Chiese nella quali fu soppresso l'insegnamento, prima esistente, della Dottrina Cristiana:

1° " Chiesa di S. Cristoforo ": fu chiusa perché la Confraternita ivi esistente si oppose.

2° " Chiesa di S. Giovanni Decollato ": chiusa per mancanza d' insegnanti.

3° " Chiesa di S. Antonio (a S. Leo) ": chiusa per mancanza d' insegnanti.

4° "Chiesa di S. Crispino": chiusa per mancanza d' insegnanti.

Inconvenienti generali

Bisogna ora notare brevemente gl' inconvenienti generali, che arrestano il progredimento dell'Opera della Dottrina Cristiana; e poi si passerà ad accennare i possibili ripari e miglioramenti.

1° Metodo dell'insegnamento

Il metodo d' insegnamento, a parer mio, difetta per due riguardi:

1° Perché si attende a insegnare a memoria il Catechismo, piuttosto che ad imprimerlo nel cuore dei fanciulli. Si va un pò meccanicamente, onde il profitto è più mentale che spirituale.

2° Un altro difetto dell'attuale metodo d' insegnamento proviene dal libro di testo che è in voga. Quel libro è stato scritto per gli alunni delle classi elementari, come si rileva dal Frontespizio, e per la città di Firenze, dove l'italiano si parla da tutti. Esso suppone fanciulli che sappiano leggere ed anche comprendere. Mal si adatta quindi ai rozzi ed ignoranti fanciulli del nostro volgo. Infatti, molti sono i tratti difficili da per se stessi a comprendersi, che in esso si trovano. Inoltre è prolisso. Si estende soverchiamente sopra punti che non giova conoscere ai fanciulli del volgo. E' molto intercalato di domande e risposte: il che importa una maggiore difficoltà ai fanciulli a ritenere stabilmente la dottrina.

Per quanto facilmente l'apprendono, altrettanto facilmente la dimenticano, non restando nella loro mente un tutto ben complesso, ma mille piccole cognizioni, legate a mille domande che non hanno appreso.

2° Scarsezza di concorso

Il concorso alle Dottrine è piuttosto scarso, e in talune chiese estremamente scarso. Non di rado mi è occorso vedere gran numero di fanciulli starsene giocando nei dintorni d' una chiesa dove si fa la Dottrina.

3° Soppressione dell'insegnamento nelle sere dei giorni festivi

Nelle sere dei giorni festivi si fa vacanza d' insegnamento: il che sembrami non bene indicato per due ragioni: 1) perché i fanciulli nei giorni festivi sono esposti nelle strade a maggiori pericoli; 2) perché bisogna che si avvezzino a santificare le feste.

Vero è che in quei giorni si fa vacanza per dare un pò si strenua agl' insegnanti e ai fanciulli; ma in tal caso le vacanza si potrebbero fare in altri giorni non festivi.

4° Distribuzione delle Figurine

Un grave, gravissimo inconveniente, ho trovato in tutte le Sezioni d' insegnamento: ed è la distribuzione serale delle figurine. Pria di tutto osservo che non si danno immaginette della SS. Vergine e del Signore; ma per lo più immaginette di Santi incogniti fra di noi.

Alle volte si danno le stesse figurine sera per sera senza alcun varietà, per modo che i fanciulletti perdono la voglia di averle.

In una chiesa un insegnante mi diceva che da più mesi distribuiva " ogni sera " cinque figurine di S. Giuseppe, e che taluni dei suoi ragazzi ne avevano guadagnato molte dozzine, e le rifiutavano. Inoltre non si dà mai ai fanciulli nè medagline, nè coronelle, nè altro che possa stuzzicare i loro fanciulleschi desideri. Insomma, un mezzo, direi quasi più potente d' ogni altro, per attirare i fanciulli, qual si è la distribuzione dei piccoli premi, è maneggiato con poca accortezza ed abilità, onde sembra che abbia perduta la sua efficacia.

RIMEDI GENERALI che si potrebbero più o meno adottare pel migliore andamento dell'insegnamento della Dottrina Cristiana.

I "Metodo dell'insegnamento"

Il metodo d' insegnamento dovrebbe avere di mira due cose: "la istruzione della mente - la educazione del cuore."

I) " Istruzione della mente ": Affinchè una tale istruzione non si riduca ad una meccanica di memoria, ma diventi una chiara cognizione dell'intelletto circa le cose principali a sapersi della Dottrina Cristiana, bisognerebbe, a parer mio, procedere in questo insegnamento con tre cose: 1° Libro di testo; 2° Spieghe; 3° Immagini.

a) " Libro di testo ": Il libro di testo non è meno necessario agli alunni che all' insegnante: eccetto nelle prime classi, in cui si attende solamente ad insegnare i primi rudimenti. Per libro di testo (volendo eliminare quello attualmente in voga) sarebbe adottabile il " Piccolo Catechismo ad uso delle Scuole di Sicilia", o qualche altro da scegliere.

b) " Spieghe ": Il libro di testo dovrebbe essere spiegato ai fanciulli dagl' insegnanti. Queste spiegazioni si dovrebbero fare in modo molto semplice e facile, ed ogni sera.

c) " Immagini ": Per maggiore intelligenza dei misteri, si potrebbe fare uso delle immagini simboliche. Per es.: volendo far comprendere ai fanciulli l'" efficacia " e la " differenza" dei sette Sacramenti, si potrebbero rappresentare le

sette amministrazioni tutte raccolte in una sola carta. E così dicendo degli altri misteri.

II " Educazione del cuore ": Bisogna educare il cuore dei fanciulli alla pietà, il che apporta immensi vantaggi alle anime ed è cosa non molto difficili da parte dei subbietti, essendo il cuore degl'innocenti il più fertile terreno per ricevere i preziosi germi della religione. L' insegnamento della mente, senza l'educazione del cuore è cosa vana, che non può dare buoni risultati. Per educare i fanciulli a crescere buoni cristiani, si dovrebbero, a parer mio, adottare nelle varie chiese dell'insegnamento le seguente cose:

a) Sarebbero da educare i fanciulli alla preghiera; il che si farebbe e insegnando loro delle preghiere a memoria e facendone recitare loro ogni sera, nel principio e nel termine della Dottrina.

In certe classi di ragazzi un pò disciplinati, sarebbe ottima cosa introdurre la recita del Santo Rosario. Questa eccellente preghiera a poco a poco, dovrebbe introdursi in tutte le Sezioni d' insegnamento. Dico " a poco a poco ", perché dove non c' è una certa disciplina nascerebbe confusione. Alle preghiere andrebbero unite "le lodi", e i ringraziamenti" al Sommo Dio. Bisognerebbe avvezzare i fanciulli a lodare sempre Iddio e a ringraziarlo sempre di tutte le sue Misericordie.

b) " Istruzioni ": Le istruzioni, ovvero discorsetti morali, sarebbero un mezzo efficacissimo per la moralizzazione dei fanciulli; i quali li ascoltano per lo più con molta docilità.

L' insegnante dovrebbe di quando in quando parlare ai fanciulli dell'amore che ci ha portato il Signor Nostro Gesù Cristo, dell'obbligo che abbiamo di amarlo, di quanto fu dolorosa la Passione di Nostro Signore, e simili. La devozione a Maria SS. - il peccato - le massime eterne - le virtù, dovrebbero essere altrettanti soggetti da intrattenere di quando in quando i fanciulli.

c) " Raccontini ": Alle istruzioni, seguir debbono i raccontini, i quali quanto siano efficaci ad impressionare i cuori innocenti, non è chi nol vegga. Si potrebbero trarre dalla Storia Sacra, dalle vite dei Santi, dalla vita di Nostro Signore e dai miracoli di Maria SS. A tal' uopo, mi parrebbe cosa ben fatta fornire a tutti gl' insegnanti un libro d' onde trarre i raccontini della sera. Buoni libri a tale proposito sarebbero: i cento raccontini della Storia Sacra del Parato, le piccole letture cattoliche, ed altri da scegliere.

d) " Industrie spirituali ": Sotto questo nome intendo alcuni ritrovati ingegnosi ma semplici come svegliare la pietà nel cuore dei fanciulli. Ne addito due. Uno sarebbe " il bacio del Crocifisso"; l'altro i " Ricordini spirituali ". Il primo consiste in ciò: terminato l'insegnamento e le preghiere, quando i fanciulli sono in sul partire, si dà loro a baciare il SS. Crocifisso, con la condizione che ciascun fanciullo debba dire una espressione o di amore o di preghiera a Gesù Crocifisso. I "Ricordini spirituali", sono talune massime semplici ma espressive, come per es. "Beata l'anima che possiede il santo timore di Dio - Tutte le cose del mondo sono vanità - L' anima che ama Dio è felice - I peccatori non hanno mai pace". E simili.

Se ne dà uno ogni due o tre sere, e si premiano i più diligenti a ritenerne maggior numero. Io ho adottato queste due industrie spirituali in una mia classe con molto profitto dei fanciulli. Alle volte una sola di queste massime rimasta impressa, vale a salvare un'anima. Sarebbe ottima cosa fornire agl' insegnanti un librettino di questi ricordini ed altre industrie spirituali.

e) " Festicciole ": Di quando in quando potrebbero aver luogo nelle varie chiese delle festicciole esclusivamente pei fanciulli. In Natale per es. potrebbero intra(tte)nersi i fanciulli con qualche Novena al SS. Bambino.

f) " Canzoncine ": E' ottima cosa avvezzare i fanciulli al canto di devote canzoncine, le quali svegliano santi sentimenti nei teneri cuori. Si avvezzerebbero i fanciulli a cantarle anche per le strade.

g) " Frequenza dei Sacramenti ": La frequenza dei Sacramenti dovrebbe formare una parte più interessante nella santificazione dei fanciulli. In ogni Sezione d' insegnamento dovrebbero trovarsi dei confessori, almeno pel tempo delle Feste principali. Di quando in quando si dovrebbero preparare fanciulli d' ambo i sessi per la prima Comunione.

h) " Congregazioni ": Le piccole congregazioni sarebbero molto adatte per mantenere la devozione e la pietà nei fanciulli. Fra le ragazze potrebbe stabilirsi la Congregazione delle Figlie di Maria; e tra i fanciulli quella di S. Luigi o la milizia angelica.

" Avvertenza ". Questi ed altri simili mezzi per educare i fanciulli alla pietà, si potrebbero attuare o in tutto o in parte a poco a poco: purché vi siano buoni insegnanti, capaci e pazienti ad attendere ad un tal compito.

II "Concorso".

Per rimediare alla scarsezza del concorso gioverebbe, in 1° luogo il regolare andamento dell'insegnamento, a norma di quanto ho sopra detto. In 2° luogo, la distribuzione delle figurine e la premiazione annua come dirò, e in 3° luogo, una certa diligenza dell'insegnante a raccogliere i fanciulli, a tenerseli affezionati e ad allettarli. Giova pure l'avvertire di quando in quando le rispettive famiglie delle frequenti mancanze dei fanciulli. Inoltre, un bel mezzo per chiamare i fanciulli alla Dottrina, è il suonare un campanino pei dintorni della Chiesa, mentre per lo più tali chiese trovansi in parti remote delle vie principali.

III "Insegnamento nei giorni festivi".

Nei giorni di festa, lungi dal lasciare i fanciulli senza insegnamento, si dovrebbe a preferenza riunirli in Chiesa; e quivi far loro dei discorsetti, farli cantare delle canzoncine, recitare delle preghiere, e conchiudere con qualche sorteggio di oggetti sacri.

IV "Distribuzione delle Figurine".

Circa la distribuzione delle figurine, ecco quanto saprei suggerire

1° Le figurine dovrebbero rappresentare per lo più la SS. Vergine, sotto i diversi titoli, Nostro Signore e il Patriarca S. Giuseppe.

2° Dovrebbero essere variate in quanto alla dimensione e alla formazione, onde riuscire di allettamento ai fanciulli.

3° Affinché nei fanciulli non si estingua intieramente il desiderio delle figurine, ma si mantenga, per quanto sia possibile, sempre vivo, sembrami essere cosa ben fatta, che l'insegnante, con un certo accorgimento, sospenda di quando in quando la distribuzione delle figurine. Talvolta sarebbe anche buono darne una per uno ai fanciulli. 4° Di quando in quando, invece di figurine sarebbe buono distribuire qualche medaglina, e talvolta qualche coronella. E se ne darebbero anche senza sorteggio ai più diligenti.

V "Esami e premiazione".

Per impegnare i fanciulli alla gara dell'insegnamento e per attirare concorso, sono due mezzi adatti gli esami e le premiazioni.

In quanto agli esami, dovrebbero essere mensili e annuali. Parimenti la premiazione. Gli esami mensili si farebbero privatamente, in ciascuna Sezione separatamente, tra gl' insegnanti e qualche Sacerdote che verrebbe appositamente. Gli esami annuali si farebbero pubblici. La premiazione mensile si darebbe ristrettamente, consistendo in figurine, medagline e qualche coronella. La premiazione annua dovrebbe farsi con pompa e solennità, come si fece una volta in Messina nella Chiesa di S. Filippo Neri. In questa premiazione annuale si darebbero dei vestitini, ed altri simili oggetti utili. La premiazione annuale potrebbe essere occasione di una festicciuola pei fanciulli, nella quale si farebbero la Santa Comunione.

V "Elenco e Classi".

Pel regolare andamento di ciascuna Sezione, sarebbe opportuno che in ogni Chiesa l'insegnante tenesse un elenco di tutti i fanciulli e le fanciulle, notando il giorno della loro prima venuta, e chiamando di tempo in tempo l'appello per vedere quali fanciulli mancano.

Inoltre si dovrebbero i fanciulli dividere in classi, almeno in due tre; e badare che ognuno sieda ogni sera al posto assegnatogli: ciò vale molto a conservare la disciplina.

VI "Ispezione".

Sia per attuare i soprascritti piani, sia per conservarne l'attuazione, è cosa indispensabile la sorveglianza ed ispezione delle varie Sezioni d' insegnamento. A tal' uopo dovrebbe stabilirsi una specie di Deputazione da comporsi di Sacerdoti che abbiano amore e premura per un'Opera così santa. La ispezione dovrebbe essere quasi continua, e di tratto in tratto, tutta la Deputazione a corpo dovrebbe visitare le Sezioni d' insegnamento.

VII "Insegnanti".

Siccome il buon andamento dell'insegnamento, più che da ogni altra cosa dipende principalmente dall' abilità degl'insegnanti, bisogna che, per quanto sia possibile, si scelga buoni Sacerdoti. In quanto all' adibire secolari per l'insegnamento, io non saprei dire e mi rimetto al parere dei savi. Solo fo notare, che il Santo Padre Leone XIII, in una sua ultima Enciclica, raccomandava l'insegnamento della Dottrina Cristiana ai fanciulli del popolo, e che si adibissero anche dei buoni secolari, in mancanza di sacerdoti. Noi abbiamo una Sezione d' insegnamento affidata ad un pio secolare nella chiesetta di S. Orsola. Gl' insegnanti delle varie Sezioni di quando in quando dovrebbero riunirsi, affinché di comune accordo si stabilisse sempre il da fare, pel migliore andamento della cosa. La Deputazione presiederebbe a tali riunioni.

VIII "Nuove Sezioni d' insegnamento".

Quando le cose prenderebbero un avviamento soddisfacente, volendo estendere l'insegnamento della Dottrina Cristiana, bisognerebbe adottarlo in nuove Chiese, verso altri punti della Città, dove c' è maggior penuria di tale coltura, e i fanciulli sono letteralmente abbandonati.

Conclusione

Il piano che ho qui presentato è vasto alquanto, e la sua applicazione richiede lavoro e persone. Con tutto ciò, fidando sempre in Dio, che è l'Autore di ogni bene,

e nella SS. Vergine della Sacra Lettera, sotto il cui patrocinio è messa l'Opera della Dottrina Cristiana, si può a poco a poco venire a capo di positivi miglioramenti. Sarebbe quindi, a parer mio, da metter mano all' opera nel modo e maniera che si concerteranno. Il vantaggio che si può ricavare da questo insegnamento ben diretto e regolato, sarebbe immenso, e motivo di eterna salute per molte anime. Non ci resta quindi che pregare e lavorare.

Messina 20 Agosto 1882

Laus Deo

[Annibale Maria Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) L'Arcivescovo Mons. Guarino volle affidare al Padre Annibale un compito molto delicato: lo incaricò della ispezione catechistica nelle varie chiese della città. Dopo aver completato il lavoro di verifica, in data 20 agosto 1882 presenta una precisa relazione, cui segue un piano d'insegnamento che merita di essere conosciuto.

Per stabilire lo stato dell'insegnamento nel resoconto procede con uno schema definito per ogni singola chiesa: 1. Distribuzione dell'insegnamento 2. Concorso: numero di individui. 3. Disciplina; 4. Istruzione delle classi; 5. Insegnanti. 6. Inconvenienti particolari.

I biografi di Padre Annibale notano che il metodo, da lui escogitato, cercò di applicarlo nella pratica anche nella chiesetta del Quartiere Avignone, dove, girando con un campanello per le vie adiacenti, richiamava una moltitudine di fanciulli[22].

2) All'epoca anche a Messina la catechesi era in difficoltà. La catechesi era in forma di catechismo: una classe; un maestro; un libro (il libro di catechismo!); un metodo (domanda e risposta). Contenuto: Credo, sacramenti; comandamenti; preghiera.

Questa logica era quella ancora in atto in gran parte della catechesi italiana. Restava sostanzialmente un impianto di tipo scolastico che presupponeva già in atto la fede. Era sostanzialmente una catechesi finalizzata ai sacramenti. Era il modello tridentino, nato dal grande impulso di riforma di questo importante concilio a metà del 500, il quale era indirizzato ai piccoli e finalizzato ai sacramenti. Questo modello è efficace se è in funzione un grande modello, quello della "socializzazione della fede", il quale presuppone una Parrocchia cristiana e una cultura di cristianità, che svolge il ruolo di vera "cura animarum". Era una crisi del modello.

Lo spirito dell'iniziativa può essere meglio compreso dalle note fatte dal Vitale nella biografia. In quel tempo l'Arcivescovo Guarino si era dato pure ad organizzare l'insegnamento della Dottrina Cristiana per tutta la città, distribuendone le Chiese e l'in-carico ai Sacerdoti più zelanti. E dopo un certo tempo, volendo accertarsi del retto funzionamento, incaricò il Padre di un'ispezione generale e dargliene relazione.

3) Padre Annibale si accinge alla nuova missione, e dopo accurato esame scrive nell' agosto 1882 il Resoconto delle ispezioni alle varie Chiese aperte alt'

[22] Cfr. VITALE, *Biografia*, cit., p. 125. – Cfr. anche TUSINO, *Mem. biogr*., cit., vol. 1, pp. 428-436.

insegnamento della Dottrina Cristiana, tutto di proprio pugno, che può formare uno stupendo opuscolo di didattica catechistica a tutti gl'insegnanti di Religione. Esamina minutamente i pregi e i difetti dei metodi in vigore; ne fa risaltare gl'inconvenienti che si notano; ne addita i rimedi; prescrive le industrie spirituali per infondere nei bambini l'amore di Gesù Cristo, e umilia all' Ecc. Pastore un completo organismo d'insegnamento. Egli stesso conchiude: Il piano che ho qui presentato è vasto alquanto, e la sua applicazione richiede lavoro e persone... Il vantaggio che si può ricavare da questo insegnamento ben diretto e regolato sarebbe immenso, e motivo di eterna salute per molte anime. Non ci resta quindi che pregare e lavorare.

……..

25. Lettera collettiva ai Canonici e ai Cappellani circa l'impegno diocesano verso l'Ospedale Civico di Messina – Ivi, 31 Agosto 1882

Fonti: *APR 3117,Di Francia, Scritti, cit., vol. 37, p.13.*

Oggetto: *invito a compiere una visita organizzativa all'Ospedale Civico della città.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 31.08.1882]

Reverendo Padre,

Viene pregata la S. V. d'intervenire Venerdì ad ore 22 p. m. nella Chiesa Cattedrale per concertare tra di noi quanto riguarda la visita dell'Ospedale. Pregandola che non manchi all' invito, ho l'onore di dirmi:

Messina 31 Agosto 1882

Suo Dev. mo Servo

Canonico Di Francia.

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Non sappiamo in quale veste Padre P. DI FRANCIA organizza un sopralluogo dei Canonici all'Ospedale Civico di cui si parla nella breve lettera in oggetto.

E' quasi certo che il clero della Cattedrale veniva invitato per discutere i problemi amministrativi e spirituali dell'Ospedale Civico, dove da tempo esistevano difficoltà e inconvenienti tali da dover cambiare l'amministrazione.

2) In ogni caso sussistevano in quel tempo notevoli inconvenienti per gl'infermi, tanto che in un suo scritto afferma che "l'Ospedale di Messina era un vituperio per una città civile."

Si era verificato finalmente il passaggio dalla vecchia alla nuova Amministrazione.

Le condizioni cambiarono quando l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Guarino ottenne per l'Ospedale Civico le Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli[23]. 3)

[23] cfr. Domenico De Gregorio, *Il Cardinale Giuseppe Guarino*, pp.100-101).

Padre Annibale, oltre delle suore, fa le lodi del Cavaliere Domenico Calapai, presidente della nuova Commissione, e scrive: «Venite all'Ospedale, assistete ai pasti dei poveri infermi, osservate con quanta esattezza e carità sono trattati dalle Suore gl'infermi, osservate i loro letti, la loro biancheria, interrogateli, confortateli, amateli, e quando scenderete per le scale del nostro Nosocòmio non vi sentirete più la voglia di criticare un uomo, un gentiluomo che in pochi anni ha fatto ciò che in tante settimane di anni altri prima di lui non fecero!»[24]

……..

[24] DI FRANCIA, *Scritti,* cit., vol. 52, p. 78)..

EPISTOLARIO ANNO 1883

Riferimenti storici del 1883

In data 20 Settembre 1883 il periodico messinese «La Parola Cattolica», diretto dal Padre Annibale, sospende le pubblicazioni per carenza di fondi[1].

Domenica *4 Novembre 1883,* Padre Annibale inizia, nel Quartiere Avignone di Messina, il primo Orfanotrofio maschile con il ricovero di quattro bambini. Per l'assistenza immediata li affida al giovane Antonino Damiotti[2].

Il 13 Novembre 1883 Padre Annibale scrive all'Arcivescovo Guarino e chiede di essere esonerato dal canonicato per dedicarsi a tempo pieno alle opere di carità iniziate nel Quartiere Avignone. Il giorno successivo, Mons. Giuseppe Guarino, Arcivescovo di Messina, respinge la rinuncia al canonicato avanzata dal P. Annibale, e manifesta grande ammirazione per la sua carità nella cura dei poveri[3].

Riportiamo qui di seguito una decina di lettere di quest'anno (1883).

…….

26. Lettera ad alcuni Amici e Benefattori per un impegno pressante alla solidarietà - Messina, Gennaio 1883

Fonti: *APR 3367, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., 41, p.3.*

Oggetto: *richiesta di aiuti e sostegni economici*

Testo conforme all'originale

[Messina, gennaio 1883]

Ill. mi Signori Coniugi,

Noi non insistiamo di più, nè aggiungiamo tutte quelle efficaci parole che il più santo degli amori, qual si è l'amore di padre, potrebbe suggerirci per muovere le SS. VV. Ill.me ad accogliere la nostra preghiera.

I magnanimi sensi di patriottismo, continuamente addimostrati da Voi, illustre sig. Marchese verso questa nobile città, con una inesauribile vena d'abnegazione e disinteresse, lo zelo e la bontà delle SS. VV. Ill.me; e le tante opere di pubblica beneficenza con le quali hanno illustrato il loro nome e la nostra città parlano assai eloquentemente perché noi possiamo disperare che vengono accolti benevolmente i nostri più fervidi voti.

Messina Gennaro 1883 (sic)

[Can. Annibale M. Di Francia]

Fogli aggiunti incompleti

---

[1] *« La Parola Cattolica », A. XVII, n. 78, 20 Settembre 1883; TUSINO, Mem. biogr. vol. I, pp. 442-450.*

[2] VITALE, *Biografia*, p. 144; Bollettino Rogazionista, 1927, pp. 159-160; TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. I, p. 373

[3] *ACAM, Fascicolo A. Di Francia; cfr. APR, 34-2001.*

[...] così universalmente sentito, potrà ricevere il suo efficace completamento.

Una Istituzione siffatta, desiderata ardentemente da quanti hanno a cuore la pace, il decoro delle proprie famiglie e il salutare indirizzo delle crescenti generazioni, non potrebbe non prendere, da Voi incoraggiata, il più esteso incremento. Impero ché nessuno, che nutre affetto vero e sincero verso la propria prole si sottrarrebbe dal debito di concorrere all'Opera salutare, imponendosi ogni possibile sacrificio ai propri interessi, onde assicurare con la più corretta educazione alle proprie figliuole un avvenire lodevole ed esemplare.

Un contributo siffatto di mezzi, quando che avvenisse da parte della cittadinanza, non sarebbe mai d'offesa ai delicati sensi dell'animo Vostro generoso, perocché oltre d'offrire un commendevole attestato di riconoscenza e di generale soddisfazione per un'Opera così salutare, porgerebbe un mezzo d'esplicare con altro destino e con altre opere pietose, il sentimento di pubblica beneficenza al quale l'animo delle Signorie Vostre Illustrissime si è da più tempo dedicato.

Ma più del plauso e della riconoscenza di tutti i buoni sarebbe condegna ricompensa della loro nobile Opera, la buona riuscita di tutte le fanciulle che popolerebbero l'Istituto ora e in avvenire, le quali, sottratte per tal mezzo alla corrente del secolo, e affidate alla cura di sì buone e pie educatrici che le insegnerebbero a temere Id dio, diverrebbero altrettanto donne cattoliche, capaci a spandere dappertutto una benefica influenza, e a formare cristiane le famiglie e il popolo.

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Non conosciamo esattamente chi furono i destinatari di questa lettera. Dovevano essere certamente benefattori benestanti e generosi, al di là delle loro idee politiche.

Qualche mese antecedente a questa data, Padre Annibale aveva inaugurato il primo Orfanotrofio femminile nel Quartiere Avignone con il titolo "Piccolo Rifugio del Cuore di Gesù" (8 settembre 1882). C'era quindi bisogno di tutto. In seguito lo denominò "Piccolo Rifugio di Maria Immacolata"[4].

Con i coniugi destinatari della lettera, Padre Annibale fa leva sul sentimento di paternità, dell'essere genitori, per convincerli ad essere indulgenti e generosi con i piccoli poveri del Quartiere Avignone.

2) Questa lettera del P. DI FRANCIA venne scritta nel periodo in cui dominava il cosiddetto "trasformismo" cioè negli anni 1882-1883, che influiva anche sui benestanti della Sicilia e di Messina. Cosa fu realmente il trasformismo? Fino alla presa di Roma (settembre 1870) l'elemento distintivo tra le due principali aree della politica del giovane Regno d'Italia (Destra Storica e Sinistra Storica) era stato rappresentato da come giungere ad annettere Roma al Regno.

[4] Cfr. *"Bollettino Rogazionista"*, 1927, p.200. Il SANTORO ci ricorda che l'8 settembre 1882 Padre Annibale aveva dato inizio al Piccolo Rifugio del Cuore di Gesù per le bambine. Fu poi cambiato in quello di Orfanotrofio Maria Immacolata, e il nome di Piccolo Rifugio del Cuore di Gesù fu dato a tutto il complesso delle opere di Avignone. Il 4 novembre 1883 era stata la volta dell'Istituto maschile, creato al lato opposto della stradetta. Lo aiutarono per l'assistenza immediata certi Famularo e Damiotti. Egli faceva scuola, come poteva, e sperava avviarli al Sacerdozio: irrinunciabile costante aspirazione! (SANTORO, *Inizio FDZ*, cit. Parte I, n. 7).. .

La Destra Storica riteneva che ciò dovesse avvenire attraverso un'azione diplomatica tra l'Italia e la Santa Sede, invece la Sinistra Storica, Roma doveva essere presa ad ogni costo utilizzando ogni mezzo, anche militare e violento.

Dopo la "breccia di Porta Pia" e la dichiarazione di "Roma Capitale" la politica italiana dovette ricalibrarsi ponendosi nuovi obiettivi e nuove tematiche. Si cominciò a sostenere che la politica dovesse diventare una scienza positiva, ossia dovessero venire meno le divisioni ideologiche esistenti in precedenza e che i partiti dovessero trasformarsi (da qui il termine trasformismo) guardando il "bene comune".

*La critica storica circa il trasformismo non poteva prendere le mosse da elementi di carattere etico e morale, ma da una considerazione più propriamente storica: non si giunse ad un sistema politico dialettico e competitivo, ma si ebbe una situazione di blocco e di stagnazione che si sbloccarono solamente con l'avvento del demiurgo, il decisionista Francesco Crispi, l'uomo della disfatta coloniale di Adua e della feroce repressione dei Fasci Siciliani (*cfr. *Cronologia di Luca Molinari).*

……..

27. Lettera di auguri onomastici all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino – Messina, 19 Marzo 1883

Fonti: *APR 370, P. DI FRANCIA, Scritti, cit. vol. 29, p. 1; TUSINO, Lettere del Padre, cit. vol. I, pp.16-19; IDEM, Mem. biogr., cit, vol.I, pp. 424-426.*

Oggetto: *Padre Annibale porge gli auguri onomastici all'Arcivescovo, anche da parte dei seminaristi esterni a lui affidati.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 19.3.1883]

Eccellenza Reverendissima,

In questo giorno onomastico della E.V. Rev.ma un sacrosanto dovere ci spinge ai piedi del nostro amatissimo Padre e Pastore per presentarle i più sinceri e filiali auguri.

Se in ogni tempo noi imploriamo tutte le benedizioni del Cielo sul capo dell'Angelo di questa Chiesa messinese, oggi di più invochiamo per lei dal Sommo Dio tutta l'abbondanza dei divini carismi.

Assai forte è il vincolo che alla E.V. ci stringe, assai profondo è il rispetto, l'amore e la venerazione che per la E.V. nutriamo nei nostri cuori.

Ed in vero, teneri e deboli germogli quali noi siamo nell'ameno giardino della Chiesa, non è forse la mano dell'E.V. che ci attira la rugiada del cielo, che ci sostiene tra i venti impetuosi del mondo, che ci fa venire su forti e rigogliosi? Teneri agnellini in mezzo al mistico gregge, non è forse la E.V. per noi provvido pastore che ci guida ai pingui pascoli della virtù, e ci disseta alle limpide fonti della verità? Primizie e speranze del santuario, non è forse la E.V. che ci raccoglie come un buon padre i suoi figliuoli, e ci educa nel santo timore di Dio e nella onestà della vita?

Egli è dunque un dovere che la E.V. abbia un culto di amore nei nostri petti! Egli è un dovere che in questo giorno solenne noi tutti unanimi facciamo ì più espansivi e lieti auguri alla E.V.

Sì, come una pioggia mattutina scendano le grazie del Sacro Cuore di Gesù nell'anima della E.V.; sia florida sempre la sua salute come un orto di fiori nel seno della primavera; sia sempre illuminata la sua mente con la vivida luce del buon consiglio; sia sempre forte ad operare il suo braccio, come il braccio di Gedeone[5] quando sconfisse gli Amaleciti; sia sempre ricolmo di santa letizia il suo cuore, come il cuore di Davide quando esultava dinanzi all'Arca Santa[6]; e siano sempre esauditi i suoi santi desideri secondo l'abbondanza delle divine misericordie.

E siccome uno dei più ferventi desideri del nobile cuore della E.V. è appunto la nostra buona riuscita, noi quest'oggi, prostrati ai piedi della E.V. le giuriamo di voler corrispondere sempre alle sue paterne sollecitudini. Noi, con l'aiuto del Signore Iddio, e per la intercessione della gran Madre della Lettera e del glorioso Patriarca San Giuseppe vogliamo crescere nella virtù, nell'esercizio della cristiana perfezione, nello zelo della divina gloria, nello studio dell'ecclesiastica disciplina, per diventare un giorno veri ministri di Dio e dispensatori dei suoi misteri.

La E. V. si degni di gradire i nostri meschini ossequi, si degni impetrarci da Sommo Dio la santa perseveranza nella vocazione, e si degni di accordarci la sua Santa Benedizione:

Messina, li 19 marzo 1883

Il Prefetto dei chierici

Canonico Annibale Maria Di Francia

I chierici di Messina[7]: Giovanni Chillè, Antonino Cicala, Sebastiano Bolignari, Giuseppe Lanza, Francesco Mandanici, Rosario Muscolino.

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Erano tempi nei quali a Messina, ma anche in tutto il sud Italia veniva coltivato il chiericato esterno, e cioè tutti o un gruppo di chierici frequentavano il seminario per la sola scuola, o anche per dormirne, ma vivevano nelle proprie famiglie.

L'arcivescovo Monsignor Guarino, non ritenendo sufficiente la semplice assistenza nelle parrocchie nei giorni festivi, pensò di dare ai chierici esterni della diocesi messinese, una guida immediata, che li innamorasse della pietà e li ammaestrasse nell'esercizio della vita interiore.

Affidò al Padre P. DI FRANCIA questo compito delicato. Per tale motivo il 6 luglio 1882 lo nominò Prefetto dei chierici esterni, dandogli le facoltà e le competenze necessarie[8]. La lettera qui riportata è stata sottoscritta da Annibale P. DI FRANCIA e dai chierici a lui affidati.

---

[5] Cfr. Gdc 6, 12 ss.

[6] Cfr. 1Cr 13, 8.

[7] In TUSINO, *Lettere del Padre,* vol.I, non viene riferito né il nome del DI FRANCIA nè quello dei singoli chierici.

[8] Riportiamo la lettera dell'Arcivescovo Mons. Giuseppe Guarino, con la quale affida al DI FRANCIA l'assistenza e la formazione dei chierici esterni. "Messina, 6 luglio 1882, Rev.mo Signore, volendo provvedere alla disciplina e alla sorveglianza dì tutti i chierici della città, che non dimorano nel seminario,

In occasione dell'onomastico di Mons. Guarino, le lodi e gli auguri rivolti all'arcivescovo, anche con riferimenti biblici, sembrano un po' esagerati. Tutta la lettera a prima vista può apparire un incensamento e un servilismo rivolto al suo vescovo dal P. DI FRANCIA e dal gruppo dei chierici esterni al seminario a lui affidati.

Tutti gli studiosi e lo stesso Epistolario sono una chiara testimonianza che Padre Annibale aveva una reale grande stima verso Mons. Guarino. Le lodi che fa in questa ed in altre lettere erano sentite. Il P. DI FRANCIA apprezzò molto la trasformazione positiva della diocesi operata dal Guarino.

2) Padre Annibale ebbe modo di descrivere la situazione della diocesi di Messina all'arrivo del nuovo Arcivescovo:

"Mi guardi il Signore che, lodando il Guarino, io voglia spargere ombra sui suoi antecessori di santa memoria. Ma i tempi del '60 a noi sono stati tempi di eccezionali afflizioni per la Chiesa di Dio. Si è veduta la desolazione nel tempio del Signore e l'abominazione nella casa di Dio di cui parlò il veggente di Babilonia. Appena giunto in Messina l'Arcivescovo Guarino con quell'intuito ond'egli prendeva conoscenza delle cose e delle persone in un sol colpo d'occhio, vide e assaporò il miserando stato della nostra diocesi. Ma pare che il Signore avesse a lui parlato come ad Ezechiele: Figliuolo dell'uomo, pensi tu che queste aride ossa abbiano vita? Grida sopra di esse: ecco che il Signore infonderà lo Spirito e avrete vita. E così avvenne. L'operaio del mistico campo, la vigile sentinella del nuovo Israele, spirò un soffio potente di vita sulle aride ossa e si ricomposero: Messina in breve tempo fu rigenerata"[9].

La prima attenzione del nuovo Arcivescovo fu per il seminario e il clero[10]*. Però non disponendo nè dei locali adatti, nè di un corpo docente e di personale insegnante e dirigente all'altezza del compito, Monsignor Guarino lo soppresse del tutto, mandando presso Monsignor Blandini a Noto i pochi chierici che davano affidamento.*

Dopo qualche tempo Monsignor Guarino riaprì il seminario in città, anzi ne aprì anche un secondo, succursale. Ovviamente in quei primi anni di vita del nuovo Seminario non tutto poteva essere perfetto, anche perché il personale addetto alla formazione dei chierici non era sovrabbondante, oltre ad essere impegnato in altre opere di ministero.

3) Può essere utile quanto un testimone oculare, il P. Caudo, dichiara circa lo stato miserevole del seminario che mons Guarino trovò prendendo possesso della diocesi di Messina nel 1875: "Mons. Guarino - egli scrive - trovò un seminario che, più che seminario, si poteva chiamare un pensionato. Vi erano pochi chierici quasi tutti grandi che cercavano di diventare alla buona sacerdoti. Niente

---

costituisco la S.V Revma loro Prefetto, con autorità di riunirli per apprendere le regole della buona disciplina, correggerli e al bisogno anche punirli. Stabilisca ella ai medesimi una norma di vita e un orario da osservare e li avverta che senza il di lei attestato non verranno promossi agli Ordini. Sorvegli la loro frequenza ai Sacramenti; procuri di studiare la loro indole; li abitui a mortificare la natura interiore e le passioni; li formi alla pietà e li adoperi per la Dottrina Cristiana. Ciascun mese Ella dovrà darmi relazione di tutti, al quale oggetto terrà una statistica esatta. Ai chierici addetti alla Chiesa Metropolitana, e delle parrocchie, stabilirà un orario proporzionato alle loro occupazioni. Dalla di lei cura e sorveglianza non eccettuo i chierici che vivono fuori seminario e vanno soltanto la sera a dormirvi. Ma eccettuo frattanto i seminaristi dimoranti nel Sacro Luogo, avendo essi altri Superiori. La benedico nel Signore, con la fiducia che per la gloria di Dio vorrà versarsi con zelo dolce ed affettuoso nell'ufficio che le ho conferito di Prefetto dei chierici. + Giuseppe, Arcivescovo."" (Vedi TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit. vol. I, p. 424).

[9] Card. G. Guarino - Ricordi storici. Numero unico stampato per l'occasione della traslazione della salma in Cattedrale. Messina 1907, p.13.

[10]Cfr. D. DE GREGORIO, *Il Card. Giuseppe Guarino*, cit. pp.86 ss.

studi teologici, tranne lo studio di un po' di morale e di un po' dogma, impartito quest'ultimo dal can.co Giovanni Filòcamo, che lasciava molto a desiderare. Per lo studio della morale, i giovani si servivano di uno scartafaccio, in cui la morale era esposta a domande e risposte, come la dottrina cristiana nel catechismo per ragazzi. I giovani lo imparavano a memoria e più dotto era chi meglio l'avesse cacciato in mente. Con tale preparazione i giovani si presentavano agli esami dinanzi al solo professore di morale e la promozione non mancava mai.

Quanto a studi letterari, niente; niente storia e geografia, scarsa lingua italiana e lingua greca. La matematica e le scienze non si conoscevano neppure di nome. La filosofia era impartita dal Rev.do P. Mangiò, domenicano, assai dotto, ma con nessun profitto dei giovani, che non ne capivano niente. C'era lo studio di un po' di latino, impartito dal can. Nicotina, che allora era creduto un grande latinista, ma non lo era affatto. I giovani, per attendere alle sue lezioni, dovevano andare spesso a casa sua, perché egli era affetto di gotta. Quanto alla disciplina, c'era tutto da desiderare. Rettore del seminario era il can.co Minà, che badava più all'amministrazione che ad altro. […]. Energia dovette usare anche Mons. Guarino. Visto che nelle condizioni in cui si trovava non c'era nulla da fare, licenziò i chierici, chiuse il seminario, e pregò mons. Blandini, vescovo di Noto di accogliere i seminaristi di Messina nel suo seminario, retto dai Padri Gesuiti." Al di là di qualche esagerazione, si comprende la saggezza di Mons. Guarino nell'affidare i chierici esterni presenti a Messina al Padre Annibale[11]

. ……..

28. Lettera di gratitudine al predicatore quaresimalista Mons. Luigi Di Giovanni della Chiesa Palermitana – Messina, 28 Marzo 1883

Fonti: *APR 5245, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 38*

Oggetto: *riconoscenza per la predicazione quaresimale in Messina*

Testo conforme all'originale

[Messina, 28.3.1883]

"Un addio di cuore" "all'insigne Quaresimalista" "Mons. Luigi Di Giovanni"

Nel momento che tu lasci quest' ospite terra nella quale venisti o inviato dal Cielo, per annunciarci la buona novella nei tempi accettevoli alla salute, nel momento che tu riprendi il cammino per la tua diletta Patria per l'inclita Palermo, che ansiosamente attende il tuo ritorno, noi messinesi, dall' intimo del cuore, a te mandiamo un affettuoso e riconoscente addio!

Non si cancellerà dalle nostre menti la tua serena e maestosa figura, nè dai nostri petti la fortezza e la soavità di quella voce con cui tu scuotesti i nostri cuori, e li compenetrasti di mille divini sentimenti. Erano i giorni gravi e solenni di una patria ricordanza quando per la prima volta risuonò la tua parola sotto le volte del nostro Tempio. Allora si compivano cento anni che Messina, scossa dalle

[11] Cfr. *"Bollettino Rogazionista"*, 1970, pp. 180-181; *"La Scintilla"*, 16 ottobre 1950.

fondamenta da orribile tremuoto, crollava in un mucchio di rovina.[12] Gli animi nostri commossi richiamavano al pensiero le luttuose scene di quell' orrenda catastrofe: si riaprivano i nostri annali nel rileggerne le dolorose narrazioni, s'interrogavano gli antichi avanzi dei diruti palagi, e quasi che il rombo dei divini flagelli[13] rumoreggiasse di nuovo sul nostro capo, noi sentivamo il bisogno di raccoglierci ai piedi dell'altare, di ritemprare il nostro spirito nella penitenza e nella preghiera.

E tu, apostolo della Chiesa di Dio, venisti immezzo a noi, non colle vane parole della umana sapienza, ma con la parola santa, pura, ripurgata sette volte come l'argento, infiammata dal fuoco della carità; con la parola semplice ed efficace del Vangelo, la quale è spada a due tagli che scende fino alle giunture dello spirito e le divide.

Tu, pel corso di Quaranta giorni, coi tridui, col Quaresimale, coi Santi e Divini Esercizi, tu affaticasti indefesso per edificare il Regno di Dio nei nostri cuori. Ei parve che a te pure avesse tuonato il Signore Iddio, quel suo divino comando che egli diede al Profeta Geremia, quando gli disse: Io ti mando affinchè pianti e diradichi, e abbatta, e svella.[14]

E tu compisti la tua sublime missione. Seminasti nel pianto e nella fatica, ed ora riparti coi manipoli abbondanti delle raccolte messi di anime, che guidasti a Gesù Cristo. Si! quella santa parola, con la quale non te stesso predicasti, ma Gesù Cristo crocifisso, quella santa parola di luce che illuminò gli ottenebrati intelletti, che bandì tanti errori dalle menti degli illusi, fu ardente strale che trafisse i cuori più induriti, e ne fece scaturir per gli occhi lacrime di pentimento e di amore.

Allorquando l'Apostolo delle genti lasciava Mileto, egli diceva a quel devoto popolo: " Voi più non mi vedrete "; e quelle genti piansero inconsolabilmente sulla parola di Paolo che non lo avrebbero mai più veduto.[15] Tu parti da noi, ma non ci è tolta la speranza di rivederti. Come l'Apostolo tu hai edificato i nostri cuori, ma tu ritornerai immezzo a noi per parlarci nuovamente del Regno di Dio. Noi lo speriamo, e te lo chiediamo ardentemente.

Sì, ritorna immezzo a noi a riconfortarci con le parole di vita eterna che Dio ha messo sulle tue labbra sacerdotali; ritorna immezzo a noi per combattere con la tua poderosa eloquenza i perniciosi errori del secolo; ritorna immezzo a noi per richiamare all'ovile le smarrite pecorelle, per dischiudere alle menti i grandi orizzonti di un eterno avvenire. Con questa fiducia, con questa santa aspettazione, nel nome di tutto il popolo messinese, noi a te mandiamo, o sacro unto del Signore, un saluto di profonda e verace riconoscenza; mentre dal cielo t'imploriamo grazia sopra grazia, e trionfi sempre più splendidi e sublimi nella gloriosa palestra della evangelica predicazione.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

---

[12] Sull'argomento del centenario del terremoto del 1783 cfr. le note alla lettera del 17 maggio 1882 (supra).

[13] Vedi VITALE, *Biografia,* p. 182 – *Bibliografia, Positio super virtutibus,* nn.52 e 55.. Il secondo opuscolo è del 1910, faceva riferimento al terremoto 1908, come flagello divino. *Anima Padre* 61 ss. Lo stesso per il colera.

[14] Cfr. Sir 49, 7.

[15] Cfr. At 20, 25 ss.

1) Per la commemorazione del centenario[16] del terremoto del 1783, Padre Annibale fece parte, coi Canonici Giuseppe Basile e Giovanni Trischitta, della Commissione per l'organizzazione di un triduo per detto centenario.

Il triduo venne predicato da Mons. Luigi Di Giovanni, della diocesi di Palermo. Lo stesso poi continuò la predicazione durante tutta la quaresima di quell'anno.

Alla partenza di costui dopo la Pasqua, Padre P. DI FRANCIA scrive questo caloroso commiato in nome del clero facente capo alla Cattedrale di Messina.

2) Il quaresimale predicato da Mons. Luigi Di Giovanni fu impostato su un argomento molto caro al P.DI FRANCIA, cioè quello dei "divini flagelli", i meritati castighi per le cattiverie dell'umanità. Ciò era suggerito anche dal centenario di un terremoto sulla città di Messina. La stessa egli dirà del futuro disastroso terremoto del 1908. Padre Annibale motivava tutto alla luce della fede. La stessa cosa, ricorda il Vitale, si pensò a proposito del colera del 1887. "Infierì per oltre un mese il terribile male, e indi a poco a poco andò a cessare e, ritornando i cittadini dai villaggi, riprese la città il suo ritmo normale. L'Opera del Padre rimaneva perciò salva dal naufragio, e mirava a consolidarsi. A ringraziare l'Altissimo della cessazione del morbo egli per voto fatto compose: "Il preservativo dei divini flagelli" un opuscolo di preghiere e considerazioni perché *la Misericordia divina per intercessione dei SS. Angeli Custodi allontanasse i meritati castighi. Dopo il 1908 l'opuscolo fu ripubblicato nel 1910 con l'aggiunta di nuove invocazioni e preghiere." [17]*

Non possiamo nasconderci il vespaio di polemiche sorte in Messina: se cioè il colera, i terremoti e simili calamità fossero semplicemente fenomeni naturali, o che tali eventi fossero interventi collegati a volontà Divina. Il giornalista Padre Caudo scrisse una lettera nella quale tra l'altro si affermava: "Il terremoto è venuto ed é stato un tremendo castigo di Dio, col quale, io credo, il Signore ha voluto punire, più che la malvagità dei cattivi, l'indifferenza glaciale dei cattolici, di fronte a tanta malvagità." La lettera fu pubblicata su tutti i giornali con critiche tremende anche della Curia di Messina. Il Caudo difendendosi si riferiva anche al pensiero del Canonico DI FRANCIA: "Mi glorio pure di essere in ciò dalla parte del nostro benemerito Canonico Annibale Maria DI FRANCIA, che minacciò anticipatamente più volte, dal pulpito, questo terremoto, come un necessario castigo di Dio."

Il pensiero di Padre Annibale sui castighi di Dio era largamente conosciuto in Messina. «I peccati dei popoli - egli scrive - fanno irritare l'ira di Dio, il quale, usando la spada della sua giustizia, suole punire ed affliggere l'umanità coi suoi flagelli, cioè con le guerre sanguinose, coi terremoti e coi morbi sterminatori."[18]

……..

[16] Cfr. Lettera collettiva ai Parroci, ai Cappellani e ai Predicatori del mese mariano in Messina – 17 Maggio 1882.

[17] Cfr. VITALE, *Biografia,* cit., p.182. Anche il TUSINO scrive: "Durante l'epidemia colerica del 1887, il Padre avendo sperimentato in maniera particolare l'assistenza dei Santi Angeli, fece promessa di scrivere un libretto di considerazioni e preghiere su gli Angeli Custodi. Lo pubblicò infatti net 1908 e in nuova edizione nel 1910, col titolo: II preservativo dei divini flagelli e l'invocazione dei Santi Angeli Custodi siccome protettori in tempi di pubbliche calamità.(*L'anima del Padre,* cit. p.383)

[18] Per tutto l'argomento dei "divini castighi" vedere TUSINO, *Mem. biogr.,,* cit., vol. IV, pp. 69-78.

29. Lettera aperta al giovane Letterìo Lavia, in crisi di fede – Messina, 4 Maggio 1883

Fonti: *APR 5246, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 39-41.*

Oggetto: *Padre Annibale corregge gli errori giovanili di carattere religioso*

Testo conforme all'originale

[Messina, 4.5.1883]

Lettera aperta (sic) "Al Giovane Letterio Lavia da Messina"

Ho ricevuto giorni sono, un fascicolo da voi pubblicato portante il titolo: "La Religion Civile"[19]. A leggere quelle poche pagine rimasi inorridito per le bestemmie atroci e violente che in esso si contengono, e contro Dio direttamente, e contro la sua Chiesa. Si costernava profondamente l'animo mio vedendo fino a qual punto si possa giungere d'incredulità e d'odio contro Dio in un'età così giovane, come voi annunziate fin dalla seconda pagina.

Possibile, dicevo a me medesimo, che nella verde età di 16 anni, quando il cuore dell'uomo è tuttora allietato dal sorriso della più pura primavera della vita, si possa divenire così profondamente increduli, da scagliarsi con tant'odio contro il Sommo Dio? Ho saputo finora che ad un punto così estremo d'incredulità qual si è l'ateismo non si giunga che a gradi. S'incomincia dapprima con lo sfogo delle passioni, indi le passioni corrompono il cuore la corruzione del cuore chiama a sè il pervertimento dell'intelletto: quando il cuore è corrotto e l'intelletto pervertito, l'uomo sciupa il patrimonio delle stesse verità naturali, ed è allora che la mente si riempie d'errori; ma questi errori non sono mai sul principio l'ateismo, all' ateismo non si giunge fin quando non è consumato la terribile cecità dell'intelletto. Ora tutto ciò non è possibile a 16 anni. Così dicevo a me medesimo scorrendo rammaricato quelle parole.

Mi avveniva di leggere in esse il nome di un tal Peccenini, che fu prete cattolico, ed ora è ateo, e questo nome era da voi riverito come uno dei più grandi geni dell'umanità. Cominciai a comprendere di che si trattasse: terminai di leggere il vostro fascicolo, e rilessi curioso il vostro nome sul frontespizio: "Letterio Lavia". Oh! questo nome non mi è nuovo! Chi sarebbe mai questo giovane? pensai un istante, ripensai e mi ricordai subito di voi che io ho conosciuto da più di un anno. Ricordarmi di voi, e comprendere il vostro stato, e, direi quasi, tutta la storia del vostro traviamento fu un punto solo.

---

[19] Non pare possibile che un ragazzo di 16 anni avesse le capacità di affrontare problemi così vasti e profondi, come avverte lo stesso DI FRANCIA nella lettera in oggetto. Tuttavia il titolo dell'opuscolo "Religione Civile" sembra richiamare idee di alcuni filosofi, come Jean-Jacques Rousseau (letterato e filosofo Ginevra, 1712 - Ermenonville, 1778) e Alexis de Tocqueville (pensatore ed uomo politico francese, Parigi, 1805 - Cannes, 1859) circa rapporti tra fede e ragione, tra stato e chiesa. A conclusione del suo *Contratto sociale* (cap. VIII, l. IV), Rousseau scrive un capitolo sulla *religione civile*, che è uno dei testi più analizzati e controversi nella storia del pensiero politico.

Come si sa, il Rousseau pensa che le società politiche rinnovate devono comunque avere una coesione interna, è convinto che sono necessari valori profondi perché i cittadini amino sinceramente le leggi e la giustizia e sacrifichino la loro vita al dovere di difendere la patria. La religione civile doveva garantire questi "sentimenti di sociabilità, senza i quali è impossibile essere buon cittadino o suddito fedele". Rousseau voleva che i principi della religione civile fossero pochi, semplici, chiari: il deismo filosofico, la tolleranza verso tutti i tolleranti, il rispetto assoluto verso le istituzioni pubbliche. Rousseau pensava a una religione civile che rispettasse la doppia, inevitabile collocazione di ciascuno di noi: componente del genere umano e cittadino di uno stato specifico nello spazio e nel tempo.

La quale storia vi riassumo brevemente.

Vi ricorderete che l'anno scorso voi mostraste desiderio ad un vostro amico di essere presentato a qualche Sacerdote cattolico per essere confortato da una parola amica e cristiana un mezzo alle perplessità che affliggevano il vostro cuore. Quell'amico ne parlò a me, ed io venni volenteroso all' Università degli studi. La vostra vista mi produsse un senso di compassione a vostro riguardo. Vi vidi scarno, pallido e afflitto.

Mi diceste che eravate di principi protestanti, ma che molti dubbi sorti nella vostra mente sui falsi principii della Riforma, vi spingevano a rigettare quella falsa religione e a farvi cattolico. Anzi mi aggiungeste di più che pensavate di farvi gesuita. Dalla manifestazione di un passaggio così rapido che avreste voluto fare dal protestantesimo al gesuitismo, io mi accorsi abbastanza che voi eravate dominato da un amor tetro malinconico che agitava il vostro cuore ed esaltava la vostra fantasia. M'intesi della premura del vostro bene, e dopo avervi detto parole di conforto, vi diedi un libretto del P. Franco sugli errori del protestantesimo.

Da quel giorno non c'incontrammo più. Per vostra mala sorte voi avvicinaste un uomo di pessimi principii, un cristiano rinnegato, un'apostata traditore di Gesù Cristo come Giuda: e quest' uomo fu un tal Melchior Peccenini, il quale era una volta sacerdote cattolico, ed oggi disertore della propria bandiera è divenuto un'apostata e un ateo.

Costui si tolse l'impegno di pervertire intieramente il vostro spirito. A tal uopo mise in atto la più fine astuzia per compiere un'opera di esecranda seduzione. Lusingò il vostro giovanile amor proprio, dandovi a credere che voi potreste presentarvi dinnanzi al mondo qual fondatore di una nuova religione; come se il mondo, dopo sessanta secoli che esiste, stesse giusto aspettando il vostro opuscolo, caro il mio giovan Letterio, per sapere qual fosse la vera Religione.

Nel contempo il Peccenini riempì la vostra mente coi più orrendi assurdi ereticali; e procurò trasfondere in voi parte di quell'odio satanico che lo travaglia contro Dio. Voi non consideraste la fine malizia del pervertitore; voi con un animo impressionabile, con una fantasia esaltata, v'imbevereste miseramente di quegli errori e ve ne faceste propagatore.

Io non prendo a confutarvi, come ben vi accorgete. Prima di tutto voi siete ancor molto giovane; a 16 anni, siete ancora uno studente, è una buona cosa che impiegate il vostro tempo a compiere gli studi letterari anzichè spenderle a trattare di materie teologiche che non vi competono. Inoltre se io mi mettessi a confutare il vostro fascicolo io farei male al vostro spirito: si accrescerebbe il vostro morale esaltatamente, vi darebbe a credere che gli assurdi del Peccenini siano davvero qualcosa di serio, che davvero voi possiate essere un riformatore del mondo, e qualsiasi confuta non varrebbe che a confermarvi nei vostri errori. Non è la confuta di cui voi avete bisogno, ma bensì di una parola cordiale ed amica, che si faccia strada nel vostro cuore, e vi richiami ai più puri e santi principii di quella vera Religione nella quale avete vissuto gli anni felici della vostra fanciullezza. Questa parola io ve la rivolgo di pieno animo. Non sono pochi giorni che voi vi siete di nuovo a me ravvicinato, ed io ho potuto scorgere in voi un giovane ben diverso da quel che apparite in quelle pagine da voi pubblicate. Ivi c'è l'animo fiero e ostinato di un sacerdote apostata qual è lo sventurato Peccenini; ma lontano da quei malefici influssi voi apparite quieto, trattabile ed anco affettuoso.

Ora io vi esorto, caro il mio giovane, e vi esorto dall'intimo del cuore, che vogliate far senno, e ritornare pentito come il prodigo figlio[20] lo nelle braccia dell'amoroso padre che è Gesù Cristo Signor Nostro. Io sento il più vivo interesse del vostro bene e la più sincera compassione dal vedervi divenuto così deplorabilmente vittima dei raggiri e delle astuzie di un'apostata. Scuotetevi e rigettate quei satanici insegnamenti. Ve lo replico; il Peccenini non solo è un ateo: ma anche un sacerdote apostata e la differenza tra il semplice ateo e il sacerdote apostata che fa professione di ateismo, è questa: che l'ateo nega l'esistenza di Dio, e poco di Dio gli cale: ma il sacerdote apostata mentre dice che non esiste Dio l'odia, lo bestemmia, l'oltraggia e vorrebbe che tutti l'odiassero.

Strana contraddizione! Se Dio per un tale apostata più non esiste, perché poi prendersela con particolare diletto ad oltraggiarlo, ad odiarlo, a vilipenderlo? perché prendersi una particolare cura di farlo odiare da altri? Ah! sta scritto: *"Corruptio boni pessima"* [21] La corruzione dell'uomo buono è pessima. Ciò importa che il pervertimento e la corruzione di un cuore sacerdotale, inducono un'apostasia "così pessima" che fa orrore al cielo e alla terra. E' legge del cuore umano che quando si rompano per odio i vincoli dell'amicizia, tanto più si odia un obbietto quanto più si amava, o si dovea amarlo.

Il sacerdote è stretto a Dio dai più potenti vincoli dell'amicizia soprannaturale: egli è divenuto una stessa cosa con Dio; ma non appena se ne distacca per l'apostata egli dichiara al suo Dio una guerra spietata ad oltranza.

Così ha fatto l'infelice Peccenini! Voglia Iddio trionfare colla sua grazia onnipotente su tanta diabolica ostinazione!

In quanto a voi, ascoltate le parole di sincero amore che io fraternamente e paternamente vi rivolgo. Ricordatevi che siete stato battezzato nell' augusta religione di Gesù Cristo. Ritornate al seno di quella dolce Madre che vi stende le braccia, la quale è tanto benigna che vuole la salvezza di tutti! Consolate il cuore di quanti vi sono sinceri amici, i quali deplorano il misero stato in cui giace il vostro spirito, deplorano lo scandalo che avete dato a tanti giovani studiosi, e desiderano veramente il vostro bene. Io vi assicuro il mio caro giovane, che solo in grembo al cattolicismo voi troverete quella pace e quella tranquillità che finora indarno avete sospirato.

Finora i dubbi, le incertezze, le perplessità, hanno lacerato il vostro cuore; quell' ateismo nel quale siete caduto, ben lungi dal darvi la pace, vi ha accresciuta quella interna malinconia che vi opprime, malinconia che voi stesso mi avete manifestato in questi giorni che ci siamo riavvicinati. La pace è il frutto della grazia.

Il Profeta ha detto che quelli che non temono Iddio non conoscono la via della pace: "*Et viam pacis non cognoverunt"*[22]. Al contrario, lo stesso profeta scrive: *"Molta pace è serbata, o Signore, a quelli che amano la tua legge: Pax multa diligentibus legem tuam"*[23]. Ed io vi auguro di cuore questa pace che sarà il frutto del vostro ritorno a Dio. Gradite i sensi del mio sincero affetto mentre mi dico:

Messina, 4 Maggio 1883

Vostro servo

Can. A. M. Di Francia

---

[20] Lc 15,11-32.
[21] Cfr. 2Pt 2, 20.
[22] Is 59, 8.
[23] Sal 119,165.

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale era stato scelto direttore de "La Parola Cattolica". Gli perviene un opuscolo da un giovane messinese di anni 16, di nome Letterìo Lavia, pieno di errori circa la religione. I giovani del tempo bevevano tali dottrine nelle scuole da docenti atei e anticlericali. Nella vicenda del sedicenne entrano anche le idee del protestantesimo, e soprattutto di un certo Melchiorre Piccinini, prete divenuto apostata e ateo.

Non ci è pervenuto l'opuscolo in oggetto, però Padre Annibale riporta ampi stralci sufficienti per capirne il contenuto. Il titolo dell'opuscolo "La Religione Civile "è già indicativo per se stesso, ma trova conferma nei dettagli riferiti nella lettera. Ci evidenzia anche la situazione del mondo giovanile nel tempo del P. DI FRANCIA.

Il P. DI FRANCIA, che aveva conosciuto direttamente il giovane all'Università di Messina, avverte la responsabilità di aiutare lui e gli altri coetanei a non accettare simili impostazioni dottrinali.

2) La vicenda del giovane Letterìo è connessa all'apostasia di un prete, spretato, che influisce negativamente su di lui. Il fatto offre al Padre Annibale l'occasione per evidenziare la contro testimonianza di un prete pervertito e nello stesso tempo l'esaltazione di un sacerdote santo, realizzato nella sua stessa persona.

Questo testo lo troviamo riportato sul settimanale "La Parola Cattolica" in data 5 maggio 1883. Confermiamo tuttavia quanto osservato all'inizio, cioè che entra nell'Epistolario del P. DI FRANCIA perché non è un semplice articolo giornalistico, è piuttosto uno degli scritti tipo "lettere aperte", le quali vengono inserite in senso proprio in un lavoro come questo, solo quindi le lettere personali. Questo scritto, indicato dallo stesso P. DI FRANCIA "lettera aperta", in qualche modo è anche lettera personale, rivolta al ragazzo Lavia, anche se pubblicato sul settimanale per partecipare i contenuti ad altri giovani della medesima età e condizione.

3) Per comprendere questa lettera aperta del P. DI FRANCIA, ed anche le altre successive dirette alla stessa persona, occorre conoscere i precedenti. C'è da chiedersi: Qual è in realtà il valore della fede e della religione vissuta dalla popolazione messinese? La situazione in questo senso varia secondo le classi sociali. In ogni caso, nel complesso essa comincia a diventare preoccupante.

"Se noi diamo uno sguardo all' odierna Società, - egli osserva - noi restiamo colpiti alla vista del miserando stato a cui sono ridotti i popoli. Egli é vero che il progresso della Scienza, delle Arti, delle industrie vanta le sue grandi conquiste, egli é vero che le invenzioni pare siano giunte al non plus ultra, e che l'umano ingegno penetrato nel fondo dei mari, nelle viscere dei mondi, si é spinto per I' immenso spazio, ha aumentato la sua vista al discoprimento d' innumerevoli mondi: egli è vero che i popoli e le Città sovrabbondano di eleganza, e di tutto ciò che possa parer bello e civile, ma attraverso a tanto progresso, e a tanto sfoggio di civiltà, voi scorgete farsi sempre più sanguinanti le piaghe della miseria, e i problemi sociali diventano sempre più difficili e irresolubili. L' Umanità è tutta ridotta a deplorevolissimo stato. E se i popoli piangono, i Governi non ridono, non

ridono le Istituzioni, non ridono i grandi, non ridono i ricchi, ma da per tutto é miseria e trepidazione, guai, afflizioni e infelicità."[24]

La gente conserva sì una grande maggioranza di fedeli praticanti e perfino una sicura pietà, anche se con mancano segni diffusi di superstizione. Qualche volta vien fatto tuttavia di domandarsi, che cosa c'è esattamente sotto la pratica esteriore del culto. E' molto evidente il declino della religione nella gioventù, che aumenta per l'azione nefasta della scuola con insegnanti atei, scettici, anticlericali.

Riguardo al giovane Letterìo Lavìa, il Tusino annota:

«Nel maggio del 1883 il padre [Annibale] ebbe una polemica con uno sbarbatello di 16 anni, certo Letterìo Lavìa, che sviato dai protestanti e da un Sacerdote apòstata, e gonfiato da costoro, faceva pubblica dichiarazione di ateismo in un opuscolo intitolato: La religion civile, infarcito delle più orrende bestemmie contro Dio e la sua Chiesa.

«Era un povero ragazzo - nota il padre [Annibale] - "scarno, pallido, afflitto, dominato da un umor tetro e malinconico, che gli agitava il cuore e dominava la fantasia".

«Il padre [Annibale] lo aveva beneficiato in tutti i modi, anche preparandolo egli stesso alla licenza ginnasiale con l'insegnamento dell'italiano e del latino "ricusando onninamente il compenso pecuniario" che il giovane gli offriva, e procurandogli il professore di greco.

«Ma il ragazzo era pervertito [...]. Non è il caso di riportare la lunga controversia; qui ci fermiamo alle ultime battute del padre [Annibale], che sempre dimostra all'infelice il suo cuore paterno»[25].

……

30. Seconda lettera al giovane Letterio Lavia traviato e corrotto dai Protestanti – Messina, 7 Maggio 1883

Fonti: *APR 5247, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 42-43.*

Oggetto: *nuovo scritto di Padre Annibale al giovane Letterìo Lavia per aiutarlo ad abbracciare decisamente la Chiesa Cattolica*

Testo conforme all'originale

[Messina, 7.5.1883]

"Lettera al giovane Letterio Lavia"

Caro Letterio,

Mi è pervenuta una vostra lettera in risposta alla mia pubblicata nel numero scorso al vostro indirizzo. Voi cominciate dal dirmi che la mia lettera vi recò non poca impressione, e che il Protestantesimo al quale apparteneste per più tempo, "giammai vi esternò tanti sentimenti di affetto e di amore ". Non ve ne meravigliate: fuori del Cattolicismo non si può sentire vero interesse per il bene degli altri. Solo la Cattolica Religione può informare il cuore alla carità. "In quelle poche linee (voi

[24] DI FRANCIA, *Scritti,* cit., vol. 11, p. 16.
[25] TUSINO, *Mem.biogr.,* vol. I, pp. 441ss..

scrivete), mi manifestaste, Signor Canonico, un fraterno amore scevro del tutto d'alcun velo di ipocrisia, nel mentre tra i Protestanti giammai anima viva palpitò per me ".

Dopo ciò passate a scrivere alquante pagine sugli usi e costumi dei popoli d'Oriente per quello che riguarda i loro riti superstiziosi, e pare che vogliate conchiudere qualche cosa contro i riti cattolici. Basta: le buone accoglienze che avete fatto alla mia lettera, e la docilità con cui l'avete letta e gradita, mi danno a sperare che a poco a poco vogliate ritornare nel seno di quella religione nella quale siete nato.

E il buon Dio si degni accordarvi tanta grazia!

Coi sensi del più sincero affetto mi dico:

Messina, 7 maggio 1883

Vostro Servo

Can. A. M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

*1) Questo testo del DI FRANCIA è il seguito della lettera del 5 maggio 1883 (*cfr. *supra). Il giovane Letterio era stato colpito dai sentimenti umani e cristiani di Padre Annibale espressi nella lettera precedente e osserva di non aver trovato simile comprensione nel protestantesimo, nell'ambito del quale aveva avuto una consistente esperienza.*

Vi è anche un accenno ai riti superstiziosi dell'Oriente. Padre Annibale, con immensa carità, prende occasione per ribadire le verità in cui crede, e incoraggiare il giovane ad esprimere con coerenza la sua fede nell'ambito della Chiesa Cattolica.

2) Tutto l'argomento denota la situazione a Messina e in Sicilia dopo l'Unità d'Italia. Dall'unificazione nazionale fino all'avvento del fascismo la Chiesa siciliana aveva dovuto fronteggiare manifestazioni sempre crescenti di un forte sentimento anticlericale che, se era stato più vivace nella borghesia possidente e intellettuale, tale da sconfinare spesso nell'anticristianesimo, era penetrato anche nei ceti popolari, specialmente tra gli artigiani della città e dei paesi più popolosi della diocesi, non esclusi i giovani.

L'anticlericalismo siciliano comportava una critica aspra al clero. A Messina e a Palermo un tale anticlericalismo era diffuso ben prima dell'unificazione nazionale. Questo tipico anticlericalismo preunitario continuò anche dopo l'unificazione ed anzi sembrò acquistare nuova virulenza. I motivi furono diversi. Ci fu certamente l'influsso dell'esempio della critica ben più aspra e essenzialmente diversa che veniva al clero dalla borghesia. Questo esempio incoraggiò la critica tradizionale.

Ma accanto a questa prima forma di anticlericalismo che abbiamo chiamata tradizionale e che interessava l'opinione pubblica tutta, in primo luogo quella popolare, nei primi decenni postunitari prese piede nel messinese e in Palermo un diverso anticlericalismo che interessò la borghesia emergente. Al contrario del primo, esso non si limitava a criticare le deficienze morali di qualche prete, anche se non esitava a insistervi enfatizzandole, ma metteva in discussione la stessa presenza e funzione pubblica della Chiesa nella società, proponendo di ridurla alla sfera privata e interiore. Inoltre polemizza-va aspramente con l'autorità ecclesiastica, cui rimproverava le sue scelte politiche e soprattutto

l'ostilità allo Stato unitario. Concretamente si esprimeva nel distacco ostentato dalla pratica religiosa. Tutto Padre Annibale vedeva personalizzato nell'apostata Melchior Peccenini.

Era un anticlericalismo che traeva ispirazione e argomenti da ideologie politiche, in primo luogo il mazzinianesimo, di cui si erano fatti portatori nell'ambiente siciliano giovani di famiglie borghesi che avevano studiato nelle università di Palermo e di Napoli, funzionari statali venuti dal nord, ufficiali dell'esercito, professori delle scuole superiori e maestri delle elementari. Ma spesso le motivazioni ideologiche servivano per coprire e veicolare il risentimento di una borghesia che si era impadronita dei beni ecclesiastici e ora intendeva reagire alle censure canoniche che l'avevano colpita[26].

……

31. Terza lettera aperta al giovane Letterìo Lavia, in crisi di fede – Messina, 11 Maggio 1883

Fonti: APR 4755 - DI FRANCIA, *Scritti*, 1/16

Oggetto: *Padre Annibale rispondendo ancora al giovane Letterìo Lavia, traviato dai protestanti e da un sacerdote apòstata, cerca di precisare elementi importanti circa la fede.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 11 maggio 1883]

Mio carissimo don Letterìo,

ho ricevuto stamattina una vostra lettera, dettata non dall'animo vostro quieto ed affabile, ma da quello spirito malvagio che sciaguratamente trasfuse nel vostro seno la pessima scuola di un apòstata.

Con tutto ciò io non cesso di stimarvi ed amarvi; e la premura che nutro in petto per il vostro bene è intima, sincera, più che non credete. Voi mi fate immensa compassione, perché vedo in voi un povero giovane reso vittima dagli inganni del secolo miserando in cui viviamo; mentre che educato e cresciuto ai santi princìpi del Cattolicismo avreste fatto una buona riuscita.

Ma io non cesso di sperare il vostro ritorno a Dio, mentre vi ripeto i miei cordiali affetti per voi. Deh! Mio caro Letterìo, venite a trovarmi di nuovo che io vi attendo a braccia aperte. Io vi sono vero amico, e non so se ne troverete mai più quando avrete lasciata la mia compagnia; ma io spero che non la lascerete. Non date retta ai pessimi consiglieri quali sono tutti quelli che si brigano di confermarvi nei vostri errori. E pessimo consigliere specialmente è Satana che vi sussurra all'orecchio parole di diffidenza, di disperazione, e di affanno! Non lo ascoltate!

Io dunque vi attendo verso le 11 a. m. a casa mia, o verso mezzodì; non mancate ché debbo dirvi molte cose che vi riguardano. Dobbiamo pure ripigliare lo studio del latino e della retorica; perché gli esami sono prossimi, e non dovete esporvi ad una cattiva figura. Studiate di proposito perché mi duole che ancora scrivete con errori. Caro mio Letterìo, non mi fate più lo sdegnoso; via, abbracciamoci, e torniamo amici.

[26] Cfr. DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 11, p. 17.

Intanto io vi saluto cordialissimamente e mi dico:

Messina, 11 maggio 1883

Vostro Servo ed Amico Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Nella vostra lettera di stamane vi erano alcune parole che non ho saputo leggere; venendo, voi me le decifrerete.

Sul verso del foglio:

Al molto Egregio giovane Letterìo Lavìa'

Città

32. Quarta lettera al giovane Letterìo Lavia sui problemi di fede di costui e, in genere, della gioventù del tempo – Messina, 23 Maggio 1883

Fonti: *APR 5248, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 43-45.*

Oggetto: *risposta conclusiva al giovane Letterìo Lavia su problemi di fede.*

Testo conforme all'originale

[Messina 23.5.1883]

" Un' ultima lettera aperta a Letterio Lavia " (sic)

Ho ricevuto una vostra lettera la quale mi cagionò non poca sorpresa. Io non dovrei rispondere, ma il fo per mettere in chiaro alcuni fatti che nel vostro scritto appariscono svisati. Se ciò non fosse avrei preferito il silenzio, perché non vedo come si possa rispondere meglio che col non rispondere a chi rompe bruscamente, senza motivo alcuno, inaspettatamente, i vincoli dell'amistà, e con parole ingiuriose con contumelie e con mentite, si slancia, per pubblica stampa, contro di chi lo ha cordialmente amato e ha procurato di fargli un pò di bene[27].

Di tali tratti non sono capaci che i liberi pensatori.

Ed ora rettifichiamo i fatti.

Nel n. 43 di questo giornale, vi scrissi la prima lettera. In essa effondendo quei sentimenti di compassione e di fraterna carità di cui debbono palpitare i cuori dei sacerdoti, in riguardo dei poveri giovani traviati, io vi feci una dolce ammonizione, descrivendovi la storia del vostro traviamento, ed esortandovi con termini miti, cortesi e garbati, a ritornare in seno alla vera religione nella quale siete nato. Dopo quella lettera si strinse fra me e voi la più stretta amicizia. Voi veniste più volte da me, e vi affidaste a me come discepolo in letteratura italiana e lingua latina, mi esternaste in vostro desiderio di essere preparato per i prossimi esami ginnasiali: io di buon animo mi prestai ricusando onninamente il compenso pecuniario che voi mi offriste. Inoltre mi incaricai di procurarvi un professore di lingua greca, e feci delle pratiche a tal uopo, come ben ricorderete. In tutto ciò io ebbi di mira il vostro bene morale e intellettuale: ma prima quello e poi questo.

La cosa procedeva così per alcuni giorni, quando mi presentasti una vostra lunga risposta alla mia lettera. In essa risposta esordivate con le seguenti

[27] Da notare che il DI FRANCIA accettò di dare al giovane numerose lezioni private di lingua latina e letteratura italiana, e gli procurò un insegnante di lingua greca.

espressioni: (notate che le sto trascrivendo letteralmente dal vostro manoscritto che ancora conservo presso di me).

"Egregio signor Di Francia, la vostra lettera, inserita nel n. 43 del vostro giornale, mi recò non poca impressione. Il Protestantesimo, nel quale io già fui per un anno predicatore, giammai mi esternò tanti sentimenti di affetto e di amore. In quelle poche linee voi manifestate un amore fraterno, incolume del tutto da alcun velo di ipocrisia, nel mentre tra i protestanti giammai anima viva palpitò per me ".

Dopo un tale esordio, in cui vi confesso che non ho sospettato della menoma ipocrisia e finzione da parte vostra, voi passavate, nella vostra risposta, a vomitare come al solito, le più orrende bestemmie contro il Sommo Dio. Io allora mi trovai un pò in contrasto sul concetto che dovea formarsi di voi; da una parte io vedea i vostri modi, quieti, cortesi e rispettosi, leggeva quelle surriferite parole benevole della vostra lettera, considerava che vi eravate affidato a me per discepolo che ascoltavate attentamente la mia ammonizione fino a dirmi che le mie parole vi scendevano nel cuore: dall'altra parte le vostre bestemmie e la vostra pertinacia mi facevano ribrezzo, pure volendo decidermi a vostro favore, io conchiusi tra me stesso che quel gergo ereticale non era che lo sciagurato deposito lasciato in voi dallo sventurato apostata Peccenini, mentre che tutte le altre buone qualità che in voi cominciavano ad apparire ben lungi dall'essere una finzione o astuzia settaria, fossero invece il principio di un verace ravvedimento.

Si fu allora che io raccolsi quelle cortesi espressioni di quella vostra risposta e le stampai in una seconda lettera al vostro indirizzo che fu pubblicata nel n. 44 della "Parola Cattolica ". Conchiudendo così: "la Docilità con cui avete letta e gradita la mia lettera mi danno a sperare che vogliate ritornare in seno di quella augusta religione nella quale siete nato! e il buon Dio si degni accordarvi tanta grazia! ".

Non senza un pò di ragione io scrivevo lodandovi della docilità con cui avevate letta e gradita la mia risposta, e sperando il vostro rinsavimento, poichè ammessa la vostra sincerità della quale non dubitavo punto ed escludendo ogni ipocrisia o finzione di cui non vi credea capace, mi occorreva di notare in voi molto gradimento aperto e manifesto, per la mia prima lettera e ciò non solo espresso con quelle vostre frasi da me ridotte più sopra ma bensì per un altro fatto originale. Vi mostraste così contento di quella lettera che me ne richiedeste con reiterate preghiere una cinquantina di copie per diffonderle tra i giovani; ed io ve le diedi. Cresceva in me l'affetto verso di voi e insieme la premura di strapparvi dall'orrendo baratro di cecità in cui giace miseramente sepolta l'anima vostra! Vi strinsi con forti esortazioni, vi disse parole da ministro, quale io sono, di un Dio di pace e di carità.

Or bene che rispondete ai miei inviti? Voi rispondeste che al vostro ritorno al cattolicismo "avrebbe potuto avvenire poco a poco" che tutto in una volta non potevate farlo. Per operare gradatamente questo vostro ritorno alla religione vera, io vi proposi di scrivermi una letterina in cui avresti fatto trasparire un buon principio di conversione: e vi dissi che l'avrei pubblicata nel giornale. E voi non solo accettaste la mia proposta, ma mi pregasti instantemente di farvi degli appunti su cui stendere la lettera. Io ve li feci, e ve li diedi, e non pensai nemmeno per sogno con qual secondo fine mi venissero da voi richiesti. Voi non vi appagaste e non nuove istanze richiedeste ma che vi avessi esteso di più quegli appunti; ed io vi contentai. Finalmente mi progettaste di mandare a stampa io stesso la firma vostra su una lettera che non avevate nè composta e nè firmata. Questa vostra terza richiesta mi parve indiscreta, e per la prima volta mi balenò un tal quale sospetto che mi fece avvertito di essere un pò guardingo.

Mi negai risolutamente a firmare per voi quegli appunti e vi strinsi ad esortarvi di nuovo ad estenderli, firmarli e pubblicarli, e fin qui mi glorio di quanto ho operato a vostro vantaggio: ho procurato il vostro bene e sono pronto, nella mia pochezza a fare sempre lo stesso, e per voi e per altri, quando ci fosse sincerità ad approfittarne.

A tante premure e beneficenze a vostro riguardo, voi rispondeste ingratissimamente. Mi duole di dirvelo ma è così! Alla vigilia del vostro voltafaccia vi mostraste con me rispettoso, e modesto e cortese; il domani saltaste su a vilipendermi in pubblico con modi bassi e scortesi. Della pubblica stampa io mi ero servito per lodarvi encomiarvi ed esternarvi il mio sincero affetto della pubblica stampa voi vi serviste per lanciarmi contro onta e dispregi!

Però, qual meraviglia posso io farmi e qual rammarico dimostrare per questo vostro modo di agire? Ah! non debbo meravigliarmi, nè rammaricarmi a riguardo della mia povera persona, mentre io vedo che voi avete perduto ogni rispetto al Sommo Dio e nel oltraggiare in cento guise l'adorabile e Santissimo nome! Qual meraviglia se a me avete reso mal per bene quando voi rendete maledizioni ed oltraggi a quel Dio supremo che vi dà la vita che ve la conserva e che con tanta pazienza vi sopporta sulla faccia della terra? Ah! per questo sì, che io fremo di orrore, quando penso fino a qual punto possa giungere l'umano pervertimento e in qual epoca tristissima viviamo che perfino ad un ragazzo è lecito bestemmiare Iddio pubblicamente!

Ma non impunemente voi lo bestemmiate. La sua terribile giustizia ha cominciato a gravare su di voi con la funesta cecità in cui permette che stiate immerso, con quel turbamento in cui si trova la vostra coscienza, e con quella confusione di mente con la quale siete divenuto pressochè inabile agli studi. Ah!, voi date molto a temere che le vostre facoltà mentali non siano in piena regola, mentre giungete al più col vostro nome e cognome, ma con "la religione Civile "[28].

Apprendiamo sul vostro esempio i giovani fino a quale eccesso di demenza e di aberrazione si possa giungere con l'allontanarsi dalla fede santissima cattolica e col tener dietro agli odierni errori, e procurino di star sempre saldi nel santo timore di Dio che è il principio di ogni sapienza!

Io vengo a conchiudere questa mia giustificazione. Appena da me allontanatovi deste alle stampe quella lunga risposta che io non volli pubblicare sul giornale contentandomi di riportarne le prime frasi. Ma che? nel pubblicarla che voi fate vi togliete e vi aggiungete delle varianti a vostro piacere. Avete soppresso intieramente quelle benevole espressioni da me sopra riportate nelle quali mi scriveste "che il protestantesimo a cui apparteneste tanto tempo, giammai vi esternò tanti sentimenti di affetto e di amore"; che io nella mia lettera "vi manifestava un amore fraterno, incolume del tutto da alcun velo d' ipocrisia "Come avevate compresa la mia lettera a mente serena!

Un giorno prima di dividervi da me, ora me ne sovviene, mi richiedeste insistentemente il manoscritto della vostra risposta che ora pubblicate mutilata e corredata, io però non ve lo diedi perché volea che vi foste dimenticato di quelle

[28] Il concetto di «religione civile» è stato formulato per la prima volta da J.-J. Rousseau, il quale, riconoscendo al fenomeno religioso una precisa pertinenza nei confronti del costituirsi della sovranità politica, non ha esitato ad assumerlo, attribuendogli una funzione eminentemente pratica. Rousseau distingue per questo la «religione civile» da altre forme religiose e la riconduce di fatto a un'etica, il cui compito è quello di alimentare il senso dell'appartenenza collettiva e di disporre a comportamenti coerenti sul piano civile.

bestemmie. Se io amassi di malignare, come è stile dei liberi pensatori[29], potrei sospettare a buon ragione che quel chiedermi instantemente il manoscritto, avesse per scopo il tormi di mano un documento col quale ora posso provarvi la indebita mutilazione che avete fatta alla vostra lettera nel pubblicarla. Ma mi basta di rettificare i fatti per sommi capi, senza trovare nuove slealtà in molti altri piccoli episodi.

Alla lettera che voi ora pubblicate premettete una prefazione, nelle quali stampate degli appunti che io dietro vostra reiterata preghiera vi scrissi di mia mano e vi consegnai; e voi credeste a quanto ora mi accorga, che avevate in pugno tutti i cosiddetti misteri dell'inquisizione[30], o per lo meno i documenti certi della tortura di Galileo[31]: insomma qualche gran prova irrefrangibile per cui poter gridare: Dalli addosso al Gesuita! Ma viva Dio! aria netta non ha paura di tuoni, dice un buon proverbio.

Anzi, per gridare maggiormente addosso al Gesuita, avreste potuto aggiungere tutte le altre pratiche che io feci per chiamarvi al buon sentiero, il condurvi con me più volte in chiesa, il farvi ammirare quella bella statua che abbiamo in Messina della SS.ma Vergine di Lourdes, messa in quella romantica grotta e quivi farvi notare quanto sono sublimi ed estetiche le scene della religione cattolica; aveste potuto aggiungere che vi astrinsi dolcemente a recitare con me la salutazione angelica, che vi diedi un abitino della SS.ma Vergine pregandovi d'indossarlo e simili altri sanguinosi misteri dell' inquisizione!

Ed ora basta. Sono dolente d'aver dovuto manifestare in pubblico le vostre slealtà e le vostre ingratitudini. Per riguardi miei personali non l'avrei fatto; ma l'ho

---

[29] Con la definizione maggiormente dispregiativa, la corrente culturale dei “liberi pensatori” fu poi identificata col termine di libertinismo, che alla valorizzazione della libertà individuale collegava, in alcuni casi, una condotta morale scevra da pregiudizi e condizionamenti sociali.Il termine passò quindi, per estensione, a identificare ogni persona che, dal punto di vista filosofico, politico, sociale e in ogni ambito della vita tiene una posizione personale, diversa e distaccata da ogni ideologia o stile di vita preconfezionato.

L'istanza libertaria espressa dal libero pensatore induce costui, in molti a casi, a contraddire in modo critico e anticonformista le idee della maggioranza o più tradizionaliste.Per questo, e per la difficoltà di inquadrare le loro idee all'interno degli schemi pre-costituiti, essi in genere sono stati spesso visti con sospetto, perseguitati o criticati, soprattutto dagli esponenti del pensiero accademico dominante o delle istituzioni religiose e politiche.

Nel corso della storia i contrasti che i liberi pensatori hanno avuto con le autorità religiose si sono conclusi nel peggiore dei modi, con atti di intolleranza a volte anche estremi.

[30] L'inquisizione è stata sempre punto di partena per accuse contro la Chiesa cattolica. Il termine deriva dal verbo latino inquirere, osservare, investigare. Con Inquisizione si intende la lotta contro gli eretici da parte della Chiesa Cattolica. Le prime misure inquisitoriali furono approvate nel 1179 dal Concilio Laterano III. Fra esse, in particolare, il dettato del canone 27 legittimava la scomunica e l'avvio di crociate contro gli eretici. L'organismo addetto condannò al rogo Giordano Bruno e inquisì Galileo Galilei, fu istituito da papa Paolo III il 21 luglio 1542 e affidato ai Domenicani, il cui convento a santa Maria sopra Minerva era la sede del tribunale. Già dal XVIII secolo, tuttavia, la Congregazione incaricata perse mordente e vigore, riducendosi ad apparato banalmente censorio, soprattutto verso le espressioni culturali

[31] Galileo Galilei (Pisa, 15 febbraio 1564 - Firenze, 8 gennaio 1642), fisico, filosofo, astronomo e matematico italiano, è stato uno dei più grandi scienziati dell'epoca moderna. Viene qui ricordato perché accusato di voler sovvertire la filosofia naturale aristotelica e le Sacre Scritture, venne condannato come eretico dalla Chiesa Cattolica e costretto, il 22 giugno 1633, all'abiura delle sue concezioni astronomiche. Le sue scoperte contrastavano con alcuni passi della Bibbia: nell'Antico Testamento si dice come Dio tenne il Sole fermo per tre giorni per permettere a Giosué e agli ebrei la vittoria sul nemico, mentre invece è la Terra a girare intorno al Sole. Galilei osserva che la Bibbia non è un trattato d'astronomia e che la Scrittura ispirata parlava agli antichi nel linguaggio d'allora, con delle esagerazioni che son tipiche del genere della letteratura guerriera. Col tempo si è riconosciuta la visione galileiana secondo la quale esistono due libri che sono in grado di rivelare la verità: uno è la Bibbia che ha puramente valore salvifico, scritto in termini scientificamente approssimativi per il volgo, l'altro è l'universo, che a differenza del primo va letto in maniera scientifica e quindi per essere ben interpretato deve essere studiato oggettivamente. Secondo Galileo i due libri essendo opera di un unico Autore, non potevano contraddirsi.

fatto perché si sappia come si diportano verso gli uomini coloro che si ribellano contro Dio. Del resto vi dichiaro che questa è l'ultima volta che m'intrattengo con voi per pubblica stampa finchè sarete pertinace nei vostri errori. Ciò non ostante io non cesso del compatirvi profondamente!

Anzi vi manifesto un mio sentimento. Io non vi credo tanto reo quanto apparite. Più che reo voi siete vittima miseranda di pessimi consiglieri. Sta appunto qui il vostro debole; che vi lasciate facilmente trarre da chi vi tira con sè. Avvicinaste i protestanti e diventaste ancor voi protestanti; avvicinaste l'apostata Peccenini e diventaste anche voi apostata. Quando poi eravate nel caso di ritornare alla verità per le mie esortazioni, eccovi dissuaso da uomini avversi alla cattolica religione! Essi vi tirarono di nuovo dalla loro parte. Intanto voi siete miseramente infelice!

Io non ho per voi il menomo sdegno per il modo incivile e poco leale con cui avete corrisposto alle mie fraterne premure. Ho bensì un'intima compassione che non posso esprimervi a parole! Ed oh! come prego il buon Dio che v'illumini! Voi avevate trovato in me il vero amico; l'amico sincero, che cercava il vostro bene e la vostra resurrezione morale, spirituale ed intellettuale. Coloro che vi hanno tratto di nuovo in errore e vi hanno fatto così indecorosamente trasmodare credetemi non possono sentire per il vostro bene alcuni interessi! Essi non fanno che gonfiare il vostro amor proprio, e accrescere la confusione della vostra mente, e l'espressione del vostro spirito. Troppo presto vi siete da me allontanato .....

Abbiatevi intanto i miei saluti e credetemi:

Vostro servo

Can. A. M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Questa lunga lettera Padre Annibale riprende gli argomenti delle lettere precedenti circa le verità della fede per convincere il giovane a lasciare l'errore e ad aderire pienamente alla vera Chiesa[32]*. Quest'ultimo testo è più stringente e in alcuni punti anche polemico, non tanto con il giovane, quanto con coloro che esplicitamente lo manovravano.*

*Nella lettera n.2 al giovane di appena 16 anni, Letterìo Lavia, (*cfr. *supra), Padre Annibale era rimasto contento di quel atteggiamento. Sembrava un giovane sinceramente in ricerca della verità. Però Letterìo, sicuramente manovrato da ambienti protestanti o dallo spretato ateo Melchior Peccenini (*cfr. *lettera del 5 maggio 1883, supra) fa pubblicare una sua autodifesa su un giornale, quasi sicuramente la Gazzetta di Messina (nella lettera si parla di "pubblica stampa"), di impostazione anticlericale, tutta una serie di errori di carattere filosofico-religioso.*

Il P. DI FRANCIA intuisce la strumentalizzazione e vorrebbe non rispondere. Decide di interrompere tale carteggio e dichiara di voler rispondere per l'ultima volta per non lasciare equivoci sul suo reale pensiero. In ambienti anticlericali, atei, scettici, erano facili simili manifestazioni nella Messina del tempo.

2) All'inizio della lettera Padre Annibale fa riferimento agli influssi sul giovane Letterio dei cosiddetti "liberi pensatori"[33]*. Questi ritenevano che gli*

[32] Cfr. le lettere datate 5 e 7 maggio dello stesso anno 1883 dirette al medesimo Letterio Lavia.

[33] La locuzione libero pensatore si afferma, storicamente, nel primo illuminismo, in particolare francese e inglese, per identificare gli esponenti della cultura e della vita sociale che, aderendo al deismo o

individui non debbano accettare acriticamente come vere le idee proposte, ma debbano passare al vaglio della conoscenza e della ragione. Infatti i liberi pensatori tendono a costituire le loro certezze e le loro idee sulla base dell'osservazione scientifica della realtà e sui principi logici. In questo modo essi erano indipendenti dalle eventuali logiche fallaci o errate proposte dall'autorità, dalla cultura popolare, dai pregiudizi, tradizioni, e, in generale, qualsiasi visione dogmatica della realtà. Applicata alla religione, la filosofia del libero pensatore spesso porta a negare la possibilità di affermare l'esistenza di fenomeni soprannaturali per mancanza di prove.

……

33. Lettera ai Cittadini di Messina per un nuovo pressante appello a favore dei poveri - Messina, 18 Luglio 1883

Fonti: *APR 5943,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 46-47; Tusino, Lettere del Padre, vol. I, pp.20-23.*

Oggetto: *altro appello ai messinesi, soprattutto alle persone facoltose, per avere contributi mensili in favore dei poveri del Quartiere Avignone.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18.07.1883]

Onorevolissimi Signori!

Con un appello in data dell'aprile 1881, noi qui sottoscritti ci rivolgemmo alle SS. VV. Ill.me, pregandole a voler contribuire mensilmente all'opera della carità, a riabilitazione di quella poverissima plebe che abita in quel luogo del rione Zaèra[34], che vien detto Case Avignone[35].

---

assumendo posizioni esplicitamente atee, si contrapponevano più o meno direttamente alle posizioni etiche e teologiche del clero cristiano, in particolare nei confronti del dogmatismo religioso.

[34] Col tempo, nel 1921, venne posta la prima pietra del nuovo Santuario, esattamente dove sorgeva la Chiesa Baracca, donata al quartiere da Papa Pio X nel 1910, e distrutta da un misterioso incendio nel 1919. Il Nuovo Santuario, dedicato a San Antonio, fu inaugurato nel 1926, e appena 5 anni dopo iniziarono le demolizioni delle baracche e contemporaneamente i lavori dell'Istituto Antoniano Maschile, alcuni metri indietro rispetto al vecchio limite del lotto, per dare maggiore respiro alla Via Porta Imperiale. Letterio Savoia e Gaetano Bonanno portarono a termine la costruzione nel 1937 nelle forme che noi tutti conosciamo.

[35] La situazione del Quartiere Avignone si ricava anche da una preghiera, in data Messina 15 Aprile 1883 (Festa del Patrocinio di S. Giuseppe) con il titolo: " Preghiera al Glorioso Patriarca S. Giuseppe per implorarne il possente Patrocinio sulla contrada Avignone: O Glorioso Patriarca S. Giuseppe a Voi che siete il Padre Putativo del Figliuolo di Dio, lo Sposo purissimo di Maria Vergine, il Capo della Santa Famiglia, il Dispensatore di tutte le Divine Grazie, il Patrono della Cattolica Chiesa, noi ricorriamo contriti. A Voi che siete il Padre dei Poveri, il consolatore degli afflitti, l' aiuto dei deboli, il giglio purissimo di Verginità, il Maestro dell' orazione e della virtù, noi ricorriamo umiliati.

Eccoci tutti ai vostri piedi, o Santo eccelso, potente e misericordioso. Grandi Grazie e favori noi siamo venuti a domandarvi, e Voi per vostra Bontà dovete accordarceli. Noi Vi supplichiamo coi gemiti e i sospiri del nostro cuore: degnatevi di gettare uno sguardo pietoso e benigno sopra questi luoghi di estrema miseria, di afflizione, e di disordine. Qui da tanto tempo regna l' ignoranza, la nausea, lo squallore, l' abbandono, ed anche il peccato. Qui l' infernale nemico affligge i corpi e perde le anime. A Voi leviamo le nostre mani supplichevoli ed esclamiamo: Venite venite, a visitare Voi stesso questi luoghi con la vostra speciale protezione. Venite, venite a prendere sotto il vostro potente Patrocinio questa contrada con tutti quelli che vi dimorano. Venite a riparare sotto il vostro manto questi tugurii con quelli che li abitano, venite a rischiarare con la Divina Luce della Grazia e della Sapienza le menti ottenebrate di tanti infelici, venite a richiamare ai piedi el divino Redentore Gesù tanti peccatori ostinati, venite a ricondurre nelle braccia del Buon Pastore le pecorelle smarrite.

Le SS. VV. accolsero umanissimamente la nostra umile preghiera; e da quel giorno fin oggi non han cessato dì corrispondere un'elemosina al mese a quello scopo. Si è perciò che noi sentiamo il più stretto dovere di ringraziare sentitamente le SS. VV. III.me, il che facciamo con animo riconoscentissimo, per mezzo della pubblica stampa.

Nel contempo, a debita soddisfazione delle SS. VV. Ill.me, facciamo loro conoscere i grandi vantaggi che le loro mensili elemosine e altre contribuzioni hanno apportato a quei poveri.

- Si è fondato da due anni in quel luogo un Rifugio[36] per le giovanette che versano in gran pericolo di perdere l'onestà. In esso si raccolgono pure fanciulle disperse ed orfanelle. Quivi quelle poverette ricevono una conveniente educazione e istruzione in varie specie di lavori e anche nelle classi elementari.

- Si è aperta una scuola serotina per i fanciulli maschi, per i quali si pensa di aprire quanto prima un altro luogo di ricovero.

- Si è aperto altresì un piccolo asilo per bambine da cinque a otto anni, nel quale si raccolgono quelle creaturine fino a sera, per ricevervi un po' d'istruzione nei lavori e nella prima lettura, e un po' di vitto.

- A tutto questo si aggiungono le elemosine giornaliere, indispensabili, di vitto e di altro, che devon farsi in mezzo a quella meschinissima plebe, per riparare ad estreme e tremende miserie.

Noi rinnoviamo intanto il nostro più vivo ringraziamento alle SS. VV. Ill.me, che con l'obolo della loro generosità e carità, ci hanno messo nel caso di poter fare un po' di bene a quei poveri, che pur sono nostri fratelli, e sentono come noi i bisogni della vita. E tutti quei poveretti, dalle SS. VV. beneficati, uomini e donne, vecchi e fanciulli, si associano con noi a questi ringraziamenti essi pregano il sommo Dio che si degni contraccambiare con mille benedizioni sopra le SS. VV. Ill.me e le loro famiglie tanta generosità.

E siano certe le SS. VV. che grandi grazie e misericordie del Signore si attireranno col sollevare i poveri e specialmente i fanciulli, che pure sono tanto cari al Redentore Gesù.

Fiduciosi che i favori delle SS. VV. non ci verranno meno, noi le preghiamo a voler sempre più riguardare con occhio di particolare bontà quest'opera di riabilitazione che in mezzo a tanti stenti e noiosissime fatiche procuriamo di portare innanzi; e intanto, esternando nuovamente alle SS. VV. la nostra più sincera gratitudine e riconoscenza, passiamo a segnalarci:

Deh! affrettatevi, o Santo Patriarca Giuseppe, perché le miserie sono estreme e i pericoli innumerevoli. Abbiate pietà di tutte le verginelle pericolanti, pietà di tanti vecchi derelitti e cadenti. Pietà specialmente vi domandiamo per tanti poveri fanciulli dispersi, che crescono nel lezzo e nell' abbandono. Noi Vi supplichiamo che vi degnate di proteggere in modo particolare le opere di carità che già si sono incominciate in questo luogo fatele crescere come preziosi germogli nel Cuore Santissimo di Gesù, e vi supplichiamo che vi degnate di far sorgere in questo luogo nuove Opere di Carità per raccogliere i fanciullini dispersi, e per salvare tante povere anime dall' ignoranza e dal peccato.

" Voi che siete il Patrono della Chiesa Univesale e il Patrono della Città di Messina, siate pure il Patrono assoluto di questi Luoghi. Prendeteli sotto il vostro Patrocinio, discacciatene per sempre l' infernale nemico, mettete in fuga tutti i demoni che qui si nascondono, e fate che sulle ruine del regno del peccato, sorga bello e glorioso il Regno di Dio. Amen." "Imprimatur Joseph Archiepisc." (DI FRANCIA *Scritti*, cit., vol. 8, pp. 13-14).

[36] Il P. DI FRANCIA si riferisce al primo Orfanotrofio Femmnile inaugurato ufficialmente l'8 settembre 1892 nel Quartiere Avignone con il titolo "Piccolo Rifugio del Cuore di Gesù". Le prime quattro bambine vennero assistite da Suor Domenica, terziaria domenicana , e, dopo il ritiro di questa, dalla Signora Laura Jensen Bucca (cfr. VITALE, *Biografia*, cit., p. 97; *APR* 53, 3821).

Messina, lì 18 Luglio 1883.

dev.mi e obb.mi servi

Can. A. M. Di Francia

Sac. Giuseppe Ciccòlo

Sac. Antonio Muscolino

Sac. Francesco Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Nell'aprile 1881, i quattro firmatari avevano già mandato un appello ai messinesi benestanti contributi per le opere del Quartiere Avignone. Ora, a distanza di circa due anni dal primo appello alla cittadinanza di Messina, viene rinnovato in particolare ai possidenti e benestanti messinesi, l'invito per ottenere contributi non occasionali ma mensili in favore dei poveri del Quartiere Avignone.

Sono gli stessi firmatari, cioè i due fratelli P. DI FRANCIA insieme ai sacerdoti Giuseppe Ciccòlo e Antonio Muscolino. Nella lettera rivolgono pubblicamente un ulteriore indirizzo per i seguenti scopi: esprimere la riconoscenza propria e dei poveri per gli aiuti ricevuti; mettere al corrente la popolazione e i benefattori circa gli sviluppi dell'opera, in particolare circa le iniziative per la salvaguardia morale delle adolescenti, la scuola serale per i maschietti, l'asilo infantile; infine rinnovare l'invito a continuare in forma stabile il soccorso sempre più pressante per quella gente.

2) All'inizio della lettera si fa riferimento alla carità svolta nel Rione Zaera. Il rione o borgo "Zaèra", in Messina, è compreso tra il torrente omonimo e quello di Portalegni. Forma oggi un rione centrale della città, a popolazione intensiva, e i torrenti sono stati coperti, dando luogo a due magnifiche arterie stradali: via Tommaso Cannizzaro sul Portalegni e viale Europa sullo Zaèra, che si allarga in piazza Zaèra all'incrocio con via Cesare Battisti. Dopo l'annessione della Sicilia al Regno d'Italia si sentì il bisogno di ingrandire la città.

Dopo alcuni anni di studi e di proposte venne approvato, il 6 febbraio 1869, il piano regolatore di ampliamento a sud che comprendeva anche il vecchio rione Zaèra. Una modesta zona di questo rione assunse un ruolo di primo piano nella vita del P. DI FRANCIA, poiché divenne la palestra del suo apostolato di redenzione e trampolino di lancio della Pia Opera di Beneficenza. Il marchese Antonio Avignone all'epoca della costruzione di questo rione aveva fatto edificare varie file di casette a pian terreno che sfociavano nella via del Valore che, a sua volta, comunicava con via di Porta Imperiale. Questo quadrilatero era comunemente chiamato Case Avignone.

3) Il borgo storico "Zaera" sorgeva in una zona che probabilmente fu sede del primo nucleo urbano di Messina, ancor prima della nascita di Cristo. Una zona, ricordiamo, abbondantemente irrigata dai torrenti: Zaera a sud-ovest; Santa Marta e Santa Cecilia a nord-est, e pertanto particolarmente adatta agli insediamenti. Nonché giacente su quel "Piano delle Moselle o Mosella", storico perché lì, Roberto il Guiscardo sconfisse gli arabi nel 1061, dando inizio ad un floridissimo periodo per la Sicilia.

Il borgo si andò formando attraverso la costruzione di case a schiera di passo minimo, proprio dove l'antico dromos, proveniente da Taormina, prima di arrivare a Messina, si divideva in "due vie": una entrava dritta nel cuore della città, l'altra le girava attorno. Esso venne lasciato fuori dalle mura fatte costruire

da Carlo V, ed assunse il controllo dell'ingresso sud della città, nonchè un certo benessere economico legato proprio alla percorrenza Messina-Taormina. Ciò lo condusse anche ad un notevole sviluppo urbano, tanto da far contare, alla fine del XVI secolo, più di diecimila abitanti, ridotti di parecchie unità dopo il terremoto del 1783, che in parte lo rase al suolo.

L'abbattimento delle mura cinquecentesche ed in seguito la ricostruzione risorgimentale del 1853 segna la rifusione di questo e degli altri storici borghi messinesi all'interno della città. Un inglobamento già in progetto da parecchio tempo, da quando, nel 1671, il senato messinese aveva dato incarico all'ing. Antonio Maffei di costruire la cosiddetta Porta Zaera. Ma la persistenza di taluni limiti fisici, come le fiumare appunto, impedirono, però, una perfetta fusione tra le diverse realtà urbane.

Le Casette Avignone, nelle quali Padre Annibale Maria P. DI FRANCIA passò la maggior parte della sua vita, si trovavano proprio all'incrocio fra la ex Via del Dromo, attuale Via Porta Imperiale, e il torrente Santa Cecilia, nel piano dei cosiddetti "orti gemelli". Proprio in quel punto dove secoli prima aveva avuto la sua origine il borgo.

Nel 1840, all'epoca della costruzione delle casette, la via Porta imperiale, che aveva inizio dalla Porta Zaera, si biforcava, quindi, in "due vie": una, con lo stesso nome, si concludeva giusto con la porta fatta costruire in onore di Carlo V, detta appunto imperiale, più o meno nei pressi dell'attuale tribunale; l'altra prendeva il nome di via Cardines, e si concludeva alle spalle della Palazzata, passando per la Chiesa dei Catalani.

Ormai la via Santa Marta e la via Porta Imperiale, sino al torrente Zaera, erano già fiancheggiate da una lunga serie di case a schiera dallo stretto passo, quando le Casette Avignone andavano ad occupare quell'ultimo fazzoletto di terra ancora disponibile. Committente del progetto era il nobile Maggiore Antonio Avignone, dei Marchesi di S. Teodoro. Il quale le fece costruire per affittarle ai poveri che non avevano altro alloggio in città.

Esse comprendevano un'area approssimativamente di 40 x 40 metri con 4 file di casette a schiera posizionate a pettine perpendicolarmente alla Via del Valore, unico ingresso delle casette, a sua volta perpendicolare alla Via Porta Imperiale.

4) I vicoli erano pertanto tre, tutti a cul de sac, denominati A, B e C. Il vicolo A, entrando da Via del Valore, il più vicino a Via Porta Imperiale, si concludeva col preesistente Palazzo Alessi, che a sua volta si affacciava su via Aurelio Saffi. In tre di questi blocchi, le casette, secondo uno schizzo dello stesso Padre Annibale del 1878 e secondo i disegni più tardi del prof. Favaloro, si appoggiavano di schiena, mentre l'ultimo blocco era dotato di ingresso solo sul vicolo C.

Proprio quest'ultimo blocco, dopo la demolizione effettuata nel 1916, per dar spazio alla via Ghibellina, come previsto dal Piano Borzì, fu ricostruito dallo stesso Padre Annibale più all'interno, sino ad occupare quasi l'intero vicolo C, e sino a portare a poco meno di due metri la luce fra gli ultimi due blocchi. Tale opera, ma non per un fattore igienico, gli costò una causa civile lunghissima con gli eredi Avignone, poi vinta. In quell'occasione veniva anche realizzata in posizione baricentrica la "mensa del povero". Il tutto, rispettando i vincoli imposti dal Piano Borzì, cioè i limiti del futuro isolato n. 97.

Tuttavia le stesse Casette Avignone, praticamente delle baracche, la storicità del quartiere Zaera, con le vecchie case ormai fatiscenti, e la presenza di

istallazioni militari, avevano fatto si che già il precedente Piano Spadaro del 1869 non avesse avuto buon esito in questa fetta di tessuto urbano. D'altronde lo stesso accadde negli altri borghi storici, a dimostrazione di come le singole parti: borghi, centro e nuove espansioni, stentassero a relazionarsi in un unico organismo. La conseguenza fu che tutta l'area divenne via via sempre più degradata finchè non furono finalmente abbattute le stesse Casette Avignone e le altre baracche che affacciavano sulla Via Porta Imperiale, e finchè quest'ultima non assunse le caratteristiche di arteria principale cittadina.

……..

34. Lettera di riconoscenza verso un farmacista benefattore - Messina, 17 Settembre 1883

Fonti: *APR 3368, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 4.*

Oggetto: *gratitudine per la concessione di farmaci per i poveri.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 17.09.1883]

Al Signor Farmacista che abita presso Gesù e Maria del Selciato.

La prego fornire dei medicinali occorrenti la porgitrice, e metterli a conto mio. Con tanti ossequi:

Messina 17 Sett. 1883

Vostro Servo

Canonico Di Francia

N. 4 C / mi 30[37]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) La breve lettera può apparire senza importanza e come una nota di servizio. Invece è uno scritto significativo della grande carità dalla quale era animato Padre Annibale, ed è un fatto emblematico di un sistema che si è ripetuto quasi sempre durante la sua vita.

Seguendo il suo epistolario, si incontrano simili eventi con altri farmacisti, o anche con lo stesso, invitati a dare medicinali a sue spese. La porgitrice qui accennata sarà stata qualche povera ammalata o mamma di famiglia che si era rivolta con fiducia al padre dei poveri e dei bisognosi.

2) Il P. DI FRANCIA ha sofferto tutta la vita per la carenza di beni necessari per le sue opere e per coloro che a lui si rivolgevano. In quell'anno 1883 era tormentato dalla conduzione appena avviata dell'Orfanotrofio Femminile nel Quartiere Avignone, intitolato "Piccolo Rifugio del Cuore di Gesù".

Pur non avendo i registri di quel tempo, si sa che verso la fine del 1883 erano già 24 orfane bisognose di tutto. Anche i locali erano insufficienti. "Bisognava quindi allargare le tende, nel modo che sappiamo: sgombero degl'inquilini, affitto, ripulitura e adattamento di quelle casupole: quattro da un

[37] Non conosciamo il significato preciso di queste sigle. Probabilmente 4 e 30 centesimi

lato, quattro dall'altro della stradetta, chiuse da un muro, con porticina d'ingresso."

……

35. Circolare informativa agli Associati del Periodico "La Parola Cattolica" per la sospensione di questa pubblicazione – Messina, 20 Settembre 1883

Fonti: *"Bollettino Rogazionista", 1970, pp. 604-605; Tusino, Mem. biogr., cit., vol. I, pp. 444-445.*

Oggetto: *sospensione della pubblicazione del periodico per motivi economici*

Testo conforme all'originale

[Messina, 20.09.1883]

Avviso ai Nostri Associati

Il giornale La Parola Cattolica sospende per alcun tempo le sue pubblicazioni. Diverse circostanze ci costrinsero a tanto, e fra le prime la morosità dei soci. Alieni dal far pressioni ed insistere per costringere i morosi al pagamento, preferiamo sospendere per alcun tempo il giornale.[38]

Intanto rendiamo grazie a tutti coloro che, o con mezzi pecuniari o con le loro fatiche, sostennero fin qui questa stampa cattolica: l'unica nel nostro paese!

Ora che tace quest'unico giornale cattolico di Messina, comprenderanno meglio i cattolici del nostro paese quanto ciò sia sconvenevole (sic) e doloroso.[39]

Messina è una città di centomila anime, e deve restare senza una stampa cattolica. Le città di Sicilia, non escluse quelle inferiori a Messina, hanno il foglio cattolico: Messina non lo ha più!

---

[38] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I, pp. 444-445.

[39] Sulla stampa cattolica di quel tempo in Italia manca uno studio di insieme. Esistono però parecchi cenni in tutti i numerosi studi sul movimento cattolico, come quelli di G. De Rosa, G. Spadolini, A. Gambasin, ecc., oltre ad alcune monografie particolari e notizie importanti nelle vite dei principali giornalisti cattolici. Alcuni particolari importanti in C. Curci, *La stampa cattolica in Italia,* in Civ. Catt., s. VI, vol. I (1865), pp. 43-60, e in R. Ballerini, *Del risvegliamento cattolico nell'Italia*, in Civ. Catt., s. VII, vol. VI, 1872, p. 392; G. B. Casoni, *Cinquant'anni di giornalismo,* Bologna 1907; E. Spina, *Giornalismo cattolico-liberale in Piemonte, 1848-1852,* Torino 1961.La diffusione della stampa in Italia nel diciannovesimo secolo era limitata dall'esteso analfabetismo. La "tiratura" complessiva dei quotidiani non superava le 500 mila copie.

All'inizio del ventesimo secolo, quando alle repressioni del 1898 seguì una fase politica di maggiore libertà, e con lo sviluppo industriale aumentarono le concentrazioni urbane, ci fu una crescita del numero di testate e un notevole aumento della diffusione. Specialmente dopo il 1860 si moltiplicarono in Italia i periodici cattolici, che nel 1872 raggiungevano i 126, di cui 17 quotidiani. La maggior parte di essi avevano però un influsso ristretto alla cerchia locale, e soltanto pochi, come *L'Armonia e La civiltà Cattolica*, avevano una tiratura paragonabile a quella della stampa liberale, per altro essa pure abbastanza limitata. A prescindere da Roma, spiccano per la loro importanza quattro centri: Torino, Genova, Milano, Napoli. Firenze ebbe una stampa di rilievo solo dopo il 1878. (Cfr. *Storia della Chiesa dalle origini fino ai giorni nostri - XXI, Roger Aubert, Il Pontificato di Pio IX*, Editrice S.A.I.E. - Torino, 1964, pp. 799 ss). In Sicilia solo Palermo poteva contare 44 tra quotidiani e periodici.

Peraltro in Messina non c'è penuria di giornali. Ce n'è anzi a dovizia, che sanno maltrattare per benino gl'interessi della nostra Santa Religione! [40]

Ah, oggi sono tempi di persecuzioni per la Chiesa[41], e i figli delle tenebre sono più sapienti dei figli della luce!

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Impegnato nelle opere di carità al Quartiere Avignone, e avendo la responsabilità di sovrintendere, come direttore, alla conduzione del giornale, per il P. DI FRANCIA non era possibile consacrare al periodico tutto il tempo necessario, mentre il suo patrimonio personale si andava man mano dissipando nel risanamento del Quartiere Avignone.

D'altro canto non bisognava dare occasione ai lettori di pensare che si potessero confondere l'amministrazione dell'Opera e quella del giornale. Perciò tirò avanti finché gli fu possibile, ma quando il vuoto della cassa si fece quasi assoluto ed egli non poteva allungare la lista dei debiti, da affiancare a quella già lunga di Avignone, ritenne necessario — sia pure dolorosamente — sospendere temporaneamente la pubblicazione del giornale.

Il periodico "La Parola Cattolica" si sosteneva unicamente con gli abbonamenti dei lettori. Padre Annibale lamenta il ritardo nel pagamento da parte degli abbonati. Si parla di sospensione, tuttavia in pratica fu la fine definitiva.

2) Il giornale cattolico ripigliò più tardi la sua pubblicazione sotto altra direzione e amministrazione ed uscì la prima volta il 14 giugno 1884 con un nome nuovo: La Luce. Durò alcuni anni, ma poi dovette anch'esso ripiegare, e sempre per il solito motivo: carenza di fondi. Dopo La Luce, apparvero successivamente L'Armonia, Il Risveglio, Il Corriere Peloritano, Il Faro; ma perché mancavano di base economica, vennero meno nel giro di pochi anni.

Nel 1905 il Sacerdote Vincenzo Caudo dette vita a La Scintilla: non guardò a spese, non lesinò sacrifici... arrivava fino a mettersi in tipografia al banco di composizione — si usavano allora i caratteri mobili — e così la portò avanti fino alla sua morte avvenuta nel 1960. Dopo di lui, suo nipote l'Avv. Giuseppe ne continua la pubblicazione, che speriamo non abbia a cessare perché oggi, a quanto ci è stato detto, amministrativamente la vita del giornale è stata assicurata.

……

[40] A Messina si contavano in quel tempo una quindicina tra giornali e periodici liberali. Ne richiamiamo alcuni: Temi Zanclèa, L'Amico del Popolo, I' Epoca, il Corriere Messinese, L'Operaio, la Gazzetta di Messina (1814-1815), Politica e Commercio, II Barbiere, Don Marzio, L'Aquila Latina, Fede e Ragione, Il Normanno, Il Ficcanaso, Spettatore Zancleo (1833-1841), Bollettino del Consorzio Agrario.

[41] Padre Annibale si riferisce al diffuso anticlericalismo del tempo. Nell'Ottocento, soprattutto dalla metà del secolo, si manifestò un'aperta ostilità verso la Chiesa cattolica. Uno spirito settario e anticlericale nella visione dei politici di ispirazione liberale (sovente aderenti alla Massoneria), che giudicava la Chiesa come un freno al progresso civile, e vedeva nella religione nient'altro che superstizione, mentre la verità andava ricercata avvalendosi del metodo scientifico. Si trattava senz'altro di uno stridente contrasto con la realtà sociale italiana del primo Ottocento, in cui era soprattutto la Chiesa ad organizzare e finanziare scuole, istituzioni sociali e ospedali. Non di rado docenti e scienziati erano essi stessi ecclesiastici.

36. Lettera all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino, per presentargli la rinuncia al Canonicato in vista dell'impegno totale a servizio degli orfani – Messina 13 Novembre 1883

Fonti: *ACAM, Fascicolo A.DI FRANCIA; APR 3965, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 311; Tusino, Mem. Biogr. cit., vol. I, pp. 420-423. Positio, cit., vol.II, pp. 755-757*

Oggetto: *Padre Annibale rinuncia al canonicato per dedicarsi completamente ai poveri e agli orfani.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 13.11.1883]

Eccellenza Reverendissima,

Col più profondo ossequio, e coi sensi di mia illimitata subordinazione verso la E.V. vengo a pregarla caldamente di quanto segue.

Col suo decreto, in data 22 gennaio del 1882, la E.V. sovrabbondando di benignità al mio riguardo, si degnava nominarmi canonico di questa Cattedrale.

Se fin d'allora fui sopraffatto dal sentimento di mia indegnità, molto più fui conturbato dal timore di non potere attendere quindi innanzi a quell'Opera di carità che si va mano mano svolgendo nel quartiere Avignone.

Infatti così avvenne. Dal giorno che entrai nel disimpegno degli uffici canonicali, dovetti avvertire la massima incompatibilità tra i doveri del canonicato e i lavori che si richiedono per portare innanzi quell'Opera. (Quando ho voluto attendere agli uni, ho dovuto necessariamente attrassare (sic) gli altri.

Ora poi sono cinque mesi che una tale incompatibilità mi è apparsa sempre più chiara ed evidente.[42]

Dacché la E.V. mi ha consigliato di mettere quell'Opera dei poveri sotto la protezione del glorioso Patriarca San Giuseppe, le cose sono ivi cresciute mirabilmente.

Ivi non è un'Opera sola, ma diverse opere in una, che richiedono cura e fatiche speciali. Vi è un Rifugio di più di venti fanciulle povere, le quali attendono a diversi lavori[43]; vi è un piccolo Asilo di bambine[44], che vi stanno parte della giornata; vi è un altro Asilo,[45] detto di Poverelli del Sacro Cuore di Gesù, i quali sono fanciulli raccolti dal lezzo e dall'abbandono, che vengono applicati alle arti e allo studio[46]. Vi è pure una chiesetta dedicata al Sacro Cuore di Gesù, la quale

---

[42] Oltre il risanamento del Quartiere Avignone, Padre Annibale aveva avviato un asilo infantile, aveva inaugurato ufficialmente il primo Orfanotrofio Femminile, in più l'arcivescovo lo aveva nominato Direttore responsabile dei seminaristi esterni.

[43] Cfr.. *"Bollettino Rogazionista"*, 1970, pp. 502.503.

[44] Cfr. *"Bollettino Rogazionista*", 1970, pp. 501-502.

[45] Cfr. *"Bollettino Rogazionista"*, 1970, pp. 509-510.

[46] Ricordiamo che in questo periodo per l'assistenza delle opere appena avviate al Quartiere Avignone, Padre Annibale fece il tentativo di far venire le Piccole Suore dei Poveri. Il TUSINO osserva che "finchè in Avignone regnava quell'amalgama impossibile tra uomini, donne, ragazzi e ragazze non era possibile

richiede una speciale attenzione per tenerla aperta al culto. Vi è finalmente una turba svariata di poveri mendichi, grandi e piccoli, uomini e donne, gente tutta immersa nelle più grandi afflizioni e miserie.

Ora s'immagini la E.V. quanta fatica occorra, e quanto tempo si richieda per attendere al buon andamento di tali opere. È una buona fatica il dover sorvegliare, dirigere, istruire; e fatica maggiore è poi il pensare al mantenimento di tre comunità, e molte altre spese per fabbriche per rappezzamenti di locali e per soccorsi indispensabili da somministrare almeno di quando in quando ad una turba afflitta e famelica. Il procurare tali mezzi è fatica seria, perché bisogna girare di qua e di là per chiedere elemosine e contribuzioni.

Aggiunga la E.V. che in mezzo a tanti lavori, io sono quasi solo, e per di più con una salute che non è delle più vigorose.

In tale stato di cose, io non ho potuto attendere menomamente ai miei doveri di canonico. Sono più di quattro mesi che non vado al coro, e non intervengo da più tempo alle sacre funzioni della Cattedrale: la qual cosa molto mi addolora, sia per la mancanza di servizio, che ne risente la Cattedrale, sia per la mancanza di buon esempio, la quale, se non ridonda a danno dei reverendi membri del Capitolo, ritorna senza dubbio a poca edificazione del popolo, e quel che è più a scandalo dei chierici, che io dovrei a preferenza edificare in qualità di loro Direttore.

In vista dunque di tutto quanto ho qui esposto alla E.V. io vengo a deporre nelle mani della E.V. la dignità canonicale di cui, contro ogni mio merito, ha voluto investirmi. Io prego e supplico caldamente la E.V. perché si degni accettare una tale dimissione.

Il Reverendo Capitolo non ha di me alcun vantaggio, come può fargliene fede il Rev.do Cantore. La E.V. potrà invece provvedere più proficuamente il mio posto, e a me sarà gran sorte poter rientrare nella mia oscurità, per spendere quel tempo che posso a salvezza di qualche povero fanciullo abbandonato, e a sollievo di qualche cuore afflitto.

Sicuro che la E.V. nella sua benigna e caritatevole considerazione non rigetterà questa mia discarica (sic), Le chiedo umilmente genuflesso la Santa Benedizione, e baciandole il Sacro Anello, mi dichiaro:

Messina, li 13 novembre 1883

Della E.V. Rev.ma

Um.mo Ubb.mo servo

Sacerdote Annibale Maria Di Francia

…….

---

approdare a qualche cosa di concreto". Egli stesso racconta come si svolsero i tentativi. Li riferiamo in breve quadro. Il DI FRANCIA ignorava l'esistenza di quella Congregazione fondata in Francia nella prima metà l'Ottocento dalla Serva di Dio Giovanna Jugan. Una sera, trovandosi il Padre Annibale in casa di Mons. Basile, allora Pro-vicario Generale, questi faceva grandi elogi delle Piccole Suore, che raccoglievano i vecchi abbandonati, li tenevano puliti, li nutrivano questuando; e che avevano già delle Case in Sicilia, a Catania, anzi nella vicina Acireale. Fu una luce alla mente del Padre. E perché non possiamo averle in Messina? Sarebbe una grande provvidenza di Dio per i poveri di Avignone! Ne parlò subito col P. Ciccòlo. Decise quindi di parlarne a Mons. Guarino, il quale con entusiasmo accolse la proposta, incaricandosi lui stesso di chiamare le Piccole Suore. Venne infatti una Superiora e il Padre andò a riceverla alla stazione con una carrozza a due cavalli e l'ospitò in casa sua. Col P. Ciccòlo si andò ad Avignone e dinanzi a tanto squallore la superiora promise chesi sarebbe cooperata efficacemente per la venuta delle Piccole Suore in Messina. In effetti, il 27 febbraio del 1882 vennero due religiose per trovare un locale, almeno provvisorio, per iniziare il ricovero dei poveri. In definitiva quelle suore vennero a Messina ma non si fermarono nel Quartiere Avignone ma in altra sede. (cfr. *"Bollettino Rogazionista"*, 1970, pp. 495--498. - D. De Gregorio, *Il Card.Giuseppe Guarino,* cit. p. 100).

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Dopo aver ricordato di essere stato nominato canonico 5 mesi prima, esattamente il 22 gennaio 1882, Padre Annibale sottolinea all'Arcivescovo l'impossibilità di svolgere il compito presso la cattedrale.

Richiama a Mons. Guarino gl'impegni pesanti delle attività nell'ambito del Quartiere Avignone. L'Opera nascente era molteplice, cioè conteneva diverse attività:

- *il Rifugio di venti fanciulle povere, impegnate in lavori domestici;*
- *un Asilo di bambine presenti tutta la giornata;*
- *un altro Asilo, detto di Poverelli del Sacro Cuore di Gesù, di maschietti applicati ai mestieri e allo studio;*
- *una chiesetta dedicata al Sacro Cuore di Gesù;*
- *"una turba svariata di poveri mendichi, grandi e piccoli, uomini e donne, gente tutta immersa nelle più grandi afflizioni e miserie";*
- *il compito di prefetto dei chierici esterni al seminario.*

A tutto questo si aggiunge il fatto di essere solo, di non avere una salute di ferro, e di dover procurare i mezzi necessari per vivere.

In tale stato di cose, Padre Annibale ricorda all'Arcivescovo che da quattro mesi non partecipa ai doveri del canonicato, quali il coro e la partecipazione alle funzioni liturgiche della cattedrale. Secondo lui, la mancanza di servizio costituisce un esempio non buono, poca edificazione del popolo, scandalo dei chierici dei quali è loro Direttore.

In conclusione Padre Annibale pensava di aver prospettato le motivazioni sufficienti per vedere accettare le sue dimissioni. Ma la risposta dell'Arcivescovo fu differente, cioè non accettò la rinunzia al canonicato[47]*.*

2) Il 22 gennaio 1882 l'Arcivescovo Mons. Guarino aveva nominato Annibale P. DI FRANCIA canonico statutario della Cattedrale di Messina ad appena 31 anni.[48] *Ne aveva pure preso il possesso alla presenza del Pro-Cancelliere Don Gaetano Lulli, del Canonico Penitenziere Giovanni Trischitta e del Sacrista Maggiore Don Francesco Siracusa*[49]*.*

Tuttavia il P. DI FRANCIA fin dal primo momento non voleva accettare tale incarico e piangendo supplicò l'Arcivescovo perché conferisse ad altri tale onore, ma non fu ascoltato. Le opere di Avignone richiedevano un impegno totale, perciò dopo alcuni mesi volle dare le dimissioni dal canonicato con la lettera in ***Oggetto****.*

---

[47] Il giorno seguente l'Arcivescovo respinse la rinuncia con la seguente lettera: "Rev.mo Signor Canonico, ho letto la sua lettera del 13 corrente, e resto inteso delle ragioni per le quali vorrebbe ella rinunziare il suo benefizio. Ammiro sommamente la sua carità nella cura dei poveri. Rammento bene quanto ella mi ha richiamato alla memoria. Ma una circostanza soltanto ha dimenticato, la quale parmi essenziale, cioè che quando le conferii l'alto ufficio canonicale mi espose con lacrime tutto ciò che mi ha ora narrato, e che io la confortai insinuandole la devozione a San Giovanni Battista de Rossi, di cui le diedi la medaglia benedetta da Sua Santità il Papa; il quale Santo seppe mirabilmente conciliare la cura delle sue molteplici opere di carità col servizio della Chiesa collegiale di Santa Maria in Cosmedin, sita in luogo eccentrico della immensa Roma, nella, quale era canonico. La benedico nel Signore. Messina, 14 novembre 1883. Aff.mo + Giuseppe, Arcivescovo." (APR 56, 4134) Dopo la risposta del Superiore, al DI FRANCIA non toccava che chinare la fronte. Il canonicato fu per lui una buona croce, e ogni volta che si presentava l'occasione, rinnovava la sua preghiera e la sua rinunzia, che l'Arcivescovo non accolse mai. (*Positio,* cit., vol.II, pp. 758-759).

[48] Vedi *Bolla*, APR 58, 4213.; *Positio,* cit., vol.II, pp. 750-752. Nella parte centrale della *Bolla*, l'Arcivescovo accenna alla motivazione della nomina, cioè la probità e l'onestà della vita, nonchè i meriti di virtù. Ecco il testo latino: *"Vitae interea ac morum honestas, aliaque laudabilia probitatis et virtutum merita, quibus apud Nos fide digno commendaris testimonio, Nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales."*

[49] Cfr. APR 58,4214; *Positio,* cit., vol.II, pp. 752-753.

Tali dimissioni denotano chiaramente la sua umiltà e soprattutto la totale dedizione caritativa ai poveri.

……

EPISTOLARIO ANNO 1884

Riferimenti storici del 1884

Da segnalare anzitutto che 1° Luglio 1884 Padre Annibale è a Roma con la speranza di incontrare il nuovo Papa, Leone XIII, eletto dopo Pio IX.

Nello stesso tempo si era diffuso il pericolo del colera in alcune città della Sicilia, compresa Messina. Questo fatto indusse le competenti autorità a stabilire un cordone sanitario per Messina, a cui non si poteva accedere senza sottoporsi alla quarantena.

Padre Annibale ne è preoccupato per i piccoli orfani di Avignone. Scrive subito al fratello Sac. Don Francesco, perché si affacci periodicamente in mezzo ad essi[50].

Altro evento notevole nel 1884 è l'installazione nel Quartiere Avignone della prima macchina tipografica di seconda mano in buono stato, dono del Cav. Giuseppe Crupi, Tipografo-Editore messinese. Le prime stampe portano l'emblematica denominazione: « Tip. Quartiere Avignone», che in seguito subirà diverse variazioni. La nuova industria non solo serviva ad avviare gli orfani al lavoro, ma contribuiva, in parte, anche a risolvere il problema economico specialmente con la stampa delle etichette per le casse degli agrumi[51].

In campo ecclesiastico da segnalare la lettera enciclica del Papa Leone XIII. *Humanum genus* del 20 aprile 1884 sulla setta dei massoni e la relativa istruzione del Sant'Ufficio *"Ad gravissima advertenda mala"* del 10 maggio 1884 sempre contro la massoneria. Documenti che trovarono grande riscontro nel Di Francia, che combattè tale setta tutta la vita, come si può rilevare in diverse parti dell'Epistolario[52].

Esaminiamo ora le dieci lettere del 1884, catalogate e presenti in Archivio APR (=Archivio della Postulazione Rogazionista) per questo anno.

……

37. Lettera-appello ai Cittadini e ai Benefattori di Messina per avere capi di biancheria di seconda mano – Messina, 6 Gennaio 1884

Fonti: *APR 3684, DI FRANCIA, Scritti, cit., 56, p. 6; TUSINO, Lettere del Padre, vol. I, pp.22-23.*

Oggetto: *richiesta di articoli usati e di seconda mano.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 6.1.1884]

---

[50] Tale lettera è riportata qui di seguito alla data del 1° Luglio 1884. La lettera è riferita anche da TUSINO, *Mem. biogr.*,, pp. 407-408.

[51] Cfr.. VITALE, *Biografia,* p. 250; TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. I, p. 499.

[52] Basti ricordare ad esempio le lettere al giovane Letteria Lavia dell'anno precedente e le lettere del 1907 sul Carducci, nn. 425, 428, 429 dirette al giornale "La Scintilla" di Messina.

Ill.mo Signore,

Conoscendo a prova la bontà della S.V. vengo a pregarla caldamente di una carità. Le chiedo non altro che qualche roba smessa, sia una camicia, una veste, un soprabito, un paio di scarpe, o ciò che più le aggrada.

Queste robe smesse dovranno servire per una turba di poveri, nel Quartiere Avignone, fra i quali tre Comunità di fanciulli già raccolti[53].

Questa carità alla S.V. costerà ben poco, apporterà molto vantaggio a quei poveretti, e io gliela domando per amore di Gesù e di Maria.

Ho l'onore di dirmi con profondo rispetto

Messina, 6 Gennaio 1884.

umil.mo servo

Can. Annibale M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Il testo è invito pressante a tutti i cittadini di Messina per offrire merci di seconda mano o smesse da utilizzare per i fanciulli e i poveri del Quartiere Avignone. Con questa lettera ai benefattori, in modo personalizzato, Annibale P. DI FRANCIA chiede beni mobili di seconda mano, come indumenti, vestiti, scarpe e simili da utilizzare per i fanciulli e i poveri del Quartiere Avignone, data la miseria estrema di quella gente.

2) Gli altri sacerdoti firmatari degli appelli precedenti rivolti alla città, in pratica i sacerdoti Ciccolo, Muscolino e Don Francesco P. DI FRANCIA, si erano ritirati e Annibale P. DI FRANCIA era rimasto solo.

Padre Annibale chiede capi di seconda mano, mentre gli uomini dell'Ottocento erano affascinati dalle prime realizzazioni del progresso tecnologico - scientifico - sociale; la loro fantasia era sollecitata da possibilità creative incessanti verso un sempre maggior benessere comune.

Anche all'epoca, essi, ovunque si applicavano, erano soggiogati da entusiasmo utopico: in campo scientifico, nel vivere democratico, nell' attività caritativo - assistenziale, nella pratica ascetico - religiosa, ma non avevano ancora acquisito l'esperienza di conservare una mente fondamentalmente critica verso tutto ciò che è umanamente realizzabile. Padre Annibale insiste sulle cose semplici e quotidiane.

……..

38. Lettera n. 1 al Sommo Pontefice Leone XIII per presentargli le Opere avviate al Quartiere Avignone – Messina, 13 Giugno 1884

***Fonti**: APR 4717, P. DI FRANCIA, Scritti, p. 85.*

***Oggetto**: Questa è la prima lettera del P. DI FRANCIA a Leone XIII. Ne seguiranno altre in seguito. Padre Annibale presenta al Papa Leone XIII le sue opere, da poco avviate.*

[53] Vedi TUSINO, *Mem.biogr.*, cit., vol.I, pp.363-374; VITALE, *Biografia*, cit., p. 144. Le tre comunità alle quali si riferisce il DI FRANCIA sono: l'asilo per le bambine; il raggruppamento delle ragazze adolescenti; il gruppo dei maschietti.

Ricordiamo che Padre Annibale ebbe grande ammirazione per questo papa, come si desume anche dall'Elogio funebre pronunciato in cattedrale il 28 Luglio 1903 e pubblicato nel volume dei Discorsi[54]*.*

Il periodo in cui scisse questa lettera si parlava molto dell'Enciclica pontificia "Humanum Genus" (20 Aprile 1884), con la quale Leone XIII condannava il "relativismo filosofico e morale della massoneria". Come si vedrà, nel corso di tutto l'Epistolario, anche il P. DI FRANCIA fu combattuto nella sua opera dalla massoneria, ed egli stesso avversò in modo risoluto e continuo tale setta[55]*.*

A proposito della massoneria, nel 1893 al Papa Leone XIII il P. DI FRANCIA rivolse la seguente esaltazione: «Lode e benedizione eterna al vostro nome, o Leone, che l'idra infernale della ***massoneria*** *colpiste in petto col vigoroso vostro braccio. Voi l'avete prostrata al suolo, dov'essa si dibatte furibonda sotto l'invincibile vostra mano; ma voi trionferete, o immortale Pontefice: vi leverete sublime sulla cervice dei vostri nemici!"*[56]

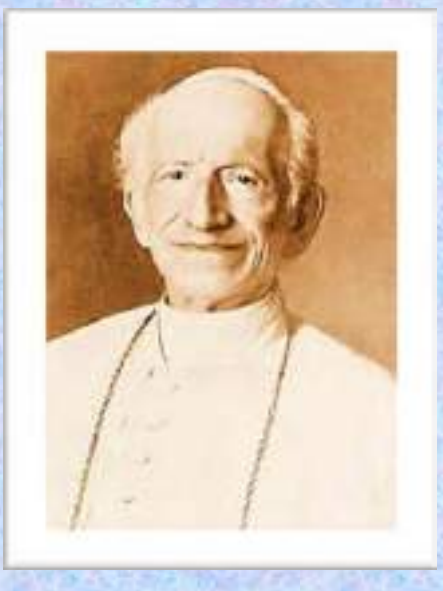

***Immagine 7** -P. Annibale scrive la prima volta al Papa Leone XIII per informarlo circa le attività avviate nel Quartiere Avignone e avere la benedizione pontificia (Lett. n. 37)*

Testo conforme all'originale

[Messina, 13 Giugno 1884]

Beatissimo Padre,

io qui sottoscritto, profondamente umiliato ai piedi dell'augusto trono della Santità Vostra la supplico di quanto segue.

Da sette anni sto in mezzo ad una turba di poveri abitanti in un remoto angolo della città di Messina, i quali vivevano immersi nella più deplorevole ignoranza, miseria e depravazione.

Quivi, con la Benedizione e con il pieno consenso del mio amatissimo Arcivescovo, Monsignor Giuseppe Guarino, ho edificata una chiesetta in onore del Sacratissimo Cuore di Gesù per catechizzare i poveri, ed ho fondato tre piccoli Istituti per quei fanciulli d'ambo i sessi che miseramente perivano, ed ora si chiamano i Poverelli del Sacro Cuore di Gesù.

È scopo di quest'Opera la rigenerazione di quel locale e di quella plebe, della quale spero nel Signore Iddio di formare tante Comunità di poveri grandi e piccoli che si abbiano a chiamare: I Poveri del Sacro Cuore di Gesù.

Intanto per maggiormente attirare il divino favore su quest'Opera, prego umilmente la Santità Vostra che si benigni confortarla con la sua Apostolica Benedizione, la quale si degni fare scendere sopra quei Poveri, sopra le tre

---

[54] Cfr. DI FRANCIA, *Discorsi*, cit. pp. 38-60.

[55] Basti ricordare ad esempio le lettere al giovane Letteria Lavia dell'anno precedente e le lettere del 1907 sul Carducci, dirette al giornale "La *Scintilla*" di Messina.

[56] DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 53, p. 189

Comunità dei fanciulli ricoverati, sopra tutti i benefattori di quest'Opera, e sopra me miserabile che mi affatico a tanto.

Nel contempo presento alla Santità Vostra una Preghiera che giornalmente recitano le Comunità dei fanciulli per implorare dal Sommo Iddio i buoni operai nella santa Chiesa, giusta la Parola santissima di Gesù Cristo Signor Nostro: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 21].

Supplico la Santità Vostra se volesse accordare le sante Indulgenze e la Plenaria alla recita di detta Preghiera. La stessa grazia imploro per la recita del santo Rosario che si fa giornalmente di 15 poste in quel luogo dei Poveri, con annessa ad ogni mistero una breve supplica per chiedere alla Santissima Vergine del Rosario i buoni operai nella santa Chiesa.

Baciando umilissimamente il piede alla Santità Vostra, ed aspettando umilmente le sue sovrane grazie, mi dico:

Messina li 13 Giugno 1884

Umilissimo, Devotissimo, Ubbidientissimo figlio Sacerdote Annibale Maria Di Francia Canonico della Proto metropolitana di Messina

……

39. Lettera al Cardinale Ludovico Jacobini, Segretario di Stato del Papa Leone XIII, per presentare le sue Opere, per impetrare indulgenze ed anche per avere aiuti economici per i poveri – Messina, 30 Giugno 1884

***Fonti**: APR 7202 – P. DI FRANCIA, Scritti, p. 87*

***Oggetto:** sostanzialmente Padre Annibale chiede al Segretario di Stato le medesime cose chieste al Papa Leone XIII, vale a dire l'apostolica benedizione per l'Opera, per tutti quelli che vi lavorano, per tutti quelli che la beneficano, per tutti quei poveri, per tutti quei fanciulli, e per me miserabile che mi affatico in quell'Opera; le Indulgenze o plenarie o parziali per la preghiera per le vocazioni; sovvenzioni per i poveri, anche con intenzioni di sante messe.*

Testo conforme all'originale

[Roma, 30 giugno 1884]

A Sua Eccellenza Reverendissima, l'Eminentissimo Cardinale, Segretario di Stato di Sua Santità Papa Leone XIII, Monsignor Jacobini[57].

Eminenza,

ho avuto l'onore di far capitare nelle mani dell'Eminentissimo Monsignor Boccali una mia supplica diretta al Sommo Regnante Pontefice Leone XIII, portante il suggello, e una raccomandazione autografa del mio Amatissimo Arcivescovo Monsignor Giuseppe Guarino, in Messina.

[57] Ludovico Jacobini (Genzano di Roma, 6 gennaio 1832 – Roma, 28 febbraio 1887) era Cardinale Segretario di Stato di Papa Leone XIII. Dopo la sua morte divenne Segretario di Stato il Card. Mariano Rampolla.

L'oggetto della sunnominata supplica oso ora esporre umilmente alla Eminenza Vostra Reverendissima, sperandone l'alta sua protezione, per ottenere più facilmente lo scopo. Da sette anni circa sto in mezzo ad una turba di quasi 300 poveri abbandonati in un lurido e remoto luogo della città di Messina, detto: Avignone.

Quivi, con l'aiuto dell'Altissimo Dio, e con la Benedizione ed incoraggiamento del mio Amatissimo Arcivescovo Monsignor Guarino, ho fondati tre piccoli e poveri Istituti dove ho raccolti più di 80 fanciulli abbandonati o orfani d'ambo i sessi, avviandoli ai lavori, alle arti ed ai mestieri, e secondando in alcuni le vocazioni al santo Sacerdozio che cominciano a manifestarsi; essendo questo uno dei precipui scopi dell'Opera.

Un altro ricovero si è pure quivi da poco iniziato per raccogliervi i poveri ciechi. Quivi inoltre si è fabbricata una chiesetta dedicata al Sacratissimo Cuore di Gesù, dove celebro la santa Messa ogni giorno, e vi raccolgo i poveri e i fanciulli per catechizzarli.

Per dare un pane quotidiano a tanti poveri e grandi e piccoli, per vestire i fanciulli della Comunità, per educarli, istruirli, e far procedere tutta l'Opera, ho avuto bisogno di molti mezzi, ed essendo io povero, ho domandato l'obolo della Carità cristiana.

Intanto mi rivolgo umilissimamente e fiduciosamente alla notissima bontà della Eminenza Vostra Reverendissima, sollevata dalla provvida mano del Sommo Dio ad un posto così eccelso e sublime, e la supplico in nome di tutti quei poveri del suddetto luogo Avignone, i quali si chiamano: I Poveri del Sacro Cuore di Gesù, affinché la Eminenza Vostra voglia interporre la sua possente mediazione presso il Santo Padre, a fine di ottenermi tre grazie che prostrato ai piedi dell'Augusto Trono di Sua Santità, umilissimamente domando:

1) - L'apostolica benedizione per l'Opera, per tutti quelli che vi lavorano, per tutti quelli che la beneficano, per tutti quei poveri, per tutti quei fanciulli, e per me miserabile che mi affatico in quell'Opera.

2) - Le sante Indulgenze o plenarie o parziali [per la preghiera] che facciamo assieme in quel luogo giornalmente, con la quale supplichiamo il Cuore Santissimo di Gesù perché si degni di mandare i buoni operai nella sua messe; giusta la sua santissima Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Le 10, 2].

3) - Una qualche elemosina, fosse anche in divine Messe, con la quale dare un pane per alquanti giorni a quei poveri fanciulli ricoverati, e a quella turba di poveri mendicanti.

Ad ottenere queste sovrane grazie dal Sommo Regnante Pontefice Leone XIII, io imploro umilmente l'efficacissima mediazione della Eminenza Vostra Reverendissima, sul cui capo i Poveri del Sacro Cuore di Gesù pregheranno dal cielo le più elette Benedizioni.

Bacio intanto, umilissimamente genuflesso, le sacre e nobili mani della Eminenza Vostra Reverendissima, mentre con profonda devozione mi dichiaro:

Roma, 30 giugno 1884

Umilissimo Obbligatissimo Servo

Canonico Annibale Maria Di Francia

…….

40. Lettera a Don Francesco Di Francia, fratello ddi P. Annibale, per occuparsi dell'Opera, mentre lui era bloccato in quarantena a Roma a causa del colera - Roma, 1° Luglio 1884

Fonti: *APR 3484, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 2; Tusino, Mem. biogr., cit., vol. I, pp.467-468; Tusino, Lettere del Padre, vol. I, pp.24-27.*

Oggetto: *Il colera impedisce Padre Annibale a ritornare a Messina, coinvolge Don Francesco.*

Immagine 8 *- Don Francesco Di Francia, viene incaricato da suo fratello P. Annibale, di assistere gli orfani del Quartiere Avignone, mentre egli è costretto a Roma a causa del colera (Lettera n. 39).*

Testo conforme all'originale

[Roma, 1.7.1884]

Carissimo Ciccillo[58],

T'immagini se sto dolente di non poter ritornare in Messina in questi momenti che dovrei trovarmi al mio posto per tutti gli eventi possibili. Chi se lo poteva immaginare? Vero è che potrei fare costì una quarantena. [59] Ma mi conviene farla? Di quanti giorni è? O mi conviene aspettare che si levi la contumacia? Riflettetela in famiglia.

Io pure m'immagino la vostra costernazione costì. Sia sempre benedetto Iddio! Però speriamo che le energiche misure prese in Sicilia per impedire il contagio riescano a scongiurare la venuta del colera.

Intanto ti raccomando quei poveri fanciulli delle Case Avignone: non posso pensarci che mi trovo tanto lontano in questi momenti!

Quando puoi andarci qualche volta, va' pure a confortarli, e dirai loro che li benedico, che stiano fiduciosi in Dio, e che preghino e frequentino i Sacramenti.

Io quanto al mio stare non vi prendete pensiero, che ho da tirare innanzi alla meglio.

Io ancora non ho ricevuto lettera alcuna da voialtri: non so se mi avete scritto a Napoli, da dove manco da cinque giorni. Se il vaglia del quale ti scrissi devi ancora mandarmelo, puoi spedirmelo a Roma, fermo posta, o meglio in lettera raccomandata. Però io starò in Roma sino al giorno 5 o 6 al massimo: quindi pare che sarebbe più prudenza mandarlo in Napoli.

---

[58] Nel meridione d'Italia "Ciccillo" è il nome confidenziale corrispondente a "Francesco".

[59] A causa dell'elevata pericolosità di contagio del colera, in quei tempi era ritenuto di estrema importanza l'isolamento della popolazione per un certo tempo. Il periodo, detto "quarantena", doveva durare circa 30-45 giorni. Un'altra importante misura di profilassi consisteva nell'impedire dall'esterno l'accesso alla popolazione colpita. Da qui la difficoltà del DI FRANCIA di ritornare in Sicilia trovandosi in quei giorni a Roma.

Ancora non ho veduto il Santo Padre [Leone XIII], ma sono stato ammesso all'udienza per venerdì o sabato prossimo. In salute, grazie a Dio, sto benissimo. Costì come state? Come sta Giovannino[60]?

Consegna l'acclusa[61] al suo indirizzo.

Dì ai figliuoli di Case Avignone che pregassero il Sacro Cuore di Gesù pel mio ritorno.

Saluto la Mammà, Giovannino[62], Teresina[63].

Io ti scrissi[64] che Basile[65] mi deve £. 38; sbagliavo: deve darmene 138, che dividerai così: £. 100 alla [Jensen] Bucca[66] (gliele darai " subito e le dirai che sono quelle che prestò a me personalmente); £. 30 me le manderai o a Roma o a Napoli e £. 8 per voi altri, dandone una a Teresina e una a Caterina[67].

Raccomandami al Sacro Cuore di Gesù, alla Santissima Vergine e a San Giuseppe. Ti abbraccio e mi dico:

Roma, 1° luglio 1884

Tuo aff.mo fratello Annibale

P. S. Se puoi, vedi P. Angelo[68] e digli che vorrei sapere il preciso indirizzo di quel prete che sta nella piazza Rusticucci in Roma.

……..

---

[60] Giovannino, cioè Maria Giovanni, primo figlio della famiglia DI FRANCIA era nato l'8 settembre 1848. Era dotato di grande intelligenza, prosatore elegante ed apprezzato collaboratore di pubblicazioni periodiche, dotato di un buon estro poetico. Non si sposò. Impiegato al Banco di Sicilia, dovette poi lasciarlo per motivi di salute. Ammalatosi, infatti, di scòrbuto penò a lungo. Durante la malattia volle accanto a sé soltanto il fratello Annibale. E per questi, appena impegnato nell'apostolato alle Case Avignone, fu una vera croce. Morì il 20 agosto del 1892 a soli 49 anni. (Vedi VITALE, *Biografia*, cit., pp. 195-196; *Positio*, vol. I, pp.40-41).

[61] Questa è una delle tante lettere andate disperse.

[62] Vedi la nota precedente..

[63] Teresina, sorellastra di Padre Annibale, era figlia del secondo matrimonio della madre, Anna Toscano, divenuta vedova ad appena 23 anni. (Vedi *Positio*, vol I, pp.39-40; TUSINO, *Lettere del Padre*, vol. I, p.25).

[64] Non ci è giunto questo scritto.

[65] Mons.Giuseppe Basile era il Vicario Generale della Diocesi.

[66] La Signora Jensen fu colei,che dette un avvio energico al settore femminile del Quaetiere Avignone. Jensen, nata Bucca, era la moglie di un commerciante inglese,Guglielmo Jensen, protestante, ma di grande bontà naturale,che la lasciava molto libera di sé nell'agire; ed aveva tre figlie. Il Padre diceva che prima che si fosse incontrata con lui, era piuttosto dedicata al bel mondo. Però era di animo generoso, di grande disposizione per it bene e per l'ideale religioso, che da uno stato latente passò ad uno stato d'entusiasmo. Di animo sincero molto intelligente, sufficientemente istruita, aveva il diploma di maestra elementare.

Padre narrava l'incontrò così: "Verso l'anno 1879 o 1880 (da accertamenti precisamente fu ii 10 ottobre 1879) io annunziavo nella Chiesa Parrocchiale di S.Giuliano,ove celebravo Messa ogni giorno, un ,triduo ad onore del Cuore di Gesù. La Signora Jensen, allora giovane sui venticinque anni, terminata la Messa,entrò in.sagrestia e dimandò di volersi confessare. La rimandai all'indomani, e fu puntuale a venire. Da quel giorno cominciò a diventare fervente nelle pratiche di pietà:e siccome io stavo iniaziando le opere, ideò una fiera di beneficenza in casa della Sig.ra Ruffo.

In seguito essa frequentava spesso le Case Avignone al punto di contrarre gl'insetti dei poveri; ma non ci faceva caso, tanto era l'entusiasmo." Fin qui narrava it Padre. Aggiungeva che essa collaborò per circa sette anni, assistendo le giovani al lavoro organizzando fiere di beneficenza, prendendo iniziative, cooperando anche del suo; come quando offerse mille lire di quel tempo per la Cappella Sacramentale del 1886; fu lei che scrisse in quel 1° luglio,l'inno di ringraziamento:"Cessino ormai le lagrime..."

[67] Maria Caterina (1849-1908) era l'unica sorella del Dio Francia, sposò Antonio Montalto ed ebbe 4 figli. Date le ristrettezze economiche, con il consenso dell'Arcivescovo, il DI FRANCIA aiutava la sorella con il suo beneficio.

[68] Questo P.Angelo quasi sicuramente é il P.Angelo Colantòni, fondatore ed assistente ecclesiastico del "Circolo della Gioventù Cattolica di Messina" che in diverse occasione fu a fianco del DI FRANCIA in alcune iniziative di promozione caritatevole, come ad esempio, il pranzo offerto a 160 poveri delle Case Avignone l'8 ottobre 1882 e la passeggiata di beneficenza dell'aprile 1895 (cfr. APR 7,322).

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale invita suo fratello Don Francesco P. DI FRANCIA a occuparsi dell'andamento delle comunità nel Quartiere Avignone data la sua permanenza obbligata a Roma a causa del colera.

Alla fine di giugno 1884 Padre Annibale si era recato a Napoli e a Roma con la speranza di ottenere un'udienza dal Papa Leone XIII. Nel frattempo si era diffusa la notizia che in Messina e in altre città della Sicilia c'era il pericolo del colera, di cui si erano verificati qua e là casi veri o presunti. Ciò indusse le competenti autorità a stabilire un cordone sanitario per Messina, a cui non si poteva accedere senza sottoporsi alla quarantena.

Padre Annibale fu informato a Roma, e, preoccupato per i fanciulli delle Case Avignone, il 1° luglio di quell'anno scrisse al fratello Sacerdote Francesco, perché si affacciasse in mezzo ad essi qualche volta. Nella lettera al fratello ne acclude un'altra di cui non abbiamo il testo, ma si ritiene che in quel doloroso frangente sia stato un incoraggiamento ai piccoli ospiti del primo orfanotrofio maschile avviato il 4 novembre 1883[69].

Non vivendo suo fratello al Quartiere Avignone, chiede a Don Francesco di esaminare il problema in famiglia, costretto a stare in quarantena, secondo decisioni delle autorità. Chiede quindi la spedizione di un vaglia, conclude con i convenevoli ai familiari e con disposizioni di denaro che deve ricevere.

2) Come detto, Padre si trovava a Roma con la speranza di incontrare il Papa Leone XIII. Si diffuse la notizia della diffusione del colera a Messina e in Sicilia. Non potendo ritornare presto a Messina, scrive al fratello Don Francesco, invitandolo a recarsi saltuariamente al Quartiere Avignone per seguire l'andamento dell'Opera, al momento costituita da tre comunità

Le tre comunità alle quali si riferisce il P. DI FRANCIA sono: l'asilo per le bambine; il raggruppamento delle ragazze adolescenti; il gruppo dei maschietti. L'asilo era stato inaugurato il giorno di San Giuseppe del 1882. Per la circostanza pensò di ripetere il pranzo ai poveri come nell'anno precedente, limitato questa volta ai soli bambini.

"La Parola Cattolica" (21 marzo 1882) non mancò di richiamare ancora una volta l'iniziativa ai cittadini. La comunità delle ragazze costituì l'inizio dell'orfanotrofio femminile, inaugurato ufficialmente l'8 settembre del 1882 festa della Santissima Bambinella Maria, e fu chiamato: Piccolo Rifugio del Cuore di Gesù. [70] *Il gruppo dei maschietti costituì l'inizio dell'orfanotrofio maschile, inaugurato il 4 novembre 1883 in forma molto modesta.*

……

41. Lettera n. 1. al Padre Giacomo Cusmano, Fondatore dell'Istituto Missionario dei Servi e delle Serve dei Poveri per informarlo sull'opera di Avignone – Messina, 7 Agosto 1884

Fonti: *APR 3494, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 33; Tusino, Mem. biogr., cit. vol. I, pp. 463ss; Tusino, Lettere del Padre, vol. I, pp.27 ss;*

[69] Cfr. VITALE, *Biografia,* cit., p. 144.
[70] Vedi TUSINO, *Mem.biogr*., cit., vol.I, pp.363-374; VITALE, *Biografia*, cit., p. 144..

Dolcimascolo, Relazioni Cusmano-DI FRANCIA, cit. pp. 636-737; Maria Teresa Falzone, Giacomo Cusmano, Sciascia Ed. 1992, pp.254ss., Positio, vol. I, pp.85 ss.

Oggetto: *primi contatti epistolari col P. Giacomo Cusmano di Palermo*

Testo conforme all'originale

[Messina, 7.8.1884]

J.M.J.

Mio stimatissimo Padre,

Immagine 9 *- P. Annibale scrive al P. Giacomo Cusmano, su consiglio di Mons. Guarino, per informarlo della sua Opera ed avere da lui consigli opportuni (Lettera n. 41) -*

Ricorro alla carità generosa della S.V. Da più di 6 anni mi trovo nel principio di talune fondazioni senza quasi conoscere come mi ci trovo. Ma pare che così vuole il Sommo Dio, che sceglie le cose inferme.

Si tratta di un quartiere composto di un quadrilatero di casipole fabbricate da quarant'anni; quivi sta raccolta una turba di poveri i più miseri, i più abbietti e i più abbandonati di tutta la città. Mio Dio, che orrori! Alla miseria va congiunta la demoralizzazione[71], e lo strazio spaventevole della innocenza e della verginità! Solo, solo, affidato alla Divina Provvidenza, destituito di mezzi, perché sono povero anch'io, ho procurato di risollevare quella povera plebe, di riformare quei luridi luoghi, e di salvare la innocenza e la verginità pericolanti.

Io parlo con un sacerdote che mi intende.

Vossignoria immagini che difficoltà di riparare a tanta miseria! Con l'aiuto del Signore sono riuscito a fabbricare una chiesetta al Sacro Cuore di Gesù, e a fondare tre piccoli Istituti per fanciulli abbandonati i quali vengono avviati alle arti e mestieri, e taluni istruiti, perché manifestano la santa vocazione al sacerdozio.

Le fanciulle lavorano, e fra queste un certo numero vogliono darsi a Gesù, ed oh, pare che siano i primi fiorellini che germogliano fra gli orrori di quel luogo!

Queste Operette sono proprio incipienti: non c'è rendite, si vive di pure elemosine: pare umanamente impossibile tirare innanzi, si vive stentatamente alla giornata, ma si vedono grandi miracoli della Divina Provvidenza!

Le contraddizioni, le difficoltà e le pene sono continue. Viva Gesù!

Andai dal Santo Padre[72] a Roma, con la speranza di ottenere qualche elemosina, ma la mia speranza fallì.

Intanto vi è una bella tribolazione che mi angustia. Padre mio, per dare pane a 100 fanciulli e a 100 poveri, pagare le casette, vestire le Comunità, ecc. ecc., ho

---

[71] Il termine "demoralizzazione", adoperato nei dizionari italiani nel suo significato di scoraggiamento, avvilimento, depressione, qui è usato più come mancanza di senso etico e morale, come risulta dalle espressioni successive.

[72] Il Sommo Pontefice al quale si riferisce Padre Annibale era Leone XIII, nato Gioacchino Pecci (Carpineto Romano, 2 marzo 1810 - Roma, 20 luglio 1903), fu Papa dal 1878 alla sua morte. Alla data della visita del DI FRANCIA a Roma, si parlava molto dell'Enciclica pontificia *"Humanum Genus"* (20 Aprile 1884). Dall'udienza Padre Annibale sperava di ottenere aiuti per i suoi poveri. Ma non si riuscì a nulla.

dovuto fare dei debiti, e sono proprio immerso nei debiti fino alla gola. Come li pagherò? Ci deve pensare il dolce Cuore di Gesù!

Intanto, martedì prossimo debbo pagare, o voglio o non voglio, lire 400 pel pane[73]. Padre mio, il Sacro Cuore di Gesù mi ispira di rivolgermi al Padre Cusmano, che ama i poveri e può bene considerarmi. Io la prego, Padre mio, di aiutarmi in qualche modo, e al più presto, il Sacro Cuore di Gesù la ricompenserà.

Essendo a Roma, conobbi il caro Padre Carini. Mi consigliava di fondere quest'Opera di Messina con la sua di Palermo. Io sono prontissimo a tutto ciò che vorrà il buon Gesù: mi dica Vossignoria che si sente ispirato sul proposito. Le accludo una lettera del Padre Carini[74].

Le raccomando quel mio debito di lire 400. Qui in Messina vivo in perfetto abbandono. Non vi è né ricchi, né generosi che aiutino questi poveri. I cuori sono freddi. Mi raccomando al mio Gesù e poi al Padre Gusmano[75]. Martedì debbo pagare. Viva Gesù!

Bacio le mani alla S.V e in attesa di riscontro, mi dico:

Messina li 7 agosto 84.

P.S. - L'opera di cui le parlo si fa con la Benedizione di Monsignore Arcivescovo di Messina, il quale pure l'agevola.

Le rimetto una piccola pianta del luogo dove vive questa turba di poveri, e si chiama: Case Avignone, perché appartengono ad un tale di [nome] Avignone, che affitta quei tuguri ai poveri.

---

[73] Con la rivalutazione Istat nell'anno 2014, le 400 lire del 1884 corrisponderebbero col vecchio conio a lire 3 milioni e 563mila e all'euro 1.840,14. Somme incledibili per quei tempi!

[74] Riportiamo la lettera che il Canonico Carini consegnò a mano al DI FRANCIA per presentarsi al Padre Cusmano: "V. G. - Roma, 5 luglio 1884, Mio carissimo Padre Cusmano, qui, in Roma, ho avuto occasione di avvicinare il Canonico DI FRANCIA piissimo e zelante sacerdote della diocesi di Messina, molto amato da Monsignor Guarino, ed a cui il Cielo ha concesso quello spirito di sacrificio e quell'ardente carità verso i poverelli, che formano la vita di V.R. Il DI FRANCIA ha potuto stabilire, fra immense difficoltà, rifugi ed asili nel. più miserabile e negletto quartiere di Messina, chiamato Avignone. Ma, per non moltiplicare le Opere, vorrebbe mettere tutto sé e le cose proprie all'ombra del Boccone del Povero e sotto le grandi ali del Padre Cusmano. Questa mia letterina gli serva d'introduzione: egli lo informerà meglio direttamente. Non mancherò di parlare del Boccone del Povero alla Santità di. Nostro Signore, appena ne avrò l'opportunità. Ella intanto, carissimo Padre Cusmano, abbia la bontà di ricordarmi nelle sue preghiere e nei suoi sacrifici. Mi ottenga anche qualche preghiera di anime buone ché ne ho vero bisogno. I miei ossequi al buon Padre Gambino, ed Ella mi creda sempre, nell'unione dei Sacri Cuori: Aff.mo suo in G. C. Canonico Isidoro Carini." Il Padre Salvatore Gambino (1849-1927), del quale parla il Canonico Carini, fu il collaboratore per eccellenza del Padre Cusmano, il suo salvatore - com'egli amava chiamarlo perché ebbe il merito di accorrere per primo (tra il 1880-81) a salvare l'Opera del Boccone del Povero, che, già priva di sacerdoti, agonizzava col fondatore ammalato e solo. Dopo una instancabile operosità, soprattutto in Palermo alla quinta Casa, spinto dall'ideale missionario, nel 1893 partì per il Messico. Lì volle rimanere sino alla fine, nonostante le avversità, le rivoluzioni e l'esilio, che lo costrinsero a rifugiarsi negli Stati Uniti.

[75] La lettura esatta è "Cusmano" (Cfr. Dolcimascolo, *Relazioni Cusmano-Di Francia*, cit. p. 637, n.2). Dopo pochissimi giorni il Cusmano risponde con la seguente lettera: J.M.I. - Palermo, 11 agosto 1884 - Rev.mo Signor Canonico, Sia Gesù amato da tutti i cuori. Ho letto la sua preziosissima lettera, che mi ha commosso profondamente, e che mi avrebbe spinto a qualunque sacrificio per venire prontamente in suo aiuto. Dovendo però in tutto uniformarci al Divino Volere, la prego prontamente di cercare una discreta dilazione alla sua scadenza, e rivolgere le sue istanze direttamente a S.E. Rev.ma Arcivescovo Guarino, pel di lui mezzo trattando le cose saremo sicuri far quello che il Signore ha disposto. Non si confonda nel momento delle sue angustie: i tesori della Provvidenza sono inesauribili, e io sono certo che il Signore l'aiuterà. Sarò assai lieto se questo il buon Gesù vorrà fare per mezzo della mia inutilità, e ne aspetto gli ordini per impegnarmi a servirla. Ho visto con immenso piacere i caratteri dell'ottimo canonico Carini, e sarò pronto a seguirne i consigli. Non mi dimentichi nella sua fervorosa preghiera, e particolarmente nell'eucaristico sacrificio; prometto fare altrettanto per la S.V Rev.ma così miserabile come sono, e pieno di stima e rispetto mi segno, Suo um.mo e dev.mo Sacerdote Giacomo Cusmano S.D.P. (Servo dei Poveri). Dall'insieme della lettera si può ricavare che i debiti di 400 lire non possono essere oggetto di contributo date le sue stesse difficoltà, e circa l'aggregazione si rimette in teoria ai consigli del Canonico Carini. Praticamente non se ne fa nulla.

Um.mo servo

Canonico Annibale Maria Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale presenta la situazione delle attività avviate nel Quartiere Avignone e prospetta l'ipotesi di fusione con l'opera del Boccone del Povero del Cusmano sorta a Palermo. La povertà dei mezzi spingeva il P. DI FRANCIA a chiedere aiuti per le opere delle Case Avignone.

Alla fine di giugno del 1884 era anche andato a Roma per chiedere soccorsi al papa Leone XIII, tramite il canonico Carini[76], ma invano. Il Carini invece gli fece la proposta di fusione dell'opera del P. DI FRANCIA con il Boccone del Povero del Padre Cusmano[77]. Iniziò così il carteggio tra il P. DI FRANCIA e il Cusmano.

Il 7 agosto 1884 il P. DI FRANCIA con la presente prima lettera presentò al Cusmano la situazione prospettica del Quartiere Avignone: un «quadrilatero di casipole», ove stava «raccolta una turba di poveri, i più miseri, i più abietti e i più abbandonati di tutta la Città».

Alla miseria poi si aggiungeva la «demoralizzazione». Donde l'opera da lui iniziata per i cento fanciulli e cento poveri da sfamare, educare ed evangelizzare, senza rendite, con le sole elemosine, senza nessun aiuto dai cuori freddi dei messinesi, ma con «grandi miracoli della Provvidenza». Quanto alla proposta avanzata dal Carini, il P. DI FRANCIA si dichiara «prontissimo a tutto quello che {avrebbe voluto} il buon Gesù».

---

[76] Monsignor Isidoro Carini, figlio del patriota generale Giacinto, sacerdote zelante, storico e archeologo insigne, esperto paleografo, fondatore dell'Archivio storico siciliano e della Società siciliana di storia patria, autore di numerose monografie. Fu canonico di San Pietro, Sottoarchivista di Santa Romana Chiesa, Prefetto della Biblioteca vaticana. Di Mons.Isidoro Carini (1843-1895) è stato detto che "fu uomo d'ingegno meridionalmente pronto e vivace, e di cultura all'antica, per segnare con questo termine piuttosto la larghezza degl'interessi eruditi che qualche eccepibile imperfezione di metodo. La sua produzione di storico e di scrittore risente di questa multanime e non sempre vigilata facilità, anche se ebbe nei contemporanei forza d'incitamento e APR ì solchi poi dissodati a fondo da altri » (Nello Vian, Figlio di camicia rossa alla Vaticana, in Almanacco dei Bibliotecari Italiani 1956, Roma, Fratelli Palombi Editori, p. 74). I siciliani, recandosi a Roma, per consiglio e per aiuto si rivolgevano quasi sempre al Canonico Carini. La stessa cosa fece il DI FRANCIA.

[77] Il 30 ottobre 1983 Giacomo Cusmano è stato elevato agli onori degli altari. Il Cusmano (15 marzo 1834 - 14 marzo1888), insieme ad Annibale DI FRANCIA è certamente una delle personalità spirituali più eminenti della Chiesa siciliana dell'Ottocento e tra le figure più significative della santità cattolica in Italia in età contemporanea. Nato da famiglia borghese e laureato in medicina, esercitò per quattro anni la professione tra la povera gente di Palermo. Sotto la guida del can. Turano, maturò la vocazione al sacerdozio. Vestì l'abito clericale l'8 dicembre 1859. Venne ordinato sacerdote il 22 dicembre 1860.

Si dedicò alla particolare missione di carità che realizzò nel 1867 con la fondazione dell'associazione del Boccone del Povero. Trovandosi un giorno in casa di un amico nella natia Palermo, rimase gradevolmente sorpreso da un nobile atto di carità, che era quotidiano in quella casa. A ogni portata, ciascuno toglieva dal proprio piatto un boccone e lo metteva in una scodella, posta nel centro della mensa. Alla fine del pasto entrò un povero e i figliuoli lo servirono con premurosa carità. Di qui il Padre Cusmano ebbe l'idea del Boccone del povero, e, più tardi, delle due congregazioni delle Suore Serve dei Poveri e dei Missionari Servi dei Poveri. Da Palermo estese il suo movimento di solidarietà cristiana ad altri centri della Sicilia occidentale. Oggi le sue fondazioni sono presenti, anche in America e in Africa. Il movimento cusmaniano si colloca nel quadro della società siciliana postunitaria percorsa da tensioni politiche e travagliata dalla crisi economica. Negli anni in cui il DI FRANCIA aveva iniziato il lavoro apostolico nel Quartiere Avignone, la fama di Giacomo Cusmano era diffusa in tutta la Sicilia, e da più parti venivano a lui richieste di fondazioni. In tale contesto maturò nel DI FRANCIA la proposta di aggregazione all'opera del Boccone del povero, come risulta dal carteggio avvenuto tra i due uomini di carità, particolarmente nel periodo 1884-1885. Vedi TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I, pp. 461-493.

Dovendo pagare lire 400 (di allora) per i debiti del pane, e non sapendo come recuperale, Padre Annibale prova a chiedere aiuto al P. Cusmano, ma inutilmente perché anche il Cusmano versava nelle stesse urgenze.

2) Don Giacomo Cusmano[78] (Palermo, 15 marzo 1834 – Palermo, 14 marzo 1888) è stato un sacerdote, Fondatore della Congregatio Missionariorum Servorum Pauperum, detta più comunemente Opera del Boccone del Povero, il 30 ottobre 1983 è stato beatificato da Giovanni Paolo II in piazza San Pietro.

L'11 maggio 1885, Don Cusmano raggiunse Messina dove lo attendeva il vescovo Giuseppe Guarino, che a Palermo aveva assistito il Boccone del Povero. Più di tutti lo attendeva però il giovane canonico Annibale Maria P. DI FRANCIA, che a Messina si era parecchio impegnato nell'assistenza dei poveri.

Questi aveva fondato tre piccoli istituti per i fanciulli abbandonati, i quali venivano avviati ad un proprio mestiere, così come le ragazze, mentre gli anziani infermi erano ospitati in un'altra piccola comunità. Don Cusmano visitò i locali del canonico Annibale e celebrò la Messa nella chiesetta dedicata al Sacro Cuore di Gesù, costruita per i più bisognosi. L'arcivescovo Guarino voleva che le opere di Annibale P. DI FRANCIA fossero associate al Boccone del Povero ma il Cusmano si rifiutò di accoglierle, poiché era certo che questi sarebbe riuscito a costruire da sé un'opera propria. Difatti anni dopo, il canonico Annibale P. DI FRANCIA fondò a servizio dei poveri di Messina la congregazione dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo. Nelle sue memorie il sacerdote messinese ricordò con commozione l'incontro con Don Giacomo.

……..

42. Lettera-proposta di fusione dell'opera di Padre Giacomo Cusmano con quella del P. Annibale – Messina, 20 Agosto 1884

Fonti: *APR 3495, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 34; Dolcimascolo, Relazioni Cusmano-DI FRANCIA, cit. pp. 641-642; Tusino, Lettere del Padre, cit. vol.I, pp. 33-34; Mariateresa Falzone, Giacomo Cusmano, cit., pp. 258-263; Tusino, Mem. biogr. , vol. I, pp. 473-475; Tusino, Lettere del Padre, cit. vol.I, pp. 33-34.*

Oggetto: *Padre Annibale invita il Padre Cusmano a visitare il Quartiere Avignone in vista di una fusione delle due opere*

[78] Bibliografia essenziale del P. Giacomo Cusmano: Scritti: *Lettere del Servo di Dio Giacomo Cusmano, Fondatore del Boccone del Povero*, a cura di Gaspare Ajello: vol.I, parte 1 (1864-1884), Scuola Tip. Boccone del Povero, Palermo 1952; vol.I, parte 2 (1885-1886), Scuola Tip. Boccone del Povero, Palermo, 1957; vol.I, parte 3 (1887-1888), Scuola Tip. Boccone del Povero, Palermo 1959. - *Lettere del Servo di Dio Giacomo Cusmano alla sorella Vincenzina (1881-1888)*, a cura di Gaspare Ajello: vol.II, Scuola Tip. Boccone del Povero, Palermo 1952. - *Sopra alcune considerazioni del Consiglio Direttivo del Deposito di mendicità. Riflessioni del sac. Giacomo Cusmano, Officio* Tipografico di Michele Amenta, Palermo 1871. - Servire i poveri è servire Gesù, edizioni Paoline, 1987.

Biografie e studi: Gerlando Lentini, *Beato Giacomo Cusmano, medico e prete dei poveri*, edizioni Paoline, Milano 1989. - Eugenio Pilla, Giacomo Cusmano. *Una vita per i poveri*, USC, Palermo 1978. - Gaetano Romeo, *Un prete per i poveri*, Elledici, Torino, 1979. - Maria T. Falzone, *Profilo della personalità e dell'opera del p. Giacomo Cusmano*, Palermo 1976. - Maria T. Falzone, *Giacomo Cusmano, poveri, chiesa e società nella Sicilia dell'Ottocento*, Flaccovio editore, Palermo 1986. - Taddeo Grzeszczyk, *Giacomo Cusmano, medico, sacerdote, fondatore, padre dei poveri*, Casa Generale Serve dei Poveri, Roma 1982. - Gaetano Dolcimascolo, *Sulle relazioni Cusmano-DI FRANCIA* - Roma 1964.

Testo conforme all'originale

[Messina, 20.08.1884]

J.M.J.

Mio stimatissimo Padre Cusmano,

Ho ricevuto la sua carissima lettera, che molto mi confortò. Nel tempo stesso le annunzio che il Sacro Cuore di Gesù degnossi (sic) venire in aiuto dell'Opera dei suoi Poveri, mandandoci lire 600 di elemosina[79] in un modo proprio prodigioso. Benedetto sia sempre Iddio!

Quest'Opera di Avignone in Messina è proprio bella e sublime, ma il grande inconveniente che c'è si è che manca di un uomo di Dio, il quale la spinga innanzi. È più tempo che io prego il Sacro Cuore di Gesù che si degni di provvedere quest'Opera di un uomo apostolico, e gli dico spesso quelle parole di Mosè innanzi al roveto ardente: *Mitte, Domine, obsecro, quem missurus es.*[80]

Si è perciò che io la prego, Padre mio, di fare pure questa preghiera al Sacro Cuore di Gesù per quest'Opera. Preghi che il buon Gesù la faccia prosperare, dandoci tutto quel locale, e facendoci innalzare almeno un piano, onde raccogliere decentemente le comunità. Se qualche volta Vossignoria viene in Messina, deve venire a vedere quest'Opera, con l'aiuto del Signore.

Soprattutto la Signoria Vostra preghi il Sommo Dio e la Madre Sua Santissima e San Giuseppe che si degnino di far fiorire le sante virtù in quel luogo che è stato finora luogo di orrori e di abbandono!

Ho conosciuto quanto ha operato costì in Palermo il Sommo Dio per mezzo della S.V e ne godo immensamente, e lodo e benedico il mio Gesù. Faccia ancora cose grandi per la divina gloria e santificazione delle care anime! Avanti in Domino!

Le bacio umilmente le mani, e nel Sacro Cuore di Gesù mi dico:

Messina li 20 agosto 1884

Um.mo servo

Canonico Annibale Maria Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Dopo la risposta alquanto vaga del Cusmano alla lettera del 7 agosto 1884, il DI FRANCIA ritorna a scrivere al Padre Cusmano. In questa lettera datata 20 agosto 1884 il DI FRANCIA lamenta la mancanza di un «uomo di Dio, un uomo Apostolico» che spinga avanti la sua opera. Lo vede nel Cusmano e lo invita a Messina, soprattutto per visitare il Quartiere Avignone dopo averne parlato con l'Arcivescovo Mons.Guarino. Questi era a favore della fusione proposta dal Carini. Influiva forse in questo suo indirizzo caritativo anche l'esperienza avuta con il Cusmano a Palermo, al Boccone del Povero, negli anni 1867-1872.

Se i due Servi di Dio avevano messo da parte l'idea della fusione delle due Opere, non era dello stesso parere Monsignor Guarino, che con la unificazione riteneva di venir incontro all'Opera del Padre Annibale, che «andava molto stentata ed impacciata» e favoriva l'Opera del Cusmano, che gli stava

[79] Rivalutazione Istat nel 2000: Lire 600 nell'anno 1884 = lire vecchio conio: 44.819.321 = € 23.147,24.

[80] Questa espressione era l'implorazione frequentemente adoperata da Padre Annibale con riferimento a Es 4, 13.

immensamente a cuore, avendo egli avuto la sua parte nella storia del Boccone del Povero81.

2) Tra le famiglie religiose presenti in diocesi a Messina, Mons. Guarino desiderava avere anche le Serve dei Poveri del Cusmano. Ne parlò al DI FRANCIA, che con gioia espresse la propria gioia al Cusmano: le « Bocconiste» avrebbero avuto la cura delle fanciulle e delle giovinette della comunità delle «Poverelle del S. Cuore di Gesù». Il Cusmano, invocato «come Angelo Consolatore», promise di andare a Messina e si dichiarò pronto a mandare le suore a Messina per ubbidienza all'arcivescovo Guarino, ma diceva di non ritenerne necessaria la presenza al Quartiere Avignone. Tuttavia, al ritorno da Roma, il Cusmano passò da Messina. Ricevuto prima al palazzo arcivescovile, si recò poi al Quartiere Avignone, molto calorosamente accolto dall'arcivescovo Mons. Guarino e dal DI FRANCIA.

Il Padre Annibale si mostrava sempre più entusiasta dell'Opera, proprio bella e sublime, che la Provvidenza soccorre in un modo proprio prodigioso; ma egli restava in attesa dell'uomo di Dio, l'uomo apostolico che la spinga innanzi. Per lunghi anni nutrì in cuore questa speranza, ripetendo spesso al Signore le parole di Mosè: Mitte, Domine, quem missurus es (Es 4, 13). La sua umiltà non gli faceva pensare di essere destinato proprio lui all'Opera che gli era capitata tra le mani, senza quasi conoscere come ci si trovava (7 agosto 1884). Ci toccherà ritornare più volte su questo concetto nel corso di questa storia.

L'uomo di Dio auspicato dal Padre sarebbe stato il Padre Cusmano? Non pare che egli la pensasse così, anzi con questa lettera si chiude la partita: il Padre semplicemente conta sulle preghiere del Cusmano, perché il Signore dia fecondità all'Opera, facendo fiorire le sante virtù in quel luogo che è stato finora di orrori e di abbandono.

Se i due Servi di Dio avevano smesso il pensiero della fusione delle Opere, non era dello stesso parere Monsignor Guarino, che con la unificazione riteneva di venir incontro all'Opera del Padre Annibale, che «andava molto stentata ed impacciata» e favoriva l'Opera del Cusmano, che gli stava immensamente a cuore, avendo egli avuto la sua parte nella storia del Boccone del Povero[82].

……..

43. Lettera di riconoscenza al Barone Ernesto Cianciòlo, sindaco di Messina per aver sollecitato gli aiuti di solidarietà – Messina, 28 Agosto 1884

Fonti: *"Bollettino Rogazionista", 1971, pp. 215-217; "La Gazzetta di Messina", 28 agosto 1884.*

Oggetto: *Padre Annibale ringrazia il sindaco per aver ricevuto soccorsi a favore dei poveri*

Testo conforme all'originale

[Messina, 28.08.1884]

---

[81] Cfr. DOLCIMASCOLO, Relazioni Cusmano-Di Francia, cit., pp.619-625)

[82] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I, pp. 474-475.

Ill.mo Signor Sindaco,

Nel maggio del corrente anno ebbi l'onore di rivolgere alla S.V. lll.ma una domanda nella quale la pregavo di voler soccorrere, mediante una contribuzione, quell'opera di beneficenza che da più tempo ho debolmente iniziata al di là delle Due Vie, in quell'ammasso di casipole dette Case Avignone, dove la miseria e la demoralizzazione si erano da circa quarant'anni accumulate.

La S. V. lll.ma si benignò di accogliere in sull'istante la mia umile preghiera, e farla parimenti accogliere dagli egregi Signori della Giunta; per cui, grazie a tanta generosità, i poveri fanciulli ricoverati si ebbero pane per alquanti mesi.

Son pochi giorni, che io osavo richiamare nuovamente l'attenzione della S.V. lll.ma su quel luogo di estrema mendicità; e dal punto di vista della pubblica igiene, La pregavo di volere venire nuovamente in aiuto di quei luoghi, secondando in qualche modo i miei privati sforzi, con cui mi affatico, qual ministro del Santuario, a migliorare le condizioni morali e civili di quella miserrima plebe.

Anche questa seconda volta la S.V. lll.ma si degnava accogliere sul momento la mia istanza, e presentarla in Giunta, dove gli egregi Signori Assessori deliberavano una nuova elargizione a vantaggio della suddetta Opera di Beneficenza.

Compreso di profonda gratitudine per tanta pronta generosità della S.V. lll.ma, io Le ne rendo i miei più sentiti ringraziamenti e mi valgo a tanto della pubblica stampa,[83] affinché il paese tutto possa andar lieto di ammirare nella S.V. lll.ma così cospicue doti di un animo inclinato al sollievo dei poveri e degl'infelici: ammirabili doti che formano la vera gloria di chi presiede ad una pubblica amministrazione.

Con questi sentimenti di verace ossequio e riconoscenza verso la S.V. lll.ma, tolgo ad onore il dichiararmi:

Messina, 28 agosto 1884.

Um.mo dev.mo obb.mo servo

Canonico Annibale Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale esprime la sua riconoscenza al Sindaco e ai membri della Giunta municipale per aver ottenuto due volte importanti contribuzioni per le opere di carità del Quartiere Avignone.

Secondo le leggi del tempo, le decisioni circa i sussidi per opere di beneficenza erano più dovute alla sensibilità del Sindaco. Nel corso dell'Epistolario si vedrà che spesso i membri della Giunta erano contrari, nonostante l'adesione del Sindaco.

Questi rilievi fanno capire anche le difficoltà spesso incontrate dal P. DI FRANCIA nell'ottenere gli aiuti necessari per le opere del Quartiere Avignone.

---

[83] A Messina in quel tempo giravano una quindicina di quotidiani e di periodici. Tranne *La Parola Cattolica* ", tutti gli altri si caratterizzavano come laicisti, se non proprio anticlericali. Tuttavia Padre Annibale assicurava che in genere tutta la stampa cittadina gli era favorevole, specialmente in determinate occasioni di eccezionali penurie e di fiere o passeggiate di beneficenza. Questa lettera una lettera al sindaco di Messina Barone Ernesto Cianciòlo, il 29 agosto del 1884 il DI FRANCIA l'affidò alla "Gazzetta di Messina" che la rese di pubblica ragione premettendovi questa presentazione: "Ci prestiamo con piacere alla pubblicazione della seguente lettera, che ci comunica quel pio e stimabile sacerdote che è il Canonico DI FRANCIA." (cfr. *"Bollettino Rogazionista"*, 1971, p. 216).

Ribadiamo: molto dipendeva dalla sensibilità della persona del Sindaco, come la concretezza superlativa del Barone Cianciòlo, al quale venne inviata questa lettera.

2) Il Barone Ernesto Cianciòlo fu Sindaco di Messina la prima volta dal 18 dicembre 1883 al 4 dicembre 1885; ebbe lo stesso incarico dal 7 ottobre 1887 al 28 novembre 1889. Durante il Risorgimento e dopo l'unità nazionale, in linea di massima, Messina ha sempre partecipato attivamente alla vita politica, sia a livello ideologico, sia a livello di gestione della cosa pubblica, sia a livello amministrativo: fra i suoi cittadini, infatti, parecchi hanno svolto mansioni di alta responsabilità nella vita nazionale. A livello Municipale, si nota una diversità nelle strutture amministrative messinesi dopo il trapasso dal regime borbonico alla vita unitaria nazionale, per la varietà delle leggi emanate in proposito.

Per poco più di 50 anni, dopo il 1860, l'amministrazione si incentrò sostanzialmente più nella persona del Sindaco che in quella dei componenti la Giunta. Infatti le leggi previdero per diverso tempo la rinnovazione annuale di una parte sia del Consiglio che della Giunta, lasciando in carica il Sindaco per un intero triennio per cui la continuazione dell'indirizzo amministrativo era evidentemente espressa dal Capo dell'amministrazione. Conseguenza, però, del rinnovamento annuale di una parte degli organi collegiali del Comune era il contrasto politico ed amministrativo che si veniva a determinare fra la nuova maggioranza del Consiglio e della Giunta e lo stesso Sindaco. Tali contrasti provocavano sovente le dimissioni del Sindaco e quindi un rimpasto generale e molto più spesso la creazione di un amministratore di fatto quale l'Assessore anziano o addirittura lo scioglimento della Giunta e del Consiglio e la conseguente nomina di Commissari straordinari[84]*.*

……..

44. Lettera ai Sacerdoti di Castanea delle Furie (Messina) e di altre località per avere intenzioni di sante messe a titolo caritativo - Messina, 12 Settembre 1884

Fonti: *APR 5014, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 43, pp. 2-4.*

Oggetto: *richiesta di Intenzioni di Sante Messe celebrate a beneficio dei poveri del Quartiere Avignone.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 12.09.1984]

Io qui sottoscritto prego caldamente i Reverendi Sacerdoti della Castanea di volermi celebrare per titolo di carità n. 41 divine Messe dalla data d'oggi fino al 6 ottobre incluso. Li prego nel nome del Signore di volermi fare tanta carità, ciascuno firmandosi per quel numero che può, e sappiamo che tanta carità vale a vantaggio di più di cento poveri raccolti in Messina, i quali vivono di elemosina.

[84] Cfr. S. Calleri, *Messina Moderna*, Rubettino Editore, 1991, pp.294-295.

Rendo mille grazie a quei buoni sacerdoti, che si degneranno accogliere la mia preghiera.[85]

Messina, li 12 settembre 1884

Servo um.mo

Canonico Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Dietro suggerimento di Mons. Blandini, Padre Annibale si rivolge ad alcuni sacerdoti del villaggio Castanea delle Furie per avere intenzioni di sante messe a titolo di carità per i poveri del Quartiere Avignone. Dai sacerdoti ebbe il dono di 366 intenzioni di messe[86]

L'iniziativa promossa con questa lettera venne suggerita dal vescovo di Noto[87] Mons. Giovanni Blandini. Questi, assai benemerito in quella diocesi, da tempo era amico del Padre Annibale[88].

---

[85] P.DI FRANCIA in data 12.9.1884 (cfr. *Scritti*, cit., vol. 43, p. 2-4) riporta la "Nota di Sante Divine Messe celebrate a beneficio dei Poveri del Quartiere Avignone."Nome e Cognome Numero delle Messe: Sac. L. Angelo Calantoni 30; Can. DI FRANCIA 10 (il fratello); Sacfr.ancesco Famulari 2; Francesco Economo Delvecchio 2; Sac. Tommaso Ainis 2; Sac. Antonino Rotondo 1; Sac. Filippo Carbonaro 4; Francesco Ingegneri Economo tre 3; Sacfr.ancesco Jannelli Vicerettore due 2; P. Francesco Contorrino dei Minimi 2; Rev. P. Tripodo 5 (6 Agosto ricevute £. 62); Rev. P. Munaò 2; Rev. P. Scarcella 4; Rev. P. Toscano 2; Rev. P. Talamo Rossi 2; Rev. P. Bova 2; Rev. P. Cucinotta 4; Rev. Parroco Marino 5; Rev. P. De Francesco 3; Rev. P. Alì 1; Rev. P. Canonico De Blasi 10; Rev. P. Carbonaro 5; Rev. P. D. Bart. Colonna 2; Rev. P. Tricomi 4; Rev. P. Amendola da Lipari 5; Rev. P. Arcangelo 10: totale 124 Secondo elenco: Rev. P. Parroco del Vecchio 4; Rev. P. Francia Raff. 35 (esatte £.162) (zio di P. Annibale); Idem 21; Rev. P. Sibilla 5; Rev. P. Crea 3; Rev. P. La Spada 2; Rev. P. Privitera di Linguaglossa 8; Rev. Parroco Bianco 10 (esatte altre 40 lire avanza 9 M.); Rev. P. Patti 5; Rev. P. Gemelli 2; Rev. P. Pulejo 2; Rev. P. Can. Margoreci 2 (esatte £.20); Rev. Talamo Rossi Napolitano 12; Rev. P. Lo Giudice 4; Rev. P. Venere Gaetano 4; Rev. P. Carrari di Francavilla 4 fin qui esatti - meno N. 2 Messe. Terzo elenco - Nomi e Cognomi: Numero delle Divine Messe: Sac. Anduca Mastroeni N. ro Sei - N. 6; Sac. Antonino Ciraolo Cardullo N.ro Sette - N. 7; Sac. Natale Russo N. quattro - N. 4; Sac. Gaetano Lentini Alessi N. quattro - N. 4; Sacfr.ancesco Alessi N. quattro - N. 4; Sac. Gaetano Lentini N. dieci - N. 10; Sac. Pasquale Gusmano; Curato in Salice N. 3; Più Sac. Antonino Ciraolo - Cardullo N. tre - N. 3. Totale> N. 41. Rev. P. Angelo Colantoni 10 (esatte 12); Signori (D. Bartolo supplirà Novembre) 10; 143, 124, 267, 100, 366 (sic): Per conto finale Messe 34. Poi aggiunge: Oggi 21 Agosto 1884 la somma delle lire per Messe datemi da Monsignore giunse a £. 366: però debbo fare dire le seguenti Messe: N. 10 del P. Angelo; N. 10 dalla Signeri (cui supplirà D. Bartolo); N. 40 le dirà il P. Famulari di Casalvecchio; N. 10 Un crocifero; N. 50 debbo procurarle; P. Macrì 6; P. Parisi 2; P. Bottari 2; P. La Farina 2; P. Collovase Casalvecchio 2; P. Ricciardi 2; Un Padre 1; Stancanelli 25. Totale 42. Questo elenco può essere arido nella lettura, però fa capire la risposta avuta dal P.Annibale al suo appello.

[86] Cfr. (DI FRANCIA *Scritti*, cit., vol. 43, pp. 2-4.

[87] Oggi la cittadina di Noto (Siracusa) ha una popolazione di circa 22.000 abitanti. Si trova a 32 Km da Siracusa ed a 165 m. sul livello del mare. Il territorio circostante è prevalentemente montuoso o collinare, con piattaforme rocciose che degradano progressivamente verso il mare, dove originano spiagge, porticcioli naturali e incantevoli insenature. E' conosciuta nel mondo per lo straordinario impianto barocco, assolutamente omogeneo ed unitario a causa dell'unità di spazio e di tempo nel quale avvenne la costruzione della nuova città dopo il sisma. L'impianto urbanistico della città è impostato su uno schema ortogonale regolare, scandito da assi paralleli. L'interno della Cattedrale è rimasto semidistrutto dopo il terribile crollo della cupola e di parte del tetto della navata centrale. Per bellezza ed unicità Noto è stata dichiarata "Patrimonio dell'Umanità" dall'UNESCO. Il primo insediamento risale all'epoca preistorica come testimoniano le numerose necropoli esistenti sulla collina dell'Alveria.

[88] Una dimostrazione di questa grande amicizia, si ha dal fatto che nei primi tempi, già dal 1881, il Padre DI FRANCIA faceva fare, per un certo periodo, dai poverelli di Avignone questa preghiera per Monsignor Blandini: «O Cuore Sacratissimo di Gesù, vi raccomandiamo il pastore della diocesi di Noto, e supplichiamo la vostra infinita carità che la vostra grazia si diffonda in quel popoloso comune che egli sta evangelizzando. Deh! Riportate voi abbondantissimi frutti delle sue apostoliche fatiche, per la gloria vostra e salute delle anime, e degnatevi provvederlo di buoni e numerosi Operai evangelici per come egli desidera. Amen. Un Pater a San Giuseppe e un'Ave alla Santissima Vergine" (Cfr. DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 4 p. 5).

Egli aveva tanta fiducia nel DI FRANCIA da affidargli un suo nipote per essere educato. Il Padre Annibale in una lettera gli aveva certamente fatto parola dei bisogni in cui versava. Il Vescovo perciò gli suggerisce di invitare i sacerdoti che volessero applicare delle Sante Messe rilasciandogli la relativa elemosina.[89]

2) Padre Annibale accolse con piacere il consiglio di Monsignor Blandii e cercò di profittare della carità dei sacerdoti. Si rivolse anche al Padre Ludovico da Casoria, il quale però gli fece sapere di non essere in grado di favorirlo, trovandosi anche lui nella stessa necessità: «Non posso servirvi per farvi celebrare Messe né io né da altri, perché la nostra opera pure ha bisogno che sacerdoti ci celebrino Messe. Addio, il Signore sia sempre con voi. Padre Ludovico da Casoria» (9 agosto 1884).[90] *Tuttavia, come detto, vi fu una risposta ottima per quei tempi.*

…….

45. Lettera-invito ad Amici e Benefattori per una nuova associazione di solidarietà verso i poveri – Messina, Novembre 1884

Fonti: *APR 2146, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 61, p. 97*

Oggetto: *"Nuova Aggregazione dei Poveri Fedeli del Sacro Cuore di Gesù"*

Testo conforme all'originale

[Messina, Novembre 1884]

Nuova Aggregazione dei Poveri Fedeli del Sacro Cuore di Gesù

Nel quartiere Avignone da più anni è stata edificata dalla pietà dei fedeli una chiesetta dedicata al Sacro Cuore di Gesù; nella quale si catechizzano i poveri e i fanciulli, e si celebra in ogni giorno la Santa Messa. Questa Chiesetta, non ha alcuna rendita, ed è sprovvista di molte cose necessarie al Sacro culto. Quindi per provvederla di che abbisogna si è stabilita una Pia Unione col titolo: I Poveri Fedeli del Sacro Cuore di Gesù: e chi ne fa parte contribuisce una elemosina mensile a suo piacimento.

Per cui si pregano i Fedeli ai quali si dà cotesto invito a voler dare il loro nome a questa Pia Unione e che si cooperino a fare ascrivere altri, affinchè il dolcissimo Cuore di Gesù sia maggiormente onorato dal sincero ossequio di quelli che lo amano e vogliono gloriarsi del sublime titolo dei suoi poveri.

Gli ascritti a detta Pia unione godranno del vantaggio delle preghiere, che i poveri ed i fanciulli innalzano in quella Chiesetta; e dopo la loro morte dei suffragi con un discreto numero di divine Messe, secondo l'elemosina che hanno contribuito.

---

[89] Riportiamo il testo della lettera di Mons. Blandini: "Noto 3 giugno 1884. - Stimatissimo amico, ai vostri fianchi ben potrà il nipotino istruirsi ed educarsi ottimamente. Quanto alle opere di carità, abbiate grande fiducia nella Provvidenza, ch'è pur quella medesima alla quale il Ven. Cottolengo si era affidato. Da canto mio offro alle pie Opere lire venti, e darei di gran cuore di più se lo potessi. Gli aiuti potrebbero venire, promovendo a quando a quando delle lotterie di beneficenza in cotesta città; da Roma, con la commendatizia dell'Arcivescovo, potrebbero venirvi onorari delle Sante Messe, che celebrerebbero i sacerdoti della diocesi, in tutto o in parte gratis. Poi ricordate, che qualsiasi opera buona è sempre granellino di senapa; si deve stentare, vincere ostacoli da principio, e di seguito fare da canto nostro con calma e assiduità quanto possiamo; ma il buon esito attendere sempre dal buon Dio. Beato voi, cui il Signore accorda zelo e darà premio. Vi ossequio e mi raccomando ai vostri sacrifici. Dev.mo servo in G.C. + Giovanni Vescovo.

[90] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I, p. 507.

Messina, Novembre 1884

Canonico Di Francia

Con approvazione ecclesiastica

_____

PAGELLA DI ASSOCIAZIONE

Io .... mi ascrivo alla Pia Unione dei Poveri nella Chiesetta del Quartiere Avignone, e contribuisco la elemosina mensile di ....

Messina li ..... 188…

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale propone una Pia Unione ad amici e benefattori con il titolo "Nuova Aggregazione dei Poveri Fedeli del Sacro Cuore di Gesù". Egli sperava di poter ottenere maggiori elemosine per i poveri, soprattutto in forma continuativa e non solo occasionale, e dare la possibilità agli iscritti di godere determinati benefici spirituali, come le preghiere degli orfani e la celebrazione di sante messe al loro decesso. Diffondendo questa iniziativa Padre Annibale allegava agli interessati una pagella associativa posta in calce alla missiva.

Sappiamo che il Padre P. DI FRANCIA era schiacciato, come sempre, dalla morsa dei debiti e dal bisogno dei mezzi di sussistenza per le opere del Quartiere Avignone. Aveva già in funzione un asilo infantile e un primo orfanotrofio femminile.

2) Proprio in novembre di quell'anno aveva già impiantato una modesta tipografia[91] *ed altre piccole industrie per avviare i piccoli al lavoro ed anche per risolvere almeno in parte i problemi economici dai quali era continuamente assillato. Con il consenso dell'Arcivescovo avviò una Pia Unione annessa alla chiesetta funzionante nel Quartiere Avignone, ma non ancora sacramentale: sarà resa tale il 1° luglio 1887.*

……

46. Lettera alla benefattrice signora Fiorentino a favore di una famiglia disagiata – Messina, 28 Dicembre 1884

Fonti: *APR 3369, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 5.*

Oggetto: *proposta di aiuto per una famiglia bisognosa*

Testo conforme all'originale

[Messina, 28.12.1884]

Sia Lodato N. S. Gesù Cristo

Signora Fiorentino,

Essendo che assisto alla chiesa come lei sa, non posso venire personalmente; ma spingo queste due righe che porta il porgitore mio sagrestano. Una sventurata famiglia trovansi in mezzo alle strade domanda aiuto, aiuto causa che stanotte il suo

[91] *Cronologia Greco* p. 1281 APR 52, 3798

marito passò all'altra vita. Quindi io la prego a volermi mandare qualche cosa onde poter fare adattare qualche cassa e farlo uscire di casa. Questa è una carità che si può fare perché il defunto era una buona persona.

Aspetto quanto scrivo perché mi trovo con la detta persona a calmarla .

Messina, 28 Dicembre 84

Suo

Can.co Annibale Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) A Messina vi era una convinzione diffusa tra la gente, cioè che per le diverse necessità bastava ricorrere al Padre Annibale sicuri di ottenere l'aiuto necessario. Per il caso di questa povera famiglia, il P. DI FRANCIA si rivolge alla signora Fiorentino per potere far un funerale e preparare una cassa da morto.

Evidentemente il P. DI FRANCIA doveva conoscere bene la benefattrice alla quale rivolge la domanda di aiuto. Ma evidenzia anche la carità senza limiti del nostro apostolo. Su casi simili e sulla sua carità, le testimonianze sono numerose e concordi. Giustamente si è detto che occorrerebbero volumi per riferire gli interventi di Padre Annibale per aiutare il prossimo, anche nel modo più nascosto.

2) Nel chiedere aiuti ai poveri, Padre Annibale si muoveva nell'ambito della carità cristiana e delle iniziative cattoliche, anziché sulla filantropia » di cui si facevano paladini taluni borghesi più sensibili al crescente pauperismo. Non solo: la «carità» cattolica poteva, per questa via, proprio vantando i successi delle sue iniziative, mostrare una sua superiorità sulla «filantropia» borghese ed anzi, più radicalmente, rivendicare l'insostituibile funzione sociale e civile della religione, vero amalgama e base culturale dell'intera società locale e, soprattutto, unico fondamento e sola portatrice di quelle virtù morali che la borghesia, staccandole dalla religione, rischiava di isterilire e perfino distruggere.

3) Era convinto che senza religione non c'è morale e senza morale non c'è società: dunque senza religione non c'è società; e siccome la religione vera è solo la cattolica, si può ben dire che senza religione cattolica non c'è società (s'intende ben ordinata). Era questo il discorso che Padre Annibale richiamava. In verità semplicemente l'amore di Gesù Cristo poteva spingerlo a tentare, solo e senza mezzi, una impresa che avrebbe fatto tremar le vene e i polsi a ogni altro, che, per quanto ricco di umane risorse, non avesse avuto, come lui, intima unione col Signore!

Non è qui fuori luogo riportare una confidenza del Padre, fatta una quarantina di anni dopo, al prof. Tommaso Cannizzaro: «L'amore che io porto al Signor mio Gesù Cristo, quale vero Dio, mi spinge ad ubbidire a tutte le sue parole, oltre che produce in me un'altra fiamma d'amore, cioè l'amore del prossimo mio[92].

……..

[92] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I, p. 343.

EPISTOLARIO ANNO 1885

Riferimenti storici dell'anno

L'11 Maggio 1885 finalmente il Di Francia può incontrarsi per la prima volta con il Padre Giacomo Cusmano nel palazzo Arcivescovile. Poi lo accompagna al Quartiere Avignone.

Il giorno successivo Padre Giacomo Cusmano celebra la Santa Messa nella piccola Cappella delle «Case Avignone». Parlando alle Comunità del Padre Annibale dice, tra l'altro: «Se Iddio è onnipotente, la preghiera è onnipotentissima!». P. Annibale non dimenticherà mai queste parole.

Nel Settembre 1885 viene stampata nella Tipografia del Quartiere Avignone la prima preghiera per le vocazioni, che viene diffusa tra i fedeli. E' la supplica «classica», quella che inizia con l'invocazione: «Cuore compassionevole di Gesù...». Tale preghiera era stata scritta da Padre Annibale nel 1880, e veniva recitata, ogni giorno, dai poveri delle Case Avignone. Viene stampata la prima volta in quest'anno 1885 nella Tipografia Quartiere Avignone, dopo il diniego avuto dalla Tipografia Salesiana di Torino[1].

Il 13 Novembre 1885 Padre Annibale ottiene dalla Santa Sede, tramite l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Guarino, la facoltà di tenere il SS. Sacramento nella chiesetta dedicata al Cuore di Gesù delle «Case Avignone», per cinque anni. Tuttavia, l'oratorio diverrà sacramentale il 1° luglio 1886, quando si concluderà la preparazione spirituale delle Comunità e dei poveri ivi residenti[2].

Il 24 Dicembre 1885 nella chiesa di S. Maria degli Schiavi (cripta del Duomo di Messina) il Can. Giovanni Trischitta consegna l'abito ecclesiastico al giovane Francesco Vitale. Questi nello stesso giorno si incontra, per la prima volta,

---

[1] Cfr. l***a*** *Positio, vol. II, pp. 1275 e 1281; VITALE, Biografia, pp. 155-158. Purtroppo si è dispersa la lettera di richiesta a Don Michele Rua, abbiamo tuttavia la risposta di Don Rua al Padre Annibale che merita di riportarla integralmente: "Rev.mo Signor Canonico, Non risposi subito alla preg.ma Sua del 19 scorso mese, onde aver tempo ad eseguire le commissioni da Lei ricevute. Proprio di cuore ci rallegriamo con V.S. per la buona piega che vanno prendendo i suoi affari, e speriamo andranno anche meglio in seguito. E affinché si possa con un po' più di facilità riuscire in ciò, La posso accertare che il nostro Signor Don Bosco con tutti noi prega secondo le sue intenzioni, e i nostri giovani fanno il simile.V.S. in detta sua dice di condursi qui in occasione del 50° anniversario della Prima Messa del sunnominato nostro Don Bosco? Sarà tra noi il benvenuto, intanto speriamo che il Signore ci conserverà tutti per vedere una festa che al certo dovrà riuscire proprio splendida e solenne.*

"Ho dato alla Direzione del Bollettino e della Libreria l'incarico di spedire ciò ch'Ella chiede; se si potrà compiacere, si farà volentieri.

In quanto poi alla stampa della preghiera: Rogate Dominum messis ne parlai con chi di ragione, e mi rispose nonpoter noi prenderci tale impegno a causa del molto lavoro che ha la stamperia, e perché non si è soliti stampare tali opuscoletti a nostro conto. Se V.S. credesse darci l'incarico di stamparla a sue spese, procurerei di farle fare tutti i ribassi possibili nella spesa. Non sapendo a qual partito Ella si apprenderà, riteniamo l'opuscolo in discorso, per toglierle il disturbo di ritornarcelo di nuovo, supposto che si decidesse fare eseguire tale lavoro a suo conto.

"Il Signor Don Bosco ed io Le presentiamo i rispetti e La preghiamo aggradire i nostri vivi auguri di felicità e lunga vita, mentre senza più dilungarmi mi professo di Lei, Rev.mo Signor Canonico,

"Torino, 3 luglio 1885. - devotissimo servitore Sacerdote Michele Rua" (TUSINO, Mem. biogr. vol. I, pp. 547-548).

[2] Cfr. ACAM, Fascicolo A. DI FRANCIA.

con il Canonico Annibale Maria Di Francia, che è in compagnia del Can. Antonino Muscolino[3].

Da notare che il Vaticano acquista in quest'anno (1885) il giornale "Osservatore Romano"[4] come organo ufficiale della S. Sede. Da parte sua il giovane Regno d'Italia il 5 gennaio di quest'anno (1885) approva con 245 voti favorevoli e 145 contrari la legge n.2892, per il risanamento edilizio della città di Napoli. Padre Annibale vi fa riferimento a questa legge soprattutto nella corrispondenza con le monache di Stella Mattutina, che subirono anche l'espropriazione del loro monastero a Napoli.

…….

47. Lettera-proposta al P. Giacomo Cusmano, Fondatore dell'Istituto Missionario dei Servi e delle Serve dei Poveri, per avere a Messina le suore "Bocconiste" – Messina, 10 Febbraio 1885

Fonti: *APR 3496, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 35. DOLCIMASCOLO, Relazioni Cusmano-DI FRANCIA, cit. pp. 642-645; M.T. FALZONE, Giacomo Cusmano, cit., pp.258-263; TUSINO, Mem. biogr. , vol. I, 475-477; TUSINO, Lettere del Padre, cit. vol.I, pp. 35-38.*

Oggetto: *Padre Annibale chiede la collaborazione in Messina e spera di avere le suore Bocconiste del Padre Cusmano.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10.02.1885]

Pia Opera dei Poveri del Sacro Cuore di Gesù[5]

J.M.J.

Mio reverendo Padre Cusmano,

Il mio amatissimo Monsignor Arcivescovo mi partecipò la lieta notizia che Ella manderà le sue sante figlie Bocconiste[6] in Messina, in mezzo ai Poveri del Sacro Cuore di Gesù, ricoverati nel Quartiere detto Avignone. Ah, mio carissimo Padre! Questa notizia mi riempì di gioia. Erano più giorni che avevamo fatto una novena alla Santissima Vergine della Sacra Lettera, la veloce Ascoltatrice, per avere le buone educatrici delle fanciulle; poi si fece un triduo assieme alle fanciulle, e l'ultimo giorno avemmo la bella notizia.

---

[3] Cfr. *Bollettino Rogazionista*, anno 1928, p. 18; TUSINO, T. P. Francesco Bonaventura Vitale. Bari: Ed Favia 1959, pp. 26-29

[4] Propriamente il primo numero de *L'Osservatore Romano* era uscito nell'Urbe il 1° luglio del 1861, a pochi mesi dalla proclamazione del Regno d'Italia (17 marzo 1861). Nel clima particolarmente acceso di quegli anni, il giornale era stato più volte sequestrato. Ma nulla impedì ai redattori di riprendere la loro battaglia di fede e di idee. Ed anzi ben presto L'Osservatore Romano cominciò a sostituirsi al Giornale di Roma, l'organo ufficiale dello Stato Pontificio, nella comunicazione di notizie ufficiali riguardanti la Chiesa. Ciò avvenne in maniera più evidente, come detto, sotto il Pontificato di Leone XIII, che acquistò la proprietà del giornale e, a partire dal 1885, ne fece l'organo d'informazione della Santa Sede.

[5] E' la prima volta che il DI FRANCIA usa questa intestazione nelle sue lettere.

[6] Si tratta della Congregazione fondata dal Padre Giacomo Cusmano: suore Serve dei Poveri del Boccone Del Povero (Bocconiste) (cfr. note alla lettera del DI FRANCIA del 7 agosto 1884)

Da più tempo io ho levato gemiti inenarrabili dal fondo del mio cuore al Sommo Bene dicendogli: *Mitte, Domine, obsecro, quem missurus es!*[7]

Questo luogo dei poveri, dove dovranno venire le sue sante figlie, è una vigna eletta del Divino Agricoltore. Ma, oh, quante spine e triboli ancora la circondano! Io non nascondo alla S.V., mio carissimo Padre, che venendo qui le sue Figlie troveranno molte occasioni per esercitare tutte le virtù: la pazienza, l'umiltà, la santa povertà, la carità, la mortificazione ed altre virtù.

Troveranno la Croce di Gesù Cristo distesa per lungo e per largo su tutto quel luogo. Ma l'Opera è grande e grandi sono su di essa i disegni della Divina Provvidenza! ...

Questo luogo era stato il ludibrio e l'ignominia di tutta Messina. La povertà estrema e la estrema depravazione vi erano riunite da circa quarant'anni che esiste. Pare che il Sommo Dio voglia mutarlo in luogo di grazia, di gloria e di misericordia: e qual soggiorno di una povertà santificata. Una tale trasformazione si è incominciata, ma non è che al principio.

Esiste già un piccolo Asilo di fanciulli detti: i Poverelli del Sacro Cuore di Gesù, i quali, tolti dall'estremo abbandono in cui vivevano, vengono avviati alle arti e ai mestieri.[8] Io vagheggio la idea di coltivare le sante vocazioni al sacerdozio, in modo particolare, qualora se ne presentassero, come spero in Gesù.

Un'altra comunità si è formata di fanciulle e di giovanette, che si chiamano: Le Poverelle del Sacro Cuore di Gesù.[9] Quivi comincia a fiorire lo spirito della cristiana perfezione. È questa la comunità nella quale debbono venire ad abitare le suore Bocconiste, e le assicuro, Padre mio, che troveranno una bella vigna da coltivare; ma non senza spine. Io spero che un buon numero di queste ragazze si faranno suore: che ne hanno tutta la tendenza. Attualmente sono state senza direzione alcuna, ed io ho dovuto fare da direttrice.

Un'altra piccola comunità è quella delle vecchie storpie. Tra le due comunità vi è la chiesetta dedicata al Sacro Cuore di Gesù. Sulla facciatina vi sta scritto: *Rogate Dominum messis* (Lc 10, 2). Questo spirito di preghiera per questo supremo interesse del Sacro Cuore di Gesù, cioè la grazia di avere buoni operai per la Santa Chiesa, mi sforzo di farlo divenire spirito e vita di quest'Opera.

Ecco in succinto lo stato delle cose.

L'Opera non ha rendita alcuna: e vive puramente di elemosine. La Divina Provvidenza si manifesta in modo portentoso: quantunque siamo sempre con debiti.

---

[7] Es 4,13. Nella sua umiltà Padre Annibale ripeteva spesso questa espressione per chiedere a Dio un apostolo secondo il suo cuore, pensando che lui non era degno dela lavoro impegnativo che stava realizzando.

[8] Ricordiamo al riguardo che il DI FRANCIApochi mesi prima, esattamente nel novembre 1884, aveva avviato nel Quartiere Avignone la prima macchina tipografica, offerta dal benefattore Cav. Giuseppe Crupi. Le stampe erano targate "Tip. Quartiere Avignone". E' ovvio che tale incipiente attività serviva non solo ad avviare al lavoro i ragazzi, ma contribuiva in qualche modo anche alle risorse economiche (cfr. VITALE, *Biografia*, cit., pp. 249-250; APR 52, 3793).

[9] Nell'Epistolario del DI FRANCIA è la prima volta che vengono nominate " Le Poverelle del Sacro Cuore di Gesù". Probabilmente è la prima idea concreta di un Istituto Femminile. In uno dei suoi *Scritti* di quel tempo dà la seguente definizione: "La Comunità delle Poverelle del Sacro Cuore di Gesù è una Pia Unione di vergini, le quali amino di essere povere con Gesù Cristo, ed amino particolarmente i poveri, che sono eletta porzione del Cuore SS. di Gesù. Le Poverelle del Sacro Cuore di Gesù terranno il loro cuore distaccato da ogni cosa terrena, e non cercheranno che di trovare e possedere Gesù solo, che il gran Tesoro è nascosto nel Campo della Fede. Esse per cosa alcuna di questo mondo avranno interesse ma i loro interessi saranno gli interessi del Cuore Santissimo di Gesù, che tutti si riassumono in due: "Gloria di Dio, e la salute delle anime." (DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 2, p. 3).

Mando intanto alla S.V una piccola pianta del luogo per formarsi una idea...[10]

Monsignor Arcivescovo in questi giorni visiterà il luogo dei Poveri, e in seguito scriverà alla S.V. invitandolo in Messina. Sarebbe però ottima cosa che la S.V. venisse senza ritardo, appena Monsignore la invita.

I miei ragazzi attendono ansiosamente la venuta di V. S. Io ne ho disposto i cuori.

Ah, Mio carissimo Padre, venga, venga a portarci le Divine misericordie: *Benedictus qui venit in nomine Domini!*[11]

Bacio intanto le mani della S.V. Benedico tutte le sue figlie. Prego il Sacro Cuore di Gesù, che dovendo fare questa importante fondazione in Messina, la illumini a scegliere le più sante fra le sue figlie. Viva sempre Gesù nostro Amore.

Con tutto ossequio intanto mi dico:

Messina li 10 febbraio 1885

Servo Um.mo

Canonico Annibale Maria Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) A Mons. Guarino il Padre Cusmano non poteva dire di no; così sembra che gli abbia promesso le sue suore per Avignone. Perciò il P. DI FRANCIA, avuta l'informazione dall'Arcivescovo, scrisse al Padre Cusmano la presente lettera rallegrandosi della notizia ed esponendo le sue idee e lo stato delle cose.

Dalla storia successiva, appare chiaro che Mons. Guarino si era troppo sbilanciato nel dare la notizia come certa. Padre Annibale sulla comunicazione dell'Arcivescovo aveva interpretata la venuta delle Bocconiste come assolutamente sicura, ragion per cui presenta nella lettera una relazione sullo stato dell'opera del Quartiere Avignone e le urgenze da notificare al Padre Cusmano e alle sue suore.

A tale scopo Padre Annibale presenta soprattutto le comunità operanti nel Quartiere Avignone: l'asilo dei fanciulli, col nome "Poverelli del Sacro Cuore di Gesù" tra i quali spera sorgano vocazioni sacerdotali; la comunità delle preadolescenti col nome "Poverelle del Sacro Cuore di Gesù" dalle quali spera sorgano vocazioni religiose.

Accenna pure alla "piccola comunità delle vecchie storpie". Infine avverte il P. Cusmano che presto gli arriverà la lettera dell'Arcivescovo per la venuta delle suore a Messina.

2) Mons. Guarino desiderava le suore Bocconiste di Padre Cusmano a Messina, non solo per le opere del Quartiere Avignone avviate dal P. DI FRANCIA, ma anche per la scelta di carità privilegiata come linea maestra del suo impegno pastorale. Insistette pertanto col Cusmano per una fondazione delle sue Suore Bocconiste a Messina. Recatosi a Palermo nel gennaio del 1885, Mons. Guarino aveva parlato al Cusmano dell'Opera d'Avignone e d'altro, come risulta da una lettera del Cusmano alla sorella suor Maria Vincenza: «È qui anche Monsignor

[10] Probabilmente è la copia della stessa pianta che il DI FRANCIA aveva mandato al Cusmano nelle lettere precedenti.

[11] Sal 118, 26.

Guarino, che vuole le suore a Messina; e vuol darmi qui un altro incarico assai interessante. Quando saremo assieme, ti informerò; per ora ti incarico di pregare assai perché in tutto si compia la volontà di Dio, e il demonio non abbia opportunità di intromettersi nell'opera di Dio» (16 gennaio 1885).

3) Il tentativo del P. DI FRANCIA col Padre Cusmano di avere le suore Bocconiste è susseguente ad altri approcci con diversi Istituti. Voleva provvedere all'avvenire della Comunità; urgeva soprattutto assicurare la vita dell'Istituto femminile, al quale il Padre non poteva attendere così direttamente come faceva per i ragazzi. Le condizioni in cui si trovavano le ragazze più giovani erano assolutamente precarie. Egli stesso ebbe occasione di raccontare i suoi tentativi per avere delle suore educatrici per l'orfanotrofio femminile, quando ancora non pensava di fondare un proprio istituto. Egli scrive:

"Io ho compreso altamente i miei obblighi, la mia responsabilità. Ammassare delle ragazze per cibarle e lasciarle vegetare, non è impiantare una casa di educazione; non è mutare le sorti dell'abbandonata orfanità e preparare l'avvenire delle derelitte figlie del popolo. Bisogna che l'educazione rigeneri e moralizzi la fanciulla strappata al vagabondaggio; bisogna che l'istruzione la renda atta a guadagnarsi un giorno onestamente il pane della vita. Questo gravissimo compito della educazione e istruzione di tante orfanelle, mi mise in un'altra grave necessità: nella necessità o di procurarmi delle buone educatrici o di formarle. Dapprima cercai procurarle; e mi rivolsi a due Comunità di suore in Italia, poiché in questo affare della educazione delle giovanette raccolte in un Istituto, non ci lusinghiamo in contrario, nessuna maestra privata uguaglierà mai la suora, la quale è nata fatta tra le mani della religione per far da madre, da maestra, da amica e da sorella alle giovanette di qualsiasi condizione.

"La suora educatrice e madre delle alunne è uno dei più begli spettacoli che il cristianesimo ha offerto in ogni tempo, e specialmente da due secoli in qua. Io ne intesi lo stretto bisogno fin da quando presi a raccogliere orfanelle. Ma le Comunità che io vagheggiavo pel mio orfanotrofio, cioè le Figlie della Carità e le Figlie di Sant'Anna, non poterono accettare il mio invito, non avendo io mezzi come retribuirle"[12].

……..

48. Lettera-invito al P. Giacomo Cusmano, Fondatore dell'Istituto Missionario dei Servi e delle Serve dei Poveri, per sollecitarlo a visitare il Quartiere Avignone – Messina, 3 Marzo 1885

Fonti: *APR 3497, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 36; Dolcimascolo, Relazioni Cusmano-DI FRANCIA, cit. pp. 645-646; Tusino, Mem. biogr., cit., vol I, pp. 478-479; Tusino, Lettere del Padre, vol. I, pp. 39-40.*

Oggetto: *ulteriore invito al Padre Cusmano perché si rechi a Messina*

Testo conforme all'originale

[12] DI FRANCIA *Discorsi*, cit. p. 437ss - Altri contatti avvennero anche con altri istituti (cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 12-17.

[Messina, 03.03.1885]

Pia Opera dei Poveri del Sacro Cuore di Gesù[13]

J.M.J.

Mio carissimo Padre Cusmano,

finalmente grazie alla divina misericordia, Monsignor Arcivescovo Guarino mi ha fatto sapere di avere già scritto alla S.V. circa la sua venuta in Messina.

Io le assicuro, carissimo Padre, che aspettiamo ardentemente la sua venuta, ed io la prego per amore del Sommo Bene Gesù che Vossignoria faccia il possibile di venire al più presto senza ritardo, perché il bisogno della sua venuta è urgente.

Non stia a pensare, mio carissimo Padre, se debba, o no farsi questa fondazione a Messina: questo si vedrà in seguito, dopo che Vossignoria sarà in Messina.[14] Per ora l'importante è che venga; venendo vedrà di che si tratta e son certo che manderà le suore. In ogni modo e in ogni caso la sola sua venuta non sarà di lieve vantaggio, ma di grande bene; poiché mi trovo pressoché annegato negli affanni: *tempestas demersit me!* Sono giunto al penultimo limite dell'abbattimento! Mi volto a destra e a sinistra e non trovo chi mi consoli! Ah, Padre mio! Io sento la necessità di trovare per un momento chi mi comprenda e chi comprenda l'Opera e mi guidi e ammaestri.

Vossignoria mi dirà che non è da tanto. Sta bene. Il vero Consolatore è Dio! Gesù è il vero Maestro! Ma Vossignoria lavora da molti anni; io da pochi. Potrà dunque darmi qualche lume, con l'aiuto del Signore. Io debbo dirle tante e tante cose! Non sono solo io che l'aspetto, ma i poverelli anch'essi lo aspettano. Or ecco che Nostro Signore le apre un nuovo campo in Messina. Adunque venga presto, la prego.

Se la difficoltà dovesse esser la spesa del viaggio, non dubiti che c'è persona che pagherà tutto nel caso che Vossignoria lo richieda. Purché venga, se Gesù così vuole.

Termino con baciare le sacre mani alla S.V. e nel Sacro Cuore del nostro Sommo Bene mi dico:

Messina li 3 marzo 1885

Canonico Annibale Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Non avendo avuta alcuna risposta alla lettera del 10 febbraio 1885, con la quale invitava con insistenza il Padre Cusmano a Messina per visitare le opere del Quartiere Avignone e decidersi a far venire le suore Bocconiste, il P. DI FRANCIA ritorna a sollecitare questa venuta, ritenuta urgente, anche perché l'Arcivescovo Mons. Guarino era della stessa idea e l'aveva comunicato, affermando di aver scritto al Cusmano.

Senza indugi il P. DI FRANCIA scrive la presente lettera, la quale evidenzia con concisione formale le grandi difficoltà e sofferenze del momento.

---

[13] Vedi la lettera predente, nota n. 4.

[14] Questa espressione rileva soprattutto l'assillo del DI FRANCIA per la venuta delle Suore del Padre Cusmano alla guida dell'Orfanotrofio Femminile al di là dell'idea della fusione delle due opere. In quel periodo era urgente la sistemazione del ramo femminile, anche perché la Signora Jensen Bucca, nonostante la buona volontà, creava molti problemi (Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 23-33).

2) Padre Cusmano non vedeva chiaro l'insieme dei problemi. Ci sembra condivisibile quanto è stato scritto in proposito su L'Osservatore Romano:

"A nostro parere, le indicibili pene sofferte da lui per il raggiungimento del suo ideale di carità, ne facevano l'uomo adatto per infondere nel P. DI FRANCIA la certezza che l'opera delle Case Avignone aveva nel suo fondatore la persona capace di portarla avanti; l'uomo più adatto a comprendere l'opera: quell'uomo che il P. DI FRANCIA sentiva la necessità di trovare anche per un momento.

"Per questo le relazioni tra i due apostoli di carità, nelle quali, a differenza dei tentativi fatti, con altri, il problema della sorte dell'opera franciana viene affrontato ampiamente in tutti i suoi aspetti, attraverso uno scambio di corrispondenza e l'intervento diretto dell'Arcivescovo (di Messina) Guarino; e il loro incontro in seno all'opera, nelle critiche circostanze in cui versava, crediamo che segnino una tappa imponente nella meravigliosa storia dell'Opera del P. DI FRANCIA"[15].

……..

49. Lettera collettiva agli Amici e ai Benefattori di Messina per richiedere contributi mensili per gli orfani e i bisognosi - Messina, 15 Marzo 1885

Fonti: *APR 1577DI FRANCIA, Scritti, cit. vol. 3, p. 25; "Bollettino Rogazionista", 1971, p. 213.*

Oggetto: *richiesta di contributi periodici.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 15.03.1885]

Pia Opera dei Poveri del Sacro Cuore di Gesù

Quest' Opera di carità tende a salvare i fanciulli abbandonati tanto maschi quanto femmine, ed anche gli adulti poveri ed abbandonati.

E' stabilita nel Quartiere Avignone in Messina, nella strada Zaera. Vi sono già quattro Comunità: una di fanciulli che sono avviati alle arti ed ai mestieri, in quello stesso luogo: parte fanno i calzolai e parte i tipografi, e si spera impiantare quanto prima altre arti utili.

Un'altra Comunità è quella delle fanciulle che vengono strappate alla mendicità ed ai pericoli, ed addestrate a vari lavori donneschi.

Vi è una piccola Comunità di vecchie storpie, e un Asilo di bambine. In tutto sono un centinaio di persone.

Si chiamano i Poveri del Sacro Cuore di Gesù.

Vi è una Chiesetta dedicata al Sacro Cuore di Gesù [16] nella quale si raccolgono le Comunità dei fanciulli e dei poveri per ascoltare ogni giorno la Santa Messa, per essere catechizzati, e per frequentare i Santi Sacramenti.

---

[15] Commento dell'*Osservatore Romano* del 16 giugno 1965..

[16] La chiesetta preparata alla meglio in una casipola del Quartiere Avignone non era ancora sacramentale quando il DI FRANCIA scrive la presente lettera al Padre Cusmano. Padre Annibale voleva costruire una vera chiesa dignitosa e solenne. Restava sempre il problema del denaro necessario. Del progetto venne interessato Padre Ludovico da Caloria, il quale, trasportato dalla sua carità, consigliò Padre Annibale a

Le spese che ci vogliono per mantenimento di tanti fanciulli e per dare sempre più sviluppo alla Pia Opera, sono molte.

Invito ad una pia Contribuzione

Quest' Opera non ha rendite - né assegni - e vive solamente di elemosine che si cerca di raccogliere con ogni mezzo.

Per potere salvare tanti fanciulli, io qui sottoscritto mi rivolgo fiducioso alla carità di tutti i Messinesi, e domando da ciascuno un piccolo obolo al mese. Prego ogni anima caritatevole che si voglia associare a tale Pia Opera contribuendo quanto può al mese fosse anche un soldo la settimana. Quanto più darete ai Poverelli del Sacro Cuore di Gesù, tanto più il nostro Divino Redentore vi darà larga ricompensa per voi e per le vostre famiglie!

Unum datis et centum accipietis.[17]

Ognuno che voglia scriversi può dare il suo nome, cognome e domicilio, e la cifra dell'offerta mensile nella sagrestia della Cattedrale, o direttamente a me. Circa i pagamenti sarà mia cura farli esigere mensilmente a domicilio.

Il Signore Iddio vi benedica.

Messina 15 Marzo 1885

Canonico Annibale Maria Di Francia

Tipi Quartiere Avignone[18]

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Al fine d'avere contributi economici e mezzi di sussistenza, Padre Annibale si rivolge ai benestanti della città per contribuzioni mensili e non solo occasionali

Mediante il lavoro del nuovo impianto tipografico nel Quartiere Avignone,[19] *Padre Annibale pubblica questa pagina di propaganda, che invia ai benestanti*

---

rivolgersi alla Marchesa di Cassibile. Maria Caterina Scoppa, dei Baroni di Badolato, sposa del Comm. Gaetano Loffredo, marchese di Cassibile, era una donna di molta pietà, ricchissima, e sempre intenzionata di fondare opere sante con il suo danaro. A Mons. Guarino promise che per la chiesa si sarebbe interessata lei. Però nè le insistenze del Padre DI FRANCIA nè quelle del Padre Ludovico, valsero a far cacciare denaro alla Marchesa di Cassibile, a favore dell'Opera di Avignone.

Rileva ancora il VITALE: "Avendo egli perduto ogni speranza nel concorso della Marchesa di Cassibile per la fabbrica di una bella Chiesa, si studiò di erigere una Cappella decente e convenientemente ornata, per le Comunità e con accesso ai poveri e ai fedeli. La dedicò al Cuore SS. di Gesù, collocandone un'artistica immagine, inquadrata in bella cornice, sull'altare principale. Tale quadro da noi conservato forma un prezioso ricordo." Sappiamo che questa chiesetta diverrà sacramentale solo il 1° luglio 1886. (cfr. per tutta la vicenda: VITALE, *Biografia*, cit., pp. 129-133; 158-159. - TUSINO, *Mem. biogr*., cit., vol. I, pp. 453-459. - *"Bollettino Rogazionista"*, 1970, pp. 608-613).

[17] Mt 19, 29.

[18] Già dall'aprile dell'anno precedente (1884) il DI FRANCIA aveva impiantato nel Quartiere Avignone una piccola tipografia per il lavoro degli orfani e per sostegni finanziari. Il cavalier Crupi, proprietario a Messina dì un apprezzato stabilimento tipografico, regalò al Padre Annibale una sua macchina di seconda mano in buono stato e si iniziarono nel 1885 le prime pubblicazioni coi Tipi Quartiere Avignone. Così nei tempi liberi dalla scuola i ragazzi si avviavano al mestiere. Questo foglio di propaganda venne elaborato con la macchina del Cav. Crupi (cfr. APR, 52-3793; VITALE, *Biografia*, cit., p. 250; *"Bollettino Rogazionista"*, 1971, p.202).

[19] Padre Domenico SANTORO nei suoi appunti attribuisce il merito degli inizi della Tipografia nel Quartiere Avignone, alla presenza del giovane Antonino Catanese, divenuto poi sacerdote e parroco: "Catanese - egli scrive - fu lo strumento (della tipografia). Il Padre era costretto a fare stampe, inni, inviti, piccola propaganda ecc. e gli costava molto. Catanese insisteva per la Tipografia. Passò un anno e non volle; un altro anno e neanche; finalmente Catanese si prestò ad uscire per raccogliere danaro per lo scopo e così la mattina faceva scuola e nel pomeriggio usciva per la questua. Così si comprò da Crupi una macchina e da Nebiolo dei caratteri. Quindi si stampò la carta pei verdelli e fu un introito. Poi entrò la floricoltura (dei) fiori. Si comprò

come lettera aperta, nella quale, dopo aver illustrato la natura e le condizioni degli Istituti, cerca di raccogliere un gruppo di generosi, che vogliano assicurare un determinato contributo obbligandosi a versare un'offerta mensile.

Nella lettera Padre Annibale, dopo aver presentato le quattro comunità e l'apostolato nella chiesetta del Quartiere Avignone, sollecita i contributi continuativi e non solo casuali. Egli ricorda ancora una volta che l'opera "non ha rendite, né assegni, e vive solamente di elemosine che si cerca di raccogliere con ogni mezzo."

Si avvisano i generosi che potranno dare il loro contributo mensile al loro domicilio tramite persone incaricate a fare il giro.

2) Il nuovo appello era "una delle tante iniziative del P. DI FRANCIA per avere le risorse necessarie alla conduzione delle opere. "L'espediente trovato dal Padre - osserva il Tusino - non ebbe risultati lusinghieri. Dare l'elemosina una o due volte, magari si fa senza sforzo; ma impegnarsi a farlo periodicamente, diventa subito problematico... e poi, a che cosa ci si impegna? Neppure ad un soldo la settimana, come chiedeva il Padre! Il quale anzi a proposito raccontava ridendo un episodio non certo incoraggiante, che gli era capitato col Damiotti[20]*.*

Il giovane si era offerto ad accompagnare il Padre alla questua, ed un giorno infatti si recò con lui in casa della signora Fiorentino. Costei, pregata dal Padre di sottoscrivere per una offerta periodica: «Sì, — rispose subito — molto volentieri — m'impegno per un soldo al mese!».

3) Occorre dire che in questo periodo anche la stampa di Messina cercò di caldeggiare l'iniziativa del P. DI FRANCIA. Ad esempio il 1° aprile di quell'anno (1885), sotto il titolo "Libera contribuzione", la Gazzetta di Messina raccomanda efficacemente la contribuzione periodica, che il Padre chiedeva ai messinesi: "E' una Pia Opera, che più volte abbiamo raccomandato e torniamo a raccomandare, quella impiantata da più anni nel Quartiere Avignone. Fa due beni in uno: rigenera quei luoghi che erano il centro di ogni sozzura morale e materiale, e li converte in luoghi di salvezza per tanti poveri fanciulli abbandonati. Finora raccoglie più di ottanta fanciulli di ambo i sessi. Pensare che tanti accattoncelli sarebbero finiti nelle prigioni, e invece sono applicati al lavoro ed in via di diventare onesti operai; pensare che tante povere figlie sarebbero miseramente finite in qualche pessima casa; ed invece lavorano e si educano per potersi un giorno sistemare onestamente. Ogni cuore ben fatto non può non apprezzare altamente simili opere di beneficenza, e non può non commuoversi a carità verso quei poveri fanciulli.

"Quella Pia Opera alimenta più di cento persone, e non ha nè rendite nè fondi di cassa. E' un grave peso — bisogna convenirne — gettato sulle spalle di un povero sacerdote, il quale altro non può fare che battere alle porte dei ricchi per

---

una macchina, Catanese faceva i disegni, si davano a un meccanico che li riproduceva e alla Casa feinminile facevano i fiori, che poi si mettevano nelle Casse dei Iimoni" (APR 1, 37). Padre TUSINO ha rilevato che non può essere del tutto esatta la versione Catanese-SANTORO. La tipografia era stata impiantata nell'aprile del 1884, mentre Catanese entrò nel Quartiere Avignone cinque anni più tardi, cioè nel 1889.(Cfr. *Positio*, cit., vol.II, pp. 897-899).

[20] Il chierico Angelo Giulio Damiotti, originario di Brescia, venne presentato al DI FRANCIA da Padre Ludovico da Casoria, con il quale il giovane era stato parecchio tempo senza poter arrivare al sacerdozio. Padre Annibale s'informò della condotta, che risultò buona. Aveva trentaquattro anni ed era indietro con gli studi. Recatosi al Quartiere Avignone fu posto alla guida dei ragazzi. Ma non rimase. Egli voleva proseguire negli studi. Il Padre ne parlò all'arcivescovo. Mons. Guarino, o perché era avanti con gli anni, o perché chierico vago, si mostrò contrario. Perciò stette circa tre anni; poi, non venendo soddisfatto nel suo desiderio, andò via.(cfr. *"Bollettino Rogazionista"*, 1971, p. 199; vedere anche altre note allegate alla lettera del 19 luglio 1886 di questo epistolario).

impetrare l'obolo della carità, a pro' di quei fanciulli ricoverati. Ci facciamo lecito battere anche noi modestamente alla loro porta con questo ricordino, esortandoli a sollevare quei poveri fanciulli.

"Il Canonico P. DI FRANCIA a tale scopo ha iniziato una sottoscrizione mensile, e con piacere apprendiamo che nessuno finora si è negato a iscriversi tra i contribuenti. La contribuzione è libera: si accetta pure 25 centesimi al mese. Ma preghiamo i ricchi di dare qualche cosetta di più. Questa carità è molto fruttuosa, e noi offriamo qualche colonna del nostro giornale per raccogliere le firme."[21]

……..

50. Nuova istanza a P. Giacomo Cusmano, Fondatore dell'Istituto Missionario dei Servi e delle Serve dei Poveri, per indurlo a visitare il Quartiere Avignone - Messina, 20 Marzo 1885

Fonti: *APR 3498, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 37; Dolcimascolo, Relazioni Cusmano-DI FRANCIA cit. pp. 646-647; Tusino, Mem. biogr., cit., vol. I, p. 479; Tusino, Lettere del Padre, vol. I, p.41.*

Oggetto: *un nuovo invito al Padre Cusmano a recarsi a Messina per la visita al Quartiere Avignone.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 20.03.1885]

Pia Opera dei Poveri del Sacro Cuore di Gesù

J.M.J.

Mio stimatissimo Padre Cusmano,

Sua Eccellenza il mio amatissimo Arcivescovo mi ha detto che la S.V. è disposta a venire in Messina appena starà meglio in salute. Questa notizia mi ha apportato molta consolazione. Io attendo instantemente la venuta della S.V. come foriera di nuove misericordie che voglia fare il Sacro Cuore di Gesù a questi luoghi dove immezzo alle più estreme miserie spirituali e temporali ha impiantato la sua Croce, e ha messo il misterioso granello di senape!

Prego dunque la S.V. appena le sia possibile, di venire, e se prima volesse avvisarmene per lettera, rispondendo a questa mia, mi farebbe tanto favore.

Intanto le bacio le mani, e nel Sacro Cuore del Diletto Gesù mi dico:

Messina 20 marzo 1885

Servo Um.mo

Canonico Di Francia[22]

---

[21] "Bollettino Rogazionista", 1971, p. 219.

[22] Alla lettera precedente del DI FRANCIA datata 3 marzo 1885, il Padre Cusmano non aveva risposto direttamente per motivi di salute, tuttavia aveva assicurato che appena possibile si sarebbe recato a Messina. Il DI FRANCIA partendo da questa notizia avuta dall'Arcivescovo Mons. Guarino, ancora una volta insiste per l'arrivo del Cusmano a Messina. Questa lettera reca nel verso del secondo foglio "Al molto reverendo / Padre Giacomo Cusmano / Fondatore del Boccone del Povero/ Palermo." E' affrancata con un francobollo di 20 centesimi, annullato a Messina, in data 20 marzo 1885.

……

51. Lettera con invito insistente al P. Giacomo Cusmano, Fondatore dell'Istituto Missionario dei Servi e delle Serve dei Poveri, per convincerlo a visitare il Quartiere Avignone – Messina, 2 Aprile 1885

Fonti: *APR 3499, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 37; Dolcimascolo, Relazioni Cusmano-DI FRANCIA, cit. p. 647; Tusino, Mem. biogr., cit., vol.I, pp.480-481; Tusino, Lettere del Padre, vol.I, pp.42-44.*

Oggetto: *Padre Annibale rinnova l'invito al Padre Cusmano per una visita a Messina*

Testo conforme all'originale

[Messina, 02.04.1885, data quasi certa]

Rogate Dominum messis[23]

Pia Opera dei Poveri del Sacro Cuore di Gesù.

J.M.J.

Mio reverendo Padre,

Da più tempo scrissi alla S.V. nell'intento di sapere se viene o no in Messina. Adesso il nostro amatissimo Arcivescovo Monsignor Guarino mi ha fatto sapere che Vossignoria è deciso a venire appena starà meglio in salute. Questa notizia produsse molta gioia nelle Comunità dei Poveri del Sacro Cuore di Gesù del Quartiere Avignone, dove la S.V. è atteso come un angelo consolatore. Ora le scrivo perché vorrei conoscere più o meno quando verrà. La prego quindi di rispondere a questa mia.

Le bacio le mani anche da parte di tutti i Poverelli del Sacro Cuore di Gesù, e augurandole mille felicità per la Santa Pasqua mi dico:

Servo Um.mo

Canonico Annibale Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) L'Oggetto di questa lettera è ancora l'invito al Padre Cusmano di recarsi in visita a Messina. L'intestazione con bollo ovale sottolinea anche il messaggio del Rogate oltre l'opera dei poveri.

2) La lettera è senza data. Però può essere inquadrata alla fine di marzo o ai primi di aprile, perché il Cusmano annota in margine la data e il luogo della risposta: «R. 10 aprile 85. Casa Ruggieri». Gaetano Ruggieri era un ammalato, penitente del Cusmano, il quale, mentre lo consolava con la sua presenza, profittava del tempo della sosta in quella casa per sbrigare la sua corrispondenza.

---

[23] E' la prima volta che il DI FRANCIA pone nell'intestazione l'espressione: *"Rogate Dominum messis"* di Mt 9, 37 e di Lc 10, 2.

Nella stessa data infatti - 10 aprile - egli fa sapere alla Superiora del Ritiro di San Cataldo: «Scrivo dalla casa del Signor Ruggieri, dove mi trovo per le sofferenze che lo travagliano»[24]. Insieme a questa lettera il P. DI FRANCIA inviò un foglio illustrativo dell'opera di Avignone per invitare alla "contribuzione" mensile. Oltre il contenuto, l'iniziativa è importante, perché espressione dei primi tentativi della tipografia appena avviata in quel luogo.

3) Riferiamo la risposta del Padre Cusmano[25] al Canonico P. DI FRANCIA: "Palermo li 10 aprile 1885, I.M.I. Rev.mo Signor canonico, Gesù sia amato da tutti i cuori. Ho ricevuto le sue tre pregiatissime lettere, e con mio dolore ho dovuto guardarle senza poterle riscontrare. Questa sera che mi trovo in casa di un mio penitente incomodatuccio, trovo un momento, e mi impegno a darle una risposta. Io sono pronto a venire, e verrò appena sarò libero di taluni affari importantissimi che al momento non posso lasciare. Sarò anche pronto per ubbidire a S.E. Rev.ma Monsignor Guarino a far venire le suore per pigliar cura dei Poveri che la S.V Rev.ma con tanto zelo e carità ha saputo riunire e che sembrano già avviati a tanta buona disciplina da non aver bisogno di quella del nostro nascente stabilimento per modellarsi allo stampo di un istituzione formale. Lo sviluppo delle arti, della stampa, dei lavori donneschi, il titolo dell'Opera, i programmi pubblicati per l'associazione, formano tutto un insieme da imprimere un carattere specifico, che verrebbe totalmente a distruggersi se venisse affidato alle nostre cure. Vero si è che anche noi siamo consacrati al Sacro Cuore di Gesù, e dovunque andiamo, procuriamo di propagare questa devozione destinata a ridestare la fede e la vera devozione nel suolo nostro; vero si è che miriamo allo stesso scopo, e adoperiamo in gran parte uguali mezzi; ma pure abbiamo modalità diverse per le quali l'unione non farebbe che distruggerci, perché non sarebbe più né la Pia Opera dei Poveri del Sacro Cuore di Gesù, né quella del Boccone del Povero. Queste riflessioni, salva l'opinione di S.E. Rev.ma che ha i lumi del Signore, mi farebbero inclinare a supplicare l'Ecc.mo a volermi inviare in altro paese della sua diocesi, ove i poverelli sono abbandonati e privi di ogni altro aiuto, e lasciare che la S.V Rev.ma continui a lavorare nell'Opera che il Signore ha fatto nascere sotto la sua direzione, e che da quando mi ha scritto sembra assai bene avviata. Però sempre agli ordini di Monsignor Guarino, di presenza e col di lui consiglio prenderemo le risoluzioni che saranno volute. Mi creda sempre pieno di ammirazione e di profondo rispetto. Suo dev.mo Sacerdote G. Cusmano S.D.P."

……..

52. Lettera al P. Giacomo Cusmano, Fondatore dell'Istituto Missionario dei Servi e delle Serve dei Poveri, per un ulteriore invito a visitare il Quartiere Avignone – Messina, 12 Aprile 1885

Fonti: *APR 3500, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 38; Dolcimascolo, Relazioni Cusmano-DI FRANCIA, cit. pp. 650-651; Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 44-47; Tusino, Mem. biogr., cit., vol. I, pp. 482-483.*

[24] DOLCIMASCOLO, *Relazioni Cusmano-Di Francia,* cit. pp. 649-650..
[25] Ibidem.

Oggetto: *ulteriore invito al P. Cusmano a recarsi a Messina; concorda con lui sulla non convenienza di fondere la due opere.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 12 Aprile 1885]

J.M.J.

Mio carissimo Padre,

La lettera della S.V. che in punto ricevo[26], mi piacque al di là d'ogni mia aspettativa. Vostra Riverenza à avuto dei lumi del Signore nello scrivere questa lettera: ma ne avrà anco di più venendo in Messina. Tutto ciò che dice è pur vero: nè io saprei come risolvere la cosa. A me pure vuol parere che altra sia l'Opera del Boccone del povero, altra l'Opera dei Poveri del Sacro Cuore di Gesù. Il Sommo Dio, Autore di tutte le buone Opere, si gloria a farle una diversa dall'altra; per cui lo spirito di un'Opera non è perfettamente quello di un'altra[27]; quantunque s'intende che tutte mirano allo stesso scopo: ma *stella differt a stella*.[28]

Queste idee ò avuto sempre in mente, fin da quando Monsignor Carini mi propose in Roma una fusione di quest'Opera del Quartiere Avignone con quella lodatissima della S.V.

Con tutto ciò mi è parso di osservare che la Divina Provvidenza (forse la S.V. mi disinganerà) abbia trovato qualche speciale punto di contatto fra queste due Opere, delle quali l'una, quella della S.V. è già sviluppata così bene, e l'altra è appena nascente. Parrebbe che la Divina Provvidenza volesse in parte riunirle.

E' certo che Monsignor Arcivescovo nell'invitare la S.V. a Messina agì da sè: ed io nulla sapeva che l'avesse invitato. Ecco dunque che il Sommo Dio operò per mezzo del suo Ministro.

In quanto a me desidero ardentemente la venuta della S.V. e la prego per amore del buon Gesù che la S.V. si affretti a venire. Venendo e vedendo si formerà più esatti criteri: parleremo - c'intenderemo e riferiremo meglio al Superiore. Poi sarà quel che vuol Dio. Ma la S.V. non manchi di venire.

Però mi accorgo che la S.V. forse badando a certi esteriori che piuttosto son combinati con un pò d'arte (spero non riprovevole) all'intento di attirare mezzi per la Pia Opera se ne à già formato troppo buon concetto. In questa Pia Opera, Padre mio, non vi è nè quella disciplina, nè quello sviluppo d'arti, nè quei lavori che s'immagina. Tutt'altro: non vi è che cominciamento (sic) di tutte queste cose. L'Opera ancora è un abbozzo: non se la può immaginare se non la vede. E' *sui generis*: nasce nel caos, e cresce fuori di tutti i calcoli dell'umana prudenza, ammezzo (sic) a strane e nuove tribolazioni e miserie. Una sola cosa vi manca per essere sublime assai quest'Opera: l'uomo di Dio a capo di essa.

---

[26] La risposta del Padre Cusmano è riportata nel contesto della lettera del DI FRANCIA dell'aprile di quell'anno 1885 (vedi nota).

[27] È legittimo il rilievo di TUSINO (*Mem. biogr.*, cit., vol. I p. 482): "Le idee del Padre Cusmano combaciano con quelle del Padre sulla inopportunità della fusione, ma egli non ha la pretesa di essere infallibile, né sa quali siano i disegni della divina provvidenza, dato l'intervento di Monsignor Guarino, che aveva agito per conto proprio, invitando il Cusmano senza consultare il Padre. Questi prega il Cusmano di affrettare la sua venuta a Messina, e «poi sarà quel che vuol Dio». Non vuole però il Padre che il Padre Cusmano si faccia un concetto errato dell'Opera, ritenendola formata e organizzata perfettamente... In essa tutto è ancora allo stato rudimentale, e si affretta a riscontrare la lettera del Servo di Dio esprimendo i suo pensieri e mettendolo a parte dello stato delle cose."

[28] 1 Cor 15, 41 - Trad. CEI: "ogni stella differisce da un'altra nello splendore".

Io termino in attesa di sua venuta, che spero al buon Gesù Nostro Sommo Bene non sia tarda. Le bacio le mani, e nel Cuore S.S. di Gesù e di Maria mi dico:

Messina 12 Aprile 1885.

Servo Um.mo

Canonico Annibale Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) L'elemento centrale della lettera al Padre Cusmano è ancora l'invito a recarsi a Messina per visitare il Quartiere Avignone. In pratica pur invitando ancora una volta il Padre Cusmano a Messina, il P. DI FRANCIA chiarisce maggiormente il suo pensiero circa la diversità delle due Opere, e constata l'identità di vedute con il Cusmano.

Altre annotazioni:

Mons. Guarino ha agito senza mettere al corrente il P. DI FRANCIA; Padre Annibale da tutti gli sviluppi si rende conto che non è conveniente insistere più oltre sulla fusione dell'opera del Quartiere Avignone con quella di P. Cusmano.

2) E' un documento fondamentale. Questa lettera - nota Dolcimascolo[29] - dovette essere accolta dal Cusmano come una testimonianza irrefragabile d'identità di vedute, come un documento che mettesse fine ad una serie di ripetuti inviti a quella fusione tra l'Opera del P. DI FRANCIA e quella del Boccone del Povero, che egli non vedeva bene.

Così potremmo spiegare la significativa espressione scritta a matita di suo pugno sul recto del foglio 1 della lettera, a sinistra in alto: «Si conservi», espressione tuttora chiaramente leggibile. Praticamente da ambedue fu messa da parte l'dea della fusione delle due Opere. Nel piano provvidenziale il P. DI FRANCIA comprese che le due opere erano chiamate a percorrere vie differenti. Il documento è riferito da Gaetano Dolcimascolo[30].

3) La risposta del Cusmano dimostra il disinteresse, la carità e lo spirito di umiltà e obbedienza di quella grande anima; ma egli ha afferrato in pieno la realtà della situazione. Non è incline alla fusione, perché non si avrebbe più «né la Pia Opera dei Poveri del Sacro Cuore di Gesù, né quella del Boccone del Povero_». Egli però si rimette ai «lumi del Signore» che avrà Monsignor Guarino! Gli uomini di Dio giudicano le cose sempre coi princìpi della fede! Ecco pertanto la risposta del Cusmano alle varie lettere del Padre: "Palermo li 10 aprile 1885 - Rev.mo Signor canonico, Gesù sia amato da tutti i cuori. Ho ricevuto le sue tre pregiatissime lettere, e con mio dolore ho dovuto guardarle senza poterle riscontrare. Questa sera che mi trovo in casa di un mio penitente incomodatuccio, trovo un momento, e mi impegno a darle una risposta[31].

……

[29] Relazioni Cusmano-Di Francia, cit. p. 650.

[30] Cfr. Bollettino Rogazionista, 1964, p. 650-651; *Lettere del Padre,* cit., vol. I, pp. 44-47; TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol. I, pp. 482-483.

[31] Vedere la risposta del Cusmano nella lettera precedente del 12.04.1885. Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol. I, pp. 480-482.

53. Lettera alla giovane educatrice Giovanna Costa per consigli ed incoraggiamenti stimolanti - Messina, 15 Agosto 1885

Fonti: *APR 187, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 5; TUSINO, Lettere del Padre, vol. I, pp. 47-48.*

Oggetto: *suggerimenti spirituali*

Testo conforme all'originale

[Messina, 15.08.1885]

J. M. J.

Figlia mia in Gesù Cristo,

Mi è riuscita graditissima la tua lettera, piena di santi sentimenti. II Sacro Cuore di Gesù ti benedica e ti faccia crescere nelle virtù sante, per farti santa e diventare tutta di Gesù.

Ti ringrazio delle preghiere che tu fai per me miserabile, e non mancherò di pregare indegnamente nella Santa Messa perché il misericordioso Gesù ti accordi quello che desideri di sua gloria.

In quanto alla mia venuta e dimora in codesto luogo[32], lasciamo fare a Dio ciò che meglio a Lui piace.

Ti raccomando la santa obbedienza; e siccome sei più grande delle altre ti raccomando il buon esempio: non mormorare mai contro la superiora, e contentati di fare sempre la volontà dei superiori, se vuoi fare quella di Dio.

Ti benedico.

Messina, 15 Agosto 1885

Tuo P.[adre] S.[pirituale]

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Il P. DI FRANCIA, che si dichiara "Padre Spirituale" (= P.S.), risponde a una lettera della Costa educatrice[33], con la quale essa esprimeva grande fiducia in lui e gli chiedeva perdono per alcune inosservanze.

Padre Annibale la incoraggia paternamente nel lavoro educativo presso le ricoverate. Le raccomanda soprattutto l'obbedienza e il buon esempio.

Essendo Giovanna Costa una giovane educatrice, Padre Annibale cerca di stimolarla a dare buon esempio alle bambine. Questo punto lo riteneva di fondamentale importanza, come si rileva dai suoi scritti.

2) Padre Annibale voleva giustamente che ogni educatore o educatrice fosse perfettamente cosciente del suo ufficio. "Educare i fanciulli, scrive ad esempio, è

---

[32] Il luogo di cui si parla è l'orfanotrofio che fu inaugurato ufficialmente l'8 settembre del 1882 festa della Santissima Bambinella Maria, e fu chiamato: *Piccolo Rifugio del Cuore di Gesù*, che venne poi cambiato in quello di Maria Immacolata, per questa circostanza. Vedi TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I, p 366.

[33] Costa Giovanna era entrata nel Piccolo Rifugio del Cuore di Gesù il 7 settembre 1882 all'età di 29 anni. Questa giovane, come la più grande delle ricoverate, aveva avuta dal DI FRANCIA una responsabilità di certa importanza con le altre assistite. Abbiamo un'altra lettera a Giovanna Costa in data 2 ottobre 1888. Fu ammessa al noviziato il 18 marzo 1889. Vedi TUSINO, *Lettere del Padre,* vol. I, pp.48-49 e pp. 82-83.

opera di continui sacrifici, che richiede grande abnegazione: si debbono sopportare molestie, privazioni, noie, difficoltà. Tutto abbracciamo di buon grado e offriamo all'adorabile Signor Nostro Gesù Cristo"[34]. Insisteva che le assistenti delle bambine fossero tali che risplendesse in loro "osservanza, pietà, zelo, carità, unione di cuori, santo fervore". Così ne potrebbero provenire "per le ricoverate esempi di virtù e di santità, e, più che le parole, le loro azioni penetrino edificantissime nel tenero animo dei soggetti"[35].

Giovanna Costa divenne pure novizia del " Piccolo Ritiro". In quei tempi l'assistenza alle ragazze toccava alle novizie. Per loro scrive: "Per rendere le educande docili, ubbidienti e disciplinate, la prima cosa è che la novizia doni loro buon esempio; quindi si ornerà di santa pazienza, dolcezza, mansuetudine e carità, parlerà quasi sempre con voce soave e mansueta, perché ciò è più efficace a tenerle quiete, che qualunque invettiva o aspra riprensione. Un'educatrice che abbia l'abito della mansuetudine renderà mansuete le proprie alunne"[36].

……

54. Lettera di riconoscenza al P. Giacomo Cusmano, Fondatore dell'Istituto Missionario dei Servi e delle Serve dei Poveri, per l'eccezionale visita al Quartiere Avignone – Messina, 18 Agosto 1885

Fonti: *APR 3501, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 39; Dolcimascolo, Relazioni Cusmano-DI FRANCIA cit. pp. 653-654; Tusino, Mem. biogr., cit, vol. I, pp.490-492; Tusino, Lettere del Padre, vol.I, pp.49-51.*

Oggetto: *gratitudine al Padre Cusmano per la visita di questi a Messina nel Quartiere Avignone.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10.08.1885]

Mio carissimo Padre Cusmano,

Non si cancella dal cor mio la soave memoria della sua venuta in Messina.[37] La Pia Opera dei Poveri del Sacro Cuore di Gesù procede immezzo ad indicibili

[34] Cfr. DI FRANCIA, *Scritti,* cit., vol. 61, p. 197..
[35] Cfr. DI FRANCIA, *Scritti,* cit., vol. 1, p. 245..
[36] Cfr. DI FRANCIA, *Scritti,* cit., vol. 2, p. 27.
[37] Il Padre Cusmano fu finalmente a Messina l'11 e 12 maggio 1885. Andato a Roma via mare, ritornò in Sicilia per ferrovia e così si fermò a Messina. Di questa visita Il TUSINO riferisce due relazioni: quella del Padre Cusmano, e quella del DI FRANCIA del 7 marzo 1923, dalle quali è possibile anche conoscere come reciprocamente essi si giudicavano.Da Messina il Padre Cusmano passò ad Acireale, dove quel Vescovo Monsignor Gerlando Genuardi lo aveva invitato per l'apertura di una Casa di misericordia a Giarre; non avendo trovato il Vescovo, continuò per Catania; di là informa i suoi di Palermo delle cose fatte a Messina. Il Cusmano scrive dunque in data 13 maggio 1885: "Arrivato qui direttamente da Messina, perché il venerato Vescovo di Acireale trovasi in sacra visita, è primo mio pensiero informarvi delle cose fatte a Messina. Arrivato là alle 12 del lunedì, 11 volgente, fui ricevuto nel palazzo arcivescovile. L'ottimo Monsignor Arciv. Guarino mi accolse paternamente e trovò tanta gioia nel rivedermi, che mi assicurò avere ricevuto gran sollievo dalla mia visita, essendo stato tanto sofferente per la morte di un suo cognato, la di cui famiglia da Chieti era già venuta in Messina. Qui il primo a presentarsi fu l'ottimo canonico DI FRANCIAil quale immediatamente mi condusse

stenti! La S.V. l'ha dimenticata?... Ha pregato il Signore?... Se Gesù le ispira che sia buono il prendersela interamente io gliela cedo, e faccia tutte quelle riforme che crede, e le dia quell'assetto a quell'indirizzo che più le aggrada.

Intanto avrei da dirle che conosco un giovane delle Romagne, per vari eventi venuto in Messina, e presentatosi a me. Costui desidera farsi fratello laico di qualche convento, per darsi tutto a Dio e al servizio dei poveri. E' di anni 25; di lettere non sa nulla, ma conosce a perfezione l'arte del cuoco. È di svegliato ingegno ed ha belli sentimenti e desideri di consacrarsi tutto a Dio. È di salute piuttosto buona. Voleva che io lo tenessi con me dandogli un abito e una regola: ma io attualmente non posso dargli né abito né regola. Gli parlai di proporlo alla S.V. ed egli volentieri accettò. In quanto a condotta l'ho sperimentato circa un mese, e sembrami un buon giovane; ma certamente lei lo sperimenterà meglio di me. Se vuole glielo manderò.

Intanto mi auguro che la S.V. stia operando cose grandi pel Sommo Nostro Bene Gesù. Mi benedica, mentre baciandole le sacre mani mi dico:

Messina, li 18 agosto 1885.

P.S. - Quella signora marchesa[38] della quale parlava Monsignor Guarino, diede una risposta del tutto negativa: non vuole in nulla aiutare la Pia Opera.

---

al nascente stabilimento, che è incantevole per la sua povertà e per la protezione colla quale il Signore custodisce in una ammirevole quiete quegli esseri che trovansi ivi assembrati. Nell'assieme io restai commosso per lo zelo caritatevole di quel degno sacerdote e per la vera e pacifica povertà che si gode in quel luogo. L'indomani andai là a celebrare la Santa Messa, feci il colloquio alla Santa Comunione, feci la predica del mese mariano, e poi conferendo con quel buon padre pare che fosse rimasto molto disposto ad unirsi a noi. Si fecero dei progetti d'ingrandimento; ma Monsignore non volle che si avessero delle iniziative a nessuna cosa, se prima non ritorna in Messina una certa signora marchesa, la quale si è impegnata a volere proteggere questa nostra fondazione." Da parte sua Il DI FRANCIA fra l'altro scrive: " Il Padre Giacomo Cusmano, invitato da Sua Eccellenza, venne in Messina per visitare il mio nascente Istituto ancora in culla dentro le catapecchie, diviso in due sezioni, separate tra di loro da un muro, una di orfani e una di orfane. Mi recai, subito che ne ebbi notizia, al palazzo vescovile. La vista di questo santo sacerdote era edificante per un'umile compostezza ed una espressione di profondo raccoglimento tutte sue proprie. Al primo vedermi, anticipando qualunque altro saluto, mi guardò, e con un fare dolce, soave e devoto mi disse: Gesù Cristo nostro! Quante cose mi parve di comprendere in quel saluto, che usciva tanto dai soliti convenevoli! Ci siamo recati insieme a quel mio locale di tuguri abitati dai poveri. Era di mattino ed egli vi celebrò la Santa Messa nell'Oratorio che io avevo formato riunendo e ripulendo due di quelle casette, e vi predicò. Non dimenticherò mai quel ferventissimo discorso. L'argomento fu la preghiera umile e fervorosa come fattrice e delle Opere che s'intraprendono per la gloria di Dio e bene delle anime… " (Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I, pp. 484-486).

E' interessante quanto rileva Maria Teresa Falzone (*Giacomo Cusmano*, cit. p. 260): "L'Incontro tra il Cusmano e il DI FRANCIA del 1885 fu un dato storico di rilievo nella storia della santità dell'Ottocento siciliano, che va inquadrato in quel fenomeno macroscopico che fu l'esplosione di santità in Sicilia tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, di cui il Cusmano e il DI FRANCIA rappresentarono esempi concreti e nuovi modelli di santità: santi dell'azione caritativa, santi sociali e fondatori di istituti religiosi dediti alla carità e al servizio dei poveri, fiduciosi nella Provvidenza e ancorati a una forte e robusta pietà cristologica e mariana."

[38] Il ritiro definitivo della Marchesa di Cassibile, nella quale venivano poste grandi speranze per la realizzazione di grandi opere, aprì finalmente gli occhi a Monsignor Guarino, che non insistette più nel suo progetto per la fusione delle opere del DI FRANCIA e del Padre Cusmano. In riferimento alla marchesa di Cassibile, qui innominata, entrano figure significative, quali: Padre Ludovico da Casoria, Padre Giacomo Cusmano, Mons. Giuseppe Guarino, e, ovviamente Annibale DI FRANCIA. Si tratta di Maria Caterina Scoppa, dei Baroni di Badolato, sposa del Comm. Gaetano Loffredo, marchese di Cassibile, una donna di molta pietà, ricchissima, e sempre intenzionata di fondare opere sante con il suo danaro. I rapporti del DI FRANCIA con questa nobildonna avvennero mediante il Padre Ludovico da Casoria. Recatosi a Napoli il DI FRANCIA parlò delle sue opere iniziate a Messina al Padre Ludovico, delle difficoltà economiche incontrate. Mancando anche lui di danaro, volle portare lui stesso un contributo efficace. Pensò di richiamare sull'Opera nascente del Quartiere Avignone l'attenzione di una nobildonna dell'aristocrazia messinese. Volle scrivere lui stesso una lettera alla marchesa, per interessarla della causa di Avignone. Ma la nobildonna neanche rispose. Lo stesso tentativo venne ripetuto più volte dal Padre Ludovico, ma senza esito positivo.

Nell'ultima lettera scritta da Napoli al DI FRANCIA il 14 gennaio 1885, egli si espresse nei seguenti termini: "Carissimo Canonico, Vi consiglio di recarvi voi medesimo dalla marchesa e domandare per amor di

La prego di una risposta.

Le debbo aggiungere che il suddetto giovane ha le fedi di buona condotta del proprio parroco, e che ha ricusato vistosi posti in case ricche, con l'intento di farsi frate.

Servo um.mo

Canonico Annibale Maria Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Questa lettera fa riferimento alla visita compiuta dal Padre Cusmano a Messina in maggio 1885. L'11 maggio il Cusmano era stato ricevuto da Mons. Giuseppe Guarino nel palazzo Arcivescovile. Qui si era incontrato anche, con Padre Annibale, che lo accompagnò al Quartiere Avignone. Padre Annibale ringrazia per la visita fatta dal Cusmano al Quartiere Avignone e gli presenta un giovane aspirante

2) Durante la visita, il 12 di maggio Padre Giacomo Cusmano celebrò la Santa Messa nella chiesetta delle "Case Avignone". Parlando ivi alle Comunità, tra l'altro affermò: "Se Iddio è onnipotente, la preghiera è onnipotentissima!" (P. Annibale non dimenticherà mai queste parole). La presente lettera è l'ultima delle missive del carteggio Cusmano-DI FRANCIA a nostra conoscenza. Non conosciamo ulteriori lettere[39].

Dio aiuto e soccorso per le opere del Signore. Me la salutate da parte mia e le mando tutte le benedizioni. Non ci è da fare altro, questa è la volontà di Dio; fidate nella Provvidenza e andate adagio adagio e non correte troppo; restringetevi e non vi allargate nell'Opera del Signore. Avendo mezzi, farete più. Pensate a levarvi i debiti. Addio. Saluto Famulari. Dev.mo Padre Ludovico da Casoria". Fu coinvolto nella vicenda anche Mons. Guarino, il quale, con la collaborazione fattiva della marchesa, sperava di favorire la fusione delle opere del Cusmano e del DI FRANCIA e di riuscire a far arrivare a Messina le Suore Bocconiste. Ma senza esito, come si rileva nel post-scriptum di questa lettera. L'Arcivescovo contava sulla marchesa di Cassibile, la quale, cento volte aveva promesso il suo intervento e altrettante volte aveva dilazionato. Evidentemente il Padre Cusmano non si sentiva di prendersi le opere di Avignone nello stato in cui si trovavano e attendeva che la marchesa s'impegnasse fattivamente, secondo le sue promesse. Ma questa, seguendo o la volubilità del suo carattere o i consigli dell'ex-frate suo fiduciario, si pronunziò finalmente e decisamente in senso negativo, e così caddero le speranze principalmente di Monsignor Guarino. (per tutte le vicende collegate con la Marchesa di Cassibile cfr. VITALE, *Biografia*, cit., pp.130-133; Dolcimascolo, *Relazioni Cusmano-Di Francia*, cit. pp. 627-633; TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I, pp. 453-459; 490-492).

Le immense ricchezze ereditate da questa nobildonna erano connesse con la località di Cassibile disposta a poche centinaia di metri dalla famosa insenatura di Fontane Bianche,lungo la statale 115 a 14 km da Siracusa ed a 9 km da Avola. Di origine feudale,il territorio fu concesso dai Borboni a Silvestro Loffredo di Messina nel 1797 insieme al titolo di Marchese di Cassibile. Nel 1850 Silvestro iniziò la costruzione dell'antica borgata rurale,che fu completata dal figlio Gaetano e nel 1870 inaugurò una chiesa dedicata alla Sacra Famiglia. L'antico borgo, doveva costituire il centro ed il punto di espansione di Cassibile, ma non fu così. Oggi Cassibile non è più una piccola borgata o un "paesello", ma una cittadina. Da poco più di 1000 abitanti si è giunti a circa ai 5800 odierni. La storia nota che la fine della marchesa fu piena di traversie dolorose. Scrive il Padre VITALE: "Implicata in un famoso processo per ragione della vistosa eredità del defunto consorte, fu accusata qual falsaria e tradotta dinanzi ai tribunali insieme a tanti cospicui personaggi di Messina, non esclusi taluni ecclesiastici. I giornali a lettere cubitali annunziavano nella cronaca di quei giorni: La ridda dei milioni." (VITALE, *Biografia*, cit., p. 133).

[39] Può essere interessante quanto scrive il Cusmano il giorno dopo la visita: dando un suo commento: "Arrivato qui direttamente da Messina, perché il venerato Vescovo di Acireale trovasi in sacra visita, è primo mio pensiero informarvi delle cose fatte a Messina.

"Arrivato là alle 12 del lunedì, 11 volgente, fui ricevuto nel palazzo arcivescovile. L'ottimo Monsignor Arciv. Guarino mi accolse paternamente e trovò tanta gioia nel rivedermi, che mi assicurò avere ricevuto gran sollievo dalla mia visita, essendo stato tanto sofferente per la morte di un suo cognato, la di cui famiglia da Chieti era già venuta in Messina.

"Qui il primo a presentarsi fu l'ottimo canonico DI FRANCIA, il quale immediatamente mi condusse al nascente stabilimento, che è incantevole per la sua povertà e per la protezione colla quale il Signore custodisce in una ammirevole quiete quegli esseri che trovansi ivi assembrati. Nell'assieme io restai commosso per lo zelo caritatevole di quel degno sacerdote e per la vera e pacifica povertà che si gode in quel luogo.

3) Riteniamo che, fallito il tentativo di unione delle due Opere, i due apostoli di carità, intenti a continuare nella missione loro affidata dalla Provvidenza, non abbiano avuto dei rapporti diretti. Conservarono tuttavia una reciproca venerazione, che ebbe modo di manifestarsi maggiormente nel DI FRANCIA, sopravvissuto al Cusmano, morto il 14 marzo 1888. Sul tavolo del suo studio egli teneva un quadretto con l'immagine del Cusmano, in calce alla quale aveva scritto la frase del salmo: «Tibi derelictus est pauper; orphano tu eris adiutor»[40].

4) Lo scopo principale di questa lettera è raccomandare al Cusmano un giovane che voleva consacrarsi al Signore come fratello laico. Non sappiamo l'esito di questa presentazione, né si è riusciti a identificare tale giovane. Il Dolcimascolo non esclude che il giovane abbia fatto parte della prima Comunità dei Fratelli laici Servi dei Poveri.

……

55. Istanza di solidarietà al signor Corrado Arezzo De Spuces Barone di Donnafugata - Messina, 01 Settembre 1885

Fonti: *APR 3370, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 6; TUSINO, Lettere del Padre, vol. I, pp.52-56.*

Oggetto: *richiesta di sostegni economici*

Testo conforme all'originale

[Messina, 01.09.1885]

Illustrissimo Signor Barone,

La insigne e singolare reputazione che la S.V. Ill.ma meritamente gode, in Sicilia e altrove, di uomo oltre ogni dire benefico e generoso, mi dà animo a rivolgerle la presente.

Da più di otto anni mi sono dedicato alla coltura dei fanciulli poveri ed abbandonati delle classi più deperite, ed ho fondato due Istituti: uno di maschi ed uno di femmine, in un quartiere della città di Messina, detto di Avignone, dove da quarant'anni si era accumulata nella più estrema miseria e depravazione una turba di più di duecento poveri mendichi, vivendo tutti alla rinfusa, uomini e donne, grandi e piccoli, nel massimo squallore e abbandono.

Finora i fanciulli d'ambo i sessi, da me raccolti in due distinte comunità, in quei miseri luoghi che ho preso in affitto, sono in numero di circa ottanta, e vengono avviati i maschi alle arti e mestieri, e le femmine ai lavori donneschi. Questa Pia Opera, che tende alla riabilitazione di quel quartiere abbandonato, e alla salvezza di quei fanciulli derelitti, è tirata innanzi con le retribuzioni di cuori caritatevoli, ed anche dalla bella Palermo ci sono venuti dei significativi soccorsi per parte del Comm. Florio e del già estinto Sacerdote Salvatore Lanza dei Principi di Trabia.

"L'indomani andai là a celebrare la Santa Messa, feci il colloquio alla Santa Comunione, feci la predica del mese mariano, e poi conferendo con quel buon padre pare che fosse rimasto molto disposto ad unirsi a noi. Si fecero dei progetti d'ingrandimento; ma Monsignore non volle che si avessero delle iniziative a nessuna cosa, se prima non ritorna in Messina una certa signora marchesa [Cassibile], la quale si è impegnata a volere proteggere questa nostra fondazione.". (TUSINO, *Mem. biogr.*,, Cit, vol. , I, p. 484-485.

[40] Sal 9, 14.

Ma ecco che, trovandomi oggi in un critico caso ed in gravi ed eccezionali ristrettezze, io ricorro fiducioso alla grande generosità della S.V. Ill.ma. Un grosso debito di lire mille e cinquecento,[41] contratto pel mantenimento giornaliero di questi fanciulli, coi negozianti di farine e di altri generi, mi pressa e stringe in tal modo, che non so come trovarne l'uscita. Ho tentato vari mezzi, ho battuto alla porta di varie ricche persone, ma indarno; motivo per cui sono al pericolo di dovere abbandonare questi poveri figli, se non fosse che levo i miei occhi al Cielo e spero in Colui che pasce perfino gli uccelli dell'aria.

In tanto affanno e gravissima angustia, ecco che il nome riverito della S.V. Ill.ma venne a risollevare le mie abbattute speranze. lo presento dinanzi alla S.V. Ill.ma due fanciulline da me raccolte di mezzo alle strade, una delle quali è orfanella d'ambo i genitori. Esse, con le belle lagrime della sofferente innocenza, le presentano questa supplica, e alla grande carità della S.V. Ill.ma si raccomandano.

Deh, voglia la S.V. Ill.ma accogliere benignamente tanta preghiera e, con un tratto degno della sua nobile e sovrana generosità, risollevare tanti poveri figli, apprestando i mezzi per soddisfare a quegli urgenti debiti!... Voglia la S.V. Ill.ma lasciare in seno a questa Pia Opera, e nel cuore di tanti poveri figli, indelebile il ricordo del suo passaggio nella città del Peloro! Una generosità così magnanima sarà largamente ricompensata da quel supremo Iddio, che tanto ama i fanciulli, e al Quale questi poveri figli leveranno incessanti e ferventi preci per la salute e prosperità della S.V. Ill.ma e della sua nobile famiglia.

lo non aggiungo altro. Se la S.V. Ill.ma volesse onorare di sua riverita presenza quei miseri luoghi di ricovero di questi fanciulli del quartiere Avignone, vedrebbe coi suoi propri occhi quanto sia vero l'esposto, e il suo bell'animo ne resterebbe profondamente commosso.

Potrebbe inoltre la S.V. Ill.ma prendere da chi vuole informazioni relativamente alla Pia Opera, della quale ho scritto alla S.V. Ill.ma, essendo la stessa a piena conoscenza del paese tutto, e più d'una volta encomiata e raccomandata dalla pubblica stampa, nonché soccorsa più d'una volta e agevolata da questo Municipio e dal Sindaco, Barone Cianciòlo[42].

lo vivo fiducioso nella sua grande bontà, e in attesa di sua risposta consolatrice, rassegnandole i sensi della mia profonda stima, ho l'onore di dirmi:

Messina, 1° Settembre 1885

Um.mo obbl.mo servitore

Can. Annibale M. Di Francia

……

Al Signor Barone Donnafugata

(Hotel Trinacria) Messina.

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Avendo saputo che il ricco Barone era di passaggio a Messina, gli invia un pressante invito a dare sussidi e contributi. Padre Annibale, oppresso dai debiti, si rivolge a questo ricco barone per ottenere elargizioni e sostegni economici per

[41] Ad esempio, la rivalutazione Istat del 1885: lire 1.500 = 13 milioni 71 mila 836 vecchio conio = € 6.751,04 (anno 2014).

[42] Il Barone Ernesto Cianciòlo, sindaco dal 18 dicembre 1883 al 4 dicembre 1885 e dal 7 ottobre 1887 al 28 novembre 1889.

le nascenti opere del Quartiere Avignone. Come sempre dà informazioni sulle comunità in attività; ricorda l'azione di solidarietà del Sindaco Cianciolo di Messina.

In concreto esibisce il grande debito per quei tempo di lire 1.500 per farina, per pane e il cibo; presenta quindi il recente ricovero di due bambine senza famiglia bisognose di tutto.

2) Padre Tusino osserva che questa lettera, come altre "sono semplicemente un saggio delle innumerevoli suppliche che il povero Padre era costretto a scrivere giornalmente a persone ed enti sotto l'assillo della fame, che minacciava continuamente di annientare l'Opera sua! E purtroppo non sempre il suo sacrificio veniva apprezzato, nè ricompensate le sue fatiche!" Il Barone di Donnafugata[43], Corrado Arezzo De Spuces era un riccone dal quale il P. DI FRANCIA sperava qualche valido sussidio. Dal documento si ricava che in quel tempo il Barone si trovava a Messina, presso l'Hotel Trinacria.

Corrado Arezzo De Spuces, Barone di Donnafugata, senatore del Regno d'Italia, uomo di vasta cultura, benefattore, di artisti e poeti, ad anche dei bisognosi. Era di Ragusa Ibla, dove si trova il Castello di Donnafugata, un monumento registrato nella storia dell'arte. Sorge a circa 20 km dalla città di Ragusa. Il nucleo abitativo che insiste sul sito è di origini antichissime, risalente alla tarda antichità o, al massimo, ai primi anni del medioevo. Il nome, che è anche quello della contrada, è di origine araba e deriva da un etimo - Ayn as jafât - che significa 'fonte della salute', a sostegno del quale c'è la presenza di una piccola sorgente d'acqua nella zona; attraverso trasposizioni dialettali, si è arrivati a Donnafugata.

……

56. Lettera al Direttore del Periodico «La Luce» per elogiare un farmacista, grande benefattore degli Orfanotrofi - Messina – 7 Novembre 1885

Fonti: *APR 5254, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 64; TUSINO, Lettere del Padre, vol. I, pp. 56-57; "La Luce", 7 novembre 1885.*

Oggetto: *riconoscenza per Pietro Arrosto, il farmacista deceduto· P.DI FRANCIA era stato aiutato dal farmacista Pietro Arrosto, deceduto il 31 ottobre 1885. Per le necessità dei ricoverati del Quartiere Avignone, dal farmacista aveva ricevuto le medicine necessarie, anche quelle costose e sempre gratuitamente. Per un debito di riconoscenza il P. DI FRANCIA invia questa lettera al periodico "La Luce"44, che aveva dato l'annuncio della morte del farmacista, ricordandone in*

[43] Leggende popolari hanno voluto far risalire il nome a vicende di donne rapite o fuggite, fra le quali primeggia la storia di Bianca di Navarra. La costruzione, per come è disponibile al visitatore, di recente restaurata, fu voluta dal barone di Donnafugata Corrado Arezzo de Spuches, che ampliò, intorno al 1860, un nucleo originario già posseduto dal padre. L'interno è assolutamente pregevole ed insieme a tutto il contesto architettonico ha stimolato la fantasia di numerosi registi che più volte hanno trasformato il castello in un set cinematografico. Tra questi ricordiamo Luchino Visconti che qui ha girato "Il Gattopardo". A questo Barone si rivolse il DI FRANCIA per avere sussidi per il Quartiere Avignone. Non sappiamo quale riscontro abbia avuto questa richiesta del DI FRANCIA.

[44] Il periodico "La Luce" prese il posto de *La Parola Cattolica* ", quando il DI FRANCIA il 20 settembre 1883 sospese la pubblicazione di quest'ultimo, di cui era direttore, per mancanza di fondi. Il giornale cattolico riprese più tardi la sua pubblicazione sotto altra direzione e amministrazione ed uscì la prima volta il 14 giugno 1884 con un nome nuovo: "La Luce". Durò alcuni anni, ma poi dovette anch'esso sospendere, e

breve i meriti: «La sua perdita lascia un'assai mesta memoria in tutta la nostra cittadinanza». Con questa lettera il P. DI FRANCIA scioglie il suo debito di riconoscenza per i benefici ricevuti dal defunto.

Testo conforme all'originale

[Messina, 7.11.1885]

J. M. J.

Gentilissimo Signor Direttore,

Le commoventi parole stampate nel suo ottimo Periodico per la morte del carissimo comune amico Pietro Arrosto mi muovono a rendere una pubblica testimonianza di gratitudine e di omaggio alla cara memoria dell'amato estinto.

Egli era davvero uomo benefico e pio, per come schietto e sincero. Con molta carità mi offrì i suoi farmaci tutte le volte che ce ne fosse stato bisogno pei miei poveri fanciulli ricoverati nel Quartiere Avignone; e tenne puntualmente la sua parola, fornendomi sempre gratis di quanto occorresse, fossero anche delle costose medicine.

lo gliene serbo viva gratitudine, e i miei ragazzi con reiterate preci suffragano quell'anima benedetta, innanzi a quel Dio che fa misericordia ai misericordiosi. Mi creda intanto con ogni ossequio:

Messina, 7 Novembre 1885

Dev.mo servitore

Can. Annibale M. Di Francia

……..

EPISTOLARIO ANNO 1886

Riferimenti storici del 1886

Il 1886 è ricco di avvenimenti riguardanti la persona e l'attività apostolica del Padre Annibale. Meritano di essere richiamati i più importanti

In data imprecisata Padre Annibale incontra, vicino alla chiesa dell'Annunziata, il chierico Francesco Vitale. Lo chiama e lo invita ad andare con lui, nel Quartiere Avignone, per aiutarlo ad assistere i bambini del suo nascente Orfanotrofio. Il Vitale declina l'invito. Tuttavia, in seguito, sarà un suo collaboratore, primo successore e primo biografo[1].

Il 1° Luglio 1886 Giovedì, ottava del Corpus Domini, con il consenso dell'Arcivescovo Mons. Guarino, Padre Annibale rende sacramentale la prima chiesetta del Quartiere Avignone, dopo due anni di fervorosa attesa e di intensa preparazione. E' una data rimasta "memorabile" nella vita delle Istituzioni da lui fondate[2]. Durante i festeggiamenti in onore di Gesù Sacramentato, la figlia della Signora Laura Jensen Bucca recita un discorsetto, scritto dal Padre Annibale. Nella preghiera conclusiva vengono nominate tre delle quattro future prime novizie della nascente Congregazione femminile:

---

sempre per il solito motivo: carenza di fondi. Dopo La Luce, apparvero successivamente L'Armonia, Il Risveglio, Il Corriere Peloritano, Il Faro; ma perché mancavano di base economica, vennero meno nel giro di pochi anni. Vedi TUSINO, *Mem. biogr.*. cit.,, Vol. I, pp. 444-445; Idem, *Lettere del Padre*, vol.I, pp.56-57

[1] Cfr. VITALE, *Biografia*, p. 145; Bollettino Rogazionista, anno 1928, p. 18; TUSINO, P. Francesco Bonaventura Vitale. Bari: Ed Favia, 1959, p. 31.

[2] Cfr. DI FRANCIA, *Scritti*, vol. I, pp. 96-98; TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. I pp. 557-584; VITALE, *Biografia,* pp. 155-164

Maria Affronte, Maria Giuffrida e Giuseppa Santamaria. Manca Rosa D'Amico, perché entrerà nell'Istituto il 17 luglio 1886.

Nel Dicembre 1886, il chierico Francesco Vitale (futuro successore del Servo di Dio) sceglie Padre Annibale come guida spirituale. Dopo quell'incontro il Di Francia lo congeda con queste parole: « Innamoratevi di Gesù Cristo! »[3].

Riportiamo otto lettere come l'anno precedente.

……

57. Lettera al Principe Reale del Trono di Francia, per chiedergli elargizioni derivanti dalle ricchezze sconfinate della Contessa di Chambord - Messina, aprile 1886

Fonti: *APR 3371, DI FRANCIA, Scritti, cit. vol. 41, p. 8.*

Oggetto: *richiesta di contributi per gli orfanotrofi.*

Testo conforme all'originale

[Messina, aprile 1886]

Altezza Reale,

Da quest'ultimo lembo d'Italia qual si è la Sicilia, io levo la mia voce fino a voi, o Altezza Reale, per battere pietosamente alla porta della vostra sovrana generosità. Io sono un Sacerdote cattolico, Canonico della Cattedrale di Messina, che mi sono dedicato da più anni, a raccogliere i fanciulli orfanelli d'ambo i sessi, abbandonati sulle pubbliche vie, per moralizzarli, educarli istruirli nelle arti e nei mestieri, e renderli alla Società buoni cristiani e laboriosi cittadini. Povero Sacerdote, per mantenere, cibare e vestire tanti miseri fanciulli, son ricorso alla pubblica carità.

Oggi mi trovo aggravato da molti debiti, e non so come poterli soddisfare. La notizia che Sua Altezza Reale ereditò 25 milioni da parte dell'Augusta Contessa di Chambord[4] già defunta, mi rende animoso di rivolgerle questa mia Supplica, pregandola per la venerata memoria della piissima Contessa di Chambord, a voler soccorrere con sua generosa contribuzione questi miei poveri figli che languiscono nella miseria. Deh! voglia il magnanimo Don Carlos accogliere questa mia Supplica, e far sentire i nobili tratti di sua reale generosità fino ai miseri tuguri di questi miei figli, poveri orfanelli abbandonati, i quali apprenderanno a conoscere il nome del loro Benefattore, e gli pregheranno dal Sommo Dio i tesori delle Divine Misericordie e il compimento dei suoi grandi, nobili e reali desideri!

E la prece dei fanciulli oh quanto è potente al Cospetto dell'Onnipotente! Sulla verità di quanto le dico e forma l'obbietto della mia Supplica, Sua Altezza

[3] VITALE, *Biografia*, p. 558; TUSINO, T. *P. Francesco Bonaventura Vitale*. Bari: Ed Favia, 1959, p. 31.

[4] Padre Annibale aveva saputo che l'Altezza Reale aveva ereditato la somma sbalorditiva di 25 milioni da parte dell' Augusta Contessa di Chambord già defunta. Assillato dai debiti egli rivolge la preghiera di essere aiutato.

reale può consultare il Giornale [5] che le accludo, e può anco, rivolgersi per informazioni al mio Arcivescovo in Messina. Coi più profondi ossequi verso l'augusta persona di Sua Altezza reale, ho l'onore di dirmi.

Messina Aprile 1886

A Sua Altezza Reale

.....

Di Sua Altezza Reale

Devotissimo Servitore

Canonico Annibale M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

La Contessa di Chambord, di nome Maria Teresa D'Asburgo Este, deceduta poco prima che il Padre P. DI FRANCIA scrivesse questa lettera (cioè nel 1886), era la vedova del conte di Chambord, l'ex pretendente al trono P. DI FRANCIA (Enrico V) dei Borboni. La storia riferisce che la Contessa avesse immense ricchezze, con le quali aiutò anche la Chiesa del Sacro Cuore di Rennes le Château. Padre Annibale si rivolge all'erede, del quale non conosciamo il nome, ma che doveva essere un pretendente al trono P. DI FRANCIA.

Non sembra che lo stesso Padre Annibale conoscesse bene la situazione storica nella quale entrava non solo la Francia e l'Austria, ma anche l'Italia, perché era in atto una lotta tra i "legittimisti" e gli "Orleanisti" che sfociò nella repubblica sia pure temporanea. Non sappiamo se e a chi effettivamente mandò la lettera qui riportata e quale esito ebbe. Al P. DI FRANCIA interessava soprattutto poter disporre di risorse economiche per i suoi poveri.

……..

58. Lettera ai Membri del Comitato Municipale di Beneficenza per la richiesta di sussidi a vantaggio degli orfanotrofi – Messina, 8 Aprile 1886

Fonti: *APR, 3372, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 9; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 58-59.*

Oggetto: *richiesta di contributi per le opere del Quartiere Avignone.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 8.4.1886]

Agli Egregi Signori Componenti il Comitato di Beneficenza Municipale di Messina.

Molto Egregi Signori,

Fiducioso nella bontà delle SS. VV. Ill.me, che non mi è venuta mai meno, fo loro conoscere che mi trovo aggravato di un debito di più di duemila e seicento

[5] Probabilmente si tratta della *Gazzetta di Messina* o del periodico cattolico *"La Luce".*

lire,[6] con diversi negozianti di generi, i quali hanno somministrato da più tempo il pane, la farina, i legumi, la pasta e le robe ai miei fanciulli orfanelli, ricoverati nei due Pii Istituti del Quartiere Avignone.

In così critiche circostanze, che minacciano di dissolvere la Pia Opera di beneficenza, prego le SS. VV. Ill.me che volessero accordarmi, come hanno fatto altra volta, sulle somme del Comitato di Beneficenza Municipale, una generosa contribuzione, da poter estinguere i debiti e da poter fornire di abiti i figliuoli ricoverati, che se ne trovano totalmente sprovvisti.[7]

Tanto spero dalla loro consueta bontà, e coi più profondi e sentiti ringraziamenti, ho l'onore di dirmi:

Messina, lì 8 aprile 1886.

Dev.mo Obbl.mo servitore

Can.co Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Assillato da moltissimi problemi di sussistenza per gli Istituti avviati al Quartiere Avignone, il P. DI FRANCIA con questa lettera si rivolge ai membri del Comitato di Beneficenza Municipale esistente in Messina8. Presenta loro i gravi debiti accumulati nel tempo coi vari fornitori. Parla di un debito di oltre duemila e sei cento lire, una cifra enorme per quei tempi. Il Comitato lo aveva già aiutato precedentemente. Padre Annibale confidava perciò nella generosità di benefattori che facevano parte di un Comitato che nella sua istituzione aveva queste precise finalità.

2) Il Comitato di Beneficenza di Messina è stata un'applicazione della legge del 20 novembre 1859, n. 3778, emanata durante la seconda guerra di indipendenza dal governo Rattazzi.

Lo Stato si disinteressava della beneficenza a favore d'Istituti sorti per iniziativa privata, come quelli del Quartiere Avignone. Con la legge del 20 novembre 1859 il Governo aveva creato, per ogni comune, la Congregazione della Carità, per regolare la pubblica beneficenza, da farsi in misura delle possibilità dei comuni stessi e delle offerte private, col compito particolare di «promuovere l'assistenza e la tutela degli orfani minorenni abbandonati».

Praticamente però le disponibilità dei comuni erano generalmente molto ristrette, sicché ad essi rimaneva un margine abbastanza ridotto per la beneficenza. La quale non raramente risultava distribuita con criteri partigiani, spesso a danno

---

[6] In pratica il Sindaco e il Comitato stabilirono di accreditare a Padre Annibale lire 3.000 per le necessità degli orfani e dei poveri del Quartiere Avignone. La rivalutazione all'anno 2014 col coefficiente Istat corrisponderebbe a lire 26 milioni 173 mila 517 vecchio conio = € 13..517, 49.

[7] Riportiamo la risposta immediata dei componenti il Comitato, che si rivolgono al Sindaco Barone Giacomo Natoli per sostenere la richiesta del DI FRANCIA: *" All' Illustrissimo Signor Barone Natòli Sindaco di Messina. Noi qui sottoscritti, quali Componenti il Comitato di Beneficenza Municipale, presa in considerazione la dimanda del Canonico DI FRANCIAil quale espone di aver contratto un debito di circa tremila lire, pel mantenimento dei fanciulli poveri d' ambo i sessi, che egli educa alle arti ed ai mestieri, preghiamo ed autorizziamo l'Illustrissimo Signor Barone Natòli Sindaco di Messina, perché si degni di largire al Canonico DI FRANCIA lire tremila, sulle somme del Comitato di Beneficenza, come hanno fatto generosamente altra volta il Signor Barone Cianciòlo e il Signor Cav. La Spada. Messina li 8 aprile 1886. Seguono i nomi: Carlo Stagno Principe d'Alcontres, Mariano Costervelli, Pietro Villadicami, Gaetano Arena, Francesco Paolo Fumig Giuseppe Vadalà Romano, Tripòdo Antonino, Giovanni Polimeni fu Matteo, Rosario Avolino, Domenico Lotta, Natale Marangolo, Edoardo Eaton Tommaso Màngano, Luigi Modello, S. Miloro."*

[8] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol.I, pp. 501-502.

degli istituti cattolici, perché, venendo il presidente e i componenti dell'ente eletti dal consiglio comunale, frequentemente questo era dominato da elementi settari e anticlericali.

3) La normativa affermava che il «monopolio» pubblico sull'assistenza competeva allo stato. Una scelta analoga era alla base delle prima legge assistenziale dell'Italia unita, la legge 3 agosto 1862, n. 753, la quale, a sua volta, recepiva la normativa del regno di Sardegna (legge 20 novembre 1859) e degli altri stati italiani.

Nella legge del 1862 si definiscono «Opere pie» - come tali soggette ad un incisivo controllo pubblico, anche se meno penetrante di quello delineato dal legislatore del 1890 - gli «istituti di carità e beneficenza e qualsiasi ente morale avente in tutto o in parte per fine di soccorrere le classi meno agiate, di prestare loro assistenza, educarle, istruirle a qualche professione, arte o mestiere».

Il DI FRANCIA ebbe un aiuto limitato ma molto prezioso. In seguito con la maggiore diffusione degli atteggiamenti anticlericali, soprattutto quando dominavano i Giacobini della Montagna, si moltiplicarono i contrasti, come risulta da altre lettere e dimostrazioni concrete avute dall'uomo di Dio con le autorità comunali.

……

59. Lettera al Pro-Vicario, Giuseppe Basile, per ottenere intenzioni di Sante Messe – Gazzi-Messina, 9 Giugno 1886

Fonti: *APR 3118, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p.14.*

Oggetto: *Padre Annibale, dopo aver parlato con Mons Guarino, chiede 4 intenzioni di sante messe, e il rimanente di quanto dovuto annualmente come canonico.*

Testo conforme all'originale

[Gazzi-Messina, 9.6.1886]

Molto Rev. P. Provicario [Mons. Giuseppe Basile],

Giorni fa mi rivolsi a Monsignor Arcivescovo per 4 Divine Messe.

Monsignore mi rimise a Vostra Riverenza. Se potesse mandarmi qualche residuo di quel pagamento annuo, sarebbe quanto basta, Le bacio intanto le mani, e con tutto ossequio e rispetto ho l'onore di dirmi:

Gazzi, lì 9 Giugno 1886

Dev.mo Obb.mo Servo

Can.co Di Francia.

……..

60. Lettera al Padre Michele Durr, Archivista dei Padri Salvatoriani, per attestare la buona condotta di un giovane aspirante – Messina, 19 Luglio 1886

Fonti: *"Bollettino Rogazionista", 1971, p. 271*

Oggetto: *attestato di buona condotta riguardante Antonino Angelo Damiotti*

Testo conforme all'originale

[Messina, 19.7.1886]

Io qui sottoscritto certifico che il Signore Antonino Angelo Damiotti è dimorato circa tre anni nel mio istituto di beneficenza dei Poverelli del Sacro Cuore di Gesù, e si è diportato sempre da giovane umile e ubbidiente, non negandosi a servizio alcuno. Ha frequentato i Sacramenti e ha dato buon esempio di condotta morale.

Messina li 19 luglio 1886.

Canonico Annibale Maria Di Francia

Annotazione di risposta:

Visto per la legalizzazione della firma del Rev.mo Canonico Annibale Maria DI FRANCIA, Il Vicario Generale

Canonico Decano Mario Aglioto

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) I Padri Salvatoriani che avevano chiesto notizie ufficiali su Angelo Damiotti, di 34 anni, aspirante come fratello laico tra di loro, dopo essere stato tre anni nel Quartiere Avignone, Padre Annibale concede l'attestato di buona condotta.

2) Angelo Damiotti, di anni 34, era stato presentato a Padre Annibale dal Padre Ludovico da Casoria. Il Damiotti era stato utilizzato per tre anni come assistente degli orfani. Non essendo stato giudicato adatto al sacerdozio, se ne uscì per entrare tra i Padri Salvatoriani.

Le ricerche fatte dal Padre Tusino ci fanno sapere che il Damiotti, parecchi anni più tardi venne inserito nell'elenco dei nostri Sacri Alleati come parroco di Civiverghe (Brescia), che celebrava la Santa Messa la notte di Natale…Precisiamo anzitutto che il Damiotti in parrocchia era conosciuto col nome di don Giulio; ma non può sorgere dubbio alcuno sulla identità col nostro Antonio, che aveva più di un nome e – a seconda dei luoghi e dei tempi – ne metteva avanti uno. Nel certificato del Padre è Antonino Angelo, tra i Sacri Alleati risulta Angelo, sul ricordino funebre Angelo Giulio. Concorrono altre coincidenze: il Padre Vitale, riferendosi al Damiotti in una conversazione, lo diceva un giovane alto, pieno, facendo segno con le mani allargate; e nelle memorie è detto un omone. Si ricordano le opposizioni dei parenti alla sua vocazione: volevano a forza sposarlo, ed egli una notte scappò di casa con una sessantina di lire in tasca, e arrivò fino in Sicilia. È stato quindi col Padre, dopo una sosta non saprei quanto lunga a Napoli presso il Venerabile Ludovico da Casoria. Si può pensare che la sua vita randagia gli

*precluse la via al sacerdozio fuori della sua diocesi. Arrivò agli Ordini molto tardi, se durante la sua vita sacerdotale fu solo parroco a Ciliverghe, dove entrò nel 1899. I paesani assicurano che disse la prima Messa a San Pietro in Roma, il che potrebbe essere indizio che si sia ordinato tra i Salvatoriani […]. Un suo nipote assicura che parlava spesso dei Rogazionisti, sebbene egli non ricorda che cosa di preciso dicesse. (*cfr. *"Bollettino Rogazionista", 1971, p.198-200; ivi, 279).*

3) Il 15 agosto del 1885 Padre Annibale aveva scritto una supplica firmata da lui, dal Damiotti e dai ricoverati assistiti. Questo il testo della preghiera: "O Vergine purissima ed immacolata, noi qui sottoscritti, in questo giorno della vostra gloriosa Assunzione in cielo, veniamo ai vostri piedi per implorare la vostra materna misericordia sopra di noi poverelli. Questo è giorno di grazie: concedeteci le seguenti grazie:

Mandateci i buoni Operai per coltivare le anime nostre; 2) Fate venire presto Gesù Sacramentato, e fate che lo riceviamo degnamente; 3) Liberateci da ogni peccato e dall'infernale nemico; 4) Mandateci le arti e i mestieri per lavorare e fare una buona riuscita; 5) Dateci grazia che si fabbrichi presto la chiesa, che abbiamo presto le altre casette, e tutto per intiero questo luogo; 6. Ingrandite e dilatate il Piccolo Asilo a salvezza di molti fanciulli e fateci tutti santi. Amen. Esauditeci, Madre santa dolcissima e ricoverateci sotto il vostro manto, mentre ci firmiamo: Vostri figli e poverelli - Can.co Annibale DI FRANCIA"[9].

***Immagine 9** -Primo Luglio 1886. La chiesetta tra le Case Avignone preparata per la prima venuta di Gesù Sacramentato (Lettera n. 61).*

……

61. Lettera-invito agli Amici e ai Benefattori per commemorare la Prima Venuta di Gesù Sacramentato nell'Opera del P. Annibale Di Francia – Messina, Luglio 1886

Fonti: *TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. I, p. 557 ss*

Oggetto: *partecipazione per prima venuta di Gesù Sacramentato nella chiesetta del Quartiere Avignone nel Primo Luglio del 1886. Il 1° Luglio era giovedì, però Padre Annibale volle far durare la festa durò infatti fino alla*

[9] Ecco le firme di Damiotti e dei ricoverati: "Antonino M. Damiotti, Andrea Pistorino, Giovanni Sorace, Antonino Giordano, Andrea Mitili, Vincenzo Manzanelli, Francesco Zancone, Salvatore Lopresti, Guglielmo Caserta, Antonino Santamaria, Salvatore Pistorino, Salvatore De Dominici, Vincenzo Prèvite, Mariano Corica, Antonino Celestino, Antonino Sinopoli, Antonino Spanò, Natale Nadà, Francesco Barbera, Natale Donato, Giuseppe Augliera, Giovanni Merlino, Vincenzo De Dominici, Girolamo Calanducci, Paolo Bruno, Cesare Storino, Giuseppe De Leo, Giovanni Fiumara, Luigi Sacconi, Letterio Augliera, Stellario Calanducci, Giovanni Santamaria, Santo Caruso, Giuseppe Figliozzi." (*"Bollettino Rogazionista"*, 1971, p. 279).

domenica, successiva ma in modo che potesse divertire i ragazzi.[10] *Padre Annibale volle anche che tutti gli amici e benefattori dell'Opera fossero informati del grande avvenimento e invitati a ringraziare il Signore della grande grazia ricevuta. Pertanto durante il mese di luglio inviò ad essi la seguente partecipazione*[11]*.*

Testo conforme all'originale

[Messina, Luglio 1886]

Nella esultanza inenarrabile del nostro cuore, partecipiamo alla S.V. la lieta novella che il giorno 1° luglio corrente, ottava del Corpus Domini e vigilia della Visitazione di Maria Santissima, abbiamo avuto la inestimabile sorte che il Sommo Dio e Redentor nostro Gesù Sacramentato, è venuto a dimorare con la sua reale presenza nella nostra piccola chiesetta, tra le casipole dei poverelli dell'umile caseggiato Avignone.

La S.V. dia lode con noi all'altissimo Iddio e amatissimo Gesù, che si degna di abitare amorosamente in mezzo ai pargoli e ai poverelli.

Messina, luglio 1886

I poverelli e le poverelle ricoverati nei Pii Istituti del Quartiere Avignone

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) La data del Primo Luglio 1886 è una ricorrenza storica e indimenticabile nella vita e nelle Opere di Annibale Maria P. DI FRANCIA. Ricorda la prima venuta di Cristo Eucaristia nel Quartiere Avignone ed egli volle parteciparla agli amici e ai benefattori dell'Opera.

Sono moltissime le vicende storiche legate a quest'avvenimento. Vi fu una lunga preparazione di circa due anni e il Fondatore volle che in futuro l'avvenimento non fosse mai dimenticato.

La lettera in Oggetto fu inviata ai giornali di ispirazione cristiana come ad esempio era il periodico "La Luce"[12]*.*

2) Ci piace riportare quanto egli stesso scrive a distanza di anni[13]*: "Nasceva spontaneo in tutti il desiderio che l'oratorio si facesse sacramentale.*

---

[10] Nell'opuscolo appena citato Padre Annibale aggiunge: «Nella stradetta interna, limitrofa all'oratorio, fu messo un pergamo, e nelle ore pomeridiane i fanciulli, vestiti da chierici, recitarono a cielo aperto appositi discorsetti sulla venuta del Dio Sacramentato. Nell'appartamento delle orfanelle fu fatto lo stesso. Molti signori e signore intervennero.

"L'ultimo giorno, domenica, le due comunità di orfani fecero il pranzo nelle stesse stradette, ciascuna nell'atrio del proprio ap-partamento, con brindisi di occasione e santa ilarità. Nelle ore pomeridiane vi furono nuovi discorsetti, e si conchiuse a sera con solenne benedizione del Santissimo, preceduta da apposito fervorino. Ormai l'Opera era in possesso dell'Autore di tutti i beni."

[11] Il settimanale cattolico *La Luce* (14 agosto 1886) ci fa sapere che nell'agosto fu celebrato in Avignone "un novenario di ringraziamento al Signore Dio Sacramentato, per essersi degnato di porre la sua dimora in quel misero luogo famoso per lo innanzi quale centro di abbiezione e depravazione . Vi predicarono il Rev.mo Canonico Di Francia e il Padre Pulito.(TUSINO, Mem. Biogr., p. 564).

[12] Questo giornale mette in risalto le feste che continuarono dopo il Primo Luglio quando scrive, il 14 agosto 1886, che nell'agosto fu celebrato in Avignone «un novenario di ringraziamento al Signore Dio Sacramentato, per essersi degnato di porre la sua dimora in quel misero luogo famoso per lo innanzi quale centro di abbiezione e depravazione. Vi predicarono il Rev.mo Canonico DI FRANCIA e il Padre Pulito».

[13] DI FRANCIA, *La festa del 1° luglio,* Messina 1907

Questo pensiero predominava l'Iniziatore (così preferiva chiamarsi il Padre, anziché Fondatore) di questa Pia Istituzione. In verità ci sarebbe voluto ben poco per collocarvi il Santissimo Sacramento: sarebbe bastato il permesso secondo legge ecclesiastica; ma il sacerdote che aveva incominciato l'Opera stimò che la venuta di Gesù Sacramentato in quell'oratorio, in mezzo a quella turba di poveri di ogni specie e di fanciullini, fosse preceduta da una preparazione abbastanza lunga e atta ad impressionare profondamente gli animi; stimò che la venuta del Santissimo Sacramento in quel locale segnasse un avvenimento, un'epoca dell'Opera, perché il Signor Nostro Gesù Cristo sarebbe ivi ospitato proprio in mezzo ai poverelli, fatto anche Lui poverello tra quelle casipole, per amore dei suoi derelitti figli.

Si cominciò adunque con ogni pia industria a suscitare una santa aspettazione nell'animo dei fanciulli ricoverati, e in tutta quella turba. Questo lavoro durò due anni. In questo tempo si facevano istruzioni continue sull'importanza di questo grande avvenimento che doveva compiersi, si eccitavano i cuori alla fede, all'amore, al desiderio di Gesù. Furono scritte alcune strofe e messe in musica, che cominciavano con questi versi: Cieli dei Cieli, apritevi - Scenda il Diletto a noi. Era un invito amorosissimo, con cui tante anime innocenti e umili chiamavano il Sommo bene in mezzo a loro. Vi si aggiunge una preghiera del medesimo tenore, intarsiata delle belle espressioni, con cui la Sposa dei Cantici chiama il suo Diletto, e si recitava ogni giorno. Intanto s'ingrandiva l'oratorio, aggiungendovisi un coretto per le orfane e si adornava e si abbelliva sempre più il tempietto e il sacro altare.

Per compiere il felice avvenimento fu destinato, senza nessun preconcetto ma forse per divina disposizione, il giorno 1° luglio 1886. I preparativi e l'aspettazione crescevano con grande fervore. Si preparò un inno che doveva cantarsi appena messo il Santissimo nel tabernacolo. Così giunse il 1° luglio di quell'anno. Quel giorno sarà per noi sempre indimenticabile. Gli orfani e le orfane vestiti a nuovo aspettano in chiesa il sacro avvenimento. I dintorni di quel locale e le stradette adiacenti all'oratorio erano tutte ripulite. 6 Verso le 7 del mattino il sacerdote salì sull'altare per immolarvi il divino Agnello e attirarlo nel tempo istesso per abitare in mezzo ai suoi poveri. Le voci innocenti cantavano con accompagnamento di armonium: Cieli dei cieli, apritevi […]. Giunto il solenne momento della consacrazione, sollevata in alto la Sacra Vittima sotto le due specie del pane e del vino, ecco che il patetico canto dell'aspettazione si tramutò in un improvviso inno di giubilo. Alla Santissima Comunione si accostarono gli orfani e le orfane; e il celebrante, dopo apposito fervorino, distribuì il Pane degli Angeli; indi al communio disse un discorso di occasione, facendo rilevare la grande sorte di quel misero locale tramutato in reggia del Re dei re, e la grande fortuna di quei poveri e di quei fanciulli, di avere in mezzo a loro il Creatore del tutto, il Redentore adorabile delle anime nostre, e quindi quanto restavano obbligati a fargli buona compagnia…"[14]

……..

[14] Per tutto ciò che riguarda il Primo Luglio cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol. I, pp.557-584.

62. Lettera al Direttore dell'Arciconfraternita "*Notre Dame des Victoires*" di Parigi per richiedere informazioni precise e proporre un'eventuale affiliazione - Messina, 23 Ottobre 1886

***Immagine 10** - In vista di istituire le Figlie di Maria, P.Annibale si rivolge al direttore della Confraternita "Notre Dame des Victories di Parigi (Lett. n. 62).*

Fonti: *APR 3121, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p.17; TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. I, pp.552-556.*

Oggetto: *richiesta di affiliazione all'Arciconfraternita di "Notre Dame des Victories" di Parigi[15], in vista dell'istituzione delle Figlie di Maria. Ma Padre Annibale non ebbe risposta.*

Testo conforme all'originale

---

[15] La storia di Notre Dame des Victories di Parigi può essere così sintetizzata. Nel 1619 gli Agostiniani scalzi, chiamati "Piccoli Padri" (Petits Pères) si rivolsero al re Luigi XIII per chiedergli il denaro necessario per la costruzione di un nuovo convento e annessa chiesa su tre ettari di terreno che essi avevano acquistato tra la Porta di Montmartre e la Porta di Sant'Onorato. Luigi XIII accolse la loro domanda a condizione che la chiesa portasse il nome di Notre Dame des Victories come riconoscenza e ricordo della vittoria delle truppe sui protestanti a La Rochelle. L'8 dicembre 1629 l'Arcivescovo di Parigi, Jean-François de Gondi, benedisse solennemente le fondazioni della chiesa e il giorno dopo il re pose la prima pietra alla presenza dei signori della Corte e i magistrati della città.

L'Arciconfraternita di Notre Dame del Victories alla quale si riferisce nella lettera il DI FRANCIA ha avuto come protagonista originariamente il parroco Charles-Eléonore Dufriche Desgenettes (1778-1860). Dopo quattro anni di apostolato era scoraggiato per la scarsa frequenza dei fedeli della sua parrocchia, tanto da voler dare le dimissioni. Stando all'altare ascoltò per due volte una voce forte e distinta: "Consacra la tua chiesa e la tua parrocchia al Sacratissimo e Immacolato cuore di Maria !" Ciò avvenne il 3 dicembre 1836. Rinnovando la sua fede, il parroco affidò alla Vergine. la riuscita della sua parrocchia. Dopo pochi giorni istituì un'associazione di preghiera in onore del Cuore Immacolato di Maria per ottenere la protezione di Maria per la conversione dei peccatori. Il 10 dicembre si recò dall'Arcivescovo di Parigi, Mons. De Quèlen, per avere l'approvazione degli Statuti di una Confraternita in onore del Cuore Immacolato di Maria. L'Arcivescovo non solo approvò l'iniziativa ma ordinò di stabilirla. Perciò il giorno dopo organizzò la prima riunione dell'associazione. Con sua grande sorpresa si presentarono circa 500 fedeli. Volendo essere sicuro della potente intercessaione della Madre di Dio sotto il titolo del Cuore Immacolato, il Padre Desgenettes chiese un altro segno: la conversione di un antico ministro di Luigi XVI, Joly de Fleury, noto come intransigente seguace di Voltaire. La immediata conversione di Joly, fu la prima grande prova, con la quale il Rifugio dei peccatori dimostrava che quel sodalizio veniva proprio da Lei.

I miracoli di conversione d'allora in poi non si contarono più. In pochissimo tempo la parrocchia di Nostra Signora delle Vittorie fu del tutto trasformata, e le aggregazioni di Pie Unioni alla primaria di Parigi furono innumerevoli. Alla morte del Desgenettes, nel 1860, le confraternite aggregate in tutto il mondo erano 13.265, ed i registri portavano i nomi di circa 850.000 i *Scritti*, mentre più di 10.000 ex-voto tappezzavano le mura del Santuario.Tanti si chiedono se la straordinaria diffusione nel mondo della Arciconfraternita di preghiera mariana fondata dal Padre Desgenettes abbia avuto una forte propulsione perché il Papa Pio IX definisse il domma dell'Immacolata Concezione, l'8 dicembre 1854. Il papa era ben informato delle preghiere che venivano fatte per lui nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria, né ignorava che la prima pietra del santuario parigino era stata posta un otto dicembre. La storia registra un fatto significativo, cioè che un anno prima della definizione del domma, Pio IX aveva offerto una nuova corona alla Vergine di Notre Dame des Victoires.(Cfr. Archivio Centre Paroissial, 6, rue de Notre-Dame des Victoires, Paris. - Cfr.. Campana E., *Maria nel culto cattolico*, vol. 2. - Perso.Wanadoo.Fr/Rene.Sintes/Lesages. - Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I, pp. 552-556).

[Messina, 23.10.1886]

Molto Rev. Padre,

In Maggio di quest'anno ricevei la sua pregiatissima lettera[16] con la Notizia sull'Arciconfraternita ecc.[17]

Or io spero fondare anche prima l'Arciconfraternita pel 18 dicembre, 50° anniversario, ma desidererei di avere una immagine dell'Imm. Conc. simile a cotesta che si venera costì. Vi prego dunque mandarmi qualche immaginetta che rappresenta cotesto quadro, o descrivermela per lettera.

Inoltre vorrei qualche notizia sul prossimo 50° anniversario.

Raccomando caldamente alle preghiere di cotesta Arciconf. il solito peccatore che ancora deve convertirsi a Dio: ma c'è molte speranze (sic) che si converta.

Le bacio intanto le mani, e in attendendo sua sollecita risposta mi dico:

Messina 23 ottobre 1886

Um/ mo Servitore

C. Di F. [=Canonico Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) P.DI FRANCIA scrive al destinatario di questa lettera, di cui non conosciamo il nome, sulla prossima fondazione nel Quartiere Avignone di una Confraternita, affiliata a quella esistente a Parigi. Chiede pure un'immagine venerata in quella Basilica. Esprime anche il desiderio di avere notizie circa le iniziative per il cinquantesimo anniversario dell'Arciconfraternita parigina.

2) Gli sviluppi del carteggio del P. DI FRANCIA sono importanti per la devozione al Cuore Immacolato di Maria, legata ad alcuni eventi presso il santuario di Notre Dame des Victoires in Parigi. Nella rinnovazione della cappella per il 1° luglio di quell'anno il Padre P. DI FRANCIA volle un altare consacrato al Cuore di Maria, ma già prima era in relazione col parroco di Nostra Signora delle Vittorie, al quale aveva raccomandato la conversione di un peccatore di cui si parla anche nella lettera. Non sappiamo perché il Padre P. DI FRANCIA non poté ottenere di erigere la Confraternita a Messina per il 18 dicembre 1886.

3) Il decreto della Pia Unione emanato da Monsignor Guarino porta la data del 12 gennaio 1887: «Ad aumento e splendore della gloria ed onore dovuti a Sua Divina Maestà, e ad accrescere la devozione e la pietà verso la tenera nostra Madre Maria Santissima, coll'autorità del nostro Ufficio erigiamo la Pia Unione dell'Immacolato Cuore di Maria nell'Oratorio del Cuore di Gesù, nel Quartiere

[16] Non ci è pervenuta la lettera di cui si parla.

[17] L'insieme fa capire che la comunicazione sia stata data al DI FRANCIA da Mons. Guarino, anche perché l'arcivescovo dà la sua approvazione senza la richiesta dello stesso DI FRANCIA come avverrà sempre nel futuro.

Avignone ed approviamo il soprascritto Regolamento[18]*. + Giuseppe, Arcivescovo di Messina»*[19]*.*

4) Ricordiamo che fra le associazioni devozionali in Sicilia andarono per la maggiore la Pia Unione Figlie di Maria; la Congregazione della Beata Vergine delle Salette; la Società di Nostra Signora del Sacro Cuore; la Congregazione del Cuore Immacolato di Maria; la Pia Unione San Giuseppe; la Pia Unione Preziosissimo Sangue; la Unione del Sacro Cuore di Gesù; l'Adorazione Perpetua del SS. Sacramento; la Propagazione della Fede; il Terz'Ordine dei Francescani tra i Laici; la Associazione San Francesco di Sales.

Fra le associazioni di nuova istituzione ci furono la Società di Azione Cattolica e la Società per gli Interessi Cattolici, ma la loro incidenza non fu sempre generalizzata. Si trattò più che altro di gruppi minoritari, e a volte di azione elitaria, limitata e circoscritta ad alcune diocesi (a quella di Palermo in particolare) o che diede al movimento cattolico una vasta popolarità, anche fuori delle proprie file, fu l'assistenzialismo sociale, in cui si cimentarono un po' ovunque alto e basso clero, ma nel quale in modo particolare di distinsero Padre Annibale a Messina[20]*, Padre Giacomo Cusmano a Palermo, e il cardinale Dusmet a Catania.*

……

63. Lettera collettiva ad Amici e Benefattori per promuovere la nuova iniziativa delle cassette raccolta obolo pro Orfani — Messina, Dicembre 1886

Fonti: *APR 2150, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 61, p. 101*

Oggetto: *la collocazione di cassette per gli orfani*

Testo conforme all'originale

[Messina, Dicembre 1886]

Pia Opera di Beneficenza o Pia Opera dei Poveri [21]

Questa Pia Opera esiste da più anni nel cosiddetto quartiere Avignone, in Messina.

---

[18] Ecco i principali articoli del regolamento: « Questa Pia Associazione ha per scopo: 1. Di onorare con culto tutto speciale il Cuore Immacolato della Santissima Vergine; 2. Di ottenere dalla divina misericordia, mediante la protezione e le preghiere dell'Augusta Madre di Dio, la conversione dei peccatori». Tra le pratiche raccomandate è la recita della giaculatoria della Medaglia miracolosa: «O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi, che ricorriamo a Voi». Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I pp. 555-556.

[19] Cfr. DI FRANCIA, *Scritti,* cit., vol.37, p.17. - Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol. I, pp.552-556. Ecco i principali articoli del regolamento: «Questa Pia Associazione ha per scopo: 1). Di onorare con culto tutto speciale il Cuore Immacolato della Santissima Vergine; 2). Di ottenere dalla divina misericordia, mediante la protezione e le preghiere dell'Augusta Madre di Dio, la conversione dei pecca-tori». Tra le pratiche raccomandate è la recita della giaculatoria della Meda-glia miracolosa: «O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi, che ricor-riamo a Voi». (cfr. TUSINO, *Mem. biogr.* Vol. I p. 556).

[20] Da *La Parola Cattolica* (9 giugno 1880) rileviamo che a Messina la devozione al Cuore Immacolato di Maria era coltivata nelle chiese di Gesù e Maria delle Trombe, di San Nicola dei Gualtieri e di San Giovanni decollato (cfr. TUSINO, *Mem. biogr.* Vol. I, 555. Cfr. pure TUSINO,*L'anima del Padre*, molteplici volte: pp. 11, 148,149, 333, 418, 438, 458, 476, 680, 688, 781).

[21] Data imprecisata, probabilmente dicembre 1886

Scopo. Suo scopo è quello di salvare gli orfanelli d' ambo i sessi, dispersi e pericolanti.

Stato attuale. Attualmente la Pia Opera contiene due Orfanotrofi: uno per gli orfanelli, e un altro per orfanelle. I primi vengono avviati alle arti ed ai mestieri; le seconde vengono addestrate ai lavori donneschi.

Spese. La Pia Opera è una spesa di £. 3000 l'anno pel solo affitto del locale,[22] e £. 1500 al mese[23] pel mantenimento di due Comunità di orfanelli. La spesa totale è di £. 21 mila[24] l' anno, incirca.

Mezzi. I due Istituti di Beneficenza si mantengono coi piccoli lucri dei propri lavori, e con le contribuzioni.

Si pregano perciò le anime generose di contribuire l'obolo della Carità. Ciò che solo supera, sia pure un soldo al giorno, è quanto basta per salvare molti orfanelli!

E questa è opera di eccellente Carità che attira le divine benedizioni.

Messina, 1886 (?)

Direttore della Pia Opera

Canonico A. M. Di Francia

CASSETTINA DEGLI ORFANELLI

Categoria ....

Cassettina N° ....

Casa ....

Data della collocazione ....

Somma trovata nella Cassettina precedente ..... (*non precisata*)

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) La collocazione delle cassette o contenitori pro orfani è una delle iniziative promosse dal P. DI FRANCIA per superare le difficoltà finanziarie delle opere del Quartiere Avignone. Fa un conto sommario per la vita degli orfanotrofi di lire 21.000, somma straordinaria per quei tempi.

Istituisce anche un'opera di beneficenza e affianca una commissione di un gruppo di persone che appoggino tutti i concreti progetti che tendano al medesimo scopo. E' interessante rilevare come già a quel tempo affida alla Commissione il compito di favorire e "aiutare le vocazioni allo stato ecclesiastico".

2) In data 27 dicembre 1886 Padre P. DI FRANCIA[25], affianca una Commissione per la quale stabilisce le seguenti direttive: Norme per una Commissione a vantaggio della Pia Opera dei Poverelli del Sacro Cuore Di Gesu':

1° La Commissione avrà per scopo di procurare il miglioramento degl'Istituti di Beneficenza, iniziati dal Canonico P. DI FRANCIA nel Quartiere

---

[22] La rivalutazione di lire 3.000 di quell'anno 1886, oggi secondo i coefficienti Istat sarebbe di lire vecchio conio 21.949.188 = € 11.335,80.

[23] Rivalutazione di lire 1.500 di quell'anno 1886, oggi sarebbe di lire vecchio conio 10.974.594 = € 5.667,90.

[24] Rivalutazione di lire 21.000 del 1886, oggi sarebbe di lire vecchio conio 153.644.318 = € 79.350, 66.

[25] *Scritti*, vol. 61, pp.99-100.

Avignone. 2° La Commissione si comporrà di tre individui, due secolari e un Sacerdote. 3° Una volta al mese i componenti la Commissione si riuniranno insieme al Can.co P. DI FRANCIA per deliberare in conformità del loro scopo. Si aprirà la riunione col "Veni Creator Spiritus " . 4° La commissione avrà per sue particolari attribuzioni: a) la sorveglianza delle Comunità, perché *vadano in regola secondo il morale avviamento che loro dona il Direttore Spirituale; b) il procurare lavori e occupazioni ai figliuoli ricoverati* perché *siano tolti dall' ozio e vengano avviati alle arti e mestieri; c) il tenere una esatta Amministrazione dell'azienda economica degl' Istituti, e a tal uopo la Commissione d'accordo col Canonico P. DI FRANCIA terrà un Economo, il quale sarà pure cassiere. 5° All' Economo Cassiere sarà dato incarico dalla Commissione* perché *invigili sull' andamento degl'Istituti,* perché *regoli le spese giornaliere e provveda specialmente alla pulitezza e all' igiene delle Comunità. 6° La Commissione prenderà le sue deliberazioni a maggioranza, e il Direttore Spirituale della Pia Opera avrà l'obbligo di osservare se le deliberazioni della Commissione ostino anche indirettamente all' incremento spirituale della Pia Opera: e resta nel Diritto di adattare le cose anche temporali al maggior profitto spirituale delle Comunità. 7° Per riguardo ai mezzi di mantenimento e incremento della Pia Opera, la Commissione si darà pensiero* perché *crescano gl' introiti mensile sia attivando e regolarizzando le questue, sia facendo accrescere le contribuzioni mensili, sia procurando di ottenere assegni dal Comune e dalle Banche, sia adottando altri mezzi confacenti allo scopo. 8° La Commissione essendo riunita nell' intento della maggior gloria di Dio e santificazione delle anime, non solo procurerà la buona riuscita delle due Comunità nelle arti e nei mestieri, ma procurerà pure, per quanto sarà possibile, di aiutare le vocazioni allo stato ecclesiastico, che potranno manifestarsi nei figliuoli ricoverati della Pia Opera. 9° La Commissione firmando il presente Regolamento non contrae alcun obbligo legale, ma solo l' obbligo della Carità che tutti abbiamo di aiutarci l'un con l'altro e di amare il prossimo come noi stessi, giusta gli adorabili insegnamenti del Nostro Divin Redentore Gesù. Per questo il presente Regolamento ha il suo valore dietro l'approvazione di S. E. M. Arciv. 10° La Commissione una volta al mese almeno, visiterà di presenza i due Pii Istituti, per vederne l' andamento e gl' inconvenienti da riparare. 11° I componenti la presente Commissione, volendo prendere un nome onorevole conforme allo scopo per cui si riuniscono, si chiameranno i "Poveri Cooperatori del Sacro Cuore di Gesù".*

……..

64. Lettera collettiva ad Amici e Benefattori per una vasta collocazione delle cassettine-obolo pro orfani - Messina, Dicembre 1886

Fonti: *APR 4966, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 27, p. 74*
Oggetto: *cassettine per raccogliere offerte per orfani e orfane*

Testo conforme all'originale
[Messina, Dicembre 1886]
Amabili Signori, Pietose Signore,

La pace sia con voi. II Cielo vi sorrida di perenne letizia, e la vostra vita trascorra perfettamente felice! Noi siamo povere orfanelle raccolte dalla Carità!

Padri, o Madri, che amate tanto le vostre figliuoline, compatite il nostro stato e soccorreteci con le vostre elemosine.

figli, o figlie che vi abbracciate teneramente al seno dei vostri Genitori, considerate che non abbiamo Padre, che non abbiamo Madre, e dateci il vostro generoso aiuto!

Nobili Signori, Anime gentili,

Che cosa è un soldo?[26] è un nulla: eppure se voi metterete un soldo al giorno in questa Cassettina, sarà una bella somma all'anno con cui potremo comprarci il pane, le vesti, e tutto ciò che è indispensabile alla vita!

Nella festiva ricorrenza del capodanno e del Natale, nei prosperi successi della famiglia, si santificano le gioie domestiche mettendo l'obolo nella Cassettina degli orfanelli.

Se amici vengono a visitare la vostra Casa o il vostro negozio o la vostra officina mostrate a loro la Cassettina degli Orfanelli e invitateli a mettere un soldo.

Nei tempi meno favorevoli ai vostri affari guardate la Cassetta degli Orfanelli e dite: Se il Cielo ci sarà propizio ne faremo parte a queste creaturine.

Sia benedetta quella mano che mette l'obolo in questa Cassetta!

Noi pregheremo sempre per voi il buon Dio che fece il Cielo e la Terra lo pregheremo per la vostra salute, per la salute dei vostri cari, perché i vostri negozi siano sempre prosperi, perché siano sempre da voi lontani tutti i mali di questo misero mondo.

Col vostro aiuto noi cresceremo buoni, laboriosi, onesti e la ricordanza delle vostre beneficenze e delle vostre nobili persone non morrà mai nei nostri cuori.

Gli Orfani e le Orfane della Pia Opera di Beneficenza del Can.co A. Di Francia.

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Questa lettera non porta data, ma avendo lo stesso argomento della lettera precedente circa le cassette per l'obolo, si può ipotizzare il medesimo periodo cioè dicembre 1886.

Nella lettera si chiede di apporre nelle cassette almeno un soldo, un nulla, che però alla fine dell'anno costituirà una bella somma per comprare "il pane, le vesti, e tutto ciò che è indispensabile alla vita!".

Questa lettera venne inviata alle famiglie di benefattori e amici in occasione delle feste natalizie 1886. La caratteristica del presente documento è che la firma apposta non è del DI FRANCIA, ma dei beneficiari del Quartiere Avignone: gli orfani e le orfane. Comunque è una delle iniziative per procurare mezzi di sussistenza per i suoi orfani e i suoi poveri.

2) La questua e le cassette, com'egli dichiara, erano solo una minima parte dell'intero bilancio di cui doveva disporre giorno per giorno, anno per anno. Ad

[26] Un soldo = cinque centesimi di una lira. Ecco i prezzi approssimativi nel 1886: Pane lire 0,38; carne 1,29; zucchero 1,54; latte o,26. Nel 2014: Lire 4.367 (€ 2,26).

esempio parlando alla nobiltà messinese, dopo aver fatto presente la necessità di un "movimento da 40 a 50 mila lire l'anno" delinea in modo chiaro ed essenziale il problema: "Signori, come si raccolgono in Messina 50 mila lire l'anno? Si può contare per siffatta somma sulla carità cittadina? Ma voi lo sapete, o nobili Signore, che cosa possa dare la cittadinanza tuttochè generosa. Voi lo sapete pur troppo, se le tante opere di carità che vi sono in Messina, se le tante contribuzioni che si provocano con fiere, con lotterie, con passeggiate di beneficenza, possono lasciare troppo margine per un'Istituzione di centosessanta individui, che ha bisogno non meno di 40 a 50 mila lire l'anno, per sostentarsi. Debbo dunque dichiarare, qui, alla presenza del nostro amatissimo Mons. Arcivescovo e di tanti rispettabili Signore ed egregi Signori, che non è propriamente con le elemosine e con le contribuzioni, che vivono e si sviluppano questi Istituti di orfani. Le elemosine e le questue rappresentano appena un quinto dell'annua spesa. Ed eccone il resoconto. Noi abbiamo dal Municipio di Messina L. 3.000 annue, dalla Provincia L. 1.000. La questua giornaliera delle Suore, compresa quella annua di un po' di derrate, dà circa L. 3.000 annue, di contribuzione mensile si ricava altre 1.500 annue, altre L. 1.500 in media sono le elemosine avventizie: formano in tutto L. 10.000 annue.

"Come si supplisce a tutto il resto? Signori, io ò ritenuto sempre che un Istituto che si prefigge l'educazione della gioventù, nel quale, oltre delle bambine, vi sono anche delle giovinette capaci a lavorare, qualora pretendesse sostentarsi con le sole elemosine, si assomiglierebbe nè più nè meno che ad un giovane robusto, che invece di lavorare, volesse vivere di accattonaggio. Ad una Istituzione di carità è lecito, dentro certi limiti, di stendere la mano, solo quando à dei soggetti incapaci al lavoro come ciechi, storpi o vecchi cadenti, o bambini di pochi annui; Del testo appoggiarsi sulle elemosine per Istituti di giovanetti d'ambo i sessi, sarebbe un pregiudizio al retto indirizzo educativo. I ragazzi e le ragazze debbono avvezzarsi al lavoro fin dalla più tenera età, e col crescere n egli anni si deve trovare il modo di rendere fruttifero il lavoro. Il lavoro, in una Casa educatrice, è tra i primi efficienti della moralità: desso è ordine, è disciplina, è vita, è arra di un buon avvenire pei soggetti che vengono educati. Essi apprendono per tempo a guadagnarsi il pane col sudore della loro fronte. Non vi può essere educazione nè religiosa, nè civile, discompagnata dal lavoro. "Ora et labora", prega e lavora, era il motto che prendevano a loro divisa i solitari dell'Occidente, che, sebbene dedicati ad una vita di trascendentale ascetismo, pure proclamavano che non vi è sodezza di principii religiosi dove manca il lavoro."[27].

……

EPISTOLARIO ANNO 1887

Riferimenti storici del 1887

18 -19 Marzo 1887, le prime quattro candidate della nascente Congregazione femminile di P. Annibale, prima di essere ammesse al Noviziato, scrivono a Mons. Giuseppe Guarino per chiedergli il consenso e la benedizione. P. Annibale presenta la richiesta all'Arcivescovo insieme all'emblema e all'abito religioso. Con un rito molto semplice, quella sera, alla presenza del sac. Antonino Muscolino e delle orfanelle, consegna l'abito alle quattro giovani.

[27] DI FRANCIA, *Discorsi,* cit. pp. 449-450.

Le prime quattro giovani sono: Giuffrida Maria, Affronte Maria, Santamaria Giuseppa, D'Amico Rosa. L'emblema che le contraddistingue è un cuore in tela, cucito sull'abito, con l'iscrizione: *« Rogate Dominum messis »*. Le Novizie sono chiamate: « Poverelle del Cuore di Gesù ». Il Noviziato ha la denominazione: « Piccolo Ritiro di S. Giuseppe»[1].

Nel mese di Luglio 1887 la città di Messina viene colpita ancora dall'epidemia di colera. Padre Annibale e Don Francesco Di Francia si mettono a disposizione dell'Arcivescovo per assistere i colerosi raccolti nel Lazzaretto. Mons. Guarino non lo permette dicendo: « Avete costì la vostra famiglia », indicando così l'Opera dei poveri delle « Case Avignone ». In seguito concederà il permesso soltanto a Don Francesco[2].

Durante l'epidemia di colera, che infierisce nella città di Messina, la signora Susanna Consiglio, vedova Miceli, fa voto di offrire una somma di denaro per comprare il *«pane per gli orfani in onore di Sant'Antonio di Padova »*, se lei e i suoi figli fossero stati liberati dal colera[3].

29 Ottobre 1887, Padre Annibale scrive a Mons. Guarino per spiegare l'origine e lo scopo della sua Congregazione femminile e per chiedere l'approvazione ecclesiastica del nome, dell'abito con l'emblema, del regolamento e delle preghiere[4].

…….

65. Lettera all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino, per ottenere il consenso ad avviare la fondazione del primo nucleo del nuovo Istituto Femminile – Messina, 18 Marzo 1887

Fonti: *APR 3966, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 312.*

Oggetto: *presentazione all'arcivescovo delle prime quattro giovani aspiranti della nascente Congregazione femminile*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18.03.1887]

Eccellenza Reverendissima,

Genuflesse umilissimamente ai piedi della E. V. noi la veneriamo profondamente, come rappresentante del S. N. G. C., come l'Angelo di questa Chiesa Messinese. Sue serve umilissime e figlie indegne, noi qui sottoscritte le domandiamo una grazia: Da più tempo che siamo in questo Piccolo Rifugio delle Poverelle del Sacro Cuore di Gesù, sentiamo un gran desiderio di essere tutte di Gesù, dedicate al suo amore e al suo servizio. Si è per questo che oggi, vigilia della gran festa del glorioso Patriarca S. Giuseppe, noi qui sottoscritte, mettendoci sotto

---

[1] Cfr. *Positio,* vol. II, p. 1284; VITALE, *Biografia,* pp.165-164; TUSINO; *Mem. biogr.*,, vol. II, pp. 5-22; SANTORO, *Inizio FDZ,* p. 12.

[2] Cfr. VITALE, *Biografia,* pp. 179-182

[3] VITALE, *Biografia,* pp.183-188; SANTORO, *Inizio FDZ* , Effettivamente in Ottobre la signora Susanna Consiglio vedova Miceli, invia al P. Annibale la prima offerta di lire 60, per sciogliere un voto fatto in occasione del colera. Il d omestico incaricato di portarla era il giovane Andrea Currò, di cui la Signora si servì ancora in seguito. Avvenne così la provvidenziale istituzione del « Pane di Sant'Antonio » per gli orfani delle « Case Avignone » (Cfr. *Positio super virtutibus,* Vol. II, p. 1287).

[4] Cfr. ACAM, Fascicolo A. Di Francia; TUSINO, *Mem. biogr.*,, Vol. II, pp. 49-51; VITALE, *Biografia,* pp. 165-168

la protezione di questo gran Santo, ci separiamo in certo modo dalla Comunità del Piccolo Rifugio, e qui stesso, dentro certe cellette che il nostro Padre spirituale, il Can.co Di Francia ci ha preparato, desideriamo raccoglierci nel Ritiro[5] e nell' orazione, per dimorarvi fino a tanto che l'Altissimo Dio ne faccia di noi, miserabili sue creature, quello che ne vuole.

Ci spinge a questo ritiro il desiderio di volerci fare sante, di essere tutte di Gesù e di poter diventare utili alla S. Chiesa, nostra amorosa Madre, attendendo alla salute delle anime, sia con Marta nella vita di sacrificio e delle fatiche, dedicandoci al servizio del prossimo, sia con Maddalena[6] nel raccoglimento e nell'orazione, scongiurando soprattutto il Cuore SS. di Gesù, perché si degni di mandare i buoni Operai alla S. Chiesa.

Ma noi non sappiamo intraprendere questo ritiro, nè il nostro Direttore spirituale ha animo di farcelo intraprendere, se prima la sovrana e desideratissima Benedizione della E. V. non discenda benefica a riconfortare il nostro povero spirito. Deh! questa generosa benedizione noi imploriamo dal cuore pietoso e clemente della E. V., per amore di quel glorioso Patriarca noi gliela cerchiamo, del quale la E. V. porta il glorioso nome e del quale ricorre oggi la festa.

Se la E. V. ci benedice dalla terra, siamo certe che il nostro Sommo Bene Gesù ci benedice dal Cielo, e il nostro Ritiro sarà fecondato dalla Divina Misericordia. Ce la doni adunque la E. V. questa paterna e sacerdotale benedizione, e noi, miserabili e poverelle, negli anni di questo ritiro, e qualunque sia la nostra vocazione, non cesseremo di pregare il Cuore SS. di Gesù per la salute e prosperità spirituale e temporale della E. V. nostro amatissimo Padre e Pastore.

Baciandole intanto umilissimamente le mani e i piedi, ci segniamo:

Messina 18 Marzo 1887

Sue indegnissime serve e figlie

Maria Giuffrida - Giuseppa Santamaria

Rosa D' Amico - Maria Affronte

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

---

[5] Per l'ingresso delle novizie nel piccolo ritiro, Padre Annibale scrisse per loro questa preghiera a S.Giuseppe: "O mio particolare Protettore Glorioso S. Giuseppe, io sono figlia vostra e poverella del Sacro Cuore di Gesù, Vi prego caro S. Giuseppe, fatemi entrare in questo Piccolo Rifugio per farmi santa ed amare assai il Sommo Bene Gesù Sacramentato. Voi mi avete liberata finora da tanti pericoli e mi avete guardata e custodita tanto miracolosamente; ah vi prego, mio caro S. Giuseppe, toglietemi presto dalla Casa dei miei parenti, e portatemi presto in questa Casa delle poverelle del Sacro Cuore di Gesù. Voi me la potete fare questa grazia, perché siete assai potente, voi me la dovete fare, per amore della vostra Sposa Immacolata Maria Santissima. Ve la dimando questa grazia per la custodia che vi diede l' Eterno Padre sopra l' Unigenito suo Figliuolo fatto Uomo, e per la custodia che aveste della Verginità di Maria Santissima. Glorioso S. Giuseppe; Padre pei poveri, Custode delle Vergini, abbiate pietà di me che sono una poverella del Sacro Cuore di Gesù, e concedetemi questa grazia. Riportate voi questa vittoria sul demonio e sul mondo, e portatemi presto in questo luogo, per essere tutta di Gesù e consolare il suo cuore penante. Amen, amen." (DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 8, p. 11).

[6] Secondo gli studi biblici del tempo Padre Annibale, identificava Maria di Magdala e Maria di Betania. L'unificazione partiva da Lc. 8, 2: l'ossessa Maria di Magdala fu considerata una peccatrice (cf. s. Girolamo, PL 22, 588); e la si avvicinò all'innominata e se ne fece una sola persona, confondendo ossessione e vita peccaminosa. Quanti ritennero l'unità del l'unzione (Lc. 7; Io. 12) o in virtù dell'inciso (Gv 11, 2), identificarono Maria di Bethania con la peccatrice innominata. Non restava quindi che confondere Maria di Bethania e Maria di Magdala e la cosa fu facilitata dall'identico nome. L'autorità di s. Gregorio per la Chiesa latina valse a far diventar comune questa opinione fino al sec.XVIII (cfr. voce in *Dizionario Biblico*, Studium, Roma).

1) La lettera, scritta dal Padre Annibale, venne firmata dalle prime quattro candidate della nascente Congregazione femminile.

Prima di essere ammesse al Noviziato, scrivono all'arcivescovo Mons. Giuseppe Guarino per chiedergli il consenso e la benedizione. P. Annibale presenta la richiesta all'Arcivescovo insieme all'emblema del Rogate e all'abito religioso.

Data la normativa del tempo circa la separazione, il testo ricorda che nel Quartiere Avignone era stato predisposto un ambiente ristretto separato dalla Comunità del Piccolo Rifugio, denominato "Piccolo Ritiro di San Giuseppe". In concreto fu praticato un corridoietto nell'interno di quattro botteghe e così si ricavarono alcune cellette da poterci andare il letto, la sedia e un tavolino al muro.

Con un rito molto semplice, quella sera, alla presenza del sac. Antonino Muscolino e delle orfanelle, consegna l'abito alle quattro giovani.

2) 18 Marzo 1887 - Le prime quattro candidate della nascente Congregazione femminile di P. Annibale, prima di essere ammesse al Noviziato, scrivono a Mons. Giuseppe Guarino per chiedergli il consenso e la benedizione. P. Annibale presenta la richiesta all'Arcivescovo insieme all'emblema e all'abito religioso. Con un rito molto semplice, quella sera, alla presenza del sac. Antonino Muscolino e delle orfanelle, consegna l'abito alle quattro giovani.

19 Marzo 1887 - Ingresso al Noviziato delle prime quattro giovani: Giuffrida Maria, Affronte Maria, Santamaria Giuseppa, D'Amico Rosa. L'emblema che le contraddistingue a un cuore in tela, cucito sull'abito, con l'iscrizione: « Rogate Dominum messis. Le Novizie sono chiamate: "Poverelle del Cuore di Gesù". Il Noviziato ha la denominazione: "Piccolo Ritiro di S. Giuseppe". P. Annibale stabilisce questo giorno come data storica di fondazione della sua Congregazione femminile[7]*.*

Questo testo è firmato dalle quattro giovani aspiranti ma è certamente uno scritto del P. DI FRANCIA. Per comprendere bene questo documento occorre ricordare che egli sentiva la necessità di avere suore educatrici per l'orfanotrofio femminile. Fece diversi tentativi con diverse Famiglie religiose, in particolare con le Piccole Suore dei Poveri,[8] *con le Figlie della Carità, con le Figlie di S. Anna,*[9] *con le suore del Cottolengo,*[10] *con le suore Bocconiste del Padre Cusmano*[11]*. Davanti a questi insuccessi, Padre Annibale pregò e pensò a lungo prima di avviare egli stesso, col consenso dell'Arcivescovo un gruppo di aspiranti alla consacrazione religiosa per fondazione di una nuova Congregazione femminile.*[12]

---

[7] Cfr. *Positio super virtutibus,* vol. II, p. 1284..

[8] Cfr. VITALE, *Biografia*, cit., pp.89-92; *"Bollettino Rogazionista"*, 1970, pp. 495-499; TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I, pp. 359-363.

[9] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol.II, pp. 12-16..

[10] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol.II, pp. 16-17.

[11] Cfr. Carteggio tra DI FRANCIA e Cusmano, in particolare la lettera del 10 febbraio 1885.

[12] Negli anni successivi lo stesso Padre Annibale espone le sue preoccupazioni e il suo stato d'animo di questo periodo: "Io ò compreso altamente i miei obblighi, la mia responsabilità. Ammassare delle ragazze per cibarle e lasciarle vegetare, non è impiantare una casa di educazione: non è mutare le sorti dell'abbandonata orfanità e preparare l'avvenire alle derelitte figlie del popolo. Bisogna che l'educazione rigeneri e moralizzi la fanciulla strappata al vagabondaggio; bisogna che l'istruzione la renda atta a guadagnarsi un giorno onestamente il pane della vita. Questo gravissimo compito della educazione ed istruzione di tante orfanelle, mi mise in un'altra grave necessità: nella necessità o di procurarmi delle buone educatrici o di formarle. Dapprima cercai procurarle; e mi rivolsi a due Comunità di Suore in Italia, poichè in questo affare della educazione delle giovanette raccolte in un Istituto, non ci lusinghiamo in contrario, nessuna maestra privata uguaglierà mai la Suora, la quale è nata fatta tra le mani della Religione per far da madre, da maestra, da amica e da sorella, alle giovanette di qualsiasi condizione. La Suora educatrice e madre delle alunne è uno dei più belli spettacoli che il Cristianesimo ha offerto in ogni tempo, e specialmente da due secoli in qua.Io ne intesi lo stretto bisogno fin da quando presi a raccogliere orfanelle. Ma le Comunità che io vagheggiava pel mio Orfanotrofio, cioè le Figlie della Carità e le Figlie di S. Anna, non poterono accettare il mio invito, non avendo io mezzi come retribuirle.

3) In quel tempo Padre Annibale aveva come collaboratrice la Signora Laura Jensen, nata Bucca[13], che diede un energico avvio al settore femminile, anche se non sempre dimostrava la prudenza necessaria. Uno dei meriti della. Signora fu l'insistenza con cui premeva, perché *tra quelle giovani, se ne scegliessero le più pie per formare delle Suore collaboratrici. Alcune erano provenienti dallo stesso quartiere, qualcuna dalle case vicine e mostravano inclinazione alla pietà e ad aiutare quell'opera di redenzione sociale.*

Il Padre Santoro racconta che la Signora Jensen. si sforzava di seguire Padre Annibale filialmente e docilmente; però... fino ad un certo punto. Infatti profittò d'un'assenza del Padre, che era andato a Napoli, infervorata nel suo desiderio, fece una pupetta, la vestì da cappuccinella,e la mandò all'Arcivescovo Mons. Guarino per l'approvazione dell'abito da conferire ad alcune giovani. Sperava cosi far trovare il Padre al suo ritorno dinnanzi al fatto compiuto. L'Arcivescovo invece gliela rimandò indietro con questo biglietto: "Se cominciamo così, l'Opera se ne va in fumo."

"Rimase mortificatissima. E quando il Padre rientrò da Napoli, con la solita confidenza umile, essa gli narrò l'accaduto. Il Padre nella sua carità e delicatezza dissimulò e la compatì per non affliggerla ancora di più.

"Passati alcuni anni l'insistenza della Jensen Bucca si faceva sempre più viva. E con quella sua faceva coro anche l'insistenza delle giovani. Allora egli credette finalmente opportuno accondiscendere e prese egli stesso l'iniziativa presso l'Autorità Ecclesiastica. Si presentò all'Arcivescovo, che lo ricevette pochi minuti in piedi; gli espose il progetto di dar un abito religioso a quattro giovani probande, che sembravano ben disposte a consacrarsi al Signore e che mostravano

---

Allora concepii un pensiero forse troppo ardito, se non audace: quello di formare io stesso una Comunità di Suore educatrici per le mie orfanelle." (DI FRANCIA, *Discorsi*, cit. pp. 440-441).

[13] "Laura Bucca aveva sposato tale Guglielmo Jensen oriundo inglese, ed aveva tre figlie. Il marito protestante, ma di una grande bontà naturale, badava agli affari e le concedeva molta libertà nell'agire. Essa aveva perciò educato le figlie nella religione cattolica; ma la pratica della religione in quella casa, almeno da parte di lei era abbastanza relativa, perché prima di conoscere il Padre, la signora era piuttosto dedicata al bel mondo. Era però di animo generoso, attivo ed aveva grande disposizione per il bene e per l'ideale religioso, che da uno stato latente passò ad uno stato di entusiasmo. Sincera, molto intelligente, era anche sufficientemente istruita: aveva il diploma di maestra elementare.

"Nell'anno 1879, predicando il Padre un triduo al Sacro Cuore nella Chiesa di San Dionisio disse fra l'altro queste parole: «Diamoci tutti al Cuore Sacratissimo di Gesù!». L'espressione colpì salutarmente la Jensen, che era in chiesa, e dopo la predica chiese di confessarsi dal Padre. Non so per quale motivo, il Padre la rimandò al giorno seguente. Fu puntuale e d'allora cominciò una vita nuova. Quando intese la predica era il giovedì 10 ottobre * ed essa lo ricordava ogni anno, chiamando quello il giorno della sua conversione.

"Allora giovane sui venticinque anni, la signora si diede con fervore alle pratiche di pietà, e, avendo il Padre iniziato l'Opera di Avignone volle coadiuvarlo con grande entusiasmo. Frequentava le casupole dei poverelli con abnegazione, tanto da contrarre anch'essa gli insetti, ma non per questo si dava indietro…Allora tutto il reparto femminile passò sotto la direzione immediata della Jensen, che non mise più limiti al suo ardore e divenne la più efficace e intelligente collaboratrice del Padre. Dirigeva il lavoro e la disciplina, sicché il Padre era tranquillo e più libero per attendere agli affari esterni.

In seguito quando essa si allontanò, P. DI FRANCIA scrisse alla Sig.ra Laura Jensen Bucca auspicandone il ritorno alla direzione dell'Istituto Femminile. Nel far questo però indicò quali dovevano essere i sentimenti con cui doveva dirigerlo. Innanzitutto l'umiltà, per dare il buon esempio alle ragazze, inoltre ubbidienza e subordinazione a colui che è il capo dell'Istituto, capo che deve essere unico se non si vuole trasformare l'Opera in una torre di Babele. Durante la visita a Roma e Napoli del Padre DI FRANCIA Laura Jensen Bucca si era presentata all'Arcivescovo Guarino facendo presente il supposto malcontento delle neo-religiose e l'impossibilità del Padre di reggere le due Comunità, infine sottolineò il fatto che le suore stesse avessero espresso il desiderio di stare sotto la sua direzione ed essa era pronta a condurle con sè per un migliore assetto della Comunità Femminile.

Mons. Guarino cedette alle richieste della Signora. Recatasi dalle suore, queste si rifiutarono di seguirla volendo attendere il ritorno del Padre. Il Padre DI FRANCIA al ritorno parlò con Mons, Guarino, il quale capì come erano andate le cose. La Signora lasciò la direzione dell'Istituto per fondarne uno proprio. Ella, pur rimanendo in buoni rapporti con il Padre DI FRANCIA non farà più ritorno alle Case Avignone. (TUSINO, *Mem.biogr.*, cit., vol. I, pp. 374-376; *"Bollettino Rogazionista"*, 1970, pp. 510-512).

grande desiderio di farlo al più presto. L'Arcivescovo gli rispose:"Faccia, faccia pure, ma segretamente, senza tonta pubblicità."

"In verità, egli aggiungeva, questo permesso mi fu sufficiente. Si stabilì di dare l'abito, che ideò la Jensen ma differente da quella pipetta (di cui sopra.). Era un'imitazione del cappuccio delle Piccole Suore dei Poveri, ma di colore caffe. E volendo attirare la protezione del glorioso Patriarca S . Giuseppe , si stabili di fare la vestizione ai primi Vespri della Festa del Santo (la sera del 18 marzo 1887) con un rito incipiente."

"Egli sul petto dell'abito a sinistra, fece cucire di stoffa, un'immagine del Cuore di Gesù col sacro motto stampato:"Rogate ergo Dominum messis,ut mittat operarios in messem suam." Così indicava la caratteri-etica della nuova istituzione. Aveva voluto il color caffè dell'abito per mettere il nuovo Istituto sotto la protezione della Madonna del Carmine, della quale egli era terziario. Le prime quattro novizie furono le giovani: :Affronte Maria, D'Amico Rosa, Giuff'rida Maria, Santamaria Giuseppa. Alla vestizione erano presenti le orfanelle; e le quattro neovestite si inginocchiarono davanti ad esse, protestandosi di volerle servire.

"Il sogno apostolico del giovane fondatore cominciava a prendere forma concreta e divenire realtà consolante. Egli aveva trentasei anni di età, e nove di sacerdozio. Nove anni dacché la prima volta ancora diacono aveva messo piede in quel quartiere malfamato di Avignone, che cominciava a produrre gigli di verginità."[14].

Il Padre volle mettere il nascente istituto sotto la particolare protezione di S. Giuseppe, e perciò la vestizione si fece ai primi vespri della festa del Santo, il venerdì 18 marzo 1887. Le neo-novizie furono quattro[15]*, che, indossato l'abito, si prostrarono dinanzi alle orfanelle, presenti alla funzione, protestandosi di volerle servire.*[16]

……..

66. Lettera di richiesta al Conte Francesco Brescia Morra, Prefetto della città e Presidente della Deputazione Provinciale di Messina, per procurare sussidi a favore degli orfanotrofi – Messina, 22 Luglio 1887

Fonti: *APR 3807, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p.168*

Oggetto: *richiesta di finanziamenti e sostegni economici, anche a causa della nuova invasione del colera*

Testo conforme all'originale

[14] Cfr. SANTORO, *Inizio FDZ,* pp. 12-13.

[15] Ecco i nomi delle novizie firmatarie: 1.Affronte Maria, da Messina, parrocchia SS. Pietro e Paolo, di anni 19 e mesi 6, entrata nel Piccolo Rifugio il 12 luglio 1884; 2.Santamaria Giuseppa, da Messina, della Chiesa dell'Ospedale, di anni 19 e mesi 3, entrata nel Piccolo Rifugio il 7 settembre 1882; 3.D'Amico Rosa, da S. Stefano Marina, parrocchia S. Margherita, di anni 18, entrata nel Piccolo Rifugio il 17 luglio 1886; 4.Giuffrida Maria, da Messina, parrocchia S. Maria dell'Arco, di anni 16 e mesi 3, entrata nel Piccolo Rifugio il 7 settembre 1882.

[16] Cfr. *" Bollettino Rogazionista"* 1971, pp. 399-405.

[Messina, 22.07.1887]

Ill.mo Signore,

La pubblica meritata fama che di uomo benefico e generoso circonda il riverito nome della E.V.I. mi fa ardito a rivolgerle la presente.

Per come la E.V.I. ben conosce, porto con me l'enorme peso di due Istituti di orfanelli maschi e femmine, i quali e le quali debbo alimentare, vestire, alloggiare ed educare affinchè diventassero buoni, ed onesti cittadini, e laboriosi operai: coloro che abbandonati a se stessi avrebbero in seguito popolato le prigioni.

S'immagini la E.V.I. quale enorme spesa ci vuole pel mantenimento di circa 100 persone! Eppure questi Istituti di Beneficenza non hanno rendita alcuna, nè alcun fondo di cassa salvo £. 1500 annue per parte del Municipio.

Intanto, le attuali minacce e i gravi timori di una possibile epidemia[17] hanno ridotto ad eccezionali ristrettezze questi poveri Istituti. Sono venute meno le contribuzioni della pubblica carità e sono cresciuti i bisogni e le spese per gli igienici provvedimenti: e le due Comunità degli orfanelli sono ridotte a tale povertà che sembrerebbe non potersi più tirare innanzi.

Si è perciò che io vengo a battere alla porta della sua generosa bontà. La E.V.I. ha dato splendide prove di animo provvido e benefico: io confido che non rigetterà l'umile ricorso che io, assieme e cento orfanelli, facciamo alla sua magnanima generosità.

La E.V.I. come Capo dell'Amministrazione Provinciale voglia deh! venire in nostro aiuto con larga contribuzione mentre questi poveri sono al punto che non hanno più pane: nè trovasi panettiere che voglia di più fornircene, avendo dei forti debiti da soddisfare a vari venditori di pane e di farine.

Non altro aggiungo per muovere l'animo benefico della E.V.I. alla quale professo i sensi della mia sincera osservanza e mi dichiaro:

Messina 22 Luglio 1887

Devotissimo Obbligatissimo Servo

Can.co A. Maria Di Francia

…….

[17] L'epidemia alla quale fa riferimento Padre DI FRANCIA è il colera del 1887 (vedi nota precedente). Alla data della lettera vi erano state le prime avvisaglie. Il morbo, però, dal 10 al 15 settembre assunse proporzioni spaventevoli: in soli cinque giorni le vittime si contavano a migliaia, tanto che la città fu abbandonata da chi poteva rifugiarsi altrove, specialmente nelle campagne, e furono improvvisati ospedali e lazzaretti per accogliere i numerosissimi ammalati. I due fratelli DI FRANCIA chiesero a Mons. Guarino di dedicarsi all'assistenza dei malati e di partecipare al vortice di iniziative: distribuzione dei soccorsi, organizzazione delle cucine economiche, consegna personale dei medicinali. L'arcivescovo diede il suo consenso solo per Don Francesco DI FRANCIA. Al canonico Annibale invece disse di restare al Quartiere Avignone ad assistere i suoi orfani.

L'unica vittima, si ebbe nell'Istituto maschile: un bimbetto di cinque anni vivace, intelligente: Sarino. Padre TUSINO ricorda che anche il Padre fu colpito, ma il Signore sembra che allora abbia accettato una sostituzione: una vecchietta di quelle casette offrì la sua vita per lui e poco dopo se ne morì. Durante l'epidemia gli aiuti naturalmente scarseggiavano, anche per il vuoto che si era creato in città; ma il Padre non risparmiava fatiche e sacrifici e la Provvidenza non dimenticava quella nidiata di piccoli che aspettavano l'imbeccata. La Gazzetta di Messina non mancò, anche in questa occasione, di portare il suo benefico contributo: «Fra i tanti benefici e opportuni soccorsi, che le pietose associazioni, commissioni e amministrazioni dispensano ai poveri in questi giorni, preghiamo che non siano dimenticati i poveri orfanelli del Quartiere Avignone. Chi pensa a soccorrerli in questi giorni? E vi è tanti di bisogni in quel luogo, dove anche il morbo ha fatto capolino, ma sappiamo come vi sia stato combattuto energicamente, dacché il Canonico DI FRANCIA non tralascia ogni sorta di cura per gl'infermi, e chiama l'aiuto dei medici municipali. Deh, si stenda pure una mano benefica a quei poveri orfanelli!» (23 settembre 1887). Cfr. Calleri S., *Messina moderna*, Rubettino Editore 1991, pp. 285ss - Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 40-49).

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre P. DI FRANCIA illustra la situazione di estrema difficoltà economica in cui si trova, dovendo alimentare, vestire ed alloggiare gli orfani maschi e le orfane presenti nei suoi istituti. Informa il Prefetto di non avere alcuna rendita e di ricevere solo 1500 lire dal Comune.

Chiede dunque a lui, quale capo dell'Amministrazione Provinciale di venirgli in aiuto con una larga contribuzione, anche perché vi erano maggiori spese a causa del colera molto diffuso anche in Sicilia.

Nel 1887 le notizie riguardanti il colera che ancora imperversava in Italia furono sostanzialmente cancellate dalle cronache che si occuparono diffusamente di altri gravi avvenimenti ed in particolare di quelli che portarono alla distruzione in Eritrea della colonna del colonnello De Cristoforis caduto unitamente a 500 dei suoi uomini a Dogali.

2) I primi casi di colera si verificarono a San Filippo Superiore. Si dice che alcuni carrettieri, che facevano servizio nelle solfatare, si recarono a Catania, già infetta; ma, non potendo poi rientrare in città per la quarantena, staccarono i loro muli, e su di essi per la via dei monti raggiunsero San Filippo Superiore e vi si fermarono. Di là il contagio… Ma forse il male non si rivelò subito secondo la sua vera natura o si occultava per non moltiplicare gli allarmi. Sta di fatto che si moriva, di colera o di altro male.18

Il Padre Annibale e suo fratello don Francesco ebbero non poco da fare per l'assistenza ai moribondi, da meritare una speciale segnalazione sul periodico – "La Luce", che in data 13 agosto del 1887 ne profitta per richiamare l'attenzione dei messinesi sulle attività del P. DI FRANCIA[19].

L'epidemia di colera fu definitivamente debellata con la fine del 1887 anche se alcuni casi, assolutamente sporadici, si registrarono anche nel 1888. Fortunatamente del colera non si parlerà più fino al 1910.

……..

67. Lettera-Invito alla signora Laura Jensen Bucca a riprendere la direzione del nascente Istituto femminile dopo essersi allontanata – Messina, 6 Agosto 1887

Fonti: *APR 3889, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol.56, pp.233-234; Vitale, Biografia,, cit., pp. 174ss; Tusino, Mem. biogr., cit., vol. II, pp. 23-36.*

Oggetto: *Padre Annibale scrive questa lettera alla Signora Laura Jensen Bucca per invitarla a riprendere la direzione dell'Istituto femminile.*

[18] Dopo l'eruzione dell'Etna del 1886 e l'epidemia di Palermo, anche Catania, Messina ed alcune località minori furono colpite dall'epidemia di colera. Nel marzo 1887 infatti il morbo si manifestò ad Adernò ed a Troina unitamente a tumulti popolari sempre legati allo spargersi di "voci" circa la diffusione del morbo ad opera di agenti del governo. A Catania il virus colpì nel mese di giugno manifestandosi in maniera violenta. L'organizzazione dei cordoni sanitari e l'opera di soccorso agli ammalati nei lazzaretti predisposti nei pressi della città nella località La Plaia furono assicurati oltre che dagli organi civili anche da reparti del 52° fanteria. A Messina nel frattempo operarono ancora nella predisposizione di cordoni sanitari ed in aiuto degli ammalati alcuni contingenti della brigata "Re".

[19] TUSINO, *Mem. biogr.,*, cit., vol.II, pp. 40-48.

Testo conforme all'originale

[Messina, 6.08.1887

Figlia benedetta in G.C.

Fin dal vostro allontanamento, le figliuole di questo piccolo rifugio non hanno cessato di pregare il Cuore Immacolato di Maria SS. e il Buon Pastore Gesù pel vostro ritorno in mezzo a questo piccolo gregge. Il vostro Padre Spirituale che ha cercato sempre il vostro vero bene e profitto, à (sic) pure indegnamente pregato il Santissimo Cuore di Gesù pel vostro pieno ravvedimento.

Or io spero che voi siate intieramente mutata e tornata a sentimenti di vera umiltà. E veramente, figlia benedetta in G.C., le più sincere disposizioni di umiltà e di obbedienza vi esorto per le viscere della misericordia di G.C. a portare con voi nel vostro nuovo ritorno in mezzo alla Pia Opera.

Sono molti e considerevoli i sacrifici che voi avete fatto per queste orfanelle e poverelle del Sacro Cuore di Gesù, ed io assicuro che li ho sempre apprezzati altamente: quantunque non basta la vostra ricompensa, ma quella che vi prepara il Sommo Dio nel Cielo. Però, il sacrificio più accetto a Dio è senza dubbio quello dell'amor proprio. Ed è questo che io vi raccomando caldamente come mezzo efficace di vostra santificazione e delle Anime che il ministro del Signore da più anni ha affidato alle vostre materne cure. Chi è il primo, dice Nostro Signore, si ritenga come l'ultimo e voi, messa a capo dell'Istituto delle ragazze, state fra loro come quella che edifichi le anime con l'esempio dell'umiltà e dell'ubbidienza al Sacerdote.

Ritenete, figlia benedetta in G.C., che la cosa più importante pel buon andamento della Comunità del Piccolo Rifugio è appunto questo buon esempio. Imperocchè, se vogliamo che le ragazze crescano umili e ubbidienti, bisogna che Voi tale vi dimostriate: che edificazione, possono mai avere qualora vi vedono mettervi aperta opposizione verso di me?

In questa Pia Opera, come in ogni altra, non può esservi che un capo: altrimenti un'Opera diventerebbe una torre di Babele. Tutti gli altri capi della Comunità non debbono essere che rappresentanti fedelissimi e in tutto di quest'unico capo. Finora la Provvidenza, per suoi imperscrutabili fini, ha voluto che il più indegno di tutti i Ministri di Dio, qual io sono, fosse Capo di questa Pia Opera: domani potrà essere un altro. Domani Mons. Arcivescovo potrà dirmi di mettermi da parte, e mandarvi un altro: ma il principio di uno che governa e di tutti che hanno obbligo dì ubbidirlo, è sempre lo stesso.

Così l'Altissimo Iddio ha combinato la Società ed è geloso conservatore dell'ordine gerarchico. Come voi nell'Istituto delle figliuole rappresentate fedelmente la volontà del Sacerdote, questi rappresenterà quella del Sommo Dio.

Voi avete fatto appello alle facoltà e attribuzioni che vi abbia dato Mons. Arcivescovo. Ed lo ve le riconosco pienamente. Ma non è menomamente da supporre, figlia benedetta, che Mons. Arcivescovo nel darvi quelle facoltà abbia voluto crearvi una posizione autonoma nella Pia Opera, con sottrarvi anche in parte alla ubbidienza e subordinazione a un capo, e con autorizzarvi a mettervi in opposizione con lo stesso in cosa alcuna[20].

Invece Mons. Arcivescovo nel darvi quelle facoltà (che per altro io vi avevo dato da più anni) intese darvele fra i limiti della virtuosa e edificante subordinazione

[20] Le sottolineature si trovano nell'originale.

al sacerdote che attualmente da indegno, dirige la Pia Opera, e che d'altronde è vostro Direttore Spirituale e moderatore della vostra coscienza.

Qualora siate ben convinta (e lo spero in Dio) della verità che io vi espongo, il vostro ritorno nella Pia Opera e nel Piccolo Rifugio, lo considererò come una misericordia del S. Cuore di Gesù, e qui si farà una festa pel ritorno della pecorella nel piccolo gregge e pel rinvenimento della dramma perduta. Intanto vi benedico di pieno cuore. Poi a voce vi dirò quanto mi ha raccomandato Monsignore, che siate ubbidiente e soggioghiate la propria natura.

Che il buon Dio vi faccia tutta sua.

Messina, 6 Agosto 1887

Vostro Padre Spirituale

Can.co Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre P. DI FRANCIA scrive alla Sig.ra Laura Jensen Bucca auspicandone il ritorno alla direzione dell'Istituto Femminile. Nel far questo però indica quali devono essere i sentimenti con cui deve dirigerlo. Innanzitutto l'umiltà, per dare il buon esempio alle ragazze, inoltre ubbidienza e subordinazione a colui che è il capo dell'Istituto, capo che deve essere unico se non si vuole trasformare l'Opera in una torre di Babele.

La Signora Jensen tuttavia nello stesso mese di luglio lasciò definitivamente l'opera del P. DI FRANCIA per fondarne uno suo.

2) Durante la visita a Roma e Napoli del Padre P. DI FRANCIA, Laura Jensen Bucca[21], si presentò all'Arcivescovo Guarino facendo presente il supposto malcontento delle neo-religiose e l'impossibilità del Padre di reggere le due Comunità, infine sottolineò il fatto che le suore stesse avessero espresso il desiderio di stare sotto la sua direzione ed essa era pronta a condurle con sè per un migliore assetto della Comunità Femminile.

Mons. Guarino cedette alle richieste della Signora. Recatasi dalle suore, queste si rifiutarono di seguirla volendo attendere il ritorno del Padre. Il Padre P. DI FRANCIA al ritorno parlò con Mons, Guarino, il quale capì come erano andate le cose. La Signora lasciò la direzione dell'Istituto per fondarne uno proprio. Ella, pur rimanendo in buoni rapporti con il Padre P. DI FRANCIA, non farà più ritorno alle Case Avignone. Quindi alla direzione dell'Orfanotrofio rimarrà la Signora Rosalia Arezzo. In tutta questa vicenda Padre Annibale soffrì molto, attribuendo anche a se stesso la responsabilità. Sentì il bisogno in quel tempo di fare una preghiera "contro l'avvilimento in data 5 dicembre 1887[22]. La lettera è originale e scritta di proprio pugno dal DI FRANCIA.

---

[21] Cfr. *"Bollettino Rogazionista"*, 1970, pp. 510-512.

[22] Ecco il testo della preghiera che aiuta a capire lo stato d'animo dei Padre Annibale in quel momento: " [...] Concedetemi in grazia che riguardo alle pratiche per riattaccare quelle relazioni e procurare quel ravvicinamento, io non faccia cosa alcuna che sia di menomo dispiacere al Divin Cuore di Gesù, di menoma ombra alla santissima gelosia del suo Eterno Amore, ma invece faccia io o non faccia secondo che più piace al vostro Divino Volere e al SS.Mo Amore di Gesù, e m' incontri oin tutto con la vostra SS. Volontà, dalla quale in nulla mi diparti. Io vi supplico per questa preziosa offerta d' infinito valore non permettete che operi cosa alcuna in simile congiuntura che sia per impedire l'avanzamento nello spirito mio nella pura virtù e specialmente nel puro Amore di Gesù Diletto: nè permettete che io resti preso da qualsiasi insidia di Satana, e il nemico si valga di questo mezzo per travolgermi, turbarmi, affliggermi, ingannarmi ed abbattermi. *" Ab insidiis diaboli libera me Domine! Nihil proficiat inimicus in nobis et Filius iniquitatis non opponat nocere nobis!"*

……

68. Lettera all'Arcivescovo di Messina Mons. Giuseppe Guarino, per avere notizie circa la salute di costui durante il diffuso colera di quell'anno – Messina, 22 Settembre 1887

Fonti: *APR 371,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p.3.*

Oggetto: *richiesta di notizie sulla salute di Mons. Guarino durante il colera*

Testo conforme all'originale

[Messina, 22.09.1887]

J.M.J.

Eccellenza Reverendissima,

Siamo ansiosi sapere notizie della E.V.

Mio fratello si sente meglio e dice che vorrebbe affacciarsi ai Magazzini. V.E. vuole?

"Io vi scongiuro, o Altissimo Signore e Padre del S. N. G. C. per la presente preziosa offerta liberatemi da quel soverchio affanno interiore che mi riduca all' avvilimento e tanto mi apparisce superiore alle mie meschine forze! liberatemi e sostenetemi con mano onnipotente nel soverchio patire per modo che la mia mente non ne resti inceppata nè siano dissipate le cogitazioni della mie mente fino a contorcere il mio cuore! Oh Altissimo Signor mio non guardate no, i miei peccati pei quali meriterei l' Inferno, ma guardate i meriti del vostro Unigenito Figliuolo che oggi vi presento nel gran Sacrificio della Santa Messa, e liberatemi da quella soverchia pena da me meritata per la quale verrei meno nel vostro divino servizio.

"Io vi supplico che nell' operare relativamente a questo affare quanto Voi vorrete, la pace santa e la traqnuillità non si dipartano dal mio spirito, ma resti io sempre da ogni perturbazione sicuro. Perciò imploro umiliato i vostri lumi pei meriti della superiore offerta, e la vostra grazia perché io mi diporti con saviezza, carità, prudenza, fortezza, umiltà; pazienza, santa libertà di spirito, e dignità Sacerdotale; non cercando che la maggior Gloria vostra e la nostra vera santificazione: e perciò vi scongiuro che pel Nome SS. del vostro Unigenito vi degnate reggermi coi vostri lumi e indirizzarmi come ed a chi chiedere consiglio, e illuminare con la luce del vostro Santo Spirito i vostri Ministri che mi consigliano e dirrgono in simile affare, per modo che Voi parliate per la loro bocca, ed io loro ascoltando Voi ascolti. Illuminateci, o Signore Altissimo come dobbiamo diportarci, d' onde incominciare, e come proseguire; fateci arrestare dove volete che ci arrestiamo e dateci quelle occasioni per le quali possiamo valerci per secondare in tutto il vostro Divino Volere.

"Finalmente vi scongiuro per questa offerta d' infinito Valore che vi degnate di rendere veramente umile e docile quella persona, che le diate vittoria sopra sè stesso, che la fate accorta delle insidie di Satana, che le fate riconoscere per suo bene ad uno ad uno tutti i suoi torti passati e presenti in riguardo alla subordinazione che mi dona, che le mettete in cuore santi rimorsi riguardo al modo poco perfetto col quale osservò quel voto di perpetua obbedienza, e che lo facciate ritornare (se così vi piace) umile, docile, contrita mortificata e compunta nella Pia Opera, confessando umilmente i proprii torti, e riparando generosamente alle proprie mancanze e ad ogni cattivo esempio. E fate, Signor mio, che i nostri cuori siano sempre liberi da ogni terreno attacco e non siano legati che a Gesù solo!

"O Signore giusto, equo ed infinitamente buono, giudicatemi con la vostra equità e con la vostra eterna Carità in questo affare: perdonatemi tutti i mancamenti che ho commesso per mia malizia, ignoranza e fragilità nel dirigere quell' anima, e specialmente tutti i dispiaceri che ho dato alla gelosia santissima del Cuore SS. di Gesù: mentre questa offerta d' infinito valore in questo Sacrificio della Santa Messa vi presento a sconto e risarcimento di tutti questi miei mancamenti. " Respice in faciem Cristi tui! " E per la vostra divina equità vi supplico: oculi tui videant aequitates! judica me Deus et discerne causam meam! Memor fui judiciorum tuorum et consolatus sum! A Voi rimetto le mie ragioni e alla vostra clemente equità mi affido. Voi, o Sommo Dio, pei meriti dell' Unigenito vostro Figliuolo, non nobis non nobis sed Nomini tuo da gloriam! Amen. 5 Dicembre 87" (DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 9, pp. 3-4).

I buoni[23] mi sono tutti finiti. Se ne può avere di più?

Qui abbiamo vari attaccati: ma pare guariscano.

La E.V. ci benedica.

Messina 22 Sett. 87

Suo Servo Um/mo

Canonico Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre P. DI FRANCIA si rivolge all'Arcivescovo durante il colera ansioso di conoscere le sue condizioni di salute. Informa lo stesso del fatto che suo fratello Francesco sta meglio e vorrebbe rimettersi al lavoro nel lazzaretto, chiede un parere a tale proposito.

Infine fa presente che all'interno delle sue opere vi sono diverse persone colpite dall'epidemia, ma pare che guariscano.

2) Si sa che nei primi di Luglio del 1887 Messina è colpita dall'epidemia del colera [24]. I due fratelli P. DI FRANCIA e la nascente Opera si mettono a disposizione dell'Arcivescovo per assistere i colerosi raccolti nel lazzaretto. Il Guarino concederà il permesso solo a Don Francesco, mentre al Servo di Dio dirà che ha già l'opera a cui badare. Il Sac. Francesco venne anche colpito dal male.

3) Alla lettera sono aggiunte le seguenti note: 1) Permesso di tenere il SS. Sacramento nell'Orfanotrofio femminile "Casa Maria Immacolata" (a 3 anni); 2) La breve risposta dell'Arcivescovo: "Sto benissimo – Se suo fratello oserà per ora rimettersi in azione,rimarrà "ipso facto" sospeso a divinis – La benedico, + Giuseppe Arciv." [25]

---

[23] Si accenna ai "buoni"di autorizzazione per poter prendere i cibi presso le cucine economiche funzionanti durante l'epidemia. Cfr. *Resoconto delle cucine economiche in Messina durante l'epidemia colerica del 1887*, Messina 1888, pp.3-6-7.

[24] A tale proposito è significativa la lettera scritta da Don Francesco DI FRANCIA a P. Annibale il 13 Agosto 1887 in cui comunica le sue migliorate condizioni di salute: "Lazzaretto 13 Ag. 87, Carissimo Annibale, lo grazie al Signore sto bene. II R.C. ha mandato a dire al D. Giannetto che mi mettessi in Osservazione qui al Lazzaretto per quanti giorni egli crede. Il Dottore mi dice di stare sino a Martedì. Perciò Martedì piacendo al Signore potrò uscire. L'ammalata qui migliora assai. Sia sempre benedetta la Divina Volontà. Per Martedì, se puoi, vorrei qualche cosa di denaro. Riguardo alla J. (Laura Jensen Bucca) preghiamo il Signore che la illumini. Tu intanto procura di stare tranquillo quanto più puoi. Io penso che il demonio vorrebbe in qualche modo sconcertare la fondazione del Pio Ritiro, ma il Cuore SS. di Gesù che te l'ha ispirata disperderà i disegni del demonio. Di queste circostanze accadute ti devi rallegrare perché sono in certo modo indizii che questa sia Opera del Signore. In ogni modo non tralasciare di pregare sempre. Cerca sul Manoscritto, poiché te l'ho copiato, io non credo che per ora pensi di fare altro. Sia in tutto lodato il sommo Dio. Intanto ti abbraccio e sono Tuo aff. fratello Francesco (*Positio*, vol. II, p. 776)

[25] L'opera apostolica di Mons Guarino durante il colera del 1887 venne esaltata in modo strabiliante. Durante il ministero pastorale di mons. Guarino varie calamità afflissero la diocesi e specialmente la città di Messina. L'arcivescovo fu sempre in prima fila nel soccorrere, nel confortare, nell'educare. Le prime avvisaglie del colera si ebbero con i primi calori del 1887, come mons. Guarino ne scriveva al Celesia: « Mi scrive mons. Dusmet che il dr. Tommaselli e altri hanno definito la malattia colà dominante cholera asiatico, ma che sul numero degli attaccati e dei morti v'hanno esagerazioni; aggiunge che le maggiori vittime si contano tra i soldati arrivati in città da comuni della provincia circondata da acque putride e da stagni. Mons. Guarino fu subito preso in un vortice di iniziative: parve si moltiplicasse nelle attività più varie; dalla collaborazione più generosa con le autorità civili alla visita agli ospedali (specialmente quello dei Magazzini Generali dove restava a lungo, ogni giorno, accostandosi agli ammalati e confortandoli o raggiungendoli anche nelle loro case), alla distribuzione dei soccorsi, all'organizzazione delle cucine economiche, alla consegna personale dei medicinali, per gli infermi più diffidenti, sino alla sepoltura dei morti.

Nella cronaca delle città italiane *L'Osservatore Romano* del 18 settembre, da Messina riferiva: I giornali liberali scrivono elogiando quell'arcivescovo [Guarino] per la carità e lo zelo da lui spiegati, manifestatosi il brutto morbo in quella città. È ammirevole l'opera cristiana che compie questo santo pastore della Chiesa. Egli gira per i casolari dove sono i malati di colera e li conforta e loro appresta i sacramenti,

4) Anche le novizie avrebbero desiderato dedicarsi all'assistenza dei colerosi, ma dovettero rinunziarvi perché avevano le loro Comunità cui attendere. Comunque esse offrirono generosamente al Signore la propria vita, per risparmiare alla città il castigo di Dio e conservare alla diocesi la vita preziosa dal Pastore.[26]

5) Padre Santoro che raccoglieva le confidenze del Fondatore[27]*, ci ricorda che in quel secolo più volte il flagello del colera asiatico desolò le nostre contrade. Non esistevano ancora i mezzi igienici e legislativi, che in questo secolo hanno tenute lontano da noi il terribile contagio. Messina, porto di mare, era facilmente presa di mira, per i facili contatti commerciali con i paesi d'oriente. Le statistiche registrano che nel I854, quando il Padre aveva appena tre anni e fu colpito anch'egli dal contagio, le vittime furono circa trentamila, nel 1867 invece le vittime furono seimila.*

---

porgendo un esempio luminoso di vera religione al clero della sua diocesi al quale non tralascia di inculcare di essere pari alla missione che è chiamato ad esercitare ».

Padre Annibale nell'elogio funebre del Guarino esaltò la sua opera durante il colera con queste espressioni: "Due volte Messina fu colpita da tremendo flagello, nel tempo dello spirituale governo dell'Arcivescovo Guarino : nell'anno 1887 dal colera, e ultimamente dai terremoti. Ditemi non fu allora il Guarino l'Angelo consolatore di questa Città? […]Quasi del tutto dimentico di una dignità, che per lui non fu mai oggetto del menomo orgoglio, lo si vedeva penetrare nei più umili tuguri, visitare gli ospedali, curvarsi al letto dei morenti, asciugarne di sua mano il gelido sudore, raccoglierne nell'alito della sua parola di pace l'estremo sospiro." (cfr. DI FRANCIA, *Discorsi*, cit. pp. 33-34).

[26] Ecco la lettera, stesa quasi sicuramente dal DI FRANCIA che le novizie indirizzarono a Monsignor Guarino fin dal 10 agosto, quando il colera doveva ancora manifestarsi in tutta la sua furia (TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 45-46):

"Eccellenza, Ci ha detto il nostro direttore spirituale, il Canonico DI FRANCIA quanto l'animo della E.V.R. è afflitto di questo tempo, atteso le attuali circostanze, e come ci ha raccomandato di pregare il Sommo Bene Gesù per la Santa Chiesa e per questa Città. Ci ha pure detto come la E.V. ha benignamente accordato giorni 40 di indulgenza ogni giorno alla recita della preghiera per essere liberati dai divini flagelli.

Noi misere e poverelle, essendo pure figlie e pecorelle della E.V. Reverendissima sentiamo nell'animo nostro ogni sua afflizione, e non sapendo che fare per riuscire di conforto alla E.V. abbiamo pensato prima di tutto di offrire la nostra meschina vita al Sommo Dio e presentarci quali vittime della sua divina giustizia a conservazione non solo di tutta questa città, ma pure della preziosa vita della E.V. Reverendissima.

Inoltre da misere e indegne pregheremo giornalmente il Cuore Sacratissimo di Gesù perché si degni di mandare i buoni Operai a tutta la Santa Chiesa, essendo questo il fine della nostra povera istituzione, per corrispondere all'amoroso invito del Signore Nostro Gesù Cristo allorché disse: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam. E se per tutta la Chiesa dimandiamo incessantemente i buoni Operai, molto più li dimandiamo per questa Diocesi e città.

Finalmente noi da misere ed indegne, le ultime tra le sue serve, ci mettiamo a sua disposizione nel caso di epidemia, quantunque a nulla siamo buone, ma corroborate dalla Benedizione della E.V.R. potremo essere capaci di visitare gli infermi e prestare loro una qualche assistenza.

«Deh! Mentre noi dal fondo del cuore facciamo questa protesta di filiale profondo rispetto verso la E.V. Reverendissima e per conforto dell'animo suo generoso, la E.V. Reverendissima si degni accordarci la sua protezione, volgere uno sguardo alla nostra povera esistenza, e benedirci.

«Mentre noi prostrate con la fronte per terra al suo cospetto baciamo umilmente i piedi della E.V. Reverendissima e ci dichiariamo:

«Messina, 10 agosto 1887

«Sue umilissime serve le quattro novizie del Piccolo Ritiro di San Giuseppe: Giuseppa Santamaria, Maria Giuffrida, Rosa D'Amico, Maria Affronte - La superiora del Piccolo Ritiro di San Giuseppe, Rosalia Arezzo».

[27] Lo stesso Santoro conferma di aver raccolto notizie storiche del Fondatore quando scrive: "La fortuna di essere vissuto durante la vita del venerato Padre Fondatore e di aver avuto frequenti contatti con lui, ritengo che sia tale una grazia, che indica una grande predilezione dei Divini Superiori della Congregazione, i Cuori SS. di Gesù e di Maria… E' chiaro che bisognava ricevere bene e trasmettere fedelmente, gravissima responsabilità… ho pensato di fissare alla buona i miei ricordi sul Padre del periodo in cui ebbi l'incomparabile sorte di vivere con lui, se non proprio accanto a lui. Narro tutto senza pretesa, come lo ricordo, con semplicità, ancorché qualche particolare possa avere suono sgradevole. Lascio a chi legge saper discernere in mezzo alle cose umane l'azione della Divina Provvidenza e dell'uomo scelto alla fondazione d'un'opera santa." (Cfr SANTORO D.S., *I miei ricordi sul Padre - contributo alla sua biografia,* cit., n.1.)

Verso la metà di settembre del 1887, dopo che parecchi casi del morbo erano stati segnalati qua e là, l'epidemia del colera si abbattè con furore sulla città. Messina presentava l'aspetto che il Manzoni così bene descrive nel suo romanzo in occasione della peste di Milano. Chi poteva fuggire, se ne fuggiva in campagna. Carri interi di cadaveri di notte tempo, per non allarmare, venivano trasportati al camposanto dei colerosi a Maregrosso, ancora esistente. Le case si svuotavano; le vie erano avvolte in una coltre funeraria di silenzio e di lutto. Traffico morto. Botteghe e spacci chiusi.

Durò un mese. Non mancarono medici generosi della Croce verde, che si prodigarono in favore dei colpiti con i mezzi igienici suggeriti dall'arte sanitaria. L'Arcivescovo Mons.Guarino con i Sacerdoti si lanciarono con abnegazione e fervore per l'assistenza e il conforto religioso dei contagiati.

Anche al Quartiere Avignone ci furono parecchi colpiti dal morbo. Un pochino anche il Padre, il quale attribuiva la sua guarigione all'offerta di una vecchietta beneficata del quartiere, che aveva offerta la sua vita per lui, e che difatti morì. Degl'interni non morì nessuno, salvo un bambino, di nome Sarino, che il Padre ricordava con tenerezza, al reparto maschile. Al reparto femminile la figlia di casa Di Blasi giunse allo stato algido, ma si riprese prodigiosamente e guarì.

Don Francesco andò a chiudersi nel lazzaretto per assistere i colerosi; e la signora Anna, mamma dei due Sacerdoti, non potendo avvicinarsi perché era proibito, vi si recava dal mare in barca per incoraggiare il figlio a prodigarsi per i poveri morenti. Il Padre voleva uscire anche lui, appena stette bene, per assistere al Lazzaretto; ma, Mons. Guarino glielo proibì, dicendo: "Avete così la vostra famiglia. Basta uno". Anche le quattro novizie, e alcune probande chiesero di uscire per andare generosamente ad assistere i colpiti anche nelle case, ma non fu loro consentito. Si offrirono però vittime perché *ne fosse liberato Mons. Arcivescovo; il quale nonostante il lavoro di quei giorni a capo dei sacerdoti, non sofferse nulla.*

Quando poi andò a visitare il Quartiere Avignone e seppe dell'offerta di quelle buone figliuole, si commosse, le benedisse e aggiunse: "Crescete!": espressione, che il Padre ricordava con commozione e con il suo abituale spirito di fede, ci vide un santo augurio per l'incipiente comunità.

Quella benedizione e quella parola erano incoraggiamento e conforto per lui e per quelle prime congregate. Ce n'era bisogno per le enormi difficoltà di quei primi momenti.

Durante questa epidemia di colera avvenne un episodio, apparentemente di poca entità, ma che sarebbe divenuto col tempo l'inizio d'una grande risorsa di benedizioni, anche economiche, per la stentata opera del Padre.

"La Signora Susanna Consiglio ved. Miceli, donna pia e facoltosa, mentre infieriva il colera in Messina l'anno 1887, s'intese ispirata di fare voto a S. Antonio di Padova, che, se avesse liberata lei e tutta la famiglia dal colera, avrebbe data l'elemosina di lire 60 agli orfanelli e alle orfanelle di S. Antonio di Padova, ricoverati nei miei due Orfanotrofi, per comprarsene pane pei detti orfanelli ad onore del gran Santo Padovano. S. Antonio dovette compiacersi di questo voto, che egli stesso aveva ispirato a quella sua devota. La Signora Susanna Consiglio e tutti di sua famiglia furono liberati dal tremendo morbo. Appena scemato il colera, il che fu nel mese di ottobre di quell'anno, un giorno viene da me un giovane e da parte di persona sconosciuta (per allora) mi dà lire60 per comprare pane agli orfanelli ad onore di S. Antonio di Padova.

"Non nascondo che questa specifica mi fece un pò d'impressione, perché *mai fin allora avevo intesa questa espressione accompagnata ad un'elemosina.*

"Dopo poco tempo, non ricordo quando, lo stesso giovane, da parte della stessa incognita, mi portò un altro obolo con la stessa specifica di pane per gli orfanelli ad onore di S. Antonio di Padova.

"Queste gradite visite si ripeterono nel venturo anno 1888 con frequenza, e così di seguito negli altri anni; e non più da parte di persona incognita; perché *la signora si manifestò chi fosse, e mi volle a casa per esortarmi a far pregare per lei e per le sue intenzioni gli orfanelli di S. Antonio di Padova ai quali non mancava, e non mancò in tutto il tempo che visse (essendo da pochi anni defunta) di mandare il pane di S. Antonio di Padova, per grazie ottenute o da ottenere.*

"Della devozione del Pane di S. Antonio di Padova per gli orfani e per i poveri, sorta in Tolone nel 1890, io ne ebbi notizia in Messina, dopo tre anni circa; e la prima volta. che me ne parlò un mio amico, io fui sorpreso e pensai tra me: "Ma questo pane di S. Antonio non lo riceviamo noi nel nostro Istituto da più tempo?" Debbo confessare che quando ricevevo il Pane di. S. Antonio di Padova, non ebbi mai il pensiero di provare questa devozione a consolazione di tante persone afflitte che aspettavano grazie, a sollievo di tanti orfani e orfane che io tengo ricoverati, e di tanti poveri che battono giornalmente alla porta dei nostri Istituti. Ma quando ebbi notizia che questa pia pratica preesistente nei miei istituti, era già sorta in Tolone, e si era propagata nel mondo, concepii il pensiero di farne propaganda come di un grande mezzo, per muovere la fede in tante anime, per impetrare dal cielo le grazie per tanti afflitti, e per attirare l'obolo della carità sotto il nome di Pane di S. Antonio per i miei Orfanotrofi Antoniani.

"Cominciai dal mettere cassette in varie chiese e in varie officine e negozi, con i fogli specificativi in stampa, e ben presto cominciarono a venire lettere da varie parti, da persone, che desideravano le grazie e promettevano l'obolo. Si cominciò allora nei miei orfanotrofi una serie di preghiere, che non si sono mai più lasciate, anzi si sono sempre aumentate per ottenere dal Cuore Adorabile di Gesù e dall'Immacolata Madre, pei meriti di S. Antonio di Padova tutte le grazie di cui tante persone afflitte hanno bisogno. E il gran S. Antonio ha presentato al Trono della Divina Clemenza le preghiere degli innocenti orfanelli e ha ottenute moltissime grazie ai suoi devoti, che hanno promesso il pane per questi orfani ricoverati."

Di tutto questo la Curia Arcivescovile di Messina emanò un Documento ufficiale dopo aver udita la dichiarazione giurata della Signora Susanna Consiglio, davanti a testimoni[28].

……..

69. Minuta di lettera al Re Umberto I di Savoia per ottenere soccorsi in favore dei poveri – Messina, Ottobre 1887

[28] SANTORO, *Inizio FDZ,* parte prima n. 9, .

Fonti: *APR 3373, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 10.*

Oggetto: *richiesta di aiuti e sostegni economici per gli orfanotrofi e gli altri poveri.*

Immagine 10bis *- Il Re Umberto I di Savoia, al quale P. Annibale chiese soccorsi per i poveri (Lett. n. 68).*

Testo conforme all'originale

[Messina Ottobre 1887]

Maestà,

Se la generosità e la magnanimità sono il carattere proprio del cuore dei Re, io posso sperare che la Maestà V. non rigetterà (sic) questa mia povera inchiesta (sic) che parte da un Ministro del Santuario, nelle critiche circostanze in cui versa la Città di Messina.

Da più anni mi son consacrato a raccogliere i fanciulli poveri e abbandonati, e porto il peso di due orfanotrofi: l'uno maschile e l'altro femminile. Questi orfanotrofi vivono di elemosine. Nella strage che ha fatto il colera in Messina, molti dei miei orfanelli furono attaccati quantunque non vi fu che due morti.

Ma sia per le molte spese che dovettero farsi, sia per la deficienza delle contribuzioni private, i miei due Orfanotrofi sono ridotti ad estrema miseria. Il Comune di Messina e qualche pubblica Amministrazione mi hanno dato qualche aiuto ma non tanto da riparare alle molte penurie di questi poveri orfanelli.

Io conoscendo per pubblica fama la generosità e magnanimità della Maestà Vostra, da questo lembo della Sicilia levo la mia voce e presento alla Maestà Vostra questi miei orfanelli, i quali le chiedono un obolo di carità per amore del Re dei Re, di quel Dio Supremo che riconosce come fatto a sé stesso quello che si fa agli orfanelli.

E questi orfanelli pregheranno incessantemente il Dolcissimo cuore di Gesù, la SS. Vergine e S. Giuseppe per la salute e prosperità della Maestà Vostra, della sua reale Famiglia e di tutta la sua nobile Corte.

Mentre io con profondo ossequio mi segno:

Messina Ottobre 1887

Della Maestà vostra

Obbl.mo Servo, C. ……

[Can. Annibale M. Di Francia]

Appunti [dell'Autore]:

Maestà – Il cuore pietoso e compassionevole della Maestà Vostra non può rimanere insensibile dinnanzi ai lamenti di un Ministro del Santuario che perora la causa di miseri orfanelli.

Sono più di 8 anni che io mi ……..e ò formato due

Questi figli avviati arti ……..

Vivono di carità – Nella strage – colpiti – penurie – Comune Banca ecc. ecc. ma miserie!

Si è perciò che io presento alla Maestà Vostra questi orfanelli! Essi stendono la mano e le chiedono un obolo.

Deh! Non rigetti. Essi pregheranno Dio ….che la conservi e la preghiera dei fan … è g …….im …. A Dio il quale

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale si rivolge al nuovo Re per avere sussidi per le Opere del Quartiere Avignone. In simili occasioni descrive le attività benefiche a vantaggio degli orfani e dei poveri e soprattutto le necessità impellenti

Sottolinea con più forza la situazione di urgenza a motivo del colera diffuso a Messina. Non manca il riconoscimento della bontà del Re, secondo l'opinione corrente della gente.

La bozza di lettera preparata nell'ottobre del 1887 è diretta a Umberto I per informarlo sulle opere di Messina e chiedere sussidi. Non sappiamo se la lettera venne effettivamente inviata. La bozza è significativa perché manifesta la situazione del Quartiere Avignone in quel tempo.

2) Umberto I di Savoia (Torino 1844 - Monza 1900), re d'Italia (1878-1900), figlio del primo re d'Italia Vittorio Emanuele II. Nel 1858 entrò nell'esercito con il grado di capitano e si distinse per il grande coraggio dimostrato in numerose battaglie, prima fra tutte quella di Custoza, combattute contro gli austriaci per l'unificazione dell'Italia. Nel 1868 sposò la cugina Margherita di Savoia.

Durante il suo regno, nel 1882, l'Italia si unì all'Austria-Ungheria e alla Germania in un patto di difesa militare noto come Triplice Alleanza, che segnò l'inizio della divisione dell'Europa in due schieramenti contrapposti, ciò che in seguito avrebbe provocato lo scoppio della prima guerra mondiale.

…….

70. Lettera all'Arcivescovo di Messina Mons. Giuseppe Guarino per chiedergli l'approvazione del nascente Istituto delle Figlie del Divino Zelo – Messina, 28 Ottobre 1887

Fonti: *ACAM (= Archivio Curia Arcivescovile Messina), Fascicolo A.DI FRANCIA; APR 3967, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p .313; Positio, vol. II, p. 770.*

Oggetto: *Richiesta di approvazione della nuova Congregazione femminile*

Testo conforme all'originale

[Messina, 28.10.1997]

Eccellenza,

Uno dei più rilevanti bisogni della Cattolica Chiesa, e specialmente in Italia, a me sembra sia quello di avere i buoni evangelici Operai, i quali, come lucerna sul moggio, spandano la luce della verità e conducano i popoli a salvezza.

Fin dalla mia giovinezza, questo pensiero mi ha predominato. Quella divina parola del S.N.G.C.: *"Rogate ergo Dominum messis, ut mittat Operarios in messem suam"*, mi è stata sempre fitta in mente, e mi è parso che ben meriterebbe di essere

raccolta da tutte le anime pie, e che una tale preghiera dovrebbe incessantemente e a preferenza di ogni altra innalzarsi al divino Cospetto, per ottenere alla S. Chiesa e ai popoli la più grande di tutte le divine misericordie.

Talvolta ho pensato che sarebbe cosa, accetta al Sommo Dio, e non disutile (sic) alla Chiesa, la riunione di anime vergini, le quali strette nel vincolo della carità e abitanti giocondamente e fraternamente in uno, levassero il mistico gemito della tortorella e implorassero dal Divin Cuore con ferventi e perseveranti preghiere il grande tesoro dei buoni Operai alla S. Chiesa e questo spirito di preghiera formasse il carattere e l'emblema della loro Istituzione.

Da quel giorno che cominciai a raccogliere, per quanto meschinamente ho potuto, le abbandonate orfanelle, nell'avviarle alla pietà, procurai di far loro comprendere la parola del S.N.G.C. : *" Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam"* e d'insinuare questo spirito di preghiera.

Visto in seguito che alquante di quelle fanciulle, divenute ormai giovanette, erano cresciute non meno che negli anni nella pietà e nel fervore di quella preghiera, il giorno 18 marzo del presente anno, vigilia della festa del glorioso patriarca S. Giuseppe Patrono Universale della S. Chiesa, io ebbi l'onore di presentare alla E.V. un abitino rosso portante il motto: *"Rogate Dominum messis"* e una supplica con la quale domandavo alla E.V. la S. Benedizione e il permesso per poter riunire quattro di quelle giovanette, le quali si fossero dedicate alla preghiera per ottenere i buoni Operai nella S. Chiesa.

La E.V. benignamente mi diede il permesso e la Benedizione, e nei vespri di quel giorno, le quattro giovanette, sotto la Particolare protezione del glorioso Patriarca S. Giuseppe con la testimonianza di due sacerdoti, cioè il sottoscritto e il Rev.do P. Muscolino, indossavano un abito semplice e modesto, con una cuffietta e un modestino; e facevano quattro promesse - che finora non hanno ragione di voto – Castità, Ubbidienza, Povertà e di pregare la divina misericordia perché mandi i buoni Operai alla S. Chiesa.[29] Così veniva a formarsi un piccolo noviziato di verginelle aspiranti ad una professione religiosa, nella quale le quattro promesse diventerebbero voti.

Dopo sei mesi la E.V. si degnava visitare il Pio Ricovero del Quartiere Avignone, e gettando uno sguardo benigno su quell'umile e nascente Istituzione, si degnava impartire a quelle giovanette la sua Pastorale benedizione, accompagnandola con quella divina e misteriosa parola: *"Crescete, figlie fortunate, crescete nel Signore.*[30]"

Si è perciò che io sottoscritto, ben conoscendo che un briciolo di protezione ecclesiastica val più, per la prosperità di simili Istituzioni, che non qualsiasi umano favore e le stesse terrene sostanze, umilio ai piedi della E.V. in primo luogo tutto me stesso, così meschino e da nulla come io sono, ed indi le umilio questa nascente e piccola Istituzione, l'abito che indossa, il sacro emblema che la distingue, cioè l'abitino rosso portante il motto: *"Rogate Dominum messis*," il nome col quale si chiamano quelle novizie, cioè: "Le poverelle infime del Sacro Cuore di Gesù", il regolamento col quale si governano, le preghiere che recitano quotidianamente,

[29] Ecco una formula delle promesse riferita negli *Scritti* del DI FRANCIA: "Noi qui sottoscritte, Poverelle del Sacro Cuore di Gesù, innanzi al Signor Nostro Gesù Cristo, alla Madre sua Santissima, al Glorioso Patriarca S. Giuseppe nostro Protettore, e innanzi ai nostri Angeli e Santi Protettori facciamo queste quattro promesse: 1° Promessa di Castità -2° Promessa di Povertà -3° Promessa di Ubbidienza ai Superiori e al Regolamento. - 4° Promessa di zelare la Gloria di Dio e la salute delle anime, mediante la Preghiera per ottenere i Buoni Operai alla Santa Chiesa. Ad Majorem Consolationem Cordis Jesus." (Cfr. DI FRANCIA, *Scritti*, CD, cit., 43, 5022)

[30] ACAM, Fascicolo Annibale DI FRANCIA, APR, 38, 2325.

nonchè il nome col quale si chiama la piccola nascente casa, cioè "Il Piccolo Ritiro di S. Giuseppe."

Ed ora io supplico la E.V. che rivolgendo un suo sguardo benigno a questa umile Istituzione, si degni, ove nulla osti, e per amore di quella divina parola, che forma il suo emblema e addita il suo scopo, si degni corroborarne la esistenza, mediante una sua ecclesiastica approvazione,[31] e si degni rivedere e riconoscere, per quanto crede, il regolamento, l'abito col sacro emblema, le preghiere, il nome delle novizie e della loro povera dimora.

Ah! per me e per queste povere verginelle, sarà argomento di non lieve fiducia e di speranza il vederci sotto la particolare protezione del capo Ecclesiastico di questa Diocesi, e ci parrà che la mano del Divino Agricoltore cominci a trapiantare l'umile e tenero virgulto nel grande e fecondo campo della S. Chiesa

Queste Infime Poverelle del Sacro Cuore di Gesù non cessano e non cesseranno di pregare giornalmente per la E.V. affinché l'Altissimo Dio la faccia risplendere come un sole di dottrina e di santità, e la conservi a lungo per la salute e santificazione delle anime.

Ed io prostrato ai piedi della E.V. con profonda umiltà e venerazione mi dico:

Messina 28 Ottobre 1887 [32]

Della E.V. Rev.ma

Um.mo Ubb.mo servitore

Can. A.M. di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) E' una lettera originale e autografa del DI FRANCIA. E' un testo di fondamentale importanza soprattutto per comprendere il carisma di fondazione delle nuove congregazioni religiose.

Pochi mesi dopo l'avvio della congregazione femminile, P.DI FRANCIA scrive a Mons. Guarino per spiegarne l'origine, e per chiedere l'approvazione ecclesiastica del nome, dell'abito con l'emblema del Rogate, del Regolamento e delle Pratiche di pietà.

Si sofferma particolarmente sull'origine dell'idea rogazionista nella sua persona. Afferma a chiare lettere: "Fin dalla mia giovinezza, questo pensiero mi ha predominato..." "mi è stata sempre fitta in mente". Continua affermando che il Rogate doveva essere alla base della nascente istituzione. Anche alle orfanelle aveva cercato di far assorbire "questo spirito di preghiera".

Il resto della lettera è storia concernente le modalità concrete provvisorie circa il nome, l'abito, il regolamento, le pratiche di pietà ai fini dell'approvazione ecclesiastica.

---

[31] Padre TUSINO nota: "Il Padre si aspettava dunque dall'Arcivescovo il decreto di approvazione, ma esso non verrà se non dopo lungo tempo e molto tribolare, quasi alla vigilia della sua morte; non però da Monsignor Guarino e nemmeno dal suo immediato successore. Eppure il Guarino amava immensamente il Padre, lo apprezzava non poco e cercava di favorirlo ed aiutarlo in ogni occasione. Benedizioni, quante ne voleva; incoraggiamenti tutti i giorni; riconoscimenti, ad ogni occasione; ma del decreto che inserisse canonicamente la sua Istituzione nella vita della Chiesa come Congregazione religiosa, niente per lunghi anni: l'Opera doveva farsi le ossa attraverso una serie di molteplici difficoltà, che ne minacciarono l'esistenza, dalle quali le trasse fuori solo - dopo l'aiuto di Dio - la mirabile tenacia del Fondatore." (Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 50-51).

[32] Notiamo che nella *Positio*, vol. II , p. 777, la lettera è datata erroneamente 29 ottobre.

2) Le prime 4 novizie erano: Maria Affronte di anni 19 e 6 mesi entrata nel Piccolo Rifugio il 12 Luglio 1884; Giuseppa Santamaria di anni 19 e 3 mesi, entrata nel Piccolo Rifugio il 7 Settembre 1882; Rosa D'Amico di anni 18, entrata nel Piccolo Rifugio il 17 Luglio 1886; Maria Giuffrida di anni 16 e 3 mesi, entrata nel Piccolo Rifugio il 7 Settembre 1882. Entrarono in noviziato il 19 Marzo e furono chiamate " Poverelle del Cuore di Gesù" ed il noviziato fu denominato " Piccolo Rifugio di San Giuseppe"[33]*. Notiamo che questa lettera non è presente nei volumi di Tusino "Lettere del Padre".*

71. Lettera all'Arcivescovo di Messina Mons. Giuseppe Guarino per prospettargli la prima idea anche per una fondazione della nuova Congregazione Maschile – Messina, 25 Novembre 1887

Fonti: *APR 372,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol.29, p 4; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp.64-69; TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. II, pp. 161-168; Positio, cit., vol. II, pp. 780-783*

Oggetto: *prima idea di una Congregazione maschile.*

Testo conforme all'originale

[33] Le quattro novizie avevano rivolto la seguente supplica a Monsignor Guarino con un testo che quasi sicuramente era stato preparato dal Padre DI FRANCIA: "Eccellenza Reverendissima, genuflesse umilmente ai piedi della E.V, noi la onoriamo profondamente come rappresentante del Signore Nostro Gesù Cristo, come l'Angelo di questa Chiesa messinese. Sue serve umilissime e figlie indegne, noi qui sottoscritte le domandiamo una grazia: «Da più tempo che siamo in questo Piccolo Rifugio delle Poverelle del Sacro Cuore di Gesù, sentiamo un gran desiderio di essere tutte di Gesù, dedicate al suo amore e al suo servizio. Si è per questo che oggi, vigilia della gran festa del glorioso Patriarca San Giuseppe, noi qui sottoscritte, mettendoci sotto la protezione di questo gran Santo, ci separiamo in certo modo dalla Comunità del Piccolo Rifugio, e qui stesso, dentro certe cellette che il nostro Padre spirituale, il Canonico DI FRANCIA ci ha preparato, desideriamo raccoglierci nel Ritiro e nell'orazione, per dimorarvi fino a tanto che l'Altissimo Dio faccia di noi, miserabili sue creature, quello che ne vuole. Ci spinge a questo Ritiro il desiderio di volerci fare sante, di essere tutte di Gesù e di poter diventare utili alla Santa Chiesa, nostra amorosa Madre, attendendo alla salute delle anime, sia con Marta nella vita del sacrificio e delle fatiche, dedicandoci al servizio del prossimo, sia con Maria Maddalena nel raccoglimento e nell'orazione, scongiurando soprattutto il Cuore Sacratissimo di Gesù perché si degni di mandare i buoni Operai alla Santa Chiesa. Ma noi non sappiamo intraprendere questo Ritiro, né il nostro Direttore spirituale ha animo di farcelo intraprendere, se prima la sovrana e desideratissima benedizione della Eccellenza Vostra non discenda benefica a riconfortare il nostro povero spirito. Deh! Questa generosa benedizione noi imploriamo dal cuore pietoso e clemente della E.V, per amore di quel glorioso Patriarca noi gliela cerchiamo, del quale la E.V porta il glorioso nome, e del quale ricorre oggi la festa. Se la E.V. ci benedice dalla terra, siamo certe che il nostro Sommo Bene Gesù ci benedice dal Cielo, e il nostro Ritiro sarà fecondato dalla divina misericordia. Ce la doni adunque la E. V. questa paterna e sacerdotale benedizione, e noi miserabili e poverelle, negli anni di questo Ritiro, e qualunque sia la nostra vocazione, non cesseremo di pregare il Cuore Sacratissimo di Gesù per la salute e prosperità spirituale e temporale della E.V. nostro amatissmo padre e pastore. Baciandole intanto umilissimamente le mani e i piedi, ci segniamo: Messina, 18 marzo 1887, Sue indegnissime serve e figlie Maria Giuffrida, Giuseppa Santamaria, Rosa D'Amico, Maria Affronte».

Mons. Guarino impartì alle 4 novizie la sua Pastorale Benedizione il 1° Luglio 1887 in occasione del I° Anniversario della venuta di Gesù Sacramentato. Il Padre di fronte alle difficoltà di trovare una comunità disposta ad accettare la direzione dell'Opera Femminile, decise di formare egli stesso una Comunità di Suore educatrici, quindi si persuase di chiedere all'Arcivescovo la facoltà di vestire le prime suore. L'Arcivescovo gli rispose: " Faccia pure, ma segretamente senza tanta pubblicità". P. Annibale volle mettere la nascente Congregazione sotto la protezione di S. Giuseppe, perciò decise di consegnare l'abito ai vespri del 18 Marzo 1887. La foggia dell'abito fu ideata dalla Sig.ra Jensen, mentre il Fondatore ci tenne a che il colore fosse caffè in onore della madonna del Carmelo, poi disegnò l'emblema: un cuore dipinto su tela, da cucire sull'abito, con il motto: *"Rogate dominum messis"*.

[Messina, 25.11.1877]

Eccellenza Reverendissima,

Mio fratello il Sacerdote[34] mi parlò di un progetto di una fondazione di Sacerdoti i quali assieme raccolti sotto una Regola e con una Professione si dedicassero alla salvezza delle anime con le sante Missioni.[35]

Questo progetto della Eccellenza Vostra s'incontra mirabilmente con le idee, con le speranze, coi desideri che si sono nutriti da più anni, in questo luogo di poverelli del Sacro Cuore di Gesù, e con le preghiere che da più anni si innalzano al Divino Cospetto per ottenere questa grazia.

Se la E.V. vedrebbe (sic) le sante Immagini del Sacro Cuore di Gesù, della SS. Vergine e di S. Giuseppe che si venerano in questa Chiesetta, le troverebbe piene di Suppliche nelle quali da più tempo si domandano i buoni Operai per la Santa Chiesa, specialmente per Messina e per questi luoghi.

Da circa due mesi, dopo tanti desideri e preghiere, ò cercato di iniziare col divino aiuto alcune stanzette le quali potrebbero servire per Sacerdoti che il Signore manderebbe.

E' cosa notevole che mio fratello il Sacerdote da alquanti mesi ha messo un particolare amore a questo luogo; vi dimora spesso, vi pernotta di quando in quando, e fa istanze perché io gli allestisca una stanzetta[36]. Il P. Muscolino e il fratello Sacerdote[37], hanno manifestato da più tempo la buona volontà di venirsene qui. Con questi elementi e disposizioni, a me sembra che potrebbe iniziarsi ottimamente il progetto santo della E.V.

Proprio rimpetto alla Chiesetta Sacramentale vi sono cinque stanze, e se ne potrebbero formare anche sei, oltre cinque altre stanzette vicine alle prime. Per primo impianto sarebbe quanto basta. Ci riuniremmo quattro o cinque Sacerdoti; si farebbe un piccolo Refettorio, un Oratorietto, e si comincerebbe un Noviziato per la professione. La E.V. sarebbe il Fondatore e Superiore della piccola Comunità: il P. Muscolino o mio fratello sarebbe un vice Superiore immediato. La E.V. ci darebbe la Regola e la sua piena Benedizione! Che altro ci vorrebbe di più per l'incremento?

Questa piccola famiglia sarebbe attorno a Gesù Sacramentato, avendo la Chiesetta immediata: si troverebbe impiantata in un luogo che pare piuttosto ferace per le buone Opere: in un luogo dove si prega incessantemente perché il Padrone della Messe mandi i buoni Operai alla sua Messe: in un luogo umile – povero –

---

[34] Padre Annibale si riferisce a suo fratello Don Francesco.

[35] Il P.TUSINO precisa che in questi tempi, nella mente del DI FRANCIA e in quella dei giovani, era predominante l'idea del Sacerdozio; non si pensava ancora ad una Comunità religiosa; e pertanto accanto alla sezione degli orfani, si inizia quella dei chierici, che in sostanza vengono anch'essi ritenuti come ricoverati, i quali mostrano indizio di vocazione ecclesiastica. Difatti i primi chierici o, meglio, aspiranti, inoltravano a Monsignor Guarino in questo senso la domanda di vestire l'abito ecclesiastico: lo qui sottoscritto[..J, La prego perché, per sua carità, voglia concedermi il permesso dell'abito chiericale, volendo io farmi sacerdote e trovandomi ricoverato presso il Canonico DI FRANCIA. L'Arcivescovo rispondeva: Permettiamo al giovanetto(...), di vestire l'abito chiericale e dimorare presso il Reverendo Canonico DI FRANCIA. Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, p. 167

[36]"Don Francesco DI FRANCIA «che non pensava mai a quest'Opera» (9 settembre 1888) cominciò ad affezionarsi ad essa nel 1887, e, dopo la morte della mamma - quando il Padre fu costretto a diradare la sua presenza al quartiere Avignone, per la malattia del fratello Giovanni - vi si domiciliò e prese a lavorarvi con zelo e amore, almeno per quanto gli era consentito dai suoi impegni missionari, ai quali mai rinunziò, finché gli ressero le forze". Il rilievo è di TUSINO, *Mem. biogr*., cit., vol. II, p. 166.

[37] Erano ambedue del clero di Messina. Il più anziano, Antonio Muscolino, si affiancò al DI FRANCIA da alcuni anni. Era un uomo di grande spirito e pietà, fu canonico della Cattedrale e Professore di Teologia Morale al Seminario di Messina. Cfr.. *Testimonianze*, nn. 10, 15, 59, 62, 89, 126, 135, 522, 563-4.

nascosto al mondo - : dove nell'umiltà, nel distacco delle cose della terra, nella pazienza, nella Carità, e nella fiducia nella Divina Provvidenza.

Un altro vantaggio significante che facilita l'impianto si è che non si andrebbe incontro a molte spese pel mantenimento della piccola Comunità, ma si vivrebbe nella Pia Opera con la Divina Provvidenza che qui grazie al Cuore SS. di Gesù non ci abbandona mai.

Ma io debbo prevenire due obiezioni che potrebbe fare la E.V. Una che il locale non sia igienico, l'altra che vi sia una Comunità di donne in prossimità.

In quanto alla prima sappia la E.V. che questo luogo per la sua posizione topografica è stato dichiarato per luogo molto adatto ad istituti: e ciò dall'Ingegnere Mallandrino. Infatti il luogo è immezzo alle campagne e vi si respira per larga ventilazione l'aria ossigenata dei campi[38].

E' pure soleggiato molto. I ragazzi della Pia Opera sono tutti di ottima salute, e non si è mai deplorato gravi inconvenienti; come si dovette constatare perfino nella passata epidemia[39]. Inoltre, si farebbero delle spese, che non sarebbero molte, per rendere bene igienica la nuova abitazione dei Sacerdoti per le sante Missioni.

In quanto alla prossima Comunità delle donne, fo osservare alla E.V. che questa è totalmente invisibile a quella dei maschi: neanche in Chiesa si vedono. Le figliuole sono per lo più parte piccole: le grandette crescono con raccoglimento di spirito e coltura alla pietà. E poi la E.V. sappia che uno dei miei più vivi pensieri è quello di trasportare in appresso altrove una delle due Comunità[40] e ciò potrà farsi più facilmente quando ci sono Sacerdoti che potrebbero coltivare le due Chiese. Per ora assicuro per quanto posso la E.V. che la Comunità delle ragazze non farebbe alcun'ombra a questa piccola famiglia di Sacerdoti. Anzi le sarebbe di agevolazione, dacchè nel Rifugio delle ragazze si cucina, si lava, si apparecchia la biancheria.

Anche nel Cottolengo c'è (sic) varie Comunità di uomini e donne. E.R. io provo interno gaudio al pensiero di questa piccola famiglia di Sacerdoti che potrebbe qui impiantarsi e diventare ben grande! Qui crescono tenere pianticelle che potrebbero accrescere il granello di senape. Abbiamo il Chierico Scibilia che potrebbe far parte fin d'ora essendo un giovane di rare virtù. Abbiamo un giovane che farebbe da fratello laico, ed un piissimo ed umile figlio. Qui questa fondazione è stata preparata da preghiere, gemiti, desideri e speranze: abbiamo delle preghiere scritte a questo scopo che si recitano da più tempo. O' pure ideato il luogo dove verrebbe il Coro per la recita del Divino Ufficio.

La E.V. esamini il tutto ai lumi di Dio: ed io mi rimetto totalmente alla sua santa Ubbidienza.

Baciandole genuflesso il sacro Anello mi dico:

Messina 25 Nov. 1887

Servo e figlio

Can.co Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

---

[38] Era la situazione di quei tempi, quando il Quartiere Avignone era in aperta campagna, indicato Orti Gemelli. Ora è piena città con estensione quasi irriconoscibile.

[39] Il DI FRANCIA si riferisce al colera che in Messina aveva fatto molte vittime.

[40] Difatti il 15 aprile 1891 la Comunità Femminile passò al Palazzo Brunaccini.

1) Padre DI FRANCIA espone il progetto di fondazione di una congregazione di sacerdoti che corrisponderebbe anche ai desideri dell'Arcivescovo Mons. Guarino, il quale ne aveva parlato a Don Francesco, fratello di Annibale. La fondazione verrebbe avviata alle Case Avignone accogliendo quei sacerdoti che già mostrano molta simpatia per l'Opera, quali suo fratello Francesco, i due fratelli Antonino e Rosario Muscolino, il chierico Scibilia ed un giovane laico.

Nel documento previene e si sforza di risolvere le due obiezioni che potrebbe fare Mons. Guarino: l'insufficiente igiene delle Case Avignone e l'attigua presenza del noviziato femminile.

L'Arcivescovo sarebbe il Fondatore e Superiore, mentre don Muscolino o don Francesco sarebbe il vice-superiore immediato. Inoltre l'Arcivescovo darebbe la Regola. In concreto la proposta non ebbe esito[41]*. Né sappiamo se l'Arcivescovo abbia dato una risposta a questa lettera. Il testo è originale e autografo di Padre Annibale.*

2) Al riguardo nei suoi appunti Padre Santoro ricorda:

" Fu una pena immensa per il Padre la privazione di collaboratori del suo zelo. Ci fu chi qualche tempo lo secondò, come il Can. Ciccòlo, i due fratelli sacerdoti Muscolino, e di tanto in tanto qualche altro. Ma egli si fece ardito, in seguito ad una notizia fornitagli da suo fratello Don Francesco, di esporre un progetto di comunità ad Avignone per sacerdoti, di cui Mons. Guarino sarebbe stato il fondatore e il Superiore.

La Comunità avrebbe avuta la sua Cappella Sacramentale, che era stata inaugurata due anni prima, il 1° luglio 1886. La proposta non ebbe seguito, forse perché *parve all'Arcivescovo troppo poetica. Però dovette dargli l'autorizzazione ad accettare dei giovanetti aspiranti al Sacerdozio, permettendogli di far loro frequentare il Seminario. Da allora vediamo affluire ad Avignone giovanetti con questa aspirazione, che frequentavano da esterni le scuole del Seminario."*[42]

……..

[41] Vedere in proposito TUSINO, *Mem. biogr*., vol. II, pp. 161 ss. : "Non troviamo risposta a questa lettera; e la Comunità maschile né si iniziò subito, né nella maniera qui sopra indicata." Il TUSINO precisa pure che in questi tempi, nella mente del Padre, e in quella dei giovani, è predominante l'idea del sacerdozio; non si pensa pel momento ad una Comunità religiosa; e pertanto accanto alla sezione degli orfani, si inizia quella dei chierici, che in sostanza vengono anch'essi ritenuti come ricoverati, i quali mostrano indizio di vocazione ecclesiastica. Difatti i primi chierici o, meglio, aspiranti, inoltravano a Monsignor Guarino in questo senso la domanda di vestire l'abito ecclesiastico: *Io qui sottoscritto[_], La prego perché, per sua carità, voglia concedermi il permesso dell'abito chiericale, volendo io farmi sacerdote e trovandomi ricoverato presso il Canonico Di Francia. L'Arcivescovo rispondeva: Permettiamo al giovanetto[_], di vestire l'abito chiericale e dimorare presso il Reverendo Canonico Di Francia*.

Primo fra tutti fu Antonino Catanese, da San Pier Niceto (Messina): giovane maturo, di grande pietà, di svelto ingegno, di ferrea volontà, dotato anche di particolari attitudini per la meccanica e discreto senso artistico per la pittura. Entrò al quartiere Avignone il 2 luglio 1889. Nel 1890, oltre il Prof. Francesco Bonarrigo, vennero Domenico Cama e Paolo Antonio Anastas, Giuseppe Montalto, nipote del Padre, figlio di sua sorella Caterina.

[42] "La proposta non ebbe seguito, forse perché parve all'Arcivescovo troppo poetica. Però dovette dargli l'autorizzazione ad accettare dei giovanetti aspiranti al Sacerdozio, permettendogli di far loro frequentare il Seminario. Da allora vediamo affluire ad Avignone giovanetti con questa aspirazione, che frequentavano da esterni le scuole del Seminario. Vari, come suole avvenire, non perseverarono. Ricordiamo soltanto alcuni che poi divennero sacerdoti" (.SANTORO, Breve profilo… cit. pp. 20-21).

72. Lettera all'Arcivescovo di Messina Mons. Giuseppe Guarino per prospettargli l'erezione canonica delle Figlie di Maria – Messina, 30 Novembre 1887

Fonti: *APR 373, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 6.*

Oggetto: *le Figlie di Maria nel Quartiere Avignone*

Testo conforme all'originale

[Messina, 30.11.1887]

Eccellenza Reverendissima,

Il qui sottoscritto volendo attirare la particolare Protezione della SS. Vergine Immacolata sulle fanciulle ricoverate nel suo Istituto di Beneficenza, desidera di formare con le stesse figliuole la Pia unione sotto il titolo delle Figlie di Maria sotto la Protezione di Maria Immacolata e di S. Agnese[43]. Si è perciò che il sottoscritto supplica la E.V. perché nella sua Carità si degni di erigere canonicamente tale Pia Unione nella Chiesetta del Sacro Cuore di Gesù appartenente ai due Istituti di Beneficenza del sottoscritto: e proprio all'Altare dell'Immacolato Cuore di Maria. In seguito alla canonica erezione e formazione della pia Unione, il sottoscritto procurerà l'Aggregazione alla primaria di Roma.

Mentre le bacia le sacre mani si dichiara:

Um/mo Obb/mo Servo e figlio

Canonico Di Francia,

Messina 30 Novembre 1887

Risposta dell'Arcivescovo:

Ad onore del Cuore SS.mo di Gesù ed aumento di devozione, culto e gloria di Maria SS.ma, coll'autorità del nostro ufficio erigiamo nell'oratorio dei poveri del Cuore di Gesù la pia associazione delle Figlie di Maria, e permettiamo che sia aggregata alla primaria di Roma esistente nella Chiesa di S. Agnese. + Giuseppe Arciv. Di Messina.

……..

[43] Queste associazioni di Figlie di Maria non contemplavano la consacrazione con voto, ma miravano a promuovere la formazione delle ragazze sotto gli aspetti della spiritualità cristologico-mariana e di quella dell'apostolato (cfr. Di Fonzo Lorenzo, *Associazioni, Organizzazioni, Opere mariane*, in AA.VV., *Enciclopedia mariana Theotòcos*, Genova-Milano, Bevilacqua-Massimo 1954, 623; Villaret Emilio, *Storia delle Congregazioni mariane*, Roma, Stella Matutina, [s.d.] 151-152. Il DI FRANCIA aveva dedicato un altare al Cuore Immacolato di Maria. L'istituzione della Pia Unione delle Figlie di Maria nel Quartiere Avignone aveva lo scopo formativo per le ragazze interne ed esterne e la devozione alla Madre di Dio. Non conosciamo molto sugli sviluppi dell'associazione nelle opere del DI FRANCIA. E' certo tuttavia che al Santuario della Rogazione Evangelica di Messina è tuttora agganciata una Pia Unione delle Figlie di Maria che nel tempo ha avuto numerose evoluzioni.

Dai seguenti appunti di Padre Annibale, nei quali parla addirittura della "Congregazione delle Figlie di Maria", si ricava che egli in quel tempo non vedeva nulla di strano che le sue stesse suore fossero iscritte alla Pia Unione delle Figlie di Maria. Difatti egli scrive: "1° Nel ritiro delle suore esiste la Pia Unione delle Figlie di Maria aggregata alla Primaria in Roma. Il consiglio si compone dalle stesse suore. 2° Le aspiranti che danno buoni segni di perseveranza saranno ammesse alla congregazione delle Figlie di Maria col nastro celeste. 3° Quando una Probanda sarà Novizia porterà la medaglia delle Figlie di Maria alla Corona." (DI FRANCIA, *Scritti*, CD, cit., vol. 3, 1591).

Rilievi essenziali sul testo precedente

*1) P**a**dre Annibale chiede l'erezione canonica della Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata e di S. Agnese e l'aggregazione alla primaria di Roma. Il consenso dell'Arcivescovo è riportato in fondo sulla stessa lettera.*

2) P.DI FRANCIA chiede a Mons. Guarino che la Pia Unione delle Figlie di Maria sotto la protezione di Maria Immacolata e di S. Agnese, venga aggregata alla primaria di Roma. Attorno agli anni della promulgazione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria ci fu nel mondo cattolico un risveglio di associazionismo mariano - laicale e non - che faceva esplicito riferimento a questo grande dono di grazia concesso da Dio alla Vergine Madre. Noto e fecondo il moltiplicarsi di Associazioni e Pie Unioni che presero il titolo di "Figlie di Maria" e di "Figlie di Maria Immacolata".

3) In termini generali si possono distinguere in questo periodo due filoni di associazionismo mariano: quello di origine gesuitico e quello introdotto dai lazzaristi nelle scuole delle Figlie della Carità, in Francia, e diffusosi in Italia. In continuità con questa Pia Unione fu creata a Roma, per opera di don Alberto Passèri, dei Canonici Lateranensi, la Pia Unione delle Figlie di Maria sotto il patrocinio della Vergine Immacolata e di S. Agnese, che diventò centro o "Primaria" delle Pie Unioni locali.

……

EPISTOLARIO ANNO 1888

Riferimenti storici per l'anno 1888

Il 9 Gennaio 1888 nella casa di campagna, a Gazzi (Messina), muore all'età di 57 anni la Nobildonna Anna Toscano. Il periodico messinese « La Luce » così ne dà l'annuncio: « La Signora Anna Toscano, madre dei due sacerdoti Canonico Annibale e Reverendo Sac. Don Francesco Di Francia, colta da improvviso malore, spirava l'anima nobile, generosa e pia nel bacio del Signore»[1]. Dopo la morte della mamma, Don Francesco Maria Di Francia si stabilisce al Quartiere Avignone, nell'Opera di suo fratello Annibale[2].

Dopo la morte della mamma, il primogenito Giovanni, viene colpito dallo scorbuto[3], grave malattia in quel tempo, e perdette perciò un ottimo impiego al Banco di Sicilia. In questo stato morboso fu affetto da una fissazione, cioè di volere avere sempre accanto il fratello Annibale; il che non ottenendo, si sentiva accrescere il male. Padre Annibale molto spesso sente il dovere di stare con lui, lontano dal Quartiere Avignone[4].

Il 9 Maggio, Don Francesco fa ammettere Natala Briguglio di Roccalumera (Messina) (futura Cofondatrice delle Terziarie Cappuccine del S. Cuore) tra le aspiranti della nascente Congregazione femminile di Padre Annibale, al Quartiere Avignone. Lei sarà in futuro una delle maggiori responsabili dello scisma che

[1] Cfr. *Positio,* vol. II, p. 1288; VITALE, *Biografia,* p. 197; TUSINO, *Mem. biogr.,,* vol. II, p. 52.

[2] VITALE, *Biografia,* p. 199.

[3] Lo scorbuto è una malattia dovuta a carenza di vitamina C. Negli adulti è generalmente dovuta ad avversione per alcuni alimenti o a diete inappropriate. L'ipertiroidismo, le malattie infiammatorie acute e croniche sono tutte condizioni che aumentano le richieste di vitamina C. Per Giovanni DI FRANCIA un influsso rilevante fu l'insieme di carattere psicologico.

[4] VITALE, *Biografia,* pp. 196-200.

pregiudicò l'andamento dell'Istituto femminile[5].

Per l'anno 1888 riferiamo gli undici documenti epistolari.

……

73. Lettera alle Novizie del Piccolo Ritiro di San Giuseppe nel Quartiere Avignone per esortarle a vivere santamente – Messina, 22 Gennaio 1888

Fonti: *APR 185, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol.34, p. 1; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 70-72.*

Oggetto: *invito all'umiltà e ad accettare le correzioni*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21.1.1988]

J.M.J.

Benedette figlie in G.C.,

Il Sommo Bene vi santifichi e vi faccia tutte sue.

Io fui mosso dall'interesse del vostro avanzamento nella virtù per farvi quella correzione. Mi compiaccio a sentire che l'avete preso con umiltà; e veramente così si deve fare ogni volta che ricevete una correzione: non dovete pensare e ripensare che non ve la meritate, ma con umiltà e semplicità dovete dire nel vostro interno: è troppo giusto che io abbia questa punizione. Questa è la bella umiltà che tanto piace al Signore, e tanto dispiace al demonio che mette in testa tutte le ragioni per convincere un'anima che quella punizione non se la merita.

Vi esorto figlie benedette a rinnovare sempre il vostro spirito, rialzandovi dalle cadute, umiliandovi, e ripigliando coraggiosamente il cammino delle sante virtù. Non mancate di esercitarvi nelle piccole virtù giornaliere, e nelle piccole mortificazioni perché certe piccole virtù perché sono più preziose agli occhi di Dio che non sono le virtù sublimi! Similmente guardatevi dai piccoli difetti, il cui abito impedisce la Divina Unione. *Carpite*[6] *parvulos vulpes quae demolicentur Vineam*[7]. Prendete le piccole volpi che danno il guasto alla Vigna. Cioè procurate di togliere dal cuore le passioncelle, le maliziette (sic), e tutte le cattive inclinazioncelle che a guisa di volpi guastano la bella Vigna dello spirito. Per me miserabile vi ringrazio di quanto mi desiderate, ma i posti sublimi non sono per me: voglia il buon Gesù tenermi in eterno sotto i suoi divini piedi, sotto la sua celeste mensa!

Vi benedico, e vi lascio nel Cuore SS. del Sommo Bene Gesù.

Messina 22 Gennaro(sic)1888

Vostro P. in G.C.,

---

[5] Cfr. Positio super virtutibus, p 1289; SANTORO, Inizio FDZ , p. 25

[6] Sul testo di TUSINO, *Lettere del Padre* , cit., vol.1° p. 71 è riportato erroneamente "capite" anziché "carpite".

[7] Ct 2,15: "Prendeteci le volpi, le volpi piccoline che guastano le vigne" (Traduzione della Bibbia della Cei).

C. Di F. (sic) [= Canonico Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Le quattro novizie, dopo essere state riprese su alcune inosservanze, avevano scritto al Fondatore di accettare le osservazioni, promettendo di comportarsi meglio e augurando molte belle cose.

A questo punto Padre Annibale scrive la presente lettera compiacendosi delle promesse delle novizie e profittando di dare suggerimenti di carattere spirituale, soprattutto delle convinzioni religiose quando si viene corretti.

Il P.DI FRANCIA rivolge alle 4 novizie del Piccolo Ritiro di San Giuseppe nel Quartiere Avignone[8] una serie di esortazioni ed incoraggiamenti a proseguire umilmente e coraggiosamente nella loro vocazioni. Le novizie erano Maria Affronte, Giuseppa Santamaria, Rosa D'Amico e Maria Giuffrida (vedere la lettera del 28 ottobre 1887). Non sappiamo esattamente quali inconvenienti di carattere disciplinare si erano verificati. E' certo che il fondatore aveva fatto loro alcune correzioni.

2) Attorno agli anni della promulgazione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria ci fu nel mondo cattolico un risveglio di associazionismo mariano che faceva esplicito riferimento a questo grande dono di grazia concesso da Dio alla Vergine Madre. Pio IX e Leone XIII, promossero e arricchirrono di privilegi queste associazioni.

In termini generali si possono distinguere in questo periodo due filoni di associazionismo mariano: quello di origine gesuitico e quello introdotto dai lazzaristi nelle scuole delle Figlie della Carità, in Francia, e diffusosi in Italia.

In continuità con questa Pia Unione fu creata a Roma, per opera di don Alberto Passèri, dei Canonici Lateranensi, la Pia Unione delle Figlie di Maria sotto il patrocinio della Vergine Immacolata e di S. Agnese, che diventò centro o "Primaria" delle Pie Unioni locali. Ad essa fa riferimento Padre Annibale. Essa ha il precipuo scopo di coltivare e sviluppare la pietà delle giovani: una pietà soda e illuminata, che corrisponda allo spirito mariano.

Queste associazioni di Figlie di Maria non contemplavano la consacrazione con voto, ma miravano a promuovere la formazione delle ragazze sotto gli aspetti della spiritualità cristologico-mariana e di quella dell'apostolato. L'istituzione della Pia Unione delle Figlie di Maria nel Quartiere Avignone aveva lo scopo formativo per le ragazze interne ed esterne e la devozione alla Madre di Dio. Non conosciamo molto gli sviluppi dell'associazione nelle opere del DI FRANCIA. E' certo tuttavia che al Santuario della Rogazione Evangelica di Messina è tuttora agganciata una Pia Unione delle Figlie di Maria che nel tempo ha avuto numerose evoluzioni.

……

[8] TUSINO, *Lettere del Padre*, nota giustamente che anche il titolo è del Padre DI FRANCIA: l'asilo per le bambine fu chiamato in origine Rifugio del Cuore di Gesù e poi, per l'avvento di una statuina della Madonna, Rifugio di Maria Immacolata. II germe incipiente della comunità religiosa femminile viene messo sotto la protezione di S. Giuseppe e perciò il Padre lo denomina: Piccolo Ritiro di S. Giuseppe.

74. Lettera all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino, per un attestato di sufficiente conoscenza di lingua latina ad un giovane aspirante di nome Onofrio Caliri - Messina, 9 Aprile 1888

Fonti: *APR 3979DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56 p. 307.*

Oggetto: *attestato circa la conoscenza della lingua latina di un giovane*

Testo conforme all'originale

[Messina, 9.4.1888]

Io qui sottoscritto, per delegazione avuta da S. E. R. Mons. Arciv. Guarino da Messina, ho esaminato il giovane Onofrio Caliri nella lingua latina, e l' ho trovato nelle cognizioni elementari di detta lingua.

Messina, 9 Aprile 1888

Can.co Annibale Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale, come prefetto dei chierici esterni, era stato incaricato dall'Arcivescovo di esaminare il giovane Onofrio Caliri sulla conoscenza della lingua latina. Probabilmente detto giovane voleva intraprendere gli studi filosofico-teologici.

2) In quei tempi la lingua latina veniva esigita con molta cura. Padre Annibale fu uno dei collaboratori più assidui nell'impegno dell'Arcivescovo nella riforma del seminario e del clero. Per Mons. Guarino ciò che fu più faticoso, che occupò vent'anni di apostolato, fu la ricostruzione del clero nella città e nelle parrocchie della vastissima archidiocesi.

3) Padre Annibale fu sempre al di lui fianco. Per tutta la durata del suo episcopato consacrò molta parte del suo tempo e delle sue attività ai sacerdoti: li riceveva volentieri e si tratteneva con loro dei vari problemi personali e parrocchiali o di apostolato; li visitava nelle loro malattie e si accompagnava con alcuni di loro anche nelle passeggiate. Curò particolarmente la loro formazione spirituale, favorendo la frequenza agli esercizi spirituali e la regolarità nei ritiri mensili e nello studio e soluzione dei casi di coscienza[9].

……..

75. Richiesta di solidarietà al Canonico De Quevedo per invitarlo a soccorrere gli orfani e i bisognosi – Messina, Maggio 1888

Fonti: *APR 34, 3122,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 18.*

[9] Cfr. D.DE GREGORIO, *Il Card. Giuseppe Guarino*, cit. pp.86-88.

Oggetto: *richiesta di aiuti economici date le rosse angustie per gli enormi debiti con pericolo di sciogliere l'Opera.*

Testo conforme all'originale

Di seguito riportiamo la traduzione in francese del testo italiano.

Mon très Reverend Pére,

la charité du S. N. J. C. n'est pas limitèe; elle est universelle. Les à mes qu'en sentent les divines flammes, versent partont leurs bienfaissances.

Je suis un pauvre Chanoine de Messine, ville de la Sicile, et de pleusieurs d'ans je me suis conservé au soulagement des pauvres, et j'ai recueilli les orphelins abandonnés. J'ai deux Orphanotrophes, un pour les orphelins, et l'autre pour les orphelines; mais hélas! Aprés avoir consommé tout mon petit capital de £ 5.000, aprés avoir demandé l'aumóne de porte en porte, à présent je me trouve en telle disette que mes orphelins sont prés à périr; ils manquent de pain, des habits, des chaussures!... Et je me trouve du formidable poids de £ 8.000, emetté a cause des orphalins; les créanciers me pressent de les payer, et moi le pauvre prétre, et je n'ai pas de l'argent!

Jusqu'à cet angle du monde qu'on appelle Messina, ville de la Sicile, e(st) jointe la renominée de la chiarité du Chanoine de Quevedo. Et je vous prie les mains jointes, e les larmes aux yeux, que vous veuillez secourir pour amour du bon Dieu, mes pouvres orphelins, por un généreuse aumóne, et le bon Dieu, vous donera une grande récompense!

Vous pouvez endresser la résponse à mon Archevéque à Messina, ville de Sicile; ou à moi méme, le *Chanoine Annibal Marie Di Francia.*

Le Sacré Cceur de Jésus, la Trés Sainte Vierge, Saint Hoseph; vous donnent toutes les bénédictions du Ciel. Je vous baise les sacrées mains, e je me dis: Messine, ville de la Sicile, 20 mai 1888

[Au Très Révérend Pére Monsicur le Chanoi del.].

Trés humíble Serviteur Chanoine Annibal Marie Di Francia

Au Trés Excellent Monsieur l'Évéque de la Diocèse de *Bujonu* pour la courtoisie de consigner la présente au Trés Révérend Chanoine De Quevedo Bases Pyrénées Territoire francais *Bayonne*

…….

Traduzione italiana

[Messina, Maggio 1888]

Molto Reverendo Padre,

La carità del Signor Nostro Gesù Cristo non è circoscritta da limiti e da misure: le anime che ne sentono le divine fiamme spandono dovunque le loro beneficenze.

Io sono un povero Canonico della Cattedrale di Messina che da più anni mi sono dedicato a sollevare i miseri e a raccogliere gli Orfanelli abbandonati. O' due Istituti di Orfanelli maschi e femmine, ma ahimè, dopo aver speso tutto il mio capitale di £. 5000, dopo di aver chiesto l'elemosina di porta la porta, ora mi trovo in tali ristrettezze, che i miei orfanelli sono senza vesti, senza scarpe, ed io ò contratto più di 8000 lire[10] di debiti che non posso soddisfare. Mi trovo nella dolorosissima posizione di sciogliere gli Istituti.

[10] Rivalutando le 8.000 lire del 1888 al 2014 col coefficiente Istat si hanno i seguenti risultati: lire del vecchiop conio 69 milioni e 86 mila € 35.680,07. Somme enormi per quei tempi. Non sappiamo se questo canonico abbia risposto alla supplica del DI FRANCIA.

Fino a quest'angolo di mondo che si chiama Messina, Città della Sicilia, è giunta la fama della sua carità.

Io mi getto ai suoi piedi, perché è un Ministro del Signore, e la prego che voglia soccorrere per amor del buon Dio, a questi Orfanelli. Deh! venga in nostro aiuto con una generosa elemosina, che il buon Dio gliene darà larga ricompensa!

Io le bacio le sacratissime mani, dalle quali i miei Orfanelli aspettano sollievo.

Potrà rivolgere la risposta al mio Arcivescovo Monsignor Giuseppe Guarino, o a me, Canonico Annibale Maria Di Francia.

Il Cuore dolcissimo di Gesù, la SS. Vergine e S. Giuseppe la benedicano.

Mi perdoni gli errori perché non conosco bene la lingua francese.

Messina Maggio 1888

Servo Obb/mo

Canonico Annibale Maria Di Francia,

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

La lettera è sostanzialmente una richiesta di aiuto economico per gl'Istituti del Quartiere Avignone in pericolo di chiusura per i debiti accumulati. Padre Annibale dichiara di avere speso lire 5000 del suo e nel contempo si erano raggiunti lire 8.000 di debiti. Cifre enormi in quei tempi.

Col porre la questione sociale al centro della sua missione sacerdotale il DI FRANCIA, partiva sì dal Vangelo, ma cercava di vivere il clima promosso dal magistero pontificio.

Sulla linea del clima pontifico dello stesso Leone XIII nell'enciclica "Quod Apostolici Muneris"[11] di quegli anni e interpretando in maniera rigorosa il pensiero cattolico ufficiale, egli nel contatto quotidiano coi poveri non si stancò di prendere qualsiasi iniziativa per il loro appoggio. Di conseguenza il fervore

---

[11] Quod Apostolici Muneris è la seconda enciclica di papa Leone XIII, promulgata il 28 dicembre 1878.

Il Papa affronta i problemi sociali. Leone XIII condanna il «socialismo, comunismo, nichilismo», visto come un unico e solo movimento, soprattutto per la sua opposizione ai valori morali, agli istituti naturali, ai legittimi diritti di proprietà e di autorità. Il Papa vi oppone la dottrina cattolica sull'ordine sociale, nel quale tutti gli uomini sono uguali per vocazione e per responsabilità dinanzi alla legge divina, ma si distinguono in governanti e sudditi, legati da reciproci doveri e diritti e tenuti alla concordia, anche a prezzo di ingiustizie, pur di salvare il male minore. Il Papa afferma la legittimità della proprietà privata, ma anche il dovere e la necessità di aiutare i poveri. Egli scrive testualmente:

"La Chiesa non dimentica la causa dei poveri, né avviene che la pietosa Madre trascuri di provvedere alle loro indigenze: ché anzi, con materno affetto, se li stringe al seno, e ben sapendo che essi impersonano Cristo, il quale considera come fatto a se stesso il beneficio elargito anche all'ultimo dei poveri, li tiene in grande onore, con ogni mezzo possibile li solleva; si adopera con ogni sollecitudine affinché in tutte le parti del mondo s'innalzino case ed ospedali destinati a raccoglierli, a mantenerli, a curarli, e prende quegli asili sotto la propria tutela. Incalza poi i ricchi col gravissimo precetto di dare ai poveri il superfluo, e li spaventa intimando loro il giudizio divino, secondo il quale se non verranno in aiuto dell'indigenza saranno puniti con eterni supplizi. Da ultimo ricrea e conforta considerevolmente gli animi dei poveri sia proponendo l'esempio di Cristo "il quale, essendo ricco, si fece povero per noi" (2Cor 8,9), sia ripetendo quelle parole di Lui, con le quali chiama i poveri beati, e comanda loro di sperare i premi dell'eterna beatitudine. Ora, chi non vede come questa sia la più bella maniera di comporre l'antichissimo dissidio tra i poveri ed i ricchi? Come infatti dimostrano la natura delle cose e l'evidenza dei fatti, esclusa o accantonata quella maniera di componimento, è necessario che accada una delle due: o che la massima parte dell'umanità ricada nella turpissima condizione di schiavi che fu lungamente in uso presso i Gentili; ovvero che la società umana rimanga in balìa di continui rivolgimenti e sia contristata da rapine e da latrocini, come deploriamo essere avvenuto anche in tempi recenti." Sono parole che non potevano non trovare riscontro nell'animo di Annibale DI FRANCIA.

delle sue iniziative a favore dei diseredati, limitato strettamente ad un intervento caritativo-assistenziale, non era volto ad una graduale liberazione dai bisogni temporali, ma essenzialmente era stimolato ed alimentato da un ambizioso programma di evangelizzazione. In sostanza il P. DI FRANCIA rifletteva gli orientamenti propri dell'incipiente movimento cattolico meridionale[12], la cui azione e i cui obiettivi subordinavano l'elevazione materiale dei ceti emergenti al loro recupero religioso ed al loro controllo sociale.

Lo stesso intervento sociale in favore dei poveri, continuando ad essere caratterizzato dall'attivismo personale e da un accentuato paternalismo, non poteva riuscire efficace ed incisivo se non nella misura in cui ad una prevalente azione assistenziale si fosse gradualmente operato per un nuovo modello di sviluppo favorito e guidato dalla stessa Chiesa.

In breve, mancò da parte dell'episcopato meridionale e delle forze clericali più attive una profonda presa di coscienza delle cause secolari del sottosviluppo e mancarono pure coraggiosi tentativi di elaborare ed attivare iniziative di sostegno nei diversi campi produttivi capaci di scuotere la facile rassegnazione e l'inerzia e stimolare l'aggregazione e l'emancipazione dei cattolici in funzione progressiva e socialmente avanzata[13].

2) Non conosciamo quasi nulla del destinatario di questa lettera. Era un sacerdote spagnolo, ma il P. DI FRANCIA gli scrisse in lingua francese come risulta dal testo. P.DI FRANCIA, affermando che fin in Sicilia era giunta la fama di uomo caritatevole del Canonico De Quevedo, gli chiede un aiuto economico per gli orfanelli, avendo contratto più di 8000 lire di debiti,[14] cifra immane per quei tempi. Il pericolo concreto sarebbe stato lo scioglimento degli Istituti in caso di mancato pagamento. Non conosciamo la risposta del destinatario canonico.

……..

76. Circolare alle Poverelle del Cuore di Gesù, future Figlie del Divino Zelo, sulla loro originale "missione rogazionista" – Messina, 2 Luglio 1888

[12] Sulla natura ed i limiti del movimento cattolico meridionale si cfr.. G. DE Rosa*: Storia del movimento cattolico,* Bari 1966, vol. I pp. 389-417. Sulla diversa penetrazione dell'Opera dei Congressi nell'Italia settentrionale, centrale, meridionale ed insulare si cfr.. A. GAMBASIN*: Il movimento sociale e l'Opera dei Congressi. Contributo per la storia del cattolicesimo sociale in Italia*, Roma 1958, pp. 328-345. Per alcune valutazioni storiografiche inerenti la Sicilia, interessante resta il saggio di A. SINDONI*: Studi sul movimento cattolico in Sicilia*, in « Il movimento cattolico e la società italiana in cento anni di storia » (a cura del-l'istituto per le ricerche di storia sociale e di storia religiosa di Vicenza) Roma 1976, pp. 169-180. Su questi rilievi vedere M. SPEDICATO, "Annibale M. Di Francia e il suo tempo," nel volume *"Momento, Opera, Figura di Annibale Di Francia",* Rogazionisti, Oria 1977 pp. 35 ss.

[13] Sulla natura ed i limiti del movimento cattolico meridionale, cfr.. G. De Rosa: Storia del movimento cattolico, Bari 1966, vol. I pp. 389-417. Sulla diversa penetrazione dell'Opera dei Congressi nell'Italia settentrionale, centrale, meridionale ed insulare si cfr.. A. GAMBASIN: Il movimento sociale e l'Opera dei Congressi. Contributo per la storia del cattolicesimo sociale in Italia, Roma 1958, pp. 328-345. Per alcune valutazioni storiografiche inerenti la Sicilia, interessante resta il saggio di A. SINDONI: Studi sul movimento cattolico in Sicilia, in « Il movimento cattolico e la società italiana in cento anni di storia » (a cura dell'istituto per le ricerche di storia sociale e di storia religiosa di Vicenza) Roma 1976, pp. 169-180. Cit Spedicato, nota prec.

[14] Vedere in proposito la nota precedente n. 10.

Fonti: *APR 1827, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 7ss; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol.I, pp. 72-77; Tusino, Mem. biogr., cit., vol. II, p.105.*

Oggetto: *chiarimenti fondamentali circa la missione rogazionista dell'Istituto. Si riferisce alla congregazione femminile, perché i rogazionisti ancora non erano ancora fondati, tuttavia i principi basilari indicati dal Fondatore riguardavano i due Istituti da lui motivati. Esaltante l'espressione espressa in questa lettera, cioè per il Rogate la Figlia del divino Zelo diventa "madre feconda di innumerevoli anime, con un'altra gloria anche più grande, qual si è quella di generare spiritualmente Sacerdoti alla S. Chiesa".*

Testo conforme all'originale

[Messina, 2.7.1888]

J.M.J.

Figlie benedette in G.C.

Mi compiaccio con voialtre perché il vostro diletto è venuto un'altra volta a dimorare in mezzo a voi, nel santo Tabernacolo d'onde (sic) vi guarda e vi custodisce amorosamente.[15]

Procurate, figlie benedette, di fargli buona compagnia: tenete il vostro pensiero rivolto a quel Sommo Bene, e stimatevi così fortunate di avere così vicino il gran Tesoro! *Ubi est Corpus ibi congregabuntur aquilae.* Dove sta il corpo ivi si raccoglieranno le aquile, disse il N.S.G.C.[16]. Voglia Iddio che voi siate come aquile, e come colombe, che volano sopra tutte le cose di questa terra vi raccoglierete sempre col cuore e con gli affetti attorno a quel Corpo SS/mo che si dà in cibo per noi!

Ora avete con voi il Sommo Pontefice.[17] Qualche cosa vi deve insegnare quest'anno Gesù Cristo Sacramentato. Lo scorso anno v'insegnò a vivere da suddite fedeli,[18] nel suo piccolo regno, dal quale tante anime si sono allontanate, e ha dato a voi la perseveranza di fedelmente servirlo. Quest'anno essendo Egli il Sommo Pontefice, vi insegnerà ad adempiere bene col suo aiuto, la grande missione di ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa.

E' questo il sacro compito che il Nostro Signore G.C. nella sua grande Misericordia si compiacque di affidare a voi poverelle umili e misere. Oh, compito veramente sublime! o missione veramente divina! Si tratta che una misera poverella deve farsi madre feconda di innumerevoli anime, con un'altra gloria anche più grande, qual si è quella di generare spiritualmente Sacerdoti alla S. Chiesa.

Io mi sento confuso e ripieno di ammirazione verso la divina Bontà! Fin da ieri, ho avuto alcun lume, che non avevo fin ora, sulla vostra vocazione. Quella divina parola del N.S.G.C.: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam,* che decora il povero abito delle poverelle del Sacro Cuore di Gesù, dimostra lo scopo della vostra vocazione. Voi dovete pregare per ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa, ma nel tempo stesso dovete lavorare per questo scopo.

---

[15] Il riferimento riguarda la festa del Primo Luglio in ricordo della prima venuta di Gesù Sacramentato nella Chiesetta del Quartiere Avignone (in data 1° luglio 1886).

[16] Cfr. Lc 17,37.

[17] In tutta la lettera si fa riferimento alla festa del Primo Luglio di quell'anno 1888 nel quale il DI FRANCIA diede il titolo al Signore: *"Pontefice Sommo e Sacerdote Eterno*".

[18] L'anno precedente, cioè il 1887, avevano celebrato Gesù Cristo, con il titolo di "RE".

Quando noi chiediamo a Dio benedetto una grazia, per ottenere con più certezza quella grazia bisogna che mettiamo pure l'opera nostra. Per esempio: noi preghiamo per la conversione dei peccatori, e sta bene ma quando uniamo i nostri mezzi e le nostre fatiche per convertire i peccatori, la nostra preghiera diventa più efficace, e la conversione dei peccatori, si ottiene più facilmente.

Della stessa maniera, volendo ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa, noi non ci contenteremo della sola preghiera, ma alla preghiera aggiungeremo l'opera; all'orazione aggiungerà la vita attiva, e sempre col fine di ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa.

Ecco, o mie care figlie, aperto il più bel campo alle opere della più perfetta Carità. Se il buon Gesù non guarda i miei peccati o vi benedice, la vostra vocazione è già formata, e il quarto volo è già pronto: lo Zelo: cioè zelare l'onore del Santuario come disse il N.S.G.C. *"Zelus Domus tuae comedit me"*[19]. Il (sic) zelo della tua casa mi ha divorato. Zelare gli interessi del Sacro Cuore di Gesù e fra questi il supremo interesse di ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa.

Per tal modo la poverella del Sacro Cuore di Gesù avrà sempre presente questo fine, sia nella vita di contemplazione, che nella vita attiva. Se sta al coro, vi sta per impetrare con gemiti di tortorella, i buoni Operai alla Santa Chiesa; se sta ad educare orfanelle, lo farà per insegnare alle orfanelle la preghiera per i buoni Operai; se va alla questua, porterà in petto il motto: *Rogate ergo Dominum messis*, e se le persone le domanderanno che cosa vuol dire quel motto, risponderà spiegando la importanza di quella preghiera e propagandola da per tutto.

La poverella del Cuore di Gesù farà qualche cosa di più: se questua se lavora, riterrà per se stessa quello ch'è di proprio necessario alla vita nella più stretta povertà, e il di più lo impiegherà per dare i mezzi della buona riuscita ai Chierici poveri, e per formar *Patrimoni*[20] agli stessi.

Oh, missione veramente divina! Oh rivelazione grande della Sua Misericordia e Carità, che ha fatto a quattro o a cinque meschine poverelle il Cuore SS. di G. !

Ecco, o figlie benedette, dopo tanti anni di oscurità, il lume che si degna darmi la divina Bontà, sulla vostra vocazione. E questo lume l'ho avuto ieri, il giorno che abbiamo consacrato al Nostro Sommo Pontefice, vuol dire al Capo eterno dei Sacerdoti.

Ora non mi resta che esortarvi a pregare sempre di più perché ci incontriamo sempre col divino Volere. E vi esorto parimenti, Figlie carissime in G.C., di stringervi sempre più al Sommo Bene Gesù Diletto, di crescere nel Suo Amore desiderando assai di amarlo, di compatire le pene del Suo Divino Cuore, e di consolarle, come pure di esercitarvi con ogni fervore in tutte le sante virtù.

Rinnovate i buoni proponimenti: rinnovate lo spirito; cominciate nuova vita di umiltà, di mortificazione di obbedienza e di orazione, affinchè vi disponiate

---

[19] Sal 69 (68),10: *"Mi divora lo zelo per la tua casa"* (trad.Bibbia CEI).

[20] Secondo le leggi del tempo, il patrimonio era necessario al chierico prima degli Ordini Sacri: consisteva sostanzialmente in una somma adeguata di denaro perché il sacerdote potesse vivere. Per Padre Annibale il patrimonio era stato costituito dalla benefattrice Signora Grazia Cucinotta, vedova Signer, la quale costituì pure il patrimonio sacro al fratello del nostro Padre, Sac. Francesco DI FRANCIA. Morì nel 1903, alt'età di 81 anni, assistita da un Canonico della Cattedrale, cui aveva dotato di un terzo patrimonio, lasciando esempi luminosi ai ricchi come impiegare bene le loro dovizie per la salute delle anime. Nei solenni funerali il Padre ne tessè l'elogio, ch' è pubblicato nella raccolta dei suoi Discorsi. (Cfr. VITALE, *Biografia*, cit., p. 55).

e prepariate per una Professione coi quattro voti,[21] e per mettervi presto al Divino Servizio.

Accendete le lampade delle vergini prudenti, perché lo Sposo non è forse lontano a venire!

E viene insieme alla Divina Sposa e madre Sua, Maria Santissima.

A questa gran Madre rivolgete gli sguardi e al Glorioso Patriarca S. Giuseppe, affinchè per la potente intercessione dell'uno e dell'altra, *justa desideria compleantur*[22], si adempiano i giusti desideri.

Ora vi benedico, figlie carissime, e pregate il buon Dio che provveda voi e la Pia Opera di un Padre veramente tutto del Signore! [23]

Messina, giorno della Visitazione di Maria SS/ma del 1888[24]

Vostro P. S.

Canonico Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Le future Figlie del Divino Zelo si chiamavano ancora Poverelle del Cuore di Gesù, Anche questa è una lettera fondamentale per il chiarimento

---

[21] I quattro voti per il DI FRANCIA erano i tre uguali per tutti gl'Istituti maschili e femminili (castità poverta, obbedienza), più il quarto da lui voluto, quello del Rogate, cioè pregare e lavorare per attuare quella parola del Vangelo. Nel vol. 2 pag.1ss in data 19 luglio 1888 troviamo gli appunti con i quali offre alle novizie e suore la spiegazione e lo scopo del Quarto voto :

"19 LUGLIO 1888 SPIEGAZIONE DEL 4° VOTO : 1° Questo voto abbraccia tutto. Tutto deve abbracciare la Poverella) del Cuore di Gesù unendoci. 2° Ma stante fragilità vien determinata materia del voto: zelo per ottenere i Buoni Operai alla Santa Chiesa: poichè in questo solo si trovano in compendio i migliori esercizii per la Divina Gloria e salute delle anime. 3° La suora adempirà il 4° voto adempiendo il comando del S. N. G. C. che disse. Rogate ergo ecc. Essa 1° pregherà, alla preghiera aggiungerà la cooperazione. 4° Ma in quali limiti preghiera e cooperazione per l' adempimento del 4° voto? Distinguiamo: il 4° voto avrà 3 gradazioni di perfezione: 1° perfetto, più perfetto, perfettissimo. Perfetto: tre volte la giorno con la Comunità e rogazioni, 4 tempora, comunità. Più perfetto: aggiungere esercizii privati: comunioni ecc. Perfettissimo: aggiungere cooperazione, cioè 3 cose: I° Insegnare prece specialmente alle orfanelle. II° Educare bimbi. III° Lavorare. 5° Una suora può votare qual vuole dei tre, e può accrescere ogni 3 anni. 6° Non votando il 2° e il 3° grado non di meno il voto in genere la mette in un certo obbligo di esercitare anche quei due gradi. 7° In caso di malattia a ufficii si può supplire in qualsiasi modo: anco giaculatorie, unione intenzionale, offerta interiore di malattia e ufficii.

"SCOPO DEL 4° VOTO" . A. M. C. C. J. per questo la Suora deve procurare il divino zelo e salute pregando e cooperando per ottenerne affinchè il Divin Cuore ne resti consolato. *In servis suis consolabitur Deus.* Da ciò meditazione delle pene intime. Quasi troverà motivi ad accendersi di zelo per il D. G. e s. d. a. Il voto può adempirsi perfetto, più perfetto, perfettissimo. 1° perfetto, le tre preci. 2° più perfetto, le tre preci e tutte le altre preci e pratiche devote. 3° perfettissimo, le tre preci, tutte le altre pratiche devote, e la cooperazione personale per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa.

"Obblighi secondarii del 4° voto": 1° educare orfanelle, pregare per tutto e tutti, assistere infermi ecc. tutte le opere della Carità. A. M. CC. J. Sulla consolazione del Cuore di Gesù. Si terrà nelle Comunità una cassetta detta la Cassetta di S. Pietro, nella quale si mettono i risparmi, i soldi della questua, ecc. per i Chierici. Per adempiere a questo basta pregare per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa: Rogate ergo ecc. […] . La Missione degli Operai Evangelici deve essere un effetto della Orazione della Chiesa. Per orationem enim ac precem hoc nobis a Deo munus effunditur, S.Iilario in Matteo. G. C. prima di vocare gli Apostoli prega una notte. Son frutto della Preghiera." (DI FRANCIA*Scritti*, cit., vol. II, pp. 1ss)

[22] Cfr *Missale Romanum,* 33.

[23] Il DI FRANCIA sintetizzò gli stessi concetti di questa lettera in alcune direttive concrete per le suore. Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 64-66.

[24] In quel periodo la festa della Visitazione non veniva celebrata dappertutto nel medesimo giorno; così a York cadeva il 2 aprile, a Parigi il 27 giugno, a Genova l'8 luglio. Urbano VI aveva stabilito che tale celebrazione avvenisse il giorno dopo l'ottava di S. Giovanni Battista, ossia il 2 luglio, che secondo una tradizione era ritenuto come data del ritorno della Beata Vergine a Nazaret dopo la visita. Pertanto non abbiamo notizie certe circa la celebrazione a Messina. E' probabile che la data della festa e anche della lettera sia stata il 2 luglio 1888. Per il 2 luglio propende anche TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol. II, p.105

carismatico del nuovo Istituto religioso nella Chiesa[25]. P.DI FRANCIA indica la missione rogazionista, cioè ottenere buoni Operai alla S. Chiesa, come compito che il Signore volle affidare alle sue figlie. Le esorta a tenere sempre presente questo fine sia nella vita contemplativa sia nella vita attiva. Il primo luglio 1888 Gesù Sacramentato, al secondo ritorno nel Tabernacolo di Avignone, era stato salutato Pontefice Sommo e Sacerdote eterno[26].

2) Da questo titolo il DI FRANCIA prende occasione per illustrare alle giovani la loro missione rogazionista. Interessanti soprattutto i seguenti punti: l'affermazione di aver avuto l'illuminazione carismatica sulla vocazione delle figlie il giorno del 1° luglio di quell'anno 1888; l'importanza che le religiose alla preghiera per i buoni operai uniscano il lavoro, in altri termini preghiera e azione apostolica, anzi tutta la vita e tutte le azioni indirizzate allo stesso scopo; l'insistenza primordiale del quarto voto circa la missione rogazionista; la sottolineatura del DI FRANCIA che attraverso la loro missione rogazionista le sue figlie sarebbero diventate " madri feconde di innumerevoli anime" e avrebbero avuto la gloria "di generare spiritualmente sacerdoti alla Santa Chiesa; il considerare tale missione "veramente divina" e come "rivelazione grande della misericordia di Dio".

3) I contenuti di questa lettera, che descrivono gli aspetti fondamentali delle congregazioni fondate da Padre Annibale, si possono riscontrare in quasi tutti gli scritti del Fondatore. Tuttavia è merito del Tusino quello di aver tentato

---

[25] Si veda nella *Positio*, Documentazione, vol. II, p. 789-790, l'elenco delle nove "Poverelle del S. Cuore" con i loro dati anagrafici e le date d'ingresso nell'aspirantato e nel noviziato, nel periodo tra il 29 Luglio ed il 15 Agosto 1888.

Per la storia ecco i nomi in quel tempo come vengono riportati nei documenti d'archivio (cfr. APR, 40, 2467):

1. Maria Affronte figlia di Bartolomeo e Francesca Miano di anni 19 e mesi 6 nata in Messina, battezzata Chiesa S. Pietro e Paolo. Entrata nel Rifugio l'anno 1884 giorno 12 luglio, entrata nel Ritiro giorno 19 marzo 1887 e quel giorno stesso vestì l'abito da Novizia.

2. Giuseppa Santamaria figlia di Angelo e della defunta Filippa D'Angelo, di anni 19 e mesi 3 nata in Messina battezzata nella Chiesa dell'Ospedale. Entrata nel Piccolo Rifugio l'anno appr. 1882 mese settembre, entrata nel Ritiro 19 marzo 1887 vestita l'abito di Novizia lo stesso giorno cioè 19 marzo 1887.

3. Maria Giuffrida figlia di Antonino e di Tommasa Lenta di anni 16 mesi 8, nata 1 gennaio 1872 battezzata chiesa Parrocchia dell'Arco. Entrata nel Rifugio l'anno 1882, mese e giorno non si ricorda, entrata nel Ritiro 19 marzo 1887, vestita l'abito noviziale 19 marzo 1887.

4. Rosa D'Amico figlia dei defunti Cosimo e Giuseppa Cucinotta di anni appross. 18 nata S. Stefano Marina, battezzata Chiesa S.ta Margherita. Entrata nel Rifugio 17 luglio 1886. Entrata nel Ritiro 19 marzo 1887 vestita Novizia 19 marzo 1887.

5. Giovanna Costa figlia del fu Benedetto e di Teresa Pino nata Messina Via chiamata Forte Gonzaga battezzata chiesa Catarratti di anni 29 e mesi 5 entrata nel Ritiro li 7 settembre 1882 entrata nel Ritiro 8 giugno 1888 e questo giorno stesso vestì l'abito di aspirante. Ricevuta come novizia a dì 18 marzo 1889.

6a - Natala Briguglio figlia di Gaetano e Domenica Briguglio di anni 17 nata Roccalumera battezzata chiesa della Madonna del Rosario venuta nel Ritiro 6 maggio 1888 vestito l'abito di aspirante 9 maggio 1888, ricevuta come Novizia al dì 18 marzo 1889.

7. Santa Briguglio figlia fu Rosario e di Maria Giuminale di anni 20 nata Roccalumera battezzata chiesa della SS. Vergine delle Grazie venuta nel Ritiro 29 luglio 1888 vestì l'abito di aspirante a dì 15 agosto 1888.

8. Giuseppa Landi.

9. Rosalia Arezzo di anni 27 figlia di Francesco e di Letteria Galletta battezzata alla Parrocchia di S. Pietro e Paolo. Entrata nel Ritiro come aspirante il giorno 10 marzo 1889 ricevuta come novizia a dì 18 marzo 1889.

[26] Il Primo Luglio 1886 era stata la data della prima venuta di Gesù Sacramentato nel Quartiere Avignone e l'inizio di una celebrazione annuale voluta da Padre Annibale in segno di riconoscenza. Si sa che ogni anno egli assegnava un titolo particolare per la riflessione e la commemorazione. Il primo titolo fu quello di "Re" nel 1887. Il secondo titolo per l'anno successivo fu quello di "Pontefice Sommo e Sacerdote Eterno". E' l'esplicito riferimento fatto dal DI FRANCIA nella lettera in oggetto. Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I, pp. 557-584.

in due capitoli del' "Anima del Padre" la raccolta dei testi più significativi del Rogate e della missione specifica dei suoi figli.

Il capitolo IV intitolato "Il divino comando" contiene i seguenti paragrafi: 1. Era nato per quello. - 2. L'ora della Provvidenza. 3. La vocazione rogazionista. - 4. Il primo scritto sul « Rogate » - 5. La grande rivelazione. - 6. Il segreto di tutte le opere buone. - 7. II bisogno di sacerdoti. - 8. Quanto pochi i sacerdoti oggi! -9. Chi sono gli operai. - 10. Tutti vengono dalla preghiera.- 11.Dio lo vuole! - 12. Ma perché *la preghiera? - 13. Preghiera e azione. - 14. Il Rogate e la santificazione del clero. - 15. II merito della preghiera rogazionista. - 16. Doloroso mistero!*

Il capitolo V più specifico, intitolato "COL ROGATE, NEL ROGATE E DAL ROGATE", comporta i paragrafi: 1. La prima idea delle comunità religiose. - 2. Il Rogate nell'Opera. - 3. II programma dell'Opera. - 4. Concetto predominante. - 5. La prima preghiera per ottenere i buoni Operai. -6. Le congregazioni religiose. - 7. L'attività esterna delle Congregazioni. - 8. Missione veramente divina - 9. II nome delle due Congregazioni. - 10. II libretto di preghiere per i buoni Operai. - 11. La Sacra Alleanza. - 12. La Pia Unione della Rogazione Evangelica. - 13. Per arrivare al Papa. - 14. II versetto rogazionista. - 15. Le tre propagande. - 16. Nei Congressi Eucaristici. - 17. Sempre il Rogate. - 18. A Mons. Contorti. - 19. Un più terribile castigo. - 20. La missione più alta e più bella[27].

……

77. Lettera di auguri all'Arcivescovo di Messina Mons. Giuseppe Guarino in occasione del tredicesimo anniversario di Episcopato in Messina – Ivi, 5 Luglio 1888

Fonti: *APR 3970;DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 317.*

Oggetto: *Auguri al Pastore della Diocesi da parte delle comunità del Quartiere Avignone in occasione del 13° anniversario dell'Episcopato a Messina.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 5.7.1888]

Eccellenza,

Oggi compiono tredici anni che questa Città fu tanto avventurata d'esser provveduta di un Buon Pastore nella persona della E.V.

Oggi noi esultiamo, e quantunque siamo miseri orfanelli, pure speriamo che al nobile animo della E.V. giungano graditi i nostri congratulamenti (sic), perché partono dal cuore di poveri e semplici fanciulli.

Noi auguriamo alla E.V. ogni sorta di beni, spirituali e temporali. Preghiamo il buon Gesù che la ricolmi dei suoi carismi e la infiammi tutta del suo amore.

[27] Cfr. TUSINO, *L'anima del Padre,* Testimonianze, cit. pp. 105-169.

Intanto una grazia domandiamo prostrati dinanzi alla E.V. ed è che ci raccomandi al Signore perché cresciamo buoni artigianelli, timorati di Dio, e perché tra di noi vi siano quelli che siano chiamati da Dio al santo sacerdozio, e vi giungano felicemente, per consolazione del Cuore SS. di Gesù e per servizio della S. Chiesa.

Baciandole intanto le sacre mani e chiedendole la S. Benedizione ci diciamo:

Messina, 5 Luglio 1888

Suoi umilissimi servi

I Poverelli del Sacro Cuore di Gesù

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) L'occasione del 13° anniversario di episcopato messinese di Mons. Guarino le comunità del P. DI FRANCIA porgono i loro auguri per la ricorrenza. La firma è dei Poverelli del Sacro Cuore di Gesù ma il testo è chiaramente del P. DI FRANCIA. Non sempre egli pone la sua firma.

Si possono rilevare gli aspetti educativi e promozionali del documento per gli alunni presenti nel Quartiere Avignone, che chiedono al Pastore di pregare anche perché tra loro il Signore possa suscitare delle vocazioni sacerdotali.

2) In quel tempo vi era un gran parlare dei meriti dell'Arcivescovo in occasione dell'epidemia colerica del 1887. Cessato il colera, nel 1888, mons. Guarino fu proposto al ministero per una medaglia d'oro al merito civile per lo slancio di ammirevole carità con cui visitò e confortò gli infermi, sprezzando il pericolo e dando nobilissimo esempio di coraggio e di abnegazione[28]*. Ma il ministro dell'interno, forse per l'occulto lavorio della massoneria e degli anticlericali, non accolse la proposta e conferì soltanto la medaglia d'argento.*

Al prefetto, conte Capitelli, che gli comunicava la notizia della medaglia conferitagli dal governo, accompagnandola con una nobilissima lettera, l'arcivescovo rispose ringraziando e aggiungendo: « In quel funesto incontro io

---

[28] Il colera, iniziato nell'agosto 1887, dal 10 al 15 settembre assunse proporzioni spaventevoli: in soli cinque giorni le vittime si contavano a migliaia, tanto che la città fu abbandonata da chi poteva rifugiarsi altrove, specialmente nelle campagne, e furono improvvisati ospedali e lazzaretti per accogliere i numerosissimi ammalati.

Mons. Guarino fu subito preso in un vortice di iniziative: parve si moltiplicasse nelle attività più varie; dalla collaborazione più generosa con le autorità civili alla visita agli ospedali (specialmente quello dei Magazzini Generali dove restava a lungo, ogni giorno, accostandosi agli ammalati e confortandoli o raggiungendoli anche nelle loro case), alla distribuzione dei soccorsi, all'organizzazione delle cucine economiche, alla consegna personale dei medicinali, per gli infermi più diffidenti, sino alla sepoltura dei morti.

Qualche volta anche lui si sentiva scoraggiato: « In questi tempi la mia piccola testa, divisa a tante cure, manca talvolta di presenza a se stessa. Son solo, sono scappati via vicario, pro-vicario, cancelliere, tutti presi da tale spavento che toglie la ragione. Ma, mancando gli aiuti umani, sovrabbonda la grazia di Dio ed io, faccia per terra, ringrazio Gesù, Maria e Giuseppe della forza e della calma che mi danno. Il male è ancora fiero e passa spesso in tifo, pure mortale. Ieri i casi oltrepassarono i duecento. Torno or ora dal mio giro per la città. È l'ora 1 p. m. e dalla mezzanotte i casi oltrepassano i 100. Le parrocchie fanno benissimo il loro dovere ».

Nella cronaca delle città italiane L'Osservatore Romano del 18 settembre, da Messina riferiva:

« I giornali liberali scrivono elogiando quell'arcivescovo per la carità e lo zelo da lui spiegati, manifestatosi il brutto morbo in quella città. È ammirevole l'opera cristiana che compie questo santo pastore della Chiesa. Egli gira per i casolari dove sono i malati di colera e li conforta e loro appresta i sacramenti, porgendo un esempio luminoso di vera religione al clero della sua diocesi al quale non tralascia di inculcare di essere pari alla missione che è chiamato ad esercitare ».(Cfr. DOMENICO DE GREGORIO, Il Card. Giuseppe Guarino,

non adempii che i miei doveri pastorali, alieno dal pensare a qualsiasi attestato di benemerenza civile. Ricevo adunque la medaglia che a nome del governo si è degnata di inviarmi, unicamente per cederla in favore delle povere creaturine rimaste orfane nel colera…È tenue, invero, l'offerta, ma dimostra l'affetto che mi lega sempre agli sventurati di modo che avrei dato alla medaglia la stessa destinazione, anche se fosse stata di brillanti».[29]

…….

78. Altra lettera di auguri all'Arcivescovo di Messina Mons. Giuseppe Guarino per auguri a nome delle Novizie in occasione del tredicesimo anniversario episcopale a Messina – Ivi, 5 Luglio 1888

Fonti: *TUSINO, Mem. biogr., cit. vol. II, pp.112-113.*

Oggetto: *Padre Annibale porge gli auguri al Guarino da parte delle Novizie*

Testo conforme all'originale

[Messina, 5.7.1888]

Eccellenza,

Le ultime fra le pecorelle del suo ovile, le Poverelle del Sacro Cuore di Gesù, si congratulano con la E.V. pel decimoterzo anniversario della sua avventurosa traslazione[30] in questa sede arcivescovile.

Ieri abbiamo terminato la nostra annua festa commemorativa di quel giorno per noi assai caro, quando questa chiesetta fu fatta sacramentale: quando il Sommo Bene Sacramentato venne a dimorare con noi, in mezzo alle casupole dei poverelli.[31]

Oggi celebriamo il giorno che la E.V. qui venne in questa città per restarsi a salute e prosperità di questo popolo.

Ieri abbiamo festeggiato la venuta del gran Re[32] dei re in mezzo a noi, oggi festeggiamo la venuta della vigile sentinella d'Israele; ieri ci fu caro il ricordo del

---

[29] ». Cfr. *Card. G. Guarino - Ricordi storici.* Numero unico stampato per l'occasione della traslazione della salma in Cattedrale. Messina 1907, p. 25. - DOMENICO DE GREGORIO, *Il Card. Giuseppe Guarino,* cit. p. 119 ss).

[30] La "*traslazione*" qui sta ad indicare il trasferimento di Mons. Giuseppe Guarino dalla diocesi di Siracusa a quella di Messina il 1875 dopo la morte di Mons. Natoli. Il Papa Pio IX firmò la bolla di trasferimento il 2 luglio 1875. L'arcivescovo prese possesso della sede arcivescovile di Messina, il 27 luglio di quell'anno.

[31] Riferimento esplicito alla prima venuta dell'Eucarestia nel Quartiere Avignone il Primo Luglio 1887.

[32] Il DI FRANCIA richiama i festeggiamenti conclusivi per il primo anniversario della festa del Primo Luglio, cioè della prima venuta di Gesù Sacramentato tra i poveri del Quartiere Avignone. Si sa che ogni anno il DI FRANCIA assegnana al Signore un titolo con cui riflettere e pregare l'Eucarestia per tutto l'anno. Il primo titolo fu quello di "Re". A conclusione dei festeggiamenti annuali, egli preparava una iscrizione da esporre in chiesa in apposito quadro. Quella del 1887 è la seguente: "Nella pienezza dell'anno 1886 - in questa chiesetta - tra le casipole dei poverelli - piantò sua dimora - Gesù Cristo Sacramentato - nel primo anniversario di sua amorosa venuta - i poverelli del suo Divino Cuore - lo proclamarono - "RE" - di questi luoghi e di loro stessi" (cfr. volume *Gl'Inni del 1° luglio,* Messina 1940).

Pastore supremo che venne a dimorare immezzo al suo piccolo gregge, oggi ci è caro il ricordo del buon Pastore che venne a guardare e custodire gelosamente tutte le anime alle sue cure commesse; ieri abbiamo presentato inni di lode e azioni di grazie all'Angelo del gran Consiglio, che qui prese sua dimora, oggi rivolgiamo i più sentiti rendimenti di grazie all'Angelo di questa Chiesa messinese, che da tredici anni è stato qui messo dallo Spirito Santo come faro luminoso per la comune salvezza.

Dal nostro nulla noi non cessiamo di pregare instantemente il Cuore Sacratissimo di Gesù, affinché si degni ricolmare di benedizioni e di grazie la E.V. Reverendissima e di riempire tutti i suoi buoni desideri.

Solo speriamo che la E.V. senza guardare alla nostra indegnità e piccolezza, si degni di benedirci e di prenderci sotto la sua protezione, difendendoci, e salvandoci dalle persecuzioni con le quali l'inferno vorrebbe distruggerci.

Umiliate ai suoi piedi, baciandole il sacro anello ci dichiariamo:

Messina, 5 luglio 1888

Sue umilissime serve

Le novizie del Piccolo Ritiro di San Giuseppe Poverelle del Sacro Cuore di Gesù:

Giuseppa Santamaria

Maria Giuffrida

Rosa D'Amico

Giovanna Costa

Natala Briguglio

Maria Affronte

Rosalia Arezzo

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) In occasione del 13° anniversario di episcopato messinese di Mons. Guarino le comunità del DI FRANCIA porgono i loro auguri per la ricorrenza. Qui la firma è delle novizie del Piccolo Ritiro di San Giuseppe Poverelle del Sacro Cuore di Gesù ma anche questo testo come il precedente è chiaramente del DI FRANCIA anche se non è riportata la sua firma.

Si possono rilevare gli aspetti educativi e formativi del documento per le novizie in riferimento alla festa del Primo Luglio di quell'anno.

Il testo non è riportato nel volume delle "Lettere del Padre" a cura di Tusino.

2) Mons. Guarino, trasferito da Siracusa a Messina nel 1875, ha avuto il merito di fronteggiare i difficili momenti della Chiesa in Messina dopo l'unità d'Italia. L'unificazione nazionale e la modernizzazione dello Stato seguivano gli schemi della filosofia illuministica e dell'impostazione giacobina, propri del modello francese, e comportarono, dapprima, l'estensione alla Sicilia della legislazione anticlericale piemontese e, in seguito, le leggi che portarono all'incameramento dei beni ecclesiastici e Io scioglimento degli ordini religiosi. La separazione tra trono e altare fu una separazione ostile. La Chiesa fu spogliata dei suoi beni e la sua influenza sulla società fu fortemente ridotta.

3) Studi finora condotti sulla Chiesa siciliana post-unificazione hanno mostrato abbondantemente come la separazione ostile tra Chiesa e Stato e l'affermazione dell'ecclesiologia romana abbiano segnato un nuovo slancio pastorale del clero isolano e costituito la necessaria fase di preparazione del movimento cattolico rapidamente impiantato in Sicilia e sviluppatosi ampiamente dopo i moti dei Fasci dei lavoratori.

In Messina gran merito fu di Mons Guarino. Le lodi del P. DI FRANCIA nella lettera sono condivisibili. Cessato i colera, nel 1888, mons. Guarino fu proposto al ministero per una medaglia d'oro al merito civile « per lo slancio di ammirevole carità con cui visitò e confortò gli infermi, sprezzando il pericolo e dando nobilissimo esempio di coraggio e di abnegazione ».

Ma il ministro dell'interno, forse per l'occulto lavorio della massoneria e degli anticlericali, non accolse la proposta e conferì soltanto la medaglia d'argento.

Al prefetto, conte Capitelli, che gli comunicava la notizia della medaglia conferitagli dal governo, accompagnandola con una nobilissima lettera, l'arcivescovo rispose ringraziando e aggiungendo:

"In quel funesto incontro io non adempii che i miei doveri pastorali, alieno dal pensare a qualsiasi attestato di benemerenza civile. Ricevo adunque la medaglia che a nome del governo si è degnata di inviarmi, unicamente per cederla in favore delle povere creaturine rimaste orfane nel colera alle quali oggi stesso la fo arrivare perché *la superiora dello stabilimento provveda a qualche cosa necessaria alla più bisognosi. E tenue, invero, l'offerta, ma dimostra l'affetto che mi lega sempre agli sventurati di modo che avrei dato alla medaglia la stessa destinazione, anche se fosse stata di brillanti".*[33]

……

79. Lettera collettiva ai cittadini di Novara Sicilia (Messina) per sostegni economici per i poveri – Messina, 20 Agosto 1888

Fonti: *APR 4238, P. DI FRANCIA, Scritti, C 2*

Oggetto: *Non abbiamo molte notizie su questo appello, anche perché a Novara Sicilia*[34] *non era ancora stata fondata la Casa delle Figlie del Divino Zelo. Tuttavia è facile capire che il testo è uno dei tanti appelli fatti dal Padre Annibale a favore dei bambini e dei poveri da lui aiutati in Messina. Probabilmente sarà stato collaborato da qualche altro sacerdote suo amico, quasi certamente da Mons. Salvatore Abbadessa, arciprete del paese.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 20 agosto 1888]
Appello alla generosa carità dei Novaresi
Novaresi!

[33] DI GREGORIO DOMENICO, *Il Card. Giuseppe Guarino,* cit. p. 131

[34] *Novara di Sicilia* è un comune di circa 1500 abitanti della provincia di Messina. Novara di Sicilia si trova al confine tra i monti Nebrodi e i Peloritani ed ha un territorio comunale di circa 48 km².

Il qui sottoscritto si rivolge alla vostra carità. Da molti anni egli porta il peso di due Comunità di orfanelli, maschi e femmine. Sono più di cinquanta individui.

Toglierli ai pericoli del pervertimento, alimentarli, educarli, istruirli, moralizzarli, avviarli alle arti ed ai mestieri: ecco il benefico scopo che il sottoscritto si propone. Ardua è l'impresa, e molti sono i mezzi che si richiedono per condurla a buon fine.

Il sottoscritto fa appello alla vostra carità. Egli si domanda per amore del Cuore Santissimo di Gesù, e della Santissima Vergine Assunta, un obolo mensile, anche tenue; l'obolo della vedova del Vangelo [cfr.. Mc 12, 42; Le 21, 2]; il boccone che supera dalla vostra mensa.

Iddio Misericordioso ve ne darà il centuplo in questa vita, e l'eterna sua gloria nell'altra.

Messina, 20 agosto 1888

Canonico Annibale Maria Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

L'Istituto delle Figlie del Divino Zelo a Novara Sicilia (Messina) verrà fondato solo poco prima della morte del Fondatore.

Sui ruderi di un convento Cistercense, crollato dopo il terremoto del 1908, Mons. Salvatore Abbadessa, arciprete di Novara di Sicilia, con duri sacrifici personali, aiutato dalla generosità dei novaresi residenti in paese ed emigrati all'estero, aveva posto mano alla costruzione di un edificio. Molte furono le difficoltà incontrate ma finalmente nell'anno 1926 alla presenza delle autorità paesane e del vescovo, venne inaugurato nei nuovi locali un asilo infantile diretto negli anni 1926 e 1927 da due maestre Figlie del Divino Zelo.

Intanto Mons. Abbadessa decideva di offrire il nuovo complesso a Padre Annibale, perché portasse a Novara le sue suore, vi mantenesse l'asilo e desse avvio ad un orfanotrofio.

Il Padre Fondatore, fiaccato dall'età ma soprattutto dalla malattia, si recò personalmente a Novara, esaminò i lavori e li trovò adatti allo scopo. Vennero inviate a Novara due suore, che, condussero con loro, tra le altre, un'orfanella novarese, Adelina, di tre anni. L'orfanotrofio verrà inaugurato l'11 febbraio 1927[35]*.*

……..

80. Lettera alle Novizie, alle Probande e alle Aspiranti del Piccolo Ritiro di S. Giuseppe sulla fedeltà vocazionale e l'esercizio delle virtù – Messina (casa di famiglia), 9 Settembre 1888

Fonti: *APR 186, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 2; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 78-81; Tusino, Mem. biogr., cit., vol. II, pp. 107-108.*

[35] Fonti delle Figlie del Divino Zelo.

Oggetto: *ammonimenti e consigli alle novizie dalla casa nativa dove si trovava in quel tempo per assistere Giovanni, suo fratello, infermo grave*

Testo conforme all'originale

[Messina (casa), 9.9.1888]

J.M.J.

Figlie in G.C. benedette,

Il Sommo Dio ha disposto che io fossi allontanato da cotesto Luogo, certamente perché non sono stato servo fedele. Si vede chiara la mano del Signore che mi tiene lontano, senza che nemmeno vedo il termine di questo stato di cose. Adoriamo la Divina Volontà!

Ma è buono che si facciano preghiere, e preghiere fervorose, Tridui, Novene, e particolari esercizi di pietà, specialmente offerendo il gran Sacrificio della Santa Messa per 33 volte,[36] come si è fatto in altre circostanze: poiché la mia lontananza à prodotto che un Istituto, qual era quello degli orfanelli, è andato tutto sossopra. O' veduto disperdersi le mie fatiche, sbandarsi i teneri agnellini, e perire tante mie speranze come periscono i desideri del peccatore! Di tutto sia benedetta la Divina Volontà.!

Se cotesta Comunità, e tutta la Pia Opera non è andata a rovina, ma la Pianticella, sbattuta dalla tempesta esiste ancora, ciò è dovuta in gran parte alla fedeltà di alquante anime che hanno esercitata con perseveranza le sante virtù, e con ubbidienza, per amore di Gesù Sommo Bene, hanno prestato la loro fatica. [37]

Da ciò vedete, figlie benedette, quant'è grande il merito della virtù, e quanto sono grandi i vantaggi che produce l'umile ubbidienza. Qualunque Comunità va a rovina per la disubbidienza, e grandi Opere alle volte sorgono per la fedeltà di poche anime!

E da ciò argomentate quanto piacere donano al Cuore SS. di Gesù le anime fedeli ed ubbidienti!

Nella fondazione di questa Pia Opera, molti sacrifici richiede il Signore, forse perché parimenti grandi ne dovranno essere i destini.

Intanto, figlie benedette, fatevi coraggio: attendete alla vostra santificazione: abbiate zelo per la Divina Gloria e per la salute delle anime, pregate fervorosamente per ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa, e non dubitate che Gesù Cristo benedetto vi conforterà e consolerà.

Cominciate l'esercizio delle 33 Messe pel mio ritorno,[38] se Dio vuole e quando Dio vuole. Io non o' detto a quello Educando che non vorrei ritornare, ma intesi dirle (sic) che vedo chiaramente che per via del Signore mi vuole lontano, e che perciò io mi sono rassegnato.

Veramente il fare la Volontà di Dio è la miglior cosa, ed è la più grande Opera che tutti possiamo fare.

---

[36] Le 33 volte è un riferimento preciso agli anni tradizionali in questa terra della vita del Signore Gesù Cristo.

[37] E' il richiamo alla situazione critica avviata da alcune religiose al seguito del fratello Don Francesco DI FRANCIA che portò anche alla scissione del gruppo che si trasferì a Roccalumera (Messina).

[38] Padre Annibale era alla casa di famiglia per assistere Giovanni, suo fratello maggiore, durante la di lui malattia.

Godo in sentire che non dimenticate lo studio: io nemmeno dimentico, anzi mi feci venire da Milano un bel libro di poesie per farvele spiegare. Ma se ancora non o' potuto rivedere gli *Scritti*, ciò avviene perché dalla mattina alla sera sono applicato con mio fratello infermo, il quale appena mi lascia tempo di recitare l'Ufficio divino. Il Cuore SS. di Gesù ci contraddice (sic) anche in questo: bisogna aver pazienza, e fare quello che si può.

Pregate pure per mio fratello infermo[39]: anzi quelle 33 Messe potreste applicarle per la sua guarigione se Iddio così vuole, ma se no per la fortezza e pazienza!

Penserò provvedervi di quegli oggetti che mi avete cercato.

Sento che ancora non avete potuto confessarvi. Il P. Don Francesco[40] si trova affaticato per come mi trovavo io costì.

Se fossimo in due potremmo aiutarci, ma Dio così vuole. Si vede chiaro il miracolo che appena il Signore allontanò me, fece venire costì mio fratello che non pensava mai a questa Opera. Di tutto sia benedetta la Divina Volontà.

Vi benedico tutte nel Signore.

Da casa 9 Settembre 1888

V. P.S. (=Vostro Padre Spirituale)

C. Di F.

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale rivolge ardenti esortazioni spirituali alle Novizie mentre è assente dal Quartiere Avignone per l'assistenza a suo fratello Giovanni nella casa di famiglia.

A parte i motivi storici della malattia di Giovanni, sintetizza il suo pensiero con queste espressioni: "Intanto, figlie benedette, fatevi coraggio: attendete alla vostra santificazione: abbiate zelo per la Divina Gloria e per la salute delle anime, pregate fervorosamente per ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa, e non dubitate che Gesù Cristo benedetto vi conforterà e consolerà."

2) L'occasione di questa lettera scritta da casa di famiglia è legata alla situazione creatasi con la malattia di Giovanni, il fratello maggiore del DI FRANCIA. Fu colpito per dodici anni prima della morte dallo scorbuto, i cui sintomi sono costituiti da anemia, dimagramento, perdita dall'appetito, astenia, facilità alle infezioni.

A tutto questo nel Cav. Giovanni si aggiunse uno grave stato psicologico depressivo. Era nato a Giampilieri (Me) l'8 settembre 1848. Prima della malattia si presentava secondo la descrizione di P. Vitale, come "un giovane di bellissimo ingegno, prosatore elegante ed apprezzato scrittore di effemeridi, dotato anche di estro poetico.

---

[39] Si tratta di Giovannino, cioè Maria Giovanni, primo figlio della famiglia DI FRANCIA era nato l'8 settembre 1848. Era dotato di grande intelligenza, prosatore elegante ed apprezzato collaboratore di pubblicazioni periodiche, dotato di un buon estro poetico. Non si sposò. Impiegato al Banco di Sicilia, dovette poi lasciarlo per motivi di salute. Ammalatosi, infatti, di scòrbuto penò a lungo. Durante la malattia volle accanto a sé soltanto il fratello Annibale. E per questi, appena impegnato nell'apostolato alle Case Avignone, fu una vera croce. Morì il 20 agosto del 1892 a soli 49 anni. Vedi VITALE, *Biografia*, cit., pp. 195-196; *Positio*, vol. I, pp.40-41.

[40] Si tratta di Don Francesco DI FRANCIA, fratello di P. Annibale.

3) A proposito della sua malattia egli dice " infermo gravemente in quel tempo, e perdette perciò un ottimo impiego al Banco di Sicilia. Non era stato fino ad allora molto fervoroso nella pietà, sebbene buon cristiano e di ottimi costumi, ma la malattia dello scorbuto che lo tralasciò per dodici anni valse assai a renderlo più vicino al Signore. In questo stato morboso fu affetto da una fissazione cioè di volere avere sempre accanto il fratello Annibale; il che non ottenendo si sentiva crescere il male."[41]

La lettera in oggetto tiene presente questa situazione e il P. DI FRANCIA chiede la celebrazione delle 33 sante messe per il proprio ritorno in Avignone. Il documento è originale e autografo[42]*.*

……

81. Lettera alla giovane educatrice Giovanna Costa per porgerle rigorose istruzioni pedagogiche – Messina, 2 Ottobre 1888

Fonti: *APR 186,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 5; Lettere del Padre, cit., vol.I, pp. 82-83; Tusino, Mem. biogr., cit., vol. II, pp. 103-104.*

Oggetto: *avvertimenti e incoraggiamenti*

Testo conforme all'originale

[Messina 2.10.1888]

Cara Giovanna,

Ti raccomando di tenere bene le porte chiuse, e non aprire a nessuno, perché i parenti di Gemma se la vogliono prendere. Quando devi aprire per necessità bada bene a chi apri.

Ti raccomando ogni giorno di dare la pietanza e il pane, se si può, alla povera Donna Fortunata.

---

41 Cfr. Vitale, *Biografia*,, cit., p. 196.

42 Il TUSINO *Mem. biogr*., cit., vol. II, pp. 55-57 nota ancora:"Una malattia di tal genere fu una croce singolare anche per la famiglia, specialmente per il Padre. In realtà al malato non mancava l'assistenza: la madre, le sorelle, il fratello Francesco; egli però aveva un chiodo fisso, effetto del male senza dubbio, ma non si può escludere che il diavolo ne profittasse per il suo tornaconto, a danno del Padre e della sua Opera: Giovanni voleva l'assistenza di Annibale, pretendeva anzi che costui gli fosse sempre vicino, specialmente in certi periodi in cui la mamma era costretta ad assentarsi per alcun tempo per andare a Napoli, a consolare la nonna, perché la signora Matilde, ormai avanti negli anni, nei suoi acciacchi richiedeva di tanto in tanto il conforto della figlia. Giovanni non trovava pace se non vedeva Annibale accanto: era entrato in uno stato di coscienza erronea, per cui riteneva che suo fratello era in dovere di lasciare tutto per badare a lui, sostenuto dalla madre in queste pretese.

Giovanni insisteva: «Chiudi l'Istituto, lascia tutto e tutti e pensa a me, stai sempre con me». A malincuore gli permetteva di andare a celebrare la Messa al quartiere Avignone; e se il Padre ritardava a tornare a casa, lo trovava in agitazione, che gli accresceva il male. Dopo la morte della mamma, la famiglia lasciò Gazzi e tornò in città alla salita Santa Barbara, e così il Padre era più vicino agl'Istituti. Ma che? Le pretese di Giovanni si fecero più esigenti… Giovanni arrivò a pretendere che il Padre non dovesse lasciarlo neppure per celebrare la Santa Messa; e difatti gli procurò il rescritto per la Messa in casa. Su questo però il Padre fu irremovibile e non lo contentò neppure una volta, per non lasciare l'Opera di Avignone…*Negli Appunti per la storia della Pia Opera*, egli scrive: «Grave tribolazione per la malattia di mio fratello Giovanni, il quale mi toglie dall'Opera, credendo di essere questo il mio dovere, e avendo tratto dalla sua la compassione dell'Arcivescovo Guarino, il quale teneva presente quel passo di San Paolo: *Si quis suorum et maxime domesticorum curam non habet fidem negavit et est infedeli deterior* (1 Tim 5, 8)."

Dirai alle Novizie che le benedico, e in questi giorni spero farle andare una giornata al Santo,[43] che la Signora Puglisi le aspetta insieme a te e alla Landi.[44] A questa dirai che le raccomando di diportarsi bene: perché si deve ricordare che vuol dire essere aspirante.

Mi dimenticavo di dirti che se vengono i parenti di Gemma, farai uscire la ragazza al Parlatoio, solamente con la Madre e la Nonna, e se viene un uomo non la farai uscire.

Ti raccomando di vigilare bene alla ruota della cucina.

Ti benedico. Se viene il medico gli fai vedere Gemma.

2 Ottobre 1888

Tuo P.S. (= Padre Spirituale) C. Di F. (= Canonico Di Francia)

P.S. Oggi è la festa dei Santi Angeli Custodi, quindi dirai alla Comunità che nella Visita facciano le preghiere dell'Angelo Custode[45], nella Filotea[46].

---

[43] Il "*Santo*" è un villaggio di Messina.

[44] La Landi era un'aspirante.

[45] Da questo richiamo all'Angelo Custode, si comprende la grande devozione che il DI FRANCIA ha avuto per la formazione spirituale dei piccoli ricoverati d'ambo i sessi. Nell'edizione del 1901 del "Manuale di Filotea" (vedi nota successiva), il capitolo dedicato agli angeli, e in particolare agli angeli custodi, occupa una ventina di pagine. Per la novena in preparazione alla festa dell'Angelo custode (2 ottobre), il Riva presenta tre preghiere: una più lunga, divisa in nove parti, con riferimento ai nove cori angelici, e altre due più brevi (in nove e in tre parti). Poi elenca una Orazione all'angelo custode e l'Inno della Chiesa ambrosiana all'angelo custode, che comincia con il verso: *«Custos preces mortalium... »*. Secondo la sensibilità dell'epoca, si faceva un grande conto delle indulgenze annesse alla devozione all'angelo custode. Così, sempre nel Manuale di Filotea, si elencano le indulgenze concesse dai sommi pontefici Pio VI (nel 1795) e Pio VII (nel 1821) per la recita quotidiana, e in altri giorni particolari, dell'Angelo di Dio.

Il TUSINO (*L'Anima del Padre*, cit. p. 382) rileva: "Si rivolgeva al suo Angelo Custode perché lo raccomandasse agli Angeli Custodi delle persone con cui trattava. Questa devozione raccomandava ai giovanetti, esortandoli a tener viva la presenza del S. Angelo, ad essere docili alle sue ispirazioni, ripetendo con frequenza e con fiducia l'Angele Dei, specialmente nei pericoli dell'anima e del corpo. Suggeriva il ricorso al S. Angelo durante i tempi di calamità e di divini castighi. Nel regolamento delle prime novizie leggiamo: • Useranno al S. Angelo Custode questo segno di rispetto, che nei luoghi stretti lo inviteranno a passare per il primo, e la sera baceranno due volte a terra, come a volergli baciare i piedi " (DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 2, p. 31).

[46] La "Filotea" a cui fa riferimento Padre Annibale in questa lettera è il *"Manuale di Filotea"* del Canonico Giuseppe Riva, penitenziere nella Metropolitana di Milano. Il Manuale di Filotea del canonico milanese Giuseppe Riva era giunto nel 1876, anno della sua morte, alla ventiduesima edizione). Questo Manuale, nelle sue molteplici edizioni è stata un'ampia raccolta di preghiere, devozioni, tridui, novene, ecc.. Una vera miniera di pratiche di pietà e pii esercizi. Da questo ricco manuale di pietà Annibale DI FRANCIA senza dubbio ha attinto a larghe mani i motivi ispiratori per la meditazione e la preghiera per sé e per le comunità del tempo.

Di diverso genere è la "Filotea - Introduzione alla vita devota", di San Francesco di Sales, che contiene consigli ed esercizi necessari per condurre l'anima dal primo desiderio della vita devota fino alla ferma risoluzione di abbracciarla. E' un'opera che ha portato un influsso notevole alla spiritualità del tempo. Opera molto apprezzata dal DI FRANCIA che ne subì profondi influssi spirituali. Francesco di Sales nacque nel castello di Thorens, in Savoia (Francia), da una famiglia di antica nobiltà, e morì a Lione il 28 dicembre 1622. Primogenito di Francesco signore di Boisy e di Francesca di Sionnaz, ricevette un'accurata educazione, coronata dagli studi universitari di giurisprudenza a Parigi e a Padova. Ma proprio nel corso della sua frequentazione accademica divennero preminenti i suoi interessi teologici, fino alla scelta della vocazione sacerdotale. Si offerse subito al vescovo di Ginevra per una missione difficile e delicata, nella città eletta da Calvino a modello esemplare del suo esperimento di Riforma. Francesco si fece semplice con i semplici, pronto a discutere di teologia con i protestanti, desideroso di introdurre alla "vita devota" le anime disposte a donarsi totalmente a Cristo, preoccupandosi di rendere la vita spirituale alla portata dei laici.

Divenne a sua volta vescovo di Ginevra, ma fu costretto a risiedere nella sua Annecy, nell'impossibilità di raggiungere la sua sede episcopale monopolizzata dai riformati. Nel corso della sua missione di predicatore, conobbe a Digione Giovanna Francesca Frèmiot de Chantal, e dalla devota corrispondenza con la nobil donna doveva scaturire la fondazione dell'Ordine della Visitazione. Francesco, apprezzato direttore di spirito, aveva elaborato una sua via per attrarre le anime a Dio, mediante una benignità e una dolcezza, che giungeva anche all'ascetismo, fidando nelle forze della volontà umana sorretta dalla grazia divina.

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Trovandosi lontano dal Quartiere Avignone per la malattia del fratello Giovanni, Padre Annibale propone alla giovane Giovanna Costa varie raccomandazioni concernenti i compiti di assistenza e di vita negli Istituti. Giovanna Costa era una delle ragazze più grandi, sui 35 anni di età. Con carenza di personale Padre Annibale le diede l'incarico di fare l'educatrice delle più piccole.

In particolare la invita ad usare particolari cautele con i parenti di una ragazza di nome Gemma, quasi sicuramente un'orfana.

2) E' il periodo nel quale il P. DI FRANCIA si trovava lontano dal Quartiere Avignone per la malattia di suo fratello Giovanni. Pertanto non poteva attendere all'Opera con l'assiduità necessaria per imprimerle un vigoroso sviluppo.47 Profittava della visita quotidiana, andando per la Santa Messa; e finché ci fu la Jensen Bucca poteva bastare; ma quando anche questa si allontanò, il Padre si serviva spesso di lettere, che però in buona parte sono andate perdute.

3) Tra le altre ci è rimasta questa diretta a Giovanna Costa, una giovane messinese, entrata nel 1882 a circa 23 anni, che coadiuvava la Jensen per l'assistenza alle ragazze. Vedere una prima lettera in data 15 agosto 1885. Quando fu costituita la Comunità religiosa, la Costa dal Rifugio passò al Piccolo Ritiro l'8 giugno 1888, dove pure mantenne qualche ufficio di assistenza. Giovanna Costa figlia del fu Benedetto e di Teresa Pino, nata a Messina Via chiamata Forte Gonzaga, di anni 29, entrata nel Ritiro 8 giugno 1888 e questo giorno stesso vestì l'abito di aspirante. Ricevuta come novizia a dì 18 marzo 1889. La Costa diventò novizia il 18 Marzo 1889. Ma poi i familiari se la ripresero in famiglia.

……

82. Lettera al Conte Capitelli, Prefetto della città di Messina, per richiedergli l'attribuzione della quota annuale già concordata – Messina, 19 Ottobre 1888

Fonti: *APR 3809,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol.56, p. 170*

Oggetto: *richieste di contributi economici*

Testo conforme all'originale

[Messina. 19.10.1888]

Illustrissimo Signore,

Facendo a fidanza nei nobili sensi umanitari che informano l'animo della S.V.I vengo a rivolgerle calda preghiera.

Nell'agosto dell'anno 1887, io avanzai domanda al Signor Prefetto Conte di Bresciamorra, affinché mi fosse stata accordata una sovvenzione annua

Dichiarato santo nel 1665, fu proclamato dottore della Chiesa nel 1877 e patrono dei giornalisti cattolici nel 1923.

[47] Vedere la lettera del 9 settembre 1888.

dall'erario della Provincia, a prò dei miei due Orfanotrofi. La mia domanda fu accolta: e la Deputazione Provinciale mi accordò L. 500 annue. Ma per avere vigore il deliberato della Deputazione, si aspettava che il Consiglio Provinciale lo ratificasse; quando in quel mentre sopraggiunse il colera e fu traslocato il Conte di Bresciamorra per cui il deliberato della Deputazione a mio favore, restò sopito.

Si è perciò che io oggi mi rivolgo alla S.V.I. e facendo appello ai suoi filantropici sentimenti, La prego perché voglia proporre al Consiglio Provinciale la mia richiesta, e ottenermi l'annuo sostegno delle L. 500.

La S.V.I. non rigetti la mia umile domanda, e per amore ai tanti poveri orfanelli, mi conceda quanto le chiedo!

Messina 19 ottobre 1888

Canonico Di Francia

…….

83. Altra lettera al Conte Capitelli, Prefetto della città di Messina per sollecitare l'elargizione della quota annuale a vantaggio degli orfanotrofi – Messina, 27 Novembre 1888

Fonti: *APR 3809,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 170.*

Oggetto: *rinnovo della medesima richiesta della lettera precedente.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 27.11.1888]

Illustrissimo Signor Prefetto,

Fin dallo scorso anno, nel bilancio dell'87 all'88, cotesto benemerito Consiglio Provinciale, stabiliva la contribuzione annua di L. 500[48] a vantaggio dei miei due Orfanotrofi di fanciulli poveri.

Intanto non avendo io finora ricevuto alcuno ufficio o invito alla esazione di tale somma, vengo con questa mia istanza a pregare la S.V.I. perché voglia farmi esigere le suddette L. 500 elargite a prò dei miei Orfanelli.

Col più profondo ossequio e sentita riconoscenza mi dichiaro:

Messina 27 Novembre 1888

Suo servo obbl.mo

Canonico di (sic) Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale sollecita la ratifica della sovvenzione di lire cinquecento già deliberata per gli Orfanotrofi del Quartiere Avignone.

[48] Rivalutando le 500 lire del 1888 al 2015 col coefficiente Istat si hanno i seguenti risultati: lire del vecchio conio 4.317.891 = € 2.230.00.

Il contenuto della lettera è lo stesso della lettera del 19 ottobre 1888 e di quella del 22 luglio 1887.

2) Sono gli anni nei quali la scelta di proseguire una politica doganale liberista, peraltro in vigore da 10 anni nel Regno d'Italia da poco costituito, accrebbe gli scambi commerciali con l'Europa, ma danneggiò gli impianti di notevoli dimensioni, tecnologicamente più arretrati, e le industrie meridionali, le quali, dopo decenni di protezionismo, si trovarono improvvisamente esposte a un'agguerrita concorrenza internazionale. Nell'insieme la politica delle "porte aperte" si rivelava poco efficace, incapace di promuovere una modernizzazione dei settori produttivi affinché potessero competere in un libero mercato con paesi ben più avanti nel processo d'industrializzazione e più ricchi di materie prime. In Messina e in tutta la Sicilia la politica economica per favorire soprattutto gli interessi dei proprietari terrieri, grazie ad una politica doganale che incentivava in particolare modo le esportazioni di prodotti agricoli e ad una fiscalità assai permissiva nei confronti della grande proprietà fondiaria mentre era implacabile nei confronti dei redditi industriali, commerciali e professionali e addirittura punitiva dei consumi popolari.

3) La scelta del libero scambio fu pagata dall'agricoltura e dai consumi delle zone più arretrate. L'Italia era allora paese prevalentemente agricolo e per esso il libero scambio si traduceva in esportazione di prodotti agricoli e importazione di prodotti industriali. In realtà se ne avvantaggiavano solamente le produzioni agricole specializzate, rivolte all'esportazione (il mercato dei cereali era occupato dai grandi paesi produttori e l'Italia, non essendo autosufficiente, era tra i maggiori importatori).

Negli anni ottanta, a vent'anni dall'unità nazionale e dopo una lunga fase di liberismo intransigente, il livello dello sviluppo economico appariva ancora insoddisfacente. Allo scopo di incentivare la crescita occorreva una decisa svolta verso una più rapida industrializzazione, tanto più di fronte alla crisi agraria che veniva manifestandosi in diversi paesi europei. In assenza di una iniziativa privata, toccava allo Stato agire come fattore propulsivo, introducendo nella struttura industriale elementi di dinamismo su cui fondare lo sviluppo successivo.

Al di là di tutti i problemi siciliani e nazionali, il DI FRANCIA ricorda al Prefetto che egli aveva richiesto alla precedente amministrazione, presieduta dal Conte di Bresciamorra, una contribuzione accordata, di lire 500 annue per i due orfanotrofi del Quartiere Avignone. Occorreva però una delibera della Deputazione Provinciale che l'avvento del colera aveva impedito. Chiede allora alla nuova amministrazione di riconoscergli tale contributo.

……..

EPISTOLARIO ANNO 1889

Riferimenti storici del 1889

Il 10 Marzo 1889 la giovane Rosalia Arezzo, già direttrice laica dell'Istituto femminile al Quartiere Avignone, viene accolta dal Padre Annibale tra le Aspiranti della nascente Congregazione femminile.

Il 17 Marzo 1889 le comunità femminili del P. Annibale (novizie, aspiranti ed educande) scrivono all'arcivescovo Mons. Giuseppe Guarino, per porgere gli

auguri in occasione della sua consacrazione episcopale e per l'onomastico. Tra le firmatarie c'è Natala Briguglio.

Il 18 Marzo 1889 le due aspiranti Natala Briguglio e Rosalia Arezzo ricevono l'abito religioso dal Padre Annibale ed entrano, come Novizie, nel «Piccolo Ritiro di S. Giuseppe » al Quartiere Avignone.

Il 2 Luglio 1889 Il giovane Antonio Catanese, proveniente da San Pier Niceto (Messina), viene accolto nell'Istituto del Padre Annibale come aspirante al sacerdozio. E' il primo chierico del Quartiere Avignone. A lui è affidata la sorveglianza del gruppetto di Aspiranti[1].

Il 30 Agosto 1889 a Napoli, nella chiesa di Santa Teresa, Padre Annibale fa la sua professione come Terziario Carmelitano[2].

Nel Settembre 1889 la Fondatrice e Superiora Generale delle Suore Figlie di Sant'Anna, Rosa Gattorno, visita l'Orfanotrofio femminile di Padre Annibale al Quartiere Avignone[3].

Il 14 Ottobre 1889 Padre Annibale accoglie tra le sue Probande le due giovani provenienti da Graniti (Messina): Maria Majone (futura Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo), e Carmela D'Amore, in seguito valida collaboratrice di P. Annibale[4].

……..

84. Lettera di rimessa beneficiaria ad una Signora Commerciante di Generi Alimentari – Messina, 5 Marzo 1889

Fonti: *APR 3374, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 11.*

Oggetto: *saldo di due fatture di generi alimentari.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 5.3.1889]

Stimatissima Signora[5],

Le rimetto L. 60 a conto di L. 83,53 delle sue fatture.[6]

Sul resto vorrei qualche bonifica (sic), trattandosi di orfanelle. Ma se non si può manderò quanto mi dice.

La ossequio e mi segno:

Messina 5 Marzo 1889

Suo Servo Can. Di Francia

……

[1] Cfr. VITALE, *Biografia,* p. 248; SANTORO, *Profilo storico RCJ,* p. 21.

[2] Cfr. *Positio,* vol. II, 1290.

[3] Cfr. *Positio,* p. 1291.

[4] Cfr. SANTORO, *Inizio FDZ ,* p.18-19.

[5] La lettera nel suo insieme indica il modo di agire del DI FRANCIA nei pagamenti con i fornitori delle varie derrate acquistate per i suoi orfanotrofi. Da un lato rispetta i doveri di giustizia pagando i debiti, dall'altro lato sollecita la carità a vantaggio dei suoi poveri.

Da tenere presente una delle false accuse rivolte al DI FRANCIA quella cioè di non saldare i debiti con i vari fornitori. Questo documento è una testimonianza evidente della sua delicatezza e del senso del dovere.

[6] Con il coefficiente Istat nel 2014 le 83,43 sarebbe una cifra nei tempi attuali: lire 725.406, euro 374,64.

85. Lettera di auguri onomastici all'Arcivescovo di Messina Mons. Giuseppe Guarino – Messina, 17 Marzo 1889

Fonti: *TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. II, pp. 113-114.*

Oggetto: *auguri onomastici*

Testo conforme all'originale

Eccellenza Reverendissima,

Nella fausta anniversaria ricorrenza di sua consacrazione arcivescovile, alla vigilia del suo onomastico, anche noi, le più misere fra tutte, presentiamo al cospetto della E.V. le più sincere espressioni di nostra verace esultanza.

Quale segno del nostro giubilo e della nostra profonda venerazione per la Sacra persona della E.V. noi deponiamo ai suoi piedi questo piccolo dono: due semplici steli di rubiconde rose.

Vere Poverelle del Sacro Cuore di Gesù, noi non possiamo offrirle ricchi doni: ma sappiamo che non i ricchi doni, ma le povere offerte sono gradite all'animo generoso della E.V.

Povero è il nostro dono: ma argomento di santa letizia per ciò che esprime. Quelle vermiglie rose sono il simbolo della carità celeste che campeggia nell'animo nobile della E.V. di quella carità che parte dal Cuore Sacratissimo di Gesù, e penetra e investe i cuori dei suoi fedeli Ministri qual è la E.V. e li trasforma in campi fioriti di ogni eletta virtù.

Inoltre quelle rose formano il più lieto augurio per la E.V. Esse significano che in mezzo alle spine del faticoso grande suo Ministero, la E.V. dovrà cogliere rose fragranti: dovrà dilettarsi nelle fiorite piantagioni delle virtù e delle buone Opere.

Deh! Che noi pure siamo rose elette, emananti il buon odore di Gesù Cristo, per la Benedizione della E.V. che come rugiada mattutina scenda su di noi! Deh! Che la mano pietosa del Sacro Cultore di questa vigna messinese, rimuova da noi le spine di tutti i difetti, e innaffiandoci col salutare umore della grazia, ci renda vere rose, sempre verdi e floride per ogni virtù di fede, di speranza, di carità, di zelo, di santa umiltà, di semplice obbedienza, e di angelica purezza!

Prostrate ai piedi della E.V. dal nostro nulla, imploriamo la sua paterna benedizione.

Messina, 17 Marzo 1889

Il Piccolo Ritiro delle Poverelle del Sacro Cuore di Gesù. Noviziato: Maria Giuffrida, Maria Affronte, Rosa D'Amico, Giuseppa Santamaria, Rosalia Arezzo, Giovanna Costa, Giuseppa Landi, Natala Briguglio.

Educandato: Caterina Palermo, Giuseppa Lembo, Teodora D'Amico, Carmela Santa Maria, Giovanna Aloise, Gemma Penna, Maria De Stefano, Maddalena Lombardo, Concetta Crisafulli, Flavia Previti, Rosina Di Blasi, Andreana Fucile, Angela La Palma, Francesca La Palma, Teresa Germanò, Maria Basile.

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) La lettera porge gli auguri per l'anniversario della consacrazione episcopale e per l'onomastico dell'Arcivescovo Mons. Guarino a nome di tutti i componenti il Quartiere Avignone.

Per la ricorrenza il DI FRANCIA fece dono di un grande mazzo di rose di cui parla nella lettera con applicazioni che si riferiscono alle attività del Pastore e alla vita delle suore.

2) Si sa che Mons. Guarino apprezzava molto il bene che le famiglie religiose compivano in una diocesi e perciò favorì sempre il ritorno nella sua città di quelle che già esistevano prima della bufera del 1866, oppure la venuta di altre fondate recentemente. Per la cura dei vecchi aveva chiamato dalla Francia in Messina le Piccole Suore dei Poveri di S. Giuseppe, le quali gli furono sempre grate e lo consideravano come padre e fondatore. Chiamò pure a Messina le suore del Buon Pastore, ad Alì Marina le Figlie di Maria Ausiliatrice, sostenendo e continuando le pratiche già iniziate da privati; favorì con ogni aiuto, il ritorno dei Gesuiti in Messina che, fin dai tempi di S. Ignazio, si erano installati nella città e poi diffusi in tutta la Sicilia.

3) Nella lettera con cui aderivano ai festeggiamenti per il giubileo episcopale di mons. Guarino, i Gesuiti, manifestando il loro spontaneo sentimento di riconoscenza, di grato, animo e di amor filiale", scrivevano: "Che forse la Compagnia di Gesù non deve la sua esistenza in Messina all'Em.mo mons. Guarino? Che forse tutti i padri, dal loro primo arrivo fin oggi, non hanno avuto in lui un angelo tutelare che li ha sempre incoraggiato e sostenuto con la sua autorità? È per loro un sacrosanto dovere di riconoscenza di onorare e festeggiare colui che per tanti titoli ha diritto alla loro gratitudine e riconoscenza, di onorare e festeggiare colui che per tanti titoli ha diritto alla loro gratitudine ed affetto."7

Prima di trasferirsi a Messina, Mons. Guarino era stato vescovo di Siracusa. Fu consacrato dall'Arcivescovo di Palermo, mons. Michelangelo Celesia, la domenica del 17 marzo 1872. Erano conconsacrandi: mons. Blundo, vescovo di Cefalù e mons. Cirino, vescovo di Derby.

……

86. Terza lettera al Conte Capitelli, Prefetto della città e Presidente del Consiglio Provinciale di Messina. per poter riscuotere la quota annuale statuita per gli Orfanotrofi – Messina, 5 Aprile 1889

Fonti: *APR 3810,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 170.*

Oggetto: *sollecita la riscossione delle lire 500 già deliberate*[8]

Testo conforme all'originale

[7] Cfr. D.DE GREGORIO, cit. pp. 100-106.

[8] Rivalutando le 500 lire del 1889 all'anno 2000 col coefficiente Istat si hanno i seguenti risultati: lire del vecchio conio 3.560.846 = € 1.838,92.

[Messina, 5.4.1889]

All'Ill.mo Signor Prefetto di Messina, Presidente del Consiglio Provinciale.

Illustrissimo Signore,

Stante chè cotesto Onorevole Consiglio deliberò la somma di £. 500 nel Bilancio di quest' anno a prò dei miei orfani ricoverati, io prego la S. V. a farmi rilasciare il mandato per la esazione.

Messina 5 Aprile 1889

Canonico Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Nella lettera del 27 novembre 1888, Padre Annibale aveva già sollecitato la ratifica delle 500 lire già deliberate, ma senza riuscire ad ottenere nulla. Le opere del P. DI FRANCIA si erano ingrandite oltre i poveri e i due orfanotrofi con più di cento bambini e bambine da sfamare, aveva avviato anche l'Istituto Femminile.

I debiti si accumulavano. D'altra parte la situazione in Italia, e di riflesso anche in Sicilia e a Messina, era diventata precaria. Non c'era denaro a disposizione.

2) Qualche mese prima, cioè il 3 febbraio di quell'anno, il Ministro del tesoro Perazzi, nuovo ministro in sostituzione di Magliani, comunica a tutti che il disavanzo dello Stato non é di 62 milioni (come affermava il suo predecessore) ma di 192. Vara quindi una finanziaria dove fa tagli di spese di 32 milioni, e propone tasse per 50 milioni che causano il rincaro di alcuni prodotti di prima necessità (come al solito, il pane). Il progetto solleva le critiche della maggior parte dei deputati, contrari all'idea di imporre ulteriori aggravi fiscali ai contribuenti, ci si preoccupa meno dei ceti inferiori che non hanno nemmeno il necessario per vivere. Da qui scioperi, sommosse, assalto ai forni, manifestazioni di protesta in tutte le piazze.[9]

……..

87. Lettera alle Poverelle del Cuore di Gesù del Piccolo Ritiro di San Giuseppe, primo nucleo delle Figlie del Divino Zelo, per direttive sul valore formativo della disciplina – Contesse (casa di famiglia) (Messina), 13 Maggio 1889

Fonti: *APR 250,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, pp. 75-76; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp.83-87; TUSINO, Mem. biogr., cit., vol.II, pp. 109-110.*

[9] Cfr. *Riassunti Storia d'Italia,* Lo Stato "forte" risponderà il 30 giugno, non risolvendo i problemi, ma approvando immediatamente la legge dell'intervento della pubblica sicurezza, e se necessario far intervenire anche l'esercito per stroncare le ostili manifestazioni, sempre più numerose nel ceto povero. Il 28 febbraio,il governo Crispi si dimette per evitare un voto di sfiducia sulla gestione delle finanze con i nuovi provvedimenti fiscali.

Oggetto: *Padre Annibale raccomanda alle sue figlie spirituali la disciplina, sostegno delle comunità. Il Fondatore è ancora lontano, precisamente nella casa nativa, a motivo la malattia grave del fratello maggiore Giovanni.*

Testo conforme all'originale

[Contesse (Messina). 13.7.1889]

J.M.J.

Figlie benedette in Gesù Cristo,

Lontano da voi altre, io non cesso di tenervi presenti nelle mie meschine preghiere. Di voi parlo a Gesù Sommo Bene, e gli chiedo che vi faccia tutte sue.

Ho avuto tanto piacere che ammezzo (sic) a voi si trovano alloggiate due figlie di S. Francesco. Trattatele molto bene, come meglio potete, e apprendete quanto sono intente a servire Gesù Sommo Bene nella propria Istituzione. Questa è stata una grande grazia che ci à (sic) fatto il Santo Bambino Gesù, di potere alloggiare queste sue figlie. E' la seconda Comunità religiosa che prende alloggio nei tuguri delle Poverelle del Sacro Cuore di Gesù. Che grande onore è questo per noi!

Siamone grate al Signore.

Coteste buone Suore hanno messo amore a questa piccolina Istituzione, e pregano, e ne sperano l'incremento.

Vedete, figlie benedette, come nella Chiesa di Nostro Signore stanno sorgendo come tante Pianticelle di diverse maniere, ma tutte belle, che danno frutti primaticci per Gesù, e per le povere anime. Come le due comunità che noi abbiamo alloggiato ce ne sono tante, da poco tempo fondate, e tutte crescono col favore della Divina Provvidenza.

Io penso chi sa la Divina Misericordia voglia pure benedire questo piccolo germe, questo granellino che appena si vede! e lo faccia crescere come alberello nel giardino della Santa Chiesa! I miei peccati e le mie imperfezioni non meritano tanto, ma voi pregate che il Signore vi conservi quegli altri mezzi di santificazione che vi ha dati. Se vi esercitate con zelo nelle sante virtù, e propriamente nelle piccole virtù giornaliere, se amate con santo amore il proprio Regolamento, il proprio Nome, e il proprio Sacro Emblema, c'è a sperare che il granellino fruttificherà. Sapete qual è il vostro Sacro Emblema: "Rogate ergo Dominum Messis". Siate perseveranti in questa Preghiera,[10] e lo spirito di questa orazione in voi cresca, perché di grandi beni è feconda questa Preghiera. Un grande merito sta serbato a quelle anime che procureranno i buoni Operai alla Santa Chiesa.[11]

---

[10] Le preghiere rogazioniste adoperate dalle novizie erano quelle stampate nel settembre 1885 nella Tipografia del Quartiere Avignone, dono del benefattore Cav.Giuseppe Crupi. Sono le preghiere per le vocazioni che iniziano con l'espressione: "Cuore compassionevole di Gesù…".

[11] Il DI FRANCIA in tutte le lettere alle sue Figlie insiste sulla preghiera rogazionista. Nel periodo di questa lettera, egli stesso rivolge una preghiera emblematica a San Giuseppe per la protezione sulle sue discepole e per il trionfo del Rogate nella Chiesa. Riportiamo questa preghiera perché indicatrice dello spirito che insinuava nell'animo dell'incipiente istituto femminile: "O glorioso Patriarca San Giuseppe, deh! Ricordatevi che col vostro inclito nome si chiama questo Piccolo Ritiro delle Poverelle del Sacro Cuore di Gesù, che sotto la vostra protezione queste figlie attendono ad impetrare con continui gemiti dal Cuore Sacratissimo di Gesù i buoni Operai alla Santa Chiesa, e ciò per ubbidire alla parola dell'adorabile Nostro Signore Gesù Cristo che disse: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.* O specialissimo protettore di queste Poverelle del Cuore di Gesù, deh! Stendete su di loro il vostro manto, e salvatele da ogni persecuzione e diabolica insidia; deh! Crescetele nell'ombra del vostro potente Patrocinio nell'esercizio delle sante cristiane virtù; deh! Fate che si adempiano i giusti desideri, e portate voi a compimento

Procuriamo, figlie in G.C. di santificarci, perché tutto il resto è vanità[12]. "Dov'è non è la Scienza dell'anima, ha detto lo Spirito Santo, non vi è nessun bene." Amiamo Gesù Sommo Bene: stiamo attorno a Lui con un sol cuore, con un'anima sola, con una sola mente: guardiamo Gesù; affliggiamoci di tutto ciò che affligge Gesù: godiamo di tutto ciò che piace a Gesù: non vi sia per noi altro pensiero che Gesù, e ritenete, figlie benedette, che con Gesù solo si trova ogni felicità.

Vero è che ci sono le contrarietà, le contraddizioni, le ristrettezze, le croci, ma questi sono i mezzi della santificazione. Siate certe, figliuole, che se vi troverete (sic) nel mondo, a quest'ora soffrireste tribolazioni e travagli oh quanto più gravi ed amare, e senza nessun merito! Contentiamoci quindi di soffrire qualche pena con Gesù Sommo Bene che tanto per nostro amore soffrì! Egli poi sa compensare anche in questa vita tutto ciò che per amor suo si soffre!

Prima di conchiudere questa lettera vi raccomando l'amore alla disciplina. La disciplina è il sostegno delle Comunità: senza disciplina non può progredire alcuna Comunità. La disciplina vuol dire osservare il proprio Regolamento[13], marciare con l'orario in tutto, e osservare bene il Silenzio! Regolamento! Orario – Silenzio. Oh! si rendono responsabili quelle figliuole che in una Comunità guastano

---

ogni buona intrapresa. Io vi supplico, o potente Patriarca, impetratemi lumi, coraggio, speranza, pace e prudenza nel trattare questo delicato affare; fatemi trovare grazia presso coloro che possono rendermi ragione, specialmente presso N.N. e N.N.; fatemi riuscire in questi intenti, per quanto siano conformi alla divina gloria e a maggior vantaggio del divino comandamento: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam. O glorioso Patriarca, nelle vostre mani io metto quest'affare: voi trattatelo come meglio vi aggrada. A voi mi appello per tutti i diportamenti di quella persona (evidentemente si tratta della Jensen), e vi prego che la confondiate di salutare confusione. Deh! Nostro glorioso protettore, degnatevi di trarre voi il vero bene dal male di tutte le nostre miserie e imperfezioni, e fate che non a noi ma al Nome Santissimo di Gesù sia data gloria, e la Santa Chiesa sia provveduta di buoni e santi Operai, e si propaghi lo spirito buono di questa preghiera, e le anime tutte siano santificate e salvate. Amen." (Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 110-111). Quasi sicuramente il problema al quale fa riferimento Padre Annibale è la situazione creatasi con la Signora Laura Jensen Bucca, che pretendeva da farla da fondatrice, legislatrice e superiora dell'Opera, mentre il DI FRANCIA doveva ridursi a semplice cappellano. Era ricorsa pure all'Arcivescovo Mons.Giuseppe Guarino. (Cfr. *Lettera del Di Francia alla Signora Bucca* del 6 agosto 1887).

[12] Qo 1, 2.

[13] Fin dal 1889 il DI FRANCIA scrisse un *Regolamento*, che venne poi perfezionando secondo i tempi, le circostanze e le condizioni in cui veniva a trovarsi la Comunità. Nel Regolamento al quale fa riferimento in questa lettera troviamo brevi norme: "Il fine delle Novizie è la propria santificazione e ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa con la preghiera e con le opere. Si eserciteranno specialmente nelle tre virtù della religiosa: castità, povertà, ubbidienza». Dà quindi brevi norme pratiche per l'esercizio di queste virtù; e passa al voto rogazionista: «Le Novizie aspirano al quarto voto di pregare il Cuore Sacratissimo di Gesù perché mandi i buoni Operai alla Santa Chiesa, e ciò per ubbidire alle parole del Signor Nostro Gesù Cristo: "*Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam."* A questa preghiera aggiungeranno le opere…Giornalmente offriranno la Santa Messa e il Santo Rosario con la intenzione di ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa, e similmente offriranno la Santa Comunione e tutte le fatiche e buone opere della giornata, in unione a quel vivo interesse che intese il Cuore Sacratissimo di Gesù quando disse: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam. Inoltre, ogni Novizia nel segreto del suo cuore pregherà per ottenere i buoni Operai in tutta la giornata, e aggiungerà offerte, giaculatorie, intenzioni, mortificazioni e quant'altro il suo zelo le suggerisce... Le Novizie Poverelle del Sacro Cuore di Gesù si eserciteranno in diverse opere riguardanti il buon andamento della loro Comunità e la Carità con le orfanelle e con i chierici poveri. Nella Comunità avranno diversi uffici, e procureranno di adempirli con esattezza, e sempre col fine di piacere al Cuore Sacratissimo di Gesù e santificarsi. Circa la carità l'eserciteranno con le orfanelle del Piccolo Rifugio, prestandosi per loro fin dove l'ubbidienza permette. Circa le opere di carità per aiutare i Chierici poveri, le Novizie lavoreranno con l'intento di destinare una parte dei guadagni a vantaggio dei Chierici poveri. E a questo scopo faranno pure la questua." Seguono norme riguardanti varie virtù: la meditazione, la preghiera, le varie pratiche di pietà, l'umiltà, il silenzio, la ricreazione, gli atti comuni, il diportamento coi Superiori, con le consorelle, con gli estranei. E poiché compito di primaria importanza svolgevano in quegli anni le questuanti, in appendice abbiamo un capitolo sulla questua, con quale spirito di umiltà, di mortificazione e di carità si deve questuare e come diportarsi per le vie e nelle relazioni con le persone.

la disciplina, e sono causa di farla guastare alle altre! Che gran male che fa ad una Comunità un'anima indisciplinata!

Deh! che d'ora in poi ogni anima tra voi sia come l'ape che fa in silenzio il proprio miele!

Per tutto questo raccomandatevi alla SS. Vergine Maria e al nostro Padre e Protettore S. Giuseppe.

Vi benedico intanto di vero cuore e mi segno:

Contesse[14] 13 Maggio 1889

Vostro Padre in G.C.,

Can. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Rivolgendosi alle sue Figlie P.DI FRANCIA, dopo aver espresso l'immenso piacere che in mezzo ad esse vi siano ospiti due Figlie di S. Francesco, le esorta a confidare nella Misericordia Divina, rifuggendo dalla vanità e perseguendo la santificazione attraverso la disciplina. Insiste particolarmente sul regolamento, l'orario e il silenzio. Il P. DI FRANCIA sottolinea specialmente questi punti, anche perché costretto ad essere lontano dal Quartiere Avignone a motivo della malattia di suo fratello Giovanni[15] .

2) Nella lettera mette al centro di tutto la figura di Gesù Cristo in vista della santificazione e dell'attuazione del carisma del Rogate. Significative in proposito le seguenti espressioni: "Sapete qual è il vostro Sacro Emblema: "Rogate ergo Dominum Messis". Siate perseveranti in questa Preghiera, e lo spirito di questa orazione in voi cresca, perché di grandi beni è feconda questa Preghiera. Un grande merito sta serbato a quelle anime che procureranno i buoni Operai alla Santa Chiesa".

3) Il Tusino nel testo l'Anima del Padre[16] riporta un testo significativo del Fondatore quando scrive: « Vi raccomando l'amore alla disciplina. La disciplina è il sostegno delle comunità: senza disciplina non può progredire nessuna comunità. La disciplina vuol dire osservare il proprio regolamento, marciare con l'orario in tutto e osservare bene il silenzio! Regolamento - Orario - Silenzio! Oh, quanto si rendono responsabili quelle figliuole che in una comunità guastano la disciplina, e sono causa di farla guastare alle altre! Che gran male che fa ad una comunità un'anima indisciplinata! Deh, che d'ora in poi ogni anima tra voi sia come l'ape, che fa in silenzio il proprio miele! » . Egli rileva: « Ogni osservanza, ogni atto di virtù dell'individuo, è pure patrimonio di tutta la Chiesa, di tutta l'umanità! Ogni inosservanza, ogni mancanza di virtù è un defraudamento, delle cui conseguenze il Signore vorrà conto!... »

…….

[14] Contesse è un villaggio di Messina, dove la famiglia si era ritirata in una casa di campagna, e dove Padre Annibale era vicino al fratello per assisterno nella sua malattia.

[15] Vedere in proposito la Lettera alle Novizie, alle Probande e alle Aspiranti del Piccolo Ritiro di S. Giuseppe sulla fedeltà vocazionale e l'esercizio delle virtù – Messina (casa di famiglia), 9 Settembre 1888

[16] TUSINO, *L'anima del Padre,* p. 499.

88. Lettera alle Poverelle del Cuore di Gesù del Piccolo Ritiro di San Giuseppe sul comportamento corretto nell'eseguire la questua di beneficenza -Messina, 25 Settembre 1889

Fonti: *APR 250,DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p.77; Tusino, Mem. biogr., cit., vol. II, pp.59-62.*

Oggetto: *Padre Annibale propone alcune direttive alle religiose addette alla questua*

Testo conforme all'originale

[Messina, 25.9.1889]

J.M.J.

Figlie benedette in G.C.,

Apprendo dalla vostra lettera quante fatiche vi costa la questua. Ma fortunati coloro che invece di faticare pel mondo faticano per G.C. Quanti e quanti si affaticano giorno e notte per gl'interessi di questa misera vita! E nulla si troveranno di tutte queste fatiche alla eternità!

Facciamo tutto per la consolazione del Cuore SS. di Gesù.

Benedico la Divina Provvidenza che avete fatto 9 salme di morto. Però ne dovete fare almeno 24 salme, perché tanto ce n'è qui bisogno.

La questua del denaro la farete di proposito dopo quella del vino. Però regolatevi sopra luogo secondo che meglio conviene.

Approvo la gita a Graniti[17]. Dove alloggerete?

Vi mando la lettera di raccomandazione.

Fate le mie parti costì con tutti i Benefattori; cui dare i biglietti.

Dite al P. Cordaro[18] che per gratitudine di quanto ha fatto teniamo pronta una piazza per qualche orfanella di costì.

State attenti per quanto più si può alla vita interiore.

Non lasciate di dire un poco di preghiere al giorno. Alle volte potete dirle anche camminando.

Vi raccomando assai il contegno edificante. Diportatevi in modo che tutti abbiano ad ammirare la modestia, l'umiltà, la pazienza, la temperanza e la prudenza. Fra di voi ci sia la più perfetta pace e concordia sottomettendovi l'una all'altra. Siete entrambe sorelle quantunque una dirige la questua.

Vi raccomando l'orfanella. Datele le migliori cose.

Vi benedico e vi lascio nel Cuore SS. di Gesù.

Qui le compagne vi abbracciano e pregano per voi.

---

[17] Graniti è una cittadina in provincia di Messina.

[18] Il P. Cordaro era un pio sacerdote di Giardini (in provincia di Messina) che aiutava molto le opere del DI FRANCIA.

Messina 25 Settembre 1889

Vostro P. S.

Can. Di Francia

[P.S.] Riapro per dirvi che andate circospette circa la questua a Graniti. Desidero sapere dove alloggerete. Il Padre Curato Siligati è molto buono. In casa del P.F. [19] forse non converrebbe. Prima di partire per Graniti combinate chiaramente ogni cosa, e potendo tenetemene informato.

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre P. DI FRANCIA si rivolge con questa lettera alle suore questuanti richiamando i meriti che di fronte al Signore acquistano con la loro attività. Raccomanda di comportarsi sempre convenientemente e di farsi ammirare per la loro modestia, umiltà, pazienza e prudenza.

La lettera in oggetto è una risposta alle suore che avevano presentato al fondatore le loro difficoltà.

2) E' importante quanto ricorda in proposito Tusino, Mem. biogr., cit., vol. II, pp.59-60: "Il Padre mandava le sue suore alla questua, sui vapori in città e nei paesetti d'attorno alla città. Questuavano però anche le Piccole Suore dei Poveri[20], e naturalmente ne seguivano degli inconvenienti che è facile immaginare. Mons. Guarino, giustamente intervenne, delimitando il territorio e, occorrendo, anche l'orario. Stabilì per esempio: che le Piccole Suore accedessero ai vapori nel porto nella mattina, fino alle 2 p.m.; il resto della giornata era riservata alle Suore del Padre. Così pure la costa settentrionale della Sicilia, Milazzo, Barcellona fu assegnata alle Piccole Suore; le nostre poverelle furono avviate verso Taormina, con raccomandazione dell'Arcivescovo Guarino allo zelante cappellano curato di Giardini, il P. Cordaro. Le questuanti tenevano costantemente informato il Padre del loro itinerario e del loro lavoro, ricevendone incoraggiamento e guida".

3) Anche durante la raccolta di olive e di olio, Padre Annibale consigliò due suore che si recassero in Graniti, paese benefico e luogo di. produzione, dove avrebbero potuto questuare liberamente e con buoni risultati. Nella lettera si parla delle questua a Graniti, dove sarebbero state incontrate due ragazze importanti. L'occasione della questua fece avvicinare al Quartiere Avignone due giovani che sarebbero state "le pietre fondamentali dell'Istituto" delle Figlie del Divino zelo, cioè Sr Carmela D'Amore e Madre Nazarena Majone[21].

---

[19] Non sappiamo a chi si riferisca con la sigla "P.F.".

[20] Si tratta delle Piccole Suore dei Poveri di San Giuseppe. Erano state chiamate dalla Francia da Mons Guarino per l'assistenza e la cura dei vecchi dopo il 1866. Esse gli furono sempre grate e lo consideravano come padre e fondatore, anche se per guidate spiritualmente da Don Giuseppe Ciccolo. La loro superiora così scriveva nel marzo del 1897: « Vous connaissex assex bien ce qui a été, ce qu'est pour nous son Eminence;nous le nommons à fuste tître le fondateur, le père, le bien f aiteurde notre maison ».« Voi sapete benissimo ciò che è stato e ciò che è per noi Sua Eminenza; noi lo chiamiamo a giusto titolo il fondatore, il padre, il benefattore della nostra casa ». Giubileo Episcopale - aprile 1897, pp. 6-7.

[21] Conviene ricordare quanto al riguardo riferiscono le fonti storiche circa l'inizio del cammino delle due giovani Carmela D'Amore e Maria Majone. All'inizio dell'ottobre 1889, due suore delle Poverelle di Avignone, Rosalia Arezzo e Maria Giuffrida, si presentarono per la questua a Graniti, grazioso centro agricolo alle pendici dell'Etna, quasi al limite della provincia di Messina. Alloggiavano in casa dell'arciprete don Siligato, e ogni mattina, espletate in chiesa le loro devozioni, percorrevano, secondo un piano prestabilito, il paese e le campagne per il loro oneroso compito. È da premettere che a Graniti un zelante sacerdote, don Vincenzo Calabrò, coltivava una numerosa schiera di Figlie di Maria, tra le quali si distinguevano Carmela D'Amore, presidente, sorella di un sacerdote, e Maria Majone, assai interessata a fare opera di apostolato, specie

4) Il Santoro ricorda i dettagli. In Graniti le accolse un piissimo Sacerdote, P. Vincenzo Calabrò, il quale coltivava con zelo una fiorente Congregazione di Figlie di Maria. La presenza delle due Sucre dall'abito singolare, mai viste in quel paese, svegliò un entusiasmo indescrivibile tra quelle Figlie di Maria. Tanto più che il P,Calabrò le raccomandò dall'altare, dicendo chi erano e perché *venivano. La questua veramente fruttò con abbondanza; ma più che la questua videro con gioia, che molte di quelle Figlie volevano seguirle. Due specialmente si mostrarono decise, la direttrice, signorina Carmelina D'Amore, e la sua compagna di lavoro, signorina Majone. Siccome effettivamente spiccavano per fervore e serietà, P.Calabrò ne scrisse al Padre, con la speranza che avrebbe avuto la risposta prima che le due Suore fossero ripartite. E la risposta venne subito, e affermativa. Le due signorine si disposero a partire con le Suore. Senonchè all'ultimo momento, la Majone ebbe un ripensamento di nostalgia e non se la sentì di partire. Fu allora che la sorella minore, Maria, che forse era rimasta, alquanto mortificata per non essere stata scelta, si presentò ardita: 'Vado io, vado io al posto di mia sorella maggiore." E così Maria Majone e Carmelina D'Amore si accompagnarono alle due Suore partenti: era il 14 ottobre 1889.*

Disegni di Dio! Chi in quel momento avrebbe potuto pronosticare che il Signore in quelle fortunate voleva dare al suo Servo le più valide collaboratrici, anzi le pietre fondamentali dell'edificio che tentava di costruire? Carmelina, aveva allora 22 anni, e la piccola Maria 20 anni.

Le giovani presentate dalle Suore furono accolte dal Padre, che mostrò loro la casa. Non erano mai uscite dal paese e conoscevano di un monastero solo quello che avevano udito dal loro padre spirituale. Avevano immaginato un grande edificio, tutto corridoi e file di camere, e coro per l'ufficio, e grate al parlatorio. Giunte ad Avignone rimasero stordite: e dov'è il monastero? Casipole, minuscole cellette terragne, atri di pochi metri quadrati, chiesuola poverissima, un mezzanino ridotto a coretto, e poi miscuglio di poveri e povere. La maggiore D'Amore osservava e taceva, ma la piccola no. Il Padre ricordava che non faceva che ridere, ridere, ridere; l'altra si controllava. Però siccome vi si respirava un'aria incantevole di devozione accanto a quel sacerdote meraviglioso, che s'era fatto povero e mendicante, per i poveri, si lasciarono prendere anch'esse da quell'onda mistica del fervore della prima ora. E si fermarono contente. Ah sarebbero state proprio esse, che avrebbero condiviso col Padre povertà, disagi, sofferenze, difficoltà, lotte ed ansie fino allo sviluppo dell'Opera! Sarebbero divenute le due elette colonne dell'Istituto nascente[22].

---

col catechismo ai bambini. La Majone si offrì ad accompagnare le due suore questuanti e da esse apprese notizie dell'Istituto di Messina e specialmente di un sacerdote santo, che ne era il fondatore, e che aveva da qualche anno iniziato un nuovo Istituto di suore. Naturalmente la Majone metteva la D'Amore al corrente di queste notizie, e la grazia di Dio cominciò ad operare nei loro cuori. Un certo giorno la D'Amore manifestò la sua risoluzione: sarebbe andata a Messina nel convento di nuova fondazione. La Majone, non so quali sentimenti nutrisse; comunque non poteva.pensare ad abbandonare la mamma, mentre la sorella maggiore, Teresa, aveva già pronto il corredo per entrare, mi pare, tra le Figlie della Carità. Ma ecco che ad un certo momento la Teresa ha dei tentennamenti, si scoraggia e decide senz'altro: non vado più suora. Di botto allora la Maria: ci vado io; ma a Messina, insieme con la D'Amore! Teresa cedette il suo corredo e le due giovani in poco tempo furono pronte per la partenza. Accompagnate dal direttore della Pia Unione, don Calabrò, il 14 ottobre 1889 scesero a Messina e si presentarono al Padre che le attendeva vivamente, dietro lusinghiere relazioni avute dalle due questuanti e dal Padre Calabrò. Erano esse le anime generose, di cui aveva bisogno l'Opera per affermarsi e progredire. Ma ne dovettero ancora passare degli anni e di tante fortunose vicende! Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 61-62.

[22] SANTORO, *Inizio FDZ* , parte prima n. 10.

5) Nel mese di settembre sempre del 1889 ci fu una visita all'orfanotrofio femminile di Rosa Gattorno, fondatrice delle Figlie di Sant'Anna. Essa andò a vedere; e si ritirò senza far nulla[23].

……

EPISTOLARIO ANNO 1890

Riferimenti storici riguardanti il 1890

Il 20 Gennaio 1890 Mons. Giuseppe Guarino, Arcivescovo di Messina, conferisce al Padre Annibale la facoltà di leggere i libri proibiti e di poterli tenere presso di sé[1].

Il 18 Marzo 1890: vestizione religiosa e ingresso al Noviziato delle due giovani Maria Majone e Carmela D'Amore. Padre Annibale presiede il sacro rito[2].

Il 15 Aprile 1890 l'Avv. Bartolo Longo comunica a Padre Annibale di avergli spedito i libretti della novena richiesti, e che la preghiera per le voca zioni, a suo tempo ricevuta, viene recitata dalle orfanelle di Pompei e dai fedeli[3].

Il 20 Agosto 1890 il Maestro Sig. Francesco Bonarrigo, quarantenne, proveniente da Gualtieri Sicaminò (Messina), si presenta al Quartiere Avignone con la sola aspirazione di voler condurre una vita spirituale più intensa, sotto la direzione del P. Annibale[4].

Il 20 Ottobre 1890 Padre Annibale scrive a Mons. Giuseppe Guarino per chiedere che gli venga rinnovata la facoltà di tenere il SS. Sacramento nella chiesetta delle « Case Avignone », essendo prossima la scadenza del permesso avuto per cinque anni[5].

Da notare che il10 gennaio il papa Leone XIII promulga l'enciclica *Sapientiae Christianae*, nella quale si invita i cattolici a non rispettare le leggi in conflitto con i precetti cattolici.

Il 15 ottobre 1890 il papa Leone XIII promulga l'enciclica Dall'alto dell'Apostolico Seggio, diretta agli italiani. Ancora una volta vi si attacca la massoneria.

In campo politico d'Italia il 23 e 30 novembre si svolgono le elezioni politiche, segnano una vittoria dei deputati governativi. Su 2.752.658 aventi diritto votano 1.477.173 persone (vengono eletti 406 deputati ministeriali, 10 della destra, 51 della sinistra dissidente, 20 seguaci di Nicotera) (P.L. Ballini, Le elezioni nella storia d'Italia dall'unita al fascismo: profilo storico-statistico). Padre Annibale si interessava quasi sempre delle elezioni politiche. Vedere ad esempio la lettera del 7 Novembre 1920.

……

[23] SANTORO, *Inizio FDZ* , parte prima, n. 3.
[1] Cfr. *Positio super virtutibus,* vol. II, p. 1291.
[2] Cfr. SANTORO, *Inizio FDZ* , p. 18.
[3] Cfr. *Positio super virtutibus,* vol. II, p. 1292.
[4] VITALE, *Biografia,* p. 248.
[5] ACAM, Fascicolo A. DI FRANCIA.

89. Lettera di notifica all'Avv. Alberto Visalli per una consultazione urgente – Messina, 5 Febbraio 1890

Fonti: *APR 3968, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 314; TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. II, p. 84.*

Oggetto: *Padre Annibale ha urgenza di consultare l'avvocato mentre si trova costretto in casa ammalato.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 5.2.1890]

Gentilissimo Signore,

Prego caldamente la sua bontà se in giornata volesse accostare da me, dovendo consultarla in cosa di premura. Io sto dentro ammalato. Tanti ossequi.

2. 90 (sic)

Suo servo

Can.co Di Francia

……..

Nota

E' un semplice biglietto da visita. Padre Annibale, ammalato in casa nativa vuole consultare l'Avv. Alberto Villari.

Non sappiamo con precisione i motivi per i quali Padre Annibale volle consultare l'avvocato di fiducia. Conoscendo tutti i problemi sofferti da lui con i proprietari delle casette del Quartiere Avignone, non si è fuori della realtà ipotizzare la consulenza giuridica dell'esperto[6].

Altra ipotesi potrebbero essere i problemi collegati al decesso della madre, Anna Toscano, con situazioni poco chiare circa la successione, anche perché era entrata in altra famiglia con le seconde nozze dopo essere rimasta vedova giovanissima[7]*. Il P. DI FRANCIA con la malattia sua*[8] *e quella del fratello maggiore Giovanni non poteva ben seguire le varie situazioni.*

……..

[6] "Il padrone delle casipole non era poi tanto generoso: quelle comprate se l'era fatte pagare lire mille l'una, quando già trecento lire sarebbe stato un buon prezzo; e per tutte le altre in uso, si pagavano annualmente 3.000 lire di fitto, che a quei tempi potevano bastare per un palazzo..."

[7] Il TUSINO al riguardo scrive: "Sappiamo che dalla morte del marito fu coinvolta o travolta in un labirinto di intrighi giudiziari, nella speranza di salvare il residuo del patrimonio familiare, ed aveva secondato il matrimonio col Cavalier Spadaro nella speranza di trovare nell'uomo un valido appoggio per la prosecuzione dei suoi diritti. Doppia delusione: in fatto di amministrazione il marito si lavò le mani e per questo venne in discordia con la moglie, arrivando fino alla separazione legale." (TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I, pp. 189).

[8] Padre Annibale ha sempre sofferto di problemi di salute (cfr. ad es. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I, pp. 383-384; vol. II, pp. 225ss; una *malattia gravissima*, incolse il giovane e gli durò circa un anno. Il Padre VITALE non sa dirci di che si tratta, perché «i medici stessi non sapevano diagnosticarla, e perciò la famiglia si era assai preoccupata. VITALE, *Biografia*, p. 35. - TUSINO, *Mem. biogr.*, vol. I, p. 107. 1893 Lo colpì unacutissimo *esaurimento nervoso*, che lo ridusse un cencio, incapace di qualsiasi attività «e come smarrito nel cammino della vita» . TUSINO, *Mem. biogr.*, vol. II, p. 226).

90. Biglietto alla novizia Affronte Maria per lodarla in merito ad una personale manifestazione di spiritualità – Messina 28 Febbraio 1890

***Fonti**: APR 7783, P. DI FRANCIA, Scritti stampati, vol. 7, p. 172*

***Oggetto:** come sempre, Padre Annibale porge i suoi apprezzamenti e incoraggiamenti a suor Maria Affronte, una delle prime vocazioni femminili del futuro Istituto femminile. Affronte Maria, da Messina, parrocchia Santi Pietro e Paolo, di anni 19 e mesi 6, entrata nel Piccolo Rifugio il 12 luglio 1884; purtroppo Maria Affronte, dopo essere rimasta alcuni anni in Istituto, si perse per strada.*

In quel tempo la novizia era al Piccolo Ritiro di San Giuseppe. Era entrata in Istituto il 12.07.1884; poi nel noviziato il 19.3.1887, praticamente una delle prime 4 novizie del nascente Istituto femminile. Fece parte anche del gruppo di suore che aprirono la filiale Casa di Taormina. Con l'apertura della casa di Giardini (Messina) verrà destinata come superiora della Casa di Giardini il 15 Marzo 1903. In seguito non si hanno più sue notizie. Segno evidente del suo ritirarsi in famiglia.

Testo conforme all'originale

[Messina, 28 febbraio 1890]

Il Canonico Annibale Maria Di Francia fa le sue congratulazioni con la novizia Affronte, e si compiace a Gloria del Signore di questo primo fiore di sacra armonia offerto alla Santissima Vergine.

1l Signore la benedica, e la faccia tutta sua.

[Canonico Annibale Maria Di Francia]

……..

91. Lettera di auguri onomastici all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino – Messina, 19 Marzo 1890

***Fonti:** APR 34,1985; P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 316; TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. II, pp. 114-115.*

***Oggetto:** come sempre, Padre Annibale porge gli auguri onomastici a nome di tutti i componenti dell'Opera*

Testo conforme all'originale

[Messina, 19.3.1890]

Eccellenza Reverendissima,

In giorno così fausto e solenne per la E.V.R. noi crederemmo di mancare ad un nostro santo dovere se non levassimo una voce di sinceri auguri per la E.V.

Noi adunque le auguriamo le più copiose grazie dal Cielo, anzi la pienezza di tutti i tesori celesti, sia nell'ordine spirituale che nell'ordine temporale.

Possa la divina misericordia colmare di beni e di lunghi anni la E.V. coll'adempimento di tutti i suoi santi e nobili desideri!

E affinchè i nostri auguri salgano fino al Cielo e ricadano come rugiada celeste di eterne benedizioni sul venerando capo della E.V. glieli presentiamo per mano della bella Madre delle Divine Grazie.

Questa Vergine Madre, che allatta il Pargoletto Gesù, doni alla E.V. per la intercessione del suo Vergine Sposo S. Giuseppe, il latte purissimo della Sapienza celeste, della fortezza e della santa unzione, con la pinguedine dello Spirito Santo!

Si degni la E.V. con l'animo suo benignissimo, accettare i nostri sinceri auguri e il *nostro povero dono*; e si degni concederci generosamente la sua paterna apostolica Benedizione, la quale ci sia di aiuto, di conforto e di Provvidenza, mentre prostrati ai suoi piedi, baciandole il Sacro Anello ci dichiariamo:

Messina 19 Marzo 1890

Umilissimi ubb.mi sui servi

Can.co Annibale M. Di Francia, Sac. Francesco M. Di Francia, e tutti gli orfani e le orfane Componenti la Pia Opera di Beneficenza[9]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre P. DI FRANCIA porge gli auguri onomastici all'arcivescovo da parte di tutti i componenti delle opere del Quartiere Avignone.

Padre P. DI FRANCIA ammirava in tutto il suo arcivescovo, dal quale si sentiva appoggiato da lui in tutte le sue iniziative. Profitta dell'onomastico per esprimere la sua riconoscenza. Si tratta di una lettera di auguri per l'onomastico di Mons. Guarino. La lettera è firmata, oltre che dal Padre Annibale, anche dal Sac. Francesco Maria P. DI FRANCIA e da tutti gli orfani e le orfane componenti la Pia Opera di Beneficenza.

Per questo onomastico il P. DI FRANCIA offrì un bel quadro della Madonna delle Grazie[10]. Il riferimento esplicito al quadro è evidenziato nel testo della lettera quando accenna al "povero dono".

2) Mons. Guarivo incoraggiava tutte le famiglie religiose. Ad es. da molto tempo ammirava i Salesiani, sia per la fama di don Bosco come per quell'affinità ascetica derivata dal santo vescovo di Ginevra che lo legava alla loro spiritualità. Quando giunsero in Sicilia, il 23 ottobre 1879, li accolse con grandi dimostrazioni di affetto e il giorno seguente scriveva a don Bosco per esprimergli "la dolce consolazione di abbracciare i suoi figli". "Ne avevo — aggiunse — grande desiderio e Dio benedetto mi ha esaudito." Nel vol. XIV delle « Memorie Biografiche » il Ceria scrive: "A Messina l'arcivescovo mons. Guarino li colmò di cortesie. Erano in dieci; servì loro di propria mano il caffè e quindi fece allestire nel seminario un comodo alloggio e quanto occorresse per il vitto. Partirono il giorno dopo edificati dalla bontà di quell'eminente pastore che voleva essere considerato salesiano".

……

[9] La sottolineatura è nell'originale.
[10] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 114-115.

92. Lettera alla Direzione del Periodico "Il Santo dei Miracoli" di Padova per notificare una grazia attribuita a S. Antonio di Padova – Messina, 1° Aprile 1890

Fonti: *APR 5254,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 65*

Oggetto: *Padre Annibale vuole sciogliere un debito di gratitudine a S. Antonio di Padova*

Testo conforme all'originale

[Messina, 1.4.1890]

Io sottoscritto debbo sciogliere un debito di gratitudine verso il glorioso S. Antonio di Padova per la gran protezione che mi ha sempre dimostrato, per sua carità, nel farmi ritrovare oggetti perduti. Innumerevoli volte occorrendomi di non trovare qualche oggetto, ho invocato il Santo con un "Padre nostro", e poco dopo ho sempre trovato l'oggetto di cui faceva ricerca.

Un giorno dalla città passando in campagna, aveva indosso un libretto manoscritto di preghiere, adattato a diversi casi di coscienza e composto da me stesso. Io lo teneva carissimo e lo custodiva gelosamente. Ritornato in campagna non mi trovai più addosso il libretto. Non saprei dire la mia pena! Dove l' aveva smarrito? In qualche strada, in qualche casa? Io non aveva indizio veruno. Quindi mi raccomandai caldamente a S. Antonio di Padova e gli promisi una candela col motto: voto per avere ritrovato un oggetto smarrito.

Stetti più giorni angustiato. Dopo alcun tempo, un sacerdote mio amico mi diede il libretto, con mia grande consolazione, dicendomi che il fratello di un suo amico sacerdote, essendo Vicepretore a Messina, dove io fui il dì dello smarrimento, l'aveva trovato in una stanza della Pretura per terra. E' notevole che in quella stanza aperta al pubblico, altri non si fosse accorto del libretto. Il glorioso S. Antonio adunque dispose se ne dovesse accorgere persona disposta a farne la restituzione.

Ma una grazia più prodigiosa mi fece in seguito il mio glorioso Protettore. Mi trovava a bordo di un vapore che facea ritorno da Napoli, ed essendo ormai notte, me ne scesi sotto coperta. Il domani, svegliatomi, mi accorgo che dalle scarpe mancavami una fibbia d'argento. Ne fui dolente e tosto salii in coperta per farne ricerca. Ma questa era già ripiena di marinai che facevano la pulizia, inacquando e scopando tutti gli angoli, cosicchè ritenni umanamente impossibile di rinvenire la fibbia. Il più probabile era che l'avesse rinvenuta qualche marinaio, per cui ne feci interrogazione; ma ognuno mi rispose negativamente. Se non che le mie stesse interrogazioni me ne rendevano più difficile il rinvenimento, perché i marinai forse ne avrebbero per conto proprio attivate più diligenti ricerche.

Mi rivolsi caldamente al Taumaturgo S. Antonio; e dopo brev'ora, ad un tratto l'occhio mi cadde sopra un oggetto che mi appariva sotto una tavola, proprio nel mezzo alla tolda. Era appunto la fibbia perduta. Oh, come ne ringraziai di cuore il mio celeste Protettore

Ma ciò non basta. Vi è ancora un prodigio più sorprendente. Ero a Messina, e ritornando un giorno da lunga camminata, mi accorgo di aver smarrito altra fibbia

d'argento. Era impossibile di avere il minimo indizio del dove l'avessi perduta. Mi raccomandai al glorioso S. Antonio, e provava in cuore la fiducia che l'avrei ritrovata. Più di un mese intanto trascorse senza che mi fosse dato di rinvenirla; perciò presi l'altra che mi restava e la portai ad un orefice perché me ne facesse una simile.

Occupato però in altri lavori, malgrado la mia insistenza, ei non potè prestarsi al mio desiderio, nè io più pensava che S. Antonio mi avrebbe fatta la grazia, quantunque avessi promesso di pubblicarla. Era già trascorso ormai qualche mese, ed un giorno si presenta all'orefice un tale che volea vendere una fibbia. L'artefice, la confronta, ed era appunto la mia. Quindi ei la trattenne, e unitamente all'altra me la restituì alla prima occasione.

Dopo tutto ciò, io mi sento nell'obbligo di decantare pubblicamente la grande protezione del Taumaturgo di Padova per il rinvenimento degli oggetti perduti. Così Egli voglia farmi ritrovare al Divino Cospetto tutte quelle grazie divine che per mia negligenza avessi perdute.

Can. Annibale Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1)Questa lettera indirizzata al periodico di Padova "Il Santo dei Miracoli"[11]*, Padre Annibale per debito di gratitudine al Santo, manifesta come ha sperimentato la sua protezione nel ritrovamento di oggetti perduti.*

2) E' il periodo nel quale si manifesta in modo vigoroso la devozione a Sant'Antonio di Padova, devozione che diverrà una caratteristica non solo sua personale ma delle opere del P. DI FRANCIA. Già egli era rimasto colpito dall'origine del Pane di Sant'Antonio nel 1887. Padre Annibale in seguito racconterà come si svolsero i fatti e come crebbe in lui l'attenzione al Santo di Padova.[12]

3) Già da tempo il Santo di Padova era entrato con forza nelle opere del P. DI FRANCIA, soprattutto come protettore dei suoi Orfanotrofi. Nella sua famiglia questa devozione non era molto conosciuta. In lui si era sviluppata progressivamente. I primi contatti col Santo il Padre Annibale li ebbe nel 1890

---

[11] *"Il Santo dei Miracoli "* era il bollettino illustrato della Pia Opera ed Associazione Universale di S. Antonio di Padova. Il testo è riportato: Anno 2°, n. 6, 1 Aprile 1890. Il testo viene introdotto con le parole: "Ci scrivono da Messina in data 18 p.p."

[12] Nel presentare il libretto "il Segreto miracoloso" nel 1910 Padre Annibale scrive testualmente: "La signora Susanna Consiglio, vedova Micèli, donna pia e facoltosa, mentre infieriva il colera in Messina l'anno 1887, s'intese ispirata di fare voto a Sant'Antonio di Padova, che se avesse liberato lei e tutta la sua famiglia dal colera, avrebbe data l'elemosina di lire 60 agli orfanelli e alle orfanelle di Sant'Antonio di Padova, ricoverati nei miei due Orfanotrofi, per comprarsene pane pei detti orfanelli, ad onore del gran Santo padovano.

"Sant'Antonio di Padova dovette compiacersi di questo voto, che egli stesso aveva ispirato a quella sua devota. La signora Susanna Consiglio e tutti di sua famiglia furono liberi dal tremendo morbo. Appena scemato il colera, il che fu nel mese di ottobre di quell'anno, un giorno viene da me un giovane, e da parte di una persona sconosciuta (per allora) mi dà lire 60 per comprarne pane per gli orfanelli ad onore di Sant'Antonio di Padova. Non nascondo che questa specifica mi fece un po' di impressione, perché mai fino allora avevo inteso questa espressione accompagnata da un'elemosina.

"Dopo poco tempo, non ricordo quando, lo stesso giovane, da parte della stessa persona incognita, mi portò un altro obolo con la stessa specifica di pane per gli orfani ad onore di Sant'Antonio di Padova. Queste gradite visite si ripeterono nel venturo anno 1888 con frequenza, e così di seguito negli altri anni, e non più da parte di persona incognita, perché la signora si manifestò chi fosse, e mi volle a casa per esortarmi a far pregare per lei e per le sue intenzioni gli orfanelli di Sant'Antonio di Padova, ai quali non mancava, e non mancò in tutto il tempo che visse (essendo da pochi anni defunta) di mandare il pane di Sant'Antonio di Padova per grazie ottenute o da ottenere." (DI FRANCIA A.M., *Il Segreto miracoloso*, Tipografia Editrice XX Secolo, Acireale 1910, pp. 11-12.)

quando poté ritrovare cose perdute per l'intervento prodigioso del Santo, come egli scrisse sul Periodico di Padova "Il Santo dei Miracoli". In questa relazione Padre Annibale chiama S. Antonio "il mio glorioso Santo", il che fa pensare che in quel tempo S. Antonio era già entrato nella cerchia dei suoi protettori.

4) Nel frattempo si stava sviluppando tra i fedeli la devozione del Pane di Sant'Antonio. Durante il colera del 1887, una pia signora, Susanna Consiglio, vedova Miceli, promise a S. Antonio una somma di denaro da dare agli orfanelli del Can. P. DI FRANCIA se il Santo avesse preservato dal morbo lei e la sua famiglia. Ottenuta la grazia, mandò — per mezzo del suo domestico Letterio Currò, di Torre Faro - la somma di L. 60 agli orfanelli del P.DI FRANCIA, per comprarne pane ad onore di S. Antonio.

5) Nel 1900 Padre Annibale pubblicava, primo di una lunga serie, l'opuscolo di otto pagine: Il pane di Sant'Antonio di Padova in Messina e Diocesi a vantaggio degli Orfanotrofi del Canonico A.DI FRANCIA. E datato: Messina, li 26 Aprile 1900. Viene ristampato, ancora nel 1900, modificato nel formato e con l'aggiunta della Preghiera efficace e dell'inno: Al gran Santo Padovano.

……

93. Lettera al Sindaco di Giardini (Messina) per proporgli l'apertura in quel Comune di un asilo guidato e amministrato dalle nuove Figlie del Divino Zelo – Messina, Aprile 1890

Fonti: *APR 7517 P. DI FRANCIA, Scritti stampati, pp. 175-176*

Oggetto: *Come a Novara Sicilia anche a Giardini (Messina) padre Annibale propone al Sindaco l'istituzione di un asilo per bambini poveri guidato dalle sue suore. Il P. DI FRANCIA era stato a Giardini, probabilmente per motivi di apostolato e predicazione. Aveva notato quanto scrive nel testo, che cioè aveva constatato l'abbandono dei bambini in quella cittadina.*

Al momento il Sindaco non rispose. Però la proposte preparò il terreno per la successiva fondazione nel 1893, come si vedrà fra breve in seguito.

Testo conforme all'originale

[Messina, aprile 1890]

[Preg.mo Signor Sindaco]

Avendo avuto il bene di dimorare alquanti giorni nella vaga ed amena Giardini, ed avendo ammirato l'importanza di cotesta piccola città e come va d'anno in anno crescendo in civiltà ed eleganza, son rimasto dolente nello scorgere come la stessa è priva di un'Opera di Beneficenza a vantaggio dei poveri ed abbandonati figli del popolo, per cui ho reputato che tornerebbe a non poco decoro e lustro del paese l'apertura almeno di un asilo infantile nel quale si potessero raccogliere giornalmente tutti i figliuolini del popolo i quali spesso vanno errabondi qua e là e crescono nell'ignoranza, nell'ozio e nei pericoli, laddove raccolti in un asilo potrebbero apprendere fin dalla più tenera età l'amore al lavoro, i rudimenti della sana morale, e i primi elementi del sapere.

Si è perciò che volendo da parte mia rendere più agevole l'impianto di un asilo infantile in Giardini, sono pronto di offrire quattro suore della Pia Opera di Beneficenza, da me iniziata da più anni in Messina, le quali prenderebbero a cuore l'educazione e direzione dei bambini dell'asilo infantile, purché alle dette suore fosse data da cotesta benemerita Sede Municipale una casa adatta allo scopo, capace cioè di contenere un centinaio di bambini per la sola dimora del giorno, e un piccolo appartamento per le tre o quattro suore; oltre alle spese indispensabili di primo impianto e ad un qualche assegno che potesse bastare a fornire giornalmente un piccolo ristoro ai bambini dell'asilo, per come si usa in tutti gli Asili infantili di tutte le città. In quanto al mantenimento delle quattro suore educatrici, cotesto Comune non dovrebbe darsene pensiero alcuno, dacché esse stesse provvederebbero.

Ecco il progetto che io presento alla filantropica considerazione della colta Amministrazione Municipale di Giardini, reputando che venga bene accolta una proposta tendente a procurare alla bella Giardini un nuovo ornamento ed un bene fecondo di vera civiltà.

Con i sensi della più perfetta osservanza tolgo ad onore di dichiararmi:

Della Signorìa Vostra Illustrissima

Servo Osservantissimo Canonico Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

Da questa lettera non è difficile rilevare l'impressione bellissima del P. DI FRANCIA per Giardini. Padre Annibale, chiudendo nel 1906 il suo panegirico alla Santissima Vergine Raccomandata, protettrice di Giardini, la cui festa si celebra l'otto settembre, richiamò le origini della cittadina, esaltandone le bellezze e l'importanza storica: "E tu, o leggiadro paesetto, tu, bella e vaga Giardini, fanciulla tra i secoli, che, inghirlandata delle zagare dei tuoi verdi agrumeti, come una ninfa, sei qui sorta a specchiarti sui famosi mari di Naxos e di Tauromenia; tu, a guisa di curiosa contadinella, volgi al Capo di Schisi il tuo sguardo, quasi dir voglia: e dov'è la città di Teocle? Lo rivolgi in alto e par che esclami: E così dunque ti sei ristretta sull'altopiano delle tue marmoree colline, o bella Tauromenia? Lo giri intorno, e par che dica: Dove siete spariti Cartaginesi, Romani, Saraceni, Normanni, popoli del Nord, che riempiste di scorrerie e di stragi queste riviere? Voi tutti spariste, ed io qui sorgo su questa marina, come una perla fuori dell'algoso letto delle onde. [...]

"Oh, te felice, Giardini! Tu, fin dalla tua storica infanzia, fosti raccomandata a Colei che, essendo ancora Bambina tra le fasce, ebbe da Dio raccomandata tutta l'umanità. E se la gran Madre di tutte le grazie non ha cessato dal Cielo di assistere e soccorrere l'umanità tutta, come non mostrerà una maggiore protezione su di te, che in questo bel titolo di Raccomandata la onori?"[13]

Ci sembrano pertinenti alcuni rilievi espressi dal Tusino, anche se si riferiscono non al 1900, ma alla fondazione di Giardini di tre anni dopo. In sostanza nel 1903 l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo allarga le sue tende aprendo una scuola di lavoro per fanciulle esterne a Giardini (Messina), ridente paesetto che sorge ai piedi di Taormina, di cui costituisce lo scalo ferroviario.

Molta storia si è sviluppata lungo questa riviera dal tempo ei greci e dei romani. La Giardini attuale è relativamente recente, ma essa ricorda la vicina

[13] DI FRANCIA , *Discorsi*, op. cit., pp. 211-212.

antica Naxos, motivo per cui, anni addietro, ha voluto stabilire il suo gemellaggio con l'attuale Naxos greca. Il Cappellano del luogo, don Mariano Vecchio, avendo notato il bene fatto dalle suore in Taormina, si adoperò presso il Padre per avere un simile vantaggio per le ragazze della sua parrocchia.

Il Padre accettò. Prese in fitto una casa e iniziò la fondazione sotto gli auspici della Santissima Vergine Annunziata il 25 marzo 1903, con tre suore, a capo delle quali pose Suor Maria Affronte, che fu una delle prime quattro che avevano dato inizio alla Congregazione il 19 marzo 1887. Furono accolte in Giardini con grande entusiasmo: il popolo, guidato dal parroco, andò loro incontro con la banda cittadina.[…].

Le cose all'inizio si misero piuttosto bene per la nuova Casa: l'esternato era pieno di ragazze apprendiste, il Cappellano aiutava le suore, volle anzi che le sue sorelle frequentassero il laboratorio per istruirsi nei lavori, e, per la fiducia concepita nel Padre, gli affidò un suo giovane fratello per avviarlo al Sacerdozio. Ma poi in seguito a causa di gelosie e invidie la situazione divenne sul momento precaria[14]*.*

……..

94. Lettera al Direttore del Giornale "La Gazzetta di Messina" circa un modesto incendio al Quartiere Avignone – Messina, 18 Luglio 1890

Fonti: *TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. II, pp. 125-126.*

Oggetto: *rettifica su un episodio di terrore per un incendio al Quartiere Avignone*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18.7.1890]

Gentilissimo Signor Direttore,

La prego di rendere di pubblica ragione quanto segue:

Ieri sera, dei ragazzi verso le 10 pom. accendevano del fuoco in prossimità del mio orfanotrofio femminile, e proprio dietro le finestre del dormitorio delle orfane (Via Aurelio Saffi).

Le fiamme dell'incendio artificiale sollevandosi in alto investirono le mura e spingevano fumo e bagliore attraverso una finestra ancora aperta. Due figliuole spaventate sbalzarono gridando: fuoco, fuoco, aiuto, aiuto! Successe allora uno scompiglio. Tutte le orfane ricoverate saltarono dai letti gridando: "Il dormitorio va in fuoco!".

Io mi trovavo nella porzione di caseggiato dove trovasi l'Orfanotrofio maschile. Subito accorsi. Al primo ingresso dalle orfanelle fui colpito dalla vista delle fiamme e del fumo che apparivano in fondo all'Istituto, e dal grido delle orfanelle: "Il dormitorio va in fiamme!".

---

[14] Cfr. TUSINO, *Mem.biogr.*, vol. III, p. 208 ss – Sugli sviluppi successivi vedere SANTORO, *Inizio FDZ,* parte seconda § 5.

Non c'era da sfuggire all'equivoco, tanto più che il dormitorio ha il pavimento di tavole. Pensai subito al ricorso ai pompieri; ma già un giovanetto dei miei orfani ricoverati mi aveva prevenuto, e corse dai pompieri all'ospedale. Prima che questi arrivassero, io avevo già decifrato l'equivoco.

Ora sento il dovere di fare le mie scuse col Corpo delle Guardie e col loro egregio Comandante, e di porgere i più sentiti ringraziamenti all'uno e alle altre per la prontezza con cui si accorse, essendo veramente ammirevole e lodevole la bravura e il coraggio e la prontezza con cui il corpo dei Pompieri e le Guardie municipali; sotto il comando del solerte e distinto Signor Redi, adempiono il proprio Officio.

Si abbia i più sinceri ossequi e mi creda:

Messina, 18 luglio 1890

Suo Servo Obbl.mo

Canonico Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

*1) Il caso di un piccolo incendio al Quartiere Avignone è ben evidente dalla lettera in oggetto. Creò panico esagerato e un equivoco che il P. DI FRANCIA chiarisce alla pubblica opinione, anche perché il giornale aveva pubblicato un articolo col titolo "Paura"(*cfr. *Gazzetta di Messina, 19 luglio 1890).*

La lettera spiega l'accaduto: vengono corrette le esagerazioni dovute agli sbigottimenti delle piccole orfane. Padre Annibale precisa meglio l'evento e precisa nei giusti limiti l'incendio e loda la prontezza dei pompieri delle guardie municipali.

2) Nonostante l'impostazione laicista, il giornate La Gazzetta di Messina ebbe sempre attenzione alle opere del Quartiere Avignone. Ad esempio il 1° aprile 1885, sotto il titolo "Libera contribuzione", raccomanda efficacemente la contribuzione periodica, che il Padre chiedeva ai messinesi: "E' una Pia Opera, che più volte abbiamo raccomandato e torniamo a raccomandare, quella impiantata da più anni nel Quartiere Avignone. Fa due beni in uno: rigenera quei luoghi che erano il centro di ogni sozzura morale e materiale, e li converte in luoghi di salvezza per tanti poveri fanciulli abbandonati.

"Finora raccoglie più di ottanta fanciulli di ambo i sessi. Pensare che tanti accattoncelli sarebbero finiti nelle prigioni, e invece sono applicati al lavoro ed in via di diventare onesti operai; pensare che tante povere figlie sarebbero miseramente finite in qualche pessima casa; ed invece lavorano e si educano per potersi un giorno sistemare onestamente. Ogni cuore ben fatto non può non apprezzare altamente simili opere di beneficenza, e non può non commuoversi a carità verso quei poveri fanciulli.

" Quella Pia Opera alimenta più di cento persone, e non ha né rendite né fondi di cassa. E' un grave peso — bisogna convenirne — gettato sulle spalle di un povero sacerdote, il quale altro non può fare che battere alle porte dei ricchi per impetrare l'obolo della carità, a pro' di quei fanciulli ricoverati. Ci facciamo lecito battere anche noi modestamente alla loro porta con questo ricordino, esortandoli a sollevare quei poveri fanciulli.

"Il Canonico DI FRANCIA a tale scopo ha iniziato una sottoscrizione mensile, e con piacere apprendiamo che nessuno finora si è negato a iscriversi tra

i contribuenti. La contribuzione è libera: si accetta pure 25 centesimi al mese. Ma preghiamo i ricchi di dare qualche cosetta di più. Questa carità è molto fruttuosa, e noi offriamo qualche colonna del nostro giornale per raccogliere le firme".

……..

95. Lettera all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino, per rinnovare la facoltà della cappella sacramentale - Messina, 20 Ottobre 1890

Fonti: *APR 3963, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 308*

Oggetto: *rinnovo di facoltà di chiesetta sacramentale*

Testo conforme all'originale

[Messina, 20.10.1890]

Eccellenza,

Io qui sottoscritto ottenni il 13 Novembre 1885, per mezzo della E.V. la facoltà dalla S. Sede di tenere il SS. Sacramento nella Chiesetta dedicata al Cuore SS. di Gesù nei miei Orfanotrofi.

Tale facoltà mi fu concessa *ad quinquennium*[15].

Si è perciò che essendo prossimo il termine a scadere della facoltà ottenuta, prego umilmente la E.V.R. a volermi ottenere di nuovo detta facoltà.

Implorando genuflesso la sua Pastorale Benedizione, mi dico:

Messina, 20 Ottobre 1890

Dev.mo Ubb.mo suddito

Canonico Di Francia

…….

96. Biglietto al commerciante orafo Signor Arigò, per chiedere altro oro l'industria dei fiorellini artificiali - Messina, 5 Dicembre 1890

Fonti: *APR 3376,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 13.*

Oggetto: *provvista di oro per l'industria dei fiorellini artificiali presso l'orfanotrofio femminile*

Testo conforme all'originale

[15] Padre DI FRANCIA chiede all'Arcivescovo che gli venga rinnovata la facoltà di tenere il SS. Sacramento nella chiesetta delle "Case Avignone", essendo prossima la scadenza del permesso concesso per cinque anni.

Il 13 Novembre 1885 P. Annibale aveva ottenuto dalla S. Sede la facoltà di tenere il SS. Sacramento nella Chiesetta dedicata al Cuore di Gesù delle Case Avignone per cinque anni. Tuttavia l'oratorio era divenuto sacramentale il 1° Luglio 1886, quando si concluse la preparazione spirituale delle Comunità e dei poveri ivi residenti.

[Messina, 5.12.1890]

Signor Arigò,

La prego consegnare al latore un altro chilo oro canterino che debbo fare alcuni fiorellini al Signor Ciampa[16]. Con tanti ossequi.

Servo suo

Can. Di Francia

[Messina] 5. 12. 90

……..

97. Biglietto al Signor Pasquale De Pasquale per acquistare un blocco di carta lucida – Messina 11 Dicembre 1890

Fonti: *APR 13, P. DI FRANCIA, Scritti stampati, vol. VII, p.181*

Oggetto: *breve messaggio a un commerciante di cancelleria per una risma di carta.*

Testo conforme all'originale

Messina, 11 dicembre 1890

Signor De Pasquale,

la prego mandarmi una risma di carta lucida; fogli 500, e la maggior parte color di rosa.

Lo metterà a mio carico.

Con tanti ossequi.

Servo obbedientissimo Canonico Di Francia

……..

98. Biglietto ad una benefattrice per restituirle un prestito anteriore – Messina, 11 Dicembre 1890

Fonti: *APR 15, P. DI FRANCIA, Scritti stampati, cit. vol. VII, p. 182*

Oggetto: *breve messaggio ad una signora che aveva prestato 100 lire al Padre Annibale*

Testo conforme all'originale

Messina, 11 dicembre 1890

Carissima Comare,

vi rimetto per il momento lire 20 non trovandomi di più[17]. Ma fra poco vi rimetterò altro. Io in tutto resto a darvi circa lire 80, e si deve considerare che in tanti anni non ho avuto un soldo di accomodo! Basta, sia benedetto il Signore.

La vostra posizione mi affligge e prego il Sommo Dio che vi consoli.

---

[16] Il Sig.Ciampa era un benefattore importante delle Opere del DI FRANCIA. Per le sue attività chiedeva al DI FRANCIA i fiori artificiali preparati nell'orfanotrofio femminile (Vedi nota alla lettera 18 aprile 1892).

[17] Rivalutando con coefficiente Istat le due cifre, nel 2014, abbiamo i seguenti risultati: lire 20 nel 1890 corrispondente a 164.000 (= € 84,70. Lire 80 = 656.000 (= € 338,81).

Con tanti ossequi mi dico:
Vostro Compare[18] Canonico Di Francia

[P. S.] - Bacio le mani al Reverendo padre Cefalà[19].

……..

99. Richiesta di altro oro al commerciante orafo Signor Arigò per l'industria dei fiorellini artificiali – Messina, 20 Dicembre 1890

Fonti: *APR 5021,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 43, p. 8.*

Oggetto: *Richiesta di altra fornitura di oro per l'industria dei fiorellini artificiali presso l'orfanotrofio femminile.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 20.12.1890]

Con preghiera di un altro chilo d'oro

20.12.90

Can. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Ci riferiamo ai brevi scritti del P. DI FRANCIA al Sig. Ardigò. Per far lavorare le ragazze dell'Orfanotrofio Femminile e far entrare denaro per l'andamento delle Opere, Padre Annibale aveva avviato una piccola industria di fiori artificiali,[20] che in larga parte servivano per confezionare le casse per il commercio degli agrumi. Al Signor Arigò chiede la fornitura di oro idoneo a quel tipo di lavoro. La richiesta veniva dal Signor Ciampa uno dei benefattori più importanti delle opere.

2) Il 20 luglio di quell'anno 1890. Padre P. DI FRANCIA aveva pubblicizzato l'iniziativa nel modo seguente: "Fioristella - Abbellimento Per Le Casse Di Agrumi - Industria Degli Orfanotrofi della Pia Opera di Beneficenza in Messina. Questi fiorellini artificiali fatti a tagli finissimi e capillari si mettono per abbellimento nelle casse di agrumi. Basta metterne 10 per cassa, come si usa da quasi tutte le Case Commerciali di Messina. Raccomandano la merce e la

---

[18] E' noto che, soprattutto nel Sud-Italia, chi tiene a battesimo o a cresima il figlio altrui, sia rispetto a questo (e in tale caso è sinon. di padrino), sia rispetto ai genitori di lui: fare da compare, da padrino.

Per le nozze il compare è il testimone di matrimonio. In alcune zone è indicato "compare" anche il sacerdore che battezza il figlio o la figlia, Cosa che non può essere esclusa per Padre Annibale.

[19] Non abbiamo potuto conoscere l'identità del Sac. Cefalà.

[20] Per comprendere la complessità di quel lavoro basterà dare uno sguardo ai seguenti appunti di Padre DI FRANCIA: "1° Chili 100 £.5, 20 al chilo - (oro canterino N. 7). 2° Fogli 100 3: 12 a domicilio franchi d' ogni spesa (oro cant. doppio colorato). 3° Qualità scadente a £.5 il chilo franco ecc. ecc. 4° Rame inverniciato - Ogni 100 fogli £.7, 50 (26 e mezzo per 11 e mezzo). 5° I ritagli del rubino posso rimandarli a £.1 al chilo franco per via mare a Norimberga a mezzo "Francesco Parisi di Trieste". 6° Carta lucida e inverniciata se ne incaricò il Viaggiatore Angelo Diincher - Norimberga - 7° A pacco postale £.1, 10 pacco chili 3 e posso prenderne anche chili 2 e mezzo o 3 ecc. ecc. a minuto verrà fra giorni 5. 8° Brottina minutissima - £.7 mille grammi (flittrs. petuet). 9° Stagnola colorita foglio 45 per 30 £.13 ogni 100 fogli. 10° Stelle di lametta di rame ogni grossa di N. 144 stelle £.12 e mezzo (rame e oro lo stesso prezzo). - Il viaggiatore mi farà sapere quanto al chilo mi darà il solo filo lametta - e mi informerò delle stelline che riuniscono i fili. (DI FRANCIA*Scritti*, cit., vol. 43, p. 104).

distinguono presso le Case Estere. Tremila Di Questi Fiorellini Costano £. 20. Si vendono presso gli Orfanotrofi del Caseggiato Avignone in Messina. Si ricevono commissioni, e si spediscono a domicilio in cassette da 3000 l' una portanti il bollo della Pia Opera di beneficenza. Col ricavato di questa industria si sostentano le molte orfanelle ricoverate. Messina, 20 Luglio 1890".[21]

3) Le fonti storiche ci ricordano che tale lavorazione era stata iniziata fin dal 1888 per conto di Giovanni Zurf, al quale si fa riferimento nella lettera in oggetto. Nel 1890 il Padre si separò da lui per lavorare in proprio. Lo Zurfl però - che si diceva inventore di quella industria - creò delle difficoltà al P. DI FRANCIA, ritenendosi defraudato nella sua privativa, e perciò gl'intentò causa, la quale però fu presto ritirata.

Con l'aiuto dell'Avvocato Gaetano De Pasquale si giunse ad una composizione amichevole, che ponesse fine all'iniziato processo e rendesse più solide le basi dell'antica amicizia. Di comune accordo furono designate quattro case agrumarie che sarebbero state servite di fioristella dal P. DI FRANCIA, e si stabilì che, aprendosi in futuro nuove case agrumarie in città, i due si sarebbero messi d'accordo «per definire amichevolmente la distribuzione». Insolita la chiusura del documento: «I sottoscritti si obbligano da gentiluomini ad osservare le presenti convenzioni, onde la loro amicizia e il reciproco rispetto restino inalterati.

……

100. Lettera-appello agli Amici e Benefattori per caldeggiare generosamente una sottoscrizione per un felice Natale e Nuovo Anno a favore degli orfani -– Messina, 21 Dicembre 1890

Fonti: *APR 3377,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 14*

Oggetto: *iniziativa per Natale e Capodanno.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21.12.1890]

Approssimandosi le belle Feste Natalizie e del Capo d'anno, si fa appello alla carità delle anime benefiche a prò di tanti poveri Orfanelli affidati alla Divina Provvidenza e alla generosità dei cuori sensibili!

Messina 21 Dicembre 1890

Canonico Di Francia

Carlo Seramo	Lire 25 venticinque[22]
Fog	Lire 25 venticinque
Eaton	Lire 25 venticinque

[21] DI FRANCIA, *Scritti,* cit., vol. 43 p. 7.

[22] Oggi lire 25 sembrano nulla, ma con la rivalutazione (coefficiente Istat) corrisponderebbero alle vecchie lire 171.919 = € 88,79.

G. Mangano Lire 25 venticinque Pagato
P. Calapai Lire 25 venticinque Pagato
R. do Cost Lire 25 venticinque Pagato
Faranda Lire 10 dieci pagato
Famiglia Mallif. Lire 25 venticinque pagato
Silvestro Picardi Lire 25 venticinque pagato

……

Nota

Assillato dai debiti, Padre P. DI FRANCIA si rivolge ai benefattori per avere sussidi per gli orfani in occasione delle feste natalizie. Dopo la firma fa l'elenco di alcuni benefattori notando coloro che avevano già dato la loro offerta e altri che l'avevano promessa.

Nel periodo in cui scrive questo appello Padre Annibale è impegnato a condurre due orfanotrofi, un asilo infantile e le due comunità del Piccolo Ritiro di San Giuseppe per le novizie e il Piccolo Rifugio del Sacro Cuore per le aspiranti. Senza contare il gruppo degli aspiranti al sacerdozio. Essendo ancora tutte collocate al Quartiere Avignone, queste opere avevano bisogno di adattamenti per dividere gli orfani dalle bambine. Il Padre degli orfani e dei poveri contava sulla generosità di benefattori sensibili.

……..

101. Lettera al Superiore Generale dei Carmelitani Scalzi per la partecipazione al Terz'Ordine Carmelitano da parte delle religiose Figlie del Divino Zelo– Messina, anno1890 (data probabile)

Fonti : *APR 3174,Di Francia, Scritti, cit., vol. 37, p. 113*

Oggetto: *partecipazione anche delle suore al Terz'Ordine Carmelitano*

Testo conforme all'originale

[Messina, anno 1890 (probabile)]

Molto Reverendo Padre,

Non so se la Paternità Vostra ricorda di me cui altra volta scrissi e ne ebbi risposta. Io son terziario professo Carmelitano scalzo. Ho una Comunità di giovanette Suore, da me iniziata: prego la P. V. darmi licenza di professarle del 3° Ordine del Carmelo.

Vero è che esse debbono fare la Professione del loro piccolo Istituto (approvato da questo Monsignore) ma il loro Regolamento è fatto sulle Costituzioni di S. Teresa; dunque prego la sua Carità permettetemi di professarle del 3° Ordine, essendone già novizie da più anni.

La facoltà di ascriverle al 3° Ordine io l'ho: solo è per questo caso particolare che imploro un particolare permesso della P. V. per fare il tutto in piena

regola. Per amore della gloriosa S. Teresa io domando questa Grazia alla P. V. di cui mi professo servo e figliuolo.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Come membro del Terz'Ordine dei Carmelitani Scalzi, Padre Annibale chiede la medesima partecipazione al Carmelo anche per le suore della nascente Congregazione delle Figlie del Divino Zelo.

Padre Annibale aveva fatto la sua professione come Terziario Carmelitano nella chiesa di Santa Teresa in Napoli in data in data 30 agosto 1889.

Riferiamo alcune note del Padre Tusino per una maggiore comprensione della lettera e anche della particolare devozione del Padre Annibale verso la Madonna del Carmine ed anche della sua spiritualità. Padre Animale ritenne per parecchi anni, di essere destinato a vivere una vita mariana tra le fila dei Carmelitani23 . Il suo impegno per l'Opera di Avignone Io riteneva in quei tempi come un servizio provvisorio, nel suo concetto l'Opera era sublime, e perciò non poteva venire affidata alla sue misere forze; il Signore aveva voluto da lui l'inizio, ma poi avrebbe mandato un suo grande servo per mandarla avanti; perciò pregava insistentemente: Mitte Domine, quem missurus es!

Iniziò il noviziato pel Terz'Ordine il 26 agosto 1888, e troviamo l'elenco delle pratiche relative, giornaliere, settimanali, mensili, annuali. Tra le mensili egli nota una pratica certamente supererogatoria: scrivere al P. Generale dando conto di sé. Se si trovassero tali relazioni potremmo meglio conoscere la vita mariana del Padre. Fece la sua professione come Terziario Carmelitano nella chiesa di Santa Teresa in Napoli in data 30 agosto 1889.

2) Nelle condizioni in cui si trovava il Padre non poteva andare oltre il Terz'Ordine. Per essere completi diremo che ci restano due formule di professione del Padre, sul medesimo foglietto, identiche, una in latino e l'altra in italiano, però in data diversa. Quella italiana del 30 agosto 89, a S. Teresa in Napoli; l'altra del 10 settembre 1895. In questa seconda il Padre si presenta col nome di Fra Giovanni Maria della Croce, in saeculo Annibale Maria P. DI FRANCIA. La formula dell'89 è vidimata dal P. Marcello dell'Immacolata Concezione, per delegazione del P. Provinciale; per la seconda il sacerdote delegato ricevente è il P. Alessandro di S. Francesco. Questa seconda professione è datata in Napoli, S. Teresa a Chiaia, in sacello privato. Può ritenersi che anche la prima sia avvenuta ivi stesso; ma dolorosamente il nome del Padre non comparisce sul registro dei Terziari né a S. Teresa a Ghiaia, né a S. Teresa al Museo. Non sappiamo in nessun modo spiegarci questo duplicato di professione, assolutamente identico, ripetiamo, sullo stesso foglietto, a distanza di sei anni.[24]

---

[23] L'Ordine dei Carmelitani Scalzi nacque in Spagna nel XVI secolo per volontà di Santa Teresa d'Avila e San Giovanni della Croce come riforma dell'Ordine della Beata Vergine del Monte Carmelo. Il 24 agosto 1562 Santa Teresa d'Avila fondò un primo monastero femminile di tipo eremitico, dedicato a San Giuseppe, con lo scopo di dare inizio ad una riforma dell'ordine carmelitano riportandolo alla Regola del 1247. Teresa affidò al giovane frate Giovanni della Croce l'incarico di fondare il primo dei conventi maschili a Duruelo.

[24] Ricordiamo che nella supplica per la festa del Nome SS. di Gesù, nei suoi ultimi anni, non mancava mai di chiedere una particolare aggregazione delle nostre Comu nità religiose all'insigne Ordine del Carmelo, pel quale la Madre SS. ci consideri come suoi speciali figli e figlie Egli però chiedeva una aggregazione libera — era la sua espressione — cioè che non importasse nessuna dipendenza o meglio assimilazione coi

3) E' pure ' molto significativa la preghiera rivolta da Padre Annibale alla Ss. Vergine del Carmelo per ottenere la Grande Grazia di farsi Terziario Carmelitano (1 Gennaio 1888):

"O SS. Vergine del Carmelo, o vera Rebecca che prediligete i vostri eletti e li ricolmate di grazie e misericordie, deh! chi son io che vi supplico di una grande grazia? Ah, indegno io sono di ciò che domando e pure spero dalla vostra materna carità! Ammettetemi, o SS. Vergine alla vostra prediletta Religione del Carmelo! Ah, vi piaccia ascrivermi alla vostra prediletta Famiglia dei vostri Figli Carmelitani! Rivestitemi, o Madre Santa, della preziosa livrea di vostro domestico col santo Scapolare del Carmelo. Voi siete così benigna e misericordiosa, che non discacciate dalle soglie della vostra Casa nemmeno un miserabile pezzente, come io sono! Ah, degnatevi, Signora mia Diletta, di darmi l' ultimo e più recondito angolo della vostra Santa Casa, in questa vostra beniamina istituzione, qual si è la Religione del Carmelo. Ah, mettetemi sotto i piedi vostri e fatemi servo dei vostri servi! Questa grazia vi domando e la spero dalla vostra materna carità, per amore dei vostri gloriosi Servi Carmelitani, per amore del glorioso S. Elia, che tanti secoli prima vi profetizzò e vi ammirò dal Monte Carmelo nelle sembianze di una leggiadra nuvoletta apportatrice di benefica pioggia; ve la domando per amore di quei primitivi Padri, che santamente vi onorarono e vi amarono e servirono sul monte Carmelo fin dai primi tempi della Redenzione: per amore di quei Santi e di quelle Sante martiri Carmelitani che diedero la loro vita per G. C. benedetto e per Voi; per amore del glorioso S. Simone Stoch, il quale per la sua vita penitente e santa meritò che gli portaste il prezioso Scapolare dell' Ordine Carmelitano; per amore ve la domando della amatissima vostra S. Teresa, che con tanto zelo e amore e con tante fatiche operò per la riforma dell' Ordine Carmelitano; per amore ve la domando del vostro dilettissimo S. Giovanni della Croce, che con tanto virtù ed amore si cooperò per la riforma dei Carmelitani Scalzi; per amore ve la domando di tutti i Santi e di tutte le Sante che fiorirono nell' Ordine Carmelitano prima e dopo la sua riforma: ah, sì! per amore di tutti questi Santi vostri prediletti, per tutte le loro virtù, per tutte le loro preghiere, per tutti i loro sacrifici, per tutta la loro fedeltà, io vi supplico: concedetemi la grazia che io faccia parte di una Religione a Voi così cara, ed abbia parte con una compagnia così bella! Ah, ve ne supplico più particolarmente per amore del glorioso Patriarca S. Giuseppe, di questo vostro purissimo e vergine Sposo, il quale è lo speciale e glorioso protettore dell' Ordine Carmelitano.

"Deh, mia dolcissima Madre, concedetemi questa grazia, questa sorte che fermamente spero dalla vostra materna Bontà! E concedetemela presto, e concedetemela coll' essere ascritto tra i Padri Carmelitani Scalzi, se ciò a Voi piace. E fate, O Madre Santa, che il mio ingresso nell' Ordine Carmelitano sia finalmente il vero principio della mia radicale ed intima conversione con la perfetta " aversio a creatura et conversio ad Dominum"; e che io conseguisca finalmente nell' Ordine Carmelitano, ascritto al numero dei vostri prediletti figli e servi, quella verace e sospirata conversione che ancora per malizia non ottengo: la ottenga pel trionfo della vostra materna grazia nel mio spirito, con vera emenda e redenzione

---

carmelitani, avendo i nostri istituti un carattere specialissimo ed una missione singolarissima, qual si è quella del Rogate a loro affidata dalla bontà del Signore.

Ma la sua devozione alla Madonna del Carmelo fu intensa, e volle per le sue figlie l'abito che nel colore richiamasse il Carmelo proprio per metterle sotto la protezione particolare della Madonna; e alla Madonna del Carmelo dedicò la chiesa da lui edificata in Giardini (Messina) accanto all'Istituto. (Cfr. TUSINO, *L'Anima del Padre*, cit. pp. 322.323 e 344-345).

di tutto il mio passato, con vero rischiaramento dell' intelletto, con vera riforma del cuore, con vera rinnovazione della volontà! Amen. Amen"[25].

……..

EPISTOLARIO ANNO 1891

Riferimenti storici dell'anno 1891

Nel Gennaio 1891 Padre Annibale scrive alla Superiora Provinciale della Congregazione del Buon Pastore, per chiedere di inviargli alcune Suore, cui affidare la direzione dell'Orfanotrofio femminile di Messina. Nello stesso tempo esse potrebbero curare la formazione della Comunità religiosa femminile[1].

Il 15 Aprile 1891 la Comunità femminile (Suore ed orfane) si trasferisce dalle «Case Avignone » al palazzo Brunaccini, preso in affitto dal Padre Annibale. Al Quartiere Avignone restano alcune Suore, per l'assistenza domestica alla Comunità maschile[2].

Il 23 Aprile 1891 Padre Annibale accoglie nel suo Orfanotrofio femminile, al palazzo Brunaccini, le orfane dell'Istituto fondato dal P. Giuseppe Sòllima, in seguito alla morte di costui. Per questa disponibilità, il Municipio di Messina assegna al Padre Annibale il sussidio mensile destinato a quell'Orfanotrofio[3].

In Ottobre 1891 Padre Annibale predica il corso di esercizi spirituali ai Chierici del Seminario Arcivescovile di Messina[4].

Ricordiamo in quest'anno la pubblicazione del Padre Annibale: *Un tesoro nascosto, ovvero scritti inediti di Santa Veronica Giuliani.* Opera utilissima per la santificazione delle anime, a cura del Canonico Annibale Maria di Francia[5], vol. 1, Tip. dell'Avvenire - Giuseppe Crupi, Messina 1891, pagg. 368.

Il 15 maggio sempre del 1891 il papa Leone XIII promulga l'enciclica *Rerum Novarum*[6] per la dottrina sociale della chiesa cattolica. Padre Annibale

---

[25] APR 2059, DI FRANCIA, *Scritti,* cit. vol. 61, p. 18.

[1] Cfr. *Positio super virtutibus,* vol. II, p. 1292. - TUSINO, *Mem. biogr.*,, Vol. 1, p. 544

[2] VITALE, *Biografia,* pp. 209-210.

[3] Ivi, p. 210.

[4] Cfr. *Positio super virtutibus,* vol. II, p. 1293.

[5] TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. II, p. 220-221.

[6] *La Rerum Novarum* è un'enciclica sociale promulgata il 15 maggio 1891 da papa Leone XIII con la quale per la prima volta la Chiesa cattolica prese posizione in ordine alle questioni sociali e fondò la moderna dottrina sociale della Chiesa.

L'enciclica *Rerum Novarum* rappresenta una pietra miliare nella dottrina sociale cristiana. Con le varie encicliche precedenti aveva affrontato le ideologie politiche dell'epoca: socialismo, laicismo, democrazia, liberalismo. In un celebre discorso per illustrare la figura di Leone XIII, il DI FRANCIA esprime la più grande ammirazione. "Fin dalla prima Enciclica, - dichiara P. Annibale - Leone presentò nel loro proprio aspetto i principali errori sociali, che sono come la cattiva radice di ogni disordine ; indi si resta alle vedette per ribattere errori antichi e nuovi, per raddrizzare idee, per formare criteri d'ordine sociale e civile, per mettere sugli attenti i dominanti, per esortare, commuovere, ammaestrare." (DI FRANCIA, Discorsi,p. 49). Ciò che colpisce particolarmente Padre Annibale nella Rerum Novarum , è "l'amore per le classi sofferenti, e il grande interesse che egli prese a favore degli operai. […]mi sembra di vedere quella mano diafana e tremante del Vicario di Cristo, come se Egli dal suo feretro l'avvicinasse al suo cuore per dirmi : Qui ò portato lo stanco. operaio ! Sì, Leone XIII amò di vero amore gli operai : anzi, non vi era nel mondo che Lui solo, che potesse, che sapesse insegnare ad amarli con la pura carità di Colui che disse : Amatevi gli uni gli altri come io vi o amato ! Ed Egli lo fece nelle sue stupende Encicliche, l'una del 1891 sulla condizione degli Operai, e l'altra del 1901 sulla Democrazia Cristiana." (Ivi, pp. 51-52)

esalta moltissimo tutte le Encicliche[7] del Pontefice, in particolarmente la *"Rerum novarum".*

Il 15 Maggio del 1891 grande risalto viene dato alla celebrazione del campione cattolico tedesco a Ludwig Windthorst dopo la morte[8] Padre Annibale vedeva in Ludwig un cristiano coraggioso che per difendere la fede si contrappose allo Bismark, vedeva in lui "uomo provvidenziale, che compì la sua missione". Lo vede soprattutto come modello per i giovani " per procedere "con quella purezza di principi, con quella fermezza di propositi, con quella santa ,libertà di spirito e di parola con cui compi _la nobile carriera il benemerito difensore della giusta causa, .il grande Windthorst!"[9].

.....

102. Lettera alla Superiora Provinciale delle Suore del Buon Pastore per ottenere la loro collaborazione nella formazione – Messina, Gennaio 1891

Fonti: *APR 3192,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, pp. 3-5; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 92-97; Tusino, Mem. biogr., cit., vol. II, pp. 76-79.*

Oggetto: *richiesta di una comunità delle Suore del Buon Pastore per la formazione delle religiose del nascente Istituto femminile delle Figlie del Divino Zelo*

Testo conforme all'originale

[Messina, Gennaio 1891]

J.M.J.

Stimatissima e Reverenda Madre,

Nel nome di quella Carità di Gesù Cristo alla quale si è tutta consacrata pel bene delle anime, io a Lei mi presento con questa mia lettera.

Da molti anni mi sono dedicato alla salvezza degli orfanelli abbandonati, e o' già impiantato poveramente e con l'aiuto del Signore un Orfanotrofio popolato da circa cinquanta orfanelle.

Al mantenimento di detto Orfanotrofio contribuisce il Municipio di questa Città con l'assegno annuo di £. 500. Le varie banche commerciali di Messina

---

[7] Ecco alcune delle sue espressioni: "Le Encicliche di Leone XIII soggiogarono gli animi. Al solo annunzio di esse sorgeva una fervente aspettazione : la lettura di esse lasciava gli animi conquisi. Quella verità suprema, limpida, aperta, in armonia alla retta ragione, avvalorata dall'autorità divina del Vicario di Cristo, dimostrata senza passioni di parte, senza odii personali, ma con, la stessa dignità e semplicità con cui gli Evangelisti scrissero il Vangelo, era una forte breccia, che dava nel cuore a popoli e• re, a credenti e miscredenti, e la stessa stampa avversaria non poteva non riportare quelle Encicliche, trattanti sempre i più grandi problemi sociali e religiosi". (DI FRANCIA, *Discorsi*, p. 49).

[8] Cfr. TUSINO, *Non disse mai no*, pp. 126-129.

[9] DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 52, pp. 67-71. - Cfr. TUSINO, Non disse mai no, p. 128.

contribuiscono annualmente circa mille lire: e altre lire mille annue si raccoglie dell'obolo mensile che contribuiscono i privati.[10]

Or volendo procurare il vero incremento dell'Istituto o' inteso da più tempo il bisogno di avere delle buone ed esperte Educatrici le quali con materno amore e vero spirito di Carità attendessero all'educazione e buona riuscita delle orfanelle. A tale scopo o' iniziata da più anni una piccola Comunità di Suore consacrate al Cuore SS. di Gesù, le quali avessero la missione di educare le orfanelle, di istruirle nei lavori e nello studio, e di procurare anche i mezzi del loro mantenimento con la questua personale quando il guadagno dei lavori non fosse sufficiente.

Questa piccola Comunità religiosa comincia appena ad aver vita, ma non si può dire così prodotta da poter impedire queste giovani Suore la direzione ed educazione di un Orfanotrofio così numeroso come quello che o' già impiantato.

Si è perciò che io vengo con questa mia a rivolgerle una calda preghiera nel Nome di Gesù Signor Nostro.

Io vorrei affidato il mio Orfanotrofio alla Direzione delle Suore del Buon Pastore, e vorrei nel contempo che questa mia piccola Comunità religiosa crescesse all'ombra di tale benefica ed esperta Direzione. Vorrei insomma che tre o 4 Suore del Buon Pastore si prendessero tutta la Direzione ed Amministrazione del mio Orfanotrofio, e che vi ammettessero un numero almeno di 5 o 6 di queste mie giovani Suore del Cuore di Gesù, le quali dipenderebbero in tutto e per tutto dall'ubbidienza delle Suore del Buon Pastore, e servirebbero alle stesse di aiuto nel governo della Comunità delle Orfanelle.

Per tal modo io avrei ottenuto un doppio bene: uno per le orfanelle, e uno per queste giovani Suore. Le orfanelle riceverebbero una buona e santa educazione dalle Suore del Buon Pastore, e queste giovani Suore si avvezzerebbero a diventare anch'esse Educatrici.

Ecco dunque qual si è la calda preghiera che io oso rivolgere alla sua carità. La prego nel Nome di Gesù Buon Pastore che voglia mandarmi due o tre Suore pel doppio scopo che le o' accennato. Se le dette Suore volessero prestarsi *gratis* sarebbe tanta carità fiorita, ma nel caso che io debba retribuirle con qualche somma annua, la destini Lei stessa, Reverenda Madre, ed io la pagherò.

S'intende che le Suore avranno piena libertà di azione, terranno esse l'Amministrazione, ed io non farò altro che prestarmi per l'indirizzo religioso, celebrazione della Santa Messa, catechismo, e simili.

Le assicuro Reverenda Madre che grande è il bene che potranno fare in Messina, tanto più se apriranno qualche scuola a pagamento per le civili[11].

Io la prego di non rigettare la mia povera inchiesta: tanto più che quest'anno i miei orfanotrofi si trovano sotto la Protezione di Gesù Buon Pastore[12]. (Ogni anno si cambia un titolo.)

---

[10] Rivalutando le 1.000 lire del 1891 all'anno 2000 col coefficiente Istat si hanno i seguenti risultati: lire del vecchio conio 6.898.988 = € 3.563,03.

[11] Le ragazze "civili" all'epoca erano quelle provenienti da famiglie benestanti o provenienti da ambiti socio-culturali più favorevoli». Col termine "popolane" venivano indicate le ragazze provenienti per la maggior parte da famiglie di quartieri popolari delle periferie delle grandi citta' o da paesi non molto sviluppati.

[12] Il Primo Luglio 1890 fino al Primo Luglio 1891 il titolo dato Gesù "Buon Pastore". Anche per questo Padre Annibale insiste nella sua richiesta alle Suore del Buon Pastore. La storia ci avverte che tale richiesta non ebbe esito positivo.

Io le ricordo, Reverenda Madre, qual fu l'origine del loro santo Istituto del Buon Pastore[13].

Il Fondatore[14] volendo formare a vero spirito di disciplina le Suore primitive le affidò alle Suore Salesiane. Or io prego che la carità che ha ricevuto cotesta santa Religione nei suoi primordi la riproduca a favore di una nascente povera istituzione di Suore che ancora sono giovani, ed hanno bisogno l'aiuto l'esempio e gl'insegnamenti di altre Suore già provette e sperimentate. Chi sa che il buon Gesù benedica questo piccolo granello che il suo indegno Ministro ha impiantato! Esso sarebbe un virgulto attaccato all'albero della santa Famiglia del Buon Pastore!

Io spero che la sua carità farà buon viso alla mia domanda. Sono tanti anni che queste orfanelle domandano al Cuore SS. di Gesù le Buone Educatrici!

Non occorre dirle che Monsignor Arcivescovo di Messina vuol molto bene per sua bontà e al mio Orfanotrofio e alla piccola Comunità Religiosa avendole chiamate in una lettera che mi fece: *eletta porzione del mio Gregge.*

Quando Ella reverenda Madre, risponderà favorevolmente alla mia lettera, io parlerò con Monsignor Arcivescovo, il quale mi ha spronato a chiamare le Suore per l'educazione delle orfanelle, e le farò avere l'invito dallo stesso Monsignore.

I mezzi di mantenimento dell'Orfanotrofio non sono quelli soli che le accennai, ma bisogna aggiungere e la questua giornaliera che fanno le Suore che ci rende un 1500 lire annue, e le cassettine a domicilio che ci danno altre £. 500 annue, e più di tutto i lavori che ci danno circa 7000 lire annue. Tra i lavori c'è quello della maglieria a macchina, avendo noi 6 macchine da maglieria.

Finalmente è da aggiungere e i mezzi che procaccio io questuando presso le più distinte famiglie del Paese, e le provvidenze straordinarie che arrivano talvolta inaspettatamente, anche anonime.

Però è da notare che parte di questi mezzi servono al mantenimento di un altro mio piccolo Orfanotrofio maschile, che è situato in altro locale ben distante da quello femminile[15].

Reverenda Madre! a formare completamente bene il povero Orfanotrofio non si richiede che una direzione adatta allo scopo. A questo deve provvedere la sua carità, che da parte mia mi sobbarcherò a spese se occorre. Grande sarà il merito che ne avrà Lei, e grande il bene che ne risulterà alle anime.

---

[13] Padre DI FRANCIA conosceva bene la storia della Congregazione delle suore del Buon Pastore. Sapeva che per mettere definitivamente ordine nella incipiente comunità, il Padre Eudes chiese ed ottenne dal monastero della Visitazione, tre religiose di provata virtù per presiedere la piccola comunità e alla sua specifica formazione. A due secoli di distanza, dalla comunità del "rifugio" di Tours, suor Maria Eufrasia Pelletier uscirà per fondare la congregazione del Buon Pastore, conservando S. Giovanni Eudes come padre e protettore.

[14] E' noto che il fondatore delle Suore del Buon Pastore sia stato San Giovanni Eudes (1601-1680). Formato alla scuola berulliana, tutta assorta nella contemplazione e nella imitazione dei sentimenti e stati interiori di Gesú e di Maria, ed è stato il primo e più ardente apostolo del culto liturgico ai Sacri Cuori di Gesú e di Maria. Nel 1641 fondò due Congregazioni religiose, una maschile (Eudisti) per la formazione dei seminaristi e una femminile, dedicate ai Sacri Cuori. Fondò poi rifugi per togliere le ragazze dalla strada e una Congregazione di Religiose per assisterle, la Congregazione delle Religiose di Nostra Signora della Carità del Rifugio, da cui deriva la Congregazione del Buon Pastore. Promosse con tutte le sue forze la devozione verso i Cuori di Gesù e di Maria. Questi motivi carismatici determinarono Padre Annibale DI FRANCIA per la scelta di queste religiose alla formazione delle suore per il nascente Istituto dedicato ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria e impegnato nell'assistenza delle bambine e ragazze delle Case Avignone.

[15] Si riferisce al Quartiere Avignone. Il ramo femminile era invece al Palazzo Brunaccini.

Con la fiducia che il buon Dio le ispirerà di accettare la mia preghiera, in attesa di suo pregiato riscontro mi dichiaro[16]:

Messina Gennaro (sic) 1891

Servo suo Obbl/mo.

Can. Annibale M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre P. DI FRANCIA si rivolge alla Superiora Provinciale della Congregazione del Buon Pastore chiedendo tre o quattro suore cui affidare la formazione delle sue suore e la direzione e l'amministrazione del proprio orfanotrofio. La lettera è importante storicamente per conoscere la situazione delle opere in quel tempo. Invitando le suore del Buon Pastore il P. DI FRANCIA sottolinea che le Suore avranno piena libertà d'azione e la sua attività si limiterà all'indirizzo religioso, come ad esempio celebrazione della Messa e catechismo.

2) Dopo aver ricordato che dietro questa richiesta ci sia la volontà di Mons. Guarino, conclude accennando ai mezzi di mantenimento dell'orfanotrofio. Ci si chiede quali sono stati i motivi per i quali il P. DI FRANCIA si è rivolto ad un altro Istituto femminile per la formazione delle sue religiose e in particolare perché proprio alle suore del Buon Pastore. Al primo interrogativo si può rispondere guardando la situazione dell'Istituto nascente.

3) Il P. DI FRANCIA sentiva sempre più indispensabile ed urgente il problema della formazione delle suore. L'aver iniziato una Comunità con la vestizione religiosa, con speciali pratiche di pietà, con propri regolamenti, con assidua e oculata assistenza spirituale, non poteva conseguire pienamente il suo scopo senza la presenza di una guida immediata e di una maestra capace ed esperta, che potesse integrare la formazione delle suore: ci voleva dunque una donna.

---

[16] Da come si svolsero gli eventi è ovvia l'osservazione del TUSINO: "Non conosciamo la risposta della Superiora Provinciale: certo che essa non fu in grado di guadagnarsi il grande merito che il Padre le preannunziava! E penso che la negativa sia dovuta, al solito, alla miseria del locale e alla deficienza dei mezzi." (TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, p. 79).

Ricordiamo che tra i vari approcci con istituti vi fu anche quello *con le suore del Preziosissimo Sangue,* (VITALE, *Biografia*, p. 204), con altre religiose e in particolare con le suore del Cottolengo. Al riguardo TUSINO nota: "Mentre il Padre svolgeva le sue trattative con le Comunità religiose nominate avanti, il Canonico Ciccòlo, che noi conosciamo, interpellava il Padre della Piccola Casa del Cottolengo, allora Venerabile, in Torino. Non sappiamo se la pratica sia stata avviata dietro richiesta del nostro Padre o per incarico di Monsignor Guarino, come pensa fondatamente il Padre VITALE. Certo che l'Autorità Ecclesiastica doveva preoccuparsi di dare regolare sistemazione all'Opera di Avignone, che prendendo ormai un certo sviluppo non poteva continuare a vivere in maniera aleatoria. Il Padre Bosso, Superiore della Piccola Casa, il 4 febbraio del 1887 scrive al Canonico Ciccòlo: *«Se quel bravo Canonico Di Francia venisse a vivere per un mese qui, con noi nella Piccola Casa, farebbe tanto bene e farebbe ancora cosa molta gradita sia al Padre, che ai suoi confratelli, e così potrebbe vestirsi di quello spirito del Venerabile Cottolengo, nostro Santo Fondatore. Del resto, io desidererei che lei mi facesse conoscere: 1) se vi sia proprio questo locale adatto, senza costo di spesa; 2) quale sia la somma che si richiede annua per il mantenimento dei prefati bambini. Quando la Piccola Casa abbia un piano chiaro e circostanziato, spera di potere inviare costì un suo sacerdote, o forse anche il Padre, per concertare le cose in tutte le loro parti. Presentandole i miei più cordiali rispetti, mi pregio di raffermarmi. Della S.V.R. Servo suo umilissimo Padre Domenico Bosso - Da quanto sopra, si capisce bene che la pratica era destinata a fallire.* Ovviamente commenta il Padre VITALE: «Come si scorge dal tenore delle richieste, non si poteva assicurare un locale adatto senza spese, né parlare di somme che si richiedevano pel mantenimento, perché tutto era oscillante, in mano della Provvidenza, e non si pensava che a dare ricetto a fanciulli abbandonati, senza preoccuparsi dell'indomani, proprio come faceva il santo Cottolengo, che ci pare abbia trovato entro i suoi limiti un perfetto imitatore nel nostro Padre» (Cfr. VITALE, *Biografia*, p. 167. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 16-17).

4) Fallito il progetto di cedere l'Opera di Avignone ad una Congregazione religiosa, il Padre P. DI FRANCIA pensò che gli doveva riuscire relativamente più facile ottenere da qualche Comunità alcune religiose, che, per qualche tempo, venissero ad Avignone per attendere alla formazione delle suore del Piccolo Ritiro. Era piuttosto recente il caso delle Figlie di Maria Ausiliatrice, alla cui formazione si erano prestate le suore di Sant'Anna, fondate dalla Marchesa di Bàrolo.

5) Il P. DI FRANCIA si consigliò con l'Arcivescovo, il quale fu dello stesso parere, e nel gennaio del 1891 fece la proposta alla Superiora Provinciale delle suore del Buon Pastore[17]. La scelta delle Suore del Buon Pastore è connessa all'esperienza similare fatta dal loro Istituto ed anche perché Mons. Guarino tra le vecchie e nuove famiglie religiose invitate a Messina chiamò anche le suore del Buon Pastore[18].

……..

103. Letterina alla novizia Suor Affronte Maria delle Figlie del Divino Zelo per incoraggiarla nella vocazione – Messina, 3 Marzo 1891

Fonti: *APR 3581, P. DI FRANCIA, Scritti stampati cit.,vol. VII*

Oggetto: *Padre Annibale risponde alla letterina che la novizia gli aveva inviato dal Piccolo Ritiro di San Giuseppe. Padre Annibale era a Contesse, nella casa di famiglia, a causa della malattia scorbutica del fratello Giovanni. Malattia che tenne il Fondatore lontano dalla sua Opera per più di un anno. Giovanni morirà nell'agosto del 1892. Vedere al riguardo anche il biglietto alla medesima novizia in data 28 Febbraio 1890.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 3 marzo 1891]

J.M.J.

Figlia in Gesù Cristo,

godo sommamente della chiamata amorosa che vi fa Nostro Signore, e di tutto cuore benedico la santa risoluzione che avete di corrispondervi. Sì! Datevi tutta a Dio! Non temete del demonio, raccomandatevi sempre alla Santissima Vergine ed Ella vi renderà vittoriosa. Non cesserò di raccomandarvi al Signore nella santa Messa.

Vi benedico.

Can Di Francia

……..

104. Lettera-omaggio all'Arcivescovo di Messina Mons. Giuseppe Guarino con l'offerta di un dono allestito dalle ragazze assistite - Messina, 19 Marzo 1891

Fonti: *TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. II, p. 115. – P. DI FRANCIA, Scritti stampati, cit. p. 190.*

---

[17] Cfr.. TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol. II, pp. 76-77..

[18] Cfr. DI GREGORIO, *Il Card. Giuseppe Guarino*, cit. p. 100.

Oggetto: *offerta di un conopeo per il tabernacolo ricamato dalle ragazze dell'Istituto femminile*

Testo conforme all'originale

[Messina, 19.5.1891]

Eccellenza Reverendissima,

Gli orfani tutti ricoverati nei miei piccoli e poveri orfanotrofi presentano quest'oggi insieme a me alla E.V. i più sinceri auguri di lunga e felice vita, ricolma di tutti i carismi del Cielo, e di ogni abbondanza di beni spirituali e temporali.

Le giovanette consacrate al Signore del mio orfanotrofio pregano la E.V. volere accettare questo piccolo fiore qual segno del loro rispetto e riconoscenza verso la E.V. avendolo esse stesse lavorato. È un velo per Tabernacolo[19].

Tutti prostrati ai piedi dell'E.V. domandano la santa benedizione, ed io gliela domando particolarmente per i chierici,[20] i quali presentano alla E.V. i loro poveri omaggi.

Mentre baciandole la Sacra Destra mi dico:

Messina, 19 Marzo 1891

Della E.V.R.

Dev.mo Um.mo Servo

Canonico Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Il 15 aprile 1891 le suore e l'orfanotrofio femminile si trasferirono dal Quartiere Avignone al Palazzo Brunaccini. L'organizzazione e lo sviluppo dell'Opera ebbe un incremento notevole. I soliti lavori femminili di ago e macchina, già in uso al Quartiere Avignone, furono ampliati al Palazzo Brunaccini. Uno dei lavori ivi compiuti fu un conopeo, ossia un velo per il Tabernacolo finemente lavorato dalle novizie del Piccolo Ritiro. Il P. DI FRANCIA ne fece dono all'Arcivescovo.

2) Da quando l'orfanotrofio femminile passò al Palazzo Brunaccini, Padre Annibale cercò di organizzare meglio la vita interna dell'Istituto e, sempre nel mese di maggio di quell'anno 1891, diede al gruppo delle educatrici alcune direttive, i punti principali delle quali erano:

"1° L' Orfanotrofio è affidato alla Direzione delle Suore della Pia Opera le quali hanno tra di loro distribuiti i diversi Uffici.

2° Tutta la Casa dipende dalla Direzione immediata della Suora Direttrice, la quale è investita dalla piena autorità di vigilare e di disporre.

3° La Suora Direttrice è coadiuvata da due Sorelle Assistenti, da una Maestra di lavoro, da un' Economa, e da una Maestra per le Classi Elementari.

---

[19] Il "velo" di cui si parla, detto anche conopeo nel rituale del tempo, era una piccola tenda di stoffa preziosa e ricamata, che ricopriva il tabernacolo per indicare la presenza della santissima Eucaristia.

[20] Sono i chierici esterni affidati al DI FRANCIA dallo stesso arcivescovo

4° Le Suore insieme alla Direttrice hanno la responsabilità della buona riuscita delle orfanelle che debbono amare come figli, vigilare, educare e provvedere.

5° Tutta la Comunità procede ad orario stabilito secondo le diverse stagioni. La Religione è base dell' indirizzo educativo, il lavoro è il più efficace fattore della buona disciplina ed educazione e forma il primario sostegno dell' Orfanotrofio, la pulitezza e l' igiene vi sono scrupolosamente guardate.

6° Tutti i lavori materiali dell' Orfanotrofio, pulizia, cucina, biancheria e tutt' altro vengono eseguiti dalle Suore e dalle orfanelle sotto la direzione delle Suore.

7° E' proibito assolutamente e senza eccezione di sorta alle orfanelle andare per poche ore presso i parenti. Questi possono vedere le orfanelle ogni Domenica solamente e nelle Feste principali dell' anno al Parlatorio, presente la Suora ascoltatrice. I doni che ricevono le orfanelle si dividono a tutta la Comunità.

8° Le orfanelle staranno nell' orfanotrofio fino all' età maggiore. A quest' età o si ritirano in Casa propria o si ritirano presso le buone Famiglie.

9° Non si danno affatto orfanelle a servizio nelle Famiglie fin tanto che sono minori, avendo dimostrato l' esperienza che il situarle prematuramente a servizio è cosa che non giova nè alle ragazze nè all' Istituto, nè alle Famiglie.

10° Circa all' ammissione bisogna presentare Fede di nascita che giustifichi la legittimità della prole, non essendo affatto ammesse le illegittime, e fede di povertà, e fede di morte almeno uno dei genitori.

11° Se una orfanella entrando nell' Istituto porta della robicciuola da casa propria, le verrà restituita all' uscirne, ma se la roba le venne fornita dai Benefattori, non le verrà restituita senza il consenso degli stessi.

12° La Casa tutta è messa sotto la speciale Protezione di Maria Immacolata di cui porta il Nome. Messina Maggio 1891"[21].

Tutta questa serie di norme tendeva ad evitare qualsiasi tentazione di costituire l'opera del Brunaccini, come "Ente Morale". E' una lotta che il P. DI FRANCIA ha tenuto presente tutta la vita, per poter dirigere l'educazione degli orfani in piena libertà.

……..

105. Lettera al giornale "Il Corriere Peloritano" per celebrare il campione del cattolicesimo tedesco Ludwig Windthorst – Messina, 15 Aprile 1891

Fonti: *APR 5256, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp.67-71.*

Oggetto: *Padre Annibale celebra l'uomo cattolico della Germania che professò con coerenza la sua fede cristiana Ludovico Windthorst*[22]

[21] DI FRANCIA, *Scritti,* cit., vol. 1, p. 2 ss

[22] Windthorst ‹vìnthorst›, Ludwig. - Uomo politico tedesco (Kaldenhof, Osnabrück, 1812 - Berlino 1891). Cattolico, divenne (1849) presidente della Camera del Hannover e avversò le tendenze unitarie. Ministro della Giustizia (1851-53 e 1862-65), collaborò all'adesione del Hannover allo Zollverein. Entrato (1867) alla Camera prussiana, votò contro la costituzione del Reich; nel 1871 aderì alla costituzione del partito cattolico del Centro, e ne divenne il capo. Fu il maggiore avversario parlamentare di Bismarck, e durante il Kulturkampf

Testo conforme all'originale

[Messina, 15 aprile 1891)

Signori, sotto le volte di questo Sacro Tempio atteggiato a compianto; dinnanzi al sacro vessillo della Croce, che sovrasta questo tumulo; tra il lento e patetico salmeggiare dei leviti; alla presenza di quest' Altare, su cui si è immolata la Vittima di grande valore, io sento quest' oggi che non è un lutto privato quello che ci ha qui raccolti, non è una semplice funebre cerimonia che qui si compia.

Quando la falce inesorabile della morte strappa dai nostri fianchi una cara esistenza con cui abbiamo diviso il corso delle domestiche faccende, con cui abbiamo avuto in comune le gioie e i dolori delle paterne mura, il nostro rammarico è un'intima espressione dei più teneri affetti, e allora piange lo sposo, l'amico, piange la madre, la sposa, la sorella. Ma vi ha dei dolori in cui piange il cristiano, vi ha delle perdite che colpiscono il cattolico nelle sue più sublimi aspirazioni, nei suoi più nobili sentimenti, nelle sue più generose speranze: e questo è un dolore che ha del sovrumano.

E tale è appunto il lutto che qui ci ha riuniti.

Windthorst, l' uomo grande, l' uomo provvidenziale non è più!

Questa perdita colpisce tutto il cattolicismo.

Non vi sembri esagerata, o Signori, questa mia asserzione.

Imperocchè se noi oggi siamo mesti per tanta dipartita, il nostro dolore non è che l' eco del dolore dei più eccelsi rappresentanti del Cattolicismo. E chi non ha deplorato tanta grave perdita? Sulla tomba del grand' uomo han versato le loro lagrime Vescovi e Principi, e Cardinali e Imperatori, e perfino l' Augusto Vicario di Cristo. Windthorst fu l' uomo suscitato dalla Divina Provvidenza.

Il Dio vivo e forte, come lo chiama la Santa Scrittura, trasfonde incessantemente alla sua religione quella vitalità e quella vigoria per la quale essa è sempre antica e sempre nuova. Si è perciò che in ogni tempo si vedono sorgere nelle nazioni quegli uomini singolari, che danno un nuovo indirizzo al corso degli avvenimenti, che esercitano la loro influenza su una vasta cerchia e che, a dirla con una frase moderna, non lasciano i tempi che trovano. Tutto ciò non avviene per caso, per fortuita combinazione, ma è tutta un' opera ammirabile della Divina Provvidenza. E oh! come di questo è una prova la missione di Windthorst sulla terra di Germania!

Dopo una delle più grandi evoluzioni europee dei nostri tempi l' Aquila germanica avea già esteso le immense sue ali, e fatta potente e signora del settentrione, parea volesse dominare il mondo. Ma fra le terrene nazioni ve n' è una che non ha nè i formidabili corpo di eserciti, nè le armi micidiali, nè gli ori e gli argenti: essa è povera come il suo divino Fondatore: la sua bandiera è la Croce, la sua spada è la parola santa, la sua fortezza è la fede: il suo regno si estende dagli irti geli della Zelandia ai cocenti ardori della zona torrida; dessa è la Chiesa di Gesù Cristo, è la Cattolica Chiesa, è il Regno di Dio sulla terra, nel quale tutti noi siamo nati e cresciuti, e che forma il nostro più grande Amore, il nostro più vivo interesse.

Or bene, tra le molteplici persecuzioni a cui è stata fatta bersaglio ai nostri giorni la Chiesa di Gesù Cristo non è da reputarsi come l' ultima quella che le veniva

---

difese i gesuiti e il controllo ecclesiastico nelle scuole. Appoggiò comunque la politica economica e sociale di Bismarck, portando così il Centro a sostituire nella maggioranza i liberali. Dal 1887 al 1890 fu nuovamente all'opposizione; la notizia di un incontro tra W. e Guglielmo II, che giunse a Bismarck, il 12 marzo 1890, fu una delle cause che indusse il cancelliere alle dimissioni.

dalla più potente nazione del mondo, dalla Germania. Persecuzione che già si manifestava con inique leggi là dove a capo della Germania di Lutero stava arbitro dei destini dei popoli il più intelligente politico dei nostri tempi, il quale, lanciando quasi un guanto di sfida al Papato, diceva: " Noi non andremo a Canossa ".

Ma vi fu un uomo che raccolse quel guanto, e scese sul campo per misurarsi col temuto Prussiano. Quest' uomo fu Windthorst!

Ciò che egli ha operato per abbattere il capo del Parlamento tedesco, non può spiegarsi con un semplice procedimento di umani fatti. Ma con l'occhio della fede dobbiamo ammirare quella grazia del Signore, che penetra i cuori, che investe le menti, che accende, che suscita, che muove, che agita, che aspira, che riempie di un sacro furore, giusta l'espressione biblica: sacro furore " *repletus sum* "; imperocchè quel Dio che forma i Santi, forma i Geni. Egli è che crea la pietà e il coraggio, la compassione e la fortezza, l' estasi di amore e l' ardore della battaglia! "*Qui facit omnia in omnibu* ", ebbe a dire l' Apostolo. Ed ecco che mentre sul freddo settentrione si addensano le nubi gravide di orrenda bufera per riversarsi contro la mistica Navicella di Pietro, ad un tratto un soffio le dirada: fuggono, spariscono, la procella dilegua, ritorna il sereno e il fiero oppositore del Cattolicismo ritira il suo guanto di sfida, straccia le sue inique leggi e si rivolge riverente e umiliato al venerato Vegliardo del Vaticano.

La Provvidenza ha ottenuto il suo intento: Windthorst l' uomo provvidenziale, ha compita la sua missione! Ma oh! quante fatiche, quante lotte, quanti palpiti ha dovuto costargli così nobile missione. Potessero parlare le tue mortali spoglie, o eroe della Fede! Potesse una voce erompere dal seno del tuo sepolcro e narrarci le supreme battaglie del tuo pensiero e dell'animo tuo grande e generoso.

Egli vide ed afferrò nel suo sguardo tutti i nemici accampamenti.

Bisognava formarsi una maggioranza; bisognava che i cattolici si unissero in uno, e opponessero la loro energia e la loro volontà allo sfrenato procedere degli avversari della religione cattolica. E in primo luogo bisognava che questo nucleo che questo centro di cattolicismo vivo, attivo, battagliero, fosse cattolicismo vero, fosse laicato cattolico costituito, organizzato, compatto, i cui principi fossero pure cattolici.

E qui è la maggiore difficoltà dei nostri tempi: molti si dicono cattolici: ma pochi sono quelli che nella sua interezza professano apertamente i principii del cattolicismo. Ma Windthorst fu superiore ai tempi e ad ogni difficoltà. L' uomo di mente e di cuore fu anche uomo di azione e di eloquente parola. Egli assembrò attorno a sè i deputati cattolici del parlamento tedesco, formò la gran maggioranza anzi la costituì così salda e compatta che parve fosse un sol uomo e per tal modo potè imporsi agli avversari della Chiesa e reprimere l' audace baldanza.

Quanto l' azione di Windthorst si colleghi alla prosperità degli interessi cattolici più vitali, ben lo dimostra il lutto universale che circonda la sua tomba. La Chiesa Cattolica da Madre tenera scioglie un tributo di affetto sulla lapide di questo generoso figlio implorando l' eterna requie a quell' anima santa.

La sposa di Gesù Cristo non ha certamente di che temere per la dipartita di un uomo, sia quanto si sia grande ed eccelso, poichè essa si appoggia all' altissimo Iddio dinnanzi a cui tutte le creature sono come se non fossero, al dire di Osea. Ma nel corso degli umani avvenimenti, mentre la Chiesa benedice il feretro di chi zelò ardentemente la sua Santa Causa, i cattolici hanno motivo a considerare che le persecuzioni non cessano, e che le nubi che si erano dileguate possono riaffacciarsi sull' orizzonte.

Qual si è dunque il dovere dei cattolici? Quali sono i sentimenti che debbono in noi svegliarsi dinnanzi all' Augusta bara di così generoso figliuolo della Chiesa? Ah! non altro è il nostro dovere che zelare ancor noi con tutte le nostre forze l' onore del mistico Santuario di Dio, qual si la Cattolica Chiesa? e procedere in questo sacro compito con quella rettitudine di coscienza, con quella purezza di principi, con quella fermezza di propositi, con quella santa libertà di spirito e di parola con cui compì la nobile carriera il benemerito difensore della giusta causa, il grande Windthorst!

Giovani, a voi in primo luogo si offre questo modello, affinchè apprendiate come l' amore alla Chiesa, l' ossequio alle sue sante leggi e la pietà cattolica, che il secolo chiama bigottismo, formano invece i grandi uomini, che si attirano l' universale ammirazione. Avvi una gloria che si fonda sulla vanità delle umane fallaci estimazioni, ma che presto decade e si offusca dinnanzi al giudizio imparziale della storia, e dinnanzi alla serena e spassionata coscienza dei nuovi popoli. Ma vi ha la gloria vera che attraversa i tempi, perché è un riflesso di quella eterna: la gloria di chi può dire anche in mezzo alle umane vicissitudini e alle terrene sconfitte: " Ho amato la giustizia, ho odiato l' iniquità" .

Lasciamo al secolo le sue follie e gloriamoci di essere figliuoli della Chiesa, e di aspirare anche noi alla vera gloria. Il Regno di Dio sulla terra sia tutta la nostra ambizione, e le nostre vittorie non potranno mancare. Con noi armonizzano i cieli, a noi fanno eco i celesti, con noi sta Dio. Siamo coraggiosi, senza lasciarci intimidire dagli umani rispetti; non ci vergogniamo di chiamarci cattolici, perché Gesù Cristo ha detto: "Se voi non mi confesserete dinnanzi agli uomini nemmeno io vi confesserò dinnanzi al mio Padre".

Mostriamo la nostra religione nelle opere e per prima nella purezza dei principi. Che sia lungi da noi quel mezzo o cattolicismo, che accoglie tutti gli articoli della Legge ma con un " ma "! che rispetta il Vicario di Gesù Cristo, ma con certe condizioni; che transige con gli oppositori della Chiesa; quel Cattolicismo insomma non puro, non intiero, ma misto alle false massime del mondo, per cui taluni mentre si chiamano figli della Chiesa, non rifuggono dal farsi caldi ammiratori e sostenitori dei nemici della Chiesa! Siate uniti, o giovani, nell' unico intento della difesa della Santa Causa, perché nell' unità sta la forza; e procurate a tutt' uomo di nutrire in voi la pietà cristiana!

Il vero cattolico è pio! Oggi voi lo vedete sedere nei pubblici consessi, trattare le grandi questioni sociali, e la sera, nella silenziosa ora del vespro, lo vedrete in un angolo di una Chiesetta ai piedi di un altare, accanto all' umile poverello, che prega con la corona del rosario nelle mani. La pietà, ha detto l' Apostolo, giova a tutto. Essa giova anche a formare i grandi uomini

Da Dante che parafrasava la Salve Regina di Maria Vergine, a Manzoni, Cantù, gli uomini illustri sono stati pii. Hanno amato Dio, hanno amato Maria Vergine, hanno amato i Santi, hanno ascoltato la Santa Messa, si sono confessati, si sono cibati del Pane Eucaristico, e dalla pietà e dalla devozione hanno attinto la forza ed i lumi onde poi si sono resi utili alla società.

Tali sono, o Signori, i sentimenti che debbono in noi risvegliarsi alla memoria di quell'uomo grande che fu il Windthorst vero tipo del laicato cattolico.

Egli fu strenuo, instancabile difensore della Chiesa: uomo, in mezzo alle persecuzioni ed alle lotte, suscitato dalla Provvidenza; e fu pio, buono, virtuoso, avendo finanche eretto a proprie spese e con reali contribuzioni da lui stesso raccolte, diversi Sacri Templi.

Visse abbastanza per sè stesso, quantunque poco pel cattolicesimo che tali uomini non vorrebbe mai perdere.

Era ormai ottuagenario, e come un veterano condottiero di eserciti che abbia passato la sua vita in mezzo alle guerre e alle vittorie, si adagiò a tarda ora sul letto del dolore! La sua morte, che è stata riferita da tutta la stampa, fu nobile e preziosa come la sua vita. Il Ministro del Signore era al suo capezzale: i conforti religiosi circondavano la sua estrema agonia. I più insigni personaggi, fra cui l' Imperatore di Germania, il Presidente dei Ministri, ed altri Principi e Signori, assistevano all' inclito moribondo.

Ma più soave dovette a Lui giungere la paterna Benedizione del grande Pontefice Leone XIII, che tanto amava e stimava questo suo caro figliuolo. Quando la sua vita stava per estinguersi, l' uomo dei grandi affari politici, fu preso dal delirio delle sue nobili idee che stavano per dileguarsi dalla misera creta, per trasformarsi nella eterna contemplazione della Verità. Gli parea che fosse in mezzo ai suoi fidi amici nel Parlamento tedesco e perorò per alcun tratto il ritorno in Germania dei Padri della Compagnia di Gesù, che egli tanto avea desiderato e sul quale argomento pochi giorni prima avea sfolgorato in Parlamento la sua maschia eloquenza. Con queste disposizioni l' uomo giusto, l' uomo retto, l' uomo di genio, esalò la sua bell' anima in seno a Dio, per riceversi dal supremo Signore dell' Universo il premio eterno delle sue immortali e sante azioni.

Salve, o anima nobile! Noi ammiriamo in Te il fulgore di quella Grazia che in tanti e diversi modi manifesta in questa terra la sua potenza e la sua gloria. Noi ammiriamo la tua retta volontà nel cercare il vero bene dei popoli, difendendo con tutte le forze del tuo ingegno e della tua parola la causa onesta. Che sia eterna la tua pace, che sia eterna la tua ricompensa, o generoso figlio della Chiesa! Che il tuo nobile esempio sia scuola a tutti i Cattolici, che le tue preghiere in cielo, aggiunte a quelle di Santa Chiesa, affrettino il tempo delle divine misericordie per tutti i Cattolici, e per la tua diletta Germania, mentre le tue venerate spoglie, accompagnate dalle benedizioni di tutti i cuori cattolici, scendono nella quiete del sepolcro, per aspettare silenziose il gran giorno dell' universale resurrezione!

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

106. Lettera al Presidente della Deputazione, al Consiglio Provinciale, ai Deputati e ai Consiglieri, per ottenere i sussidi all'Orfanotrofio femminile proveniente dal defunto P. Sòllima – Messina 29 Maggio 1891

Fonti: *APR 3811,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p.170.*

Oggetto: *richiesta di sussidi per l'orfanotrofio del Padre Sòllima accorpato all'Opera del P. Annibale*

Testo conforme all'originale

[Messina, 29.5.1891]

Ill.mi Signori,

Essendo venuto a mia conoscenza che cotesta benemerita Amministrazione ha già deliberato la contribuzione di L. 250[23] a favore dell'Orfanotrofio Femminile fondato dal fu P. Sòllima, presento alle S.V.I. l'annesso titolo, dal quale si rileva essere stato io già riconosciuto come Successore del P. Sòllima nella Direzione del suddetto Orfanotrofio, per cui oso pregare la S.V. che accettando questo documento di un fatto che per altro è pubblico, e può facilmente constatarsi, si degnino farmi avere il mandato per la esazione delle suddette L. 250, di cui hanno bisogno le povere Orfanelle.

Messina 29 Maggio 1891

Dev/mo Obbl/mo Servitore

Canonico Annibale M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Divenuto successore dell'orfanotrofio di P. Giuseppe Sòllima, Padre Annibale chiede alla Provincia che gli venga passato il contributo erogato a quell'Istituto.

P.DI FRANCIA si rivolge agli amministratori provinciali di Messina perché la contribuzione, di £. 250 a favore dell'Orfanotrofio femminile fondato da P. Sòllima, gli sia riconosciuta, essendone diventato successore nella direzione dell'Orfanotrofio.

2) P. Giuseppe Sòllima moriva il 15 dicembre 1889. Costui era un pio camilliano. L'8 dicembre 1881 aveva fondato a Messina un ospizio per le orfanelle disperse, che aveva affidate ad una certa Signora Vìllari, mentre egli si prodigava in cerca di mezzi di sussistenza.

P. Sòllima aveva legato la sua vita all'Istituto; tentò di assicurarne la continuazione facendolo dichiarare ***ente morale****, ma la pratica da lui iniziata non ebbe esito, perché il ricovero non aveva alcun patrimonio, neppure il locale nel quale funzionava. Pagava, infatti, l'annua pensione di lire 1440[24]. Alla sua morte si pose dunque il problema di trovare un continuatore. I fratelli non avevano intenzione di proseguire l'opera e si rivolsero al P. Annibale che accettò[25]. Le orfanelle del Sòllima e quelle del DI FRANCIA si riunirono il 23 aprile 1891, nei nuovi locali del Palazzo Brunaccini[26].*

---

[23] Rivalutando le 250 lire del 1891 all'anno 2015 col coefficiente Istat si hanno i seguenti risultati: lire del vecchio conio 2.056.692 = € 1.062,79.

[24] Rivalutando le 1.450 lire del 1891 all'anno 2013 col coefficiente Istat si hanno i seguenti risultati: lire del vecchio conio 11.928.813 = € 6.160,72.

[25] Cfr. VITALE, *Biografia*, cit., pp. 206-210; TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol.II, pp.134-136. Intervenne in proposito anche la "Gazzetta di Messina". Il 15 gennaio 1885 il giornale, ringraziando il municipio di un aiuto accordato al Padre DI FRANCIApropone che gli venga assegnato un soccorso annuo, come lodevolmente si era fatto per le orfane del P. Sòllima. Ritorna sul tema il 16 marzo, rilevando che il P. DI FRANCIA non si è limitato a tenere le orfane, ma anche gli orfani. E il 17aprile, sotto il titolo Beneficenza pubblica, scrive: "Con nostro molto piacere apprendiamo che il sig. Sindaco Barone Ernesto Cianciòlo, col consenso del Comitato di beneficenza, ha dato generosamente L. 1.000 alla Pia Opera del Canonico DI FRANCIA, il quale aveva chiesto quella somma' per soddisfare alcuni debiti contratti per il mantenimento dei molti fanciulli da lui raccolti. Facciamo le nostre congratulazioni col nostro egregio sig. Sindaco, il quale è sempre pronto quando trattasi di beneficenza, e rivolgiamo una parola di sentita lode ai gentili signori del comitato. La Pia Opera del Quartiere Avignone non ha altre risorse, che quelle della pubblica carità. Veramente deve aversi del coraggio per addossarsi il peso di mantenere ed educare un centinaio di fanciulli, quandonon si possiede nulla di certo; ma l'aiuto dei cuori generosi non mancherà per sorreggere gli sforzi del pio sacerdote."

[26] Il Palazzo Brunaccini è un edificio storico esistente in Messina dove il DI FRANCIA trasferì parte delle opere di avviate nel Quartiere Avignone. Da tempo egli sentiva la necessità di ambienti adatti allo sviluppo dell'Orfanotrofio femminile e lasciare quelli del Quartiere Avignone per quello maschile. Quando il DI

3) Nella lettera si parla del titolo annesso. Il documento originale risulta introvabile, esiste però la bozza del titolo, dalla quale è possibile conoscere le condizioni della convenzione: «Il Signor Lorenzo Sòllima, come erede del defunto di lui fratello sacerdote Giuseppe Sòllima [...], si trova proprietario dell'Orfanotrofio delle orfanelle disperse fondato dal detto Sacerdote Giuseppe Sòllima e chiamato con lo stesso di lui nome. Or per la sua età e per gl'incomodi di sua salute, non potendo più attendere per come si conviene al regolare andamento del suddetto Orfanotrofio, così ha pensato di trovare persona che volesse e potesse meglio di lui prendere la cura dell'Orfanotrofio. È convenuto perciò col Reverendissimo Canonico Annibale P. DI FRANCIA, il quale accetta, di continuare l'Opera benefica di detto Istituto fondato dal fu Sacerdote Sòllima, assumendo la direzione e l'amministrazione di esso. Il Sòllima, riconoscendo che il Reverendissimo Canonico P. DI FRANCIA è al caso di disimpegnare meglio di chiunque altro il difficile compito che gli si vuole affidare, perché da più tempo si è dedicato al sostentamento delle orfanelle derelitte, si è determinato di cedergli e trasferirgli la proprietà che egli si ha sopra il detto Orfanotrofio, consegnandogli il tutto nello stato in cui si trova, senza che il detto Canonico P. DI FRANCIA possa pretendere dal Sòllima cosa alcuna al di là di quanto vi è nell'Orfanotrofio e per uso del medesimo. Il detto Canonico P. DI FRANCIA, accettando la suddetta cessione, prende da oggi in poi su di sé il peso dell'Istituto, restando il Sòllima sciolto da qualunque responsabilità. Il Sòllima cede a favore del Canonico P. DI FRANCIA il sussidio di lire 1.500 che il Comune aveva stabilito pel corrente anno, nonché quello di lire 100 accordato dalla Congregazione di Carità, come pure il sussidio che la Provincia aveva accordato per l'anno 1889. Il Sòllima rilascia pure all'Orfanotrofio le lire 4.644,96 che il defunto Sacerdote Sòllima aveva erogato di denaro proprio sino alla fine di dicembre prossimo passato, per supplire al bisognevole mantenimento delle orfanelle, come risulta dai libri dell'amministrazione e dal bilancio chiuso a 31 dicembre prossimo passato, oltre quelle di cui restò il disborso per la stessa causale sino al giorno della sua morte 15 dicembre 1889. Rilascia parimenti tutte le somme che egli ha dovuto sborsare sin oggi per supplire al mantenimento dell'Orfanotrofio…" Nella minuta manca la data, per cui non è possibile precisare quando il P. DI FRANCIA assunse la direzione e amministrazione del nuovo Orfanotrofio. E' certa la data della fusione dei due orfanotrofi femminili al Palazzo Brunaccini[27] il 23 aprile 1891.

……..

107. Lettera al Signor Stefano Cacia, negoziante di legname e di materiale edile, per riparazioni necessarie alle Case-Avignone – Messina, 17 Giugno 1891

Fonti: *APR 3378,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 15.*

FRANCIA che era disponibile una ampio palazzo dell'antica nobile famiglia Brunaccini, dopo averlo visitato lo prese in affitto per tre anni e vi trasferì l'Orfanotrofio femminile con le sue assistenti. Al Quartiere Avignone rimase un gruppetto di suore per l'assistenza della comunità maschile. In questo palazzo storico era stato ospite il poeta tedesco Wofang Goethe nel maggio del 1787. (Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 131-133).

[27] Cfr. VITALE, *Biografia, cit.*, pp. 206-207*; TUSINO, Mem. biogr.*, cit., vol.II, pp.134-136; SANTORO, *Inizio FDZ* , parte prima n.11.

Oggetto: *acquisto di legname per le casipole del Quartiere Avignone*

Testo conforme all'originale

Egregio Signor Stefano Cacia[28],

La prego, per come siamo rimasti giorni fa quando venni costì con Fiorentino De Leo di mandarmi cinquecento chili di legni (traverse) contro il pagamento di L. 7.

La ossequio distintamente e mi dico:

Messina 17, 6, 91 (sic)

Servo suo

Can. Di Francia

……

108. Lettera all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino, per l'istituzione delle Figlie di Maria nell'Orfanotrofio Femminile – Messina, 8 Settembre 1891

Fonti: *APR 374, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p.7.*

Oggetto: *istituzione delle Figlie di Maria*

Testo conforme all'originale

[Messina, 8.9.1891]

A S.E.R. Monsignor Giuseppe Guarino

Arcivescovo di Messina e Archimandrita[29]

Eccellenza Reverendissima,

Avendo sotto la mia Direzione Spirituale un Orfanotrofio femminile, e volendo procurare l'avanzamento nella pietà delle orfane ricoverate, prego umilmente la Eccellenza Vostra a voler erigere nella Cappella del detto Orfanotrofio (Casa Maria Immacolata) la Pia Unione delle Figlie di Maria

[28] Padre DI FRANCIA ordina al negoziante Stefano Cacia una quantità di traverse di legno per la sistemazione di alcuni locali pericolanti del Quartiere Avignone. Oltre il cognome, non conosciamo altro del destinatario della lettera. E' probabile che l'acquisto del materiale in oggetto sia servito per le riparazioni delle "casipole" del Quartiere Avignone . Per quante ristrutturazioni e migliorie avesse cercato di fare, tuttavia il DI FRANCIA era costretto a continui interventi e risanamenti. Nell'aprile precedente di quell'anno Padre Annibale era riuscito a trasferire la comunità femminile (suore e orfane) dal Quartiere Avignone al Palazzo Brunaccini preso in affitto. Tuttavia la situazione delle Case Avignone era sempre preoccupante.

[29] Archimandrita è in generale il titolo di chi presiede a una grande comunità di monaci ed è dato in Oriente anche ai Vescovi. Il monastero di S. Salvatore di Messina, fondato dal conte Ruggero per adempiere un voto, da lui e dal figlio, il re Ruggero, arricchito di molti possedimenti e di vasta giurisdizione, fu chiamato, con vocabolo greco archimandritato, perché a capo di molti monasteri basiliani. Costituiva con essi quasi una diocesi a sé. Quando mons. Guarino giunse in Messina, da tempo, non era stato nominato l'archimandrita. Leone XIII il 31 agosto 1883 aveva emanato il breve *Ex debito apostolicae servitutis* con cui regolare per sempre la situazione, nominando archimandrita del SS. Salvatore l'arcivescovo pro tempore di Messina. Il breve apostolico - che venne munito di esecutoria con regio decreto del 21 luglio 1884 - fu pubblicato con notificazione di mons. Guarino del 6 agosto 1884 diretta al clero e ai fedeli dell'archimandritato. Il titolo venne dato all'Arcivescovo prima in forma discreta, poi in modo ufficiale. Cfr. DE GREGORIO, *Card. Giuseppe Guarino*, cit. pp.115-117.

Immacolata e di S. Agnese[30], al solo scopo di aggregare a tale Pia Unione le ragazze interne dello Orfanotrofio, e le esterne della Scuola femminile annessa allo stesso Orfanotrofio.

Tanto spero dalla Carità della Eccellenza Vostra, mentre baciandole umilmente le sacre mani mi dico:

Messina 8 Settembre 1891

Canonico Di Francia,

---

*(**Autorizzazione dell'Arcivescovo**)*

Messina 12 Sett: 1891

Autorizzo la Pia Unione delle Figlie di Maria nell'Oratorio, del quale si parla sotto la Direzione del Rev.mo Sig. Can. Annibale DI FRANCIA Direttore dell'Orfanotrofio -

+ Giuseppe Arciv: -

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1)Padre Annibale chiede all'arcivescovo l'erezione canonica della Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata e di S. Agnese e aggregazione alla Primaria di Roma. L'adesione di Mons Guarino è riportata sulla stessa lettera dopo la firma di Padre Annibale.

2) P.DI FRANCIA chiede a Mons. Guarino di poter impiantare, nella cappella dell'Orfanottrofio femminile, la Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata e di S. Agnese. Questo allo scopo di aggregare le ragazze interne dell'Orfanotrofio e le esterne della scuola femminile. Nella stessa lettera è registrata l'autorizzazione di Mons. Guarino, datata 12 Settembre 1891. In questa data l'Orfanotrofio femminile era già al Palazzo Brunaccini. Il P. DI FRANCIA aveva già impiantato la medesima Pia Unione nel Quartiere Avignone in data 30 novembre 1887[31].

3) Nella nuova sede egli chiede all'Arcivescovo l'erezione canonica della medesima Pia Unione. Padre Annibale scrisse pure una preghiera a S. Agnese per le aderenti alla Pia Unione.[32] E' ovvio chiedersi chi poteva far parte di questa Pia Unione? Dagli scritti di Padre Annibale si può ricavare che potevano far parte le ragazze dell'Orfanotrofio Femminile, le ragazze esterne delle scuole, le aspiranti alla vita consacrata del Piccolo Rifugio del Sacro Cuore, le novizie del Piccolo

---

[30] Vedere in merito le note annesse alla Lettera all'Arcivescovo di Messina Mons. Giuseppe Guarino per prospettargli l'erezione canonica delle Figlie di Maria – Messina, 30 Novembre 1887.

[31] Vedi la lettera supra, datata 30 novembre 1887.

[32] Preghiera del DI FRANCIA a S.Agnese, protettrice delle Figlie di Maria (2.1.1890): "O nostra Gloriosa Protettrice, S. Agnese, che ancor giovinetta v' innamoraste del Sommo Bene Gesù, e fedele al suo amore, ricusaste ogni grandezza che vi prometteva il mondo, deh! degnatevi di proteggerci in modo particolare tutto quest' anno, e otteneteci un fervente amore al Sommo Bene Gesù, un vero distacco di tutte le cose della Terra e una santa fedeltà nel Divino Servizio. Ave Maria, Gloria... O nostra diletta Protettrice S. Agnese, che per amore di Gesù vostro celeste Sposo, voleste soffrire le battiture, gli strazii, le prigionie, e per fino la morte, deh! otteneteci dal Cuore SS. di Gesù la Grazia per mantenerci costanti nell' esercizio delle sante virtù, e di contentarci di perdere tutto, per fino, la vita, prima che perdere Dio. Ave Maria. Gloria... O amabile Sant' Agnese che siete la Protettrice delle Figlie di Maria, deh! degnatevi proteggere dal Cielo anche noi che abbiamo la sorte di essere le figlie di Maria SS. Otteneteci un tenero amore a questa gran Madre, e la grazia di esercitare fedelmente le quattro virtù che sono il decoro ddi una figlia di Maria; cioè, l' umiltà, la purità, l' ubbidienza, e la carità. Ave Maria, Gloria..." (DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 8, p. 32)

Ritiro di San Giuseppe. Tutte facevano parte di quella che lui indicava come la "Congregazione delle Figlie di Maria".[33]

……..

109. Lettera alle Poverelle del Cuore di Gesù del Piccolo Ritiro di San Giuseppe, future Figlie del Divino Zelo, per la promozione di un pellegrinaggio spirituale a Tréviri – Messina, 30 Settembre 1891

Fonti: *APR 251, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 78.*

Oggetto: *Padre Annibale risponde a due lettere delle suore questuanti del Brunaccini; avevano avvertito Padre Annibale che in quel periodo erano sorti problemi con altri Istituti femminili circa la questua; accenna pure al pellegrinaggio spirituale a Treviri.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 30 9.1891]

Figliuole in G. C.,

O' ricevute le vostre due lettere, e sento quanto mi dite.

Regolatevi in tutto con la preghiera, col consiglio, con la prudenza, col Regolamento, e con gli avvisi che io vi diedi.

Qui grazie al Signore stiamo bene, e le sorelle pregano ogni giorno per voi due.

---

[33] Ecco il testo simile a uno statuto: "Congregazione Delle Figlie Di Maria". 1° Nel ritiro delle suore esiste la Pia Unione delle Figlie di Maria aggregata alla Primaria in Roma. Il consiglio si compone dalle stesse suore. 2° Le aspiranti che danno buoni segni di perseveranza saranno ammesse alla congregazione delle Figlie di Maria col nastro celeste. 3° Quando una Probanda sarà Novizia porterà la medaglia delle Figlie di Maria alla Corona."

Viene data anche una "Formula Della Professione: "Io qui sottoscritta N. N. alla presenza del Sommo Iddio, della SS. Vergine Maria, del Glorioso Patriarca S. Giuseppe nostro Protettore, nonchè alla presenza del mio Angelo Custode, e di tutti gli Angeli specialmente del Glorioso Arcangelo S. Michele, alla presenza dei miei Santi Avvocati e Protettori e alla presenza del Nostro Direttore Ecclesiastico (o della nostra Sorella Sorvegliatrice) faccio spontaneamnete la mia Professione in questo Istituto religioso delle Poverelle del Sacro Cuore di Gesù, e prometto con voto di pieno animo, l'osservanza della Castità, della Povertà e dell'Ubbidienza al nostro Direttore Ecclesiastico, e prometto parimente con voto, la Preghiera quotidiana, a ciò il Signore mandi i Buoni Operai alla santa Chiesa. Intendendo di fare questi quattro voti per un anno ed osservarli esattamente con la Grazia del Signore."

"Formula Della Rinnovazione dei Voti" : Io sottoscritta N. N. alla presenza del Sommo Iddio e alla presenza del Signor Nostro Gesù Cristo Sacramentato e della SS. Vergine Maria Madre Mia e del Glorioso Patriarca S. Giuseppe, mio Protettore, degli Angeli e dei Santi, senza obbligarmi a voto. fò proponimento per un anno di osservare perfetta ubbidienza e povertà in questo Piccolo Ritiro di S. Giuseppe, secondo il Regolamento dello stesso, e obbligandomi a voto, prometto per un anno di osservare Castità perfetta e di pregare per ottenere i Buoni Operai alla S. Chiesa. E per tre anni prometto con voto di perseverare in questo Ritiro di S. Giuseppe."

"Formula Delle Promesse": Io sottoscritta N. N. senza obbligarmi a voto fò proponimento a gloria del Signore e per mia santificazione e per lo spazio di un anno di osservare castità perfetta, povertà volontaria e ubbidienza esatta ai miei superiori, come pure di pregare il Signore, perché mandi i buoni Operai alla S. Chiesa." (DI FRANCIA, *Scritti*, CD, cit., vol. 3, 1591).

Vi rimetto le preghiere e le strofe dell'arrivo a Treviri[34], fatele insieme almeno per tre giorni.[35]

La piccolina non la lasciate in mano ai parenti.

Vi benedico, pregate per noi, il Signore vi assista.

Messina, 30 Settembre 1891

Vostro P.S. [= Padre Spirituale]

Can. Di Francia

Tanti rispetti alla famiglia e ai Padri.

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

Padre P. DI FRANCIA scrive dal Quartiere Avignone, dove era rimasto tutto il ramo maschile, mentre dal 15 aprile di quell'anno 1891 la comunità femminile (orfane e suore) si era trasferita al Palazzo Brunaccini preso in affitto. Per questo motivo, il 23 Settembre 1891, il Pro Vicario Generale dell'Archidiocesi di Messina, Can. Antonio Mina, dichiarò che le Suore questuanti chiamate "Poverelle del Sacro Cuore" appartenevano all'Istituto fondato dal Padre Annibale.

Le autorizzò, pertanto, a questuare a beneficio degli orfani e delle orfane accolte nella "Pia Opera di Beneficenza" di Padre P. DI FRANCIA (APR 60, 4340). Alle comunità del Brunaccini Padre Annibale raccomanda di comportarsi e di regolarsi sulla base di ciò che ispira il Signore, con la preghiera e la prudenza, tenendo conto delle sue direttive. Non è noto il nome delle due suore alle quali si rivolge e per quali compiti.

La città tedesca di Treviri, a cui si fa riferimento nella lettera, richiamava una reliquia insigne: "la tunica inconsutile di Nostro Signore" . Sulla autenticità della reliquia non si hanno notizie certe. Padre Tusino nota che tutto questo per Padre Annibale aveva un'importanza relativa[36] *. Treviri (Trier), l'Augusta Trevirorum dei romani, sulla via romana tra Lione e Colonia, già residenza*

---

[34] In breve: Treviri ha 99.000 abitanti. Nome tedesco: Trier, città della regione di Rheinland Pfalz (Renania Palatinato), situata sulla Mosel (Mosella), vicina al confine con il Lussemburgo. La città è sotto la tutela dell'UNESCO come bene inalienabile dell'umanità. Vi è nato Carlo Marx. A Treviri vi sono numerose testimonianze dell'epoca romana (la città fu fondata dai romani ufficialmente nel 16 a.C.). Treviri si trova sulla via romana tra Lione e Colonia, già residenza imperiale a motivo della sua importanza strategica. E' una delle più grandi diocesi della Germania, sede episcopale fin dal primo secolo.

[35] Per venerare "la tunica inconsutile di Nostro Signore" di Treviri nel 1891 Padre DI FRANCIA organizzò un pellegrinaggio spirituale per le comunità con preghiere e canti. Il pellegrinaggio spirituale costituisce una delle iniziative del DI FRANCIA per alimentare la vita spirituale all'interno delle comunità. Il VITALE, testimone oculare, fa una descrizione molto chiarificatrice al riguardo. "In queste industrie - egli scrive - sono da annoverarsi i vari pellegrinaggi spirituali. Si trattava d'implorare qualche grazia speciale dalla SS. Vergine di Lourdes, o della Salette, o sotto altro titolo glorioso, o da S. Michele, o da qualche altro Santo che si venerava in un Santuario rinomato? Il Padre allora improvvisava un pellegrinaggio della Comunità ai vari Santuari. Partivano tutte le Suore inquadrate con le orfanelle, dopo aver recitato un itinerario, nella propria Chiesa, percorrevano i giardini dell'Istituto fra canti e preci, si arrivava a un punto alto dov'erano preparate le Immagini della SS. Vergine o dei Santi. Quel luogo rappresentava il Santuario designato, si facevano le preghiere e le pratiche di pietà prescritte, e poi si tornava, sempre in ordine, alla Chiesa d'onde s'era partiti, con la fiducia di avere conseguito la grazia bramata. Talora il pellegrinaggio durava più giorni, soffermandosi al Santuario e ripetendo le preghiere. Quanti pellegrinaggi si son fatti: a Lourdes, Salette, Monte Gargano, Grottaglie, Treveri, Grotta di Betlemme, ecc! " (VITALE, *Biografia*, cit., pp. 588-589).

[36] Cfr. TUSINO, *Mem.biogr.*, cit., vol. II, pp. 196-197. Qui sono riportate anche alcuni versi da eseguire in canto: "A Treviri adoreremo, del Signor la rosea veste, al vederla verseremo, dolci lacrime d'amor, cara veste del Signor."

imperiale a motivo della sua importanza strategica, è una delle più grandi diocesi della Germania occidentale, sede episcopale fin dal I secolo.

Il Padre decise di portare spiritualmente le sue comunità a visitare quella santa reliquia e organizzò, secondo il solito, un devoto pellegrinaggio[37].

……

110. Lettera all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino, per la facoltà della Cappella Sacramentale anche per la comunità femminile dopo il trasferimento al Palazzo Brunaccini - Messina, 12 Ottobre 1891

Fonti: *APR 375, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 8.*

Oggetto: *dopo il trasferimento dell'orfanotrofio da Avignone al Palazzo Brunaccini Padre Annibale chiede la facoltà della cappella sacramentale*

Testo conforme all'originale

[Messina, 12.10.1891]

A S.E.R. Monsignor G. Guarino Arcivescovo ed Archimandrita di Messina.

Eccellenza Reverendissima,

Nel mio Orfanotrofio femminile, composto di 50 persone, Casa Maria Immacolata, è una decente Cappella dove celebro Messa ogni giorno, e dove si riuniscono le orfanelle per le pratiche di pietà.

***Immagine 11** bis- Il Palazzo Brunaccini, dove nell'aprile del 1891, l'Istituto femminile, con l'orfanotrofio, si trasferì dal Quartiere Avignone. P. Annibale chiede qui anche la cappella sacramentale (Lett. n. 110).*

Tale Cappella non è Sacramentale. Or volendo accrescere il culto nel suddetto Orfanotrofio, e volendo procurare alle orfanelle e alle persone che le dirigono, il massimo dei vantaggi, qual si è la reale Presenza dell'Adorabile Signor Nostro Sacramentato, così prego e supplico umilmente la Carità della E.V.R. perché si degni ottenerci dalla Santa Sede il permesso di tenere il SS. Sacramento in detto Oratorio, con la facoltà eziandio che tale permesso abbia valore per altro Oratorio di qualche altra Casa nella quale sarebbero trasportate le orfanelle che attualmente si trovano in Casa di affitto.

Tanto spero dalla Carità della E. V. mentre baciandole la Sacra Destra mi dico:

Messina 12 Ottobre 1891

Della E.V.R.

Dev.mo Um/mo servo

[37] TUSINO, Casa S. Pasquale, p. 255.

Canonico Di Francia

……..

Annotazione dell'Arcivescovo:

Messina 16 Ottobre 1891

Accordiamo la chiesta grazia duranti le condizioni attuali dell'Orfanotrofio, perché non manchi la Messa giornaliera, e la lampada, almeno una, sempre accesa innanzi il Santissimo -

+ Giuseppe Arciv:

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale fa la richiesta di rendere sacramentale la cappella dell'Orfanotrofio nel Palazzo Brunaccini dopo il trasferimento dal Quartiere Avignone avvenuto il 15 aprile di quell'anno. Dopo il trasferimento dell'Orfanotrofio femminile e delle suore dal Quartiere Avignone al Palazzo Brunaccini, Padre Annibale chiede all'Arcivescovo di rendere sacramentale la nuova cappella.

Secondo le leggi del tempo per rendere sacramentale la cappella occorreva il permesso della Santa Sede. Sulla stessa lettera l'Arcivescovo, dopo qualche giorno, in data 16 ottobre 1891, risponde affermativamente alla richiesta.

2) Mancava il Divino Agricoltore. Con questo titolo aveva fatto salutare al 10 luglio di quell'anno, Gesù Sacramentato. Ed era il Divino Agricoltore, che aveva disposto quel trapianto. Ben presto anche Lui prende il suo posto in quella prima umile filiale. Dopo un'accurata preparazione, cui il Padre sempre ci teneva tanto, per far comprendere il gran Tesoro, che è la Presenza di Gesù Sacramentato, fece coincidere l'arrivo di Gesù in quella Casa con la nascita di Gesù Bambino. Al 25 dicembre dello stesso anno, rese sacramentale la Cappellina interna del Palazzo Brunaccini.

L'avevano preparata e ornata, più col cuore che con le mani gentili e so1erte, quelle Suore ed orfane, che erano adusate alla scuola eucaristica del Padre.

Il Divino Agricoltore scendeva: "nel suo mistico orticello per gustare il favo e il miel."

Andava a nascondere nel suo Cuore " i1 piccol germe,che in Lui cerca il suo destino." Cosi si cantava quell'anno!

Qui la comunità femminile, nella sua duplice vita, contemplativa ed attiva, comincia a prendere in ritmo regolare, senza i gravi inconvenienti, che ad Avignone ne impedivano la buona organizzazione. Il vasto edificio, consentiva una vita ordinata ed autonoma. Peccato che quell'edificio è scomparso interamente. Prima il terremoto del 1908, e poi il tracciato della successiva costruzione della città ne hanno cancellato ogni traccia…

3) Ivi l'Opera femminile rimase fino al 1895,salvo una breve parentesi provocata dal terremoto del 1894. Fu così.

La sera del 16 novembre 1894 una scossa formidabile gettò il panico in tutta la città di Messina.11 Padre narrava che si trovava in istrada, e sentì che il terreno gli mancava sotto i piedi. Fu in istante appena. Se fosse durato un secondo in più la città sarebbe crollata, come avvenne poi il 1908, parve che una mano

gigantesca d'un tratto avesse fermata la natura fremente. Non caddero case; ma molte furono lesionate. Cadde invece il frontone della Cattedrale. Vittime quasi nessuna. Era un terribile avviso. La storia dei terremoti di Messina insegnava.

Il Padre volò al Brunaccini, dove trovò Suore ed orfane in preda alto spavento. Quel vecchio grande palazzo non sembrava luogo sicuro. Molto più sicure erano le casette terragne del Quartiere Avignone.

E la sera stessa recò con sè Suore ed orfane ad Avignone, e le allogò alla meglio accampate all'aperto, in una delle stradette nonostante la stagione.

Fu quella l'occasione in cui quelle casupole acquistarono un pregio straordinario, perché *basse ed in campagne. Anche varie famiglie amiche chiesero un posticino, che il Padre generosamente concesse. Messina intera si commosse. E avvenne un fenomeno singolare.*

4) Per il timore del castigo divino ci fu una grande ripresa di pietà in alto e in basso, dalla Giunta Comunale al popolino minuto. Spontanee processioni di penitenza cominciarono a far capo al Quartiere Avignone. Il Padre e Don Francesco pregavano, predicavano, confessavano una vera missione! Che cosa attirava tutta quella gente? Il profumo di santità che ormai si sprigionava intorno da quel posto rigenerato. Questo fenomeno durò circa un mese. Poi passati i terrori delle scosse la vita ritornò normale. Anche le Suore ed orfane ripresero la via del Palazzo Brunaccini. Intanto Messina tutta ebbe modo di conoscere da vicino, direttamente, l'opera umile, silenziosa e sacrificata del suo sacerdote santo.[38]

……

111. Lettera all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino, per poter aggregare le Figlie di Maria di Messina a quelle di Roma - Messina, 13 Ottobre 1891

Fonti: *APR 376, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 9.*

Oggetto: *permesso di far aggregare alla Primaria di Roma la Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata e di S. Agnese*

Testo conforme all'originale

A S. E. R. Mons. G. Guarino Arcivescovo e Archimandrita di Messina.

Eccellenza Reverendissima,

Avendo la Eccellenza Vostra Reverendissima approvata di già la erezione della Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata e di S. Agnese nell'Oratorio del mio Orfanotrofio femminile nominando me per Direttore, ed avendo io già scritto le prime orfanelle al Pio Sodalizio, così prego la Carità della E. V. di accordarmi il

[38] Cfr. Domenico SANTORO, Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, ciclostilato, pp. 21-22.

permesso di poter fare aggregare la nascente Pia Unione alla Primaria di S. Agnese[39] onde partecipare agli spirituali vantaggi.

Tanto spero dalla bontà della E.V. mentre baciandole le sacre mani mi dico:

Messina 13 Ottobre 1891

Um/mo Servo

Canonico Di Francia,

(Annotazione dell'Arcivescovo)

Messina 16 Ottobre 1891

Volentieri permettiamo che si chieda l'aggregazione della pia Unione, della quale si tratta, alla primaria di Roma –

+ Giuseppe Arciv:

…….

112. Lettera al Cavaliere Carlo Sàramo, benefattore di due bambine orfane, per un ulteriore intervento – Messina, 16 Ottobre 1891

Fonti: *APR 3379,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 15.*

Oggetto: *richiesta di assistenza e cura di due bambine orfane da parte del benefattore Cav. Carlo Saramo*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10.10.1891

Molto Egregio Signore,

L'orfanella che la S.V. un tempo aveva messa nel mio Orfanotrofio non è stata possibile riaverla, dacchè la Madre, a mia insaputa se la prese.

Invece si presenta ora un'altra orfanella di 7 anni, priva d'ambo i Genitori. Se V.S. acconsente la prenderò in sostituzione di quella facendo valere per questa tutti gli oggetti che la S.V. aveva apprestato per quella, cioè il letto, le coltri, le lenzuola.

Però la nuova orfanella avrebbe bisogno almeno di un paio di scarpe, di una veste, e di qualche altra cosuccia.

Una decina di lire[40] basterebbero per tanto.

Ciò posto la Nonna della bambina si raccomanda alla carità della S.V. e subito mi prenderei la ragazza.

Può dare l'elemosina alla stessa Nonna.

Ossequiamola intanto distintamente o' l'onore di dirmi:

---

[39] Padre DI FRANCIA era tornato più volte a parlare con l'Arcivescovo su questa Pia Unione . Nella lettera in oggetto chiede esplicitamente l'aggregazione delle Figlie di Maria alla Primaria di Roma. Mons. Guarino concede il permesso con nota sulla stessa lettera in data 16 ottobre 1891.

[40] Secondo il coefficiente dell'*Istat*, le 10 lire del 1891 nell'anno 2000 sarebbero lire del vecchio conio 68.989 = € 35,63.

Messina 10 Ottobre 1891

All'Ill/mo

Signor Cav. Carlo Saramo

S.M.

Della S.V.I.

Dev.mo Obbl.mo Servo

Can. Di Francia,

(P.S. sulla stessa lettera) Il Cav. Saramo acconsente al contenuto della presente e Le acclude le lire dieci.

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Il Cav. Carlo Saramo era un benefattore che aiutava abitualmente le Opere del DI FRANCIA.41 Nella lettera si parla di due bambine orfane assistite dal benefattore destinatario della lettera. Era un metodo di aiuto che il DI FRANCIA suggeriva alle persone benestanti. Era una forma diffusa di assistenza, analoga all'odierna adozione a distanza.

2) Bisogna tener conto degli ambienti nei quali avvenivano situazioni come quella descritta nella lettera. Negli anni corrispondenti all' opera socio - caritativa del P. DI FRANCIA, Messina non gode certo felici condizioni sociali ed economiche. Per le note problematiche inerenti alla questione meridionale, creatasi nell' Italia post-unitaria, aggravata in Sicilia dal dilagare del latifondo e dalla separazione tra classi sociali, la massa del popolo siciliano, ignorata dalle leggi e dallo stato, governata dai pochi nobili che si contendono il potere e le ricchezze, ritenuta dai più non suscettibile di avanzamento sociale e culturale, vive nella miseria e nell' ignoranza e per di più nell' indifferenza dei benestanti che credono loro diritto praticare sui più deboli ogni sorta di angherie e di soprusi .

3) In Messina si riflette il clima dell' isola, appesantito talora da secolari risse campanilistiche derivanti da questioni locali. I poveri languiscono e muoiono, mietuti dalla povertà e dalle malattie. Spesso gli ammalati più poveri, più gravi e più contagiosi vengono abbandonati dai loro stessi congiunti tra l' indifferenza generale, in particolare da parte dei più abbienti, che considerano la povertà e la malattia un disonore.

Oltre quelli del P. DI FRANCIA, non esistevano a Messina istituti di beneficenza atti a soccorrerli; gli istituti religiosi esistenti, per lo più monasteri e qualche opera pia o associazione secolare, sono stati travolti dalla soppressione del 1866 o hanno finalità diverse.

Le famiglie si disintegrano anche a motivo di contese causate dalla povertà. Molte le ragazze senza famiglia. In questo contesto si muove ed opera efficacemente P. Annibale.

……..

[41] Cfr. Lettera al Sommo Pontefice Papa Leone XIII per ottenere la sanatoria di un debito di SS. Messe da parte della famiglia Di Francia – Messina, 6 Novembre 1891.

113. Lettera al Sommo Pontefice Papa Leone XIII per ottenere la sanatoria di un debito di SS. Messe da parte della famiglia Di Francia – Messina, 6 Novembre 1891

Fonti: *APR 3988DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, pp. 338-340.*

Oggetto: *sanatoria di intenzioni di sante messe della famiglia*

Testo conforme all'originale

[Messina 6.11.1891]

Beatissimo Padre,

I sottoscritti Fratelli Di Francia e sorella maritata Montalto, insieme alla sorella uterina Teresa Spadaro, genuflessi al bacio del Sacro Piede, umilmente espongono alla S.V. quanto segue:

Sul Patrimonio paterno dei detti fratelli e sorella Di Francia gravava il debito di un pio legato di Divine Messe del capitale di L. 6.877 a vantaggio di questo Convento di S. Maria di Gesù dei Padri Francescani detto del Ritiro. A garanzia di detto pio legato era ipotecato un latifondo di esso patrimonio Di Francia.

Morto nel 1853 il Cav. Francesco Di Francia, padre dei sottoscritti fratelli e sorella, questi rimasero bambini, e la loro madre, Anna Toscano, donna di timorata coscienza, accortasi che tale pio legato non era stato regolarmente soddisfatto, né potendo essa, per critiche circostanze di famiglia, soddisfare agli attrassi, chiese alla S. Sede una benigna sanatoria del passato, e le venne accordata con Rescritto del 13 novembre 1855, con l'onere di far celebrare n° 20 Divine Messe infra tre mesi: il che fu regolarmente eseguito.

Dopo ottenuta questa sanatoria, avrebbe dovuto adempirsi agli obblighi del pio legato; ma nuove disavventure dell'eredità debitrice fecero sì che il pio legato rimanesse insoddisfatto. Si fu perciò che nell'anno 1882 i fratelli e sorella Di Francia, che erano divenuti maggiori, chiesero alla S. Sede una nuova sanatoria del passato, nonché una sospensione per l'avvenire, allegando le ragioni che le loro proprietà erano molto deperite, specialmente per la malattia degli agrumi. La S. Sede con Rescritto del 2 marzo 1882 accordò benignamente la sanatoria del passato, e commise all'Ordinario le facoltà di ridurre l'obbligo della celebrazione delle divine Messe a n° 6 all'anno, *ad decennium*: e si è corrisposto.

Uopo è intanto non tacere che parte del cennato latifondo fu dalla madre dei sottoscritti venduto prima della soppressione delle Corporazioni religiose. Verificatasi questa, il Demanio dello Stato cercò impossessarsi del detto Pio Legato; ma per opposizione fattagli, rimase deluso, non avendo potuto esibire i titoli primordiali, e da recente poi, ad istanza dei sottoscritti, il cennato Demanio consentì la cancellazione dell'ipoteca costituita garanzia di detto Pio Legato, per come sopra è detto.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti espongono alla S.V. che, circa tre anni or sono, pressati da molti debiti di famiglia, furono costretti vendere il fondo sul quale gravava il pio legato ed una casina vicina al fondo, ma non soggetta alla detta ipoteca. Ricavarono dalla vendita la somma approssimativa di L. 26.500, e quantunque nel rango ipotecario il pio legato avrebbe dovuto soddisfarsi a

preferenza di altri pesi posteriori, ciò non di meno i sottoscritti furono costretti pagare quasi l'intiera somma a vari creditori, per debiti ipotecari e non ipotecari; uno dei quali di circa L. 2.000, quantunque debito di famiglia, era solo garantito da beni particolari dell'esponente Giovanni, e introitarono per loro stessi circa L. 4.400 che per la massima parte servirono a riparare urgenti bisogni di famiglia, e ad altre spese.

Giunte le cose a questo punto, i sottoscritti rassegnano alla S.V. che dell'eredità paterna non posseggono ormai che avanzi di pochissimo rilievo; solo l'esponente Caterina Di Francia in Montalto possiede tuttora circa una quarta parte del sopra detto fondo, rimasta invenduta, che si era costituita in dote fin dal 1874: ma trovasi in posizione ristrettissima con marito privo d'impiego ed infermiccio e tre figliuolini.

L'esponente Giovanni Di Francia possiede un patrimonio a lui pervenuto per testamento da una sua prozia, ma appena gli fornisce quanto basta limitatamente al suo mantenimento, essendo egli per di più gravato da una lunga malattia e impotente al lavoro.

Sono questi i fatti genuinamente esposti, ai quali resta da aggiungere i seguenti schiarimenti:

1°Non esistendo più i titoli originari del pio legato, i sottoscritti non hanno una precisa notizia circa il modo e circostanze degli obblighi annessi; hanno idee confuse, fra cui il dubbio se tutta la rendita fosse destinata dalla fondatrice del pio legato per Messe o parte pel culto; e quindi rilevano che le domande fatte alla S. Sede nel 1855 e 1882 siano state inesatte, tanto più che in esse domande fu taciuto il detto pio legato appartenere al suddetto Convento dei PP. Francescani, né si accennò alla somma del Capitale, e si espose che il pio legato era di n° 78 Messe all'anno solamente. Le quali omissioni ed inesattezze non verificaronsi per animo doloso, ma per poca riflessione, o poca conoscenza dei fatti o consimili motivi.

2° Nella domanda del 1882 fu chiesta pure la sanatoria di N° 400 Messe alla cui celebrazione sarebbe stata tenuta la eredità Di Francia, oltre il pio legato anzidetto, e per una volta sola. La S. Sede allora in unica sanatoria accordò la riduzione delle 400 Messe a n° 30 per una volta *tantum*; e furono regolarmente celebrate. Detto Rescritto porta la data del 2 Marzo 1882, reg. a pag. 33 n° 321.

3° L'esponente Teresa Spadaro, sorella uterina dei Di Francia, è debitrice del pio legato in sole L. 183,40, e ciò come una degli eredi della madre Anna Toscano, la quale per testamento del primo marito Cav. Di Francia aveva ereditato una decima di tutti beni di lui, ed è la stessa Spadaro inoltre cessionaria dei diritti successori del coniuge superstite, padre della stessa Spadaro. Il suo avere è principalmente costituito dalle parti a lei spettanti della dote materna, ma quanto possiede è poco, e formar deve la dote per la quale è compromessa in matrimonio.

4° I sopra cennati avanzi dell'eredità paterna non assommano in tutto che approssimativamente ad un capitale di L. 2.300 (eccetto la quarta parte del fondo, circa, come sopra si disse, posseduta dall'esponente Caterina), e sono costituiti di alcuni piccoli censi, nella miglior parte inesigibili, e del valore netto di una casina con giardinetto ed accessori or posseduta dall'esponente Giovanni, dietro conti e compensazioni fra le parti.

I piccoli censi suddetti sono indivisi. Restano forse appendici insignificanti.

Dopo tutto quanto si è esposto, gli esponenti chiedono umilmente alla S.V., tanto per loro, quanto per la parte di responsabilità che abbiano potuto avere la loro

madre, da circa quattro anni defunta, e il padre dei Di Francia morto nel 1853, una benigna sanatoria pel passato a qualunque contravvenzione alla volontà della persona fondatrice del pio legato, sia per mancati pagamenti d'interessi al Convento creditore, sia per mancata celebrazione di messe, sia per tutt'altro esposto nel più esteso senso, e per tutti gli errori ed omissioni che s'incorsero nelle precedenti domande: tutto ciò sia che si fosse verificato per poca riflessione o negligenza o per altra consimil causa.

Ed in riguardo all'avvenire si rimettono con ogni ossequio alla decisione che darà la clemenza della Santità Vostra.

Messina 6 Novembre 1891

Sac. Annibale M. Di Francia – Sac. Francesco M. Di Francia - Giovanni Di Francia - Caterina Di Francia in Montalto - Teresa Spadaro.

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale chiede al Papa la sanatoria circa un debito derivante da un legato di sante Messe di cui era responsabile la Famiglia P. DI FRANCIA. E' una situazioni e complessa che Padre Annibale espone nei dettagli.

I fratelli P. DI FRANCIA, Annibale, Francesco, Giovanni e Maria Caterina[42], insieme alla sorellastra Teresa Spadaro[43], dopo aver ricordato le vicende che negli anni si sono susseguite in relazione al "debito di un pio legato di Divine Messe di L. 6877 a vantaggio del convento di S. Maria di Gesù dei Padri Francescani detto del "Ritiro" che grava sul patrimonio paterno P. DI FRANCIA, domandano al Santo Padre una sanatoria non avendo più la possibilità di soddisfare detti obblighi.

2) Notiamo anzitutto che la lettera del P. DI FRANCIA in nome della famiglia venne scritta al Papa Leone XIII solo dopo pochi mesi della famosa enciclica Rerum Novarum, pubblicata nel 1891, considerata il testo fondativo della moderna dottrina sociale cristiana. La Rerum Novarum affronta il problema dei diritti e dei doveri del capitale e del lavoro, cercando di mediare tra le posizioni di orientamento socialista e rivoluzionario e quelle proprie del liberismo economico di impronta capitalista, inaugurando una riflessione sui problemi del lavoro nel mondo moderno successivamente ripresa e approfondita nel 1931 dalla Quadragesimo Anno di Papa Pio XI, nella Mater et Magistra di Papa Giovanni XXIII del 1961 e più di recente (1991) dalla Centesimus Annus di Papa Giovanni Paolo Il. Papa Pecci fu particolarmente attivo dal punto di vista dell'insegnamento, fondando istituti di filosofia ed università cattoliche in diverse città (Lovanio, Washington), ed aprì agli studiosi parte degli archivi segreti del Vaticano.[44]

……

[42] Maria Caterina (1849-1908) sposò Antonio Montalto ed ebbe 4 figli.

[43] Teresa Spadaro figlia di seconde nozze di Anna Toscano (1830-1888) e Arturo Spadaro.

[44] Leone XIII è ricordato nella storia quale Papa politico. Se con lui non si ebbe la promulgazione di ulteriori dogmi dopo quello dell'infallibilità papale solennemente proclamato dal Concilio Vaticano I, egli viene tuttavia ricordato quale primo Papa delle encicliche. Egli ne scrisse infatti circa 80. II suo scopo principale fu superare l'isolamento, nel quale la Chiesa cattolica si era rinchiusa spontaneamente nel confronto con l'evoluzione politica e sociale dei tempi moderni. In questo senso correttamente gli fu attribuito il nome di "Papa dei lavoratori" e di "Papa sociale". Egli scrisse infatti la prima enciclica esplicitamente sociale nella storia della Chiesa cattolica e formulò quindi i fondamenti della dottrina sociale della Chiesa.

114. Lettera a Mons. Giuseppe Basile, Decano e Vicario Generale della Diocesi di Messina, per la difesa obiettiva della stampa cattolica – Messina, 15 Novembre 1891

Fonti: *APR 3119, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 14; TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. II, pp. 206-20.*

Oggetto: *difesa del periodico cattolico "Il Corriere Peloritano" in pericolo di chiusura per mancanza di risorse economiche*

Testo conforme all'originale

[Messina, 15,11,1891]

Rev.mo Monsignor Vicario,

Con quella fiducia che c'ispira il zelo (sic) della R.V. per tutte le buone opere, veniamo a farle conoscere che il giornale cattolico da noi redatto: *Il Corriere Peloritano* è già presso a sospendere le sue pubblicazioni, per manco di mezzi.

Tra gli associati dello stesso, una buona parte sono Sacerdoti e Cappellani curati, i quali ritardano il pagamento dell'Associazione: intanto abbiamo contratto un debito per la carta, ed un altro per la stampa col Tipografo. Più volte abbiamo intrapreso delle contribuzioni ma con poco successo: più volte noi qui sottoscritti abbiamo sopperito al deficit della nostra borsa privata: ma non ci è possibile ripetere continuamente questi sacrifici.

Si è perciò che noi ci rivolgiamo alla R.V. Ella è abbastanza fornita di lumi, di mente, e di zelo, per comprendere la non lieve importanza di una stampa cattolica in Messina, dove i giornali avversari della nostra Santa Religione si sono moltiplicati fuor di misura.

Ella ben conosce che il Giornale da noi alla meglio redatto è l'unica voce pubblica del Cattolicismo (sic) in Messina, oltre che reputiamo a grande onore dello stesso Giornale l'essere organo di questa degnissima Curia Arcivescovile.

Se non altro quest'umile foglio fa vedere a tutte le Città consorelle e molto più a Roma, che anche in Messina i cattolici confessano per la stampa la loro Fede, difendono la loro Religione, protestano contro l'errore, e corrispondono, per quanto possono, alle sante premure del Sommo Pontefice, il quale non cessa di raccomandare ai cattolici questa nobile palestra del Giornalismo.

Ciò posto ben si avvede la R.V. quanto dispiacevole cosa sarebbe la cessazione di questo giornale in Messina.

Onde che noi ci rivolgiamo alla R.V. pregandola che voglia trovar modo con la sua grande intelligenza perché il Corriere Peloritano prosiegue (sic) tranquillamente le sue pubblicazioni.

Noi suggeriamo alla R.V. se volesse esortare i Cappellani Curati a sostenere il Giornale con la loro associazione, e se volesse ottenerci un buon numero di Messe, aiutandoci quindi per la gratuita celebrazione delle stesse.

Siamo certi che la sua bontà vorrà accogliere favorevolmente il nostro fiducioso ricorso, e vorrà provvedere, con l'aiuto del Signore, all'esistenza di questo unico foglio cattolico in Messina.

Con baciarle rispettosamente le sacre mani ci dichiariamo:

Messina 15 Novembre 1891.

Della S.V.R.

Dev.mo Obbl.mo Servitore

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

All'Ill/mo

Rev.mo Monsignor Decano G. Basile Vicario Generale Messina.

. ……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) l nome della redazione del giornale cattolico "Il Corriere Peloritano", P. Annibale si rivolge al Vicario Generale della diocesi, Mons. Giuseppe Basile, chiedendo un sostegno economico della Curia Arcivescovile per evitare la chiusura del giornale. Il "Corriere Peloritano" rappresentava uno dei diversi esempi di giornali cattolici falliti a Messina per motivi economici. La stessa sorte toccata a "La Parola Cattolica" di cui era stato direttore lo stesso P. DI FRANCIA, a "La Luce", a "L'Armonia", a "Il Risveglio", a "Il Faro".

Il P. DI FRANCIA s'interessò del problema e suggerì ai redattori di rivolgersi all'autorità ecclesiastica perché volesse sollecitare lo zelo principalmente dei sacerdoti, dei curati a preferenza. Dettò per loro conto questa bella lettera a Monsignore Giuseppe Basile, Vicario Generale, richiamando l'importanza della stampa in Messina, dove c'era solamente un settimanale cattolico.

Per l'interessamento dell'autorità ecclesiastica e il contributo dei buoni, il Corriere Peloritano superò la crisi del momento e continuò le pubblicazioni per vari anni.

Questa lettera mostra chiaramente l'alta considerazione che aveva il P. DI FRANCIA per la stampa cattolica in difesa della fede e dell'educazione cristiana dei fedeli.

2) A Messina operavano i periodici «La Luce», «L'Armonia», «Il Risveglio », «Il Corriere Peloritano», «Il Faro», che sostenevano con forza la causa cattolica, ma che per mancanza di solide basi economiche ebbero vita breve.

Nel 1905 il sacerdote Vincenzo Caudo diede vita a «La Scintilla», che con grandi sacrifici personali terrà coraggiosamente in piedi per oltre 50 anni e che ancora oggi viene regolarmente edita. Prima di questi c'era stato il settimanale «La Parola Cattolica», fondato dal sacerdote Pasquale Scibilia (morto di colera nel 1867), di cui il Toscano, zio di Padre Annibale, era direttore e presso la quale si è formato il 'giornalista', Padre Annibale, prima semplice e giovanissimo collaboratore, fino a diventarne direttore, dopo la morte dello zio. «La Parola Cattolica» vide la luce a Messina nel 1865.

……..

115. Lettera al Presidente e ai Deputati della Deputazione Provinciale di Messina, per avere sostegni di sussistenza per gli orfani - Messina, 23 Novembre 1891

Fonti: *APR 3812,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 170*

Oggetto: *richiesta di interventi urgenti di sussistenza a favore degli orfani d'ambo i sessi*

Testo conforme all'originale

[Messina, 23.11.1891]

All' Ill. mo Signor Presidente della Deputazione Provinciale,

ed ai Signori Deputati.

Ill. mi Signori,

Io qui sottoscritto mi rivolgo alla bontà delle SS. VV. onde pregarle perché vogliano in linea eccezionale elargire una qualche somma a vantaggio dei miei due Orfanotrofi, che di questi tempi versano in critiche circostanze.

Fo conoscere alle SS. VV. che abbiamo dovuto contrarre un debito di circa mille lire col Panettiere Lucà, e non posso più oltre ottenere la fornitura del pane se non pago almeno un acconto.

Si è perciò che mi rivolgo a cotesta benemerita Deputazione Provinciale, con la speranza di ottenere un soccorso.

Messina 23 Novembre 1891

Canonico Di Francia –

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) I debiti e le ristrettezze economiche per il P. DI FRANCIA erano all'ordine del giorno. Questa volta il problema principale riguardava il panettiere Lucà, che non si riusciva a pagare da molto tempo. In quegli anni le mille lire erano una bella somma.[45]

2) Le ***Fonti*** *storiche ci ricordano che l'Italia viveva una gravissima crisi economica segnata da forti tensioni sociali causate dal peggioramento delle condizioni di vita, dal rincaro dei prezzi del pane, gravato dai pesanti dazi protettivi sul grano, innescando in tutto il paese un moto generale di protesta. Il 15 maggio 1891 papa Leone XIII emanava l'enciclica Rerum novarum, mentre la protesta per l'aumento del prezzo del pane provocava a Faenza, Bari, Sicilia e altre parti d'Italia più di 80 morti.*[46]

[45] Rivalutando le 1.000 lire del 1891 all'anno 2000 col coefficiente Istat si avrebbero i seguenti risultati: lire del vecchio conio 6.898.991 = € 3.563,03.

[46] Per Padre Annibale, chiedere pane, equivaleva, in buona sostanza, a chiedere da mangiare, nonostante l'anno potesse essere scarso di messi. Tra i rivoltosi siciliani, isola fertile di grano ma dove il grano non nutriva chi lo coltivava, si trovavano, oltre al proletariato rurale, anche artigiani, commercianti, contadini, mezzadri, braccianti e piccoli proprietari, che insorsero contro le politiche agrarie che paralizzavano l'economia. Catania e Messina risentirono molto della situazione.

3) La causa occasionale degli ultimi dolorosi avvenimenti di protesta era nota: il rincaro fortissimo del prezzo del pane. Questo fenomeno, però, non fu che la scintilla, la quale dette fuoco alle mine preparate e pronte. La causa occasionale, del resto, in sé e da per sé era bastevole a produrre i più gravi perturbamenti; poiché il caro del pane fu davvero straordinario: arrivò a 54 centesimi il chilogramma in diverse città; da 50 a 60 a Napoli. L'efficienza di questo prezzo elevatissimo del principale alimento degli italiani - alimento quasi esclusivo nelle masse del mezzogiorno - potrà valutarsi al giusto ponendo mente a queste circostanze: 1° salari bassi; 2° disoccupazione prevalente; 3° consumo del pane scarsissimo, anche prima del suo rincaro. Nel 1891 il consumo giornaliero era in Italia di grammi 330 per abitante, mentre elevavasi a 533 in Francia. Figuriamoci se non si doveva trattare dl vera fame nel 1891 quando il prezzo del pane venne raddoppiato[47].

……

116. Lettera- invito agli amici e ai benefattori per intervenire all'inaugurazione della Cappella Sacramentale al Palazzo Brunaccini – Messina, 23 Dicembre 1891

Fonti: *APR 7566, P. DI FRANCIA, Scritti stampati, cit., vol. VII, p. 206;* TUSINO, *Mem. biogr., vol. II, 138.*

Oggetto: *Così com'era avvenuto al Quartiere Avignone dove per due lunghi anni si pregò ed invocò la venuta del Signore, anche al Palazzo Brunaccini il Padre P. DI FRANCIA volle che l'aspettazione si protraesse per alquanti mesi, prima di rendere sacramentale la cappella interna. E furono giorni di preghiere, invocazioni, canti, vivificati tutti dal desiderio ardente, che il Padre sapeva suscitare nelle anime. Per la venuta di Gesù Sacramentato fu scelto il giorno del Santo Natale, e in tale occasione le orfanelle si sarebbero pure, per la prima volta, prodotte al pubblico con una modesta rappresentazione. Da qui il presente invito agli amici dell'Istituto.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 23 Dicembre1891]

Egregio signore,

si fa noto alla Signorìa Vostra che il giorno di Natale sarà messo il Santissimo Sacramento nella Cappella dell'Orfanotrofio della Pia Opera di Beneficenza nel palazzo Brunaccini, rimpetto alla Fontana di Gennaro.

A sera, verso le 4 pomeridiane vi sarà una devota rappresentazione delle orfanelle, e il canto dell'inno qui stampato.

La Signoria Vostra è pregata di intervenire per la rappresentazione delle orfanelle.

Messina, 23 Dicembre 1891

[Canonico Annibale Maria Di Francia]

---

[47] Cfr. COLAJANNI N., L'Italia nel 1898. Tumulti e reazioni Milano, Universale Economica, 1951.

[P. S.] - L'ingresso è per sole donne e uomini adulti… Segue l'inno per il ricevimento di Gesù Sacramentato da cantarsi dalle orfanelle[48].

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

Al centro della lettera-invito appena proposta vi è il Palazzo Brunaccini, dove trovarono sbocco le suore e le orfane, uscite dal Quartiere Avignone. Sembra interessante e pertinente perciò quanto narra lo stesso Fondatore al Padre Serafino Santoro circa passaggio al Palazzo storico "Brunaccini" riferito anche dal Tusino: «Si sentiva intanto la necessità di un locale adatto a sviluppare l'Orfanotrofio femminile e lasciare quello del quartiere Avignone per tutto il maschile. Si diede una fausta occasione.

Era messo in affitto un vasto palagio dell'antica nobile famiglia Brunaccini. Lo presi in gabella per tre anni, e, con grande soddisfazione comune e gratitudine alla Divina Misericordia, vi fu trasportato l'Orfanotrofio femminile con le suore assistenti. Ciò fu l'anno 1891 . Al quartiere Avignone rimase un presidio di suore».[49]

……..

EPISTOLARIO ANNO 1892

Riferimenti storici dell'anno 1892

Il 13 Febbraio 1892 il sacerdote Francesco Vitale, invitato dal Padre Annibale alla direzione spirituale dei Chierici delle Case Avignone, declina l'incarico non ritenendosi all'altezza del compito[1].

Il 18 Marzo 1892: Prima professione religiosa di Suor Maria Carmela D'Amore e Suor Maria Nazzarena Majone. In questa circostanza P. Annibale comincia a dare il nome di religione alle sue Suore[2].

Suor Rosalia Arezzo, già Superiora della Comunità femminile al palazzo Brunaccini, lascia l'Istituto e ritorna in famiglia. Padre Annibale, dopo aver tentato invano di farla rientrare, mette al suo posto Suor Maria Carmela D'Amore[3].

---

[48] L'inno era quello cantato nel quartiere Avignone il l' luglio 1886: "*Cessino ormai le lacrime, ecc.,"* (TUSINO, *Mem. biogr., vol. II, 138.).*

[49] TUSINO, *Mem. biogr., vol. II, 131-132.* Il Tusino ricorda che ci occupiamo del Brunaccini qui soptattutto per le vicende passate, perché palazzo storico, principalmente per aver dato ospitalità, come da costante tradizione, al più grande poeta tedesco Wolfang Goethe nel maggio 1787 . […] La costruzione del palazzo rimontava certamente al secolo XVI, perché in esso vi ebbero la sala d'armi e la sede dell'accademia, sino al 1678, i Cavalieri della Stella, destinati alla difesa della città. Nel 1679 il viceré don Francesco Benavides, avendo in odio la città che si era ribellata, abolito fra l'altro quest'ordine equestre, il palazzo fu confiscato e passò successivamente ai baroni della Scaletta e ai Brunaccini, principi di San Teodoro. Fu poi adibito ad uso di Regia Corte da don Diego Brunaccini, insigne giurista, lettore di diritto all'Università. I Brunaccini ordinarono nei vasti saloni dalle volte dipinte a fresco, una famosa galleria di quadri, dove erano degnamente rappresentati i seguenti artisti messinesi: Alfonso Rodriguez, Catalano l'Antico, Giovanni Fulco, Onofrio Gabriello, Alfonso Franco, G. Battista Quagliata, Agostino Scilla, Domenico Maroli, Andrea Suppa, Antonio Bova, Gaspare Camarda, Filippo Giannetto e molti altri.

[1] Cfr. *Positio super virtutibus,* vol. II, p. 1294.

[2] Ivi.

[3] Cfr.. APR, 50-3599.

Il 20 Agosto 1892 dopo una lunga malattia, sopportata con grande pazienza, muore, assistito dal Padre Annibale, il Cav. Giovanni Di Francia, primogenito della famiglia[4].

Il 12 Novembre 1892 l'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino, nomina il Padre Annibale Esaminatore Pro-Sinodale per un anno[5].

Il 14 Dicembre dello stesso anno giunge la notizia della promozione al cardinalato di Mons. Giuseppe Guarino, arcivescovo di Messina[6].

Nel Dicembre del 1892 Padre Annibale cerca di diffondere tra i giornali messinesi il volume pubblicato l'anno precedente degli S critti di S. Veronica Giuliani[7].

Riferiamo altre notizie di carattere politico:

Il 6 e 13 novembre, sempre del 1892, si svolgono le elezioni politiche. Su 2.934.442 aventi diritto votano 1.639.298 persone (vengono eletti 244 deputati della sinistra, 31 del centro sinistra, 64 del centro destra, 76 di destra, radicali 27, 29 per l'estrema sinistra, 37 indipendenti) (Cfr. P.L. Ballini, Le elezioni nella storia d'Italia dall'unita al fascismo: profilo storico-statistico). Il governo Giolitti da questa nuova camera ottiene la fiducia con una maggioranza di 214 voti.

Il 27 novembre viene fondata a Roma la rivista anticlericale "L'Asino", da Guido Podrecca (Vimercate, 5 dicembre 1865 – Auburn, 29 aprile 1923), che è anche direttore, e Gabriele Galantara.[8] Nell'Epistolario risulteranno numerose denunce esplicite del Di Francia contro questo giornale[9].

L'8 dicembre 1892 Papa Leone promulga l'enciclica "Custodi di quella fede", diretta al popolo italiano e nel quale attacca la massoneria[10]. Padre Annibale in un suo celebre discorso esaltò e lodò le numerose encicliche di Leone XIII[11]

Sono 14 le lettere recuperate dell'anno 1892, che ora presentiamo qui di seguito.

…….

---

[4] VITALE, *Biografia,* p. 200.

[5] Cfr. *APR, 60-4297.*

[6] DE GREGORIO, D., Il Card. Giuseppe Guarino, cit. p. 135 ss.

[7] TUSINO, *Mem. biogr.,*, vol. II, p. 220-221.

[8] I redattori de "L'Asino" intraprendono la strada della controffensiva contro il clero e il Vaticano. È la corruzione della Chiesa, l'atteggiamento aggressivo e superstizioso dei preti a venire descritto nelle vignette, il cui successo nella popolazione porta ad un aumento ulteriore della tiratura.

[9] Vedere ad esempio la lettera n. 256 del Settembre 1901 scritta per riparare le offese fatte dall'Asino a S. Alfonso M. De' Liguori, nella quale il DI FRANCIA tra l'altro scrive: "In Roma un giornale dall'onorevole titolo di "Asino" , sotto gli auspici di un nome così ragguardevole, cominciarono a vomitare le più immorali asinaggini (sic!) contro S. Alfonso dei Liguori! Quasi compresi di grande zelo per la pubblica moralità, costoro gridarono l'allarme ai Padri e alle Madri di famiglia perché non mandassero i loro figli a confessarsi con Sacerdoti che abbiano studiata la Telologia morale di S. Alfonso, per la ragione, essi dicono, che un Sacerdote che studia le Opere del gran Dottore della Chiesa S. Alfonso, dev'essere necessariamente un immorale! Asinità empia e blasfema; ed anche hanno cercato d'illustrarla con le più sconce vignette pornografiche, oscenissime affinchè si conosca quanto siano morali questi moralizzatori dei popoli! Or siccome l' Asino è un giornale " socialista", ne avvenne che tutti gli altri fogli dello stesso colore, di qualsiasi Città (compresa Messina! ...) fecero eco ai " sonori ragli " dell' Asino socialista di Roma, e fu un grido infernale contro questo sublime Santo, qual si è Alfonso dei Liguori!"

[10] Tra l'altro Leone XIII scrive: "La massoneria si è impadronita delle scuole pubbliche; e voi con le scuole private, con quelle di zelanti ecclesiastici e di religiosi dell'uno e dell'altro sesso contendetele l'istruzione e l'educazione della puerizia e gioventù cristiana, e soprattutto i genitori cristiani non affidino l'educazione dei loro figli a scuole non sicure. Essa ha confiscato il patrimonio della pubblica beneficenza; e voi supplite col tesoro della privata carità."

[11] DI FRANCIA, Discorsi,vedere particolarmente le pp. 49-52 .

117. Richiesta all'abate Alberto Passèri, Responsabile della Pia Unione Primaria delle Figlie di Maria Immacolata e di S. Agnese di Roma, per poter aggregare quella di Messina – Messina, 4 Gennaio 1892

Fonti: *APR 3123,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, pp. 19-20.*

Oggetto: *Padre Annibale chiede l'aggregazione alla Pia Unione Primaria delle Figlie di Maria di Roma.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 4.1.1892]

J.M.J.

Rev.mo Padre,

Avendo impiantato un Orfanotrofio femminile di 50 orfane, feci supplica a questo Monsignor Arcivescovo di darmi facoltà di erigere la *Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata e di S. Agnese* [12] in detto Orfanotrofio. Ottenuto il decreto di erezione feci nuova domanda all'Arcivescovo chiedendogli il permesso di poter fare aggregare la nascente Pia Unione alla Primaria: e l'ottenni.[13]

Ora mi affretto rimettere alla Paternità Vostra questo permesso, onde si compiaccia mandarci il Diploma di Aggregazione e l'altro delle Indulgenze.

Oltre a ciò prego la P.V. mandarmi le pagelle almeno n° 50 per le ascritte, e quelle da ascrivere: più n° 12 copie del Manualetto, e n° 2 copie del Manuale grande. Inoltre la prego cominciare a spedirci il Periodico La Figlia di Maria. Avrei pure bisogno n° 24 medaglie della Pia Unione, parte delle usuali, e parte se ce ne sono di quelle più piccole e di minor costo.

Avremmo anco bisogno di due Oleografie di S. Agnese.

La P.V. mi farebbe grazia di farmi di tutta un'unica spedizione, e di dirmene lo importo totale, che le rimetterei.

Intanto desidero dalla Paternità Vostra alcune delucidazioni, che sarebbero le seguenti:

1° se una giovane è figlia di Maria in un paese, e passa in altro paese per domiciliarsi: può fare parte dell'Unione esistente in questo nuovo domicilio, o deve ascriversi da capo cominciando dall'aspirandato? *Resta ascritta alla pia Unione nuova, nel grado in cui è o nell'altro.*

2° Un Direttore delle Figlie di Maria nominato dal Vescovo, può impiantare dovunque, (entro Diocesi) l'Unione, o deve ogni volta farsi nominare Direttore

---

[12] Questa sottolineatura e le altre presenti nel testo si trovano nell'originale. Le risposte e le sottolineature dopo gl'interrogativi del testo sono di Padre Annibale, annotate dopo aver ricevuto riscontro dal Direttore della Pia Unione Primaria di Roma.

[13] Vedere lettera:Messina 13 Ottobre 1891 - (Annotazione dell'Arcivescovo Mons. Guarino):

"Messina 16 Ottobre 1891 - Volentieri permettiamo che si chieda l'aggregazione della pia Unione, della quale si tratta, alla primaria di Roma – + Giuseppe Arciv:"

d'ogni nuovo impianto? *Ci vuole il permesso toties quoties del Vescovo, o, non può esser Direttore che di una Pia Unione.*

3° In una Comunità Religiosa nascente che abbia Regolamento proprio, approvata dal Vescovo, può impiantarsi la Pia Unione? *Si: ma coll'assenso dell'Ordinario.*

4° Quando la medaglia di un'aspirante a figlia fu già benedetta, la benedizione deve ripetersi quando l'aspirante diviene figlia? *Non è necessario, vi si usa la stessa medaglia.*

Prego la P.V. delucidarmi su questi dubbi. Intanto, in attesa di suo pregevole riscontro e della spedizione di cui sopra ho esposto nota, baciandole rispettosamente le sacre mani mi sottoscrivo:

Messina 4 Gennaro (sic) 1892

Della P.V.

Dev.mo Obbl.mo Servitore

Canonico A. Di Francia[14]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) La lettera in ***Oggetto*** *è diretta al Responsabile della Primaria di Roma per avere il materiale usato nella vita dell'associazione come diplomi, periodici, e simili oggetti di devozione. Chiede pure la soluzione di alcuni dubbi e le indulgenze concesse alle iscritte.*

Per comprendere il significato di questa lettera inviata al responsabile della Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata e di S. Agnese15 si vedano le lettere del 30 novembre 1887, quella dell'8 settembre 1891, quella del 13 ottobre 1891, con le quali il P. DI FRANCIA chiede all'Arcivescovo Mons. Giuseppe Guarino di istituire nei suoi Istituti la Pia Unione. Si vedano pure le relative note esplicanti lo spirito dell'Unione.

2) Ricordiamo che il 23 ottobre del 1886, Padre Annibale pensava all'associazione delle Figlie di Maria sorta a Parigi. Era stata una iniziativa dell'arcivescovo Mons. Guarino, che aveva passato al P. DI FRANCIA la comunicazione risalente a Parigi.

Tuttavia quest'ultima lettera e gli sviluppi del carteggio del P. DI FRANCIA sono importanti per la devozione al Cuore Immacolato di Maria, legata ad alcuni eventi presso il santuario di Notre Dame des Victoires in Parigi. Il P. DI FRANCIA aveva scritto al responsabile di cui non conosciamo il nome (probabilmente l'abate Passèri), sulla prossima istituzione nel Quartiere Avignone di una Confraternita, affiliata a quella esistente a Parigi. Chiedeva pure un'immagine venerata in quella Basilica. Esprimeva anche il desiderio di avere notizie circa le iniziative per il cinquantesimo anniversario dell'Arciconfraternita parigina. Nella rinnovazione della cappella per il 1° luglio di quell'anno il Padre DI FRANCIA volle un altare consacrato al Cuore di Maria, ma già prima era in relazione col parroco di Nostra

---

[14] I testi ufficiali della Postulazione riportano le seguenti annotazioni del Di Francia su questa lettera all'Abate Passéri: 1 ° - Resta ascritta alla Pia Unione nuova, nel grado in cui era nell'altra. 2° - Ci vuole il permesso toties quoties del Vescovo, e non può essere Direttore che di una Pia Unione. 3° - Sì; ma con l'assenso dell'Ordinario. 4° - Non è necessario, se si usa la stessa medaglia (Pag. 208).

[15] Prefazione al Manuale Grande ad uso delle Figlie di Maria compilato dal Rev.mo P. Abate D. Alberto Passèri, Società di San Giovanni Ev., Desclée, Lefebvre e C.i, Roma 1903, 36.ma ed., p. 20. La prefazione citata venne premessa alla 31.ma edizione del Manuale, pubblicata prima della morte del Passèri nel 1884.

Signora delle Vittorie, al quale aveva raccomandato la conversione di un peccatore di cui si parla anche nella lettera. Non sappiamo perché il Padre P. DI FRANCIA non poté ottenere di erigere la Confraternita a Messina per il 18 dicembre 1886.

3) Il decreto della Pia Unione emanato da Monsignor Guarino portava la data del 12 gennaio 1887: «Ad aumento e splendore della gloria ed onore dovuti a Sua Divina Maestà, e ad accrescere la devozione e la pietà verso la tenera nostra Madre Maria Santissima, coll'autorità del nostro Ufficio erigiamo la Pia Unione dell'Immacolato Cuore di Maria nell'Oratorio del Cuore di Gesù, nel Quartiere Avignone ed approviamo il soprascritto Regolamento . + Giuseppe, Arcivescovo di Messina».[16]

Però da quando scrive questa lettera, Padre Annibale abbandona di fatto l'aggregazione alle Figlie di Maria di Parigi e si indirizza alla Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata e di S. Agnese di Roma e chiede all'arcivescovo, Mons Guarin, l'aggregazione a quest'ultima.

4) Si è già accennato al fatto che Padre Annibale conosceva e diffondeva la Pia Unione delle Figlie di Maria di Roma, fondata dal canonico regolare lateranense Alberto Passéri (1822-1884) con la collaborazione della marchesa Costanza Lepri, ed inaugurata ufficialmente il 23 gennaio 1864 nella basilica di Sant'Agnese col titolo di «Pia Unione delle Figlie di Maria sotto il patrocinio della Vergine Immacolata e di Sant'Agnese vergine e martire», eretta in primaria il 12 aprile successivo.

Anche questa associazione mariana era rivolta all'educazione religiosa e morale della gioventù femminile; il suo scopo era infatti proteggere l'innocenza delle giovanette, difendere la loro tenera età dal pestifero contagio del secolo, e avviarle per via di consigli e pratiche di religione all'esatto adempimento dei doveri che hanno verso Dio, verso il prossimo e verso se stesse; nonchè al conseguimento di una soda virtù cristiana sotto la custodia fedelissima dell'Immacolata Regina del Cielo e dietro i luminosi esempi della tredicenne s. Agnese. Proprio nella Basilica di S. Agnese di Roma un Canonico Regolare Lateranense, l'abate Alberto Passèri , che ne era in quel tempo Parroco, aveva avviato il 23 gennaio 1864 tre le alunne della Scuola Popolare aperta dalla Marchesa Costanza Lepri un'associazione giovanile mariana alle cui iscritte egli proponeva come fulgido modello di fortezza la martire Agnese, che in così tenera età aveva saputo affrontare il martirio pur di difendere la sua fede e la sua purezza.

Per la spiritualità mariana del sodalizio l'abate Passèri si ispirò all'analogo sodalizio delle Figlie di Maria Immacolata , la cui prima sezione italiana era sorta proprio a Roma, appena due anni prima, nella Parrocchia di San Giovanni de' Fiorentini e che avevano come insegna la famosa "medaglia miracolosa" che la Madonna aveva chiesto a Santa Caterina Labouré di diffondere quando nel 1830 le apparve a Parigi nella Cappella della Casa Madre delle Vincenziane, in Rue du Bac.

L'abate Passèri adottò fondamentalmente la stessa medaglia, ma aggiungendovi, ai piedi dell'Immacolata, Sant'Agnese che le presenta alcune giovinette; inoltre cambiò l'invocazione nel bordo della medaglia, ponendovi invece di quella all'Immacolata Concezione una che diceva: "Mater tuos oculos ad nos converte",ossia "Madre, rivolgi a noi i tuoi occhi".

Il 30 settembre 1864 il Cardinal Vicario approvò le Costituzioni delle Figlie di Maria, ponendole sotto il patrocinio dell'Immacolata e di Sant'Agnese; ed il 16

---

[16] Cfr. DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol.37, p.17. - TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I, pp.552-556.

febbraio 1866 Pio IX, considerando il continuo espandersi dell'associazione ed il sorgere di molte altre ad essa ispirate, fu ben lieto di concedere a quella sorta nella Basilica di Sant'Agnese il titolo di Primaria e di accordare in perpetuo al Parroco pro tempore della Basilica sia la facoltà di aggregare canonicamente ogni altra che ne facesse richiesta, sia di comunicare loro le indulgenze concesse alla Primaria.

Successivamente Pio IX, con decreto del 4 febbraio 1870, trasferì in perpetuo tale facoltà dal parroco di Sant'Agnese al suo Abate Generale, che risiedeva però nell'altra Chiesa romana dei Canonici Regolari Lateranensi, quella di San Pietro in Vincoli, la quale perciò divenne la sede dell'Archivio Centrale delle Figlie di Maria.

In mezzo secolo furono più di undicimila i gruppi, in grande prevalenza italiani ma talora anche esteri e particolarmente sudamericani, che chiesero l'aggregazione all'Abate Generale, tanto che il Papa Pio XII, ricevendo in data 22 maggio 1952 numerosi sodalizi delle Figlie di Maria, dichiarò:

"Ben sanno i vostri Dirigenti — l'inclito Ordine dei Canonici Regolari Lateranensi —, e sapete voi stesse, dilette figlie, che la Santa Sede, per opera specialmente dei Nostri gloriosi Predecessori Pio IX e Leone XIII, promosse e arricchì di privilegi la vostra Pia Unione; e quasi ultimo vanto, venuto ad essa dalle forze avverse, fu l'onore di essere stata coinvolta nella raffica degli ostili procedimenti, coi quali, venti anni or sono, fu colpita l'Azione Cattolica" [17].

5) Presso i Canonici Regolari Lateranesi vi è un'antica tradizione circa le Associazioni di Figlie di Maria. Nel secolo XIV prosperava in Ravenna, nella Chiesa di S. Maria in Porto, dove si venerava. La celebre Madonna Greca, una Confraternita mista di figli e di figlie di Maria. Le memorie portuensi, (redatte nel secolo XIV) su documento anteriore, copia del secolo XII della biblioteca classense, ne fanno istitutore il Beato Pietro degli Onesti (de Honestis), detto il peccatore, canonico Regolare del Sec. XII. Questa Confraternita divenne presto famosa, sia per la qualità che per il numero dei confratelli. Insigni personaggi, persino imperatori, vi dettero il nome.

Nel 1600 un altro Canonico Regolare della Lorena, S. Pietro Fourier (15651640), istituì un duplice sodalizio per mantenere nella gioventù femminile la pietà meniate; nel 1620 eresse, con speciale regolamento, la Congregazione delle Figlie secolari o esterne, per le ex-allieve delle Canonichesse regolari da lui fondate; nel 1631 fece approvare dal Vescovo Diocesano, per la sua parrocchia di Mattaincourt, una confraternita sotto il titolo dell'Immacolata Concezione. Le Congregate portavano come distintivo uno scapolare di color celeste, sul quale, da una parte, vi era l'immagine dell'Immacolata Concezione, e dall'altra l'iscrizione: Maria è stata concepita senza peccato.

Ebbe l'approvazione della Santa Sede, ma solo per i monasteri delle Canonichesse Regolari di Notre-Dame.

Si ha notizia di un'altra Congregazione di Figlie di Maria per le giovanette delle parrocchie, nella vita di Marie-Rose (Eulalia Durocherre, 1811-1855); questa Congregazione, la prima del Canada, fu eretta canonicamente il 26 maggio 1842.

Ma tutte le Associazioni ricordate erano circoscritte ad un luogo, ovvero erano riservate a un determinato Ordine religioso; né ebbero uno sviluppo duraturo

---

[17] Cfr.. Pio XI Encicl. *Non abbiamo bisogno* , 29 giugno 1931 - Acta Ap. Sedis vol. 23, 1931, p. 289 e 300.

e vitale. Le Associazioni meniate femminili esistenti oggi ebbero i loro inizi nel Sec. XIX.

Non sarà fuor di luogo ricordare che Padre Annibale stese una specie di Regolamento sulla Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata e di S. Agnese[18]*, così come realizzato nei suoi Istituti.*

……

118. Lettera a un Sacerdote già Ospite nel Quartiere Avignone e propenso a partire missionario per l'Africa – Messina, 31 Gennaio 1892

Fonti: *APR 3124,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 21.*

Oggetto: *Padre Annibale dichiara le condizioni per una vera vocazione missionaria*

Testo conforme all'originale

[Messina, 31.1.1892]

J.M.J.

Mio Stimatissimo Fratello in G.C.,

Con gran piacere ho ricevuta la vostra lettera. L'ospitalità che io vi diedi fu per me un dovere, volendo il Signore che così si tratti coi forestieri: solo compatite di ciò che non ho potuto prestarvi di meglio essendo noi costituiti *in paupertate*.

Apprendo dalla vostra che andrete in Africa. Ma Dio buono! quante cose si dicono di voi! Qui sono giunte tante notizie: in fondo tutte le notizie convengono che siete un Missionario, ma convengono parimenti che siate un fuoriuscito dell'Ordine

[18] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.,,* Vol. II, p. 203. - APR 1591, DI FRANCIA. *Scritti,* cit. vol.3, "Congregazione delle Figlie Di Maria" -

1° Nel ritiro delle suore esiste la Pia Unione delle Figlie di Maria aggregata alla Primaria in Roma. Il consiglio si compone dalle stesse suore.

2° Le aspiranti che danno buoni segni di perseveranza saranno ammesse alla congregazione delle Figlie di Maria col nastro celeste.

3° Quando una Probanda sarà Novizia porterà la medaglia delle Figlie di Maria alla Corona.

"Formula Della Professione": Io qui sottoscritta N. N. alla presenza del Sommo Iddio, della SS. Vergine Maria, del Glorioso Patriarca S. Giuseppe nostro Protettore, nonchè alla presenza del mio Angelo Custode, e di tutti gli Angeli specialmente del Glorioso Arcangelo S. Michele, alla presenza dei miei Santi Avvocati e Protettori e alla presenza del Nostro Direttore Ecclesiastico (o della nostra Sorella Sorvegliatrice) faccio spontaneamnete la mia Professione in questo Istituto religioso delle Poverelle del Sacro Cuore di Gesù, e prometto con voto di pieno animo, l' osservanza della Castità, della Povertà e dell' Ubbidienza al nostro Direttore Ecclesiastico, e prometto parimente con voto, la Preghiera quotidiana, a ciò il Signore mandi i Buoni Operai alla santa Chiesa. Intendendo di fare questi quattro voti per un' anno ed osservarli esattamente con la Grazia del Signore.

"Formula Della Rinnovazione Dei Voti": Io sottoscritta N. N. alla presenza del Sommo Iddio e alla presenza del Signor Nostro Gesù Cristo Sacramentato e della SS. Vergine Maria Madre Mia e del Glorioso Patriarca S. Giuseppe, mio Protettore, degli Angeli e dei Santi, senza obbligarmi a voto. fò proponimento per un anno di osservare perfetta ubbidienza e povertà in questo Piccolo Ritiro di S. Giuseppe, secondo il Regolamento dello stesso, e obbligandomi a voto, prometto per un anno di osservare Castità perfetta e di pregare per ottenere i Buoni Operai alla S. Chiesa.

E per tre anni prometto con voto di perseverare in questo Ritiro di S. Giuseppe.

"Formula Delle Promesse": Io sottoscritta N. N. senza obbligarmi a voto fò proponimento a gloria del Signore e per mia santificazione e per lo spazio di un anno di osservare castità perfetta, povertà volontaria e ubbidienza esatta ai miei superiori, come pure di pregare il Signore, perché mandi i buoni Operai alla S. Chiesa.

vostro. Io stesso vi assicuro, mio caro amico, che non so che pensare: in voi c'è un po' del mistero. La vostra perfetta secolarizzazione, la vostra totale carenza di Breviario (cose non pienamente giustificate dalle ragioni di voi addotte) e tante altre circostanze, danno un certo sospetto sulla vostra condotta.

Io intanto vi stimo cordialmente, e chi sa voi foste traviato dal vostro Ordine, io vi pregherei, amico carissimo, di ritornare alla vostra Santa Religione. Pensate fratello mio che il servire Dio con fedeltà dev'essere tutto il nostro interesse in questa vita, onde così acquistarci la Vita Eterna! Tutto passa! l'eternità si avvicina, pensiamo a salvare anime e a salvarci noi stessi!

Perché non dirmi a quale missione andate? Tutto è mistero!

Dove siate non vi dimenticate di noi. La vostra memoria ci è carissima. S. Giuseppe ha già accettato la Supplica cinese e un Benefattore ci acquista parte del locale.

Scriveteci. Qui si prega per voi. Chi sa venite in Messina queste casette sono sempre aperte per voi. Il Signore vi assista.

Deh! siate fervoroso, osservante, umile, distaccato da tutto, ubbidiente, sincero, *in charitate non ficta, cum omni humilitate et patientia*[19].

Mio fratello vi dice tante care cose; i chierici vi salutano tanto, anche il diacono[20], ed io abbracciandovi caramente nel Cuore SS. di Gesù mi dico:

Messina 31 Gennaro 1892.

Vostro aff.mo Canonico Di Francia

P.S. Giunto alla vostra Missione scriveteci.

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale offre al destinatario, orientato alle missioni, consigli ed esortazioni spirituali circa la vita e la fedeltà alla vocazione religiosa e missionaria.

Oltre quanto è contenuto nel testo del documento, non si sa altro circa il destinatario della lettera. Si tratta di un fuoruscito da un Ordine Religioso, però che aspira alle missioni in Africa. Per qualche tempo era stato ospite nel Quartiere Avignone.

Il documento è quanto mai significativo per capire l'alta opinione circa il mandato missionario e le disposizioni che il DI FRANCIA voleva vedere in chi si avvia a compiere seriamente tale incarico.

2) Anzitutto segnaliamo che in Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp.105-107 è riportata erroneamente un anno dopo, cioè anziché al 31 gennaio 1892 il Tusino lo ha riferito al 31 gennaio 1893.

Quando parla espressamente delle Missioni ad Gentes, P. Annibale in poche battute esprime le condizioni essenziali di una vera vocazione missionaria:

"A tali missioni non si mandino se non quelle che hanno il santo entusiasmo di recarvisi, l'animo risoluto di affrontare i viaggi, i disagi, le privazioni, i pericoli che tali sublimi missioni portano con sé, e che sentono il divino desiderio dell'ineffabile testimonianza d'amore da darsi a Gesù, cioè il martirio"[21].

---

[19] Cfr. Rom 12, 9.

[20] Si tratta del diacono Antonio Catanese, originario di S. Pier Niceto (Messina). Divenne Sacerdote il 13 Agosto 1899, ordinato dall'Arcivescovo D'Arrigo.

[21] DI FRANCIA, *Scritti,* cit. vol. 1, p. 187.

Alla luce di questo testo si può ben valutare il senso di questa lettera.

……..

119. Lettera all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino, per chiedere alla Santa Sede di potere rendere sacramentale in modo permanente la cappella dell'Orfanotrofio – Messina, 8 Febbraio 1892

Fonti: *Archivio Curia Arcivescovile Messinese (=ACAM – Fascicolo Annibale P. DI FRANCIA)*

Oggetto: *siccome l'orfanotrofio femminile, da poco installato al Palazzo Brunaccini, non aveva ancora in modo permanente il Santissimo sacramento, secondo le leggi del tempo, Padre Annibale si rivolge al proprio Arcivescovo di farsi garante della richiesta. Sulla stessa busta veniva annotato il "Permesso di tenere il Santissimo Sacramento nell'Orfanotrofio femminile Casa Maria Immacolata ("ad triennium). Scadenza il 20 maggio 1895".*

Testo conforme all'originale

[Messina, 8 Febbraio 1892]

A Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Giuseppe Guarino, Arcivescovo ed Archimandrita di Messina.

Eccellenza Reverendissima,

avendo impiantato un Orfanotrofio femminile, nel quale sono già raccolte più di quaranta orfanelle povere, sotto la direzione di alcune giovanette consacrate a questo pio ufficio, prego la Eccellenza Vostra Reverendissima perché voglia ottenerci dalla Santa Sede il permesso di tenere il Divinissimo Sacramento nell'Oratorio privato di detto Orfanotrofio, nel quale si celebra giornalmente la santa Messa.

Tanto spero di sua carità.

Della Eccellenza Vostra Reverendissima
Servo Devotissimo e Umilissimo
Messina, 8 Febbraio 1892

Canonico Di Francia

……

120. Lettera all'Avvocato Gaetano De Pasquale sull'industria dei fiori artificiali – Messina, 18 Aprile 1892

Fonti: *APR 3380,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 43 p. 100; vol. 41, p. 16; Tusino, Mem. biogr., cit., vol.II, pp. 139-140.*

Oggetto: *l'industria dei fiori artificiali al palazzo Brunaccini*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18.4.1892]

All'Egregio Signor Avv. De Pasquale[22].

S.M.

Egregio Signor De Pasquale,

Le rimetto il borro[23] della convenzione che in sostanza è lo stesso di quello datomi da Lei. Ella lo legga, lo faccia leggere a D. Giovannino Zurfl[24]: indi domani o altro giorno quando è più comodo, verso le 10 a.m. potrebbe favorire all'Orfanotrofio, Casa Brunaccini.

Con tanti ossequi a Lei e al suo Signor Padre e Fratelli, mi dico:

Messina 18 aprile 1892

Suo Servo

Can. Di Francia,

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre DI FRANCIA propone le condizioni per una composizione amichevole con il signor Giovanni Zurfl dopo il ritiro della causa e del processo in tribunale per l'industria dei fiori artificiali.

Trasferito il ramo femminile dal Quartiere Avignone al Palazzo Brunaccini, il DI FRANCIA si diede da fare per reperire sempre nuovi sostegni economici per la vita dell'Istituto. Con l'anno scolastico 1892-1893, si iniziarono anche le scuole

---

[22] Vedere sull'argomento le lettere del 5 e del 21 dicembre 1891 di questo Epistolario.

[23] Sta per "minuta" o "bozza" della convenzione alla quale il Di Francia fa riferimento.

[24] La convenzione concordata per superare i contrasti portati in Tribunale fu accettata sul seguente testo: "I sotto *Scritti* Signor Can. Annibale Di Francia e Signor Giovanni Zurfl convengono nel presente atto all' oggetto che siegue:

Lo Zurfl, fabbricante di fiori artificiali con Privativo di questo R. Governo, dall' anno 1888 all' anno 1890 faceva eseguire i suoi lavori dall' Orfanotrofio femminile fondato dal Can. Di Francia quando in seguito questi si divise dallo Zurfl per ispecolare a vantaggio dell' Orfanotrofio. Lo Zurfl, ottenuta la Privativa della fabbricazione dei detti fiori, di cui egli afferma essere inventore, citò il Can. Di Francia per violazione di Privativa.

Venuta all' udienza la causa, essendo sempre state cordiali ed amichevoli le relazioni fra il Can. DI FRANCIA e lo Zurfl, si chiese d' ambo le parti il rinvio della causa medesima, per dar luogo ad una amichevole composizione che ponesse fine all' iniziato processo, e rendesse più solide le basi dell' antica amicizia, perciò si venne alla stipulazione delle seguenti convenzioni:

1° Il Can. DI FRANCIA non volendo fare concorrenza allo Zurfl vende i fiorellini del suo Orfanotrofio, in Messina, solamente alle quattro seguenti Case Commerciali agrumarie Ciampa, Baller, Castelli e Letterio Pirrone.

2° Il Can. DI FRANCIA oltre le dette quattro Case Commerciali si guarderà d' introdurre i fiorellini in qualsiasi Casa Agrumaria di quelle di Messina servite dallo Zurfl.

3° Se si aprono in Messina nuove Case agrumarie, e avessero bisogno di fiorellini, i Signori Can. DI FRANCIA e Giovanni Zurfl, si metteranno di accordo per definire amichevolmente la distribuzione.

4° Se delle Case agrumarie finora esistenti in Messina ve ne è che non si sono mai servite dallo Zurfl, resta libero il Can. DI FRANCIA potervi vendere i fiorellini dell' Orfanotrofio.

5° Per le Case agrumarie fuori Messina resta libera ugualmente la vendita tanto al Can. DI FRANCIA quanto al Signor Zurfl, però entrambi convengono che la vendita proceda con onesta concorrenza e prezzi decorosi convenuti di comune accordo.

7° Queste convenzioni sono rinnovabili ogni anno, dovendo rimanere le stesse se lo stato delle cose rimane lo stesso, ma dovendo variarsi di comune accordo nel caso che cambiasse lo stato delle cose, come per es. se venisse a chiudersi la Casa Ciampa o la Casa Baller.

8° I sotto *Scritti* si obbligano da gentiluomini ad osservare le presenti convenzioni onde la loro amicizia e il reciproco rispetto restino inalterati. Messina… " (DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 43, p. 100).

elementari per le esterne con l'insegnamento della musica. Sviluppò i soliti lavori femminili di ago e macchina, già in uso al Quartiere Avignone, come biancheria, ricamo, maglierie, berrette da prete, fiori artificiali, e simili.

2) Per comprendere il tenore della lettera indirizzata all'Avvocato De Pasquale bisogna far riferimento a una piccola attività produttiva che il P. DI FRANCIA aveva introdotto, cioè l'industria dei fiori artificiali e dei "fioristella" per le casse degli agrumi.25

Tale lavorazione era stata iniziata fin dal 1888 per conto di Giovanni Zurf, al quale si fa riferimento nella lettera in oggetto. Nel 1890 il Padre si separò da lui per lavorare in proprio. Lo Zurfl però - che si diceva inventore di quella industria - creò delle difficoltà al P. DI FRANCIA, ritenendosi defraudato nella sua privativa, e perciò gl'intentò causa, la quale però fu presto ritirata.

Con l'aiuto dell'Avvocato Gaetano De Pasquale si giunse ad una composizione amichevole, che ponesse fine all'iniziato processo e rendesse più solide le basi dell'antica amicizia. Di comune accordo furono designate quattro case agrumarie che sarebbero state servite di fioristella dal P. DI FRANCIA, e si stabilì che, aprendosi in futuro nuove case agrumarie in città, i due si sarebbero messi d'accordo «per definire amichevolmente la distribuzione». Insolita la chiusura del documento: «I sottoscritti si obbligano da gentiluomini ad osservare le presenti convenzioni, onde la loro amicizia e il reciproco rispetto restino inalterati.

……..

121. Lettera al Conte Guglielmo Capitelli, Prefetto della città di Messina per la riscossione della quota delle rette deliberate - Messina, 23 Maggio 1892

Fonti: *APR 3813,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 171.*

Oggetto: *richiesta di sussidi già deliberati*

Testo conforme all'originale

[Messina, 23.5.1892]

Ill.mo Signor Prefetto[26],

[25] Si trattava di fiorellini artificiali che si utilizzavano per l'abbellimento nelle casse di agrumi. Ve n'erano di quattro qualità: fioristella tutto metallo con fiocco d'oro e corona d'oro; fioristella tutto metallo con solo fiocco d'oro; fioristella di carta lucida e corona d'oro con fiocco d'oro; fioristella di carta lucida con fiocco d'oro. (DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 43, p.7) .

Per farsi un'idea dell'attività sarà sufficiente dare uno sguardo a questi appunti di Padre Annibale del 18 agosto 1891: "Fioristella di diverse qualità (Smercio a scatola di 3 mila) Differenza: Qualità 1° £.35 £.4 - 2° " 30 3° " 25 2 - 4° " 20 . 1 - Fioristella di diverse qualità (Smercio al migliaio). Qualità 1° Fioristella tutto metallo con fiocco d' oro e corona d' oro, per ogni migliaio ---------- £.13 - 2° Fioristella tutto metallo con solo fiocco d' oro al migliaio " 11 - 3° Fioristella di carta lucida e corona d' oro con fiocco d' oro -- al migliaio " 9 4° Fioristella di carta lucida con fiocco d' oro al migliaio " 7. Robba ricevuta il 18 Agosto 1891: Oro cant. sottile N. 7 chili 10 " 3 10 - Oro canterino grosso " 7 10 - Oro cant. sottile 10 - Idem sottile " 3 10 - Idem sottile " 7 10 - Idem sottile " 3 10 - Idem sottile " 7 10 :K 80 - Rubino fogli 200 - Oro cant. doppio colorato fogli 1000 - Id. doppio colorato fogli 1000 (DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 43, p.12).

[26] E' Prefetto di Messina il Conte Guglielmo Capitelli dall'estate 1887 quando scoppia a Messina una violenta epidemia di colera che non aveva risparmiato il prefetto e il questore: su proposta del Crispi il Capitelli.

Il sottoscritto avendo ricevuto per parte della Provincia il favore che già fosse deliberata la somma di Lire settecentocinquanta a prò dei due miei Orfanotrofi Sòllima e Francia (sic), prega la E.V. perché si degni disporre che tale somma, per come ogni anno, venga pagata al sottoscritto.

Messina 23 Maggio 1892

Canonico Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale chiede all'amministrazione provinciale il pagamento di L. 750 secondo quanto già deliberato.

Il P. DI FRANCIA precedentemente, in tale contesto aveva svolto la pratica presso l'amministrazione Provinciale per la quota annua di L.. 500 a beneficio dei suoi Orfanotrofi (vedere lettere del 19 ottobre 1888 e del 27 novembre 1888). Successivamente dopo la fusione dell'Orfanotrofio del Padre Sòllima con i suoi anche la quota annua di L.. 250 (vedere lettera del 29 maggio 1891). Quindi complessivamente L. 750. Data la deliberazione già avvenuta della quota, il DI FRANCIA ne sollecita l'accredito.

2) Le amministrazioni di Messina e di tutta la Sicilia sentivano gli influssi negativi della situazione generale. Le difficoltà nel periodo 1880-1894 derivavano in parte dalla crisi agraria in atto su scala europea e in parte dalle condizioni di arretratezza dell'economia italiana. La tariffa esentava da dazio la maggior parte delle materie prime utili all'industria e colpiva le importazioni di frumento, zucchero, di minerali, alcolici, caffè e altri prodotti coloniali. Dazi protettivi sulle importazioni salvaguardavano quasi l'intera produzione industriale, ma in particolare quella tessile e siderurgica.

La scelta protezionistica rinsaldava su nuove basi l'alleanza fra agrari e borghesia industriale del Nord che si era stabilita in seguito al processo di unificazione. Stabiliva anche le basi di una alleanza dei gruppi capitalistici agrari e industriali del Nord con i settori del latifondo meridionale. Infatti, mentre le tariffe protettive sui manufatti testimoniano una accresciuta influenza politica della borghesia industriale, il dazio sul grano andava incontro agli interessi della proprietà terriera, impegnata principalmente nella cerealicoltura (in particolare veniva avvantaggiata la grande proprietà assenteista). Richiesto tanto dai proprietari del nord quanto dai latifondisti del sud per superare la concorrenza nordamericana e russa, nei fatti il dazio sul grano venne messo a frutto solo dalle aziende agricole della Val Padana, le quali utilizzarono l'incremento di reddito per introdurre nuove tecniche e superare più rapidamente le forme tradizionali di conduzione. Gli economisti dell'epoca e poi gli storici hanno discusso a lungo sul ruolo svolto dal protezionismo nello sviluppo economico italiano, concordando per lo più nell'attribuirgli una funzione essenziale per l'affermazione e il consolidamento di alcune attività industriali. Esso però ebbe anche risvolti negativi per l'economia nel suo complesso, in quanto sacrificò le colture specializzate dell'Italia meridionale,

---

è quindi trasferito come prefetto a Messina, dal 27 settembre, per organizzare l'opera di soccorso. Tra il 1891 e la prima metà dell'anno seguente il Capitelli . non riesce ad ottenere il trasferimento in una sede più importante dal suo amico di Rudinì, che era allora a capo di un ministero prevalentemente di destra. Con decreto del 12 marzo 1893, firmato dal ministro Giolitti, il Capitelli è quindi trasferito da Messina a Firenze. Il trasferimento in atto non aiuta il DI FRANCIA ad avere la di lui mediazione.

private, in seguito alle ritorsioni francesi, della possibilità di esportazione in Francia.

……..

122. Lettera alle Suore Figlie del Divino Zelo incaricate della questua a Graniti (Messina) – Messina, 26 Maggio 1892

Fonti: *APR 189, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 6; Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 98-99.*

Oggetto: *direttive e avvisi vari*

Testo conforme all'originale

[Messina, 26.5.1892]

Sia lodato Gesù Cristo.

Figliuole in G.C.

Ho ricevuto la vostra lettera e godo in sentire che state bene, grazie al Signore.

Pel ritorno lasciamo passare Maggio, e pel giorno 6 o 8 di Giugno ve ne tornate a Dio piacendo.

Avendo il comodo vi manderò la china[27], ma l'aria di Graniti[28] e la nutrizione vi possono giovare di più.

Voi sorella D'Amore pensate un po' a nutrirvi. Quando tornerete si penserà pei telai che già sono al posto. Abbiamo pure i pezzi per l'orditura[29].

Se viene la Francesca Brunetto[30] sarebbe buono che prima spedisse il letto.

Delle altre giovani vedete se potesse venire la Rossello[31]: cercate di persuadere la madre.

Prima di tornare avvisateci quando verrete, e quante verrete.

Quella giovane con gli occhi ammalati non la portate affatto.

Badate come si diporta la Marino[32].

Saluto tutti i vostri parenti.

Benedico la Presidente e tutte le Figlie di Maria.[33]

---

[27] La china è un estratto di cortecce di alcune piante dell'America Latina. La storia della china comincia solo al principio del sec. XVII. La corteccia di china veniva prescritta in forma di decotto, elisir, tintura, vino chinato, come eupeptico, stimolante.

[28] Graniti è un comune italiano di 1.536 abitanti della provincia di Messina in Sicilia. Ci interessa perché il paese originaro di due figure importanti delle Figlie del Divino Zelo: la Madre Nazzare Majone e suor Carmela D'Amore.

[29] Nella tessitura, l'operazione consistente nel disporre l'uno vicino all'altro tutti i fili necessari a costituire l'ordito di un tessuto. L'ordito è l'insieme di fili che concorrono nel formare un tessuto.

[30] Una nuova aspirante. Secondo gli usi dei tempi ogni nuova religiosa doveva portare nell'Istituto il proprio corredo, non escluso il letto.

[31] Altra aspirante, ostacolata dalla madre.

[32] La Marino è una delle ragazze che seguì il gruppo di Roccalumera, con molti tentennamenti.. Era sorella di Maria Assunta Marino, anche lei del gruppo di Don Framcesco.

[33] A Graniti (Messina era molto viva la Pia Unione delle Figlie di Maria tra le quali sorsero numerose vocazioni, comprese Nazarena Majone e Carmela D'Amore, le due pietre fondamentali delle Figlie del Divino Zelo.

Dite a Suor Rosa [D'Amico][34] che scrisse suo fratello Nino e sta bene, ed io gli risposi per essa.

Figliuole mie, pregate il Cuore SS. di Gesù che vi doni un Direttore santo, perché con me non si va bene. Non cessate di avere zelo per la salute delle anime. Presentiamoci al Signore umiliati e fiduciosi nella sua Bontà. Siamo un nulla: ma speriamo nella sua Misericordia.

Qui tutti vi salutiamo, P. D. Francesco[35] Vi benedice.

Vi benedico di cuore, e mi dico:

Messina 26 Maggio 1892

Vostro P.S.

Can. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre P. DI FRANCIA si rivolge ad alcune suore andate a Graniti e dà a loro una serie di raccomandazioni. Con la cittadina di Graniti in provincia di Messina il P. DI FRANCIA aveva intessuto particolari rapporti di apostolato e di beneficenza.

Ritorna un pensiero di umiltà che troviamo in altri scritti: "Figliuole mie, pregate il Cuore SS. di Gesù che vi doni un Direttore santo, perché con me non si va bene."

Le suore si erano ivi recate per la questua e per motivi vocazionali (vedere lettera del 25 settembre 1889). Qualcuna di loro aveva anche problemi di salute. Nella lettera si fa riferimento a Suor Carmela D'Amore che fu superiora al Palazzo Brunaccini e poi allo Spirito Santo fino al 1896. Si accenna anche a Rosa d'Amico, una delle prime 4 novizie del Piccolo Ritiro di San Giuseppe, divenuta novizia il 19 Marzo 1887.

Graniti in provincia di Messina sorge a 350 mt. sul livello del mare. Sulla data di fondazione non si hanno origini certe ma alcune fonti parlano che le origini potrebbero risalire al 965 d.C. – Come popolazione all'epoca c'era circa un migliaio di abitanti.

Questa lettera riguarda le attività di questua avviate a quella cittadina. Bisogna dire che attraverso la questua con l'incontro con Maria Giuffrida e Rosalia Arezzo furono agganciate due nuove vocazioni definite dal fondatore "pietre fondamentali dell'Istituto femminile" cioè suor Nazarena Majone e suor Carmela D'Amore, entrambe originarie di Graniti. Quivi era fiorente l'associazione delle Figlie di Maria. Dirette da un apostolico sacerdote, Vincenzo Calabrò. La questua dell'olio periodicamente veniva continuata, ma venivano anche promosse nuove vocazioni. Lo fa capire anche il presente documento. La giovane Marino era di carattere molto instabile: ciò preoccupa il fondatore, che chiede informazioni dettagliate. In seguito la Marino parteciperà alla separazione di Roccalumera. Restò con la Briguglio quando Padre Annibale richiamò le altre in comunità[36].

---

[34] Rosa D'Amico, una delle prime quattro suore, entrata nell'Istituto il 17 luglio 1886, noviziato il 19.3.1887. Il 5 agosto 1896, viene eletta Superiora della Comunità religiosa nel monastero dello Spirito Santo. In seguito, nel 1897, si staccò per recarsi con il gruppo di Roccalumera.

[35] Il riferimento è per Don Francesco DI FRANCIA, fratello di Padre Annibale.

[36] "Tornarono all'Istituto Spirito Santo – nota il TUSINO - suor Rosa D'Amico e la postulante Sarina Marino e a Roccalumera suor Veronica non fu lasciata sola, ma rimase con lei la Marino novizia. Che fosse

La questua nei primi tempi era abituale date le ristrettezze economiche. Il Tusino ricorda gl'inizi della Casa di Taormina. Si sofferma su un particolare riportato nella cronaca della Casa: «Terminato il discorso del Padre, il Reverendissimo Arciprete Giuseppe Nigri e gli altri Reverendi Padri di Taormina, con carità veramente ammirevole, fecero una questua, che fruttò lire 54». Che tempi felici quelli, in cui 54 lire erano davvero una somma da passare alla storia! Il 18 del seguente febbraio le Suore aprirono il laboratorio per le giovanette esterne, con l'insegnamento di ricamo, cucito, filet, fiori artificiali, musica. Il corso fu sempre numeroso fin dall'inizio e tale si mantenne per diversi anni."[37]

Non possiamo trascurare gli avvenimenti della questua a Graniti, come li racconta il Vitale primo biografo del P. DI FRANCIA: "Quando aumentò il numero delle Suore, allora egli cominciò a mandarne una o due con qualche orfanella a far la questua per la Città. La vista delle orfane toccava i cuori, e perciò non riusciva infruttuosa. Però ebbe a soffrire in questo punto qualche contraddizione, della quale il Signore si giovò per i suoi santissimi fini a bene dell'Opera.

"Le Piccole Suore vivevano secondo il loro Istituto di elemosine, e andavano questuando per la Città. Sino a quando le Suore del Can.co Di Francia non si diedero a quest'ufficio con le loro orfanelle, quelle erano le sole questuanti. Ora si temeva da coloro che sposavano una particolare protezione pei vecchi abbandonati che sarebbero venute meno le entrate alle Piccole Suore.

"Il Can.co Ciccòlo che, come abbiamo visto, era un loro grande protettore, ne fe' parola all'Arcivescovo Guarino. Questi nella sua prudenza ritenne di assegnare alle due Istituzioni i relativi confini per l'esercizio della questua, e lasciò tutta intiera la città di Messina alle Piccole Suore, ch'erano le più antiche, e al Padre riserbò alcune località verso Taormina, raccomandando lo stesso Arcivescovo con lettera le nuove Suore a Sacerdoti ben visti di quei dintorni.

"Il Padre si rassegnò agli ordini del Superiore, con l'occhio sempre rivolto alla Provvidenza. E questa si serviva di tutte le occasioni per favorire la nascente Opera. E difatti le Suore poterono così recarsi in Graniti, uno dei tanti paesi che circondano la bella Taormina.

"Ivi il Sacerdote Vincenzo Calabrò, uomo di molta pietà e carità, teneva una Congregazione di Figlie di Maria e godeva molto credito in paese. Egli si fece proteggere le suore, e mentre da una parte le aiutò nella questua, dall'altra procurò nuove vocazioni tra le sue Figlie alla nascente Congregazione.

"E in tale circostanza vennero a Messina le Figlie di Maria Majone Maria e Carmela D'Amore, le quali, divenute poi Suore, furono le due colonne principali della Congregazione femminile di Messina, per la loro pietà e attività. L'una, col progresso dell'Opera, divenne la prima Madre Generale delle Figlie del Divin Zelo, e governò la Congregazione sino alla morte del Padre; e ora é accanto alla nuova

---

malata anche lei o per aiuto alla Veronica malatuccia? Fatto sta che le due rimaste sole ebbero agio di riflettere e meditare. Avevano dipinto a neri colori la vita all'Istituto Spirito Santo, ma ora riflettendo serenamente potevano rendersi conto che in quella lettera c'era molta fantasia, che la vita in quella casa non era poi così sconclusionata e disordinata come l'avevano descritta e avevano finanche osato dare il poco lodevole consiglio di camuffare la loro fuga con una bugia si resero conto che il loro era stato veramente un passo sconsigliato, e perciò scrissero al Padre riconoscendo il loro torto. Questa lettera purtroppo non l'abbiamo, ma ce ne restano altre, dalle quali rileviamo il contenuto di quella andata smarrita. Scrivono le due il 22 marzo: «Pienamente comprese del male che facemmo e vivamente ravvedute, La preghiamo di volerci perdonare. Quindi quando V.R. ci chiamerà saremo pronte ad ubbidire e a dimostrarle col fatto che della nostra inconsideratezza siamo davvero pentite». (Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol. II, pp. 376ss).

[37] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. III, p. 132.

Madre Generale in Roma, col titolo di Vicaria; l'altra, validissimo aiuto del Padre e della Madre Generale, finì la vita sua, trovandosi come Superiora nella Casa di Trani, allo spuntar del 15 Agosto 1926, vittima del suo verginale pudore, per aver nascosto il male, che da tanto tempo la tormentava."[38]

……..

123. Lettera a Suor Rosalia Arezzo, esitante circa la propria vocazione per aiutarla a vivere con fedeltà la divina chiamata – Messina, 14 Giugno 1892

Fonti: *APR 3890,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 235-236; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol.I, pp. 100-104.*

Oggetto: *richiamo alla responsabilità per perseverare nella vocazione*

Testo conforme all'originale

[Messina, 14.6.1892]

J.M.J.

Figlia benedetta in G.C.,

Vi rimetto la cintura[39] e la corona che lasciaste qui. Nel contempo non posso non farvi notare che vi trovate in preda ad una gagliarda e visibile tentazione del demonio e dell'amor proprio ferito. In un momento dimenticate promesse, stato religioso, abito, esortazioni, prediche, e perfino la reale Presenza di Gesù Sacramentato, presso cui vi trovate notte e giorno, smaniando di cambiarla con la presenza dei propri parenti.

Finora non si è mai letto che con questi forti trasporti verso i propri parenti alcun'anima si sia fatta santa: invece chi ha voluto santificarsi à fuggito i propri parenti: essendo stato questo l'insegnamento di Gesù Cristo quando invitò quel giovinetto che prima di seguirlo voleva seppellire il genitore morto; e Gesù Cristo gli disse: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti"[40].

Gesù stesso ci diede l'esempio del distacco dei Parenti, quando a 12 anni lasciò Maria SS. e S. Giuseppe, e disse loro: "Non sapevate che io debbo occuparmi delle cose del mio Padre celeste?"[41].

E' strano che voi non riflettiate al nome che vi è stato dato nel Battesimo, e che vi è stato aggiunto anche in Religione. Il nome di Santa Rosalia[42]. Questa gloriosa Santa è il tipo della fuga dei parenti e del disprezzo del mondo. Essa lasciò la casa paterna e si ridusse in una grotta; e quando si accorse che pure da quella grotta

---

[38] VITALE, *Biografia,* pp. 216-217.

[39] L'abito primitivo delle suore delle Figlie del Divino Zelo comprendeva anche la cintura. Suor Rosalia ricevette la lettera del Fondatore quando era già in famiglia.

[40] Mt 8, 22; Lc 9, 60.

[41] Lc 2, 49

[42] Santa Rosalia Sinibaldi (Palermo, 1128 – Palermo, 4 settembre 1165) è venerata come santa vergine dalla Chiesa cattolica; secondo la tradizione, appartenne alla nobile famiglia dei Sinibaldi del XII secolo. Secondo la tradizione cattolica, nel 1624 salvò Palermo dalla peste e ne divenne la patrona,

si vedeva lontano la proprietà di suo padre, se ne fuggì più dentro in luogo più solitario. Questa Santa vi rimprovererà nel giorno del giudizio il soverchio attacco ai parenti!

Troppo presto avete dimenticato quale guerra vi fecero sempre i parenti per tenervi lontana dal Signore, e come barbaramente hanno (sic!) riuscito a fare perdere la pietà, la devozione, il raccoglimento, l'amore dei Sacramenti e il desiderio della santificazione ad una vostra sorella che era un angelo di bontà!!!

Come una inesperienza appena compatibile in una ragazza di 10 anni, vi fate impressionare dalle parole malate che vi dicono e delle speranze che vi fanno nascere di farvi trovare il Paradiso in loro casa!

E' per me un dovere di coscienza ad avvertirvi dei pericoli ai quali volete correre incontro, e del passo precipitoso che volete fare senza alcuna riflessione, senza consultare Iddio con lunghe preghiere, rimettendovi piuttosto alla volontà del padre terreno, anzicchè a quella del Padre celeste. Ben dovete accorgervi che l'amor proprio vi sta accecando, e il demonio vi sospinge inconsideratamente. Tutto questo è la conseguenza di un anno e mezzo di pascolo smoderato che ha ricevuto il vostro amor proprio da parte di chi avea l'obbligo d'insegnarvi la via dell'umiltà, non quella della superbia! Il danno che vi fece quel tale, però con vostro pieno e avvertito consenso, fu gravissimo! Fu tale da farvi produrre gravi rovine nello spirito!

E' ben naturale che io di questo debba affliggermi: per molti motivi, ma sento gran pace nel fondo della mia coscienza, dacchè vi ò insegnato sempre la verità, e mai ò dato pascolo al vostro amor proprio. Ora non mi resta che pregare il Signore Gesù e la SS. Vergine Maria e S. Giuseppe perché vi diano *una seconda conversione*,[43] perché di questo avete bisogno. E' stranissimo vedere una seconda Giuffrida[44] in persona di chi pareva fosse stata la più fedele di questa Pia Opera!!

Era ben giusto che io vi umiliassi: sento tutto l'obbligo di coscienza di farlo: debbo sospendervi dall'ufficio di Direttrice, e provare se siete religiosa della mia piccola Comunità, per come ne portate l'abito, che avete voluto prendere di vostra piena volontà! promettendo ogni anno, ai piedi dell'altare, ubbidienza – povertà – castità.

Guardatevi dunque dal dare luogo al demonio e dall'agire precipitosamente, né vogliate per gli affari dell'anima vostra dipendere dalla volontà dei propri parenti! Piuttosto mi direte quale Padre volete per consultarlo, e intanto pregate, pregate, pregate! Io nessuna intendo tenere per forza: tanto più che qui si tratta non di Comunità formata, ma che deve formarsi. Però chi vuole uscirsene non deve uscirsene con lo spirito di satana, che tutto precipite (sic), ma con lo Spirito del

---

[43] La sottolineatura è nell'originale. Nella lettera Padre Annibale parla della "seconda conversione" per la suora indecisa. Gli autori esperti in spiritualità definiscono la seconda conversione come passaggio dell'anima dalla vita purgativa a quella illuminativa.

Nella vita del Padre però, la seconda conversione che egli implora continuamente assume un significato molto più ampio, impegnando tutta la vita e tutte le forze.

Egli scrive in proposito: "Avviene per chi si mette at servizio divino ciò che suole accadere a chi si mette in via per giungere ad un luogo. Chi è in via, con tanto più di premura va dritto per la sua strada per quanto più riflette al poco cammino che ha fatto e al molto che gli resta. Cosi pure è nella strada mistica della virtù. Se noi pensiamo di avere già fatto lungo cammino per quei pochi passi che Dio sa come abbiamo dati in questo regio sentiero, se noi pensiamo di essere già quasi alla cima del monte della virtù, mentre non ne siamo che alle falde, oh, allora c'e tutto il pericolo che il nostro spirito si raffreddi, che la nostra premura venga meno, che i nostri passi si rallentino, e sopraggiunga la morte, e ci toglie da questo cammino quando siamo appena in sul principio e ci credevamo di esserne alla fine!" (Cfr. TUSINO, *L'Anima del Padre*, cit. p. 8).

[44] Maria Giuffrida era stata una delle prime quattro novizie. Aveva ben presto lasciato il noviziato per ritornare dai propri parenti.

Signore, il quale è tranquillo, è soave e ragionevole e illuminato. Il prendere risoluzioni inconsiderate è lo stesso che prepararsi i rimorsi del pentimento quando non si può più rimediare.

Intanto debbo dirvi che non fu affatto vero che il Padre D. Fr.[45] Abbia mandato quei cibi particolari a… [Natala Briguglio][46]. Non esiste affatto ciò. Sarà stata la sorella Sorvegliatrice [Giovanna Costa][47] che si arbitrò da sé, non ostante che mio fratello le aveva detto di fare lo stesso cibo per tutte. Ciò vi dico per farvi comprendere come la fantasia e la tentazione vi ingannano!

Così è: invece di pensare in quale stato vi trovate, andate pensando tizio e filano![48]

Vi benedico, e mi segno:

[Messina], 14/6/92

C. di F. (sic)

P.S. Vi prego che nulla trasparisca in Comunità: eccetto che vogliate confidarvi con le Sorelle.

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Suor Rosalia Arezzo era prossima a lasciare l'Istituto in modo definitivo, anzi ai primi di Giugno del 1892 si era già recata in famiglia. P.DI FRANCIA le scrive questa lettera esortandola al distacco dai parenti per non compromettere la vocazione e poter tendere più facilmente alla santità.

Raccomanda di non prendere decisioni affrettate e le propone di imitare Santa Rosalia di cui porta il nome.

2) Padre Annibale aveva destituita da superiora Suor Rosalia Arezzo[49] per provare la sua virtù. Infine, per dovere di giustizia, rettificò un giudizio da lei espresso sul conto di suo fratello Don Francesco. Era subentrata alla Sig.ra Laura Jensen Bucca nella direzione dell'Orfanotrofio femminile alle case Avignone nel 1887. Sentendosi poi chiamata, entrò nel Piccolo Ritiro come aspirante il 10 marzo 1889 e divenne novizia il 18 marzo 1889. A lei successe nel 1892 Suor Carmela d'Amore nella direzione del nascente istituto femminile al Palazzo Brunaccini.

Sotto la sua direzione morì la prima orfanella al Brunaccini: Giuseppa Oliva. Suor Arezzo, dice il Padre, sembrava la più fedele di questa Pia Opera. Eppure pressata dai parenti finì con abbandonare Opera e abito. Ci resta dell'episodio la

[45] Riferimento a Don Francesco DI FRANCIA fratello di P. Annibale.

[46] Natala Briguglio (in religione Suor Veronica di Gesù Bambino) era era la particolarmete protetta nella comunità prima dello scisma di Roccalumera. Girava in tal senso un clima di pettegolezzo, che Padre Annibale cerca di non assecondare. Nata a Roccalumera nell'ottobre del 1870 e giovanetta aveva avviato le pratiche per essere accolta tra le Teresiane di Messina, ma il fratello del Padre, sacerdote Don Francesco, l'aveva persuasa ad optare per le Case Avignone, dove la ragazza entrò il 6 maggio 1888 e passò al noviziato il 18 marzo 1889. Sarà Suor Veronica Briguglio che guidò lo scisma di Roccalumera, sotto il suggerimento di Don Francesco DI FRANCIA (Cfr. TUSINO, *Mem. biogr*.,, cit., vol. II, pp. 345-348).

[47] Giovanna Costa figlia del fu Benedetto e di Teresa Pino, nata a Messina Via chiamata Forte Gonzaga, di anni 29, entrata nel Ritiro 8 giugno 1888 e questo giorno stesso vestì l'abito di aspirante. Ricevuta come novizia a dì 18 marzo 1889. La Costa diventò novizia il 18 Marzo 1889. Ma poi i familiari se la ripresero in famiglia.

[48] "Tizio e Filano" stanno per Tizio, Caio, Sempronio, nomi di tre ipotetiche persone, utilizzati in italiano. In particolare, "Filano è parallelo allo spagnolo e al portoghese "Fulano".

[49] Suor Rosalia Arezzo, entrata 10.3.1889; noviziato: 18.3.1889. Stava solo di giorno e la sera si ritirava presso i. suoi. Poi prese l'abito anche lei e curò le novizie al Brunaccini, col nome di :"Sorella Sorvegliatrice.

magnifica lettera, con cui il Padre tentò trattenerla. Ma quella lettera altamente spirituale non fece alcuna presa sull'animo della giovane già decisa.

……..

124. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per conseguire i sussidi annuali stabiliti – Messina, 20 Giugno 1892

Fonti: *APR 3814,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 171.*

Oggetto: *sollecitazione presso l'Amministrazione Provinciale per avere la quota annuale di L. 500 per gli Orfanotrofi*

Testo conforme all'originale

[Messina, 20.6.1892]

All'Ill.mo Signor Presidente della Deputazione Provinciale di Messina

Ill.mo Signore,

Nel Bilancio 1892, cotesta benemerita Deputazione stabilì, per come al solito, £. 500 di contribuzione a favore dei miei Orfanotrofi.

Di queste £. 500 mi furono elargite lire 250 in Gennaio del corrente anno: restando altre £. 250 in potere di questa Amministrazione. Si è perciò che io prego la S.V. affinchè si degni farmi avere le altre £. 250 che molto necessitano attualmente ai miei orfani ricoverati.

Con profondo ossequio.

Messina 20 Giugno 1892

Dev.mo Abbl.mo Servo

Canonico Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Avendo la Deputazione Provinciale stabilito di elargire agli Orfanotrofi del P.DI FRANCIA L. 500 annue[50]*, ed avendone costui ricevuto solo 250, chiede all'amministrazione il pagamento della restante somma.*

2) La Provincia di Messina sentiva di riflesso la situazione italiana del tempo. Il 17 febbraio erano sorti gli insanabili contrasti dentro il governo Rudini', per la politica finanziaria votata alla Camera con la fiducia.

Pur uscita con 261 voti favorevoli e 157 contrari, le critiche erano irruenti; soprattutto quelle di Giolitti che andava proponendo nel frattempo (come se dovesse lui a guidare il governo) una serie di riforme di carattere democratico, indicando quali e come farle. A dare subito dopo il colpo di grazia a Rudini fu Io stesso ministro delle finanze Colombo in contrasto con gli altri suoi colleghi ministri sul pacchetto di inasprimenti fiscali.

Nell'ultimo ventennio del secolo l'azione teorica e pratica di Andrea Costa, Antonio Labriola e Filippo Turati portò anche in Italia alla formazione delle prime

[50] Vedere lettere: 19 ottobre 1888; 27 novembre 1888; 29 maggio 1891: 23 maggio 1892.

organizzazioni operaie socialiste. Nel 1881 nacque in Romagna un Partito socialista rivoluzionario, nell'82 in Lombardia il Partito operaio italiano. Circa dieci anni più tardi, nel 1892, il movimento operaio si dette una organizzazione a carattere nazionale con la costituzione del Partito dei Lavoratori Italiani (poi Partito Socialista Italiano).

Quasi contemporaneamente, papa Leone XIII imprimeva una spinta determinante al cattolicesimo sociale con l'enciclica "Rerum novarum" (1891) che, fra l'altro, si soffermava sulla condizione degli operai. Da essa prendeva l'avvio un movimento di giovani cattolici, laici ed ecclesiastici, la cui azione si venne svolgendo secondo un programma formulato dall'economista Giuseppe Toniolo. Il movimento si chiamò "democrazia cristiana", ma non ebbe carattere di partito politico, perché conservò quello di movimento sociale, non agguerrito sul piano delle riforme, ma importante perché portava avanti una visione dinamica del mondo cattolico.

Ma in questo periodo il movimento di protesta che più preoccupò i ceti dirigenti fu quello dei Fasci dei lavoratori, affermatosi in Sicilia nel 1893. Il movimento dei Fasci, nato spontaneamente tra le masse contadine del Meridione, aveva una ispirazione socialista, grazie all'attività di un gruppo di socialisti meridionali. Per la prima volta la protesta contadina assunse un indirizzo politico preciso ed ebbe una capacità di coinvolgimento rispetto a ceti piccolo - borghesi, artigianali ed operai.

Il movimento si sviluppò specialmente dopo le dimissioni di Crispi, sostituito al governo, prima, per breve tempo, dal conservatore Antonio di Rudinì, e poi, dal maggio del 1892 al dicembre del 1893, da Giovanni Giolitti, un uomo di cui avremo modo di parlare successivamente perché imprimerà un nuovo corso alla politica italiana nel primo ventennio dei nuovo secolo.

Giolitti aveva una concezione diversa da quella crispina riguardo ai rapporti tra il governo ed i movimenti sociali di protesta. Riteneva cioè che bisognasse dare libertà d'espressione politica ai lavoratori, le cui istanze dovevano ormai entrare nel libero esercizio dell'attività politica del Paese.

Contrario quindi a misure repressive, non intervenne nel movimento dei Fasci sperando che i contadini e gli operai riuscissero ad arrivare ad un accordo. Ma lo scoppio dei moti dei minatori della Lunigiana accrebbe nella classe dirigente la paura della sovversione sociale. Giolitti venne accusato di debolezza e dovette dimettersi, anche perché coinvolto nello scandalo della Banca Romana. Questa, per le pressioni fatte da finanzieri privi di scrupolo su alcuni uomini politici, aveva concesso crediti eccessivi nel campo dell'edilizia, provocandone il grave dissesto finanziario. Messina risentiva di questo difficile clima e influiva anche sulle rette che sia il Comune, sia la Provincia erano ritardatari nell'erogare i contributi concordati.

……..

125. Lettera all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino, sul seminario diocesano – Messina, 25 Settembre 1892

Fonti: *Archivio Curia Arcivescovile Messinese (=ACAM – Fascicolo Annibale DI FRANCIA); TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. II, pp.207-214.*

Oggetto: *suggerimenti per la riforma e la ripresa del seminario diocesano.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 25.9.1892]

Eccellenza Reverendissima,

Compresi della più profonda inalterabile venerazione verso la E.V. Reverendissima e fiduciosi che la sua bontà saprà compatirci della nostra arditezza, noi qui sottoscritti ci presentiamo alla E.V. pregandola che voglia rivolgere uno sguardo a quanto siamo per esporle: trattandosi di cose che se sono da per se stesse importanti, altrettanto sono a cuore della E.V. Reverendissima[51].

Quanto noi dobbiamo esporle, riguarda il Seminario Arcivescovile, al quale la E.V. ha rivolto con tanto zelo tutte le sue cure e i suoi pensieri, spendendovi delle somme per riformarlo da capo a fondo, e renderlo adatto alla buona disciplina del nascente clero[52].

Essendoci più volte avvicinati al detto Seminario, ed avendo avuto occasione di osservare un po' da vicino tutto l'andamento disciplinare ed istruttivo della Comunità dei chierici, abbiamo dovuto constatare tali e tanti inconvenienti, sia nella disciplina che nello studio, da sentirci fortemente spinti in coscienza di renderne pienamente informati la E.V. che certamente non può essere alla portata di conoscere tutte le cose del Seminario minutamente.

Prima di entrare nei dettagli giova premettere le seguenti osservazioni:

Nulla di assolutamente grave possiamo produrre contro il Seminario, e ci lusinghiamo che nulla di grave vi sia circa a costumi, ma solo constatiamo degl'inconvenienti gravi relativamente, in quanto che compromettono la perfetta disciplina che deve regnare in un seminario per assicurare la buona riuscita dei chierici[53].

Gl'inconvenienti che verremo notando, non sono affatto da addebitarsi a malevolenza né a trascuraggine dei capi, i quali sono ottimi e santi sacerdoti, ma

---

[51] La storia dimostra la grande preoccupazione di Mons. Guarino per il seminario e per la formazione dei sacerdoti. Don Lemoyne, il documentatissimo autore delle Memorie Biografiche di Don Bosco, ricavando le notizie, in massima parte, dalle lettere di mons. Guarino e dai salesiani che erano stati in contatto con lui, così scrive: « Giunto a Messina mons. Guarino aveva trovato che da ottantadue anni non si pensava alla buona formazione del clero. Seminario distrutto in parte da terremoti, incendi e il restante edificio lurido e malconcio; studi incompleti e fatti alla carlona, chierici pochissimi. disciplina e ordine zero. È facile arguire le conseguenze che da questo stato di cose derivavano a tutta l'archidiocesi ». « Il mio cuore - esclamava il Guarino scrivendo a Don Bosco - scoppia nei gemiti più affannati del dolore. Si metta un po', ella che ha un cuore così sensibile senza di che non avrebbe potuto produrre opere così belle di carità nella mia posizione! Sprovvisto di mezzi, tutto solo, con una vasta diocesi sulle spalle, col dovere di rialzarla, gettato nell'impotenza ».Cfr. De Gregorio, Il Card. Giuseppe Guarino, cit. pp.92-93). Tutti questi rilievi sono molto utili per comprendere l'azione di Annibale DI FRANCIA in favore delle vocazioni e delle niziative rogazioniste.

[52] Mons. Guarino , che portava vive le impressioni del seminario di Agrigento, dove era stato educato per lunghi anni, si diede a rialzare quello di Messina. Sicché i chierici da dodici che erano, superate non poche difficoltà col governo, come quelle superate presso il ministro Di Falco per Siracusa, diventarono meglio che cento; le scuole non più limitate alla spiegazione del Catechismo Romano e all'insegnamento del domma, della morale e del diritto canonico, di gran lunga si accrebbero meno i corsi liceali; la disciplina grandemente in ribasso, venne tosto rialzata, il fabbricato del seminario prima restaurato ed in seguito per l'accrescimento dei chierici fu ingrandito di due grandi saloni e di molti accessori (Cfr. D. DE GREGORIO, Il Card. Giuseppe Guarino, cit. p. 94 ss).

[53] Il DE GREGORIO, biografo del Card. Guarino, nota che "una cura particolare rivolse anche agli alunni esterni del seminario che volle fossero attentamente seguiti e vigilati anche nel periodo in cui dimoravano in casa e in parrocchia; e affidò il compito di riunirli, per incrementarne la vita spirituale, al can. A. M. DI FRANCIA" (.Cfr. D. DE GREGORIO, Il Card. Giuseppe Guarino, cit. p.96..

piuttosto sono da ascriversi, secondo il nostro debole parere, a poca compattezza tra i capi, a varie distrazioni di particolari fatiche in cui alcuni tra i capi trovansi impigliati, e ad una generale combinazione di cose, che vogliono essere decifrate, distinte, regolarizzate.

Dopo che avremo esposto alla E.V. i vari inconvenienti della Comunità dei chierici, le sottometteremo umilmente qualche nostro progetto, onde intentarsi una seria riforma interna del Seminario in queste tre cose importantissime: Pietà - Studio - Disciplina.

La E.V. ci perdoni, e faccia quel conto che meglio crede di questo nostro esposto.

Tutto ciò premesso cominciamo:

Direzione.[54] Il primo grave inconveniente del Seminario, dal quale originano tutti gli altri, si è che i capi del Seminario non formano un corpo direttivo ben disciplinato. Il Rettore, Canonico Trischitta, uomo di specchiatissima illibata morale, è in parte distratto da varie cure[55], onde alcune ore del giorno è costretto a lasciare il Seminario; il Vicerettore, Rev. Padre [Francesco] Jannelli[56], è ammalato cronico, e nessuna cura può prendere dei chierici. Il Prefetto maggiore, Padre De Francesco, al quale sarebbe affidata la continua e più immediata cura dei giovani, ha anch'egli delle altre occupazioni fuori del seminario, e spesso si assenta.

Tutto ciò apporta che i chierici hanno pochissima sorveglianza. Avviene talvolta, sia di giorno che di sera, che, tutti i Superiori sono assenti nello stesso tempo dal Seminario, e i chierici restano del tutto in balia di se stessi.

Disciplina. La regolare mancanza di sorveglianza, importa che i chierici sono liberi di trovarsi quando vogliono, e dove vogliono, soli.

Due chierici, per esempio, s'incontrano soli nei corridoi, o sia pure nei luoghi di comodità, e possono fermarsi a parlarsi a loro piacere. Due o tre chierici si chiudono soli in qualche scuola e vi si trattengono quanto vogliono. Nessuno se ne accorge. Quando si va insieme pei corridoi o al refettorio, è un vociare continuo e un precipitarsi per le scale. Fratelli secolari dei chierici si sono veduti talvolta nei saloni in mezzo ai chierici. Il parlatorio poi costituisce un pericolo grave pei chierici. Ci vanno soli, e soli si trattengono con fratelli o cugini, e forse anche con estranei. Si permette ordinariamente di venire a chiunque domandi di un chierico: il custode, senza richiedere altro, suona la campana, e allora i chierici si mettono in moto, si affacciano alla finestra, chiedono chi è, chi si cerca.

Scuole. Dove poi il disordine si accresce è nelle scuole. Non è sorvegliato regolarmente l'intervento dei giovani, i quali possono assentarsi facilmente. Anche i maestri si assentano talvolta. Taluni professori non svolgono il programma d'insegnamento. Il registro dei punti di merito o demerito non si tiene esattamente, e

---

[54] Questa e tutte le altre sottolineature presenti nella lettera si trovano nell'originale.

[55] Mons. Giovanni Trischitta oltre gl'impegni di rettore in seminario, con la collaborazione dei canonici Francesco Bruno e il Can. Sofia allora chierici nel nuovo seminario, riordinava la biblioteca e il patrimonio dei Beni culturali che esistevano in Messina.

[56] Francesco Jannelli (in TUSINO nominato Jannello) era uno dei sacerdoti che fu accolto a dimorare nelle casette, dopo il terremoto, per la generosa carità del Padre Annibale, nonostante la ristrettezza dei locali e la scarsezza del personale di servizio. Il sacerdote P. Francesco Jannello era di Monforte S. Giorgio (Messina). che si arricchì di meriti per la pazienza con cui sopportò per lunghi anni la completa cecità, da cui fu colpito in età ancor valida. II Padre Annibale lo ricoverò nel suo Istituto fino alla morte (1919). Ai suoi tempi era stato zelante Vicerettore del Seminario di Messina, e perciò il Padre gli conservava il titolo.

le medie non vengono riunite in apposito registro. Nel tempo degli esami poi il disordine si accresce talmente che non si fa nulla in regola.

A tutto ciò bisogna aggiungere che i più importanti studi diventano facoltativi. Per esempio, al dogma e alla storia ecclesiastica interviene chi vuole. Diritto Canonico non se ne studia più[57].

Pietà. Riguardo all'importante coltura della pietà tra i chierici, gl'inconvenienti al Seminario sono molti. E per primo lo spostamento dell'Oratorio. Là, dov'era prima, i chierici stavano riconcentrati, lontani da ogni rumore. Oggi si trovano in mezzo al frastuono della gente che passa, che grida per la via, delle carrozze che vanno e vengono spesso dalla ferrovia, e dei venditori che decantano la merce.

Così, mentre la naturale inclinazione dei chierici alla distrazione dovrebbe essere aiutata a riconcentrarsi, apprestandosi un luogo silenzioso e ritirato, viene anzi facilitata al dissipamento.

Inoltre, la cappella è oggi in tanta immediata prossimità al dormitorio di una camerata, che ci perde assai quel profondo rispetto e quell'alto concetto del luogo sacro, che debbono avere i chierici: tanto più quando nel luogo sacro, dimora, con la sua reale presenza, il Sommo Dio Sacramentato.

In quanto all'Orazione - Meditazione - Lettura Spirituale - Preghiere vocali, sono cose non molto coltivate tra i chierici del Seminario.

Tutt'altre pratiche di pietà, devoti esercizi, industrie spirituali, e simili cose fatte a fomentare la pietà e devozione, o non ne esistono, o ne esiste appena. Parimenti la frequenza dei Santi Sacramenti non va in regola.

Tutto ciò apporta che i chierici crescono freddi e senza amore alla virtù. Tra le cause precipue della poca devozione tra i chierici del Seminario, è da notare che mancano di un maestro di spirito[58], il quale attenda esclusivamente a questo importantissimo ufficio.

Ammissione. Un altro grave inconveniente del Seminario, si è che nell'ammissione dei giovani non si procede con quelle cautele e con quella accortezza che si richiedono per non ammettere giovani i quali non abbiano princìpi ed indizi alquanto manifesti di vocazione.

I padri di famiglia non cercano che il proprio comodo specialmente nel succursale, scambiano spesso il Seminario dei chierici con un collegio qualunque di alunni laici, quindi vi mettono i figli allo scopo di affidarli a buone mani, sotto il pretesto di farli sacerdoti. Da ciò ben conosce la E.V. quanti gravi inconvenienti ne derivano, formandosi una miscela di giovani vocati e non vocati, onde pericola (sic) assai la buona disposizione di quelli che avrebbero la vocazione.

Inoltre, non solo non si attende, nell'ammissione dei giovani, ad esaminare i segni di vocazione, ma nemmeno si fa accurato ed attentissimo esame sull'indole, sulle inclinazioni e sui precedenti del candidato.

Da ciò il grave e quasi certo pericolo di ammettere giovani corrotti nei vizi, che possono mandare a ruina un'intera Comunità!

---

[57] Era il tempo di rinnovamento della scienza canonica. Intorno alla metà del secolo xix la scienza del diritto canonico cominciava gradualmente a crescere. Ciò comportava una specie di attesa e poca attenzione sia da parte dei docenti che dei seminaristi.

[58] Cfr. TUSINO, *L'Anima del Padre*, cit. pp. 21-32, come Padre Annibale intendeva e praticata la direzione spirituale.

Questi ed altri simili sono gl'inconvenienti che si deplorano nel nostro Seminario: inconvenienti che possono dirsi assai gravi relativamente all'importanza della buona disciplina che deve regnare in una Comunità di chierici, perché questi facciano buona riuscita.

Esposti tali inconvenienti, noi passiamo ora a sottomettere al giudizio della E.V. Reverendissima alcuni rimedi che ci sembra potrebbero praticamente adottarsi: lasciando tutto alla sua discrezione, ai suoi lumi e a quanto sarà per disporre, cui ci uniformiamo pienamente fin d'ora.

Il nostro progetto adunque, per la riforma del Seminario, sarebbe il seguente:

Direzione. In primo luogo converrebbe costituire un corpo direttivo in regola. Questo corpo direttivo dovrebbe esso pel primo governarsi con regole, e condursi con perfetta disciplina.

Secondo Sant'Alfonso dei Liguori [59] il personale conveniente per un Seminario sarebbe così formato: un Rettore, un vicerettore, un prefetto di disciplina, un ministro dei corridoi, un maestro di spirito, un economo, vari prefetti delle camerate.

Ciò posto, per proporre qualche cosa di concreto, noi additiamo alla E.V. alcune degne persone che potrebbero occupare alcuni di questi posti, qualora le stesse fossero in fiducia della E.V.

E per primo, l'ufficio più importante, dal quale tutti gli altri dipendono, è certamente quello del Rettore.

Ciò premesso, sottomettiamo alla E.V.: Se il Reverendo Canonico Trischitta [Giovanni] volesse continuare a fare l'ufficio di Rettore, ma riconcentrandosi tutto in esso e si sentisse animo di assumere la responsabilità della completa riforma del Seminario compromettendosi di farlo procedere in modo differente dal passato, in tal caso non ci sarebbe nulla di meglio, essendo il Canonico Trischitta uomo d'insigne bontà e di preclari meriti.

Ma nel caso che il Canonico Trischitta non si sentisse di prendere tanta responsabilità, o alla E.V. parrebbe di provvedere diversamente, allora noi proporremmo alla E.V. per Rettore del Seminario un Padre Gesuita. Per tal modo la E.V. potrebbe avere un uomo di disciplina, disoccupato da tutt'altro, intento seriamente al governo del seminario.

Per Vicerettore proporremmo anche un Gesuita (dato che il Rettore fosse anche tale). A prefetto di disciplina potrebbe adibirsi il solito, cioè il Padre De Francesco, con rigorosa consegna di troncare ogni altra occupazione. A ministro dei corridoi, il Padre Pagano. Ad economo il Padre Bòttari, per come lo è in atto.

---

[59] E' noto che Padre Annibale era un grande devoto e ammiratore di S. Alfonso Maria de' Liguori. Fin da giovane cominciò a gustare la lettura e meditazione delle opere ascetiche del Santo: La via della salute, Del gran mezzo della preghiera, La pratica di amare Gesù Cristo, l'Apparecchio alla morte, e principalmente Le Glorie di Maria. Sunteggiò in brevi tratti la sua vita, forse per uso personale, per tener presenti gli esempi di carità, di zelo, di virtù del S. Dottore, perché l'opuscolo non fu dato alle stampe che dopo la sua morte. A S. Alfonso il Padre si rivolgeva per la propria conversione. Ci restano sette preghiere a questo fine (Vol. 6, pag. 13 e 123) In seguito distribuì alle comunità la *Biografia,* di S. Alfonso in due grossi volumi del P. Agostino Berthe, "Sant'Alfonso Dei Liguori, 1696-1787"

Alfonso Maria de' Liguori nacque a Marianella di Napoli il 29 settembre 1696, figlio primogenito di Giuseppe de Liguori, energico e pio capitano comandante le galere reali, e di Anna Cavalieri. I de Liguori tra gli otto figli che ebbero tre divennero sacerdoti (Alfonso, Antonio, Gaetano) due monache (Barbara, Maria Anna), una figlia morì subito (Maddalena) e solo due continuarono la stirpe (Teresa e l'ultimogenito Ercole, che raccolse di diritti di primogenitura). La nascita del primogenito Alfonso, fu confortata dalla profezia del santo Francesco di Gironimo: "Questo figliolo vivrà vecchio vecchio, né morirà prima dei 90 anni; sarà vescovo e farà grandi cose per Gesù Cristo".

Dovendosi riunire i due Seminari, ci vorrebbe un altro prefetto di disciplina, e potrebbe essere il Padre Rosario Muscolino[60].

In quanto al padre di spirito, la E.V aveva adibito altra volta uno dei sottoscritti pel Seminario succursale; lo stesso, quantunque si reputa indegnissimo di tale ufficio, si mette a disposizione della E.V. per quanto miseramente può.[61]

In quanto ai prefettini delle camerate, sarebbe cosa ottima che fossero tutti sacerdoti; ma essendo ciò difficile, si adibirebbero giovani chierici dei più pii e sennati, scelti accuratamente dal Rettore, su proposta del padre di spirito.

Regolamento del corpo direttivo. Formato in tal modo il corpo direttivo, bisognerebbe dargli delle regole come condursi in tutto e per tutto. I membri che lo compongono dovrebbero essere ben compatti, ed avere relazioni non solo di ufficio, ma anche di pietà, sia col pregare qualche tratto di tempo assieme nella giornata, sia con conferire tra di loro, e col rinfocolarsi spesso nella grande missione dell'educazione del giovane clero. Il più perfetto ordine, la più esatta disciplina, la più perfetta obbedienza, dovrebbero regnare in seno a questa piccola Comunità direttiva; poiché è certo che dal modo ond'essa si condurrebbe, dipenderebbe il buon andamento della Comunità dei chierici. Se disciplina e pietà non regna nei capi, è impossibile averla nei chierici.

Costituito il corpo direttivo con queste norme, starebbe ad una certa immediazione della E.V. che provvederebbe al buon andamento dello stesso col tenerlo sempre sott'occhio, e col prendersene spesso conto.

Scartito (sic)[62]. Un altro importante rimedio, che alla nostra pochezza sembra doversi adottare (e la E.V col suo benigno compatimento c'incoraggia ad esprimere tutte le nostre idee) sarebbe uno scartito (sic) da farsi fra tutti gli alunni dei due Seminari prima di riunirli e prima di riaprire l'anno scolastico.

Bisognerebbe assolutamente scartare tutti quei ragazzi o giovani che non presentano segni di pietà e di vocazione. Vero è che parlando specialmente dei ragazzi, può alle volte avvenire che uno indifferente allo stato ecclesiastico manifesti col tempo una vocazione, e viceversa, ma ciò avviene di rado, e ordinariamente il buon giorno apparisce all'aurora.

La vocazione vera ha dei segni precoci fin dall'età più tenera. Nel Seminario vi sono ragazzi che non manifestano alcun indizio di pietà, né di vocazione. Ce ne sono che si protestano apertamente che non vogliono farsi sacerdoti. Questo scartito bisognerebbe che si facesse con fermezza.

---

[60] Muscolino Rosario era un uomo di grande spirito e pietà, fu canonico della Cattedrale e Professore di Teologia Morale al Seminario di Messina. (Cfr.. Testimonianze, nn. 10, 15, 59, 62, 89, 126, 135, 522, 563-4). Tuttavia dal Ciccòlo e dagli altri due, Annibale DI FRANCIA ebbe solo un sostegno morale. Niente di più. Vedi *Positio,* vol.I, pp. 68-70.

[61] In pratica ci si riferisce al Canonico Francesco Bonaventura VITALE, disponibile come direttore spirituale del seminario maggiore. “Da quando, ancor giovane sacerdote, prese ad amministrare it Sacramento della penitenza, - scrive il TUSINO - P. VITALE dimostrò una speciale attitudine a tale importante ministero e in breve si affermò in citta come un dei migliori quotati direttori di anime.

“Mons. Guarino lo '.nomino padre spirituale in seminario; c i suoi alunni di allora conservano di lui un grato ricordo. Mons. Antonino Barbaro, per oltre trent'anni segretario par¬ticolare di Mons. Paino, arcivescovo di Messina, lo ricorda nei suoi primi anni di seminario dal 1894 al 1897, e rileva: « Avevo avuto di lui la pia cara impressione. Ero ancora immaturo per potermene formare un adeguato concetto; ma nelle conferenze do¬menicali, nei commenti alle letture spirituali; negli avvertimenti ad personam me lo sentivo accanto e tutto intento a plasmare la mia anima, sicche in lui riponevo tutta la mia fiducia come a guida affettuosa, illuminata e sicura ». (Cfr. P. TUSINO, *P.Francesco Bonaventura Vitale,* Ed. Favia, Bari 1959. p. 126).

[62] "*Scartito*" è un termine per indicare la selezione dei candidati.

Il Rettore, o la E.V. (come le parrebbe più conveniente) manderebbe un avviso preventivo ai padri di famiglia, o agli stessi alunni, avvertendoli che per rientrare nel Seminario col nuovo anno, dovrebbero fare una seconda domanda, accludendovi vari certificati. Le domande dei giovani da scartarsi, verrebbero respinte.

Di questo scartito ha pure gran necessità il Seminario succursale. Inoltre a questo scartito generale, dovrebbe seguirne uno annuale.

Ammissione. Su questo punto il corpo direttivo del Seminario dovrebbe usare molto rigore. Non si dovrebbe accettare per nulla due classi di alunni:

1° Quelli che ci vengono per semplice collocazione in un collegio.

2° Quelli i cui precedenti, e le accurate indagini, non dicono prova certa di un'indole buona e pia. Sarebbe poi cosa oltremodo commendevole se si potesse costituire una sezione dei Candidati del chiericato, i quali starebbero per un tempo separati, possibilmente, dal resto dei chierici, e senz'abito chiericale; così potrebbero provarsi prima di aggregarli al Seminario[63].

Regolamento dettagliato dei chierici[64]. Affinché la Comunità dei chierici procedesse con perfetto ordine, sarebbe opportuno un regolamento dettagliato, che richiamasse da vicino tutto l'andamento della detta Comunità: gli atti comuni, le pratiche di pietà, le scuole, il dormitorio, il refettorio, il parlatorio, il paesaggio e tutti i movimenti della Comunità dei chierici. Queste norme minute servirebbero a completare il bellissimo Regolamento, fatto pubblicare altra volta dalla E.V.

Oratorio[65]. Essendo l'Oratorio di una Comunità il luogo dove una Comunità si forma, la E.V. ben comprende quanto sarebbe indispensabile che l'attuale Cappella venisse spostata per rimetterla al posto dov'era prima. Così i giovani potrebbero riconcentrarsi, e si potrebbe coltivare l'orazione e la lettura spirituale: senza di che è impossibile sperare buoni sacerdoti.

Sono questi i rimedi che noi sottomettiamo al giudizio della E.V. e la preghiamo che ci perdoni e ci compatisca, poiché *in stultitia loquimur*[66]. Faccia la E.V. il conto che crede di questo nostro esposto, e noi sottomettiamo intieramente il nostro giudizio a quello della E.V.

---

[63] Come si vede Padre Annibale e Francesco VITALE erano contrari a ridurre il seminario, anche dei primi anni, condotto alla stregua di un collegio, dove nel tempo i genitori tendevano a far studiare i figli senza volontà seria vocazionale.

[64] Il "regolamento" per il DI FRANCIA non era semplicemente una raccolta di orari e comportamenti esteriori, ma una guida della vita nel suo insieme. Padre Annibale era convinto che la vita si costruisce, come una casa, pietra su pietra, atto per atto, giorno per giorno. Niente d'improvviso nella natura. La scuola seriamente condotta opera questa educazione. La prima e fondamentale educazione è quello della persona umana, dando ad ognuno una meta ragionevole di vita, una ferma volontà per conseguirla e una chiara norma di moralità. L'educazione così intesa richiede dei testimoni saggi nella scuola. Forse pochi educatori conoscono l'alto potenziale di sacrificio che spesso rimane latente negli educandi.

A Padre Annibale non interessava il semplice nozionismo, quanto invece un'educazione che costruisse un sincero sentimento religioso anche partendo dal mondo che circonda il ragazzo o la ragazza. Al guardo scrive: "Si parli spesso delle meraviglie del creato, del sole, della luna, delle stelle, delle belle giornate di primavera, e campi, degli alberi, dei frutti, dei fiori, dei cibi che mangiamo, dell'acqua che beviamo; e si faccia comprendere che tutto il creato è opera di Dio Onnipotente, che tutto è creato per il nostro bene•. (DI FRANCIA, *Scritti,* cit., vol. 1, p. 252).

[65] "Oratorio" qui non sta come luogo consacrato, solitamente di piccole dimensioni, destinato alla preghiera e al culto privato di famiglie o comunità; sta invece in senso moderno, un edificio destinato alla pastorale giovanile. Seguendo S. Filippo Neri e S. Giovanni Bosco, struttura oratoriale varia molto dalla località. . Secondo Padre Annibale, nell'oratorio del seminario, sono presenti spazi ricreativi quali impianti sportivi all'aperto, locali per riunioni in genere.

[66] Cfr. Tit 1,2.

Baciandole intanto con ogni rispetto la sacra destra e chiedendo genuflessi ai suoi piedi la Santa Benedizione ci dichiariamo:

Messina, 25 settembre 1892

Dev.mi Um.mi servi e sudditi

Canonico Annibale Di Francia

Sacerdote Francesco Vitale[67]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale e don Francesco Vitale danno a Mons. Guarino utili suggerimenti per la riforma del Seminario Arcivescovile di Messina. Mons. Di Gregorio ci ricorda un'espressione significativa quando ricorda: "Can. A. M.DI FRANCIA: « Quando Mons. Guarino venne in Messina, nell'agosto del 1875 la nostra città giaceva in un grande squallore e abbandono. E massime il seminario, cui visto esclamò accorato: Che Gerusalemme distrutta!"[68]

Poiché l'Arcivescovo pensava di unificare i due Seminari, il Padre P. DI FRANCIA e il Padre Vitale, profittando di questa occasione, suggerirono alcune riforme per una maggiore accuratezza nella preparazione dei giovani al sacerdozio. Sottomisero perciò a Monsignor Guarino il seguente esposto-lettera, anche se il

[67] Francesco VITALE è stato un personaggio importantissimo nella vita e nelle Opere del DI FRANCIA. In questa lettera risultano firmatari insieme nel proporre al loro arcivescovo saggi suggerimenti per la ripresa e la riforma del seminario diocesano, ma tutta la loro esistenza è stata una assimilazione spirituale veramente eccezionale. Mons. Giuseppe Foti, ottimo conoscitore del DI FRANCIA e del VITALE, così li descrive: " Due uomini che sembrarono fatti l'uno per l'altro e che per tanti anni sì integrarono, fino ad essere considerati l'uno, il Padre DI FRANCIAil cuore dell'opera, l'altro la mente; l'uno il poeta della verità, che intuisce e inventa, l'altro il realizzatore che organizza e rassoda. E' veritiera la presentazione che del suo collaboratore il Padre DI FRANCIA fece a un vescovo della Puglia: « Ecco il mio alter ego... Egli ha diviso con me dolori e speranze e sarà il secondo padre per i miei Istituti »." Eppure tardarono a conoscersi e più ancora a vivere insieme. Il primo incontro fu per caso, sulla strada, il 24 dicembre 1885. Il Padre DI FRANCIA era in compagnia di un altro prete, il Canonico Antonio Muscolino, amico del VITALE, e questi, che proprio quella mattina aveva rivestito l'abito ecclesiastico, si fece incontro per mostrarsi nella nuova divisa. Fu così presentato al Padre, che il giovane conosceva solo per fama. Da quell'incontro, però, avvenuto proprio nel giorno della sua vestizione clericale, questi trasse il migliore auspicio per la strada appena imboccata. Qualche giorno dopo, un altro incontro presso la chiesa dell'Annunziata: il Padre che aveva intuito di che stoffa era fatto quel giovane, l'invitò a lavorare con lui, ma egli rispose che doveva riflettere. Il frutto non era ancora maturo." (cfr. *"Gazzetta del Sud"* Messina, 7.12.1980, p.3).

Francesco VITALE, al quale Padre Annibale aggiunse il nome significativo di "Bonaventura" era nato a Messina il 1° dicembre 1866 da Giuseppe e da Felicia Sturiale. Suo zio era il patriota e filosofo Antonio Càtara Lettieri, docente all'Università, cui Messina avrebbe poi intitolato una strada. Un'infanzia senza nulla di eccezionale, salvo una spiccata tendenza e alla riflessione e alla religiosità, e a 18 anni il diploma di ragioniere presso l'Istituto tecnico « Juvara ». Nel dicembre 1886, già chierico, Francesco VITALE sceglie il Padre Annibale come guida spirituale. Dopo quell'incontro il DI FRANCIA lo congeda con queste parole: "Innamoratevi di Gesù Cristo!". "Queste parole - scrisse il VITALE - mi penetrarono nell'animo. Egli parlava il linguaggio dell'amore , perché era pienamente innamorato di Dio." Fu ordinato sacerdote il 20 dicembre 1890 da S. Ecc. Mons. Giuseppe Guarino, che apprezzando altamente le doti del giovane sacerdote, le sfruttò subito a vantaggio della Diocesi: lo nominò padre spirituale dei chierici nel ricostituito Seminario e professore per alcun tempo di matematica e filosofia, finché egli non si affermò cone insegnante di storia ecclesiastica, disciplina che tenne fino al terremoto del 1908. Anno nel quale entrò definitivamente nel Quartiere Avignone accanto al Padre Annibale, del quale diverrà collaboratore, successore e primo biografo. Pieno di virtù e santità, la morte lo colse il giorno dell'Immacolata, 8 dicembre 1950 (Per approfondire questa personalità può essere molto utile il volume di P. TUSINO, *P.Francesco Bonaventura Vitale,* Roma 1959, pp. 410).

[68] Cfr. De Gregorio, Il card Guarino, cit., p. 94. Ricordiamo che l'opera biografica del De Gregorio sul Card. Guarino, contiene ricchissimi elementi riguardanti direttamente il Canonico Annibale DI FRANCIA.

progetto della fusione dei due Seminari non fu attuato allora, lo realizzò successivamente l'Arcivescovo Monsignor Letterìo D'Arrigo[69].

I punti salienti della lettera riguardano la direzione, la disciplina, le scuole, la pietà e l'ammissione dei seminaristi.

2) All'inizio del suo episcopato Mons. Guarino trovò il seminario in condizioni pietose. Il 6 luglio 1882 l'Arcivescovo affidò al P. DI FRANCIA la cura e la responsabilità dei chierici esterni allo scopo di provvedere alla loro formazione e disciplina[70].Tuttavia il problema del seminario formò uno degli impegni prioritari del suo episcopato. Però non disponendo nè dei locali adatti, nè di un corpo docente e di personale insegnante e dirigente all'altezza del compito, Monsignor Guarino lo soppresse del tutto, mandando presso Monsignor Blandini a Noto i pochi chierici che davano affidamento.

Dopo qualche tempo Monsignor Guarino riaprì il Seminario in città, anzi ne aprì anche un secondo, succursale. Ovviamente in quei primi anni di vita del nuovo Seminario non tutto poteva essere perfetto, anche perché il personale addetto alla formazione dei chierici non era sovrabbondante, oltre ad essere impegnato in altre opere di ministero.

Quando fu possibile l'Arcivescovo richiamò i seminaristi a Messina, dopo aver restaurato, poco per volta, i locali e preparato i superiori e gli insegnanti più qualificati. Tra di essi si distinsero mons. Francesco Bruno[71], il can. B. Vitale che fu anche maestro di spirito, mons. L. D'Arrigo, il padre V. Caudo e mons. G. Basile.

3) In seguito Padre Annibale ebbe modo di descrivere la situazione della diocesi di Messina all'arrivo del nuovo Arcivescovo: "Mi guardi il Signore che, lodando il Guarino, io voglia spargere ombra sui suoi antecessori di santa memoria. Ma i tempi del '60 a noi sono stati tempi di eccezionali afflizioni per la Chiesa di Dio. Si è veduta la desolazione nel tempio del Signore e l'abominazione nella casa di Dio di cui parlò il veggente di Babilonia. Appena giunto in Messina l'Arcivescovo Guarino con quell'intuito ond'egli prendeva conoscenza delle cose e delle persone in un sol colpo d'occhio, vide e assaporò il miserando stato della nostra diocesi. Ma pare che il Signore avesse a lui parlato come ad Ezechiele: Figliuolo dell'uomo, pensi tu che queste aride ossa abbiano vita? Grida sopra di esse: ecco che il Signore infonderà lo Spirito e avrete vita. E così avvenne. L'operaio del mistico campo, la vigile sentinella del nuovo Israele, spirò un soffio potente di vita sulle aride ossa e si ricomposero: Messina in breve tempo fu rigenerata"[72]. La prima attenzione del nuovo Arcivescovo fu per il seminario e il clero[73].

4) In quei tempi nel meridione veniva coltivato il chiericato esterno, e cioè un gruppo di chierici che frequentavano il seminario per la sola scuola, o anche per dormirne, ma vivevano nelle proprie famiglie. Monsignor Guarino pensò di dare ad

---

[69] Cfr. DE GREGORIO, Il card Guarino, cit., pp. 92-96.

[70] Cfr. APR 55, 4032.

[71] Mons. Francesco Bruno è ricordato perché nel periodo dal 1898 al 1908, il patrimonio bibliotecario e culturale di Messina raggiunse la consistenza di circa 10.000 volumi, grazie anche ai contributi di chierici e professori del Seminario e, soprattutto, del Rettore di esso, can. prof. Francesco Bruno, che erogò per essa delle somme oltre a prodigare le sue cure. Fin da allora la biblioteca del seminario, che poi si arricchl di altri donativi (pare che l'arcivescovo mons. D'Arrigo volesse destinare ad essa la sua libreria) si avviava ad essere una delle più importanti della città.

[72] Cfr. Card. G. Guarino - Ricordi storici. Numero unico stampato per l'occasione della traslazione della salma in Cattedrale. Messina 1907, p.13. – Cfr. anche: Orazione funebre per la memoria dell'Em.mo Principe di S. Chiesa card. G. Guarino, arcivescovo di Messina, recitata dal can. A. M. DI FRANCIA nella cattedrale di Messina a di 24 settembre 1897. Messina Tipografia dell'Avvenire, G. Crispi, 1897.

[73] Cfr. D. DE GREGORIO, Il Card. Giuseppe Guarino, cit. pp.86 ss.

essi una guida immediata, che li innamorasse della pietà e ammaestrasse nell'esercizio della vita interiore, non ritenendo sufficiente la semplice assistenza alle parrocchie nei giorni festivi. L'Arcivescovo affidò Al Padre P. DI FRANCIA questo compito delicato e il 6 luglio 1882 lo nominò Prefetto dei chierici esterni, dandogli le facoltà e gli uffici.

……

126. Lettera di gratitudine all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino, per la nomina di Esaminatore Pro-sinodale - Messina, 12 Novembre 1892

Fonti: *ACAM, fascicolo P. DI FRANCIA; Positio, cit., vol.II, p. 760.*

Oggetto: *Padre Annibale viene nominato Esaminatore Pro-sinodale*

Testo conforme all'originale

[Messina, 12.11.1892]

Eccellenza Reverendissima,

Ho ricevuto l'Ufficio col quale la E.V. mi partecipa avermi no-minato Esaminatore Prosinodale per un anno.

Riconoscendomi immeritevole di tanto onore, ringrazio la E.V. della benigna fiducia che mi accorda, e protestandole i sensi della mia illimitata sudditanza e devozione, con baciarle umilmente le sacre mani mi dichiaro:

della E.V.R.

Um.mo Ubb.mo Servo

Can. A. DI FRANCIA

Messina 12 Novembre 1892.

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) La gerarchia della chiesa messinese e l'Arcivescovo Mons. Guarino riconobbero subito le notevoli capacità di Padre Annibale. Venne eletto perciò esaminatore prosinodale dei sacerdoti concorrenti alle parrocchie e simili incarichi delicati.

Nella breve lettera Padre Annibale esprime la sua gratitudine a Mons. Guarino per la fiducia manifestatagli.

2) E' noto che l'incarico di esaminatore prosinodale è stato sempre un atto di fiducia da parte dell'Ordinario Diocesano. Gli esaminatori prosinodali erano ecclesiastici scelti dal vescovo per esaminare i concorrenti a una parrocchia vacante, Mons Guarino riconobbe subito le notevoli capacità di Annibale P. DI FRANCIA e lo elesse "ad annum" esaminatore prosinodale dei sacerdoti concorrenti alle parrocchie[74]*.*

Era l'anno in cui si spense il Cav. Giovanni P. DI FRANCIA primogenito della famiglia, che aveva costretto Padre Annibale per lungo tempo lontano

[74] Cfr. APR 60, 4297

dall'Opera[75]*. Era anche l'anno in cui il sacerdote Francesco Vitale, invitato dal Padre Annibale alla direzione spirituale dei Chierici delle Case Avignone, declina l'incarico non ritenendosi all'altezza del compito; stesso anno della prima professione religiosa di Suor Maria Carmela D'Amore e Suor Maria Nazzarena Majone quando P. Annibale comincia a dare il nome di religione alle sue Suore; pure l'anno in cui Suor Rosalia Arezzo, già Superiora della Comunità femminile al palazzo Brunaccini, lascia l'Istituto e ritorna in famiglia. Padre Annibale, dopo aver tentato invano di farla rientrare, mette al suo posto Suor Maria Carmela D'Amore*[76]*.*

……..

127. Lettera ai Direttori dei Giornali per diffondere gli Scritti di S. Veronica Giuliani – Messina, 8 Dicembre 1892

Fonti: *APR 3742,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 3; Tusino, Mem. biogr., cit., vol. II, pp. 215-224.*

Oggetto: *invito a far conoscere il primo volume degli Scritti inediti di Santa Veronica Giuliani*

Testo conforme all'originale

[Messina, 8.12.1892]

Onorevolissimo Signor Direttore,

Mi fo un dovere rimettere alla S.V. questo primo volume dei preziosi Scritti di S. Veronica Giuliani, Cappuccina: inediti da circa due secoli[77].

La pubblicazione che ne ho intrapresa è di tanta importanza nel campo della Religione e della Pietà, che son certo la S.V. vorrà efficacemente raccomandarla nel suo ottimo Giornale.

Specialmente la S.V. richiami l'attenzione dei suoi lettori su gli ultimi sette anni della gloriosa Santa, dettati a parola dalla SS. Vergine Maria: il che apprenderà meglio dalla lettura del frontespizio e della Prefazione.

Il prezzo è ridotto a L. 2 il volume.

Dallo smercio di questo primo volume[78] dipende la pubblicazione degli altri.

---

[75] Cfr. Cfr. VITALE, *Biografia,* cit., pp. 198-200

[76] Cfr. *Positio,* cit., vol.II, pp.1294-1945.

[77] Questo il titolo preciso: *Un tesoro nascosto, ovvero scritti inediti di Santa Veronica Giuliani. Opera utilissima per la santificazione delle anime,* a cura del Canonico Annibale Maria DI FRANCIA vol. 1, Tip. dell'Avvenire - Giuseppe Crupi, Messina 1891, pagg. 368.

[78] Possono essere chiarificatori i seguenti rilievi: "La pubblicazione degli *Scritti* da parte del Padre Annibale si arrestò al primo volume: una grave, lunga malattia dapprima, e poi sopravvenuti impegni per la vita dei suoi Istituti, lo costrinsero a rinunziare alla impresa. Questa fortunatamente fu continuata da Padre Pietro Pizzicaria, S.J., che ne ripigliò da capo la stampa, a Prato, e nel 1895 aveva già pubblicato il primo grosso volume; in seguito ne editò altri sette. L'opera però fu completata con gli ultimi due volumi pubblicati a cura del Monastero di Città di Castello, per il secondo centenario della morte della Santa, nel 1927. Pur non potendosi occupare personalmente dell'opera, il Padre la seguiva quanto più possibile da vicino. La pubblicazione del Padre Pizzicaria si arrestò il 1905; e il Padre qualche volta si illuse di poter completare l'opera lui stesso: si riscontra infatti che nel 1918, in piena guerra europea, comprò la carta per la stampa dei due volumi lasciandola in deposito presso la

Si abbia i miei profondi ossequi e mi creda:

Messina, 8 Dicembre 1892

Dev.mo obl.mo Servo

Can. Annibale Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre P. DI FRANCIA invia una lettera a vari direttori di giornali, allegando copia del primo volume da lui curato sugli scritti inediti di Santa Veronica Giuliani, con preghiera di farne cenno sui propri giornali.

2) Il Padre P. DI FRANCIA ebbe una grande devozione a Santa Veronica Giuliani. Questa (1660 – 1727) visse come Monaca Cappuccina nel monastero di Città di Castello (Perugia), arricchita da Dio di sublimi comunicazioni e carismi mistici. Nel 1693, a 33 anni, per ordine del confessore ordinario Ubaldo Cappelletti, Filippino, e poi degli altri che gli succedettero, cominciò a scrivere cinque relazioni autobiografiche e poi giorno per giorno un Diario. Finì di scrivere il 25 Marzo 1727. Tre mesi. dopo morì. Risultarono 42 grossi volumi. L'amore per la Santa spinse il P. DI FRANCIA a prendere contatti col Monastero delle Cappuccine di Città di Castello (Perugia), dove la santa era vissuta e vissuta e morta. Padre Annibale si dedicò per molto tempo a rivedere e pubblicare gli scritti della mistica lavorando sui manoscritti autenticati dalla Curia Vescovile di Città di Castello.

3) Come si legge nella Positio[79], dal Diario di S. Veronica Giuliani curato dal P. DI FRANCIA emerge non solo una buona e solida preparazione letteraria del Padre, ma la profonda capacità di compenetrazione spirituale dello scritto, senza la quale difficilmente avrebbe potuto cogliere tali e tante sfumature.

……..

128. Lettera di congratulazioni al Mons. Giuseppe Guarino, Arcivescovo di Messina, creato Cardinale – Messina, 14 Dicembre1892

Fonti: *APR 337, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 10; Tusino, Mem. biogr., cit., vol.II, pp. 243-245.*

Oggetto: *auguri per l'elevazione di Mons. Giuseppe Guarino a Cardinale*

Testo conforme all'originale

Laus Deo et Mariae!!

Eminenza Reverendissima,

Compresi di ineffabile allegrezza apprendiamo la faustissima nuova che la Eminenza Vostra fu innalzata dal Sommo Gerarca al sublime Posto del Cardinalato di Santa Chiesa!

Tipografia degli orfanelli del Sacro Cuore in Città di Castello. Ma egli dal cielo poté contemplare finita l'opera desiderata, curata dal monastero della santa. (Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, p. 221..)

[79] Cfr. vol. I, pp. 101-102,

Questa sera stessa tutti gli orfani e i Chierici di queste piccole Comunità si riuniranno nella Chiesetta per intuonare il *Te Deum* all'Altissimo Iddio che a tanto onore la volle innalzare!

Benediciamo la Divina Clemenza, e prostrati ai piedi della Eminenza Vostra Reverendissima imploriamo la sua Apostolica Benedizione, mentre ci sottoscriviamo pieni di santo giubilo:

Messina 14 Dicembre 1892

Canonico Annibale Di Francia

e le Comunità degli orfani, Orfane, Chierici e Suore.

Immagine 11 - P. Annibale si congratula con Mons. Guarino elevato al cardinalato dal Papa Leone XIII (Lettera n. 128)

(Risposta di Mons.Guarino)

"Invece di congratularsi e ringraziare Iddio preghino in vece molto perché il buon Gesù mi dia Misericordia e mi dia forza – Benedico tutti a gran cuore – + Giuseppe Arciv."

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Nella lettera-messaggio in ***Oggetto****, P.DI FRANCIA si congratula, a nome delle sue Comunità, con Mons. Guarino per la notizia della elevazione al di lui cardinalato. In calce alla stessa lettera Mons. Guarino ringrazia e chiede preghiere*[80]*.*

2) Da alcuni mesi, ma specialmente nel dicembre del 1892, circolava la voce sulla elevazione dell'Arcivescovo di Messina Mons. Giuseppe Guarino al cardinalato. Il 14 di dicembre 1892 il Vicario Generale, mons. Giuseppe Basile, con apposita notificazione, ne diede all'Archidiocesi la conferma ufficiale: "Siamo lietissimi - scriveva - di annunziare che S. Santità Leone XIII, nell'alta sua compiacenza nel remunerare i meriti pregevolissimi del nostro amatissimo Arcivescovo e archimandrita mons. G. Guarino e per decorare la nostra città si è

[80] Vogliamo ricordare le significative espressioni di Padre Annibale per Card. Guarino parlando del cardinalato del suo arcivescovo nell'elogio funebre: " Quasi del tutto dimentico di una dignità, che per lui non fu mai oggetto del menomo orgoglio, lo si vede-va penetrare nei più umili tuguri, visitare gli ospedali, curvarsi al letto dei morenti, asciugarne di sua mano il gelido sudore, raccoglierne nell'alito della sua parola di pace l'estremo sospiro.

"Io non esagero o signori : è stato questo Apostolo del Signore che ha quasi esagerato nell'esercizio del suo Ministero, fino al punto di consumare sulla breccia, e pria del tempo, la sua vigorosa esistenza.

"E ad una vita così apostolica e ricca di preclari meriti, era ben giusto che fosse apposto il suggello, dal Sommo Gerarca della Santa Chiesa, mediante il conferimento della più eminente dignità della Chiesa, dopo quella del Sommo Pontificato. Il sapientissimo regnante Pontefice Leone XIII, volendo premiare la vita e le opere dell'Arcivescovo Guarino, lo creò e pubblicò Cardinale nel concistoro del 16 gennaro 1893.

"Tutti ricordiamo l'ebbrezza di quel sacro giorno, quand'egli, reduce dalla città dei Pontefici, qui ritornava insignito della Sacra Porpora.

"Messina fu in preda alla più grande esultanza; tutti i ceti, senza distinzione alcuna di partito, uniti e stretti in uno slancio di fede e di amore, si accalcano attor no alla Augusta, Persona del novello Porporato, il quale, umilissimo in tanta gloria, rendeva a Dio solo ogni onore ed ogni merito." (DI FRANCIA, *Discorsi*, cit. p. 24; *Card. G. Guarino - Ricordi storici.* Numero unico stampato per l'occasione della traslazione della salma in Cattedrale. Messina 1907, pp.13 ss).

degnata partecipare ufficialmente oggi stesso che nel prossimo concistoro[81] l'insigne prelato sarà promosso all'onore della S. Porpora".

Mons. Basile ordinava perciò il canto del Te Deum nella cattedrale e in tutte le chiese parrocchiali e il suono a festa delle campane in tutta la diocesi.

3) In occasione della elevazione al cardinalato di Mons. Guarino, il biografo di questi, Domenico Di Gregorio, dedica alcuni importanti capitoli per mettere in luce i rapporti personali del cardinale con alcune personalità. Uno di questi capitoli riguarda le rapporti primarie che hanno influito positivamente sia su Guarino sia Annibale P. DI FRANCIA: "Le relazioni tra il card. Guarino e il can. Annibale M. P. DI FRANCIA, - si afferma - meritano uno studio attento e documentato". Evidenziamo alcuni aspetti che aiutano a comprendere meglio anche la lettera che stiamo presentando.

"Quando mons. Guarino nel 1875 giunse a Messina il P. DI FRANCIA contava 24 anni, essendo nato nel 1851, e aveva già ricevuto gli ordini minori. Mentre la diocesi aspettava il nuovo pastore, il giovane Annibale pubblicò su La Parola Cattolica un invito alla preghiera… Il Signore ascoltò questa preghiera mandando in Messina proprio un arcivescovo secondo il profilo tracciato dal giovane chierico P. DI FRANCIA."

"L'arcivescovo fu sempre presente nelle ricorrenze e occasioni più importanti per appoggiare l'opera del P. DI FRANCIA che con ammirazione additava sempre all'affetto e al sostegno di tutti. Una volta tra quelli che lo salutavano mentre stava partendo per Roma scorse la figura stecchita ed emaciata del Padre [Annibale] e additandolo ai presenti disse: Vi raccomando questo Crocifisso! Più volte ed in varie maniere l'arcivescovo gli manifestò la sua stima e il suo affetto e nel 1882 lo nominò canonico statutario della metropolitana ad appena 31 anni…

"Qualche mese dopo mons. Guarino scelse il DI FRANCIA, come detto, per il delicatissimo ufficio di prefetto dei chierici esterni del seminario e di ispettore per l'insegnamento della dottrina cristiana nella città.

"Tra mons. Guarino e il can. DI FRANCIA correvano relazioni di profonda, vicendevole stima e di affettuosa amicizia. Mons. Guarino sostenne moralmente il DI FRANCIA nei momenti più difficili della sua opera e più dolorosi della sua vita, come la malattia del fratello e della madre e «l'acutissima nevrastenia che lo tormentò nel 1892. In questa occasione l'arcivescovo si recò a visitarlo e con le sue dolci parole e paterne benedizioni lo incoraggiò ancora a confidare in una pronta guarigione ». Qualche mese dopo il can. P. DI FRANCIA, ancora convalescente, alla notizia dell'elevazione alla porpora del Guarino, scrisse un'ode gratulatoria che gli lesse con enfasi giovanile durante la visita ufficiale del capitolo.

"Il P. DI FRANCIA fu sempre memore della benevolenza di mons. Guarino e gratissimo all'arcivescovo che lo aveva ben compreso, incoraggiato e sorretto nella sua opera e lo dimostrò particolarmente con il magnifico elogio funebre pronunziato in occasione dei funerali del Guarino. Ne tratteggiò la figura e l'opera con esattezza di storico e affetto di figlio. Lo ricordò infatti come padre che freme di tenerezza e

[81] Il Concistoro segreto fu tenuto da Leone XIII il 16 gennaio 1893, quello pubblico si tenne il 19 gennaio nella Sala Regia per l'impostazione del Galero e l'assegnazione del titolo presbiterale di San Tommaso in Parione. Cfr. De Gregorio, *Il Card. Guarino*, cit. pp.138-139.

d'amore per i suoi figli; pastore che effonde se stesso per le sue pecorelle, principe che regna e governa santamente in mezzo al suo popolo."[82]

Sono sufficienti questi cenni per rendersi conto del rapporto incisivo reciproca tra Card. Guarino e Sant'Annibale Maria P. DI FRANCIA.

……

129. Lettera al Sommo Pontefice Leone XIII per presentargli il volume degli scritti di S. Veronica Giuliani pubblicati l'anno precedente – Messina 31 Dicembre 1892

Fonti: *APR 7204, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., C2*

Oggetto: *presentazione del volume degli scritti di S. Veronica Giuliani*[83] *curati da Padre Annibale e pubblicati nel 1891.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 31 Dicembre 1892]

Al Sommo Pontefice della Chiesa, al Vicario di Gesù Cristo, all'Infallibile Capo di tutti i fedeli, Leone XIII.

Beatissimo Padre,

con profonda riverenza prostrato ai piedi della Santità Vostra, io qui sottoscritto Sacerdote, Canonico della chiesa metropolitana di Messina mi permetto l'onore di offrire alla Santità Vostra un meschinissimo omaggio, quale offerta primaticcia del prossimo faustissimo Giubileo Episcopale della Santità Vostra.

Da circa due secoli giacevano inediti i preziosi e voluminosi Scritti, divinamente ispirati, di santa Veronica Giuliani Cappuccina. É toccata a me, immeritatamente, la sorte d'imprenderne la pubblicazione che potrà essere di gloria del Signore e santificazione delle anime.

Avendo già dato alla luce il primo volume, con l'approvazione e benedizione del mio Amatissimo Arcivescovo ed Archimandrita di Messina, Mons. Giuseppe Guarino, mi fo ardito di deporlo ai Piedi della Santità Vostra, da cui proviene ogni incremento della divina gloria e salute delle anime.

Nel tempo stesso, la Santità Vostra, come Padre Amorosissimo, consenta che io Le esponga che appena pubblicato questo primo volume fui sorpreso, inaspettatamente, da una fierissima tribolazione interiore, che ha prostrato fuor misura le mie forze morali da rendermi inattivo e inabile a tutto[84].

---

[82] Per tutto quanto qui riferito cfr. DE GREGORIO, D., *Card. Giuseppe Guarino,* cit. pp. 162-167.

[83] Giuliani, Veronica <santa> , autore Annibale Maria DI FRANCIA : Un Tesoro nascosto, ovvero scritti inediti che contengono la sua vita mistica da lei stessa narrata, con gli ultimi Sette anni dettati a parola dalla ss. Vergine Maria : Opera utilissima per la santificazione delle anime, compilata e pubblicata dal canonico Annibale Maria Di Francia - Messina : Tip. Dell'avvenire di Giuseppe Crupi, 1891

[84] Oltre i problemi di salute, Padre Annibale si riferisce ai due-tre anni costretto a ad assistere suo fratello Giovanni ammalato di scorbuto e che pretendeva sempre avere vicino il fratello Annibale. Giovanni morì esattamente nell'agosto del 1892. Solo allora Padre Annibale potè lasciare la casa fi famiglia di Contesse(Messina).

Il quale stato è tanto più grave in quanto che da più anni sto a capo di quattro Comunità di Poveri da me iniziate: una di artigianelli, una di orfanelle, una di chierici, e una di suore.

Si è perciò che io, messo ai piedi della Santità Vostra, imploro dalla Sua Paterna carità una preghiera all'Altissimo Iddio e una Sua Apostolica particolare Benedizione che scenda come celeste rugiada nell'abbattuto mio spirito, e valga a risollevarmi e infondermi nuova vita e vigore, ond'io possa ripigliare alacremente la pubblicazione dei preziosi Scritti di santa Veronica Giuliani e il servizio delle quattro Comunità, alle quali debbo non solo dare l'alimento dello spirito, ma ben anco procurare i mezzi del sostentamento.

Intanto queste mie piccole Comunità, quantunque vivono di elemosina e di lavoro, pure, sobbarcandosi a privazioncelle, hanno raccolto, con risparmi giornalieri, il tenue obolo di lire quindici ad onore dei quindici Misteri del santissimo Rosario; la quale tenue offerta presentiamo con animo umile e giocondo alla Santità Vostra, che Vicario del Dio delle Misericordie, vorrà accettare benignamente come l'obolo della Vedova del Vangelo [cfr.. Mt 12, 42; Lc 21, 2].

La piena Benedizione della Santità Vostra scenda sopra di noi e ci salvi!

Mentre tutti le baciamo umilissimamente i Sacri Piedi.

Umilissimo Devotissimo
Servo e Figlio indegno
Messina, 31 dicembre 1892

Canonico Annibale Maria Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

Possono aiutarci a capire meglio gli eventi inerenti a questa e ad altre lettere alcune note scritte dal Tusino nelle Memorie Biografiche. I manoscritti della Santa Veronica - egli scrive - rimasero sepolti nell'archivio del monastero per oltre un secolo e mezzo. Nel 1881 Francesco Beniamino Dausse, rispettabile signore di Grenoble, alla veneranda età di 84 anni andò a Città di Castello e ne incominciò la pubblicazione, che si limitò ad un primo volume, perché fu colto da morte[85].

Non sappiamo se l'iniziativa di ripigliare la pubblicazione interrotta dalla morte del Dausse sia scaturita spontaneamente dalla vivissima devozione del Padre alla Santa, o da invito da parte delle Cappuccine di Città di Castello. Comunque, il Padre, nonostante i suoi molteplici e assillanti impegni, si mise con entusiasmo all'opera, lavorando su copia dei manoscritti autenticati dalla Curia Vescovile di Città di Castello.

Egli rileva l'attualità della pubblicazione per il suo tempo; e i motivi sono non meno validi per il tempo di oggi. «Questi scritti sono un vero rimedio ai mali che oggi travagliano la società. Essi sono atti a rinnovare la fede nei cuori e a riaccendere un vivo amore a Gesù e a Maria. Essi confondono la mollezza del cristiano schivo del patire, Cireneo che a ritroso porta la sua croce, dacché presentano uno spettacolo di patimenti tutti nuovi sopportati da una verginella per amor di Dio e delle anime».

---

85 – *Écrits de Sainte Véronique Juliani, 1660-1681*, par F.B. Dause, Grenoble 1883, pagg.CCXV+206.

Sono un vero tesoro nascosto, che la Provvidenza divina ha rivelato al mondo ai nostri tempi, per la santificazione delle anime. Questo è infatti il titolo con cui il Padre presenta gli scritti della Santa.

La pubblicazione degli scritti da parte del Padre si arrestò al primo volume: una grave, lunga malattia dapprima, e poi sopravvenuti impegni per la vita dei suoi Istituti, lo costrinsero a rinunziare alla impresa. Questa fortunatamente fu continuata da Padre Pietro Pizzicaria, S.J., che ne ripigliò da capo la stampa, a Prato, e nel 1895 aveva già pubblicato il primo grosso volume; in seguito ne editò altri sette. L'opera però fu completata con gli ultimi due volumi pubblicati a cura del monastero di Città di Castello, per il secondo centenario della morte della Santa, nel 1927.

Pur non potendosi occupare personalmente dell'opera, il Padre la seguiva quanto più possibile da vicino. La pubblicazione del Padre Pizzicaria si arrestò il 1905; e il Padre qualche volta si illuse di poter completare l'opera lui stesso: trovo infatti che nel 1918, in piena guerra europea, comprò la carta per la stampa dei due volumi lasciandola in deposito presso la Tipografia degli orfanelli del Sacro Cuore in Città di Castello. Ma egli dal cielo poté contemplare finita l'opera desiderata[86]*.*

Altri dettagli il Tusino li espone nell'Anima del Padre.

Ignoriamo – aggiunge - come sia nata nel cuore del Padre la devozione a S. Veronica Giuliani, che a Messina non era conosciuta. Possiamo pensare che egli sia rimasto impressionato dalla lettura della vita della Santa, che è davvero meravigliosa. Il Padre ci raccontava che ancora giovinetto secolare vide una volta tra le mani di un compagno una medaglia di S. Alfonso e S. Veronica, e tanto si adoperò da riuscire ad ottenerla dal proprietario, ricambiandola con larga offerta di medaglie e corone, sì da suscitare le meraviglie del ragazzo.

« Egli non poteva comprendere la mia felicità - ci diceva sorridendo negli ultimi anni - S. Alfonso e S. Veronica sono

stati canonizzati insieme, e io nutrivo per tutti e due grande devozione; e quella medaglia da allora la porto sempre addosso».

Nel 1874 pubblicò un libretto con preghiere e versi per S. Veronica e dichiarava nella prefazione: « Così sciolgo un voto per una grazia che la Santa benignamente mi concesse ».

Testimonianza della sua devozione alla Santa sono le preghiere che le rivolge per ottenergli la grazia della sincera conversione, una confessione come quella che Essa fece dinanzi al Signore, alla SS. Vergine e ai Santi; e quella di diventare quale essa si immaginava che fossero i sacerdoti, come abbiamo rilevato al capitolo primo (n. 3).

L'anno 1875 segna l'inizio delle sue relazioni epistolari con le Cappuccine di Città di Castello, dove si conserva il corpo della Santa. Fu invitato allora a predicare la novena per la sua festa, ne aveva ottenuto il permesso dai due rispettivi ordinari, ma dovette rinunziarvi per sopravvenuta malattia.

Il nome del Padre è legato alla pubblicazione dei meravigliosi scritti della Santa, che sebbene da lui non fu portata a termine, pure gli ha fruttato

---

[86] TUSINO, *Mem. biogr.,* vol. II, pp. 218ss

il merito di aver fatto conoscere agl'italiani questo Tesoro nascosto, com'egli li intitolò.

I manoscritti della Santa erano rimasti sepolti nell'archivio delle Cappuccine di Città di Castello per oltre un secolo e mezzo. Nel 1880, Francesco Dausse, di Grenoble, ormai vecchio più che ottantenne ne cominciò la pubblicazione che non potè proseguire, perché colto dalla morte. «Il lavoro restò incompiuto; fu meglio così, perché il Dausse si atteneva a un criterio puramente critico, pubblicando il diario tale e quale, cioè con gl'innumerevoli errori ortografici e senza la necessaria punteggiatura; di maniera che lo avrebbe letto soltanto un uomo corazzato di tutta la pazienza di Giobbe».

Questa pazienza dovette avere il Padre, ma egli non volle pretenderla dai suoi lettori; corresse gli errori ortografici, adoperò la punteggiatura, ma in maniera da non alterare la parola e lo stile, che nulla perde né della sua semplicità né della sua bellezza e ispirazione.

Il primo volume uscì nel 1891, edito dalla Prem. Tip. dell'Avvenire Giuseppe Crupi, Messina, preceduto da cenni biografici della Santa, arricchita dal Signore di straordinari doni fin dai suoi teneri anni[87].

……..

130. Lettera al Card. Mariano Rampolla, Segretario di Stato, per presentargli gli scritti di S. Veronica Giuliani - Messina 31 Dicembre 1892

Fonti: *APR 7205, P. DI FRANCIA, Scritti stampati, cit. Vol. VII, p. 234.*

Oggetto: *dopo ave presentato a Leone XIII gli scritti pubblicati di S. Veronica Giuliani, similmente Padre Annibale fa con il suo Segretario di Stato con la presente Lettera*[88]*.Viene espressa la propria riconoscenza perché al Papa il volume è passato per le mani del Card. Rampolla.*

***Immagine 12** - P. Annibale scrive al Card. Rampolla, Segretario di Stato del Papa Leone XIII per presentare a lui gli Scritti di S. Veronica Giuliani (Lettera n. 130)*

Testo conforme all'originale

[Messina, 31 dicembre 1892]

All'Illustrissimo, Eminentissimo Principe di santa Chiesa Cardinale Mariano Rampolla, Segretario di Stato di Sua Santità, Amministratore dei Beni della Santa Sede, Prefetto della Sacra Congregazione Lauritana.

Eminentissimo Principe,

io qui sottoscritto, Sacerdote, Canonico della Protometropolitana di Messina, umilmente espongo alla Eminenza Vostra quanto segue.

Giacevano, da circa due secoli, inediti i preziosi e voluminosi Scritti di santa Veronica Giuliani Cappuccina.

È toccata a me, immeritatamente, la sorte d'imprenderne la pubblicazione.

---

87 TUSINO, *L'anima del Padre,* pp. 398ss

88 Vedere la lettera precedente a Leione XIII i rilievi espressi dal Tusino su S. Veronica Giuliani.

Mi fo altissimo dovere offrirne alla Eminenza Vostra il primo volume già pubblicato. Nel contempo, umilissimamente, prego la Eminenza Vostra voler presentare a Sua Santità, il Regnante Pontefice Leone XIII, la supplica e il volume che Le rimetto insieme al tenuissimo obolo dei miei Poverelli. Supplico la carità della Eminenza Vostra perché dal Sommo Pontefice m'impetri lo spirituale favore che domando, per come dalla stessa supplica potrà rilevare.

Con baciarle umilissimamente il lembo della sacra porpora, mi dichiaro:

Messina, 31 dicembre 1892

Umilissimo, Devotissimo Servo Canonico Annibale Maria Di Francia

……

EPISTOLARIO ANNO 1893

Riferimenti storici dell'anno 1893

Bisogna segnalare anzitutto l'acutissimo esaurimento nervoso che colpisce Padre Annibale, operando praticamente da solo fra molti stenti e preoccupazioni tutta l'Opera. Egli aveva scritto anche al Papa Leone XIII per chiedere preghiere e incoraggiamento. Nell'occasione invia al Santo Padre il volume degli scritti di Santa Veronica Giuliani diffuso anche in quei mesi.

Pensò allora di rivolgersi al Santo Padre, Leone XIII, in data 31 dicembre del 1892 gli espose le sue afflizioni di spirito, invocando l'aiuto delle sue preghiere.

La lettera di risposta del Card. Rampolla dà al Padre speranza e conforto[1].

Nonostante ciò Padre Annibale è obbligato a un lungo riposo e nello stesso tempo a tentare cure. Si sottopone soprattutto alla cura "idroterapica" del bavarese Sebastiano Kneipp, molto diffusa all'epoca[2].

Il Tusino ci ricorda che durante la malattia, le finanze della Comunità erano ridotte agli estremi, perché il Padre aveva dovuto abbandonare le collette presso i benefattori; e sebbene da alcuni anni si era unito a lui suo fratello Francesco, questi lo suppliva nel governo interno della Casa, ma non aveva l'animo di bussare di porta in porta[3].

Come il Padre si rimise alquanto, ripigliò le sue peregrinazioni per i vari quartieri della città; ma questa volta gli vennero in aiuto il Card. Guarino, il

---

[1]. Vedere al riguardo la lettera seguente datata 20 Gennaio 1892.

[2] Sebastiano Kneipp (Stephansried, 17 maggio 1821 – Bad Wörishofen, 17 giugno 1897) è stato un abate e presbitero tedesco, cui si deve la riscoperta dell'idroterapia. L'idroterapia viene associata a terapie fisiche: camminate, sport leggero, massaggi; a dieta con cibi naturali e a terapia fitoterapica.

[3] Ci sembra significativa la descrizione del VITALE, testimone oculare: *"Proprio nei primi tempi dell'entrata del palazzo Brunaccini, la sua salute sentì una forte scossa, e parve soccombere nella fiorente età di quarantun anno . . . Era un'acutissima nevrastenia, che lo indebolì a tal segno da non fidarsi più di recitare l'Ufficio Divino, si sentì inetto a qualunque attività e come smarrito nel cammino della vita. Lo ricordo ancora, quand'io, di fresco sacerdote, corsi ad Avignone per visitarlo. Appena mi vide mi si gettò al collo abbracciandomi e piangendo, quasi cercasse conforto in un cuore che lo amava, esclamando: « Dolores inferni circumdederunt me! ». Parecchi ecclesiastici si recarono a confortarlo, e primo fra tutti Monsignor Arcivescovo Guarino, che con le sue dolci parole e paterne benedizioni lo incoraggiò ancora a confidare in una pronta guarigione. Continue preghiere si facevano nelle sue Comunità e da tante anime pie. Fu costretto a sottomettersi alle rigorose prescrizioni dei medici, smettendo almeno in parte le sue mortificazioni e penitenze, e dando al corpo il necessario riposo. Così a poco a poco andò risolvendosi, e potè riprendere con grande gioia di tutti le sue apostoliche fatiche.*" (VITALE, *Biografia, p. 218).*

Vescovo Ausiliare e il Vicario Generale che diramarano un appello[4] ai Messinesi per l'Opera del Di Francia il 1° Novembre 1893; nello stesso giorno, 1° novembre 1893, si costituì un Comitato promotore, che lanciò un suo Appello alla carità cittadina[5].

Sorsero anche altri Comitati cittadini, come il "comitato attivo degli Zelatori"[6].

……

131. Lettera di riconoscenza al Card. Mariano Rampolla, Segretario di Stato, per aver recapitato a Leone XIII il volume degli scritti di S. Veronica Giuliani - Messina 20 Gennaio 1893

Fonti: *APR 7206, P. DI FRANCIA, Scritti stampati, cit. Vol. VII, pp. 235-236.*

Oggetto: *dopo ave presentato a Leone XIII gli scritti pubblicati di S. Veronica Giuliani, similmente Padre Annibale fa con il suo Segretario di Stato con la presente Lettera[7].Viene espressa la propria riconoscenza perché al Papa il volume è passato per le mani del Card. Rampolla.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 20 gennaio 1893]

All'Eminentissimo Principe di santa Chiesa Cardinale Mariano Rampolla, Segretario di Stato di Sua Santità, Amministratore dei Beni della Santa Sede, Prefetto della Sacra Congregazione Lauritana Roma ,

Eminentissimo Principe,

in data dell' 11 corrente mese, ho ricevuto la veneratissima lettera della Eminenza Vostra Reverendissima[8]. Non ho parole per esprimere alla Eminenza Vostra Reverendissima la mia profonda gratitudine per avere con tanta carità e

---

[4] Riferiamo solo qualche espressione iniziale: "Olà, fratelli nostri messinesi! È' tempo oggimai che i Poverelli del Cuore di Gesù, ricoverati da quel Reverendissimo e pio Canonico DI FRANCIA ricevano dalla carità cittadina un possente aiuto nelle misere condizioni in cui si trovano da molti anni. […] Sono più di cento orfani e poveri che vivono a peso e cura del suddetto Padre DI FRANCIAsenza rendite certe, senza mezzi sicuri, e quel che più conta in epoca di morale decadenza…" (TUSINO, *Mem. biogr.*,Vol. II, pp.230-231).

[5] Insieme all'appello i sottoscrittori fanno la seguente proposta concreta: "S'inizia una sottoscrizione mensile, alla quale non v'ha chi si neghi. Ciascuno dia quanto può; e il buon volere renderà tutto possibile. Non ci dimentichiamo che per uno che daremo ci sarà dato cento, e sarà grande la soddisfazione di aver salvato dalla perdizione tanti innocenti!..." (TUSINO, *Mem. biogr.*,, Vol. II, pp. 232-233).

[6] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. II, pp. 233-234.

[7] Vedere nella lettera precedente a Leione XIII i rilievi espressi dal Tusino su S. Veronica Giuliani.

[8] Ecco il testo della lettera del Card. Rampolla: «Ill.mo Signore, Ho ricevuto il foglio di V.S. Ill.ma del 31 dicembre p.p. e, secondando ben volentieri il desiderio in esso manifestato, ho posto nelle venerate mani del Santo Padre la sua lettera e la copia degli Scritti di Santa Veronica Giuliani. Sua Santità, letta la lettera, non ha potuto non compiacersi delle caritatevoli opere da lei iniziate e promosse, e le rende perciò i meritati encomi, animandola a proseguire nella loro realizzazione. Prega perciò il Signore a trarla fuori, con le sue grazie, dalle attuali tribolazioni, e confida che le sue preghiere siano avvalorate da quelle della grande Eroina che V.S. intende onorare con la intrapresa pubblicazione.

«Di gran cuore poi le comparte una speciale Benedizione. «Nel renderla di ciò consapevole, La ringrazio della copia del volume cortesemente destinato per me, e con sensi di ben distinta stima, mi dichiaro: Roma, 11 gennaio 1893 - Di V.S.Ill.ma - Aff.mo per servirla Cardinal Rampolla».(TUSINO, *Mem. biogr.*, vol. II, pp. 225-226).

benignità condisceso al mio desiderio, presentando al Sommo Gerarca la mia lettera, il tenuissimo obolo, e il volume degli Scritti della gloriosa santa Veronica Giuliani.

Le benignissime e dolcissime parole del Santo Padre, e la sua speciale Benedizione, furono per me, non uso a così sublimi favori, il più bel compenso che io potevo sperare in questa valle di lacrime, per le mie povere e meschine fatiche.

Partecipo umilmente alla Eminenza Vostra Reverendissima che le preghiere e la benedizione del Sommo Pontefice, mi hanno ottenuto grazia dal Signore Iddio, il quale misericordiosissimamente mi ha quasi restituito interamente alla primiera sanità, onde ho cominciato a ripigliare in parte le primiere fatiche.

Intanto, se la Eminenza Vostra Reverendissima, dandosegliene il destro volesse tutto ciò far conoscere al Beatissimo Padre e umiliare ai di Lui piedi i miei profondissimi ringraziamenti per la sua carità e benignità usata a pro di me e dei miei poverelli; ciò sarebbe il colmo della bontà della Eminenza Vostra Reverendissima verso di noi.

Noi qui intanto non cesseremo di pregare il Cuore Santissimo di Gesù per la conservazione e santa prosperità del Beatissimo Padre, nonché della Eminenza Vostra Reverendissima, la cui Benedizione imploro pure sopra di me e delle mie piccole Comunità.

Mentre, baciandole umilissimamente il sacro anello, mi reputo fortunato dichiararmi:

Della Eminenza Vostra Reverendissima Devotissimo Umilissimo Obbligatissimo Servo

Messina 20 Gennaro 1893 (sic)

Canonico Annibale Maria Di Francia

…….

132. Lettera al P. Bernardo da Andermatt (1884-1908), 58° Ministro Generale dei Cappuccini, per presentargli gli scritti di S. Veronica Giuliani - Messina, 19 Febbraio 1893

Fonti: *APR 2183, P. DI FRANCIA, Scritti stampati, Vol. VII, p. 237.*

Oggetto: *Essendo S. Veronica Giuliani di spiritualità cappuccina, Padre Annibale invia al Ministro Generale dei Cappuccini una copia del volume degli scritti della Santa appena pubblicato*[9].

Testo conforme all'originale

[Messina, 19.2.1893]

Reverendissimo Padre Generale,

avendo impreso a pubblicare gli Scritti inediti della gloriosa santa Veronica Giuliani Cappuccina, la quale è perla e decoro del venerabile Ordine dei Cappuccini, mi affrettai mandarle il primo volume accompagnato da una lunga lettera. Intanto, con mia sorpresa, mi giunse il volume respinto e portante lo stesso indirizzo della Paternità Vostra, tale quale glielo avevo io scritto; il che getta sempre più tenebre sulla incomprensibilità di questa respinta, e se giunse in mia mano, ciò

[9] Vedere i riferimenti storici al riguardo nella lettera a Leone XIII in data 31 Dicembre 1892.

avvenne perché la posta di Messina, avendo letto l'indirizzo: al Reverendo Padre Generale dei Cappuccini, consegnò il volume al Reverendo Padre Provinciale dei Cappuccini. Questi in seguito lo consegnò a me.

Tutto ciò esposto, io prego la Paternità Vostra perché si benigni darmi qualche schiarimento del perché abbia respinto il volume. Partecipo intanto alla Paternità Vostra che il Santissimo Padre si degnò accettare il volume, ne approvò la pubblicazione e mi animò a proseguirla.

Intanto Le bacio le mani e, in attesa di suo pregevole riscontro, con i sensi del più profondo rispetto, mi dichiaro:

Della Paternità Vostra Devotissimo Obbligatissimo Servo
Messina, 19 Febbraio 1893

Canonico Annibale Di Francia

……..

133. Lettera al Card. Mariano Rampolla, Segretario di Stato, allo scopo di ringraziarlo per avere consegnato la propria lettera al Papa Leone XIII - Messina 19 Febbraio 1893

Fonti: *APR 7206, P. DI FRANCIA. Scritti stampati, cit. vol. VII, p. 238.*

Oggetto: *lettera di ringraziamento e di omaggio al Segretario di Stato per essersi adoperato per mediare i contatti con il Papa Leone XIII sia per gli scritti di Santa Veronica Giuliani, sia per la lettera di interessamento circa le personali necessità difficili del momento.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 19 Febbraio 1893]

Eminentissimo Principe,

ho ricevuto l'ultima benignissima lettera della Eminenza Vostra nella quale mi significava aver partecipato la mia ultima al Santo Padre con benevole dimostranze di soddisfazione per parte dello stesso.

Son gratissimo con la Eminenza Vostra di tanta carità che mi ha usata e gliene imploro dal cielo le più larghe ricompense.

Chiedo perdono alla Eminenza Vostra degl'incomodi che Le ho dato, mentre chiedendole umilmente la santa Benedizione, e baciandole il lembo della sacra porpora, con profonda osservanza mi dichiaro:

Della Eminenza Vostra Reverendissima
Devotissimo Umilissimo Servitore
Messina, 19 Febbraio 1893
Canonico Annibale Maria Di Francia

……..

134. Lettera di omaggio al Papa Leone XIII in occasione delle celebrazioni del Giubileo Episcopale del Pontefice - Messina, 19 Febbraio 1893

Fonti: *TUSINO, Mem. biogr., cit., vol.II, pp. 246-247.*
Oggetto: *auguri per i 50 anni di episcopato del Papa Leone XIII*

Testo conforme all'originale

[Messina, 19.2.1893]

A Leone XIII

A Voi, supremo Vicario di Gesù Cristo, successore di San Pietro, Sommo Aronne[10] della Nuova Alleanza, Timoniere della Mistica Nave, Pastore dell'unico ovile, infallibile Pontefice della Chiesa Santa; a Voi si rivolgono le nostre lodi, che da questa fervente isola vi indirizziamo. Siano le nostre voci profumate dalla soave fragranza dei fiori che vestono le nostre ridenti campagne! Il suono delle nostre voci possa a Voi giungere come l'armonioso sospiro degli zèfiri sul dorso dei nostri monti innerbati!

Oh, com'è dolce ai figli il festeggiare attorno al loro Padre amoroso! Sì! Vostri figli noi siamo! Noi, popolo di Zancle[11], eredi della fede grande dei Padri nostri, noi figliuoli della Augusta Signora della Sacra Lettera[12]; noi tutti di ogni ceto, di ogni classe, di ogni condizione, ci prostriamo oggi ai piedi del vostro incrollabile trono, baciamo riverenti le vostre sacre piante, e vi protestiamo la nostra eterna fedeltà.

Egli è per tal modo che noi intendiamo onorare questo gran giorno: il 19 febbraio di quest'anno 1893, in cui si compie il Cinquantesimo anniversario del vostro episcopato! Oh, Leone XIII! Vero lume del Cielo! Chi non esulterà di santa letizia dinanzi a Voi? Ecco che il mondo si commuove, e una potenza misteriosa, un soffio divino scuote ogni cuore!

A Voi si appuntano tutti gli sguardi, e quegli stessi infelici popoli che giacciono nelle tenebre della ignoranza, o cultori degli idoli, o tribù erranti nel deserto, e perfino i seguaci del falso Profeta[13], tutti hanno per Voi un plauso di ammirazione!

---

[10] Aronne è un personaggio della Bibbia, fratello di Mosè e primo sommo sacerdote del popolo ebraico. Secondo il racconto dell'Esodo Aronne era il primo dei figli maschi di Amram e Jochebed, della tribù di Levi; il fratello Mosè era più giovane di tre anni rispetto ad Aronne, e Miriam, la loro sorella, era di alcuni anni più anziana rispetto ad Aronne.

[11] Zancle (dal greco "falce") è l'antico nome di Messina all'epoca della prima fondazione. Zancle fu la prima colonia greca in Sicilia fondata dai Calcidesi provenienti dall'Eubea intorno al 756 a.C. Il Dopo il 669 a.C. circa, in seguito alla vittoria degli Spartani nelle guerre messeniche, i profughi provenienti da Messene nel Peloponneso furono accolti da Anassilao, tiranno di Rhegion di origine messenica, e col suo aiuto occuparono Zancle. Il nome quindi mutò in Messana.

[12] Madonna della Lettera" è uno degli appellativi utilizzati nella venerazione di Maria, madre di Gesù. La Madonna della Lettera è venerata dalla Chiesa cattolica come santa patrona di Messina, di Palmi (RC) e di Finale di Pollina (PA).

[13] La Bibbia parla sovente di falsi profeti, ovvero di persone che, in modo improprio, attribuiscono a se stessi il titolo di profeta (cfr.. Mt 7,15; Lc 6, 26). Il più famoso falso profeta che la Bibbia ci presenta è il personaggio descritto dall'Apocalisse di Giovanni.

Ma, ahi! Che una nube di dolore a noi sembra che passi sulla vostra sovrana fronte, quasi a turbare tanta sovrumana allegrezza! Ah, Voi, eccelso Vicario di Gesù Cristo, siete pure figliuolo dell'Italia, anzi il primo italiano! E il vostro paterno cuore non può non compiangere la cecità di tanti traviati figliuoli, che, dimentichi dei loro nobili destini, dati in preda alla depravazione e alla miscredenza, contro di Voi si rivolgono furibondi.[14]

Infelici! Essi oltraggiano ciò che non conoscono, e gettano questa bella Italia nella desolazione della rovina! Deh! Levate oggi le vostre mani al Cielo, o supremo Aronne della Chiesa di Dio, e implorate pace e perdono per questa misera terra! Essi fremono nell'ombra delle loro orrende congreghe, e macchinano disegni di efferata nequizia contro i vostri santi insegnamenti, contro la dottrina di Cristo, di cui Voi siete l'infallibile Vicario.

Ma voi, vero leone di Giuda[15], avete levato il vostro ruggito possente contro l'empia masnada, che si appiattava nel mistero dei suoi nefandi segreti! Allora un supremo terrore li prese, e da se stessi gettarono la maschera dell'ipocrisia, e apparvero dinanzi al mondo in tutta la loro mostruosità.

Lode e benedizione eterna al vostro nome, o Leone, che l'idra infernale della massoneria[16] colpiste in petto col vigoroso vostro braccio. Voi l'avete prostrata al suolo, dov'essa si dibatte furibonda sotto l'invincibile vostra mano; ma voi trionferete, o immortale Pontefice: vi leverete sublime sulla cervice dei vostri nemici!

Oh, sì! Quest'alba avventurosa, che a noi riconduce il Cinquantesimo anniversario del vostro episcopato, è per tutti foriera di giorni migliori: foriera di pace, di salute, di grazia e di vittoria! Deh! Affrettati, o giorno sospirato, in cui la Santa Sede Apostolica sia esaltata su tutti i regni della terra; e vieni tu in tempo che tutti i popoli del mondo possano esclamare unanimi con impeto di santa gioia: Viva la Chiesa di Gesù Cristo! Viva Leone XIII.

Messina, Il Corriere Peloritano, 19 febbraio 1893

---

[14] Quando venne eletto Leone XIII, molti si aspettavano dal nuovo Capo della Chiesa una politica conciliante, ma ben presto rimasero delusi. Leone XIII, infatti, tanto nel Concistoro del 28 marzo 1878 quanto nell'enciclica del 21 aprile, la prima del suo pontificato, mostrò che non intendeva scostarsi dalla politica del suo predecessore dichiarando che gli era necessario il potere temporale per esercitare liberamente la potestà che gli era stata conferita da Gesù Cristo.

La Chiesa, sotto la guida di Leone XIII, in rispondenza ai problemi politici e sociali che agitano l' umanità, continua ad adoperarsi per il ripristino della fede, la difesa del patrimonio dottrinale l' impostazione cristiana del problema sociale, di cui è chiara espressione l' enciclica Rerum Novarum (1891).

Di lì a poco, comunque, la radicalizzazione della lotta sociale e politica nel paese per le rivendicazioni operaie e contadine guidate e sostenute dai socialisti, ma nel nord anche dalle organizzazioni bianche, e la stessa aspirazione all'autonomia e l'insofferenza antimoderata che vennero crescendo nella base di massa del movimento cattolico con¬tribuirono ad accellerare la crisi del sistema giolittiano..

[15] Giuda è una delle dodici tribù di Israele, una delle più popolose e potenti. Ha sempre avuto un ruolo di preminenza rispetto alle altre. Prima dell'anno 1000 a.C. le tribù di Israele avevano un tipo di governo democratico, a struttura tribale, ed erano unite dalla fedeltà a Javè. (Gen 49, 8-12). Gesù di Nazaret appartiene alla casa di Davide, tribù di Giuda.

[16] Leone XIII scrisse numerose encicliche e documenti pontifici contro la massoneria che egli definiva peste. Quello che riguarda le origini della Massoneria è uno dei problemi più discussi nell'ambito della ricerca storica. Questo movimento si profila fin dalla fine del Medio Evo, quando la Massoneria operativa, cioè le corporazioni di arti e mestieri, tra le quali spiccano le corporazioni dei tagliatori di pietra o liberi muratori, si tramuta in Massoneria speculativa composta non più da artigiani, ma da nobili aristocratici, intellettuali, attratti dal simbolismo e dai rituali preesistenti. L'atto di nascita della Massoneria moderna coincide con il periodo illuminista e si fa risalire al 1717, con la fondazione della grande Loggia di Inghilterra a Londra, dove, nella chiesa di San Paolo, alcuni membri di corporazioni precedenti si fusero in un'unica, grande loggia o società segreta che prese il nome di Frammassoni (da Free maçons, cioè liberi muratori), in cui venivano ammessi anche i non artigiani.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Elementi essenziali sul testo precedente

Padre Annibale partecipa alla solenne celebrazione, alla quale prese parte tutto il mondo cattolico. Invita le comunità a partecipare ai festeggiamenti che il mondo cattolico rivolge a Leone XIII per il cinquantesimo anniversario di episcopato. Per ricordare l'avvenimento viene posta a Roma la prima pietra della chiesa di S. Gioacchino, il santo di cui il papa porta il nome. La spesa della costruzione viene sostenuta dalla generosità dei fedeli di tutto il mondo che intendono così reagire alla lotta accanita condotta dalla massoneria contro la chiesa.

In un suo celebre discorso Padre Annibale ricorda così l'avvenimento: "L'anno 1893 si compirono gli anni cinquanta dalla sua elezione al Vescovado: furono celebrate le seconde nozze d'oro.

"Tutti ricordiamo con quanto entusiasmo il Cattolicismo corrispose a così fausti avvenimenti : in tutte le Città cattoliche si ripercosse l'eco dei festeggiamenti di cui fu magnifico teatro Roma: pellegrinaggi d'ogni clan-, se di persone accorsero dalle Città d'Europa ai piedi del Vicario di Cristo ; ma, ciò che fu più ammirando, si fu che nessuno quasi dei Governanti delle più grandi potenze del mondo, quantunque di diversa Religione, rimase indifferente a tanta ricorrenza, ma fecero tutti a gara ad offrire al Sommo Pontefice Romano preziosissimi doni, onde poi ne fu fatta sontuosa esposizione in Vaticano."[17]

……..

135. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per avere la somma deliberata per gli orfanotrofi – Messina, 23 Marzo 1893

Fonti: *APR 3815,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 172.*

Oggetto: *invito al pagamento delle 750 lire annue già deliberate dall'Amministrazione Provinciale*[18]*.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 23.3.1893]

Illustrissimo Signore,

Siccome questa benemerita Amministrazione ha deliberato benignamente la solita contribuzione annua di £. 750 a vantaggio dei due Orfanotrofi riuniti, Sòllima e Canonico Di Francia, da me sottoscritto diretti, così prego la S.V. perché disponga che la suddetta contribuzione mi venga graziosamente pagata, avendone urgente bisogno le orfanelle ricoverate.

Ringraziando la S.V. Ill.ma di tanta carità, con profondo ossequio mi dico:

---

[17] DI FRANCIA, *Discorsi,* p. 54.

[18] Rivalutando le lire 750 del 1893 con il coefficiente ISTAT risulterebbero nel 2014 i seguenti risultati: le 750 lire del 1893, oggi sarebbero lire 6.361.820 (€ 3.285,61).

Messina 23 Marzo 1893

Umil.mo e Dev.mo Servo

Canonico Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale si rivolge ancora una volta al Presidente della Deputazione Provinciale per avere le 750 lire già deliberate precedentemente[19].

2) L'anno 1893 è il periodo della grave malattia del P. DI FRANCIA di cui parlano le ***Fonti*** *storiche.*[20] *Le necessità per gli Orfanotrofi diventarono più impellenti. Partendo dalla malattia grave e lunga, ci fu anche un grande movimento in Messina per aiutare gli orfanotrofi del P. DI FRANCIA.*[21]

Ecco l'appello rivolto dal Comitato promotore: "Olà, Fratelli nostri Messinesi! E' tempo oggimai che i Poverelli del Cuore di Gesù, ricoverati da qual Rev.mo e pio Canonico P. DI FRANCIA, ricevano dalla carità cittadina un possibile aiuto nella misera condizione in cui si trovano da molti anni. Essi non hanno casa per abitarla, né mezzi sufficienti per vivere: hanno solamente due padri nel suddetto Rev.mo P. DI FRANCIA in lode del quale non diciamo parola alcuna, perocchè sarebbe un volere aggiungere splendore al sole – eppure non si conoscono le penurie che ha sofferto, e tuttodì soffre, questo buon Sacerdote del Signore per sostentare tanta misera gente ivi ricoverata. "Sono più di cento orfani e poveri che vivono a peso e cura del suddetto padre di (sic) Francia, senza rendite certe, senza mezzi sicuri, e, quel che più monta, in epoca di morale decadenza. Oh, non più indugiano, o Fratelli Messinesi, ad alleviare quel buon Padre da tanto peso! "Facciamo a gara tra di noi, se non ad aiutarlo a portar la croce, almeno ad essergli di conforto in qualche modo. Aiutiamolo per non perderlo anzi tempo con pena doppia dei nostri cuori! Procuriamo che si abbia una casa, gratuitamente, pè (sic) suoi orfanelli, e qualche rendita sicura che diminuisca le penurie che tutto giorno patiscono. Uniamoci tutti e facciamo deputazioni di zelatori per sì nobile e santa causa. Non ci costerà tanto un po' per uno: se vogliamo, noi potremo arricchire i Poveri del Sacro Cuore senza menomare punto l'equilibrio delle nostre domestiche aziende. O crediamo, forse, che quel che noi daremo al povero sia perduto? Oh, se è questo, ricrediamoci una volta: qual che daremo ci verrà conservato nella Tesoreria del Divino Cuore, e un giorno a mille doppi ci sarà restituito. Mano dunque all'opera: facciamo forza con l'unione per toglier da tanta penuria quel buon Sacerdote, e da tanta indigenza i suoi orfani e poveri. Noi, mentre pei primi porgiamo la nostra mano a sì pia associazione di zelatori e promotori nutriamo fiducia che un'eco favorevolissima troverà questo appello presso tutti i ceti e le famiglie dei buoni Messinesi, e che, quindi, nessuno si negherà di portare la sua pietra a secondo le forze, a quell'immortale edifizio, dal Canonico P. DI FRANCIA impiantato a gloria di Dio e a beneficio delle crescenti e future generazioni. Si! Questa volta noi crediamo di cogliere nel segno col nostro umile appello, perocchè la nostra Città è grande e intende le opere di Beneficienza, ed ama tanto tanto il Canonico di(sic) Francia e le sue Opere di Carità fraterna! Messina, il dì d'Ognissanti, 1893 - Promotori: G. Card. Guarino Arcivescovo di

---

[19] In proposito vedere le lettere: 19 ottobre 1888; 27 novembre 1888; 29 maggio 1889: 23 maggio 1892; 20 giugno 1892.

[20] Cfr. ad esempio TUSINO, *Mem. biogr*., cit., vol. II, pp. 225-240; VITALE, *Biografia*, cit., pp. 213-219.

[21] APR 5027, DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 43, p.13.

Messina, Monsignor Stagno Vescovo ed ausiliare del Cardinal Guarino, Can.co Decano Giuseppe Basile V.G."

3) Purtroppo Messina era tormentata dalla crisi economica come tutta l'Italia, per cui, pur non essendo una somma eccessiva, la Provincia diede al DI FRANCIA solo la metà delle 750 lire deliberate.

Continuavano in tutta Italia le proteste per l'aumento del pane. Venivano messe in luce le vere cause della protesta contro il rincaro del pane, il cui prezzo era costituito per quasi il 43% da tasse governative o municipali.

…….

136. Altra Lettera al Presidente e ai Componenti della Deputazione Provinciale di Messina per ottenere la somma decisa – Messina, 25 Giugno 1893

Fonti: *APR 3816,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 172.*

Oggetto: *sollecitazione per il pagamento della seconda metà delle 750 lire annue già deliberate dall'Amministrazione Provinciale*[22]

Testo conforme all'originale

[Messina, 25 Giugno 1893]

All'Ill.mo Signor Presidente, ed agli Egregi Signori Componenti la Deputazione Provinciale di Messina

Signor Presidente,

Signori Deputati,

Cotesta benemerita Amministrazione, dopo avermi deliberato quest'anno la solita contribuzione di £. 750 a vantaggio dei miei Orfanotrofi, mi ha già pagato la metà della somma da più di due mesi.

Si è perciò che io prego le SS. VV. Ill.me affinché vogliano deliberare il pagamento dell'altra metà.

Tanto spero nella loro bontà e mi dichiaro:

Messina, 25 Giugno, 1893

Devotissimo Servo

Canonico Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Questa lettera è collegata con la precedente del 23 marzo 1893. Avendo ricevuto solo la metà delle 750 lire deliberate per quell'anno, il DI FRANCIA chiede che gli venga erogato il resto della somma.

Essendo ammalato, gli Orfanotrofi erano nelle necessità più urgenti perché non poteva muoversi per recuperare risorse economiche e mezzi di sussistenza.

[22] Vedere sopra la nota n. 18 circa la rivalutazione delle 750 lire.

D'altra parte le proteste per il rincaro del pane continuavano in tutta Italia rendendo più difficile la situazione.[23]

2) Gli storici hanno sottoposto a severa critica l'introduzione di tariffe protezionistiche in quanto tale, giudicata di per sé legittima, per la scelta delle produzioni da proteggere. Il clima era diventato incandescente. L'economia del tempo infatti avrebbe finito col favorire settori inefficienti o costosi, quali il tessile e la siderurgia, a scapito di settori più dinamici e capaci di svolgere un ruolo trainante, come quello meccanico. L'intervento dello stato, viene giudicato sporadico e irrazionale, tale che avrebbe creato inceppi più che impresso slanci all'industrializzazione. Più recenti indagini, basate sui tassi di crescita dell'industria meccanica e chimica e sui trattati commerciali, tendono infine a mettere in dubbio il fatto che il protezionismo abbia avuto davvero effetti negativi sullo sviluppo economico.

Oggi è, in generale, largamente condivisa una considerazione più realistica dell'importanza del ruolo giocato dallo stato nel processo di industrializzazione di un paese come l'Italia che, mancando di adeguati capitali agricoli e commerciali, del relativo risparmio e della capacità di iniziativa privata, non era nelle condizioni di ripercorrere il modello di sviluppo inglese. Il caso italiano ripropone la centralità dello stato nello sviluppo dei paesi che sono giunti secondi alla rivoluzione industriale.

……

137. Lettera all'Arcivescovo di Messina Card. Giuseppe Guarino per la richiesta di facoltà di binazione – Messina, 24 Agosto 1893

Fonti: *APR 3960,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 307; Tusino, Mem. biogr., cit., vol. II, pp. 225-240.*

Oggetto: *P.DI FRANCIA chiede la facoltà di binazione nelle domeniche e nei giorni festivi*

Testo conforme all'originale

[Messina, 24.8.1893]

A S.E. il Card. Giuseppe Guarino, Arciv. di Messina

Eminenza Reverendissima,

[23] La causa occasionale degli ultimi dolorosi avvenimenti di protesta era nota: il rincaro fortissimo del prezzo del pane. Questo fenomeno, però, non fu che la scintilla, la quale dette fuoco alle mine preparate e pronte. La causa occasionale, del resto, in sé e da per sé era bastevole a produrre i più gravi perturbamenti; poiché il caro del pane fu davvero straordinario: arrivò a 54 centesimi il chilogramma in diverse città; da 50 a 60 a Napoli. L'efficienza di questo prezzo elevatissimo del principale alimento degli italiani - alimento quasi esclusivo nelle masse del mezzogiorno - potrà valutarsi al giusto ponendo mente a queste circostanze: 1° salari bassi; 2° disoccupazione prevalente; 3° consumo del pane scarsissimo, anche prima del suo rincaro. Nel 1893 il consumo giornaliero era in Italia di grammi 330 per abitante, mentre elevavasi a 533 in Francia. Figuriamoci se non si doveva trattare dl vera fame nel 1893 quando il prezzo del pane venne raddoppiato! (cfr. N. Colajanni, L'Italia nel 1898. *Tumulti e reazioni* Milano, Universale Economica, 1951).

Avendo due Case [24] di ricovero, una composta di Suore, Chierici ed artigianelli poveri, e un'altra di orfanelli, ed essendo queste due Case l'una dall'altra distanti, avviene che nelle domeniche e feste di precetto, debbo lasciare senza la celebrazione della Divina Messa una delle due Case.

Quando trovasi un mio fratello Sacerdote in Messina, questi supplisce alla mancanza; ma in caso diverso non trovo sacerdote che voglia celebrare la S. Messa in una delle due Comunità; ed essendo gli orfani ricoverati alle volte parte infermi, parte sprovvisti di robe convenienti, non possono facilmente sortire per ascoltare la S. Messa.

Ciò posto prego la carità e benignità della E.V.R. affinchè voglia ottenermi alla Santa Sede la facoltà di binare le domeniche e feste nelle due mie Case di Ricovero, almeno tutte le volte che mio fratello il sacerdote non può supplirmi.

Tanto spero dalla carità e bontà della E.V.R.

Messina, 24 Agosto 1893

Um.mo suddito

Can.co Annibale Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Avendo due Istituti con differenti comunità, P.DI FRANCIA prospetta all'Arcivescovo Card. Guarino la difficoltà di poter celebrare nelle domeniche e nelle feste una sola Messa per entrambe le comunità riunite, essendo molto distanti l'una dall'altra. Gli domanda perciò di ottenere presso la S. Sede che nelle domeniche e feste, quando assente suo fratello Don Francesco, potesse avere la facoltà di binare nelle due case. Si tenga presente che, in questo periodo, il DI FRANCIA era ancora colpito da grave e lunga malattia. Da notare che in quei tempi la binazione non era facilmente realizzabile come nei tempi attuali.

2) La binazione indica la celebrazione di due messe nello stesso giorno da parte dello stesso sacerdote. Da notare che in quei tempi la binazione non era facilmente realizzabile come nei tempi attuali. In quei tempi la binazione era competenza della Santa Sede.

Al sacerdote era consentito celebrare l'eucaristia una sola volta al giorno. La binazione era consentita solo in casi eccezionali e col consenso della Santa Sede.

Nel caso vi fosse scarsità di sacerdoti, l'Ordinario del luogo poteva chiedere alla Santa Sede la facoltà necessaria e concedere che i sacerdoti, per giusta causa, celebrino due volte nei giorni festivi.

Non poteva essere concessa la facoltà di binazione nei giorni feriali o per motivi di devozione personale.

……..

[24] Le due case erano il Quartiere Avignone per l'orfanotrofio maschile e per i chierici, il Palazzo Brunaccini per la comunità religiosa femminile e per le orfane.

138. Lettera all' Abate Passèri, responsabile della Pia Unione Primaria di Roma delle Figlie di Maria Immacolata e di S. Agnese – Messina, 10 Novembre 1893

Fonti: *APR 3125,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 22.*
Oggetto: *chiarimenti sulle Figlie di Maria*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10.11.1893]

Molto Reverendo P. Direttore,

Da più anni stabilii una Pia Unione delle Figlie di Maria, coll'approvazione dell'Arcivescovo di Messina.

Eressi una tale Pia Unione in un Reclusorio da me fondato, nel quale convivevano orfanelle sotto la Direzione di giovanette Suore. La Pia Unione fu eretta nella Chiesetta propria dell'Istituto; indi ne diedi partecipazione a cotesto benemerito Ufficio, dal quale abbiamo ricevuto il titolo di aggregazione a cotesta Primaria; il quale titolo venne firmato dal nostro Arcivescovo.

Qualche anno dopo avvenne che le Orfanelle di cui sopra è parola furono da me trasportate in una altra Casa ad un quarto di distanza dalla prima. Insieme alle Orfanelle furono trasportate cinque o sei delle giovinette Suore che le dirigevano; rimanendo le altre Suore in numero di quindici circa nella prima Casa.

Si fu allora che io, con l'approvazione dell'Ordinario, eressi una nuova Congregazione ovvero Pia Unione delle Figlie di Maria nella nuova Casa dell'Orfanotrofio, con la facoltà accordatami dall'Ordinario e da cotesta benemerita Sede Centrale di potere aggregare alla detta Pia Unione non solamente le ragazze interne, ma pure quelle della scuola esterna, le quali sono di civile condizione.

La Pia Unione così eretta fu aggregata a cotesta primaria, e tanto cotesto Ufficio, quanto l'Ordinario di Messina consentirono che io fossi Direttore sia della Pia Unione stabilita nella prima Casa, sia di quella stabilita nella seconda Casa.

Ognuna di queste due Pie Unioni ha il suo Registro e il suo Consiglio a norma dei regolamenti.

Intanto in questa seconda Pia Unione eretta nell'Orfanotrofio femminile, non solo si aggregano le ragazze civili della scuola esterna, ma altre pure e di civile condizione, non appartenenti alla scuola esterna, si presentano per essere aggregate alla Pia Unione.

Tutto ciò premesso prego la Rev. V. a farmi sapere se sia nelle mie attribuzioni ammettere alla Pia Unione le ragazze puramente esterne che si presentano, o se basti il solo permesso dell'Ordinario che facilmente sarà concesso, o se si richiede il consenso di cotesto benemerito Ufficio al quale intendo fin d'ora rivolgere domanda, pregando la R. V. di darmene una risposta.

Nel contempo prego la R.V. spedirmi N. 24 piccoli manuali, due dozzine medaglie di quelle piccole della Pia Unione, due oleografie di prezzo discreto di Sant'Agnese.

Le accludo perciò il vaglia di £….[25]

Termino con baciarLe le mani, e in attesa di suo riscontro mi dico:

Messina 10/Nov/bre 1893

Dev.mo servo

Canonico A. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre P. DI FRANCIA rivolgendosi al Direttore dell'Ufficio della Primaria di Roma, ricorda come le sue due Pie Unioni delle Figlie di Maria fossero state entrambe aggregate.

La prima, eretta nella Chiesetta dell'Istituto, nella quale convivevano delle orfanelle sotto la direzione di alcune suore è stata aggregata il 30 Novembre 1887.

La seconda, ovvero Pia Unione delle Figlie di Maria, venne eretta nella nuova Casa dell'orfanotrofio femminile, ed è stata aggregata il 13 Ottobre 1891.

Relativamente però alla seconda tra queste, che raccoglie anche ragazze civili appartenenti e non alla scuola esterna, domanda se è nelle sue facoltà ammettere tali giovanette o sia necessario il placet dell'Arcivescovo, o il consenso dell'ufficio di Roma[26]

2) Questa lettera va confrontata con le cinque lettere precedenti: 1) Lettera in data 23.10.1886; 2) 30.11.1887; 3) 08.09.1891; 4) 03.10.1891; 5) 04.01.1892.

Nella lettera in esame Padre Annibale chiede chiarimenti pratici sulla Pia Unione delle Figlie di Maria, alla quale era stata fatta l'aggregazione nei periodi precedenti, chiede soprattutto come inserire nell'Associazione le ragazze esterne. La richiesta era collegata all'ampliamento delle scuole del Palazzo Brunaccini e dell'Istituto Spirito Santo alle ragazze semiconvittrici, o anche solo esterne. Proprio in tale Basilica un Canonico Regolare Lateranense, l'abate Alberto Passèri , che ne era in quel tempo Parroco, aveva avviato il 23 gennaio 1864 tre le alunne della Scuola Popolare aperta dalla Marchesa Costanza Lepri un'associazione giovanile mariana alle cui iscritte egli proponeva come fulgido modello di fortezza la martire Agnese, che in così tenera età aveva saputo affrontare il martirio pur di difendere la sua fede e la sua purezza.

Per la spiritualità mariana del sodalizio l'abate Passèri si ispirò all'analogo sodalizio delle Figlie di Maria Immacolata , la cui prima sezione italiana era sorta proprio a Roma, appena due anni prima, nella Parrocchia di San Giovanni de' Fiorentini e che avevano come insegna la famosa "medaglia miracolosa" che la Madonna aveva chiesto a Santa Caterina Labouré di diffondere quando nel 1830 le apparve a Parigi nella Cappella della Casa.

3) L'abate Passèri adottò fondamentalmente la stessa medaglia, ma aggiungendovi, ai piedi dell'Immacolata, Sant'Agnese che le presenta alcune giovinette; inoltre cambiò l'invocazione nel bordo della medaglia, ponendovi invece di quella all'Immacolata Concezione una che diceva: "Mater tuos oculos ad nos converte",ossia "Madre, rivolgi a noi i tuoi occhi".

Il 30 settembre 1864 il Cardinal Vicario approvò le Costituzioni delle Figlie di Maria, ponendole sotto il patrocinio dell'Immacolata e di Sant'Agnese;

---

[25] Non viene segnata la somma inviata.

[26] Fare riferimento alle seguenti lettere e relative note contenute in questo Epistolario: lettera del 30 novembre 1887; 8 settembre 1891; 4 gennaio 1892.

ed il 16 febbraio 1866 Pio IX, considerando il continuo espandersi dell'associazione ed il sorgere di molte altre ad essa ispirate, fu ben lieto di concedere a quella sorta nella Basilica di Sant'Agnese il titolo di Primaria e di accordare in perpetuo al Parroco pro tempore della Basilica sia la facoltà di aggregare canonicamente ogni altra che ne facesse richiesta, sia di comunicare loro le indulgenze concesse alla Primaria.

Successivamente Pio IX, con decreto del 4 febbraio 1870, trasferì in perpetuo tale facoltà dal parroco di Sant'Agnese al suo Abate Generale, che risiedeva però nell'altra Chiesa romana dei Canonici Regolari Lateranensi, quella di San Pietro in Vincoli, la quale perciò divenne la sede dell'Archivio Centrale delle Figlie di Maria.

……..

139. Lettera di gratitudine all'Arcivescovo di Messina Card. Giuseppe Guarino per il rinnovo dell'incarico di Esaminatore pro-sinodale - Messina, 23 Novembre 1893

Fonti: *Archivio della Curia arcivescovile di Messina (ACAM), fascicolo A.DI FRANCIA; Positio, cit., vol.II, p. 760-761.*

Oggetto: *Padre Annibale esprime la riconoscenza al Cardinale per avergli rinnovato l'incarico di Esaminatore Prosinodale*

Testo conforme all'originale

[Messina,23.11.1893]

Eminenza Reverendissima,

Ringrazio sentitamente la E.V. R. dell'onore immeritato che ha voluto conferirmi con suo decreto in data 18 del corrente mese, nominandomi Esaminatore prosinodale[27] per tutto il venturo anno.

Accetto la benigna disposizione della E.V. come un effetto della sua paterna bontà ed indulgenza a mio riguardo.

Baciandole riverentemente le Sacre mani con tutta stima e venerazione mi dico:

Dev.mo Um.mo servo

Can. Di Francia

Messina 23 Novembre 1893

……

[27] Padre Annibale aveva già svolto il medesimo incarico di fiducia ricevuto dall'Arcivescovo (cfr. lettera del 12 dicembre 1892 di questo Epistolario). Nonostante la grave malattia, gli impegni apostolici e le opere di promozione umana e sociale del Quartiere Avignone, il Card. Guarino gli rinnova il compito delicato, come segno di stima e di estrema fiducia.

140. Lettera al Cav. Giuseppe Fumia per la rinuncia a due legati testamentari -- Messina, 17 Dicembre 1893

Fonti: *APR 3381, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 18.*
Oggetto: *legati testamentari*

Testo conforme all'originale

Messina 17 dicembre 1893

Amatissimo Cav. Sig. Giuseppe Fumia,

Di riscontro alla pregiatissima lettera della S.V. Ill.ma sento il dovere manifestare che, non avendo tuttora ricevuto la sovrana autorizzazione i due istituti di beneficenza, fondati uno dal defunto Padre Sòllima[28], di felice ricordanza, e l'altro da me, entrambi oggi sotto la mia direzione, tali istituti mancano, di fronte alla legge civile, di giuridica esistenza, e quindi essi non hanno diritto a ricevere dei legati, e molto meno delle eredità, salvo i lumi maggiori dei Magistrati competenti.

Non pertanto la carità cittadina può sempre dare agli stessi quei soccorsi, che meglio crederà, in sollievo, e mantenimento dei poverelli ed orfani di ambo i sessi che gli anzidetti istituti ricoverano, e nello stesso tempo educano.

In coerenza alle cose anzidette per la presente trovami costretto di fronte alla legge dover riconoscere, e dichiarare alla S.V. non avere io nell'interesse dei detti istituti, alcun diritto a potere ripetere i due legati disposti in favore degli stessi dal defunto Cav. Uff. Fran. Paolo Fumia di cara memoria, degnissimo fratello alla S.V. Ill.ma, essendo tali legati per legge civile (se pur non erro, e salvo sempre i lumi dei Magistrati competenti) nulli, e di nessun effetto giuridico, ed io rinunzio in proposito a qualsiasi ragione, ed azione potessi avere per nome e parte di detti istituti.

Prendo questa occasione, egregio Sig. Cav. per manifestare alla S.V. i sensi della mia profonda stima a suo riguardo.

Della S.V. dev.mo servo.

Can.co Annibale di Francia,

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Il benefattore defunto, il Cav. Uff. Francesco Paolo Fumia, aveva disposto per testamento due legati a favore degli orfanotrofi del P. DI FRANCIA. Questi dà notizia al fratello del donatore, destinatario della lettera, del fatto che i suoi Istituti non abbiano ancora ottenuto dallo Stato il riconoscimento legale. Pertanto per la legge civile risultano inesistenti. A causa di ciò P.DI FRANCIA con

[28] P. Sòllima aveva legato la sua vita all'Istituto; tentò di assicurarne la continuazione facendolo dichiarare ente morale, ma la pratica da lui iniziata non ebbe esito, perché il ricovero non aveva alcun patrimonio, neppure il locale nel quale funzionava. Pagava, infatti, l'annua pensione di lire 1.440. Alla sua morte si pose dunque il problema di trovare un continuatore. I fratelli non avevano intenzione di proseguire l'opera e si rivolsero al P. Annibale che accettò . Le orfanelle del Sòllima e quelle del DI FRANCIA si riunirono il 23 aprile 1891, nei nuovi locali del Palazzo Brunaccini .

rammarico informa che i due legati disposti dal defunto fratello del Cav. Fumia, il Sig. Francesco Paolo Fumia, sono nulli e di nessun effetto giuridico.

Padre P. DI FRANCIA dichiara l'impossibilità di ricevere due legati testamentari a beneficio degli orfanotrofi per mancanza di riconoscimento giuridico.

2) E' un controsenso. Mentre tutto il mondo ecclesiastico e civile si muoveva per venire incontro alle necessità delle opere del Padre Annibale, questi è costretto a rinunciare a dei beni per assenza di riconoscimento giuridico. Non essendo riconosciuti giuridicamente come Enti Morali gli orfanotrofi del P.DI FRANCIA non erano legalizzati a ricevere legati.

Ancora una volta Padre Annibale rigetta l'idea ci conformare i suoi Istituti a "Enti morali" Nel linguaggio giuridico di quel tempo il termine "ente morale veniva utilizzato come sinonimo di persona giuridica. L'organizzazione di persone o di beni era il cosiddetto elemento materiale della persona giuridica, necessario ma non sufficiente per la sua esistenza, dovendo anche sussistere il cosiddetto elemento formale, ossia il riconoscimento. Quando l'ordinamento attribuiva ad enti, pur privi di personalità giuridica, un certo grado di autonomia patrimoniale essi, secondo una diffusa teoria, potevano comunque essere considerati soggetti di diritto.

Padre Annibale per i suoi Orfanotrofi ha sempre rifiutato la struttura in "enti morali" per motivi diversi, come risulterà anche da tutto il seguito di questo Epistolario. Soprattutto per non perdere la libertà e l'autogestione educativa e morale degli orfani e delle orfane.

……..

EPISTOLARIO ANNO 1894

Riferimenti storici dell'anno 1894

Mentre Padre Annibale si sta ancora ristabilendo dalla grave malattia *dell'esaurimento nervoso* dell'anno precedente, un guaio più grosso si profilava sull'orizzonte. Il proprietario del Palazzo Brunaccini vendette lo stabile. L'acquirente, nuovo proprietario dice al Padre che alla scadenza del fitto non gli avrebbe rinnovato il contratto, perché l'edificio serviva alla sua famiglia; e che quindi avesse procurato altra abitazione per le sue orfanelle. Il Padre allibì. Come fare a trovare un edificio per cinquanta orfanelle con le relative Suore educatrici e le attività annesse, senza i mezzi finanziari?

Tornare indietro ad Avignone era impensabile, sia perché con le orfanelle del P. Sollima il numero delle orfane era duplicato, sia perché nel frattempo l'opera maschile aveva invaso tutti quei locali di Avignone con lo sviluppo del chiericato.

A questo punto parte la pratica promossa dal Padre Annibale per avere l'ex-Monastero dello Spirito Santo. Il Monastero dello Spirito Santo era uno dei tanti edifici sacri di Messina, che in seguito alla soppressione degli Ordini religiosi, erano stati ceduti al Comune per bene pubblico. La legge di soppressione veramente li affidava ai comuni perché li usassero per le opere pie; ma spesso le amministrazioni comunali, perché deficitarie, se ne disinteressavano. La manutenzione di quei grandi edifici gravava assai sul bilancio magro, senza una utilità immediata e pratica. In questo modo sono andati in rovina in tutta l'Italia tanti edifici dell'asse

ecclesiastico, che in mano ai legittimi proprietari, i religiosi, avevano formato la gloria di una città o di un paese.

Il Comune di Messina aveva concesso l'ex monastero, in un primo tempo, in uso ad un battaglione di soldati, come caserma. Quando i militari lo lasciarono, lo concedesse in uso agli sfrattati e ai senza tetto. Era tutto rovinato, perché, essendo incustodito, ognuno aveva preso tutto ciò che era usabile: porte, finestre, infissi vari ecc. Infine erano state fatte delle proposte perché fosse adattato e trasformato in edificio scolastico, di cui si sentiva la necessità nella zona.

Per lo stato di abbandono, in cui lo stabile si trovava non era una soluzione ideale; ma in quell'estrema necessità averlo in uso sarebbe stato una risorsa provvidenziale. E il Padre avanzò istanza al Regio Commissario Straordinario, Conte Francesco Marzi, che reggeva allora l'amministrazione comunale di Messina, in data 18 giugno 1894. L'Amministrazione Commissariale, per sua natura provvisoria, non si permetteva una cessione così straordinaria e impegnativa. Intanto il nuovo proprietario del Brunaccini, faceva pressioni, e, scaduto il contratto di fitto, minacciava le vie legali di sfratto.

Nell'estate del 1894, appena cessò l'Amministrazione Commissariale del Conte Marzi e venne eletto il nuovo Sindaco Barone Giacomo Natoli, il Padre, pressato dai debiti, aveva pensato di presentare al nuovo Sindaco amico, una istanza per un sussidio straordinario e per l'aumento del sussidio ordinario. Fece stendere la domanda con la bella calligrafia, che lo distingueva, dall'amico parroco Chillè. Allora non esistevano le macchine da scrivere. Come era stato consigliato, per non trovare opposizione in consiglio, il povero Padre fece pazientemente il giro delle case di tutti i consiglieri, ed ottenne da quasi tutti, che vi apponessero la firma di adesione.

Mentre stava per inoltrarla, si fecero più urgenti le pressioni legali del nuovo padrone del Brunaccini. Agli occhi del Padre la domanda di sussidio perdette ogni importanza e passò in seconda linea. Ma era da escludere l'ipotesi di stendere altra apposita domanda e procurare una seconda volta le firme di adesione dei Consiglieri, col vento che spirava. Ogni tentativo si sarebbe risolto facilmente in un fallimento. Certe volte bisogna pur prendere il coraggio a due mani e tentare iniziative straordinarie ed originali.

Nella bella ornata scrittura per la richiesta del sussidio, forse per elegante usanza del tempo, il parroco Chillè, prima dei soliti convenevoli, aveva lasciato un rigo vuoto in bianco. Il Padre se ne ricordò. Prende la domanda controfirmata dai Consiglieri per il sussidio, va dal medesimo calligrafo, e nel rigo vuoto fa aggiungere con la medesima calligrafia le parole: "e l'ex monastero dello Spirito Santo per abitazione delle orfanelle,"

La domanda così formulata e controfirmata dai singoli Consiglieri, viene presentata al nuovo Sindaco Barone Natoli, nel settembre 1894. La risposta, sia pur provvisoria, si avrà solo nell'anno successivo (1895)[1].

Da aggiungere che il 15 Ottobre 1894 il Cardinale Giuseppe Guarino, Arcivescovo di Messina, propone alla Giunta Municipale di nominare Padre Annibale Rettore della Chiesa dello Spirito Santo, in sostituzione del titolare Sac. La Spada[2].

---

[1] Per tutte le notizie riferite in proposito cfr.. SANTORO, *Inizio FDZ* , nn.12-13.
[2] ACAM, Fascicolo A. DI FRANCIA.

L'acquisizione dell'ex-Monastero dello Spirito Santo occupò in modo decisivo l'attenzione del Padre Di Francia. Tra le innumerevoli iniziative del 1894 (settembre) registriamo la nomina del Di Francia fatta da Mons. Guarino quale direttore spirituale delle Suore Figlie di Sant'Anna addette alla cura delle pazienti all'ospizio "Mandalari".

Sappiamo che il giovedì otto marzo, fu tenuta una serata di beneficenza «a beneficio dell'Orfanotrofio del Canonico Di Francia.[3]

……..

141. Lettera al Regio Commissario Francesco Marzì per la giusta ricompensa alla maestra elementare - Messina, 21 Febbraio 1894

Fonti: *APR 7389, P. DI FRANCIA, Scritti stampati, cit. vol. VII, p. 247*

Oggetto: *richiesta al Regio Commissario (facente sindaco) Francesco Marzi[4] per un'adeguata retribuzione alla maestra occupata nella casa delle Figlie del Divino Zelo.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21 febbraio 1894]

All'illustrissimo signor Regio Commissario di Messina.

Illustrissimo signore,

notifico alla Signoria Vostra Illustrissima che avendo sotto la mia direzione un Orfanotrofio femminile, feci domanda altra volta al Municipio di Messina perché mi fosse elargito un assegno annuo per una Maestra elementare che istruisse le orfanelle da noi ricoverate.

Questo Municipio benignamente accolse la mia domanda, e mi accordò lire 500 annue[5] per una Maestra elementare.

Con tale somma ho provveduto alla meglio una Maestra per il mio Orfanotrofio, la quale in atto è la signorina Angela Puglia, Maestra autorizzata.

Se non che la detta Maestra mi ha fatto pervenire una domanda che io qui Le allego, con la quale mi fa osservare essere troppo scarso l'assegno di lire 500 annue, e mi prega di fare istanza presso la benignità della Signoria Vostra perché voglia accrescere nel prossimo bilancio quest'annua contribuzione per la Maestra elementare.

Nel passare alle riverite mani della Signorìa Vostra Illustrissima la domanda della signorina Puglia vi aggiungo le mie preghiere perché la Signoria Vostra con la sua autorità voglia accrescere tale somma nel bilancio, assicurando la Signoria Vostra che la Puglia adempie lodevolmente il proprio ufficio dando lezione giornalmente a più di 50 persone nel mio Istituto di Beneficenza.

Fiducioso nella bontà della Signoria Vostra Illustrissima con profondo rispetto mi dichiaro:

---

[3] Gazzetta di Messina, 9 marzo 1894. (Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, Vol. II, p. 234).

[4] Il Regio Commissario Francesco Marzì svolse il suo compito dal13 gennaio 1894 al 20 agosto 1894, quindi solo ochi mesi. Gli successe il sindaco Giacomo Natoli.

[5] Rivalutazone al 2014: lire 500 = 4.260.127 (€ 2.200,17)per tutto l'anno alla maestra elementare.

Della Signorìa Vostra Illustrissima
Umilissimo Obbligatissimo Servo
Messina 21 Febbraio 1894
Canonico Di Francia

…….

142. Lettera al Ministro della Guerra Stanislao Mocenni per usufruire anche per gli orfani del pane allestito per i militari - Messina, Marzo 1894

Fonti: *APR 3382,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 19.*
Oggetto: *richiesta di poter avere a pagamento il pane provvisto quotidianamente per i militari, anche per gli Orfanotrofi*

Testo conforme all'originale

[Messina, Marzo 1894]

A S. Eccellenza Ill/ma Il Ministro della Guerra.

Eccellenza,

Io qui sottoscritto espongo alla E.V.I. come da più anni mi sono dedicato alla salvezza degli Orfani abbandonati d'ambo i sessi, ed ho già formato due Orfanotrofi (sic), uno Maschile e uno Femminile, contenenti, fra l'uno e l'altro 80 persone circa.

Questi orfani ricoverati si mantengono con i propri(sic) lavori, e con le contribuzioni del Municipio di Messina, della Provincia e dei privati cittadini.

Or, volendo provvedere i miei orfani di un pane che sia, nel tempo stesso, igienico ed economico, prego la E.V.I. perché voglia degnarsi di consentire che il detto pane mi sia fornito giornalmente dalla "Panatica Militare" di Messina, contro pagamento anticipato a mese; o a bimestre, o anche ad anno.

Nel sottomettere la mia istanza all'E.V.I. nutro speranza che voglia benignamente accoglierla, e provvederla.

Messina, Marzo 1894[6]

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1)Padre P. DI FRANCIA si rivolge al Ministro della Guerra, Stanislao Mocenni[7], perché costui acconsenta che il pane per i due Orfanotrofi sia fornito giornalmente a pagamento dalla "Panatica Militare" di Messina.

[6] Come tante altre lettere, anche questa non porta la firma, perché copia di archivio corrente. Quasi sempre il DI FRANCIA incaricava qualcuno, come il Micalizzi, a fare una copia per documentazione. La firma veniva apposta solo all'esemplare effettivamente inviato. Tutto ciò nulla toglie all'autenticità e all'originalità del documento.

[7] Stanislao Mocenni (Siena, 21 marzo 1837 – 1907) è stato un generale e politico italiano. Ufficiale dell'esercito del Granducato di Toscana, passato nel 1860 in quello italiano, si distinse nella repressione del brigantaggio nell'Italia meridionale.

2) Padre Annibale non aveva ancora avviato il Molino-Panificio, cosa che avverrà nel maggio del 1897. In Italia perduravano le proteste per la crisi dei generi alimentari e per il rincaro continuo del prezzo del pane.

La protesta contro il rincaro del pane era causata anche perché *il prezzo era costituito per quasi il 43% da tasse governative o municipali. Rispetto all'anno precedente il caro del pane fu davvero straordinario: da 30 centesimi arrivò a 54 centesimi il chilogramma, e ad alcune parti anche 60 centesimi. L'efficienza di questo prezzo elevatissimo del principale alimento degli italiani - alimento quasi esclusivo nelle masse del mezzogiorno - poteva valutarsi meglio attese alcune circostanze quali i salari bassi e la disoccupazione prevalente.*

La causa occasionale degli ultimi dolorosi avvenimenti di protesta era nota: il rincaro fortissimo del prezzo del pane. Questo fenomeno, però, non fu che la scintilla, la quale dette fuoco alle mine preparate e pronte. La causa occasionale, del resto, in sé e da per sé era bastevole a produrre i più gravi perturbamenti; poiché il caro del pane fu davvero straordinario: arrivò a 54 centesimi il chilogramma in diverse città; da 50 a 60 a Napoli. L'efficienza di questo prezzo elevatissimo del principale alimento degli italiani - alimento quasi esclusivo nelle masse del mezzogiorno - potrà valutarsi al giusto ponendo mente a queste circostanze: 1° salari bassi; 2° disoccupazione prevalente; 3° consumo del pane scarsissimo, anche prima del suo rincaro.

3) Nel 1893 il consumo giornaliero era in Italia di grammi 330 per abitante, mentre elevavasi a 533 in Francia. Figuriamoci se non si doveva trattare dl vera fame nel 1893 quando il prezzo del pane venne raddoppiato![8] P.DI FRANCIA si rivolge al Ministro della Guerra perché costui acconsenta che il pane per i due Orfanotrofi sia fornito giornalmente a pagamento dalla "Panatica Militare" di Messina. Padre Annibale non aveva ancora avviato il Molino-Panificio, cosa che avverrà nel maggio del 1897. In Italia perduravano le proteste per la crisi dei generi alimentari e per il rincaro continuo del prezzo del pane. La protesta contro il rincaro del pane era causata anche perché *il prezzo era costituito per quasi il 43% da tasse governative o municipali. Rispetto all'anno precedente il caro del pane fu davvero straordinario: da 30 centesimi arrivò a 54 centesimi il chilogramma, e ad alcune parti anche 60 centesimi. L'efficienza di questo prezzo elevatissimo del principale alimento degli italiani - alimento quasi esclusivo nelle masse del mezzogiorno - poteva valutarsi meglio attese alcune circostanze quali i salari bassi e la disoccupazione prevalente.*

Padre Annibale pensò di poter comprare a prezzo conveniente il pane per i suoi orfani presso i forni militari. Da qui la sua richiesta al Ministro della Guerra.

……

143. Lettera di richiesta degli sconti ferroviari al Direttore Generale della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia– Messina, Maggio 1894

Fu nominato generale il 15 dicembre 1883. Fu deputato dal 1874 al 1900 e ministro della guerra con Francesco Crispi dal 1893 al 1896.

[8] Cfr. N. COLAJANNI, L'Italia nel 1898. Tumulti e reazioni Milano, Universale Economica, 1951.

Fonti: *APR 3383,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41. p. 19.*
Oggetto: *richiesta di sconti ferroviari in Sicilia*

Testo conforme all'originale

[Messina, Maggio 1894]

Ill.mo Sig. Direttore Generale,

Mi affretto di riscontrare l'ufficio fattomi pervenire dalla S.V. Ill.ma, in data 17 Maggio corrente anno, sotto il N. 16033, col quale mi partecipa l'ammissione del mio Istituto di carità al godimento del Concessione speciale VI.

Nel rendere sentitissime grazie alla S.V. Ill.ma mi affretto a sommetterle quanto segue:

Con mia domanda del 4 Nov. 1891 chiedevo a codesta benemerita Direzione Generale il vantaggio del ribasso del 50% tanto a favore delle Suore questuanti, preposte alla Direzione dell'Orfanotrofio Femminile, quanto pei Fondatori della Pia Opera di Beneficenza, cioè Canonico A. Di Francia, qui sottoscritto, e di lui Fratello Sac. Francesco Di Francia.

Alla mia domanda rispose la Direzione Generale di Milano in data del 28 Gennaio 1892, con le seguenti indicazioni di registro – N. 24112 A.C. – Risposta alla Nota di cotesta On.le Direzione 33086 del 31/10 – 91. – In detta risposta la Direzione Gen. Mi faceva notare che altra è la Concessione VI, altro è l'Appendice, che con la prima vengono esclusi dal vantaggio richiesto i fondatori Can. A. di Francia e Sac. Francesco Di Francia, mentre con l'appendice il detto vantaggio si estende anco ai Fondatori, imponendo però l'obbligo alle Suore questuanti di viaggiare insieme alle orfanelle.

In seguito a tale partecipazione io risposi scegliendo l'Applicazione dell'Appendice, anziché della Concessione VI, e ciò per la ragione che, essendo l'Istituto ancor nascente, ha molto bisogno della fatica personale dei Fondatori, i quali, sia per ragioni di contribuzioni, sia per l'avviamento e progresso di varie industrie, impiantate nella Pia Opera di Beneficenza, sono costretti di quando in quando, or l'uno, or l'altro di trasportarsi altrove, dove possano attirare dei mezzi, e attingere delle notizie concernenti i lavori industriali che formano base al mantenimento della detta Pia Opera.

Tutto ciò premesso, prego la S.V. Ill.ma farmi conoscere se al mio Istituto di Carità venne concesso il godimento dell'Appendice, anziché della Concessione VI, poiché, nel caso che mi sia stata accordata la Concessione VI, piuttostochè (sic) l'Appendice, io sarei costretto pregare la S.V. Ill. a volersi ritirare tale Concessione, e concedermi il godimento dell'Appendice, e, se pertanto si richiede una nuova domanda da parte dei Fondatori, prego la S.V. Ill.ma avvisarmene, essendo nel maggiore e vitale interesse della Pia Opera di beneficenza il godimento dell'Appendice.

Mi resto intanto protestandole i sensi della mia profonda venerazione.

Messina, Maggio 1894

Della S.V. Ill.ma

Dev.mo Obb.mo Servo,[9]

[9] Come tante altre lettere, anche questa non porta la firma, perché copia di archivio corrente. Quasi sempre il DI FRANCIA incaricava qualcuno, come il Micalizzi, a fare una copia per documentazione. La firma

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1)Padre Annibale avvia la pratica per acquisire sconti ferroviari per il personale degli Orfanotrofi.[10]

Mediante una pratica precedente, all'Istituto di carità del P.DI FRANCIA era stata riconosciuta l'ammissione al godimento della "Speciale Concessione VI per il ribasso del 50% del costo del biglietto ferroviario per le suore questuanti, ma questa concessione escludeva dal beneficio i Fondatori. A costoro il beneficio sarebbe stato riconosciuto con la concessione dell' "Appendice", richiesta successivamente dal Padre P. DI FRANCIA, che imponeva però alle questuanti, per ottenere il beneficio, di viaggiare insieme alle orfanelle. P.DI FRANCIA si rivolge allora al Direttore Generale delle Ferrovie Siciliane[11] *chiedendo quale dei due benefici sia stato concesso e, nel caso che sia stata accordata la "Concessione Speciale VI, di ritirarla e presentare nuova domanda per la concessione dell' "Appendice". Si vedrà che nel seguito dell'Epistolario saranno specificate le reali concessioni secondo l'"Appendice".*

……..

---

veniva apposta solo all'esemplare effettivamente inviato. Tutto ciò nulla toglie all'autenticità e all'originalità del documento.

[10] La Società per le Strade Ferrate della Sicilia, meglio conosciuta come Rete Sicula era una società per la costruzione e l'esercizio delle linee ferroviarie della Sicilia.

La Società venne formata da un gruppo bancario a prevalente capitale straniero, con sede a Roma a partire dalle Convenzioni del 1885 che divisero la rete ferroviaria italiana in tre grandi gruppi societari. Prese il posto delle precedenti società che gestivano le linee ferroviarie isolane tra le quali era la Società Vittorio Emanuele. Queste all'atto del subentro non avevano ancora completato il programma di costruzioni previsto che procedeva con estrema lentezza; nel 1872, infatti, era stata incaricata dal Governo, per procedere al completamento e all'esercizio della costruenda rete calabro-sicula, la Società per le Strade Ferrate Meridionali dato che la concessionaria, la Vittorio Emanuele, era entrata in una seria fase di difficoltà finanziarie che la condussero al fallimento [1]. Solo grazie a ciò alla data del 1º maggio 1876 la lunghezza della rete ferroviaria siciliana era di 550 chilometri. La linea Palermo-Marsala-Trapani era entrata in funzione solo il 5 giugno 1881 a cura della Società della Ferrovia Sicula Occidentale e nel 1885 rappresentava, con i suoi 195 km., un terzo di tutta la Rete Sicula che si estendeva complessivamente per 597 km.

La neo costituita società proseguì pur lentamente il programma di costruzioni: nel 1895 venne finalmente completata la Ferrovia Palermo-Messina e alla fine del 1896 la rete delle "Strade Ferrate Sicule" aveva raggiunto km 1.093.

Ad essa venne affidato anche l'esercizio di Traghettamento nello Stretto di Messina, nel novembre 1893, mediante la concessione per la navigazione a vapore attraverso lo Stretto e con l'obbligo di effettuare due corse giornaliere di traghetto tra Messina e Reggio Calabria, istituendone altre due per Villa San Giovanni all'atto del completamento della Ferrovia Tirrenica Meridionale. Nel 1894 la società Sicula ordinò all'industria cantieristica una coppia di ferry-boat, con azionamento a pale e motore a vapore, che entrarono in servizio a fine 1896 come semplici piroscafi in attesa del completamento delle invasature. Le due navi-traghetto erano la Scilla e la Cariddi. Il servizio di traghettamento regolare di carri merci tra Messina e Reggio Calabria iniziò a novembre del 1899 e il 1º agosto 1901 la Sicula inaugurò il traghettamento viaggiatori con le 2 carrozze pullman del Treno direttissimo Roma-Siracusa. (Wikipedia, voce).

[11] Alla proclamazione del regno d'Italia, nel 1861, erano in esercizio nella penisola 2.521 Km di strade ferrate (alla stessa data in Germania 11.000 km, in Inghilterra 14.600, in Francia 4000). Dal 1861 al 1875 in Italia si registrò una fase di intenso sviluppo la rete ferroviaria a fine anno 1876 raggiunse i 7.780 Km. Secondo l'annuario statistico dell'anno, pubblicato dal ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, le ferrovie d'Italia comprese quelle di proprietà privata, erano a tutto il dicembre 1896 ripartite come segue: Rete Mediterranea: km 5.765 . Rete Adriatica: km 5.602. Reti private: 1.583. Rete *"Strade Ferrate Sicule":* km 1.093 (+ Sicula occidentale 188; Palermo Corleone km 68; Circum-Etnea km 113). Rete Sarda: Reale km 414; Private km 621. TOTALE 15.447 KM. Viaggiatori di un anno circa 50.000.000. ((fonte: Il Secolo XIX - Vallardi, 1900).

144. Richiesta di sussidi economici al Presidente e ai Deputati e Consiglieri dell'Amministrazione Provinciale di Messina – Ivi, 11 Maggio 1894

Fonti: *APR 3817,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 173.*

Oggetto: *richiesta del contributo annuale di lire mille per gli assistiti degli orfanotrofi antoniani*

Testo conforme all'originale

[Messina, 11 Maggio 1894]

All'Ill.mo Signor Presidente ed agli Ill.mi Signori Deputati e Consiglieri dell'Amministrazione Provinciale di Messina

Ill.mo Signor Presidente

Ill.mi Signori Deputati e Consiglieri

Io qui sottoscritto, fiducioso nei sentimenti di umanità che informano l'animo delle SS.VV. Ill.me vengo con questa mia ad invocare la loro generosità a vantaggio di numerosi Orfanelli d'ambo i sessi, da me ricoverati ed avviati a sana educazione. Da molti anni cotesta benemerita Amministrazione è stata solita contribuire annualmente la somma di lire mille a vantaggio dei due Orfanotrofi riuniti Francia (sic) e Sòllima. Questa generosa contribuzione è stata sempre di grande sollievo per questi poveri orfanelli: quand'ecco quest'anno con mia grande sorpresa mi son visto privato del solito soccorso delle lire mille, sulle quali io avevo già fatto assegnamento per sopperire alle crescenti necessità dei miei Orfanotrofi..

Lo stato in questa comunità di orfanelli non è attualmente assai felice, per come le S.V.I. potranno rilevare dall'accluso appello in firma di rispettabilissime notabilità del nostro Paese.[12]

Ciò posto mi rivolgo fiducioso alle S.V.I. pregandole caldamente perché vogliano disporre la solita contribuzione a vantaggio di questi poveri orfanelli, i quali vengono da me cresciuti al sacro rispetto di tutte le autorità costituite, e i quali imploreranno con le loro preghiere le benedizioni del Signore sui loro benefattori.

Messina, 11 Maggio 1894.

Canonico Annibale Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1)Padre P. DI FRANCIA chiede all'Amministrazione Provinciale perché, anche per l'anno in corso, gli sia riconosciuta la contribuzione di L.. 1000 per i suoi Orfanotrofi.[13]

2)A causa dei rincari del prezzo del pane e dello zucchero, vi erano tumulti in Sicilia nel 1893-94, come anche nel resto d'Italia. Ciò provocava un ulteriore

[12] Il DI FRANCIA si riferisce agli appelli in favore delle sue opere di cui nella lettera del 1° novembre 1893 presente in questo Epistolario.

[13] Rivalutando le 1000 lire del 1894 rispetto all'anno 2000 col coefficiente Istat si hanno i seguenti risultati: lire italiane del vecchio conio 7.145.109 = € 3.690,14. Nel 1894 per lo zucchero si passò ad un nuovo sistema di dazioil cui obbiettivo non sarebbe stato il Bilancio, ma la difesa a oltranza di questi produttori domestici, ciò che avrebbe fatto prosperare la produzione continentale, quella delle colonie di Porto Rico, Hawaii, Filippine e della semicolonia Cuba. Oltre il pane si ebbe un forte aumento dello zucchero.

aggravamento del disagio economico esistente. I fatti recenti - tumulti di Sicilia, dei Castelli Romani, ecc. - aprivano gli occhi anche ai ciechi; figuriamoci a coloro che avevano scienza e coscienza delle vere condizioni economiche dell'Italia! Ovvio che la crisi dei generi alimentari costituiva una costante preoccupazione di salute, anche perché le sue condizioni di salute nel tempo erano veramente angoscianti. L'apprensione di Padre Di Francia era maggiore perché la Provincia di Messina, per altre proprie crisi, negava nell'anno i contributi dati fino a quel momento.

……..

145. Richiesta di sconti ferroviari in Sicilia al Direttore Generale della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia – Messina, 23 Maggio 1894

Fonti: *APR 3384,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 20.*

Oggetto: *pratica per sconti ferroviari. Lettera collegata con quella di maggio dello stesso anno con cui viene perfezionata la pratica per avere gli sconti sulle ferrovie siciliane.*

Dopo aver ringraziato il Direttore Generale per aver concesso al proprio Istituto di carità il ribasso del 50% dei biglietti ferroviari, P. Di Francia comunica i nomi di coloro che godranno dell'agevolazione tramite l'applicazione dell'Appendice alla Concessione VI. Questi sono il Can. Di Francia, suo fratello Francesco, P. Francesco Bonarrigo, P. Catanese e Suor Carmela D'Amore. Le persone responsabili della firma per le richieste di trasporto saranno, invece: per le comunità maschili il Can. Di Francia e per le comunità femminili Suor C. D'Amore.

Testo conforme all'originale

[Messina, 23.5.1894]

Illustrissimo Signor Direttore,

Mi pregio rispondere alla sua cortese partecipazione in data 17 Maggio corrente anno, portante il Numero di registro 16033, con la quale la S.V. Ill.ma mi dava notizia essere stato ammesso il mio Istituto di Carità al godimento del ribasso del 50% nei viaggi in Ferrovia.

Nel ringraziare sentitamente la S.V. Ill.ma per tanta agevolazione, Le rende noto che le persone le quali importa al bene della Pia Opera che godano di detta agevolazione e per le quali si richiede l'applicazione dell'Appendice alla Concessione VI sarebbero precipuamente i due Fondatori, Canonico Annibale Di Francia, qui sottoscritto, e Sac. Francesco Di Francia di lui fratello, Sacerdote Francesco Bonarrigo[14] Rettore immediato dell'Orfanotrofio Maschile Accolito

[14] P. FRANCESCO BONARRIGO (1850-1910) proveniente da Gualtieri Sicaminò (Messina), dove era nato, si presentò il 20 Agosto 1890 al Quartiere Avignone con la sola aspirazione di voler condurre una vita spirituale più intensa, sotto la direzione del P. Annibale. Fu il primo sacerdote dell'Opera, ordinato il 30 marzo 1895. Fu fedelissimo al Fondatore. Morì di tisi il 16 febbraio 1910.

Antonino Catanese[15] Prefetto della Comunità dei Chierici addetti alla sorveglianza degli Artigianelli, Suor Carmela D'Amore Direttrice dell'Orfanotrofio Femminile.

In quanto alle persone che assumano la firma delle richieste di trasporto, saranno il sottoscritto Canonico Annibale Di Francia per le Comunità Maschili, e Suor Carmela D'Amore per le Comunità Femminili.

Or non mi resta che rinnovare alla S.V. Ill.ma le mie più sincere azioni di grazie, mentre che, protestandole i sensi della mia più perfetta osservanza ho l'onore di dichiararmi:

Messina 23 Maggio 1894

Della S.V. Ill.ma

Dev.mo Obbl.mo Servo,

Canonico Annibale Di Francia,

……

All'Ill.mo

Sigr. Direttore Generale

della Società Italiana

per le Strade Ferrate della Sicilia

Palermo

……

146. Istanza per l'ex-monastero dello Spirito Santo al Conte Francesco Marzi, Regio Commissario Straordinario di Messina – Ivi, 18 Giugno 1894

Fonti: *APR 3385, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 21; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 107-109; TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. II, pp. 281-282.*

Oggetto: *richiesta del monastero dello Spirito Santo come sede dell'orfanotrofio femminile.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18.6.1894]

All'Ill.mo Signor Conte Francesco Marzi

Regio Commissario Straordinario di Messina

Ill.mo Signore,

Ben conoscendo quanto la S.V.I. sia inclinevole ad agevolare Opere di Beneficenza, vengo ad interessare vivamente la sua bontà con quanto sono per esporle:

[15] Il Catanese era proveniente da S. Pier Niceto (Messina) era stato accolto il 2 Luglio 1889 come aspirante al Sacerdozio. E' stato il primo chierico del Quartiere Avignone. A lui era affidata la sorveglianza del gruppetto di aspiranti.

Da più di dieci anni mi sono dedicato a raccogliere gli orfani abbandonati poveri d'ambo i sessi.

Con molti stenti e fatiche, e con gli efficaci aiuti di questo benemerito Municipio e della pubblica e privata carità, mi è riuscito, la Dio mercè, di formare, discretamente un Orfanotrofio Femminile, nel quale cinquanta orfanelle circa, tolte ai gravi pericoli del vagabondaggio e dell'estrema miseria, crescono in buona educazione, affidate alle cure di pie educatrici, e apprendono diversi lavori donneschi, oltre gli elementi del sapere.

Ciò non ostante il detto Orfanotrofio Femminile manca di ciò che forma la base di ogni Istituto, vale a dire, di un locale adatto al suo regolare sviluppo, essendo stato finora costretto a cambiare più di un domicilio di affitto senza trovarne uno confacente allo scopo.

Si è perciò che io mi rivolgo alla S.V.I. pregandola di voler proporre al Consiglio Comunale che mi sia ceduto il Monastero dello Spirito Santo[16] già rimasto vuoto da più tempo, insieme all'annessa Chiesa e giardino.

Tale Monastero sarebbe oltremodo adatto all'incremento del mio Orfanotrofio Femminile, e le povere orfanelle troverebbero finalmente una dimora

---

[16] Sembra opportuno riferire qualche notizia sul Monastero e la Chiesa dello Spirito Santo, che diventò la Casa Madre dell'Opera femminile del Padre DI FRANCIA. Le notizie storiche vengono desunte principalmente dal gesuita Padre Placido Sampèri, S.J., che scrisse nel 1664 l'Iconologia della gloriosa Vergine Madre di Dio protettrice di Messina. Secondo il Samperi, Francesca Boccapicciola, nobile signora messinese, alla morte del marito Battista Aurefice, il 5 novembre del 1291 impegnava tutti i suoi beni alla fondazione di un Monastero di sacre vergini, tra le quali essa viveva, che fu edificato in un suo podere fuori le mura di Messina, nella contrada detta allora delle Camerelle, perché nei tempi anteriori vi avevano preso dimora devoti romiti, che menavano vita solitaria ciascuno nella sua stanzetta o camerella. In seguito il luogo era passato in proprietà dei monaci cistercensi, e precisamente era diventato una fattoria della Badìa di Santa Maria di Roccamatore. E poiché l'Ordine Cistercense era assai fiorente in quel tempo, la Boccapicciola, fondatrice e prima badessa, volle che «militasse quella sua famiglia sotto la bandiera di quei religiosi, che avevano quivi abitato, soggettandosi all'abate del famoso Monastero, quindi non molto lontano, di Santa Maria di Roccamatore».

La fondazione si chiamava in modo sbrigativo Monastero o Chiesa dello Spirito Santo, ma essa propriamente aveva nome di Monastero o Chiesa di Santa Maria dello Spirito Santo, e ricordava appunto il mistero della discesa dello Spirito Santo sulla Santissima Vergine e sugli Apostoli nel cenacolo il giorno della Pentecoste. Nel 1291, ancora abbondantemente fuori dalle fortificazioni fatte erigere dai normanni, in una zona particolarmente fertile fra i torrenti Santa Marta da un lato e Portalegni dall'altro, la sig.ra Francesca Boccapicciola, come afferma il rev. Padre Placido Samperi, fa erigere, in un terreno di sua proprietà, il monastero e la chiesa annessa dello Spirito Santo. Alla sua costruzione partecipò economicamente anche Federico III d'Aragona, come fece per molti altri edifici religiosi in città. E, poiché ancor prima in quei luoghi vi era una fattoria dell'Abbazia di Roccamatore, Suor Francesca, prima Badessa del Convento dello Spirito Santo, volle che il monastero agisse sotto le regole dell'Ordine Cistercense e dipendesse proprio dall'Abbazia di Tremestieri. Come avvenne per altre zone esterne alla città medievale, l'area su cui sorse il monastero pian piano si andò sviluppando, sino a formare un borgo e sino ad inglobare lo stesso monastero. Ecco che sorse il Borgo dello Spirito Santo, uno dei tanti borghi extraurbani che soltanto nel 1852 verrà incluso nel muro daziario della città.

Non si sa molto della Chiesa e del Monastero dello Spirito Santo sino agli ultimi anni del XIX secolo. La chiesa, intorno alla seconda metà del 600, cominciò ad assumere i connotati del barocco importato da Roma ma carico di stucchi e marmi policromi alla maniera siciliana. Il monastero, invece, perse la sua funzione di luogo di culto e assunse, pertanto, un aspetto sempre più degradato. Sullo scorcio del XIX secolo, Padre Annibale Maria DI FRANCIA dovette abbandonare il Palazzo Brunaccini, in via Cavour. Per Padre Annibale si prospettavano nuovi problemi da risolvere, ma dopo tante insistenti richieste al Municipio, lo stesso otteneva finalmente l'uso del vicino monastero dello Spirito Santo e dava ordine a Suor Nazarena Majone di trasferirsi urgentemente con 12 orfanelle. La Suora ubbidiva, ma, dato lo stato di totale abbandono del monastero, si trovò costretta a raccogliere una squadra di operai e a dare urgentemente avvio ai lavori di ristrutturazione che in seguito avrebbero portato, fra alterne vicende, il vecchio Monastero a nuova linfa, trasformandolo poi in uno dei più importanti luoghi di culto messinesi. Il terremoto del 1908 fu un'altra dura prova per la grande forza di volontà di Padre Annibale. Saranno necessari nove lunghi anni dal grande disastro per avviare i restauri (cfr. *La Chiesa ed il Convento dello Spirito Santo: dalle origini cistercensi ad oggi* (Di Michele Palamara) pubblicato su "Pagnocco" n. 4 - gennaio-aprile 2005; TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 290-295).

quale si richiede per la buona organizzazione di una Comunità sotto ogni rapporto d'igiene e di civile educazione.

La magnanimità, della S.V.I. e il favore con cui generalmente sono state accolte in Messina le mie modeste Opere di Beneficenza, mi fanno sperare che questa mia domanda venga bene accolta dalla S.V.I. e dagli Egregi Signori componenti questo Illustre Consiglio Comunale[17].

Messina, 18 Giugno 1894

Della S.V. Ill.ma

Devot.mo Obbl.mo Servo,[18]

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Con questa lettera iniziano le vicende che portarono ad ottenere ex Monastero dello Spirito Santo come sede dell'Orfanotrofio femminile. Padre Annibale chiede al Comune che gli venga ceduto l'ex Monastero dello Spirito Santo come sede dell'Orfanotrofio femminile.

Con tale domanda il P. DI FRANCIA chiedeva espressamente che gli venisse ceduto l'ex Monastero dello Spirito Santo con l'annessa Chiesa e il giardino, come sede dell'Orfanotrofio femminile. Da tenere presente che nel Giugno del 1894 l'avv. Carmelo Pugliatti, proprietario del Palazzo Brunaccini, vendette l'immmobile: il nuovo proprietario comunicò al P. DI FRANCIA che non intendeva rinnovargli il contratto di fitto, quindi gli diede lo sfratto da eseguirsi entro e non oltre il 31 maggio 1895.

2) Da tempo il Di Francia era assillato dal trovare una sede stabile per l'Orfanotrofio femminile. Al Palazzo Brunaccini si stava in fitto, e da un momento all'altro ci si poteva trovare sul lastrico se, allo scadere del fitto triennale, il proprietario non avesse voluto rinnovarlo. Un benefattore, di cui non si conosce il nome, segnalò al Padre Annibale la disponibilità del Monastero dello Spirito Santo, abbandonato dalle Monache Cistercensi e rimasto vuoto. Non essendosi messi d'accordo, dal 13 gennaio 1894, Il Municipio di Messina si trovava in regime commissariale. Perciò Padre Annibale indirizzò la lettera in oggetto al Regio Commissario Straordinario, il Conte Francesco Marzi, pregandolo di volerla sottoporre al Consiglio Municipale.

……..

147. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per i contributi annuali – Messina, 30 Luglio 1894

Fonti: *APR 3818,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p.174*

[17] La domanda del DI FRANCIA in questa occasione non ebbe esito, perché il Monastero richiesto era già stato destinato come edificio scolastico.

[18] Nell'originale della lettera manca la firma. Come tante altre lettere, anche questa non porta la firma, perché copia di archivio corrente. Quasi sempre il DI FRANCIA incaricava qualcuno, come il Micalizzi, a fare una copia per documentazione. La firma veniva apposta solo all'esemplare effettivamente inviato. Tutto ciò nulla toglie all'autenticità e all'originalità del documento.

Oggetto: *ringraziamento per il contributo ricevuto dall'Amministrazione Provinciale e richiesta di rimettere in vigore la quota annuale di lire mille deliberata ed effettivamente data negli anni precedenti.*

.

Testo conforme all'originale

[Messina, 30.7.1894]

All'Illustrissimo Signor Presidente, della Deputazione Provinciale.

CITTA'

Illustrissimo Sig. Presidente,

Ho ricevuto, non è guari la somma di lire 500, erogata benignamente da cotesta benemerita Amministrazione a vantaggio dei miei Orfanotrofi[19]. Ringrazio sentitamente la S.V. nonché cotesta egregia Amministrazione per tanta pia contribuzione. Nel contempo rinnovo presso la S.V. e i Signori Deputati la mia calda preghiera perché venga restituita ai miei Orfanotrofi l'annua contribuzione di lire mille stabilita altra volta da cotesto benemerito Consiglio.

Sicuro che la S.V. insieme agli Egregi Signori Deputati vorrà prendere in considerazione la mia istanza, con profondo rispetto mi dico:

Messina 30 Luglio 1894

Dev.mo Obbl. Servo

Canonico Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale ringrazia per il contributo di L. 500 e, nel contempo, prega l'Amministrazione Provinciale che sia ristabilito il sussidio di L. 1000 precedentemente deliberato, ma non più concesso.

2) Il Comune di Messina aveva problemi finanziari gravi. Oltre il terremoto dello stesso anno (1894), un cattivo raccolto e le disuguaglianze nella distribuzione delle terre ecclesiastiche fecero sì che gli aderenti ai cosiddetti Fasci di lavoratori, organizzazione che legava i contadini meno abbienti (fondata nel 1889), promuovessero disordini e sommosse.

Caduto il governo Giolitti, poco propenso ad usare la forza, fu formato un governo presieduto dal siciliano Francesco Crispi che inviò 50000 soldati sull'isola, imponendo la legge marziale. I rapporto i sullo stato dell'agricoltura italiana rileva la penuria alimentare in cui versava l'isola, aggravata dall'aumento della popolazione. E' il periodo nel quale circa un milione e mezzo di siciliani lasciarono l'isola, diretti soprattutto negli Stati Uniti. Tali situazioni ed eventi avevano tutti le loro ripercussioni sull'andamento delle opere caritative del Di Francia.

……..

[19] Le lire 500 dell'anno 1894 rivalutate col coefficiente Istat, corriponderebbero nel 2014: lire 4.260.127 (€ 2.200,17).

148. Lettera al Card. Giuseppe Guarino, Arcivescovo di Messina, per la proposta di un oratorio privato nella clinica Mandalari – Messina, 29 Agosto 1894

Fonti: *Archivio Curia Arcivescovile Messinese (=ACAM – Fascicolo Annibale P. DI FRANCIA); APR 4040 C2; P. DI FRANCIA, Scritti stampati, vol. VII, p. 259.*

Oggetto: *il dott. Lorenzo Mandalari interpone Padre Annibale di chiedere l'istituzione di una cappella interna per la nuova clinica psichiatrica nella Contrada Ritiro, oratorio idoneo per le suore Figlie di S. Anna[20] e per i fedeli.*

Le Figlie di Sant'Anna era addette all'assistenza dei pazienti. Ad esse pensava il Fondatore per l'assistenza delle sue orfanelle, ma non vi erano mezzi sufficienti[21]

Testo conforme all'originale

[Messina 27 Agosto 1894]

A Sua Eminenza Reverendissima, il Cardinale Giuseppe Guarino, Arcivescovo ed Archimandrita di Messina.

Eminenza Reverendissima,

il Dottor Lorenzo Mandalari, residente in Messina, avendo aperto una Casa di salute in Contrada Ritiro, vuole quivi impiantare un Oratorio privato ad uso degli infermi da lui ricoverati, e delle Figlie di sant'Anna che li assistono.

Si è perciò che il suddetto Dottor Mandalari prega per mio mezzo la Eminenza Vostra affinché voglia ottenergli dalla Santa Sede il Rescritto per l'Oratorio privato, con la facoltà che quivi possano le persone della Casa confessarsi e comunicarsi.

Con baciare intanto le sacre mani alla Eminenza Vostra mi dico:

Messina, 29.8.1894

Servo Umilissimo Canonico Di Francia

……..

EPISTOLARIO ANNO 1895

Riferimenti storici dell'anno 1895

Il 17 Gennaio 1895 la Giunta Municipale di Messina nomina il Padre Annibale Rettore della chiesa dello Spirito Santo, su proposta del Cardinale Giuseppe

[20] La congregazione delle Figlie di Sant'Anna venne fondata da Rosa Maria Benedetta Gattorno (1831-1900): madre di tre figli, rimasta vedova aderì alla compagnia secolare delle figlie di Maria Immacolata (dette poi orsoline), fondata a Genova da Giuseppe Frassinetti, della quale fu superiora.

Ricordiamo che nel Settembre 1889 Rosa Gattorno, visitò l'Orfanotrofio femminile di Padre Annibale al Quartiere Avignone (Cfr. *Positio*, vol. II, p. 1291). In seguito, esattamente l'11 Ottobre 1896 le scrisse una lettera, per chiederle preghiere per una grazia che attendeva per intercessione di sant'Anna a favore del nascente Istituto femminile di Messina, probabilmente per la situazione critica dell'Istituto minacciato della chiusura e salvato poi con la venuta di Melania Calvat. Un seconda lettera è datata 23.gennaio 1897 (vedere in questo Epistolario).

[21] Cfr. ad es. TUSINO, *Mem. biogr.*, vol. II, p. 13.

Guarino e con l'autorità del Governo, in sostituzione del titolare Sac. La Spada. Tutto ciò per agevolare una risposta positiva circa l'ex-Monastero dello Spirito Santo[1].

Il 14 Maggio 1895 finalmente il Consiglio Comunale di Messina, riunito in seduta ordinaria sotto la presidenza del Sindaco Giacomo Natòli, delibera all'unanimità di cedere a Padre Annibale, in forma provvisoria, una parte dell'ex Monastero Spirito Santo, come sede per il suo Orfanotrofio femminile. Nella stessa seduta il Consiglio delibera anche di concedere il sussidio straordinario di lire 4.000, per le riparazioni più urgenti da fare nello stesso ex Monastero.

Domenica 28 aprile 1895 viene realizzata la passeggiata di beneficenza che intenerisce tutta la città di Messina e di cui ne parla tutta la stampa[2]

Così il 7 Giugno 1895 la Comunità femminile del Padre Annibale (Orfane e Suore) si trasferisce dal palazzo Brunaccini nell'ex Monastero Spirito Santo, che diverrà in seguito anche Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo[3].

Il 1895 è pure importante per il Padre Annibale perché il 30 Marzo il Diacono Francesco Bonarrigo viene ordinato sacerdote da Mons. Guglielmo D'Alcontres, Vescovo ausiliare di Mons. G. Guarino. E' il primo collaboratore della nascente Istituzione del Padre Annibale[4].

Padre Bonarrigo, sorto nel seno dell'Opera di Avignone, diverrà il cappellano abituale ed uno dei confessori ordinari dell'Istituto dello Spirito Santo, dove proprio nel 1895 l'Opera femminile ha trovato la sua sede.

Il 14 maggio il papa Leone XIII riafferma la validità del "*Non expedit*"[5].

Riferiamo qui di seguito le 25 lettere dell'anno 1895.

……..

149. Lettera al Sindaco di Messina, il Barone Giacomo Natòli, e ai Consiglieri Comunali, per avere l'assegnazione dell'ex monastero dello Spirito Santo - Messina, 1° Marzo 1895

Fonti: *APR 3798,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 150; Positio, cit.,vol.II, pp. 792-795.*

Oggetto: *cessione da parte del Comune dell'ex Monastero dello Spirito Santo e concessione di un sussidio straordinario*

Testo conforme all'originale

[Messina,1.3.1895]

---

[1] ACAM, Fascicolo A. DI FRANCIA.

[2] VITALE, *Biografia,* p. 242: «La città tutta si commosse, e dai balconi, dalle botteghe, dai negozi piovevano oggetti d'ogni sorta, e contribuzioni in denaro, mentre i passanti benedicevano il Padre, che accompagnava il carro e stendeva le mani pei suoi figli. Non mancarono episodi che rivelarono il cuore del Padre, e fu notato che, uscendo da qualche casa dove aveva ricevuto oggetti o denaro, subito ne faceva parte a qualche povero che lo pedinava…» . (Cfr. anche TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. II, pp. 273 ss. - TUSINO, Non disse mai di no, pp. 50-51.

[3] VITALE, *Biografia,* p.245.

[4] SANTORO, *Profilo storico RCJ,* p. 23ss.

[5] *Non expedit* era una disposizione della Santa Sede con la quale il pontefice, per la prima volta Pio IX nel 1868, dichiarava inaccettabile per i cattolici italiani partecipare alle elezioni politiche dello Stato italiano e, per estensione, all'intera vita politica italiana. Tale regola venne abrogata ufficialmente da Papa Benedetto XVsolo nel 1919.

Illustrissimo Signore

Prevengo la S.V. che fra non guari sarà presentata al Consiglio Comunale una mia domanda con la quale prego gli Egregi Signori Consiglieri a voler disporre a prò dei miei Orfanotrofi tre cose:

1) Un sussidio straordinario per pagamento di debiti contratti in più anni;

2) Che sia aumentato l'assegno annuo, che l'Amministrazione mi largisce pei miei orfani ricoverati;

3) Che mi sia concesso per abitazione dell'Orfanotrofio Femminile il Monastero dello Spirito Santo rimasto vuoto[6].

Prego la S.V. che voglia avere considerazione di una turba di fanciulli orfani d'ambo i sessi, i quali son presso ad essere dispersi per le vie, se la carità della S.V. non viene in loro aiuto.

Specialmente prego la S.V. interessarsi pel sussidio straordinario da accordarmisi al più presto, pel pagamento dei debiti contratti, e per spese urgenti da fare.

Sicuri del suo valevole appoggio, con tutta stima e riconoscenza mi dichiaro.

Messina, 1 Marzo 1895

Servo suo obbl.mo

Canonico Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) In questa lettera Padre Annibale sottopone alle autorità comunali la richiesta di un sussidio straordinario, con l'aumento del contributo annuo e la cessione dell'ex Monastero dello Spirito Santo.

2) Essendosi ritirato il Conte Francesco Marzi, Regio Commissario Straordinario, al quale il Di Francia aveva inviato la lettera del giugno 1894, era stato eletto sindaco il barone Giacomo Natòli, uno dei meglio disposti verso il Di Francia e le sue Opere. Questi, Essendo sommerso da molte difficoltà, preparò una domanda per il Sindaco e i Consiglieri, per preavvertirli che avrebbe presentato tre richieste al nuovo Consiglio Comunale: 1) un sussidio straordinario per il pagamento dei debiti; 2) l'aumento dell'assegno annuo che l'Amministrazione comunale gli elargiva; 3) la cessione del Monastero dello Spirito Santo per una dimora stabile dell'Orfanotrofio femminile. Per assicurare il buon esito dell'istanza,

---

[6] Il Monastero dello Spirito Santo era uno dei tanti edifici sacri di Messina, che in seguito alla soppressione degli Ordini religiosi, erano stati ceduti al Comune, per bene pubblico. La legge di soppressione veramente li affidava ai comuni perché li usassero per le opere pie; ma spesso le amministrazioni comunali, perché dificitarie, se ne disinteressavano. La manutenzione di quei grandi edifici gravava assai sul bilancio magro, senza una utilità immediata e pratica. In questo modo sono andati in rovina in tutta l'Italia tanti edifici dell'asse ecclesiastico, che in mano ai legittimi proprietari, i religiosi, avevano formato la gloria di una città o di un paese.

Veramente la legge, che aveva decisa l'espulsione dei religiosi dai conventi, non era stata ugualmente drastica per le monache. A queste si consentiva di rimanere nei loro monasteri fino alla morte, con la proibizione tassativa di ammettere novizie. Si sarebbero vuotati per esaurimento. A Messina in queste condizioni si trovava il Monastero di Montalto e quello di Montevergine, dove continuavano a vivere poche monache. Il Monastero invece dello Spirito Santo era rimasto interamente vuoto. Una ventina d'anni prima tre monache erano morte quasi nello stesso tempo per infezione di tifo addominale. Le superstiti, spaventate, avevano lasciato il monastero ritirandosi presso parenti; ed era rimasto assolutamente vuoto.

Il Comune lo aveva concesso in un primo tempo in uso ad un battaglione di soldati, come caserma. Quando questi lo lasciarono, lo concedeva in uso agli sfrattati e ai senza tetto. Perché era tutto rovinato. Essendo incustodito, ognuno aveva preso tutto ciò che era usabile, porte, finestre, infissi vari ecc. Infine erano state fatte delle proposte perché fosse adattato e trasformato in edificio scolastico, di cui si sentiva la necessità nella zona.(SANTORO, *Inizio FDZ* , parte prima n.12).

Padre Annibale girò per le case di tutti i Consiglieri, i quali non ebbero difficoltà ad accontentarlo; raccolse così 27 firme.

3) La lettera venne pubblicata anche sui giornali[7]*. Tuttavia il P. DI FRANCIA non ebbe ancora un risultato immediato. Per quanto riguarda poi l'aspetto finanziario delle opere del P. DI FRANCIA, particolarmente interessante è il Resoconto amministrativo dettagliato, stampato nel Settembre dell'anno precedente (1894), riguardante sia l'Orfanotrofio Maschile al Quartiere Avignone e sia quello femminile al Palazzo Brunacci ni. Nel documento è riportato anche il bilancio annuale degli introiti e degli esiti*[8]*.*

……

150. Lettera di richiesta al Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Messina per l'elargizione del denaro già deliberato nell'anno precedente – Messina, 9 Marzo 1895

Fonti: *APR 3819,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 174.*
Oggetto: *invito alla elargizione dell'altra metà della quota annuale*

---

[7] Per comprendere il clima che circondava questi avvenimenti è significativo l'intervento dal titolo *"Per un'opera di carità cristiana"*del settimanale Cattolico "*Il Risveglio"*, del 30 marzo 1895 : "Tutti conoscono con quanto eroismo cristiano e con quanta abnegazione il Reverendissimo Canonico DI FRANCIA sia riuscito a fondare in Messina una istituzione santa per lo scopo a cui tende, benefica pei risultati che da essa ne ricava la civile società. Sono circa cento orfani d'ambo i sessi, che tolti dalle pubbliche vie sono stati raccolti in un Pio Istituto, dove vengono istruiti ed educati convenientemente. Ma per quanto il Reverendissimo Canonico DI FRANCIA abbia potuto far sorgere e poi sostenere tale benefico Ospizio, non é possibile che esso possa assicurargli l'esistenza senza nessuna rendita, senza nessun appoggio stabile.

"Dapprima il dotto e pio Canonico si è spogliato di tutti i suoi averi; più tardi fece ricorso alla privata carità; poi invocò l'aiuto delle persone influenti del paese costituendo comitati, ma, esaurito tutto questo, egli si trova a mani vuote e quindi costretto a mettere sul lastrico cento orfanelli d'ambo i sessi, ai quali toccherà più tardi di finire la vita in galera o nei lupanàri. Un ultimo tentativo rimase al povero Canonico: chiedere al Consiglio Comunale un locale in cui poter ricoverare tanti infelici, e un assegno annuo corrispondente ai bisogni del benefico Istituto. Ma il Consiglio poco o nulla si preoccupò del fatto e lasciò che la domanda del Canonico DI FRANCIA dormisse sotto il calamaio. Egli è salito per tutte le scale, ha interessato tutti perché si venisse in aiuto del suo Ospizio, la stampa cittadina ha cercato di scuotere i padri co *Scritti* dal lungo sonno, ma nulla ha ottenuto.

"Non rimane quindi al Canonico DI FRANCIA che aprire le porte del suo Ospizio. E allora che ne avverrà?... Quale vergogna non sarà per il paese, quando quel caritatevole sacerdote, col cuore spezzato dal dolore, dovrà dire a quelle innocenti creature: "Andate a procurarvi un tozzo di pane, perché io non posso più darvelo?...". E dire che questo paese trova mezzo di soccorrere lautamente i bisogni lontani di possibili feriti di una possibile lontana guerra, mentre le proprie figlie per fame debbono vendersi l'onore, mentre gl'Istituti di vera carità cristiana debbono chiudere la porta in faccia ai diseredati della fortuna! Ma no, non vogliamo credere che ciò avvenga, e nutriamo fiducia che in una prossima seduta consigliare si discuterà la domanda del Canonico DI FRANCIA e gli si accorderà principalmente un locale, dove egli potrà ricoverare tanti infelici. Che ciò si faccia prontamente, lo richiede l'onore del paese, e noi non dubitiamo punto che l'amministrazione attiva affretterà di concretizzare qualche proposta, che non può non esser votata dall'intero Consiglio.Tale è la volontà di un intero paese, che nel Canonico DI FRANCIA trova l'apostolo degli orfani e delle derelitte. Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 306-307.

[8] Può essere interessante riportare qualche dato sui mezzi di sussistenza pubblicati dal DI FRANCIA per quella occasione: "I due Orfanotrofii si mantengono col prodotto dei propri lavori e con le contribuzioni. Introito annuo: Comune di Messina L. 3500. Provincia di Messina 500. Banco di Sicilia 700. Banco d'Italia 200. Banca Popolare 120. Congregazione di Carità 80. Contribuzioni annue dai privati 2400. Questua giornaliera delle Suore 1500. Introito dei lavori (ricami, calze a macchina, fiori artificiali, ecc.) 4000. Contribuzioni eventuali1000. Totale L. 14.000. Esito annuo: Pane L. 5000. Pranzo (cioè, pietanza, companatico e vino) 5000. Pigioni di Case 3500. Vestiarii e calzature 2000. Biancheria e suppellettile per le due Case 700. Gas e petrolio per le due Case 400. Medici e medicine annuali 200. Spese di culto per la Cappella (del l'uno e dell'altro Orfanotrofio) 300. Stipendii al personale addetto per lavori, servizio e scuola 2000. Spese eventuali 500. Totale L. 19.600. BILANCIO ANNUO: Introito L. 14000. Esito 19600. Deficit L. 5600. Messina, Settembre 1894. Il Direttore Can. A. DI FRANCIA" (*Positio*, cit., vol.II, pp. 792-795).

Testo conforme all'originale

[Messina, 9.3.1895]

All'Ill.mo Signor Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Messina

Ill.mo Signore,

Quantunque il Ministero abbia fatto delle osservazioni sul sussidio votato a favore dei miei Istituti di Beneficenza non di meno fu mantenuto per l'anno scorso, nel Bilancio 94, lo stanziamento di lire mille[9], votato dal Consiglio. Ora il sottoscritto di dette lire mille ne ebbe pagate soltanto lire 500 con mandato N. 389 del 3 Luglio 1894, per cui prega la S.V. che si degni disporre in di lui favore a prò degli orfanelli da lui ricoverati, il pagamento delle rimanenti lire 500.

Tanto spera, e con profonda stima si dichiara

Messina, 9 Marzo 1895

Devotissimo Servo

Canonico Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) In questa lettera Padre Annibale sottopone alle autorità comunali la richiesta di un sussidio già deliberato. Essendogli state pagate solo 500 lire, P. Di Francia, invita l'Amministrazione Provinciale ad elargirgli l'altra metà delle 1000 lire a lui dovute, secondo quanto votato dal Consiglio nel Bilancio del 1894.

Il Ministero del tempo aveva rilevato un forte dissesto finanziario nella Provincia di Messina ed era intervenuto particolarmente nel limitare le contribuzioni alle opere pie e istituti di beneficenza. La Provincia di Messina si era adeguata tuttavia agli orfanotrofi del Di Francia, non aveva eliminato totalmente i sussidi, ma li aveva dimezzati.

2) Negli anni corrispondenti all' opera socio - caritativa di Padre Annibale, Messina non gode certo felici condizioni sociali ed economiche. Per le note problematiche inerenti alla questione meridionale, creatasi nell' Italia post-unitaria, aggravata in Sicilia dal dilagare del latifondo e dalla separazione tra classi sociali, la massa del popolo siciliano, ignorata dalle leggi e dallo stato, governata dai pochi nobili che si contendono il potere e le ricchezze, ritenuta dai più non suscettibile di avanzamento sociale e culturale, vive nella miseria e nell' ignoranza e per di più nell' indifferenza dei benestanti che credono loro diritto praticare sui più deboli ogni sorta di angherie e di soprusi .

In Messina si riflette il clima dell' isola, appesantito talora da secolari risse campanilistiche derivanti da questioni locali. I poveri languiscono e muoiono, mietuti dalla povertà e dalle malattie. Spesso gli ammalati più poveri, più gravi e più contagiosi vengono abbandonati dai loro stessi congiunti tra l' indifferenza generale, in particolare da parte dei più abbienti, che considerano la povertà e la malattia un disonore.

……..

[9] Rivalutando col coefficiente Istat le mille lire del 1895 al 2014, abbiamo il seguente risultato: lire 8.568.012 (€ 4.420,58). Non è difficile farsi un'idea delle cifre della nota precdente.

151. Lettera al Sindaco di Messina, il Barone Giacomo Natòli, e ai Consiglieri Comunali, per ottenere sussidio straordinario – Messina, 8 Aprile 1895

Fonti: *Tusino, Mem. biogr., cit., vol. II, pp. 284-285.*
Oggetto: *insistenza per il sussidio straordinario*

Testo conforme all'originale

[Messina, 8.4.1895]

Ill.mo Signore,

Con mia istanza che fra giorni sarà presentata a questo Onorevole Consiglio Municipale, chiedo a vantaggio dei miei orfanotrofi tre cose:

1)Un sussidio straordinario pel pagamento di vari debiti accumulati da più anni;

2)Un aumento dell'assegno annuo, che mi contribuisce questo Municipio;

3)Il Monastero dello Spirito Santo, per abitazione dell'Orfanotrofio femminile.

Prego la S.V. che voglia esser favorevole alle tre suddette domande e vengo a sottometterle alcune osservazioni circa alla terza:

Non domando tutto intiero il locale dello Spirito Santo, ma mi basta quella porzione interna nella quale era il refettorio delle monache, con lo annesso progetto che viene limitato dal muro di occidente;

Non domando detto locale per sempre, ma solamente in linea provvisoria, per due o tre anni, giacchè so che del monastero dello Spirito Santo il Comune vorrà fare un plesso scolastico;

con l'ultimo maggio corrente anno spira il termine della dimora delle orfane ricoverate nella Casa Brunaccini, la quale fu acquistata dal Dottor. Pugliatti, e questi si è premunito di una sentenza di sfratto da notificarla il giorno primo giugno.

Ciò posto, prego la S.V. perché voglia interessarsi del caso di queste orfanelle e col suo voto aderire alla mia domanda.

Tanto spero dalla sua bontà, e con riconoscenza e sentita stima mi dichiaro:

Messina, 8 aprile 1895

Dev.mo obbl.mo servo

Can.co Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Essendogli state pagate solo 500 lire, P. Di Francia, invita l'Amministrazione Provinciale ad elargirgli l'altra metà delle 1000 lire a lui dovute, secondo quanto votato dal Consiglio nel Bilancio del 1894.

Padre Annibale presenta le stesse richieste contenute nella lettera del 1° marzo 1895, cioè un sussidio straordinario, l'aumento della quota annuale, la cessione del Monastero dello Spirito Santo per l'Orfanotrofio femminile

2) Non avendo ricevuto risposta alla lettera del 3 marzo dello stesso 1895, P. Di Francia si rivolge nuovamente all'Amministrazione Comunale, ribadendo le

medesime richieste con l'intento di facilitarne la concessione. Egli si preoccupa principalmente di spiegare meglio le condizioni circa la cessione del Monastero dello Spirito Santo.

Questa richiesta è ancora più urgente, per la già avvenuta compravendita del Palazzo Brunaccini, attuale sede dell'Orfanotrofio. Anche in questa occasione intervenne la stampa cittadina per sostenere le richieste del P. DI FRANCIA[10].

…….

152. Lettera di gratitudine al Comitato Stampa di Messina per la collaborazione solidale in difesa degli Orfanotrofi Antoniani – Messina, 9 Aprile 1895

Fonti: *Tusino, Mem. biogr., cit., vol. II, pp. 268-269.*

Oggetto: *riconoscenza per la mobilitazione degli organi stampa in difesa degli Orfanotrofi antoniani*

Testo conforme all'originale

[Messina,9.4.1895]

Molto Egregio Signor Direttore,

Lo slancio di carità col quale Lei, insieme ad altri di Lei colleghi della stampa, ha raccomandato i miei Orfanotrofi alla pubblica beneficenza, mi mette nel dovere di renderle sentiti ringraziamenti; tanto più che l'opera umanitaria di Lei non è rimasta senza eco, ma qualche soccorso è già venuto a questi poveri orfani ricoverati.

Io le sono riconoscentissimo di tanto bene, e con me la ringraziano gli orfanelli e le orfanelle, a cui ho sempre insegnato la più doverosa gratitudine verso dei loro benefattori.

Nel contempo questi bambini pregano il Donatore Supremo di ogni bene a darle generosa ricompensa per la carità usata a questi Orfanotrofi.

Si degni accettare i sensi della mia più sincera stima e riconoscenza, mentre ho l'onore di dichiararmi:

Messina, 9 Aprile 1895

Devotissimo obbligatissimo

Canonico Di Francia.

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1)Padre Annibale rivolge la sua riconoscenza e quella dei suoi Orfanotrofi agli organi di stampa per la loro fattiva collaborazione[11].

---

[10] Ad esempio la *Gazzetta di Messina* con il trafiletto *"Si Provveda!* in data 9 maggio 1895 scriveva: "Si provveda! Ancora quindici giorni e poscia il Canonico DI FRANCIA sarà costretto a sloggiare dalla casa Brunaccini. Il proprietario della casa, onde non porre più tempo in mezzo incominciò già a fare diroccare alcuni punti della detta casa, e minaccia di non retrocedere. Noi in verità non sAPR emmo più cosa aggiungere in proposito [...], abbiamo scritto molto e raccolto men che niente [...]. Il Consiglio comunale non si riunisce e la domanda del Canonico DI FRANCIA dorme sotto la polvere della segreteria [...] Fra quindici giorni, ove dovranno alloggiare quelle povere orfanelle? [...] Ma, Dio buono! È possibile che certe cose, e di massima importanza, non debbano capirsi in Messina? Non si permetta, no, che tante piccole disgraziate orfanelle vengano nuovamente gettate sul lastrico; l'autorità municipale pigli un provvedimento qualsiasi: ad essa è affidato il decoro della città; ad essa spetta di custodirlo!." Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, p. 287.

[11] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. II, pp. 266-269.

2) Tra le mobilitazioni realizzate in quel periodo a favore del Di Francia vi fu quello della stampa e quella di qualche compagnia filodrammatica. Così i soci del «Nuovo Circolo di Dilettanti Drammatici», il 31 marzo 1895, diedero una serata di beneficenza a favore del Padre Di Francia al teatro Goldoni, gratuitamente concesso dal proprietario Carmelo Lo Presti.

3)L'altra «Società Filodrammatica Pietro Cossa» s'impegnò anch'essa per una serata di beneficenza, ma per assicurare numeroso intervento di pubblico e «un largo incasso» chiese al Municipio di mettere a sua disposizione il massimo teatro della città, il «Vittorio Emanuele». La serata fu preparata dal Comitato della Stampa[12] ed ebbe luogo il sabato 20 aprile di quell'anno: i palchi gremiti, la sala triplicemente illuminata. Nell'intermezzo la banda militare del 49° Reggimento Fanteria, gentilmente concessa dal Generale di Divisione, Adelchi Pierantoni, eseguì I Pagliacci. Padre Annibale sentì perciò il dovere di ringraziare i direttori dei vari giornali con questa lettera.

……

153. Lettera di richiesta a un Benefattore non identificato per aiutare una madre bisognosa e inferma — Messina, 2 Maggio 1895

Fonti: *APR 3386,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 23*
Oggetto: *sussidio a una madre ammalata*

Testo conforme all'originale

[Messina, 2.5.1895]

Benemerito Signore[13],

Ardisco raccomandare alla S. V. il latore della presente, di onesta e civile famiglia avendo da più tempo la madre ammalata, chiede una generosità del suo buon cuore, mai mi sono permesso di raccomandare persona; questa è la prima ed ultima volta, e spero che la S. V. mi perdonerà di tanto pietoso ardire. Perdoni il disturbo e la ringrazio. Il buon Dio che lo aiuti ed assista.

Messina, 2 Maggio 1895.

---

[12] Ecco il testo della domanda rivolta dal Comitato al Sindaco Natòli:

"Messina, 11 aprile 1895. Le strettezze finanziarie in cui versa l'Orfanotrofio del Reverendo Canonico DI FRANCIA hanno già mosso a compassione la cittadinanza, che con slancio nobilissimo di carità cerca di venire in aiuto dei derelitti, che la pietà del venerando Sacerdote ha ricoverato, sacrificando i suoi averi e la sua intelligenza. In tanta gara pietosa, la Filodrammatica Pietro Cossa, ha deciso di contribuire con una recita e rappresentazione a favore del Pio Ricovero e, perché essa riesca veramente profittevole, la stampa cittadina si rivolge alla non mai smentita carità di Lei, Signor Sindaco, perché voglia accordare per una serata il nostro Teatro Massimo. L'opera veramente meritoria sarà degna della nobiltà dei sentimenti che onorano Lei, e questa cittadinanza, che, siamo certi, accorrerà numerosa a beneficiare i perseguitati dalla sventura. Fiduciosi della sua favorevole decisione, a nome della carità cittadina, a nome di tanti orfanelli e di tante orfanelle, riconoscenti La ringraziamo: IL COMITATO DELLA STAMPA: 1°. Alessio Valore, di *Il Marchesino*, Presidente - 2°. Paola Arena Capici, de *L'Imparziale*, Cassiere - 3°. O.G. Bossa, di *Gazzetta di Messina e Trik-Trak* - 4°. Orazio Lupò, de *L'Aquila Latina* - 5°. Cavalier Sebastiano Cardillo, del *Primo Settembre* - 6°. Domenico Barillari, di *IL Nuovo Imparziale* - 7°. Cavalier Mazziotta, di *Il Risveglio* - 8°. Giovanni Toro, di *Il Capitan Fracassa* - 9°. Giovanni Noè di *Il Riscatto* - 10°. Domenico Faucello, di *I Pagliacci*."

[13] Padre Annibale rivolge a un benefattore di buon cuore l'invito ad aiutare un povero che ha la madre da più tempo inferma. Da questa breve lettera e da altre simili, si evidenzia chiaramente l'attenzione di Annibale DI FRANCIA verso gl'infermi. Basti pensare a tutto quello che richiese la situazione del suo fratello maggiore, Giovanni. Una lunga malattia che allontanò Padre Annibale dalla sua opera.

Umilissimo servo,

Can. Di Francia

…….

154. Lettera al Presidente del Circolo della Gioventù Cattolica di Messina per aver organizzato l'importante passeggiata di beneficenza - Messina, 4 Maggio 1895

Fonti: *APR 5257,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p.72; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 109-115; TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. II, pp. 265-278; "Il Risveglio", 4 Maggio 1895.*

Oggetto: *passeggiata di beneficenza in favore dei poveri.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 4.5.1895]

All'egregio Signore del circolo della Gioventù Cattolica.

Città

Stimatissimo Signore,

Sono in obbligo di rivolgere sentiti ringraziamenti a Lei, Sig. Presidente della Gioventù Cattolica, nonché a tutti gli egregi giovani del Circolo, per lo zelo e per l'attività con cui organizzano la passeggiata di Beneficenza, a vantaggio dei miei orfanotrofi. Questo mezzo che hanno usato per beneficare tanti orfanelli ed orfanelle è riuscito altre modo efficace. Siamo in corso di pagamenti per debiti contratti da più tempo e abbiamo guardarobe degli Istituti pieni e zeppi di abiti, vesti, biancherie e telerie.

Oltre ciò non Le dico quanto si è risollevato il morale degli orfani ricoverati; ed era bello il vederli quel giorno pieno di brio riceversi nelle sue case quella diversa varietà di oggetti. Grande conforto per questi orfani il pensare che una intiera città si è interessata di loro.

Il buon Dio ne dia merito a Lei, a tutti i cari giovani del Circolo e a quanti ebbero parte in questa Beneficenza. Si degni Sig. Presidente di accogliere i sensi del mio profondo rispetto e mi creda.

Messina, 4 Maggio 1895.

Dev.mo oblmo. Servo

Canonico Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1)Padre Annibale esprime la propria riconoscenza al Circolo della Gioventù Cattolica[14] *per la collaborazione in occasione della prima passeggiata di beneficenza compiuta il 28 aprile 1895.*

La passeggiata fruttò £. 3894.70, che furono tutte consegnate al Padre Di Francia, perché il Circolo Cattolico si accollò, con un nuovo atto di generosità, le spese della

[14] Il Presidente del Circolo della Gioventù Cattolica era il Cav. Paolo Sàvoca. Dell'organizzazione materiale della manifestazione si era occupato il Cav. Antonino Freni.

giornata[15]. Il Presidente del Circolo della Gioventù Cattolica era il Cav. Paolo Sàvoca. Dell'organizzazione materiale della manifestazione si era occupato il Cav. Antonino Freni. Il testo della lettera venne riportato su "Il Risveglio" del 24 maggio 1895.

2)P. Annibale con questa lettera ringrazia il Presidente e i componenti del Circolo della Gioventù Cattolica che si adoperarono per l'Organizzazione della prima passeggiata di beneficenza[16]. I proventi di tale manifestazione furono destinati totalmente alle sue opere.

3)Nel 1868 nacque la "Società della Gioventù Cattolica Italiana", promossa da due giovani che già nelle loro città erano stati animatori di circoli cattolici: il viterbese Mario Fani (che morirà giovanissimo da lì a poco) e il bolognese Giovanni Acquaderni, che diventa il primo presidente del nuovo organismo. Questo che è il primo nucleo dell'ACI, adotta come programma il motto "Preghiera, Azione, Sacrificio", da tradurre nella fedeltà a quattro doveri principali: devozione alla S. Sede, studio della religione, vita cristiana, esercizio della carità.

4) Nel 1868 Pio IX approva, con il breve pontificio "Dum filii Belial", la costituzione della nuova associazione, che si diffusero in tutta Italia, compresa Messina. Nel 1874, la Società della Gioventù Cattolica, antesignana dell'Azione Cattolica, nacque nel momento più critico della formazione dello Stato Italiano ed in polemica con esso. Fu sicuramente riduttivo vederla come movimento di difesa del potere temporale della Chiesa, perché aveva piuttosto un profondo contenuto di reazione al propagarsi dell'irreligione positivistica, dell'anticlericalismo e del laicismo. Il movimento non era monolitico, ma al suo interno c'erano posizioni diverse pur nel comune denominatore di fedeltà alla Chiesa e di difesa del Papa.

5)Il Padre Vitale nella Biografia[17], del P. DI FRANCIA ha fatto questo commento:"Il Comando del Presidio apprestò i carri militari che si addobbarono con drappi e festoni, e su di essi presero posto alcuni orfanelli delle due Comunità. La città tutta si commosse, e dai balconi, dalle botteghe e dai negozi piovevano oggetti di ogni sorta, e contribuzioni in denaro, mentre i passanti benedicevano il Padre, che accompagnava il carro e stendeva le mani per i suoi figli. Non mancarono episodi che rivelarono il cuore del Padre, e fu notato che uscendo da qualche casa dove aveva ricevuto oggetti o denaro, subito ne faceva parte a qualche povero che lo pedinava…"

……..

---

[15] La somma di 3894,70 nei nostri tempi può sembrare irrisoria. Però rivalutando la somma all'anno 2014 col coefficiente Istat avermmo i seguenti risultati: lire 3894,70 del 1895 nel 2014: 33.372.408 (€17.235,41)

[16] Il Comitato e il Circolo Cattolico qualche giorno prima della passeggiata programmata diffusero il seguente manifesto a tutta la cittadinanza: "Messinesi, la compassione verso i poveri, la carità verso gl'infelici è stata sempre gloria tradizionale di questa città. Voi l'avete mostrata in ogni tempo, l'avete mostrata in questi giorni affettuosamente, sorgendo unanimi, senza distinzione di classi e di partiti, a soccorrere gli Ospizi degli orfani raccolti dal Padre Francia(sic). Si è perciò che noi qui sotto *Scritti*, dietro invito del Comitato per la Stampa, il quale energicamente e lodevolmente ha procurato aiuto ai caritatevoli Ospizi, vi proponiamo un altro mezzo molto efficace a provocare la nostra spontanea carità a favore dei poveri orfanelli. Questo mezzo consiste in una passeggiata di beneficenza, che avrà luogo il 28 corrente mese, domenica. Due carri militari, che gentilmente ci verranno apprestati da questo onorevolissimo Signor Generale, preceduti dalla banda musicale, percorreranno le vie della nostra città. Il Comitato della Stampa, l'altro Comitato provvisorio delle contribuzioni mensili, e questo Circolo Cattolico, insieme agli orfanelli e alle orfanelle del Padre Francia, dimanderanno a voi, Messinesi, di ogni classe e condizione, il soldo che vi supera, il boccone che sopravanza alla vostra mensa, l'abito che giace smesso nel guardaroba, le poche canne di tela, di cui potete disporre, per coprire quei bimbi, e quanto altro la vostra carità sAPR à dare per l'infanzia derelitta. Messinesi, La gioia ineffabile di soccorrere gl'infelici è grande ricompensa per le anime caritatevoli, e la preghiera, che gl'innocenti beneficiati sollevano al Sommo Dio pei loro benefattori, è incenso odorifero, che ridiscende come rugiada mattutina di celesti benedizioni sul vostro capo, sulle vostre famiglie, sui vostri figli, fino alle ultime generazioni! Il Comitato".

[17] Cfr. VITALE, *Biografia*, cit., pp. 241-242.

155. Messaggio provocatorio ai Giovani Cattolici - Messina, Maggio 1895 (data probabile)

Fonti: *DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 60, pp.164-165.*
Oggetto: *messaggio ai giovani*

Testo conforme all'originale

[Messina, Maggio 1895]

Carissimi giovani!

Un intimo sentimento di affetto, anzi un vero trasporto di amore ci spinge a rivolgervi una parola. Non fa conto che sappiate nome e cognome di chi vi scrive: siamo vostri veri amici: sentiamo vivissimo l'interesse del vostro bene, come si può sentire delle persone più care che si abbiano sulla terra. L' amore con cui sento di amarvi ha motivi altissimi.

Mi sento fremere di sdegno, di sollecitudine, di premura svisceratissima, vedendo l'abisso di ruina che uomini perversi, diabolici, scavano sotto i vostri passi! Oh, giovani! oh, giovani! voi siete la parte più eletta, più bella, più cara dell' umanità! Ieri siete usciti dall' adolescenza: oggi non vi è chi vi possa uguagliare nello slancio del cuore, nella freschezza dell'ingegno, nei belli impeti del cuore, nella forza, nella grazia, nella generosità: è il rigoglio della vita che cresce, come il sole che monta verso il meriggio. Ma una cosa vi manca, giovani, e non potete averla perché siete giovani: l'esperienza della vita!

Ed ecco che uomini empii, scellerati, assassini della umanità, gettano gli sguardi di basilisco su di voi, per trascinarvi ai loro pravi intenti! Chi sono costoro? che vogliono da voi? di quali mezzi nefandi si servono per ingannarvi, per rovinarvi?

Ecco tre punti interrogativi, ai quali risponderò. Ah, io vi prego, miei carissimi giovani, che mi ascoltiate per poco, io voglio parlarvi cuore a cuore; e se vi parlo il linguaggio dell'inganno, della simulazione, della falsità, dell'ipocrisia, se non è l'amore vero, puro, intenso del vostro bene, che mi muove a parlarvi, se ciò che vi dico non è verità santa, immacolata, maledetemi pure, chiamatemi vostro nemico!

Adunque, chi sono quegli empi che hanno giurato nelle loro tenebrose congreghe di prendere di mira anzitutto la gioventù studente, di corrompere il cuore e la mente dei giovani? Sono i corifei del male! Notate bene, o giovani: voi sapete che bene e male sono due contrari come luce e tenebre, verità e menzogna. Dio è l'eterno principio del bene. Tutto ciò che si oppone a Dio è male. Dio è la luce eterna: tutto ciò che si oppone è tenebre. Dio è la verità indefettibile: tutto ciò che si oppone a Dio è menzogna.

Voi studiate le storie antiche: tutti i popoli hanno riconosciuto il principio del bene e quello del male. La mitologia Egiziana ammetteva il Dio conservatore Siva e il distruttore Visnù[18]. Nel mondo vi sono stati sempre i seguaci del Bene e quelli del male. Il mondo è stato sempre una continua lotta del male contro il bene. Ma notate un fatto meraviglioso: i corifei, ovvero i caporioni del male ordinariamente non sono che pochi: ma sono così astuti, profondi e coscienti nella malizia, così potenti nell' iniquità, che riescono ad imprimere un movimento ad intieri popoli: essi sono geni del male. Studiano le umane passioni e le fomentano, sanno colorire sotto l' aspetto

[18] Visnu e Shiva rappresentano due aspetti fondamentali di un'unica entità divina, l'Assoluto che origina l'universo, lo anima e poi lo dissolve per una nuova rinascita. Alla base della filosofia induista sta il principio che niente muore ma tutto si trasforma per poi rinascere in altra forma e altro aspetto.

di bene ogni male, sanno far prevalere le loro idee, sanno fare il male satanicamente. Sono veri emissari del male.

Gesù Cristo nel Vangelo parlando di costoro disse: Voi li conoscerete dai frutti[19]. Infatti, se poteste esaminare le loro azioni, restereste inorriditi! Trovereste che hanno trascorso la loro giovinezza nel vizio, che sono stati cattivissimi padri di famiglia, che hanno rinnegato Dio, e pure non hanno cessato di bestemmiarlo.

Se poteste leggere nel loro cuore trovereste l'ambizione, la superbia, l'egoismo, la finzione, la cupidigia, la libidine e l'odio contro Dio, contro Cristo Uomo - Dio, contro la sua chiesa, contro la famiglia, contro la società, contro la patria, e in modo più particolare contro la gioventù, che pur dicono di amare!

Giovani, che vi dicono costoro per trascinarvi alla rovina?

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1)Padre Annibale scrive un caloroso messaggio incompleto ai giovani destinatari con un amore e una saggezza evangelica straordinaria.

Mentre con la lettera del 4 maggio 1895 (vedi supra) Padre Annibale ringraziava il Presidente del Circolo della Gioventù Cattolica di Messina per la collaborazione ricevuta in occasione della prima passeggiata di beneficenza effettuata il 28 aprile 1895, non ci sembra di essere fuori della realtà attribuendo la presente lettera direttamente ai giovani del Circolo Cattolico che erano stati gli artefici principali della riuscita.

Tanto più che essi stessi pensavano di realizzare un'altra simile iniziativa. Per invitare la popolazione a questa seconda passeggiata di beneficenza scrissero una specie di appello da loro firmato e pubblicato dalla stampa.

2)In concreto l'idea fu sostenuta dal giornale della città "L'Aquila Latina" e subito ripresa dal Circolo Cattolico, che diramò immediatamente il seguente invito: "Messina li 21 aprile 1895 - Ill.mo Signore, il Circolo della Gioventù Cattolica, malgrado abbia divisato di venire in aiuto del Reverendissimo Canonico P. DI FRANCIA con altre iniziative, pure, trovando giusta ed equa la proposta del giornale L'Aquila Latina del 19 corrente, ha deliberato di promuovere una passeggiata di beneficenza pel giorno 28 corrente mese e di affidarne l'esecuzione ad una commissione scelta nel suo seno. I sottoscritti quindi nel partecipare alla S.V. Illustrissima tale deliberato la pregano perché voglia onorarli della sua valevolissima cooperazione e del suo appoggio. Di che fiduciosi ne anticipano i più vivi ringraziamenti". Seguono le firme.[20]

……

156. Lettera al Commendatore Giuseppe Simeone per la raccolta di beneficenza compiuta nel suo bar - Messina 11 Maggio 1895

Fonti: *TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. II, p.270*

Oggetto: *Padre Annibale esprime la sua gratitudine per le elargizioni promosse in un bar per i suoi orfani*

[19] Cfr. Mt 7, 16; Lc 6,44

[20] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 270-271. – Cfr. SINDONI A., *Francesco Bonaventura Vitale e i Rogazionisti nel Mezzogiorno d' Italia,* Rubbettino, pp. 30 ss.

Testo conforme all'originale

[Messina, 11.5.1895]

Egregio Signor Commendatore Simeone,

Mi furono consegnate dal Signor Vincenzo Benassai lire 82, quale raccolta fatta dagli operai in occasione del pranzo dato alla S.V. nel Caffè Nuovo.

Per tale opera a vantaggio dei miei Orfanotrofi io resto sommamente obbligato alla S.V., al Signor Vincenzo Gesulfo e a tutti i contribuenti, che con sentita e spontanea carità vollero ricordarsi di questi miei orfanelli.

Pregandole ogni benedizione del Cielo, con profonda stima ed ossequio, mi dichiaro:

Messina, 11 maggio 1895

Obbligatissimo

Canonico Di Francia.

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1)Il Commendatore Simeone aveva una piccola azienda. Tra i suoi operai era stata raccolta una somma di lire 82 consegnata a Padre Annibale per i suoi orfani. Per quel tempo era una somma non indifferente[21].

2)La « carità » delle iniziative cattoliche e la « filantropia » di cui si facevano paladini taluni borghesi più sensibili al crescente pauperismo,20 potevano trovare un comune terreno d'incontro e d'intesa. Non solo: la «carità» cattolica poteva, per questa via, proprio vantando i successi delle sue iniziative, mostrare una sua superiorità sulla «filantropia» borghese ed anzi, più radicalmente, rivendicare l'insostituibile funzione sociale e civile della religione, vero amalgama e base culturale dell'intera società locale e, soprattutto, unico fondamento e sola portatrice di quelle virtù morali che la borghesia, staccandole dal-la religione, rischiava di isterilire e perfino distruggere.

3)Senza religione non c'è morale e senza morale non c'è società: dunque senza religione non c'è società; e siccome la religione vera è solo la cattolica, si può ben dire che senza religione cattolica non c'è società (s'intende ben ordinata). Era questo il discorso — tutto impostato sui temi dell'« intransigentismo » cattolico del tempo — che mons. Giuseppe Francica Nava, nipote del vescovo Guttadauro e rettore del seminario, futuro cardinale arcivescovo di Catania, fece apertamente ai notabili borghesi di Caltanissetta in occasione dell'inaugurazione dell'Istituto Maddalena Calafato, che — come abbiamo detto — era stato fondato per accogliere le orfane degli zolfatari periti in un incidente minerario.

Nessun aspetto dell'emarginazione gli è sfuggito o lo ha lasciato indifferente. A molti ha cercato di far fronte personalmente per quanto gli è stato possibile; su altri ha attirato fortemente l'attenzione del mondo specialmente attraverso i suoi scritti.

A cerchi concentrici, la sua opera sociale si è allargata costantemente per abbracciare fin dove ha potuto con un coraggio, una larghezza di visione, una creatività che solo la sua grande fede rende comprensibili. I rivoli si spiegano con la fonte.

---

[21] Rivalutando le 82 lire del 1895 rispetto all'anno 2014 col coefficiente Istat si avrebbero i seguenti risultati: lire italiane del vecchio conio 702.577 = € 362,85.

Ora, per dare una pur pallida idea di questo allargarsi progressivo dell'opera sociale del Di Francia verso il mondo dell'emarginazione, accenniamo appena ai suoi vari interventi sociali prima di affrontare la sua opera più originale, oggettoprimario della nostra attenzione, cioè l'opera dei figli dei carcerati.

4)Certo, l'ambiente in cui Padre Annibale si è trovato a vivere e ad operare, cioè la zona napoletana e il sud in genere del XIX secolo, e Messina in particolare, presentavano dal punto di vista sociale delle immense carenze determinate da ignoranza religiosa e culturale, strutture sociali insufficienti, assenza di formazione professionale, abbandono e miseria, che incidevano specialmente su alcuni strati popolari particolarmente deboli: fanciullezza in genere, orfani, ambiente agricolo e operaio, mondo del carcere con le sue conseguenze sulle famiglie e i figli ecc.

Non è solo il mondo della povertà a cui andare incontro con provvidenze e soluzioni economiche; è il mondo più vasto e complesso dell'emarginazione sociale, della carenza di affetti, di dignità, di prospettive, di senso della vita a cui Padre Annibale si apre.

Vedremo come il suo strumento di intervento non sarà tanto la beneficenza materiale, quanto «curare il male alla radice», ricercare e affrontare le cause piuttosto che fermarsi a tamponare momentaneamente gli effetti.

Per questo l'azione di Padre Annibale si rivolgeva prevalentemente all'educazione, alla riabilitazione, al ridonare consapevolezza e dignità, ad offrire gli strumenti idonei per uscire definitivamente da una situazione negativa.

In questa luce possiamo brevemente ricordare, quasi in ordine crescente, i vari interventi contro forme diverse di emarginazione fino ad arrivare al mondo dei carcerati. Con i fanciulli del Quartiere Avignone per i quali non esisteva né scuola, né possibilità alcuna di formazione, Padre Annibale iniziò col fare catechismo.

Ad esso aggiunse subito una scuola serale per «insegnare a leggere e a scrivere»" ai più grandicelli, quindi, dopo la famosa scoperta dei «fichi secchi»", cioè dei mezzi concreti di sussidio e sostegno dell'attività educativa, allargò l'azione a favore di quei ragazzi impiantando la tipografia", la legatoria, e una scuola a carattere professionale per i ragazzi e ragazze che vi lavoravano. Sempre per l'infanzia messinese pensò poi ad aprire un asilo infantile.

……

157. Lettera a Suor M. Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo per raccomandarle il contegno di fronte alla difficile situazione verificatasi per lo scisma in atto di Roccalumera - Messina, 11 Maggio 1895

Fonti: *APR 190, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 7.*
Oggetto: *raccomandazioni e direttive*
Testo conforme all'originale

[Messina, 11.5.1895]

J.M.J.

Sorella D'Amore,

Non accettate l'invito di andare in campagna, e in generale vi dico di stare ritirate e non trattare con questo e con quello.

Scrivetemi come state.

Vi benedico. Vi mando lire 10

Messina 11 Maggio [18]95

Can. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1)In quel periodo si era in attesa di avere dal Comune di Messina la cessione dell'ex Monastero dello Spirito Santo per sistemare l'Orfanotrofio femminile, dato lo sfratto imminente dal Palazzo Brunaccini. Suor Carmela era a Graniti, dove frequentemente si faceva questua di olio o altri generi. Il DI FRANCIA perciò dà precise direttive a Suor Carmela D'Amore, in quel tempo superiora al Palazzo Brunaccini, di non allontanarsi ed essere a disposizione per qualsiasi novità.

2)Carmela D'Amore[22] è stata tra le prime vocazioni dell'Opera di Padre Annibale e una delle figure tra le più significative dell'Istituto nascente. L'entrata nel Quartiere Avignone avvenne insieme a un'altra figura rappresentativa dell'Opera, intendiamo Maria Maione, divenuta poi Nazarena Maione. Ambedue provenivano da Graniti, una cittadina in provincia di Messina. In Graniti un santo sacerdote, don Vincenzo Calabrò, aveva fondato la Pia Unione delle Figlie di Maria e l'aveva aggregata alla Primaria che, nel 1866, Il Papa Pio IX, in data 30 novembre 1887, l'aveva approvata solennemente definendola "Associazione Primaria delle Figlie di Maria Immacolata e di S. Agnese".

L'Associazione coltivava nelle giovani l'ideale della purezza e della vita cristiana sull'esempio di Maria Immacolata e di S. Agnese. In Graniti la prima Direttrice dell'associazione voluta da Don Calabrò divenne proprio Carmela D'Amore. Insieme a molte altre giovani ne faceva parte anche la Maione.[23]

……..

158. Lettera a Suor M. Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo per direttive e consigli – Messina, 13 Maggio 1895

Fonti: *APR 191, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p.8.*

[22] Le due giovani incontrarono le suore questuanti di Padre Annibale per gli orfani del Quartiere Avignone e le seguirono per vivere la medesima vocazione. Il DI FRANCIA volle istituire la medesima Pia Unione nel nascente Istituto, e l'aggregò alla Primaria di Roma. Alla morte avvenuta nel 1926 fece della D'Amore un elogio lusinghiero parlando della vocazione nell'Istituto nascente: "Suor M. Carmela D'Amore, - egli affermò - nata da onesti e benestanti genitori in Graniti, provincia di Messina, mostró fin dalla sua fanciullezza una speciale tendenza alla pietà; del che ne sia lode alla religiosa educazione, con la quale quei buoni genitori crescevano i loro figli e le loro figlie, in numero di quattro, delle quali la piccola Carmela era l'ultima e la più amata. Di svegliatissimo ingegno, e inoltrandosi sempre più nelle pratiche di pietà, assidua alla Chiesa, fervente nella frequenza dei Sacramenti, giunta all'età di 18 anni, fu creduta degna dal Reverendo Direttore della Pia Unione delle Figlie di Maria ivi stabilita, di esserne la Direttrice: e questo nobile ufficio stava ad eseguire col maggior possibile impegno. Quand'ecco che Messina appariva, come tenera pianticella tra la bufera, questa umile Opera di Beneficenza, che oggi à orfanotrofi ed esternati, e due Congregazioni Religiose, l'una di noi Sacerdoti, addetti a raccogliere ed educare gli abbandonati orfani maschietti, e l'altra di Suore, consacrate alla salvezza delle orfanelle. Allora l'Opera era nel suo primitivo inizio : in quel lungo periodo di formazione, che va tra fatiche, stenti e sacrifici nel sorgere di simili imprese. Allora più che mai c'é bisogno di anime generose, che, con fede e santo coraggio, vogliano accorrere per immolarsi alla Divina Gloria, a divenire siccome le pietre fondamentali della grande fabbrica, che l'Onnipotente braccio dell'Altissimo vuole innalzare… L'occhio del Signore si posava su questa creatura in quel paesello nativo, e sopra di una sua compagna compaesana e coetanea, che oggi è la Superiora Generale di questa umile Istituzione di Suore, che noi chiamiamo : le Figlie del Divino Zelo." (Can. A.M. DI FRANCIA, *Discorsi,* pp.176-177).

[23] Cfr. Can. A.M. DI FRANCIA, *Discorsi*, pp.176-177.

Oggetto: *direttive e raccomandazioni*

Testo conforme all'originale

[Messina, 13.5.1895]

J.M.J.

Sorella D'Amore,

Ho ricevuto tutte le vostre lettere.

Ieri qui si fece un'altra piccola passeggiata per la riviera Faro[24], ed abbiamo fatto £. 152.

Quali sono le risposte di urgenza?

Vi scrissi di non andare in campagna con nessuno, e di stare ritirate. Domani pregate tutte e pure dopodomani perché si deve decidere l'affare della Casa[25].

Mi scrisse la giovane Letteria Calamarà[26] che vuole farsi sorella. Che ve ne sembra? Datele questo biglietto[27].

Vi benedico insieme alle figliuole e mi dico:

Messina 13 Maggio 1895

Vostro in G.C.

Canc. Di Francia

……

Immagine 13 *- Suor Carmela D'Amore all'inizio del periodo difficile della sua vita, per il dissidio con Don Francesco Di Francia e per lo scisma di Roccalumera (Lettera n. 158)*

Rilievi essenziali sul testo precedente

1)Padre Annibale informa Suor Carmela D'Amore sulla passeggiata di beneficenza appena svolta alla riviera di Faro, che ha fruttato 125 lire, dà direttive in attesa della nuova sede dell'ex Monastero dello Spirito Santo

Chiede inoltre, le impressioni di Suor D'Amore riguardo ad una giovane, di nome Letteria Calamarà, che vuol farsi suora. Insiste di non allontanarsi dal Palazzo Brunaccini e di pregare che dopo due giorni si prevede la decisione circa la sede del Monastero dello Spirito Santo.

2)Suor Carmela D'Amore in quel momento si trovava a Graniti, paese natio. Padre Annibale accenna alla prossima casa dell'ex-monastero di Spirito Santo. Il Consiglio Comunale finalmente si riunì il 14 maggio 1895: la seduta ebbe luogo a porte chiuse, dovendosi trattare questioni «per le quali conviene discutere fuori la presenza degl'interessati». Per quello che riguarda la domanda del Padre, la discussione fu lunga e accesa: tutti convenivano sulla bontà dell'Opera del Padre Di Francia e la legittimità della richiesta del sussidio e del locale. Fu quindi messa all'ordine del giorno questa proposta: «Il Consiglio concede temporaneamente al Canonico Di Francia una parte dell'ex Monastero dello Spirito Santo allo scopo di ricoverarvi le orfane. La concessione dell'uso in qualunque tempo e per qualunque causa sarà revocabile per determinazione del Comune».

---

[24] Torre Faro è una frazione del Comune di Messina, situata sulla punta nord-est della Sicilia rientra anch'essa nel Circoscrizione VI del capoluogo peloritano. All'interno di esso si trova Cariddi.

[25] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 288-290.

[26] Letteria Calamarà era una aspirante di Graniti, di cui Padre Annibale chiede informazioni a Suor Carmela D'Amore. Nin conosciamo l'esito.

[27] Non ci è giunto questo biglietto.

3)Tale proposta messa ai voti fu approvata all'unanimità. Come pure all'unanimità fu approvata l'altra proposta di concedere al Di Francia un sussidio di lire 4.000 (quattromila). Non c'era intanto da perdere tempo. Appena seppe della concessione del Monastero, il Padre diede subito l'ordine a suor Nazarena Majone di prendersi dodici orfanelle ed andare ad occupare la posizione. E la Majone, obbediente, si accampò in una stanza vicina al parlatorio, non potendo per il momento usufruire di altri locali, sia perché erano inabitabili, sia perché una famiglia, malgrado le ingiunzioni del Comune, occupava la parte migliore. Il Padre Di Francia ebbe cura di precisare la data: «Il 7 giugno (1895) le prime orfanelle entrarono nel Monastero».

……..

159. Lettera all'Arcivescovo di Messina Card. Giuseppe Guarino per poter accettare l'ex-monastero Spirito Santo – Messina, 28 Maggio 1895

Fonti: *Tusino, Mem. biogr., cit., vol. II, pp. 289-290.*
Oggetto: *pratiche per l'acquisto del monastero Spirito Santo*

Testo conforme all'originale

[Messina, 28.5.1895]

Eminenza Reverendissima,

Io qui sottoscritto partecipo alla E.V. che il Municipio di Messina mi ha ceduto temporaneamente[28] il Monastero dello Spirito Santo di questa città, il quale da tre anni era stato abbandonato dalle poche Moniali che l'abitavano. Tal cessione fu fatta dal Municipio a vantaggio del mio Orfanotrofio femminile.

Ciò posto prego umilmente la S.V. perché voglia farmi avere dal Beatissimo Padre il permesso perché io possa legittimamente accettare la cessione e trasportare nel detto Monastero l'Orfanotrofio femminile.

Tanto spero dalla bontà della E.V. mentre con baciarle la sacra destra mi dichiaro:

Messina 28 Maggio 1895

Suddito umilissimo

[28] "A tali aggravi materiali si univano quelli morali, ciò che più impressionava il Padre, e cioè le pretese di alcune persone limitrofe al Monastero, le quali non contente di aver praticato nel tempo dell'abbandono aperture e finestre in vari punti, ora richiedevano audacemente che si concedesse anche a loro una parte dei locali occupati dalle orfane, proponendo persino speciosamente l'impianto di qualche nuova istituzione. E ne avevano presentato formale domanda al Consiglio Municipale! Quindi nuovi palpiti per il suo cuore, in vista delle nuove arti suscitate dal demonio, e quattro mesi appena dopo l'ingresso nel Monastero è costretto a scrivere e stampare in data 2 Novembre 1895 una lettera ai Consiglieri Municipali per impedire ogni ostacolo alla formazione e ali' avvenire delle creaturine derelitte.

"Erano già arrivate a una settantina le sole orfanelle, mentre altre giovinette venivano ad aggregarsi alla Comunità religiosa, sicchè le Case d' Avignone e dello Spirito Santo comprendevano oltre cento orfani d'ambo i sessi, ai quali si aggiungevano i membri delle due rispettive Comunità religiose. Cresceva il peso che il Padre si era addossato, ma cresceva pure in lui la fiducia nel-la Providenza. Questa gli dava sempre speciali segni di assistenza e benevolenza, ma non lo lasciava libero dal-le croci. E una serie di tribolazioni spirituali e morali lo accompagnò durante l'ampliamento delle opere femminili." (VITALE, *Biografia,* cit., pp. 255-256).

Can. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1)Padre Annibale chiede l'autorizzazione a prendere possesso dell'ex Monastero dello Spirito Santo per la comunità femminile dopo la cessione deliberata dal Consiglio Comunale

Il 14 Maggio 1895 il Consiglio Comunale di Messina, riunito in seduta ordinaria sotto la Presidenza del Sindaco Giacomo Natòli, deliberò all'unanimità di cedere a P. Di Francia, in forma provvisoria, una parte dell'ex Monastero dello Spirito Santo, come Sede per il suo Orfanotrofio Femminile.

Nella stessa seduta il Consiglio decise anche di concedere un sussidio straordinario di lire 4000, per le riparazioni più urgenti da fare nello stesso ex Monastero.

2)In quei tempi, prima del Concordato del 1929, non si poteva venire in possesso di un bene ecclesiastico, confiscato alla Chiesa dalla rivoluzione, senza il permesso della S. Sede. Il Padre P. DI FRANCIA perciò provvide a regolarizzare la cosa prima ancora di pigliar possesso dell'immobile.

La comunità femminile (Orfane e Suore) si trasferì dal Palazzo Brunaccini nell'ex Monastero Spirito Santo il 7 Giugno 1895. La cessione, in un primo momento temporanea, col tempo e con pratiche successive divenne stabile casa Madre delle Figlie del Divino Zelo

Conviene dare uno sguardo alla nuova situazione creatasi col trasferimento del Monastero dello Spirito Santo secondo i rilievi di un testimone oculare, qual era il Vitale: "Nello stesso tempo che il piccolo germe della Comunità religiosa d' Avignone andava crescendo, e favoriva lo sviluppo dell' Orfanotrofio maschile, il Padre s'industriava di dare assetto alla più numerosa Comunità femminile dello Spirito Santo, dove era costretto a fare delle ingenti spese per l'adattamento dei locali, con vari dormitori, scuole, laboratori, industrie e quanto si addiceva per un Istituto che si avanzava ad acquistare uno dei primi posti nell' opera di educazione morale e civile.

"Già, appena entrate le orfanelle nell' ex Monastero, ecco che assessori, consiglieri, giornalisti e nobili signori lo pressavano ad accettare nuove orfane, senza pensare alle spese e al tempo necessario per le riparazioni urgenti nella parte diruta e inabitabile. Onde il Padre fu costretto a impegnarsi subito con un capomastro per le più necessarie costruzioni e riparazioni, il cui preventivo ascendeva a lire diecimila.

"Abbandonato com' era stato il Monastero dopo la uscita delle Suore, non mancarono i ladri a perlustrar-lo e derubarlo ampiamente ed empiamente, come scrisse il Padre in una relazione ai consiglieri : imposte, cancelli di ferro, invetriate, piombi di conduttura, vetri e perfino tegole e mattoni del pavimento caddero in mano dei delinquenti.

……

160. Lettera a Suor M. Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo per suggerire cautele nei confronti di un medico non identificato – Messina, 16 Giugno 1895

Fonti: *APR 192,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 9.*

Oggetto: *Padre Annibale dà direttive alla superiora del Comunità femminile dello Spirito Santo di non servirsi di un certo medico (non conosciamo il nome).*

Testo conforme all'originale

[Messina, 16.6.1895]

J.M.J.

Sorella D'Amore,

Mi avete scritto che il medico vi fa tante gentilezze e si presta per voi altre.

Va bene, ma non importa che inquietate cotesto medico.

La cura la sapete qual è: il medico non lo disturbate.

Le religiose debbono stare ritirate e contegnose.

Vi benedico. Mentre così non avete che fare, pregate perché abbiamo molto bisogno per vari affari!

[Messina] 16/6/95

C. Di F.

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1)Padre Annibale dà direttive alla superiora del Comunità femminile dello Spirito Santo di non servirsi di un dato medico.

Il 7 giugno dello stesso anno 1895 era appena iniziato il trasferimento delle comunità femminili dal Palazzo Brunaccini all' ex Monastero dello Spirito Santo. Ilidi Francia è attentissimo perché non si creino problemi di nessun genere. Tra le varie disposizioni egli suggerisce alla superiora Suor Carmela D'Amore di non chiamare il medico da lei indicato.

2) Lo stesso DI FRANCIA racconterà in seguito i benefici ma anche i problemi connessi con il trasferimento. Egli scrive: "L'anno 1892, il mio Orfanotrofio femminile, accresciuto dell'altro impiantato dal Rev. P. Sòllima di f.m. che per la morte del suo fondatore stava per sciogliersi, si potè svincolare dalle catapecchie del rione Avignonese, e- trasferirsi in cerca di aria e di luce in un ampio palagio, detto allora di Brunaccini. Quivi questo Orfanotrofio, come una pianta trasportata in più fertile terreno, cominciò a fiorire e migliorare. Ma l'anno 1895, vale a dire tre anni dopo, l'Orfanotrofio si trovò ad un pulito assai critico, dal quale non era umanamente facile uscirne. Si trattava che il palazzo Brunaccini era stato venduto, e il nuovo acquirente ci aveva imposto di lasciarglielo libero. In quel grave frangente le povere orfanelle stettero più giorni in Cappella a pregare il Signore e la SS. Vergine, quando inaspettatamente si mosse a nostro favore dapprima tutta la stampa cittadina con parecchi articoli, indi la cittadinanza, e fecero tale pressione "sugli Amministratori municipali, che il Consiglio unanime deliberò di cederci questo spazioso Monastero, con ampie logge e giardini. Fu questa una grande misericordia del Signore; ma ci apportò delle grandi spese. Il locale era stato

rovinato dalla presenza di mille soldati, derubato di tutto, e per renderlo abitabile e adatto al personale che vi sta in atto, si è speso finora più di ventimila lire."[29].

……..

161. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per la riscossione del denaro stabilito - Messina 13 Luglio 1895

Fonti: P. DI FRANCIA*, Scritti, cit., vol. 56, p. 174.*
Oggetto: *tentativo di riscuotere il sussidio di lire 1000 (mille)*

Testo conforme all'originale

[Messina, 13.7.1895]

All'Ill.mo Signor Presidente della Deputazione Provinciale di Messina

Ill.mo Signor Presidente,

Avendo il Ministero delle Finanze approvato anche quest'anno la contribuzione di lire 1000 (mille)[30] che cotesta benemerita Amministrazione ha stanziato (sic) nel bilancio a vantaggio dei miei Orfanotrofi, così vengo a pregare la bontà della S.V. perché voglia disporre che la detta somma mi sia pagata al più presto, avendone urgente bisogno le mie Comunità di Orfani.

Messina, 13 Luglio 1895.

Il Direttore[31]

Canonico Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1)Questa lettera si inquadra nella situazione finanziaria della Provincia di Messina[32].

In concreto dopo numerose verifiche da parte del Ministero delle Finanze era stato imposto un maggiore controllo dato il dissesto finanziario in atto. Al P. DI FRANCIA vennero limitate le contribuzioni annuali. Successivamente vennero svolte pratiche per far comprendere le reali condizioni e con difficoltà dal Governo furono date disposizioni più elastiche. Perciò con questa lettera il P. DI FRANCIA si rivolge al Presidente della Provincia e, dopo l'approvazione delle Ministero delle Finanze, sollecita l'Amministrazione Provinciale a concedere il sussidio di lire mille deliberate per l'anno 1895.

2)Da tenere presente che il trasferimento delle comunità femminili dal Palazzo Brunaccini all'ex Monastero dello Spirito santo (7 giugno 1895) aveva apportato numerosi vantaggi, ma nello stesso tempo numerose spese per la ristrutturazione dello stabile ridotto in pessime condizioni. Non si possono

---

[29] DI FRANCIA, *Discorsi*, cit. p. 440. - Rivalutando le 20.000 lire del 1895 rispetto all'anno 2000 col coefficiente Istat si avrebbero i seguenti risultati: lire italiane del vecchio conio 143.703.206 = € 74.216,51.

[30] Rivalutando le 1.000 lire del 1895 rispetto all'anno 2014 col coefficiente Istat si avrebbero i seguenti risultati: lire italiane del vecchio conio 8.568.012 (4.420,58)..

[31] Questo è uno dei pochissimi casi in cui Padre Annibale dichiara di essere il "direttore" delle Opere

[32] Vedere in proposito la lettera del 30 luglio 1894 e quella del 9 marzo 1895 riferite in questo Epistolario.

nascondere i malcontenti della popolazione e nelle autorità per i problemi sorti a causa delle elezioni politiche del mese precedente (esattamente in data 2 giugno di quell'anno 1895).

3)Elezioni. Dei 2.120.185 votanti, parteciparono al voto solo il 59%, pari a 1.250.909. Proprio in Sicilia, dopo le insurrezioni del 1893 si compì una ingiustizia colossale. Dei 254.378 aventi diritto al voto a 124.962 elettori venne negato. Gli elettori scomodi vennero così scaricati, fu tolto il diritto di voto col pretesto delle rivolte. (fonte: "Riassunti Storia d'Italia").

……

162. Lettera-appello alle Famiglie Messinesi interessate alla Scuola Cattolica per i propri figli e figlie – Messina, 16 luglio 1895

Fonti: *APR 5028,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 43, pp. 14-15; TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. II, pp. 298-300.*

Oggetto: *Vantaggi educativi della scuola cattolica*

Testo conforme all'originale

[Messina, 16.7.1895]

Considerando che le scuole del secolo mirano soltanto all'istruzione e poco curano l'educazione del cuore,[33] spinte da un sentimento religioso,[34] abbiamo progettato di realizzare un'idea che da più tempo si affaccia alla nostra mente, convinte che questa nostra idea troverà buona accoglienza presso i padri e le madri di retto giudizio.

Noi abbiamo pensato di aprire una scuola e di aprirla al più presto, a vantaggio materiale e morale delle fanciulle e delle signorine che v'interverranno.

Questa scuola sarà divisa in due sezioni: una sezione per le bambine che frequenteranno le classi elementari dalla prima alla quinta; ed una sezione per signorine, che vogliono esclusivamente dedicarsi ai lavori di gusto e al disegno.

I lavori che s'insegneranno in questa scuola sono: ricami in bianco, in lana, in seta, in oro; fiori d'ogni specie; taglio e cucito di biancheria, lavori di maglia, lavori di capriccio, disegno per genere di ricami e disegno per genere di pittura ad acquarello.

Per l'insegnamento di queste varie materie vi saranno maestre adatte, che nulla trascureranno per il vantaggio delle loro allieve. Questa scuola, giuste le regole

---

[33] Padre Annibale era convinto che la vita si costruisce, come una casa, pietra su pietra, atto per atto, giorno per giorno. Niente d'improvviso nella natura. La scuola seriamente condotta opera questa educazione. La prima e fondamentale educazione è quello della persona umana, dando ad ognuno una meta ragionevole di vita, una ferma volontà per conseguirla e una chiara norma di moralità. L'educazione così intesa richiede dei testimoni saggi nella scuola. Forse pochi educatori conoscono l'alto potenziale di sacrificio che spesso rimane latente negli educandi.

[34] A Padre Annibale non interessava il semplice nozionismo, quanto invece un'educazione che costruisse un sincero sentimento religioso anche partendo dal mondo che circonda il ragazzo o la ragazza. Al guardo scrive: "Si parli spesso delle meraviglie del creato, del sole, della luna, delle stelle, delle belle giornate di primavera, e campi, degli alberi, dei frutti, dei fiori, dei cibi che mangiamo, dell'acqua che beviamo; e si faccia comprendere che tutto il creato è opera di Dio Onnipotente, che tutto è creato per il nostro bene•. (DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 1, p. 252).

pedagogiche, mirerà allo svolgimento delle triplici facoltà umane: intellettuali, morali e fisiche.

Si svolgeranno le facoltà dell'intelligenza, con l'insegnamento armonico delle varie discipline. Infatti le bambine svolgeranno regolarmente i programmi delle classi elementari e dopo d'aver ottenuta qui la licenza della quinta, potranno certamente, qualora volessero continuare gli studi, far gli esami di ammissione al primo corso preparatorio.

Si svolgeranno le facoltà morali con l'insegnamento religioso, col buon esempio che le fanciulle riceveranno, coi sentimenti che s'infonderanno nel loro animo. Sì, questo sarà lo scopo principale della nostra scuola, questo sarà il nostro pensiero predominante: formare il cuore e i costumi delle giovinette.

E curando l'intelligenza e il cuore, non tralasceremo di procurare che le giovanette crescano di sana costituzione, forti e robuste. A tal uopo si faranno cantare canzoni religiose ed educative, che, mentre commuovono e ingentiliscono il cuore, allargano i polmoni, facilitando la respirazione con grande vantaggio della salute. Nella ricreazione si faranno giocare e divertire regolarmente all'aria aperta. Di più vi sarà la sortita ogni giovedì. Tutte le fanciulle però saranno fornite di uniforme che noi ordineremo, procurando d'incontrare il gusto dei genitori e delle figlie ad un tempo. Alcune suore e alcune maestre le accompagneranno per la passeggiata, che nella stagione calda sarà in sul tramonto, nell'inverno alle ore 10 antimeridiane.

Tanto l'uniforme quanto la passeggiata saranno obbligatorie per le bambine delle classi elementari; per le signorine saranno a loro piacere: si faccia l'uniforme chi vuole, venga a passeggio chi vuole. Tutte le signorine potranno essere sicure delle proprie cose, senza timore di smarrimento alcuno, perché ciascuna troverà un cassetto per riporvi ogni cosa, potendo chiuderlo a chiave e portarla via ogni giorno alla fine della scuola. Tutto sarà ordinato, tutto concorrerà a lasciar contente le signorine, contenti i genitori. Almeno vogliamo sperarlo.

Avvertimenti ed orario per le bambine delle classi elementari.

Tutti i giorni si riceveranno le bambine alle ore nove meno un quarto; alle nove comincerà regolarmente la scuola.

Fino alle ore nove e un quarto si riceveranno le bambine, più tardi no, perché sarebbe un disturbo per la scuola.

Tutti i giorni la scuola comincerà alle nove e durerà fino alle dodici. Dalle dodici all'una vi sarà colazione e ricreazione.

Dall'una alle tre, lavoro, il quale sarà a piacere delle bambine, e vi sarà disegno dalle tre alle quattro, per coloro che vorranno impararlo.

Il pagamento per le classi 1a, 2a e 3a è di lire 5 al mese; per le classi 4a e 5a di lire 8; per chi vuole imparare anche il disegno e i fiori, è di lire 12.

Avvertimenti ed orario per le signorine.

Verranno alla mattina alle ore dieci, e dalle undici alle dodici sarà tutti i giorni disegno alternando, cioè un giorno per genere di ricamo, un giorno per genere di pittura.

Dalle ore undici all'una, colazione e ricreazione. Dall'una alle tre lavoro, il quale varierà secondo i giorni della settimana: così il lunedì si farà ricamo, il martedì taglio e cucito, il mercoledì fiori, il venerdì ricamo, il sabato lavori di maglia e lavori di capriccio.

Il pagamento per queste signorine sarà: per taglio, cucito e lavori di maglia, lire 5; per ricami, lire 5; per fiori lire 5; per disegno, lire 5.

Al giovedì vi sarà soltanto un'ora di insegnamento religioso e poi la sortita. L'orario del giovedì varierà col variare delle stagioni.

Ogni giorno nel tempo del lavoro vi sarà mezz'ora di lettura istruttiva ed educativa. La scuola sarà sempre preceduta e seguita da brevi preci.

Queste sono le regole della scuola che ci proponiamo di aprire e, con la speranza che i genitori di famiglia faranno buona accoglienza al nostro progetto, ci auguriamo una scuola popolata, mentre dal canto nostro c'impegneremo di accontentare tutti il più che ci sarà possibile.

Messina, 16 luglio 1895

Le suore della Pia Opera di Beneficenza del Canonico Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1)Padre Annibale rivolge un appello ai genitori per informarli circa l'organizzazione delle scuole per le ragazze esterne presso la nuova sede del Monastero dello Spirito Santo[35]*.*

Una volta trasferito in giugno l'Orfanotrofio femminile dal Palazzo Brunaccini all'ex Monastero dello Spirito Santo, dopo aver organizzato la vita interna e aver ristrutturato il complesso mal ridotto, provvide immediatamente a organizzare le scuole elementari per le bambine e la scuola di lavoro anche per le ragazze esterne. Preparò la lettera in oggetto stabilendo i criteri di conduzione delle istituzioni scolastiche nella nuova sede. Padre Annibale aveva una grande fiducia nelle suore come educatrici; apre le sue scuole alle esterne convinto dei buoni risultati.

Questa scuola sarà divisa in due sezioni: a) una sezione per le bambine che frequenteranno le classi elementari dalla prima alla quinta; b) una sezione per signorine, che vogliono esclusivamente dedicarsi ai lavori di gusto e al disegno: vi si insegneranno "ricami in bianco, in lana, in seta, in oro; fiori d'ogni specie; taglio e cucito di biancheria, lavori di maglia, lavori di capriccio, disegno per genere di ricami e disegno per genere di pittura ad acquarello.

2)In un famoso discorso fatto alla nobiltà messinese egli ribadì le sue convinzioni: " Io ho compreso altamente i miei obblighi, la mia responsabilità. Ammassare delle ragazze per cibarle e lasciarle vegetare, non è impiantare una casa di educazione: non è mutare le sorti dell'abbandonata orfanità e preparare l'avvenire alle derelitte figlie del popolo. Bisogna che l'educazione rigeneri e moralizzi la fanciulla strappata al vagabondaggio; bisogna che l'istruzione la renda atta a guadagnarsi un giorno onestamente il pane della vita. Questo gravissimo compito della educazione ed istruzione di tante orfanelle, mi mise in un'altra grave necessità: nella necessità o di procurarmi delle buone educatrici o di formarle. Dapprima cercai procurarle; e mi rivolsi a due Comunità di Suore in Italia, poichè in questo affare della educazione delle giovanette raccolte in un Istituto, non ci lusinghiamo in contrario, nessuna maestra privata uguaglierà mai la Suora, la quale è nata fatta tra le mani della Religione per far da madre, da maestra, da amica e da sorella, alle giovanette di qualsiasi condizione. La Suora educatrice e madre delle alunne è uno dei più belli spettacoli che il Cristianesimo ha offerto in ogni tempo, e specialmente da due secoli in qua."[36]

……

[35] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, Vol. II, pp. 297-300.
[36] DI FRANCIA, *Discorsi*, cit. p.440.

163. Lettera all'Avv. Bartolo Longo per chiedere di accogliere a Pompei una vedova messinese per avvicinarsi al figlio di nome Zirilli – Messina, 19 Settembre 1895

Fonti: *P. DI FRANCIA, Scritti stampati, cit. vol. VII, p. 274.*

Oggetto: *la ventiquattrenne di cui si parla voleva avvicinarsi al figlio di nome Zirilli ricoverato a Pompei tra i figli dei carcerati. La donna si proponeva anche come aspirante tra le Domenicane di Pompei. Sappiamo da altri documenti che Bartolo Longo rispose negativamente alla proposta del P. DI FRANCIA.*

***Immagine 14** - Avv. Bartolo Longo, al quale P. Annibale manda questa prima lettera per risolvere il problema di una donna col figlio ricoverato a Pompei (Lettera n. 163).*

Testo conforme all'originale

[Messina, 19 settembre 1895]

Stimatissimo signor Commendatore, debbo comunicarle cosa che forse Le recherà piacere.

Ella ha ricoverato costì tra i figli dei carcerati un ragazzino messinese a nome: Zirilli.

Costui ha in Messina la madre, giovane, di anni 24, di coltura ed educazione civile e parimenti di aspetto.

Costei dacché ebbe la grazia della Santissima Vergine di Pompei di vedere il proprio unico figliuolino ricoverato nel santo Istituto, di cui Ella è il Fondatore, ha rivolto tutti i suoi pensieri a cercare i beni della Grazia.

Si è intesa distaccarsi dalle misere cose del mondo, e non ha avuto altra ispirazione che quella di una vita dedita alla pietà e alla religione.

Si è perciò che la buona giovane si è presentata a me pregandomi di farle sapere che essa vorrebbe ritirarsi sotto il manto di Maria Santissima del Rosario di Valle di Pompei per dedicarsi quivi al servizio delle orfane, dando per sempre un addio al mondo.

La giovane è poco istruita nelle lettere, ma è abile in molti lavori casalinghi e manuali.

Essa aspirerebbe a prendere l'abito religioso nella sua Comunità.

Ecco quanto dovevo parteciparle.

La ossequio intanto distintamente e mi dichiaro:

Messina, 19 Settembre 1895

Devotissimo servo Canonico Di Francia

Sulla busta:

Valle di Pompei

Rilievi essenziali sul testo precedente

La presente lettera è una testimonianza della conoscenza e del rapporto tra il P. DI FRANCIA e Bartolo Longo. Rapporto e apprezzamento sviluppatasi ancora meglio nel periodo successivo. Non solo col Bartolo Longo ma anche al Santuario della Madonna di Pompei, dove molte volte si recava per incontrarsi con Don Eustachio Montemurro[37], messo da parte per intervento della Santa Sede.

Ci sembra opportuno richiamare i rapporti di Sant'Annibale Maria P. DI FRANCIA con il Santuario di Pompei. Il P. DI FRANCIA, grande devoto di Maria, non appena conobbe quanto si stava realizzando a Pompei per opera di Bartolo Longo, sentì il bisogno di promuovere la devozione della Madonna di Pompei in vari modi, come viene attestato dalla lettera scritta alla badessa del monastero delle cappuccine di Città di Castello (Perugia).

Il 1890 scrisse un componimento poetico, una Salve, che intitolò: Saluto della città di Messina alla SS. Vergine del Rosario di Pompei. Sempre nel 1890 preparò un suo libretto: Novenario di brevi preghiere ad onore della SS. Vergine del Rosario di Valle di Pompei, con poche strofe per canto.

Nel frontespizio è indicata anche la ditta editrice: Piacenza, Tipi Fratelli Bertola, 1890. Non venne però pubblicato, forse per l'intervento negativo di Bartolo Longo, tanto buon amico del P. DI FRANCIA, al quale egli dovette mostrare il manoscritto. Il Padre aveva steso le preghiere in ordine alla storia del santuario, da servire «generalmente per ordine a ogni classe di persone, senza includere un motivo particolare»[38].

Bartolo Longo invece aveva pubblicato la sua Novena per ottenere grazie nei casi disperati. Sta però il fatto che questa novena aveva incontrato molto favore presso i fedeli, si era diffusa in scala internazionale, tradotta in molte lingue: non era perciò il caso di tentarne la sostituzione. Furono invece bene accolte le strofe che cominciano: A due pietose anime e la Salve di cui sopra, inserite nei libri stampati a Valle di Pompei, ed oggi comunissime, almeno in Sicilia[39].

Evidentemente il P. DI FRANCIA allo scritto aveva dato l'impronta del suo spirito; e perciò aveva aggiunto alla novena due preghiere alla SS. Vergine di Pompei, una per ottenere i buoni evangelici operai e un'altra per il trionfo della S. Chiesa.

---

[37] Eustachio Montemurro, di distinta famiglia di Minervino Murge, nacque a Gravina in Puglia il 1° gennaio 1857. Conseguito il diploma speciale in Matematica e Scienze naturali e la laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Napoli nel 1881, e compiuto il servizio militare con il grado di sottotenente medico, Eustachio, da Bologna, tornò a Gravina e intraprese la professione medica, cui attese per 22 anni, dando prova di competenza professionale, capacità di dialogo e spirito di collaborazione. Svolse anche attività politica, sociale, assistenziale e caritativa come consigliere comunale, docente e dirigente scolastico, presidente di Opere pie. In tutto l'arco della sua vita di laico prese a cuore la questione sociale del Meridione e sostenne sempre con coraggio gli interessi dei poveri e diseredati.

Nel 1902, «il medico dotto e di coscienza»19, vinte tutte le resistenze, seguì la chiamata del Signore al sacerdozio, avvertita da lungo tempo. Il 24 settembre 1904 ricevette l'ordinazione sacerdotale dal suo vescovo mons. Cristoforo Maiello e iniziò subito il ministero come vice parroco della chiesa di S. Nicola.

Il 1° maggio 1908 fondò le Figlie del Sacro Costato.Per circa tre anni Montemurro, con fede, zelo e umiltà, attese alla fondazione e allo sviluppo delle due Congregazioni. Poi, invitato dai superiori ecclesiastici a ritirarsi dalla direzione di esse, su consiglio di mons. Ignazio Monterisi e con approvazione del proprio vescovo Nicola Zimarino, le affidò all'amico can. Annibale Maria Di Francia.

Sollecitato da più di un vescovo, dall'amico Bartolo Longo e con benevolo intervento di S. S. Pio X, nel gennaio 1914, padre Eustachio si trasferì a Valle di Pompei. Qui, nell'esercizio del ministero, trascorse i suoi ultimi nove anni di vita, percorrendo tutta la Valle per raggiungere piccoli centri, casolari, cascine e trascorrendo lunghe e pesanti ore nel confessionale, a conforto dei pellegrini che ricorrevano alla Vergine del SS. Rosario. Consumato dalle fatiche, dalla penitenza e ancor più dall'amore per Dio e per il prossimo, padre Eustachio morì a Pompei il 2 gennaio 1923, lasciando viva fama di santità tra quanti lo avevano conosciuto.

[38] DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 7, p. 143.

[39] TUSINO, *L'anima del Padre,* cit. 346-347.

Nel 1909 il P. DI FRANCIA, per la generosità del Vicario foraneo Sac. Francesco Antonuccio, aprì un suo orfanotrofio antoniano a S. Pier Niceto (Messina) con annessa chiesa dedicata alla SS. Vergine di Pompei e per vari anni vi predicò la novena. Sono significativi i temi trattati nel maggio del 1910: «La Madonna di Pompei è maestra dei popoli». S'intrattenne sui seguenti temi: 1. I misteri; 2. la vigilanza e la preghiera; 3. Il pellegrinare di questa vita; 4. le opere di carità; 5. la pazienza; 6. L'attaccamento al Papa; 7. La frequenza ai Sacramenti; 8. La fede nel soprannaturale; 9. Ricorrere a Lei nella valle di Lagrime (Valle di Pompei)[40].

……

164. Lettera alla Madre Maria Giacinta, Badessa del Monastero delle Cappuccine di Città di Castello (Perugia), per l'Edizione degli scritti di S. Veronica Giuliani – Messina, 3 Ottobre 1895

Fonti: *APR 3191,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol.38, pp. 1-2; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 115-121; TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. II, pp.221-223.*

Oggetto: *scritti inediti di S. Veronica Giuliani*

Testo conforme all'originale

[Messina,3.10.1895]

J.M.J.

Rispondo con ritardo alla sua ultima giacchè sono stato in Napoli e Pompei[41].

Le rimetto i versi della nostra Amatissima e Gloriosa Santa, e ciò con grande piacere perché vengano pubblicati.

Grazie al Cuore SS. di Gesù non o' mai avuta la menoma ambizione di voler comparire in quest'affare della pubblicazione degli Scritti della nostra Diletta Protettrice[42]. Un'ambizione vi o' avuta, e non posso negarlo, quello di attirarmi la protezione della grande Santa,[43] di renderle servizio, di aver mezzo a fare cosa grata a nostro Signore, e provocare la Misericordia sopra di me misero peccatore!

---

[40] *Ibid*. p. 147.

[41] Il 10 settembre di quell'anno (1895) il DI FRANCIA era stato a Napoli, dove, nella Chiesa di Santa Teresa a Chiaia, aveva fatto la professione definitiva come Terziario Carmelitano prendendo il nome di Fra Giovanni Maria della Croce. La formula venne sottoscritta anche dal P.Alessandro di S.Francesco, delegato del Vicario Provinciale dei Carmelitani scalzi. Cfr. APR 69, 4626. Fece anche una visita alla Madonna di Pompei, dove si recava per devozione alla Madonna, ed anche per incontrare Bartolo Longo Bartolo Longo (Latiano, 10 febbraio 1841 – Pompei, 5 ottobre 1926).

[42] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 215-224.

[43] E' noto che Padre Annibale è stato un grande devoto di questa santa. Le nostre fonti storiche rilevano: "La sua devozione a S. Veronica rimonta agli anni dell'adolescenza. Vide una volta nelle mani di un compagno una medaglia di S. Alfonso e S. Veronica, e tanto si adoperò da riuscire ad ottenerla dal proprietario, ricambiandola con larga offerta di medaglie e corone, sì da suscitare le meraviglie del ragazzo. Egli non poteva comprendere la mia felicità — ci diceva sorridendo il Servo di Dio nei suoi ultimi anni —: S. Alfonso e S. Veronica furono canonizzati insieme, ed io nutrivo per tutti e due particolare devozione; e quella medaglia da allora la porto sempre addosso .

"Nel 1874 il Servo di Dio pubblicò un libretto di preghiere e cantici ad onore della Santa, _e scrive nella prefazione: « Così sciolgo un voto per una grazia, che la Santa benignamente mi concesse ». Forse si tratta di guarigione, essendo stato il Servo di Dio gravemente ammalato qualche anno prima.

"Nel 1875 ha inizio col monastero delle cappuccine di città di Castello una relazione epistolare, che si continuò fino agli ultimi anni della vita. Dalle lettere dell'Abbadessa del tempo, Suor Teresa, rileviamo che egli mandava soccorsi e libri spirituali; principalmente esortava alla devozione alla Madonna nel titolo di Stella Mattutina — tanto caro alla Serva di Dio suor Maria Luisa di Gesù — che egli aveva illustrato in apposito opuscolo di preghiere, accompagnate da versi e inno', per canto. Raccomandava inoltre di diffondere la pia pratica

Tutto ciò la fede m'insegna che posso conseguirlo anche rimanendo col semplice desiderio di questa pubblicazione: io quindi sul proposito sto ben calmo e tranquillo.

Non so per altro perché si dovessero costì dispiacere qualora io o altri, o cento altri imprendessero la pubblicazione delle opere del Signore, che è cosa tanto degna di rivelare, come dice la S. Scrittura. Non si dovrebbe di questo esser contenti qualora non si cerca che la pura gloria di Dio?

***Immagine* 15 - Una foto dei manoscritti originali di S. Veronica Giuliani studiati e pubblicati in parte da P. Annibale (Lettera n, 164)**

E o non è vero che emulando *charismata meliora*[44] si accresce la gloria di Dio e il bene delle anime?

Io credo che quando si tratta di propagare il bene non ci vogliono interessate restrizioni, ma animo generoso, ed aver piacere l'uno del bene che fa l'altro. Perciò l'Apostolo scriveva ai Filippesi: *"Dum omni modo, sine per occasionem, sine per veritatem, Christus annuntietur, et in hoc gaudeo, sed et gaudebo."*[45]

Con tutto ciò gli Editori del volume Diario di S. Veronica ecc. ecc. stiano tranquilli perché io espressi un passeggiero desiderio che sono mille miglia lontano di attuare stante il modo come mi trovo complicato in diverse opere. D'altronde, crede Lei Reverenda Madre che io vorrei fare cosa contro la Volontà del Signore? Io tutto opero col consiglio dei savi, e non cerco che la pura gloria di Dio (almeno nell'intenzione, essendo per altro tanto misero nelle azioni!).

Parimenti debbo dichiararle che anche ogni idea d'interesse è stata lontanissima dal mio spirito. O' speso £. 1000, e le o' quasi perdute. Do i volumi a £. 0,50 perfino! Tutto *ad majorem Consolationem Cordis Jesus.*

Tornando alla stampa vorrei sottometterle:

1° Io cedetti e diedi il mio consenso col patto che Città di Castello doveva fare la stampa: ora invece è un'altra Città: ciò non dico che mi duole, perché io vorrei che tutte le città del mondo stampassero gli Scritti di S. Veronica: ma Messina aveva ceduto il posto alla Città di Castello che sola ne avea il diritto.

2° Speravo che la nuova stampa fosse più popolare. Non dico che non mi piace: è bellissima: ma per due cose non o' potuto non dolermi: che non c'è divisione di capitoli – che la Parola di Maria SS. è assai trascurata, e annunziata così di sbieco.

3° Che prezzo? Il mio volume lo avea messo a £. 2,50 perché mi avea a ciò persuaso il tipografo, ma ben tosto cominciai a venderlo a L. 1 e anche meno. Se domani facessi una stampa vorrei farla a prezzo mite, per tutti. Ma che io per ora possa stampare non è che un sogno. S. Veronica si contenterà del desiderio!

---

della consacrazione al Cuore SS. di Gesù: « Ho ricevuto --scrive infatti l'Abbadessa — molti libretti della consacrazione al Cuore di Gesù, che vado diffondendo e sono assai graditi ». Si avviarono anche pratiche per andare a città di Castello per un corso di predicazione ad onore della Santa." (*"Bollettino Rogazionista"*, 1965, pp. 300-303).

[44] Cfr. 1Cor 12, 31.

[45] Fil 1,18: "Ma questo che importa? Purchè in ogni manieram per ipocrisia o per sincerità, Cristo venga annunziato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene". Traduzione della Conferenza Episcopale Italiana.

Termino che l'o' annoiata troppo. La esorto a star tranquilla e a desiderare il bene da chi venga, senza umani inceppamenti. Mi raccomandi al Cuore Adorabile di Gesù e mentre mi dico:

Messina 3 Ottobre 1895

Suo Servo

Can. Di Francia,

P.S. Le sarei grato di una copia del Diario.[46]

……..

Elementi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale comunica alla Badessa delle Cappuccine compiacendosi per la pubblicazione degli Scritti di Santa Veronica Giuliani.

P. Di Francia risponde ad una lettera della Madre Abbadessa del Monastero delle Cappuccine di Città di Castello a proposito della pubblicazione degli scritti di S. Veronica. La Madre era preoccupata che il Di Francia restasse male per la nuova pubblicazione. Si riferiva alla recente edizione curata dal Padre Pizzicarla S.J. Nella lettera, dopo aver esposto le intenzioni che lo hanno mosso ad intraprendere l'Opera, sottolinea come, non potendo occuparsi personalmente, era ben lieto che altri lo sostituiscano nell'impresa.

Sottomette, però in conclusione, all'attenzione della Madre tre osservazioni: 1) che, secondo lui, la pubblicazione spettava a Città di Castello, invece il volume di P. Pizzicaria era stato pubblicato a Prato (Firenze); 2) avrebbe desiderato una stampa più popolare, con una divisione in capitoli ed una maggiore attenzione alla parola di Maria SS.; 3) un prezzo più basso. Il P. DI FRANCIA aveva pubblicato il primo volume degli scritti della Santa nel 1891[47]. Vedere lettera dell'8 dicembre 1892 di questo Epistolario

2) I manoscritti della Santa rimasero sepolti nell'archivio delle Cappuccine di Città di Castello (Perugina) per oltre un secolo e mezzo. Nel 1880 Francesco Dausse, di Grenoble, ne cominciò la pubblicazione, che non potè proseguire perché colto dalla morte. In realtà il lavoro del Dausse, era stato piuttosto mediocre, aveva pubblicato il diario con numerosi errori di ortografia e senza la necessaria punteggiatura. Ilidi Francia riprese la pubblicazione con altri criteri: divise e suddivise in capitoli e capitoletti, corresse l'ortografia, sostituì i vocaboli dialettali, curò la punteggiatura, sicchè la lettura era resa spedita e piacevole. Vi predice un cenno della vita di S. Veronica, in cui viene sintetizzato, con grande potenza di espressione, lo spirito e la missione della santa. Peccato però che, dopo la pubblicazione del 2° volume, la grave malattia del Padre prima e le condizioni in cui venne a trovarsi l'Opera poi, gli impedirono di continuare. Anche il lavoro del Pizzicaria dovette arrestarsi nel 1905 al settimo volume; Di Francia, a questo proposito, si illudeva di poter terminare lui stesso l'opera. Come sottolinea P.

---

[46] Quet'opera è il "Diario di Santa Veronica Giuliani" di cui si parla in questa lettera. Un caso unico in quanto scrisse un Diario di ben 22.000 pagine manoscritte, quarantadue grossi volumi dove racconta le sue visioni mistiche, le rivelazioni, le meditazioni, le tentazioni e la vita nel convento. La sua è la storia di una donna di grande tenacia, che ha dedicato la vita alla preghiera e alla contemplazione, sulle orme di San Francesco e Santa Chiara, e che ha cercato tramite la penitenza di condividere le sofferenze di Gesù sulla Croce. Il venerdì santo del 5 aprile 1697 suor Veronica riceve le sacre stimmate. Veronica Giuliani muore a Città di Castello nel 1727, un venerdì, dopo 33 giorni di malattia. Il suo corpo, sottoposto ad autopsia, mostrò i segni delle stigmate e, davanti ai medici e ai superiori, il cuore apparve trafitto da parte a parte e riportava i segni della Passione. Il corpo di Veronica Giuliani è conservato e venerato presso il Monastero di Santa Veronica Giuliani a Città di Castello, dove ogni anno giungono migliaia di pellegrini.

[47] Il volume portava il titolo: *Un Tesoro Nascosto, ovvero scritti inediti di Santa Veronica Giuliani. Opera utilissima per la santificazione delle anime,* a cura del Canonico Annibale Maria di (sic) Francia, vol. I, Tip. Dell'Avvenire - Giuseppe Crupi, Messina 1891, pagg.368.

Tusino, nel 1918 in piena guerra, egli comprò la carta per la stampa dei due ultimi volumi lasciandola in deposito presso la Tipografia degli Orfanelli del S. Cuore in Città di Castello.

3) Il Padre richiama l'attenzione su di «una particolarità da non lasciarsi inosservata. Questi scritti sono zeppi di errori di ortografia, ovvero scritti in parte in dialetto e senza alcuna punteggiatura. Santa Veronica avrebbe potuto dire francamente: Quoniam non cognovi litteraturam, introivi in potentias Domini. Non avendo conosciuto letteratura, entrai nella potenza del Signore. Tolti gl'innumerevoli errori di ortografia, e qualche periodo un po' oscuro, nell'assieme lo stile è semplice, chiaro e pieno di sentimento»[48].

……

165. Lettera all'Avv. Bartolo Longo di Pompei circa l'affidamento di ragazze orfane alle famiglie nobili per la loro educazione – Messina, Ottobre 1895 (data probabile)

Fonti: *APR 478, P. DI FRANCIA, Scritti, vol. 42, p. 31.*

Oggetto*: lettera (incompiuta) per esprimere il proprio dissenso sulla collocazione delle orfane presso famiglie nobili e ricche secondo la proposta di Bartolo Longo*[49]*, perché Padre Annibale pensa che ne soffrirebbe l'autentica educazione delle ragazze. Manca la data della lettera, però il contesto del tempo induce a sostenere l'anno indicato.*

Testo conforme all'originale

[Messina, Ottobre 1895]

Ill. mo Signor Avvocato ,

Leggendo più volte il suo Periodico e i suoi Calendari, rilevo un fatto sul quale non posso più tenermi dal sottometterle alcune mie osservazioni.

La S. V. ha tenuto un sistema che ha reputatissimo: quello cioè di collocare le orfanelle presso famiglie nobili che se le prendono per figlie, e ciò alle volte dopo pochi mesi o anche giorni che le bambine sono dimorate nel suo Istituto. Lei ha creduto con ciò di aver fatto il massimo bene a quelle orfanelle.

Ora io Le sottometto che questo sistema non mi sembra corrispondente al maggior bene delle orfanelle e nè al più perfetto adempimento dell' obbligo morale che Lei assume ricevendo una creaturina.

Egli è certo che un Istitutore che prende bambine abbandonate ne assume un peso morale, un obbligo paterno di procurare, per quanto è a lui possibile, il maggior bene. Convengo che anche non procurando il maggior bene della protetta, si adempie in parte all' obbligo morale assunto col darle un avvenire migliore di quello che avrebbe potuto avere nell' abbandono: ma chi assume un obbligo deve mirare al migliore adempimento dello stesso, e non lasciare incompleta l' opera benefica: allora egli può essere pienamente contento di sè quando a quella creaturina di cui diventa padre per adozione può dire: io ti ho fatto il maggior bene che o' potuto: allora può

[48] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, p. 218.

[49] Bartolo Longo è stato fondatore e benefattore del Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei. Fu beatificato da papa Giovanni Paolo II nel 26 ottobre 1980.Data di nascita: 10 febbraio 1841, Latiano. Data di morte: 5 ottobre 1926, Pompei.

egli aspettarsi dalla Divina Bontà un premio intiero per l' opera buona perfetta compita.

Tralascio che l' uomo in ogni cosa anche buona può mescolarvi i suoi difetti e rendere con ciò incompleto il bene, avendo detto lo Spirito Santo: chi fa il bene e non pecca? Ma io non parlo della deficienza di perfetto risultato che un'Opera buona possa subire per causa di difetti più o meno involontari: parlo bensì di sistemi presi calcolatamente, e di sbaglio involontario che possa esservi in un ordine d' idee pur creduto il più perfetto.

Ciò premesso, secondo il mio modo di vedere sul quale per altro non intendo permanere, a me sembra che la S. V. col togliere le bambine dal suo Istituto e collocarle nelle famiglie anche nobili e pie, dopo poco tempo, non fa il loro maggior bene.

Adozione a figlie vale lo stesso? si esamini ...
1° religiosa educazione! 2° Famiglie pie? 3°Ambiente
obb. ma ne prendo un' altra spostamento. -
se col solo entrare nell' Ist. hanno tanto bene,
quante di più se ecc. almeno a 18 anni o 16 -
[Can. Annibale Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

Il 10 settembre del 1895 Padre Annibale era stato a Napoli, dove, nella Chiesa di Santa Teresa a Chiaia, aveva fatto la professione definitiva come Terziario Carmelitano prendendo il nome di Fra Giovanni Maria della Croce[50]. Nella stessa occasione fece anche una visita alla Madonna di Pompei, dove si recò per devozione alla Madonna, ma anche per incontrare Bartolo Longo, al quale aveva scritto anche una lettera in data 19 Settembre 1895. Lodò le opere avviate dal Bartolo Longo.

Nel 1887, aveva visto la luce l'Orfanotrofio Femminile che accolse le fanciulle orfane ed abbandonate, salvaguardandole dai pericoli provenienti dalla loro situazione di miseria materiale e morale. Bartolo Longo ne aveva affidato la direzione alle Suore Domenicane "Figlie del Santo Rosario di Pompei". Esempio personale, istruzione, esortazioni, carità, pazienza, tolleranza e fermezza senza durezza, erano i punti di un orientamento educativo che si ispirava ai principi evangelici della pedagogia cristiana.

Padre Annibale seguiva fin dagli inizi il periodico "Il Rosario e la Nuova Pompei" che Bartolo Longo aveva fondato nel 1884.

Da tempo fu colpito dall'avviso riportato su diversi numeri del periodico per invitare famiglie nobiliari ad assumere orfane per la loro educazione. Nella lettera Padre Annibale esprime alcune osservazioni, perché non ritiene che le famiglie nobili e ricche non sempre potranno pensare all'educazione integrale delle ragazze, compresa l'educazione nella fede.. Padre Annibale è stato sempre inflessibile sui principi educativi veri. Basterebbe dare uno sguardo alla sintesi fatta dal Tusino sull'educazione religiosa, sul compito degli educatori, sul metodo educativo[51].

Intanto, grazie a Bartolo Longo, intorno al cantiere della nuova chiesa sorgeva una vera e propria città con le case per gli operai, primo esempio di edilizia sociale che preannunciava la Rerum Novarum, il telegrafo, la stazione ferroviaria, un piccolo ospedale, l'osservatorio meteorologico e quello geodinamico.

---

[50] Cfr. APR 69, 4626

[51] TUSINO,L'anima del Padre, pp. 621-641. – Cfr. DI PASQUALE, M. Approccio alla pedagogia rogazionista, secondo la mente e il cuore di S.Annibale Maria Di Francia, San Cesareo 2014 .

Nel 1887 fondò l'Orfanotrofio Femminile, la prima delle sue Opere di Carità a favore dei minori.

Nel 1887 fondò l'Orfanotrofio Femminile, la prima delle sue opere di carità a favore dei minori.

Il Longo. affidò l'educazione e la crescita delle bambine accolte nell'orfanotrofio alla Congregazione regolare delle figlie del Rosario di Pompei, costituita il 26 ag. 1897.

…….

166. Lettera di risposta al chierico Arcangelo Briguglio aspirante a far parte dei chierici rogazionisti – Messina, 5 Ottobre 1895

***Fonti*:** *DI FRANCIA, Scritti stampati, vol. VII, p. 279.*

Oggetto: *il giovane Arcangelo Briguglio, aveva scritto due volte al Padre Annibale per essere accettato nell'Istituto dei Rogazionisti, però è molto contrastato dai suoi genitori. Il P. DI FRANCIA consiglia al giovane Arcangelo di convincere suo padre. In pratica il caso non fu risolto.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 5 Ottobre 1892]

Figliuolo carissimo in Cristo,

ho ricevuto le vostre due lettere, dalle quali apprendo la lotta che vi fanno i vostri genitori per impedirvi l'ingresso nella nostra piccola Comunità dei chierici.

Il demonio cerca sempre d'impedire le vocazioni, e si serve dei parenti, avverandosi quello che disse Gesù Cristo: *Inimici hominis domestici eius* [Mc 7, 6; Mt 10, 36]. Però la costanza è segno della vera vocazione, che presto o tardi trionfa. Pregate il Signore!

Intanto con bei modi persuaderete vostro padre, il quale non può né deve impedirvi la vocazione. Che quantunque il nostro non è un ricco seminario, pure è l'inizio di una piccola Congregazione, che si tratta di formare per la gloria di Dio e per la salute delle anime; e quindi sarà onore della vostra famiglia se voi siate uno dei primitivi membri.

In quanto ad interessi noi non ci siamo attaccati; ma dopo che siete fra noi quello che è vostro i parenti non ve lo possono negare. Intanto benedicendovi nel Signore con ogni affetto mi dico:

Messina, 5 ottobre 1895

Vostro affezionatissimo Canonico Di Francia

……..

167. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per poter riscuotere la somma deliberata – Messina 7 Ottobre 1895

Fonti: *APR 3820, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p.175.*

Oggetto: *richiesta di riscossione della seconda metà della quota annua di lire mille.*

Testo conforme all'originale

All'Ill.mo Signor Presidente della Deputazione Provinciale di Messina

Ill.mo Signore

Avendo questa benemerita Amministrazione Provinciale di Messina deliberato lire mille a vantaggio di questi miei Orfanotrofi £. 1000 ne ho già esatte cinquecento[52].

Ora prego la S.V. perché benignamente voglia disporre che mi siano pagate le altre cinquecento, avendone urgente bisogno i miei Orfanotrofi.

Messina 7 Ottobre 1895.

Canonico Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

La lettera è una delle solite sollecitazioni per poter aver il sussidio a suo tempo deliberato dall'Amministrazione Provinciale, quasi sempre ritardaria. Conosciamo la critica situazione finanziaria della Provincia di Messina tanto da aver avuto verifiche da parte del Ministero delle Finanze dato il dissesto finanziario, secondo quanto rilevato nella lettera del 13 luglio 1895 di questo Epistolario. Al P. DI FRANCIA erano state limitate le contribuzioni annuali. Successivamente però dopo particolari pratiche il Ministero delle Finanze aveva dato la propria approvazione circa gli aiuti annuali agli orfanotrofi di lire mille. Tuttavia la situazione critica in Provincia perdurava.

Messina era quasi sempre in crisi per l'aspetto finanziario. Non esistevano quasi per nulla istituti di beneficenza atti a soccorrere i bisognosi, specialmente bambini. gli istituti religiosi esistenti, per lo più monasteri e qualche opera pia o associazione secolare, erano stati travolti dalla soppressione del 1866 o avevano finalità diverse.

Un' altra piaga sociale era costituita dall' emigrazione, che spesso causava la disintegrazione delle famiglie, si dimenticavano gli affetti più cari, i doveri ed i valori più sacri. Le famiglie si disintegravano anche a motivo di contese causate dalla povertà.

In questo contesto si muoveva ed operava efficacemente Messina.

……..

168. Lettera all'Arcivescovo di Messina Card. Giuseppe Guarino per la chiesetta sacramentale al Quartiere Avignone – Messina, 11 Ottobre 1895

Fonti: *APR 3961, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 307*

Oggetto: *facoltà del SS. Sacramento stabile nella chiesetta al Quartiere Avignone.*

[52] Rivalutando le mille lire del 1895 rispetto all'anno 2014 col coefficiente Istat nel 2014 si avrebbero i seguenti risultati: lire italiane del vecchio conio 8 milioni e 668 mila (4.420,58).

Testo conforme all'originale

[Messina, 111.10.1895]

Eminenza,

Col dì 17 novembre 1895 spira il termine che dalla S. Sede mi fu accordato *ad quinquennium* per tenere il SS. Sacramento nella mia chiesetta del Cuore di Gesù alle Due Vie.

Si è perciò che io prego umilmente la E.V. perché si degni ottenermi dalla S. Sede un nuovo rescritto[53] per poter proseguire a tenere il SS. Sacramento nel mio Oratorio, il quale è pubblico, e serve insieme ai ricoverati del mio Istituto di beneficenza.

Messina, lì 11 Ottobre 1895

Um.mo suddito

Can.co Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

Padre Annibale chiede il rinnovo della facoltà di tenere il SS. Sacramento nella chiesetta dell'Orfanotrofio maschile al Quartiere Avignone.

Secondo le leggi del tempo, P.DI FRANCIA chiede al Card. Guarino di ottenergli dalla Santa sede il rinnovo del permesso di tenere il SS. Sacramento nella Chiesa del Cuore di Gesù alle Due Vie, essendo prossima la scadenza della precedente autorizzazione concessa per un quinquennio.

Rileviamo che il Cardinale era infermo da alcuni mesi. Il primo febbraio 1895 era stato colpito da un doppio colpo apoplettico che gli aveva paralizzato il lato destro. Nonostante tutte le cure non potè riaversi completamente anche se, con paziente esercizio, ricominciò a riarticolare la parola in maniera soddisfacente. Da allora fu necessario aiutarlo in tutte le sue necessità e si prestavano volentieri, oltre i familiari, il segretario e alcuni sacerdoti. Conservava limpida la mente e perciò poteva seguire regolarmente la vita della diocesi e prendere le necessarie decisioni. Padre Annibale andava a trovare spesso il cardinale a Castanea delle Furie, località salubre nei pressi della città, sia per consultarsi circa l'andamento delle opere, sia anche per la vicenda connessa con suo fratello Francesco, e circa Suor Carmela D'Amore, come si vedrà nel corso di questo Epistolario. Card. Guarino tirò avanti così per più di due anni, interessandosi per quanto possibile di tutti i problemi della diocesi.

……..

169. Lettera di protesta ai Consiglieri Comunali di Messina per le molestie dei limitrofi all'ex Monastero Spirito Santo – Messina 2 Novembre 1895

---

[53] Il rescritto è una delle fonti del diritto romano, poi adottato dalla Santa Sede.. In pratica si tratta di una risposta data ad un quesito, attinente questioni giuridiche, da parte di un privato o un pubblico funzionario. Il parere, apposto in calce all'istanza, faceva stato, divenendo un indirizzo giuridico generale.

Disposizione dell'autorità ecclesiastica con cui si concede una grazia o si risolve una controversia.

Fonti: *TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. II, pp. 300-302.*

Oggetto: *P.DI FRANCIA chiede ai Consiglieri del Comune che intervengano per evitare i fastidi e le molestie dei vicini confinanti dell'ex Monastero dello Spirito Santo*

Testo conforme all'originale

[Messina, 2.11.1895]

Lettera ai Signori Consiglieri Comunali in difesa della dimora della numerosa comunità delle orfane ricoverate attualmente nell'ex Monastero dello Spirito Santo in Messina – MESSINA, Tipi Fratelli Oliva, 1895.[54]

Illustrissimo Signore,

Son costretto di deferire alla S.V. qualche cosa che vorrebbe minacciare la pacifica dimora di circa 70 orfane.

Si ricorderà la S.V. che questo benemerito Consiglio Municipale accordava ricovero alle mie orfanelle nell'ex Monastero dello Spirito Santo, cedendomene quanto fosse sufficiente alla mia comunità di bambine, perché vi potesse regolarmente esistere e funzionare.

Trasportata detta numerosa comunità nell'ex Monastero, ed accresciuta per le vive istanze con cui Assessori Municipali, Consiglieri, Giornalisti e Nobili Signori mi hanno obbligato di accettare nuove orfane, io ho dovuto osservare che tutto l'intiero Monastero, compresa la porzione diruta e inabitabile, appena basta a contenere il gran numero di orfane, richiedendosi per la formazione d'un discreto orfanotrofio dormitori, laboratori, refettorio, infermeria, appartamento per le persone che dirigono, stanze per quelle che servono, cucina, lavanderia magazzini, stanza di lavatoio, stanza di scuola ecc. ecc.

Una semplice visita, con la quale la S.V. volesse onorarci, le farebbe vedere come tutto quel locale non basta per la numerosa mia comunità.

A quanto qui le espongo debbo aggiungere, che dovendo necessariamente occupare anche la parte del monastero pressoché inabitabile, ho dovuto impegnarmi con un capomastro, mediante pubblico contratto, in una spesa finora di diecimila lire: tale è stata la necessità di ricoverare regolarmente le ragazze.

Tutto ciò premesso, io ritorno da dove incominciai, cioè dal farle noto che c'è chi minaccia la pacifica dimora di queste orfanelle.

---

[54] Bisogna riconoscere che in quei tempi la stampa cittadina ha sempre sostenuto le opere del DI FRANCIA anche in questa occasione. Sarà sufficiente qualche esempio. *Il Risveglio* del 9 novembre dello stesso 1895 riportò un servizio con il titolo: *«Per l'Istituto del Reverendo Canonico Di Francia."* Ed ecco l'articolo: "Pareva che quest'apostolo di carità dovesse finalmente godere un po' di pace, per poter attendere meglio alle cure dei suoi Orfanotrofi, dopo la cessione da parte del Municipio dell'ex Monastero dello Spirito Santo. Ma non è così: c'è chi personalmente minaccia quella pacifica dimora, dove più di 70 orfane trovano pane, letto e lavoro! E chi pretende stanze, chi vuole aprire atrii per dare luce alle proprie private abitazioni, chi vuole visitare l'interno per avere cognizioni e chi finalmente chiede quel locale per farne un ospedale di pazzi! In mezzo a questa specie di persecuzione, il povero Canonico DI FRANCIA palpitante per l'esistenza delle povere orfane da lui raccolte, ha già diretta una lettera ai Consiglieri comunali, nella quale espone loro i nuovi pericoli da cui è minacciata quella Comunità di orfanelle, e si raccomanda che essi la difendano e la proteggano! Noi vogliamo sperare che nelle prossime 5 riunioni del Consiglio si metterà un argine a tutti i pretendenti vecchi e nuovi dell'ex Monastero. In verità fa vergogna che ci possa essere gente che voglia minacciare alla esistenza di un Orfanotrofio tanto benefico e di molestare un uomo che si è sacrificato in sollievo della miseria più derelitta. L'intervento del Consiglio è indispensabile per assicurare in modo definitivo una tenda ad un Istituto tanto benefico." Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 302-303.

Deve sapere la S.V. che fin da quando, tre anni or sono, le Monache lasciavano il Monastero dello Spirito Santo, molti, considerando quel locale come *res nullius*, si elevarono a pretendere chi una cosa, chi un'altra; e vi fu chi fece progetto di annessione, chi ne pretese una porzione per sua dimora, chi aprì balconi e finestre clandestinamente, creando servitù nell'interno del Monastero, e chi col favore delle tenebre lo perlustrò, derubando ampiamente imposte, cancelli di ferro, vetriate, piombi di conduttura dell'acqua, vetri di tutte le finestre, e perfino tegole e mattoni del pavimento!

Basta dirle, che per sola riparazione di tali guasti ho speso finora quattromila lire e ce n'è da spendere ancora.

Quando poi la S.V., insieme ai suoi egregi Colleghi, con plauso unanime di tutta la Città, benignamente aggiudicò il detto locale ad abitazione delle derelitte figlie del popolo pareva che le pretese e i pretendenti fossero venuti meno. Ma disgraziatamente non è così.

Sono appena quattro mesi che vi abitano le orfanelle, ed ecco che molestie di nuovi aspiranti all'ex Monastero, ci disturbano. E vi sono persone privatissime, la cui abitazione da remoti tempi è attaccata al muro interno del monastero, le quali, non paghe delle finestre aperte di soppiatto, trovano oggi poco comode le loro stanze, e intendono che sia loro concessa parte interna del Monastero onde allargare le loro abitazioni; e vi è qualche altro, il quale ha già affacciato la peregrina idea di avere quella parte del monastero destinato a dormitorio di 70 orfanelle , per collocarvi una istituzione così eterogenea ad un orfanotrofio, che le orfane, non vi potrebbero stare vicine!

Questi nuovi pretendenti hanno già presentate le loro domande al Consiglio.

Illustrissimo Signore, nell'esporre tutto ciò alla S.V, io mi lusingo di aver trovato in lei un difensore di queste povere diseredate creaturine della nostra Città, un tutore della pacifica dimora di queste orfanelle, le quali purtroppo hanno bisogno di sicurezza e di pace per poter attendere serenamente ai molti lavori, con cui debbono procurarsi il pane giornaliero.

Oh, se la S.V. vedesse con quanta quiete e disciplina queste fanciulle lavorano indefessamente, ilari e pronto sotto le ali della carità! Il suo nobile cuore non potrebbe rimanere indifferente verso questa turba d'innocenti ricoverate!

E purtroppo queste creaturine, fatte consapevoli che nuovi pericoli le minaccerebbero o di sperperarle nelle pubbliche vie, o di costituirle in una posizione disadatta ed insufficiente al loro scopo, hanno già cominciato ad elevare giornalmente le loro suppliche al cielo, perché private mire non prevalgano a loro inaspettato danno !

Anch'io, Illustrissimo Signor Consigliere, sento bisogno ormai di un pò di serenità di animo per poter attendere senza palpiti e timori a questo orfanotrofio a cui debbo procurare mezzi, insegnamenti, lavori ed ogni sussistenza . Mi si lasci compiere tranquillamente la mia missione, almeno fino a tanto che le attuali orfane ricoverate conseguano lo scopo della loro educazione ed istruzione, ed io possa la Dio mercè, ridonarle alla mia Patria giovani oneste , laboriose e morali !

Son sicuro che la S.V., che ha animo propenso al bene della povertà derelitta e dell'innocenza pericolante, accoglierà benignamente il mio ricorso[55], e tra i privati

[55] Nonostante questo ricorso, le molestie e i fastidi continuarono, tanto che il DI FRANCIA un anno dopo, il 21 dicembre 1896, a mezzo dell'Assessore del Contenzioso, Avvocato Santi De Cola, dovette invocare l'intervento del Sindaco per ottenere la chiusura di una finestra che il Signor Nicola Bòttari aveva abusivamente aperta in una sua casa limitrofa al Monastero. Cfr. DI FRANCIA*Scritti*, cit., vol. 41, p. 26. *La Gazzetta di Messina* del 16 dicembre 1896 sotto il titolo: *«I Si dice...»* pubblicò il seguente trafiletto: «Veniamo informati di

e privatissimi vantaggi di chi cerca o star meglio, o farsi del nome preferirà il bene di tante povere orfanelle, che le chiedono di tutelarle nella loro pacifica dimora, fino a tanto almeno che la loro educazione sia compita.

Messina 2 novembre 1895

Suo dev.mo servo Can. Di Francia.

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

La vita della Comunità femminile nell'ex Monastero dello Spirito Santo agli inizi non fu tranquilla: sorsero anzi difficoltà di ogni genere da parte dei confinanti, i quali avevano messo gli occhi sui locali migliori, che avrebbero voluto sottrarre all'Orfanotrofio. Alcuni occupavano abusivamente locali del Monastero. La lettera descrive una situazione drammatica.

Dopo qualche mese di permanenza al Monastero dello Spirito Santo, P. Di Francia denunciò i disordini di alcuni confinanti che, oltre ad aprire finestre di soppiatto, rivendicavano i locali migliori: o per allargare le proprie abitazioni, o adducendo quale motivazione il volerli destinare ad altre istituzioni vantaggiose per la città.

Il 2 novembre dello stesso 1895 il P. DI FRANCIA indirizzò una lettera stampata ai Consiglieri Comunali, chiedendo che gli venissero risparmiate noie e venisse assicurato il pacifico possesso della concessione dello stabile[56].

Era ancora sindaco il Barone Giacomo Natòli, ben disposto verso Padre Annibale e le sue opere. Notiamo che pur essendo entrati provvisoriamente nell'ex Monastero dello Spirito Santo, Padre Annibale pensava e sperava di avere una concessione definitiva per le comunità femminili, come risulta dalla supplica [57]

---

un fatto che - se è vero - avrebbe tutte le apparenze dell'enormità e che ancora una volta darebbe ancora una prova dell'affarismo serpeggiante in questa fine di secolo in quasi tutte le pubbliche amministrazioni. Ricorderanno tutti i lettori come il nostro Municipio cedesse, orsono parecchi mesi, i locali dell'ex Monastero dello Spirito Santo al Canonico DI FRANCIA perché questo pio uomo li adibisse per il suo Orfanotrofio. Al Reverendo Canonico DI FRANCIA incominciò a profondere dei denari per riadattamento dei locali, quando un proprietario di alcune case limitrofe all'ex Monastero pensò un bel giorno di aprire delle finestre in uno dei magazzini facenti parte del detto Monastero. Si dice che quel proprietario fosse indotto a mettere in opera quell'atto abusivo per desiderio di migliorare la sua proprietà! Ma pare che all'Autorità competente quell'apertura di finestre non riuscisse gradita, perché fece subito le pratiche opportune per impedire che si continuasse nell'arbitrio. Ci si dice ora che, sempre il proprietario suddetto, abbia escogitato un'altra via per conseguire il suo scopo a detrimento dei locali concessi al Canonico DI FRANCIA. Pare infatti che egli proponga ed il nostro Municipio sia propenso a prendere in considerazione la vendita dei magazzini con il relativo piano superiore; e così con la lustra di pochi quattrini pare si voglia riuscire nell'intento di trasformare i magazzini in cortile, calpestando tutte le ragioni tecniche e tutte le considerazioni che vi si oppongono. Né, a quanto pare, questa è sola opinione nostra. Ci si dice che l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico, mandato sul luogo per le opportune istruzioni, siasi mostrato recisamente contrario alle mire del proprietario; anzi ci si dice che è rimasto addirittura scandalizzato delle strane pretese. Di questo avviso pare che sia anche il Sindaco, ma ci si dice che si fida molto sull'opera di un assessore il quale, ci si dice, è arrivato financo a promettere la sospensione dei lavori già iniziati del Canonico DI FRANCIA. Ci si riferiscono anche i dubbi che il Sindaco possa e sappia resistere alle pressioni che si dice, si facciano dal suddetto assessore... Saranno mai veri tutti questi si dice? Ad ogni modo noi li raccogliamo, perché se è possibile, l'affarismo non trionfi!». Cfr. TUSINO, *Mem. biogr*., cit., vol. II, pp. 303-304.

[56] TUSINO, *Mem. biogr*.,, Vol. II, pp. 300-304.

[57] Ecco il testo della supplica: " Alla SS. Vergine del Tindaro (sic). Vergine prodigiosissima, io qui vengo ai Vostri Piedi da parte di tutti i Componenti la Pia Opera di Beneficenza dei Poveri del Sacro Cuore di Gesù di Messina.

"Io qui vi presento gli omaggi e gli ossequi di tutte quelle Comunità e di tutti quei poveri. Da parte loro vi lodo, vi benedico, e vi esolto, e vi ringrazio di tutte le grazie che da questo Trono di Amore avete concedute a tutti i vostri devoti.

"Madre SS. vi presento questa Supplica da parte di quelle Comunità e del vostro indegno servo A. M., e vi prego, o bella Madre del Tindaro, che ci concediate qualche nuova Misericordia nuova pel vero incremento spirituale di quelle cinque Comunità, e di quella riunione di poveri.

"Madre Santa, vi supplichiamo pure per quella Grazia particolare che si aspetta dalla Comunità dell' Orfanotrofio femminile, cioè l' acquisto del Monastero dello Spirito Santo, e di cui oggi s' iniziano le pratiche.

presentata in quei giorni (10 novembre 1895) alla SS. Vergine nel corso di un pellegrinaggio al Santuario del Tindari[58] *(Messina).*

……..

170. Lettera al Barone Giacomo Natòli, Sindaco di Messina, per la richiesta di maggiori sussidi per l'assistenza degli orfani e per il risanamento del deficit corrente - Messina, Dicembre 1895

Fonti: *APR 0493 , P. DI FRANCIA, Scritti, vol. 42, p.49.*

Oggetto*: la lettera, giunta incompiuta, fa riferimento alla richiesta diretta al Comune di Messina per l'aumento di contributi a motivo delle difficoltà economiche degli Orfanotrofi. L'amministrazione comunale a sua volta si mostrava sempre ritardataria per pagare le rette degli orfani ed delle orfane, che in gran parte erano di Messina. In concreto si erano creati dei debiti. Prima che terminasse l'anno, Padre Annibale sollecita il Municipio ad aumentare i sussidi anche per riuscire a colmare il deficit creatosi nel periodo precedente.*

Nel mese di Maggio di quell'anno (1895) il Consiglio Comunale aveva passato la quota annuale da 3.000 lire a 4.000. Nel frattempo il Comune aveva anche accresciuto il numero dei propri assistiti, perciò Padre Annibale conteggia e chiede complessivamente la somma di 7.500 lire correlative al numero cresciuto dei propri alunni[59]*.*

Testo conforme all'originale

[Messina, Dicembre 1895 data probabile]

Nel Maggio dello scorso anno 1895 presentai domanda a questo Consiglio Comunale insieme ad un bilancio di cui accludo copia dal quale si rilevava deficit.

Con la domanda io chiedevo che alle £. 3500 che da molti anni fossero aggiunte altre £. 5000 per colmare deficit.

Si riunì il Consiglio e deliberò £. 4000 a vantaggio con espressa raccomandazione nel verbale alla ventura Amministrazione perché provvedesse all' aumento dell' assegno annuo.

Ciò premesso io espongo alla S. V. che da quel giorno il numero dei miei orfani è considerevolmente cresciuto, essendo tutto il personale giunto al numero di 120 persone: e quindi prego la S. V. che voglia aggiungere Le 4000 non all' assegno annuo elevando la somma di £. 3000 a quella di £. 7.500.

Faccio osservare alla S. V. che l' Ospizio dei colerosi riceve 20 mila ed è in numero molto inferiore, e avendo io due Orf[anotrofi]

Inoltre giova far conoscere alle S. V. che quantunque Sp[irito] S[anto][60] pure accomodo ...

Tutto ciò esposto prego ...

Deh! siano iniziate nel vostro Nome e sotto i vostri materni auspicii! Deh! una vostra particolare Benedizione scenda su questo affare e su tutta quella Pia Opera, e specialmente a comune santificazione. "*Ad Majorem Consolationem Cordis Jesus.* Amen. Viva Gesù e Maria e S. Giuseppe. 10 Novembre 1895" (DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 7, p. 23).

[58] Cfr. *" Bollettino Rogazionista"* 1937, p. 297; APR, 38-2318.

[59] Rivalutando le 7.500 lire del 1895 rispetto all'anno 2014 col coefficiente Istat si avrebbero i seguenti risultati: lire italiane del vecchio conio 64.260.092 = € 33.187,57.

[60] Riferimento ai lavori all'ex-monastero Spirito Santo, concesso dal Municipio per l'Otfanotrofio femminile, ma bisognoso di molti accomodamenti, date le rovine in cui era stato ridotto.

(...)
[Can. Annibale Di Francia]
……..

171. Lettera all'Intendente di Finanza di Messina per definire una tassa di successione – Messina 18 Dicembre 1895

Fonti: *APR 3387,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, pp. 23-24.*

Oggetto: *tassa di successione. Padre Di Francia risponde all'Intendenza di Finanza di Messina che gli ha notificato una ingiunzione a pagare, entro 15 giorni, una multa di Lire 1830,40, in seguito alla mancata denuncia, nel pagamento della tassa di successione per l'eredità di alcuni cespiti di suo fratello Giovanni. Il P. DI FRANCIA espone le sue ragioni all'Intendenza di Finanza che lo ha multato per una tassa di successione e spiega in maniera attenta e precisa le sue ragioni.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18.12.1895]

All'Illustrissimo Signor

Intendente delle Finanze

Messina

Illustrissimo Signore,

Il dì 20 agosto dell'anno 1892 morì qui a Messina un mio fratello a nome Giovanni Di Francia, il quale mi fece erede di ogni suo avere.

Nel termine accordato dalla legge io pagai regolarmente la tassa di successione.

Ciò non ostante in data del 4 Dicembre spirante anno, da codesto Ufficio mi venne notificata ingiunzione di pagare fra quindici giorni la multa[61] di lire 1830,40, addebitandomi di avere omesso nella denunzia i seguenti cespiti:

1° Legato conseguito dalla zia di Francia. Elvira per testamento del 10 luglio 1869, in lire 300.

2° Credito contro la Rocca Giovanni nascente da sentenza 29 agosto 1884, Pretura Arcivescovado, in lire 240.

3° Quartino in via Noviziato N° 30, affittato con contratto 15 Marzo 1890 in lire 15 al mese.

4° Fondo luogo grande, riportato in Catasto all'articolo 1379, col reddito di lire annue 165,51.

Ora io fo conoscere alla S.V. che non ho nulla omesso nella denunzia dei beni di mio fratello, e che non sono tenuto a pagare pei quattro capi suddetti, e ciò per le seguenti ragioni:

1° Il Legato di lire 300, di mia zia Elvira di Francia non fu legato annuo, ma per una volta tanto, allo scopo che noi nipoti avessimo erogata la spesa del lutto. Mia zia Elvira morì 13 anni prima di mio fratello, quindi non è presumibile che io nell'eredità di mio fratello avessi trovato le lire 300.

[61] Rivalutando le 1.830,40 lire del 1895 rispetto all'anno 2000 col coefficiente Istat si avrebbero i seguenti risultati: lire italiane del vecchio conio circa 13.220.694 = € 6.827,91.

2° La Rocca Giovanni, inquilino di mio fratello, restò a dare lire 240, per cui fu fatto il giudizio, ma ottenuto lo sfratto, mio fratello considerando che il La Rocca Giovanni era un nulla tenente non insistette più, e il credito diventò inesigibile.

3° Mio fratello non ebbe mai quartino in via Noviziato N° 30 che affittò per lire 15 al mese, ebbe invece un corpo di casa consistente nel piano superiore, che affittava a lire 25 al mese, e un quartino inferiore di lire 11 al mese. Questo corpo di casa egli lo vendette ad una nostra sorella uterina, a nome Teresa Spadaro, pochi mesi prima di morire, cioè il 9 aprile 1892 con atto presso il Notaro Gasparo Tricomi da Messina, registrato al N. 3429.

4° Il fondo grande in contrada Giampilieri appartenente a mio fratello Giovanni, a me ed altro mio fratello e sorelle fu da noi venduto il 6 ottobre 1888 (quattro anni prima della morte di mio fratello) al Signor Santi Bottari con atto presso il Notaro Antonino Crisafulli, registrato al N. 1489 (Vedi Archivio Notarile) e le somme furono impiegate per estinzione di debiti pubblici, minaccianti espropria.

Tutto ciò esposto prego la bontà della S.V. perché voglia porre termine a queste indebite ingiunzioni, che mi vengono fatte per la seconda volta.

Deferisco alla magnanimità della S.V. che io mi trovo diurnamente occupato in opere di beneficienza per fanciulli poveri, orfani e abbandonati, per cui oso pregare che per l'avvenire mi vengano risparmiate queste pressioni, che mi mettono nella necessità d'impiegare tempo e spese.

Tanto spero dalla bontà e giustizia della S.V.

Messina 18 Dicembre 1895.[62]

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

172. Lettera-proposta all'Arcivescovo di Messina, Card. Giuseppe Guarino per l'istituzione dei primi Fratelli Laici – Messina, 22 Dicembre 1895

Fonti: *APR 3969, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol.56, p. 317; TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. II, pp. 394-395.*

Oggetto: *Fratelli Laici per l'avvio della Congregazione Maschile*

Testo conforme all'originale

[Messina, 22.12.1895]

Eminenza,

Avendo io iniziato, per come la E.V. conosce, un Orfanotrofio maschile e una piccola Comunità di chierici, il cui scopo è quello di educare gli orfani e di evangelizzare i poveri, così per provvedere di un regolare servizio questo nascente Istituto, vorrei dar principio a formare una piccola Comunità di Fratelli laici, i quali servirebbero la Comunità e occorrendo farebbero un po' di questua a vantaggio degli orfani.

[62] Come tante altre lettere, anche questa non porta la firma, perché copia di archivio corrente. Quasi sempre il DI FRANCIA incaricava qualcuno, come il Micalizzi, a fare una copia per documentazione. La firma veniva apposta solo all'esemplare effettivamente inviato. Tutto ciò nulla toglie all'autenticità e all'originalità del documento.

Questi Fratelli porterebbero un abito semplice di Congregazione religiosa.

Tutto ciò sottometto al giudizio ed arbitrio della E.V. aspettandone qualunque decisione.

Con baciarle umilmente le mani, mi dico:

Messina, 22 dicembre 1895

Umilissimo suddito

Canonico Annibale Maria Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale propone all'arcivescovo l'avvio di una piccola comunità religiosa di Fratelli Laici.

Su consiglio di un monaco benedettino cassinese, certo Padre Placido, sceso a Messina per tentare il ripristino del suo Ordine in Sicilia, il Di Francia ritenne che ormai era tempo di attuare il suo antico desiderio di affiancare ai chierici alcuni giovani, che mostravano buone disposizioni alla pietà e non pensavano di lasciare l'Istituto, e d'altronde non erano in condizione di applicarsi agli studi teologici. E' un primo accenno ad una Congregazione religiosa e un remoto desiderio del Di Francia, il quale si rivolse con questa lettera al Card. Guarino.

2) Il Cardinale era infermo e semiparalizzato a Castanea delle Furie. In una delle solite visite all'Arcivescovo, Padre Annibale coglie il suo assenso. Però l'inizio vero e proprio della prima comunità di Fratelli avverrà successivamente.[63]

…….

EPISTOLARIO ANNO 1896

Riferimenti storici per il 1896

Padre Annibale ha 45 anni. Il 1896 è un anno critico per diversi motivi. Oltre i problemi connessi alla vita degli Orfanotrofi, all'avvio delle due Congregazioni, si complicano i rapporti con suo fratello Don Francesco. E' una storia complessa che qui può solo essere accennata con le testimonianze dei primi collaboratori di Sant'Annibale, soprattutto del P. Francesco Bonarrigo, del quale riferiamo qui di seguito quattro lettere del Fondatore con riferimento alla scissione già avviata.

---

[63] Ci sembra interessante la presente iniziativa come la descrive il Padre SANTORO: "Nell'anno 1897 chiese ospitalità e venne alloggiato nella povera Casa di Avignone, un Padre Benedettino di Montecassino, certo P. Mauro. Vi si trattenne circa cinque mesi, forse per tentare la ricostruzione di una comunità benedettina nell'antico Monastero della Maddalena, che sorgeva a poca distanza. Quel buon Padre benedettino si pose ad aiutare il can. DI FRANCIA nel santo ministero in favore dei ricoverati, tanto che il Padre lo fece nominare confessore ordinario dell'Istituto dello Spirito Santo. E fu per suo mezzo che vennero a galla tutte quelle mene segrete, che poi sfociarono nello scisma di Roccalumera. Cioè egli impose ad un penitente l'obbligo di riferire al Padre ciò che sapeva e vedeva.

"Il Padre benedettino pose gli occhi su alcuni di quei giovani ricoverati ad Avignone, che chierici non erano, ma che si mostravano pii e dedicati al servizio della carità. C'era il giovane Placido Romeo, orfano già ex alunno del Convitto Cappellini, che ne era uscito per raggiunti limiti di età e che la carità di P. DI FRANCIA aveva accolto; c'era Di Gregorio ed un tal Fazzalari, che attendevano con impegno a vari servizi. Egli forse nell'animo suo, ci vide una nuova semente, che poteva giovare al suo scopo del ripristino del monastero. Fatto sta che chiese ed ottenne dal Padre di poter imporre loro un abito religioso e considerarli come specie di novizi. Per lui i tre giovani ricevettero un abito talare nero alla maniera benedettina, stretto ai fianchi da una cintura di cuoio, con una mantelletta o pellegrina anche nera, fregiata da un accenno di cappuccio monastico. Non mancava uno zucchetto, anche esso di color nero.

"Essi presero anche un nome religioso, secondo l'uso monastico. Romeo si chiamò Fra Placido, Di Gregorio si chiamò Fra Benedetto, Fazzalari si chiamò Fra Giuseppe. Era un inizio, appena un accenno di Vita Religiosa." (SANTORO, *Breve profilo…* cit. pp. 21-22).

Il Santoro ci ricorda che venendo a mancare Suor Rosalia Arezzo, il Padre Annibale mette a capo della piccola Comunità del Brunaccini, e poi del Monastero Spirito Santo, Suor Maria Carmela D'Amore, allora giovane sui venticinque anni.

Agli occhi di Don Francesco e delle sue protette la situazione non resta accettabile. Tutto egli attribuiva, all'indirizzo del fratello, che aveva sì molta pietà, ma non sapeva organizzare, non sapeva dare una buona sistemazione religiosa. Si convince che la via migliore è quella di formare Suor Veronica Briguglio e le giovani che hanno fiducia in lui, secondo le sue idee.

La Comunità si andava spaccando in due: le fedeli al Padre e le seguaci di Don Francesco. La più tenace per assoluta fedeltà al Padre Annibale è sempre la sorella Sorvegliatrice, Suor Carmela D'Amore, che invano riferisce al Padre gl'inconvenienti, e per parte sua tiene duro.

Intanto accuse infondate discreditano presso l'Arcivescovo di Messina, Cardinale Giuseppe Guarino, la Superiora dell'Istituto femminile di Padre Annibale Suor Maria Carmela D'Amore.

Don Francesco per rimuovere l'ostacolo ricorre al Cardinale. Certo è che il Cardinale, gli consegna una comunicazione ufficiale per il fratello Can. Annibale, datata 3 agosto 1896. In essa ordina: "...Dispongo che il posto di Superiora sia triennale; la elezione si faccia a voti segreti dalla comunità delle Suore: e destituisco da questo momento la detta Suor Carmela ... Tutto questo pel buon andamento dell'Istituto ed Ella nella sua saggezza deve esserne contento, , ,"

Al Decreto del Cardinale, sia il Padre, sia la giovane Suor Carmela D'Amore si sottopongono subito senza tante difficoltà, con edificazione del Cardinale e di tutti quelli che ne vengono a conoscenza. Tuttavia tutto porterà allo scisma concretizzatosi nel marzo dell'anno successivo.

Il 3 settembre successivo il Padre inviò Suor Maria Carmela D'Amore presso i parenti suoi per un pò di tempo a rifarsi. Ma forse anche per sottrarla ad eventuali ricatti, cui apparve fatta segno, come rivela qualche episodio, che giunse fino a lui[1].

In quest'anno (1896) Padre Annibale inizia quello che egli indica come "Memoriale dei divini benefici", che un Teologo Censore *"super scriptis nuper inventis"* definisce "una cronistoria delle varie tappe dell'Istituto, in cui il Servo di Dio nota i segni della Provvidenza sul piccolo seme che si è andato sviluppando. E' un canto di ringraziamento alla divina bontà che ha condotto l'opera per vie difficili e dolorose, senza però abbandonarla mai"[2]. Delle difficoltà sopradette con suo fratello, Padre Annibale non dice nemmeno una parola. Dà cenni solo delle cose positive, quali ad esempio: i contatti col Cottolengo; i carri di roba e di pasta per le orfanelle; l'avere ottenuto due pezzi di terreno annessi al Monastero dello Spirito Santo; l'essere giunta una lettera autografa di Santa Veronica Giuliani…[3].

Qui di seguito le 18 lettere del 1896.

…….

[1] SANTORO, *Inizio FDZ* , n.14; TUSINO, *Mem. biogr.*, vol.II, pp. 343-357; *Positio super virtutibus*, Vol. II, 1298-1300.

[2] Sacra Congregatio pro Causis Sanctorum**,** Positio super scriptis nuper inventis, 1974, p. 21..

[3] Cfr. APR 2178, DI FRANCIA, *SCRITTI,* vol. 61, pp. 224-226.

173. Lettera all'Avv. Gatto Cucinotta, Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per ottenere la somma concordata – Messina 2 Febbraio 1896

Fonti: *APR 3822,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 175.*
Oggetto: *richiesta di denaro*

Testo conforme all'originale

[Messina, 6.2.1896]

All'Illustrissimo Signor Avv. Gatto Cucinotta, Presidente della Deputazione Provinciale Messina

Illustrissimo Signore,

Cotesta benemerita Amministrazione Provinciale ha stabilito nel Bilancio di quest'anno la solita somma di L. 1000 a beneficio dei miei Orfanotrofi.[4]

Ciò posto prego la S.V. perché voglia disporre che tale somma mi venga pagata, avendone urgente bisogno la mia numerosa Comunità di Orfane.

Messina 6 Febbraio 1896.

Servo umilissimo

Canonico Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

Padre Annibale richiede la quota annuale di lire mille già deliberata per i suoi orfanotrofi.

*P. Di Francia si rivolge all'Amministrazione Provinciale sollecitando il pagamento della contribuzione di lire 1000 a suo tempo deliberate. Come risulta da altri documenti di questo Epistolario (*cfr. *ad es. lettera del 13 luglio 1895 e quella del 7 ottobre dello stesso anno) nella provincia di Messina, come del resto in tutta la Sicilia persisteva una profonda crisi finanziaria, ragion per cui ritardava i pagamenti che aveva deliberato. Al principio del 1890 le condizioni delle finanze era ancora critica. Lo squilibrio fra le entrate e le spese effettive accennava a diminuire ma restava pur tuttavia notevole: nell'esercizio 1889-1890, compresi l'onere delle pensioni e delle costruzioni ferroviarie, che erano fuori bilancio, il disavanzo effettivo era stato di 223 milioni (nell'esercizio 1888-89 era stato addirittura di 488 milioni!); non era possibile fare ricorso a nuove imposte o aumentare quelli esistenti a causa di una forte depressione economica che attraversava tutto il regno.*

……..

[4] Rivalutando le 1.000 lire del 1896 rispetto all'anno 2014 col coefficiente Istat si avrebbero i seguenti risultati: lire italiane 1.000 del vecchio conio si avrebbero nel 2014 circa 8.568,062 (€4.420,58).

174. Lettera al Presidente e ai Deputati dell'Amministrazione Provinciale di Messina per poter riscuotere la somma annuale – Messina 21 Marzo 1896

Fonti: *APR 3823,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 176.*
Oggetto: *richiesta della quota annuale non ancora versata.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21,3,1896]

All'Illustrissimo Signor Presidente e Signori Deputati della Amministrazione Provinciale

Illustrissimi Signori,

Delle lire mille, che le SS. VV. benignamente accordavano ai miei Orfanotrofi, ho già esatte cinquecento lire.

Pertanto io prego la bontà delle SS.VV. perché vogliano disporre che mi siano pagate le altre lire cinquecento, avendone urgente bisogno le mie Comunità di Orfanelli.

Messina 21 Marzo 1896.

Canonico Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

Alle mille lire stabilite ne mancavano ancora una metà. Tormentato dai continui debiti e dalle necessità quotidiane di due orfanotrofi sollecita l'Amministrazione Provinciale al pagamento della quota mancante.

La cessazione, a partire dall'esercizio 1895-96, del servizio pensioni della Cassa depositi e prestiti e i provvedimenti presi rappresentavano una notevole fonte di nuove entrate e il paese cominciava ad uscire dalla crisi economica che durava da sei anni; eppure si riteneva che fossero necessari nuovi provvedimenti.

……

175. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per l'assistenza dei ricoverati negli orfanotrofi – Messina 21 Aprile 1896

Fonti: *APR 3824,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p.176.*
Oggetto: *richiesta di denaro*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21.4.1896]

All'Ill.mo Signor Presidente della Deputazione Provinciale.

Ill.mo Signor Presidente,

Cotesta benemerita Amministrazione, avuto riguardo che nei miei Orfanotrofi sono anche ricoverati orfani ed orfane della Provincia, mi deliberò nel bilancio di quest'anno lire mille di contribuzione[5], delle quali ne ho esatte cinquecento.

Ora prego la S.V. volere benignamente disporre che mi siano pagate le altre cinquecento avendone necessità i miei orfani.

Con profondo rispetto mi dico

Messina 21 Aprile 1896

Servo Suo Obbligatissimo

Canonico Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale sollecita i soccorsi e i sussidi non solo dal Comune ma anche dalla Provincia, considerato il fatto che nei suoi orfanotrofi venivano ricoverati orfani e orfane fuori della città di Messina.

Il P. DI FRANCIA sollecita la quota stabilita dai responsabili provinciali anche perché negli orfanotrofi sono ricoverati non solo orfani ed orfane della città, ma anche della Provincia. Padre Annibale insiste non solo per le necessità sempre più urgenti, ma anche perché la Provincia più volte aveva tentato di interrompere i sussidi annuali dato il dissesto finanziario.

2) Padre Annibale con il 1896 aveva iniziato quello che chiama il "Memoriale dei Divini Benefici"[6]. Dopo aver notato di aver ottenuto due "pezzetti" di terreno annessi al Monastero dello Spirito che si trovavano "in mano estranea", per il giorno 16 aprile annota un fatto provvidenziale che, nello stesso tempo, fa capire la situazione degli orfanotrofi all'epoca; " Da più giorni si pregava la Santissima Vergine affinché mandasse una provvidenza per le nostre Orfanelle che si trovavano in grande bisogno di biancheria. Oh, prodigio della divina Bontà! Quest' oggi quando meno ce lo aspettavamo, ci è giunto in elemosina un carro pieno di roba che una caritatevole signora mandava alle nostre orfanelle: erano lenzuola, camicie, tovaglie, vesti, fazzoletti ecc.; un letto di ferro, 4 materassi ed anche qualche mobile e vari oggetti di lavoro. Mentre eravamo affaccendate per mettere in assesto la detta roba una nuova ed inaspettata provvidenza giungeva da parte di altra persona che mandava alle nostre orfanelle un certa quantità di pasta; e un po' più tardi alcun Suore ebbero il gentile pensiero di regalare alle nostre figliuole alcuni quadretti. Che dire dei prodigi della Divina Provvidenza? Che dire dell' efficacia della preghiera?"[7].

……..

[5] Vedere al riguardo la nota n.4 precedente.

[6] Esattamente: "Memoriale dei Divini Benefici conceduti dalla Divina Bontà alla Pia Opera e all'Orfanotrofio Casa Maria Immacolata (o Santa Maria dello Spirito Santo). Da Stabilire la commemorazione annua di qualche grazia o Misericordia nuova che ci farà la Santissima Vergine." (DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 224).

[7] Ivi.

176. Lettera al Padre Francesco Bonarrigo dei Rogazionisti circa il difficile rapporto con il fratello Don Francesco Di Francia- Messina, 6 Giugno 1896 (data probabile)

Fonti: *APR 3923, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 268.*
Oggetto: *Padre Annibale propone alcune raccomandazioni concernenti il rapporto con suo fratello Don Francesco DI FRANCIA*

Testo conforme all'originale

[Messina, 6.6.1896, data probabile]

J.M.J.

Professore carissimo[8],

La prego non strapazzarsi a parlare e che altri non senta.[9]

Dica a P. Francesco che io mi consigliai col P. Abate D'Amico[10], e mi ha detto che per ora la D'Amore vada in campagna. In seguito si farà tutto d'accordo con quelli che moderano la nostra coscienza, e come Dio vorrà, preparandoci tutti con la preghiera per conoscere il Divino Volere.

La D'Amore starà in campagna fino a tutto settembre.

Stabilite così le cose è superfluo affliggerci vicendevolmente.

Partecipi questa a mio fratello.

Suo

Immagine n.8 *- P. Francesco Bonarrigo, primo sacerdote collaboratore di Padre Annibale, a causa dello scismo anche lui in contrasto con Don Francesco Di Francia (Lettera n. 176).*

[8] Il DI FRANCIA chiama P. Francesco Bonarrigo, "Professore", in quanto prima di abbracciare il sacerdozio costui insegnava. Francesco Bonarrigo fu il primo sacerdote che si pose accanto al Fondatore e si unì per la vita, a vantaggio degli abbandonati figli del popolo. Nato a Gualtieri Sicaminò (Messina) il 16 gennaio 1850, il signor Francesco Bonarrigo si presentò al quartiere Avignone all'età di 40 anni, dietro una singolare vicenda. Da ragazzo, aveva indossato la veste talare e ricevuto gli Ordini Minori. Sceso a Messina per prendere il diploma di maestro elementare, aveva fatto conoscenza col DI FRANCIA. Tornato a Gualtieri non si senti di continuare per la via del Sacerdozio, e, dimesso l'abito, fece il maestro elementare nel paese, educando intere generazioni di fanciulli con zelo di apostolo e cuore di padre, sempre bene accetto agli alunni e alle loro famiglie. Preferì il celibato e visse una vita di fervorosa pietà. Ma ecco che un bel giorno del 1886 lesse sul foglio cattolico messinese *La Luce* la conversione della signora Oliva col battesimo amministratole dal Canonico DI FRANCIA nella chiesetta di Avignone. Fu il colpo di grazia per il Bonarrigo. Il 20 agosto 1890 si presentò al quartiere Avignone sotto la guida del DI FRANCIA.

Difatti veniva senz'altra pretesa che di menare vita spirituale sotto la direzione di lui. Ma il fondatore, che vedeva in quell'uomo tutta la stoffa del sacerdote pio, umile, zelante, lo mise agli studi e dopo cinque anni lo presentò al Cardinale Guarino per l'ordinazione. Fu infatti consacrato sacerdote, il 30 marzo del 1895 da Monsignor Guglielmo D'Alcontres, ausiliare del Cardinal Guarino, nella Chiesa di Santa Rosa. Purtroppo la salute non lo aiutava, e dopo non molti anni si manìfestò in lui la tisi, che lo portò alla tomba il 16 febbraio 1910, all'età di poco oltre i sessant'anni. Padre Annibale esaltava in lui la fedeltà

[9] Le discussioni tra Don Francesco DI FRANCIA e P.Bonarrigo circa Suor Carmela D'Amore e altri problemi connessi venivano fatte ai pasti ed erano molto animate. Padre Annibale era preoccupato per lo scandalo che poteva riflettersi sui chierici e sugli altri ragazzi.

[10] Il p. D'Amico era il confessore di Padre Annibale. Purtroppo di questo personaggio non si hanno notizie certe, sappiamo solo che era un monaco brasiliano, abate del suo monastero.

C. Di Fr. (sic)

P.S. – Lo stato di mio fratello merita molta compassione: lo conforti fino dove si può. Questa posdata la laceri senza dargliela.

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

Padre Annibale raccomanda al Padre Bonarrigo[11] di non far sentire ad altri quando discute con Don Francesco. Le discussioni in seno alle comunità erano frequenti e molto animate. Anche se l'opposizione di Don Francesco DI FRANCIA all'Opera di Padre Annibale, serpeggiava da tempo, divenne più evidente nel 1896. Sono vicende che in seguito porteranno alla scissione di un gruppo di suore sotto la guida di Don Francesco. La lettera fa riferimento esplicito ad una forma di

[11] Francesco Bonarrigo aveva il diploma di maestro elementare. Dopo aver ricevuto gli ordini minori dal Prelato di S. Lucia del Mela, mons. Papardo, si era ritenuto, per grande umiltà. indegno del sacerdozio. Era quindi venuto a Messina (1892) per mettere a profitto dell'Opera di Padre Anibale la sua esperienza e cultura. Aveva una stima incondizionata verso Padre Annibale. Questi riuscì a vincere le sue riluttanze e fargli studiare teologia dogmatica e morale per avviarlo al sacerdozio. Fu ordinato il 30.3.1895. "Il P. Bonarrigo - scrive il P.SANTORO - divenne un ottimo collaboratore e consigliere del Padre in quegli anni eroici. Era il primo Sacerdote, sorto nel seno dell'Opera di Avignone, e divenne il cappellano abituale ed uno dei confessori ordinari dell'Istituto dello Spirito Santo, dove proprio in quell'anno l'Opera femminile aveva trovato la sua sede". (SANTORO, Breve profilo… cit. p. 24).

Padre Annibale fece del Bonarrigo un grande elogio sul periodico "Dio e il Prossimo" da lui fondato (n.1, 1910, pp.3-4). Tra l'altro scrisse di lui: "Pel suo svelto ingegno, per cui spiccava tra i suoi fratelli, i genitori lo posero agli studii, e vi progredì mirabilmente. Superati gli esami divenne maestro elementare essendo ancora giovanissimo, e fu insegnante nella Scuola Comunale del suo paese… Giunse così all'età di 43 anni, la carriera d'insegnante con un grande zelo e con una purità di principi che dovrebbero essere ad esempio per molti maestri elementari che in quell'umile ed importantissima missione possono formare a verità e virtù le nascenti generazioni. Ma l'interno impulso si fece potente.Intese parlare di questi Istituti che si occupavano di raccogliere e di salvare gli orfani dispersi ed abbandonati, ed egli, che aveva consacrato la vita nella istruzione e moralizzazione dei figli del popolo, trovò il suo ideale in queste opere, e ben presto vi si aggregò. Non pretese di esser fatto Sacerdote, essendo egli umilissimo: ma si rimise in tutto all'ubbidienza del Direttore, il quale, accortosi delle buone disposizioni del Bonarrigo e della sufficiente istruzione nella lingua italiana e latina, gli fece indossare il sacro abito e lo pose agli studi della Teologia morale.

Completati discretamente gli studii e superati gli esami, fu ammesso ai Sacri Ordini dal Cardinale Arcivescovo di Messina Giuseppe Guarino di f.m. e divenne Sacerdote.Qui notiamo di passaggio che dal primo momento che egli manifestò il desiderio di lasciare la scuola comunale di Gualtieri Sicaminò per ritirarsi nella nostra modesta Congregazione, non mancarono di quelli che fecero tutto il possibile per dissuaderlo, con dirgli che era una pazzia lasciare il posto e avventurarsi in una Congregazione ancor nascente, la quale, a loro giudizio, non avrebbe potuto durare. Purtroppo avviene che se ordinariamente le buone vocazioni sono contrastate, quando poi si tratta di dovere abbracciare un Istituto religioso ancor nascente, allora il contrasto si fa più vivo, più prepotente, adducendosi le ragioni che quell'Istituto non è ancora un Ordine Religioso, che non si sa qual sia per essere il suo avvenire, e simili. Ma quelli che così parlano non riflettono che ogni Istituto nel suo inizio non può essere un Ordine perfettamente formato, e che per formarsi appunto ha bisogno delle buone vocazioni, e che quelli che impediscono le vocazioni a questi Istituti, lavorano precisamente per impedire la loro formazione. Non riflettono costoro che aggregarsi ad un Istituto Religioso nascente, importa alle volte un maggior merito che aggregarsi ad un Ordine Religioso già formato; poiché, i primi venuti in un Ordine nascente sono le prime pietre della fabbrica, sono i Fondatori della Congregazione, sono quelli che preparano l'avvenire per le future glorie dell'Istituto. Essi, con le loro fatiche, coi loro sacrifici primitivi, gettano le basi dell'Opera, e prepara-no il tesoro della Grazia per quanti verranno in appresso ! Oh, se tutto questo si riflettesse bene, molti preferirebbero gli Istituti nascenti a qualunque altro, quando i nascenti Istituti diano garanzia di buon indi-rizzo e di santi fini cui tendono !Fu questo appunto l'ideale del Sacfr.ancesco Bonarrigo. Egli non diede retta né a suggestioni, né a nevraggiamenti di sorta, che anzi, compenetrato della doppia missione di quest'umile Istituto, cioè le opere di Carità col prossimo, e la incessante propaganda della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù che forma il sublime e speciale tesoro di questo Istituto, vi si consacrò anima e corpo."

[11] Il 6 giugno 1896 è la data riportata dalla *Positio,* cit., vol. II, p. 798. Questa data è probabile perché ricavata da tutta una serie di confronti. Tuttavia anche questa lettera doveva essere uno dei documenti dei quali veniva fatta copia scritta a mano da tenere in archivio. Alle volte solo all'esemplare spedito veniva apposta la firma e la data.

persecuzione di Don Francesco verso la direttrice dell'Opera femminile Suor Carmela D'Amore.[12]

Padre Annibale comunica che per consiglio del p. D'Amico ritiene opportuno che Suor. Carmela D'Amore vada per un po' in campagna. Chiede al Padre Bonarrigo di partecipare questa decisione a don Francesco e di stargli vicino per quanto possibile. Il documento è originale ed autografo del Servo di Dio.

Fa comprendere bene la situazione quanto osserva Tusino: "Come nella Comunità femminile Don Francesco trovò resistenza nella D'Amore, così nella maschile l'osso duro fu il Padre Francesco Bonarrigo, fedelissimo al Fondatore. Egli scrive di lui nel suo elogio: «La fedeltà si potrebbe dire una delle sue doti più spiccate». Inde ira di Don Francesco[13]*.*

Il Padre rileva che la persecuzione di suo fratello, come già contro la D'Amore, «si diresse ugualmente contro il Padre Bonarrigo; e qui la persecuzione fu accompagnata da tali caratteri da dare indizio di odio, o almeno di grave continuo rancore. Sparlava di lui a destra e a manca, rappresentandolo come ignorante, malvagio, disseminatore di zizzania tra me e mio fratello, ecc. ecc., mentre egli è stato sempre un buon sacerdote, che non fece mai nulla contro di lui, anzi lo ha sempre rispettato ed amato, nonostante che egli l'avesse più volte insultato di faccia a faccia»[14]*.*

……

177. Lettera-proposta della Devozione del "Pane di Sant'Antonio di Padova" – Messina, 13 Giugno 1896

Fonti: *APR 5029,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 43, p. 16-17.*

---

[12] Possono aiutare a comprendere la situazione i seguenti rilievi di TUSINO, *Anima del Padre, Testimonianze*, pp.740-747: "Per comprendere i contrasti tra don Francesco e suor Carmela D'Amore occorre innanzitutto analizzare la figura di don Francesco all'interno dell'opera. Egli fu sicuramente un sacerdote di grande virtù, che si segnalò nell'assistenza degli infermi nell'ospedale e nelle sacre missioni per i villaggi e le campagne della diocesi di Messina. Don Francesco, affezionatissimo ad Annibale, era però di indole diversa. Aveva le sue idee in fatto di direzione che non sempre combaciavano con quelle del Padre, ed entrando ad Avignone vi portava il bagaglio delle sue idee. Egli non entrava nella casa come un suddito, il primo posto era vero spettava ad Annibale, egli sarebbe rimasto al secondo, ma fino ad un certo punto. Non approvando sempre i criteri di direzione, iniziò a lavorare all'interno della casa per affiatarsi un gruppetto di suore che condividessero le sue idee. A capo di costoro troviamo Suor Veronica, e si capisce perché Don Francesco un tempo andava tutte le domeniche e feste a dire Messa e predicare a Roccalumera dove aveva conosciuto la giovane Natala Briguglio (futura Suor Veronica) che lo prese a suo direttore spirituale. Essa desiderava entrare a Messina fra le Teresiane e ne aveva già fatte le pratiche, quando Don Francesco la invogliò a passare ad Avignone. Qui evidentemente continuò a mantenere la sua fiducia a Don Francesco, a recepire le sue idee e a farne propaganda, sicchè in breve venne a formarsi una scissione nella comunità. Si agiva però nell'ombra, si costituì una piccola società segreta che faceva capo a Don Francesco, per seguire il suo indirizzo. P. VITALE (*Biografia*, cit., p..256) parla di un'opposizione sorda e latente alla direzione del Padre e della nascita di un "partito di occulta opposizione". La comunità femminile fu dunque divisa in due. Tra i fedeli al Padre emergeva la superiora Suor M. Carmela D'Amore, che Don Francesco non riuscì mai ad attirare nella sua orbita…A causa di questi contrasti il Padre (secondo quanto si legge nella lettera a P. Bonarrigo) decide di mandare per qualche tempo Suor D'Amore in campagna sperando che le acque si chetassero. Tra l'altro il 25 Luglio Suor D'Amore scrive a P. Annibale informandolo come Don Francesco ancora sparlasse di Lei (Cfr. *Positio,* cit., vol. II, pp. 795-797). Intanto si moltiplicavano i ricorsi al Cardinale Guarino, sicchè costui il 3 Agosto 1896, attraverso una lettera inviata al P. DI FRANCIA invitava a destituire Sr. Carmela D'Amore ed indire nuove elezioni nella Congregazione Femminile (Cfr. *Positio*, cit., vol. II, pp. 799-800).

[13] TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol.II, p.361, nota 4.

[14] Cfr.. DI FRANCIA, *Scritti,* vol. 58, pag. 5.

Oggetto: *Padre Annibale divulga la devozione del "Pane di Sant'Antonio" per i suoi orfani. Manda in stampa un libretto con un messaggio allegato e qui riferito.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 13.6.1896]

Il Pane di S. Antonio

Per come a tutti è noto in Messina, io tengo da più anni, due Orfanotrofi, uno Maschile ed uno femminile, il cui personale, in complesso, ascende a centotrenta individui circa. Alcuno mi domanda: come fate a mantenere tanti ragazzi ricoverati? Quale rendita ha l'Istituto?

L'Istituto non ha altre rendite se non quelle che provengono dei lavori degli orfanelli e dalla pubblica carità. La spesa annua supera le ventimila lire. Intanto gl'introiti certi appena arrivano a diecimila Lire l'anno. Ma come si fa per tutto il resto? Le contribuzioni sono divenute scarsissime; gli orfani di mese in mese aumentano, essendo che molte sono le insistenze e molti i casi critici, ai quali talvolta bisogna cedere. Inoltre si deve aggiungere, che a parte di molti orfani, mi trovo costretto a dover soccorrere una turba di poveri veramente bisognosi, che vengono ai miei Orfanotrofi da ogni parte di Messina, e alle volte morenti di fame!

<u>Immagine 12</u> - "Il Segreto miracoloso", libretto diffuso da P. Annibale per il Pane di S. Antonio (Lettera n. 177)

Avendo io dunque bisogno di molti mezzi per il mantenimento e sviluppo degli Orfanotrofi, e per il soccorso di tanti poveri abbandonati, faccio una proposta alle anime benefiche del nostro paese, ed è la seguente. Per come può rilevarsi dal libricino che qui annetto, in Tolone di Francia, da pochi anni si è introdotta, per mezzo di una pia donna, una devozione, che sta per divenire mondiale, la quale è, che chiunque ha bisogno di qualche grazia ricorre al Gran Taumaturgo sant'Antonio di Padova promettendogli una elemosina per pane ai poveri e agli orfani, a suo onore.

Queste elemosine in Tolone si consegnano alla pia donna dove affluiscono i poveri a ricevere il pane. Ebbene questa pia pratica è divenuta così feconda che la pia fondatrice fornisce giornalmente con il pane di sant'Antonio tutti gl'Istituti poveri di Tolone, i poveri della città, ed altri Istituti e poveri di altri paesi. Le offerte sommano in media a più di centomila lire l'anno.

Il glorioso sant'Antonio di Padova ha dimostrato chiaramente quanto gli sta a cuore questa elemosina per i poveri, da che non cessa di concedere grazie particolari a quelli che gli promettono del pane per ì poveri. Infatti questa devozione si va mirabilmente propagando in tutto il mondo cattolico: oggi esiste in Parigi, Bordeaux, in Lione, nel Belgio e altrove.

Avendo io dunque il peso del mantenimento di tanti orfani, ed avendo assai bisogno dell'aiuto del Cielo per riuscire nell'intento della loro educazione, ho implorato l'intercessione del Glorioso S. Antonio di Padova. Per cui nella Chiesa del mio Orfanotrofio femminile, allo Spirito Santo, è una bella immagine di S. Antonio, innanzi alla quale levano le mani supplichevoli tante derelitte orfanelle, che aspettano dalla pubblica carità il sostentamento della loro vita, e pregano S. Antonio che colmi di grazie i loro benefattori. Ai piedi di questa Santa Immagine sta una cassetta portante il motto: " Il pane di S. Antonio."

Or io propongo a tutti i buoni cattolici che ogni qual volta hanno bisogno di qualche grazia, o spirituale o temporale, si rivolgano a S. Antonio di Padova, ch'è chiamato il Santo dei miracoli, e gli promettano una qualche quantità di pane, quanto ognuno crede, per gli orfanelli e pei poveri, che io devo alimentare? Se non ottengo la grazia non danno il promesso pane, ma se il Glorioso Taumaturgo loro concede i desiderati favori, mantengano la parola, portando al mio Orfanotrofio la promessa quantità di pane: la quale può anche portarsi in denaro.

Voglia Iddio che questo mezzo serva a sollievo di tutti quelli che hanno bisogno grazie dal Santo, e a sostentamento di tanti orfanelli ricoverati, e di tanti poveri derelitti.

Si raccomanda di leggere il libretto qui annesso, affinché cresca in tutti la fiducia di ottenere le grazie dal Santo, il quale certamente non le negherà quando non siano di danno al bene dell'anima.

Messina 13 Giugno 1896.

Canonico Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1)P. Di Francia propone ai cattolici messinesi, che ogni qualvolta siano esaudite le loro richieste di grazie a S. Antonio di Padova, portino, in un'apposita cassetta recante il motto "Il pane di S. Antonio" posta sotto l'Immagine del Santo nella Chiesa dell'Orfanotrofio femminile, una certa quantità di pane o di denaro a vantaggio degli orfani.

La devozione del "pane di Sant'Antonio" prese l'avvio durante il colera dei 1887. Una pia signora, Susanna Consiglio, vedova Miceli, promise a S. Antonio una somma di denaro da dare agli orfanelli del Can. P. DI FRANCIA se il Santo avesse preservato dal morbo lei e la sua famiglia. Ottenuta la grazia, mandò - per mezzo del suo domestico Letterio Currò, di Torre Faro - la somma di L. 60 agli orfanelli del P.DI FRANCIA, per comprarne pane ad onore di S. Antonio[15].

L'iniziativa del "Pane di S. Antonio" nella vita del P. DI FRANCIA non solo rimase sempre presente, ma venne continuamente incrementata. Costituì anche un gruppo di Zelatori che la propagassero tra i fedeli.[16]

---

[15] Per tutto questo argomento cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol. II, pp.327-342..

[16] In una circolare inviata agli Zelatori Padre Annibale fa capire pienamente il senso dell'iniziativa: " La singolare devozione che Lei professa al glorioso S. Antonio di Padova, mi fa ardito di rivolgere una preghiera, per impegnarla ad un' opera di grande gloria pel Santo Taumaturgo, di grande bene per le anime, e qualche vantaggio per tanti orfanelli, che io tengo ricoverati. Da molti anni mi sono dedicato a raccolgiere gli orfanelli abbandonati d' ambo i sessi, e ne ho formato due Orfanotrofii, mettendoli sotto il Patrocinio del glorioso S. Antonio di Padova.

Questo gran Santo ha spiegato una singolare protezione per questi miei poveri bambini, strappati alla miseria, e avviati a sana educazione. Chi ha bisogno di qualche grazia e la dimanda al gran Taumaturgo,

Padre Annibale diffuse dappertutto la devozione del Pane di s. Antonio. Dopo averne parlato ai fedeli di Messina, volle pure far sapere che anche a Tolone in Francia era sorta la medesima pratica. In questo appello ricorda che la devozione del pane di S. Antonio pei poveri era sorta anche a Tolone tre anni dopo che a Messina, nel 1890.

Il P. DI FRANCIA ci teneva a rimarcare questa precedenza, come una predilezione di S. Antonio per la Pia Opera; e perciò ne richiese un documento, che gli verrà rilasciato dalla Curia Arcivescovile di Messina nel 1906.

Pur affermando la precedenza della devozione del pane di Sant'Antonio, Padre Annibale accenna all'iniziativa di Tolone in Francia.

2)Nel Segreto Miracoloso leggiamo che l'apprese circa tre anni dopo che era sorta a Tolone; ma nel manoscritto di cui sopra scrive di averne avuto conoscenza l'anno 1896. Accettiamo questa data: il Padre scrivendo a tanti anni di distanza dai fatti è facile che prenda qualche abbaglio. Difatti egli dice: «La prima volta che me ne parlò un mio amico, io fui sorpreso e dissi fra me: Ma questo pane di Sant'Antonio non lo riceviamo noi nel nostro Istituto da più tempo?». E nel manoscritto continua: «Cominciai a comprendere che questo era gran mezzo della Divina Provvidenza per le nostre minime opere di beneficenza e cominciai a valermene».

3)Debbo confessare che quando io ricevevo il Pane di Sant'Antonio di Padova, non ebbi mai il pensiero di propagare questa devozione a consolazione di tante persone afflitte che aspettavano grazie, a sollievo di tanti orfani e orfane che io tengo ricoverati, e di tanti poveri che battono giornalmente alla porta dei nostri Istituti. Ma quando ebbi notizia, che questa pia pratica, preesistente nei miei

---

promettendo qualche obolo a prò di questi orfanelli, vede bene spesso esaudite le sue preghiere, e ottiene la grazia desiderata. Questa devozione ha preso il nome di: Pane di S. Antonio pei suoi Orfanelli.

Questo prodigioso segreto non è ancora da tutti conosciuto. Molti lo ignorano, che da tanto tempo aspettano qualche grazia, e ne hanno quasi perduta la speranza, mentre se lo sapessero, invocherebbero con grande fede il Santo dei miracoli, e dimanderebbero le preghiere dei miei poveri orfanelli, e otterrebbero forse la desiderata grazia, come tanti e tanti l' hanno già ottenuta.

Si è perciò, che volendo io estendere questa salutare devozione pel bene di tante persone afflitte, e pel vantaggio dei miei orfani e orfane ricoverati, mi rivolgo a Lei, e da parte di S. Antonio di Padova a vantaggio di questi Orfanelli protetti dal gran Santo dei miracoli.

Nobile ufficio è questo di Fede e di Carità col quale Lei renderà gloria al Santo Taumatrugo; procurerà la consolazione e il profitto di tante persone, che riceveranno grazie dal Santo, e verrà in aiuto di molti e molti bambini orfani d' ambo i sessi, che io tengo ricoverati.

L' ufficio di Zelatore importa che Lei si riceverà da me i libretti del Pane di S. Antonio, li spargerà tra gli amici, tra i conoscenti, li darà a chi li richiede, li offrirà a quanti può offrirli, dirò anche a voce ciò che significa questa devozione: e specialmente quando conoscerà che vi sono persone, che aspettano qualche grazia, come per esempio: una guarigione, la vittoria di una lite, il buon esito di un esame, la liberazione di un male imminente, il ritrovamento di un oggetto perduto, una pacificazione, un impiego, la buona riuscita di un affare, un felice viaggio, o qualsiasi altra grazia, Lei farà cosa ottima di offrire in tali casi il libretto, esortando la persona, che aspetta la grazia, di ricorrere al gran Santo recitando quelle preghiere, e di promettere qualche elemosina per questi Orfanelli e per queste orfanelle, a grazia ottenuta.

Ecco in che consiste il suo nobile Ufficio di Zelatore. E' può esser certa che il gran S. Antonio, del quale Lei è tanto devoto, non lascerà senza ricompensa questo zelo e questa santa premura. Il libretto Lei lo darà al tenue prezzo di cent. 10, e in ultimo, con cartolina vaglia, mi rimetterà l' importo. Le persone che conseguiscono la grazia potranno esse stesse direttamente rimettere a me l' obolo che promisero al Santo.

Se poi nel paese dove Lei dimora si trovasse in qualche Chiesa la cassetta di S. Antonio, da me fatta collocare pei miei Orfanotrofii, ella potrebbe farlo sapere ai devoti, ed esortarli a mettervi l'obolo della carità per gli orfani. Badi però che non appartengono a me quelle cassette, che non portano il nome: Orfanotrofio Del Can. A. M. DI FRANCIA.

Sono sicuro che di buon grado Ella accetterà il nobile ufficio di Zelatore del pane di S. Antonio per gli Orfanotrofii del Canonico Maria Annibale di (sic) Francia in Messina. Noi La raccomanderemo in modo più particolare al gran Santo di Padova, e annualmente non mancheremo mandarle qualche ricordino del gran Santo dei miracoli." (DI FRANCIA, *Scritti,* CD, cit., 44, 5850).

Istituti, era già sorta in Tolone e si era propagata nel mondo, concepii il pensiero di farne propaganda come di un grande mezzo per muovere la fede in tante anime, per impetrare dal cielo le grazie per tanti afflitti e per attirare l'obolo della carità sotto il nome di pane di Sant'Antonio di Padova pei miei Orfanotrofi Antoniani[17].

…….

178. Lettera al Padre Francesco Bonarrigo dei Rogazionisti per evitare lo scandalo circa i rapporti con Don Francesco Di Francia, fratello di P. Annibale – Messina, luglio 1896 (data probabile)

Fonti: *APR 3924, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 268*
Oggetto: *Padre Annibale continua a dare raccomandazioni circa i rapporti con suo fratello Don Francesco*

Testo conforme all'originale

[Messina, Luglio 1896 data probabile]

Professore carissimo

Le raccomando 3 cose.

1° che altri non sentano i discorsi che fa con mio fratello;

2° che non si affatichi a parlare troppo e a volere persuadere mio fratello, perché le fa male al petto[18], ed è una vera insidia del demonio.;

3° veda di confortare il povero mio fratello dandogli ragione dove si può, e dove non può è meglio tacere. Lo esorti alla pazienza e alla preghiera.

Suo in G. C. C. Di F. [in Gesù Cristo Canonico Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) I rilievi della lettera del 6 luglio 1896 di questo Epistolario valgono anche per questa lettera: il contesto è identico e le raccomandazioni sono simili.

Il P. DI FRANCIA raccomanda in particolare che i discorsi con il fratello don Francesco non vengano sentiti da altri; che non si affatichi a volerlo persuadere; che gli dia ragione dove può e per il resto lo esorti alla pazienza ed alla preghiera. Il documento è originale ed autografo.

Questo biglietto al P. Bonarrigo ci fa intravvedere anche il metodo che lo stesso Padre Annibale usava con Don Francesco, cioè: "confortare il povero mio fratello dandogli ragione dove si può, e dove non può è meglio tacere".

2) Le discussioni alle quali accenna Padre Annibale, vertevano sul comportamento di Don Francesco al Quartiere Avignone, tanto che si arrivò allo scisma di Roccalumera. Francesco voleva un gran bene a suo fratello Annibale, anche perché *era stato lui, che si era interessato presso l'Arcivescovo per la sua ordinazione sacerdotale. Perciò soffriva immensamente delle dicerie, che si*

[17] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 332 ss.
[18] Il Bonarrigo aveva problemi seri ai polmoni. In seguito ebbe la tisi che lo portò alla tomba.

ripetevano contro di lui specialmente nell'ambiente ecclesiastico, e che in parte anch'egli condivideva; e non mancava di rilevare. Ma il Padre viveva in un'atmosfera tutta sua. L''intensa vita interiore lo rendeva astratto da queste bazzecole umane. Soleva dire:"Il Signore mi ha dato il dono di non dare mai retta a quello che la gente dicesse di me." Le massime del Vangelo erano la sua luce, e non guardava nè a destra nè a sinistra.

D. Francesco stava con i piedi a terra, sentiva le spine di quelle chiacchiere, n cui sembrava che fosse coinvolto anche lui; e avrebbe voluto rimediare. La situazione ad Avignone, poi quella al Palazzo Brunaccini e poi quella stessa del Monastero dello Spirito Santo era quella che era. Impossibile attendersi in quello stato difficoltoso di inizio, sistemazione normale, e, per le Suore, formazione secondo gli schemi ordinari. Come si poteva pretendere un noviziato normale con la sua separazione, i suoi orari, i suoi esercizi, quando mancava una maestra bisognava assistere alle orfanelle, procurare il pane quotidiano per tante bocche, anche questuando? Sono le condizioni straordinarie delle istituzioni incipienti, che, nel caso del. Padre, presentavano difficoltà singolari. In quei casi è lo Spirito Santo, che s'incarica di guidare Colui che ha scelto per un carisma particolare; e questo stesso ha da aderire alla sua azione nel più perfetto abbandono, al di là di ogni vista umana, Questa disposizione è eroismo e l'eroismo non è di tutti.

3) D. Francesco, pur buono e dotto, con i suoi piedi a terra entrava si e no in quest'atmosfera, in cui abitualmente viveva ii fratello. Avrebbe voluto chiudere la bocca ai critici. Inoltre era umano che mostrasse un particolare interesse per le giovani, da lui presentate il cui avvenire ai suoi occhi sembrava incerto e buio. Ed era anche molto umano che queste, pur riconoscendo l'autorità del Padre e pur ammirandone la virtù eroica, ponessero fiducia e riconoscenza in D. Francesco, che le aveva guidate e ne aveva assunta responsabilità.[19]

……

179. Lettera al Sommo Pontefice Papa Leone XIII per la consegna dell'obolo di S. Pietro - Messina, 20 Luglio 1896

Fonti: *APR 3320,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, p. 1; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 122-123; TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. II, pp. 225-226.*

Oggetto: *Padre Annibale presenta al Pontefice l'Opera del Quartiere Avignone e invia una modesta offerta per l'Obolo di San Pietro*

Testo conforme all'originale

[Messina, 20.7.1896]

Alla Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII.

Beatissimo Padre,

Da più anni ho iniziato miseramente una Pia Opera, a titolo: I Poveri del Sacro Cuore di Gesù, composta di una Comunità di orfanelli, una di Chierici, addetti alla educazione degli stessi; una di orfanelle, un'altra di Suore, addette alla

[19] Cfr. DOMENICO SANTORO, Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, ciclostilato, pp. 26-27.

educazione delle stesse: inoltre si raccolgono ogni settimana i poveri, che vengono soccorsi ed evangelizzati dai Chierici.

Queste quattro Comunità vivono con le contribuzioni e col lavoro.

E' nostra usanza mettere da parte giornalmente le primizie dei guadagni di alcuni lavori; e annualmente nel mese di Luglio distribuirle in sacro uso.

Si è perciò che tutti i componenti questa Pia Opera prostrati ai piedi della Santità Vostra La supplicano a volere accettare il povero obolo di lire 25, e gettati bocconi al bacio del Sacro Piede implorano la Santa Apostolica Benedizione sopra di loro, sopra tutta questa Opera, sopra tutti i nostri desideri e le nostre speranze per l'incremento della stessa.

Beatissimo Padre,

Questa Pia Opera, altra volta benedetta dalla Santità Vostra,[20] porta il sacro motto: *Rogate ergo Dominum Messis ut mittat operarios in messem suam.*

Questa preghiera si leva incessante da queste Comunità al Divin Cospetto.

Deh! La Santità Vostra voglia anche per questo benedirci!

Messina, 20 Luglio 1896[21]

Da parte di tutta la Pia Opera

Dei Poveri del Sacro Cuore di Gesù.

Il Direttore

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

Dopo aver presentato il Rogate e l'Opera del Quartiere Avignone, P.DI FRANCIA invia al Papa l'offerta di lire 25 implorando l'apostolica benedizione a vantaggio della sua Opera.

Leone XIII è ricordato nella storia quale Papa politico. Se con lui non si ebbe la promulgazione di ulteriori dogmi dopo quello dell'infallibilità papale solennemente proclamato dal Concilio Vaticano I, egli viene tuttavia ricordato quale primo Papa delle encicliche. Egli ne scrisse infatti circa 80. Durante questo anno promulgò "Fidentem piumque animum"[22] e "Satis cognitum"[23].

Il suo scopo principale fu superare l'isolamento, nel quale la Chiesa cattolica si era rinchiusa spontaneamente nel confronto con l'evoluzione politica e

---

[20] Il DI FRANCIA si riferisce alla lettera del Card. Rampolla, Segretario di Stato in seguito alla presentazione al Papa degli *Scritti* di Santa Veronica Giuliani in data 31 dicembre 1892. Ecco la lettera: "Ill.mo Signore, ho ricevuto il foglio di V. S. Ill.ma del 31 Dicembre p. p., e secondando ben volentieri il desiderio in esso manifestato, ho posto nelle venerate mani del Santo Padre la sua lettera e la copia degli *Scritti* di S. Veronica Giuliani. La Santità Sua, letta la lettera, non ha potuto non compiacersi delle caritatevoli opere da Lei iniziate e promosse, e le -rende perciò i meritati encomi, animandola - a proseguire nella loro realizzazione. Prega perciò il Signore a trarla fuori, con le sue grazie, dalle attuali tribolazioni, e confida che le sue preghiere siano avvalorate da quelle della grande Eroina, che V. S. intende onorare con la intrapresa pubblicazione. Di gran cuore, poi, le comparte una speciale Benedizione. Nel renderla di ciò consapevole, La ringrazio della copia del volume, cortesemente destinato per me, e con sensi di ben distinta stima, mi dichiaro - Roma, 11 Gennaio 1893 - di V. S. lll.ma aff.mo per servirla, Card. Rampolla." Cfr. VITALE, *Biografia*, cit., pp. 217-218.

[21] Da notare che in TUSINO, *Lettere del Padre*, cit., vol. I, pp. 122-123, non è riportata la data di questa lettera.

[22] L'enciclica *"Fidentem piumque animum",* del 20 settembre 1896, Leone XIII tesseva l'elogio del Santo Rosario sottolineando particolarmente questi aspetti: questa preghiera presenta Maria come mediatrice; fortifica la nostra fede; ci insegna la penitenza; è una preghiera facile e preziosa nello stesso tempo.

[23] Nell'enciclica *"Satis cognitum"* del 29 giugno 1896, espose un piccolo trattato sua natura della Chiesasoffermandosi particolarmente sugli aspetti fondamentali tradizionali quali: la sacramentalità, l'unità, il primato pontificio, il collegio episcopale.

sociale dell'epoca. In questo senso correttamente gli fu attribuito il nome di "Papa dei lavoratori" e di "Papa sociale". Egli scrisse infatti la prima enciclica esplicitamente sociale nella storia della Chiesa cattolica e formulò quindi i fondamenti della dottrina sociale della Chiesa.

……

180. Lettera al P. Francesco Bonarrigo dei Rogazionisti per invitarlo a salvaguardare la propria salute – Messina, 1 Agosto 1896

Fonti: *APR 3921,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 268.*

Oggetto: *Padre Annibale cerca di tutelare le condizioni di salute di P. Bonarrigo*

Testo conforme all'originale

[Messina, 1.8.1896]

Al P. Francesco Bonarrigo.

Preghi!

Professore Carissimo,

La prego caldamente dal dispensarsi dal parlare molto, ma parli moderatamente e poco, perché non ci vuol altro ad aggravarsi il petto[24] che mettersi a parlare con appretto (sic) e sollecitudine.

Più, badi che altri non senta[25]. Stasera non vengo per non lasciare qui sola la Casa.

Domani le raccomando la Messa a Trapani[26]: ma ci vada con l'asina. Ritirandosi si metta a letto e si faccia un lavacro freddo.

Con abbracciarla mi dico:

Messina, 1 Agosto 96

Suo in G.C.

Can. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Raccomandazioni circa la debole salute del Padre Bonarrigo. Si riferisce anche alle discussioni frequenti con Don Francesco DI FRANCIA circa la conduzione dell'Opera.

P. Di Francia raccomanda a P. Bonarrigo una serie di comportamenti per non aggravare le sue condizioni di salute. In seguito farà verso di lui grandi elogi e apprezzamenti: "Egli si spinse talmente nel sacrificio e nell'azione - osserva Padre Annibale - che bisognava con una certa autorità frenarlo. Non volle mai affatto tener conto che per la massima noncuranza di se stesso, si era gravemente ammalato.

---

[24] P. Bonarrigo soffriva costantemente di disturbi alle vie respiratorie.

[25] Vedere i rilievi e le note alla lettera del 6 giugno 1896.

[26] Per "Trapani" qui si intende una contrada indicata con questo nome nella città di Messina.

Anzi da questo punto cominciò in lui una specie di eroismo. Minacciato da emottisi a venire meno, rimasto per molti anni con un debole filo di vita che pareva si rompesse da un istante all'altro, egli si spingeva ad agire come un uomo perfettamente sano. Nulla lo sgomentava. Pronto alla levata del mattino pure quando aveva passato la notte con febbre e con catarro. Pronto alla levata nel cuore della notte, sebbene infermo, tutte le volte che, siccome è in uso nei nostri Istituti, si faceva qualche veglia ed orazione notturna per gravi necessità delle opere, e per solenni ricorrenze.

2) Si muoveva a tali osservanze con tanto zelo che non si aveva l'animo di proibirlo: oppure, se lo si voleva impedire sapeva dimostrare che non ne soffriva, che nulla d'incomodo ne risentiva. La sua vita, così protratta per più di quindici anni, pareva un miracolo. Umile di cuore, egli prendeva sempre la benedizione in ginocchio dal proprio Direttore. Distaccato da ogni cosa di questa terra, non cercò mai nulla, fu sempre contento di ciò che gli si dava, sebbene per la sua malattia avesse diritto a richiedere dei riguardi. Si era abbandonato interamente a Dio, e al suo Angelo Custode del quale fu particolarmente devoto. Pieno d'intimo e spirituale affetto e riverenza pel sacerdote Direttore di queste umili Opere, non è a dire quanto lo stimasse e lo amasse. Egli ne divise centello per centello i dolori, le pene, le tribolazioni, le contraddizioni, le perplessità, le persecuzioni, le aspettazioni, le speranze, i desideri, i disinganni, come le gioie, i buoni successi, i prosperi eventi. La fedeltà si potrebbe dire una delle sue doti più spiccate. Si avverò per lui la parola dello Spirito Santo che chi ha trovato un amico ha trovato un tesoro, che nulla è da paragonarsi alla fedeltà dell'amico, e che il fratello appoggiato al fratello formano una città ferma ![27].

…….

181. Lettera all'Arcivescovo di Messina Card. Giuseppe Guarino per aggiornarlo sulle vicende dolorose riguardanti suo fratello Don Francesco e Suor Carmela D'Amore – Messina, 5 Agosto 1896

Fonti: *APRDI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 157-158; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp.124-128.*

Oggetto: *situazione di Suor Carmela D' Amore, dimessa da Mons. Guarino*

Testo conforme all'originale

[Messina, 5.8.1896]

Eminenza Rev.ma,

Ho ricevuto l'ufficio, che la E.V. mi mandò per mezzo di mio fratello sacerdote, col quale m'ingiungeva di deporre dal posto di direttrice Suor Carmela D'Amore.[28]

[27] DI FRANCIA, *Dio e il Prossimo,* 1910, n.1, pp.3-4.

[28] Riportiamo integralmente la lettera dell'Arcivescovo Card. Giuseppe Guarino: "Castanea delle Furie, 3 Ag. 1896: R.mo Signore, E' molto tempo che mi arrivano reclami contro Sr. Carmela D'Amore superiora attuale del suo Istituto femminile. Io non le ho parlato nella fiducia che conosciute le cose avrebbe ella apportato un riparo. Ma non so perché, la S.V. illusa, l'ha tenuta finora al posto. Intanto i disordini sono

Gli ordini della E.V. sono a me preziosissimi, facendo mia gloria il sottomettermi di pieno animo a quanto la E.V. mi comanda. Perciò ho già disposto che si faccia tra oggi o domani il Capitolo delle suore per la elezione della nuova Superiora.

Ho già partecipato a Suor Carmela D'Amore la grave punizione inflitta dalla E.V. e la giovine si è umilmente sottomessa. Intanto, come debito di mia coscienza, io mi sento mosso a dichiarare alla E.V., per quanto a me consta, come direttore spirituale di questo Istituto, che la Suora Carmela D'Amore, in cinque anni dacchè è nel nostro Istituto, ha tenuto una condotta mai sempre irreprensibile.

Questa giovane, fin da ragazza, faceva parte delle Figlie di Maria di Graniti, che erano dirette dal P. [Vincenzo] Calabrò di f.m. A ventun anni volle lasciare la sua casa, dove viveva discretamente, e se ne venne da noi. Certifico coscienziosamente che la giovane ha mostrato vera vocazione, resistendo più volte alle vive insistenze dei parenti, che la vorrebbero a casa. E' stata sempre esatta all'ubbidienza, docilissima ai miei insegnamenti, modesta e pia. Inoltre, avendola Iddio dotata di un particolare ingegno pel governo, io le ho affidato da più anni l'Orfanotrofio femminile e lo ha diretto sempre con tanto senno, con tanta prudenza, con tanto amore, che la Comunità delle orfane ne ha moltissimo avvantaggiato, onde io talvolta ho reputato questa vocazione come una grazia del Signore pel mio orfanotrofio, né ho potuto mai trovare fra le altre mie Suore chi potrebbe sostituirla.

Debbo aggiungere che questa giovane non ambì mai il posto di Superiora, che anzi ho dovuto obbligarla in virtù di ubbidienza. La testimonianza che io dono ad onore del vero la darebbero, se occorresse, tutti e due i miei Istituti femminili, a cominciare dalla più piccola delle orfanelle, alle suore, forse nessuna eccettuata.

Tanto ho voluto esporre alla E.V. a semplice discarico di mia coscienza.

Mi sorprende il sentire che persone probissime, secolari ed ecclesiastiche, da più tempo facciano reclami contro questa giovane. Io non saprei che dire, ma potrebbe essere che ci fosse equivoco di persona, o che taluno parlasse non bene informato.[29]

---

continui assicuratimi da probissime persone secolari e sacerdoti, e mettono in pericolo l'esistenza dell'Istituto. Dispongo adunque che il posto di Superiora già triennale e la elezione si faccia a voti segreti della Comunità delle Suore, e destituisco da questo momento la detta Sr. Carmela; e poiché il suo carattere non è per fare la Superiora, la dichiaro ineligibile (sic) in perpetuo. La elezione dev'essere approvata da me volta per volta, e se occorre rieligere (sic) una persona, non potrà farsi senza mia dispensa. Tutto questo dispongo pel buono andamento dell'Istituto, ed ella nella sua saggezza dev'essere contento, e non farà osservazione in contrario. La benedico nel Signore con vera stima, L'Arcivescovo G. Card. Guarino - All'Ill.mo can. D. Annibale DI FRANCIA Messina." Collocazione: APR 55, 4033; Archivio Curia Arcivescovile di Messina, fascicolo G.Guarino; TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 799-780.

Da notare che il documento che si trova presso l'Archivio della Postulazione è la lettera ufficiale che pervenne al DI FRANCIA. E' stata stilata dal Segretario del Cardinale Guarino. Nell'Archivio della Curia Arcivescovile di Messina si trova la minuta, sempre stilata dal Segretario, ma, probabilmente, sotto dettatura del Cardinale. E' da notare nella minuta una frase, poi cancellata, che si collocava tra le parole del secondo paragrafetto *"apportato riparo"* e *"Ma non so"* perché utili all'economia della presente problematica. La frase era la seguente: *"Bastava perché ella provvedesse l'antica dimestichezza con un Sacerdote ».* Sulla busta vi è una nota commento del DI FRANCIA: *"Documento estorto al Card. Guarino".*

[29] Altra testimonianza circa i motivi di dissenso tra i fratelli DI FRANCIA si trova in TUSINO, *L'Anima del Padre,* cit. pp. 745-746: "Anzitutto ci si trova dinanzi a disparità di criteri sulla direzione spirituale. Il P. VITALE ci diceva che Don Francesco era più largo nella disciplina, mentre il Padre era più esatto… Vengono poi motivi accessori, che sembrano dar ragione a Don Francesco: sono i motivi che appariscono esternamente e sui quali generalmente si fermano le testimonianze. Anzitutto il sistema amministrativo del Padre: Don Francesco voleva una amministrazione da ragioniere, il Padre viveva invece abbandonato completamente alla Divina Provvidenza. In conseguenza il Padre viveva perennemente in secca: alla richiesta di denari era costretto a dire che non ce n'erano: erano andati a finire nelle mani dei poveri e intanto i debiti crescevano paurosamente…Don Francesco e le sue giovani ritenevano che una tal vita non poteva durare e che

Ora termino con baciarle umilmente le mani alla E.V. e sottomesso sempre ad ogni suo cenno mi dico:

Messina, 5 Agosto 1896 (data approssimativa)[30]

Obb.mo figlio e suddito

Can. Annibale M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale esprime le proprie valutazioni dopo l'intervento dell'arcivescovo con cui destituisce suor Carmela D'Amore da superiora e ordina nuove elezioni nella Congregazione Femminile Con la lettera in oggetto, pur sottomettendosi all'ordine del Cardinale di destituire dal superiorato Sr. Carmela D'Amore, P.DI FRANCIA sente in coscienza di dare la sua testimonianza sull'umiltà, la bontà e la modestia della giovane. Dalla lettera risaltano due elementi: a) La sorpresa di Padre Annibale di fronte a tale durissimo provvedimento; b) la necessità, pur nella più piena obbedienza, di testimoniare quanto gli constava in coscienza.[31].

2) La lettera trova la sua collocazione storica nelle vicende spiacevoli che portarono allo scisma e alla scissione tra Padre Annibale e suo fratello don Francesco P. DI FRANCIA. Possono far comprendere la situazione i rilievi di P. Vitale, coetaneo e primo biografo di Padre Annibale: "Nell'accrescersi della Comunità religiosa, si cominciò a notare in mezzo ad alcune Suore un malcontento verso la Superiora stabilita dal Padre [Suor Carmela D'Amore], e anche una certa opposizione sorda e latente alla direzione di lui. Pare che tali malumori avessero trovato eco in alcune persone del Clero che frequentavano l'Istituto. E ciò per alcuni motivi che interessavano personalmente il Padre… Ciò costituiva una grande angoscia per il suo delicatissimo e tenero cuore. Rigorosissimo com'era che fossero serbati intatti i principi delle virtù religiose, ritenne non doversi piegare alle modificazioni di regolamento e di usi pretese dalle dissidenti. Questa fermezza apportò delle accuse presso 'Autorità Ecclesiastica. In quei tempi il Cardinal Guarino era stato colpito da paralisi, e dovette per consiglio dei medici, nell'estate del 1896, recarsi per cambiamento d'aria al villaggio Castanea delle Furie, e perciò non riusciva facile al Padre di poter direttamente trattare col santo Pastore di affari così delicati. Le accuse intanto crescevano anzichè diminuire, e il Cardinale credette di porre rimedio, significando al Padre con una lettera - indirizzatagli da Castanea, in data del 3 Agosto 1896, che destituiva con la sua autorità la Superiora del tempo [Suor Carmela D'Amore], prescriveva delle norme

---

da un giorno all'altro si sarebbe andati a finire allo sfacelo. Non avevano forse ragione? Considerando che le cose dal tetto in giù, d'accordo; ma essi dimenticavano o non sapevano chi era il Padre e la sua missione. Il popolo di Messina lo conosceva bene quando lo definiva un uomo dalla tempra del Cottolengo: e il Cottolengo sappiamo bene che non poteva essere giudicato alla stregua degli uomini comuni. Bisogna però pur riconoscere che per stare intorno a questi uomini si richiede non comune virtù. Altro motivo di dissenso: la mancanza di un noviziato in regola. Allo spirito Santo era tutto un miscuglio: dalle aspiranti alle professe, alle quali si aggiungevano le orfanelle… Ma questo non è un disordine, è condizione di cose che nascono dal niente e si vanno formando man mano. Toccava al Fondatore provvedere nel tempo e nei modi opportuni. E' ben risaputo del resto che, agli inizi delle Opere, i fondatori hanno badato più alla sostanza del noviziato che alle forme; queste si sono mantenute nei limiti consentiti dalle circostanze; il resto venne dopo. Ricordo, per es. le piccole suore dei poveri: l'Istituto nacque nel 1839, ma le suore cominciarono a passare pel noviziato solo nel 1853."

[30] N.B. Negli *Scritti* non è indicata alcuna data. La data indicata è presente nelle *"Lettere del Padre"* vol.I, pag. 124.

[31] Per un approfondimento di tutto problema vedere: VITALE, *Biografia*,, cit., pp. 255-260; cfr. TUSINO, *L'Anima del Padre*, cit. pp. 736-754; TUSINO, *Mem. biogr*., cit., vol. II, pp. 343-357.

per la elezione di un'altra Suora e terminava dicendo: "Tutto questo dispongo per il buon andamento dell'Istituto, ed Ella nella sua saggezza dev'esserne contento". Era sicuro il Cardinale che il Padre non avrebbe esitato un istante ad obbedire."[32]

3) Completa questa esposizione quanto è riportato in nota, Lettere del Padre[33]*, "Alla Casa femminile si era formato un «partito di occulta opposizione» al fondatore, capitanato da suo fratello Don Francesco, il quale «andava riempiendo Messina, e specialmente gli ambienti ecclesiastici, di lamenti e di accuse». Don Francesco aveva altri criteri direttivi, e cercava di imporli nella Casa lavorando nell'ombra sui vari soggetti e così soppiantare il Padre. Chi tenne testa fermamente a Don Francesco in quelle circostanze fu proprio la D'Amore, che, devotissima al Padre, protestava: "il superiore è il Padre e non Don Francesco"; e sosteneva efficacemente il gruppo delle fedeli. Bisognava dunque eliminarla, per sostituirla con altro elemento più docile alle nuove direttive che si pretendeva di dare all'Opera: e così si spiega il discredito che si andava creando anche fuori dell'Istituto contro la Suor D'Amore. E non sembra senza significato il fatto che il decreto di deposizione fu inviato al Padre proprio per mano di Don Francesco. Suor D'Amore fu mandata temporaneamente a Graniti, sua patria; ma era facile supporre che la verità poteva affiorare da un giorno all'altro, con la conseguente riabilitazione della D'Amore; e perciò si fecero pressioni di ogni maniera su di lei e sui suoi parenti, con calunnie e lettere anonime, per indurla a rinunziare alla vocazione e rimanere a casa. II Padre le scrive il 12 maggio 1897 incoraggiandola: « Se L'Autorità Ecclesiastica vi avesse espulsa dall'opera avrebbe dovuto dare a me l'ordine di non più ricevervi. Questo, grazie a Dio, non c'è stato mai. Invece potete assicurare quelli che vi mettono avanti quel dubbio, che stamane sono stato dal Cardinale per parlargli del vostro ritorno, e il Cardinale consentì che ritorniate e vi mettiate agli uffici che vi darà l'ubbidienza. Quindi potete stare tranquilla. Qui troverete molte novità . . . ».*

4) La D'Amore, reintegrata nella stima dell'Autorità Ecclesiastica, rientrò nell'Istituto, fu messa allora alla direzione del panificio e passò a dirigere successivamente varie Case, flnchè la morte la colse superiora a Trani il 15 Agosto 1926. II Padre ne fece un bellissimo elogio, che si trova nel volume dei suoi discorsi[34]*.*

……

182. Lettera all'Arcivescovo di Messina Card. Giuseppe Guarino circa la deposizione da superiora di Suor Carmela D'Amore - Messina, 7 Agosto 1896

Fonti: *APR 4035; Archivio Curia Arcivescovile di Messina (= ACAM), Fascicolo A.DI FRANCIA.*

Oggetto: *la destituzione di Suor Carmela D'Amore come ampiamente riferito nella lettera precedente.*

---

[32] Cfr. VITALE, *Biografia,* cit., pp. 256-257.. Cfr. TUSINO, *Lettere del Padre,* cit., vol. I pp. 125-226:

[33] TUSINO, *Lettere del Padre,* cit. vol. I, 125.

[34] DI FRANCIA, *Discorsi,* cit. p.176.

Testo conforme all'originale

[Messina,7.8.1896]

Eminenza Reverendissima

Rimetto alla E.V. il resoconto[35] della votazione fatta nell'Istituto per la elezione delle Superiore giusta l'ordine della E.V.[36]

Nella Comunità delle Suore da più di tre anni era Superiora Suor Veronica Briguglio[37].

Messa ai voti la nuova Superiora risultò, con plauso unanime, Suor Rosa D'Amico[38], che io reputo come una grazia del Signore per la bontà prudenza e pietà singolare di questa giovine, la quale per le sue qualità è bene accetta a tutte, specialmente per questo, che è scevra di parzialità per le alunne, ma uguale, con tutte, le edifica con l'esempio di una non comune virtù.

La Suor Veronica Briguglio che fu Superiora più di tre anni, è anche una buona giovine, ma di gracilissima salute, anemica, soverchiamente sensibile, e facile al pianto, per cui non avrebbe potuto sostenere il governo di una Comunità. Quindi reputo che nella elezione della nuova Superiora abbiamo già raccolto un primo frutto della nostra completa sottomissione ai decreti della E.V.

Suor Rosa D'Amico ha 25 anni e da otto anni porta l'abito religioso.

Si passò indi alla votazione della Direttrice dell'Orfanotrofio femminile, e risultò Suor Nazzarena Maione[39], giovine di anni 26, che ha preso l'abito da sei anni circa. E' una Suora di perfetta condotta, di animo mite, di buono ingegno, pia ed ubbidiente.

Le Comunità sono contentissime dell'una e dell'altra elezione ed io prego la E.V. che voglia confermarle, se così crede nel Signore: specialmente la D'Amico.

---

[35] Ecco il testo del verbale allegato alla presente lettera del DI FRANCIA: "Resoconto del Capitolo tenuto nell'ex Monastero dello Spirito Santo, delle Suore della Pia Opera di Beneficenza (sic), per la elezione di due Superiore, a tre anni: Il giorno 5 agosto 1896 si riunirono le Suore in numero di cinque (essendo state escluse le suore illetterate, le Novizie e le Probande). Dopo le preci di rito, si passò alla elezione della Sorella Vigile della piccola Comunità religiosa. Alla prima Votazione, due voti caddero sopra Suor Veronica Briguglio e due sopra Suor Rosa D'Amico, e un quinto sopra Suor Maria Affronte; si ripeté per altre due volte la Votazione, e i voti sopra le suddette due Suore, furono sempre pari. Allora di comune accordo si propose che Suor Veronica Briguglio e Suor Rosa D'Amico fossero proposte alla Votazione delle altre tre, astenendosi esse dal voto. Fatta la votazione risultò Suor Rosa D'Amico con due voti contro uno. Si passò indi alla elezione della Sorella Direttrice dell'Orfanotrofio, e a primo scrutinio risultò Suor Nazzarena Maione con quattro Voti contro uno. Messina 7 agosto 1896. Il Direttore Can. DI FRANCIA. Nella parte inferiore sinistra è scritto: "G.A. *Approvate e confermate le Suore elette" (*G.A. sta per « Giuseppe Arcivescovo). Collocazione: Archivio della Curia arcivescovile di Messina: Fascicolo A. DI FRANCIA. Il documento è una copia calligrafica, probabilmente messa in bella da Micalizzi, il segretario/ calligrafo del DI FRANCIA.

[36] Vedere nota alla lettera del 5 agosto 1896 di questo Epistolario.

[37] Suor Veronica di Gesù Bambino, al secolo Natala Briguglio ebbe un influsso notevole nelle vicende dei due fratelli DI FRANCIA. Nacque a Roccalumera (Messina) nell'ottobre del 1870. Molto giovane pensava di entrare tra le Suore Teresiane di Messina, ma il fratello di Padre Annibale, sacerdote Don Francesco, la persuase persuasa ad optare per le Case Avignone, dove entrò a 18 anni, il 6 maggio 1888 e passò al noviziato il 18 marzo 1889. Quando la Comunità del Brunaccini, nel giugno 1895, passò al Monastero dello Spirito Santo, la Briguglio restò al Quartiere Avignone, superiora del gruppetto delle suore che accudivano ai servizi domestici. Nel mese di agosto 1896, lasciò quello di superiora, perché la Comunità femminile del quartiere Avignone si unì alla Comunità dello Spirito Santo. Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 345-348.

[38] Suor Rosa D'Amico, di anni 25. entrata nell'Istituto il 17.7.1886, noviziato 1887, fu superiora della comunità religiosa, poi fece parte del gruppo scismatico di Roccalumera.

[39] La vestizione religiosa e l'ingresso al noviziato di Suor Nazzarena Maione risalivano al 18 marzo 1890; la prima professione religiosa era avvenuta il 18 marzo 1892. Da notare che il DI FRANCIA nomina Suor Nazzarena con due zeta, mentre nei documenti successivi il nome è riferito quasi sempre con una sola zeta.

Intanto siccome non mi si può maggiormente affliggere se non quando mi si dice che io non sono ossequiente di vero cuore agli ordini della E.V., così io tengo a dichiarare che nella lettera che scrissi alla E.V., certificando la buona condotta di Suor Carmela D'Amore, io non intesi fare osservazioni in contrario al decreto della E.V., che anzi con moltissima pace e quiete del mio spirito lo accettai. e gli diedi al più presto esecuzione, dichiarando alla Comunica che io di tutto cuore mi sottomettevo alla volontà della E.V.

Inoltre, a scanzo (sic) di equivoci, io debbo dire alla E.V. che là dove nella lettera accennava a mio fratello, io non ho inteso parlare a carico dello stesso circa la sua irreprensibile morale condotta. Solo intesi accennare a certi modi di vedere e di agire di mio fratello che non si accordano né con me, né con le persone prudenti e ragionevoli dei miei Istituti, nessuna eccettuata, tanto fra gli uomini che fra le donne.

Eminenza, filialmente come a Padre mio da me sempre amatissimo e veneratissimo, io la supplico umilmente, se crede giusta la mia preghiera, che nel ricevere reclami contro persone dei miei poveri Istituti, voglia misericordiosamente, prima di punirle, o chiamar me per interrogazioni, o nel caso che io tanta fiducia non merito, voglia delegare qualche Sacerdote pio e prudente perché prenda esatte informazioni e riferisca alla E.V.

Partecipo intanto alla E.V. la buona notizia che avendo noi mandato L. 25 (primizie dei guadagni nei lavori) al Beatissimo Padre, Sua Santità [Leone XIII] si degnò risponderci con dolcissime parole, mandando a tutte le Comunità, con effusione di cuore, l'Apostolica Benedizione[40].

Quest'anno, nella nostra solenne commemorazione del 1° Luglio, abbiamo salutato Gesù Signor Nostro col bel nome di Principe della Pace.

Voglia il buon Dio darci la sua vera pace con la vittoria sul demonio e sulle nostre passioni.

Le annunzio che il pane di S. Antonio in Messina[41], già comincia ad essere sorgente di singolari prodigi e cominciamo a ricevere le prime elemosine.

Intanto prostrato umilmente ai piedi della E.V. Le bacio le sacrate Mani, e implorando la sua patema benedizione sopra di me, sopra di mio fratello, e sopra i componenti tutti dei miei Istituti, oso dichiararmi:

Messina 7 agosto 1896[42]

Della E.V.

---

[40] La lettera al Papa Leone XIII alla quale si riferisce il DI FRANCIA era del 20 luglio 1896. La risposta della Segreteria di Stato è riferita nella lettera del 10 agosto 1896.

[41] Vedere la lettera-proposta del 13 giugno 1896 di questo Epistolario.

[42] Il giorno dopo, cioè l'8 agosto 1896, il Card. Guarino rispose con due note: a) "Castanea delle Furie 8 Agosto 1896 : In virtù della presente, vista la votazione delle Suore della Pia Opera retta dal Rev. Can.co DI FRANCIAapproviamo Suor Rosa D'Amico a Superiora delle medesime, e l'elezione di Sr. Nazzarena (sic) Maione a Direttrice dell'Orfanotrofio. Amendue (sic) le elezioni varranno per la durata di anni tre. L'Arcivescovo + G. Card. GUARINO" ; b) "Castanea delle Furie 8 Agosto 1896: Carissimo Sig. Can. Le rimetto l'approvazione delle due elette. Ella ha agito colla solita sua somma prudenza, della quale mi sono sempre compiaciuto. Non occorreva fare proteste di ubbidienza, perché ne sono stato sempre convintissimo, né tampoco fare delle dichiarazioni intorno a suo fratello, perché ne sono anche convinto. Mi congratulo moltissimo della Benedizione ottenuta dal S. Padre, e sento con gusto che S. Antonio si mostra benigno con concedere le sue grazie per l'offerta del pane ai suoi poverelli. Ma anch'io offrirò del pane, e attendo ancora la grazia. La benedico nel Signore e resto con affetto. Suo aff.mo + G. Card. GUARINO Arc." Collocazione: APR 34, 1955; Cfr. *Positio*, cit., vol. II, pp. 806-807.

Um.mo Ubb.mo suddito

Can. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale comunica all'arcivescovo il risultato delle elezioni dopo la destituzione da superiora di Suor Carmela D'Amore e chiede la ratifica della votazione.

2) Questa è la lettera con cui si comunica all'Arcivescovo il risultato delle elezioni da lui volute dopo la destituzione di Suor Carmela D'Amore e si chiede la ratifica. Alla lettera si allega il verbale della votazione, dal quale risultano elette Suor Rosa D'Amico, come superiora della Comunità delle Suore, e Suor. Nazzarena Majone come Direttrice dell'Orfanotrofio.

Questo documento è molto importante perché si evidenzia l'esplicita sottomissione del Servo di Dio alle disposizioni dell'Arcivescovo e si ha una disamina della divergenza dei due fratelli. Tale divergenza non è di ordine morale. ma di modi di vedere ed agire. Con deferenza Padre Annibale chiede al suo Pastore che ricevendo reclami contro persone del suo Istituto, prima di punirlo assuma esatte informazioni. Il documento è una copia calligrafica, fatta dal segretario/calligrafo del DI FRANCIA, Antonino Micalizzi.

……..

183. Lettera al Card. Giuseppe Guarino, all'Arcivescovo di Messina, in merito alla destituzione da superiora di Suor Carmela D'Amore – Messina, 9 Agosto 1896

Fonti: *P. DI FRANCIA, Scritti pubblicati,* vol. VII, p. 306

Oggetto: *questa lettera é collegata alla precedente riguardante la deposizione di Suor Carmela D'Amore*[43] *dopo l'intervento di Mons. Basile, mentre il Card. Guarino è ammalato a Castanea delle Furie. Tutta la vicenda porterà alla venuta a Messina di Melania Calvat. Probabilmente all'arcivescovo, gravemente ammalato a Castanea delle Furie presso Messina, era riferito tramite mons. Basile, vicario generale, che sia P. Bonarrigo e sia i parenti, si sarebbero recati dall'arcivescovo per scongiurare il castigo a Suor Carmela D'Amore a motivo della lotta con Don Francesco P. DI FRANCIA. Giunta una lettera al Padre Annibale su questi contenuti da parte di Card. Guarino, ma scritta certamente da Mons. Basile, il Fondatore risponde con questa letterina per chiarire all'arcivescovo l'inconsistenza dei fatti. Anzi dichiara che era avvenuta la votazione, con il risultato di dimissione di superiora della D'Amore.*

In ogni caso si comprende sempre meglio il danno sofferto per il comportamento di Don Francesco e lo scisma di Roccalumera.

Testo conforme all'originale

[Messina, 9 Agosto 1896]

[43] Vedere particolarmente le due precedenti, particolarmente la nota n. 27.

Eminenza Reverendissima,

ho ricevuto la sua veneratissima in data 7 agosto.

Ringrazio la Eminenza Vostra di quanto in essa mi scrive. Circa alla venuta costì del sacerdote Bonarrigo e dei parenti della giovane la Eminenza Vostra stia tranquilla, poiché in quanto al Bonarrigo non prese mai la risoluzione di venire costì per quell'affare. In quanto ai parenti non si sono nemmeno mostrati intesi di quanto è avvenuto, e forse ignorano tutto.

C'è solamente di vero che ieri venne il padre della giovane per portarsela alquanti giorni in Graniti [Messina], ma siccome la giovane quando è stata qualche volta al paese, ha sofferto molta guerra per parte della madre e dei fratelli (non del padre) che vorrebbero toglierle la vocazione, così questa volta si è sostenuta a non volere andare in paese; per cui ho saputo che il padre della giovane, forse, vorrebbe venire da Vostra Eminenza per pregarla ad obbligare la figlia.

Ho rimesso alla Eminenza Vostra il verbale della votazione.

Le bacio umilmente le sacre mani, e implorando la sua benedizione, mi dico:

Messina , 9 Agosto 1896

Servo suo Umilissimo Canonico Di Francia

……..

184. Lettera di gratitudine a Mons. Aristide Rinaldini, Sostituto della Segreteria di Stato per la Benedizione Apostolica del Papa Leone XIII -– Messina, 10 Agosto 1896

Fonti: *APR 3388,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 25.*

Oggetto: *Padre Annibale ringrazia Mons. Rinaldini[44] per la benedizione apostolica del Papa Leone XIII*

Testo conforme all'originale

[Messina,10.8.1896]

Ill.mo Signore,

Con grande consolazione mia e di tutti i componenti le mie Comunità abbiamo ricevuta la pregiatissima sua in data 4 Agosto.

Io non ho parole a ringraziare la S. V. per averci procurato un tanto bene. Le parole di sua Santità, a noi dirette sono state dolcissime e feconde di nuova lena e vigore elle nostre povere forze. La benedizione del Vicario di Cristo l'abbiamo ricevuta come carisma del Cielo, come largo compenso ad ogni nostra povera fatica.

Si degni accettare Ill.mo Signore, le più sincere azioni di grazie, mentre che con perfetta osservanza mi dichiaro:

Messina 10 Agosto 1896

Della S.V. Ill.ma

Dev.mo obbl.mo servo:

---

[44] Aristide Rinaldini, nato a Montefalco (Perugia) il 5.2.1844, dopo essere stato impegnato nelle Nunziature del Belgio, Olanda, Portogallo, Lussemburgo, divenne Sostituto della Segreteria di Stato dal 1893 al 1896. Venne poi creato cardinale da S.Pio X nel 1907. Morto il 10.2.1920 a Roma 85enne.

[Canonico A. Di Francia][45]

All'Ill.mo

Sig. A. Rinaldini

Roma

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale esprime il proprio compiacimento per la benedizione di Leone XIII e porge i sentimenti della propria riconoscenza e quella di tutte le sue comunità.

Con lettera del 20 luglio 1896 il P. DI FRANCIA aveva scritto al Papa Leone XIII per presentare le opere avviate a Messina, per chiedere una particolare benedizione apostolica, e per inviare l'obolo di lire 25. In nome del Santo Padre, il Sostituto della Segreteria di Stato, Mons. A. Rinaldini, in data 4 agosto dello stesso anno, aveva risposto col seguente messaggio:"n° 32336, Reverendissimo Signore, sono incaricato dal S. Padre di ringraziare la S.V. e coteste sue Comunità del filiale e devoto pensiero di volere a parte del frutto dei loro lavori anche l'obolo di S. Pietro. Sua Santità ama di attestare a Lei, ai suoi Chierici, alle Suore e agli orfanelli la sua particolare benevolenza. Ed a pegno di questa, imparte loro con effusione di cuore l'Apostolica Benedizione. Roma, 4 Agosto 1896, di V.S. Rev.ma, Dev.mo Servo A. Rinaldini, Sostituto." Il 15 maggio 1891 è una data storica: Papa Leone XIII promulga la lettera enciclica Rerum novarum dedicata totalmente ad affrontare il problema sociale nella sua complessità ed interezza.

2) Con questa enciclica si apre un'era nuova nella storia della Chiesa: un'era che vede la Chiesa liberarsi poco alla volta di tante remore di natura temporale e riportarsi sempre più a posizioni di livello internazionale, fino a raggiungere posizioni di avanguardia e di guida della coscienza di tutta l'umanità, che si dibatteva in temi e problemi angosciosi (ieri come oggi. E oggi peggio di ieri; perché *prima c'era l'ignoranza, oggi con una maggiore istruzione (non solo della gente comune ma degli stessi politici) c'è la consapevolezza di questi temi e problemi).*

Il 1891 è dunque l'anno decisivo. La Chiesa afferma con chiarezza e forza il suo indirizzo ad interessarsi della situazione dell'uomo contemporaneo; prende posizione con decisione sui gravi problemi della questione sociale; mette luce e ordine in un campo ove regnavano dubbi e perplessità.

L'enciclica Rerum Novarum rappresenta una pietra miliare nella dottrina sociale cristiana: non soltanto perché *è il primo documento ufficiale ed esplicito che affronta problemi d'ordine sociale ed economico, ma proprio* perché *offre un'imposizione d'essi, con una chiarezza ideologica, che, si può ben dire, dura tuttora, nonostante le rivoluzionarie spinte innovatrici apportate da altre due encicliche famose: La Populorum Progressio di Paolo VI, e la "Centesimus annus" di Papa Wojtyla.*

……..

[45] Nel testo originale dell'APR manca la firma. E' uno dei documenti non firmati perché copie di archivio corrente. Cfr. DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 41, p. 25.

185. Lettera n. 1 alla Madre Anna Rosa Gattorno, Fondatrice delle Figlie di Sant'Anna circa i contatti con le suore della clinica psichiatrica Mandalari – Messina, 11 Ottobre 1896

Fonti: *P. DI FRANCIA, Scritti stampati, cit. vol. VII, p. 311.*

Oggetto: *Rosa Maria Benedetta Gattorno (1831-1900): madre di tre figli, rimasta vedova aderì alla compagnia secolare delle figlie di Maria Immacolata (dette poi orsoline), fondata a Genova da Giuseppe Frassinetti, della quale fu superiora.*

Padre Annibale chiede preghiere probabilmente per le vicende critiche connesse con la chiusura dell'Istituto Femminile, scongiurata in seguito alla venuta a Messina di Melania Calvat. Da notare che il P. DI FRANCIA assisteva spiritualmente e materialmente le Figlie di Sant'Anna della clinica Mandalari[46]*.*

La figurina regalata il 1887 al P. DI FRANCIA di cui si parla nella lettera, illustrava Gesù Bambino collocato su un asinello.

***Immagine 13** - Madre Rosa Gattorno, Fondatrice delle Figlie di S. Anna (Lettera n. 185)*

Testo conforme all'originale

[Messina, 11 ottobre 1896]

J. M. J. A.

Stimatissima Madre Generale,

da più tempo ho la cura delle sue figlie [spirituali] nell'Ospizio del Dottor [Lorenzo] Mandalari, dove sono ricoverati i pazzi. Qui queste Figlie di sant'Anna sono occupatissime, ed hanno gran bisogno di un pascolo religioso. Io le coltivo per quanto posso di vero cuore.

Una volta Lei, signora Madre, venne a visitare in Messina un mio nascente Orfanotrofio femminile, e mi regalò una figurina che io ancora conservo.

Ora vengo a pregarla caldamente perché voglia intercedermi presso la gloriosa sant'Anna una grazia che da molti anni aspetto per il mio Orfanotrofio e piccola Comunità religiosa; una grazia che l'aspetto proprio da sant'Anna. La prego di pregarla caldamente e far la pregare da coteste buone Figlie che sono nelle Case che Lei avvicina. Da parte mia aiuterò, come posso, queste figlie che sono al Manicomio, che si trovano in mezzo a gravi pericoli dell'anima, più che del corpo!...'

La benedico ed ossequio. Attendo per la sua intercessione la grazia da sant'Anna!

Mi creda:

Messina, 11 ottobre, festa della Maternità di Maria Santissima, 1896

Suo Servo in Cristo

Canonico Annibale Di Francia

…….

[46] Vedere la lettera datata 29.8.1894.

186. Lettera al Padre Francesco Bonarrigo dei Rogazionisti circa il mutamento transitorio di suo fratello Don Francesco Di Francia – Messina, 13 Agosto 1896

Fonti: *APR 3922, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 268.*

Oggetto: *Padre Annibale comunica il cambiamento (provvisorio) di suo fratello Don Francesco DI FRANCIA*

Testo conforme all'originale

[Messina, 13.8.1896]

J.M.J.

Professore carissimo,

Pieno di consolazione le partecipo che la SS. Vergine, per la intercessione della Beata Eustochia[47], ha già operato l'atteso miracolo, che pareva umanamente impossibile.

Il P. Fr.[48] si è persuaso di cedere totalmente. Si è protestato che egli intende stare al suo posto, e intende spogliarsi intieramente delle tali persone. E' un vero prodigio! Ringraziamone Iddio benedetto![49]

Lunedì si farà il trasferimento totale, a Dio piacendo[50].

Con abbracciarla mi dico:

[Messina] 13 agosto 1896

Egli[51] si sente più quieto

Suo in G. C.

Can. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

Padre P. DI FRANCIA comunica al Bonarrigo che suo fratello Don Francesco si era persuaso di mutare totalmente il comportamento di lotta e il proposito di stare al suo posto. La storia successiva fa conoscere che nonostante

[47] Il Padre Annibale era assai devoto della Beata (poi canonizzata dal Papa Giovanni Paolo II) Eustochio Calafato (1434-1485) vergine messinese. Più volte predicò le sue glorie e si affaticò a diffonderne il culto. Nel 1889 su *"La Luce"*, giornale cattolico locale, pubblicò un cenno biografico, a puntate, dal titolo: "La Fulgida Perla Zanclea, sunto della vita della Beata Eustochio messinese." Gli articoli furono quindi raccolti in opuscolo a parte, con l'aggiunta di preghiere e versi.

[48] Sta per Padre Francesco, fratello di Annibale.

[49] Padre Annibale racconta più in dettaglio quanto avvenuto nella lettera scritta al Card. Guarino in data 24 agosto 1896.

[50] Il trasferimento totale, al quale accennava Padre Annibale, era il passaggio al Monastero dello Spirito del gruppo di quattro suore impegnate nell'assistenza domestica nel Quartiere Avignone. La Superiora del gruppo era Suor Veronica Briguglio. Iniziandosi il nuovo governo dopo l'avvenuta votazione ed elezione delle nuove superiore (vedere lettera del 5 agosto 1896), il DI FRANCIA ritenne opportuno esonerare dal servizio domestico le suore addette alla Comunità maschile del Quartiere Avignone e riunirle tutte in una sola Comunità nella casa femminile dello Spirito Santo. Il provvedimento, nella intenzione del Padre Annibale, doveva favorire l'unità di spirito e la pace della Comunità. Don Francesco non condivideva questa idea, e la contrastava in tutte le maniere. Insieme con Don Francesco anche il gruppo delle suore si mise in opposizione al Fondatore.

[51] Il riferimento riguarda sempre Don Francesco..

questi buoni propositi, i disordini all'Istituto Spirito Santo continuarono, anzi peggiorarono tanto da giungere alla scissione. Alla data della lettera Padre Bonarrigo doveva essere fuori casa per malattia.

E' il tempo nel quale fu pure strutturata la chiesetta del Quartiere Avignone, come nota Padre Annibale nel "Memoriale dei Divini Benefici"[52]: "Nei primi di questo mese(giugno), dovendosi accomodare la Chiesa, si tolse il Santissimo Sacramento e si trasportò nell' Oratorio interno dell' Orfanotrofio; il che fu reputato per una grande Grazia e Misericordia di Gesù Sacramentato che per tal modo si degnò di fare un'amorosa visita alle Orfanelle. Questo trasporto del Santissimo Sacramento si fece con amorosa solennità, e s' iniziò la devozione delle Guardie di onore per adorazione tutto il giorno. Il primo luglio si fece la proclamazione di Gesù Principe della Pace, trovandosi Nostro Signore nell' Oratorio interno e vi fu Benedizione solenne Canonicale. Il Santissimo dimorò nell' Oratorio fino al giorno ..... " (non è segnata la data della ripresa della chiesetta)

……

187. Lettera all'Arcivescovo di Messina, Card. Giuseppe Guarino, per aver inviato lire 500 per gli orfani – Messina, 18 Agosto 1896

Fonti: *P. DI FRANCIA, Scritti pubblicati,* vol. VII, p. 309

Oggetto: *tramite Mons. Basile, Vicario Generale. Card. Guarino manda al P. DI FRANCIA lire 500. Padre Annibale ringrazia.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18 Agosto 1896]

Eminenza Reverendissima,

per mano di questo molto Reverendissimo Monsignor Decano Giuseppe Basile, ho ricevuto le lire cinquecento che la Eminenza Vostra benignamente e pietosamente ha inviato a bene dei miei orfani ricoverati, e di tanti poveri elemosinanti.

lo non ho parole per ringraziare la Eminenza Vostra di tanta carità. In mezzo alle sue afflizioni ha voluto ricordarsi di questi figliuolini; ed essere tanto largo con loro delle sue paterne beneficenze.

Questi figliuolini non cessano d'innalzare fervide preci alla Divina Misericordia, perché si compiaccia di ricolmare di consolazioni e di salute la Eminenza Vostra, restituendola sana ed incolume alla sua diletta chiesa messinese.

Termino con baciarle le sacre mani, e implorando la sua santa benedizione su di tutti noi mi dico:

Messina, 18 Agosto 1896

Umilissimo Servo e suddito

Canonico Di Francia

……

[52] DI FRANCIA, *Scritti,* cit., vol. 61, p.224.

188. Lettera all'Arcivescovo di Messina Card. Giuseppe Guarino circa il pentimento "fittizio" di Don Francesco - Messina, 24 Agosto 1896

Fonti: *ACAM (= Archivio della Curia Arcivescovile di Messina), Fascicolo A.DI FRANCIA; APR 55, 4039.*

Oggetto: *Padre Annibale comunica all'Arcivescovo l'apparente pentimento e il mutamento di suo fratello Don Francesco DI FRANCIA*

Testo conforme all'originale

[Messina, 24.8.1896]

Eminenza Reverendissima

Con grande consolazione dell'anima mia debbo partecipare all'E.V. che sabato come io scesi in Messina mio fratello Padre Francesco mi chiamò in disparte, e gettandomisi ai piedi con lagrime di molta compunzione mi chiese perdono di tutto il passato, facendo delle belle proteste per l'avvenire.

Fu un vero trionfo della grazia, giacché in otto anni non aveva dato mai un segno di pentimento e di umiltà.

La mattina egli aveva celebrata la Messa ai piedi della Beata Eustochia e si aveva inteso mutato il cuore. Egli ha già acquistata la pace dello spirito.

Io mi prostro con la faccia per terra per ringraziare l'Altissimo Iddio di tanta misericordia. Non dubito che le preghiere della E.V. dovettero compiere questo trionfo, pel quale si facevano particolari preghiere per più anni.

Io nulla ho detto a mio fratello della conferenza avuta con la E.V. ora veda la E.V. se sia più il caso di dovergliene parlare. Sabato il viaggio di ritorno dalla Castanea mi strapazzò molto, perciò sono stato a letto con febbre.

Bacio umilmente le mani alla E.V. e chiedendole genuflesso la santa benedizione per me, per mio fratello e per queste Comunità mi dichiaro:

Messina 24 Agosto 1896

Della E.V.R.

Umil.mo dev.mo servo

Canonico Di FRANCIA

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) In questa lettera Padre Annibale comunica al Card. Guarino il nuovo atteggiamento di Don Francesco. Purtroppo le vicende successive dimostrarono che fu un cambiamento solo momentaneo, perché l'opposizione divenne ancora più grave e i disordini all'Istituto Spirito Santo continuarono[53]*. Questa lettera descrive*

[53] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 363-364, sintetizza gli sviluppi successivi della situazione: Il Padre allora ricorse al Cardinale, presso il quale trovò le più paterne accoglienze e i più opportuni provvedimenti per lo stato delle cose. Il Cardinale era ben convinto dei maneggi di Don Francesco, si rese conto che la scure doveva essere portata alla radice, se si voleva raggiungere lo scopo e senz'altro «gli proibì di accedere allo Spirito Santo». Questo divieto fu un grave colpo per Don Francesco, che non si sapeva rassegnare al duro provvedimento e girò la partita. Scrive il Padre nei suoi appunti privati: «Il Cardinale lo [Don Francesco]

l'andamento dei fatti come segue: Il sabato 22 agosto sempre del 1896, Padre Annibale si era recato a Castanea delle Furie, per parlare al Card. Guarino, ammalato. Scendendo a Messina, in quello stesso sabato, aveva avuto la dimostrazione di richiesta di perdono da parte del fratello Don Francesco, di cui parla in questa lettera.

Il viaggio aveva procurato nel Padre Annibale uno stato febbrile. Il 24 agosto, lunedì Padre Annibale sentì la necessità di comunicare all'Arcivescovo questo incontro con il fratello. Racconta all'Arcivescovo come giunto a Messina fu chiamato in disparte dal fratello Don Francesco, che gettatosi ai suoi piedi, con lacrime, gli chiese perdono di tutto il passato. Il documento è originale ed autografo.

2) Alla formazione delle giovani novizie il Padre tentò più volte invano ottenere delle Suore, come quelle del Buon Pastore. Dovette adattarsi. Dapprima le affidò alla Sig.ra Jensen, e questa poi falli quasi subito. Dopo affida tutto il repartino femminile comprese le novizie alla Sig.na Giovanna Costa, una delle ricoverate più anziane, che nel 1887 aveva 24 anni circa; poi alla Sig.na Rosalia Arezzo, buona e prudente, che stava solo di giorno e la sera si ritirava presso i. suoi. Poi prese l'abito anche lei e curò le novizie al Brunaccini, col nome di :"Sorella Sorvegliatrice.

Sotto la sua direzione morì la, prima orfanella al Brunaccini: Giuseppa Oliva; e non c'erano neppuresoldi per il carro funebre: tanta era la povertà! Quando Suor Arezzo disse al Padre che occorrevano almeno 5 lire per il trasporto della salma e che non c'erano i soldi, egli prese il cappello e uscì. a questuare la piccola somma. In quell'occasione si intenerì per la bambina e scrisse alcuni versi, di cui si ricordano solo i. primi. due:

"Come fior che lento - appassisce sullo stelo...."

Fu l'unico angioletto che volò al cielo dal Brunaccini.

La Suor Arezzo, dice il Padre sembrava la più fedele di questa Pia Opera. Eppure pressata dai parenti finì con abbandonare Opera e abito. Ci resta dell'episodio la magnifica lettera, con cui il Padre tentò trattenerla. Ma quella lettera altamente spirituale non fece alcuna presa sull'animo della giovane già decisa. La lettera figura a pag.I00 Raccolta del 1° Volume.

3) A qualcuna potranno fare meraviglia queste prime defezioni di anime, che sembravano fedeli e fervorose a tutta prova. Però bisogna considerare che oltre l'ordinario motivo della volubilità e incostanza umana, in quegli anni eroici erano necessarie virtù eccezionali per uno stato di vita, tutto intessuto di povertà estrema, di rinunzia anche alle cose più elementari, di sacrifici quotidiani, di incertezza del

---

proibì di entrare in Monastero: si prese il permesso di Basile», Vicario Generale. Ma era sempre un sotterfugio e Don Francesco, non intendendo rinunziare alle sue idee né sottomettersi docilmente a suo fratello, capiva bene che la cosa non poteva durare; e pensò perciò alla fuga… Tale fuga consistette nell'allontanamento di Sr. Rosa D'Amico, Sr. Veronica Briguglio, Sr. Assunta Marino e Sarina Marino, concordato con Don Francesco, per recarsi a Roccalumera alloggiando nella casa della Marchesa Fiorentino.

Di là scrissero al Padre (Cfr. *Positio,* cit., vol. II, pp. 831-833) il quale due giorni dopo andò a rilevarle, mostrando loro una lettera del Vicario Generale che imponeva di ritornare. Restò a Roccalumera Suor Veronica, perché malata; e frattanto ella cercò di far accettare al Padre il piano concordato con Don Francesco e le altre che, pur rientrate allo Spirito Santo, non si rassegnavano alla rinunzia di Roccalumera, sicchè il Padre le licenziò e si fece restituire l'abito da Suor Veronica. Pochi mesi dopo, morto il Cardinal Guarino, Don Francesco d'intesa con Mons. D'Arrigo ricostituì la comunità e ne assunse la Direzione. Per tutte le vicende connesse alla scissione delle Opere si possono consultare: TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 343-385; *Positio,* cit., vol. I, pp. 101-116 e vol. II, pp. 802-851; VITALE, *Biografia,* cit., pp. 261-263; TUSINO, *L'Anima del Padre,* cit. pp. 736-751.

presente e dell'avvenire. Solo la fiamma del cuore apostolico del Padre, e l'esempio luminoso della sua pietà e della sua costante immolazione, sostenevano la generosità di quelle deboli creature, che hanno fecondato le radici della Istituzione. L'eroismo appunto perché tale, è sempre di pochi.

Quando venne a mancare Suor Arezzo il Padre mise a capo della piccola Comunità del Brunaccini l'assennatissima Suor Maria Carmela D'Amore, allora giovane sui venticinque anni La faceva chiamare "Sorella Sorvegliatrice", ma in pratica era lo stesso che direttrice Superiora. Piissima, rotta al sacrificio, entusiasta della sua vocazione, poteva ben seguire umilmente le direttive del Padre eroico con eroismo: filiale. Erano anni di stenti, ma anche di tanta fervore. E al Brunaccini non mancava né il lavoro nè il sacrificio. Fu lei, che guidò la sua comunità, quando potè trasferirsi dal Palazzo Brunaccini al Monastero dello Spirito Santo. E quivi la attendevano Sacrifici e prove ancor più gravi.[54]

…….

189. Lettera all'Avv. Santi De Cola, Assessore del Contenzioso al Comune di Messina per segnalare i fastidi derivanti dai vicini dell'ex Monastero Spirito Santo – Messina, 21 Dicembre 1896

Fonti: *APR 3389,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 26.*
Oggetto: *problemi riguardanti la nuova sede dello Spirito Santo*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21.12.1896]

All'Ill.mo Signor Avv. Santi De Cola Assessore del Contenzioso

Messina

Ill.mo Signore,

Da qualche tempo il mio Orfanotrofio femminile occupa il Monastero dello Spirito Santo cedutomi a tale scopo da questo Municipio. Si è perciò che mi sento in dovere di segnalare all'attenzione della S.V. perché riferisca al Signor Sindaco una violazione di dritto (sic) commessa da un tale Nicola Bottari a danno della proprietà municipale, qual si è il suddetto Monastero.

Il Nicola Bottari abitante da molti anni in una casa di sua proprietà, limitrofa al Monastero dello Spirito Santo, ha osato aprire alcune finestre che danno nell'interno di detto Monastero, e propriamente nei magazzini dove si è impiantato da noi un panificio a macchina, che dovrà essere gestito dalle stesse orfane ricoverate.

In vista di tutto ciò io prego caldamente la S.V. perché voglia al più presto costringere il Bottari a chiudere le finestre indebitamente aperte, e ciò non solo a rivendicazione dei diritti comunali; ma eziandio a tutela di tante orfane, che non

[54] Cfr. DOMENICO SANTORO, Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, ciclostilato, pp. 28-29.

possano tranquillamente attendere ai lavori del Panificio, quando debbono essere prospettate da chi si sia per mezzo di quelle arbitrarie aperture.

Sicuro che la S.V. prenderà in considerazione con efficacia questa mia domanda oso dichiararmele con profondo ossequio.

Messina 21 Dicembre 1896

Um.mo Servo,[55]

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre P. DI FRANCIA fa appello all'autorità competente per le molestie dei confinanti e particolarmente per una finestra abusiva all'Istituto dello Spirito Santo.

Dopo aver denunciato le molestie delle persone confinanti il monastero dello Spirito Santo[56] P.DI FRANCIA si rivolge all'Assessore Avv. Santi De Cola invocando l'intervento del Sindaco per ottenere la chiusura di una finestra che il Sig. Nicola Bottari aveva abusivamente aperta in una sua casa confinante la sede dell'orfanotrofio femminile.

2) Può aiutare a capire la situazione generale del nuovo Istituto, può essere utile la descrizione che ne fa il biografo e testimone Padre Vitale: "Abbandonato com' era stato il Monastero dopo la uscita delle Suore, non mancarono i ladri a perlustrarlo e derubarlo ampiamente ed empiamente, come scrisse il Padre in una relazione ai consiglieri : imposte, cancelli di ferro, invetriate, piombi di conduttura, vetri e perfino tegole e mattoni del pavimento caddero in mano dei delinquenti. A tali aggravi materiali si univano quelli morali, ciò che più impressionava il Padre, e cioè le pretese di alcune persone limitrofe al Monastero, le quali non contente di aver praticato nel tempo dell'abbandono aperture e finestre in vari punti, ora richiedevano audacemente che si concedesse anche a loro una parte dei locali occupati dalle orfane, proponendo persino speciosamente l'impianto di qualche nuova istituzione. E ne avevano presentato formale domanda al Consiglio Municipale!

Quindi nuovi palpiti per il suo cuore, in vista delle nuove arti suscitate dal demonio, e quattro mesi appena dopo l'ingresso nel Monastero è costretto a scrivere e stampare in data 2 Novembre 1895 una lettera ai Consiglieri Municipali per impedire ogni ostacolo alla formazione e all'avvenire delle creaturine derelitte. Erano già arrivate a una settantina le sole orfanelle, mentre altre giovinette venivano ad aggregarsi alla Comunità religiosa, sicchè le Case d' Avignone e dello Spirito Santo comprendevano oltre cento orfani d'ambo i sessi, ai quali si aggiungevano i membri delle due rispettive Comunità religiose. Cresceva il peso che il Padre si era addossato, ma cresceva pure in lui la fiducia nel-la Providenza. Questa gli dava sempre speciali segni di assistenza e benevolenza, ma non lo lasciava libero dalle croci. E una serie di tribolazioni spirituali e morali lo accompagnò durante l'ampliamento delle opere femminili."[57]

---

[55] Il documento non è firmato, ma è sicuramente del DI FRANCIA. Come tante altre lettere, anche questa non porta la firma, perché copia di archivio corrente. Quasi sempre il DI FRANCIA incaricava qualcuno, come il Micalizzi, a fare una copia per documentazione. La firma veniva apposta solo all'esemplare effettivamente inviato. Tutto ciò nulla toglie all'autenticità e all'originalità del documento.

[56] Cfr. Lettera del 2 novembre 1895 di questo Epistolario

[57] VITALE, *Biografia,* cit., pp. 255-256.

…….

190. Lettera di auguri per il nuovo anno all'Arcivescovo di Messina Card. Giuseppe Guarino – Messina, 26 Dicembre 1896

Fonti: *APR 3634,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 308.*

Oggetto: *Padre Annibale porge gli auguri natalizi all'arcivescovo da parte sua e di tutti componenti della Pia Opera. A nome di tutti i componenti la Pia Opera di beneficenza dei Poveri del Sacro Cuore, P.DI FRANCIA porge all'Arcivescovo gli auguri per le feste natalizie. Sottolinea particolarmente gli auspici per la salute del Cardinale, dimorante semiparalizzato nel Villaggio Castanea delle Furie (Messina). Praticamente questa è l'ultima lettera che Padre Annibale indirizza al Cardinale Giuseppe Guarino, colto dalla morte il 22 settembre del 1897.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 26.12.1896]

Eminenza,

Essendo venute le feste natalizie con gaudio e consolazione di tutto il mondo, ed avvicinandosi quelle del capo d'anno, così noi qui sottoscritti ci facciamo un dovere di presentare alla E.V. i nostri più sinceri auguri.

E in primo luogo le auguriamo un novello anno risorgimento della sua preziosa salute,[58] per la quale tutti supplichiamo Gesù Bambino, la Immacolata Signora Maria e il castissimo Sposo S. Giuseppe.

Voglia la divina misericordia ascoltare ed esaudire le comuni preghiere, che s'innalzano ovunque per la salute della E.V.

E soprattutto Le auguriamo che le celesti consolazioni non l'abbandonino un momento, ma il Dio di ogni consolazione non cessi di visitare amorosamente l'anima della E.V.

Con questi auguri, Le baciamo umilmente la sacra mano e implorando su di noi tutti la pastorale benedizione ci diciamo:

Messina, 26 Dicembre 1896

---

[58] Card. Guarino era da tempo ammalato. Il primo febbraio 1895, fu colpito da un doppio colpo apoplettico che gli paralizzò il lato destro. Nonostante tutte le cure non potè riaversi completamente. anche se, con paziente esercizio, ricominciò a riarticolare la parola in maniera soddisfacente. Da allora fu necessario aiutarlo in tutte le sue necessità e si prestavano volentieri, oltre i familiari, il segretario e alcuni sacerdoti. Conservava limpida la mente e perciò poteva seguire regolarmente la vita della diocesi e prendere le necessarie decisioni. Gli fu accanto, con affetto e venerazione, mons. Giuseppe Basile, vicario generale, che lo aiutò validamente nel regime della diocesi. Dimorava a Castanea in una piccola villa nascosta da alti alberi, sui monti, davanti ad un panorama incantevole. Si muoveva appoggiato ad un bastone e, rassegnato, sorrideva al suo male. Una notte, dopo essersi messo a letto, fu preso da una sincope. Tirò avanti così per più di due anni, interessandosi sempre attivamente di tutti i problemi della diocesi. Morirà il 21 settembre 1897. Cfr. Domenico De Gregorio, *Il Card. Guarino,* cit. pp. 173-178.

Tutti i componenti la Pia Opera beneficenza dei Poveri del Sacro Cuore di Gesù.

Il Direttore[59]

Can.co Di Francia

…….

EPISTOLARIO ANNO 1897

Riferimenti storici riguardanti Padre Annibale e le sue Opere nel 1897

L'anno 1897 è ricchissimo di eventi, in parte positivi e in parte negativi, che ebbero un influsso determinante sulla vita e sull'Opera di Padre Annibale. In successione cronologica ne segnaliamo alcuni, i più importanti, che possano agevolare la lettura e la comprensione delle 20 lettere del Di Francia in questo periodo.

Immagine 14bis- Il 1897 è stato un anno pienissimo di eventi non tutti positivi. P. Annibale, di anni 46, avvia la Sacra Alleanza, accoglie Melania Calvat, inaugura il mulino, e purtroppo affronta anche lo scisma di Roccalumera (note a fianco).

Nella notte tra il 12-13 marzo, d'intesa con Don Francesco, Suor Veronica Briguglio con un gruppo di suore si allontana dall'Istituto Spirito Santo per fondare una nuova Congregazione a Roccalumera (Messina)[1].

Domenica 16 Maggio 1897, Padre Annibale assiste alla vestizione religiosa dei primi 3 Fratelli Coadiutori: Placido Romeo (Fr. Placido), Francesco Di Gregorio (Fr. Benedetto), Carmelo Calabrò (Fr. Giuseppe). Presiede il sacro rito il P. Placido Mauro dei Benedettini di Montecassino, in omaggio a S. Benedetto. Portano, cucito sulla talare, l'emblema che li contraddistingue: un cuore stampato su tela con l'iscrizione « Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam »[2].

Nel Maggio 1897 all'Istituto Spirito Santo, Padre Annibale inaugura il Molino-Panificio, come nuova attività per assicurare il lavoro alle orfane più adulte, e risolvere in parte il problema economico; tale iniziativa porterà benefici anche alla popolazione di Messina con la produzione di pane di puro grano valutato di ottima fattura[3].

Ai primi di Agosto, dall'Orfanotrofio femminile di Padre Annibale una ragazza, eludendo la sorveglianza, si allontana arbitrariamente, desiderosa di tornare in famiglia. L'incidente, accaduto mentre P. Annibale è assente da Messina,

---

[59] E' uno dei pochi casi in cui il Padre Annibale si firma con il titolo di "Direttore".

[1] SANTORO, *Inizio FDZ* , n. 15; TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. II, 359-386; *Positio super virtutibus*, Vol. II, 1302-1304.

[2] SANTORO, *Profilo storico RCJ*, pp. 21-23; TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. II, 395.; VITALE, *Biografia*, p. 247.

[3] TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. II, 322; SANTORO, Inizio FDZ n. 22.

provoca la soppressione dell'Istituto, senza decreto scritto, da parte del Vicario Generale Mons. Giuseppe Basile, che regge la diocesi in seguito alla grave malattia del Cardinale Guarino[4].

Il 17 Agosto 1897 per la mediazione spontanea del Padre Bernardo dei Frati Minori, P. Annibale ottiene dal Cardinale Guarino un anno di proroga, in prova, prima di giungere alla soppressione dell'Opera. Allora egli comunica tale decisione a Melania Calvat, con la speranza di persuaderla a venirsene a Messina per ridare nuovo impulso alla Congregazione femminile[5].

14 Settembre 1897 Alle ore 10 antimeridiane Melania Calvat (Suor Maria della Croce) arriva a Messina. Nell'ex Monastero dello Spirito Santo è accolta dal Padre Annibale e dalla sua Comunità femminile[6].

Il 18 settembre1897 presso l'ex Monastero dello Spirito Santo Melania Calvat (Suor Maria della Croce) assume la direzione dell'Istituto femminile in difficoltà[7].

Il 21 settembre, alle ore 9 di sera muore l'Arcivescovo di Messina, il Cardinale Giuseppe Guarino. Padre Annibale nei funerali fa l'elogio funebre che poi viene stampato nella « Tipografia dell'Avvenire » del Cav. Giuseppe Crupi. Padre Annibale perde il suo padre e pastore[8].

Il 22 novembre 1897 istituisce la "Sacra Alleanza"[9] per sensibilizzare il Clero sulla necessità di obbedire al "comando" di Gesù "Rogate ergo Dominum messis, ecc."

In Dicembre la città di Messina è colpita da epidemia di tifo[10], che non risparmia neanche l'Orfanotrofio femminile di Padre Annibale. Per la circostanza il Comune di Messina assegna il contributo di lire 500 e i medicinali per le orfanelle[11].

Il 21 e 28 marzo si svolgono le elezioni politiche, avanzata dei radicali e dei repubblicani (vengono eletti 327 ministeriali, 87 dell'opposizione costituzionale, 12 indipendenti costituzionali, 42 radicali, 24 repubblicani e 15 socialisti) (P.L. Ballini, *Le elezioni nella storia d'Italia dall'unita al fascismo: profilo storico-statistico).* In queste elezioni i socialisti presentano 287 candidati[12]

……..

[4] ACAM, Fascicolo A. DI FRANCIA; *Positio super virtutibus,* vol. II p.1307; VITALE, *Biografia,* p. 265; TUSINO, *Mem. biogr.,,* pp. 400-403; TUSINO, *Mem. biogr.,,* n. 17.

[5] SANTORO, *Inizio FDZ ,* n.19.

[6] SANTORO, *Inizio FDZ ,* n. 18; TUSINO, *Mem. biogr.,,* vol. II, pp. 409-424; VITALE, *Biografia,* pp.269-278.

[7] Ibidem

[8] Cfr. DE GREGORIO, *Card.. Guarino,* cit. pp. 177-178; TUSINO, *Mem. biogr.,,* pp.417-418.

[9] TUSINO, *Mem. biogr.,,* vol. II pp. 449ss; VITALE, *Biografia,* p. 285-292.

[10] L'epidemia di tifo verificatesi a Messina nel 1897, sospettandosi che l'infezione provenisse dall'acqua, non del tutto pura distribuita a quei terrazzani, l'autorità dispose che venissero chiuse provvisoriamente tutte le fontanelle. (Da "La Tribuna Illustrata" dell'8 agosto 1897).

[11] *Positio super virtutibus,* vol. II, p. 1310.

[12] Padre Annibale si interessava quasi sempre delle elezioni politiche. Vedere ad esempio la lettera del 7 Novembre 1920.

191. Lettera alla Madre Anna Rosa Gattorno, Fondatrice delle Figlie di Sant'Anna per problemi inerenti alla comunità delle suore nella clinica psichiatrica Mandalari – Messina, 23 gennaio 1897

Fonti: *P. DI FRANCIA, Scritti stampati, vol. VII, pp. 318-319.*

Oggetto: *fin dagli inizi della Clinica Mandalari[13] di Messina Padre Annibale prestava assistenza spirituale alle suore Figlie di S. Anna interviene con alcuni consigli alla Madre Gattorno.*

Testo conforme all'originale

[Messina 23 Gennaio 1897]

Molto Reverenda Madre,

ricevetti la sua pregiatissima. Ho saputo l'allontanamento della suor Bibiana. Ora dovrei sommetterle due cose:

1 ° - La suor Bibiana è una giovane di buone disposizioni. Dalle relazioni fatte dalla Superiora suor Celestina, si rileva che la giovane resistette fortemente alle seduzioni, quindi parmi meriterebbe premio e non castigo. Se la si punisce resteranno scoraggiate le altre, e in casi simili non diranno nulla, cioè non sveleranno le insidie alla Superiora.

È da sapere che suor Bibiana dopo averlo detto alle compagne, lo disse alla Superiora, prima ancora che venisse il suo dispaccio. Quindi la prego non punirla, perché non lo merita. Dessa è buona giovane, ma vuol essere (sic) bene avviata ed educata, ed anche punita, se occorre, con fortezza, ma per altre mancanze, non per questo fatto.

2° - Suor Celestina potrebbe passare al Ritiro di santa Maddalena, e quella Superiora passerebbe al Manicomio di Mandalari. Parmi molto più energica della suor Celestina.

3° - Io non ricuso occuparmi per il buon andamento e custodia delle Suore di Mandalari, ma Lei dovrebbe darmi qualche carattere ed autorità, anche *pro forma.*

La prego raccomandarmi caldamente a sant'Anna per gravi mie urgenze!

La ossequio tanto e sono:

Messina, 23 gennaio 1897

Suo Umilissimo Canonico Di Francia

P. S. - Riapro per avvisarla di un grave inconveniente. Da fondati sospetti si rileva che il Mandalari apre e legge le lettere da Lei dirette a suore.

Ci rimedi.

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

---

[13] Vedere al riguardo le due lettere precedenti riguardanti le suore di sant'Anna operanti nella Clinica Mandalari: lettera datata 29.8.1894 e lettera 11.10.1896.

I primi contatti con Rosa Gattordo Padre Annibale l'ebbe fin dal 1884. Il Santoro ricorda che Rosa Gattorno, fondatrice delle figlie di S. Anna, si era recata al Quartiere Avignone invitata dal Padre Annibale con la speranza di avere alcune suore di Sant'Anna per l'orfanotrofio femminile, dato che ancora non erano avviate concretamente le Figlie del Divino Zelo. Tuttavia la Gattorno ritirò senza far nulla[14]. Sappiamo che continuarono ad avere contatti epistolari tra di loro.

E' un fatto raccontato anche dal P. DI FRANCIA quando scrive: «Io la invitai a fare una visita presso il mio nascente orfanotrofio femminile, in un locale della città dove abitavano i poveri più miseri. Ci venne e io la pregai di dire qualche parola alle ragazze; ma siccome esitava, le dissi: "Via, lo faccia per santa obbedienza". Subito cominciò a parlare alle orfanelle con un tono di voce calmo, leggero, soave ed umile e disse loro che fossero buone, che fidassero nel Signore, perché il Signore avrebbe benedetta quella iniziativa; soggiunse: "Io ho conosciuto un sacerdote che raccolse dapprima poche giovinette per farsi suore e poi con la benedizione del Signore andarono a crescere". […]

Tornando ora alla Gattorno, non ci resta delle sue relazioni col Padre che una semplice lettera[15], con cui la Serva di Dio lo ringrazia della carità usata alle sue figliole e promette le sue preghiere.

……

192. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per avere la solita contribuzione annuale – Messina, 19 Aprile 1897

Fonti: *APR 3825,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 177.*
Oggetto: *retta annuale dell'amministrazione provinciale di Messina*

Testo conforme all'originale

[Messina,19.4.1897]

All'Illustrissimo Signor Presidente della Deputazione Provinciale - Messina

---

[14] SANTORO, *Inizio FDZ*, parte prima, n. 6.

[15] Riportiamo tale lettera: Casa Generalizia Figlie di Sant'Anna Infermiere
Via Merulana n. 77 - Roma
Roma, li 16 ottobre 1896
Reverendissimo Signor Canonico,
Mentre la ringrazio sentitamente della grande carità che usa alle povere mie figliuole addette a cotesto Neurocomio, sono ad assicurarla che nella
mia meschinità non La dimenticherò presso la gloriosa Sant'Anna, affinché le conceda la grazia ch'Ella desidera.
Ma (le mie preghiere) sono meschine e nulla potranno giovare presso il cuore della Santa Madre. Ella però gradirà la mia buona volontà.
Rinnovandole le più sentite grazie, con mille ossequi mi professo.
Di Lei Dev.ma in S.A. - Rosa Gattorno
(TUSINO, *Mem. biogr.*vol. II, pp.13 ss.- TUSINO,*L'anima del Padre,* p. 805 - SANTORO, *Inizio FDZ*, parte prima, n. 6. - VITALE, *Biografia*, p. 139).

Ill.mo Signore,

Prego la S.V. che voglia far deliberare da cotesta benemerita Deputazione il solito contributo annuo per i miei orfanelli, che già fu stanziato nel bilancio di quest'anno.

Con tanti ossequi

Messina 19 aprile 1897

Canonico Di Francia.

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

P. DI FRANCIA sollecita i responsabili della Deputazione Provinciale di Messina a dare la contribuzione annuale a favore degli Orfanotrofi.

P. Di Francia prega l'Amministrazione Provinciale di stanziare nel Bilancio annuale il solito contributo per i suoi orfanelli. A voce qualcuno dei responsabili della Provincia aveva parlato delle difficoltà finanziarie per far fronte ai debiti e al risanamento attraverso l'adozione di provvedimenti eccezionali. Erano in attesa di contrarre con la Cassa depositi e prestiti un mutuo per il finanziamento dell'indebitamento pregresso il cui onere era a totale carico dello Stato. Per questo motivo bisognava aspettare.

D'altra parte erano tempi e problemi nei quali l'Italia si dibatteva, non erano né pochi né lievi, specie nel Meridione, dove la crisi politico-economica si era fatta sentire più che altrove e dove un diffuso malcontento aveva finito per assumere qua e là aspetti di grave insofferenza. In particolare nella Sicilia occidentale si ebbero manifestazioni di aperta protesta ad opera soprattutto di contadini, braccianti, piccoli imprenditori e lavoratori dello zolfo, i quali, organizzatisi spontaneamente nei cosiddetti fasci dei lavoratori, esigevano attraverso violente agitazioni condizioni di vita e di lavoro più umane e più giuste.

A differenza di gran parte della classe politica che vedeva nel movimento di massa in atto una vera e propria rivolta, le autorità governative ne individuarono l'origine nel peso insopportabile della miseria. Tutta la situazione si rifletteva anche su Messina e provincia.

……

193. Lettera alla Madre Anna Rosa Gattorno, Fondatrice delle Figlie di Sant'Anna per problemi inerenti alla comunità delle di lei suore nella clinica psichiatrica Mandalari – Messina, 25 Aprile 1897

Fonti: *P. DI FRANCIA, Scritti stampati, cit. vol. VII, pp. 321-322.*

Oggetto: *questa lettera a Madre Rosa Gttorno è strettamente collegata con quella del 23 gennaio dell'anno corrente (1897) e riguarda l'assistenza del P. DI*

FRANCIA alle suore di Sant'Anna che operano presso la clinica Mandalari di Messina[16]. La Beata Rosa Gattorno[17] è la fondatrice di dette religiose.

Testo conforme all'originale

[Messina, 25 aprile 1897]

J.M.J.

Molto Reverenda Madre,

Ella conosce che da più tempo io ho preso particolare cura delle sue Suore Figlie di sant'Anna che assistono le povere mentecatte nell'Ospizio del signor [Lorenzo] Mandalari in Messina al Ritiro.*

Fu lo stesso Dottor Mandalari che mi volle per il suo Ospizio e mi richiese al nostro Cardinale, e ciò appunto perché le suore non mancassero del servizio religioso.

Da parte mia non ho tralasciato nulla per confortare la dimora delle suore in detto Ospizio.

Ora io sento il dovere di significarle che le cose per riguardo alle sue suore sono qui benino combinate; esse non hanno ormai le soverchie fatiche che avevano una volta, sono abbastanza appartate dalla Comunità maschile, hanno il loro appartamento ben ritirato, onde così ridotte le cose, le Figlie di sant'Anna si possono rendere molto utili alle povere inferme in detto Ospizio [del] Mandalari.

Un inconveniente vi è però al quale bisognerebbe che lei assolutamente riparasse. La giovane suor Celestina è una santa figlia, di cuore buonissimo, molto caritatevole per le inferme, ma è di una suscettibilità e sensibilità così pronunziate che basta la menoma occasione per affliggerla, turbarla, e renderla inquieta. Per piccole con tradizioni, che nell'umana vita sono inevitabili, piange come una ragazza, e rinnova i proponimenti di non voler più oltre dimorare nell'Ospizio. Io ho fatto del meglio per renderla un po' più forte o indifferente, ma siamo sempre da capo.

Ciò posto parmi che l'inconveniente sia grave, dal punto di vista che se la Superiora si mostra così suscettibile, debole fino al pianto, le altre suore necessariamente dovranno perdere il coraggio e la volontà di più oltre permanere nell'Ospizio, e si dovrà venire al punto di toglierle tutte con positivo danno delle povere inferme.

A vista di ciò prego Lei, signora Madre, di togliere la suor Celestina, la quale d'immensa utilità può riuscirle altrove, essendo una santa figlia, e voglia sostituirla con una giovane (non tanto giovane) energica e forte per come pia e caritatevole.

Questa è la preghiera che Le sommetto per il bene di queste inferme, e per l'amore e vantaggio del suo santo Istituto.

Con riverirla intanto distintamente, e raccomandandomi alle sue sante orazioni, con tutta stima mi dico:

---

[16] Cfr. al riguardo la lettera datata 23.Gennaio 1897.

[17] Rosa Gattorno, nata a Genova nel 1831 da famiglia agiata, a 21 anni si sposò e si trasferì a Marsiglia. Una serie di tracolli economici e disgrazie, culminate con la morte del marito, la segnarono profondamente. Così si fece strada una nuova vocazione. Sotto la guida del confessore, don Giuseppe Firpo, emise i voti come terziaria francescana. Si dedicò ai poveri e ai figli delle operaie, mantenendo con sé anche i propri. A Piacenza iniziò una nuova famiglia religiosa, la Figlie di Sant'Anna, che subito (1878) andarono anche in missione. Collaborò con il vescovo Scalabrini nell'assistenza alle sordomute. Morì a Roma nel 1900. Anna Rosa Gattorno. Il papa Giovanni Paolo II l'ha beatificata il 9 aprile 2000.

Di Lei Reverenda Madre

Umilissimo Devotissimo Servo

Messina, 25 aprile 1897

Canonico Di Francia

…….

Alla Molto Reverenda Madre Rosa Gattorno

Superiora Generale delle Figlie di sant'Anna Roma

……

194. Lettera a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo per confortarla dopo l'avvenuta destituzione da superiora decisa da Mons. Giuseppe Guarino – Messina, 12 Maggio 1897

Fonti: *APR 193, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 10*

Oggetto: *problemi riguardanti i rapporti dei due fratelli P. DI FRANCIA e tentativi di scissione*

Testo conforme all'originale

[Messina,12.5.1897]

J.M.J.

Sorella D'Amore,

Se l'Autorità ecclesiastica vi avesse espulsa dall'Opera avrebbe dovuto darne a me l'ordine di non più ricevervi. Questo, grazie a Dio, non ci è stato mai.

Invece potete assicurare a quelli che vi mettono avanti quel dubbio, che stamane sono stato dal Cardinale per parlargli del vostro ritorno, e il Cardinale consertì che ritornate e vi mettete agli uffici che vi darà l'ubbidienza.

Quindi potete stare tranquilla.[18] Qui troverete molte novità....

Portate tanti rispetti miei a vostro fratello il Sindaco, ai vostri parenti Padre e Madre e fratelli e sorelle.

Vi benedico e mi segno:

Messina 12 Maggio 1897.

Il P. S. dello P.O. [= Il Padre Spirituale della Pia Opera]

Can. Di Francia

P.S. Dite a vostra nipote che la benedico e se vuol tornare torni pure, purchè i parenti acconsentano.

---

[18] Per aiutarla ad avere la necessaria serenità dello spirito, le aveva consegnato una preghiera intitolata: "Signor mio Gesù Cristo. Preghiera da farsi dalla Madre Carmela D'Amore dopo la deposizione da superiora (13.8.96)". Ecco il testo: "Signor mio Gesù Cristo, ringrazio la vostra infinita Bontà perché vi siete degnato di visitarmi con la umiliazione. Io non era degna di tanta grazia, ma Voi avete avuto compassione della povera anima mia, e avete mortificata la mia superbia per guarirmi. O Adorabile Signor mio Gesù Cristo, io vi prego che mi diate forza per sopportare umilmente la giusta umiliazione che mi avete data, e per respingere le tentazioni del demonio che vorrebbe farmi perdere il merito e il frutto della mortificazione.

"Mio Signore Gesù; io voglio essere tutta vostra, unicamente vostra vi voglio conoscere, vi voglio amare, voglio fare in tutto la vostra Santa Volontà, riconoscendola nella voce della santa ubbidienza. Degnatevi di rendermi fedele a questi proponimenti e salvatemi. Amen." (DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 9, p. 7).

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) La deposizione di Suor Carmela D'Amore fu un colpo durissimo da accettare. Cosa era avvenuto? "Il Padre Annibale – scrive il Santoro, come era solito in certi frangenti, intraprese un viaggio nel continente, sia per chiedere conforto e preghiere presso anime di Dio, che conosceva, efficaci interceditrici presso il Signore, sia per avvicinare benefattori insigni, come quel commerciante Sig, Saverio Ciampa di Sorrento, che mai lo rimandava a mani vuote. Fu durante questa assenza, che prese la fuga un'orfana ricoverata al Monastero dello Spirito Santo. Sono purtroppo fatti di ordinaria amministrazione presso gl'Istituti da ricovero di quel genere; ed era successo altre volte, senza alcuna conseguenza. Le Suore si dettero a cercarla; ma non avendo potuto rintracciarla, denunziarono il fatto alla Questura, a scanso di responsabilità.

"Non l'avessero mai fatto! La Questura, trattandosi d'un Istituto di Suore e dell'Opera d'un Sacerdote, ne interessò la Curia Arcivescovile. Il Vicario Generale, Mons. Giuseppe Basile, se ne impressionò assai. In quella benedetta Istituzione fatti sempre più gravi, uno dopo l'altro. Non era ancora spenta l'eco della fuga di quel gruppo di Suore per Roccalumera. Tutti dicevano che quell'opera non poteva durare così. Se in un prossimo domani tutto andasse a crollare, la responsabilità sarebbe ricaduta sull'Autorità Ecclesiastica, che non aveva agito tempestivamente,

"Per queste, o simili ragioni, il Vicario Generale manda a chiamare il P. Bonarrigo, essendo il fondatore assente, e gli impone e voce che dicesse alle Suore che il Cardinale le scioglieva da tutti gl'impegni e i voti, che deponessero l'abito religioso e ritornassero alle case paterne. Era l'8 agosto 1897. Il Padre assente e ignaro. Era il decreto di morte."[19]

Padre Annibale cerca di convincere Suor D'Amore che il suo allontanamento dalla comunità è solo provvisoria.

Suor Carmela D'Amore era stata allontanata dall'Istituto dello Spirito Santo dopo le elezioni delle nuove superiore decise dal Card. Guarino[20]*. Padre Annibale la mandò al suo paese natìo, Graniti, in attesa che si calmasse la bufera contro di lei.*

2) La persecuzione nei confronti di Suor D'Amore diventò più subdola, tesa a estrometterla definitivamente dalle opere di Padre Annibale. Tra l'altro fu inviata una lettera anonima al fratello maggiore della Suora, di nome Rosario D'Amore, sindaco del paese.[21]

E' da notare che la persona anonima fa una raccomandazione importantissima cioè di non far sapere a sr. Carmela dell'esistenza di questa lettera. E' evidente che la lettera mirava a porre fuori gioco sr. D'Amore, prima

---

[19] SANTORO, *Inizio FDZ* , parte prima, n.17.

[20] Vedere in proposito le lettere di Padre Annibale all'Arcivescovo del 5 e 7 agosto 1896.

[21] Ecco il testo della lettera anonima al sindaco di Graniti, Rosario D'Amore: "Caro amico, Non potendovi parlare personalmente credo meglio scrivervi per lettera. Dovete sapere che vostra sorella Suora Carmela non può essere più direttrice delle orfanelle dal Canonico di (sic) Francia - perché si sono rilevate delle mancanze di religione di grave (pe)so, cioè l'abbandono dell'istituto - e l'abb(andono delle) suore - presa da voi con violenza (...) quindi l'Autorità ecclesiastica no(n po-)trebbe mai ammettere dietro tutto ciò vostra sorella fosse reintegrata neanche come suora - e ritornando perciò sarà sicuro che essa avrà un continuo soffrire e un guaio serio. Ho voluto avvisarvi per essere amico vero e consigliarvi di tenere vostra sorella in casa - e non mandarla più - mi rivolgo a voi perché voi rappresentate il fratello (magg)iore per la famiglia. Pregovi di questa lettera non fare sapere niente a vostra sorella e tenetela celata. Tutto questo per vostra conoscenza. Mi firmo una vostra cara e vera amica - n.n. sulla busta: Sig. D. Rosario D'Amore funzionante sindaco Graniti" - - La missiva non reca né luogo né data, elementi che sono desumibili dai timbri postali: Taormina 21.9.1896

facendola dimettere da direttrice, e, poi, non facendole conoscere l'esistenza della lettera con i capi d'accusa, il tutto si sarebbe completato senza problemi. Ma il sindaco Rosario D'Amore, fece conoscere la lettera alla suora, e questa la inviò al Padre Annibale chiedendo allora le dovute conferme e spiegazioni[22] al Padre Annibale. Egli rassicura la poveretta che quei capi d'accusa erano infondati. Rende noto a Suor Carmela D'Amore di aver parlato con il Cardinale Guarino che si era mostrato favorevole ad un suo ritorno. Cerca quindi di rassicurarla che non è stata mai licenziata[23].

……..

195. Lettera al Sac. Giuseppe Patanè, curato di Gaggi (Messina), circa gli influssi negativi sulle vocazioni a causa dello scisma di Roccalumera - Messina, 22 Maggio 1897

Fonti: *APR 3126, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, pp. 24-26.*

Oggetto: *problemi derivanti dalla scissione delle due opere di Messina e Roccalumera.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 22.5.1897]

Stimatissimo Padre Patanè,

E' pur la prima volta che la combinazione delle cose mi dà il bene di rivolgerle una mia lettera. Io ricordo Lei quand'era giovinetto secolare, e poi Chierico nel nostro Seminario. Con piacere ho inteso che oggi Lei è Cappellano Curato del paese di Gaggi[24].

Lo scopo dunque di questa mia si è di rettificare alcuni equivoci, e di tranquillare l'animo suo riguardo a certi dubbi.

Or siccome alle volte avvengono dei casi così strani, che si potrebbero dire fenomeni, se non fisici morali, così in uno di questi casi si è trovata questa mia piccola Opera di Beneficenza da dieci anni. Io considero quanto è avvenuto in essa come una prova squisitissima che il Signore ha voluto fare di quest' Opera, di me, e delle persone ad essa appartenenti.

Oggi che la prova si può dire quasi cessata, io non vorrei menomamente parlarne, tanto più che non ne ho parlato quando la prova era nel suo vigore. Ho tenuto sempre presente il sacro detto dello Spirito Santo: *in silentio et spe erit fortitudo vestra*[25].

Nondimeno dove i passati avvenimenti lasciassero delle tracce pregiudizievoli a questa mia Opera mi potrei sentire talvolta di fare qualche

---

[22] Le lettere della D'Amore sono riportate nella *Positio*, cit., vol. II, pp. 821-827. Sostanzialmente Suor Carmela manifesta la sua sofferenza nello stare lontana dalla comunità, parla della lettera anonima ricevuta dal fratello contro di lei, di altre insinuazioni per non farla tornare al Monastero dello Spirito Santo, di essere in attesa della chiamata di Padre Annibale per rientrare nell'Istituto.

[23] Altre lettere di questo Epistolario collegate con lo stesso problema sono delle seguenti date: 5 agosto 1896; 7 agosto 1896; 24 agosto 1896.

[24] Gaggi è un Comune in provincia di Messina a sud-est di Taormina., con un migliaio di abitanti.

[25] Cfr. Is 30, 15.

rettifica; ed è questo appunto il caso, parmi mi muovo a scriverle. Entro dunque in argomento.

Un Sacerdote[26], a me carissimo per molti riguardi, e di specchiata morale, per insinuazione di alcune giovani che appartenevano alla mia Comunità, ma che ora ne sono state espulse, formava dei falsi giudizi a carico di altre giovani da me ben viste nella mia Comunità. Da ciò provennero, com'è ben naturale, molti inconvenienti, i quali avendoli io preveduti cercai scongiurarli col tacere, e col dissimulare, ma poco mi giovò, perché quel Sacerdote a me carissimo mosso da eccedente zelo, non potendo stornare il mio modo di vedere; cercò appoggio, da prima presso alcuni Sacerdoti autorevoli di Messina, ed indi presso l'autorità ecclesiastica.

Coi primi cominciò segretamente per più anni; e siccome quando uno ha un suo modo di vedere, e ci tiene, parlando parla con calore, e trasfonde negli altri i suoi sentimenti, così quel Sacerdote persuase quelle persone autorevoli; le quali si trovarono quasi prese dallo stesso zelo, segno, che quantunque dotte e sennate (sic), non pensarono che sarebbe stata cosa regolare non sentire parlare un solo, ma chiamare anche me per poter poi giudicare con più esattezza. Io mi accorgeva di tutto questo, ma sul mio vessillo era scritto: *In silentio et spe erit fortitudo vestra*[27]. Ma se oggi mi animo ad azzardare (sic) qualche parola sul proposito, egli è perché le cose hanno rasentato la pubblicità.

In quanto poi all'autorità ecclesiastica, questa nella persona del nostro amatissimo Cardinale, fu presa, otto mesi fa, quasi a sorpresa non solo da quel Sacerdote, ma pure dagli altri a cui egli avea trasfuso il suo eccedente zelo: e da ciò venne una maggiore complicazione di cose. Com'è naturale l'eco di questi avvenimenti non potea restare tra le pareti di uno Istituto, ma si dovea ripercuotere qua e là, e come in simili casi suole avvenire, le lingue si imbrogliano, le cose si esagerano, i cattivi ne approfittano, il demonio vi soffia sopra, e ne nasce un pandemonio.

Quando io mi accorsi, dopo dieci anni, che le cose erano giunte all'eccesso mi trovai costretto di riferirmi all'autorità ecclesiastica: al nostro amatissimo Cardinale[28], e al nostro degnissimo Vicario [Giuseppe Basile]. Presso l'uno e presso l'altro ho trovato, grazie al Signore, le più paterne accoglienze, e i più opportuni provvedimenti per lo stato delle cose.

---

[26] Il sacerdote non nominato da Padre Annibale, ovviamente, è suo fratello Francesco DI FRANCIA.

[27] Cfr. Is 30, 15.

[28] E' interessante il commento che in proposito fa il primo biografo del DI FRANCIA: "Pare che tali malumori avessero trovato eco in alcune persone del Clero che frequentavano l'Istituto. E ciò per alcuni motivi che interessavano personalmente il Padre, e che non è giunto ancora il tempo di rendere palesi. Ciò costituiva una grande angoscia per il suo delicatissimo e tenero cuore. Rigorosissimo com' era che fossero serbati intatti i principi delle virtù religiose, ritenne non doversi piegare alle modificazioni di regolamento e di usi pretese dalle dissidenti. Questa fermezza apportò delle accuse presso l'Autorità Ecclesiastica. In quei tempi il Cardinal Giurino era stato colpito da paralisi, e dovette per consiglio dei medici, nell' estate del 1896, recarsi per cambiamento d' aria al villaggio Castanea delle Furie, e perciò non riusciva facile al Padre di poter direttamente trattare col santo Pastore di affari così delicati.

"Le accuse intanto crescevano anziché diminuire, e il Cardinale credette di porre rimedio, significando al Padre con una lettera indirizzatagli da Castanea, in data del 3 Agosto 1896, che destituiva con la sua autorità la Superiora del tempo, prescriveva delle norme per la elezione di un'altra Suora, e terminava dicendo : "Tutto questo dispongo per il buon andamento del-l'Istituto, ed Ella nella sua saggezza dev' esserne con-tento. Era sicuro il Cardinale che il Padre non avrebbe esitato un istante ad obbedire. Quella Superiora si allontanò per un certo tempo dalla Comunità, dimorando nella sua famiglia, e attendendo che suonasse un' ora, di pace per l'Opera ch' essa tanto amava. E quest'ora non si fece poi tanto attendere." (VITALE, *Biografia*, cit., p. 257)

Ultimamente, dovendo tornare Suor Carmela D'Amore nel mio Istituto, fu il Cardinale, che interrogato da me, mi diede consenso non solo per il ritorno, ma pure per metterla alla Direzione del Paneficio.

Oggi l'autorità ecclesiastica è pienamente convinta che l'Istituto ha subito una prova. Intanto le autorevoli persone che condivisero l'eccedente zelo di quel Sacerdote forse ancora rimangono nei loro falsi supposti, per la ragione che io nessuna premura ho mai avuto di parlare con loro, bastandomi solo che l'autorità ecclesiastica fosse venuta a conoscenza delle cose. Tanto il Cardinale che Monsignore Basile hanno parlato in maniera per me confortantissima.

Si è perciò che finalmente, grazie alla divina Misericordia, il mio Istituto è entrato in una perfetta pace e tranquillità. Quel Sacerdote, molto accetto alla autorità ecclesiastica, è stato dalla stessa distratto dal più occuparsi dell'Istituto, ed impiegato in onorevole carica nel Capitolo di Messina.

Io la prego, stimatissimo Padre, a non volersi scandalizzare di questi avvenimenti; poichè non è la prima volta che ciò suole accadere nella fondazione di simili Opere; il che è come prova che Iddio suole permettere nei primordi di un'Opera. La prova è stata di tal natura, che se quest'opera non si è distrutta, è vero segno che il Signore l'ha protetta misericordiosamente contro le insidie dell'infernale nemico.

In vista di ciò io mi lusingo che Lei non vorrà essere ancor titubante quando trattasi di dar consenso a qualche vocazione, che si potrebbe rendere utile a questa Pia Opera di Beneficenza. E qui fo osservarle che il più grande bene possono ricevere queste Opere per la loro formazione non sono nè le centinaia, nè le migliaia di lire, ma bensì le sacre vocazioni[29].

Sono queste che formano e consolidano le Opere; ed io ne sono talmente convinto dell'esperienza che nella mia Opera stimo ed apprezzo le buone vocazioni al di sopra di qualsiasi temporale vantaggio; e di questo solo mi dolgo, per le passate vicende, le quali hanno prodotto un vano allarme pregiudizievole, in certo modo, alle vocazioni. Io vedo chiaro che il vantaggio che voglia trarre il demonio dei passati avvenimenti si è appunto d'intralciarmi le buone vocazioni.

Quanto qui Le ho esposto, valga, stimatissimo Padre, a rassicurarla pienamente circa le rette intenzioni, con cui, grazie al Signore, si è condotta questa mia Opera, e circa la santa pace che in essa regna ormai. In quanto al suo avvenire noi confidiamo che il Signore voglia misericordiosamente portarla a compimento: non essendo a Dio nulla impossibile, e a tanto sperare ci persuade la esistenza, quasi prodigiosa di quest'Opera sorta dal nulla. Quel Dio Onnipotente che ci ha condotti fino alla formazione di due Orfanotrofi con centocinquanta persone, e ci ha soccorso le migliaia di volte nelle più critiche circostanze, non ci abbandonerà se noi seguiteremo a cercare con impegno la sua gloria e la salute delle anime. Egli avrà pietà più di cento orfanelli d'ambo i sessi, che da più anni strappati all'abbandono e ai pericoli qui vivono raccolti ed avviati a sana e civile educazione. Ma gran parte della nostra speranza si poggia sulle vocazioni religiose, per le quali da molti anni si prega nella nostre Comunità.

Si è perciò che io mi fo animo di pregarla caldamente par le viscere della Misericordia del Signor Nostro Gesù Cristo a non voler essere titubante nell'acconsentire alle giovani che si sentono vocate di venire in quest'Opera in aiuto di molte orfanelle, ma di volerle piuttosto agevolare. Lei sappia che le giovani di

[29] Molto interessante è il discorso sul valore delle vocazioni.

Graniti, che già sono Suore nel mio Istituito, ne sono contentissime, e di giorno in giorno si consolidano nella santa vocazione, e nella cura delle orfanelle. Sappia inoltre che la Comunità è stata purificata di quelle persone che nel tempo della prova non stettero fedeli alle loro promesse,[30] e quantunque, per ordini superiori, richiamai alcune fuoruscite[31], nondimeno a poco a poco sono state licenziate, e quindi l'ambiente è ormai purificato; le cause dei passati dissidi sono intieramente tolte, e la Comunità forma già un solo ovile con un sol pastore.

Ora non ho più altro che aggiungerle; e son sicuro che ogni dubbio sia dileguato, e con baciarle le mani, e abbracciandola in Corde Jesu mi dico:

Messina 22 Maggio 1897

Suo Servo Dev.mo

Can.co Di Francia Annibale

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) E' una lunga lettera susseguente la scissione di Roccalumera. Padre Annibale, preoccupato che le vicende riguardanti lo scisma di Roccalumera, provocato da un gruppo di suore per fondare un altro Istituto, possa influire sulle vocazioni, spiega all'amico sacerdote Don Patanè la situazione e lo svolgimento dei fatti.

Dopo aver sommariamente descritto i fatti che hanno turbato la fondazione, P. Di Francia prega il Sac. Giuseppe Patanè, curato di Gaggi (Messina) di non distogliere le vocazioni dal suo Istituto, cercando di persuaderlo dell'avvenuta normalizzazione e che quegli avvenimenti altro non sono stati che una prova voluta dal Signore. Insiste col Patanè perché non esiti all'occasione, di indirizzare a Messina le vocazioni che gli si presentino.

2) La particolarità della lettera è che il nome del fratello non viene mai nominato. Comunque nei suoi confronti il Padre non ha un tono risentito o amareggiato, perché, da quanto è dato di capire da tutta la lettera, lo riteneva uno strumento nelle mani della Provvidenza per mettere alla prova la sua Fondazione.

Questa lettera del P. DI FRANCIA è una chiara testimonianza del suo sentire circa la promozione vocazionale quando afferma nel testo: "stimo ed apprezzo le buone vocazioni al di sopra di qualsiasi temporale vantaggio"; inoltre che poneva tutta la sua speranza nella preghiera per le vocazioni che da molti anni si facevano nelle comunità.

Pur cambiando locale e pur sentendosi al Monastero un po' più in casa propria, le condizioni generali erano le stesse. Specialmente agli occhi di D.

---

[30] E' un riferimento esplicito al gruppo delle quattro suore capeggiate da Suor Veronica Briguglio che di prima mattina, il 12 marzo 1897, si staccarono dall'Istituto Spirito Santo per recarsi a Roccalumera (Messina). La Briguglio nel processo di Canonizzazione di Padre Annibale racconta come, secondo lei, si svolsero i fatti: "Fui io — depose sr. Veronica Briguglio — che una sera, improvvisamente, comunicai ad altre due consorelle la mia decisione: lasciare la Casa dello Spirito Santo e ritirarsi a Roccalumera per vivere là una regolare vita religiosa. Detto, fatto: l'indomani mattina, io, sr. Rosa, sr. Maria Marino e sua sorella Sarina, partimmo col primo treno verso Roccalumera. [...] Mi pare che in precedenza io abbia scritto all'Arcivescovo, da cui però non ebbi risposta. [...] Giunte là, scrivemmo subito al Servo di Dio, per notificargli il nostro passo, e il proposito di iniziare lì il vero e proprio noviziato sempre sotto la sua ubbidienza. [...] Chiarisco, che il Rev.do Don Ciccio non cooperò positivamente a tutta la nostra condotta di secessione: io, presa la decisione, gliene feci atto quella stessa sera che precedette la partenza; non ricordo le sue parole; ricordo solo che, la mattina, a cose fatte, mostrò dolore; così mi riferirono le altre suore rimaste". (*Positio*, cit., vol.I, p. 112).

[31] Si vede che quando dopo lo scisma Padre Annibale si recò a Roccalumera per far rientrare le fuggiasche, ciò era stat suggerito dal Card. Guarino o dal Vicario Generale Mons. Giuseppe Basile.

Francesco e delle sue protette non erano avvenute le modifiche sostanziali che egli avrebbe voluto. Tutto egli attribuiva all'indirizzo del fratello, che aveva sì molta pietà, ma non sapeva organizzare, non sapeva dare una buona sistemazione religiosa. Secondo lui bisogna provvedere per lo stesso onore del fratello.

E si convinse che la via migliore era quella di formare quelle giovani, che avevano fiducia in lui, secondo le sue idee. In seguito queste sarebbero divenute il buon lievito per tutta la istituzione di suo fratello. E cominciò il suo lavoro con una certa forma d'intesa segreta, rispetto alle altre, fino al giuramento del segreto, perché *la cosa non trapelasse per il momento a suo fratello. Nessuno si faccia meraviglia. Egli poteva farlo liberamente e facilmente: istituzione nascente, senza autorità interna valida, gli consentiva di potersi trattenere a lungo al Monastero; dove anzi era confessore autorizzato, mentre il Padre era costretto a girare per la questua e per gli affari; e anche se qualche voce giungeva a lui, non ne faceva conto,* perché *alla fine si trattava di suo fratello sacerdote, o di qualche pettegolezzo.*

Però a lungo andare questo modo di agire, per quanto circondato di segreto, non poteva non suscitare commenti, gelosie, disordini in varie direzioni.

3) La saggia Suor D'Amore, giovanetta, non aveva alcuna forza dinanzi al prestigio di D. Francesco, sacerdote, confessore, fratello e collaboratore del Fondatore. Il Padre d'altra parte per l'indole sua e per le sue occupazioni non era capace supporre neppur lontanamente che si volesse soppiantare la sua autorità e neutralizzare le sue direttive. Ciò ch'è impensabile da parte d' un fratello carissimo e di suorine, le cui profferte esterne di venerazione e di sudditanza non ammettevano dubbi. Intanto man mano che passavano i mesi la situazione peggiorava: era tutto un disordine, mormorazioni, malcontento. La Comunità si andava spaccando in due: le fedeli al Padre e le seguaci di D. Francesco. La più tenace per assoluta fedeltà al Padre era sempre la sorella Sorvegliatrice, Suor Carmela D'Amore, che invano riferiva al Padre gl'inconvenienti, e per parte sua teneva duro. D. Francesco pensò rimuovere l'ostacolo. Contro il modo di agire di Suor. D' Amore giunsero ricorsi vari al Cardinale, che era paralitico e reggeva la Diocesi per mezzo di Mons. Basile. Per la salute i]. Cardinale dimorava al Villaggio Castanea. D. Francesco andò a visitarlo, non sappiamo se di sua iniziativa, o invitato. Certo è che il Cardinale gli consegnò una comunicazione ufficiale per il fratello Can. Annibale, datata 3 agosto 1896. In essa ordinava: "... Dispongo che il posto di Superiora sia triennale; la elezione si faccia a voti segreti dalla comunità delle Suore; e destituisco da questo momento la detta Suor Carmela...Tutto questo pel buon andamento dell'Istituto ed Ella nella sua saggezza deve esserne contento..."

4) Al Decreto del Cardinale, sia il Padre, sia la giovane Suor Carmela D'Amore si sottomisero subito, senza tante difficoltà, con edificazione del Cardinale e di tutti quelli che vennero a conoscenza.

In esecuzione del suddetto Decreto, immediatamente, il 5 agosto 1896, il Padre riunì nella sala del Monastero tutte le Suore, alla presenza sua, e di D. Francesco comunicò loro la volontà dell'Arcivescovo, e fece procedere alla elezione della nuova Superiora. Venne eletta Suor Maria Nazarena Majone, che prese l'ufficio immediatamente il giorno dopo.

Forse qualcuno si aspettava da quella elezione segreta provocata, un risultato diverso. Però era stata perfettamente eseguita la volontà del Superiore,

secondo le disposizioni del Cardinale, e tutto si era svolto in perfetta regolarità. Nessuno aveva appiglio a sollevare eccezioni.

Suor Maria Nazarena Majone non si mostrò meno fedele della compagna e consorella più anziana, che l'aveva preceduta alle direttive del Padre, e le cose agli occhi di D. Francesco e delle sue devote non parvero migliorare.

Il 3 settembre successivo il Padre inviò Suor Maria Carmela D'Amore presso parenti suoi, per un pò di tempo a rifarsi. Ma forse anche per sottrarla ad eventuali ricatti, cui apparve fatto segno, come rivela qualche episodio, che giunse fino a lui. Purtroppo dovette aprire gli occhi e deporre quella sua virtuosa ingenuità, che non gli permetteva credere alla doppiezza e al male; e, lo faceva agire con semplicità e alla buona. Pregò, divenne vigilante, e stette ad osservare. Il P. Bonarrigo, che già mostrava i primi segni di quella tisi polmonare che lo travagliò tutto il tempo che stette nell'Istituto, non aveva mancato di aprirgli gli occhi e cercò illuminarlo sulle vere ragioni di tutto quel movimento, che aveva avuto un esito così clamoroso della deposizione di Suor Carmela e il decreto per una nuova elezione, che gli attirò le antipatie di chi era il manovratore. C'era un padre benedettino ospite ad Avignone da alcuni mesi, perché *procurava riaccendere a Messina la fiaccola benedettina. Si chiamava P. Placido, era di Montecassino ed aiutava per le confessioni al Monastero dello Spirito Santo. Questi obbligò una suora, sua penitente a parlare e riferire al Padre tutte le manovre segrete, che sapeva, su quella faccenda, E questa parlò. E il Padre si decise .Non conveniva dissimulare oltre.*

……..

196. Lettera-appello ai Sacerdoti dell'archidiocesi di Messina per una prima idea della Sacra Alleanza - Messina, luglio 1897

Fonti: *APR 3126, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 27; TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. II, pp. 452-453.*

Oggetto: *viene richiesto l'aiuto spirituale dei sacerdoti mediante la partecipazione alla Sacra Alleanza*

Testo conforme all'originale

[Messina, Luglio 1897]

Appello ai Reverendi Sacerdoti.

Reverendo Padre,

L'Opera dei poveri abbandonati, da me sottoscritto intrapresa qui in Messina da più anni, ha molto bisogno della Divina Protezione, essendo scarso il concorso della pubblica carità, ed essendo molti i ricoverati, e molti i poveri indigenti ai cui estremi bisogni si provveda.

Or siccome ad attirare la Divina Protezione non vi è, nè vi può essere mezzo più efficace del gran Sacrificio della Santa Messa, così io ho divisato di fare, presso i Reverendi Sacerdoti, una colletta, non di denaro, ma di Divine Messe, ovvero del frutto speciale della Divina Messa, applicato esclusivamente pel vantaggio e

incremento di quest'Opera, per adempimento di tutti i desideri della formazione, di quest'Opera nel Signore, alla quale meschinamente mi son dedicato.

Ciò posto, prego umilmente la carità e il (sic) zelo della S.V., perché voglia annualmente applicare per le suddette intenzioni un numero di Divine Messe, quanto Le sarà possibile, fosse anco una Messa all'anno, facendomi possibilmente conoscere il mese o i mesi quando si farà l'applicazione, e ciò per mia norma ed utilità dell'Opera, dovendo io formare in principio di ogni mese l'intenzione per qualche particolare necessità dell'Opera, o grazia che si desidera.

Per come dal fin qui detto si rileva, noi non applicheremo menomamente le dette Divine Messe per le elemosine ricevute, ma esclusivamente per ottenere dalla Divina Misericordia molte grazie per l'incremento di questa Pia Opera a vantaggio dei poveri abbandonati.

I Reverendi Sacerdoti che vogliono caritatevolmente aderire alla nostra preghiera, apporranno la loro firma in questa scheda[32], e noteranno il numero delle Divine Messe e i mesi della celebrazione.

***Immagine 19** - Padre Annibale nel 1897, periodo in cui lanciò la prima idea della Sacra Alleanza (Lett. 196).*

Messina Luglio 1897

Il Direttore della Pia Opera di Benef.za (sic)

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

Padre Annibale avvia una iniziativa tra i sacerdoti della città, alla quale darà poi il nome di Sacra Alleanza.

Di fronte alle difficoltà attraversate dall'Opera nel 1897, P.DI FRANCIA si rivolge ai sacerdoti messinesi pregandoli di voler applicare a vantaggio della sua Fondazione il "frutto speciale" della Santa Messa, al fine di ottenere dal Signore

[32] La scheda comportava le seguenti richieste: nome e cognome del sacerdote; numero delle messe; mesi scelti per la celebrazione. Col tempo l'iniziativa che Padre Annibale chiamò "Sacra Alleanza" e che diffuse tra cardinali, vescovi, sacerdoti e superiori generali, si sviluppò e promosse anche i Sacri Alleati Zelatori ai quali dava le seguenti indicazioni: "SACRA ALLEANZA PARTICOLARE OVVERO SACRI ALLEATI ZELATORI. Noi invitiamo alla Sacra Alleanza generale i Vescovi, i Cardinali i Generali di Ordini Religiosi, i Dignitari, i Parroci, ed anche i semplici Sacerdoti. Se non che tra i semplici Sacerdoti ne abbiamo alle volte di quelli che prendono molto a cuore questa propaganda della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, e sentono un maggior zelo di far conoscere ed apprezzare questo Spirito di Preghiera. Di questi eletti Ministri del Signore noi formiamo una Sacra Alleanza particolare, li chiamiamo: SACRI ALLEATI ZELATORI. Sono essi che, oltre ad accordarci gli spirituali favori come sempre Sacri Alleati, ci procurano nuovi Sacri Alleati, propagano tra i fedeli la Pia Unione della Rogazione Evangeliza del Cuore di Gesù, (della quale Pia Unione debbo ancora dir parola) e con cooperazione morale, per quanto possano, aiutano l' incremento dei due Istituti, dove la Rogazione Evangelica è nata e sussiste. Fin d' ora sono lieto di ascrivere fra questi nostri più particolari amici e Sacri Alleati Zelatori, la S. V. Rev. ma Giova qui però avvertire che queste Sacre Alleanze, e qualunque nostra Sacra Propaganda, non importano, nè alcun obbligo di coscienza nè pagamento alcuno. Ne abbiamo altro di mira che tesaurizzare i grandi beni spirituali, i quali sono quelli che ci provengono dal Gran Sacrificio della S. Messa che una volta l' anno celebrano per noi i nostri Sacri Alleati, e delle altre pie intenzioni, come più sopra. Per cui tengo a dichiarare che tutte le Divine Messe che celebrano per noi i nostri Sacri Alleati sono gratuite, senza obbligo di coscienza; vale a dire che possono celebrare o non celebrare, anche se hanno premesso di farlo. Da ciò ne viene che noi non possiamo prendere elemosina alcuna per quell' intenzione; e quand' anche i nostri Sacri Alleati ci facultassero a prenderla, noi non lo faremo mai, perché lo scopo non si è quello di fruire l' elemosina delle Messe, bensì le grandi Misericordie di Dio, che possono impetrarsi con la S. Messa, quando oltre del frutto generale, si riceve anche quello speciale. Non solo noi non cerchiamo obolo a chi si sia per questa nostra propaganda, essendo del resto rimessi in tutto e per tutto nelle Mani della Divina Provvidenza che mai ci abbandona; ma per le dette propagande ci sobbarchiamo a continue spese di stampa e di posta." (DI FRANCIA, *Scritti*, CD, cit., vol. 43 p. 45).

protezione ed aiuti per la formazione e l'incremento delle sue comunità. Alla lettera era allegata una scheda di adesione.

In realtà i sacerdoti amici non ebbero neppure tempo di manifestare la loro adesione all'invito del Padre, quando, ai primi di agosto, dall'orfanotrofio femminile, una bambina eludendo la sorveglianza, si era allontanata arbitrariamente, desiderosa di tornare in famiglia.

L'incidente, accaduto, mentre P. Annibale era assente da Messina, provocò la soppressione dell'Istituto, senza decreto scritto, da parte del Vicario Generale Mons. Giuseppe Basile, che reggeva la diocesi in seguito alla grave malattia del Cardinale Guarino. L'8 agosto Mons. Giuseppe Basile convocò P. Francesco Bonarrigo per comunicargli, a voce, che l'Istituto femminile veniva sciolto, e invitarlo a trasmettere la decisione a P. Annibale. Ma, qualche giorno dopo, il 17 Agosto 1897, per mediazione spontanea del Padre Bernardo da Portosalvo, dei Frati Minori, P. Annibale ottiene dal Card. Guarino un anno di proroga in prova, prima di giungere alla soppressione dell'Opera.

……..

197. Lettera n. 1 a Suor Maria della Croce Melania Calvat dopo il primo incontro – Galatina (Lecce), 10 Agosto 1897

Fonti: *APR 587, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, pp. 2-3; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 131-138.*

Oggetto: *Padre Annibale, dopo aver incontrato la veggente della Salette a Galatina, le offre consigli ed esortazioni spirituali.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.

……..

Galatina, 10 agosto 1897[33] Martedì

Stimatissima Suor Maria,

Prima di partire mi sono astenuto di venire a trovarvi e godere altro poco della vostra compagnia, perché lo Spirito Santo ci avverte: "Quando hai trovato il miele, non ne prendere fino alla sazietà."[34]

Io non ho parole per ringraziare la SS. Vergine di avermi fatto avvicinare una sua dilettissima figlia, alla quale si degnò Essa stessa di avvicinarsi. Stando a voi vicino mi parve di esser vicino alla Madonna amatissima Madre Nostra, e mi sono inteso beato. Oh! che sarà stare in seno a Dio pei secoli eterni! che sarà nuotare nell'Oceano dell'infinita Luce, quando un piccolo e lontano riflesso tanto c'inebria!

[33] Diverse sono le lettere scritte da Melania a P. Annibale prima della sua visita a Galatina. La prima lettera di Melania al DI FRANCIA è del 7 febbraio 1897 e fa riferimento a una lettera di Padre Annibale dispersa. Nella lettera del 21 febbraio sempre dello stesso 1897 viene fatto accenno esplicito alla situazione di Don Francesco, così pure nelle altre lettere di Melania, 17 aprile, 5 Giugno e 24 Luglio 1897 (riportate nella *Positio super virtutibus* , vol. II, pp. 853-855; 866-868; 870-871). Ringrazia di vari doni del Padre DI FRANCIA tra cui i diari di S. Veronica Giuliani e diverse immagini sacre, Melania dà consigli sulla vicenda dei contrasti con Don Francesco. In una successiva lettera del 1° Agosto 1897 (*Positio*, vol. II, pp. 872-873) lo ringrazia dell'invito ricevuto di recarsi a Messina, si rammarica però di non poter accettare. Invita il DI FRANCIA a fare visita a Galatina.

[34] Cfr. Pr 25, 27.

O compagnia dei Beati e dei Santi nella Patria celeste, quanto siete desiderabile! o vista dell'Immacolata Signora Maria, quanto riempirai di gaudio tutti gli Eletti! Oh, eterno possesso di Dio, come non formerai il sospiro di tutti i cuori! Benediciamo il nostro dolcissimo soavissimo Gesù, che ci à ricomprati col Sangue suo Preziosissimo per renderci eternamente felici!

Io vi ringrazio, stimatissima Suor Maria [della Croce], della benignità e bontà, carità e pazienza con cui mi sopportaste, ma sappiate che forse non vi è su questa terra chi prega tanto per voi e vostre intenzioni quanto lo farò io spesso, e con cuore ardente, specialmente nel gran Sacrificio della S. Messa. Voi non dovete temere di perdervi, perché se dovreste perdervi piuttosto io credo che il Signore distruggerebbe prima l'Inferno. Solo vi esorto a confessarvi più spesso, e se è possibile metodicamente. Dei Santi si confessavano anche ogni giorno. Ottima cosa sarebbe che vi mettereste (sic) sotto una guida, perché il vivere di propria volontà può avere sempre qualche pericolo. Ma la guida ve la deve mandare la Madonna, e prima di sceglierla pregate a lungo e con molto fervore.

Vogliate ricordarvi innanzi a Gesù Sommo Bene e alla diletta Madre Maria di quelle raccomandazioni che vi lasciai scritte.

Vi benedico di pieno animo con tutte le benedizioni di Dio Sommo, e voi da parte di Maria SS. Benedite tutti i miei figliuoli e figliuole in Gesù Cristo.

Vostro servo inutile

Can. A.M. di F.

[P.S.] Mi dimenticai pregarvi che lacerate tutte le lettere nelle quali vi ò scritto di mio fratello.

RACCOMANDAZIONI che lascio a Suor Maria della Croce (quando fui in Galatina[35]):

1° di ringraziare per me la SS.Vergine.

2° di pregare per mio povero e caro Fratello, perché sia convertito a Dio *fortiter et suaviter, sed magis suaviter.*

3° di pregare per l'Opera dei Poveri del Cuore di Gesù.

4° di ottenermi i Buoni Operai e le buone Operaie per detta Opera.

5° di ottenermi una buona Direttrice, santa, umile, esperta, intelligente, abile.

6° di ottenermi la Divina opportuna Provvidenza spirituale e temporale per la buona riuscita delle Comunità.

7°di ottenermi uno spirito di sacrificio per attendere con fortezza, diligenza e fatica alla formazione di detta Opera.

***Immagine 15** - E' la prima lettera a Melania Calvat, la Veggente della Salette, dopo l'incontro con P. Annibale a Galatina per invitarla a salvare l'Istituto femminile (Lettera n. 197)*

[35] Galatina è un comune di 28.081 abitanti della provincia di Lecce. È posto praticamente a metà strada tra lo Ionio e l'Adriatico. Galatina presenta chiese importanti come la barocca San Pietro (detta anche Chiesa Madre o Chiesa Matrice) e la tardo-romanica Basilica di Santa Caterina, meta del turismo. Il centro storico di Galatina è caratterizzato dalla così detta Villa, la piazza principale del paese, con la sua Pupa (fontana in pietra leccese) e il monumento ai caduti della prima guerra mondiale (una scultura in pietra ritraente un soldato che imbraccia un fucile vero). Altro elemento distintivo della città, a pochi passi dalla villa, è la chiesetta di San Paolo. Ai tempi del DI FRANCIA esattamente nel 1881, Galatina aveva solo 11.157 abitanti (fonte *Wikimedia Italia).*

8° di ascoltarmi dal Cielo tutte le volte che la invocherò (se essa vi andrà prima di me).

9° di ottenermi dalla SS. Vergine per l'Opera e per me una particolare benedizione di Gesù e di Maria come da più tempo desidero.

10° di raccomandare vivamente alla Divina Misericordia le anime dei miei cari defunti, specialmente de ma Mère.

11° di pregare Gesù, Maria e Giuseppe perché il Cuore SS. di Gesù sia ricompensato sovrabbondantemente di tutte le pene di cui io sono stato cagione.

12°di raccomandare inoltre al Signore le seguenti persone:

1° tutti i membri della Pia Opera dei Poveri. 2°Il mio Cardinale[36] 3°Un Sacerdote mio vero fratello spirituale e compagno fedele.[37] 4°Una mia benefattrice (pia Signora che mi fece ascendere al sacerdozio fornendomi il Beneficio)[38] 5° Tutti i miei Poveri.

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale era andato a visitare Melania Calvat[39] a Galatina in provincia di Lecce nei giorni 8-10 agosto 1897. Prima di ripartire per Messina il DI FRANCIA da Galatina le scrive la presente lettera. Dopo averla ringraziata di tanta benignità e pazienza nei suoi confronti, P.DI FRANCIA esorta Melania Calvata a confidare nel Signore, a trovarsi un confessore e un Padre Spirituale. La invita a lacerare tutte le lettere in cui le ha parlato del fratello Don Francesco. Le lascia una lista di intenzioni e di preghiere.

---

[36] Riferimento al Card. Giuseppe Guarino, da alcuni mesi infermo semiparalizzato a Castanea delle Furie, Villaggio di Messina.

[37] Il richiamo è per suo fratello Don Francesco DI FRANCIA nonostante le vicende di sofferenze da lui provocate in quel periodo.

[38] La benefattrice alla quale si riferiva Padre Annibale era la Signora Grazia Cucinotta, vedova Signer, la quale avceva costituito , secondo le leggi dell'epoca, il patrimonio sacro per ascendere al sacerdozio. Morì nel 1903, all' età di 87 anni, assistita da un Canonico della Cattedrale, cui aveva dotato di un terzo patrimonio, lasciando esempi luminosi ai ricchi come impiegare bene le loro ricchezzeper la salute delle anime. Nei solenni funerali il Padre ne tessè elogio, ch' è pubblicato nella raccolta dei suoi Discorsi. Anche da questo richiamo si può comprendere quanta venerazione egli nutrisse durante la sua vita per tale benefattrice ! Egli non mancherà di visitarla di quando in quando, e sarà anche più tardi suo spirituale consigliere, e la pia donna gli rinnoverà le sue beneficenze nei gravi momenti dell' indigenza.(Cfr. VITALE, *Biografia*, cit., p. 55).

[39] Melania Calvat nacque a Corps, diocesi di Grenoble, nel 1831, da famiglia molto povera e fin dai primi anni fu messa a servizio come pastorella. Il 18 Settembre 1846 fece la prima conoscenza con Massimino Giraud, anche lui pastorello, pur esso nativo di Corps, più piccolo di Melania essendo del 1835. La mattina seguente, il 19, i pastorelli s'incontrarono di nuovo a La Salette coi loro armenti e verso Mezzogiorno gli apparve la SS. Vergine, seduta sulle pietre poste attorno ad una fontana dissecata, con i piedi nell'alveo asciutto della fontana, i gomiti appoggiati sulle ginocchia e la testa tra le mani. Era in atteggiamento di estremo dolore, in atto di piangere silenziosamente. La SS. Vergine invitò i ragazzi ad avvicinarsi e dolendosi con essi dei peccati degli uomini, li incaricò di divulgare il suo messaggio materno, che richiamava gli uomini alla conversione se volevano sfuggire ai castighi che la divina giustizia teneva preparati. Tale apparizione fu riconosciuta autentica dal giudizio dottrinale del Vescovo di Grenoble, in data 19 Settembre 1851, dopo regolare processo; giudizio confermato dal suo successore.

Bisogna però riconoscere che la S. Sede non ha accordato a questa apparizione quel credito di cui godono Lourdes ed altre apparizioni; i motivi di tale diffidenza non sono conosciuti. P. TUSINO ritiene valide due ragioni che si rilevano anche dagli Scritti del P. DI FRANCIA: a) Lo zelo indiscreto dei fautori dell'apparizione.. Scrive il P. DI FRANCIA: "Ritengo che il sistema finora usato dagli appassionati della Salette e di Melania, per difendere l'Apparizione e accreditarla, sia stato sbagliatissimo, e adatto a discreditare l'Apparizione… Se non è l'Onnipotente, che nel tempo susciti la Salette con grandi miracoli, i fautori di quell'Apparizione hanno fatto quanto sta in loro per rovinarla, volendola salvare". (Lettera a Léon Bloy del 18-9-1908); b) Il giudizio sfavorevole che, a ragione o a torto, è legato alla memoria dei pastorelli della Salette. Non sono secondarie le diverse edizioni dei segreti esposti da Melania. TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol. II, pp. 397-417; TUSINO, *Lettere del Padre,* cit., vol. pp. 131-152.

Il primo contatto tra il Padre e Melania si ebbe il 22 Settembre 1877. Era un sabato e il giovane Diacono Di Francia teneva nella Chiesa di S. Maria della Provvidenza un discorso sulle apparizioni della Madonna sul monte di La Salette. Tra i suoi uditori c'era Melania Calvat, che in incognito si trovava in quei giorni a Messina.

Ben venti anni dopo, in un periodo di estrema difficoltà per l'Opera in seguito ai dissensi e contrasti interni, di fronte alla richiesta di Mons. Basile di trovare qualche persona cui affidare le Suore, a P.DI FRANCIA venne in mente il nome di Melania Calvat che in quel periodo si trovava a Galatina in provincia di Lecce. P.DI FRANCIA si rivolse a Mons. Zola, Vescovo di Lecce, il quale gli diede l'indirizzo e la possibilità di entrare in corrispondenza. Il Padre si recò a Galatina nei giorni 8, 9, 10 Agosto 1897 invitando Melania a dirigere il suo Istituto. Il 16 Agosto 1897 Melania Calvat scrive all'Abate Emilio Combe suo direttore in Francia, relazionando su tale incontro con grandi lodi nei confronti di P. Annibale[40]*.*

2) Il Santoro che aveva ricevuto le rivelazioni del Fondatore ci narra come avvenne il primo incontro con Melania Calvat. Padre Annibale fece anzitutto un telegramma, pregandola ad attendere qualche giorno che voleva andare a trovarla; e cominciò a pensare al viaggio. Aveva bisogno di soldi e non ne aveva per partire. Pensò ad una ricca e pia signora, che conosceva generosa. Andò a trovarla, le disse che doveva fare un viaggio urgente e aveva bisogno di almeno duecento lire. Le era grato se poteva almeno prestargliele. La buona Signora non se lo fece dire due volte; gli dette i soldi. E il Padre immediatamente parti per Galatina. Doveva essere la fine di luglio o i primi di agosto del 1897.

"Trovò Melania. "Vidi proprio una santa" diceva il Padre. Gli argomenti della conversazione furono da un lato l'Apparizione della Madonna sulla Salette, e dall'altro la condizione del suo Istituto femminile. Il Padre già le aveva scritto varie volte se poteva venire a reggerlo almeno per qualche tempo, e ne aveva ricevuto sempre risposte negative. Questa volta invece domandò se Messina era molto lontana. Poiché aveva tutto in ordine per partire, ma non aveva ancora scelto una meta precisa. Così descrive quest'incontro il Padre nell'elogio funebre, che fece per lei nel febbraio 1905:

"Io vidi Melania nella sua povera abitazione, conversai con Lei, la intesi parlare della grande apparizione della Salette, e sacre e profonde furono le mie emozioni. La invitai di venire in Messina, ma, non si decise. Mi parlò con affetto di Messina, mi disse che portava addosso la Lettera, in stampa della SS. Vergine. ai Messinesi, e me la mostrò, tradotta in francese; eppure non si decise. Quand'io fui di ritorno in Messina, trovai che il mio povero Istituto era presso a finire: allora mi animai di esporre lo stato delle cose alla Eletta del Signore e Le replicai l'invito, pregandola che venisse almeno per un anno. Immediatamente mi rispose che accettava,"

Il Padre si decise a questa insistenza, appena uscito dall'udienza tristissima di Mons. Basile, che gli disse, che cercasse una signora.

Chi meglio di colei, che chiamavano: "La Signora Calvat?!"[41]

……

[40] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol.II pp. 419-424.
[41] SANTORO, *Inizio FDZ* , prima parte, n. 18.

198. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per invitarla a Messina per salvare l'Istituto Femminile – Ivi, 18 Agosto 1897

Fonti: *APR 588,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 3; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 138-144.*

Oggetto: *invito pressante a Melania Calvat a trasferirsi a Messina.*

Testo conforme all'originale

[Messina,18.8.1897]

J.M.J.

Stimatissima Suor Maria della Croce,

Io sono già a Messina, grazie alla Divina Bontà. Io non dimenticherò i giorni passati costi!...Di ritorno in Messina ò trovata aumentata la persecuzione: il povero e mio caro fratello à penetrato nell'animo di un Superiore ecclesiastico[42], il quale ha già ottenuto dal Cardinale l'ordine di sciogliere la mia piccola Comunità religiosa. Mi daranno un termine per farle svestire dell'abito e licenziarle. Intanto qui vi è la vera oppressione degl'innocenti, e poi riguardo alla Comunità che sta facendo mio povero fratello, poco o nulla si pensa. Egli va e viene da quel paese[43].

In questi estremi non abbiamo altro scampo che la preghiera! Abbiamo cominciato molte preghiere! Degnatevi di unirvi con noi. La nostra posizione è molto critica: tutta la città è piena di questo scandalo, e le Autorità intendono riparare con lo sciogliere la mia Comunità.[44]

---

[42] Si riferisce al Vicario Generale, Mons. Giuseppe Basile. Al riguardo il Padre VITALE scrive: "L'ambiente della Curia Arcivescovile era saturo di ricorsi, come abbiamo detto, e alla fuga delle suore ora si aggiungeva quella di un'orfana! Sicché Monsignor Vicario Generale, che durante la gravissima malattia del Cardinale Arcivescovo assumeva la piena responsabilità del governo, ritenne che a por fine alle molestie che recava l'Opera femminile del Padre DI FRANCIA senza mezzi certi, con un dubbioso avvenire, con unico sacerdote reggente, altro rimedio non ci sarebbe stato che scioglierla definitivamente. E difatti non si fece tanto attendere il decreto della Curia che ordinava alle suore di lasciare l'abito e di tornare alle loro case». (VITALE, *Biografia,* cit., pp. 266-267.

[43] Il paese di cui si parla è Roccalumera. Qui si erano trasferite le suore che si erano allontanate dall'ex Monastero dello Spirito Santo sotto la guida di Don Francesco. Roccalumera è una cittadina in provincia di Messina distante circa 30 km.

[44] Quasi sicuramente sono di questo periodo gli appunti *pro-memoria* di Padre Annibale sulla vicenda con suo fratello Don Francesco e sullo scisma del gruppo recatosi a Roccalumera. Possono essere significativi per comprendere l'insieme dell'Epistolario di questo e del periodo successivo.(Il testo seguente è presso APR 40, 2458; è riportato anche in *Positio*, cit., vol.II, pp. 857-860): "

a) "Se il Can. non vuole dividere la rifaremo.

"Cioè D'Amico - Cartone - De Francesco - Briguglio - Ruggeri Ruggeri.

"Penitenze — coricarsi sulle tavole.

"L. 100 diede alla Beata — Messa canonicale.

"Predicava sulla fuga qui e poi diceva alla Zucco: gliela cantai stamane.

"La Briguglio e le altre conferivano con lui.

"Concerterò la fuga ma disse: non nominate a me — La Briguglio disse: mi presenterò io dal Cardinale.

"La sera prima della fuga diede loro L. 30 in una busta con lettera — Concertarono con la Cortona e uscirono dalla porta della Chiesa secondaria — per accertarsi uscì prima la Briguglio con la Cort(ona) col pretesto di visitare la Graziella.

"Scrissero 5 lettere: una a Chillè, una al Parroco Filocamo, una a VITALE.

"Egli rimandava a dopo Pasqua.

"La Ruggeri a mezzanotte chiamò la Marino piccola e la fece vestire — spensero le lampade.

"Alle 3 scesero in Chiesa, pregarono ecc. ecc.

"Disse che pianse, pensando al viaggio delle sorelle.

b) "Il Cardinale lo proibì di entrare nel Monastero: si prese il per-messo di Basile.

"Papandrea è pieno — Al Chierico D'Agostino disse: se si confessano le sorelle dicessero al P. Bonarrigo le prime e le ultime. Al Chierico D'Agostino consigliava andarsene.

"Si offre di dare L. 2 al P. Bonarrigo al giorno purché se ne vada — ne vagheggia la morte.

"Mi fanno Canonico per allontanarmi? sbagliano!

"Telegrammi.

"Lettere anonime — negò.

"Disse che andava al Faro — Mi sovvertiva i Confessori.

"La Direttrice le (sic) disse: Padre non mi dica nulla perché suo fratello vuoi sapere.

"Io dissi alla Direttrice: Mi state rovinando a mio fratello.

a) "S. Barnaba e S. Paolo si divisero. Atti apostolici.

"Idee differenti.

"Estimazione diversa delle persone.

"Idee diverse e opposte sulla disciplina, comunione ecc. ecc. Giudizii temerarii ostinatissimi.

"Silenzio.

"Si tratterebbe che uno tira per una parte e uno per l'altra. Egli dice me aberrato — io lui.

"Si formerebbero naturalmente due partiti.

"Prediche allusioni su mia aberrazione — Giuda.

"Giudizii temerarii fatti su di me, gelosia, denaro, odio a lui ecc. ecc.

"Io prego e piango per lui!

"Congregazione: lui non ubbidienza.

"Sparla liberamente coi chierici a carico altrui.

"Escandescenze.

"Suo fine per cui vorrebbe tornare — 1° per tornare dalle donne, 2° aver un piè dentro.

"Che non calcoli mai la comunità maschile.

"Per tornare dice anche esser pentito — Sua ostinazione a tornare. Il P. Mandarino — fermezza di S. Alfonso.

"Se fosse (del.: stato) un estraneo l'avrei permesso? no! E perché è fratello sì?

"Miei fratelli sono quelli ecc. qui non odia.

"Io amo aiuti: egli potrebbe darmene: perché dunque nol voglio? P. Bonarrigo! Malizio in ciò dire.

"Bontà del P. Bonarrigo.

"Che se ne andasse!

"Lo (del.: comprendo scusami).

"Sobillazioni tra i Chierici — traviamento di Cicala.

"Se egli abbia dritto se sia confondatore. Se ha fatto spese o ha ricevuto vantaggi — che in 10 anni non fu mai unito a me. Perché io tacqui.

"Egli dice io ammalato di mente, io lui.

"Egli prega per me ecc., io per lui.

"Io ritengo lui in 10 anni aver operato distruzione!

"Egli dice aver operato edificazione.

"Non posso riammetterlo perché d'idee opposte (si provi ampliamente, richiamando il passato).

"Non posso familiarizzarmi con lui, perché ciò importerebbe l'accrescimento delle sue pretese ad essere riammesso.

"Ergo scandalo permanente presso la Comunità maschile. Ogni nuovo venuto dirà: perché il Can. A. Di Fr. non stringe lega col fratello? lo tratta, gli dà a mangiare ecc. ecc., ma perché non lo chiama a parte? ecc. ecc.?

"Io non posso certamente spiegare ai nuovi venuti il tutto, ergo scandalo continuo.

"Inoltre lui non sempre sta quieto. Parla coi miei, escandescenze occorse ecc. ecc.

"Noi divisi da 10 anni, non d'ora!

"Da più tempo esiste un apparente dissidio personale ecc. ecc. Dico che questo dissidio personale è apparente perché in so-stanza ci amiamo ecc. ecc. essendo Sacerdoti ecc.

"Però le apparenze esistono, e tali da far credere che io e mio fr(atello): guerra — il che non dico il grave scandalo!

"Ciò posto parmi si debbano prendere i mezzi che si credono i più adatti e opportuni per togliere le apparenze e far cessare scandali! Quali mezzi questi potrebbero essere:

"1° L'unirci assieme nell'Opera — Ma ciò è umanamente impossibile — Mio frat(ello) non cede — io non posso — Qui non odit — 10 anni! ecc. ecc. — ruina.

"2° L'avvicinarsi personalmente! Questo è l'unico mezzo — Le Opere stiano separate, ma perché debbono stare separati i due operai? Due fratelli possono essere impiegati in due uffici differenti: per questo debbono stare divisi? non possono avvicinarsi ecc. ecc.

"Adunque è chiaro che unico mezzo è avvicinarsi ecc. ecc.

"Ciò posto, (del.: la E.V. può diman) nasce naturale la dimanda che ci si può rivolgere: se non vi è tra voi due odio, perché non vi avvicinate?

"Al che rispondo:

"Io sono stato sempre (del.: pronto) ad ammettere mio fratello, anche a mangiare con lui, con una condizione sine qua non, cioè: « che l'avvicinamento personale non implichi unione nell'Opera ».

Un rimedio vi sarebbe da tentare: trovare una persona anziana, versata nell'educazione delle giovani, la quale si offrisse di prendere la direzione: così sarebbe da sperare che le Autorità transigessero. Ciò posto, non potreste voi, in linea provvisoria, venire in aiuto di questa mia Comunità? Nel caso però che la Madonna non vi ispira a tanto, almeno pregatela caldamente che mi mandi questa Eletta.

Dove siate non dimenticate di me e mia Opera, ed io meschinamente non cesso pregare per voi e vostre intenzioni.

Vi manderò in giorni, a Dio piacendo, le 6 fotografie.

Quando potrete mi farete favore mandarmi i libri della Salette e la Regola della Madonna.

Con benedirvi di pieno animo mi dico:

Messina, 18 agosto 1897

Vostro in G.C.

Can. A. di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

Padre Annibale invita la Calvat a recarsi a Messina per salvare e dirigere l'Opera dopo il decreto di soppressione da parte del Vicario Generale.

P. Di Francia informa Melania Calvat su ciò che è accaduto a Messina durante la sua assenza, cioè l'imminente scioglimento della sua Comunità femminile. Per questo la invita ad unirsi alle preghiere che sta facendo insieme alle sue figlie. Un possibile rimedio sarebbe che lei (Melania) assumesse, per un determinato periodo, la direzione dell'Opera.

P. Di Francia, come visto nella lettera precedente, quella del 10 agosto, si era recato a Galatina con l'intenzione di persuadere Melania ad aiutarlo nella direzione dell'Opera. Ma in quel tempo ella fu ancora irremovibile. Questa lettera sarà invece determinante per la "veggente" al fine di venire in soccorso del P.Di Francia.

Nella lettera infatti che scrive il 24 Agosto[45] a P. Annibale[46], Melania è molto più possibilista su tale evenienza. Tra l'altro si dimostra molto severa nei confronti del Cardinale Guarino e della sua decisione di sciogliere l'opera del DI FRANCIA.[47] In una successiva lettera del 4 Settembre informa P.DI FRANCIA di

---

"Mio fr(atello) alla sua volta (del.: è desid) non solo è pronto ma desideroso, con una condizione sine qua: che il nostro ravvicina-mento importi riunificazione ecc.

"Ed ecco ragione dell'apparente dissidio. Come tórlo? Una delle due: o io riammetto lui — o egli mi ammette alle relazioni personali senza la pretesa dell'unione nell'Opera.

"In quanto alla prima non posso non debbo.

"In quanto alla 2a egli non vuole.

"Se egli vuole bisogna andarsene e poi ecc."

[45] Nella *Positio*, vol. II, p. 877, erroneamente è stata posta la data 23 agosto anziché 24.

[46] Cfr. *Positio,* vol. II, pp. 877-879.

[47] Riportiamo integralmente la lettera del 24 agosto 1896 scritta da Melania al DI FRANCIA: "Melania a P. Annibale. Galatina 24 Agosto 1897. Reverendíssimo Padre, Sia Gesù amato da tutti i cuori! Vorrei esprimervi tutta la mia sentita gratitudine per vostra grandissima condiscendenza per aver voluto onorarmi ed ascoltare e sopportare le mie dícerie tutte composte della più bassa ignoranza. Ma ora ricevo vostra lettera del 18 cor. Mi preme di rispondervi subito. Il vecchio serpente sempre insidioso, sempre geloso vorrebbe distruggere l'opera di Dio a qualunque costo! La risoluzione presa dal Card. lo deve fare ridere l'infame Lucifero, e deve pensare: non abbiamo bisogno dei franc massoni per fare chiudere le case Religiose e per mettere sul lastrico le povere fanciulle abbandonate, perché gli stessi Ministri e Principi della Religione di Gesù Cristo ci aiutano!... Questo sì che è uno scandalo. Spero che la bella e Cara Mamma Maria SS. no lo permetterà ed ascolterà le preghiere, le suppliche, le lagrime delle sue povere creature. Non dobbiamo disanimarci,

vedere come volontà del Signore che vada tra le orfanelle. Accetta quindi di andare a Messina per prendere la direzione. Comunica inoltre di voler partire lunedì 13 Settembre. Melania Calvat arrivò a Messina il 14 Settembre 1897[48]. Dall'Elogio funebre che il padre fece di essa si legge: "Voi non potrete dimenticare giammai quel fausto giorno della sua venuta tra noi: era il 14 Settembre del 1897, 5° giorno della novena alla SS. Vergine della Salette, giorno Sacro alla Esaltazione della S. Croce". L'anno in cui Melania Calvat rimase alla direzione fu definito dal P.DI FRANCIA come "un anno di benedizione".[49]

……..

---

preghiamo con fiducia. Vostra Riverenza crede, che vi sarebbe un rimedio da tentare? Se io sapesse di rimediare ad un sì gran male vi direi arditamente: *Sono pronta comandate.* Non ricordo se vi ho detto ch'ío sono una vera ignorante, incapace in tutto tutto tutto, di più sono (per gli altri) severa rigida per l'osservanza della Regola. A me pare che nessuno dovrebbe sospettare che sono la povera pastorella della Salette perché so di aver dei nemici in tutti i gradi della società civile e Ecclesiastica. Lascio a voi, Reverendissimo Padre, la cura di fare e disporre secondo il volere di nostro caro e amorosissimo Gesù e di Maria SS. Mamma nostra.. Con tutto ciò il mio timore per andare sul Mare esiste sempre, come si fa? Già avevo scritto in Francia per avere l'opuscolo che aveva riprodotto interamente l'opuscolo mio, la risposta è stata che detto opuscolo non si trova più. Però, il Sacerdote mi scrive che mi manda il libro che Egli ha stampato in cui si trova l'esatta coppia della Storia della Salette scritta. da me. Spero riceverlo domani e subito ve lo manderò se a Dio piace. Quanto alla Regola, non so in quale cassa l'ho messa, ma subito che l'avrò trovata vi sarà mandata. Vi ringrazio con tutto il cuore, Reverendissimo Padre, di voler pregare per me che tanto ho bisogno dell'aiuto di Dio e dei lumi dello Spirito Santo per non errare nella via retta di Dio. Vi ringrazio anche di tutte le sante esortazioni che Vostra Carità si è benignata di farmi. E certo che io vorrei ed avrei bisogno de confessarmi spesso ed anche ogni giorno; intanto come si fa... E vorrei anche avere un Direttore, come lo hanno tutti i Cristiani ed alle volte credo che non ho di Cristiano che il nome e perciò non ho ne Confessore ne Direttore, e sono abbandonata da Dio e dai suoi Sacri Ministri. Sono proprio infelice se la Cara Mamma nostra Maria SS. non vi mette riparo, non lo merito ma lo merita lei che è tutta composta tutta fatta di Amore. E l'amo. Per la vergogna mia, quando l'avrò trovata, vi manderò la Canzoncina che fece mentre stavo in Roma, voi vedrete, Reverendissimo Padre, che anche nostro Sommo e amorosissimo Caro Gesù non era contento di me e come Egli mi rimproverava. Da peccatrice che sono, mi ricordo sempre di pregare Nostro Caro buon e buonissimo amoroso Gesù e nostra dolce e bella Mamma Maria Vergine, per Voi e per l'Opera di Dio benedetto. Vi prego di benedirmi, e gradite Reverendissimo Padre tutto il profondo rispetto e rispetto di vostra ticonoscentissima infima serva inutile. S.Maria della Croce nata Calvat. Viva la Madonna SS. della Salette." APR 55, 4051; Cfr. *Positio*, cit., vol. II, pp. 877-879.

[48] Ecco come il DI FRANCIA ricorda l'evento nel "Memoriale dei Divini Benefici" nel 1897: "Grande Misericordia del Signore e della Santissima Vergine: la venuta di Suor Maria della Croce (Melania). Nel maggio del 1897 la statua di legno dell' Immacolata, nell' Oratorio interno del Monastero dello Spirito Santo, cominciò a dare olio piuttosto abbondante, dalle mani, un po' da sotto il mento, un po' dal petto, ma più dai capelli, un pochino dalle labbra. Questa correnza d' olio durò per circa un mese, ma sempre diminuendo. La base della Statua fu bagnata dall' olio, vari pezzetti di carta e bambagia servirono ad asciugarla, e alquante stille furono raccolte in un cucchiaino. Da un anno io avea conoscenza con Melania, la Pastorella della Salette, e dopo tre mesi da questo fatto andai a Galatina (Provincia di Lecce), dove essa trovavasi, a visitarla e a parlarle. Per quel tempo che io mi trovavo a Galatina, Suor Maria Affronte sognò la Santissima Vergine che passava per le stanze del quarto superiore del Monastero. giorno 14 Esaltazione della S. Croce, Suor Maria della Croce arrivò nella nostra Comunità a ore 10 a. m. Debbo premettere che fino al giorno 13 eravamo in qualche dubbio circa la sua venuta, intanto era il 3° giorno della novena della SS. Vergine della Salette! Io andai dalla Marchese di Cassibile, per farmi prestare la statuetta della SS. Vergine della Salette, incontrai la Signora Marchese nel suo portone, e subito acconsentì a prestarmi la statuetta. Andai a Gazia per prenderla, la misi in carrozza e tornai al panificio. Quivi trovai il dispaccio allora giunto che annunziava la venuta di Melania. Quasi s' incontrarono nel panificio statua e dispaccio. Vi fu un gaudio improvviso si piazzò la avvenne prima della venuta di Suor Maria).

"Il domani giorno 14 Settembre festa della Esaltazione della S. Croce, Suor Maria della Croce arriva da noi alle 10 a. m. in giorno martedì e nella Novena delle sacre stimmate di S. Francesco, e Novena della SS. Vergine della Salette.

"La Domenica prossima era il 19 Settembre festa della Vergine Addolorata, e commemorazione del 51° dall' apparizione della Salette. Vi fu messa cantata, e predica sull' argomento. Suor Maria dopo pochi giorni mi diede una figurina che le fu data prima di venire da noi rappresentante tante colombe ferite, governo della Comunità e di tutta la Casa." (DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. vol. 61, p. 225).

[49] Cfr. SANTORO, *Inizio FDZ* , prima parte, n. 18.

199. Lettera al Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Messina per richiedere sussidi – Messina, 31 Agosto 1897

Fonti: *APR 3826,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, pp.177.*
Oggetto: *richiesta di sussidi*

Testo conforme all'originale

[Messina,31.8.1897]

Ill.mo Signore,

Restando ancora ad esigere lire 500 sopra le lire 1000 annue, che cotesta benemerita Amministrazione contribuisce pei miei Orfanelli, prego la S.V. perché voglia disporre che mi siano pagate al più presto queste altre lire 500, avendone molto bisogno pei miei ragazzi ricoverati.

Messina 31 Agosto 1897.

Canonico Annibale Di Francia.

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

La comunicazione è uno dei tanti solleciti fatti dal Di Francia per avere l'altra metà della quota stabilita per gli Orfanotrofi.

Padre Annibale aveva ricevuto solo la metà delle mille lire annue. Preso dalle necessità sollecita le restanti 500 lire.

Con l'Amministrazione Provinciale di Messina ha avuto sempre problemi. C'è da dire che la Provincia era sempre indebitata, dato il dissesto finanziario fin dall'unità d'Italia. La dichiarazione del dissesto era tuttavia, per precisa disposizione, un atto dovuto nel ricorrere dei presupposti, che erano l'incapacità di assicurare i servizi essenziali o il sussistere di un tale volume di indebitamento da non poter essere sanato senza l'adozione dei provvedimenti eccezionali previsti dalla norma e consistenti in rilevanti aiuti statali.

Oltre infatti alla copertura dell'onere di ammortamento del mutuo da contrarre per pagare l'indebitamento, lo Stato assicurava l'adeguamento dei contributi correnti alla media pro-capite della fascia demografica di appartenenza, nel caso degli enti sottodotati, nonchè il rimborso degli oneri del personale posto in mobilità e la conservazione per sempre dei relativi fondi. Tutta questa situazione si rileva anche sui rapporti contributivi col Padre Annibale.

……..

200. Lettera-aperta alla Cittadinanza di Messina per l'avvio in città del mulino-panificio con puro grano, Messina, Settembre 1897

Fonti: *APR 5030,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 43, p. 18.*

Oggetto: *annuncio del mulino-panificio al monastero Spirito Santo*[50]

Testo conforme all'originale

[Messina, Settembre]

IL PANE DI GRANO

[Cittadini!]

E' stato detto dagli antichi che la salute del pubblico è suprema legge dello stato. *Salus Publica suprema lex est.*

E' certo che nessuna cosa conferisce tanto alla pubblica salute quanto un buon pane. Pane veramente igienico e salutare è il pane di puro grano: desso è il migliore alimento che nutrisce, e forma il buon sangue.

Un pane adulterato, composto di farinette, con miscela di estranei, è il più adatto a rovinare la salute: è un lento veleno che produce ogni male allo stomaco: causa di catarri intestinali, di clorosi e di anemia.

Vero pane è quello formato di puro frumento: avendo Iddio creato il frumento per farne il pane e cibarsene gli uomini.

Trattandosi di questo elemento di prima necessità, ciascuno dovrebbe mettere somma attenzione a provvedersi di un pane veramente di grano, di puro grano.

A rendere ciò possibile si è aperto in Messina un panificio con molino, nell' ex Monastero dello Spirito Santo, nel quale sono ricoverate molte giovani orfane che vengono adibite alla confezione del detto pane. In tale panificio non entrano farine di sorta, ma solo frumento, che viene quivi molito, e se ne forma pane che è veramente pane. L'odore, il sapore, la vista (quantunque non vi sia la illusoria apparenza di certi pani di piazza), fanno ricordare antichi tempi quando si mangiava grazia del Signore!

Cittadini!

Approfittate di questa buona occasione: comprate al Monastero dello Spirito Santo, o dai legittimi rivenditori, il vero pane di grano, e ne avrete un gran bene per la vostra salute, e per la salute dei vostri figliuolini, i quali vi cresceranno forti e robusti col sano alimento.

A premunire ognuno dalle frodi che già sono state commesse da parecchi rivenditori ambulanti, si fa noto che il pane del Monastero dello Spirito Santo porta un bollo con le iniziali P. M. S. S. (Panificio Monastero Spirito Santo), e i rivenditori devono essere muniti di una tabella con la detta iscrizione, e il bollo della Pia Opera di Beneficenza, a cui appartengono le orfane ricoverate.

---

[50] Notiamo che in questo mese di settembre, la sera del 21 avvenne la morte del Card.Giuseppe Guarino, molto legato al Padre Annibale, che ne soffrì moltissimo. Ai funerali celebrati il 24 settembre 1897, egli lesse l'elogio funebre e tracciatane la *Biografia*, concluse che tutto nel Guarino era memorabile: "Ah! tutto in quell'uomo è degno di memoria! La sua persona, il suo discorso, il suo sguardo vivo e penetrante, le sue facezie, i suoi savi consigli, le sue grandi pene morali, le vicende tutte di ventidue anni di episcopato, le sue molte relazioni coi più grandi personaggi, la sua pietà, il suo forte e tenero attaccamento al Sommo Pontefice, il suo ardente zelo per la S. Chiesa, della cui libertà era così geloso da ripetere più volte che volentieri avrebbe subito il martirio per la santa causa: tutto, tutto in Guarino è degno di indelebile ricordanza." (Orazione funebre per la memoria dell'Em.mo Principe di S. Chiesa card. G. Guarino, arcivescovo di Messina, recitata dal can. A. M. DI FRANCIA nella cattedrale di Messina a dì 24 settembre 1897. Messina Tipografia dell'Avvenire, G. Crispi, 1897.)

Vi sono attualmente tre rivendite di detto pane: Una in piano Munizione presso Di Bella. Un'altra accanto alla Chiesa dell'Immacolata presso Randazzo. Un'altra in piazzetta Garibaldi, rione S. Leo, presso Bonaccorso.

Messina, Settembre 1897

l' Amministrazione

del Panificio del Monastero dello Spirito Santo.

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

Dopo aver avviato in maggio 1897 il Molino-Panificio al Monastero Spirito Santo, Padre Annibale elogia il pane di "puro grano" e manda un appello alla cittadinanza nel mese di settembre dello stesso anno 1897.

Nel "Memoriale dei Divini Benefici" dell'anno 1897 Padre Annibale scrive testualmente: "In quest'anno si aprì il Panificio in Maggio". Egli inaugura all'Istituto Spirito Santo, Panificio, come nuova attività per assicurare il lavoro alle orfane più adulte, e risolvere in gran parte il problema economico, sempre assillante; tale iniziativa porterà benefici anche alla popolazione di Messina con la produzione di pane di puro grano valutato di ottima fattura.

Con questa lettera aperta pubblicata anche su alcuni giornali della città cerca di promuovere la conoscenza del progetto tra la popolazione. Il testo, quasi come un manifesto, Padre Annibale lo fece affissare anche agli angoli delle strade.

Negli anni successivi cercò di spiegare meglio le finalità dell'iniziativa, specialmente nel discorso alla nobiltà messinese quando partendo dalla educazione al lavoro nei suoi Istituti osservava: "... Ho subìto in silenzio per tanti anni la taccia che gli orfani e le orfane da me ricoverati avessero l'ozio per programma ! Ma, viva Iddio! col lavoro indefesso e con le più faticose industrie, si è potuto trarre i mezzi per mantenere in tanto tempo due numerosi Istituti di beneficenza con le molteplici spese che sopra ò accennato di affitti, di fabbriche, di manutenzioni, di impianto di arti e di mestieri.

"In primo luogo abbiamo messo avanti un mulino e un panificio: opera veramente ardita, che ci ha fatto invecchiare anzi tempo, ma con cui abbiano risoluta un grave problema pei nostri Istituti: cioè il pane quotidiano, che si trae dai guadagni della vendita del pane di puro grano; il che rappresenta un introito di circa mille lire al mese. Inoltre siamo lieti di avere offerto alla città un pane perfettamente igienico e sostanzioso, ritenuto come il più sicuro che non contenga estranei..." [51]

---

[51] Cioè contraffazioni. Poi parlando ancora del pane di puro grano aggiunge: "Questa industria impiantata nel mio Istituto è stata di risorsa pei miei Orfanotrofii, oltre che si è resa molto utile al pubblico. Non vi è chi non desidera di avere un buon pane, scevro di tutti quegli estranei che si trovano tanto spesso nelle farine importate da fuori. Nel nostro Istituto, al Panificio è annesso un mulino a pietre, cosicchè noi non compriamo farine di sorte, ma grani scelti, che vengono moliti in casa nostra e se ne fa pane sostanzioso, igienico e nutritivo."I medici di Messina lo raccomandano ai loro infermi.

"Abbiamo un macchinario delle, più recenti invenzioni, con motore a gas a 40 cavalli. La lavorazione del pane è fatta da lavoratori scelti e periti. Il nostro pane non à forse tutta quella apparenza un pò illusoria di certi pani di piazza; ma per la salute si deve cercare la sostanza dei cibi e non l'apparenza. Però il sapore e l'odore del nostro pane di puro grano la vincono su tutti i pani…

"Riteniamo di avere apportato un gran bene a questa Città, col rendere possibile Ia nutrizione col vero pane.

"Molti consumatori del nostro pane ci accertano averne sperimentato benefici effetti. Ciò confronta con quanto scrive Kneip, che talune malattie si guariscono col solo uso del buon pane.

"Taluni fanno osservazioni, perché il nostro pane costa qualche paio di centesimi di più di molti pani della piazza. Rispondiamo che noi col pane di puro grano non possiamo concorrere con tutti i pani di piazza.

Il Santoro ci racconta come il Di Francia giunse all'avvio del Mulino-pastificio. Tutto partì dal lascito testamentario di lire centomila del Sig. Mariano Gentile. "Egli poté saldare i debiti accumulati da più anni. Soprattutto poté acquistare e impiantare un mulino e un panificio, che cominciò a funzionare nel maggio 1897. A presiedere a quel lavoro ci mise per allora quella Suor Carmela D'Amore, che era sempre fedelissima figlia e veramente consacrata al bene dell'Istituto.

"L'industria, con tutte le inevitabili difficoltà, fu una grande risorsa economica, perché *dava in media una rendita di 10.000 lire l'anno (diecimila di quel tempo!). A Panificio ben presto si aggiunse il Pastificio, con due pressoi acquistati da Pastificio fallito di Bauso."*[52]

……

201. Lettera al Canonico Antonio Pennino della diocesi di Palermo per la richiesta di consigli circa la conduzione l'Istituto femminile nascente - Messina, 5 Settembre 1897

Fonti: *APR 3179,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, pp. 113-114.*

Oggetto: *Padre Annibale chiede consigli e pareri circa la conduzione delle opere e dei nascenti Istituti*[53]*.*

Noi compriamo buoni e scelti grani, che ci costano più di certe farinette che vengono di fuori. D'altronde si deve riflettere che la migliore economia è quella di conservarsi la salute. Il pane adulterato è causa di molte malattie.

"Non dimentichiamo il proverbio ; Al caro compraci, al mercato pensaci! Abbiamo clienti che vengono da lontani luoghi per comprare il nostro pane.

"Abbiamo diverse rivendite del pane di puro grano.

1.Monastero Spirito Santo.

2.Signora Teresa Barba — Santa Maria degli Archi, largo Casa Pia, N. 73

3.Sig. Nicola Randazzo Via SS. Crispino e Crispiniano N. 52.

4.Sig. Pasquale Ianello — Via 2. S. Giacomo N. 32.

5.Signora Fortunata Basile Via Pianelli N. 7.

6.Signora Vedova Rincari Via Pianellai N. 11.

"Tutte le rivendite portano una tabella in istampa col bollo del nostro Panificio : *Sinceritas — Securitas.*

"Il pane è di tre qualità — I prezzi variano da c.mi 32 a 40 il chilogramma.

"Si vendono pure biscotti semplici molto sostanziosi.

"Si fanno zuccherate per commissioni, ed anche pane di Spagna.

"Per ordine di Mons. Arcivescovo vendiamo le Ostie per la Messa; e tutti i sacerdoti sono obbligati a comprarle o presso di noi, o presso di quelli che le fanno sicuramente con la nostra farina.

"E così il nostro Panificio, stabilito nell'ex monastero dello Spirito Santo, rappresenta un altro titolo del nostro Orfanotrofio alla benemerenza cittadina." (DI FRANCIA *Discorsi*, cit. pp. 450-451).

[52] SANTORO, *Inizio FDZ* , prima parte, n. 22/a.

[53] Il testo originale non porta la data, però la risposta del Canonico Pennino fa riferimento esplicito alla lettera del DI FRANCIA datata 5 settembre 1897. Questa la risposta di Mons. Pennino: "Rev.mo Signor Canonico, Leggendo quanto Ella mi ha scritto nella sua preg.ma del 5 corr., mi pare che Ella si è regolata egregiamente con le sue comunità. Così faceva il P. Giacomo Cusmano, così fa il suo successore P. Mammana, sacerdote d'illibata coscienza; così han fatto e fanno tutti i Fondatori di simili opere. V.S. pertanto stia tranquilla, che trovasi in ottima compagnia. I pochi ecclesiastici, per quanto degni, che le suscitano dubbi in contrario, mancano al certo di esperienza su tale riguardo. Se no, la penserebbero altrimenti. Se il consiglio che la S.V., ha voluto chiedere a me, lo avesse potuto chiedere a cotesto Eminentissimo avrebbe avuto certamente la medesima risposta, benché molto più autorevole, per la persona che la dava. Non dubiti, pertanto, sul suo modo di agire, e prosegua come ha fatto, senza curarsi delle osservazioni in contrario. Confidi sempre in Dio, che non le farà mancare il suo aiuto. Si ricordi di me all'altare, e mi creda con profonda stima. Palermo 14 Settembre 1897 - di V.S. Rev.ma, Devoto servo, Can.co Antonio Pennino (TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 406-407).

Testo conforme all'originale

[[Messina,5.9.1897]

J.M.J.

Stimatissimo Monsignore,

Conoscendo da una parte la benignità della R.V. e dall'altra la sua sapienza e pratica esperienza in affari riguardanti le fondazioni di carità, vengo a pregarla di un suo consiglio in cosa che mi tiene perplesso.

Da poco tempo a questa parte alcuni degni ecclesiastici trovano da osservare circa l'assistenza personale che io presto alla mia piccola fondazione della Comunità delle orfanelle e delle Suore addette alla educazione delle orfanelle: dicono che io do scandalo, e metto in pericolo me e le giovani col visitare la Casa.

Dinnanzi a questa accusa ho consultato dapprima la mia coscienza. Sono dodici anni che queste Comunità cominciarono a nascere l'una e l'altra nelle mie mani: io le ho portate quasi con l'alito, e sempre con l'aiuto del Signore fino a questo punto. Sono entrato giornalmente nella Casa per varie ragioni: per ispezionare, per correggere, per provvedere a necessità innumerevoli, spirituali e temporali. Spesso ho dovuto trovarmi a testa e testa con le giovani, o anche con una di loro, per interrogare, consigliare, ascoltare reclami, dare disposizioni, istruzioni, conforti ecc. ecc. Spesso ho dovuto visitare le infermerie, e vedere le inferme. Una volta alla settimana riunisco nell'Oratorio privato (ch'è nell'interno dalla Casa) tutta la Comunità, orfane e Suore per catechizzarle. Qualche volta nell'anno si è dovuto fare qualche festicciola con inviti di persone, declamazioni delle ragazze, ed io ho dovuto concertare il tutto a testa a testa con le figliuole.

Le industrie e i lavori hanno poi creato i maggiori motivi della mia assistenza personale. Per es. per lo spazio di sette anni abbiamo avuto una industria di fiorellini di metallo per le casse agrumarie, industria che ci diede considerevoli guadagni. Or siccome io dovevo consegnare i lavori agli agrumari, così io dovevo rispondere della bontà degli stessi. Il Signore misericordioso mi diede ingegno per tanto: io stesso impiantai l'industria, io stesso inventai gl'istrumenti, con i quali dovevano farsi questi lavori; io avevo tutto il traffico della compra delle materie prime, io dovea presenzialmente dirigere (sic) sorvegliare i lavori per più ore al giorno, fintantoché le Suore s'impadronirono dell'arte. Per tutte queste ragioni io ho dovuto spesso entrare nella Casa, ed aver che fare con Suore ed orfanelle.

In tutta questa assistenza a me è parso di agire come un padre in mezzo alle sue figlie, e come Sacerdote fra le sue discepole; nessun altro sentimento che questo è penetrato nel mio spirito, o nel mio cuore. E ho dovuto credere che anche le Comunità si sono abituate a considerarmi come un Ministro di Dio, perché sono state sempre con la massima soggezione verso di me. Grazie alla Divina Bontà, non c'é stato mai tra me e queste Comunità di Suore e di orfanelle la menoma ombra di familiarità, o di attaccamento. Io ho avuto con loro un discorso, quasi sempre, breve e rigido, ed esse hanno avuto per me molto timore e rispetto.

Consultata adunque la mia coscienza ho trovato (se il mio amor proprio non m'inganna) che l'assistenza mia personale alle due Comunità di giovani è stata una necessità, e nella quale non si é abusato mai. Per dieci anni nessuno di ciò fece osservazioni. Ora degni ecclesiastici fanno osservazione.

Una ragione, io credo, che sia questa: Da circa tre anni il mio Orfanotrofio, insieme alla Comunità delle Suore, è stato traslocato in un ex Monastero, che ci fu

ceduto dal Comune. Ciò sarà ingenerato l'idea che l'Orfanotrofio, debba stare in perfetta clausura, come stavano le Monache di detto Monastero, ed io vengo considerato come una specie di Cappellano di detto Monastero: quindi le meraviglie perché io entro nell'Orfanotrofio. Io ho fatto osservare che l'Orfanotrofio, quantunque in un ex Monastero, è sempre una casa di educazione, ed io in qualità, non di cappellano, ma d'iniziatore, vi entro quand'è vera necessità.

Pel resto nell'Orfanotrofio non entra chi vuole, anzi ci sono rigori immensi sul proposito, a segno che gli stessi parenti non entrano; ma parlano con le loro figlie alle grate.

Si vorrebbe che anch'io mi riducessi a parlare alle grate, forse una o due volte alla settimana.

Tutto ciò esposto io prego la R.V. di assodare bene la cosa col suo ottimo giudizio, e di volermi dare i suoi lumi sul proposito.

Mi gioverebbe anche sapere come si regolava il Padre Cusmano.

Non ho potuto far capo dal nostro amatissimo Cardinale perché si è trovato abbattuto come la R.V. sa.[54]

(Messina, 5 Settembre 1897)

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

Padre P. DI FRANCIA si rivolge a Mons. Pennino [55] conoscendo la esperienza di costui in affari riguardanti fondazioni di carità, compresa quella del P. Cusmano. Gli chiede consiglio sul modo di comportarsi nella conduzione delle Opere e se il suo comportamento, criticato da altri ecclesiastici sia realmente riprovevole. Padre Annibale aveva per lui grande stima e fiducia. Padre Annibale domiciliato al Quartiere Avignone si recava al monastero Spirito Santo, sede delle comunità femminili, per tutte le necessità dell'opera nascente. Per mons. Pennino sintetizza il problema con le seguenti espressioni:

"Da poco tempo a questa parte alcuni degni ecclesiastici trovano da osservare circa l'assistenza personale che io presto alla mia piccola fondazione della Comunità delle orfanelle e delle Suore addette alla educazione delle orfanelle: dicono che io do scandalo, e metto in pericolo me e le giovani col visitare la Casa."

---

[54] Il Card. Giuseppe Guarino, Arcivescovo di Messina, si trovava a Castanea delle Furie (Messina) semiparalizzato sin dal febbraio 1895.

[55] La lettera del DI FRANCIA al Canonico Pennino e la risposta di quest'ultimo sono documenti di fondamentale importanza per chiarire la situazione storica di quel periodo burrascoso vissuto dal DI FRANCIA. Il Can. Antonino Pennino(1840-1911), sacerdote dotto e pio, era il direttore e il confidente di Padre Cusmano. "Fu in Palermo per un trentennio il prudente direttore, al quale si indirizzavano tutte le anime desiderose di perfezione, che egli, colla scienza dei santi, sapeva guidare a Dio"(Mons. Can. Gioacchino Bibbia, Elogio funebre del Rev. Padre Michele Cerasola Superiore generale del Boccone del Povero letto nei solenni funerali celebrati nella Chiesa di S. Marco il 2 dicembre 1919, Palermo 1920, p. 9). "Nel sostenere le più importanti cariche — fu scritto di lui —, nel disimpegnare i doveri inerenti ai più alti e delicati uffici, portò la saggezza del dotto, la prudenza del santo e per la sua rettitudine da tutti fu amato" (Pagellina in memoria, stampata alla sua morte, p. 4). Non c'è da meravigliarsi della grande stima che il DI FRANCIA nutriva par lui. In questa luce, è quanto mai indovinata l'analisi, che fa il P.VITALE, del ricorso del DI FRANCIA al Pennino per averne un consiglio rasserenatore, in seguito all'accusa rivoltagli perché prendeva cura diretta delle Suore e delle ragazze. Il P. VITALE (*Biografia*, cit., pp. 262-63 scrive che il DI FRANCIA (siamo nel 1897), non potendo rivolgersi al Cusmano perché defunto nè al Guarino perché paralitico e fuori città, "pensò di ricorrere al confessore del P. Cusmano, a quella perla di sacerdote ch'era il Canonico Pennino".

Mons. Antonio Pennino (1840-1911) fu protonotario apostolico, canonico penitenziere e vicario generale del card. Michelangelo Celesìa, Arcivescovo di Palermo. Educato alla scuola dei PP. Gesuiti, sotto la guida di illuminati e santi maestri, ne portò in eredità vastità di dottrina e brama ardente di fare il bene… Con mano maestra guidò nell'ardua via della perfezione anime veramente grandi e di virtù consumata: ricordiamo il P. Cusmano e la serva di Dio Suor Maria Rosa Zangàra, fondatrice delle Figlie della Misericordia e della croce (1846-1914). Fu uomo di tale umiltà che eletto Vescovo di Caltanissetta, tanto pregò e pianse da ottenere che fosse ritirata la nomina. Il Cardinale Guarino lo stimava ed apprezzava molto[56]*. Questa è la minuta di P. Annibale conservata in Archivio.*

……..

202. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per la realizzazione del ritiro spirituale – Messina, 14 Ottobre 1897

Fonti: *APR 533, P. DI FRANCIA, Scritti, cit. vol. 42, p.104.*
Oggetto: *indicazioni per il ritiro spirituale*

Testo conforme all'originale

[Messina, 14.10.1897]

J.M.J.

Gesù sia amato da tutti i cuori.

Stimatissima Madre Superiora,

Domani se vuole può confessarsi prima della Santa Messa, e anche dopo. In quanto al Santo ritiro io la lascio intieramente libera. Però se è il Signore che la chiama parmi non si dovrebbe contraddire alla Volontà di Dio. Se Lei teme per la Comunità si potrebbe riparare lasciando qualche Sorella Sorvegliatrice, e potrebbe darsi quest'Ufficio alla Sorella [Carmela] D'Amore, forse, che parmi la meno disattenta. Al Panificio si metterebbe Suor [Nazarena] Majone, e con le ragazze Suor [Maria] Affronte[57]. Ma se Lei crede meglio di tutto questo il non fare il ritiro, anch'io mi uniformo al suo parere.

Intanto, Madre, la prego farmi una, preghiera alla Santissima Vergine perché Sabato verranno da me alcune persone che da più tempo debbono avere da me denaro, e la Madre Santissima deve mandarmi qualche Provvidenza per poter pagare, avendo rimandato più volte le dette persone.

Così Lei prega, patisce, soffre e stenta con noi per amore del dolcissimo amorosissimo caro Gesù, e porta forse la pena delle mie temerità, imprudenze e illusioni!

La benedico di cuore e la ribenedico nel Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Amen.

Messina, (14 Ottobre), Vespri di S. Teresa 1897.

Suo Servo inutile

---

[56] TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol. II, pp. 403-404.

[57] Maria Affronte, entrata in Istituto il 12.07.1884; noviziato 19.3.1887. Una delle prime 4 novizie del nascente Istituto femminile.

Can. A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre DI FRANCIA si rivolge a Melania Calvat per darle alcuni suggerimenti nel caso lei volesse applicarsi a un ritiro spirituale.

Melania era giunta a Messina il 14 settembre 1897, accolta da Annibale Di Francia e dalla comunità femminile all'ex Monastero dello Spirito Santo. Aveva assunto la carica di direttrice della Comunità religiosa femminile e di tutto l'Istituto di P. Annibale nell'ex Monastero dello Spirito Santo il 18 Settembre 1897. Il 2 Ottobre, in una lettera inviata all'Abate Combe aveva espresso le sue positive prime impressioni sull'Opera del Di Francia. Come direttrice essa esercitava un eccezionale ascendente sulle suore come creatura privilegiata dalla Madre di Dio…Si imponeva inoltre per le sue grandi virtù: era un esempio perfetto di osservanza, di preghiera e di sacrificio; e a questo si univano a volte certi avvenimenti che sembravano fuori dall'ordinario. Tutto questo avvalorava l'efficacia della sua azione e delle sue parole, nonostante il rigore del suo governo. Essa infatti era assai rigida ed esigente in fatto di osservanza. Per piccole mancanze le penitenze seguivano immancabili, pesanti e spesso lunghe.

"Bisogna però anche tener presente che l'ascetica del tempo abbondava in discipline, digiuni, veglie, strisciamenti di lingua e altre pratiche afflittive esterne. Melania dava a ciascuna la responsabilità del proprio ufficio, e ne esigeva rigoroso conto. Segregò nell'infermeria le malate e le deboli, alle quali si dovevano speciali riguardi, mentre da tutte le altre pretendeva esattamente la vita comune. Licenziò qualche indocile e infingarda mezza vocazione, così la comunità fu purificata e rigenerata. Bisogna però rilevare che in fatto di rigore non sempre Melania si trovava d'accordo con il Padre. Essa gli diceva: "Voialtri italiani avete un cuore più tenero e compassionevole di noi francesi. Noi nell'educazione siamo molto rigidi rispetto a voi". Qualche volta che il padre le fece delle osservazioni in proposito, sorridendo gli disse: "Ah, il Padre dovrebbe essere la Madre, e la Madre il Padre!" In realtà spesso egli doveva intervenire prudentemente a sollevare l'animo delle Suore…[58]

Alla richiesta del ritiro Padre Annibale dispone che Suor D'Amore può rimanere come sorvegliatrice e suor Majone come addetta al panificio. Chiede preghiere alla Madonna perché lo aiuti al pagamento di un debito rimandato più volte.

……..

203. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per ulteriori raccomandazioni circa il ritiro spirituale - Messina, 28 Ottobre 1897

Fonti: *APR 534,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 105; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 145-146.*

[58] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol. II, p. 428-429.

Oggetto: *Padre Annibale ritorna a dare raccomandazioni per il giorno di ritiro desiderato da Melania*

Testo conforme all'originale

[Messina, 28.10.1897]

J.M.J.

Sia Gesù amato da tutti i cuori.

Reverenda Madre,

Domani, in virtù di santa obbedienza Lei si ritirerà secondo il solito in compagnia del Sommo Bene crocifisso.

Avrei voluto sì che Lei si fosse confessata di mettersi alla Divina Presenza e di esporsi alle visite amorose del Diletto dei cuori.

La prego, Madre amatissima in G.C. di raccomandarmi domani caldamente al Cuore Santissimo di Gesù perché io sappia in tutto umiliarmi, affinché il mio amor proprio e la mia superbia, e la mia insipienza non siano di ostacolo al bene di tante anime! Oh meglio che Gesù Diletto mi metta da parte anziché ne abbia a ritardare la santificazione delle anime, per cui vorrei dare anche la mia meschina vita, e in ispecie per l'anima di Lei, mia stimatissima Madre!

Se domani prima della Santa Messa volesse confessarsi, si degni farmelo sapere al mio arrivo costì.

La benedico di cuore, e la ribenedico con tutte le benedizioni di Gesù Sommo Bene e di Maria Madre dolcissima, soavissima, dilettissima. Amen.

Panificio, 28 Ottobre 1897 sera.

Suo Servo umilissimo vero

Can. A. M. Di Francia

La Croce per te sia

Tesoro prediletto,

La stringi forte al petto,

Così vuole Gesù,

Così vuole Maria.

P.S. E' superfluo che le raccomandi, a preferenza di me stesso, le giovani tutte di questa Casa, nel suo ritiro di domani, specialmente quelle che ne hanno più bisogno…

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Dovendo Melania Calvat, il giorno successivo, nel spirituale precedentemente concordato (vedi lettera del 14 ottobre 1897), P.DI FRANCIA si raccomanda alle di lei preghiere per lui, per lei stessa e per le giovani della Comunità, specialmente per quelle più bisognose. Alcuni avvertimenti circa la confessione Padre Annibale li faceva perché Melania si serviva di lui come direttore spirituale.

2) Dalla risposta di Melania nello stesso giorno, comprendiamo la connessione del ritiro alle stimmate di Melania nei Venerdì.[59]

……

204. Lettera di auguri a Suor Maria della Croce Melania Calvat per il compleanno di 66 anni – Messina, 7 Novembre 1897

Fonti: *APR 590,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 5.*
Oggetto: *auguri per il sessantaseiesimo compleanno di Melania*

Testo conforme all'originale

[Messina, 7.11.1897]

Molto Rev. da Madre Superiora,

Gesù sia amato da tutti i cuori!

Oggi ricorre il 66° anniversario della sua nascita al mondo, e noi, che abbiamo partecipato alla misericordia di Dio per mezzo della sua venuta in questa Opera di Poverelli, abbiamo inteso il dovere di rivolgere questo giorno calde preci al SS. Cuore del Sommo Bene Gesù e alla Suprema Immacolata Madre Maria, perché si degnino versare su di Lei l'abbondanza di tutti i celesti beni. Nè vorremo mai cessare, da indegni, di levare ardenti voti a Gesù e Maria perché l'anima di Lei, stimamatissima Madre, sia tutta trasformata nel Divino Amore, e che questo divino amore tutta la divori e consumi.

Nel contempo noi preghiamo Lei, Stimatissima Madre, perché voglia implorarci dal Signore una vera santificazione, per la quale noi Chierici siamo tutti

---

[59] La lettera di Melania viene riportata con tutti gli errori di lingua: " Reverendissimo Padre, Sia Gesù amato da tutti i cuori! Mi do l'onore di rispondere alla vostra pregiatissima giuntami stasera tempo della ricreazione e prima di tutto mi dichiaro vostra sottomessa e obbedientissima in tutto, tutto coll'aiuto di nostro Carissimo amorosissimo Pazzo Gesù. Oh! quanto lo vorrei amare! ...

Non vi so dire, Reverendissimo Padre, se è il Signore che mi chiama a fare il ritiro, quando stavo sola facevo come credevo inanzi a Dio di poter fare, ora debbo e vorrei essere tutto sotto l'obbedienza e se fin'ora non mi sono sottomessa è stato per orgoglio non avendo avuto il coraggio né la semplicità di farvi conoscere le mie infermità e che ha nascosto sotto il pretesto di ritiro...

Da molti anni, per i grandi e numerosi peccati miei e per umiliare la mia superbia il Signore permette che nel dì di Venerdì una certa piaghetta si forma nelle mani ecc. ecc. e un poco di sangue ne esce. Però grazia a Dio, ciò è avvenuto tre sole volte da che sono a Messina, e siccome non so quando questa infermità si manifesta esteriormente, io per timore mio sono restata nella mia camera.

Ho confessato il mio peccato di orgoglio, ora faro come piace a vostra Paternità.

Sta sera ho raccomandato fortemente a tutta la comunità Religiosa, il Silenzio e la Carità. Tutte le Sorelle mi hanno promesso di essere attente a non offendere il sommo Iddio. Spero che passata la giornata di domani il Signore mi farà la grazia tanto desiderata e che il caso non sarà più di lasciare sole le care nostre Sorelle. Quanto alla Confessione, mi pare un poco difficile di farla il Venerdì, perché alcune volte non posso camminare bene benché faccio quanto posso per occultare le mie miserie, a tutto rimetto all'ubbidienza Vostra. Se il denaro che si deve dare non oltrepassa due cento lire sarebbe pronto e a disposizione vostra.

Oggi la Madre di quella ragazzina è venuta, e ci ha più volte raccomandato e pregato di non dare al Padre la figlia sua, Essa verrà a prendersela. Ho pregata la Sorella Maione di farvi l'imbasciata. Mezza notte 15 Ottobre. Da indegnissima che sono, pregherò per voi Reverendissimo Padre, anzi prego ogni giorno Nostro Amorosissimo Gesù e nostra dolce Mamma Maria SS. per vostra Riverenza. Vi prego di farmi la carità di pregare per me, Voglio amare Gesù, Gesù Gesù per me e per tutti gli uomini del mondo, presenti e futuri. Intanto io sono la più imperfetta, la più meschina, un verme di terra il più vile. Vi prego, Reverendissimo Padre, di benedire vostra Ubbidientissima e rispettosa infima serva inutile, Sr. Maria della Croce nata Calvat. L'oeil de Dieu veille sur moi. - Mon salut est dans la Croix. - Vive N.Dame de la Salette. (*Lettere di Melania e testi spirituali*, cit. p. 12-13).

di Gesù e possiamo un giorno attendere con grande zelo alla santificazione e salute delle anime, e a far conoscere ed amare Gesù e Maria da tutti i cuori.

Ella si degni, stimatissima Madre, di averci anche noi, Chierici e artigianelli, come suoi figli spirituali in Gesù Cristo Adorabile, al quale sia amore, lode e gloria per tutti i secoli e da tutte le creature. Amen.

La ringraziamo intanto con grande riconoscenza dei doni che ci ha mandato e ci dichiariamo:

Messina, 7 Novembre 1897

Suoi umilissimi servi

(firme)

……..

Immagine 16 *- Padre Annibale e Melania Calvat nel periodo della permanenza a Messina (Lett.n. 204).*

Rilievi essenziali sul testo precedente

Per i 66 anni di Melania Calvat i Chierici di Padre Annibale porgono gli auguri e i ringraziamenti per l'opera che la veggente della Salette sta svolgendo a Messina. Il testo è sicuramente del P. DI FRANCIA.

Ricordiamo che Melania Calvat era nata a Corps (in Francia) il 7 novembre 1831, quarta di dieci figli. Il 19 settembre 1846, vigilia della festa della Madonna Addolorata , alle 3 del pomeriggio subito dopo l' Angelus ebbe insieme a Massimino Giraud , un'apparizione della Vergine Maria nelle montagne di La Salette , Francia . Stavano guardando le mucche a pochi chilometri dalla sua casa. La Madonna trasmise un messaggio pubblico ad Mélanie e di Massimino, e un messaggio personale per lei soltanto.

Varie tappe della sua tormentata vita: 1850 - II 20-10 entra a Corenc, nel Noviziato delle Suore della Provvidenza (le stesse che erano a Corps); vesti l'abito l'anno dopo il 10-10-1851 e prese il nome di Sr Maria della Croce.1854 - Non viene ammessa alla Professione e rientra a Corps. Si crede incompresa, anzi perseguitata dal nuovo Vescovo.

Passa qualche settimana a Vienne (Isere) presso le Suore di S. Vincenzo; ma i suoi pianti e le sue urla isteriche obbligano le Suore a rispedirla a Corps. 1854 - 11 20-9 col permesso di Mons. Ginoulhiac, parte per Darlington con Mons. Newsham; ospite del Carmelo, viene attratta da quella vita austera e chiede di essere ammessa. 1855 - 20-2, vestizione con cerimonia solennissima. 1860 - Lascia il Carmelo e raggiunge sua madre a Marsiglia (28-9-860). Entra dalle Suore della Compassione e, con questo abito. va nelle Isole Ionie e vi resta 5 anni.

1865 - A Marsiglia incontra Mons. Petagna, vescovo esiliato, che acconsente a condurla con se a Castellammare di Stabia, dove vive 18 anni, sotto la direzione di P. Zola (1867-1873) futuro Vescovo di Lecce.1885 - Rientra in Francia per assistere la mamma che muore nel 1890 a Le Canneti, Marsiglia; abita due anni a Marsiglia, 7 a Galatina; a Messina rimane dal Settembre 1897 all'Ottobre 1898 con il Can. DI FRANCIA.

……..

205. Lettera a un Vescovo francese, non identificato, per avere informazioni precise sul nuovo metodo di panificazione "*antispire*", usato a Siège in Francia – Messina, 16 Novembre 1897

Fonti: ***P. DI FRANCIA,*** *Scritti stampati,* vol. VII, pp.345-347.

Oggetto: *nel maggio di quest'anno 1897 Padre Annibale all'Istituto Spirito Santo aveva inaugurato il Molino-Panificio, come attività per assicurare il lavoro alle suore e alle orfane. Con l'apertura del Molino Pastificio egli pensava di risolvere in parte il problema economico dell'Istituto. L'iniziava promosse benefici anche alla popolazione di Messina. Veniva molto gradita la produzione di pane di puro grano valutato di ottima fattura.*

Nel settembre successivo mandò alla cittadinanza di Messina un appello per metterla al corrente del pane di puro grano disponibile per la popolazione della città.

Nel frattempo Padre Annibale ebbe alcune informazioni circa una nuova formula di panificazione. A Roma l'Ingegnere Augusto Desgoffe aveva scoperto il modo di preparare il "pane integrale", ispirandosi a quanto realizzato in Francia, dove veniva detto "antispire".

Padre Annibale sollecitato da Melania Calvat scrive in francese al Vescovo di Siège, per conoscere le modalità precise della panificazione "antispire" o integrale, evidentemente con la chiara intenzione di realizzare la medesima iniziativa a Messina.

Noi riportiamo il testo originale in francese, sintetizzando in nota i contenuti essenziali della lettera. Non ci è stato conservato il nome del Vescovo destinatario, né ci è dato sapere se vi sia stato un riscontro del vescovo.

Testo conforme all'originale

[Messina, 16 Novembre 1897]

Excellence Révérendissime,

depuis des années j'ai fondé deux Orphelinats à Messine, ils se maintiennent par l'obole et par leur travaux.

Depuis peu de temps j'ai ouvert une panèterie pour faire un pain hygiènique et substantiel pour le bien de la ville et des deux Orphelinats.

Et comme ma Panification jouie heureusement de la confiance, les demandes de notre pain sont assez nombreuse.

Cependant la nouvelle m'est parvenue que a Siège on a inventé une nouvelle méthode de Panification appelée Antispire, avec la quelle on obtient un pain substantiel et économique.

Cela di, je prie Votre Excellence d'avoir la bonté et la charité de vouloir me faire procurer la notice précise de ce nouveau système en me mettant en relation directe avec les Administrateurs de cette invention; je désirai savoir:

P - Combien coutent les machines pour produire au moins trente quintaux de pain par jour.

2' - Comment pourrait ori faire pour organiser et poursuivre cette fondation dans mori Orphelinat de Messine.

3` - S'il y a des machines médiocres pour familles et quel en serait le prix. 4' - Je voudrais s'il possible recevoir en écrit des détails précis sur toute cette nouvelle fabrique.

5' - Je désirerais savoir si l'invention est brevetée, et dans les cas affirmatif, a quelle condition je pourrai obtenir le brevet pour Messine.

Votre Excellence, voudra bien me pardonner mori importunité et le dérangement que je vous occasionne, tout soit pour la Sainte Charité.

En attendant, je lui baise les mains et implorant sa pastorale bénédiction sur les Orphelinats et sur moi, j'ai l'honneur de me déclarer:

Messine, 16 novembre 1897

Son trés humble serviteur Chanoine Annibal Di Francia[60]

……

206. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat circa le proprie condizioni di salute - Messina, 17 Novembre 1897

Fonti: *APR 535,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 106-107; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp.147-150; TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. II, pp. 430-431.*

Oggetto: *Padre Annibale risponde alle lettere di Melania preoccupata per i di lui disturbi di salute*

Testo conforme all'originale

[Messina, 17.11.1897]

J.M.J.

Gesù nostro Diletto sia amato da tutti i cuori.

Stimatissima Madre,

La grande umiliazione che io ho avuta si è quella di essere così compatito e confortato in una piccola inezia che mi è successa! Veramente ciò mi dimostra che non sono degno della Croce, non sono affatto degno del prezioso patire, e quindi mi sta riserbato il fuoco della geenna per le mie gravissime iniquità! Ma se così piace a Sua Divina Maestà, si faccia pure l'adorabile Volontà di Dio!

La santa premura e materna pietà che Vostra Maternità esprime per me, mi getta nella profonda considerazione della indegnità mia, e mi spingerebbe a dirle

[60] Sintetizziamo i contenuti della lettera. Dopo aver accennato alla fondazione di due Orfanotrofi e aver avviato un panificio , Padre Annibale dice che gli è giunta notizia che a Siège è stato inventato un nuovo metodo di panificazione chiamato *Antispire*, con il quale si ottiene un tipo di pane nutriente ed economico, chiede di essere ammesso a contatto con gli amministratori dell'invenzione, e conoscere in particolare: 1) il prezzo delle macchine per produrre almeno trenta quintali di pane al giorno; 2) come fare per organizzare e ottenere tale fondazione nel mio Orfanotrofio di Messina; 3) se ci sono macchine più piccole per famiglie, e qual è il loro costo; 4) avere dettagli precisi su questa nuova fabbrica; 5) infine sapere se l'invenzione ha il brevetto e le condizioni per ottenere il brevetto a Messina.

con le parole del Santo Apostolo Pietro: Allontanatevi da me perché sono un uomo peccatore![61]

Io le chiedo perdono stimatissima Madre per averla tolta dalla bella pace che godeva in Galatina, e che forse di più avrebbe goduto in Paray le Monial[62] accanto all'Adorabile Cuore di Gesù, ed io l'ho fatta venire in Messina a bevere (sic) l'amaro calice delle mie operazioni sciocche, imprudenti, irregolari, disordinate, formate senza base, senza virtù, senza spirito!

Io sono molto afflitto e vederla soffrire immezzo a questo ginepraio, e laberinto, nel quale non si vede uscita, e bisogna avvoltolarsi alla cieca immezzo alle spine! Ma la Maternità Vostra voglia aggiungere alla corona delle sue antiche sofferenze anche questa, di una dimora sia pure transitoria, in quest'Opera della mia temerità e presunzione.

Io sono parimenti afflitto a vederla così tribolata nello spirito, e forse per causa mia, per non saperla io dirigerla e trattarla con prudenza, sapienza e carità! Non cesso indegnamente di supplicare il Diletto Nostro Gesù Amorosissimo, e la dolcissima Madre Maria della Salette, perché diano pace, tranquillità, fiducia e inebriante Amore alla sua anima afflitta e travagliata. Prego il Sommo Bene che voglia dare a me piuttosto queste pene e liberarne la sua Diletta. Io poi con tutta l'autorità di Sacerdote, e da parte del Signor Nostro Diletto Gesù, le dico che stia tranquilla, ella non è vero che è stata falsa : io vedo anzi chiaramente che è stata sempre sincerissima ed ha amato Gesù con tenerissimo e ferventissimo amore, e così pure la Dilettissima Madre Maria. Si rianimi dunque di santa fiducia e torni ad abbracciarsi al suo Diletto che la invita al suo Amante Cuore. Chiami pure Gesù, e non si privi di questo Nome d'Infinito Amore. Se dei difetti vede in Lei, questi non devono abbatterla, nè farle credere che è falsa, ma si umili e confidi sempre più in Gesù Medico celeste. La bella Madre Maria mi deve fare grazia che Vostra Maternità deve diventare in tutto irreprensibile.

Ieri terminai la celebrazione di 62 divine Messe ad onore dei 62 anni che visse la SS. Vergine, ad intenzione di vostra perfetta santificazione. Oggi, per castigo dei miei peccati, non potrei celebrare, ma mi fu dato cibarmi del Pane di vita eterna.

La benedico Madre, e raccomando alla sua benigna carità e tenera misericordia tutte coteste figlie, specialmente le più discole, le più difettose, le meno virtuose, affinché Vostra Maternità faccia con queste la parte di Buona Pastorella che va in traccia delle smarrite per accarezzarle amorosamente, e ricondurle all'Ovile dell'Amante celeste! La parola dolce, benigna, improntata di amore, detta a tempo opportuno, risolleva il coraggio delle anime deboli, infonde speranza e fiducia, e spinge a bene operare. *Verbum opportunum optimum.*[63]

---

[61] Cfr Lc 5,8

[62] E' a Paray-le-Monial che Gesù apparve a Santa Margherita-Maria Alacoque (1647-1690), mostrandole il suo Cuore ardente d'amore per gli uomini. Giovane ragazza residente nella regione, Margherita Maria entra nel convento della Visitazione di Paray-le-Monial nel 1671. Ha numerose apparizioni che saranno confermate dal suo confessore gesuita, san Claude La Colombière. Gesù richiede l'istituzione della festa del Sacro Cuore, che avrà luogo ogni anno in giugno. In seguito a queste apparizioni, la spiritualità del Sacro Cuore si diffonde nel mondo intero. Santa Margherita Maria sarà canonizzata il 13 maggio 1920 e San Claude la Colombière il 12 maggio 1992. Paray le Monial, è ancora una cittadina in cui si trova l'antica chiesa parrocchiale, ormai luogo di mostre, la cappella della Visitazione (XVII sec.), luogo delle apparizioni del Sacro Cuore, la cappella La Colombière (1930), edificata dai gesuiti in omaggio a san Claude la Colombière.

[63] Tutte le sottolineature riportate in questa lettera si trovano nell'originale.

Che se poi la Maternità Vostra vede in Dio che talune di coteste figlie non siano degne di tanto bene perché non si mostrano disposte a farne profitto, deh! Non cessi di pregare la bella Madre Maria perché le converta, perché abbia pietà di queste colombe ferite e versi nelle loro piaghe insieme al vino del giusto rigore, l'olio della santa unzione della Carità e della Misericordia e le guadagni tutte a Gesù. Amen.

La ribenedico, Madre Stimatissima, e di tutto cuore mi dichiaro:

Messina 17 Novembre 1897.

Suo in degnissimo servo

Can. A. M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Il Primo Novembre del 1897 P.DI FRANCIA aveva accusato qualche disturbo di salute e Melania se ne era preoccupata e lo aveva confortato. In questa lettera egli si rimprovera di non aver ben sopportato un piccolo problema, chiedendo nel contempo scusa a Melania Calvat per averla trascinata in un'impresa così ardua come quella di dirigere la Comunità. La incoraggia ad andare avanti come sta facendo e di trattare con immensa carità le ragazze presenti nella casa.

2) Si potrà comprendere meglio lo spirito di questa lettera se si confronta con la missiva del 28 ottobre 1897 e soprattutto con le seguenti lettere di Melania Calvat al Padre Annibale. Le riportiamo integralmente con tutti gli errori dovuti alla imperfetta conoscenza della lingua italiana. 1) E' un biglietto da visita con il nome a stampa: "Soeur Marie de la Croix née Calvat è dispiacentissima, sentire che Vostra Reverenza è sofferente, tutta la Vostra Comunità farà ardentissime preghiere per il suo pronto ristabilimento a maggiore gloria dell'Eterno amante delle anime e di Maria Madre del bell'Amore. Se sapesse di essere anche tutto il giorno di oggi priva del bene di vedere Vostra paternità, colla Sua S. Benedizione vorrei venire. Intanto mi benedice per grazia." 2) Melania a P. Annibale. Messina 16 Novembre 1897: "Reverendissimo Padre, lo sono desolata perché l'ultima notizia sullo stato di vostra salute mi fa capire che è più grave di ciò ché Vostra Paternità ci aveva detto sta mattina. Ne sono dispiaciutissima e con me tutta la Comunità. Sta sera faremo delle preghiere all'Altissimo ed alla Gran Madre del Redentore, finché si degnano di ristabilirvi in salute, io lo desidero con tutto il cuore e spero essere esaudita per i meriti del sangue del Giusto e per i dolori di sua divina Madre. Capisco bene, la gioia e la consolazione di Vostra Riverenza nel patire e nell'umiliazione che quasi sempre ne è la conseguenza e corona della sofferenza della fede. Gli innumerevoli miei peccati, sono la causa delle vostre sofferenze ed anche questa cara comunità innocente, porta la pena, a me sola dovuta, della privazione di vostra presenza. E' cosa tutta naturale ch'io prego l'Onnipotente di liberarvi di darmi le vostre sofferenze e senza darmi la consolazione che si gode nel patire. Ciò posto, debbo dire a vostra Paternità, che fra tanti peccati e grandi difetti ho anche quello di essere molto gelosa. Di fatto, sempre che ho conosciuto le malattie, sofferenze di chi che sia ho inviato (invidiato) la sorte sua ed ho pregato per averle io e ne sia liberata la o le persone. E a eterna confusione mia debbo dire che tutto era furberia!!! Se il paradiso è perduto per me l'amore, l'amore non morra, no, lo porterò con me nelle profondità dell'inferno Amen. E' ora di ricreazione le Suore vengono. Vi bacio rispettosamente la mano e

vi prego, Reverendissimo Padre di benedire vostra sempre riconoscentissima ed ubbidiente infima serva scandalosa, vostra Croce. Spero avere domani bene notizie di vostra salute." 3) Melania a P. Annibale. Messina 17 Novembre 1897: "Reverendissimo e Carissimo Padre, lo non posso più stare senza avere delle vostre precise notizie, sarà da parte mia, furberia superbia; mi è difficile di cambiarmi, Vostra Paternità soffre e soffre per causa mia, io la sola colpevole non lo posso tollerare. Se Vostra Riverenza crede di non venire domani, permettete alla Croce vostra che venga oggi da Vostra Paternità, perché desidero vedere come state in salute. Siamo in ricreazione e io sono permessa di vi scrivere questi due righi. Tutta la comunità desidera vostre notizie. Vi prego di benedire vostra infima serva inutile. Vostra Croce."[64]

…….

207. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per la compravendita di vino – Messina, 26 Novembre 1897

Fonti: *APR 536, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 108.*
Oggetto: *compravendita del vino per la casa*

Testo conforme all'originale
[Messina, 26.11.1897]
J.M.J.
Rèvèrende Mère,
Je vous prie de l'argent
\Di S. Antoine voulois donner
F. 13,80 à l'homme que
Nous a donnè le vin, e
Que vous donne cette lettre.
Je vous remercie e le bon
Jesus vous donne son amour.
Messine 26 Nov. 1897
Vostre tres humble serviteur
Chanoine di Francia,
……..

Nota

Il testo della piccola lettera di Padre Annibale è in lingua francese. In italiano potrebbe essere tradotta nel modo seguente: "Reverenda Madre, Io vi prego di voler dare del denaro di Sant'Antonio F. 13, 80 all'uomo che ci ha dato il vino e che vi dà questa lettera. Io vi ringrazio e il buon Gesù vi dia il suo amore. - Messina 26 Nov. 1897- Vostro Um.mo Servitore - Canonico DI FRANCIA.

……

[64] Comitato permanente Amici di Melania, Roma 1999, vol. I, pp. 16-18.

208. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per una supplica alla Santissima Vergine – Messina, 30 Novembre 1897

Fonti: *APR 589,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 4; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 150-152.*

Oggetto: *una supplica alla Santissima Vergine*

Testo conforme all'originale

[Messina, 30.11.1897]

Mia Stimatissima Madre,

Gesù sia amato da tutti i cuori.

O' scritto una lettera urgente alla mia celeste Imperatrice. Attendo di urgenza la risposta. Ma per me attendere certe risposte dalla Santissima Vergine, anche in via naturale, è sempre una temerità. Prego vostra carità d'interporsi presso la Eccelsa Signora, pregandola di riceversi la mia lettera e riscontrarla misericordiosamente.

Non importa che io le faccia sapere il contenuto della lettera temeraria e presuntuosa che ò inviato ai Sacri Piedi della mia Imperatrice Santissima. Mi raccomando alla sua intermediazione.

Così in generale le dico che si tratta di una porta che si è chiusa a doppia chiave, e non si sa come fare per aprirla. Il catenaccio è di quelli col secreto, forse come quei catenacci in cui si chiude formando una parola, che poi bisogna conoscere la detta parola per sapere il secreto di aprire; e forse sul catenaccio di tale porta chiusa, vi sarà scritto: espiazione o penitenza, o qualche parola simile, che non sapendo io ben leggere non ò il secreto di aprire.

Vero è che quando Iddio chiude, al dire della Santa Scrittura, nessuno apre, ma credo che sia eccettuata la Santissima Vergine, la quale apre e chiude a suo piacere. E tanto è vero che il Diletto Discepolo vide una Porta in Cielo, e si spiega che era la SS. Vergine. Dunque, la Madre Santa non solo apre e chiude, ma Essa stessa è Porta, per cui passa ogni grazia a noi.

Io quindi La prego, stimatissima e cara Madre e benefattrice nostra, che mi scusi presso la Celeste Imperatrice, e la faccia interessare della urgente lettera che Le ò inviata, e voglia Vostra Maternità supplire alla mia poca fede per trovare io misericordia, non ostante le mie iniquità passate, presenti e possibili!...

Con benedirla, non io, ma la Sacerdotale Autorità conferitami dalla S. Chiesa, mi firmo per quel ch'io sono:

Messina, 30 Nov. 97 - Festa dell'Apostolo della Croce (S.Andrea)

Il nulla

…….

Nota

Padre P. DI FRANCIA informa Melania Calvat di aver preparato una supplica alla SS. Vergine. La prega caldamente di voler intercedere presso di Essa. Una particolarità è che la lettera è stata firmata "Il nulla".[65]

……

209. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per invitarla a mantenere la discrezione con la comunità circa l'interiorità e circa la propria futura partenza – Messina, 18 Dicembre 1897

Fonti *APR 4095, P. DI FRANCIA, Scritti stampati, cit., vol. VII, p. 354.*

Oggetto: *Con questa letterina Padre Annibale per motivi prudenziali suggerisce a Melania di mantenere molta discrezione presso la comunià delle Figlie del Divino Zelo, evitando di rivelare quanto si riferisce alla vita personale del Fondatore e soprattutto di svelare il momento preciso della propria partenza. Sappiamo che Melania aveva promesso di restare solo un anno a Messina col compito di dirigere e salvare l'Istituto nascente in una fase critica, dato il pericolo di soppressione.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18 Dicembre 1897]

J.M.J.

Gesù sia amato da tutti i cuori.

Madre stimatissima,

la prego caldamente di due cose, per le piaghe adorabili di Gesù.

Una è che non faccia *trasparire* nulla alla Comunità del suo interno, a mio riguardo; l'altro è che non faccia pratica alcuna di partenza, né mandi lettera alcuna sul proposito a chi si sia; questo almeno per ora, perché in appresso se veramente vorrebbe andarsene, e i miei peccati mi saranno causa di tanto castigo del Signore, io la lascerei libera, ma per il momento la prego di non far nulla, né mandare lettere.

Il nemico infernale non abbia parte alcuna in Lei: *Nihil proficiet inimicus in eo!*[66].

La benedico.

Messina, 18 Dicembre 1897

Suo Servo inutile Canonico Annibale Di Francia

[P. S.] - Aspetto una parola di assicurazione sul proposito.

…….

Elementi essenziali sul testo precedente

---

[65] Relativamente alle suppliche che il Padre Annibale spesso inviava alla Madonna si veda, TUSINO, *L'anima del Padre,* Testimonianze, pp. 337-339.

[66] Sal 88, 23.

Ci sembrano pertinenti al testo precedente le note del Tusino che riporta anche scritti epistolari della stessa Melania. Si accenna anzitutto al perché Padre Annibale si era rivolto a Melania Calvat per salvare il nascente Istituto femminile.

"Durante l'assenza del Padre, - egli scrive - avvenne la nota fuga di un'orfanella dallo Spirito Santo per rientrare nella famiglia. Le suore ne diedero avviso alla questura, che si rivolse all'autorità ecclesiastica per chiarimenti, e Mons. Basile, Vicario Generale, per farla finita con l'istituto che gli dava grattacapi, ottenne dal Card. Guarino – ammalato – l'ordine di scioglierlo rimandando a casa le suore.

"Sappiano dell'intervento spontaneo di P. Leonardo da Messina, confessore del Padre, che ottenne dal Cardinale un anno di proroga, mentre il Padre avrebbe cercato persona competente per mettere in sesto l'istituto. Egli espose il caso a Melania, pregandola di coler scendere a Messina a dirigere l'istituto almeno per un anno[67]. Melania si arrese e rispose subito che accettava. Evidentemente doveva essere per lei un sacrificio e per il passaggio del mare e per l'ambiente, che non godeva certamente buona fama. L'11 settembre [1897] infatti scrive al Combe: "Come sarei felice se io mi convertissi durante i pochi mesi che vado a passare nel paese dei briganti, di cui Crispi è il camorrista[68]."

"Arrivò a Messina la mattina del 14 settembre [1897], giorno dell'Esaltazione della Croce, e il 18, primo dei dodici sabati sacri alla SS. Vergine Immacolata, suor Maria della Croce [Melania Calvat], prese il governo della comunità e di tutta la casa[69].

"La comunità dello Spirito Santo sappiamo quello che era, e il Padre ne legò il ricordo ad una figurina avuta da Melania nei primi giorni della sua venuta a Messina, "una figurina, che le era stata data prima di venire da noi, rappresentante tante colombe ferite, due già in preda del serpente, e le altre che sfuggono e corrono verso la SS.Vergine, che le presenta a Gesù Sacramentato. Era un perfetto simbolo della comunità religiosa; e suor Maria lo qualificò per tale" .

"Nell'elogio di Melania il Padre si diffonde a parlare dell'operosità di lei per la sistemazione dell'istituto e degli esempi di grandi virtù che dava alla comunità[70].

"Il 2 ottobre [1897] essa scrive la sua prima lettera da Messina all'abate Combe:

"Io son passato da un estremo all'altro: dalla vita del tutto solitaria alla vita attiva; ma abbiamo un numero di preghiere abbastanza grande. Il quarto voto di questa comunità è di pregare tre volte il giorno il Divino Padrone perché *mandi buoni preti alla sua Chiesa, secondo quella parola del Vangelo: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam. La comunità non è numerosa: le suore sono una decina, le novizie e le postulanti 6 o 7, le orfane 77. La comunità è affatto sprovvista di rendite: quello che aiuta un poco a vivere è il molino: si vende il pane e la clientele è numerosa per la buona qualità del pane. Abbiamo celebrato molto solennemente il 19 settembre [1897] in comunità con una messa cantata, benedizione e discorso sulla divina apparizione. Otto giorni addietro abbiamo avuto il dolore di perdere il nostro Cardinale [Card. Guarino]*

---

67 Cfr. *Scritti*, vol. 59, p. 3.
68 Cfr. *Documents*,III, p. 52
69 *Scritti*, vol. 61, p. 228.
70 DI FRANCIA, *Scritti*, Vol. 45 p. 80-84.

da lunghi anni malato. Facciamo preghiere al Divino Maestro perché *ce ne doni uno secondo il suo Cuore. La città possiede un grande tesoro: una lettera che la SS. Vergine scrisse agli abitanti, promettendo la sua perpetua protezione. "Dà poi il suo indirizzo, evitando il suo nome: Madame Barnaud (era il nome della madre) Monastero dello Spirito Santo, MESSINA*[71] .

"Nel dicembre del 1897, nuovo flagello si abbatte sulla comunità: il tifo. In questa occasione, il municipio diede L. 500 e i farmaci gratis. Questo intervento è stato giudicato severamente da Melania, che non conosceva l'ambiente di Messina. Così ne scrive al Combe (29.12.1897): "Le mie occupazioni si sono moltiplicate in questi ultimi 25 giorni per il flagello del tifo, che invade la città ed è venuto a visitare la comunità: noi abbiamo avuto 20 orfanelle colpite! Una è morta l'antivigilia di Natale, un'altra sta morendo, le altre, per grazia di Dio, sono fuori pericolo; ma il municipio, che desidera far suo o comunale l'orfanotrofio, cioè farlo senza Dio, non ha cessato d'inviare i suoi delegati, per vedere di trovarci in difetto soprattutto in rapporto all'igiene, e ci ha alquanto infastidito. Noi stessi abbiamo operato la disinfezione di tutto il monastero"[72].

"Più sotto comunica la nomina del nuovo arcivescovo [Mons. D'Arrigo] di Messina: "Uno dei canonici capitolari, che non è stato ancora consacrato. Io rimpiango la morte del nostro Cardinale, che era affezionato a questa comunità: non so cosa sarà per noi il nuovo vescovo." Aggiunge: "Il fondatore di quest'opera mi aveva ingaggiata per un anno. Io ignoro se potrò terminare l'anno: io non sono fatta per niente per comandare; bisognerebbe avere virtù, di cui io sono priva a causa dei miei molti peccati. Io ho domandato di ritirarmi, ma non mi è stato permesso. Il fondatore è un vero santo, io mi confesso con lui, ma, ahimè! io son lungi, assai lungi dal mettere in pratica i suoi saggi insegnamenti e i suoi esempi delle più rare virtù, soprattutto della sua profonda umiltà. Egli conosce il francese e lo legge benissimo. Si chiama: Canonico Annibale P. DI FRANCIA"(Ibid.). L'11 gennaio del 1898 torna a parlare del Padre: "Il nostro superiore era ricco, e ha tutto donato ai poveri, tutto impegnato (depensé) in opere buone: non ha più un centesimo. E' un vero santo, e tutti lo venerano come tale. Quando le nostre suore rientrano dalla questua, se si trova presente, domanda che per carità gli si dia del pane o della frutta che esse hanno avuto per elemosina." [73].

……

210. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat con preavviso della visita di P. Francesco Bonarrigo – Messina, 19 Dicembre 1897

Fonti *APR 537, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 109.*

Oggetto: *visita del Padre Francesco Bonarrigo a Melania*

Testo conforme all'originale

[Messina, 19.12.1897]

---

[71] *Documents* III p. 53.

[72] *Ivi*, p.57.

[73] TUSINO, Padre Annibale e Melania Calvat, cit. n.3.

J.M.J.

Gesù sia amato da tutti i cuori.

Reverenda Madre,

Il P. Bonarrigo da più giorni voleva venire a visitarla. Oggi si è deciso[74]. Intanto la prego non fargli capire nulla di nulla, perché io non l'ò messo a parte di nulla.

Quanto avviene tra me e la Maternità Vostra circa i recenti fatti non è noto finora che a Dio solo, e ciò basta!

La benedico nel Signore,

[Messina] 19. 12. 97

Suo Servo inutile Can. A. M. Di F.(sic)

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

Padre P. DI FRANCIA informa Melania che prossimamente verrà visitata da P. Francesco Bonarrigo. Prega Melania Calvat di non dire nulla circa i recenti fatti e divergenze.

Le problematiche tra Padre Annibale e Melania in quel periodo vertevano sull'idea di costei di lasciare l'Istituto dopo solo tre mesi della sua permanenza a Messina, come risulta da una lettera della Calvat scritta nello stesso giorno.[75]

Nel "Memoriale dei Divini Benefici" del 1897 Padre Annibale nota i seguenti avvenimenti: "In quest' anno nel mese di Dicembre un grande uragano di vento irruppe nella Città; cadde un tetto nelle casette Avignone, miracolosamente il portinaio si salvò. Nel Monastero Spirito Santo, cadde una lastra di un balcone, e miracolosamente si salvarono due sorelle che erano sotto.

"In Dicembre vi fu pure l' epidemia della tifoide, e molte ragazze inferme guarirono.

" Il Municipio ci diede lire 500 e i farmaci.

" In questo mese ebbi lire 1.000 in oro da Suor Maria della Croce."[76]

……..

211. Lettera al P. Francesco Bonarrigo dei Rogazionisti circa la desiderata visita a Melania – Messina, 20 Dicembre 1897 (data probabile)

---

[74] Da notare che Melania Calvat era all'Istituto dello Spirito Santo e il Padre Bonarrigo al Quartiere Avignone.

[75] Riportiamo il testo della lettera di Melania a P. Annibale, il 19 Dicembre 1897: J.M.J.A. Reverendissimo e Carissimo Padre, Gesù sia amato da tutti i cuori! Prima di tutto, prometto a Vostra Paternità tutte le cose domandate nella vostra, cio è non lasciare capire alla comunità e di mandare la lettera che scrivevo per la partenza; non solo la lascio ma vela mando talle qualle. Ora vi prego, Reverendissimo e Carissimo Padre, di credere che nel ritirarmi da questa comunità lo è perché credo che non mi sia più possibile di poter fare il minimo bene nelle anime, che anzi sono causa di molto male, meglio è di morire che il dare scandalo. La missione mia è terminata qui non ho più grazia per continuare. Spero che Vostra Riverenza vorrà mi permettere presto di scrivere onde si toglie l'ostacolo delle misericordie del Signore in questa casa. Vi prego di benedire Vostra infima serva, La Croce della Comunità. Cfr. *Lettere di Melania e testi spirituali,* cit. pp. 20-21. Da notare che anche in altre Lettere Melania si firma "La Croce della comunità".

[76] DI FRANCIA *Scritti,* cit., vol. 61, p. 228.

Fonti: *APR 84,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol.30, p. 14.*

Oggetto: *incontro con Melania Calvat*

Testo conforme all'originale

Rev. P. Bonarrigo,

(Urgente) S.M.

Rev. P. Bonarrigo

La prego di non rimestrare (sic) con la Madre[77] il passato ed affliggerla inutilmente.

Molto più la prego di non parlare a voce alta da sentire le giovani e scandalizzarsi e scoraggiarsi, perché così ci guarda il demonio.

Suo Canc. A. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

La lettera è senza data, ma va collegata con la lettera precedente, quella cioè del 19 dicembre dove Padre DI FRANCIA annunzia a Melania la visita del Padre Bonarrigo. Perciò la data di questo biglietto-lettera sarà stata non più tardi del 20-21 dicembre di quell'anno 1897.

Nella missiva P.DI FRANCIA prega P. Bonarrigo di non affliggere inutilmente la Calvat durante la visita all'Istituto Spirito Santo. Inoltre di parlare a voce bassa per non far sentire alle giovani. Le discussioni più frequenti erano circa il rigore della Calvat non condiviso da Padre Annibale e da Padre Bonarrigo, e la comprensione ed eccessiva indulgenza nel Quartiere Avignone criticata da Melania.

……..

212. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per esortazioni spirituali - Messina, 23 Dicembre 1897 (data probabile)

Fonti: *Lettere di Melania e testi spirituali, cit., p. 20.*

Oggetto: *esortazioni e incoraggiamenti spirituali*

Testo conforme all'originale

[Messina, 23.12.1897]

J.M.J.

Gesù sia amato da tutti i cuori.

Ma très chère Mère! Vous pouver vous confesser à qui vous plaira. Vous n'étes pas ici en esclavage. Je vous conseillirais[78] il Padre Pasquale nella chiesa degli Angeli dove è stata altra volta. Solo prego la sua carità di non far comprendere

[77] La Madre di cui si parla è senza dubbio Suor Maria della Croce Melania Calvat.

[78] Traduzione del testo francese: "Mia carissima Madre! Voi potete confessarvi con chi vi piace. Voi non siete in schiavitù. Io vi consiglierei …"

nulla di ciò alla comunità, perché sarebbe una vera ammirazione (sic). Può uscire dopo la Messa come se andasse alla Cattedrale. Intanto può farsi la S. Comunione premettendo l'atto di dolore, se vuole. Io vi prego, Madre carissima di perdonarci i dispiaceri che le diamo. Gesù la santifichi. la benedico.

Madre Stimatissima,

la prego caldamente di due cose per le piaghe adorabili di Gesù: una è che non faccia trasparire nulla alla Comunità del suo interno, a mio riguardo; l'altra è che non faccia pratica alcuna di partenza, né mandi lettera alcuna sul proposito a chi si sia: questo almeno per ora, perché in appresso se veramente vorrebbe andarsene, e i miei peccati mi saranno causa di tanto castigo del Signore, io la lascerei libera, ma pel momento la prego di non far nulla, nè mandare lettere.

Il nemico infernale non abbia parte alcuna in Lei!

Nihil proficiat inimicus in ea!

La benedico.

Suo servo inutile

Can. A. M. Di F.

(volti)

Aspetto una parola di assicurazione sul proposito.

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

La lettera è senza data. Tuttavia è connessa ad una lettera di Melania del 22 dicembre 1897. La Calvat era angustiatissima perché si riteneva piena di peccati e indegna di fare la comunione. Padre Annibale per provarla le aveva tolto la comunione, cosa che la fece soffrire enormemente come risulta dalla citata lettera di Melania[79]*. Padre Annibale la invita a confessarsi presso un certo Padre Pasquale e a fare la comunione. Padre Annibale raccomanda di non coinvolgere la comunità nei suoi problemi e di non procedere nell'idea di partire da Messina. La partenza da Messina dopo appena tre mesi era un argomento ricorrente, che faceva soffrire il P. DI FRANCIA.*

"L'anno di Melania il Padre lo chiamava l'«anno di benedizione» e volle che il 1897 fosse ritenuto anno di fondazione delle Congregazioni, come fece mettere nel Decreto di approvazione delle Costituzioni. Egli non finiva di ringraziare la Madonna Santissima di aver salvato l'Opera per mezzo della sua pastorella"[80]*.*

……

[79] Melania a P. Annibale. 22 Dicembre 1897. J.M.J. Reverendissino e Carissimo Padre,

E perché ve lo tenete per voi? Egli è venuto per tutti, anche per la peccatrice! Prigioniero di amore aspetta i Santi sì, ma anche la più meschina per uscire e darsi tutto tutto a chi ha fame e sette (sete). Prego vostra Riverenza di permettermi di non venire per la S.Messa. Ieri delle Sorelle mi dissero che da due giorni non mi facevo la comunione ecc. queste sono dunque scandalizzate del mio poco fervore, e certamente che ignorano che i numerosi miei peccati sono causa del mio, o troppo lungo digiuno. Non verro alla messa perché non mi fido più e se commettesse l'imprudenza di venire farei alcuna pazzia, alora si che sarei scomunicata, perché dopo l'elevazione io andrei a prendermelo e chi sa se non ve lo straperei dalle mani o almeno una parte dell'Ostia ... In spirito di ardente fede vi bacio quella Benedetta Mano che coi diti suoi tocca il Velo sottile che copre la Maestà Divina Umanata, e che per i peccati miei mi è stata negata ; in avenire spero con l'aiuto (di) Dio tenermi al posto mio. Vi prego se Iddio lo permette, di benedire Vostra ubbidientissima infima serva inutile. Messina, 22 dicembre 1897: La Croce della Comunità. Cfr. *Lettere di Melania e testi spirituali,* cit. p. 22.

[80] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.,,* cit., vol. II, p. 434.

213. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per la rinuncia al pranzo natalizio presso il Quartiere Avignone – Messina, 25 Dicembre 1897

Fonti: *APR 538, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol.42, p. 110.*

Oggetto: *non possibile il pranzo natalizio con la comunità femminile*

Testo conforme all'originale

[Messina, 25.12.1897]

Alla Egregia

Suor Maria della Croce Nata Melania Calvat

Lecce per Galatina[81]

Reverenda Madre,

Mi scusi se non ho potuto venire a pranzare costì per come gentilmente mi avea invitato, e ciò per la ragione che mi sbrigai tardi alla Cattedrale, oltre che in altre Solennità mi sono assentato dai miei e suoi figliuoli Chierici i quali hanno fatto un bel Presepio, e l'attendono in questi giorni per vederlo.

Più tardi con l'aiuto del Signore dovrò venire per la S. Benedizione.

La lascio nel Cuore SS. di Gesù Bambino e benedicendola mi dico:

Messina 25 Dic. 97

Suo Servo

Can. A. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

Padre Annibale dichiara l'impossibilità di accettare l'invito al pranzo natalizio all'Istituto Spirito Santo.

Per il giorno di Natale Melania Calvat aveva invitato il Fondatore al pranzo con la comunità femminile all'Istituto Spirito Santo. Padre Annibale si scusa per non aver potuto rispondere all'invito a motivo dei suoi impegni in Cattedrale come canonico. Melania viene invitata al Quartiere Avignone per vedere il bel presepio preparato dai chierici.

……

[81] Melania Calvat in questo periodo era a Messina. L'indirizzo qui riportato è quello della sede dove dimorava prima della sua venuta in Sicilia.

214. Minuta di lettera preparata dal Di Francia per Melania Calvat da inviare a Mons. Adolfo Perraud per sanare con lui un vecchio dissidio - Messina, anno 1897-1898

Fonti: *APR 633,DI FRANCIA, scritti, cit. vol. 59, p. 87.*

Oggetto: *traccia di lettera che Melania avrebbe dovuto inviare a Mons. Perraud circa l'affare di Chalon sur Saone.*

Testo conforme all'originale

[Messina, anno 1897-98]

Eminenza

L' anno ecc. si narri il fatto del Testamento e della lite.

Molti anni sono passati da quel fatto, ed io, immersa come sono nelle miserie della mia cattiva natura, non mi feci mai scrupolo di quanto allora operai, sol perché mi è sempre parso, e mi sembra tuttora, che io operai con retta intenzione e colla retta coscienza non solo di chi reclama un proprio dritto ma di chi si sente nell' obbligo di reclamarlo. Così mi è sempre sembrato, forse perché la mia ignoranza e cattiveria abbiano fatto velo ecc.

Ma oggi, dopo tanto tempo, e per le insinuazioni di un Sacerdote presso cui mi trovo (Istituto) mi viene in mente che la E. V. à dovuto soffrire per colpa di questa misera polvere, di essere chiamata in Tribunale ecc.

Io ne sono dolentissima. e se il passato potesse torna .. non vorrei far più il simile!

Ora non posso altrimenti riparare che perdono ... (Si chieda con umiltà assai!) Prostrata ecc.

Riconosco inoltre che la E. V. nell' opporsi a me ecc. à avuto retta intenzione e à riconosciuto " coram Deo " che così dovea fare!

Conchiusione - risposta! -

Deh! la E. V. per amore del Cuo ... dimentichi la mia temerità ecc. ecc.

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Merita quanto scrive il Tusino[82] *circa i fatti che portarono iI DI FRANCIA a stendere la minuta di lettera appena riferita.*

L'ostinato impegno di Melania a riuscire nella fondazione dell'Ordine religioso da lei sognato, sta all'origine di un malaugurato incidente, che fece rumore in Francia forse non meno che la stessa apparizione: la causa che ella ebbe, presso le autorità laiche, contro il vescovo di Autun, in cui Melania fu soccombente in tribunale e in appello.

Si tratta di questo: un pio sacerdote, l'abate Ronjon, lasciò a Melania per testamento una chiesa con porzione di terreno a Chalon-sur-Saóne, diocesi di

[82] TUSINO, Padre Annibale e Melania Calvat, cit. n.10.

Autun. Il vescovo, mons. Adolfo Perraud, impugnò il testamento, rivendicando su quella pretesa eredità i diritti della diocesi.

2) Come siano andate veramente le cose, il Padre non lo ha saputo mai: difatti ne chiede notizie al Combe in una lettera del 19 dicembre 1918[83]*, in cui domanda anche precisazioni sull'uscita di Melania dal Carmelo di Darlington: notizie che il Combe sapeva solo lui e che non gli ha dato certamente, come non gliele aveva date Melania. E appunto per questo il Padre pensa ad semplice errore di costei della faccenda della causa. Scrive infatti: "Io sempre insisto che fu un passo sbagliato,* humanun est errare*, non in quanto alla sostanza, ma in quanto alla forma, poiché Melania doveva ricorrere al tribunale ecclesiastico non a quello civile, e così avrebbe ottenuto la riconoscenza (sic!) delle sue ragioni e non avrebbe lasciato quest'ombre sulla sua memoria. Forse si potrà scusare d'ignoranza"*[84]*. E' una scusa che non scusa, come si vedrà dal seguito.*

Le cose non sono andate come la pensa il Padre.

3) Mons. Perraud prima sottopose la questione a Roma, alla S. Congregazione del Concilio, che, riconoscendo il diritto del Vescovo, incaricò Mons. Robert, vescovo di Marsiglia, di suggerire a Melania la rinunzia alla eredità; il che il vescovo ha fatto inutilmente in due colloqui avuti con Melania il 28 marzo e il 9 giugno del 1892: Melania non volle cedere, col pretesto che per giustizia essa non poteva rinunziare ad una donazione fatta alla Madonna[85]*. Allora il vescovo l'attaccò e il tribunale di Chalon le diede torto con sentenza del 16 luglio1893. Melania porse appello contro il vescovo – indubbiamente mal consigliata - e anche in appello, a Dijon, essa ebbe torto il 19 giugno del 1895.*

Padre avrebbe voluto che Melania si fosse rivolta all'autorità ecclesiastica, ma egli ignorava che questa era intervenuta purtroppo inefficacemente perché: Melania non ne aveva accettato il verdetto. Non avendo poi voluto sottomettersi alla sentenza del tribunale, era ricorsa in appello senza munirsi dell'autorizzazione ecclesiastica. Il Padre a giustificazione vorrebbe mettere avanti l'ignoranza; ma vien da chiedere: Melania ne aveva confessore? e che confessore era se non sapeva suggerire di munirsi di autorizzazione per citare al tribunale civile vescovo?

Si deve accettare senz'altro il giudizio di Mons. Zola, il quale, pur insigne protettore di Melania e appassionato difensore della Salette, dichiara francamente: "In questo processo Melania si è mostrata poco sottomessa ai superiori, o per mancanza di lumi o piuttosto per mancanza di direzione, forse per tutti e due i motivi. Certo che da allora non godette più di alcuna considerazione a Roma[86]*.*

4) Ma l'ombra lasciata da Melania sulla sua memoria si rivela molto più grave di quanto avesse potuto pensare il Padre. Egli attribuiva l'agire di Melania ad ignoranza e riteneva che col tempo avrebbe riconosciuto il suo errore. Scrisse perciò una traccia di lettera che avrebbe dovuto scrivere Melania al Perraud, creato intanto cardinale, nella quale essa, protestando la rettitudine delle sue intenzioni, riconosceva che la sua ignoranza e cattiva natura le avevano fatto velo, per cui il cardinale aveva dovuto molto soffrire ecc. domandava quindi perdono ecc.

5) Ma la traccia è rimasta traccia: Melania non ha accettato certamente il consiglio del Padre, non sappiamo se e come si sia giustificata con lui, ma i

---

[83] DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 59, p. 73.
[84] DI FRANCIA *Scritti*, cit. vol. 59, p. 69.
[85] ABBE' GOUIN, Soeur Marie de la Croix, bergère de la Salette, 1970, p. 147 e, nel 1973,.
[86] ABBE' GOUIN, Soeur Marie de la Croix, bergère de la Salette, 1970, p. 154.

sentimenti che essa nutriva verso il Perraud erano ben diversi da quelli che essa celava al Padre, il quale avrebbe certo riformato il suo giudizio su Melania, e che rivelava invece senza ritegno al Combe. Essa parla "d'intrighi menzogneri di mons. Perraud", che "in tutto quest'affare e ricorso a bugie, calunnie, con perfetta ipocrisia e grave danno dell'anima sua"; che "ha ingannato il Papa, facendogli credere che quei beni erano di provenienza illegittima"; che "egli pesca nell'acqua torbida, si fa forte del denaro rubato all'abate Ronjon"; e lo chiama "di triste e nefasta memoria"[87]. Con buona pace di Melania, è certo che il Perraud godeva meritamente fama di un santo vescovo; e lo dice e ripete lo stesso biografo di Melania[88].

EPISTOLARIO ANNO 1898

Riferimenti storici dell'anno 1898

Nell'anno 1898 registriamo 31 lettere di Padre Annibale, il quale è impegnato in molteplici attività. Conviene indicare gli avvenimenti più incisivi e decisivi.

Da segnalare anzitutto l'elezione del nuovo Arcivescovo di Messina, Mons. Letterio D'Arrigo, che prende possesso della sua sede il 25 marzo del 1898[1]. Tutti gli studiosi di Sant'Annibale notano le difficoltà incontrate durante i 25 anni di episcopato di D'Arrigo. Lo storico Tusino precisa che "Mons. D'Arrigo non combattè il Padre, men che meno lo perseguitò; anzi lo rispettò, in tante occasioni lo favorì e lo beneficò; ma purtroppo non gli ebbe fiducia, e, per tutti i venticinque anni del suo episcopato, ritenne che il Padre gli fosse stato sempre avverso. Penso che l'amarezza sia stata reciproca: mons. D'Arrigo avrà sofferto indubbiamente, perché si riteneva avversato dal Padre; il Padre a sua volta ha dovuto portare questa croce di non riuscire per sì lungo tempo a conquistare la fiducia del suo vescovo"[2].

In Agosto Padre Annibale si reca in pellegrinaggio a La Salette per ringraziare la Madonna per la grazia ricevuta della presenza di Melania e maggiormente per propiziarla a favore dell'Opera. Vi giunge il 13 Agosto e s'intrattiene per alcuni giorni[3].

Il 2 Ottobre 1898 Domenica parte da Messina Melania Calvat. Prima di lasciare le Comunità dell'ex Monastero dello Spirito Santo, dice a tutte: « Vi porterò sempre nel mio cuore, pregherò sempre per voi, vi lascio per superiora la SS. Vergine »[4].

In Ottobre, davanti alle insistenze di Don Francesco di rientrare nell'Opera, Padre Annibale formula 28 punti, o « condizioni » per la riammissione di suo

---

[87] GUILHOT, H., La vraie Mélanie de la Salette, 1973, p*p.369-370 e Documents III* p-167, 171 e 176..

[88] ABBE' GOUIN, Soeur Marie de la Croix, bergère de la Salette, 1970, pp. 133 e 161.

[1] E' noto che D' Arrigo reggerà la diocesi per quasi 25 anni, fino al 18 dicembre del 1922, quando chiuderà con una morte repentina la sua vita laboriosa e santa.

[2] TUSINO, *Di Francia-D'Arrigo,* cit. n.2 e ss; TUSINO, *Mem. biogr.*,, pp. 467-482.

[3] TUSINO, *Mem. biogr.*,, pp. 439-447.

[4] *Positio super virtutibus,* vol. II, p. 1213.

fratello Don Francesco nell'Opera, e che lo stesso avrebbe dovuto sottoscrivere, cosa che non è mai avvenuta[5].

Il 1898 l'Orfanotrofio dell'ex Monastero dello Spirito Santo finalmente poté vedersi libero dalla schiavitù di passaggio attraverso l'invasione di un certo Trimarchi Giuseppe, il quale teneva in fitto il giardino del Monastero; il Padre riuscì ad ottenerlo non senza stenti, mentre il Trimarchi si destreggiava per rimanervi[6].

In campo politiche registriamo i moti popolari del 1898 furono una serie di sollevamenti e proteste che si svilupparono in tutta Italia dal gennaio 1898 e che perdurarono fino a luglio dello stesso anno, a causa delle gravissime condizioni sociali[7].

……

215. Lettera al Cavaliere Pietro Pennisi per l'ingresso del nuovo arcivescovo Mons. Letterìo D'Arrigo — Messina, 4 Gennaio 1898

Fonti: *APR 3389,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 28; Tusino, Mem. biogr., cit., vol. II, pp.480-481.*

Oggetto: *collaborazione per l'ingresso del nuovo Arcivescovo di Messina Mons. Letterio D'Arrigo*

Testo conforme all'originale

[Messina, 4.1.1898]

Stimatissimo Sig. Cavaliere

Ad una certa età, e con le moltissime occupazioni, che hanno accasciato il mio intelletto, l'estro poetico non troppo si presta. Si è questa la ragione per cui tardai a rifare l'inno, il quale, per altro, da molti giorni ho consegnato al Cav. Freni. Solo mi restava da aggiungere due strofette di chiusura, e non più, poiché

[5] Cfr. *Positio super virtutibus,* vol. II, p. 1313. - DI FRANCIA, *Scritti,* vol. 58, pp. 3-9.. Nelle dichiarazioni Don Francesco doveva riconoscere di aver fomentato la faziosità in mezzo alle suore, favorito la formazione di una società segreta, seminato zizzania nell'Istituto, favorendo la divisione e i contrasti, ecc. In TUSINO, *Mem. biogr.,,* p. 502, si nota che l'originale di queste dichiarazioni non si trova nel nostro archivio, perché logicamente sarà finito in mano a Don Francesco; noi conserviamo copia fatta per cura, ritengo, del Padre Bonarrigo, che però riporta in calce la data Settembre (o Ottobre) 1898, di carattere del Padre. Vuol dire che egli ebbe in mano questa copia, forse in un tempo posteriore, e vi appose la data approssimativa..

[6] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.,,* vol. II, p. 304.

[7] Il 23 gennaio il governo decide di attuare una diminuzione minima della tassa doganale sul grano, misura che è del tutto insufficiente e come dando avvio alle contromosse approvate durante il mese di dicembre del 1897 richiama alle armi 40.000 riservisti da impiegare nella repressione delle manifestazioni. Le proteste si fanno sentire in tutta Italia, scioperi e tumulti si contano a decine in Sicilia, non esclusa Messina. Per quanto riguarda le colture, mentre nel Nord l'agricoltura aveva raggiunto gradi di sviluppo capitalistico a livello europeo, nel Sud, essa, sia per la mancanza di aziende agrarie di tipo capitalistico, sia per la ristrettezza delle aree a cultura intensiva e la diffusione della pastorizia, ap¬pariva sostanzialmente arretrata; la formazione graduale, però, nelle campagne siciliane particolarmente, di un ceto medio di fittavoli poten¬zialmente capitalisti, dimostra che accanto ai rapporti di tipo feudale ba¬sati sull'autoconsumo possono esistere in qualche zona anche rapporti di produzione di tipo capitalistico. Senonché questi rapporti ispirati a forme che si potrebbero dire moderne di produzione non sono incoraggiati pro¬prio dalla pressione fiscale del nuovo regime.

gl'inni da musicare debbono essere sempre brevi, perché nel canto si fanno spesso ripetizioni degli stessi versi, e delle stesse strofe.

La prego compatirmi del ritardo. Mi auguro che sotto la savia direzione della S.V. le feste ad onore del nostro amatissimo e veneratissimo Arcivescovo, riescano splendidissime come merita una così grande solennità!

Le offro intanto i miei più profondi ossequi, e pronto sempre ai suoi cari comandi, con perfetta osservanza ho l'onore di dichiararmi:

Messina 4-1-98

[Can. Annibale M. Di Francia]

P.S. Le accludo le due strofette da aggiungere all'Inno.

Suo dev.mo servo

Can.co Di Francia.

All'egregio

Signor Cav. Pietro Pennisi

(Urgente) S.R.M.

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

*Con la lettera in **Oggetto**, il P. DI FRANCIA informa il Cav. Pennisi che l'inno, è ormai pronto. Mancano solo due strofi. Il Cav. Pennisi era il presidente della Commissione incaricata dell'accoglienza del nuovo Arcivescovo nella persona di Mons. Letterio D'Arrigo.*

Il 21 settembre 1897 era morto il Card. Giuseppe Guarino. P.DI FRANCIA ne scrisse l'elogio dal titolo: "Elogio alla santa memoria del Card. Guarino da fargli nella presente Storia". Questo fu letto il 24 Settembre 1897 nella Cattedrale di Messina nel corso dei funerali del Cardinale. Venne nominato Arcivescovo di Messina il Canonico Letterio D'Arrigo (1849-1922).

Programmato l'ingresso ufficiale del nuovo Arcivescovo per il 25 marzo del 1898, era stata creata una commissione per preparare i festeggiamenti. Era presidente della commissione il cav. Pietro Pennisi, che incaricò P.DI FRANCIA di comporre l'inno della circostanza[8].

……..

216. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per una iniziativa spirituale – Messina, 31 Gennaio 1898

Fonti: *APR 592,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol.59, p. 6.*

Oggetto: *una iniziativa dimostrativa di grande amore per il Sommo Bene*

[8] Sui rapporti tra Mons. D'Arrigo e il P. DI FRANCIA vi sono diversi *Scritti,* soprattutto dello storico TUSINO nel fascicolo col titolo: Padre Annibale E Mons. Letterio D'arrigo, collocato nel "Supplemento" dell'Epistolario pp. 698-746. Inoltre vedere anche TUSINO nelle Memorie Biografiche, vol. II, pp. 467-482. Ne parla anche *L'anima del Padre,* pp. 858-871.

Testo conforme all'originale

[Messina, 31.1.1898]

J.M.J.

Gesù sia amato da tutti i cuori.

Stimatissima Madre e Benefattrice nostra,

Io non posso far parlare il mio cuore per fargli dire tutto ciò che vorrebbe dire verso una nostra Madre e Benefattrice: il mio cuore mi tradirebbe... ma io le dico che ò desiderato tutta la mia vita di essere lo sgabello degli amanti di Gesù e di potermene stare sotto la Mensa dell'Amore dove siedono gli eletti che come Giovanni poggiano la loro testa sul Cuore amorosissimo dell'Amante Pazzo di Amore, sol per poter raccogliere le briciole di questa Mensa celeste, benedicendo Colui che farebbe degna di tanto un'anima cui spetterebbe di stare eternamente sotto ai piedi di Lucifero!...

Riguardo a Lei, stimatissima nostra Benefattrice e Madre, io mi sento diviso tra la paternità e la filiazione. Non solo il sublime Sacerdozio, ma l'ardente desiderio della sua consumata santificazione, mi fanno alle volte spropositare fino a volerla fare da maestro! Ma viva Gesù, che io sono quale mi rimetto a Lei in questa piccola effigie, pregandola di darmi a Gesù Bambino, ovvero di mettermi sotto i diletti Piedi del mio Signore Bambino che si trova nell'Oratorio: il quale si è degnato di essere il mio Buon Padrone. La prego di fare esattamente tale commissione. L'effigie è qui sopra.

Le chiedo di tutto mille volte perdono, e baciando la terra mi dico:

[Messina] li 31 Gennaio 1898

Suo in G.C.

Can. A. di F. M. (sic)

……

Nota

Dopo aver lodato con espressioni poetiche la santità di Melania Calvat, P. DI FRANCIA la prega di porre una piccola immagine ai piedi del Gesù Bambino che si trovava nell'oratorio.[9] *Tutto il testo è un atto di umiltà di Padre Annibale e un riconoscimento esplicito della santità di Melania Calvat*

…….

[9] Tra gli oggetti appartenenti al Servo di Dio si è trovata una figurina di Gesù Bambinello che cavalca un asino. E' forse l'effigie di cui qui si tratta, dietro la quale il Padre Annibale ha scritto la seguente preghiera, che però risale al 1887: "O Gesù Buon Padrone, abbiate pietà del vostro asinello! Vedete com'è impiagato e languente: porgetegli il cibo dei vostri pigni pascoli, e abbeveratelo alle vostre limpide fonti! Montatelo, o Gesù Buon Pastore, ed eccitatelo con la potenza e la soavità della nostra parola a camminare per le vostre vie e portarvi dove Voi volete. Rendetelo ubbidiente alla vostra volontà sotto il governo della vostra pietosa mano!O Gesù Buon Padrone, se il vostro asinello non si vuol rendere, percuotetelo pure con la vostra Santa Croce e rendetelo perfettamente docile ai vostri cenni. Fate che l'asinello vi conosca per suo unico e vero Padrone e vi serra con pazienza, umiltà e mansuetudine e vi porti sempre dove Voi volete. Amen".

217. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per renderla più tranquilla su alcune valutazioni – Messina, 4 Marzo 1898

Fonti: *APR 593,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 7.*

Oggetto: *Padre Annibale cerca di tranquillizzare Melania, angustiata interiormente*

Testo conforme all'originale

[Messina, 4.3.1898]

Très chère Mère,

Je vous prie d'être tranquille e contente parce que moi je suis content e rassegnato. La benedico. (4/3/1898)

C. di F. (sic)[10]

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

Un biglietto da visita per dire a Melania che lui, Padre Annibale, era di lei contentissimo, nonostante tutto.

E' questo un periodo molto burrascoso nell'animo di Melania Calvat. Si attribuiva le colpe di tutti gli inconvenienti inevitabili della comunità femminile. Padre Annibale cerca di rasserenarla con questo breve messaggio. Le sofferenze di Melania dipendevano da diversi motivi. Essendo assai rigida ed esigente in fatto di osservanza, alle volte a piccole mancanze seguivano penitenze pesanti e spesso lunghe. Melania dava a ciascuna la responsabilità del proprio ufficio, e ne esigeva rigoroso conto. Segregò nell'infermeria le malate e le deboli, alle quali si dovevano speciali riguardi, mentre da tutte le altre pretendeva esattamente la vita comune. Licenziò qualcuna delle indocili e infingarde, senza vocazione, così la Comunità fu purificata e rigenerata.

Bisogna però qui rilevare che in fatto di rigore non sempre Melania si trovava d'accordo col Padre Annibale.

……..

[10] Traduzione: "Carissima Madre, io vi prego di essere tranquilla e contenta perché io sono contento e rassegnato. La benedico, 4 Marzo 1898, C. Di F." - Due giorni dopo (6 marzo) Melania risponde al Padre Annibale con la seguente lettera trascritta testualmente anche con gli errori di lingua: "J.M.J. Reverendissimo Padre, Mi prendo la libertà di mandarvi il libro del Dottore Lanza: La Panificazione. Poi, vi dico che se le Sorelle sapessero ch'io sono stata causa della frettolosa partenza da qui, io, giustamente sarei lapidata! Se poi vi cerco perdono, non sono creduta sincera, taccio. Ora vi prego, vi suppli(c)o di non fare priva la comunità della Dottrìna Cristiana oggi, ne della vostra presenza in questa casa religiosa. lo, per parte mia, procurerò di non darvi l'estremo disgusto di vedermi in nessun modo, fin che il Signore vi consoli perfettamente. Vi prego di benedire vostra infima riconoscentissima e malgrado tutto vostra ubbidientissima,Croce." Cfr. *Lettere di Melania e testi spirituali,* cit. p. 23.

218. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per precisare il compito di ammettere le probande – Messina, Marzo 1898 (data probabile)

Fonti: *P. DI FRANCIA, Scritti stampati, cit., vol. VII, p.357.*

Oggetto: *chiarimenti circa l'ammissione delle probande*

Testo conforme all'originale

[Messina, marzo 1898, data probabile)]

J. M. J.

Nostra stimatissima Madre e conforto nostro,

spetta alla Vostra Maternità ammettere le probande, ed io non fo che rivolgerle le mie preghiere per accettare quelle che crede idonee.

Adunque, se lo crede, accolga la giovane Cacòpardo nel Nome di Gesù Diletto dei nostri cuori, pazzo di amore.

Con benedirla.

Suo in Gesù Cristo

Canonico Annibale Di Francia

…….

219. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per alcuni chiarimenti – Messina, 6 Marzo 1898

Fonti: *APR 594,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 7.*

Oggetto: *chiarimenti e spiegazioni su alcuni problemi*

Testo conforme all'originale

[Messina, 6.3.1898]

J.M.J.

Gesù Diletto la riempia d'ineffabili consolazioni.

Madre carissima,

Tolga Iddio che io Le sia causa di menoma afflizione. Io voglio vederla perfettamente contenta, e sono pronto a fare tutto ciò che Lei mi domanda. Ma le sue pene Le provengono dal Redentore Gesù, che vuol farla sempre penare per suo e nostro bene.

La benedico di cuore, e prego il Cuore Adorabile del nostro Diletto che perfezioni in Lei l'Opera del suo Amore.

Messina li 6 Marzo 1898

Suo Servo inutile e fratello in G.C.

Can. A. di F.

P.S. Più tardi, a Dio piacendo, sarò costì[11].

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

Padre P. DI FRANCIA si rammarica delle pene di Melania e si dichiara pronto a fare tutto ciò che lei vorrà. In quel periodo la Calvat soffrì molto per le malattie in seno all'Istituto di cui aveva la responsabilità, particolarmente per il tifo.

Ella scriveva al Combe (29 dicembre 1897): "Le mie occupazioni si sono moltiplicate in questi ultimi 25 giorni, per il flagello del tifo, che invade la città ed è venuto a visitare la Comunità: noi abbiamo avuto 20 orfanelle colpite! Una è morta l'antivigilia di Natale, un'altra sta morendo, le altre, per grazia di Dio, sono fuori pericolo; ma il Municipio, che desidera far suo o comunale l'Orfanotrofio, cioè farlo senza Dio, non ha cessato d'inviare i suoi delegati, per vedere di trovarci in difetto soprattutto in rapporto all'igiene, e ci ha alquanto infastidito. Noi stessi abbiamo operato la disinfezione dì tutto il Monastero".

……..

220. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per apprezzamento dell'opera da lei svolta - Messina, 30 Marzo 1898

Fonti: *APR 595,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 7.*

Oggetto: *Padre Annibale apprezza il sostegno di Melania per le Opere nascenti nonostante le persecuzioni. Preoccupata per le condizioni di salute, Melania invita P.DI FRANCIA a pranzare presso l'Istituto Spirito santo, tanto più che ricorre il periodo pasquale. Padre Animale ringrazia, si dice confuso e non meritevole della carità e benignità che Melania mostra nei suoi confronti.*

Conclude la lettera dicendo di non ritenere volere di Dio il pranzare tutti i giorni allo Spirito Santo, ma ciò dovrebbe avvenire qualche volta la settimana.

Testo conforme all'originale

[Messina, 30.3.1898]

J.M.J.

Stimatissima Madre,

Io resto confuso per la carità e benignità che dimostra verso di me in tanti e tanti modi. Veramente la sua bontà verso di me è così diffusa, che io non posso non attribuirla alla Infinita Misericordia del Cuore Santissimo di Gesù Sommo Amore delle anime, e alla tenerissima riboccante dolcezza del Cuore Immacolatissimo di Maria Madre nostra! Un miserabile peccatore, che dovrebbe essere l'abbominio del Cielo e della Terra, che non à più dritto nè all'aria che respira, nè alla Terra che lo sostiene, che dovrebbe stare in eterno sotto ai piedi di Lucifero, essere trattato con tanta carità da una creatura tanto aggraziata e favorita

[11] Padre Annibale afferma che sarebbe andato dal Quartiere Avignone all'Istituto Spirito Santo.

dal Signore Iddio e dalla SS. Vergine Maria! Io non solo mi sento inabissare nel mio nulla, ma un grande tremore mi prende pensando che tutti questi tratti della Divina Misericordia possano formare un nuovo cumulo di debiti per me verso la Divina Giustizia!

Intanto, Madre stimatissima, io sono Sacerdote e debbo servire il mio Celeste Padrone secondo i suoi adorabili divini Voleri: ora a me sembra di vedere con chiarezza non essere volere di Dio che io pranzi ogni giorno in questa casa, non meritando io tanto onore, ma solamente una qualche volta la settimana. E V.M. non vuole certamente ciò che sia contrario all'adorabile Divina Volontà.

Termino con benedirla di cuore, e mi dico ai Piedi di Gesù:

Messina li 30 Marzo 1898

Suo Servo Um.mo

Can. A. di Francia[12]

……

221. Lettera-appello ai Cittadini di Messina per invitarli a visitare le Opere di beneficenza – Messina, Aprile 1898

Fonti: *APR 852,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 60, p. 143-144; Tusino, Mem. biogr., cit., vol. II, pp. 432-433*

[12] Lo stesso giorno o il giorno successivo, cioè il 30 o 31 Marzo 1898 Melania Calvat scrive a Padre Annibale esortandolo a restare saldo nonostante le persecuzioni contro la sua Opera, perché essa è opera di Dio. Insiste, inoltre, di accettare l'invito a pranzare con loro per alcuni giorni. Questa la lettera di Melania: " Reverendissimo Padre Carissimo, Sia Gesù amato da tutti i cuori!

"Non ho da rispondervi alla prima parte della vostra pregiatiosissima lettera, perché non sono capace di comprendere le troppo alte espressioni dell'umiltà di vostra Riverenza. Qui ricordo le parole di Vostra Paternità: "Io sono Sacerdote e debbo servire il mio celeste padrone secondo i suoi adorabili divini voleri."

lo non ho mai avuto il pensiero che vostra Riverenza non sia Sacerdote non, anzi so ch'Egli è sacerdote amato da Gesù Cristo e da Maria SS. primo tempio e primo tabernacolo vivente del Figlio di Dio in terra. So anche che vostra Paternità come sacerdote, si è tutto dedicato consacrato al divino servizio del Sommo Bene. Ma so pure che per compiacere maggiormente al divino Legislatore, vostra Paternità Reverendissima ha fondato questa pia opera tanto cara a Dio, e tanto odiata dall'inferno e dei seguaci di Lucifero; che ne e il Superiore e Direttore. Ora, io ignorante non so vedere ne capire non essere voler di Dio, che vostra Paternità pranzi qui almeno fino al Giovedì Santo onde rifarsi in salute e dimenticarsi di tanti e tanti disgusti e serii dispiaceri che ha avuto da parte mia e per causa mia. Mi pare che è dovere degli inferiori tanto beneficati di avere cura della salute del loro Superiore, ed in questo non ho veduto che dispiace a nostro amorosissimo Gesù. Se questo amabilissimo Gesù fosse ancora col suo santissimo corpo (mortale), mi pare che io non avrei scrupolo di invitarlo a pranzare meco ogni giorno. Egli e ora glorificato dalla sua stessa gloria. Ma qui in terra per divina misericordia abbiamo i suoi rappresentanti! E chi riceve il rappresentante di Gesù riceve Gesù, non è vero Rev.mo Padre Carissimo? Dunque prego per grazia per favore che vostra Paternità ci onori a pranzare almeno per otto giorni e poi dopo ci rasegnaremo ad essere onorate qualche volte la settimana, tutto come vuole nostro amante Gesù Gesù Gesù. Non temi, non si disanimi vostra Paternità per le opere dell'avversario contro l'opera voluta da Dio. Balzebuth (sic) fa l'ufficio suo nella persecuzione dei servi di Dio. Vi prego, Rev.mo Padre, di benedire vostra riconoscentissima infima serva inutile. La Croce. P.S. Non solo il vecchio Serpente vuole vorrebbe la distruzione dell'Opera di Dio suscitando calunnie fuori, ma da qualche tempo si serve da certe persone appartenente (almeno esternamente) a questa pia opera, per farmi perdere la pazienza e portarmi alla disperazione nel pensieri che non mi lascia: che come sono io fibella a Dio, lo stesso Dio permette che le sue creature siamo ribelle con me. Che disgrazia!..." Cfr. *Lettere di Melania e testi spirituali,* cit. pp. 25-26.

Oggetto: *Padre Annibale si rivolge a tutti i cittadini di Messina e li invita a visitare le Opere per rendersi conto delle necessità e dei bisogni degli orfani*

Testo conforme all'originale

[Messina,aprile 1898]

PIA OPERA DI BENEFICENZA pei Poverelli abbandonati

Resoconto e Appello.

Quest'Opera, che attende alla salvezza degli Orfani e al sollievo dei poverelli abbandonati, è stata iniziata in Messina da molti anni per cura del Can. Annibale Di Francia.

Dessa (sic) è composta di due Comunità, una di orfanelli ed una di orfanelle. Gli orfanelli sono situati nella contrada Zaera,[13] alle Due Vie, e propriamente nelle case Avignone. Quivi sotto la direzione del detto Can. Di Francia, coadiuvato da giovani ecclesiastici consacrati a questo mistero di carità, attendono ad educarsi e addestrarsi nelle arti e mestieri.

Vi sono impiantate tre arti: Sartoria, Calzoleria, e Tipografia[14]. Tutti i ricoverati in quest'Istituto maschile ascendono al numero di cinquanta individui.

La Comunità delle orfanelle, assai più numerosa, è situata nell'ex Monastero dello Spirito Santo, che venne ceduto caritatevolmente dal nostro Municipio ad uso dell'Orfanotrofio femminile. Quivi un gran numero di orfane, di varie età, ricevono una sana educazione ed istruzione in molti lavori donneschi, da giovani Suore, che hanno dedicata la loro vita a questa santa missione di salvezza per le misere figlie del popolo. Il personale di questo Orfanotrofio femminile ascende a cento individui.

Sono dunque più di centocinquanta persone, al cui mantenimento l'Opera deve rivolgere le sue indefesse cure!

Sono più di centocinquanta bambini strappati ai pericoli del vagabondaggio e dell'abbandono! Ragazzi che sarebbero divenuti piccoli malfattori e frequenti ospiti delle carceri; giovinette che sarebbero rimaste in balia dell'avversa sorte!

Signori, voi potete ben comprendere quanti mezzi ci vogliono per mantenere due Istituti poveri di tutto, e abbastanza numerosi. Centocinquanta

---

[13] Richiamiamo la località della città. Il borgo storico dello *Zaera* sorgeva in una zona che probabilmente fu sede del primo nucleo urbano di Messina, ancor prima della nascita di Cristo. Il borgo si andò formando attraverso la costruzione di case a schiera di passo minimo, proprio dove l'antico dromos, proveniente da Taormina, prima di arrivare a Messina, si divideva in "due vie": una entrava dritta nel cuore della città, l'altra le girava attorno. L'abbattimento delle mura cinquecentesche ed in seguito la ricostruzione risorgimentale del 1853 segna la rifusione di questo e degli altri storici borghi messinesi all'interno della città. Un inglobamento già in progetto da parecchio tempo, da quando, nel 1671, il senato messinese aveva dato incarico all'ing. Antonio Maffei di costruire la cosiddetta Porta Zaera. Ma la persistenza di taluni limiti fisici, come le fiumare appunto, impedirono, però, una perfetta fusione tra le diverse realtà urbane. Le "Casette Avignone" si trovavano proprio all'incrocio fra la ex Via del Dromo, attuale Via Porta Imperiale, e il torrente Santa Cecilia, nel piano dei cosiddetti "orti gemelli". Proprio in quel punto dove secoli prima aveva avuto la sua origine il borgo.

Nel 1840, all'epoca della costruzione delle casette, la via Porta imperiale, che aveva inizio dalla Porta Zaera, si biforcava, quindi, in "due vie": una, con lo stesso nome, si concludeva giusto con la porta fatta costruire in onore di Carlo V, detta appunto imperiale, più o meno nei pressi dell'attuale tribunale; l'altra prendeva il nome di via Cardines, e si concludeva alle spalle della Palazzata, passando per la Chiesa dei Catalani. Il rione Zaera ebbe la sua importanza nel secolo XVII per l'orto botanico che per alcuni decenni costituì una gloria autentica di Messina. (cfr. *"Bollettino Rogazionista"*, 1970, pp. 370-377).

[14] La Tipografia era stata impiantata nel Quartiere Avignone nell'aprile del 1884.

persone debbono cibarsi ogni giorno, vestirsi, calzarsi, provvedersi di biancheria, e poi, mezzi per la educazione, per le arti, per l'istruzione, e fitto di Case per l'Istituto maschile, e spese quasi continue per la manutenzione dei due Istituti ecc. ecc.

Eppure ciò non è tutto. Giova conoscere che una turba di poveri, veramente poveri, inabili al lavoro, circonda ogni giorno le porte dei due Istituti, e sono così estreme le necessità di questi infelici, spesso moribondi per fame, che l'Opera non può fare a meno di rivolgere loro uno sguardo di compassione, e di considerarli come una sua inevitabile appendice.

La sola domenica si raccolgono in una delle stradette dell'Istituto maschile, da settanta ed ottanta di questi poveri; rappresentanti l'estrema abbiezione dell'umana miseria! Quivi ricevono ogni domenica una istruzione sopra il loro essere di creature di Dio, e di anime battezzate, ed indi si distribuisce loro una pietanza e qualche soldo.

Signori! la Pia Opera di Beneficenza dei poverelli abbandonati, e degli orfanelli ricoverati, si rivolge alla loro carità. I cuori gentili dei cortesi Signori, e delle pie Signore sono invitati a considerare le necessità di questa Pia Opera, e di soccorrere tanti orfanelli, e tante orfanelle col loro obolo, e con ogni altro mezzo possibile.

Nell'Istituto femminile le ragazze lavorano le calze con le macchine, i fiori artificiali, e qualunque ricamo. Vi è pure impiantato un Panificio con molino a vapore,[15] e vi si produce il vero pane di grano.

Queste orfanelle pregano ogni giorno il Sommo Iddio pei loro benefattori innalzando al Cielo una calda preghiera, nel tempo della Santa Messa, con la quale supplichiamo la Divina Bontà perché ricolmi di grazie, di salute e di benedizioni i loro Benefattori. Ed oh! Le preghiere dei poveri innocenti quanto sono potenti presso Dio!

Non ci dimentichiamo che il Signor Nostro Gesù Cristo ha promesso il cento per uno per quello che si dà ai suoi poverelli; e le anime generose riceveranno le abbondanti benedizioni di Dio. Sta scritto: *Beatus qui intelligit super egenum et pauperum, in die mala liberabit eum Dominus.*"[16] Beato chi ha compassione del povero e del misero, il Signore lo libererà nel giorno delle afflizioni.

Piccola moneta è un soldo,[17] che non fa impoverire chi lo dona, eppure tanti soldi riuniti formano un gran sollievo pei poveri nostri fratelli.

Intanto la Pia Opera di Beneficenza si pregia d'invitare i gentili Signori, e le gentili Signore, perché vogliano fare una visita ai due Orfanotrofi e così vedano coi propri occhi il numero ben grande dei ricoverati. In qualunque giorno si accettano le visite dei Signori e delle Signore; ma specialmente la domenica dalle ore tre alle ore quattro p. m. in cui si raccolgono i poveri in un atrio dell'Istituto maschile.

---

[15] Il Mulino-Pastificio era stato impiantato nel Quartiere Avignone nel maggio del 1897. Vedere in questo Epistolario la lettera di Padre Annibale nel settembre di questo stesso anno (1897).

[16] Cfr. Sal 41, 2.

[17] Il "soldo" era la ventesima parte della lira, in pratica una moneta da cinque centesimi.

Ed ora ci sorride la speranza che le SS. VV. si commoveranno a prò di tanti infelici, che pure sono nostri fratelli, e sentono come noi i bisogni della vita, e più di noi risentono le miserie dei tempi!

Messina, aprile 1898

l'Amministrazione degli Orfanotrofi del Can. A. Di Francia,

[P.S.] Questo pane veramente igienico è salutare si vende nel detto Monastero e da parecchi rivenditori: con vantaggio dell'Orfanotrofio che ne ricava un guadagno, e con vantaggio della cittadinanza che à un pane sicuramente di puro grano.

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

Padre P. DI FRANCIA, pubblica in stampa, questo "Resoconto e Appello" nel quale invita i messinesi, dopo aver esposto la natura e lo stato delle comunità, a visitare le opere e a rendersi conto delle spese necessarie per mantenerle.

Scrive in terza persona perché *si serve degli organi di stampa, però il testo è suo. Parla dei due Orfanotrofi, dei lavori che si fanno, e insiste sul pane di puro grano incitando i messinesi ad acquistarlo.*

Padre Annibale era solito periodicamente mettere al corrente i benefattori benestanti ed gli amici circa spese che doveva sopportare per i suoi orfanotrofi. Elencando le varie spese in quegli anni per il mantenimento di tante persone, per "l'affitto, la manutenzione quasi continua dei locali dei due Orfanotrofi, per l'impianto e lo sviluppo di arti, mestieri e industrie", conclude di dover gestire circa 50 mila lire l'anno di quell'epoca.[18] *Una cifra astronomica, difficilmente valutabile nei tempi attuali.*[19]

……

222. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per la valutazione di uno scandalo tra le ragazze - Messina, 3 Giugno 1898

Fonti: *APR 539, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, 107.*

Oggetto: *contrasti circa l'educazione delle ragazze orfane*[20].

Testo conforme all'originale

[Messina, 3.6.1898]

J.M.J.

---

[18] Poi Padre Annibale chiedeva: "Signori, come si raccolgono in Messina 50 mila lire l'anno? Si può contare per siffatta somma sulla carità cittadina? Ma voi lo sapete, o nobili Signore, che cosa possa dare la cittadinanza tuttochè generosa. Voi lo sapete pur troppo, se le tante opere di carità che vi sono in Messina, se le tante contribuzioni che si provocano con fiere, con lotterie, con passeggiate di beneficenza, possono lasciare troppo margine per un'Istituzione di centosessanta individui, che à bisogno non meno di 40 a 50 mila lire l'anno, per sostentarsi." (DI FRANCIA, *Discorsi,* cit. p. 449).

[19] Volendo rivalutare le 50.000 lire del 1898 rispetto all'anno 2014 col coefficiente Istat si avrebbero i seguenti risultati: lire italiane 50.000 del vecchio conio rivalutate a circa 427.972.216 = € 221.050,20..

[20] La lettera è senza data, tuttavia dalla risposta di Melania datata 4 giugno 1898 deduciamo la data della lettera del DI FRANCIA. Probabile quindi la data del 3 giugno.

Stimatissima Madre,

Stamane chiamai la D'Agostino[21] e la interrogai di quell'affare della ragazza. Mi ha riferito il tutto. ed io sono rimasto impressionatissimo.

Ora deve sapere V.M. [=Vostra Maternità] che quando qualche volta nell'Istituto qualche ragazza ha commesso mancanza simile a questa io ho preso rimedii energici.

Questa volta con mia meraviglia trovo la ragazza in Comunità seduta accanto a quelle che essa scandalizzò gravemente, per modo che le scandalizzate. non vedendo la ragazza punita, perderanno l'impressione del male, reputandolo cosa da poco. Si è perciò che io sento in coscienza di rinchiudere la ragazza per alquanti giorni in stanza di correzione. Io non so perché Lei abbia abolito la stanza di correzione che era l'unica penitenza temuta dalle ragazze, le quali ora hanno capito che Lei non ammette più questa correzione.

Come va intanto, mia Stimatissima Madre, che Lei dice a me che io sono debole? Questa volta parmi che sarebbe un vero atto di debolezza lasciare la cosa così senza parlarne più, quindi la prego voler consentire che la ragazza sia messa in stanza di correzione, e la prego di mandarmi la chiave. Nel caso poi che Lei assolutamente riconosce che questa mia procedura non è giusta. allora mi rimetto a ciò che vorrà fare.

La benedico di cuore, e mi dico:

Suo Servo vero

Can. A. Di FRANCIA[22]

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

Una delle divergenze più forti esistenti tra Padre Annibale e Melania Calvat era il metodo educativo da usare nella conduzione delle comunità.

Padre Annibale invita Melania a dargli convincenti spiegazioni circa i motivi per i quali è stata lasciata impunita una ragazza che aveva scandalizzato le altre ricoverate con il proprio comportamento.

---

[21] La D'Agostino era una delle Assistenti immediate delle ragazze.

[22] Melania Calvat rispose con la seguente lettera: "+ omnia in Jesu per Mariam. 4 Giugno 1898. Reverendissimo e Carissimo Padre, lo sono afflittissima per non avere saputo dirigere questa Comunità a modo vostro, e più ancora di avervi datto dispiaceri cosi grandi col mio modo di agire; vi prego Carissimo Padre, di perdonarmi il tutto, tutto tutto. E' impossibile che io posso rispondere a Vostra Cara lettera, perché è lettera di Oro, di verità, avete ragione, io ho torto; ho fatto il male in tutti i giorni che sono rimasta qui, lo riconosco; Ora è tempo di mettere fine a tanti peccati che ho fatti. Credo che il sicuro mezzo sia di troncare di togliere l'occasione alle ricadute, e a ciò coll'aiuto di Dio sono risoluto e spero per il 24 corrente non essere più a Messina. E vi prego Mio carissimo Padre di non mettere un minuto di ritardo alla mia partenza già decisa da vostra Paternità. Siccome non ho ombra di virtù, quando ho un sacrificio da fare, procuro di farlo al più presto; ma vedo che non potrò partire dimani né dopo dimani; sera (sarò) pronta verso la fine della settimana, a Dio piacendo.

Per rassicurare Vostra Paternità, vi prometto di non fare capire a chi che sia la mia subitanea partenza che è irrevocabile per la salvezza delle anime di questa assemblea di figliuole. Vi prometto ancora, Carissimo Padre, di non uscire per sentirmi la S. Messa sino al giorno della mia finale partenza in settimana. Può Vostra Paternità. essere perfettamente tranquilla, perché non avendo più io responsabilità, vostre figliuole non saranno scandalizzate di volerle io fare Religiose contro la loro volontà: tutte le passioni saranno sciolte, le ragazze in castigo saranno perdonate, mi pare che non posso fare di più prima di andarmene. Ora per quanto mi resta a vivere, saprò a memoria per farne penitenza, i gran mali che ho fatto in questo Istituto e i veri scandali! Gesù mio misericordia. Che Maria SS. Vi consoli per le tante amarezze che Vi ho dato, di nuovo imploro il mio perdono totale. Vi prego di benedire Vostra riconoscentissima infima serva scandalosa ma pentita per tutti i disgusti dattevi." *Lettere di Melania e testi spirituali*, cit. pp. 26-27.

Melania tendeva ad un eccessivo rigore. P Tusino nota: "Bisogna però qui rilevare che in fatto di rigore non sempre Melania si trovava d'accordo col Padre. Più volte durante la sua permanenza a Messina alla direzione dell'istituto Melania aveva accusato Padre Annibale di esser debole. Da qui la richiesta di spiegazione da parte del Servo di Dio. Essa gli diceva: «Voialtri italiani avete un cuore più tenero e compassionevole di noi francesi. Noi nell'educazione siamo molto rigidi rispetto a voi». Qualche volta che il Padre le fece delle osservazioni in proposito, sorridendo gli disse: «Ah, il Padre dovrebbe essere la Madre, e la Madre il Padre!». In realtà spesso egli doveva intervenire prudentemente a sollevare l'animo delle Suore: «Coraggio, coraggio… la Superiora è una santa: tutto è per il vostro bene, per la vostra formazione spirituale: vi formerete così vere religiose»[23]*. Nella lettera in il DI FRANCIA rileva un atteggiamento diverso.*

……..

223. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per poter riscuotere le rette concordate – Messina aprile 1898

Fonti: *APR 3827, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 177.*

Oggetto: *richiesta delle rette*

Testo conforme all'originale

[Messina, Aprile 1898]

All'Ill.mo Signor Presidente della Deputazione Provinciale di Messina

Signor presidente

Avendo deliberato cotesta benemerita Amministrazione per come negli altri anni, così pure nel bilancio di quest'anno la somma di L. 1000 a vantaggio dei miei Orfanotrofi,[24] prego la S.V. voler disporre che mi vengano al più presto pagati, avendone bisogno per i miei orfani.

Messina aprile 1898

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Obbl.mo Servo

Canonico A. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

Padre Annibale richiede all'Amministrazione Provinciale la riscossione della quota annuale di lire mille per gli Orfanotrofi.

Anche per l'anno 1898, P.DI FRANCIA sollecita l'Amministrazione Provinciale che gli sia elargito, secondo quanto deliberato in bilancio, il contributo di Lire 1000.

[23] TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, p. 429.

[24] Rivalutando le 1.000 lire del 1898 rispetto all'anno 2014 col coefficiente Istat si avrebbero i seguenti risultati: lire italiane 1.000 del vecchio conio circa 8.568.012 = € 4.421,01.

Il ritardo delle Autorità era dovuto anche alle difficoltà finanziarie dell'Ente che risalivano dall'unificazione italiana del 1861. Per l'aspetto finanziario la Sicilia stava meglio col regno borbonico.[25]

II governo di Torino aveva adottato nei confronti dell'ex Regno di Napoli una politica di mero sfruttamento di tipo "colonialista" tanto da far esclamare al deputato Francesco Noto nella seduta parlamentare del 20 novembre 1861: "Questa è invasione non unione, non annessione! Questo è voler sfruttare la nostra terra come conquista. Il governo di Piemonte vuol trattare le province meridionali come il Cortez ed il Pizarro facevano nel Perù e nel Messico, come gli inglesi nel regno del Bengala". La Provincia di Messina ne risentiva come tutto il Meridione. La politica dissennatamente liberistica del governo unitario portò, peraltro, la neonata e debolissima economia dell'Italia unita a un crack finanziario. Ci vorranno molti decenni perché l'Italia postunitaria, dal punto di vista economico, possa riconquistare una qualche credibilità. (fonte "Questione meridionale - Italia 1894").

…….

224. Lettera di auguri al nuovo arcivescovo di Messina Mons. Letterìo D'Arrigo – Messina, 3 Giugno 1898

Fonti: *APR 384, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, pp. 23-24.*

Oggetto: *A nome di tutti i componenti della Pia Opera, Padre Annibale porge gli auguri onomastici al nuovo arcivescovo*

Testo conforme all'originale

[Messina,3.6.1898]

Eccellenza Reverendissima,

In un giorno così fausto, in un giorno così solenne in cui la Chiesa Messinese ricorda il prezioso autografo della SS. Vergine Maria ai Messinesi[26], e

[25] Cfr. *"Questione meridionale* - Italia 1894").

[26] Secondo un'antica e ininterrotta tradizione, verso l'anno 42 nei suoi viaggi apostolici, Paolo di Tarso sbarcò a Messina e predicò il vangelo. Infiammati dalla sua predicazione, molti cittadini si convertirono al cristianesimo e molti di loro manifestarono il desiderio di andare a visitare i luoghi santi e, possibilmente, di conoscere di persona anche Maria di Nazareth e mettersi sotto la sua protezione. Paolo di Tarso fu ben felice di accontentarli.Pensarono quindi di inviare una loro delegazione a Gerusalemme con una lettera, nella quale professarono la loro fede e chiesero la protezione di Maria. La Madonna li accolse con materna bontà ed, in risposta della missiva, inviò ai Messinesi una sua Lettera, scritta in ebraico. In essa Maria loda la loro fede, gradisce la loro devozione, ed assicura loro la sua perpetua protezione. Così termina la Lettera: "Benediciamo voi e tutta la cittadinanza ed assicuriamo la nostra perpetua protezione". Da allora crebbe grandemente la devozione dei Messinesi verso la Madonna.

La Madonna della Sacra Lettera era ed è la Protettrice di Messina. Padre Annibale non poteva non nutrire un culto profondamente sentito verso la SS. Vergine della Sacra Lettera. Padre TUSINO nell'Anima del Padre, cit. pp.358-361 presenta diverse annotazioni in proposito. Rileva che egli da giovane non era convinto della tradizione; la riteneva tardiva, mancante di solido fondamento. Fu il suo confessore e maestro di morale, il Can.co Ardoino, che Io indusse a studiare i documenti del passato. Si diede pertanto allo studio dei vari autori che ne hanno scritto: il Belli, S. Pietro Canisio, il Perrimezzi, il Saperi e moltissimi altri. Scrisse un opuscolo in cui raccolse quanto la tradizione tramanda sull'ambasceria inviata dai messinesi alla SS. Madre di Dio, e la risposta di Lei mediante una preziosa lettera con la quale assicura alla città la sua benedizione e la sua perpetua protezione. Alle notizie si aggiungono preghiere e versi, che si usano attualmente in cattedrale per la novena della Madonna, e vanno per le mani di tutti.

festeggia l'Onomastico del Suo Pastore che ne porta il Glorioso Nome, noi qui sottoscritti Chierici ed "Artigianelli"[27] del Sacro Cuore di Gesù, vogliamo unire la nostra meschina voce agl'Inni di omaggio e di lode che la intiera Città tributa alla E.V. in così fausta ricorrenza.

Ah sì! qual cuore non palpita d'immensa gioia al solo pensare che abbiamo nella E.V. un Pastore e Padre che è nel tempo stesso il più nobile ed eletto Figlio di questa Città?

Chi non esulta pensando quest'oggi che la SS. Vergine della Sacra Lettera si è benignata essa stessa di darci nella persona della E.V. il primo Letterio nella lunga serie degli Arcivescovi di questa Città?

E.R/ma tanto favore del Cielo ci rende animosi di presentarci anche noi al cospetto per offrirle i più sinceri auguri. Noi dunque auguriamo all'E.V. lunghi e prosperi anni di vita ripieni di tutte le celesti benedizioni.

***Immagine 17** - Dopo la morte del Card. Guarino, succede Mons. Letterio D'Arrigo, con cui P. Annibale non si troverà moltto bene per i pregiudizi dell'ambiente diocesano (Lettera n. 224).*

Le auguriamo che le sue sante Apostoliche fatiche Le fruttino una continua ed abbondante messe di anime, e molto più Le auguriamo che la parte più eletta del suo gregge qual sono i Chierici, supremo obbietto dei suoi più santi ideali, fioriscano per numero e per virtù, da formare la più risplendente corona del Cuore Santissimo del S.N.G.C.

E si è per questo che noi godiamo dichiarare alla E.V. che la Piccola Opera di beneficenza alla quale noi apparteniamo, ha innalzato un sacro Vessillo su cui sta scritto: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam:* Questo divino Comando è scolpito nei nostri cuori; desso forma la gloria più bella, la sacra tessera di questi poveri Istituti. All'ombra di questo sacro Vessillo, noi leviamo ogni giorno un grido ardente, una fervente supplica al Cuore SS. di Gesù, perché voglia arricchire di buoni e santi Operai tutte le Diocesi, ma in modo particolare le due Diocesi[28] alle quali la E.V. quale Angelo del Signore presiede. Vero è che a nulla può valere la nostra meschina preghiera, ma noi la presentiamo a quel Cuore Divino avvalorata dai suoi stessi meriti e fiduciosi ch'Egli vorrà esaudirla a Sua Gloria e salute delle anime.

E.V. perché noi possiamo compiere la nostra missione, e attendere serenamente ad istruirci ed educarci abbiamo bisogno anzitutto della paterna protezione e del morale aiuto della E.V. Senza questa protezione, senza questo aiuto a nulla valgono gli sforzi del nostro Iniziatore e Direttore Can. A. M. Di Francia, senza questa protezione e senza quest'aiuto non giungeremo alla perfetta formazione di una Piccola Congregazione Religiosa che ha per scopo l'Evangelizzazione dei poveri e la salvezza degli orfani abbandonati, senza questa

[27] Con termine "*artigianelli*" venivano indicati i ragazzi orfani che nel Quartiere Avignone venivano impiegati in arti e mestieri come la tipografia, sartoria, calzoleria e simili.

[28] Sono le diocesi di Messina e di Lipari alle quali è stata unita la prelatura di Santa Lucia del Mela.

protezione e senza questo aiuto noi artigianelli verremo meno come pianticelle che avvizziscono appena spuntate sul campo.

Si è per questo che noi oggi nel Nome della SS. Vergine della Sacra Lettera preghiamo la E.V. perché voglia stendere su di noi un lembo della sua Sacra Clamide[29] e voglia accordarci di pieno animo una di quelle benedizioni con cui il Santo Padre Leone XIII riempì le sacrate mani della E.V. e Le disse: Vada a spargere ai suoi figli queste benedizioni!

Messina 3 Giugno 1898

(seguono le firme)

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Il 3 Giugno 1898, festa della Madonna della Sacra Lettera, Mons. D'Arrigo festeggiava il primo onomastico come Arcivescovo di Messina. P.DI FRANCIA, nonostante i pregiudizi verso di lui da parte del nuovo Arcivescovo, presentò questa bellissima lettera di auguri propri, dei Chierici e degli Artigianelli del Sacro Cuore di Gesù. Mons. D'Arrigo aveva fatto il suo solenne ingresso in città, quale Arcivescovo, il 25 Marzo 1898[30].

Insieme agli auguri, Padre Annibale richiama il Rogate, chiede la protezione del Pastore per gli sviluppi futuri del Rogate e garantisce la preghiera per i buoni operai nella di Lui diocesi.

2) Tutti gli storici concordano nel sottolineare le difficoltà tra il nuovo arcivescovo e Padre Annibale.

Nei processi furono tuttavia molti i testi che dichiararono le divergenze tra i due.

Il Tusino che ha scritto molto sull'argomento, inizia partendo dalla realtà dei fatti. "Ai fondatori – egli afferma - non raramente il Signore destina una croce singolare, spesso lunga, amara sempre: la incomprensione da parte dei loro Vescovi; incomprensione che degenera spesso in deplorazione, qualche volta in aperta persecuzione.

"Nessuna meraviglia: è uno dei mezzi scelti dalla Provvidenza divina per affinare la virtù dei suoi servi e impreziosire di meriti la loro corona. L'avvocato Ferrata, ben navigato in materia, mi diceva un giorno: «Un fondatore che non ha avuto tribolazione dai Vescovi, non è fondatore!».

---

[29] "Clamide" qui indica la mantellina corta chiusa da una serie di bottoni, a volte dotata di un piccolo cappuccio, portata dagli alti ecclesiastici (vescovi, cardinali, pontefici).

[30] Essendo questa lettera il primo approccio col nuovo arcivescovo, che tanta parte ha avuto nella vita e nelle opere del DI FRANCIAconviene dare alcuni cenni biografici su D'Arrigo. Mons. Letterio D'Arrigo (1849-1922) prima di essere eletto vescovo, era canonico della cattedrale di Messina. Per situazioni ambientali, Mons. D'Arrigo era un po' prevenuto contro il DI FRANCIA per il lavoro apostolico nel Quartiere Avignone. Tuttavia ogni volta che Padre Annibale, costantemente alle prese coi debiti e coi bisogni, era costretto a ricorrere al can.co D'Arrigo, costui, ricco di censo e di gran cuore, non Io rimandava mai a mani vuote. Ogni anno andava a celebrare ad Avignone nella festa del 1° luglio fino alla sua elevazione all'episcopato. Era professore di morale al seminario. Nel settembre del 1897 il Cardinale Guarino morì; e come Vicario Capitolare — per la rinunzia di Mons. Basile— nella seconda elezione risultò D'Arrigo. Questi è l'arcivescovo del terremoto del 1908. Suo merito principale è stata la rinascita di Messina sul luogo stesso del disastro. Al generale Mazza, che Io invitava ad allontanarsi perché i ruderi della città dovevano essere bombardati per far sorgere la nuova Messina nella piana di Milazzo, il D'Arrigo oppose un energico rifiuto, in seguito al quale fu deciso il nuovo piano regolatore sulle rovine della città distrutta. Dopo un episcopato abbastanza travagliato per vari motivi, Mons.D'Arrigo morì improvvisamente la mattina del 18 dicembre 1922. (cfr. TUSINO, *L'Anima del Padre*, cit. pp. 858-871).

"Potremmo richiamare gli esempi di San Giovanni Eudes, Sant'Eufrasia Pellettier, Sant'Antida Thouret, e soprattutto San Giovanni Bosco, in cui un suo Vescovo ravvisava «un insubordinato e capo d'insubordinati». Ed era San Giovanni Bosco, e il suo Vescovo «era pure uomo retto e meritevole di fiducia».

"Abbiamo detto della morte del Cardinale Guarino, Arcivescovo di Messina; ci tocca ora parlare del nuovo Arcivescovo che gli successe nella persona di Monsignor Letterìo D'Arrigo e dei rapporti che ebbe col Padre e precisiamo subito che Monsignor D'Arrigo non combatté il Padre, men che meno lo perseguitò; anzi lo rispettò, in tante occasioni lo favorì e lo beneficò; ma purtroppo non gli ebbe fiducia, e, per quasi tutti i venticinque anni del suo episcopato, ritenne che il Padre gli fosse stato sempre avverso."[31]

……..

225. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat sulla di lei decisione di partire – Messina, 6 Giugno 1898

Fonti: *APR 596,DI FRANCIA, Scritti, vol. 59, p. 8; Lettere di Melania e testi spirituali, cit. p. 27.*

Oggetto: *Padre Annibale esprime la sua angustia davanti all'ipotesi di partenza di Melania da Messina. E' solo un frammento di lettera, ma che evidenzia bene la drammaticità vissuta dal P. DI FRANCIA nel suo animo!*

Melania, recatasi a Messina per salvare le Opere del Di Francia, quasi quotidianamente affermava di vedersi costretta a lasciare immediatamente Messina per motivi vari. Padre Annibale si trovava continuamente in angustia per l'incertezza della situazione.

Testo conforme all'originale

[Messina,6.6.1898]

....sta Opera sarà provveduta dal Signore, io Le vorrò restituire ciò che ha speso, avendola messa io in sì tremenda posizione!

In tanto(sic) preghi la SS. Vergine per la Provvidenza, giacché io sono al punto di chiudere le due case e mandare gli orfani e le orfane sulle pubbliche vie!... Iddio abbia pietà di noi!

La benedico, Stimatissima Madre, e augurandomi che il gaudio dello Spirito Santo riempia presto il suo cuore, mi dico:

Messina, li 6 giugno 1898.

Suo Servo

Can. A.M. di Francia.

……..

[31] TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp.467 ss.

226. Lettera n. 1 alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo, aggiornandola sulla partenza di Melania Calvat – Messina, 6 Giugno 1898

Fonti: *Lettere di Melania e testi spirituali, cit. pp. 27-28.*

Oggetto: *stima e chiamata alla responsabilità nella conduzione della congregazione femminile*

Testo conforme all'originale

[Messina, 6.6.1898]

Viva Gesù e Maria S.S. di Pompei[32]

Figliuola carissima,

Questa sera le pene dell'animo mio erano giunte al colmo. Pensare che la nostra carissima madre,[33] il Signore ce la toglieva esclusivamente pei miei peccati! Io la penso così, ognuna di voi può pensare lo stesso di me, e attendere seriamente a corrispondere alle sante premure di questa nostra dilettissima Madre!

Stasera io mi (sono) rivolto con grande fiducia alla S.S. Vergine di Pompei, non so perché ò preferito questo titolo, ma mi pareva di essere nel Tempio innanzi alla Santa Immagine che mi confortava, e il mio cuore prendeva la via degli occhi. O' promesso qualche cosa alla S.S. Vergine a sua gloria. Intanto le nostre preghiere le seguiteremo per ringraziamento, come pure il pranzo di Mercoledì, e con l'intenzione che il Signore ricolmi delle sue benedizioni la nostra Madre, e che dia a voi altre fermo proposito di correggervi di ogni difetto e vero avanzamento nelle virtù, e a me lumi di sapervi sempre più ravvicinare sotto una guida così largita a noi dalla S.S. Madre di Dio! Amen.

Immagine 18 *- Dopo la partenza di Melania Calvat, Madre Nazarena Majone, all'età di 29 anni, riceve dal Fondatore la responsabilità dell'Istituto femminile FDZ (Lettera n. 226).*

Direte alla Madre che io sono tutto letificato: finora non avevo preso cibo: Quando venne la lettera ero in Chiesa solo ora vado a cena.

---

[32] E' noto che il DI FRANCIA ha avuto una particolare devozione alla Madonna di Pompei, e vi si recò al santuario a lei dedicato tutte le volte che gli si presentavano le occasioni. "Il culto alla Madonna di Pompei si inizia nell'ultimo quarto del secolo scorso, quando, per lo zelo dell'avv. Bartolo Longo, oggi Servo di Dio, e della contessa De Fusco, che fu poi sua consorte, sorse, appunto nella desolata valle di Pompei, un tempio che, nella intenzione dei fondatori, voleva essere una modesta chiesetta per i contadini dei dintorni, ma invece divenne ben presto tempio preziosissimo, ricco di arte e di marmi, di fama mondiale, a motivo delle grazie e dei miracoli operati dalla Santissima Vergine invocata sotto quel titolo. Come il Padre ne ebbe sentore, cominciò col mettere a servizio della Madonna di Pompei il suo estro poetico con la Salve… Nel 1890 aveva preparato un suo libretto: *Novenario di brevi preghiere ad onore della SS. Vergine del Rosario di Valle di Pompei*, con poche strofette per canto. Nel frontespizio è indicata anche la ditta editrice: Piacenza, Tipi Fratelli Bertola, 1890. Non è stato però pubblicato." (TUSINO, *L'anima del Padre,* cit. p. 346).

[33] Ovvio il riferimento a Suor Maria della Croce Melania Calvat.

Con benedizioni alla Madre e a tutte mi dico:

IL Servo delle Comunità

Di tutti i Poverelli del Cuore di Gesù

6 Giugno 1898

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Nella prospettiva della partenza di Melania Calvat, Padre Annibale tramite la Majone[34] chiede preghiere alla comunità dell'Istituto Spirito Santo. E' la prima lettera alla Majone, ne seguiranno nel tempo oltre quattrocento.

2) Le conversazioni di quei giorni vertevano quasi esclusivamente sulla partenza di Melania Calvat, soprattutto tra le suore dell'Istituto Spirito Santo e le conseguenze negative sulle Opere del P. DI FRANCIA.

Dopo l'allontanamento di Suor Carmela D'Amore da superiora dell'Istituto dello Spirito Santo per le vicende legate al fratello di Padre Annibale, Don Francesco DI FRANCIA, si fecero nuove elezioni. Nella lettera di comunicazione a Mons. Guarino, in data 7 agosto 1896, Padre Annibale scrisse: "Si passò indi alla votazione della Direttrice dell'Orfanotrofio femminile, e risultò Suor Nazzarena Majone , giovine di anni 26, che ha preso l'abito da sei anni circa. E' una Suora di perfetta condotta, di animo mite, di buono ingegno, pia ed ubbidiente." Suor Nazarena Majone teneva al corrente di tutto il Fondatore[35].

---

[34] Maria Maione, alla quale Padre Annibale diede il nome di Nazarena (che spesso la indica "Nazzarena"), insieme a Carmela D'Amore, sono due figure fondamentali nell'Istituto Femminile da Lui fondato. Ambedue provenivano da Graniti, una cittadina in provincia di Messina. In un suo discorso le definisce "pietre fondamentali della grande fabbrica" e "fondatrici" della Congregazione Femminile delle Figlie del Divino Zelo. Usa queste espressioni quando parla della loro vocazione e dell'ingresso al Quartiere Avignone nell'ottobre del 1889: "Allora l'Opera - afferma il DI FRANCIA - era nel suo primitivo inizio: in quel lungo periodo di formazione, che va tra fatiche, stenti e sacrifici nel sorgere di simili imprese. Allora più che mai c'é bisogno di anime generose, che, con fede e santo coraggio, vogliano accorrere per immolarsi alla Divina Gloria, a divenire siccome le pietre fondamentali della grande fabbrica, che l'Onnipotente braccio dell'Altissimo vuole innalzare. Facile scelta è quella di un Ordine Religioso già formato, nel quale una vocata va a consacrarsi al Signore. Ma chiedere l'ingresso in una Congregazione nascente, che ancora non é che uno sforzo, un tentativo, uno slancio di fede, un desiderio ardente, e un intreccio di enormi difficoltà, questa è vocazione singolare, generosa, inapprezzabile. Quelle prime vocate sono degne di essere ricordate, in un'Opera che cresce e si sviluppa, a caratteri d'oro negli annali della stessa. Esse non sono le aggregate, ma le fondatrici ! Ed oh, mirabili vie della Provvidenza ! Di tali anime ha bisogno un'Opera in sul nascere, quando il quasi totale numero delle vocate la rifuggono e la scansano." (Can.A. M. DI FRANCIA, *Discorsi,* p. 177).

In particolare le date più importanti di Nazarena Maione sono: nacque a Graniti (Messina) il 21 giugno 1869; molto giovane sotto la guida del sacerdote don Vincenzo Calabrò si aggregò all'associazione delle Figlie di Maria; nel 1889 incontrando due suore del Padre Annibale le seguì al Quartiere Avignone. In seguito diventerà Superiora Generale fino alla morte, avvenuta nel 1928. L'autorità della Chiesa ha approfondito la sua santità e l'eroismo delle sue virtù.(Per avere maggiore conoscenza sono indispensabili i due volumi della Congregatio pro causis sanctorum, *Positio super virtutibus*, Roma 1998).

Nell'autunno del 1889 La giovane Majone conobbe in paese due delle prime quattro Suore del Padre Annibale in giro per la questua, e finì per seguirle al quartiere Avignone di Messina, una periferia poverissima, dove in catapecchie trasformate alla bell'e meglio si stava formando la nascente famiglia delle Poverelle del Cuore di Gesù, che in seguito assumeranno il nome definitivo di Figlie del Divino Zelo. Insieme a lei, lasciò Graniti Carmela D'Amore: saranno le pietre di sostegno della mistica fabbrica, come le chiamerà il Fondatore.

[35] Occorrono alcuni chiarimenti per capire i motivi che possono spiegare i fatti che precedettero questa lettera. Si possono ricavare da TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp.437-439. E' certo che il Padre accordava a Melania la massima fiducia. Non meraviglia però che a volte le abbia fatto qualche rilievo per miligare i rigori di lei e Melania avrà interpretato questo intervento come mancanza di fiducia e attentato alla sua volontà. Ella non si rendeva conto che le giovani allo Spirito Santo subivano il suo trattamento di rigore e trovavano nel Padre un sollievo, un respiro, che umanamente era pur necessario ad anime incipienti nella vita spirituale. Il Padre era attentissimo a sostenere l'autorità anche di un semplice assistente, ma le figliuole

Nella partenza di Melania Padre Annibale vedeva il pericolo di sussistenza del nascente Istituto Femminile. Chiede perciò a Suor Nazarena preghiere e suppliche comunitarie.

……

227. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat, decisa alla partenza – Messina, 7 Giugno 1898

Fonti: *APR 597, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 8.*

Oggetto: *preoccupazione per la progettata partenza di Melania Calvat*

Testo conforme all'originale

[Messina,7.6.1898]

J.M.J.

Gesù sia amato da tutti i cuori.

Madre stimatissima in G.C. e sempre carissima!

Prego V.M. di raccomandarmi fortemente al Signore. Il mio meschino cuore è pieno di tribolazione come ieri!

Ieri sera mi fu scritto che la M. V. restava per 9 giorni e prometteva di restare anche per sempre qualora le giovani si diportassero bene, ed io mi ero grandemente consolato perché credetti a quella lettera.

Ma il suo contegno stamane a poco a poco mi disingannò!

Stasera mi ritrovo intimamente ricaduto nelle mie pene! Sia benedetta la mano santissima di Dio, che mi porge amorosamente questo calice, e sia benedetta la M.V. che ne è il mezzo!

Io la prego di raccomandarmi alla SS. Vergine!

Le dono mille volte la mia benedizione e mi dico:

Messina li 7 Giugno 1898

Suo inutilissimo Servo

Can. A. di (sic) F.

[P.S.]Prego non dir nulla di questo alle giovani.

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

Padre Annibale esprime ancora una volta la sua preoccupazione per la partenza definitiva di Melania da Messina

Si era diffusa la voce che a determinate condizioni (buon comportamento delle giovani), Melania sarebbe potuta restare a Messina. A conti fatti, la notizia

---

avevano piena fiducia in lui, che non poteva respingerle quando a lui ricorrevano; ma egli non le metteva mai contro la superiora, ma le incoraggiava paternamente. A causa di tutto ciò Melania minacciò addirittura di ritirarsi, piantando tutto in asso, sicchè il Padre dovette correre ai ripari. Scrivendo a Suor Nazarena raccomanda soprattutto preghiere.

però non era vera. Ciò provoca angustia nel Fondatore. E' quanto viene spiegato nella lettera.

Con questa lettera P.DI FRANCIA si rivolge a Melania Calvat dicendosi pieno di tribolazione in quanto l'atteggiamento della Madre smentiva, a suo avviso, le positive voci che gli erano giunte che dicevano che Ella sarebbe rimasta ancora 9 giorni, se non di più, qualora le giovani si fossero ben comportate.

Il Tusino rileva che il Giorno 6 Giugno, lunedì (giorno precedente alla lettera) – è registrato in un diario, che sembra sia appartenuto a Suor Carmela D'Amore – il Padre riunì in Cappella tutta la Comunità per comunicarle che la Madre (Melania) era risolutissima di andarsene. Quindi raccomandò di pregare per questa afflizione. Anzi assegnò a ciascuna una novena da fare per grazia, a un Santo o una Santa in particolare. E poi consigliò che a sera tutte andassero in ginocchio a pregare la Madre di perdonare le loro mancanze e di fermarsi ancora. Il gesto commosse Melania, che perdonò tutte e assicurò che si sarebbe fermata ancora nove giorni per vedere se veramente sarebbero divenute più buone.

L'indomani il Padre riunì di nuovo la Comunità e disse che la Madre era prontissima a rimanersi purchè ci fossimo riformate nel nostro interiore e corrette di certe mancanze, in cui solevamo cadere. Disse inoltre che se per il passato avevamo fatto ricorso a lui per tante cose, per l'avvenire non dovevamo farlo più, e far conto come se non esistesse. Dovevamo dipendere soltanto dalla Madre, a lui chiedere la S. Benedizione e basta. Aggiunse infine di pregare il Signore affinché ci avesse mandato un buon direttore, perché lui è solo l'iniziatore. Poi prescrisse per il giorno dopo, mercoledì, un digiuno a pane ed acqua, che fece anche lui insieme a noi"[36].

……..

228. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per il rinvio della partenza – Messina, 13 Giugno 1898

Fonti: *APR 598,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 8-9.*

Oggetto: *rinvio della partenza di Melania Calvat. Padre Annibale esprime la sua gioia e la sua riconoscenza per il rinvio della partenza precedentemente minacciata. Melania Calvat, dopo i propositi di abbandono della Comunità, aveva deciso di trattenersi ancora.*

In questa lettera P.DI FRANCIA la ringrazia per la bontà dimostrata e si scusa per averla , a suo dire, condotta a Messina a patire in una Comunità priva di virtù, di persone e di mezzi

Testo conforme all'originale

[Messina, 13.6.1898]

J.M.J.

Stimatissima e Carissima Madre Superiora,

[36] TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol. II, p. 438

O' ricevuto un po' di carne e un po' di ricotta. Io resto confuso della incessante squisita carità della M.V. verso di me, che ò tanto demeritato presso la sua bontà. Io le sono stato veramente di gravissimo peso, avendola condotta qui in Messina a patire acerbissime pene in una Comunità così priva di virtù, di persone e di mezzi! E per di più con molta scortesia l'ò spesso contraddetta ed afflitta! Io gliene chiedo umilmente perdono, e voglia riceversi dalle mani di Dio ogni mio irregolarissimo modo di agire dal primo momento che la invitai in Messina fin'oggi: voglia tutto prendersi dalle mani del suo dilettissimo Fratello Gesù, il Quale per mio mezzo à voluto esercitare la sua pazienza, la sua umiltà, la sua Fede, la sua Carità, la sua longanimità, ed ogni sua virtù per dargliene nuove ed immortali corone, giacchè tra tutte le persecuzioni che ha avuto in sua vita, potrà dire che questo patire che io le ò procacciato le supera tutte!

Io non troverei consolazione alcuna alla pena che provo quando io penso tutto il male che Le ò fatto, se non fosse che ogni giorno con intensissimo affetto offro a Sua Divina Maestà la Vittima di infinito valore per la M.V. Implorandole dal Cielo, cioè dal Cuore SS. di Gesù, grazia sopra grazia! e quando tengo il mio Gesù fra le mani gli parlo di Lei, e di sua parte lo bacio talvolta nel momento solenne che la mia profana bocca si schiude a ricevere Colui che i Cieli non possono contenere,

Voglia, mia stimatissima Madre, accettare i sensi del mio profondo rispetto e santa eterna dilezione e riconoscenza!

Messina, li 13 Giugno 1898

Suo Um.mo infimo inutile Servo

Can. A.M. di Francia

P. S. La prego di un'Ave Maria per riuscirmi il Panegirico di S. Antonio di Padova[37], perché io non sono buono per queste prediche.

…….

229. Lettera- invito alla celebrazione del Primo Luglio ad un sacerdote dell'Arcidiocesi di Messina – Ivi, 27 Giugno 1898

Fonti: *APR 3128, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 28.*

Oggetto: *invito alla celebrazione del Primo Luglio. Padre DI FRANCIA invita un sacerdote, a noi non noto, a prendere parte alla messa che si celebrerà in occasione della festa del 1° Luglio.*

Ricorda che il Signore sarà ricordato con il titolo di Amante Eterno e la SS. Vergine con quello di Madre del Bell'amore.

Testo conforme all'originale

[Messina, 27.6.1898]

Molto Rev. Padre,

[37] Il panegirico di S.Antonio di Padova, declamato in quel 13 giugno 1898, è stato pubblicato nel volume: Can. A. M. DI FRANCIA, *Discorsi*, cit. pp. 296-307. Lo impostò sul testo evangelico di Mt 22,37; 39: *"Ama il Signore Dio tuo con tutto il cuore… ama il prossimo tuo come te stesso."*

Il giorno 1° Luglio p. si esporrà il SANTISSIMO[38] per tutto l'intiero giorno nella Chiesetta del Cuore di Gesù, alle Due Vie (Case Avignone) nel mio Istituto maschile.

Ciò posto, prego la S.V. se volesse favorire per la celebrazione della Divina Messa ad accrescimento di tanta solennità.

Quest'anno onoriamo il S.N.G.C. nel bel titolo di AMANTE ETERNO delle anime nostre e la SS. Vergine con quello di AMANTE DEL BELL'AMORE.

Sicuro che la S.V. vorrà cortesemente corrispondere al mio invito Le bacio con rispetto le mani e mi dico:

Messina 27 Giugno 1898

Umil.mo Devot.mo servo

Can.co A. Di Francia,

……..

230. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per la Via Crucis - Messina, Giugno 1898 (data probabile)

Fonti: *APR 599,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 8-9.*

Oggetto: *Via Crucis e preghiere. Padre Annibale aveva tale stima di Melania da fare la seguente affermazione: "Essa era una santa di prim'ordine, piena dello spirito di Dio, innocentissima, accesissima dell'amore di Gesù e di Maria e di grande penitenza"[39].*

Testo conforme all'originale

[Messina, Giugno 1898, probabile]

Prego la Madre di disporre che si faccia la Via Crucis, e le preghiere della Madonna di Pompei come al solito, perché io impedito di venire, farò qui stesso la Via Crucis.

Con benedirla insieme alle Figliuole

Can. A. Di Francia

……..

231. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per disdire il pranzo presso la comunità femminile all'Istituto Spirito Santo – Messina, 3 Luglio 1898

Fonti: *APR 600,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p 9.*

[38] Le parole in maiuscolo si trovano nell'originale della lettera.
[39] DI FRANCIA *Scritti,* vol. 42, p .60.

Oggetto: *un invito rinunciato*

Testo conforme all'originale

J.M.J.

Messina li 3 luglio 1898

G. s. a. d. t. i. c.[40]

Nostra carissima Madre,

Io non merito più che la V.M. mi riceva in cotesta Casa, poiché avendo ricevuto stamane un suo caritatevole invito pel pranzo, non corrispondo a tanta carità. Se la M.V. sarà tanto buona di ricevermi ancora, non potrò più venire come fondatore superiore e direttore, ma come servo della Comunità o anche cuciniere, quantunque non sono buono a fare il pranzo, ma bensì a divorarlo per cui prego la M. V. volermelo mandare.

Intanto benedico di cuore la M.V. e tutte le figliuole, mentre sfacciatamente mi dichiaro:

Suo Um.mo Servo

Can. A. di Francia, Fondatore, Superiore e Direttore des Chateaux en Espagne[41]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

Padre Annibale dà a Melania Calvat le motivazioni per cui non può accettare l'invito a pranzo presso l'Istituto Spirito Santo.

Per comprendere questa lettera occorre ricordare che l'Istituto femminile diretto da Melania era all'ex Monastero dello Spirito Santo, Padre Annibale invece dimorava abitualmente al Quartiere Avignone. L'invito di Melania era motivato anche dalla prossima data del 47° anniversario della nascita del DI FRANCIA (5 luglio). Di fronte all'invito a pranzo fattogli da Melania Calvat, P.DI FRANCIA afferma di non meritarlo. Inoltre sostiene che, da ora in poi, sarà più giusto che egli sia ricevuto in Comunità, non come superiore fondatore, bensì come servo cuciniere della stessa. Espressione di grande umiltà.

……

232. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per pranzo al Quartiere Avignone – Messina, 10 Luglio 1898

Fonti: *DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 5; Lettere di Melania e testi spirituali, cit. pp. 30-31.*

Oggetto: *festa del Primo Luglio al Quartiere Avignone. Al termine dei festeggiamenti del 1° Luglio i chierici e gli alunni del Quartiere Avignone invitano Malsania a pranzare con loro presso l'orfanotrofio maschile. I Chierici e gli*

[40] G. s. a. d. t. i. c. = Gesù sia amato da tutti i cuori.

[41] Espressione tipica francese: faire chateaux en espagne = fare castelli in aria. Melania, essendo di origine francese, capiva l'espressione usata da Padre Annibale per indicare in modo faceto la poca importanza ai termini di "Fondatore", "Superiore", "Direttore", riferiti da Melania verso di lui.

"Artigianelli" del Cuore di Gesù pregano Melania Calvat di partecipare alle feste dedicate a Gesù Amante Eterno.

Al termine della lettera vi è notato l'invito di P.DI FRANCIA a Melania ad aderire alla richiesta dei Chierici e degli Artigianelli.

Testo conforme all'originale

[Messina, 10.7.1898]

Molto Rev. da Madre Superiora,

Siccome oggi compiamo le feste dedicate ad onore di Gesù Amante Eterno[42] delle anime nostre, così tutti noi Chierici ed Artigianelli del Cuore di Gesù, preghiamo la Maternità vostra che voglia venire a rallegrarci la nostra agape di sua presenza, e voglia prender parte al nostro modesto pranzo, oggi alle 3 pomeridiane.

Noi l'accoglieremo con viva Fede, come se la SS. Vergine venisse a visitarci e questo giorno per noi sarà indimenticabile.

Sicuri di sua benigna condiscendenza ci dichiariamo:

Messina li 10 luglio 1898

Suoi umili servi

Chierici e gli Artigianelli del Cuore di Gesù

Prego la Madre Superiora voler aderire alla domanda dei nostri Chierici ed Artigianelli del Cuore di Gesù.

Can. A. di Francia

…….

233. Lettera all'Assessore Avv. Blancato, ricevitore demaniale del Comune di Messina, per avere il giardino adiacente all'Istituto Spirito Santo - Messina, 26 Luglio 1898

Fonti: *APR 3391,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, pp. 28-30.*

Oggetto: *pratica per il giardino annesso allo Spirito Santo*

Testo conforme all'originale

[Messina,26.7.1898]

Stimatissimo Signor Assessore,

Dinanzi alle dispiacevoli iniziative che Lei ha intrapreso a danno del mio povero Orfanotrofio, io ho domandato a me stesso in qual cosa mai io abbia offeso la sua rispettabilità, quando sia mai avvenuto che io Le abbia recato qualche torto, o anche negato qualche mio servigio, per avermi attirato la di lei collera. Ho passato una mano sulla mia coscienza, e nulla ho trovato tra le mie azioni che abbia potuto offendere Lei, mio ottimo Amico. Invece mi ricordo che in molte circostanze ho procurato sempre di mostrarle la mia sincera servitù, e

[42] *"Amante eterno"* fu il titolo assegnato dal DI FRANCIA alle Comunità per il 1° Luglio 1898.

specialmente quando Lei mi diede i suoi riveriti comandi circa quell'accomodo da fare ad una stanzetta della sua casa, ed io eseguii i suoi comandi con tanta esattezza e puntualità, non risparmiando a spese, che mi reputava fortunato di averle reso quel servigio.

Siccome Lei allora mi aveva promesso che in tutte le mie giuste ed oneste pretese a vantaggio dei miei orfanelli, avrebbe fatto del meglio per agevolarmi, io mi lusingai che così sarebbe stato.

Ma ahimè, che in un modo assai differente io mi vedo trattare! E già per opera sua mi trovo al punto di veder dimezzato, o anche intieramente tolto quello scarso sussidio di lire tremila annue che il Municipio da molti anni contribuisce ai miei due Orfanotrofi.

Ella fin qui si sorprende di questo mio discorso, e non sa raccapezzarsi com'è che mi abbia ridotto a sì critica posizione. Ma io glielo spiego brevemente.

Dopo aver subito per tre lunghi anni la inqualificabile soggezione di vedere entrare ed uscire di mezzo alla mia numerosa Comunità femminile il Triarchi Giuseppe nella qualità di gabellato[43], finalmente era giunto il beato istante che il giardino interno del Monastero dello Spirito santo era rimasto alle povere orfanelle. Per renderne legittimo l'uso, io avanzai domanda al Consiglio affinché mi fosse ceduto il giardino come rendita della Chiesa, o tutto al più mi fosse ceduto mediante un prezzo mite da uno a duecento lire l'anno: vale a dire allo stesso prezzo circa per quanto era gabellato al Trimarchi. Io aspettavo tranquillamente che la mia domanda fosse presentata al Consiglio, il quale non avrebbe trovato nulla da ridire in contrario.

Quando con mia grande sorpresa e meraviglia vengo a sapere che la mia domanda non sarà presentata sola al Consiglio, ma accompagnata da un'altra domanda del Trimarchi il quale pretenderebbe di aver rinnovata lui la gabella!!

Ora io mi rivolgo alla sua perspicace intelligenza per invitarla a riflettere con me sulle possibili conseguenze della di queste due domande. Il Consiglio potrà rigettare disdegnosamente la domanda del bettoliere, il quale non mira che alla propria speculazione creandomi una inqualificabile servitù, e potrà accogliere la mia sola domanda diretta al vantaggio e tutela di tante orfanelle!! E allora il tutto sarà salvato, e le mie povere orfanelle canteranno un "Te Deum" in ringraziamento alla Divina Misericordia. Ma può anche avvenire che il Consiglio, dinanzi a due domande, appoggiate entrambe dall'Amministrazione attiva, proponga l'asta pubblica per la gabella del giardinetto.

Or bene, la proposta di tale asta potrebbe importarmi né più né meno che la perdita di quel sussidio di lire tremila annue che il Municipio contribuisce ai miei Istituti!

Infatti, crede Lei, Stimatissimo Signor Assessore che sia pure tra i possibili che io, concorrendo all'asta pubblica, lasci cadere in altre mani il giardinetto, per tornare a bere l'amarissimo calice di una nuova triennale o quinquennale soggezione e servitù di qualche bettoliere o peggio?

Ah ciò non sarà mai! Io dovrò dunque giocarmi all'asta le lire tremila della contribuzione municipale, poiché se s'impone il prezzo di lire duecento io né imporrò quattrocento, e se s'impone lire mille io ne metterò due mila, e così fino

[43] Qui "gabellato" è collegato al termine "gabella" cioè il tributo pagato per aggiudicarsi un terreno; sta praticamente per affittuario. Il Sig. Giuseppe Trimarchi aveva avuto l'uso del giardino dello Spirito Santo dietro pagamento ridotto e quindi di molta convenienza.

a tre mila. E allora Lei potrà essere ben lieto di aver fatto talmente gl'interessi del Municipio che per avvantaggiare il pubblico erario, avrà tolto alle bocche delle mie infelici orfanelle l'elemosina municipale!!

Che se questo pericolo io volessi scongiurare quando fosse imminente la gara dell'asta, allora dovrei soggiacere ad una camorra di concorrenti i quali vorrebbero da me chi sa quante centinaia di lire, ma siccome ciò mi parrebbe troppo turpe, dovrei preferire la perdita dell'Assegno comunale o di una buona parte di esso!

Stimatissimo Signor Avvocato, il colpo che Lei mi ha preparato è assai grave! Io non so che cosa o' fatto per meritarlo! E che cosa hanno fatto per meritarlo tante diseredate creaturine, tante povere orfanelle che attendono sotto le ali della Carità a crescere buone e laboriose?

Deh! Si ricordi che fra queste orfanelle una ve ne è la quale mi fu data dalla sua Carità, quando si degnò venire fino a casa mia per raccomandarmela, ed io subito accettai.

Io dunque La prego caldamente, Stimatissimo Signor Assessore, che voglia riparare a tempo opportuno a quanto è stato già avviato ai danni dei miei poveri Orfanotrofi, che domani potrebbero vedersi privi dell'elemosina annua municipale, dovendomela io giocare all'asta pubblica, poiché io sono così risoluto di custodire la moralità delle mie orfanelle liberandole da quella inqualificabile soggezione che fino a tre mila lire alzerò il prezzo all'asta!! E in tal caso che ne avrà il Trimarchi? Sarà stato lo strumento di nostra ruina nelle mani di Lei!

Ma no! L'ottimo Avv. Blancato, della cui amicizia mi sono sempre onorato, non vorrà in tal modo maltrattarmi e danneggiare tante povere orfanelle!

Quantunque la domanda del Trimarchi sia messa all'ordine del giorno, non dimeno si può riparare quando l'Assessore del carico indurrà i colleghi a non appoggiarla. Intanto io preparo una cortese lettera ai Consiglieri, facendo loro riflettere spiccatamente quello che importa pel mio povero Istituto l'asta pubblica del giardino dello Spirito Santo!

Stimatissimo Signor Avvocato, se Lei per sua carità vorrà scongiurare da noi tanto pericolo, queste mie orfanelle non cesseranno di raccomandarla al buon Dio nelle loro quotidiane preghiere, affinché il Signore La preservi da ogni male, la ricolmi delle sue benedizioni, e Le dia prospera e lunga vita! E le preghiere delle anime innocenti sono potenti presso Dio!

Con protestarle intanto i sensi del mio inalterabile rispetto e della mia perfetta servitù, o' l'onore di dichiararmi:

Messina li 26 Luglio 1898

Di Lei Dev.mo Obbl.mo Servo, Can. A. Di Francia,

……..

All'Esimio Signor Assessore Blancato

Città.

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale cerca di ottenere in concessione dal Comune di Messina il giardino annesso all'Istituto Spirito Santo, tenuto in affitto dal Sig Trimarchi.

Dopo tre anni era cessato il diritto del Sig. Trimarchi Giuseppe di occupare mediante gabella o affitto il giardino del Monastero dello Spirito Santo datogli in concessione dal Comune.

2) In conseguenza di ciò P.DI FRANCIA aveva avanzato regolare domanda perché gli venisse ceduto come rendita della Chiesa o, tutt'al più gli fosse dato in affitto al medesimo prezzo pagato dal Trimarchi.

Essendo però venuto a conoscenza che tale seconda richiesta era stata presentata anche da Trimarchi, teme che si arrivi ad un'asta, per la quale, pur di non perdere il giardino, egli sarebbe disposto a spendere anche tutte le 3 mila lire che riceve come sussidio dal Comune. Tale decisione lascerebbe però senza mezzi di sostentamento le orfanelle. Prega dunque l'Assessore Blancato di convincere, al fine di evitare questo rischio, anche il resto del Consiglio Comunale a non prendere in esame la richiesta del Trimarchi.

La lettera si spiega da sé. Dopo tre anni era cessato il diritto del Sig. Trimarchi Giuseppe di occupare mediante gabella o affitto il giardino del Monastero dello Spirito Santo datogli in concessione dal Comune. In conseguenza di ciò P.DI FRANCIA aveva avanzato regolare domanda perché gli fosse stato ceduto come rendita della Chiesa o, tutt'al più gli fosse dato in affitto al medesimo prezzo pagato dal Trimarchi. Essendo però venuto a conoscenza che tale seconda richiesta era stata presentata anche da Trimarchi, teme che si arrivi ad un'asta, per la quale, pur di non perdere il giardino, egli sarebbe disposto a spendere anche tutte le 3 mila lire che riceve come sussidio dal Comune. Tale decisione lascerebbe però senza mezzi di sostentamento le orfanelle. Prega dunque l'Assessore Blancato di convincere, al fine di evitare questo rischio, anche il resto del Consiglio Comunale a non prendere in esame la richiesta del Trimarchi. La lettera si spiega da sé.

……

234. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per particolare pagamento dei generi alimentari – Messina, 30 Luglio 1898

Fonti: *APR 3828, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 177.*

Oggetto: *saldo dei debiti per commestibili*

Testo conforme all'originale

[Messina,30.7.1898]

Io qui sottoscritto Canonico Annibale Di Francia, Direttore di due Orfanotrofi di beneficenza, essendo debitore verso il Sig. Antonino Munascò della somma di lire quattrocentosettantacinque, valore di tante paste alimentari dallo stesso fornite ai miei Orfanotrofi, e dovendo continuare tale somministrazione fino alla concorrenza di lire mille, cedo con la presente le lire mille che la Provincia di Messina contribuisce ai miei Orfanotrofi, da valere tale cessione per la contribuzione dell'anno 1899 (milleottocentonovantanove) che dovrà pagarmi la provincia di Messina e quindi l'ho mandato espresso all' Ill. mo Signor

Presidente della Deputazione di pagare direttamente al suddetto concessionario Signor Munascò le superiori lire mille.

Messina, lì 30 Luglio 1898.

Canonico Annibale Di Francia

Fu Fr.sco[44]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

Padre Annibale sollecita il pagamento diretto da parte dell'Amministrazione Provinciale al Sig. Antonino Munascò, fornitore di generi alimentari agli Orfanotrofi.

L'Amministrazione Provinciale di Messina da tempo aveva deliberato la somma di lire mille per gli Orfanotrofi del Padre Annibale. Purtroppo egli non riusciva a pagare i debiti per i generi alimentari necessari quotidianamente per i due orfanotrofi. In quel tempo si serviva del rivenditore di nome Antonino Munascò, che chiedeva al DI FRANCIA la solvenza dei propri debiti. Il documento in oggetto diventava una garanzia per il negoziante di poter avere il denaro che gli spettava per l'anno 1898 e per l'anno successivo.

Questo documento è anche la chiara testimonianza della precisione con la quale, nonostante la carenza dei mezzi di sussistenza, Padre Annibale cercava di risolvere i debiti. Più volte ha dovuto difendersi da coloro che lo accusavano di non saper amministrare.[45]

……

---

[44] "Fr.sco", indica il nome del padre del DI FRANCIA "Francesco".

[45] Ad esempio in uno dei suoi discorsi alla nobiltà messinese rileva: "Una delle più gravi e perniciose accuse che mi si fanno da taluni (sempre gratuitamente) si è che io non so amministrare… Questa grave accusa, che mi è riuscita pur troppo dannosa, merita che io risponda alquanto di proposito… E dal nulla, e dalle catapecchie, siamo già all'esistenza di due Orfanotrofi, che pur hanno attirato la simpatia e l'ammirazione delle classi nobili e popolari di Messina.

"Perché dunque ci si parla di cattiva amministrazione?

"Cattivamente amministrata si dice una casa, un'azienda, che, pingue di entrate e di rendite, va nondimeno a rotoli. Ma presso di noi .è avvenuto proprio il contrario.

"Senza quasi mezzi, siamo andati sempre avanti, manteniamo sempre orfani e poveri, abbiamo sempre perfezionato l'andamento della nostra azienda domestica e pubblica. Noi amiamo immensamente l'ordine, il sistema, la regòlarizzazione di ogni cosa, perehè riconosciamo che il buon ordine viene da Dio, il quale è l'Ordine supremo, che riordinò il caos pondere et mensura ! (con peso e misura).

"Con tutto ciò abbiamo dovuto tollerare tanti anni, e per parte di taluni, la falsa accusa che nessuna amministrazione esistesse nei nostri Istituti!

"Ma io vorrei ora il permesso di ritorcere un poco gli argomenti!

"Come vanno tante e tante case, che pur si dicono bene amministrate? Quali sono i prodigi di certe menti amministrative? :Perché le fallenze sono all'ordine del giorno, anche in persona di quelli che tengono conti, registri e contabili in tutta regola?. Perché le spese superflue sono spesso a danno del bilancio? Perché la smania di locupletare le proprie finanze fa arrischiare dei grossi capitali?

"Anni fa, un ricco signore di Messina mi fece delle vivaci osservazioni sul mio modo di amministrare, e in pubblico Consiglio al Municipio, mi fu contrario per un aumento della contribuzione annuale, perché io non so amministrare! Bel modo in verità di aiutare i miei amministrati, e di riparare alla mia cattiva amministrazione! Per altro è un modo molto semplice, perché mi ci toglie l'amministrabile, e così la mia inabilità ad amministrare resta in potenza, e non si traduce in atto! Non è così? Ebbene, dopo poco tempo, quel signore, con uno slancio di mente amministrativa, s'imbrogliava in un appalto, dove perdette da duecento a trecento mila lire! Io potrei citare nome e cognome di quell'individuo, già defunto: ma me ne astengo per rispetto della famiglia.

E poi guai se il Canonico DI FRANCIA spende, cinque lire per preparare un po' di minestra per la povera gente che muore d'inedia! Se le spendessi per lusso e divertimenti, allora sì che non avrei che rispondere alla critica !

Ma il pubblico suffragio non ci è mai mancato; e qualche forte e potente ingegno si è pur levato per difenderci da tutte queste accuse." (DI FRANCIA, *Discorsi,* cit. pp. 459-460).

235. Lettera a Don Antonino Messina, ospite nel Quartiere Avignone, per relazionarlo sul pellegrinaggio della Salette – Nizza (Francia), 8 Agosto 1898

Fonti: *APR 67,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 2*

Oggetto: *pellegrinaggio alla Salette*

Testo conforme all'originale

[Nizza Francia, 8.8.1898]

J.M.J.

Carissimo P. Messina,

Le scrivo da Nizza, non Nizza di Sicilia, ma di Francia.

I viaggi grazie al Signore sono stati buoni. Io piuttosto bene, e l'aria di mare mi giova, ma dacchè intesi che costì vi fu scosse di tremuoto, non sono stato più intieramente tranquillo. Ma sia benedetto Iddio, abbandoniamoci nelle braccia di sua amorosa Provvidenza. Egli ha numerati i capelli del nostro capo!

Mi spero che costì si stia benino, e il tutto proceda bene. Le raccomando la sorveglianza non solo dei ragazzi, ma più degli ufficiali.

Al ricevere di questa lettera, io spero trovarmi alla Salette. Se vuol rispondermi diriga la lettera a Corps.[46]

Manderà i miei saluti al P. Bonarrigo, e gli dirà che l'ho portato con me nel mio pensiero!

Così pure benedico tutti i miei carissimi figliuoli, Chierici, Fratelli, Artigianelli, e raccomando a tutti la perfetta osservanza, il timore di Dio per non offenderlo in nulla, la fuga dell'ozio, e le pratiche di pietà. Non si trascuri la santa confessione e Comunione.

Porterà i miei saluti a D. Andrea[47], e intanto le bacio le mani, e l'abbraccio cordialmente e mi dico:

Nizza li 8 Agosto 1898.

P.S. domani alle 8 a.m. saremo a Marsiglia, se il buon Dio vorrà.

Suo aff.mo Can. A. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

Padre Annibale era in Francia. Viaggiando verso la montagna della Salette, raccomanda al sacerdote ospite, Don Messina, di occuparsi dell'andamento dell'Orfanotrofio maschile al Quartiere Avignone.

P.DI FRANCIA scrive a P. Messina dicendosi preoccupato nell'aver appreso che vi era stato un terremoto a Messina. Raccomanda la sorveglianza

[46] "Corps" è la città dove nacque Melania Calvat.

[47] Nella lettera si fa riferimento ad un D. Andrea. Si tratta di Don Andrea Pistarino che aiutava Padre Annibale come economo nell'Istituto Avignone.

nella casa, manda i suoi saluti a P. Bonarrigo e benedice i Chierici, i Fratelli e gli Artigianelli.

Nella sua assenza, Padre Annibale aveva affidato l'Istituto maschile al sacerdote ospite. Il 2 Agosto 1898 Padre Annibale era partito per La Salette con il battello nuova "Adria" da Palermo 48 fino a Marsiglia: scopo del pellegrinaggio era quello di ringraziare la SS. Vergine per aver avuto Melania a dirigere il suo Istituto Femminile di Messina.

Il 6 Agosto alle ore 2,30 a Messina si avvertì una forte scossa di terremoto. Altre se ne verificarono nei giorni seguenti. Melania Calvat, in tale circostanza, si prodigò vigilando anche di notte perché nulla accadesse alla Comunità. Lo stesso 6 Agosto scrisse a P. Annibale assicurandolo che non vi erano stati danni né alle persone e neppure agli Istituti[49].

---

[48] Da Palermo Padre Annibale scrisse una lettera a Melania Calvat, andata perduta. Melania gli rispose in data 6 agosto con la seguente lettera informandolo dell'avvenuto terremoto del giorno 6: " Reverendissimo e Carissimo Padre, Sia Gesù amato da tutti i cuori! Con sommo piacere e consolazione in Dio Sommo Bene ricevei vostra pregiatissima e tanto desiderata lettera da Palermo. Non vi posso dire tutta la gioia e contentezza mia, della comunità tutta nonché dell'Istituto maschile particolarmente nel sentire del vostro felice viaggio.Tutte vi ringraziano per la memoria che fatte per noi tutti. Tutte facciamo ardente preghiere per vostra Riverenza e per vostro pronto ritorno sempre in ottima salute. Ora, Reverendissimo Padre, vi fo sapere che in tutto i vostri ordini sono eseguiti, il Padre Messina dice la S.Messa nella Chiesa, la via Crucis e le preghiere alla Madonna di Pompei si fanno egualmente ogni giorno.

"La comunità Religiosa aveva ieri avuto il permesso di fare il digiuno oggi sabato per vostra Paternità e tutte ancora dovevano comunicarsi per la stessa intenzione. Ora tutto ciò si farà Lunedì a Dio piacendo, per la ragione che tutte hanno avuto un grande spavento per il terremoto avvenuto sta mattina verso le due e mezza, mentre dormivano sono state svegliate. Nessuno accidente, né diroccamento del Monastero, ma lo spavento è stato grande, state dunque tranquillo, Padre mio Reverendissimo. Subito dopo il terremoto, le Sorelle e Probande venero qui da me e dopo poche parole di conforto andammo nel dormitorio delle ragazze che tutte ci aspettavano e piangevano per il timore e stavano alla porta del dormitorio, poi andammo nel Paneficio e mentre si dicevano parole di conforto e di fiducia nella grande misericordia di Dio, il Padre Messina venne per consolazione nostra e dopo pochi minuti se n'andò. lo interpretando la vostra intenzione, Reverendissìmo Padre, in tale circostanza, fece pregare il Padre Messina di volerci dare la S. Comunione nel principio della Messa affinché si potesse più subito dopo prendere qualche cosa. Ecco perché non si è fatto il digiuno.Verso le dieci, il Sindaco, con squisita delicatezza ci ha mandato per domandarci se vi fosse avvenuto qualche accidente di persona e se il Monastero fosse stato danneggiato, l'abbiamo mandato ringraziare assicurandolo che grazie a Dio tutte eravamo salve e sane e che il vecchio Monastero era rimasto senza offesa. Credo, Padre mio, di avervi dato tutte le notizie di questa Comunità per l'ora attuale.

"Questa lettera credo che vi troverà sul Monte benedetto della Salette o poco presso un giorno prima. Che spettacolo arrivando lì, si vede la mamma nostra asseduta sulla Pietra (Pietro) che i ijumerosi nemici di Cristo non possono dannegiare. Maria, che piange, Maria che avverte il popolo suo!... Ve ne prego Reverendissimo Padre mio, dite a Maria il nome mio e basta, Ella la Madre del bell'Amore mi sa, mi conosce, mi sa, mi comprende, sa che sono tutta sua all'infuori di miei innumerevoli difetti, sa che l'amo perché Ella si fa amare da me, sa che se avesse mile vite tutte le vorrei dare per Essa, sà che la vorrei fare conoscere ed amare a tutti gli uomini. Maria tutto sa. La sera della vostra partenza, Carissimo Padre, ricevei una lettera dalla Francia col denaro dentro per il mio viaggio in Francia, che mi diceva di partire subito subito. lo rimase attonita perché non aveva incaricato nessuna persona di cercarmi un domicilio e ancora meno di darmi l'itinerario del viaggio. Come che sia, tengo la parola mia che è più di un istrunento; aspetto pacificamente il 14 Settembre. Le Sorelle, le Probande, Aspiranti, Orfanelle, io e tutte vi baciamo rispettosamente la sacra destra e vi preghiamo di benedirci, mentre che con il più profondo rispetto ed alta stima oso dirmi di Vostra Riverenza illustr.a Vostra infima serva inutile, nociva, la Croce di Vostra Comunità - P.S. Tutte contiamo i giorni e per me mi pare mille anni da aspettare la sua venuta." Cfr. *Lettere di Melania e testi spirituali,* cit. pp. 31-32. Era stato il Padre Combe che sollecitava la partenza di Melania da Messina Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 437-438).

[49] Nel "Memoriale dei Divini Benefici" , anno 1898, Padre Annibale fece questi rilievi: " Suor Maria della Croce, Malania, ci fece moltissimi beni.

"Il 6 Agosto vi furono i terremoti e grazie alla Divina Bontà siamo stati tutti salvi.

"L' iniziatore dell' Opera ebbe il gran bene di andare a pellegrinaggio alla Salette con tanti favori e grazie! e di tornare sano e salvo. In Settembre di quest' anno avuto la grande grazie a che si fede il pellegrinaggio spirituale alla Salette con la compagnia di Melania, la quale ci fece le "recit" e il domani li fece Massimino, cioè fu letto il di lui "recit " .

"Il Signore Iddio ci visitò con la tribolazione della chiusura del Panificio.

"In Ottobre si fece il pellegrinaggio spirituale a Pompei.

Padre Antonino Messina era un sacerdote della diocesi di Noto (Siracusa). Sotto il Card. Guarino, fu per qualche tempo prefetto nel Seminario di Messina. Esonerato dall'ufficio con la venuta del nuovo Arcivescovo, Mons. Letterio D'Arrigo, prima di ritirarsi in diocesi rimase alcuni mesi nell'Istituto di Avignone, aiutando il Padre Annibale. Molti anni dopo (nel gennaio del 1922) p. Messina chiese al DI FRANCIA di finire i suoi giorni tra i Rogazionisti. Padre Annibale acconsentì, e p. Antonino Messina spiegò la sua attività nel Santuario di S. Antonio. Morì santamente il 29.6.1935 nella stima di chi lo aveva conosciuto[50].

……

236. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat durante il pellegrinaggio alla Salette - Monte della Salette (Francia), 13-14 Agosto 1898

Fonti: *APR 601, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, pp. 10-12; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 158-166; TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. II, pp. 441-444; Lettere di Melania e testi spirituali, cit. pp. 32-34.*

Oggetto: *Padre Annibale dà notizie a Melania Calvat sul suo pellegrinaggio alla Salette*

Testo conforme all'originale

[Monte della Salette,13-14.8.1898]

J.M.J.

Monte della Salette, a dì 13 Agosto 1898, ad ore 4 p.m. giorno di Sabato - Festa di S. Filomena.

Gesù sia amato da tutti i cuori!

Nostra stimatissima amatissima Madre,

Io non poteva giammai meritare una grazia così grande di venire ai Piedi della nostra Signora. Regina e Madre, Maria SS. della Salette![51]

"In quest' anno 1898 l'Opera si ebbe la grande grazia che 12 Vescovi di Sicilia accettarono di celebrare la Divina Messa Apostolica annua per l'Opera, con l' offerta e benedizione ecc." (DI FRANCIA*Scritti*, cit., vol. 61 p. 228).

[50] Cfr. l'elogio di mons. Militto ne "La Scintilla", 10.7.1935.

[51] Riferiamo in breve sunto. Il racconto dell'apparizione della Salette. La Salette è il nome d'un minuscolo villaggio nelle Alpi francesi, nel Sud - Est della Francia. L'attuale Santuario s'innalza a 1.800 metri di quota; un tempo quasi irraggiungibile, ora è collegato a Corps. La Madonna apparve a due pastorelli: Massimino Giraud di 11 anni e a Melania Calvat di quasi 15, il 19 settembre 1846 alle tre del pomeriggio, sabato delle Quattro Tempora, e vigilia quell'anno della festa della Madonna Addolorata. La visione avvenne all'improvviso, come accade di regola. I due pastorelli videro un grande globo difuoco, poi tra quell'immenso bagliore, si delineò la figura di una Donna seduta, i gomiti appoggiati sulle ginocchia, il volto nascosto tra le mani, i piedi nell'alveo asciutto di una fontanina che da allora è diventata perenne. Ed è miracolosa.

Melania dirà in seguito: "L'ho ben vista piangere: le sue lacrime colavano, colavano!" Ha pianto prima, durante e dopo il suo discorso. E dopo di Lei, quante lacrime di pentimento, di dolore, di gratitudine, di gioia hanno irrorato quel luogo benedetto! Le lacrime carismatiche di Maria ne hanno fatto versare tante altre: la Madonna della Salette è chiamata giustamente col titolo liturgico di Riconciliatrice dei peccatori.

A quest'ora V.M. à ricevuto il dispaccio che Le ò inviato appena arrivato sul Sacro e caro Monte, e lo avrà partecipato ai nostri cari figliuoli e care figliuole. Io non posso dirle la grande impressione che ò provato: si sente qui la presenza della SS. Vergine. Ben si vede che al tempo dell'Apparizione questa solitudine immezzo ai monti doveva incantare un'anima che lontana dai rumori delle creature cercava Dio solo, mentre che i pacifici armenti pascolavano intorno tranquillamente. Io mi ò immaginato che cosa dovevano essere questi luoghi nel grande momento dell'Apparizione, quando, senz'altri testimoni che due innocenti pastorelli, la SS. Vergine, l'Augusta Madre di Dio, bella, grande, maestosa, circondata di celestiali splendori, parlava soavemente e divinamente, e spargeva le sue bellissime lagrime! Oh, momenti di Paradiso che dovettero essere quelli per un'anima attratta dalle castissime delizie dello Spirito di Dio!

Appena giunto in questo Sacro luogo, io mi gettai ai Piedi della Nostra dolcissima celeste Madre, rappresentata da quelle stupende statue di bronzo che sono un vero capolavoro di arte e di Fede.. Il peccatore cominciò a profondere qualche particella del suo misero cuore, come una semplice introduzione di tutto, perché ancora debbo essere presentato alla SS. Vergine mediante lettera della Pastorella, e debbo presentare tutte le altre lettere e suppliche... ancora non ò indossata la grande livrea del Sommo Sacerdote per presentarmi dall'Altare, ma sempre umiliato nell'abisso del mio nulla, all'Augusta Signora e Madre. Ciò sarà dimani, domenica, piacendo al buon Dio.

Presentatomi al Padre dei Missionarii per l'alloggio, mi ebbi la dolce sorpresa di una sua lettera[52], mia carissima Madre! Oh, quante grazie della gran Madre di Dio!

Ringrazio di cuore la V.M. e tutte le care figliuole per le preghiere pel mio pellegrinaggio. Io non mi presento solo ai Piedi della SS. Vergine, ma sempre in compagnia di V.M. e di tutte le care figliuole Religiose e orfanelle, e così gli altrui meriti mi saranno di scudo e di aiuto.

Mi dice che io dica il suo nome alla SS. Vergine, inchiudendo in questo nome, assai caro alle orecchie della bella Madre, tutto il resto. Ora, una primiera causa del mio pellegrinaggio è appunto questa di parlare di lei alla SS. Vergine, cioè di ringraziare la gran Madre per essersi benignata di apparirle sul Monte, e per aver data a noi la grande grazia di averla in cotesta piccola Opera pel tempo che Dio vorrà. Debbo dire a questa Madre Santa che le dia nuovo e grande aumento di grazia, e che dilati e riempia in lei la capacità d'intendere e di amare. A che parlare dei suoi difetti. Madre carissima? Se lei non avesse difetti, io credo

---

La Bella Signora piangeva sulla ribellione del popolo ch'Ella chiama suo popolo che rifiuta di sottomettersi e per questo profana la domenica, oltraggia il nome di suo Figlio, dimentica il dovere della preghiera, del digiuno, dell'astinenza, del rispetto alla casa di Dio. Si tratta di temi molto semplici, catechistici, ma fondamentali di vita cristiana.

La notizia dell'Apparizione si diffuse come un lampo: si commossero non solo le popolazioni, ma anche le autorità civili prima, poi quelle religiose.

Il Vescovo di Grenoble, alla cui diocesi apparteneva la Salette e al quale competeva il giudizio canonico, istituì due commissioni per verificare l'autenticità dell'apparizione. Alla conclusione dei lavori, il vescovo preparò un Decreto dottrinale e lo sottopose a Roma. Il Segretario di Stato del papa Gregorio XVI lo trovò buono e inviò il suo placet alla pubblicazione (lettera del 7 ottobre 1851). Nel decreto troviamo la seguente dichiarazione del vescovo in data 19 settembre 1851: *"Noi giudichiamo che l'apparizione della SS. Vergine ai due pastori, il giorno 19 settembre 1846, su una montagna della catena delle Alpi, situata nel territorio della parrocchia di La Salette dell'arcipretura di Corps, ha in sé tutti i caratteri della verità, e che i fedeli sono autorizzati a crederla con sicura certezza."* (J Jaquen, *La Salette*, Ed. La Salette, Torino, pp. 69 ss).

[52] Il documento di Melania è riportato in nota alla lettera dell'8 agosto 1898 di questo Epistolario.

che la SS. Vergine non l'avrebbe scelta ad una missione così grande. I difetti servono a tenere umili le anime che sono tutte di Dio, e lei, stimatissima madre, potrà ben dire come diceva la Sacra Sposa dei Cantici: *Nigra sum sed formosa, quia decoloravit me sol* [53]: Nera io sono, perché figliuola di Eva ne porto con me i difetti, ma bella io sono perché Iddio mi ha guardato con occhio di misericordia e mi à tirata al suo amore.

Lei mi perdona, carissima nostra madre, se qualche volta ò avuto la presunzione di correggerla: l'ò fatto sempre per vero amore in Gesù, e per grande interesse che sento, che la pastorella di Maria SS. sia irreprensibile e santa, onde testimoniare così la grande Apparizione, e non dare occasioni al demonio di lavorare contro la bella Nostra Madre della Salette, e contro i futuri apostoli!

Domenica 14 Agosto 1898.

Io vorrei dirle molte cose, ma mi sono dilungato assai: ne parleremo a voce di tutte le delizie che qui si godono. Attualmente vi è pellegrinaggi e processioni perché domani è gran festa.

Madre carissima, mi ha scritto che il 14 settembre vuol partire. Quando la SS. Vergine la vuole altrove, chi sono io che mi oppongo? Lei segua, madre carissima, la Volontà del Sommo Dio; soltanto io ò domandato tre grazie a questo proposito alla SS. Vergine della Salette, e le domando pure a V.M. 1° che lei non deve attaccarsi al giorno, ma deve restare con noi tutto Settembre, poiché noi consacreremo l'Opera alla SS. Vergine della Salette, celebrando tutto il mese e la festa che è il 19, facendo un pellegrinaggio spirituale, e Lei deve essere con noi tutto il mese. Questa grazia non me la negherà.[54] 2° Quantunque se ne andrà (se Dio così vuole) pure deve essere sempre una nostra madre spirituale e protettrice presso Gesù e Maria, e avere con noi santa unione di carità, nel Cuore SS. di Gesù.

3° Deve pregare fin d'ora, caldamente, che (se se ne va), il Signore Gesù e la SS. Vergine ci mandino un'altra eletta, poichè come faranno coteste povere figlie che già cominciano a sbocciare come teneri fiori all'alito della pietà e della virtù? Non perderanno tutto in poco tempo? Ci pensi madre nostra e conforto nostro in Gesù! Stamane celebrai la Santa Messa alla Basilica! e Lei e le care figliole e figliuoli eravate tutti con me!

Mentre legge questa mia lettera, io non sono più alla Salette: avrò salutato piangendo questi cari luoghi!... Quindi la V.M. non mi scriva, perché sarò in viaggio di ritorno, con l'aiuto del Signore. La mia salute, grazie al Signore, bene, quantunque il viaggio un po' strapazzoso. Da Nizza a Marsiglia mare in tempesta, ma io non soffersi nulla, per le sue preghiere e delle figliuole.

---

[53] Ct 1,5.

[54] Sappiamo che Melania accondiscese a tale richiesta, partì infatti il 2 Ottobre, dopo essere rimasta a Messina altri 18 giorni oltre l'anno convenuto. A proposito del pellegrinaggio di cui si parla ne dà esauriente spiegazione Padre VITALE: "Si doveva fare una processione nell'interno dell'Istituto, da Suore e Orfanelle, recandosi alla sommità del campo, che raffigurava la montagna della Salette, fra cantici e preci; e ivi erano esposti tre grandi quadri, a varia distanza, rappresentanti le tre stazioni dell'apparizione, con una fonticella ripiena d'acqua, mista con quella della Salette. Ivi si presentavano le suppliche alla SS. vergine, ivi si distribuiva quell'acqua, e il Sacerdote che accompagnava la processione faceva un discorsetto d'occasione, ad imitazione del Missionario che accompagnava i pellegrinaggi alla Salette, il quale ivi arrivato suole fare il récit dell'avvenimento. Il primo anno, cioè il 19 Settembre 1898, il Padre pregò Melania che prendesse parte e facesse essa stessa il récit. Essa trovò gravi difficoltà, ma poi si piegò al volere del Padre, e fece con quella sua solita voce flebile e soave, senza nessuna ostentazione il racconto; e cominciò con queste parole « Io guardavo le vacche del mio padrone… »e continuò sino alla fine". (VITALE, *Biografia*, cit., p. 275).

In quanto al mio ritorno io calcolo che prima del 26 di questo mese sarà difficile venire.

Domani, 15 Agosto, giorno dell'Assunzione, sono alla Salette, martedì sera a Corps, dove spero stare tutto il mercoledì. Giovedì a Gap e Marsiglia; venerdì a Genova, dove si trova il vapore sabato. Tutto a Dio piacendo.

Voglia leggere in parte questa mia alla Comunità religiosa, e darne notifica alla casa maschile, cui spero scrivere domani.

La benedico, madre carissima, assieme a tutte le figlie, per mille volte.

Suo sempre in Gesù Diletto

Can. A. M. di Francia

P.S. La ringrazio di quanto ha fatto nella circostanza del tremuoto.

Maria SS. ci salvi!

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) La lettera è stata scritta in due giorni. La prima parte è datata 13 Agosto 1898 alle ore 4 p.m. giorno di Sabato; la seconda 14 Agosto 1898. P.DI FRANCIA presenta a Melania Calvat un'ampia relazione del suo pellegrinaggio al Monte della Salette. Informa che non tornerà a Messina prima del 26 Agosto.

A conclusione della lettera, poiché il 14 Settembre sarebbe terminato l'anno di permanenza di Melania a Messina, P.DI FRANCIA dice di aver chiesto alla SS. Vergine della Salette tre grazie:

a - che Melania possa restare per tutto il mese di Settembre, a motivo del un pellegrinaggio spirituale per il giorno 19 settembre;

b - che, pur andandosene, rimanga sempre Madre Spirituale e protettrice della Comunità;

d - che, fin d'ora, preghi caldamente il Signore e la SS. Vergine che mandino un'altra eletta alla direzione della Comunità.

2) Rileviamo che nella vita di Padre Annibale la Madonna della Salette ha occupato un posto di primaria importanza, anche a causa della presenza di Melania, veggente nelle apparizioni. Nel mese di agosto del 1898 fece un pellegrinaggio effettivo, non solo spirituale, come era solito in altre occasioni. Rimase tre giorni sulla montagna della Salette, e la lettera in ***Oggetto*** *in gran parte evidenzia i suoi sentimenti durante il pellegrinaggio.*

In seguito alla presenza di Melania in Messina, il Padre Annibale si sentì più impegnato a coltivare e a diffondere questa devozione per gratitudine alla SS. Vergine, dalla quale riteneva una grazia la salvezza dell'Opera. Pubblicò un opuscoletto col racconto dell'apparizione, preghiere e versi per le tre stazioni[55].

……..

[55] Sulle vicende del DI FRANCIA concernenti la Madonna della Salette, cfr. TUSINO, *L'anima del Padre,* cit. pp. 92-103.

237. Lettera al sac. Don Antonino Messina ospite nel Quartiere Avignone per aggiornarlo sul pellegrinaggio - Monte della Salette (Francia). 15 Agosto 1898.

Fonti: *APR 3930, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 273.*
Oggetto: *notizie dalla Salette*

Testo conforme all'originale

[Monte della Salette, 15.8.1898]

Al P. Antonino Messina.[56]

J.M.J.

Gesù sia amato da tutti i cuori!

Mio carissimo P. Messina,

Oggi e il giorno dell'Assunzione della SS. Vergine: io mi trovo alla Salette, dove questa festa si celebra con molta solennità per riguardo alla terza stazione della SS. Vergine, cioè quando, presenti Melania e Massimino, se ne salì al cielo.

L'Apparizione della SS. Vergine è rappresentata qui da tre grandi e stupende statue di bronzo, dono di un Conte spugnolo, che sono tre capolavori di arte e di fede. I Pastorelli, fra cui la nostra Superiora della Comunità femminile, sono riprodotti tre volte in bronzo.

***Immagine 19 bis** - Il monte della Salette, da dove scrive Padre Annibale nel Ferragosto 1898, per dare notizie durante il suo pellegrinaggio. (Lett. n. 237)*

Non posso dirle che devozione che spira questo luogo: qui tutto è solenne e commovente. La Madonna proprio si vede e si sente!

Dirà ai nostri cari figliuoli, Chierici ed Artigianelli, che io li ho portati tutti con me su questo Monte, ai Piedi della bella e maestosa Madre e Regina. Per Lei, mio carissimo Padre, non ho mancato di fare uno speciale memento, quantunque indegnamente, alla SS. Vergine, perché lo faccia vero apostolo di fede e di carità.

Ho appreso, si figuri con quanto rammarico, la notizia del tremuoto costì! Ho pregato indegnamente, ma caldamente la Madre SS., che salvi Messina e i nostri poveri Istituti. Ma i peccati sono molti, e i castighi di Dio sono anche grandi Misericordie; ciò dovrebbe persuaderci che non vi è altro rimedio che la penitenza e il timore di Dio!

Raccomandi ai nostri figliuoli di purificare bene la propria coscienza, e guardarsi attentamente da ogni peccato! Raccomandi che si confessino bene, e si

[56] Notizie del Padre Antonio Messina nelle note apposte alla lettera del DI FRANCIA dell'8 agosto 1878 di questo Epistolario.

accostino spesso, molto spesso, se è possibile ogni giorno, alla Santa Comunione Eucaristica.

Io spero di essere a Messina pel 26 di questo mese. Le raccomando la festa di S. Bernardo. Si faccia pure vedere di quando in quando dalla nostra Madre, perché sola si smarrisce.

Porterà la tuia benedizione ai chierici tutti (fra i quali Micalizzi), agli artigianelli, ai Fratelli e a tutti quelli che sono nell'Opera. Dica ai nostri cari Chierici che qui sulla Salette vi è una Congregazione con 35 chierici, che sono come tanti angeli!

Non mi risponda, perché al ricevere di questa mia, io non sono più alla Salette!

In salute, grazie al Signore, bene. Dirà al P. Bonarrigo, che l'ho avuto sempre con me, e gli porterò buone medicine della SS. Vergine.

domani scriverò a mio fratello! ...

Le bacio le mani, carissimo P. Messina, e benedicendo tutti i nostri figliuoli, mi dico:

Salette, 15 Agosto 1898

Suo in G.C.

Can. A. M. Di Francia pellegrino della SS. Vergine

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Dalla montagna della Salette Padre Annibale invia notizie e informazioni circa il suo pellegrinaggio.

Dopo aver informato su ciò che ha visto e sulle impressioni ricevute nel pellegrinaggio alla Salette, P.DI FRANCIA incarica P. Messina di portare il suo saluto a tutti figliuoli, Chierici ed Artigianelli, e raccomanda le confessioni e la santa Comunione.

2) E' una delle poche volte in cui viene nominato Massimino. Di solito l'attenzione di Padre Annibale è concentrata su Melania. Tuttavia qualche notizia su Massimino aiuta a capire meglio i due personaggi della Salette.

Massimino Giraud anch'egli nato a Corps il 26 agosto 1835 è molto vivace, sempre a correre con il cane e la capretta, sta volentieri fuori casa lontano dalla matrigna, giacché è orfano di madre da quando aveva 17 mesi. Verso la metà di settembre del 1846, un contadino delle alture Ablandins, Pietro Selme ha il suo pastorello ammalato e quindi scende a Corps dal suo amico Germano Giraud a chiedere in prestito per alcuni giorni il figlio Maximin, che gli viene concesso, nonostante che il padre dica che il ragazzo è troppo distratto per fare il pastore.

Così il 14 settembre il piccolo Massimino è sulle alture degli Ablandins; dal 17 settembre conosce sui pascoli Mélanie Calvat, con la quale tenta di chiacchierare, anche se la ragazza non ne ha voglia; comunque scoperto che sono nativi entrambi di Corps, decidono di venire il giorno seguente sullo stesso pascolo.

Quindi il sabato 19 settembre 1846 salgono di buon'ora i versanti del monte Planeau, al di sopra del villaggio di La Salette, guidando ognuno quattro mucche a pascolare. Segue così una mattinata calma di pascolo, a mezzogiorno

al suono dell'Angelus della campana del villaggio sottostante, fanno colazione con pane e formaggio e acqua fresca della cosiddetta "fontana degli uomini" per distinguerla da quella per le bestie; sono raggiunti da altri pastorelli che controllano altri bovini più giù, dopo la colazione si dividono di nuovo e Melania e Massimino attraversato un ruscello, contrariamente alle loro abitudini, si stendono sull'erba al tepore del sole di fine estate e si assopiscono.

Dopo l'apparizione Massimino ebbe una vita vagabonda. Stette per poco tempo nel seminario del Rondeau. Nel 1854 stette a Roma. Nel 1858 trovò un impiego presso l'Ufficio delle Imposte di La Tronche, ma venne dimesso per inettitudine. Nel 1865 fu zuavo pontificio per sei mesi. Nel 1868 aiutato dai Missionari, vive una vita di grandi stenti.

Nel 1874 si ammala; compie l'ultima salita a La Salette. Nel 1875 il 1° Marzo muore santamente, non ancora quarantenne.

……

238. Lettera alla signora polacca Maria Iastrzebska per aver tradotto in lingua polacca le preghiere per le vocazioni – Messina 31 Agosto 1898 (data probabile)

Fonti: *APR 7459, P. DI FRANCIA, Scritti stampati, cit. vol. VII, pp. 358-362*

Oggetto: *padre Annibale ringrazia la signora polacca che si era prestata a tradurre in lingua polacca le preghiere per le vocazioni. Padre Annibale risponde alla signora in lingua francese. Riportiamo il testo originale così come scritto dl P. DI FRANCIA. La traduzione è riferita in nota.*

La lettera non porta data, perché data e firma veniva posta sul testo trascritto in bella copia dal copista Antonino Micalizzi. La data di fine agosto è probabile perché nel testo Padre Annibale accenna al pellegrinaggio alla Salette, compiuto a metà agosto di quell'anno (1898)

Testo conforme all'originale

[Messina, 31 Agosto 1898 (data probabile)]

Madame,

J'ai recu votre estimable lettre et les 25 copies de la prière au Sacré Coeur de Jésus pour obtenir des bons ouvriers à la Sainte Eglise.

Je vous remercie, estimable Dame, de votre bonté, et je suis bien charmé de votre zèle propager cette prière que Notre Adorable Seigneur Jésus-Christ nous a tant recommandé. Vous Lui donnez dans cette témoignage de grands satisfactions car cette prière, ne restera sans fruit et elle obtiendra de l'Infinie Miséricorde de Dieu des bons et saints Ministres de la Foi pour la salut des pauvres àmes. Ainsi vous vous faites mère spirituelle des élus du Sanctuaire!

Ayant été en pèlerinage à La Salette, où la Très Sainte Vierge se montra a Melanie et à Massimin, j'ai fait la connaissance d'un prétre autrichien, qui vient de m'écrire en me demandant cette prière que nous avez traduite en langue polonaise pour la faire imprimer et la propager en Autriche. Soit bénie la Divine bonté! Cependant, outre de cette prière au Coeur du Jésus, j'en ai préparée une autre au Coeur Immaculée de Marie car c'est la Sainte Vierge la pourvoyeuse de tout biens pour la Sainte Eglise, et la Mère de toutes les saintes vocations. Si vous désirez cette autre prière pour la propager je m'empresserai de vous l'envoyer tout de suite.

La Sainte Vierge pressera la salut de la pauvre Pologne! Ce que vous m'avez écrit à l'égard de cette ancienne terre de Saints il m'a chagriné beaucoup! Mais heureux cieux qui souffrent des persécutions pour la justice.

Avec tout cela, les prières des fervents catholiques de la Pologne devraient s'élever sans-cesse. Ils déviaient s'approprier les gémissements et les soupirs des prophètes, lorsque ils pleuraient l'esclavage du Peuple d'Israél.

Comme indigne pécheur je ne cesse pas de prier change jour dans le grand Sacrifice de la sainte Messe afin que la Foi fleurisse dans la Pologne, et y abondent les saintes vocations ecclésiastiques de l'un et de l'autre sexe. Indignement je prie pour votre petit gar~on, qui la gràce déjà appelle au bon sentier par la voie des humiliations. Prenez garde qu'il ne s'attache de plus au jeu; priez sans cesse pour lui.

Vous me dites que votre nièce a prié pour obtenir la vocation, mais sans résultat; il faut qu'elle enfuisse les occasions, qu'elle fasse un peu de méditation tout les jours, et fréquent le sacrement de la pénitence et la Communion très souvent, car la prière seulement n'est pas suffisant.

Au moment que le Seigneur a permis ce cruel événement il serait le temps propice que Sa nièce se donnait à Dieu, et au lieu d'un mesquin époux terrain, elle se choisisse l'époux céleste, qui est infiniment joli, aimable, riche et fidèle.

Si vous voulez que quelqu'un de vos fils embrasse l'état ecclésiastique, vous devez prier beaucoup, et procurer que votre fils fasse la méditation tout les jours, et il fréquent la Sainte Communion Eucharistique plus fois la semaine. Enseignez-lui d'aimer assez la Très Sainte Vierge et la prier sans cesse.

L'autre fille épousée dernièrement embrasse la croix de son état, supporte avec de grande patience son mari, et par la prière, la charité et la mansuétude le gagne au Seigneur. Mais le autres jeunes-filles pas encor mariées apprennent de ce qui est arrivé!

Je vous prie, madame, de n'oublier pas mes orphelins et mes pauvres quand vous pouvez vous en souvenir. De plus je vous fais savoir que nous avons institué la pieuse dévotion du Pain de Saint Antoine, la quelle consiste que ceux qu'ont besoin de quelque gràce promettent une offrande pour mes orphelins, et quand ils ont obtenu les gràces qu'ils désirent ne manque pas à la promesse. Avec se moyen plusieurs obtiennent des gràces par Sainte Antoine de Padoue, qui est un Saint bien puissant auprès de Dieu.

Au commencement de cette lettre je vous ai dit que j'ai été sur la montagne de La Salette: maintenant j'ajoute que la Très Sainte Vierge m'a fait la grande gràce de m'accorder pour une entière année Melania la bergère de La Salette, dans ma Communauté religieuse féminine, et elle qui est une àme chérie de la Très Sainte Vierge a mise les jeunes sceurs religieuses de mori institut, dans une vie de perfection.

J'achève, estimable Dame, pour ne pas vous troubler d'avantage. Ne cessons pas d'aimer et de glorifier notre Supréme Bien Jésus-Christ; qu'Il soit toujours aimé de tous les coeurs.

Veuillez accepter mes humbles respects pendant que je vous bénis de coeur avec vos très chers fils et filles et votre bien aimée nièce; et en me recommandant à vos saintes oraisons, je me déclare:

[Chanoine Annibal Marie Di Francia][57]

---

[57] Trascriviamo la traduzione della lettera in lingua italiana: “Signora, ho ricevuto la sua pregiata lettera e le 25 copie della Preghiera al Sacro Cuore di Gesù per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa.

239. Lettera di gratitudine a Suor Maria della Croce Melania Calvat per la collaborazione ricevuta – Messina, 14 Settembre 1898

Fonti: *APR 602,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 13; Lettere di Melania e testi spirituali, cit. pp. 34-35.*

Oggetto: *auguri onomastici e vivi ringraziamenti. Questa è la ventitreesima lettera del P. Annibale a Melania Calvat. Padre Annibale manifesta a Melania Calvat la riconoscenza e porge gli auguri onomastici anche da parte dei chierici*

La ringrazio, stimata signora, per la sua bontà, e sono entusiasta del suo zelo di propagare questa Preghiera che il Nostro Adorabile Signore Gesù Cristo ci ha tanto raccomandato. Leei Gli da con questa testimonianza grandi soddisfazioni, perché questa Preghiera non resterà senza frutto e otterrà dall'infinita misericordia di Dio buoni e santi Ministri della Fede per la salvezza delle povere anime. In tal modo Lei diventa madre spirituale degli eletti del Santuario!

Essendo stato in pellegrinaggio a La Salette, dove la Santissima Vergine è apparsa a Melania [Calvat] e a Massimino [Giraud], ho conosciuto un Sacerdote austriaco che mi ha scritto chiedendomi questa preghiera che Lei ha tradotto in polacco, per farla stampare e diffonderla in Austria. Sia benedetta la divina Bontà!

Ora, oltre alla preghiera al Cuore di Gesù, ne ho preparata un'altra al Cuore Immacolato di Maria, perché è la Santa Vergine colei che provvede ad ogni bene per la santa Chiesa, ed è la Madre di tutte le sante vocazioni.

Se Lei desidera quest'altra preghiera per propagarla mi impegnerò a inviargliela subito. La Santa Vergine solleciterà la salvezza della povera Polonia! Quello che mi ha scritto riguardo a questa antica terra di santi mi ha molto intristito! Ma beati coloro che soffrono a causa della giustizia [cfr.. Mt 5, 10]. Con tutto ciò, le preghiere dei cattolici ferventi della Polonia dovranno elevarsi incessantemente. Devono imitare i gemiti e i sospiri dei profeti, quando piangevano la schiavitù del Popolo d'Israele! [cfr.. Sai 137, 1].

Quale indegno peccatore non cesso di pregare ogni giorno nel gran Sacrificio della santa Messa affinché la fede fiorisca nella Polonia, e vi abbondino le sante vocazioni ecclesiastiche dell'uno e dell'altro sesso. Indegnamente prego per il suo ragazzino, che la grazia già chiama attraverso la via delle umiliazioni. Badi che non si attacchi maggiormente al gioco; preghi incessantemente per lui.

Mi ha detto che sua nipote ha pregato per ottenere la vocazione, ma senza risultato; bisogna che rifugga le occasioni, che faccia un po' di meditazione quotidiana, e frequenti il sacramento della penitenza e la Comunione molto spesso, perché la preghiera sola non è sufficiente.

Dal momento che il Signore ha permesso questo avvenimento terribile sarebbe il tempo propizio che sua nipote si doni a Dio, e al posto di un meschino sposo terreno, scegliesse lo sposo celeste, che è infinitamente bello, amorevole, ricco e fedele. Se vuole che qualcuno dei suoi figli abbracci lo stato ecclesiastico, deve pregare molto, e procurare che suo figlio faccia la meditazione ogni giorno, e frequenti la santa Comunione Eucaristica più volte la settimana. Gli insegni ad amare la Santissima Vergine e a pregarla incessantemente.

L'altra figlia sposata recentemente abbracci la croce del suo stato, sopporti con grande pazienza il marito, e con la preghiera, la carità e la mansuetudine lo guadagni al Signore. Ma le altre ragazze non ancora sposate facciano tesoro di quanto è capitato!

La prego, signora, di non dimenticare i miei orfanelli e i miei poveri, quando può ricordarsene.

Inoltre Le faccio sapere che abbiamo istituito la pia devozione del pane di sant'Antonio, che consiste in questo: coloro che hanno bisogno di qualche grazia promettono un'offerta per i miei orfanelli, e quando hanno ottenuto le grazie che desiderano non si manca alla promessa.

Con tale mezzo molti ottengono grazie da sant'Antonio di Padova, che è un santo molto potente presso Dio.

All'inizio di questa lettera Le ho detto che sono stato sulla montagna di La Salette; adesso aggiungo che la Santissima Vergine mi ha fatto la grande grazia di concedermi per un anno intero Melania [Calvat], la pastorella di La Salette, nella mia Comunità religiosa femminile, e lei che è un'anima cara alla Santissima Vergine ha messo le giovani suore religiose del mio Istituto, sulla via della perfezione.

Termino, stimata signora, per non disturbarla ulteriormente. Non cessiamo di amare e glorificare il nostro Sommo Bene Gesù Cristo; che Egli sia sempre amato da tutti i cuori.

Voglia accettare i miei umili rispetti, mentre La benedico di cuore insieme con i suoi cari figli e figlie e la sua amatissima nipote; e raccomandandomi alle sue sante preghiere, mi dichiaro:

[Canonico Annibale Maria Di Francia]

I Chierici augurano buon onomastico a Melania Calvat. Rilevano come tale ricorrenza coincida con l'anniversario del suo arrivo all'Istituto Spirito Santo. Chiedono alla Madre preghiere per essi e per il Can. DI FRANCIA, dicendosi essi stessi pronti a pregare per lei. Notiamo che all'epoca la festa del Nome di Maria veniva celebrato il 14 settembre[58].

Testo conforme all'originale

Messina, 14 Settembre 1898

Reverendissima Madre Superiora,

I Chierici del Sacro Cuore colgono l'occasione per ringraziarla del dono che ha loro offerto il giorno tanto caro a Vostra Maternità; ed invero esultarono di gioia e presero parte in spirito alle consolazioni che provò il suo materno cuore nel giorno in cui cotesta Comunità femminile festeggiò il Nome SS. di Maria; ma hanno ancora caro di far conoscere a Vostra Maternità che il giorno non meno glorioso per loro gli è questo, in cui festeggiano la solennissima ricorrenza della S. Croce come compimento dell'onomastico di V. M.; a questo si aggiunge la ricorrenza del dì in cui la Maternità Vostra giunse in questi poveri Istituti, che perciò hanno doppio motivo di esultarne e di esserne lieti.

Se quest'ultimo titolo è a loro caro, Ella lo potrà comprendere ben di leggieri, o benignissima Madre, essendo convinti che la Croce è la speranza dei fedeli l'unico mezzo, anzi la chiave per cui si può accedere al glorioso Regno dei Cieli.

Voglia il misericordiosissimo Gesù farcela abbracciare con quel trasporto di zelo e di amore, come Egli stesso l'abbracciò e la portò con tanta rassegnazione per amore nostro!

Si degni pertanto, o Rev.ma Madre, di tenerci sempre presenti in tutte le sue orazioni, non solo noi Chierici, ma anche gli Orfanelli e tutti i componenti questi Istituti, iniziati dal Rev.mo nostro Padre, Can. Annibale Maria Di Francia e sopratutto noi le raccomandiamo , o benignissima Madre, di pregare assai la SS. Vergine per la salute del nostro Padre Superiore, affinchè il buon Gesù ce lo conservi lungamente!

Benignissima Madre, i poverelli tutti del dolcissimo Cuore di Gesù Le stiano sempre a cuore, li diriga sempre con le sue preghiere al porto dell'eterna salute; li raccomandi assai alla Mamma Santissima che li metta tutti sotto il suo preziosissimo manto, e finalmente preghi il Signore che in questa Pia Operetta cresca di giorno in giorno l'amore di Dio e di Maria, cosicchè tutti i cuori se ne formi un solo, e che questo avvampi continuamente per Dio, e che i giusti desideri del nostro Padre siano adempiti *ad maiorem consolationem Cordis Jesu.*

---

[58] Viene da chiedersi: come mai l'onomastico di Melania Calvat (Suor Maria della Croce) venne festeggiato il 14 settembre e non il 12 dello stesso mese?

La risposta si può avere mediante alcuni cenni storici. La festa del santo nome di Maria fu concessa da Giulio II, nel 1513, ad una diocesi della Spagna, Cuenca per il 14 settembre. Soppressa da san Pio V, fu ripristinata da Sisto V e poi estesa nel 1671 al Regno di Napoli e a Milano. Il 12 settembre 1683, avendo Giovanni III Sobieski coi suoi Polacchi vinto i Turchi che assediavano Vienna e minacciavano la cristianità, il Beato Innocenzo XI, in rendimento di grazie, estese la festa alla Chiesa universale e la fissò alla domenica fra l'Ottava della Natività della Madonna, e così rimase fino a San Pio X, che nel 1911 la trasferì al 12 settembre, anniversario della battaglia. Nel Messale Romano, riformato a norma dei Decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI il 13 aprile 1969, il formulario del Santissimo Nome di Maria è riportato tra le Messe votive.

Noi, dal canto nostro, o affettuosissima Madre Superiora, da indegnissimi servi, non cesseremo un istante di pregare il Sommo Bene e la Sua Madre, affinchè la ricolmi sempre più delle sue celesti Benedizioni, e che le virtù dello Spirito Santo scendano nella sua bell'anima e vi rimangano sempre!

(seguono le firme dei chierici)

……

240. Lettera di auguri onomastici a Suor Maria della Croce Melania Calvat – Messina, 14 Settembre 1898

Fonti: *APR 605,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, pp. 18-20; Lettere di Melania e testi spirituali, cit. pp. 37-38.*

Oggetto: *auguri onomastici da parte della comunità femminile dell'Istituto Spirito Santo*

Testo conforme all'originale

[Messina, 14.9.1898]

Amatissima nostra Madre e Superiora,

Comprese di grande rispetto verso la V. M. noi ci presentiamo

quest'oggi per offrirle i nostri poveri omaggi e le nostre sincere felicitazioni.

Conosciamo benissimo che la M. V. rifugge dalle lodi, e che null' altro à cercato e desiderato nella sua vita che un nido solitario, dove lontana dagli sguardi delle creature, potesse bearsi in dolci colloqui di amore coll'Eterno Amante delle Anime[59]. Ma giacchè il santo zelo della salute delle anime è stato alle volte così potente nel suo cuore, da spingerla fuori delle sue sante solitudini, e da farle accettare perfino la faticosa cura degli Istituti di educazione, giacchè il grande amore che ha avuto per noi, povere giovinette e meschine orfanelle, l'à indotta a rinunziare alla sua quiete e ad accettare questo soggiorno di sacrifici e di fatiche, ci permetta la M. V. che noi oggi adempiamo all'alto nostro dovere di esprimerle tutta intiera la nostra gratitudine e la nostra riconoscenza. E non sarebbe per noi una grave colpa il tacere, il dissimulare? Ah, non è ciò possibile dopo che per lo spazio di 12 mesi circa abbiamo aspettato un giorno propizio, una ora opportuna in cui avessimo potuto sfogare i sentimenti del nostro cuore.

E qual giorno di questo più propizio, qual ora di questa più opportuna? Oggi una sovrumana letizia à inondato i nostri cuori. Il Dio eterno e Infinito, il Sommo Bene delle anime nostre Gesù, si è degnato di venire Sacramentato a dimorare con noi, immezzì a noi, in una delle nostre stanze, nel modo più familiare e domestico che sia possibile. Egli si è quasi rifugiato in questo Istituto chiudendosi nel Santo Tabernacolo del nostro privato Oratorio, ed oh! lietissima circostanza! il luogo dove dimora Gesù Sommo Bene Sacramentato, è proprio accanto dell' abitazione della sua diletta Serva, della nostra amatissima Madre Superiora, la quale dalla sua stanzetta potrà dire come la Sacra Sposa dei Cantici:

[59] "Amante eterno delle anime" era il titolo celebrativo assegnato dal DI FRANCIA per il 1° Luglio di quell'anno 1898.

" Ecce iste stat post parietem nostrum ".[60] Ah, sì! quando accesa dai santi fervori di amore pel suo Diletto, essa ci dirà come la Sposa dei Cantici: *" Adiuro vos filiae Jerusalem si inveneritis Dilectum meum ut nuntietis ei quia amore langueo"*[61], noi potremo risponderle: *"O pulcherrima inter mulierum",*[62] il tuo Diletto è qui a te d' accanto, Egli ha voluto abitare presso la tua povera dimora.

Oggi una seconda festa viene ad intrecciarsi alla prima: il Nome SS. di Maria! Oh Nome dolce e soave! Nome che forma l'allegrezza del Cielo e della Terra e il terrore dell'Inferno! Nome che è stato sempre un miele dolcissimo nella bocca dei veri amanti di Gesù e di Maria!

E ben foste voi degna, o nostra veneratissima Superiora e Madre, ben foste voi degna di portare un Nome così augusto, qual si è quello della SS. Madre di Dio! E come poteva essere diversamente? Non è stata forse la bella Madre di Dio che vi à prediletta coi suoi particolarissimi carismi? Ah! io tiro un bel velo su questi misteri di amore, quantunque oggi siano patrimonio della Chiesa.

***Immagine 20** - Gruppo delle prime Figlie del Divino Zelo con Melania Calvat in partenza da Messina (Lettera n. 240)*

Ma noi siamo oltremodo liete che oggi non solo festeggiamo la venuta di Gesù Sacramentato, e il Nome SS. di Maria, ma pure l'onomastico della M. V.

Ci consenta dunque, o veneratissima Madre, che noi oggi ci stringiamo attorno alla sua persona come figlie amatissime, come sue vere serve, come sue vere suddite, per presentarle gli omaggi e le felicitazioni di tutta questa Casa.

Noi le auguriamo adunque tutto ciò che di meglio il cuore gentile della M. V. sa desiderare. Le auguriamo che l'incendio del Divino Amore, che arde nella sua bell'anima, sempre più si accresca fino a consumarla tutta, trasformandola tutta in Dio. Le auguriamo che la SS. Vergine raddoppi sopra la M. V. la sua particolare protezione, e che la bella e tenera devozione alla Regina delle Alpi, alla graziosa Vergine della Salette, si aumenti sempre più nella S. Chiesa e in tutto il mondo, con grande gloria di Dio e salute d'innumerevoli anime. Le auguriamo lunga e santa vita, con grande pace e gaudio dello Spirito Santo, con continuo accrescimento di virtù, e poi una corona d' ineffabile ed eterna gloria.

Veneratissima Madre! Immezzo alla nostra allegrezza, un pensiero malinconico si affaccia, e fa spuntare le lagrime nei nostri occhi. Forse la misura delle nostre incorrispondenze alla Divina Misericordia sarà per colmarsi, e la M. V. starà per scuotere la polvere dai suoi calzari, e battere altra via. Ah! che potremo fare noi per trattenere in questo nido di pace la colomba del Signore? Che faremo noi perché la SS. Vergine Immacolata ci conservi la sua prediletta figlia? Ahi! che sentiamo venir meno ogni nostra lena e ogni nostro coraggio! Ogni mezzo si è da noi tentato, ma tutto è stato inutile! Ci siamo rannicchiate e rimpicciolite d'innanzi alla nostra veneratissima Superiora, ci siamo sforzate di

---

[60] Ct 2, 9: "Eccolo, egli sta dietro il nostro muro" (Traduzione CEI).

[61] Ct 5,8: Traduzione CEI: "io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,se trovate il mio diletto, che cosa gli racconterete? Che sono malata d'amore".

[62] Ct 1,8: "o bellissima tra le donne" (Traduzione CEI).

piacerle mediante l'esercizio delle virtù, per quanto la nostra debolezza à consentito, quasi non ci riconosciamo più per quelle di prima: così abbiamo cominciato a trasformarci sotto la severa disciplina della nostra amatissima Madre, ma ahi! che tutto questo a nulla ci è giovato! La minaccia sta sempre sopra di noi: la Pastorella vuole lasciare il suo piccolo Gregge. Che faremo noi quel giorno? Come agnelle senza guida gireremo i lunghi corridoi di questo Monastero. Tutto qui ci ricorderà il nome, l' amore, la presenza di Suor Maria della Croce! Queste pareti stesse ci decanteranno le sue beneficenze e i suoi sacrifici.

Se noi entriamo nell' Oratorio per sfogare i nostri afflitti cuori con Gesù Sacramentato, ci parrà di vedere la nostra amatissima madre che profondamente prostrata si accosta alla Sacra Mensa Eucaristica. Se entriamo nel refettorio per prendere breve refezione, oh, come potremo trattenere i singulti ricordandoci della nostra dilettissima Superiora, che maternamente ci alimentava e pasceva? Se ci ritireremo la sera nei dormitori, ci parrà di vederla al chiarore della lampada, che viene a sorvegliarci amorosamente. Se saliremo nell'appartamento abitato dalla diletta di Maria SS., ah! quante memorie sveglieranno in noi quelle stanze! Qui, diremo, si raccoglieva la nostra amatissima Madre, in questa stanza conversava piacevolmente con noi, in quest'altra pregava ... ma perché sto io a formare queste malinconiche congetture?

Madre SS. della Salette, che da quei solitari monti, vi degnaste di dare un guardo pietoso su di noi, e ci avete qui mandata la vostra Pastorella, deh! conservatecela voi, affinché con lo spirito di celeste Sapienza ci guidi e governi.

E voi, o madre nostra amatissima, vogliate accettare questi nostri sinceri augurii come sincere testimonianze di quel profondo affetto, di quella profonda e sacra venerazione che alla M. V. ci legano e ci legheranno fino all' ultimo respiro di nostra vita!

Messina, 14 settembre 1898

Le Suore e le Orfanelle dell'Istituto Spirito Santo

Melania Calvat con Padre Annibale e il primo gruppo delle Figlie del Divino Zelo

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Lettera n. 24 a Melania. Questo indirizzo verso Melania Calvat è rivolto nel clima della partenza della veggente di Fatima dopo l'anno di assistenza e di guida delle Opere del DI FRANCIA. L'indirizzo è a nome delle Suore e delle Orfanelle, ma è riferito tra gli scritti del DI FRANCIA.

E' traboccante di riconoscenza per colei che il Padre ha sempre ritenuto come salvezza e benedizione per le Opere che l'Autorità Diocesana aveva soppresso. Insieme alla riconoscenza emerge con estrema evidenza la stima circa la santità e spiritualità di Melania.

2) Dopo la partenza di Melania, più volte vennero proposte ricordi e eventi della Veggente della Salette. Ricordiamo i cosiddetti melanisti" Come il Combe. Leon Bloy, il Rigaud, ed altri. II Combe non scrisse l'opera promessa; Leon Bloy nel 1912 pubblicò la Vie de Melanie, che però sono gli appunti autobiografici di Melania, limitati agli anni della sua adolescenza (1831-1846). Finora purtroppo non è stata scritta una vita documentata definitiva di Melania, che pertanto rimane ancora una figura variamente discussa. Noi sappiamo come Ia giudicava il Padre: anima di grandi virtù, meritevole forse degli onori degli altari, non priva però di difetti, ai quali egli accenna qua e là nei suoi scritti.

……..

241. Lettera-invito ad amici e conoscenti per partecipare ad una associazione collegata alla chiesa dello Spirito Santo con lo scopo di assicurare i mezzi necessari per il culto – Messina 14 Settembre 1898

Fonti: ***P. DI FRANCIA,*** *Scritti stampati, cit. vol. VII, p.402-403.*

Oggetto: *Padre Annibale, rettore della Chiesa dello Spirito Santo, guidava un'associazione, una specie di confraternita per raccogliere i mezzi necessari, anche perché la chiesa del monastero era priva di proventi.*

Testo conforme all'originale

[Messina 14 Settembre 1898]

Egregio signore,

in qualità di Cappellano della venerabile chiesa dello Spirito Santo, le fo conoscere che sono costretto a sospendere la celebrazione della santa Messa quotidiana in detta chiesa, per la ragione pura e semplice che la chiesa è totalmente priva di mezzi.

Abbiamo un'associazione di una cinquantina di soci che pagano 25 per uno al mese, uguale a lire 12,50 il totale. Due lire appartengono alla esattrice (la sediaria);' restano lire 10,50, che appena possono bastare per il vino, per le ostie, candele e sagrestano.

Prima d'ora si celebrava la Messa quotidiana a spese mie e degli Orfanotrofi, ma questo non può più pretendersi, perché né io, né gli Orfanotrofi, siamo in questa posizione, anzi le povere orfanelle vivono in molte ristrettezze.

Ciò posto, prego Lei e tutti i suoi parenti ed amici, a volersi ascrivere come soci, pagando la misera contribuzione di soldi 5 al mese, che il Santo e Divino Spirito saprà bene ricompensare. Così solo si potrà pagare la Messa quotidiana, per la quale ci vuole almeno lire 50 al mese. A me inoltre resta sempre il peso delle altre feste annue, e credo quindi che porto pesi abbastanza, e fo dei sacrifici per dare ai fedeli il comodo della santa Messa quotidiana.

Giova ricordare che i soci godono del funerale in morte, per come finora costantemente si è praticato.

Lusingandoci che Lei farà una ragione al mio giusto appello, e corrisponderà piamente a questo invito, le imploro dal Sommo Dio e dalla Santissima Vergine ogni benedizione per Lei e la sua egregia famiglia, e mi dichiaro:

Messina 14 settembre 1898

Suo Devotissimo Canonico Annibale Di Francia

Rettore della venerabile chiesa dello Spirito Santo

242. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per organizzare un pellegrinaggio spirituale alla Salette – Messina, 20 Settembre 1898

Fonti: *APR 603,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 14; Lettere di Melania e testi spirituali, cit. p. 35.*

Oggetto: *pellegrinaggio spirituale alla Salette*

Testo conforme all'originale

[Messina, 20.9.1898]

J.M.J.

Reverenda Madre Superiora,

Da poichè i pellegrini, giunti sul monte della Salette ed entrati nella Basilica hanno lodata e ringraziata la Santissima Vergine, la Madre dolcissima, la Riconciliatrice dei peccatori, sembra cosa giusta, ora, che uscendo dalla Basilica, salgano sopra un poggetto per formassi una idea chiara di detto Monte, spaziando l'occhio in sì belle contrade.

Onde ottenere tale intento, i Chierici hanno pensato di offrirle questo tenue lavoretto (un piccolo telescopio con 3 vedutine). Voglia pertanto accettarlo e sicuri di tale speranza ci benedica nel Signore e ci diciamo:

Messina 20 Settembre 1898

Suoi Ubb.mi ed amorosissimi

Figli in G.C.

I Chierici

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

Padre Annibale organizza e commenta il pellegrinaggio spirituale alla Salette prima della partenza di Melania Calvat.

Questa è praticamente l'ultima lettera scritta dal DI FRANCIA a Melania Calvat, conservata negli archivi. Esattamente la 25 lettera. Tuttavia il suo interesse per la veggente durò tutta la vita, fino al tentativo di promuoverne la Causa di Canonizzazione[63].

Era già prossima la partenza di Melania Calvat da Messina. Costei anzi si era fermata oltre la data stabilita del 14 settembre per poter essere presente al pellegrinaggio spirituale del 19 settembre secondo il desiderio di Padre Annibale. Il giorno seguente viene scritta la lettera in oggetto commento del pellegrinaggio.

[63] Per ampliare le conoscenze sui rapporti tra Annibale DI FRANCIA e Melania Calvat possono essere utili le seguenti pubblicazioni: P.Sardone, *Melania Calvat. Corps 1831- Altamura 1904,* Altamura 2004, pp.160. - Comitato permanente Amici di Melania, *Lettere di Melania e testi spirituali,* Roma 1999, pp. 97.

Come detto, questa è stata l'ultima lettera in nostro possesso inviata dal DI FRANCIA a Melania Calvat[64].

243. Lettera ad un Tecnico-Artefice della Ditta Bertarelli per il progetto di lampade per i Monti della Salette – Messina, settembre 1898

Fonti: *APR 3744,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, pp. 94-95.*

Oggetto: *le tre lampade da donare al Monte della Salette. Lettera probabilmente indirizzata ai Fratelli Bertarelli.*

Testo conforme all'originale

---

[64] Melania Calvat da Moncalieri (Torino) scrisse al DI FRANCIA in data 8 ottobre 1898, la seguente lettera (la riportiamo con gli errori del testo originale): "8 ottobre 1898 - Reverendissimo e Carissimo Padre, Sia Gesù amato da tutti i cuori! Sento il dovere di riparare la mia grande mancanza di non avervi domandato perdono prima di partire, ciò non fu dimenticanza no, ma per sparmiarmi l'emozione che naturalmente si prova nel fare un eterno addio ad una persona tanto buona come lo è Vostra Paternità. Fin che mi vidi sola sola nella ferrovia, non credeva vero che partivo, ed ora vengo humilmente pregarvi di perdonarmi per tutti i dispiaceri che vi ho dato e tutto il male che ho fatto nella Vostra Comunità ed in fine di tutto il male che Vostra Paternità ha creduta che io ho fatto, in segno di perdono e Nome di Gesù Crocifisso vi prego di benedirmi.Giunse (sic) a Torino Mercoledi 5 a mezzo giorno, pioveva dirottamente, con tutto cio mi misse a cercare una casa sino a la sera che mi ritirai in una alberga, non la trovai, il giovedì nemmeno o se mi si dava una sola camera, il prezzo era di due cento lire!... Io mi vedeva disperata pensando che non trovando casa qui, doveva andare in Francia malgrado la mia grande ripugnanza. Giusto, diceva a me stessa, ho dovuto venire a Torino nel tempo dell'esposizione ove tutte le nazioni vengono per vederla e quindi le alberghi(sic), le case son tutte piene di gente.

"Passando presso la ferrovia andai a tutte le stazioni per vedere e pagare il bagaglio mio, e dapertutto mi domandavano il riscontrino (e cio era giustissimo) e tutti ancora mi dissero non aver ricevuto casse col mio nome ed ancora che le avessero mai io le poteva ritirare senza il dovuto riscontrino.

"Ecco perché, Reverendissimo Padre, io mi prese la libertà di mandarvi un dispaccio, e dopo, disperata mi rivolgeva sempre alla bella Mamma mia Maria Vergine, ora la pregava, ora la minacciava per avermi portata e lasciata a mezzo le vie di Torino, ecc. ecc. Nel mentre un buon uomo mi ferma e mi dice: Signora volete vostro bagaglio venite con me al Gestore. Arrivati li, l'uomo mi disse, ora parlate, dite come si fa che avete mandata la roba vostra senza riscontrino ecc. Io raccontai il fatto, poi diedi il nome mio e le casse furono trovate, il Gestore mi disse che una persona che mi conosceva doveva firmarsi come prova che io sono la padrona delle casse. Subito andai dalle Figlie della Carità. Una venne con me, fecce la dichiarazione e tutto fu terminato per quella parte; ma la casa? Stanca e annoiata prese la ferrovia e me ne venne qui ove trovai solo due stanze che prese per un anno perché non vi è l'acqua. Una persona deve portamela ogni giorno. Ieri l'altro mi portarono le casse.

"Ora Reverendissimo Padre, state di buon animo tutto sta bene come ha fatto Iddio, nelle Vostre sante orazioni, ricordatevi di quella che involontariamente è stata vostra Croce per circa un anno. Io da peccatrice che sono pregherò per la Comunità delle Carissime Sorelle, Probande ed Aspirante. Sta mattina andrò per sentirmi la S. Messa nella Chiesa dei Barnabiti e cosi faro conoscenza di quei buoni Religiosi. Ora vi ho dato tutte le notizie che sapeva di quaggiù. Vi prego Reverendissimo Padre di benedire Vostra riconoscentissima infima serva inutile. S. Maria della Croce nata Calvat.

"L'oeil de Dieu veille sur moi. Mon salut est dans la Croix. Vive Notre Dame de la Salette." (*Lettere di Melania e testi spirituali*, cit. pp. 35-36).

Per completezza riferiamo che due giorni dopo, esattamente il 10.10.1898, Melania Calvat scrive all'Abbè Combe riportando le notizie della lettera precedente. Aggiunge però le sue valutazioni sui due fratelli DI FRANCIA dopo l'esperienza vissuta a Messina. Il documento è stato pubblicato nel terzo volume di documenti "*Pour servir à l'Histoire réelle de la Salette*, Nouvelles Éditions Latines. Melania ci informa delle difficoltà del Padre Annibale a pagare i creditori ed a portare avanti la sua opera di beneficenza. Tra i difetti che Melania gli attribuisce v'è "l'amore esagerato per i poveri." Egli è inoltre molto geloso della sua Opera e, per ragioni di salute, non può applicarsi in ciò che fa. Il carattere del fratello Don Francesco è di tutt'altro tipo: crede di essere perseguitato. Parla inoltre della di lui partecipazione alla scissione avvenuta nella Congregazione femminile del Servo di Dio. (Tale documento è riportato nella *Positio*, cit., vol.II, pp. 909-911).

[Messina, Settembre 1898]

Egregio Signore,

Giorni or sono le diressi una mia pregandola di darmi informazioni circa ad alcuni Angioletti di bronzo che io vorrei eseguiti, con tre lampadari per illuminare di notte tempo tre statue della SS. Vergine. Non avendo avuto risposta, temo si sia smarrita la mia lettera,[65] per cui vengo a ripeterle la mia preghiera, e nel tempo stesso a darle più precise ed esatte notizie di quanto desidererei. Pria di tutto è da sapersi che questi Angioletti in bronzo lungo ciascuno palmi..... [imprecisati] sono destinati ad essere attaccati ad una inferriata dentro la quale, a poca distanza l'una dall'altra, si trovano tre grandiose statue della SS. Vergine in bronzo, vero capolavoro di arte.

Il luogo dove queste tre grandi statue si trovano, è il Monte della Salette (in Francia): monte che fa parte delle alte Alpi Francesi. Su questo altissimo Monte avvenne la famosa apparizione della SS. Vergine a due pastorelli il 19 settembre 1846. Le tre statue, fatte eseguire da un Conte spagnolo fin d'allora, rappresentano tre diversi atteggiamenti che prese l'augusta Madre di Dio, pel tratto di trenta metri circa, prima di sparire.

Le tre statue stupende, situate sul monte, all'aria aperta, sono chiuse da una inferriata lunga trenta metri, larga metri 2,80, che nella sua lunghezza e larghezza comprende la tre statue. I ferri di questo cancello sono alti metri 1,50.

La notte, quando le tenebre ravvolgono quegli enormi monti, le tre statue della SS. Vergine rimangono totalmente al buio. Spesso, nell'està e nelle mezze stagioni, i pellegrini arrivano su quel monte due ore prima dello spuntare dell'alba, e a tentoni cercano i luoghi della celebre apparizione.

Si è per questo che io sono venuto nel divisamento di fare adattare alla cancellata di ferro sopra descritta tre angioletti di bronzo, ciascuno dei quali terrebbe con una mano una lampada che la notte verrebbe accesa.

Conoscendo quanto Lei sia fornita di buon gusto, e quanto sia ricco di tipi il suo opificio, vengo a pregarla che s'incarichi attivamente di questa commissione, di cui qui le dono più minuti particolari:

1° Ogni Angioletto dovrebbe essere lungo..... [imprecisato]

2° Ogni Angioletto terrebbe una lampada nella mano destra, con la mossa di chi porge lume ad altri. La mano sinistra prenderebbe quella posa che l'artista giudica migliore.

3° Gli Angioletti dovrebbero essere molto ben lavorati, e degni di stare accanto a quelle bellissime statue, capolavoro d'arte.

4° Ogni Angioletto, alle spalle, tra le al, dovrebbe portare un ferro col quale si legherebbe all'inferriata. La mossa di ogni Angioletto dovrebbe rappresentarlo come librato in aria, con le ale aperte.

5° La lampada dovrebbe essere proporzionata all'Angioletto, ma di cristallo abbastanza doppio, da resistere perfino alle grosse grandini delle Alpi…La fiamma dentro dovrebbe alimentarsi con olio, ma dovrebbe essere così ben costruita da non produrre alcuno spandimento di olio. Inoltre è da notare che la fiammella non dovrebbe essere piccola, ma piuttosto grande, da proiettare una

[65] Tale documento non si trova neanche nei nostri archivi. Come tante altre lettere anche questo scritto sarà andato disperso.

vivida luce. Ogni lampada avrebbe un piede di bronzo, pel quale l'Angioletto la impugnerebbe.

6° Siccome la Salette è un Monte alto 1.800 metri sul livello del mare, il vento vi soffia gagliardamente, e vi cade spesso la pioggia e la neve. Ciò posto, le lampade dovrebbero essere così costruite che vi potrebbe penetrare l'aria sufficiente per alimentarle, ma non la pioggia nè il vento.

7° Le lampade dovrebbero essere lavorate con una certa eleganza, e se occorre ed è possibile, con vetri colorati.

8° Gli Angioletti dovrebbero portare una iscrizione, o scolpita in un nastro di bronzo tenuto con la mano sinistra, ovvero formata nel retro stesso della lampada. L'iscrizione sarebbe la seguente in lingua francese: "Gli Angeli di Messina, tra le tenebre di questi monti, rischiarano la Regina delle Alpi, Maria SS. della Salette. O Maria, Madre di Dio, la Città della tua Sacra Lettera ti saluta, ti ama e ti chiede misericordia! "

9° Tutto questo lavoro degli Angioletti con le tre lampade, il tutto eseguito con gusto artistico e massima perfezione, quale si conviene al decoro della SS. Vergine della Salette, vorrei pagarlo a prezzo giusto, ristretto, e non al di là di quanto si può cedere; anzi vorrei sapere il prezzo preventivo…

Intanto insieme alla risposta che io mi attendo dalla sua ben nota cortesia, desidererei un disegno ben dettagliato degli Angioletti e delle lampade.

Nel caso che lei non potrà eseguire il lavoro delle lampade, io la prego che voglia incaricarsene di farlo eseguire da altri con le norme che Le ò date, mettendosi di accordo col lavoro degli Angioletti.

In attesa di suo pregevole riscontro, ò l'onore di ossequiarla distintamente, e di raffermarmi:

Messina Settembre 1898

Suo osservantissimo[66]

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale chiede un preventivo per realizzare tre lampade da donare al Santuario della Madonna della Salette

P.DI FRANCIA, avendo bisogno di tre lampade a forma di angioletti che illuminassero altrettante statue in bronzo della SS. Vergine viste sul Monte della Salette, si rivolge ad un artefice di cui non conosciamo il nome per eseguire il lavoro, e ne descrive le caratteristiche.

P.DI FRANCIA rimasto colpito dalla bellezza delle tre statue voleva donare queste lampade. Ritenne anzi che tutta Messina le dovesse offrire. Raccolse di fatti delle somme in città, che integrò col suo, e regalò al Santuario della Salette 3 angeli in bronzo, alti 1 metro.

Il destinatario è ignoto, occorre però ricordare che il lavoro in questione fu eseguito dalla ditta Fratelli Bertarelli di Milano, ma a conclusione di questa

[66] Come tante altre lettere, anche questa non porta la firma, perché copia di archivio corrente. Quasi sempre il DI FRANCIA incaricava qualcuno, come il Micalizzi, a fare una copia per documentazione. La firma veniva apposta solo all'esemplare effettivamente inviato. Tutto ciò nulla toglie all'autenticità e all'originalità del documento.

lettera P. Annibale invita il destinatario, qualora non avesse potuto eseguire il lavoro, di cederlo ad altri. Quindi non si sa se chi ha ricevuto la lettera è effettivamente chi ha poi svolto il lavoro.

2) Il lavoro proposto in questa occasione, non ebbe esito per vari motivi, non ultimo quello delle spese. Perciò in seguito Padre Annibale cercò di coinvolgere la popolazione di Messina a collaborare nell'iniziativa. Nel 1902 rivolgendosi alla cittadinanza scriverà:

" Da molti anni esiste in Messina la devozione alla Santissima Vergine della Salette, ed ora che i castighi del Signore pei peccati degli uomini si fanno sempre più minacciosi, procuriamo di trovare uno scampo sotto il manto dell' Addolorata Madre della Salette. E per maggiormente obbligare questa gran Madre ed avere pietà di noi figli messinesi, facciamo che Messina si abbia la Gloria e il vanto di offrire essa una Lampada alla Santissima Vergine, prima ancora che altri gliel' abbiano offerta! Messinesi! che grande onore non è per Messina rendere questo servizio alla gran Madre di Dio, mentre in 54 anni non ci ha pensato a renderglielo la Francia cattolica! Nella Sacrestia della SS. Annunziata dei PP. Teatini è già esposto in fotografia il disegno del lavoro, eseguito dai bravi artisti Fratelli Bertarelli di Milano, consistente in un Angelo di bronzo della statua di un metro, che tiene un lampadario con la destra, mentre con la sinistra spiega un' iscrizione francese così concepita: Gli Angeli di Messina illuminano tra le tenebre di questi monti la Regina delle Alpi, la Santissima Vergine della Salette. " O Maria, Madre di Dio, la Città della tua Sacra Lettera ti saluta, ti ama, e ti domanda Misericordia " . Tutto l' ammontare della spesa dell' Angelo di bronzo ed il lampadario , ascende a £.500. Ciò posto, non si domandano grosse contribuzioni: ognuno darà quanto può, anche pochi soldi. E' desiderabile che molti contribuiscano anche con pochi centesimi per uno, affinchè il dono alla SS. Vergine sia fatto in nome di tutta la Città. E siamo più che sicuri che la Santissima Vergine della Salette, saprà ricambiarci con la sua materna protezione nei momenti dei più gravi pericoli! " Solet maxima pro minimis reddere", suole rendere cose grandi per cose piccole, sta scritto di Maria Santissima."[67].

[67] DI FRANCIA, *Scritti,* CD, cit., vol. 43, pp.25-26. L'altro esempio è quello del 1905. Rivolgendosi alla cittadinanza messinese scrive: " Offerta di una Lampada da parte della Città di Messina alla Santissima Vergine della Salette, sul Monte dell' Apparizione in Francia. Sull' alto Monte della Salette, in Francia, dove apparve la SS. Vergine il 19 Settembre 1846, vi sono, a distanza della Basilica, tre grandiose statue di bronzo che rappresentano la gran Madre di Dio nelle tre differenti mosse, che prese in quella celeste Apparizione. Queste tre statue sono all' aria aperta. Di giorno i pellegrini le visitano a schiere, e vi pregano genuflessi. La notte rimangono perfettamente al buio, senza nemmeno una lampada devota che le illumini. Sette anni or sono, per vera singolare grazia della SS. Vergine, Melania, la fortunata Pastorella cui apparve Maria SS. sulla Salette si trovava in Messina, essendo in età di anni 66, e dimorò un anno nel mio Istituto per dar principio alla formazione delle Suore dette: Le Figlie del Divino Zelo. Allora io mi recai in pellegrinaggio alla Salette, e vedendo quelle tre belle e grandi statue rimanere al buio, pensai che sarebbe un grande onore per la Città di Messina, se offrisse una lampada alla SS. Vergine per illuminarla la notte. Ritornato in Messina mi accinsi all' opera, e feci due predicazioni, una nella Chiesa Parrocchiale dei Catalani, e una altra in quella della SS. Annunziata. Nella prima si raccolse £.100, nella seconda £.150. Il disegno della lampada fu eseguito dai fratelli Bertarelli da Milano, e rappresenta un Angelo di bronzo alto un metro, con un lampadario nella mano sinistra, e con la destra porta incisa la seguente iscrizione: Gli Angeli di Messina illuminano tra le tenebre di questi monti la Regina delle Alpi, la Santissima Vergine della Salette. O Maria, Madre di Dio, la Città della tua Sacra Lettera ti saluta, ti ama, e ti domanda Misericordia. Restano adunque da raccogliersi £.250, ed io proseguirò le predicazioni, essendo mio intento che la Lampada si formi coi piccoli soldi di molti contribuenti in varie Parrocchie della Città, affinchè sia effettivamente tutta la Città che fa questo dono alla SS. Vergine. La fotografia del disegno dell' Angelo con la Lampada è attualmente esposta nella Chiesa Parrocchiale di S. Clemente, dove ha luogo una Predicazione ad onore della SS. Vergine della Salette. Fedeli! La gran Madre di Dio apparsa a Melania e a Massimino su quel monte, minacciò i divini

……

244. Bozza Di Lettera A Mons. Letterìo D'Arrigo circa la riserva della Questua al Cimitero - Messina, Settembre 1898 (Probabile)

***Fonti**: APR 0399, P. DI FRANCIA, Scritti, vol.29, p. 52.*

***Oggetto**: Padre Annibale difende il privilegio per le orfane di fare la questua al cimitero di Messina per gl'inizi di novembre di ogni anno.*

Testo conforme all'originale

Eccellenza Veneratissima,

Sono costretto ricorrere alla bontà della E. V. per due provvedimenti.

Si ricorda la E. V. averle io scritto che la questua annuale al Camposanto, da più anni, è stata un privilegio delle mie Orfanelle, e Le esposi i miei timori che, trapassato a miglior vita, Mons. D' Arrigo, le Suore di Roccalumera si sarebbero approfittate per invaderci il campo. E così avvenne.

Bisogna quindi che io esponga alla E. V. qual sia l' origine di questo nostro privilegio; affinchè veda se non o' ragione di rivolgermi alla sua equanimità.

L' anno 1897 in Marzo, di notte tempo, tre Suore della mia Comunità, che stavano sotto l' immediata direzione di mio fratello Francesco fuggirono e andarono in Roccalumera, essendo una di loro di quel paese, e quivi, mio fratello, pensò di formare un' altra Comunità.

Venuto ciò allo orecchio di Mons. Cardinal Guarino, questi proibì severamente, con minaccia (....)

[Can. A. M. Di Francia]

245. Lettera ad un Benefattore non precisato per la proposta di sostegno finanziario "in toto" delle Opere di Beneficenza di Padre Annibale – Messina, 9 Ottobre 1898

***Fonti:** APR 3392,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 31-34; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 167-178; TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. II, pp. 483-487.*

***Oggetto:** richiesta di sostegno delle Opere del DI FRANCIA.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 9.10.1898]

---

castighi e invitò tutti alla penitenza, poi disse ai Pastorelli: Ciò che vi ho detto, fatelo sapere al mio popolo. Ebbene, non siamo particolarmente noi il popolo di Maria? Mostriamo il nostro ossequio a questa gran Madre, e la pia offerta della Lampada valga ad ottenerci dalla Pietosa Signora la liberazione dei meritati castighi." (DI FRANCIA *Scritti,* CD, cit., vol. 43, pp. 33-34).

J.M.J.

Illustrissimo Signore,

Le buone grazie e le singolari cortesie con cui la S.V. mi ha accolto, e che in Lei pareggiano i doviziosi beni di fortuna, mi animano di rivolgerle la presente, per interessarla di quanto segue:

Fin dalla mia giovinezza, la vista dei fanciulli orfani, di ambo i sessi, abbandonati e dispersi per le pubbliche vie, ferì profondamente il mio cuore. Io non ero ancor Sacerdote, quando mi dedicai a raccogliere questi abbandonati figli del popolo, e a poco a poco, ammezzo a grandi stenti e fatiche, e dando fondo ad ogni mio avere di famiglia, riuscì a formare due Orfanotrofi; l'uno maschile e l'altro femminile. Quivi più di cento bambini, giovinetti e ragazze, vengono avviati alle arti ed ai lavori, vengono educati cristianamente e civilmente, e preservati così dai tremendi pericoli dell'accattonaggio, si avviano a diventare buoni ed onesti cittadini, utili per sè e per gli altri.

Se non che, sono più di quindici anni che io o' iniziato questi due orfanotrofi, e questi sono ancora così incipienti, così instabili, da potersi dire che esistono e non esistono.

Esistono, dacchè vi sono più di cento orfani ricoverati, che vivono, che lavorano, che apprendono un'arte e la buona disciplina: non esistono, dacchè non hanno introiti certi, né fondi di cassa, né locali propri, né industrie e lavori regolarmenti impiantati, per cui la loro vita è precaria, incerta, imperfetta, senza stabilità per l'avvenire, senza mezzi adatti pel presente che possano assicurare l'educazione e la riuscita dei fanciulli orfani, ricoverati.

In uno stato di quindici anni così incerto e precario, io mi sono raccolto spesso in me stesso, per dare uno sguardo, non tanto alla storia dell'umana beneficenza, per quanto ad avvenimenti contemporanei. Io o' veduto opere di carità che cominciano, crescono alquanto tra indicibili stenti, e poi ad un tratto vengono meno per mancanza di aiuti, e si disperdono. Così avvenne recentemente a Cassano, dove un'Opera di più di 300 persone ricoverate, crollò tutto ad un tratto: così è avvenuto anni addietro in Catania, così in Napoli in parecchie iniziative private.

D'altra parte, una più felice prospettiva ha rianimato il mio coraggio. O' veduto molti altri Istituti (e questi sono i più) che impossibilitati di andare innanzi, e vicini a dissolversi, hanno trovato un aiuto provvidenziale, un valido appoggio di qualche cuore nobile e generoso, per cui uscendo da quello stato terribile di lotta tra il voler vivere e il dover soccombere, sono entrati in un periodo di vita in cui tranquillamente e ordinatamente, hanno potuto espletarsi sé stesse, sviluppare e fiorire.

Queste Opere così assicurate, divenute porto di salvezza per tanti e tanti infelici presenti e futuri, devono la loro esistenza ad animi generosi i cui nomi restano immortali nella storia di un Istituto e di una Città, e la cui memoria passa in benedizione di secolo in secolo nella vita di una istituzione di beneficenza.

Tale è stata la grande Opera di Carità del D. Bosco di Torino, il quale trovò insigni Benefattori, che con cospicue contribuzioni portarono innanzi quel famoso Istituto pel quale migliaia di giovani trovano educazione e vita.

Tale è stata, nella stessa Torino, la grand'Opera del Cottolengo, alla quale non è guari un ricco negoziante diede un milione. Oggi in quell'Opera sono ricoverate tutte le umane miserie, ed io stesso o' veduto il ritratto di quest'insigne

Benefattore campeggiare in quell'Istituto, con una iscrizione che ricorda l'insigne beneficenza.[68]

Tale è stata quella Pia Opera del Boccone del Povero istituita nella vicina Palermo, da un semplice Sacerdote che io ebbi il bene di conoscere, il quale raccolse più di 500 persone tra orfani e poverelli, e formò cinque Case di mendicità: egli quasi nulla possedeva, stentò 11 anni in un quasi abbandono, quando la Provvidenza suscitò a bene di tanti poverelli ed orfanelli un ricco negoziante di panni, il quale fu il gran Benefattore dell'Opera del Boccone del povero, dove oggi tanti orfani e tanti poveri trovano rifugio e salvezza. Egli stesso, quel Benefattore ebbe la grande consolazione di vedere formarsi e fiorire sotto i suoi occhi un'Opera tanto caritatevole.

La bella prospettiva di tali fatti contemporanei, ha spesso rianimato il mio abbattuto coraggio.

Io o' detto a me stesso: e non potrò trovare anch'io l'insigne Benefattore di queste orfanelle, l'uomo provvidenziale, nobile e generoso, che s'interessi della sorte di queste diseredate creature, che metta la sua gloria nel salvare i poveri e gl'infelici ?

E questo cuore generoso a me sembra trovarlo nella persona della S.V.!

La S. V. ha animo inclinato alla Carità: il Signore lo ha arricchito dei beni terreni: il Signore Le darà grande merito ed eterni beni per tutto quello che farà a vantaggio e salvezza di tanti orfani derelitti.

Si è perciò che io vedendo quest'Opera già presso a dissolversi, mi spinge ad interessarne vivamente l'animo bennato della E.V. Io non Le domando un obolo, non Le chiedo un passeggiero soccorso in denaro, ma io Le chiedo la sua benevolenza per quest'Opera, un'affezione santa e paterna per queste orfanelle, un interessamento benigno, provvido, generoso, simile ad uno che voglia con grande impegno salvare un'opera, farsi Padre e Benefattore di tanti fanciulli e fanciulline che debbono in Lei considerare l'uomo benefico, provvidenziale, mandato loro dalla Divina Bontà per salvarli da un imminente naufragio morale e civile!

Stimatissimo Signore, se nella sua mente culta ed erudita, se nel suo cuore, eccezionalmente benefico, prenderà a considerare il sublime invito che io oso farle, lo troverà degno di Lei, dei suoi beni di fortuna, del nome intemerato di sua Famiglia! La S.V. abbracciando una tale proposta, troverà un campo fecondo di ineffabili consolazioni e di altissimi meriti, poiché, bisogna pur dirlo, non vi può essere sulla terra, consolazione più intima che quella di salvare il suo simile dell'abisso dell'indigenza morale e civile! non vi può essere maggiore soddisfazione di colui che può dire: Io, senza nessun mio danno, o' salvato tante abbandonate orfanelle che avrebbero finito nei luoghi infami la loro vita, o' strappato ai pericoli del vagabondaggio e del carcere tanti poveri fanciulli, o ' stabilita, coi mezzi che Iddio mi ha dato, un'Opera di beneficenza che durerà col tempo e formerà la salvezza di tante e tante creaturine, e che tramanderà il mio nome ai posteri in benedizione ! –

Ma che dir poi delle grandi ricompense che la Infinita Bontà di Dio riserberà alla S.V. nell'altra vita ? Dappoichè tutti siamo fatti per l'eternità, e tutto resterà su questa terra, non potendo portare con noi la menoma delle cose

[68] Nel viaggio-pellegrinaggio alla Vergine della Salette, nella prima metà di agosto 1898, il DI FRANCIA visitò queste opere a Torino (Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 440-441).

passeggiere. Ma ben possiamo portare con noi le ricchezze immarcescibili dalla Carità quando avremo fatto agli altri quello che vorremmo che fosse fatto a noi.

Tutto il bene immenso che la S.V. sarebbe per fare a innumerevoli bambini salvati per suo mezzo lungo il corso dei tempi, le verrà ricompensato dal Nostro Signor Gesù Cristo con l'abbondanza, delle sue grazie in questa vita, e con la sovrabbondanza delle eterna celeste beatitudine nell'altra. Egli stesso lo ha detto: Io riterrò come fatto a me stesso quello che farete alle mie più misere creature, e verserò nel vostro seno una misura piena, ripiena, e sovrabbondante - *mensuram justam, confertam, supereffluentem versabitur in sinum vestrum*[69].

Generosissimo è Iddio, ed Egli non si lascia vincere da noi in generosità. Le preghiere di tanti orfani beneficati si leveranno quotidianamente al Divino Cospetto per implorare alla S.V. lunga e prospera vita, ogni altro bene, e le preghiere dei bambini poveri ed innocenti, sono assai potenti presso Dio!

Stimatissimo Signore, questa Pia Opera è già nel punto del perire, Lei se l'adotti come una bambina che il Signore Le consegna perché la conduca a maturità, per Dio stesso ! Sì, quest'Opera è ancor bambina e manca di molte e molte cose! Con tutto ciò non si tratta di provvederla di ogni cosa ad un tratto: si tratta di studiare il mezzo come salvarlo, si tratta prima di tutto di vederla, considerarla da vicino, interessarsene, constatare il bene che vi si fa, e poi aiutarla, non tanto con uno spreco di elemosine, per quanto con portare innanzi le industrie e i lavori che poi da sé stessi formano le rendite e la vita degli Istituti. Sì! io oso pregare caldamente la carità della S.V. perché veda quest'Opera, la esamini, la prenda a cuore, e la metta al caso di vivere e formarsi per mezzo delle industrie e dei lavori.

Per tal modo quest'Opera uscirà dalle tremende strette in cui si trova e si avvierà ad un avvenire di buona riuscita. Per tal modo la S.V. ne sarà un fondatore più che un semplice benefattore, e avrà così compita un'altissima missione che non solo La renderà carissima al Cuore di Dio, ma le attirerà il plauso e l'ammirazione degli uomini!

Ed ora, con la speranza che la S.V. penetrerà la grande importanza di una siffatta proposta, mi starò in attesa della partecipazione che vorrà darmene, e coi sensi della mia più profonda stima e riconoscenza, ho l'onore di dichiararmi:

Messina li 9 Ottobre 1898

Della S.V.I.

Dev.mo Um.mo Servo,

Can.co Annibale M, Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) La lunga lettera, nella quale Padre Annibale invita un benefattore facoltoso ad assumersi "in toto" gl'impegni economici delle Opere.

P.DI FRANCIA, si rivolge ad un ignoto concittadino, chiedendo aiuti economici per le sue opere. Poiché tutte le grandi opere di carità, quali quelle di Don Bosco, del Cottolengo, del Cusmano, hanno avuto un loro benefattore insigne che ha consentito i progressi dell'opera, P.DI FRANCIA chiede al suo interlocutore di divenire tale per i suoi Orfani. In questo modo l'insigne donatore

[69] Cfr. Lc 6,38.

diverrebbe padre e benefattore di tanti fanciulli e fanciulle che vedrebbero in lui "l'uomo benefico".[70].

2) Questa lettera il P. DI FRANCIA la scrive principalmente per assicurare una continuità economica delle opere con tante difficoltà. In un discorso alla nobiltà messinese espresse chiaramente questa preoccupazione:

"In quanto a me, la perpetuità dei due orfanotrofi è stata in cima ai miei pensieri, ed ha formato il principale obbietto di ogni mio sforzo. Grazie a Dio ho già preparato ciò che pure si rende indispensabile per la continuazione dei due orfanotrofi dopo la mia morte: cioè un buon avviamento alle industrie ed ai lavori, e la formazione di un personale adatto a continuare i due orfanotrofi…Da parte mia, adunque, ò provveduto alla continuazione degli orfanotrofi per la salvezza di tanti orfanelli ed orfanelle disperse in mezzo alle strade. Resta ora che i facoltosi, che possono disporre liberamente dei loro averi, si decidano ad aiutare un'opera, che pur merita di essere aiutata. Molti in Messina hanno lasciato vistose somme e pingui eredità all'ospedale, all'ospedaletto, alla casa pia, e simili. Io dico che hanno fatto bene; ma un bene non minore certamente farà colui che penserà ad assicurare la salvezza di tanti poveri orfanelli, che, abbandonati a sè stessi nelle pubbliche vie, finiranno o alle carceri, o a luoghi innominabili…"[71].

……

246. Lettera al sac. Don Antonino Messina ospite nel Quartiere Avignone circa il trasferimento di costui – Messina, 9 Ottobre 1898

Fonti: *APR 3931,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 274.*

Oggetto: *trasferimento e sistemazione di Don Messina*

Testo conforme all'originale

[Messina, 9.10.1898]

Stimatissimo Padre Messina,

---

[70] TUSINO (*Lettere del Padre*, cit., vol. I, pp. 171-174 e *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp.487-489) prova ad ipotizzare una risposta sulle generalità di questo ignoto benefattore: pensa anzitutto al Prof. Luigi Costa Saya, professore di chimica all'Università di Messina. In morte di lui, il Padre ne tesse un panegirico commovente: « Egli fu il vero amico, il fratello di tutti, il padre dei poveri, il tenero padre della gioventù, il modello della vita cristiana: fu un angelo in umana veste. Egli non volle mai passare a nozze, come se a Dio si fosse tutto consacrato ». Tra gli studi predilesse la chimica, e « i grandi progressi da lui fatti in questa scienza, sono bennati a tutti. Egli diventò, in breve, gloria di Messina, gloria nostra. Il credito di uomo integerrimo ed esatto fino allo scrupolo, serviva ad accrescere la sua celebrità di chimico… Cresceva la sua clientela di giorno in giorno, ed egli vedeva ormai entrargli giornalmente dei rilevanti guadagni, nel suo laboratorio chimico. Mi diceva una volta: se io avessi conservato i miei guadagni, mi sarei fatto milionario. Ma perché non conservò egli i suoi guadagni? Come impiegò egli mai le vistose entrate del suo laboratorio chimico?... Luigi Costa Saya prese la sua risoluzione: bisognava impiegare le molte sue entrate in un banco non terreno, ma là dove potessero fruttare il cento per uno. « Le mie modeste Opere di beneficenza, i miei Orfanotrofi, specialmente nel loro primo esordire, se lo ebbero per insigne e generoso benefattore. Oh, quante volte, affranto dalle difficoltà, picchiai alla sua porta, e lo trovai sempre ilare, pronto a soccorrermi, e talvolta le sue elargizioni avanzavano le mie domande! Io posso dire che le sue beneficenze furono elemento primario per la formazione delle basi dei miei Istituti. Egli li amò con grande affetto, e non solo li soccorse fino all'ultimo, ma si rallegrò sempre con grande compiacenza quando ne conosceva i progressi ». (In morte del Prof. Luigi Costa Saya). Ad un uomo di tal fatto il padre poteva rivolgere la richiesta contenuta in questa lettera; e riteniamo che il Prof. Costa Saya si sarebbe offerto volentieri a sostegno dell'Opera se proprio in questi tempi le sue condizioni economiche non si fossero andate riducendo.

[71] DI FRANCIA, *Discorsi*, cit. p. 455.

Ho ricevuto due sue lettere: eccomi a risponderle.

Sono lieto che Lei ha trovato un posto a Catania. Io l'avrei accolto un'altra volta nel mio Istituto, ma purchè avesse voluto incorporarsi alla nostra Comunità, non in caso diverso, poiché la esperienza sempre più mi ha fatto accorgere che in un'Opera le persone o vi appartengono del tutto o niente: l'appartenervi mezzo sì e mezzo no, produce sempre degli inconvenienti…

In quanto a quello che lei mi dice circa al nostro amatissimo e veneratissimo Arcivescovo, io non sono affatto d'accordo con Lei, e qualifico le sue congetture come mere infondate apprensioni. Nell'animo del nostro amatissimo Arcivescovo non esistono punto idee di partito: tutti i suoi diocesani gli sono egualmente cari; ed Egli verso di lei ebbe sempre simpatia e rispetto.

Le bacio intanto le mani, e augurandole ogni prosperità spirituale e temporale, mi dico:

Messina, 9 Ottobre 1898

Suo Dev.mo

Can. A. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre P. DI FRANCIA si rivolge a P. Messina dicendosi lieto che abbia trovato un posto a Catania. Lui lo avrebbe accolto nell'Istituto solo se si fosse incorporato alla Comunità.

Inoltre risponde ad alcuni pregiudizi di Don Messina nei confronti dell'Arcivescovo D'Arrigo. P. Messina, proveniente dalla diocesi di Noto, era stato eletto prefetto nel seminario di Messina dal precedente Arcivescovo, il Card. Guarino, ma fu esonerato dall'ufficio con la nomina del nuovo Arcivescovo Mons. D'Arrigo. Evidentemente esisteva, dunque, in P. Messina un certo risentimento che lo portava ad esprimere determinati giudizi.

2) Padre Antonino Messina era un sacerdote della diocesi di Noto (Siracusa). Sotto il Card. Guarino, fu per qualche tempo prefetto nel Seminario di Messina. Esonerato dall'ufficio con la venuta del nuovo Arcivescovo, Mons. Letterio D'Arrigo, prima di ritirarsi in diocesi rimase alcuni mesi nell'Istituto di Avignone, aiutando il Padre Annibale. Molti anni dopo (nel gennaio del 1922) p. Messina chiederà al P. DI FRANCIA di finire i suoi giorni tra i Rogazionisti. Padre Annibale acconsentirà, e p. Antonino Messina spiegherà la sua attività nel Santuario di S. Antonio. Morirà santamente il 29.6.1935 nella stima di chi lo aveva conosciuto (v. l'elogio di mons. Militto ne « La Scintilla » 10.7.1935).

Occorre dire che l'Arcivescovo D'Arrigo non perseguitò i guariniani, cioè i fedeli al Card. Guarino, ma non ebbe alcuna fiducia di essi, considerandoli sempre degli avversari. Per quanto riguarda i rapporti tra P. Annibale e Mons. D'Arrigo, nonostante le manifeste prevenzioni, mostrò per il P. DI FRANCIA stima, in tante occasioni lo favorì, lo beneficò e si servì di lui in frangenti molto delicati.

3) Prima di essere eletto Vescovo Mons. D'Arrigo era Canonico della Cattedrale di Messina. I suoi rapporti con P. Annibale erano cordiali anche se l'attività apostolica di questi non era pienamente condivisa. Ciò nonostante, ogni volta che il P. DI FRANCIA era ricorso al suo buon cuore per prestiti, l'aveva aiutato senza poi pretendere la restituzione. Anche se non gli aveva risparmiato

qualche commento quanto meno scoraggiante. Ad esempio in un'occasione gli disse: "Ma faccia il Canonico, anziché imbarcarsi in queste imprese!".

……..

247. Lettera alla Direzione del giornale "Il Risveglio" di Messina per la difesa dell'Ospedale Civico – Messina, 9 Novembre 1898

***Fonti** : APR 5258,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 73-78*

***Oggetto** : l'ospedale civico di Messina e il Cav. Domenico Calapai*

Testo conforme all'originale

[Messina, 9.11.1898]

"Il Nostro Civico Ospedale" e il Cav. Domenico Calapai.

Una parola dal cuore.

Da alquanti anni a questa parte apparisce talora sul tappeto della discussione il nostro civico Ospedale, e con grande nostra sorpresa notiamo che alcuni, certo in buona fede, affacciano delle accuse o dei dubbi sul buon trattamento degli infermi, sui diportamenti della direzione e simili.

Ci sembra in verità che il nostro civico Ospedale dovrebbe formare purtroppo argomento della stampa cittadina, non per lanciare qualche motto di critica, ma per fare le sincere congratulazioni dello stato lodevole e veramente confortante in cui trovasi quella grande Casa di salute, e per farne il confronto con quel che era prima della Deputazione De Cola - Trombetta - Calapai.

Ma siccome appunto in questo confronto sta il segreto dell'apprezzamento dello stato attuale, deponiamo un pò della nostra meraviglia sul conto delle dette accuse per la ragione che gli scrittori di giornali, valenti per quanto si voglia, non possono avere avuta una precisa idea dell' Ospedale, nei passati tempi, e non ne hanno nemmeno dell' attuale stato di cose.

Noi, noi Sacerdoti, che siamo spesso tirati dal nostro santo Ministero a visitare quelle ampie sale della umana miseria, noi che vi passiamo le lunghe ore al letto degli infermi, che assistiamo ai loro pasti, che vediamo svolgersi quasi sotto i nostri occhi l'azienda giornaliera, noi abbiamo il diritto di parlarne, di scriverne, e di essere ascoltati e creduti.

In quei tristi tempi della passata Amministrazione dell' Ospedale, il cuore ci si stringeva per lo stato miserando in cui erano tenuti gli infermi. Nulla diciamo della quasi assoluta mancanza di pulitezza, sia delle sale dei letti, sia del vitto, sia della biancheria e di tutto il resto: l'aria stessa odorava del disgustoso measmo delle infermiere quando non son ben tenute. Nulla diciamo del servizio, che è pure tanto indispensabile al povero infermo sul letto nei suoi dolori: persone prezzolate, rozze per loro natura prestavano malamente agli ammalati gli indispensabili aiuti, accompagnandovi talvolta e le parole iraconde e gli sfoghi del fastidio e della noia.

Nulla diciamo del vitto! C'era da sentirsi rivoltare lo stomaco; brodi formati di acqua torbida con dentro della pasta disfatta, e il tutto in scodelle di stagno, già sature come una spugna dell'oleoso sgradevole odore dei grassi filtrativi pel lungo contatto dei cibi e per la poca nettezza. Ma che più? Perfino i

sacri conforti di nostra Santa Fede lasciavano a desiderare per la loro organizzazione atteso che allora si voleva risparmiare sui cappellani, e vi si teneva un servizio religioso ben limitato.

Tale era in quel tempo il nostro civico Ospedale: anzi più che tale, perché dei molti inconvenienti non ne abbiamo accennato la metà: e c' è da conchiudere a volersi esprimere in una parola, che l' ospedale di Messina era un vituperio per una citta' civile!

Ma viva Iddio che oggi tutto è mutato nel grande Nosocomio! Alle persone rustiche prezzolate e volgari, sono state sostituite angeliche Suore che consacrate alla santa missione della cura degl' infermi, mosse dai grandi principii della Fede e della Carità: creature colte, bennate, civili, intelligenti, prestano tutte sè stesse e di giorno e di notte, al sollievo dei miseri infermi, assistendoli, sorvegliandoli, servendoli amorosamente, e confortandoli con tutte le industrie della fraterna ed evangelica carità! In ogni sala vi hanno messo un armadio dove tengono in pronto i cordiali, i rosolii, le essenze, e le bevande esilaranti pei deboli, e pei sintomatici.

Hanno tolto via le scodelle e i bicchieri di stagno, ed ora si porgono agl'infermi i pasti in piatti di terraglia e non della più ordinaria, e l' acqua e il vino in limpidi e tersi bicchieri di cristallo. I brodi sono veramente brodi di carne: i cibi sono cotti con la massima diligenza e accuratezza: la qualità dei commestibili e la loro quantità non sono più abbondante all' arbitrio d' ingordi appaltatori. Che dire della pulitezza dei letti tutti rifatti a nuovo? Abolite le tavole e sostituite le retine di ferro: la biancheria pulitissima, le coltri da letto tutte nuove ed uniforme; accanto a ciascun letto un comodino a legno con lastra doppia di cristallo per posarvi il bicchiere, le medicine o i cibi, e potervi poi facilmente pulire e lasciare netta e tersa come prima. Nel centro di ogni sala era collocato in quei beati tempi una tavolaccia abbastanza lurida dove si faceva la distribuzione delle pietanze: oggi vi è invece la tavola con marmo (che non manca mai di un bel mazzetto di fiori freschi) dove si fanno le porzioni.

Oltre le Figlie della Carità[72], l'Ospedale ha un buon numero di inservienti giovani, che in quel tempo di allora, in balia di se stesse erano pessime infermiere; ma oggi dirette e condotte dall' esperte e caritatevoli Suore fanno a meraviglia il loro dovere: sono divenute umane, diligenti, e quasi comprendono anche esse che gl' infermi sono infelici degni di ogni cura e riguardo.

I conforti Religiosi sono oggi la corona di tutte le radicali e serie riforme che ha subito il nostro civico Ospedale. Tre cappellani, giovani Sacerdoti di ottima morale, che comprendono l' altezza del loro Santo Ministero, ivi attendono di giorno e di notte all' assistenza degl' infermi e dei moribondi, all'Amministrazione dei Sacramenti, e perfino all' istruzione dei fanciulli infermi che ignorano i rudimenti della Fede.

Oh! noi Sacerdoti, tutte le volte che entriamo nel nostro Nosocomio e vi troviamo tanto ordine, tanta pulitezza, tanta provvidenza, tanta sorveglianza, tanta carità attiva e consolatrice, sentiamo il cuore allargarcisi per santa soddisfazione! Ricordiamo purtroppo che quando un tempo si parlava ai poveri infermi della città di volersi ridurre all' Ospedale, ci facevano mille difficoltà, perché si sapeva dalla povera gente che andare all' Ospedale era lo stesso che essere gettato in fondo ad

[72] Le Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli sono una società femminile di vita apostolica di diritto pontificio. Oltre al servizio domiciliare ai poveri e ai malati, le Figlie della Carità si dedicano alla cura degli orfani, all'assistenza agli infermi negli ospedali e agli anziani nelle case di riposo, alla cura dei disabili, anche mentali, al servizio nelle scuole e alla gestione di rifugi per donne e bambini in difficoltà.

un paglericcio meschino senza aiuti e senza conforti, e quindi con la probabilità di vedersi peggiorare e morire. Il popolo ha finissimo odorato e conosce e giudica a meraviglia!

Oggi invece i poveri si lasciano facilmente persuadere di recarsi all' Ospedale, anzi ci vanno da sé volenterosi, perché si conosce che l'Ospedale non è più quel di prima, ma è qual deve essere una casa di salute, il cui stemma è la carità.

A queste riforme che sono le più essenziali e importanti, vanno aggiunte quelle che al gran fabbricato sono state apportate dall' attuale amministrazione: e tutti hanno la più stretta relazione con la salute degli infermi. I grandi saloni sono stati rifiniti dalla volta bene archeggiata, a norma delle regole igieniche, e in taluni sono stati ingranditi i balconi per maggior transito di aria e di luce. Delle sale sono state fabbricate di pianta per cui ha potuto attuarsi l'attuale disegno di dividere i tisici dal resto degli infermi, e metterli assieme; quindi due saloni, uno per gli uomini e l'altro per le donne infette dalla contagiosa malattia dei polmoni.

Ma ciò che forma il più bello di queste riforme di organizzamento è la farmacia e la cucina. La prima è proprio una sala ridente, dove nulla manca dei farmaci all' uopo; la seconda è ciò che si poteva ideare di più adatto per l' Ospedale. Abolita la vecchia cucina di chi sa quanti secoli addietro, e adottata una delle migliori per precisione ed economica tra le tante che il fecondo genio della moderna meccanica ha saputo inventare. Dessa è stata situata in apposita stanza, fatta apprestare allo scopo; ed è il colmo della provvida riforma un lungo ascensore che dal pian terreno dove è la cucina, monta per tutte le sale superiori una dopo l' altra sino all' ultimo piano.

Il vantaggio di questo ascensore è grandissimo: perché, se prima, a voler salire a braccia le caldaie per fare la distribuzione era lo stesso che amministrare agli infermi i cibi già freddi, oggi, grazie all' ascensore, tutte le sale vengono quasi contemporaneamente provvedute nella refezione, che i poveri infermi ricevono belle e calde.

E qui basta per ora sulla notizia delle salutari e lodevolissime riforme, e quantunque non ne abbiamo fatto che un rapidissimo cenno tralasciandovi molte e molte di pari importanza delle altre già dette. Possiamo francamente conchiudere: oggi il nostro Nosocomio sta all' altezza della sua fondazione, E forma il decoro di una città civile e cristiana!

Ma crederemmo di mancare ad un sacrosanto dovere se non levassimo alta la nostra meschina voce per segnalare alla pubblica ammirazione gli autori di così trasformazione. In primo luogo lodiamo i Signori Avv. De Cola Proto e Cav. Domenico Calapai, che cedendo fin da principio alle vive istanze del Cardinale Guarino, di felice e venerata memoria, rompendo coraggiosamente tutti i pregiudizi, fecero venire alla direzione pratica del Nosocomio le figlie della Carità. Da qui cominciò ogni bene pei nostri poveri infermi.

In seguito il Deputato al civico Ospedale Avv. De Cola Proto, per sue private ragioni si ritirò, e lo stesso fece il Trombetta, rimanendo così solo il Cav. Calapai, fin dai primi mesi della sua gestione: solo, quando l'Ospedale era un caos, solo quando i fondi di cassa erano rasi; solo, quando bisognava cacciarsi in un labirinto dal quale dovevano uscire l' ordine, la salute e la vita! L'impresa era più che ardua: ma il Cav. Domenico Calapai si gettò in quel campo di Carità, con nobile passione, con un santo ideale, quello di riformare la gran Casa di salute e farne un modello di Ospedale.

Con fortezza di propositi non comuni, con assiduità e longanimità lodevoli, con indefesso e intelligente lavoro, e soprattutto con l'aiuto del Signore che protegge le buone imprese, il Calapai in alquanti anni ha trasformato il nostro civico Ospedale. Egli può godere della santa consolazione di aver sollevato tanti infelici, di aver reso meno gravi i dolori di tante malattie, e di aver consolata di aiuti materiali e spirituali l' ultima ora di tanti nostri poveri fratelli e di aver procurata anche la sanità a tanti infermi. Si, egli ha compiuta un' opera santa.

E noi, mentre non possiamo nè dobbiamo più oltre contenere la voce del nostro cuore dobbiamo invece chiedere alla classe colta e pensante di Messina la spiegazione di un fenomeno: un uomo per la lodevole e sacra ambizione di fare un bene si dedica ex professo alla riforma, anzi alla trasformazione della più importante opera di carità del nostro paese, vi si applica con tutto il suo potere: egli non riceve uno stipendio: affronta difficoltà e contraddizioni e finalmente riesce all' intento con tanto pubblico bene di grazia, come si spiega che non una voce si leva a sua lode? Silenzio profondo ha coperto il corso di questa nobile missione! Ed è giusto che il velo di così inesplicabile oblio si rompa di quando in quando , e ne esca un accento di disapprovazione?

Si dice: - Il Calapai è solo, non vuole la compagnia dei colleghi - spende inconsideratamente - Ma viva Dio! che colpa ci ha il Calapai se è rimasto solo? Il Trombetta è morto, il Fronte è infermo: dovea per questo il Calapai lasciare il suo posto? o non è forse più lodevole appunto perché rimasto solo non si è rifiutato di portare tutto il peso e tutta la responsabilità? Scommettiamo che se il Calapai si fosse ritirato anch' egli, la critica gli avrebbe dato addosso perché si ritirava anch' egli!

La sana critica loda ciò che trova degno di lode, biasima ciò che trova degno di biasimo. Ma quando per tanti anni nessuna parola si leva ad approvare il gran bene operato dal Calapai noi abbiamo il diritto di domandare: di grazia, nulla di buono avete trovato nella condotta del Calapai? Non fa peso sulla bilancia della vostra estimazione il grande vantaggio apportato dall' operosità del Calapai alla nostra Città col rendere l' Ospedale vero rifugio dei poveri infermi?

Del modo di amministrare del Calapai parlano abbastanza le importanti riforme del Nosocomio, è arra sicura la specchiata onestà del gentiluomo sulla quale la più raffinata critica non potrebbe gettare il menomo sospetto, e non è poca fortuna oggi il trovare un amministratore così esatto, onesto e fedele! Oggi che tante casse delle pubbliche amministrazioni levano urli di pianto in tutto il mondo!

Signori, che certo in buona fede e per fine di bene vi opponete al Calapai, lodate piuttosto chi ha lavorato e lavora indefessamente perché il nostro civico Ospedale vada sempre di bene in meglio. Anzi tutti voi siete cittadini cristiani, umanitari, non potete essere indifferente al bene già conseguito da tanti infelici. Lasciamo stare ogni etichetta privata: lo stato dei miseri infermi reclama aiuti, conforti e sollievo, e dinanzi al letto di tanti nostri poveri infermi e piangenti, lasciamo stare anche le nostre opinioni amiamo, abbiamo cuore, e mandiamo benedizioni alle mani che si stendono generose per sollevare l' altrui sciagura!

La missione della stampa, o giornalisti, voi lo sapete, ha il compito di incoraggiare e lodare il bene. Sarebbe tempo di rompere il protratto silenzio con tutt' altri scatti che quelli dell' acerba critica. Orsù, voi siete leali; voi amate veramente il bene, quando diciamo noi per conchiudere: venite a fare una visita al nostro Ospedale.

E' curioso, è enorme che voi giudicate con tanta asprezza contro l' amministrazione del Calapai quando forse non sarete venuti nemmeno una volta a visitare quel luogo di carità. Veniteci dunque, penetrate in quelle sale delle umani afflizioni. Le benedizioni che mandano i miseri infermi parleranno al vostro cuore più eloquentemente che la nostra povera voce: le scene del pianto e del dolore riconfortati dalla diligente carità vi renderanno più giusti.

Venite all' Ospedale, assistete ai pasti dei poveri infermi, osservate con quanta esattezza e carità sono trattati dalle Suore gl' infermi, osservate i loro letti, la loro biancheria, interrogateli confortateli, amateli, e quando scenderete per le scale del nostro Nosocomio non vi sentirete più la voglia di criticare un uomo un gentiluomo che in pochi anni ha fatto ciò che in tante settimane di anni altri prima di lui non fecero!

Messina 9 novembre 1898

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Fino all'intervento dell'arcivescovo, sussistevano notevoli inconvenienti per gl'infermi di quell'Ospedale, tanto che in un suo scritto Padre Annibale affermava che "l'Ospedale di Messina era un vituperio per una città civile." La lettera tende a dare rilievo ai mutamenti realizzati con la nuova amministrazione

*Le condizioni erano mutate da quando l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Guarino ottenne per l'Ospedale Civico le Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli. (*cfr. *Domenico De Gregorio, Il Cardinale Giuseppe Guarino, pp.100-101). Nella lettera Padre Annibale sottolinea l'assistenza religiosa: "I conforti Religiosi sono oggi la corona di tutte le radicali e serie riforme che ha subito il nostro civico Ospedale."*

2) Padre Annibale, oltre delle suore, fa le lodi del Cavaliere Domenico Calapai, presidente della nuova Commissione, e scrive: «Venite all'Ospedale, assistete ai pasti dei poveri infermi, osservate con quanta esattezza e carità sono trattati dalle Suore gl'infermi, osservate i loro letti, la loro biancheria, interrogateli, confortateli, amateli, e quando scenderete per le scale del nostro Nosocomio non vi sentirete più la voglia di criticare un uomo, un gentiluomo che in pochi anni ha fatto ciò che in tante settimane di anni altri prima di lui non fecero!»[73]

Padre Annibale non si occupava direttamente della vita dell'Ospedale Civico. Tuttavia non accettava l'insieme di accuse e commenti infamanti verso l'ospedale e in particolare verso il Presidente Domenico Calapai

3) Superando non poche difficoltà, principalmente il settarismo liberale del tempo, i messinesi erano riusciti ad eleggere, per l'amministrazione del civico ospedale, una commissione veramente fattiva, che aveva lavorato efficacemente a togliere molti inconvenienti e a fare dell'istituto veramente una casa di cura e di conforto per i poveri degenti.

Naturalmente non si poteva di colpo eliminare tutti gli inconvenienti, e si sa che le cose sono sempre perfettibili. Ed ecco gl'immancabili malcontenti, che, o per miopia o per partito preso, iniziano una campagna diffamatoria contro il

[73] DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 52, p. 78.

Cavaliere Calapai, presidente della Commissione. Il Padre non aveva nulla da vedere col Calapai, e all'ospedale andava quando glielo permettevano i suoi molteplici impegni o quando vi veniva chiamato; ma gl'interessava la verità, e la carità non gli permetteva di restare indifferente dinanzi alla lotta ingiustificata, che si faceva ad un onesto cittadino, che lavorava con tanto amore e con assoluto disinteresse per la causa dei malati[74].

……

248. Lettera al sac. Don Antonino Messina già ospite nel Quartiere Avignone circa la restituzione del prestito fatto in precedenza – Messina, 18 Novembre 1898

Fonti: *APR 68, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 10.*

Oggetto: *Padre Annibale promette di restituire il denaro avuto in prestito*

Testo conforme all'originale

J.M.J.

Messina, 18 Novembre 1898

Rev.mo Padre Messina,

In risposta alla sua pregiatissima.

Mi duole che ancora non ho potuto esigere quel denaro del beneficio, e inviarglielo con quanto le appartiene altro. Considero le sue necessità e non so che farei per soddisfarle al mio debito; ma si vede chiaro che sono tempi in cui il Signore ci vuole tutti afflitti.

Ho consegnato la tua lettera al Diacono Catanese[75]; e circa il libro delle Litanie ho dato disposizione che si cerchi e Le sia inviato.

Quando Lei vuole venire qui, siamo sempre a sua disposizione.

La ossequio con tutta stima e mi dico:

Suo

Canc. A. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Questo documento trova la sua spiegazione nelle lettere precedenti, particolarmente in quella del 9 ottobre 1898. Dopo l'esonero da prefetto del Seminario da parte di Mons D'Arrigo, Padre Antonio Messina era stato per qualche tempo ospite al Quartiere Avignone. Padre Annibale aveva avuto bisogno di qualche prestito. Con questa lettera il DI FRANCIA promette che soddisferà i suoi doveri al più presto con la restituzione del denaro avuto in prestito.

---

[74] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 489 ss.

[75] Il diacono Antonio Catanese, originario di S. Pier Niceto (Messina) si era presentato al Padre Annibale già dal 2 Luglio 1889. Egli divenne ben presto prefetto dei Chierici. Divenne Sacerdote il 13 Agosto 1899, ordinato dall'Arcivescovo D'Arrigo. Questi successivamente lo toglierà al DI FRANCIA per utilizzarlo nella diocesi.

Padre Annibale nella lettera di risposta al Padre Messina che aspetta il denaro del suo "beneficio" di canonico per poter restituire il prestito avuto. Quest'affermazione ci fa capire la situazione drammatica in cui viveva giorno per giorno.

2) Nel corso dei secoli la Chiesa ha sempre svolto un ruolo fondamentale nella società, dedicandosi alle attività pastorali più articolate, alle urgenze della carità, alla lotta contro le diverse forme di povertà (tossicodipendenza, emarginazione sociale, anziani abbandonati a se stessi, immigrati del terzo mondo,…). La Chiesa ha sempre promosso non solo servizi, ma soprattutto valori, quali pace e amore, rispetto della persona, solidarietà e giustizia.

Anche lo stato post-unitario, con le "guarantige" cerco di accettare il sistema dei benefici. I benefici comprendevano un complesso di beni (generalmente case e terreni) il cui reddito era destinato a sostenere il sacerdote (parroco o canonico) o il vescovo che ne erano i titolari.

……..

249. Lettera al Mons. Vicario Generale della Prelatura di S. Lucia del Mela (Messina) per chiedere di potere dare l'abito clericale a due giovani di Gualtieri Sicaminò, membri dell'Istituto Maschile del Quartiere Avignone – Messina, 27 Novembre 1898

Fonti: *P. DI FRANCIA, Scritti stampati, cit., vol. VII, p.415.*

Oggetto: *problematiche riguardanti il mulino – panificio, per il pagamento del dazio*

Testo conforme all'originale

[Messina, 27 Novembre 1898]

Molto Reverendo Monsignor Vicario,

vengo a pregare la Reverenza Vostra perché voglia rimettermi il permesso per la vestizione dell'abito chiericale per due giovani nati in Gualtieri Sicaminò[76], i quali da più tempo sono nel mio Istituto, e qui desiderano vestire il sacro abito per dedicarsi in mia compagnia alla educazione degli orfani abbandonati, e alla evangelizzazione dei poveri, per come si pratica nel mio Istituto di Beneficenza.

I due giovani si chiamano: Antonio Micalizzi di Giuseppe[77], e Nicolò Schepis di Francesco[78].

Con baciarle riverentemente le Sacre Mani, e ringraziandola anticipatamente del chiesto favore, con tutta osservanza mi dico:

---

[76] Gualtieri Sicaminò è un comune di 1.848 abitanti della provincia di Messina in Sicilia..

[77] Antonino Micalizzi, era stato prima aspirante, poi passato con lavoro quasi stabile come copista e archivista a Messina alla casa maschile.

[78] Schepis Nicolò, aspirante, chierico e il 6 maggio 1900, poi lasciò (cfr. TUSINO, *Mem. Biogr*., vol. III, p.32.

Della Reverenza Vostra
Devotissimo ed obbligatissimo servo
Messina, 27 novembre 1898
Canonico Annibale Di Francia[79]

……

250. Lettera all'Avv. Giuseppe Arigò, Sindaco di Messina per le problematiche riguardanti gli aumenti daziali del mulino-panificio - anno 1898

Fonti: *APR 486,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, pp.40-41.*

Oggetto: *problematiche riguardanti il mulino – panificio, per il pagamento del dazio*

Testo conforme all'originale

[Messina, anno 1898]

All' Illustris. Signor Sindaco,

Fidando nell' equità e rettitudine della S. V. vengo ad esporle quanto appresso:

Da più tempo dovendo dare un pane quotidiano a tanti poveri Orfanelli d' ambo i sessi, ho impiantato nell' ex Monastero dello Spirito Santo un Molino, e panificio.

L' Amministrazione dei dazi, quando era direttore il Sig. Puglisi, riscoteva il prezzo del dazio sul grano che io introducevo alla ragione di £. 4 e 50 al quintale. Così è proseguito finora con l' attuale Amministrazione, la quale però non volendomi accordare quella fiducia di cui mi fu larga la passata Amministrazione misero guardie all' ingresso del mio opificio, e fin qui non sarei in dritto alcuno di reclamare. Alle guardie fu dato ordine di segnare tutto l' esito del Pane, e della crusca.

Se non che, alquanti mesi or sono l' attuale Amministrazione fece una verifica locale, e non calcolando l' aumento della farina in pane, fatto un inesatto confronto tra il grano entrato e il pane uscito, fece osservazione sulla quantità di roba che naturalmente doveva trovarsi nel Molino. Avendo io fatto riflettere che quella che essi chiamavano eccedenza non era altro che l'aumento della farina in pane da loro non calcolato, se ne persuasero, ci lasciarono una bolletta suppletoria e promisero che lo stesso avrebbero fatto ogni mese.

Però questa promessa non si mantenne e dopo circa tre mesi, ecco che il giorno 7 del corrente mese vennero al mio molino l' attuale Signor Direttore ... con un Ispettore, guardie ed impiegati, e fatta una seconda verifica e non tenuto conto nemmeno questa volta dell' aumento della farina in pane replicarono le loro osservazioni perché trovarono Q. le 52 di roba nel Molino, e questa volta alle osservazioni aggiunsero parole di meritata sfiducia e con l' ingiunzione che io

[79] Sul retro del foglio è annotato che il Vicario generale risponde il 27. 11. 1898.

dovessi pagare il dazio su questi 50 quintali di roba. Io risposi che non facevo la questione del pagamento, ma ben sì la questione di onore, quindi mi protestai di non pagare ciò che non dovevo. Feci inoltre riflettere al Direttore che quella roba rappresentava l'aumento della farina in pane, per cui mi avevano promesso la bolletta suppletoria ogni mese, e non me ne avevano data.

A queste mie ragioni il Direttore si calmò, non pretese più il pagamento, ma venne ad una conchiusone che io non posso accettare, e per la quale mi rivolgo all' equità della S. V.

Stabilì che d' ora in poi noi pagassimo il dazio non più sul grano a £. 4 e 50 il quintale, ma bensì sul pane calcolato come farina a lire 5 e 25 il quintale. Per comprendere il grave danno che mi apporterebbe questa disposizione, basta riflettere che noi dalla molitura di un quintale di grano ritraghiamo ottanta chili di farina non perfettamente burattata, perché così richiede il tipo del pane che facciamo, e venti chili di crusca; indi facciamo un tipo di pane che contiene il cruschello, e per esser fatto all' uso militare con la pasta molle, abbiamo un aumento variante dal 30 al 35 per cento. Ciò vuol dire che se noi dovessimo pagare il dazio alla ragione di £. 5 e 25 il quintale, pagheremmo pure il dazio proporzionale nel tanto di più del cruschello e dell' acqua dell' impasto, il che c' importerebbe (£. 1 e più) di più il quintale; e siccome noi moliniamo circa 7 quintali al giorno, avremmo una perdita di lire .. al giorno, pari a £. .. al mese!

Or come può l' Amministrazione dei dazi, oggi municipalizzata, pretendere che un orfanotrofio di 170 orfanelli si abbia una perdita così grave, quando si fanno tanti sacrifici per tirare avanti alla meglio?

Si è perciò che io prego la bontà della S. V. affinchè intervenga con la sua autorità onde siano tutelati gl' interessi di questi orfanelli nei limiti della giustizia; per cui noi facendo appello all' art. 8 del Regolamento

1° Dazio sul pane

2° danni che me ne proverebbero - spiegare resa ecc.

3° articolo della Legge.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) La lettera affronta gli aumenti delle imposte per l'attività del mulino avviato al monastero Spirito Santo. Senza tener conto di un'opera di beneficenza a favore degli orfani, la nuova amministrazione comunale aveva aumentato i dazi. Padre Annibale si rivolge al sindaco per avere considerazione.

E afferma: "Come può l' Amministrazione dei dazi, oggi municipalizzata, pretendere che un orfanotrofio di 170 orfanelli si abbia una perdita così grave, quando si fanno tanti sacrifici per tirare avanti alla meglio?"

2) Nel 1898 un forte aumento del prezzo pane, da molti anni gravato dai pesanti dazi protettivi sul grano, innescò in tutto il paese un moto generale di protesta. I lavoratori di più parti furono in prima linea nell'azione, che assunse un netto risalto politico antigovernativo. Questa volta, tuttavia, al notevole aumento del prezzo del grano e, conseguentemente, di quello del pane, si aggiunse la diminuzione dei salari del proletariato, sul quale venne in gran parte fatto ricadere il peso della grave crisi economica che travagliava la nazione: basti

pensare che nel '98 un operaio guadagnava 18 centesimi all'ora, e per acquistare un chilo di pane ne occorrevano [40].

3) Il Governo presieduto dal ministro Rudinì nominò Fiorenzo Bava Beccaris commissario straordinario con pieni poteri.

Il Popolo protestò contro il carovita e scese in piazza. È una ribellione popolare contro l'ormai intollerabile rincaro dei generi di prima necessità, come il pane. La rivolta dei poveri, come qualcuno la chiamerà, durò quattro giorni, dal 6 al 9 maggio, e vide schierati 40 mila dimostranti, armati soprattutto di fame, contro 20 mila militari in assetto di guerra, sotto il comando di Fiorenzo Bava Beccaris, il ferreo quanto ottuso generale.

In questo contesto storico si svolgono le indagini sul grano e sulla farina del mulino-panificio con conseguenti aumenti daziali. Padre Annibale chiede al sindaco che si tenga conto degli orfani, al servizio dei quali opera principalmente il mulino di Messina.

……..

EPISTOLARIO ANNO 1899

Riferimenti storici circa la vita e le Opere del P. DI FRANCIA nel 1899

Nella festa liturgica del Patrocinio di S. Giuseppe, all'epoca 23 Aprile 1899, avviene la Prima Professione Religiosa nella nascente Istituzione maschile di Padre Annibale[1] (con voto di castità e di preghiera per le vocazioni e con promessa di povertà e obbedienza). I Religiosi Professi sono due Fratelli Coadiutori: Fra Placido Maria (Placido Romeo) e Fra Benedetto Maria (Francesco Di Gregorio).

Nell'agosto di quest'anno viene ordinato prete Don Antonino Catanese, il giovane di San Pier Niceto (Messina), che aveva iniziato la Comunità dei chierici del Quartiere Avignone ed è ora il primo a toccare la mèta del Sacerdozio. Celebra la prima Messa [il 15 agosto 1899] nella Chiesa dello Spirito Santo e il Padre tiene il discorso d'occasione[2].

In quest'anno, nota Padre Annibale, "si riapre il Panificio"[3]. Però l'evento centrale del 1899 avviene nell'Agosto quando Padre Annibale prende posizione contro quella che egli chiama "caccia ai poveri". Si richiama uno strano uso invalso in quel periodo nelle principali città di Europa. Viene ritenuto indegno di una città progredita lo spettacolo di poveri che stendono la mano implorando un soccorso; e la civiltà moderna suggerisce un rimedio drastico per far scomparire la povertà eliminando i poveri col chiuderli in prigione. […]. La città di Messina non vuole restare indietro nello zelare il pubblico decoro delle sue vie e delle sue piazze; e i questurini con grande zelo s'impegnano alla ricerca dei questuanti, come ad una caccia, e ne traggono in prigione alla rinfusa, facendo d'ogni erba un fascio, senza alcuna distinzione tra giovani accattoni, evidentemente speculatori, e vecchi

[1] Cfr. SANTORO, *Profilo storico RCJ,* p. 28; TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. III, p. 32.
[2] TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit. vol. III, p.11-12.
[3] DI FRANCIA Memoriale dei divini Banefici, *Scritti,* cit. vol. 61, p. 229.

veramente poveri e bisognosi. La causa dei poveri interessava il Padre, che fremette dinanzi a questa grave ingiustizia sociale[4].

Padre Annibale invia ai Direttori dei giornali di Messina, con preghiera di pubblicazione, una lettera a stampa intitolata: « La caccia ai poveri ». Contro il malcostume, invalso in quel tempo, di perseguitare i poveri accattoni, egli prende coraggiosamente le loro difese. Molti giornali hanno aderito volentieri alla richiesta di P. Annibale, elogiando la sua sconfinata carità[5].

…….

251. Lettera collettiva a vari Vescovi e Arcivescovi per invitarli esplicitamente ad aderire alla Sacra Alleanza e a promuovere la preghiera rogazionista – Messina, Gennaio 1899 (data probabile)

Fonti: *P. DI FRANCIA, Scritti stampati, cit., vol. VII, pp. 416-419.*

Oggetto: *la lettera è uno dei tanti inviti all'episcopato per l'adesione alla Sacra Alleanza per la vita e la diffusione del Rogate. Era il testo base di quel periodo che veniva personalizzato con l'aggiunta del nome del vescovo destinatario e con data precisa di spedizione.*

Testo conforme all'originale

[Messina addì …Gennaio 1899]

J.M.J.

*Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam (*Luca, c. 10, v. 2).

Eccellenza Reverendissima,

[4] TUSINO, *Mem. biogr*.,, vol. III, pp. 23-24; VITALE, *Biografia,* pp. 303ss.

[5] *Positio super virtutibus,* vol. II, p.1314. Sembra significativo quanto sottolinea il TUSINO nel volumetto *Non disse mai no,* pp. 40-41: "La causa dei poveri era la sua causa, e non possiamo non ricordare una difesa che ne scrisse, nel 1899, quando in Messina s'incrudelì verso i mendicanti, organizzando una vera caccia ai poveri, e, sotto il pretesto della legge, si arrestavano i mendicanti, tanto che un pretore si van¬tava col Servo di Dio di averne mandati in prigione più di sessanta. Egli allora scrisse una vibrata protesta pregando tutta la stampa cittadina di pubblicarla. Vi si definisce anzitutto il giusto concetto della legge contro l'accattonag¬gio: a La legge condanna la questua fatta con modi vessa¬tori, e in persona di giovani accattoni che al lavoro prefe¬riscono vessare il pubblico e forse anche scroccarlo ». Non si trattava di questo: « È tutt'altro il presentarsi di un po¬vero vecchio cadente, il quale con voce pietosa stende la mano e domanda un tozzo, per non morire d'inedia come un cane! Dove sono qui i modi vessatori? quale legge può colpire questo derelitto? Ma è forse un delitto la povertà?. So che la povertà si reputa come una sventura, come una infelicità, come una grave tribolazione: ma non si è detto mai che l'esser povero è una delinquenza! Se la povertà fosse un delitto, se il povero fosse lo stesso che un mal¬fattore, perché Colui che venne al mando per insegnarci ad amarci gli uni gli altri come fratelli, volle abbracciare la povertà, protesse i poveri, e dichiarò come fatto a Se stesso ciò che si fa ai poverelli abbandonati?... Il povero è privo di tante e tante cose, ma almeno lasciategli godere il libero sole, la libera aria, il libero orizzonte della natura, aggi che vi è tanta libertà per tutti! Più si considera questa grave ingiustizia sociale, e più appare raccapricciante! » La stampa cittadina pubblicò la protesta, e la caccia ai poveri fu per lo meno attenuata per un certo tempo."

una delle più gravi afflizioni della santa Chiesa, si è la scarsezza dei buoni Ministri del Santuario. Oggi, per quasi tutte le Diocesi, possono ripetersi le parole del Signor Nostro Gesù Cristo: *Messis multa, operarii autem pauci* [Mt 9, 37].

Si è per questa ragione che bisogna pregare fervorosamente il Sommo Dio perché mandi i buoni operai alla mistica messe, per come ci comandò il Signor Nostro Gesù Cristo quando disse: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

A tale scopo ho iniziato, debolmente, in Messina, due Congregazioni Religiose, *l'una maschile e l'altra femminile. Entrambe hanno una doppia missione: la beneficenza verso i poveri e gli orfani abbandonati, e la Preghiera quotidiana, incessante, per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa.* Così riuniscono la vita attiva alla contemplativa.

Il Santo Padre Leone X111 si degnò di benedire questa pia iniziativa con sua preziosa lettera in data 11 gennaio 1893, esortandomi *di proseguire (quest'Opera) fino alla sua realizzazione.*

Più di centocinquanta individui, tra poveri, orfani d'ambo i sessi, Chierici Regolari, e suore, formano questa Pia Opera, divisa in due Case. Nell'una e nell'altra Casa quotidianamente si levano preghiere al Divino Cospetto per impetrare i buoni operai alla santa Chiesa.

I Congregati e le Congregate hanno il quarto voto di tale Preghiera.

Da questo punto di vista, questa Pia Opera, i cui ricoverati prendono il nome di Poveri del Cuore di Gesù, può rendersi utile alla santa Chiesa, qualora il Signore Iddio si degni di benedirla e darle incremento e stabilità.

Ma quello che costi la formazione di un'Opera, la Eccellenza Vostra può ben comprenderlo. Immense difficoltà si parano dinanzi, vi è assoluto bisogno di una particolare assistenza e grazia del Signore!...

Io mi sono prefisso di tentare i mezzi più efficaci della fede, per attirare la Divina Misericordia alla formazione di questa Pia Opera. E siccome tra i mezzi per ottenere la Divina Misericordia, efficacissimo è il gran sacrificio della santa Messa, *specialmente quando viene offerto dai Vescovi che sono i Successori degli Apostoli*, così ho pensato rivolgermi a diversi Eccellentissimi Vescovi d'Italia, pregandoli di volermi accordare questi tre spirituali favori di somma importanza:

1° - L'applicazione di una sola divina Messa l'anno per questa Pia Opera, cioè a vantaggio meramente spirituale della stessa.

2° - Che nella quotidiana celebrazione del gran Sacrificio, nella elevazione delle Sacre Specie, intendano offrire al Cuore Santissimo di Gesù questa Pia Opera, con intenzione *saltem virtuale.*

3° - Che in fine della santa Messa, ogni giorno, nel dare la santa benedizione al popolo, intendano benedire questa Pia Opera, e tutti i componenti della stessa, come se fossero ivi presenti, con tutte le fatiche, le speranze e i desideri che riguardano la sua formazione nel Signore. E questo pure con intenzione *saltem virtuale.*

A tenue ricambio di tanta carità, questa Pia Opera, si è obbligata di levare quotidiane e particolari preghiere (a cui prendono parte i poveri e gl'innocenti orfanelli), perché il Cuore Santissimo di Gesù voglia arricchire di buoni operai evangelici e di sante vocazioni quelle Diocesi e quei Seminari i cui Pastori ci accordano i tre spirituali vantaggi suddetti.

Finora Vescovi ed Arcivescovi, e Eminentissimi Cardinali, ai quali ci siamo rivolti, hanno aderito di pieno animo alla nostra umile e modestia domanda; per cui oso supplicare la carità della Eccellenza Vostra che voglia parimenti concederci questi tre spirituali favori, accettando la nostra formale promessa di voler pregare giornalmente perché la sua Diocesi fiorisca di buoni evangelici operai, e il suo seminario di sante vocazioni.

Mi pregio intanto di accludere una calda raccomandazione sul proposito, di questo nostro Arcivescovo Monsignor Letterìo D'Arrigo, diretta alla Eccellenza Vostra, e il sacro abitino portante il sacro motto, che forma il glorioso emblema di questa piccola nascente Istituzione.

Le aggiungo due copie del libretto da me pubblicato, dove si contengono le preghiere che si fanno giornalmente nelle mie Comunità per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa. Di queste preghiere, una fu tradotta in polacco, e in tedesco, e l'intero libretto è in corso di traduzione in Amiens (Francia). Prego la Eccellenza Vostra voler leggere a pag. 7, 8 e 9.

Io mi lusingo che la Eccellenza Vostra ad onore del Cuore Adorabile di Gesù, vorrà accordarci questa grazia di una divina Messa annua, e gli altri due favori, e appena ci comunicherà la sospirata adesione, metteremo nelle quotidiane preghiere le particolari intenzioni per il suo seminario e Diocesi.

Prego però la Eccellenza Vostra, farmi conoscere quale mese dell'anno sceglierebbe per la celebrazione della divina Messa, affinché noi, che teniamo un apposito registro, possiamo annualmente fargliene memoria, a tempo opportuno.

Termino con il baciare la sacra mano alla Eccellenza Vostra e chiedendo umilmente genuflesso la santa benedizione per questa Pia Opera, e per me, mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra Reverendissima
Umilissimo Obbligatissimo Devotissimo Servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

In calce alla lettera:

A Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor… (veniva scritto il nome del vescovo destinatario)

…….

252. Lettera al sac. Don Antonino Messina, già ospite nel Quartiere Avignone, per dissipargli i pregiudizi circa l'Arcivescovo Mons. D'Arrigo - Messina, 4 Gennaio 1899

Fonti: *APR 3933, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 274-275.*
Oggetto: *valutazioni circa l'arcivescovo di Messina*

Testo conforme all'originale
[Messina, 4.1.1899]

J.M.J.

Stimatissimo P. Messina,

Con piacere ho ricevuto la sua pregiatissima con tanti belli auguri che mi rivolge. Io glieli contraccambio di vero cuore e prego Gesù Bambino che lo faccia tutto suo.

In quanto alla confidenziale manifestazione, che mi fa circa quel suo dispiacere ecc. ben mi avvengo che è tutta opera del demonio, il quale le fa vedere le cose da un lato cattivo, mentre a considerarle spassionatamente, nulla io ci vedo d'incriminabile.

Il nostro Monsignore Arcivescovo ha per suo sistema di non impacciarsi in cose che riguardano soggetti appartenenti ad altre diocesi[6].

Così ha fatto, per es. giorni fa, con due giovani del mio Istituto, ai quali, perché appartenenti ad altre diocesi, non volle dare il permesso di vestire l'abito, e bisognò scrivere ai loro Ordinari.

Stia dunque tranquillo, perché il nostro Arcivescovo La stima e rispetta.

La Sorella Direttrice[7] dell'Istituto femminile La ringrazia molto della sua cortese lettera, e Le ricambia gli auguri e Le bacia le mani.

Tutti i miei La riveriscono distintamente, mentre io baciandole le mani con tutta stima mi dico:

Messina, 4-1-99

Dev.mo suo

Can. A Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale cerca di tranquillizzare Don Messina circa il comportamento dell'arcivescovo Mons. D'Arrigo.

Questo documento, come risposta agli auguri natalizi, fa riferimento alle lettere verso lo stesso destinatario (vedi lettere di questo Epistolario in data 8 agosto, 15 agosto, 9 ottobre, 18 novembre tutte del 1898). P.DI FRANCIA, come già avvenuto precedentemente, contraddice alcuni giudizi di P. Messina espressi nei confronti di Mons. D'Arrigo.

Padre Annibale cercava di superare le difficoltà con i suoi vescovi con la fede e l'umiltà. Tuttavia gli storici dell'episcopato di Mons. D'Arrigo insistono nel sottolineare il reciproco disaccordo tra Annibale DI FRANCIA e il suo Arcivescovo.

2) Basterebbe esaminare questa bellissima lettera per dedurre che almeno da parte di Padre Annibale vi sia stato rispetto e devozione. "Da precisare - rileva Tusino nei suoi appunti storici - che Mons. D'Arrigo non combattè il Padre, men che meno lo perseguitò; anzi lo rispettò, in tante occasioni lo favorì e lo beneficò; ma purtroppo non gli ebbe fiducia, e, per tutti í venticinque anni del suo episcopato, ritenne che il Padre gli fosse stato sempre avverso. Penso che l'amarezza sia stata reciproca: Mons. D'Arrigo avrà sofferto indubbiamente, perché *si riteneva*

[6] Don Antonino Messina infatti era originario della diocesi di Noto. La verità è che Don Messina era stato esautorato come Prefetto del Seminario di Messsina.

[7] Si tratta di Suor Nazarena Majone.

avversato dal Padre; il Padre a sua volta ha dovuto portare questa croce di non riuscire per sì lungo tempo a conquistare la fiducia del suo vescovo."[8]

……..

253. Lettera all'ex-allieva Giuseppina Lembo per guidarla nella vita spirituale - Messina, 14 Marzo 1899

Fonti: *APR 498, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 54; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 178-180.*

Oggetto: *assistenza spirituale*

Testo conforme all'originale

[Messina,14.3.1889]

J.M.J.

Figliuola carissima in G.C.,

O' ricevuta giorni fa la tua lettera, e non o' potuto risponderti pria d'ora.

Molto mi compiaccio che conservi i buoni principii e apprezzi quel tempo che sei stata in educazione, e in cui hai ricevuto tante grandi misericordie di Dio benedetto. Io benedico tutte le fatiche che mi costò la tua buona riuscita, e prego indegnamente il Signore, la SS. Vergine e S. Giuseppe che ti vogliano dare la santa perseveranza nel bene immezzo ai tremendi pericoli e cattivi esempi di questo pessimo mondo!

Tu procura di confessarti spesso e farti la S. Comunione spesso, non lasciare la preghiera, e un poco di meditazione e letture spirituale ogni giorno: la sera al Santo Rosario. Non ti lasciare smuovere dalle contradizioni, e non perdere la pazienza per le contrarietà che nel mondo sono più pungenti di quelle dell'Istituto.

Pensa che Dio ti vede e guardati dal peccato anche veniale. Ti raccomando di non dare alcun passo decisivo senza la preghiera e il consiglio dei Sacerdoti prudenti. Coltiva nel tuo cuore la devozione e l'amore alla SS. Vergine che ti ha sempre protetto, e sarebbe ottimo se ti scrivessi tra le Figlie di Maria a Montevergine[9].

Quando vuoi venire a parlarmi puoi venire alla Chiesa ma dello Spirito Santo verso le 9 e parleremo in Sacrestia, ma mi mandi un'ambasciata.

Ti benedico di cuore, perdonandoti sempre di tutto il passato, e considerandoti sempre come figlia in Gesù Cristo Sommo Bene, e mi dico:

Messina li 14 Marzo 1899

Tuo P. S. (=Padre Spirituale)

Can. A. Di F.,

---

[8] TUSINO, *Mem. biogr.*,, p. 467ss.

[9] Il monastero di Montevergine è situato al centro della città di Messina e come tale è il cuore che pulsa ed è centro per ogni fratello che ha bisogno, che chiede preghiera, che con fiducia si confida per ogni preoccupazione e travaglio della vita quotidiana. La fondatrice del Monastero di Montevergine è stata S. Eustochia Calafato.

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale fa da guida spirituale ad una giovane allieva da poco uscita dall'Istituto, e le offre consigli e incoraggiamenti.

Questa è la prima lettera a questa ragazza. Con la lettera che presentiamo, P.DI FRANCIA si compiace del fatto che Giuseppina Lembo conservi i buoni principi e che le abbia giovato l'educazione ricevuta all'Istituto Spirito Santo. Raccomanda una serie di comportamenti, primo tra tutti di non abbandonare la preghiera.

2) Giuseppina Lembo, un'orfana di entrambi i genitori, era stata nell'orfanotrofio femminile dello Spirito Santo, dal quale i suoi fratelli la ritirarono. La giovane ebbe una vita travagliata e il Padre la seguì e incoraggiò anche in Argentina, dove l'aveva chiamata una sua sorella. Tornata in Italia, il Padre la ospitò per vari mesi nell'Istituto, finchè le procurò un posto presso un'onorata famiglia in Bagheria (Palermo); ma l'Istituto del DI FRANCIA continuò a soccorrerla sempre, fino alla morte, che fece santamente, ricoverata tra le Piccole Suore dei Poveri di Messina.

……

254. Lettera al Sommo Pontefice Papa Leone XIII per ulteriore presentazione delle Opere – Messina, 25 Marzo 1899

Fonti: *APR 3321,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, p. 2; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp.180-182.*

Oggetto: *Padre Annibale presenta le sue Opere al Papa*

Testo conforme all'originale

[Messina, 25.3.1899]

A Sua Santità L'immortale Leone XIII Pontefice Sommo.

Beatissimo Padre,

Da circa 20 anni mi sono consacrato per quanto meschinamente ho potuto a raccogliere gli orfani abbandonati e a soccorrere e a catechizzare i poverelli.

Con l'aiuto della Divina Grazia ho iniziato due Orfanotrofi, oltre due piccole Comunità Religiose, una di Sacerdoti e Chierici, per la educazione degli orfanelli, ed una di Suore per le orfanelle.

Queste due piccole Comunità Religiose hanno per loro sacro Emblema questa parola del Vangelo: ROGATE ERGO ecc.. e pregano tre volte al giorno o fanno pregare gli orfani per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa.

Anni or nono la Santità Vostra degnavasi di benedire quest'Opera ed esortarmi a proseguire fino alla sua completa realizzazione.

Ultimamente, essendo inferma la Santità Vostra, questi miei orfanelli levavano suppliche al Signore per la preziosissima salute della Santità Vostra. Risparmiando dei piccoli soldi sui guadagni dei loro piccoli lavori hanno raccolto

lire 25, che depongono ai piedi della Santità Vostra, supplicandola che voglia benignamente accettarle come segno di nostro profondo amore ed umilissima sudditanza e voglia generosamente e paternamente impartirci la santa apostolica Benedizione da noi tutti ardentemente desiderata.

Oh, possa questa Benedizione del Vicario di Gesù Cristo scendere su di noi come la benedizione d'Isacco sul capo di Giacobbe[10]!

Col bacio dei Sacri Piedi mi dichiaro:

Messina 25 Marzo 1899

Della S.V.

Um/mo Suddito o figlio,

Can.co Annibale M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

Padre P. DI FRANCIA, dopo aver presentato le sue opere, e aver garantito la preghiera degli orfani durante la di lui malattia, chiede al Pontefice di voler accettare l'offerta di L. 25, chiedendo in cambio l'Apostolica benedizione.

C'è da dire che l'attenzione di Leone XIII[11] si era soffermata maggiormente sulle opere di beneficenza anzichè sul Rogate.

Infatti come lo stesso P.DI FRANCIA notò in una lettera del gennaio 1904 al P. Bernardino Balsani, Preposito Generale dei Rosminiani, a proposito della missione del Rogate e dell'atteggiamento del Pontefice diceva: " Io vagheggerei che il Santo Padre la considerasse alquanto, e se la trovasse conforme ai supremi desideri del Cuore SS. di Gesù e opportuna ai presenti calamitosi tempi della Chiesa, la benedicesse dandole quella parola d'incoraggiamento e di impulso, che feconda e sviluppa le Opere, anche le più embrionali.

……..

255. Lettera al Sommo Pontefice Papa Leone XIII per chiedere la dispensa dal patrimonio a favore di Antonio Catanese prossimo ordinando sacerdotale – Messina, 29 Marzo 1899

Fonti: *APR 3322, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, p. 3.*

[10] Cfr. Gen 27, 1-40.

[11] Papa Leone XIII, nato Vincenzo Gioacchino Raffaele Luigi Pecci (Carpineto Romano, 2 marzo 1810 – Roma, 20 luglio 1903), è stato il 256º papa della Chiesa cattolica (dal 1878 alla morte). Leone XIII è ricordato nella storia dei papi dell'epoca moderna come pontefice che ritenne che fra i compiti della Chiesa rientrasse anche l'attività pastorale in campo socio-politico. Se con lui non si ebbe la promulgazione di ulteriori dogmi dopo quello dell'infallibilità papale solennemente proclamato dal Concilio Vaticano I, egli viene tuttavia ricordato quale papa delle encicliche: egli ne scrisse ben 86, con lo scopo di superare l'isolamento nel quale lo Stato Pontificio si era ritrovato dopo la perdita del potere temporale con l'unità d'Italia.

La sua più famosa enciclica fu la Rerum Novarum con la quale si realizzò una svolta nella Chiesa cattolica, ormai pronta ad affrontare le sfide della modernità come guida spirituale internazionale. In questo senso correttamente gli fu attribuito il nome di "Papa dei lavoratori" e di "Papa sociale", infatti scrisse la prima enciclica esplicitamente sociale nella storia della Chiesa cattolica e formulò quindi i fondamenti della dottrina sociale della Chiesa.

Oggetto: *dispensa del patrimonio*

Testo conforme all'originale

[Messina, 29.3.1899]

Alla Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII

Beatissimo Padre,

Prostrato innanzi al Trono della Santità Vostra espongo quanto segue :

Da circa 20 anni attendo a raccogliere gli Orfani abbandonati, e a catechizzare e soccorrere i poveri. Ho atteso pure a propagare la preghiera per ottenere dal Sommo Dio i buoni Operai alla S. Chiesa, giusta la parola del Vangelo: Rogate ecc... Per meglio riuscire in questo doppio scopo di beneficenza e di preghiera ho iniziata da più anni una piccola Congregazione di Sacerdoti e Chierici. Tra questi ho un giovane di anni 30 di buona vocazione, il quale è risoluto a dedicarsi a questa mia Opera di Beneficenza, e nella quale persevera da sette anni in qualità di Prefetto degli orfanelli ricoverati coll'intenzione di vedersi Sacerdote in questa nascente Congregazione, e perseverare in essa.

Or essendo egli privo di mezzi per costituirsi il sacro Patrimonio supplico umilmente la Santità Vostra di volergliene accordare dispensa; promettendo egli di perseverare in questa Congregazione a servizio degli orfani e dei poveri.

Col bacio del Sacro Piede mi dico:

Messina 29 Marzo 1899

Can.co Annibale M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) La lettera è un'ulteriore presentazione delle Opere e richiesta di dispensa dal patrimonio per il diacono prossimo ordinando Antonio Catanese

Come nella precedente lettera, in apertura, P.DI FRANCIA, presenta le sue opere. Di seguito egli si rivolge al Pontefice supplicandolo di voler accordare a motivo della povertà la dispensa dal costituire il Sacro Patrimonio al diacono Antonio Catanese12, prefetto dei suoi orfanelli. Secondo le leggi del tempo, ogni ordinando doveva provvedere ai mezzi di sussistenza mediante un patrimonio redditizio.

2) P. Antonio Catanese, originario di S. Pier Niceto (Messina) si era presentato al Padre il 2 Luglio 1889. Egli divenne ben presto prefetto dei Chierici e assistente degli orfanelli. Divenne Sacerdote il 13 Agosto 1899, ordinato dall'Arcivescovo D'Arrigo.

Padre Santoro[13] ci informa sugli anni che vanno dal sacerdozio alla sua morte. " Appena divenuto Sacerdote Mons. Arcivescovo delicatamente gli chiese che dicesse al Padre che lo voleva nominare Cappellano della Cattedrale, dove non aveva a chi metterci. P. Catanese gli rispose umilmente le incombenze che aveva presso l'Istituto. Come faceva a lasciare per attendere alla Cattedrale? Erano uffici incompatibili.

Monsignore non insistette per allora. Però, pur lasciandolo ad Avignone, gli conferì parecchi incarichi di fiducia. Lo nominò confessore ordinario

[12] Ricordi di p. Antonino Catanese raccolti da p. SANTORO., APR 1, 37.
[13] Breve profilo della Congregazione dei Rogazionisti, pp. 33-34.

dell'Istituto Smatzer, da lui creato all'Arcipeschieri, lo nominò Cappellano dell'Associazione Figlie di Maria del Villaggio Santo, dove era costretto a binare tutte le domeniche e le feste. Ed egli compì fedelmente per due anni questi uffici. Dopo qualche tempo l'Arcivescovo tornò alla carica per conferirgli la cappellania della Cattedrale e P. Catanese rinnovò le sue difficoltà. L'Arcivescovo si fece serio: « E dilla al Canonico questa mia intenzione. Digli che ho pochi sacerdoti e ci sono tanti posti vacanti in diocesi e non ho dove prenderne. E fammi sapere che ti dice! ».

3) Il Padre s'accorse che questa volta l'Arcivescovo era più risoluto ed in fondo aveva ragione. E trovò un ripiego. Nel Gennaio 1902 era stata fondata in Taormina, la casa di Carità delle Figlie del Divino Zelo, prima casa filiale. Le Suore avevano la S. Messa quando era possibile, perché di Sacerdoti a Taormina non c'era che il vecchio Arciprete, e, pare, un sacerdote invalido.

D'accordo con P. Catanese, il Padre pensò di proporre all'Arcivescovo che lo facesse andare ad aiutare la Parrocchia di Taormina. Così per un verso avrebbe aiutato il vecchio Arciprete, e per l'altro avrebbe celebrato la S. Messa all'Istituto delle Figlie del Divino Zelo. A Mons. D'Arrigo piacque la proposta e P. Catanese passò stabilmente a dimorare a Taormina. Cominciò così la sua vita pastorale, conservandosi sempre figlio affezionato dell'Opera di Avignone. Dopo alcuni anni che Taormina potè essere meglio provveduta, ed era vacante invece Forza d'Agrò, P. Catanese passò ad essere Arciprete di Forza d'Agrò. Ivi morì il 15 febbraio 1943, lasciando fama di Sacerdote zelante e pio".

……

256. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per un ulteriore sollecito a versare le rette per gli assistiti – Messina, 24 Maggio 1899

Fonti: *APR 3829,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 178.*

Oggetto: *Padre DI FRANCIA sollecita la Provincia ad erogare la retta annuale per gli orfanotrofi*

Testo conforme all'originale

[Messina 24.5.1899]

All'Ill.mo Signor Presidente della Deputazione Provinciale di Messina

Ill. mo Signor Presidente,

Essendo già stata stanziata nel bilancio di quest'anno la solita somma di lire mille a vantaggio dei miei Orfanotrofi, prego la S.V. perché voglia disporre al più presto il pagamento, poiché debbo soddisfare il Signor Antonio Munascò[14],

[14] Dopo pochi giorni il DI FRANCIA fece all'Amministrazione Provinciale la seguente attestazione: "Io qui sottoscritto dichiaro di essere debitore del Signor Antonio Munascò di lire mille per paste alimentari dallo stesso fornite ai miei Orfanotrofi, e per soddisfo di detta somma cedo al detto Signor Munascò lire mille che la Provincia di Messina contribuirà, per come ha fatto ogni anno ai miei Orfanotrofi, col Bilancio 1899-1900. Messina, li 7 Giugno 1899 - Can. Annibale DI FRANCIA"

fabbricante di pasta alimentare, il quale ha fornito questo articolo ai miei Orfanotrofi, mediante cessione che ho fatto allo stesso di lire mille[15].

Messina addì 24 maggio 1899

Canonico Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

Ancora una volta Padre Annibale chiede che gli venga versata la somma deliberata per le sue opere. Da questi continui solleciti all'Amministrazione Provinciale si possono capire le continue difficoltà del Padre DI FRANCIA per provvedere ai suoi orfani. Non avendo il denaro necessario, in questa circostanza egli chiede che le mille lire deliberate per gli orfanotrofi vengano date direttamente al signor Antonino Munascò il fornitore di generi alimentari, come già era avvenuto altra volta.

Messina era quasi sempre in situazione critica sotto l'assetto finanziario.

Distrutta in gran parte nel corso degli anni, si sforzava di risorgere lentamente in un misto di antico e di nuovo, di interessanti rovine e di edifici monumentali, che costituiscono le caratteristiche di questa città siciliana.

L' agricoltura si basa principalmente sulla produzione di cereali, uva, olive e lino.

Dopo l'unità d'Italia le cose non miglioravano. Nel 1889, con il primo di una serie di testi unici, venne introdotto il principio elettivo nella nomina del presidente della Deputazione provinciale (già di diritto il Prefetto); gli organi della Provincia venivano così ad essere: il Consiglio, la Deputazione, il presidente della Deputazione. Veniva inoltre fissata in cinque anni la durata del Consiglio, con un rinnovo annuale di un quinto dei Consiglieri, determinati per sorteggio (il suffragio amministrativo per censo era infatti ancora molto ristretto); la Deputazione si rinnovava invece di metà ogni anno.

Nel 1898 la durata del Consiglio veniva portata a sei anni, con rinnovo triennale di metà dei Consiglieri, scelti per sorteggio. La Deputazione si rinnovava invece per intero ogni tre anni.

……….

257. Lettera al sac. Don Antonino Messina, già ospite nel Quartiere Avignone, per il recupero delle proprie suppellettili – Messina, 26 Maggio1899

Fonti: *APR 69, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 3.*

Oggetto: *recupero di alcuni oggetti lasciati al Quartiere Avignone. Nelle lettere precedenti (vedi lettere di questo Epistolario: 8 agosto, 15 agosto, 9 ottobre,*

[15] Rivalutando le 1.000 lire del 1899 rispetto all'anno 2014 col coefficiente Istat si avrebbero nell'anno 2014 i seguenti risultati: lire italiane del vecchio conio 8.704.632 = € 4.495,57.

18 novembre tutte del 1898) sappiamo che questo sacerdote era stato per qualche tempo ospite al Quartiere Avignone.

P. Di Francia si rivolge a P. Messina dando spiegazioni su alcuni oggetti che quest'ultimo dice di aver smarrito, in particolare un libretto delle Litanie.

Testo conforme all'originale

Messina 26-5-99

Carissimo Padre Messina,

Sarà dolente con me, perché dal 28 Marzo non Le ho risposto. Ma Lei ben conosce le molte mie occupazioni, e mi saprà compatire.

Mi meraviglio di ciò che mi scrive circa ai vari oggetti perduti. In quanto al libretto delle Litanie, mi ricordo una volta di averlo veduto nella biblioteca, forse al tempo che Lei si trovava presso di noi ma poi non ne seppi più notizia. Certamente sarà in mezzo ai libri; e qualche giorno mi capiterà nelle mani, e glielo rimetterò. Se poi Lei vorrebbe fare una scappata per Messina[16], e così fare una buona ricerca nell'Istituto, sarebbe il meglio.

Si raccomandi a S. Antonio di Padova.

Con baciarle le mani, e con sentiti ossequi mi dico:

Suo Dev.mo

Can. A. Di Francia,

……..

258. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per il saldo dei generi alimentari – Messina, 7 Giugno 1899

Fonti: *APR 3830,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 178*

Oggetto: *saldo dei generi alimentari, specialmente della pasta*

Testo conforme all'originale

[Messina, 7.6.1899]

Io qui sottoscritto dichiaro di essere debitore del Signor Antonino Munascò di lire mille per paste alimentari dallo stesso fornite ai miei Orfanotrofi, e per soddisfo di detta somma cedo al detto Signor Munascò lire mille che la Provincia di Messina contribuirà, per come ha fatto ogni anno ai miei Orfanotrofi, col Bilancio 1899 - 1900.

Messina, 7 Giugno 1899

Can. Annibale Di Francia.

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

[16] Dopo l'uscita dal Seminario di Messina, aveva trovato collocazione in Catania, dove si trovava nel tempo di questa lettera. Don Messina però era originario di Noto (Siracusa).

Padre Annibale chiede all'Amministrazione Provinciale di versare direttamente al fornitore di generi alimentari le mille lire messe in bilancio per gli orfanotrofi.

Padre Annibale aveva fatto debiti con Antonino Munascò, negoziante di generi alimentari, in particolare della pasta per i suoi orfani d'ambo i sessi. Non disponendo del denaro necessario, il P. DI FRANCIA, come altre volte, dà conferma all'Amministrazione Provinciale di quanto contenuto nella lettera precedente (24 maggio 1899), cioè di versare direttamente al fornitore la quota di lire mille messe in bilancio per i due orfanotrofi del Quartiere Avignone e dell'Istituto Spirito Santo.

Le difficoltà di Padre Annibale in quel momento erano maggiori perché l'anno precedente aveva dovuto chiudere il Panificio. Lo potrà riaprire solo dopo alcuni mesi. In questo stesso mese di giugno si fece prestare lire 2000 da un certo Nicolaci di Barcellona. Una pia signora aveva pure organizzato una fiera di beneficenza e aveva regalato svariati uccelli, col frutto di lire 4.000 "in momento di grave ristrettezza", com'egli rileva[17]*.*

……

259. Lettera al Presidente e ai Consiglieri Provinciali di Messina per chiedere l'aumento della quota annuale dell'assistenza – Messina,10 Agosto 1899

Fonti: *APR 3831,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p.179.*

Oggetto: *richiesta di aumento della quota annuale a favore degli Orfanotrofi*

Testo conforme all'originale

[Messina,10.8.1899]

All'Ill.mo Signor Presidente agli Ill.mi Signori Consiglieri Provinciali di Messina

Sono quindici anni che ho iniziato due Orfanotrofi di Beneficenza, l'uno maschile e l'altro femminile. Fin dal loro esordio cotesta benemerita Amministrazione mi assegnò lire 1000 annue, di caritatevole contributo. Però, col tempo, il numero degli orfani ricoverati, di ambo i sessi, si è accresciuto considerevolmente, non solo con orfani del Comune, ma pure con quelli della Provincia.

I Registri dei miei Istituti, segnano moltissimi orfani della Provincia che vi furono ricoverati e in atto se ne trovano quarantasette, tra orfani maschi e femmine, e poveri ricoverati; per come può rilevarsi dall'elenco in stampa qui accluso.

Or siccome tutto il personale dei miei Istituti non supera la cifra di centoventi persone, ne risulta che avendo noi un personale della Provincia di circa cinquanta individui, i miei possono dirsi non solo Comunali ma anche provinciali.

[17] Cfr. *Memoriale dei Divini Benefici,* anno 1899, DI FRANCIA, *Scritti,* cit., vol. 61, p. 229.

In vista adunque di questo numero di orfani della provincia, ricoverati nei miei Orfanotrofi, in vista di tutti quelli che in quindici anni hanno trovato ricovero ed educazione nei miei Istituti, ed in vista che detti miei Istituti son sempre aperti, in vacanza di posti, tanto per gli orfani del Comune, quanto per quelli della provincia, senza fare distinzione tra gli uni e gli altri, così oso pregare la bontà e magnanimità delle SS.VV. Ill.me perché la scarsa contribuzione di lire mille assegnatami nell'inizio dei miei Istituti, quando il personale era ancora di piccolo numero mi sia aumentata ora per lo meno fino a lire cinquemila annue, essendo tali e tante le necessità di questi orfanelli, e così scarse le contribuzioni cittadine che stanco e affranto sono spesso al procinto di desistere dalla sia umanitaria impresa!

Ill.mi Signori Presidente e Consiglieri confido che il misero stato di tanti orfani raccolti nei miei poveri Istituti, toccherà il cuore benefico delle SS.VV. Ill.me e mi otterrà questa implorata Beneficenza.

Messina 10 Agosto 1899

Dev. mo

Canonico A. Di Francia.

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

La Provincia di Messina era quasi sempre ritardataria nel pagamento delle rette circa gli assistiti del proprio territorio provinciale, per questo motivo viene allegato un elenco delle persone per "Numero di ordine - Casato e Nome - Paternità - Luogo di nascita - Data di entrata nell'Istituto", presenti negl'Istituti Canonico Annibale Maria P. DI FRANCIA in Messina[18].

Difronte all'accrescersi degli orfani e del personale presente all'interno dei suoi Istituti, P.DI FRANCIA fa presente come la contribuzione dell'Amministrazione Provinciale di L. 1000 sia ormai insufficiente. Gli orfani

[18] Questo l'elenco allegato alla lettera: 1) Bonarrigo Francesco, fu Nicolò di Gualtieri Sicaminò, entrato il 1890. 2) Bonarrigo Nicolò - di Natale - Gualtieri Sicaminò – 1895. 3) Bonarrigo Giuseppe - fu Domenico - Gualtieri Sicaminò – 1894. 4) Bonarrigo Francesco - fu Giuseppe - Gualtieri Sicaminò – 1892. 5) Catanese Antonino - di Rosario - San Pier Niceto – 1889. 6) Prèviti Giuseppe - fu Federico - San Pier Niceto – 1897. 7) Mollura Angelo - di Giovan Battista - Gualtieri Sicaminò – 1890. 8)- Micalizzi Antonino - di Giuseppe - Gualtieri Sicaminò – 1894. 9) Schepis Nicolò - di Francesco - Gualtieri Sicaminò – 1894. 10) Colòsi Pasquale - fu Nicolò - Gualtieri Sicaminò – 1897. 11) Costa Gaetano - di Giuseppe - Gualtieri Sicaminò – 1896. 12) D'Agostino Rosario - di Rosario - Castel Mola – 1893. 13) Saja Antonino - fu Placido - Rometta – 1897. 14) Pagano Giuseppe - di Gaetano - Granìti – 1896. 15) La Cava Salvatore - fu Michele - Forza d'Agrò – 1898. 16) Culice Antonino - fu Salvatore - Santo Stefano di Briga – 1898. 17) De Gregorio Francesco - fu Fortunato - Santa Lucia del Mela – 1895. 18) Russello Salvatore - di Domenico - Gaggi – 1898. 19) Zingale Francesco - fu Antonino - Cesarò – 1897. 20) Majone Maria - fu Bruno - Granìti – 1889. 21) D'Amore Carmela - di Vincenzo - Graniti – 1889. 22) Pagano Domenica - di Gaetano - Graniti – 1891. 23) D'Amore Maria - di Gaetano - Graniti – 1891. 24) Brunetto Francesca - di Sebastiano - Graniti – 1898. 25) Intallura Domenica - di Rosario - Graniti – 1897. 26) Galluzzo Nunzia - di Santi - Graniti – 1899. 27)Pafumi Giuseppa - di Giuseppe - Graniti – 1899. 28) Valentini Maria - fu Domenico - Granìti – 1899. 29) Crisafulli Maria - di Vincenzo - Graniti – 1899. 30). La Scala Candelora - di Giuseppe - Massa San Giovanni – 1897. 31) La Scala Santa - di Giuseppe - Massa San Giovanni – 1894. 32) Famulàro Nunzia - fu Giuseppe - Lipari – 1895. 33) Schepis Antonia - di Pietro - Pace di Milazzo – 1897. 34) Alessi Maria - di Francesco - Soccorso – 1898. 35) Piccolo Maria - fu Diego - Castroreale – 1898. 36) Catanese Maria - fu Antonino - San Pier Niceto – 1891. 37) Anastasi Enrichetta - fu Filippo - Spadafora – 1899. 38) Bonarrigo Domenica - fu Antonino - Gualtieri Sicaminò – 1893. 39) De Gregorio Emilia - fu Fortunato - Santa Lucia del Mela/1895. 40) Pulejo Caterina - fu Giuseppe - Gualtieri Sicaminò – 1896. 41) Altadonna Carmela - fu Rosario - Casalvecchio Siculo – 1896. 42) Lo Presti Venera - di Tommaso - Barcellona – 1897. 43) Ledonne Antonia - fu Lorenzo - San Pier Niceto – 1898. 44) Bonarrigo Rosaria - fu Nicolò - Gualtieri Sicaminò – 1897. 45) Lo Presti Gioacchina - di Tommaso - Barcellona – 1897. 46) Boncaldo Giuseppa - di Sebastiano - Castroreale – 1899. 47) Aricò Anna - di Vincenzo - Castroreale – 1899 (DI FRANCIA, *Scritti stampati*, cit. pp. 430-431).

provenienti dalla Provincia erano di molto aumentati. Chiede perciò che il contributo arrivi almeno fino a L. 5.000 annue.

Quale fu la risposta dell'Amministrazione Provinciale? Padre Annibale in un suo appunto nota che nel mese di settembre la Provincia confermò solo le lire mille per gli orfani[19].

La Provincia di Messina risentiva della crisi meridionale. Non solo era ritardataria, ma non dava le rette che continuamente riguardava gli orfani che continuava a collocare negli orfanotrofi del DI FRANCIA. E' vero che l'Economia italiana del XIX secolo risentiva dell'unità nazionale conquistata da troppo poco tempo, delle contraddizioni politico-economiche delle diverse regioni unificate, delle forti disparità socioeconomiche fra il settentrione e il meridione del paese, esemplificate poi nella cosiddetta questione meridionale, oltre che del mutato assetto geopolitico dell'Europa dopo il 1870.

……..

260. Lettera aperta di protesta ai Direttori dei Giornali di Messina sulla "caccia" ai poveri – Messina, 30 Ottobre 1899

Fonti: *APR 5031,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 43, p.21-24; VITALE, Biografia,, cit., pp.309-315; TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. III, pp. 24-29; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. pp. 182-192.*

Oggetto: *Padre Annibale prende posizione contro le persecuzioni della società civile per la caccia ai poveri.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 30.10.1899]

LA CACCIA AI POVERI

Stimatissimo Signor Direttore del Giornale…..*(riporta il titolo della testata dei singoli giornali).*

La S.V. nel suo Giornale ha richiamato qualche volta l'attenzione della Questura contro i poveri mendicanti, che talora si vedono por la vie della Città ad accattare l'obolo. Lo stesso hanno fatto quasi tutti gli altri Giornali di Messina. Il risultato di questa campagna è stato pur troppo funesto ai poveri infelici mendicanti.

Da un anno assistiamo ad una specie di caccia ai poveri. Inesorabili questurini spiano i passi di questi miseri, siano pure vecchi storpi, cadenti, infermi, inabili al lavoro, e appena uno ne vedono che svolta un cantone, o traversa una strada lo acchiappano, e lo traducono in Pretura: il Giudice lo trova reo di lesa pace cittadina, e lo condanna alla carcerazione da uno a sei mesi. Quell'infelice, reo di esser povero, si vede chiuso in carcere come un malfattore, espia due o tre mesi di condanna ed esce in libertà. Allora gli sta dinanzi un terribile dilemma: o morir di inedia ad un angolo di strada o tornare a mendicare.

Morire d'inedia è troppo duro: la natura si ribella, reclama un alimento. Mendicare? ma, e la prigione? i questurini? la condanna?

[19] DI FRANCIA, *Scritti,* cit., vol. 61, p. 229.

In questo contrasto il potente istinto della conservazione prevale, e il povero è costretto a stendere nuovamente la mano per chiedere l'obolo. Ecco che il questurino l'ho capita in fragranza e lo presenta di nuovo al Pretore, che come recidivo gli applica una pena maggiore. Così rientra in carcere, e ne esce per rientrarvi di nuovo. a meno che non si abitui a vivere senza mangiare, o non si appicchi ad un cappio per finirla una volta.

So dei poveri che escono e rientrano in carcere alternativamente.

Un Pretore di Mandamento in questi giorni mi assicurava di averne spedito alle carceri fino a sessanta !

Ora non vi è chi non veda che questo crudele modo di agire contro dei poveri, è una vera ingiustizia sociale!

Si dirà che è la Legge che li condanna.

Adagio; la Legge condanna la questua fatta con modi vessatori, e in persona di giovani accattoni che al lavoro preferiscono vessare il pubblico, e forse anche scroccarlo.

Ma è tutt'altro il presentarsi di un povero vecchio cadente, il quale con voce pietosa stende la mano e domanda un tozzo, per non morire d'inedia come un cane!

Quest'infelice è un uomo come noi; egli sente come noi i bisogni della vita: egli ha battuto inutilmente la porta degli Ospizi di Beneficenza; gli è stato detto che non vi è posto, che vi è molte domande, e l'infelice implora la pubblica carità.

Dove sono qui i modi vessatori? Quale legge può colpire questo derelitto? Ma, è forse un delitto la povertà? So che la povertà si reputa come una sventura, come una infelicità, come una grave tribolazione: ma non si è detto mai che l'esser povero è una delinquenza!

Se la povertà fosse un delitto, se il povero fosse lo stesso che un malfattore, perché Colui che venne al mondo per insegnarci ad amarci gli uni gli altri come fratelli, volle abbracciare la povertà e protesse i poveri, e dichiarò come fatto a sé stesso ciò che si fa ai poverelli abbandonati?

Ma diranno taluni, non è un vantaggio pel povero essere tradotto in carcere, e quivi essere alloggiato ed alimentato?

A chi fa questa obbiezione si potrebbe dire; se voi foste nella posizione del povero, preferireste di essere condotto ad un tribunale, e condannato a sei mesi di carcere, anziché godere della personale libertà? E certo che al povero chiuso in prigione non si dà né un lauto pranzo, né un soffice letto. Si tratta di dargli quel po' di minestra e quel tozzo di pan nero che si buscherebbe con l'elemosina.

In tal caso lasciate che questo tozzo di pane se lo mangi senza l'incubo delle sbarre e della porta di ferro, lasciate che dorma tranquillo sul suo misero paglericcio, senza lo spettro di sei mesi di condanna, e di un fosco avvenire che gli si presenta!

Il povero è privo di tante e tante cose, ma almeno lasciategli godere il libero sole, la libera aria, il libero orizzonte della natura, oggi che vi è tanta libertà per tutti!

Più si considera questa grave ingiustizia sociale, e più apparisce raccapricciante.

Da molti anni io vivo in mezzo ai poveri, e potrei qui corroborare la mia tesi con fatti, prove ed episodi.

Per esempio: nel mio Istituto maschile ho ricoverato un povero. Costui fece lo spazzino tutta la sua vita con tal assiduità e disimpegno da meritarsi ammirazione. Oggi è un vecchietto tremulo e acciaccato. Siccome il mio Asilo è pei bambini e non pei vecchi, e siccome le finanze dei miei Istituti son ben ristrette, questo povero vecchio non può ricevere altro che alloggio e vitto.

Ma l'uomo per vivere non ha bisogno solamente del cibo. Quel vecchietto ha dei benefattori che in taluni giorni della settimana gli danno un soldo per carità. Egli va a trovarli nei giorni designati. Con quei soldi deve provvedersi di qualche camicia, di qualche paio di ciabatte e di qualche po' di tabacco.

Un mese fa usciva dal portone di uno dei suoi benefattori; un questurino lo prese e lo condusse al Pretore. Fu inutile il piangere, il protestare, fu condannato ad un mese di carcere.

Ma di grazia, qual è il delitto di questo infelice? Si può senza nessunissima colpa applicare una pena ? Esiste in nazione alcuna questo codice penale ? Ah! che non intende questo la Legge!

Se pel povero é delitto chiedere l'elemosina, allora è del pari un complice chi la fa, a cominciare da me, dal Questore, e dai Giudici, i quali tutti, essendo uomini, abbiano dovuto sentire più volte nella nostra vita la compassione dei poverelli, e abbiamo dovuto soccorrerli con qualche obolo. Ma voi potete imprigionare tutti i poveri del mondo, potete accalappiarli come i cani e farli morire annegati, voi non potrete mai distruggere il sentimento della carità, che spinge a dare un soccorso agl'infelici. Vi saranno sempre cuori benefici, che vogliono dare a mangiare agli affamati, che vogliono vestire i nudi che vogliono considerare i poveri cadenti ed abbandonati come propri fratelli, che vogliono sentire la dolce consolazione di far loro del bene, siano pure mendichi dispersi tra le pubbliche vie, dove spesso ne abbiamo veduti prossimi a morire di fame!

Nè potrete distruggere i poveri, perché la condizione della vita umana e l'organizzazione della società è tale, che i poveri non possono intieramente eliminarsi. O che si apprestino prigioni, o che si processino, o qualunque altro mezzo si usi, si avvererà sempre la parola del Vangelo: *Pauperes semper vobiscum habetis.*[20] I poveri li avrete sempre con voi!

Invece di incrudelire contro i miseri mendicanti, invece di aggravare le finanze dello Stato o della Provincia per mantenere tanti poveri nelle carceri, si pensi piuttosto ad aprire in Messina un nuovo Ospizio per ricoverare quest'infelici. Ma è doloroso il dire, che le opere di carità in Messina non molto si comprendono!

Quanto prima verrà l'inverno, tanto gravoso pei poverelli. Che dovranno fare quest'infelici, se nemmeno possono chiedere un obolo ? Il bello è che vi erano in Messina due dormitori pubblici, in cui erano alloggiati più di ottanta poveri tra uomini e donne, questi dormitori vennero chiusi. I poveri che dormivano in essi, hanno passate le notti dell'està all'aria aperta. Dovranno fare lo stesso nelle notti d'inverno, quando cade la neve? se nel giorno domanderanno un paio di soldi per dormire al fondaco, saranno presi, giudicati e condannati!

Stimatissimo Signore,

[20] Cfr. Mt 26, 11; Mc 14, 7-8; Gv 12,8. - Nota bene: tutte le sottolineature di questo documento si trovano nell'originale.

Nonostante la differenza di principi religiosi che forse ci separano nel campo della Fede, io ritengo che la S.V. si abbia un cuore inclinato alla compassione verso i derelitti.

Io faccio dunque appello ai suoi sentimenti umanitari, e la prego che voglia per mezzo del suo Giornale, definire il giusto concetto della repressione delle questue illecite e anche dei modi vessatori, e voglia metter fuori dell'applicazione rigorosa della Legge i poveri infelici vecchi, cadenti, inabili al lavoro, o offesi della persona, e che non trovano ricovero nei pubblici Ospizi, nonostante le reiterate insistenze che fanno molti di questi poveri, per come a me consta, e presso l'Ospizio di Collereale[21], e presso le Piccole Suore dei Poveri[22], e presso la Casa Pia[23].

Sembrami che tutti costoro siano degni di compassione e di aiuto, e non d'inquisizione poliziesca, e di carceri. I poveri miseri derelitti non possono da sé stessi farsi ragione, non hanno avvocati, che, prendano energicamente la loro difesa, non hanno giornali che si occupino di loro e ne procurino i vantaggi; essi sono oggi il rifiuto della società, e non sono creduti degni neanche di vivere !

Valga questa considerazione a maggiormente muovere l'animo bennato della S.V. per prendere a cuore la causa di questi deboli ed oppressi, ed esercitare, così la nobile virtù della carità, per la quale si avrà le benedizioni di Dio e degli uomini !

Accetti, Egregio Signor Direttore, le espressioni del mio più sincero rispetto, e mi creda:

Messina li 30 Agosto 1899

Suo dev.mo Servo,

CAN. A. DI FRANCIA.

Tipi propri

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Questa lettera nella sua integrità fa comprendere chiaramente lo spirito evangelico dell'uomo di Dio a tutela degli accattoni. Sottolinea anche le gravi ingiustizie della comunità civile verso di loro. All'inizio del testo, Padre Annibale sintetizza il suo pensiero con la seguente affermazione: "La S.V. nel suo Giornale ha richiamato qualche volta l'attenzione della Questura contro i poveri mendicanti, che talora si vedono por la vie della Città ad accattare l'obolo. Lo stesso hanno fatto quasi tutti gli altri Giornali di Messina. Il risultato di questa campagna è stato pur troppo funesto ai poveri infelici mendicanti."

Mentre perciò la stampa cittadina invitava l'autorità civile ad imprigionare i poveri, il Padre concepisce l'idea di valersi anch' egli della stampa per opporsi al

---

[21] La Casa di Ospitalità per indigenti invalidi della città di Messina fondata dal Principe di Collereale con testamento Olografo del 7 Luglio 1825, pubblicato agli atti del Notar Salvatore Cacopardo da Messina il 20 Marzo 1827 e registrato il 25 dello stesso mese ed anno al n. 1580 è una istituzione pubblica di beneficenza autonoma sottoposta alla legge 17 Luglio 1890 n. 6972 serie III ed al relativo Regolamento 5 Febbraio 1891 n. 99.

[22] Le Piccole Sorelle dei Poveri arrivarono a Messina il 27 febbraio 1882 e si stabilirono nella periferia della città, in Viale Regina Margherita, con alcuni anziani. La loro presenza fu stata sollecitata da mons. Guarino, Arcivescovo di Messina e dal Canonico (Padre) Annibale Maria DI FRANCIA.

[23] Dalla piazza S. Leone si apre un brevissimo tratto di via che conduce alla Piazza della Casa Pia. È questa piazza grandissima e tutta adorna di alberi, all'ombra dei quali è il mercato di vettovaglie che alimenta tutto il borgo S.Leone. In mezzo a questa piazza sorge un edifizio spazioso, la Casa Pia, che fu costruita nel 1852 e serve a ricoverare i poveri d'ambo i sessi. Accanto alla Casa Pia, la chiesa di S. Maria dell'Arco e più in sù, quella della Vergine di Porto Salvo.

sistema della carcerazione. E compone una circolare diretta a tutti i direttori dei giornali di Messina, per convincerli che non è umanitario e tanto meno cristiano il rimedio adoperato contro l'accattonaggio, e propone e raccomanda gli asili per i vecchi inabili.

2) Questa circolare è la prima stampa che si è pubblicata nella Tipografia Antoniana, come una voce che partiva dal Cuore di Gesù a favore dei suoi poverelli." Fu il P. DI FRANCIA stesso che diede alla circolare il titolo: "La caccia ai poveri"[24]*. In concreto P.DI FRANCIA si rivolge ai giornali denunciando l'atteggiamento ostile delle autorità civili di Messina nei confronti dei poveri mendicanti*[25]*. Egli la definisce come una vera e propria "caccia ai poveri". Il P. DI FRANCIA distribuì la lettera ai direttori dei giornali in stampa impressa dai ragazzi nella Tipografia del Quartiere Avignone.*

Data l'importanza del documento conviene leggere i giudizi di alcuni diretti osservatori. Anzitutto i rilievi di Padre Vitale contemporaneo del P. DI FRANCIA. "In quei tempi - egli scrive - i poveri in Messina abbondavano, e l'accattonaggio faceva grande impressione nell'animo dei cittadini. Vero è che fra i numerosi accattoni ci potevano essere degli speculatori ; ma non per questo dovevano respingersi tutti indistintamente alla rinfusa, e tanto meno perseguitare. La stampa gridava contro tutti i poveri, e l'autorità civile non trovò altro mezzo che fare acciuffare dai questurini tutti coloro che si vedevano elemosinare per via, e chiuderli in prigione, anzichè nei ricoveri e nei luoghi pii, che forse mancavano.

"Il Padre avrebbe voluto iniziare un rifugio per i poveri adulti, ma come fare se gli mancavano perfino i mezzi per i soli orfanelli? Ne può ricevere appena uno o due, e poi anche altri, ma sempre pochissimi; e l'Opera dei vecchi resterà un suo ideale per tutta la sua vita. Quanto soffriva il suo cuore allorchè vedeva i poveri in mezzo a due questurini, che li traducevano in prigione! Che pensa allora, per difendere i poveri? Nell'Istituto maschile di Avignone, crescendo gli orfanelli, egli aveva sentito il bisogno d'impiantare una tipografia. che servir potesse di

---

[24] Ecco il quadro della situazione che presenta il P.TUSINO: "Tutto questo abbiamo creduto premettere per spiegare il titolo di questo capitolo: La caccia ai poveri; titolo che è del Padre, ed abbastanza significativo. Richiama uno strano uso in-valso in quegli anni nelle principali città di Europa. Si riteneva indegno di una città progredita lo spettacolo di poveri che stendono la mano implorando un soccorso; e la civiltà moderna ave-va suggerito un rimedio drastico per far scomparire la povertà eliminando i poveri col chiuderli in prigione. In questa maniera spiccia i governi intendevano risolvere la questione sociale, anziché adottando le necessarie provvidenze perché fosse assicurato agl'infelici pane e lavoro. La città di Messina non voleva restare indietro nello zelare il pubblico decoro delle sue vie e delle sue piazze; e i questurini con grande zelo s'impegnavano alla ricerca dei questuanti, come ad una caccia, e ne traevano in prigione alla rinfusa, facendo d'ogni erba un fascio, senza alcuna distinzione tra giovani accattoni, evidentemente speculatori, e vecchi veramente poveri e bisognosi. La causa dei poveri interessava il Padre, che fremette dinanzi a questa grave ingiustizia sociale; e perché la campagna contro i poveri era sostenuta dalla stampa, alla stampa si rivolse con un caloroso appello, pubblicato dalla sua tipografia, indirizzato a tutti i giornali e periodici della città, intitolato appunto: *La caccia ai poveri*.

[25] Per una comprensione più ampia del problema della mendicità in quegli anni e delle cause economiche e politiche, si veda Giorgio Rossi, *l problema della mendicità alla fine dell'Ottocento. La "Caccia ai Poveri" di A.M. Di Francia,* in AA.VV., Annibale DI FRANCIA. *La Chiesa e la povertà,* Roma, 1992, pp. 297-325. Ecco alcuni passi con cui i giornali presentarono questa lettera ai loro lettori: *L'Alba*, giornale democratico, del 7 Settembre 1899: " Da quel pio e santo uomo, che è il Canonico DI FRANCIAriceviamo la presente lettera che è l'espressione più alta e sincera della vera carità cristiana, cui egli ha sacrificato e sacrifica una vita mobilissima per virtù eccelse e per commovente sincero amore dell'umanità sofferente". *L'Ordine*, giornale quotidiano di Messina, del 14 Settembre 1899: " Quel benemerito sacerdote, che risponde al nome del Canonico Annibale Maria DI FRANCIAc'invia il seguente articolo, che rivela sempre meglio il suo cuore angelico e il suo grande amore per l'umanità sofferente, la quale trova in lui – a differenza di certi grassi e grossi liberaloni – l'apostolo vero e grande della carità cristiana". L'intervento del Padre fu oltremodo benefico ai poveri. Infatti l'articolo fece tanto scalpore che il questore lasciò libera la questua.

propaganda per le Opere Antoniane e di lucro insieme. Essa era stata già iniziata, come dicemmo avanti, con una macchina per le carte agrumarie; ma in seguito chiamò un valente tipografo, nostro concittadino, ad avviare nel!' arte della stampa i cari orfanelli nei suoi vari rami. Il P. Catanese, abilissimo nelle arti meccaniche e perito anche nelle arti belle, era un valido coadiutore per l'insegnamento tipografico".[26]

……..

261. Lettera all'Ex-allieva Giuseppina Lembo per guida spirituale – Messina, 11 Novembre 1899

Fonti: *APR 499, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, pp. 56-57.*

Oggetto: *ammonimenti e consigli*

Testo conforme all'originale

[Messina, 11.11.1899]

Figliuola in G.C.,

Da piú tempo mi ebbi la tua lettera e sono rimasto contento dei buoni sentimenti che conservi. Ora puoi comprendere quanto ti è stato giovevole quel tempo che sei dimorata nell'Istituto.

Procura di perseverare nei buoni principi, mediante la frequenza dei S. Sacramenti, una mezz'ora di lettura spirituale ogni giorno, la recita del S. Rosario ogni sera ed una filiale devozione alla SS. Vergine. Ella è stata per te Amorosissima Madre e Salvatrice. Anzitutto ti raccomando di fuggire le cattive occasioni, le conversazioni con uomini e simili cose. Tieni a mente che il mondo è assai insidiatore.

L'America[27] specialmente è la nazione del demonio dove primeggiano le sette massoniche, e dove s'invoca il demonio collo spiritismo, coi tavolini parlanti e con tante altre magie. Se dovunque vi è pericolo per le giovani, molto più in America.

Tu forse ti credi forte contro tutti i pericoli, ma sappi che senza la grazia di Dio siamo nulla. Ci vuole dunque preghiera quotidiana, lettura spirituale, frequenza dei Sacramenti e fuga delle occasioni pericolose.

---

[26] VITALE, *Biografia,* pp. 303ss.

[27] P. Annibale parla di America senza distinzione tra il Nord e il Sud. In realtà la giovane Lembo era emigrata in Argentina e dimorava nella capitale Buenos Aires. Si manifesta in questo periodo il fenomeno dell'emigrazione verso l'estero. In effetti, più di un milione di siciliani abbandona l'isola e solo una piccola parte vi fa rientro. Ma l'emigrazione stessa oltre che la causa, è anche l'effetto del mutato processo di sviluppo demografico. La Sicilia sembra aver quasi raggiunto il punto di saturazione demografica consentita dalla sua struttura economico sociale, e il mancato ulteriore aumento della popolazione è da mettere in relazione alla assenza o alla inadeguatezza di un nuovo ciclo di sviluppo economico sulla base di una necessaria trasformazione dell'economia isolana. Il flusso migratorio di oltre un.milione di siciliani in un decennio mette in discussione tutto l'assetto preesistente. E' una vera e propria, inedita rivoluzione sociale, che, però, di per sé, non è in grado di determinare trasformazioni apprezzabili. La gente va via perché non trova sul posto di che vivere o perché spera di migliorare altrove la propria sorte. Ma, per gli effetti indotti, quella fuga a volte disordinata di centinaia di migliaia di uomini e di donne, di vecchi e di fanciulli, per lo più appartenenti alle condizioni più umili, ha pur sempre un carattere dirompente.

Sappi inoltre che il mezzo sicuro che usa il mondo per ingannare le povere giovani si è quello dello amoreggiamento. Se ti parlano di matrimonio sta bene attenta, consigliati col confessore, prega, non fare nulla di nascosto, e non impegnare il tuo affetto con nessuno se non prima conosci bene le qualità dell'individuo, cioè se il giovane è timorato di Dio, se si confessa almeno ogni mese, se non bestemmia, e se può mantenerti.

Fintantochè il tuo cuore è libero tu potrai esaminare ogni cosa col tempo e con attenzione, ma se il tuo cuore è preso di affetto verso qualche cicisbeo[28], non sarai più libera di esaminare ciò che conviene e ciò che non conviene, e cadrai nella rete miseramente.

Bada che da un passo dato in fallo dipende l'infelicità di tutta la vita.

Quando vorrai consigliarti con me in qualche caso di questi potrai scrivermi.

Mi compiaccio e benedico il Signore che finora ti mantieni quale sei uscita dall'Istituto, e che costì ti trovi contenta guadagnandoti il sostentamento coi tanti lavori che apprendesti nell'Istituto.

Procura per quanto ti è possibile di trasfondere i buoni principii tra i tuoi parenti, non già col volerla fare da maestra che questo sarebbe superbia, ma piuttosto col buono esempio dell'umiltà, con la mansuetudine, con le buone insinuazioni, esortando i parenti alla preghiera e alla frequenza dei Sacramenti.

Ti rimetto un librettino[29] che ora pubblicai, di preghiere che tu reciterai andando a messa, e così ti ricorderai sempre dell'Istituto che ti produsse.

Ti accludo una bellissima figurina di Gesú Nazzareno, che tu dovrai molto amare, e l'inno di quest'anno ad onore di Gesù. Il Diletto del Cuori[30].

Farai le mie parti con le tue sorelle e cognati.

In quanto a tuo fratello io sarei di parere che non lo fate venire in America, poiché temo che vi farà perdere la pace. Piuttosto raccomandatelo al Signore. Questa è la mia opinione, ma poi se costì avete mezzo di tenerlo a freno fatelo pure venire.

Ferri per fiori costì ne trovi quanto ne vuoi.

Ti ringrazio della preghiera che fai per me, ed anch'io indegnamente prego il Signore che ti santifichi e ti salvi, poiché ben presto ha da finire la scena di questo mondo.

Ti accludo una lettera di tua cugina. Ti benedico nel Signore, ti passo i saluti della sorella Direttrice e mi segno:

Messina 11 Novembre 1899

P.S. Il P. Bonarrigo ti benedice

Tuo in G.C.,

---

[28] Cicisbeo — o cavalier servente — era il gentiluomo che nel Settecento accompagnava una nobildonna sposata nelle occasioni mondane, feste, ricevimenti, teatri e l'assisteva nelle incombenze personali: toletta, corrispondenza, compere, visite. La signora veniva definita cicisbea del cavaliere.

L'etimologia della parola sembra essere connessa in modo parzialmente onomatopeico al bearsi nella conversazione, al cicaleccio, cinguettio, chiacchiericcio che costituivano la principale delizia dei cicisbei.

[29] Quasi sicuramente si tratta dell'opuscolo: Preghiere per impetrare i Buoni Evangelici Operai alla Santa Chiesa, giusta it divino mandato: Rogate ergo..., che si recitano nella Pia Opera dei Poveri del Cuore di Gest), Tip. Ed. G. Toscano, Messina 1899. Opuscolo (cm. 10 x 15), pp. 40. E' la seconda ristampa ampliata delle due edizioni precedenti, del 1885 e del 1892. APR, 64-4470.

[30] Il titolo del Primo Luglio 1899: Gesù, Diletto dei Cuori: Inno in Gl'Inni del Primo Luglio, pp. 94-96.

Can. A. Di Francia,

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) La lettera (n.2 all'ex-Allieva)) che stiamo riportando è una risposta alla giovane donna che nell'agosto di quell'anno (1899) aveva scritto a Padre Annibale da Buenos Aires (Argentina) dove si era trasferita con i familiari una volta uscita dopo 14 anni di vita nell'Istituto Spirito Santo. Padre Annibale consiglia l'ex-allieva a perseverare secondo i principi educativi ricevuti e a superare le insidie e i pericoli del mondo

2) Nel suo riscontro, P.DI FRANCIA, mette in guardia Giuseppina Lembo dalle insidie presenti in America (Argentina) e dal fatto che spesso "per ingannare le povere giovani" ci si serva dell'"amoreggiamento". La invita quindi, a non impegnare il proprio affetto con qualcuno che non conosce bene. Le invia un libretto di preghiere accludendovi una figurina di Gesù. Afferma, infine, di essere contrario ad un possibile arrivo del fratello di lei in America.

3) Riportiamo il testo illuminante sia per l'educazione impartita e sia per i consigli nella lettera in esame: "Rev.mo Padre - Non può immaginare quale fu il mio sommo dolore e dispiacere uscita dall'Istituto (a ventun anni) per andare tanto lontano. Vostra Reverenza. mi fu padre, ed io prego sempre il Signore affinchè a gran copia sparga sempre i suoi celesti doni su di Lei e sulle sue Opere di Carità, e la prego di considerarmi ancora per figlia fino all'ultimo respiro di mia vita. Lungo il viaggio non lasciai mai di recitare la corona del S. Rosario, e lo reciterò sempre ogni giorno fino che il Signore mi dà vita. Qui in America abbiamo una bella casa con quattro camere grandi e un cortile anche grande, dove teniamo 90 polli. Riguardo il vitto ringrazio la Provvidenza Divina. Mangiamo ogni giorno carne, eccetto il mercoledì per la Madonna del Carmine, e il venerdì perché *è proibito. Mia sorella fa la stiratrice, io faccio dei lavori che appresi nell'Istituto e guadagno anche il mio denaro; lavoriamo tutta la settimana e poi ci riposiamo la Domenica.*

"Reverendissiino Padre, mia sorella Domenica la ringrazia delle benevolenze, cure e istruzioni prodigate nello spazio di quattordici anni a me, ed è molto contenta che io sono istruita tanto nel morale, che nel civile. Anche i miei cognati e mia sorella Fortunata si uniscono a questi ringraziamenti. Padre carissimo, se i miei parenti benedicono le ore, i giorni e gli anni, che io stetti sotto la sua tutela, quanto più io ne ringrazio e benedico dopo Dio, V. R. e le Suore!"[31]

……..

262. Lettera incompleta ai Fratelli Natalini, chimici farmacisti dell'Ospedale di Pesaro, per ordinare specifici loro rimedi per la cura dell'anemia - Messina, 1899 (data probabile)

Fonti: *APR 492, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 48.*

[31] Lettera riferita in DI FRANCIA *Discorsi,* cit. p. 446.

Oggetto: *richiesta notizie sul nuovo rimedio scoperto dai Fratelli Natalini per la cura dell'anemia*

Testo conforme all'originale

[Messina, anno 1899 data probabile]

Stimatissimi Signori,

Avendo un Istituto di circa 170 ricoverati, talvolta si trovano degli anemici, e per lo più li guarisco col sistema Kneip[32]. Or avendo appreso dai giornali che mi mandano la loro invenzione di certe pillole prodigiose contro l'anemia, io, nonostante che il celebre Kneip proibisce rigorosamente di prender pillole che non si sa di che cosa siano composte, non di meno, sperando che le loro pillole siano un vero secreto, ne vorrei fare un esperimento. Quindi Le prego mandarmene una scatoletta[33], ma la vorrei gratis, trattandosi di un Ospizio di Beneficenza, e nel caso che le sue pillole facciano buono effetto, non solo le darò delle commissioni, ma ne farò una pubblicità in Messina, e Le assicuro che le farò avere molti clienti.

Voglia intanto accettare i sensi della mia perfetta stima e credermi:

[Can. Annibale Di Francia]

…….

263. Lettera di presentazione di un libretto di preghiere rogazioniste a un destinatario non identificato - Messina, anno 1899 (data probabile)

Fonti: *APR 5115, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 43, p. 160.*

Oggetto: *Padre Annibale nell'anno 1899 aveva fatto stampare un libretto così intitolato: "Preghiere per impetrare i Buoni Evangelici Operai alla Santa Chiesa, giusta il divino mandato: Rogate ergo..., che si recitano nella Pia Opera dei Poveri del Cuore di Gesù",[34] questa letterina era una specie di lettera*

---

[32] Sebastian Kneipp (Stephansried, 17 maggio 1821 – Bad Wörishofen, 17 giugno 1897) è stato un abate e presbitero tedesco, cui si deve la riscoperta dell'idroterapia.Nel 1849 Kneipp si ammalò di tubercolosi. Kneipp scoprì casualmente il libro "Lezione sulla forza guaritrice dell'acqua fresca" di Johann Siegmund Hahn. In seguito a ciò, non trovando giovamento nelle cure del tempo, Kneipp decise di applicare ciò che aveva letto: dopo essersi spogliato nudo, si tuffava nel Danubio e subito si rivestiva, contrastando il rapido raffreddamento correndo verso casa. Dopo soli 6 mesi di questo trattamento la TBC era sparita.

Nel 1850 Kneipp ottenne una borsa di studio nel Georgianum a Monaco e proseguì lì i suoi studi. Le applicazioni idroterapiche quotidiane erano nel frattempo diventate parte integrante della sua vita. Al Georgianum trattò per la prima volta segretamente commilitoni che, come lui, si erano ammalati di tubercolosi. Leggeva libri sulle applicazioni idroterapiche, frequentava il "Circolo degli amici dell'acqua" e lì sentì parlare di Vincenz Prießnitz di Gräfenberg, il quale già da 30 anni in Austria curava con l'acqua.

Il 6 agosto 1852 ricevette nel duomo di Augusta l'ordinazione sacerdotale. Fino al 1855 ricoprì tre posti come cappellano: a Biberach vicino ad Augusta, a Boos e nella chiesa di San Giorgio ad Augusta.

[33] L'annuncio dell'invenzione era riferito sulla pubblicazione periodica "*La salute - bollettino delle farmacie dell'Ospedale S. Salvatore in Pesaro - Pesaro - Fratelli Natalini"* Edit., 1899 – Completava l'informazione la seguente iscrizione: "FARMACIA FRATELLI NATALINI-PESARO-PILLOLE MARZIALI-S.SALVATORE-SCATOLA ANEMIA".

[34] E' la seconda ristampa ampliata delle due edizioni precedenti, del 1885 e del 1892. APR, 64-4470.Tip. Ed. G. Toscano, Messina 1899. Opuscolo (cm. 10 x 15), pp. 40. (Cfr. *Positio super virtutibus*, vol. II, p. 1210.

collettiva base da personalizzare ed inviare a molteplici destinatari. La missiva è giunta senza data, ma è probabile che sia collegata al data del libretto., cioè 1899.

Testo conforme all'originale

[Messina, anno 1899 data probabile]

Il presente libretto di preghiere è diviso in due parti.

La prima parte contiene preghiere dirette allo scopo che la Divina Misericordia voglia suscitare in tutti i cuori dei credenti delle anime amanti il più vivo interesse di ubbidire a quel Divino Comando del divino " Rogate ecc. " voglia questo spirito di preghiera diffonderlo, estenderlo in tutta la S. Chiesa, per modo che dovunque, per divino lume e super impulso molti e molti Vescovi, Sacerdoti secolari e Regolari, fedeli devoti, preghino a questo santo fine e anelino di propagare questa opportunissima Preghiera.

Le preci adunque di questa prima parte domandano istantemente al Cuore Santissimo di Gesù, allo Spirito Santo, alla Santissima Vergine, a S. Giuseppe, a S. Michele Arcangelo, ai Santi Apostoli, a S. Antonio di Padova che facciano penetrare in ogni anima il santo impegno di corrispondere a quello spasimo del Cuore Adorabile quando disse: *" Pregate il Padrone della messe che mandi Operai nella sua Messe".*

La seconda parte di questo libretto contiene alcune preghiere efficaci con le quali effettivamente si prega Nostro Signore, la Santissima Vergine ecc. ecc. perché mandino sulla Terra Operai numerosi e santi per la salvezza di tutte le anime, nessuna eccettuata.

[Can. Annibale Di Francia]

……..

EPISTOLARIO ANNO 1900

Riferimenti storici circa la vita e le Opere del Padre Annibale

Papa Leone XIII aveva disposto che l'anno giubilare 1900 fosse consacrato in maniera particolare al ricordo della redenzione, e in tutta la Chiesa si rendesse omaggio a Gesù Redentore; e perciò il Padre Annibale sceglie come titolo eucaristico per le Case quello appunto di "Gesù Redentore".[1]

Leone XIII volle realizzare il passaggio dall'Ottocento al Novecento all'insegna di una cristologia inserita nel vissuto[2]. Il percorso fu ritmato da 74 documenti che raggiunsero il vertice nell'enciclica " *Tametsi futura"*, che leggeva la storia all'insegna dell'autodefinizione di Gesù in Gv 14,6: "Io sono la Via, la Verità e la Vita". E' ovvio che Padre Annibale non si fa sfuggire l'occasione di acquistare il giubileo andando a Roma, e vi si prepara con un ritiro a Pagani (Salerno) presso i Padri Redentoristi. Il 14 Settembre Padre Annibale è già di ritorno a Messina[3].

[1] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol.III, p.47.

[2] Cfr. Bolla Pontificia "Properante ad exitum saeculum" del Papa Leone XIII che ha indetto l'Anno Santo del 1900.

[3] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. III, pp. 49-50.

Merita un richiamo alla seconda passeggiata di beneficenza, indetta da Padre Annibale per la domenica 17 giugno 1900. Al solito, viene preparata dalla stampa di ogni colore[4].

Il 24 Giugno 1900 Mons. Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo di Messina, invia a P. Annibale la lettera di adesione alla « Sacra Alleanza », scegliendo il 1° luglio per la celebrazione annuale della Messa per le vocazioni. L'8 Dicembre 1900, per diffondere tra i fedeli la preghiera per le vocazioni, Padre Annibale istituisce la «Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù », con il Decreto di approvazione di Mons. Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo di Messina. Il relativo Regolamento viene redatto dallo stesso P. Annibale[5].

E' sempre attuale l'insistenza di riammissione nell'Opera del proprio fratello Don Francesco. Tuttavia egli non intende sottoscrivere le 28 dichiarazioni presentategli da Padre Annibale per riconoscere i propri torti. Ma la situazione non raggiunge lo scopo[6].

Il 6 Maggio 1900 Terza domenica dopo Pasqua, Festa del Patrocinio di S. Giuseppe: Professione religiosa, con i voti di castità e di preghiera quotidiana per le vocazioni e con le promesse di povertà e obbedienza, fatta da Padre Annibale e dai componenti la prima Comunità religiosa maschile. Tra i firmatari, oltre il Fondatore, compaiono: P. Bonarrigo, P. Catanese, il suddiacono D'Agostino, i tre Fratelli Coadiutori ed i Chierici Micalizzi Antonino, Russello Salvatore, e Schepis Nicolò.[7]

L'8 Dicembre 1900, per diffondere tra i fedeli la preghiera per le vocazioni, Padre Annibale istituisce la « Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù », con il Decreto di approvazione di Mons. Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo di Messina. Il relativo Regolamento è stato redatto dallo stesso P. Annibale[8].

Il 3 e 10 giugno 1900 si svolgono le elezioni politiche, che segnano un trionfo dei "blocchi popolari", formati da socialisti, repubblicani e radicali (la sinistra estrema passa da 75 a 96 seggi, 34 radicali, 29 repubblicani e 33 socialisti), vengono eletti anche 296 candidati ministeriali e 116 esponenti dell'opposizione costituzionale[9] .

Il 29 luglio il re Umberto I viene ucciso a Monza dall'anarchico Gaetano Bresci con tre colpi di pistola, gli succede Vittorio Emanuele III.

Presentiamo ora le 26 lettere scritte nell'anno 1900.

……

264. Lettera all'ex-Allieva Giuseppina Lembo, espatriata in Argentina, per proporle di curare la traduzione in lingua spagnola delle preghiere per le vocazioni – Messina, Gennaio 1900

[4] TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. III, pp. 52-53. .Le modalità della passeggiata ricalcano quelle della prima del 28 aprile 1895 : i carri militari, le musiche, l'entusiasmo dei giovani raccoglitori, ecc. Raccolte lire mille.

[5] *Positio super virtutibus,* vol. II, pp. 1315-1316.

[6] Vedere in proposito la lettera di Padre Annibale datata probabilmente in giugno di quest'anno 1900.

[7] *Positio super virtutibus,* vol. II, p. 1314.

[8] *Positio super virtutibus,* vol. II, p. 1316.

[9] BALLINI, P.L. *Le elezioni nella storia d'Italia dall'unità al fascismo: profilo storico-statistico.*

Fonti: *APR 537,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, pp. 115-117; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp.192-194.*

Oggetto: *richiesta di curare la traduzione spagnola del libretto di preghiere per i buoni operai*

Testo conforme all'originale

[Messina, Gennaio 1900, data probabile]

J.M.J.

Figliuola in G.C.,

Ti chiamo ancora figliuola, perché se alcun bene hai tu ricevuto, se sei stata strappata ai gravissimi pericoli di un mondo perverso, se sei stata educata e cresciuta con santissimi principii, di cui ora risenti i grandi vantaggi, tutto questo bene lo devi alla Divina Misericordia che ha voluto di me miserabile servirsi per salvarti.

E quanto mi sei costata di fatiche, di molestie, e di penalità, non puoi intieramente conoscerlo.

Per questo ti chiamo ancora figliuola, e spero che non ti sei per nulla allontanata da quei santi principii che apprendesti nell'Istituto. Che conto ne dovresti dare al Signore!

E' molto tempo che io ti scrissi e ti mandai vari librettini, e non o' ricevuta risposta alcuna. Intanto devi ricordarti che mi avevi data una assai consolante notizia, cioè che volevi far tradurre in Spagnuolo il libretto per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa[10]. Ora io ti prego caldamente che non trascuri questa traduzione. Sarà grande il merito che ne avrai, e il Signore ti benedirà e ti farà grazie se tu farai fare questa traduzione. Così ti dimostrerai vera figlia di questo Istituto, e il Signore ti perdonerà quella tua uscita così precipitosa.

Dunque, procura che il tuo Confessore, o qualche altro Sacerdote cattolico, facciano questa traduzione di tutto il libretto in Spagnuolo, e poi lo facciano vedere all'Arcivescovo di Buenos Aires, o al Vicario, perché non si può stampare se non c'è l'approvazione Ecclesiastica; indi avrai tu la cura di darlo a qualche Tipografia per farlo stampare, almeno un mille copie, e così dopo che il libretto è pubblicato, me ne mandi venti copie in Messina, e le altre le spargi costì per la Gloria di Dio e salute, della anime !

In quanto alle spese di stampa io non voglio che incontri molte spese, ma mi scriverai quanto vuole il tipografo per mille copie, ed io penserò a mandarti il denaro. Tu potresti contribuire con quel denaro che volevi mandare pel Pane di S. Antonio.

---

[10] La prima preghiera per ottenere Buoni Operai fu composta dal Padre nel 1885. Compose una fervorosa supplica al Cuore SS. di Gesù, da servire nelle sue comunità e da diffondere tra i fedeli. Ritenne che se un'Opera affermata e largamente conosciuta, anziché l'Opera di Avignone, avesse voluto assumersi il compito della Propaganda, questa sarebbe risultata più facile e di sicuro effetto. Pensò ai salesiani e ne scrisse a Don Rua, primo successore di Don Bosco, invitandolo ad assumere l'impegno della stampa e della diffusione. Don Rua non potè accettare. Allora il Padre stampò la preghiera nella sua Tipografia a Messina (Tip. Quartiere Avignone, 1885). Con la pubblicazione di questa stampa la preghiera rogazionista prese l'avvio dal Quartiere Avignone a percorrere le vie del mondo.Nel 1892 la preghiera al Cuore SS. di Gesù fu pubblicata a Milano coi Tipi della Biblioteca Cattolica Editrice. Essa è stata tradotta dal polacco dalla nobile Sig.ra Iastrzebsha e diffusa. Esiste anche una traduzione tedesca fatta dal Sac. Stefano Leone Skibnierski. A proposito, invece, del libretto delle preghiere, di cui si parla nella lettera venne stampato dalla Tip. Edit. Giuseppe Toscano di Messina nel 1899. Venne tradotto in francese, ad Amiens, dall'Abate De Brandt, canonico della Cattedrale. Di esso il Padre Annibale disse: " E' stato da me composto un libretto di varie preghiere sul medesimo argomento. Le preghiere di questo libretto si recitano per intiero ogni giorno dalle due Congregazioni." Non pare tuttavia che Giuseppena Lembo sia riuscita nella traduzione spagnola, ragion per cui il DI FRANCIA la ottenne da altre fonti. Cfr. TUSINO, *Mem. biogr*., cit., vol. III, pp. 77-78.

Spero che ti metti d'impegno per questa traduzione, perché io già l'o' annunziata ai Vescovi d'Italia. Sul frontespizio del libretto potrai mettere: Traduzione dall'italiano (o pure dal francese) "per cura di Giuseppina Lembo, ex alunna della Pia Opera di Beneficenza pei Poveri del Cuore di Gesù in Messina."

Tutte le Sorelle qui stanno bene e ti salutano. Il panificio, grazie a Dio, va bene: il Signore non ci abbandona!

Porterai i miei saluti a tua sorella e a tuo cognato, e pure a tuo fratello, se si trova costì. Fammi sapere come passasti il S. Natale e il Capo di Secolo.

Ti mando questa figurina, e se vuoi cosa me lo scrivi.

Ti benedico insieme a tutti i tuoi. Ti raccomando il Santo Timore di Dio, la frequenza dei sacramenti, la lettura spirituale, la Preghiera, e la devozione alla Santissima Vergine.

Con benedirti di nuovo.

Tuo in Gesù Cristo,

Can. A. M. Di Francia,

P.S. Per la traduzione è meglio che la fai fare sul libretto francese: mi sembra che te lo mandai. Attendo risposta.

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Il documento (la terza lettera all'ex-Allieva) è senza data. P. Tusino11 ipotizza la data in gennaio 1900. P.DI FRANCIA, esorta Giuseppina Lembo, che si trova in Argentina, a curare una traduzione spagnola del libretto di preghiere per ottenere buoni operai. Le comunica di aver già informato di questo i Vescovi italiani. Da notare che Padre Annibale rifarà la medesima proposta nella lettera alla Lembo il 13 Agosto dello stesso anno (1900).

2) Per la traduzione delle preghiere per i buoni operai in lingua spagnola, Padre Annibale non ebbe molta fortuna né con l'ex allieva Giuseppina Lembo, né con il Monastero di Agreda. Nel 1892 la preghiera al Cuore SS. di Gesù fu pubblicata a Milano con i Tipi della Biblioteca Cattolica Editrice. Essa è stata tradotta in polacco dalla nobile Madama Jastrzebsha, e diffusa, scrive il Padre, in quella misera nazione in cui tanto vivo si sente il bisogno dei ministri del santuario. 3) Esiste anche una traduzione tedesca fatta nel Tirolo dal Sac. Stefano Leone Skibnierski. II Libretto delle preghiere venne stato stampato dalla Tip. Edit. Giuseppe Toscano - Messina, 1899, tradotto in francese, in Amiens, dall'Abate De Brandt, o canonico di quella cattedrale. II Padre accenna a traduzioni in corso, inglese e spagnolo, rispettivamente per le due Americhe, ma pare che non ne sia venuto a capo[12].

……

265. Lettera di richiesta di contributo maggiore al Regio Commissario Straordinario, Cav. Giulio Cacciò – Messina, 13 Marzo 1900

Fonti: *APR 5259,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol.52, p. 79; "Il Faro", 13 marzo 1900.*

[11] *Lettere del Padre,* cit., vol. I, pp. 192-194.
[12] Cfr. TUSINO, *L'anima del Padre,* cit. p. 149.

Oggetto: *richiesta di un contributo straordinario per gli orfanotrofi*

Testo conforme all'originale

[Messina,13.3.1900]

Illustrissimo Sig. R. Commissario,

I miei Istituti di Beneficenza popolati da circa 150 individui non hanno rendite, nè vistosi assegni per mantenersi come tutti gl'istituti della città. Le ristrettezze dei tempi hanno fatto restringere le contribuzioni dei cittadini.

Sotto la passata amministrazione presentai domanda corredata dalla firma di più di 40 Consiglieri; la mia domanda non poté aver corso. Intanto le penurie dei miei Istituti si sono fatte gravi. La stampa cittadina ha cominciato ad occuparsi dello stato in cui versano questi molti orfanelli.

Perfino il Corriere di Catania nel suo numero in data 11 Marzo corrente si occupò spontaneamente di questo argomento.

Animato dalla fiducia che ha ispirato in Messina la bontà della S.V. Illustrissima vengo a pregarla caldamente perché voglia dar corso a quella mia domanda, che io qui ripeto alla S.V. ILL.ma, affinché voglia accordarmi dal pubblico Erario quelle L. 2000 di contribuzione straordinaria.

La S.V. Ill.ma farà cosa grata a tutto il paese, che vede bene i miei orfanotrofi e lascerà una memoria assai grata ai miei orfani che non cesseranno d'implorare su di Lei dal Sommo Iddio tutte le celeste benedizioni.

Con la più perfetta osservanza della S.V. Ill.ma

Messina, 13 Marzo 1900

Devotissimo Servo

Canonico Annibale Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Alla data della lettera i Consiglieri del Comune non si erano messi d'accordo per la nomina di un sindaco. L'Avvocato Martino Antonino si era dimesso da sindaco. Il 13 febbraio 1900 venne nominato il Cav. Giulio Cacciò, regio commissario straordinario del Comune di Messina, al quale Padre Annibale rivolge questa lettera. Il Regio Commissario[13] svolgeva funzioni ordinarie fino alla nomina del nuovo Sindaco.

2) Dopo aver ricordato le difficoltà e le ristrettezze economiche in cui versavano i suoi orfanelli, P.DI FRANCIA prega di dar corso alla sua domanda per un aiuto straordinario di L. 2000. Tale richiesta fu pubblicata anche dal periodico cattolico "Il Faro". Nonostante queste pressioni non se ne fece niente. Ricordiamo che a quei tempi le varie amministrazioni, ordinarie o straordinarie, avevano vita effimera. Difatti il Cacciò dopo appena un mese, il 21 marzo fu sostituito dal Cav. Antonio De Giorgio, anche lui come Commissario Straordinario.

[13] Il modello sociale cui si ispirava era quello di una "democrazia conservatrice" a base agraria, in cui fossero garantiti sia la supremazia della grande proprietà terriera nella politica locale, attraverso l'attuazione del cosiddetto "decentramento conservatore" (una riforma dell'amministrazione comunale che prevedeva l'elettività del sindaco anche nei comuni minori), sia il primato del potere esecutivo su quello legislativo. Furono altresì varate una serie di riforme, come l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni nell'industria e l'istituzione della Cassa Nazionale di Previdenza per l'Invalidità e la Vecchiaia..Il Cav. Cacciò restò come Regio Commissario poco più di un mese: dal 13 febbraio 1900 al 21 marzo 1900, quando lo sostituì il Cav. Antonino De Giorgio.

Il 17 Marzo 1900 il "Faro" pubblicò questa postilla: "Aggiungiamo le nostre più calde esortazioni all'egregio Cav. Cacciò affinché voglia provvedere al più presto la domanda del Can. A.DI FRANCIA.

Quegli orfanelli, abbastanza numerosi non possono più tirare avanti: il povero canonico ha distrutto tutto il suo, non ha tralasciato nessun mezzo intentato, ma si tratta di 150 individui, da mantenere ed educare di tutto punto, e a calcolare centesimi 75 per ognuno, sono L. 112, 50 al giorno, pari a L. 40.000 annue!

"E dove trovare tutta questa somma? Il Municipio appena contribuisce lire 3000 annue e la Provincia L. 2000! Eppure finora sono quindici anni che questi Istituti esistono e molti orfani si educano e si salvano! Deh, si venga in aiuto di così umanitaria istituzione! Attualmente i debiti stanno per opprimerla. Noi preghiamo caldamente il Sig. R. Commissario pel pronto soccorso di L. 2000! Egli si avrà le benedizioni di tutto il paese".

……

266. Lettera al sac. Francesco Antonuccio di San Pier Niceto per la compravendita del vino della messa - Messina, 16 Marzo 1900

Fonti: *APR 3129,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 29.*

Oggetto: *acquisto del vino della Messa*

Testo conforme all'originale

[Messina, 16.3.1900]

Molto Rev. P. Antonuccio

Mi rivolgo alla sua solita carità per un po' di vino puro per la S. Messa. Può spedirmelo gravato di dazio.

Con baciarle intanto le mani, la ringrazio anticipatamente, benedico le sue ottime sorelle, e ossequiando tutti di famiglia mi dico:

Messina 16 Marzo 1900

Servo Obbli/mo

Can.co A. Di Francia,

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1)Questa è la lettera n. 1 nel nostro APR (=Archivio Postulazione dei Rogazionisti) che il P. DI FRANCIA scrive all'Antonuccio. Padre Annibale compra il vino della Messa dal Vicario Foraneo Don Francesco Antonuccio di San Pier Niceto, di cui si fidava per la genuinità del vino della Messa. Tra due vi era anche sincera amicizia.

2) Il Sacerdote Francesco Antonuccio, Vicario Foraneo, offrì la sua abitazione insieme con le sorelle, per la fondazione della casa di S. Pier Niceto (Messina), alla quale consacrò tutti i suoi beni e tutte le sue attività finchè visse. Le due sorelle di cui si fa cenno nella lettera entrarono tra le Figlie del Divino Zelo: Suor Maria Annunziata (+ 1928) e Suor Maria Paracleta (+1940). Da questo sacerdote il DI FRANCIA acquistava solitamente il vino della messa.

Per questo periodo (1900) l'uomo di Dio annota: " In Marzo (5) di quest'anno abbiamo avuto un miracolo della Misericordia della SS. Vergine e di S.

Giuseppe. Ad una suora fu dato per sbaglio 20 granelli di sublimato invece di 5 granelli di solfato, e dopo un minuto li rovesciò, e non ne ebbe quasi alcun male. In questo stesso mese prese incremento il Panificio mediante il pane di 2a qualità. Laus Deo."[14].

…….

267. Lettera-proposta ai Devoti Antoniani e ai Benefattori per promuovere la devozione al Santo Taumaturgo – Messina, 26 Aprile 1900

Fonti : *TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. III, pp. 107-111;*

Oggetto : *la propaganda della devozione al Santo di Padova*

Testo conforme all'originale

Ai devoti antoniani di Messina(26 aprile 1900)

Il Pane di Sant'Antonio di Padova in Messina e Diocesi.

Questa singolare devozione del Pane di Sant'Antonio è una grande risorsa pei poveri, ed un gran conforto per tutti quelli che aspettano grazie dal Cielo. Dessa è un fiume di benedizioni celesti che si spande sulla terra e tutti ne possono partecipare.

In che consiste questa devozione?

Ogni persona afflitta, sia ricca o povera, avendo bisogno di qualche grazia, la domandi con fede a Sant'Antonio di Padova, promettendogli di dare ai poveri una quantità di pane, o una somma equivalente, secondo la possibilità o la generosità della persona. La promessa non vi è obbligo di adempierla se non a grazia ottenuta; ma ricevuta la grazia bisogna soddisfarla esattamente se vuol si conservare il favore del Santo. Taluni che non si sono curati adempiere tale promessa, hanno perduto il benefizio della grazia e sono caduti nella stessa afflizione di prima.

Ci vorrebbero dei grossi volumi per accennare le innumerevoli grazie ed i prodigi, che si sono ottenuti e si ottengono continuamente in tutto il mondo con questo semplicissimo mezzo di fede e di speranza cristiana. Il quale mezzo produce doppio bene: consola l'animo d'innumerevoli persone, che ottengono il desiderato conforto alle loro pene e provvede di pane e di elemosine migliaia e centinaia di migliaia di poveri, di orfani e d'indigenti.

Questa pia pratica del Pane di Sant'Antonio, in meno di due lustri si è già diffusa in tutto il mondo, e con tali splendidi successi che non può negarsi di essere il più ammirabile prodigio del secolo nostro! Essa si è diramata in tutta la Francia, nell'Italia, nella Spagna, nel Belgio, nell'Austria, in Ungheria, nella Germania ed in vari punti della Russia, dell'Inghilterra, della Polonia, della Tunisia, della Turchia, del Brasile, degli Stati Uniti d'America e finanche d'Oceania.

Le somme che si raccolgono ovunque sono favolose. Nella sola città di Tolone, dove questa devozione ebbe la sua modesta origine, le offerte ascendono a più di centomila lire l'anno, oltre dei gioielli d'oro che alle volte si trovano nelle cassette, i quali si vendono a beneficio dei poveri. Le offerte consistono in biglietti di cento lire, duecento, cinquecento, e qualche volta anche di mille lire, in piastre d'oro, in monete d'argento, oltre che dei soldi.

---

[14] "Memoriale dei Divini Benefici" - DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 61, p.229.

Con questo denaro vengono soccorse moltissime Opere pie, oltre degl'innumerevoli poveri, delle famiglie bisognose.

Per brevità dello spazio tralasciamo le grosse somme che si raccolgono nelle altre città, le quali sorpassano la più ardita speranza. «Che bella provvidenza in questi tempi di universale carestia per tanti poveri affamati, e per tante famiglie bisognose; ed in pari tempo che gran conforto per innumerevoli persone che già ricevono le sospirate grazie, rappresentate da tutto questo obolo!

Fedeli! Nostro Signore Gesù, e la Santissima Vergine Maria, vedendo le grandi afflizioni in cui versa l'infelice umanità, e volendola confortare con le celesti grazie, ne hanno scelto a dispensiere questo gran Santo, che il nostro Sommo Pontefice Leone XIII ha nominato: Il Santo di tutto il mondo.

Questa Pia pratica di fede e di carità non poteva certamente mancare in Messina, dove il glorioso Santo ebbe sua dimora per qualche tempo, e di cui abbiamo preziosi ricordi, fra i quali la stanza che Egli abitò. Tale devozione io la ho introdotta a vantaggio dei molti orfanelli d'ambo i sessi, raccolti nei miei Istituti.

Grazie sopra grazie, ed anche prodigi, ha concesso il Santo di Padova in Messina a coloro che lo hanno invocato con viva fede nei loro bisogni e necessità, mediante la promessa del pane pei miei orfanelli. Oh, quanti ne potrei narrare!».

Fedeli! Non vi è certamente chi non ha bisogno di grazie dal Cielo! Quindi tutte le volte che ne avete bisogno, o per voi o pei vostri, rivolgetevi fiduciosi al gran Taumaturgo Sant'Antonio di Padova, promettetegli una elemosina secondo le vostre forze, e secondo l'entità della grazia che aspettate, a favore di questi miei orfani e poveri.

Sant'Antonio ama gli orfani, e gli son cari i poveri, e quando gli si promette il pane per queste afflitte creature, egli non sa negare la sua intercessione presso Dio onde impetrare le desiderate grazie ai loro benefattori.

Giova sapere che questi miei orfani sono riconoscentissimi verso i loro benefattori, pei quali pregano giornalmente; e tre volte al giorno fanno particolari preghiere, con le braccia stese in croce, a Sant'Antonio, ad intenzione di quelli che aspettano grazie ed hanno promesso il pane o le elemosine a loro vantaggio.

La preghiera degli orfani, che sono anime innocenti, è assai potente presso il Signore. Vi esortiamo dunque ad aver fiducia in Sant'Antonio e nella preghiera degli orfani, a pro dei quali sarete generosi in promettere l'obolo della carità, sicuri che a loro riguardo l'Amabilissimo Gesù voglia pienamente consolarvi.

Abbiamo fiducia che per la potente intercessione del glorioso Sant'Antonio voglia il misericordioso Iddio accrescere di giorno in giorno le sue grazie e così si accrescerà il soccorso a questi miei orfani, che attendono ad istruirsi e ad educarsi. «A conforto della fede di tutti abbiamo stampata un'efficace preghiera (che da noi si dispensa) da servire per quelli che aspettano grazie da questo gran Santo, detto il Santo dei miracoli».

Ecco intanto la posizione delle cassette alla data di questo scritto, 26 aprile 1900:

Chi vuoi mettere l'obolo del Pane di Sant'Antonio a favore dei miei orfani, potrà metterlo nelle cassette che teniamo a questo scopo nelle seguenti chiese:

In Messina: nella Chiesa dello Spirito Santo; nella Cattedrale; nella Chiesa della Santissima Annunziata dei Padri Teatini; nella Chiesa di Santa Maria della Scala; nella Parrocchia di Santa Maria dell'Arco.

Nelle chiese dei villaggi: Gazzi e Pistunina.

In Taormina: nella Chiesa Madre.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Il messaggio che stiamo presentando è così delineato. " Il Pane di S. Antonio di Padova in Messina e Diocesi a vantaggio degli Orfanotrofi del Can. A.DI FRANCIA, con preghiera efficace e triduo per quelli che aspettano le grazie, (Tip. Pia Opera di Beneficenza, Messina 1900. Opuscolo (cm. 13 x 18), pp. 8+2)[15].

E' il primo di una lunga serie. Sono pubblicate per la prima volta le cinque preghiere in onore di S. Antonio, che tuttora si recitano, e che iniziano con l'invocazione « Glorioso Sant'Antonio di Padova, che conosceste per tempo il nulla delle cose terrene... ». E' datato: Messina, li 26 Aprile 1900, cui segue la firma (a stampa) di P. Annibale e il « Nihil obstat. Canonicus Filòcamo C.E. ».

Padre Annibale parla della devozione del Pane di Sant'Antonio, delle cassette per raccogliere le offerte, delle preghiere degli orfani. "Questa singolare devozione del Pane di Sant'Antonio – egli scrive- è una grande risorsa pei poveri, ed un gran conforto per tutti quelli che aspettano grazie dal Cielo. Essa è un fiume di benedizioni celesti che si spande sulla terra e tutti ne possono partecipare."

2) Il P.DI FRANCIA propone ai cattolici messinesi, che ogni qualvolta siano esaudite le loro richieste di grazie a S. Antonio di Padova, portino, in un'apposita cassetta recante il motto "Il pane di S. Antonio" posta sotto l'Immagine del Santo nella Chiesa dell'Orfanotrofio femminile, una certa quantità di pane a vantaggio degli orfani. La devozione del "pane di Sant'Antonio" prese l'avvio durante il colera dei 1887. Una pia signora, Susanna Consiglio, vedova Miceli, promise a S. Antonio una somma di denaro da dare agli orfanelli del Can. P. DI FRANCIA se il Santo avesse preservato dal morbo lei e la sua famiglia. Ottenuta la grazia, mandò - per mezzo del suo domestico Letterio Currò, di Torre Faro - la somma di L. 60 agli orfanelli del P.DI FRANCIA, per comprarne pane ad onore di S. Antonio.

Da quel momento Padre Annibale diffuse dappertutto tale pratica. La devozione del pane di S. Antonio pei poveri sorse a Tolone tre anni dopo che a Messina, nel 1890. Il P. DI FRANCIA ci teneva a rimarcare questa precedenza, come una predilezione di S. Antonio per la Pia Opera; e perciò ne richiese un documento, che gli fu rilasciato dalla Curia Arcivescovile di Messina nel 1906[16]*. L'iniziativa del "Pane di S. Antonio" nella vita del P. DI FRANCIA non solo rimase sempre presente, ma venne continuamente incrementata. Costituì anche un gruppo di Zelatori che la propagassero tra i fedeli.*

……..

268. Lettera all'Arcivescovo di Messina Mons. Letterìo D'Arrigo per proporre l'avvio della Congregazione Maschile – Messina, 11 Maggio 1900

Fonti: *APR 378,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, pp.11-13; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 195-204; TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. III, pp. 31-35; Positio, cit., vol.II, pp. 912-913.*

[15] E' la *Positio super virtutibus,* cit. II, p. 1211.

[16] Per tutto questo argomento cfr. Tusino, *Mem. biogr*., cit., vol. II, pp.327-342.

Oggetto: *Proposta della Congregazione Maschile.*

Testo conforme all'originale

[Messina,11.5.1900]

(Borro di lettera scritta, a Mons. D. Letterio D'Arrigo)

All' Eccellenza Monsignor D. Letterio D'Arrigo

Arcivescovo ed Archimandrita di Messina.

Eccellenza Reverendissima,

Da poichè, or sono venti anni la Divina Provvidenza dispose che fosse iniziata in Messina una Pia Opera di Beneficenza a salvezza degli orfani derelitti, e al sollievo ed evangelizzazione dei poveri più abbandonati; da poiché questa Pia Opera ha tolto a suo Sacro Emblema quel Divino Mandato espresso in quelle santissime Parole di Gesù Cristo: "Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam. " noi qui sottoscritti abbiamo divisato di attuare un nostro antico e pio desiderio tendente alla formazione e consolidazione di tanta Pia Opera qual' essa si sia.

Fin dall'anno 1887 vale a dire 13 anni addietro, fu iniziata in questa Pia Opera una Congregazione di Suore allo scopo di educare le orfanelle raccolte e perpetuare, con l'aiuto del Signore, l'Orfanotrofio femminile.

Ma era del pari importante, o anche di più, che si iniziasse una Congregazione Religiosa maschile di Sacerdoti, i quali, non solo attendessero alla educazione e salvezza degli orfani ed evangelizzare i poveri, ma formassero altresì il Corpo Direttivo di tutta l'Opera, il centro da cui partisse la vita e la forza per tutti i rami dei propri Istituti, la base fondamentale di questa novella Istituzione di Carità.

Dopo molti anni di varie fortunose vicende quali non sogliono mancare nelle Opere che hanno di mira la Gloria di Dio e la salute delle anime, finalmente ci è stato dato di attuare il nostro pio desiderio.

Il giorno 6 del corrente mese, Domenica terza dopo la Pasqua, Festa del Patrocinio del Glorioso Patriarca S. Giuseppe, ci siamo riuniti nella Chiesetta del Cuore di Gesù dell'Istituto maschile, e al Communio della Messa solenne ci siamo consacrati al Signore con voto di Castità *ad annum*,[17] con promessa di povertà e di ubbidienza e col quarto voto *ad annum* della Preghiera quotidiana per ottenere i Buoni Operai alla S. Chiesa, pronunziando e sottoscrivendo la formula di cui qui si acclude copia.[18]

---

[17] "Nella mente del Fondatore - osserva Padre SANTORO - la Congregazione andava prendendo a poco a poco la sua forma. Perciò egli da principio si limitava a far emettere, quando ne vedeva la capacità, il solo voto *ad annum* della S. Castità, e quello di obbedienza al Comando del Rogate; ma per la S. Povertà ed Obbedienza faceva emettere solo delle promesse. E tutto sempre a carattere privato o personale, come per le Suore." (SANTORO, *Breve profilo…* cit. p.28).

[18] La seguente lunga nota è del Padre TUSINO, *Lettere del Padre* , cit., vol. I, pp. 197-201:

"Se la proposta fatta a Mons. Guarino per allora non ebbe seguito, l'idea di una Comunità o Congregazione si andò sempre più consolidando nella mente del Padre, per quanto in sul principio egli non dimostrasse di avere un pensiero definito sulla natura della Congregazione a cui mirava. Come S. Vincenzo de' Paoli, si lasciava guidare dalle circostanze, normali manifestazioni della volontà di Dio. Nacquero così i Chierici del Can.co DI FRANCIA come venivano generalmente denominati, giovani di belle speranze per il sacerdozio, senza però una dichiarata tendenza per la vita religiosa. La schiera fu aperta da Antonino Catanese, da S. Pier Niceto (Messina) che il 12 luglio 1889 andò ad Avignone dove nel 1890 già si formava una comunità. Non vogliamo dimenticare tra quei primi giovani il nipote del Padre, figlio della sorella Caterina, Giuseppe Montalto, anima angelica, ricca di fervore, che aveva lottato energicamente coi genitori per unirsi al Padre, e sul quale si concentravano tante speranze; ma egli era maturo pel cielo e morì il 19 APR ile 1895. II gruppo dei chierici, nel suo promettente sviluppo, toccò la ventina. Ma quale carattere rivestiva questa accolta di giovani? Nel regolamento il Padre parla di «ammissione dei giovani nell'Istituto dei sacerdoti e dei chierici addetti alla educazione degli orfani ricoverati dal Can.co A. M. DI FRANCIA. Essi costituiscono uno studentato annesso

all'orfanotrofio... allo scopo di formare dei buoni sacerdoti che, riuniti in Congregazione, si dedichino alla educazione e salvezza degli orfani più derelitti. Si ricevono ragazzi dai dieci anni, i quali siano dotati di ottima indole, e presentino non dubbia inclinazione allo stato chiericale regolare. II Padre insiste sul concetto che non si tratta di preti secolari, ribadendo: lo scopo per cui si ricevono i giovani votati e si ammettono allo studendato, non si è quello di farne sacerdoti secolari, ma bensì regolari, aggregati cioè alla Congregazione iniziata dal Can.co A. M. DI FRANCIA allo scopo di raccogliere ed educare gli orfani abbandonati e soccorrere i poveri derelitti.

E chiarisce più esplicitamente : Ciò posto, tanto i giovani che vogliono essere ammessi a questa piccola Congregazione di sacerdoti, quanto i parenti, o tutori, o presentatori, debbono essere convinti che il giovane entra nell'Istituto per restarvi sino alla fine e dedicarsi ai suddetti santi e nobili scopi. In una nota il Padre spiega il termine regolare, che non corrisponde al valore che gli dà il Codice, pubblicato nel 1918, e cioè di un religioso appartenente ad un Ordine in cui si emettono voti solenni (Can. 488,7). Egli prende la parola in senso etimologico: « C'è differenza tra sacerdote secolare e sacerdote regolare. Sacerdoti secolari sono quelli che non vivono in una comunità, ma stanno in casa propria, e formano il clero secolare, cioè immezzo al popolo, ovvero immezzo alla società. I sacerdoti regolari sono quelli che vivono in comunità, sotto una regola, soggetti all'ubbidienza immediata di un capo, legati in coscienza alla propria comunità, e così si dedicano, sotto la guida, alle opere del ministero ecclesiastico, per la gloria di Dio e pel bene spirituale e temporale del prossimo. Quanto questa vita regolare superi quella secolare, per gl'immensi vantaggi che ne derivano, non è qui il luogo di parlarne; di ciò hanno scritto i più santi e dotti autori della S. Chiesa». Con tutto questo e nonostante questo, vien da domandare: pensava il Padre di fare, con quella comunità dì chierici, una Congregazione religiosa vera e propria? Penso di no. Per lo meno all'inizio della Comunità. Perché in quel regolamento non accenna in nessuna maniera a voti religiosi, né, spiegando il termine regolare, lascia supporre in qualche modo la vita religiosa canonica; anzi nel regolamento, richiama la necessità del patrimonio e perciò i parenti o presentatori dei giovani, debbono obbligarsi a che prima che il giovane raggiunga il suddiaconato, e in un tempo da determinarsi d'accordo, lo forniranno dei titoli del Sacro Patrimonio investendolo della proprietà dello stesso.

Si aggiunga che il Padre, in una preghiera al Cuore SS. di Gesù in data 3 maggio 1890, a pel piccolo germe si domanda con grande fervore la santificazione di quei giovani, ma si limita sempre a parlare di candidati al sacerdozio, che crescano tutti per Gesù, muoiano interamente al mondo e a se stessi. Così pure, in data 9 dello stesso mese ed anno, ricorre alla SS. Vergine: « lo vi raccomando questi giovani chierici, che sono come una primizia di futuro sacerdozio... Madre Santa, concepite nel vostro immacolato Cuore l'avvenire di questi candidati al sacerdozio, cresceteli con la partecipazione delle vostre divine virtù, e generateli ad una vita di perfetta santità. Madre cara, questi debbono un giorno trattare il corpo SS. del Figliuol Vostro Gesù Cristo, dovranno amministrare i suoi Sacramenti, dispensare la sua divina parola, far conoscere ed amare G. C. dalle anime, e guadagnare tutte le anime a Dio. Ah, resti impegnata tutta la vostra potenza dinanzi ad un avvenire di così immensa ed universale importanza! Resti impegnata tutta la vostra potenza ad operare fin d'ora la più perfetta e sublime santificazione di questi eletti... » E conchiude con una richiesta personale : « lo vi prego inoltre, o SS. Madre, che spargiate di grazia e di soavità le mie labbra quando parlo a questi figli per esortarli alla virtù e alla buona disciplina! e che mi liberiate, ve ne scongiuro, dal dar loro cattivo esempio, anche menomissimamerte in qualsiasi cosa! » Come si vede, ancora nessun accenno ad una comunità religiosa in senso stretto. Si poteva dunque pensare, per quei primi tempi, ad una comunità di preti secolari viventi in comune, e perciò sotto una regola. Era ovvio che la comunità dovesse col tempo qualificarsi : i giovani del P. Francia dovevano infine avere una fisionomia propria, perché praticamente fino allora potevano essere considerati come dei chierici esterni o succursale del seminario. In realtà alla prima origine della comunità, non apparisce il concetto di una Congregazione religiosa, forse perché il Padre non la vedeva matura. Egli stesso scrive di proprio pugno le domande, che vengono firmate dai giovani, per chiedere a Mons. Guarino l'abito clericale, con questa motivazione : « volendo io farmi sacerdote e trovandomi ricoverato presso il Can. DI FRANCIA ». E il Guarino risponde accordando il permesso « di vestire l'abito chiericale e di dimorare presso il Rev.mo Sig. Can. DI FRANCIA ». L'idea del Padre viene precisata e definita nel 1898, con l'avvento di Mons. D'Arrigo, quando, proprio per far palese la netta distinzione tra i suoi chierici e i seminaristi, avrebbe voluto ritirare i giovani dal seminario, ma Mons. D'Arrigo non glielo permise.

In quell'anno il Padre stende il Regolamento coi Probandi della Comunità religiosa; dichiara che i Chierici sono probandi che aspirano alla formazione di una comunità religiosa, aspiranti ad una vita religiosa; e più esplicitamente è detto: Se la divina misericordia darà grazia a questa Pia opera dei Poveri del Sacro Cuore di Gesù, che si formi in essa la Comunità Religiosa, la quale si inizii con questo probandato, vi sarà la professione con l'osservanza dei tre voti dei consigli evangelici. Frattanto i probandi bisogna che si avezzino all'esercizio santissimo di queste tre virtù, che abbracceranno di vero cuore, facendone obbietto di tre particolari proponimenti. L'uso dei proponimenti fatti con apposita formula nell'ammissione al probandato durò poi nell'Istituto fino a quando non si ebbero le Costituzioni secondo il Codice. Nel 1900 avvenne nella Congregazione la prima consacrazione con voti e promesse, com'è detto nel testo, II regolamento del 98 prescriveva: I probandi non indosseranno l'abito della Congregazione se non dopo alquanti anni di prova. (Si tenga presente che non si tratta qui di probandato canonico, e il Codice, che lo riduce a un semestre o ad un anno, era ancora da venire). Dopo preso l'abito, i probandi entreranno nel noviziato, che durerà tre anni. Per la professione si parla già del voto rogazionista : Faranno la professione mediante i tre voti di castità, povertà, ubbidienza... e siccome la piccola Congregazione, come tutta la Pia Opera, milita sotto il sacro Vessillo del sacro motto evangelico: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat Operarios in messem suam, così i Congregati ai tre voti aggiungeranno il quarto della preghiera quotidiana per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa. Sappiamo però, e vedremo meglio appresso, che nessuno di quei chierici arrivò al noviziato."

Ma noi riterremmo di aver lasciata incompleta sì fatta iniziativa se tosto non ci differissimo alla Apostolica Autorità della E.V. che dallo Spirito Santo è stato degnamente innalzato alla Sede Arcivescovile di questa Archidiocesi.

La divina potenza della Chiesa di Gesù Cristo che dal Sommo Pontefice passa ai Vescovi, ha proprietà di santificare tutto ciò che tocca, di vivificare tutto ciò ch'è languido, e di sviluppare quello che appena esiste in germe.

Si è perciò che noi gl'infimi dei sudditi della E.V. veniamo a protestarle il nostro profondo omaggio e a protestarle tutta la nostra sottomissione e obbedienza.

Ma nel contempo dal fondo del nostro cuore noi preghiamo la carità della E.V. perché voglia prenderci sotto la sua particolare protezione - Noi siamo convinti che alla formazione di un'Opera sacra, qual si è una Congregazione di Chierici Regolari[19], non tanto conferiscono tutte le umane protezioni e la copia dei terreni mezzi, quanto conferisce il favore e la benedizione del proprio Pastore spirituale, essendo qui il caso di ripetere col Profeta: *Hi in curribus et hi in equis nos autem in Nomine Domini*[20].

E nel Nome del Signore noi preghiamo la E.V. perché voglia stendere il suo braccio ad aiuto e sostegno spirituale per la formazione di questa infima Congregazione, la quale, formata che sia, con l'aiuto del Signore, potrà riuscire di utilità alla Diocesi della E.V. più di quello che non potremmo fare noi qui sottoscritti quando isolatamente ciascuno attendesse a sè medesimo.

Ben conosce la E.V. quanto vantaggio ne provenga dalla vita comune essendo che la forza unita è più forte, ed è assai buono e giocondo abitare i fratelli in uno[21]! Ai quali motivi per trovare grazia nel Cospetto della E.V. un altro valevolissimo ne presentiamo, come quello che forma tutta la ragione della nostra speranza e fiducia, e questo si è quel Sacro Vessillo sventolante all'ingresso di questa piccola e Pia Opera di Beneficenza sul quale è scritto: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam.*

Incessanti sono le preghiere che in questa Pia opera si praticano da venti anni per muovere la Divina Misericordia perché voglia arricchire di Evangelici Operai la mistica Messe e se questa Preghiera riesce gradita al Cuore S.S. di Gesù noi ci promettiamo la benevolenza dei Capi Ecclesiastici di S. Chiesa, e per primo del Vicario di Gesù Cristo del Sommo Pontefice, il quale con sua preziosa lettera del Gennaro 1893 ci accordava la sua Apostolica Benedizione e ci esortava di proseguire questa Pia Opera fino alla sua realizzazione[22].

Indi ci promettiamo la benevolenza dei Vescovi, i quali finora in numero di ventisei, compresi tre Eminentissimi Cardinali, si sono degnati stringere una Sacra Alleanza con questa Pia Opera accordandoci tre spirituali vantaggi di somma importanza, in vista delle preghiere quotidiane che qui s'innalzano onde ottenere i buoni e santi Operai alle loro Diocesi. Ma più di tutto noi ci promettiamo il favore

---

[19] Ancora non erano chiariti del tutto il nome di "Rogazionisti". I chierici regolari erano comunità religiose risultanti prevalentemente da sacerdoti. Caratteristica dei chierici regolari è il fatto che gli stessi conducano vita comune secondo una determinata regola.

[20] Cfr. Sal 20, 8.

[21] Cfr. Sal 133,1.

[22] Padre Annibale si riferisce alla lettera del Card. Rampolla, Segretario di Stato in seguito alla presentazione al PapaLeone XIII degli *Scritti* di Santa Veronica Giuliani in data 31 dicembre 1892. Ecco la lettera: "Ill.mo Signore, ho ricevuto il foglio di V. S. Ill.ma del 31 Dicembre p. p., e secondando ben volentieri il desiderio in esso manifestato, ho posto nelle venerate mani del Santo Padre la sua lettera e la copia degli *Scritti* di S. Veronica Giuliani. La Santità Sua, letta la lettera, non ha potuto non compiacersi delle caritatevoli opere da Lei iniziate e promosse, e le rende perciò i meritati encomi, animandola a proseguire nella loro realizzazione… Roma, 11 Gennaio 1893 - di V. S. lll.ma aff.mo per servirla, Card. Rampolla." Cfr. VITALE, *Biografia*, cit., pp. 217-218.

e la paterna benevolenza della E.V.R. nostro amatissimo Padre e Pastore, pel quale non cessiamo miseramente di supplicare il Cuore SS. di Gesù perché voglia consolarlo con l'abbondanza delle sante vocazioni, col gran numero di Operai strenui e santi, affinché la Chiesa Messinese che finora è stata come una Madre sterile, possa divenire: *Matrem filiorum laetantem*[23].

Ed ora sicuri della grande carità e protezione della E.V.R. umilmente genuflessi innanzi alla sua sacra persona, imploriamo una sua larga ed efficace Benedizione, che come celeste rugiada penetri le anime nostre, e c'infonda grazia, fecondità, perseveranza e vita.

Ad majorem consolationem Cordis Jesu - Amen.

Messina addì 11 Maggio 1900

Umilis. Obbedientissimi figli e servi:

Chierici Regolari Oblati del Cuore di Gesù.[24]

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) In questa lettera (la n.2 a Mons. D'Arrigo) Padre Annibale parla anzitutto degli sviluppi e tappe precedenti dal 1897 in poi. Passati tre anni, in questa lettera dell'11 maggio 1900, i firmatari ne rendono conto a Monsignor D'Arrigo, implorando la sua pastorale benedizione. Resta comunque una lettera fondamentale per comprendere la nascita e gli sviluppi dei Rogazionisti.

Riferiamo le parole di Padre P. DI FRANCIA circa l'avvenimento: "In quest' anno nel mese di Maggio, nel giorno del Patrocinio di S. Giuseppe si iniziò la piccola Congregazione Religiosa maschile con la pronuncia di due voti e due promesse inter solemnia, e con dieci membri, indi dopo qualche giorno la piccola Congregazione si presentò a S. E. Monsignore Arcivescovo, e si ebbe la Benedizione ed approvazione. Fu letto e consegnato un apposito discorso a Monsignore. Laus Deo."[25]

2) Con lettera del 25 novembre 1897 Padre Annibale aveva fatto il primo tentativo con l'Arcivescovo Mons. Guarino per l'avvio di una congregazione maschile. P. Tusino afferma che " il Padre ritenne quello l'anno della fondazione anche della Congregazione maschile, come fece rilevare nel decreto di approvazione diocesana emanato da Monsignor Angelo Paino il 6 agosto 1926"[26].

Tuttavia quell'idea in pratica non venne realizzata. Con la presente lettera a Mons. Letterio D'Arrigo il P. DI FRANCIA pensò che fossero più maturi i tempi, anche perché *da vari anni teneva un gruppo di giovani studenti, che frequentavano il Seminario col miraggio del Sacerdozio da esercitare nel clero diocesano. Nel maggio del 1897 aveva fatto la vestizione di alcuni fratelli coadiutori: il primo germe del novello Istituto; pensò quindi ai chierici congregati e nel 1898 propose*

---

[23] Cfr. Sal 113, 9.

[24] Padre SANTORO si chiede: " Ma chi erano in realtà i firmatari di quello storico documento?" Poi specifica: "Ecco quelli che risultano dalla formula firmata, e inviata in copia all'Arcivescovo, col nominativo di *Poveri Regolari del Cuore di Gesù*: Can. A.M. DI FRANCIA Sacfr.ancesco Bonarrigo, Sac. Antonino Catanese, Sudd. Rosario D'Agostino, Fra Giuseppe Maria Meli, Fra Benedetto Maria, Fra Placido Maria, Salvatore Russello, Nicola Schepis, Antonino Micalizzi." (SANTORO, *Breve profilo…* cit. p. 29). Si vedrà che il nome definitivo di "Rogazionisti del Cuore di Gesù" venne deciso successivamente con l'approvazione di Mons. Letterìo D'Arrigo in data 14 settembre 1901 (cfr. APR 56, 4072). Ancora i nomi dei due Istituti fondati da Padre Annibale non era ben delineato. "Chierici Regolari" in quel tempo era un termina usuale per indicare le comunità religiose costituite in gran parte da sacerdoti.

[25] *"Memoriale dei Divini Benefici"* - DI FRANCIA, *Scritt*i, cit., vol. 61, p. 229.

[26] *Mem. biogr.,*, cit., vol. III, p. 31.

loro il probandato e scrisse per essi un apposito regolamento, nella speranza di stabilire in seguito il noviziato con la regolare professione religiosa.

3) Nel frattempo ad alcuni fece fare delle promesse ad annum nella festa del Patrocinio di San Giuseppe, e ben presto, si pervenne ad una professione ridotta, trattandosi di uomini maturi, e sempre ad anno. Troviamo così che il 23 aprile 1899 i Fratelli [Coadiutori], Placido Romeo e Benedetto Maria, fecero voto ad anno di castità e di obbedienza al Rogate, e cioè «di pregare ogni giorno perché il Signore Iddio si degni di mandare i buoni operai alla Santa Chiesa».

Nel 1900, il 6 maggio — terza domenica dopo Pasqua, festa allora del Patrocinio di San Giuseppe — i primi dieci religiosi emisero la loro professione ad annum. Veramente fu una professione ridotta, e il successivo 11 maggio ne resero conto a Monsignor D'Arrigo, implorando la sua pastorale benedizione.

Ecco i nomi: il Padre Annibale e i Padri Bonarrigo e Catanese; D'Agostino, suddiacono, Micalizzi, chierico; i Fratelli Coadiutori Placido, Benedetto e Giuseppe Antonio; due giovani chierici completavano il numero di dieci, Russello Salvatore e Schepis Nicolò. La lettera firmata in modo collettivo fu certamente redatta dal Padre Annibale[27]*.*

……..

269. Lettera a suo fratello Don Francesco Di Francia circa il bramato problema della riammissione di costui dopo aver incoraggiato lo scisma di Roccalumera - Messina, giugno 1900 (data probabile)

Fonti: *APR 3487,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 9; Positio, cit., vol.II, pp. 921-922.*

Oggetto: *problema della riammissione di Don Francesco nella Pia Opera*[28]

Testo conforme all'originale

[Messina, Giugno 1900 data probabile]

Carissimo Fratello,

[27] Cfr. SANTORO, *Profilo RCJ,* pp. 20-30.

[28] Manca la data, ma sulla base della lettera di Don Francesco, qui di seguito, alla quale Padre Annibale vuol dare una precisa risposta, può ipotizzarsi la data nel mese di giugno 1900.

Rispondo al vostro stranissimo biglietto.[29].

Immagine 21 *- Don Francesco Di Francia, fratello di P. Annibale, e Suor Veronica Briguglio, si resero corresponsabili dello scisma localizzato a Roccalumera. Ora dopo tre anni, con la lettera di Don Francesco, viene richiesta la pacificazione che, da P. Annibale, non verrà mai concessa senza che lui intenda riconoscere i propri errori (Lettera n. 269).*

1° Mi parlate di malintesi, quando si tratta di fatti, cioè, di dieci anni di distruzione da voi operata in quest'Opera con grave danno di molte anime, con grave danno dell'anima vostra, con grave danno della mia piccola Opera, e con gravissimo scandalo di tutta la città.

2° In quanto alla pace, che voi dite che io debba fare con voi di tutto cuore, anche questo linguaggio è strano, per la ragione che io sono in perfetta pace verso di voi, anzi non ho cessato mai un momento di portarvi quell'affetto che un fratello deve avere pel proprio fratello. E tanto più mi meraviglia questa richiesta di pace che voi mi fate, in quantoché da più tempo voi non mi avvicinate, non mi parlate mai (intendo dire che non mi parlate mai di cose aliene, perché discorsi circa l'Opera non amo che venite a farmene), non venite a pranzare con me, non siete mai venuto a visitarmi, e perfino nella strada non mi salutate. Che se poi la parola pace sia da voi usata a destra e a sinistra allo scopo di nascondere sotto questa parola un altro vostro privato concetto: mi spiego meglio, se per pace voi intendete la vostra riammissione in quest'Opera, allora chiaro vi dico che, stante il nessun ravvedimento che voi mostrate di tutto il passato, [30]

---

[29] Il biglietto di Don Francesco al quale fa riferimento Padre Annibale è il seguente: "Carissimo fratello, Possa il Santo Divino Spirito, per intercessione della SS. Madre della Lettera, illuminarvi a farvi riconoscere la mia innocenza (sic), onde restituendomi nella Cara Operetta (nella quale abbiamo divisi i palpiti) venga a stabilirsi fra noi una pace, non come la presente illusoria e fintizia (sic), ma vera e reale. Deh, non vogliate ostinarvi nella vostra opinione, poicchè (sic) ostinandovi non fate altro che amareggiare il Cuore di Dio, aumentare le mie inaudite sofferenze, e accrescere lo scandalo nella Città. Vostro aff. Fratello F. 3 Giugno 1900." Cfr. APR 39, 2412; Cfr. *Positio*, cit., vol.II, pp. 921-922.

[30] Il ravvedimento circa il passato, Padre Annibale l'aveva chiesto espressamente con i 28 punti sottoposti in settembre ottobre 1898 a Don Francesco, il quale non li ha mai accettati e firmati. (Cfr. DI FRANCIA *Scritti*, cit., vol. 58, pp.3-9). Alle insistenze del fratello, Can.co Francesco DI FRANCIAche, dopo lo scisma di Roccalumera, faceva pressione per riunificare l'Istituto, Padre Annibale gli mise come condizione preliminare di riconoscere i suoi torti, firmando le seguenti dichiarazioni, che però non ci risulta che Don Francesco abbia accettato. Ecco il testo proposto da Padre Annibale:

"Io N. N. alla Divina Presenza, illuminato dalla Divina Grazia, ritornando col mio pensiero sopra i miei traviamenti di dieci anni, dichiaro di riconoscere quanto segue:

1° Riconosco che tutti i giudizi che io formavo a carico di mio fratello, Can.co A. DI FRANCIA addebitandogli azioni ed intenzioni contro di me, erano del tutto infondati, e che nulla mai fece contro di me il detto mio fratello; quindi, quando lo addebitavo che egli si doleva se io facevo funzioni sacre o predicavo, o che si doleva quando io avevo denaro, non erano che chimere della mia fantasia, mentre, invece, mio fratello se ne compiaceva.

2° Riconosco essere stata grave e perniciosa chimera della mia fantasia il giudizio che mio fratello avesse gelosia di me riguardo alle relazioni con la Comunità femminile o riguardo alla sua autorità sugl' Istituti.

3° Riconosco invece, con mio grande dolore che io, impressionato al di là del regolare, della Comunità femminile, circa alla salute corporale di alcune giovani della comunità femminile, presi, per molti anni, una cura soverchia delle dette giovani, fino al punto che da queste mie soverchie premure ne provennero gravissimi

incovenienti di poca edificazione, di contrasti, di turbamenti e di un mio continuo, crescente e ostinato interessamento delle dette giovani.

4° Riconosco che questo soverchio interessamento, nel quale soffiava Satana, accese talmente la mia fantasia da farmi travedere che quelle giovani fossero veramente perseguitate e malvolute da altre giovani e dallo stesso mio fratello; anzi non ebbi ritegno di ritenere che mio fratello, nonostante che le riconoscesse buone, le perseguitava sol perché rispettavano me! Invece riconosco che mio fratello le stimò e rispettò sempre come tutte le altre.

5° Riconosco che le mie ragioni con dette giovani non furono corrette, in quanto che le avvicinavo troppo, m' intrattenevo a parlare lungamente sopra affari di Comunità, e sempre per causa dei miei sospetti e delle mie chimere; e quindi riconosco che i miei diportamenti circa la Comunità femminile erano abbastanza adatti per deviare le anime dalla retta via della virtù, e metterle in una falsa stima di se stesse e di disubbidienza verso il proprio superiore e padre e di scissura fra di loro.

6° Riconosco che inoltrandomi in questa via di relazioni come sopra, io giunsi a formarmi una piccola società secreta di alquante fra le giovani della Comunità femminile, imponendo silenzio e segreto, e chiamando " traditora " chi parlasse e facesse sapere cosa alcuna a mio fratello; e da qui ne venne che io negli ultimi tempi arrivai al punto di avere corrispondenza a lettere e a voce con le protette, senza che nulla se ne facesse trapelare a mio fratello.

7° A questo proposito riconosco di avere io scandalizzato e fuoriviato un giovane sacrestano della chiesa dello Spirito Santo, il quale era sostegno di detta Chiesa, e braccio destro di mio fratello, al quale era legato con forti vincoli di vera amicizia; ed io con lunghe e protratte insinuazioni, riuscii a sovvertirlo, spingendolo a tradire l' amicizia di mio fratello, e separandolo dallo stesso, con grave rammarico e perdita di mio fratello, e con grave danno di quest' anima.

8° Riconosco che in dieci anni, e fino a pochi mesi fa, io ho dato sempre negl' Istituti cattivo esempio di ira e di escandescenze, e con mio fratello facevo sempre continui contrasti, con gridi, con ingiurie e financo con parole sconvenienti, tenendo così una guerra viva, in un luogo che tendeva sempre alla pace.

9° Riconosco che le cure eccedenti che io mi prendevo di alcune persone della comunità femminile (e mai della maschile) mi portavano a delle preferenze e particolarità, con poca edificazione di tutti, e mi rendevano esigente con mio fratello in quanto a darmi del denaro, che poi io spendevo particolarmente per vitto e villeggiature di quelle tre o quattro che a preferenza io proteggevo.

10° Riconosco che, essendosi la mia fantasia alterata abbastanza, per ragione di queste eccedenti premure che io presi di alcune giovani, e in particolare di due, ed inoltrandomi nella pretesa che le giovani formassero una specie di partito che se la intendessero con me di nascosto di mio fratello, presi a malvolere una giovane che stette ferma nelle relazioni con mio fratello, e talmente si avanzò in me questa malevolenza, che divenne tremenda e accanita persecuzione; e siccome la detta giovane era spesso messa da mio fratello alla direzione o della Comuntà religiosa o dell' Orfanotrofio, così io facevo delle tremende pressioni morali a mio fratello, affinchè la togliesse da quel posto, non dandogli pace nè requie finchè non la toglieva.

11° Riconosco con mio dolore che le persecuzioni che io feci alla detta giovane furono molte, e tutte irregolari e ingiuste, non risparmiandola di assalirla di presenza con continui rimproveri, con continue insinuazioni, sforzandomi pure di turbarla in coscienza, e con tale continua applicazione sopra questa persona, da perdere la pace; onde, se non fosse stato quasi accecato, avrei potuto accorgermi che era il demonio che mi travagliava e mi spingeva.

12° Riconosco che il mio povero fratello, in tutto questo delirio che mi travagliò dieci anni circa, sia per le eccedenti cure delle giovani sia per la persecuzione della suddetta, spinse la sua pazienza al punto di fingere di non vedere, e di nulla avvertire alle giovani, e di cedere in tutto e per tutto alle mie pretese, (eccettocchè a darmi il suo consenso interiore); anzi alle giovani e a tutti raccomandava di essermi ubbidienti e rispettosi, sperando con la tolleranza e pazienza di controbilanciare il mio strano modo di agire e di attutire gli scandali.

13° Riconosco che divenuto molto inquieto nella mia persecuzione contro quella giovane, studiai il modo come uscire dalla cerchia familiare dei contrasti tra me e mio fratello, ed entrare in più vasto campo, cioè d' insinuarmi presso l' Autorità Ecclesiastica, e fare colpo in grande. Allora presi a sparlare con le persone "a latere ", ed indi riuscii ad impressionare talmente il nostro Arcivescovo di f. m., che trovai ammalato e debole, che lo stesso scrisse una lettera a mio fratello, con termini molto recisi per fargli destituire la suddetta giovane.

14° Riconosco che in seguito essendo la suddetta giovane al suo paese, io le feci arrivare varie lettere anonime per dissuaderla a tornare più nell' Istituto, commettendo così un' azione, per quanto puerile, altrettanto indecorosa per me sacerdote, e di poca edificazione: talmente io ero divenuto inquieto!

15° Riconosco con mio grande dolore che la mia persecuzione non si limitò a quella giovane, ma si diresse ugualmente contro del P. Bonarrigo, sacerdote di questa Pia Opera, e qui la persecuzione fu accompagnata da tali caratteri da dare indizio di odio, o almeno di grave continuo rancore contro il detto P. Bonarrigo. Riconosco che per molto tempo lo sprlai a destra e a sinistra, rappresentandolo come ignorante, malvagio, disseminatore di zizzania tra me e mio fratello ecc. ecc. mentre ora riconosco che il P. Bonarrigo è stato sempre un buon sacerdote, che non fece mai nulla contro di me, anzi mi ha sempre rispettato ed amato, nonostante che io l' ho più volte insultato di faccia a faccia.

16° Riconosco che uno dei miei peccati gravi è stata la menzogna. Immaginandomi di aggiustare tutto a via di astrazioni mistomentali, ho sentito spesso, o parlando con le giovani, o parlando con mio fratello, o parlando col pubblico o coi superiori, e ho mentito a prenderne deplorevole abitudine.

17° Riconosco che con molti, o secolari o sacerdoti, ho parlato e sparlato per lungo tempo, sfogando il mio interno, e producendo per tal modo perniciosissimi scandali.

18° Riconosco che volendo negli ultimi anni formarmi un partito nella comunità maschile, che desse ragione a me e torto a mio fratello, cominciai ad insinuarmi nell' animo di alcuni chierici e con grave imprudenza e scandalo, nonostante le forti raccomandazioni di mio fratello, misi a parte alcuni chierici dei fatti che occorrevano tra me, mio fratello e le giovani.

19° Riconosco che tirai dalla parte mia un povero chierico, insinuandomi talmente nel di lui animo che gli trasfusi le mie idee per intiero, di modo che quel giovane si mise in opposizione a mio fratello, che era il suo legittimo superiore, onde mio fratello, trovandolo già sedotto, ostinato e in certo modo illuso, lo dovette con sua grande dispiacere, espellere dall' Istituto.

20° Riconosco con mio dolore e pentimento, che, quando si trattava di trasportare per intiero la Comunità femminile al monastero dello Spirito Santo, io divenni estremamente inquieto, senza nessuna plausibile ragione, ma adducendo i pretesti di ordine, di disordine di formazione di Comunità religiosa e simili, e cominciai ad agitarmi talmente, da quel momento, da perdere intieramente la tranquillità e il retto ragionamento. Allora fu che incominciai ad entrare in una nuova fase di grave pregiudizio per l' anima mia e per le anime di quelle povere figliuole; la quale fase fu questa, che, accertando a me stesso e alle mie protette che io ero nella verità, e mio fratello nell' errore delle altrui seduzioni, cominciai a chiamare a soccorso delle mie dimostrazioni, le pratiche della pietà e della devozione; quindi tridui, novene, digiuni, penitenze, divine Messe, e il tutto insieme a quelle giovani, affinchè trionfassero le nostre idee. Per tal modo le mie aberrazioni mischiandosi a tante pratiche di pietà, ne doveva provenire infallibilmente una certa illusione mia e di quelle povere giovani, che venivano a credere esser cosa santa il sottrarsi all' ubbidienza del proprio superiore e padre, e il mettersi in opposizione al suo giudizio, nonostante che gli facessero una solenne promessa annua di obbedienza. Aggiungo che, mentre io, con tutti questi diportamenti sottraevo quelle giovani dall' obbedienza del loro legittimo superiore, d' altra parte dicevo talvolta alle stesse, che dovevano rispettare ed obbedire mio fratello: così ne avveniva che quelle giovani non si accorgevano di essere sottratte all' obbedienza, anzi credevano di essere abbastanza obbedienti e rispettose nell' atto stesso che disubbidivano il proprio superiore.

21 ° Riconosco che ho fatto male a rappresentare in Messina mio fratello come ammalato di mente, incapace di agire, e molto più riconosco aver mancato in rappresentarlo come seviziatore delle giovani della Comunità, spacciando che faceva soffrire quelle a me devote, con chiuderle in prigione, lasciandole senza cibo e maltrattandole in simil modo, mentre ora mi avveggo che tutti questi maltrattamenti non erano che sogni della mia fantasia, o false relazioni prodotte dal tramestio di cose che il mio sistema creò negl' Istituti; ed io giunsi financo a produrre formali accuse di queste sognate sevizie di mio fratello presso l' Autorità Ecclesiastica, con tanto di lui rammarico.

22° Riconosco con mio grande e profondo dolore, che essendo io arrivato ad una specie di acciecamento in cui la mia fantasia non vedeva altro che sevizie, persecuzioni e financo pericoli di morte contro le giovani da me protette, meditai la fuga delle stesse dall' Istituto di mio fratello, e cominciai a prepararla (che Iddio mi perdoni!) con predicare dall' altare l' uscita della Beata Eustochio dal Monastero di Basicò. Indi, senza nulla considerare nè il gravissimo colpo che ne avrebbe avuto il povero mio fratello, nè il gravissimo scandalo che ne sarebbe provenuto dentro e fuori dell' Istituto, diedi trenta lire alle giovani e le indussi a partire secretamente di notte tempo. Riconosco che questo fatto è stato gravissimo, ma riconosco che fu una conseguenza inevitabile di tutto il mio disordinatissimo modo d' agire di dieci anni. Riconosco che con ciò io ho apportato tale danno all' Opera da discreditarla nel pubblico, poichè un' Opera che deve vivere con la carità, con l' elemosina, con la buona reputazione, resta gravemente discreditata quando giovani educatrici delle orfanelle se ne fuggono da un monastero, e per di più di notte. Riconosco che con questo fatto ho dato argomento di scandalo a quella porzione di Clero che da più tempo non è stata favorevole all' Opera di mio fratello.

23 ° Riconosco con mio gran dolore che io, volendo nascondere a mio fratello il triste fatto della fuga da me combinata spinsi agli estremi la mia simulazione, fino a fingere di piangere in presenza delle orfanelle, e a tacere con mio fratello, quando lo stesso mi chiamò al Ritiro, e sinceramente si protestò che mi aveva chiamato per dichiararmi che egli non sospettava affatto di me. Riconosco che lo scandalo prodotto nel monastero dello Spirito Santo dalla fuga delle quattro giovani, fra cui la "sorella vigile" ed una maestrina, fu gravissimo, e tale da produrre grave danno nella mente e nel cuore delle povere ragazze, cresciute con tanta custodia e gelosia dal povero mio fratello. Quindi, siccome quel giorno le ragazze si andarono mano mano rilasciando, al punto che fra un anno e mezzo se ne uscirono più di venti delle grandette, debbo attribuire al mio tristo modo di procedere e alla fuga delle giovani il danno spirituale delle ragazze: le quali financo dovettero accorgersi che quando io piangevo nella sacrestia era tutto una finzione!

24° Riconosco che debbo imputare al mio modo di agire e alla suddetta fuga un' altra grave conseguenza, cioè che altre giovani si scossero e, una dopo l' altra, o se ne fuggirono dal monastero con nuovo gravissimo scnadalo, o se ne vollero andare ostinatamente, spargendo poi dappertutto le scandalose notizie delle fughe, dei dissidi, mettendovi di mezzo due sacerdoti ecc. ecc.: e tutto ciò è stato più che suffciente per discretare, anzi per distruggere un' Opera che deve vivere della simpatia del pubblico: onde ne avvenne che le Autorità Ecclesiastiche avevano decretato lo scioglimento della Comunità religiosa di mio fratello. Io riconosco che il mio modo d' agire in dieci anni, e sempre per causa di poche femmine devotelle, portò molti guadagni al diavolo!

25° Riconosco con mio dispiacere che, essendo ricoverata nella Comunità di mio fratello una giovane padovana, io non ebbi ritegno di farla mettere a parte dei miei intrighi con le giovani, spostandola così dalla quiete in cui era entrata, muovendola a tradire la fiducia e la stima di mio fratello, che l' aveva ricoverata " gratis e gratis " l' alimentava. Ne è avvenuto che per conseguenza che questa giovane, uscita dal monastero, si fece banditrice dei gravi disordini di cui essa fu testimonio e strumento.

26° Riconosco che fra i tanti mezzi che io presi in dieci anni, afficnhè le cose andassero secondo il mio verso, e le giovani, " senza che lo avvertissero ", fossero sottratte alla soggezione del loro superiore e padre,

qualificandolo per malintesi, la mia coscienza m'impone di non riammettervi menomamente. Da indegno non cesso di pregare il Signore e le Anime Sante del Purgatorio perché vi diano lumi per conoscere, non i malintesi, ma i gravissimi errori, e le gravissime illusioni in cui siete caduto, e in cui avete trascinato le povere anime!

Abbracciandovi intanto, e con grande compassione ed affetto, mi dico:

vostro aff.mo Fratello [31]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale ribadisce a suo fratello Don Francesco che la riammissione nell'Opera dopo l'avvenuta scissione è condizionata dal suo ravvedimento firmato su uno schema ben preciso.

Pur manifestando il suo continuo affetto fraterno, Padre Annibale replica che il modo di agire ed il mancato ravvedimento degli errori commessi da Don Francesco non favoriscono la sua idea di essere riammesso nell'Opera. Il documento è una minuta autografa.

2) Dopo la fuga per Roccalumera e conseguente scisma avvenuto l'11-12 marzo 1897 sotto la guida di Don Francesco, Padre Annibale fu irremovibile a qualsiasi iniziativa e ingerenza che potesse influire negativamente sulla nascente opera femminile.

Dopo vani tentativi del Padre Annibale di far rientrare le fuggitive, egli le espulse. Don Francesco certamente non prevedeva da parte del fratello il taglio

---

escogitai e adoperai anche quello di sobillare sobillare i confessori della Comunità religiosa facendo loro credere che mio fratello non era sano di mente, che la di lui ingerenza guastava l' Istituto, che il P. Bonarrigo, che la D' A (more) ecc. ecc.

27° Riconosco che fra i tanti mezzi usati, giunsi aqnche a servirmi del pergamo e dell' altare per combattere quando il P. Bonarrigo, quando mio fratello, e per ribadire in mente delle povere giovani da me protette, che esse erano fatte segno alle persecuzioni della D' A (more), del P. Bonarrigo e di mio fratello: e questo perfino col Divinissimo esposto! Talmente in tutte le mie azioni io non vedevo più che quelle quattro giovani, di cui io dovevo essere il salvatore dell' anima e del corpo! Vera diabolica illusione!

28° Riconosco che non è possibile la mia riammissione nell' Opera senza un perfetto accordo delle mie idee e del mio modo di sentire, alle idee e al modo di sentire di mio fratello, e riconosco che questo non è affatto possibile senza che io riconosca intimamente, sinceramente, e con mio grandissimo rammarico e pentimento, tutto quanto è qui accennato in questo scritto; anzi debbo riconoscere che esaminando bene tutto il mio passato di dieci anni al lume della grazia, vi scorgerò errori, difetti e danni delle anime, e cattivi esempi, e dannose conseguenze ancora di più di quanti ne sono qui notati; quindi replico che senza un sincerissimo (riconoscimento e pentimento), la mia riammissione non è possibile; e se io insisto ad essere riammesso, e mi arrabbatto senza questo riconoscimento e pentimento, debbo riconoscere che la premura che io mostro di ritornare nell' Opera mi viene direttamente dal demonio, il quale, dolentissimo che sia stato tolto dall' Opera un fomite di discordia e di rovina, ve lo vorrebbe nuovamente introdurre, per dare l' ultimo colpo di grazia ad un' Opera ormai abbastanza abbattuta e discreditata per causa mia.

Aggiungo che non sarebbe sufficiente motivo per la mia riammissione un palliato riconoscimento di tutti i miei errori, cioè un riconoscimento artefatto, condotto da una certa politica, e non sentito e verace; poichè in tal caso il pericolo per l' Opera resterebbe sempre lo stesso; quindi non posso non approvare la condotta di mio fratello, che non vuol riammettermi se il mio ravvedimento non consta da indubitabili prove di fatto, capaci di accertare il ravvedimento e garantirne la durata. Settembre (o Ottobre) 1898". (Cfr. DI FRANCIA, *Scritti*, , cit. vol. 58, pp. 3-9).

Settembre (o Ottobre) 1898

Riportiamo la riflessione espressa su questo testo del DI FRANCIA sulla *Positio*, II, p. 901: "Certo, il documento presenta un contenuto molto duro e severo, spiegabile, in un certo qual modo con l'intenzione del Servo di Dio di porre delle condizioni tali che il fratello non le avrebbe mai accettate, cosicché le due Istituzioni, volute dalla Provvidenza, potessero seguire le loro strade. Nel caso contrario, avrebbe scorso un segno della Divina Volontà per la riunificazione dell'Opera.

"Inoltre, la durezza del linguaggio può avere una spiegazione e giustificazione nel rapporto tra i due fratelli, che oltrepassava la relazione carnale: era paterna è spirituale, incentrata su un affetto fortissimo ed una grande stima. Ciò è desumibile da tutto quanto il Servo di Dio scrisse sempre del fratello agli altri (v. DOC. seguenti) e dal modo di agire di Annibale nei confronti del fratello durante l'epoca del seminario, per l'ordinazione sacerdotale, nel continuo aiuto materiale all'Istituzione di Roccalumera ecc."

[31] Come tante altre lettere, anche questa non porta la firma, perché copia di archivio corrente.

netto, e non accettava la dimissione. Con la nomina di Mons D'Arrigo ad Arcivescovo di Messina Don Francesco poteva illudersi che il Padre Annibale gli si sarebbe mostrato remissivo riaccettando le espulse; o, meglio e più precisamente, legittimando, con la sua approvazione e il suo intervento, la nuova Comunità che egli aveva creato a Roccalumera. Don Francesco cerca di espugnare la resistenza di Annibale, insistendo ripetutamente a chiedere che suo fratello gli dia la pace e la sospirata unione, col che intende il riconoscimento da parte del Padre Annibale della sua Comunità come aderente all'Opera di Messina e la sua riammissione alle Case Avignone come vicedirettore generale di tutta l'Opera.

E poiché il Padre Annibale non può accettare le sue proposte, Don Francesco assunse da quel momento in poi verso di lui un contegno fino a negargli il saluto[32]*. La trascrizione del documento è fatta secondo le regole diplomatiche.*

……

270. Lettera a Suor Carmela D'Amore, delle Figlie del Divino Zelo, per sorreggerla sui problemi di salute - Messina, 16 Luglio 1900

Fonti: *P. DI FRANCIA, Scritti stampati, cit., vol. VII, p. 452*

Oggetto: *Padre Annibale consiglia la suora a curarsi e riposarsi. In quel tempo, come risulta dalla lettera successiva, Suor D'Amore era al villaggio Castanea delle Furie presso Messina per ritemprarsi nella salute*

[32] Per tutta questa situazione cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol.II, pp. 343-382; 497-531. Mentre il TUSINO presenta i fatti in modo alquanto fazioso e intransigente, il SANTORO che interpellò più volte il Fondatore, scrive in modo più accettabile: "Il fratello minore del Padre, - scrive il SANTORO - D.Francesco dopo la morte della mamma, che era avvenuta il 9 gennaio 1888, si era ritirato con suo fratello ad Avignone definitivamente e pareva volesse dargli contributo fattivo. Nei suoi giri di predicazione cui era inclinato, di tanto in tanto presentava qualche giovane, che intendeva farsi suora, o qualche orfanella da ricoverare. Quando parlava dell'opera di suo fratello, ne parlava in plurale:"Opera nostra". Soleva recarsi spesso a Roccalumera presso una zia sposata al Sig. Carmelo Papandrea, vi si fermava per evangelizzare quel paese,che non aveva sacerdote. Fu là che fece ammettere per Suora la Sig.na Natala Briguglio. Questa entrò il 6 maggio 1888, fu novizia il 18 marzo 1889, e professò due anni dopo. Altre la seguirono.

"D.Francesco voleva un gran bene a suo fratello Annibale, anche perché era stato lui, che si era interessato presso l'Arcivescovo per la sua ordinazione sacerdotale. Perciò soffriva immensamente delle dicerie, che si ripetevano contro di lui specialmente nell'ambiente ecclesiastico, e che in parte anch'egli condivideva; e non mancava di rilevare. Ma il Padre viveva in un'atmosfera tutta sua. L''intensa vita interiore lo rendeva astratto da queste bazzecole umane. Soleva dire:"Il Signore mi ha dato il dono di non dare mai retta a quello che la gente dicesse di me." Le massime del Vangelo erano la sua luce,e non guardava nè a destra nè a sinistra.

"D.Francesco stava con i piedi a terra, sentiva le spine di quelle chiacchiere, in cui sembrava che fosse coinvolto anche lui; e avrebbe voluto rimediare. La situazione ad Avignone, poi quella al Palazzo Brunaccini e poi quella stessa del Monastero dello Spirito Santo era quella che era. Impossibile attendersi in quello stato difficoltoso di inizio, sistemazione normale, e, per le Suore, formazione secondo gli schemi ordinari. Come si poteva pretendere un noviziato normale con la sua separazione, i suoi orari, i suoi esercizi, quando mancava una maestra bisognava assistere alle orfanelle,procurare il pane quotidiano per tante bocche, anche questuando? Sono le condizioni straordinarie delle istituzioni incipienti, che, nel caso del. Padre, presentavano difficoltà singolari., In quei casi è lo Spirito Santo, che s'incarica di guidare Colui che ha scelto per un carisma particolare; e questo stesso ha da aderire all: sua azione nel più perfetto abbandono, al di là di ogni vista umana, Questa disposizion è eroismo e l'eroismo non è di tutti.

"D.Francesco, pur buono e dotto, con i suoi piedi a terra entrava si e no in quest'atmosfera, in cui abitualmente viveva ii fratello. Avrebbe voluto chiudere la bocca ai critici. Inoltre era umano che mostrasse un particolare interesse per le giovani,da lui presentate il cui avvenire ai suoi occhi sembrava incerto e buio. Ed era anche molto umano che queste, pur riconoscendo l'autorità del Padre e pur ammirandone la virtù eroica, ponessero fiducia e riconoscenza in D.Francesco, che le aveva guidate e ne aveva assunta responsabilità." (Domenico SANTORO, *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo,* ciclostilato, pp. 27 seguenti)

Testo conforme all'originale

[Messina, 16 luglio 1900]

J. M. J.

Sorella D'Amore,

mentre vi seguita la febbre, bisogna che state con cautela. Il medico vuole che fate dieta liquida, cioè latte e brodo e tuorli di uova, ma latte almeno due litri al giorno, se lo digerite. Non dite che non vi piace, perché questo non sta bene, e non scandalizzate la probanda.

Ci vuole un tempo a passarvi la febbre. Prendetevi ogni sera o la mattina un decotto di centaurea[33], freddo, ma non molto abbondante. Vi raccomando di evitare ogni difetto per non scandalizzare la giovane probanda: ogni difetto cioè di parole, di discorsi inutili, di atti d'impazienza o di poca uniformità [al Divino Volere].

Qualche lavacro o mezzo lavacro non vi farebbe male, purché badate che il corpo sia caldo, e l'acqua sia fredda.

Pensate un pochino allo spirito che vale più del corpo!

Vi benedico.

Vostro Padre Spirituale Canonico Annibale Di Francia

……..

271. Lettera n. 1 a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) di scambievole amicizia – Messina, 18 Luglio 1900

Fonti: *APR 3575,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol.58, p. 118; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 205-207.*

Oggetto: *Padre Annibale ha occasione di fare conoscenza ed amicizia con Don Luigi Orione*[34]*, sacerdote dedito alle opere di carità*

---

[33] Centaurea è un genere di piante appartenenti alla famiglia delle Compositae o Asteraceae. Del genere Centaurea si conoscono circa 500 specie di annuali, biennali, perenni e suffrutici, spontanee; è un gruppo di piante polimorfe, di difficile determinazione. Mediante infuso la pianta è impiegata in fitoterapia per riattivare la secrezione e la motilità del sistema digerente, in tutti i disturbi dello stomaco, legati ad un'atonia gastrointestinale, che si manifestano con digestione difficile, inappetenza, dispepsia dolorosa con meteorismo e insufficienza epatica.

[34] Data la stretta amicizia tra Annibale DI FRANCIA e Don Orione fin dal 1900, è opportuno darne alcune note biografiche. Luigi Orione (1872-1940) nacque a Pontecurone, in diocesi di Tortona, il 23 giugno 1872. Il padre era selciatore di strade; la madre, donna di casa, di profonda fede e di alto senso educativo. Pur avvertendo la vocazione al sacerdozio, per tre anni (1882-1885) aiutò il padre come garzone selciatore. Il 14 settembre 1885, a 13 anni, venne accolto nel convento francescano di Voghera (Pavia), ma una polmonite ne mise in pericolo la vita e dovette tornare in famiglia nel giugno 1886. Dall'ottobre 1886 all'agosto 1889 fu allievo dell'Oratorio di Valdocco in Torino. San Giovanni Bosco ne notò le qualità e lo annoverò tra i suoi prediletti assicurandolo «noi saremo sempre amici». A Torino conobbe anche le opere di carità di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, vicine all'Oratorio salesiano. Il 16 ottobre 1889 iniziò il corso di filosofia nel seminario di Tortona. Ancora giovane chierico fu sensibile ai problemi sociali ed ecclesiali che agitavano quell'epoca travagliata. Si dedicò alla solidarietà verso il prossimo con la Società di Mutuo Soccorso San Marziano e la Conferenza di San Vincenzo.

A vent'anni, scriveva: «Vi è un supremo bisogno ed un supremo rimedio per rimarginare le piaghe di questa povera patria, così bella e così infelice! Impossessarsi del cuore e dell'affetto del popolo ed illuminare la gioventù: ed effondere in tutti la grande idea della redenzione cattolica col Papa e pel Papa. Anime! Anime!». Mosso da tale visione apostolica, aperse in Tortona, il 3 luglio 1892, il primo Oratorio per curare l'educazione cristiana dei ragazzi. L'anno seguente, il 15 ottobre 1893, Luigi Orione, chierico di 21 anni, aprì un Collegio nel rione San Bernardino, destinato a ragazzi poveri. Il 13 aprile 1895, Luigi Orione fu ordinato sacerdote e

Testo conforme all'originale

[Messina,18.7.1900]

J.M.J.

Viva Gesù Diletto dei nostri cuori.

Reverendo Padre, e carissimo Fratello,

Per mezzo dell'Eccel.mo Monsignor Arcivescovo di Noto, [Giovanni] Blandini, ho conociuto come V.R. essendo ancor giovane, si è tutto consacrato anima e corpo, mente e cuore, al servizio del dolcissimo Signor Nostro Gesù Cristo, zelando ardententemente la salute eterna delle anime che sono le preziosissime perle che Gesù acquistò con l'inestimabile prezzo del Sangue suo pietosissimo!

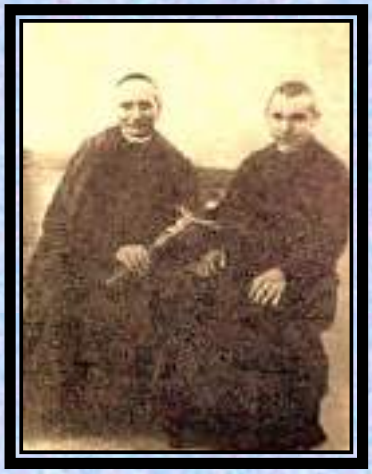

***Immagine 22** - Foto di Don Luigi Orione con P. Annibale Di Francia. Da quel primo incontro essi diventarono amici per sempre. (Lettera n. 271).*

Oh quanto queste notizie inondarono di intima, profonda, e immensa gioia l'abbattuto animo mio!

Da quel giorno, non ho cessato indegnamente di averla presente ogni giorno nelle mie deboli, inutile (sic) e meschine preghiere, dimandando al Dilettissimo Signore che voglia sempre più accenderla con le inestinguibili fiamme del suo Amore e del suo zelo, e voglia darle sempre più lena, vigore, ardore, fervore, forza, coraggio, e virtù, e costanza, per faticare nella mistica Vigna, dove tanto scarsi sono gli operai !...

Ora io sarei lietissimo, mio caro fratello, se volesse mandarmi una sua pregiata lettera, e farmi conoscere se e quando passerà da Messina, perché io vorrei vederla di presenza, e abbracciarla e baciarla in Cristo Gesù, Diletto dei nostri cuori.

Siccome ogni giorno col massimo fervore che mi è possibile parlo di Lei col Supremo mio Signore ed Eterno Bene, così pure La prego che voglia raccomandarmi alle pietosissime viscere della carità del Cuore Amorosissimo di Gesù, mentre che baciando e ribaciando le sue sacre mani che si aprono alla carità,

---

nella medesima celebrazione il Vescovo impose l'abito clericale a sei allievi del suo collegio. Sviluppò sempre più l'apostolato fra i giovani con l'apertura di nuove case a Mornico Losana (Pavia), a Noto in Sicilia, a San Remo, a Roma. Attorno al giovane Fondatore crebbero chierici e sacerdoti che formarono il primo nucleo della Piccola Opera della Divina Provvidenza. Nel 1899 iniziò il ramo degli Eremiti della Divina Provvidenza dedicati al benedettino «ora et labora», soprattutto nelle colonie agricole che, in quell'epoca, rispondevano all'esigenza di elevazione sociale e cristiana del mondo rurale. Animato da un grande amore alla Chiesa e ai suoi Pastori e dalla passione per la conquista delle Anime, si interessò attivamente dei problemi emergenti del tempo, quali la libertà e l'unità della Chiesa, la questione romana, il modernismo, il socialismo, la scristianizzazione delle masse operaie.

Dopo il terremoto del dicembre 1908, che lasciò tra le rovine 90.000 morti, Don Orione accorse a Reggio Calabria e Messina per prestare soccorso specialmente agli orfani e divenne promotore delle opere di ricostruzione civile e religiosa. Per diretta volontà di Pio X fu nominato Vicario Generale della diocesi di Messina. In quel periodo strinsero rapporti di vera amicizia Annibale DI FRANCIA e Don Luigi Orione. A vent'anni dalla fondazione dei Figli della Divina Provvidenza, come in «pianta unica con molti rami», il 29 giugno 1915, diede inizio alla Congregazione delle Piccole Suore Missionarie della Carità, animate dal medesimo carisma e votate a fare sperimentare ai poveri la Provvidenza di Dio e la maternità della Chiesa attraverso la carità verso i poveri e gli infermi, i servizi d'ogni genere negli istituti di educazione, negli asili per l'infanzia e nelle varie opere pastorali.

Nel 1927, iniziò anche un ramo contemplativo, le Suore Sacramentine non vedenti adoratrici, cui si aggiungeranno successivamente anche le Contemplative di Gesù Crocifisso. Nell'inverno del 1940, già sofferente di angina pectoris e dopo due attacchi di cuore aggravati da crisi respiratorie, Don Orione si lasciò convincere dai confratelli e dai medici a cercare sollievo in una casa della Piccola Opera a Sanremo, anche se, come diceva, «non è tra le palme che voglio vivere e morire, ma tra i poveri che sono Gesù Cristo». Dopo soli tre giorni, circondato dall'affetto e dalle premure dei confratelli, Don Orione morì il 12 marzo 1940, sospirando: «Gesù! Gesù! Vado». Il 26 ottobre 1980, Papa Giovanni Paolo II iscrisse Don Luigi Orione nell'Albo dei Beati. Lo stesso Pontefice ha canonizzato il 16 maggio 2004 sia Don Orione sia Annibale DI FRANCIA.

alla misericordia e al sollievo e salvezza dei fanciulli e di molte anime, mi dichiaro umilissimamente:

Messina li 18 Luglio 1900

Suo inutile infimo servo

Canonico Annibale M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

Essendo venuto a conoscenza, per mezzo di Mons. Giovanni Blandini[35] *Arcivescovo di Noto (Siracusa), della presenza di un giovane sacerdote dedito alle opere di carità, P.DI FRANCIA si rivolge a lui con la presente (la prima lettera di oltre trenta) congratulandosi ed invitandolo a Messina. Lo raccomanda al Signore e domanda di essere ricordato nelle sue preghiere.*

Il Tusino rileva. "Pel Padre era una festa dell'anima quando poteva scoprire un'anima santa: parlando e trattando con essa egli sentiva in maniera particolare la presenza di Dio. Ed ecco che come ebbe la prima notizia di Don Orione, non può trattenersi dal mettersi in relazione con lui; ed ha così inizio quella Santa amicizia che le vicende del terremoto del 1908 dovevano rinsaldare e che strinse in un sol cuore i due Servi di Dio fino alla morte"[36].

Nel 1900 Don Orione (1872-1940) era giovanissimo, Mons. Blandini gli aveva affidato nella diocesi di Noto una colonia agricola.

……..

272. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale e ai Deputati allo scopo di aumentare le rette per gli orfanotrofi – Messina, 4 Agosto 1900

Fonti: *APR 3832,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 180.*

Oggetto: *aumento della quota annuale a beneficio degli Orfanotrofi*

Testo conforme all'originale

[Messina,4.8.1900]

All'Ill.mo Signor Presidente della Deputazione Provinciale

e agli Egregi Sig.ri Deputati. Messina

Ill.mi Signori,

---

[35] Vedere in questo Epistolario le note esplicative nella lettera ai sacerdoti, 12 settembre 1884. Monsignor Giovanni Blandini, fratello di Gaetano Blandini vescovo di Agrigento, fu Vescovo di Noto (Siracusa), assai benemerito della diocesi. Era amico del Padre, sebbene costui per spirito di umiltà non si credesse degno dell'amicizia di un Vescovo. Il quale ebbe tanta fiducia nel Padre da affidargli un suo nipote per essere educato. Il Padre in una lettera gli aveva certamente fatto parola dei bisogni in cui versava e il Vescovo gli suggerisce di pregare i sacerdoti che volessero applicare delle Sante Messe rilasciandogli la relativa elemosina.

[36] Cfr. *Lettere del Padre*, cit., vol. I pp. 205-206 (N.1). Sull'amicizia del DI FRANCIA con Don Orione vedere anche TUSINO, *L'Anima del Padre*, cit. pp. 863-864. - Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. III, pp. 58 ss

Da molti anni raccolgo orfani d'ambo i sessi, non solo della (sic) Comune ma pure della Provincia, cosicchè i miei Istituti potrebbero dirsi non solo Comunali ma anche Provinciali.

Lo scorso anno presentai un Elenco in istampa a cotesta benemerita Deputazione coi nomi e cognomi di 47 orfani della Provincia e anche orfane che sono ricoverati nei miei Istituiti. Quest'anno il numero è anche cresciuto. Intanto io non ho ricevuto altro sussidio annuale dalla Provincia che lire mille l'anno che divise per 50 orfani della Provincia sarebbe lire venti per uno l'anno!.

Con un assegno così scarso io non posso più oltre procedere. Sarò costretto mandare via i 50 fanciulli della Provincia, ricoverati e chiudere inesorabilmente la porta dei miei Istituti ad altri orfani e orfane che si presenteranno ma siccome nè a me nè alle SS.VV. regge il cuore di venire a così grave determinazione, così vengo a pregare fiducioso la carità delle SS.VV. che finalmente vogliono interessarsi della sorte di tanti orfani della provincia, crescendomi l'assegno fino a lire cinquemila annue. Nè tale somma deve parer troppo alle SS.VV.. Anni sono che la Provincia dava lire quattromila annue per l'Ospedale[37]; ma quando questo cresciuta la facilità dei mezzi di trasporto, si vide ripieno degli ammalati della Provincia, l'Amministrazione Provinciale accrebbe fino a lire 25.000 l'anno la sua contribuzione!- Non è dunque meraviglia se la Provincia mi darà lire 5000 l'anno, quando i miei Istituti hanno accolto in venti anni innumerevoli ragazzi della Provincia, ne mantengono in atto una cinquantina, e saranno sempre aperte per l'avvenire agli orfani Provinciali.

Io spero che le SS.VV. questa volta, facendo uno sforzo di carità accoglieranno la mia dimanda e verranno in aiuto di tanti orfani che versono (sic) in estremi bisogni, aumentandone la contribuzione fino a lire 5000 annue.

Questi orfanelli e orfanelle leveranno le loro manine al cielo per implorare i beni celesti e terrestri sulle SS.VV. sulle loro Famiglie e su cotesta Amministrazione.

Messina 4 Agosto 1900

delle SS. VV.

Dev.mo Servo

Canonico A. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Essendo aumentato il numero degli orfani e delle orfane ricoverati nei suoi Istituti, P.DI FRANCIA domanda all'Amministrazione provinciale che la contribuzione annuale, a lui riconosciuta, di L. 1000 sia aumentata fino a L. 5000. Le difficoltà economiche degli orfanotrofi erano rilevanti, tanto che si doveva chiudere anche il Panificio che dava un contributo notevole.

2) Fortunatamente un benefattore non identificato venne in aiuto, per cui Padre Annibale annotò nel "Memoriale dei Divini Benefici"[38]: " In quest' anno appena terminato il capitale del Panificio, la stessa sera, quando il Panificio si doveva chiudere si trovò uno che ci diede la stessa somma, e si seguitò il lavoro. In quest' anno il Panificio prese sviluppo dandoci un guadagno di £. 1.500 al mese."

[37] Padre Annibale si riferisce all'Ospedale Civico di Messina.
[38] DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 229.

Tuttavia di fronte al numero crescente degli orfani, ilDI FRANCIA dovette insistere con l'Amministrazione Provinciale, anche se questa non andava a gonfie vele e non otteneva crediti dalle banche.

3) Il colpo di grazia all'economia del sud era stato dato a causa del debito pubblico piemontese, (lo stato più indebitato d'Europa), rispetto all'irrilevante debito pubblico del Regno delle due Sicilie, dotato di un sistema di finanza pubblica che forse rigidamente poco investiva, ma che pochissimo prelevava dalle tasche dei propri sudditi. Il risultato fu che le popolazioni e le imprese del Sud, dovettero sopportare una pressione fiscale enorme, sia per pagare i debiti contratti dal governo Savoia nel periodo preunitario (anche quelli per comprare quei cannoni a canna rigata che permisero la vittoria sull'esercito borbonico), sia i debiti che il governo italiano contrarrà a seguire: esso in una folle corsa all"armamento, caratterizzato da scandali e corruzione, diventò, con i suoi titoli di stato, lo zimbello delle piazze economiche d'Europa.(fonte "Cronologia" storia).

……

273. Lettera a Suor Carmela D'Amore, delle Figlie del Divino Zelo, ancora sulle inquietanti condizioni di salute di lei - Messina, 7 Agosto 1900

Fonti: *P. DI FRANCIA, Scritti stampati, cit., vol. VII, p. 457*

Oggetto: *Suor D'Amore è ancora fuori comunità a causa dei problemi di salute di carattere digestivo. Al momento di questa lettera la D'Amore è a Castanea delle Furie, località molto salubre presso Messina. Le consiglia ancora riposo e cura.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 7 Agosto 1900 (data probabile)]

J.M.J.

Sorella D'Amore,

se volete provare se vi fa meglio di mangiare solido, fatelo pure.

I lavacri potrebbero farvi bene, purché li fate con cautela, ed essendo bene calda. Non fa niente che avete dolore alla gola. Io direi che state in Castanèa almeno fino all'Immacolata; può giovare pure per le altre[39].

La lettera della posta la ricevetti; quando mai dissi allo zio Luigi che non la ricevetti?

Quando avete bisogno qualche cosa potete scrivere umilmente alla Sorella Superiora. Che forse non siete più soggetta??...

Vi benedico insieme alla Sorella [Geltrude] Famulàro[40] e alla probanda e alla ragazza.

Canonico Annibale Di Francia

……..

[39] Cioè Suor Geltrude Famularo, la probanda e la ragazza nominate alla fine della lettera.

[40] Suor M. Geltrude Famularo, al Battesimo Nunzia; nata a Lipari ME il 28 dicembre 1865; entrata in Istituto il 2 ottobre 1895; ammessa al Noviziato il 18 marzo 1897; Professa temporanea il 19 marzo 1899; Professa perpetua il 18 marzo 1917; deceduta a Messina il 18 settembre 1957.

274. Lettera al Card. Michelangelo Celèsia, Arcivescovo di Palermo, per invitarlo ad unirsi alle preghiere della Pia Opera Rogazionista – Messina 10 Agosto 1900

Fonti: *P. DI FRANCIA, Scritti stampati, cit., vol. VII, p. 458-461*

Oggetto: *a noi è giunta la lettera collettiva del P. DI FRANCIA diretta al destinatario Card. di Palermo. E' però un testo base che veniva inviato all'occorrenza anche ad altri Prelati. Già precedentemente il Card. Celèsia aveva aderito alla Sacra Alleanza mediante il Vicario Generale Mons. Antonio Pennino di Palermo[41] in data 5 Novembre 1898, scegliendo l'11 Novembre per la messa annuale della Sacra Alleanza.*

Immagine 23 *- Celèsia Card. Michelangelo, Arcivescovo di Palermo, del quale era Segretario Generale Mons. A. Pennino , che aveva risolto i dubbi di P. Annibale nella fondazione dell'Opera (lett. nn. 201 e 274)*

Teniamo presente che Padre Annibale conosceva già il Canonico Pennino. Lo apprezzava tanto che in un momento critico della fondazione dell'Istituzione femminile, quando il fratello del Fondatore Don Francesco ed altri membri del Clero messinese rivolgevano a Padre Annibale critiche pretestuose, anche di carattere malefico, il Fondatore sentì il bisogno di chiedere consiglio di comportamento proprio al Canonico Antonio Pennino[42].

Testo conforme all'originale

[Messina, 10 Agosto 1900]

J.M.J.

Eminenza,

con grande carità la Eminenza Vostra da più anni ci elargisce tre spirituali favori d'inestimabile prezzo, cioè: celebra una divina Messa annua per vantaggio spirituale di questa Pia Opera; offre ogni giorno nel gran Sacrificio, all'elevazione delle Sacre Specie, questa Pia Opera al Signore, e la benedice giornalmente e largamente in fine della divina Messa.

Dal tempo che la Eminenza Vostra e molti altri suoi Venerandi Colleghi dell'Episcopato, ci hanno accordato così insigni grazie, questa Pia Opera ne ha conseguito visibilmente i mirabili effetti.

---

[41] Riferiamo la letterina di adesione alla S. Alleanza scritta da Mons. Pennino a nome del Card. Celèsia: Palermo, 5 Novembre 1898: "Rev.mo Canonico, in risposta alla pregiatissima sua del 24 scorso, ho il bene di significarle che questo Em.mo Cardinale Celesia ha accettato con piacere di celebrare una Messa l'anno per la lodevole Opera da V. S. istituita in cotesta Città, per promuovere, colla preghiera, le vocazioni ecclesiastiche. Egli dirà la S. Messa a tale scopo il giorno 11 corrente, festa di S. Martino. Mi creda intanto coi sensi della più sincera stima. – Devotissimo Mons. Antonio Pennino, Vicario Generale" (*Preziose Adesioni*, cit. p. 23).

[42] Vedere in questo epistonario la lettera di Padre Annibale a Mons. Pennino con la data 5 Settembre 1897. Vedere in nota anche la risposta del Pennino.

Del pari noi speriamo nell'infinita Carità del Cuore Santissimo di Gesù, che la Diocesi della Eminenza Vostra per i meriti del Signor Nostro Gesù Cristo abbia a sperimentare abbondantemente il frutto di quella quotidiana e incessante Preghiera che questa Pia Opera innalza giornalmente al Divino Cospetto, per ottenerle la grande misericordia dei buoni evangelici operai, per come la Eminenza Vostra li desidera.

Se non che, un'altra idea mi si affaccia alla mente, ed è come il compimento di quella santa alleanza di cui la Eminenza Vostra ha immensamente onorato questa Pia Opera; la quale idea io sottometto alla Eminenza Vostra con la certezza che la troverà conforme al suo zelo apostolico, e alla sua grande Fede.

Io dunque, in nome di tutta questa Pia Opera, in nome di tanti popoli ancor giacenti nelle ombre di morte[43], in nome di tante anime che aspettano vita e salvezza, in nome di quelle divine parole pronunziate dal Signor Nostro Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* vengo a pregare la carità della Eminenza Vostra affinché giornalmente, nella celebrazione della santa Messa, nella recita del divino Ufficio, e nelle altre sue sante preci giornaliere, voglia intenzionalmente a noi unirsi (se non con intenzione attuale, almeno virtuale), in tutte le preghiere che quotidianamente in questa Pia Opera s'innalzano per ottenere i buoni e santi operai a tutta la Chiesa.

Voglia dunque la Eminenza Vostra unirsi in spirito a questa Pia Opera dei Poveri del Cuore di Gesù, nel gemito incessante che da qui si parte per fare dolce violenza al Divino Cuore, onde ottenere la misericordia delle misericordie, la grazia delle grazie, cioè la missione degli eletti Ministri del Santuario.

Quel Divino Mandato del Signor Nostro Gesù Cristo: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam, fu dato in modo particolare agli Apostoli.

Or chi sono gli Apostoli viventi, se non coloro, *quos Spiritus Sanctus pósuit episcopos régere Ecclesiam Dei?*[44]. E a che varranno le nostre preghiere se non sono avvalorate da quelle dei Sacri Pastori?

Si è perciò che io umilmente prego la Eminenza Vostra perché voglia accordarci questa spirituale unione in questa apostolica preghiera con cui questa Pia Opera intende adempìre il Divino Comandamento; e quando la Eminenza Vostra ci avrà data questa nuova preziosa adesione,` quando lo stesso avranno fatto tanti altri santi Pastori d'Israele, oh allora questa preghiera sarà come un concerto di note divine che gli Angeli della terra affideranno agli Angeli del cielo, e penetrando nel Cuore Santissimo di Gesù, ne resteranno commosse le viscere della Sua infinita misericordia, e la Chiesa ne conseguirà il massimo di tutti i beni!

Modesti vantaggi spirituali che questa Pia Opera offre agli Eminentissimi ed Eccellentissimi suoi Benefattori Apostolici.

Questa Pia Opera, volendo mostrare la sua grande gratitudine per i Sacri Pastori della santa Chiesa che si degnano accordarle i tre spirituali vantaggi, ed entrare con la stessa in ispirituale unione di preghiere per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, si reca a grandissimo onore offrire i seguenti spirituali vantaggi:

1 ° - In primo luogo, questa Pia Opera di orfani, di poveri, e di anime consacrate a Dio, prega giornalmente per tutte le Diocesi e Seminari i cui Vescovi la onorano di tanti spirituali vantaggi, affinché i Seminari fioriscano di sante e singolari vocazioni, e le Diocesi sovrabbondino di buoni evangelici operai, che

---

[43] Cfr.. Lc 1, 79.

[44] Cfr. At 20, 28.

accesi di fervente zelo lavorino indefessamente per la salute e santificazione delle anime.

2° - In secondo luogo, in questa Pia Opera si fa giornalmente una particolare preghiera nella santa Messa (di cui manderemo copia alla Eminenza Vostra) per la salute e prosperità dei Vescovi che ci onorano di tanta sacra alleanza, affinché il Cuore Santissimo di Gesù li ricolmi della sovrabbondanza dei celesti beni, e li accenda sempre più di apostolico zelo, li guardi, li custodisca e difenda, e porti a compimento tutti i loro santi desideri, e le loro sante fatiche.

3° - Due divine Messe al mese vengono offerte ad intenzione e santa prosperità dei nostri Sacri Benefattori Apostolici, i quali sono i Vescovi che ci accordano così grandi spirituali vantaggi.

4° - Altre due divine Messe al mese vengono offerte per i Vescovi defunti che con grande clemenza e benignità vollero tanto beneficare questa Pia Opera, e tanto nelle divine Messe per i Vescovi viventi, quanto in quelle per i Vescovi defunti, si uniranno le preghiere degli orfanelli, dei poveri, e di tutti i componenti di questa Pia Opera.

5° - Appena uno dei Vescovi nostri spirituali benefattori sarà decesso, questa Pia Opera, qualora ne riceverà avviso dalla Curia o dal Segretario, canterà una Messa di requie nel prossimo giorno possibile, e vi aggiungerà le altre esequie di rito, prendendovi parte tutti i ricoverati; indi per tre giorni di seguito le Comunità ascolteranno la divina Messa in suffragio del Vescovo defunto, e per tre sere si reciterà il Rosario con la stessa intenzione.

E le anime sante dei Vescovi, suffragate dai Poverelli del Cuore di Gesù, seguiteranno ad intercedere dal cielo grazia e misericordia per questa Pia Opera che si è consacrata a raccogliere dalla bocca adorabile di Gesù Cristo il mandato del Suo Divino Cuore: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in tnessem suam.*

Il tutto *ad maiorem consolationem Cordis lesu. Amen.*

Della Eminenza Vostra Reverendissima

Umilissimo Obbligatissimo Devotissimo Servo

Messina addì 10 Agosto 1900

Canonico Annibale Maria Di Francia

P.S. Per risparmiare fastidio alla Eminenza Vostra ci basta che la sua preziosa adesione ci sia comunicata per mezzo dell'accluso biglietto in stampa, firmato dalla Eminenza Vostra.[45]

……..

275. Lettera a Suor Carmela D'Amore, delle Figlie del Divino Zelo, ancora sulle condizioni di salute, in attesa di un intervento chirurgico di lei - Messina, 12 Agosto 1900

Fonti: *P. DI FRANCIA, Scritti stampati, cit., vol. VII, p. 457*

[45] Quasi certamente anche questa lettera era la base di una lettera collettiva anche per altri cardinali e Vescovi. Di ciò è conferma il riferimento a una lettera precedente in stampa allegata a un libretto di preghiera per le vocazioni, stampato come di può constatare dalla lettera ai vescovi nel gennaio dell'anno precedente (1899).

Oggetto: *Suor D'Amore era ancora a Castanea delle Furie, località molto salubre presso Messina, in attesa di un piccolo intervento chirurgico. Padre Annibale la incoraggia e consiglia ancora riposo e cura.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 12 Agosto 1900 (data probabile)]

J.M.J.

Sorella D'Amore

non dovete più angustiarvi, né stare in pensiero per gli incomodi che soffrite, perché ora si sa di che si tratta. Le medicine avete dovuto prenderle perché siccome vi eravate rifatta, succede che appena mettete un po' di salute si presenta l'incomodo.

Intanto un poco di bene la campagna ve lo fa, e vi rinforzate per poi farsi quella piccola operazione.

La Sorella [Letterìa] D'Agostino[46] che era in uno stato molto più grave di voi, ora si va ristabilendo di giorno in giorno, e comincia a rendersi molto utile alla Comunità.

State uniformata alla volontà dell'Altissimo Dio, umiliatevi, prendete tutto come sconto dei vostri peccati, perché veramente avete fatta una vita disordinata per il passato, e speriamo che dalla tribolazione uscite riformata nello spirito.

Manderò la vostra lettera ai parenti, ma io vi feci mettere che stavate bene in salute, perché quando io scrissi quella lettera, voi stavate bene. Vi benedico; state tranquilla; qui si prega per la vostra salute.

Vostro Padre Spirituale

Canonico Annibale Di Francia[47]

……..

276. Lettera all'Ex-Allieva Giuseppina Lembo per proporle nuovamente la traduzione delle preghiere rogazioniste in lingua spagnola – Messina, 13 Agosto 1900

Fonti: *APR 500,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 59.*

Oggetto: *traduzione in lingua spagnola del libretto delle preghiere per i buoni operai e raccomandazioni varie*

Testo conforme all'originale

[Messina,13.8.1900]

J.M.J.

Figliuola in Gesù Cristo,

Ho ricevuto con piacere la tua cara lettera, e sono lieto che conservi inalterati i buoni principi che ricevesti in tanti anni di educazione in questo Istituto, dove fosti

---

[46] Suor Letterìa D'Agostino, al Battesimo Maria Rosa Anna; nata a Radicena RC il 4 febbraio 1860; entrata in Istituto a Messina il 18 settembre 1893; ammessa al Noviziato il 18 marzo 1895; Professa temporanea il 9 maggio 1897; Professa perpetua il 14 giugno 1912; deceduta a Messina il 3 giugno 1947.

[47] Sulla busta era scritto. *Alla suora Carmela D'Amore Castanèa delle Furie.*

miracolosamente conservata dalla SS.ma Vergine non ostante le tante opposizioni sofferte…[48]

Mi duole che ti avvicini troppo di rado alla santa Comunione. Un poco di diligenza e di buona volontà ci vuole e potrai ottenere di fartela più spesso.

Molto mi sono compiaciuto della bella idea che ti è venuta di fare tradurre il libretto in lingua spagnuola per divulgarlo costi. Se tu fai questo ne acquisterai un grande merito. Però io sò che in America si parla la lingua inglese.[49] Tu dunque potrai fare tradurre in inglese il libretto per propagarlo costi. Ma ti raccomando che la persona che lo traduce sia persona che conosce bene l'italiano e l'inglese. Se poi costì si parla lo spagnuolo allora farai bene a farlo tradurre in ispagnuolo.

Ti rimetto l'inno e il titolo di quest'anno.[50]

Ho data la tua lettera a tua nipotina la quale ti manda la risposta.

In quanto ai libretti che mi domandasti, te ne rimetto alcuni che non mi hai domandato. Un'altra volta ti manderò quelli che desideri.

Per ora mi piace che ti occupi per la traduzione del libretto per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa. Oh! che merito acquisterai innanzi al Signore ! E sarai sempre figlia di questa Pia Opera!

Ti rimetto pure il libretto tradotto in francese, chi sa il tuo confessore comprende meglio il francese. Prima di pubblicarlo mi scriverai.

Per una fornata del Pane di S. Antonio ci vuole £. 25.

Quando si pubblicherà il libretto tradotto, ti manderò un bel libro.

Ti salutano le Sorelle, e si rallegrano pure esse della traduzione che vuoi fare.

Io ti benedico di cuore, come mia antica figlia in G.C. ti esorto ad amare assai Gesù e Maria, a pregare, a meditare, a frequentare i Sacramenti, e a fuggire ogni peccato.

Tanti saluti ai tuoi.

Messina 13 Agosto 1900

Tuo in G.C.,

Can. A. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) E' la quarta lettera alla Lembo. Padre P. DI FRANCIA, dopo essersi detto lieto che la giovane manteneva inalterati i principi educativi ricevuti al Monastero dello Spirito Santo, si rallegra del fatto che essa curerà la traduzione spagnola del libretto delle Preghiere per ottenere i buoni Operai.

Nelle lettere precedenti Padre Annibale aveva proposto alla giovane donna tale traduzione, trovandosi costei in Argentina, dove lo spagnolo è la lingua

---

[48] Le opposizioni alle quali fa riferimento il DI FRANCIA sono quelle procurate dai parenti della giovane Giuseppina Lembo è quella orfana d'ambo i genitori che il Padre Annibale strappò bambina dalle mani dei parenti perché vi correva pericoli. I parenti si erano intestarditi a ritirarla; ma il Padre s'impegnò seriamente per essa e, appoggiato dal professore Luigi Costa Saya, riuscì a far costituire un consiglio di famiglia più ragionevole che lasciò la ragazza nell'Istituto fino alla maggiore età. La giovane andò in Argentina con le sorelle, e mantenne sempre vive le relazioni epistolari col Padre, che non mancò di seguirla e consigliarla in tutte le occorrenze.(Cfr. TUSINO, *Mem. biogr*., cit., vol. III, pp. 78-79 (Note).

[49] Padre Annibale fa confusione con l'America del Nord , nella quale domina la lingua inglese.

[50] Si riferisce al titolo annuale per celebrazione del 1° Luglio scelto per il 1900: "Redentore delle anime" in sintonia con il programma stabilito dal Papa Leone XIII per la conclusione del secolo. La bolla *"Properante ad exitum saeculo"* emanata nel 1899 per il ventiduesimo Giubileo del 1900 invitante tutto il mondo cattolico a celebrare "Gesù Redentore".

ufficiale. In quel tempo il P. DI FRANCIA stava curando le traduzioni della preghiera per le vocazioni.

Nonostante la buona volontà della Lembo, non arrivò in porto la traduzione in lingua spagnola, cosa che il P. DI FRANCIA chiederà anche alle suore di Agreda, come si vedrà in altra parte dell'Epistolario.

2) Nei suoi appunti per l'anno 1900 rileva: " In quest' anno abbiamo avuto la traduzione in tedesco della Preghiera: Cuore compassionevole di Gesù ecc. In quest' anno D. Rua nella Cappella del Seminario predicò aver inteso con gioia che in alcune Diocesi si fa durante la Messa una preghiera al Cuor di Gesù per ottenere i Buoni operai alla S. Chiesa… Molti Vescovi e Sacri Prelati si allearono per la Messa Apostolica. Fu eretta canonicamente da Monsignor Arcivescovo la Pia Unione della Preghiera Apostolica."[51]

……

277. Lettera a Suor Carmela D'Amore, delle Figlie del Divino Zelo, ancora a Castanea Delle Furie per recuperare la propria salute - Messina, 1° Settembre 1900

Fonti: *P. DI FRANCIA, Scritti stampati, cit., vol. VII, p. 467*

Oggetto: *Suor Carmela D'Amore era ancora a Castanea delle Furie, località molto salubre presso Messina, chiede al Fondatore di poter tornare in comunità. Padre Annibale fa mandare questo biglietto alla D'Amore a firma della Madre Majone per dirle di continuare a ritemprarsi a Castanea, tanto più che il Dott. Bonanno è dello stesso parere.*

Testo conforme all'originale

[Messina 1° Settembre 1900]

Sorella D'Amore,

mi dispiace il vostro stato; ma confido che la Santissima Vergine vi guarirà. Il Dottor Bonanno non vuole che ancora tornate.

Vi mando lire 10 e un po' di cioccolatte [sic]; (due libretti).

Badate che dovete spendere voi e non altra.

Il Padre vi benedice e non cessa indegnamente di pregare per voi.

Benedice pure le altre.

La vendita [del pane] grazie a Dio benedetto, va bene. Vi abbraccio nel Signore, e mi dico:

Vostra Sorella
suor Nazarena della Santissima Vergine

……..

[51] *"Memoriale dei Divini Benefici"* - DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 229.

278. Lettera a Suor Carmela D'Amore, delle Figlie del Divino Zelo, per consolarla e incoraggiarla dopo aver subìto un intervento chirurgico alla gola - Messina, 2 Settembre 1900

Fonti: *P. DI FRANCIA, Scritti stampati, cit., vol. VII, p. 468*

Oggetto: *Suor D'Amore era ancora a Castanea delle Furie, località molto salubre presso Messina, dopo un piccolo intervento chirurgico. Padre Annibale la incoraggia e consiglia ancora riposo e cura. Per farle assistenza e compagnia è proposta Suor Geltrude Famularo*[52].

Testo conforme all'originale

[Messina, 2 settembre 1900, data probabile]

J. M. J.

Sorella D'Amore,

è purtroppo vero che il Signore vi ha messa nell'umiliazione, lontana dai Sacramenti, lontana dalla Comunità, con una febbre di 7 mesi, con un'operazione sofferta così grave e così umiliante... ma per questa via potete riparare ai gravi errori commessi in tutta la vostra vita qualunque si siano, e potete risorgere ad una vita nuova di vera osservanza, e di umiltà.

Quantunque non potete farvi la Comunione abbracciatevi la Croce, e nella Croce vi è Gesù Cristo Crocifisso.

Domani rimanderete (se il tempo è buono) la probanda Lentini e la piccola Muscianisi, e verranno costì la sorella [Geltrude] Famulàro, la ragazza Napoli, e la probanda Catanese.

Il rimedio di Bonanno è un veleno e non vorrei darvelo. Piuttosto non potreste cominciarvi dei lavacri di notte, calda, con acqua fredda? Basterebbero cinque lavacri la settimana, due interi, e tre superiori. L'olio di merluzzo potete prenderlo.

Vi benedico.

Statevi alla Divina Presenza, dite di quando in quando delle giaculatorie, fatevi leggere o leggete qualche libro spirituale. Vi benedico insieme alla probanda e alla piccola.

Canonico Annibale Di Francia

P. S. - Grazie al Signore il panificio va bene; la vendita cresce; si guadagna da 40 a 50 lire al giorno! Che miracolo del Signore!

Sulla busta: Alla Sorella D'Amore S. M.(Sue Mani)

……..

279. Lettera a Suor Carmela D'Amore, delle Figlie del Divino Zelo, ancora a Castanea Delle Furie dopo l'intervento chirurgico - Messina, 4 Settembre 1900

[52] Suor M. Geltrude Famularo, al Battesimo Nunzia; nata a Lipari ME il 28 dicembre 1865; entrata in Istituto il 2 ottobre 1895; ammessa al Noviziato il 18 marzo 1897; Professa temporanea il 19 marzo 1899; Professa perpetua il 18 marzo 1917; deceduta a Messina il 18 settembre 1957.

Fonti: *P. DI FRANCIA, Scritti stampati, cit., vol. VII, p. 470*

Oggetto: *Suor D'Amore era ancora a Castanea delle Furie, località molto salubre presso Messina, dopo un piccolo intervento chirurgico alla gola. Padre Annibale la incoraggia e consiglia ancora riposo e cura.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 4 Settembre 1900]

J.M.J.

Sorella D'Amore,

per il vostro spirito non vi preoccupate perché con il patire si guadagna più che con il pregare e con l'operare. Abbiate intenzione retta, animo sincero, amate Dio, e non ci vuole altro.

Proseguite la cura di olio e china' ma in dose digeribile. Proseguite il latte, il brodo e le uova.

Vi benedico assieme a suor [Maria] Affronte e alla probanda.

Se potete preparare costì un letto manderei qualche altra. Potete parlare con il padre di quel ragazzo Saiia [sic] che da alquanti giorni ho preso nel mio Istituto, o con altri; in ultimo caso qualche coltre la mandiamo da Messina.

Vi benedico di nuovo.

Vostro in Gesù Cristo Canonico Annibale Di Francia

P. S. - Orologio ne avete di bisogno ancora?

……

280. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo in occasione del Giubileo 1900 all'inizio del nuovo secolo– Pagani (Salerno), 7 Settembre 1900

Fonti: *APR 1203, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol.35, p.1; TUSINO, Mem. biogr., cit., vol.III, pp. 49-50.*

Oggetto: *viaggio a Roma di Padre Annibale in preparazione al Giubileo con sosta a Pagani*

Testo conforme all'originale

[Pagani (Salerno),7.9.1900]

Alla Suora(sic)

Suor M. Nazzarena Preposta[53] delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Monastero Spirito Santo -Messina

J.M.J.

[53] I titoli dati in questa lettera a Suor Nazzarena Maione sono "preposta" e "direttrice" anche se dopo la partenza di Melania Calvat aveva la responsabilità della Copngregazione femminile presso il Monastero dello Spirito Santo.

Sorella Direttrice,

Mi trovo in questo santo Ritiro del Convento dei Padri Liguorini di S. Alfonso, nel quale giunsi il giorno che festeggiavano S. Rosalia.[54]

Ricordate a tutte che sono tutte con me in pellegrinaggio, e attualmente ai Piedi di S. Alfonso.[55]

Dimani è la gran Festa della S. Bambina (quantunque questa lettera vi giunge dopo) ed io vi presenterò tutte alla Celeste Imperatrice neonata Bambina.[56]

Mi spero che costì si seguitano con fervore le preghiere alla SS. Vergine del Buon Consiglio per quelle 5 grazie.[57]

Mi spero che tutte si diportino bene in regola e grandi è piccole, e Suore e Novizie, e Probande e ragazze. Non si dimentichino di pregare il Signore e la SS. Vergine per la mia verace conversione, essendovi questa bella occasione dell'Anno Santo,[58] che succede una sola volta nella vita!

---

[54] La festa di Santa Rosalia ricorre il 4 settembre.

[55] Nella vasta e fertile pianura del Sarno, che si estende a ventaglio tra Pompei e Salerno, sorge la città di Pagani. Già abitata agli inizi del primo millennio a.C., nel VI sec. a.C. fu conquistata dai Romani, che ne fecero una colonia. Nel 79 d.C. l'eruzione del Vesuvio, che distrusse Pompei, danneggiò gravemente anche Pagani. Agli inizi del sec. XIX è diventata comune autonomo e ha partecipato ai moti risorgimentali per l'unità d'Italia. Pagani è qui importante per la presenza di S. Alfonso. Dal suo cenacolo culturale e religioso sorto intorno alle Reliquie di S. Alfonso, Pagani si spinge nel mondo intero e dovunque le comunità redentoriste svolgono il loro apostolato missionario. I cittadini di Pagani vivono e lavorano in questo territorio reso sacro dal sangue dei Martiri Felice e Costanza e si sentono sorretti dal patrocinio di S. Alfonso, che qui ha posto le tende spirituali. Pagani e S. Alfonso sono indissolubilmente uniti. Pagani vive della Sua memoria. Nel 1775 Papa Pio VI non poté fare a meno di accettare la rinuncia all'Episcopato di Sant'Agata dei Goti. Si ritirò quindi a Pagani dove morì 1° agosto nell'anno 1787. Le Reliquie del Santo sono venerate nella monumentale chiesa, elevata a Basilica Pontificia da Papa Pio X nel 1908, è il cuore della città di Pagani e custodisce in una splendida cappella le Reliquie di S. Alfonso.

[56] Il Padre Annibale aveva una particolare devozione nei confronti di Maria Bambina. A questo proposito P. TUSINO (*L'Anima del Padre*, cit. p. p.360) riporta due testimonianze. La prima dice " Amava tanto la Madonna, specialmente sotto il titolo di Bambinella. Ricordava il detto di un Santo: Chi ama la Madonna è sicuro di andare in Paradiso". La seconda: "Amò molto la Madonna, specialmente l'Immacolate e Maria Bambina. Scrisse poesie e cantici, che cantava Lui stesso con noi con le braccia levate. La Bambina poi era la poesia del suo cuore: chi può descrivere quei discorsi per la sua festa, quando con ingenuità tutta sua, con un sorriso e una parola, che sgorgava tenera e feconda dal suo labbro, ci trasportava in ispirito a Nazaret, e ci faceva quasi aspettare perché Gioacchino ed Anna ci dessero il permesso di visitare la neonata? Sono scene che si provano ma non si dicono". Conclude TUSINO, " andava pazzo per la Bambinella. Si fece fotografare anche con la Bambina in mano".

[57] P. TUSINO rileva: "Il Padre aveva una predilezione per il titolo di Madonna del Buon Consiglio, col quale spesso ricorreva a Lei; anzi aveva scritto cinque preghiere sotto questo titolo (Cfr. DI FRANCIA *Scritti*, cit., vol. 7, p. 165) che forse recitava ogni giorno. Troviamo infatti tra le sue pratiche quotidiane: « Preci mie particolari alla Madonna del buon Consiglio ». (*Scritti*, Vol. 61, p. 138).

[58] In continuità con la tradizione della Chiesa Cattolica, risalente al 1300, si è svolto il Giubileo del 1900, indetto da Papa Leone XIII. Con la Bolla Pontificia *"Properante ad exitum saeculum"*, nell'anno XXII del suo Pontificato, Leone XIII indiceva l'Anno Santo del 1900, che apriva il nuovo secolo: il XX. E' anzitutto da rilevare per l'esattezza storica, che, sotto il pontificato del suo grande Predecessore, il Servo di Dio Pio IX, non furono celebrati né il Giubileo del 1850, né quello del 1875, a motivo del permanere in quegli anni di una perturbata situazione politica dell'Italia. Per cui, l'annuncio dell'Anno Santo del 1900 suscitò enorme esultanza e determinò una serie di iniziative volte a risvegliare la sensibilità cristiana non solo in Italia, ma nell'intero modo cattolico.

Nella su citata Bolla, promulgata nel maggio del 1899, il Papa Leone XIII puntualizzava che la sua massima preoccupazione era quella che l'Anno Santo costituisse un provvidenziale risveglio nella fede del popolo cristiano, esprimendo altresì l'auspicio che diventasse il vestigio finale del suo lungo Pontificato. Successivamente il Papa rivolgeva un appello sia ai pellegrini provenienti da ogni parte del mondo che affluirebbero nell'urbe, come pure a tutti i cristiani sparsi nell'universo, affinché, nel corso dell'anno giubilare, rendessero esplicito omaggio alla persona, alla figura, alla missione di Gesù Cristo, Salvatore del mondo, che egli addita quale *"Salus vita et resurrectio nostra"*. Nel documento vi erano riflessioni ed esortazioni precipuamente rivolte a suscitare un maggior interesse attorno al *Divino Redentore*, al quale andava reso un culto sincero e solenne che dovrebbe impegnare tutti: sacerdoti, religiosi e laici.

Per vivere lo spirito del Giubileo, Padre Annibale scrisse una particolare preghiera per l'anno Giubilare: «O dolcissimo Gesù, per virtù di questa Santa Messa, vi piaccia di accettare i poveri omaggi che questa Piccola Opera a voi presenta, mentre noi c'intendiamo unire a tutta la Chiesa trionfante e militante nel

In questo Convento tutto spira santità e osservanza!

Termino con benedirvi insieme a tutte le Suore, Novizie, Aspiranti, Probande, Orfanelle, e raccomandandomi alle preghiere di tutte, specialmente delle piccoline, mi dico:

Pagani li 7 Settembre 1900

Vostro P. in G.C.

Can. A. M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) E' la lettera n. 2 alla Majone. Padre P. DI FRANCIA riferisce di trovarsi in Ritiro spirituale, in preparazione del Giubileo, a Pagani presso il convento dei Padri Redentoristi o Liguorini di S. Alfonso . Raccomanda che Suore, Novizie, probande e ragazze si comportino bene, ed informa che il giorno successivo, festa della S. Bambina, tutte loro saranno presentate alla celeste Imperatrice. Spera infine, per ottenere le cinque grazie richieste, che si continuino le preghiere alla SS. Vergine del Buon Consiglio.

Non è stato un caso che si sia fermato a Pagani per prepararsi al Giubileo. Il motivo va ricercato nella sua grande devozione a Sant'Alfonso Maria de' Liguori, le cui reliquie sono venerate a Pagani, dove il Santo è morto il 1° agosto 1787.[59]

2) Del viaggio del Padre a Roma si sa soltanto che ebbe una udienza dal Card. Mariano Rampolla, segretario di stato di Leone XIII, al quale espose l'esistenza e la natura dell'opera, che ha per divisa il divino comando del Signore: Rogate ergo ecc. e le opere di assistenza degli orfani poveri e abbandonati. Il 15 Settembre, terminato il ritiro, il Padre P. DI FRANCIA parte per Roma per il Giubileo[60]*. Quell'anno scelse come Titolo Eucaristico del 1° Luglio quello di "Gesù Redentore" in sintonia con la bolla di indizione giubilare di Leone XIII.*

……..

solenne omaggio che a Voi si rende». «Vi supplichiamo che quest'Anno Santo — che il vostro Vicario in terra ha disposto — sia un anno di particolari misericordie per tutta la Santa Chiesa militante e purgante, sia un anno di universale remissione dei peccati e della pena dei peccati. Deh, rinnovate in quest'Anno Santo, a conclusione del se-colo decimonono e a buon cominciamento del secolo ventesimo, tutte le vostre antiche grazie; e vi supplichiamo che vogliate arricchire la vostra Santa Chiesa, e tutti i popoli della terra, con la grande misericordia di buoni evangelici operai. Suscitate anime elette, e cuori fervidi e amanti, per i quali siano rinnovati sulla terra i prodigi della santità e della cristiana perfezione. O Santo dei Santi, fate che i membri della Santa Chiesa siano tutti santi. Vi preghiamo, o Signore Gesù, che nel fine di questo se-colo vogliate ridonare alla vostra mistica Sposa l'inestimabile tesoro dei sacri Ordini Religiosi, ovvero le antiche e novelle fondazioni infervorate nella perfetta osservanza degli evangelici consigli». Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. III, pp. 48-49.

[59] Vediamo qualche cenno di P. TUSINO sulla devozione di Padre Annibale a S. Alfonso Maria de' Liguori. "S. Alfonso entra nella vita del Padre pei suoi *Scritti*, che egli cominciò a gustare ancora da laico. Faceva sue delizie la lettura e meditazione delle opere ascetiche del Santo: La via della salute, Del Gran mezzo della Preghiera, La pratica di amare Gesù Cristo, L'apparecchio alla morte e, principalmente, Le Glorie di Maria. E s'innamorò del Santo! Sunteggiò in brevi tratti la sua vita, forse per uso personale, per tener presenti gli esempi di carità, di Zelo di virtù del S. Dottore, perché l'opuscolo non fu dato alle stampe che dopo la sua morte. A S. Alfonso il Padre si rivolgeva per la propria conversione. Ci restano 7 preghiere a questo fine (Cfr. DI FRANCIA *Scritti*, cit., vol. 6, p. 13 e p. 123) e un'altra ancora a Gesù Cristo « per fruire delle preghiere che il Glorioso S. Alfonso promise di fare per tutti coloro che, vivo o morto che egli fosse, avrebbero pregato per lui". E termina con questa invocazione: « O Glorioso mio S. Alfonso, pregate Gesù e Maria per me, ed ottenermi una vera conversione a Dio dell'anima mia peccatrice ed una tenera devozione alla SS. Vergine Maria, e la perseveranza nella preghiera. Amen. Amen ». (DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 6, p. 120).

[60] Cfr. Lettera del 14 settembre 1900 a Suor Nazzarena Maione.

281. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per la consegna di due certificati – Pagani (Salerno), 14 Settembre 1900

Fonti: *APR 1204,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 2.*

Oggetto: *Padre Annibale in partenza da Pagani per Roma incarica suor Nazarena di consegnare due certificati alle persone interessate*

Testo conforme all'originale

[Pagani] 14 Sett. 900

Sorella Direttrice,

Consegnate questi due certificati a chi appartengono, uno per una; invece di quelli in carta libera che mi trovano avere inviato.

Vi benedico. Dimani partenza per Roma. Tutti con me.

V.P.S.[61]

Can. A. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

Prima del Giubileo del 1900, Padre Annibale si era fermato alcuni giorni a Pagani (Salerno) per uin ritiro spirituale. Quel luogo era stato scelto di proposito per la di lui grande devozione a Sant'Alfonso Maria de' Liguori (vedi lettera del 7 settembre 1900 e note esplicative).

Il documento nella sua brevità e semplicità sottolinea l'importanza data alla celebrazione giubilare spiritualmente collegata alle sue opere quando scrive:"Tutti con me".

Nell'originale non è riportato il luogo (deducibile da critica interna), ma è riferita espressamente la data del 14 settembre 1900[62]. Per la cronaca del tempo, riferiamo le seguenti annotazioni delDI FRANCIA: "Molti Vescovi e Sacri Prelati si allearono per la Messa Apostolica. Fu eretta canonicamente da Monsignor Arcivescovo la Pia Unione della Preghiera Apostolica. Il Comitato per l' omaggio a Gesù Redentore per lasciare un ricordo, prese a cuore la propagazione della Pia Unione."[63]

……..

[61] V.P.S. = Vostro Padre Spirituale.

[62] E' inesatto quanto si afferma circa la data del documento in *Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Maione*, cit., vol. I, p. 29, dove si ipotizza la stessa data della lettera precedente. La data è riportata nel testo.

[63] *"Memoriale dei Divini Benefici"* - DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 219.

282. Lettera alla signora Grazia Cucinotta, vedova Singer, la benefattrice impegnata a costituire il patrimonio della propria ordinazione, per assicurarla della preghiera nel corso del pellegrinaggio a Roma per il Giubileo indetto da Leone XIII per l'inizio del secolo – Messina, 18 Settembre 1900

Fonti: *P. DI FRANCIA, Scritti stampati, cit., vol. VII, p. 473*

Oggetto: *Padre Annibale, trovandosi a Roma per il Giubileo indetto da Leone XIII[64] per l'inizio del nuovo secolo XX, assicura la signora benefattrice Maria Grazia Cucinotta, vedova Signer[65] che non dimentica di pregare per lei, come le aveva promesso prima di partire da Messina per Roma.*

Testo conforme all'originale

[Roma, 18 settembre 1900]

Stimatissima Signora,

da più giorni sto a Roma e non dimentico tenerla con me presente nel mio pellegrinaggio. Spero di farle acquistare molti beni spirituali, con l'aiuto del Signore. Così pure al nostro Don Salvatore Ferro. Grazie al Signore sto bene.

Con tanti rispetti.

Roma, 18 Settembre 1900

Suo

Canonico Annibale Maria Di Francia

……..

Sul retto della cartolina:

Alla Egregia Signora... vedova Signer - via.. . rimpetto Quartiere [Avignone]

…….

283. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per l'ammissione alla visita di un'ammalata da parte della sorella di costei – Messina, Settembre 1900

Fonti: *P. DI FRANCIA, Scritti stampati, cit., vol. VII, p. 466*

---

[64] Con la *Bolla Pontificia* "**Properante ad exitum saeculum**" Leone XIII indiceva l'Anno Santo del 1900, che apriva il nuovo secolo: il XX.

[65] La commiccione per gli scritti del Di Francia erroneamente parla di vedova "Signeri". Invece sia il Vitale (*Biografia* p. 55), sia il Tusino (*Memorie Biografiche*, vol.1, p.314) scrivono "vedova Signer".

Oggetto: *il biglietto risponde alla Madre Majone per ammettere la visita a Suor Emanuela De Palma*[66] *ammalata da parte di sua sorella Ernesta*

Testo conforme all'originale

[Messina, settembre 1900]

Potete ammettere la Ernesta [De] Palma a vedere la sorella, purché l'avvertite a non parlare forte, perché vi sono altre inferme (e fate calare i portali) e che non stia molto.

Poi se ne va e torna domani.

Vi benedico.

Canonico Di Francia

……

284. Lettera collettiva ai Vescovi Sacri Alleati per precisare gl'ideali della Sacra Alleanza – Messina, 14 Ottobre 1900

Fonti: *APR 2176,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 61, pp. 207-217.*

Oggetto: *Padre Annibale espone più compiutamente gl'ideali della Sacra Alleanza a coloro che hanno già aderito*

Testo conforme all'originale

[Messina,14.10.1900]

Eccellenza Reverendissima,

In un remoto angolo della Città di Messina, esisteva da molti anni un quadrilatero di un centinaio di catapecchie a pian terreno, senza fabbriche superiori, le quali venivano date in affitto, mediante pagamento di un soldo giornaliero, ai poveri più miseri ed abbietti. Per tal modo si erano quivi raccolti un buon numero di mendicanti uomini e donne, grandi e piccoli, nel massimo scompiglio, disordine, e squallore. Quel luogo, detto Quartiere Avignone, era divenuto obbrobrioso per tutta la città.

Ero ancora Diacono, quando ventidue anni or sono,[67] vi entrai per caso, fui colpito dalla vista di tanta miseria ed abbandono. Quegli infelici vivevano come bruti: le unioni erano tutte illegittime, i vecchi morivano sul nudo e umido suolo delle catapecchie. Era il caso di ricordarsi delle parole del Vangelo: "Quelle turbe erano mal condotte e giacevano come pecore senza Pastore ... Allora Gesù disse ai suoi Discepoli: *La messe veramente è copiosa, ma gli Operai sono pochi, pregate adunque il Padrone della messe* perché *mandi Operai alla sua messe"* (Mt 9, 36-38).

Fin d'allora mi trovai impegnato, secondo le mie deboli forze, al sollievo spirituale e temporale di quella plebe abbandonata. Si cominciò dall'aprire una Chiesetta in quelle casipole, e fu dedicata al Cuore SS. di Gesù. Quivi furono

---

66 Suor Emanuela De Palma, al Battesimo Regina; nata a Chieti il 23 ottobre 1868; entrata in Istituto a Messina il 20 gennaio 1892; ammessa al Noviziato a Messina il 18 marzo 1893; Professa temporanea a Messina il 9 maggio 1897; deceduta a Messina il 23 marzo 1907.

67 Il DI FRANCIA, dopo l'incontro col semicieco Zancone, fece la sua prima visita alle Case Avignone nel febbraio 1878 (cfr. APR 53, 3886)

raccolti quei poveri per essere catechizzati, e fu loro dato l'onorevole nome: di Poveri del Cuore di Gesù (il quale nome fu poi esteso agli orfani, alle orfane e a tutti i ricoverati). A salvare dai pericoli le giovanette, fu impiantato un telaio in uno di quei tugurii, e furono messe al lavoro. Questo fu il primo germe di un Orfanotrofio femminile.

Dopo ciò si pensò a raccogliere i fanciulli accattoncelli, e prendendo alcune di quelle casette, in affitto, si diede principio all' Orfanotrofio maschile. Ma come fare per avere buone Educatrici per ragazze? Feci delle pratiche con le Figlie della Carità, con le Figlie di S. Anna, con le Bocconiste di Palermo, ma senza frutto, perché l'impianto dell' Opera, immezzo a quel brulichio di poveri, nella totale destituzione di mezzi, atterriva ogni Comunità bene avviata. Qualche giovane tra quelle ricoverate, mostrò desiderio di consacrarsi a Dio e dedicarsi alla carità: altre dei paesi della Diocesi ebbero la stessa vocazione, e così, dopo ottenuta la benedizione del nostro Ordinario, che era allora il Cardinale Giuseppe Guarino di f. m., fu iniziata una Comunità religiosa di Suore dedicate al Cuore SS. di Gesù, le quali dirigono l'Orfanotrofio femminile.

All' evangelizzazione dei poveri e all'educazione degli artigianelli, attesi per qualche tempo da solo, ma in seguito si unirono a me dei giovani per iniziarsi alla carriera Sacerdotale, e consacrarsi in questa Pia Opera alla evangelizzazione dei poveri, e alla salvezza degli orfani abbandonati.

Così fu gettato il germe di una Comunità religiosa maschile di Sacerdoti e laici. L' anno 1895 mi ebbi dal municipio di Messina, e col debito permesso della S. Sede, un Monastero di quelli rimasti vuoti, detto dello Spirito Santo, ben capace ed arieggiato, e quivi fu trasportato l'Orfanotrofio femminile, e la Comunità religiosa delle Suore, con le Novizie e le probande.

Le Comunità maschili rimasero nell' antico locale dei Poveri, che oggi è stato in parte acquistato e migliorato.

Ma la parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam,* preoccupava incessantemente i miei pensieri, fin dai primordii di questa Pia Opera.

Vi era da riflettere: Che cosa sono questi pochi orfani che si salvano, e questi pochi poveri che si evangelizzano, d'innanzi a milioni che se ne perdono e che giacciono abbandonati come gregge senza Pastore? Consideravo la limitatezza delle mie miserissime forze, e la piccolissima cerchia della mia capacità, e cercavo una uscita e la trovavo ampia, immensa, in quelle adorabili parole di G. C. S. N. "*Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem sua*".

Allora mi pareva di aver trovato il secreto di tutte le Opere buone e della salvezza di tutte le anime.

Con questo concetto predominante, io considerai questo Pio Istituto, non tanto come una semplice Opera di beneficenza, avente lo scopo di salvare un pò di orfani e di poveri, ma come avente scopo ancora più grande ed esteso, più direttamente rivolto alla divina gloria e salute delle anime, e bene di tutta la Chiesa.

Lo scopo cioè: di raccogliere dalla Bocca Santissima di Gesù Cristo il Mandato del suo Divino Cuore espresso con quelle dolcissime parole: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam,* e di zelarne l'adempimento nel miglior modo possibile; ad majorem consolationem Cordis Iesu.

Veramente, lo Spirito di Dio spira dove vuole (Gv 3, 8) e si degna di eleggere tanto quello che è quanto quello che non è, affinchè nessuna carne creata possa gloriarsi al suo Cospetto (1Cor 1, 28-29)! Così è piaciuto alla Divina Misericordia, che guarda le cose piccole in Cielo e in Terra (Sal 112, 6), di affidare

a questa Pia Opera di poverelli e di orfani, un così grande tesoro, una così preziosa semenza, un granello forse di senape, che dimani, con la benedizione del Signore, potrebbe estendersi per tutta la Chiesa. Così è piaciuto al Signore di aprire l'intelligenza di alquanti fanciulli e giovani, e orfani, e poveri, che formano il contigente di questa Pia Opera, a comprendere la importanza di questa Divina Parola: " *Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam* ".

Questo spirito di preghiera divenne ben presto lo spirito di questa Pia Opera: ne forma il carattere, lo scopo e l' esercizio.

Toccava però alle due piccole Comunità Religiose dirigenti gli Orfanotrofii maschile e femminile, d' impossessarsi di questo Sacro patrimonio della Pia Opera dei Poveri del Cuore di Gesù di esserne i depositari e custodi, di formare il centro di questa importante pratica religiosa, di tenere sempre acceso e vivo questo focolare di zelo e di preghiera, e rendersene propagatrici. I ricoverati, in ogni Opera di Beneficenza, sono gl'individui che si succedono gli uni agli altri: essi non formano la istituzione, ma ne sono obbietto; la istituzione risiede in quelli che si consacrano ad una missione, che si uniscono in un vincolo di professione religiosa, con un nome, con una regola, con un abito sacro.

Così in questa Pia Opera, sono le due piccole Congregazioni Religiose che hanno il 4° voto della Preghiera quotidiana per ottenere i buoni operai alla S. Chiesa, il 4° voto cioè di ubbidire incessantemente al Mandato del Cuore SS. di Gesù. Tanto i Congregati quanto le Congregate portano sul petto il Sacro Emblema del Cuore SS. di Gesù in rosso con le evangeliche parole: " *Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam* ".

Che poi queste due Congregazioni Regolari debbano occuparsi delle opere di Carità e di Beneficenza a vantaggio dei prossimi, è una conseguenza legittima e immediata della missione assunta col loro 4° voto: poichè, se gli uni e le altre pregano incessantemente per ottenere i Buoni Operai alla S. Chiesa, se essi debbono secondare il desiderio del Cuore SS. di Gesù espresso con quel Divino Mandato, è ben ragione che essi per i primi si studiino, per quanto è possibile alla umana fragilità, di farla da buoni Operai. Inoltre, la perfezione del loro 4° voto, non solo li impegna a questa incessante preghiera, ma li obbliga pure a propagarne dovunque lo spirito; il che meglio non può ottenersi che coll' educare orfani e catechizzare poveri, insegnando agli uni e agli altri quanto è desiderabile la più desiderabile di tutte le Grazie, quanto è da obbedire al Mandato del Cuore SS. di Gesù, ed avvezzandoli a metterlo in pratica.

Molti beni ne provengono alle anime dei fedeli, siano piccoli o grandi, poveri o ricchi, con la propagazione di questa divina Preghiera! Oh come si apre la loro mente a comprendere l'importanza del Sacerdozio e di tutto ciò che è affine!

L'esercizio di questa preghiera deve portare necessariamente lo aiuto delle sacre vocazioni, poichè dal desiderare i buoni evangelici Operai e dal dimandarli al Signore, si passa più facilmente al mettere i mezzi per produrli.

Ho detto che questa Preghiera ha formato lo spirito e lo esercizio principale di questa Pia Opera. Ed ecco in qual maniera le due Congregazioni adempiono al loro 4° voto.

La Preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa si pratica in questa Pia Opera da venti anni. La prima che fu introdotta fu una Preghiera diretta la Cuore SS. di Gesù, e siccome in nessun libro ne trovai alcuna di questo genere, dovetti adattarmi a comporla io alla meglio. Ne composi indi un' altra diretta al Cuore Immacolato di Maria, e indi una terza al Glorioso Patriaca S. Giuseppe patrono Universale della S. Chiesa. Queste tre Preghiere si recitano l' una la mattina, l' una

a mezzogiorno, l' altra la sera. Siccome in questa Pia Opera predomina l' insegnamento su l'infinito valore della S. Messa, e tutti si educano a considerarlo come il centro delle divine meraviglie, come il mezzo efficacissimo anzi infallibile, per ottenere ogni grazia, così ogni giorno si offre la S. Messa con la recita di apposita e breve offerta, per ottenere i Buoni Operai alla S. Chiesa. Un' altra medesima offerta accompagna ogni sera la recita del S. Rosario. E' stato da me composto un libretto di varie preghiere sul medesimo argomento. Le preghiere di questo libretto si recitano per intiero ogni giorno dalle due Congregazioni; e tra le sudette preci àvvene una per tutti i Chierici del Mondo ed iniziati al S. Sacerdozio, ed un' altra per la ripristinazione degli Ordini Religiosi.

Oltre a questo esercizio giornaliero, un' altra preghiera si recita diretta a Gesù Sacramentato tutte le volte che viene esposto in trono, ed un' altra preghiera si dirige ai SS. Apostoli dodici volte l'anno, cioè ogni qualvolta ricorre la festività di uno di loro.

Nei quattro tempi delle quattro stagioni, e nei giorni delle Rogazioni[68], l'esecizio di questa Preghiera si accresce. Nelle Rogazioni le Comunità girano per la propria Casa in processione con inalberato uno Standardo dove campeggia il Cuore SS. di Gesù attorniato dal Sacro passo evangelico in grandi cifre: e recitano assieme alcune preci in lingua volgare in forma di litanie, con cui si dimanda al Cuore SS. di Gesù tutto ciò che di meglio può dimandarsi perché sovrabbondino nella S. Chiesa gli eletti Ministri del Santuario. Così si entra negli Oratorii e si conchiude con altre preci analoghe.

A questo punto della mia narrazione io mi approssimo alle Preziose Adesioni dei Sacri Prelati che sono stampate in questo fascicolo. Ma è indispensabile che io premetta qualche altra cosa che forma come il motivo prossimo delle sudette adesioni.

E' ben noto che quando si mette mano ad intraprendere qualsiasi opera in cui vi possa essere qualche gloria del Signore, e il bene pure di qualche anima, debbano sorgere delle difficoltà di ogni maniera per attraversare la pia iniziativa e distruggerla. A parer mio le difficoltà sono di tre sorta: talune sono intrinsiche alla cosa stessa, altre provengono per parte delle creature, altre più direttamente per parte del nemico di ogni bene. Queste tre specie di difficoltà circondarono questa piccola Opera di Beneficenza e la investirono da ogni lato fin dalla sua prima concezione. Esse sono andate sempre più crescendo, con tale complicazione di cose, con tale intreccio di circostanza, che l'Opera si è trovata in un vortice di tribolazioni, ed è stata cento volte presso a morire prima di nascere. Quante volte m'intesi spinto ad esclamare col lamentevole Profeta: Inundaverunt aquae super caput meum, dixi perii (Un diluvio di acque si è scaricato sulla mia testa: io dissi: sono perduto)[69].

Quando nelle nostre imprese in tutto va sossopra non resta altro conforto che la rassegnazione alla Divina Volontà che ogni cosa fa bene, quantunque noi nol comprendiamo. Quanto costi questa rassegnazione in simili casi, ben può comprenderlo chi si è trovato. Ma nel caso mio vi era una circostanza che rendeva ancora più amaro questo calice: il dovermi cioè rassegnare a veder disperdere il

---

[68] Le Rogazioni, delle quali si parla, erano le implorazioni, che si celebravano nei tre giorni prima dell'Ascensione. Completiamo queste note richiamando le lunghe e devote invocazioni composte in forma litanica dal Padre Annibale per il tempo delle Rogazioni e delle Quattro Tempora: erano suppliche che riguardavano tutti i bisogni della Chiesa, ma che ebbero la caratteristica di attuare in preghiera il testo evangelico del "Rogate", quindi santificazione del clero, seminari, vocazioni sacerdotali e religiose. Furono implorazioni inserite in tutte le raccolte di preghiere utilizzate nei suoi Istituti ed anche nel "Manuale della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù" (pp.145-152).

[69] Cfr. Lam 3, 54.

germe di un'Opera consacrata al santissimo scopo di quel celeste Mandato: *"Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam "*; il dover ripiegare questo sacrasanto Vessillo in cui risplende una delle più tenere espressioni del Cuore SS. di Gesù; e a cui può esser legata la salute delle anime per la via più breve e più sicura.

In Gennaio del 1893, trovandomi in varie afflizioni, mi ero rivolto con lettera al Santo Padre, al Sommo Pontefice Leone XIII, implorando l'aiuto delle sue preghiere. Il benignissimo Vicario di Gesù Cristo degnossi rispondermi per mezzo dell'Eminentissimo Segretario di Stato Cardinale Rampolla, con lettera sovranamente amabile, in questi termini:

Ill.mo Signore

"Ho ricevuto il foglio di V. S. Ill. ma del 31 Dicembre p. p. e secondando ben volentieri il desiderio in esso manifestatomi, ho posto nelle Venerate Mani del Santo Padre la sua lettera, e la copia del volume degli Scritti di S. Veronica Giuliani (avevo io pubblicato un volume contenente Scritti inediti di S. Veronica Giuliani Cappuccina, e ne umiliai una copia al S. Padre). La Santità Sua, letta la lettera, non ha potuto non compiacersi delle caritatevoli opere da Lei iniziate e promosse, e Le rende perciò i meritati encomii, animandola a proseguire nella loro realizzazione. Prega perciò il Signore a trarla fuori, con le sue grazie, dalla attuale tribolazione, e confida che le sue preghiere siano avvalorate da quelle della grande eroina che V. S. intende onorare con la intrapresa pubblicazione.

Di gran cuore poi Le comparte una speciale benedizione.

Nel renderla di ciò consapevole La ringrazio della copia del volume cortesemente destinato per me, e con sensi di ben distinta stima mi dichiaro :

Roma 11 Gennaio 1893

Di V. S. Ill. ma

Aff. mo per servirla

M. CARDINALE RAMPOLLA"

Quella frase tanto espressiva di proseguire quest' Opera fino alla sua *realizzazione* (sic), mi riuscì di grande incoraggiamento. Quella parola mi parve molto efficace ad esprimere il compimento di tutti gl' ideali, di tutte le aspirazioni, dei desideri e delle speranze che spesso nei momenti di sconforto inclino a qualificare per illusioni della mia fantasia.

Ben presto si videro gli effetti della preghiera del S. Padre.

Una gran tribolazione che parea minacciasse gravemente l'esistenza della intrapresa Opera, dileguò ben presto intieramente[70], anzi si rivolse a maggiore e duraturo vantaggio della stessa.

Con tutto ciò, siccome diverse sono spesso le fonti da cui derivano le afflizioni, e scongiuratane una, altre ne restano aperte, si proseguiva a navigare in alto mare tra la luce e le tenebre. Quando fra pochi anni, la marea dei travagli, dei contrasti, delle difficoltà, non escluse penurie di mezzi, diserzioni, equivoci, ecc. andò talmente montando, che il naufragio apparve imminente ed inevitabile. Io diceva col Profeta: *Veni in altitudinem maris et tempestas demersit me* (Sal 68, 3).

[70] Oltre le numerose difficoltà sofferte da Padre Annibale, la grande tribolazione alla quale accenna è il decreto verbale di soppressione dell'Isituto da parte del Vicario Generale della diocesi di Messina nell'agosto del 1897. Problema che fu risolto positivamente con la venuta di Melania Calvat l'8 agosto dello stesso anno (APR 55,4049).

Il poeta Arici[71], l'elegante lirico bresciano della eletta schiera dei Poeti del principio del nostro secolo, scrisse bellissimi versi ad onore della SS. Vergine sotto il dolce titolo del buon Consiglio. Io li ricordavo spesso, e nei momenti in cui infieriva la tempesta e ogni scampo pareva chiuso, esclamava con quei delicati versi:

"Come Te vide il peregrin per via

Sgombrare i nembi ad un girar di ciglio,

Madre, a salvar la navicella mia

Dammi consiglio !"

Maria SS. è il canale di tutte le grazie che scendono dal Cielo: anzi non vi è grazia, al dire di S. Bernardo, che non passa per le sue belle mani. A Lei è affidato tutto il traffico del celeste Erario. Dessa vediamo in principio dell' umana salute, e Dessa a capo di tutte le Opere, di tutte le Istituzioni grandi e piccole che sorgono nella Chiesa di Gesù Cristo.

Con questa fiducia invocavo spesso la Madre del Buon Consiglio, quando un' idea mi si affacciò alla mente: quest'Opera avea assoluto bisogno di un aiuto divino. Non era gli aiuti umani che io sospirava: qualunque mezzo umano non è adatto alla fondazione delle Opere che vogliono essere tutte di Dio, e in cui non si cerca che la Gloria di Dio e il bene delle anima. Invece ho inteso vivissimo il bisogno delle benedizioni del Cielo!

Oh benedizioni di Dio quanto siete desiderabili, e quanto siete fecondi di beni!

Io adunque feci due pensieri che si collegarono l'uno allo altro. Da una parte pensai che il mezzo più efficace, anzi infallibile, per ottenere le Divine Grazie, è il gran Sacrificio della S. Messa, nel quale si offre all' Eterno Genitore la Vittima d'infinito valore; d'altra parte pensai che la missione assunta da questa Pia Opera, (quantunque la più piccola e incipiente fra le buone Opere di cui abbonda la S. Chiesa), la missione cioè della preghiera incessante per impetrare i Buoni Operai alla S. Chiesa, è tale da dover interessare vivamente non solo ogni fedele, ogni cristiano cui sta a cuore il bene delle anime, ma in modo particolare i Vescovi, i Pastori del mistico Gregge, coloro cui sono affidate le anime, e che sono gli Apostoli viventi di Gesù Cristo. Io ho detto: non vi è persona al mondo che senta tanto viva la necessità dei buoni evangelici Operai per quanto la sentano i Vescovi; se io dunque ricorro alle loro preghiere, e dimando le loro benedizioni, e li supplico a voler celebrare una sola Divina Messa annua, allo scopo di attirarmi le Divine Misericordie sopra questa piccola Opera di Beneficenza, non si negheranno.

Questa idea fu come un raggio tra le tenebre. A me parve di aver trovato il secreto delle Divina Misericordie.

Allora rivolsi ai Vescovi di Sicilia, ed anche a varii del Continente, la seguente lettera:

" Una delle più gravi afflizioni della S. Chiesa, si è la scarsezza dei buoni Ministri del Santuario. Oggi, per quasi tutte le Diocesi, possono ripetersi le parole del Signor Nostro Gesù Cristo *"Messis multa, Operarii autem pauci"*.

[71] Cesare Arici (Brescia, 2 luglio 1782 – Brescia, 2 luglio 1836) è stato un poeta italiano. Arici rivelò fin da giovane una passione per la poesia ed i classici latini e greci; nella sua vita insegnò al Liceo classico Arnaldo[1] di Brescia e compose opere di carattere didascalico, mitologico e storico, che nella sua epoca lo collocano tra i più importanti cultori di questi generi. Fra le sue opere, sono da ricordare il poemetto "La coltivazione degli olivi" e "L'origine delle fonti", ma fece anche molte importanti traduzioni, tra cui quelle da Virgilio, Bacchilide e Catullo.

Si è per questa ragione che oggi più che mai, bisogna pregare fervorosamente il Sommo Dio, perché mandi i buoni Operai alla Mistica Messe; per come ci comandò il S. N. G. C., quando disse: *Rogate ergo Dominum ut mittat Operarios in Messem suam.*

A tale scopo ho iniziato, debolmente, in Messina, due Congregazioni Religiose, l' una maschile e l' altra femminile. Entrambe hanno una doppia missione: la beneficenza verso i poveri e gli orfani abbandonati, e la preghiera quotidiana, incessante, per ottenere i buoni operai alla S. Chiesa. Così riuniscono la vita attiva alla contemplativa. Il Santo Padre Leone XIII, si degnò di benedire questa pia iniziativa con Sua preziosa Lettera in data 11 Gennaio 1893 esortandomi di proseguire (quest' Opera) fino alla sua realizzazione. Più di centocinquanta individui, tra poveri, orfani d'ambo i sessi Chierici regolari e Suore, formano questa Pia Opera, divisa in due Case.[72] Nell' una e nell' altra Casa quotidianamente si levano preghiere al Divino Cospetto per impetrare i buoni Operai alla S. Chiesa. I Congregati e le Congregate hanno il 4° voto di tale Preghiera.

Da questo punto di vista, questa Pia Opera può rendersi utile alla S. Chiesa, qualora il Signore Iddio si degni di benedirla e darle incremento e stabilità.

Ma quello che costi la formazione di un' Opera, la E. V. può ben comprenderlo. Immense difficoltà si parano dinanzi, vi è assoluto bisogno di una particolare assistenza e grazia del Signore!

Io mi sono prefisso di tentare i mezzi più efficaci della Fede, per attirare la Divina Misericordia alla formazione di questa Pia Opera; e siccome tra i mezzi per ottenere la Divina Misericordia, efficacissimo è il gran Sacrificio della S. Messa, specialmente quando viene offerto dai Vescovi, che sono i Successori degli Apostoli, così ho pensato rivolgermi alle E. V. pregandola di volermi accordare questi tre spirituali favori di somma importanza.

Che, senza assumere alcun obbligo in coscienza, vogliano applicare una volta l'anno una Divina Messa per questa Pia Opera, cioè pel suo incremento nel Signore.

Che nella quotidiana celebrazione del gran Sacrificio, nella elevazione delle Sacre Specie, intenda offrire al Cuore SS. di Gesù questa Pia Opera, con intenzione *saltem virtuale.*

Che in fine della S. Messa, ogni giorno, nel dare la santa benedizione al popolo, intenda benedire questa Pia Opera, e tutti i componenti della stessa, come se fossero ivi presenti, con tutte le fatiche, le speranze e i desiderii che riguardano la sua formazione nel Signore. E questo pure con intenzione *saltem virtuale*[73].

---

[72] Le due Case in concreto erano: quella maschile al Quartiere Avignone; quella femminile all'Istituto Spirito Santo.

[73] "Saltem virtuale" è l'espressione dei testi originali. Rileviamo la differenza di questo termine nell'originale degli Scritti del DI FRANCIA qui e altrove, che è "virtuale", che viene trasformato quasi sempre dal TUSINO in "habituale" come fa anche in questa lettera (cfr. TUSINO, *Lettere del Padre,* cit., vol. I, p. 264). Noi riportiamo il termine riferito nei testi originali.

L'interpretazione del TUSINO che pone "abituale" al posto di "virtuale" potrebbe essere legittima, se la sostituzione del termine fosse stata concordata con il Fondatore. Oggi "virtuale", soprattutto con l'informatica, ha assunto molteplici significati.

Sostanzialmente la teologia di Padre Annibale si ispira a S.Tommaso in I-II q. 89 art. 6, 3m

L'intenzione è un atto della volontà con cui uno stabilisce di fare qualche cosa.

E' attuale quando all'intenzione si unisce l'attenzione. È virtuale quando continua l'atto della volontà, ma manca l'attenzione del momento.

L'interpretazione del TUSINO con il termine "abituale", non rende il "virtuale" di S. Tommaso. È abituale quando l'atto viene emesso quasi in forza di una abitudine ed è così distante dall'intenzione attuale, che questa si può dire non duri più, come ad esempio uno che pronunziasse le parole di un Sacramento nel sonno, o nello stato ipnotico.

A tenue ricambio di tanta carità, questa Pia Opera si è obbligata di levare quotidiane preghiere, (a cui prendono parte i poveri e gl' innocenti orfanelli), perché il Cuore SS. di Gesù voglia arricchire di buoni Operai evangelici e di sante vocazioni quelle Diocesi e quei Seminari i cui Pastori ci accordano i tre spirituali vantaggi sudetti.

Si è perciò che oso supplicare la Carità della E. V. che voglia concederci questi tre spirituali favori, accettando la nostra formale promessa di voler pregare giornalmente perché la sua Diocesi fiorisca di buoni evangelici Operai, e il suo Seminario di sante vocazioni.

Prego però la E. V., farmi conoscere quale mese dell' anno sceglierebbe per la celbrazione della Divina Messa, affinchè noi, che teniamo un apposito registro, possiamo annualmente fargliene memoria a tempo opportuno.

Termino col baciare le sacre mani alla E. V. ecc. " .

Io non mi ero ingannato sull' incontro che avrebbe fatto questa Lettera presso i Vescovi di Sicilia e del Continente. Tutti quelli a cui la diressi, aderirono con grande espansione di cuore, tutti appresero come utile e santa missione quella di ottemperare a quel Divino Comandamento: *"Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam"* e le espressioni di approvazione e di incoraggiamento che i Sacri Pastori si sono degnati rivolgerci, formano per tutti i membri di questa Pia Opera, valido argomento di grande speranza e di celeste letizia!

Si è perciò che al giungerci di un'adesione, le campane della Chiesetta del Cuore di Gesù, del nostro Istituto, suonano a festa, onde all'improvviso scampanìo, tutti i giovani, i chierici, gli artigianelli, sono presi da subita allegrezza, e si recita il Gloria Patri ad onore dell'Infinita bontà di Dio che ha voluto aprire una fonte di Grazie a questa Pia Opera, nel favore, nelle preghiere, e nelle Benedizioni dei Sacri Vescovi, Arcivescovi, e Cardinali.

E' superfluo il dire che tra le lettere di adesione primeggia quella del nostro amatissimo Padre e Pastore, l' Arcivescovo di Messina.[74]

Per fare un Sacramento non basta la intenzione abituale che non può dirsi la continuazione di una precisa volontà, ma occorre almeno la intenzione virtuale, in cui persevera l'atto dell'intenzione. Tale sarebbe il "saltem virtuale" di cui parla Padre Annibale.

[74] Riferiamo la lettera di adesione dell'Arcivescovo di Messina Mons. Letterio D'Arrigo, ritenuto non molto favorevole al DI FRANCIA, il quale in calce notò: "Se tutte le lettere dei Prelati di S. Chiesa ci sono di grande conforto, questa del nostro amatissimo Arcivescovo ci riesce singolarmente gradita ed incoraggiante. Ed ecco il testo di Mons. D'Arrigo: "Messina, 24 Giugno 1900. Rev.mo Signor Canonico,

Se molti miei confratelli nell'Episcopato hanno ammirato e benedetto la duplice Opera che la Divina Provvidenza, per mezzo della S. V. ha fondato in questa Città, devo con più ragione gloriarmene io e benedirla a gran cuore, perché appartiene alla mia Archidiocesi.

Avendo essa per iscopo di evangelizzare i poveri più abbandonati e provvedere ai bisogni fisici e morali degli orfani derelitti, risarcisce, per quanto l'è possibile, i più urgenti danni del secolo, che, demoralizzato ed immiserito, va al tramonto, minacciando di rendere peggiore il secolo che va a sorgere.

A ciò si aggiunge che tale Opera assume specialmente l'ufficio di ottemperare al Divino Mandato : *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam,* e per cui i devono i Vescovi compiacersi della preghiera, che i poveri e gli orfani ivi raccolti, innalzano al Signore, per impetrare buoni Operai alla Chiesa, in modo particolare a quelle Diocesi, i cui Vescovi loro concedono spirituali vantaggi.

E che la duplice Opera della quale trattasi sia accettissima al Divin Cuore, risulta evidente. non solo dai santi fini che si propone, ma benanco dai venti ai di sua vita quotidianamente minacciata di perire per mancanza di mezzi materiali; ma tuttora in vita per continuo miracolo della Divina Provvidenza, molto visibile quando la penuria giunge all'estremo.

Nell'assicurare quindi la S. V. della mia benevolenza per tale Opera, accetto con gioia di applicare per essa il Santo Sacrificio, il primo Luglio. giorno che ricorda la data memoranda nella quale il Diletto dei cuori, Gesù in Sacramento venne ad abitare ove è stata da V. S. istituita la Congregazione dei Rogazionistidel Cuore di Gestù da me benedetta nell'ultima festività del Patrocinio del Patriarca S. Giuseppe, coll'augurio che abbia a dare buoni Operai nella mistica vigna di Gesù Cristo.

E perché, nella tristezza dei tempi in cui viviamo, nel possibile abbandono da parte delle creature, e nelle persecuzioni. che ordinariamente soffrono le Opere di Dio, abbondi la di Costui grazia, metto termine alla

Col cuore pieno di speranza nel gran Sacrificio di questa S. Messa Apostolica offerta dai Sacri Vescovi per questa piccola Opera (Monsignor Genuardi[75], Vescovo di Acireale, chiamò questa Divina Messa annua: La Messa Apostolica, e noi adottiamo questa bella denominazione), e nelle loro preghiere e benedizioni, abbiamo proseguito per la nostra via, mirando sempre a quel divino scopo: l'adempimento di un comando del divino zelo del Cuore di Gesù: *"Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam "* e ciò in due maniere: con l' esercizio d' una preghiera incessante, quotidiana, per come in queste pagine si è descritto, e con la propagazione e diffusione di questo spirito di Preghiera.

Intanto le benedizioni e le preghiere dei Prelati di S. Chiesa, hanno cominciato a produrre i loro effetti pel bene di questa Pia Opera, e per la propagazione di questo spirito di Preghiera. Veramente è una consolazione il vedere come questo comando del Redentore Gesù, comincia ad essere raccolto ed eseguito anche altrove.

Varii Vescovi mi hanno richiesto i libretti delle preghiere per diffonderli nelle loro Diocesi, e specialmente nelle Comunità religiose. Ma quello che più importa si è che hanno introdotta la recita giornaliera di tali preghiere nei loro Seminarii; il che equivale ad un mezzo assai idoneo per la coltura e sviluppo delle sante Vocazioni. I Chierici, recitando giornalmente quelle preci, oltre che attirano la Divina Misericordia per la loro buona riuscita, restano sempre più compenetrati della importanza e della missione del Sacerdozio, e trovano in quelle preghiere la regola di loro condotta per santificarsi e riuscire buoni Operai evangelici per la Divina Gloria e salute delle anime. La prima preghiera che comincia: Cuore compassionevole di Gesù ecc. è stata già tradotta in Polonia da una nobile Signora polacca (Madama Jastrzebsha), e diffusa in quella misera Nazione in cui tanto vivo si sente il bisogno dei Ministri del Santuario. La stessa Preghiera ultimamente fu tradotta in tedesco nel Tirolo da un Egregio giovane Sacerdote (Stefano Leone Skibnierski).

Tutto il libretto è stato tradotto in francese in Amiens da un santo vegliardo, Canonico di quella Cattedrale (L' Abbate Can. De Brandt). Altre due traduzioni in America, l' una in inglese, e l' altra in spagnuolo nella Repubblica Argentina, sono in corso: e il propagarsi di questa preghera dà a sperare che la Divina Provvidenza voglia esaudirla, con accordare ai popoli ed alle Nazioni la più grande di tutte le Misericordie.

Ma ciò che dà a sperare una maggiore diffusione di questa importante Preghiera, sono altri due fatti, uno già avverato, e un altro prossimo a compiersi.

Il primo si è che da molti Vescovi d'Italia, non paghi di averci accordato lo spirituale concorso della Divina Messa annua e delle preghiere e quotidiane benedizioni, si sono pure spiritualmente uniti a questo Pio Istituto nelle preci giornaliere che qui si praticano per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa, e a questo gran fine hanno promesso d' indirizzare tutte le loro buone opere e pratiche di pietà, sottoscrivendo ciascuno, un'analoga formula che io ho loro proposta.

---

presente benedicendo con tutta l'effusione dell'anima mia la S. V. e la duplice Opera suindicata, col suo personale e con tutti i suoi benefattori.

Affezionatissimo + Letterio D'Arrigo, Arc. ed Archimandrita"

[75] Mons. Genuardi Maria Gerlando (Nato in Girgenti (AG) 1839. Deceduto 1907). Primo Vescovo di Acireale (Catania). Mons. Genuardi insediandosi nella Diocesi si mise subito all'opera puntando alla formazione del clero con la fondazione del seminario diocesano, che è stato in tutti i tempi motivo di vanto per la diocesi. Padre Annibale cita Mons. Genuardi, il quale defini "Apostolica" la messa della Sacra v Alleanza. (Monsignor Genuardi, Vescovo di Acireale, chiamò questa Divina Messa annua: La Messa Apostolica, e noi adottiamo questa bella denominazione).

…….

Il secondo fatto, presso a compiersi, consiste in una Pia Unione di fedeli di ambo i sessi, che con l'aiuto del Signore sarà eretta in Messina canonicamente dall'Eccellentissimo Monsignor Arcivescovo nell'Oratorio del Cuore di Gesù presso il nascente nostro Istituto.[76] Scopo di questa Pia Unione sarà quello che si propaghi questa Preghiera, e gli ascritti diocesani la reciteranno giornalmente. Abbiamo già sottoposto il Regolamento all' Autorità Ecclesiastica.

Questa Pia Unione verrà eretta in Messina, quale:

Omaggio A Gesu' Redentore[77] pel finire di questo secolo, e pel principio del secolo novello.

Or quanto sarebbe desiderabile che in tutte le Diocesi si propagasse tale Preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa!

Nel porre termine a questa prefazione, io sento il dovere di ringraziare dal fondo del cuore la grande carità di tanti eccelsi Prelati, di tanti nostri Sacri Benefattori, che così benignamente hanno rivolto il loro sguardo a questa piccolissima Opera di Beneficenza, e si degnano largirle favori così inestimabili! Come possiamo noi contraccambiarli?

Il Signore Iddio voglia accettare le quotidiane preghiere dei poverelli del suo Sacro Cuore che ogni giorno implorano su questi viventi Apostoli di Gesù Cristo tutte le celesti grazie per loro e per le loro Diocesi, perché sovrabbondino di veri e ferventi Ministri del Santuario! E il tutto *ad majorem consolationem Cordis Jesu. Amen.*

Messina, 14 Ottobre 1900

(Domenica, Festa della Maternità di Maria Vergine)

Il Padre Iniziatore della Pia Opera di Beneficenza pei Poveri del Cuore di Gesù[78].

---

[76] Per diffondere la preghiera delle vocazioni tra i fedeli, Padre Annibale sottopose all'approvazione dell'Autorità ecclesiastica il regolamento della "Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù". Il giorno 8 dicembre 1900 Monsignor D'Arrigo Arcivescovo di Messina, sotto gli auspici della Santissima Vergine Immacolata, ne diede l'approvazione canonica con il seguente decreto: *"Nos Litterius D'Arrigo - Ramondini iam Vicarius Generalis Capitularis nunc Dei et Apostolica Sedis gratia Archiepiscopus et Archimandrita Messanensis comes Regalbuti, Baro Boli et Dominus Alcar, etc. Ad maiorem Dei gloriam promovendam et ad consolationem zelandam Sacratissimi Cordis Iesu, necnon Immaculatae Deipar, de cuius festivitate hodie gaudemus, mediante propagatione illius precis, quam Dominus Noster Jesus Christus recitandam docuit suos discipulos illis verbis: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam, auctoritate Nostra ordinaria Piam Unionem sub titulo Rogationis Evangelici Cordis Jesu, iuxta Statuta a Nobis etiam hac die probata, cuius finis est longe lateque diffundendi in populo Christiano illam saluberrimam precem, erigimus et constituimus Messane in Oratorio Sacratissimi Cordis Jesu apud Sacerdotes eiusdem Rogationis Evangelica, sub cura et directione Reverendissimi Canonici Hannibalis Mariae DI FRANCIAipsius Instituti Sacerdotum Moderatoris. Datum Messanae, die VIII decembris 1900,Litterius Archiepiscopus et Archimandrita, Canonicus Mangraviti Secretarius* (APR 69, 4641; 37, 2225; 60, 4263).

[77] L'omaggio a Gesù Redentore era connesso alla indizione del Giubileo del 1900 che il Papa Leone XIII volle per Gesù Redentore l'11 maggio 1899 con la bolla *Properante ad exitum saeculo*.

[78] Riportiamo qui la Preghiera che giornalmente si recita nelle nostre Comunità per i Prelati di S. Chiesa che benignamete ci onorano di loro Sacra Alleanza con la Divina Messa Apostolica annua, e con gli altri spirituali vantaggi.: PREGHIERA

"Amabilissimo Cuore di Gesù, a Voi presentiamo le nostre meschine ma ferventi suppliche per tutti i sacri Prelati che con tanta arità ci accordano grandi spirituali vantaggi, e con noi si uniscono intenzionalmente nella quotidiana Preghiera per ottenere i Buoni Operai alla S. Chiesa. O Gesù amantissimo, degnatevi di moltiplicare su di loro i vostri più eletti carismi, ricolmateli sempre più col zelo purissimo della vostra gloria e della salute delle anime alle loro cure affidate. Deh! quello Spirito Santo che infiammò i cuori degli Apostoli, rinnovi i suoi antichi prodigi sui novelli Apostoli viventi i quali sono i vostri Vescovi, e sia per loro: fortezza nei pericoli, ombra refrigerante nel calore delle persecuzioni, sostengno validissimo nei loro travagli, perfetta salute nelle loro infermità, lume splendidissimo nei loro dubbii, pieno gaudio nella raccolta dei mistici manipoli: frutto di quel seme divino che spargono tra le lagrime e le fatiche. O Gesù amorosissimo, arricchite di Santi Evangelici Operai le loro Diocesi, fate fiorire di eletti germogli i loro Seminari, permodo che la Chiesa a loro affidata diventi per Voi un giardino prediletto in cui possiate trovare le vostre delizie. Amen."

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale fece il primo appello della Sacra Alleanza ai sacerdoti di Messina nel luglio del 1897[79]. Poi pian piano rivolse l'invito a sacerdoti, vescovi, cardinali, superiori generali. Molti vi aderivano con larga partecipazione. Perciò sentì il bisogno di precisare gli scopi dell'iniziativa con una lettera che veniva inviata a coloro che vi aderivano.

2) Il testo di questa lettera venne allegato al primo fascicolo delle Preziose adesioni stampato in Messina nell'edizione del 1901, però scritto in data 14 ottobre 1900. Questo testo venne più volte proposto in seguito, però il primo originale è quello che ora riportiamo. Vi figuravano già 880 adesioni di Prelati impegnati nella celebrazione della messa e in altre pie pratiche della preghiera per le vocazioni.Tra i primi aderenti vi fu anche l'Arcivescovo di Messina Mons. Letterio D'Arrigo.

3) In questo lungo messaggio ai vescovi, Padre Annibale indica gli argomenti che più gli stanno a cuore: gl'inizi nel Quartiere Avignone fin da diacono; l'opera di beneficenza per gli orfani e i poveri; l'inizio della congregazione maschile e il quarto voto; la benedizione di Leone XIII; i quattro favori della Sacra Alleanza, con l'insistenza sulla Messa; l'istituzione della Pia Unione della Rogazione Evangelica; l'impegno complessivo del Rogate.

……..

285. Lettera a Suor Carmela D'Amore, delle Figlie del Divino Zelo, che suggerisce il ritorno in comunità da Castanea Delle Furie ritenendosi guarita - Messina, Ottobre 1900

Fonti: *P. DI FRANCIA, Scritti stampati, cit., vol. VII, p. 474*

Oggetto: *Suor D'Amore era ancora a Castanea delle Furie, località di media altezza presso Messina dopo un piccolo intervento chirurgico alla gola. Padre Annibale le cosiglia di restare*

Testo conforme all'originale

[Messina, Ottobre 1900 data probabile]

Sorella D'Amore,

occorre sapere se costì il freddo vi fa male, se lo potete tollerare, e se l'aria vi ha fatto qualche poco di bene, se state in forze oppure no.

Se potete stare è meglio che state quanto più potete, pure due mesi, e vediamo come si va. Ma se il freddo vi fa troppo impressione, lo dite, e si penserà di farvi tornare.

Io direi seguitare la dieta liquida di latte e brodo.

Vi benedico.

Canonico Annibale Di Francia]

…….

[79] Cfr. APR 2153, DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 37, p. 27.

286. Lettera a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo per il rientro di costei in comunità – Messina, 4 Dicembre 1900

Fonti: *APR 194, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 11;*
Oggetto: *comunicazione per il rientro nella comunità*

Testo conforme all'originale

[Messina, 4.12.1900]

Alla Sorella Carmela D'Amore

S.M.

Sorella D'Amore,

La Direttrice[80] è a letto poco bene. Circa la vostra venuta il primo giorno di buon tempo verrà qualcuna a prendervi, o pure vi manderemo una carrozza e ve ne venite con le tre ragazze, perché poi se siete assai non capite (sic) (leggi *non ci state*) in carrozza. Se però vi sembra che avete bisogno assolutamente di qualche Sorella, lo dite.

Si spende continuamente per la vostra salute, e si è speso tanto denaro. Speriamo che ce lo farete benedire con la vostra condotta.

Vi benedico assieme alle altre.

Se avete bisogno cosa mandate dimani lo Zio Luigi.

[Messina] 4 Dicembre 1900

Vostro P.S.

Can. A. Di Francia

P.S. Il Panificio fa prodigi![81] L'inferno freme!

---

[80] La "Direttrice" dello Spirito Santo alla quale fa riferimento Padre Annibale era Suor Maria Nazarena Majone, subentrata a Melania Calvat.

[81] Il panificio è stato uno dei dinamismi e delle iniziative che hanno aiutato in quei tempi le Opere del DI FRANCIA. La storia ci dice che il panificio si aprì nel maggio del 1897, e qualche tempo appresso vi si aggiunse anche il pastificio, con due pressoi acquistati da un fallito pastificio di Bausa (contrada di Messina). In realtà all'inizio non si andava bene: il pane non riusciva; a volte bisognava sospendere il lavoro o per mancanza di mezzi o per impossibilità di avere grano. Tuttavia col tempo l'industria si affermò, e divenne popolare in Messina un tipo di pane detto appunto *Pane Padre Francia*. L'espressione del post-scriptum di questa lettera "il panificio fa prodigi" fa capire che nel 1900 la produzione del panificio era ben affermata tanto da potere scrivere: "Il pane di puro grano. Questa industria impiantata nel mio Istituto è stata di risorsa pei miei Orfanotrofi, oltre che si è resa molto utile al pubblico. Non vi è chi non desidera di avere un buon pane, scevro di tutti quegli estranei che si trovano tanto spesso nelle farine importate da fuori. Nel nostro Istituto, al panificio è annesso un molino a pietre, cosicché noi non compriamo farine di sorta, ma grani scelti, che vengono moliti in casa nostra e se ne fa pane sostanzioso, igienico e nutritivo. I medici di Messina lo raccomandano ai loro infermi. Abbiamo un macchinario delle più recenti invenzioni, con motore a gas a 40 cavalli. La lavorazione del pane è fatta da lavoratori scelti e periti. Il nostro pane non ha forse tutta quella apparenza un po' illusoria di certi pani di piazza; ma per la salute si deve cercare la sostanza dei cibi e non l'apparenza. Però il sapore e l'odore del nostro pane di puro grano la vincono su tutti i pani… I medici in Messina mandano spesso gli ammalati o minacciati di diabete, a prendere il nostro pane. Riteniamo di avere apportato un gran bene a questa Città, col rendere possibile la nutrizione col vero pane. Taluni fanno osservazioni perché il nostro pane costa qualche paio di centesimi di più di molti pani della piazza. Rispondiamo che noi col pane di puro grano non possiamo concorrere con tutti i pani di piazza. Noi compriamo buoni e scelti grani, che ci costano più di certe farinette che vengono di fuori. D'altronde si deve riflettere che la migliore economia è quella di conservarsi la salute. Il pane adulterato è causa di molte malattie. Per ordine di Monsignor Arcivescovo, vendiamo Le ostie per la Santa Messa; e tutti i sacerdoti sono obbligati a comprarle o presso di noi, o presso quelli che le fanno sicuramente con la nostra farina. E così il nostro panificio, stabilito nell'ex Monastero dello Spirito Santo, rappresenta un altro titolo del nostro Orfanotrofio alla benemerenza cittadina". Cfr. DI FRANCIA A.M., *Discorsi*, op.cit., pag. 452; Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 322-325.

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

In quegli anni si aggirava in Sicilia una forma di tifo. All'Istituto Spirito Santo numerose ragazze e suore furono colpite durante tutto il decennio 1890-1900.[82] *Suor Carmela D'Amore era stata mandata a Graniti, sua città natale, per riprendersi da una malattia sospettata come tifo.83 IlDI FRANCIA scrive a Suor Carmela questa letterina, consegnata a mano, disponendo le modalità del suo ritorno in comunità a Messina.*

Oltre i problemi di salute, pur veri, non si possono dimenticare gli eventi legati a Don Francesco e al gruppo di Roccalumera. Il Racconto è di Padre Santoro: Il 3 settembre 1896 – egli scrive - Padre Annibale inviò Suor Maria Carmela D'Amore presso parenti suoi, per un pò di tempo a rifarsi. Ma forse anche per sottrarla ad eventuali ricatti, cui apparve fatto segno, come rivela qualche episodio, che giunse fino a lui. Purtroppo dovette aprire gli oechi e deporre quella sua virtuosa ingenuità, che non gli permetteva credere alla doppiezza e al male; e, lo faceva agire con semplicità e alla buona. Pregò, divenne vigilante, e stette ad osservare. Il P. Bonarrigo, che già mostrava i primi segni di quella tisi polmonare che lo travagliò tutto il tempo che stette nell'Istituto, non aveva mancato di aprirgli gli occhi e cercò illuminarlo sulle vere ragioni di tutto quel movimento, che aveva avuto un esito cosi clamoroso della deposizione di Suor Carmela e il decreto per una nuova elezione, che gli attirò le antipatie di chi era il manovratore. C'era un padre benedettino ospite ad Avignone da alcuni mesi, perché *procurava riaccendere a Messina la fiaccola benedettina. Si chiamava P.Piacido, era di Montecassino ed aiutava per le confessioni al Monastero dello Spirito Santo. Questi obbligò una suora, sua penitente a parlare e riferire al Padre tutte le manovre segrete, che sapeva, su quella faccenda, E questa parlò. E il Padre si decise .Non conveniva dissimulare oltre*[84].

……..

287. Lettera di risposta ad un destinatario non identificato circa l'esaltazione del Rogate - Messina Dicembre 1900

Fonti*: APR 5854, P. DI FRANCIA, Scritti, vol.44, p. 153*
Oggetto:

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Carissimo nel Signore,

---

[82] Ad esempio Melania Calvat al Combe (29 dicembre 1897) così si esprime in proposito: «Le mie occupazioni si sono moltiplicate in questi ultimi 25 giorni, per il flagello del tifo, che invade la città ed è venuto a visitare la Comunità: noi abbiamo avuto 20 orfanelle colpite! Una è morta l'antivigilia di Natale, un'altra sta morendo, le altre, per grazia di Dio, sono fuori pericolo; ma il Municipio, che desidera far suo o comunale l'Orfanotrofio, cioè farlo senza Dio, non ha cessato d'inviare i suoi delegati, per vedere di trovarci in difetto soprattutto in rapporto all'igiene, e ci ha alquanto infastidito. Noi stessi abbiamo operato la disinfezione di tutto il Monastero». Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 431-432.

[83] Al riguardo TUSINO (*Mem. biogr.*, cit., vol. III, p. 61) scrive: "Il Padre ricorda un fatto grave avvenuto all'Istituto «Spirito Santo» il 5 marzo 1900. Ad una suora ammalata l'infermiera anziché alcuni granelli di solfato, diede per deplorevole sbaglio alcuni granelli di sublimato in una pillola. L'ammalata dopo qualche minuto li rovesciò e non ne ebbe quasi alcun male per «un miracolo della misericordia della Santissima Vergine e di San Giuseppe". *Scritti*, vol. 61, [10 dei N.I.1, pag. 229; vedi anche *Scritti*, vol. 56 [5 dei N.I.], pag. 226.

[84] Cfr. DOMENICO SANTORO, Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, ciclostilato, pp. 29-30.

Ho ricevuta la vostra lettera tanto bene dettagliata circa la preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa che quel santo martire recitava anche morendo.

Non so se avete ricevuto il plico di stampe che io feci spedire da Messina riguardanti i miei minimi Istituti, e le preghiere per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa.

Grande è stata la Misericordia del Signore per l' ultima tra tutte le Opere della S. Chiesa, avendoci data grazia che del comando di Nostro Signore Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam;* ne abbiamo potuto fare una " Istituzione " , oltre che una " Pia Unione Universale" approvata dalla S. Chiesa! Laus Deo!

[Can. Annibale Di Francia]

……

Note sulla *Pia Unione della Rogazione Evangelica*

La Sacra Alleanza richiama sul Rogate l'attenzione della Gerarchia e dei sacerdoti; ma, anticipando quanto avrebbe rilevato tanti anni dopo di lui il Papa Paolo VI, il Padre scriveva: « E' dovere di ogni cristiano ubbidire a questo divino comando » ; pensava perciò alla massa dei fedeli da invitare a questa preghiera, con particolare riguardo alle anime pie e devote che frequentano i Sacra-menti, specialmente le anime consacrate, che partecipano la sete di Nostro Signore per la salvezza delle anime: quanta forza potranno fare sul Cuore di Gesù le loro preghiere! Per tutti i fedeli dunque il Padre stabilì la Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

Fu eretta con decreto di Mons. Letterio D'Arrigo, arcivescovo di Messina, 1'8 dicembre del 1900, con sede in Messina, nell'oratorio della casa madre dei Rogazionisti. Il registro dei soci fu inaugurato durante una veglia ai piedi del Tabernacolo, alla mezzanotte del 1900, con la trascrizione del primo socio, il sunnominato mons. D'Arrigo.

In seguito la Pia Unione fu arricchita d'indulgenze dalla S. Congregazione nel 1906 e il Padre ne pubblicò la pagella d'aggregazione, regolamento dei soci e preci. Da notare che l'iscrizione il Padre la volle assolutamente gratuita, come gra¬tuitamente offriva le pagelle .

Pensò poi ad un foglio di propaganda e il 26 giugno 1908, venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini, festa del Cuore SS. di Gesù, il Padre lanciò per la prima volta il periodico Dio e il Prossimo, che volle organo della Pia Unione universale della Rogazione Evangelica, della S. Alleanza e del Pane di S. Antonio pei nostri istituti; e così scrive del Rogate:

« Eccoti, o Cuore abisso della luce vivificante, l'eco fremente dei tuoi divini gemiti, quando esclamasti: - O Dio, lo zelo della tua casa mi ha divorato... La Messe è molta ma gli operai sono scarsi; pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe.

«Oh, quale segreto dei tuoi intimi segreti! ... O Cuore ardentissimo, lo zelo della tua casa ci divori, il vessillo del

« Per corrispondere praticamente a questo divino mandato del di¬vino zelo del Cuore di Gesù,

i soci di questa Pia Unione offriranno ai Cuori SS. di Gesù e di Maria tutte le loro buone opere, ogni esercizio di pietà, di fede, di religione, e specialmente la S. Messa e il Santo Rosario:

il tutto con una intenzione generale e con alcune intenzioni particolari.

« L'intenzione generale si è di ottenere dalla divina bontà nu¬merosi ed eletti ministri del santuario, strenui operai della mistica messe. Le intenzioni particolari sono le seguenti:

« a) perché dal Cuore SS. di Gesù, per mezzo dell'Immacolato Cuore di Maria, si partano grazie potenti ed efficaci di santificazione e di vocazione che chiamino gli eletti al santo sacerdozio, rinnovan¬dosi quelle vocazioni divine con cui G.C.N.S. chiamò gli apostoli e i discepoli alla sua divina sequela.

« b) Perché la divina grazia sostenga, diriga e conduca tutti i vocati in sorte all'acquisto delle virtù evangeliche, della buona istruzione letteraria ed ecclesiastica, ed al felice conseguimento del santo sa¬cerdozio.

« c) Perché tutti i sacri Ordini religiosi e le Congregazioni reli¬giose, di cui è ricca la S. Chiesa, fioriscano sempre per la regolare osservanza, e abbondino sempre di vocazioni elette, di soggetti idonei secondo il Cuore di Dio.

« d) Perché lo Spirito Santo vivifichi continuamente la sua Chiesa con la santificazione di tutti i membri della Gerarchia Ecclesiastica, rinnovando i suoi divini prodigi di carità, di zelo e di fervore in tutti i suoi ministri.

« e) Perché siano ugualmente ripiene di santità e di zelo tutte le sacre vergini, che attendono alla propria santificazione e alla salute delle anime, e la divina vocazione le susciti numerose e sante dovunque.

« f) Perché la divina provvidenza susciti ovunque i buoni educatori e le buone educatrici, anche laici, per la salvezza e buona riuscita della fanciullezza e della gioventù.

« g) Perché tutti i genitori sappiano santamente educare la loro prole.

l'evangelica tua Rogazione si agiti ai quattro venti, si sprigioni da ogni petto questo incessante sospiro, e si moltiplichino i tuoi eletti e le tue elette come le stelle del cielo, come le arene del mare; tutti i popoli siano novellamente redenti, le nazioni, che tu facesti sanabili, siano il trofeo delle tue vittorie e la Chiesa, col suo Supremo Gerarca canti eternamente l'inno dei suoi, dei tuoi trionfi! O Cuore del divino Amante, a te ci affidiamo e alla tua santissima dolcissima Madre. O Maria, o con Gesù unico sospiro dei nostri cuori, deh, ricevi per Gesù e in Gesù l'offerta di questo Periodico, e con Gesù ci assisti, ci conforta, ci corona di felici successi, ad infinita ed eterna consolazione del suo divino Cuore! » .

Sede della Pia Unione fu per molti anni il modesto oratorio di Avignone, ma in seguito passò al tempio maestoso dedi¬cato al S. Cuore, ricco di marmi e di arte, uno dei monumenti più belli della nuova Messina, e come sul primo oratorio, anche sulla facciata del nuovo tempio il Padre volle campeg¬giasse a grossi caratteri il Rogate, sotto la bronzea immagine del Cuore di Gesù in atto d'invitare i popoli ad accogliere ed eseguire il divino mandato.

……

288. Lettera alla benefattrice Signora Smalzer per la restituzione del denaro avuto in prestito e per invitarla a ulteriori interventi di beneficenza – Messina, anno 1900

***Fonti: P. DI FRANCIA**, Scritti stampati, cit. p. 439.*

***Oggetto:** Padre Annibale vuole restituire il denaro avuto in prestito. La Smalzer stava costruendo un grande palazzo per i fanciulli poveri. Padre Annibale avanza la proposta di avere una quarta parte per comprare le casette del Quartiere Avignone. Non sappiamo la risposta.*

Testo conforme all'originale
[Messina 1900]

J. M. J.

Mia stimatissima signora Smalzer,

le rimetto le lire 10 che la Signoria Vostra con tanta carità mi prestò[85].

Il Sacro Cuore di Gesù è quello che fin da principio le mosse il cuore a favore di questa piccola Opera di Beneficenza piantata dalla mano di Dio benedetto nel quartiere Avignone; in quel luogo che era prima centro di ogni depravazione, e ora tanti poveri fanciulli ascoltano la Parola di Dio, lavorano e si educano.

Fu il Signore che allora le ispirò di fare qualche bene a questa piccola Opera, ed ora è pure il Sacro Cuore di Gesù che la commuove, come mi hanno riferito i miei parenti, ed io stesso ho potuto vedere.

Adunque mentre il Sacro Cuore di Gesù la chiama, la invita, la spinge per aiutare i suoi poverelli, perché non lo fa?

La Signoria Vostra mi dirà che sta fabbricando un grande Istituto, e Dio la benedica, e glielo prosperi abbondantemente, ma le assicuro che se fa qualche piccola cosa per i poveri fanciulli del quartiere Avignone, il buon Gesù la ricompenserà abbondantemente.

Vero è che la Signorìa Vostra sta facendo una grossa spesa, ma ci basterebbe una quarta parte di quanto le costa l'attuale fabbricato, e potremmo cominciare a comprare le casette dell'Istituto del quartiere Avignone.

La faccia adunque questa generosità, dacché fin da principio ebbe questa buona intenzione, e noi la metteremo come nostra benefattrice, raccomandandola sempre al Signore.

[Canonico Annibale Di Francia]

…….

289. Lettera collettiva ai "Signori Poveri" per proporre loro alcune ammonizioni importanti – Messina, anno 1900 (data probabile)

Fonti: *APR 2157,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 61, p. 116-117*

Oggetto: *Padre Annibale promuove tra i poveri e i mendicanti, oltre il sussidio di carità, anche il lavoro e l'onestà di vita*

Testo conforme all'originale

[Messina, anno 1900 (data probabile)]

Ai Miei cari Signori Poveri

1° Debbono persuadersi che non è possibile contentarsi con larghi sussidii per quanto hanno di bisogno, e ciò per la ragione che i Signori Poveri non finiscono mai, ce ne sono migliaia, e per dare ad ognuno ciò che desidera, ci vorrebbe una fontana che corresse monete d' oro.

2° L' obbligo diretto del Canonico Di Francia e delle Suore è quello di mantenere di tutto punto, i due numerosi Orfanotrofi di Messina, e pensare per le fabbriche che necessariamente si debbono fare; e per tutto questo non c' è denaro che basti, e siamo con forti debiti.

3° Taluni Signori Poveri si appellano alla provvidenza di S. Antonio di Padova; ma S. Antonio di Padova vuole che prima pensiamo per quelli interni di non far mancare nulla; per quelli di fuori non possiamo dare che piccoli sussidii facendo degli sforzi perché veramente nemmeno questo si potrebbe fare.

---

[85] Anno Iniziale: 1900 -Anno Finale: 2014 - Capitale Iniziale: Lire 10 : Capitale rivalutato al 2014: Lire 86.652 (€ 44,75) .

4° Io faccio un'avvertenza molto seria a tutti questi Signori Poveri, e faccio loro conoscere qual'è la ragione per cui la povertà cresce, e che debbono fare per essere aiutati dal Sommo Dio.

1° Non debbono insultare Iddio con la bestemmia.

2° Se hanno figli non debbono dare il cattivo esempio di bestemmie e cattive parole, o di risse in famiglia.

3° Non debbono ubriacarsi.

4° Debbono farsi la Comunione almeno una volta all'anno, e nelle principali Festività con la famiglia, e avere una coscienza sempre netta da peccato grave.

5° Non debbono mandare imprecazioni al prossimo.

6° Dirsi in famiglia il S. Rosario ogni sera, e la mattina e la sera le preghiere.

7° Rispettare la roba altrui.

8° Lavorare, lavorare, lavorare, ciascuno nella propria professione. Non si dice: non ho lavoro! Il lavoro non manca a chi è onesto, e di buona volontà! Bisogna oggi giorno afferrare un lavoro e saperlo tenere[86]! Se non si trova lavoro dipende dalla mancanza di volontà risoluta, e può essere pure del castigo di Dio per una vita non bene corretta .. per cui bisogna:

9° Vivere insomma col santo timore di Dio, con la fuga del peccato, e col pensiero predominante di doversi salvare eternamente l'anima assieme alla propria famiglia. Chi trascura la salvezza della propria anima e dei suoi, non può pretendere che Iddio l'aiuti. Il mondo va in rovina e la miseria cresce perché gli uomini non praticano i doveri religiosi, si dimenticano di Dio e dell'anima e si abbandonano a vari peccati.

Taluni si credono di potersi scusare col dire: "Io porto addosso la figura di S. Antonio, del Cuore di Gesù ". ecc. Ma ci vuole tutt'altro, ci vuole quello che sopra abbiamo detto. Inutile, anzi dannose le superstizioni del cornetto, della zampa del cavallo e simili. Dio se ne offende! Senza benedizione di Dio c'è fame, miseria, sventure, e Dio non benedice quelli che non praticano gli atti religiosi, e non hanno la coscienza netta.

Avvertenza

Stanno scritte nei libri santi queste parole dette da Dio: *Non vidi justum quaerentem panem.* Non ho mai veduto il giusto mendicare il pane![87]

Perché dunque tanti e tanti mendicano il pane? ..

Debbo dirlo?

perché non si avvicinano mai alla Confessione e Comunione.

perché alimentano vizi di vino o d'altro.

perché non rispettano la roba altrui.

perché non rispettano Dio e dicono parolacce scostumate.

perché non fanno altro che dire menzogne per ingannare.

Ma Dio vede tutto e sa tutto, e la menzogna e l'inganno irritano la sua collera.

Dunque tenete presente, miei cari Signori Poveri, queste avvertenze che vi fa il vostro amico e fratello in Gesù Cristo il Canonico Di Francia; osservate la Legge di Dio, praticate la Religione secondo i Comandamenti di Dio e i precetti

[86] L'insistenza sul lavoro fa capire che non voleva che dietro la povertà si nascondessero degli sfaticati. La durata della povertà è un elemento molto importante per quanto riguarda la posizione sociale delle persone che non viene intaccata in casi di durata breve della situazione d'indigenza.

[87] Pr 10,3.

della S. Chiesa - constantemente - diportatevi secondo tutte queste avvertenze, e poi vedrete che il buon Dio, Gesù Cristo Signor Nostro, farà la pace con voi e vi aiuterà in tutto.

Canonico Annibale M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

*1) Il documento è senza data. Tuttavia la lettera è quasi certamente collegata alle polemiche suscitate dalla "Caccia ai poveri" (*cfr. *in questo Epistolario la lettera del 30 agosto 1899). Da una parte Padre Annibale con la lettera aperta ai giornali e periodici prende posizione contro le autorità che mandavano in carcere i poveracci, quasi fossero delinquenti, giudicando l'iniziativa come un'ingiustizia sociale.*

Dall'altra parte ilDI FRANCIA con questa lettera interviene sui poveri e sui mendicanti facendo evangelizzazione e azione sociale, promuovendo il lavoro e l'onestà della vita, anche per non dare occasione alle autorità di comportamenti illeciti come se fossero fannulloni e speculatori. E' significativo il titolo di "signori" che Padre Annibale dà ai poveri con spirito profondamente evangelico, vedendo in ognuno di loro lo stesso Gesù Cristo.

La larghezza di Padre Annibale – scrive il Tusino - coi poveri era uno di motivi — e forse I'unico — per cui tante volte, e tanto superficialmente, si criticava il P. Francia: buon uomo, magari santo — e questo lo ammettevano tutti — ma si lascia accecare dal cuore e i malintenzionati ne abusano: i suoi poveri sono un'accozzaglia di oziosi e di sfruttatori.

2) Le lamentele cominciavano dai poveri stessi, per motivi opposti, perché *non si vedevano soddisfatti pienamente a misura dei loro reali o immaginari bisogni. lo stesso — afferma un signore — son dovuto intervenire anche con le mani, una volta, per difendere le suore che distribuivano il pane contro gl'insulti di beneficati mai contenti. Tante volte i più beneficati lo insultarono e insultarono anche i fratelli che distribuivano l'elemosina ma egli perdonò pure ammonendoli del torto che facevano a Dio e agli uomini; e lo stesso raccomandava a noi. Da questi lamenti, il Padre pigliava motivo per continuare e perfezionare la sua opera di catechizzazione di quelle masse*[88].

Padre Annibale si richiamava a uno strano uso invalso in quegli anni nelle principali città di Europa. Si riteneva indegno di una città progredita lo spettacolo di poveri che stendono la mano implorando un soccorso; e la civiltà moderna aveva suggerito un rimedio drastico per far scomparire la povertà eliminando i poveri col chiuderli in prigione. In questa maniera spiccia i governi intendevano risolvere la questione sociale, anziché adottando le necessarie provvidenze perché fosse assicurato agl'infelici pane e lavoro. La città di Messina non voleva restare indietro nello zelare il pubblico decoro delle sue vie e delle sue piazze; e i questurini con grande zelo s'impegnavano alla ricerca dei questuanti, come ad una caccia, e ne traevano in prigione alla rinfusa, facendo d'ogni erba un fascio, senza alcuna distinzione tra giovani accattoni, evidentemente speculatori, e vecchi veramente poveri e bisognosi.

……..

[88] Cfr. TUSINO, *L'anima del Padre,* cit. p. 503; TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol. III, p. 24.

EPISTOLARIO ANNO 1901

Riferimenti storici circa la vita e le molteplici iniziative del P. DI FRANCIA nel 1901

Nell'anno 1901 proseguono le molteplici attività del Padre Annibale per sviluppare gl'deali in cui crede fermamente. Ha cinquanta anni. Egli stesso srive nei suoi appunti: "Si sollennizzò il 1° Luglio e il mio 50° anniversario"[1]. Viene dato un impulso notevole alla S. Alleanza, Per propagarla a livelli più alti, nel mese di Luglio compie un nuovo viaggio a Roma per incontrare soprattutto Cardinali e invitarli ad aderire. Riceve l'adesione del Card. Gaetano Aloisi Masella, del Card. Luigi Oreglia, del Card. Alfonso Capecellatro, del Card. Agostino Riboldi, del Card. Andrea Steinhuber, del Card. Francesco di Paola Cassetta, del Card. Vincenzo Vannutelli, del Card. Casimiro Gènnari, più una sessantina di Vescovi. Nello stesso anno pubblica il volumetto delle "Preziose Adesioni" con una lettera-prefazione 1901.

Si rivolge anche ai Superiori Generali degli Ordini Religiosi unirono la loro voce plaudente al coro dei Vescovi, e soprattutto la loro preghiera per ottenere i buoni Operai. Il primo a rispondere all'appello del Padre Annibale è il domenicano Fra' Andrea Frükwirtk, futuro Cardinale, allora Maestro Generale dei Padri Predicatori[2].

Aggiungiamo gli inizi e gli sviluppi della propaganda antoniana: dichiara S. Antonio "Benefattore insigne"; promuove in modo capillare la devozione del "Pane di S. Antonio"[3]; distribuisce e fa distribuire le cassette per il Pane di Sant'Antonio.

In quest'anno si hanno i primi approcci per aprire una casa a Taormina. L'Opera del Padre Annibale era stata fatta conoscere a Taormina dal sacerdote Orlando nella quaresima del 1900; egli si reca qualche mese più tardi per raccogliere offerte e mettere in quella Chiesa Matrice una cassetta per il pane di Sant'Antonio. Ebbe allora l'idea di aprire in quella cittadina un Orfanotrofio che non poteva essere se non femminile, perché l'Istituto maschile difettava di braccia. Per il locale il Padre mette l'occhio su l'ex Convento dei Cappuccini, che rimaneva disponibile in parte. Nel Memoriale dei divini benefici, per l'anno 1901, il Padre scrive: «Ci fu dato un Convento a Taormina»[4].

Il 14 Settembre 1901 l'Arcivescovo di Messina, Mons. Letterìo D'Arrigo, approva i nomi definitivi delle due Congregazioni religiose del P. Annibale: i «Rogazionisti del Cuore di Gesù » e le « Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù ». Il 6 Ottobre con una Circolare a stampa, Padre Annibale partecipa i nomi delle sue due Congregazioni religiose ai Vescovi «Sacri Alleati »[5].

Sono 27 le lettere di Padre Annibale in quest'anno.

……

---

[1] DI FRANCIA, *Scritti,* vol. 61, p. 230.
[2] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. III, pp. 77-106.
[3] TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. III,, pp. 107-117; VITALE, *Biografia,* pp.367ss..
[4] TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. III, pp. 121ss; SANTORO, *Inizio FDZ ,* Parte II, n.1.
[5] Positio super virtutibus, vol. II, p. 1316.

290. Lettera a Mons. Andrea D'Agostino, Vescovo di Lacedonia (Avellino), per ringraziarlo dell'adesione alla S. Alleanza - Messina, 26 Gennaio 1901

Fonti: *APR 398,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 318.*

Oggetto: *Padre Annibale ringrazia il vescovo D'Agostino per aver aderito alla Sacra Alleanza*

Testo conforme all'originale

[Messina, 26.1.1891]

A Monsignor Vescovo di Lacedonia[6]

Eccellenza Reverendissima,

Ho già rimesso alla E.V. il ringraziamento in stampa per la sua preziosa adesione a favore di questa mia Pia Opera di Beneficenza, insignita del sacro motto evangelico: *Rogate ergo dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

Aggiungo ora quest'altro ringraziamento in iscritto, e nel contempo rispondendo a quanto la E.V. mi ha scritto circa la preghiera che richiederebbe pei Vescovi, faccio riflettere alla E.V. che nel Fascicolo delle preziose adesioni[7], già

---

[6] Lacedonia è una cittadina in provincia di Avellino, con una popolazione di poco più di 3000 abitanti. In quel tempo era vescovo Mons. Andrea d'Agostino (1 giugno 1888 - 1913). Oggi è diocesi di Ariano Irpino-Lacedonia, suffraganea dell'arcidiocesi di Benevento appartenente alla regione ecclesiastica Campania. È stata costituita nel XI secolo d.C. e nel 2004 contava 72.902 battezzati su 74.055 abitanti. Il territorio è suddiviso in 43 parrocchie.

[7] Il "Fascicolo" qui accennato era introdotto dalla lettera scritta il 14 ottobre 1900 e riportata in questo Epistolario (vedere). Abbiamo preferito riportare il documento nella data cronologica posta e sottoscritta dall'Autore, e non nella data della diffusione mediante stampa, avvenuta più o meno rifatta nei decenni successivi. Sostanzialmente Padre Annibale espone più compiutamente gl'ideali della Sacra Alleanza a coloro che avevano già aderito e ai quali rivolge un ulteriore invito per un'adesione più consapevole.

In breve Padre DI FRANCIA dopo aver presentato la situazione drammatica del Quartiere Avignone, divenuto un obbrobrio per tutta la città di Messina, ricorda il suo primo ingresso in quel luogo quando era ancora diacono.

"Quegli infelici - egli scrive - vivevano come bruti: le unioni erano tutte illegittime, i vecchi morivano sul nudo e umido suolo delle catapecchie. Era il caso di ricordarsi delle parole del Vangelo: "Quelle turbe erano mal condotte e giacevano come pecore senza Pastore ... Allora Gesù disse ai suoi Discepoli: La messe veramente è copiosa, ma gli Operai sono pochi, pregate adunque il Padrone della messe perché mandi Operai alla sua messe" (Matteo c. 9 v. 36, 37, 38).

Presenta poi il faticoso impegno del risanamento di quel luogo, i tentativi di evangelizzazione, e soprattutto il tormento per quanto aveva letto nel vangelo. Scrive: "Ma la parola del Vangelo: Rogate Ergo Dominum Messis Ut Mittat Operarios In Messem Suam, preoccupava incessantemente i miei pensieri, fin dai primordii di questa Pia Opera. Vi era da riflettere: Che cosa sono questi pochi orfani che si salvano, e questi pochi poveri che si evangelizzano, d'innanzi a milioni che se ne perdono e che giacciono abbandonati come gregge senza Pastore? Consideravo la limitatezza delle mie miserissime forze, e la piccolissima cerchia della mia capacità, e cercavo una uscita e la trovavo ampia, immensa, in quelle adorabili parole di G. C. S. N. " Rogate Ergo Dominum Messis Ut Mittat Operarios In Messem Suam " . Allora mi pareva di aver trovato il segreto di tutte le Opere buone e della salvezza di tutte le anime."

Passa quindi a raccontare come dopo una lettera d'incoraggiamento del Papa Leone XIII, nell'anno 1893, Padre Annibale si rivolse direttamente prima ai Vescovi della Sicilia e successivamente ai Vescovi di tutta Italia, presentando loro l'urgenza di vivere la preghiera del Rogate per le vocazioni, e chiedendo loro "questi tre spirituali favori di somma importanza: "1) Che, senza assumere alcun obbligo in coscienza, vogliano applicare una volta l'anno una Divina Messa per questa Pia Opera, cioè pel suo incremento nel Signore. 2) Che nella quotidiana celebrazione del gran Sacrificio, nella elevazione delle Sacre Specie, intenda offrire al Cuore SS. di Gesù questa Pia Opera, con intenzione saltem virtuale. 3) Che in fine de la S. Messa, ogni giorno, nel dare la santa benedizione al popolo, intenda benedire questa Pia Opera, e tutti i componenti della stessa, come

spedito alla E.V., a pag… vi è stampata la preghiera per tutti i Vescovi nostri Sacri Benefattori, che in questa Pia Opera si recita giornalmente, nel tempo della celebrazione della S. Messa dagli orfanelli, dalle orfanelle, dai chierici, dalle suore, dai poveri e da tutti i ricoverati dei due pii Istituti.

Quindi, quanto la E.V. mi richiede è quello che si fa appunto da noi quotidianamente, quale disobbligo di sentita gratitudine per tanti insigni Prelati che si degnano elargire così sublimi favori a quest'umile pia Istituzione di beneficenza e di religione. In quella preghiera a pag.8 di cui Le parlo si domanda a Nostro Signore ciò che di meglio si può dimandare pei Sacri Prelati *quos Spiritus Sanctus posuit episcopos regere ecclesiam Dei*[9].

Molto io spero dai benigni favori che ci accordano i Vescovi, Arcivescovi e Cardinali di S.Chiesa!

Ultimamente hanno fatto adesione il Cardinale Aloisi Masella [10] e il Cardinale Oreglia di S.Stefano11, Decano del S.Collegio.

Laus Deo!

Con baciarle intanto le sacre mani, e chiedendo genuflesso la sua S.Benedizione per tutti i miei e per me, ho la sorte di dirmi:

Messina li 26 gennaio 1901

Della E.V.Rev.ma12

Um.mo…...

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

---

se fossero ivi presenti, con tutte le fatiche, le speranze e i desideri che riguardano la sua formazione nel Signore. E questo pure con intenzione saltem virtuale." […] "Io non mi ero ingannato sull' incontro che avrebbe fatto questa Lettera presso i Vescovi di Sicilia e del Continente. Tutti quelli a cui la diressi, aderirono con grande espansione di cuore, tutti appresero come utile e santa missione quella di ottemperare a quel Divino Comandamento: "Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam" e le espressioni di approvazione e di incoraggiamento che i Sacri Pastori si sono degnati rivolgerci, formano per tutti i membri di questa Pia Opera, valido argomento di grande speranza e di celeste letizia!"

Termina la lunga lettera presentando la Pia Unione della Rogazione Evangelica per sollecitare tutto il popolo cristiano a pregare per le vocazioni. (cfr. DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 61, pp. 207-217).

[8] Questa la preghiera: "O Amabilissimo Cuore di Gesù, a Voi presentiamo le nostre meschine ma ferventi suppliche per tutti i sacri Prelati che con tanta arità ci accordano grandi spirituali vantaggi, e con noi si uniscono intenzionalmente nella quotidiana Preghiera per ottenere i Buoni Operai alla S. Chiesa. O Gesù amantissimo, degnatevi di moltiplicare su di loro i vostri più eletti carismi, ricolmateli sempre più col zelo purissimo della vostra gloria e della salute delle anime alle loro cure affidate. Deh! quello Spirito Santo che infiammò i cuori degli Apostoli, rinnovi i suoi antichi prodigi sui novelli Apostoli viventi i quali sono i vostri Vescovi, e sia per loro: fortezza nei pericoli, ombra refrigerante nel calore delle persecuzioni, sostegno validissimo nei loro travagli, perfetta salute nelle loro infermità, lume splendidissimo nei loro dubbii, pieno gaudio nella raccolta dei mistici manipoli: frutto di quel seme divino che spargono tra le lagrime e le fatiche. O Gesù amorosissimo, arricchite di Santi Evangelici Operai le loro Diocesi, fate fiorire di eletti germogli i loro Seminari, permodo che la Chiesa a loro affidata diventi per Voi un giardino prediletto in cui possiate trovare le vostre delizie. Amen." (DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 217).

[9] Cfr. At 20, 28. Le sottolineature si trovano nell'originale.

[10] Vedi il profilo del Card. Aloisi Masella nella lettera del 20 maggio 1901 di questo Epistolario.

[11] Insieme al Card. Aloisi Masella, Padre Annibale riferisce quasi sempre il nome del Card. Luigi Oreglia, in quel tempo decano del Sacro Collegio Cardinalizio, aderente alla Sacra Alleanza.. Vedere un breve profilo biografico nella lettera del 29 maggio 1901 di questo Epistolario.

[12] Come tante altre lettere, anche questa non porta la firma, perché copia di archivio corrente. Quasi sempre il DI FRANCIA incaricava qualcuno, come Antonino Micalizzi, a fare una copia per documentazione. Quasi sempre la firma veniva apposta solo all'esemplare effettivamente inviato. Tutto ciò nulla toglie all'autenticità e all'originalità del documento.

1) Padre P. DI FRANCIA ringrazia il Vescovo di Lacedonia per aver voluto aderire alla Sacra Alleanza . Lo informa di avergli spedito il "Fascicolo delle Preziose Adesioni" dove è presente la preghiera che, secondo quanto richiesto dal Vescovo, si recita giornalmente a favore dei Prelati "Sacri Benefattori" nella sua Pia Opera.

Comunica, infine, di aver ricevuto altre due adesioni: quella del Card. Aloisi Masella e quella del Card. Oreglia di S. Stefano, Decano del S. Collegio Cardinalizio.

2) Il concetto di "Sacra Alleanza" si andò sviluppando nel tempo. La sua prima origine si ebbe nel 1897. In quel periodo l'opera attraversava uno dei momenti più critici della sua storia. A causa di ciò il Padre cercava aiuto e scampo nella sua gran fede; e pensò di chiedere ai sacerdoti messinesi, conoscenti e amici, il soccorso di una S. Messa, «esclusivamente per ottenere dalla Divina Misericordia molte grazie per l'incremento di questa Pia Opera»[13]*.. Ma, qualche mese dopo, venne improvvisamente il decreto di soppressione.*

Le preghiere furono aumentate e il Padre pensò di estendere la richiesta di soccorso ai Vescovi. Anzi, in un primo momento, a dodici Vescovi della Sicilia, ricordando il Collegio Apostolico e fidando nelle preghiere dei successori degli Apostoli.

I primi a rispondere furono i due fratelli Blandini, Giovanni,Vescovo di Noto, il 22 Novembre 1897, e Gaetano, Vescovo dell'allora Girgenti, il 16 Gennaio 1898.

3) Nel 1902 P. Annibale presenterà un'ulteriore richiesta ai Sacri Alleati, li pregherà cioè di estendere alla Sua opera le benedizioni che giornalmente impartiscono. Infine nel fascicolo delle "Preziose Adesioni" nell'edizione del 1905 troviamo completate le richieste, cioè viene posta la Sacra Alleanza a servizio dell'Idea universale del Rogate. Si domanda, come prima cosa, che gli iscritti si uniscano spiritualmente a tutti i rogazionisti nelle preghiere quotidiane per ottenere i Buoni Operai.

L'accoglienza che si ebbe, nel tempo, alla richiesta di P. Annibale fu, non solo favorevole e cortese, ma presso alcuni anche entusiasta.Tra queste adesioni se ne possono ricordare due.

4) La prima è di Mons. Domenico Marinangeli, Patriarca d'Alessandria d'Egitto del 24 Gennaio 1904. Egli scrive: "Nessun'opera più bella e santa di quella che lo Spirito consolatore dell'economia divina nell'universo mise in cuore alla S.V. e le diè genio e forza d'iniziarla. Riflettendoci io non ne trovo altra più degna di plauso e di appoggio".

5) La seconda è di Mons. Ruggiero Catizzone, Arcivescovo di Catanzaro del 2 Agosto 1900, che scrive: "Le assicuro che questa istituzione è stata tanto tempo un'aspirazione dell'anima mia: consideri quanta allegrezza e soddisfazione mi ha recata la sua. Sono caduto in ginocchio ringraziando Iddio!"

Prima si è accennato all'opuscolo delle "Preziose Adesioni". Si trattava di una raccolta delle lettere di adesione alla Sacra Alleanza che P. Annibale riceveva. La prima raccolta è del 1901 ed era preceduta da una Prefazione dove si spiegavano il significato e gl'impegni della "Sacra Alleanza"[14]*.*

---

[13] Vedere la lett. Luglio 1897.
[14] Cfr. *Positio* , cit. vol. II, p. 297.

……

291. Lettera al Commendatore Antonino Martino, Sindaco di Messina, per liberarsi dall'invadenza provocata dai responsabili dell'Asilo "La Farina" – Messina, 20 Febbraio 1901

Fonti: *APR 3393,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 35.*

Oggetto: *indipendenza dai vicini nell'Istituto femminile*

Testo conforme all'originale

[Messina,20.2.1901]

All'Il.mo Signor Sindaco di Messina

Comm. Martino. Ill.mo Sig. Sindaco,

In qualità di cessionario[15] del Monastero dello Spirito Santo fu avvertito la S.V. di quanto siegue.

L'Amministrazione dell'Asilo Infantile La Farina, al quale fu ceduto dal Municipio, quasi per intiero, il giardinetto esterno del suddetto Monastero, nel recingere di muri il terreno cedutogli vi ha lasciato una porta, che dà nel terreno comunale, mentre nella convenzione, firmata nell'Ufficio del Contenzioso dal Comm. Basile, si dichiara che quella apertura dovea togliersi da quel punto, e mettersi più innanzi per l'accesso alla Chiesetta della Grazia.

Siccome l'entrata per detta Chiesetta fu già praticata, così l'Amminstrazione dell'Asilo non avrebbe alcun dritto di tenere quell'altra entrata nel passaggio del terreno comunale. Tanto più che l'Asilo ha la sua antica entrata dalla Piazza.

Si è per questo che io mi sento nell'obbligo di avvisare l'Amministrazione Comunale, affinchè costringa l'Amministrazione dell'Asilo a chiudere quella porta che è stata aperta indebitamente da pochi mesi.

Con profondo rispetto mi dico:

Messina 20 Febbraio 1901

Dalla S. V.

Dev.mo Servo,[16]

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Per ottenere la libertà necessaria per l'Istituto Spirito Santo, Padre Annibale chiede di rimuovere l'invadenza dell'Asilo Infantile "La Farina", la cui Direzione aveva aperto una porta abusivamente.

---

[15] Dalla nota precedente si sa che era stato il Comune di Messina che aveva votato e concesso l'ex monastero dello Spirito Santo all'Orfanotrofio femminile di Padre Annibale. Vedere al riguardo anche TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp.288-290.

[16] Come tante altre lettere, anche questa non è firmata, perché copia di archivio corrente. Quasi sempre il DI FRANCIA incaricava qualcuno, come il Micalizzi, a fare una copia come documentazione. La firma veniva apposta solo all'esemplare inviato. Tutto ciò nulla toglie all'autenticità e all'originalità del documento.

P.DI FRANCIA invita il Sindaco a costringere la Direzione dell'Asilo Infantile La Farina, confinante con l'Istituto delle orfanelle, a chiudere una porta indebitamente aperta. Fin da quando il P. DI FRANCIA ebbe dal Comune la cessione dell'ex Monastero Spirito Santo per il suo Orfanotrofio femminile, dovette lottare per le molestie dei confinanti.

Si vedano ad esempio le lettere del 2 novembre 1895 e del 21 dicembre 1896 di questo Epistolario. Padre Annibale cercava la completa indipendenza da tutte le forme abusive che impedivano lo svolgimento educativo delle ospiti dell'Istituto. Con questa lettera chiede al Comune, dal quale aveva avuto la cessione dello stabile, di far chiudere all'Asilo "La Farina" la porta non prevista dalla Convenzione e aperta abusivamente.

Verbale dell'adunanza del 14 maggio 1895.2a Sono intervenuti il Sindaco Presidente,Barone Natoli, i consiglieri Di Mola, Loteta, Allavena, Attanasio, Oliva Gaetano, De Pasquale, Mauromati, Cambria, Crisafulli, Marchesi, De Domenico, Martino, Forzano, Mangano, Fronte, Galbo, Savoca, Spinella, Lombardo L., Granata, Fulci L., Orioles,Tornatola, Petrina, De Cola Proto, Arena, Cammareri, Trombetta.

Assiste il Segretario generale A. Moschella.

Secondo l'avviso la seduta si tiene a porte chiuse...

I° Istanze del CanonicoDI FRANCIA pel suo Orfanotrofio.

Il Sindaco riferisce che sin dal settembre ultimo il CanonicoDI FRANCIA presentava istanza,avvalorata dalla sottoscrizione di 27 consiglieri, chiedendo pel suo orfanotrofio un sussidio straordinario; l'aumento del sussidio ordinario e la concessione dell'uso dell'ex monastero dello Spirito Santo,per ricoverarvi gli orfani. Ora il P. DI FRANCIA rinnova la 3a parte della sua istanza, perché *astretto di restituire pel 31 di questo mese al locatore la casa nella quale egli alimenta circa 50 orfanelle.*

Il relatore aggiunge che sebbene del detto monastero abbia avuto il Cornune la concessione per destinarlo ad uso scolastico, l'atto relativo non è stato ancora approvato dalla Autorità cui spetta, e che a mettere l'edificio in buone condizioni locative occorre una spesa di £ 5.000 all'incirca secondo perizia dell'Ufficio tecnico.[....]

Forzano propone il seguente ordine del giorno!

"Il Consiglio concede temporaneamente al CanonicoDI FRANCIA una parte dell'ex Monastero dello Spirito Santo alto scopo di ricoverare le orfane.

Martino propone la seguente aggiunta! "La concessione dell'uso in qualunque tempo e per qualunque causa sarà revocabile per determinazione del Comune."

La proposta del cons. Forsano con l'aggiunta di cui sopra,messa ai voti è approvata all'unanimità.

Il verbale continua per la discussione del sussidio di £ 4.000 da darsi, che viene approvato, però "dopo l'approvazione del bilancio."

2) Era quanto bastava per risolvere sul momento la situazione dell'alloggio dell'Orfanotrofio femminile con le relative Suore. Il trasferimento dal Palazzo Brunaccini al Monastero dello Spirito Santo comincio in data 7 giugno 1895. Forse quei pochi soldi del sussidio servirono per le pia urgenti e indispensabili riparazioni. Per l'avvenire Dio avrebbe provveduto. Sempre cosi la fiducia dei

Santi: vivere tranquillamente nelle braccia della Divina Provvidenza senza preoccuparsi dell'avvenire al momento presente esercitando le virtù del Divino Maestro,in Umiltà e povertà. E il Signore ci pensò e premiò la fiducia del suo servo.

Chi l'avrebbe mai detto che quel sacro luogo,a poco a poco trasformato stentatamente con sacrifici immensi, sarebbe divenuta la Casa Madre della. Congregazione delle Figlie del Divino Zelo? E che sarebbe stato ampliato col tempo nell'imponente complesso attuale, sicchè con l'annessa Chiesa dello Spirito Santo sarebbe divenuta una delle più belle glorie della Messina nuova?

Oh come sono mirabili i disegni dell'Altissimo! Oh come il Signore premia anche su questa terra le preghiere e i sacrifici dei suoi servi[17]*!*

……..

292. Lettera all'Avv. Marchesi Angelo, Assessore ai Lavori Pubblici di Messina, per poter collocare l'immagine di S. Antonio sulla parete esterna del Monastero Spirito Santo – Messina, 28 Febbraio 1901

Fonti: *APR 3394,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 36.*

Oggetto: *l'immagine di Sant'Antonio di Padova. PadreDI FRANCIA chiede l'autorizzazione all'Assessore ai Lavori Pubblici a mettere una immagine di S. Antonio sulla parete esterna dell'ex monastero dello Spirito Santo di proprietà del Comune, ma concesso in uso all'Orfanotrofio femminile di Padre Annibale.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 28.2.1901]

All'Ill.mo Sig. Avv: Marchesi Angelo

Assessore del Municipio di Messina

Ill.mo Signore,

Dovendo apporre una piccola cona (sic! leggi "icona") ad onore del gran Taumaturgo S. Antonio di Padova sul muro testè fabbricato dal capomaestro Durante a conto del Municipio di Messina per recingere il giardinetto esterno dell'ex Monastero dello Spirito Santo, così prego la S.V. che voglia darmene il permesso.

Sicuro di tanta gentilezza La ringrazio sentitamente e La ossequio.

Messina 28 Febbraio 1901

Servo suo obbl.mo

Can. A. Di Francia,

(sullo stesso foglio l'Avvocato scrive:)

"Si concede il permesso"

[17] Cfr. Domenico SANTORO, Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, ciclostilato, pp. 24-25.

1/3 – 01 A. Marchesi

……..

293. Lettera al Presidente, ai Deputati e ai Consiglieri della Deputazione e del Consiglio Provinciale di Messina per l'aumento dei contributi a favore degli orfanotrofi – Messina, 30 Marzo 1901

Fonti: *APR 3833,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 181*

Oggetto: *Padre Annibale si rivolge all'Amministrazione Provinciale per avere l'aumento dei contributi per gli Orfanotrofi*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10.3.1901]

Agl'Ill.mi Signori Presidenti della Deputazione e del Consiglio Provinciale e ai Signori Deputati e Consiglieri.

Ill.mi Signori,

Gl'Istituti di Beneficenza che dal nulla ho fondato a Messina da venti anni contengono più di 160 individui giusta l'ultimo censimento.

Sono tanti orfani derelitti d'ambo i sessi scampati ai gravi pericoli dell'accattonaggio[18] e della demoralizzazione, per essere avviati alle arti, ai lavori e alla sana educazione.

Tra questi individui più di cinquanta sono della Provincia. I miei Orfanotrofii sono stati sempre aperti tanto agli Orfani del Comune, quanto a quelli della Provincia egualmente.

Parmi che ciò debba formare un titolo per meritarmi dalle SS. VV. la loro benevola considerazione ed un appoggio per compimento della missione umanitaria alla quale mi sono dedicato.

Fin'ora cotesta egregia Amministrazione mi ha contribuito non più che mille lire l'anno[19]: scarsissima contribuzione invero che appena rappresenta un venti lire l'anno a persona.

Ora io francamente espongo alle SS. VV. che non posso più oltre mantenere questi poveri ragazzi della Provincia, atteso le gravi ristrettezze in cui versiamo per causa delle scarsissime contribuzioni. Prego quindi le SS. VV. perché vogliano accrescere la contribuzione Provinciale elevandola almeno a lire tremila annue.

---

[18] Padre Annibale richiama uno strano uso invalso in quegli anni nelle principali città di Europa. Si riteneva indegno di una città progredita lo spettacolo di poveri che stendono la mano implorando un soccorso; e la civiltà moderna ave-va suggerito un rimedio drastico per far scomparire la povertà eliminando i poveri col chiuderli in prigione. In questa maniera spiccia i governi intendevano risolvere la questione sociale, anziché adottando le necessarie provvidenze perché fosse assicurato agl'infelici pane e lavoro. La città di Messina non voleva restare indietro nello zelare il pubblico decoro delle sue vie e delle sue piazze; e i questurini con grande zelo s'impegnavano alla ricerca dei questuanti, come ad una caccia, e ne traevano in prigione alla rinfusa, facendo d'ogni erba un fascio, senza alcuna distinzione tra giovani accattoni, evidentemente speculatori, e vecchi veramente poveri e bisognosi.

[19] Rivalutando le 1.000 lire del 1901 rispetto all'anno 2000 col coefficiente Istat si avrebbero i seguenti risultati: lire italiane del vecchio conio circa 7258395 = € 3.748,64.

Vogliano considerare la posizione di questo povero Sacerdote quale io sono col peso enorme di tanti fanciulli poveri ed orfani d'ambo i sessi senza che io m'abbia i mezzi a sostenerli!

Col più profondo rispetto mi dico

Delle SS. VV. Ill.me

Messina 30 Marzo 1901

Obbligatissimo Servo

Canonico Annibale Di Francia.

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

PadreDI FRANCIA avverte l'Amministrazione provinciale che non sono sufficienti le L. 1000 che questo gli concede. Per il mantenimento e l'educazione di 160 individui, dei quali più di 50 sono della Provincia di Messina, richiedono maggiori contributi. Chiede dunque di elevare almeno fino a 3000 Lire la retta annuale.

La medesima richiesta ilDI FRANCIA l'aveva fatta il 4 Agosto dell'anno precedente, ma ebbe esito negativo perché il bilancio della Provincia era deficitario. Bisogna rilevare che dopo questa lettera del 30 marzo 1901, il Prefetto Serra, che aveva ricevuto la medesima istanza dal Padre Annibale, trasmise alla Provincia il suo parere favorevole[20]. L'assegno di lire tremila annue finalmente furono date e mantenute fino alla morte delDI FRANCIA[21].

……

294. Lettera ai Consiglieri del Municipio di Taormina (Messina), per aprire una nuova casa a Taormina - Messina, 6 Aprile 1901

Fonti: *APR 3395,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 38*

Oggetto: *ilDI FRANCIA avvia i primi contatti in vista dell'apertura della nuova casa femminile a Taormina*

Testo conforme all'originale

[Messina, 6.4.1901]

Illustrissimi Signori,

La benevola accoglienza con cui le S.V. hanno accettato la proposta per l'impianto costì di un'Opera di beneficenza, e le decisioni che hanno preso sul proposito nella tornata del 1° Aprile, c.m. m'infondono lena e vigore, e rianimano non poco il mio coraggio per l'attuazione del pio progetto. Le S.V. con a capo

[20] Ecco il parere inviato alla Provincia dal Prefetto il 10 aprile 1901: "Sono noti a tutti i sentimenti di carità, dei quali è animato il Padre Francia e la sua efficace e instancabile opera per conseguire lo scopo altamente umanitario, a cui ha dedicato tutta la sua vita. E perciò ch'io, nel trasmettere alle Signorie Vostre la istanza di cui sopra è cenno, volgo di buon grado viva preghiera perché essa venga nei limiti del possibile secondata». Il Prefetto Serra in questa circostanza ha dato un testimonianza eccezionale dell'altruismo e della carità del DI FRANCIA.

[21] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. III, pp. 69-71.

l'Illustre Dottor Professore [Domenico] Cacciòla[22], hanno ben dimostrato di comprendere l'importanza di un'Opera di carità che avrebbe per iscopo la moralizzazione, la istruzione, e la salvezza delle figlie del popolo.

Se non chè, nel cedermi, che fecero l'ex Convento dei Cappuccini[23], vi apposero una eccezione che costituisce una enorme difficoltà per la traduzione in atto dell'umanitario progetto.

Si tratta che le S.V. avrebbero deciso di lasciare a quel posto il concerto musicale e la scuola di musica[24]. Quanto ciò sia incompatibile con la istituzione alla quale vogliamo dar mano, non è chi non lo accorga ben di leggieri.

In primo luogo resta impedita l'entrata libera all'ex Convento. Vero è che resterebbe l'ingresso dell'atrio: ma come possono valersi di questo ingresso e Suore, e ragazze, col rischio d'incontrarsi con carcerati e carcierieri[25], macellai, facchini, trafficanti, e che so io ?

In secondo luogo, resta totalmente intercettato l'ingresso dall'interno della Chiesa non essendovi altra comunicazione fra il Convento e la Chiesa che la sala del concerto. Da dove entrerebbero le ragazze e le Suore volendo recarsi in Chiesa ? dalla porta esterna? ma ciò costituirebbe un enorme fastidio giornaliero con discapito della disciplina e del buon ordine.

A questi due validi argomenti un altro se ne aggiunge comprovante la massima incompatibilità del concerto nell'ex Convento insieme alle nuove Istituzioni che si vorrebbero impiantare. Si tratta che gli alunni della musica dovrebbero giornalmente incontrarsi con le ragazze che frequenterebbero l'Istituto delle Suore: si avrebbero nello stesso sito due scuole, una di giovinetti, ed una di donzelle. Quanto ciò sia incompatibile lo lascio considerare alla loro saviezza.

Si è perciò che io insisto caldamente presso le S.V. perché vogliono togliere da quel sito il concerto musicale, e trasportarlo in qualche casa di affitto[26].

---

[22] Avv. Domenico Caciolla, sindaco di Taormina. L'idea del Padre di aprire una casa di beneficenza a Taormina era stata accolta assai favorevolmente da quel Municipio, col suo Sindaco Avv. Domenico Cacciola, che gli aveva ceduto in fitto parte dell'ex Convento dei Cappuccini. Frattanto alcuni signori stranieri, protestanti, pensarono anch'essi di creare qualche opera pia a favore delle classi povere della citta, e si costituirono in Societi di beneficen¬za, presieduta dalla nobile Sig.na Hill, ricca e benefica don¬na inglese. Tale Societa crea delle difficolta at Padre, delle quali si lamenta in questa lettera. La casa di Taormina do¬veva ancora aprirsi — si apri infatti it 12 gennaio — ma questo scritto in data 3 dello stesso mese annunzia che la nuova fondazione non camminerà sui fiori.

[23] I monaci dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini erano venuti a Taormina l'anno 1559 e costruirono il loro piccolo convento fuori le mura, nella parte settentrionale della città che guarda verso Messina, presso l'antica chiesa di S. Caterina Alessandria. Quella che oggi chiamiamo chiesa di S. Antonio, in quanto è tenuta dalle Suore "Figlie del Divin Zelo", fondate da S.Annibale Maria DI FRANCIA era in origine la chiesa di S. Caterina Alessandria.

Questo convento dei frati Cappuccini di Taormina, all'inizio era una costruzione modesta a pianterreno, forse costituita di poche celle e con la chiesetta accanto. La legge sulla soppressione degli Ordini religiosi e relativo esproprio dei loro beni fu una calamità nazionale, perché, a causa di essa, molte opere d'arte e molta cultura, che erano custodite nei conventi e nelle loro chiese, andarono disperse e distrutte.

[24] Tale situazione continuò anche dopo questo intervento di Padre Annibale. Successivamente vi saranno altre lettere per invitare il comune di Taormina ad eliminare questo inconveniente.

[25] Come detto avanti, tutto il pian terreno dell'ex Convento dei Cappuccini era adibito a carcere mandamentale.

[26] Si vedrà in seguito come la richiesta in tal senso sarà ripetuta più volte all'Amministrazione Comunale, dati gli enormi disturbi arrecati dalla sala dei concerti alle orfane ospiti dell'Istituto. Si veda ad esempio la lettera del 5 marzo 1906 diretta alla Madre Majone.

Nell'ex convento dei Cappuccini, ottenuto per l'Orfanotrofio femminile, Padre Annibale non era riuscito a ottenere tutto lo stabile: il pian terreno era tutto adibito a carcere mandamentale; il piano superiore, che il Padre DI FRANCIA chiedeva per intero, il Municipio se lo riservò in parte per la scuola di musica e sala da concerto della banda cittadina. Purtroppo per anni non fu possibile risolvere il problema.

Tanto spero dalle S.V. affinchè al più presto possa io mettere in esecuzione il mio progetto d'impiantare costì un'Opera di Beneficenza per le bambine povere, ed un laboratorio di diversi lavori per le civili, i suoi Genitori saranno bel lieti di affidare le loro figlie alla Direzione e materna vigilanza di Suore dedicate a così santa missione.

Accolgano i sensi del mio profondo rispetto:

Messina 6 Aprile 1901

Can. A. Di Francia,

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale definiva la nuova fondazione di Taormina[27] *"figlia primogenita", essendo la prima opera avviata fuori della città di Messina. Per il locale il Padre aveva messo l'occhio su l'ex Convento dei Cappuccini, che rimaneva disponibile parzialmente.*

Con questa lettera P.DI FRANCIA si rivolge ai Consiglieri facendo presente, però, come non fosse conveniente la decisione di mantenere in quel luogo la sala del concerto e la scuola di musica. Insiste affinchè questi scuola e sala di musica vengano spostati in altro luogo".[28] *Tuttavia l'ingresso in Taormina venne rinviato a tempi migliori. Per il momento non si fece nulla e il tutto fu rinviato a tempi migliori.*

2) Per i buoni uffici di amici, soprattutto dell'Avv. Cacciòla Famà, che diverrà sindaco della città, l'ottenne in fitto per cinque anni. Quando, nel maggio di quest'anno 1901, Monsignor D'Arrigo andò in sacra visita a Taormina, ricevette il Signor Alberto Stopford, uno dei componenti la Confraternita del Carmine, e la

---

Dopo 5 anni, Padre DI FRANCIA, trovandosi a Taormina, ebbe ulteriori relazioni con le autorità per definire la questione. Perciò informava Suor Nazarena Maione che la questione della sala del concerto sembrava potersi risolvere. La incoraggiava perciò a non avvilirsi, a mantenere la disciplina e a confidare nell'aiuto della SS. Vergine.

[27] Taormina è una cittadina di circa 10.000 abitanti, distante circa 40 chilometri da Messina, sulla via di Catania, fondata su di un precedente villaggio siculo, dai cittadini di Naxos, centro climatico famoso, a metri 204 sul mare. Tauromenion fu fondata nel 358 a.C. sul monte Tauro da un gruppo di greci provenienti dalla vicina Naxos, la più antica colonia greca in Sicilia. Divenne un importante centro di scambi per i romani che la dotarono di una grandissima cisterna per l'approvvigionamento idrico e successivamente costituì un punto di riferimento per la Sicilia bizantina. Durante il periodo arabo furono bonificati i terreni intorno e razionalizzato il sistema di irrigazione secondo criteri che sono ancora in uso nella Sicilia moderna ed acquisiti alla storia dell'ingegneria idraulica. Conquistata dai normanni fu poi abitata nel periodo aragonese da alcune importanti famiglie feudali, che la dotarono di splendidi palazzi.

Dopo qualche secolo di decadenza, Taormina ritrovò il proprio splendore a partire dal XVIII sec. Quando, sulle orme di Goethe, che ne parlò entusiasticamente nel suo viaggio in Italia, la città divenne meta di aristocratici, artisti, intellettuali e ricchi mecenati nordeuropei che diffusero la sua immagine di struggente bellezza in tutta Europa. Perciò nella sua lunga storia ha avuto contatti e dominazioni di numerose culture. E' diventata città turistica a livello internazionale perché Siculi, Greci, Romani, Bizantini, Saraceni la scelsero per soggiornarvi a lungo e non solo per motivi politici. I Normanni, in particolare, la consacrarono come sede turistica residenziale e divenne, sin da allora, centro di congressi e di convegni, di visite e di soggiorni.

Sono interessanti alcuni apprezzamenti fatti dal DI FRANCIA su Taormina. "Quantunque pel numero delle sue case e dei suoi abitanti non stia a pari di altre grandi città d'Italia, pure non cede a nessun'altra per pregi tutti suoi singolari. Famosa quanto altra mai è la sua storia, rinomatissimo il suo nome in tutto il mondo da un polo all'altro. Superiore forse ad ogni altra per l'amenità della sua posizione: il cielo sopra di essa sembra sorridere di gioia; le verdeggianti colline che la circondano, la vaga prospettiva del suo mare, sparso di graziose isolette; il gran panorama dell'Etna, che si ricopre di perpetua neve e nelle tenebre della notte lampeggia; un'aura quasi sempre dolce e temperata: tutto contribuisce a renderla un fiorente giardino di delizie. E che di-re delle sue storiche e archeologiche antichità? Il forestiero se ne sente attrarre dalle più remote contrade del mondo; e il pittore, lo scienziato, il curioso, l'infermo, tutti qui accorrono annualmente e molti vi piantano le loro tende." (*Scritt*i, vol. 55, pag. 250).

[28] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol. III, pp.121-123.

signora Reilf-Russo, tedesca residente a Taormina, che gli sottoponevano il piano di un ricovero di mendicità, che per loro iniziativa intendevano far sorgere a Taormina, affidandolo alla direzione del CanonicoDI FRANCIA e delle sue Suore…. E' necessario notare che il pian terreno dell'ex Convento dei Cappuccini era tutto adibito a carcere mandamentale; del piano superiore, che il Padre chiedeva per intero, il Municipio se ne riservò una parte per la scuola di musica e sala da concerto della banda cittadina.

2) Il Santoro racconta bene i dettagli in base alle confidenze del Fondatore. "Nel 1900 egli aveva avuto occasione di visitare la vicina città di Taormina, meta del turismo internazionale per la dolcezza del clima e la bellezza varia del suo mare incantevole. Forse egli non si curò di ripensare alla leggenda di Polifemo e dei Ciclopi, o di ammirare le vestigia della antica grandezza, ancora visibili nel Teatro greco, nella Naumachia e nei monumenti medioevali. Certamente aveva sollevato il pensiero riconoscente al Creatore dinanzi alla bellezza del mare azzurrissimo e dell'Etna fumante, perché è Lui, che ha seminato tanta ricchezza di cose belle nel creato. Però osservò insieme con pena, in tanto splendore, lo sciamare di fanciulle discinte per le viuzze e attorno alle fontanelle, indice di miseria e di abbandono, mentre inglesi e americani sfoggiavano una ricchezza di sogno. C'erano sì, edifici sacri di antichi conventi, ma ormai vuoti o adibiti ad usi profani. Il Clero era ridotto al vecchio Arciprete e a qualche suo collaboratore poco valido.

"Nessun'opera assistenziale, se si eccettua l'Ospedale, che il Sindaco Cacciola era riuscito a far funzionare da qualche anno. Nessun'opera di beneficenza per le povere figlie del popolo. Quanto sarebbe stata opportuna una Casa di Carità delle sue Figlie del Divino Zelo!

"E l'anno seguente, 1901, nel marzo, fece una proposta al Sindaco, Avv. Prof. Domenico Cacciola, esibendo allo scopo il servizio delle sue Suore.

"Quasi nello stesso tempo si era andata formando tra alcuni turisti stranieri, residenti e sensibili ai medesimi problemi, una Società di Beneficenza, presieduta dalla Sig.ina Hill, inglese protestante, ma benefica e ricca, assieme al Sig. De Grandmont con la sua signora. Essa avrebbe voluto eliminare lo spettacolo di abbandono delle fanciulle e dei vecchi abbandonati, e si proponevano di istituire un laboratorio per le fanciulle ed un Ospizio per i vecchi da allogare nell'ex Convento dei Cappuccini.

"Perciò il Sindaco rispose al Padre, comunicandogli i progetti di questa Società e dicendo che i suoi membri erano ben lieti di intendersela con lui e di aiutarlo, pur di avere le sue Suore per le opere progettate; e concedeva allo scopo l'uso della parte libera dell'ex Convento dei Cappuccini. Esso infatti era già occupato dal Carcere man-damentale, dall'Ufficio delle Guardie Municipali e dal concerto bandistico cittadino, che vi teneva in una sala, le sue prove.

"Il Padre andò, vide, ed accettò per le orfane e per il laboratorio, e sia pure per qualche vecchietta; ma si negò per i vecchi per mancanza di locali. I membri della Società, o perché ci tenevano assolutamente al ricovero dei vecchi, o per altro loro motivo, si ritirarono disgustati e fecero da sè, in altro locale, sia l'ospizio dei vecchi, sia il laboratorio.

"Il Padre tirò avanti nel suo progetto, ammirato dal Sindaco come uomo di carattere, e preparò i locali concessi, che erano in pessime condizioni di abbandono e mancanti di tutto, per una Casa di Carità, essendo il Convento, Orfanotrofio e Laboratorio esterno.

"Come era facilmente prevedibile, quei Signori della Società di Beneficenza, che erano sul posto e ben noti nell'ambiente dell'alta società, cominciarono a provocare i contributi cittadini per il loro ospizio e il loro laboratorio femminile. Il Padre vide così, quasi prima di nascere, intralciata la sua fondazione della Casa di Carità. Infatti risorsa quasi unica, su cui faceva assegnamento era appunto la beneficenza cittadina, e proprio questa gli veniva sottratta fin dal primo momento, dalla concorrenza della iniziativa della Società di Beneficenza."[29]

…….

295. Lettera di graditudine al Card. Gaetano Aloisi Masella per l'adesione alla S. Alleanza - Messina, 20 Maggio 1901

Fonti: *APR 3340,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, p. 33.*

Oggetto: *Padre Annibale esprime gioia e riconoscenza per l'adesione alla Sacra Alleanza*

Testo conforme all'originale

(Borro di lettera…)

Card. Aloisio - Roma -

J.M.J.

Eminentissimo Principe,

Con animo commosso e riconoscente presento alla E.V. i più sentiti ringraziamenti per la preziosa adesione con la quale si degnò accordarci i tre spirituali favori da me richiesti per questa piccola Opera di Religione e di Beneficenza insignita dal sacrosanto motto: Rogate ecc.

Immagine 24- ***L'adesione alla S. Alleanza del Card. G.A.Masella diede grandissima gioia a P. Annibale e alla comunità rogazionista (Lett. n. 295)***

La venerata lettera della E.V. fu accolta fra noi con singolare plauso e sacro entusiasmo. Furono suonate a festa le campane della Chiesetta del nostro Oratorio, e fu per tutti i giovani ricoverati, l'argomento di religiosa letizia, molto più quando furono lette in comune quelle parole calde di sovrana e paterna bontà.

Il nostro amatissimo Monsignor Arcivescovo trovasi attualmente in Sacra visita, e appena sarà di ritorno (fra breve) gli parteciperò tanta buona notizia.

Genuflesso ai piedi della E.V. Le bacio il sacro anello anche da parte di tutti i miei e implorando la sua Pastorale Benedizione mi dico:

Messina 20 Maggio 1901

Della E. V.

---

[29] SANTORO, *Inizio FDZ* , parte seconda, n. 1.

Dev.mo Um. Obb. Servo[30]

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

La lettera del P.DI FRANCIA vuol essere un segno di grande riconoscenza per l'adesione del Card. Aloisi Masella[31] alla Sacra Alleanza.

In data 16 maggio 1901 da Roma il Prelato aveva scritto: "Rev.mo Sig. Canonico, Aderisco ben di cuore alla santa Opera da Lei iniziata per impetrare degni Operai nella vigna del Signore. Imploro su di essa tutte le benedizioni celesti, ed a tal fine, oltre all'unirmi alle altre intenzioni indicate, celebrerò volentieri, finchè mi basterà la vita, e senza bisogno di nuovo avviso, il S. Sacrificio della Messa dentro il mese di Giugno, sacro al Cuore amatissimo di Gesù. Mi raccomando alle Sue sante orazioni e me le profferisco: devotissimo Gaetano Cardinale Aloisi Masella"[32].

Le risposte dei Cardinali davano particolare gioia alDI FRANCIA per diversi motivi, non ultimo quello di poter rivolgere l'invito ad altri sacerdoti e Prelati con maggiore autorevolezza. In pratica nelle lettere di proposta da lui inviati ai Vescovi in questo periodo quasi sempre accenna alle risposte del Card. Aloisi Masella e del Card. Oreglia. Dell'avvenuta adesione ilDI FRANCIA quasi sempre metteva al corrente l'Arcivescovo di Messina.

……..

296. Lettera a Mons. Raffaele Morisciano, Vescovo di Squillace (Catanzaro), per aver introdotto la preghiera rogazionista nel proprio seminario – Messina, 20 Maggio 1901

[30] Nelle copie di archivio corrente quasi mai il DI FRANCIA poneva la propria firma. La firma era posta sulla copia trascritta dal copista, quasi sempre ricopiata da Micalizzi.

[31] Padre Annibale fu molto colpito dall'adesione alla Sacra Alleanza del Cardinale Gaetano Aloisi Masella (1826-1902). Questa la lettera di adesione del Cardinale: "*Roma, 16 Maggio 1901. Rev.mo Sig. Canonico,* Aderisco ben di cuore alla santa Opera da Lei iniziata per impetrare degni Operai nella vigna del Signore. Imploro su di essa tutte le benedizioni celesti, ed a tal fine, oltre all'unirmi alle altre intenzioni indicate, celebrerò volentieri, finchè mi basterà la vita, e senza bisogno di nuovo avviso, il S. Sacrificio della Messa dentro il mese di Giugno, sacro al Cuore amatissimo di Gesù. Mi raccomando alle Sue sante orazioni e me le profferisco: Devotissimo t GAETANO Cardinale ALOISI MASELLA". In quasi tutte le lettere concernente la Sacra Alleanza Padre Annibale lo citava a convalida dell'iniziativa.

Ne tracciamo un breve profilo. Il Card.Gaetano Aloisi Masella nacque a Pontecorvo (Frosinone), il 30 settembre 1826. fu nominato cardinale della Chiesa cattolica da papa Leone XIII nel concistoro del 14 marzo 1887. Morì il 22 novembre 1902 all'età di 76 anni. Aveva compiuto gli studi teologici a Roma e subito iniziò la carriera diplomatica. Stette nella nunziatura di Parigi, nunzio apostolico nella Baviera, quindi nunzio in Portogallo. Rientrato in Italia, per quattro anni (1883-1887) Aloisi Masella visse, isolato ma obbediente, da semplice canonico di S. Giovanni in Laterano, prima di essere rivalutato dalla S. Sede. Intanto i tempi stavano cambiando: certo, la politica pontificia verso lo stato italiano restava sul non expedit di Pio IX. Il reinserimento di Aloisi Masella nelle alte sfere vaticane s'inquadra nell'obiettivo di Leone XIII teso a far emergere una classe dirigente capace di interpretare bene il nuovo corso della storia.

Nel marzo 1887, Aloisi Masella fu creato cardinale con il titolo di S. Tommaso in Parione, titolo mutato nel 1893 con quello di S. Prassede. Nei 15 anni di porpora, restò occupato in varie Congregazioni come consigliere, economo o prefetto: lavorò in Propaganda Fide, nell'Inquisizione, nell'Indice, nelle Indulgenze, nelle Reliquie e nei Riti. L'11 luglio 1892 fu eletto Camerlengo del Sacro Collegio Cardinalizio e il 29 maggio 1897 divenne Pro-Datario di Sua Santità. Tra 1894 ed il 1900 fu impegnato nelle cause dei Santi. Colpito da infarto, Aloisi Masella morì improvvisamente a Roma, sabato 22 novembre 1902, all'età di 76 anni

[32] Cfr. *Preziose Adesioni*, p. 37.

Fonti: *APR 3340,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, pp. 33-34*

Oggetto: *Padre Annibale porge vivi ringraziamenti al vescovo per aver introdotto nel seminario la preghiera rogazionista. Con lettera del 23 agosto 1899, Mons. Morisciano aveva dato la propria adesione alla Sacra Alleanza. In seguito, in data 13 maggio del 1901, comunicò al P. DI FRANCIA di aver introdotto in seminario la preghiera per i buoni Operai. La presente lettera esprime la profonda gioia di Padre Annibale per l'iniziativa ricca di frutti spirituali promettenti.*

Testo conforme all'originale

[Messina 20.5.1901]

Squillace[33]

Ecc. Rev.

In data 13 Maggio mi ebbi una sua preg.ma lettera con la quale mi fa conoscere di aver introdotto la preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa in cotesto Seminario. Molto ne godo di tale lieta notizia e spero che la E.V. ne godrà abbondanti i frutti mediante l'aumento delle buone vocazioni.

Nella sua preg.ma la E.V. mi dice che applicherà la messa annua ogni anno dopo la Festa del Cuore SS. di Gesù. Le sottometto che la E.V. anteriormente aveva stabilito di celebrare questa divina Messa annua il 14 Settembre di ogni anno, giorno della esaltazione della S. Croce. Ora io prego la sua carità farmi sapere se si tratta di una semplice innovazione del giorno stabilito, o di un'altra Messa di più annua che vorrebbe celebrare dopo la Festa del Cuore SS. di Gesù a vantaggio spirituale di questa Pia Opera.

Ringraziandola intanto di ogni sua Carità e baciandole le Sacri Mani Mi dichiaro:

Le partecipo che abbiamo ricevuto un'altra bella adesione del Cardinale Aloisi Mosella.

Messina 20 Mag. 1901

Della E. V.

Dev. Um. Obb. Servo

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

[33] Squillace, in provincia di Catanzaro in Calabria, è un centro del versante jonico delle Serre, sul golfo appunto di Squillace, noto per l'artigianato delle terrecotte e delle ceramiche. Fu importantissima città della Magna Grecia: Skylletion che la tradizione vuole fondata da Ulisse, il nucleo urbano antico si trova nel suo territorio più vicino al mare, l'attuale centro ha origini medievali. Nel IV-III sec a. C. divenne colonia romana con il nome di Scolacium. Subì varie invasioni e saccheggi da parte dei Saraceni. La basilica conosciuta come Santa Maria della Roccella è stata edificata dai Normanni. Nell'attuale centro storico cittadino da visitare il complesso monastico delle Clarisse, la chiesa gotica di santa Maria della Pietà, la chiesa di San Matteo e numerosi palazzi di pregio artistico. Squillace ha dato i natali a Cassiodoro (Squillace 490 ca - Vivarium 583 ca) segretario e giurista presso Teodorico e suoi successori. Cassiodoro cercò di favorire la fusione dell'elemento latino e l'elemento barbarico all'interno dello Stato, ma non ebbe successo, si ritirò e tornato in Calabria fondò in Vivarium nei pressi di Squillace un monastero. Fu sede di una delle più antiche ed importanti Diocesi della Calabria.

297. Lettera a un Cardinale non identificato per la risposta ad un plico di stampe - Messina - 21 maggio 1901(data approssimativa).

***Fonti**: APR 3352 , P. DI FRANCIA, Scritti, vol.28.*

***Oggetto**: una sollecitazione a rispondere all'invito di adesione alla Sacra Alleanza. Al Prelato era stato inviato un plico di stampe.*

Testo conforme all'originale

Eminenza Veneratissima,

In data 11 Marzo u. s. ebbi l' onore di spedire alla E. V. V. un plico delle mie stampe, riguardante questa minima Istituzione consacrata a quella sacra parola del Vangelo: " Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam" e chiedente alcuni spirituali favori che centinaia d' insigni Prelati di S. Chiesa mi hanno benignamente accordato.

Io dalla E. V. V. non ebbi nessuna risposta. Forse era assente dalla Sede, o non avrà ricevuto il detto plico, o sarà sopraffatto da cure. Oso quindi pregare umilissimamente la E. V. che voglia farmi avere un suo cenno sul proposito, anche con semplice biglietto di visita. Sul proposito, anche con semplice biglietto di visita. Baciandole insieme ai miei la Sacra Destra alla E. V. e chiedendole genuflesso la Santa Benedizione, mi dico:

Della E. V. V.

Um. mo e Dev. mo Servo,

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

nota

Capua, 6 Giugno 1901. Rev.mo Sig. Canonico,

Aderisco ben volentieri alla Pia Opera del Cuore di Gesú e la benedico. P gherò secondo le intenzioni stabilite, e, piacendo a Dio, applicherò nel dì di Alfonso la Ss. Messa ut J)eus miffat operarios in messem suam.

Preghi molto per me e la benedico

Obbl.mo in G. C.

ALFONSO Card. CAPECELATRO, Arcivescovo

……..

298. Lettera al Card. Luigi Oreglia di Santo Stefano, Vescovo di Ostia e Velletri, Decano del Sacro Collegio Cardinalizio per la nuova adesione alla S. Alleanza - Messina, 29 Maggio 1901

***Fonti:** APR 3341, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, p. 35*

***Oggetto:** Padre Annibale esprime al Card. Oreglia la propria riconoscenza per l'adesione alla Sacra Alleanza. PadreDI FRANCIA scrive al Cardinal*

Oreglia[34]*, Decano del Sacro Collegio Cardinalizio, ringraziandolo per la sua adesione alla Sacra Alleanza. Il Cardinale si era impegnato per il mese di maggio per la celebrazione della messa annuale. Padre Annibale profitta per sottolineare l'importanza del Rogate per tutta la Chiesa.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 29.5.1901]

Lettera scritta al Card. Oreglia

J.M.J.

Eminentissimo Principe,

Ieri, e con la data del gran giorno della Pentecoste, ci giunse il faustissimo biglietto della E.V. col quale degnavasi di fare piena adesione alla nostra umile domanda, accordandoci gl'insigni spirituali favori a vantaggio di questa Pia Opera, consacrata a quella Divina Parola del S.N.G.C. *" Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem*

***Immagine 25** - Il Card. Luigi Oreglia, Decano del Sacro Collegio Cardinalizio, Sacro Alleato (Lett. n. 298)*

Non possiamo esprimere a parole quanto ci giunse gradita l'adesione della E.V. che dall'altissimo posto di Decano del Sacro Collegio degnavasi rivolgersi tanto benignamente e misericordiosamente a favore di queste infime incipienti Congregazioni Religiose e di tutti questi Poverelli del Cuore di Gesù!

Una delle due Case in cui risiedono le Comunità Femminili, è appunto un ex Monastero con grande Chiesa dedicati allo Spirito Santo, e vi si espone ogni anno il Santissimo in forma di Quarantore[35].

In così fausta circostanza ci giunse la sua graziosa adesione, e subito nell'uno e nell'altro Istituto le campane furono sonate a Festa, e fu un giubilo santo per tutti. Per colmo di letizia la E.V. scelse il mese di Maggio per la celebrazione della Divina Messa annua.

---

[34] Luigi Oreglia di Santo Stefano (Bene Vagienna [Cuneo], 9 luglio 1828 - 7 dicembre 1913) fu nominato cardinale della Chiesa cattolica da papa Pio IX nel concistoro del 22 dicembre 1873. Morì il 7 dicembre 1913 all'età di 85 anni. Dopo gli studi teologici a Torino, terminò la sua formazione religiosa a Roma. Particolarmente portato per lo studio, apprese il tedesco e altre lingue, entrò in prelatura ed iniziò la carriera diplomatica come internunzio: fu inviato prima all'Aia, in Olanda, e poi in Portogallo. Tornato a Roma, venne nominato Cardinale da Pio IX il 22 dicembre 1873, per poi divenire prefetto della Sacra Congregazione delle indulgenze e sacre reliquie. Dal 30 Novembre 1876 al 7 Dicembre 1913 è stato l'ultimo Cardinale Vescovo Suburbicario di Ostia e Velletri.

[35] Una pratica di adorazione eucaristica è quella delle Quarantore. Questo è un esercizio devozionale in cui si prega ininterrottamente per quaranta ore prima di celebrare l'Eucarestia. Si pensa che questo esercizio cominciò a Milano nel maggio del 1537. Si diffuse a Roma ad opera della Arciconfraternita della SS. Trinità dei pellegrini e dalla Confraternita di S. Maria dell'Orazione o Morte. Devozione simile fu iniziata nel 1556 a Macerata dai Padri della Compagnia di Gesù nel periodo di carnevale, in riparazione delle dissolutezze e delle offese fatte a Dio. Conosciuta tale opera, anche a Venezia alcuni Padri Gesuiti[4] si operarono affinché fosse realizzata nell'isola della Giudecca, da un gruppo di devoti in seguito conosciuti come Compagnia degli Emeronitti, a partire dal 1584.[5][6] Le Quarantore vengono di solito fatte in ogni parrocchia con cadenza annuale. Tra le prime regioni in cui si organizzarono le Quarantore ci furono l'Emilia (1546 a Bologna); le Marche (1542 a Recanati) e il Lazio (1548 a Roma).

Antecedentemente noi avevamo avuta un'altra bella adesione per parte di cotesto Eminentissimo Cardinale [Gaetano] Aloisi Mosella che scelse il mese di Giugno, sacro al Cuore SS. Di Gesù.

Dall'intimo del Cuore adunque ringraziamo la E.V. per tanta sovrana degnazione, e ci sentiamo immensamente riconfortati dopo che tra i nostri Sacri Benefattori annoveriamo il Decano del Sacro Collegio degli Eminentissimi Porporati.

Eminenza, noi siamo pieni di un ardente e crescente desiderio perché questa sacrosanta Parola uscita dal Divino Zelo del Cuore di Gesù: *" Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam"* sia illustrata in tutta la S. Chiesa, e raccolta da tutte le anime fedeli, ed eseguita; sembrandoci che da essa sia per dipendere la salvezza della Chiesa e dei popoli, e la predicazione del Vangelo in tutto il mondo.

Si degni la E.V. di accettare le espressioni della nostra profonda venerazione e gratitudine, a cui si uniscono anche quelle di questo nostro Eccellentissimo Monsignor Arcivescovo di Messina, mentre baciandole genuflesso la Sacra Porpora, e implorando la sua santa Benedizione insieme a tutti i miei, ho l'onore di sottoscrivermi:

Messina li 29 Maggio 1901
Della E. V.

Um.mo Osserv.mo Servo,

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

299. Lettera al Card. Gennaro Portanova, Arcivescovo di Reggio Calabria per informazioni su un aspirante - Messina, 3 Giugno 1901

Fonti: *APR 3342,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, p. 37*

Oggetto: *Padre Annibale dà informazioni circa un aspirante. Il Card. Gennaro Portanova[36], arcivescovo di Reggio Calabria, già dal 22 ottobre 1899, aveva dato la sua adesione alla Sacra Alleanza, scegliendo il mese di febbraio per la celebrazione della messa annua. Successivamente il prelato aveva presentato un giovane candidato sul quale nutriva molte speranze di riuscita.*

Padre Annibale, dopo averlo conosciuto ed esaminato, comunica al Cardinale le impressioni non molto lusinghiere sul giovane. Non conosciamo altri dettagli. In questa lettera non troviamo la firma delDI FRANCIA. Come è stato rilevato altrove, a noi molto spesso sono giunte solo le copie delle lettere per conservarle in archivio. Su queste lettere molto spesso non veniva apposta la firma, ma solo su quelle effettivamente inviate.

---

[36] Il Card. Gennaro Portanova nacque a Napoli l'11 ottobre 1845. Prima Vescovo di Ischia, venne poi nominato arcivescovo di Reggio Calabria nel marzo del 1888, elevato al Cardinalato nel giugno del 1899. Già nell'ottobre dello stesso anno diede la sua adesione alla Sacra Alleanza. Morirà il 10 aprile 1908.

Testo conforme all'originale

[Messina,3.6.1901]

Eminenza,

Ringrazio la E.V. delle informazioni datemi in quanto a quel giovane. Io però, a dir vero, sono poco convinto sul conto della di lui buona riuscita, in ogni modo staremo a vedere.

Voglia la E.V. accordarci la sua santa benedizione tanto per me che per i miei.

Messina 3 Giugno 1901

[Can. Annibale M. Di Francia]

All'Eminenza

Card. Portanova

Reggio-Calabria.

……

300. Lettera all'Avvocato Marchesi Angelo, Assessore dei Lavori Pubblici di Messina per collocare un'icona di S. Antonio all'Istituto Spirito Santo – Messina, 11 Giugno 1901

Fonti: *APR 3397,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 39*

Oggetto: *un'immagine di Sant'Antonio sul muro esterno*

Testo conforme all'originale

[Messina,11.6.1901]

All'Ill.mo Signor Avv: Marchesi Assessore dei Lavori pubblici - Messina.

Ill.mo Signore,

Io qui sottoscritto da più tempo desidero di mettere una Cona (sic) di S. Antonio di Padova nel muretto che chiude il giardino esterno del Monastero dello Spirito Santo, e propriamente in quel tratto che corrisponde presso la Chiesetta della Grazia. Or essendo questo muro di pertinenza del Comune, prego la S. V. darmene il permesso, con un suo sta bene a piè della presente dimanda. Con i più rispettosi ossequii mi dico:

11 Giugno 1901

Suo S.[37]

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

[37] Questa copia fatta per la documentazione da conservare nell'archivio corrente, come altre simili lettere, non porta la firma. La sottoscrizione veniva apposta solo su quella realmente inviata.

Padre Annibale ritorna a chiedere l'autorizzazione all'Assessore per porre un'icona di S. Antonio di Padova sul muro delimitante il giardino dell'Istituto Spirito Santo.

Dopo la lettera scritta al medesimo Assessore in data 28 febbraio 1901, P.DI FRANCIA chiede di nuovo all'avv. Marchesi, assessore ai lavori pubblici del Comune di Messina, il permesso di poter esporre un'immagine stabile di S. Antonio di Padova incastrata nel muro esterno che cingeva il Monastero dello Spirito Santo, per inaugurarla due giorni dopo nella festa del Santo. La richiesta era ritenuta necessaria anche perché lo stabile era di proprietà del comune, anche se dato in concessione all'Orfanotrofio femminile del P. DI FRANCIA.

Sappiamo che il 13 giugno di quell'anno Padre Annibale con apposita formula proclamò Sant'Antonio di Padova "Benefattore insigne" di tutti i suoi Istituti[38]*. La stessa petizione era stata rivolta all'assessore precedentemente*[39]*. L'Assessore aveva annotato sulla lettera di febbraio: "si concede il permesso, 1/3 - 01, A. Marchesi". Non sappiamo perciò il motivo per il qualeil P. DI FRANCIA ripete la la medesima richiesta di un permesso già avuto.*

……..

301. Lettera al Card. Mariano Rampolla, Segretario di Stato del Papa Leone XIII per la presentazione delle iniziative rogazioniste presso la S. Sede - Messina, 13 Giugno 1901

Fonti: *APR 3343,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, pp. 38-39*

Oggetto: *proposta Sacra Alleanza a Leone XIII*

Testo conforme all'originale

[Messina,13.6.1901

All'Eminentissimo Principe di S. Chiesa Cardinale Mariano Rampolla, Segretario di Stato di Sua Santità Papa Leone XIII, Roma.

Eminenza,

Fiducioso in quella singolare bontà che tanto distingue la sacra Persona della E.V. vengo umilmente ad esporle:

Nel Settembre dell'Anno Santo ebbi la fortuna di un'udienza di sera presso la E.V. e in tale fausta occasione Le esposi qualmente (sic) io qui sottoscritto, insieme ad altri Sacerdoti e Suore abbiamo preso a nostra divisa il sacro detto evangelico: *" Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam"* e ci siamo quindi consacrati a promuovere dovunque la Preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa, ritenendo che quivi si contenga il gran secreto del trionfo della S. Chiesa e della salute delle Nazioni.

E affinchè il nostro sistema di vita religiosa non si riducesse alla sola Preghiera, ci siamo dedicati a raccogliere in due Istituti gli orfani derelitti d'ambo i

[38] Cfr. APR 12, 504.
[39] Vedere lettera del 28 Febbraio 1901.

sessi, e ad evangelizzare e soccorrere i poveri più abbandonati, non che a coltivare le vocazioni religiose per le due nostre piccole Congregazioni.

Alla formazione e sviluppo di questa Pia Opera detta dei Poveri del Cuore di Gesù, molte e molte difficoltà si sono opposte. Per superarla io o' inteso grande bisogno del Divino aiuto. Per ottenere questo Divino aiuto e per maggiormente propagare l'importante Preghiera per ottenere i buoni Operai evangelici, io mi sono rivolto ai Prelati di S. Chiesa, Vescovi, Arcivescovi e Cardinali, come a coloro cui interessa vivamente la missione dei buoni Evangelici Operai, e che sono alla portata di poter valutare la grande importanza di quella Divina Parola, *Rogate ergo Dom……*

Ma che cosa o' domandato io a tanti Pastori di S. Chiesa ?

Nient'altro che tre spirituali favori:

1° Che *semel in anno* volessero offrire una Divina Messa a vantaggio meramente spirituale di questa Pia Opera.

2° Che giornalmente al Sacro Altare intendessero con intenzione *saltem virtuale* offrire questa Pia Opera al Signore, e benedirla in fine della S. Messa.

3° Che intenzionalmente si unissero con noi e con questi poveri del Cuore di Gesù nelle quotidiane Preghiere per ottenere i Buoni Operai alla S. Chiesa.

Circa sessanta fra Vescovi e Cardinali, hanno aderito finora, di pieno animo, a questa mia supplica, fra i quali tre Eminentissimi Cardinali di Roma, Agliardi[40], Aloisi Mosella[41] e Oreglia di S. Stefano[42].

Tutti hanno accompagnate le loro adesioni con preziose lettere, le quali ho io raccolte e date alle stampe formandone un Fascicolo, che mi pregio di umiliare alla E.V. insieme al Sacro Emblema delle nostre infime Congregazioni, e al libretto delle Preghiere per ottenere i Buoni Operai alla S. Chiesa. Queste preghiere sono state in tutto e in parte tradotte in varie lingue.

Nel contempo vengo ad esporre alla E.V. che ad accrescimento delle Preziose Adesioni dei Sacri Prelati, ad estensione di questo spirito di Preghiera, ad impetrazione della Divina Misericordia sopra questa mia debole iniziativa, ho rivolto umilissima Supplica al Beatissimo Padre, insieme al Fascicolo delle Preziose Adesioni, onde prego umilmente la E.V. affinchè si compiaccia intercedere per noi presso il Beatissimo Padre, per farci avere una di lui, preziosa lettera tanto da noi tutti desiderata, la quale contenga la sua sovrana incoraggiante Benedizione: che noi non meritiamo, ma che imploriamo ad onore di quella Divina Parola che forma tutto il nostro decoro: *"Rogate ergo dominum messis ut mittat operarios in messem suam."*

---

[40] Il Card. Antonio Agliardi era nato in Cologno al Serio (Bergamo) il 4/09/1832, Vescovo di Albano (Roma) il 1884, Cardinale 2/06/1896, morì a Roma Il 39/03/1915. Aderendo alla Sacra Alleanza scelse il mese di agosto per la celebrazione della messa.

[41] Il Card. Gaetano Aloisi Masella, nacque a Pontecorvo (Frosinone), il 30 settembre 1826. Seguì i corsi universitari, nel Seminario Romano, il cui Collegio aveva sede presso S. Apollinare. Avviato alla carriera diplomatica, lavorò in alcune nunziature europee come Francia, Baviera, Portogallo. Nel marzo 1887, fu creato cardinale con il titolo di S. Tommaso in Parione, titolo mutato nel 1893 con quello di S. Prassede. Nei 15 anni di porpora, restò occupato in varie Congregazioni come consigliere, economo o prefetto. Colpito da infarto, Aloisi Masella morì improvvisamente a Roma, sabato 22 novembre 1902, all'età di 76 anni. Il 16 maggio 1901 aderì alla Sacra Alleanza scegliendo il mese di giugno per la celebrazione della messa.

[42] Il Card. Luigi Luigi Oreglia di Santo Stefano, originario di Bene Vagienna (Cuneo), nacque il 9 luglio 1828. Lavorò nelle nunziature del Belgio e del Portogallo. Fu creato cardinale il 22 dicembre 1873. Svolse compiti presso vari dicasteri vaticani. Quando aderì alla Sacra Alleanza era Decano del Collegio Cardinalizio e scelse il mese di maggio per la celebrazione della messa. Morì il 7 dicembre 1913.

E siccome fidiamo molto nelle Benedizioni dei Supremi Regitori di S. Chiesa, così prostrato ai piedi della E. V. imploro la sua piena Benedizione sopra di questa Pia Opera di Beneficenza, sopra tutti i suoi singoli membri, su tutti i suoi interessi e finalmente sopra di me che ne sento vivo bisogno.

Con la fiducia che non rigetterà queste mie petizioni, bacio umilmente la sacrata Porpora, e mi dichiaro:

Messina li 13 Giugno 1901

Della E.V.

Um/mo Osserv.mo Servo[43].

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

Padre Annibale presenta le iniziative per diffondere il Rogate, in particolare la Sacra Alleanza, e chiede al Cardinale che ottenga dal Pontefice una particolare benedizione per l'Opera.

P.DI FRANCIA si rivolge al Card. Mariano Rampolla[44], Segretario di Stato di Sua Santità Leone XIII, domandando di intercedere presso il S. Padre e fargli ottenere una lettera che contenga la Benedizione pontificia sulle opere nascenti e sulla Sacra Alleanza al fine di accrescerne le adesioni. Spiega il significato e le finalità che con questa intende perseguire.

Dopo pochi giorni il Cardinale rispose assecondando i desideri di Padre Annibale, come risulterà dalla lettera di ringraziamento del 29 giugno sempre del 1901 riferita in questo Epistolario..

……

302. Lettera al Cardinale Mariano Rampolla, Segretario di Stato del Papa Leone XIII per doveroso ringraziamento – Messina, 26 Giugno 1901

Fonti: *APR 3344,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, p. 40.*

---

[43] Come tante altre lettere, anche questa non è firmata, perché copia di archivio corrente. Quasi sempre il DI FRANCIA incaricava qualcuno, come il Micalizzi, a fare una copia come documentazione. La firma veniva apposta solo all'esemplare effettivamente inviato. Tutto ciò nulla toglie all'autenticità e all'originalità del documento.

[44] Il Card. Mariano Rampolla fu Segretario di Stato di Leone XIII per sedici anni dal 1887 al 1903. Era nato Polizzi Generosa, diocesi siciliana di Cefalù, il 17 agosto del 1843. Dopo gli studi compiuti presso il seminario pontificio Capranica, intraprese gli studi in diplomazia presso l'università dei nobili ecclesiastici. Nel 1875 fu nominato consigliere alla nunziatura apostolica a Madrid. Due anni dopo venne richiamato a Roma come segretario della congregazione Propaganda Fide; nel 1880 fu in Segreteria di Stato come segretario per gli Affari Orientali ed Ecclesiastici Straordinari.

Nel 1882 è elevato all'episcopato come arcivescovo titolare di Eraclea, e nominato nunzio in Spagna. Il 14 marzo del 1887 venne creato cardinale da Leone XIII con titolo di S. Cecilia, e nominato Segretario di Stato. Alla morte di papa Leone XIII entrò in conclave con i favori del pronostico. Ma quando i cardinali avevano orientato i propri favori verso di lui, con un colpo di scena il cardinale di Cracovia Puzyna si faceva latore di un "veto" da parte dell'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe. Il 4 agosto del 1903 i cardinali con 50 voti (8 in più dei due terzi necessari) elessero Papa, il patriarca di Venezia Giuseppe Melchiorre Sarto col nome di Pio X. Questi lo nominò segretario della Congregazione del Santo Uffizio, Arciprete di S. Pietro e prefetto della congregazione che provvede alla manutenzione della sua fabbrica. Si dedicò agli studi di archeologia sacra ed a opera di pietà. Morì il 16 dicembre 1913 nella palazzina di S. Marta in Vaticano.

Oggetto: *Padre Annibale ringrazia il Cardinale per aver presentato al Papa Leone XIII il Rogate, la Sacra Alleanza e le Opere. Questa lettera di ringraziamento si collega con la lettera scritta allo stesso porporato, in data 13 giugno 1901(vedere avanti), con la quale Padre Annibale chiedeva di far conoscere al Papa i nuovi Istituti dedicati al Rogate e alla beneficenza, presentava la Sacra Alleanza e chiedeva particolari benedizioni. Card. Rampolla esaudisce i desideri del P. DI FRANCIA, il quale con questa lettera ringrazia*[45].

Testo conforme all'originale

[Messina, 26.6.1901]

J.M.J.

Eminentissimo Principe,

Con animo riconoscentissimo mi faccio a ringraziare la E.V. della pregiatissima sua Lettera con la quale mi annunzia averci il Santo Padre elargita la sua Pastorale Benedizione, quale pegno di sua sovrana compiacenza per la Pia Opera dei Poveri del Cuore di Gesù.

Nel ringraziare di tanta eccelsa Carità il Beatissimo Padre, ne ringrazio parimenti la E.V.

Solo mi fo ardito aggiungere avere io già sottomesso al B.[eatissimo] P.[adre] e alla E.V. che questa umilissima Pia Opera ha per sua somma e particolare Gloria il Sacro motto evangelico: *" Rogate ergo Dominum Messis ut mittet Operarios in Messem suam."* ed ha assunta con voto da 20 anni l'alta missione della Preghiera quotidiana per ottenere i buoni evangelici Operai alla S. Chiesa: ciò che le ha attirato il favore, la simpatia, e la Sacra Alleanza di molti insigni Vescovi e Cardinali di S. Chiesa, i quali si sono costituiti Sacri Benefattori di questa Pia Opera, accordandole insigni spirituali favori.

Di tutto ne sia gloria al Santissimo Cuore del Divino Fondatore della S. Chiesa, Gesù Cristo Signor Nostro e a noi tutti resti la umiliazione di non aver meritato che la sovrana bontà del Beatissimo Padre benedicesse in noi questa sacra missione di propagare dovunque la Preghiera per ottenere i buoni evangelici Operai alla S. Chiesa in obbedienza alla Parola del S.N.G.C.: *Rogate ergo ecc.*

Con baciare intanto umilmente i sacri Piedi al Beatissimo Padre, e la Sacra Porpora alla E.V. e con domandarle genuflesso la sua paterna Benedizione, ho l'onore dichiararmi:

Messina 26 Giugno 1901[46]

---

[45] Padre Annibale per avere la certezza di far giungere nelle mani del cardinale Rampolla la sua lettera si rivolge a un destinatario di fiducia del quale non conosciamo il nome e scrive: "Ill/mo Signore, Dovendo rispondere ad una preziosa lettera dell'Eminentissimo Rampolla a me diretta per parte del Santo Padre, mi rivolgo la S.V. che altra volta in simili casi mi è stata larga di sua valevole mediazione, e La prego che si degni di consegnare l'acclusa all'Eminentissimo, e si degni di richiamare l'attenzione dello stesso sul tenore di detta lettera per cosa che altamente interessa me e tutti i miei ricoverati ! In contraccambio di tanta degnazione per parte della S.V. Ill/ma tutti i miei orfanelli e orfanelle e Chierici e Suore,e Poveri, faranno una particolare preghiera al Cuore SS. Di Gesù per la preziosa salute della S.V.I. e per tutte la sue intenzioni. Mi pregio rimettere alla S.V.I. un Fascicolo e un libretto di preghiere da me composto: cose che hanno stretta attinenza col tenore della lettera che dirige all'Eminentissimo Segretario di Stato, e pregandola intanto di accettare le espressioni del mio più profondo rispetto, mi dò l'onore di dichiararmi: Messina 29 Giugno 1901 (S. Pietro e Paolo) Della S.V.I. Um…[Can. Annibale M. Di Francia] (DI FRANCIA *Scritti*, cit., vol. 37, p. 30).

[46] Come tante altre lettere, anche questa non porta la firma autografa, perché copia di archivio corrente. Quasi sempre il DI FRANCIA incaricava qualcuno, come il Micalizzi, a fare una copia come

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

303. Circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, sull'importanza di Maria SS.ma nell'Opera – San Pier Niceto (Messina), giugno 1901

Fonti: *APR 4228-30,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 54, pp. 152-158.*
Oggetto: *funzione di Maria nelle opere del DI FRANCIA*

Testo conforme all'originale

[San Pier Niceto] Giugno 1901.

Vita, Dulcedo, Spes nostra. Vita, dolcezza, Speranza nostra.

Se nel fervore del nostro trasporto per Gesù in Sacramento, lo abbiamo salutato quest' anno col triplice Nome con cui Egli stesso si chiamò: "Via, Veritas e Vita"[47], è ben ragione che con un altro triplice Nome salutiamo la Santissima Vergine Maria, chiamandola Vita, Dolcezza e Speranza nostra, per come appunto la chiamano la S. Chiesa e tutti i popoli nella recita della Salve Regina[48].

Per tal modo al triplice Nome della Madre di Dio, e l'uno rivela le grandezze e le Glorie di Gesù Redentore, l' altro rivela le grandezze e le Glorie di Maria S. S. Corredentrice. Chiamato a dirvi parola su questo triplice Nome, io lo farò brevemente e poveramente, per come le mie deboli forze il comportano ma senza spaziarmi in questo triplice titolo, senza presumere di entrare nel vasto oceano delle Glorie di Maria S. S., io tratterò questo Nome in relazione solamente di questa Pia Opera dei Poveri del Cuore di Gesù: e vi dimostrerò come Maria santissima è la Vita, la Dolcezza, e la Speranza di questa piccola Opera di Religione e di Beneficenza. Porgetemi la vostra cortese attenzione e comincio.

Con molta ragione noi salutiamo la Santissima Vergine nostra Vita.

Imperocchè, questa Pia Opera deve la sua vita alla Santissima Vergine Maria. Ciò si dimostra con argomenti generali e particolari E in quanto agli argomenti generali, egli è certo che tutte le Istituzioni di Beneficenza e di Religione, tutti gli Istituti o Opere di Carità che da tanti secoli sorgono nella S. Chiesa, o siano grandi, o piccoli, o gloriosi o infimi, tutti ripetono dalla intercessione della S. S. Vergine, la loro nascita, il loro progresso e la loro esistenza. Leggendo la storia di tutte le Istituzioni Religiose o benefiche, voi trovate a capo Maria Santissima. A Lei si sono rivolti tutti i Fondatori o iniziatori. Ella è stata la ispiratrice di ogni buona idea, la Provveditrice nelle necessità, e tutto è stato compiuto sotto i suoi celesti auspicii.

---

documentazione. La firma veniva apposta solo all'esemplare effettivamente inviato. Tutto ciò nulla toglie all'autenticità e all'originalità del documento.

[47] Gv 14, 6.

[48] La "Salve Regina" è una delle 4 antifone mariane. Le altre antifone mariane sono: Regina Coeli, Ave Regina Coelorum e Alma Redemptoris Mater. Questa composizione risale al Medioevo, è scritta in latino e viene tradizionalmente attribuita a Ermanno di Reichenau, noto come Ermanno il contratto. Tradizionalmente viene cantata in latino, tuttavia ne esistono numerose traduzioni in tutte le lingue.

E se ciò è avvenuto per le grandiose Opere che sorgono nella S. Chiesa lo stesso avviene per le piccole Opere come questa: è sempre Maria Santissima il Canale delle Grazie, la potente interceditrice presso Dio. Ben di questo possiamo fare noi testimonianza. Più di venti anni or sono questi luoghi erano in preda allo squallore e all'abbandono: una misera plebe cresceva nella totale ignoranza dei rudimenti della Fede: i bambini erano avvolti immezzo a tutti pericoli di perdere l'innocenza, allorquando fu portata quella Santa Immagine di Maria Santissima e fu chiamata quella misera turba alla recita del Santo Rosario. Qui insieme a Gesù Cristo fu fatta conoscere Maria Santissima, e all'uno e all'altra furono dirizzate le suppliche e le preci di tanti poveri ed afflitti.

Ma perché la Pia Opera di Beneficenza cominciasse a formarsi, bisognava metter mano a formare qualche Comunità, e ciò appunto si fece il dì 8 Settembre del 1882[49], giorno sacro alla Natività di Maria Vergine. Così la piccola Opera cominciava ad apparire sotto gli auspicii della Bambinella Immacolata; e sotto gli auspici di Maria Santissima doveva crescere. Ah sì pur troppo! Se oggi le due Congregazioni Religiose accennano a formarsi, se oggi l'Opera ha due Orfanotrofi abbastanza numerosi, se oggi si è completata felicemente la buona riuscita di molti figli del popolo dell'uno e dell'altro sesso, tutto ciò è dovuto alla potenza e misericordia di Maria Santissima.

E a chi mai ci siamo rivolti se non alla Santissima Vergine in tutte le nostre necessità? Nelle sue Grandi Festività noi abbiamo deposto ai suoi Piedi le nostre Suppliche, ed Ella si è compiaciuta esaudirle. Per avere un Maggiore accesso presso la Santissima Vergine, noi abbiamo invocato il suo purissimo Sposo S. Giuseppe, e S. Giuseppe invocato per amore di Maria Santissima ci ha sovrabbondato delle sue grazie e della sua paterna Protezione. Per tal modo noi possiamo dire che Maria Santissima è stata la Vita di questa piccola Opera di Beneficenza e di Religione, perché l'ha fatta esistere fino a questo giorno.

Oh quante volte questa Pia Opera è stata nel procinto di dissolversi, e Maria Santissima da noi invocata, l'ha salvata miracolosamente da immancabile ruina! Sì, o Madre Santa, noi ti salutiamo "Vita" di questi Istituti, e non solo perché li hai provveduti di mezzi necessari alla loro esistenza, ma molto più perché li hai alimentati con la Grazia del Signore che vivifica ogni anima, e della quale Tu sei la Tesoriera e la Dispensatrice. Ma la Santissima Vergine non solamente è stata "Vita" per questa Pia Opera, è stata altresì la nostra " dolcezza " e soavità! Il nome di dolcezza con cui nella Salve Regina è salutata Maria Santissima, è un Nome degno di profonda considerazione.

Perché Maria Santissima è chiamata Dolcezza? A parer mio perché Maria Santissima dissolve le amarezze di questa misera terrena vita, e consola le anime col gaudio dello Spirito Santo. Questo appunto ha fatto Maria S. S. con noi in questa Pia Opera. Chi non sa che cosa siano le amarezze della vita? Chi non ha bevuto qualche volta al calice dell'amarezza e avrà detto col lamentevole Geremia: il Signore mi ha inebriato di assenzio?[50] o col reale Profeta avrà esclamato. L' amarezza è qualche cosa di più che la tribolazione, che il dolore o la pena, o l'afflizione. L' amarezza è un misto di tribolazione, di dolore, di pena, di afflizione, che senza alcun conforto scende a penetrare i più intimi sensi dello spirito e lo amareggia quantunque non tolga la sua pace all' anima rassegnata al Divino Volere:

---

[49] L' 8 Settembre 1882 è la data in cui venne inaugurato ufficialmente il primo Orfanotrofio femminile nel Quartiere Avignone. Venne intitolato "Piccolo Rifugio del Cuore di Gesù".

[50] Ger 25,15: "Ecco, farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate" (Trad. CEI)

onde Ezechia ebbe a dire: *"Ecce in pace amaritudo mea amarissima.* Ecco in pace l' amarissima mia amarezza"[51].

Un' Opera ancora nascente deve passare per queste vie. I cuori di quelli che iniziano un'Opera di simil genere debbono essere alle volte inebriati di assenzio: ma che fa la Santissima Vergine in simile casi? che fa Colei che è salutata da tutti come la stessa "Dolcezza?" Ah! non se ne sta indifferente, ma accorre tosto a consolare i cuori afflitti, a dissipare le loro amarezze, a riempirli del gaudio dello Spirito Santo.

Nei giorni di maggiore combattimento e di angustia, noi abbiamo avuta da più anni una dolcissima usanza. Ci siamo immaginati che questa Pia Opera sia una navicella sopraccarica di gente, lanciata tra le tenebre della notte immezzo ad un tempestoso oceano, in cui non si vede nè Cielo nè Terra, nè si ode il rombo dei tuoni, il grido della tempesta, il fischio dei venti .... e allora abbiamo acceso l'Altare della SS. Vergine, ci siamo raccolti ai Piedi della sua Santa Immagine, e dall'intimo del cuore abbiamo intonato quel dolcissimo inno con cui la S. Chiesa saluta la SS. Vergine dicendole: *Ave Maris Stella Dei Mater alma*[52]*!*

Ed oh! ammirabile Misericordia di Maria Santissima! Bene spesso questa dolcissima Stella ha diradato le nostre tenebre, ha calmata la tempesta, ci ha riempiti di gaudio e di letizia, convertendo così in santa dolcezza ogni amaritudine del nostro cuore.

E da questa santa dolcezza dello spirito suole provenire appunto quella Speranza che sostiene ogni anima nell'aspettazione dei celesti doni. E se Maria Santissima è salutata Vita e dolcezza, è ben giusto che Essa sia pure salutata Speranza nostra. *"Vita, Dulcedo, Spes nostra".* Ma in quel modo Maria Santissima è propriamente la Speranza per questa Pia Opera? Ascoltate, fratelli miei.

Questa Pia Opera è stata iniziata con tanti stenti e immezzo a tante difficoltà, che era umanamente impossibile il più oltre proseguire. Pochi anni or sono parea che tutto dovesse perire, ci volevano miracoli della divina Misericordia per andare innanzi. Un Sacerdote Iniziatore[53] di questa Pia Opera, rivolse il suo sguardo alla Santissima Vergine del Buon Consiglio ed esclamava col Poeta Arici[54]: "Madre a salvare la Navicella mia, dammi consiglio! ". Ad un tratto gli venne un pensiero: su questa Navicella sventola un Sacro Vessillo: in quel Sacro Vessillo sta scritta una

---

[51] Libera citazione di Is 38, 15-17 e 2Re 20, 1-11. Ezechia diventato re a soli 25 anni governò il regno di Giuda fino al 693 a. C. Viene citato spesso nell'A.T. particolarmente nel 2Re 16-21 e in Is 36-38. Attuò una vasta riforma religiosa, curò la sistemazione dei libri sacri salvati dai sacerdoti scampati alla rovina di Samaria (Pr 25, 1). Per tutto ciò egli è lodato come il più retto dei discendenti davidici (2Re 18, 3-5). Ezechia consacrò gli ultimi anni della sua vita a migliorare l'interno di Gerusalemme.

[52] L'origine della preghiera è incerta. Alcuni l'attribuiscono a Venanzio Fortunato (530-609) o a Paolo Diacono. Risale almeno al IX secolo, poiché la si ritrova nel Codex Sangallensis custodito nell'Abbazia di San Gallo. Spesso questa preghiera viene erroneamente attribuita a Roberto II, il Pio o a San Bernardo, che vissero nel XI e XII secolo.

L'origine del titolo «Stella del Mare», dato alla Beata Vergine Maria, sarebbe nei versetti del Primo libro dei Re 18,41-45. Su questa base San Girolamo, Sant'Isidoro di Siviglia, Alcuino, Pascasio Radberto e Rabano Mauro avrebbero incoraggiato l'uso di questo titolo. Il titolo Stella del mare viene solitamente interpretato come sinonimo di stella Polare guida tradizionale dei naviganti.

[53] "*Iniziatore*" era il termine usato dal DI FRANCIA anziché quello di "fondatore" dell'Opera.

[54] Probabilmente si tratta del poeta Cesare Arici (1782 - 1836), che nel 1833 pubblicò "*L'origine delle fonti*." Poema inedito ed altre poesie scelte. Le poesie scelte consistono nella ristampa del "Viaggio malinconico", della "Pastorizia", del "Campo Santo di Brescia". A Messina l'Arici era conosciuto attraverso il poeta e letterato Felice Bisazza, che ha avuto relazioni col DI FRANCIA. Il Bisazza pubblicò giovanissimo, appena ventenne, il suo primo volume di versi intitolato Saggi Poetici che suscitò tanta ammirazione e venne giudicato in modo estremamente positivo da alcuni affermati letterati dell'epoca quali l'Arici, il Bette, il Giordani e il Botta.

grande Parola del S. N. G. C.: *"Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam".*

Quel Sacerdote disse: " Mi rivolgerò agli Apostoli viventi della Santa Chiesa, ai Sacri Prelati ai Vescovi, cui interessa sommamente la coltura di questo detto evangelico, e implorerò il concorso delle loro preghiere e delle loro benedizioni ". Questo pensiero fu un lampo di speranza, e fu consacrato a Colei che è la nostra Speranza Sono già trascorsi tre anni, e la Santissima Vergine ha versato le sue materne grazie su questa pia iniziativa. Dessa ha saputo dire così buon successo a questo nostro ricorso all'Episcopato d'Italia che la nostra speranza è ormai mirabilmente riconfortata! Oh! Chi l'avrebbe detto mai? alla Poverella è stata tolta la sua ignominia e le benedizioni l'hanno ricoperta di una veste di Gloria!

L'atomo è stato guardato benignamente da Colui *qui humilia respicit in Coelo et in Terra!*[55] Cosa veramente sorprendente! tutti i Vescovi di Sicilia, parte dei Vescovi di Calabria, e del Napolitano, e delle Puglie, e compresi sei insigni porporati fra cui l'illustre Capecelatro[56], Agliardi[57], [Gaetano] Aloisi Masella[58], Oreglia di S. Stefano Decano del Sacro Collegio in Roma[59], tutti e Vescovi, e Arcivescovi e Cardinali, ogni anno, in un giorno determinato e per lo più ricordante, accedono al sacro Altare ed offrono il Gran sacrificio della S. Messa per questa Pia Opera, applicandone il frutto speciale a vantaggio della stessa: nè ciò basta! ma quanti insigni Personaggi ogni giorno nella quotidiana celebrazione del Gran Sacrificio, nel solenne momento della elevazione delle Sacre Specie, offrono questa Pia Opera al Cuore S. S. di Gesù, e in fine della S. Messa, nel dare la benedizione al popolo, intendono benedirla con tutti quelli che la compongono, con tutti quelli che la beneficano, e benedicono le nostre fatiche, le nostre preghiere, le nostre speranze!

---

[55] Sal 138, 6.

[56] Il Card. Alfonso Capecelatro era nato a Marseille il 5 febbraio 1824. Fu arcivescovo di Capua. Papa Leone XIII lo elevò al rango di cardinale nel concistoro del 27 luglio 1885. Morì l'11 novembre 1912 all'età di 88 anni. Il Cardinale aveva dato la sua adesione alla Sacra Alleanza il giorno 6 Giugno 1901, con la seguente letterina: "Capua, 6 Giugno 1901. Rev.mo Sig. Canonico, Aderisco ben volentieri alla Pia Opera del Cuore di Gesù e la benedico. Pregherò secondo le intenzioni stabilite, e, piacendo a Dio, applicherò nel dì di Alfonso la Ss. Messa *ut Deus mittat operarios in messem suam*. Preghi molto per me e la benedico : Obbl.mo in G. C. +Alfonso Card. Capecelatro Arcivescovo."

L'arcidiocesi di Capua (in latino: Archidioecesis Capuanus) è una sede suffraganea dell'arcidiocesi di Napoli appartenente alla regione ecclesiastica Campania. È stata costituita nel II secolo d.C. e nel 2000 contava 186.000 battezzati su 190.000 abitanti.

[57] Il Card. Antonio Agliardi era nato a Cologno al Serio (Bergamo) il 4 settembre 1832. Esperto in Diritto, compì esperienze diplomatiche in Canada, in India, in Portogallo, Nunzio in Germania e Austria. Papa Leone XIII lo elevò al rango di cardinale nel concistoro del 22 giugno 1896. Fu Segretario della Congregazione di Propaganda Fide. Data la sua competenza, Padre Annibale, nel Novembre del 1902, gli scrisse una lettera (vedere in questo Epistolario) per chiedere consigli sul come comportarsi con qualche Cardinale, in particolare con il Card. Parocchi, che aveva espresso alcune riserve circa lo svolgimento della Sacra Alleanza (vedi in questo Epistolario le lettere del 10 settembre e 15 ottobre del 1901). Personalmente il Card. Antonio Agliardi aveva dato la sua personale Adesione alla Sacra Alleanza da Albano (Roma) il 4 Agosto del 1900 scegliendo il mese di Agosto per la celebrazione della messa. Morì il 19 marzo 1915 all'età di 82 anni.

[58] Vedere le note storiche nella lettera del DI FRANCIA al Card. Aloisi Masella in data 20 maggio 1901 per ringraziarlo per l'adesione data con la seguente lettera: "Roma, 16 Maggio 1901. Rev.mo Sig. Canonico, Aderisco ben di cuore alla santa Opera da Lei iniziata per impetrare degni Operai nella vigna del Signore. Imploro su di essa tutte le benedizioni celesti, ed al fine, oltre all'unirmi alle altre intenzioni indicate, celebrerò volentieri, finchè basterà la vita, e senza bisogno di nuovo avviso, il S. Sacrificio della Messa dentro il mese di Giugno, sacro al Cuore amatissimo di Gesù. Mi raccomando alle Sue sante orazioni e me le afferisco Devotissimo +Gaetano Cardinale Aloisi Masella.

[59] Alcune informazioni riguardanti il Card. Luigi Oreglia si possono rilevare in occasione della lettera scritta dal DI FRANCIA in data 29.5 1901, dopo aver ricevuto l'adesione alla Sacra Alleanza il giorno di Pentecoste del 1901.

Nè ciò è tutto: ma questi stessi altissimi Personaggi non hanno rifiutato di stringere una singolare sacra alleanza con noi Poveri del Cuore di Gesù, unendosi con noi spiritualmente in tutte le preghiere che in questa Pia Opera quotidianamente si levano per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa, anzi a tale sublime scopo si sono impegnati di offrire al Cuore Santissimo di Gesù tutte le loro buone opere e preghiere! Fratelli, voi vi sorprendete a tanta degnazione! e veramente è cosa da sorprendere, e non può attribuirsi che ad un miracolo di Maria Santissima ciò che fanno tanti Illustri Personaggi per questa Opera di Beneficenza e di Religione.

Sì! è stata Maria Santissima che questa Pia Opera ha messo tanto a cuore dei sacri Prelati di S. Chiesa, che questi, oltre di ricolmarla di benedizioni e di attirarle con le loro preghiere le celesti Misericordie, l'hanno altresì lodata ed encomiata con grande espansione di cuore e con titoli veramente singolari.

Ed ecco il Vescovo di Acireale[60] la chiama: " Opera sovranamente santa e bella; Opera importantissima, e fra tutte le Opere della Diocesi di Messina la più accetta al Cuore di Gesù ". Ecco il Vescovo di Nicastro[61] che scrive considerarla come un' Opera nata sotto l' impulso d' un' ispirazione veramente provvidenziale, e la chiama: "Opera per sè stessa santissima! " Ecco il Vescovo di Rossano[62] che la chiama " santa ed opportunissima! " e l' Angelo della Chiesa di Cariati la dice: Opera sommamente caritatevole, e l' Angelo della Chiesa di Messina, il nostro amatissimo Arcivescovo la chiama: " Opera che la Divina Provvidenza ha fondata in questa città, dalla quale Egli se ne gloria, e reputa accentatissima al Divin Cuore di Gesù, e la benedice con tutta la effusione dell' anima ".

---

[60] Era vescovo di Acireale, il primo vescovo, Gerlando Maria Genuardi (21 giugno 1872 - 4 luglio 1907). La Diocesi di Acireale attualmente si estende su un territorio di 665 kmq, coincidente con i 18 comuni a nord della provincia di Catania. È sede vescovile suffraganea di Catania; raggruppa 111 parrocchie; conta 223 mila abitanti. La storia della Diocesi è molto travagliata. Già a partire dal XVI secolo erano molto forti le istanze del clero e della popolazione locale che, abituata ad essere direttamente soggetta ai regnanti e godere quindi di diversi benefici perché appunto reale (nel senso di demaniale), era allora nel territorio del potente abate-vescovo di Catania. La costruzione di un maestoso templio nella piazza Duomo, inizialmente come chiesa matrice dedicata a Maria SS.Annunziata e che appunto poi diverrà Cattedrale può essere portato ad esempio più emblematico della voglia della città di aver un suo vescovo.

Tuttavia si dovette attendere sino al 1838, quando Ferdinando II di Borbone in visita in segno di riconoscenza per la fedeltà dimostrata nei tumulti anti-borbonici del 1820 e 1837 emise il primo decreto istitutivo della Diocesi. Il Pontefice Gregorio XVI il 27 giugno 1844, firmava la bolla Quodcumque ad catholicae religionis incrementum, istitutiva della curia. Poi a frenarne l'istituzione saranno sia i fatti storici della Unità d'Italia che gli incrociati interessi delle Diocesi di Catania e Messina in quanto la futura Diocesi avrebbe interessato territori di competenza di quelle curie. Per cui si arrivò ad un compromesso: la Diocesi di Acireale sarebbe sorta solo dopo che i Vescovi di Catania e Messina fossero cambiati e quindi nel 1872, ben 28 anni dopo, venne finalmente costituita la diocesi. Sarà istituita come sede Vescovile immediatamente soggetta alla Santa Sede, una delle poche in Sicilia (solo quattro). Primo Vescovo fu l'agrigentino Gerlando Maria Genuardi. Dal 2001 è diocesi suffraganea di Catania (Fonte l'Enciclopedia Wikipedia).

Mons. Gerlando, oltre aver mandato una bellissima lettera di adesione, in data 18 Febbraio 1898, chiese al DI FRANCIA il "recapito" del libretto contenente *le preghiere al SS. Cuore di Gesù per ottenere i buoni Operai alla S.Chiesa* (cfr. *Preziose Adesioni*, p.20).

[61] All'epoca era vescovo di Nicastro Mons. Domenico Valensise. In seguito la diocesi di Nicastro è stata trasformata nella diocesi di Lamezia Terme (in latino: Dioecesis Neocastrensis) suffraganea dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace appartenente alla regione ecclesiastica Calabria. È stata costituita nel VI secolo d.C. e nel 2000 contava 139.400 battezzati su 140.000 abitanti.

[62] Il vescovo di Rossano Mons. Orazio Manzella aveva dato la sua adesione il 18 Maggio 1899. Oggi l'arcidiocesi di Rossano è una sede suffraganea dell'arcidiocesi di Cosenza-Bisignano appartenente alla regione ecclesiastica Calabria. È stata costituita nel VII secolo d C. e nel 2000 contava 133.500 battezzati su 134.000 abitanti. Alla diocesi di Rossano è stata unita anche la diocesi di Cariati, della quale ai tempi del DI FRANCIA era vescovo Mons. Giuseppe Barillari.

Ecco l'Angelo della Chiesa di Taranto[63] enfaticamente scrive: Oh quanto è bella l' Opera che con le preghiere fa violenza al Cuore Santissimo di Gesù affinchè si degni mandare buoni Operai nella sua Vigna! Io ogni giorno pregherò per quest' Opera, ogni giorno la benedirò: celebrerò pure la Messa che mi è chiesta; ma ogni anno è troppo poco; sia una per ogni stagione, e quindi quattro l'anno! . Alle parole del Vescovo di Taranto fanno eco quelle del Vescovo di Caltagirone[64] il quale non ha ritegno di chiamare quest'Opera: "necessaria e santa " e con tutto il fervore dello spirito implorare sulla stessa le più elette benedizioni divine.

Indi il Vescovo di Catanzaro[65] scrive che all'aver conosciuta l'esistenza di questa Opera " cadde in ginocchio ringraziando Iddio", aderisce pienamente, e prega Maria Santissima ad aiutarla con la sua grazia; indi è l' Arcivescovo di Otranto[66] che scrive: “Nulla più nobile nè più opportuno di questa Pia Opera“. Indi è il Vescovo di Conza[67] che dice quest' Opera: " felicemente concepita, e con fausti auspicii iniziata", indi è l' Angelo della Chiesa di Bari [68] che la chiama opportunissima e santa, e fa voti che Iddio la fecondi ampiamente per incremento e trionfo della S. Chiesa; ed è l' Arcivescovo di Gaeta[69] che quasi entusiasmato di questa piccola Opera, in una sua lunga lettera la dice: "ispirata dal genio della pietà cristiana".

E qui ricordiamo che il Cardinale Giuseppe Guarino di F. M. con la cui benedizione fu questa Pia Opera iniziata più di venti anni addietro, intenerendola

---

[63] La chiesa di Taranto, nel tempo di Padre Annibale, era retta dall'Arcivescovo Mons. Pietro Alfonso Iorio, che diede la sua adesione il 26 giugno 1900. L'arcidiocesi di Taranto è una sede metropolitana della Chiesa cattolica appartenente alla regione ecclesiastica Puglia. È stata costituita il VI secolo d.C. e nel 2000 contava 405.870 battezzati su 409.350 abitanti.

[64] Era vescovo Mons. Damaso Pio, il quale aveva aderito il 31 Luglio 1900. La diocesi di Caltagirone (in latino Dioecesis Calatayeronensis) è una sede della Chiesa cattolica suffraganea dell'arcidiocesi di Catania appartenente alla regione ecclesiastica Sicilia. È stata costituita il 12 settembre 1816 e nel 2000 contava 154.323 battezzati su 157.082 abitanti.

[65] L'adesione all'iniziativa di Padre Annibale era stata data da Mons. Ruggero Catizzone. Successivamente all'arcidiocesi di Catanzaro, è stata unita quella di Squillace. E' una sede metropolitana appartenente alla regione ecclesiastica Calabria. È stata costituita nel 1121 d.C. e nel 2000 contava 245.326 battezzati su 249.426 abitanti.

[66] Mons. Gaetano Caporali era l'arcivescovo del tempo a Otranto. Aveva nabdato la lettera di adesione alla Sacra Alleanza in data 30 agosto 1900. Oggi l'arcidiocesi di Otranto è una sede della Chiesa cattolica suffraganea dell'arcidiocesi di Lecce appartenente alla regione ecclesiastica Puglia. È stata costituita nel VII secolo d.C. e nel 2000 contava 197.042 battezzati su 198.042 abitanti.

[67] Venne inviato i seguente biglietto di visita dall'Arcivescovo Conza, 14 Settembre 1900: "Monsignor Antonio M. Buglione Arcivescovo di Conza ed Amministratore perpetuo della Chiesa Vescovile di Campagna. Il dietro scritto, facendo plauso all'Opera felicemente concepita, e con fausti auspici iniziata dal Rev.mo Signor Canonico A. M. DI FRANCIA promette di supplicare il Signore Iddio *ut mittat operarios in messem suam*; e a tale scopo santo sceglie (per la celebrazione della. divina Messa) la Vigilia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Dalla residenza di S. Andrea di Conza, nel giorno sacro alla Esaltazione della S. Croce, 1900."

Oggi all'arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi sono unite Conza-Nusco-Bisaccia, sede suffraganea dell'arcidiocesi di Benevento appartenente alla regione ecclesiastica Campania. È stata costituita nel VIII secolo d.C. e nel 2000 contava 84.500 battezzati su 85.000 abitanti.

[68] Mons. Giulio Vaccaro era l'arcivescovo di Bari nel tempo in cui scrive Padre Annibale. Oggi lò a arcidiocesi di Bari-Bitonto (in latino Archidioecesis Barensis-Bituntinus) è una sede metropolitana della Chiesa cattolica appartenente alla regione ecclesiastica Puglia. È stata costituita nel IV secolo d.C. e nel 2004 contava 712.000 battezzati su 720.000 abitanti.

[69] La lettera di adesione alla Sacra Alleanza dell'Arcivescovo di Gaeta, Mons. Francesco Niola, è una delle piùl lunghe e delle più belle. Era stata inviata in data 31 Gennaio 1901. Tra l'altro Mons. Niola esorto Padre Annibale a non proporre la Sacra Alleanza ai soli vescovi ma anche ad altri sacerdoti.

Oggi l'arcidiocesi di Gaeta è una sede suffraganea della diocesi di Roma appartenente alla regione ecclesiastica Lazio. È stata costituita nel VIII secolo d.C. e nel 2000 contava 159.175 battezzati su 159.315 abitanti.

con quel suo sguardo penetrante quand' era appena nei suoi primordi la chiamò: "Opera Santissima".

Or bene, perché mai, credete voi fratelli miei, che così insigni Prelati di S. Chiesa abbiano tanto esaltata ed amata questa Poverella e la presentano ogni giorno al Signore, e la benedicono? Fratelli in quest' Opera si vede lo sforzo dell'umana impotenza, e la mirabile operazione di Dio, si vede l' uomo che indarno si affatica che nulla può condurre a termine, e che "*quasi aerem verberans, in vacum laborat*"[70], ma si vede la mano suprema di Dio che per vie incognite la regge ed avvia ad una meta veramente sublime, quant' è sublime quella Parola di G. C. S. N. *"Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam "*.

Si vede la potenza e la protezione di Maria Santissima Speranza nostra la quale invocata con quelle dolci parole: Madre a salvare la Navicella mia, dammi consiglio, dispose che il nostro Padre Iniziatore ricorresse ai Sacri Prelati di S. Chiesa, implorando il concorso delle loro potenti preghiere e benedizioni nel gran Sacrificio della S. Messa. Salve, adunque, o bellissima Immacolata Madre di Dio, Maria! Tu sei veramente "Vita, Dolcezza e Speranza" di questa Pia Opera! Vita, perché il suo nascere e il suo crescere è a Te dovuto, dolcezza perché nelle gravi afflizioni Tu l' hai mirabilmente consolata, Speranza, perché le hai aperto un campo assai specioso e bello nelle preghiere e nelle quotidiane benedizioni dei Prelati di S. Chiesa, al cui cuore Tu hai ispirato che si costituissero quali "Sacri Benefattori" di questa Poverella del Cuore di Gesù[71].

S. Pier Niceto, Giugno 1901

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Per la festa del 1° Luglio del 1901, Padre Annibale sottolinea la funzione essenziale di Maria SS.ma nell'Opera e mette in risalto gli sviluppi della Sacra Alleanza. Applicando le parole "vita, dolcezza, speranza" della "Salve Regina" Padre Annibale delinea un meraviglioso accostamento tra Maria e l'Opera. Dimostra come la "Pia Opera deve la sua vita alla Santissima Vergine Maria". La stessa cosa fa riferendo i termini "dolcezza e speranza".

La parte più significativa sotto il profilo storico è costituita dalla citazione ed esaltazione della Sacra Alleanza di tanti Cardinali e Vescovi che avevano aderito all'iniziativa e che gli dava immensa speranza per l'avvenire. Richiama

---

[70] Cfr. 1Cor 9,26.

[71] Riportiamo la preghiera allegata al documento: [Preghiera] Ora Ti preghiamo, o Immacolata Madre di Dio, non cessare di mostrarci la Tua materna protezione. In Te mettiamo ogni nostra Speranza: a Te affidiamo ogni nostro interesse: specialmente Ti affidiamo questo Sacro Vessillo che forma tutta la nostra gloria, il Labaro della nostra religiosa aspettazione attorno al quale ci siamo stretti, con quale siamo forti immezzo alle nostre debolezze, ricchi nella nostra povertà, coraggiosi immezzo alle lotte della vita: noi Te lo affidiamo: Tu che custodivi nel tuo materno Cuore tutte le parole del tuo Divino Figliuolo , non mancasti certamente di custodire questo sublime detto, uscito dal zelo del Cuore Santissimo di Gesù: " Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam".

Ed oh! ammirabile mistero della tua materna bontà! questa sacra Parola, questo Divino Comando nascosto in Corde tuo, Ti degnasti di svelarlo a noi piccolissimi tuoi figli immezzo a questi Tugurii, e per nostro mezzo Ti sei degnata di propagarlo anche altrove, e di richiamare su di esso l'attenzione della S. Chiesa! O Madre sii benedetta O Madre, accendi nei nostri cuori e in tutte le anime, e specialmente in questi giovani Chierici, accendi quel zelo divino del Cuore di Gesù che gli fece pronunziare quella Divina Parola, e fa che tutti questi Chierici, e tutti gl'iniziati al Sacerdozio, diventino buoni e santi Operai nella Vigna del Signore, che con la santità della Vita, e col fervore dell'Ecclesiastico Ministero, guadagnino al Cuore di Gesù innumerevoli anime, onde tutti possiamo salutare il Tuo Divino Figliuolo come Via, Verità e Vita, e Te possiamo sempre salutare: Vita, dolcezza Speranza nostra. Amen.

particolarmente i giudizi esaltanti dei Cardinali Capecelatro, Agliardi, Aloisi Masella, Oreglia, e i vescovi di Acireale, Nicastro, Rossano, Cariati, Taranto, Caltagirone, Catanzaro, Otranto, Conza, Bari, Gaeta, oltre Messina. Padre Annibale li definisce "Sacri benefattori" dell'Opera da lui fondata.

Padre Annibale scrisse questo indirizzo in San Pier Niceto però il piccolo gruppo di suore e pochi rogazionisti, chiesero al Padre che illustrasse il significato del titolo alla Madonna alla quale aveva già preparato la poesia con questo titolo (Inni I luglio p. 110)

2) Padre Annibale si trovava a San Pier Niceto[72], dove conosceva diverse persone, e da dove erano sorte diverse vocazioni femminili. Vi si recava spesso invitato dall'amico parroco Don Francesco Antonuccio per prediche e funzioni in diverse solennità. Le Figlie del Divino Zelo, che andavano in giro per la questua, facevano scalo a San Pier Niceto presso gli "Antonuccio", che offrivano larga e generosa ospitalità, spesso anzi uno di loro, il signor Giosuè, le conduceva col calesse nei vari paesi per la raccolta. A volte il Padre vi mandava anche delle Suore bisognose di rifarsi nella salute[73]. Alcuni anni dopo, esattamente il 24 ottobre 1909, il DI FRANCIA inaugurerà anche una nuova Casa per le Suore Figlie del Divino Zelo.

Nella seconda metà di giugno di quell'anno 1901 scrisse questo indirizzo alle comunità nel clima delle feste del Primo Luglio.

……

304. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per l'erogazione della quota annuale deliberata – Messina, 5 Luglio 1901

Fonti: *APR 3834,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 182*

Oggetto: *Padre Annibale sollecita l'Amministrazione Provinciale al pagamento del contributo annuale di lire 1000 per gli Orfanotrofi. Padre DI FRANCIA invita l'Amministrazione Provinciale a pagare il contributo annuo di L. 1000, a lui riconosciuto, al Sig. Lucà, fornitore di generi alimentari ai suoi Istituti. E' un sistema adoperato anche per altri fornitori, coi quali aveva maturato debiti.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 5.7.1901]

All'Ill.mo Signor Presidente della Deputazione Provinciale

---

[72] San Pier Niceto è un centro agricolo della provincia di Messina, dalla quale dista 40 Km. Il comune conta meno di 5.000 abitanti e sorge in una zona litoranea collinare, posta a 260 metri sopra il livello del mare. La produzione agricola si basa sull'uva da mosto, cereali, frutta, agrumi, olive e prodotti caseari. Fiorente è l'allevamento di bovini e di ovini.

San Pier Niceto, noto un tempo col nome di San Pietro di Monforte, viene ricordato per la prima volta in un diploma del 1198, quando appartenne alla città feudale di Monforte. Nel 1873 il paese assunse l'attuale denominazione di San Pier Niceto, in chiaro riferimento al termine greco "Niketos", ossia vincitore.

Il paese sorse tra il IX° ed il X° secolo d.C. ad opera dei Saraceni, che costruirono le prime case in contrada Porticelli, che successivamente si trasferirono nelle zone "Gallo" e "Quattrofacce" poichè esse erano nascoste alla vista dei pirati provenienti dal mare.

[73] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. IV, pp. 16.

Ill.mo Signore,

Essendosi maturato il pagamento delle lire mille di contribuzione pei miei Orfanotrofi, disposto di cotesta benemerita Amministrazione Provinciale a favore dei detti miei Istituti, e stabilite nel bilancio 1901, prego la S. V. voler dare ordine che tale somma venga pagata al Signor Lucà, al quale l'ho già ceduta con atto pubblico fin dall'anno scorso, per fornitura di generi alimentari fatta al mio Istituto maschile e a quello femminile.

Messina lì 5 Luglio 1901

Canonico Annibale Di Francia.[74]

……..

305. Altra lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per il saldo dei generi alimentari al Sig. Lucà – Messina, 6 Luglio 1901

Fonti: *APR 3835,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 182*

Oggetto: *Padre Annibale sollecita l'Amministrazione Provinciale a versare il contributo annuale di lire 1000 al Sig. Lucà per i generi alimentari agli Orfanotrofi*

Testo conforme all'originale

[Messina, 6.7.1901]

All'Ill.mo Signor Presidente della Deputazione Provinciale di Messina

Ill. mo Signor Presidente,

Nel Bilancio di quest' anno 1901 mi furono stabilite, da cotesta benemerita Amministrazione Provinciale, lire Mille, come nei passati anni, a prò dei miei Orfanotrofi. Or siccome queste lire mille le ho già cedute al Signor Lucà per generi alimentari forniti alla mia Opera di Beneficenza, così prego la S. V. voler disporre che al detto Sig. Lucà, siano pagate le dette lire mille.

Messina, 6 Luglio 1901

Canonico Di Francia.

…….

306. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo sulle finalità del suo viaggio a Napoli e Roma– Napoli, 19 Luglio 1901

[74] Occorre rilevare che il DI FRANCIA, non sappiamo per quale motivo, il giorno successivo invia allo stesso Presidente la medesima richiesta nei seguenti termini:

"All'Ill.mo Signor Presidente della Deputazione Provinciale di Messina. – Ill.mo Signor Presidente, Nel Bilancio di quest'anno 1901 mi furono stabilite, da cotesta benemerita Amministrazione Provinciale, lire Mille,come nei passati anni, a prò del miei Orfanotrofii. Or siccome queste lire mille le ho già cedute al Signor Lucà per generi alimentari forniti alla mia Opera di Beneficenza, così prego la S. V. voler disporre che al detto Sig. Lucà, siano pagate le dette lire mille. Messina, 6 Luglio 1901 - Canonico DI FRANCIA." (DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 56, p. 182).

Fonti: *APR 1205,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 3*

Oggetto: *P.DI FRANCIA dà informazioni a Suor Nazarena Majone, e tramite essa alle sorelle e alle probande, circa il suo viaggio per Napoli e Roma*

Testo conforme all'originale

[Napoli, 19.7.1901]

Dest. Suor M. Nazzarena Maione

J.M.J.

Sorella Direttrice,

Direte alle Sorelle e Probande, e parteciperete alle orfanelle, che grazie al Signore sono giunto felicemente in Napoli, e prosieguo per Roma, accompagnato dalle preghiere che farete tutte costì perché il Cuore Santissimo di Gesù voglia dare buon esito a questo viaggio.

Raccomando in primo luogo alle Probande che stiano osservanti e disciplinate, senza distrazioni e dissipamenti. Osservino bene il silenzio, non manchino all'orazione, e attendano ad amare Gesù Sommo Bene, che questo è tutto il nostro scopo.

Benedico Sorelle, Probande, e ragazze, e col mio ritorno, a Dio piacendo, spero di trovare che tutte abbiano fatto il proprio dovere.

Vi benedica Gesù nelle vostre molte fatiche e pensieri, e vi assista, mentre mi dico:

Napoli 19 Luglio 1901.

Vostro P. S.

Can. A. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale nel suo spostamento verso Napoli e Roma, mette al corrente i membri dei suoi due Istituti sulle finalità del viaggio.

Raccomanda la disciplina e le preghiere. Nei suoi Istituti si sapeva probabilmente il motivo per il quale si recava a Roma. Doveva informarsi presso i Dicasteri Vaticani competenti sul procedere circa la struttura della nascente Congregazione maschile e quella femminile.

Era quello il tempo in cui era giunto a fissare i nomi definitivi della Congregazione maschile "Rogazionisti del Cuore di Gesù" e di quella femminile col nome di "Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù".

2) Basti dare uno sguardo alla richiesta fatta all'Arcivescovo Mons. D' Arrigo in data 14 settembre 1901 (APR 56, 4072) e la comunicazione con la circolare ai Vescovi Sacri Alleati il 6 ottobre 1901 dove scrive:

"Il mese di gennaio di quest'anno fu dedicato al Nome SS. di Gesù con questa intenzione dei Nomi da trovare. L'ultimo giorno, durante la celebrazione della S. Messa, pensai ad un nome, con cui avrei potuto chiamare la Preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa, e, se, non erro, mi parve il più proprio, e adatto. Nondimeno non lo manifestai a nessuno: ed in occasione di una gita a

Roma, ebbi agio di esporlo ad insigni Cardinali di S. Chiesa, e ad impiegati della Congregazione Romana. Il Nome piacque, e parve bene indicato.75"

……..

307. Lettera a Mons. Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo di Messina, circa i nomi ufficiali delle due Congregazioni – Messina, 14 Settembre 1901

Fonti: *APR 2154,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 61, pp. 106-108*

Oggetto: *i nomi delle due congregazioni del DI FRANCIA.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 14.9.1901]

Nomi della Pia Opera di Beneficenza in Messina approvati dall' Autorità Ecclesiastica addì 14 Settembre 1901 e offerti alla SS. Vergine addì 15 Settembre 1901 Domenica Festa del Nome SS.mo di Maria 1901.

Nomi degl'Istituti della Comunità della Pia Opera di Beneficenza iniziata in Messina dal Can.co Annibale Maria Di Francia, dei quali si fece offerta al S. N. G. C. e alla SS. Vergine il 15 Settembre, giorno ottavo della Natività e Festa del Nome SS. di Maria Vergine. 1901.

L' Opera è composta di due Case, una con personale maschile, e l' altra con personale femminile.

Queste due Case sono debitamente separate l'una dall'altra.

Quest' Opera ha per suo scopo finale la gloria di Dio e il bene delle anime *ad maiorem consolationem Cordis Jesu.*

Tende a questo scopo finale con due mezzi che formano come due fini prossimi e immediati della sua esistenza. Il primo, che si direbbe un fine religioso e spirituale, si è di zelare quella grande parola del Vangelo: *"Rogate Ergo Dominum Messis ut Mittat Operarios in Messem Suam* " quindi la preghiera quotidiana per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa, e la propagazione della stessa.

Il secondo fine si è l'esercizio delle opere di misericordia verso il prossimo, cioè la salvezza degli orfani dispersi e l'evangelizzazione e soccorso dei poveri abbandonati.

La Casa maschile contiene due Comunità: una di Sacerdoti e Chierici Regolari, aventi i due fini come sopra, e una di Orfanelli raccolti per essere educati cristianamente e istruiti nelle arti e nei mestieri.

All'Istituto maschile è annessa l'evangelizzazione e il soccorso ai poveri abbandonati. Questi non convivono nella casa, ma vengono ogni giorno per assistere in apposito recinto, alla S. Messa, ricevendo infine un pò di pane per merenda. La Domenica si raccolgono in un atrio per essere catechizzati, confessati e avvicinati, in alcune festività dell' anno, alla Mensa Eucaristica.

Questa evangelizzazione domenicale si termina con distribuzione di pietanze.

---

[75] Cfr. APR 56, 4073.

Per espressa volontà del Monsignore Arcivescovo D' Arrigo a questo articolo si aggiunge: Inoltre, i Sacerdoti dell' Istituto maschile non solo si occupano, secondo le loro deboli forze, all' evangelizzazione di Poveri che si raccolgono nel recinto dello stesso Istituto, ma si occuperanno eziandio, con la Divina Grazia, all' evangelizzazione di Poveri e dei popoli abbandonati delle città e delle compagne, mediante le Sante Missioni.

La Casa femminile contiene pure due Comunità, una di Suore aventi il duplice fine come la Comunità Religiosa della Casa maschile, e una di orfanelle, raccolte allo stesso benefico scopo degli orfanelli.

Dovendosi denominare le varie Comunità, e le loro opere ed aziende, e dovendo tali nomi corrispondere in certo modo allo scopo primario religioso, che forma lo spirito di tutta l' Opera, cioè la preghiera quotidiana per ottenere i buoni operai alla S. Chiesa, si è cominciato dal dare un nome speciale a questa Preghiera, esercitata in obbedienza ed omaggio di quella Parola del Vangelo: *"Rogate Ergo Dominum Messis ut Mittat Operarios in Messem Suam " .*

Questa Preghiera si è chiamata col nome di: "Rogazione Evangelica " . (Con Santa perifrasi questa Rogazione Evangelica la diciamo: Il mandato del Divino Zelo del Cuore di Gesù).

Dal nome di Rogazione Evangelica la Casa Religiosa maschile si denomina: Istituto della Rogazione Evangelica; e i Sacerdoti e Chierici formanti questo Istituto si chiamano: Rogazionisti.

Siccome la Comunità religiosa femminile è separata dalla maschile così diverso ne è il nome, quantunque debba un tal nome contenere in sè il concetto della Rogazione Evangelica. Quindi la Casa Religiosa femminile si denomina: Istituto del Divino Zelo del Cuore di Gesù; e le Suore appartenenti pigliano, il nome di: Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

I poveri e grandi e piccoli e uomini e donne che formano obbietto dell'esercizio della Carità per parte delle due comunità Religiose, prendono il nome di Poveri del Cuore di Gesù, e formano un' Associazione con Regolamento proprio, a scopo della propria santificazione, e della Preghiera quotidiana per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa.

Dal Nome di Poveri del Cuore di Gesù ne viene che gli orfanelli prendono nome di Poverelli del Cuore di Gesù, e le Orfanelle di Poverelle Del Cuore di Gesù.

Messina 14 Settembre 1901 Giorno dell' Esaltazione della S. Croce.

Canonico A. Maria Di Francia Iniziatore (sic)

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale, dopo essere stato a Roma per consultarsi con responsabili vaticani, muove un'istanza al proprio Ordinario per avere l'approvazione dei nomi ufficiali delle due Congregazioni.

I nomi dati all'Opera dal Padre Annibale fino all'anno 1901 erano stati i più vari quali: Pia Opera degl'interessi del Cuore di Gesù, Pia Opera dei Poverelli del Cuore di Gesù, Poverelle del Cuore di Gesù, Suore del Piccolo Ritiro, Chierici Regolari Oblati, ecc. Il popolo poi non si interessava di questo, aveva i suoi nomi per designare l'Opera del P. DI FRANCIA: Suore del Padre Francia, Suore delle Orfanelle, Orfanelli o Artigianelli del Padre Francia o del Quartiere Avignone,

Orfanelle dello Spirito Santo, Pia Opera di beneficenza del Canonico P. DI FRANCIA, ecc.

*2) Nella lettera del P. DI FRANCIA allo stesso Mons. D'Arrigo, in data 11 maggio 1900 (*cfr. *in questo Epistolario), i membri della Congregazione maschile si firmarono "Chierici Regolari Oblati del Cuore di Gesù". Fu anche questo un nome provvisorio. Però lui per primo sentiva il bisogno di porre nomi definitivi, che avessero un richiamo esplicito alla "Rogazione Evangelica". Nella seconda metà di Luglio (*cfr. *Lettera alla Madre Nazarena Majone del 19.7.1901) il P. DI FRANCIA si recò a Roma per consultarsi con alcuni Prelati e sentire le loro reazioni sui nomi: "Rogazionisti del Cuore di Gesù, e "Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù". Ebbe incoraggiamenti dai Cardinali e dai Vescovi incontrati. Giudicò fosse giunto il momento di presentare un pro-memoria al proprio Arcivescovo per averne l'approvazione ufficiale. Così il giorno 14 settembre 1901, sabato, festa della Esaltazione della Santa Croce, sottomise all'approvazione di Monsignor D'Arrigo, Arcivescovo di Messina, i nomi da lui scelti. L'Arcivescovo aveva le sue idee circa la Congregazione Maschile, cioè voleva che fosse inserita direttamente nella pastorale della diocesi soprattutto con le "santi missioni".*

Padre Annibale in questa lettera aggiunge: «Per espressa volontà di Monsignor Arcivescovo D'Arrigo, a questo articolo si aggiunge: Inoltre, i sacerdoti dell'Istituto maschile non solo si occupano, secondo le loro deboli forze, all'evangelizzazione dei Poveri che si raccolgono nel recinto dello stesso Istituto, ma si occuperanno eziandio, con la divina grazia, all'evangelizzazione dei Poveri e dei popoli abbandonati delle città e delle campagne, mediante le sante Missioni»[76].

3) Man mano che le Congregazioni, sempre con forma di voti privati, venivano uscendo dallo stato embrionale e prendeva una caratteristica personale, si vedeva la necessità di darle un nome.

Come si sa, il Padre dapprima, dette ai piccoli germi iniziali spuntati al Quartiere Avignone, il nome di Piccolo Rifugio di S.Giuseppe e alle novizie e Suore quello di Poverelle del Cuore di Gesù; come porzione eletta di tutta l'0pera, che chiamava Pia Opera dei Poveri del Cuore di Gesù, oppure Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù. Ma erano nomi troppo generici, e soprattutto non indicavano la specifica missione dell'Istituto come lo Spirito Santo gliela mostrava vagheggiando nella sua mente[77].

4) Il Santoro commentando l'evento dei nomi, lo definisce "Battesimo delle Congregazioni". "Il Padre Fondatore nel comunicarne la notizia ai SS. Alleati con la circolare in data 6 ottobre 1901, Festa della SS.ma Vergine del Rosario: «Oggi che questa nascente Istituzione ha ricevuto il suo Battesimo sotto gli auspici dei SS. Nomi di Gesù e di Maria ...»

"Quella circolare è un documento di somma importanza per tutti i membri dell'Opera, nata dal Cuore di Gesù e docilmente eseguita dal Suo Servo, il Can. P. DI FRANCIA. E' di somma importanza, non solo perché *registra un autentico evento storico, per le due Congregazioni, ma anche* perché *in un rapido scorcio è narrata la lunga e faticosa loro gestazione, nonchè la genuina e concisa espressione del loro spirito. Merita veramente di essere non solo conosciuta da ogni vero Rogazionista, ma profondamente meditata.*

---

[76] Cfr. DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 61, pp. 106-108. - TUSINO, *Mem. biogr*., cit., vol. III, p. 37.
[77] Cfr. SANTORO, *Inizio FDZ* , parte prima, n. 23.

"Ne riassume i concetti. Fin dalla frase scritturistica della testata, desunta da S. Giacomo si rileva che l'avvenimento fu un gran dono di Dio. Lo stesso titolo: Partecipazione dei nomi che furono ispirati nella Pia Opera il 15 settembre sacro al Nome di Maria SS.ma, ci dice che egli attribuì il gran dono alla materna protezione della Madonna. Ed è in questa luce di pietà che il Padre sentì il bisogno di sfogare la sua gioia e quasi riversarla nell'animo dei suoi amici spirituali, i Sacri Alleati.

"Rapidamente fa la storia dei primi venti anni del suo lavoro in quel campo selvaggio e spinoso, che il Signore aveva affidato al suo Sacerdozio: il risanamento del Quartiere Avignone e la salvezza dei suoi infelici abitanti, con le attività, che a poco a poco, benedette da Dio, avevano dato frutti di bene, specialmente per la coltura del Comando di Gesù: "Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in messem suam", fino a dar vita a due famiglie di anime consacrate, una femminile e una maschile. […]

"Aggiunge che per molti anni si fecero preghiere, si richiesero preghiere alle anime buone, si applicarono SS. Messe per questo scopo. Si dedicò tutto il mese di gennaio 1901 con pratiche speciali; fino a quando il suo pensiero proprio durante la S. Messa del 31 gennaio dedicato allora al Nome SS.mo di Gesù, non si fermò sulla parola: Rogate, ed in una sua gita a Roma, lo sottopose ad insigni Cardinali e Prelati della Curia Romana. «Parve bene indicato», egli scrive.

Il 14 settembre scrisse in un foglio i nomi che aveva pensato, motivandoli in un esposto, che lo stesso giorno andò a presentare al suo Ordinario immediato, S.E. Mons. Letterio D'Arrigo Ramondini. L'Arcivescovo, letto il foglio, se ne compiacque e vi appose la sua approvazione con queste espressioni: «Approviamo con compiacimento i nomi qui dietro scritti per la Pia Opera di Beneficenza del Can. Annibale Maria P. DI FRANCIA» .

"In quel foglio, che meriterebbe essere qui riportato integralmente, i membri della Congregazione Maschile sono chiamati Rogazionisti: appaiono così la prima volta nella Storia della Chiesa. L'indomani, 15 settembre 1901, che la Liturgia d'allora dedicava alla Festa del Nome SS.mo di Maria, egli nella Chiesetta del Cuore di Gesù al Quartiere Avignone, ne faceva la solenne proclamazione e dedicazione.

"Quel primo gruppo di nostri Confratelli, quasi un neonato, prendeva il suo nome per l'eternità. Non per nulla quella data è chiamata il suo Battesimo nella Storia della Chiesa.

"In conseguenza l'anno successivo, 1902, nella solennità del Patrocinio di S. Giuseppe, il 20 Aprile, facevano voto ad annum di castità e il quarto voto ad annum di obbedienza al Rogate, nonchè promessa di povertà e di obbedienza col nome di Chierici Regolari della Rogazione Evangelica, o Rogazionisti quel primo gruppo, che si firmavano: Can. A.M.DI FRANCIA, Sac. Francesco Bonarrigo, Sac. Antonino Catanese, Sac. Rosario D'Agostino, Ch. Salvatore Russello, Fra Giuseppeantonio Maria Meli, Fra Benedetto Maria, Fra Placido Maria, Gaetano Chiapparone, Antonino Micalizzi."[78]

……..

[78] SANTORO, *Profilo storico RCJ*, pp. 30-32.

308. Lettera alla Regina Madre Margherita di Savoia per riconoscenza a motivo del sussidio ricevuto dopo la morte di Umberto 1°- Data, Messina, Luglio 1901.

***Fonti**: APR 0476, P. DI FRANCIA, Scritti, vol.42, p. 28.*
***Oggetto:** riconoscenza per il contributo ricevuto*

Testo conforme all'originale
(Messina, Luglio 1901)
Maestà Serenissima ,

In questo corrente mese mi ebbi l' alto onore di una partecipazione ufficiale di questo Illustre Sindaco di Taormina, il quale recava a mia conoscenza il Sovrano gradimento della Maestà Vostra per gli omaggi da me e dal mio Istituto fatti pervenire per lettera alla Serenissima Maestà Vostra, in occasione del Suo passaggio per Taormina.

***Immagine 26**- Riconoscenza alla Regina Madre Maargheita di Savoia per il grande sussidio mandato a P. Annibale dopo la morte di Umberto1° (Lett. n. 308)*

Ciò mi obbliga a presentarle sentiti rendimenti di grazie per tanta Reale benignità, e a rinnovarle le proteste della verace devozione mia, delle mie Suore, e delle Orfanelle ricoverate, verso l' Augusta Persona della Maestà Vostra, di cui mi reco ad altissimo onore dichiararmi:

Della M. V. S. ma
Umilissima serva
Suor Carmela di S. Giuseppe
Delle Figlie del Divino Zelo

A Sua Maestà
La Regina Madre Margherita di Savoja[79]

---

[79] Nota: Testo scritto dal Canonico Di Francia e firmato da Suor Carmela D'Amore.Gennaio 1926: Infatti, il domani stesso della truce notizia, il nostro Direttore Can. Di Francia celebrò una divina Messa in suffragio, e ha già dato disposizioni che in tutte le Case nostre si facciano suffragi per tutto il tempo del lutto nazionale.

E rendiamo noto che, fra tutti i beneficati dal magnanimo cuore di Margherita di Savoia, ci sono anche questi nostri Istituti.

Era ancora in sul nascere la nostra Istituzione, quando, avvenuto il terribile eccidio di quel mite e buon Re che fu Umberto I di compianta memoria, un anno dopo le orfanelle con le Suore ricamarono un bellissimo quadro con l' effigie del defunto Sovrano, e ne fecero un dono alla vedova Regina; la quale per mezzo della Donna di Corte, la nobile Contessa di Villa Maria, ci mostrò il suo gradimento, e ci inviò 500 lire per le orfanelle ricamatrici. Pochi anni or sono dietro raccomandazioni e buone attestazioni della Ispettrice scolastica, Signorina Noscia, presso il nostro orfanotrofio Femminile di Trani, la benefica Regina Madre, in tre riprese, fece pervenire duemila lire a quelle orfanelle.

E' un dovere dunque per noi associarci unanimi al lutto, serbare doverosa memoria nelle preghiere all' Altissimo Iddio, dell' insigne sovrana benefattrice, affinchè preghi Lassù per la prosperità del Regno d' Italia, e di quanti la governano. Ave, anima eletta! T' inebria nella Luce Eterna e nell' Eterno Amore, nel quale avesti Fede e fosti benefica e pia! (da "Dio e il Prossimo" Gennaio 1926).

Ricordiamo: Umberto I (Umberto Rainerio Carlo Emanuele Giovanni Maria Ferdinando Eugenio di Savoia; Torino, 14 marzo 1844 – Monza, 29 luglio 1900) fu Re d'Italia dal 1878 al 1900. Figlio di Vittorio

…….

309. Lettera al Sac. Giuseppe Neri, Segretario del Card. Lucido Maria Parocchi, circa pesanti malintesi inerenti la S. Alleanza - Messina, 20 Settembre 1901

Fonti: *APR 3131,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 31.*

Oggetto: *sospetti ed equivoci circa la Sacra Alleanza*

Testo conforme all'originale

[Messina, 20.9.1901]

J.M.J.

Rev.mo Signor Segretario,

In data 30 Agosto u. sc. mi ebbi la sua pregiatissima lettera, con la quale mi partecipava ugualmente (sic) cotesto Eminentissimo Cardinal Parocchi non abbia aderito a questa mia opera consacrata a quella Divina Parola: *" Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam",* per la ragione che detta nascente Istituzione non è ancor favorita dalla S. Congregazione De Propaganda Fide.

Pria di tutto ringrazio la S. V. R. di essersi occupato delle mie meschinissime cose, qualunque si sia stata la risposta già ricevutane, e di avermene data partecipazione.

Con rassegnazione alla Suprema Divina Volontà che ogni cosa dirige a nostro bene, e tutto opera con perfettissima equità, mi o' accettata la negativa fattami dall'Eminentissimo Vice cancelliere.

Però, riflettendo tra me medesimo lungamente a quelle parole che motivavano il diniego: " perché non è favorita (detta Opera) dalla *S. Congregazione de Propaganda Fide"* o' pensato che anche questa negativa mi può essere provvidenziale e quindi sono venuto nella determinazione di rivolgermi alla Carità della S.V.R. perché per amore del Cuore SS. Gesù voglia darmi una delucidazione sul proposito, anche da cotesto Illustrissimo Eminentissimo Porporato, cioè, in che consisterebbe questo favore della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, e con quali mezzi io potrei ottenerlo.

Emanuele II, primo re d'Italia, e di Maria Adelaide d'Asburgo-Lorena, regina del Regno di Sardegna, morta nel 1855. Il suo regno fu contrassegnato da diversi eventi, che produssero opinioni e sentimenti opposti.

Il monarca viene ricordato positivamente da alcuni per il suo atteggiamento dimostrato nel fronteggiare sciagure quali l'epidemia di colera a Napoli del 1884, prodigandosi personalmente nei soccorsi (perciò fu soprannominato "Re Buono"), e per la promulgazione del cosiddetto codice Zanardelli che apportò alcune innovazioni nel codice penale, come l'abolizione della pena di morte.

Da altri fu aspramente avversato per il suo duro conservatorismo, il suo indiretto coinvolgimento nello scandalo della Banca Romana,[1] l'avallo alle repressioni dei moti popolari del 1898 e l'onorificenza concessa al generale Fiorenzo Bava Beccaris per la sanguinosa azione di soffocamento delle manifestazioni del maggio dello stesso anno a Milano, azioni e condotte politiche che gli costarono almeno tre attentati nell'arco di 22 anni,[2] fino a quello che a Monza, il 29 luglio 1900, per mano dell'anarchico Gaetano Bresci, gli sarà fatale.

La S.V.R. mi perdonerà che essendo io assolutamente profano a certi usi sapientissimi delle ispirate Congregazioni di S. Chiesa, prego umilmente la sua benigna Carità perché voglia delucidarmi, affinchè ciò mi possa essere di santo sprone perché io nel Nome del Signore attenda al conseguimento di quelle mete che formano il compimento di ogni buon desiderio per la gloria del Signore e pel bene delle anime.

Tra i tanti Sacri Benefattori Spirituali che ci aiutano presso Dio con le loro preghiere e con la Carità dei loro consigli e delle loro benedizioni, noi annoveriamo da questo momento la S.V.R. e la includiamo intenzionalmente tra le quotidiane preghiere che pei loro Sacri Benefattori Spirituali innalzano giornalmente al Signore Gesù e alla SS. Vergine Maria, in questa Pia Opera, e gli orfani, e i Chierici, e i poverelli di Gesù Cristo. Che la Divina Misericordia voglia ricolmarlo di Grazie, di salute, di santa prosperità e di ogni bene temporale e spirituale.

Intanto pregandola che voglia portare i miei umilissimi ossequi all'Eminentissimo Cardinale, cui bacio la Sacra Porpora, e baciando rispettosamente le Sacre Mani alla S.V.R. con perfetta osservanza, e in attesa di sua benigna risposta, mi do l'onore di dichiararmi:

Messina li 20 Settembre 1901

Della S.V.R.

Umil/mo Obbl/mo servo,[80]

[Can. Annibale M. Di Francia]

All'Illustrissimo

Rev.mo Sac. Giuseppe Neri

Segretario dell'Em/mo Cardinal Parocchi

Roma

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale offre al Card. Vicario di Roma, Lucido Maria Parocchi[81] tramite il segretario di costui, chiarimenti per superare i malintesi e i fraintendimenti circa la Sacra Alleanza.

2) Il 30 Agosto Giuseppe Neri, Segretario del Card. Parocchi, aveva inviato una lettera al P.DI FRANCIA con la quale lo informava della mancata adesione del Card. Parocchi alla S. Alleanza, in quanto questa non era ancora favorita dalla S. Congregazione Di Propaganda Fide. Con questa lettera P.DI FRANCIA risponde domandando in che cosa consista tale favore e cosa occorre fare per ottenerlo.

[80] Come tante altre lettere, anche questa non è firmata, perché copia di archivio corrente. Quasi sempre il DI FRANCIA incaricava qualcuno, come il Micalizzi, a fare una copia come documentazione. La firma veniva apposta solo all'esemplare effettivamente inviato. Tutto ciò nulla toglie all'autenticità e all'originalità del documento.

[81] Il Card. Lucido Maria Parocchi nacque a Mantova il 15 agosto 1833. Fu vescovo di Pavia, poi Arcivescovo di Bologna dal 1877 al 1882. quindi Cardinale Vicario della Diocesi di Roma dal 1884 al 1899. Era Camerlengo della Curia Roma, quando la morte lo colse il 15 gennaio 1903. Il Card. Parocchi fu una personalità molto in vista tra i Cardinali della Curia Romana. Padre Annibale inviò anche a lui la lettera per invitarlo alla Sacra Alleanza. Abbastanza diffidente davanti a una nuova iniziativa non accettò di aderire e attraverso il suo Segretario fece le sue obiezioni che turbarono il DI FRANCIA, il quale con questa lettera chiede perciò come superare queste difficoltà.

Non sappiamo come Padre Annibale aveva rivolto l'invito al Cardinale: se direttamente in occasione della sua andata a Roma nel mese di Luglio 1901, come pensa Tusino[82]; oppure se si era servito delle poste come faceva solitamente con altri Prelati. Una cosa è certa: che né il Card. Parocchi, Vicario della Diocesi di Roma, né il suo Collaboratore capirono lo spirito dell'iniziativa.

E' ovvio che Padre Annibale ci sia rimasto male per questa negativa, perché gli prospettava una motivazione che poteva vanificare tutto il movimento spirituale della Sacra Alleanza. In seguito scriverà ancora al segretario Sac. Giuseppe Neri, soprattutto nel Novembre dell'anno successivo. Chiederà consiglio al Card. Antonio Agliardi (vedi lettera novembre 1902) impegnato nella Sacra Congregazione di Propaganda Fide. Da tutto l'insieme si può dedurre che il Card. Parocchi non capì e non volle mai aderire.

……..

310. Lettera d'invito alla Sacra Alleanza a Mons. Gaetano D'Alessandro, Vescovo di Cefalù (Palermo) – Messina, 21 Settembre 1901

Fonti: *APR 401,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 53.*

Oggetto: *Padre Annibale invita il Prelato ad aderire alla Sacra Alleanza*

Testo conforme all'originale

[Messina,21.9.1901]

All'Eccellen/ Monsignor Vescovo di Cefalù[83].

Eccellenza Rev.ma,

Tempo fa mi ebbi l'onore di spedire alla E.V.R. un plico contenente, fra gli altri documenti una domanda in stampa, con la quale pregavo la E.V.R. di volermi dare la sua adesione per una mia Opera di Beneficenza, che esiste da 20 anni, che raccoglie circa 170 orfani e poveri, e ch'è consacrata a quella parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum Messis ut mittat operarios In Messem Suam."*

Questa adesione che già mi hanno dato molti Vescovi di Italia e di Sicilia, non chè molti insigni Cardinali, anche di Roma, consiste in tre favori meramente spirituali, fra cui l'annua celebrazione di una Divina Messa, con l'applicazione del frutto speciale a vantaggio meramente spirituale per detta mia Opera di Beneficenza.

Or io insieme a tutti i miei ricoverati prego la carità della E.V. di volerci accordare questi insigni favori spirituali. Giova conoscere che di questa Divina

[82] Cfr. *Mem. biogr.*,, cit., vol.III, pp. 74-75.

[83] La città di Cefalù dista 74 Km. da Palermo, alla cui provincia appartiene, conta circa 14.000 abitanti. Sorge in una zona litoranea collinare, posta a 16 metri sopra il livello del mare. Rinomato centro turistico in antichità veniva chiamata Kephaloidion, la cui origine viene dalla parola greca kefalè, (capo) in riferimento alla roccia che lo domina. Il sito è adagiato sulle pendici occidentali di uno splendido promontorio: diverse testimonianze rinvenute in alcune grotte accertano la presenza di popoli già in età pre-ellenica. Con la dominazione normanna intorno al 1063 cominciò per Cefalù un periodo di potenza economica e di splendore artistico, sino a divenire nel 1131 sede vescovile. Per diversi secoli fu un possedimento ecclesiastico di notevole importanza politica, dovuta non solo alla vastità delle sue proprietà ma anche al possedimento di numerosi privilegi.

Messa annua (per la quale i sacri Prelati non assumono alcun obbligo in coscienza) non solo non possiamo prendere elemosina, essendo nostro intento la fruizione del gran bene spirituale, ma noi facciamo applicare tre Divine Messe al mese per tutti i Vescovi che ci fanno adesione, facciamo ogni giorno per loro una preghiera speciale al Signore, preghiamo ogni giorno perché la loro Diocesi sia arricchita di Evangelici Operai, e se alcuno di questi sacri Prelati trapassa all'eternità ci obblighiamo cantargli una solenne Messa di requie, e offrirgli altri particolare suffragi.

Dopo tutto ciò io prego la E.V. perché voglia darci la sua adesione da tanto tempo desiderata, avendo già ottenuta quella di tutti i Vescovi di Sicilia. Ogni volta che ci arriva una adesione di Vescovi noi soniamo le campane a festa, e cosi speriamo che abbiamo a sonarle quanto prima per la benigna adesione della E.V.

In questo mio Istituto vi è un giovane della sua Diocesi, il quale fa particolari voti che la S.V. faccia la sua adesione. Egli si chiama Giuseppe Meli da Castelbuono.[84]

In attesa di pregevole sua risposta Le bacio il sacro Anello e chiedendole genuflesso la Santa benedizione per tutti i miei ricoverati e per me, mi dichiaro:

21 Sett. 190185

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Dopo aver richiesto al Vescovo, con una precedente lettera, l'adesione alla Sacra Alleanza, senza aver ricevuto risposta, P.DI FRANCIA si rivolge nuovamente a Mons. Gaetano D'Alessandro rinnovando tale invito, ricordandogli che tutti gli altri vescovi della Sicilia avevano già aderito.

Padre Annibale rafforza il suo invito avvisando il vescovo che un giovane della sua diocesi faceva parte della Congregazione maschile, Giuseppe Meli da Castelbuono. Un mese dopo questa lettera, il Vescovo, in data 3 ottobre 1901, aderì alla Sacra Alleanza e scelse come data della celebrazione della messa il Primo Luglio di ogni anno.

2) "Giova conoscere che di questa Divina Messa annua (per la quale i sacri Prelati non assumono alcun obbligo in coscienza) non solo non possiamo prendere elemosina, essendo nostro intento la fruizione del gran bene spirituale, ma noi facciamo applicare tre Divine Messe al mese per tutti i Vescovi che ci fanno adesione…"

Questa precisazione che Padre Annibale cominciò apporre, fu motivata dai malintesi di alcuni prelati di Roma circa la Sacra Alleanza, in particolare quella del Card. Lucido Parocchi[86], Vicegerente del Santo Padre per Roma. L'equivoco

---

[84] Giuseppe Meli, nato il 27 marzo 1876, diventò religioso Fratello con la professione il 6 maggio 1900. E' stato un discepolo fedelissimo al Fondatore. Era entrato nell'Istituto di Padre Annibale con l'aspirazione di raggiungere il sacerdozio. Ma le necessità dei primi tempi dell'opera lo indussero a dedicarsi a propagandare le iniziative del DI FRANCIAin particolare il Pane di Sant'Antonio di Padova, la Sacra Alleanza, la Pia Unione della Rogazione Evangelica. Persona semplice e laboriosa percorse quasi tutta la Sicilia facendosi anche promotore vocazionale di altri religiosi, come ad esempio del Fratello Francesco Maria del Bambino Gesù. Dopo 42 anni passati nella Congregazione la morte lo colse il 24 maggio 1941.

[85] Come tante altre lettere, anche questa non è firmata, perché copia di archivio corrente. Quasi sempre il DI FRANCIA incaricava qualcuno, come il Micalizzi, a fare una copia per documentazione. La firma veniva apposta solo all'esemplare effettivamente inviato. Tutto ciò nulla toglie all'autenticità e all'originalità del documento.

[86] Vedere la lettera al Card. Parocchi, in data 20.09.1901.

principale verteva sulla messa annuale… Non tutti comprendevano la semplice applicazione senza elemosina….

Venne implicato anche il Card. Agliardi di Propaganda Fide, al quale si era< richiamato anche Segretario del Card. Parocchi.

……

311. Borro di Lettera ai Cappellani ed ai Curati amici dell'Opera sulla fondamentale diversità di istituzioni dei due fratelli Annibale e Francesco Di Francia – Messina, Settembre 1901 (data probabile)

***Fonti** : APR 3182,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, pp. 125.*

***Oggetto** : chiarimenti e differenza tra le Istituzioni di Annibale P. DI FRANCIA e quella del fratello Don Francesco P. DI FRANCIA*

Testo conforme all'originale

[Messina, Settembre 1901 (data probabile)]

Un motivo da per se stesso giustificabile, mi determina di far conoscere alla S. V. che vi sono due Comunità di Suore che vanno sotto il nome di Canonico Francia, delle quali una appartiene a me sottoscritto, e l' altra al Can. Francesco Di Francia mio fratello.

La Comunità delle Suore appartenente al Can. Fr.[Francesco] Di Fr.[Francia] è stata dallo stesso impiantata da 5 anni in Roccalumera, paese della Provincia. Quivi quelle giovani Suore, sotto la direzione del detto Can. Fr. Di Fr. tengono un Orfanotrofio nel quale raccolgono più di 40 bambine orfanelle strappate, con molta cura attendono ad educarle cristiane. e ad istruirle.

Tengono pure un Esternato di giovanette civili alle quali insegnano diversi lavori ed anche le Classi Elementari. Questa Casa si rende molto utile in Roccalumera sia pel bene che le Suore fanno a tante fanciulle, sia per la Chiesa annessa coltivata strenuamente dal suddetto Can. Fr. Di Francia.

Le Suore di Roccalumera dovendo mantenere tante bambine, ed offrendo in quel piccolo paese mezzi sufficienti, sono spesso costrette di questuare nei paesi della Diocesi di Messina, ed anche di altre Diocesi; ed io che pure stimo la detta Comunità come quella che gode della stima e benevolenza del nostro Arcivescovo D. Letterio D' Arrigo, ben volentieri raccomando alla S. V. le Suore questuanti di detta Comunità tutte le volte che costì si presentano per chiedere l' obolo della Carità per tante povere orfanelle ricoverate.

La S. V. farà cosa meritoria ad agevolare in ogni modo, anche per riguardo all' alloggio. In quanto alla mia Comunità di Suore, queste hanno casa in Messina sotto la mia Direzione, tengono un Orfanotrofio di settanta orfanelle, e un Probandato di 30 giovani avviate a farsi Suore, ed una Casa pure per orfane hanno aperto da poco in Taormina.

Anche le mie Suore alle volte vanno nei paesi per questuare, ma con una certa limitazione, e non tanto si annunziano col mio nome, quanto con quello

proprio del loro Istituto Religioso approvato dal nostro Eccell / mo Monsignor Arcivescovo, e loro imposto con rito in Chiesa il 15 Settembre del 1901, cioè: "Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù".

Queste Suore di Messina differiscono notabilmente nel vestire, quantunque a prima vista l' abito parrebbe comune. Le notevoli differenze nell' abito sono:

1° Le Figlie del Divino Zelo portano in centro del petto il Cuore di Gesù in rosso col motto: Rogate, mentre quelle di Roccalumera lo portano nell' abito dal lato sinistro e non visibile perché sotto il mantello.

2° Le Figlie del Divino Zelo portano uno scapolare sulla tunica, e quelle di Roccalumera non ne portano punto.

3° Le Figlie del Divino Zelo non portano cappuccio ma un velo bianco che gira tre dita largo dal capo alle spalle sul piccolo velo caffè, e questa è una differenza molto notevole, che si vede anche da lontano a colpo d' occhio.

4° Le Figlie del Divino Zelo hanno sul petto il modestino bianco di un pezzo, ovale, di cui traspare sempre un segamento per lo sparato delle due ale della mantellina, mentre quelle di Roccalumera portano il modestino in due pezzi che combaciano sul petto.

Ho voluto notare queste differenze perché ragione, convenienza, e rettitudine vogliono che non camminano con equivoci, ed io non amo farmi bello dell' altrui, come potrebbe per avventura avvenire. Inoltre tanto io quanto lui siamo contenti che ciascuna Comunità assuma la responsabilità delle proprie azioni, e che si proceda con questa debita distinzione .

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) La scissione dell'Istituto femminile per opera del fratello di Padre Annibale a Roccalumera aveva portato una grande confusione tra il clero. Questo avvenimento riuscì un disastro per la minuscola comunità incipiente, sia perché *la falcidiò e scosse lo spirito di quelle rimaste, sia per i commenti d'ogni genere che provocò in città. Era uno scandalo che intaccava l'opera di due fratelli sacerdoti, degni di altissima stima tutti e due. Padre Annibale diceva: "Se il piccolo germe non fu distrutto, fu un vero miracolo."*

Dopo aver mandato una lunga lettera al curato di Gaggi (Messina), Don Giuseppe Patanè[87] *perplesso soprattutto per il problema vocazionale, Padre Annibale con questa lettera a data incerta volle chiarire la situazione anche ad altri esponenti del clero*[88].

Da notare che Padre Annibale invita il clero ad avere una buona considerazione delle opere di Roccalumera ed aiutarle, ma insiste sulla diversità delle Istituzioni.

2) La situazione di due fondatori di due diversi Istituti, il loro dissidio, era diventato uno scandalo in tutte la città di Messina. Vi era un influsso negativo non solo sulle offerte, ma anche nel settore vocazionale.

Scrivendo a numerosi sacerdoti, Padre Annibale ritorna ai fatti verificatisi negli anni precedenti. Il Santoro li ha lasciati in memoria dopo aver sentito il

---

[87] Vedere la lettera 22.5.1887.

[88] Cfr. Domenico SANTORO, *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, ciclostilato,* pp. 30-31.

Fondatore. Il 3 settembre 1896 il Padre inviò Suor Maria Carmela D'Amore presso parenti suoi, per un pò di tempo a rifarsi. Ma forse anche per sottrarla ad eventuali ricatti, cui apparve fatto segno, come rivela qualche episodio, che giunse fino a lui. Purtroppo dovette aprire gli occhi e deporre quella sua virtuosa ingenuità, che non gli permetteva credere alla doppiezza e al male; e, lo faceva agire con semplicità e alla buona. Pregò, divenne vigilante, e stette ad osservare. Il P. Bonarrigo, che già mostrava i primi segni di quella tisi polmonare che lo travagliò tutto il tempo che stette nell'Istituto, non aveva mancato di aprirgli gli occhi e cercò illuminarlo sulle vere ragioni di tutto quel movimento, che aveva avuto un esito così clamoroso della deposizione di Suor Carmela e il decreto per una nuova elezione, che gli attirò le antipatie di chi era il manovratore. C'era un padre benedettino *ospite ad Avignone da alcuni mesi,* perché *procurava riaccendere a Messina la fiaccola benedettina. Si chiamava P. Piacido, era di Montecassino ed aiutava per le confessioni al Monastero dello Spirito Santo. Questi obbligò una suora, sua penitente a parlare e riferire al Padre tutte le manovre segrete, che sapeva, su quella faccenda, E questa parlò. E il Padre si decise .Non conveniva dissimulare oltre.*

3) D.Francesco col P.Bonarrigo e qualche altro si trovavano al Ritiro nel conventino, dove andavano frequentemente per un pò di cambiamento d'aria. Il Padre va a trovarlo, gli manifenta tutta la sua profonda amarezza per quanto si era manipolato gli dice chiaro e tondo che aveva detto alle Suore di rivelargli tutto perché *egli, ed egli solo era il Direttore Spirituale dell'Opera. Quindi ritorna al Monastero dello Spirito Santo e si pone a interrogare tutte, le Suore fedeli*

al Padre manifestarono come erano state ingannate ed oppresse. Le fedelissime di D.Francesco si sentirono isolate ed umiliate: tutti i loro segreti erano andati in fumo e il loro piano sventato.

Le fantasie si accesero. Essendo riformatrici, bisognava decidersi diversamente. Fece buon gioco per le loro fantasie, l'esempio della B. Eustochia Calafato, che per riformare il monastero di Basicò se ne fuggì di notte a fondare Montevergine. E decisero unite più che mai.

4) La sera dell'11 marzo 1897, la prediletta di D.Francesco, Suor Veronica Briguglio con Suor Rosa D'Amico, Suor Maria Assunta Marino, la sorella di questa, probanda Sarina, d'accordo decidono di lasciare l'Istituto durante la notte. Suor Veronica si fa dare 30 lire per il viaggio da D.Francesco. E' d'intesa la sagrestana, Suor Giuseppina De Francesco, che aprirà loro la porta della chiesa. Alle tre dopo mezzanotte vanno in chiesa, pregano, poi via alla stazione, donde col primo treno partono per Roccalumera, paese nativo di Suor Veronica.

Il giorno dopo, quando il Padre seppe la cosa, mostrando la sua amarezza, anche D.Francesco volle apparire addoloratissimo e del tutto estraneo. Mah,... Le fuggiasche, appena giunsero a destinazione scrissero subito al Padre e al P.Bonarrigo, per giustificare il loro gesto. Al Padre dicevano cosi: "Dolenti per ii dispiacere che Le abbiamo recato, Le domandiamo umilmente perdono e speriamo nella sua bontà, nella tenerezza del suo paterno cuore di ottenerlo, giacchè non ci spinse a lasciare codesta Casa, ove regna il pieno disordine che lo sbigottimento in cui si trovavano le anime...Da più tempo pregavamo il Signore che ci suggerisse un mezzo per porre rimedio a tanto male, e l'ispirazione fu quella di allontanarci dalla Casa, non intendendo con ciò fare alcun torto a V.R., che ci è stata sempre prodiga delle sue paterne ed amorevoli cure, nè alla Comunità che ci è stata sempre a cuore come quella in cui abbiamo ricevuto lo spirituale alimento: il nostro

intento è solo quello di poter giovare alla stessa comunità, facendole riacquistare, se ci sarà possibile, un buon concetto, istituendo una Casa di migliore osservanza che potrebbe dirsi Casa di Noviziato. Vostra Reverenza stessa dovrebbe essere contenta, e se da una parte trova riprovevole il nostro allontanamento, dall'altra dovrebbe approvare la ragione... Le Sorelle si ricordino di noi...ecc.

Roccalumera 12 Marzo 1897 Sue indegne figlie (seguono le firme)".

Due giorni dopo il Padre corre a Roccalumera per far rientrare le fuggiasche, con un ordine di Mons. Basile. Ma invano. Restarono in pratica, tutte a Roccalumera. In verità Suor Veronica disse che era malata, e il Padre le permise di rimanere presso i suoi. Le altre obbedirono e tornarono a Messina; ma fu per poco. Dopo con pretesti vari, ad una ad una andarono a ricongiungersi a Suor Veronica, trascinando anche altre, come quella sagrestana, Suor Giuseppina, che le aveva favorite nella fuga. D.Prancesco andò a trovarle e cominciò ad occuparsi interamente di loro. Le sistemò in una casa presa a pigione, e faceva la spola tra Messina e Roccalumera.

5) Tuttavia nelle lettere al Padre esse insistevano nel professare soggezione immutata, prontezza a ritornare ad un suo cenno e così via. In data 10 aprile Suor Veronica gli scriveva: "Io voglio stare sempre sotto la sua direzione e non può credere quanto ami quest'opera." Frasi simili giungevano anche dalle altre.

Questo avvenimento riuscì un disastro per la minuscola comunità incipiente, sia perché *la falcidiò e scosse lo spirito di quelle rimaste, sia per i commenti d'ogni genere che provocò in città. Era uno scandalo che intaccava]'opera. di due fratelli sacerdoti, degni di altissima stima tutti e due. Il Padre diceva: "Se il piccolo germe non fu distrutto, fu un vero miracolo."*

Egli si affrettò ad informare minutamente il Cardinale infermo e il suo Vicario, Mons. Basile. Il Cardinale impotente ebbe parole di fuoco dal suo letto di sofferenze, all'indirizzo di D.Prancesco; ma non poteva seguire il corso delle cose. Infatti solo dopo pochi mesi, nel pomeriggio del 21 settembre, avrebbe cessato di vivere e si sarebbe addormentato nel Signore[89].

……..

312. Lettera collettiva in riparazione delle offese verso S. Alfonso Maria de' Liguori – Messina, Settembre 1901

Fonti: *APR 845,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 60, p. 119. (vedere la ex lettera su S. Alfonso)*

Oggetto: *riparazione delle offese contro S. Alfonso*

Testo conforme all'originale

[Messina, Settembre 1901]

[89] Ivi, 30 ss.

Cattolici Messinesi,

Alla vostra antica e costante fede, alla vostra ben nota pietà, noi ci rivolgiamo per invitarvi ad una solenne riparazione, che già si è compita in molte città della nostra Italia, con fervida dimostrazione di culto e di Religione.

***Immagine 27** - P. Annibale reascisce di fronte alle accuse rivolte al gran Santo De' Liguori grandemente amato (Lett. n. 312)*

Ed ecco ciò di che trattasi:

Or sono alquanti anni che un luterano di Stettino [90] (in Germania) a nome di Alberto Grassman, volendo, secondo il suo mestiere, screditare il Sacramento della S. Confessione, prese a criticare bestialmente le dottissime Opere di Teologia morale di S. Alfonso dei Liguori[91], gloria della S. Chiesa e della nostra Italia, e siccome è uso dei nemici nostri (di) Religione Cattolica, portando a mezzo dei tratti mutilati, e altri sopprimendone, e altri alterandone, il luterano pretese dimostrare nientemeno non già che S. Alfonso fosse un ignorante, ma che fosse un ... uno spacciatore di dottrine perverse, un assassino di anime! Oh! ereticale audacia! Ma chi il crederebbe?

Il Libello del Grassman contro S. Alfonso, parve così orroroso(sic) agli stessi luterani di Norimberga che tradussero in Tribunale il Grassman, e il Tribunale di Norimberga, quantunque protestante, con quella rettitudine naturale che talvolta trovasi anche nei protestanti nati e in buona Fede, condannò il libello di Grassman "ad essere distrutto", proibendo lo smercio di qualsiasi copia.

Orbene, mentre in una Terra Protestante il Grassman veniva così colpito dai Tribunali, in Italia, Nazione Cattolica, si trovarono infelicissimi uomini, i quali, rossi dall'odio contro la Cattolica fede, fecero proprie le bestemmie del Grassman,

---

[90] Stettino oggi è una grande città della Polonia, ma fin al 1945 faceva parte della Germania. Stettino è sede di diverse scuole superiori, università ed è sede vescovile. Si trova nello storico territorio della Pomerania, circa 120 Km a nordest di Berlino sul fiume Oder, a sud della Laguna di Stettino e della Baia di Pomerania.

[91] Riferiamo un breve profilo biografico di S.Alfonso Maria De' Lifguori. Nacque a Marianella nei pressi di Napoli, il 27 settembre 1696, di famiglia nobile, primo di otto figli nati da Giuseppe De' Liguori e Anna Maria Caterina Cavalieri. All'età di soli dodici anni s'iscrisse all'Università di Napoli e, quattro anni dopo, nel 1713 conseguì il dottorato in diritto civile e canonico (dopo aver sostenuto un esame col grande filosofo e storico Giambattista Vico), cominciando ad esercitare la professione di avvocato già all'età di sedici anni grazie ad una speciale dispensa vicereale. Le sue frequentazioni alla Confraternita dei Dottori presso l'Oratorio dei Filippini con l'assunzione del compito di visitare e di assistere i malati del più grande ospedale di Napoli, chiamato degli Incurabili, furono l'occasione che gli permisero di avviarsi sul cammino verso il seminario.

Fu ordinato sacerdote il 17 dicembre 1726, all'età di trent'anni e, come risultato di un compromesso con il padre, sempre contrario alla sua scelta, non poté entrare nell'ordine dei Filippini, divenendo sacerdote diocesano con residenza nella casa paterna. Nel 1730, per riprendersi dai postumi di una malattia ai polmoni, fu inviato dai medici sulle alture di Scala e Ravello, nel salernitano dove iniziò la sua opera di divulgazione della Parola di Dio ai poveri contadini. Nel 1732 lasciò definitivamente Napoli ritirandosi nuovamente a Scala dove fondò la Congregazione del Santissimo Redentore, approvata nel 1749 da Papa Benedetto XIV.

Negli anni successivi alla fondazione della Congregazione, Alfonso si dedicò alla stesura di numerose opere ascetiche, dogmatiche, morali ed apologetiche, tra cui la "Theologia moralis" 1753-1755 e "La pratica del confessore" 1755. Fu anche compositore di molte canzoni in lingua italiana e dialettale, tra cui la famosissima "Tu scendi dalle stelle". Nel 1762 fu consacrato vescovo di Sant'Agata de' Goti da Papa Clemente XIII, incarico che dovette abbandonare nel 1775 per problemi di salute (soffriva di una forma di artrite che gli incurvò la spina dorsale).

Si trasferì nella casa dei Redentoristi di Pagani, dove rimase fino alla morte che lo colse il 1 agosto 1787. Fu beatificato nel 1816 e canonizzato nel 1831. Pio IX lo proclamò nel 1871 Dottore della Chiesa mentre Pio XII nel 1950 gli conferì il titolo di "celeste Patrono di tutti i confessori e moralisti".(estratto Voce dell'Enciclopedia Wikipedia).

e improvvisando in Roma un giornale dall'onorevole titolo di "Asino"[92], sotto gli auspici di un nome così ragguardevole, cominciarono a vomitare le più immorali asinaggini contro S. Alfonso dei Liguori! Quasi compresi di grande zelo per la pubblica moralità, costoro gridarono l'allarme ai Padri e alle Madri di famiglia perché non mandassero i loro figli a confessarsi con Sacerdoti che abbiano studiata la Telologia morale di S. Alfonso, per la ragione, essi dicono, che un Sacerdote che studia le Opere del gran Dottore della Chiesa S. Alfonso, dev'essere necessariamente un immorale! Asinità empia e blasfema; ed anche hanno cercato d'illustrarla con le più sconce vignette pornografiche, oscenissime affinchè si conosca quanto siano morali questi moralizzatori dei popoli! Or siccome l' Asino è un giornale " socialista", ne avvenne che tutti gli altri fogli dello stesso colore, di qualsiasi Città (compresa Messina! ...) fecero eco ai " sonori ragli " dell' Asino socialista di Roma, e fu un grido infernale contro questo sublime Santo, qual si è Alfonso dei Liguori!

Ben dice un proverbio, che raglio di Asino non arriva al Cielo. E qual detrimento potranno mai apportare alla Gloria del gran Dottore S. Alfonso tutti gli "Asini " del mondo? Che vale, che fiutata la melma, levino in alto il muso e digrignino i denti? Ma non pertanto i cuori veramente cattolici han potuto contenere la loro indignazione! Tutta la stampa cattolica ha dato addosso ai mal capitali " Asini " socialisti!

Sfidati a dimostrare innanzi ai Tribunali o innanzi a giurì di onore la pretesa immoralità delle Opere di S. Alfonso, se l' hanno data a gambe; invitati a citare Opere e capitoli di certe asserzioni da loro attribuite a S. Alfonso, hanno fatto orecchio da mercante. Non di meno non hanno cessato da ragliare fortemente contro S. Alfonso, anzi, siccome in fondo in fondo il loro primario intento in questo affare, non tanto si era quello di denigrare S. Alfonso, quanto di offendere ogni principio di Religione e di Moralità, ne è avvenuto che se l' hanno presa contro i Preti, e contro il Papa, e contro la Chiesa, e contro i Sacramenti, e contro Dio stesso!

Ma è cosa provvidenziale che dal male deve nascere il bene, e quelli stessi che tirano a demolire, contribuiscono loro malgrado all' edificare!

Dinnanzi ai ragli blasfemi, antialfonsiani, una grande reazione di Fede Cattolica si è sollevata dovunque! Il nome del glorioso S. Alfonso è risuonato sulle labbra dei Cattolici tra il santo entusiasmo dei più solenni festeggiamenti, delle più calde proteste, delle più interminate processioni. Mille sacri Oratori hanno decantato la singolare santità ed immensa dottrina di questo gigante dell' ingegno e della virtù: mille dotti scrittori hanno illustrato l' angelica ed illibatissima vita di questo Eroe del Cristianesimo, e turbe innumerevoli di fedeli hanno visitato le sue sante immagine, hanno pregato ai piè del suo Altare, ed hanno appreso ad amarlo

[92] Autori principali de "*L'Asino*" (1892-1925) : Guido Podrecca e Gabriele Galantara. L'Asino fu una rivista letteraria che nacque a Roma il 27 novembre 1892, l'anno del primo ministero Giolitti e della costituzione del Partito Socialista Italiano; fu ideata da Guido Podrecca, uno studente universitario carducciano, positivista e socialista, e Gabriele Galantara, ex studente di matematica, disegnatore e pupazzettista geniale, anch'egli socialista. Nella prima fase della rivista, che va dal 1892 al 1901 viene portato avanti un programma di difesa e rivendicazione degli sfruttati e le posizioni socialiste più aperte, ma a cominciare dal 1901 le cose cambiano. I redattori dell'Asino intraprendono la strada della controfensiva indiscriminata contro il clero e il Vaticano. Così, a causa delle violente campagne anticlericali, la rivista viene frequentemente sequestrata per "oltraggio al pudore"."L'Asino" e' stato in generale giudicato in modo negativo e sprezzante dagli storici dell'Italia contemporanea, che lo hanno considerato soltanto come espressione di una forma particolarmente rozza e volgare di anticlericalismo.(fonte 'Enciclopedia Wikipedia).

ed invocarlo con maggiore Fede di pria. Ecco il risultato della gran campagna asinina " socialista! "

Cattolici Messinesi!

Mentre tante città d'Italia bollano questi asini raglianti e li stimmatizzano con le più calde proteste di sacra devozione verso il gran Santo Alfonso dei Liguori, Messina non resterà addietro a nessuno!

Ecco che la parola santa e ispirata del nostro amatissimo Arcivescovo si è già fatta sentire. Con sua lettera diretta ai RR. Arcipreti, Parroci, e Curati della sua diocesi, egli ha già disposto una pubblica solenne riparazione pel giorno 15 di questo mese (settembre) giorno in cui ricorre l'ottantacinquesimo anniversario della canonizzazione del gran S. Alfonso, e coincide pure il giorno Sacro al Nome di Maria SS.ma. Qual giorno di questo più adatto per tale solenne riparazione! S. Alfonso che dal Nome della SS. Vergine si chiamò: S. Alfonso " Maria " dei Liguori, tra i suoi tanti preclari meriti, si ha pure quello di una devozione singolarissima verso la gran Madre di Dio.

Ciò che fece S. Bernardo in Francia per illustrare le sovrumane e divine Glorie di Maria SS.ma, lo fece S. Alfonso in Italia. Si è perciò che noi Messinesi, che ci gloriamo di formare la Città di Maria SS.ma, dobbiamo sentire come fatti a noi stessi i sacrileghi insulti diretti da infelici libellisti, contro S. Alfonso dei Liguori. Il gran Santo di Maria SS.ma è pure nostro! La pietà dell' Eccell.mo Nostro Arcivescovo quando era ancora semplice Canonico, gli eresse uno splendido altare nella Chiesa da lui fatta edificare ad onore del Cuore di Gesù SS.mo in contrada Arcipischieri, si è innanzi a questo altare, dove campeggia uno stupendo quadro del Santo Dottore, che sarà compita la solenne riparazione, mediante quei festeggiamenti che qui sotto riportiamo.

Intanto leviamo una calda parola d' invito a tutti i ceti, a tutte le classi, a tutte le condizioni, perché prendano parte a così bella dimostrazione di Fede.

Invitiamo i ricchi e i nobili perché anch'egli S. Alfonso fu nobile e ricco, e fatto buon uso della sua ricchezza e della sua nobiltà, tutto si rivolse ad acquistare quegli eterni tesori che la ruggine non può guastare e i ladri non possono rapire.

Invitiamo i dotti e gli scienziati perché egli fu un portento di ingegno e di dottrina, laureato in diritto Canonico e civile a solo diciotto anni, filosofo, teologo, caposcuola, eloquentissimo Oratore nel Foro e nel Tempio, erudito in molti rami dello scibile: oggi dichiarato Dottore della S. Chiesa.

Invitiamo gli amatori delle belle arti; anch' Egli fu un eminente artista: cuore gentile e sensibile, anima elevata e geniale: fu musico valentissimo, e delicato poeta, esimio dipintore, letterato colto, perfetto scrittore.

Invitiamo i giovani: Egli fu modello della gioventù studiosa e modesta, pio, umile, affabile, mansueto nel corso della sua primitiva educazione.

Ma più di tutti invitiamo il popolo! Si! il carissimo popolo che S. Alfonso amò con il grande trasporto del suo cuore, e al quale consacrò tutta la sua esistenza! E tanto amò, e si sacrificò per il suo bene, quanto più lo vide povero, misero, dimenticato, bistrattato, ignorante, e abbandonato! A questo scopo rivolse tutte le forze del suo ingegno, tutti gli affetti del suo cuore, tutto lo slancio dell' animo suo forte e generoso. Per soccorrere i poveri e gl' indigenti, consumò ogni avere di casa sua, ed essendo Vescovo, vendette perfino la carrozza, perfino le posate di tavola per dar da mangiare agli affamati. Passò tutta la sua vita non nella casa dei grandi che a casa lo avrebbero richiesto, ma in mezzo alla povera gente, agli artigiani, ed

al popolino accogliendo tutti pietosamente, istruendoli nei doveri del cristiano, perciò fu geloso che la predicazione evangelica non avesse nulla di astruso, ma fosse intelligibile ai più semplici, ai più rozzi, ai più ignoranti, e scrisse dei trattati sul proposito. Pur volendo estendersi e moltiplicare per vero bene delle più misere plebi, ideò e mise in opera tra le più gravi difficoltà, un Istituto Religioso[93] avente il santo scopo di catechizzare, istruire, ed aiutare i popoli più abbandonati della città e delle campagne, e quando una volta i suoi compagni di Religione lo volevano distogliere da questo santo proposito perché si dedicassero ad aprire scuole per la gioventù, egli tollerò piuttosto di essere abbandonato dai suoi compagni e restare tutto solo, anzichè venir meno al suo giuramento di dedicarsi alla salvezza dei popoli più abbandonati. E la tenacità dei suoi propositi la vinse, per modo che fatti nuovi più numerosi compagni attuò su larga scala il suo umanitario ideale.

Questo è quel San' Alfonso che oggi i sedicenti amici del popolo vituperano e maledicono.

Preghiamo Iddio per questi traviati nostri fratelli, affinchè tocchi (sic) da profondo rimorso riconoscano le false vie per le quali camminano e per le quali si arriva al disonore della pubblica riprovazione, e all' eterna rovina dell' anima propria!

Programma Delle Feste

Triduo - Nei giorni 12, 13, 14 settembre, verso l' Ave Maria, avrà luogo il solenne triduo ad onore di S. Alfonso di Maria dei Liguori nella Basilica del Cuore di Gesù all' Arcipeschieri. Vi sarà recita delle preghiere con strofette cantate dall'orfane ricoverate nell' Ospizio annesso alla Chiesa indi il giovane valente Oratore Can. Prof. Francesco Bruno dirà le lodi del Santo tutte le tre sere e si concluderà con la solenne benedizione del Divinissimo.

Festa Del Giorno 15 - La terza domenica di settembre, giorno 15, festa del Nome SS.mo di Maria Vergine si festeggerà il glorioso Santo. Alle 7, 30 del mattino si farà Comunione Generale indi alle ore 10 Messa Pontificale con benedizione Apostolica, e indulgenza plenaria a quanti vi intervengono purchè siano debitamente confessati e comunicati. Dopo la Messa Pontificale vi sarà esposizione del SS. Sacramento tutta la giornata. Dopo l' Ave Maria il sullodato Can. Bruno reciterà l' Orazione Panegirica. Si concluderà col canto del Te Deum e con benedizione del SS.mo Sacramento che verrà impartita dallo stesso Eccell. mo Monsignore Arcivescovo.

Pellegrinaggi - Durante il giorno della festa, e secondo l' orario indicato negl' inviti già emanati si succederanno pellegrinaggi del clero Secolare e Regolare, dei Comitati e Associazioni Cattoliche all' altare del Santo Dottore.

Messina, Settembre 1901

p. IL COMITATO DIOCESANO

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Per riparare le offese e gl'insulti blasfemi verso S. Alfonso de' Liguori, Padre P. DI FRANCIA organizza un Comitato Diocesano e comunica a tutta la cittadinanza le iniziative e le feste in onore del Santo.

[93] E' la Congregazione del SS.Redentore (Missionari Redentoristi)

2) Verso la fine dell'Ottocento, un luterano di Stettino (Germania) di nome Alberto Grassman, volendo screditare il ministero della confessione, prese a criticare la teologia morale di S. Alfonso, particolarmente le parti delicate del sesto e nono comandamento. Riportando tratti mutilati, alcuni sopprimendone e altri alterandone, pretese dimostrare che S. Alfonso era un maestro di corruzione.

Il libello del Grassman fu portato dinanzi al tribunale di Norimberga, che lo condannò e ne proibì la diffusione. Questo fu portato anche in Italia, però non fu proibito, anzi se ne fece una larga propaganda. Guido Podrecca lo pubblicò sul suo settimanale intitolato "L'Asino".

3) In molte città d'Italia si celebrarono funzioni riparatrici al Santo. In Messina l'Arcivescovo Monsignor D'Arrigo — devotissimo di Sant'Alfonso — dispose un triduo solenne, che fu chiuso col solenne pontificale il 15 settembre, giorno in cui a Messina si celebrava allora la festa del Santo. Fu preparato da un Comitato diocesano, di cui fece parte Padre Annibale, che dettò il vibrato appello ai Messinesi, invitando tutti i cittadini a rendere omaggio a Sant'Alfonso. Dappertutto si fecero riparazioni all'inclito Santo.

Si celebrò un solenne triduo il 12, 13 e 14 settembre 1901, con preghiere riparatrici, e cantici, e predica del Sac. Francesco Bruno. La festa, il giorno 15 — 85° anniversario della beatificazione del Santo, avvenuta nel 1816 — Messa Pontificale dell'Arcivescovo Mons. D'Arrigo e panegirico del sac. Bruno.

4) La funzione si tenne nella chiesa del Sacro Cuore, eretta dalla pietà della famiglia D'Arrigo nel 1891, dove l'allora Can. don Letterio, aveva voluto consacrato un altare a S. Alfonso con questa dedica dettata dal Padre: Perché in Messina — città sacra alla Madre di Dio — non mancasse onore e culto — al gran propagatore de "Le Glorie di Maria - S. Alfonso Maria de' Liquori — questo primo altare - gli è consacrato"[94].

S. Alfonso era entrato nella vita del Padre mediante i suoi scritti. Leggeva e meditava le opere ascetiche del Santo, quali: La via della salute, Del gran mezzo della preghiera, La pratica di amare Gesù Cristo, l'Apparecchio alla morte, e principalmente Le Glorie di Maria[95].

……..

313. Lettera collettiva ai Cardinali e ai Vescovi Sacri Alleati per la partecipazione dei nomi ufficiali definitivi delle due Congregazioni – Messina, 6 Ottobre 1901

Fonti: *APR 2155,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 61, p. 108-112; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 209-223.*

Oggetto: *i nomi definitivi delle due congregazioni comunicati ai Sacri Alleati*

[94] DI FRANCIA, *Scritti,* cit., vol. 60, p.155.

[95] Cfr. TUSINO, *L'anima del Padre,* cit. pp. 396-398; TUSINO, *Mem. biogr.,,* cit., vol. III, pp. 75-76.

Testo conforme all'originale

[Messina, 6.10.1901]

Partecipazione [96] dei Nomi che furono imposti nella Pia Opera di Beneficenza del Can. A. Maria Di Francia in Messina, il giorno 15 Settembre[97], sacro al Nome di Maria SS., approvati dell'Autorità Ecclesiastica, e consacrati in quel giorno ai SS. Nome di Gesù e di Maria, con funzione religiosa nelle Chiesette dei due Istituti.

Eccellenza Reverendissima

Essendo la E. V. uno dei nostri amatissimi e veneratissimi sacri Benefattori spirituali, è ben giusto che quanto accade di notevole in questi Pii Istituti di Religione e di Beneficenza, Le venga partecipato, sia per debito omaggio alla sua degnissima Persona, sia per un certo spirituale sollievo dell'animo nostro, e di tutti questi ricoverati.

Ciò posto, vengo ad esporre alla E. V. quanto segue:

Allorquando, venti anni or sono, iniziai nel nome del Signore, e secondo la portata delle mie deboli forze, questa Pia Istituzione, si cominciò dal soccorrere i poveri miseri ed abbandonati, che popolavano un Rione della Città, detto Quartiere Avignone, (dal nome del suo antico proprietario) formato a piccole catapecchie, senza fabbriche superiori, nel quale quei miseri giacevano nel più deplorevole squallore.

Considerato che i poveri sono carissimi al Signor Nostro Gesù Cristo, quelli furono chiamati fin dall'ora: I Poveri del Cuore di Gesù.

In seguito sorsero i due Orfanotrofi: uno maschile ed uno femminile.

Però il concetto predominante del Sacerdote che iniziò questi Pii Istituti, era stato sempre uno, cioè: coltivare nel cuore dei poveri, e se fosse possibile di tutti gli uomini, quella gran parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum Messis ut Mittat Operarios in Messem suam.* Onde fu introdotta fin dai primordi la salutare preghiera quotidiana per ottenere i buoni operai alla S. Chiesa, in obbedienza a quelle Divine parole uscite dal Zelo Divino del Cuore di Gesù, innamorato degli uomini.

Educare orfani, evangelizzare poveri, propagare uno spirito di preghiera così importante: tutto ciò suppone un personale avente queste varie missioni. Da ciò la necessità di formare due Comunità Religiose: una di uomini per gli uomini, ed una di donne per le donne.

Venti anni si sono spesi debolmente a questo scopo; e dire ciò che si è passato per la formazione, anche incipiente, di queste Comunità, non è cosa di un foglio volante[98].

---

[96] Questo testo iniziale si trova nell'originale, anche se non riferito nel testo di TUSINO, *Lettere del Padre,* cit., vol. I, p. 209.

[97] In quei tempi il nome di Maria Santissima si celebrava nella domenica fra l'Ottava della Natività della Madonna per disposizione del Papa Innocenzo XI, in rendimento di grazie per la vittoria sui Turchi nel 1683. Così rimase fino a San Pio X, che nel 1911 la trasferì al 12 settembre, anniversario della battaglia. Nel Messale Romano, riformato a norma dei Decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI il 13 aprile 1969, il formulario del Santissimo Nome di Maria è riportato tra le Messe votive.

[98] "Foglio volante" o volantino è una pubblicazione a tiratura limitata formato da una o due pagine stampata su di una o tutte le facciate. L'uso è di informare in maniera veloce ed incisiva il possibile fruitore, che spesso ne viene in possesso in modo casuale, di un determinato tipo di evento, idea, progetto, oggetto. Padre Annibale qui vuole affermare che le Istituzioni da lui fondate non sono di poco conto, ma che richiedono tempo, sacrifici, sofferenze e problemi di vario genere.

D'ogni maniera se ne sono viste, e d'ogni maniera se ne sono passate! Pare che l'infernale nemico sia molto adombrato dall'inalberarsi di questo sacro vessillo; su cui sta scritto: *Rogate ergo Dominum Messis ut Mittat Operarios in Messem Suam.*

Ma poco, poco, coll'aiuto del Signore, le due comunità Religiose furono iniziate; ebbero ciascuna il suo piccolo Regolamento, e il sacro Emblema del Cuore di Gesù con quelle Divine Parole: *Rogate Ergo Dominum Messis ut Mittat Operarios in Messem Suam.* La Comunità delle Suore si ebbe ultimamente un abito religioso color caffè, con scapolare, velo e pellegrina dello stesso colore, con sotto velo e modestino bianchi.

Se non che, in tanti anni non si era dato un Nome ai membri delle due Comunità Regolari. Eppure è tanto importante il dare il nome alle Opere come alle persone! Quanti Nomi sono scesi direttamente dal Cielo! quanti disposti della Provvidenza per mirabili vie!

Ma per quanto pensassi e ripensassi, non mi era stato possibile trovare due nomi espressivi, per le due Comunità Regolari. Premetto, un'idea era chiara nella mia mente, cioè che i nomi delle due Comunità avrebbero dovuto corrispondere alla loro più importante missione spirituale, cioè: la coltura di quella parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam.* Adunque avrebbero dovuto contenere in sé questo concetto.

Si fecero per molti anni delle preghiere a quel Dio supremo, che è il Padre dei lumi; si richiesero nell'uopo preghiere delle anime buone, e si applicarono molte Messe per le anime Sante del Purgatorio.

Attirata, da tre anni[99], la spirituale protezione dei Prelati di S. Chiesa, si cominciò a fidare nelle loro preghiere e benedizioni.

Perché i Nomi da imporsi corrispondessero alla sacra missione assunta con quella parola del Vangelo, pensai che bisognava in primo luogo definire con un nome la detta Preghiera: adattarle un nome che la presentasse quasi un'istituzione. Si pregò, e si aspettò molti anni. Fu anche provvisoriamente adottato un nome che poi non piacque. Intanto la mia mente si andava soffermando su quella parola: *Rogate*.

Il mese di Gennaio di quest'anno fu dedicato al Nome SS. Di Gesù con questa intenzione dei Nomi da trovare. L'ultimo giorno, durante la celebrazione della S. Messa, pensai ad un nome, con cui avrei potuto chiamare la Preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa, e, se, non erro, mi parve il più proprio, e adatto[100]. Nondimeno non lo manifestai a nessuno: ed in occasione di una gita a Roma[101,] ebbi agio di esporlo ad insigni Cardinali di S. Chiesa, e ad impiegati della Congregazione Romana. Il Nome piacque, e parve bene indicato.

Il ritrovamento di questo primo nome fu come il bandolo della matassa: ben presto apparvero nella mia mente altri nomi.

Il 14 Settembre, giorno dell'esaltazione della S. Croce, scrissi in un foglio il concetto generale di questa Pia Istituzione di beneficenza, e i nomi, con cui avrei voluto chiamare la Preghiera per ottenere i Buoni Operai alla S. Chiesa, e le due Comunità Religiose. Presentai il tutto, lo stesso giorno, al mio Monsignore

---

[99] Il riferimento è messo in relazione alla fondazione della Sacra Alleanza.

[100] Si riferisce all'espressione: *"Rogazione Evangelica".*

[101] E' il viaggio a Roma fatto dal DI FRANCIA nel mese di luglio di quell'anno 1901 (cfr. Lettera inviata da Napoli a Suor Nazarena Majone, 19 luglio 1901).

Arcivescovo; il quale letto il foglio vi scrisse la sua approvazione in questi termini: Approviamo con compiacimento i nomi qui dietro scritti per la Pia Opera di Beneficenza del Canonico A. Maria Di Francia in Messina.

Ne ebbi una grande consolazione nel Signore.

Il domani, domenica, festività del Nome SS. di Maria Vergine[102], e Ottava della Natività di Maria SS., si riunirono le Comunità nelle chiesette dei due Istituti, e con un po' di rito io feci la proclamazione dei Nomi, e la consacrazione degli stessi ai Nomi SS. di Gesù e di Maria. Per una felice coincidenza, quel giorno in Messina si festeggiava ad onore di S. Alfonso del Liguori[103].

Ecco quali furono i Nomi, con cui finalmente ogni cosa è stata definita.

1° La Preghiera, per ottenere i Buoni Operai alla S. Chiesa fu detta: La Rogazione Evangelica, dalla Parola del Vangelo: Rogate.

2° La casa dei Sacerdoti Regolari, aventi il doppio scopo di Religione e di Beneficenza, per come sopra si è detto, fu nominata: Istituto della Rogazione Evangelica,

3° I Sacerdoti, che vi appartengono si dicono: I Padri Rogazionisti, o semplicemente: I Rogazionisti.

In quanto poi alla Comunità delle Suore, bisognava dare a queste un nome differente da quello degli uomini, sia perché i due Istituti sono fra loro perfettamente separati, sia perché tale è stato ordinariamente l'uso di tutte le fondazioni: un nome hanno gli uomini un altro le donne.

Con tutto ciò era mia ferma idea, che anche l'Istituzione delle Suore si avesse un nome analogo alla comune missione di zelare quella Divina parola: *Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem Suam.*

Or bene, quella Divina parola, se ben si consideri, è una espressione del Divino Zelo del Cuore di Gesù, il quale non una volta, ma più e più volte la ripetè, giusta il detto di S. Luca*: et dicebat illis* (sic). Non dice: Gesù – disse – ma diceva, con che viene significato quel Divino Zelo, che non si stancava di esortare gli uomini a questa importantissima preghiera.

Ciò posto, la Rogazione Evangelica, con una sacra perifrasi l'abbiamo pure chiamata: Il Mandato del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

In conseguenza, la Casa delle Suore è detta: Istituto del Divino Zelo. E le Suore hanno preso nome: Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, o semplicemente: Le Figlie del Divino Zelo.

Ma qual nome si è dato ai Poveri, e grandi e piccoli, che formano obbietto dell'esercizio della Carità spirituale e temporale, per parte dei Rogazionisti, e delle Figlie del Divino Zelo?

Li abbiamo chiamati col loro antico e onorevole nome di Poveri del Cuore di Gesù.

---

[102] La festa del santo nome di Maria fu concessa da Roma, nel 1513, ad una diocesi della Spagna, Cuenca. Soppressa da san Pio V, fu ripristinata da Sisto V e poi estesa nel 1671 al Regno di Napoli e a Milano. Il 12 settembre 1683, avendo Giovanni III Sobieski coi suoi Polacchi vinto i Turchi che assediavano Vienna e minacciavano la cristianità, il Beato Innocenzo XI, in rendimento di grazie, estese la festa alla Chiesa universale e la fissò alla domenica fra l'Ottava della Natività. Il santo Papa Pio X la riportò al 12 settembre.

[103] Vedi lettera del Settembre 1901 di questo Epistolario.

Che gran motivo non forma questo nome presso i Rogazionisti, e le Figlie del Divino Zelo, affinchè con grande cura, e riverente devozione, attendano al bene spirituale e temporale dei Poveri, adulti e bambini!

Eccellenza Reverendissima,

Oggi che questa nascente Istituzione ha ricevuto il suo Battesimo, sotto gli auspici dei SS. Nomi di Gesù e di Maria, io torno a metterla sotto la sacra spirituale protezione della E. V. Per noi questa sacra Protezione è immensamente al di sopra di ogni umano favore! Grande è la fiducia che abbiamo riposta nelle preghiere e nelle benedizioni dei viventi Apostoli, dei grandi Sacerdoti di Gesù Cristo, degl'insigni Prelati di S. Chiesa! Quali vigili sentinelle d'Israele[104], dall'altezza del loro Trono, considerando la estesa miseria spirituale, in cui si travolge la Società, non possono non compiacersi all'apparire di questa Parola di Gesù Signor Nostro, uscitagli dal Divino Zelo del suo Amantissimo Cuore: *Rogate ergo Dominum Messis ut Mittat Operarios in messem Suam*; e non possono non riguardare benignamente un'Istituzione Religiosa, consacrata a questo santo scopo; nella quale i Congregati si sforzano, non solo di zelare questa Divina Parola, ma eziandio di unire l'Opera alla Preghiera, e farla, per quanto sia possibile, da mediocri Operai nella Vigna del Signore, per bene delle anime e dei corpi del prossimo.

Ma trovati i Nomi per questi nascenti Istituti, posso io forse lusingarmi che questa Istituzione di Religione e di Beneficenza sia già stabilita? che già abbia messo profonde le radici, e che sia per dare abbondanti frutti? Ah! son ben lungi dal fare a me stesso questa illusione! L'opera non è che una neonata: essa ancora è nel suo inizio.

Venti anni trascorsi da suo cominciamento non posso qualificarli come il tempo di sua lenta concezione. Il granello è stato lungamente sottoterra a macerarsi: ieri ha gettato il primo germoglio. Ma crescerà questa pianticella? Si formerà essa? diverrà albero? Dio lo sa! se io guardo l'abisso della mia debolezza e miseria, nulla di buono posso augurarmi del suo avvenire. Ma se l'Opera è di Dio, il suo Onnipotente braccio le darà le persone adatte alla sua formazione e stabilità.

Guardata poi dal lato dei mezzi temporali di sussistenza, quest'Opera non ha che la durata di un giorno, cioè dell'oggi solamente, e per il domani il vuoto. Eppure non molto di questo ci siamo preoccupati, parendoci che l'importante per un'Opera sia quello di attendere alla divina Gloria, e al bene delle anime, con retta intenzione: (il che è pura grazia di Dio,) e che le Opere si formano non con l'oro e con l'argento, ma con gettarne le basi sui purissimi principii del timore di Dio, e delle Sante virtù cristiane. Di questo sì, ci siamo preoccupati al punto di voler più volte desistere!….

D'altronte, quella Divina Provvidenza che pasce gli uccelli dell'aria e veste i gigli del campo, non ci è mai mancata, ma spesso ci ha sovvenuti in modo veramente mirabile!

Ora dopo tutto questo che ho esposto, non mi resta che di ringraziare la grande carità della E. V., per la Divina Messa annua, che da più tempo celebra in un giorno destinato, con applicare il frutto speciale a vantaggio spirituale di questa Pia Opera; e nel contempo pregare umilmente e caldamente la grande benignità della E. V. perché voglia rinnovarci gli altri tre spirituali favori, che ci ha pure promesso, cioè:

---

[104] Cfr. Ez 3, 17.

1° Che con intenzione, *saltem virtuale*[105], voglia offrire questa Opera al Cuore SS. Di Gesù nel gran Sacrificio *della* Santa Messa, nella elevazione delle Sacre Specie.

2° Che in fine della S. Messa, nel dare la benedizione al popolo, intenda (*saltem virtualiter*)[106] benedire questa pia Opera, i due Istituti, i loro membri, le nostre fatiche, le speranze e i buoni desideri.

3° Che con intenzione, parimente virtuale[107], voglia unirsi alle preghiere quotidiane, che in quest'Opera giornalmente s'innalzano al Divino Cospetto, e dai Chierici, e dai Poveri, e dalle Sacre Vergini, e dagli orfanelli, per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa, in obbedienza al gran Mandato del Divino Zelo del Cuore di Gesù; e a questo santo fine voglia applicare tutte le sue buone opere e preghiere. Amen.

Intanto prostrato ai piedi della E. V. imploro la sua Santa Benedizione per tutti i miei e per me, e protestandole la nostra comune eterna riconoscenza e profonda stima, mi dichiaro:

Messina 6 Ottobre 1901

(Festa di Maria SS. del Rosario)[108]

della E. V. R. Um.mo Dev.mo Servo,

Can. A. Maria Di Francia.

…….

---

[105] Nel testo di TUSINO, *Lettere del Padre*, p. 222, è scritto *"saltem abituale"*, mentre nel testo originale troviamo "saltem virtuale". L'interpretazione del TUSINO che pone "abituale" al posto di "virtuale" potrebbe essere legittima, se la sostituzione del termine fosse stata concordata con il Fondatore.

Oggi "*virtuale*", soprattutto con l'informatica, ha assunto molteplici significati.

Sostanzialmente la teologia di Padre Annibale si ispira a S.Tommaso in I-II q. 89 art. 6, 3m

L'intenzione è un atto della volontà con cui uno stabilisce di fare qualche cosa.

E' attuale quando all'intenzione si unisce l'attenzione. È virtuale quando continua l'atto della volontà, ma manca l'attenzione del momento. L'interpretazione del TUSINO con il termine "abituale", non rende il "virtuale" di S. Tommaso. È abituale quando l'atto viene emesso quasi in forza di una abitudine ed è così distante dall'intenzione attuale, che questa si può dire non duri più, come ad esempio uno che pronunziasse le parole di un Sacramento nel sonno, o nello stato ipnotico.

Per fare un Sacramento non basta la intenzione abituale che non può dirsi la continuazione di una precisa volontà, ma occorre almeno la intenzione virtuale, in cui persevera l'atto dell'intenzione. Tale sarebbe il "saltem virtuale" di cui parla Padre Annibale.

[106] Stessa osservazione della nota precedente su *"virtuale e abituale".*

[107] Vedere le note precedenti.

[108] Riferiamo alcune notizie storiche circa la Festa di Maria SS.ma del Rosario, di cui era molto devoto il Padre DI FRANCIA.

Dopo la vittoria di Lepanto, avvenuta proprio nella prima domenica di ottobre (7 ottobre 1571) che già da tempo costituiva il giorno di raduno e di preghiera delle confraternite del Rosario, san Pio V che, dicono le cronache, era già sicuro della vittoria prima ancora di averne ricevuto notizia, decretò che ogni prima domenica di ottobre si sarebbe dovuta commemorare con rito semplice Nostra Signora della Vittoria. Da Gregorio XIII, nel 1573, fu elevata a solennità di rito doppio, ma sotto il titolo della Beata Maria Vergine del Rosario. Inizialmente limitata all'Ordine domenicano e a quelle chiese e oratori dove era istituita una confraternita del Rosario, fu estesa a poco a poco a intere diocesi in occasione del centenario di Lepanto e dopo la liberazione di Vienna dai Turchi nel 1683. Sarà resa solennità di rito doppio maggiore per tutta la Chiesa da Clemente XI solo dopo un'altra grande vittoria contro i Turchi, a Peterwaradin in Croazia, nell'agosto 1716.

La festa, fino allora mobile, fu assegnata alla data fissa del 7 ottobre da san Pio X. Attualmente il 7 ottobre si celebra una memoria semplice intitolata alla Beata Maria Vergine del Rosario. Nelle litanie lauretane Maria è invocata come «Auxilium christianorum» a partire dalla vittoria di Lepanto. E «Regina sacratissimi rosarii» solo dall'epoca di Leone XIII in forza della sua lettera apostolica «Salutaris ille» della vigilia di Natale del 1883.

Vale forse la pena rilevare che l'originaria intitolazione della festa alla Regina delle Vittorie si è conservata per molti secoli in liturgie e località particolari quasi clandestinamente. Ed è stata rimessa in auge almeno in Italia da Bartolo Longo, il fondatore laico del santuario di Pompei. (Lorenzo Cappelletti, *Storia della festa del Rosario).*

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Con questa circolare-stampa, P.DI FRANCIA partecipa ai Vescovi "Sacri Alleati" i nomi delle sue due congregazioni religiose: i "Rogazionisti del Cuore di Gesù" e le "Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù".

Per il DI FRANCIA questa circolare ai Cardinali e ai Vescovi Sacri Alleati voleva essere un atto ufficiale e pubblico di presentazione a livello ecclesiale. dei nuovi Istituti da lui fondati. Questa esigenza era motivata dall'alta considerazione che egli aveva del corpo episcopale.

2) La storia ci ricorda che i nomi dati all'Opera dal Padre Annibale fino all'anno 1901 erano stati numerosi e diversi, anche se provvisori: Pia Opera degl'interessi del Cuore di Gesù, Pia Opera dei Poverelli del Cuore di Gesù, Poverelle del Cuore di Gesù, Suore del Piccolo Ritiro, Chierici Regolari Oblati, ecc. Si era creata un po' di confusione. Il popolo aveva i suoi nomi per designare l'Opera del DI FRANCIA: Suore del Padre Francia, Suore delle Orfanelle, Orfanelli o Artigianelli del Padre Francia o del Quartiere Avignone, Orfanelle dello Spirito Santo, Pia Opera di beneficenza del Canonico DI FRANCIA, ecc.

3) Padre Annibale per primo sentiva il bisogno di porre i nomi definitivi, che avessero un richiamo esplicito alla "Rogazione Evangelica". Nella seconda metà di Luglio il DI FRANCIA si era recato a Roma per consultarsi con alcuni Prelati dei Dicasteri Vaticani per sondare le loro reazioni sui nomi: "Rogazionisti del Cuore di Gesù, e "Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù". Ebbe incoraggiamenti dai Cardinali e dai Vescovi incontrati. Ebbe l'approvazione ufficiale di Mons. Letterio D'Arrigo, suo arcivescovo109. Volle quindi partecipare i nomi già approvati a tutti i Cardinali e i Vescovi "sacri benefattori" con questa lettera stampata nella sua Tipografia. Anche l'intestazione della Lettera è automatica e originale. E' stata stesa parlando di sé in terza persona.

……

314. Lettera al Sac. Giuseppe Neri, Segretario del Card. Lucido Maria Parocchi per ulteriori chiarimenti circa la Sacra Alleanza - Messina, 15 Ottobre 1901

Fonti: *APR 3132,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 33*

Oggetto: *nuovi chiarimenti sulla Sacra Alleanza (dopo la lettera del 20.9.1901)*

Testo conforme all'originale

[Messina, 15.10.1901]

Al Segretario Giuseppe Neri

Dell'Em/mo Card. Parocchi [110]

[109]Cfr. in questo Epistolario la lettera del 14 settembre 1901.

[110] Vedere notizie storiche dela Card. Parocchi nella lettera del 20 settembre 1901 di questo Epistolario.

ROMA

Rev.mo Signor Segretario,

In data del 20 u. s. ebbi l'onore di spedire alla S.V.R. una mia , in cui La pregavo a volermi dare informazioni circa il modo come io potrei ottenere il favore della *Sacra Congregazione de Propaganda Fide*[111], per questa mia nascente Istituzione di Religione e di Beneficenza la quale ha per scopo primario di zelare quel divino mandato di N.S.G.C. *"Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam,"* e ciò per suggerimento di cotesto Eminentissimo Cardinale Parocchi, a cui mi sono rivolto per avere la sua preziosissima adesione spirituale, per come hanno praticato molti insigni Prelati di S. Chiesa.

Non avendo finora ricevuta risposta alcuna, torno a pregare la bontà della S.V.R. affinchè si degni rispondere alla mia umile domanda.

Colgo intanto l'occasione per farle conoscere che giorni addietro ho spedito una partecipazione a tutti gli Eminentissimi Cardinali ed Eccellenti, Arcivescovi e Vescovi che hanno già accordato i tre favori spirituali a questa mia Opera[112].

Mi fo quindi un dovere d'informare la S.V.R. che questa partecipazione fu spedita pure a cotesto Eminentissimo Cardinale Parocchi, per sua mera conoscenza.

La prego infine che voglia degnarsi di porgere i miei umilissimi ossequi al surriferito Eminentissimo Cardinale, e baciando le Sacre Mani alla S.V. R.ma in attesa di suo pregevolissimo riscontro me Le raffermo:

Messina 15 Ottobre 1901

Della S.V.R.

Um. Obbl. Servo,

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Dopo i malintesi circa la Sacra Alleanza da parte del Card. Parocchi[113], Padre Annibale si rivolge al di lui Segretario per ulteriori chiarimenti sull'iniziativa e sull'eventuale coinvolgimento della Sacra Congregazione di Propaganda Fide. P. P. DI FRANCIA si rivolge nuovamente al Segretario del Cardinale Parocchi (v. lettera del 20 Settembre dello stesso anno) al fine di conoscere come ottenere per la sua nascente Istituzione di religione e di beneficenza il favore della S. Congregazione di Propaganda Fide, la cui mancanza era stata la causa del diniego del Card. Parocchi alla richiesta di aderire alla Sacra Alleanza. E' evidente che il porporato non si era reso conto della natura della cosa. Il Cardinale aveva fatto scrivere al Padre dal suo segretario che egli non aderiva all'Opera «per la ragione che detta nascente Istituzione non è ancor favorita dalla Sacra Congregazione di Propaganda Fide»(vedi lettera del 20 settembre 1901).

---

[111] La sottolineatura è presente nell'originale.

[112] Riferimento alla circolare ai Sacri Alleati in data 6 ottobre 1901.

[113] Il Card. Lucido Maria Parocchi nacque a Mantova il 15 agosto 1833. Fu vescovo di Pavia, poi Arcivescovo di Bologna dal 1877 al 1882. quindi Cardinale Vicario della Diocesi di Roma dal 1884 al 1899. Era Camerlengo della Curia Roma, quando la morte lo colse il 15 gennaio 1903. Il Card. Parocchi fu una personalità molto in vista tra i Cardinali della Curia Romana. Padre Annibale inviò anche a lui la lettera per invitarlo alla Sacra Alleanza. Abbastanza diffidente davanti a una nuova iniziativa non accettò di aderire e attraverso il suo Segretario fece le sue obiezioni che turbaono il DI FRANCIA, il quale con questa lettera chiede perciò come superare queste difficoltà.

2) Non sappiamo perché una richiesta del genere fatta dal Padre P. DI FRANCIA doveva avere l'approvazione di Propaganda! Nonostante ciò, con la lettera in oggetto e con la lettera al Card. Agliardi nel Novembre dell'anno successivo, di superare l'ostacolo, informandosi sulle competenze di quel Dicastero. Non vi fu adesione del Cardinale Parocchi e praticamente finì la corrispondenza con questo testo senza risposta.

……..

315. Borro di Lettera a Mons. Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo di Messina per ottenerne l'appoggio circa la fondazione delle Istituzioni - Messina, 25 Dicembre 1901

Fonti: *APR 379,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 14; APR 34,2013; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 224-225*

Oggetto: *auguri natalizi e richiesta di sostegno delle opere*

Testo conforme all'originale

[Messina, 25.12.1901]

(Borro di Lettera scritta dal Padre Fondatore)

Eccellenza Reverendissima,

In un giorno così fausto che ricorda il S. Natale del Bambinello Gesù, noi qui sottoscritte veniamo ai Piedi della E.V. per augurarle le più elette benedizioni del Cielo. Quel Cuore SS. di Gesù che palpitò d'incomprensibile Amore per l'uomo nella Grotta di Betlemme voglia ricolmare di tutti i suoi celesti Tesori l'animo bennato della E.V.

E siccome alle belle Feste Natalizie quelle seguono del Capo d'anno, così noi auguriamo alla E. V. che gli anni di sua vita si moltiplichino sul suo venerando capo, e che siano tutti pieni dell'abbondanza dei divini carismi.

Da indegne sue figlie noi non cessiamo di pregare il Cuore Santissimo di Gesù Signor Nostro perché con particolare grazia voglia assistere la E.V. nell'Apostolico e santo suo Ministero, facendogli raccogliere abbondantissime Messi di anime, e arricchendo la sua Diocesi di buoni evangelici Operai, quali Egli stesso quell'adorabile Cuore nel fervore del suo Divino Zelo esortò i suoi seguaci a demandarglieli con quel celeste mandato: *" Rogate ergo Dominus Messisi ut Mitta Operario in Messemi sua."*

Ed ora, avviate a questa santa missione religiosa, e a quella della beneficenza per le orfanelle abbandonate, noi preghiamo la E.V. che immezzo alle tante difficoltà che circondano le nascenti Istituzioni, voglia confortarci con la sua santa Protezione presso di noi è il più grande tesoro che possiamo avere, e il palladio[114] della nostra esistenza, e l'egida[115] sicura in ogni contrasto della vita.

---

[114] Il palladio è un metallo raro, di aspetto bianco-argenteo, del gruppo del platino a cui somiglia anche chimicamente. In mitologia statua di Pallade che, secondo la leggenda, rendeva inespugnabile la città che la possedeva. Qui è usato in senso figurato.

[115] Mitico scudo di Zeus (o Giove). Qui in senso figurato indica "protezione, riparo". Mettersi sotto l'egida di qualcuno.

Prostrate ai suoi Piedi insieme a tutte le nostre Probande, non che a tutte le nostre orfanelle, baciamo il suo Sacro Anello, e implorando la sua Pastorale Benedizione, ci dichiariamo:

Messina li Natale del 1901

Le Figlie del Divino Zelo:

[seguono i nomi]

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale prepara la minuta in nome delle Figlie del Divino Zelo per porgere all'Arcivescovo gli auguri natalizi e per mettersi sotto la di lui protezione

La lettera firmata dalle Figlie del Divino Zelo è stata scritta dal P.DI FRANCIA. In essa, oltre a presentare gli auguri per le feste natalizie, vi è la richiesta di "Santa Protezione". Padre Annibale nonostante avvertisse una certa incomprensione da parte di Mons. Letterio D'Arrigo, arcivescovo di Messina, in tutte le circostanze è stato con lui rispettoso e ubbidiente: era il suo vescovo, il suo superiore immediato, dal quale dipendeva in tutto, e la sua opera aveva avuto da lui una semplice approvazione orale, mancando ancora il riconoscimento giuridico.

2) Mons. D'Arrigo non combattè il Padre Annibale anzi lo rispettò, in tante occasioni lo favorì o lo beneficò; da quando divenne Arcivescovo di Messina quasi sempre si recava al Quartiere Avignone per le feste del Primo Luglio; purtroppo non ebbe fiducia, e, per tutti i venticinque anni del suo episcopato, ritenne che il P. DI FRANCIA gli fosse stato sempre avverso. Cosa non vera, per cui P.DI FRANCIA ha molto sofferto per non essere riuscito per tanto tempo a conquistare la fiducia del suo arcivescovo. Rispettò sempre il principio di autorità e fece appello alla "protezione" delle opere, non solo in questa occasione, ma ancor più nella lettera di auguri del 31 dicembre 1902 (vedere in questo Epistolario).

……

316. Lettera circolare ai familiari degli alunni assistiti nel Quartiere Avignone per gli auguri natalizi – Messina, Dicembre 1901

Fonti: *APR 0157,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 122*

Oggetto: *testo di auguri per i familiari dei ricoverati*

Testo conforme all'originale

[Messina,Dicembre 1901]

Pei Parenti

Mio carissimo Padre,[116]

[116] L'intestazione veniva adattata alle persone alle quali veniva inviata la lettera: oltre il padre, la madre, benefattori… ecc.

Avvicinandosi le belle feste Natalizie e del Capo d'anno, vengo con questa lettera a darvi notizia di mia salute che grazie al Signore è buona; e lo stesso spero sentire della vostra.

Io sto ben contento in questo Istituto dove attendo ad educarmi ed istruirmi in tanti lavori, dove apprendo i doveri di buon cristiano.

Vi auguro, mio carissimo Padre felicissime Feste del S. Natale: che Gesù Bambino vi ricolmi delle sue più elette grazie per l' anima, e pel corpo, per voi e per tutti gli altri parenti.

Vi auguro pel nuovo anno ogni prosperità con lunga vita tutta piena di santa Provvidenza e di celesti benedizioni.

Per tutto questo, mio carissimo Padre, bisogna che vi avvicinate ai Santi Sacramenti e che vivete col santo timore di Dio, e non trascurate mai la Preghiera, e la devozione a Gesù Crocifisso e alla SS. Vergine Maria.

Intanto, in ogni Festività ricordante, i parenti degli altri figliuoli mandano qualche complimento di frutti o dolci ai propri figli che poi li dividiamo tra noi, e così io pure vi prego che mi mandate quello che potete, che il Signore ve lo compenserà perché qui sono poveri orfanelli.

Io non cesso di pregare il Signore per voi. Il Padre Direttore Can. A. Di Francia vi ossequia, ed io baciandovi le mani, mi dico con ogni sincero rispetto.

Messina li Dicembre 1901

Vostro affezionatissimo figlio:

(firma)

[copie]

Pel padre N. 30[117]

Per la madre N. 40

Pei Genitori N. 50

Per un Benefattore N. 20

Per una Benefattrice N. 20

Per parenti in genere N. 30

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) In occasione delle feste natalizie e del Capodanno, Padre Annibale stende la minuta di una lettera da inviare ai propri parenti da parte degli alunni presenti nel Quartiere Avignone.

La base di questa lettera, preparata dal Padre Annibale, doveva servire per quasi 200 persone in occasione delle Feste Natalizie e del Capodanno: 30 esemplari per gli assistiti che avevano il padre; 40 per coloro che avevano la madre ma non il padre; 50 per i bambini poverissimi che avevano ambo i genitori; 70 per coloro che erano seguiti da altri parenti, o da benefattori e da benefattrici. L'intestazione veniva poi precisata secondo la situazione di ciascuno, al fine di far mantenere i contatti coi propri familiari.

[117] Le note qui riportate si riscontrano nell'originale.

Per Padre Annibale era un modo per promuovere gli aspetti educativi. Egli accoglieva bambini, ragazzi, giovani bisognosi di mezzi materiali e spirituali. Non si preoccupava solo di dare loro il cibo quotidiano, ma cercava di formare integralmente tutto l'uomo con la religiosità, con l'educazione, il lavoro e la formazione culturale, costruendo un avvenire idoneo per ciascuno.

2) Padre Annibale era convinto che da una sana educazione sarebbero derivati grandi vantaggi anche per la società. "Si consideri - egli scriveva - che togliere un orfanello o un'orfanella da un fatale avvenire e dargli la prosperità della vita spirituale e temporale, è un bene di vera redenzione, che non si restringe a quella anima solamente, ma porta con sé incalcolabili conseguenze di altri beni che si perpetuano di generazione in generazione!

"Un Orfano ben riuscito, un'orfana bene istruita e moralizzata perpetueranno la loro buona educazione e moralizzazione o coi buoni esempi che daranno in mezzo alla società o col diventare padre e madre di figli, ai quali parteciperanno fin dalle fasce gl'insegnamenti della fede e della buona civiltà, e le pie pratiche della religione e il buon avviamento al lavoro, tutti i beni insomma di cui essi furono nutriti nel pio istituto, che li raccolse e li crebbe per Dio e per il loro felice avvenire"[118].

……..

317. Circolare ai Dipendenti e agli Impiegati negli Istituti delle Figlie del Divino Zelo e dei Rogazionisti circa i comportamenti dei dipendenti laici - Messina, anno 1901 (data approssimativa)

Fonti: *APR 1597,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 3, p. 1597.*

Oggetto: *Padre Annibale dà direttive di comportamenti per collaboratori laici nei suoi Istituti*

Testo conforme all'originale

[Messina,anno 1901 (data approssimativa)]

Agli egregi signori impiegati, servienti, ricoverati di questo istituto del Can. A. Di Francia, ed ai signori sovvenuti dello stesso istituto.

Egregi Signori

E' a vostra conoscenza che l' Istituto al quale appartenete, o come Impiegati, o come servienti, o come ricoverati o sovvenuti, non ha nè proprietà, nè fondi di cassa nè introiti certi, o rendite fisse, ma vive con l'aiuto della Divina Provvidenza. E' pure a vostra conoscenza che io ho molti orfani da dover mantenere in due Istituti, e molti pesi da dover soddisfare.

Ciò posto, tanto io quanto voi altri Signori per provvedere ai nostri comuni interessi, abbiamo gran bisogno dell'aiuto della Divina Provvidenza. Vero è che voi impiegati, e voi servienti lavorate ciascuno nel suo ufficio anch' io lavoro in diverse maniere per portare la barca avanti, ma tutto sarà inutile se ci manca l'aiuto della

[118] DI FRANCIA *Scritti*, cit., vol. I, pp. 239-240.

Divina Provvidenza. Vi è lassù un Dio supremo che veglia sulle umane sorti, e tutto regola e dirige secondo la sua suprema volontà. Egli è che manda la pioggia, che fa germogliare la terra, che fa nascere il sole, che provvede a tutte le sue creature. Ma è cosa facile a comprendersi che se noi ci dimentichiamo di Dio, Dio si dimenticherà di noi, e allora avremo un bel lavorare, un bell' affaticarci, la Divina Provvidenza non verrà, o verrà molto scarsa e ristretta.

Si è per questa ragione che io mi sento nell'obbligo di richiedere da voi altri Signori l'osservanza dei doveri religiosi, l' adempimento degli obblighi a ogni cristiano. Voi volete da me che vi paghi che vi remuneri che vi tenga ed io richiedo da voi che mettiate non ostacolo alla Divina Provvidenza, come una totale dimenticanza di Dio. Io non posso più pagarvi, retribuirvi come richiede la vostra necessità o meritano i vostri lavori, se Dio non mi manda i mezzi, e se voi non adempite i doveri verso Dio, debbo fondatamente tenere che Dio questi mezzi non me li manda. Si tratta dunque d' un interesse non solamente mio, ma anche vostro. I doveri religiosi che vi corre obbligo di adempire non sono poi dei pesi insopportabili, non si tratta di gravi sacrifici che io a voi richiedo, ma bensì atti di Religione facilissimi a compiersi, come rileverete dal Regolamento qui appresso stampato.

Miei carissimi in G. C. è buono che consideriate che senza l'assiduo adempimento di alcuni doveri religiosi è impossibile di mantenersi in grazia di Dio. Senza mai confessarsi, senza mai accostarsi alla S. Comunione Eucaristica, senza mai ascoltare la S. Messa, senza mai ascoltare la Parola di Dio, senza mai istruirsi delle cose principali di vostra santa Religione, senza mai levare gli occhi al Cielo per pregare Iddio, per adorarlo come vostro Signore e Creatore, senza mai considerare il vostro ultimo fine, e gli eterni destini per cui Dio ci ha creati, questo si chiama non già vivere da cristiani, da creatura di Dio, ma da esseri sconoscenti ed ingrati, si chiama vivere da insensati, si chiama metterci a rischio certo di perderci eternamente. E intanto con questa dimenticanza di Dio e dei vostri doveri religiosi è inevitabile che l' anima si deve riempire di peccati! Ed è qui il punto tremendo delle mie preoccupazioni e del nostro comune danno!

Io vi assicuro, o miei carissimi che di niente temo, e nulla mi scoraggisce (sic) nell' andamento di queste Opere di beneficenza, eccetto il solo peccato. La scarsezza di introiti, le difficoltà, le persecuzioni ecc. tutto mi sembra niente: in tutto spero e confido nel Signore che è Padre provvido e amoroso! Ma se tra le persone che vivono negli Istituti esistono peccati, allora io vedo tutto perduto!

Così è fratelli carissimi! lo disse lo Spirito santo nei libri Santi: *peccatum facit miseros populos*[119]. Il peccato fa i popoli miseri! E perché credete voi che oggi domina tanto la miseria, le famiglie languiscono, i mezzi vengono meno, i fallimenti sono all'ordine del giorno, le disgrazie si moltiplicano? Di tutto è causa il peccato. Gli uomini vivono lontani da Dio, attaccano il loro cuore a nient' altro che all' interesse, trascurano i doveri religiosi, e Dio non benedice i negozi, non benedice le industrie, non benedice le campagne, non benedice il lavoro, noi facciamo dei disegni e Dio li manda a vuoto, introitiamo del denaro, e Dio lo sparisce senza profitto. Nulla va avanti senza la benedizione di Dio: tutto prospera quando Dio dà la sua benedizione. Ma Iddio non può benedire quelli che lo trascurano con gli atti religiosi, specialmente la confessione, la Santa Comunione, la predica, l' istruzione religiosa, la lettura di un libro devoto e le preghiere della mattina e della sera.

[119] Cfr. Pr 14, 34: “il peccato segna il declino dei popoli” (Traduzione CEI).

Costoro vivono dimentichi di Dio, senza forza spirituale per resistere alle tentazioni, e cadono in tanti peccati interni ed esterni, di pensieri, di parole e di opere, e arrivano al punto che giustificano i loro stessi peccati, li ritengono per nulla, anzi si dicono i migliori cristiani del mondo.

Ma io non la penso come loro, quindi non intendo che abbiano parte alcuna nei miei Istituti di Carità persone di così larga coscienza. Io sono certo che me ne verrebbe un danno per tutti gli Istituti. Bastò un Giona[120] in una nave per far sollevare una tempesta che stava per sommergere tutto il naviglio, e allora la tempesta cessò quando il Giona fu gettato nel mare.

Se io tollero nei miei Istituti abbiano parte persone non timorate di Dio, trascurate nei doveri religiosi, e quindi imbrattati di continue trasgressioni della santissima Legge di Dio, io debbo fondamente (sic) temere che il Dio ritira la sua mano, che la provvidenza cessa, e che la tempesta ci sommerga. In tal caso io debbo essere risoluto di scacciare via i Giona nell' interesse della comune salvezza. In tal caso il mio obbligo per salvare gli altri si è di tagliare il membro infetto che per la sua rilasciata condotta attira i divini castighi.

E se io non opero così, son io che debbo darne conto al Signore e che mi debbo aspettare i suoi giusti castighi.

Fratelli carissimi, mi lusinga che le parole di me indegno Ministro del Signore, vogliate accettarle come salutari avvisi che lo stesso amorosissimo Signore Nostro Gesù Cristo vi manda per mettervi sopra una via differente da quella che avete percorsa finora sopra una via di buona osservanza della Legge cristiana, sopra una via che vi attira le divine benedizioni in questa vita, e vi dispone all' acquisto della vita eterna. E per venire in concreto, io stabilisco un Regolamento circa il diportamento da buoni cristiani e le pratiche degli Atti Religiosi che dovranno compiere obbligatoriamente tutti gli impiegati, e i servienti dei due miei Istituti, non chè i poveri alloggiati o sovvenuti.

"Regolamento"

1° Tutte le domeniche e Feste dovranno intervenire alla S. Messa che si celebra nell' Istituto maschile, e perché ciò si renda loro possibile, la S. Messa sarà celebrata alle 7 ½ precise, quindi alle 7 e un quarto dovranno trovarsi tutti a posto. Gl' impiegati e i servienti entreranno nel Coretto, i poveri nel vano sotto il Coretto.

2° Ogni Sabato ed ogni vigilia delle feste di doppio precetto, alle 3 p. m. in inverno, e alle 5 in està, impiegati e servienti leveranno mano dei lavori ed uffici mezz' ora di istruzione e lettura, e dovranno recarsi o nello stesso Istituto se ci sarà il confessore addetto, o altrove. Potranno in tal caso fare essi stessi la scelta del confessore, ma con questa limitazione che noi dobbiamo sapere a chi si confessano, e possiamo proporne due o tre perché scelgano. Questo stesso che si stabilisce per ogni Sabato, resta anche stabilito per ogni vigilia delle principali festività, comprese quelle dell' Istituto.

3° Per richiedere dai Poveri il loro intervento la domenica, feste, nella S. Messa delle 7 ½, dopo che il Sabato o la vigilia antecedente si siano confessati, si stabilisce che si riuniranno come la Domenica, per ricevere una istruzione sulla confessione, indi si confesseranno. Lo stesso vale per le vigilie delle feste principali in cui dovranno pure intervenire per la confessione.

---

[120] Cfr. Gn 1, 1ss.

4° Tutti gli impiegati, i servienti e i poveri, che si confessano, anche nell' Istituto, restano strettamente obbligati di farsi dare dal confessore il segno dell' attestato della confessione eseguita. A tal uopo forniremo a tutti i confessori addetti dei piccoli moduli in stampa, di cui ne daranno uno per volta al penitente. Questi il domani, intervenendo per la S. Messa, è obbligato di consegnarlo al Direttore dell' Istituto, o a chi per lui.

5° In quanto alla S. Comunione, tutti quelli cui è imposto l'obbligo di confessarsi si rimettano al giudizio e consiglio del confessore quando debbono farsela e quante volte.

6° Tutti quelli cui il confessore accorda la S. Comunione, si prepareranno fin dalla sera antecedente, guardandosi attentamente da ogni peccato, evitando le occasioni, leggendo qualche libro devoto, o recitando delle preghiere. Staranno attenti a non prendere cibo o bevanda anche in piccolissima quantità dalla mezzanotte in poi[121].

Venuti la mattina in Chiesa, si prepareranno durante la S. Messa per ricevere degnamente il pane degli angeli. All'ora della Santa Comunione verranno prima i ragazzi, poi quando questi stanno per terminare, saranno avvisati quelli del Coretto, con un tocco di campana, scenderanno compostamente e in silenzio; e si avvicineranno al Sacro Altare. Ciascuno, appena ricevuta la S. Comunione, torna in perfetto silenzio e riconcentrato, al suo posto nel Coretto. Quivi ognuno starà profondamente raccolto innanzi a quel Supremo Iddio che sta Sacramentato nel suo cuore, lo adorerà, lo ringrazierà, lo amerà, e lo pregherà fervorosamente domandandogli tutte le grazie che li bisognano, prima quelle spirituali, cioè per bene dell' anima sua, poi quelle temporali condizionatamente, cioè per quanto possano giovare alla sua anima. E' questo loro ringraziamento, immediato.

Quando in fine della S. Messa è intimato dal Sacerdote il 2° Ringraziamento della S. Comunione, ciascuno lo farà leggendo qualche libretto di devozione, in ultimo assisteranno al 3° Ringraziamento in comunione. In quanto ai poveri che stanno nel vano sotto del coretto, appena termina la Comunione degl' impiegati e servienti, e dietro avviso che loro si darà col campanino, verranno compostamente a farsi la S. Comunione e seguiranno in tutto l' ordine sopraddetto per gl' impiegati e servienti. Quelli che non sanno leggere faranno il 2° ringraziamento recitando la corona o altre preci ciascuno da solo e a fiato.

7° Dato che la S. Messa si celebra attualmente nell' Istituto in ora mattutina, cioè non più tardi delle 6 tanto gli impiegati, quanto i servienti, e i poveri, non sono obbligati ad intervenire che la sola Domenica e feste in cui si celebra per loro comodità alle 7½. Ma quando in appresso, come speriamo possiamo celebrarla alle 7 ½ tutti saranno obbligati ad intervenirvi.

---

[121] Vi era ancora il digiuno dalla mezzanotte per accostarsi alla Comunione. La disciplina attuale mitiga notevolmente l'antico rigore del digiuno eucaristico. Le disposizioni della Sacra Congregazione per il Culto divino del 21 giugno 1973 stabiliscono quanto segue: Per ricevere il Sacramento i comunicandi devono essere da un'ora digiuni di cibi solidi e di bevande, fatta eccezione per l'acqua.

Il tempo del digiuno eucaristico o dell'astinenza dal cibo e dalle bevande viene ridotto a un quarto d'ora circa: per i malati degenti all'ospedale o a domicilio, anche se non costretti a letto; per i fedeli avanzati in età, sia nella loro abitazione che in casa di riposo; per i sacerdoti malati, anche se non costretti a degenza, o per quelli anziani, sia che celebrino la Messa o che ricevano la santa Comunione: per le persone addette alla cura dei malati o degli anziani e per i congiunti degli assistiti, che desiderano fare con essi la santa Comunione, quando non possono, senza disagio, osservare il digiuno di un ora.

8° In principio del lavoro tutti gli impiegati nelle loro officine, debbono recitare il Pater, Ave, Gloria, premesso il Segno della Santa Croce insieme agli artigianelli, e così pure terminato il lavoro.

A mezzogiorno si recita l' Angelus.

9° Gl' impiegati, i servienti, i poveri ricoverati o sovvenuti, si guarderanno attentamente dal dire la menoma cattiva parola, se non vogliono incorrere nelle multe e nel totale licenziamento: e ancor più per non incorrere nei castighi del Signore. Chi bestemmiasse sarebbe immediatamente licenziato.

10° Sono parimenti proibiti di tener discorsi di qualsiasi maniera, dovendo attendere silenziosamente ai propri uffici e lavori, e si guarderanno attentamente dal narrare cose di curiosità fatti e accidenti avvenuti fuori dell' Istituto.

11° Sono rigorosamente proibiti di portare ai ragazzi ambasciate, o lettere, o prendersene da loro, o di dar loro soldi a complimenti, o comprare loro degli oggetti, dovendo tutto passare pel tramite dei superiori.

12° Non ingiurieranno i ragazzi nè li percuoteranno, ma quelli che hanno facoltà a punirli lo faranno con discrezione e opportunità, quelli che non hanno tale facoltà riferiranno ai superiori.

13° Saranno tutti attenti a rispettare ed ubbidire i Sacerdoti che dirigono l' Istituto, e ciò per loro dovere, e per dare il buon esempio ai ragazzi.

14° Si avvertano gl' impiegati e i servienti e relativamente anche i poveri che quando non siano dispensate di giuste cause di salute o altri, sono obbligati ai digiuni prescritti dalla S. Chiesa, e li debbono fare. In tal caso la Comunità non passa loro la solita colazione. Per essere dispensati debbono esibire il parere del medico. Così pure sono tenuti ad osservare tutte le vigilie.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Il testo si spiega da sé. Padre Annibale, preoccupato della formazione dei suoi assistiti, cerca di sensibilizzare i dipendenti a qualunque titolo per atteggiamenti idonei alla collaborazione che pretendeva da tutti: insegnanti, responsabili di arti e mestieri che avessero un comportamento idoneo nella vita dell'Istituto. Il P. DI FRANCIA considerava anch'essi, a modo loro, come educatori.

2) Per i ragazzi il Padre aprì varie officine: tipografia, sartoria, calzoleria, falegnameria, officina meccanica; alle quali avviava gli orfani secondo la loro naturale inclinazione.

Per le fanciulle: ricamo in bianco, in seta, in oro, lavori di filet, uncinetto, tombolo, oro filato, merletti uso antico, e maglieria.

Da questo testo appare chiaro ciò che pensava Padre Annibale, cioè che se i collaboratori laici vivono da buoni cristiani, il loro esempio si riflette anche sugli assistiti. Il linguaggio adoperato in questo testo rispecchia ovviamente la cultura del tempo, anche in campo religioso.

……..

318. Lettera aperta al giornale "L'Ordine" circa le ricchezze terrene di fronte alla vita eterna - Messina anno 1901 (data approssimativa)

Fonti : *APR 5263,Di Francia, Scritti, cit., vol. 52, pp. 88-90.*

Oggetto: *ricchezze terrene e vita eterna*

Testo conforme all'originale

[Messina anno 1901 data approssimativa]

Una grande verita'!

In principio di quest' anno[122] fu annunziata dai giornali: la morte del Barone Ferdinando Rothscild. Un giornale cittadino: "L' Ordine", scriveva: " Il Rothscild era afflitto dalla miseria di un paio di centinaia di milioni di lire; *"et tamen mortuus est!*

A che gli saranno giovate tutte le sue ricchezze, se non avesse salvata l'anima? " Questa savia riflessione del suddetto giornale dovrebbe per tutti formare oggetto di serie e profonde considerazioni!

Veramente proprio così!

Se noi vivessimo sempre su questa terra, le ricchezze e i piaceri del mondo potrebbero formare legittimamente tutto l'oggetto della nostra esistenza; e il ricco e il gaudente potrebbero a tutta ragione chiamarsi felici! Ma questa vita non è che una rapida scena: tutto passa quaggiù e sparisce!

Si ha un bel vivere spensierato e quasi sicuri di vivere sempre: la morte è lì con falce alzata, che ci aspetta tutti, ognuno al suo giorno alla sua ora fatale!

Milioni e milioni di figli di Adamo sono scomparsi dalla faccia della terra, e di loro non resta nemmeno la cenere! Ad ogni secolo la superficie del globo è abitata da genti tutte differenti da quelle di un secolo prima.

Ma dove si sono raccolti tutti questi esseri intelligenti, appena partiti da questa terra? La Fede e la ragione c' insegnano che vi è un premio eterno pei buoni e un castigo eterno pei cattivi.

Da ciò scaturisce la terribile verità accennata da "L' Ordine": a che giovano ad un ricco i milioni e milioni di lire, se egli in eterno si perde? Forse la memoria dei beni goduti sulla terra potrà consolarlo negli atrocissimi tormenti, che la Divina Giustizia gl' infligge? o non sarà forse questo stesso ricordo il colmo dei suoi tormenti? Anche il Poeta lo disse: " Nessun Maggior dolce - che ricordarsi del tempo felice - nella miseria"[123]. E un profeta lo aveva detto prima in modo più espressivo: " Il loro verme non morrà"[124], cioè il rimorso di essersi volontariamente perduti formerà per loro un verme, che sempre lì roderà!

Le parole dunque de "L' Ordine" sono della più alta importanza: esse sono l' eco della tremenda sentenza uscita dalla bocca stessa del Signor Nostro Gesù Cristo: *"Quid proderit homini si universum mundum lucretur, animae vero suae*

---

[122] Il testo non riferisce la data, noi abbiamo ipotizzato l'anno 1901 come il periodo più probabile.
[123] DANTE ALIGHIERI, *Divina Commedia, Inferno,* canto 5.
[124] Cfr. Is 66, 24.

detrimentum patiatur?"[125] che si spiegano: che giova all' uomo guadagnare tutto il mondo, se poi l'anima ne ha un detrimento?

Se non chè, questa verità non è da applicare solamente agli uomini ricolmi di danaro, ma bensì a tutti quelli che si affaticano pel conseguimento di un bene meramente temporale, perdendo di vista l'acquisto dei beni eterni.

Ed ahi! che di questi sterminato è il numero! Uno lavora per accrescere le proprie sostanze, un altro per farsi un nome, un altro per altri intenti di terrena gloria; e intanto poco o nulla si opera per la salute eterna dell' anima!

Ci preoccupa abbastanza ciò che dura pochi anni, e nulla o quasi nulla c'interessa di ciò che dura per secoli interminabili! La terribile verità che ci ha proposta a considerare "L' Ordine" ci deve persuadere che quello che più importa in questa vita si è di operare tutto per l'acquisto della eterna felicità, fuggendo "il male" ed operando "il bene".

Ma qui è tutto l' essenziale della questione: "bene e male" non sono due parole abbandonate all' arbitrio dell' umana interpretazione

E' "bene" tutto ciò che ci prescrive la Legge di Dio, rivelata dal Signor Nostro Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, e a noi insegnata pel ministero della S. Chiesa Cattolica. "Male" è tutto ciò che a questa Legge santissima si oppone.

L' aver avuto un concetto differente del bene e del male, e l' aver agito in conformità a questi criteri subbiettivi, non giustificherà l' uomo davanti a Dio nel giorno del rendiconto.

Adunque, mettiamo sopra tutti i terreni interessi quello della eterna salvezza dell'anima nostra: subordiniamo tutte le nostre azioni a questo unico supremo interesse: procuriamo che le nostre azioni abbiano la più perfetta conformità alle leggi di Dio e della Chiesa, a cominciare dal culto di Dio e dei suoi Santi, dalla recezione dei sacramenti e dalla carità col nostro simile.

Insomma, diamo a Dio quel che è di Dio, e al prossimo quello che gli appartiene; facciamo agli altri quello che ragionevolmente vorremmo che fosse fatto a noi, e per tal modo avremo acquistata in questa vita quella grazia di Dio e quella pace del cuore, che vale più di tutti i milioni di Rothscild; e dopo questa vita conseguiremo quella felicità sempiterna, che ogni senso trapassa, là "dove il nostro desio perde le punte!"

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale scrive una lettera aperta a un giornale di Messina proponendo considerazioni sull'inutilità delle ricchezze terrene di fronte alla vita eterna.

Il giornale "L'Ordine" con fine ironia osservava che il Barone Ferdinando Rothschild, nonostante la sue ricchezze, era passato all'altra vita. Padre Annibale parte da questa contrapposizione per sottolineare apostolicamente la funzione delle ricchezze terrene rispetto alla vita eterna.

2) Non conosciamo molto del Barone Ferdinando Rothschild, oltre quanto scrive il P. DI FRANCIA, in riferimento all'articolo riportato dal giornale cittadino dal titolo "L'Ordine". Storicamente il Barone e la sua famiglia è vissuto negli anni

[125] Mt 16, 26: "Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima?" (Trad. CEI) Cfr. anche Mt 8, 36-30; Lc 25-26.

del colonialismo del cancelliere Bismarck, quando si affermarono le grandi famiglie capitaliste come i Rothschild. E' convenzione far iniziare questo periodo con il 1871, anno di assestamento internazionale e di pieno compimento dell'avventura risorgimentale. Dietro i pionieri Rothschild, seguirono gli Hottlinger, i Cahen D'Anvers, gli Erlanger, i d'Eicthal, i de Romilly. Queste ricche famiglie si unirono da subito con la nobiltà e l'alta borghesia parigine. Nasceva così la grande società parigina, "le monde", orbitante intorno ai salotti di figure come la contessa de La Rochefoucald o della duchessa Clermont Tonnerre.

Come a Parigi, anche a Vienna - capitale dell'Impero asburgico - la ricchezza sconfinata trovò terreno fertile. E come era successo a Parigi, anche sulle rive del Danubio si verificò l'insediamento delle grandi famiglie capitaliste alla Rothschild. che si unirono, forse con maggior difficoltà, all'aristocrazia viennese. AI barone Rothschild si dovrà la diffusione capillare delle ferrovie. Egli diventerà in poco tempo l'uomo più ricco d'Austria e persino l'Imperatore si rivolgerà a lui per rimpinguare le casse del Tesoro statale. La cattolicissima Austria, dopo una dura diffidenza, si inchinava al potere economico del ricco israelita.

A Vienna tornò anche a fiorire quell'arte che nei primi decenni dell'800 aveva languito. I fasti settecenteschi di Maria Teresa e Giuseppe Il (grande conoscitore di musica e amico di Mozart) si persero con Francesco Il e Ferdinando. I Rothschild adottati dall'Austria divennero presto mecenati di una nuova rinascita artistica. Ai Rothschild e alle loro ferrovie si deve anche, come conseguenza, la nascita di un altro mito e simbolo: I'Orient Express. II 2 maggio del 1883 nasceva il treno che avrebbe attraversato l'Europa verso l'oriente misterioso, verso Costantinopoli. A bordo di esso, politici, giornalisti, artisti e scrittori intrecciarono le loro storie e i loro interessi.

……

319. Lettera collettiva di invito ad aderire alla Sacra Alleanza indirizzata a vari Vescovi e Prelati - Messina anno 1901 (data probabile)

Fonti: *APR 5847, P. DI FRANCIA, Scritti, vol.44, p. 142.*

Oggetto*: La lettera ci è giunta incompiuta. Padre Annibale continuava a proporre l'iniziativa della Sacra Alleanza da lui istituita nel 1897. feste ristampare nel 1901 un fascicolo per un ulteriore invito intitolato: "Preziose adesioni di Eccell.mi Monsignori Vescovi ed Arcivescovi e di Eminentissimi Cardinali... all'Istituto della Rogazione Evangelica e a quello delle Figlie del Divino Zelo, Tip. del Sacro Cuore, Messina 1901"*[126] *. Come al solito su un testo base collettivo, la lettera veniva personalizzata col nome del destinatario con la relativa data*[127]*.*

---

[126] Fascicolo (cm. 21x29), pp. 42. Per diffondere nel Clero la preghiera per le vocazioni, aveva istituito nel 1897 la « Sacra Alleanza ». In questo fascicolo Padre Annibale pubblica le « adesioni » facendo precedere l'elenco da una prefazione, in cui spiega l'origine delle sue due Congregazioni religiose e il doppio scopo che si prefiggono". APR, 36-2187. Cfr. anche *Positio super virtutibus, vol. II, pp. 1211-1112.*

[127] Ricordiamo che pochi mesi prima, esattamente il 24 Giugno 1900 Mons. Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo di Messina, aveva inviato a P. Annibale la lettera di adesione alla « Sacra Alleanza », scegliendo il 1° luglio per la celebrazione annuale della Messa per le vocazioni. P. Annibale la pubblicò nel fascicolo citatocon la seguente nota: « Se tutte le lettere dei Prelati di S. Chiesa ci sono di grande conforto, questa del nostro amatissimo Arcivescovo ci riesce particolarmente gradita ed incoraggiante ».APR, 36-2187, pp. 30-31.

Testo conforme all'originale

[Messina anno 1901 data probabile]

J. M. J. A.

Eccellenza Veneratissima,

Ho formato con l'aiuto del Signore, da molti anni, alcune Istituzioni di Sacerdoti, di Suore, di Orfanotrofi e di poveri, con l'obbligo di ottemperare a quel divino Comando del S. N. G. C.: ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS UT MITTAT OPERARIOS IN MESSEM SUAM.

Per attirare le divine misericordie su queste Istituzioni, che sono come un continuo focolare acceso di preghiere per ottenere Sacerdoti secondo il Cuore di Dio a tutte le Diocesi, ho domandato ai Prelati di S. Chiesa quattro favori "meramente spirituali " , i quali mi sono stati accordati da più di 200 Vescovi fin ora, da 28 Cardinali, da 34 Padri Generali di Ordini Religiosi, da Dignitari, Parroci e Sacerdoti.

I suddetti favori spirituali che umilmente chiedo alla Eccellenza Vostra sono i seguenti:

Che " semel in anno " , e senza alcun "obbligo in coscienza " , voglia offrire al Cuore SS. di Gesù, o il frutto speciale della S. Messa, o anche un memento speciale in una S. Messa annua " determinata " , per attirare su questa Pia Opera, che riguarda un obbietto così importante (...)

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

EPISTOLARIO ANNO 1902

Riferimenti storici inerenti alla vita e alle opere di P. Annibale del 1902

Nel 1902 abbiamo una trentina di lettere del Di Francia a diversi destinatari. Conviene richiamare gli eventi più incisivi del Padre Annibale per un migliore intendimento delle 28 lettere susseguenti.

In Gennaio ricordiamo anzitutto l'apertura della casa di Taormina. Nel "Memoriale dei Divini Benefici" riportiamo quanto segna in merito lo stesso Padre Annibale: "Il giorno della Epifania vi fu per la prima volta la vestizione solenne di tre Novizie, nella chiesa dello Spirito Santo, con intervento di molto pubblico.

Il domani vi fu la partenza per Taormina, di quattro suore, con rito, nell' Oratorio, predica di missione, fra molta commozione e pianto della comunità. Il 12 gennaio, domenica, in Taormina s' inaugurò lo Orfanotrofio (o casa di Carità), nella Chiesa dei Cappuccini, con grande concorso del popolo, intervento del Municipio, e universale commozione. I Taorminesi accolsero questa fondazione con entusiasmo, e cominciarono a contribuire[1].

Da evidenziare ancora i rapporti inquieti con il fratello Don Francesco, che da una parte insiste per ritornare nella Pia Opera, dall'altra non vuole ammettere le accuse di Padre Annibale. Il 31 Marzo 1902 Padre Annibale scrive a suo fratello Don Francesco comunicandogli che per aggregarsi eventualmente alla Pia Opera è necessario che egli si adegui alla nuova situazione dell'Istituto. Diversamente, ognuno prosegua per la sua strada. Tuttavia comunica a suo fratello Don Francesco

[1] DI FRANCIA, *Scritti,* vol. 61, p. 231; SANTORO, *Inizio FDZ* , parte II, n. 2-3; VITALE, *Biografia,* pp. 355ss; TUSINO, *Mem. biogr.,,* vol. III, pp. 127-138.

di aver trasformato in infermeria le due stanzette da lui occupate nel Quartiere Avignone. Assicura, tuttavia, di avergli riservato un'altra stanza[2].

" In quest' anno è venuto tra noi il P. Palma.". E' l'annotazione del Di Francia circa la venuta di un suo importante collaboratore[3].

Padre Annibale profitta dell'entusiasmo suscitato in città dalla pubblicazione del professore Vincenzo Lilla, che aveva esaltato in un opuscolo l'Opera di beneficenza del Padre Di Francia, per fare un nuovo appello alla carità cittadina promuovendo una terza passeggiata di beneficenza, tenutasi la domenica 20 luglio 1902[4].

A tutto questo si aggiunge quella che è stata definita "tempestosa seduta al Consiglio comunale di Messina" il 12 Agosto 1902. Riassumiamo ciò che è ben descritto dai testimoni oculari vissuti con Padre Annibale. Ci riferiamo principalmente al Vitale suo primo biografo. Il Comitato che aveva organizzato la passeggiata di beneficenza, presentò al Municipio la richiesta del sussidio annuale di lire tremila per gl'Istituti del Canonico Di Francia, più un regalo straordinario di mille lire per le prossime feste di mezzagosto.

Era pretendere troppo da chi nutriva in cuore sentimenti tutt'altro che benevoli verso una veste talare. «[Quei Signori] - scrive Padre Vitale - avevano visto che quest'uomo, il Canonico Di Francia, possedeva i cuori dei cittadini, e che avrebbe avuto in mano, favorendolo, i figli della plebe, quelli che un giorno sarebbero stati un elemento tanto anelato dal socialismo. Decisero perciò di opporsi a tutt'uomo alle richieste del Comitato […]. Sindaco del Comune era il Commendatore Antonino Martino, il quale, sebbene liberale e ben visto dai socialisti, pure era di retti propositi e incapace di opporsi al bene, da qualunque parte provenisse, e perciò aveva favorito per quanto era in lui il nostro Padre, ma non poteva dominare la maggioranza del Comune. «La seduta del 12 agosto di quell'anno [1902] fu, da parte dei Giacobini della Montagna, un attacco in pieno contro il Canonico Di Francia., il quale volle assistervi in un cantuccio del locale riservato al pubblico"[5].

……..

320. Lettera al Sindaco Avv. Domenico Cacciòla e ai Consiglieri di Taormina (Messina) per richiesta di contributo urgente per la nuova Casa – Taormina (Messina), 2 Gennaio 1902

Fonti: *APR 3398,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 42.*

Oggetto: *contributo e sostegno economico urgente*

---

[2] *Positio super virtutibus,* vol. II, pp.1317-1319.

[3] DI FRANCIA, *Memoriale Dei Divini Benefici, Scritti,* vol. 61, p. 201; TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. III, pp.189-199; TUSINO, *Casa S. Pasquale,* Cap. XII; SANTORO, *Inizio FDZ ,* parte III, n. 2.

[4] TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. III, p. 147- 154.

[5] VITALE, *Biografia,* pp. 334-336; TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. III, pp. 155-161.

Testo conforme all'originale

[Taormina, 2.1.1902]

All'Ill.mo Signor Sindaco Prof. Cacciòla e

agli Ill.mi Signori Consiglieri - Taormina[6]

Ill.mi Signori,

Essendo già venute le mie Suore in Taormina fin dal primo giorno di quest'anno per preparare l'impianto dell'Orfanotrofio nell'ex Convento dei Cappuccini, già cedutomi dalle SS.VV. a scopo di beneficenza, ed essendomi già state presentate le prime quattro orfanelle di Taormina, di cui tre sono prive assolutamente d'ambo i genitori: io già sono al punto di attuare il mio progetto cioè l'apertura della Casa di Carità.

Si è perciò che occorrendomi degli aiuti, che in simili opere si rendono indispensabili, e dovendo a tal uopo provocare la carità del pubblico, mi rivolgo fiducioso alle SS.VV. perché rappresentato, voglia pel primo, ad incoraggiamento ed esempio per gli altri, contribuirmi qualche paio di centinaia di lire[7], affinchè possa io far fronte alle prime urgenti spese, e dare buon avviamento ad un'opera di carità così importante, che si prefigge di prevenire la perdita delle derelitte figlie del popolo, salvandole dall'ozio e dai pericoli, e avviandole a sana educazione ed istruzione, per restituirle indi alla stessa Città, giovani costumate, oneste e laboriose.

Con la sicurezza che le S.V. accoglieranno la presente domanda, e generosamente la provvederanno; mi do l'onore di sottoscrivermi:

Taormina li 2 Gennaro 1902

Delle SS.VV.

Dev.mo Obbl.mo Servo,

---

[6] Taormina oggi ha una popolazione di circa 10.000 abitanti. Dista circa 40 km da Messina. Aperta sullo Ionio, domina un immenso panorama che spazia dall'Etna agli agrumeti della piana sottostante. Situata a 200 m sul livello del mare, gode di un clima estremamente gradevole. Il centro abitato è caratterizzato da un intreccio straordinario di preziosi elementi architettonici, urbanistici, paesaggistici e di splendidi e lussureggianti giardini ricchi di valore archeologico e monumentale. Taormina è nata come città turistica, perché Siculi, Greci, Romani, Bizantini, Saraceni la scelsero per soggiornarvi a lungo e non solo per motivi politici. I Normanni, in particolare, la consacrarono come sede turistica residenziale e divenne, sin da allora, centro di congressi e di convegni, di visite e di soggiorni.

Taormina (*Tauromenion*) fu fondata nel 358 a.C. sul monte Tauro da un gruppo di greci provenienti dalla vicina Naxos, la più antica colonia greca in Sicilia. Divenne un importante centro di scambi per i romani che la dotarono di una grandissima cisterna per l'approvvigionamento idrico e successivamente costituì un punto di riferimento per la Sicilia bizantina. Durante il periodo arabo furono bonificati i terreni intorno e razionalizzato il sistema di irrigazione secondo criteri che sono ancora in uso nella Sicilia moderna ed acquisiti alla storia dell'ingegneria idraulica. Conquistata dai normanni fu poi abitata nel periodo aragonese da alcune importanti famiglie feudali, che la dotarono di splendidi palazzi.

Dopo qualche secolo di decadenza, Taormina ritrovò il proprio splendore a partire dal XVIII sec. Da quando Goethe la descrisse con entusiasmo nel suo "Viaggio in Italia", la città divenne meta di aristocratici, artisti, intellettuali e ricchi mecenati nordeuropei che diffusero la sua immagine di struggente bellezza in tutta Europa.

Il VITALE, vissuto lungamente insieme al DI FRANCIA ci riferisce l'elogio che questi fa su Taormina, come città sulla quale "il Cielo ha diffuso i suoi sorrisi per l'incantevole posizione, dalla quale si contempla la vastità dei mari su cui si specchia, e la bellezza dei monti che la circondano, tra cui grandeggia, come bianco gigante, il fumante Etna, era in parecchi mesi dell'anno mèta di villeggiatura di molti forestieri dell' Europa, che godendo delle bellezze naturali, vanno pure a studiare le classicità dei suoi antichi ruderi. E questo insieme di bellezze archeologiche e naturali contribuiva un tempo a rendere fiorente il commercio in quella cittadina, specie in materie d'antichità».(VITALE, *Biografia*, cit., p. 320).

[7] Come si vede anche per quei tempi la richiesta del DI FRANCIA era modesta. Rivalutando le 200 lire del 1902 rispetto all'anno 2000 col coefficiente Istat si avrebbero i seguenti risultati: 200 lire italiane del vecchio conio oggi circa 146.000 = € 75,48.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Per l'inizio della nuova fondazione in Taormina, Padre Annibale chiede all'amministrazione comunale un contributo di almeno 200 lire per le spese urgenti.

Il Padre pensò di aprire l'Orfanotrofio di Taormina nei primi giorni del nuovo anno 1902. Lo troviamo a Taormina il 31 dicembre 1901, quando tenne, la sera, il discorso per la fine dell'anno nella Chiesa Madre . Nel frattempo cominciò ad arredare come meglio si poteva il locale di letti e mobili necessari, e di quanto occorreva per una prossima inaugurazione.

Si mise d'accordo col Sindaco di ricoverare pel momento tre orfanelle della stessa Taormina, così che la città si sarebbe bene impressionata. P.DI FRANCIA aveva ormai preso la decisione di aprire un nuovo Orfanotrofio femminile nell'ex Convento dei Cappuccini cedutogli dal Consiglio Comunale. A tal fine con questa letterina chiese aiuto al Municipio di Taormina per ottenere "qualche paio di centinaia di lire" per far fronte alle prime spese. Per il momento l'avvio del programma non giunse in porto, come si vedrà dalla corrispondenza successiva.

2) Con questa lettera si avvia la realizzazione della prima casa fuori Messina. Fino al 1902 esistevano due Orfanotrofi: uno femminile all'ex Monastero Spirito Santo; l'altro maschile al Quartiere Avignone. L'Istituto femminile era in qualche modo assicurato con una Congregazione di Suore che andava sempre più ampliandosi con una Casa madre, ambienti, lavori e piccole industrie. La Casa maschile di Avignone, sebbene in locali ancora poco adatti, pure non mancava di scuole e di arti e mestieri.

In queste condizioni un maggiore sviluppo si prospettava quasi esclusivamente per l'Istituto femminile. L'occasione di una nuova fondazione venne per Taormina, città a circa 40 chilometri da Messina e di fama internazionale anche in quei tempi. Per sapere come si giunse a Taormina conviene riferire anzitutto alcune notizie offerteci dalle Fonti storiche che abbiamo a nostra disposizione[8].

Padre Vitale ci fa sapere che la cittadina in quel tempo era molto nota anche alla cittadinanza di Messina. Non sappiamo con esattezza quando il P. DI FRANCIA si recò a Taormina la prima volta e per quale occasione. Il Tusino riferisce che l'Opera del P. DI FRANCIA era stata fatta conoscere a Taormina dal sacerdote Orlando nella quaresima del 1900; il Padre vi era stato qualche mese più tardi per raccogliere offerte e mettere in quella Chiesa Matrice una cassetta per il pane di Sant'Antonio. Ebbe allora l'idea di aprire in quella cittadina un Orfanotrofio che non poteva essere se non femminile, perché l'Istituto maschile difettava di braccia.

Per la sede del nuovo Orfanotrofio, il Padre Annibale prese informazioni e mise l'occhio su l'ex Convento dei Cappuccini, che rimaneva disponibile in parte. Nel Memoriale dei divini benefici, per l'anno 1901, il Padre scrive: «Ci fu dato un Convento a Taormina»[9].

---

[8] Cfr. in particolare: VITALE, *Biografia*, cit., pp. 320-329; TUSINO, *Mem. biogr*., cit., vol. III, pp. 119-138.

[9] DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 230

3) Purtroppo non fu una cessione o donazione, come parrebbe dalla espressione del P. DI FRANCIA: per i buoni uffici di amici l'ottenne dal Comune in fitto per cinque anni. Quando nel maggio di quest'anno 1901, Monsignor D'Arrigo andò in sacra visita a Taormina, ricevendo il Signor Alberto Stopford, uno dei componenti la Confraternita del Carmine, e la signora Reilf-Russo, tedesca residente a Taormina, questi gli sottoposero il progetto di un ricovero di mendicità, che per loro iniziativa intendevano far sorgere a Taormina, affidandolo alla direzione del Canonico P. DI FRANCIA e delle sue Suore. Monsignor D'Arrigo benedì il piano di lavoro, augurandone la sollecita realizzazione.

E' certo che quando Padre Annibale vi andò, trovò che alcuni ricchi signori esteri, che avevano scelto a loro soggiorno la classica città, però praticavano una beneficenza assai limitata, e tranne che un Ospedale Civico, restaurato allora dalla munificenza dell'Avv. Domenico Cacciòla, Sindaco, nessun'altra istituzione pei bisognosi vi era funzionante. Tuttavia Padre Annibale ebbe subito in mente che, dato il grande afflusso di persone agiate in quel luogo, avrebbe senza dubbio incontrato il loro favore un ricovero per bambine derelitte; e poichè la Comunità religiosa dello Spirito Santo andava man mano crescendo, avrebbe egli potuto disporre di un certo numero di Suore educatrici. Come detto, egli pensava alle bambine, e non ai maschietti, perché *la piccola Congregazione religiosa maschile non aveva ancora elementi disponibili.*

4) Padre Annibale parlò di questo suo proposito al Sindaco il quale in un primo momento avrebbe desiderato ch'egli si mettesse d'accordo con i membri di una specie di società di beneficenza che avevano iniziato un laboratorio per ragazze. Essi si mostravano disposti ad aiutare il nostro Padre. Però, siccome si richiedeva da lui che l'opera si estendesse anche agli adulti poveri, e il Padre non riteneva potere affrontare tale impresa, si rifiutarono di aiutarlo. Frattanto il Sindaco concedeva al Padre in uso una porzione dell'ex Convento dei Cappuccini per attuare il suo disegno.

Il Padre pensò di aprire l'Orfanotrofio di Taormina nei primi giorni del nuovo anno 1902. Lo troviamo a Taormina il 31 dicembre 1901, quando tenne, la sera, il discorso per la fine dell'anno nella Chiesa Madre[10]*. Nel frattempo cominciò ad arredare come meglio si poteva il locale di letti e mobili necessari, e di quanto occorreva per una prossima inaugurazione. Si mise d'accordo col Sindaco di ricoverare pel momento tre orfanelle della stessa Taormina, così che la città si sarebbe bene impressionata. P.DI FRANCIA aveva ormai preso la decisione di aprire un nuovo Orfanotrofio femminile nell'ex Convento dei Cappuccini cedutogli dal Consiglio Comunale. A tal fine con questa letterina chiese aiuto al Municipio di Taormina per ottenere "qualche paio di centinaia di lire" per far fronte alle prime spese. Per il momento l'avvio del programma non giunse in porto, come si vedrà dalla corrispondenza successiva.*

……..

321. Lettera aperta ai Membri del Comitato di Beneficenza di Taormina per contrastare le loro false opinioni – Messina, 3 Gennaio 1902

[10] Cfr. DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 55, pp. 214-217; TUSINO, *Mem. biogr*., cit., vol. III, p. 123.

Fonti: *APR 3399,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 43; Tusino, Lettere del Padre11, cit., vol. I, pp. 226-233.*

Oggetto: *correzione di false opinioni diffuse circa la nuova Casa di Taormina*

Testo conforme all'originale

[Messina, 3.1.1902]

Agl'Ill.mi Signori e alle Ill.me Signore, Componenti la Società di Beneficenza in Taormina.

Signori,

Siccome dalla mia giovinezza mi sono consacrato ad unico scopo qual si è quello di sollevare (per quanto è possibile alla ristrettezza delle limitatissime mie forse) le miserie del prossimo, così venendo, or sono due anni, in Taormina, mi accorsi con mia meraviglia che qui nessun'Opera di beneficenza si era iniziata.

Ebbi allora il pensiero di volere aprire una Casa di Carità, dove potessi apportare qualche modesto aiuto ai miseri ed abbandonati.

E siccome tra le Opere di carità, non ultima o trascurabile stimai doversi considerare la salvezza ed educazione delle figlie del popolo, specialmente delle orfane, mi prefissi d'incominciare l'opera di beneficenza col raccogliere le bambine povere per educarle e ridonarle un giorno alla Società bene educate ed istruite ai lavori casalinghi e domestichi.

Con ciò io non intesi escludere l'aiuto ed anche il ricovero dei poverelli abbandonati, uomini e donne, come quelli che tanto sono cari a Gesù Cristo Signor Nostro il quale disse: "beati i poveri che di loro è il Regno dei Cieli."[12]

A tal proposito avevo io accettato la proposta delle SS.VV. che volevano affidarmi le povere vecchie.

Quand'ecco, per ragioni a me ignote, le SS.VV. si sono ritirate completamente da me, ed hanno messo mano alla formazione di un Asilo per vecchi e vecchie. Nulla mi permetto io di osservare circa a questo repentino mutamento, sono anzi lietissimo del gran bene che vogliono fare, lodo altamente il loro generoso divisamento di ricoverare vecchi e vecchie, e prego il buon Dio che le benedica e prosperi la loro filantropica impresa, e da parte mia sono pronto sempre ai loro comandi se in cosa alcuna posso rendermi utile per il loro Asilo.

Se non che, mi permetto di far loro osservare che tre cose mi sono dispiaciute in quest'affare, e oserei dire, (senza però il menomo sentimento di offesa verso le SS. VV.) oserei dire che in queste tre cose il mio dispiacere non sia fuori proposito.

Esse sono:

1° Nella domanda che io feci al Municipio di Taormina per avermi il Convento per le bambine del popolo, dichiaravo di voler aprire un laboratorio, col cui ricavato potessi alimentare le bambine povere. Allora non si parlava affatto del loro laboratorio. Quand'ecco le SS.VV. mi prevennero, e aprirono il laboratorio. Ammesso anche che non ci fu idea alcuna di soppiantarmi, pure ne risultò per me un vero danno.

---

[11] Da notare che il TUSINO ha apportato alcuni cambiamenti sul testo originale.

[12] Mt 5, 3; Lc 6, 20.

2° Si è sparsa una voce, forse da persone del Comitato, che il raccogliere le bambine in Taormina sia cosa superflua e inutile. Veramente questa voce non merita di passare innanzi. Dacchè mondo è mondo, si è stimato sempre come opera preziosa e benefica quella di educare le tenere pianticelle, quali sono le figlie del popolo, specialmente le orfanelle, cui non più sorride il labbro materno, cui non più custodisce il santo amore di padre. Non vi è cuore che non si commuova alla vista dell'infanzia abbandonata, e se pure nel mondo vi fosse un cuore insensibile a tanta miseria; non sarebbe certamente quello di una donna, né quello delle SS.VV. !

3° Un altro fatto mi ha apportato un dispiacere molto legittimo, ed io richiamo su di esso l'attenzione delle SS.VV. Io sono un povero prete, che spinto da un irrefrenabile sentimento di aiutare l'afflitta umanità, siano grandi, siano piccoli, mi getto in simili imprese senza nulla possedere, dopo aver distrutto tutto il mio, e mi ci metto senza altri mezzi che la fiducia in Dio e nei cuori benefici. Io quindi, in simili casi, o' il compito di provocare la pubblica carità, di andare in giro a domandare l'obolo.

Orbene, sembra incredibile che le SS.VV., ricche, anzi molto ricche, mi abbiano prevenuto anche in questo, invadendo un terreno che è mio ! Le SS.VV. appena io ebbi ceduto il Convento, sono andate in giro, a chiedere l'obolo della Carità per fare un Asilo!

Ma qui permetto di osservare che io ho l'obbligo di questuare per fare un Opera di Beneficenza in Taormina, ma non le SS.VV., poiché le SS. VV. possono fare l'Asilo coi propri mezzi, senza chiedere le poche lire mensili o annue.

Sappiano le SS.VV. che se io avessi la decima parte degli averi del meno ricco tra loro, mi sentirei l'animo di fare quattro Case di beneficenza in Taormina, una pei vecchi, una per le vecchie, una per le bambine e una per i bambini !

Ora io mi appello alla retta ragione delle SS.VV. alla loro equità e nobiltà di animo; perché considerino spassionatamente se mi dovevano creare queste difficoltà a danno di tanto povere bambine che io intendo raccogliere, educare e salvare ! Da dove ritrarrò io i mezzi per queste bambine ? Da un laboratorio ? e già mi Hanno prevenuto! Dalle contribuzioni? E già le hanno fatte prima di me!

In vista di quanto ho esposto, io domando alla equità, gentilezza e magnanimità delle SS.VV. un rimedio: cioè, che mi cedano almeno parte delle contribuzioni che già hanno fatte, e me le cedano pel bene di tante creaturine, di tante bambine, ed anche orfanelle, che io debbo prendere in Taormina ed alimentare ed educare; e domando che per l'avvenire mi lascino libero questo campo delle contribuzioni, non essendo cosa ben degna del loro grado sociale il chiedere l'obolo, ma essendo cosa piuttosto di me degna che sono un povero prete, che non ho altro che il mio povero cuore ardente di amore per l'afflitta umanità !

Anzi qui giova fare osservare alle SS.VV. che i Taorminesi si sono ascritti nella loro nota dei contribuenti in vista che le SS.VV. erano d'accordo con me, e mi avrebbero affidati i poveri, e da taluni sono stato accertato che fu loro nominato il mio povero nome.

Ed ora sappiano le SS.VV. che io già debbo preparare il tutto per l'impianto della Casa di Carità: ho bisogno di preparare anche modestamente mobili, letti, ed ogni cosa necessaria alla dimora delle prime bambine e delle Suore che debbono educarle. Quindi ho bisogno di mezzi, e aspetto che il Comitato prenda in considerazione le mie esposte ragioni, e provveda generosamente alla presente domanda.

In quanto al Laboratorio, è venuto al mio orecchio che già sono senza maestra, io quindi faccio il progetto che il Laboratorio vogliano lasciarlo a me, e tutti i lavori che le SS.VV. vorranno eseguiti, li faranno le ragazze della Casa di Carità sotto la direzione delle Figlie del Divino Zelo, che sono le mie Suore, le quali, checchè ne dica la critica mordace che mai non manca, sanno il loro dovere, ed hanno riuscito finora più di cento orfanelle in Messina, nella buona educazione ed istruzione civile e religiosa.

O' voluto sottomettere alle SS.VV. questa avvertenza perché le male voci non mancano mai quando si vuol fare del bene, ed io o' motivo a sospettare che il repentino mutamento delle SS.VV. a mio riguardo abbia origine da infondate critiche e vani cicalecci; mentre sta contro a simili sparlamenti il fatto che da venti anni, io le mie Suore, da me educate alla scuola del sacrificio e della Carità, attendiamo indefessamente alla salvezza e sollievo dell'umanità pericolante e sofferente, e molti e molti orfani d'ambo i sessi hanno ricevuto vita e salvezza!

Io dunque torno a pregare le SS.VV. per quanto sopra o' demandato alla loro equanimità, e da parte mia assicuro alle SS.VV. che resterò oltremodo grato a ciò che faranno per le povere bambine ed orfanelle da me raccolte in Taormina, e le assicuro che le stesse pregheranno insieme a me il buon Dio perché voglia ricolmare dei suoi beni le SS.VV. le loro Famiglie, i loro averi, e voglia pure benedire la pregevole Opera che vogliono fare di aiuto e salvezza dei poveri di Taormina.

Rinnovo alle SS.VV. le proteste della mia servitù e perfetta stima, mentre con sentita ammirazione mi dico:

Messina li 3 Gennaio 1902

Delle SS.VV.

Dev.mo per servirle

Canonico Annibale Di Francia,

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale propone la propria impostazione del nuovo Orfanotrofio in Taormina e chiede al Comitato il sostegno finanziario occorrente. In concreto egli ritorna su quanto scritto il giorno due di gennaio 1902. Non solo precisa con maggiore chiarezza l'impostazione della nuova Casa di Taormina, ma cerca di convincere il Comitato a dare il proprio sostegno economico.

Padre Annibale, mentre si stava adoperando per aprire la nuova casa di Taormina, ebbe ostacoli dal Comitato di Beneficenza di quella città: anziché aiutare, essendo persone ricche, agirono come concorrenti per la loro azione. Padre Annibale rileva tre punti:

Sparsero la voce che l'orfanotrofio avrebbe accolto persone vecchie, non le piccole orfanelle;

Vollero creare un laboratorio di lavori femminili, in concorrenza ad un uguale laboratorio nei progetti di Padre Annibale.

Vorrebbero anche il diritto di chiedere contribuzioni caritative, pur essendo persone ricche. "sembra incredibile che essi ricchi, molto ricchi, lo abbiano prevenuto anche in questo."

Padre Annibale intervenne con decisione e forza sulle macchinazioni ingannevoli del Comitato. Nel frattempo il testo è occasione per capire le impostazioni caritative e libere dell'uomo di Dio.

2) Sono interessanti i rilievi del Padre Santoro[13] *circa la nuova Casa voluta dal Fondatore. Sono rilievi importanti perché il Santoro ha scritto dopo aver avuto numerosi scambi di idee direttamente col Fondatore.*

Nel 1900 Padre Annibale aveva avuto occasione di visitare la vicina città di Taormina, meta del turismo internazionale per la dolcezza del clima, la bellezza varia del suo mare incantevole. Forse egli non si curò di ripensare alla leggenda di Polifemo e dei Ciclopi, o di ammirare le vestigia della antica grandezza, ancora visibili nel Teatro greco, nella Naumachia e nei monumenti medioevali. Certamente aveva sollevato il pensiero riconoscente al. Creatore dinanzi alla bellezza del mare azzurrissimo e dell'Etna fumante, perché *è Lui, che ha seminato tanta ricchezza di cose belle nel creato. Però osservò insieme con pena in tanto splendore, lo sciamare di fanciulle discinte per le viuzze e attorno alle fontanelle, indice di miseria e di abbandono, mentre inglesi e americani sfoggiavano una ricchezza di sogno. C'erano sì, edifici sacri di antichi conventi, ma ormai vuoti o adibiti ad usi profani. Il Clero era ridotto al vecchio Arciprete e a qualche suo collaboratore poco valido.*

Nessun'opera assistenziale, se si eccettua l'Ospedale, che il Sindaco Cacciola era riuscito a far funzionare da qualche anno .Nessun'opera di beneficenza per le povere figlie del popolo. Quanto sarebbe stata opportuna una Casa di Carità delle sue Figlie del Divino Zelo!

E l'anno seguente,1901, nel marzo, fece una proposta al Sindaco, Avv. Prof. Domenico Cacciola, esibendo allo scopo il servizio delle sue Suore.

Quasi nello stesso tempo si era andata formando tra alcuni turisti stranieri, residenti e sensibili ai medesimi problemi, una Società di Beneficenza, presieduta dalla Sig.ra Hill, inglese protestante, ma benefica e ricca, assieme al Sig. De Grandmont con la sua signora. Essa avrebbe voluto eliminare lo spettacolo di abbandono delle fanciulle e dei vecchi abbandonati, e si proponevano di istituire un laboratorio per le fanciulle ed un Ospizio per i vecchi da allogare nell'ex Convento dei Cappuccini.

3) Perciò il Sindaco rispose al Padre, comunicandogli i progetti di questa Società e dicendo che i suoi membri erano ben lieti di intendersela con lui e di aiutarlo, pur di avere le sue Suore per le opere progettate; e concedeva allo scopo l'uso della parte libera dell'ex Convento dei Cappuccini. Esso infatti era già occupato dal Carcere mandamentale, dall'Ufficio delle Guardie Municipali e dal concerto bandistico cittadino, che vi teneva in una sala le sue prove.

Il Padre andò, vide, ed accettò per le orfane e per il laboratorio, e sia pure per qualche vecchietta; ma si negò per i vecchi per mancanza di locali. I membri della Società, o perché *ci tenevano assolutamente al ricovero dei vecchi o per altro loro motivo, si ritirarono disgustati e fecero da sei altro locale, sia l'ospizio dei vecchi, sia il laboratorio.*

Il Padre tirò avanti nel suo progetto, ammirato dal Sindaco come uomo di carattere, e preparò i locali concessi, che erano in pessime condizioni di abbandono e mancanti di tutto, per una Casa di Carità, essendo il Convento, Orfanotrofio e Laboratorio esterno.

4) P.DI FRANCIA si rivolse con questa lettera aperta al Comitato di Beneficenza presente a Taormina facendo rilevare che di fronte al costituendo

[13] Cfr. Domenico SANTORO, Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, ciclostilato, pp. 45-46

Orfanotrofio, fondato per l'aspetto economico sulle offerte spontanee dei cittadini e di persone provenienti dall'estero, non conveniva promuoverne un'altra voluta dal Comitato. per gli anziani in stato di povertà. A padre Annibale, tutto sommato, sarebbe piaciuto condurre anche quest'altra attività caritativa, come avveniva a Messina fin dalle origini. Tuttavia dovendo procurare i mezzi di sussistenza con il sistema della questua sostenuta da persone nobili e agiate, quella delle orfane avrebbe rischiato di perire.

Dopo questa esposizione di Padre Annibale, il Comitato ritirò le sue promesse di sostenere il nuovo Orfanotrofio. Tuttavia Padre Annibale continuò l'opera iniziata, anche se sarebbero state numerose le difficoltà che avrebbe dovuto superare, soprattutto quelle provenienti dalla indisponibilità completa degli ambienti del Convento dei Cappuccini. Per comprendere meglio questa lettera conviene riferire altri risvolti e circostanze particolari concernenti la realizzazione.

Memoriale dei divini benefici per l'anno 1902, Padre Annibale ricorda con queste brevi note l'inizio della Casa di Taormina: "Il giorno della Epifania vi fu per la prima volta la vestizione solenne di tre novizie nella Chiesa dello Spirito Santo, con intervento di molto pubblico. Il domani vi fu la partenza per Taormina di quattro Suore, con rito nell'Oratorio, predica di missione, fra molta commozione e pianto della Comunità. Il 12 gennaio, domenica, in Taormina s'inaugurò l'Orfanotrofio, o Casa di Carità, nella chiesa dei Cappuccini, con grande concorso di popolo, intervento del Municipio e universale commozione. I Taorminesi accolsero questa fondazione con entusiasmo, e cominciarono a contribuire"[14].

Fino a questo momento, le vestizioni e le professioni venivano fatte nell'Oratorio semipubblico dell'Istituto, al quartiere Avignone, al palazzo Brunaccini e all'Istituto Spirito Santo, presenti la Comunità religiosa, le orfanelle e i parenti delle Novizie. Nell'Epifania del 1902, per la prima volta, si fece nella Chiesa pubblica dello Spirito Santo, con intervento di numeroso popolo, accorso anche per la curiosità di vedere la novità della funzione.

"Il giorno appresso, 7 Gennaio, - ricorda il Vitale - un'altra funzione intima e commovente si svolse nella Cappella, poichè era il giorno designato per la partenza delle Suore, che dovevano inaugurare e dirigere l'Orfanotrofio di Taormina. Era il primo distacco che avveniva tra le Suore, unite tra loro da tanto affetto nel Signore ; era il primo virgulto che si staccava dalla pianticella, radicata in Messina, per trapiantarsi in altre zone. Il granello di senapa cominciava a stendere i suoi rami."[15]

5) Il Padre Annibale celebrò la S. Messa, e pieno di quella unzione che possedeva, con l'estro d' una poesia celeste, fece comprendere alla Comunità la nuova grazia del Signore, i nuovi orizzonti che si schiudevano, la prontezza al distacco che dovevano avere le Religiose e la corrispondenza che si doveva prestare alle divine grazie. La commozione fu grande e molte lacrime di commozione e di gioia si versarono[16].

---

[14] DI FRANCIA, *Scritti,* cit., vol. 61, p. 231

[15] Cfr. VITALE, *Biografia,* cit., p. 322.

[16] VITALE, *Biografia*, cit., p. 322. Gli appunti del sermone rivolto alle religiose per la fondazione di Taormina, il 7 Gennaio 1902, sono importanti per capire lo stato d'animo del DI FRANCIAla storia dell'Opera fino a quel momento, il significato della fondazione della nuova Casa di Taormina. Perciò crediamo utile riferirne i punti più rilevanti di quel discorso:

"Figliuole carissime, un nuovo provvidenziale avvenimento sta per compiersi in questo minimo Istituto delle " Figlie del Divino Zelo. Voi siete già pronte a partire per la fondazione di una nuova Casa, per l'

Partirono per la nuova destinazione, insieme con la Madre Majone, Superiora Generale, Suor M. Affronte, Suor M. Redenta e Suor M. Eustochia. Si stabilì che l'inaugurazione nella città di Taormina avvenisse il 12 Gennaio sempre del 1902. A tale scopo il P. DI FRANCIA diffuse un appello a tutta la popolazione di Taormina per l'inaugurazione della nuova Casa. (vedere in questo Epistolario la lettera-appello del 9 Gennaio 1902). La mattina del 12 Gennaio fu un avvenimento per Taormina. "La chiesa parata a festa accoglieva tutto quanto di più eletto si trovava in quella cittadinanza, con a capo il Sindaco e la Giunta Municipale, cittadini, forestieri, nobili e plebei, riempirono la chiesa. Il Padre profittò di quell' entusiasmo per rivolgere, dopo la S. Messa uno dei soliti suoi discorsi vibranti di carità verso Dio e il prossimo"[17].

……..

322. Minuta di lettera per la Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo da inviare al proprio cognato per poter far la questua dell'olio – Messina, 5 Gennaio 1902

Fonti: *APR 1206,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 4*

Oggetto: *ospitalità per due Religiose incaricate della questua dell'olio. Questa lettera venne stesa dal Padre DI FRANCIA per essere trascritta e inviata da Suor Nazzarena Majone alla propria famiglia per favorire l'ospitalità a due religiose questuanti di olio. Tale questua veniva prospettata in una località fuori Messina. La scrivente, che stava per trasferirsi al nuovo Orfanotrofio di Taormina, doveva essere Suor Maria Eustochia. Altri particolari ci sfuggono, tuttavia data la confidenzialità dello scritto, dobbiamo pensare che la richiesta sia stata accolta.*

Ci sembra autentica la nota scritta a mano da un amanuense, cioè: che la lettera sarebbe stata "scritta dal Padre per conto di Suor Nazarena".

---

apertura di un nuovo Orfanotrofio. In questo momento per noi solenne, molti e molti pensieri si affacciano alla mia mente, e molte e molte commozioni compentrano il mio cuore.

"Come un raggio di sole, dopo una tenebrosa notte, così mi sembra di vedere un raggio della Divina Bontà, che incomincia a risplendere su di noi. E' qualche tempo che le Divine Benedizioni cominciano a farsi più visibili su di noi meschinissime creature. Se noi ritorniamo sul passato a rintracciare l' origine di questo Istituto di Suore, se ci facciamo a ricordare le sue molte vicende e peripezie, noi vediamo visibilmente una mano divina, che ci ha mirabilmente condotti fino a questo punto.

"Dapprima dieci anni d' incertezze e di afflizioni, su cui tiriamo un velo. La bufera ci circondò d' ogni lato […] Un fulmineo decreto di scioglimento: ci fu accordato per grazia un anno di vita: noi eravamo nell'abbattimento […] Due problemi travagliavano la nostra mente: l' abito e il nome. Bisognava abolire l'antico abito, che per noi non faceva più, bisognava seppellirlo nell' oblio, e con l' abito dimenticarci ogni cosa. Ma qual nuovo abito adottare! Si pregò ecc. ed ecco che la SS. Vergine c' ispirò un abito bello, leggiadro, espressivo, estetico, del quale dobbiamo pur troppo esser lieti. Con l' abito la Congregazione prese forma. Ma il nome? Lunghe preci ecc. Maria SS. Nome. Le Figlie del Divino Zelo. Così l' Istituto nacque, fu battezzato. […] Siete cresciute, da due anni vocazioni: molte dimande. Ecco dunque le misericordie del Signore una sull' altra.

"Ma oggi un'altra grande misericordia vedo prepararsi. Una città della diocesi, di non lieve importanza, anzi centro di affluenza continua e abbastanza popolata, questa città attende le Figlie del Divino Zelo. Figliuole carissime. Gesù S. N. egli stesso il Divin Redentore vi chiama amorosamente. In quella città vi sono bambine disperse, abbandonate, e voi dovete raccoglierle, educarle, condurle a Dio. Oh, grande missione che il Signore vi affida! Egli v chiama ad un vero apostolato. Imperocchè quando Egli venne al mondo e patì ecc. .. tutto ciò per le "anime" e anche per "una sola"! Mandò i sacerdoti, ministri ecc. Ma pure alle donne ha voluto dare questo apostolato: la salvezza delle anime. Or sappiate che non ci può essere opera più meritoria di questa." (DI FRANCIA *Scritti*, cit., vol. 55, pp. 249-250)

[17] Cfr. VITALE, *Biografia*, cit., p. 322.

Testo conforme all'originale

[Messina, 5.1.1902]

Carissimo Cognato,

Conoscendo la vostra bontà e generosità, mi faccio ardita di pregarvi che vogliate alloggiare nella vostra casa per tre o quattro giorni due Sorelle delle Figlie del Divino Zelo, che vengono costì Martedì prossimo (7 Gennaro) per fare un po' di questua di olio. Esse per altro sono due Suore ben conosciute costì, e voi e la mia carissima sorella Concetta, e la mia carissima Mammà resterete contente al vederle[18].

In quanto a me fra giorni lascio Messina, perché la santa ubbidienza mi manderà direttamente a Taormina per aprire un Orfanotrofio, con l'aiuto del Signore, nell'ex Convento di Cappuccini.

Vi faccio tanti auguri per questo anno novello che sia felicissimo per voi e mia cara sorella e mia carissima Mammà.

Così prego il Signore Gesù che sia per molti e molti anni.

Con tanti ossequi, a voi, saluto e abbraccio la mia sorella Concetta, bacio le mani alla mia Mamma, e mi dico:

Messina li 5 Gennaro 1902

Vostra cognata

Suor [Nazzarena Majone]

(firma)

……..

323. Lettera-appello alla cittadinanza per l'inaugurazione ufficiale dell'Orfanotrofio di Taormina - Taormina, 9 Gennaio 1902

Fonti: *Vitale, Biografia, cit., pp. 323-324; Tusino, Mem. biogr., cit., vol. III, pp. 131-132.*

Oggetto: *apertura dell'Orfanotrofio a Taormina*

Testo conforme all'originale

[Taormina,9.1.1902]

Appello ai Taorminesi per l'inaugurazione della Casa di carità nell'ex Convento dei Cappuccini in Taormina (sic).

Per com'è obbligo del mio sacerdotale ministero e per quanto nella mia pochezza ho potuto, mi sono sempre consacrato al sollievo delle classi povere.

Venuto in Taormina due anni or sono, e ammirate quelle singolari attrattive, anzi quell'incanto che è tutto proprio di questa Città, su cui il Cielo ha diffuso i suoi

[18] Quasi certamente una delle due suore era Suor Maria Eustochio Piccolo, di Battesimo Maria, nata a Castroreale Messina il 26 dicembre 1871, Professa perpetua il 19 marzo 1923, deceduta a Taormina il 13 maggio 1951. Fin dagli inizi fu destinata a Taormina e vi restò tutta la vita. E' ricordata come la "Suora dai cinque uffici": sacrestana, guardarobiera, stiratrice, dispensiera e soprattutto questuante, come già appare da questa lettera.

sorrisi, io sono rimasto dolente nell'apprendere che, oltre quell'antico Ospedale, rigenerato dalla generosità e pietà del vostro attuale Sindaco, prof. [Domenico] Cacciòla, Taormina non aveva nessuna Casa di Carità per le bambine povere ed orfane, che pur meritano molta considerazione, come quelle cui più non allegra l'alito del materno bacio e il grande conforto delle materne cure, restando così esposte a mille pericoli, oziose e vagabonde, prive di conveniente istruzione ed educazione.

Si è perciò che concepii l'idea di aprire in Taormina un Orfanotrofio, e feci domanda al Consesso Municipale per avermi una Casa adatta all'uopo; ed ottenuto dall'unanime adesione degl'Ill.mi Signori Sindaco e Consiglieri l'ex Convento dei Cappuccini, io sono già presso ad aprire l'Orfanotrofio di carità.

Ora, essendo un fatto di non poca importanza l'apertura di un Asilo per le figlie del popolo, ho pensato che ciò non debba farsi senza una modesta formalità di inaugurazione, che segni come la data del fausto avvenimento.

A tal uopo mi pregio far conoscere ai buoni e gentili Taorminesi, Signori e Signore, che l'inaugurazione dell'Orfanotrofio sarà fatta domenica ventura, nella chiesa dello stesso ex Convento dei Cappuccini alle ore... a.m. Quivi si raccoglieranno le prime orfanelle di Taormina: quattro bambine, di cui tre prive d'ambo i genitori. Saranno guidate dalle Suore Figlie del Divino Zelo, che sono del mio Istituto di Messina, consacrate alla santa missione di salvare ed educare le figlie del popolo.

Vi sarà la celebrazione della Santa Messa con un discorso d'occasione, e indi si farà la dedica della Casa di Carità e delle prime orfanelle al Cuore di Gesù e alla Immacolata Madre Non-manufatta, sotto il potente patrocinio del vostro glorioso protettore San Pancrazio[19]. Si aggiungeranno cantici devoti e si concluderà con la solenne benedizione del Santissimo Sacramento.

Nel nome di Dio si darà principio all'Asilo di Carità, essendo Dio stesso la Carità eterna ed infinita, giusto il detto dei Libri santi: *Deus charitas est: Dio è carità!* (cfr.. 1Gv 4, 8).

Taorminesi!

Intervenite alla pia inaugurazione, e i vostri cuori ne saranno consolati!

Taormina, 9 gennaio 1902.

Canonico Annibale Maria Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale invita la popolazione di Taormina all'inaugurazione ufficiale dell'Orfanotrofio per il giorno 12 Gennaio 1902.

In vista dell'immediata inaugurazione ufficiale dell'Orfanotrofio in Taormina stabilita per il 12 Gennaio di quell'anno 1902, Padre Annibale pensò di

[19] La chiesa di San Pancrazio, vescovo e patrono di Taormina, risalente al XVIII secolo in stile barocco, sorge sulle rovine di un tempio greco dedicato a Giove Serapide, i cui blocchi di pietra del basamento sono ancora ben visibili all'esterno della chiesa.

San Pancrazio nacque ad Antiochia e fu mandato da San Pietro in Sicilia come Vescovo di Taormina. In Sicilia riuscì a convertire parecchi pagani, i suoi nemici durante un banchetto volevano costringerlo a baciare un idolo di legno, ma il Vescovo con un segno di croce lo ridusse in frantumi. Questo gesto gli costò la vita, infatti fu martoriato e ucciso.

Il patrono di Taormina si festeggia il 9 luglio, ma solo ogni quattro anni si svolge la festa solenne, durante la quale sia la Vara di San Pancrazio che quella di San Pietro vengono portate in processione per le vie del paese.

invitare la cittadinanza a partecipare al lieto evento con questa lettera-appello, proponendo anche il programma concreto.

2) Effettivamente la mattina del 12 gennaio 1902 fu un avvenimento ricco di significato per Taormina: la chiesa parata a festa accolse un gran numero di popolo con a capo il Sindaco Avv. Domenico Cacciòla insieme alla Giunta Municipale; e non mancò un nutrito concorso di stranieri, che per quella stagione rigurgitavano in Taormina.

Dopo la Santa Messa, il Padre Annibale tenne il discorso di occasione. Parlò di Taormina e delle sue bellezze naturali, delle sue glorie storiche ed archeologiche e specialmente delle sue glorie religiose, che nei secoli passati fecero della città un magnifico centro di fede, testimoniato dalle sue chiese e dalle numerose Comunità Religiose che vi ebbero sede, con varie opere di carità[20].

Rivolse commoventi parole anche alle quattro suore che dovevano guidare la nuova fondazione. La commozione era intensa: grande l'entusiasmo dei cittadini. Così fu inaugurato l'Orfanotrofio di Taormina. Primo pensiero del Padre fu di scrivere e far recitare alla nascente Comunità un atto di consacrazione al Cuore Sacratissimo di Gesù e alla Santissima Vergine Immacolata di tutta la Casa, per impetrare dal Cielo su quelle primizie e su tutto il popolo di Taormina le più elette benedizioni.

---

[20] Per tutto il lungo discorso cfr. DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 55, pp. 250-256. Dopo avere esaltato Taormina per le sue bellezze naturali, per la fede e la sua generosità, Padre Annibale prende per mano le prime bambine orfane d'ambo i genitori, le presenta al popolo intenerito fino alle lacrime, esclamando: "Ecco, o Taorminesi, le prime figlie del vostro popolo, che debbono essere le primizie del nuovo orfanotrofio. Io le ricevo dalle vostre mani, e molto più le ricevo dalle mani di Dio stesso; le ricevo come cosa carissima, come gioielli preziosi, che voi mi affidate, quantunque grezze e involucrate nella polvere dell loro meschine condizioni: voi me le affidate perché a voi le restituisca quando saranno dirozzate, istruite, educate, rese buone e laboriose cittadine.

"Miratele: sono fanciulline che ancora piangono i genitori perduti: non hanno più il conforto delle materne cure, sono come esseri smarriti che crescevano inconsciamente senza sapere quale sarebbe stato il loro destino. La miseria le aveva circondate: hanno già gustato le afflizioni della vita anzitempo. Miratele: sono le figlie dei vostri artigiani: voi conoscete i loro poveri genitori; voi a me le consegnate, perché io qual ministro del Dio della carità le raccolga e le salvi; ed io alla mia volta, per adempiere a questo grande obbligo, le consegno e le affido a queste Suore, a queste vergini, che a questa sublime missione si sono da molti anni consacrate.[…]

"Fratelli Taorminesi, queste giovani suore sono già pronte a qualunque sacrificio per salvare le vostre bambine: ma esse non hanno che il loro cuore pieno di amore per le vostre bambine e la fiducia nella divina Provvidenza. Siete voi che dovete compiere quest'opera di grande beneficenza, concorrendovi ciascuno secondo le sue possibilità. Siete voi che non dovete abbandonare queste bambine. Se il Signore è stato con voi generoso, provvedendo Taormina di molti beni, voi dovete farne parte a queste creaturine, e a quelle che ancora verranno, affinchè si compia la loro buona riuscita, e quest' Orfanotrofio diventi il decoro della vostra simpatica terra e sia degno della vostra Fede e della vostra Carità.

"Siate sicuri che ciò che voi darete per loro, vi sarà a mille doppi ricompensato dalla Divina Misericordia; queste anime innocenti pregheranno ogni giorno per voi, pei loro benefattori, e le loro preghiere vi attireranno le divine Benedizioni! Unum date et centum accipietis et vitam aeternam possidebitis!" (Mt 19, 29).

Concludendo il suo discorso Padre Annibale non volle sottacere le sofferenze patite per giungere a questo giorno: "Io non vi nascondo che a varii sacrifici ho dovuto sobbarcarmi e molte difficoltà ho dovuto superare, e finanche ho dovuto affrontare delle spese per dar principio a questo Orfanotrofio. Voi vedete che io mi slancio in un vuoto: senza mezzi, senza che finora abbia ricevuto nemmeno una lira per queste orfanelle, senza alcuna rendita: mi sobbarco al peso del mantenimento di Otto persone e di tutte le orfanelle che verranno, con nient' altro che la Fede in Dio e nei cuori dei buoni Taorminesi. Io son certo che non mi lascerete deluso. Se dimani mi avenisse meno il vostro concorso, se dimani io fossi costretto a rimandare sul lastrico queste bambine e a ritirare in Messina queste Suore (sperda Iddio il triste augurio!) voi ne sareste dolentissimi, voi ne l'avreste a disonore pel vostro paese. Ma la vostra Fede, la vostra pietà, la bontà innata dei fortunati abitanti di questa terra, mi affida che voi non abbandonerete queste creaturine."

Come superiora fu posta Suor Maria Carmela D'Amore, e Suor Maria Nazarena tornò in Messina per il suo ufficio di Superiora Generale. Pei primi anni la Casa di Taormina andò avanti felicemente: il popolo apprezzava l'Opera e si dava ad aiutarla: non mancava specialmente l'aiuto efficace di vari alberghi, in modo particolare del San Domenico. Il 18 del seguente febbraio le Suore aprirono il laboratorio per le giovanette esterne, con l'insegnamento di ricamo, cucito, filet, fiori artificiali, musica. Il corso fu sempre numeroso fin dall'inizio e tale si mantenne per diversi anni[21].

……

324. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo in riferimento a una ragazza di carattere problematico - Messina, 5 Febbraio 1902

Fonti : *Lettere di Annibale M.DI FRANCIA a Nazarena Maione, cit., vol. 1, pp. 31-32*

Oggetto : *direttive riguardanti una ragazza particolarmente difficile. Negli Istituti non erano rari i casi di orfani ed orfane difficili. La ragazza Giuffrida è uno di questi casi. P. Annibale si mostra deciso nel togliere la mela marcia, per non rovinare le altre. Non sappiamo i dettagli riguardanti la ragazza difficile. Anche il quei tempi si verificavano casi di minorenni, che il Tribunale affidava a Istituti come accoglienza per recupero e ripresa psico-educativa.*

Testo conforme all'originale

[Messina,5.2.1902]

J. M. J.

Sorella Direttrice,

Dite alla ragazza Giuffrida che non ne voglio sentire di nulla, che non si merita più che io le faccio il tutore, che lascerò la tutela al Tribunale e le faccio fare un altro tutore e se la vede essa. Sono stanco di quanto è inquieta.

Se a queste parole la ragazza si prende di salutare timore voi potete dirle: ebbene, facciamo così, mettetevi in penitenza e poi al Padre Io calmo io, e glielo dico che già siete in penitenza.

E con questo mezzo potete metterla in penitenza ora stesso. Però se è vero che la notte si spaventa, come disse alla Sorella D'Amore, la farete dormire una sola stanza avanti. Stasera fate qualche buona esortazione alle probande!

Il letto alla Giuffrida come alla Bottaro, però vorrei che in caso di necessità fosse accompagnata allo stanzino. Vi benedico, e pure alla Sorella D'Amore e Affronte e tutte.

Vostro Padre Spirituale

[Messina], 5 febbraio 1902

Canonico Annibale Di Francia

[21] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol. III, pp. 132-135.

……

325. Lettera aperta al Direttore del Giornale "Il Faro" per l'esaltazione del sacerdozio cattolico – Messina, 9 Marzo 1902

Fonti: *APR 5260,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 80; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 234-235; Il Faro, 14 Marzo 1902.*

Oggetto: *elogio del sacerdozio cattolico.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 9.3.1902]

Stimatissimo Signor Direttore.

Nel numero 9 del Faro mi venne fatto di leggere un articoletto a titolo "Osservando....." nel quale, con forme e vedute speciose per quanto consone a verità, si viene a dimostrare la grande e divina potenza del Sacerdozio Cattolico nel rigenerare anime, paesi, nazioni con la soavità della grazia e della dottrina evangelica.

Quell'articolo in cui è descritto il giovane prete che esce dal Seminario bene educato a sane virtù ed istruito, che torna al suo paesello nativo, e, vistolo deperito o quasi demoralizzato da cattivi esempi antecedente, non si scoraggia, confida in Dio, regola santamente la sua condotta e comincia con sante industrie a guadagnarsi gli animi: questo esempio, dico, mi ha commosso fino alle lacrime, perché fa vedere praticamente ciò che possono fare gli evangelici operai nel nome di Dio!...

Io ci ho trovato da meditare lungamente come sopra una lettura spirituale, così vorrei che quello articolo lo leggessero e meditassero i chierici. Veramente il sacerdote è il sale della terra e la luce del mondo[22]; egli ha un'attraenza divina sui cuori, quando compie santamente il suo ufficio.

Quanto dunque è importante che noi sacerdoti ci studiamo di renderci degni del nostro divino ministero!

Mi congratulo veramente con lo scrittore di quell'articolo, chi egli sia, e vorrei stringermelo al cuore.

Nel contempo mi auguro che lavoro così eletto venga continuato con lo svolgimento graduale di tutte le fasi dell'azione sacerdotale, sino alla completa rigenerazione del caro paese natio.

Ed ecco il vero amore di patria, ecco il vero patriota! Voglia accettare Signore Direttore, le espressioni del mio sincero rispetto e credimi.

Messina il 9 Marzo 1902

Servo suo dev.mo

Can. A. Di Francia

…..

Rilievi essenziali sul testo precedente

[22] Cfr. Mt 29, 22.

1)Padre Annibale fa l'elogio del sacerdozio cattolico impersonato concretamente da un giovane prete proposto dal periodico "Il Faro".

Nonostante gli assilli quotidiani che lo premevano per mandare avanti le sue comunità, il Padre DI FRANCIA era sempre pronto a diffondere il bene, sostenere le opere di apostolato. Il Giornale cattolico di Messina "Il Faro", sotto il titolo "Osservando" aveva avviato la pubblicazione di alcuni modelli sacerdotali.

In questo primo servizio si descriveva l'attività di un giovane sacerdote che, con la sua attività pastorale, aveva trasformato il natìo villaggio, apatico e indifferente, per non dire ostile, in un paese nel quale primeggiava la legge del Signore e la fraternità tra gli uomini, guadagnando spiritualmente molti suoi concittadini.

Tra le altre cose, Padre Annibale propone che simili servizi lo meditassero tutti coloro che si preparano al sacerdozio e gli stessi sacerdoti. Conclude affermando l'importanza che i sacerdoti si rendano degni del loro ministero.

2) Un simile articolo entusiasmò Padre Annibale perché toccava tre valori in cui ha sempre creduto: la bontà della stampa cattolica per diffondere il bene, il sacerdozio che ha sempre esaltato durante la sua vita, l'importanza del Rogate, che promuoveva il numero e la santità dei sacerdoti, quali "operai evangelici". Per questi motivi volle congratularsi con lo scrittore dell'articolo ed invitò il Direttore del Giornale a proseguire le pubblicazioni, che, purtroppo non ebbero seguito. Tuttavia la redazione del giornale, pubblicando la lettera del DI FRANCIA, scrisse a commento le seguenti espressioni: "Le parole dei grandi sono sempre un conforto, e queste che l'illustrissimo Canonico Annibale DI FRANCIA rivolge al nostro modesto lavoro, ci riempiono di gioia e ci rinfrancano fra tante disillusioni ed amarezze. Lo ringraziamo di cuore di sì cortesi espressioni e del suo valido appoggio su cui tanto contiamo" (numero del 14 Marzo 1902).

……..

326. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale, ai Deputati e ai Consiglieri di Messina, per l'adeguamento delle rette al numero degli orfani - Messina, 12 Marzo 1902

Fonti: *APR 3400,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 46*

Oggetto: *Padre Annibale chiede all'Amministrazione Provinciale di adeguare la quota annuale all'aumentato numero degli assistiti. E' una minuta di lettera [23] . Ancora una volta P.DI FRANCIA si rivolge all'Amministrazione Provinciale per riuscire ad avere un adeguamento del contributo annuale da passare da mille a duemila lire.*

E' una richiesta ripetuta più volte, anche perché nei due Orfanotrofi erano aumentati e quasi raddoppiati gli orfani e le orfane. Purtroppo le situazione

[23] Il fatto che sia classificata come "minuta" di lettera, non sminuisce il valore del testo. Queste lettere ufficiali quasi sempre erano bozze che poi il copista, di solito Micalizzi, metteva in bella trascrizione e poi firmata dal DI FRANCIA.

finanziaria della Provincia risultava quasi sempre deficitaria[24]*. Rende noto che la sua domanda era appoggiata anche dal Prefetto di Messina.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 12 Marzo 1902]

All'Ill.mo Signor Presidente della Deputazione Provinciale ed ai Signori Deputati, e Consiglieri - Messina-

Ill.mi Signori,

Da venti anni i miei Orfanotrofi di Beneficenza sono aperti ugualmente tanto agli orfani del Comune, quanto a quelli della Provincia, cosicchè molti e molti fanciulli d'ambo i sessi, poveri, privi dei Genitori, appartenenti alla Provincia, sono stati raccolti ed educati in questi miei Istituti. Attualmente se ne trovano più di settanta.

Cotesta Amministrazione Provinciale mi contribuisce da più anni la somma di lire mille annue. Or siccome tale somma è veramente molto esigua per due Orfanotrofi che sono aperti per gli orfani della Provincia, e in atto ne contengono un numero considerevole, così prego caldamente le SS.VV. perché vogliano aumentarmi almeno altre lire mille annue.

Sono molti anni che insisto con questa domanda, e lo scorso anno mi ebbi l'onore che la mia domanda fosse appoggiata da una raccomandazione dell'Ill.mo Signor Prefetto di Messina (si scriva il nome). Uguale onore mi son procacciato quest'altra volta, quindi mi lusingo che cotesta benemerita Amministrazione vorrà ormai ottemperare alle mie giuste pretese, e accordarmi benignamente queste altre lire mille annue, che se da una parte non spostano menomamente le finanze della Provincia, d'altra parte sono un sensibile vantaggio pei miei Orfanotrofi.

Con questa fiducia o' l'onore dichiararmi:

Messina 12 Marzo 1902

Devotissimo,

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

[24] Messina sentiva il peso delle condizioni successive all'unità d'Italia. All'inizio del secolo la situazione economica della Sicilia si presentava difficile e arretrata, a causa delle carenze strutturali della sua economia agricola, della crisi agraria, del fallimento delle banche, che precludeva ai prodotti siciliane quello che era il loro principale mercato di esportazione. La questione assumeva caratteri acuti, anche per l'aggravarsi della situazione economica e per la recrudescenza del banditismo. Superare le carenze strutturali, geografiche ed economiche dell'economia isolana era l'obiettivo prioritario della classe dirigente, che si poneva il problema di conseguire una trasformazione e una modernizzazione della struttura economica attraverso il risoluto intervento dello Stato.

327. Lettera a suo fratello Don Francesco Di Francia circa il loro dissidio a motivo dello scisma di Roccalumera e sulla richiesta del rientro di costui nell'Opera di P. Annibale – Messina, 31 Marzo 1902

Fonti: *APR 3486,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 10-14.*

Oggetto: *annosa polemica con Don Francesco DI FRANCIA circa scisma e riammissione.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 31.3.1902]

J.M.J.

Carissimo Fratello,

Vi ricambio di cuore gli auguri, tanto a voi che alle vostre Suore e probande e orfanelle, cui benedico tanto.

Per quello che riguarda la vostra unione nella Pia Opera di beneficenza dei Poveri del Cuore di Gesù[25], io indegnamente prego il Signore che si chiariscano le vostre idee sul proposito, e che si formino in voi quei criteri esatti, che valgano a farvi vedere ogni cosa nel suo vero aspetto.

Voi parlate di unirci nella cara Operetta con vincolo di perfetta pace. Queste parole sono molto generiche, ed è come quando si volesse definire le regole del digiuno col Prefazio: Qui corporali ieiunio ecc.

Bisogna che chiariamo le cose:

Quest'Opera, che, grazie al Signore, va uscendo sempre più dallo stato primitivo di abbozzo, e prende forma e figura, si compone di due Comunità religiose: una di sacerdoti regolari, detti: della Rogazione Evangelica, ed una di Suore, detto: Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Gli uni e le altre hanno doppia missione: Ubbidire al mandato del Divino Zelo del Cuore di Gesù: *Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios ecc.ecc.* e attendere alla beneficenza verso gli orfani e i Poveri[26]. Queste due Comunità sono fra loro perfettamente separate, e quantunque attualmente la Comunità femminile religiosa dipende dall'unico Iniziatore, pure non ha dipendenza alcuna dagli altri Sacerdoti della Rogazione Evangelica.

In quanto alla Comunità maschile religiosa, questa ha pure regole proprie, con le quali si regge, e queste regole hanno per base i diversi decreti delle Sacre Congregazioni. Ciò posto il Direttore si fa ad elezione, e dura 6 anni. I Congregati

---

[25] Con la "Pia Opera di beneficenza dei Poveri del Cuore di Gesù", Padre Annibale indicava l'insieme delle attività avviate nel Quartiere Avignone e sviluppatesi nei differenti settori: le iniziative per la diffusione del Rogate, le due comunità religiose maschile e femminile, gli Orfanotrofi di ambo i sessi, l'evangelizzazione e il soccorso dei poveri.

[26] I nomi dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo qui indicati erano stati ufficializzati alcuni mesi prima dopo opportune consultazioni con vari Dicasteri Vaticani. Padre Annibale ne fa la presentazione scrivendo all'Arcivescovo di Messina (14 settembre 1901) e inviando una circolare ai Vescovi Sacri Alleati in data 6 ottobre 1901 (vedere queste lettere nel presente Epistolario)

abbiamo i voti di obbedienza, povertà e castità, e li rinnoviamo ogni anno (però ubbidienza e povertà ancora sono promesse.)

Ora tornando alla generica frase di unione, io vi domando: intendete per unione la vostra aggregazione alla mia Comunità religiosa della Rogazione Evangelica o no? Se no, io non posso ammettervi a far parte del mio Istituto, perché non c'è peggio per gl'Istituti religiosi che ammettere individui, anche pii e santi, che non appartengono allo stesso. Ciò forma sempre un principio di disordine.

Io sono così geloso di questo punto del nostro Regolamento, che ho licenziato perfino il P. Andò[27], che era un sacerdote quieto, tranquillo, pacifico; ma siccome non apparteneva alla Congregazione, così inesorabilmente ho creduto mio dovere toglierlo dal contatto dei miei giovani.

Né vale il dire che voi siete mio fratello, perché in simili circostanze, che riguardano la gloria di Dio e il bene delle anime, la parentela secondo la carne e il sangue non ha che vedere.

Né tampoco verrebbe il dire: ma io sono stato benefattore, promotore ecc.: 1° perché nego suppositum[28]; 2° perché quand'anco ciò fosse vero, ora che la Comunità religiosa ha preso esistenza e forma, potrebbe avere riconoscenza e gratitudine verso i benefattori, ma non obbligo di ammetterli nel suo seno, quando non vi fossero aggregati.

Che se poi voi vorreste appartenere alla mia Congregazione, cioè, se per unione intendete l'aggregazione a questa piccola Congregazione, allora è un altro paio di maniche. Bisogna prima di tutto che ne abbiate la vocazione, perché senza vocazione vera e provata, non si può abbracciare un Istituto religioso. Dovreste cominciare, se veramente sentite questa vocazione, dal domandare lumi al Signore e grazia per conoscere se davvero sia una vocazione per puro e retto principio; qual sia il fine, se veramente per servire Iddio in questo piccolo Istituto: dovreste aspettare del tempo e prendere consiglio dai prudenti. Dovreste esaminare se veramente sareste disposto ai voti di obbedienza e povertà, e di perseverare in questo Istituto. Quando dopo due anni, o almeno uno, vi sentireste fermo in questa vocazione, allora mi fareste formale domanda di essere ammesso nel mio piccolo Istituto religioso della Rogazione Evangelica.

Però, fratello carissimo, dovreste bene riflettere che entrando in questo Istituto dovreste mettervi sotto l'ubbidienza fino a farne il voto, e il Direttore, chi fosse, vi darebbe quale ufficio crederebbe in coscienza di dovervi dare, e non altro. In quanto alla Casa di Roccalumera, s'intende che abbracciando la povertà religiosa, dovreste spropriarvene (sic). L'Istituto di Roccalumera non perirebbe, ma verrebbe affidato alle Figlie del Divino Zelo, e le vostre Suore vi si aggregherebbero a queste, ritornando così là d'onde disertarono[29].

Ecco tutto quello che voi dovreste bene considerare, prima di seguire questa vocazione che potreste avere.

Che se ciò avvenisse, oh, quale grazia del buon Dio sarebbe questa! L'Inferno ne avrebbe una forte sconfitta! Imperocchè si ripararebbero gli scandali passati e presenti! cesserebbe quella strana posizione in cui vi siete messo:

---

[27] Non abbiamo sufficienti notizie sul P. Andò.

[28] Ciò che si suppone, la cosa indicata da un nome in una data proposizione. In concreto si nega l'asserzione di suo fratello.

[29] Vedere al riguardo le condizioni poste dal Padre Annibale per una eventuale unione col fratello (vedi lettera del giugno 1900).

posizione che dapprima doveva apparire come il dissidio tra due fratelli, e gettare quindi nel discredito due Sacerdoti e un'Opera incipiente di gloria di Dio e bene delle anime! Con tutto ciò, se non vi è lo scandalo del dissidio, vi è sempre quello della strana defezione di uno dei due! Dio non ne resta glorificato!

Il vostro umile ritorno, ovvero la vostra aggregazione al mio Istituto, aggiusterebbe tutto, tutto! Ma, francamente, a me sembra che siate le mille miglia lontano di simile vocazione!...Né io posso pretendere che l'abbiate. Bensì vi dico: se non volete far parte del mio Istituto, io non posso ammettervi. In tal caso che ripiego possiamo pigliare? Il seguente, cioè, che ognuno di noi attenda pacificamente all'Opera sua.

In quanto a me, questo l'ho fatto. Non mi sono mai intrigato nelle cose vostre; se posso aiutarvi, vi aiuto, se vengo nel vostro Istituto per semplice visita, ci vengo col vostro permesso, e mi guardo bene di fare alle vostre Suore discorsi del passato o tentativi di riguadagnarle.

Lo stesso veramente dovreste fare anche voi col mio Istituto. Non venirvi se non col mio consenso, e guardarvi dal fare certi discorsi quando capitate qualche mia Suora. Il dir loro: pregate per la pace ecc. è un dire: Il. Can.[30] mio fratello vostro Direttore è illuso, mi tiene ingiustamente lontano dall'Opera, con danno reciproco ecc.ecc. quindi preghiamo.-

Or non è conveniente che voi facciate queste parti. Oltre che è del tutto inutile; ed è anche poco decoroso per voi l'andare appresso a monachelle per mendicare da loro non so che rispetto, che adesione, che pace. Non ci è affatto dignità sacerdotale. E mi dispiace che questo modo di agire non è proficuo alle anime, come quello che fomenta l'amor proprio, perché una giovine religiosa deve educarsi alla dimenticanza di se stessa e non deve vedersi fatto obbietto alle ricerche continuate e indefesse di un sacerdote e tanto meno di un Canonico, che innanzi a loro, con questi discorsi, dà a vedere di non trovar pace senza di loro! Che incentivo all'amor proprio non dev'essere questo per tante povere giovani? Voi così mi costringete, per mio obbligo di coscienza, di farvi evitare dalle mie giovani quanto più sia possibile: che vi salutino e tirino avanti, come per altro fanno con tutti i sacerdoti.

Nella vostra lettera, carissimo fratello, mi accennate che questa vostra lontananza dall'Opera costituisce per voi una tribolazione. Questo, mio carissimo fratello, è pur vero! Sono cinque anni che voi avete strappato una porzione di Comunità e formato un'altra Casa, con tanto danno morale e materiale di quest'Opera, che mai il simile si ha avuto, e non è perita per puro miracolo di Dio; e sono cinque anni che voi non avete pace! Siccome in fondo in fondo voi avete Fede ed anche rettitudine di principii e pregate, così la voce della coscienza si fa sempre più viva. E' Dio che vi stimola a rifare il passato con sincero pentimento e mettervi sopra più retta via![31]

---

[30] Can. = Canonico.

[31] Da queste espressioni si rileva il desiderio di Padre Annibale di aiutare suo fratello Francesco a superare gli errori precedenti. Gli esaminatori degli *Scritti* in occasione della Causa di Canonizzazione in proposito hanno rilevato: "Evidentemente il Servo di Dio riteneva in coscienza suo, fratello responsabile di gravi disordini nella vita della comunità delle suore (…). Tutto questo colpì profondamente il Servo di Dio, il quale,. oltre il danno cagionato all'Opera vi vedeva una illusione, una decadenza spirituale del fratello, che lo preoccupava assai: riteneva che il fratello si fosse dolorosamente allontanato dai sani principi della vita spirituale, mettendo in pericolo l'anima propria, col danno anche delle anime. Di qui le sue preghiere per implorare la conversione del fratello." (*Positio super scriptis nuper inventis*, p. 49).

Voi mi dite di essere dolente dei tanti dispiaceri che mi avete dati. Ma, caro fratello, lasciamo stare i dispiaceri passati, perché me ne date continuamente? Perché non togliete le cause dei dispiaceri, almeno per quanto sta in voi? Dico per quanto sta in voi, perché la consolazione ineffabile sarebbe quella della vostra vera e sincera vocazione al mio Istituto; ma ciò appartiene a Dio (sebbene con la nostra cooperazione), ma almeno riparate a quello che potete.

In primo luogo non accostate più le mie suore, e non date loro tutta quella confidenza, per le ragioni anzidette.

In secondo luogo, riparate ad un grave torto che mi fate, ad una vera lesione di giustizia, occupando due stanze nel mio Istituto. Questa è una vera lesione di giustizia. Le Casette Avignone appartengono a me, ed io solo ho il diritto di disporne. E' enorme che voi giustificate l'indebita appropriazione con la circostanza che quattro casette furono da me comprate sotto il vostro nome. Voi lo sapete bene che non foste che un semplice prestanome; e da quando in qua si è detto che il prestanome è proprietario in coscienza? Allora io stesso volli servirmi del vostro nome, perché aveva debiti con estranei, e fu quello un atto di grande fiducia in voi. Or come potete, *coram Domino*, valervi di questo mio atto di fiducia per farne un'arma contro di me? per strappare un consenso dell'Autorità Ecclesiastica?

Ecco, fratello carissimo, le vere sorgenti della vostra tribolazione! Certe cose al Signore non piacciono, non sono secondo il suo Cuore!

Voi quasi mai vi valete di quelle stanze: io ne ho assoluto bisogno. I miei giovani sono molto cresciuti e soffriamo molta ristrettezza di locali! Vi prego dunque di farmi questo bene, questa doverosa restituzione. Il Signore l'accetterà, e vi metterete sulla via di riacquistare la pace. Fintantoché l'ordine delle vostre idee non è ristabilito secondo la giustizia, la verità e la virtù; fintantoché voi non vi siate messo sopra una via equa e retta, la vostra dimora, anche breve, nel mio Istituto, oltre che urta col nostro regolamento proibente la dimora di non appartenenti all'Istituto, è da per se stessa un fomite di scandalo pei miei giovani educandi, in quanto che, volere o non volere, rende noto l'ignoto[32] presso i nuovi venuti, ricorda dappresso gli antichi fatti e storie, che si debbono dimenticare; quindi per ogni buona ragione vi prego di lasciarmi le due stanze, che sarà anche un gran bene per l'anima vostra. Voi potete abitare, quando di raro siete in Messina, o presso Caterina,[33] o presso i Benedetti, che vi darebbero con piacere una stanza. Che se poi vorreste anche abitare con me, combinerei io il modo come stare presso di me, senza complicare l'Istituto.

Inoltre, quando voi sareste sistemato nei vostri giusti rapporti con me e con quest'Opera, nulla osterebbe che di quando in quando veniste a fare qualche visita ai miei giovani, celebrereste la Messa, piglieresti parte alle nostre feste ecc.

Torno quindi a pregarvi che vogliate darmi le due stanze, che le ho di assoluta necessità. Anche voi avete Istituto, e sapete che vuol dire ristrettezza di locale, e quanto si soffre per simile ristrettezza. D'altronde qui si tratta di cedere all'Istituto e a me, ciò che effettivamente appartiene a me e all'Istituto: non è roba vostra, non potete tenerla in buona coscienza. Io son certo che dopo questa prima vittoria che otterrete sopra voi stesso, in omaggio alla rettitudine e alla verità, il Signore vi accrescerà la sua grazia e vi metterà in via di riacquistare la vostra pace!

---

[32] Tutte le sottolineature segnate in questo testo si riscontrano nell'originale.

[33] Caterina era la sorella, secondogenita dei quattro figli DI FRANCIAandata sposa ad Antonio Montalto. Morì prima degli altri fratelli.

oltre che il Signore benedirà il vostro Istituto, le vostre bambine e le vostre giovani Suore.

Termino ora con abbracciarvi al cuore, e col protestarvi il mio affetto fraterno, e mi dico:

Messina, 31 Marzo (ultimo giorno del mese di S. Giuseppe) 1902

Vostro aff.mo Fratello

Annibale

P.S. Vi rimetto una stampa[34], che vi darà un'idea delle nuove fasi di questa piccola Opera.

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale conferma al proprio fratello le condizioni per la ricomposizione delle due Opere avviate cinque anni prima con l'uscita di un gruppo di suore da Messina a Roccalumera.

P.DI FRANCIA risponde al fratello Mons. Francesco P. DI FRANCIA. Questi ancora una volta aveva insistito circa l'idea dell'Unione dopo la separazione delle due Opere avvenuta con l'avvio di Roccalumera. Più volte Mons. Francesco era tornato sulla proposta della pace e della ricomposizione dopo gli eventi di cinque anni prima.

*Per comprendere la seguente lunga risposta di Padre Annibale, bisogna tener presente la corrispondenza precedente, soprattutto le condizioni per la riammissione nell'Opera nella lettera del giugno 1900 (*cfr. *in questo Epistolario). Ora nella lettera che stiamo esaminando il P. DI FRANCIA afferma che la riammissione sarà possibile soltanto se vi è l'intenzione seria di aggregarsi totalmente all'Opera per vocazione e come semplice religioso adeguandosi alla nuova situazione dell'Istituzione.*

In caso contrario è bene che ognuno prosegua per la propria strada senza interferenze sia con le Figlie del Divino sia con i giovani rogazionisti.

Chiede inoltre di poter riavere le due stanze del Quartiere Avignone che Don Francesco ancora usava, comprate da Padre Annibale, anche se si era servito di lui come prestanome.

2) Per la Pasqua di quell'anno 1902 Don Francesco scrive ad Annibale la seguente lettera: "Roccalumera, 29.3.02 ». J.M.J. Carissimo fratello, Vi faccio tanti auguri per la S. Pasqua. Come pure al carissimo P. Bonarrigo e tutti della cara Pia Opera. Lo stesso fanno queste Sorelle, Probande ed Orfanelle e vi baciano la mano. Io sempre prego, sebbene indegnamente il Signore che si degni toglierci questa tribolazione nostra, e unirci nella Cara Operetta con vincoli di perfetta Pace. Colgo la presente occasione per dichiararmi dolente per tanti dispiaceri, che tante volte vi ho dato, e mentre vi abbraccio carissimamente, mi segno: Vostro aff.mo fratello Francesco".

……..

[34] Quasi certamente si tratta della pubblicazione del professore Vincenzo Lilla, che aveva esaltato in un opuscolo l'Opera di beneficenza del Padre DI FRANCIA.

328. Lettera-proposta ai Cittadini di Messina per la Festa di S. Antonio di Padova – Messina, Maggio 1902

Fonti: *APR 3836,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 60, pp. 121-125.*

Oggetto: *organizzazione della Festa di S. Antonio di Padova nel Tempio dell'Immacolata*

Testo conforme all'originale

[Messina, Maggio 1902]

Appello ai Cattolici Messinesi per le Prossime Feste di S. Antonio di Padova nel Tempio della Immacolata in Messina

Cattolici Messinesi,

Se entrando a visitare, dal solitario chiostro del Tempio dell'Immacolata[35], l'antico Santuario della stanza abitata un tempo dal gran Taumaturgo di Padova, spingerete il vostro sguardo al cielo di quella sacra Cappella, voi resterete colpiti ed ammirati da un affresco ivi dipinto, che sotto appropriati simboli rappresenta l'apoteosi del gran Santo Padovano. Sta egli assiso sopra un carro trionfale, preceduto da tre sacre vergini rappresentanti la Castità, l' Ubbidienza e la Povertà: i tre voti che formano il perfetto religioso. Cinque variate figure simboleggianti l'Europa, l'Asia, l'Africa, l'America e l'Oceania, sotto l'aspetto di cinque donne vestite secondo il proprio costume, trasportano il carro con il Santo in trionfo. Sublime concetto, il quale dimostra come il mondo tutto da un polo all' altro onora e glorifica il gran Taumaturgo.

E così sublime concetto trova il più esatto riscontro in quelle parole pronunciate una volta dall'oracolo infallibile della verità, dal Sommo Regnante Pontefice Leone XIII: "S. Antonio di Padova è il Santo Di Tutto il Mondo!"[36]

Ma se ci è data raffigurare o comprendere per via di simboli la grandezza di questo singolarissimo Santo, non ci è dato di penetrare negli occulti misteri di Dio! Quali ragioni hanno determinato in persona di S. Antonio di Padova una predestinazione così eccezionale? Quali doni sovreccedenti si ebbero le azioni di sua vita, perché egli abbia meritato che il suo culto primeggiasse tra quello di tutti i Santi?

"Incomprensibilia arcana Dei!" Adoriamo in silenzio e col cuore esultante di gioia ammiriamo questa universale devozione, attorno ai suoi altari! Ammiriamo questo universale osanna, misto ai gemiti della preghiera, ai clamori della gratitudine che ferve incessantemente attorno ai suoi simulacri! Su lui sfolgoreggia quella grande verità, anzi quel fatto evidentissimo, che la Religione cattolica è sempre antica e sempre nuova, sempre matura e sempre fresca come una vergine sul cui volto le rose non illanguidiscono mai. Sono otto secoli che S. Antonio di Padova, giovane a 36 anni, lascia questa terra di esilio, e pare come se fosse partito

[35] Ricordiamo che in questo Tempio Annibale e suo fratello Francesco vestirono l'abito clericale l'8 dicembre del 1869 avviandosi al sacerdozio.

[36] Anche Giovanni Paolo II nel Pellegrinaggio Apostolico a Lisbona in Portogallo, in data 12 maggio 1982, cita la felice espressione del suo predecessore Leone XIII, Sant'Antonio di Padova *"il Santo di tutto il mondo"*.

ieri dal mondo; la sua memoria fa vibrare i cuori, il suo nome scuote ogni fibra, la sua dolce immagine è circondata dovunque da un entusiasmo sempre nuovo e sempre crescente.

Ma se tutti i popoli, perfino gli infedeli, i barbari, turchi, conoscono S. Antonio di Padova, e l'onorano e l'invocano, e ne ricevono grazie, che faremo noi Messinesi? Che faremo noi cui S. Antonio di Padova onorò di sua presenza, di sua sacra persona quand'egli ancora era tra i viventi? Che farà questa città che per grande Misericordia di Maria Santissima della Lettera, se l'ebbe una volta a suo venerato ospite, e lo albergò sei mesi, conserva tutt'ora gelosamente la stanza di sua abitazione, il pozzo da lui fatto scavare, la pietra da suo sangue bagnata e la tradizione di sue virtù sante in Messina esercitate?

Cittadini! In questi luttuosi tempi in cui la Fede stessa è in pericolo per gl'invadenti errori [37], in cui la miscredenza si moltiplica, e i torrenti della tribolazione minacciano di travolgere le infelici creature, in questo tempo in cui i castighi rumoreggiano sull'orizzonte della sgomentata umanità, abbiamo tutti gran bisogno della Protezione di Dio, della Santissima Vergine e dei suoi Santi!

Ed ecco che ci si offre occasione di attirarci i favori della Divina clemenza onorando il gran Santo Padovano nelle prossime (feste) a lui dedicate pel 13 Giugno anniversario di sua preziosa morte, e fino al 15 dello stesso mese: Domenica.

Programma delle Feste

Dal giorno 6 dell' entrante Giugno al 14, Novenario alle 8 di sera, con predica dell' insigne oratore Rev. P. Norberto di S. Marcello Missionario Apostolico da Fiesole.

Il giorno 16 dopo le solenni funzioni, verso le ore 13, verrà distribuito ai poveri il pane di S. Antonio.

Il giorno 15 Domenica, alle ore 7 e un quarto del mattino Comunione Generale, alle ore 10 S. Messa Solenne con musica, alle ore 5 e un quarto p. m. processione del Simulacro per le vie della Città.

Cattolici Messinesi!

S. Antonio di Padova è Nostro! Mostriamoci degni suoi devoti. Onoriamolo, accorriamo numerosi alla sua Chiesa, imploriamo il suo aiuto. Se abbiamo bisogno di grazie, o anche di miracoli, egli " è " lì pronto e potente a contentarci, purchè con Fede il preghiamo e con coscienza purificata cerchiamo Dio!

Messina li Maggio 1902

Il Rettore della Chiesa della Immacolata

---

[37] Nei suoi *Scritti* Padre Annibale ritorna frequentemente sulle condizioni negative del suo tempo in fatto di fede. Ad esempio il 29 luglio 1890 così si esprimeva: "Se noi diamo uno sguardo all'odierna Società, noi restiamo colpiti alla vista del miserando stato a cui sono ridotti i popoli. E' vero che il progresso della Scienza, delle Arti, delle industrie vanta le sue grandi conquiste. E' vero che le invenzioni pare siano giunte al *non plus ultra*, e che l' umano ingegno è penetrato nel fondo dei mari, nelle viscere dei mondi, si è spinto per l' immenso spazio, à aumentato la sua vista al discoprimento d' innumerevoli mondi: è vero che i popoli e le Città sovrabbondano di eleganza, e di tutto ciò che possa parer bello e civile, ma attraverso a tanto progresso, e a tanto sfoggio di civiltà, voi scorgete farsi sempre più sanguinanti le piaghe della miseria, e i problemi sociali diventano sempre più difficili e irrisolubili. L' Umanità è tutta ridotta a deplorevolissimo stato.

"E se i popoli piangono i Governi non ridono, non ridono le Istituzioni, non ridono i grandi, non ridono i ricchi, ma da per tutto è miseria e trepidazione, guai, afflizioni e infelicità. La ragione di tanti disordini sociali è il raffreddamento della Fede nei cuori. Sono scosse le basi della Religione nei popoli: i popoli si vanno dimenticando di Dio […]. Per apportare un rimedio efficace a tanti mali, non vi è altro mezzo che il ridestare la Religione nei popoli: la Fede è rimedio a tutti i mali come quella che ravvicina l'uomo a Dio, e forma il contratto di pacificazione tra il Cielo e la Terra." (DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 11, p. 16).

e la Deputazione della Pia Unione di S. Antonio di P.[38]

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale ricorda l'espressione di Leone XIII: "S. Antonio di Padova è il Santo di tutto il mondo!" Tuttavia insiste coi messinesi nel considerare S. Antonio Patrono, che secondo la tradizione ha sostato nella città durante i suoi viaggi missionari.

Per il 13 giugno del 1902 con il caloroso appello alla cittadinanza si fece promotore e organizzatore della festa del Santo per tutta Messina partendo dal Tempio dell'Immacolata, dove, secondo la tradizione si trova una stanza occupata dal Santo di Padova durante i suoi viaggi missionari.

2) Già da tempo il Santo di Padova era entrato con forza nelle opere del DI FRANCIA, soprattutto come protettore dei suoi Orfanotrofi. Nella sua famiglia questa devozione non era molto conosciuta. In lui si era sviluppata progressivamente. I primi contatti col Santo il Padre Annibale li ebbe nel 1890 quando poté ritrovare cose perdute per l'intervento prodigioso del Santo, come egli scrisse sul Periodico di Padova "Il Santo dei Miracoli" (vedi lettera in questo Epistolario in data 1° aprile 1890). In questa relazione Padre Annibale chiama S. Antonio "il mio glorioso Santo", il che fa pensare che in quel tempo S. Antonio era già entrato nella cerchia dei suoi protettori.

Nel frattempo si stava sviluppando tra i fedeli la devozione del Pane di Sant'Antonio. Durante il colera del 1887, una pia signora, Susanna Consiglio, vedova Miceli, promise a S. Antonio una somma di denaro da dare agli orfanelli del Can. DI FRANCIA se il Santo avesse preservato dal morbo lei e la sua famiglia. Ottenuta la grazia, mandò — per mezzo del suo domestico Letterio Currò, di Torre Faro la somma di L. 60 agli orfanelli del P.DI FRANCIA, per comprarne pane ad onore di S. Antonio.

La devozione del pane di S. Antonio pei poveri sorse anche a Tolone tre anni dopo. Il Padre Annibale ci teneva a rimarcare questa precedenza, come una predilezione di S. Antonio per la Pia Opera; e perciò ne richiese un documento, che gli fu rilasciato dalla Curia Arcivescovile di Messina. Aveva cominciato col mettere le cassette con accanto il foglio esplicativo per il Pane di S. Antonio: per gli orfanelli che furono detti Antoniani, in varie chiese e negozi, prima della città e poi della provincia. Diffondendosi la devozione di S. Antonio, con sempre crescente beneficio dell'Opera, il Padre DI FRANCIA nella festa del Santo del 1901, 13 giugno, in segno di gratitudine, proclamò S. Antonio Benefattore insigne dei suoi Istituti.

……

329. Lettera al Cav. Avv. Antonino Martino, Sindaco di Messina, circa le gravi opposizioni di Messina contro gli Orfanotrofi – Messina, 12 Agosto 1902

[38] Il testo non è stato sottoscritto dal DI FRANCIA ma dal Rettore della Chiesa e dalla Pia Unione sotto il nome del Santo di Padova, tuttavia l'appello è da ascriversi con certezza alla penna di Padre Annibale (DI FRANCIA *Scritti*, cit., vol. 60, pp. 121-125).

Fonti: *APR 5261,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 81; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 239-243; Il Faro, anno 3, n.33, 14 Agosto 1902, p.4.*

Oggetto: *Padre Annibale risponde ai consiglieri comunali, contrari a dare i sussidi*

Testo conforme all'originale

[Messina, 12.8.1902]

Stimatissimo Signor Sindaco,

Oggi ho assistito alla discussione della mia domanda a firma del Comitato. Io sento il dovere di ringraziare la S.V. dell'impegno spiegato a mio favore, o meglio a favore di tante innocenti bambine e di tanti derelitti orfanelli raccolti.

La mia riconoscenza per la S.V. sarà indelebile, e ne sono rimasto proprio commosso.

Tengo a dichiarare che il Signore Ing. Guido Inferrera[39] non è a me presentato, ovvero non mi consta che una sola volta sia venuto al mio Istituto.

Questo per esaurire la questione di galateo.

In quanto poi alle questioni del controllore, di cui mi ebbi ufficio al quale ancora non ho risposto, ne parlerò qualche momento alla S.V. Però la S.V. si sarà già convinta che i Signori Consiglieri a me contrari fanno questione di partito e di principii per quelli di loro!

Ma se essi non credono, se sono razionalisti o atei, o nemici dei preti, io sono prete, sono sacerdote, sono cattolico, apostolico romano; sono fedele alla mia divisa, sono fiero dai miei principii di religione che mi hanno sostenuto e mi sosterranno nella tremenda lotta della salvezza di tante infelici creaturine, che son tutte le declamazioni e le invettive dei miei contrari, a quest'ora sarebbero o nelle carceri, o nelle case di prostituzione.

Ho coscienza che il mio indirizzo educativo mira a formare giovani costumati, laboriosi e civili.

Sono rimasto indifferente alla sottrazione del sussidio delle tremila lire annue e alla negativa di queste lire mille per le Feste di mezzagosto, attesocchè ho sempre fidato in questa altissima Provvidenza che pasce gli uccelletti nell'aria e il verme sotto la pietra! Solo mi è rimasto un senso misto di orrore e di pietà al constatare per quale china corre l'attuale Società!

Voglia accettare, Signor Sindaco, le espressioni più vive del mio sincero rispetto e mi creda.

Messina li 12 Agosto 1902

Dev.mo

Can. Annibale M. Di Francia

(da "Il Faro" 14 Agosto 1902 [40])

---

[39] L'ing. Guido Inferrera, che aveva capitanato la opposizione nella seduta consiliare del 12 agosto 1902, ebbe il compito di controllare l'andamento delle opere del DI FRANCIA. Egli visitò gl'Istituti e dovette darne relazione favorevole, come risulta dalla lettera successiva del Padre Annibale in data 19 dicembre 1902 al medesimo sindaco Avv. Martino.

[40] Presentando la lettera del DI FRANCIA, *Il Faro* allegava il seguente commento: "*Sempre gli stessi!* Il Consiglio Comunale riunitosi il giorno 12 discusse la petizione inviata dal Comitato di beneficenza per il Canonico DI FRANCIA e respinse la domanda e rifiutò le lire mille.

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale controbatte le posizioni infamanti dei Consiglieri Comunali, i quali, impregnati di anticlericalismo e socialismo, si rivelano oltremodo contrari ai suoi Orfanotrofi.

Questa lettera non è uno dei tanti scritti del P. DI FRANCIA. E' uno dei testi fondamentali per comprendere la grandezza dell'Uomo di Dio al di là delle situazioni concrete e delle necessità di aiuti economici che lo spinsero a sollecitare ancora una volta le autorità competenti.

Il Sindaco era ben disposto ad aiutare il P. DI FRANCIA ma erano contrari gli altri Consiglieri socialisti detti "Giacobini della Montagna". Nella tempestosa seduta del Consiglio Comunale del 12 agosto di quell'anno [1902] prevalsero i socialisti e gli anticlericali. Il giorno stesso (12 Agosto 1902) Padre Annibale indirizzò la lettera in oggetto al Sindaco Avv.Antonino Martino, pubblicata dal settimanale Il Faro esprimendo la sua amarezza e nello stesso tempo la grandezza delle sue convinzioni e della sua carità.

2) Ci sembra opportuno presentare gli antefatti e gli altri elementi storici che mettono in luce lo svolgimento degli eventi.

In Sintesi l'occasione immediata fu la richiesta fatta al Consiglio comunale, tramite un Comitato di beneficenza costituitosi in Messina per sostenere gli Orfanotrofi del Can. DI FRANCIA, di un sussidio annuale di L. 3000 e un regalo di L. 1000 per le feste di ferragosto di quell'anno [1902]. Nella riunione del Consiglio Comunale, tenutasi in data 12 Agosto sempre del 1902, non solo venne negato il contributo, ma vennero inoltre sollevate delle accuse calunniose al P. DI FRANCIA per motivi ideologici. Avendo assistito alla discussione del Consiglio Comunale, Padre Annibale scrisse la presente lettera aperta al sindaco Avv. Antonino Martino per manifestare la sua profonda amarezza, non tanto per il mancato riconoscimento del contributo, quanto per le falsità delle accuse nei suoi confronti e verso le opere di carità da lui realizzate in città.

Per scendere nei dettagli ci converrà servirci di due fonti storiche importanti: il Canonico Francesco Bonaventura Vitale, contemporaneo del P. DI FRANCIA e quindi testimone oculare dei fatti[41]*; lo storico Teodoro Tusino,*

«Non abbiamo provato tanta impressione per il rifiuto delle mille lire, poiché conosciamo da lunga pezza l'odio satanico del-la maggioranza dei consiglieri contro le istituzioni di carattere religioso, quanta ne abbiamo provata per le basse e vigliacche invettive lanciate da quei signori contro il più grande benefattore degli orfanelli e contro la sua istituzione. Se ne disse di tutti i colori e si giunse perfino ad inventare che il Signor Inferrera si era recato tre volte all'Orfanotrofio e che il Canonico [DI FRANCIA] non volle riceverlo.

«Or se si era recato la prima volta e ne era stato respinto, perché ritornare una seconda ed una terza? Vedi, menzogna! Si disse ancora che il Canonico non sa educare i fanciulli e che non fa altro che ammassare carne umana. Prette e vili menzogne, poiché gli Orfanotrofi hanno un mulino ed un panificio, una sartoria, una tipografia, una calzoleria e là si lavora tuttodì.

«E in quanto alla morale? Le giovanette le manderemo ad apprenderla all'Istituto Normale Femminile, i giovanetti in qualche altro...!

«Voi intanto, in queste feste, andrete a tavola per mangiare i galletti e i migliori cibi, e quei giovanetti forse non avranno che un tozzo di pane asciutto. E questa la morale del vostro socialismo?!

«Noi non possiamo fare a meno di biasimare la condotta dei consiglieri della minoranza, i quali non levarono la voce per nulla e per niente contro le invettive di quegli inviperiti.

«Sentiamo invece il dovere di segnalare al pubblico il carattere del Sindaco, il quale, forse unico e solo, nell'amministrare non guarda partito o princìpi, ma si attiene alla giustizia e alla verità». (*Il Faro*, anno 3, n. 33, 14 Agosto 1902, p.4).

[41] Cfr. VITALE, *Biografia*, cit., pp. 331-338.

universalmente riconosciuto come studioso ed esperto di tutto ciò che si riferisce al P. DI FRANCIA[42].

Sia il Vitale sia il Tusino presentano gli eventi partendo dall'entusiamo suscitato in città da un personaggio molto noto e stimato dell'ambiente universitario messinese Prof. Vincenzo Lilla[43]. Dato il clima ostile del Consiglio Comunale per motivi ideologici, dopo aver fatto visita alle opere del P. DI FRANCIA scrisse anche un opuscolo a sua difesa dal titolo significativo: Il Canonico Annibale Maria P. DI FRANCIA e la sua Pia Opera di beneficenza[44]. Il Padre profittò dell'entusiasmo suscitato in città dalla pubblicazione del professore Vincenzo Lilla per fare un nuovo appello alla carità cittadina promuovendo una terza passeggiata di beneficenza,

Si era costituito un Comitato di persone attive nel campo dell'azione cattolica con a capo il Commendatore Gaetano D'Arrigo, fratello dell'Arcivescovo di Messina, il quale mandò una lettera circolare a tutti i giornali con preghiera di caldeggiare la nuova risorsa nell'interesse dei bambini derelitti[45]. Purtroppo la

---

[42] Cfr. particolarmente TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol. III, pp. 147-166.

[43] Il Prof. Vincenzo Lilla nacque a Francavilla Fontana (Puglie) il 13 giugno 1837, morì a Messina il 30 novembre 1905; sacerdote domenicano e patriota, cultore di studi filosofici e giuridici, insegnò dapprima filosofia teoretica nei licei privati di Napoli, fu quindi, nel 1876, nominato libero docente e professore pareggiato di filosofia del diritto e di enciclopedia giuridica presso l'università di Napoli e dal 1886 insegnò filosofia del diritto all'università di Messina.

Ingegno poderoso, lasciò svariati volumi, dei quali ricordiamo particolarmente: Saggio di pedagogia filosofica (Firenze 1867); Teoria fondamentale della filosofia del diritto (Napoli 1868); La personalità originaria e la personalità derivata (Napoli 1868); Kant e Rosmini (Torino 1869); La scienza e la vita (Torino 1870); La mente dell'Aquinate e la filosofia moderna (Torino 1873); Teorie fondamentali della filosofia del diritto (Napoli 1877); Filosofia del diritto, parte generale (Napoli 188o); Critica della dottrina etico-giuridica di J. S. Mill (Napoli 1889; 2a ed., 1891); Le supreme dottrine filosofiche e giuridiche di G. B. Vico rivendicate (Messina 1894); La genealogia delle idee secondo la mente di T. Russo (2a ed., Torino 1898); Manuale di filosofia del diritto (Milano 1903).

[44] LILLA V., *Il Canonico Annibale Maria Di Francia e la sua Pia Opera di Beneficenza*, Tip. Editrice San Giuseppe, Messina 1902, pp. VIII + 32. Nella prefazione dell'opuscolo il Lilla accenna alle sue impressioni quando visitò l'Opera del DI FRANCIA: "Un'azione pietosa mi porse occasione di conoscere ed ammirare la Pia Opera del tanto benemerito Canonico Annibale Maria DI FRANCIA. Negli ultimi giorni di Dicembre [del 1901], mi si presentò una povera fanciulla di età ancor tenera, e priva di ambedue i genitori, perché mi adoperassi a tutt'uomo a farla ricevere nell'Orfanotrofio del sopraddetto Canonico DI FRANCIA. Considerando il caso pietoso, specialmente l'età pericolosa nella quale s'insidia al pudore delle ingenue fanciulle, non esitai punto a recarmi dal DI FRANCIA per ottenere sì segnalato favore, e trovai eco nel suo nobile cuore. Tal uomo, insignito della carità evangelica, accoglie tutti senza misura e senza calcolo, fidente sempre nella Provvidenza Divina."

[45] Ecco il testo della lettera: "Rispettabile Signore, la beneficenza verso i poveri, e specialmente verso gli orfani abbandonati e dispersi, non ha partiti, non ha gare personali: dessa è connaturale a tutti i cuori ben fatti, a tutte le anime bennate. Ora noi ci facciamo arditi d'interessare la Signoria Vostra su quanto saremo per dire.

"Un'Opera degna di molta considerazione, diretta alla salvezza degli orfani e delle orfane derelitte della nostra città, è quella del Canonico Annibale Maria DI FRANCIA. Da molti anni quest'Opera, talvolta priva di mezzi, talvolta dimenticata sussiste, mediante sforzi e sacrifici continui, e accoglie fin'oggi circa centottanta individui, orfanelli strappati al vagabondaggio e alla precoce delinquenza, orfanelle sottratte ai gravi pericoli della miseria! Ma questi Orfanotrofi non hanno rendite; vivono col lavoro, con le piccole industrie, e con le contribuzioni della carità cittadina. Oggi essi attraversano un periodo di gravi ristrettezze; hanno bisogno di pronto aiuto!

"Si è per questo che noi qui sotto *Scritti* ci siamo riuniti in Comitato, per organizzare una passeggiata di beneficenza, ed altre risorse, per aiutare i due Orfanotrofi. Ma in simili circostanze nulla giova tanto quanto l'appoggio della stampa, la cui missione trova in simili casi l'opportunità del suo svolgimento. Affidiamo, dunque, alla gentilezza della Signoria Vostra questo benefico compito, pregandola che voglia caldeggiarlo con vivaci articoli del suo giornale, fino alla prossima domenica, 20 corrente, in cui avrà luogo la passeggiata di beneficenza della quale le daremo l'itinerario. Sicuri di suo favore, gliene rendiamo anticipate azioni di grazie, e con perfetta stima ci dichiariamo:

"Messina, li... luglio 1902. Il Comitato di beneficenza per gli Orfanotrofi del Canonico DI FRANCIA: Commendatore G. D'Arrigo, dott. Francesco Visalli, Avvocato Alberto Seb. Visalli, Prof. Ercole Bonetti, Cavalier Prof. Freni, Prof. Luigi Raineri, Prof. Stefano Cannavò, Avvocato Antonio Denaro, Domenico Davi,

"passeggiata" non ebbe il risultato di quelle precedenti (fruttò solo L 900 in contanti e circa L 200 in oggetti vari). Perciò lo stesso Comitato scrisse direttamente al Sindaco e ai Consiglieri per chiedere per le feste di ferragosto un sussidio straordinario di lire mille[46].

Il Vitale nella sua Biografia osserva: "La seduta del 12 agosto di quell'anno [1902] fu, da parte dei Giacobini della Montagna, un attacco in pieno contro il Canonico P. DI FRANCIA, il quale volle assistervi in un cantuccio del locale riservato al pubblico, per riceversi i complimenti degli amatori del popolo. Vi fu chi disse che il Padre non sapeva educare perché prete! Chi asserì che il filantropo ammassava carne umana senza un ideale (!); chi sproloquiò contro l'igiene dei locali e chi contro i metodi disciplinari; e chi più ne aveva in serbo più metteva condimenti alla pietanza ammannita per i bambini derelitti! Il povero Padre udiva senza un lamento; ma poi parecchi amici lo fecero allontanare da quell'aula nefasta. Il Sindaco, sia detto a lode dell'integerrimo magistrato, mostrò di non condividere le idee della maggioranza, ma non era in suo arbitrio di rigettarle, e la minoranza, sebbene ribattesse efficacemente i socialisti, non poteva che soccombere. Perciò fu respinta la proposta del Comitato. Era questione di principio e nient'altro.[47]*".*

Ricordiamo che a difesa del Padre Annibale sorse pure in questa circostanza l'Avvocato Angelo Toscano, giovane scrittore, giornalista, poeta e reagì agl'insulti del Consiglio Comunale verso il Padre, esaltandone le opere con delicati versi. Il P. DI FRANCIA gli rispose con il meraviglioso testo poetico che va sotto il titolo di "Io l'amo i miei bambini"[48].

……

330. Lettera di auguri onomastici alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo – Messina, 17 Agosto 1902

Francesco Vinciguerra, Guglielmo Peirce, Felice Caizzone, dott. Stellario Interdonato, Giuseppe Vinciguerra, Paolo Trinchera."

[46] Ecco il resto della lettera del Comitato: «È noto alle Signorie Vostre che noi qui sotto *Scritti*, costituiti in Comitato per venire in aiuto degl'Istituti del Canonico DI FRANCIAabbiamo già eseguito una passeggiata di beneficenza, la quale tra denaro e generi fruttò circa lire 1.100. Fu un momentaneo ristoro per lo stato finanziario dei due Istituti; ma le condizioni di questi Orfanotrofi richiedono purtroppo che qualche altra cosa s'intraprenda a loro vantaggio, come quelli che sono popolati di circa centottanta individui, al cui mantenimento ed educazione occorrono ingenti somme. Si è perciò che noi qui sotto *Scritti* preghiamo la bontà e la cortesia delle Signorie Vostre perché in occasione delle prossime feste di mezzagosto vogliano disporre la somma di lire mille a pro di questi orfanelli d'ambo i sessi ricoverati.

"Facciamo riflettere alle Signorie Vostre che l'Opera del Canonico DI FRANCIA è di pubblica utilità, perché toglie dal lastrico e dal pervertimento gran numero di fanciulli, i quali senza questi benèfici Istituti ingombrerebbero le pubbliche vie, e creerebbero un grave fastidio ed una grave responsabilità per il Comune. Per tutto questo, ci lusinghiamo che le Signorie Vostre vogliano fare buon viso a questa domanda e provvederla nel minor tempo possibile, mentre noi preghiamo il Signor Sindaco e i signori Assessori, perché vogliano prelevarla, e passarla sollecitamente al Consiglio nella prossima seduta. Facendo a fidanza sugli umanitari sentimenti delle Signorie Vostre, con tutto rispetto ed ossequio ci dichiariamo: Il comitato". (seguono le firme riferite nella nota precedente).

[47] Cfr. VITALE, *Biografia*, cit., p. 336.

[48] DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 43, pp. 172-173; cfr.. *Fede e Poesia*, pp. 243-244, dove il componimento poetico è riportato con il seguente titolo: "Versi in risposta ad un Carme". Il manoscritto, autografo del Padre Annibale, si conserva in Oria (Brindisi) presso l'Archivio dell'Istituto Antoniano Maschile dei Rogazionisti.

Fonti: *APR 1207,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 5; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 236-238*

Oggetto: *Padre Annibale porge gli auguri per l'onomastico*

Testo conforme all'originale

[Messina, 17.8.1902]

J.M.J.

Figliuola in G.C. benedetta

Immezzo alle fatiche e alle afflizioni e sacrifici della vita, che si soffrono per amori di Dio, il Signore misericordioso dispone qualche giorno di santa letizia per conforto della debole natura.

Tale è per voi questo giorno in cui Le Figlie del Divino Zelo, e le orfanelle festeggiano il vostro onomastico.

E affinchè la vostra gioia abbia accrescimento, vi faccio anch'io le mie felicitazioni ed augurii.

Mi felicito con voi perché tolta dalla Divina Bontà di mezzo al secolo, siete stata eletta ad essere Sposa del Dio Eterno e immortale, del Diletto dei cuori Gesù Signor Nostro.

Mi congratulo con voi, perché sollevata dalla onnipotente Mano di Dio al di sopra dell'umile vostra condizione, siete stata posta ad essere come una delle pietre fondamentali della mistica fabbrica, e sollevata alla direzione di una Comunità Religiosa di Suore che sono come generate dal Zelo ardentissimo del Divino Cuore di Gesù: destinate a cooperare insieme al Ministro di Dio per una Istituzione che ancora bambina raccoglie su di sé la benedizione dei più eccelsi Rappresentanti di Dio sulla Terra, per la santissima missione alla quale si è dedicata: la Preghiera quotidiana per ottenere i buoni evangelici Operai alla S. Chiesa, e la salvezza delle orfanelle abbandonate.

E della vostra cooperazione io mi lodo nel Signore, essendo voi stata figlia docile e ubbidiente, e direi quasi compagna fedele nelle vicissitudini or tristi, or liete, di questo Istituto, e nei tanti sacrifici a cui andiamo incontro per quel santo ideale che si predomina, confortati dalla grande Speranza dell'adempimento dei buoni desideri.

Ciò posto vi auguro in primo luogo l'aumento nel Divino Amore e nella santa umiltà, coraggio, costanza, fortezza e fiducia, lumi, pazienza e sapienza nell'ardua impresa di condurre la Navicella tra i marosi e le tempeste: ma levate sempre gli sguardi e invocate la Stella dei mari.

Vi auguro un'altra cosa che vi tornerà assai gradita: cioè, che finché il Signore vi vuole a questo posto, tutte le vostre dipendenti vi consolino con la prontezza nell'ubbidire, con la docilità in lasciarsi correggere, con l'esattezza nella disciplina e negli uffici e molto più con l'accrescersi il numero delle vocazioni di anime umili e sante.

Termino con implorarvi dal Cuore di Gesù e di Maria le più elette benedizioni, mentre da parte mia non cessando di benedirvi, mi dico in Gesù Sommo Bene:

Messina li 17 Agosto 1092

Vostro Padre Spirituale

Can. A. Maria Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Notiamo anzitutto la differenza di data tra l'originale e le Lettere del Padre di Tusino. L'onomastico propriamente ricorreva il 6 Agosto, data di Tusino, tuttavia la festa esterna venne rinviata probabilmente al 17 dello stesso mese. Si spiega così la data effettiva dei festeggiamenti più solenni in onore della Madre, quando Padre Annibale stese questa lettera.

Nel giorno in cui le Figlie del Divino Zelo e le orfanelle festeggiano l'onomastico di Madre Nazarena, anche Padre Annibale si associa per porgere i suoi auguri e felicitazioni. Le ricorda il gran dono della vocazione, per essere stata scelta dalla divina Bontà ad essere Sposa di Gesù Cristo mediante la consacrazione religiosa e di essere stata posta alla guida dell'Istituto come Superiora Generale.

2) Questa lettera è il più bel elogio che il Fondatore potesse fare alla sua discepola fedele. La lettera è quasi un'investitura del ruolo di guida dell'Istituto che la Madre Nazarena svolgerà nel futuro. Le augura perciò di progredire in tutte le virtù.

……

331. Lettera di richiesta al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per la quota annuale – Messina, 18 Agosto 1902

Fonti: *APR 3836,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 182*

Oggetto: *sollecitazione al fine di avere la quota annuale a vantaggio degli Orfanotrofi. L'amministrazione provinciale di Messina, solitamente deficitaria sotto l'aspetto finanziario, ritardava sempre il versamento della quota di lire mille a suo tempo deliberate. Date le ristrettezze economiche e la carenza dei mezzi di sussistenza, Padre Annibale ancora una volta sprona i responsabili all' erogazione della quota.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18.8.1902]

All'Ill.mo Signor Presidente della Deputazione Provinciale di Messina

Ill.mo Signore.

Essendo già esecutorio il bilancio del corrente anno 1902, prego la S.V. voler disporre che mi vengano pagate le lire mille, stanziate a prò dei mie Orfanotrofi.

Con ogni rispetto

Messina 18 Agosto 1902

Canonico A. Di Francia

……..

332. Messaggio appassionato e coinvolgente al Congresso Internazionale Mariano di Friburgo - Messina, 18 Agosto 1902

Fonti: *APR 3133, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 34; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 244-247*

Oggetto: *partecipazione al Congresso internazionale Mariano*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18.8.1902]

Monsignor Illustrissimo,

Illustrissimi Signori del Congresso,

Nella fausta occasione di un avvenimento così solenne, qual si è il Congresso di Friburgo per onorare l'Assunzione al Cielo in Anima e Corpo della Immacolata Madre di Dio, vogliano le S.V. accogliere un'eco di plauso e di piena adesione che si parte dalla Città di Messina; e questo grido è nostro, è di noi qui sottoscritti, formanti due Istituti religiosi, di recente fondazione, uno di Chierici Regolari detto della Rogazione Evangelica, che ha il doppio scopo di coltivare quella grande parola del Vangelo: *"Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam"*, e di salvare gli orfani abbandonati: l'altro di Suore, detto le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, aventi i buoni Operai alla S. Chiesa, e la missione di salvare le orfane abbandonate.

Adunque, noi, Chierici Regolari, Suore, orfanelli e orfanelle ricoverate, dall'intimo del cuore ci consoliamo con le V.S.I. per la sublime iniziativa, preghiamo indegnamente la Immacolata Madre di Dio che benedica tutte le fatiche e il grande zelo delle S.V.I. e faccia sì che da cotesto germe del Congresso di Friburgo ne risulti la desiderata e sospirata definizione dogmatica dell'Assunzione di Maria SS. in Cielo in Anima e Corpo.

Nel contempo prego la S.V.I. accettare questa piena adesione come se partisse non solo dai due Istituti di Messina, ma da tutta la intiera Città; poiché se ci fosse stato un maggior tempo dal giorno che nel Periodico del Rosario di Valle di Pompei abbiamo attinta la notizia di cotesto illustre Congresso, avremmo fatta propaganda in Messina, e questa cattolica Città, oh con quanto slancio di Fede avrebbe fatta piena adesione ! Sappiano le S.V.I. che Messina è la Città di Maria SS. dacchè fu onorata da una Lettera di Maria Santissima quando questa era ancor vivente in Gerusalemme; e Messina, convertita da S. Paolo, mandò quattro ambasciatori in Gerusalemme ai Piedi di Maria Vergine, e si ebbe dalla gran Madre di Dio una preziosissima Lettera di dolcissimo tenore !

Messina si gloria di essere la Città di Maria SS. ed è sotto la Protezione della gran Madre di Dio sotto il titolo della Lettera.

Si è perciò che nel mandare a cotesto illustre Congresso questa nostra piena adesione, osiamo renderci interpreti del sentimento di tutta la cattolica e mariana Città di Messina, e preghiamo la S.V.I. e molto più la gran Vergine Immacolata perché voglia accogliere questa profonda adesione da parte di tutta la sua Città !

Tutti gridiamo: Viva La Santissima Trinità che ricolmò Maria Santissima dei suoi più eccelsi doni ! Viva il S.N. Gesù Cristo che la rese sua perfetta

immagine, viva Maria Immacolata madre di Dio Assunta in Cielo in Anima e Corpo ! Viva il Congresso di Friburgo che prepara questa nuova sublimissima aureola alla Regina del Cielo e della Terra. Viva il Sommo Pontefice Leone XIII che benedisse il Congresso di Friburgo[49].

Accolgano le espressioni della nostra osservanza.

Messina 18 Agosto 1902

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale offre il proprio contributo al Congresso Internazionale Mariano di Friburgo [50] , auspicando la definizione pontificia del dogma dell'Assunzione.

Nel 1902 a Friburgo in Svizzera venne celebrato il 2° Congresso Mariano[51] Internazionale sul tema: "Maria di Nazareth accoglie il Figlio di Dio nella storia". In concreto il Congresso costitutiva un ulteriore tappa per giungere alla definizione dogmatica dell'Assunzione di Maria al cielo in anima e corpo.

*2) Si sa che la solenne definizione del dogma dell'assunzione di Maria, che verrà proclamata il 1° Novembre 1950 da Pio XII con la costituzione apostolica "Munificentissimus Deus", non è stata un atto improvviso o arbitrario del magistero pontificio. Essa coronava e proclamava una fede da tempo ed universalmente professata nella chiesa da tutto il popolo di Dio. Attraverso la riflessione dei padri e dei dottori della chiesa universale, il graduale precisarsi dell'**Oggetto** della festa liturgica dell'Assunzione di Maria, le varie espressioni artistiche e specialmente iconografiche, il costante senso dei fedeli, è giunto, con l'intervento del magistero di Pio XII, ad una sua precisa e solenne formulazione finale. Il Congresso di Friburgo rappresenta una tappa storica di questo cammino.*

Padre Annibale aveva avuto notizia del Congresso e del programma dal periodico Il Rosario e la Nuova Pompei di Bartolo Longo. Dal testo di questa lettera si deduce chiaramente l'adesione sua personale alla dottrina tradizionale

---

[49] La storia ci dice che nel Concilio Vaticano Primo quasi duecento Padri chiesero la formale definizione dell'Assunzione di Maria; tra i firmatari della richiesta figurava anche l'Arcivescovo di Perugia, Cardinal Gioacchino Pecci, divenuto poi Leone XIII. Nel 1880 pubblicò una disposizione che ordinava la sospensione di ogni forma di propaganda circa l'Assunzione. Al Congresso di Friburgo Leone XIII volle che non se ne parlasse. Pio X rinnovava la proibizione pel Congresso Mariano internazionale di Roma, celebrato nel 1904, pel cinquantenario del dogma dell'Immacolata. Nel 1908, riferendosi all'Assunzione, Pio X mise in risalto la necessità di altri studi numerosi e seri. Furono essi completati per lo zelo di Pio XII, che così il 1° novembre del 1950, in mezzo al gaudio universale, poté mettere sul capo della Madre Santa questa nuova fulgidissima corona.

Il Congresso di Friburgo favorì lo studio per una nuova festa mariana. Espresse infatti il voto che il Sommo Pontefice volesse benignamente proclamare Maria Regina dell'universo ed istituire sotto questo titolo una festa da celebrarsi il 31 maggio.

[50] Friburgo è una piccola città della Svizzera occidentale, capitale del canton Friburgo. E' una delle poche città bilingui della Svizzera, infatti si parla sia francese (circa 21.250 abitanti) che tedesco (ca. 8.300). La religione prevalente è il cattolicesimo. La città è sede della Diocesi di Losanna-Ginevra-Friburgo e dell'Università di Friburgo. Friburgo è situata tra Berna (capitale della Svizzera) e Losanna, ridente cittadina sul lago Lemano. La città è divisa in due parti. La parte bassa detta basse ville è ricca di edifici medievali e parzialmente circondata da mura. Il fiume che attraversa la città è la Sarine. Il canton Friburgo è pieno di piccoli e grandi laghi, come quello di Neuchâtel e di Morat. Un importante monumento della città è la cattedrale di San Nicola. L'università cattolica di Friburgo è antica e rinomata nel mondo intero.

[51] E' inesatta l'affermazione del TUSINO (*Mem. biogr.*, cit., vol. III, p.177) che il Congresso Mariano Internazionale di Friburgo sia stato il "primo" della serie. Il primo era stato celebrato a Lione in Francia due anni prima (1900).

dell'Assunzione. Egli non solo incoraggia il lavoro del Congressisti, ma presenta le sue opere, il Rogate, e la devozione alla Madonna della Lettera di Messina.

……..

333. Lettera ad un Canonico, non identificato, della diocesi di Acireale (Catania) sulle vere vocazioni – Messina, 28 Agosto 1902

Fonti: *APR 3134,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, pp. 36-37; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 248-251*

Oggetto: *Padre Annibale risponde al destinatario della lettera precisando le condizioni necessarie per l'accoglienza delle due vocazioni che gli aveva presentato.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 28.8.1902]

J.M.J.

Ill.mo Rev.mo Signor Canonico,

Son ben lieto di rendere qualche servizio alla R.V. nel contempo che Le resto obbligato di quanto impegno prende per fornire di buone vocazioni il mio minimo Istituto delle Figlie del Divino Zelo.

Accetto le due giovani che la R.V. mi propone, però vorrei fare il possibile di vederle prima. Se potessero venire almeno per un giorno in Messina, sarebbe ottimo, se no verrei io in Acireale[52], ma le vorrei trovare entrambe. Il vederle e interrogarle è assai importante per formarsene un concetto preliminare; tanto più quando c'è l'esperienza di tanti anni. La prego farmele trovare entrambe in Acireale e dirmene il giorno. Ammesso che le giovani arrivino ad entrare nel mio Istituto, la R.V. deve restare informato, e deve consentire, che io le accetti a prova: cioè si deve provare se sono veramente atte e vocate per la disciplina regolare. Si può essere ottima giovane, pia, buona, devota, ma non aver attitudine per Comunità Religiosa, e tanto meno per Comunità nascente, in cui i sacrifici debbono essere doppi, come doppio sarà il merito delle prime venute in una Comunità nascente, perché in certo modo ne divengono fondatrici.

Nel mio Istituto religioso, quantunque non vi è una Regola molto rigorosa, non di meno si bada molto e con qualche esigenza all'osservanza dell'ubbidienza, al rispetto e soggezione verso le Superiore, all'educazione e buona creanza dell'una con l'altra, e all'esatto adempimento dei propri uffici. Si richiede che le giovani non

[52] Acireale è un comune di 52.394 abitanti della provincia di Catania. Dista 80 Km. da Messina. Di incerta origine, oggi l'impianto urbanistico è quello tipico delle città tardo-barocche della Sicilia. Sorge a metà della costa jonica siciliana a 15 km da Catania. La città è stata costruita in un altipiano su di un terrazzo di origine lavica, chiamato la Timpa che con i suoi 102 metri di altezza la pone quasi a strapiombo sul mare. Si narra che Acireale e le altre Aci trassero la propria origine da Xiphonia, misteriosa città greca oggi del tutto scomparsa. I poeti Virgilio e Ovidio fanno risalire il mito della fondazione alla storia d'amore tra una ninfa chiamata Galatea ed un pastorello chiamato Aci, ucciso per gelosia dal ciclope Polifemo.

È sede della Diocesi di Acireale che trae origine da un singolare contesto di cultura e di religiosità. Nella prima metà dell'Ottocento, Acireale veniva considerata, per la sua vivacità socio-economica, la quarta città della Sicilia. Il 27 giugno 1844, Gregorio XVI firmava la bolla «*Quodcumque ad catholicae religionis incrementum*», con la quale istituiva il vescovado di Acireale, assegnandogli territori già facenti parte delle diocesi di Catania e di Messina.

abbiano attacchi nemmeno alle devozioni private, e che siano disposte a rinunziare al proprio giudizio e alla propria volontà. Insomma, la regola è ben moderata in quanto a penitenze e virtù esteriori, ma è serrata e stretta in quanto alla formazione della virtù interiore.

E' bene che tutto ciò si sappia perché poi è doloroso che una giovane entra con tanto fervore, e non piegandosi all'osservanza sia poi costretta ad uscire: il che non avviene quasi senza discapito dell'Istituto, per la ragione che quelle che escono, non dicono i loro difetti e incompatibilità, ma, com'è naturale, sparlano contro l'Istituto, esagerano o travisano, e finiscono con conchiudere che in quell'Istituto non si può stare. Così scoraggiano le vocazioni.

L'esperienza mi ha insegnato tutto questo, per cui prima di accettare delle giovani desidero vederle e interrogarle, non per acquietarmi alle loro dichiarazioni e proteste, (perché di queste ne fanno molte, e non c'è molto da credere), ma perché da tutto l'assieme si raccoglie qualche cosa; quantunque s'intende che sempre possiamo ingannarci, e per questo c'è un anno di aspirandato, uno di probandato, e due di noviziato.

Adunque accetto le sue raccomandate con questi patti:

1° che le debba vedere ed interrogare,

2° che la R.V. non abbia a dolersi con me se dopo accettate non le trovi idonee, e sia costretto rinviarle.

Inquanto alla dote, recentemente si è stabilito che le giovani paghino il loro mantenimento pei soli due anni di aspirandato e probandato alla ragione di lire una al giorno.

Con le povere si fa qualche riduzione, e qualche volta si dispensa del tutto, in vista delle buone qualità della giovane, e della speranza che possa offrire di buona riuscita.

Si avverte pure che una giovane, anche povera, deve portare e consegnare il denaro pel suo ritorno in patria, quando si fosse costretti riandarla, o non perseverasse. Ciò oltre le spese d'ingresso, letto e corredo, come dalla nota.

Ringrazio di cuore la R.V. dell'accoglienza fatta al plico delle stampe riguardanti i miei Istituti; ma umilmente Le sottometto che quelle stampe hanno uno scopo al quale la R.V. non ha fatto attenzione, forse perché occupato: cioè, la Messa Apostolica, così chiamata da cotesto Ecc.mo Mons. Vescovo Genuardi,[53] ed altri tre spirituali vantaggi, a cui noi offriamo ricambi non meno importanti. Pochissimi da Acireale mi hanno risposto, sebbene mi abbia avuto finora centinaia di adesione da altri paesi. Per es. il Clero di Tropea[54] mi rispose quasi tutto aderendo.

---

[53] Mons.Gerlando Maria Genuardi (1839-1907) è stato il primo vescovo di Acireale, diocesi costituita nel 1844. Fu un intrepido sacerdote di Agrigento, di appena 33 anni, che dei giovani migliori aveva il coraggio, l'intelligenza, l'intuito, la generosità, la maturità di pensiero, aperto a una visione ecumenica della Chiesa. Il suo episcopato fu lungo e fecondo. La diocesi, grazie al suo lavoro intenso e appassionato, raggiunse traguardi impensabili. Mons Lancia di Brolo, presidente del III Congresso regionale, tenutosi, nel 1897, significativamente ad Acireale, ebbe a dire nel suo discorso inaugurale: "Questa sede episcopale, la più recente tra quelle di Sicilia, ha saputo in così breve tempo, gareggiare con le più antiche per le tante e belle opere di religione e di carità". Morì il 4 Luglio 1907.

[54] Tropea è un comune italiano di 6.680 abitanti della provincia di Vibo Valentia in Calabria, tra i più piccoli Comuni d'Italia per superficie territoriale. Di Tropea è il Servo di Dio Francesco Mottola (Tropea, 1901 – Tropea, 1969), un presbitero italiano, del quale è in corso il processo di beatificazione.

Termino dal più tediarla, e con baciarle le mani, e pregandola di portare i miei più distinti ossequi a Mons. Vescovo, in attesa di suo pregevole riscontro mi dico:

Messina 28 Agosto 1902

Della R. V.

Devotissimo servitore,

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale risponde al destinatario della lettera precisando le condizioni necessarie per l'accoglienza delle due vocazioni che gli aveva presentato.

2) Non abbiamo identificato il Canonico di Acireale che aveva presentato due ragazze aspiranti Figlie del Divino Zelo. P.DI FRANCIA si dimostra felice di accettare le due giovani da lui proposte. Tiene a precisare però che condiziona tale accoglienza secondo criteri sempre validi nel discernimento vocazionale. Gli chiede anzitutto di incontrare le due giovani per un dialogo preliminare al fine di ravvisare la retta intenzione per seguire il Signore che chiama, oppure sono condizionate da legami di altra natura.

Occorre poi un periodo di prova per una vita di consacrazione religiosa, non basta che siano "buone, pie, devote". Sono esigenze connesse non solo a saggezza e prudenza, ma anche alla concreta esperienza fatta negli anni precedenti in una nuova fondazione. Padre Annibale coglie anche l'occasione per ringraziare il Canonico per la sua adesione alla Sacra Alleanza.

……

334. Lettera al Sac. Angelo Colantoni per avere un prestito urgente a favore dei bambini orfani – Messina, 29 Agosto 1902

Fonti: *APR 3135,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 38; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 252-254*

Oggetto: *richiesta di un prestito*

Testo conforme all'originale

[Messina, 29.8.1902]

J.M.J.

Molto Reverendo P. Angelo.

Non si meravigli la R.V. se astretto da ben gravi necessità, io sia venuto nella determinazione di rivolgerle questa mia lettera.

Comincio dal dirle che fin dai primi giorni in cui le accorse la più grave delle disavventure di sua vita[55], tanto io quanto le mie orfanelle ricoverate, non abbiamo cessato di mettere una intenzione giornaliera nella S. Messa per la R.V. e

[55] Padre Annibale si riferisce in modo discreto alle disavventure causate dal Processo Cassibile accennato nelle note precedenti di questa lettera.

indegnamente preghiamo e pregheremo il Dio delle Misericordie perché dopo la dura prova si compiaccia ridonarle quiete, libertà, salute, e riacquisto completo della comune stima!

Ma perché le preghiere di tante orfanelle innocenti diventino più valevoli ed efficaci, e possano penetrare al Divino Cospetto, assai opportuno sarà che la R.V. voglia benignamente accogliere una mia umile preghiera.

Mi trovo in eccezionali circostanze e ristrettezze! *Veni in profundum maris et tempestas demorsit me*[56] ! Sono circondato a destra e a manca da creditori che mi pressano ! Col peso di 180 ricoverati tra maschi e femmine, senza mezzi, senza rendite, sono messo proprio a lottare con l'impossibile !

A chi rivolgermi in tanti afflizioni ? Mi balenò in mente la nobile figura della R.V. che io sempre o' singolarmente rispettato, e pel quale inalterabile sarà la mia stima ! .....

Io dunque La prego in nome di Dio, in nome della Carità, che voglia, se non donarmi, almeno prestarmi la somma di lire mille, che non meno mi bisogna per soddisfare i più urgenti debiti. Io Le farei una cessione di lire mille sulla Provincia per l'anno 1904[57].

Se la R.V. con quel cuore generoso che è stato sempre la sua caratteristica, vorrà consolare un povero sacerdote e tante orfanelle, può esser sicuro che le benedizioni del Cuore Santissimo di Gesù scenderanno copiose sul suo capo !

Sta scritto:[58]

Deh! che queste divine promesse si avverino tutte sopra la R.V. per questa grande carità che ci farà, se non altro, di un puro imprestito![59]

E insieme alle benedizioni di Dio si avrà quelle degli uomini, dacchè sarò io come una tromba a decantare tanta carità, e il Paese che ha tanto compatito il grave infortunio della R.V. riceverà la più bella impressione di tanta carità che la R.V. farà ai miei poveri Orfanotrofi!

Io non aggiungo di più per muovere il suo generoso cuore: confido che la R.V. accetterà l'umile mia preghiera e l'esaudirà !

Con questa speranza Le bacio la sacra destra, e con profondo rispetto; mi dico:

Messina li 29 Agosto 1902

Della R. V.

Um/mo dev/mo servo,

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre DI FRANCIA, per far fronte alla cerchia dei creditori, si rivolge al P. Colantoni chiedendogli un prestito di L. 1000.

---

[56] Sal 68, 3 (vulgata).

[57] E' il sistema dal DI FRANCIA adoperato anche con fornitori, il passaggio cioè del denaro previsto dalla Provincia direttamente al creditore.

[58] Essendo il testo una bozza di lettera Padre Annibale ha lasciato vuoto lo spazio proponendosi di citare in seguito qualche passo della Scrittura.

[59] Da notare che TUSINO, *Lettere del Padre*, cit., vol. I, p. 254, ha omesso questo periodo da "Sta scritto… a imprestito".

Nella lettera in esame Padre Annibale parla di "circostanze eccezionali", circondato da creditori pressanti da tutte le parti, col peso di 180 bocche da sfamare. Al Padre Angelo Colantoni chiede lire mille[60].

2) Ci chiediamo anzitutto: chi era questo Padre Angelo Colantoni? Il Tusino lo descrive così: "Ex francescano, scacciato dal convento dalla rivoluzione, implicato nel famoso processo Cassibile[61]*, che suscitò grande scalpore in Messina e fuori, ne uscì assolto, ma quante preoccupazioni, amarezze e spese gli costò quella causa! In buone condizioni finanziarie, non mancava di aiutare il Padre con certa frequenza; e ricordiamo anche qualche centinaio di copie di due suoi volumi di prediche — era oratore di buona fama — che aveva consegnato al Padre, da vendere a beneficio dell'Opera"*[62].

……..

335. Lettera di elevata riconoscenza all'Avv. Angelo Toscano per gl'incoraggiamenti - Messina, 25 Settembre 1902

Fonti: *APR 5125,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 43 , p. 173.*

Oggetto: *riconoscenza per gl'incoraggiamenti ricevuti dal Toscano (Vedere Tusino Anima… pp.604-5)*

Testo conforme all'originale

[Messina,25.9.1902]

All' Esimio Signor Dr. Angelo Toscano che per gentilezza di animo con affettuosi versi volle incoraggiare le mie povere fatiche per la salvezza degli orfani derelitti.

Come nota di canti peregrini
Mi giunge il suon della tua cetra bella,

---

[60] Rivalutando le 1.000 lire del 1902 rispetto all'anno 2000 col coefficiente Istat si avrebbero i seguenti risultati: lire italiane del vecchio conio circa 7.308.536 = € 3.774,53.

[61] La signora Caterina Scoppa, dei Baroni di Badolato, sposa del Commendator Gaetano Loffredo, marchesa di Cassibile fu una donna di molta pietà, ricchissima, e sempre intenzionata di fondare opere sante con il suo danaro. Al Padre Annibale la presentò P. Ludovico da Casoria, nel 1885, in vista di aiuti al Quartiere Avignone. Ma in concreto fu tutto vano perché la signora volle realizzare qualcosa di proprio. Fondò una chiesa e un conventino per i Padri Francescani del Terz'Ordine Regolare, a cui apparteneva, alla Salita degli Angeli, fece qualche restauro di chiese e simili. Non curò mai lusso, non andò mai a società, bensì spesso in chiesa, a visite di santuari, e pregando piangeva sempre. Purtroppo negli anni successivi ebbe diverse disavventure a causaa delle sue ricchezze. Il primo biografo rileva: "Complicata in un famoso processo per ragione della vistosa eredità del defunto consorte, fu accusata quale falsaria, e tradotta dinanzi ai tribunali insieme a tanti cospicui personaggi di Messina, non esclusi taluni ecclesiastici. I giornali a lettere cubitali annunziavano nella cronaca di quei giorni « La ridda dei milioni ». Il Padre, nella grande carità che lo spingeva a sollevare ogni angoscia, convinto della innocenza della Marchesa, tentò salvarla; ma poco mancò in quel turbinio di sospetti, d' inquisizioni, di accuse, non venisse anch' egli colpito dì processo, per le sue testimonianze." (VITALE, *Biografia*, cit., pp.133-134). Nel *Memoriale dei Divini Benefici,* anno 1902, (DI FRANCIA *Scritti*, cit., vol. 61, p. 231) Padre Annibale annotò: "In quest'anno il Direttore dell'Opera ebbe molte molestie per l'affare Cassibile, ma ne uscì incolume".

Tra gli ecclesiastici coinvolti nel processo vi fu anche il Colantoni, che mantenne tuttavia una situazione finanziaria buona, tanto che Padre Annibale ottenne da lui sostegni finanziari discreti.

[62] Cfr. TUSINO, *Lettere del Padre,* cit., vol. I, p. 252.

O ignoto Amico, e de li miei bambini
Nell' innocente amor mi rinnovella.

Io l' amo i miei bambini; ei per me sono
Il più caro ideal della mia vita,
Li strappai dall' oblio, dell' abbandono,
Spinto nel cor da una speranza ardita.

Fiorellini d' Italia, appena nati
Era aperto l' abisso a divorarli,
Non era sguardo d' occhi innamorati
Che potesse un istante sol bearli.

Pargoletti dispersi in sul cammino,
Senza amor, senza brio, senza sorrisi,
Ahimè quale avvenir, quale destino
Li avvia nel torchio del dolor conquisi!

Perle deterse le bambine mie,
Le raccolsi nel loro ad una ad una
Quasi conchiglie immezzo delle vie:
Oggi avviate a più civil fortuna.

Mi chiaman Padre: sulle loro chiome
Del Ministro di Dio la man si posa;
Chiamano Madre; e a così dolce nome
Risponde del Signore la casta sposa.

Perché non manchi a queste mense il pane
Ho gelato, ho sudato ... oh, ecco intanto
Quest' oggi il vitto, o figli miei: rimane
Ci penserà quel Dio che vi ama tanto.

Spesso ho battuto a ferree porte invano:
Atroce è stata la sentenza mia:
- Via di qua l'importuno, egli è un insano,
Sconti la pena della sua follia! -

O miei bambini, un dì verrà che voi
Saprete il mio martirio e l' amor mio,
Che più non ama il padre i nati suoi,

Che per voi scongiurai gli uomini e Dio!

O ignoto Amico! il verso tuo potesse
Sciogliere i geli e convertirli in foco,
Onde Pietà li doni suoi spandesse,
Pietà che al Cielo ed alla Terra invoco!

Messina 25 Settembre 1902
Can. Annibale Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

Il Tusino ci aiuta a conoscere l'origine dei versi celebri che Padre, Annibale invia all'Avv. Toscano.

Padre Annibale "sempre a corto di mezzi, -scrive il Tusino - aveva chiesto al Comune di Messina un sussidio straordinario di mille lire per le feste del mezzagosto 1902. Il Consiglio Comunale era allora in mano ai Giacobini della Montagna, nemici dichiarati di Dio e dei preti. La richiesta del Padre [Annibale] fu discussa nella seduta del 12 agosto e «fu, da parte della Montagna, un attacco in pieno contro il Can. DI FRANCIA. Vi fu chi disse che il Padre non sapeva educare perché prete! Chi asserì che il filantropo ammassava carne umana senza un ideale! Chi sproloquiò contro l'igiene dei locali e contro i metodi disciplinari; e chi più ne aveva in serbo, più metteva condimenti alla pietanza ammannita per i bambini derelitti » . Ovviamente il sussidio fu negato. Il crudele trattamento usato al Padre suscitò l'indignazione di tutta Messina.

" In questa occasione l'avv. Angelo Toscano[63] *scrisse dei versi in lode del Servo di Dio, esaltando la sua missione benefica di padre degli orfani. In risposta, il Padre Annibale , in data 25 settembre, gl'indirizzò un carme che è un vero gioiello uscito dal suo cuore più che dalla sua penna; un carme che i Rogazionisti non potranno mai dimenticare."*[64]*.*

……..

336. Lettera aperta ai cittadini di Messina per la ripresa del panificio presso l'Istituto Spirito Santo - Messina, ottobre 1902

Fonti: *APR 5093,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 43, pp. 114-115.*

[63] L'Avv. Angelo Toscano era giornalista accreditato e poeta dal gusto classico. Giovane ancora morì sotto le macerie nel terremoto del 1908. Era di retta coscienza e perciò apprezzava l'opera filantropica del Padre, quantunque mai avesse avuto rapporti con lui; non militava però nel campo cattolico. Non siamo riusciti a trovare quei versi. Il Padre si limitava a dire che « erano stati pubblicati in un giornale di Messina non appartenente alla stampa cattolica. Ma tant'è, aggiungeva, in Messina questi Orfanotrofi sono molto amati da tutti ». Il giornale doveva essere il Lucifero fondato appunto e diretto dal Toscano; e il Padre evidentemente non voleva fargli propaganda. Chi sa se si riuscisse a trovarne copia in qualche biblioteca; noi l'abbiamo ricercato invano a Messina, Palermo e Napoli (TUSINO, *L'anima del Padre,* pp.604-605*).*

[64] TUSINO, *L'anima del Padre,* pp. 604-605..

Oggetto: *ripresa del mulino-panificio-pastificio*[65]

Testo conforme all'originale

[Messina Ottobre 1902]

Riapertura del Molino e Panificio nell' ex Monastero dello Spirito Santo.

Pane di puro grano

Siamo in grado di partecipare alla cittadinanza che col giorno 13 Ottobre [1902] sarà riaperto il panificio dello Spirito Santo con la vendita del pane di puro grano, sotto la responsabilità del Can.co A. M. Di Francia direttore dell' annesso Orfanotrofio.

Così soddisfiamo al desiderio abbastanza giustificato dei nostri concittadini, di riavere il primo ed essenziale elemento della vita nella sua genuina e semplice natura, ed evitare tante malattie cagionate dall'uso delle farine non pure.

Tale necessità si rende oggi più imperiosa per le epidemie che serpeggiano in tante contrade, e che si prevengono coll'igiene del vitto e soprattutto del pane.

La esperienza passata che ha dimostrato il gran vantaggio che la salute pubblica ha ritratto dal nostro pane, i certificati dei medici che lo dichiarano perfettamente puro e di ottima qualità, la esigenza dell'igiene e le premure della cittadinanza sono garanzia, ci auguriamo, che una numerosa clientela vorrà, col proprio bene, cooperare anche a quello degli orfanelli d'ambo i sessi ricoverati negl'Istituti del Can.co A. Di Francia.

Prezzi

1° qualità - C[centesi]. Mi 44 Kg.

2° " - " 40 Kg.

Biscotti - " 0, 80 Kg.

Si smerciano anche le farine di puro grano:

1° qualità C[centesi]. Mi 40 Kg.

2° qualità C[entesi].mi 37

LA DIREZIONE

[Can. Annibale M. Di Francia]

N. B. Il pane si smercia nel Panificio dello Spirito Santo, nelle rivendite che portano la nostra tabella, e si porta anche a domicilio.

Lavori che si fanno nell' Istituto Femminile del Can.co A. M. Di Francia:

Si lavora da sarte e si cuce biancheria.

Si ricama in seta, in bianco ed in oro.

Si lavora al tombolo, a filet e risarcimento.

Si fanno fiori artificiali.

Si lavora all'uncinetto e si può fare qualunque altro lavoro.

Si lavora da maglieria: calze, maglie, mutande, copribusti per donna, vestitini per bambine, guanti ecc.

---

[65] Il testo della lettera aperta è senza data. Si può ritenere probabile la data dell'Ottobre 1902 dalle note contenute nel "Memoriale dei Divini Benefici" (DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 61, p.231).

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Superate alcune difficoltà, Padre Annibale avverte i suoi concittadini che viene riaperto il Panificio presso l'ex Monastero dello Spirito Santo.

L'anno 1902 viene segnalato come un periodo di noie e di crisi connesse con il panificio funzionante con alterne vicende presso l'Istituto femminile dello Spirito Santo. Padre Annibale ha sempre ritenuto il mulino-panificio come un'ottima risorsa non solo per i suoi Istituti ma anche per tutta la cittadinanza.

2) Il mulino-panificio-pastificio ebbe grande importanza nella vita dei primi Orfanotrofi. Vi sono le memorie inedite, solo fotocopiate, del Padre Santoro, frutto dei colloqui diretti col Fondatore, quindi col valore indiscutibile dei diretti interessati[66].

Fin da quando aveva posto piede nel Quartiere Avignone, - scrive il Santoro - il Padre aveva dimostrato che nessun'opera educatrice è possibile senza l'amore al lavoro. Per questo con sacrifici avviò le giovani al lavoro dei telai; e questo lavoro insieme agli esercizi di pietà, fu la forza rigeneratrice e riformatrice di quell'ambiente di vizio. Anche per le aspiranti alla vita consacrata, che formarono germe sacro della Congregazione, applicò il medesimo principio. Se per sovvenire alle sempre crescenti necessità delle bambine ricoverate, sull'esempio delle Piccole Suore dei Poveri, faceva questuare, e questuava lui medesimo, volle sempre che fosse praticato il lavoro redditizio. Sono commoventi quelle pagine ingiallite degli antichi registri, dove egli scrupolosamente segnava, per esempio, il numero delle stelline di carta colorata o di fiori di carta, che venivano eseguite su ordinazioni dei negozianti, col prezzo accanto. E così le industrie dei fiori artificiali, quella dei lavori di maglieria, di cucito e di ricamo, e più tardi quella, fine ed elegante della floricultura, costituirono una fonte di guadagno per la vita economica dell'Istituto.

3) Un giorno egli era andato a trovare un benefattore abituale, un certo Sig. Santoro, che gli presentò un amico, il Sig. Mariano Gentile. Licenziandosi, questi gli disse: "Poi si faccia vedere da me." Il Padre comprese e non se lo face ripetere due volte. Andò a trovarlo spesso d'allora in poi, ricevendone sempre soccorsi.

Nel 1896 questo Sig. Gentile venne a morire, lasciando in favore del Padre, per la sua Opera, un legato cospicuo per quei tempi. Era la prima volta che ciò gli avveniva, ma era un legato purtroppo molto vincolato.

E per chi ha bisogno di soldi urgentemente, come si trovava il Padre, oberato di tanti debiti, era lo stesso che non aver nulla in mano, o quasi. Il legato era di lire 100.000, da prelevare a lire 5.000 annue, dalle rendite. Esecutore testamentario era un conte di Malta, e gli eredi attaccarono la validità del testamento. A Padre non rimaneva che il diritto di cominciare a. godere del legato, quando fosse decisa la lite.

Ma poiché gli urgeva il denaro, giudicò opportuno capitalizzare il legato, cedendo questo diritto alla Marchesa di Cassibile per lire 55.000 versate subito. E' vero che la Marchesa ci avrebbe guadagnato il 6 per cento di utile, quando veniva in possesso, con tutti i fastidi, del legato; ma egli intanto aveva la possibilità di disporre subito di quella somma, non indifferente per quei tempi. Fu una vera

---

[66] Il SANTORO dedica il capitolo 22 dell'elaborato *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo,* ciclostilato, pp. 41-42

grande provvidenza quantunque non gli mancarono critiche per una operazione, che giudicarono imprudente.

Egli potè saldare i debiti accumulati da più anni. Soprattutto potè acquistare e impiantare un mulino e un panificio, che cominciò a funzionare nel maggio 1897. A presiedere a quel lavoro ci mise per allora quella Suor Carmela D'Amore, che era sempre fedelissima figlia e veramente consacrata al bene dell'istituto.

L'industria, con tutte le inevitabili difficoltà, fu una grande risorsa economica, perché *dava in media una rendita di 10.000 lire l'anno (diecimila di quel tempo!). Al Panificio ben presto si aggiunse il Pastificio, con due pressoi acquistati da un Pastificio fallito di Bauso…*

4) Il Mulino, il Panificio, e Pastificio del Monastero Spirito Santo furono una buona risorsa economica per le Case di Messina fino al tempo del terremoto 1908; e un gran bene per la città con la confezione del pane di puro grano, che divenne ricercatissimo e prescritto dai Sanitari ai loro clienti. Fu una particolare provvidenza durante gli anni di guerra 1915-1918, in cui dovette lavorare per le Forze Armate. Ed avvenne che mentre per tutti i cittadini vigeva la tessera annonaria del pane e pasta misurate, i membri dei due Istituti, maschile e femminile, nonchè la massa dei poveri che si affollavano attorno ad essi, potevano avere pane in abbondanza.

Quest'industria durò fino al 1928, quando il P. Leone Kirkels, inviato dalla S. Congregazione dei Religiosi, credette opportuno farla cessare[67].

Il mulino-panificio, nelle parole del DI FRANCIA, è definito "opera veramente ardita, che ci ha fatto invecchiare anzi tempo, ma con cui abbiano risoluto un grave problema pei nostri Istituti: cioè il pane quotidiano, che si trae dai guadagni della vendita del pane di puro grano; il che rappresenta un introito di circa mille lire al mese. Inoltre siamo lieti di avere offerto alla città un pane perfettamente igienico e sostanzioso, ritenuto come il più sicuro che non contenga estranei.[68]"

Un primo problema era costituito dalla difficoltà del rifornimento del grano. Aperto nel maggio del 1897, il mulino dovette chiudere i battenti l'anno

---

[67] Fin qui i ricordi del SANTORO sul mulino-panificio-pastificio. Egli aggiunge anche il seguente gustoso episodio: Un giorno Padre Annibale soprapensiero, in giro, per i suoi Istituti, camminava per una via, chiamata del Forno Scoverto. Quand'ecco gli giunge all'orecchio, da uno di quei palazzi, un vivacissimo cinguettio d'uccelli. Era l'abitazione di un certo Sig. Barbera, uomo dovizioso, che aveva l'hobby degli uccelli; e spendeva il gran denaro che aveva nell'acquistarne di tutte le specie, anche esotiche. Ne aveva raccolta una ricchissima collezione. Il Padre vi salì per la questua per i suoi orfani ma n' ebbe un rifiuto.

Poco dopo quel Sig.Barbera venne a morire e lasciò con gli altri beni, agli eredi, anche la ricchissima collezione degli uccelli. Gli eredi non sapevano che farsene e li offersero in regalo al Padre. Egli accettò e li fece portare all'Istituto dello Spirito Santo. Si. Vide allora nel Monastero una gran trave, da cui pendevano innumerevoli gabbie con uccelli, che cantavano dalla mattina alla sera.

Fu un'ottima occasione. Si formò un comitato di Signore per una fiera di beneficenza. Tutti quegli uccelli furono esposti in una sala del Municipio; e per partecipare gara di acquisto, si fissò il biglietto di ingresso di una lira. Si ricavò la somma di lire 5.000, che fu un respiro. Erano i primi mesi del 1899.

Nol giugno dello stesso anno, dopo aver fatto pregare le orfane, che avessero chiesto alla Madonna 20 lire per ciascuna, ottenne dal Sig. Nicola di Barcellona a lire 2.000. Nel settembre l'Amministrazione provinciale gli dette lire 1.000. Nel dicembre dello stesso anno, da una transazione tra la Marchesa di Cassibile e la Ditta Fratelli Puleio, ricavò altre 1.800 lire. Nel 1900 il Panificio riprendeva l'attività interrotta con rilevante guadagno mensile. Frattanto nella Chiesa dell'Annunciata e nella Cattedrale s'iniziava l' opera delle cassette di S. Antonio per gli orfani del suoi Istituti (Ivi p. 42).

[68] Cfr. DI FRANCIA, *Discorsi,* cit. p.450.

successivo per mancanza di grano. Fu però riaperto nel 1899 ed ebbe forte incremento nel 1900, tanto da riuscire a guadagnare 1.500 al mese[69].

Un secondo problema non meno rilevante era costituito da un numero imprecisato di contraffattori e imbroglioni che tentavano di presentare la farina ed altre lavorazioni come pane del mulino dell'Istituto, che aveva grande estimazione tra la popolazione[70].

5) Qualche gestione malfatta. Lo stesso Padre Annibale racconta due iniziative di gestione promosse nel 1902, una errata e l'altra ben realizzata. Nel "Memoriale dei Divini Benefici"[71]*, egli scrive: " Il 13 marzo [1902] firmai inavvertitamente un contratto svantaggioso pel Panificio con cessione di 6 anni. Si fecero molte preghiere per uscire da tale imbarazzo; la parte contraria il giorno 19 marzo, festa di S. Giuseppe, prodigiosamente si compromise con firma che avrebbe restituito il contratto se fra venti giorni gli avessimo pagate le £. 7.000 che egli doveva avere. In questi venti giorni si fecero moltissime preghiere, e si procurarono le £. 7.000; che si ebbero per vero prodigio. Si pagarono a quel tale, e ci fu restituito il contratto. Laus Deo!" Questo evento fece aprire gli occhi nel fare altri simili contratti bene oculati. Tale fu quello realizzato con un certo D'Alessandro Furer. Nello stesso "Memoriale" Padre Annibale scrive: " In quest' anno[1902], la Divina Misericordia, con un vero prodigio ci fece fare un contratto a noi vantaggiosissimo con D'Alessandro Furer, sul Panificio. Laus Deo!"*[72]

……..

337. Lettera al Card. Antonio Agliardi, Membro della Congregazione di "Propaganda Fide" per adesione alla S. Alleanza – Messina, Novembre 1902

Fonti: *APR 3345,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, p. 41.*

Oggetto: *adesione alla Sacra Alleanza*

Testo conforme all'originale

[Messina, Novembre 1902]

J.M.J.

Eminenza Veneratissima,

---

[69] Cfr. *"Memoriale dei Divini Benefici"* - DI FRANCIA, *Scritti,* cit., vol. 61, p. 229.

[70] Una nota del settimanale messinese Il Faro (20 dicembre 1901), probabilmente dettata dallo stesso DI FRANCIA avvertiva la cittadinanza: "Siamo costretti a denunziare al pubblico una grave frode che si commette da più tempo a danno del Panificio impiantato nel Monastero dello Spirito Santo, e a scapito della salute del popolo. Venditori ambulanti, armati di carrettelle con animali o senza, in sulle prime ore del giorno percorrono tutta la riviera del Faro, a cominciare da San Francesco di Paola, e tutta la strada del Duomo, a cominciare dalla Zaera, ed altre recondite vie della città, vendendo un pane di centesimi 25 il chilo, e spacciandolo sotto il nome di pane di puro grano del Panificio dell'Orfanotrofio del Canonico DI FRANCIA; e molti abitanti delle due riviere e della città, credendo di comprare il nostro pane di puro grano, si sono lasciati cogliere al laccio».

Segue l'elenco delle rivendite per l'acquisto del pane del nostro panificio; e si fa notare che la nostra carrettella che fa la vendita per le vie della città porta per distintivo l'emblema di una colomba con una spiga di grano in bocca, col motto: "Sinceritas - Securitas".

[71] DI FRANCIA, *Scritti,* cit., vol.61, p.231.

[72] *"Memoriale dei Divini Benefici"* - DI FRANCIA, *Scritti,* cit., vol.61, p. 231.

Tra i molti spirituali benefattori di cui si gloria questa minima Opera di Religione e di Beneficenza, insignita del sacro motto evangelico: *"Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam."* donde ha preso il nome di Rogazione Evangelica, la E.V.V.[73] si è uno dei primi, e tra i più benigni a considerarci.

Si è perciò che oso rivolgere alla E.V.V. una calda preghiera.

Un Eminentissimo Personaggio[74] di Roma, al quale tempo fa mi rivolsi, mi fece intendere che dovrei procurarmi il favore della S. Congregazione De Propaganda Fide, a vantaggio della mia piccola Istituzione, dedicata al santissimo scopo di portare innanzi quella Parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in messem suam*, e già benedetta finora da centocinquanta insigni Prelati di S. Chiesa, e Generali di Ordini Religiosi.

***Immagine 28** - P. Annibale si compiacque molto per l'adesione alla Sacra Alleanza del Card. Antonio Agliardi e gli chiese la "benigna considerazione" della S. Congregazione di "Propaganda Fide" (Lett.n.337).*

Or io conoscendo che la E.V.V. è meritamente membro della S. Congregazione de Propaganda Fide, eletto ultimamente dal Sommo regnante Pontefice Leone XIII, vengo a pregare umilmente la Carità della E.V.V. a volermi rendere noto ciò che potrei fare per avermi una certa benigna considerazione da cotesta Santa Congregazione, e nel contempo sarei immensamente grato alla Carità della E.V.V. se volesse, a mezzo del suo Rev.mo Segretario, farmi avere un Elenco di tutti i Componenti la Congregazione di Propaganda, sia Cardinali, o Vescovi, o Prelati o semplici Sacerdoti, cui potrei spedire il plico delle mie stampe per avermi benigne adesioni.

E' questa la duplice grazia desideratissima che io imploro dalla bontà della E.V. a gloria del Cuore SS. di Gesù, mentre genuflesso ai suoi piedi, baciandole umilissimamente le mani, e implorando su tutti i miei e su di me le sue paterne benedizioni, mi do l'onore dichiararmi:

Messina Novembre 1902

Della E.V.V.ma

Um/mo Dev/mo Servo,

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

All'Eminentissimo

Cardinale Agliardi Antonio

Roma –

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

---

[73] E.V.V. = Eminenza Vostra Veneratissima. La sottolineatura di "Rogazione Evangelica" si trova nell'originale.

[74] Riferimento al Card. Lucido Maria Parocchi, nato a Mantova il 15 agosto 1833, fu vescovo di Pavia, poi Arcivescovo di Bologna, quindi Cardinale Vicario della Diocesi di Roma dal 1884 al 1899.

1) Padre Annibale ringrazia il Cardinale per la sua adesione, sollecita chiarimenti circa il comportamento con Propaganda Fide e richiede l'elenco dei membri del Dicastero vaticano, ai quali proporre l'adesione alla Sacra Alleanza.

Il Card. Antonio Agliardi[75], Vescovo di Albano (Roma) e Prefetto della Congregazione di "Propaganda Fide" aveva dato la sua adesione alla Sacra Alleanza il 4 Agosto 1900 e aveva scelto il mese di Agosto per la celebrazione della S. Messa.

2) Padre Annibale gli scrive questa lettera non solo per ringraziare l'Eminentissimo Cardinale per l'adesione alla Sacra Alleanza, ma anche per chiedere a lui due favori: 1) sapere come regolarsi dopo l'intervento del Card. Parocchi che, tramite il suo segretario, Sac. Giuseppe Neri[76], esigeva il benestare della Congregazione di "Propaganda Fide" per promuovere la Sacra Alleanza; 2) esprimere il desiderio di avere l'elenco dei componenti di tutto il Dicastero di Propaganda per poter inviare loro il plico per farli iscrivere alla Sacra Alleanza.

……..

338. Lettera circolare ai Cardinali e ai Vescovi Sacri Alleati circa i suffragi per i Sacri Alleati deceduti – Messina, 11 Novembre 1902

Fonti: *APR 3972,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 319.*

Oggetto: *Padre Annibale presenta alcune direttive riguardanti i suffragi in occasione del decesso dei Sacri Alleati. Con la presente circolare perciò P.DI FRANCIA informa i Prelati Sacri Alleati delle celebrazioni funebri tenute in occasione della morte del Sacro Alleato Mons. Bernardo Cozzuoli, Vescovo di Nicosia. Questi si era spento esattamente il 4 Novembre del 1902.*

Da sempre Padre Annibale aveva comunicato ai Sacri Alleati che nei suoi Istituti sarebbero stati fatti opportuni suffragi in caso di decesso di un aderente. Prende occasione della morte del Vescovo di Nicosia[77] (Messina) per far sapere le modalità con le quali erano stati fatti concretamente i suffragi. Mons. Bernardo Cozzuoli, vescovo di Nicosia dal 1881 al 1902, aveva dato la sua adesione alla Sacra Alleanza il 2 agosto 1898 e aveva scelto il mese di Ottobre per la celebrazione della santa messa

Testo conforme all'originale

---

[75] Il Card. Antonio Agliardi era nato a Cologno al Serio (Bergamo) il 4 Settembre 1832. Papa Leone XIII lo elevò al rango di cardinale nel concistoro del 22 Giugno 1896. Morì il 19 Marzo 1915 all'età di 82 anni. Dopo gli studi, nenne inviato nella Nunziatura del Canada. Al ritorno venne promosso Segretario di Propaganda Fide. Fu in India, Portogallo, Monaco e Vienna, in Ungheria. Nel concistoro del 1896 fu elevato Cardinale e Vescovo di Albano.

[76] Vedere in questo Epistolario le lettere del 20 settembre 1901 e del 15 ottobre 1905 al Sac. Giuseppe Neri, per conto del Card. Parocchi.

[77] La Diocesi di Nicosia oggi è una sede della Chiesa Cattolica suffraganea dell'Arcidiocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela appartenente alla Regione Ecclesiastica Sicilia. Venne costituita il 17 marzo 1816 nell'ambito del piano di ampliamento delle diocesi in Sicilia. Il Re Ferdinando I volle che, questo popolo a lui soggetto e devoto, fosse ben istruito e fortificato nella credenza di Dio, a Lui inclinato ad amarlo e servirlo nell'osservanza della sua legge e nella pratica dei suoi sacramenti. E perciò rivolse al Pontefice Papa Pio VII supplichevoli preci per aumentare il numero dei Vescovadi nella Sicilia. E così per desiderio del Re e volere del Pontefice, sorse la novella Diocesi e si eresse in Episcopato la città.

[Messina, 11.11.1902]

Eminenza Veneratissima,

Il giorno 4 Novembre corr. Anno, passava a miglior vita l'Eccell.mo Monsignor di Nicosia, Bernardo Cozzuoli[78], Spirituale Benefattore e sacro Alleato di queste Istituzioni della Rogazione Evangelica, delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, e dei Poveri del Sacro Cuore.

Appena ci è giunta la notizia, ne fu dato annunzio col suono delle campane a mortorio; e il domani; gli orfanelli, i chierici e i poveri dell'Istituto maschile, e le orfanelle e le Suore dell'Istituto femminile, offrirono la S. Messa a suffragio, la S. Comunione, e il Santo Rosario, E lo stesso fecero per tre giorni di seguito.

Indi, il giorno 10 del corrente mese, (settimo giorno della morte) si è cantata dagli stessi orfanelli solenne Messa di Requie, conchiudendosi col canto del Libera[79] attorno al Tumulo, che era innalzato immezzo alla chiesetta con le indagini Episcopali: in quella che le campane suonavano con lugubri rintocchi.

Alla Porta della Chiesetta vi era la seguente iscrizione:

Coi funebri e devoti riti con la preziosissima Offerta sugli Altari del mistico e reale Sacrificio dell'Uomo-Dio i Chierici della Rogazione Evangelica e i poveri del Cuore di Gesù implorano dalla Divina Pietà eterna requie e perpetua luce alla Santa Anima sacerdotale di Bernardo Cozzuoli che fu Vescovo di Nicosia spirituale Benefattore e sacro Alleato di questa Pia Opera di Religione e di Beneficenza affinchè l'Eletto di Dio voglia continuare su di essa suprema celeste protezione.

Così abbiamo sciolto il nostro obbligo di gratitudine e le nostre promesse verso quell'Anima Santa, che speriamo voglia ora proseguirci dal Cielo la Protezione.

Alla E.V. auguriamo intanto lunghi e prosperi anni, con abbondanza di frutti di Vita Eterna, e pregandola che voglia continuarci le sue spirituali beneficenze nel quotidiano Sacrificio della S. Messa, con baciarle umilissimamente le Sacre Mani, in mio nome e di tutti i miei, mi dichiaro:

Messina, li 11 Novembre 1902

Della E.V. Um.mo Obb.mo Servo

Can. A.M. Di Francia

……..

339. Lettera al Sig. Alfonso Confalone, gestore di una cartiera di Maiori (Salerno) per l'acquisto di carta tipografica - Messina, 13 Novembre 1902

Fonti: *APR 3401,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 47*

Oggetto: *Padre Annibale effettua il pagamento di una fornitura di carta per la Tipografia del Quartiere Avignone*

Testo conforme all'originale

[78] Mons.Bernardo Cozzuoli (1881–1902), era stato vescovo sacro alleato di Nicosia (Messina).
[79] *Libera me, Domine, de morte aeterna,* una parte della Messa da Requiem.

Messina 13 Novembre

Signor Alfonso Confalone

Napoli,

In riscontro alla vostra preg.ma cartolina del 30 Ottobre u.s. vi spediamo, debitamente accettata, la tratta di £. 128, prevenendoci che alla medesima è stata fissata la scadenza del 7 Marzo p.v. perché la carta ci venne consegnata il giorno 7 di questo mese, per la ragione addotta dallo Spedizioniere che egli sconosceva l'indirizzo di questa Tipografia.

Gradite i più distinti saluti.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale aveva ordinato alla ditta Confalone una scorta di carta per la Tipografia funzionante nel Quartiere Avignone. Tale fornitura spedita da Napoli gli era giunta in ritardo perché lo spedizioniere non conosceva esattamente l'indirizzo della Tipografia. Praticamente la lettera chiarisce l'inconveniente e accetta la tratta come sistema di pagamento.

2) Fu alla fine dell'Ottocento che la famiglia Confalone decise di dedicarsi alla produzione della carta. Nacque così la Cartiera Confalone a Maiori (Salerno), ridente cittadina della Costiera Amalfitana e zona famosa per tradizione nella produzione di carta di pregiatissima qualità. Probabilmente Alfonso Gonfalone era il direttore commerciale dell'azienda. Nel periodo della lettera, il DI FRANCIA si forniva da questa cartiera, esistente anche oggi anche se ha diversificato e perfezionato la produzione di carta. La Cartiera Confalone, infatti, produceva e produce ancora bobine di carta e, l'ottima qualità della carta prodotta, per la quale si utilizzano solo fibre vergini di prima scelta, ha consentito all'azienda di diventare il principale fornitore di alcune tra le più importanti aziende italiane.

……..

340. Lettera-appello alla cittadinanza di Messina per la lampada alla Salette – Messina, 16 Novembre 1902

Fonti: *APR 5032,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 43, pp. 25-26*

Oggetto: *raccolta di offerte per donare una lampada alla Madonna della Salette*

Testo conforme all'originale

[Messina, 16.11.1902]

Offerta di una Lampada da parte della Città di Messina alla Santissima Vergine della Salette, sul Monte dell' Apparizione, in Francia.

Il 19 Settembre del 1846, la Santissima Vergine Maria apparve sul monte della Salette in Francia a due innocenti pastorelli, Massimino e Melania. Quell'apparizione fu oltremodo solenne e commovente. La Santissima Vergine si

trattenne in amorosi colloqui circa un'ora coi due pastorelli, pianse tutto il tempo che parlò, annunziando i castighi del Signore per causa delle bestemmie e della violazione dei giorni festivi. Indi fidò un segreto per uno ai due pastorelli.

Il segreto fidato a Melania le fu dato per soli 12 anni, ed ora si conosce averle detto la Santissima Vergine che se i popoli non si emendano verranno grandi ed inauditi castighi di Dio: annunziò pure dopo i castighi del Signore venticinque anni di pace per la Chiesa e di prosperità per tutti e un nuovo Ordine religioso di uomini Apostolici di cui diede la Regola[80] a Melania. Dopo l'Apparizione della SS. Vergine cominciarono i miracoli su quel luogo, dove pure un'arida fontana cominciò a dare acqua miracolosa, che non è più cessata.

Ad una certa distanza del sito dell'Apparizione fu fabbricata dai fedeli una bella Chiesa, con due grandi conventi per Missionari e Suore[81], e due grandi alberghi per i pellegrini che in gran numero accorrono da tutte le parti del mondo, quantunque il monte è altissimo da superare del doppio il nostro Antennamare[82], e così alpestre che vi salisce a stento, e con rischio.

Il Sommo Regnante Pontefice Leone XIII, sei anni fa, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'Apparizione, dichiarò Basilica la Chiesa, e dispose la incoronazione della statua della Madonna della Salette, che trovasi in Chiesa.

Egli ha detto: "Io amo tutto ciò che appartiene alla Salette" , ed ha benedetto più volte il Periodico mensile: "Annali della Salette"[83] , che ivi si pubblica. Ma è da sapere che sul luogo stesso in cui apparve la Santissima Vergine, furono erette fin d'allora, per la pietà di un Conte Spagnuolo, tre grandi statue di bronzo rappresentanti le tre posizioni che prese la Santissima Vergine quando apparve. La prima la raffigura seduta, con la faccia tra le palme, che piange; la seconda la

---

[80] Tale Regola consta di 33 articoli. Riportiamo solo i primi tre articoli, sufficiente per comprendere lo stile e i contenuti del documento: "1) I membri dell'Ordine della Madre di Dio ameranno Dio al di sopra di tutte le cose ed il loro prossimo come se stessi per puro amore di Dio. 2) Lo spirito di quest'Ordine non è altro che lo spirito di Gesù Cristo in sè e lo spirito di Gesù Cristo nelle anime. 3) I membri di quest'Ordine si applicheranno allo studio di Gesù Cristo ed ad imitarLo, e più Gesù sarà conosciuto, più si umilieranno alla vista del loro nulla, della loro debolezza, della loro incapacità a fare un vero bene nelle anime senza Ia grazia divina." *(La Madonna de la Salette*, Salpan Editore,2007, pp. 375-376.

[81] I missionari di Nostra Signora de La Salette, fondati dal Vescovo di Grenoble con il decreto del 1° Maggio 1852, erano all'inizio un gruppo di sacerdoti associati dipendenti dal Vescovo. decreto di approvazione fa seguito, il 1° maggio 1852, un altro decreto con il quale mons. de Bruillard annuncia la costruzione, sui luoghi dell'apparizione, di un santuario dedicato a Nostra Signora de La Salette e, allo stesso tempo, la costituzione di un gruppo di missionari incaricati del suo servizio, i Missionari di Nostra Signora de La Salette.

Madame Henriette Deluy-Fabry, nata a Marsiglia il 30 novembre 1828, si recò molte volte pellegrina a La Salette, rimanendo affascinata dal mistero delle lacrime di Maria. Questo cammino spirituale le fece scoprire la vocazione alla vita religiosa, però non in un istituto già esistente. Si sentì chiamata a fondare un nuova congregazione, le Suore Di Nostra Signora De La Salette, ancorata all'evento dell'apparizione secondo un triplice legame, costituito dallo spirito di immolazione e di sacrificio, dallo spirito apostolico e dallo spirito di preghiera.

[82] Il monte Antennamare col Santuario di Dinnamare, dedicato alla Madonna, è a quota 1124 sul crinale dei monti Peloritani a circa 25 Km da Messina. I Peloritani sono la catena montuosa che sovrasta e cinge la città di Messina e da qui geograficamente si estendono facendo da fronte ai due mari, ad est sullo Ionio sino a Taormina ed a salire sino a costituire la Valle dell'Alcantara; ad ovest sul Tirreno approssimativamente sino a Barcellona, da dove si addentrano sino alla rocca di Novara di Sicilia. Tra le cime più famose dei Peloritani ci sono: Montagna Grande, la più alta con 1.374 m., Rocca Novara (1.340 m.), Pizzo Verna (1.287 m.), Monte Scuderi (1.253 m.), Portella Mandrazzi (1.125 m.), Monte Antennamare (1.124 m.).

[83] Sono gli *Annales de N. S. de La Salette*, fondate da P. Giraud nel maggio 1865, minieri di notizie storiche e devozionali. Gli Annales vennero tradotti in italiano: a Venezia, dal Sett. 1871 at Maggio 1874 da Mons. Jacopo Stanislao Avogadro; a Napoli, da Don Raffaele Gargiulo, dal 1866 at 1867. Nel 1922 it S. Uffizio dovette intervenire per un'ennesima pubblicazione del segreto che venne condannato, senza l'aggiunta che la devozione era fuori discussione. Cosi si ebbe it colpo di grazia; nessuno in Italia park) pie dell'apparizione; rimasero i soli Missionari de La Salette: ma il primo Padre italiano P. Luigi Miletto, sara ordinato solo nel 1925.

presenta all'impiedi con le braccia incrociate che parla ai due pastorelli; la terza la dimostra nell' atto che sta per salire al Cielo.

Le tre statue sono il centro dei pellegrinaggi e della devozione che ferve su quel monte; esse sono all'aria aperta, e quando si fa notte, restano nel perfetto buio, tra le tenebre di quelle grandi Alpi.

Quattro anni or sono, nel mese di Agosto, mentre Melania, la pastorella della Salette, tuttora vivente, si trovava in Messina, dove dimorò un anno in un pio Istituto, il Sacerdote Direttore del detto Istituto, si recò in pellegrinaggio alla Salette, e restò colpito dal vedere che la notte quelle tre statue della Santissima Vergine restano in perfetta oscurità. Demandò ad un Padre missionario della Basilica il perché in tanti anni non si è pensato dai devoti di offrire una lampada che nelle tenebre della notte illuminasse la gran Vergine delle Alpi che su quel monte pianse pei peccati degli uomini, e parlò esortando i popoli alla penitenza.

Il missionario rispose che egli non sapeva darsi ragione di questa trascuranza; e che una lampada ivi accesa la notte sarebbe stata di molto decoro alla Santissima Vergine, tanto più, aggiunse, che alle volte di notte arrivano i pellegrini, e non sanno dove siano le Statue, per il gran buio.

Allora quel Sacerdote messinese disse a quel Padre che giacché non si era offerta fino allora una lampada alla Santissima Vergine, l'avrebbe offerta la Città di Messina, che è la Città di Maria Santissima.

Quel Padre accettò e fu lieto della promessa.

Or bene da molti anni esiste in Messina la devozione alla Santissima Vergine della Salette, ed ora che i castighi del Signore pei peccati degli uomini si fanno sempre più minacciosi, procuriamo di trovare uno scampo sotto il manto dell'Addolorata Madre della Salette.

E per maggiormente obbligare questa gran Madre ed avere pietà di noi figli messinesi, facciamo che Messina si abbia la Gloria e il vanto di offrire essa una Lampada alla Santissima Vergine, prima ancora che altri gliel'abbiano offerta! Messinesi! che grande onore non è per Messina rendere questo servizio alla gran Madre di Dio, mentre in 54 anni non ci ha pensato a renderglielo la Francia cattolica!

Nella Sacrestia della SS. Annunziata[84] dei PP. Teatini è già esposto in fotografia il disegno del lavoro, eseguito dai bravi artisti Fratelli Bertarelli di Milano, consistente in un Angelo di bronzo della statua di un metro, che tiene un lampadario con la destra, mentre con la sinistra spiega un'iscrizione francese così concepita.

Gli Angeli di Messina illuminano tra le tenebre di questi monti la Regina delle Alpi, la Santissima Vergine della Salette. "O Maria, Madre di Dio, la Città della tua Sacra Lettera ti saluta, ti ama, e ti domanda Misericordia ".

Tutto l'ammontare della spesa dell' Angelo di bronzo ed il lampadario, ascende a £. 500.

Ciò posto, non si domandano grosse contribuzioni: ognuno darà quanto può, anche pochi soldi. E' desiderabile che molti contribuiscano anche con pochi centesimi per uno, affinchè il dono alla SS. Vergine sia fatto in nome di tutta la Città.

---

[84] La chiesa della Santissima Annunziata è stata una chiesa della città di Messina, opera di Guarino Guarini. Venne distrutta, insieme all'adiacente Collegio dei Teatini dal terremoto del 1908.

E siamo più che sicuri che la Santissima Vergine della Salette, saprà ricambiarci con la sua materna protezione nei momenti dei più gravi pericoli! *"Solet maxima pro minimis reddere"*[85], suole rendere cose grandi per cose piccole, sta scritto di Maria Santissima.

Messina lì 16 Novembre 1902

[Can. Annibale M. Di Francia]

Scheda di sottoscrizione

Cognome e Nome Somma:

Fiorentino Isabella 0, 10
Lina Castronovo 0, 20
Giuseppina Barba 0, 20
Giuseppe Barba 0, 20
Rosina Barba 0, 20
Fortunata Spanò 0, 10
N. N. 0, 10
N. N. 0, 20
N. N. 0, 10
N. N. 0, 10
G. A. 30
C. E. 30
N. C. 0, 10
R. M. 30
…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre P. DI FRANCIA invita i Messinesi a contribuire con le loro offerte al fine di collocare una lampada alla Santissima Vergine della Salette, sul Monte dell'Apparizione.

Con la lettera in ***Oggetto*** *Padre Annibale ritorna sull'argomento per coinvolgere i suoi concittadini a contribuire generosamente all'iniziativa.*

2) Padre Annibale aveva fatto un pellegrinaggio alla Salette nel mese di agosto 1898. Ne parla diffusamente in due lettere[86]*. Subito dopo il ritorno dal suo pellegrinaggio commissionò per suo conto alla Ditta Fratelli Bertarelli di Milano, non uno, ma tre Angeli secondo la descrizione data nel settembre 1898. In concreto P.DI FRANCIA, voleva offrire tre lampade a forma di angioletto che illuminassero altrettante statue in bronzo della SS. Vergine viste sul Monte della Salette.*

"Le tre statue - egli scrive nella lettera del settembre 1898 - rappresentano tre diversi atteggiamenti che prese l'augusta Madre di Dio, pel tratto di trenta metri circa, prima di sparire. Le tre statue stupende, situate sul monte, all'aria aperta,

[85] E' riferita a S. Andrea Cretense l'epressione verso Maria SS,ma: "solet maxima pro minimis reddere" (Or. 2. de Dormiente Virgine).

[86] Si possono vedere in questo Epistolario particolarmente le lettere: 1) A Don Antonio Messina in data 8 agosto 1898; 2) a Melania Calvat in data 13-14 agosto 1898.

sono chiuse da una inferriata lunga trenta metri, larga metri 2,80, che nella sua lunghezza e larghezza comprende la tre statue. I ferri di questo cancello sono alti metri 1,50. La notte, quando le tenebre ravvolgono quegli enormi monti, le tre statue della SS. Vergine rimangono totalmente al buio. Spesso, nell'està e nelle mezze stagioni, i pellegrini arrivano su quel monte due ore prima dello spuntare dell'alba, e a tentoni cercano i luoghi della celebre apparizione."[87].

L'opera venne realizzata. Il Tusino osserva che gli Angeli furono spediti a destinazione , ma fino ad alcuni anni addietro non erano stati messi a posto. Il Rettore del Santuario, Padre Pietro Piriou, c'informò di averli trovati in magazzino e che avrebbe provveduto alla loro collocazione, ma avendo quel Padre lasciato presto la direzione del Santuario, riteniamo che non abbia fatto niente. Comunque, è certo che la Madonna Santissima avrà tenuto conto della buona volontà dei Messinesi, e del Padre più di tutti[88].

……..

341. Lettera al Card. Casimiro Gènnari per l'elevazione a primaria della Pia Unione della Rogazione Evangelica - Messina, 12 Dicembre 1902

Fonti: *APR 3346,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, pp. 45-47; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 255-261.*

Oggetto: *elevazione a primaria della Pia Unione della Rogazione Evangelica*

Testo conforme all'originale

[Messina, 12 .12.1902]

J. M. J.

Eminenza Veneratissima,

In punto ricevo un suo pregiatissimo biglietto di visita, portante il cenno: "vivi ringraziamenti". Con esso io credo che la E. V. abbia voluto benignamente accusarmi recezione del Saggio delle lettere di adesione dei RR. PP. Generali. Veramente io resto commosso di tanta degnazione della E. V. E' questo il 2° biglietto di visita che la E. V. si è compiaciuta inviarmi, dacchè in Marzo di quest' anno [1902], trovandoci in una tribolazione per questi Istituti, mi rivolsi con lettera in stampa a tutti i nostri Sacri ed alti benefattori spirituali, per avermi le loro preghiere, e la E. V. con grande carità mi inviava un biglietto con le parole: "preghiera coraggio, fiducia nel Signore".

i grande conforto ci riuscì allora quel biglietto, graditissimo ci riuscì quell'altro recente. Umilissimamente mi permetto di manifestare alla E. V. che la sua sacra protezione è stata un particolare desiderio mio e di tutti i miei giovani Sacerdoti e Chierici, fin da quando mi ebbi la fortuna di presentarmi per la 1° volta

[87] Cfr. DI FRANCIA, *Scritti,* cit., vol. 56, pp. 94-95.
[88] Cfr. *Mem. biogr.*,, cit., vol. III, pp.175-176.

alla E. V. spintavi da "vive istanze" dell' Eminentissimo Casali del Drago,[89] nostro sacro alleato, e mi ebbi dalla E. V. la sua venerata adesione. Fin d'allora abbiamo vagheggiata la spirituale Protezione della E. V. come un grande bene per questi Istituti, e vero principio di loro sviluppo e formazione. Si è perciò che tanto io quanto tutti i miei preghiamo umilissimamente la E. V. che voglia proteggerci in modo particolare, e considerarci come veri suoi sudditi e protetti.

E si è con questa fiducia che io umilio alla E. V. due preghiere, con la speranza che voglia prenderne in considerazione.

***Immagine 29* - Il Card. Casimiro Génnari, fu un grandissimo amico e "protettore" di P. Annibale (Lettera n. 341).**

1° Nella mezzanotte tra il secolo scorso e il nuovo, con decreto[90] di questo Eccell.mo Mons. Arcivescovo D' Arrigo, si stabilì in Messina, nella Chiesetta del Cuore di Gesù del mio piccolo Istituto maschile, una Pia Unione di fedeli, d'ambo i sessi, detta della "Rogazione Evangelica", il cui scopo si è la Preghiera quotidiana per ottenere i buoni evangelici" Operai alla S. Chiesa, giusta la Parola di G. C. S. N.: *Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam.*

Vi è un regolamento semplicissimo, approvato dall'Autorità Ecclesiastica, composto di otto articoli; tutti i Soci, senza obbligo di coscienza, prendono a cuore questo comando di G. C. S. N. e dirigono intenzionalmente a questo scopo le loro preghiere e sacrifici, oltre una brevissima petizione giornaliera a forma giaculatoria, per come la E. V. rileverà dall' acclusa pagella. Molti e molti in Messina si sono ascritti a questa Pia Unione, oltre Eminentissimi Personaggi che intenzionalmente a noi si uniscono. Il nostro Mons. Arcivescovo fu il primo ad ascriversi.[91] Ciò posto, da più tempo ho nutrito il desiderio di estendere questa Pia Unione in altre Diocesi, specialmente in quelle Diocesi in cui Ordinari da più tempo hanno fatto adesione ai miei Istituti, hanno

---

[89] Giovanni Battista Casali del Drago, nato a Roma il 30 gennaio 1838 fu nominato cardinale della Chiesa dal Papa Leone XIII nel concistoro del 18 giugno 1899. Morì il 17 marzo 1908 all'età di 70 anni.

[90] Riportiamo il decreto con il quale Mons. Letterio D'Arrigo approvò canonicamente la Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, in data 8 dicembre 1900: *"Nos Litterius D'Arrigo - Ramondini iam Vicarius Generalis Capitularis nunc Dei et Apostolica Sedis gratia Archiepiscopus et Archimandrita Messanensis comes Regalbuti, Baro Boli et Dominus Alcar, etc. Ad maiorem Dei gloriam promovendam et ad consolationem zelandam Sacratissimi Cordis Iesu, necnon Immaculatae Deipar, de cuius festivitate hodie gaudemus, mediante propagatione illius precis, quam Dominus Noster Jesus Christus recitandam docuit suos discipulos illis verbis: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam, auctoritate Nostra ordinaria Piam Unionem sub titulo Rogationis Evangelici Cordis Jesu, iuxta Statuta a Nobis etiam hac die probata, cuius finis est longe lateque diffundendi in populo Christiano illam saluberrimam precem, erigimus et constituimus Messane in Oratorio Sacratissimi Cordis Jesu apud Sacerdotes eiusdem Rogationis Evangelica, sub cura et directione Reverendissimi Canonici Hannibalis Mariae DI FRANCIA ipsius Instituti Sacerdotum Moderatoris. Datum Messanae, die VIII decembris 1900,Litterius Archiepiscopus et Archimandrita, Canonicus Mangraviti Secretarius* (APR 69, 4641; 37, 2225; 60, 4263).

[91] Il riferimento riguarda la raccolta dei nomi i *Scritti* alla Pia Unione e riportati in un registro ufficiale preparato per l'occasione. Fu allora che, per rendere più solenne e memorabile l'avvenimento, i primi nomi furono i *Scritti* nel registro a mezzanotte appunto, fra l'uno e l'altro secolo, e innanzi all'altare sacramentale dell'Oratorio della Pia Opera al quartiere Avignone, per primo vi fu scritto il nome dell'Arcivescovo di Messina, Monsignor Letterìo D'Arrigo.

lodato altamente lo scopo evangelico di questi Istituti, e ci accordano i noti spirituali favori.

A tal uopo desidererei che la Sede di questa Pia Unione in Messina fosse elevata a primaria con la facoltà di aggregare le altre che s' impianterebbero nelle altre Diocesi. Il mio Arcivescovo favorisce il mio disegno, e farebbe egli stesso la domanda per ottenere questa grazia. Ora io prego la Carità della E. V. volermi dire per quali vie potremmo riuscire nell' intento, e fin d' ora rimetto la cosa nelle venerate mani della E. V. pregandola che ad onore e gloria del Cuore SS. mo di Gesù e salute delle anime, voglia condurla a buon fine. Sappia inoltre la E. V. che nostra intenzione sarebbe di rendere universale questa Pia Unione, nel tempo appunto del prossimo giubileo di S. Santità, ad omaggio del Beatissimo Padre Leone XIII.

2° Una seconda grazia che oserei domandare alla E. V. sarebbe la seguente: Mi è riuscito finora per pura misericordia del Signore, che alti Personaggi di S. Chiesa volgessero la loro attenzione su questa infima nascente Istituzione, e la formassero oggetto di loro preghiere e benedizioni, e ciò in grazia della santa missione da noi assunta di portare innanzi quel gran mandato del Divino Zelo del Cuore SS. di Gesù: *Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam.* Ma con mio grande dolore e di tutti i miei, non abbiamo potuto finora ottenere che anche per un momento fosse richiamata su questa minima Opera, in grazia del suo santo scopo, la sovrana attenzione del Sommo Pontefice, del Vicario di Gesù Cristo[92]!

Vero è che il Beatissimo Padre, due volte, rispondendo a mie lettere per mezzo dell'Eminentissimo Rampolla, ha benedetto l' Opera e i Componenti, e mi ha incoraggiato a proseguire fino alla "realizzazione" dei pii progetti, ma non si è fermato un sol momento sullo scopo precipuo dei due Istituti, ovvero sopra ciò che forma il loro sacro emblema: *Rogate ergo D. m. ut mittat Operarios in Messem suam.* Cosicchè le benedizioni del Santo Padre e gl'incoraggiamenti si sono rivolti alla parte della beneficenza di quest'Opera per gli orfani e pei poveri nè più nè meno come se questo fosse il solo scopo dell' Opera.

Ciò posto, oso supplicare la benignità della E. V. che voglia aprirmi qualche strada per portare a conoscenza del Santo Padre la esistenza di questa nascente Istituzione dal punto di vista principale della Rogazione Evangelica, ovvero della missione che con voto si è assunta, di ubbidire a quella divina Parola: *Rogate ergo Dominum Messis ecc.* la cui propaganda può essere oggi di grande bene alla S. Chiesa. Forse l' animo celestiale del Beatissimo Padre proverebbe una consolazione al conoscere tanto, e ancor più quando saprebbe che Cardinal, Vescovi, Generali, Dignitari e Sacerdoti hanno preso a proteggere e benedire questo piccolo germe, e a farne obbietto di loro quotidiane preghiere nel gran Sacrificio della S. Messa, con l' applicazione perfino di una divina Messa annua!

E allora potremmo sperare che il Beatissimo Padre Leone XIII si degnasse di benedire e incoraggiare quest' Opera nella sua particolare missione della preghiera quotidiana per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa. Per questo sovrano favore noi ci rivolgiamo alla E. V. perché voglia dirci come potremmo raggiungerlo. Che se poi la E. V. stessa trovasse il destro, in qualche propizio

[92] La sofferenza del Padre Annibale era dovuta all'attenzione di Leone XIII (o dei suoi collaboratori, sulle opere di carità e quasi ignorato il Rogate e le sue nuove Congregazioni, votate al Rogate. Ciò si era verificato tutte le volte che aveva scritto al Pontefice. Padre Annibale notò sensibilità diversa quando venne eletto Papa Pio X, come si può constatare nell'Epistolario del tempo di Pio X.

momento di richiamare l' attenzione del Sommo Pontefice su questa Pia Opera considerata come la esecutrice e propagatrice di quel comando evangelico, oh, ciò sarebbe per noi il massimo dei favori! Con la speranza che la E. V. voglia proteggerci in queste due grazie che aspettiamo dalla Divina Misericordia, Le chiediamo tutti genuflessi la sua santa benedizione, e baciandole umilissimamente le Sacre Mani, io mi dichiaro:

Messina lì 12 Dicembre 1902

Della E. V. V.

Umil. mo Dev.mo Servo,

[Can. Annibale M. Di Francia]

….

All' Eminentissimo Principe di S. Chiesa

Cardinale Gènnari

Roma

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale ringrazia il Cardinale Gènnari[93] per l'adesione alla Sacra Alleanza, gli sottopone il desiderio che la Pia Unione della Rogazione Evangelica di Messina sia elevata a primaria, chiede che venga portata a conoscenza di Leone XIII la nascente Istituzione.

2) Dopo aver ringraziato il Card. Gènnari per aver aderito alla Sacra Alleanza, P.DI FRANCIA presenta due richieste: 1) che la Pia Unione della Rogazione Evangelica di Messina, sia elevata a primaria e abbia la facoltà di aggregare le altre che eventualmente nascessero nelle altre diocesi; 2) che il papa Leone XIII venga messo a conoscenza dell'esistenza della sua Opera, principalmente, però, dal punto di vista della Rogazione Evangelica, ossia "della missione che con voto si è assunta, di ubbidire a quella divina parola: Rogate ergo Dominum Messis ecc."

Padre Annibale aveva l'impressione che la corrispondenza precedente col Papa, tramite il Card. Rampolla, avesse posto l'attenzione solo sull'attività di beneficenza, mentre a lui premeva molto di più far conoscere al Pontefice l'Istituzione Religiosa dedicata al Rogate.

Il Card. Gènnari aveva dato la sua adesione alla Sacra Alleanza in data 27 Luglio 1901, e aveva scelto il mese di Agosto per la celebrazione della S.Messa.

……..

[93] Il Card. Casimiro Gènnari nacque a Maratea, provincia di Potenza e diocesi di Policastro, il 29 dicembre 1839. Prima fu vescovo di Conversano (Bari), poi Papa Leone XIII lo elevò a cardinale nel concistoro del 15 aprile 1901. Morì il 31 gennaio 1914 all'età di 74 anni.

La sua notorietà derivò dall'essere un'illustre esperto di diritto tanto da ispirare la codificazione del diritto canonico innovazione legislativa che venne ampiamente apprezzata dai Sommi Pontefici Leone XIII e Pio X. Fondò e diresse fino alla morte il periodico *"Il Monitore Ecclesiastico",* affrontando le nuove problematiche della Chiesa. La diffusione ebbe un tale successo da divenire il periodico notissimo nelle Sacre Congregazioni romane.

Il Card. Gènnari ebbe rapporti più che cordiali con Padre Annibale, apprezzandone le Opere e difendendole presso i vari Dicasteri Romani.

342. Lettera all'Avv. Antonino Martino, Sindaco di Messina e ai Consiglieri del Municipio per un contributo natalizio – Messina, 19 Dicembre 1902

Fonti: *APR 3402,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 48; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 261-263*

Oggetto: *contributo per le feste natalizie.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 19.12.1902]

All'Ill.mo Signor Sindaco Comm. Martino e agli Ill.mi Signori Consiglieri.

Ill.mo Signor Sindaco,

Non è guari due Consiglieri Comunali, il Signor Ingegnere Guido Inferrera, incaricato da cotesto Municipio, e il Signor Ingegnere Luigi Lombardo, visitavano i mie Orfanotrofi rimanendone piuttosto contenti di quanto videro e constatarono.

Ciò mi rende animoso di pregare la S.V. e gli Egregi Signor Consiglieri perché in occasione delle prossime feste Natalizie, vogliono accordarmi lire mille di contribuzione straordinaria a vantaggio di questi miei molti orfanelli e orfanelle pei quali lotto da solo con l'impossibile da tanti e tanti anni !

Molte sono le afflizioni e i debiti che mi aggravano di questi tempi, dacché è impresa superiore alle deboli forze di un uomo e limitato di animo e di ingegno come io sono, il mantenere centocinquanta individui, educare tanti orfanelli, istruirli, portarli innanzi, senza possedere nulla di certo!

Eppure tanti bambini crescono, si educano, si moralizzano, s'istruiscono, riescono tranquillamente all'ombra della Carità, senza nemmeno sapere quanto mi costi il non rimetterli sulle pubbliche vie d'onde li tolsi !

Si è perciò che io prego la benignità delle SS. VV. affinché vogliano straordinariamente accordarmi almeno lire mille, che si sarebbero di vero sollievo!

Con questa fiducia auguro alle SS.VV. ogni bene dal Cielo, insieme alle loro care famiglie, e con profondo rispetto mi dico:

Messina 19 Dicembre 1902

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) L'occasione delle feste natalizie, Padre Annibale chiede all'Amministrazione Comunale un contributo economico straordinario di lire mille.

Nella lettera che stiamo esaminando si parla di due Consiglieri comunali che avrebbero dovuto controllare l'andamento degli Orfanotrofi perché sovvenzionati dal Comune: si tratta dell'Ingegnere Luigi Lombardo e del Signor Guido Inferrera.

In seguito alla visita ed ai giudizi positivi espressi dai sigg. Guido Inferrera e Luigi Lombardo, P.DI FRANCIA si rivolge al sindaco Comm. Antonio Martino

perché, in occasione delle feste natalizie, l'amministrazione comunale gli riconosca 1000 lire di contribuzione straordinaria a vantaggio di orfanelli ed orfanelle.

2) In proposito bisogna collegarsi con la lettera del P. DI FRANCIA inviata al Sindaco dopo la burrascosa seduta consiliare del 12 agosto 1902. In questa seduta il Signor Guido Inferrera, nel suo intervento, ricordò che nella tornata del 27 Gennaio [1902], il Consiglio Comunale mentre in sede di bilancio accordava al Canonico DI FRANCIA un sussidio di lire tremila, stabiliva una sorveglianza sull'andamento dell'Istituto stesso, che si sussidiava, e ne veniva incaricato l'oratore [Inferrera]. Tale deliberazione fu portata regolarmente a conoscenza dell'interessato, il Canonico [Annibale] P. DI FRANCIA, il quale non soltanto non rispose, ma non permise che l'oratore nella sua qualità di delegato del Consiglio [Comunale] visitasse quegli Istituti per cui il sussidio era stato concesso[94].

Nonostante le invettive e gl'insulti dei Giacobini della Montagna, il Canonico P. DI FRANCIA in Messina era sempre il Canonico P. DI FRANCIA; e quei signori consiglieri, che dinanzi agli sproloqui degli arrabbiati si scagliarono in modo furioso, si saranno vergognati di loro stessi, specialmente dopo la reazione cittadina, e avranno cercato un pretesto per riparare.

Quel Guido Inferrera, che aveva capitanato la opposizione nella seduta consiliare del 12 agosto 1902, visitò gl'Istituti e ne dovette dare relazione favorevole. Non spiegheremmo altrimenti il tentativo del Padre di rifarsi a Natale delle mille lire perdute per le feste di mezzagosto. Infatti il 19 dicembre 1902 egli inoltra al Sindaco, Avvocato Antonino Martino, questa nuova richiesta[95].

……..

343. Lettera al Canonico Bonnet, redattore degli *Annales*, presso il Santuario di Nostra Signora della Salette - Messina, 20 Dicembre 1902

Fonti: *Archivio Santuario di Nostra Signora della Salette, Fascicolo n. 5: Annales, 20 ottobre 1902.*

Oggetto: *Melania Calvat e dimora presso l'Istituto di Messina negli anni 1897-1898.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 20.12.1902]

Sotto la più grata impressione ricevo questa volta il fascicolo degli Annali di Nostra Signora della Salette. Alla seconda pagina io trovo un ritratto di Melania che mi appartiene. Io stesso feci fare quel ritratto di Melania in Messina, l'anno 1898. ed io stesso lo portai alla Salette in Agosto dello stesso anno, all'insaputa di Melania, e ne feci un dono ai Reverendi Padri della Salette.

---

[94] Resta comunque un po' di confusione. Nella lettera al medesimo sindaco in data 12 agosto 1902, Padre Annibale aveva scritto: "Tengo a dichiarare che il Signore Ing. Guido Inferrera non si è mai a me presentato, ovvero non mi consta che una sola volta sia venuto al mio Istituto." (Cfr. DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 52, p. 81). Questa affermazione contrasta con quanto leggiamo nella lettera in oggetto.

[95] Per tutte queste notizie storiche cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol. III, pp.147-166.

Io sono ben fortunato di aver alloggiato Melania per un anno e diciotto giorni in un mio Istituto di Suore dette delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Melania vi giunse il 14 settembre 1897, esaltazione della Santa Croce, quinto giorno della novena della Madonna della Salette. La venuta di Melania nel mio istituto fu preceduto da segni molto singolari, Melania prese la direzione della mia comunità religiosa allora nascente, e annesso orfanotrofio. Prima di venire mi aveva promesso di restare un anno. In questo tempo diede un avviamento alla mia comunità, di cui si può chiamarne la fondatrice.

***Immagine 30** - Madonna della Saltte venerata nel Santuario omonimo (lett. n. 343)*

Durante la dimora di Melania nel mio Istituto, io studiai diligentemente questa singolare creatura. Vi ò osservato virtù veramente straordinarie, da mettersi al rango delle più grandi sante. Io posso ingannarmi. ma queste furono le impressioni.

Ho pure osservato molti fatti che hanno del prodigioso: la fede di questa Eletta fra le Elette, è viva e operante; la sua fiducia in Gesù e Maria è capace di qualunque miracolo. E' purissima, innocentissima, umilissima, amantissima, forte, prudente, mortificatissima, accesa di zelo per Dio e le anime, semplice come una colomba, ottima consigliera, possiede in grado elevato la divinazione dei cuori; è pazientissima, sommamente pacifica, tranquilla, soave ma pronta e veloce nell'operare ciò che conosce essere la volontà di Dio.

La sua vita è stata un continuo martirio interiore per due motivi principalmente: per l'offesa di Dio, e per vedere attuati i due Ordini religiosi di cui la Santissima vergine le detti la mirabile Regola sul monte di La Salette.

Le lagrime sono state sono state il suo cibo quotidiano, per cui la sua vista si è indebolita, ma i suoi occhi sono profondi e intimi, come la contemplazione.

Quantunque sempre crocifissa interiormente, pure è spesso lieta e sorridente, allora sfavilla d'una bellezza di paradiso.

La sua temperanza nel cibo è estrema e raggiunge l'eroismo… E' in tutto perfettamente rassegnata (?) alla divina volontà distaccatissima da ogni cosa e da ogni creatura quantunque ama con grande trasporto i sacerdoti che l'amano, perché in essi vede il suo Gesù.

Il grande miracolo di questa creatura è essersi conservata così pura, così unita a Dio, così raccolta in mezzo a innumerevoli vicende, raminga, profuga e dispersa qua e là.

I carismi tra Dio e quest'anima sono un complesso dei misteri del divino Amore. Io mi accorsi di Qualche cosa in quell'anno che fu presso di me, l'obbligai

per obbedienza a scrivere la sua vita. Obbedì e scrisse fino all'età di 11 anni, possiedo quattro cartolari che sono un tesoro, ma un segreto.

In seguito ò pregato i direttori di Melania a darle ubbidienza di proseguire a scrivere la sua vita, e so che la sta scrivendo. Quando un giorno si conoscerà la prodigiosissima vita di Melania, la Francia ne resterà impressionata e la Salette trionferà.

I prodigi singolarissimi di Melania cominciano fin dall'età di 3 anni.

Quantunque nascosta, pure a guardarla dal suo esteriore umile, pacifico, inalterabilmente quieto e soave, lascia trasparire una grande santità. Egli è vero che motti errori e difetti le si attribuiscono, ma esaminando ogni cosa spassionatamente, tutto si spiega e si può conciliare con la più grande santità. Quelli che fanno male alla reputazione di Melania sono spesso quelli che la difendono, ricalcandosi troppo a scapito di quell'ossequio che è dovuto alle Autorità Ecclesiastiche, ai prelati di S. Chiesa, oltre che si manca alla carità e alta prudenza quando si inveisce (sic) contro quelli che non favoriscono l'Apparizione, o si pretende che la debbono credere come un dogma, sotto pena dei castighi di Dio, ecc. ecc.

Secondo il mio debole modo di vedere, costoro pregiudicano tanto l'Apparizione, quanto Melania.

Colgo l'occasione per dirle che io di più tempo inviai alla Salette tre angeli di bronzo alti un metro portante ciascuno una lampada, per essere collocati sulla montagna accanto alle tre statue dell'Apparizione, per accendersi la notte, almeno quando fa buon tempo. Ho speso lire 1500, e non ho potuto avere la soddisfazione di sapere ciò che ne avvenne. Fu la città di Messina, che è la Città di Maria Santissima, che contribuì con l'elemosina per fare quest'offerta alla Madonna della Salette. Ogni angelo porta una iscrizione così concepita:

Gli angeli di Messina fra le tenebre di queste montagne illuminano la Regina delle Alpi Maria Santissima della Salette. O gran Madre di Dio la città della Sacra tua lettera Ti saluta, Ti ama, Ti domanda misericordia.

Probabilmente i tre regali ancora saranno a Corps, presso il convento dei Missionari della Salette, cosi il desiderio di Messina sarebbe ancora insoddisfatto. Prego darmi notizia, e farci grazia di collocare gli angeli sulla Montagna.

Ringrazio la R. V. del periodico che mi mandò, che leggo con gran piacere. Attendo sua cortese risposta, le bacio le mani, e mi dico

Messina (Sicilia) 20.12. 902

Servo Suo Chanoine A. Maria di (sic) Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

Il Bonnet chiede al P. DI FRANCIA informazioni sul periodo che la veggente aveva passato a Messina. Padre Annibale ne sintetizza in brevi parole l'opera da lei svolta allo Spirito Santo. "Melania ricordi mirabilissimi ci ha lasciati: stabilì mirabilmente il nascente istituto, le persecuzìoni cessarono, edificò le anime, e quando il Signore la chiamò altrove, già le basi della comunità religiosa femminile erano formate.[96]".

[96] DI FRANCIA, *Scritti,* Vol. 22, p.131..

Egli esalta le virtù straordinarie di questa singolare creatura e riteneva che forse il Signore l'avrebbe glorificata sulla terra, anzi si proponeva lui stesso di iniziare le pratiche per il processo di beatificazione[97].

Padre Annibale parla anche delle manifestazioni prodigiose della Calvat. Accenna pure alle lampade per il monte della Salette.

……

344. Lettera a suo fratello Don Francesco Di Francia per il recupero delle camere da lui ancora occupate – Messina, 21 Dicembre 1902

Fonti: *APR 3487,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 14-15.*

Oggetto: *Padre Annibale recupera le stanze del Quartiere Avignone, precedentemente occupate dal fratello Don Francesco*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21.12.1902]

J. M. J.

Mio carissimo Fratello,

Vi rendo consapevole che, essendo cresciuti i miei giovani, e trovandoci soverchiamente stretti di locali, ho avuto bisogno di quelle due mie stanze, che finora vi aveva permesso di occupare. Si trattava di dover fare una infermiera pei miei giovani ammalati, perché quando veniva qualcuno infermo, era un grande imbarazzo tenerlo nei dormitori, e non si poteva ben curarlo. Stamane ho già trasportato sei ragazzi infermi in quelle due stanze; cinque ammalati con febbre, di cui due a 40 gradi e uno a 41.

Il Dottore, venuto a visitarli, approvò molto la nuova infermeria già impiantata. I poveri ragazzi hanno già cominciato a sollevarsi, perché in quelle due stanze vi è un po' di aria e un pò di luce

In quanto a voi, mio carissimo fratello, siccome sempre vi ho usato dei riguardi, non vi chiudo la porta d' ingresso del mio Istituto, per come sarei nel diritto di fare; quindi pel momento vi accordo l'uso di una buona stanza, la quale è propriamente quella che abitava D. Andrea, il quale nella qualità di economo, vi aveva quivi tutto il suo traffico. Di una stanza, per semplice alloggio, quelle rare volte che ci venite nell' anno, ne avete a sufficienza. Vi ho fatto già trasportare, ripulire e situare tutte le vostre robe.

Venendo voi mi direte quello che vorrete aggiunto nella stanza, che di tutto, coll' aiuto del Signore, vi lascerò contento. Attigua alla stanza che vi appresto per alloggio, vi è quella di ricevimento che serve di parlatorio pei parenti che vengono a vedere i ragazzi e per ricevervi i visitatori e i benefattori. Se col tempo voi vorrete quest'altra stanza, da servirvene per ricevere qualche amico, allora vedrò di affittare la stanza di rimpetto il portinaio e me ne servirò per stanza di ricevimento. Vi prevengo che la chiave della vostra novella stanza ve la darà il portinaio a vostra richiesta. La fodera del guanciale e i lenzuoli (sic) del vostro letto li ho dati a lavare.

---

[97] Cfr. DI FRANCIA, Scritti, *Vol. 45 p. 543.*

Intanto vengo a sottomettervi, fratello carissimo che quando qualche volta, per qualche legittimo motivo, come per es. per trovar me, vorreste entrare nell' interno delle due Comunità, chierici e artigianelli, dovete per il primo rispettare le regole dell' Istituto; nè dovete circolarvi introducendovi nelle celle dei chierici studenti o dei fratelli laici per intrattenerli su cose di Roccalumera.

Io sono geloso dell' indirizzo educativo dei miei giovani, della loro tranquillità, e quindi non amo che si richiami la loro attenzione su comunità femminili; ciò che non faccio nemmeno io.

Ogni Istituto merita il suo rispetto, io mi guarderei bene di entrare nel vostro e mettermi in comunicazione con chi si sia che vi appartenga, senza il vostro permesso. A me sembra che nessuna necessità vi sia che voi entriate nei miei educandati, potendovi contentare, in quei pochi momenti che di raro qui venite, di alloggiare nella nuova stanza, accanto alla quale, ovvero a poca distanza, abitano uomini addetti al servizio, che voi potete comandare. In ogni modo, se vaghezza vi prende di visitare i miei educandati, me lo farete sapere prima, ed io vi accompagnerò.

In quanto poi alle nostre relazioni personali, io sono sempre lo stesso con voi, come sono stato in 15 anni: vi stimo e vi amo cordialmente, vi desidero ogni bene spirituale e temporale, e le mie misere preghiere perché lo Spirito Santo v' illumini e vi faccia ritornare umile e ravveduto in questa Pia Opera, sono incessanti! ... E giacchè l'effetto della preghiera è, per qualche verso, sempre immancabile, io sono certo che più di una volta la grazia ha dovuto picchiare alla porta del vostro cuore, o ha lampeggiato come rapido baleno nella vostra mente! Ma che vale se voi la dissipate? Ci vuole pure la vostra cooperazione che è frutto della buona volontà, se no, a forza di resistere alla grazia diveniamo sordi, insensibili, ostinati, e tutto lo spirito se ne va, e tutte le opere si riducono a " *aut aerem verberans".*[98] *cimbalum tinniens.*

Ritenete, fratello carissimo, che se con pari energia e santa fermezza io avessi agito con voi, a salvaguardia dei miei Istituti, dieci o dodici anni fa, nè voi sareste entrato in un ginepraio di sofferenze e di responsabilità innanzi a Dio e agli uomini, nè i miei Istituti avrebbero sofferto le più strane vicende e persecuzioni nè si sarebbe dato alla società lo sgrato(sic) spettacolo di un pubblico dissenso tra due sacerdoti e fratelli, il quale, per causa vostra permanente, con la poca edificazione di una intiera Diocesi, sussiste. Ma io fui la debolezza in persona, e quindi il Signore mi ha umiliato! Ed ora vi abbraccio caramente e fraternamente, vi auguro che il Bambino Gesù vi attiri "*fortiter et suaviter*" al suo dolcissimo amore, e con tutta sincerità di affetto mi dico:

Messina, 21 Dicembre 1902

Vostro Aff. mo fratello

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

[98] Libera applicazione del testo di 1Cor 13,1: se non avessi la carità sarei un "bronzo che risuona o un cembalo che tintinna".

1) Nella lettera a suo fratello del 31 Marzo 1902, Padre Annibale aveva insistito perché suo fratello gli rendesse libere le camere del Quartiere Avignone occupate da Don Francesco. Per Padre Annibale era questione di giustizia[99].

Essendo cresciuto il numero e avendo alcuni chierici ammalati Padre Annibale ricorre decisamente alle maniere forti: praticamente occupa le camere e mette al corrente suo fratello della nuova situazione.

Gli conferma che ha approntato un'altra stanza perché spostandosi talora da Roccalumera a Messina potesse avere una dignitosa ospitalità. La cosa si trascinava da anni. Nel 1902, Don Francesco accampava i suoi diritti sulle due stanze che occupava al Quartiere Avignone. Padre Annibale ritiene dovere di giustizia la restituzione dei locali comprati sia pure col prestanome di Don Francesco.

Padre Annibale comprando quattro di quelle casette le aveva intestate a Don Francesco, ma le aveva comprate e pagate lui: Don Francesco era stato solo un prestanome, e intanto non voleva fare la dichiarazione che esse erano proprietà del Padre P. DI FRANCIA

Il seguito della lettera è un richiamo al comportamento di Don Francesco circa il loro dissidio. Insiste particolarmente perché i chierici non vengano disorientati dalla presenza invadente del fratello e dai fatti riguardanti le divisioni precedenti.

E' significativo il fatto che tra i suoi appunti del 1902 Padre Annibale annotasse: "Negli ultimi di Dicembre di quest' anno abbiamo riacquistato prodigiosamente le due stanze che occupava arbitrariamente mio ..." [fratello][100].

2) In quella data [31 Marzo 1902] Padre Annibale così scriveva a suo fratello: "Le Casette Avignone appartengono a me, ed io solo ho il diritto di disporne. E' enorme che voi giustificate l'indebita appropriazione con la circostanza che quattro casette furono da me comprate sotto il vostro nome. Voi lo sapete bene che non foste che un semplice prestanome; e da quando in qua si è detto che il prestanome è proprietario in coscienza? Allora io stesso volli servirmi del vostro nome, perché aveva debiti con estranei, e fu quello un atto di grande fiducia in voi. Or come potete, coram Domino, valervi di questo mio atto di fiducia per farne un'arma contro di me? per strappare un consenso dell'Autorità Ecclesiastica? Ecco, fratello carissimo, le vere sorgenti della vostra tribolazione! Certe cose al Signore non piacciono, non sono secondo il suo Cuore!

"Voi quasi mai vi valete di quelle stanze: io ne ho assoluto bisogno. I miei giovani sono molto cresciuti e soffriamo molta ristrettezza di locali! Vi prego dunque di farmi questo bene, questa doverosa restituzione.[101]"

……

345. Lettera collettiva ai Vescovi Sacri Alleati per implorare le loro Benedizioni sulla Pia Opera Rogazionista – Messina, 25 Dicembre 1902

[99] Cfr. DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 58, pp. 10-15.
[100] "Memoriale dei Divini Benefici" - DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 61, p. 231.
[101] Cfr. DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 58, pp. 10-15.

Fonti: *APR 1902,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 92; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 263-265*

Oggetto: *Sacra Alleanza*[102].

Testo conforme all'originale

[Messina,25.12.1902]

Eccellenza Reverendissima,

Particolari circostanze in cui si trova questa Pia Istituzione della Rogazione Evangelica, delle Figlie del Divino Zelo e dei Poveri del Cuore di Gesù: incessanti persecuzioni che ci vengono sia per parte delle creature che dal nemico di ogni bene, e nuove importanti grazie che aspettiamo dalla Divina Misericordia, mi spingono di domandare, puramente nel campo della Fede, un nuovo spirituale favore alla E. V. ovvero la estensione di uno di quei favori spitituali che ci à finora accordato.

Adimando dalla Carità della E. V. che non solo voglia benedire questa umile Istituzione in fine della S. Messa, giornalmente, ma voglia estendere anche a noi giornalmente tutte le benedizioni episcopali che nel corso del giorno suole impartire ai suoi diocesani, o amici, o dipendenti, come se noi fossimo tra quelli.

Per tutto questo ci basta che la E. V. metta un' intenzione ora stesso, la quale poi perseveri " *virtualiter*"[103].

Nè pretendiamo che la E. V. abbia da rispondere a questa nostra supplica con sua lettera e anche semplice biglietto di visita, volendo evitarle il benchè menomo incomodo essendo per altro sicuri che questo generoso spirituale favore ci verrà benignamente concesso, come gli altri.

Per tenue compenso di così nuova carità oltre le giornaliere preci che qui si fanno per la E. V. e per la sua Diocesi, che il Signore voglia arricchirla di buoni evangelici Operai, o per tutte le sue intenzioni, abbiamo disposta una preghierina a modo di suffragio che si reciterà per tre giorni tutte le volte che passerà a miglior vita qualche nostro spirituale Benefattore, oltre gli altri suffragi e la Messa di requie come abbiamo sempre fedelmente eseguito per lo passato.

Ed ora auguriamo pel nuovo anno alla E. V. interminabili felicità, pienezza di gaudio, di pace, di Grazia, e di ogni più eletta prosperità a cominciare da questa

---

[102] La data del 30 dicembre si trova in TUSINO, *Lettere del Padre*, cit., vol. I, p.265, mentre nel testo originale abbiamo "Natale 1902". Praticamente il periodo è quello delle Feste natalizie del 1902.

[103] Rileviamo la differenza di questo termine nell'originale degli *Scritti* del DI FRANCIA qui e altrove, che è "*virtualiter",* che viene *t*rasformato quasi sempre dal TUSINO in *"habitualiter"* come fa anche in questa lettera (cfr. TUSINO, *Lettere del Padre*, cit., vol. I, p. 264). Noi riportiamo il termine riferito come nei testi originali.

L'interpretazione del TUSINO che pone "abituale" al posto di "virtuale" potrebbe essere legittima, se la sostituzione del termine fosse stata concordata con il Fondatore.

Oggi "virtuale", soprattutto con l'informatica, ha assunto molteplici significati.

Sostanzialmente la teologia di Padre Annibale si ispira a S.Tommaso in I-II q. 89 art. 6, 3m

L'intenzione è un atto della volontà con cui uno stabilisce di fare qualche cosa.

E' attuale quando all'intenzione si unisce l'attenzione. È virtuale quando continua l'atto della volontà, ma manca l'attenzione del momento.

L'interpretazione del TUSINO con il termine "abituale", non rende il "virtuale" di S. Tommaso. È abituale quando l'atto viene emesso quasi in forza di una abitudine ed è così distante dall'intenzione attuale, che questa si può dire non duri più, come ad esempio uno che pronunziasse le parole di un Sacramento nel sonno, o nello stato ipnotico.

Per fare un Sacramento non basta la intenzione abituale che non può dirsi la continuazione di una precisa volontà, ma occorre almeno la intenzione virtuale, in cui persevera l'atto dell'intenzione. Tale sarebbe il "saltem virtuale" di cui parla Padre Annibale.

terrena vita che Le auguriamo assai lunga e ricca di meriti, di beni, di preclari acquisti di anime, e di celesti carismi. Amen.

Genuflesso ai Piedi della E. V. insieme a tutti i miei, imploriamo la sua pastorale e paterna Benedizione.

Messina Natale del 1902

Della E. V.

Umilissimi servi

Canonico A. Di Francia e tutti i Componenti la Pia Istituzione della Rogazione Evangelica delle Figlie del Divino Zelo e dei Poveri del Cuore di Gesù

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale chiede ai Vescovi Sacri Alleati che estendano alla Pia Opera Rogazionista le benedizioni che impartiscono giornalmente alle loro comunità.

Padre Annibale con questa lettera vuole sottolineare i mirabili effetti da lui attribuiti alla collaborazione spirituale dei Sacri Alleati soprattutto per le nuove Congregazioni dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, e per le opere di beneficenza. Non manca di accennare alle numerose difficoltà e persecuzioni provenienti da più parti.

2) L'anno 1902 per la Sacra Alleanza[104] fu un anno pieno di adesioni da parte di Cardinali, Vescovi e soprattutto di Superiori Generali. Tra i suoi appunti Padre Annibale annotò: " In quest' anno [1902] ci sono pervenute bellissime adesioni, specie per parte dei Generali degli Ordini Religiosi."[105].

A questa meravigliosa accoglienza il DI FRANCIA dava grande importanza se scrive: "Tutti quelli, a cui diressi la lettera [circolare], aderirono con grande espansione di cuore; tutti appresero come utile e santa missione quella di ottemperare a quel divino Comandamento: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam; e le espressioni di approvazione e d'incoraggiamento che i Sacri Pastori si sono degnati rivolgerci, formano per tutti i membri di questa Pia Opera, valido argomento di grande speranza e di celeste letizia." [106]

……..

[104] Ci sembra conveniente l'annotazione di P.TUSINO sull'idea e il sul titolo di Sacra Alleanza. Egli scrive che forse la Sacra Alleanza fu suggerita al Padre da una precedente unione di sacerdoti, intitolata appunto della Sacra Alleanza all'Altare, arricchita di molti favori dalla Sacra Congregazione delle Indulgenze in data 18 agosto 1868. Fu ideata da alcuni giovani sacerdoti palermitani, "i quali [...] in questi tempi luttuosissimi, in cui tutto accenna a corruzione e decadimento, si ebbero il pensiero di riunire con mutui legami di affetto i sacerdoti tutti della Sicilia a piè dell'Altare di Gesù Cristo; e così nell'unità della preghiera supplicarlo pei bisogni della nostra travagliata Patria, pei nostri fratelli d'Irlanda e di Polonia, per quei tutti che sono trascinati dall'errore, pel trionfo del Sommo Pontefice, per l'esaltamento della Chiesa Cattolica." (Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. III, p. 91)

[105] "Memoriale dei Divini Benefici" - DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 61, p. 231.

[106] Cfr. DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 61, pp. 207-217. Questo testo è importante per capire tutto lo spirito e le idealità della Sacra Alleanza.

346. Minuta di lettera a Mons. Carlo Giuseppe Cecchini, Prelato di Altamura (Bari) per invitarlo ad aderire alla Sacra Alleanza - Messina, 25 Dicembre 1902

Fonti: *APR 419,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 91.*

Oggetto: *Padre Annibale rivolge l'invito al vescovo di Altamura ad aderire alla Sacra Alleanza*[107]

Testo conforme all'originale

[Messina, 25.12.1902]

A Sua Eccellenza Veneratissima Mons. Cecchini

Vescovo di Altamura e di Acquaviva[108]

Amministratore Apostolico della Diocesi di Taranto.

Immagine 31 *- P. Annibale fu riconoscente con Mons. Carlo Giuseppe Cecchini, Prelato di Altamura, per aver avuto praticamente in dono l'immobile per poter fondare la nuova casa femminile di Altamura (Lettera n. 346).*

Eccellenza Veneratissima,

Da più anni mi affatico debolmente per tre scopi: per la salvezza degli orfani abbandonati, per la evangelizzazione e soccorso dei poveri più derelitti, e per portare innanzi quella grande parola di Gesù Cristo, così poco coltivata, eppure della più grande importanza per la salvezza della Chiesa e della Società, cioè: "Rogate ergo Dominum ecc."

Per riuscire, col divino aiuto, in questo triplice intento, si sono (formate) due Congregazioni Religiose, una di Sacerdoti con fratelli aiutanti e giovanetti avviati agli studi ecclesiastici per riuscire Sacerdoti della stessa Congregazione se così al Signore piace, e una di Suore. Gli uni e le altre hanno quel triplice scopo: e per meglio adempiere il gran comando di Gesù Cristo, cioè di pregare il Signore hanno il voto di questa preghiera quotidiana e di propagarla dovunque.

---

[107] Il Natale 1902 è la data apposta nella lista degli *Scritti* del DI FRANCIA anche se la lettera non porta data.

[108] Acquaviva delle Fonti è una ridente cittadina con una popolazione di circa 22.000 abitanti ed una superficie di circa 131 kmq; si trova a metà strada tra la riviera adriatica e il Golfo di Taranto, ad un'altitudine di 300 metri sul mare. Deve il suo nome alla grande falda acquifera che scorre nel suo sottosuolo. Acquaviva delle Fonti è famosa per la sua bellissima Cattedrale che, dedicata a Sant'Eustachio, è una della Quattro Basiliche Palatine Pugliesi; infatti, secondo le leggende, la Cattedrale sarebbe stata commissionata dal feudatario Roberto Gurgulione, discendente di stirpe reale e pare nipote di Roberto il Guiscardo.

La Cattedrale fu costruita nel 1158 in stile romanico, e poi ampliata in stile rinascimentale negli anni 1529-1594, per poi essere consacrata nel 1623. Al piano superiore è divisa in 3 navate, transetto, abside e 2 cappelle laterali; il piano inferiore (cripta) conserva 3 pregevoli altari (2 in argento, 1 in marmo) dedicati a S.Eustachio, Ss.Sacramento e Madonna di Costantinopoli. In quest'ultimo è custodita la Sacra Icona della "Vergine col Bambino" alla quale viene attribuito il miracolo di aver salvato la popolazione acquavivese dalla peste.

I Sacerdoti si chiamano i Rog[azionisti] e le Suore le F[iglie del Divino Zelo] Per la propagazione di così salutare preghiera, ho già formata una " Pia Unione universale " detta, della " Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù ". E' stata già approvata ecc. ed arricchita ... Vi si possono ascrivere uomini e donne, laici, Sacerdoti ed anche Regolari. Gli ascritti non hanno obbligo alcuno di pag[are] nè di coscienza. Essi prenderanno a cuore la preghiera quotidiana per ottenere ... e la esercitano con qualche breve formula, con qualche breve offerta, con qualche giaculatoria che troveranno nel librettino della pagella di ascrizione che viene a loro dato, e nel quale si spiega meglio l' importanza e lo scopo e l'utilità di tale Preghiera.

E' da sperare con ferma fiducia nella divina Promessa che moltiplicando queste preg[hiere] nella varie Diocesi, il S. N. G. C. susciterà, con efficaci vocazioni, Sacerdoti eletti, secondo il suo Cuore!

Ad un altro gran mezzo ho pure fatto ricorso, sia per la propag .. di così divina Preghiera sia per attirare le divine Benedizioni e miser ... sopra i miei orfanotrofi Antoniani, sui Poveri del Cuore di Gesù, sopra le due minime Congregazioni che sono l'origine e il focale di questa quotidiana Preghiera e portano il peso di tanti orfani e tanti poveri.

Questo gran mezzo si è "un concorso meramente spirituale di preghiere e di benedizioni" che io ho implorato dall' Episcopato Cattolico, dagli insigni Cardinali di S. Chiesa, dai Generali degli Ordini religiosi, ai quali tutti altamente interessa la incessante Preghiera, per ottenere dal Padrone della Mistica Messe le sante vocazioni: e non è escluso di chiedere lo stesso "spirituale concorso" ai Sacerdoti del Clero secolare e regolare.

Sono quattro favori spirituali che io ho demandato:

1° Che nella quotidiana celebrazione della S. Messa intendessero offrire al Cuore SS. di Gesù, con intenzione sal ... questi miei Istituti,

2° Che una volta nell'anno applicassero una divina Messa per impetrare su gli stessi le Divine benedizioni,

3° che tutte le benedizioni che essi Prelati di S. Chiesa, dispensano ai fedeli, li intendano estendere fino a noi e alle cose nostre, e

4° che uniscano la loro intenzione alla nostra e a quella di tutti i Soci in tutte le p ... che si fanno nei n ... Isti .... e dai Soci, per ottenere ...

Sia gloria a Dio! Vescovi, Arcivescovi, Cardinali, Generali, ecc. Parroci, Canonici, semplici Sacerdoti in tutta Italia, ed anche nell' Estero hanno corrisposto con grande entusiasmo al mio povero appello, fra i quali anche la E. V. V. ma accompagnando le loro adesioni con incoraggianti sime lettere. Noi chiamiamo tutti cotesti insigni Prelati col titolo di "Sacri Alleati" di questi minimi Istituti, e i Sacerdoti che vi aggiungono anche qualche attiva cooperazione, col titolo di "Sacri Alleati Zelatori ".

Finalmente espongo alla E. V. che pel mantenimento di tanti orfani e di tanti poveri mi bisognava qualche concorso anche temporale; ma avendo io per mio programma di non rendermi molesto a chicchessia, ecco che la Divina Provvidenza mi mise nelle mani un mezzo veramente ammirabile, come quello che non solo non costringe alcuno, non dà molestia ad alcuno, non diminuisce di un soldo gli averi di alcuno, ma anzi, oh provvidenza veramente ammirabile! Con questo mezzo i miei Orfanotrofi sono quelli che ricevono la minor parte, e i benefattori dei miei orfanelli sono quelli che ricevono la miglior parte anche temporalmente (poiché allora danno l'uno agli orf ... ecc. ...)

Questo ammirabile mezzo si è così detto "Pane di S. Antonio di Padova": conosciuto in tutto il mondo, ma che forma una specialità presso di noi; per due ragioni: ciò perché i miei Orfani, e le orfanelle, e i poveri, e i Sacerdoti, e le Verg. ... quotidian ... a braccia aperte si prega il gran Taum ...; e sia perché il gran Santo à mostrato di accoglier ... con tanta protez .. le umili preci ecc. che ha concesso g ... e f ... veramente specialissim ... a tanti e tanti che ecc.

Da tante città d'Italia, incluse Roma, Torino, Milano, Napoli, Venezia, Firenze, ecc. ed anche da varie Città di America, le lettere per richied ... sono continue e frequente è l' obolo che ci arriva.[109]

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) La minuta di questa lettera riguarda soprattutto l'invito ad aderire alla Sacra Alleanza. L'adesione di Mons. Cecchini[110] arriverà solo nel gennaio del 1905 con la scelta della celebrazione della messa al 15 dicembre data che ricordava il decesso di Melania.

In questa lettera presenta le tre iniziative circa l'infanzia abbandonata, i poveri, e soprattutto la preghiera rogazionista.

Presenta anche le due congregazioni da lui fondate con l'impegno del 4 voto. Si sofferma anche sulla Pia Unione e la Sacra Alleanza. Non trascura la devozione del Pane di Sant'Antonio di Padova.

2) I rapporti tra Annibale P. DI FRANCIA e Mons. Cecchini sono connessi con la figura e la personalità di Melania Calvat, la veggente della Salette. Sentendo approssimarsi la fine della sua lunga e tormentata vita, Melania disse di non voler "morire tra i Massoni", quindi scrisse al suo antico confessore, il futuro beato Alfonso Maria Fusco, di trovarle un luogo nel quale non fosse conosciuta, per vivere nel nascondimento i suoi ultimi giorni.

Padre Fusco ne parlò col Rettore del Santuario di Pompei, il domenicano padre Carlo Cecchini che le offrì ospitalità a Pompei, ma essendo il celebre Santuario del Rosario meta di pellegrinaggi, Melania rifiutò, ma proprio in quel periodo, il Rettore fu nominato vescovo di Altamura (Bari), e quindi la invitò in questa città pugliese, lei accettò, arrivando dalla Francia il 16 giugno 1904, sconosciuta a tutti, mentre il vescovo si trovava fuori diocesi. Melania era stata

---

[109] Notiamo che tutti i punti di sospensione di questa minuta di lettera si trovano nei testi originali.

[110] La diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti è una sede suffraganea dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto appartenente alla regione ecclesiastica Puglia. È stata costituita nel 1248 d.C. La città sorge in posizione dominante sul dorso delle murge occidentali, presso l'antico percorso della via Appia. Centro tradizionalmente agricolo, con una economia legata alle coltivazioni cerealicole estensive e all'allevamento del bestiame, ha sviluppato anche una serie di attività industriali. Il nucleo antico è ancor oggi al centro della vita amministrativa, religiosa e, in parte, commerciale dell'intera città ed è attraversato dal corso Federico II di Svevia che lo taglia in due da Porta Bari a Porta Matera, fiancheggiato da vicoli e claustri medioevali, palazzi nobiliari e chiese di epoche diverse, che testimoniano cinque secoli di storia urbana. La Cattedrale, situata al centro del nucleo storico, è il monumento più importante e costituisce il riferimento ideale intorno al quale si è sviluppata l'intera storia urbanistica di Altamura.

Gravina in Puglia, oggi unita alla diocesi di Altamura, è un comune di 43.671 abitanti della provincia di Bari. La città riveste un ruolo di grande importanza nel territorio murgiano, ed è per questo motivo che Gravina è stata scelta come sede del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Il nome "Gravina" proviene dal motto riportato sul gonfalone cittadino *"Grana dat et vina"*, attribuito alla città da Federico II del Sacro Romano Impero, il quale amava questa città tanto da definirla "giardino di delizie"; egli infatti fece realizzare in loco un castello che aveva la funzione di ospitare lui ed i suoi uomini, prima e dopo le battute di caccia svolte nel territorio murgiano.

colpita da forte febbre, morì sola nella notte fra il 14 e il 15 dicembre 1904; il suo funerale si svolse il 15 nella cattedrale di Altamura, presente tutto il Capitolo e in tale occasione il vescovo mons. Cecchini rivelò l'identità della signora francese; fu tumulata nella tomba di famiglia delle signorine Giannuzzi.

3) Padre Annibale nel 1918 aprirà una Casa delle Figlie del Divin Zelo ad Altamura e subito si adopererà affinché i resti mortali della veggente della Salette, potessero essere traslati nella chiesa dell'Istituto, cosa che avverrà segretamente e in tutta fretta il 19 settembre 1918, quando già cominciava a diffondersi l'epidemia della febbre 'spagnola'. Padre Annibale, che aveva avuto Melania per circa un anno nella direzione dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, conosceva perfettamente le traversie degli ultimi anni della Calvat ed ebbe contatti concernenti Melania Calvat con il Vescovo Mons. Carlo Giuseppe Cecchini.

……..

347. Lettera di auguri per il nuovo anno a Mons. Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo di Messina – Ivi, 31 Dicembre 1902

Fonti: *APR 380,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, pp. 15-18; Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 266-272*

Oggetto: *Padre Annibale porge gli auguri all'Arcivescovo per le Feste Natalizie e soprattutto per il nuovo Anno 1903*

Testo conforme all'originale

[Messina, 31.12.1902]

A S. E. Mons. D' Arrigo Letterìo

Omaggi e Auguri pel "Nuovo Anno 1903"

Eccellenza V. ma!

Mentre l'aurora di un novello anno si affaccia gli orizzonti del tempo, quasi diffusa nelle vivide speranze di un lieto avvenire, noi, gli ultimi sudditi, ma figli amantissimi della E. V. sentiamo vivo il dovere di esternarle i nostri più sinceri augurii. Dal più intimo del cuore noi Le desideriamo che la pienezza dei giorni riempia lungamente la preziosa vita della E. V. per modo che gli anni si succedano sul suo venerato capo senza togliere nulla alla vigorìa del suo spirito, alla robustezza della sua mente, alla fortezza dell' apostolico suo cuore.

Le auguriamo che tutti i suoi santi desideri, i quali non altro hanno di mira che la divina gloria e la salute delle anime, siano pienamente adempiti dalla Divina Misericordia; e siccome tra i nobili e santi desideri della E. V. primeggia quello della più perfetta riuscita dei giovani Chierici, noi Le auguriamo che sovrabbondante sia il frutto di quelle indefesse fatiche, di quelle ingegnose cure, di quei generosi dispendi, di quel sapiente indirizzo, onde la E. V. ha procurato come sommo scopo, l'ottima riuscita dei Chierici del suo Seminario, e nella santità della vita, e nella soda e savia dottrina ecclesiastica e civile.

Deh! che gli Angeli santi raccolgano questo nostro augurio, e lo presentino al Divino Cospetto come ardentissima, benché indegna preghiera, che noi, gli ultimi suoi figli, consacrati, a quella Divina Parola: Rogate ecc. innalziamo al Trono

dell'Altissimo, affinché tutti i Chierici del suo rigenerato Seminario, formino una falange di Operai santi della mistica Messe!

Ma penetrando con l' occhio del filiale amore, nell'anima grande della E. V. noi troviamo che il suo cuore non è pienamente contento in riguardo al suo Seminario. Dopo averlo depurato, riformato, rinnovato anche materialmente, provveduto di tutto ciò che può renderlo un Seminario modello, la E. V. qualche altra cosa ancora desidera che sia come il compimento di un' Opera così splendida e santa!

La E. V. desidera il Seminario di campagna!

Da vero Padre e sapiente Maestro, la E. V. desidera che i giovani annualmente nelle vacanze non vadano alle loro famiglie, non si snervino nello spirito con gli affetti del sangue e della carne, non si espongano a perdere l'acquisto di un anno, in due mesi di dimora tra i parenti, essendo spesso i parenti i nemici dell'uomo: *inimici hominis domesticis eius*![111]

Or bene, con animo pieno di fede nella infinita Carità del Cuore di Gesù, e nella pietà divina di Maria SS. della Lettera, noi auguriamo alla E. V. che questo suo giusto e santo desiderio sia anche prestamente compito!

Anzi perché il S. N. G. C. ci ha lasciato come mezzo infallibile ad ottenere ogni grazia il gran mezzo della preghiera, così noi benchè indegni, promettiamo formalmente alla E. V. che dal 1° di questo novello anno cominceremo una particolare Preghiera al Cuore SS. di Gesù e alla SS. Vergine della Sacra Lettera, la Veloce Ascoltatrice dei Messinesi, perché si degnino esaudire questo giustissimo voto della E. V. di farle avere al più presto il Seminario di campagna.

Ma se è lecito a figli affettuosi e interessati del bene del proprio Padre, chiedergli il compenso di pari affetto ed interesse a loro favore, ecco che noi, suoi umilissimi sudditi e figli, un compenso domandiamo purtroppo alla E. V. per questa nostra sincera devozione e filiale attaccamento.

Qualche cosa Le domandiamo che forma la più grande nostra ambizione e il più grande conforto nell'ardua e faticosa impresa alla quale attendiamo.

Noi domandiamo alla E. V. nient'altro che la sua paterna e pastorale "*Protezione*"![112] E.za V.ma, la sua Protezione noi la domandiamo come il più grande tesoro di questa Pia Opera, come la salvaguardia della sua esistenza, e l'arra del suo incremento.

Egli è vero che questa Protezione non ci è mancata pel passato, che se mancata ci fosse, noi saremmo venuti meno al nostro compito. Ma atteso che le guerre del demonio contro questo piccolo germe sono incessanti, atteso che le spine delle persecuzioni si fanno sentire in diverse forme a destra e a manca, noi avvertiamo più vivo il bisogno di supplicarla perché voglia raddoppiare su di noi la sua Protezione.

Stenda la E. V. la sua benefica mano e ci protegga. Non domandiamo oro, non domandiamo argento, ma domandiamo che ci prenda a cuore, che ci accrediti nella sua estimazione, che ci dia la parola del conforto e dell' incoraggiamento; che

---

[111] Mt 10,36: "I nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa" (Trad. CEI)

[112] La sottolineatura del termine "Protezione" si trova nell'originale. Tutto il seguito di questa lettera è la richiesta e l'elogio della "protezione" che Padre Annibale DI FRANCIA rivolge con devozione al suo pastore. Tale "protezione" per Padre Annibale abbracciava numerose azioni quali appoggio,sostegno, assistenza, tutela, fiducia, stima, soprattutto difesa sia circa le persone, sia circa le nascenti istituzioni dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo.

ci tenga al coperto da certe insidie del demonio, per quanto più sottili tanto più pericolose, per quanto più nascoste e mascherate tanto più temibili.

La E. V. con la sua preziosa lettera del 24 Giugno 1900 e in cui faceva adesione a questa Pia Opera ci rivolgeva queste parole di conforto: "E perché, nella tristezza dei tempi in cui viviamo, nel possibile abbandono da parte delle creature, e nelle persecuzioni, che ordinariamente soffrono le Opere di Dio, abbondi la di Costui grazia, metto termine alla presente benedicendo con tutta l'effusione dell'anima mia la S. V. e la duplice Opera suindicata, col suo personale e con tutti i suoi benefattori"[113].

Parole veramente ispirate e preziose per noi!

L'abbandono delle creature lo abbiamo sofferto: ma questo sarebbe per noi il minor male. Peggior danno si è quando le creature che abbandonano un'Opera non se ne dimenticano ma se ne ricordano per molestarla e frastornarla! E queste sono appunto le persecuzioni a cui accenna la E. V., persecuzioni che tenderebbero ad insinuarsi nell'animo della E. V. per travolgere il suo criterio a nostro danno, che tenderebbero a discreditarci presso la E. V., o a farle emettere dei giudizi senza prima interrogarci per lo accertamento delle cose, o a strapparle ordini che inconsapevolmente dalla E. V. turberebbero la quiete, e il pacifico indirizzo dei nostri Istituti.

La sua Protezione noi invochiamo, protezione quando esponiamo umilmente le nostre ragioni o i nostri reclami alla E. V., protezione quando invochiamo la sua autorità, protezione quando siamo falsamente accusati o calunniati presso la E. V., protezione quando vogliamo attendere tranquillamente ai fatti nostri nella santità del proprio domicilio, e ne siamo ingiustamente disturbati, protezione quando ingerenze altrui vorrebbero immischiarsi a danno della disciplina e dell' indirizzo educativo dei nostri Istituti, protezione delle sue

---

[113] Questo testo citato fa parte della lettera di adesione di Mons. D'Arrigo alla Sacra Alleanza. Ecco la lettera di adesione: "Messina, 24 Giugno 1900. Rev.mo Signor Canonico, se molti miei confratelli nell'Episcopato hanno ammirato e benedetto la duplice Opera che la Divina Provvidenza, per mezzo della S. V. ha fondato in questa Città, devo con più ragione gloriarmene io e benedirla a gran cuore, perché appartiene alla mia Archidiocesi.

"Avendo essa per iscopo di evangelizzare i poveri più abbandonati e provvedere ai fogni fisici e morali degli orfani derelitti, risarcisce, per quanto l'è possibile, i più urgenti danni del secolo, che, demoralizzato ed ammiserito, va al tramonto, minacciando di rendere peggiore il secolo che va a sorgere.

"A ciò si aggiunge che tale Opera assume specialmente l'ufficio di ottemperare al Divino Mandato : *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, e per cui devono i Vescovi compiacersi della preghiera, che i poveri e gli orfani ivi raccolti, innalzano al Signore, per impetrare buoni Operai alla Chiesa, ed in modo particolare a quelle Diocesi, i cui Vescovi loro concedono spirituali vantaggi.

"E che la duplice Opera della quale trattasi sia accettissima al Divin Cuore, risulta evidente, non solo dai santi fini che si propone, ma benanco dai venti anni di sua vita quotidianamente minacciata di perire per mancanza di mezzi materiali; ma tuttora in vita per continuo miracolo della Divina Provvidenza, molto più visibile quando la penuria giunge all'estremo.

"Nell'assicurare quindi la S. V. della mia benevolenza per tale Opera, accetto con gioia di applicare per essa il Santo Sacrificio, il primo Luglio, giorno che ricorda la data memoranda nella quale il Diletto dei cuori, Gesù in Sacramento, venne ad abitare ove è stata da V. S. istituita la Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù da me benedetta nell'ultima festività del Patrocinio del Patriarca S. Giuseppe, coll'augurio che abbia a dare buoni Operai nella mistica vigna di Gesù Cristo.

"E perché, nella tristezza dei tempi in cui viviamo, nel possibile abbandono da parte delle creature, e nelle persecuzioni, che ordinariamente soffrono le Opere di Dio, abbondi la di Costui grazia, metto termine alla presente benedicendo con tutta l'effusione dell'anima mia la S. V. e la duplice Opera suindicata, col suo personale e con tutti i suoi benefattori.

"Affezionatissimo + Letterio D'arrigo Arc. ed Archimandrita "

Alla lettera di Mons. D'Arrigo Padre Annibale aggiunse la seguente postilla di commento: "Se tutte le lettere dei Prelati di S. Chiesa ci sono di grande conforto, questa del nostro amatissimo Arcivescovo ci riesce singolarmente gradita ed incoraggiante." (*Preziose adesioni*, pp.28-29).

preghiere che noi imploriamo non solamente per noi, ma per quelli che ci affliggono e attraversano: protezione finalmente quando con indefesse fatiche tendiamo al nostro ideale di procurare e stabilire, con la grazia del Signore, una infima Congregazione Religiosa di Sacerdoti consacrati alla missione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, e a quella della salvezza degli orfani ed evangelizzazione dei poveri. Per tal modo noi prepareremo alla E. V. un drappello di Sacerdoti stretti dal vincolo della Professione Religiosa, e pronti sempre ai suoi cenni e al suo comando.

Egli è vero sì che la divina Provvidenza ha disposto a vantaggio di questa piccola nostra Opera una protezione tutta nuova: il favore cioè di buona parte dell' Episcopato d'Italia, d'insigni Cardinali di S. Chiesa e di Generali dei più grandi Ordini Religiosi; ma noi ci protestiamo che se la protezione della E. V. ci venisse meno non avremmo più coraggio di proseguire! Ed oh! quanto lieti noi saremmo se oggi accogliendo le proteste del nostro filiale affetto ed ossequio, ci dicesse: Non temete, figliuoli miei, io sono con voi, io vi farò da Padre! Sicuri di tanta protezione noi umiliamo alla E. V. una copia della Preghiera che da domani in poi cominceremo pel Seminario di campagna, e Auspice di tanta desiderata Protezione noi imploriamo su di noi, sui nostri Istituti, sulle nostre fatiche, sui nostri desideri la più espansiva benedizione della E. V. da parte di Dio Padre, Figliuolo e Spirito Santo, mentre che genuflessi ai suoi Piedi col bacio del sacro Anello, ci diciamo:

Messina 31 Dicembre 1902

[Canonico A. Di Francia e tutti i Componenti la Pia Istituzione della Rogazione Evangelica delle Figlie del Divino Zelo e dei Poveri del Cuore di Gesù][114]

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Nonostante le difficili situazioni, Padre Annibale, in questa lettera di auguri propri e dei suoi Istituti dimostra grandezza d'animo verso il suo pastore. Gli rivolge particolarmente l'augurio perché possa portare a termine l'iniziato seminario per i suoi chierici.

Ma la cosa più importante è la richiesta di "protezione da parte di Mons. D'Arrigo sui suoi Istituti. Sottolinea che tale protezione sarà per la Pia Opera una fonte di salvaguardia per l'esistenza e una garanzia per il suo incremento.

2) Gli storici dell'episcopato di Mons. D'Arrigo insistono nel sottolineare il reciproco disaccordo tra Annibale P. DI FRANCIA e il suo Arcivescovo. Basterebbe esaminare questa bellissima lettera per dedurre che almeno da parte di Padre Annibale vi sia stato rispetto e devozione. "Da precisare - rileva Tusino nei suoi appunti storici - che Mons. D'Arrigo non combattè il Padre, men che meno lo perseguitò; anzi lo rispettò, in tante occasioni lo favorì e lo beneficò; ma purtroppo non gli ebbe fiducia, e, per tutti í venticinque anni del suo episcopato, ritenne che il Padre gli fosse stato sempre avverso. Penso che l'amarezza sia stata reciproca: Mons. D'Arrigo avrà sofferto indubbiamente, perché *si riteneva avversato dal*

[114] Come tante altre lettere, anche questa non porta la firma, perché copia di archivio corrente. Quasi sempre il DI FRANCIA incaricava qualcuno, come il Micalizzi, a fare una copia per documentazione. La firma veniva apposta solo all'esemplare effettivamente inviato. Tutto ciò nulla toglie all'autenticità e all'originalità del documento. Tuttavia le lettere di questo periodo portano quella da noi indicata, cioè [Canonico A. DI FRANCIA e tutti i Componenti la Pia Istituzione della Rogazione Evangelica delle Figlie del Divino Zelo e dei Poveri del Cuore di Gesù].

Padre; il Padre a sua volta ha dovuto portare questa croce di non riuscire per sì lungo tempo a conquistare la fiducia del suo vescovo."

3) Mons. Letterio D'Arrigo era nato in Messina da civile e onestissima famiglia, e da giovanetto fu avviato alla carriera sacerdotale. Chierico esemplare, intelligente, studiosissimo, sempre sotto la vigilanza della madre sua, donna virtuosa e piissima, in seminario si distinse alla scuola del Canonico Ardoino, valoroso professore di teologia morale. Sotto di lui apprese quella scienza di cui, poi, diede prova luminosissima nel suo insegnamento privato e in quello impartito, per moltissimi anni, quasi fino alla morte, nel Seminario Arcivescovile. Eletto canonico, brillò fra gli altri suoi colleghi, non solo per la sua dottrina, ma anche per la sua modestia e bontà di cuore. I suoi rapporti col Padre Annibale in quel tempo furono cordiali. Il Can. co D'Arrigo non si sottraeva ai pregiudizi dall'ambiente ecclesiastico locale: quel benedetto can. P. DI FRANCIA si era cacciato in quel ginepraio di Avignone, dal quale non riusciva a cavare i piedi e, pur allargando la mano, il D'Arrigo non mancava di fargli sentire qualche puntatine: "Ma si faccia il canonico, anziché imbarcarsi in queste imprese!"[115] *Ciò non ostante, ogni volta che il Padre, costantemente alle prese coi debiti e coi bisogni, era costretto a ricorrere al can.co D'Arrigo, egli, ricco di censo e di gran cuore, non lo rimandava mai a mani vuote, respingendo ogni restituzione ogni volta che il Padre parlava di prestito.*

4) Morto il Card. Guarino, gli amici di D'Arrigo cominciarono a lavorare per portare avanti il can. D'Arrigo; anzitutto per farlo eleggere Vicario Capitolare. I suoi amici trionfarono e riuscirono far nominare arcivescovo mons. D'Arrigo. Questi, non appena fatto arcivescovo, nominò subito i suoi amici membri della nuova curia.

"Il Can.co P. DI FRANCIA, come era suo dovere, e come richiedevano le sue preclare virtù sacerdotali, era stato molto affezionato e ossequioso all'arcivescovo Guarino, come si può facilmente vedere dai suoi scritti in onore di quell'arcivescovo. Ora, tutto questo era ben noto al nuovo arcivescovo di Messina, Mons. D'Arrigo, il quale ebbe la colpa di guardare con poco affetto tutti coloro che erano stati affezionati all'arcivescovo Guarino e che nelle divergenze erano stati sempre da parte dell'autorità ecclesiastica o si erano dimostrati neutrali. Il Can. P. DI FRANCIA non prese mai parte attiva nelle suddette divergenze, ma bastava la sua grande affezione per l'arcivescovo Guarino, per essere guardato con occhio poco benevolo dalla nuova Curia."[116]

……

348. Lettera a Mons. Domenico Scopelliti, vescovo di Oppido Mamertina (Reggio Calabria) per proporgli di farsi Sacro Alleato "Zelatore"- Messina, anno 1902 (data probabile)

Fonti: *APR 5094,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 43, pp. 116-118*

[115] Cfr. *Positio super virtutibus,* cit., Summ. n. 259.

[116] Queste note sui rapporti tra Mons. D'Arrigo e Padre Annibale riportano informazioni contenute in appunti inediti dello storico TUSINO.

Oggetto: *Sacri Alleati Zelatori*

Testo conforme all'originale

[Messina, anno 1902 (data probabile)]

Schema del tenore su cui presso a poco dovrebbe formularsi l'invito di S. E. per le tre propagande a favore degl'Istituti consacrati alla "Rogazione evangelica" ed universale del Cuore di Gesù.

Una delle più grandi necessità che sperimentano oggi tutte le Diocesi, compresa anche questa nostra (cioè di Oppido Mamertina[117]) si è quella di aversi numerosi Operai della mistica messe, ovvero Sacerdoti pieni dello spirito del Signore che si affatichino per la salute delle anime.

Questa scarsezza di cultori evangelici è causa d' innumerevoli danni: tutte le classi se ne risentono: la Fede si ammortizza, l' errore dilaga, le anime periscono. Eppure N. S. G. C. lasciò il rimedio a tanto male quando disse: *La messe è molta, ma gli Operai sono pochi: " Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam "* .

Questo *Rogate ergo* importa un comando che dà a tutti Nostro Signore. E' il rimedio e il segreto che Egli ci porge per riparare a questa grande necessità della Chiesa.

Bisogna dunque pregare e pregare in comune, e da tutti, il gran Padrone della mistica Messe perché Egli susciti dovunque Ministri del suo Santuario.

In Messina si sono formati due Istituti allo scopo di propagare questa salutare Preghiera. L' uno è formato di Sacerdoti detto della " Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù ", ed hanno annesso un Orfanotrofio. L' altro è formato di Suore dette le "Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù", le quali hanno pure un Orfanotrofio di bambine.

La singolarità di questi due Istituti si è che si sono fatti, "con voto ", propagatori e centri della salutare Preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa. In due maniere specialmente si cooperano per estendere questa Preghiera.

In primo luogo hanno implorato un concorso spirituale da parte del Clero e dell' Episcopato, formando dei "Sacri Alleati Zelatori" tra i Dignitari e Sacerdoti.

E' cosa mirabile che centinaia di Vescovi d' Italia ed anche esteri, e insigni Cardinali di S. Chiesa, e molti Generali di Ordini Religiosi, hanno fatto la loro piena adesione quali "Sacri Alleati" dei due Istituti nella spirituale unione di così santa Preghiera. Parimenti molti Dignitari e Sacerdoti vi si sono ascritti quali "Sacri Alleati Zelatori".

Un secondo mezzo di cui si servono i detti Istituti per così importante propaganda è una Pia Unione di fedeli d'ambo i sessi, sullo stile dell' apostolato

---

[117] Oppido Mamertina oggi è un comune di 5.555 abitanti in provincia di Reggio Calabria. Oppido Mamertina dista 68 chilometri da Reggio Calabria, capoluogo della omonima provincia. Ha una superficie di 58,5 chilometri quadrati per una densità abitativa di 95,03 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a 321 metri sopra il livello del mare. Gli abitanti sono distribuiti in 2.015 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 2,76 componenti.

La diocesi di Oppido Mamertina era ed è una sede vescovile suffraganea dell'arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova appartenente alla regione ecclesiastica Calabria. È stata costituita nel XIII secolo. Il territorio è suddiviso in 65 parrocchie. Mons. Domenico Scopelliti resse la diocesi dal 28 novembre 1898 alla morte avvenuta nel 1919.

della Preghiera[118], detta: "Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù".

E' una Pia Unione tutta spirituale, senza alcun obbligo di pagamento.

I soci recitano giornalmente qualche breve preghiera al gran Padrone della mistica Messe perché si degni di provvedere di Ministri numerosi e idonei la S. Chiesa. I soci godono di molte indulgenze parziali e plenarie concesse dalla Sacra Congregazione.

Ben si comprende quanto il propagarsi di questa Preghiera tra i devoti e le anime pie, possa attirare per tante Diocesi l'accrescimento delle vocazioni ecclesiastiche secondo il Cuore di Dio.

I due suddetti Istituti, che sono il centro e il focolare da cui parte questo spirito di Preghiera così opportuno ai tempi nostri, hanno una terza propaganda, che riguarda il loro necessario sostentamento, e quello di diverse opere di carità a cui si applicano. Questa propaganda è anch'essa mirabile, perché mentre attira dei mezzi, non incomoda alcuno, anzi pel modo provvidenziale com'è stabilita, non riceve " l' uno" se non da quelli a cui procura il "conto!"

Si tratta di quell'ammirabile devozione che si chiama: il Pane di S. Antonio di Padova per gli Orfani e pei Poveri. Dessa consiste in ciò che quelli i quali domandano qualche grazia al grande miracoloso Santo, si rivolgono ai suddetti Istituti per domandare le preghiere di tanti orfanelli d'ambo i sessi ivi ricoverati, e promettono, a grazia ottenuta, un obolo secondo le proprie forze e l'entità della grazia che aspettano. A nulla sono tenuti verso gli orfani, se non ottengono la grazia. Ma se ottengono dal Santo quella grazia che per loro rappresenta il cento o il mille, daranno a quegli Orfanotrofi del Can.co A. Di Francia, che prendono il nome di "Antoniani", l' obolo che hanno promesso.

Noi detti Istituti ed Orfanotrofi si prega giornalmente per quelli che aspettano le grazie e hanno promesso il pane per gli Orfanelli.

Tutto ciò premesso, noi che da tanti anni abbiamo data la nostra piena adesione quale Sacro Alleato dei due Istituti, riconoscendo l'importanza di queste tre propagande che hanno messo innanzi, esortiamo i Reverendissimi Dignitari, e i Reverendi Sacerdoti del nostro Clero, perché, ove vengano invitati dal Canonico Annibale Maria Di Francia o da altri di Lui Sacerdoti, vogliamo benignamente fare adesione, quali "Sacri Alleati Zelatori dei due Istituti", accordando agli stessi alcuni spirituali favori che loro verranno richiesti.

Li esortiamo parimenti che si prestino volentieri alla formazione delle varie Sedi o centri della Pia Unione della " Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù ", ed esortiamo i fedeli tutti che vi si ascrivano, affinchè per tal mezzo si propaghi nella nostra Diocesi la salutare Preghiera alla quale N. S. G. C. tutti esortò e spinse quando disse: *"Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam"* .

Finalmente raccomandiamo di pieno animo al nostro Clero e al nostro popolo la propaganda del Pane di S. Antonio di Padova a vantaggio di quegl'Istituti ed Orfanotrofi Antoniani. Questa grande devozione, mentre è un mezzo di risorsa per quel Istituti, è un gran mezzo di ottenere grazie e benedizioni dal Cielo; sia

[118] L'Apostolato della preghiera costituisce una unione di fedeli, i quali, mediante l'offerta quotidiana di se stessi, si uniscono al Sacrificio eucaristico, in cui si attua continuamente l'opera della redenzione; così, per unione VITALE con Cristo, dalla quale dipende la fecondità dell'apostolato, cooperano alla salvezza del mondo.

spirituali che temporali, per tutti i fedeli della nostra Diocesi, che ne faranno opportuno sperimento.

Ai nostri Sacerdoti che vorranno ascriversi, come speriamo, a "Sacri Alleati Zelatori " dell' Istituto della "Rogazione Evangelica" e di quello delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, è da far notare che i due Istituti offrono ai "Sacri Alleati Zelatori" alcuni ricambi e vantaggi da prendersi in considerazione.

(firma)

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale invita Mons. Scopelliti a farsi "Sacro Alleato Zelatore" e propone alcune modalità per promuovere soprattutto la preghiera per le vocazioni. Il testo di questa lettera era utilizzato come base per invitare i Sacri Alleati più vicini e sensibili perché *diventassero "Zelatori", cioè propagatori del Rogate, della Pia Unione della Rogazione Evangelica tra i fedeli, della devozione del "Pane di Sant'Antonio di Padova" a favore degli orfani.*

2) Praticamente il testo veniva utilizzato come lettera circolare da inviare all'occorrenza a questa categoria di Sacri Alleati, i quali a loro volta, l'avrebbero comunicata nell'ambito della loro diocesi.

Per questo motivo non troviamo né la data, né la firma: l'una e l'altra veniva apposta al momento della spedizione. A noi è giunto il testo diretto a Mons. Domenico Scopelliti, vescovo di Oppido Mamertina, come risulta dallo stesso esposto. Mons. Scopelliti aveva già aderito alla Sacra Alleanza in data 17 maggio 1899 con lettera del suo segretario, Sac. Antonino Celona, che, per un certo tempo, diventerà anche collaboratore di Padre Annibale, come si rileva dal carteggio successivo.

Bisogna riconoscere che mentre le adesioni alla Sacra Alleanza furono numerose, l'iniziativa dei Sacri Alleati "Zelatori" non ebbe molta fortuna, e lo stesso Padre Annibale non ritenne in seguito di insistere con la proposta contenuta nel testo in esame.

……..

349. Lettera alla Direzione del Monitore Ecclesiastico per conoscere la veridicità della promozione di Mons. Francesco Di Costanzo alla diocesi di Monopoli - Messina, Marzo 1902

***Fonti**: APR 3169, P. DI FRANCIA, Scritti, vol.37, p. 105*

***Oggetto:** verifica di informazione sul movimento di un vescovo. Si tratta di Mons. Francesco Di Costanzo (4 marzo 1902 - 19 dicembre 1912 dimesso).*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

Ill / mo e Rev / mo Monsignore,

Avendo appreso dal Monitore Ecclesiastico che l' Eccell / mo Mons. Di Costanzo fu promosso alla Chiesa Cattedrale di Monopoli, prego la S. V. Ill / ma e

Rev / ma a rendermi sicuro di ciò, e volermi informare pure se cotesto Eccell / mo prese possesso alla Diocesi, e il luogo di sua permanenza

Sicuro che la Carità della S. V. Rev / ma mi favorirà, augurandole dal Signore ogni bene, ho l' onore di sottoscrivermi :

Messina .....

Della S. V. Ill / ma R.

Dev / mo Servo

Canonico A. M. Di Francia.

Monopoli Francesco Di Costanzo † (4 marzo 1902 - 19 dicembre 1912 dimesso)

……

350. Lettera alla Direzione del Monitore Ecclesiastico per sapere se Mons. Domenico M. Valensise, sacro alleato, dalla diocesi di Nicastro (CZ) era passato alla chiesa titolare di Eudossia- Messina, Marzo 1902

***Fonti**: APR 3170, P. DI FRANCIA, Scritti, vol.37, p. 106*

***Oggetto:** richiesta di informazioni al "Monitore ecclesiastico" pubblicato a Roma.*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

Ill / mo e Rev / mo Monsignore,

Avendo appreso dal Monitore Ecclesiastico che l' Eccelln / mo Mons. D. Valensise[119] fu promosso alla Chiesa titolare di Eudossia, prego la S. V. Ill / ma e Rev / ma a volermi informare da chi è stata occupata cotesta sede Vescovile di Nicastro e dove risiede l' Eccellen / mo Valensise sacro alleato e spirituale benefattore del mio minimo Istituto. Sicuro che la carità della S. V. mi favorirà, augurandole dal Signore ogni bene, ho l' onore di sottoscrivermi.

Dev / mo Servo.[Can. A.M.Di Francia]

……..

351. Lettera collettiva a vari Destinatari (parroci e viceparroci) per illustrare la differenza tra due le Istituzioni: quella delle Figlie del Divino Zelo e l'altra di Roccalumera fondata dal fratello Don Francesco Di Francia – Messina, Dicembre 1902

***Fonti**: APR 3182, P. DI FRANCIA, Scritti, vol.37, p. 125*

---

[119] **:** Si tratta di Mons. Domenico Maria Valensise † (7 marzo 1891 succeduto - 2 giugno 1902 dimesso), succeduto Mons. Giovanni Régine † (4 ottobre 1902 - 6 dicembre 1915 nominato arcivescovo di Trani e Barletta).

Oggetto: *per vari motivi illustrare la differenza tra l'istituzione femminile di Annibale P. DI FRANCIA e quella del fratello Francesco P. DI FRANCIA a Roccalumera.*

Testo conforme all'originale
[Messina, Dicembre 1902]

Un motivo da per se stesso giustificabile, mi determina di far conoscere alla S. V. che vi sono due Comunità di Suore che vanno sotto il nome di Canonico Francia, delle quali una appartiene a me sottoscritto, e l' altra al Can. Fr. Di Francia mio fratello.

La Comunità delle Suore appartenente al Can. Fr. Di Fr.[= Canonico Francesco Di Francia] è stata dallo stesso impiantata da 5 anni in Roccalumera, paese della Provincia. Quivi quelle giovani Suore, sotto la direzione del detto Can. Fr. Di Fr. tengono un Orfanotrofio nel quale raccolgono più di 40 bambine orfanelle strappate, con molta cura attendono ad educarle cristiane e ad istruirle.

Tengono pure un Esternato di giovanette civili alle quali insegnano diversi lavori ed anche le Classi Elementari. Questa Casa si rende molto utile in Roccalumera sia pel bene che le Suore fanno a tante fanciulle, sia per la Chiesa annessa coltivata strenuamente dal suddetto Can. Fr. Di Francia. Le Suore di Roccalumera dovendo mantenere tante bambine, ed offrendo il quel piccolo paese mezzi sufficienti, sono spesso costrette di questuare nei paesi della Diocesi di Messina, ed anche di altre Diocesi; ed io che pure stimo la detta Comunità come quella che gode della stima e benevolenza del nostro Arcivescovo D. Letterio D'Arrigo, ben volentieri raccomando alla S. V. le Suore questuanti di detta Comunità tutte le volte che costì si presentano per chiedere l' obolo della Carità per tante povere orfanelle ricoverate.

La S. V. farà cosa meritoria ad agevolare in ogni modo, anche per riguardo all' alloggio. In quanto alla mia Comunità di Suore, queste hanno casa in Messina sotto la mia Direzione, tengono un Orfanotrofio di settanta orfanelle, e un Probandato di 30 giovani avviate a farsi Suore, ed una Casa pure per orfane hanno aperto da poco in Taormina. Anche le mie Suore alle volte vanno nei paesi per questuare, ma con una certa limitazione, e non tanto si annunziano col mio nome, quanto con quello proprio del loro Istituto Religioso approvato dal nostro Eccell / mo Monsignor Arcivescovo, e loro imposto con rito in Chiesa il 15 Settembre del 1901, cioè: "Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù".

Queste Suore di Messina differiscono notabilmente nel vestire, quantunque a prima vista l' abito parrebbe comune. Le notevoli differenze nell' abito sono: 1° Le Figlie del Divino Zelo portano in centro del petto il Cuore di Gesù in rosso col motto: Rogate, mentre quelle di Roccalumera lo portano nell' abito dal lato sinistro e non visibile perché sotto il mantello. 2° Le Figlie del Divino Zelo portano uno scapolare sulla tunica, e quelle di Roccalumera non ne portano punto. 3° Le Figlie del Divino Zelo non portano cappuccio ma un velo bianco che gira tre dita largo dal capo alle spalle sul piccolo velo cafè, e questa è una differenza molto notevole, che si vede anche da lontano a colpo d' occhio. 4° Le Figlie del Divino Zelo hanno sul petto il modestino bianco di un pezzo, ovale, di cui traspare sempre un segamento per lo sparato delle due ale della mantellina, mentre quelle di Roccalumera portano il modestino in due pezzi che combaciano sul petto. Ho voluto notare queste differenze perché ragione, convenienza, e rettitudine vogliono che non camminano con equivoci, ed io non amo farmi bello dell' altrui, come potrebbe per avventura avvenire. Inoltre tanto io quanto lui siamo contenti che ciascuna

Comunità assuma la responsabilità delle proprie azioni, e che si proceda con questa debita distinzione[120].

[Can. A. M. Di Francia]

……..

352. Lettera collettiva a Sacerdoti incaricati di accompagnare la Pia Unione della Rogazione Evangelica nella propria diocesi – Messina, Dicembre 1902

***Fonti**: APR 3187 , P. DI FRANCIA, Scritti, vol.37, p.132*
***Oggetto**: modalità concrete di conduzione della Pia Unione in diocesi.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Rev. mo Signor,

Avendo sottoposto a Sua Eccellenza Mons. il pio progetto di un impianto, in cotesta Diocesi, della Pia Unione della rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, diretta ad ottenere dalla Divina Misericordia vocazioni numerose e sante, Sua Eccellenza mi ha designato il nome della S. V. Rev. ma, a cui rivolgermi per quanto bisogna disporre, sia per l' impianto che pel tratto successivo.

Io sono ben lieto che avrò da fare col zelo e col santo fervore della S. V. Rev. ma. Ciò posto, il da fare per riuscire felicemente nell' intento, sarebbe il seguente. 1 - Non è necessario, giusta il Canone 708, che si faccia la erezione canonica con Decreto dei Vescovi, basterà che l' Ordinario la riconosca, e approvi l' impianto che farà il zelante Sacerdote addetto. Quindi basterà che V. R. prendendo accordi con Sua eccellenza, dia principio alla Pia Unione in una Chiesa di maggior concorso. Il che può fare con annunziarla al popolo spiegando l' importanza, specialmente ai nostri tempi, della preghiera comandata da Nostro Signore Gesù Cristo per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa, e farà conoscere che non vi è nè obbligo di coscienza, nè di pagamento alcuno.

2 - Indi inviterebbe il popolo in Sacrestia per riceversi le pagelle, le quali V. S. Rev. ma dispenserà gratuitamente, salvo a ricevere libero obolo.

3 - Terrà un Registro, nel quale segnerà il nome e cognome e la data d' iscrizione. Le pagelle in 3° pagina dovranno essere riempite col nome cognome e data, analogamente alla registrazione. Se il concorso dei fedeli in Sacrestia rende un pò difficile il lavoro di un solo per sbrigare il pubblico, V. R. potrà farsi aiutare da qualche altro, anche secolare. Vi si possono ascrivere, oltre i Regolari di Ordini Religiosi, uomini e donne compresi i fanciulli.

4 - Sarebbe desiderabile che Sua Eccellenza e V. S. Rev. ma e il rispettabile Capitolo e clero, dessero anch' essi i loro riveriti nomi e accettassero le pagelle.

5 - Rimetto alla S. V Rev. ma £. 15 per le prime spese o per altro, compra del Registro, per corrispondenza ecc.

---

[120] Bozza di lettera incompleta diretta quasi certamente ai Cappellani ed ai Curati. Padre Annibale, scrivendo anche all'Arcivescovo, oltre ai parroci, vuole evitare che si crei confusione tra l'istituzione da lui fondata, e quella scismatica del fratello, soprattutto in campo vocazionale e in occasione delle questue.

6 - Quando dovrà fare nuove spese, o per corrispondenza o per altro che possa occorrere, V. R. me ne manderà la nota da soddisfarle.

7 - Mi farà sapere per sua bontà e a suo maggior comodo, in seguito, i progressi della Pia Unione, che il Signore, speriamo voglia benedire per la Sua maggior Gloria e pel bene delle anime e di tutta la S. Chiesa, che non potrà mai prosperare se la luce del mondo si eclissa e il sale della terra si fa scipito.

8 - Pel maggior incremento innanzi al Signore sarà anche buono che, oltre Sua Eccellenza e il Reverendissimo Clero, prendano pure a cuore la preghiera comandata da N. S. Gesù Cristo: Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in messem suam, le anime pie, vere amanti di Gesù Cristo, sia nei Monasteri che altrove. Mi pregio intanto rimetterle N. di pagine in pacco postale; e avendone bisogno altre, mi avvisi. Le presento i miei più sentiti ossequi, e supplicando indegnamente il Signore che La ricolmi dei suoi più eletti carismi e benedizioni, pregandola di presentare i miei più profondi e umili rispetti a Sua Eccellenza, godo dichiararmi:

Messina lì 1902
Della S. V. Rev. ma
Umilissimo obbl. mo servo
Can.co Annibale M. Di Francia in Messina

EPISTOLARIO ANNO 1903

Riferimenti storici per l'anno 1903

Il 19 Marzo 1903, Festa di San Giuseppe, nel Quartiere Avignone di Messina si commemorano due ricorrenze: Il giubileo d'argento della ordinazione sacerdotale di Padre Annibale, e il 25° anniversario delle Opere di carità fondate da lui alle Case Avignone. L'Arcivescovo di Messina Mons. Letterìo D'Arrigo, per l'occasione gli invia una affettuosa lettera augurale. Sulla busta P. Annibale annota: « Lettera carissima e preziosa del nostro Arcivescovo»[1].

Altro avvenimento da ricordare è l'apertura, in data 25 marzo, di una nuova casa delle Figlie del Divino Zelo a Giardini ai piedi di Taormina. Padre Annibale, invitato dal parroco del paese, Don Mariano Vecchio, avvia una scuola di lavoro per ragazze esterne del paese. Gl'inizi sono felicissimi. Le Suore vengono accolte con grande entusiasmo. Le cose cambiarono dopo poco tempo. A Giardini, per un banale e sciocco malinteso tra le Suore e le sorelle del Cappellano, queste abbandonarono il laboratorio, sbattendo la porta; e cominciarono a sparlare a destra e a sinistra, delle Suore e del laboratorio; seminando in paese un pettegolezzo da non dire, per creare un contraltare impiantano un loro laboratorio e cercano distogliere le alunne dalle Suore. La situazione diviene penosa. Le Suore ne informano dettagliatamente il Fondatore, il quale, in data 28 Agosto 1903, interviene

[1] VITALE, *Biografia,* pp. 340-341. Ed ecco la lettera di Mons. D'Arrigo: " Rev.mo Canonico, l'affetto che sempre ho nutrito per Lei e l'ammirazione, che ho avuto per il bene fatto agli orfanelli, non mi permettono di rimanere estraneo alle feste, che i suoi beneficati, con tanto entusiasmo, le preparano nel fausto giorno di S. Giuseppe, in cui commemorano le nozze d'argento della consacrazione a Sacedote e del principio dell'Opera tanto cara all'apostolico suo zelo. Ed io pregherò in quel giorno in modo speciale il Divin Cuore, perché La conforti e consoli, la illumini nella difficile impresa e le conceda abbondanza di celesti carismi con lunghi anni di vita, per raccogliere abbondante messe dalla semente che, con stenti e privazioni, ha in cinque lustri seminato. « Faccia pregare per me, che ho tanto bisogno di soprannaturali aiuti e che di cuore La benedico, raffermandomi Messina, li 18 Marzo 1903, U.mo in G. C. - LETTERIO Arciv.o ed Arch».

personalmente con prudenza ma anche con fermezza, come si può constatare dalla lettera diretta a Don Mariano e riferita qui di seguito[2].

Non si possono tralasciare due lutti importanti per P. Annibale: la morte del Papa Leone XIII il 20 luglio dell'anno. Nelle solenni esequie in cattedrale egli tiene il discorso funebre[3]. L'altro lutto è legato al decesso di Maria Grazia Cucinotta, sua benefattrice per avergli creato il patrimonio per la di lui ordinazione sacerdotale secondo gli usi del tempo[4].

Il 4 agosto viene eletto papa Giuseppe Sarto, con il nome di Pio X.

Il 24 Settembre 1903 Padre Pantaleone Palma, attratto dall'apostolato di carità del P. Annibale al Quartiere Avignone, chiede a Mons. Pietro Iorio, Arcivescovo di Taranto e Amministratore Apostolico di Oria, la scardinazione dalla Diocesi. Avutone il consenso, si dedica completamente nelle mani di Padre Annibale e si fa "rogazionista"[5]

…….

353. Lettera al Presidente del Consiglio Provinciale Scolastico di Messina per l'organizzazione legale delle scuole elementari gestite negli Istituti - Messina, 2 Gennaio 1903

Fonti: *APR 3403,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 49*

Oggetto: *sistemazione delle scuole elementari secondo la legge n. 623 del 1895*

Testo conforme all'originale

[Messina, 2.1.1903]

All'Ill/mo Sig. Presidente del Consiglio Provinciale Scolastico

di Messina

Ill/mo Signore,

In data 12 Dic. passato anno N. di protocollo 4930, la S.V. mi avvisava di chiedere l'autorizzazione delle due scuole private, onde ottemperare alle disposizioni degli art. 202 e seguenti del Reg. per l'Istruzione Elementare 9 Ottobre 1895.

Si è perciò che io dichiaro alla S.V. aver aperto due Scuole Element. – private nei miei Istituti di Beneficenza, l'una nell'Orfanotrofio maschile fino alla 5° classe, affidata al Maestro Gazzara Paolo e l'altra nell'Orfanotrofio femminile, affidata alla Maestra Angela Puglia.

Messina li 2 Gennaio 1903.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

[2] Cfr. VITALE, *Biografia,* pp.341-342; SANTORO, *Inizio FDZ ,* parte II, nn.4-5; TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. III, pp. 208-209

[3] DI FRANCIA, *Discorsi,* pp. 38-60; TUSINO, *Mem. biogr.*,, 214-216.

[4] Ivi, pp.92-101; TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. III, pp.216-219.

[5] TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. III, pp. 196-199: SANTORO, *Inizio FDZ ,* pp. 36-39.

1) In questa lettera al Presidente del Consiglio Provinciale Scolastico, Padre Annibale dà garanzia circa la regolarizzazione delle scuole elementari dei due Orfanotrofi maschile e femminile ai sensi del regio decreto n. 623 del 9 ottobre 1895.

Il Presidente precedentemente aveva sollecitato in tal senso Padre Annibale in data 12 dicembre 1902 a normalizzare le scuole dei suoi Istituti secondo i dettami di quella legge.

P.DI FRANCIA si adegua alla legge e richiede l'autorizzazione per le due Scuole Elementari private, una nell'Orfanotrofio maschile (fino alla 5a classe) e una in quello femminile nell'ex-Monastero dello Spirito Santo.

2) Il Regio Decreto 9 ottobre 1895 n. 623, proponendo il regolamento generale dell'istruzione elementare, riconosceva ai comuni la possibilità di affidare la direzione delle scuole elementari a direttori didattici, ma le prime Direzioni furono frutto della legge 19/2/1903 n. 45 (legge Nasi) che le istituì nei comuni con più di 10.000 abitanti, per gruppi di almeno 20 classi di scuola elementare. Questo per le scuole pubbliche. Per le scuole private vi erano disposizioni particolari affidate ai Comuni per le applicazioni. In tale contesto si poneva la richiesta del Presidente del Consiglio Provinciale Scolastico.

Già precedentemente, con la legge 23 giugno 1877, n. 3918 e con la legge 15 luglio 1877, n. 3961 (Legge sull'obbligo dell'istruzione elementare) introduceva nel corso elementare inferiore «le prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino», materia estesa dieci anni dopo ai due gradi dell'insegnamento elementare dall'art. 1 del regio decreto 16 febbraio 1888, n. 5292 (Regolamento unico per l'istruzione elementare), che all'art. 2 stabiliva, in sintomatica correlazione con il disposto dell'art. 1, che l'insegnamento religioso, fin allora obbligatorio, poteva essere impartito solo «a quegli alunni, i cui genitori lo domandino». Codesto sistema, della religione a domanda dei genitori, sarà confermato nei due Regolamenti generali per l'istruzione elementare, del 1895 (art. 3 del regio decreto 9 ottobre 1895, n. 623) e del 1908 (art. 3 del regio decreto 6 febbraio 1908, n. 150). Quest'ultima norma, al secondo comma, prevedeva finanche l'insegnamento religioso «a cura dei padri di famiglia che lo hanno richiesto», quando la maggioranza dei consiglieri comunali non credesse di ordinarlo a carico del Comune.

3)Nella vicenda dello Stato risorgimentale, la legge Casati del 1859, stabiliva l'insegnamento obbligatorio di religione cattolica nei ginnasi e licei (art. 193), negli istituti di istruzione tecnica (art. 278), nelle scuole elementari (artt. 315, 325); fino alle minuziose disposizioni degli artt. 66, 67, 68 e 183 del regio decreto 24 giugno 1860, n. 4151 (Regolamento per le scuole normali e magistrali degli aspiranti maestri e delle aspiranti maestre).

……

354. Lettera al Superiore Generale dei Redentoristi, P. Raus Matthias per invitarlo a dare l'adesione alla Sacra Alleanza – Messina, 18 Gennaio 1903

Fonti: *APR 3136,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, pp. 40-41*

Oggetto: *invito ad aderire alla Sacra Alleanza*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18.1.1903]

Ill/mo Rev.mo Padre,[6]

Due volte o' spedito alla P.V. un plico di stampe riguardanti una pia Istituzione iniziata in Messina avente lo scopo primario di non lieve importanza, cioè, ubbidire a quel comando del S.N.G.C. *Rogate ergo D……. (sic)* e quindi la quotidiana preghiera a questo altissimo scopo, e la propaganda incessante della stessa. Scopo annesso poi della detta Istituzione si è la salvezza degli orfani abbandonati di ambo i sessi, e la evangelizzazione dei poveri derelitti.

***Immagine 32** – P. Annibale, sempre grande ammiratore di S. Alfonso M. De' Liguori, chiede al suo nono successore, il Superiore Generale dei Redentoristi, P. **Matthias Raus**, l'adesione alla S. Alleanza (Lett. n. 354).*

L'importanza ai nostri di questa Preghiera comandata da G.C.S.N. e abbastanza trascurata finora, ha messo molti Vescovi d'Italia, e insigni Cardinali di S. Chiesa, e Dignitari, e Generali di Ordini Religiosi ad accordarci *alcuni spirituali favori*[7] diretti ad ottenerci dalla Infinita Bontà quelle grazie e quelle Misericordie che maggiormente si richiedono e per la propaganda di così importante Preghiera, e per l'incremento di questa minima nascente Istituzione consacrata a questo evangelico scopo.

Se la P.V. con pia benignità vorrà esaminare le stampe da me speditele, rileverà anche meglio e più estesamente quanto le o' accennato, e rileverà che il S. Padre Leone XIII a pienamente benedetto questo germe.

Se non chè fra tante adesioni che finora mi sono pervenute, una desideratissima da me e da tutti i miei ancora ne manca: e si è quella del Generale di PP. Redentoristi, del Successore di S. Alfonso M. dei Liguori![8]

Noi sentiamo che questa adesione non ci debba mancare, e umilmente la domandiamo al glorioso S. Alfonso e alla P. V.

Per due ragioni specialmente aneliamo questa adesione:

1° Quando il Signor N.G.C. pronunziò quelle divine parole uscite dal Divino Zelo del Suo Cuore: Rogate ergo ecc. Egli aveva veduto un popolo abbandonato come gregge senza pastore, una messe che periva per manco d'operai. Orbene questo stesso zelo si ebbe S. Alfonso dei Liguori quando vide il popolo della campagna abbandonato, ed egli da vero operaio Evangelico radunando attorno a sè

---

[6] P. Mathias Raus (1829-1917) fu il nono Rettore Maggiore dell'Istituto redentorista, dal 1894 al 1909. – Diede le dimissioni di Rettore Maggiore per ragione di età, ma soprattutto per avere il tempo libero di unirsi più perfettamente a Dio. (foto Raccolta Marrazzo)

[7] La sottolineature di queste parole si trovano nell'originale. Così pure le altre sottolineature presenti nel testo.

[8] La Congregazione del Santissimo Redentore (=Redentoristi o anche Liquorini)) è stata fondata nel lontano 1732 a Scala (costiera amalfitana) da Sant'Alfonso e i suoi compagni. Nasce per la "seconda volta" nel 1749 quando il papa Benedetto XIV approva l'Istituto e le sue Regole, accettate dai congregati, durante la riunione svoltasi nella casa di Ciorani. È l'anno in cui Sant'Alfonso viene eletto Rettore Maggiore a vita ed entra nella Congregazione a Deliceto San Gerardo Maiella (+1755). Nel 1762 a Roma Sant'Alfonso viene consacrato Vescovo della Diocesi di Sant'Agata dei Goti, rimanendo Rettore Maggiore perpetuo. Nel 1764 a Pagani (Salerno) vengono elaborate ed accettate le Costituzioni e i privilegi della Congregazione. Nel 1775 Sant'Alfonso rinunzia all'Episcopato e ritorna nella Casa di Pagani. Nel 1787 a Pagani muore Sant'Alfonso. Il 26 maggio 1839 Sant'Alfonso viene proclamato santo.

molti Evangelici operai attese e attende ancora alla cultura della mistica messe – Ciò posto S. Alfonso dei Liguori non può non aver cara un umile istituzione che si consacra a quella parola del S.N.G.C. Rogate ergo ecc.

2° Il grande S. Alfonso niente ebbe tanto a cuore quanto la formazione dei buoni ministri del Santuario. A questo spese le sue migliori cure. E a questo appunto provvede ampiamente quel Divino mandato: Rogate ergo Dominum messis ecc. ecc.; e siccome quest'umile istituzione si è consacrata alla propaganda di questa importantissima preghiera, così non ci può mancare la speciale protezione di questo gran santo, e la piena adesione del suo successore qual si è la Paternità Vostra.

I favori spirituali che noi domandiamo alla P.V. per come l'abbiamo già demandati a tanti Cardinali, Vescovi e Generali che ce li hanno accordati, non si riducono che a semplici intenzioni virtuali di raccomandarci a Dio e di benedirci. Vi è l'applicazione di una Divina Messa annua, e questa è una vera elemosina spirituale pro vivi, che Gesù Sommo Bene non lascerà senza grande ricompensa. E la prima e più importante ricompensa che il buon Gesù darà alla P.V. sarà di benedire e prosperare con nuove vocazioni religiose cotesto insigne Ordine religioso dei Padri Redentoristi, poiché, quale tenute contraccambio di tanta carità della P.V. verso di noi, tutti queste comunità di orfanelli, di poveri, di chierici, giornalmente pregheranno il Signore Gesù nella Santa Messa perché sovrabbondi di buoni Evangelici operai i santi Istituti della P.V. E quel Dio *apud quem non est accettatio personarum*[9], ascolterà le preghiere dei poveri e dei fanciulli!

Questa nostra piccola Istituzione fin da suo esordire è stata messa sotto la protezione di S. Alfonso. Tutti siamo ascritti alla Madonna del Perpetuo Soccorso. Le due Comunità Religiose si ebbero i loro nomi il 15 Settembre 1901, sacro alla Canonizzazione di S. Alfonso. Ogni anno celebriamo la festa del S. Dottore.

Da qualche tempo le preghiamo perché ci faccia avere la preziosa adesione della E.V. che sarebbe per noi di somma consolazione ed incoraggiamento.

Egli è vero che la P.V. in data 11 Settembre 1902 mi mandava una lettera di semplice approvazione ma manifestava non aver ricevuto il plico delle stampe.

Ora poi che gliel'o' spedito una seconda volta, spero che lo abbia letto, che ne abbia avuto buona impressione, e che si determini di concederci questa spirituale consolazione, mediante la concessione di quattro favori spirituali da noi richiesti, e poveramente contraccambiati.

Con questa fiducia Le bacio umilissimamente le Sacre Mani, come praticano tutti i miei, e con perfetta osservanza, mi dichiaro:

Messina li 18 Gennaro (sic) 1903 Festa del SS. Nome di Gesù[10]

Della P.V. Um.mo Servo

---

[9] Cfr. Ef 6, 9: "Non v'è preferenza di persona presso di lui" (traduzione CEI)

[10] In quel tempo la festa del Nome di Gesù veniva celebrata nella seconda Domenica dopo l'Epifania.

Il promotore di questa festa fu nel XV secolo, san Bernardino da Siena. Questa devozione si diffuse rapidamente in Italia, e fu incoraggiata dall'illustre san Giovanni da Capistrano, dell'Ordine dei Frati Minori al pari di san Bernardino da Siena.

La Santa Sede approvò solennemente tale omaggio al Nome del Salvatore degli uomini, e nei primi anni del XVI secolo Clemente VII, dopo lunghe istanze, accordò a tutto l'Ordine di san Francesco il privilegio di celebrare una festa speciale in onore del santissimo Nome di Gesù.

Roma estese successivamente questo favore a diverse Chiese ma doveva venire il momento in cui ne sarebbe stato arricchito lo stesso Ciclo universale. Fu nel 1721, dietro richiesta di Carlo VI imperatore di Germania, che il Papa Innocenzo XIII decretò che la festa del santissimo Nome di Gesù fosse celebrata in tutta la chiesa, e la fissò allora alla seconda Domenica dopo l'Epifania.

Nel 1903, il 18 gennaio era la seconda Domenica dopo l'Epifania, come tale era nel tempo festa del Nome SS.mo di Gesù.

Can.co A. Di Francia,

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Dopo i Cardinali e i Vescovi in quel periodo Padre P. DI FRANCIA stava invitando anche i Superiori Generali ad aderire alla Sacra Alleanza. Con questa lettera rivolge il medesimo invito al Superiore Generale dei Redentoristi, il quale in una prima risposta non aveva concesso i soliti favori che venivano chiesti agli aderenti. Questo è un secondo sollecito al quale risponderà scegliendo il mese di maggio per la celebrazione della messa secondo le intenzioni del Padre Annibale.

2) La lettera che stiamo esaminando è un'ulteriore conferma della grande stima e devozione del P. DI FRANCIA verso S. Alfonso Maria de' Liguori, fondatore del Redentoristi. Basterebbe vedere in questo Epistolario la lettera inviata da Pagani (Salerno) in data 7 settembre 1900.[11] In preparazione al Giubileo del 1900, nel suo viaggio verso Roma, Padre Annibale si era fermato alcuni giorni a Pagani (Salerno) per un ritiro spirituale. Quel luogo era stato scelto di proposito per la sua grande devozione a Sant'Alfonso Maria de' Liguori, le cui reliquie si conservano in quel luogo. Significativa è anche la lettera aperta ai messinesi del settembre 1902 per riparare le offese verso il santo da parte di protestanti.

S. Alfonso era entrato nella vita del Padre Annibale mediante i suoi scritti. Leggeva e meditava le opere ascetiche del Santo, quali: La via della salute, Del gran mezzo della preghiera, La pratica di amare Gesù Cristo, l'Apparecchio alla morte, e principalmente Le Glorie di Maria[12].

……..

355. Lettera collettiva a numerosi Vescovi per promuovere la Sacra Alleanza - Messina, 23 Febbraio 1903

Fonti: *APR 421,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 93.*

Oggetto: *invito ad aderire alla Sacra Alleanza*

Testo conforme all'originale

[Messina, 23.2.1903]

[11] Nella vasta e fertile pianura del Sarno, che si estende a ventaglio tra Pompei e Salerno, sorge la città di Pagani. Già abitata agli inizi del primo millennio a.C., nel VI sec. a.C. fu conquistata dai Romani, che ne fecero una colonia. Nel 79 d.C. l'eruzione del Vesuvio, che distrusse Pompei, danneggiò gravemente anche Pagani. Agli inizi del sec. XIX è diventata comune autonomo e ha partecipato ai moti risorgimentali per l'unità d'Italia. Pagani è qui importante per la presenza di S. Alfonso. Dal suo cenacolo culturale e religioso sorto intorno alle Reliquie di S. Alfonso, Pagani si spinge nel mondo intero e dovunque le comunità redentoriste svolgono il loro apostolato missionario. I cittadini di Pagani vivono e lavorano in questo territorio reso sacro dal sangue dei Martiri Felice e Costanza e si sentono sorretti dal patrocinio di S. Alfonso, che qui ha posto le tende spirituali. Pagani e S. Alfonso sono indissolubilmente uniti. Pagani vive della Sua memoria. Nel 1775 Papa Pio VI non poté fare a meno di accettare la rinuncia all'Episcopato di Sant'Agata dei Goti. Si ritirò quindi a Pagani dove morì 1° agosto nell'anno 1787. Le Reliquie del Santo sono venerate nella monumentale chiesa, elevata a Basilica Pontificia da Papa Pio X nel 1908, è il cuore della città di Pagani e custodisce in una splendida cappella le Reliquie di S. Alfonso.

[12] Cfr. TUSINO, *L'anima del Padre,* cit. pp. 396-398; TUSINO, *Mem. biogr.,,* cit., vol. III, pp. 75-76.

J.M.J.

Eccellenza Rev.ma,

In data 9 Gennaio, ebbi l'onore di spedire alla E.V. Rev.ma un plico delle mie stampe, riguardante questa minima Istituzione consacrata a quella sacra parola del Vangelo: *"Rogate ergo Dominum Messit ut mittat Operarios in Messem Suam."* , e chiedente alcuni spirituali favori che centinaia di insigni Prelati di S. Chiesa mi hanno benignamente accordato.

Io dalla E.V. Rev.ma non ebbi nessuna risposta. Forse era assente dalla Sede, e non avrà ricevuto il detto plico ? ….

La prego, quindi, a volermi informare su ciò, e in caso di non recapito di detta spedizione, ne farò una seconda.

Le auguro dal Signore ogni bene, e baciandole insieme ai miei il Sacro Anello, ho il ben di dichiararmi:

Messina li 23 Febbraio 1903

Della E.V. Rev.ma

Dev.mo Servo,

Can. A. Di Francia,

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Questa lettera è quasi certamente una specie di circolare rivolta a numerosi vescovi per invitarli ad aderire alla Sacra Alleanza. E' un sistema adoperato in numerose occasioni man mano che Padre Annibale raccoglieva indirizzi di vescovi diocesani o anche titolari.

2) Dalle adesioni giunte in quel periodo è ipotizzabile l'invio di questa lettera-base ai seguenti Prelati: Mons. Alessandro Zanecchia Ginetti, vescovo di Teramo; Mons. Giuseppe Veneri, vescovo di Amalia; Mons. Gaetano Bacile dei Baroni, vescovo titolare di Leuca; Mons. Donnino Donnini, vescovo di Arezzo; Mons. Giacomo M. Pellegrini, vescovo di Brescia; Mons. Paolo Carlo Origo, vescovo di Mantova; Mons. Giuseppe Gamba, vescovo di Biella.

Le risposte erano come sempre molto entusiaste. Ad esempio il su nominato vescovo di Brescia si espresse nei seguenti termini: "Pur troppo ogni giorno tocca anche a me ripetere per la vasta Diocesi, le parole di N. S. Gesù Cristo: « Messis multa, operarii autem pauci». Può quindi facilmente immaginare la S. V. Rev.ma con quale e quanta benevolenza io miri un'opera, la quale si propone di: pregare continuamente Dominum messis ut mittat operarios in messem suam."

……..

356. Lettera di riconoscenza al Card. Prefetto delle Indulgenze per l'adesione alla Sacra Alleanza - Messina, Marzo 1903

Fonti: *APR 3347,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, p. 45.*

Oggetto: *Padre Annibale ringrazia il cardinale per aver aderito alla Sacra Alleanza*

Testo conforme all'originale

[Messina, Marzo 1903]

Eminenza Veneratissima,

Siamo oltremodo riconoscenti e commossi per la carità veramente evangelica, con la quale la E.V. si degnò accettare i nostri meschini augurii e rispondere con una lettera che rispecchia l'animo generoso e pio della E.V.

Mise il colmo alla nostra comune compiacenza la rinnovazione intenzionale che la E.V. ci ha fatto dei quattro spirituali favori, nei quali noi tanto confidiamo, per trovare grazia agli occhi dell'Altissimo Iddio.

Non ho parole per ringraziare la E.V. della sua generosa esibizione per farmi ottenere qualche indulgenza per i benefattori di questa minima Opera: approfitterò di tanta faustissima occasione per ottenere un tanto bene che potrà riuscire utilissimo a quest'Opera di beneficenza in quanto che potrà invogliare molti a beneficarla se occorrono delle spese per la Curia, siamo pronti a farle.

Probabilmente, se il buon Dio vorrà, sarò in Roma dopo le feste di Pasqua, e mi procaccerò il gran bene di presentarle di presenza la domanda.

Prostrato intanto insieme a tutti i miei, bacio umilissimamente le Mani alla E.V. implorando la sua paterna benedizione, con profondo rispetto e venerazione mi dichiaro:

Messina li Marzo 1903

Della E.V.V.

Um.mo e Dev.mo Servo

Can.co A. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Non si è potuto individuare il Cardinale che aveva dato la sua adesione alla Sacra Alleanza. Non solo! Doveva essere residente a Roma perché Padre Annibale si ripromette di incontrarlo personalmente in un successivo viaggio alla città eterna. Dal testo si ricava che il Cardinale destinatario della lettera doveva avere impegni presso un Dicastero Apostolico, in quanto gli promette di aiutar il P. DI FRANCIA a ottenere delle indulgenze per coloro che aderivano alle attività promosse dall'Opera. Probabilmente doveva essere il Card. Luigi Tripepi[13], in quel tempo Prefetto del settore.

2) Nel 1669 la direzione e la sorveglianza del settore fu affidata alla S. Congregazione delle indulgenze e delle reliquie, la quale nell'anno 1904 fu riunita con la S. Congregazione dei riti. Dopo la scomparsa dell'antica Congregazione delle Indulgenze e Sacre Reliquie, la sezione Indulgenze, fu definitivamente aggregata alla Sacra Penitenzieria dal Sommo Pontefice Benedetto XV, il 25 marzo 1917. Da allora la Penitenzieria è anche il dicastero della Curia Romana competente per la concessione e l'uso delle indulgenze, le quali, recita il

[13] Card. Luigi Tripepi nacque a Cardeto (Reggio Calabria) il 21 giugno 1836. Papa Leone XIII lo elevò al rango di cardinale nel concistoro del 15 aprile 1901. Partecipò al conclave da cui uscì il 4 agosto 1903 papa Pio X, Giuseppe Sarto. E' stato Prefetto dei Riti e delle Indulgenze negli anni in cui venne scritta la lettera. Morì il 29 dicembre 1906, a Roma, all'età di 70 anni.

Fu uno tra i più acuti apologeti della Chiesa Cattolica nell'Ottocento e scrisse circa duecento opere (anche in latino e greco) sui più disparati argomenti: teologia, storia, filosofia, esegesi, dogmatica e morale. La sua fama si diffuse in tutto il mondo, grazie anche ai prestigiosi incarichi conferitigli dai successori di Pietro.

Catechismo della Chiesa Cattolica, «sono strettamente legate agli effetti del Sacramento della Penitenza».

……..

357. Lettera a Mons. Edoardo Pulciano, Arcivescovo di Genova, per invitarlo alla S. Alleanza - Messina, marzo 1903

Fonti: *APR 3137,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 42*

Oggetto: *Padre Annibale invita Mons. Pulciano ad aderire alla Sacra Alleanza*

Testo conforme all'originale

[Messina, Marzo 1903]

Ill/mo e Rev/mo Padre,

In data 22 Ottobre 1902, ebbi l'onore di spedire a cotesto Eccell/mo Monsignor Pulciano Edoardo, un plico delle mie stampe riguardante questa minima Istituzione consacrata a quella sacra parola del Vangelo: *"Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios In Messem suam"*, e chiedente alcuni spirituali favori che centinaia di insigni Prelati di S. Chiesa mi hanno accordato.

Io da cotesto Eccell/mo non ho avuta nessuna risposta. Forse non avrà ricevuto il detto plico? Prego quindi la carità della S.V. se volesse darsi l'incomodo di avvicinare Sua Eccellenza e fargliene memoria, e con la sua efficace mediazione farci avere la desiderata adesione.

Osiamo darle questa preghiera perché sicuro che la carità della S.V. mi favorirà, augurandole dal Signore ogni bene, ed ossequiandola caramente, mi dico:

Messina li Marzo 1903

Dev.mo Servo,

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Tramite il segretario del vescovo, Padre Annibale sollecita Mons. Edoardo Pulciano a dare la sua adesione alla Sacra Alleanza. Aveva mandato precedentemente il plico di stampe, ma non aveva ricevuto risposta.

2) La presente è una lettera di sollecitazione. Pare tuttavia che l'arcivescovo non abbia aderito all'invito, non sappiamo per quali motivi. inaugurava l'oratorio maschile festivo salesiano, posto sotto la protezione di San Giuseppe e ne benediceva la cappella.

Mons.Edoardo Pulciano era stato nominato vescovo di Novara in Piemonte l'11 luglio 1892. Il 16 novembre 1901 venne promosso arcivescovo di Genova.

……..

358. Lettera-invito a numerosi Cardinali per dare l'adesione alla Sacra Alleanza – Messina, aprile 1903

Fonti: *APR 3348,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, p. 46*

Oggetto: *invito ad aderire alla Sacra Alleanza. Non avendo ricevuto risposta dai Cardinali, ai quali aveva inviato il 21 marzo di quell'anno (1903), il plico delle stampe, Padre Annibale sollecita un riscontro . Data la situazione postale di quei tempi, più volte Padre Annibale ritornava a sollecitare il Prelato a rispondere.*

Egli voleva giungere a coinvolgere tutti i responsabili della Chiesa a obbedire al comando del Signore di pregare per gli operai del Vangelo.

Testo conforme all'originale

[Messina, aprile 1903]

Eminenza Veneratissima,

In data 21 Marzo u.s. ebbi l'onore di spedire alla E.V.V. un plico delle mie stampe, riguardante questa minima Istituzione consacrata a quella sacra parola del Vangelo: *"Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam."* e chiedente alcuni spirituali favori che centinaia di insigni Prelati di S. Chiesa mi hanno benignamente accordato.

Io dalla E.V.V. non ebbi nessuna risposta. Forse era assente dalla Sede, o non avrà ricevuto il detto plico?..

La prego, quindi, a volermi informare su ciò, e in caso di non recapito di detta spedizione, ne farò una seconda.

Le auguro dal Signore ogni bene, e baciandole genuflesso insieme ai miei il Sacro Anello, ho il ben di dichiararmi:

Messina li Aprile 1903

Della E.V.V.

Um.mo e Dev.mo Servo,

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

359. Lettera collettiva a molteplici Vescovi per avere l'adesione alla Sacra Alleanza – Messina, 9 Maggio 1903

Fonti: *APR 422,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 94*

Oggetto: *invito alla Sacra Alleanza. Questo scritto è un biglietto da visita. Tramite un ex allievo dell'Istituto Padre Annibale invia il plico che spiegava la Sacra Alleanza e le altre attività dell'Opera e l'invita a dare la sua adesione.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 9.5.1903]

Il Canonico A. M. Di Francia prega la carità della E. V. di esaminare questo plico delle sue stampe che le presenta per questo giovine ex ricoverato del suo Istituto, e Le presenta inoltre i suoi umilissimi ossequi.

Messina li 9.5.903

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

360. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo sulla presenza del Cuore di Gesù nell'Opera - Messina, 19 Giugno 1903

Fonti: *APR 252,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 79; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 273-275*

Oggetto: *Padre Annibale sottolinea l'importanza della devozione al Sacro Cuore di Gesù nelle sue istituzioni*

Testo conforme all'originale

[Messina (Contrada Ritiro), 19.6.1903]

J.M.J.

Sia da tutti benedetto ed amato il Cuore di Gesù.

Figliuole in Gesù Cristo,

In principio della mia malattia mi mandaste una lettera, ma io allora non ho potuto rispondere.

Oggi è il giorno del Cuore SS. di Gesù, ed io non so se vi siete applicate e riconcentrate qualche poco a considerare cosa vuol dire Gesù Signor Nostro e il suo Divino Cuore.

Se questa preziosa scintilla dell'amore a Gesù non si accende nei nostri cuori tutto è inutile. Se io trasporto i monti da un punto all'altro, disse l'Apostolo, e se pure do il mio corpo alle fiamme, tutto questo a nulla mi giova se non ho l'amore di Dio, se non faccio tutto per Dio.[14]

Si deve considerare che vuol dire Gesù e il suo amore per l'uomo e la felicità di amarlo. Però avvertite che amare Gesù non vuol dire sentire un poco di devozione sensibile, o il piacere di non far nulla e starsene in Chiesa; ma vuol dire mortificarsi sottomettersi all'ubbidienza, guardarsi attentamente dai peccati anco più lievi, e abbracciare la Croce del travaglio, dello stento, della povertà, della contradizione e di qualunque patire.

Così si accende nell'anima il Divino Amore, il quale porta con sè ogni vera consolazione.

Da ciò vedete quanto importa che attendete nell'esercizio delle virtù giornaliere.

[14] Riferimento a 1Cor 13 sulla carità.

Grande assai è il premio che ricevono anco in questa vita quelle anime che si affaticano di conseguire la perfezione.

Le anime tiepide, negligenti, ostinate, non sono buone per diventare spose di Gesù Cristo. Gesù vuole anime umili, illibate e fervorose.

Quelle che veramente desiderano di essere tutte del Signore si aiutino con la Preghiera, e facciano ricorso alla SS. Vergine senza la cui protezione non si può conseguire nessun bene.

Raccomando a tutte la più perfetta soggezione rispetto e fiducia verso le proprie sorelle superiore perché questo è il punto di partenza della vita religiosa.

Vi benedico tutte compresa con particolarità Suor Maria della Croce del Cuore di Gesù,[15] e mi dico:

Ritiro[16] 19 Giugno festa del Cuore SS. di Gesù 1903

Un'altra benedizione pure particolare intende darla da parte del Cuore di Gesù a quell'anima che dopo la lettura di questa lettera farà i più buoni proponimenti e li manterrà.

Direttore[17]

Can. A. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Nell'Aprile 1903,[18] Padre Annibale era stato colpito da una grave forma di bronchite dalla quale non riusciva a liberarsi. Dovette interrompere le sue normali attività e rifugiarsi in un Rione piuttosto elevato di Messina, detto Ritiro, dove si poteva respirare aria più pura. Veniva ospitato in quel luogo salubre dal parroco Don Rosario D'Agostino[19] uno dei chierici che si erano formati nel Quartiere Avignone sotto la guida del P.DI FRANCIA.

All'inizio della malattia, le suore avevano scritto una lettera al Padre Annibale esprimendo i loro sentimenti di affetto e di devozione al Fondatore, il quale risponde con la lettera che stiamo esaminando. La lettera è stata scritta il 19 giugno 1903 festa del Sacro Cuore di Gesù. La festa gli offre l'occasione per dare alle Figlie del Divino Zelo alcuni orientamenti spirituali che gli stavano particolarmente a cuore. Spiega soprattutto l'importanza fondamentale della devozione al Cuore di Gesù per i suoi Istituti.

---

[15] Non sappiamo il motivo per cui in TUSINO, *Lettere del Padre*, cit., vol. 1, p. 275 è stata asportata dal testo originale l'espressione: "compresa con particolarità Suor Maria della Croce del Cuore di Gesù". Costei era Melania Calvat, la veggente della Salette. Resta un accenno poco chiaro, dato che Melania non era più a Messina.

[16] Ritiro è una frazione di Messina, in località sopra elevata. Ottima climaticamente.

[17] E' una delle poche volte in cui Padre Annibale usa il termine "Direttore".

[18] Di questa malattia ne parla Padre Annibale quando scrive: "In Aprile s'infermò il Direttore, e la SS.Vergine si degnò farlo guarire" ("Memoriale dei Divini Benefici" - DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 232).

[19] Don Rosario D'Agostino era stato ordinato il 15 oppure il 17 marzo 1902. La differenza del giorno è dovuta a un lapsus. Il Padre DI FRANCIA nel *Memoriale dei divini benefici* riporta la data del 17 marzo(cfr.. *Scritti*, vol. 61 p. 232); siccome quel giorno era lunedì, e a quei tempi era difficile accordare un'Ordinazione fuori i giorni liturgici, il P.TUSINO propende per la data del 15 riportata dal giornale *Il Faro*, anno 3, n. 12 (22 Marzo 1902), pag. 4.

Da rilevare, che in quella occasione, essendo il D'Agostino il solo ordinando, l'ordinazione sacerdotale fu fatta, per concessione di Mons. Letterìo D'Arrigo, nell'Oratorio del Quartiere Avignone, che vide per la prima ed unica volta svolgersi tra le sue mura, dinanzi alla comunità tutta, una funzione così solenne. Nel pomeriggio di quel giorno i Chierici vollero onorare il novello sacerdote con un trattenimento drammatico musicale. (Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. III. p.167).

2) Annibale P. DI FRANCIA fin da giovane aveva accettato con grande entusiasmo la devozione al Sacro Cuore nella sua vita e nelle sue opere. Del resto fin dal 1856 con papa Pio IX la festa del Sacro Cuore era diventata universale per tutta la Chiesa Cattolica. Fu tanto il fervore, che per tutto l'Ottocento e primi decenni del Novecento, fu dedicato al culto del Sacro Cuore, che di riflesso sorsero numerose congregazioni religiose, sia maschili che femminili.

In Padre Annibale la devozione al Sacro Cuore ebbe delle connotazioni specifiche proprie, soprattutto perché vedeva una strettissima connessione con il testo evangelico del "Rogate". L'Enciclica di Leone XIII "Annum Sacrum" del 25 maggio 1899 sulla consacrazione di tutta l'umanità al Cuore di Gesù in preparazione al grande giubileo del 1900 lo aveva entusiasmato ancora di più, perché tale consacrazione rispondeva grandemente ai suoi intimi sentimenti. "Poiché il Sacro Cuore - scriveva il Pontefice - è il simbolo e l'immagine trasparente dell'infinita carità di Gesù Cristo, che ci sprona a rendergli amore per amore, è quanto mai conveniente consacrarsi al suo augustissimo Cuore, che non significa altro che donarsi e unirsi a Gesù Cristo. Ogni atto di onore, di omaggio e di pietà infatti tributati al divin Cuore, in realtà è rivolto allo stesso Cristo. Sollecitiamo pertanto ed esortiamo tutti coloro che conoscono e amano il divin Cuore a compiere spontaneamente questo atto di consacrazione."[20].

In conseguenza Padre Annibale volle consacrare al Sacro Cuore le sue istituzioni anche nel nome, in un primo tempo quello provvisorio: Poverelli e Poverelle del Cuore di Gesù; Chierici regolari oblati del Cuore di Gesù; e poi in quello definitivo: Rogazionisti del Cuore di Gesù e Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. "La specifica del Cuore di Gesù corona tutto" rileva il Padre[21].

……..

361. Lettera al Direttore dell'Annuario Statistico Vaticano per avere copia dell'Annuario Pontificio – Messina, 15 luglio 1903

Fonti: *APR 3404,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 50*

Oggetto: *Padre Annibale chiede copia dell'Annuario Statistico della Santa Sede*

[20] Papa Leone XIII allegò all'Enciclica anche la seguente formula di consacrazione al sacratissimo Cuore di Gesù, alla quale Padre Annibale si ispirerà in diverse occasioni nella guida delle sue istituzioni: "O Gesù dolcissimo, o redentore del genere umano, riguardate a noi umilmente prostesi dinanzi al vostro altare. Noi siamo vostri, e vostri vogliamo essere; e per poter vivere a voi più strettamente congiunti, ecco che ognuno di noi oggi si consacra al vostro sacratissimo Cuore. Molti purtroppo non vi conobbero mai; molti, disprezzando i vostri comandamenti, vi ripudiarono. O benignissimo Gesù, abbiate misericordia e degli uni e degli altri; e tutti quanti attirate al vostro Cuore santissimo. O Signore, siate il re non solo dei fedeli che non si allontanarono mai da voi, ma anche di quei figli prodighi che vi abbandonarono; fate che questi quanto prima ritornino alla casa paterna, per non morire di miseria e di fame. Siate il re di coloro che vivono nell'inganno dell'errore o per discordia da voi separati: richiamateli al porto della verità e all'unità della fede, affinchè in breve si faccia un solo ovile sotto un solo pastore. Siate il re finalmente di tutti quelli che sono avvolti nelle superstizioni del gentilesimo, e non ricusate di trarli dalle tenebre al lume e al regno di Dio. Largite, o Signore, incolumità e libertà sicura alla vostra chiesa, largite a tutti i popoli la tranquillità dell'ordine: fate che da un capo all'altro della terra risuoni quest'unica voce: sia lode a quel Cuore divino da cui venne la nostra salute; a lui si canti gloria e onore nei secoli. Così sia."

[21] Cfr. DI FRANCIA, *Scritti,* cit., vol. 7, p. 47.

Testo conforme all'originale

[Messina, 15.7.1903]

Ill/mo Sigr. Direttore dell'Amministrazione,

Vengo con la presente a pregare la S.V. Ill/ma se volesse mandarmi l'Annuario Ecclesiastico di quest'anno semigratuito poiché questo mio Istituto è un'Opera di carità e di beneficenza consacrata a quella sacra parola del vangelo: *Rogate ergo ecc,* e tiene un'intima alleanza spirituale con centinaia d'insigni Prelati di S. Chiesa.

Prego quindi la S.V. Ill/ma a volermi su ciò favorire. Io per meglio informarla di questo mio Istituto Le spedirò fra giorni alcune stampe, ed ad una sua affermativa risposta Le accluderò un vaglia di £. 2,50 per il suddetto Annuario Ecclesiastico.

Fiducioso di sue gentilezze, ossequiandola distintamente mi dico:

Messina li 15 Luglio 1903

Dev.mo Servo,

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Per poter avere nomi e indirizzi precisi ai quali inviare l'invito ad aderire alla Sacra Alleanza, Padre Annibale si rivolge al competente ufficio della Santa Sede per avere a pagamento l'Annuario Ecclesiastico aggiornato.

2) Esistevano delle pubblicazioni ufficiali, semi-ufficiali dello stesso tipo dell'Annuario sin dal XVIII secolo. Dal 1716 al 1859, con alcune interruzioni, un annuario fu pubblicato a Roma da Cracas con il titolo Informazioni per l'Anno....

Dal 1851 un ufficio della Santa Sede iniziò una pubblicazione dal titolo Gerarchia di Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana e di ogni rito, con notizie storiche, che assunse il titolo di Annuario Pontificio nel 1860, ma cessò le pubblicazioni nel 1870. Questo fu il primo Annuario a cura della Santa Sede, sebbene la compilazione restasse affidata al Giornale di Roma.

La tipografia dei fratelli Monaldi iniziò nel 1872 l'edizione di un proprio annuario intitolato La Gerarchia cattolica e la Corte Pontificia per l'anno... con un'appendice di diverse informazioni sulla Santa Sede.

La Tipografia Vaticana subentrò nel 1885, producendo una pubblicazione semiufficiale. Dal 1899 al 1904 la pubblicazione fu considerata ufficiale. Nel 1912 prese il titolo Annuario pontificio. Dal 1912 al 1924 incluse non solo elenchi di nominativi, ma anche brevi note sulle Congregazioni Romane e sulle cariche della Corte Pontificia; questa consuetudine fu ripresa nel 1940.

……

362. Lettera a Mons. Juan Soldevilla y Romero, Arcivescovo di Saragozza (Spagna) per chiedere notizie sulla Madonna del Pilastro - Messina, 16 Luglio 1903

Fonti: *APR 423,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 95*

Oggetto: *Padre Annibale chiede notizie all'arcivescovo di Saragozza sul Santuario della Madonna del Pilastro*

Immagine 33 *- Con l'Arcivescovo di Saragozza P. Annibale iniziò i rapporti epistolari per la Madonna del Pilastro, della quale restaurò una cappellina con lo stesso titolo a Lei dedicata a S. Pier Niceto (Lett. n. 362)*

Testo conforme all'originale

[Messina, 16.7.1903]

J.M.J.

Messina 16 Luglio 1903

Eccellenza Veneratissima,

Da più tempo o' avuta conoscenza di un insigne Santuario della Santissima Vergine del Pilastro, che esiste in cotesta bella Città di Saragozza, e che dicesi essere stato eretto da S. Giacomo Apostolo, in seguito ad un'apparizione della Gran Madre di Dio, quando Questa era ancor vivente. Un tempo, nella mia città di Messina, esisteva questa divozione.

Or volendo io risvegliare, per quanto mi sia possibile, il culto alla SS. Vergine del Pilastro, prego la Carità della E.V. volermi fornire di qualche notizia riguardante tale devozione inviandomi quegli opuscoli che contengono le preghiere che costì si recitano ad onore della SS. Vergine del Pilastro, e che illustrano la detta tradizione, e prego parimenti la Carità della E.V. spedirmi alquante sante immagini che rappresentano la SS. Vergine del Pilastro. Mi dirà la E.V. quali spese si debbono pagare.

Nel caso che la E.V. non potrà occuparsi di quanto io Le chiedo, mi faccia carità di passare questa mia lettera o al Rettore della Chiesa del Pilastro o a qualche zelante Sacerdote che potesse soddisfare il mio pio desiderio.

Sicuro che la E.V. non rigetterà la mia preghiera, La ringrazio di vero cuore, Le imploro tutte le benedizioni della gran Madre di Dio, e baciandole umilmente il Sacro Anello, e chiedendole genuflesso la S. Benedizione mi dichiaro:

Della E. V.

Um.mo Servo

Canonico Annibale M. Di Francia,

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale era molto amico del sacerdote Francesco Antonuccio di S. Pier Niceto, Vicario Foraneo. Spesso l'Antonuccio lo invitava a cicli di predicazione, offriva abitualmente la sua abitazione alle suore in giro per la questua per la vita dell'orfanotrofio di Messina, due sue sorelle entreranno tra le Figlie del Divino Zelo (Suor Maria Annunziata e Suor Maria Paracleta), favorirà nel 1909 la fondazione della casa di S. Pier Niceto (Messina). Da questo sacerdote il P. DI FRANCIA acquistava solitamente il vino della messa.

In una delle sue visite in quel tempo a S. Pier Niceto, Don Antonuccio gli fece conoscere una chiesetta abbandonata dedicata alla Santissima Vergine del Pilastro, devozione originaria di Saragozza in Spagna[22].

Non sapendo quasi nulla della storia di quel Santuario, Padre Annibale scrive la lettera in oggetto all'Arcivescovo di Saragozza[23], Mons. Juan Soldevilla y Romero[24] per chiedere notizie su tale devozione, sollecitando anche l'invio di opuscoli che contenessero le preghiere recitate alla SS. Vergine del Pilastro ed anche immagini e oggetti religiosi distribuiti presso quel Santuario. Il Padre Annibale, sollecito sempre di suscitare e accrescere nei fedeli la devozione alla Madonna sotto qualunque titolo, pensava di risvegliare questa devozione ormai dimenticata in paese.

2) Il monumento mariano di Saragozza è la basilica-cattedrale del Pilar (che in italiano significa 'pilastro'), uno dei più importanti Santuari Mariani del mondo, sorto sulla piccola cappella edificata da S.Giacomo Maggiore, secondo la tradizione, nel luogo in cui la Vergine sarebbe apparsa in " carne e ossa " nel 40 d.c. Questo evento prodigioso ha suscitato la massima credibilità nei fedeli di tutti i tempi. Il culto della Vergine del Pilar ha mantenuto viva una straordinaria "trascendenza " nella storia di Saragozza e del cristianesimo nei secoli. Le sue immagini, le sue cappelle, le sue chiese estese in tutto il mondo, ne danno buona testimonianza.

La tradizione riferisce che la SS. Vergine, che viveva in Gerusalemme a quel tempo, prima della sua Assunzione al cielo, venne in carne mortale a Saragozza e apparve a San Giacomo apostolo (patrono di Spagna) e ai suoi discepoli, che stavano pregando sulle rive dell'Ebro. Essi si trovavano in questo posto per cercare di convertire il popolo al messaggio evangelico ma la gente sembrava non comprendere e assimilare ciò che loro predicavano.

Nel frattempo a Maria, a Gerusalemme, era apparso suo figlio Gesù contornato dall'intero coro degli angeli celesti, dicendole che l'opera degli apostoli andava sostenuta per il mondo e per il bene del genere umano; Lui stesso aveva dato la vita per la redenzione dell'umanità e il primo che lo doveva imitare in quello era Giacomo, suo fedele servo, che avrebbe avuto il martirio nella città di Gerusalemme ma prima desiderava che la madre visitasse Santiago a Saragozza, dove si trovava (prima che tornasse a Gerusalemme) e che edificasse per Lei un tempio in onore e titolo del Suo stesso nome, dove sarebbe stata venerata e invocata per la gloria di Cristo e della Beatissima Trinità. Secondo la tradizione, la Madonna sarebbe stata trasportata dagli Angeli in anima e corpo mortale fino a

---

[22] La chiesetta della Madonna del Pilastro di S.Pier Niceto verrà distrutta completamente dal terremoto del 1908.

[23] L'arcidiocesi di Saragozza in Spagna è una sede metropolitana della Chiesa cattolica. È stata costituita nel V secolo d.C.

Come città Saragozza, in spagnolo Zaragoza, è il capoluogo della regione Aragona. È una delle maggiori città della Spagna con i suoi 861.855 abitanti (stima del 2000).E' situata al centro della valle del fiume Ebro. Era antica capitale del Regno di Aragona. Situata in una invidiabile posizione geografica la città, di antica fondazione romana, dopo la liberazione dal dominio musulmano divenne la capitale del regno degli Aragonesi, uno dei più importanti della storia spagnola. Centro industriale e commerciale di grande rilievo, Saragozza è un importante nodo ferroviario delle linee che collegano la costa atlantica con quella mediterranea. Fiorente l'attività industriale nel settore tessile, alimentare (zuccherifici), meccanico, cartario, del vetro e del cemento.

[24] Mons. Juan Soldevilla y Romero è stato arcivescovo di Saragozza dal16 dicembre 1901 fino alla sua morte avvenuta il 4 giugno 1923.

Saragozza, dove così si manifestò a San Giacomo, in una notte di incomparabile meraviglia, accompagnata da una musica celestiale.

Ciò destò l'Apostolo e alcuni che stavano dormendo. San Giacomo si prostrò a terra con profonda venerazione e vide contemporaneamente il pilastro nelle mani di alcuni Angeli. La Vergine portò il messaggio del Redentore e disse agli Angeli di collocare il pilastro, con sopra la Sua Santa immagine, in quello stesso luogo, dicendo a Giacomo che avrebbe dovuto edificare un Tempio.

3) La prima documentazione scritta che si conosce di questa tradizione è un testo latino della fine del XIII sec. La relazione è scritta sui fogli finali dei "Moralia in Job" di S. Gregorio Magno, conservato sempre gelosamente nell'archivio del Pilar. Questo codice è coetaneo della Bolla " Mirabilis Deus " di Bonifacio VIII del 12 Giugno 1296, che concede indulgenza a chi visita la chiesa di Santa Maria in determinate feste. Nei secoli, il leggendario 'pilar', il 'pilastro' portato dagli Angeli a Saragozza per accogliere l'icona della Madonna appositamente venuta nella cittadina, è stato 'conservato' e oggi è incastonato nella cappella centrale.

La devozione alla Madonna del Pilar ci riporta alle origini della cristianità. Una costante tradizione, appoggiata dalla testimonianza di antichi e probati scrittori e confermata con numerosi privilegi da Sommi Pontefici, ci attesta che il glorioso Apostolo San Giacomo Maggiore, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, parte da Gerusalemme e giunge in Spagna per predicare il Vangelo. A Saragozza, sulle sponde dell'Ebro, gli appare, su di una colonna (Pilar), la Madonna, ancora vivente a Gerusalemme, che lo incoraggia e lo conferma nella sua missione apostolica.

……..

363. Lettera al Sig. Vassallo, Presidente del "Comitato pro Orfani" a New York – Messina, 25 Agosto 1903

Fonti: *APR 3405DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, pp. 51-54; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 276-285*

Oggetto: *Comitato pro Orfani in New Jork*

Testo conforme all'originale

[Messina, 25.8.1903]

Carissimo e Stimatissimo Sigr. Vassallo,

Pria di tutto Le chiedo scusa e venia pel ritardo con cui mi metto in corrispondenza con Lei, mio carissimo amico e concittadino. I miei molti affari mi fanno rimandare da oggi a domani molte urgenti risposte: oltre che sono state due mesi infermo con catarro bronchiale[25].

Io non so da dove incominciare per ringraziarla della nobile iniziativa che Lei ha promossa in cotesta lontana Terra a pro dei miei molti orfanelli ricoverati, e del zelo e fervore con cui ha spinto le cose innanzi.

[25] Cfr. informazioni della lettera in data 19 giugno 1903 in questo Epistolario.

In verità, ciò che Lei opera costì per noi, riempie d'ammirazione quanti ne hanno avuta notizia, in Messina, e in noi produce un affetto benefico d'incoraggiamento e di speranza. Io debbo attribuire ad una ispirazione del Cuore Adorabile di Gesù il caritatevole e patriottico sentimento che ha spinto Lei a tanta impresa. Ciò fa vedere che Iddio non ci abbandona, quanto qui in Messina molti Signori e Signore dimenticano questi orfanelli, e tanti Signori e Signore così pietosamente li ricordano nelle lontane Americhe !

Ho già ricevuto da più tempo, e letto, il suo magnifico discorso d'inaugurazione, così pieno di entusiasmo, di carità e di patrio amore ! Quelle parole sgorgano da un cuore che sente ! Solo avrei voluto che non si fosse intrattenuto con lodi sulla mia povera persona, poiché l'importante si è che costì si accenda un santo entusiasmo a favore di questi orfanelli, ma non per me.

Ultimamente, in data 6 Luglio, c.a. ricevetti L. 305 quale primo obolo di cotesti benefici cuori, ed io qui accludo la lettera di ringraziamento per l'Associazione[26].

E con quella fiducia che m'ispira la sua sincera e calda amicizia io vengo a sottometterle alcune mie osservazioni.

In primo luogo, giacchè Lei si è messo, mi parrebbe doversi condurre le cose con quella ampiezza di vedute e fermezza di propositi con cui s'incominciò fin dalla prima riunione, e si dovrebbe procurare che questa Società di Messinesi in America formasse una vera risorsa pei miei Istituti.

Dico vera risorsa perché le poche centinaia di lire, o anche le due migliaia di lire l'anno, sono sì un sussidio per un'opera di duecento persone che nulla possiede, ma non formano una risorsa.

Per risorsa d'una opera intendo quelle contribuzioni sufficienti che possano darle un vero incremento, che possano farla uscire dallo stato incipiente ed avviarla a solido sviluppo. Parmi che con un lavoro efficace in cotesta città di New York si potrebbe riuscire a qualche cosa. Si dovrebbe in primo luogo accrescere considerevolmente il numero dei soci, i quali per come ho rilevato dal giornale il "Progresso italo-americano"[27], che Lei gentilmente mi fece tenere, non eccedano il numero di quaranta: numero in verità un po' scarso. In New York vi sono molti messinesi che si potrebbero rintracciare, anche operai, e ascriverli se non tra i soci attivi, almeno tra i soci contribuenti.

Inoltre dal detto giornale il Progresso ho rilevato con piacere un altro grande concetto di cotesta Società, che attuandosi potrebbe formare una seria risorsa. Il giornale riportava che in una seduta cotesta Assemblea deliberava d'invitare i messinesi di altre città d'America per aderire al Comitato di New York.

Ora io prego Lei, mio gentilissimo amico, perché spinga innanzi questo progetto con molta energia, e così accrescendosi le contribuzioni in New York e aggiungendosi quelle degli altri messinesi di altre città di America, si potrà avere una rilevante contribuzione mensile, e così non due volte l'anno, ma anche sei volte l'anno mi si potrebbe mandare un obolo sufficiente, almeno di un migliaio di lire alla volta.

Ed ora vengo a suggerirle un altro mezzo molto efficace di contribuzione pei miei orfanelli. Questo si è: il pane di S. Antonio di Padova. Io non so se Lei

---

[26] Quasi sicuramente la lettera acclusa è quella datata 31 Agosto 1903 in questo Epistolario.

[27] Il "progresso Italo-americano era il giornale degli emigrati italiani, sorto a New York verso 1885. E' tuttora esistente nonostante gli aggiornamenti richiesti dai tempi.

abbia idea di questa pia offerta del pane di S. Antonio di Padova per gli orfani e pei poveri.

Questa pia pratica è ormai sparsa in tutto il mondo con grandissimo vantaggio di quelli che fanno l'elemosina e di quelli che la ricevono. Si tratta di questo che chi ha bisogno di qualche grazia si rivolge al gran Taumaturgo di Padova, e gli promette di dare, a grazia ottenuta, un tanto che stabilisce per gli orfani e pei poveri. Con questo mezzo, in tutto il mondo, da 10 anni si ottengono moltissime grazie dal Santo dei miracoli, e si provvedano moltissimi orfanotrofi ed Istituti di poveri.

In Messina con questo mezzo abbiamo potuto tirare avanti, dacché ci vennero meno tante altre contribuzioni. Il modo di attuare questa pia pratica è il seguente: Lei fa fare una discreta cassetta con sopra l'immagine di S. Antonio di Padova, e con lo scritto: il Pane di S. Antonio per gli orfanotrofi di Messina, e la colloca in qualche centro, per esempio in qualche casa di riunione, oppure in qualche chiesa frequentata dai Messinesi, e quivi mettono l'obolo tutti quelli che hanno fatto la promessa a S. Antonio e hanno ottenuta la grazia. A Maggiore schiarimento Le rimetto N…… copie del libretto che io ho stampato sul proposito in Messina. Lei lo legga attentamente e ne resterà impressionato, indi dispenserà il libretto tra i soci, e stabiliranno il luogo dove mettere la cassetta. Questa potrebbe farsi con quel fondo di cassa di £.32 che hanno ritenuto costì.

Anzi Le faccio sapere che un giovine ebanista messinese che soleva farmi le cassette di S. Antonio da poco tempo trovassi costì a New York ed io gliene dono l'indirizzo chi sa Lei voglia valersene. Si chiama Fortunato Chiapparone, ed abita: Mister N. 410 E. 18 Strett. Egli sa lo stile di queste cassettine e le lavora benino. Nella cassettina si fanno due buche, uno per l'obolo ed una più grande per le suppliche; egli lo sa e Lei dal libretto può rilevarlo. Se occorre invece più d'una cassettina ne può fare eseguire varie, per situarle in varie chiese e in vari centri.

Le assicuro, mio carissimo Sig. Vassallo, che con questo mezzo si può avere delle belle provvidenze. Le chiavi delle cassettine si affiderebbero alla presidenza della Società, e poi due o tre soci delegati dalla Presidentessa, o pure due o tre signore della stessa presidenza, ogni due mesi aprirebbero le cassettine. Accanto ad ogni cassettina va una stampa dichiarativa, della quale Le farò avere il tenore inseguito a sua risposta e si stamperebbe costì.

Il prezzo di ogni cassettina che il Chiapparone eseguiva in Messina era di £.5. In America forse vorrà qualche cosetta di più.

Finalmente un altro mezzo non insignificante sarebbe quello di organizzare almeno una o due volte l'anno una fiera di beneficenza, nel modo come si organizzano in tutte le città, e credo che Lei ne sia informato, che se non ne avesse notizia Le darò io più preciso dettaglio e in altra lettera.

Non so se si potesse avere pure contribuzioni da parte degli americani: anche questo potrebbe essere un mezzo.

Per la stabilità, diffusione e maggiore importanza della Società già stabilita, mi parrebbe utile che si formulasse un regolamento e si mandasse alle stampe e si spargesse nelle altre città d'America.

In tal caso desidererei delle copie.

Sono questi, mio stimatissimo amico, le osservazioni ch'io Le sottometto, e che qui Le riepilogo per sua maggior chiarezze.

1° - Procurare la stabilità della Società già iniziata, mediante le riunioni ad epoche fisse, e la stampa d'un Regolamento.

2° - La iscrizione di altri messinesi di New York o come soci o come semplici contribuenti.

3° - L'appello ai Messinesi di altre città dell'America perché aderiscono al Comitato centrale di New Jork.

4° - Le Cassette del Pane di S. Antonio di Padova: mezzo efficacissimo di contribuzioni. Stabilite le cose le cassette potrebbero anche propagarsi nelle altre Città d'America.

5° - Una o due fiere di beneficenza l'anno.

6° - Finalmente oserei proporre che le contribuzioni mensili dei soci e dei contribuenti siano di qualche entità.

Si è per tali proposte eseguite bene con diligenza, attività ed amore, che cotesta nobile iniziativa potrà aversi un serio incremento e di venire un fatto di non lieve importanza ed ammirazione.

Indefesso, per grazia del Signore, nelle lotte e gravi difficoltà per cui stento da tanti anni alla formazione di questi Istituti, io ho avuto sempre in mente di costituirli sopra solide basi, in modo che abbiano a durare anche dopo la mia morte. La deficienza dei mezzi che presenta Messina ha frastornato i miei progetti, ma oggi che dalle lontane Americhe cuori messinesi palpitano d'un affetto santo e purissimo per l'infanzia dispersa ed abbandonata di questa terra, io mi sento quasi vicino a dare sviluppo e stabilità a questi orfanotrofi, e vagheggio il giorno in cui sistemando con una migliore fabbrica l'Istituto dei miei orfanelli poveramente ricoverati nelle casipole alla Zaera, possa metterci una lapide commemorativa con un'iscrizione in cui sarà detto che per lo slancio della generosa carità dei messinesi d'America sorge questo Ospizio per derelitti orfani da Messina !

Ora mi resta di aggiungerle che il nostro Mons. Arcivescovo di Messina D. Letterio D'Arrigo si è molto compiaciuto di quanto Lei e gli altri messinesi operano costì a favore dei miei Istituti, e manda a loro la sua pastorale benedizione.

Desidererei sapere chi è il Vescovo di New Jork, se Lei ha relazioni. Desidero la fotografia di Lei, mio stimatissimo amico, che ormai annoveriamo tra i nostri più cari benefattori, quantunque io non abbia mai avuto il bene di conoscerla di presenza.

Parimenti sarei lieto di possedere la fotografia degli altri signori e signore componenti la Società di soccorso pei miei Istituti.

Ed io da parte mia in un'altra occasione Le farò pervenire il gruppo in fotografia dei miei orfanelli e delle orfanelle.

Questa lettera lascio al suo arbitrio se vuole leggerla all'assemblea tutta.

Intanto termino con abbracciarla nel Signore, Le passo il più cordiale saluto per parte dei miei due Orfanotrofi, e con cordiale stretta di mano, mi dico:

Messina li 25 Agosto 1903

Suo aff.mo nel Signore

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Mentre ringrazia il Comitato costituitosi a New York per l'\aiuto agli Orfanotrofi, Padre Annibale offre utili suggerimenti per la continuità dell'iniziativa.

P.DI FRANCIA esprime la sua ammirazione e gratitudine per quanto ha fatto il Sig. Vassallo tra gli emigrati a New York, come Presidente del "Comitato Pro Orfani di Messina". Sottopone alcune osservazioni e proposte sul Comitato e suggerisce di incrementare la devozione del "Pane di Sant'Antonio". Loda le varie iniziative del Comitato e si compiace delle notizie apprese dal giornale di New York "Il progresso Italo-Americano". Ringrazia delle 305 Lire, inviategli il 6 Luglio di quell'anno (1903).

2) Non conosciamo molti dettagli circa un Comitato sorto tra gli emigrati messinesi in America del Nord per aiutare in modo continuativo gli Orfanotrofi di Annibale P. DI FRANCIA. Quel tanto che sappiamo lo si desume dalla stessa lettera. L'evento è legato nell'epica alla numerosa emigrazione dei Messinesi a New York nel Nord-America.

Un messinese emigrato a New York, certo Signor Vassallo, avendo avuto notizie degli Orfanotrofi del Canonico P. DI FRANCIA, pensò di venire loro in soccorso, assicurando un aiuto periodico, che forse si riprometteva solido e duraturo. Si rivolse a numerosi messinesi emigrati a New York e li riunì in una «Società messinese di soccorso per gli orfani del Canonico P. DI FRANCIA in Messina». Raccolse quaranta iscritti e fece una solenne inaugurazione della Società, con discorso illustrativo sulle Opere del P. DI FRANCIA e sull'impegno che, per amore di patria, ogni messinese doveva assumere di raccogliere soccorsi e inviarli periodicamente al Canonico P. DI FRANCIA.

L'iniziativa non ebbe seguito e realmente finì sul nascere con delusione di Padre Annibale. Di fatti non si è avuta al riguardo altra corrispondenza o altri contatti[28].

……

364. Lettera al Sac. Don Mariano Vecchio, Cappellano-curato di Giardini (Messina) per smentire le false accuse contro le suore di Giardini – Taormina (Messina), 28 Agosto 1903

Fonti: *APR 3138,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, pp. 43-44*

Oggetto: *contrasti e pettegolezzi a Giardini*

Testo conforme all'originale

[Taormina, 28.8.1903]

J.M.J.

Carissimo P. Cappellano,

La sua lettera, di cui sono in possesso, mi ha prodotta, mi creda, un senso di grande sorpresa, e di grande compassione per Lei. Non mi sarei mai aspettato quel linguaggio da un Sacerdote che si affatica per la Gloria dell'Altissimo e bene delle

[28] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol. III, pp. 221-223.

anime, e che è stato educato nel Seminario di Acireale![29] Io sento pena dello stato in cui la gran babilonia dell'umano commercio lo riduce ! Fa supposizione, giudizi, congetture che sono tutte pregne dello spirito del mondo, e poi, quasi che si voglia condannare, senza avvertirlo, da sé stesso, conclude: *Nolite Judicare ante tempus*[30]!

E perché dunque giudicare e condannare prima del tempo e *in re gravi*, come sarebbe quella di agire io non secondo ragione e secondo coscienza nella vestizione di un chierico, ma secondo bizze e passioni irragionevolissime, e di addebitare simili passioni e dispetti, e vendette, e che so, io, ad anime consacrate a Dio e al sacrificio per bene delle anime, e che portano il sacro emblema: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in Messem suam?*

Mio carissimo Padre, Don Mariano, chi La sobilla non ama l'anima sua ! E' assolutamente falso che Suor Carmela [D'Amore] e Suor Emanuela [De Palma] siano state in Messina la vigilia dell'Assunta, o prima o dopo, quando è da parecchi mesi che non vedono Messina, anzi Suor Carmela venne in Messina in principio della mia malattia, e Suor Emanuela dacchè venne in Giardini non e mai scesa in Messina!!

Così il Signore permette che chi mentisce resta smentito dai fatti[31]!

E Lei dice che il Signore Le ha fatto scoprire ogni cosa!

In quanto a suo fratello bisogna che ci spieghiamo chiaro e perentoriamente: Suo fratello nella mia Comunità è né più né meno che un mio figliuolo spirituale come tutti gli altri, e senza preconcetto alcuno, senza umani rispetti, o risentimenti ed etichette basse ed indegne, io attendo, per quanto le mie deboli forze lo consentono ad educare ed istruire suo fratello, per farlo riuscire, con l'aiuto del Signore, un Sacerdote timorato di Dio umile, retto, ed erudito, per poi restituirlo alla sua famiglia.

Se Lei ha fiducia in me e nella rettitudine delle mie intenzioni, lasci dire e parlare chi parla e sparla senza sapere quel che dice: padroni miei, i quali però di educazione di Chierici se ne intendono quanto io di lingua boema – e lasci a me la cura di suo fratello, senza pretendere di mettermi vincoli e condizioni, ma stia sicuro che io agisco secondo coscienza, *coram Domino*, come mi sembra più conveniente per la riuscita dei miei giovani che se poi non ha questa fiducia in me, e mi giudica

---

[29] Acireale è oggi un comune di 52.394 abitanti della provincia di Catania. Di incerta origine, oggi l'impianto urbanistico è quello tipico delle città tardo-barocche della Sicilia. Sorge a metà della costa jonica siciliana a 15 km da Catania. È sede della diocesi di Acireale.

Il nome della città deriva dalla mitologia greca, in cui vi era posto per una divinità chiamata Aci. Questi era un pastore di cui si innamorò Galatea, di cui a sua volta era innamorato Polifemo, che schiacciò il rivale sotto un masso. Dal sangue del pastore nacque un fiume chiamato Akis dai romani, oggi scomparso, che diventò il toponimo della zona. Il nome Acireale fu attribuito alla città da Filippo IV di Spagna solo nel 1642. (Wikipedia).

[30] Cfr. 1Cor 4, 5.

[31] Possono essere illuminanti i rilievi di Padre SANTORO sulla situazione. Qui riferiamo una visione d'insieme. La fondazione di Giardini agli inizi fu qualcosa di trionfale. Le alunne del laboratorio in breve raggiunsero un gran numero,che a stento la casa poteva contenere; anche le sorelle del Cappellano Don Mariano Vecchio si fecero un pregio di andarvi ad apprendere lavori di taglio,cucito, di ricamo. Però per un banale e sciocco malinteso tra le Suore e le sorelle del Cappellano, queste abbandonarono il laboratorio,sbattendo la porta; e cominciarono a sparlare a destra e a sinistra, delle Suore e del laboratorio; seminando in paese un pettegolezzo indicibile distogliendo le alunne dalle Suore.

L'Arcivescovo inviò sul posto il Can. Ciccòlo per una indagine. Riferì all'Arcivescovo, il quale, trattandosi di extradiocesano, impose al Cappellano di ritirarsi nella sua Diocesi.Non obbedì. L' Arcive¬scovo lo sospese a divinis nell'Archidiocesi di Messina.Frattanto anche la popolazione insorse contro di lui,e pare che lo abbiano anche maltrattato.Fu costretto perciò con le sorelle a sloggiare dal paece.Il laboratorio delle Suore riebbe così la tranquillità.Anzi dopo due anni che stavano in casa d'affitto,poterono traslocarsi in posto più adatto di loro proprietà.E fu così. (Cfr. Domenico SANTORO, *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo,* ciclostilato, pp. 50-52).

davvero che opero in cose così delicate quale Lei mi ha descritto nella sua lettera, in un momento di vera irriflessione, allora io mi sento disobbligato di rendere a Lei e alla sua Famiglia, il servizio che voleva renderle.

Dopo tutto ciò io mi aspetto che Lei, dolentissimo di aver dato un passo così in fallo, se ne ritratterà umilmente, ed ora in poi starà guardingo con coloro che, forse per troppo zelo, lo frastornano, e starà tranquillo e fiducioso circa l'avvenire di suo fratello. Che se pure vorrà prendere parte nella educazione e buona riuscita di suo fratello, questa sia il raccomandarlo giornalmente nella santa Messa lui perché cresca umile, pio ed istruito, e me perché mi abbia dal Signore quei lumi tanto indispensabili a chi attende alla difficilissima arte delle arti, cioè la educazione dei giovani.

Molto ci è da lavorare per condurre oggi la gioventù a retta via, e tanto più quando si tratta di avviarli a diventare Ministri dell'Altissimo. E il fratello suo non ha meno bisogno di ogni altro per fare una buona riuscita; viene di mezzo della società, è grandetto, ha le sue passioni, il suo amor proprio, le tante distrazioni acquistate in mezzo a tanti discorsi o superflui, o poco conformi a disciplina e a cristiana perfezione.

Io parlo con un Sacerdote che può e sa comprendere il linguaggio dello Spirito, perché se parlassi con secolari, questi non sono alla portata di comprendere.

Finalmente mi resta da rispondere all'ultimo periodo della sua lettera, là dove mi parla della vestizione di suo fratello! Padre carissimo, se conosce qualche segreto come si fa a farsi santi, ad amare di puro amore Gesù Sommo Bene, me lo insegni pure; ma del resto non o' che voler sapere !

Mi scusi se vede periodi di alieno carattere: causa la mia debolezza organica o, nervosa, da più tempo non posso scrivere di seguito, e debbo ricorrere a qualche fidata persona.

Abbracciandola intanto nel Signore mi dico:

Taormina li 28 Agosto 1903

Suo dev.mo

Can. A. Di Francia,

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale replica con decisione ad una lettera del cappellano di Giardini in difesa delle Figlie del Divino Zelo fatte ***Oggetto*** *di pesanti accuse circa la direzione dell'esternato scolastico destinato alle fanciulle povere avviate al lavoro.*

Le cose all'inizio si misero piuttosto bene per la nuova Casa. Ai pettegolezzi delle proprie sorelle si unì il cappellano, il quale cominciò prima ad avanzare delle pretese sull'andamento interno della Casa e poi prese ad osteggiare apertamente le suore. La lettera che stiamo esaminando riflette l'incresciosa situazione. La missiva di Padre Annibale non ebbe i risultati desiderati. Il malumore di Don Mariano si accrebbe ancor di più[32].

[32] Ulteriori sviluppi della situazione ci vengono richiamati ancora dal TUSINO: "Le ragazze delle suore naturalmente andavano a riferire tutte queste cose alle loro maestre, le quali se ne affliggevano immensamente, ma non avevano come rimediare. Ne informarono il Padre ed egli, incoraggiandole paternamente a fidare nel Signore e nella protezione della Santissima Vergine, diede loro una severissima linea di condotta, per togliere ogni pretesto al dia-volo di pescare nel torbido. Ricordando il detto dello Spirito Santo, che gli risuonava sovente sul labbro: *il savio dissimula l'ingiuria ricevuta, lo stolto subito butta fuori il suo*

2) Nel gennaio del 1902 Padre Annibale aveva inaugurato l'Orfanotrofio Femminile di Taormina(Messina) alla presenza delle autorità civili e religiose della città. L'avvio di Taormina fece conoscere l'Opera nel circondario. Vicino a Taormina vi è una simpatica cittadina di nome Giardini[33] (Messina). Nel 1903, Parroco e vice-parroco invitarono Padre Annibale e l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo ad aprire una scuola di lavoro per fanciulle esterne a Giardini (Messina), ridente cittadina che sorge ai piedi di Taormina, di cui costituisce lo scalo ferroviario.

Molta storia si è sviluppata lungo questa riviera dal tempo dei greci e dei romani. La Giardini attuale è relativamente recente, ma essa ricorda la vicina antica Naxos, motivo per cui, anni addietro, ha voluto stabilire il suo gemellaggio con l'attuale Naxos greca.

Padre Annibale interpretò l'apertura della nuova Casa e dell'esternato delle Figlie del Divino Zelo in Giardini come una bella grazia della Madonna Raccomandata. Patrona della cittadina.

Il Cappellano del luogo, don Mariano Vecchio, avendo notato il bene fatto dalle suore in Taormina, si adoperò presso Padre Annibale per avere un simile vantaggio per le ragazze della sua parrocchia. Il Padre accettò. Prese in fitto una casa e iniziò la fondazione sotto gli auspici della Santissima Vergine Annunziata il 25 marzo 1903, con tre suore, a capo delle quali pose Suor Maria Affronte, che era

---

sdegno (Pro 12, 16 volg.), ordinò di dissimulare su tutto e d'altra parte mostrare sempre segni di rispetto e di riverenza al cappellano; in quanto alle referendarie, dar loro sulla voce e rimproverarle, affinché capissero che quelle referenze non piacevano e quindi cessassero da quel subdolo mormorare. Questo atteggiamento sopì alquanto la cosa.

"Il povero cappellano però cadde ben presto in discredito presso la popolazione per la sua aggressività presso i fedeli, arrivando talvolta ad offendere la gente dall'altare. Si ricorse al-l'Arcivescovo, Monsignor Letterìo D'Arrigo, il quale per un primo tempo non ne fece nulla. Ma i Giardinesi insistettero e presentarono in commissione i loro lamenti, insistendo presso l'Arcivescovo: «Liberateci da quest'uomo». Monsignore inviò il Canonico Giuseppe Ciccòlo per una inchiesta sul posto, il quale, per sostenere l'autorità del parroco domandò a lui stesso chi poteva dare referenza favorevole a lui. Egli indicò varie persone; ma queste stesse invece, interrogate dal Ciccòlo, gli si mostrarono contrarie e domandarono che venisse licenziato.

"Ricevuta questa relazione, l'Arcivescovo impose al cappella-no di lasciare l'ufficio, e anche la diocesi, essendo egli estradiocesano. Il sacerdote non voleva: «A me fa bene quest'aria e per-ciò non vado via», mandò a dire all'Arciverscovo, il quale fu costretto a sospenderlo a divinis: il paese insorse contro di lui e fu forse anche maltrattato sicché, obtorto collo, dovette tornare donde era venuto.

"La Provvidenza intervenne per le suore. Viveva in Giardini il sacerdote Bernardo De Bernardo, pio ecclesiastico, che parte cipava alle doglianze del paese sul modo d'agire del cappellano e simpatizzava per le suore, il quale ebbe in mira di rendere perpetua la loro opera a favore delle giovanette e nel 1905 cedette per prezzo molto vantaggioso, quattromila lire, la sua ampia casa con grazioso orto fruttifero al Padre. Così le suore poterono passare ad un locale proprio, sul quale si poté innalzare una chiesetta inaugurata nel 1907, e per rispettare la espressa volontà del compianto benefattore, fu dedicata alla Santissima Vergine del Carmelo." (TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. III, pp. 286-287).

[33] Giardini, oggi Giardini-Naxos dista 53 Km. da Catania, 43 Km. da Messina, alla cui provincia appartiene. Il comune conta oggi 9.075 abitanti e ha una superficie di 544 ettari per una densità abitativa di 1.668 abitanti per chilometro quadrato. Sorge in una zona litoranea pianeggiante, posta a 5 metri sopra il livello dl mare. È un centro prevalentemente agricolo-artigianale e turistico. Notevoli sono inoltre i manufatti in ferro battuto, i ricami e le ceramiche artistiche. Stupende oltre che famose sono le spiagge della zona.

Il nome della cittadina deriva dal siciliano Giardini, che significa agrumeti. L'appositivo "Naxos" deriva invece dal nome della prima colonia greca in Sicilia sul cui territorio sorse l'odierno centro. Naxos fu fondata dai Calcidesi nel 735 a.C. presso la baia di Schisò ed ebbe una preminenza religiosa sulle altre colonie dell'isola poichè vi sorgeva l'ara di Apollo, dio protettore della colonizzazione greca in Sicilia. Un maggiore sviluppo del nucleo urbano si effettuò nel XIX secolo, quando nel 1847 fu distaccato dal comune di Taormina raggiungendo l'autonomia.

Tra i monumenti più interessanti annoveriamo il Castello di Schisò di origine medievale, i resti di un Fortino dei secoli XVII-XVIII, all'interno del quale sono conservati alcuni reperti archeologici, un Museo archeologico e la Torre Vignazza di epoca medievale. Notevoli sono le zone archeologiche dell'antica Naxos, che conservano i resti di un tempio del sec. V a.C. e di tombe dell'età del bronzo. (da Internet).

una delle prime quattro che avevano dato inizio alla Congregazione il 19 marzo 1887.

Furono accolte in Giardini con grande entusiasmo: il popolo, guidato dal parroco, andò loro incontro con la banda cittadina. Il Padre, al solito, volle la funzione in chiesa, e aveva preparato, oltre le preghiere per la consacrazione della nuova Casa, l'inno alla Santissima Vergine della Raccomandata e un canto di giubilo per la festicciola di inaugurazione.

L'esternato era pieno di ragazze apprendiste, il Cappellano Don Mariano aiutava le suore, volle anzi che le sue sorelle frequentassero il laboratorio per istruirsi nei lavori, e, per la fiducia concepita nel Padre DI FRANCIA, gli affidò un suo giovane fratello per avviarlo al Sacerdozio. A principio sembrava che tutto in Giardini andasse nel migliore dei modi. Da lì a poco le cose cambiarono per vari pettegolezzi.

Riferiamo quanto scrive il Tusino, uno dei nostri storici più qualificati: "Le sorelle del cappellano curato, ammesse all'esternato come apprendiste, ben presto cercarono di far leva sul titolo di parentela per farla da padrone di casa; e poiché le suore stettero ferme a non permettere la estranea ingerenza, se ne adontarono; prima si allontanarono dal laboratorio e poi, come suole spesso avvenire in simili casi, cominciarono a sparlare a dritto e a rovescio delle suore, del laboratorio, della maniera di agire, ecc., alienando così dalla istituzione l'animo dei paesani. Che anzi ricorsero ad un contraltare, impiantando esse stesse un nuovo laboratorio, e così parte delle esterne lasciarono le suore per andare da loro. Fu questa una cosa molto dolorosa, anche per lo scandalo provocato in paese.

Eco di questi pettegolezzi risultano da una lettera del Padre, datata 28 agosto 1903, in risposta al cappellano, che a lui si era rivolto, con una missiva che doveva essere piuttosto insolente.[34]".

……..

365. Lettera di gratitudine alla Società pro Orfani di New York per la collaborazione - Messina, 31 Agosto 1903

Fonti: *APR 3406,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 55.*

Oggetto: *ringraziamenti per la collaborazione data agli Orfanotrofi Antoniani*

Testo conforme all'originale

[Messina, 31.81903]

Rispettabilissimi Signori e Signore componenti la Società messinese di soccorso per gli orfani del Can. Di Francia in Messina.

Con cuore commosso mi faccio a rendere i più sentiti ringraziamenti tanto da parte mia, quanto da parte di tutti i miei orfani e orfane del primo obolo di L. 305 dalle SS.VV. inviatami in data 6 Luglio c.a.

---

[34] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol. III, pp.208-210 e 283-291. - Cfr. Domenico SANTORO, *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo,* ciclostilato, pp. 50-52.

Opportunissima ci giunse quella bella contribuzione, la quale ci rappresentava la stretta unione morale tra i messinesi di questa vaga Città del Peloro[35], e quelli già abitanti nelle lontane Americhe. Questi miei orfanelli si tengono obbligati alla più grande riconoscenza e gratitudine verso benefattori così spontanei e generosi, che tanto pensiero di loro si prendono senza averli nemmeno visti e conosciuti. Nobilissimo sentimento è invero quest'amore di patria carità che oltrepassa mari e monti, e non conosce limiti e distanze per asciugare le lagrime della mendicità e spezzare il pane sulla mensa dell'Orfanità ricoverata!

Solo Iddio infinitamente benefico può ispirare sì nobili sentimenti, ed Egli solo può degnamente compensarli !

Questi bambini raccolti in Messina nei miei due Orfanotrofi non cesseranno di pregare il buon Dio e la SS. Vergine della Sacra Lettera perché voglia ricolmare delle sue più elette benedizioni le SS.VV. e le loro egregie famiglie, con accrescimento di salute, di prosperità, di provvidenza e di pace !

Il nostro amatissimo Arcivescovo Mons. D. Letterio D'Arrigo m'incarica di passare alle SS.VV. le sue più paterne benedizioni e di esprimere la sua più sincera compiacenza per quanto le SS.VV. operano costì a pro dei miei Orfani.

Al mio egregio e novello amico Sig. Vassallo ho già suggerito alcuni mezzi pei quali cotesta benefica Società potrebbe prendere ampio sviluppo, e divenire una vera risorsa per questi orfanotrofi di Messina.

Vogliano gradire intanto, rispettabilissimi Signori e Signore, le espressioni della mia profonda riconoscenza ed inalterabile gratitudine, mentre che con ogni ossequio ho l'onore di dichiararmi:

Messina li 31 Agosto 1903

Delle SS.VV.

Dev.mo Obbl.mo Servo

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Quasi certamente questa lettera doveva essere allegata a quella diretta al Signor Vassallo datata 25 agosto dello stesso anno 1903 (vedere in questo Epistolario). La Società pro Orfani avviata dal Signor Vassallo di circa 40 membri aveva raccolto e inviata la somma di lire 305.

2) Padre Annibale ringrazia, anche a nome degli orfani e delle orfane, per il primo obolo di Lire 305 inviato dal Comitato il 6 Luglio sempre del 1903. Loda la generosità di tutti gli emigrati messinesi a New York. Invia la benedizione dell'Arcivescovo D'Arrigo. Comunica di aver già scritto anche al Sig. Vassallo, presidente del Comitato ed esprime a tutti la profonda riconoscenza sua e degli orfanelli.

……..

[35] La città del Peloro è Messina. Capo Peloro (detto anche Punta del Faro) è la punta estrema nord orientale della Sicilia, il cui territorio fa parte del comune di Messina, quartiere Torre Faro, vicino ai laghi di Ganzirri.

366. Lettera al farmacista Dr. Gaetano Soraci a saldo dei farmaci elargiti agli Orfanotrofi - Messina, 14 Settembre 1903

Fonti: *APR 3837,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 183*

Oggetto: *Padre Annibale provvede al saldo di un debito al farmacista Sig. Soraci per medicine destinate ai due Orfanotrofi. Padre Annibale quasi sempre faceva debiti presso i vari fornitori non avendo i mezzi necessari per la conduzione dignitosa degli Orfanotrofi. Il sistema qui descritto è stato più volte utilizzato in tempi diversi. In pratica Padre Annibale impegnava il sussidio che avrebbe avuto dalla Provincia o dal Comune per garantire ai creditori un sicuro pagamento. Così ha fatto concretamente anche con il destinatario farmacista firmando la presente dichiarazione.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 14.9.1903]

Io qui sottoscritto Can. Annibale Di Francia fu Francesco, da Messina, in forza della presente privata scrittura debitamente autenticata e registrata, mi dichiaro liquido debitore della somma di lire quattrocento venticinque (£ 425) verso il Sig. Farmacista Gaetano Soraci fu Salvatore per medicinali somministrati ai miei Orfanotrofi maschile e femminile.

Tale somma gli verrà pagata nell'entrante anno 1904 coll'incasso (sic) che andrò a fare dalla Provincia di Messina sulla somma stanziata in bilancio datami per sussidio di detti Orfanotrofi.

E per maggiore sicurezza e cautela di detto Sig. Soraci, sin da ora, cedo e trasferisco sulla detta somma di sussidio le dette lire 425 potendo esso Sig. Soraci mercè la notifica della presente all'Ill.mo Sig. Presidente di detta Deputazione, o per cui mandato espresso ad esso Sig. Presidente, di fare il pagamento diretto di detta somma di £.425 al Sig. Soraci come se fosse a me stesso.

Messina, li 14 Settembre 1903.

Canonico Di Francia.

……..

367. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per la venuta del Padre Pantaleone Palma a Messina – [Messina, 24 Settembre 1903]

Fonti : *APR, 258,DI FRANCIA, Scritti, cit. vol. 34, p. 235;DI FRANCIA, "Figliuola carissima", Lettere a Nazarena Majone, vol. 2. p. 750; TUSINO, Casa di S. Pasquale, Cap. XII, n. 6.*

Oggetto : *accoglienza del Padre Palma all'arrivo con il "ferry boat"*

Testo conforme all'originale

[Messina, 24.9.1903]

J. M. J. A.

Sorella M. Nazzarena,

Parmi che abbiamo fatto un errore: i manifesti dovevano incollarsi sui cartoncini.

Temo che i rivenditori li misero da parte. Verificate: mandate Lombardo[36] a verificare.

Preparate un canestro di fiori per le 9 e mezzo. Alle 10 la carrozza al Ferribotto (sic), viene P. Palma.

Benedico

P.[adre]

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Questa letterina è importante perché ricorda con esattezza l'arrivo di Padre Palma. Questi, che era già in contatto con il Padre Annibale da un paio d'anni, si era deciso ad affiancarsi in modo definitivo all'Opera Rogazionista del Quartiere Avignone.

2) Negli appunti del Padre Annibale si trovano le seguenti date: "1902 In quest' anno è venuto tra noi il P. Palma." "1903 L' Arcivescovo di Taranto scardinò P. Palma." "24 sett. 1903 venuta di Padre Palma" (Tusino, Casa S. Pasquale, Cap. 12, n.6).

Questa piccola lettera è importante per il riferimento all'arrivo del Padre Pantaleone Palma. Dopo un lungo esperimento e molta preghiera, - rileva il Tusino – Padre Palma prese la sua irrevocabile decisione e chiese senz'altro al Padre di accoglierlo tra i suoi figliuoli.

La decisione dovette certamente rallegrare il Padre, il quale era solo e limitatamente poteva contare sull'aiuto del P. Bonarrigo, affezionatissimo e fidatissimo, ma gravemente ammalato di tisi, sospeso ad un filo di vita, che minacciava rompersi da un momento all'altro. Vide dunque nella nuova recluta un dono di Dio; e tale egli fu per lui e per l'Opera.

Urgeva però regolare la posizione canonica del P. Palma. Egli aveva già manifestato la sua vocazione al suo Vescovo, e Mons. Gargiulo, pur lamentando di esser lasciato senza un cireneo a portare la sua croce, non gli aveva negato il permesso di entrare in una Congregazione.

Intanto Mons. Gargiulo era morto nel dicembre 1902 e il governo della diocesi era passato al Metropolita, l'Arcivescovo di Taranto, Mons. Pietro Jorio, nominato Amministratore Apostolico. A lui si rivolse il P. Palma, e Mons. Jorio ben volentieri accordò la scardinazione, a patto che il P. Palma facesse formale rinunzia a suoi eventuali diritti acquisiti presso il Capitolo della Chiesa Collegiata in Ceglie Messapica.

Questo fece il P. Palma nel settembre 1903[37], e così, completamente libero, si abbandonò con filiale fiducia nelle mani del Padre: e fu Rogazionista.

---

[36] Il Sig. Lombardo era il factotum o faccendiere di cui si serviva sia il Fondatore e sia la superiora dello Spirito Santo.

[37] Il TUSINO aggiunge: In archivio si conserva la minuta scritta da Micalizzi, con qualche correzione del Padre, in data 24 settembre 1903:

……

368. Lettera al Sac. P. Antonino Messina, ex ospite del Quartiere Avignone, per il compenso di SS. Messe celebrate - Messina, 5 Ottobre 1903

Fonti: *APR 70, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 4*

Oggetto: *Padre Annibale restituisce a Don Messina il denaro per le messe celebrate*

Testo conforme all'originale

[Messina, 5.10.1903]

J.M.J.

Carissimo Padre Messina,

Sono al caso tra breve, a Dio piacendo, di sodisfarle quella celebrazione di Messe da Lei eseguita quando dimorava nel mio Istituto. Però siccome io non ho conto preciso, mi rimetto alla sua coscienza oltre che alla sua carità, se vorrà ridurre la elemosina della Messa, perché in Messina molti sacerdoti mi celebrano le divine Messe per una lira, lasciando volentieri il di più a beneficio degli Orfanelli.

Sto in attesa di Sua pregiata risposta, e abbracciandola nel Signore, mi dico:

Messina 5 Ottobre 1903

Servo suo

Can. A. Di Francia,

…….

"Io qui sottoscritto, rivolto umilmente ai reverendissimi padri componenti l'insigne Collegiata Capitolare di Ceglie Messapica, espongo e dichiaro quanto appresso: .

Fin dalla mia giovinezza ho inteso nel mio cuore il santo impulso della vocazione allo stato religioso, per consacrarmi tutto al divino servizio sotto una regola, e procurare così colla Divina Grazia il miglioramento e l'eterna salvezza dell'anima mia, riconoscendo che questo è il fine ultimo per cui Iddio mi ha creato, e per attendere col sacrificio di tutto me stesso alla salute eterna delle anime, che costarono il Sangue preziosissimo di Gesù Signor Nostro!

In sullo scorcio dell'anno 1902 manifestai la mia vocazione all'Ec.mo Mons. Gargiulo di f.m., che fu nostro amatissimo vescovo, ed egli non solo approvolla, ma diede anche qualche lettera di raccomandazione per qualche Istituto religioso.

Venuto in Messina per terminare lo studio delle lettere, ebbi notizie del Pio Istituto della Rogazione Evangelica, iniziato dal Can.co DI FRANCIAil cui doppio scopo è di zelare quella divina parola del Vangelo: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam, e di usare la carità col salvare gli orfani e coll'evangelizzare i poveri. Dimorando in quell'Istituto intesi sempre più viva la voce della vocazione; e lo scopo religioso dell'Istituto, la singolare e proficua missione che si è assunta di zelare quella divina parola del Vangelo, e la Sacra Alleanza spirituale di Cardinali, Vescovi, Generali di Ordini Religiosi, Dignitari e Sacerdoti, formata con questo nascente Istituto, mi determinarono di abbrac¬ciarne la regola.

Si fu per questo che ultimamente esposi la mia risoluzione a Mons. Don Pietro Jorio, Arcivescovo di Taranto, attuale Amministratore Apostolico di cotesta diocesi, e l'Ecc.mo Mons. Jorio, che da più anni è uno dei più insigni 'Sacri alleati di questo Istituto della Rogazione Evangelica, con sua venerata lettera si compiacque della mia vocazione al detto Istituto, e definitivamente mi scardinò da Cotesta diocesi, avvisandomi di fare la mia formale rinunzia presso le SS. VV. Rev.me dei diritti da me acquisiti in cotesta Collegiata.

Ed ecco che io, mediante questa mia scrittura, faccio formale ed espressa rinunzia di ogni diritto acquisito che io mi possa avere in cotesto insigne Capitolo.

Nel contempo, sul punto di licenziarmi dalle SS. VV. Rev.me, io sento al vivo risvegliarmisi le venerate figure delle SS. VV. Rev.me, la loro pietà, il loro zelo e tutti gli edificanti esempi ai quali s'ispirò la mia giovinezza spirituale. Mi protesto che non le dimenticherò mai nelle mie povere e indegne preghiere, e genuflesso alla loro presenza, chiedo umilmente perdono di ogni mio fallo, e imploro parimenti le loro sante preci per me povero peccatore." (*"Bollettino Rogazionista"*, 1968 (4), p. 407-408).

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale offre il compenso per le sante messe celebrate durante la permanenza nel Quartiere Avignone. P.DI FRANCIA domanda al P. Messina qual è l'importo del suo debito per le messe celebrate da costui quando dimorava nel suo Istituto. Chiede in ogni caso la cortesia di ridurre l'elemosina lasciando il resto a beneficio degli orfanelli.

2) Padre Antonino Messina era un sacerdote della diocesi di Noto (Siracusa). Sotto il Card. Guarino, fu per qualche tempo prefetto nel Seminario di Messina. Esonerato dall'ufficio con la venuta del nuovo Arcivescovo, Mons. Letterio D'Arrigo, prima di ritirarsi in diocesi rimase alcuni mesi nell'Istituto di Avignone, aiutando il Padre Annibale. Molti anni dopo (nel gennaio del 1922) p. Messina chiederà al P. DI FRANCIA di finire i suoi giorni tra i Rogazionisti. Padre Annibale acconsentirà, e p. Antonino Messina spiegherà la sua attività nel Santuario di S. Antonio. Morirà santamente il 29.6.1935 nella stima di chi lo aveva conosciuto (v. l'elogio di mons. Militto ne « La Scintilla » 10.7.1935).

……

EPISTOLARIO ANNO 1904

Riferimenti storici riguardanti Padre Annibale nel 1904

Il 4 agosto 1903 era salito al Trono Pontificio il Patriarca di Venezia, S. Pio X. Egli volle caratterizzare il suo Pontificato con il motto: *"Instaurare omnia in Christo, restaurare tutto in Cristo"*. E come sempre, la restaurazione doveva cominciare dal clero. In aprile Padre Annibale si reca a Roma per incontrare il Papa ed anche altri personaggi. Ha due udienze dal S. Padre, S. Pio X, ma non l'udienza privata. Riesce ad avvicinare eminenti personaggi della Gerarchia, come il Card. Gènnari, il Card. Merry del Val. Tuttavia si rivolge al Padre Balsari soprattutto per averlo come mediatore con il nuovo Papa Pio X[1].

Nell'anno 1904, sia il Vitale[2], sia il Santoro e il Tusino parlano del "dissolvimento", o dello "sfaldamento" del chiericato. S. Pio X aveva stabilìto che chi voleva accedere agli Ordini Sacri, doveva vivere in comunità nel Seminario ed esortava i Vescovi ad attuare questa disposizione. Mons. D'Arrigo esegue subito in Messina il Decreto Pontificio, obbligando tutti i chierici esterni dell'Arcidiocesi ad entrare in Seminario dal prossimo anno scolastico, se volevano ricevere gli Ordini. Se no, deponessero l'abito talare. Tale Decreto D'Arrigo lo applica anche coi i Chierici curati dal Padre Annibale ad Avignone[3]. Vedere qui di seguito le lettere del 10 novembre e del 22 dello stesso mese 1904.

L'8 Dicembre in occasione del 50° anniversario della proclamazione del Domma dell'Immacolata Concezione, Padre Annibale elegge, nomina e proclama la SS.ma Vergine Immacolata quale Padrona, Madre, Maestra e Superiora assoluta ed immediata delle Figlie del Divino Zelo[4].

Segnaliamo infine che nell'intento di accrescere le attività rimunerative per le sue Case, il Padre Annibale introduce all'Istituto «Spirito Santo» la fioricoltura e il ricamo in oro. La prima idea, come egli scrisse, si ebbe nel 1903, principalmente per le ghirlande

---

[1] Vedere qui di seguito la lettera al P. Balsari datata 15 Gennaio 1904.

[2] VITALE, *Biografia,* pp.347 ss.

[3] Cfr. SANTORO, *Profilo storico RCJ,* pp. 38-41; VITALE, *Biografia,* pp. 347-355; TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. III, pp. 229-240.

[4] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. III, pp. 243-252; SANTORO, *Inizio FDZ ,* parte II, n. 6

mortuarie; ma nel 1904 si iniziò l'industria, sfruttando per questa una parte del giardino, destinandola alla coltura dei fiori[5]. Vedere in proposito la lettera datata 15 Ottobre 1904.

L'8 luglio viene approvata la legge n.351 per il risanamento economico di Napoli. A questa legge farà riferimento Padre Annibale per il Monastero di Stella Mattutina espropriato e distrutto a Napoli, a iniziare dalla lettera; Altamura (Bari), 30 Giugno 1918.

Il 6 e 13 novembre si svolgono le elezioni politiche, durante le quali vengono eletti due deputati cattolici (Carlo Ottavio Cornaggia e Agostino Cameroni). Diminuisce il numero dei deputati dell'estrema sinistra a favore dei riformisti (Conservatori e democratici ministeriali 339 seggi, Costituzionali di opposizione 76 seggi, Cattolici 3 seggi, radicali 37 seggi, repubblicani 24 seggi e socialisti 28 seggi) (P.L. Ballini, *Le elezioni nella storia d'Italia dall'unita al fascismo: profilo storico-statistico).* Padre Annibale si interessava quasi sempre delle elezioni politiche. Vedere ad esempio la lettera del 7 Novembre 1920.

Sono 23 le lettere che ora esaminiamo per l'anno 1904.

……

369. Lettera collettiva a vari Cardinali e Vescovi per la diffusione del Rogate mediante la S. Alleanza - Messina, Gennaio 1904

_____

Fonti: *APR 424,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 97*

Oggetto: *Padre Annibale sollecita i Prelati a dare la propria adesione alla Sacra Alleanza. Ai tempi del DI FRANCIA gli Uffici Postali non avevano l'efficienza che si è raggiunta nei periodi successivi. In quegli anni venivano mandati inviti alla Sacra Alleanza con allegati di stampati e spiegazioni. Non ricevendo risposte e non conoscendo le intenzioni dei Prelati interpellati, Padre Annibale quasi sempre inviava un sollecito.*

La lettera-collettiva che stiamo esaminando ha voluto richiedere l'adesione all'iniziativa, accettata da numerosi cardinali, vescovi e superiori generali.

Testo conforme all'originale

[Messina, Gennaio 1904

Eccellenza Veneratissima,

Mi faccio ardito presentarmi al cospetto della Em. Vostra per implorare in grazia una adesione, la quale ci è stata finora concessa generosamente da vari Cardinali di S. Chiesa, fra cui il Vicario del Sacro Collegio,[6] da gran parte dell'Episcopato di Italia, da vari Generali di insigni Ordini Religiosi, e da altri Prelati di S. chiesa, per come potrà rilevare dall' annesso Elenco in stampa.[7]

[5] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. III, pp. 226-228.

[6] Si riferisce al Card. Luigi Oreglia, decano del Sacro Collegio Cardinalizio che aveva dato la sua adesione nella Pentecoste del 1901 e aveva scelto il mese di maggio per la celebrazione della santa messa.

[7] Si tratta dell'opuscolo *"Preziose adesioni"* 1901, edito a Messina, Tipografia degli Orfanotrofi Antoniani.

Io presento alla benignità e carità della E. V. un plico di stampe riguardanti una pia Istituzione da me meschinamente iniziata, avente due scopi:

1° di coltivare quella grande parola del Vangelo: Rogate ergo ecc.;

2° di esercitare la carità coi bambini orfani raccogliendoli, e coi poverelli evangelizzandoli e sovvenendoli. Queste stampe vengono raccomandate alla E. V. dal mio Eccell.mo Mons. Arcivescovo D. Letterio D' Arrigo, con raccomandazione annessa e segnata col bollo dello stesso.

A pag. 9 del fascicolo delle Adesioni la E. V. potrà verificare che questa pia Opera fu già benedetta dal Sommo Pontefice Leone XIII di f. m., il quale mi esortava di condurla alla "realizzazione"[8]; e aggiungo che recentemente con preziosa lettera dell' Eminentissimo Merry del Val il Sommo regnante Pontefice Pio X si mostrava "vivamente compiaciuto" del favore che il predetto Sodalizio ha incontrato presso tanti e così cospicui personaggi della Gerarchia Ecclesiastica che hanno in esso ravvisato il modo di far eco al comando di Cristo: *"Rogate ergo Dominum Messis ut Mittat Operarios in Messem suam ",* e conchiudeva: " Unendo quindi la sua Preghiera a quella di cotesti Soci, la Santità Sua imparte a Lei ed ad Essi l' Apostolica Benedizione".[9]

L'"adesione" che io imploro dalla carità della E. V. non riguarda che semplici domande di benedizioni, preghiere, e spirituale aiuto nel gran Sacrificio della S. Messa.

Si è perciò che io prego la benignità della E. V. di voler impiegare un quarto d'ora ad esaminare queste stampe, e se Le sembra che veramente queste nascenti Istituzioni mirano a grande bene di tutta la S. Chiesa con l'adempimento di quel celeste mandato, forse opportuno ai nostri tempi, voglia far paghi i nostri ardenti voti, di poter partecipare alle preghiere e benedizioni della E. V.!

Con questa aspettazione bacio umilmente le Sacre Mani, e chiedendole genuflesso la S. Benedizione per tutti i miei e per me, mi dichiaro:

Messina Gennaro (sic) 1904

Della E. V. V. ma

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

370. Lettera al P. Bernardino Balsari, Preposito Generale dei Rosminiani, quale mediatore per giungere al Papa Pio X – Messina, Gennaio 1904

Fonti: *APR 3139,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, pp. 45-47; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 286-290.*

Oggetto: *la mediazione del Padre Balsari, amico di Pio X*

Testo conforme all'originale

[8] Cfr. la lettera al Card. Rampolla in data 13 giugno 1901 in questo Epistolario.

[9] Si tratta della lettera di adesione del Card. Merry del Val, Segretario di Stato di Pio X, in data 30 Gennaio 1904. La scelta della messa annuale fu per il mese di Settembre.

[Messina, Gennaio 1904]

Ill.mo e Rev.mo Padre,

Oltremodo gradita mi giunse il pregiatissimo suo biglietto con dentro la graziosa offerta di £.25. Sta scritto che la buona parola vale più del dono: ma qui sia il dono che la buona parola ci valgono, per grande conforto ed incoraggiamento.

E' pur vero che essendo quest'Opera ancora nella sua formazione di molte cose abbisogna, ma soprattutto abbisogna di quella divina Grazia, che penetra i cuori e li muove a desiderare gli eterni beni, e di quella divina Clemenza, che tollera il lucignolo fumicante[10] senza spegnerlo e la canna fessa senza romperla.

Noi abbiamo molti ragazzi d'ambo i sessi, molti poveri e due Comunità religiose, che debbono mantenersi e crescere nella cultura intellettuale, morale e artistica. Messina è una città abbastanza sterile, e non abituata a simili Istituzioni di Beneficenza. Con tutto ciò noi viviamo fiduciosi nella Divina Provvidenza, lavoriamo, promoviamo industrie e contribuzioni, e stiamo appoggiati a quella infallibile parola: *Quaerite primum Regnum Dei et justitiam Ejus et haec omnia adjcientur vobis.*[11] Si è perciò che presso di noi ogni interesse temporale e in seconda linea, e la preoccupazione predominante si è l'incremento spirituale di questi Istituti.

E la divina Misericordia non ci abbandona. Non è raro il caso che ci vengono aiuti anche da oltremare. In New Jork si è formata spontaneamente una Società di emigrati Messinesi[12] con Statuti e Regolamenti per venire in aiuto dei nostri minimi Istituti e Orfanotrofi. Già mi hanno mandato qualche primo obolo, e alquante migliaia di lire sono in via di arrivo. Sia benedetta la divina Misericordia !

Ed ora, fatto ardito dalla fiducia, che mi ispira la dolce e soave Carità della S.V. Rev.ma, vengo a chiederLe qualche favore:

In primo luogo sono lieto farle conoscere che da qualche tempo presso di noi si leggono con grande piacere e ammirazione le Opere Morali[13] e le Lettere Familiari dell'immortale Antonio Rosmini[14]. Questi libri furono portati al mio Istituto da un giovine Sacerdote della Provincia di Lecce, il quale si è aggregato a questa minima Congregazione della Rogazione Evangelica: egli è amantissimo delle Opere dei Rosmini[15].

Io ebbi uno zio dotto in Filosofia, il quale si formò sulle Opere del loro santo Fondatore. Ora io prego la S.V. Rev.ma, se volesse donare ai miei Istituti il libro

---

[10] Cfr. Mt 12, 20.

[11] Mt 6,33: "Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta." (Traduzione CEI)

[12] Vedere al riguardo la lettera al Sig. Vassallo in data 25.8.1903, in questo Epistolario.

[13] Ricordiamo le opere morali del Rosmini: Principi della scienza morale anno 1831; Filosofia Morale anno 1837; Antropologia in servizio della scienza morale anno 1838.

[14] Antonio Francesco Davide Ambrogio Rosmini Serbati (Rovereto, 24 marzo 1797 – Stresa, 1º luglio 1855) è stato sacerdote e filosofo . E' stato elevato beato dal 18 novembre 2007. Sono numerosissimi gli Scritti del Beato Antonio Rosmini, certamente il più importante a livello ascetico e spirituale sono le Massime di Perfezione Cristiana, richieste dal Padre Annibale.

L'Istituto della Carità (in latino Institutum Charitatis) è l'istituto religioso maschile di diritto pontificio del Rosmini. La congregazione fu fondata il 20 febbraio del 1828 presso il santuario del Sacro Monte Calvario, a Domodossola, dal sacerdote e filosofo italiano Antonio Rosmini Serbati (1797-1855); venne approvata da papa Gregorio XVI il 20 settembre del 1839.

[15] Riferimento al Padre Pantaleone Palma, che da qualche mese si era aggregato al Fondatore (cfr. lettera del 24 settembre 1903).

delle Massime di Perfezione Cristiana del Rosmini[16], e il libro sugli Angeli nella Sacra Scrittura, di cui è autore l'illustre Predecessore della S.V. Rev.ma.

In secondo luogo prego la sua Carità, se potesse darmi un Elenco, anche breve, di Eminenti Personaggi della Gerarchia Ecclesiastica, e di Dignitari di S. Chiesa, di sua conoscenza, ha quali potrei inviare il Plico delle mie Stampe per averne le adesioni, e accrescere così il numero dei Benefattori spirituali.

Per terzo io espongo alla S.V Rev.ma un mio ideale, che ancora non ho potuto raggiungere, e lo potessi, per mezzo della R. V. !

Il mio ideale si è: richiamare l'attenzione del Vicario di G. Cristo quasi esclusivamente sulla parte sacra della nostra duplice missione cioè, la Parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam,* che noi abbiamo preso come obietto principale delle nostre piccole Istituzioni, come tessera, insegno e divisa delle stesse, e come voto di Preghiera quotidiana e incessante, per impetrare dalla divina Misericordia l'incremento in numero e santità del Clero secolare e regolare, non come appoggiati al miserrimo valore delle nostre preghiere, bensì all'obbedienza di questo Mandato del Divino Zelo del Cuore di Gesù, il quale non può riuscire a vuoto. Noi possediamo due lettere della Santità di Leone XIII di f.m., e con cui molto si compiace dei nostri piccoli Istituti di Beneficenza, ma non è questo l'obietto dei miei desideri. Io vorrei che l'attenzione del Vicario di G. Cristo si rivolgesse a questa missione, per mirarla non in noi, ma in sé stessa, nel Divino Zelo del Cuore di Gesù, che diceva (dicebat): *Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam.* Io vagheggerei che il Santo Padre la considerasse alquanto, e se la trovasse conforme ai supremi desideri del Cuore SS. di Gesù, e opportuna, nei presenti calamitosi tempi della Chiesa, la benedicesse, dandole quella parola d'incoraggiamento e d'impulso, che feconda e sviluppa le Opere, avete più embrionali!

Vero è che io potrei scrivere il concetto dell'Istituto al Santo Padre, e farglielo pervenire con la commendatizia del mio Arcivescovo: ma è questo mezzo perfettamente adeguato all'alto fine che mi propongo ? Sappiamo che il Sommo Pontefice ha Segretari ai quali pervengono tutte le lettere del mondo, e questi hanno spesso dei vice-Segretari, fra i quali ve ne ha anche laici. Ciò posto come potrà essere letta dal S. Padre la lettera di un oscuro e misero Sacerdote ?

Or bene, io mi rivolgo alla grande Carità della S.V. Rev.ma I nascenti Istituti hanno trovato favore presso la S. Sede sempre per mezzo di sacri Protettori, ed io ne aspiro uno nella venerata persona della S.V. Rev.ma, il cui nome dovrà passare in benedizione nei tradizionali sacrosanti ricordi di questi Istituti, se la Divina Provvidenza vorrà formarli. Non è l'approvazione Canonica dell'Istituto che io aspetto dal Vicario di G.C.: quest'ambizione esorbita la mia capacità: solo desidero l'attenzione del Sommo Pontefice, tendente a considerare quel divino Mandato

---

[16] Massime di perfezione cristiana. Le Massime di perfezione cristiana furono scritte da Rosmini per definire il fondamento spirituale sul quale tutti i cristiani potessero avere un cammino nella perfezione. Nel Vangelo stesso è scritto: "Siate perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste" (Mt 5,48).

1ª Massima: Desiderare unicamente ed infinitamente di piacere a Dio, cioè di essere giusto.

2ª Massima: Orientare tutti i propri pensieri e le azioni all'incremento e alla gloria della Chiesa di Cristo.

3ª Massima: Rimanere in perfetta tranquillità circa tutto ciò che avviene per disposizione di Dio riguardo alla Chiesa di Cristo, lavorando per essa secondo la chiamata di Dio.

4ª Massima: Abbandonare se stesso nella Provvidenza di Dio.

5ª Massima: Riconoscere intimamente il proprio nulla.

6ª Massima: Disporre tutte le occupazioni della propria vita con uno spirito di intelligenza.

nella sua importanza ed opportunità, e, per meglio spiegarmi, come appunto hanno fatto finora molti insigni Prelati di S. Chiesa.

Non Le nascondo intanto, ad omaggio di completa sincerità, che quando il S. Padre era Patriarca di Venezia, tre volte Gli spedii il plico delle Stampe, ma non ne ebbi alcuna risposta; Qual ne sarà stato il motivo ?

L'Eminentissimo Sarto[17] aveva in cima dei suoi pensieri l'incremento del Clero, e accanto la Beneficenza pei poverelli: i due concetti del nostro Istituto. Gli pervennero i plichi ? Restarono in mano dei Segretari?

Vide le stampe e non le lesse per la farragine degli affari ? Le sfiorò senza fermarvi l'attenzione ?

In ogni modo ora noi imploriamo la divina Bontà che voglia farci trovare grazia negli occhi del suo Vicario, e della S.V. Rev.ma ne aspettiamo la efficace mediazione.

Voglia perdonarmi di averla abbastanza tediata, mentre raccomandandoci tutti alle sante orazioni della S.V. Rev. per come verso la Stessa facciamo noi meschinamente, con perfetta osservanza e col bacio delle sacre Mani, mi dichiaro:

Messina li Gennaio 1904

Della S. V. Rev.ma

All'Ill/mo Rev/mo

P. Bernardino Balsari Prep. Gen. dell'Ist. Della Carità – Borgomanero –

Um/mo Sev/mo servo,

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre P. DI FRANCIA si rivolge al Padre Balsari soprattutto per averlo come mediatore con il nuovo Papa Pio X. Dopo averlo ringraziato per un biglietto accompagnato da un'offerta di L. 25 ed aver spiegato la natura delle sue Comunità religiose, chiede tre cortesie:

la 1°: se P. Balsani gli potesse far avere il libro delle Massime di Perfezione Cristiana del Rosmini;

la 2°: se gli potesse dare un elenco di Eminenti personaggi della Gerarchia Ecclesiastica e di Dignitari di S Chiesa al fine di inviare il Plico delle stampe ed avere la loro adesione alla S. Alleanza;

infine, la 3° più importante richiesta, implora la sua mediazione per richiamare l'attenzione del S. Padre sul Rogate.

2) Prima di questa lettera sicuramente vi era stata altra corrispondenza tra il P. DI FRANCIA e il P.Balsari. Questi gli aveva mandato anche un'offerta di lire 25 per le opere di beneficenza avviate a Messina. Essendo questa lettera una delle più importanti dell'Epistolario del P. DI FRANCIA, è opportuno conoscere meglio la personalità di Balsari, al quale si rivolge per giungere addirittura al Sommo Pontefice Pio X da poco salito al pontificato[18].

---

[17] Riferimento al Papa Pio X, nato Giuseppe Melchiorre Sarto (Riese, 2 giugno 1835 – Roma, 20 agosto 1914), è stato il 257º vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica (1903-1914).

[18] Nella vita del Padre DI FRANCIA le relazioni con Papa Pio X furono fondamentali come apparirà anche da questo Epistolario. E' conveniente perciò conoscere sinteticamente la sua *Biografia*. Giuseppe Sarto, il futuro Pio X, nacque il 2 Giugno 1835 a Riese e morì a Roma il 20 Agosto 1914 . Da ragazzo frequentò la

Ci chiediamo anzitutto chi era Padre Bernardino Balsari. Padre Bernardino Balsari (1852-1935) è stato il VI Preposito Generale dell'Istituto della Carità dei Rosminiani. Era originario di Oleggio (Novara). Compiuti gli studi universitari si laureò in medicina all'età di 22 anni. Lasciò la professione del medico per avviarsi al sacerdozio e fu ordinato il 1 Giugno 1879. Sentì la chiamata a seguire il Rosmini, anche se in quei tempi dominava un clima antirosmini. Approfondì la filosofia di Sant'Agostino, soprattutto l'opera De Civitade Dei, e di San Tommaso d'Aquino la Summa Contra Gentes. Combattè contro gli avversari del Rosmini. Studiò il fondatore non solo negli elementi filosofici, ma ancor più la sua spiritualità. Quando nel marzo del 1888 giunse la condanna della 40 proposizioni del Rosmini, Padre Balsari sentì lo stimolo a dedicarsi maggiormente alla vita ascetica. Fu eletto Preposito Generale dei Rosminiani il 24 Gennaio 1901. Nel 1906 aprì la casa di San Carlo al Corso di Roma e la costituì centro del generalato dell'Istituto. Sviluppò le case di formazione dell'Ordine in Italia e all'estero. Ebbe la gioia di vedere Pio X che condivideva le sue idee in difesa del Rosmini. Le prime udienze che il P. Balsari ebbe con Pio X gli infusero grande speranza soprattutto perché vedeva rimossi i pregiudizi antirosmini presenti negli ambienti della Curia Romana con conseguente riabilitazione del Fondatore

……..

371. Lettera all'Ing. Bartolo Baldanza per il saldo di un prestito - Messina, 15 Gennaio 1904

Fonti: *APR 3838,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 183*

Oggetto: *Padre Annibale salda un prestito ricevuto a favore degli Orfanotrofi. Non sappiamo quasi nulla del beneficiario di cui si parla nella*

---

scuola di Castelfranco Veneto dall'autunno 1846 all'estate 1850. Giuseppe Sarto si recava giornalmente nel capoluogo castellano, distante 7 Km, a piedi (a volte con gli zoccoli sulle spalle, per non consumarli) o con passaggi su carri.

Dopo aver compiuto gli studi, ricevette il Sacramento dell'Ordine Sacro il 18 Settembre 1858. Fu prima vescovo di Mantova, poi Patriarca di Venezia. Giuseppe Sarto fu eletto Papa nell'agosto del 1903. Scelse il nome di Pio perché questo era il nome dei Papi dell' 800 che avevano sofferto molto. E lui stava soffrendo, non si sentiva adatto a quell'incarico. Fu un Papa forte ed equilibrato, si occupò dei giovani e scrisse il famoso catechismo. Volle, inoltre, che i bambini ricevessero la comunione. Morì il 20 agosto 1914. Dopo la sua morte venne beatificato e fatto Santo nel 1954.

Fu controversa la valutazione sul profilo politico del pontificato, la cui linea può essere caratterizzata essenzialmente come conservatrice, in particolare per la lotta ingaggiata contro il modernismo. Fu tuttavia Pio X ad avviare la riforma del diritto canonico, che culminerà nel 1917 nella promulgazione del Codice di diritto canonico e a redigere il catechismo che porta il suo nome. Anche sul piano della gestione patrimoniale fu lui a unificare i redditi dell'obolo di San Pietro e quelli del patrimonio del Vaticano. Ma, soprattutto, riformò la Curia romana con la costituzione *Sapienti consilio* del 29 giugno 1908, sopprimendo vari dicasteri divenuti inutili.

Questo l'elenco delle Encicliche di Pio X: *E Supremi* (4 ottobre 1903): sulla restaurazione di tutte le cose in Cristo. *Ad Diem Illum Laetissimum* (2 febbraio 1904): sull'Immacolata Concezione di Maria. *Iucunda Sane* (12 marzo 1904): su Papa Gregorio Magno. *Acerbo Nimis* (15 aprile 1905): sull'insegnamento della dottrina cristiana. Il Fermo Proposito (11 giugno 1905): sull'istituzione e lo sviluppo dell'Azione Cattolica. *Vehementer Nos* (11 febbraio 1906): sulla legge del divorzio in Francia. *Tribus Circiter* (5 aprile 1906): sui Mariaviti o Preti mistici della Polonia. *Pieni L'Animo* (28 luglio 1906): sul clero in Italia. Gravissimo Officii Munere (10 agosto 1906): sulle associazioni di culto in Francia. *Une Fois Encore* (6 gennaio 1907): sulla separazione tra Chiesa e Stato. *Pascendi Dominici Gregis* (8 settembre 1907): sugli errori del Modernismo. *Communium Rerum* (21 aprile 1909): su Sant'Anselmo d'Aosta. *Editae Saepe* (26 maggio 1910): su San Carlo Borromeo. *Iamdudum* (24 maggio 1911): sulla legge del divorzio in Portogallo. *Lacrimabili Statu* (7 giugno 1912): sugli Indiani del Sud America. *Singulari Quadam* (24 settembre 1912): sulle organizzazioni dei lavoratori.

presente dichiarazione. Si è trattato di un prestito o di lavori per la sistemazione tecnica degli ambienti. Il sistema di saldatura del debito di 575 lire del tempo era già stato seguito in altre occasioni. Praticamente Padre Annibale passava ufficialmente al creditore il sussidio stabilito nel bilancio della Provincia di Messina.

Testo conforme all'originale

[Messina, 15 Gennaio 1904]

Io qui sottoscritto Can. Annibale Di Francia fu Francesco dichiaro di essere debitore verso il Sig. Ing.re Bartolo Baldanza fu Antonio da Messina della somma di lire italiane cinquecento settantacinque [575] per altrettante ricevute dal suddetto datami a titolo di prestito senza interesse, onde sopperire momentaneamente ai bisogni degli Orfanotrofi da me diretti.

A cautela di detto Sig. Baldanza e pel suddetto disborso,gli cedo e trasferisco la uguale somma di lire cinquecentosettantacinque, quelle stesse che dovrò esigere in Febbraio di quest'anno che mi si pagano a titolo di beneficenza e sussidio dalla Provincia di Messina per i miei Orfanotrofi; quale somma di Lit.575 è il residuo di lire mille, mentre altre lire 425 sono state cedute da me precedentemente al Sig. Soraci farmacista per somministrazioni di medicinali ai miei orfanelli[19].

Quindi faculta detto Sig. Baldanza di notificare la presente cessione al Sig. Presidente della Deputazione Provinciale di Messina, e fare le pratiche occorrenti onde le suddette lire 575 compimento e saldo di lire mille, venissero allo stesso Sig. Baldanza direttamente pagate con mandato a lui intestato.

Messina lì 15 Gennaio 1904

Canonico Annibale Di Francia.

……..

372. Lettera a Mons. Domenico Marinangeli, Patriarca d'Alessandria d'Egitto, per l'adesione alla S. Alleanza - Messina, 27 Gennaio 1904

_____

Fonti: *APR 425,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29. pp. 97-98*

Oggetto: *Padre Annibale esprime la sua gratitudine per l'adesione del Prelato alla Sacra Alleanza*

Testo conforme all'originale

[Messina, 27.1.1904]

J.M.J.

Eccellenza Veneratissima,

In punto mi giunge la preziosissima adesione della E.V. a leggerla mi sono inteso profondamente commosso, non cessando di ammirare da un lato la infinita

[19] Vedi lettera del 14 Settembre 1903 al farmacista Gaetano Soraci.

bontà di Dio, o dall'altro la mia miseria ed indegnità, né cesso di ammirare la bontà, la degnazione, la carità e il zelo della E.V.

La sua adesione supera qualunque altra che finora ci è pervenuta, quantunque ne abbiamo bellissime edite ed inedite.

Pervenutami la preziosissima sua adesione, le campane della chiesetta del nostro Istituto furono sonate a festa, tra il brio e i battimani dei giovani. Ognuno attendeva il tenore della lettera, e mentre io la leggevo i giovani scintillavano di gioia, battevano le mani, e in ultimo si conchiudeva recitando tre ave alla Santissima Vergine per ringraziarla di tanta adesione.

Poiché o' constatato che la SS. Vergine ha preso a cuore come cosa sua questa Rogazione Evangelica, ovvero questo Mandato del Divino Zelo del Cuore di Gesù: Rogate ecc.

E' notevole che la E.V. ci spedì la sua adesione il giorno della Sacra Famiglia.[20]

Noi tutti uniti dell'uno e dell'altro Istituto ringraziamo dal fondo del cuore la E.V. V. sia per le incoraggiantissime espressioni, sia per le dodici Divine Messe annue che con una generosità finora senza riscontro, ha disposto di celebrare, una in ogni mese, per implorare dalla Divina Misericordia il conseguimento di quei fini a cui è diretta questa minima iniziativa, ad consolationem Cordis Jesu !

Mi resta da aggiungere che il nostro Mons. Arcivescovo D'Arrigo da me informato dell'Adesione della E.V. se ne compiacque, tanto, e gliene rende grazie.

Noi siamo soliti ricordare ai nostri Sacri Alleati, la celebrazione della Santa Messa promessaci, mediante l'invio di avviso in stampa. La E.V.V. qualora lo voglia ricordato mensilmente si degni farcelo sapere anche con semplice biglietto di visita.

Mi permetto rimettere alla E.V.V. un libricino della Festicciola annua che nei nostri Istituti si celebra il 1° Luglio di ogni anno ad onore di Gesù Sacramentato che con noi dimora.[21]

Torniamo con replicare le più vive azioni di grazie per la carità della E.V. che incominciamo a venerare quale nostro specialissimo spirituale Benefattore, e faremmo grave omissione se non le presentassimo un altro particolare ringraziamento per quella ispirata promessa che ci ha fatto di volere invocare tutto quest'anno la SS. Vergine Immacolata, affinchè pel più grande dei suoi privilegi e per le Messe d'oro di tanto dogma, voglia mostrarsi propizia a questa pia e umile Istituzione.

Da parte nostra, nelle quotidiane meschine preghiere che in quest'Opera si fanno e dai Chierici, e dagli orfani, e dalle Suore, dalle orfanelle, e dai poveri del Cuor e di Gesù, metteremo una speciale intenzione per la Sacra Persona della E.V.V. e di tutte le sue sante intenzioni.

---

[20] In quel tempo tale festa veniva celebrata la terza domenica dopo l'Epifania. La festa della Sacra Famiglia nella liturgia cattolica, nel secolo XVII veniva celebrata localmente; papa Leone XIII nel 1895, la fissò alla terza domenica dopo l'Epifania. Ma fu papa Benedetto XV che nel 1921 la estese a tutta la Chiesa, fissandola alla domenica compresa nell'ottava dell'Epifania; papa Giovanni XXIII la spostò alla prima domenica dopo l'Epifania; attualmente è celebrata nella domenica dopo il Natale o in alternativa il 29 dicembre.

[21] Si tratta di una piccola monografia che il DI FRANCIA fece stampare più volte nella Tipografia del Quartiere Avignone per diffondere nel pubblico e far capire il significato spirituale della Festa del Primo Luglio. Si sa che tale festa ebbe inizio il Primo Luglio 1886, data nella quale rese sacramentale la chiesetta del Quartiere Avignone dopo circa due anni di preparazione (cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. I, pp. 557-590; *"Bollettino Rogazionista"*, 1967, pp. 563-575)

Parimenti Le rendiamo sentitissime grazie per gli altri 3 spirituali favori che ci accorda.

Ed ora si degni la E.V.V. di volere accettare le espressioni della nostra comune profonda venerazione, mentre con baciarle umilissimamente le Sacre Mani, e implorando la sua pastorale benedizione, nel nome di tutti i miei, mi dichiaro:

Messina 27 Gennaro (sic) 1904

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre P. DI FRANCIA ringrazia Mons. Marinangeli[22] *per la sua adesione alla Sacra Alleanza. Presenta i ringraziamenti anche di Mons. D'Arrigo. Allega alla lettera un opuscolo relativo alla festa che annualmente si celebra nei suoi istituti il 1° Luglio.*

Padre Annibale fu molto ben impressionato dalla lettera di adesione del Patriarca perché esaltava grandemente il sacerdozio cattolico[23]*.*

2) Mons. Marinangeli fu Patriarca di Alessandria d' Egitto[24] *dal 1898 al 1921. In pratica era un titolo simbolico e ed egli risiedeva in Roma. Il patriarcato di Alessandria è il nome tradizionale della Chiesa di Alessandria d'Egitto, che si ritiene fondata dall'evangelista Marco. Attualmente ad Alessandria sono presenti tre patriarcati, a causa degli scismi che hanno contrassegnato la storia del patriarcato: il patriarcato copto, il patriarcato greco-ortodosso di Alessandria e tutta l'Africa, il patriarcato cattolico copto. Il patriarcato latino di Alessandria, titolo di valore puramente simbolico e onorario, veniva assegnato ad alcuni*

---

[22] Mons. Domenico Marinangeli era nato il 4 agosto 1831 a Rocca di Cambio, da Carmine e Rachele Tomassi. Una famiglia assai distinta, agiata e profondamente cristiana. Nel paese natio il suo primo educatore fu lo zio Eusanio Marinangeli, abate parroco di Rocca di Cambio. Il piccolo Domenico, di ingegno assai vivace, fu poi condotto a L'Aquila nel collegio di San Francesco tenuto dai PP. Gesuiti. Compiuti gli studi letterari e filosofici, si trasferì a Roma applicandosi con successo alle scienze teogiche giuridiche. Ordinato sacerdote, tornò a L'Aquila su invito del suo Vescovo. Giovane dai modi signorili e di facile eloquio, insegnò nel Seminario aquilano. La sua cultura e le sue virtù lo misero presto in evidenza, tanto che il Sommo Pontefice Leone XIII, nel marzo 1882 lo promosse alla sede vescovile di Foggia. Il 1 luglio 1893 fu trasferito alla sede arcivescovile di Trani, Barletta e Bisceglie. Nel 1898 fu chiamato a Roma e elevato alla dignità di Patriarca Latino di Alessandria d'Egitto. Alessandria d'Egitto fu fondata nel 332 avanti Cristo per volere d'Alessandro Magno. Circondato da grande stima morì a L'Aquila il giorno 8 marzo 1921 nel proprio palazzo sito in Via Cimino.

[23] Riportiamo la bellissima lettera di adesione di Mons. Marinangeli: "Roma, Via Sicilia N. 42 — 24 gennaio 1904. Rev.mo Signor Canonico, nessun'opera più bella e più santa di quella che lo Spirito Consumatore dell'Economia Divina nell'Universo, mise in cuore alla S. V., e Le diè genio e forza di iniziarla. Riflettendoci, io non ne trovo altra più degna di plauso e di appoggio.

"Quando ebbi letto il suo invito e le pregevoli stampe annesse, non potei reprimermi dall'esclamare: Viva il Sacerdozio Cattolico! solo capace di concepimenti superiori, che, sorvolando le umane provvidenze, filano diritti con la preghiera a toccare il cuore di Dio e con le opere della carità provocano il ricambio da parte di Dio, che *Charitas est*, e come tale spiega su le creature la sua provvidenza onnipotente. Si abbia la mia adesione all'Opera sua. Già mi sono unito in spirito alle preghiere che per tale Opera si fanno costì e altrove. Già ho formato l'intenzione di raccomandarla, ogni giorno, nel Santo Sacrificio. Quanto poi all'applicazione di una Messa dentro l'anno, in un mese a mia scelta, sappia la S. V. che io voglio applicarne una in ogni mese.

"Viva, viva, ripeto, il Sacerdozio Cattolico! Viva la Sicilia! in questo anno poi giubilare del Domma dell'Immacolata Concezione di Maria SS. io invocherò l'intercessione della Madre di Dio col più sublime dei suoi privilegi, a favore di codesta Opera, di cui sembrami non possa idearsi altra più bella, più santa, più utile. L'abbraccio nel Signore e mi pregio segnarmi : Suo Dev.mo Servo + Domenico Marinangeli, Patriarca d'Alessandria d'Egitto."

[24] La città di Alessandria d'Egitto fu fondata tra il 332 e il 331 a.C. da Alessandro Magno, la prima delle 32 città di questo nome, sulla costa del Mediterraneo ed è oggi il primo porto egiziano, la seconda città per grandezza dell'Egitto e capoluogo del governatorato omonimo. Il nome antico era in latino Alexandrea ad Aegyptum. Si trova al 31°12′ Nord e al 29°15′ Est, 208 km a nord-ovest del Cairo, ad ovest del delta del Nilo, il cui braccio canopico, ora asciutto, si trova alla distanza di 19 km.

cardinali o arcivescovi; in uso dal XIII secolo al 1964, quando il titolo venne abolito.

……..

373. Lettera al Card. Merry del Val, Segretario di Stato del Papa Pio X, per l'esaltazione del Rogate e la presentazione delle opere rogazioniste – Messina, 28 Gennaio 1904

Fonti: *APR 3364,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, p. 2.*

Oggetto: *tramite il Segretario di Stato, Padre Annibale presenta le sue Istituzioni al nuovo Papa Pio X*

Testo conforme all'originale

[Messina, 28.1.1904]

J. M. J.

"ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS, UT MITTAT OPERARIOS IN MESSEM SUAM ". (S. Luca 10, 2.)

Monseigneur,

Au nom du Seigneur Jesus qui a fait les nations guerissables j' ose m' adresser a' Votre Grandeur, Luo de - mandant le concours de ses prieres pour une Oeuvre toute spirituelle et de la plus grande importance au point de vue de la Foi. De cette oeuvre en effet peut dependre le salut de l' Eglise tont entiere.

Un des plus graves sujets d' affliction pour l' Eglise a' l' heure actuelle, c' est la penurie de ministres du Sanctuaire. Combien de villes et de provinces, combien de peuples sont et demeurent sans pretres! C' est la cas de redire la parole de l' Evangile: Messis quidem multa, operarii autem pauci: ou de s' ecrier avec le Prophete Jeremie - Parvuli petierunt panen, et non erat qui frangerete eis -: Les petits enfants ont demande' du pain, et il ne c' est trouve' personne pour leur en donner! A pareille misere N.S.J.C. a laisse' un remede, et ce remede est presque universellement abandonne'. Il est dans les Saints Evangiles una parole infiniment preciense, la quelle nous revele l' exces d' amour dont brulait le Coeur du Divin Maitre, une parole qui renferme en meme temps un ordre des plus imperieux.

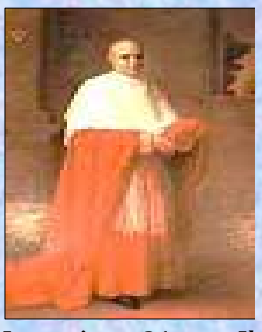

Immagine 34 - Il Segretario di Stato del nuovo Pontefice Pio X, Merry del Val, dà molto entusiasmo a P. Annibale per i messaggi da lui ricevuti (Lettera n. 373).

Faire connaitre cette parole ou plutot cet ordre c' est assurer le salut de l' Eglise et de la Societe'. - Priez donc le Segneur, nous dit Jesus, afin qu' Il envoie des Ouvriers dans la moisson. - Prier Dieu, afin qu' Il envoise des bons Ouvriers a' la S. te Eglise, Le prier afin que les mees d' ouvrent et pleuvent les justes, et que la Terre germe les Sauveurs nouveaux voila' le grand remede a' tous les maux, le myen infaillible de procurer a' tous les peuples le bienfait de la Redemptin. Si Jesus Christ nous un ordre de cette

priere, c' est qu' Il desire l' exancer, et grace a' elle sauver le monde - Recuellons ce commandement divin, mettons - le en pratique, hatons - en partout la diffusion.

C' est dans ce but qu' ont etè etablis a Messine deux pieux Instituts l' un se compose de Religieux s' intitulant "les Pretres de la Rogation Evangelique du Coeur de Jesus" et portant sur leur habit un petit scapulaire rouge du Sacre - Coeur avec ces paroles en exergue: " Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam". (S. Luca 10, 2.) - Ces pretres se sont engages par un voeu a' la recitation quotidienne de prieres dont le but est d' obtenir du Sacre Coeur de Jesus et par l' intercession de la Vierge Marie et de Saints une gran de abondance d' uvriers Evangeliques au sein de toute l' Eglise, et en meme temps l' extension de la priere faite en ce sens.

Le second de ces Insititus est formè de Soeurs qui ont pris le nom de " Filles du divin Zèle du Coeur de Jesus ". Elles - ont le meme voeu que les Pretres, la meme insigne, la meme mission de priere. Les uns et les autres membres de ces deux Insituts s' efforcent d' etre dans le meme temps de bons ouvriers de la moisson mystique, s' occupant d' oeuvres de charitè, recueillant les enfants orphelins et abandonnes, travaillant a' l' evangelisation des pauvres les plus delaisses et les plus abjects. Or, afin que la priere dint N.S.J.C. nous a fait un ordre puisse davantage s' entendre et progresser, nous sommes adresses depuis quelque temps de ja aux Prelates de la Sainte Eglise, Cardinaux, Archeveques et Eveques qu' interesse interesse vivement le recrutement des bons Ouvriers, vivement le recrutemnt de bons Ouvriers, et qui sont a' meme par bur ministere eleve d' apprecier l' importance du divin commandement.

Nous avons pris la libertè de leur demander le concours de leurs prieres et de leurs benedictions, les suppliant de nous aider par ces suffrages spirituels a' poursuivre le but que nous nous sommes proposè en etablissant l' Institution de la Rogation Evangelique. Nous leur avons demandè de vouloir bien: 1° S' unir d' intention " au moins virtuelle " a' la priere que les membres de notre Congregation, d' innocents enfants et nos pauvres consacres au Coeur de Jesus elevent chaque jour a' Dieu pour obtenir de sa misericorde de bons Ouvriers a' la Sainte Eglise. 2° Celebrer la Sainte Messe une fois l' an, sans pour tant s' yengager en conscience, a' l' intention de notre oeuvre de charitè religiouse, afin que Dieu daigne la proteger et la faire avancer au milieu des difficultes qui l' entourent, et afin que ce Dieu de bontà daigne egalement sanctifier les membres de notre double Institut, nos bienfaiteurs, tous ceux qui travaillent a' assurer le developpement de notre oeuvre principale de la Rogation Evangelique et des oeuvres de bienfaisance qui s' y rattachent.

3° Avoir l' intention " au moins virtuelle" d' offrir au Coeur de Jesus dans leur Saint Sacrifice de chaque jour notre Institution et les personnes qui s' y interessent, et en meme temps d' etendre la benediction qui termine la Sa. te Messe a' cette meme oeuvre, a' tous ceux qui en font partien, comme s' ils etaient la' presents, a' leurs fatigues, a' leurs espetances, a' leur desir de rester fideles a' la grace. 4° Etendre a' nous tous et a' nos intentions les benedictions qu' Ils donnent quotidiennement aux fideles de leur Diocese. Un grand nombre d' Eveques, Archeveques et de Cardinaux a' qui nous nous sommes adresses ont adhere de plein coeur a' notre humble demande, et ont accompagnè leur adhesion de lettres qui sont pour nous un reconfort, louant a' l' unanimitè le but de notre Institution et nous approuvant hautement d' avoir entrepris la diffusion d' une priere aussi importante,

priere de laquelle N.S.J.C. nous a fait un ordre et qui se trouve en rapport par fait avec la misere de nos temps.

Mais ce qui plus que tout nous a reconfortes et encourages c' est la magnifique lettre que l' Eminentssime Cardinal Merry del Val nous a adresses de la part de notre Saint. Pere le Pape Pie X et que nous reproduisons ici. Sur Votre desir je me suis empressè d' informer le Saint Pere qu' il exste a' Messine une pieuse association de Pretres, dont le but est de prier Dieu afin qu' Il daigne accorder des bons ouvriers a' la Sainte Eglise. Je suis heurex de ous faire savoir que Sa Santitè a eprouve une veritable joie en apprenant quel accueil ont fait a' votre Institution Je sinombrese et si illustres membres de la Hièrarchie Ecclèsiastique, les quels ont vu en cette meme Institution le myen de faire echo a' l' ordre precis de N.S.J.C. et c' est tout en unissant bien volontiers sa priere aux prieres de vos associes que Sa Saintetè leur acorde ainsi qu' a' vous - meme la Benediction Apostolique .

Trois choeses sont a' remarquer dans cette lettre, 1° Le Saint Pere se rejouit vivement de ce que mous ayons rencontrè l' adhesion d' un si grand nombre de Cardinaux, d' Eveques et de Generaux d' Ordres religieux. 2° Le Saint Pere qualifie d' Ordre cette parole de N.S.J.C.: Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam . 3° Le Saint Pere bien volontiers "s' unit d' intention" a' tous les associes. Encourage par les nombreuses lettres et adhesions de Cardinaux, Archeveques, Eveques et Generaux d' Ordres religieux et plus encore par les paroles que le Saint Pere nous a fait adresser, je viens tres - humblement prier votre Grandeur de voulvir bien avec nous prendre en consideration la grande Parole: Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam .

Ed aider a' sa diffusion, en nous accordant les quatre feveurs spirituelles susdites. De notre cotè, et pour repondre a' cette marque de votre bienveillance, nous mous engageons, comme nous l' avons deja' promis a' nos premiers Bienfaitures, d' ajouter aux prieres qui se font chaque jour dans le but d' obtenir de bons ouvriers a' la Sainte Eglise, une intention particuliere pour votre Diocese, vos Seminaires, vos Instituts, ainsi que pour votre Personne elle meme. Nous nous engangeons de plus a' faire celebrer chaque mois dans nos maisons trois Messes pour tous les Prelates Generaux d' Ordres et autres dignitaires Ecclesiastique, nos bienfaitures defunts; trois Messes pour nos associes les Pretres vivants, et trois messes pour les Pretres defunts - Enfin, lorsque l' un de nos bienfaiteurs viendra a' passer a' meilleure vie, et des que nous en aurous recu la nouvelle par l' intermediaire de la famille ou de l' Evechè, duquel relavait le defunt, la cloche de nos maisons sonnera le glas funebre et pandant trois jours consècutifs, nos Communautes entendront la Messe pour le repos de l' ame du defunt, recitant daus le meme temps le saint Rosaire, Puis au plus prochain jour possible, nous ferons chanter une Messe de requiem, et nos orphelins et nos pauvres, nos Cleres et nos Religieuses s' approcheront de la Sainte Table, dans l' espoir consolant que l' ame benie, aussitot qu' elle jonira de la recompense, se fera notre appui aupres de Dieu par ses saintes prieres.

Monsieur le Cardinal,

Les adhesions precienses que j' ai rencontrees jusqui a' ce jour aupres d' un grand nombre de Prelates de la Sainte Eglise, me permettent d' esperer que votre Eminence voundra bien nous accorder Elle aussi le concours de ses prieres et de ses benedictions, et s' unir a' nous d' intention au Sacrifice quotidien de la Sainte Messe, en l' honneur et pour la plus grande diffusion de cette Parole: Rogate ergo Dominum Messis . Lorsque nous parviendra votre adhesion tant desiree, les

cloches de nos Maisons sonneront a gloria et ce sera jour de fete pour nous, pour bes Religieuses, pour nos Pauvres du Coeur de Jesus .

Jè me fais un honneur de joindre a' ce pli une lettre de recommandation de M. gr D' Arrigo, Archeveque de Messine, ainsi qu' un echantillon de notre Scapulaire. J' y ajoute de plus un exemplaire de la brochure contenant les prieres recitees chaque jour dans nos Communantes a' l' effet d' obtenir de bons Ouvriers a' l' Eglise. Une de ces prieres a ete traduite en polonais et en allemand Il a ete fait a' Amiens une version francaise de l' opuscole entier et plusieurs Eveques l' ont introduit dans leurs Seminaires. Se trouve egalement ci - joint un premier fascicule de lettres a' nous adresses par nos Seigneurs les Eveques, jusquia' la date du 31 Janvier 1905 - Ces lettres sont precedees d' une note sur l' origine de notre Institution et d' une communication que l' Eminentissime Cardinal Rampolla mous fit de la part de sa Saintitè le Pape Leon XIII, de bienheureuse memoire.

Quant aux lettres qui nous sont parvenues depuis, nous esperons en faire en temps voulu un second recueil. Je prie Votre Eminence de vouloir bien me faire savoir quel mois de l' anne Elle entend choisir pour la celebration de la Sainte Messe. Nous en ferons mention sur un registre Special et nous demandons d' avance a' Votre Eminence la permission de Lui rappeler en temps opportun par voie d' imprimè, la date qu' Elle aura choisie. Dans l' espoir que Vous voudrez bien reserver a' la presente supplique un accueil favorable, et en attendant de votre bienveilance une premiere benediction pour notre Institution, pour ma pauvre personne et pour tous les miens je suis heureux de me dire: Monsieur le Cardinal, de Votre Eminence le tres - humble et tres respectuex serviteur.

Annibal Marie Di Francia.

Chanoine. Messine

……..

Presentiamo una nostra traduzione della lettera al Cardinale: Merry Del Val:

Eminenza,

Nel nome del Signore Gesù, che ha fatto sanabili le nazioni, mi permetto rivolgermi a Vostra Eminenza, per lo scopo principale di impetrare le sue preghiere per un'Opera tutta spirituale e di estrema importanza dal punto di vista della fede. Da questa Opera infatti può derivare la salvezza della Chiesa intera.

Uno dei più gravi problemi di sofferenza per la Chiesa in questo momento, è la carenza di ministri del Santuario. Molte città e province, molti popoli sono tuttora senza sacerdoti! Perciò è il caso di ripetere le parole del Vangelo: Messis quidem multa, operarii autem pauci: o constatare con il Profeta Geremia;- Parvuli petierunt panem, et non erat qui frangeret eis: i bambini chiedevano il pane e non c`era chi lo spezzasse loro. ! Per risolvere tale problema N.S.G.C. ci ha lasciato un rimedio quasi universalmente abbandonato.. Nei Santi Vangeli c'è una rivelazione infinitamente preziosa, che ci manifesta la sovrabbondanza di amore che bruciava il Cuore del Divin Maestro, una parola che riprova nello stesso tempo un ordine tra più imperiosi.

Far conoscere questa parola, o piuttosto quest'ordine, significa assicurare la salvezza della Chiesa e della Società '. - Pregate dunque il Signore, ci dice Gesù, perché invii degli Operai nella messe.. –

Pregare Dio che mandi dei buoni Operai alla Santa Chiesa, pregarlo perché le messi piovano giusti, che la Terra germogli nuovi salvatori, è il grande

rimedio a tutti i mali, il mezzo infallibile per procurare a tutti i popoli i benefici della Redenzione.. Se Gesù Cristo ci ha dato l'ordine di questa preghiera, è perché *desidera darci la grazia per salvare il mondo – Accogliamo allora questo comando divino, mettiamolo in pratica, diffondiamolo ovunque.*

Per questo scopo sono stati iniziati a Messina due Istituti religiosi, i cui membri si denominano "sacerdoti della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù" e portano sul loro abito un piccolo Scapolare rosso del Sacro Cuore sul quale sono riportate le seguenti parole: Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam ". (S. Luca 10, 2) -Questi sacerdoti sono legati da un voto alla recita quotidiana delle preghiere, il cui scopo è quello di ottenere dal Sacro Cuore di Gesù, per intercessione della Vergine Maria e dei Santi, una grande abbondanza di evangelici operai in seno a tutta la Chiesa e allo stesso tempo la promozione della medesima preghiera.

Il secondo di questi Istituti è formato da Suore col nome di "Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù". Esse hanno lo stesso voto dei sacerdoti, il medesimo distintivo. la stessa missione di preghiera. Gli uni e gli altri membri di questi due istituti si sforzano di essere nello stesso tempo buoni operai della mistica messe, si occupano delle opere di carità raccogliendo bambini orfani e abbandonati, lavorando per l'evangelizzazione dei poveri più spregevoli e miserabili..

Ora affinchè la preghiera che ci ha dato N.S.G.C. come un ordine, si capisca maggiormente e si diffonda, ci siamo già da qualche tempo ai Prelati della Santa Chiesa, Cardinali, Arcivescovi e Vescovi come persone maggiormente interessate al conseguimento di buoni Operai, devono promuovere l'incremento dei buoni Operai e impegnarsi nel loro ministero a far apprezzare l'importanza del comandamento divino.

Ci siamo preso la libertà di richiedere loro il concorso delle loro preghiere e delle loro benedizioni, supplicandoli di aiutarci spiritualmente per conseguire questo obiettivo con l'Istituzione della Rogazione Evangelica.. .

Abbiamo chiesto: perciò di accettare liberamente:: 1° di unirsi con l'intenzione virtuale alle preghiere che i membri della nostra Congregazione, dei bambini innocenti e dei nostri pover consacrati al Cuore di Gesù elevano ogni giorno a Dio per ottenere dalla sua misericordia dei buoni Operai alla Santa Chiesa.. 2 ° celebrare la Santa Messa una volta all'anno, senza obbligo di coscienza, con l'intenzione della nostra Opera di carità, perché *Dio si degni di proteggerla e farla progredire tra le difficoltà che la circondano, e che Dio nella sua bontà si degni ugualmente anche santificare i membri dei nostri due Istituti, i nostri benefattori, tutti coloro che lavorano per lo sviluppo principalmente della Rogazione Evangelica e delle opere di carità ad essa collegate. . 3 ° avere l'intenzione almeno virtuale di offrire al Cuore di Gesù nel loro Santo Sacrificio quotidiano per la nostra istituzione e le persone interessate, nello stesso tempo di estendere la benedizione .al termine della Messa su tutti coloro che vi fanno parte, come se fossero presenti, sulle loro fatiche, sulle loro aspettative, sul loro desiderio di rimanere fedeli alla grazia. 4 ° estendere su noi tutti e sulle nostre intenzioni le benedizioni che danno ogni giorno ai fedeli delle loro diocesi.*

Un gran numero di Vescovi, Arcivescovi e Cardinali, che hanno dato la loro adesione alla nostra umile richiesta l'hanno accompagnato con lettere che sono per noi conforto, lodando e approvando all'unanimità lo scopo della nostra

istituzione e l'impegno della diffusione di una preghiera importante, di cui N.S.G.C. ci ha dato un ordine, che è correlato alla miseria del nostro tempo.

Ma ciò che maggiormente ci conforta e ci incoraggia è la splendida lettera che l'Eminentissimo Cardinale Merry del Val ci ha indirizzato da parte del nostro Santo. Papa Pio X. e che riproduciamo. Secondo il suo desiderio mi sono impegnato di informare il Santo Padre che vi è a Messina una Pia Associazione di Sacerdoti, il cui scopo è di pregare Dio affinché si degni di concedere buoni Operai alla Santa Chiesa. Sono molto onorato di farle sapere che sua Santità ha dimostrato una vera gioia nel sapere l'accoglienza dell'istituzione da parte di così numerosi e illustri membri della gerarchia ecclesiastica, i quali hanno visto in questa stessa istituzione il mezzo per la realizzazione del comando preciso di NSGC e che è felice di unire la sua preghiera alle preghiere dei nostri associati e che Sua Santità accorda come anche a Lei la medesima Benedizione Apostolica.

Tre cose ho fatto notare in questa lettera: 1° che il Santo Padre si rallegra grandemente dell'adesione di tanti Cardinali, Vescovi e Generali di Ordini Religiosi. 2 ° che il Santo Padre ha definito come ordine questa parola di N.S.G.C.: Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam. 3 ° che il Santo Padre ben volentieri si unisce con l'intenzione a tutti gli associati, si compiace per le numerose lettere e adesioni di Cardinali, Arcivescovi, Vescovi e Generali di Ordini religiosi e più ancora per le parole che il Santo Padre ci ha indirizzato, vorrei pregarla umilmente di voler prendere in considerazione la grande Parola: Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam. E aiutare la sua diffusione favorendoci i quattro suddetti favori spirituali.

Da parte nostra per rispondere a questo segno della vostra benevolenza, siamo molto impegnati, come abbiamo gia' promesso ai nostri primi Benefattori , di aggiungere alle preghiere che facciamo ogni giorno per ottenere buoni Operai alla Santa Chiesa, l'intenzione speciale per la vostra diocesi, i vostri seminari, i vostri istituti, così come anche per la vostra persona..

In più ci impegniamo di celebrare ogni mese nelle nostre case tre messe per tutti i Prelati, per i Generali di Ordini e per altri dignitari ecclesiastici, i nostri benefattori defunti; tre messe per i nostri sacerdoti viventi associati e tre messe per i sacerdoti defunti.

Infine, quando uno dei nostri alleati sarà passato all'eternità e di cui avremo ricevuto notizia attraverso la famiglia o dal vescovo di quel defunto, la campana delle nostre case suonerà con rintocco funebre per tre giorni consecutivi, le nostre comunità parteciperanno alla messa per il riposo dell'anima del defunto, recitando contemporaneamente il Santo Rosario, poi nel giorno appena possibile, celebreremo une messa cantata da requiem, e i nostri orfani e i nostri poveri, inostri preti e nostri religiosi si avvicineranno alla Santa mensa, nella consolante speranza che l'anima benedetta, avrà la gioia della ricompensa, si farà il nostro sostegno presso Dio con sue sante preghiere.

Signor Cardinale.

Le adesioni preziose che ho ricevuto fino ad oggi da un gran numero di prelati della Santa Chiesa, mi permettono di sperare che vostra Eminenza ci vorrà concedere volentieri l'appoggio delle sue preghiere e le sue benedizioni, e unirsi con l'intenzione nel sacrificio quotidiano della Santa messa, in onore e per la più ampia diffusione di questa parola: Rogate ergo Dominum Messis. Quando ci perverrà la vostra adesione tanto desiderata, le campane delle nostre case squillerà

con gloria e sarà giorno di festa per noi, per le religiose per i nostri poveri del Cuore di Gesù.

Io ho l'onore di allegarle nel plico una lettera di raccomandazione di Mons. D'Arrigo, arcivescovo di Messina, come anche un esemplare del nostro distintivo.. Vi è aggiunta una copia dell'opuscolo contenente le preghiere che si recitano ogni giorno nelle nostre Comunità per i buoni operai alla Chiesa. Una di queste preghiere è stata tradotta in polacco e in tedesco. E'stato fatto ad Amiens una versione francese dell'intero opuscolo e diversi vescovi l'hanno introdotto nei loro seminari. Vi è aggiunto anche un primo opuscolo di lettere giunteci dai vescovi fino al 31 Gennaio 1903. Queste lettere sono precedute da una nota sull'origine della nostra istituzione e una comunicazione dell'Eminentissimo Cardinale Rampolla da parte di sua Santità Papa Leone XIII, di santa memoria.

Per quanto riguarda le lettere che abbiamo ricevuto dopo, speriamo quanto prima di fare una seconda raccolta. Prego Vostra Eminenza di farmi sapere quale mese intende scegliere per la celebrazione della Santa Messa. Faremo menzione in un registro speciale e cercheremo in anticipo il permesso ricordarle tempestivamente, mediante stampa, la data scelta[25]*. Speriamo che vorrà fare buona accoglienza alla presente petizione, aspettando la vostra benedizione verso la nostra Istituzione, sulla mia povera persona e su tutti i miei, mentre sono felice di dichiararmi della Vostra Eminenza l'umilissimo e rispettosissimo servo*

Canonico Annibale Maria P. DI FRANCIA. - Messina

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Questa lettera non porta data, però la data del 28 gennaio 1904 è ricavata dalla lettera inviata al Papa Pio X il 5 febbraio 1904 (vedere in questo Epistolario).

*Questa lettera può essere messa in collegamento con la missiva del P. DI FRANCIA al Preposito Generale dei Rosminiani nel Gennaio 1904, per avere la mediazione di costui per giungere al nuovo Sommo Pontefice Pio X (*cfr. *lettera al P. Bernardino Balsari gennaio 1904). Non abbiamo notizie se Padre Balsari si sia effettivamente occupato della richiesta di Padre Annibale.*

Padre Annibale pensò a un passo successivo: fare un esposto al Segretario di Stato, per giungere a Pio X. Scrive in lingua francese questa lunga lettera al Card. Merry Del Val, presenta le due Congregazioni religiose da lui fondate, la natura e il fine dei suoi Istituti e parla del quarto voto emesso dai suoi Religiosi e Religiose, acclude un plico di stampa.

2) Sinteticamente i contenuti di questa lettera sono i seguenti:

- *constatazione della penuria dei sacerdoti;*
- *la preghiera del Rogate comandata da Cristo è un'opera da cui dipende la salvezza del mondo;*
- *le istituzioni sorte a Messina, i cui membri s'impegnano con voto alla preghiera rogazionista;*
- *numerosi Sacri Alleati e fedeli che si uniscono alle istituzioni.*

Dopo qualche giorno, esattamente 31 Gennaio 1904, giunse il seguente riscontro: "Roma, 30 Gennaio 1904. Reverendissimo Signore, aderendo al

[25] Il Car. Merry del Val scelse il mese di Settembre per la celebrazione della Messa (vedere Preziose Adesioni , pag. 123).

desiderio che la S. V. mi esprimeva nel suo foglio del 28 c_ m., non ho indugiato ad informare il novello Pontefice della pia Associazione di Sacerdoti che esiste in Messina, allo scopo di pregare Iddio a voler concedere buoni Operai alla Chiesa. Godo quindi significarle che Sua Santità si è vivamente compiaciuta del favore che il predetto Sodalizio ha incontrato presso tanti e così cospicui personaggi della Gerarchia Ecclesiastica, che hanno in esso ravvisato il modo di far eco al comando di Cristo : «Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam ». Unendo quindi con vero piacere La sua preghiera a quella di codesti soci, la Santità sua imparte a Lei e ad essi l'Apostolica benedizione. Con sensi di sincera stima, passo al piacere di riaffermarmi: Di Lei a mo' per servirla Cardinale MERRY Del Val[26].

……

374. Minuta di lettera al Papa Pio X per presentargli le Istituzioni Rogazioniste - Messina, 5 Febbraio 1904

Fonti: *APR 3323,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, p. 4.*

Oggetto: *Padre Annibale presenta al Pontefice Pio X*[27] *le sue Istituzioni*

Testo conforme all'originale

[Messina, 5.2.1904]

Beatissimo Padre,

A dì 28-1-1904 mi ebbi la sorte di far conoscere alla S.V. per la benigna mediazione dell'Em/mo Merry del Val una pia iniziativa di due Istituti Religiosi insigniti del sacro detto: *"Rogate ergo D. m.* – e aventi due scopi: il 1° di ubbidire con voto a questo comando di G.C. pregando giornalmente la Divina Bontà perché susciti dovunque i buoni Ministri del Santuario, e propagando lo spirito di questa importante Preghiera e il 2° di raccogliere gli orfani e di evangelizzare i poveri der: …(sic)

Umilio ai venerati Piedi della S.V. un plico di stampe riguardanti due nascenti Istituti Religiosi di Sacerdoti l'uno e di Suore l'altro dedicati a quel comando del S.N.G.C.: *Rogate* ... non che alla salvezza orfani ed evang. e soccorso dei poveri e derelitti.

A questi umili Istituti hanno accordata la loro spirituale prot: insig. Card. l'Episcopato d'Italia e i Generali di Ordini Rel., e di tutto diedi notizia alla S.V. per

[26] Lettre de l'Em.me Merry del Val. *Preziose desioni, cit. p. 72*

[27] Alcune informazioni sul papa Pio X si possono trovare nella lettera citata al P.Bernardino Balsari (in questo Epistolario lettera del Gennaio 1904). Qui possiamo portare qualche integrazione. Giuseppe Melchiorre Sarto (questo il suo nome completo) nacque secondo di dieci figli in una famiglia modesta, il padre Giovanni Battista Sarto (1792 - 1852) era fattore e la madre Margherita Sanson (1813 - 1894) sarta. Giuseppe Sarto si distinse da molti suoi predecessori e successori proprio per il fatto che il suo cursum honorum fu esclusivamente pastorale senza alcun impegno presso la curia o nell'attività diplomatica della Santa Sede. Pio X succedette il 4 agosto 1903 a Leone XIII come Papa della Chiesa cattolica, che lo venera come santo.

la benigna mediazione dell'Em/mo Merry del Val e la S.V. si degnava mostrarmi la sua viva…[28]

Quella paterna ed immensa Carità della quale è infiammato il Cuore della Santità Vostra: quella bontà tutta soave ed angelica che non riguarda a persona, che attira appiè del vostro trono i popoli e le genti da tutte le parti del mondo, affidano me, povero ed ignoto Sacerdote, di aprire tutto per intiero il mio cuore, di esporre un' umile mia supplica alla Santità Sua, o dolcissimo e Beatissimo Padre.

Io adunque mi prostro primieramente ai piedi della Santità Sua; bacio con affetto e riverenza quelle sacre piante, e con tutta la confidenza che la benignità del suo angelico tratto m' ispira, passo ad esporle l' oggetto dell' umile mia supplica. 1° Esiste in Mili una cappella dedicata alla Vergine Maria di Gesù Sacramentato: ebbi permesso da questa Santa Sede – la devozione è immensa - le grazie prodigios ... 2° Io entrai in corrispondenza con Suor Luisa di Gesù ecc. Non posso esprimere quanto Suor Luisa m' incoraggi - Essa mi incitò alla fabbrica d' una Chiesa. 3° Ma per quante fossero le sue premure e il mio desiderio, tanto scarseggiava di mezzi. 4° Allora Suor Luisa che quasi anelava per saper la Chiesa, pensò subito alla santità Sua e mi scrisse: Voi sapete che abbiamo per Pontefice un Santo.

***Immagine 35** - Pio X é stato il Papa amatissimo da Padre Annibale, anche per gli aiuti ricevuti con la mediazione di don Orione, quali le indulgenze per la Pia Unione, la chiesa-baracca dopo il terremoto, l'acquisto della Casa di S. Pasquale a Oria (Lettera n. 374).*

Santo. Io v' impetr .. £. 10000 ecc. ecc. Quasi profetizzando dicea: Così dice lei che conosceva la S. Munificenza.

Io giubilavo - il popolo di Mole ti esultava e già decantava la sua Munificenza ... 5° Quand' ecco muore Suor Luisa! 6° Allora io stavo per dimettere il pensiero quando ripigliai animo e dissi: E non potrei io stesso rivolgermi all' Angelico Pio 9°? Forse egli mi discaccia perché non sono S. M. S.? ... 7° Ed ecco che mi rivolgo alla S. S. e dimando: 1° Quell' elemosina che la S. S. giudica - 2° L' indulto di conservarmi in perpetuo il divinissimo 3° La concessione in perpetua dell' Indulgenza plenaria pel giorno del Corpus Domini. 4° L' Indulgenza plenaria perpetua quotidiana ecc. 8° Conchiusione. Finalmente io mi rimetto totalmente - Se lo crede con inopportuna - non lo calcoli, ma mi perdoni l' ardire in vista di quel poco di buon desiderio, e di fiducia che mi mossero ecc. ecc.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale volle scrivere direttamente al Papa. Abbiamo la presente minuta di lettera, che venne ricopiata e spedita al Papa, che rispose attraverso il Segretario di Stato Card.Merry del Val[29].

---

[28] Abbiamo riportato fedelmente il testo con tutte le sue inesattezze lessicali e le varie interruzioni. La lettera inviata avrà avuto sicuramente la stesura completa. Ma anche questa minuta ci indica lo stato d'animo del DI FRANCIA nello scrivere al Pontefice.

[29] Rafael Merry del Val y Zulueta (Londra, 10 ottobre 1865 - Roma, Vaticano, 26 febbraio 1930), cardinale e diplomatico vaticano. Fu, dal 1903 al 1914, Cardinal Segretario di Stato. Proveniva da una famiglia

Si tratta di una minuta di lettera incompleta da indirizzare al Papa Pio X, in cui fa riferimento alla lettera inviata il 28 Gennaio 1904 e alla risposta del Card. Merry del Val, scritta a nome del Papa, del 30 Gennaio 1904.

2) Padre Annibale salutò con entusiasmo l'elezione del Papa Pio X. Il nuovo Papa, consapevole di non avere alcuna esperienza diplomatica né una vera e propria formazione universitaria, seppe scegliere dei collaboratori competenti come il giovane cardinale Rafael Merry del Val y Zulueta, di soli 38 anni, poliglotta e direttore della Pontificia accademia ecclesiastica, che fu nominato Segretario di Stato. Stante la propria inesperienza, Pio X lasciò a Merry del Val sostanzialmente campo libero nella conduzione della diplomazia vaticana.

Gli aspetti politici del suo pontificato non debbono far mettere in secondo piano quelli mistici: a lui si deve la concessione della Prima Comunione ai fanciulli. Sembra che tale provvedimento fu preso dopo aver ricevuto una lettera in tal senso da Joseph Lefebvre, futuro missionario e fratello maggiore dell'arcivescovo Marcel Lefebvre, fondatore della Fraternità Sacerdotale San Pio X.

……

375. Lettera di gratitudine al Card. Merry del Val, Segretario di Stato del Papa Pio X, – Messina, Febbraio 1904

Fonti: *APR 3349,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, pp. 47-48; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 291-293; Tusino, Mem. biogr., cit., vol. III, pp. 296-298.*

Oggetto: *Padre Annibale esprime i sentimenti della riconoscenza sua e dei suoi Istituti al Segretario di Stato di Pio X*

Testo conforme all'originale

[Messina, Febbraio 1904]

All'Eminentissimo Principe Cardinale Merry del Val[30], Segretario di Stato di S. Santità Papa Pio X - Vaticano-Roma

Eminenza Veneratissima,

Di grande e singolare giubilo è riuscita ai miei minimi Istituti la venerata lettera della E.V. con la quale ci dava contezza della *viva compiacenza* del Beatissimo Padre Pio X nell'avere appreso che questa nostra Pia Opera di Sacerdoti e di Suore, con annessi Orfanotrofi, ha incontrato il favore di tanti cospicui personaggi della Gerarchia Ecclesiastica, i quali hanno ravvisato in questa Pia

aristocratica spagnola che si stabilì fino al 1878 in Inghilterra. Gli anni di scuola e di studio portarono Merry del Val a Slough, Namur, Bruxelles, Durham e, infine, a Roma all'Accademia dei nobili ecclesiastici. Ottenne la licenza in diritto canonico e il dottorato in teologia e in filosofia.

Durante il suo periodo quale Segretario di Stato Merry del Val sarà confrontato in particolar modo con tre grandi questioni: la separazione fra Stato e Chiesa in Francia, la partecipazione dei cattolici alla vita politica in Italia con l'allentamento del *non expedit*, e la lotta al modernismo sul piano teologico. Nella gestione della diplomazia vaticana Merry del Val avrà in sostanza mano libera, visto che Pio X aveva alle sua spalle una carriera esclusivamente pastorale.

[30] Nelle note annesse al documento precedente si possono trovare brevi informazioni sul Card. Merry del Val (cfr. lettera del 5 febbraio 1904 riportata in questo Epistolario).

Opera il modo di fare eco al Comando di Cristo: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam,* ed è stato il colmo di così fatto giubilo quando la E.V. soggiungeva, cioè, che il Beatissimo Padre univa quindi con vero piacere la sua preghiera a quella nostra e dei nostri alleati, e c'impartiva l'apostolica Benedizione.

Appena ricevuta così preziosa lettera le campane della Chiesa dei i nostri Istituti furono suonate a festa, i mezzo al brio e santa allegrezza dei nostri giovani.

-La viva compiacenza del S. Padre pei grandi favori spirituali che ci accordano insigni personaggi di Santa Chiesa, ci dà molto a sperare che nuove adesioni del Sacro Collegio Cardinalizio e dell'Episcopato del mondo, non che dei Sacri Ordini religiosi sopravvengano ad accrescere lo spirito di questa preghiera evangelica, diretta ad impetrare dalla divina clemenza buoni Operai alla S. Chiesa, e comandata dal Signor Nostro Gesù Cristo con quelle parola: *"Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam:"* Tanta benigna approvazione del S. Padre ci dà parimenti a sperare che la Divina Misericordia, accogliendo le quotidiane suppliche di tanti fanciulli ricoverati, di tanti poverelli, di tante anime a Dio consacrate, e di tanti Pastori di Israele, susciti dovunque, *etiam ex lapidibus*[31] i figliuoli ad Abramo, gli eletti del Santuario, i Ministri della Grazia e della Vita Eterna!

Nel presentare alla E.V. le più umili azioni di grazie per aver richiamata l'attenzione del Sommo Gerarca su questa incipiente Istituzione, io oso pregarla che presso il Beatissimo Padre si faccia interprete della nostra profonda gratitudine e riconoscenza per la sovrana clemenza onde a noi miseri rivolse la sua augusta considerazione.

E con questa speranza, prostrati a baciarle le sacre Mani, con profonda venerazione mi sottoscrivo, anche da parte dei miei:

Messina li Febbraio 1904

Della E. V. V.

Umil/mo Devot/mo Servo,

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre DI FRANCIA scrive al Cardinale Merry del Val, esprimendo i sentimenti personali propri e delle sue Comunità, una bella lettera di ringraziamento. Ripetiamo che questa è la risposta alla lettera del Cardinale ricevuta qualche giorno prima, in cui si riferiva alla viva compiacenza del Pontefice nel venire a conoscenza dell'Opera del DI FRANCIA.

2) Riferiamo anzitutto la risposta del Cardinale Merry del Val, alla precedente lettera: "Sua Santità si è vivamente compiaciuta del favore che cotesto Sodalizio ha incontrato presso tanti e così cospicui Personaggi della Gerarchia Ecclesiastica che hanno in esso ravvisato il modo di far eco al Comando di Cristo: Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam." (Lettre de l'Em.me Merry del Val)

Conviene anche riferire la lettera con la quale il Card. Merry del Val espresse i suoi pensieri circa la presentazione delle Istituzioni al nuovo papa Pio X. "Roma, 30 Gennaio 1904. Reverendissimo Signore, Aderendo al desiderio che

[31] Tutte le sottolineature riportate in questa lettera si trovano nell'originale.

la S. V. mi esprimeva nel suo foglio del 28 c. m., non ho indugiato ad informare il novello Pontefice della pia Associazione di Sacerdoti che esiste in Messina, allo scopo di pregare Iddio a voler concedere buoni Operai alla Chiesa. Godo quindi significarle che Sua Santità si è vivamente compiaciuta del favore che il predetto Sodalizio ha incontrato presso tanti e così cospicui personaggi della Gerarchia Ecclesiastica, che hanno in esso ravvisato il modo di far eco al comando di Cristo: «Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messam suam». Unendo quindi con vero piacere La sua preghiera a quella di codesti soci, la Santità sua imparte a Lei e ad essi l'Apostolica Benedizione. Con sensi di sincera stima, passo al piacere di raffermarmi: di Lei aff.mo per servirla Raffaele Card. Merry del Val."

Nel "Memoriale dei Divini Benefici" annotò per il 1904: "Abbiamo avuto l'adesione del Sommo Pontefice Pio X."[32]

……..

376. Lettera di riconoscenza a Mons. Enrico Grazioli, Arcivescovo di Nicopoli (Bulgaria), per l'adesione alla S. Alleanza - Messina, febbraio 1904

Fonti: *APR 404,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 60*

Oggetto: *Padre Annibale esprime vivissimi ringraziamenti al Prelato per aver aderito alla Sacra Alleanza*

Testo conforme all'originale

[Messina, Febbraio 1904]

Eccellenza Veneratissima,

Al ringraziamento in stampa che ebbi l'onore di farle pervenire in seguito alla sua pregiatissima adesione mi fo lecito aggiungere questa lettera per ripeterle i miei più vivi ringraziamenti, dacchè la E.V. non fu pago di celebrare una sola Messa annua, a spirituale beneficio di questi miei Istituti ma due ne volle destinare scegliendo due date tanto memorabili per la E.V.

La E.V. con singolare bontà conchiude la sua lettera di adesione col dichiarare che lascia ad esclusivo vantaggio di questi Istituti il *corrispettivo* delle due Divine Messe. Ora io faccio qui osservare alla E.V. che, come potrà rilevare dalle stampe che altra volta ebbi l'onore di inviarle, queste Divine Messe annue che celebrano tanti sacri Prelati di S. Chiesa a prò dei miei Istituti, hanno uno scopo tutto spirituale, cioè viene applicato il *frutto speciale* della S. Messa col fine di attirare le Divine Misericordie sopra quest'Opera dedicata alla Rogazione Evangelica e alla beneficenza.

Noi quindi non vogliamo nè possiamo prendere elemosina alcuna per queste Divine Messe che ci celebrano i Sacri Prelati di Santa Chiesa[33]. Dico, *non vogliamo*,

[32] Cfr. DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 235.

[33] I Prelati in genere comprendevano il senso spirituale dell'applicazione delle messe, ma non è stato raro la necessità che il DI FRANCIA spiegasse chiaramente, come nella presente lettera a Mons. Grazioli, che le elemosine non venivano accettate per insistere sui frutti spirituali a vantaggio del Rogate e delle Istituzioni

perché invece delle poche lire di elemosina preferiamo molto di più la fruizione completa del gran Sacrificio della S.Messa a vantaggio spirituale dell'Istituto. Ho detto non possiamo 1° perché nell'invito in stampa si dichiara che lo scopo è tutto spirituale, 2° perché si pregano i Sacri Prelati di accordarci quest'annua celebrazione della Divina Messa senza obbligo alcuno di coscienza.

Termino col rinnovare alla E.V. i miei ringraziamenti, e baciandole le Sacre Mani, e chiedendole genuflesso la S. benedizione mi dichiaro:

Messina li Febbraio (sic) 1904

Della E. V.

Umilissimo Servo,

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

All'Eccell. Mons. Enrico Grazioli

Arc. Di Nicopoli

Via Gaeta N.4

Roma,

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre DI FRANCIA ringrazia Mons. Grazioli della sua adesione e in particolare del fatto di aver voluto destinare due Messe all'anno a vantaggio dei suoi Istituti. Tiene a sottolineare lo scopo del tutto spirituale nella celebrazione delle due Messe.

2) Padre Annibale risponde alla seguente lettera di adesione del Prelato alla Sacra Alleanza: "Roma, 14 Febbraio 1904. Ill.mo e R.mo Signor Canonico, sebbene in ritardo mi unisco al coro di tanti stimatissini e degnissimi Personaggi, per applaudire alla santa Istituzione che le fu ispirata dal Cielo, al doppio scopo di accrescere gli Operai nella vigna del Signore, e di sovvenire la triste condizione dei bambini orfani, provvedendoli di un tetto, di un pane e di una istruzione adatta per i bisogni dello spirito."

"Il Signore benedica lungamente l'Istitutore dell'Opera, provvedendolo di lumi e di conforti opportuni, perché *i frutti si veggano moltiplicati a gloria di Dio e benedizione di tante anime redente. Secondo la proposta fatta, concorrerò all'applicazione di due Messe ogni anno, da dirsi juxta mentem, il 12 Marzo e il 15 Luglio, come compleanno ed onomastico dello scrivente. Il Signore benedica Lei e tutte le Sue Apostoliche fatiche, mentre con particolare ossequio godo professarmi della S. V. Ill.ma e R.ma + Enrico Grazioli Arc. di Nicopoli."*

Mons. Enrico Grazioli svolgeva il suo ministero a Roma ed era vescovo titolare della Chiesa Latina di Nicopoli in Bulgaria o in altra regione[34]. Per Chiesa

---

da lui promosse. Tuttavia con qualche Prelato i malitesi non furono del tutto superati (si veda ad es. in questo Epistolario la corrispondenza con il Card. Parocchi in data 20 settembre 1901 e l'altra del 15 ottobre 1901).

[34] La diocesi di Nicopoli (in latino: Dioecesis Nicopolitanus) è una sede della Chiesa cattolica immediatamente soggetta alla Santa Sede. È stata costituita nel 1789 d.C. e contava, nel 2004, 30.000 battezzati su 3.000.000 di abitanti.

Nicopoli (in bulgaro: Никопол, 5.000 abitanti circa) è una città della Bulgaria settentrionale, nella Provincia di Pleven, sulla riva destra del Danubio, a 4 km dalla confluenza con l'Osam. Si estende su un ripido strapiombo calcareo lungo il Danubio e in una valle stretta.

Situata nella Mesia (l'attuale Bulgaria), fu insediamento di origine barbarica costituito a polis autonoma da Filippo II di Macedonia. Centro commerciale di primaria importanza posto sul Danubio e

latina si intende quella parte della Chiesa cattolica che utilizzava come lingua liturgica il latino, e che come patriarca ha il vescovo di Roma, il papa. Sebbene ora il termine sia meno utilizzato, esso indica tuttora quella parte della chiesa cattolica che utilizza il rito latino (rito romano o ambrosiano), per lo più tradotti nelle varie lingue nazionali, e anche i riti bizantini dell'Italia meridionale, anch'essi dipendenti dal patriarca di Roma.

……

377. Bozza di lettera a Mons. Francesco Maria Traina, Vescovo di Patti (Messina), per la promozione della S. Alleanza e della devozione del Pane di S. Antonio – Messina, Febbraio 1904

Fonti: *APR 427,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 101.*

Oggetto: *Sacra Alleanza e Pane di S. Antonio*

Testo conforme all'originale

[Messina, Febbraio 1904]

Eccellenza Veneratissima,

Non è molto che l'Ecc. V. si degnava farmi tenere la sua pregiatissima adesione,[35] alla quale risposi (..) istampa presentando i miei umili ringraziamenti.

Ora ecco che vengo ad esporre alla E. V. che all'oggetto di dare vita ai miei minimi Istituti di beneficenza, da più tempo o' propagata la devozione del pane di S. Antonio.

Ciò posto se la E. V. me lo permettesse io collocherei una cassettina del pane di S. Antonio in Patti, ed altre nella Diocesi

(...) dendo anche un libretto (...) di questa devozione, e

(...) colto moltissime grazie, (...) di quelle che il Santo

(...) concesso a quelli che (...) vocato come Fede, e

(...) l' obolo pei miei Orfa = (...) zione è di gran

vantag = (....) nno bisogno grazia, perché i nostri orfani,

e le orfanelle e i poveri, pregano tre volte al giorno

---

importante piazzaforte è più volte assediata e saccheggiata dalle popolazioni del basso Danubio a partire dal terzo secolo. Ritrova parte del suo splendore sotto l'Impero Bizantino. Conquistata senza colpo ferire dai Turchi, è posta sotto assedio nel 1396 dai Crociati e dagli Ungheresi, che vengono tuttavia sbaragliati dall'esercito ottomano guidato dal sultano Murad II (Battaglia di Nicopoli).

[35] Annibale DI FRANCIA fa riferimento alla seguente lettera del Vescovo di Patti: "Patti, 21 Gennaio 1904. Rev.mo Sig. Canonico, la bella iniziativa della S. V. noi la troviamo degna di ogni encomio. Pare che anche ai tempi nostri possiamo lamentare quel che lamentava il Profeta : *parvuli petierunt panem,. et non erat qui frangeret eis*; perciò uniti tutti in un nobile e santo intento, preghiamo e di gran cuore supplichiamo il gran Dio, *« Ut mittat operarios in messem suam »*.

Le due Comunità, che per questo santo scopo ha istituite la S. V. R.ma, siano benedette da Noi e siano benedette ancora dal Cielo, affinché come due semi fecondi crescano in alberi vigoreggianti e robusti. Concediamo perciò di buon grado i favori spirituali richiesti, scegliendo il mese di Gennaio per la celebrazione della S. Messa ed incoraggiandola a continuare nella nobile impresa, da cui non potrà aspettarsi che frutti consolantissimi. Siamo lieti di esternarle i sensi della nostra sincera stima e del nostro paterno affetto, coi quali La benediciamo di tutto cuore e ci soscriviamo : Aff.mo in G. C. + Francesco Vescovo di Patti."

fervorosamente per tutti (...) che aspettano grazie e promettono

il pane. E il gran Santo Padovano molte volte ha ascoltato le suppliche di queste anime innocenti! Quelli che lo pregano per qualche grazia, e fanno la promessa, se non ottengono la grazia non sono tenuti a nulla.

Ora io prego la bontà della E. V. se mi permettesse l' introduzione di queste cassettine nella sua Diocesi.

Sarebbe un mezzo per eccitare la Fede nel gran Taum (...)

Nel caso affermativo, (....) il tutto è pronto; (...)

porgitore, frate laico[36] (...) Congregazione, situer (...)

Chiesa che la E. V. (...) che fosse la Chiesa (...)

di la devozione sarà coltivata con predicazione e diffusione di libretti.[37]

Intanto, per gratitudine di questo permesso che la E. V. mi darebbe, io prometto di prendermi qualche orfanella, ed anche più di una, della sua diocesi, purchè siano veramente orfane abbandonate.

Termino con baciarle la Sacra Destra, e chiedendole genuflesso la S. Benedizione, per tutti i miei e per me, mi dico:

Messina Febbraio 1904

Della E. V. V.

Um. mo suo servo,

Can. Annibale Maria Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Dopo aver ricevuto l'adesione alla Sacra Alleanza, Padre Annibale chiede al Prelato di poter diffondere nella sua diocesi la devozione del pane di Sant'Antonio.

Padre Annibale garantisce al Prelato l'accoglienza di orfani veramente bisognosi nei suoi Isituti. Non abbiamo la risposta di Mons. Traina su questa richiesta, ma è ipotizzabile un'accettazione certa, vista la sua sensibilità verso i piccoli espressa anche nella lettera di adesione alla Sacra Alleanza.

2) Probabilmente questo scritto era sola una minuta di lettera.

In quegli anni Padre Annibale stava sviluppando la devozione del pane di Sant'Antonio per gli Orfanotrofi. I mezzi di sussistenza e i prodotti alimentari e di vestiario erano insufficienti. In numerose parti della Sicilia mandava il Padre Pantaleone Palma e il religioso Giuseppe Antonio Meli a porre le cassette di

---

[36] Come detto, si tratta del fratello laico Giuseppe Antonio Meli. Nato a Castelbuono (Palermo) 27 marzo 1876, fece l'ingresso nell'Istituto il 16 gennaio 1899; ingresso nel Noviziato: 23 aprile 1899; prima professione: 6 maggio 1900; Professione Perpetua: 22 aprile 1923; deceduto a Messina il 24 maggio 1941.

[37] Nel 1900 Padre Annibale pubblicava, primo di una lunga serie, l'opuscolo di otto pagine: Il pane di Sant'Antonio di Padova in Messina e Diocesi a vantaggio degli Orfanotrofi del Canonico A. DI FRANCIA. E datato: Messina, li 26 Aprile 1900. Viene ristampato, ancora nel 1900, modificato nel formato (le pagine sono 26) e con l'aggiunta della Preghiera efficace e dell'inno: Al gran Santo Padovano (n.d.r.).

DI FRANCIA A.M., *Il pane di Sant'Antonio di Padova in Messina* e Diocesi a vantaggio degli Orfanostrofi del Canonico A. DI FRANCIA quarta edizione, Tipografia del S. Cuore, Messina 1903, pag. 6.

Nel 1904 il Padre pubblica una nuova edizione, la decima di trentadue pagine, del libretto che venne lanciato oltre i confini della Diocesi. Vengono pubblicate le relazioni di grazie ricevute; un cenno degli Orfanotrofi; si parla del Rogate, della Sacra Alleanza e della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, e si porta a conoscenza anche l'adesione del Papa San Pio X. E da notare come in breve tempo, dalla quarta edizione del 1903, si è giunti alla decima edizione nel 1904.

Sant'Antonio per la raccolta delle offerte. La cittadina di Patti[38] si vedeva molto opportuna per l'iniziativa sia per la vicinanza, sia per gl'incoraggiamenti provenienti del Vescovo Mons. Francesco Traina, che aveva aderito con entusiasmo alla Sacra Alleanza. Scrisse perciò una lettera al Vescovo per aver l'autorizzazione di collocare le cassette nelle chiese della diocesi.

……

378. Lettera di gratitudine alla Signorina E. Bonanno, Segretaria del Comitato Pro Orfani di New York – Messina, Febbraio 1904

Fonti: *APR 3407,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p.57.*

Oggetto: *Padre Annibale ringrazia il Comitato per l'offerta raccolta a New York per i suoi Orfanotrofi*

Testo conforme all'originale

Messina Febbraio 1904

Rispettabilissima Signora,

Mi è pervenuta la pregiatissima lettera della Egregia Segretaria di cotesto spettabile Comitato della società Pro Orfani di Messina, la Signorina E. Bonanno, la quale mi dava relazione della festa già eseguita, e mi accludeva un vaglia di £.1280.

In verità questa somma è stata un vero refrigerio pei miei Istituti di Beneficenza. Io ne rendo vivissime grazie a tutti i Signori e le Signore e Signorine del Comitato, ai Soci e Socie, non che a tutti quei benemeriti Signori che sebbene non messinesi, pure prestarono alacremente la loro opera sia personale, che con la stampa. A questi miei sentiti ringraziamenti si associano tutti i miei ricoverati piccoli e grandi, orfanelli e orfanelle, e tutti siamo compresi di ammirazione e stima non che di patriottico affetto pei figli di questa bella terra del Peloro,[39] di questa città di Maria SS. della Lettera, i quali dalle lontane Americhe sorvolando oceani e

[38] Patti è un comune di 13.019 abitanti della provincia di Messina. La città è di origine normanna e fu fondata da Re Ruggero nel 1094. Importante e ricco di monumenti il centro storico. Numerosi i musei e le chiese. Nel territorio di Patti si trovano i resti di Tindari (IV sec. a.c.) con il famoso teatro greco, e della Villa Romana (III sec. d.C.).

Rinomata località turistica, con numerose ed ampie spiagge sabbiose, Patti è famosa anche per le ceramiche e per la riserva naturale di Marinello. Patti è sede vescovile fin dal medioevo. Ospita il Tribunale, una sede staccata della Facoltà di Giurisprudenza, l'INPS, l'Agenzia delle Entrate, il Servizio Turistico Regionale, vari istituti scolastici medi superiori e numerosi altri uffici pubblici.

Come diocesi Patti è una sede della Chiesa cattolica suffraganea dell'arcidiocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela appartenente alla regione ecclesiastica Sicilia. È stata costituita nel XII secolo d.C. e nel 2004 contava 160.000 battezzati su 164.000 abitanti.

[39] Il Peloro è il simbolo della città di Messina. Il Capo Peloro è una delle tre punte della Sicilia. È la punta Nord Est che si trova esattamente di fronte alla Calabria ed è l'ingresso Nord dello Stretto di Messina. Capo Peloro si trova nel comune di Messina nel quartiere Torre Faro nei pressi dei laghi di Ganzirri. Capo Peloro costituisce il vertice più orientale della Sicilia, all'estremità nord dello Stretto di Messina. E' il punto più vicino alla costa calabra ed è detto pure "punta del Faro", luogo d'incontro di correnti violentissime tra i due mari, lo Ionio ed il Tirreno. Proprio in questo sito si alza una titanica torre in acciaio alta 224 metri. Oggi, per Messina, il pilone è un punto di riferimento importante ed elemento di maggiore riconoscibilità dell'area, diventando assieme a Scilla e Cariddi il nuovo simbolo della città.

monti rinsaldano i vincoli del patrio amore con le eloquenti dimostrazioni della Carità e della Beneficenza !

Molto mi compiaccio che la nascente Società Pro Orfani di Messina acquista sempre più compattezza e vitalità. Sotto la presidenza di così egregio Comitato ben possiamo impromettercì che dal più perfetto accordo dei membri e dalla collettiva costante attività le provenga la forza ad ogni buon risultato.

Si faccia interprete, egregia Signora, di questi miei sentimenti con tutti della pia Assemblea, mentre che presentandole i miei più distinti ossequi a Lei, al Signor Presidente, alla Segretaria E. Bonanno, a tutto il Comitato, e a tutti i Soci, mi dico:

Di Lei

Devot.mo per servirla

[Can.co A.M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) P.DI FRANCIA ringrazia della somma di L. 1280, inviata dal Comitato della Società Pro Orfani di tramite la Signorina E. Bonanno, segretaria del Comitato.

*2) Questa lettera è da collegarsi con la precedente corrispondenza (*cfr. *in questo Epistolario le lettere del 25 agosto 1903 e quella del 31 agosto 1903). In sintesi si può ricordare che un messinese emigrato a New York, certo Signor Vassallo, avendo avuto notizie degli Orfanotrofi del Canonico DI FRANCIA, pensò di venire loro in soccorso, assicurando un aiuto periodico, che forse si riprometteva solido e duraturo.*

Si rivolse a numerosi messinesi emigrati a New York e li riunì in una «Società messinese di soccorso per gli orfani del Canonico P. DI FRANCIA in Messina». Raccolse quaranta iscritti e fece una solenne inaugurazione della Società, con discorso illustrativo sulle Opere del P. DI FRANCIA e sull'impegno che, per amore di patria, ogni messinese doveva assumere di raccogliere soccorsi e inviarli periodicamente al Canonico P. DI FRANCIA.

Il P. DI FRANCIA sperava di più, soprattutto con soccorso continuativo date le sempre urgenti necessità degli Istituti.

……..

379. Lettera al Signor Letterìo Briguglio, Commerciante all'ingrosso di grano per la fornitura al mulino dello Spirito Santo - Messina, 17 Febbraio 1904

Fonti: *APR 3408,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 57*

Oggetto: *Padre Annibale fa una fornitura di grano per il mulino-panificio-pastificio. Fin dal maggio 1887, con alti e bassi, all'Istituto Spirito Santo funzionava il Molino-Panificio, come nuova attività per assicurare il lavoro alle orfane più adulte, e risolvere in parte il problema economico; tale iniziativa portava benefici anche alla popolazione di Messina con la produzione di pane di puro grano valutato di ottima fattura.*

Il commerciante al quale Padre Annibale chiede la fornitura di grano, era fuori Messina, ma doveva essere un fornitore abituale come risulta dalla stessa breve lettera.

Testo conforme all'originale

[Messina, 17.2.1904]

Egregio Signor Letterio Briguglio,

Non trovando pel momento grano in Messina, pregovi fornirmene alquanti quintali alle nostre solite antiche condizioni, cioè panizzando pagando.

Con tanti ossequi

Messina 17 Febbraio 1904

Suo dev. mo

Can. A. Di Francia

……..

380. Lettera al Prelato segretario di Mons. Giuseppe Ceppetelli, Patriarca di Costantinopoli, Vicegerente di Roma – Messina, 24 Febbraio 1904

Fonti: *APR 426,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 99*

Oggetto: *Padre Annibale si rivolge a un prelato per una mediazione con il Mons. Ceppetelli*

Testo conforme all'originale

[Messina, 24.2.1904]

Eccellenza Veneratissima,

Approfittando della sua bontà e singolare benevolenza a prò di questi miei minimi Istituti, oso darle una calda preghiera: non è molto tempo che ho spedito le mie stampe all'eccellentissimo Mons. Ceppetelli Patriarca di Costantinopoli, e non mi ebbi nessuna sua risposta, ora prego la benignità e carità della E.V. se gli fosse possibile di avvicinarlo e fargliene memoria.

Sicuro di tanta sua carità, le bacio le sacre mani e chiedendole genuflesso la S. benedizione, mi dichiaro:

Messina li 24 Febbraio 1904

Della E.V.V.

Umilissimo suo Servo,

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre DI FRANCIA si rivolge ad un prelato non identificato, domandandogli di interessarsi se Mons. Giuseppe Ceppetelli, Patriarca titolare di

Costantinopoli, e Vicegerente della diocesi di Roma, avesse ricevuto o meno le stampe da lui inviategli per sollecitare l'adesione alla Sacra Alleanza.

2) Il titolo di Patriarca di Mons. Ceppetelli, non dev'essere confuso con il titolo di Patriarca della chiesa ortodossa di Costantinopoli, una delle sedici chiese autocefale e uno dei cinque antichi centri cristiani costituenti l'antica "Pentarchia". Per il suo ruolo di capo della chiesa ortodossa di Costantinopoli, ha inoltre il titolo di Arcivescovo di Costantinopoli, Nuova Roma. Il Patriarcato di Costantinopoli non deve essere perciò confuso con il patriarcato latino di Costantinopoli, una carica ora estinta.

Mons. Giuseppe Ceppetelli (1899-1917), al quale si era rivolto Padre Annibale era il Vicegerente della diocesi di Roma, ed era stato nominato Patriarca titolare di Costantinopoli il 1903. Viene ricordato particolarmente perché il 10 agosto di quello stesso anno (1904) Mons. Ceppetelli ordinò sacerdote Angelo Giuseppe Roncalli, il futuro Giovanni XXIII, nella Chiesa di Santa Maria in Monte Santo (Piazza del Popolo).

Notiamo che Mons. Ceppetelli darà la sua Adesione alla Sacra Alleanza solo il 25 Marzo 1907, scegliendo la data del 6 gennaio, festa dell'Epifania, per la celebrazione della S.Messa.

……..

381. Lettera al Padre Francesco Bonarrigo dei Rogazionisti per avvertirlo di essere giunto felicemente a Roma - Roma, 20 Aprile 1904

Fonti: *APR 78,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 12.*

Oggetto: *Padre Annibale informa il Padre Bonarrigo di essere giunto felicemente a Roma*

Testo conforme all'originale

[Roma, 20.4.1904]

Al molto Reverendo Sac. Francesco Bonarrigo

Presso il Can. A. Di Francia

(Sicilia) Messina

J.M.J.

Carissimo P. Bonarrigo,

Siamo giunti felicemente grazie a Dio a Roma. Ero impacciato dove dovessimo alloggiare con maggior risparmio, perché attualmente in Roma, causa la prossima venuta del presidente della Repubblica Francese, vi sono prezzi favolosi quando ecco la grande provvidenza del Signore mi fece incontrare per via un mio antico affezionato discepolo[40] oggi impiegato al Gabinetto del Presidente dei

[40] In calce viene indicato il nome dell'ex-discepolo, il Sig. Fugazzoto e la sede dove poteva anche reperito: Via Milazzo, 42, Roma

Ministri, il quale ci alloggiò in casa sua. Siamo in vicinanza della stupenda Chiesa del Cuore di Gesù, fabbricata dal Venerabile D. Bosco.[41]

Quivi ho celebrato la S. Messa per tutte le nostre solite intenzione. Tanto lei, quanto il Carissimo P. Palma, e i piccoli Congregati e Chierici e gli artigianelli siete tutti uniti con noi in questo Pio Pellegrinaggio. Oh ! come la Città Santa della Terra solleva lo spirito alla Città Santa del Cielo !

Ci assistano con le loro preghiere, mentre che abbracciando tutti nel Signore mi dico:

Roma 20 Aprile 1904

Can. A. M. Di Francia

Indirizzo:

presso il Signor Fugazzotto

Via Milazzo N. 42 [Roma]

P.S. Le do la lieta notizia che Russello[42] fu riformato, e forse verrà in Roma a trovarmi.

Anche Pagano Dritto fu riformato.

A P. Palma raccomando i Chierici.

A Chiapparone raccomando gli artigianelli.

Alle Sorelle scriverò – Le benedico. [43]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre DI FRANCIA informa Padre Bonarrigo di aver incontrato un suo antico e affezionato discepolo, il Sig. Fugazzotto, che gli aveva offerto ospitalità. Ciò fu provvidenziale perché a Roma, a causa della visita del Presidente della Repubblica francese, i prezzi di alloggio erano molto alti. L'ospitalità provvidenziale avvenne vicino la Chiesa del S. Cuore, costruita da Don Bosco, dove potè anche celebrare. Raccomanda a P. Palma i chierici e a Chiapparone gli artigianelli.

2) Ricordiamo che il Padre Bonarrigo è stato il primo sacerdote rogazionista. Padre Annibale gli scrive da Roma, dove si era recato insieme al Fratello laico Giuseppe Antonio Meli. La sosta nella città eterna durò una decina di giorni. Abbiamo due lettere inviata Roma: la prima è quella che stiamo esaminando scritta il 20 aprile 1904 con la quale comunica il suo arrivo a Roma e l'altra in data 28 dello stesso mese e anno al P. Pantaleone Palma annunciando

[41] La Basilica del Sacro Cuore di Roma, alla quale fa riferimento la lettera, si trova presso la Stazione Termini in via Marsala. Ha una storia collegata con la vita e l'opera di Don Bosco, che volle qui questa sede dopo venti anni di peregrinazioni per sistemare la sua opera in Roma. Incoraggiato dai Papi Pio IX e Leone XIII riuscì a portare a termine la costruzione, iniziata precedentemente e bloccata per numerose difficoltà. Nel marzo 1881 fece spedire migliaia di Circolari, scritte in più lingue, a quanti conosceva, compresa la stampa cattolica, al fine di raccogliere i fondi necessari. Il 20 aprile 1887 Don Bosco celebrò nella nuova chiesa la S. Messa, l'unica Messa celebrata dal Santo nella Basilica all'altare di S. Maria Ausiliatrice. Don Bosco morì all'alba del 31 gennaio dell'anno successivo (1888).

[42] Si tratta del chierico Salvatore Russello, non accettato alla leva militare. Su di lui si possono vedere le informazioni della lettera del DI FRANCIA in data 22 novembre 1904 di questo Epistolario.

[43] Le sorelle alle quali accenna, sono le Figlie del Divino Zelo dell'Istituto Spirito Santo.

il suo prossimo ritorno in Sicilia. Le due lettere vanno lette congiuntamente. Era la settima o l'ottava volta che il DI FRANCIA recava a Roma.

Oltre la necessità di sbrigare pratiche nei vari uffici civili ed ecclesiastici, i motivi di questo viaggio furono: implorare la benedizione del novello Pontefice Pio X sulle Opere e diffondere la Sacra Alleanza tra i tanti Prelati residenti in Roma. Insieme al fratello Meli potè anche visitare santuari e luoghi di culto di cui è ricca Roma.

……..

382. Prima lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti per aggiornarlo sulle iniziative promosse nell'Istituto– Roma, 28 Aprile 1904

Fonti: *APR 85,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 19; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 294-300*

Oggetto: *Padre Annibale fa una dettagliata relazione sul periodo trascorso a Roma.*

Testo conforme all'originale

Al molto Reverendo P. Palma, presso il Can. Di Francia

(Case Avignone – Zaera) Messina

……..

J.M.J.

Roma 28. 4.904

Mio Carissimo P. Palma,

Siamo[44] già presso a tornare, con tutto ciò vengo a trovarlo preventivamente con questa mia lettera. O' avuto sempre con me presenti in questo pellegrinaggio tutti i miei carissimi figliuoli, ma specialmente i fratelli miei Sacerdoti, e pel mio carissimo P. Palma o' fatto particolare memento nel Signore, e dall'intima del cuore o' implorato i singolari trionfi della Grazia nel suo cuore ! e che sia tutto trasformato nell'Amore di Gesù, e che Gesù Sommo Bene ne formi il *rogazionista* del suo divino Cuore, tutto acceso dal zelo della sua Gloria e della salute delle anime, ferito dagli interessi divini di quel divino Cuore e che sia l'istrumento della fondazione di questo Istituto che io misero o' iniziato ma che spetta ad altri fondare *in Domino* ! Amen.

Qui tutti mi dicono che l'Opera è gradita al Signore, che continui, che il Signore la benedirà. Anche Merry del Vall(sic) mi disse lo stesso e la chiamò Opera santa. Il Santo Padre lo abbiamo veduto due volte, la 1° in S. Pietro con 5 mila pellegrini: Dava a tutti a baciare la mano: (io cercai baciargli i sacri Piedi, si accorse, si tirò indietro e disse: *oh! se facciamo così !* e mi porse la baciata Mano. La 2° volta eravamo 14 persone in una sala del Vaticano: gli chiesi la Benedizione per tutti i miei e mi risposi: *sì, per tutti.* Più di questo non abbiamo potuto ottenere. Per

[44] Il DI FRANCIA usa il plurale perché si era recato con lui a Roma il Fratello laico Giuseppe Antonio Meli. Informazioni biografiche su costui si possono trovare in questo Epistolario, lettera in data 21 settembre 1901 diretta al vescovo di Cefalù (Palermo), nella diocesi del quale era originario il Fratello Meli.

l'udienza privata avremmo dovuto aspettare molto tempo a Roma, o fare pratiche fin dal 1° giorno, e si trascurò. Ci sarebbe anche giovata la commendatizia del Vescovo nostro, ed eravamo sprovvisti.

Il Cardinal Gènnari[45] mi accolse diverse volte e mi chiarì in molte cose; mi diede anche a sperare che potremo avere il *Cardinale Protettore*[46], quantunque l'Istituto è nascente: mi disse ciò che debbo fare.

Veniamo a Lei ora. Io penso di farle fare tre anni di studio a Roma e o' combinato tutto o quasi tutto. Ne parleremo di presenza.

Abbiamo visitato belli Santuari di Roma: qui tutto è sublime: opere cattoliche, Chiese, Ordini religiosi, tutto solleva a Dio e fa vedere il proprio nulla!

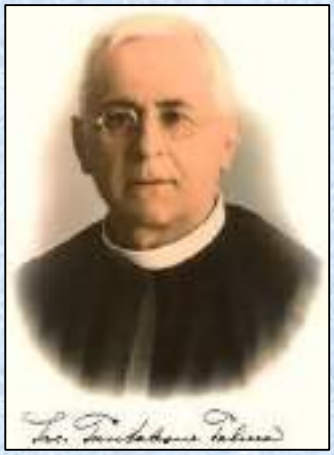

***Immagine 36** – P. Annibale scrive con molto affetto la prima lettera a uno dei suoi più fedeli collaboratori, cioè il P. Pantaleone Palma (Lettera n. 382).*

Fra Giuseppe Antonio va per Roma come stonato, come per aria, però effettivamente va spiando tutti i siti dove abitano Cardinali e Generali e Vescovi e già sa Roma molto meglio di me che ci sono stato 5 o 6 volte, perché per lui le abitazioni dei Cardinali sono punti "cardinali" che lo fanno subito orientare. Se non che il Signore lo ha voluto mortificare, come me pure, per cui non abbiamo potuto capitare nessuna adesione[47] di Cardinale: chi non ci è, chi non riceve, chi non aderì, chi si trovava fuori di casa: Roma è un labirinto[48], per capitare uno si sta un giorno intiero. Però abbiamo avuta una bella adesione scritta del Generale della Congregazione della "Resurrezione" detti: i " Resurrezionisti ".[49]

Qui ci vuole una suonata di campana a festa, bella a'sonora perché si tratta di "resurrezione". Il P. Generale del "Prezioso Sangue" ci ha fatto accoglienza da Santo! E' un Servo di Dio! Ci ha fatto visitare la Regina Bianca, e vi era pure il Parroco della Chiesa in cui sarà incoronato S. Giuseppe.[50]

---

[45] Per brevi notizie biografiche del Card. Gènnari, vedere in questo Epistolario la lettera inviatagli dal DI FRANCIA in data 12 Dicembre 1902.

[46] Il Cardinale Protettore da parte dei vari ordini, era una figura ufficiale che faceva valere le istanze alla curia e presso il papa... Ogni ordine ne aveva uno. Praticamente sono stati aboliti con il Vaticano II.

[47] Padre Annibale si riferisce all'adesione alla Sacra Alleanza da parte dei Cardinali.

[48] Il labirinto è una struttura, solitamente di vaste dimensioni, costruita in modo tale che risulti difficile per chi vi entra trovare l'uscita.

[49] Il P. Paolo Smolikowski fu il Superiore Generale dei Resurrezionisti che aderì alla Sacra Alleanza in quella occasione, scegliendo l'ottava di Pasqua per la celebrazione della santa Messa. La Congregazione della Risurrezione di N.S.G.C. è di origine polacca, fondata il 17 Febbraio 1836 con lo scopo: "lavorare insieme per l'elevazione spirituale della società costituendo le comunità cristiane mediante l'apostolato parrocchiale ed educativo" (Annuario Pontificio).

[50] Si tratta del Padre Luigi Biaschelli, Superiore Generale del Preziosissimo Sangue. Riferiamo le note del TUSINO (*Lettere del Padre*, cit., vol. I, p. 297): "P. Luigi Biaschelli che aveva esortato vivamente il Padre a fondare una casa in Roma se voleva vedere sviluppata la sua Opera. Era devotissimo della Madonna e lavorò molto per vederla ufficialmente proclamata Bianca Regina del Lazio. Abbiamo preghiere e versi del Padre intorno a questo titolo; voleva farne un libretto, perché c'è anche la prefazione esplicativa, ma non ci risulta che fossero stati stampati. Don Ottavio Sevenrini pievano di Caudino di Arcevia (Ancona), dove, per decreto della S. Congregazione dei Riti, eccezionalmente, fu incoronata una statua di San Giuseppe il 26 luglio 1904. Eccezionalmente, diciamo, perché la prassi comporta che siano incoronate per decreto pontificio solo le

Termino con abbracciarla nel Signore, insieme al P. [Francesco] Bonarrigo.

Abbraccio e benedico tutti i Chierici, benedico gli artigianelli tutti, e saluto D. Filippo, Don Agostino, Micalizzi[51], Capi di arte, persone di servizio e tutti. Benedico tanto i nostri cari fratelli laici D. Rosario e Fra Placido [Romeo].

Mi farà grazia di dire alla Sorella Superiora che ricevetti la sua lettera e per risposta le rimetto la figurina acclusa, che ne consideri il titolo, e la benedico, con tutte le Suore, le Probande e Novizie, e specie le nuove venute. Avranno tutte i ricordini di Roma, e per le orfanelle vi sono i librettini.

A Lei, mio carissimo P. Palma, le più effuse benedizioni, che il Signore Gesù e la Immacolata Madre la ricolmino di benedizioni. Mi auguro che stia bene in salute, come pure il carissimo P. Bonarrigo. Noi, grazie a Dio bene, Mi dico:

Roma 28.4.1904

Suo in G. C.

Can. M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Questa lettera del P. DI FRANCIA al P. Palma si connette con quella scritta da Roma al P. Francesco Bonarrigo in data 20 aprile 1904. Alcune note ivi contenute aiutano a comprendere meglio questa missiva inviata dalla città eterna al Padre Pantaleone Palma per metterlo al corrente della decina di giorni trascorsi in Roma con l'intento di implorare la speciale benedizione del novello Papa Pio X e per diffondere la Sacra Alleanza.

2) Preparandosi al ritorno a Messina, P.DI FRANCIA si fa precedere da questa lettera a P. Palma, dove dà relazione di quanto fatto a Roma. Informa di essersi incontrato con i cardinali Merry del Val e Gènnari e di aver visto due volte il Santo Padre. Rende note le adesioni del P. Generale dei Resurrezionisti; del Superiore Generale della Congregazione del Preziosissimo Sangue.

Essendo questa la prima lettera di un intenso carteggio del DI FRANCIA con questo suo collaboratore, ed essendo stato una figura di primaria importanza accanto a Padre Annibale, è opportuno dare di lui alcune informazioni biografiche, anche perché, come si vedrà passando in rassegna questo Epistolario, un gran numero di lettere avranno come destinatario proprio il Padre Pantaleone Palma. Era entrato nel Quartiere Avignone il 1902. Nei suoi appunti circa gli avvenimenti occorsi nel 1902, Padre Annibale annotò: "La Divina Provvidenza anche in quest'anno ci ha prodigiosamente soccorsi. In quest'anno è venuto tra noi il P. Palma"[52]. Nella lettera che stiamo esaminando Padre Palma viene già presentato come persona pienamente inserita nell'Opera del DI FRANCIA e suo immediato collaboratore. Era nato in Puglia, precisamente a Ceglie Messapico (in quei tempi in provincia di Lecce, oggi in provincia di Brindisi), il 15 aprile 1875.

A 18 anni si orientò verso il sacerdozio ed entrò nel seminario di Oria. Compiuti gli studi fu ordinato sacerdote il 30 luglio 1899. Volendosi laureare in lettere e filosofia fu nell'Università di Napoli, di Roma, infine in quella di Messina. Quivi conobbe il conterraneo Prof. Vincenzo Lilla di Francavilla Fontana,

---

immagini di Nostro Signore e quelle della Madonna. Per l'occasione il Padre, forse dietro invito del P. Biaschelli, scrisse l'inno a S. Giuseppe di Caudino."

[51] Antonino Micalizzi, era stato prima aspirante, poi passato con lavoro quasi stabile come copista e archivista a Messina.

[52] "Memoriale dei Divini Benefici" - DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 61, p. 231.

ordinario di Filosofia del Diritto. Questi presentò il giovane Palma al Canonico DI FRANCIA per un periodo transitorio di ospitalità presso il Quartiere Avignone. Conosciuta l'Opera, Padre Palma, dopo aver lasciato gli studi universitari, si pose totalmente nel nuovo Istituto Religioso di Padre Annibale, e con lui collaborò per tutta la vita. Inizialmente il Canonico DI FRANCIA lo utilizzò come prefetto dei chierici e quando poteva lo inviava anche nelle diocesi per promuovere le propagande sulle quali si insisteva in quel tempo[53].

……..

383. Cartolina al Padre Francesco Bonarrigo dei Rogazionisti per avvertirlo sui propri impegni di predicazione – San Pier Niceto (Messina) – 9 Maggio 1904

Fonti: *APR 79,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 13.*

Oggetto: *predicazione e rogazioni*

Testo conforme all'originale

[San Pier Niceto, 9.5.1904]

Cartolina Postale,

Al molto Reverendo Sac. Bonarrigo[54] Presso il Can. A. Di Francia

Case Avignone.

(Urgente) Messina

…….

J.M.J.A.[55]

Mio carissimo P. Bonarrigo,

Stamane siamo andati alla Madonna del Pilastro[56], e vi ho celebrato Messa. Indi si dovette ripulire il Santuario dove nidificavano i passeri nell'interno della Chiesetta. Domani debbo predicare per S. Antonio di Padova: Mercoledì le Figlie di Maria fanno un Pellegrinaggio alla Madonna del Pilastro, ed io vi debbo predicare. Posso essere costì, a Dio piacendo, Mercoledì con l'ultima corsa.

Intanto ci sono le Rogazioni[57] allo Spirito Santo: ne avverta la Direttrice, e incarichi il P. Palma (se non può Vossignoria) a supplirmi nel ricevere il Clero. La mattina dovrebbe mettersi il Divinissimo. Bacio le mani e salutando tutti mi dico:

---

[53] Per maggiori informazioni sul Padre Pantaleone Palma vedere: TUSINO, *Mem. biogr.,* cit., vol. III, pp.189-200.

[54] Maggiori informazioni biografiche su P.Francesco Bonarrigo si possono rilevare in questo Epistolario, lettera in data 6 giugno 1896.

[55] E' una delle prime volte che il Padre DI FRANCIA aggiunge anche l'A (Antonius)

[56] Padre Annibale si riferisce ad una chiesetta di San Pier Niceto (Messina) abbandonata dedicata alla Madonna del Pilastro. In seguito prende occasione per sapere notizie sul santuario della Madonna del Pilastro di Saragozza (Spagna), anche con l'idea di ricostituire tale devozione a San Pier Niceto.

[57] Le Rogazioni, delle quali si parla, erano le implorazioni, che si celebravano nei tre giorni prima dell'Ascensione. In quell'anno 1904 l'Ascensione venne celebrata il 12 maggio. Il DI FRANCIA scriveva il lunedì 9 dello sesso mese. Le chiama "Rogazioni dello Spirito Santo" per distinguerle da quelle di aprile e soprattutto perché venivano celebrate in prossimità della Pentecoste. Notiamo che nella liturgia ecclesiastica,

S. Piero [Niceto] 9 Maggio 1904

Suo Can. A. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale informa il suo collaboratore sugli impegni pastorali a San Pier Niceto (Messina) e dà alcune direttive per la ricorrenza delle Rogazioni.

Nella lettera al Padre Bonarrigo l'attenzione è rivolta particolarmente alla chiesetta abbandonata della Madonna del Pilastro di San Pier Niceto, perché pensava di risvegliare questa devozione ormai dimenticata in quel paese.

2) Questo scritto si comprende meglio se si leggono le informazioni annesse alla lettera inviata dal DI FRANCIA al vescovo di Saragozza in data 16 Luglio 1903. Padre Annibale era molto amico del sacerdote Don Francesco Antonuccio di S. Pier Niceto, Vicario Foraneo, che lo invitava spesso per cicli di predicazione.

In una delle sue visite precedenti, Don Antonuccio gli aveva fatto conoscere una chiesetta abbandonata dedicata alla Santissima Vergine del Pilastro, devozione originaria di Saragozza in Spagna. Non sapendo quasi nulla della storia di quel Santuario, Padre Annibale scrisse all'Arcivescovo di Saragozza, Mons. Juan Soldevilla y Romero per chiedere notizie su tale devozione.

……

384. Lettera al Padre Francesco Bonarrigo dei Rogazionisti per partecipargli la notizia che una benefattrice insigne era passata all'eternità – Messina, 28 Giugno 1904

Fonti: *APR 80,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 14.*

Oggetto: *Padre Annibale comunica il decesso di una insigne benefattrice e dà direttive per i suffragi e il funerale. Questa è la lettera n. 7 al Padre Bonarrigo. Il 28 Giugno 1904 era deceduta una benefattrice inferma e molto nota negli ambienti del DI FRANCIA. Era la Signora Maria Luisa Pellegrino, appartenente ad una illustre e facoltosa famiglia messinese, che aveva lasciato tutti i suoi averi in favore degli Orfanotrofi Antoniani di Messina. Padre Annibale, in segno di gratitudine, stabilisce abbondanza di suffragi, appropriato funerale e preparazione di quattro ghirlande.*

---

c'erano riti specifici per le necessità dei campi: per chiedere la pioggia o il sereno e per allontanare le tempeste e le pestilenze. Il rito delle rogazioni, ora quasi del tutto scomparso con le modalità del tempo, è uno dei tanti esempi di una specifica religiosità popolare. Dopo le riforme del Concilio Vaticano II, è detto che attualmente *"le rogazioni non si possono celebrare negli stessi giorni in qualsiasi luogo, e che non possono avere il medesimo significato o la stessa importanza per le città e per le campagne; e quindi si demanda alle* conferenze episcopali *il regolarne la celebrazione." (Enchiridion Vaticanum, S1,* n. 286).

Completiamo queste note richiamando le lunghe e devote invocazioni composte in forma litanica dal Padre Annibale per il tempo delle Rogazioni e delle Quattro Tempora: erano suppliche che riguardavano tutti i bisogni della Chiesa, ma che ebbero la caratteristica di attuare in preghiera il testo evangelico del "Rogate", quindi santificazione del clero, seminari, vocazioni sacerdotali e religiose. Furono implorazioni inserite in tutte le raccolte di preghiere utilizzate nei suoi Istituti ed anche nel *"Manuale della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù" (*pp.145-152).

Nel contempo sollecita i preparativi per la Festa del 1° Luglio. Vuole che la Direttrice delle Figlie del Divino Zelo, oltre a far fare subito suffragi dalla Comunità, si rechi da lui.

Testo conforme all'originale

[Messina, 28.6.1904]

Rev. P. Bonarrigo

(Urgente) S. M.

Carissimo P. Bonarrigo,

E' morta la Signora inferma. Vorrei mandati qui Lenzi e qualche altro, per es: il contabile, o D. Filippo (se questi ha terminato tutti i lavori del 1° Luglio) se non viene dopo. Avrei bisogno persone, Dica alla Sorella Direttrice che faccia fare *subito* suffragi da tutta la Comunità, ed essa in carrozza insieme con qualche altra venga qui.

Russello[58] che spedisca gl'inviti del 1° Luglio.[59]

Col tardi o lui o Chiapparone[60] vengano per disporre i funerali.

Con abbracciarlo.

28. 6. 904

Suo

Can. A. Di Francia

D. Filippo deve stampare *stasera* l'iscrizione: venga e glielo darò. Sarà pagato a parte. Dirà alla Sorella Direttrice di preparare 4 ghirlande.

……

385. Lettera all'Amministrazione del Monte di Pietà di Messina per un'esecuzione testamentaria - Messina, 8 Agosto 1904

Fonti: *APR 3409.DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 58.*

Oggetto: *esecuzione di un lascito testamentario*

Testo conforme all'originale

[Messina, 8.8.1904]

Spettabile Amministrazione

[58] Salvatore Russello era uno dei chierici, divenuto poi sacerdote, ma passato al servizio della diocesi dopo l' intervento autoritario dell'Arcivescovo di Messina Mons. Letterìo D'Arrigo.

[59] Era una circolare a stampa con la quale Padre Annibale invitava il Clero di Messina a partecipare alle manifestazioni in occasione dell'annuale "Festa del Primo Luglio" annunziando l'intervento dell'Arcivescovo Mons. Letterio D'Arrigo e la partecipazione dei Chierici del Seminario diocesano. (APR, 50, 3639).

[60] Gaetano Chiapparone era uno dei chierici dell'Opera del DI FRANCIA che frequentava il seminario diocesano di Messina. In seguito dovette uscirsene e abbandonare il Quartiere Avignone nel 1904 quando l'Arcivescovo Mons. Letterio D'Arrigo volle mettere a disposizione della diocesi tutti i Chierici sui quali il DI FRANCIA nutriva speranze per la Congregazione dei Rogazionisti.

Del Monte di Pietà di Messina.

I sottoscritti nella qualità di eredi del defunto Sig. Porco sono proprietari di un certificato d'iscrizione del debitore Pubblico Italiano consolidato cinque per cento portante il N. 13183 per la rendita annua di lire duecentodieci (210) rispondente al capitale di lire quattromila e duecento (£.4200).

Detta rendita è gravata d'usufrutto a favore di questo Monte di Pietà dal 1850, rientrando detti coeredi col 1° Gennaro del 1831, nei loro pieni diritti di proprietà in detto certificato.

Intanto i sottoscritti sarebbero disposti a cedere la proprietà di esso titolo di monte suddetto, qualora esso Monte desse un compenso di lire Duemila cento (2100) diciamo lire 2100 da versarsi in contanti a favore di essi coeredi in proporzione del loro diritto derivante da detto titolo, rinunziando per conseguenza a qualsiasi diritto a loro favore derivante dal titolo medesimo.

Messina 8 Agosto 1904

Firmati.

Can. Annibale Di Francia

Anna Anselmo fu Pasquale

Anselmo Giuseppe id.

Luigi Micali fu Giusep. Marito alla suddetta Sig. Anna Anselmo

Marianna Anselmo maritata De Felice Eustochio.

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) La lettera, firmata anche da altri coeredi, si proponeva l'esecuzione testamentaria del Signor Porco collocata presso il Monte di Pietà di Messina.

I Monti di Pietà avviati verso la fine del XV secolo su iniziativa dei Francescani per erogare prestiti di limitata entità in cambio di un pegno. Erano una specie di banche. La loro funzione era, quindi, quella di finanziare persone in difficoltà. A tal fine per il loro funzionamento i beneficiari fornivano in garanzia del prestito beni di valore che si vedevano restituito quando ripianavano il debito. Per questa loro caratteristica si rivolgevano alle popolazioni urbanizzate dove tanti vivevano in condizioni di pura sussistenza. I contadini, infatti, di norma non avevano nulla da impegnare se non semenze ed utensili da lavoro. Le norme che regolarono definitivamente i Monti di Pietà furono dettate da Papa Leone X il 4 maggio 1515 con la costituzione Inter multiplices prodotta nel Concilio Laterano. Il Concilio di Trento pose i Monti di Pietà tra gli Istituti Pii[61].

……

[61] I monti di pietà si preparavano ad evolversi per divenire delle vere Casse di risparmio. Questo processo fu, però, interrotto dall'arrivo in Italia di Napoleone (1796) che, in nome del diritto di conquista, si appropriò dei loro beni. Nel 1807, a seguito della Restaurazione, i Monti ottennero nuovamente l'autonomia, ma ormai era troppo tardi per loro e lo sviluppo di servizi finanziari uniti all'impegno sociale passarono alle Casse di Risparmio. A Messina esiste il palazzo Monte di Pietà. Edificato in via XXIV Maggio (un tempo "via dei Monasteri") nel 1616 dall'architetto Natale Masuccio su incarico dell'Arciconfraternita degli Azzurri e collegato, attraverso una scenografica scalinata, ai resti della chiesa della Pietà, di cui, a seguito dei danni del terremoto del 1908, rimane soltanto la bellla facciata. La magnifica scalinata è opera di P. Campolo e A. Basile; al suo centro si trova le bella "fontana dell'Abbondanza" di Ignazio Buceti (1741).

386. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 2) per metterlo al corrente sugli stenti e sulle difficoltà del momento – Messina, 21 Settembre 1904

Fonti: *APR 86,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 21; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 299-300.*

Oggetto: *Padre Annibale apre il suo animo circa gli stenti affrontati in quel periodo.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21.9.1904]

Rev. P. P. Palma[62]

S. M.

J.M.J.

Mio carissimo P. Palma,

O' mandato quello che o' potuto, circa la Nota che mi rimise.[63] Il resto un'altra volta, a Dio piacendo.

Molto accetto i suoi conforti, ma io vivo come annientato dalla continua vista della mia impotenza e delle mie miserie ! Voglia il Signore infondermi la speranza e la fiducia immezzo alle tenebre in cui vivo ! Vedo che non o' fatto che rovinare il tutto, e la mia vita non è stata che una catena di errori, di sbagli, di sviste, d'inesperienze, di temerità, e quel che è più di cattivi esempi! Quello che maggiormente mi duole, chi sa quanti o' chiamati a patire con me ! *In vacuo laboravi sine causa et consumpsi fortitudinem meam*![64] M'impetri dal Cuore di Gesù speranza, fiducia, coraggio e pazienza che mi sono molto necessarie !! In verità, quanto sentissi in me questo spirito, mi sentirei abbastanza forte e sicuro !

Per confessare non vorrei col P. Cappellano[65]: tutto al più col Parroco Pagano se viene costì da Messina, e non senza averlo *bene prevenuto !* Vediamo se posso far venire il Can. Vitale. Con Lei stesso credo che potrebbero confessarsi: almeno i tre chierici ! …..

Abbracciandola nel Signore, La esorto a divertirsi. P. Bonarrigo sta molto meglio e La saluta; anzi Le mando le sue due lettere.

Benedico i chierici, e mi dico:

Messina li 21 Sett. 1904

Suo in G.C.

---

[62] Maggiori notizie biografiche del Padre Pantaleone Palma si possono leggere nella precedente lettera datata 28 aprile 1904.

[63] Padre Palma trovandosi con i chierici a Giardini (Messina) per un periodo di riposo, aveva mandato una nota per spese ivi fatte.

[64] Is 49,4 : "Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze" (traduzione CEI).

[65] Si riferisce a Don Mariano Vecchio, cappellano- curato di Giardini, dove in quel tempo vi erano i chierici per riposo. Padre Annibale sconsiglia di servirsi di lui per le confessione. Le riserve erano docute a pellegolezzi sorti nel passato nei confronti delle Figlie del Divino Zelo. Vedere in proposito in questo Epistolario la lettera datata 28 agosto 1903.

Can. A. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Quasi certamente il Padre Palma era fuori Messina per un periodo di riposo con i chierici. Infatti Padre Annibale lo esorta " a divertirsi".

Questa lettera denota in Padre Annibale quei momenti di avvilimento che si riscontrano in tutti i santi. Per noi oggi, a parte le difficoltà indicibili per la conduzione delle opere, è molto difficile individuare le sofferenze interiori espresse al suo nuovo collaboratore Padre Palma. Egli afferma di vivere : "…annientato dalla continua vista della sua impotenza e delle sue miserie! Voglia il Signore infondermi la speranza e la fiducia in mezzo alle tenebre in cui vivo!…"

2) Una delle sofferenze che in quei periodi lo tormentavano, con commenti spesso sarcastici tra lo stesso clero, vi era il dissidio con suo fratello Don Francesco, come si potrà vedere dalle prossime lettere.

Ci sembra pertinente il breve commento che in proposito fa il Tusino: "Non meraviglino queste espressioni del Padre: erano per lui i giorni della prova e della perfezione interiore, via ordinaria di cui Iddio si serve per portare le anime alla più alta santità. E' lo stato che gli autori definiscono "Notte oscura dei sensi o dello spirito". Tutto sta che l'anima abbia cura di profittarne. La risposta del Padre ai disegni di Dio fu il pieno abbandono nelle mani del Padre Celeste, come vediamo in quei voti di fiducia[66] *che egli emise poco dopo questo tempo."*[67]*.*

Era ancora il periodo estivo, perché l'anno scolastico in quei tempi iniziava solo nel mese di ottobre. I chierici insieme al Padre Palma. quasi sicuramente si trovavano a Giardini, una casa delle Figlie del Divino Zelo aperta nel marzo dell'anno precedente(1903). Per le confessioni dei giovani, Padre Annibale sconsiglia l'utilizzazione del Viceparroco, Don Mariano Vecchio, che si era prestato a pesanti pettegolezzi, come risulta in questo Epistolario, dalla lettera a lui diretta in data 28 agosto 1903.

……..

387. Lettera al Sommo Pontefice Pio X per presentargli l'Opera e le iniziative rogazioniste – Messina, 5 Ottobre 1904

Fonti: *APR 3323,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, pp. 6-8.*

Oggetto: *presentazione delle istituzioni rogazioniste*

Testo conforme all'originale

[Messina, 5.10.1904]

Alla Santità di Nostro Signore Il Beatissimo Padre Pio X.

Beatissimo Padre,

---

[66] Sui voti di fiducia si possono consultare utilmente le pagine del TUSINO, *L'Anima del Padre,* cit. pp. 184-200.

[67] TUSINO, *Lettere del Padre,* cit., vol. I, p.300.

Da più di venti anni ho iniziato in Messina due Comunità religiose, una di Sacerdoti con Frati laici e Chiericato, e l'altra di Suore. Entrambe hanno doppio scopo: la Carità verso gli orfanelli dispersi e i poveri abbandonati, e la obbedienza a quel Comando dato da G.C.S.N., registrato negli Evangeli di S. Luca e di S. Matteo: *"Rogate ecc."*

Tanto i Sacerdoti congregati quanto le Suore hanno per Regola l'obbligo di pregare quotidianamente il gran Padrone della mistica Messe, perché voglia arricchire la S. Chiesa di eletti Ministri del Santuario.

Per maggiormente diffondere uno spirito di preghiera così importante, ho iniziata inoltre una pia Unione di fedeli d'ambo i sessi col titolo di Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, i cui soci, senza alcun obbligo di coscienza, ma con offerte intenzionali e con breve prece giornaliera, implorando dal Sommo Dio i buoni Evangelici Operai alla S. Chiesa. Questa Pia Unione fu eretta canonicamente con Decreto del nostro Ecc.mo Mons. Arcivescovo D. Letterio D'Arrigo, nella mezzanotte fra il secolo XIX e il XX, facendosi iscrivere per il primo nel Registro lo stesso nostro Ecc.mo Arcivescovo.[68]

Circa (duecento) tra i Cardinali, Arcivescovi e Vescovi d'Italia e Generali di Ordini religiosi, oltre a molti Sacerdoti e Dignitari, hanno stretto Sacra Alleanza coi miei Istituti, unendo la efficacia delle loro preghiere alla meschinità delle nostre, per ottenere dal Sommo Dio i buoni Evangelici Operai alla S. Chiesa.

E non è guari che la Santità Vostra aderendo ad una mia supplica mi rispondeva in data 30 gennaro 1904 N.3514, per mezzo dell'Ecc.mo Merry del Val "compiacenti vivamente del favore accordatoci da così cospicui Personaggi della Gerarchia Ecclesiastica, perché hanno ravvisato in questi Istituti il modo di far eco al Comando di Cristo: *"Rogate ergo ecc.",* e che la S.V. univa con vero piacere la Sua preghiera a quella di tutti i Soci.

Tutto ciò premesso, supplico umilmente la Carità e benignità della S.V. perché a maggiore incremento e propagazione di questa divina Preghiera,

---

[68] Riportiamo il decreto con il quale Mons. Letterio D'Arrigo approvò canonicamente la Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù in data 8 dicembre 1900: *"Nos Litterius D'Arrigo - Ramondini iam Vicarius Generalis Capitularis nunc Dei et Apostolica Sedis gratia Archiepiscopus et Archimandrita Messanensis comes Regalbuti, Baro Boli et Dominus Alcar, etc. Ad maiorem Dei gloriam promovendam et ad consolationem zelandam Sacratissimi Cordis Iesu, necnon Immaculatae Deipar, de cuius festivitate hodie gaudemus, mediante propagatione illius precis, quam Dominus Noster Jesus Christus recitandam docuit suos discipulos illis verbis: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam, auctoritate Nostra ordinaria Piam Unionem sub titulo Rogationis Evangelici Cordis Jesu, iuxta Statuta a Nobis etiam hac die probata, cuius finis est longe lateque diffundendi in populo Christiano illam saluberrimam precem, erigimus et constituimus Messane in Oratorio Sacratissimi Cordis Jesu apud Sacerdotes eiusdem Rogationis Evangelica, sub cura et directione Reverendissimi Canonici Hannibalis Mariae DI FRANCIAipsius Instituti Sacerdotum Moderatoris. Datum Messanae, die VIII decembris 1900,Litterius Archiepiscopus et Archimandrita, Canonicus Mangraviti Secretarius* (APR 69, 4641; 37, 2225; 60, 4263).

Traduzione riportata nel "Manuale della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù"- Scuola Tipografica Antoniana - Messina 1940:

"Noi Letterio D'arrigo Letterio, Gia' Vicario Generale Capitolare, Per Grazia Di Dio E Della S. Sede Apostolica, Arcivescovo Ed Archimandrita Di Messina, Conte Di Regalbuto, Barone Di Bolo, Signore Di Alcara, Ecc. Ecc.

"Allo scopo di promuovere la maggior gloria di Dio e di zelare la consolazione del Cuore SS.mo di Gesù, nonchè dell' Immacolata Madre di Dio, di cui oggi ricorre la solennità, mediante la propagazione di quella preghiera che il S. N. G. C. ai suoi Apostoli prescrisse di recitare, quando diceva: "Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam"; Noi con la Nostra Autorità ordinaria, affinchè universalmente si diffonda nel popolo cristiano questa salutare preghiera, erigiamo e stabiliamo la Pia Unione detta della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, secondo lo statuto da Noi oggi stesso approvato, presso i Sacerdoti della stessa Rogazione Evangelica nell'Oratorio del Cuore SS.mo di Gesù, sotto la cura e direzione del Rev.mo Canonico Annibale Maria DI FRANCIASuperiore dello stesso Istituto di Sacerdoti. Dato a Messina, l'8 Dicembre 1900. Firmati : LETTERIO Arciv. e Arch. - Can. Mangraviti Segr.`

comandata dal S.N.G.C., e così opportuna ai nostri tempi, voglia la S.V. benignamente accordarci che questa Pia Unione della Rogazione Evangelica da Diocesana diventi universale, elevando la sede di Messina, stabilita nella Chiesetta del Cuore di Gesù, della mia Congregazione di Sacerdoti, a primaria, con la facoltà di aggregare le altre sedi che si formerebbero in altre Diocesi.

Qui accludo il Regolamento in stampa della detta Pia Unione, approvato dal nostro Arcivescovo.

Nel contempo supplico umilmente la bontà della S.V. perché voglia accordare le sante indulgenze, giusta l'elenco che qui umilio ai Piedi del Suo augusto Trono:

Plenarie:

1° Il giorno della inscrizione a socio.

2° In articulo mortis,

3° In uno dei tre giorni delle quattro Tempora dell'anno e in uno dei tre giorni delle Rogazioni, con la recita delle preci a forma di litanie per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa stampate a pag. del libretto che a questa domanda si acclude.

4° In quattro solennità di N.S., Natale, Ascensione, Pentecoste e Cuore di Gesù.

5° In quattro festività di Maria SS. Annunziazione, Addolorata Feria IV dopo la Domenica di Passione, Rosario e Immacolata Concezione –

6° Nelle due principali festività di S. Giuseppe, il 19 Marzo, e il Patrocinio.

7° Nella festa di S. Michele Arcangelo – il 29 Settembre

8° Nella Solennità ciascun dei SS. Apostoli.

9° A chi dei soci reciterà per un mese la preghiera della Pagella che comincia "Cuore dolcissimo di Gesù, che vedendo le anime abbandonate ecc. "

10° Una volta al mese ai Zelatori, e Zelatrici che si adoperano ad acquistare soci con l'intenzione di propagare la Preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa.

11° Pei Prelati di S. Chiesa, Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Dignitari e Sacerdoti, spirituali benefattori degl'Istituti della Rogazione Evangelica, per ogni divina messa che celebreranno con l'applicazione del frutto speciale della S. Messa con la intenzione d'impetrare i buoni evangelici Operai per la S. Chiesa e di attirare le divine benedizioni sui due Istituti religiosi addetti allo scopo della propagazione di questa Preghiera.

12° A chi offre la S. Messa per ottenere i buoni Evangelici Operai alla S. Chiesa, recitano l'offerta come a pag.

Indulgenze parziali –

1° Per la recita intiera della Preghiera Cuore compassionevole di Gesù come a pag. 15 del libretto.-

2° Preghiera efficace alla SS. Vergine a pagina 22

3° Preghiera per tutti i chierici ed iniziati al S. Sacerdozio come a pag. 25

4° Per la ripristinazione degli Ordini religiosi come a pag. 29.

5° A S. Giuseppe come a pag. 32.

6° Ai SS. Apostoli, come a pag. 35

7° A Gesù esposto in Sacramento come a pag. 38

8° Recita del Pater noster come a pag. 50

9° La preghiera del B. Luigi Grignion, come a pag. 53

Ed ora prostrato al bacio del Sacro Piede mi dichiaro:

Messina 5 Ottobre 1904

Della Santità Vostra

Um.mo suddito e figlio,

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale presenta al Pontefice le sue Istituzioni, la Sacra Alleanza, la Pia Unione, e chiede indulgenze plenarie e parziali.

Si tratta di una minuta di lettera inviata da P.DI FRANCIA al Pontefice in cui descrive la natura ed il fine degli Istituti da lui fondati. Parla, inoltre, della Pia Unione della Rogazione Evangelica e della Sacra Alleanza. Presenta due distinti elenchi di ricorrenze e di intenzioni per le quali chiede rispettivamente l'indulgenza plenaria e quella parziale.

2) Padre Annibale ebbe per il Papa Pio X la più grande venerazione. Sapeva che i tempi non erano facili, specialmente dopo Leone XIII. Pio X successore di Leone XIII inserì la propria opera nella scia di quella di Leone XIII, dandone però un'interpretazione propria in termini che accentuarono gli elementi più conservatori. Pio X pose fine a ogni velleità dei democratici cristiani di agire in modo politicamente autonomo, ribadì la dipendenza dell'azione politico-sociale dalla gerarchia ecclesiastica, richiamò energicamente i cristiani al rispetto delle differenze sociali e di classe, indicando nel solidarismo con i poveri la via per risolvere la questione sociale e rifiutando qualsiasi proposito di potere popolare, anche se ispirato dalla religione.

Pio X dovette affrontare una grave crisi nelle file della cultura cattolica: il pensiero cattolico, nei suoi circoli più sensibili, avvertiva un crescente disagio di fronte alle varie correnti di cultura, borghesi e socialiste, di cui le principali erano il positivismo, l'idealismo e il marxismo. Il rinnovamento cattolico assunse due indirizzi fondamentali, neotomista e modernista. Il modernismo segnò un tentativo di riforma cattolica che ebbe la sua origine nell'ultimo decennio dell''800 ed il suo sviluppo fra la fine del secolo ed il primo decennio del '900, ponendo radici soprattutto in Francia ed in Italia. Esso intendeva trovare una chiave moderna di interpretazione del cattolicesimo.

Più di Leone XIII, Padre Annibale poteva presentare le sue opere con maggiore efficacia, sicuro che il Rogate e le attività connesse sarebbero comprese e accettate meglio da Pio X.

……..

388. Lettera-appello ai cittadini per la coltivazione dei fiori presso l'Istituto Spirito Santo – Messina, 15 Ottobre 1904

Fonti: *APR 5034,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 43, p. 27*

Oggetto: *l'avvio della floricultura presso l'Istituto Spirito Santo*

Testo conforme all'originale

[Messina, 15.10.1904]

Fioricoltura, Nuova Industria nell'Orfanotrofio femminile del Can. A. Di Francia.

Una nuova e bella industria da qualche tempo abbiamo introdotta nell'Orfanotrofio femminile, sito nell'ex Monastero dello Spirito Santo, cioè la Fioricoltura. Buone porzioni del giardino annesso all'Orfanotrofio lo abbiamo piantato a fiori di diverse specie, sobbarcandoci anche a spese di condutture di acqua, piantagione e cultura giornaliera.

Scopo di quest'amena industria si è di confezionare bouquet per feste di famiglia, e ghirlande di quelle che generalmente si usano per rendere omaggio ai cari trapassati con adornare le loro tombe.

Tanto i bouquet quanto le ghirlande si confezionano con gusto ed eleganza, dalle giovinette ricoverate.

Per tal modo offrire alla memoria dei cari estinti modeste ghirlande di variopinti e fraganti fiori, non sarà più una vanità, ma un vero omaggio ed un vero suffragio alle anime care dei defunti, per l'utile che ne ritraggono tante povere orfanelle !

Anzi dichiariamo che, appena ricevuta la commissione di preparare le ghirlande dei fiori per una persona defunta, tutte le innocenti orfanelle faranno un particolare suffragio a prò di quell'anima eletta, levando al Signore devote suppliche per l'eterno riposo di essa.

Per tal modo una così generale usanza acquisterà un carattere sacro e religioso, e quei fiori saranno un simbolo delle virtù della persona estinta, e del pio affetto che ancora la lega ai superstiti parenti!

Signori, noi vi auguriamo che ci possiate dare sempre commissioni, per bouquet e corone di fiori per nozze, per battesimi, per onomastici, e per liete feste di famiglia; ma se qualche lontana volta l'inevitabile umana condizione vi costringerà di offrire un tributo di freschi e soavi fiori ai vostri cari defunti, non vi dimenticate delle orfanelle, a cui il prezzo delle ghirlande sarà una provvidenza, e formerà una celeste rugiada per l'anima dei vostri trapassati !

Messina li 15 Ottobre 1904.

La Direzione dell'Orfanotrofio femminile del Can. A. Di Francia nell'ex Monastero dello Spirito Santo

N.B. Chi volesse darci commissioni pel 2 Novembre, potrebbe fin d'ora farcene consapevoli, indicandoci il numero e la forma delle ghirlande richieste, affinchè possiamo preparare e fusti e fiori. Basterà avvisarci o per mezzo delle Suore questuanti, o per cartolina postale.

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) In questo appello pubblico, P.DI FRANCIA fa presente ai messinesi l'inizio di una nuova attività di floricultura, nel giardino annesso all'Orfanotrofio dello Spirito Santo, al fine di accrescere le attività remunerative nelle sue case. Dà precise informazioni circa la produzione e la vendita di bouquets e ghirlande.

La prima idea l'aveva avuta nel 1903, principalmente per le ghirlande mortuarie; ma nel 1904 si iniziò l'industria vera e propria della coltivazione dei fiori, e il DI FRANCIA ne dà l'annuncio alla cittadinanza.

Trasferito il ramo femminile dal Quartiere Avignone al Palazzo Brunaccini, il DI FRANCIA si diede da fare per reperire sempre nuovi sostegni economici per la vita dell'Istituto. Con l'anno scolastico 1892-1893, si iniziarono anche le scuole elementari per le esterne con l'insegnamento della musica. Sviluppò i soliti lavori femminili di ago e macchina, già in uso al Quartiere Avignone, come biancheria, ricamo, maglierie, berrette da prete, fiori artificiali, e simili. Per comprendere il tenore della lettera indirizzata all'Avvocato De Pasquale bisogna far riferimento a una piccola attività produttiva che il P. DI FRANCIA aveva introdotto, cioè l'industria dei fiori artificiali e dei "fioristella" per le casse degli agrumi.

Tale lavorazione era stata iniziata fin dal 1888 per conto di Giovanni Zurf, al quale si fa riferimento nella lettera in oggetto. Nel 1890 il Padre si separò da lui per lavorare in proprio. Lo Zurfl però - che si diceva inventore di quella industria - creò delle difficoltà al P. DI FRANCIA, ritenendosi defraudato nella sua privativa, e perciò gl'intentò causa, la quale però fu presto ritirata.

2) Con l'aiuto dell'Avvocato Gaetano De Pasquale si giunse ad una composizione amichevole, che ponesse fine all'iniziato processo e rendesse più solide le basi dell'antica amicizia. Di comune accordo furono designate quattro case agrumarie che sarebbero state servite di fioristella dal DI FRANCIA, e si stabilì che, aprendosi in futuro nuove case agrumarie in città, i due si sarebbero messi d'accordo «per definire amichevolmente la distribuzione». Insolita la chiusura del documento: «I sottoscritti si obbligano da gentiluomini ad osservare le presenti convenzioni, onde la loro amicizia e il reciproco rispetto restino inalterati.

……..

389. Lettera n. 1 alle Monache Scalze del Monastero dell'Immacolata Concezione di Agreda (Spagna) per proporre l'affiliazione al loro Monastero – Messina, 1 Novembre 1904

Fonti: *APR 3213,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, pp. 44-45.*

Oggetto: *Padre Annibale chiede l'affiliazione delle Figlie del Divino Zelo al Monastero delle Concezioniste di Agreda, fondate da Maria di Gesù.* [69]

[69] Maria di Ágreda, nata María Fernández Coronel y Arana (Ágreda, 2 aprile 1602 – Ágreda, 24 maggio 1665), è stata una mistica, cattolica, spagnola, appartenente all'ordine delle monache Concezioniste

Nell'Epistolario si riscontrano numerose lettere alle Concezioniste di Agreda di Spagna.

***Immagine 37** - P. Annibale nel 1904 ha iniziato i rapporti con le Concezioniste di Agreda (Spagna) e con la loro Fondatrice Maria di Gesù, alle quali propone l'affiliazione delle Figlie del Divino Zelo (Lettera n. 389).*

Testo conforme all'originale

[Messina, 1.11.1904]

Molto Reverenda Madre,

Da più anni o' fondata una Congregazione di vergini Suore, dette le *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.* Esse portano in petto l'abitino che Le acclude nel quale è scritta quella grande parola di Gesù Cristo: *" Rogate ergo Dominum Messis ut mittat operarios in messem suam."* che significa: " Pregate il Padrone della Messe (cioè Dio) perché mandi gli operai (cioè i buoni Sacerdoti) nella sua messe." Hanno il voto di questa Preghiera quotidiana, per cui questa nascente Comunità è stata benedetta dai due Pontefici Leone XIII[70] e Pio X[71], e da molti insigni Cardinali e Vescovi, fra cui il Cardinale Arcivescovo di Lisbona.[72]

Avendo io letto e riletto il libro veramente divino della loro Santa Fondatrice Venerabile Suor Maria di Gesù da Agreda,[73] sono entrate in grande desiderio di ottenere una

---

francescane con il nome "Maria di Gesù di Ágreda". È stata un'originalissima figura di donna, religiosa, mistica e scrittrice della Spagna del XVII secolo; è in corso il processo di beatificazione; la Chiesa le ha attribuito il titolo di venerabile. Opera principale: *Mistica Città di Dio*, pubblicata nel 1670, che in seguito Padre Annibale si fece inviare per approfondirla.

[70] Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario le lettere datate 25 marzo 1899 e 29 Giugno 1901.

[71] Per maggiori notizie biografiche sul Pontefice, vedere in questo Epistolario la lettera datata 5 Febbraio 1904.

[72] Neto Fra Giuseppe Sebastiano nacque a Lagis il 8 febbraio 1841. Papa Leone XIII lo elevò al rango di cardinale nel concistoro del 24 marzo 1884. Morì il 7 dicembre 1920 all'età di 79 anni.

La arcidiocesi di Lisbona (in latino Archidioecesis Lisbonensis) è una sede metropolitana della Chiesa cattolica in Portogallo. È stata costituita nel IV secolo d.C.

Il Card. Neto aveva dato la sua adesione alla Sacra Alleanza in data 26 Marzo 1904 e aveva scelto il 24 Dicembre di ogni anno per la celebrazione della santa messa.

[73] Ágreda (Soria - Spagna) si trova nella Vecchia Castiglia e fa parte della diocesi di Tarazona. Passata per vicende storiche particolari, è chiamata città delle tre culture, araba, giudaica e cristiana. Ogni cultura ha lasciato diverse tracce. A noi interessa Agreda per il famoso monastero intitolato all'Immacolata Concezione e reso celebre dalla Venerabile Suor Maria di Gesù. La vita della Venerabile Maria di Gesù di Agreda (= Maria Coronel) si è svolta dal 2 aprile 1602 al 24 maggio 1665. Singolarissima figura di donna, religiosa, mistica, scrittrice, della Spagna del XVII secolo, la cui fama ha superato i secoli e i continenti.

Maria Coronel, nacque il 2 aprile 1602 ad Agreda, centro della Spagna, nella Vecchia Castiglia, in provincia di Soria; ai piedi della Sierra del Moncayo. E in questo antico paese di frontiera tra la Castiglia e l'Aragona, visse tutti i suoi 63 anni di vita, senza mai allontanarsene. Per una singolare grazia divina, la sua famiglia composta dai genitori e quattro figli, due maschi e due femmine, col tempo si consacrò completamente a Dio, tra i figli di San Francesco. Infatti quando i due figli maschi ormai giovani, entrarono tra i Francescani, anche il padre Francesco Fernandez Coronel, d'accordo con la moglie, entrò nell'Ordine di S. Francesco.

Ciò facilitò l'ideale della sposa e madre Caterina Araña, che favorita da doni celesti, pensò di trasformare la sua casa in un convento, dove sia lei, che le due figlie Maria e Girolama, potevano consacrarsi a Dio. Le due figlie aspiravano da tempo di farsi suore, in particolare Maria che già da giovanissima aveva consacrato la sua verginità al Signore. L'8 dicembre 1618 (Maria aveva 12 anni), veniva inaugurato il monastero dedicato all'Immacolata Concezione, con l'arrivo da Burgos di tre suore Francescane Scalze Concezioniste, appartenenti all'Ordine delle Clarisse e il 13 gennaio 1619, facevano il solenne ingresso, dopo aver pubblicamente preso il velo, Maria con il nome di Maria di Gesù, sua madre col nome di Caterina del S.mo Sacramento, e la sorella minore con il nome di Girolama della SS. Trinità. Furono poi seguite dopo qualche

comunicazione spirituale di questa Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, con cotesta santa Comunità delle Suore dell'Immacolata Concezione, sperando così di poter partecipare a quella protezione tutta divina e materna che la Santissima Vergine Immacolata e la Venerabile Suor Maria di Gesù accordano a cotesta santa Comunità. Io prego quindi la bontà di Lei, Reverenda Madre Abbadessa che voglia con sua venerata lettera, d'accordo con le altre reverende Madri, accettare come loro umilissime serve e sorelle queste Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, sia quelle che si trovano attualmente nell'Istituto religioso, sia quelle che verranno in avvenire per quanto durerà l'Istituto o Congregazione Religiosa; e si degni metterle a parte delle orazioni e penitenze e buone opere e di ogni bene spirituale di cotesto venerabile Monastero, e molto più voglia metterle a parte della speciale Maternità, direzione e protezione della Immacolata Madre di Dio e della Venerabile Suor Maria di Gesù.

Queste Figlie del Divino Zelo esulteranno di santa gioia se loro verrà concessa tanta Grazia, e appena stabilita questa spirituale affiliazione, esse si sentiranno obbligate di pregare giornalmente per le vostre Reverenze, per la prosperità di cotesto santo Monastero, per la loro santificazione e salvezza.

Siccome siamo nell'anno giubilare del dogma della Immacolata Madre di Dio Maria, così mi lusingo che la Riverenza Vostra e le Reverende Madre vogliano accogliere benignamente questa umile preghiera che rivolgo tanto io quanto le Suore Figlie del Divino Zelo, mediante l'acclusa Supplica che le dette Suore le indirizzano.

Da parte mia mi offro, per quanto possa, ai loro comandi; e le raccomanderò nel gran Sacrificio della S. Messa che il Signore le faccia tutte sante.

Attendo risposta a questa mia lettera ma molto più attendiamo una deliberazione in iscritto, con la quale ammettono le Figlie del Divino Zelo de Cuore di Gesù, ora e in futuro, come loro sorelle, alla partecipazione di tutti i beni spirituali, e specialmente al gran bene della particolare maternità, direzione, Patronato e protezione di Maria SS. Immacolata. Amen.

Con questa speranza, Le presento i miei più profondi ossequi e mi dichiaro:

Messina, 1 Novembre 1904

D.V.R. (=Di Vostra Reverenza)

Umile Servitore

[Can. Annibale M. Di Francia]

Accettate questa piccola offerta di 5 pesete (sic) per le spese di posta e per accendere la lampada che sta davanti la vostra bella Immacolata.

……

---

tempo, da altre giovani di Agreda. Dopo il noviziato, Maria di Gesù e la madre, il 2 febbraio 1620 emisero la professione religiosa, la sorella dovette ancora attendere a causa dell'età troppo giovane; alla cerimonia fu presente il padre già francescano, con il nome di Francesco del S.mo Sacramento.

Maria di Gesù, pur essendo una giovane suora, continuò ad avere prove fisiche e morali, che si susseguivano in lei con tale intensità che, come essa stessa confessò, per oltre 40 anni provò dolori di morte ma senza morirne. Non le mancarono però i doni straordinari che la confortarono nelle sue pene, specialmente la visione di Gesù pieno di piaghe, che l'incitava a soffrire per amor suo.

Madre Maria di Gesù, morì nel suo convento di Agreda, il giorno di Pentecoste, 24 maggio 1665, in concetto di santità e di mistica eccezionale; il suo corpo rimase inalterato nei secoli, ci furono ben 14 ricognizioni ufficiali, che nel tempo constatarono lo straordinario fenomeno, l'ultima si ebbe il 20 maggio 1989, quando il corpo fu collocato nella Chiesa della Concezione ed esposto al pubblico. La causa per la sua beatificazione fu introdotta il 28 gennaio 1673; ed ebbe vari gradi d'indagine e giudizio, ma è rimasta bloccata fino ai nostri tempi.

Borro di lettera[74] *del 1 Novembre 1904, inviata in allegato all'Abbadessa e alle Concezioniste di Agreda con firma delle Figlie del Divino Zelo dell'Istituto Spirito Santo, Messina 1904.*

Alla Reverendissima Madre Abbadessa e alle Reverende Madri del Venerabile Monastero della Immacolata Concezione nella Città di Agreda della Diocesi di Tarragona, fondato dalla Venerabile Suor Maria di Gesù.

Reverendissima Madre Abbadessa e Reverende Madri,

La pace santa del Cuore di Gesù ricolmi sempre i vostri cuori.

Noi qui sottoscritte: Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, ci consoliamo con le Vostre Maternità perché godete la particolare protezione della Immacolata Signora Maria, e siete sue figlie predilette, e depositarie della celeste dottrina che la Regina del Cielo rivelò alla Venerabile Suor Maria di Gesù, vostra amatissima Fondatrice.[75]

Siamo molto desiderose e ci reputiamo fortunatissime se possiamo appartenere spiritualmente a cotesto santo Monastero, per potere così partecipare della singolare protezione che la Immacolata Madre di Dio accorda a cotesta Comunità religiosa. Si è perciò che umilmente preghiamo le Vostre Maternità, perché benignamente ci vogliano concedere una filiazione spirituale, per modo che mentre noi ci offriamo come serve ed ancelle delle Maternità Vostre, la Santissima Immacolata Madre Maria ci riguardi dal Cielo come se effettivamente facessimo parte di cotesta Comunità Religiosa, e spieghi su questo nostro minimo e nascente istituto quel favore che ha spiegato in ogni tempo su cotesto Venerabile Monastero.

Quest'anno consacrato al cinquantesimo anniversario del gran dogma dell' Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine, è anno di grazia e di giubileo; e noi imploriamo questa Grazia della Suprema Regina, e dalle Vostre Maternità, per la potente intercessione della cara Venerabile Suor Maria di Gesù: noi imploriamo questa affiliazione per noi, per tutte quelle che compongono attualmente il nostro Istituto; cioè novizie e postulanti, e per tutte quelle che verranno in questo Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù per l' avvenire.

Il foglio della affiliazione che le Vostre Maternità ci manderanno, lo stringeremo al cuore, lo baceremo, e lo metteremo in cornice, come pegno della Misericordia della Immacolata Madre Maria, e della Carità delle Vostre Maternità sopra di noi vostre indegne serve. Con questa fiducia, baciando le Mani alle Maternità Vostre, ci dichiariamo ai Piedi di Gesù Sommo Bene:

Messina lì 1904

Delle Maternità Vostre

Umilissime Serve Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù:

---

[74] Cfr. DI FRANCIA, *Scritti,* cit., vol. 38, pp. 46-47.

[75] Il TUSINO rileva che l'Ordine della Immacolata Concezione di Maria è stato fondato da Beatrice de Silva, nata a Ceuta (Marocco) nel 1424 e morta a Toledo (Spagna) nel 1490. Dama di onore della regina di Castiglia, per evitare gl'intrighi della corte e del mondo, si ritira prima a vita privata e poi fonda il suo Ordine, che occupa uno dei primi posti tra gl'Istituti di vita puramente contemplativa. Il Papa Innocenzo VIII prescrisse l'abito: tunica e scapolare bianco, mantello azzurro e corda francescana ai lombi, con l'immagine dell'Immacolata sopra lo scapolare e il mantello. Le Concezioniste furono le prime monache di vita contemplativa trapiantate nel nuovo mondo. (Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. III, p. 243.

E' probabile che il DI FRANCIA intendesse la Venerabile Suor Maria di Gesù come fondatrice del Monastero e non dell'Ordine dell'Immacolata Concezione.

Suor Nazzarena della Santissima Vergine Superiora.
Suor Carmela D' Amore di S. Giuseppe
Suor Letteria di Gesù
Suor Emanuela di Maria SS.
Suor Maria del Santissimo Sacramento
Suor Geltrude
Suor Redenta di Gesù Bambino
Suor Francesca della Croce
Suor Anna di Maria Addolorata
Suor Matilde del Cuore di Gesù
Suor Eustochia di Maria Vergine
Suor Giuseppina
Suor Vicenzina di S. Giuseppe
Suor Camilla del SS. Crocifisso
Suor Agnese di Maria Vergine
Suor Maria Teresa del Bambino Gesù
Suor Gaetana di S. Antonio
Suor Concetta di S. Francesco
Suor Simpliciana di Gesù Bambino.

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) P. DI FRANCIA, dopo aver presentato la Congregazione delle Figlie del Divino Zelo, si rivolge alla Madre Badessa delle Suore Concezioniste del Monastero di Agreda chiedendo l'affiliazione spirituale. Alla lettera è allegata la domanda di affiliazione di tutte le Suore dello Spirito Santo.

La minuta della lettera allegata non porta la data precisa, indica solo l'anno 1904. Comunque con questa missiva inizia un carteggio intenso con le Concezioniste di Agreda, che durerà anni e comporterà verso di loro numerose lettere del DI FRANCIA.

2) Per comprendere pienamente la lettera che stiamo esaminando e le altre che seguiranno, dovremmo dare una risposta alle seguenti principali domande: Come il Padre Annibale ha conosciuto l'esistenza di una istituzione spagnola di suore contemplative sorta in secoli passati? Perché si è interessato così vivamente di tale istituzione e l'ha compartecipato anche alle sue suore Figlie del Divino zelo da chiederne l'affiliazione? Come mai la conoscenza del monastero d'Agreda e della personalità più significativa, la Venerabile Suor Maria di Gesù, lo ha portato nel 1904 alla proclamazione di Maria Immacolata quale "Madre, Maestra e Superiora" delle sue Opere?

3) Cerchiamo di dare sintetiche risposte a questi interrogativi. La conoscenza del monastero d'Agreda quasi sicuramente ha avuto questi passaggi: dalla chiesetta abbandonata di San Pier Niceto, dedicata alla Madonna del Pilastro, ha conosciuto il santuario originario della Madonna del Pilar (= Pilastro)

di Saragozza in Spagna[76] . Dalla Madonna del Pilar di Saragozza Padre Annibale avrà conosciuto l'esistenza del monastero di Agreda e della mistica Venerabile Suor Maria di Gesù.

La mistica di Agreda, la Venerabile Suor Maria, lasciò numerosi scritti di cui molti già editi, fra autobiografie, lettere, trattati di perfezione religiosa, meditazioni e scritti spirituali, dei quali una decina furono e sono ancora pubblicati ai giorni nostri. Ma la sua opera principale, che suscitò gravi polemiche in campo cattolico, resta la "Mística Ciudad de Dios", la "Mistica Città di Dio", composta secondo la venerabile, sotto speciale ispirazione celeste, edita per la prima volta nel 1670 a Madrid e poi nel 1681 e 1684 a Lisbona[77]. Padre Annibale ebbe tra le mani quest'opera voluminosa che lesse e rilesse con entusiasmo. Ricorrendo nel 1904 il cinquantesimo anniversario della definizione dommatica dell'Immacolata Concezione, Padre Annibale si prefissò due scopi: affiliazione alle Concezioniste di Agreda e proclamazione dell'Immacolata come Superiora assoluta ed effettiva delle Figlie del Divino Zelo e delle Opere in generale.

Il primo accenno riguardante l'affiliazione al Monastero delle Concezioniste lo abbiamo già nella lettera che stiamo esaminando. Lettera scritta dal DI FRANCIA ma firmata dalle Figlie del Divino Zelo dell'Istituto Spirito Santo, con l'esplicita domanda di "una filiazione spirituale, per modo che, mentre noi ci offriamo come serve ed ancelle delle Maternità Vostre, la Santissima Immacolata Madre Maria ci riguardi dal Cielo come se effettivamente facessimo parte di cotesta Comunità Religiosa, e spieghi su questo minimo e nascente Istituto quel favore che ha spiegato in ogni tempo su cotesto Venerabile Monastero".

La risposta delle clarisse - rileva Padre Tusino - fu entusiasta, e da allora si stabilirono vincoli di sacra fraternità con quelle e tutte le future Figlie del Divino Zelo, come risulta da parecchia corrispondenza, e soprattutto da una preghiera

---

[76] Volendo rivitalizzare la devozione della Madonna del Pilastro in San Pier Niceto, il DI FRANCIA aveva scritto al vescovo di quella diocesi (vedi in questo Epistolario la lettera datata 16 Luglio 1903). Le informazioni ricevute da Saragozza lo avevano portato a conoscere il monastero delle Concezioniste d'Agreda e della Venerabile Suor Maria di Gesù, la quale nelle sue visioni aveva parlato degli avvenimenti di Saragozza. quando ha scritto: "Il 20 gennaio del 41, secondo la tradizione dell'antichità cristiana, la Madre del Salvatore sarebbe apparsa all'apostolo Giacomo il Maggiore. La Madonna aveva a quel tempo cinquantatrè anni e, come dice la mistica Maria di Agreda, avrebbe ricevuto quest'incarico dal Redentore stesso: «Madre mia amatissima, io desidero che tu vada da Giacomo per dirgli che prima di ritornare a Gerusalemme deve costruire un santuario in tuo onore, una chiesa di Dio in cui tu verrai invocata e adorata». Giacomo era partito da Giaffa per raggiungere l'estremità della Terra e, prima di mettersi in viaggio, Maria SS. gli aveva promesso di visitarlo durante le soste. Infatti, in una di queste, in Aragona, dove Giacomo predicava il Vangelo, Ella gli sarebbe apparsa maestosamente su una colonna di marmo per incoraggiarlo a continuare l'evangelizzazione della Spagna. Inoltre gli affidò l'incarico di fare erigere una chiesa a sua gloria dove avrebbe dovuto essere custodita questa colonna di marmo. Maria SS. si sarebbe servita della "bilocazione", cioè apparve in Spagna mentre era ancora vivente a Gerusalemme (oppure Efeso). La Madre di Dio è spesso ricorsa a questo fenomeno mistico-spirituale (essere presente in due luoghi differenti). L'origine della cattedrale di Saragozza risale alla cappella di Santa Maria del Pilar (Maria della colonna o del Pilastro)." (da Internet).

[77] Gli otto libri che compongono l'opera, sono ricchi di contenuti spirituali; essi narrano la Vita della Vergine Maria, in parte derivante dai vangeli apocrifi e da lei presentata come frutto di rivelazioni personali.

L'opera va apprezzata per quello che è, un complesso di rivelazioni private circa la vita della Madonna, con tutti i rischi di infiltrazioni di elementi umani, che non compromettono la sostanza del suo vero contenuto rivelato, da accogliersi non per fede divina, ma umana, visto la sincerità e la grande virtù di chi la propose. Questa sorta di *Biografia* della Madonna, densa di istruzioni spirituali, che la stessa Vergine viene man mano impartendo alla scrittrice, fu diffusa in milioni di copie, in ogni lingua, ancora oggi continuamente ristampata, suscitando per secoli nella Chiesa, ammiratori entusiasti e accaniti denigratori.

E proprio quest'opera di grande profondità spirituale, sembra essere l'ostacolo che sinora ha impedito che suor Maria de Jesus di Agreda, salga agli onori degli altari come beata.La "Mistica Città di Dio", fu iniziata a scrivere nel 1637 dalla trentacinquenne badessa di Agreda, il cui piano era stato ideato da lei già dieci anni prima, quando era diventata badessa, del monastero della Concezione.

quotidiana, da farsi dalle Figlie del Divino Zelo, che il Padre prescrisse con la Offerta della Santa Messa pel Monastero di Agreda[78].

4) La proclamazione dell'Immacolata come Superiora effettiva delle Opere, dopo lunga preparazione, si realizzerò l'8 dicembre dello stesso anno 1904. Ci sembra molto pertinente il rilievo del Tusino sul come Padre Annibale superò le perplessità del momento. "Il pensiero di proclamare la Santissima Vergine Superiora dell'Istituto - osserva il Tusino - gli era venuto da parecchio tempo, ma gli pareva troppo ardito. Esso insisteva, ma il Padre lo allontanava; e così gli tenzonò nella mente per vari anni. Quando però lesse nel libro "Mistica città di Dio" che questa proclamazione l'aveva fatta la Venerabile di Agreda per il suo Monastero della Immacolata Concezione, ritenne che una tale proclamazione non doveva reputarsi una novità da condannare; difatti egli legittima con quell'esempio la sua proclamazione: «Questa pia ispirazione ha riscontro con quanto praticò la Venerabile di Agreda, la celebre autrice della Mistica Città di Dio[79].

……..

390. Lettera-dichiarazione per i seminaristi che si ritirano dall'Istituto Rogazionista per passare al clero diocesano – Messina, 10 Novembre 1904

Fonti: *APR 5035,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 43, p. 28*

Oggetto: *seminaristi passati al clero diocesano*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10.11.1904]

Io qui sottoscritto N. N. dichiaro e mi obbligo per quanto segue: da sette anni, cioè, dall' anno ..... sono stato ricevuto dal Can. Ann. Di Francia nel di lui Istituto in Messina, e quivi mantenuto senza che io nulla avessi mai pagato.

Ora volendo passare in altro Istituto, mi dichiaro in obbligo d'indennizzare il detto Can Ann. Di Francia di quanto spese per me. Dichiaro che il Can. Di Francia per mostrarsi generoso con me, non richiede l'intera somma che io dovrei pagare, ma si contenta di un indennizzo di lire 300 (trecento), e non avendole io in pronto mi dà la dilazione fino al tempo che io ascenderò al Sacerdozio, il che probabilmente potrà essere fra cinque o sei anni. Ciò posto mi obbligo con questa scrittura privata da valere come pubblico istrumento, che fatto Sacerdote pagherò la somma di lire trecento in una volta, o in tre rate infra un anno dal mio Sacerdozio. E dato il caso che per qualsiasi motivo non ascenderò al Sacerdozio, mi obbligo di fare il suddetto pagamento dopo sei anni dalla data della presente.

Dichiaro inoltre e mi obbligo che venuto il tempo del pagamento non farò difficoltà alcuna sia debba pagare direttamente al Can. A. Di Francia o a chi per lui:

---

[78] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr*., cit., vol. III, pp. 244-246. Cit. Preghiere e pratiche di pietà ad uso delle Comunità ed Orfanostrofi della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù, Tipografia Antoniana del Sacro Cuore, Messina 1915, pag. 341.

[79] TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. III, p. 247. Vedi anche cit. SUOR MARIA DI GESÙ, *Mistica Città di Dio. Istoria divina e vita della Vergine Madre di Dio,* vol. 7, Tipografia e Libreria Binelli e C., Torino s.d., pag. 137; si veda anche *Greco* S., *La biblioteca di Padre Annibale* ín *Studi Rogazionisti*, n. 24 (Gennaio-Marzo 1989), pag. 98.

e nel caso che per morosità o altri pretesti mi rifiuterò di pagare e costringerò il Can. Di Francia a far valere i suoi dritti con la legge, e quindi con la produzione del presente atto privato, in tal caso dichiaro che tutte le spese per la registrazione di quest'atto e tasse, e multe, e soprattasse vanno a mio carico.

Messina 10 Novembre 1904

(firma)

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Il testo è la dichiarazione proposta dal Padre DI FRANCIA per i seminaristi che lasciavano l'Istituto per entrare in altra Istituzione.

Il testo di questa lettera-dichiarazione, e quella successiva datata 22 Novembre 1904 a Salvatore Russello, è collegata alla disgregazione del gruppo dei chierici presenti nel Quartiere Avignone[80].

2) Per comprendere bene i documenti che stiamo esaminando sembra opportuno riassumere lo svolgimento dell'accaduto che fece soffrire enormemente Padre DI FRANCIA. Egli aveva avviato Nel Quartiere Avignone un gruppo di 15-20 seminaristi con l'idea di formare concretamente la Congregazione maschile dei Rogazionisti. Erano indicati come "Chierici del Canonico DI FRANCIA". Per volontà dell'Arcivescovo Mons. D'Arrigo, essi erano obbligati a frequentare le scuole teologiche del seminario diocesano. Cosa questa subita dal DI FRANCIA, perché vedeva il rischio di poca chiarezza circa il loro avvenire come sacerdoti diocesani o religiosi. Mons. D'Arrigo li considerava come chierici esterni da adibire per la diocesi. Già due di essi, curati dal DI FRANCIA, cioè P. Catanese e P.D'Agostino, dopo l'ordinazione furono presi dall'arcivescovo e utilizzati come clero diocesano. Tra i giovani stessi non esisteva chiarezza di idee circa il loro avvenire. Due eventi determinarono, uno esterno e uno interno, che determinarono il cosiddetto "sfaldamento del chiericato".

3) L'elemento esterno è collegato alla riforma dei seminari avviata dal nuovo Papa S. Pio X (1903-1914) per attuare i decreti del Concilio di Trento. La sua Legislazione seminaristica ha caratterizzato un'età e ha dato íl suo nome a una riforma educativa: il Seminario doveva essere il centro gravitazionale della Diocesi e dei grandi problemi religiosi nel rinnovamento contemporaneo. Fondò i Seminari regionali che sarebbero stati guida ed esempio di quelli diocesani; emanò il Programma generale degli studi e le Norme per l'ordinamento educativo e disciplinare; voleva un contatto reale tra Seminari e Santa Sede. L'animo del riformatore si trova in alcuni documenti sin dall'inizio del Pontificato come nel discorso « Io vi sono grato » del 24 settembre 1903, nella lettera enciclica « E supremi apostolatus » del 4 ottobre 1903, nell'allocuzione « Io avrei voluto » del 12 dicembre 1904, nella lettera «La ristorazione » del 5 maggio 1904.[81] *In quest'ultimo documento si dice espressamente: «La ristorazione d'ogni cosa in Cristo,*[82] *che ci siamo proposti con l'aiuto del Cielo nel governo della Chiesa, esige, come più volte abbiamo già manifestato, la buona istituzione del clero, la prova*

---

[80] La presentazione abbastanza completa di questo evento si può consultare in TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. III, pp. 221-241 e soprattutto in VITALE, *Biografia*, cit., pp. 348-354 testimone contemporaneo degli avvenimenti.

[81] Ristorazione sta per restaurazione????

[82] Pii X *Acta* 1, 257 s.; C. I. C. *Fontes* 3, 624 a.; E. C. 722 a. Il titolo "La ristorazione d'ogni cosa in Cristo" ispirato al testo Ef 1,10, che oggi tradurremmo "Ricapitolazione (oppure restaurazione) d'ogni cosa in Cristo".

delle vocazioni, l'esame sull'integrità della vita degli aspiranti e la cautela per non aprir loro con troppa indulgenza le porte del santuario». Il documento continua fissando alcune norme per i Seminari della città di Roma: così il Papa iniziava proprio dalla sua Diocesi. La riforma arrivava alla sua attuazione con punti precisi.

4) Con lettera del 5 maggio di quell'anno, diretta al Cardinale Vicario, San Pio X, richiamando le prescrizioni del Concilio di Trento che volle la formazione dei Chierici fatta in Seminario, proibì che a Roma — anche quelli venuti a Roma per ragione di studi — dimorassero in case o istituti privati, prescrivendo che non poteva essere ammesso al Sacerdozio chi non fosse stato almeno tre anni in un Seminario o Collegio ecclesiastico. I Vescovi vennero subito adeguandosi alle disposizioni pontificie, e Monsignor D'Arrigo soppresse in Messina il chiericato esterno.

Qui bisogna accennare all'elemento interno. Con l'inizio del nuovo anno scolastico in ottobre, date le direttive del Papa e la decisione di Mons. D'Arrigo, col consiglio del P. Bonarrigo e del Padre Palma, mossero Padre Annibale per l'attuazione del suo pensiero della Congregazione maschile; annunziò perciò ai giovani che riteneva ormai maturo il tempo per la istituzione di un regolare Noviziato, con la conseguente interruzione degli studi.

5) I giovani non seppero accettare la prova. La frequenza al Seminario li aveva messo a contatto — l'abbiamo accennato — con l'ambiente ecclesiastico esterno, inquinato da prevenzioni contro il Canonico DI FRANCIA, specie dopo i fatti di Roccalumera e la minacciata distruzione dell'Opera femminile; e non potevano non risentirne il contraccolpo. All'idea del Noviziato si abbinava la prospettiva di una vita di rigore che essi non si sentivano di abbracciare e si aggiungeva a questa il timore che l'Opera del Padre non potesse avere consistenza e l'annunziata sospensione temporanea degli studi si rendesse definitiva.

Si determinò in tal modo una vera psicosi di sfiducia e di scoraggiamento, che si diffuse in tutti quei giovani, i quali chiesero a Monsignor D'Arrigo l'ammissione in Seminario, abbandonando il Padre.[83] *Siccome quasi tutti erano stati nel Quartiere Avignone gratuitamente, ad alcuni il DI FRANCIA feste sottoscrivere il presente attestato, cioè che raggiunto il sacerdozio avrebbero restituito una quota di denaro per gli orfanotrofi. Il passaggio di questi chierici al seminario di Messina si realizzò praticamente all'inizio del nuovo anno scolastico 1904-1905.*

6) Oltre quanto detto, è importante capire storicamente quale era la situazione dei quei chierici nel nuovo Istituto. Il Santoro precisa alcuni aspetti al di là della nuova impostazione di Pio X e di Mons. D'Arrigo. "In Archivio – scrive il Santoro - esiste un documento di professione, avvenuta il 1° ottobre 1903, rimandata vi si dice, dalla Festa del Patrocinio di quell'anno.

"E' una formula di professione di voto ad annum di castità, di promessa di obbedienza e povertà, di voto ad annum per il Rogate, e di voto perpetuo di perseveranza. I firmatari non sono i Padri, ma dei chierici e i fratelli. Sono questi: Esorc. Salvatore Russello, Ch. Gaetano Chiapparone, Ch. Domenico De Francesco, Ch. Michelangelo Zirilli, Ch. Giuseppe Patanè, Ch. Isaia Domenico, Fra Giuseppe Antonio Maria, Fra Benedetto Maria, Fra Placido Maria di S. Giuseppe.

---

[83] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. III, pp. 237-238.

"Vien da chiedersi: Perché *rimandata al 1° ottobre?* Perché *senza i Padri, di soli chierici e fratelli?* Perché *questa volta compare il voto perpetuo di perseveranza?*

"Sono tutti interrogativi, che fanno supporre nello spirito del Padre un profondo travaglio. Al suo sguardo si andava profilando sempre più chiaramente l'ideale d'una Congregazione religiosa, ma non vedeva in quei chierici, orientati certamente verso il Sacerdozio diocesano, la disposizione a vincolarsi con una regola. Forse prima dell'anno scolastico voleva vedere meglio i disegni del Signore e le disposizioni di quei giovani, almeno dei già arrivati agli ordini minori.

"Non era tranquillo, specie dopo l'atteggiamento di D'Agostino.

"Infatti vediamo che l'anno seguente 1904 non si fece rinnovazione; almeno non esiste documento alcuno. Anzi nel tempo, in cui suole cadere la Festa del Patrocinio di S. Giuseppe, egli si tratteneva in Roma, come soleva fare per risolvere i suoi problemi, consultando le Autorità della S. Chiesa."[84]

……..

391. Lettera al chierico Salvatore Russello, passato al clero diocesano – Messina, 22 Novembre 1904

Fonti: *APR 3140,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 48; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 301-304; Tusino, Mem. biogr., cit., vol. III, pp. 240-241; Vitale, Biografia, cit., pp. 240-241.*

Oggetto: *Padre Annibale risponde ad una lettera del chierico Salvatore Russello, che aveva lasciato il Quartiere Avignone per passare al seminario diocesano*

Testo conforme all'originale

[Messina, 22.11.1904]

J.M.J.

Carissimo Russello,

Con piacere ho letto la tua cara lettera ultima.

Inaspettato fu per me il colpo della totale diserzione dei Chierici Congregati che io tanto amai ! Io non aveva diffidato mai (eccetto per alcuno) della loro fedeltà e perseveranza.

Ora mi sono rassegnato al Divino Volere che tutto perfettissimamente dispone e dal male sa trarre il bene. Una sola cosa ormai mi preme rapporto a quelli che furono i miei appartenenti a questa Rogazione del Cuore SS. Di Gesù: che si riabilitino innanzi a Dio, e santifichino per la sua Gloria e salute delle anime. Mi giunse perciò graditissima la tua lettera, nella quale manifesti il tuo pentimento: ciò posto, non ho più esigenza alcuna su di te, e su gli altri che abbiano lo stesso sentimento. Ora sta tranquillo, perché io intendo scioglierti ben di cuore qualsiasi obbligo di gratitudine, di dovere, di voto, di giustizia e di altro che nelle morali

[84] SANTORO, *Profilo storico RCJ,* pp.38-39.

esigenze possa richiedere. Comincia nuova vita: attendi ad acquistare le virtù chiericali: umiltà di cuore, umile soggezione coi superiori, retta intenzione, perfetta obbedienza, sincerità, amore ardente a Gesù, tenero amore alla SS. Vergine, diligenza nello studio della pura gloria di Dio e non per propria ambizione, frequenza della S. Comunione, raccoglimento interiore.

Se non ti formi alla pietà e all'umiltà, che bene potrai fare ?

Ti benedico nel Signore, e augurandoti ogni buon profitto mi dico:

Messina, 22 – 11, 1904

Tuo affez.mo

Can. A. M. Di Francia,

P.S. Non dimenticare quel comando del S.N. Gesù Cristo: *"Rogate ergo Dominum messis, ut mittat Operarios in messem suam!"*.[85]

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre A. DI FRANCIA risponde ad una lettera del Russello, che, in seguito al suo allontanamento a causa del fallimento del chiericato, domandava perdono e protestava di voler conservare sempre vivo il ricordo del Padre. Sciogliendolo da qualsiasi obbligo, egli lo ringrazia e lo esorta ed incoraggia a formarsi alla pietà, all'umiltà ed all'amore per Gesù e per la SS. Vergine.[86]

2) Il testo di questa lettera va compreso con quanto chiarito nella precedente lettera dichiarazione datata 10 Novembre 1904. Il chierico Russello fu uno dei giovani che lasciò il P. DI FRANCIA per passare al seminario diocesano. Il chierico conservò sentimenti di affetto, stima e riconoscenza verso Padre Annibale. Ma non solo lui. Riferiamo quanto rileva il testimone degli eventi, il Vitale: "Bisogna però confessare che tutti i giovani usciti conservarono verso il Padre un grandissimo affetto e venerazione, e coloro che divennero poi Sacerdoti secolari o religiosi di altri Ordini han dato sempre manifestazioni non dubbie della loro gratitudine. Qualcuno di loro ebbe il pensiero di scrivere al Padre, subito uscito, chiedendogli perdono del dispiacere recatogli, e protestandosi di volere restare sempre attaccato alla sua persona."[87].

Riferiamo alcuni ricordi del Santoro sul problema più generale dei rapporti con Mos. D'Arrigo circa la fruizione dei propri chierici.

Egli scrive: " Si è sempre vociferato d'una sua opposizione al Padre e all'Opera. Ed andando a Messina io avevo questa convinzione, confermata dal fatto che egli aveva favorito la fuoriuscita dei chierici del 1904, ed aveva immesso nel lavoro dell'Archidiocesi P. Catanese e P. D'Agostino, i primi Sacerdoti dell'Opera. Mons. D'Arrigo era messinese ed apparteneva al Capitolo di Messina prima di essere Arcivescovo e in questo giudizio ci doveva essere un influsso di inevitabili beghe canonicali, purtroppo molto comuni in questo povero mondo. Sta di fatto che quando egli era Canonico, chiedeva e preferiva i chierici del Can. Di Francia per le sue funzioni alla sua Chiesa dell'Arcipeschieri, dedicata al Cuore di Gesù; ed il Padre glieli mandava volentieri. P. Catanese mi disse che pregava il Padre di mandargli un gruppo dei chierici, ed egli li accompagnava, e dimostrava per essi

---

[85] Il VITALE osserva: "In questo poscritto c'è tutto l'animo del Padre per il grande ideale del Rogate. Non poteva sfuggirgli se non istantaneamente questa particolare raccomandazione. Era il più vivo ricordo che voleva tenessero desto nelle loro preghiere, coloro ch'egli avea tanto amato!" (VITALE, *Biografia*, cit., p. 353).

[86] Può essere molto utile la nota (1) di TUSINO, *Lettere del Padre,* cit., vol. I, pp. 301-303.

[87] VITALE, *Biografia,* cit., p. 352.

tanto affetto e pregava di ringraziare i1 Can. Di Francia dopo il servizio, e forse aggiungeva qualche regalo. E questo era molto frequente, anzi addirittura abituale.

"In quanto ai chierici bisogna considerare il relativo punto di vista. Per il Padre era una Congregazione che voleva formare; ma per 1'Arcivescovo erano buoni Operai, che preparava per le missioni ed il bisogno delle anime. Perciò vedendo priva di parroco Taormina e qualche altro comune, chiese al Padre se gli poteva dare P. Catanese, e dove preferiva che andasse. Il Padre considerato che a Taormina c'erano le Suore, preferì la Parrocchia di Taormina. E così mandò anche P. D'Agostino alla parrocchia del Ritiro, perché ivi di tanto in tanto, in un locale d'un vecchio convento mandava dei ragazzi per cambiamento d'aria e ci andava pure lui, quando sentiva bisogno d'un pò di riposo. Il Padre in verità in queste, occasioni gli fece delle difficoltà per il bisogno, che ne aveva per il suo Istituto, e talora ottenne il rimando di siffatte decisioni; ma Mons. D'Arrigo gli faceva presenti le maggiori necessità dell'Archidiocesi, dove aveva parrocchie vacanti e diceva: "'Ma allora, Canonico, quando me li dà questi Sacerdoti? Posso tenere le Parrocchie scoperte?"

"Per il chierici del 1904 il problema è più semplice. Quei chierici ricorsero all'Arcivescovo perché dal Can. Di Francia non c'era speranza di divenir Sacerdoti, chè così aveva detto, perché non dovevano andar più al Seminario né studiare in casa. Mons. D'Arrigo, che stimava quei chierici, come ho detto, e li conosceva fin dal tempo che era semplice Canonico, e d'altra parte sapeva come andava avanti l'opera del Padre, e non aveva fiducia nel suo avvenire, non si oppose ai giovani, non intervenne a far recedere il Padre dalla decisione presa, a cambiare la situazione, anche perché pensava che poteva sembrare impertinente questo suo intervento nella veste di Arcivescovo; e quando si presentarono al Seminario, li accolse, e li fece procedere negli studi. Diversamente sarebbe stato se ci fosse in atto un riconoscimento canonico d'un Istituto con voti, in tutte le forme. Né i giovani andavano via, né l'Arcivescovo li avrebbe accolti.

"Quand'io dovevo prendere la tonsura, mi recai da S.E. per presentare i documenti, e veder le pratiche da fare. Egli mi accolse con la abituale paterna bontà. Era curvo ed al tavolo sembrava S. Alfonso, di cui era tanto devoto, e cominciò a consultare il Codice per le testimoniali. Quando poteva trattare un'ordinazione per lui era una gioia. Mi ricordo che si affacciò un prete, non so che volesse, e Monsignore: "Abbi pazienza, disse, stiamo facendo una cosa importante e non posso darti ascolto. Stiamo trattando dell' Ordinazione. Volevi essere disturbato tu nella tua ordinazione?" E proseguì a cercare.

"Io prevenuto com'ero, dissi: "Eccellenza, io son religioso, io ho lasciato il mio paese e la mia famiglia per esser religioso col Can. Di Francia. Siccome noi non abbiamo ancora un riconoscimento, non vorrei essere ordinato se ciò costituisse..." Egli capì, e rispose pronto: "Grazie a Dio, abbiamo in corso l'esame delle Costituzioni e speriamo che la S. Sede non abbia difficoltà per l'erezione canonica. Se poi non dovesse essere per eventuale ipotesi, vuol dire che faremo quello che la S. Sede stabilirà. Faremo tutti l'obbedienza alla S. Sede. Sta tranquillo. Adesso facciamo quello che possiamo fare, e ti ordinerai, se ancora non c'è l'erezione, col patrimonio o ad titulum ecclesiae." Questo fu per me Mons. D'Arrigo.

"Mons. Paino, che gli successe, avrebbe dovuto provvedere all'esame delle Costituzioni; ed il Padre ed il P. Vitale non mancarono di pregarlo; ma aveva altro da fare. O meglio, com'egli ha rivelato molto più tardi, spirava aria di diffidenza a

Roma contro l'Opera nostra, ed egli preferiva tacere e lasciare al tempo di maturare gli avvenimenti.

"Doveva venire un Visitatore, Mons. Parrillo, destinato, come dice il P. Vitale nella vita del Padre, a dare il colpo di grazia alle Istituzioni del Can. Di Francia, e che invece doveva avere dalla Divina Provvidenza cambiate le carte in tavola, e divenire l'entusiastico ammiratore delle Opere e dello spirito del Padre. Fu lui che fece riprendere il problema della nostra erezione canonica e dell'approvazione delle Costituzioni. Mons. Parrillo fece un'ottima relazione alla S. Sede sui nostri Istituti, per le speranze avvenire, ancorché per il momento mancava la necessaria organizzazione. E la S. Sede concedette il nulla osta all'Ordinario di Messina a norma del Codice, per la erezione canonica delle due Costituzioni dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo. Fu allora che Mons. Paino, prima di procedere all'approvazione, fece esaminare separatamente da tre canonisti a Roma, in modo successivo le nostre Costituzioni, ascoltandone suggerimenti e correzioni, che poi furono fatte proprie, dove lo credette, da lui. E il 1926, in data sei agosto, finalmente faceva la canonica erezione dei due Istituti e ne approvava le Costituzioni.

"Frattanto avveniva la malattia e poi la morte del Padre, e la stampa ufficiale delle Costituzioni, con le varianti volute dall'Arcivescovo, fu fatta sotto la cura del P. Vitate e di Mons. Giardina, incaricato dall'Arcivescovo, nella nostra tipografia di Messina"[88].

……

392. Frammento di lettera al Mons. Carlo Giuseppe Cecchini per la promozione della Pia Unione, della Sacra Alleanza e della devozione del Pane di S. Antonio – Messina, anno 1904

***Fonti**: APR 0453, P. DI FRANCIA, Scritti, vol.29 , p. 174*

***Oggetto**: Mons. Cecchini nel 1904 era nominato vescovo di Taranto mentre era a Altamura e Acquabiva delle Fonti. La data è indicata dalle tre diocesi di cui si fa cenno nella lettera*[89]

Mons. Cecchini, Prelato di Altamura e Acquaviva delle Fonti (1904-1910) è nominato/ vescovo di Taranto. Dal 4 dic. 1909– al dic.1916 è Amministratore apostolico.

Testo conforme all'originale

Eccellenza Veneratissima,

Premesso tutto quanto fin qui o' esposto, io imploro dalla Carità della E. V. ad onore di quella Divina Parola: Rogate .... che la E. V. voglia permettermi di propagare nelle sue tre Diocesi: Altamura, Acquaviva e Taranto: 1° La " Pia Unione della R. E. " per ascriversi i sacri uomini e donne e pregare quotid ... per quel (....)

2° La "Sacra Alleanza "o concorso spirituale presso i Rev. mi Dignitari e Sacerdoti, invitandoli ad accordarmi i quattro spirituali favori ed a zelare questi santi scopi. A tal proposito fo noto alla E. V. che Beatissimo P. Pio X con lettera di

---

88 Cfr SANTORO, D.S., *I miei ricordi sul Padre - contributo alla sua biografia,* cit., n.45.

89 Cfr. TUSINO, *Mem. Biogr*. vol III, p.413

Merry del Val in data (...) dichiarò compiacersi vivamente per la sacra Alleanza di tanti cospicui " Personaggi di S. Chiesa " con questi Istituti e disse unire con gran piacere la sua (....)

3° il Pane di S. Antonio di Padova: facendo riflettere a tutti coloro che aspettano qualche grazia che i nostri orfanelli e tutte le Case nostre preghieran .. secondo le loro (....)

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

393. Lettera collettiva agli incaricati diocesani di condurre l'attività della Pia Unione della Rogazione Evangelica nelle proprie diocesi – Messina , anno 1904

***Fonti**: APR 3134, P. DI FRANCIA, Scritti, vol.37, p. 128.*
***Oggetto**: è l'invito più volte ripetuto agli incaricati dai vescovi di condurre la Pia Unione. P. Annibale suggerisce le modalità concrete.*

Testo conforme all'originale

Molto Reverendo Padre,

Per una santa ed opportunissima propaganda della massima gloria di Dio e bene di tutta la Chiesa, abbiamo pregato S. E. Mons Vescovo di cotesta Diocesi, perché ci avesse dato dei nomi ed indirizzi di zelanti Sacerdoti, a cui rivolgerci. Sua eccellenza ci ha fatto il riverito nome del R. V. per cui noi, animati di fiducia, passiamo ad esporle in che consiste la suaccennata propaganda, e quale la parte che si affiderebbe al zelo della R. V

Vi è nei Santi Evangeli di S. Luca e di S. Matteo (Matt. 9, 38 Luc. 10, 2) una parola, che costituisce un grande Comando del N. S. G. C., e che contiene un grande segreto di salvezza per la Chiesa e per la Società. Questa Parola del Vangelo suona così: *Messis quidem multa, Operarii autem pauci: ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS, UT MITTAT OPERARIOS IN MESSEM SUAM*. Questa scarsezza di Operai della mistica Messe è una delle più gravi afflizioni che travagliano la Chiesa e la Società.

Da per ogni dove se ne risente il bisogno; la gioventù perisce, l' innocenza va dispersa, tante buone opere non attecchiscono, gli errori dilagano, lo splendore del sacro Culto si offusca, le anime si perdono, e tutto perché sono scarsi i Ministri del Santuario! Nostro Signore ci additò il rimedio a tanto male: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat Operarios in messem suam. E' Iddio che deve suscitare i suoi Ministri, che deve inviare dal Cielo le sante vocazioni, ma Egli vuol essere pregato. Quel Rogate è un Comando. Bisogna dire il vero; questa Parola dei Santi Evangeli non è stata finora molto considerata.

Ma oggi più che mai si fa imperioso il bisogno di ricorrere a questo gran mezzo della Preghiera per ottenere dal Cuore SS. di Gesù numerosi e zelanti Sacerdoti per tutte le Diocesi. E dobbiamo avere una Fede certa, che se noi preghiamo per ottenerli, il Signore immancabilmente ce li dirà. A tale scopo si è già formata una Pia Unione Universale di Fedeli, i quali, senza essere legati in coscienza, prendono il santo impegno di ubbidire a quel Comando di G C., e fanno ogni giorno delle offerte e delle preghiere per fare dolce violenza al Cuore SS. di

Gesù, perché non guardando ai demeriti dei popoli, moltiplichi sulla terra i veri vocati al Sacerdozio, e li susciti dovunque numerosi e santi.

Ed oh! Come arde d' infinito desiderio il Cuore SS. di Gesù, a voler concedere tanta Misericordia! E aspetta che i popoli ormai, e noi tutti Sacerdoti, ci scuotiamo dalla trascuranza, usata finora, verso un così importante comando, e Lo supplichiamo per così grande e inestimabile Misericordia! *ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS, UT MITTAT OPERARIOS IN MESSEM SUAM,* ci grida quel Cuore amorosissimo, mentre vede perire universalmente innumerevoli generazioni di anime redente col suo Sangue Preziosissimo: anime che, sol che fossero catechizzate, edificate, avviate alla Fede e alla Religione, raccolte insomma dai mistici Operai, giungerebbero a salvezza, e molte a santificazione!

Questa Pia Unione si chiama della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù dalla Parola Rogate imposta dal Vangelo, e perché consacrata al Cuore SS. di Gesù che vuole questa Preghiera. Ora io vengo a pregare la R. V. perché se ne voglia fare Zelatore e Propagatore, facendola conoscere ai Fedeli, e invitandoli ad ascriversi. La iscrizione è gratuita. Un apposito libretto, del quale mandiamo in pari data parecchie copie alla R. V., contiene una esposizione dettagliata della Pia Unione già canonicamente eretta in Messina, del suo scopo e dei vantaggi spirituali, Privilegi, Indulgenze, ecc. Contiene in ultimo delle preghiere analoghe allo scopo, e la pagella o paginetta d' iscrizione.

Della lettura dell' anzidetto libretto, la R. V. rileverà che gli obblighi che si assumono, non solo non sono sotto peccato, ma non impegnano che a brevissime preghiere e offerte intenzionali, e tutto al più, a qualche semplice giaculatoria giornaliera. Grande sarà il merito che acquisterà la R. V. propagando questa importantissima Preghiera, e grandi benedizioni dell' Altissimo si attirerà! Già molti Vescovi d' Italia ed esteri, e insigni Cardinali, hanno dato il loro nome, nonchè il Sommo Pontefice Pio 10°, di f. m. che con gran piacere univa la sua Preghiera a quella di tanti soci per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa.

La ringrazio di tanta sua attiva cooperazione; tengo a sua disposizione quanti libretti con pagelle Le abbisogneranno, che potrà dare ad un soldo, può darlo anche gratis; purchè questa santa preghiera si propaghi. Possono ascriversi uomini e donne, Sacerdoti e secolari, ed anche Religiosi e Religiose. I nomi degli ascritti li raccoglierà in un Registro, e ce ne manderà copia a suo comodo. Si degni accettare le espressioni del mio sincero rispetto, mentre in attesa di suo pregevole riscontro, baciandole le mani, godo dichiararmi:

Messina lì 190

Suo Umilissimo Servo

CANONICO ANNIBALE MARIA DI FRANCIA

Via del Valore N. 7 - Messina

-

EPISTOLARIO ANNO 1905

Riferimenti storici per l'anno 1905

Sempre di salute cagionevole, il Di Francia non raramente viene colto dal timore della disgregazione dei beni dei due Istituti con conseguenze fatali per il loro futuro nel caso di una morte improvvisa. Pur avendo solo 54 anni, si decide a scrivere una lettera-testamento al Padre Pantaleone Palma per garantire la continuità delle Opere (vedere la lettera del 5 Gennaio1905). Nel corso dell'Epistolario incontreremo altre iniziative testamentarie simili. Tutto questo ci

aiuta anche a capire lo stato d'animo del Fondatore di fronte ai rischi di sussistenza delle Opere.

Nel 1905 Padre Annibale è impegnatissimo a promuovere la Sacra Alleanza, a precisarne gl'ideali, soprattutto chiarendo l'applicazione della Messa in senso spirituale, cioè senza elemosina[1]. Riceve anche l'adesione del Papa Pio X[2]. Nel 1905 il Padre crea pure i "Sacri Alleati Zelatori": cioè collaboratori che facciano propaganda di questa alleanza tra i sacerdoti, segnalare i loro nomi a Messina e prepararli a fare buona accoglienza all'invito che il Padre avrebbe loro inviato. Il primo che accetta tale incarico è il sacerdote Giuseppe Pagano, da Canicattì (Agrigento)[3].

In Giugno Padre Annibale partecipa al Congresso Eucaristico Internazionale a Roma e al Congresso Eucaristico di Catania. I due messaggi vengono stampati e inviati con lettera a diversi destinatari, compreso Pio X e altri Prelati. E' questo il motivo per cui tali messaggi inviati per posta vengono inseriti nell'Epistolario[4].

Ricordiamo infine il viaggio a Montecassino e a Subiaco il 29 maggio 1905

L'11 Dicembre è ad Altamura (Bari) per celebrare il Primo Anniversario della morte con un celebre elogio a Melania Calvat che verrà poi richiesto e pubblicato anche in Francia[5].

Altre notizie

L'11 giugno il papa Pio X promulga l'enciclica Il fermo proposito, sull'Azione cattolica e la riorganizzazione del movimento cattolico. Viene anche attenuato il "non expedit".[6]

Nell'anno 1905 si registrano qui di seguito una quarantina di lettere di Padre Annibale a diversi destinatari.

……..

---

[1] Il VITALE ci ricorda che alcune critiche arrivarono " presso le SS. Congregazioni Romane, sui modi di agire del Padre, non sempre a parere degli accusatori secondo la prudenza. Sappiamo che presso la S. Congregazione del Concilio fu accusato che andava in cerca di SS. Messe; e bisognava perciò accertare il fatto con le sue circostanze e, occorrendo, porre i debiti rimedi. L'equivoco si prestava facilmente per la istituzione della Sacra Alleanza e per la corrispondenza avuta dai Cardinali e dai Vescovi, ma assai facile fu pure il chiarirlo, poichè il Prefetto della Congregazione, Cardinal Gènnari, che chiamava il Padre un vero Apostolo, spiegò le grandi idealità del Rogate e accertò che nessuna elemosina il Can.co DI FRANCIA percepiva per la S. Messa che richiedeva, trattandosi d'interessi puramente spirituali. Ciò valse, anzichè ad impedire, a dilatare la Rogazione Evangelica" (VITALE, *Biografia*, p. 437)..

[2] Cft TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. III, pp. 296-297.

[3] Ivi pp.299-301.

[4] Vedere qui di seguito le lettere del 5 e del 17 Giugno 1905.

[5] Cfr.. TUSINO, *Mem. biogr.*,, vol. III, p. 319 ss

[6] Il documento era diretta ai Vescovi d'Italia per l'istituzione e lo sviluppo dell'Azione Cattolica, associazione laica per l'apostolato cattolico nel mondo.

Questa enciclica si collega strettamente alla *Rerum Novarum* di papa Leone XIII. Se la prima ha segnato le direttive del pensiero della Chiesa sui problemi sociali, questa ha dettato le norme per l'azione. L'irregolare situazione creatasi in Italia in conseguenza della sempre aperta "Questione romana", per cui ai cattolici come tali era impedito la partecipazione alla vita politica della Nazione, non impediva tuttavia che, a somiglianza di ciò che accadeva in altri Paesi, sia il clero come il laicato cattolici si dedicassero allo studio dei problemi sociali, in contrapposizione al movimento socialista che sembrava voler assumere il monopolio della soluzione.

394. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti con legato totale testamentario al fine di garantire la continuità delle opere – Messina, 5 Gennaio 1905

Fonti: *APR 3663,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 234-235*

Oggetto: *Padre Annibale fa testamento di tutti i suoi averi al P. Palma per garantire la continuità delle Opere*

Testo conforme all'originale

[Messina, 5 .1.1905]

J.M.J.

Mio carissimo P. Palma,

Lo scopo per cui le lascio tutto ciò che possiedo, si è perché Lei lo faccia valere per la continuazione degl'Istituti, o per , o per altri, d'accordo col P. Bonarrigo, se questi è vivente dopo la mia morte.

V.R. procuri di provvedere alla sua successione con suo testamento che faccia al più presto, in persona di qualcuno degno di fiducia, prendendo opportuni consigli e premettendo preghiere.

Forse potremmo fidarci di Fra Giuseppe Antonio, il quale dovrebbe pure fare il suo testamento in regola. In ultimo caso si lasci erede il Vescovo, ovvero Arcivescovo di Messina: quando non vi siano altri Sacerdoti della Rogazione Evangelica che meritino fiducia. Forse potrebbe anche scegliersi il Can. Fr. Vitale.

Immagine 38 *- E' un fatto significativo che già nel 1905, P. Annibale fa testamento di tutti i ssuoi averi al P. Palma conosciuto solo da qualche anno.(Lett. n. 394)*

Tutto ciò che trovasi nelle Comunità femminili, anche che sia mio, compreso il Panificio, tutto intendo che resti in quelle Comunità, cioè che sia proprietà della Comunità Religiosa, anche se si divide l'Amministrazione dell'Istituto femminile da quella del maschile.

Facciano suffragi alla povera anima mia, e chiedo *a tutti* perdono dei miei diportamenti!…

L'abbraccio in Gesù Nostro Sommo Bene!

Viva Gesù, Giuseppe e Maria

Messina 5 Gennaro 1905

Suo Aff.mo in eterno

Can. Maria Annibale Di Francia

P.S. La prego che attenda, per quanto Le è possibile, aiutato da altri, all'adempimento di alcuni miei obblighi, di cui lascio nota in uno dei librettini di carta sullo scrittoio di mio uso.

Questo è un + importante scopo del mio testamento. +altro (sic).

Al carissimo

P. Pantaleone Palma di Lorenzo

S.P.M.

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Il presente testo è una sorta di testamento in cui P.DI FRANCIA destina i suoi averi al P. Palma al fine di garantire la continuazione degl'Istituti. Invita il P. Palma a fare lo stesso nei confronti di qualcuno di fiducia, indicando Fra Giuseppe Antonio Mieli che dovrebbe a sua volta preparare il suo testamento. Indica ancora il Can. Vitale come possibile destinatario ed, in ultima analisi, l'Arcivescovo Mons. D'Arrigo.

Aggiunge che tutto ciò che si trova all'interno delle comunità femminili non dovrà essere toccato. Conclude chiedendo suffragi alla sua "povera anima".

2) La continuità delle opere di beneficenza è stata sempre in cima ai pensieri del Fondatore. In un suo celebre discorso lo afferma chiaramente: " io ho temuto piuttosto la critica dell'avvenire che quella di oggi: temuto piuttosto che domani, dopo la mia morte, questo orfanotrofio avesse a venir meno; e allora un giusto biasimo si leverebbe a colpire la mia memoria, perché *non avrei saputo rendere stabile e duraturo questo asilo di salvezza per le povere e orfane fanciulle. La perpetuità di questa Opera di beneficenza, è stata in cima dei miei pensieri, è stato uno dei principali obbietti dei miei poveri sforzi."*[7].

……

395. Lettera collettiva ai Cardinali e ai Vescovi Sacri Alleati per partecipare loro il passaggio all'eternità di Melania Calvat – Messina, 7 Gennaio 1905

Fonti: *APR 630,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 85*

Oggetto: *Padre Annibale comunica ai Prelati la morte di Melania Calvat, che era stata direttrice delle sue opere*

Testo conforme all'originale

[Messina, 7.1.1905]

Eminenza Veneratissima

Commossi nel più intimo del cuore, tanto io, quanto i miei Sacerdoti della Rogazione Evangelica, e gli orfanelli ricoverati, e le suore Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, con le loro orfanelle, partecipiamo alla E.V. la preziosa morte

[7] DI FRANCIA, *Discorsi,* cit. p. 443..

di Melania, la celebre Pastorella della Salette, avvenuta la notte del 15 Dicembre dello scorso anno in Altamura, provincia di Bari. La Serva del Signore, dopo una vita travagliatissima, essendo in età di anni 72, volle morire sola senza alcuna umana assistenza, sul nudo suolo, chiusa nella sua povera stanzetta, dove da tre mesi si era ritirata, sconosciuta da tutti. Solo il Vescovo di quella Città ne aveva conoscenza, ma da Lei pregato mantenne il secreto, rivelandolo dopo l'avvenuta morte.

La ragione per cui mi fo ardito di presentare questa partecipazione alla S.V. si è perché questa eletta Figlia della SS. Vergine, questa singolare creatura, la cui vita sarà una grande sorpresa, appartenne non poco a questi miei minimi Istituti.

Or sono sette anni provvidenzialmente venne nel mio Istituto per dare principio alla Fondazione delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Questa minima Istituzione nacque tra le sue mani, sotto la sua direzione tutta celeste. Essa amò intimamente questo Istituto fino a dirmi: "Io appartengo alla vostra Congregazione" e volle mettere attaccato al suo abito il Sacro Emblema del Cuore di Gesù che portano queste giovani Suore col motto: Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam. Mi esternava la sua compiacenza per questa preghiera che forma il voto delle Figlie del Divino Zelo.

Quando chiamata altrove dalla Divina Provvidenza, lasciava Messina, non si allontanò col cuore da noi, ma per come avea promesso ci aiutò incessantemente con le sue Preghiere, di cui abbiamo veduto mirabili effetti.

Fu a Moncalieri,[8] a Diou,[9] a Cusset[10] in Francia, ma un giorno disse: Non voglio morire tra i massoni, e tornò in Italia, e si ritirò sconosciuta in Altamura[11] come ultima tappa dei suoi continui e faticosi viaggi di paese in paese.

Eminenza Veneratissima,

Tanto io quanto i miei, preghiamo la carità della E.V. perché voglia suffragare la Santa Anima della nostra amatissima Melania della Salette, con applicarle qualche divina Messa, o almeno col raccomandarla nel gran Sacrificio. Il giorno 16 del c.m. nella nostra Venerabile Chiesa della Spirito Santo, annessa al nostro Istituto, celebreremo solenni funerali per la nostra amatissima Estinta, quindi preghiamo la E.V. che quel giorno voglia unirvi i suoi pietosi suffragi. Quella Santa Anima Le farà sentire la sua celeste gratitudine.

Con baciarle in tanto le Sacre Mani, tanto da parte mia quanto da parte di tutti i miei, e implorando la sua pastorale benedizione, mi dichiaro:

Messina 7 Gennaro 1905

Della E.V. Dev.to Umil.mo servo

Can. A. M. Di Francia

---

[8] Moncalieri, con quasi 56.000 abitanti, è il primo comune per popolazione, dopo il capoluogo, dell'area metropolitana torinese. Il suo territorio fa parte della provincia di Torino.

[9] Diou è un comune francese di 1.553 abitanti situato nel dipartimento dell'Allier della regione dell'Alvernia.

[10] Cusset è un comune francese di 13.385 abitanti situato nel dipartimento dell'Allier della regione dell'Alvernia.

[11] Altamura è un comune di 66.601 in provincia di Bari. È conosciuto per la sua pregevole cattedrale, riuscita di numerosi stili e stratificazioni succedutesi nel tempo. Il suo nome è dovuto al fatto che è circondata da un massiccio muro a secco, risalente ad alcuni millenni fa, che tutt'ora è visibile in gran parte. Precedentemente era chiamata Altilia (da Alter Ilium, Altra Troia); la leggenda narra, infatti, che, mentre Enea proseguiva verso il Lazio, Antello, suo amico, si fermò su un colle della Murgia e vi fondò una città.

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale volle comunicare ai Prelati Sacri Alleati l'avvenuta morte di Melania e gli speciali legami con le sue Opere. Conclude pregando di suffragare l'anima di Melania con qualche Messa, ed invita ad unirsi spiritualmente ad una commemorazione per il giorno 16 Gennaio di quell'anno (1895) nella Chiesa dello Spirito Santo.

2) Dopo vari pellegrinaggi tra la Francia e l'Italia, Melania Calvat era giunta ad Altamura dalla Francia il 16 giugno 1904, sconosciuta a tutti. Alloggiò in varie case, anche nel palazzo delle signorine Giannuzzi che forse sapevano qualcosa, uscendo poco di casa, ma recandosi ogni mattina in cattedrale per assistere alla celebrazione della Messa e ricevere l'Eucaristia, trattenendosi poi a lungo a pregare nella Cappella dell'Addolorata.

Colpita da forte febbre, morì sola nella notte fra il 14 e il 15 dicembre 1904; il suo funerale si svolse il 15 nella cattedrale di Altamura, presente tutto il Capitolo e in tale occasione il vescovo mons. Cecchini rivelò l'identità della signora francese. 3) Padre Annibale fu sempre riconoscente verso Melania, che in momenti difficili, dal settembre 1897 al settembre 1898, era stata a Messina a dirigere la nascente Congregazione delle Figlie del Divino Zelo[12]. Nell'Elogio funebre che egli fece di Melania si legge: "Voi non potrete dimenticare giammai quel fausto giorno della sua venuta tra noi: era il 14 Settembre del 1897, 5° giorno della novena alla SS. Vergine della Salette, giorno Sacro alla Esaltazione della S. Croce". L'anno in cui Melania Calvat rimase alla direzione fu definito dal P.DI FRANCIA come "un anno di benedizione".

……..

396. Lettera a Mons. Carlo Giuseppe Cecchini, Prelato di Altamura (Bari), per fornirgli notizie su Melania Calvat - Messina, 11 Gennaio 1905

Fonti: *APR 440,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 140.*

Oggetto: *morte di Melania Calvat ad Altamura (Bari)*

Testo conforme all'originale

[Messina, 11.1.1905

A Mons. Cecchini Prelato d'Altamura

[12] Vedere in questo Epistolario la corrispondenza intercorsa tra Padre Annibale e Melania Calvat dal 10 agosto 1897 al 20 settembre 1898. In un suo discorso il DI FRANCIA commentò quell'anno con le seguenti espressioni: "La Comunità delle Figlie del Divino Zelo è propriamente cominciata l'anno 1897… In quel primo esordire essa si ebbe una guida e maestra che fu per noi una inaspettata benedizione di Dio, una fortuna insperata e indimenticabile. Melania, la celebre Pastorella della Salette, colei alla quale, com'è pia credenza, apparve su quel monte la gran Madre di Dio, divenuta col tempo la Signora Calvat, educatrice esperta e santa di vari Collegi, venne qui tra noi il 14 Settembre del 1897, chiamata da me, per dar principio e vita a questa Istituzione di Suore. Melania era una di quelle anime trascendentali, in cui ad una singolare elevatezza di spirito, si unisce singolare esperienza ed ingegno. Dessa gettò le basi di quest'umile Istituto delle Figlie del Divino Zelo : le quali per tale circostanza entrarono in certo modo nel campo della storia." (DI FRANCIA, *Discorsi*, cit. p. 443).

Eccellenza Veneratissima,

In punto ricevo con mio grande piacere la desiderata lettera della E.V. e mi riesce assai grata e confortevole essere ammesso alle considerazioni di Chi raccolse quasi gli estremi sospiri di quella prediletta Sorella del Redentor divino e figlia carissima e benedetta della Immacolata Madre di Dio.

Ben considero il vuoto rimasto nel sensibile cuore della E.V. per tanta inattesa perdita. Oh sì! la conversazione della Serva del Signore era soavissima. La santa aspirazione di Dio e della eternità le traspirava dalle parole, dagli sguardi, dalle movenze. Presso di noi, che abbiamo avuto la sorte di goderla per un anno nella più sacra ed intima vicinanza, lasciò indelebili ricordi di sua singolare santità.

Con tutto ciò io la sento ora più vicina che prima e la fede me la presenta quasi potente interceditrice presso il trono di Dio. Mi sembra che ora le si possa parlare con più confidenza e con più espansione.

Questa santa anima conforti ora la E.V. e la riempia di quella santa letizia che proviene dal conoscere che non a caso il Signore la condusse nella sua Diocesi come porto a termine dei suoi lunghi e faticosi pellegrinaggi di paese in paese. La E.V. ha acquistato in Melania una protettrice in Cielo.

In quanto ai preziosi scritti della Serva del Signore, ai quali accenna la E.V., mi sorprende il sentire che siano molti. Io non credo che abbia molto scritto della sua vita, perché era molto ritrosa. Mi duole che il tutto non sia capitato nelle mani dell'E.V. e sia tutto in mano della Legge. L'ingerenza dei parenti di Melania in quest'affare è cosa dispiacevole, perché potrà equivalere ad una completa perdita, per parte nostra, di oggetti così cari! e quel che più, dato questo diritto dei parenti, si dovrebbe anche consegnare il sacro deposito della sacra spoglia dopo che questa eletta creatura non volle morire in Francia!

Ora io sottometto alla E.V. non si potrebbero trovare delle buone ragioni con le quali la E.V. potrebbe sostenersi anche legalmente? In Francia non si ha da fare coi parenti di Melania, i quali si riducono ad un fratello ammogliato con figli in Corps, e una o due sorelle in Marsiglia, ma con pretendenti, fra cui sacerdoti, i quali, chi sa che combineranno presso i parenti.

Nei miei Istituti farò cominciare particolare preghiere perché il verginale corpo della Serva del Signore non si sia tolto dall'Italia, se ciò piace al Signore. Anche la E.V. potrebbe cominciare delle particolari preghiere, e far pregare delle anime buone.

Della vita di Melania confido a E.V. avere io quattro cartolari manoscritti della Serva del Signore nel tempo che dimorò nel mio Istituto. Comincia dalla nascita fino all'anno 11 di sua età. Vi sono cose ammirabilissime, comprendentissime! Molte altre notizie di sua vita ho io raccolto in mente, e spero scriverle al più presto affinchè non muoiano con me.

La vita mistica di Melania comincia a tre anni con una visione del Bambino Gesù che chiamandola Sorella, Sorella mia, la invitò al Calvario. Cacciata dalla materna casa si ritirava bambina di pochi anni in un bosco, e quivi dimorava fino a venti giorni, sola, visitata spesso dal Bambino Gesù che, con tutte le finezze del suo divino, immenso amore per le anime, la istruiva nelle vie della sapienza. Per cibo che le sostenesse la vita le porgeva delle violette, e così si alimentava. Talvolta vari animali del bosco, fra cui lupi, le andavano attorno ed essa si trastullava con questi animali e parlava loro di Dio.

Sarebbe lungo riferire altro. Quando il Signore mi darà la grazia di venire costì potrò meglio parlargliene a voce.

Il giorno 16 p.v. nella Chiesa dello Spirito Santo, annessa al mio Istituto vi sarà un primo piccolo funerale, ed un altro, più solenne il giorno 30 in una delle primarie chiese di Messina, con elogio funebre che io debbo recitare. Prego la E.V. volersi in quei due giorni a noi unirsi per le onoranze funebri a questa santa anima, applicandole se può, la S. Messa. Uguale preghiera ho rivolto a tutti i Cardinali e Vescovi, e Generali di Ordini Religiosi, alleati spiritualmente a questi Istituti, e alcuni mi hanno risposto già affermativamente.[13]

Ringrazio dal più intimo la E.V. per l'adesione che vorrà darmi.

Questa Sacra Alleanza dei Prelati di Santa Chiesa con questi minimi Istituti cominciò nel tempo che Melania ad essa mi mostrò segni di gioia sul proposito, che avevano dell'ispirato.

Col suo tempo la E.V. leggerà il plico della stampa.

Non so se la E.V. abbia qualche fotografia di Melania, e così pure la egregia famiglia Giannuzzi. Se la desiderano potrei dargliela.

Dandosi l'occasione la E.V. passerà i miei rispettosi ossequi all'egregia famiglia Giannuzzi.

Le bacio intanto le sacre mani. Godo che la E.V. è domenicano, dacchè anche io ho l'onore di una particolare affiliazione al grande Ordine della SS. Vergine del Rosario.

Voglia accordarmi la sua santa Benedizione insieme a tutti i miei mentre mi dichiaro:

Messina 11 Gennaro 1905 (sic)

Dev.mo Um.mo Servo

Can. Maria Annibale Di Francia.

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale comunica al Prelato di Altamura notizie su Melania Calvat dopo la morte avvenuta in quella diocesi

I rapporti tra Annibale DI FRANCIA e Mons. Cecchini[14] sono connessi con la figura e la personalità di Melania Calvat, la veggente della Salette. Dopo il decesso di Melania, nella notte tra il 14 e il 15 dicembre 1904, ad Altamura, nella diocesi di Mons. Cecchini, questi informa il DI FRANCIA, che risponde con questo scritto.

Padre Annibale consola Mons. Cecchini per la morte di Melania Calvat e accenna brevemente come l'ha conosciuta, raccontando alcuni particolari

[13] Sull'argomento vedere la lettera circolare, n. 314 datata 7 Gennaio 1904, inviata ai Prelati della Sacra Alleanza in occasione del decesso di Melania Calvat.

[14] Per maggiori notizie biografiche su Mons. Cecchini, vedere in questo Epistolario la lettera datata 25 Dicembre 1902. Sappiamo che prima di essere nominato vescovo di Altamura, il domenicano Padre Carlo Giuseppe Cecchini era rettore del Santuario del Rosario di Pompei. In un primo momento, su suggerimento di Padre Fusco, Melania doveva ritirarsi ospite a Pompei. Ma a causa dei continui pellegrinaggi Melania rifiutò. Proprio in quel periodo, il Rettore fu nominato vescovo di Altamura (Bari), e quindi invitò la veggente in questa città pugliese, dove provenendo dalla Francia giunse il 16 giugno 1904, sconosciuta a tutti. Come accennato, quivi Melania morì sola nella notte fra il 14 e il 15 dicembre 1904; il suo funerale si svolse il 15 nella cattedrale di Altamura, presente tutto il Capitolo e in tale occasione il vescovo mons. Cecchini rivelò l'identità della pastorella.

meravigliosi dell'infanzia di lei. Assicura di possedere dei documenti e una biografia che ha intenzione di completare e pubblicare. Teme che alcuni sacerdoti facendosi scudo dei parenti pretendano di portare il suo corpo in Francia. Informa dei funerali che farà celebrare a Messina. Dice di essere disposto a mandargli alcune foto della veggente.

2) «Egli ben conosceva — scrive Padre Annibale di Mons. Cecchini — il tesoro che riceveva nella sua diocesi, e, pregato caldamente dalla Serva del Signore a non rivelarla, le mantenne fedele il segreto. La consegnò da ignota alla nobile e pia signorina Emilia Giannuzzi, la quale non tardò ad accorgersi della singolare santità di questa ammirabile forestiera, e prese ad amarla e venerarla. Ma colei che, dispregiata dalle creature, discacciata dalla casa materna, trasse nel silenzio e nel segreto i primi anni della fanciullezza, era chiamata da Dio a morire tra le mute pareti di una stanzetta, appartata da tutti, senza assistenza ed aiuto d'alcuna umana creatura [...].

«Melania Calvat, tre mesi prima di morire, si licenziò dalla pia signorina Giannuzzi[15], cui rese umili grazie della sua cortese accoglienza, e si ritirò in un piccolo quartino, in luogo più recondito della città. Ogni giorno si recava alla Cattedrale per assistere alla Santa Messa e cibarsi del suo diletto Amore sacramentato. I fedeli in chiesa restavano ammirati dell'aspetto, del raccoglimento di questa incognita.

«Il giorno quindici dicembre dello scorso anno (1904) ottavo della grande festa mondiale dell'Immacolata Vergine Maria, precedente la novena del Santo Natale, la serva del Signore non fu vista venire in chiesa. Monsignor Vescovo fu ben sollecito d'inviarle a casa il cameriere, per conoscere se di cosa alcuna avesse bisogno. Questi picchiò alla porta, ma nessuno rispose. Ripicchiò, batté fortemente, ma sempre silenzio. Ne portò sollecito avviso a Monsignore, il quale, sospettando di caso grave, ne diede parte alle Autorità civili. Si andò sul luogo, accertatisi che nessuno rispondeva, si scassinò la porta e si entrò. La Serva del Signore giaceva esanime sul nudo suolo».[16]

……..

397. Lettera collettiva ai Cardinali e Vescovi aderenti alla Sacra Alleanza per sottolineare gli ideali spirituali della Sacra Alleanza - Messina, 30 Gennaio 1905

Fonti: *APR 2177,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 61, pp. 219-223.*

Oggetto: *precisazioni sulla Sacra Alleanza*

Testo conforme all'originale

[Messina, 30.1.1905 (data probabile)]

[15] Giannuzzi Emilia era la signorina che accolse Melania Calvat ad Altamura. Dalla Giannuzzi si salutò tre mesi prima della morte, la ringraziò per l'accoglienza. La famiglia Giannuzzi non solo l'accolse in vita, ma anche accolse nella sua tomba la salma di Melania dal 1904 fino al 1920, quando venne traslata nella Cappella delle Figlie del Divino Zelo ad Altamura.

[16] DI FRANCIA, *Discorsi,* cit. pp. 540-541.

Dell' obbligo che tutti abbiamo di ubbidire a quel Divino comando *"Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam "* e della grande importanza e utilità tuttora di questa Preghiera Rogazione Evangelica.

I - Una delle più gravi afflizioni di cui è travagliata la Chiesa di Gesù Cristo, è senza dubbio la scarsezza dei Ministri del Santuario. Quindi anche si voglia ammettere che tutti i Sacerdoti sparsi nel mondo compiano il loro santo Ministero, pure scarso ne è il numero rispetto alle popolazioni cattoliche e alle non cattoliche.

Or per ogni dove si può ripetere: *La Messe veramente è copiosa ma gli Operai sono pochi.*

Quel provvido Iddio che ad ogni male ha lasciato il suo rimedio uno ne ha lasciato di grande efficacia per riparare a così grave male: ma tale rimedio non viene quasi mai usato. Egli, nella Carità e nel Zelo del suo Divino Cuore ha detto: *" Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam " . Pregate dunque il padrone della Messe* perché *mandi gli Operai alla sua Messe.*

Questa Parola costituisce una specie di precetto, anzi un comando come fu definito dall' Eminentissimo Merry del Vall.[17]

Da ciò una cosa risulta ad evidenza, che quanto più questo Divino *comando* viene trascurato, tanto meno la S. Chiesa è provveduta di Evangelici Operai, e quanto più viene seguito, tanto più la Chiesa abbonda di cultori della Mistica Vigna. Infatti, se G. C. Signor Nostro più volte nel vangelo deplora la scarsezza degli Operai della Messe, e comanda che venga Iddio pregato perché voglia Egli stesso inviarli, ciò significa che Egli è sempre pronto di esaudire questa Preghiera, e che questa Preghiera mira a tutti gli interessi del Cuore SS.mo di Gesù[18].

Invero qual' opera di fede e di carità si può concepire sulla Terra senza il Sacerdozio Cattolico? Non è questo il sale della Terra e la luce del Mondo? Non sono i Sacerdoti i novelli Cristi, mandati da Gesù nel mondo come Egli stesso fu inviato dal Padre! Buona cosa è affaticarsi per ogni buona opera, ma è ottimo supplicare l' Altissimo, giacchè Egli lo vuole, perché invii sulla Terra numerosi suoi Ministri; il che Egli opera vocando qua e là i suoi eletti al Santo Ministero con quella vocazione forte e soave che attrae e trasporta, e conduce dal secolo ai suoi santi Tabernacoli. Chi può resistere alla sua potente chiamata? Ed è appunto queste vocazioni sante che si domandano, con l'ubbidire a quel divino precetto: *Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam.*

Vi è sempre una gran differenza fra Sacerdoti vocati da questa Onnipotente vocazione dello Spirito Santo, e quelli che vengono su per la via di umane industrie e fatiche!

II - *Due nascenti Istituti religiosi sorti in Messina (Sicilia) dedicati a questa quotidiana Preghiera e alla Propagazione della stessa.*

Da alquanti anni alcuni Sacerdoti, in Messina, si dedicarono a raccogliere orfanelli abbandonati e ad evangelizzare i poveri miseri e derelitti; e lo stesso

[17] Il Card. Merry del Val aveva aderito alla Sacra Alleanza il 30 Gennaio 1904. Nella sua lettera di adesione aveva scritto: "Godo quindi significarle che Sua Santità si è vivamente compiaciuta del favore che il predetto Sodalizio ha incontrato presso tanti e così cospicui personaggi della Gerarchia Ecclesiastica, che hanno in esso ravvisato il modo di far eco al comando di Cristo: «Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messam suam». (vedi in questo Epistolario la lettera del febbraio 1904.

[18] Cfr. TUSINO, *L'Anima del Padre*, cit. pp. 261-269.

fecero alcune giovani Suore con le orfanelle e con le povere. Gli uni e le altre presero per loro Sacro Emblema un abitino rosso del Cuore di Gesù portante l' iscrizione: *"Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam "* .

Il loro studio principale si è di coltivare questa Divina Parola del Vangelo, per cui hanno il voto di questa Preghiera quotidiana, della quale si fa una recita più volte al giorno insieme ai poveri e agli orfanelli. Voglia Iddio misericordioso accettare questa Rogazione, che si presenta al suo Divino Cuore e renderla proficua!

L' uno e l' altro Istituto sono consacrati a quel Divino Cuore. I Sacerdoti prendono il nome: della " Rogazione Evangelica, o Rogazionisti del Cuore di Gesù " ; e le Religiose prendono il nome di Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

III - Di una *Sacra Alleanza* Spirituale dell' Episcopato e d' insigni Prelati di S. Chiesa e di Dignitari e Sacerdoti coi due nascenti Istituti, allo scopo di propagare così importante Rogazione, e per conseguirne i divini effetti. Perché una Preghiera così salutare ed importante venisse sempre più propagata, ci siamo rivolti, da alquanti anni, ai Prelati di S. Chiesa, Vescovi, Arcivescovi, Cardinali e Generali di Ordini Religiosi, cui interessa vivamente l'incremento del Sacerdozio Cattolico; e abbiamo umilmente domandato nient' altro che il loro *concorso di fede, di preghiera e di benedizione* per così importante propaganda. A tal uopo abbiamo implorato dalla bontà e clemenza quattro spirituali favori:

1° Che con intenzione *saltem virtuale*[19], si uniscano a noi in ispirito nella quotidiana preghiera, che più volte al giorno si eleva al Sommo Iddio in questi Istituti, e dai Congregati, e dagli innocenti fanciulli, e da tutti i poveri del Cuore di Gesù, per ottenere dalla Divina Misericordia i buoni Operai alla S. Chiesa.

2° Che *semel in anno,* e *senza assumere alcun obbligo in coscienza*, vogliano applicare una Divina Messa a vantaggio spirituale di questa iniziativa di Religione e di Beneficenza, affinchè il Misericordioso Iddio voglia proteggerla e condurla, se è di sua gloria, in mezzo alle difficoltà che la circondano; e voglia santificare gli Istituti, quelli che lavorano allo sviluppo degli stessi, e annesse opere di beneficenza.

3° Che giornalmente, nella celebrazione del gran Sacrificio, vogliano con intenzione *saltem virtuale*, offrire questi Istituti e i loro Benefattori al Cuore SS. di Gesù; nella elevazione delle Sacre Specie; e in fine della S. Messa; nel dare la

---

[19] Ribadiamo la differenza di questo termine nell'originale degli Scritti del DI FRANCIAqui e altrove, che è "*virtuale*" o *"virtualiter"*, che viene trasformato quasi sempre dal TUSINO in "habituale" o "habitualiter" come fa anche in questa lettera (cfr. TUSINO, *Lettere del Padre*, cit., vol. I, p. 264). Noi riportiamo il termine riferito nei testi originali.

L'interpretazione del TUSINO che pone "abituale" al posto di "virtuale" potrebbe essere legittima, se la sostituzione del termine fosse stata concordata con il Fondatore.

Oggi "virtuale", soprattutto con l'informatica, ha assunto molteplici significati.

Sostanzialmente la teologia di Padre Annibale si ispira a S.Tommaso in I-II q. 89 art. 6, 3m

L'intenzione è un atto della volontà con cui uno stabilisce di fare qualche cosa.

E' attuale quando all'intenzione si unisce l'attenzione. È virtuale quando continua l'atto della volontà, ma manca l'attenzione del momento.

L'interpretazione del TUSINO con il termine "abituale", non rende il "*virtuale*" di S. Tommaso. È abituale quando l'atto viene emesso quasi in forza di una abitudine ed è così distante dall'intenzione attuale, che questa si può dire non duri più, come ad esempio uno che pronunziasse le parole di un Sacramento nel sonno, o nello stato ipnotico.

Per fare un Sacramento non basta la intenzione abituale che non può dirsi la continuazione di una precisa volontà, ma occorre almeno la intenzione virtuale, in cui persevera l'atto dell'intenzione. Tale sarebbe il "saltem virtuale" di cui parla Padre Annibale.

benedizione, intendano paternamente benedirli, con tutti quelli che li compongono, come se fossero ivi presenti e prostrati, con tutte le fatiche, le speranze e i desideri che riguardano la loro stabilità nel Signore.

4° Che intendano estendere fino a noi parimenti quelle benedizioni, che danno giornalmente ai fedeli nella loro diocesi.

Abbiamo promesso da parte nostra particolari preghiere degli orfani e dei poveri per le Diocesi, e per i seminari di questi nostri spirituali Benefattori, perché fioriscano di eletti germogli del Santuario, non che celebrazioni di Messe mensili a loro vantaggio in vita e in morte.

Il felicissimo esito con cui la Divina Provvidenza ha finora coronato questo nostro umile invito ai Prelati di S. Chiesa, è tale da formare il più grande incoraggiamento in così ardua impresa. Le lettere, che ci sono state inviate, riboccano di espressioni della più sentita compiacenza per questa salutare propaganda, che tutti considerano come tra le più opportune ai nostri tempi. In verità, queste che noi chiamiamo *Adesioni di Sacri Alleati*, non si riducono ad un' approvazione di mera formalità, ma hanno molto di concreto e di positivo: sono favori spirituali di grande valore: è un' unione di Fede, di Preghiera e di Benedizioni nell' Opera più grande fra tutte le Opere di Religione, nel Divino Sacrificio della S. Messa. Questi nostri Istituti, queste Comunità di pochi e ignoti Ministri dell' Altare, di umili Suore, di poveri orfanelli, sono ben piccola cosa, sono appena uno sparuto germoglio immezzo all' ampio e rigoglioso giardino della S. Chiesa, eppure è un fatto mirabile che buona parte della Gerarchia Ecclesiastica ne fa uno speciale *memento* giornalmente nella Santa Messa e li ricolma ad ogni ora di benedizioni, in vista di questa santa missione che ci siamo assunto, cioè, zelare la propaganda della quotidiana Preghiera per ottenere gli Operai alla S. Chiesa, in obbedienza al Comando di Cristo.

IV - Per qual ragione pubblichiamo noi qui un Saggio delle preziose Adesioni avute finora.

Eravamo perplessi se avessimo dovuto pubblicare queste preziose lettere che diamo a stampa, o pure custodirle a nostro solo incoraggiamento e conforto.

Ma due potenti ragioni ci spinsero a pubblicarle: quelle stesse per le quali ci eravamo mossi ad impetrare le preziose adesioni.

1° - La prima di queste ragioni riguarda l' importante Propaganda della salutare Rogazione per ottenere gli Operai alla S. Chiesa. I Vescovi, i Cardinali, i Generali di Ordini Religiosi, i Sacerdoti, che ci accordano i loro spirituali favori prendono a cuore questa importante Preghiera, uniscono la loro intenzione alla nostra l' introducono nelle loro Diocesi e nei Seminari, fanno singolari apprezzamenti di quel Comando Evangelico: tutto ciò si rileva dalla lettura di quelle lettere, e forma una specie di reclame celeste per quanto autorevole per la propagazione di questo spirito di preghiera. Chi legge queste lettere non può non rimanere impressionato del gran conto che fanno i Prelati di S. Chiesa di questa Parola del Vangelo quando per zelarne la propaganda accordano a due minime incipienti Istituzioni, tali spirituali favori, e con esse si stringono in tale sacra alleanza, da formarne esempio più unico che raro.

2° - La seconda ragione che ha una particolare attinenza col vantaggio di questi Istituti, mira anch' essa allo stesso scopo della propaganda per la coltura di quella Divina Parola.

In vero, nelle gravissime difficoltà per la formazione di questi Istituti, abbiamo messa la più grande fiducia nelle preghiere e nelle benedizioni dei Sacri Prelati di S. Chiesa, e molto più nella sublime offerta del Sacrificio dell' Altare. Per noi acquistare una adesione di un Vescovo, di un Cardinale, di uno di coloro che collocati negli alti gradini della Ecclesiastica Gerarchia sono come i più potenti Mediatori tra il Cielo e la Terra, è tale un tesoro che ci sembra non poterne trovare migliore: noi lo stimiamo *super aurum et topazion, et divitias nihil duximus in comparatione illius*[20].

Ciò posto, a proporzione dell' apprezzamento che noi facciamo di tali preziosi spirituali favori, e del gaudio in riceverli, cresce, in noi il desiderio e la sete di vedere accresciuto questo spirituale tesoro, e quindi, affinchè i nuovi Prelati di S. Chiesa si invoglino a darci la loro adesione, noi non troviamo migliore mezzo, anzi troviamo un mezzo efficacissimo, nella pubblicazione di queste lettere. L' esempio degli uni à grande efficacia nel cuore degli altri: la lettura di queste lettere ci può ottenere nuovi Sacri Alleati che preghino per noi, che ci benedicano, e che con le loro preghiere e benedizioni, specialmente nel gran Sacrificio della S. Messa, ci attirino le divine misericordie.

Per procurarci queste adesioni noi facciamo dei sacrifici e ci sobbarchiamo a varie spese di stampe, di spedizioni, oltre delle varie applicazioni di divine Messe mensili, e delle Messe di Requie pei nostri sacri Alleati defunti. Ma tutto troviamo bene impiegato pur di avere tanti sacri Protettori al Divino Cospetto in Terra e in Cielo.

A colmo di tanti spirituali favori abbiamo avuto ultimamente la adesione del Sommo Regnante Pontefice Pio X con lettera dello Eminentissimo Merry del Vall in data 30 Gennaio 1904 per come a pag. 1 di queste lettere.[21]

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

Padre Annibale chiarisce maggiormente lo spirito che anima la partecipazione alla Sacra Alleanza. E' il documento qui riferito, che venne inviato ai Prelati in quello stesso anno, nel quale vengono sottolineati quattro punti:

1)Il Rogate è un comando come ha dichiarato il Card. Merry del Val, Segretario di Stato del Papa Pio X;

2) Sono sorti due Istituti a Messina che vive con voto il Rogate;

3) L'iniziativa della Sacra Alleanza;

4) La partecipazione di molti Prelati che si uniscono agli ideali rogazionisti.

Il quadro di fondo è l'importanza del numero e della qualità dei "Sacerdoti i novelli Cristi, mandati da Gesù nel mondo come Egli stesso fu inviato dal Padre".

In data 14 Ottobre 1900 Padre Annibale aveva steso le basi che dovevano essere tenute presenti da tutti i Prelati aderenti alla Sacra Alleanza.[22] *Il testo fu usato nell'edizione 1901 come "Prefazione" al fascicolo "Preziose adesioni degli*

[20] Cfr. Sal 119, 127.
[21] Vedere in proposito la lettera Febbraio 1904 del presente Epistolario.
[22] Vedere in questo Epistolario il documento, riferito in data 14 Ottobre 1900,

alti dignitari della Gerarchia Ecclesiastica all'Opera della Rogazione Evangelica".

Dopo l'esperienza di un quinquennio, nel 1905, anche per collaborazione effettiva di alcuni sacerdoti di Messina, che ne curarono l'edizione, Padre Annibale volle sottolineare gli aspetti più importanti per i quali tutti dovevano essere impegnati a "ubbidire" al testo evangelico del Rogate.

……..

398. Lettera all'Arciprete di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) per far rispettare le intenzioni degli offerenti - Messina, 24 Gennaio 1905

Fonti: *APR 3141,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, pp. 49-50.*

Oggetto: *le offerte dei fedeli per gli orfani*

Testo conforme all'originale

[Messina, 24.2.1905]

Reverendissimo P. Arciprete,

Sono costretto rivolgermi all'equità della S.V.Rev.ma per un affare veramente un po' strano.

In cotesta Chiesa Matrice mi fu da più tempo concesso dalla S.V.R. il permesso di tenere una Cassettina del pane di S. Antonio, a prò dei miei orfanelli.

Di quando in quando il fratello Laico del mio Orfanotrofio[23] veniva costì, apriva la cassettina, e prendeva le poche lire che vi mettevano i devoti i quali per le preghiere di questi orfanelli avevano ottenuta qualche grazia.

Quand'ecco, giorni or sono si portò costì il fratello Laico per il solito motivo, ma qual non fu la sua sorpresa allorchè fattosi per aprire la cassetta vi trovò un altro catenaccio? Si portò dal luogotenente per avere una spiegazione: questi dapprima gli disse che ciò si era fatto allo scopo di assicurare la cassetta da possibili indebite appropriazioni, e quindi per custodire meglio gl'interessi degli orfanelli ma giunto su luogo il luogotenente prima fece estrarre il denaro, e poi cambiato linguaggio, senza più mezzi termini, dichiarò che metà del contenuto della cassettina doveva appartenere alla chiesa per l'altare di S. Antonio di Padova ecc. Il mio fratello laico fece osservare che quelle sono elemosine direttamente ed esclusivamente date dai fedeli per pane di questi orfanelli ad onore di S. Antonio di Padova e non si può frustrare la precisa volontà dei donanti, e fece pure osservare che se non altro bisognava farne parola a me. Ma tutto fu inutile perché il luogotenente messe le mani sulle monete ne tolse la metà lasciando il fratello laico più confuso che persuaso.

La S.V.R. facilmente s'avvede che questo modo di agire del luogotenente fu poco regolare. Prima di tutto il pane di S. Antonio per gli orfanelli è cosa differentissima delle elemosine per le chiese, e non si può con sicura coscienza invertire la intenzione *dantis*, perché è lo stesso che defraudare gli orfani cui quel

[23] Il fratello laico che svolgeva questo compito era il religioso laico Giuseppe Antonio Meli. Per maggiori notizie biografiche su di lui, vedere in questo Epistolario la lettera datata 21 Settembre 1901.

denaro è dovuto per obbligo di giustizia più che di carità. In secondo luogo per provvedere alla chiesa con elemosine ad onore di S. Antonio non ci è necessità alcuna di togliere le elemosine dei poveri Orfanelli, ma basta mettere un'altra cassetta, col titolo: Obolo a vantaggio della Chiesa. I fedeli poi sono padroni di mettere l'obolo nell'una o nell'altra cassettina come loro aggrada e S. Antonio l'ispira.

Anche questa è stata sul proposito la opinione di questo Monsignor Arcivescovo, il quale mi disse che ne dirà qualche parola a V.S.R.

In quanto a me non potrò mai lasciare correre che l'obolo dato pei miei orfanelli servisse ad altro scopo anche sacro ma non quello dei donanti, e qualora la S.V.R. non facesse buone le mie ragioni e ratificasse l'operato del Luogotenente (ciò che non potrà mai avvenire in persona sua) sarebbe lo stesso che ritirarsi bruscamente il permesso datomi di porre la cassettina di S. Antonio pei miei orfani, e gettarmela fuori.

E sappia la S.V.R. che io in 25 anni che o' Istituti, o' ricoverati ed alimentati molti orfanelli e orfanelle di Barcellona,[24] e attualmente ne o' quattro !

Tutto ciò esposto, mi lusingo che la S. V. R. impedirà energicamente la indebita sovrapposizione di un catenaccio alieno nella nostra cassetta di S. Antonio, e respingerà la pretesa della divisione dell'obolo!

D'altronde posso assicurarle che in nessuna chiesa della Diocesi e fuori dove abbiamo cassettine, mi è successo il simile !

Colgo la occasione per dirle che qualora ha orfanelle d'ambo i genitori (femmine) di età quattro anni a 10, sono pronto riceverle gratis, eccetto letto e piccolo corredo.

Voglia accettare le espressioni del mio sincero rispetto, mentre con baciarle le Mani, mi dichiaro:

Messina 24 Febbraio 1905

Suo devot.mo Servo,

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale chiede che venga rispettata l'intenzione degli offerenti circa il denaro posto nelle cassettine del Pane di S. Antonio.

P.DI FRANCIA fa presente che nella Chiesa Matrice, dove gli era stato concesso di tenere una cassettina del Pane di S. Antonio, il luogotenente, dopo avervi posto un catenaccio giustificato, a suo dire, da una maggiore sicurezza, affermava che metà delle offerte sarebbero dovute spettare alla Chiesa.

Il Padre contesta tale affermazione, sostenendo che ciò andrebbe contro l'intenzione di coloro che hanno fatto l'offerta e che hanno scelto di destinarla ai suoi orfani. Conclude pregando di porre fine a tale indebita decisione.

[24] Barcellona Pozzo di Gotto è un grosso centro nella provincia di Messina. Conta una popolazione di circa 50.000 abitanti. La localita' nasce dalla fusione dell'antico sito urbano di Pozzo di Gotto con la nuova citta' di Barcellona. La citta' presenta dei monumenti sacri interessanti, a partire dalla chiesa Madre.Essa e' dedicata a San Sebastiano. E' di recente costituzione visto che e' stata edificata agli inizi del 1900. Il suo impianto basilicale preserva alcune opere d'arte a tema sacro importanti come la seicentesca tela raffigurante la Vergine e San Francesco, la seicentesca tavola raffigurante San Rocco fra i Ss. Caterina e Nicola ed una tavola quattrocentesca raffigurante San Basilio.

2) La prima cosa da dire è che non si è potuto identificare l'arciprete al quale è rivolto il documento. Sicuramente si tratta di un prete di una località fuori Messina, quasi sicuramente di Barcellona[25]*, grande cittadina della provincia, dove il fratello laico Giuseppe Antonio Meli si recava spesso a ritirare le offerte delle cassettine del pane di Sant'Antonio per gli orfani.*

Padre Annibale stesso dichiara che questa pia pratica era ormai sparsa in tutto il mondo con grandissimo vantaggio di quelli che fanno l'elemosina e di quelli che la ricevono. Si trattava di questo: che chi ha bisogno di qualche grazia si rivolge al gran Taumaturgo di Padova, e gli promette di dare, a grazia ottenuta, un tanto che stabilisce per gli orfani e pei poveri. "Con questo mezzo, in tutto il mondo, da 10 anni si ottengono moltissime grazie dal Santo dei miracoli, e si provvedono moltissimi orfanotrofi ed Istituti di poveri. In Messina con questo mezzo abbiamo potuto tirare avanti, dacché ci vennero meno tante altre contribuzioni."[26]

Il modo di attuare questa pia pratica - afferma Padre Annibale - era il seguente: veniva fatta una discreta cassetta con sopra l'immagine di S. Antonio di Padova[27]*, e con la scritta "il Pane di S. Antonio per gli orfanotrofi di Messina", veniva collocata in qualche centro, per esempio in qualche casa di riunione, oppure in qualche chiesa e quivi mettevano l'obolo tutti quelli che avevano fatto la promessa a S. Antonio e avevano ottenuta la grazia.*

…….

399. Lettera di gratitudine alla Presidente del Comitato di Beneficenza di Messina per il sussidio ai minori – Messina, 20 Marzo 1905.

Fonti: *APR 3410,DI FRANCIA, Scritti, cit. vol. 41, p. 60.*

Oggetto: *concessione di sussidio ai minorenni Soraci.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 20.3.1905]

Le accuso recezione della riverita sua lettera del 4 c. m. N. 123, e Le rendo vive grazie del concessomi sussidio relativo ai minorenni Soraci. E con Lei ringraziando l' intera Congregazione cui la S. V. Ill. ma è a capo, con verace stima ed ossequio me Le raffermo:

Devotissimo

Messina 20 Marzo 1905

[Can. A. M. Di Francia]

---

[25] Barcellona Pozzo di Gotto (nome completo) è un grosso centro nella provincia di Messina, il più popoloso dopo la stessa Messina. Conta una popolazione di circa 50.000 abitanti.

[26] Cfr. DI FRANCIA, *Scritti,* cit., vol.41, p. 52.

[27] Per la costruzione delle cassettine, Padre DI FRANCIA si serviva di un giovine ebanista messinese che le soleva fare a regola d'arte. Si chiamava Fortunato Chiapparone che ben conosceva lo stile di queste cassettine e le lavorava benino. Nella cassettina si facevano due buche, una per l'obolo ed una più grande per le suppliche. Ne vennero costruite moltissime per situarle in varie chiese e in vari centri.(cfr. DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol.41, p. 52)

…….

400. Lettera alla Signora Luisa Roversi di Catania, ved. Beninati, aspirante suora – Messina, 30 Marzo 1905

Fonti: *APR 3410,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 60*

Oggetto: *chiarimenti circa la proposta della signora.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 30.3.1905]

Egregia Signora,

Rispondo alla vostra lettera del 10 c.m. e vi fo sapere che pel momento non mi trovo la persona che voi richiedete. Vedremo in appresso.

All'occasione vi avvertirò.

Vi benedico

Vostro

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale risponde alla Signora Roversi comunicando di non potere esaudire la di lei presunta vocazione.

La Signora Luisa Roversi era una vedova di una certa età dimorante in Catania. Nella prima metà dell'anno 1905 ebbe un'incisiva corrispondenza col Padre P. DI FRANCIA. Dal carteggio intercorso fra i due, la Signora Roversi evidenzia un temperamento instabile e indeciso. Era in collegamento con la Signora Angelina Miano, anch'essa di Catania (vedere nell'Epistolario la lettera a costei in data 29 Luglio 1905).

La prima richiesta fatta dalla Signora Roversi al Padre Annibale fu quasi certamente quella di avere una ragazza ben preparata, come persona di servizio. In quei tempi - afferma il P. DI FRANCIA - erano numerose le ragazze orfane uscite dall'Orfanotrofio che venivano collocate presso famiglie come collaboratrici domestiche. "L'orfana, compita la sua educazione, rientra in società, o per divenire onesta operaia, buona, madre di famiglia, o per prestare il suo diligente servizio presso bennate Signore. Parecchie giovani che furono nel mio Orfanotrofio, ora si trovano bene collocate." Egli presenta anche una lunga lista di ragazze ben sistemate in questo servizio[28].

2) La richiesta successiva della Signora, come si vedrà, sarà di poter entrare come religiosa tra le Figlie del Divino Zelo, cosa che in pratica non si realizzerà.

Facevano le collaboratrici domestiche non solo in Messina, ma anche in altre località della Sicilia: Milazzo, Torre Faro, Palermo, ed in altre zone. Ormai

[28]. Cfr. DI FRANCIA, *Discorsi*, cit. pp. 441-442.

era una cosa molto nota, per cui le richieste provenivano continuamente da numerose famiglie benestanti.

Padre Annibale comunicava all'occorrenza alcune direttive che sintetizziamo:

Noi non collochiamo ragazze a servizio, se queste non compiono l'età maggiore; e ciò per due ragioni; la prima perché *fino a quell'età la loro educazione non è ben compita; la seconda,* perché*, per situare una ragazza in una famiglia, vogliamo il libero consenso della stessa ragazza, in quell'età in cui il consenso si può dire legale.*

Non collochiamo ragazze dove non vi sia formale promessa di non mandarle mai fuori sole per servizio.

Non tutte le ragazze che si educano nel nostro Istituto si situano presso famiglie. Qualcuna ha il padre o la madre, e torna a casa: altre si coniugano onestamente, altre si mantengono coi lavori che hanno appreso nell'istituto.

Abbiamo in mente la formazione di un Comitato di vigilanza di cospicue e pie Signore, che volessero tener d'occhio le nostre orfane licenziate dall'Istituto, almeno per qualche periodo di tempo, fino a tanto che si assicuri il loro buon avviamento, sia che si trovano a servizio presso le famiglie, sia che nelle proprie case "[29]*.*

……..

401. Lettera alla Sig.a Luisa Roversi di Catania, aspirante suora – Messina, 3 Maggio 1905

Fonti: *APR 3411,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 61*

Oggetto: *Padre Annibale risponde alla richiesta della signora di voler entrare nella congregazione delle Figlie del Divino Zelo*

Testo conforme all'originale

[Messina, 3.5.1905]

Alla Egregia Signora Luisa Roversi, vedova Beninati

Via Pistone N.33 1° piano

CATANIA

Egregia Signora,

In data 16 Aprile ricevetti la sua lettera con la quale mi dimostra la sua vocazione per questo mio Istituto delle Figlie del Divino Zelo.

Non ho difficoltà di accettarla, però con alcune condizioni che Le saranno meglio specificate da apposito foglio o modulo che Le farò tenere, e che viene proposto per essere accettato e firmato da tutte le aspiranti all'ammissione in questo Istituto.

[29] Cfr. TUSINO, *L'Anima del Padre,* cit. p. 637 s.

Uno di questi patti si è che sarà ricevuta per prova, quindi in qualunque tempo in cui Lei non si mostrasse adatta alla osservanza e regolare disciplina di questo Istituto, verrebbe licenziata, con la restituzione della sua roba, e Lei dovrebbe subito andarsene altrove. Tutto ciò s'intende quando Lei fosse inosservante della disciplina religiosa la quale per altro qui è molto mite, e si usano molti riguardi alle persone di buona volontà.

Un'altra condizione si è che Lei dev'essere al caso di potere in qualche cosa rendersi utile a questo Istituto, e abbracciare qualche fatica e sacrificio, e non essere proprio impossibilitata.

In quanto alla dote veda se può aggiustare almeno £.300. Porterà pure tutti i mobili che possiede, la macchina da cucire, e gli altri oggetti di valore come mi ha scritto. Se ci sono gioielli se ne farà parte alla Santissima Vergine che è la Superiora Divina di questo Istituto.

Se Lei veramente è vocata e si diporterà bene, con l'aiuto del Signore, e darà buon esempio per come richiede la sua età e condizione, sarà contenta della grazia che il Signore Le fa di essere ricevuta in un Istituto religioso. Qui da noi vi è pace, quiete, silenzio, parecchie ore di orazione, prediche spesso e cultura religiosa. Però Lei dovrà stare soggetta all'ubbidienza delle Suore che dirigono, e Lei comprende bene che queste sono più giovani di Lei, e pure le dovrà ubbidire esattamente in tutto e per tutto.

Intanto Le faccio sapere che fra alquanti giorni, coll'aiuto del Signore, debbo essere in Catania per conferire con cotesto Eminentissimo Cardinale,[30] il quale è Sacro Alleato e spirituale Benefattore dei miei minimi Istituti. Con questa occasione verrò da Lei e c'intenderemo meglio.

Nel frattempo non cessi di pregare il Signore per quest'affare, perché tutto deve farsi con l'assistenza del Divino Volere.

La ossequio tanto e benedicendola insieme alla Cugina di questa Suor Maria, mi dico:

Messina 3 Maggio 1905

Devotissimo

Can.co A. M. Di Francia,

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

Padre DI FRANCIA risponde alla Signora Roversi che gli aveva scritto di sentire una forte vocazione per l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo. Sottolinea come per essere ammesse, occorra accettare e firmare un modulo dove sono previste determinate condizioni. Una di queste è quella di osservare la disciplina ed ubbidire alle direttrici. Sarà ammessa solo in prova. Viene fatta la richiesta che porti una dote e che si renda utile alla Comunità.

---

[30] Era il Card. Giuseppe Francica-Nava che aveva aderito alla Sacra Alleanza il 25 Febbraio 1900 impegnandosi alla celebrazione della santa messa il 3 giugno di ogni anno. Giuseppe Francica-Nava de Bontifè (Catania, 23 luglio 1846 - Catania, 7 dicembre 1928) è stato arcivescovo di Eraclea e di Catania e nunzio apostolico in Belgio e Spagna. Ordinato prete a Catania nel 1869, il suo primo incarico importante fu di assistere Mariano Palermo, vescovo di Caltanissetta nel 1883. Ad ottobre dello stesso anno fu nominato vescovo di Stavropol. Nel 1889 fu nominato arcivescovo di Eraclea e inviato come nunzio apostolico in Belgio; sei anni dopo tornò nella città natale, di cui sarebbe stato arcivescovo fino alla morte. Nel 1896 venne inviato ancora una volta come nunzio apostolico, in Spagna. Venne nominato cardinale presbitero del titolo dei Santi Giovanni e Paolo da papa Leone XIII nel 1899.

Padre Annibale avverte la Signora che sarà a Catania nei prossimi giorni e così potranno chiarire l'autenticità della vocazione. La Signora Roversi, era diventata vedova, ma presentava instabilità di carattere[31].

……..

402. Lettera aperta al Direttore del periodico "La Scintilla" per la riparazione di una profanazione sacrilega - Messina, 10 Maggio 1905

Fonti: *APR 5264,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 91; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 305-306*

Oggetto: *invito alla riparazione di un atto sacrilego*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10.5.1905]

Carissimo P. Direttore,

Con piacere ho letto la protesta che la S.V. ha fatto nel suo giornale contro la grave empietà promossa e coltivata dalla Tribuna col mettere a paragone di uomini mortali e miserrimi la Persona adorabile e sacrosanta del S.N.G.C. Così i novelli Giudei eredi di quelli antichi, ebbero agio di prospere un'altra Volta Gesù Cristo a Barabba!

Nei miei due Orfanotrofi fu disposto un triduo di riparazione ad onore del Cuore SS. di Gesù, unendovi pure l'intenzione di riparare quel tremendo sacrilegio che recentemente fu commesso a Pisa, dove mani di sacrileghe rubarono la Sacra Pisside, gettando a terra le Sacre particole e calpestandole!

A tale luogo si farà nei miei due Istituti l'Esposizione del SS. Sacramento durante la S. Messa, e si reciteranno delle preghiere di riparazione col canto di un inno ad onore del dolce Cuore di Gesù e contro le bestemmie. Gliene manderò copia se volesse pubblicarlo.

Nel contempo oserei pregarla se volesse farsi promotore nella Scintilla di un triduo in tutte le Chiese e presso i Sodalizi e gl'istituti di Educandati, quale riparazione della Città di Messina pei due suaccennati enormi sacrilegi!

Voglia accettare, Sig. Direttore, le espressioni del mio sincero rispetto mentre mi dichiaro:

Messina 10 Maggio 1905

Can. A. M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre P. DI FRANCIA scrive al direttore del giornale "La Scintilla" scagliandosi contro il quotidiano "La Tribuna" di Roma che in un articolo aveva

[31] Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario la lettera diretta alla medesima Signora Luisa Roversi, in data 20 marzo 1905.

istituito un paragone tra N. S. Gesù Cristo e alcuni illustri uomini della storia. Nel documento viene pure richiamato un altro sacrilegio avvenuto a Pisa, dove era stato forzato il tabernacolo e calpestate le particole consacrate.

Per riparare a tale sacrilegio informa il giornale che nei suoi Istituti si terrà un triduo di riparazione dove si reciteranno alcune preghiere col canto di un inno al dolce Cuore di Gesù e contro le bestemmie[32]*. Suggerisce alla "Scintilla" che altrettanto si faccia anche nelle altre Chiese di Messina.*

2) Lo storico Tusino al riguardo rileva: "Fin dai suoi giovani anni, il Padre fu sempre particolarmente sensibile allo spirito di riparazione. Non parliamo qui delle sue disposizioni intime per cui, pensando alle offese che si fanno al Signore giornalmente, se ne affliggeva profondamente e avrebbe volentieri dato il sangue per risarcire Dio della gloria che tentano di strappargli infelici creature. Parliamo di casi particolari, in cui si verificavano colpe che avevano una triste risonanza nel Paese, o in cui particolarmente risaltava il disprezzo di Dio e delle cose sante o l'odio satanico di anime abbruttite nella colpa. Il primo intervento del Padre in una pratica di pubblica riparazione rimonta al 1875."[33]

……..

403. Lettera alla Madre Badessa delle Concezioniste di Agreda (Spagna) per scambio di suffragi con il loro Monastero - Messina, 24 Maggio 1905

Fonti: *APR 3859,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 202.*

Oggetto: *scambio di preghiere e suffragi*

Testo conforme all'originale

[Messina, 24 Maggio 1905]

---

[32] E' l'inno: O Cuore adorabile di Gesù, di pace e perdono, tu sei della Triade, l'altissimo trono… pubblicato su *"La Parola Cattolica"* il 21 ottobre 1875, quando Padre Annibale era ancora chierico. In occasione del sacrilegio di Dolo (Venezia).

[33] TUSINO, *Mem. biogr*., cit., vol. I, p.227. In tale occasione il TUSINO presenta anche l'accaduto. "A Dolo, vicino Venezia, ad un cavallo distintosi nella corsa, fu dato il nome di Dio. Bisogna riconoscere che a quel tempo la fede era molto più viva e sentita di adesso. Oggi di fatti simili – e peggio – ne succedono tutti i giorni, e purtroppo lasciano indifferenti i cattolici_ Allora no! Si gridò subito allo scandalo e al sacrilegio. Un notaio di Venezia, Dott. Saccardo Antonio, protestò vigorosamente contro quella empietà con una vibrata lettera su Il Veneto Cattolico (3 ottobre 1875) invitando «ogni buon cattolico ad una pubblica riparazione e a protestare contro il fatto e contro le autorità che lo permisero». I giornali nostri risposero all'appello, e *La Parola Cattolica* di Messina il 10 ottobre pubblicava un Invito a riparazione di un orribile sacrilegio. Lo pubblichiamo perché ci vediamo la mano del Padre. Risponde bene al suo stile e soprattutto al suo spirito: comunque rivela certamente un'anima che sente al vivo l'offesa di Dio.

"Se con immenso raccapriccio abbiamo letto un inaudito sacrilegio commesso giorni or sono in Dolo (Venezia) ci prende ora un fremito d'orrore nell'indurci ad annunziarlo; eppure noi lo facciamo noto affinché di fronte alla più nefanda malizia dei nostri tempi, si adori e si ammiri la infinita misericordia di Dio, che non isprigiona sul fatto i fulmini dell'ira sua per incenerire gli empi e per subissare il mondo! Nella chiesa parrocchiale di San Giuliano fu tenuto un triduo di riparazione dinanzi al Santissimo esposto in forma di quarantore e per la prima volta furono cantate le strofe: «O Cuore adorabile di pace e perdono, ecc.», che il Padre compose per la circostanza. Il triduo successivamente fu fatto in altre chiese, specialmente parrocchie, per suggerimento dell'Arcivescovo." (ivi, pp.227-228)

J.M.J.

Molto Rev.da Madre,

Mentre stavo per spedirle quella lettera, mi giunse una lettera di V.Maternità.

Io resto commosso del santo affetto in Cristo con cui ama questo Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, ed ha pure riguardi e dolci parole per me suo servo.

La direzione delle Figlie del Divino Zelo è: nel Monastero dello Spirito Santo (Sicilia) e questo basta.

***Immagine 39** – Questo è il celebre Monastero di Agreda (Spagna) delle Monache Concezioniste, fondate dalla Ven. Madre Maria di Gesù, con le quali erano affiliate le FDZ e con le quali il Fondatore ebbe corrispondenza ininterrotta fino alla morte (Lett. 403).*

Con grande gaudio accettiamo la proposta di parteciparci vicendevolmente il passaggio all'eternità delle persone del proprio Istituto, per fare opportuni suffragi; anzi noi fin d'ora faremo suffragi particolari per tutte le vostre defunte, augurando a tutte voi lunga e santa vita.

Imploriamo un suffragio pei defunti e per le defunte delle nostre piccole Istituzioni, anzi vi preghiamo di suffragare pure una povera del Cuore di Gesù, morta ieri presso le Figlie del Divino Zelo, dove si ricoverano pure le povere vecchie inferme abbandonate.

La bella Immacolata Madre, superiora vostra e nostra, e la vostra Venerabile ricolmino di celesti benedizioni voi e noi. Amen.

Messina 24 Maggio, festa di Maria SS. *Auxilium Christianorum*, 1905

Vostro inutile servo

Can.co Annibale M. Di Francia

P.S. Io comprendo le vostre lettere spagnole senza farle tradurre, ma non so scrivere lo spagnolo. Se vi contentate di scrivervi italiano, potrò avere il piacere di scrivervi più spesso.

Desidero acquistare una copia della Mistica Città di Dio in lingua spagnola; vorrei la direzione.[34]

---

[34] Suor Maria di Gesù, la mistica suora di Agreda, lasciò numerosi *Scritti* di cui molti già editi, fra autobiografie, lettere, trattati di perfezione religiosa, meditazioni e *Scritti* spirituali, dei quali una decina furono e sono ancora pubblicati ai giorni nostri.

Ma la sua opera principale, che suscitò gravi polemiche in campo cattolico, resta la "Mística Ciudad de Dios", la "Mistica Città di Dio", composta secondo la venerabile, sotto speciale ispirazione celeste, edita per la prima volta nel 1670 a Madrid e poi nel 1681 e 1684 a Lisbona.

Gli otto libri che compongono l'opera, sono ricchi di contenuti spirituali; essi narrano la Vita della Vergine Maria, in parte derivante dai vangeli apocrifi e da lei presentata come frutto di rivelazioni personali.

L'opera và apprezzata per quello che è, un complesso di rivelazioni private circa la vita della Madonna, con tutti i rischi di infiltrazioni di elementi umani, che non compromettono la sostanza del suo vero contenuto rivelato, da accogliersi non per fede divina, ma umana, visto la sincerità e la grande virtù di chi la propose. (Antonio Borrelli)

Questa sorta di *Biografia* della Madonna, densa di istruzioni spirituali, che la stessa Vergine viene man mano impartendo alla scrittrice, fu diffusa in milioni di copie, in ogni lingua, ancora oggi continuamente ristampata, suscitando per secoli nella Chiesa, ammiratori entusiasti e accaniti denigratori.

E proprio quest'opera di grande profondità spirituale, sembra essere l'ostacolo che sinora ha impedito che suor Maria de Jesus di Agreda, salga agli onori degli altari come beata.

Vostra Serva

Suor M. Nazzarena.

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre DI FRANCIA si rivolge alla Badessa delle Concezioniste di Agreda accogliendo la proposta da questa fatta di partecipare vicendevolmente la morte delle persone nei rispettivi Istituti per fare suffragi.

In conclusione vi è un breve Post Scriptum a firma di Suor M. Nazzarena Maione, la quale afferma di comprendere lo spagnolo. (Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario la lettera datata 26 Luglio 1907 e quella in data Gennaio 1904).

2) Nel periodo precedente Padre Annibale aveva chiesto e ottenuto l'affiliazione di tutte le Suore dello Spirito Santo alle Concezioniste di Agreda.

La minuta della lettera allegata non porta la data precisa, indica solo l'anno 1904. Comunque con questa missiva era iniziato un carteggio intenso con le Concezioniste di Agreda, che durerà anni e comporterà verso loro numerose lettere del DI FRANCIA.

La conoscenza del monastero d'Agreda quasi sicuramente ha avuto questi passaggi: dalla chiesetta abbandonata di San Pier Niceto, dedicata alla Madonna del Pilastro, ha conosciuto il santuario originario della Madonna del Pilar (= Pilastro) di Saragozza in Spagna . Dalla Madonna del Pilar di Saragozza Padre Annibale avrà conosciuto l'esistenza del monastero di Agreda e della mistica Venerabile Suor Maria di Gesù.

La mistica di Agreda, la Venerabile Suor Maria, lasciò numerosi scritti di cui molti già editi, fra autobiografie, lettere, trattati di perfezione religiosa, meditazioni e scritti spirituali, dei quali una decina furono e sono ancora pubblicati ai giorni nostri. Ma la sua opera principale, che suscitò gravi polemiche in campo cattolico, resta la "Mística Ciudad de Dios", la "Mistica Città di Dio", composta secondo la venerabile, sotto speciale ispirazione celeste, edita per la prima volta nel 1670 a Madrid e poi nel 1681 e 1684 a Lisbona. Padre Annibale ebbe tra le mani quest'opera voluminosa che lesse e rilesse con entusiasmo. Ricorrendo nel 1904 il cinquantesimo anniversario della definizione dommatica dell'Immacolata Concezione, Padre Annibale si prefissò due scopi: affiliazione alle Concezioniste di Agreda e proclamazione dell'Immacolata come Superiora assoluta ed effettiva delle Figlie del Divino Zelo e delle Opere in generale.

……..

La "Mistica Città di Dio", fu iniziata a scrivere nel 1637 dalla trentacinquenne badessa di Agreda, il cui piano era stato ideato da lei già dieci anni prima, quando era diventata badessa, del monastero della Concezione.

Pur ricevendo il plauso di re Filippo IV di Spagna e dei teologi da lui interpellati, l'opera in parte già scritta, per ordine di un temporaneo confessore, fu da lei bruciata nel 1645 insieme ad altri *Scritti*; ma nel 1650, passata sotto la direzione spirituale di un altro confessore, padre Andrea de Fuenmayor, questi le ordinò di riscrivere la vita della Madonna e anche la sua personale *Biografia*, con la descrizione delle singolari grazie ricevute da Dio; l'opera fu completata nel 1660 e approvata poi nel 1686 dall'Inquisizione spagnola, proprio grazie al suo rigore teologico ed ai suoi edificanti contenuti; avendo poi come già detto, una grandiosa diffusione.

404. Lettera collettiva ai Sacri Alleati e ai fedeli cattolici su Eucaristia e Sacerdozio al Congresso di Roma - Roma, 5 Giugno 1905

Fonti: *APR 5035DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 43, pp. 29-32.*
Oggetto: *Congresso Eucaristico Internazionale di Roma*

Testo conforme all'originale

[Roma, 5.6.1905]

L'Eucarestia e il sacerdozio.

Il Dio nascosto in Sacramento sia benedetto e glorificato da tutti i popoli! Si dilati il suo regno di amore e tutti i cuori si aprano a ricevere spesso, anche ogni giorno, il mistico Pane degli Angeli. Ma chi può operare tutta questa glorificazione del Mistero di Fede? Chi può attirare le anime alla sua santa dilezione? Chi lo dispensa in cibo agli amanti di Gesù?

E' il sacerdote cattolico!

Eucarestia e Sacerdozio : ecco i due sacramenti usciti quasi a un parto gemello dalla carità infinita del Cuore di Gesù! Non vi è sacerdozio vero se non per l'Eucarestia; non vi è Eucarestia se non per mezzo del sacerdozio. Quanto più questo fiorisce, tanto più quella è conosciuta ed amata. Il sacerdote genera Gesù alla vita sacramentale e gli prepara una plebe perfetta.

Oh, se numerosi fossero i ministri dell'Altissimo! Oh, se crescessero come le stelle del Cielo e come le arene del mare! Tutti i problemi sociali sarebbero risoluti, e Gesù in sacramento sarebbe da tutti conosciuto ed amato!

Scarsezza di sacerdoti. Il più grande castigo con cui Dio colpisce un popolo si è privarlo dei ministri del santuario. La più grande delle divine misericordie si è quando Egli invia ai popoli i suoi rappresentanti: *Sicut misit Me Pater et ego mitto vos.*[35]

Scarso oltremodo è oggi il numero dei buoni cultori evangelici! Lo sanno i Vescovi, che ne sentono al vivo la penuria nelle loro diocesi! Lo sanno gli Ordini religiosi, che vedono mancarsi le buone vocazioni! Lo sanno tante povere genti delle campagne, che talvolta neanche la divina Messa possono ascoltare! Lo sanno tanti e tanti abbandonati fanciulli, che pur desiderano il pane dell'insegnamento catechistico, e non trovano chi loro lo spezzi! Lo sanno tanti popoli infedeli, fra cui tante anime si trovano pur disposte alla verità! Tutta questa è messe abbondante, che si perde, perché non vi è l'operaio che la coltivi! *Messis quidem multa, operarii autem pauci!*

Rimedio. Ma Gesù Cristo Signor Nostro lasciò il rimedio a tanto male: Egli disse più volte : *"Pregate dunque il Padrone della Messe, perché mandi gli operai nella sua messe: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam."*

Oh, la grande parola uscita dal divino zelo del Cuore di Gesù! Chi non la raccoglierà riverente? Qui sta il più efficace rimedio di tutti i mali della Chiesa: ed è rimedio infallibile. Imperocchè se Gesù Cristo ci comandò di fare questa

[35] Gv 20, 21.

preghiera, vuol dire che vuole esaudirla; e se vuole esaudirla, quali beni non ne verranno alla sua Chiesa e al mondo tutto?

Vero è che vi sono molte istituzioni dirette alla formazione dei sacerdoti, fra cui i seminari e i noviziati; ma, *nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laboraverunt qui aedificant eam!*[36] Ogni opera è vuota se non è preceduta e accompagnata dalla preghiera. Vi è e vi sarà sempre una gran differenza tra i sacerdoti formati dalla potente vocazione di Dio, e quelli che vengono su quasi per le umane industrie e fatiche!

Esempio di Gesù Cristo. Di Gesù Cristo Signor Nostro è detto: *Coepit facere et docere.*[37] Se egli dunque comandava agli Apostoli e ai discepoli d'impetrare con la preghiera gli evangelici operai, vuol dire che Egli stesso pregava per così santo scopo. Infatti prima che vocasse gli apostoli, pregò un'intera notte, come ci riferisce il Vangelo.

Esempio della SS. Vergine e degli Apostoli. Della SS. Vergine sta scritto che conservava in cuor suo tutte le parole del suo divino Figliuolo.[38] E perché le conservava? Forse per tenerle oziose come il servo del talento del Vangelo? Ah, no! per praticare bensì indefessamente quanto il suo divino Figliuolo comandava. Essa non mangiò in ozio il Pane Eucaristico, ma con le sue preghiere procurò alla S. Chiesa, e procura tuttora, i ministri dell'altare.

Anche gli Apostoli dobbiamo ritenere che pregavano per così santo scopo: i quali, quando lo Spirito Santo loro ricordò tutto ciò che Gesù Cristo aveva detto e comandato, oh, come furono tutto zelo e premura ad ubbidire! Di questa opinione è appunto l'Alapide,[39] nella spiega di questo passo del Vangelo di S. Matteo e di S. Luca.

Infatti, per aggregare un nuovo apostolo al loro sacro collegio che fu Mattia, ne fecero precedere la scelta della preghiera.[40]

Esempio della S. Chiesa. La mistica Sposa di Gesù Cristo, ha stabilito quattro tempi nell'anno, corrispondenti alle sacre ordinazioni, non tanto perché la terra dia i frutti materiali, ma molto più perché, per mezzo del digiuno e delle preghiere comuni, faccia il buon Dio fiorire di ministri santi il mistico campo della religione, come della più grande provvidenza di cui può rallegrarsi la S. Chiesa.

Nel prefazio della S. Messa de comuni Apostolorum, è pur bello e notevole quanto ci fa ripetere : *"Vere dignum et iustum est, equum et salutare, Te Domine, suppliciter exorare ut gregem tuum, Pastor aeterne , non deseras, ecc.*

---

[36] Sal 126,1: "Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori" (Trad. CEI).

[37] At 1,1.

[38] Lc 2,19.

[39] P.Cornelio A Lapide S.J., *Commentarium in Sacram Scripturam,* 9 voll. Venezia 1740 ss.- Cornelio a Lapide, (Cornelis Cornelissen van De Staen). Nato a Bocholt (Belgio) il 18 dicembre del 1567, studiò alle Università di Douai e di Lovanio. Fattosi gesuita (1592), insegnò Sacra Scrittura ed ebraico prima a Lovanio (1595-1616) e poi a Roma nel Collegio Romano fino alla morte, avvenuta ivi il 22 marzo 1637.

Grande diffusione ebbero presso i cattolici i suoi commentari sui libri della Sacra Scrittura, salvo Giobbe e i Salmi, attraverso molte edizioni da quella di Anversa (1614-45) a quella di Parigi (1857). Si ebbero anche edizioni di una versione inglese di Th. W. Mosman, uscita nel 1876, e furono anche parzialmente tradotti in tedesco. Tanto successo si ebbe più che tutto allo scopo pratico a cui servirono i commentari per uso dei predicatori che vi trovarono molto materiale soprattutto dei Padri, come avvenne di S. Tommaso adottato a illustrare i Vangeli; ma non mancarono difetti di interpretazione, la tendenza all'allegorismo e una farraginosa prolissità. Scarsa vi risulta anche la conoscenza delle lingue orientali.(A.Fa.)

[40] At 1, 23-26.

Esempio del Sommo Pontefice Pio X e di molti Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Generali di Ordini religiosi e sacerdoti. Il Santo Padre, l'angelico Pio X , rispondendo per mezzo dell'eminentissimo Del Val al direttore di due nascenti istituzioni, dove la preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa è quotidiana per voto, si compiaceva vivamente che molti cospicui personaggi della Gerarchia Ecclesiastica avevano preso a cuore questo comando di Cristo, e con vero piacere univa anch'egli la sua preghiera a quella di tanti soci! (Lett. 26 gen. 1904)

Che esempio !

Esortazione. Adunque, se vogliamo glorificare Gesù Sacramentato, procuriamogli sacerdoti! e procuriamoglieli con l'opera e con la preghiera, che Egli stesso ci comandò: *Rogate Ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam!* Gesù Cristo lo vuole! Maria SS. lo vuole! I Santi Apostoli lo vogliono! Molti vescovi d'Italia ed esteri, vari insigni Cardinali pregano ogni giorno nella S. Messa a questo Scopo, ed oh, con quali stupende espressioni encomiano questa preghiera!

Il S. Padre prega anche Egli: deh, è ormai tempo che questa parola del Vangelo sia da tutti raccolta ed eseguita! Deh, che questa preghiera formi come una comune rogazione per ottenere la vera fioritura dei giardini di S. Chiesa !

A tutti rivolse Gesù Cristo queste parole, ma forse particolarmente ai vescovi e ai sacerdoti, rappresentanti gli uni degli apostoli, gli altri dei discepoli.[41]

[Roma, 5 Giugno 1905]

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale ricorda con brevi parole il suo intervento al Congresso dove partecipò come rappresentante dell'arcivescovo Mons. D' Arrigo: " In Giugno sono stato al Congresso Eucaristico di Roma, dove il Relatore fece cenno del mio discorso e conchiuse facendo voti in nome del Congresso perché tutti preghino per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa."42 Insiste sull'intimo rapporto tra Eucarestia e Sacerdozio, sulla penuria dei sacerdoti, sul remedio del "Rogate" indicato da Gesù nel Vangelo

Di ritorno a Messina, il Padre mandò al Papa un ricordo a stampa del detto congresso, aggiungendo L. 50 per l'Obolo di S. Pietro. In data 9 Giugno la Segreteria di Stato scrive ringraziando e comunicando l'Apostolica Benedizione di S. Pio X. La lettera è firmata dal Sostituto , mons. Giacomo Della Chiesa, il futuro Benedetto XV. Subito dopo il Congresso di Roma, se ne tenne uno diocesano a Catania, e anche in questo il Padre fece sentire la sua parola[43].

2) Riteniamo conveniente riferire alcune informazioni proposte dal Tusino, Per prima cosa occorre sapere che tipo di documento è questo. In due Circolari a stampa P.DI FRANCIA riassume i suoi interventi al Congresso Eucaristico Internazionale di Roma e al Congresso Eucaristico Diocesano di Catania. In si tratta diffusamente del Rogate. Viene citata una lettera di Papa Pio X. Padre DI FRANCIA parla di sé in terza persona. Da Montecassino il Padre

---

[41] DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 43, p. 29.
[42] *"Memoriale dei Divini Benefici"* - DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 235.
[43] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol.III, p. 305.

passò a Subiaco, raccomandato al Padre Abate don Gregorio Grasso con un biglietto del benedettino P. Mauro, per alcuni mesi ospite nel Quartiere Avignone. P. Mauro presentava il DI FRANCIA COME "nostro benefattore ed affiliato all'Ordine, per fargli soddisfare la sua devozione a S. Benedetto nel Sacro Speco e nel Proto monastero."

…….

405. Messaggio al Congresso Eucaristico di Catania su Rogate, Eucaristia, Sacerdozio - Messina, 17 Giugno 1905

Fonti: *APR 501, P. DI FRANCIA, Scritti, cit. pp. 501-507*

Oggetto: *propone i numerosi aspetti del rapporto tra Sacerdozio ed Eucaristia*

Testo conforme all'originale

[Messina, 17.6.1905]

Vi è una parola nel Vangelo, la cui coltura ha le più strette attinenze con le glorie della SS. Eucarestia, oltre che in essa si contiene il segreto di ogni bene per la Chiesa e per la società.

Da alquanti anni su questa parola è stata richiamata l'attenzione dell'episcopato d'Italia e di molti insigni porporati. E vescovi e generali di Ordini religiosi e insigni cardinali, fra i quali il vostro eminentissimo qui presente, vi hanno fatto grande plauso , appunto perché è parso loro ormai tempo, che questa divina parola venga coltivata e propagata.

Ma vi è di più ancora: il Sommo regnante Pontefice Pio X, con lettera in data 26 Gennaio 1904, ha mostrato anch'egli la sua compiacenza per così opportuna propaganda.

Questa grande parola è registrata in due Evangeli : in quello di S. Matteo al c.9 v. 38 , e in quello di S. Luca al c.10 v. 2. Nell'uno e nell'altro, Gesù Cristo Signor nostro parla ai suoi discepoli, li interessa ad evangelizzare i popoli abbandonati, e, pieno di compassione, dice loro : " La messe veramente è copiosa, ma gli operai sono pochi: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam. "*

"Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam"! Ecco la grande parola uscita dal divino zelo del Cuore di Gesù ! Ah, sì quello stesso infinito amore, che lo spingeva a lasciarsi sacramentato per la salute degli uomini, lo spingeva a far pregare il suo divin Genitore, perché dal cielo inviasse e suscitasse i ministri eletti di così ineffabile mistero. Ma se Egli esortava i suoi discepoli a così importante preghiera, si può mai supporre che Egli, il quale costumò in tutto *facere ed docere*, non abbia speso gran parte della sua santissima vita in chiedere al Padre suo, *cum lacrimis et clamore valido,* i buoni operai evangelici per tutta la S. Chiesa ? E donde è pervenuto l'apostolato cattolico di tutti secoli? E chi ha prodotto gli apostoli, i confessori, i santi e gli operai infaticabili di tutti i tempi?

Ad un medesimo parto gemello di amore, là nell'ultima cena, nacquero dal suo infiammato Cuore questi due sacramenti : *l'Eucarestia e il Sacerdozio.* La carità nel suo più grande trasporto produsse il primo ; la carità nel suo fervente zelo produsse il secondo. Sono e saranno inseparabili l'uno dall'altro.

Non si può concepire l'Eucarestia senza il sacerdozio; non vi è reale sacerdozio senza l'Eucarestia. Gesù Cristo in sacramento è la vita della Chiesa: quando Gesù in sacramento è obliato, non è amato, è discreduto, non è ricevuto in cibo, allora la Chiesa languisce nei suoi membri: essa è qua e là inferma! Ma chi può riparare alla dimenticanza di Gesù in Sacramento? Chi ne propaga le glorie? Chi ne dimostra l'infinito amore? Chi eccita i cuori ad amarlo?, a desiderarlo? chi rintuzza gli errori, che vorrebbero opprimerlo? E' il sacerdote cattolico! E' lui , solamente lui, esclusivamente lui! Egli crea l'Eucarestia, se così mi è lecito esprimermi. Egli genera Gesù alla vita sacramentale. Egli prepara a Lui una plebe perfetta. Vi sono anche apostoli di buone opere di carità , che non sono sacerdoti; ma essi attingono la grazia di operare il bene ai piedi di quell'altare, dove il sacerdote ha immolato la Vittima Divina, dove l'ha rinchiusa nel santo tabernacolo.

La SS. Eucarestia comunica al sacerdozio, e per mezzo del sacerdote ad ogni fedele, la inesauribile fecondità di tutte le opere buone private e pubbliche.

Ciò posto, azzardo timidamente il mio povero parere, che non si possa meglio onorare la SS. Eucarestia, che non si possa meglio corrispondere ai sublimi fini di tanto sacramento, che ottemperando a quella divina esortazione: *Rogate ergo dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

Convengo che non sta qui il tutto, ovvero che non è col solo pregare che si provvede di sacerdoti l'altare, e che ci vuole anche l'Opera. Oh, sì , e ce ne sono sante opere per formare i buoni ministri del santuario, quanti sono i grandi Ordini religiosi di cui è ricolma la Chiesa, quanti sono gli stupendi seminari, affidati ai vescovi di S. Chiesa, quanti sono i nascenti istituti religiosi e regolari. Ma ciò che significa? Forse superfluamente avrà detto il S.N.G.C. : *La messe è copiosa , ma gli operai sono pochi, pregate dunque il padrone delle messe, che mandi gli operai alla sua messa?* – E che vale l'opera senza la preghiera? E non lavorarono inutilmente quelli che vollero edificare la casa, se Iddio non la edifica? *Omne datum optimum et omne donum perfectum , de sursum est, descendens a Patre luminum,*[44] ha scritto l'apostolo S. Giacomo.

Se dunque si vogliono buoni ministri dell'altare, vocazioni sante di eletti operai della mistica messe, è indispensabile la preghiera, è indispensabile ubbidire a quella divina parola. S. Ilario,[45] ai primi secoli della Chiesa, commentando questo passo in S. Matteo , così si esprime: *Per orationem ac precem hoc nobis a Deo munus effunditur.* Il Beato Alberto Magno,[46] in una fervorosa apostrofe, che rivolse al preziosissimo Sangue del S.N.G.C., così prega: "O preziosissimo

[44] Gc 1,17: "ogni buon regalo e ogni dono perfetto viene dall'alto e discende dal Padre della luce" (trad. CEI).

[45] Sant'Ilario nacque a Poitiers, in Francia, all'inizio del IV secolo. Verso il 350 fu eletto vescovo e combattè con coraggio contro gli ariani dando prova di capacita' retoriche. L'Imperatore Costanzo lo condannò all'esilio in Asia Minore. Scrisse opere sapienzizali e dottrinali in difesa della fede cattolica e opere di esegesi biblica. Celebre è l'opera *De Trinitate*. Morì nel 367.

[46] S. Alberto Magno (Lauingen/Baviera, 1206 - Colonia, 15 novembre 1280), filosofo e teologo, assiduo ricercatore dell'incontro fra la scienza e la fede. Domenicano, dottore della scolastica, insegnò nelle più celebri cattedre del suo tempo e a Parigi ebbe come suo discepolo San Tommaso d'Aquino. È venerato come Santo e Dottore della Chiesa.

Sangue, noi vi adoriamo nella S. Eucarestia, dove vi sappiamo contenuto sostanzialmente ….cadete a torrenti sulla Chiesa, fecondatela di santi, arricchitela di anime angeliche, che siano come fiori nel giardino del Padre celeste, e spandano la loro soave fragranza per tutto il mondo.“ Il Fabri,[47] nella sua dotta opera Conciones, commentando questo passo del Vangelo , riporta le parole di S. Girolamo , libro secondo in epist. ad Galatas: *Precemus Dominum messis ut mittat operarios ad metendum , qui spicas populi christiani, quae stant in Ecclesia futuro tritico praeparatae, metant, colligant, et in horrea comportantes nequaquam perire patiantur.*

Anche il Sacy,[48] nei suoi commenti sul Vangelo, così si esprime: “ La missione degli operai evangelici deve essere effetto delle orazioni della Chiesa. “ Il Beato Vincenzo Pallotti[49] compose sul proposito una breve preghiera in latino, che egli recitava e propagava dovunque, la quale così comincia: *Per sacrosanta humanae redemptionis misteria, mitte, Domine, operarios in messem tuam.* Il Beato Luigi M. Grignion de Montfort,[50] in una sua lunga preghiera, ha espressioni sublimi e divine, per provocare la celeste bontà a concedere una misericordia così incorporabile.

La S. Chiesa, mossa in tutto dallo Spirito Santo, dispone le *Quattro tempora,* [51] che coincidono a quattro tempi dell’anno destinati alle sacre ordinazioni, per invitarci a pregare, più che per le messi materiali, perché siano provvedute di buoni operai le messi spirituali. Il Vangelo ci fa sapere che lo stesso S.N.G.C., prima di vocare gli apostoli, pregò tutta la notte. C’insegnò in tal modo

---

[47] E' probabile si tratti di Fabri, R.P. Matthle S.J. - *Conciones in Evangelia Et Festas Totius Anni*.

[48] Luigi-Isacco Lemaitre de Sacy (1612-1684), è stato grande conoscitore di scienze bibliche. Curò la traduzione in lingua francese della Bibbia partendo dalla "Vulgata", pubblicata il 1694 in 32 volumi. E' detta Bibbia di Port-Royal o Bibbia de Sacy. Commentò anche diverse parti della Scrittura, particolarmente i vangeli, colla spiegazione del senso letterale e del senso spirituale tratta dai santi padri e dagli autori ecclesiastici, che egli citò abbondantemente.

[49] S. Vincenzo Pallotti (Roma, 21 aprile 1795 - Roma, 22 gennaio 1850), venerato come santo, è stato fondatore della Congregazione e della Società dell’Apostolato Cattolico. Fu beatificato da papa Pio XII il 22 gennaio 1950, ed, infine, giunse la canonizzazione ad opera di papa Giovanni XXIII il 20 gennaio 1963. Fu definito da papa Pio XI come "vero precursore dell’Azione Cattolica".

[50] S. Luigi Maria Grignion de Montfort (1673-1716) nacque in Francia il 31 gennaio 1673 nella piccola città di Montfort-sur Meu, che sorge a ovest di Rennes in Bretagna. Nel 1888 Luigi Maria viene beatificato da Leone XIII, e nel 1947 è canonizzato dal papa Pio XII. Le Congregazioni che ha dato alla Chiesa, la Compagnia di Maria, le Figlie della Sapienza e i Fratelli di San Gabriele (congregazione che si è sviluppata dal gruppo di Fratelli riuniti da San Luigi Maria), crescono e si propagano prima in Francia e poi in tutto il mondo. Esse continuano a testimoniare il carisma di San Luigi Maria, prolungando la sua missione, che è di stabilire il Regno di Dio, il Regno di Gesù per mezzo di Maria.

[51] Dopo il Vaticano II si sono avute nuove direttive circa queste celebrazioni: "Le quattro tempora inizialmente furono settimane dedicate al ringraziamento per i frutti della terra cui si consacravano a Dio le primizie. Si raccomandava ai fedeli che, come si faceva nella quaresima, santificassero questi giorni con il digiuno, l'elemosina e la preghiera. E poiché in queste settimane più che nelle altre i fedeli coltivavano più intensamente la vita spirituale, parve poi cosa opportuna che in questi giorni si tenessero le sacre ordinazioni.

Come si è detto a riguardo delle rogazioni, anche il regolare la celebrazione delle quattro tempora viene demandato alle conferenze episcopali, e le messe proprie delle quattro tempora non avranno più posto nel proprio del tempo, ma saranno collocate tra le messe votive.

In questo nostro tempo, in cui tutti gli uomini giustamente sentono i gravi problemi della pace, della giustizia, della fame, è opportuno che il ciclo della penitenza e della carità cristiana collegato con le quattro stagioni dell'anno ritorni a vivere i suoi valori originari.

Conviene quindi che in ciascuna regione, tenendo conto e delle circostanze e delle consuetudini locali, si trovi il modo adatto di osservare la liturgia delle quattro tempora e di consacrarla al servizio della carità." (*Commento alla riforma dell'anno liturgico,* 21/03/1969, *Enchiridium Vaticanum,* S1,287).

Come nelle Rogazioni anche nelle Quattro Tempora Padre DI FRANCIA diede la sua impronta con lunghe invocazioni, da lui composte, per la santificazione del clero e per le vocazioni riportate anche per i fedeli nel *Manuale della Pia Unione della Rogazione Evangelica,* pp. 145-152.

che questa grande misericordia, che si potrebbe dire madre e origine di molte misericordie, non si ottiene senza grandi preghiere! Né può essere diversamente.

G.C.S.N. , prima di venire al mondo, volle che molto si desiderasse e si pregasse. I sacerdoti sono i novelli Cristi: bisogna santamente desiderarli e domandarli al Signore.

Ora parrebbe cosa ben degna e conforme a questo sacro Congresso Eucaristico, il promuovere la salutare preghiera per ottenere i buoni operai alla S. Chiesa, come uno dei più efficaci mezzi per onorare la SS. Eucarestia. Nella dinanzi citata lettera dell'em.mo Segretario di Stato, in nome del beatissimo Padre, questa preghiera più che una *esortazione,* viene chiamato: *Comando di Cristo.*[52]

Oh, questa preghiera quanto è potente e accetta a Gesù in Sacramento ! Mentr'Egli vuole esaudirla. Come dunque oseremo lamentarci che oggi la S. Chiesa ha penuria di evangelici operai e Gesù in Sacramento non viene fatto conoscere ed amare, quando noi trascuriamo di ubbidire a questo comando del divino zelo del suo Cuore? "

Ad incentivo per la propaganda di questa salutare preghiera, non sarà inopportuno il far noto che in Messina, da alquanti anni, si sono iniziati due Istituti, l'uno di sacerdoti, l'altro di suore. Quelli hanno nome: *I sacerdoti della Rogazione evangelica del Cuore di Gesù* ; e queste le *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*. Gli uni e le altre portano il sacro emblema di un abitino in rosso del sacro Cuore di Gesù, col motto: *Rogate ergo dominum messis, ut mittat operarios in messem suam,* ed hanno il voto di questa quotidiana preghiera e della propagazione della stessa. L'uno e l'altro si occupano a raccogliere gli orfani e le orfane disperse e a soccorrere ed evangelizzare i poverelli di Gesù Cristo; e orfani e poveri evangelizzati pregano anch'essi ogni giorno il Padrone della mistica messe, perché mandi i buoni evangelici operai.

Un fatto mirabile e di non lieve importanza si va avverando attorno di questo piccolo e umile nucleo di pochi sacerdoti, di pie vergini, di innocenti orfanelli e di meschini poverelli. Dapprima nella mezzanotte tra il secolo scorso e il presente, fu canonicamente eretta nella chiesetta semipubblica dell'istituto maschile, una *Pia Unione* detta della *Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù,* alla quale diede il nome per il primo l'eccel.mo mons. Arcivescovo ed archimandrita di Messina, don Letterio D'Arrigo, indi fedeli e sodalizi della stessa diocesi. Ma da lì a poco i vescovi di Sicilia, uno dopo l'altro, e gran parte dell'episcopato del continente, e insigni cardinali di S. Chiesa , fra i quali nuovamente ricordo con grande gioia l'em. mo Francica Nava, [53] vostro amabilissimo arcivescovo, e generali di Ordini religiosi e dignitari e sacerdoti di varie diocesi – fatti consapevoli del nuovo gemito di preghiera che si innalza da quelle case di Messina, in obbedienza al *Comando di Cristo,* - hanno voluto anch'essi associarsi alla comune intenzione di tale preghiera, e alcuni vescovi l'hanno introdotta nei loro seminari. Il mio eccellentissimo arcivescovo Mons. D'Arrigo ha fatto scolpire in centro all'altare del seminario un angelo portante una striscia su cui è scritto: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

---

[52] Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario la lettera datata Febbraio 1904, dove viene riferito il documento del Card. Merry del Val, Segretario di Stato, del 30 Gennaio1904.

[53] Per maggiori notizie biografiche sul Card. Francica-Nava, vedere in questo Epistolario la lettera datata 3 Maggio 1905.

Tutti cotesti Sacri alleati alla Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù hanno diretto ai suddetti Istituti lettere così riboccanti di santo entusiasmo, sull'importanza di questa quotidiana preghiera ai nostri tempi, che la loro raccolta e prossima edizione sarà un grande omaggio al Comando di Cristo![54] E come sopra ho accennato, l'immortale regnante pontefice Pio X, informato di tutto, ha risposto *compiacersi vivamente che tanti cospicui personaggi della Gerarchia Ecclesiastica* hanno fatto adesione a questi nascenti istituti e al loro santo scopo, e ha dichiarato che *con vero piacere* - sono testuali parole,- *unisce anch'Egli la sua preghiera a quella di tanti soci,* per corrispondere al grande comando del divino zelo del Cuore di Gesù : *Rogate ergo Dominum messis , ut mittat operarios in messem suam.*

E l'Altissimo Iddio ha cominciato a benedire questa iniziativa: una preghiera di quelle che si recitano nei due Istituti è stata tradotta in Polonia, e quivi si recita, dove tanto si desiderano i ministri del santuario; altre sono state tradotte in Francia e propagate da zelanti sacerdoti in quella nazione, dove gli operai della mistica messe si vorrebbero distrutti !

Un altro conforto ci è sopraggiunto. Nel recente Congresso Eucaristico di Roma[55] fu presa in considerazione questa salutare propaganda, e il Congresso ufficialmente, e con l'approvazione del Vicario del S. Padre, fece voti perché tutti si uniscano con le loro intenzioni e preghiere a questa Rogazione Evangelica, che si fa dai due istituti di Messina, per ottenere dalla divina bontà numerosi e santi operai della mistica messe.

Tutto ciò esposto parrebbe a me, ultimo tra i ministri del Signore, che il presente Congresso Eucaristico farebbe cosa degna di sé e del suo programma, promuovendo una più estesa unione di preghiere associate a quella della *Rogazione Evangelica,* alla quale già spiritualmente si sono uniti e vescovi e cardinali e lo stesso regnante pontefice Pio X, e cooperandosi che questo spirito di preghiera entrasse nei seminari, negl'Istituti religiosi, nei monasteri, nelle congregazioni di vergini, nelle chiese parrocchiali.

Che se poi ai prelati di S. Chiesa, che stanno più in alto nei gradini della sublime scala della Gerarchia ecclesiastica, paresse giusto e conveniente provocare dallo zelo sempre attivo di questo Sommo Pontefice, che fu chiamato *ignis ardens,*[56] una decisione per cui nelle Litanie dei Santi,[57] che si sogliono

---

[54] Si tratta dell'opuscolo delle *"Preziose adesioni"* edizione 1905, la cui prefazione è riferita in questo Epistolario, data 30 Gennaio 1905.

[55] Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario la lettera datata 5 Giugno 1905.

[56] Secondo la pseudoprofezia di Malachia. La profezia sui papi, o profezia di Malachia, è una profezia attribuita a San Malachia di Armagh. Si dice che San Malachia abbia descritto nel *Prophetia de summis pontificibus,* in modo figurato o allusivo, tutti i Papi da Papa Celestino II (1143-1144) fino all'ultimo. Ma queste profezie non sono probabilmente state scritte dal santo, perché esso è vissuto dal 1094 al 1148, mentre il *"Prophetia de summis pontificibus"* ha iniziato a circolare nel 1595, quasi 450 anni dopo la morte del "profeta", allorché il benedettino Arnold Wion la pubblicò nel suo *Lignum vitae,* edito in quell'anno a Venezia. A conferma di questa deduzione si nota che per i pontefici precedenti il 1595 si hanno descrizioni abbastanza precise, riferite ai loro stemmi o nomi di battesimo, mentre le profezie successive sono molto più vaghe e più difficilmente riconducibili al pontefice al quale dovrebbero riferirsi. Secondo numerosi critici, quello che è strano è che, finora, la stragrande maggioranza di queste profezie si è avverata. *(Le profezie dei Pontefici da S.Pio X in poi sono: Ignis ardens, Pio X. Religio depopulata, Benedetto XV. Fides intrepida, Pio XI. Pastor angelicus, Pio XII. Pastor et nauta, Giovanni XXIII. Flos forum, Paolo VI. De medietate lunae, Giovanni Paolo I. De labore solis, Giovanni Paolo II. De gloria olivae, Benedetto XVI…).*

[57] Nella conclusione Padre Annibale affaccia per la prima volta l'idea della propaganda di un versetto rogazionista da inserire nelle Litanie dei Santi, idea che in seguito sarà ripresa e portata avanti vigorosamente alcuni anni appresso, purtroppo senz'esito.

recitare innanzi a Gesù Sacramentato in forma di quarantore, fosse introdotto il versetto *Ut operarios in messem tuam mittere digneris, Te rogamus, audi nos,*[58] oh, forse questo sarebbe un principio di nuovi immensi beni per la S. Chiesa , di una nuova eterna glorificazione di Gesù in Sacramento[59].

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Questo testo al Congresso Eucaristico Diocesano di Catania venne utilizzato per due scopi: a) intervento diretto a Catania; b) invio ad amici e ai Sacri Alleati. Nulla vieta che venga riferito perciò nell'attuale Epistolario.

2) Il discorso di Catania è stato pubblicato anche nel volume dei discorsi; dell'intervento fatto a Roma Padre Annibale stampò un pio ricordo, che divulgò tra i fedeli in forma di lettera, come quello in data 5 giugno 1905, appena riferito. I due interventi ripetono alcuni concetti, però ognuno ha particolarità proprie che conviene conoscere[60].

Tra i vari argomenti toccati segnaliamo i seguenti: il Rogate nei Vangeli e negli Scrittori ecclesiastici; l'intimo rapporto tra Rogate ed Eucarestia; il Rogate come "comando" affermato a Merry del Val; la fondazione a Messina di due Istituti i cui membri s'impegnano con voto; le iniziative della Sacra Alleanza per i Prelati e la Pia Unione tra i fedeli.

……

406. Lettera alla Signora Luisa Roversi di Catania circa i presupposti per un'accoglienza vocazionale - Messina, 28 Giugno 1905

Fonti: *APR 3412,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, pp. 63*

Oggetto: *Padre Annibale ribadisce le condizioni perché la signora possa essere accettata tra le Figlie del Divino Zelo*

Testo conforme all'originale

[Messina, 28.6.1905]

Cartolina postale.

Alla Egregia Sig.ra Luisa Roversi

Via Pistone N. 33

CATANIA

---

[58] Avvertiamo che le sottolineature di questo documento si trovano nel testo originale.

[59] La *Positio*, II, p. 1214 sintetizza sia questo che il contributo al Congresso di Roma: *Pio ricordo in occasione del Congresso Eucaristico tenuto in Roma in Giugno 1905*, Premiata Scuola Tipografica Salesiana, Roma 1905. - Circolare a stampa (cm. 15 x 21), pp. 4.

P. Annibale riassume il suo intervento al Congresso Eucaristico Internazionale, celebrato a Roma dal 1° al 4 Giugno. Il tema è: « L'Eucaristia e il Sacerdozio ». Tratta diffusamente del Rogate. Lo stesso testo è stato utilizzato dopo il Con¬gresso Eucaristico Diocesano di Catania, celebrato nel mese di luglio dello stesso anno. Qui, come a Roma, P. Annibale ha tenuto un discorso su « L'Eucaristia e il Sacerdozio ». APR, 57-4161; APR, 61-4371.

[60] TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol.III, p. 305.

Egregia Signora

Rispondo alle reiterate lettere. Sono stato occupatissimo da non potere rispondere un rigo; ma non recedo dalla mia parola.

Però Lei deve ricordarsi che io Le proporrò eque e giuste e sempre conformi a carità. Al più presto spero allestire il foglio delle condizioni, e mandarglielo perché Lei lo copi, lo firmi e me lo rimandi, insieme alle altre carte. Intanto si premunisca di un attestato di buona condotta e di frequenza dei Sacramenti, in firma del Parroco, e me lo mandi.

Porti i miei ossequi a cotesta egregia Signora di cui ricevetti la lettera[61].

Ossequiandola mi dico:

Messina 28. 6. 905

Suo devot.mo

Can. A. Di Francia,

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre DI FRANCIA comunica alla Sig.ra Roversi che al più presto le invierà il foglio contenente le condizioni per essere ammessa all'Istituto delle Figlie del Divino Zelo. Raccomanda di procurarsi un attestato di buona condotta e frequenza dei sacramenti firmato dal Parroco.

2) Dalla corrispondenza precedente la Signora Luisa Roversi, vedova Beninati, era ben conosciuta dal DI FRANCIA. Questi l'aveva pure incontrata in Catania, dove aveva la residenza e dove era stata esaminata la richiesta di vocazione.

Nonostante la sua instabilità di carattere, scriveva in continuazione lettere al Padre Annibale, che le aveva risposto più volte[62].

……

407. Lettera alla Signora Luisa Roversi di Catania per evidenziare le qualità necessarie per l'ammissione vocazionale tra le suore – Catania, 7 Luglio 1905

Fonti: *APR 3413,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 63*

Oggetto: *richiesta di attestati in vista dell'ingresso tra le Figlie del Divino Zelo*

Testo conforme all'originale

[Catania, 7.7.1905]

---

[61] Quasi sicuramente si fa riferimento alla Signora Angelina Miano, anch'essa di Catania, ella quale scriverà una lettera in data 29 Luglio 1905.

[62] Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario la lettera datata 20 Marzo 1905 e l'altra datata 3 Maggio 1905. In quest'ultimo documento il DI FRANCIA aveva esposto le condizioni per l'ipotezzata accettazione dell'Istituto. Le stesse condizioni ribadisce nella lettera qui riferita.

Stimatissima Signora,

Non ebbi un momento di tempo per venire a trovarla. Le rimetto quei patti che Lei deve ricopiare di suo carattere firmarli e mandarmeli a Messina, prima di venire Lei. Non Le sembrino molto gravi perché la carità vi sarà sempre se Lei è di buona volontà e ci lascia contenti.

L'avverto che deve mandarmi la fede di battesimo, quella di matrimonio ecclesiastico tra i suoi genitori, quella di morte di suo marito, e quella di cresima.

La ossequio tanto, e mi dico:

Catania li 7 Luglio 1905

Suo Devot/mo

Can. A. M. Di Francia,

I miei rispetti alla Signora Miano.[63]

Il manoscritto dei patti lo voglio restituito insieme alla copia, ed anche se non facesse la copia.

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

P.DI FRANCIA invia alla Sig.ra Roversi le condizioni per l'ammissione che essa dovrà ricopiare, firmare e spedire a Messina.

In concreto le vengono richieste anche gli attestati di battesimo, di matrimonio dei genitori, di morte del marito e di cresima. Sappiamo che la Signora Roversi, vedova Bennati, in data 16 aprile 1905, aveva fatto richiesta di entrare tra le Figlie del Divino Zelo.

Padre Annibale le pone alcune fondamentali condizioni e le chiede l'insieme della documentazione[64].

……

408. Lettera a Mons. Ernesto Rigaud, direttore di Annales des Croisés de Marie di Limoges (Francia) per notizie su Melania Calvat – Messina, 10 Luglio 1905

Fonti: *APR 609,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, pp. 42-43*

Oggetto: *Padre Annibale presenta notizie su Melania Calvat, in base alle conoscenze dirette da lui avute nella permanenza a Messina.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10.7.1905]

Messine, 10 Juillet 1905 (Sicile)[65]

---

[63] La Signora Angelina Miano, anch'essa di Catania, era un'amica di Luisa Roversi. Alla Miano Padre Annibale indirizzerà anche una lettera in data 29 Luglio 1905.

[64] Per maggiori notizie biografiche sulla Signora Roversi, vedere in questo Epistolario la lettera datata 30 Marzo 1905.

[65] Il testo della lettera è in lingua francese. E' nostra la traduzione in italiano qui di seguito.

Très estimĕ et très cher Mgr Rigaud,

J'ai lu, avec un grand palisir, les trois chapitres de la vie de Mélanie, que vous avez publiés dans vos Annales de Juin 1905.

Déjà, je connaissais ces notices, parce que Mélanie, elle-même, me les avait racontées.

Je dois ajouteur ici quelques autres notices qui complèteront les vôtres.

Messina, 10 Luglio 1905 (Sicilia)

Stimatissimo e carissimo Mons. Rigaud, ho letto con grande piacere i tre capitoli della vita di Melania, che avete pubblicato sui vostri Annales di giugno 1905.Io già conoscevo queste notizie, poichè la stessa Melania me le aveva raccontato. Devo aggiungere qui alcune altre notizie che completano le vostre.

Melania è rimasta un anno presso questa famiglia che l'accoglieva, che ella definiva l'anno buono. Il Padrone le dava a mangiare solo un pezzo di pane. Era tutto il suo alimento. Alcuni pii vicini vedendola così maltrattata le dicevano: "povera fanciulla! In tutta la nostra proprietà, noi vi permettiamo di raccogliere i frutti e di mangiarli a volontà."

Ella non mi ha mai detto se Faceva uso di questo permesso, io credo di no, perché ella mi ha raccontato che al monastero di Darlington in Inghilterra, quando per la prima volta, le diedero dei fichi, alla vista ella credette che fossero delle cipolle.

Nei miei Istituti ella non mangiava mai un frutto, eccetto una volta che io le imposi di mangiare una prugna per obbedienza.

La vita di Melania è tutta meravigliosa, e io conoscevo i tratti più soprannaturali. Ella fu arricchita da Dio di doni meravigliosi. Voi dovete conoscere qualcosa dei sua prodigiosa e singolare stimmatizzazione. Vi posso dire in proposito che non solo sono stato testimone oculare, ma anche alcune Suore del mio Istituto. Inoltre che io ho una lettera di Melania, nella quale mi parla delle sue stimmate. Coi termine della più grande umiltà.

Ella possedeva, in grado elevato, il discernimento dei cuori e quando si trovò abbandonata in un bosco, il Signore le disse: "il mondo e pieno di malizia e di inganno, e perché tu ti sappia guardare, io ti do il discernimento dei cuori.

Nel mio Istituto ella molteplici volte ha dato prove evidenti di questo grande dono. La sua fede in Dio era molto viva, il suo amore per Nostro Signore Gesù Cristo e per la Santissima Vergine era straordinario.

Una volta io ho voluto provare fin dove arrivava questo amore per Gesù Sacramentato, l'ho privata della santa comunione. All'istante ella perdette i sensi e cadde a terra, e per tutto il giorno fu più dolce, più umile e più tenera, come non lo era stata, ciò che era un vero segno dello Spirito di Dio. Io non so se S. Caterina da Siena abbia amato Gesù con più ardore.

La confidenza che aveva nella Santissima Vergine era illimitata. Ella otteneva ciò che voleva.

Nel mio Istituto, prima che venisse Melania, io dovevo tutti giorni occuparmi di provvedere al sostegno delle Suore e degli orfani. Venuta Melania si occupò di questa cura. Ma come faceva se ella non ne aveva i mezzi? Ella si presentava alla Santissima Vergine, ed ella non se ne veniva sena rotoli di pezzi d'oro e di biglietti di cento lire. Così per un anno ella ha provveduto ai bisogni di 90 persone. Da allora ella era sempre senza preoccupazione ed era solita dire: "io non ci penso". Una volta ci mancava l'olio al Santissimo Sacramento: arriva Melania con una bottiglie piena d'olio, e dicendo: "La Madonna mi ha dato dell'olio". Ciò che è più sorprendente: Melania ha lasciato dietro di lei una fonte di Provvidenza che non ha cessato di scorrere per questo Istituto, dopo che Melania l'ha lasciato.

Io non mi preoccupo delle necessità della Comunità, come quando c'era Melania, e la Santissima Vergine non ha cessato di inviare giorno per giorno, la Provvidenza, anche delle cose dal punto di vista naturale.

Nei miei Istituti il ricordo di Melania, che è santa, e noi non cessiamo di ringraziare la Divina Bontà, che per un mezzo mirabile, ce l'ha donato per un anno. E ce l'ha lasciata come protettrice. La sua venuta tra noi è stato segnato da tre segni gioiosi: una colomba venne a posarsi sulla casa delle Figlie del Divino Zelo per un giorno intero, poi entrò e stette per tutto l'anno; però due mesi dopo la partenza di Melania, la colomba sparì.

Una bella statua dell'Immacolata in legno che decora il nostro Istituto, tre mesi dopo la venuta di Melania ha versato dell'olio per alcuni giorni. Una delle nostre sorelle ha creduto di vedere la Santissima Vergine, che visitava alcune camere del nostro Istituto, che in seguito avrebbe usato Melania.

Non dimenticherò mai l'espressione che mi rivolse Melania in francese: "io sono della vostra Congregazione".

Non mi prolungo più oltre con questa lettera.

Un'altra volta io vi scriverò del martirio di Melania de la Salette, per le mai dei soldati di Filippo e il grazioso martirio di Massimino, che Melania raccontava con gioia.

Suo Dev.mo Servo

Can. Annibal Maria DI FRANCIA (Sicile) Messina.

Mélanie est restée une année, chez cette famille de voleurs, et elle appelait ce temp-là: L'année bonne.

Son Maître ne lui donnait à manger qu'un morceau de pain moisi.

C'était toute sa nourriture.

Quelques pieux voisins la voyant si maltraitée lui disaient: "Pauvre enfant, partout dans notre propriété, nous vous permetons de cueillir des fruits et d'en manger à votre discrétion."

Elle ne m'a pas dit si elle avait fait usage de cette permission, mais je crois bien que non, parce qu'elle me raccontait qu'au Monastèr de Darlington en Angleterre, quand, pour la première fois, on lui porta des figues, à leur vue, elle crut que c'étaient des oignons.

Dans mon Institut, elle ne mangea jamais un fruit, excepté une fois que je lui imposai de manger une prune, par obéissance.

***Immagine 40** - Frontespizio degli Annales des Croisès de Marie diretti da Mons. Rigaud, che scrive per avere notizie su Melania Calvat (Lettera n. 408).*

La vie de Mélanie est toute merveilleuse, et je connais les traits les plus surprenants.

Elle fut enrichie de Dieu, de dons merveilleux.

Vous devez connaître quelque chose de sa prodigieuse et singulièr stigmatisation.

Je puis vous dire, à ce sujet, que non seulement, j'en ai ĕté le témoin oculaire, ainsi que quelque-unes des Soeurs de mon Institut; mais, de plus, que je possède una lettre de Mélanie, où elle me parle de ses stigmates, dans les termes de la plus grande humilté.

Elle possédait, à un degré très élevé le discernement des coeurs, et qu'elle se trouvait abandonnée dans un bois: Notre Seigneur luì dit: "Le monde set plein de malice et de tromperie, et pour que tu saches t'en garder, je te donne le discernement des coeurs."

Dans mon Institut, elle a, à différentes fois, donné des preuves évidentes de ce grand don.

Sa foi en Dieu était très vive, son amour pour Notre-Seigneur Jésus-Christ et pour la Très Sainte Vierge, était extraordinaire.

Une fois, je voulus éprouver jusqu'où allait cet amour pour Jésus dans le Tr.[ès] S.[aint] Sacrement, et je la privai de la S.[ainte] Communion.

A l'instant, elle perdit les sens et tomba par terre, et pendant tout ce jour, elle fut plus douce, plus humble et plus suave, qu'elle ne l'avait jamais été, ce qui est le véritable indice de l'Esprit de Dieu.

Je ne sais si une S. Catherine de Sienne a aimé Jésus, avec plus d'ardeur.

La confiance qu'elle avait en la T.[rès] S.[ainte] Vierge était illimitée. Elle en obtenait tout ce qu'elle voulait.

Dans mon Institut, avant que Mélanie fut venue, je devais tous les jours m'occuper de pourvoir à la subsistance des Soeurs et de l'Orphelinat.

Ausitôt venue, Mélanie se chargea de ce soin.

Mais, comment faire, puisqu'elle n'avait pas les moyens?

Elle se présentait à la T.[rès] S.[ainte] Vierge, et elle ne revenait pas sans rapporter avec elle des rouleaux de pièces d'or, et des billet de cent lires.

C'est ainsi que, pendant un an, elle a pourvu aux besoins de 90 personnes.

D'ailleurs, elle était toujours, sans souci, là-dessus, et elle avait coutume de dire: "Oh! Je n'ypense pas! "

Une fois, il nous manquait d'huil pour le T.S. Sacrement: Mélanie arrive avec une bouteille pleine d'huil, en disant: "La Madone m'a donné de l'huil."

Mais, ce qui est plus surprenant: Mélanie a laissé après elle, un ruisseau de Providence, qui n'a cessé de couler, pour cet Institut, depuis que Mélanie lui fait défaut.

Je ne m'inquiète pas des besoins de la Communauté, que je ne le faisais, quand Mélanie était là, et la T.S. Vierge n'a cessé de nous envoyer, tous les jours, la Providence, quoique par des voies naturelles.

Dans mes Instituts, la mémoire de Mélanie est sainte, et nous ne cessons de remercier la Divin Bonté qui, par un moyen admirable, nous l'a donné pendant un an, et qui nous l'a ensuit laissée pour protectrice.

Son arrivée parmi nous, a été marquée par de très beaux signes. Une colombe grise vint se poser sur la maison des Filles du Divin Zèle, pendant un jour entier; ensuite elle y entra et elle y fut entretenue, pendant un an.

Mais, deux mois après le départ de Mélanie, la colombe disparut.

Une belle statue de l'Immaculée, qui est en bois et dècore notre Institut, trois mois après la venue de Mélanie, a suité de l'huile pendant quelques jours.

Une de nos soeurs crut voir la T.S. Vierge, qui visitait quelques chambres de notre Institut, que Mélanie devait ensuite habiter.

Je n'oublierai jamais la parole qu'un jour Mélanie me dit en français: "Je suis de votre Congrégation."

Je ne prolonge pas davantage cette lettre.

Une autre fois, je vous écrirai le martyre de Mélanie de la Salette, par la main des soldats de Philippe et le gracieux martyre de Maximin, que Mélanie racontait en riant à coeur joie.[66]

Suo Dev.mo Servo

Can. Annibal Maria Di Francia (Sicile) Messina.

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Il testo qui riferito è in lingua francese, anche se il P. DI FRANCIA scrisse in lingua italiana (copia dispersa). E' stato lo stesso Rigaud che l'ha tradotto e presentato in lingua francese su Annales Mensuelles des Croisés de Marie, nel numero di Giugno del 1905.. Questi rilievi valgono anche per la lettera successiva inviata qualche tempo dopo, ma pubblicata con la medesima data.

P.DI FRANCIA, dopo aver reso noto di aver letto con piacere i tre capitoli della biografia di Melania sugli Annales Mensuelles des Croisés de Marie, diretti da Mons. Rigaud, dà alcune notizie sulla vita della Calvat. Tali notizie sono

[66] E' quanto viene riferito nella lettera successiva allo stesso destinatario Mons. Ernesto Rigaud.

relative alle difficoltà nella sua fanciullezza della veggente, alle stigmate e infine all'importanza dei doni ricevuti dallo Spirito Santo.

2) Il destinatario di questo testo è Mons. Ernesto Rigaud, della diocesi di Limoges in Francia, direttore degli Annales des Croisés de Marie et des Apòtres des derniers temps, editi senza l'autorizzazione ecclesiastica, voluta dalle leggi del tempo[67].

Il Rigaud viene indicato come un acceso "melanista". Vengono chiamati Melanisti quelli che vedono in Melania[68] *una santa incompresa, una grandissima mistica. Per loro La Salette è solo uno dei tantissimi privilegi soprannaturali della sua vita. Ecco i nomi che emergono tra i Melanisti: Don Emilio Combe, parroco di Diou (Allier), che ebbe notevole corrispondenza col DI FRANCIA; il citato Ernesto Rigaud, di Limoges, direttore degli Annales mensuelles des Croisés de Marie; Don Paolo Gouin (1885-1968), parroco di Avoise (Sarthe); Léon Bloy che pubblicherà una delle tante Biografie e la Vie de Mélanie; J. Maritain il cui studio su Melania, esaminato dal Card. Billot, è stato giudicato «inopportuno».*

……..

409. Altra lettera a Mons. Ernesto Rigaud, direttore degli Annales des Croisés de Marie di Limoges (Francia) per completare le notizie su Melania Calvat, veggente della Salette - Messina, 10 Luglio 1905

Fonti: *APR 609,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 44*

Oggetto: *Padre Annibale cerca di integrare le informazioni su Melania Calvat date nella lettera precedente.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10.7.1905]

Vous voulez savoir le martyre de Mélanie à la Salette, par les soldats de Philippe?

Le voici tel qu'elle me l'a racconté: Me trouvant à la Salette, peu de temps aprés l'Apparition, je vis venir deux soldats qui m'abordent et me disent:

" Nous sommes envoyés par le Roi des Français Louis-Philippe[69], pour le tuer, si tu t'obstines à dire que la T.[rès] S.[ainte] Vierge t'a apparu.

Hâte-toi de déclarer que cela n'est pas vrai"

---

[67] Cfr. *L'Osserv. Rom.* 10-12-1910; cfr. anche *Annales mensuelles des Croisés de Marie* Gennaio 1911, p. 638; cfr. Lettera di Pio X del 1° Luglio 1911 al Vescovo di Limoges, Mons. Renouard, in cui si condannano gli *Scritti* del Rigaud; Macario Caterini, *La Salette*, Ed. La Salette, Torino 1981, p. 375.

[68] Per maggiori notizie biografiche su Melania Calvat, vedere in questo Epistolario la lettera datata 10 Agosto 1897.

[69] Luigi Filippo Borbone d'Orléans, duca d'Orléans (Parigi, 6 ottobre 1773 – Claremont House, 26 agosto 1850), conosciuto durante la Rivoluzione come il cittadino Chartres oppure Égalité , fu re dei Francesi dal 1830 al 1848 con il nome di Luigi Filippo I.

Alors, je m'écriai avec joie: "Tuez-moi! Jamais je ne dirai que l'Apparition n'est pas vraie!"

Sur ma réponse, les deux soldats me conduisirent sur le bord d'un profond précipice de la montagne, et ils me disent: " Si tu ne te récitractes pas, nous te tuons et te jetons dans ce gouffre."

A la pensée que, dans un instant, je serai su Paradis, je m'écriai avec joie: "Tuez-moi! Tuez-moi!"

Alors, un soldat dit à l'autre: " Tiens-la par les éspaules!"

Puis tirant un long couteau, il m'en frappa avec force. Le Couteau transperça mes habits et me blessa à la poitrine.

Quelques gouttes de sang jaillirent, à la vue desquelle je tressaillis de bonheur.

Sur le champ, les soldats me laissèrent et s'en allèrent leur chemin.

Quand je me trouvai la vie sauve, je restai toute triste et affligée, de me voir encore loin de la Patrie Céleste, à laquelle je m'étais crue arrivée.

Je l'avoue, depuis que Mélanie m'a raconté cet évènement, je comprends comment, dans les premiers siècles de l'Eglise, de faibles Vierges qui sont honorées sur les autels, s'immolaient avec tant de joie, pour l'amour de Jésus-Christ.

Ch. A. M. di Francia.

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Il testo qui riferito è in lingua francese, anche se il DI FRANCIA lo aveva inviato in lingua italiana. In questa seconda lettera a Mons. Ernesto Rigaud[70], P.DI FRANCIA ricorda un episodio, narratogli dalla stessa Melania. Due soldati mandati dal Re Luigi Filippo la minacciarono di morte se avesse continuato a parlare dell'apparizione. Ella rispose che sarebbe stata lieta di morire per avvicinarsi a Dio. Costoro la ferirono ma non a morte e ciò rese Melania "triste e afflitta di vedere ancora lontana la Patria Celeste".

2) Questo testo vuol essere un'integrazione della lettera precedente. Il destinatario di questo testo è lo stesso Mons. Ernesto Rigaud, della diocesi di Limoges in Francia, direttore degli Annales des Croisés de Marie et des Apòtres des derniers temps. Era uno strenuo difensore di Melania Calvat, per cui era definito "melanista". Erano indicati come melanisti coloro che vedevano nella veggente de La Salette una santa incompresa, una grandissima mistica.

……..

410. Lettera n.1 al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per chiarimenti circa il dissidio col fratello Don Francesco Di Francia e lo scsma di Roccalumera- Messina, 11 Luglio 1905

[70] Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario la lettera n.1 allo stesso Mons. Ernesto Rigaud, datata 10 Luglio 1905.

Fonti: *APR 3492,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 29-30.*

Oggetto: *Padre Annibale chiarisce al Vitale, non ancora rogazionista, gli aspetti concernenti il dissidio col di lui fratello Don Francesco P. DI FRANCIA*

Testo conforme all'originale

[Messina, 11.7.1905]

J.M.J.A.[71]

Mio carissimo Can. Vitale,

Ho considerato quanto lei mi ha detto circa alle istanze che farebbe il mio carissimo fratello, ed ecco quanto sul proposito posso coscienziosamente rispondere.

Immagine 41 *- Il Canonico Vitale non è ancora rogazionsta, tuttavia scrive al P. Annibale per fare rilievi sul dissidio con Don Francesco Di Francia. P. Annibale in questa prima lettera chiarisce quanto è avvenuto per lo scisma di Roccalumera (Lettera n. 410)*

Pria di tutto mio fratello non deve parlare di *ravvicinamento o pace* tra noi due, perché questi termini non sono propri e generano un confusionismo d'idee, per cui le menti restano imbrogliate, poiché nulla più adatto a confondere le idee quanto la confusione dei vocaboli.

Mio fratello deve parlare del suo *umile e sincero ritorno* da parte sua, e della *riammissione* che da parte mia farei io di lui, nel mio minimo Istituto.

Questo *ritorno* da parte sua e questa *riammissione* da parte mia, vanno subordinati inevitabilmente a queste condizioni:

1° Mio fratello deve *candidamente* e *sinceramente* riconoscere i suoi passati torti, quali io, in riassunto e a sommi capi, gli esposi, anni or sono, per iscritto.[72]

2° Deve venire nel mio Istituto non in qualità di *mio fratello,*[73] perché la fraternità della carne e del sangue non ha che vedere nelle Opere di Religione; ma deve venire per aggregarsi alla mia minima incipiente Congregazione dei Sacerdoti della Rogazione Evangelica.

Ciò importa che egli deve mettersi sotto l'ubbidienza del Direttore, che attualmente sono io, né più né meno come gli altri Sacerdoti, e deve parimenti sottoporsi agli articoli dei regolamenti e alla disciplina vigente nel mio piccolo Istituto. Ciò importa che non sarà libero di scegliere gli uffici da sé, ma deve eseguire fedelmente quelli che io gli darò, né più né meno.

3° Mi deve fare una donazione legale della Casa di Roccalumera, e la completa donazione morale di tutto il personale ivi ricoverato.

---

[71] Da questa lettera Padre Annibale inizia ad aggiungere in forma abituale anche la lettera "A" (per indicare S. Antonio di Padova), mentre la precedente solo J.M.J. (Jesus, Maria, Joseph).

[72] Il ravvedimento circa il passato, Padre Annibale l'aveva chiesto espressamente con i 28 punti sottoposti in settembre ottobre 1898 a Don Francesco, il quale non li ha mai accettati e firmati. (Cfr. DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 58, pp.3-9). Alle insistenze del fratello, Can.co Francesco DI FRANCIA che, dopo lo scisma di Roccalumera, faceva pressione per riunificare l'Istituto, Padre Annibale gli mise come condizione preliminare di riconoscere i suoi torti, firmando le dichiarazioni riportate in nota alla lettera del giugno 1900 di questo Epistolario.

[73] Tutte le sottolineature di questo documento sono registrate nel testo originale.

4° Dopo tutto questo. Il mio carissimo fratello, entrando nel mio Istituto, deve entrarci con la retta intenzione di riparare tutto il passato, di riabilitarsi innanzi a Dio e alla sua propria coscienza, di un indirizzo da lui preso così contrario alla perfezione, tanto pregiudizievole al suo spirito e di tanto pregiudizio alla mia povera opinione, e, quel che è più, a questa Opera, intenta alla gloria di Dio e salute delle anime! Deve insomma cominciare nuova vita di purifica e di santificazione! e perseverare!

Oh, volesse Iddio che queste fossero le disposizioni di mio fratello nel domandare la sua riammissione!

Che se a tanto si oppongono i miei peccati, sarei anche pronto, con l'aiuto del Signore, di offrire la mia inutile vita a Dio, perché la divina grazia riportasse questa vittoria nell'animo di mio fratello!

Però egli non si lusinghi che io senza queste condizioni possa riammetterlo. Qualunque via di mezzo egli volesse proporre, la riguarderò sempre come una tremenda insidia del demonio, per trovar mezzo di dare un ultimo colpo a questi miei poveri Istituti! poiché, quantunque miseri e da nulla questi miei Istituti, pure, per l'attiva propaganda che fanno della preghiera per ottenere i Buoni Operai alla S. Chiesa, il nemico di ogni bene mostra temerli e volerli distruggere! Quod Deus avertat!

Le bacio intanto le mani, e abbracciandola nel Signore, mi dico:

Messina, 11 Luglio 1905

Suo Aff.mo

Can. A.M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Il contenuto di questa prima lettera di Padre Annibale al Canonico Francesco Vitale riguarda la mediazione di quest'ultimo ai fini della pace tra i due fratelli P. DI FRANCIA. Qui bisognerebbe richiamare gli eventi storici riguardanti la scissione di un gruppo di Suore protette da Don Francesco P. DI FRANCIA e che avevano avviato un nuovo Istituto a Roccalumera (Messina). Questi fatti avevano avuto il loro peso non solo sulle opere, ma anche sui rapporti personali tra i due fratelli. Una volta consolidata la divisione, Padre Annibale fu sempre inflessibile nel difendere la specificità e le caratteristiche delle due Opere, ma nel contempo aperto e disponibile nelle relazioni sul piano umano e cristiano con suo fratello Don Francesco, a determinate condizioni[74].

A più riprese e in tempi diversi si erano ripetuti tentativi di riunione, soprattutto per iniziativa di Don Francesco, il quale ogni volta rifiutava di riconoscere le sue responsabilità e i suoi torti, per cui i tentativi andavano a vuoto. " In realtà - osserva il Tusino - poco dopo la scissione, Don Francesco cominciò a chiedere la riunione delle Comunità, con una insistenza che si prolungò fino al 1909, ma che trovò costantemente il Servo di Dio irremovibile nel suo rifiuto. Dobbiamo ritenere che questa sia stata una delle croci più gravi che abbia afflitto i due fratelli."[75] *Le nostre fonti storiche ci ricordano che la separazione dei due fratelli non era ben vista a Messina, che anzi era motivo di*

[74] Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario la lettera datata Giugno 1900 e l'altra datata 31 marzo 1902. Per tutte le vicende riguardanti lo scisma di Roccalumera si possono consultare le ampie pagine di TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 343-387 e 497-531.

[75] Cfr. TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol. II, p. 506.

stupore e di scandalo, e perciò erano in tanti che facevano voti che si venisse ad una intesa o chiarificazione. Tra questi, primo fra tutti era il Canonico Francesco Vitale. Non sappiamo se di propria iniziativa, o dietro invito scritto o solo orale di Don Francesco, egli si interessò alla cosa e ne parlò al Padre Annibale. Questi risponde al Vitale con la lettera che stiamo esaminando e spiega che il riavvicinamento o la pace col fratello doveva intendersi come "umile e sincero ritorno" da parte di costui e "riammissione" da parte sua. Tiene comunque a precisare che tutto ciò è subordinato all'accettazione di quattro precise condizioni, che egli elenca, senza le quali non si potrà parlare di riammissione. Esse sono: 1) riconoscere i propri torti; 2) rientri non come fratello, ma con retta intenzione; 3) che faccia donazione legale di Roccalumera; 4) che ripari i guasti passati.

Il Vitale passò la presente lettera a Don Francesco, il quale ancora una volta rigettò le condizioni proposte, e confermò le sue idee dopo pochi giorni in una successiva lettera al Vitale in data 16 Luglio sempre del 1905.[76]

2) Essendo questa la prima lettera del P.DI FRANCIA al Canonico Francesco Vitale, che diventerà membro della nuova Congregazione dei Rogazionisti, collaboratore e successore nella guida dell'Istituto, suo primo biografo, conviene conoscerne sinteticamente la figura e personalità. Nacque in Messina il 1° Dicembre 1866. Fu ordinato sacerdote il 20 dicembre 1890 da Mons. Giuseppe Guarino, che apprezzando altamente le doti del giovane sacerdote, lo nominò padre spirituale e insegnante Seminario.

Il giorno stesso che indossò l'abito ecclesiastico incontrò il Padre Annibale, e da allora ebbero un'intimità tale che doveva ben presto dei due formare un solo cuore. Dopo il terremoto del 1908 entrò definitivamente nel Quartiere Avignone. Dal giorno del suo ingresso nell'Istituto, il programma di vita e di azione del P. Vitale essere fedele al Padre Fondatore sempre e in tutto.

Da parte sua Padre Annibale nutriva per lui grandissima stima. Gli aggiunse il nome di "Bonaventura" perché considerava davvero una grande sorte

---

[76] Riportiamo il testo completo del documento di risposta di Don Francesco DI FRANCIA al VITALE: "Egregio Signor Canonico, Nel proporre per mezzo suo al mio carissimo fratello il Ravvicinamento e la Pace (nel che non vi ha nessuna confusione né di idee, né di vocaboli, per la semplicissima ragione che non sono stato io che mi sono allontanato dalla Pia Operetta, né sono stato, né sono causa del presente dissidio) non ho inteso parlare di fusione delle due Case, bensì di un avvicinamento cordiale e affettuoso, e all'uopo di uno scambievole aiuto, fra i due fratelli e le rispettive Case, premessa come condizione essenziale la totale cessazione di ogni ostilità.

"Per la qual cosa non è affatto necessario né il voto d'ubbidienza (al quale veramente per ora non mi sento chiamato) né tampoco la donazione legale della Casa di Roccalumera. Se mio fratello volesse essere ragionevole non dovrebbe rigettare queste condizioni, non tanto perché da me proposte, quanto perché comprese nel santo Evangelo, ché se non vuole accettarle ciò serve a provare sempre meglio che non è per colpa mia, bensì per colpa sua che non si fa questa Pace. Mio fratello inoltre, il quale soffre di idee fisse, non la finisce di ripetermi che confessi i miei torti ed altro...

"Io confesso: ho torti senza fine, però è certo che egli va contro la propria coscienza e contro l'evidenza dei fatti quante volte insiste nell'addebitare a me le cause di questo dissidio — circa tutt'altro lasci di fantasticare, e sappia che io mi regolo in tutto coll'ubbidienza dei miei legittimi Superiori. Egli dice che nelle proposte che io gli fo di pace vede un'insidia di Satana che vorrebbe distruggere gl'Istituti; e non si accorge che è appunto col farlo insistere in questa diabolica ostinazione a negarmi la pace che Satana tenta distruggere il bene che avrebbero potuto fare questi Istituti nel Signore! Oh voglia il Signore illuminare il carissimo mio fratello, e trarlo così dallo stato d'illusione nel quale è da alcuni anni miseramente caduto! Ringraziandola dei suoi cortesi uffici, Le bacio le mani e mi sottoscrivo. Roccalumera, 16 Luglio 1905. Della S. V. Rev.ma Um.ssimo servo Can. F.[rancesco] M. DI FRANCIA." (APR 39, 2420. - *Positio*, cit., vol.II, pp. 968-969).

la sua venuta per la Congregazione. Nell'Istituto ricoprì le responsabilità più importanti fino alla morte avvenuta a Messina l'8 Dicembre 1950[77].

……

411. Lettera alle suore Concezioniste di Agreda (Spagna) per la ricezione della "Mistica Città di Dio" in lingua spagnola - Messina, 13 Luglio 1905

Fonti: *APR 3860,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 203.*

Oggetto: *la "Mistica Città di Dio" di Suor Maria di Gesù di Agreda*

MYSTICA
CIUDAD DE DIOS.
MILAGRO DE SU
OMNIPOTENCIA.
Y ABISMO DE GRACIA.
HISTORIA DIVINA.
Y VIDA DE LA VIRGEN
MADRE DE DIOS.
SOR MARIA DE JESUS.
PRIMERA PARTE.
EN AMBERES.

Immagine 42 - Frontespizio dell'opera "La Mistica città di Dio" in lingua spagnola opera della Madre Maria di Gesù di Agreda (Lettera n. 411)

Testo conforme all'originale

[Messina, 13.7.1905]

J.M.J.

Reverenda Senora Madre,

En data 4 Junio he recibido su targeda con la qual V.R. anunciaba haber recibido las mias expediciones. En seguida he recibido siete hermosos volumenes de la Ciudad de Dios – No he recibido las cartas que me prometia – Le doy à Ud.[= usted) las gracias mas expressivas de la mistica Ciudad de Dios. Yo estoy en esperanza de su carta. Le doy los saludos de estas Hermanas Hijas de el Divino Celo de el Sacrado Corazon de Jesùs que ruegan siempre para Ud. y para toda esta Comunidad.

Con grande estima me suscribo:

Messina 13 Luglio 1905

De la R.V.

Humilde Siervo in Cristo

Canonico Annibale M. Di Francia

.....

A la Rev.da Madre

Abadessa de el Venerable

Monasterio de Agreda.

---

[77] Riassumiamo le date più importanti del P.Francesco Bonaventura VITALE: Nascita: Messina 1° dicembre 1866. Ordinazione Sacerdotale: 20 dicembre 1890. Ingresso nell'Istituto: 1° maggio 1909. Professione Religiosa: 24 aprile 1910. Professione Perpetua: 22 aprile 1923. Vicario Generale dal 1932 al 1945. Morte: Messina 8 dicembre 1950. Per maggiori approfondimenti cfr. *Biografia* di P. TUSINO, *P.Francesco Bonaventura Vitale,* Ed, Favia, Bari Roma, 1959; *Luci sul sentiero rogazionista,* Roma 1993, pp. 199-235.

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale comunica di aver ricevuto i volumi della "Mistica Città di Dio" in lingua spagnola.

2) Padre DI FRANCIA in data 28 giugno 1905 aveva espresso il desiderio di acquistare una copia della Mistica Città di Dio in lingua spagnola di Suor Maria di Gesù, la mistica di Agreda. Opera che il DI FRANCIA aveva letto e apprezzato. Questa specie di biografia opera principale, che suscitò gravi polemiche in campo cattolico, resta la "Mistica Città di Dio", composta secondo la venerabile, sotto speciale ispirazione celeste, edita per la prima volta nel 1670 a Madrid e poi nel 1681 e 1684 a Lisbona.

Gli otto libri che compongono l'opera, la "Mística Ciudad de Dios", sono ricchi di contenuti spirituali; essi narrano la Vita della Vergine Maria, in parte derivante dai vangeli apocrifi e da lei presentata come frutto di rivelazioni personali.

La "Mistica Città di Dio", fu iniziata a scrivere nel 1637 dalla trentacinquenne badessa di Agreda, il cui piano era stato ideato da lei già dieci anni prima, quando era diventata badessa, del monastero della Concezione.

Le relazioni epistolari con le Suore Concezioniste di Agreda (Spagna) erano iniziate dal luglio 1903.[78] P.DI FRANCIA comunica alla Madre Badessa delle Suore Concezioniste di aver ricevuto la cedola dell'avvenuta recezione delle sue spedizioni, oltre che dei grossi volumi della "Città di Dio". Resta in attesa di una lettera con notizie. Il testo della lettera a noi pervenuto è in lingua spagnola.

……..

412. Lettera a Madame Charlotte Debon di Bordeaux (Francia) per comunicare gli elementi carismatici degli Istituti appena iniziati – Messina, 14 Luglio 1905

Fonti: *APR 3414,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, pp. 64-67*

Oggetto: *Padre Annibale presenta una visione delle sue attività apostoliche in vista di un'apertura verso la Francia*

Testo conforme all'originale

[Messina, 14.7.1905]

J.M.J.

Rispettabilissima Signora,

Quando la sua preg.ma lettera mi giunse in Messina, io mi trovavo in Roma per assistere al Congresso Eucaristico internazionale avvenuto in quella Città.[79] Di ritorno da Roma fui sopraffatto da molte applicazioni, e dovetti anche

[78] Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario le lettere datate 26 Luglio 1903 e Gennaio 1904.

[79] Vedere al riguardo in questo Epistolario la lettera datata 5 Giugno 1905.

assentarmi da Messina pel Congresso Eucaristico di Catania.[80] Ora eccomi a rispondere con gran piacere, con ritardo, alla sua preg.ma lettera.

Ella mi domanda notizie della mia minima Opera allo scopo se possa in essa trovare qualche mezzo per consolare il Cuore Santissimo di Gesù Nostro Diletto e della sua Dolcissima Madre.

In verità se cerca di cose grandi in questi miei minimi Istituti non ve ne troverà, ma vi è pure in essi qualche cosa che molto serve e servirà per consolare i Cuori SS. di Gesù e di Maria, anzi questo è tutto il fine ultimo di quest'Opera per cui le nostre stampe finiscono sempre col motto "ad infinita consolazione del Cuore di Gesù."

Ma che cosa vi è in questi minimi Istituti che può consolare i Cuori Amantissimi di Gesù e di Maria ?

Ecco che io Le dirò di che cosa si occupa quest'Opera.

Abbiamo due nascenti Istituti Religiosi, uno di Sacerdoti, e l'altro di Suore. Tanto gli uni, quanto le altre portano sul petto un scapolare del Cuore di Gesù simile a quello che troverà nel plico di stampe che Le rimetto.

Nel S. Evangelo di Gesù Cristo Signor Nostro vi è una Parola nella quale si contiene un grande secreto della gloria di Dio e della salute delle anime. Eppure questa Parola non è stata coltivata. Dal mettere in opera questa Parola può dipendere la salvezza della Chiesa e della Società.

Il Signore nella sua ineffabile misericordia ha dato questa Parola a questi nostri minimi Istituti in Messina, i quali ne hanno formato la loro Regola, la loro bandiera, il loro sacro emblema, il loro fine.

Qual è dunque questa divina Parola uscita dal Cuore SS. di Gesù tutto acceso di zelo per la Gloria del Padre e per la salute delle anime ?

Eccola: "Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam."

E si spiega: Pregate dunque il Padrone della Messe perché mandi gli Operai nella sua Messe.

Il Padrone della Messe è Dio, la Messe sono tutte le anime, gli Operai sono in primo luogo i Sacerdoti, indi le Suore e tutti i Zelatori della salute delle anime.

Gesù Signor Nostro vuole che continuamente lo preghiamo perché voglia inviare in mezzo ai popoli numerosi Operai Evangelici, e Vergini prudenti per la salute di tutte le anime.

I miei Istituti si sono consacrati a questa divina Parola. Essi hanno per voto questa Preghiera quotidiana e la sua propagazione.

Se Gesù S.N. ha comandato questa Preghiera, vuol dire che vuole esaudirla. E se vuole esaudirla quali beni non ne verranno alla S. Chiesa e alle anime ?

I Sacerdoti del mio Istituto si chiamano: della *Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.*

Le Suore si chiamano: Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Ma il solo pregare per ottenere i buoni Operai non basta: bisogna che anche noi per quanto ci sia possibile col divino aiuto, siamo anche noi buoni Operai.

---

[80] Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario la lettera datata 17 Giugno 1905.

Ed ecco un altro scopo dei miei Istituti: raccogliere ed educare gli orfani abbandonati; e soccorrere ed evangelizzare i poverelli di Gesù Cristo.

Nel plico delle stampe che Le invio troverà un librettino in francese: Sono una parte delle Preghiera che si dicono nei miei Istituti per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa. Furono tradotte in francese in Amiens dal Rev.mo Abbate De Brandt.

Il Cuore SS. di Gesù resterà molto consolato dalla recita di queste preghiere.

Le altre stampe sono in italiano. Io non so se Ella conosce questa lingua. Le stampe che Le rimetto contengono le maggiori notizie riguardanti i miei Istituti e la sacra Alleanza Ecclesiastica.[81]

Che cosa è questa Sacra Alleanza Ecclesiastica ?

E' l'Episcopato d'Italia, sono molti Cardinali di S. Chiesa, molti Generali di Ordini Religiosi, che hanno stretto una sacra Alleanza con questi Istituti appunto perché ci occupiamo di quella grande Parola del Vangelo: Rogate ergo Dominum Messis ecc.

Troverà pure il libretto completo, in italiano, delle preghiere che recitiamo per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa. Io ne ho una traduzione intiera francese, e se vuole pubblicarla gliela spedirò.

Anche il S. Padre Pio X mi ha scritto che con vero piacere prega anch'Egli, insieme a noi, per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa.[82]

Melania della Salette,[83] la cara, amabile e soave Melania stette un anno e giorni nel mio Istituto per formare la Comunità delle Suore, cioè delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Ed oh ! quanto amava questa Preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa ! perché in essa vedeva il principio e il germe dei futuri Apostoli degli ultimi tempi.

Ogni giorno Melania faceva una Preghiera al Signore Gesù per le vocazioni di Vergini elette in questo mio Istituto, cioè perché il Cuore di Gesù voglia arricchirlo di anime elette, ed io ho cominciato a vedere gli effetti delle sue preghiere. Essa amava immensamente questa Comunità, tanto che un giorno mi disse: Je suis de votre Congregation. Portava nel suo abito il Cuore di Gesù col motto: Rogate ergo Dominum Messis ecc. simile a quello che troverà in mezzo alle stampe. Non avrebbe voluto giammai allontanarsene, ma la Divina Provvidenza la chiamava altrove appena aveva terminato di gettare le basi di questa Comunità che la riguarda come una sua Fondatrice.[84]

La Vergine SS. della Salette è la grande Protettrice di questa Comunità. Mentre la Pastorella della Salette dimorava nel mio Istituto io mi portai su quel Monte per visitare i Sacri luoghi della grande Apparizione.[85] Noi amiamo immensamente la SS. Vergine nelle sue tre stazioni, e facciamo annualmente il

---

[81] Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario la lettera datata 14 Ottobre 1900. Pare che in questo documento adoperi per la prima volta l'aggiunta del termine "ecclesiastica" all'espressione sempre adoperata di "Sacra Alleanza".

[82] Vedere in questo Epistolario la lettera datata 5 Febbraio 1904.

[83] Per maggiori notizie biografiche su Melania Calvat, vedere in questo Epistolario la lettera datata 18 Agosto 1897.

[84] Questo sembra l'unico caso nel quale adopera espressamente il termine "Fondatrice" per la Congregazione delle Figlie del Divino Zelo.

[85] Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario la lettera datata 13-14 Agosto 1898.

Pellegrinaggio spirituale alla Salette. Io conservo preziosi ricordi che mi ha dato Melania, fra cui un pezzetto della pietra sulla quale sedette la S. S. Vergine piangente !

La sua fervorosa lettera, rispettabile Signora, mi riesce di grande consolazione. Ella vorrebbe aiutare queste nascenti Comunità dedicate alla maggiore consolazione del Cuore SS. di Gesù ?

Mi dica adunque come potrebbe aiutarle.

Fin d'ora la considero come una socia Zelatrice di quella Divina Parola: Pregare il Padrone della Messe perché mandi gli Operai alla sua Messe.

Ora io vorrei suggerirle un altro mezzo per aiutare la piccola fondazione di Melania cioè: la Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù:

Da più tempo desidero delle giovinette francesi per farsi Religiose nel mio Istituto, purchè siano pie, vocate, umili e intelligenti, le prenderei anche se non avessero dote. Se Ella conosce delle buone figlie che abbiano queste qualità e non possono trovare posto negli Istituti Religiosi in Francia perché sono stati soppressi faccia loro conoscere questo Istituto delle Figlie del Divino Zelo in Messina, e se s'invogliano di venire, me lo faccia sapere. La nostra Casa è situata in ameno luogo, con vasto giardino, è grande e spaziosa, ha una bella Chiesa dedicata allo Spirito Santo. Era un antico Monastero di Messina.

Messina è la Città della SS. Vergine Maria, sotto la protezione di Maria SS.ma della Lettera, perché la SS.ma Vergine, quando ancora era vivente in Gerusalemme, la Città di Messina fu convertita da S. Paolo, e i Messinesi mandarono un'ambasceria ai Piedi della SS. Vergine e la gran Madre di Dio fece una lettera ai Messinesi con la quale promise la sua perpetua protezione a questa Città. Melania portava addosso, prima ancora che venisse nel mio Istituto, una copia in istampa della Lettera della Madonna ai Messinesi.

Voglia accettare, stimatissima Signora, le espressioni del mio sincero rispetto, mentre mi dichiaro.

Messina li 14 Luglio 1905,

Suo Dev.mo Servitore

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Al di là dell'identità della destinataria, la lettera è una meravigliosa Sintesi ella situazione delle opere in quel tempo, e soprattutto la chiarificazione circa gli elementi carismatici che animavano il Fondatore.

In concreto P.DI FRANCIA scrive a Madame Charlotte Debon una lettera in cui, rispondendo ad una richiesta della stessa, dà notizie dei suoi istituti; presenta il Rogate, sottolinea la necessità di questa preghiera, i vantaggi che ne derivano per la Chiesa e il mondo tutto, oltre a ricordare la consolazione che dà al Cuore SS. di Gesù.

*2) Le **Fonti** storiche a nostra disposizione non ci permettono di conoscere aspetti importanti della corrispondenza con la destinataria di questa lunga lettera: non sappiamo chi era esattamente la Signora Charlotte De Bon vivente a Bordeaux in Francia; ignoriamo come il DI FRANCIA l'abbia conosciuta; non conosciamo neppure da chi è partito l'avvio di tali rapporti epistolari; ci sfuggono*

pure i motivi per i quali la corrispondenza non ha avuto un seguito.[86] *Non è fuor di luogo ipotizzare che il DI FRANCIA abbia conosciuto la Signora a Taormina, dove incontrò numerose personalità provenienti da diversi paesi.*

Egli invia anche le sue stampe, il plico della Sacra Alleanza, per dare un concetto più ampio dell'Opera. Unisce pure il libretto delle preghiere per ottenere i buoni operai scritto in francese. Il documento è stato un tentativo di propaganda rogazionisti in Francia, anche se non raggiunse i risultati sperati, particolarmente ai fini di nuove vocazioni religiose femminili provenienti dalla Francia. Erano tempi tristi per la Francia, che da poco l'aveva rotta con la Santa Sede e aveva soppresso le Comunità religiose[87]*.*

……

413. Lettera alla Signora Angelina Miano di Catania per chiedere informazioni circa l'aspirante sig.a Luisa Roversi – Messina, 29 Luglio 1905

Fonti: *APR 3415,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 68*

Oggetto: *Padre Annibale chiede notizie circa la Signora Luisa Roversi di Catania*

Testo conforme all'originale

[Messina, 29 Luglio 1905]

Cartolina Postale;

Alla Egregia Sig.ra Angelina Miano

Via Fania N. 18

CATANIA

Egregia Signora Miano,

Nessun incomodo delle sue garbate lettere.

Partendo da Catania mandai per posta alla Roversi i patti che deve accettare e firmare, ma con la mia sorpresa, nella sua cartolina Lei di tutto mi parla fuorchè se la Reversi abbia o no ricevuta la mia lettera, e se intenda accettare o no le condizioni e firmarle. Mi duole che la Roversi non trovi la Fede di matrimonio. In ogni modo scriva all'Arcivescovo del suo paese, e se del resto è pronta può venirsene. Prima però mi spedisse le carte compreso l'inventario di tutto ciò che porta.

---

[86] Tuttavia in TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. III, p. 317, ci viene ricordato che nell'Archivio della Postulazione a Roma si conservano altre due missive della Signora Debon Charlotte, inviate al Padre Annibale (APR 84,5780 e 84,5781), datate rispettivamente: 9 agosto e 24 novembre 1905.

[87] Tuttavia le speranze in senso positivo erano alimentate dall'andamento delle vocazioni religiose, che in alcune zone del paese erano in continuo aumento, al punto che veniva considerato lo sviluppo delle congregazioni religiose come il tratto caratteristico della Chiesa all'inizio del secolo: oltre 30.000 religiosi che gestivano circa 3.000 scuole maschili, e circa 130.000 religiose che avevano oltre 16.000 scuole femminili e e oltre 4.000 opere di altro genere. (cfr. R. AUBERT, *Storia della Chiesa*, Ed. SAIE, Torino, 1964, XXI, p. 571).

La ossequio intanto distintamente insieme al suo Egregio Consorte, e mi dico:

Messina 29 Luglio 1905

Dev.mo

Canonico A. Di Francia,

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Nell'Archivio della Postulazione dei Rogazionisti è il solo scritto giunto a noi indirizzato alla Signora Angelina Miano di Catania. Costei era amica della vedova Luisa Roversi, nominata anche nella cartolina postale.

2) La vedova Roversi in un primo tempo aveva chiesto al Padre Annibale un'ex-allieva ben preparata, come persona di servizio.

In secondo tempo aveva espresso l'intenzione di entrare come religiosa tra le Figlie del Divino Zelo.

P.DI FRANCIA aveva notato nella Sig.ra Roversi una chiara instabilità di temperamento, ragion per cui le aveva inviato un modulo contenente condizioni e patti da sottoscrivere per essere ammessa all'Istituto delle Figlie del Divino Zelo. Inoltre doveva procurarsi vari attestati.

Di queste stesse cose Padre Annibale tratta con l'amica della vedova, destinataria dello scritto[88].

……..

414. Lettera al Sig. Errante Florio, grossista di materiali edili, per fornitura al Quartiere Avignone - Messina, 2 Agosto 1905

Fonti: *DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 69*

Oggetto: *fornitura di materiali di costruzione abitativa*

Testo conforme all'originale

[Messina, 2.8.1905] (Biglietto di visita)

All'Egregio Signor Errante Florio

Città [Messina]

J.M.J.

Il Can. Annibale Maria Di Francia dovendo rifare il pavimento di un apparto (sic) delle officine per gli orfanelli, prega la Carità della S. V. a volergli dare un po' di quadrelli-cemento bianchi e neri.

Si dichiara della S. V. Obbl.mo

Messina 2/8 – 1905

[Can. Annibale M. Di Francia]

[88] Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario le lettere datate 20 Marzo 1905 e 3 Maggio 1905.

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale con questo biglietto da visita chiede al commerciante la fornitura di materiali edili e di fornirgli un particolare tipo di piastrelle per poter rinnovare la pavimentazione delle officine nel Quartiere Avignone. Quelle casupole esigevano continuamente riparazioni e ristrutturazioni. In modo più particolare le officine.

2) Fin dall'inizio del suo apostolato in quel sobborgo, il DI FRANCIA ha sempre voluto che i suoi ragazzi venissero addestrati al lavoro. Era convinto che il lavoro oltre indispensabile mezzo di sussistenza, era anche principio di ordine e di disciplina, ed anche mezzo di redenzione morale. Perciò progressivamente organizzò subito tipografia, calzoleria, sartoria, falegnameria, officina meccanica e simili.

"I ragazzi e le ragazze - scriveva - debbono avvezzarsi al lavoro fin dalla più tenera età, e col crescere negli anni si deve trovare il modo di rendere fruttifero il lavoro. II lavoro in una casa educatrice è tra i primi efficienti della moralità; desso è ordine, è disciplina, è vita, è arra di buon avvenire pei soggetti che vengono educati. Essi apprendono per tempo a guadagnarsi il pane col sudore della loro fronte."[89]

……..

415. Bozza di Lettera di auguri onomastici alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo – Messina, 6 Agosto 1905

Fonti: *APR 210,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 27*

Oggetto: *auguri onomastici*

Testo conforme all'originale

[Messina, 6.8.1905]

J.M.J.

Nazzarena ecc. ecc.

E' il primo anno che ricorre l'onomastico di Lei, nostra Reverenda Preposta, dopo che la SS. Vergine fu proclamata nostra Superiora, e per ogni Sorella Preposta ora e in perpetuo, fu consacrato il titolo di *Vicaria* della SS. Vergine.

Si è perciò che noi sentiamo maggior dovere ed entusiasmo di presentarle i nostri più sinceri augurii, e di esternarle le proteste della nostra ubbidienza e del nostro affetto.

Le auguriamo dunque mille e mille benedizioni dell'Amante nostro Divino che tanto amore ha mostrato verso di Lei Reverenda Sorella Preposta, predestinandola ad essere sua cara Sposa, e Vicaria della sua SS.ma Madre e

[89] DI FRANCIA, *Scritti,* cit., vol. 45, p. 44.

seconda dopo che la prima […….] la fortunata Pastorella della [Salette] e ciò per la formazione di questa Comunità delle Figlie del Divino Zelo, tanto prediletta dal Cuore di Gesù e di Maria ! Oh che predestinazione !

Le auguriamo che Gesù e Maria la riempiano di tutte le più sante virtù, e la facciano santa e perfetta nell'umiltà, nella Carità, nella pazienza e in ogni virtù, e Le diano lunga vita, per vedere quest'Istituto fiorente nella santità della perfetta osservanza, esteso nel gran Campo della S. Chiesa pel bene d'innumerevoli anime.

Con questi sentimenti ci dichiariamo

Messina 6 Agosto 1905

Sorelle in G.C.

Le Suore Figlie in G.C.

Le Novizie e le Probande e le Aspiranti

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Questo borro di lettera scritta da P. Annibale M.DI FRANCIA a Suor Maria Nazarena Maione a firma delle Novizie, Probande e Aspiranti; Messina, 6 Agosto 1905, ha bisogno di alcuni preliminari importanti. Oltre gli auguri onomastici che venivano presentati annualmente alla Preposta Generale, Madre Nazarena Majone, va ricordato il periodo storico nel quale tale ricorrenza assume un significato del tutto particolare.

Qui dobbiamo ricordare che, dopo lunga preparazione, l'8 dicembre dell'anno precedente (1904) festa mondiale del 50° anniversario del dogma dell'Immacolata, nell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo venne fatta la solenne proclamazione della Santissima Vergine Immacolata, quale Superiora divina di tutto l'Istituto. Padre Annibale voleva che tale proclamazione lasciasse un segno indelebile in tutte le suore.

2) Quando giunse il 6 agosto dell'anno successivo (1905), la comunità si apprestava a festeggiare Madre Nazarena Majone con accademia, poesie e canti. "Da alcuni mesi però - rileva il Tusino - era stata proclamata Divina Superiora la Santissima Vergine Immacolata e perciò il Padre volle intervenire, o meglio cooperare anche lui alla festa, ricordando la felicissima proclamazione; e lo fece indirettamente, dettando un breve indirizzo di auguri, che una suora ebbe l'incarico di leggere a nome di tutte della comunità" (Tusino, Mem. biogr., cit., vol.III, p.278). Ecco perché nella lettera la Madre Majone viene definita "Vicaria" della SS.ma Vergine Immacolata.

……..

416. Lettera alla Signora Luisa Roversi di Catania per riferirle diversi problemi connessi alla realizzazione di farsi suora– Messina, 14 Agosto 1905

Fonti: *DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 70*

Oggetto: *proposta circa l'ingresso tra le Figlie del Divino Zelo*

Testo conforme all'originale

[Messina, 14.8.1905]

Alla Egregia Signora Luisa Roversi

Via Pistone N. 33

Catania

……..

Egregia Signora Roversi,

Rispondo alla vostra che mi giunse ieri.

Voi dite che per colpa mia non avete potuto venire prima.

Ebbene, quando verso il 4 Luglio ci siamo veduti in Catania nella strada, io il domani vi mandai i patti che dovevate firmare. Se li avreste copiati o firmati subito, e me li avresti mandati in Messina, io subito vi avrei detto di venire, anche senza le altre carte: ma il bello è che faceste passare un mese e dieci giorni ! per dirmi che siete pronta a firmare quei patti ! Quindi molto indugio l'avete fatto voi. Mi duole che siete stata inferma. Fatevi fare oggi stesso un attestato medico di buona costituzione ed esenzione da malattie contagiose, e spedite la roba al mio indirizzo al Monastero Spirito Santo – Messina.

Appena spedita la roba mettete la data alla richiesta,[90] e venite.

La richiesta la presentate alla ferrovia e noi abbiamo il ribasso del 40 per 100. La tessera la tenete con voi.

Vi attendiamo adunque senza più indugio.

Con benedirvi e salutando la Signora Miano,[91] mi dico:

Messina li 14 Agosto 1905

P.S.

La tessera dovete firmarla al posto della Firma del titolare .

Vostro Padre Spirituale,

Can. A. Di Francia,

Il certificato medico potete farvelo a Messina.

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre P. DI FRANCIA risponde all'appunto mossogli dalla Sig.ra Roversi che imputa a lui il ritardo per l'ingresso tra le Figlie del Divino Zelo. Invita a firmare le condizioni. Si dice dolente del fatto che sia stata malata e le comunica di farsi fare un attestato medico di buona costituzione ed esenzione da malattie contagiose. Conclude chiedendo di spedire i suoi bagagli al Monastero dello Spirito Santo.

2) Da tempo la Signora Roversi, dopo la morte del marito aveva espresso l'intenzione di entrare come religiosa tra le Figlie del Divino Zelo. P.DI FRANCIA aveva notato nella Sig.ra Roversi una chiara instabilità di

[90] La richiesta alla quale accenna il DI FRANCIA è il modulo per avere determinati sconti sulle ferrovie per gli Orfanotrofi e loro superiori, La pratica era stata perfezionata presso la *Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia* in data 23 Maggio 1894.

[91] La Signora Angelina Miano di Catania era un'amica della vedova Roversi. Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario la lettera datata 29 Luglio 1905.

temperamento, ragion per cui le aveva inviato un modulo contenente condizioni e patti da sottoscrivere per essere ammessa tra le Figlie del Divino Zelo. Inoltre doveva procurarsi vari attestati. Nonostante tutto Padre Annibale la invita a decidersi a recarsi a Messina. Sappiamo che tale ingresso non verrà mai effettuato. Comunque con questa lettera si chiude la corrispondenza con la Signora Roversi.

……

417. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per richiamarla circa la cura della salute delle orfane – Messina, 15 Agosto 1905

Fonti: *APR 1208,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 7.*

Oggetto: *attenzione per la salute delle orfane*

Testo conforme all'originale

J.M.J.

Sorella Maria Nazzarena,

Con questi forti freddi tenete bene cautelate le ragazze e le probande.

Porte e finestre chiuse: le uscite fuori siano possibilmente evitate. Se voi scendete al Panificio, passate dall'interno. Stasera più presto tutte a letto. Stasera per cena starebbe bene minestra cotta per tutte: almeno si bagnerebbero il pane nel brodo; o almeno pane cotto.

Domani alzarsi un po' più tardi.

Non lasciate molto tempo sole le probande: sorvegliatele.

Vi benedico:

Messina, 15 Agosto 1905

[Can. Annibale M. Di Francia]

[P.S.] Si deve mettere stasera la cera al posto.

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Nel mese di agosto a Messina c'è un periodo di gran caldo. Non comprendiamo perciò le pazze evoluzioni climatiche di quell'anno. In ogni caso Padre Annibale era sempre preoccupato circa la salute fisica di tutte le persone assistite nei suoi Istituti.

A causa dell'eccezionale freddo di quell'anno (1905) raccomanda molta cautela per la salute delle ragazze; quindi dispone di far mangiare qualche cosa di caldo, di mandarle a letto più presto alla sera e di farle alzare più tardi. Per le Probande stabilisce di non lasciarle molto tempo da sole e di sorvegliarle più attentamente. Anche per lei raccomanda cautela nel recarsi al panificio; non uscire fuori ma passare dall'interno dell'Istituto.

2) In un famoso discorso fatto alla nobiltà messinese proprio in questo periodo egli ribadiva le sue convinzioni: "Io ho compreso altamente i miei obblighi, la mia responsabilità. Ammassare delle ragazze per cibarle e lasciarle vegetare, non è impiantare una casa di educazione: non è mutare le sorti dell'abbandonata orfanità e preparare l'avvenire alle derelitte figlie del popolo.

"Bisogna che l'educazione rigeneri e moralizzi la fanciulla strappata al vagabondaggio; bisogna che l'istruzione la renda atta a guadagnarsi un giorno onestamente il pane della vita. Questo gravissimo compito della educazione ed istruzione di tante orfanelle, mi mise in un'altra grave necessità: nella necessità o di procurarmi delle buone educatrici o di formarle."[92]

……

418. Lettera al Card. Gennaro Portanova, Arcivescovo di Reggio Calabria, per poter partecipare alla difficile eredità della Marchesa Cassibile - Messina, 15 Agosto 1905

Fonti: *Positio, cit., vol.II, pp. 969-972*

Oggetto: *Padre Annibale chiede al porporato di avere una parte dell'eredità della Marchesa Cassibile a favore dei suoi Orfanotrofi*

Immagine 43 *- P. Annibale chiede all'Arcivescovo Card Portanova di Reggio Calabria, esecutore della grande eredità della Marchesa Cassibile, di poter avere la percentuale promessa agli orfanotrofi dalla stessa Marchesa (lett. n. 418)*

Testo conforme all'originale

[Messina, 15.8.1905]

J.M.J.

Eminenza Veneratissima

Tempo fa ebbi l'onore di presentarmi alla E.V. costì in Reggio per interessarla su certe ragioni morali che io avrei su qualche particella della eredità della fu Marchesa di Cassibile; e la E.V. allora mi rispose che io avessi esibito i documenti per giustificare le mie pretese.

Ora io espongo brevemente alla E.V. ciò di che si tratta e Le accludo i documenti in regola.

Verso l'anno 1895 moriva in Messina il Sig. D. Mariano Gentile e legava ai miei Orfanotrofi la somma di Lit. 100.000 (centomila) pagabili a Lit. 5000 l'anno per venti anni, senza interessi. Questo legato rappresentava una buona risorsa pei miei Istituti, e sarebbe stato per me un non lieve vantaggio potere esigere per venti anni lire cinquemila annue per tanti orfanelli e orfanelle ricoverati. Ma tale vantaggio non potei fruirlo pacificamente, perché mi avvenne ciò che avvenir suole a chi è pressato da gravi necessità che lo spingono a transigere con suo danno sul valore della propria merce. Attorniato da molti debiti e da molte necessità degli Orfanotrofi, io misi in vendita il mio credito, pur se

[92] DI FRANCIA, *Discorsi*, cit. p.440.

avessi dovuto incappare nelle mani di qualche usuraio. Allora si presentò la Marchesa di Cassibile e mi offrì cinquantamila lire, né più né meno. Io pur volendo ad ogni costo conchiudere l'affare, elevai il prezzo a lire cinquantacinquemila.

Noti bene che la Marchesa di Cassibile di f.m. cercò di restare nascosta, e fece comparire qual prestanome il Barone Nicola Taccone Gallucci.[93]

Il Cardinale G. Guarino[94] di f.m. che era allora Arcivescovo di Messina, informato da me, dapprima mi proibì recisamente di cedere il credito al prezzo minore di lire settantamila, ma vedendo in seguito le gravi necessità dei miei Orfanotrofi, accondiscese che lo vendessi, purché mi sostenessi sul prezzo quanto più fosse possibile. Ma io non potei ottenere al di là di lire cinquantacinquemila, e per questa cifra fu conchiuso il contratto.

Qui accludo l'atto di compra fatto dal Barone Nicola Taccone Gallucci per mezzo del Notaro Guttarolo da Messina, e l'atto con cui il Taccone Gallucci dichiara lui non essere stato che un prestanome per conto della Marchesa di Cassibile.

Questo fatto produsse fin d'allora una grave impressione nella nostra Città, perché da tutti si disse che la Marchesa di Cassibile non doveva approfittare della indigenza di tanti poveri orfanelli per comprare al prezzo di lire cinquantacinquemila un credito di lire centomila, quantunque pagabile a rate annue.[95] Effettivamente la Marchesa, fatti tutti i calcoli aritmetici, fece un affare a sé vantaggiosi, guadagnando circa il 7% sui poveri orfanelli.

Ultimamente quando la povera Marchesa fu tratta in Giudizio, permise il Signore, forse ad espiazione di quella sua serva, che questo affare tornasse a galla, e fosse un argomento nelle mani degli avversari della Marchesa. Il Presidente obbligò il Notaro Guttarolo a testimoniare come fosse andata la cosa, e quegli fu costretto a dire il tutto, con grande ammirazione e bisbiglio del pubblico e della Corte.

Quantunque gli interessi percepiti dalla Marchesa di Cassibile non oltrepassino i limiti della tolleranza della Chiesa in fatto di usura, pure, date le circostanze speciali della compratrice e dei venditori, l'azione della Marchesa si presenta spiacevole agli uomini e a Dio, e potrebbe ormai essere anche spiacevolissima a quell'anima santa che potrebbe trovarsi ancora detenuta nel luogo di purgazione! Sta scritto infatti: *«Domine, quis habitabit in tabernaculo tuo? aut quis requiescet in monte sancto tuo? Qui pecuniam suam non dedit ad usuram et munera super innocentem non accepit»*.[96]

Si è per tutto questo che io prego la benignità e carità della E.V. perché fra le tante Opere pie a cui destina le somme del legato Marchesa di Cassibile, voglia disporre qualche somma, quanto giudica la E.V. che valga compensare questi poveri orfanelli del danno subito. Oh quanto ci giungerebbe a proposito di questi

---

[93] Per maggiori notizie biografiche su Nicola Taccone Gallucci, vedere in questo Epistolario la lettera datata 5 Maggio 1878.

[94] Vedere in questo Epistolario la lettera datata 16 Dicembre 1877 per avere ulteriori informazioni sul Card. Giuseppe Guarino

[95] Rivalutando le 45.000 lire del 1905 rispetto all'anno 2000 col coefficiente Istat si avrebbero i seguenti risultati: lire italiane del vecchio conio circa 315.204.736= € 16.278,96 corrispondente alla perdita rispetto al totale della cifra disponibile secondo il legato testamentario.

[96] Sal 15, 1.5: "Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sul tuo santo monte?... Chi presta denaro senza fare usura, e non accetta doni contro l'innocente" (Trad. CEI)

tempi una tale largizione! ed oh chi sa quanto ne resterebbe sollevata quella santa anima! Questi innocenti bambini Le farebbero dei particolari suffragi che avrebbero l'efficacia della Carità e della Giustizia!

Io dovrei aggiungere che nel tempo del grave infortunio della Marchesa di Cassibile Le fui tanto vicino, e tanta parte presi ai suoi guai, e tanto cercai di aiutarla, anche interponendomi presso i Magistrati, che diedi all'occhio della Questura, mi buscai una perquisizione in casa, e fui talmente a rischio di essere tradotto in carcere, che persone autorevoli vennero da me secretamente a consigliarmi di allontanarmi nascostamente da Messina.

Ebbene, dopo tante assistenze, rischi e sacrifici, mi finì con un perfetto oblio da parte della Marchesa, nonostante varie promesse che mi aveva fatto!

Non è superfluo far qui conoscere alla E.V. che il numero dei miei orfanelli e orfanelle ricoverati è più di 150, oltre una turba di poveri che giornalmente assediano i miei Istituti, e tutti ricevono pietanza e pane, e siccome questi miei Istituti non hanno rendita alcuna, e le stesse contribuzioni scarseggiano, mi trovo aggravato da molti debiti: i creditori mi pressano, e non so come soddisfarli!

Ora io mi rimetto alla Carità ed equità della E.V., anzi non io, ma questi orfanelli e queste orfanelle presentano alla E.V. le loro molteplici necessità, e promettono che imploreranno copiosi suffragi su quella eletta anima, la quale forse manda alla E.V. un suo sospiro misto ai gemiti di questi innocenti creature!

Termino con baciarle le Sacre Mani, e protestandole i sentimenti della mia profonda venerazione, mi dico:

Messina 15 Agosto 1905

Della E.V.V.ma

Um.mo Obbl.mo servo

Canonico A. Maria Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

*1) In questa lettera l'**Oggetto** centrale è il legato testamentario della Marchesa di Cassibile, esecutore del quale doveva essere stato nominato il Card. Gennaro Portanova, essendo la signora di origine calabrese. La marchesa con il legato aveva lasciato in eredità le sue immense ricchezze da distribuire a persone o istituzioni secondo le disposizioni dell'esecutore testamentario.*

Era passato appena un anno dalla morte della Marchesa nel 1904, quando Padre Annibale con questo esposto chiede al Cardinale di poter avere una piccola parte dell'eredità della Marchesa di Cassibile esponendo al card. Portanova le motivazioni di tale richiesta e i documenti che attesterebbero quanto affermato.

2) Ci chiediamo chi era la Marchesa di Cassibile. Si tratta di Maria Caterina Scoppa, dei Baroni di Badolato[97], sposa del Comm. Gaetano Loffredo, marchese di Cassibile, una donna di molta pietà, ricchissima, e sempre intenzionata di fondare opere sante con il suo denaro. I rapporti del P. DI

[97] Badolato è una cittadina a 30 km da Catanzaro, sulla costa jonica calabrese, adagiato su una collina a 240 metri dal livello del mare. Situato in una posizione strategica del territorio Calabrese, offre al visitatore la possibilità di spaziare, con pochi minuti di automobile, in tutte le dimensioni della magnifica natura che lo circonda: mare, collina, montagna e lago. All'altezza della stazione ferroviaria si è formato il centro di Badolato Marina, impostato sull'asse della statale Ionica. Rinomato centro di produzione di olio e vino che vengono in gran parte esportati. L' agricoltura produce anche cereali e frutta. In molte aziende si pratica l'allevamento del bestiame bovino, ovino e caprino con lavorazione dei latticini.

FRANCIA con questa nobildonna avvennero mediante il Padre Ludovico da Casoria. Padre Annibale aveva molto sperato, ma dalla Marchesa non fu aiutato come avrebbe desiderato

Della Marchesa di Cassibile abbiamo già conosciuta la situazione in questo Epistolario parlando della visita del Padre Giacomo Cusmano al Quartiere Avignone nel maggio del 1885.[98] *Le immense ricchezze della Marchesa non erano in Calabria ma in Sicilia in località di Cassibile disposta a poche centinaia di metri dalla famosa insenatura di Fontane Bianche, lungo la statale 115 a 14 km da Siracusa ed a 9 km da Avola. Oggi Cassibile non è più una piccola borgata o un "paesello", ma una cittadina. Da poco più di 1000 abitanti si è giunti a circa ai 5800 odierni. La storia nota che la fine della marchesa fu piena di traversie dolorose. Scrive il Padre Vitale: "Implicata in un famoso processo per ragione della vistosa eredità del defunto consorte, fu accusata qual falsaria e tradotta dinanzi ai tribunali insieme a tanti cospicui personaggi di Messina, non esclusi taluni ecclesiastici. I giornali a lettere cubitali annunziavano nella cronaca di quei giorni: La ridda dei milioni."*[99].

……

419. Altra Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per dare ulteriori chiarimenti circa i contrasti con il fratello Don Francesco – Messina, 17 Agosto 1905

Fonti: *APR 3493,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 30-31.*

Oggetto: *Padre Annibale interviene ancora una volta circa il dissidio con il fratello Don Francesco.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 17.8.1905]

J.M.J.

Carissimo Canonico,

Rispondo ad alcuni punti della lettera a Lei diretta da mio fratello.

Io non mi impossessai delle mie due stanzette da lui abitate, se non dopo averne ottenuto esplicito permesso da Mons. Arcivescovo. Egli lo sa e mostra di non saperlo. Vero è che Monsignore non mi disse di aprire io stesso le stanze; ma come fare? Era una necessità aprirle per ripigliarmi il possesso di ciò che è mio.

Scrive mio fratello che io mi punsi sul vivo, perché mi disse che io sono in una illusione diabolica. Ma, di grazia, d'onde rileva egli che io mi punsi sul vivo? Anzi lo reputai come un bell'argomento perché egli mi lasci in pace. Ma il povero mio fratello piglia avanti, perché pare che lo turbi la mia imperturbabilità. D'altronde il suo stile è stato sempre addebitare a me ciò che lui dovrebbe addebitare a se stesso. P. e. è inquieto? dice che sono inquieto io. Ha rimorsi? Dice

[98] Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario la lettera datata 18 Agosto 1885.

[99] VITALE, *Biografia,* cit., p. 133.

che li ho io. Sparla? Dice che sparlo io. Mi vessa? Dice che lo vesso io. Non vuol far la pace con me? Dice che non la voglio io con lui ecc.ecc.

Però veniamo ad un altro punto saliente della lettera di mio fratello. Egli scrive che io mi guardi di salutarlo o di avvicinarlo o di parlargli, perché tutti questi sono miei infingimenti. Qui c'è da fare un dilemma grazioso. Premetto che di quando in quando ho avvicinato mio fratello, anche in presenza di altri, e chiamatelo in disparte gli ho dato delle elemosine pel suo orfanotrofio. Ciò posto, sarebbe bene interrogarlo: -Suo fratello Annibale quando è finto con lei, quando lo accosta solamente per parlare o lo saluta in istrada; o è pure finto quando accostandolo a parlare le porge qualche elemosina per le sue orfanelle? – Ora ecco il dilemma: Se mio fratello risponde che io quando solamente gli parlo sono *finto*, e che allora sono *sincero* quando gli porgo qualche carta di dieci lire, allora c'è da fare ridere i polli.

Se poi mio fratello sostiene, come deve credersi, che io sia finto sia col semplice parlargli, sia coll'accompagnare alle parole le lire, allora c'è da osservare due cose:

1° Come va che scorgendo una tremenda finzione nelle elemosine che io gli ho dato più volte, non le ha mai rifiutate? anzi con grande piacere e lestezza le ha intascate? Come va che nella recente sua lettera non proibisce pure che io gli faccia simili finte elargizioni?

2° Dato che mio fratello ritenga che le mie modeste elargizioni non siano che una ipocrisia mascherata sotto il velo delle polizze aventi corso nel Regno (e da lui allegramente accettate) ragion vuole che io d'ora in poi mi astenga di fare simili torti a mio fratello.

Però egli non si lusinghi che con questo stratagemma, di non volere neanche i segni della pace personale con me, mi costringa a fare quella tale pace con le Comunità. Qui per me milita il principio: *Qui non odit patrem et matrem et fratres ecc. non potest meus esse discipulus…*[100] Oh, lo avessi adottato fin dal 1888!……

Io non cesso, carissimo Canonico, nella mia indegnità, di pregare per questo mio benedetto fratello e che il Signore lo illumini e lo induca alla verità senza nemmeno punirlo, ma dolcemente e soavemente. Questa è la mia continua preghiera, e così credo che la faccia anche lei.

Io vorrei che mio fratello avesse un poco di spirito di Fede per comprendere che i sofismi, gli stratagemmi, le astuzie, gli appoggi umani non valgono innanzi a Colui che scruta i cuori e le reni e fa trionfare sempre la verità, anche se permette che per un tempo sia offuscata!

Mi scusi, carissimo Canonico, se l'ho tediato troppo; però qui faccio punto e basta, e, checchè dica mio fratello, le mie occupazioni non mi lasciano tempo libero a continuare in questo campo di cui non si vedono le sponde, fino a tanto che le segnerà il dito del Signore!

Termino con abbracciarla e mi dico:

Messina, 17 Agosto 1905

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

[100] Lc 14,26: "Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo." (Trad. CEI).

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale controbatte il contenuto della lettera che suo fratello don Francesco aveva inviato a P. Vitale e che questi gli aveva passato[101]*. Dalla lettera al Vitale datata 11 Luglio 1905 sappiamo che Don Francesco aveva chiesto la mediazione di lui per raggiungere la pace con il fratello Annibale.*

2) Occorre ancora premettere che fin dal dicembre 1902, Padre Annibale aveva rioccupato le due stanze tenute da Don Francesco al Quartiere Avignone, pur lasciandogli una stanza decorosa per sue eventuali visite. Don Francesco se la legò al dito, egli era sicuro che non sarebbe stato disturbato, perché così aveva disposto l'Arcivescovo. Dopo tre anni, si lamenta col Canonico Vitale.

Padre Annibale risponde anche in questa lettera. Il Canonico Vitale da questo momento prende le parti di Padre Annibale come si vedrà dalla corrispondenza successiva.

……..

420. Lettera collettiva a vari Vescovi per la promozione incessante della Sacra Alleanza - Messina, 18 Agosto 1905

Fonti: *APR 428,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, pp. 101*

Oggetto: *invito ad aderire alla Sacra Alleanza. Facendo leva sulla benedizione del Papa Pio X, Padre Annibale inviò quasi a tappeto, molti inviti per l'adesione alla Sacra Alleanza.*

Oltre la Benedizione del Papa, anche la stampa dell'opuscolo delle "Preziose adesioni" edizione 1905 (vedere lettera 30 Gennaio 1905), Padre Annibale manda la presente circolare a Vescovi che ancora non erano stati contattati. Ebbe risposta da diversi Ordinari diocesani, quali ad esempio l'arcivescovo di Palermo, i vescovi di Smirne, di Fermo, di Ferrara ed altri.

Testo conforme all'originale

[Messina, 18.8.1905]

Eccellenza Veneratissima,

Il suo zelo e la sua bontà mi affidano rimetterle questo plico di stampe con un invito per una adesione spirituale, che già mi è stata ampiamente accordata dall'Episcopato d'Italia, da insigni Cardinali di S. Chiesa, e da Vescovi e Cardinali esteri, da Generali d'insigni Ordini Religiosi, oltre della particolare Benedizione del S. Padre Pio X, il quale si compiace vivamente delle adesioni accordatemi da tanti illustri Personaggi dell'Ecclesiastica Gerarchia, perché hanno ravvisato nella mia modesta iniziativa il modo di far eco al Comando di Cristo: "Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam."

Mi lusingo che la E.V. per la lettura dell'Elenco delle Adesioni e delle altre stampe, e pei ricambi spirituali che noi offriamo agli Adesionisti, non indugerà di

[101] Il testo di questa missiva ha la sua naturale connessione con le lettere precedenti riferite in questo Epistolario datate giugno 1900, 31 marzo 1902, 11 Luglio 1905.

darmi la sua desiderata Adesione, -meramente spirituale, ad incremento del Regno di Gesù Cristo sulla Terra, e ad onore del Sacerdozio Cattolico.

Bacio umilmente le Mani alla E.V. e con profonda venerazione mi dico:

Messina 18 Agosto 1905

Della E. V.

Um.mo Dev.mo Servo,

Sac. Can.co A. Maria Di Francia,

……

421. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per proporre il sacramentale "*Agnus Dei*" nei momenti pericolosi - Messina, 15 Settembre 1905

Fonti: *APR 1209,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 7.*

Oggetto: *dopo il terremoto del 1905, Padre Annibale manda il sacramentale dell'"Agnus Dei"*

Testo conforme all'originale

[Messina, 15.9.1905]

J.M.J.

Figliuola in G.C.

Vi rimetto tre Agnus Dei, uno lo terrete per voi, e l'altro per Dormitorio delle probande, e il terzo pel Dormitorio delle Orfanelle.

State tranquilla, dormite tranquilla nel Nome di Gesù Signor Nostro e della sua Santissima Madre. La Madonna vi custodisce tutto.

Vi benedico.

Messina 15. 9. 905

Can. A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Nel 1905 fu avvertito un terremoto nella notte tra il 7 e l'8 settembre, esattamente alle ore 2,45. Non fu rumoreggiante come quello del 1894, ma produsse maggiori danni, specialmente in molti villaggi e in alcuni paesi della provincia: Ganzirri, Gazzi, Spadafora, San Martino, Bauso (oggi Villafranca Tirrena), Calvaruso, Scaletta Zanclea. In Messina e provincia non si deplorarono vittime, però lo spavento e il terrore nella popolazione fu enorme. La gente scese nelle vie e nelle piazze. In breve la piazza del Municipio e le altre piazze e tutte le vie erano gremite di gente».

Anche all'Istituto Spirito Santo per le ragazze e le suore il terremoto produsse spavento. P.DI FRANCIA inviò tre "Agnus Dei": uno per la Madre Nazarena, uno per il dormitorio delle probande, e l'altro per quello delle orfanelle.

Raccomanda a tutte di stare tranquille e di confidare nella protezione del Nome di Gesù e della Santissima Vergine Maria.

2) Padre Annibale aveva grande fiducia nel sacramentale "Agnus Dei". "Nel suo libretto il preservativo dei divini flagelli, - nota il Tusino - il Padre raccomanda assai l'Agnus Dei. L'Agnus Dei è una piccola forma di cera con impresso l'Agnello divino. Il suo valore sacro è grande. La confezione degli Agnus Dei è affidata ai monaci Cisterciensi di S. Croce di Gerusalemme in Roma, e la loro benedizione è riservata al Papa. Il quale nel benedire gli Agnus Dei implora dall'Altissimo che questi sacramentali, portati addosso con fiducia, o appesi e onorati nella casa, scansino da temporali, da tempeste, da cadute, da insidie dei nemici, da malattie e da ogni sinistro…il Padre era abitualmente fornito di una vera collezione di Agnus Dei, dai piccolini da portare addosso in astuccio metallico a quelli dalle forme più grandi da appendere al muro. Quando veniva chiamato a benedire una nostra nuova officina, specialmente trattandosi di macchine pericolose, egli se ne veniva portando un grosso Agnus Dei chiuso in cornice da fare spicco nella sala."[102]

……..

422. Lettera-appello alla Cittadinanza per la realizzazione di una lampada alla Madonna della Salette – Messina, 20 Settembre 1905

Fonti: *APR 5036,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 43, pp. 33-34.*

Oggetto: *appello per il dono di una lampada alla Salette*

Testo conforme all'originale

[Messina, 20.9.1905]

Sull'alto Monte della Salette, in Francia, dove apparve la SS. Vergine il 19 Settembre 1846, vi sono, a distanza della Basilica, tre grandiose statue di bronzo che rappresentano la gran Madre di Dio nelle tre differenti mosse, che prese in quella celeste Apparizione. Queste tre statue sono all'aria aperta. Di giorno i pellegrini le visitano a schiere, e vi pregano genuflessi. La notte rimangono perfettamente al buio, senza nemmeno una lampada devota che le illumini.

Sette anni or sono, per vera singolare grazia della SS. Vergine, Melania,[103] la fortunata Pastorella cui apparve Maria SS. sulla Salette si trovava in Messina, essendo in età di anni 66, e dimorò un anno nel mio Istituto per dar principio alla formazione delle Suore dette: Le Figlie del Divino Zelo. Allora io mi recai in pellegrinaggio alla Salette, e vedendo quelle tre belle e grandi statue rimanere al buio, pensai che sarebbe un grande onore per la Città di Messina, se offrisse una lampada alla SS. Vergine per illuminarla la notte.

---

[102] TUSINO, *L'anima del Padre,* cit. pp. 61-62.

[103] Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario la lettera datata 10 Agosto 1897.

Ritornato in Messina mi accinsi all'opera, e feci due predicazioni, una nella Chiesa Parrocchiale dei Catalani, e una altra in quella della SS. Annunziata. Nella prima si raccolse £.100, nella seconda £.150.

Il disegno della lampada fu eseguito dai fratelli Bertarelli da Milano, e rappresenta un Angelo di bronzo alto un metro, con un lampadario nella mano sinistra, e con la destra porta incisa la seguente iscrizione: Gli Angeli di Messina illuminano tra le tenebre di questi monti la Regina delle Alpi, la Santissima Vergine della Salette. O Maria, Madre di Dio, la Città della tua Sacra Lettera ti saluta, ti ama, e ti domanda Misericordia.

Restano adunque da raccogliersi £.250, ed io proseguirò le predicazioni, essendo mio intento che la Lampada si formi coi piccoli soldi di molti contribuenti in varie Parrocchie della Città, affinché sia effettivamente tutta la Città che fa questo dono alla SS. Vergine.

La fotografia del disegno dell' Angelo con la Lampada è attualmente esposta nella Chiesa Parrocchiale di S. Clemente, dove ha luogo una Predicazione ad onore della SS. Vergine della Salette.

Fedeli! La gran Madre di Dio apparsa a Melania e a Massimino su quel Monte, minacciò i divini castighi e invitò tutti alla penitenza, poi disse ai Pastorelli: Ciò che vi ho detto, fatelo sapere al mio popolo. Ebbene, non siamo particolarmente noi il popolo di Maria? Mostriamo il nostro ossequio a questa gran Madre, e la pia offerta della Lampada valga ad ottenerci dalla Pietosa Signora la liberazione dei meritati castighi.

Messina, 20 Settembre 1905

Can. A. Maria Di Francia.

APR 5037 Scheda Di Contribuzione

N.	Nome e Cognome	Somma £.	C.
“	1 Giovanna Pulejo Patanè		“ 5
“	2 Giovanna Maria Tarro		“ 10
“	3 Vittoria Morgona		“ 10
“	4 Letterio Visalli		“ 10
“	5 Domenico Mancuso		“ 5
“	6 Epifania Ridinò		“ 10
“	7 Eduardo Staiti		“ 10
“	8 N. N.		“ 45

[Tot] £.6,00

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale promuove l’offerta di una Lampada da parte della Città di Messina alla Santissima Vergine della Salette, sul Monte dell' Apparizione in Francia.

2) Padre Annibale aveva fatto il pellegrinaggio alla Salette nel mese di agosto 1898. Ne parla egli stesso diffusamente in due lettere[104]*. Ritornato a Messina commissionò per suo conto alla Ditta Fratelli Bertarelli di Milano tre Angeli con tre lampade che illuminassero altrettante statue in bronzo della SS. Vergine viste sul Monte della Salette.*

Successivamente nel novembre 1902 volle coinvolgere i suoi concittadini a contribuire generosamente all'iniziativa. L'opera venne realizzata. Gli angioletti vennero spediti ma non vennero mai collocati alla Salette. Con questa lettera-appello il DI FRANCIA ritorna ancora una volta sull'opportunità della luce mediante lampada da realizzare col contributo dei fedeli messinesi.

……..

423. Lettera alle suore Concezioniste di Agreda (Spagna) per informarle circa l'Apparizione della Madonna della Salette - Messina, 28 Settembre 1905

Fonti: *APR 3861,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 204.*

Oggetto: *l'apparizione della Salette*

Testo conforme all'originale

[Messina, 28.9.1905]

La Tarjeta Postale

Messina 28/9/905

J.M.J.

Reverendissima Madre,

El dia 19 de Stbre, anniversario de la aparicion de la Saleta estuoimos juntas *espiritualmente* en la S. Montana en peregrinacion. El dia 24 Setbre, tambien se celebrò en Mesina la fiesta de la Immacolada de Lourdes; Extrana coincidencia! La carte de V.M.llevaba la fecha del 19 y llegò el 24: la Dolorosa, la Immacolada.

No puedo expresarle la alegria de las Hermanas Hijas del Divino Zelo al ler su gueridisma carta tan llena de Fe, de Caridad, de piedad. Con la syuda del Senor le contestaremos. Estamos muy contentos de que fuera tan bien recibido de su caridad y de las alias Madres, el pegueno obsequio que les mandamos. Mis jovenes Hermanas se ofrecen hijas y siervars de V. Maternidad. Las bendice à tac das su

Servo inutil

Can. A.M. Di Francia

Viva San Miguel Arcangel.

---

[104] Vedi le lettere: 1) A Don Antonio Messina in data 8 agosto 1898; 2) a Melania Calvat in data 13-14 agosto 1898.

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale risponde a una lettera delle Concezioniste e presenta loro la storia riguardante l'apparizione della Salette.

P.DI FRANCIA comunica alla Madre Abbadessa che il 19 Settembre, anniversario dell'apparizione, sono state unite spiritualmente nel pellegrinaggio alla S. Montagna della Salette. Comunica inoltre che il 24 Settembre a Messina si è celebrata la festa dell'Immacolata di Lourdes. Fa presente una coincidenza particolare e cioè che la lettera della Madre Abbadessa è stata spedita il 19 ed è giunta il 24 Settembre.

2) Questa lettera scritta in lingua spagnola fa parte della intensa corrispondenza tra il P. DI FRANCIA e le suore Concezioniste di Agreda in Spagna. I rapporti epistolari e spirituali erano inziate nel 1904, anno mondiale delle celebrazioni del 50° anniversario della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione da parte del Papa Pio IX. Vi era stata l'affiliazione spirituale delle Figlie del Divino Zelo col loro Monastero, l'8 Dicembre del 1904 era avvenuta la proclamazione dell'Immacolata quale Divina Superiora dell'Istituto partendo dall'opera "La Mistica città di Dio", della venerabile Suor Maria di Gesù[105]*.*

……

424. Lettera ad un commerciante truffatore per raggiro al mulino-pastificio - Messina, 11 Ottobre 1905

Fonti: *APR 3416,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 71.*

Oggetto: *Padre DI FRANCIA chiede la riparazione dei danni causati nel Mulino-panificio*

Testo conforme all'originale

[Messina, 11.10.1905]

Egregio Sig.

Giorni fa ella venne nel nostro opificio (Molino Spirito Santo) per offrire dell'olio di Macchina, ed avendole risposto la Suora addetta al Panificio che non avevamo bisogno perché la botte in cui teniamo detto olio era quasi piena. Ella insistette dicendo: scommetto ch'è vuota. La Suora rispose che non s'era bisogno di scommettere come non ci era bisogno di olio.

Allora Ella si fece lecito di entrare nella stanza del Molino e chiamato il giovine mugnaio l'obbligo a battere replicate volte il bottaccio cosi chè si allentassero i cerchi e le connessure delle doghe. La notte, quando il Molino fu chiuso, l'olio se ne uscì interamente. Il domani il pavimento del Molino fu trovato allagato di olio, di cui se ne potè ricuperare piccola quantità pugno di terra e farinaccio, oltre di avere danneggiato della farina riposta in un pacco.

[105] Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario le lettere datate 26 Luglio 1903 e Gennaio 1904.

Tutto ciò premesso, Ella si è reso responsabile di circa L. 50 di danno che gratuitamente ha voluto apportare al mio Panificio col quale si deve sostentare la vita a tante povere orfane.

Si è perciò che io la invito a volere da gentiluomo e onesto cittadino riparare a tanto danno indennizzandomi della perdita che mi ha prodotto senza ragione alcuna.

La ossequio distintamente e mi dico:

Messina 11. Ott. 1905

Devotissimo per servirla,

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Un tale, di cui non conosciamo il nome, si era presentato all'Istituto Spirito Santo, e profittando della debolezza delle suore addette al Mulino, cercò di vendere olio per le macchine. Per riuscire nel suo intento aveva provocato seri danni al Mulino.

Padre Annibale era riuscito ad individuare il responsabile del danno e gli invia la presente lettera richiamandolo al dovere di riparare i danni causati, comportandosi da persona onesta e da gentiluomo.

2) Ricordiamo che il Mulino funzionava all'Istituto Spirito Santo fin dal Maggio 1897 con beneficio dell'Orfanotrofio ed anche della cittadinanza di Messina

Fin da quando aveva posto piede nel Quartiere Avignone, il Padre aveva dimostrato che nessun'opera educatrice è possibile senza l'amore al lavoro. Per questo con sacrifici avviò le giovani al lavoro dei telai; e questo lavoro insieme agli esercizi di pietà, fu la forza rigeneratrice e riformatrice di quell'ambiente di vizio. Anche per le aspiranti alla vita consacrata, che formarono germe sacro della Congregazione, applicò il medesimo principio.

Se per sovvenire alle sempre crescenti necessità delle bambine ricoverate, sull'esempio delle Piccole Suore dei Poveri, faceva questuare, e questuava lui medesimo, volle sempre che fosse praticato il lavoro redditizio. Sono commoventi quelle pagine ingiallite degli antichi registri, dove egli scrupolosamente segnava, per esempio, il numero delle stelline di carta colorata o di fiori di carta, che venivano eseguite su ordinazioni dei negozianti, col prezzo accanto. E così le industrie dei fiori artificiali, quella dei lavori di maglieria, di cucito e di ricamo, e più tardi quella, fine ed elegante della floricultura, costituirono una fonte di guadagno per la vita economica dell'Istituto.

Certe truffe succedevano per la semplicità delle Suore, molto spesso neanche preparate scolasticamente. Nei primi tempi erano situazioni necessarie.

……..

425. Lettera alle suore Concezioniste di Agreda (Spagna) per chiedere loro la traduzione delle preghiere vocazionali in lingua spagnola – Messina, 17 Ottobre 1905

Fonti: *APR 3860,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 203.*

Oggetto: *traduzione in lingua spagnola delle preghiere per i buoni operai*

Testo conforme all'originale

[Messina, 17.10.1905]

Cartolina postale)

Alla molto Rev.da Suor Maria Francesca Isidora Abbadessa del V. Monastero della Immaculada Concepcion

(Soria) A G R E D A - Espana – Spagna

J.M.J.

Molto Rev.da Madre,

Ho recibido vuestra carta. Ancora non l'ho fatta tradurre en italiano, mas mi è sembrato di comprender che il manuscrito espaniol delle preghiere per ottenere buoni Operai alla S. Chiesa si sia smarrito (perdito). Ruego che faccia *indacion* al *correo*. Mi dispiace che non mi restò copia del manuscrito.

Risponderò alla *vuestra amada carta*, e così pure la Superiora des hijas del Divino Celo.

Fidiamo nelle oracion di codesta Comunidad.

Vuestro humild siervo

Messina 17 Ottobre 1905

Canonigo A.M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

La corrispondenza con le suore Concezioniste di Agreda (Spagna) molto spesso non si salvava per lingua italiana e lingua spagnola. Noi la riportiamo testualmente come appare nell'originale. Padre Annibale aveva fatto tradurre in spagnolo dalle Concezioniste le preghiere per i buoni operai. Il testo spedito non era giunto nelle sue mani. Perciò P.DI FRANCIA comunica di aver compreso che il manoscritto spagnolo della preghiera per ottenere i Buoni Operai si era perduto. Bisognava perciò indagare presso le Poste.

Per maggiori informazioni sui rapporti epistolari col Monastero di Agreda vedere in questo Epistolario la lettera datata 26 Luglio 1903 e quella di Gennaio 1904.

……..

426. Lettera à l'abbé Radiguet, curé d'Esquay N.D. (Calvados), autore del volume sulla Madonna della Salette, per offriregli notizie su Melania Calvat – Messina, 17 Ottobre 1905

Fonti: *Lettre adressée à l'abbé Radiguet, curé d'Esquay N.D. (Calvados) auteur de l'ouvrage N.D.de la Salette et ses deux élus. (Publié à Caen 1906 épuisé)*

Oggetto: *notizie sulla Salette e Melania Calvat.*

Testo conforme all'originale

Messine 17 octobre 1905

Monsieur le Curé,

Je vous envoie une photographie très ressemblante de notre bien-aimée Mélanie. Elle se la fit faire dans mon Institut en 1898. Vous garderez pour vous cette photographie. Autant que je puis savoir, Mélanie demeura à Castellamare di Stabia près de Naples, 17 ans. Vous pourriez vous informer à Castellamare, auprès du *Révérend P.Fusco.* Il vit encore.

En 1892, Mélanie se rendit à Galatina et y resta cinq ans, selon ce qu'elle me dit elle-méme. Le 14 septembre 1897, elle vint de Galatina à Messine et entra dans mon Institut Religieux de Soeurs pour diriger les jeunes aspirantes pendant l'année du Noviciat. Nos soeurs n'oublieront jamais les saintes et maternelles industries dont la Servante de Dieu usa à leur endroit. Mélanie aima beaucoup cette communauté naissante de Religieuses dites *"Filles du Divin Zèle du Coeur de Jésus, "* elle les aima en particulier pour la mission à laquelle elles se sentent consacrées par un quatrième voeu, à savoir de prier chaque jour à l'effet d'obtenir de bons ouvriers à la Sainte Eglise, en réponse au *Commandement de Notre Seigneur Jésus-Christ: 'Rogate ergo Dominum Messis; "* L'insigne qu'elles portent sur la poitrine est précisément le *Sacré Coeur* avec les paroles *Togate.. "(Je* vous envoie ci joint un échantillon.) Mélanie voyait dans cette prière le moyen de susciter les Apótres des derniers temps. Un jour elle me dit: *'J'appartiens à votre Congrégation"* et elle portait sur son coeur, sous son habit ce saint emblème.

Appelée aìlleurs par la divine Providence, elle quittait mon Institut le 2 octobre 1898, lui conservant toujours son affection, ne cessant de prier pour ce méme Institut, tout le reste de sa vie, ainsi qu'elle nous l'avait promis. Nous avons la certitude quelle continue là-haut de prier pour nous. A son départ de Messine, elle alla à Moncalieri. Je sais qu'elle fut à Cusset et que de là, elle se rendit à Altamura qui fut sa dernière étape sur le chemin du Paradis où elle jouit à présent de la bienheureuse éternité.

J'ai requ vos notes que j'ai lues avec plaisir. Vous feriez chose très bonne en recueillant tous les détails de la vie de Mélanie, afin d'en retracer l'histoire. J'ai moiméme publié d'intéressantes notes dans la revue des Croisés de Marie, imprimée à Limoges.

Je vous adresse ci joint un petit livre de prières publiées par moi en l'honneur de la Très Sainte Vierge de la Salette, ainsi que le recueil pour obtenir des bons ouvriers à la Ste Eglise, lesquelles se récitent chaque jour dans mes

Instituts si chers à Mélanie. Je suis très heureux d'avoir fait votre aimable connaissance. J'ai beaucoup aimé Mélanie, et me sens une grande estime pour ses amis, - d'ailleurs la France m'a toujours été chère. Et chaque jour, dans mon Institut des Filles du Divin Zèle, on prie pour votre belle patrie.

Daignez agréer, Monsieur le Curé, l'expression de mes sentiments dévoués et respectueux.

Annibale Maria Di Francia

chan. hon.

…….

427. Lettera a Mons. Monsignor Francis Alphonsus Bourne, Arcivescovo di Westminster (Londra), per la partecipazione alla Sacra Alleanza - Taormina (Messina), 27 Ottobre 1905

Fonti: *APR 5126,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 43, pp. 35-36*

Oggetto: *invito ad aderire alla Sacra Alleanza*

Testo conforme all'originale

[Taormina, 27 Ottobre 1905]

J. M. J.

A Sua Eccellenza Rev. ma

Monsignor Francesco Bourne[106]

Arcivescovo di Londra.

Omaggio Delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù e delle Orfanelle.

Eccellenza Rev. ma, M. M. RR. Sacerdoti,

Si sollevi oggi dagli ameni colli della bella Taormina, il cantico della letizia, e sulle ali d' un fremito sacro valichi mari e monti a consolare l'onda placida del lontano Tamigi che va mormorando il mesto lamento dell' assenza del suo maggior Pastore dalla diletta Sede Episcopale.

Salve! o Chiesa illustre di Londra immensa, che vesti tutta la maestà tua allorchè l'amato Pastore, maestoso dei suoi sacri Paludamenti, ti mira benedicendoti; non ti sia discaro se quest'oggi il sorriso dell' Angelo tuo allieti il mesto volto dell' Orfanella Taorminese, e incoraggi la debole virtù della Suora che l' alleva evangelizzandola.

[106] Mons. Francis Alphonsus Bourne (11 settembre 1903 - 31 dicembre 1934 deceduto) venne creato da S.Pio X cardinale col titolo di santa Pudenziana, il 27 novembre 1911. L'arcidiocesi di Westminster è una sede metropolitana della Chiesa cattolica. È stata costituita il 1622 d.C. e nel 2004 contava 465.587 battezzati su 4.613.284 abitanti. L'abbazia di Westminster (il cui nome completo è Collegiate Church of Saint Peter in Westminster) è una chiesa di predominante stile gotico tradizionale sede delle incoronazioni e di sepoltura dei monarchi britannici. Si trova a Westminster, Londra, a ovest del palazzo di Westminster, sede del parlamento. Fu chiamata così per distinguerla da quella di St. Mary of the Graces situata a est (Eastminster).

Se non che ove son qui i solenni apparati, la pompa festiva di questo illustre Presule che per pochi momenti soli ci concedi?...

Ben hai tu ragione di sollevare alto il tuo grido e di deliziarti festeggiando le sue liete comparse, allorchè nei giorni maggiori tu profondi tutti i ritrovati del tuo entusiasmo sacro a mostrarlo agli altri popoli grande e venerato! Ma si può dire veramente adeguato ogni più sentito ossequio espresso verso di chi impersona il Sacerdozio nella sua interezza, quale ce lo largì l'Adorabilissimo Gesù?

O popoli grandi e piccoli, o veraci ammiratori della divinità rappresentata tutta intiera dalla Dignità Episcopale, sappiate che l'espressione delle vostre lodi, che la solenne dimostrazione della più verace ammirazione, rimarrà sempre al di sotto di tanta altezza quale ci presenta una Cattedra Episcopale. Se niente adunque è degno di tanta altezza, e se tutto è misero per far da sgabello a un tanto Soglio, quale altra sarà mai qui in terra la più conveniente accoglienza a un successore degli Apostoli, se non la povertà?

E povere siam noi, Eccellenza Rev.ma povere figliuole raccolte e consacrate al Dio della povertà, da un' anima grande, che ci ha imposto il nome di Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, affinchè zelassimo quel divino Mandato del medesimo Cuore di Gesù, allorchè diceva ai suoi Apostoli: "Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in messem suam" .

Abbiam promesso al nostro Dio di pregare per voto ogni giorno, perché voglia inviare a tutti i popoli falangi invincibili di Soldati del Signore, di buoni Operai, di mistici Agricoltori per la Vigna del Signore; e noi andiamo sfogliando per la via della tribolazione le mistiche rose della nostra povera giovinezza, lietissime che sulla strada di questo doloroso esilio respiri alquanto il pellegrino e prenda lena, se pur si sarà sollevato qualche profumo dal lento e desiderato estinguersi della nostra inutile vita per amor di Colui che ci ha fatte sue, eternamente sue coi vincoli dolcissimi dei voti religiosi.

Venga adunque Eccellenza Rev. ma, venga e cammini sui fiori della nostra povertà, non vi troverà niente di nostro, poichè se vi è qualcosa che ci distingua da quei del mondo, avido di piaceri terreni, Gesù, Gesù solo ne gettò la semenza, e amorosamente la volle coltivare.

Vi troverà però un fiore nascente, su cui profonde quotidianamente Iddio con vigli occhi di geloso amante, lo zelo ardente d' una preghiera nuova, la preghiera per ottenere i buoni Operai Evangelici alla S. Chiesa: gli van sorridendo e Sacerdoti e Dignitari e Vescovi e Arcivescovi, con Generali di Ordini e Congregazioni Religiose, e Patriarchi e non pochi degli Eminentissimi Cardinali di S. Chiesa, con a capo il felicemente Regnante l' angelico Pio X, i quali tutti hanno dato la loro preziosissima Adesione a questa ultima fra tutte le opere della Chiesa.

Oh! voli anche questo spirito di preghiera, sul vergine campo della lontana Londra, per produrvi quei frutti, che piacerà al sommo Iddio suscitare nella amplissima Archidiocesi della E. V. R. ma e sulle quindici sue Diocesi suffraganee e in tutta l' intiera Inghilterra e Colonia.

Ci si conceda dalla E. V. Rev. ma la Sua preziosissima Adesione, che forse potrà non poco contribuire alla conversione della grande Inghilterra Ad majorem consolationem Cordis Jesu Amen.

Dalla Casa Ex Cappuccini di Taormina il 27 Ottobre 1905.

Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù e le Orfanelle

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale fu molto felice per la visita che l'Arcivescovo di Westminster (Londra) Mons. Francesco Alfonso Bourne fece all'Orfanotrofio di Taormina il 27 ottobre 1905. Il Padre vide in questa visita un «principio di nuovo incremento del Rogate».

Fu una visita quasi improvvisa, annunziata appena il giorno avanti. Fortunatamente si trovava a Taormina il Padre Pantaleone Palma il quale poté preparare una conveniente accoglienza. Il testo di questo documento è messo in dubbio circa l'autore, se cioè sia stato stilato dal DI FRANCIA o dal P. Pantaleone Palma. Lo riferiamo ugualmente nella convinzione che il testo quasi certamente sia del DI FRANCIA per contenuti e per stile.

L'Arcivescovo si disse lieto di aderire alla Sacra Alleanza promettendo che giunto a Londra avrebbe inviato per iscritto la propria adesione[107]*. Da Taormina il DI FRANCIA inviò al Padre Bonarrigo il seguente telegramma: "Arcivescovo Londra visitò Istituto. Accoglienze, cantici, versi, discorsi. Piena adesione, principio nuovo incremento Rogate".*[108]

2) E' noto che Taormina era ed è una città turistica, meta di viaggi particolarmente dal '700. Molti gli stranieri, soprattutto inglesi e tedeschi, vi si recavano per vacanze e visita ai monumenti. Il clima mite, la bellezza del paesaggio e la calma che regna tutt'intorno hanno reso Taormina famosa in tutto il mondo. Padre Annibale ebbe occasione di conoscere numerose personalità e invitarle al nuovo Orfanotrofio avviato dal gennaio 1902. Ad esempio nella primavera del 1905, Vittoria Augusta, Imperatrice di Germania, fu per alcuni giorni a Taormina e volle visitare l'Orfanotrofio, accolta dal P. DI FRANCIA e da tutta la comunità con molta festa da parte delle orfane[109]

……

[107] Riportiamo il testo completo della lettera di adesione: "Londra, 2 Gennaio 1906. Molto Rev.do e Caro Canonico, Fu con molto piacere e consolazione che, durante il mio viaggio in Sicilia, seppi da V. S. R.ma notizie minute della eccellente Opera, che Lei ha con tanto zelo messa in piedi, allo scopo di ottenere preghiere, affinchè Iddio aumenti il numero dei buoni e meritevoli Sacerdoti al mondo, ed in tempi in cui il bisogno se ne fa fortemente sentire. Io sono felice di dare il mio nome all'Asociazione, e di adempiere alle quattro domande che mi fa la S. V. nella sua riverita lettera del 25 Ottobre. Io dirò la Messa annuale il 17 di Novembre.

"Insieme a questa lettera Le mando un libretto scritto da un ben conosciuto e santo redentorista, il defunto Rev.do F. E. Bridgett il quale era pieno. dell'istesso zelo per l'aumento dei mietitori della messe, zelo che La anima. Egli fu incoraggiato nei suoi lavori dal mio Eminente predecessore il Cardinale Vaughan. Augurando a Lei e alla sua Opera ogni benedizione e buon successo mi creda: Francio Bourne, Archbishops House Westminster. S.W." (*Preziose Adesioni*, p. 77).

[108] TUSINO, *Mem. biogr.*,, cit., vol. III, p 318.

[109] "Mentre siamo a parlare di Taormina, - afferma Padre Annibale - non voglio omettere la graziosa visita che in quell'orfanotrofio abbiamo avuta di Sua Maestà Imperiale Augusta Vittoria, Imperatrice di Germania. L'Angusta Imperatrice accolse benignamente una declamazione di strofe che le fecero quelle orfanelle; indi volle visitare tutti i locali, e venuta innanzi ad una piccola, ma elegante mostra di lavori di quell'orfanotrofio, restò molto ammirata e comprò per lire cinquecento una coltre in seta, con finissimi ricami, e varii fazzolettini e collaretti lavorati a stile antico. Prima di lasciare l'Istituto appose la sua firma e la data nel libro dei visitatori, e vi si conserva come riverito ricordo. Ritornata in Berlino mandò lire tremila al municipio di Taormina per pubblica beneficenza, raccomandando specificatamente il nostro orfanotrofio. E il municipio di Taormina non mancò di eseguire gli ordini di così Augusta Imperatrice." (DI FRANCIA *Discorsi*, cit. p. 467).

428. Lettera a Suor Maria Giuffrida delle Figlie del Divino Zelo per correggerla circa il suo comportamento negativo e riprovevole - Taormina (Messina), 29 Ottobre 1905

Fonti: *APR 253,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p.81.*

Oggetto: *energica correzione da parte di Padre Annibale*

Testo conforme all'originale

[Taormina, 29 Ottobre 1905]

J. M. J.

Figlia in G. C. S. N.,

Non ostante i molti e molti difetti e alle volte gravi, con danno delle anime, che in 18 anni hai commesso, il Sommo Bene ti a' sopportata, la Santissima Vergine ti a' protetta, e i tuoi Direttori ti hanno trattata con carità e misericordia. Bada, figliuola mia, di non abusarti di tutto questo. Il Signore potrebbe punirti col farti molto soffrire !...

Ora io vorrei, anzi lo vuole Iddio, che cominci davvero, che ormai ti metti di proposito all'osservanza.

Nè deve scoraggiarti la vista di tanti difetti, di tante cadute e ricadute. Purchè ricadute, ad occhi aperti e volontarie; non ce ne siano più, tu sarai salva! Che se volontariamente ancora ricadi nelle stesse mancanze, io o' pensato di non correggerti più, di non intricarmene più, ma farò deferire il tutto alla Preposta Generale di Messina,[110] la quale avrà essa la cura, (come o' inteso da qualche parola), di usare tutti i mezzi disciplinari per ridurti alla osservanza.

Io da parte mia non farò altro, come o' cominciato stamane, che raccomandare al Signore questa mia cara figliuola, unica superstite delle più antiche e prime vestite,[111] che pur tante volte mi ha dato buone prove di fedeltà! Oh quanto mi dispiacerebbe se domani le Sorelle anziane, riunite in Consiglio, fossero costrette decidere di licenziarla!

Spero al Signore che ciò non avvenga, ma che la mia figliuola Suor Maria, (che fu anche cara a Melania), diventi l'esempio di tutte, sia tutta di Gesù e di Maria!

Da molti difetti devi correggerti, con l'aiuto del Signore, con la buona volontà, e se occorre anche con le penitenze delle Sorelle Preposte. Io ti metto sott'occhio alcuni tuoi difetti che sono di gran conseguenza:

1° La curiosità di voler sapere, e intricarsi dove non appartiene.

---

[110] La Preposta Generale era la Madre Nazarena Majone, anche superiora dell'Istituto Spirito Santo di Messina

[111] Ecco i nomi delle prime quattro novizie alle quali si riferisce Padre Annibale:

1.Affronte Maria, da Messina, parrocchia SS. Pietro e Paolo, di anni 19 e mesi 6, entrata nel Piccolo Rifugio il 12 luglio 1884; 2. Santamaria Giuseppa, da Messina, della Chiesa dell'Ospedale, di anni 19 e mesi 3, entrata nel Piccolo Rifugio il 7 settembre 1882; 3. D'Amico Rosa, da S. Stefano Marina, parrocchia S. Margherita, di anni 18, entrata nel Piccolo Rifugio il 17 luglio 1886; 4. Giuffrida Maria, da Messina, parrocchia S. Maria dell'Arco, di anni 16 e mesi 3, entrata nel Piccolo Rifugio il 7 settembre 1882.

2° Il prurito di parlare e sfogare segretamente con qualche compagna confidente.

3° La vanità di voler comparire, essere veduta, essere ammirata, essere amata da chi si sia. E prima di questo la vanità di crederti amabile, attraente, e forse anche bella, mentre di queste qualità corporali in verità non ne hai. Da questa doppia vanità ne provengono in te molti difetti, fra cui quello tremendo e detestabile anche fra le mondane, che si chiama: "civetteria "!

Fino a quale punto sei stata tollerata in una Comunità religiosa! non mi sembra nemmeno vero !..

4° La mormorazione con certi sdegnetti misti di amor proprio e di orgoglietti verso le Suore Preposte. E qui aggiungo che la esperienza e diverse circostanze m'inducono a credere che tali mormorazioni abbiano avuto luogo anche al confessionale con pericolo di scemarsi in taluni Confessori il credito e il buon concetto dello Istituto!

5° Una certa malizia e furberia di nascondere le proprie mancanze e "scusarle e attenuarle" con tanta fina maestria da fare stupire, mentre le altrui mancanze alle volte si esagerano.

6° Non solo scusare le proprie mancanze con gli altri, ma scusarle anche con se stessa, e quindi aver preso l'abitudine di credersi innocente, ingiustamente corretta, male giudicata, falsamente accusata, perseguitata ecc. ecc., e questo 6° difetto è il colmo di tutti gli altri 5!

Or bene, figliuola carissima in G. C., spero che questa mia lettera ti scuota, ti faccia conoscere i tuoi torti, e ti faccia fare la ferma ed efficace risoluzione di cambiare vita, per non incorrere nei castighi di Dio!

Ti benedico di cuore.

Taormina 29.10.905

Tuo P. S. (=Padre Spirituale)

Can. A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Questa lettera è un esempio concreto di una correzione di una religiosa. Più che la personalità storica della suora, ci interessano le modalità di fermezza e carità con cui interviene. Da quello che scrive Padre Annibale nella lettera si può dedurre che la religiosa sia Maria Giuffrida che aveva fatto parte del primo gruppo di 4 novizie che erano state presentate ufficialmente all'arcivescovo Mons. Guarino il 18 marzo 1887, quindi esattamente 18 anni prima del momento a cui Padre Annibale accenna nella lettera. Egli si trovava in quel periodo a Taormina, dove lavorava anche suor Maria Affronte fin dall'apertura di quella Casa[112]*.*

*Suor Maria Giuffrida ha avuto anche il grande merito, quando lei ancora novizia insieme all'altra novizia Rosalia Arezzo, trovandosi a Graniti per la questua avevano fatto conoscere l'opera del DI FRANCIA ed erano riuscite a portare al Quartiere Avignone Carmela D'Amore e Nazarena Majone, che Padre Annibale definì pietre fondamentali dell'*Istituto.

[112] E' molto probabile che si tratti di Giuffrida Maria, una delle prime quattro novizie.

Dalla lettera tuttavia risulta che i richiami non riguardavano colpe gravi, ma mancanze disciplinari come mormorazioni, raggiri, vanità, amor proprio, indocilità, e simili.

2) Coloro che sono vissuti col Padre Annibale rilevano che egli correggeva i difetti, però tutto era mosso dalla sua carità e dall'incoraggiamento. Ciò si notava anche quando si vedeva costretto a dare dei castighi come osserva il Vitale: "Nei castighi ch'era costretto a dare voleva far comprendere che era suo fine la correzione dei difetti e la purificazione dell'anima, e non già la pena materiale."[113] *Voleva pure che coloro che hanno responsabilità di governo sapessero correggere i loro sudditi, anche se era cosciente delle difficoltà connesse con la correzione. Tra i tanti suoi scritti rileviamo le seguenti direttive: "Uno degli obblighi più gravi di ogni superiore si è di correggere i difetti dei suoi soggetti. Ma quanto questo compito è di capitale importanza, altrettanto è arduo e difficile per colui che non lo intraprende con le dovute cautele, e potrà riuscire di contrario effetto, producendo maggior danno dove si vuole apportare un bene. Nulla è più delicato del correggere. La correzione è una medicina, che può diventare veleno, o per lo meno pericolosa, quando non è regolata la dose…"*[114].

……..

429. Lettera di condoglianze alla Principessa di Cerami per la scomparsa di un grande benefattore dell'Orfanotrofio di Taormina - Messina, 31 Ottobre 1905

Fonti: *APR 3419,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 72*

Oggetto: *Padre Annibale porge riconoscenza, condoglianze e suffragi per la morte di un grande benefattore dell'orfanotrofio di Taormina.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 31.10.1905]

Rispettabilissima Signora Principessa,

Posdimani ricorre il gran giorno del 2 Novembre in cui la S. Chiesa apre il tesoro dei suffragi per le anime sante dei cari trapassati, e le nostre Orfanelle, sia quelle di Taormina, sia quelle di Messina, faranno dei suffragi, e applicheranno la S. Messa per l'anima santa del Signor Principe, che fu un grande e indimenticabile benefattore di queste orfanelle. Intanto nel nome di quella santa anima, io prego la carità della S. V. Ill. ma e del Signor Principe suo figlio, perché vogliano continuare verso le orfanelle di Taormina quella singolare e opportuna beneficenza che loro prodigava il fu suo Consorte, con accordare alle orfanelle i sopravanzi della mensa del grande Albergo S. Domenico.

Questa carità ci è riuscita ogni anno di grande aiuto, ed io prego la S. V. Ill.ma e il suo Signor figlio, che non ci venga mai meno, pel rispetto e suffragio della santa memoria del defunto Principe. Con questa fiducia Le presento le

[113] Cfr. VITALE, *Biografia,* cit., p. 646.
[114] DI FRANCIA *Scritti,* cit., vol. 1, p. 139.

espressioni della più profonda riconoscenza, stima ed osservanza, una all' Esimio Signor Principe suo figlio, anche da parte delle Suore e delle Orfanelle, e passo all' onore di dichiararmi:

Messina lì 31 Ottobre 1905

Devot. mo Obbl.mo Servitore

Canonico Annibale M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Padre Annibale porge riconoscenza, condoglianze e suffragi per la morte di un grande benefattore dell'orfanotrofio di Taormina.

La presente lettera indirizzata alla Principessa, vivente in Taormina, moglie del Principe di Cerami proprietario del celebre Hotel di San Domenico.[115] *La vedova era divenuta insieme al figlio l'erede legittima del complesso dopo la recente morte del marito. Padre Annibale loda ed esprime la riconoscenza per la generosità del marito, dimostratosi durante la vita grande benefattore dell'Orfanotrofio femminile di Taormina, aperto nel Gennaio del 1902. L'aiuto principale consisteva nel passare alle orfanelle le eccedenze alimentari dell'albergo San Domenico di loro proprietà.*

Nella presente lettera il DI FRANCIA, MENTRE promette i suffragi per il defunto, chiede alla Signora Principessa che vengano continuati gli aiuti alimentari per l'Orfanotrofio di Taormina, provenienti dall'albergo San Domenico.

2) Storicamente l'hotel, anche in quei tempi uno dei più famosi d'Italia, era una ristruttazione dell'ex-convento dei domenicani, la cui costruzione era iniziata nel 1374, fu completato nel 1383. La sua origine e la sua storia sono legate al frate domenicano Damiano Rosso, discendente degli Altavilla e Principe di Cerami. Questi, divenuto frate, donò tutti i suoi beni, compreso il palazzo poi trasformato in convento, all'ordine religioso dei domenicani. Un suo busto marmoreo e una statua in legno si trovano dentro l'edificio. Dopo molti secoli il Palazzo passò al Comune di Taormina che lo vendette ai principi di Cerami, eredi di Damiano Rosso.

L'Hotel ricavato, nel 1896, da un convento del 1400, di cui conserva ancora le strutture, sorge circondato da uno splendido giardino fiorito in uno scenario di rara bellezza.

Un libro in pergamena, decorato in oro, gelosamente tenuto nella cassaforte dell'albergo, è un chiaro esempio della storia turistica di Taormina. Esso comincia con la fotografia del Kaiser, donata all'albergo nel 1905. Hanno apposto la loro firma sul libro personalità della nobiltà, della politica, della

[115] Parlando di Taormina il DI FRANCIA manifestò i suoi sentimenti di riconoscenza citando espressamente i proprietari dell'albergo S.Domenico: "Qui debbo anche rendere un tributo di lode, di plauso e di riconoscenza, alla bella, classica e ridente, Taormina, a cominciare dall'esimio professore dottor Salvatore, Cacciòla, che, essendo Sindaco di quella città, insieme agli egregi Consiglieri, mi cedette un ex monastero per impiantarvi un orfanotrofio femminile, e in tante altre guise mi agevolò ed aiutò con grande affetto, e spendendo anche del suo…Farei però torto ad altri esimii signori di quella cara cittadina, fulgida perla delle sicane spiagge, se io trasandassi di ricordare con pari gratitudine i proprietari e i direttori di quei sontuosi alberghi, come, per es. il principe e principessa di Cerami, proprietari del grande albergo S. Domenico, che dà giornalmente, alle orfanelle, dei soccorsi in commestibili." (DI FRANCIA, *Discorsi*, cit. p. 467).

cultura, della scienza, dell'arte, del cinema e dello spettacolo, noti in tutto il mondo.

……

430. Lettera all'Ex-allieva Giuseppina Lembo per traduzione in lingua spagnola delle preghiere rogazioniste e propaganda del Pane di S. Antonio – Messina, 4 Novembre 1905

Fonti: *APR 501,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, pp. 58-61. Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 307-313.*

Oggetto: *traduzione delle preghiere per i buoni operai e diffusione della devozione del Pane di S. Antonio*

Testo conforme all'originale

J.M.J.

Messina 4 Novembre 1905

Mia Carissima Figliuola in G.C.,

In data 8 Settembre corrente anno, o' ricevuto una tua cara lettera e ne o' avuto grande piacere.

Benedico quelle fatiche che spesi per la tua salvezza, e quanto ebbi a soffrire con i tuoi parenti. Il bene che tu ricevesti da questo Istituto, ora lo puoi comprendere, e lo comprendi e lo apprezzi. Molto ti ha amata e prediletta la Santissima Vergine Maria, e tu non cessare di ringraziarla e di essere fedele a così amorosa Madre, e al suo Divino Figliuolo Gesù Sommo Bene.

Gl'insegnamenti religiosi che si dànno nel nostro Istituto scendono così profonde nel cuore delle bambine che crescendo non possono più dimenticarli!

Non ho ricevuta la lettera che mi dici avermi spedita in Maggio, salvo che sia quella nella quale mi narravi che tua sorella ti aveva scacciata dalla casa, e ti eri ritirata presso una Signora, da dove scrivesti di notte una lettera a me e una alla Superiora. Quelle due lettere ci commossero immensamente. Povera figlia quante ne hai passate ! Ma io tutto prevedevo quello che avresti sofferto perché so come è formata la Società, e specialmente che vuol dire parenti che sono cresciuti senza educazione religiosa.

Ora poi che mi hai fatto conoscere la bellissima Famiglia *espaniola* dove ti ha collocato la Santissima Vergine, io non cesso di ringraziare questa dolcissima Madre che tanto ti ha protetto. Ti raccomando però e ti dono l'ubbidienza di non lasciare una famiglia così amabile e una Signorina così pia e cara qual è la Signorina Adele, che per te è un vero angelo di Dio!

Appena ricevuta la tua cara lettera, la partecipai ai Sacerdoti della mia Comunità maschile, e alla Superiora e alle ragazze dell'Istituto allo Spirito Santo, e tutti ne sono rimasti ammirati e commossi, specialmente Suor Nazzarena Majone Superiora. Debbo ancora parteciparla alle altre due Case che già abbiamo in Provincia, cioè a Taormina e a Giardini, perché non so se tu conosci che abbiamo

impiantate queste altre due Case. Suor Carmela D'Amore è Superiora in Taormina, e Suor Affronte si trova in Giardini.[116]

Mia cara figliuola, quello che tu mi dici di voler fare tradurre in lingua spagnola il libretto: *Rogate Dominum Messis*, ci riuscì assai gradito a tutti ! Oh che bella ispirazione hai avuto ! Con tutto il cuore consento che quelle cinque lire del Pane di S. Antonio le impieghi per tale stampa, e anzi se il denaro non ti basta me lo scriverai e contribuiremo noi pure. Grande sarà il merito e la ricompensa che ne avrai dal Cuore Santissimo di Gesù per questa pubblicazione. Ti raccomando che la traduzione la fai eseguire a persona competente che conosca bene le due lingue, cioè l'italiana e la spagnola. Dev'essere qualche persona istruita, qualche maestro o maestra, perché se non si conoscono bene le due lingue non si può fare la traduzione *bene*.

Io già ti spedii un plico di stampe e una cartolina, e dalle stampe, se le leggi e le esamini attentamente la sera quando sei sola, puoi ben comprendere lo stato dei nostri Istituti, e il progresso, che grazie al buon Dio, hanno fatto finora. Leggi con attenzione le lettere di *Preziose Adesioni* e il *Saggio delle Adesioni*, e vedrai come il Signore ci ha benedetti appunto per quella continua Preghiera che si fa per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa.

Tra i libretti che ti mandai ci è pure quello che stampai sulla bella e santa Festa che facciamo ogni anno pel 1° Luglio, ad onore del Sommo Bene Gesù Sacramentato.

Ti ho mandato gl'inni che potei, ma non so da quale anno ti mancano. Quest'anno la Festa ha superato tutti gli anni, e Gesù Signor Nostro l'abbiamo salutato: *Il gran Padrone della Mistica Messe.*

All'Istituto maschile predicarono nell'atrio vari Sacerdoti, e Canonici. All'Istituto femminile si riunirono molte Signore in una grande sala dove è impiantato un bel Teatrino. La scena rappresentava un bell'Altare col Tabernacolo immezzo a molto grano, cioè spighe: e sopra vi era scritto: Tua campestre capanna è l'Altare.

Le ragazze fecero belle declamazioni e Sermoncini ad onore di Gesù Sacramentato, della SS. Vergine e di San Giuseppe.

A proposito del Teatrino, quest'anno in Carnevale nel teatrino che ti ho detto, le orfanelle rappresentarono la Fabiola che riuscì assai commovente. Io mi ricordavo quando l'abbiamo rappresentata in casa Brunaccini !

Ora voglio dirti qualche cosa della nostra diletta Melania. Tu pure avesti la fortuna di conoscerla e di essere sotto la sua Santa direzione. Melania è già salita al Cielo ad unirsi al Sommo Bene e alla Immacolata Madre. Morì la notte dell'ottava dell'Immacolata, l'anno scorso 1904, e quest'anno il 15 Dicembre sarà il 1° anniversario della sua preziosa morte. Morì in Altamura, città della provincia di Bari nella sua stanzetta sola, di notte, e il domani scassarono la casa (perché battevano e non rispondeva nessuno) e la trovarono morta sul pavimento. Fu essa che volle così morire, perché pregava la Santissima Vergine di farla morire *vestita*, perché nessuno toccasse il suo corpo. Essa non era conosciuta in Altamura che dal solo Vescovo, ma appena il Vescovo disse chi era quella Signora morta, tutta la Città si commosse e le fecero sontuosi funerali con l'accompagnamento di tutto il Clero. In Messina, allo Spirito Santo, Le abbiamo fatto un bel funerale con

[116] La casa di Giardini (Messina) era stata aperta il 15 Marzo 1903.

l'Elogio funebre, e un altro a Taormina ed abbiamo veduto subito un segno che lo accettò. Spesso Melania ci dà segni della sua protezione. Essa era una Santa di primo ordine, piena dello spirito di Dio, innocentissima, accesissima dell'amore di Gesù e di Maria, e di grande penitenza.

Il 19 Settembre di quest'anno abbiamo fatto un bel Pellegrinaggio spirituale alla Salette come quello che si fece a tempo di Melania, e v'intervenne anche il pubblico (sole donne). L'ultimo giorno vi erano circa quattrocento persone. In quell'occasione stampai il libretto della Novena che ti ho spedito in due copie, di cui una alla cara Signorina Adele.

Ho ricevuto il caro biglietto della detta Signorina e Le accludo una letterina che Le consegnerai. Che il Signore benedica cotesta buona e pia figlia e La faccia tutta sua.

Mi compiaccio che già parli spagnola: apprendi bene questa lingua che ti può giovare. Noi abbiamo corrispondenza con un Monastero nella Spagna,[117] per cui uno dei nostri Sacerdoti si esercita un poco a leggere e scrivere Spagnuolo. Un'altra volta ti scriverò questa bella relazione che abbiamo con alcune sante Monache della Spagna che amano molto le nostre *Hjas del Divino Celo.*

La lettera che mi mandasti per tua sorella Fortunata ancora non ho potuto dargliela, perché non sta più dove sapevo io e debbo cercarla. Gliela darò.

In quanto a Sofia, con mio dispiacere ti dico che non perseverò nell'Istituto: per forza volle andarsene da più di due anni, credendo di trovare la felicità, ma non la trovò ! Il modo di andarsene fu sempre il solito: mandò sottomano l'ambasciata ai parenti e questi vennero a reclamarla, e siccome essa voleva andarsene, io gliela consegnai. Dio la benedica.

Com'è il clima di Buenos Ayres? è troppo freddo nell'inverno? è troppo caldo nell'està?

Quando mi scrivi, mandami sempre l'indirizzo.

Quando ricevei la prima lettera restai dolente, e pensavo risponderti presso la Chiesa della Madonna del Soccorso. Dopo due giorni mi giunse la seconda lettera.

Molte altre belle cose vorrei scriverti degli Istituti: ma un'altra volta, perché ora ho scritto assai.

Ti raccomando, figlia benedetta, di fuggire la vanità, la curiosità, il parlare inutile, il perder tempo ed ogni peccato. Ama assai Gesù e Maria, tua dolcissima Madre; raccomandati al gran S. Giuseppe di cui porti il nome, e al Santo Angelo Custode, e non voglio che ritorni presso i parenti. Confessati spesso, fatti la S. Comunione per come fai e anche più spesso, rispetta, ama e venera le tue padrone, e sii con loro ubbidientissima ed umilissima, e così Iddio ti colmerà delle sue benedizioni. Tutte le stampe che ti ho mandate, voglio che le leggi tutte attentamente.

L'8 Settembre con la notte vi furono i tremuoti, ma in Messina, grazie alla SS.ma Vergine della Sacra Lettera non abbiamo avuto danni.[118]

---

[117] Riferimento alle suore Concezioniste di Agreda (Spagna). In questo Epistolario vedere al riguardo le lettere 26 Luglio 1903 e Gennaio 1904.

[118] Per maggiori informazioni circa il terremoto di settembre 1905, vedere in questo Epistolario la lettera datata 15settembre 1905.

Ora voglio dirti qualche cosa sul Pane di S. Antonio a favore dei miei Istituti. Dalla lettura del libretto hai potuto rilevare quanto si sia accresciuta questa devozione, e quante belle grazie ha concesso il gran Santo con le preghiere dei nostri orfanelli. Ora devi sapere che in vari paesi d'Italia, ed anche in New-York di America,[119] abbiamo zelatori e zelatrici che fanno conoscere agli amici e ai devoti le grazie che fa il Santo con le preghiere dei nostri orfanelli, e propagano il libretto vendendole a pochi soldi, perché lo scopo è la propaganda. Ciò posto tu col permesso della tua buona Signorina devi farti *zelatrice*[120] del Pane di S. Antonio pei nostri Orfanotrofi, costì in Buenos Ayres. Comincerai dal parlarne, e dal vendere i libretti che ti mandai, e occorrendo, puoi darli anche gratis a chi non può pagare. S'intende che questa propaganda dovrai farla a preferenza tra gl'italiani. Se poi ti riuscisse di trovare qualche Sacerdote che se ne pigliasse l'impegno, sarebbe un bell'affare, e si potrebbe pure collocare qualche cassetta a prò dei nostri Orfanotrofi in qualche Chiesa. Insomma vedi quello che meglio ti riuscirà di fare di accordo con la Signorina.

Termino per ora, ma non senza ricordarti ancora la traduzione del libretto *Rogate ergo Dominum Messis.*

Mettiti d'impegno, fallo tradurre da persona competente, per esempio qualche Sacerdote Spagnuolo che conosce benino l'italiano. Informami sul proposito di ciò che farai.

Ti benedico. Ti ho spedito gl'Inni[121] che ho potuto trovare.

Farò ricerche per dare la lettera a tua sorella. Ti benedico di nuovo, ti passo tanti saluti dalla Superiora e dalle antiche compagne, e mi dico:

Tuo Padre Spirituale

Canonico Annibale M. Di Francia,

P.S. In quanto a matrimonio bada bene di non gettarti in qualche abisso!

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1)Padre Annibale con questa lettera continua la intensa corrispondenza con l'ex-allieva Giuseppina Lembo, dopo l'uscita dall'Istituto[122].

P.DI FRANCIA si rivolge a Giuseppina Lembo, trasferitasi a Buenos Aires (Argentina), compiacendosi del fatto che gli insegnamenti che essa ricevette allo Spirito Santo sembra che abbiano dato i loro effetti.

La informa sulle feste del Primo Luglio, sull'espandersi dell'Opera ed anche sulla morte di Melania. Inoltre sollecita la pubblicazione in spagnolo del libretto: Rogate Dominum Messis. Infine le comunica che essa dovrà farsi zelatrice della devozione del Pane di S. Antonio, raccogliendo soldi con la vendita dei libretti che gli erano stati spediti.

2) Questa è la quinta lettera diretta dal Padre DI FRANCIA a quest'allieva. Già sappiamo che Giuseppina Lembo, un'orfana di entrambi i genitori, era stata nell'Orfanotrofio femminile dello Spirito Santo, dal quale i suoi fratelli la ritirarono. La giovane ebbe una vita travagliata e il Padre la seguì

---

[119] Vedere in proposito la corrispondenza con il Comitato pro orfanis di New York in data 25 Agosto 1903.

[120] Tutte le sottolineature di questo testo sono contenute nell'originale.

[121] Si tratta degl'inni del Primo Luglio.

[122] E' sufficiente vedere la lettera a Giuseppina Lembo del 24 marzo 1899, e le altre successive.

e incoraggiò anche in Argentina, dove l'aveva chiamata una sua sorella. Tornata in Italia, il Padre la ospitò per vari mesi nell'Istituto, finché le procurò un posto presso un'onorata famiglia in Bagheria (Palermo); ma l'Istituto del DI FRANCIA continuò a soccorrerla sempre, fino alla morte, che fece santamente, ricoverata tra le Piccole Suore dei Poveri di Messina.

……

431. Lettera aperta ai cittadini di Altamura (Bari) nel primo anniversario della morte di Melania Calvat – Messina, 11 Dicembre 1905

Fonti: *APR 629, P. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, pp. 83-84*

Oggetto: *commemorazione di Melania Calvat nel primo anniversario della morte*

Testo conforme all'originale

[Messina, 11.12.1905]

Devoti Altamuresi!

Ancor fresca è la memoria presso di voi della preziosa morte di Melania Calvat, la fortunata Pastorella della Salette, avvenuta la notte del 15 Dicembre dell'anno 1904. Grande fu allora la commozione di tutta questa amabile Città, quando venne a conoscere chi fosse quella incognita forestiera dall'aspetto umile e raccolto, dai modi soavissimi e gentili, che qui era venuta per ritrovare l'ultimo asilo della sua faticata esistenza, e da qui volarsene agli amplessi del suo celeste Sposo. Voi allora onoraste quella santa anima con devoto concorso ai solenni funerali che furono celebrati spontaneamente dal vostro Eccellentissimo Monsignor Vescovo Cecchini, dall'insigne Capitolo di questa Cattedrale, e dal Clero tutto.

In verità, non è piccola vanto per voi Altamuresi, che la prediletta della Santissima Vergine, Melania Calvat, cui la Madre di Dio si fece vedere sul monte della Salette, abbia qui lasciato la sua verginale spoglia quale prezioso deposito. Singolarissime furono le virtù di questa gran anima il cui nome tuttora risuona nei due mondi, ed eccezionali doni di cui il Signore la ricolmò, come piamente possiamo credere, perché possiate avere la fiducia della sua mediazione nella Patria dei Santi.

Il 15 di questo mese ricorre il 1° anniversario del passaggio all'eternità di così eletta creatura. E' cosa degna e giusta che questa prima ricorrenza non passi inosservata.

Sei anni prima che Melania fosse in Altamura, dimorò in Messina, presso il mio Istituto, per lo spazio di un anno e giorni, per la formazione delle Suore dette Le Figlie Del Divino Zelo, che hanno la missione di salvare le orfane abbandonate, e sono insignite del sacro motto evangelico: *Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam.*

Melania Calvat lasciò di sé così preziosa memoria nel mio Istituto, che noi ci sentiamo legati a quella Eletta del Signore da forti vincoli di sacro affetto e venerazione.

Si è per questo che abbiamo divisato di commemorarne la santa morte in questo primo anniversario con l'intervento di una rappresentanza delle Suore del detto Istituto, per indi recarci in pellegrinaggio alla tomba, ed avendone ottenuta ampia e piena approvazione dall'Eccellentissimo Mons. Cecchini, degno Vescovo di Altamura, ci accingiamo all'opera.

Il funerale avrà luogo il 14 corrente nella Chiesa maggiore dove sarà eretto un modesto tumolo. La messa di Requie sarà cantata verso le ore 10 e in ultimo sarà letto dal sottoscritto una funebre orazione.

Fedeli Altamuresi!

Umili Sacerdoti di Messina e pie Suore di quella Città, qui convenuti in devoto pellegrinaggio per onorare la memoria di una Serva del Signore, e per baciare la lapide che ne racchiude le verginali spoglie, v'invitiamo al Tempio santo per assistere alla pietosa commemorazione.

Quella santa anima pregherà per voi.

Altamura 11 Dicembre 1905.

Can.co A. M. Di Francia

Messina – Tip. del Sacro Cuore

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Si tratta di un appello, scritto su di un manifesto stampato nella Tipografia del Quartiere Avignone, affisso sui muri di Altamura. In esso si invitano i cittadini a prendere parte ad una commemorazione di Melania Calvat[123] nel 1° anniversario della sua morte. Il Padre P. DI FRANCIA cerca di sollecitare l'orgoglio patrio degli altamurani, fieri di possedere le spoglie di un'anima tanto privilegiata. Sulla morte di Melania Calvat e i sentimenti di Padre Annibale si può leggere nell'Epistolario la lettera a Mons. Carlo Giuseppe Cecchini, vescovo di Altamura (11 Gennaio 1905).

2) Nell'annunciata celebrazione Padre Annibale pronunciò l'elogio funebre "Per Suor Maria della Croce, nata Melania Calvat, la pastorella della Salette"[124].

Nelle trentuno pagine dell'Elogio Padre Annibale ripercorre in sintesi tutte le varie tappe della vita della Calvat, ma si sofferma particolarmente sul periodo passato nell'Istituto Femminile di Messina e sul suo contributo per salvare l'esistenza stesso del nascente Istituto. "Quand'io fui di ritorno in Messina, - egli racconta - trovai che il mio povero Istituto era presso a finire : allora mi animai di esporre lo stato delle cose alla Eletta del Signore e Le replicai l'invito, pregandola che venisse almeno per un anno. Immediatamente mi rispose che accettava, e che sarebbe venuta allo scopo di dare principio e forma a questa Comunità delle Figlie, del Divino Zelo, che sono preposte alla educazione delle orfanelle raccolte e che hanno abbracciata la santa missione di obbedire con voto

[123] Su Melania Calvat e la sua presenza nelle Opere del DI FRANCIA si possono avere ulteriori notizie nella lettera datata 10 Agosto 1897. Come pure nel volume *Melania Calvat*, a cura di Pasquale Sardone, Altamura 2004. - Vedere anche l'opuscolo *Lettere di Melania e testi spirituali,* Comitato permanente Amici di Melania, Roma 1999.

[124] Cfr. DI FRANCIA, *Discorsi*,cit., pp. 61-91.

a quel Comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù: Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam. 0 mie figliuole in Gesù Cristo, quale fortuna vi è toccata! Melania, la prediletta figlia di Maria Santissima, la creatura sapiente, nobile, è stata la educatrice, e in certo modo la fondatrice[125] *di questo nostro umile Istituto !*[126]

……..

432. Lettera circolare alle Autorità civili e religiose di Altamura (Bari) per la celebrazione dell'anniversario della morte di Melania Calvat - Altamura (Bari), 11 Dicembre 1905

Fonti: *APR 3420,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 74.*

Oggetto: *invito alla celebrazione del 1° anniversario della morte di Melania Calvat*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 11.12.1905]

Ill.mo Signore,

Il 15 prossimo del corrente mese ricorre il 1° anniversario della preziosa morte, avvenuta in Altamura di Suor Maria della Croce, Melania Calvat, quella fortunata pastorella alla quale apparve la Santissima Vergine sul monte della Salette in Francia, il 19 Settembre del: 1846, come piamente possiamo credere.

Quando la Serva del Signore cessò di vivere in questa insigne Città, Le furono celebrati solenni funerali, pontificando la Messa di Requie lo stesso Eccell.mo Monsignor Vescovo Cecchini, ed assistendovi spontaneamente il degnissimo Capitolo, il Clero, e il popolo.

Alquanti anni prima, Melania Calvat aveva dimorato in Messina per più di un anno in un mio Istituto per iniziare una Comunità di Suore, dette le Figlie Del Divino Zelo, le quali hanno la missione di salvare e di educare le fanciulle abbandonate, e sono insignite del sacro motto del Vangelo "Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam."

In quel tempo abbiamo ammirato grandi virtù di questa eletta anima, e tanta venerazione e gratitudine serbiamo, per essa, che abbiamo divisato di ricordarne la santa memoria in questo primo anniversario di sua preziosa morte.

A tal uopo, col pieno consenso dell'Eccell.mo Mons. Vescovo di Altamura, e con l'aiuto di rispettabili membri del Capitolo e del Clero di questa Città, celebreremo un funerale il 14 prossimo, nella Chiesa Maggiore.

La Messa di Requie sarà cantata ad ore 10 e in ultimo vi sarà l'Orazione funebre sulle virtù della venerata Estinta.

---

[125] Il DI FRANCIA in diverse occasioni ribadisce Melania Calvat come "fondatrice" dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo. Si veda il capitolo 34 della *Biografia,* del VITALE tutto dedicato a Melania Calvat (pp. 268-277. Si veda anche il TUSINO, *L'anima del Padre,* cit. pp. 92-103; pp. 751 ss. – Cfr. anche SANTORO, Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, ciclostilato, pp. 32-37.

[126] DI FRANCIA, *Discorsi,* p. 79.

Una rappresentanza delle Suore del Divino Zelo, venuta da Messina per assistere alla pietosa commemorazione, renderà tributo di preci e di affetto alla loro quasi Fondatrice.

Pertanto, io sottoscritto, insieme ad altri Sacerdoti di un altro mio Istituto, mi pregio d'invitare la S.V. perché voglia intervenire al suddetto funerale, ad omaggio di tanta insigne persona di cui Altamura, per speciale carisma del Cielo, à il vanto di possedere la verginale spoglia.

Sicuro del suo desiderato intervento, gliene rendo sentite azioni di grazie, e con perfetta osservanza mi dichiaro:

Altamura, 11 Dicembre 1905

Dev.mo Servitore

Can.co A. M. Di Francia,

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) Insieme alla lettera-appello rivolta a tutta la cittadinanza di Altamura, Padre Annibale cercò di coinvolgere tutti gli amministratori e i responsabili civili e religiosi della città a prendere parte alla celebrazione solenne per il primo anniversario della morte di Melania Calvat.

La pastorella della Salette era deceduta in incognita in quella città nella notte tra il 14 e 15 dicembre del 1904. Fu presa come data ufficiale il 15 di quel mese. Il DI FRANCIA prese prima accordi con il vescovo della diocesi Mons. Carlo Giuseppe Cecchini.[127]

2) In questa celebrazione Padre Annibale pronunciò l'elogio funebre "Per Suor Maria della Croce, nata Melania Calvat, la pastorella della Salette".[128] *Tra l'altro volle ricordare il momento del decesso nel modo seguente: "Il giorno 15 di Dicembre dello scorso anno (1904), ottavo della grande festa mondiale dell'Immacolata Vergine Maria, precedente la -Novena del S. Natale, la Serva del Signore non fu vista venire in Chiesa. Monsignor Vescovo fu ben sollecito d'inviarle a casa il cameriere, per conoscere se di cosa alcuna avesse bisogno. Questi picchiò alla porta, ma nessuno rispose. Ripicchiò, batté fortemente, ma sempre silenzio. Ne portó sollecito avviso a Monsignore, il quale, sospettando di caso grave, ne die-de parte alle Autorità Civili. Si andó sul luogo, accerta-tisi che nessuno rispondeva, si scassinó la porta e. si entrò. La Serva del Signore giaceva esanime sul nudo suolo."*[129]

Da notare che questa lettera accennando alla rappresentanza delle Figlie del Divino Zelo, venute da Messina per assistere alla commemorazione, chiama Melania Calvat loro "quasi Fondatrice".

……

[127] Per maggiori notizie biografiche su Mons. Cecchini, vedere in questo Epistolario la lettera datata 25 Dicembre 1902 e quella dell'11 Gennaio 1905.

[128] DI FRANCIA, *Discorsi*, cit. pp. 61-91.

[129] DI FRANCIA, *Discorsi*, cit. p. 87.

433. Lettera all'Abbè Combe Emile, Parroco di Diou (Allier), per rilievi sulla biografia di Melania Calvat – Messina, anno 1905 (data probabile)

Fonti: *APR 608,DI FRANCIA, Scritti, cit. vol. 59, pp.37-41.*

Oggetto: *note biografiche e osservazioni inviate all'Abbè Combe e da costui pubblicate in suo libro*[130]*.*

Testo conforme all'originale

[Messina, anno 1905]

(1) Nostro Signore col non rispondere alla sua diletta bambina che gli parlava con tanta candida e semplice Fede, pare che abbia ciò fatto per insegnarle anzitutto il santo silenzio; dote indispensabile per tutto quello che il Signore voleva in seguito operare in quell' anima eletta. Infatti col tacere la ispirava ad imitarlo nel suo silenzio.

(2) Quest' amore, quantunque aveva del sensibile, era nondimeno un amore santissimo, oltre che ammirevolissimo e soprannaturale in una bambina di tre anni.

(3) Qui non si può non ammirare in qual maniera mirabilissima il sommo Dio conduceva quest' anima all' orazione mentale, per passarla subito alla contemplazione. Nel contempo si accetta il fatto raro che Melania si ebbe infusa la intelligenza naturale e sovrannaturale quanto ancora era di tre anni, e anche prima. Segno questo di singolarissima predestinazione!

Con questa precocissima infusione d' intelligenza si ebbe infuso l' Amore di Dio e l' Amore al patire con altre sublimi virtù.

(4) La visione di quest' albero che non può essere strappato perché à le grosse radici incrociate eccetera è molto misteriosa. Forse rappresenterebbe essa stessa, cioè la Serva di Dio che non potè essere strappata dalla pubblica opinione perché la di lei santità era fondata colla Croce. La sua reputazione fu spesso tagliata dalle lingue degli uomini, ma l' albero rifiorì sempre con nuovi germogli ai quali la Serva di Dio stette sempre appoggiata con grande sicurezza.

(5) Si noti qui questa parola Useg. Essa non è altro che Gesù scritto a rovescio. Il perché di questo modo di esprimersi è bello a conoscere. Da alquanti giorni la Serva del Signore si trovava in uno dei suoi periodi di afflizioni interiori causate in Lei dal timore di avere offeso Iddio in qualche cosa, di aver contradetta in cosa alcuna la sua Divina Volontà, e quindi di essere dal Sommo Bene rigettata anche esternamente. In questo stato, che era tutto uno stato mistico, Le cresceva lo spirito di umiltà, e si riconosceva totalmente rea ed incorrespondente al cospetto dell' Altissimo, e talmente degna di essere riprovata, che si riteneva assolutamente indegna financo di pronunziare il Nome Santissimo di Gesù. Ecco perché, dovendo in quel tempo scrivere il Nome adorabile di Gesù Signor Nostro, si contentò di scrivere Useg. Proziosissima Umiltà!

---

[130] Il Combe era uno dei "milanisti" più accesi. Spinse Melania Calvat a scrivere la sua Terza Autobiografia.

(6) Melania da me interrogata al confessionale mi manifestò che quando si ebbe le sacre stimmate era sui quattro anni di età.

Una stimmatizzazione in età così tenera è cosa ben rara e degna di grande ammirazione. Essa suppone una grande elevatezza di spirito ed una grande sapienza ed unione con Dio in una età così bambina. Mi manifestò altresì che fino all' età di trent'anni nessuno si accorse mai delle sue stimmate, e che il Venerdì quando si aprivano, essa stava sempre fuori di casa, solitaria in qualche campagna, guardando le pecorelle quando poi era più grandetta.

Quando il Bambino Gesù Le toccò il capo, come sopra è scritto a pag.

Le impresse la corona di spine. Perché nulla trasparisse, essa portava una cuffietta nera.

Un giorno era nei dieci anni, la sua maestra di scuola volle aggiustarle i capelli, e le tolse la cuffia. I capelli apparvero intrisi di sangue; ma la maestra nulla comprese, se non che le parve che la ragazza fosse caduta producendosi qualche ferita. Nè fece altre indagini, perché in questo anche agiva la Divina Provvidenza che voleva nasconderla.

Si noti ormai come Melania, quando le comparse la SS. Vergine sulla Salette, ed aveva allora 14 anni, era tutt' altro che la fanciulla rozza, idiota, e insuscettibile ad apprendere il Pater noster come scrivono tutti gli storici di quell' Apparizione. Ci è però di vero che non si rendeva adatta ad apprendere le preghiere vocali perché il suo pregare era tutto mentale e soprannaturale. Mi narrò che quando i suoi padroni nel tempo che si trovava in servizio, recitavano il Rosario della SS. Vergine, essa se ne andava nella stalla per non sentire la recita parendole che il Signore si dovesse infastidire a sentirla. Con gli anni poi conobbe il sommo pregio della preghiera vocale, e l' adottò, e la fece sempre adottare ad altri; ed io ricordo che talvolta la trovai, prima della S. Messa, con la corona del Rosario nelle dita.

Quando giunse all' età di 30 anni avvenne la manifestazione delle sacre stimmate nel modo seguente: Si trovava allora a Castellammare di Stabia sotto la guida di quel Santo Vescovo Monsignor Petagna che aveva avuto la sorte di condursi con sè la Pastorella della Salette da Marsiglia, dove la trovò per divina disposizione, in Castellammare, Melania, in compagnia di una suora di un terzo ordine, che essa chiamava la mia Superiora, e alla cui obbedienza si era sottoposta, aprì un alunnato per giovanette. Un giorno erano presenti Monsignor Petagna, ed altre persone, Melania mise la mano sulla testa di una ragazza come per accarezzarla, quando ecco le si apre la ferita nella mano, e il sangue scorre giù per la testa e pei capelli di quella ragazza. Da quel giorno le stimmate di Melania cominciarono a rendersi palesi.

Quando essa era in Messina, sotto la mia direzione, un giorno mi scrisse una lettera che io conservo nella quale mi parlò della sua stimmatizzazione come di una sua infermità.

A pag. .. di questo libro essa scrive che le stimmate alle volte le restavano aperte tutta la Quaresima. Or bene, quando io seppi al confessionale il fatto delle sue stimmate entrai nel desiderio di vederle, e le dissi reciso:

" Io voglio vedere le stimmate ". Indi, per un certo ritegno io non insistetti di più. Ma sopravvenuta la Quaresima del 1898, apparve sul dorso della mano destra di Suor Maria della Croce come un piccolo taglio che rimase rosseggiante, quantunque non sanguinante, tutta la Quaresima. La Serva di Dio si accorgeva che

io e le Suore guardavamo a quel punto, sott' occhio, e si andava schermendo, tirandosi la mano sotto la manica del vestito.

Ordinariamente le stimmate da molti anni erano divenute invisibili, e ciò, come essa stessa mi disse, in seguito a molte e molte preghiere a Sua Divina Maestà perché volesse toglierle i segni esterni pur lasciandole il dolore interno. E fu esaudita.

Il venerdì nel dare dei passi mostrava quanto le costasse il camminare.

(7) Qui interrogai la Serva di Dio come va che suo padre si fosse appagato a quelle risposte. Mi rispose con quella parola: mio " fratello ", suppose che si trattasi di uno dei suoi fratelli, e non domandò altro.

Anche qui bisogna notare che la Divina Volontà non permetteva maggiori indagini e interrogazioni, per nascondere la sua Diletta.

(8) Farebbe meraviglia perché la maestra avesse chiamata la piccola Melania col nome di " Sorella ". Che intendeva dire con questo nome?

Qui è da sapere ciò che mi manifestò un giorno la Serva di Dio. Quando le appariva il suo Diletto la chiamava sempre: "Sorella, sorella del Cuore mio". Questa denominazione le si impresse talmente nell' animo che essa la ritenne come un nome proprio, e interrogata più volte, da varie persone, come si chiamasse, rispondeva con una grande e tutta nuova semplicità: mi chiamo " Sorella ".

Da ciò si può argomentare che interrogata dalla maestra, come si chiamasse le abbia dato a credere innocentemente che il suo nome fosse " Sorella ".

(9) Qui non si può non ammirare con quanto pio affetto e con quanta dolcezza parli di sua madre. Ben si crede che immezzo ai gravissimi maltratti che riceveva era sempre piena dello spirito di Dio e appariva quasi consumata nelle virtù dell' Umiltà, della mansuetudine, della Carità e della pazienza, quando non era che una bambina di età! Ben si vede che l' amore del Signore la teneva affamata di disprezzi, di umiliazioni e di patimenti a segno di farla amare chi le fosse causa di maggior patire.

Essa fu fedelissima nell' amare sua madre fino all' ultimo. Quando era peregrinante in diversi paesi, sua madre essendo già vecchia la volle presso di sè, ed essa vi andò, e la servì con grande affetto, e filiale premura e rispetto fino che visse. Sua madre morì di circa 90 anni. Suo marito la aveva lasciata da più tempo, e si era messo in una posizione irregolare.

La santa figlia pregò sempre per la salvezza dei suoi genitori. Questi non si riunirono più, ma il padre di Melania all' ora di morte tornò intieramente a Dio, e morì contrito e dopo aver ricevuto i Santi Saramenti. La madre nutrì sempre un rancore o forse odio contro il marito; e non voleva perdonarlo. Giunta agli estremi di vita la santa figlia la esortava al perdono, ma era inutile. L' affidò ad un buon Sacerdote, e mentre la morente si confessava la Serva del Signore pregava ferventemente. Ad un tratto ebbe il lume che la madre non poteva essere assolta perché si ostinava a non perdonare. Allora entrò nella stanza della morente, interruppe la confessione e si mise ad esortare calorosamente la madre supplicandola a perdonare. Quella si ostinava. Il confessore aggiungeva le sue esortazioni, ma invano.

Melania, quasi scoraggiata rientrò nella propria stanza per pregare, quando sul tavolo, senza sapere il come, trovò una immaginetta sacra, non ricordo

se di Nostro Signore o della Santissima Vergine, dove trovò scritte queste due parole:

" Coraggio " e " fiducia ". Seguitò allora con gran fervore le sue preghiere, e finalmente ebbe la consolazione che la madre morente si arrendette alle esortazioni della figlia e del confessore e perdonò alla memoria del suo defunto marito. Tutto ciò mi fu narrato dalla stessa Serva di Dio.

pag. 208 linea 29. a nella sua infinita misericordia lascia alle persone. (12)

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

Padre Annibale senza dubbio era un vero devoto della Salette. Era pure un grande ammiratore di Melania Calvat che gli aveva salvato l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo in un momento di grave crisi. A torto però alcuni lo consideravano un "milanista" come loro. Venivano detti "Milanisti" (da Melania Calvat) quelli che vedevano in Melania una santa incompresa, una grandissima mistica. Per loro La Salette era solo uno dei tantissimi privilegi soprannaturali della sua vita,

Ecco i nomi che emergevano: Don Emilio Combe, parroco di Diou (Allier); Don Ernesto Rigaud, di Limoges, direttore degli Annales des Croisés de Marie; Don Paolo Gouin (1885-1968), parroco di Avoise (Sarthe); Léon Bloy che pubblicò una delle tante Biographies e la "Vie de Mélanie"; J. Maritain: il suo studio su Melania, esaminato dal Card. Billot, è stato giudicato «inopportuno»[131].

Emilio Combe era uno dei più accesi "Milanisti". Più volte si scambiarono corrispondenza su Melania Calvat, come risulterà da tutto l'Epistolario di S. Annibale. Le note biografiche di Padre Annibale, che stiamo esaminando, erano state richieste e poi pure pubblicate dal Combe.

……..

434. Lettera agli Incaricati di guidare la Pia Unione della Rogazione Evangelica nelle proprie diocesi – Messina, anno 1905 (data probabile)

Fonti: *APR 3179,DI FRANCIA, Scritti, cit. vol. 37, p.115.*

Oggetto: *direttive pratiche per condurre la Pia Unione nella propria comunità diocesana. Premeva al Padre Annibale richiamare l'attenzione dei Vescovi e di tutti i fedeli, sulla necessità e importanza della preghiera per ottenere sacerdoti numerosi e santi. Da qui la propaganda promossa in tutti i modi. Egli stesso si fece propagatore della Pia Unione, proponendola ai parroci e fornendoli di pagelle ed elenchi per l'iscrizione dei soci, in tanto che l'Arcivescovo Mons. D'Arrigo, con suo ufficio, raccomandava caldamente ai parroci e curati la Pia Unione, della quale — scriveva — ci sta molto a cuore la propagazione nella nostra Diocesi.*

[131] CANTERINI, M., *La Salette, la Madre che piange*, Ed. La Sa lette – Torino 1983, 344.

Testo conforme all'originale

[Messina, anno 1905]

Molto Reverendo Padre,

Per una santa ed opportunissima propaganda della massima gloria di Dio e bene di tutta la Chiesa, abbiamo pregato S. E. Mons Vescovo di cotesta Diocesi, perché ci avesse dato dei nomi e indirizzi di zelanti Sacerdoti, a cui rivolgerci. Sua eccellenza ci ha fatto il riverito nome del R. V. per cui noi, animati di fiducia, passiamo ad esporle in che consiste la suaccennata propaganda, e quale la parte che si affiderebbe al zelo della R. V .

Vi è nei Santi Evangeli di S. Luca e di S. Matteo (Matt. 9, 38 Luc. 10, 2) una parola, che costituisce un grande Comando del N. S. G. C., e che contiene un grande segreto di salvezza per la Chiesa e per la Società. Questa Parola del Vangelo suona così: Messis quidem multa, Operarii autem pauci: ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS, UT MITTAT OPERARIOS IN MESSEM SUAM. Questa scarsezza di Operai della mistica Messe è una delle più gravi afflizioni che travagliano la Chiesa e la Società.

Da per ogni dove se ne risente il bisogno; la gioventù perisce, l' innocenza va dispersa, tante buone opere non attecchiscono, gli errori dilagano, lo splendore del sacro Culto si offusca, le anime si perdono, e tutto perché sono scarsi i Ministri del Santuario! Nostro Signore ci additò il rimedio a tanto male: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat Operarios in messem suam. E' Iddio che deve suscitare i suoi Ministri, che deve inviare dal Cielo le sante vocazioni, ma Egli vuol essere pregato. Quel Rogate è un Comando. Bisogna dire il vero; questa Parola dei Santi Evangeli non è stata finora molto considerata.

Ma oggi più che mai si fa imperioso il bisogno di ricorrere a questo gran mezzo della Preghiera per ottenere dal Cuore SS. di Gesù numerosi e zelanti Sacerdoti per tutte le Diocesi. E dobbiamo avere una Fede certa, che se noi preghiamo per ottenerli, il Signore immancabilmente ce li dirà. A tale scopo si è già formata una Pia Unione Universale di Fedeli, i quali, senza essere legati in coscienza, prendono il santo impegno di ubbidire a quel Comando di G C., e fanno ogni giorno delle offerte e delle preghiere per fare dolce violenza al Cuore SS. di Gesù, perché non guardando ai demeriti dei popoli, moltiplichi sulla terra i veri vocati al Sacerdozio, e li susciti dovunque numerosi e santi.

Ed oh! Come arde d' infinito desiderio il Cuore SS. di Gesù, a voler concedere tanta Misericordia! E aspetta che i popoli ormai, e noi tutti Sacerdoti, ci scuotiamo dalla trascuranza, usata finora, verso un così importante comando, e Lo supplichiamo per così grande e inestimabile Misericordia! ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS, UT MITTAT OPERARIOS IN MESSEM SUAM, ci grida quel Cuore amorosissimo, mentre vede perire universalmente innumerevoli generazioni di anime redente col suo Sangue Preziosissimo: anime che, sol che fossero catechizzate, edificate, avviate alla Fede e alla Religione, raccolte insomma dai mistici Operai, giungerebbero a salvezza, e molte a santificazione!

Questa Pia Unione si chiama della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù dalla Parola Rogate imposta dal Vangelo, e perché consacrata al Cuore SS. di Gesù che vuole questa Preghiera. Ora io vengo a pregare la R. V. perché se ne voglia fare Zelatore e Propagatore, facendola conoscere ai Fedeli, e invitandoli ad ascriversi. La iscrizione è gratuita. Un apposito libretto, del quale mandiamo in pari data parecchie copie alla R. V., contiene una esposizione dettagliata della Pia

Unione già canonicamente eretta in Messina, del suo scopo e dei vantaggi spirituali, Privilegi, Indulgenze, ecc. Contiene in ultimo delle preghiere analoghe allo scopo, e la pagella o paginetta d' iscrizione.

Della lettura dell' anzidetto libretto, la R. V. rileverà che gli obblighi che si assumono, non solo non sono sotto peccato, ma non impegnano che a brevissime preghiere e offerte intenzionali, e tutto al più, a qualche semplice giaculatoria giornaliera. Grande sarà il merito che acquisterà la R. V. propagando questa importantissima Preghiera, e grandi benedizioni dell' Altissimo si attirerà! Già molti Vescovi d' Italia ed esteri, e insigni Cardinali, hanno dato il loro nome, nonchè il Sommo Pontefice Pio 10°, di f. m. che con gran piacere univa la sua Preghiera a quella di tanti soci per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa.

La ringrazio di tanta sua attiva cooperazione; tengo a sua disposizione quanti libretti con pagelle Le abbisogneranno, che potrà dare ad un soldo, può darlo anche gratis; purchè questa santa preghiera si propaghi. Possono ascriversi uomini e donne, Sacerdoti e secolari, ed anche Religiosi e Religiose. I nomi degli ascritti li raccoglierà in un Registro, e ce ne manderà copia a suo comodo. Si degni accettare le espressioni del mio sincero rispetto, mentre in attesa di suo pregevole riscontro, baciandole le mani, godo dichiararmi:

Messina lì [190[5]

Suo Umilissimo Servo

Canonico Annibale Maria Di Francia

Via del Valore N. 7 - Messina -

……..

435. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per invio di denaro – Messina anno 1905 (data approssimativa)

***Fonti**: APR 358, P. DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 240.*

***Oggetto**: Per stabilire la data: morte di Melania Calvat e la proclamazione della Divina Superiora.*

Testo conforme all'originale

Suor M. Nazzarena,

In punto mi portano £. 15 di pane di S. Antonio: ve le mando chi sa abbiate stretto bisogno di fare pagamenti. Più tardi debbo esigere £. 30 e ve le darò pure.

Vi benedico.

C. Di F.

In ogni modo avete la Superiora Divina immediata, perché non le chiedete cose con Fede ciò che bisogna per la Comunità? Interponete la Nostra Venerabile e la Nostra Melania.

436. Lettera ai Sacerdoti diocesani responsabili della Pia Unione della Rogazione Evangelica sulle modalità pratiche del servizio – Messina, anno 1905 (data probabile)

***Fonti**: APR 3180,DI FRANCIA, Scritti, cit. vol. 37, pp.116-117.*

***Oggetto**: le modalità pratiche per realizzare il servizio di animazione*

Testo conforme all'originale

[Messina, anno 1905, data probabile]

J. M. J. A.

Rev. mo Signor,

Avendo sottoposto a Sua Eccellenza Mons. il pio progetto di un impianto, in cotesta Diocesi, della Pia Unione della rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, diretta ad ottenere dalla Divina Misericordia vocazioni numerose e sante, Sua Eccellenza mi ha designato il nome della S. V. Rev. ma, a cui rivolgermi per quanto bisogna disporre, sia per l'impianto che pel tratto successivo.

Io sono ben lieto che avrò da fare col zelo e col santo fervore della S. V. Rev. ma. Ciò posto, il da fare per riuscire felicemente nell' intento, sarebbe il seguente:

1 - Non è necessario, giusta il Canone 708, che si faccia la erezione canonica con Decreto dei Vescovi, basterà che l'Ordinario la riconosca, e approvi l' impianto che farà il zelante Sacerdote addetto. Quindi basterà che V. R. prendendo accordi con Sua eccellenza, dia principio alla Pia Unione in una Chiesa di maggior concorso. Il che può fare con annunziarla al popolo spiegando l'importanza, specialmente ai nostri tempi, della preghiera comandata da Nostro Signore Gesù Cristo per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa, e farà conoscere che non vi è né obbligo di coscienza, né di pagamento alcuno.

2 - Indi inviterebbe il popolo in Sacrestia per riceversi le pagelle, le quali V. S. Rev. ma dispenserà gratuitamente, salvo a ricevere libero obolo.

3 - Terrà un Registro, nel quale segnerà il nome e cognome e la data d' iscrizione. Le pagelle in 3° pagina dovranno essere riempite col nome cognome e data, analogamente alla registrazione. Se il concorso dei fedeli in Sacrestia rende un po'___0 difficile il lavoro di un solo per sbrigare il pubblico, V. R. potrà farsi aiutare da qualche altro, anche secolare. Vi si possono ascrivere, oltre i Regolari di Ordini Religiosi, uomini e donne compresi i fanciulli.

4 - Sarebbe desiderabile che Sua Eccellenza e V. S. Rev. ma e il rispettabile Capitolo e clero, dessero anch' essi i loro riveriti nomi e accettassero le pagelle.

5 - Rimetto alla S. V Rev. ma £. 15 per le prime spese o per altro, compra del Registro, per corrispondenza ecc.

6 - Quando dovrà fare nuove spese, o per corrispondenza o per altro che possa occorrere, V. R. me ne manderà la nota da soddisfarle.

7 - Mi farà sapere per sua bontà e a suo maggior comodo, in seguito, i progressi della Pia Unione, che il Signore, speriamo voglia benedire per la Sua

maggior Gloria e pel bene delle anime e di tutta la S. Chiesa, che non potrà mai prosperare se la luce del mondo si eclissa e il sale della terra si fa scipito.

8 - Pel maggior incremento innanzi al Signore sarà anche buono che, oltre Sua Eccellenza e il Reverendissimo Clero, prendano pure a cuore la preghiera comandata da N. S. Gesù Cristo: Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in messem suam, le anime pie, vere amanti di Gesù Cristo, sia nei Monasteri che altrove. Mi pregio intanto rimetterle N. di pagine in pacco postale; e avendone bisogno altre, mi avvisi. Le presento i miei più sentiti ossequi, e supplicando indegnamente il Signore che La ricolmi dei suoi più eletti carismi e benedizioni, pregandola di presentare i miei più profondi e umili rispetti a Sua Eccellenza, godo dichiararmi:

Messina lì 19[05]

Della S. V. Rev. ma

Umilissimo obbl. mo servo

Can.co Annibale M. Di Francia

in Messina

……

Rilievi essenziali sul testo precedente

La lettera è collegata alla precedente. Allo scopo di facilitare la diffusione della Pia Unione tra i fedeli, Padre Annibale pubblicò un opuscoletto proponendo preghiere indulgenziate per ottenere i buoni operai — principalmente l'offerta della Santa Messa e del santo Rosario — premettendo notizie sullo spirito e il fine della Pia Unione, e illustrando ampiamente il concetto di buoni operai.

L'opuscolo si apre con un appello: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam (Mt 9, 37-38; Lc 10, 2). In tutto questo vi era lo scopo di aiutare i responsabili a diffondere l'iniziativa in modo corretto.

……..

437. Lettera al P. Francesco Vido, Superiore Generale dell'Ordine dei Camilliani, per complimentarsi del loro ritorno a Messina - Messina 1905

***Fonti**: APR 3177, P. DI FRANCIA, Scritti, vol.37, p. 115*

***Oggetto**: Padre Annibale esprime il proprio compiacimento al P. Francesco Vido[132], Superiore Generale dell'Ordine per il ritorno a Messina dei Camilliani*

[132] P. Francesco Vido, nato a Venezia il 27 marzo 1846, era entrato nell'Ordine a Verona, il 27 ottobre 1859. P. Vido venne nominato Superiore generale per il sessennio 1904-1910. Contava 58 anni. Durante il sessennio promosse ed incrementò con particolare zelo lo sviluppo dell'Ordine in Europa. Riconfermato generale per un secondo sessennio, governò l'istituto fino al 1920. Morì a Vaals l'11 maggio 1926.

Testo conforme all'originale

[Messina 1905]

J. M. J.

Reverendissimo P. Generale,

Finalmente, grazie alla Divina Misericordia abbiamo in Messina la Casa dei R. R. P. P. Crociferi, degli eletti figli di S. Camillo! Pareva un sogno, e pure già si è avverato! Sono molti anni che questi miei Istituti di Orfanelli innalzano fervide preci al Cuore Santissimo di Gesù per la venuta in Messina dei Figli di S. Camillo.

Ora poi che sono venuti, da una parte ringraziamo il Signore, e dall' altra ci resta di pregare indefessamente perché questa nascente Casa sia copiosamente benedetta da Dio, e cresca in numero, in santità, e in buone Opere, aiutata abbondantemente dalla Divina Provvidenza.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

La relazione di S. Camillo con la città siciliana risale al 1599, quando venne fondata una nuova Casa dell'Ordine dei Ministri degli Infermi, la prima dell'isola. Camillo, a partire dal 1601, vi farà visita più volte. Gli eredi del Gigante della carità saranno da allora sempre apprezzati e stimati per la loro opera dalla cittadinanza e dalle autorità, tanto che nel 1755, a fuor di popolo, San Camillo viene proclamato Patrono di Messina.

Nel muro esterno della Chiesa di S. Pietro vi era sistemata una venerata icone della Madonna che i Padri si affrettarono a portare all'interno e le dedicarono una cappella sotto il titolo di Madonna della Salute (Placido Samperi, Iconologia della Gloriosa Vergine Maria, Messina 1644, pp. 197-198).

La Chiesa, posta in luogo centrale della Città, si affacciava sulla Via degli Argentieri, era prospiciente il Palazzo del Municipio e la via che le correva sul lato destro, portava il nome di S. Camillo, nome che conserva a tutt'oggi anche se i due tracciati non coincidono perfettamente.

Detta chiesa, insieme al convento dei Padri Crociferi, fu confiscata a seguito delle leggi eversive del 1866/1870 e, nel 1880, fu demolita per fare posto, sulla stessa area, alla costruzione del Palazzo della Camera di Commercio ed Arti, opera degli architetti Giacomo Fiore, Giuseppe Munagò e Giuseppe Lo Bruto distrutta poi dal terremoto del 1908.

Nella ricostruzione della Città, dopo il tremendo terremoto, l'area fu assorbita dal grande complesso del nuovo Palazzo Municipale progettato dall'Arch. Zanca.

Tre anni prima del terremoto, però, i Padri Crociferi o Ministri degli Infermi come essi preferirono chiamarsi, erano tornati a Messina, su invito dell'Arcivescovo D'Arrigo che aveva assegnato loro i locali e la Chiesa di Gesù e Maria delle Trombe sull'omonima via che incrociava con la Via dei Monasteri.

*Qui li colse il terremoto mietendo tre vittime... (*cfr.*. DOMESTICUM. periodico mensile Camilliano, anno 1905 pag. 225; anno 1909 pag. 33 e ss.).*

L'Arcivescovo D'Arrigo offrì allora ai superstiti una baracca di fronte alla Chiesa del S. Cuore, nella Via Felice Bisazza, dove essi rimasero in attesa di migliore sistemazione.

Frattanto i Camilliani si davano da fare per reperire l'area opportuna per la costruzione di una nuova Chiesa e di una casa ed il 16 agosto 1921 firmarono l'atto di acquisto del primo lotto di terreno, situato a monte della

Circonvallazione, nell'Isolato 238 del nuovo piano regolatore, dove più tardi sarebbe sorta l'attuale Chiesa di S. Camillo, dando subito mandato all'ing. Antonino Marino per la progettazione. Altro terreno veniva successivamente acquistato da Mons. Paino.

In documenti però, vedi Cronaca del marzo 1927 manoscritto in possesso della Comunità Camilliana, si deduce che l'area per la costruzione della chiesa e della casa nell'isolato 238/A del P.R. di Messina, fu donata da Domenico Bensaja, in qualità di usufruttuario e dalla figlia Antonietta in Anelli quale proprietaria, tanto che, costruita la chiesa, i PP. Camilliani provvidero, al momento dell' inaugurazione a scoprire la seguente lapide-ricordo collocata nella navata destra sopra la porta di ingresso alla Sacrestia:

…….

BIBLIOGRAFIA SELEZIONATA

Cronologia degli Scritti di Annibale Maria P. DI FRANCIA (1863-1927), a cura di Perrone S., nel periodico *Studi Rogazionisti*, n. 97 aprile-maggio 2008

Luci sul sentiero Rogazionista, Rogazionisti, Roma 1993.

Melania e Altamura, Altaugusta Editrice, Altamura 1984.

Pour servir à l'histoire de la Salette. Paris: Nouvelles Editions Latines, 1966.

Pour servir à l'histoire rèelle de la Salette, IV Lettres de Melanie au Chanoine de Brandt, Resiac 1978.

Preghiere e Pratiche di Pietà, Figlie del Divino Zelo, Trani 1934.

Témoignages historiques sur Melanie Calvat bergère de la Salette, Association Les Enfants De N.-D. De La Salette et de St Grignion De Montfort, Beaupreau 1992.

AA. VV. *Eustachio Montemurro*, SEI, Torino 1994.

AA. VV. *Saggio sul Rogate.*, Editrice Rogate - Roma, Coll. Quaderni di "Studi Rogazionisti", n. 2, 1996.

AA. VV. *Annibale Maria P. DI FRANCIA*, a cura di Pietro Borzomati. Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 1993

AA. VV., *Francesco Bonaventura Vitale e i Rogazionisti nel Mezzogiorno d'Italia,* a cura di A. Sindoni, Rubbettino, Soveria Mannelli 2004.

AA.VV. *Eustachio Montemurro. Un protagonista del Mezzogiorno tra poveri ed emarginati.* Pietro Borzomati (curatore), SEI, Torino 1994.

AA.VV. *Annibale Maria P. DI FRANCIA, Una nuova via di santità,* Ed. Rogate, Roma 2004.

AA. VV., *Annibale P. DI FRANCIA, La Chiesa e la povertà,* Ed. Sudium Roma 1992.

ARCHIVIO CURIA ARCIVESCOVILE DI MESSINA, *Fascicolo Carte P. DI FRANCIA*

ARCHIVIO POSTULAZIONE ROGAZIONISTI, DI FRANCIA, M. A., *Scritti,* 65 volumi, Raccolta presso la Congregazione Cause dei Santi e CD, Roma 1974.

ARENA, M. G., *Madre Maria Antonia Lalìa,* San Sisto Vecchio, Roma 1959.

BOLLETTINO DELLA CONGREGAZIONE DEI PP. ROGAZIONISTI DEL CUORE DI GESÙ, periodoco bimestrale, Anno 1922 e segg., Roma

BORZOMATI, P., *A. M. P. DI FRANCIA e la pietà meridionale,* Studium 80, 3, 1984.

BORZOMATI, P., *Chiesa e Società meridionale. dalla Restaurazione al secondo dopoguerra,* Roma 1982.

BORZOMATI, P., *Movimento cattolico e mezzogiorno,* Roma 1982.

BORZOMATI P., *Eustachio Montemurro medico e prete. Un mistico del Novecento.* SEI, Torino 1997.

BORZOMATI P., *L'itinerario della santità attiva in Annibale M. P. DI FRANCIA,* in *Protagonisti e studiosi della Spiritualità italiana,* Centro Studi Cammarata, San Cataldo (CL) 1999.

CALLERI, S., *Messina Moderna,* Rubbettino Editore 1991.

CATERINI, M., *Vita del P. Silvano Maria Giraud, Missionario de La Salette (1830-1885),* Ed. La Salette, Torino 1980.

CIFUNI, P., *Dagli atti di fondazione del Padre Annibale all'eredità Rogazionista,* Rogazionisti Roma 1997.

CELONA, A., *Epistolario,* 3 volumi. Messina: Istituto Ancelle Riparatrici, 1993.

CENTI, T., *Madre M. Antonia Lalìa,* Ed. San Sisto Vecchio Roma 1972.

COMBE, G., *Les dernières annèes de Soeur Marie de la Croix, bergère de la Salette 1899-1904,* Tèqui Paris 1967.

COMITATO AMICI DI MELANIA, *Lettere di Melania e testi spirituali.* Roma 1999.

COMITATO AMICI DI MELANIA, *Pour servir à l'histoire rèelle de la Salette,* Documents, III, Nouvelles Editions Latines, Paris 1966.

CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Servi Dei Hannibalis Mariae P. DI FRANCIA, Positio super virtutibus,* 2 volumi, Roma 1988.

CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Relatio et vota, Congressus peculiaris super causae introductione Servi Dei Hannibalis Mariae P. DI FRANCIA,* Tp. Guerra Roma 1978.

CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Relatio et vota, Congressus peculiaris super virtutibus Servi Dei Hannibalis Mariae P. DI FRANCIA,* Tp. Guerra Roma 1989.

CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Servi Dei Hannibalis Mariae P. DI FRANCIA, Positio super scriptis nuper inventis,* Tip. Guerra Roma 1974.

CORTEVILLE, F., *La Bergère De N.-D. De La Salette et Sauveur Louis Zola, Evéque de Lecce (Italie),* Association Les Enfants De N.-D. De La Salette Et De St Grignion De Montfort, Beaupreau 1981.

CORTEVILLE, F., *La nouvelle de Mèlanie et de Maximin, Bergers de La Salette,* Roma 2000.

DE GREGORIO, D., *Il Card. Giuseppe Guarino.* Messina: Apostole della S. Famiglia, 1982.

DI CARLUCCIO, L., *Nazarena Majone.* Roma : Libreria Ed. Vaticana, 2008.

DI FRANCIA M.A. *Scritti editi,* Sette Volumi, particolarmente il Vol. VII, *Epistolario (1873-1900),* Editrice Rogate, Roma.

DI FRANCIA, A., *Discorsi, Panegirici, elogi funebri, discorsi d'occasione,* Messina: Scuola Tip. Antoniana "Cristo Re", 1941.

DI FRANCIA, A., *Inni del 1° Luglio.* Messina: Scuola Tip. Antoniana 1940.

DI FRANCIA, A. M., *"Figliuola carissima", Lettere a Nazarena Majone,* 2 volumi. Roma: Figlie del Divino Zelo, 2002.

DI FRANCIA, A. M., *Lettere alla Serva di Dio Luisa Piccarreta.* Trani: Postulazione - Palazzo Vescovile Trani (Bari), (s.d.).

DI FRANCIA, M. A., *Memoriale dei Divini Benefici,* in *Scritti.* Messina. (s.d.).

DI FRANCIA, M. A., *Fede e Poesia, Versi,* Messina 1935.

DI FRANCIA, M.A., Raccolta di lettere alla Serva di Dio Luisa Piccarreta, Postulazione della Causa, Palazzo Arcivescovile -Trani (Bari)

DI FRANCIA, M. A., *Preziose adesioni di Eccell.mi Monsignori Vescovi ed Arcivescovi e di Eminentissimi Cardinali...,* Tip. del Sacro Cuore, Messina 1901. (cit. = *Preziose Adesioni.* (1901).

DI PASQUAE, M. *Approccio alla pedagogia rogazionista, secondo la mente e il cuore di S.Annibale Maria P. DI FRANCIA,* San Cesareo 2014

DOLCIMASCOLO, G. (1954). *Relazioni Cusmano-DI FRANCIA.* Roma: Bollettino Rogazionista.

FALZONE, M. T., *Giacomo Cusmano,* Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 1993.

FIGLIE DEL DIVINO ZELO, *Profili delle Consorelle Defunte,* volumi 5. (s.d.). Roma: Figlie del Divino Zelo.

GIACHI, G., *Il Beato Annibale Maria P. DI FRANCIA: un precursore della moderna pastorale vocazionale,* in La Civiltà Cattolica, n. 3377, (2 marzo 1991).

GUASCO, M., *Storia del Clero in Italia dall'Ottocento a oggi,* Editori Laterza 1997.

GUILHOT, H., *La vraie Mèlanie de la Salette,* Tequi, Paris 1973.

LAURENTIN, R. - C., CORTEVILLE, M., (2002). *Dècouvert du secret de la Salette. Au-delà des polèmiques, la vèritè sur l'apparition et ses voyants*, Paris: Fayard.

LEO, G., *Le origini delle Missionarie Catechiste del Sacro Cuore,* testo inedito dattiloscritto, Roma 1986

MAJONE, N. (2006). *Scritti* a cura di Luigi Di Carluccio. Roma: Figlie del Divino Zelo.

MARRANZINI, A. (1986). *Eustachio Montemurro - Epistolario* - 2 volumi. Roma: Suore Missionarie S. Costato.

MARRANZINI, A., *Eustachio Montemurro: medico, promotore sociale, sacerdote e fondatore, in Chiesa e società del Mezzogiorno moderno e contemporaneo,* Antonio Cestaro (curatore), ESI, Napoli 1995.

MONDRONE, D., *Una terribile grazia, P. Gennaro Bracale (1865-1933),* Roma, Coletti 1966.

PAPASOGLI, G. -T., TADDEI, T., (1958). *Annibale Maria P. DI FRANCIA.* Torino: Marietti.

PETROCCHI, M., *Storia della spiritulità itali*ana, SEI Torino 1996.

PICCARRETA, L., *Le Ventiquattro Ore della Passione,* Corato 1997.

PORRETTA, F., *Vita popolare del Canonico A. M. P. DI FRANCIA (1851-1927),* Messina 1941.

PRONZATO, A., *Non hanno più pane. Profilo biografico di Padre Annibale P. DI FRANCIA*, Gribaudi Torino 1977.

RAIMONDO, G., *Padre Antonino Celona e la sua opera della riparazione,* Ancelle Riparatrici, Messina 1988.

RENDA, F., *Storia della Sicilia dal 1860 al 1970*, Sellerio Editore Palermo 1984.

ROGAZIONISTI, *Luci sul sentiero rogazionista,* Roma 1993.

ROGAZIONISTI, Oria, R. (1977). *Annibale M. P. DI FRANCIA, momento, opera, figura.* Oria: Favia (Bari).

ROGER AUBERT, *Storia della Chiesa dalle origini fino ai giorni nostri* - XXI, *Il Pontificato di Pio IX*, Editrice S.A.I.E. - Torino, 1964

SANTORO, D. S. *I MIEI RICORDI SUL PADRE - Umile contributo alla sua biografia,* Roma a cura di Ciro Quaranta R.C.J.

SANTORO, D. S. (1985). *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo.* Trani, a cura di Ciro Quaranta R.C.J.

SANTORO, D. S. (1985). *Breve profilo storico della Congregazione dei Rogazionisti.* Roma: Rogazionisti.

SANTORO, D. S., *P. Annibale Maria Di Mrancia nella luce di Maria, Rievocazioni della sua vita,* Rogazionisti, Roma 2001.

SANTORO, D.S., *I miei ricordi sul Padre - contributo alla sua biografia.* Dattiloscritto inedito, a cura di Ciro Quaranta RCJ.

SARDONE, A., *La presenza e l'opera del Beato Annibale Maria P. DI FRANCIA ad Altamura,* Rogazionisti 1974.

SCELZO, A., *Padre Annibale Maria P. DI FRANCIA. Una vista cipiata dal Vangelo,* Ed. Rogate, Roma 1990

SORRENTINO, G., *Eustachio Montemurro, medico e sacerdote di Cristo,* Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 1974.

SPIAZZI, R., *Madre Lalia e il B. Annibale Maria P. DI FRANCIA,* Suore Domenicane di San Sisto, Roma 1992.

STERN, J., *La Salette, Documents authentiques,* Desclèe De Brouwer, 1980.

TRIANNI, D., *M. Teresa Quaranta Missionaria del Sacro Costato 1884-1968,* Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 1999.

TRIANNI, D., *Sr Addolorata, prima Figlia del Sacro Costato,* Missionarie del Sacro Costato, Roma 1999.

TRIANNI, D., *Eustachio Montemurro, Servo di Dio,* Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 1992.

TRIANNI, D., *Storia della Congregazione delle Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata,* Roma 2008.

TUSINO, T., *Antologia Rogazionista,* ad usum privatum – pro manuscripto, Roma 1960

TUSINO, T. *P. Francesco Bonaventura Vitale.* Bari: Ed Favia, 1959.

TUSINO, T., *Non disse mai no. P. Annibale M. P. DI FRANCIA,* Roma 1966.

TUSINO, T. (1964). *Lettere del Padre.* Roma: Ed. Rogazionisti - Ad usum privatum pro manuscripto, 2 volumi.

TUSINO, T.. *Il Padre e le Figlie del Sacro Costato*. Estratto Bollettino Rogazionista, anni 1968-1969. Roma: Tip. Belardi.

TUSINO, T. (1973). *L'anima del Padre, Testimonianze.* Roma: Pro manuscripto.

TUSINO, T. (1995-2001). *Memorie Biografiche,* 4 volumi. Roma: Editrice Rogate.

TUSINO, T. (2012). *La nostra Casa S. Pasquale Baylon in Oria - L'opera di S. Annibale in Oria e in Puglia dopo il terremoto di Messina del 1908,* A cura di Ciro Quaranta, R.C.J., Roma 2013

TUSINO, T., *La Messina del Padre: Bollettino della Congregazione dei Rogazionisti,* 43, 5 (1967).

TUSINO, T., *Padre Annibale e Mons. D'Arrigo,* a Cura di Ciro Quaranta R.C.J. Roma 2013

TUSINO, T., *Padre Annibale e Melania Calvat,* a cura di Ciro Quaranta, Roma 2013.

TUSINO, T., *Il Padre e il Canonico Celona,* a cura di Ciro Quaranta, RCJ, Roma 2013

VITALE, F. (1994). *Il Canonico Annibale Maria P. DI FRANCIA nella vita e nelle opere.* Roma: Ed. Rogate.

°°

RIFERIMENTI BIBLICI

Genesi
Gen 27, 1-40; p. 562
Gen 49, 8-12; p. 346

Esodo
Es 4, 13; pp. 154; 155
Es 4,13; p. 165

Giudici
Gdc 6, 12 ss; p. 113

2Re
2Re 20, 1-11; p. 657

1Cronache
1Cr 13, 8; p. 113

Salmi
Sal 9, 14; p. 181
Sal 15, 1.5; p. 919
Sal 20, 8; p. 589
Sal 41, 2; p. 500
Sal 68, 3 (vulg.); pp. 168; 738
Sal 69 (68),10; p. 230
Sal 88, 23; p. 482
Sal 113, 9; p. 590
Sal 118, 26; p. 166
Sal 119, 127; p. 877
Sal 119,165; p. 121
Sal 126,1; p. 888
Sal 133,1; p. 589
Sal 138, 6; p. 659

Proverbi
Pr 10,3; p. 631
Pr 14, 34; p. 695
Pr 19,2; p.252
Pr 25, 16; p. 457

Qoelet
Qo 1, 2; p.252

Cantico
Ct 1,5; p.523
Ct 1,8; p. 532
Ct 2, 9; p.532
Ct 2,12; p. 230
Ct 2,15;p. 224
Ct 5,8; p. 532

Siracide
Sir 49, 7; p.116

Isaia
Is 30, 15; p. 451
Is 38, 15-17; p. 657
Is 49,4; p. 847
Is 55, 10; p. 87
Is 59, 8; p. 121
Is 66, 24; p. 699

Geremia
Ger 25,15; p. 657

Lamentazioni
Lam 3, 54; p. 618

Ezechiele
Ez 3, 17; p. 686

Giona
Gn 1, 1ss; p. 695

Matteo
Mt 2, 1-12; p. 91
Mt 5, 3; p. 707
Mt 5,11; p.215
Mt 6,26; p. 182
Mt 6,33; p. 813
Mt 7,12; p. 544
Mt 7, 16; p.380
Mt 7,15; p.346
Mt 8, 22; p.319
Mt 9, 37; pp.173; 557; 953
Mt 9, 38; pp. 20; 22; 144; 146; 557
Mt 10,30; p. 520
Mt 10,36; p. 770
Mt 12, 20; p.812
Mt 12,42; p.332
Mt 16, 26; p. 699
Mt 18,12; pp. 208; 479
Mt 19, 29; pp.170; 715
Mt 20,27; p. 207
Mt 21,9; p.166
Mt 25,6; p. 232
Mt 25,40; pp. 96; 214; 571
Mt 26, 11; p. 571
Mt 29, 22; p. 717

Marco
Mc 13,42; p. 339
Mc 19,44; p. 207;
Mc 14, 7-8; p. 571

Luca
Lc 1, 79; p. 603
Lc 2,19; p. 889
Lc 2, 49; p. 319
Lc 5,5; p. 68

Lc 6, 20; p. 707
Lc 6, 26; p. 346
Lc 6,38; p. 543
Lc 6,44; p. 380
Lc 9, 60; p. 319; 360
Lc 10, 2; pp. 20; 22;165; 173; 557; 953
Lc 10, 34; p. 166
Lc 14,26; p. 921
Lc 15,11-32; p. 120Lc 15, 7; p. 208
Lc 17,37; p. 230
Lc 21,2; p. 339

Giovanni
Gv 2,12; p. 148Gv 10, 16;
Gv 12,8; p.571Gv 12, 13; p. 166
Gv 14, 6; p. 656
Gv 20, 21; p.888
Gv 21,3; p.68

Atti
At 1, 23-26; p. 889
At 1,1; p. 889At 4,32; p. 252
At 20, 25 ss; p. 117At 20, 28; pp. 603; 635

Romani
Rm 12, 9; p.310

1 Corinzi
1Cor 4, 5; p. 801
1Cor 9,26; p. 662
1Cor 12, 31; p. 397
1Cor 13;1; 762; p. 791
1 Cor 13,13; p. 91
1 Cor 15, 41; p. 175

2 Corinzi
2Cor 6,6; p.311
2Cor 11,23; p.330
2Cor 12,9; p. 576

Galati
Gal 6, 9; p. 88

Efesini
Ef 4,2; p.310
Ef 6, 9; p.786

Filippesi
Fil 1,18; p. 397
Fil 2,12; 231

Tito
Tit 1,2; p.330

Giacomo
Gc 1,17; p.892

2 Pietro
2Pt 2, 20; p.120

Apocalisse
Ap 3,7; p. 481
Ap 4,1, p. 481

INDICE ESSENZIALE RELATIVO A PERSONE E CONTENUTI

A

Abbadessa Mons. Salvatore; 247; 248
Adversus socialistarum sectas, enciclica di Leone XIII; 64
Aeterni Patris, Bolla di Pio IX; 28; 31
Affronte Maria, FDZ; 6; 7; 206; 209; 211; 268; 289; 966
Africa; 8; 157; 322; 323; 750; 847
Abbè Combe Emile, Parroco di Diou (Allier); 24; 978
Analfabetismo; 22; 141; 153
Angelina Miano di Catania; 23; 943; 947
Anna Toscano, madre di Annibale; 31; 27; 41; 77; 152; 231; 268; 308; 309; 310
Annibale Maria Di Francia; 2; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 39; 44; 45; 25; 27; 31; 43; 44; 48; 50; 53; 56; 57; 68; 71; 81; 83; 88; 91; 96; 100; 112; 117; 129; 138; 144; 149; 151; 156; 158; 159; 169; 171; 176; 186; 195; 198; 236; 248; 269; 282; 315; 350; 351; 354; 356; 358; 410; 416; 426; 549; 550; 578; 588; 626; 635; 690; 693; 739; 755; 802; 854; 862; 944; 963; 983; 988; 990; 991; 992
Anticlericalismo; 22
Anticoncilio; 2; 30; 31; 32; 33; 34
Antonuccio Sacfr.ancesco; 410
Apparizione della Salette; 23; 958
Appello Vaticano; 23; 28
Arcella casa di Padova; 34
Archivio della Postulazione dei Rogazionisti; 35; 40; 943
Arciconfraternita di "Notre Dame des Victories" di Parigi; 199
Arezzo Rosalia, FDZ; 8; 216; 219; 241; 246; 256; 258; 265; 316; 329; 331; 334; 346; 427; 455; 968
Arigò Avv. Giuseppe, Sindaco di Messina; 14; 573
Arigò, commercialista; 6; 7; 14; 277; 278; 279
Aristocrazia Cattolica; 94
Arrosto Pietro, farmacista benefattore; 190
Ascanio Foti sac.cistercense; 27
Asilo "La Farina"; 16; 660; 661
Asilo Infantile; 30; 660; 661
Asilo infantile in Giardini, FDZ; 273

B

Baldanza Ing. Bartolo; 20; 844
Ballini, P.L., circa elezioni; 93; 267; 316; 461; 600; 838
Balsari P. Bernardino, Preposito Generale dei Rosminiani; 20; 840
Barone di Donnafugata; 4; 97; 187; 189
Bartolo Longo; 9; 10; 94; 266; 408; 409; 410; 411; 414; 416; 526; 713; 761
Basile Mons.Giuseppe; 74; 152; 195
Belzoni, ospedale di Padova; 34
Bisazza Felice; 23; 24; 27; 24; 27; 682; 987
Blancato, Assessore Avvocato; 13; 534
Blandini Mons. Giovanni; 163; 620
Boccone del Povero; 155; 156; 157; 158; 159; 160; 178; 180; 182; 488; 561
Bolla Pontificia di Leone XIII *"Properante ad exitum saeculum*; 599; 632; 635
Bollettino Rogazionista; 43; 44; 45; 26; 41; 42; 59; 62; 67; 70; 72; 73; 93; 98; 114; 116; 119; 140; 143; 160; 161; 169; 174; 175; 176; 177; 182; 191; 195; 196; 197; 209; 210; 211; 215; 412; 423; 517; 836; 846; 990; 991
Bonanno B. Segretaria del Comitato Pro Orfani di New York; 21; 863
Bonarrigo P. Francesco; 10; 11; 12; 21; 31; 32; 229; 267; 378; 379; 385; 427; 431; 432; 433; 434; 437; 440; 441; 452; 474; 503; 504; 611; 693; 866; 870; 871; 873
Breccia di Porta Pia; 28; 37; 41; 116
Brescia Morra Conte Francesco; 5; 211
Brigantaggio; 22; 99; 374
Briguglio Arcangelo, aspirante; 10; 416
Briguglio Natala di Roccalumera; 231; 241; 246; 256; 258; 333; 433; 446; 617
Briguglio Santa; 241
Briguglio Suor Veronica; 333; 427; 446; 452; 459; 470; 702
Bruno Mons. Francesco; 344

C

Caccia ai poveri; 14; 575; 576; 589; 590; 593
Cacciò Cav. Giulio; 15; 602; 603
Cacciòla Avv. Domenico, sindaco Taormina; 18; 728; 731; 740
Cacia Stefano, negoziante di legname; 7; 298
Calabrò sac. Vincenzo; 265; 329; 330; 399; 527
Calapai Cav. Domenico; 565; 566; 568
Camozzi Gabriele; 26
Cannizzaro Tommaso; 137; 166
Canonico Bonnet, redattore degli Annales; 19; 785
Canonico De Quevedo; 5; 235; 237
Canonico Statutario, nomina; 30; 93
Capi di seconda mano; 4; 146; 147; 176
Cappuccine di Città di Castello (Perugia); 347; 413
Card. Casimiro Gènnari; 19; 780
Card. Gaetano Aloisi Masella; 16; 668
Card. Alfonso Capecelatro; 683
Card. Antonio Agliardi; 19; 676; 683; 697; 772; 773
Card. Gennaro Portanova, Arcivescovo di Reggio Calabria; 17; 23; 673; 949
Card. Giuseppe Guarino, 61; 77; 337; 343; 348; 349; 350; 355; 362; 365; 368; 419; 427; 442; 447; 448; 452; 453; 455; 458; 459;

470; 474; 501; 502; 511; 540; 565; 800; 837
Card. Lucido Maria Parocchi; 17; 18; 695; 696; 714; 715; 772
Card. Luigi Oreglia di Santo Stefano, Vescovo di Ostia e Velletri; 17; 672
Card. Merry del Val; 21; 837; 839; 847; 856; 857; 858; 904; 908; 924
Card. Michelangelo Celèsia, Arcivescovo di Palermo; 15; 488; 623
Card. Prefetto delle Indulgenze; 20; 814
Carini sac. Isidoro; 26; 156
Carmela D'Amore e Maria Majone; 265
Carmelo Calabrò (Fr. Giuseppe); 459
Carrano Mons. Francesco di Paola, arcivescovo; 33
Casa di Taormina (Messina); 33
Casa Maria Immacolata; 218; 299; 303; 324; 431
Case Avignone; 27; 28; 63; 81; 82; 93; 135; 137; 152; 153; 156; 161; 168; 174; 186; 206; 210; 216; 228; 229; 250; 267; 277; 284; 287; 298; 316; 333; 346; 446; 531; 617; 637; 807; 868; 871
Case Toscano; 41
Cassette per gli orfani; 202
Catanese P.Antonino; 32; 575;378; 584; 594; 599; 889
Caudo sac. Vincenzo; 86; 142; 312
Cecchini Mons. Carlo Giuseppe , Prelato di Altamura (Bari); 19; 792
Centenario dei Terremoti; 102
Ceppetelli Mons. Giuseppe, Patriarca di Costantinopoli, Vicegerente di Roma; 21; 865
Chalon sur Saone; 507
Chiesa dell'Immacolata; 29; 484
Chiesa-baracca; 33; 34
Cianciòlo Barone Ernesto, sindaco; 4; 160; 161; 162; 188; 297
Ciccòlo sac. Giuseppe; 81; 83; 84; 137; 288; 830
Circolo Cattolico di Messina; 93
Circolo della Gioventù Cattolica; 392
Clinica Mandalari; 9; 383; 451; 461; 464
Colantoni sac. Angelo; 19; 27; 163; 763; 765
Colera 1884; 4; 5; 27; 61; 77; 86; 120; 121; 122; 146; 151; 153; 154; 206; 211; 212; 213; 217; 218; 219; 220; 221; 222; 228; 243; 244; 246; 247; 254; 255; 272; 313; 326; 436; 607; 695; 752
Collegio San Nicolò dei Cistercensi; 29
Collereale, ospizio; 95; 592
Colonia Agricola; 33
Comitato di Beneficenza Municipale di Messina.; 193
Comitato di Beneficenza di Taormina; 18; 731
Concilio di Trento; 50; 875; 889
Concilio Vaticano Primo; 2; 23; 30; 760
Confalone Alfonso, gestore di una cartiera di Maiori (Salerno); 775
Congregazione del Buon Pastore; 284; 287; 288
Congregazione delle Cause dei Santi; 35; 41
Congresso Eucaristico di Catania; 22; 896; 921; 939
Congresso Internazionale Mariano di Friburgo; 19; 759; 760
Conte Capitelli; 6; 97; 253; 254; 259
Conte Guglielmo Capitelli; 8; 326
Costa Giovanna, educatrice; 183
Crispi Francesco; 24; 26; 28; 116; 374; 383
Crupi Cav. Giuseppe; 146; 170; 460
Cucinotta Avv. Gatto; 10; 428; 429
Currò Andrea; 206
Cusmano P.Giacomo; 4; 31; 44; 154; 156; 157; 158; 168; 169; 173; 177; 178; 180; 184; 185; 186; 201; 486; 952; 990

D

D'Amore Suor Carmela FDZ; 10; 15; 16; 378; 379; 400; 401; 442; 445; 448; 467; 529; 618; 623; 626; 629; 630; 631; 647; 694; 770; 971
D'Arrigo Mons. Letterìo; 12; 13; 14; 15; 511; 522; 559; 608
D'Agostino Mons. Andrea; 656
D'Agostino Rosario; 16; 32; 479; 521; 588; 599; 611; 612; 627; 693; 819; 889; 891
D'Alessandro Mons. Gaetano, Vescovo di Cefalù (Palermo); 17; 697
D'Amico Rosa, FDZ; 206; 209; 211; 966
Damiotti Angelo Giulio; 114; 116; 176; 195; 196; 197
D'Arrigo Mons. Letterìo, arcivescovo; 32; 78; 509; 511; 512; 524; 540; 565; 608; 612; 644; 647; 650; 693; 713; 716; 781; 799; 827; 833; 837; 873; 877; 925
Dause Francesco di Grenoble; 353
De Cola Avv. Santi, Assessore del Contenzioso; 11; 456
De Pasquale avv. Gaetano; 324
De Pasquale Pasquale, commercialista; 6; 278
Di Francia Don Francesco, fratello di Annibale; 4; 10; 15; 17;18; 19; 22; 31; 34;51; 60; 137;147; 151; 206; 212; 217; 227; 249; 250; 308; 329; 333; 379; 432; 437; 444; 448; 476; 613;699; 745; 749;787; 805; 934; 936/
Di Francia Giovanni, fratello di Annibale; 27; 29; 35; 22; 23; 27; 23; 25; 27; 28; 30; 33; 35; 36; 40; 45; 56; 58; 62; 66; 73; 75; 77; 88; 93; 95; 96; 100; 104; 107; 118; 119; 121; 144; 145; 152; 158; 164; 193; 227; 231; 241; 248; 249; 250; 251; 253; 260; 262; 268; 280; 282; 283; 287; 289; 308; 309; 310; 315; 316; 319; 320; 325; 336; 340; 342; 345; 350; 359; 367; 376; 391; 392; 394; 411; 414; 415; 424; 425; 452; 464; 512; 525; 549; 588; 589; 619; 620; 659; 669; 695; 710; 750; 780;

804; 812; 845; 855; 866; 882; 914; 923; 926
Di Giovanni Mons. Giovanni; 3; 120; 121
Diaconato; 2; 30; 44; 51; 52; 53; 62
Dicastero Vaticano dei Religiosi; 34
Difesa adeguata della stampa cattolica; 7; 311
Dio e il Prossimo; 28; 33;432; 442; 650; 695;737
Ditta Bertarelli; 14; 556
Diuturnum Illud, enciclica di Leone XIII; 81
Diversità di istituzioni dei due fratelli Annibale e Francesco Di Francia; 699
Divini flagelli; 120; 121; 122; 218; 956
Dolcimascolo sac. Gaetano; 154; 156; 157; 158; 173; 177; 178; 180; 182; 184; 186; 187
Dottrina Cristiana ai fanciulli; 104; 111
Durr Michele, salvatoriano; 5; 195

E

Edoardo Montanaro; 35
Elenco delle persone (nel 1899); 588
Elezioni politiche, interesse; 93; 267; 316; 385; 405; 461; 600; 838
Enti morali; 26; 370
Errante Florio, grossista di materiali edili; 23; 944
Esaltazione del sacerdozio cattolico; 18; 742
Esaminatore Pro-sinodale; 8; 345
Esaurimento nervoso; 268; 354; 370
Esorcistato e dell'Accolitato; 2; 30; 42; 43
Eustochia Calafato; 45; 580

F

Facoltà di binazione; 8; 364
Falzone Maria Teresa, biografa Cusmano; 154; 185
Fede e Poesia; 47; 48; 49; 756; 989
Fedeltà alla propria vocazione; 8; 331
Fenomeni mesmerici; 56
Ferretti Canonico Pietro; 64; 69; 70
Festa del Patrocinio di S. Giuseppe; 135; 599; 891
Festa di S. Antonio di Padova; 18; 750
Figlie del Divino Zelo; 28
Figlie del Sacro Costato; 33; 45; 410; 991
Figlie della Carità; 114; 172; 209; 231; 233; 265; 555; 567; 570; 637
Figlie di Maria; 5; 7; 8; 110; 199; 229; 230; 231; 233; 258; 265; 289; 299; 300; 305; 317; 318; 319; 320; 321; 328; 329; 330; 331; 365; 366; 367; 368; 399; 443; 527; 580; 584; 872
Figlie di Sant'Anna; 10; 11; 172; 266; 372; 383; 451; 461; 462; 464
Filotea di Riva; 252
Fiorellini artificiali; 6; 7; 277; 279; 280; 326
Fiorentino benefattrice; 166
Formula della Professione; 300; 321
Formula delle Promesse; 301; 322
Francesco Di Gregorio (Fr. Benedetto); 459
Fratelli Laici; 10; 426
Fratelli Natalini, chimici farmacisti dell'Ospedale di Pesaro; 597
Fumia Cav. Sig. Giuseppe; 369

G

Galileo Galilei; 133
Garibaldi Giuseppe; 24; 31; 38; 48
Giardini (Messina); 6; 20; 33; 269; 273; 274; 283; 828; 831; 876; 971
Giornale "Il Faro"; 18; 742
Giovanna Costa, FDZ; 4; 6; 182; 183; 184; 241; 246; 251; 253; 258; 333; 455
Giubileo del 1900; 16; 631
Giuffrida Maria, FDZ; 206; 209; 211; 966; 968
Giuseppe Meli RCJ; 698; 699
Grazia Cucinotta; 2; 16; 50; 51; 60; 61; 239; 476; 635; 808
Grazioli Mons. Enrico, Arcivescovo di Nicopoli (Bulgaria); 21; 859

H

Humanum genus, contro la massoneria di Leone XIII; 146

I

Iastrzebska Maria; 13; 546
Incendio al Quartiere Avignone; 275
Il Corriere Peloritano, periodico; 7; 86; 142; 190; 292; 311; 312; 360
Il Precursore, periodico; 23; 24
Il Risveglio, periodico; 14; 86; 142; 190; 312; 386; 391; 392; 393; 420; 565
Impiegati negli Istituti; 18; 719
Inaugurazione ufficiale dell'Orfanotrofio di Taormina; 738
Io l' amo i miei bambini; 766

J

Jacobini Cardinale Ludovico; 4; 149
Jannello sacfr.ancesco; 338
Jensen Bucca Signora Laura; 215

L

L'Ape Iblea, periodico; 23; 25; 26; 27
La caccia ai poveri; 32; 576; 593
La festa del 1° luglio; 197; 198
La Gazzetta di Messina; 2; 3; 6; 54; 56; 64; 160; 212; 275; 276; 422
La Luce, periodico; 78; 86; 141; 189; 190; 192; 197; 198; 213; 231; 312; 432; 452
La Nuova Diocesi, libello diffamatario; 34
La Parola Cattolica,periodico; 2; 3; 30; 23; 24; 27; 28; 23; 28; 29; 30; 34; 35; 36; 40; 41; 43; 45; 49; 56; 57; 69; 74; 75; 76; 77; 78; 85; 86; 87; 88; 89; 91; 92; 98; 100; 101; 114; 125; 126; 140; 141; 154; 161; 190; 201; 312; 313; 349; 915
La Scintilla, periodico; 22; 86; 119; 142; 146; 148; 312; 540; 565; 837; 914; 915

La Sicilia cattolica, periodico; 26
Lampada alla Salette; 19; 23; 776; 956
Landi Giuseppa; 241; 258
L'Anima del Padre; 70; 72; 252; 283; 333; 339; 443; 444; 455; 524; 621; 632; 877; 904; 912
Legge delle Guarentigie; 28; 34
Lembo Giuseppina, ex-allieva; 15; 24; 580; 594;600; 970
Leone XIII, papa; 4; 7; 8; 10; 14; 16; 17; 26; 31; 60; 64; 79; 81; 88; 89; 91; 92; 111; 146; 148; 149; 150; 151; 152; 153; 154; 155; 156; 169; 233; 236; 267; 284; 285; 295; 299; 307; 310; 314; 317; 320; 335; 348; 349; 350; 353; 354; 355; 357; 358; 359; 360; 385; 439; 440;447; 449; 450; 524; 581; 582; 583; 599; 606; 628; 632; 633; 634; 635; 640; 642; 646; 647; 657; 669; 675; 677; 678; 683; 713; 750; 752; 760; 773; 777; 780; 781; 782; 783; 808; 810; 815; 819; 820; 839; 841; 845; 846; 853; 855; 867; 880; 882; 883; 897; 914; 923
Lettere del Padre, del Tusino; 24; 37; 39; 40; 45; 49; 72; 74; 82; 116; 118; 135; 146; 151; 152; 154; 158; 169; 173; 177; 178; 180; 182; 183; 184; 187; 189; 190; 193; 226; 232; 233; 238; 246; 248; 251; 260; 285; 323; 328; 331; 380; 392; 411; 439; 440; 442; 444; 475; 477; 478; 490; 495; 499; 541; 560; 563; 580; 581; 589; 600; 602; 608; 609; 619; 621; 643; 708; 712; 715; 731; 742; 753; 757; 758; 759; 761; 764; 765; 780; 783; 790; 791; 796; 817; 818; 824; 840; 857; 868; 870; 875; 877; 891; 892; 905; 914; 970; 991
Letterìo Briguglio, Commerciante all'ingrosso di grano; 21; 864
Letterio Lavia, giovane in crisi; 122; 123; 127; 130; 134
Lilla Professore Vincenzo; 728; 749; 755
Lombroso Cesare; 99
L'Ordine, giornale; 18; 86; 282; 593; 723; 725
Lucà, generi alimentari; 17; 313; 687; 688
Ludovico da Casoria, padre; 78; 94; 164; 176; 185; 186; 196; 765; 952
Luisa Roversi; 22; 23; 911; 912; 913; 914; 927; 928; 943; 946

M

Madame Charlotte Debon di Bordeaux (Francia); 23; 939
Madonna del Carmine; 62; 211; 282; 596
Madonna di Lourdes; 43; 44; 46; 64; 69; 70; 71
Majone Maria e Carmela D'Amore, colonne FDZ; 331
Majone Nazarena FDZ; 13; 16; 17; 18; 20; 23; 24; 328; 329; 381; 401; 472; 526; 528; 579; 631; 634; 636; 648; 688; 692; 710; 737; 741; 757; 834; 835; 945; 946; 948; 955; 966; 968; 984; 989
Malintesi circa la S. Alleanza; 17; 695
Maramma, fabbricerìa; 102; 103; 104
Marchesa di Cassibile; 81; 175; 185; 186; 770; 771; 949; 950; 951; 952
Marchesi Avv. Angelo, Assessore ai Lavori Pubblici di Messina; 16; 662
Maria Carolina; 47; 49
Maria Caterina Di Francia; 58
Maria Giacinta, Badessa del Monastero delle Cappuccine di Città di Castello (Perugia); 9; 411
Maria Luisa di Gesù, fondatrice del Monastero di Stella Mattutina; 29
Maria Palma Matarrelli, mistica; 3; 69; 70
Maria SS.ma nell'Opera; 17; 679
Maria Teresa D'Asburgo Este; 192
Marianna Toscano; 35
Marinangeli Mons. Domenico, Patriarca d'Alessandria d'Egitto; 21; 659; 845
Martino Commendatore Antonino, Sindaco di Messina; 16; 660
Marzi Commissario Francesco; 372
Marzi Conte Francesco; 9; 97; 371; 379; 380; 382; 386
Massoneria; 22; 24; 97; 146; 148; 244; 246; 267; 317; 360
Matilde Montanaro; 34; 36
Melania Calvat; 11; 12; 13; 14; 22; 23; 24; 25; 32; 39; 41; 42; 45; 52; 74; 383; 448; 451; 460; 474; 477; 478; 481; 482; 489; 490; 491; 492; 493; 494; 495; 497; 498; 499; 500; 501; 502; 503; 504; 505; 506; 507; 508; 510; 512; 513; 514; 515; 516; 521; 522; 525; 526; 527;528; 529; 530; 531; 532; 533; 539; 540; 541; 544; 549; 550; 553; 554; 555; 556; 632; 641; 648; 649; 779; 785; 795; 818; 896; 898; 900; 901; 902; 903; 929; 932; 933; 934; 941; 958; 962; 974; 975; 976; 977; 978; 981; 984; 992
Memoriale dei Divini Benefici; 43; 431; 453; 482; 484; 504; 540; 587; 604; 612; 622; 629; 635; 727; 765; 768; 771; 772; 790; 792; 819; 858; 871; 921; 989
Meninni-Sottile; 34
Messina sac. Antonino; 13; 14; 538; 544; 564; 571; 578; 579; 586
Micalizzi Antonino, archivista; 32
Militans Jesu Christi, enciclica di Leone XIII sul Giubileo straordinario; 88
Mistica Città di Dio; 23; 886; 887; 888; 917; 918; 937; 938
Molino-Panificio; 32; 374; 460; 484; 494; 864
Monache Scalze del Monastero dell'Immacolata Concezione di Agreda (Spagna); 21; 882
Monaci Cistercensi; 29
Monastero dello Spirito Santo; 9; 30; 31; 32; 62; 69; 329; 370; 371; 379; 380; 381; 382; 384; 385; 386; 389; 390; 399; 400; 401; 402; 404; 408; 419; 420; 421; 422; 423; 428; 438; 446; 456; 457; 460; 466; 467; 472; 479; 482; 484; 486; 490; 502;

510; 518; 533; 536; 573; 615; 617; 628; 632; 649; 660; 661; 662; 663; 674; 675; 701; 769; 771; 809; 881; 916; 947
Monastero di Montevergine; 30; 44; 52; 62; 580
Monastero di SantaTeresa; 30
Monastero di Stella Mattutina; 59; 72; 73; 838
Monastero Spirito Santo; 9; 401; 424; 483; 488; 574
Monitore Ecclesiastico; 19; 783; 803; 804
Mons. Angelo Paino,arcivescovo; 29; 34
Mons. Giuseppe Guarino, arcivescovo; 2; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 11; 27; 30; 44; 46; 50; 52; 57; 60; 63; 64; 69; 76; 93; 104; 114; 116; 118; 142; 168; 185; 186; 206; 207; 208; 209; 217; 223; 226; 229; 234; 243; 244; 245; 256; 257; 266; 267; 269; 277; 290; 299; 303; 305; 316; 319; 323; 336; 343; 345; 347; 350; 465; 570; 937
Monsignor Francis Alphonsus Bourne, Arcivescovo di Westminster (Londra); 963
Monte di Pietà di Messina; 21; 874; 875
Montemurro Don Eustachio; 33; 44; 409; 987; 988; 990; 991
Morisciano Mons. Raffaele, Vescovo di Squillace (Catanzaro); 17; 670
Mulino – panificio; 572; 573
Muscolino sac. Antonino; 81; 84; 85; 105; 169; 206; 208; 209

N

Nalbone P. Francesco di Paola S.J.; 33
Natòli Luigi,arcivescovo; 2; 30; 23; 42; 43; 44; 60
Natòli Sindaco Giacomo; 384; 402
Natòli, SindacoGiacomo; 10; 423
Neri Sac. Giuseppe; 17; 18; 695; 696; 697; 714; 773
Nomi ufficiali delle due Congregazioni; 17; 18; 32; 690; 691; 708
Non possumus, papa Pio IX; 65
Novizie del Piccolo Ritiro di San Giuseppe Poverelle del Sacro Cuore di Gesù; 246

O

Opere di misericordia; 94; 690
Opere pie; 194; 410; 605; 950
Organi stampa in difesa degli Orfanotrofi antoniani; 390
Oria; 3; 33; 34; 45; 42; 48; 51; 64; 69; 70; 71; 72; 237; 756; 808; 871; 990; 991
Orione Don Luigi; 15; 25; 619
Ospedale Civico; 3; 14; 113; 114; 565; 570; 622; 731
Ostiariato e Lettorato; 29

P

P. Bernardo da Andermatt; 8; 357
Palazzo Arcivescovile; 29; 30; 43; 44; 989
Palazzo Brunaccini; 7; 31; 101; 228; 288; 291; 297; 298; 300; 302; 303; 304; 305; 314; 315; 324; 325; 329; 334; 364; 367; 369; 370; 381; 382; 387; 390; 399; 400; 402; 403; 405; 408; 438; 456; 617; 662; 881
Palazzo Càrcano; 33
Palma P. Pantaleone; 20; 21; 22; 25; 33; 34; 808; 834; 835; 841; 862; 868; 870; 871; 875; 896; 897; 898; 965
Pane di S. Antonio; 10; 31; 21; 22; 24; 28; 32; 39; 206; 220; 272;434; 436; 601; ; 605; 606; 607; 628; 651; 656; 698; 752; 752; 794; 795;802; 825; 826; 861; 892; 893; 910; 970; 971; 973; 974
Panificazione “antispire”; 11; 494
Parrocchia di San Lorenzo; 62; 63; 70
Parrocchia di san Lorenzo, battesimo; 29
Passeggiata di beneficenza in favore dei poveri; 392
Passèri Abate Alberto, Can.Lat.; 7; 231; 233; 317; 319; 320; 365; 367
Patanè Sac. Giuseppe, curato di Gaggi (Messina); 11; 467; 471
Pellegrinaggio alla Salette; 13; 538; 540; 541; 546; 559; 777; 779; 957; 958
Pellegrinaggio spirituale a Treviri; 301
Pennino Mons. Antonio; 11; 486; 488; 624
Pennisi Cavaliere Pietro; 12; 511
Perraud Mons. Adolfo; 12; 507
Pia Unione della Rogazione Evangelica; 19; 20; 22; 24; 28; 39; 41; 242; 639; 645; 647; 650; 657; 698; 780; 781; 783; 801; 803; 806; 862; 872; 877; 878; 880; 893; 924; 982; 984
Pia Unione Figlie di Maria; 201
Piccole Sorelle dei Poveri; 93; 592
Piccoli Fratelli del SS. Sacramento; 33
Piccolo Rifugio del Cuore di Gesù; 30; 93; 116; 136; 140; 154; 183; 680
Piccolo Rifugio delle Poverelle del Sacro Cuore di Gesù; 207; 225
Piccolo Rifugio di Maria Immacolata; 116
Piccolo Ritiro di S. Giuseppe; 6; 206; 209; 224; 233; 248; 256; 262; 301; 322
Piccolo Ritiro di San Giuseppe; 5; 6; 7; 208; 219; 232; 233; 246; 260; 263; 268; 281; 289; 300; 301; 329
Pio IX, papa; 2; 22; 28; 23; 24; 25; 26; 28; 29; 30; 31; 34; 35; 36; 37; 39; 41; 42; 53; 58; 60; 61; 62; 63; 64; 65; 66; 68; 69; 73; 86; 88; 91; 92; 96; 141; 146; 200; 233; 245; 320; 367; 368; 385; 394; 399; 633; 669; 672; 703; 819; 867; 959; 990
Pio X,papa; 20; 21; 27; 33; 34; 135; 410; 449; 549; 619; 632; 677; 708; 710; 713; 760; 782; 783; 808; 812; 815; 837; 839; 840; 842; 843; 844; 847; 852; 854; 855; 856; 857; 858; 862; 868; 870; 877; 880; 883; 889; 890; 893; 896; 907; 908; 920; 921; 922; 925; 926; 932;941; 954; 963; 964
Placido P. Mauro dei Benedettini di Montecassino; 459
Placido Romeo; 427; 459; 575; 612
Popolo d’Italia, giornale; 32

Positio super scriptis nuper inventis; 26; 35; 41; 43; 428; 748; 989
Positio super virtutibus; 43; 22; 34; 44; 64; 71; 78; 93; 120; 206; 209; 232; 266; 267; 284; 316; 428; 459; 460; 461; 475; 510; 527; 576; 598; 599; 600; 607; 656; 726; 727; 800; 989
Possessioni diaboliche; 54; 56
Poverelle del Cuore di Gesù; 5; 6; 7; 206; 209; 225; 238; 241; 260; 261; 263; 301; 527; 691; 692; 713; 820
Presbiterato; 2; 44; 53; 57; 58; 60; 63
Presbitero; 53; 58; 61; 63; 354; 597; 763; 914
Preziose Adesioni; 43; 22; 624; 640; 656; 658; 659; 669; 677; 684; 853; 965; 971; 989
Prima macchina tipografica; 146; 170
Prima preghiera per le vocazioni; 168
Prima venuta di Gesù Sacramentato; 197; 238; 242; 245
Prime quattro novizie del Piccolo Ritiro di San Giuseppe; 31; 219
Principessa di Cerami; 24; 968
Proposta della Congregazione Maschile; 608
Pulciano Mons. Edoardo, Arcivescovo di Genova; 20; 815

Q

Quarantore, Rogate; 29
Quartiere Avignone; 4; 5; 6; 8; 13; 14; 18; 20; 23; 30; 31; 33; 39; 60; 72; 77; 78; 79; 81; 82; 83; 84; 93; 96; 100; 101; 106; 107; 112; 114; 115; 116; 135; 136; 137; 140; 141; 142; 143; 144; 146; 147; 148; 153; 154; 156; 157; 158; 159; 160; 161; 162; 163; 165; 168; 170; 171; 172; 173; 174; 175; 176; 177; 178; 179; 180; 181; 182; 184; 186; 189; 190; 191; 193; 194; 196; 197; 198; 200; 201; 203; 205; 208; 212; 219; 220; 222; 224; 228; 230; 231; 232; 233; 234; 236; 238; 242; 243; 245; 250; 253; 255; 256; 258; 261; 262; 265; 267; 268; 270; 275; 276; 281; 284; 288; 291; 297; 298; 300; 302; 304; 305; 314; 315; 319; 322; 323; 325; 343; 364; 368; 379; 383; 387; 398; 399; 418; 419; 438; 439; 440; 446; 452; 453; 462; 488; 503; 505; 507; 515; 518; 523; 524; 527; 533; 538; 539; 544; 564; 571; 572; 575; 578; 586; 587; 593; 601; 637; 642; 647; 652; 657; 680; 691; 692; 693; 708; 713; 717; 718; 727; 730; 745; 749; 765; 769; 775; 787; 789; 807; 808; 819; 835; 836; 837; 846; 871; 873; 881; 889; 890; 891; 921; 937; 944; 952; 954; 960; 968; 975
Quarto voto; 240
Questione Romana; 22; 25; 37
Questua a Graniti; 8; 264; 265; 328; 330
Questua al cimitero di Messina; 559
Quod Apostolici muneris, enciclica di Leone XIII; 79; 236

R

Radiguet, curé d'Esquay N.D. (Calvados); 962
Rampolla Cardinale Mariano; 17; 353; 355; 675; 678
Re Umberto I di Savoia; 5; 221
Regina Madre Margherita di Savoia; 17; 694
Renan Josef Ernest; 67
Renna sac. Vincenzo; 25; 26
Rerum Novarum, enciclica di Leone XIII; 284; 285; 310; 359; 416; 451; 582; 897
Ricciardi Giuseppe, deputato; 30; 31; 32; 33; 34; 163
Rifusione della Campana della Cattedrale; 102
Rigaud Mons. Ernesto, direttore di Annales des Croisés de Marie di Limoges (Francia); 22; 929
Rinaldini Mons. Aristide; 10; 449
Rinuncia al canonicato; 142
Ripresa del panificio presso l'Istituto Spirito Santo; 19; 768
Ripresa del seminario diocesano; 336
Riva Canonico Giuseppe; 252
ROGATE; 16; 20; 21; 22; 27; 28; 32; 33; 34; 39; 42; 43; 45; 22; 72; 149; 150; 168; 171; 179; 206; 208; 209; 211; 218; 223; 224; 225; 226; 238; 239; 240; 242; 261; 262; 263; 283; 439; 440; 459; 460; 502; 523; 524; 576; 577; 582; 583; 595; 598; 608; 609; 610; 611;612; 625; 626; 634; 637; 638; 639; 640; 642; 644; 645; 646; 647; 650; 651; 652; 657; 659; 668; 671; 672; 673; 676; 677; 678; 679; 682; 685; 686; 690; 691; 693; 695; 698; 700; 708; 709; 710; 711; 714; 716; 743; 745; 759; 761; 772; 781; 782; 783; 792; 793; 796; 798; 801; 802; 803; 806; 807; 810; 811; 813; 815; 816; 819; 820; 829; 836; 838; 839; 841; 843; 845; 847; 848; 849; 850; 851; 852; 853; 854; 855; 857; 858; 859; 862; 872; 877; 878; 880; 882; 890; 892; 893; 894; 896; 899; 904; 905; 908; 919; 920; 921; 922; 924; 925; 926; 940; 941; 942; 955; 962; 964; 965; 971; 973; 974; 975; 976; 977; 982; 983; 985; 986; 988; 989; 991; 992
Rogazionisti del Cuore di Gesù; 28; 32; 35; 611; 656; 689; 692; 713; 798; 820; 905
Romano sac. Sebastiano; 25; 26
Rosa Gattorno; 10; 11; 256; 266; 383; 451; 461; 462; 464; 465
Rosalia Toscano; 34; 35; 36
Rousseau Jean-Jacques; 122
Rua Don Michele; 97; 168
Russello Salvatore,chierico; 22; 32; 588; 600; 612; 867; 891

S

S. Alfonso Maria de' Liguori; 17; 42; 46; 340; 633; 703
S. Giovanni di Malta; 22
S. Giuseppe Benedetto Cottolengo; 95
S.Agnese; 7; 8; 300; 317; 319; 365; 399

Sacerdozio ed Eucaristia; 921
Sacra Alleanza; 11; 14; 16; 17; 18; 19; 20; 22; 23; 28; 32; 39; 242; 460; 473; 474; 576; 599; 611; 624; 636; 646; 647; 650; 656; 657; 658; 659; 668; 669; 670; 671; 672; 674; 675; 676; 677; 678; 679; 683; 685; 686; 695; 696; 697; 698; 699; 709; 714; 715; 726; 763; 772; 773; 774; 783; 790; 792; 794; 795; 797; 803; 810; 812; 813; 814; 815; 816; 817; 821; 836; 838; 845; 846; 859; 860; 861; 862; 863; 866; 868; 869; 870; 878; 880; 883; 892; 893; 896; 902; 904; 905; 907; 908; 913; 926; 940; 942; 954; 963; 965
San Francesco all'Immacolata; 28; 43
San Francesco di Sales; 42; 46; 97; 201; 252
San Giovanni Bosco; 95; 525; 619
San Giovanni di Malta; 27; 29
Sanatoria circa un legato di sante Messe; 310
SSanta Caterina Labouré; 320; 367
Santa Veronica Giuliani; 284; 346; 347; 354; 356; 358; 413; 428; 439; 611
Santamaria Giuseppa, FDZ; 206; 209; 211; 966
Santissima Vergine Raccomandata; 274
Santo dei Miracoli, periodico; 6; 270; 272; 752
Santoro P.Domenico Serafino; 34; 72
Sapientiae Christianae, enciclica di Leone XIII; 267
Sàvoca Cav. Paolo; 393
Schepis Nicolò.chierico; 32; 572; 588; 600; 612
Scibilia sac. Pasquale; 27; 49; 77; 86; 312
Scisma di Roccalumera; 11; 15; 333; 427; 438; 449; 467; 471; 613; 935; 936
Sconti ferroviari in Sicilia; 9; 375; 378
Scopelliti Mons. Domenico, vescovo di Oppido Mamertina (Reggio Calabria); 19; 800
Scoppa Caterina; 81; 175; 185; 765; 951
Scritti di S. Veronica Giuliani; 8; 10; 346; 350; 353; 355; 357; 411
Scuola cattolica; 405
Sebastiano Kneip; 354
Segreto miracoloso; 272
Seminaristi esterni; 30
Signora Laura Jensen Bucca; 30; 93; 136; 191; 214; 261
Signori Poveri; 653
Simeone Commendatore Giuseppe; 9; 97; 396
Smalzer benefattrice; 16; 652
Socialismo; 22; 64; 79; 97; 236; 285; 619; 728; 754
Società pro Orfani di New York; 20; 832
Soldevilla y Romero Mons. Juan, Arcivescovo di Saragozza (Spagna); 20; 821
Sòllima P. Giuseppe; 3; 31; 98; 99; 100; 284; 296; 297
Soraci Dr. Gaetano; 20; 834
Stanislao Mocenni, Ministro della Guerra; 9; 373
Suddiaconato; 44; 46; 51; 62
Suor Geltrude Famularo FDZ; 623
Suor M. Carmela D'Amore FDZ; 9; 398; 400; 403; 433
Suore del Buon Pastore; 7; 285; 286; 287; 289
Superiore Generale dell'Ordine dei Camilliani; 986
Susanna Consiglio, vedova Miceli; 206; 272; 436; 607; 752

T

Taccone Gallucci Cav. Nicola; 2; 47
Tametsi futura, enciclica di Leone XIII, giubileo dall'Ottocento al Novecento; 599
Tassa sul macinato; 22
Teatro S. Ferdinando di Napoli; 32
Teologi Censori; 35; 41
Terremoto 1908; 33; 120; 770
Terz'Ordine Carmelitano, partecipazione FDZ; 7; 281
Terziarie Cappuccine del S. Cuore; 231
Toscano Avv. Angelo; 19; 766; 768
Toscano sac. Giuseppe; 2; 3; 24; 27; 30; 35; 41; 43; 74; 76; 77; 85; 88; 89; 601; 602
Traina Mons. Francesco Maria, Vescovo di Patti (Messina); 21; 861
Trani (Bari); 33; 43; 44; 989
Trianni sr Delia MSC; 22
Trimarchi Giuseppe; 510; 534; 536
Trischitta Canonico Giovanni; 93; 104; 121; 145; 168; 338
Tusino P.Teodoro; 34; 40; 72; 755

U

Ubi nos, di Pio IX; 36; 65

V

Vassallo, Presidente del "Comitato pro Orfani" a New York; 20; 824
Vecchio don Mariano, Cappellano-curato di Giardini (Messina); 828
Vergine della Sacra Lettera; 102; 103; 112; 170; 523; 524; 797; 833; 973
Vestizione di tre fratelli coadiutori; 32
Villadicani Mons. Francesco, arcivescovo; 26
Visalli Avv. Alberto; 6; 267
Visita apostolica; 33
Vitale P.Francesco Bonaventura; 33; 72; 168; 191; 315; 343; 346; 936; 937
Vittorio Emanuele II; 34; 38; 39; 64; 68; 69; 222; 695
Voltaire; 55; 91; 200

W

Windthorst Ludwig; 285
Witsch Mission, sac.; 27; 28

Z

Zancone Francesco; 30; 63; 84; 197
Zurfl Giovanni, fiori artificiali; 325

INDICE DELLE IMMAGINI STORICHE DEL PRIMO VOLUME

Immagine 1 - Il PapaPio IX, che aveva indetto il Concilio Vaticano Primo, trovò entusiasta il giovane Annibale M. Di Francia, il quale non solo gradì l'iniziativa, ma stimolò anche altri a aderire pienamente (Lettera n. 2) *49*

Immagine 2 - Il seminarista Annibale M. Di Francia all'età di 20 anni, impegnato a prepararsi con fervore al sacerdozio molto desiderato(Lett. n. 4). *59*

Immagine 3 - Mons. Luigi Natòli, Arciv. di Messina, al quale il chierico Annibale M. Di Francia chiede l'ammissione agli ordini minori (Lettera n. 5) *67*

Immagine 4 - Dopo il decesso di Mons. Natòli, succede a Messina Mons. Giuseppe Guarino, al quale il chierico Annibale presenta la costituzione del patrimonio necessario per la Sacra Ordinazione (Lettera n. 7) *74*

Immagine 5 - P. Annibale, sacerdote novello, ordinato il 16 Marzo 1878 da Mons. Giuseppe Guarino..... *87*

Immagine 6 – Poco dopo l'ordinazione sacerdotale , P. Annibale si reca a Oria per visitare la mistica Maria Palma Matarelli, di fama internazionale, che gli preannunziò il futuro apostolato (Lettera n. 13) *93*

Immagine 7 -P. Annibale scrive la prima volta al Papa Leone XIII per informarlo circa le attività avviate nel Quartiere Avignone e avere la benedizione pontificia (Lett. n. 37)..... *168*

Immagine 8 - P. Annibale scrive per la prima volta al Papa Leone XIII, per informarlo sulle attività iniziate al Quartiere Avignone ed avere la sua benedizione 8(Lettera n. 37) *168*

Immagine 9 -Primo Luglio 1886. La chiesetta tra le Case Avignone preparata per la prima venuta di Gesù Sacramentato (Lettera n. 61)..... *213*

Immagine 10 - Il Re Umberto di Savoia, al quale P. Annibale chiese soccorsi per i poveri (Lett. n. 68)..... *237*

Immagine 11 bis- Il Palazzo Brunaccini, dove nell'aprile del 1891, l'Istituto femminile, con l'orfanotrofio femminile, si trasferì dal Quartiere Avignone (Lett. n. 110) *315*

Immagine 12 - "Il Segreto miracoloso", libretto diffuso da P. Annibale per il Pane di S. Antonio (Lettera n. 177)..... *439*

Immagine 13 - Madre Rosa Gattorno, Fondatrice delle Figlie di S. Anna (Lettera n. 185)..... *455*

Immagine 14- Il 1897 è stato un anno pienissimo di eventi non tutti positivi. P. Annibale, di anni 46, avvia la Sacra Alleanza, accoglie Melania Calvat, inaugura il mulino, e purtroppo affronta anche lo scisma di Roccalumera (note a fianco). *463*

Immagine 15 - E' la prima lettera a Melania Calvat, la Veggente della Salette, dopo l'incontro con P. Annibale a Galatina per invitarla a salvare l'Istituto femminile (Lettera n. 197)..... *479*

Immagine 16 - Padre Annibale e Melania Calvat nel periodo della permanenza a Messina (Lettera n. 204). *496*

Immagine 17 - Dopo la morte del Card. Guarino, succede Mons. Letterìo D'Arrigo, con cui P. Annibale non si troverà moltto bene per i pregiudizi dell'ambiente diocesano (Lettera n. 224). *526*

Immagine 18 - Dopo la partenza di Melania Calvat, Madre Nazarena Majone, all'età di 29 anni, riceve dal Fondatore la responsabilità dell'Istituto femminile FDZ (Lettera n. 226). *529*

Immagine 19 - Il monte della Salette, da dove scrive Padre Annibale nel Ferragosto 1898, per dare notizie durante il suo pellegrinaggio. (Lett. n. 237) *547*

Immagine 20 - Gruppo delle prime Figlie del Divino Zelo con Melania Calvat in partenza da Messina (Lettera n. 240)..... *554*

Immagine 21 - Don Francesco Di Francia, fratello di P. Annibale, e Suor Veronica Briguglio, si resero corresponsabili dello scisma localizzato a Roccalumera. Ora dopo tre anni, con la lettera di Don Francesco, viene richiesta la pacificazione che, da P. Annibale, non verrà mai concessa senza che lui intenda riconoscere i propri errori (Lettera n. 269). *614*

Immagine 22 - Foto di Don Luigi Orione con P. Annibale Di Francia. Da quel primo incontro essi diventarono amici per sempre. (Lettera n. 271). *620*

Immagine 23 - Celèsia Card. Michelangelo, Arcivescovo di Palermo, del quale era Segretario Generale Mons. A. Pennino , che aveva risolto i dubbi di P. Annibale nella fondazione dell'Opera (lett. nn. 201 e 274)..... 624

Immagine 24- L'adesione alla S. Alleanza del Card. G.A.Masella diede grandissima gioia a P. Annibale e alla comunità (Lett. n. 295) 666

Immagine 25 - Il Card. Luigi Oreglia, Decano del Sacro Collegio Cardinalizio, Sacro Alleato (Lett. n. 298) 670

Immagine 26- Riconoscenza alla Regina Madre Maargheita di Savoia per il grande sussidio mandato a P. Annibale dopo la morte di Umberto1° (Lett. n. 308)..... 691

Immagine 27 - P. Annibale reascisce di fronte alle accuse rivolte al gran Santo De' Liguori grandemente amato (Lett. n. 312)..... 700

Immagine 28 - P. Annibale si compiacque molto per l'adesione alla Sacra Alleanza del Card. Antonio Agliardi e gli chiese la "benigna considerazione" della S. Congregazione di "Propaganda Fide" (Lett.n.337). 768

Immagine 29 - Il Card. Casimiro Génnari, fu un grandissimo amico e "protettore" di P. Annibale (Lettera n. 341).. 776

Immagine 30 - P. Annibale fu riconoscente con Mons. Carlo Giuseppe Cecchini, Prelato di Altamura, per aver avuto praticamente in dono l'immobile poter fondare la nuova casa di Altamura (Lettera n. 346). 788

Immagine 31 – P. Annibale, sempre grande ammiratore di S. Alfonso M. De' Liguori, chiede al suo nono successore, il Superiore Generale dei Redentoristi, P. Matthias Raus, l'adesione alla S. Alleanza (Lett. n. 354). 805

Immagine 32 - Con l'Arcivescovo di Saragozza P. Annibale iniziò i rapporti epistolari per la Madonna del Pilastro, della quale restaurò una cappellina con lo stesso titolo a Lei dedicata a S. Pier Niceto (Lett. n. 362) 816

Immagine 33 - Il Segretario di Stato del nuovo Pontefice Pio X, Merry del Val, dà molto entusiasmo a P. Annibale per i messaggi da lui ricevuti (Lettera n. 373). 899

Immagine 34 - Pio X é stato il Papa amatissimo da Padre Annibale, anche per gli aiuti ricevuti con la mediazione di don Orione, quali le indulgenze per la Pia Unione, la chiesa-baracca dopo il terremoto, l'acquisto della Casa di S. Pasquale a Oria (Lettera n. 374)..... 907

Immagine 35 – P. Annibale scrive con molto affetto la prima lettera a uno dei suoi più fedeli collaboratori, cioè il P. Pantaleone Palma (Lettera n. 382). 920

Immagine 36 - P. Annibale nel 1904 ha iniziato i rapporti con le Concezioniste di Agreda (Spagna) e con la loro Fondatrice Maria di Gesù, alle quali propone l'affiliazione delle Figlie del Divino Zelo (Lettera n. 389). 933

Immagine 37 - E' un fatto significativo che già nel 1905, P. Annibale fa testamento di tutti i ssuoi averi al P. Palma conosciuto solo da qualche anno.(Lett. n. 394) 948

Immagine 38 – Questo è il celebre Monastero di Agreda (Spagna) delle Monache Concezioniste, fondate dalla Ven. Madre Maria di Gesù, con le quali erano affiliate le FDZ e con le quali il Fondatore ebbe corrispondenza ininterrotta fino alla morte (Lett. 403). 967

Immagine 39 - Frontespizio degli Annales des Croisès de Marie diretti da Mons. Rigaud, che scrive per avere notizie su Melania Calvat (Lettera n. 408)..... 981

Immagine 40 - Il Canonico Vitale non è ancora rogazionsta, tuttavia scrive al P. Annibale per fare rilievi sul dissidio con Don Francesco Di Francia. P. Annibale in questa prima lettera chiarisce quanto è avvenuto per lo scisma di Roccalumera (Lettera n. 410) 985

Immagine 41 - Frontespizio dell'opera "La Mistica città di Dio" in lingua spagnola opera della Madre Maria di Gesù di Agreda (Lettera n. 411) 988

Immagine 42 - P. Annibale chiede all'Arcivescovo Card Portanova di Reggio Calabria, esecutore della grande eredità della Marchesa Cassibile, di poter avere la percentuale promessa agli orfanotrofi dalla stessa Marchesa (lett. n. 418) 999

I N D I C E DEI LUOGHI

A

Acireale; 15; 141; 181; 183; 266; 635; 674; 676; 751; 752; 753; 754; 819
Acquaviva; 783
Africa; 7; 154; 315; 316; 740; 837
Agreda (Spagna); 17; 18; 593; 619; 872; 873; 874; 875; 876; 877; 905; 906; 907; 926; 927; 947; 948; 949; 950; 961
Agrigento; 60; 79; 330; 611; 753; 885
Albano; 667; 763
Alessandria d'Egitto; 16; 649; 835; 837
Alì Marina (Messina); 253
Altamura; 15; 17; 18; 27; 546; 782; 783; 785; 786; 828; 882; 885; 888; 889; 890; 891; 892; 951; 960; 963; 964; 965; 966; 976; 979
Amalia; 803
America; 24; 31; 38; 96; 154; 321; 585; 586; 587; 596; 618; 636; 740; 785; 815; 816; 817; 818; 833; 961
America latina; 24
Amiens; 569; 592
Anversa; 908
Aquila; 79
Arcella di Padova; 28
Arezzo; 4; 7; 184; 185; 186; 211; 214; 236; 241; 250; 252; 259; 309; 323; 324; 327; 339; 419; 447; 448; 804; 956
Argentina; 12; 572; 585; 587; 591; 592; 618; 619; 636; 962
Ariano Irpino; 647
Auburn; 310
Augusta; 26
Austria; 57; 65; 673; 716
Austria-Ungheria; 24
Avoise; 970

B

Bad Wörishofen; 347
Badolato; 940
Bagheria; 572; 962
Barcellona; 17; 259; 578; 579; 761; 767; 897; 898; 899
Bari; 15; 17; 18; 27; 37; 38; 79; 165; 187; 232; 307; 334; 675; 676; 773; 782; 785; 828; 885; 888; 889; 891; 926; 960; 963; 965; 978; 979; 980
Baviera; 659
Belgio; 427; 441; 596; 667; 902; 908
Benevento; 647
Bergamo; 85
Berlino; 286
Biella; 804
Bitonto; 675; 785
Bologna; 85; 139; 663; 687; 705
Bordeaux; 18; 427; 928; 931
Brasile; 596
Brescia; 5; 85; 173; 192; 207; 632; 672; 804
Brindisi; 69
Bruxelles; 846
Buenos Aires; 585; 587; 592; 962
Bulgaria; 26

C

Cairo; 837
Calabria; 13; 15; 18; 44; 47; 369; 610; 660; 664; 673; 674; 675; 753; 790; 791; 805; 853; 938; 940
Calccedonia; 49
Caltagirone; 79; 675; 676
Campania; 647; 673
Canada; 24; 315; 673; 764
Cannes; 121
Capistrano; 802
Capranica; 668
Caprera; 31; 38
Capua; 79; 662; 673
Cariati; 674
Carpineto Romano; 573
Casalvecchio Siculo; 579
Caserta; 79; 193
Casoria; 78; 93; 161; 173; 182; 192; 756; 940
Castanea delle Furie; 3; 4; 24; 73; 75; 76; 160; 161; 411; 419; 434; 436; 439; 440; 447; 450; 461; 468; 479; 609; 613; 617; 620; 621; 638
Castanea delle Furie (Messina); 3; 4; 24; 73; 160; 450; 479
Castel Mola; 579
Castelbuono; 689; 852
Castellammare di Stabia; 485; 968
Castrogiovanni (Enna); 79
Castroreale; 579; 728
Catania; 15; 17; 18; 24; 94; 102; 141; 181; 197; 208; 209; 307; 390; 552; 555; 556; 577; 593; 635; 656; 674; 675; 751; 752; 819; 821; 885; 900; 901; 902; 903; 910; 915; 916; 917; 928; 932; 935; 936
Catanzaro; 13; 47; 649; 660; 674; 675; 676; 940
Cefalù; 14; 253; 668; 687; 858
Ceglie Messapica; 71; 826
Cesarò; 579
Chalon sur Saone; 498
Chieti; 181; 183; 626
Cile; 57
Ciliverghe (Brescia); 192
Città di Castello; 8; 339; 340; 344; 345; 346; 402; 403; 404; 405; 406
Civitella del Tronto (Teramo); 79
Cologno al Serio (Bergamo); 667
Colonia; 295; 912
Como; 85
Contesse; 5; 254; 255; 257; 284; 343
Contrada Ritiro (Messina); 376; 808
Conza; 675

Corato; 37; 979
Corenc; 485
Corps; 468; 484; 485; 530; 532; 534; 537; 546; 777; 890
Cosenza; 674
Costantinopoli; 16; 716; 783; 855; 856
Costanza; 55
Cracovia; 668
Cremona; 27
Croazia; 26
Cuba; 370
Cuneo; 93; 151; 662; 667
Cusset; 888

D

Deliceto; 801
Derby; 253
Digione; 247
Dijon; 500
Diou; 18; 888; 921; 967; 970
d'Oceania; 596
Dolo; 904
Donnafugata; 4; 95; 184; 185; 186

E

Emilia; 663
Eraclea; 668
Erchie; 69
Europa; 25; 24; 25; 31; 38; 71; 81; 135; 151; 218; 249; 353; 566; 580; 584; 613; 645; 653; 657; 716; 719; 740

F

Faenza; 307
Fiesole; 742
Filippine; 370
Firenze; 26; 23; 26; 33; 39; 65; 85; 106; 131; 139; 320; 406; 745; 785
Forlì; 39
Forza d'Agrò; 575
Forza d'Agrò; 579
Francavilla; 27; 69; 160; 745; 861
Francavilla Fontana; 27; 745; 861
Francia; 24; 485
Friburgo; 15; 749; 750; 751

G

Gaeta; 79; 675; 676; 850
Gaggi; 10; 459; 462; 579; 691
Galatina; 10; 466; 467; 468; 469; 472; 473; 485; 487; 498; 951
Galizia; 26
Ganzirri (Messina); 53; 56; 823; 853; 944
Genova; 16; 36; 85; 139; 151; 225; 236; 376; 443; 456; 534; 805; 806
Germania; 24; 218; 286; 287; 289; 290; 295; 296; 369; 596; 673; 693; 697; 802; 954
Gerusalemme; 23; 25; 27; 28; 336; 514; 542; 671; 750; 813; 814; 876; 930; 944
Giampilieri(Messina); 58; 245; 417
Giardini; 6; 16; 26; 258; 259; 263; 267; 268; 269; 277; 798; 818; 819; 820; 821; 822; 865; 866; 959
Giardini (Messina); 6; 16; 26; 263; 267; 269; 277; 818; 821; 865; 959
Ginevra; 121; 247; 264; 751
Girgenti (AG); 635; 649
Graniti; 7; 25; 251; 258; 259; 260; 321; 322; 323; 324; 391; 392; 393; 435; 437; 441; 458; 462; 518; 579; 639; 956
Gravina di Puglia; 27; 402; 785
Grecia; 26
Grenoble; 344; 346; 406; 468; 532; 767
Gualtieri Sicaminò; 11; 25; 261; 371; 424; 425; 563; 579
Guardia nei pressi di Messina; 28

H

Hawaii; 370

I

Imola; 28; 57; 73
Inghilterra; 24; 353; 369; 596; 846; 918; 953
Irlanda; 24; 782
Ischia; 664

L

L'Aquila; 388; 836
Lacedonia (Avellino); 13; 647; 649
Lamezia Terme; 674
Latiano; 69; 404; 407
Lazio; 663; 675
Lecce; 10; 26; 69; 79; 466; 467; 468; 469; 473; 485; 498; 675; 831; 861; 977
Leuca; 803
Limoges; 17; 918; 921; 922; 923; 951; 970
Lione; 26; 247; 295; 296; 427; 751
Lipari; 160; 515; 579; 614; 620; 764; 853
L'Oceania; 740
Londra; 18; 353; 846; 952; 953; 954
Lourdes; 43; 44; 46; 63; 69; 70; 71; 131; 295; 468; 947
Lovanio; 304; 908
Lucera; 79
Lussemburgo; 295; 441

M

Madrid; 668
Maiori; 15; 765; 766
Manduria; 69
Mantova; 27; 687; 705; 763; 804; 833
Maratea; 773
Marianella; 693
Marseille; 673
Marsiglia; 151; 456; 485; 499; 530; 534; 767; 890; 968
Massa S. Giorgio(Messina); 74
Massa San Giovanni; 579
Messina; 2; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 33; 37; 38; 39; 40; 23; 24; 26; 27;

28; 23; 24; 26; 30; 35; 36; 40; 41; 42; 43; 44; 45; 46; 47; 48; 49; 50; 51; 52; 53; 55; 56; 57; 59; 60; 61; 62; 63; 64; 66; 67; 68; 69; 70; 71; 72; 73; 74; 75; 76; 77; 78; 79; 80; 81; 82; 83; 84; 85; 86; 87; 88; 89; 90; 91; 92; 94; 95; 97; 98; 99; 100; 101; 102; 103; 109; 110; 111; 112; 113; 114; 115; 116; 117; 118; 119; 120; 123; 124; 125; 126; 127; 128; 131; 132; 133; 134; 135; 136; 137; 138; 139; 140; 141; 142; 143; 144; 145; 146; 147; 148; 149; 150; 151; 152; 153; 154; 155; 156; 157; 158; 159; 160; 162; 163; 165; 166; 167; 168; 169; 170; 171; 172; 173; 174; 175; 176; 177; 178; 179; 180; 181; 182; 183; 184; 185; 186; 187; 188; 189; 190; 191; 192; 193; 194; 195; 196; 197; 198; 200; 201; 202; 203; 204; 207; 208; 209; 210; 212; 213; 214; 215; 216; 217; 218; 220; 221; 222; 223; 224; 225; 226; 227; 228; 229; 230; 231; 233; 236; 238; 239; 240; 241; 242; 243; 244; 246; 248; 249; 250; 251; 252; 253; 254; 255; 257; 258; 259; 260; 261; 262; 263; 264; 265; 266; 267; 268; 269; 270; 271; 272; 273; 274; 275; 276; 277; 278; 279; 280; 281; 282; 283; 284; 285; 286; 290; 291; 292; 293; 295; 296; 297; 298; 299; 300; 301; 303; 304; 305; 306; 307; 308; 309; 310; 311; 312; 313; 315; 316; 317; 318; 319; 320; 321; 322; 323; 324; 326; 327; 328; 329; 330; 331; 333; 334; 335; 336; 337; 338; 339; 340; 341; 342; 343; 344; 345; 346; 347; 348; 349; 350; 351; 352; 353; 354; 355; 356; 357; 358; 359; 360; 361; 363; 364; 365; 366; 367; 368; 369; 370; 371; 372; 373; 374; 375; 376; 377; 378; 379; 380; 381; 382; 383; 384; 385; 386; 387; 388; 389; 390; 391; 392; 393; 394; 395; 396; 397; 398; 400; 401; 402; 403; 405; 406; 407; 409; 410; 411; 412; 414; 415; 416; 417; 418; 419; 420; 421; 422; 423; 424; 425; 426; 427; 428; 429; 430; 431; 432; 433; 434; 435; 436; 437; 438; 439; 440; 441; 442; 443; 444; 445; 446; 447; 448; 449; 450; 451; 452; 453; 454; 455; 456; 457; 459; 460; 461; 462; 464; 465; 466; 467; 468; 469; 470; 472; 473; 474; 475; 476; 477; 478; 479; 480; 481; 482; 483; 484; 485; 486; 487; 488; 489; 490; 491; 492; 493; 494; 495; 496; 497; 498; 501; 502; 503; 504; 505; 506; 507; 508; 509; 510; 511; 512; 513; 514; 515; 516; 517; 518; 519; 520; 521; 522; 523; 524; 525; 527; 528; 529; 530; 531; 534; 535; 536; 537; 538; 540; 541; 543; 544; 545; 546; 547; 548; 549; 550; 551; 554; 555; 556; 557; 559; 560; 561; 562; 563; 564; 566; 567; 568; 569; 570; 571; 572; 573; 574; 575; 576; 577; 578; 579; 580; 582; 583; 584; 585; 586; 587; 588; 589; 590; 591; 592; 593; 594; 595; 596; 597; 598; 599; 600; 602; 603; 604; 606; 608; 609; 610; 611; 612; 613; 614; 615; 616; 617; 618; 619; 620; 621; 622; 625; 626; 627; 628; 631; 633; 634; 636; 637; 638; 639; 640; 641; 642; 643; 645; 646; 647; 648; 650; 652; 653; 654; 655; 656; 657; 658; 659; 660; 661; 662; 663; 664; 665; 666; 667; 668; 669; 672; 674; 677; 678; 680; 682; 684; 685; 686; 687; 689; 690; 691; 692; 693; 694; 695; 697; 698; 700; 703; 704; 705; 706; 707; 708; 709; 713; 714; 715; 716; 718; 719; 720; 722; 724; 726; 727; 728; 729; 731; 732; 733; 734; 735; 736; 738; 739; 740; 741; 742; 743; 744; 745; 746; 747; 748; 749; 750; 751; 752; 753; 754; 755; 756; 758; 759; 761; 762; 763; 764; 765; 766; 767; 768; 769; 770; 771; 772; 773; 774; 775; 776; 777; 778; 779; 780; 781; 782; 783; 786; 788; 789; 790; 791; 793; 794; 795; 796; 797; 798; 799; 800; 802; 803; 804; 805; 806; 807; 808; 809; 810; 811; 812; 814; 816; 817; 818; 819; 821; 822; 823; 824; 825; 826; 827; 828; 829; 830; 832; 833; 834; 835; 836; 837; 838; 841; 842; 843; 844; 845; 847; 848; 849; 851; 852; 853; 854; 855; 856; 858; 860; 861; 862; 863; 864; 865; 866; 867; 868; 869; 870; 871; 872; 874; 875; 877; 878; 879; 880; 881; 882; 883; 884; 885; 886; 887; 888; 889; 890; 891; 892; 893; 894; 896; 897; 898; 899; 900; 901; 903; 904; 905; 910; 913; 914; 915; 916; 917; 918; 919; 921; 922; 923; 924; 925; 926; 927; 928; 930; 931; 932; 933; 934; 935; 936; 937; 938; 939; 940; 941; 942; 943; 944; 945; 946; 947; 948; 949; 950; 952; 954; 955; 957; 958; 959; 960; 961; 962; 963; 964; 965; 966; 967; 968; 970; 971; 972; 973; 974; 975; 976; 977; 978; 979; 980

Milano; 25; 37; 85; 139; 155; 214; 225; 244; 247; 308; 356; 367; 540; 549; 550; 592; 593; 663; 685; 700; 745; 768; 770; 784; 945; 946

Milazzo; 259; 516; 579; 857; 901

Mileto; 47; 119

Minervino Murge; 402

Modena; 85

Moncalieri; 546; 888

Monopoli; 15; 793; 794

Monte della Salette; 11; 532; 535; 547; 549; 550; 770; 945; 946

Monte Sant'Angelo, sul Gargano; 28

Montecassino; 691

Montefalco (Perugia); 441

Monza; 591; 685

Mornico Losana (Pavia); 610

N

Namur; 846

Napoli; 14; 24; 27; 24; 26; 30; 31; 32; 33; 34; 35; 41; 47; 59; 67; 69; 71; 72; 73; 77; 78;

85; 93; 94; 127; 139; 149; 150; 151; 166; 182; 192; 205; 206; 211; 246; 251; 265; 276; 277; 307; 333; 356; 366; 402; 403; 408; 512; 540; 552; 621; 664; 673; 679; 685; 693; 700; 745; 758; 766; 767; 784; 828; 861; 979
Naxos; 268; 269; 656; 719; 821
New York; 16; 814; 815; 816; 817; 818; 824; 830; 853; 854; 961
Nicastro; 15; 44; 674; 676; 794
Nicopoli; 16; 849; 850
Nicosia; 764; 765
Nizza; 11; 31; 38; 529; 530; 534
Norimberga; 274
Noto; 102; 117; 161; 226; 337; 512; 531; 556; 570; 577; 610; 611; 649; 827
Novara; 5; 38; 242; 243; 267; 767; 806; 833

O

Olanda; 441; 662
Oppido Mamertina; 15; 790; 791; 793
Oria; 3; 27; 28; 38; 42; 47; 51; 63; 68; 69; 70; 71; 232; 747; 798; 861; 979; 980
Ostia; 13; 65; 497; 662
Otranto; 675

P

Padova; 6; 9; 14; 22; 27; 28; 43; 97; 202; 215; 216; 247; 265; 266; 267; 426; 427; 428; 429; 522; 540; 577; 596; 597; 598; 643; 652; 653; 665; 688; 740; 741; 742; 784; 785; 792; 793; 815; 816; 817; 852; 862; 883; 897; 899; 923
Pagani; 13; 590; 622; 624; 625; 694; 801; 802
Palermo; 10; 12; 14; 23; 25; 26; 27; 66; 118; 119; 126; 127; 139; 152; 153; 154; 155; 156; 157; 168; 175; 176; 179; 181; 184; 197; 209; 253; 325; 368; 369; 372; 478; 480; 530; 552; 572; 614; 628; 687; 758; 852; 858; 901; 902; 943; 962; 979
Palmi; 352
Pantalica; 26
Paray le Monial; 487
Paray-le-Monial; 487
Parigi; 4; 26; 33; 54; 55; 66; 121; 195; 196; 197; 236; 247; 312; 313; 360; 427; 659; 716; 908; 912; 922
Paris; 37; 196; 976; 977; 978
Parma; 69
Patti; 16; 37; 160; 851; 852; 853
Pavia; 705
Peloponneso; 352
Pennsylvania; 54
Pesaro; 97; 588
Piacenza; 402; 517
Piemonte; 94
Pisa; 903
Poitiers; 912
Polistena (Reggio Calabria); 44
Polizzi Generosa; 668
Pollina (PA); 352
Polonia; 596
Pompei; 8; 9; 93; 261; 401; 402; 403; 404; 406; 407; 408; 409; 517; 518; 523; 530; 531; 622; 703; 750; 751; 785; 802; 891
Pontecorvo (Frosinone); 659
Pontecurone; 609
Porto Rico; 370
Portogallo; 441; 659; 662; 667; 673; 741; 764; 833; 872
Prato; 345
Puglia; 27; 38; 69; 336; 402; 674; 675; 785; 861; 980

R

Radicena RC; 617
Ragusa; 186
Ravenna; 92; 314
Recanati; 663
Reggio Calabria; 369; 664; 791
Resiac; 36; 976
Riese; 833
Ritiro; 5; 6; 176; 180; 202; 203; 204; 213; 214; 219; 221; 227; 228; 236; 240; 241; 243; 248; 250; 252; 254; 255; 257; 258; 263; 275; 283; 284; 285; 294; 295; 302; 304; 315; 323; 326; 327; 453; 456; 606; 622; 624; 682; 691; 703; 808; 809
Rocca di Cambio; 836
Roccalumera; 10; 12; 15; 26; 27; 226; 236; 244; 322; 323; 326; 419; 425; 430; 438; 440; 447; 451; 458; 459; 462; 470; 551; 603; 604; 607; 608; 640; 689; 690; 691; 692; 737; 739; 740; 778; 780; 795; 796; 879; 924; 925; 926
Roma; 1; 4; 6; 7; 13; 14; 16; 17; 20; 27; 28; 35; 36; 37; 38; 39; 25; 27; 28; 24; 25; 29; 32; 33; 34; 35; 36; 37; 38; 39; 40; 41; 46; 49; 51; 57; 60; 63; 64; 65; 68; 71; 85; 87; 114; 139; 143; 144; 147; 148; 149; 150; 151; 152; 153; 154; 155; 157; 161; 166; 177; 181; 192; 203; 205; 211; 225; 226; 228; 232; 294; 299; 300; 305; 310; 311; 312; 313; 315; 324; 336; 342; 348; 349; 353; 358; 359; 360; 368; 369; 373; 391; 432; 441; 442; 454; 456; 457; 473; 485; 489; 499; 500; 518; 532; 537; 546; 573; 584; 590; 602; 610; 622; 624; 625; 626; 631; 646; 659; 660; 662; 663; 666; 667; 668; 673; 675; 679; 680; 682; 683; 686; 687; 688; 689; 694; 700; 704; 705; 750; 763; 771; 773; 784; 794; 801; 802; 804; 805; 811; 827; 832; 833; 834; 836; 837; 844; 846; 847; 848; 850; 855; 856; 857; 858; 859; 860; 861; 879; 880; 885; 904; 907; 908; 909; 910; 912; 914; 915; 926; 928; 931; 944; 964; 976; 977; 978; 979; 980
Rometta; 579
Rossano; 674
Rovereto; 831
Russia; 24; 25; 596

S

S. Eufemia d' Aspromonte (Reggio C.); 27
S. Nicola da Tolentino; 39
San Pier Niceto; 12; 14; 16; 224; 250; 316; 371; 403; 562; 566; 574; 579; 594; 595; 600;669; 670; 676;677; 812;861; 862; 876; 906
San Pietro di Monforte; 677
San Remo; 610
Santa Lucia del Mela; 515; 579; 764; 853
Sant'Agata de' Goti; 693
Sant'Agata dei Goti; 622; 801; 802
Santo (villaggio di Messina); 246;
Santo Stefano di Briga; 579
Saragozza; 16; 811; 812; 813; 814; 862; 876; 906
Sardegna; 38; 190; 685
Sarno; 802
Sava; 69
Senigallia; 28; 57
Serbia; 26
Sicilia; 5; 8; 23; 24; 25; 26; 27; 24; 31; 35; 43; 51; 53; 61; 77; 81; 85; 87; 100; 107; 114; 126; 135; 136; 139; 141; 144; 149; 151; 154; 155; 181; 184; 188; 192; 197; 208; 217; 226; 231; 232; 241; 242; 243; 244; 249; 253; 254; 259; 264; 267; 301; 307; 320; 321;329; 352; 367; 368; 370; 372; 380; 381; 392; 398; 403; 419; 421; 455; 498; 502; 511; 529; 531; 563; 585; 610; 633; 634; 639; 647; 649; 656; 673; 674; 675; 688; 689; 719; 730; 734; 752; 753; 764; 767; 777; 782; 819; 821; 823; 837; 852; 853; 856; 858; 894; 901; 905; 914; 918; 936; 940; 954; 979
Siège; 10; 485; 486
Siracusa; 60; 79; 91; 143; 161; 182; 240; 241; 253; 330; 369; 531; 556; 577; 611; 827; 940
Spagna; 16; 17; 18; 24; 276; 477; 540; 596; 668; 700; 811; 812; 813; 814; 819; 862; 872; 873; 874; 876; 902; 905; 906; 926; 927; 947; 948; 949; 950; 961
Spoleto; 28; 57
Squillace; 660
Stati Uniti; 24; 153; 375; 596
Stephansried; 347
Svizzera; 751

T

Taormina; 13; 14; 16; 18; 26; 136; 259; 263; 269; 323; 324; 459; 508; 575; 597; 646; 655; 656; 657; 684; 690; 717; 718; 719; 720; 721; 722; 723; 724; 725; 726; 727; 728; 729; 730; 731; 767; 795; 798; 818; 820; 821; 822; 931; 952; 953; 954; 955; 956; 957; 958; 959;960
Taranto; 69; 674; 676; 783; 798; 825; 826; 882
Teramo; 803
Tindari; 415; 852
Toledo; 874
Tolone; 151; 215; 427; 429; 596; 598; 743
Torino; 24; 26; 27; 28; 38; 65; 68; 85; 93; 94; 95; 97; 139; 155; 165; 218; 282; 512; 532; 546; 552; 609; 662; 685; 745; 784; 877; 888; 921; 931; 970; 976; 977; 979
Torre del Greco; 67
Torre Faro; 53; 267; 392; 428; 598; 743; 823; 853; 901
Torre Faro (Messina); 53
Torre Santa Susanna; 69
Tortona; 609
Toscana; 26; 366
Tournai; 69
Trani; 27; 37; 38; 71; 79; 324; 437; 685; 794; 837; 976; 978; 979
Transilvania; 26
Trapani; 79; 368; 433
Trento; 49; 865; 879
Treviri; 295; 296
Treviso; 40
Trieste; 274
Tropea; 49; 753
Tunisia; 596
Turchia; 596

U

Ungheria; 26; 218; 596; 764

V

Valdocco; 609
Vaticano; 66
Venezia; 43; 85; 663; 668; 767; 784; 827; 832; 833; 904; 908; 915
Verona; 97
Vibo Valentia; 47; 753
Vienna; 55; 97; 540; 700; 703; 716; 764
Vienne; 485
Vimercate; 310
Voghera (Pavia); 609

W

Washington; 304
Westminster; 18; 952; 953; 954

Z

Zaera (Messina); 105; 135; 136; 137; 171; 508; 509; 762; 817; 858

Zancle; 81; 352

°°°

SOMMARIO-INDICE

E P I S T O L A R I O 1

DI S. ANNIBALE M. DI FRANCIA 1

A cura di Ciro Quaranta R.C.J. 1
VOLUME PRIMO: ANNI 1868-1905 1

PRESENTAZIONE DELL'EPISTOLARIO DI S. ANNIBALE 3

Cenni biografici di Sant'Annibale Maria Di Francia 5
Cronologia essenziale di S. Annibale Maria Di Francia 7
Criteri redazionali nella elaborazione dell'Epistolario 12
NOTA INTRODUTTIVA AL PRIMO VOLUME DELL'EPISTOLARIO (anni 1868-1905) 6
A. Sintesi dei contenuti 6
B. Novità delle tematiche 6
C. Un parere autorevole 7
SIGLE DELLE FONTI PIU' CITATE 9
ABBREVIAZIONI PIU' RICORRENTI 4

EPISTOLARIO - ANNO 1868 5

1. Lettera collettiva ai soci del settimanale "La Parola Cattolica" allo scopo di tutelare la libertà di due sacerdoti arrestati per motivi politici - Messina, 26 Novembre 1868. ..6

EPISTOLARIO ANNO 1869 10

2. Lettera aperta ai Soci del Periodico "La Parola Cattolica" per stimolarli ad aderire al Concilio Vaticano Primo, indetto da Pio IX – Messina, 14 Marzo 1869 49
3. Lettera aperta agli Associati del periodico "La Parola Cattolica" per combattere i fautori dell'Anti concilio – Messina 31 Ottobre 1869 55

EPISTOLARIO ANNO 1871 59

4. Lettera al Sac. Giuseppe Toscano, Direttore del periodico "La Parola Cattolica", per informarlo sull'udienza pontificia, durante la quale era stato presentato l'obolo raccolto tra i messinesi – Messina, 26 Settembre 1871 60

EPISTOLARIO ANNO 1873 66

5. Lettera a Mons. Luigi Natòli, Arcivescovo di Messina, per chiedergli l'ammissione agli Ordini Minori dell'Esorcistato e dell'Accolitato - Messina, 23 Marzo 1873 67

EPISTOLARIO ANNO 1876 70

6. Lettera di condoglianze al Cav. Nicola Taccone Gallucci per la scomparsa di una persona cara – Messina, 5 Maggio 1876 71
7. Lettera n. 1 all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino per assicurarlo circa la costituzione del patrimonio, dono della Signora Grazia Cucinotta, in vista della promozione agli Ordini Sacri – Messina, 5 Giugno 1876 74

EPISTOLARIO ANNO 1877 76

8. Lettera a Mons. Giuseppe Guarino, Arcivescovo di Messina, per essere ammesso all'ordine del Diaconato. – Messina, 15 Maggio 1877 76
9. Lettera all'Arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino per chiedere di ordinarlo Presbitero nella prossima ordinazione – Messina, Settembre 1877 (data quasi certa…… 77
10. Lettera aperta al giornale "La Gazzetta di Messina" per esprimere il proprio dissenso su alcune opinioni discutibili circa le possessioni demoniache – Messina, 30 Agosto 1877…. 77
11. Lettera all'Arciv. di Messina Mons. Giuseppe Guarino per reiterargli la richiesta per l'ammissione al Presbiterato – Messina, 16 Dicembre 1877 81
12. Lettera ad un Destinatario non identificato per la consegna di alcuni libretti – Messina, Dicembre 1877 86

EPISTOLARIO ANNO 1878 87

13. Lettera aperta alla Direzione de "La Gazzetta di Messina" per biasimare il sarcasmo adottato circa la morte cristiana del Re Vittorio Emmanuele II – Messina, 23 Gennaio 1878… 88
14. Lettera all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino per informarlo circa la propria visita in Oria alla mistica Maria Palma Matarrelli – Oria (Brindisi), 2 Maggio 1878… 92
15. Lettera aperta al Sac. Giuseppe Toscano, Direttore del periodico «La Parola Cattolica», sulla visita pastorale di Mons. Guarino - Castanea delle Furie (Messina), 23 ottobre 1878 97

EPISTOLARIO ANNO 1879.... 100

16. Breve autografo ad un Principe di casa reale per ottenere soccorsi verso i poveri – Messina, 11 Febbraio 1879 101
17. Biglietto a un sacerdote non identificato per concordare lo spostamento alla di lui sede - Messina, 20 aprile 1879 103

EPISTOLARIO ANNO 1881.... 103

18. Lettera collettiva ai cittadini di Messina per pressarli al soccorso dei poveri – Messina, Aprile 1881 104
19. Lettera aperta agli Associati del Periodico "La Parola Cattolica" per informarli circa il decesso del Direttore Sac. Giuseppe Toscano – Messina, 26 Novembre 1881 107
20. Lettera aperta agli Associati del periodico "La Parola Cattolica" per comunicare loro il programma e i problemi del giornale – Messina, 10 Dicembre 1881....111

EPISTOLARIO ANNO 1882 114

21. Lettera-appello agli "Aristocratici Cattolici" della città in favore dei poveri - Messina, 18 Febbraio 1882 115
22. Lettera aperta agli Associati del periodico "La Parola Cattolica", in favore dell'orfanotrofio lasciato dal defunto P. Giuseppe Sòllima – Messina, 01 Marzo 1882120
23. Lettera collettiva ai Parroci, ai Cappellani e ai Predicatori del mese mariano in Messina – 17 Maggio 1882 122
24. Esposto e relazione a Mons. Giuseppe Guarino, Arcivescovo di Messina, circa la catechesi in diocesi - Messina, 20 Agosto 1882 125
25. Lettera collettiva ai Canonici e ai Cappellani circa l'impegno diocesano verso l'Ospedale Civico di Messina – Ivi, 31 Agosto 1882....134

EPISTOLARIO ANNO 1883 136

26. Lettera ad alcuni Amici e Benefattori per un impegno pressante alla solidarietà - Messina, Gennaio 1883 136
27. Lettera di auguri onomastici all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino – Messina, 19 Marzo 1883 138
28. Lettera di gratitudine al predicatore quaresimalista Mons. Luigi Di Giovanni della Chiesa Palermitana – Messina, 28 Marzo 1883 141
29. Lettera aperta al giovane Letterìo Lavia, in crisi di fede – Messina, 4 Maggio 1883 ..144
30. Seconda lettera al giovane Letterio Lavia traviato e corrotto dai Protestanti – Messina, 7 Maggio 1883 148
31. Terza lettera aperta al giovane Letterìo Lavia, in crisi di fede – Messina, 11 Maggio 1883… 150
32. Quarta lettera al giovane Letterìo Lavia sui problemi di fede di costui e, in genere, della gioventù del tempo – Messina, 23 Maggio 1883....151
33. Lettera ai Cittadini di Messina per un nuovo pressante appello a favore dei poveri - Messina, 18 Luglio 1883....156
34. Lettera di riconoscenza verso un farmacista benefattore - Messina, 17 Settembre 1883… 160
35. Circolare informativa agli Associati del Periodico "La Parola Cattolica" per la sospensione di questa pubblicazione – Messina, 20 Settembre 1883 161
36. Lettera all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino, per presentargli la rinuncia al Canonicato per dedicarsi totalmente agli orfani – Messina 13 Novembre 1883… 163

EPISTOLARIO ANNO 1884 166

37. Lettera-appello ai Cittadini e ai Benefattori di Messina per avere capi di biancheria di seconda mano – Messina, 6 Gennaio 1884 166
38. Lettera n. 1 al Sommo Pontefice Leone XIII per presentargli le Opere avviate al Quartiere Avignone – Messina, 13 Giugno 1884 167
39. Lettera al Cardinale Ludovico Jacobini, Segretario di Stato del Papa Leone XIII, per presentare le sue Opere, per impetrare indulgenze ed anche per avere aiuti economici per i poveri – Messina, 30 Giugno 1884 169
40. Lettera a suo fratello Don Francesco Di Francia perché si occupi dell'Opera, mentre lui (P. Annibale) era bloccato a Roma a causa del colera - Roma, 1° Luglio 1884 .. 171
41. Lettera n. 1. al Padre Giacomo Cusmano, Fondatore dell'Istituto Missionario dei Servi e delle Serve dei Poveri per informarlo sull'opera di Avignone – Messina, 7 Agosto 1884… 173
42. Lettera-proposta di fusione dell'opera di Padre Giacomo Cusmano con quella del P. Annibale – Messina, 20 Agosto 1884 177
43. Lettera di riconoscenza al Barone Ernesto Cianciòlo, sindaco di Messina per aver sollecitato gli aiuti di solidarietà – Messina, 28 Agosto 1884 179
44. Lettera ai Sacerdoti di Castanea delle Furie (Messina) e di altre località per avere intenzioni di sante messe a titolo caritativo - Messina, 12 Settembre 1884 181
45. Lettera-invito ad Amici e Benefattori per una nuova associazione di solidarietà verso i poveri – Messina, Novembre 1884 183
46. Lettera alla benefattrice signora Fiorentino a favore di una famiglia disagiata – Messina, 28 Dicembre 1884 184

EPISTOLARIO ANNO 1885 186

47. Lettera-proposta al P. Giacomo Cusmano, Fondatore dell'Istituto Missionario dei Servi e delle Serve dei Poveri, per avere a Messina le suore "Bocconiste" – Messina, 10 Febbraio 1885 187
48. Lettera-invito al P. Giacomo Cusmano, Fondatore dell'Istituto Missionario dei Servi e delle Serve dei Poveri, per sollecitarlo a visitare il Quartiere Avignone – Messina, 3 Marzo 1885 190
49. Lettera collettiva agli Amici e ai Benefattori di Messina per richiedere contributi mensili per gli orfani e i bisognosi - Messina, 15 Marzo 1885 192
50. Nuova istanza a P. Giacomo Cusmano, Fondatore dell'Istituto Missionario dei Servi e delle Serve dei Poveri, per indurlo a visitare il Quartiere Avignone - Messina, 20 Marzo 1885… 195
51. Lettera con invito insistente al P. Giacomo Cusmano, Fondatore dell'Istituto Missionario dei Servi e delle Serve dei Poveri, per convincerlo a visitare il Quartiere Avignone – Messina, 2 Aprile 1885 196
52. Lettera al P. Giacomo Cusmano, Fondatore dell'Istituto Missionario dei Servi e delle Serve dei Poveri, per un ulteriore invito a visitare il Quartiere Avignone – Messina, 12 Aprile 1885 197
53. Lettera alla giovane educatrice Giovanna Costa per consigli ed incoraggiamenti stimolanti - Messina, 15 Agosto 1885 200
54. Lettera di riconoscenza al P. Giacomo Cusmano, Fondatore dell'Istituto Missionario dei Servi e delle Serve dei Poveri, per l'eccezionale visita al Quartiere Avignone – Messina, 18 Agosto 1885 201
55. Istanza di solidarietà al signor Corrado Arezzo De Spuces Barone di Donnafugata - Messina, 01 Settembre 1885 204
56. Lettera al Direttore del Periodico «La Luce» per elogiare un farmacista, grande benefattore degli Orfanotrofi - Messina – 7 Novembre 1885 206

EPISTOLARIO ANNO 1886 207

57. Lettera al Principe Reale del Trono di Francia, per chiedergli elargizioni derivanti dalle ricchezze sconfinate della Contessa di Chambord - Messina, aprile 1886 208
58. Lettera ai Membri del Comitato Municipale di Beneficenza per la richiesta di sussidi a vantaggio degli orfanotrofi – Messina, 8 Aprile 1886 209
59. Lettera al Pro-Vicario, Giuseppe Basile, per ottenere intenzioni di Sante Messe – Gazzi-Messina, 9 Giugno 1886 211

60. Lettera al Padre Michele Durr, Archivista dei Padri Salvatoriani, per attestare la buona condotta di un giovane aspirante – Messina, 19 Luglio 1886 212
61. Lettera-invito agli Amici e ai Benefattori per commemorare la Prima Venuta di Gesù Sacramentato nell'Opera del P. Annibale Di Francia – Messina, Luglio 1886.....213
62. Lettera al Direttore dell'Arciconfraternita "Notre Dame des Victoires" di Parigi per richiedere informazioni precise sulla loro Istituzione ed acquisire eventuale affiliazione - Messina, 23 Ottobre 1886.....216
63. Lettera collettiva ad Amici e Benefattori per promuovere la nuova iniziativa delle cassette-obolo pro Orfani — Messina, Dicembre 1886.....218
64. Lettera collettiva ad Amici e Benefattori per una vasta collocazione delle cassettine-obolo pro orfani - Messina, Dicembre 1886.....220

EPISTOLARIO ANNO 1887..... 222

65. Lettera all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino, per ottenere il consenso ad avviare la fondazione di un nuovo Istituto Femminile – Messina, 18 Marzo 1887……. 223
66. Lettera di richiesta al Conte Francesco Brescia Morra, Prefetto della città e Presidente della Deputazione Provinciale di Messina, per procurare sussidi a favore degli orfanotrofi – Messina, 22 Luglio 1887.....227
67. Lettera-Invito alla signora Laura Jensen Bucca a riprendere la direzione del nascente Istituto femminile dopo essersi allontanata – Messina, 6 Agosto 1887.....229
68. Lettera all'Arcivescovo di Messina Mons. Giuseppe Guarino, per avere notizie circa la salute di costui durante il diffuso colera di quell'anno – Messina, 22 Settembre 1887…. 232
69. Minuta di lettera al Re Umberto I di Savoia per ottenere soccorsi in favore dei poveri – Messina, Ottobre 1887 236
70. Lettera all'Arcivescovo di Messina Mons. Giuseppe Guarino per chiedergli l'approvazione del nascente Istituto delle Figlie del Divino Zelo – Messina, 28 Ottobre 1887… 238
71. Lettera all'Arcivescovo di Messina Mons. Giuseppe Guarino per prospettargli la prima idea anche per una fondazione di una nuova Congregazione Maschile – Messina, 25 Novembre 1887 241
72. Lettera all'Arcivescovo di Messina Mons. Giuseppe Guarino per prospettargli l'erezione canonica delle Figlie di Maria – Messina, 30 Novembre 1887 245

EPISTOLARIO ANNO 1888..... 246

73. Lettera alle Novizie del Piccolo Ritiro di San Giuseppe nel Quartiere Avignone per esortarle a vivere santamente – Messina, 22 Gennaio 1888 247
74. Lettera all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino, per un attestato di sufficiente conoscenza di lingua latina ad un giovane aspirante di nome Onofrio Caliri - Messina, 9 Aprile 1888.....249
75. Richiesta di solidarietà al Canonico De Quevedo per invitarlo a soccorrere gli orfani e i bisognosi – Messina, Maggio 1888.....249
76. Circolare alle Poverelle del Cuore di Gesù, future Figlie del Divino Zelo, sulla loro originale "missione rogazionista" – Messina, 2 Luglio 1888.....252
77. Lettera di auguri all'Arcivescovo di Messina Mons. Giuseppe Guarino in occasione del tredicesimo anniversario di Episcopato in Messina – Ivi, 5 Luglio 1888.....257
78. Altra lettera di auguri all'Arcivescovo di Messina Mons. Giuseppe Guarino per auguri a nome delle Novizie in occasione del tredicesimo anniversario episcopale a Messina – Ivi, 5 Luglio 1888.....259
79. Lettera collettiva ai cittadini di Novara Sicilia (Messina) per sostegni economici per i poveri – Messina, 20 Agosto 1888.....261
80. Lettera alle Novizie, alle Probande e alle Aspiranti del Piccolo Ritiro di S. Giuseppe sulla fedeltà vocazionale e l'esercizio delle virtù – Messina (casa di famiglia), 9 Settembre 1888.....262
81. Lettera alla giovane educatrice Giovanna Costa per porgerle rigorose istruzioni pedagogiche – Messina, 2 Ottobre 1888 265
82. Lettera al Conte Capitelli, Prefetto della città di Messina, per richiedergli l'attribuzione della quota annuale già concordata – Messina, 19 Ottobre 1888.....267

83. Altra lettera al Conte Capitelli, Prefetto della città di Messina per sollecitare l'elargizione della quota annuale a vantaggio degli orfanotrofi – Messina, 27 Novembre 1888 268

EPISTOLARIO ANNO 1889.... 269

84. Lettera di rimessa beneficiaria ad una Signora Commerciante di Generi Alimentari – Messina, 5 Marzo 1889 270

85. Lettera di auguri onomastici all'Arcivescovo di Messina Mons. Giuseppe Guarino – Messina, 17 Marzo 1889 271

86. Terza lettera al Conte Capitelli, Prefetto della città e Presidente del Consiglio Provinciale di Messina. per poter riscuotere la quota annuale statuita per gli Orfanotrofi – Messina, 5 Aprile 1889 272

87. Lettera alle Poverelle del Cuore di Gesù del Piccolo Ritiro di San Giuseppe, primo nucleo delle Figlie del Divino Zelo, per direttive sul valore formativo della disciplina – Contesse (casa di famiglia) (Messina), 13 Maggio 1889 273

88. Lettera alle Poverelle del Cuore di Gesù del Piccolo Ritiro di San Giuseppe sul comportamento corretto nell'eseguire la questua di beneficenza -Messina, 25 Settembre 1889 277

EPISTOLARIO ANNO 1890.... 280

89. Lettera di notifica all'Avv. Alberto Visalli per una consultazione urgente – Messina, 5 Febbraio 1890....281

90. Biglietto alla novizia Affronte Maria per lodarla in merito a una manifestazione di spiritualità – Messina 28 Febbraio 1890....282

91. Lettera di auguri onomastici all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino – Messina, 19 Marzo 1890....282

92. Lettera alla Direzione del Periodico "Il Santo dei Miracoli" di Padova per notificare una grazia attribuita a S. Antonio di Padova – Messina, 1° Aprile 1890 284

93. Lettera al Sindaco di Giardini (Messina) per proporgli l'apertura in quel Comune di un asilo guidato e amministrato dalle nuove Figlie del Divino Zelo – Messina, Aprile 1890… 286

94. Lettera al Direttore del Giornale "La Gazzetta di Messina" circa un modesto incendio al Quartiere Avignone – Messina, 18 Luglio 1890 288

95. Lettera all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino, per rinnovare la facoltà della cappella sacramentale - Messina, 20 Ottobre 1890 290

96. Biglietto al commerciante orafo Signor Arigò, per chiedere altro oro l'industria dei fiorellini artificiali - Messina, 5 Dicembre 1890....290

97. Biglietto al Signor Pasquale De Pasquale per acquistare un blocco di carta lucida – Messina 11 Dicembre 1890 291

98. Biglietto ad una benefattrice per restituirle un prestito anteriore – Messina, 11 Dicembre 1890....291

99. Richiesta di altro oro al commerciante orafo Signor Arigò per l'industria dei fiorellini artificiali – Messina, 20 Dicembre 1890 292

100. Lettera-appello agli Amici e Benefattori per caldeggiare generosamente una sottoscrizione per un felice Natale e Nuovo Anno a favore degli orfani –– Messina, 21 Dicembre 1890....293

101. Lettera al Superiore Generale dei Carmelitani Scalzi per la partecipazione al Terz'Ordine Carmelitano da parte delle religiose delle Figlie del Divino Zelo – Messina, anno 1890(data probabile) 294

EPISTOLARIO ANNO 1891.... 297

102. Lettera alla Superiora Provinciale delle Suore del Buon Pastore per ottenere la loro collaborazione – Messina, Gennaio 1891 298

103. Letterina alla novizia Suor Affronte Maria delle Figlie del Divino Zelo per incoraggiarla nella vocazione – Messina, 3 Marzo 1891 302

104. Lettera-omaggio all'Arcivescovo di Messina Mons. Giuseppe Guarino con l'offerta di un dono allestito dalle ragazze assistite - Messina, 19 Marzo 1891 302

105. Lettera al giornale "Il Corriere Peloritano" per celebrare il campione del cattolicesimo tedesco Ludwig Windthorst – Messina, 15 Aprile 1891 304

106. Lettera al Presidente della Deputazione, al Consiglio Provinciale, ai Deputati e ai Consiglieri, per ottenere i sussidi all'Orfanotrofio femminile proveniente dal defunto P. Sòllima – Messina 29 Maggio 1891 308

107. Lettera al Signor Stefano Cacia, negoziante di legname e di materiale edile, per riparazioni necessarie alle Case-Avignone – Messina, 17 Giugno 1891.....310

108. Lettera all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino, per l'istituzione delle Figlie di Maria nell'Orfanotrofio Femminile – Messina, 8 Settembre 1891 311

109. Lettera alle Poverelle del Cuore di Gesù del Piccolo Ritiro di San Giuseppe, future Figlie del Divino Zelo, per la promozione di un pellegrinaggio spirituale a Tréviri – Messina, 30 Settembre 1891 313

110. Lettera all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino, per la facoltà della Cappella Sacramentale anche per la comunità femminile al Palazzo Brunaccini - Messina, 12 Ottobre 1891.....315

111. Lettera all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino, per poter aggregare le Figlie di Maria di Messina a quelle di Roma - Messina, 13 Ottobre 1891.....317

112. Lettera al Cavaliere Carlo Sàramo, benefattore di due bambine orfane, per un ulteriore intervento – Messina, 16 Ottobre 1891.....318

113. Lettera al Sommo Pontefice Papa Leone XIII per ottenere la sanatoria di un debito di SS. Messe da parte della famiglia Di Francia – Messina, 6 Novembre 1891 320

114. Lettera a Mons. Giuseppe Basile, Decano e Vicario Generale della Diocesi di Messina, per la difesa adeguata della stampa cattolica – Messina, 15 Novembre 1891 323

115. Lettera al Presidente e ai Deputati della Deputazione Provinciale di Messina, per avere sostegni di sussistenza per gli orfani - Messina, 23 Novembre 1891 325

116. Lettera- invito agli amici e ai benefattori per intervenire all'inaugurazione della Cappella Sacramentale al Palazzo Brunaccini – Messina, 23 Dicembre 1891 326

EPISTOLARIO ANNO 1892..... 327

117. Richiesta all'abate Alberto Passèri, Responsabile della Pia Unione Primaria delle Figlie di Maria Immacolata e di S. Agnese di Roma, per poter aggregare quella di Messina – Messina, 4 Gennaio 1892.....329

118. Lettera a un Sacerdote già Ospite nel Quartiere Avignone e propenso a partire missionario per l'Africa – Messina, 31 Gennaio 1892.....333

119. Lettera all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino, per chiedere alla Santa Sede di potere rendere sacramentale la cappella dell'Orfanotrofio – Messina, 8 Febbraio 1892 335

120. Lettera all'Avvocato Gaetano De Pasquale sull'industria dei fiori artificiali – Messina, 18 Aprile 1892 335

121. Lettera al Conte Guglielmo Capitelli, Prefetto della città di Messina per la riscossione della quota delle rette deliberate - Messina, 23 Maggio 1892.....337

122. Lettera alle Suore Figlie del Divino Zelo incaricate della questua a Graniti (Messina) – Messina, 26 Maggio 1892.....339

123. Lettera a Suor Rosalia Arezzo, esitante circa la propria vocazione per aiutarla a vivere con fedeltà la divina chiamata – Messina, 14 Giugno 1892.....342

124. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per conseguire i sussidi annuali – Messina, 20 Giugno 1892 345

125. Lettera all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino, sul seminario diocesano – Messina, 25 Settembre 1892.....346

126. Lettera di gratitudine all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino, per la nomina di Esaminatore Pro-sinodale - Messina, 12 Novembre 1892 355

127. Lettera ai Direttori dei Giornali per diffondere gli Scritti di S. Veronica Giuliani – Messina, 8 Dicembre 1892 356

128. Lettera di congratulazioni al Mons. Giuseppe Guarino, Arcivescovo di Messina, creato Cardinale – Messina, 14 Dicembre1892.....357

129. Lettera al Sommo Pontefice Leone XIII per presentargli il volume degli scritti di S. Veronica Giuliani pubblicati l'anno precedente – Messina 31 Dicembre 1892.....360

130. Lettera al Card. Mariano Rampolla, Segretario di Stato, per presentargli gli scritti di S. Veronica Giuliani - Messina 31 Dicembre 1892.....363

EPISTOLARIO ANNO 1893..... 364

131. Lettera di riconoscenza al Card. Mariano Rampolla, Segretario di Stato, per aver recapitato a Leone XIII il volume degli scritti di S. Veronica Giuliani - Messina 20 Gennaio 1893.....365

132. Lettera al P. Bernardo da Andermatt (1884-1908), 58° Ministro Generale dei Cappuccini, per presentargli gli scritti di S. Veronica Giuliani - Messina, 19 Febbraio 1893.....366

133. Lettera al Card. Mariano Rampolla, Segretario di Stato, allo scopo di ringraziarlo per avere consegnato la propria lettera al Papa Leone XIII - Messina 19 Febbraio 1893…… 367

134. Lettera di omaggio al Papa Leone XIII in occasione delle celebrazioni del Giubileo Episcopale del Pontefice - Messina, 19 Febbraio 1893 368

135. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per avere la somma deliberata per gli orfanotrofi – Messina, 23 Marzo 1893.....370

136. Altra Lettera al Presidente e ai Componenti della Deputazione Provinciale di Messina per ottenere la somma decisa – Messina, 25 Giugno 1893 372

137. Lettera all'Arcivescovo di Messina Card. Giuseppe Guarino per la richiesta di facoltà di binazione – Messina, 24 Agosto 1893.....373

138. Lettera all' Abate Passèri, responsabile della Pia Unione Primaria di Roma delle Figlie di Maria Immacolata e di S. Agnese – Messina, 10 Novembre 1893.....375

139. Lettera di gratitudine all'Arcivescovo di Messina Card. Giuseppe Guarino per il rinnovo dell'incarico di Esaminatore pro-sinodale - Messina, 23 Novembre 1893.....377

140. Lettera al Cav. Giuseppe Fumia per la rinuncia a due legati testamentari -- Messina, 17 Dicembre 1893.....378

EPISTOLARIO ANNO 1894..... 379

141. Lettera al Regio Commissario Francesco Marzì per la giusta ricompensa alla maestra elementare - Messina, 21 Febbraio 1894 381

142. Lettera al Ministro della Guerra Stanislao Mocenni per usufruire anche per gli orfani del pane allestito per i militari - Messina, Marzo 1894.....382

143. Lettera di richiesta degli sconti ferroviari al Direttore Generale della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia– Messina, Maggio 1894 383

144. Richiesta di sussidi economici al Presidente e ai Deputati e Consiglieri dell'Amministrazione Provinciale di Messina – Ivi, 11 Maggio 1894.....386

145. Richiesta di sconti ferroviari in Sicilia al Direttore Generale della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia – Messina, 23 Maggio 1894 387

146. Istanza per l'ex-monastero dello Spirito Santo al Conte Francesco Marzi, Regio Commissario Straordinario di Messina – Ivi, 18 Giugno 1894.....388

147. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per i contributi annuali – Messina, 30 Luglio 1894 390

148. Lettera al Card. Giuseppe Guarino, Arcivescovo di Messina, per la proposta di un oratorio privato nella clinica Mandalari – Messina, 29 Agosto 1894.....392

EPISTOLARIO ANNO 1895..... 392

149. Lettera al Sindaco di Messina, il Barone Giacomo Natòli, e ai Consiglieri Comunali, per avere l'assegnazione dell'ex monastero dello Spirito Santo - Messina, 1° Marzo 1895.....393

150. Lettera di richiesta al Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Messina per l'elargizione del denaro già deliberato nell'anno precedente – Messina, 9 Marzo 1895.....395

151. Lettera al Sindaco di Messina, il Barone Giacomo Natòli, e ai Consiglieri Comunali, per ottenere sussidio straordinario – Messina, 8 Aprile 1895 397

152. Lettera di gratitudine al Comitato Stampa di Messina per la collaborazione solidale in difesa degli Orfanotrofi Antoniani – Messina, 9 Aprile 1895.....398

153. Lettera di richiesta a un Benefattore non identificato per aiutare una madre bisognosa e inferma — Messina, 2 Maggio 1895 399

154. Lettera al Presidente del Circolo della Gioventù Cattolica di Messina per aver organizzato l'importante passeggiata di beneficenza - Messina, 4 Maggio 1895 400

155. Messaggio provocatorio ai Giovani Cattolici - Messina, Maggio 1895 (data probabile) 402
156. Lettera al Commendatore Giuseppe Simeone per la raccolta di beneficenza compiuta nel suo bar - Messina 11 Maggio 1895 403
157. Lettera a Suor M. Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo per raccomandarle il contegno di fronte alla difficile situazione verificatasi per lo scisma in atto di Roccalumera - Messina, 11 Maggio 1895 405
158. Lettera a Suor M. Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo per direttive e consigli – Messina, 13 Maggio 1895 406
159. Lettera all'Arcivescovo di Messina Card. Giuseppe Guarino per poter assumere l'ex-monastero Spirito Santo – Messina, 28 Maggio 1895 408
160. Lettera a Suor M. Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo per suggerire cautele nei confronti di un medico non identificato – Messina, 16 Giugno 1895 410
161. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per la riscossione del denaro stabilito - Messina 13 Luglio 1895 411
162. Lettera-appello alle Famiglie Messinesi interessate alla Scuola Cattolica per i propri figli e figlie – Messina, 16 luglio 1895 412
163. Lettera all'Avv. Bartolo Longo per chiedere di accogliere a Pompei una vedova messinese per avvicinarsi al figlio di nome Zirilli – Messina, 19 Settembre 1895 415
164. Lettera alla Madre Maria Giacinta, Badessa del Monastero delle Cappuccine di Città di Castello (Perugia), per l'Edizione degli scritti di S. Veronica Giuliani – Messina, 3 Ottobre 1895 417
165. Lettera all'Avv. Bartolo Longo di Pompei circa l'affidamento di ragazze orfane alle famiglie nobili per la loro educazione – Messina, Ottobre 1895 (data probabile) 420
166. Lettera di risposta al chierico Arcangelo Briguglio aspirante a far parte dei chierici rogazionisti – Messina, 5 Ottobre 1895 422
167. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per poter riscuotere la somma deliberata – Messina 7 Ottobre 1895 422
168. Lettera all'Arcivescovo di Messina Card. Giuseppe Guarino per la chiesetta sacramentale al Quartiere Avignone – Messina, 11 Ottobre 1895 423
169. Lettera di protesta ai Consiglieri Comunali di Messina per le molestie dei vicini all'ex Monastero Spirito Santo – Messina 2 Novembre 1895 424
170. Lettera al Barone Giacomo Natòli, Sindaco di Messina, per la richiesta di maggiori sussidi per l'assistenza degli orfani e per la bonifica del deficit corrente - Messina, Dicembre 1895 428
171. Lettera all'Intendente di Finanza di Messina per una tassa di successione – Messina 18 Dicembre 1895 429
172. Lettera-proposta all'Arcivescovo di Messina, Card. Giuseppe Guarino per l'istituzione dei primi Fratelli Laici – Messina, 22 Dicembre 1895 430

EPISTOLARIO ANNO 1896 431

173. Lettera all'Avv. Gatto Cucinotta, Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per ottenere la somma concordata – Messina 2 Febbraio 1896 433
174. Lettera al Presidente e ai Deputati dell'Amministrazione Provinciale di Messina per poter riscuotere la somma annuale – Messina 21 Marzo 1896 434
175. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per l'assistenza dei ricoverati negli orfanotrofi – Messina 21 Aprile 1896 434
176. Lettera al Padre Francesco Bonarrigo dei Rogazionisti circa il difficile rapporto con il fratello Don Francesco Di Francia- Messina, 6 Giugno 1896 (data probabile) 436
177. Lettera-proposta della Devozione del "Pane di Sant'Antonio di Padova" – Messina, 13 Giugno 1896 438
178. Lettera al Padre Francesco Bonarrigo dei Rogazionisti per evitare lo scandalo circa i rapporti con Don Francesco Di Francia, fratello di P. Annibale – Messina, luglio 1896 (data probabile) 442
179. Lettera al Sommo Pontefice Papa Leone XIII con l'obolo di S. Pietro - Messina, 20 Luglio 1896 443
180. Lettera al P. Francesco Bonarrigo dei Rogazionisti per invitarlo a salvaguardare la salute – Messina, 1 Agosto 1896 445

181. Lettera all'Arcivescovo di Messina Card. Giuseppe Guarino per aggiornarlo sulle vicende dolorose riguardanti suo fratello Don Francesco e Suor Carmela D'Amore – Messina, 5 Agosto 1896 446

182. Lettera all'Arcivescovo di Messina Card. Giuseppe Guarino circa la deposizione di superiora di Suor Carmela D'Amore - Messina, 7 Agosto 1896 449

183. Lettera al Card. Giuseppe Guarino, all'Arcivescovo di Messina, in merito alla destituzione da superiora di Suor Carmela D'Amore – Messina, 9 Agosto 1896 452

184. Lettera di gratitudine a Mons. Aristide Rinaldini, Sostituto della Segreteria di Stato per la Benedizione del Papa Leone XIII — Messina, 10 Agosto 1896 453

185. Lettera n. 1 alla Madre Anna Rosa Gattorno, Fondatrice delle Figlie di Sant'Anna circa i contatti con le suore della clinica psichiatrica Mandalari – Messina, 11 Ottobre 1896 455

186. Lettera al Padre Francesco Bonarrigo dei Rogazionisti circa il mutamento transitorio di suo fratello Don Francesco Di Francia – Messina, 13 Agosto 1896 456

187. Lettera all'Arcivescovo di Messina, Card. Giuseppe Guarino, per aver inviato lire 500 per gli orfani – Messina, 18 Agosto 1896 457

188. Lettera all'Arcivescovo di Messina Card. Giuseppe Guarino circa il pentimento "fittizio" di Don Francesco - Messina, 24 Agosto 1896 458

189. Lettera all'Avv. Santi De Cola, Assessore del Contenzioso al Comune di Messina per segnalare i fastidi derivanti dai vicini del Monastero Spirito Santo – Messina, 21 Dicembre 1896 460

190. Lettera di auguri per il nuovo anno all'Arcivescovo di Messina Card. Giuseppe Guarino – Messina, 26 Dicembre 1896 462

EPISTOLARIO ANNO 1897 463

191. Lettera alla Madre Anna Rosa Gattorno, Fondatrice delle Figlie di Sant'Anna per problemi inerenti alla comunità delle suore nella clinica psichiatrica Mandalari – Messina, 23 gennaio 1897 465

192. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per avere la solita contribuzione annuale – Messina, 19 Aprile 1897 466

193. Lettera alla Madre Anna Rosa Gattorno, Fondatrice delle Figlie di Sant'Anna per problemi inerenti alla comunità delle di lei suore nella clinica psichiatrica Mandalari – Messina, 25 Aprile 1897 467

194. Lettera a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo per confortarla dopo l'avvenuta destituzione da superiora decisa da Mons. Giuseppe Guarino – Messina, 12 Maggio 1897 469

195. Lettera al Sac. Giuseppe Patanè, curato di Gaggi (Messina), circa gli influssi negativi sulle vocazioni a causa dello scisma di Roccalumera - Messina, 22 Maggio 1897 471

196. Lettera-appello ai Sacerdoti dell'archidiocesi di Messina per una prima idea della Sacra Alleanza - Messina, luglio 1897 476

197. Lettera n. 1 a Suor Maria della Croce Melania Calvat dopo il primo incontro – Galatina (Lecce), 10 Agosto 1897 478

198. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per invitarla a Messina – Ivi, 18 Agosto 1897 482

199. Lettera al Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Messina per richiedere sussidi – Messina, 31 Agosto 1897 486

200. Lettera-aperta alla Cittadinanza di Messina per l'avvio in città del mulino-panificio con puro grano, Messina, Settembre 1897 486

201. Lettera al Canonico Antonio Pennino della diocesi di Palermo per la richiesta di consigli circa la conduzione l'Istituto femminile nascente - Messina, 5 Settembre 1897… 489

202. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per la realizzazione del ritiro spirituale – Messina, 14 Ottobre 1897 492

203. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per ulteriori raccomandazioni circa il ritiro spirituale - Messina, 28 Ottobre 1897 493

204. Lettera di auguri a Suor Maria della Croce Melania Calvat per il compleanno di 66 anni – Messina, 7 Novembre 1897 495

205. Lettera a un Vescovo francese, non identificato, per avere informazioni precise sul nuovo metodo di panificazione "antispire", usato a Siège in Francia – Messina, 16 Novembre 1897 497
206. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat circa le proprie condizioni di salute - Messina, 17 Novembre 1897....498
207. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per la compravendita di vino – Messina, 26 Novembre 1897....501
208. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per una supplica alla Santissima Vergine – Messina, 30 Novembre 1897....502
209. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per invitarla a mantenere la discrezione con la comunità circa la propria interiorità e circa la di lei futura partenza – Messina, 18 Dicembre 1897 503
210. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat con preavviso della visita di P. Francesco Bonarrigo – Messina, 19 Dicembre 1897....505
211. Lettera al P. Francesco Bonarrigo dei Rogazionisti circa la visita a Melania – Messina, 20 Dicembre 1897 (data probabile) 506
212. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per esortazioni spirituali - Messina, 23 Dicembre 1897 (data probabile) 507
213. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per la rinuncia al pranzo natalizio – Messina, 25 Dicembre 1897 509
214. Minuta di lettera preparata dal Di Francia per Melania Calvat da inviare a Mons. Adolfo Perraud per sanare con lui un vecchio dissidio - Messina, anno 1897-1898 ...510
EPISTOLARIO ANNO 1898.... 512
215. Lettera al Cavaliere Pietro Pennisi per l'ingresso del nuovo arcivescovo Mons. Letterìo D'Arrigo — Messina, 4 Gennaio 1898....513
216. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per una iniziativa spirituale – Messina, 31 Gennaio 1898 514
217. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per renderla più tranquilla su alcune valutazioni – Messina, 4 Marzo 1898 516
218. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per precisare il compito di ammettere le probande – Messina, Marzo 1898 (data probabile) 517
219. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per alcuni chiarimenti – Messina, 6 Marzo 1898....517
220. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per apprezzamento dell'opera di lei - Messina, 30 Marzo 1898....518
221. Lettera-appello ai Cittadini di Messina per invitarli a visitare le Opere di beneficenza – Messina, Aprile 1898 519
222. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per uno scandalo tra le ragazze - Messina, 3 Giugno 1898....522
223. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per poter riscuotere le rette concordate – Messina aprile 1898....524
224. Lettera di auguri al nuovo arcivescovo di Messina Mons. Letterìo D'Arrigo – Messina, 3 Giugno 1898 525
225. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat sulla di lei decisione di partire – Messina, 6 Giugno 1898....528
226. Lettera n. 1 alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo, aggiornandola sulla partenza di Melania Calvat – Messina, 6 Giugno 1898 529
227. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat, decisa alla partenza – Messina, 7 Giugno 1898 531
228. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per il rinvio della partenza – Messina, 13 Giugno 1898....532
229. Lettera- invito alla celebrazione del Primo Luglio ad un sacerdote dell'Arcidiocesi di Messina – Ivi, 27 Giugno 1898 533
230. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per la Via Crucis - Messina, Giugno 1898 (data probabile) 534
231. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per rinuncia del pranzo all'Istituto Spirito Santo – Messina, 3 Luglio 1898....534

232. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per pranzo al Quartiere Avignone – Messina, 10 Luglio 1898 535

233. Lettera all'Assessore Avv. Blancato, ricevitore demaniale del Comune di Messina, per avere il giardino adiacente all'Istituto Spirito Santo - Messina, 26 Luglio 1898 536

234. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per particolare pagamento dei generi alimentari – Messina, 30 Luglio 1898 539

235. Lettera a Don Antonino Messina, ospite nel Quartiere Avignone, per relazionarlo durante il pellegrinaggio della Salette – Nizza (Francia), 8 Agosto 1898 541

236. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat durante il pellegrinaggio alla Salette - Monte della Salette (Francia), 13-14 Agosto 1898 543

237. Lettera al sac. Don Antonino Messina ospite nel Quartiere Avignone per aggiornarlo sul pellegrinaggio - Monte della Salette (Francia). 15 Agosto 1898. 547

238. Lettera alla signora polacca Maria Iastrzebska per aver tradotto in lingua polacca le preghiere per le vocazioni – Messina 31 Agosto 1898 (data probabile) 549

239. Lettera di gratitudine a Suor Maria della Croce Melania Calvat per la collaborazione ricevuta – Messina, 14 Settembre 1898 551

240. Lettera di auguri a Suor Maria della Croce Melania Calvat – Messina, 14 Settembre 1898 553

241. Lettera-invito ad amici e conoscenti per partecipare ad una associazione collegata alla chiesa dello Spirito Santo con lo scopo di assicurare i mezzi necessari per il culto – Messina 14 Settembre 1898 556

242. Lettera a Suor Maria della Croce Melania Calvat per organizzare un pellegrinaggio spirituale alla Salette – Messina, 20 Settembre 1898 557

243. Lettera ad un Tecnico-Artefice della Ditta Bertarelli per il progetto di lampade per i Monti della Salette – Messina, settembre 1898 558

244. Bozza Di Lettera A Mons. Letterìo D'Arrigo circa La Questua al Cimitero - Messina, Settembre 1898 (Probabile) 562

245. Lettera ad un Benefattore non precisato per la proposta di sostegno finanziario "in toto" delle Opere di Beneficenza di Padre Annibale – Messina, 9 Ottobre 1898 .. 562

246. Lettera al sac. Don Antonino Messina ospite nel Quartiere Avignone circa il di lui trasferimento – Messina, 9 Ottobre 1898 566

247. Lettera alla Direzione del giornale "Il Risveglio" di Messina per la difesa dell'Ospedale Civico – Messina, 9 Novembre 1898..... 568

248. Lettera al sac. Don Antonino Messina già ospite nel Quartiere Avignone circa la restituzione del prestito – Messina, 18 Novembre 1898..... 573

249. Lettera al Mons. Vicario Generale della Prelatura di S. Lucia del Mela (Messina) per chiedere di potere dare l'abito clericale a due giovani di Gualtieri Sicaminò, membri dell'Istituto Maschile del Quartiere Avignone – Messina, 27 Novembre 1898..... 574

250. Lettera all'Avv. Giuseppe Arigò, Sindaco di Messina per le problematiche riguardanti gli aumenti daziali del mulino-panificio - anno 1898 575

EPISTOLARIO ANNO 1899..... 577

251. Lettera collettiva a vari Vescovi e Arcivescovi per invitarli esplicitamente ad aderire alla Sacra Alleanza e a promuovere la preghiera rogazionista – Messina, Gennaio 1899 (data probabile) 578

252. Lettera al sac. Don Antonino Messina, già ospite nel Quartiere Avignone, per dissipargli i pregiudizi circa l'Arcivescovo Mons. D'Arrigo - Messina, 4 Gennaio 1899…… 580

253. Lettera all'ex-allieva Giuseppina Lembo per guidarla nella vita spirituale - Messina, 14 Marzo 1899 582

254. Lettera al Sommo Pontefice Papa Leone XIII per ulteriore presentazione delle Opere – Messina, 25 Marzo 1899 583

255. Lettera al Sommo Pontefice Papa Leone XIII per chiedere la dispensa dal patrimonio a favore di Antonio Catanese prossimo ordinando – Messina, 29.3.1899 584

256. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per un ulteriore sollecito a versare le rette per gli assistiti – Messina, 24 Maggio 1899..... 586

257. Lettera al sac. Don Antonino Messina, già ospite nel Quartiere Avignone, per il recupero delle proprie suppellettili – Messina, 26 Maggio1899 587

258. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per il saldo dei generi alimentari – Messina, 7 Giugno 1899 588

259. Lettera al Presidente e ai Consiglieri Provinciali di Messina per chiedere l'aumento della quota annuale – Messina,10 Agosto 1899 589

260. Lettera aperta ai Direttori dei Giornali di Messina sulla "caccia" ai poveri – Messina, 30 Ottobre 1899 591

261. Lettera all'Ex-allieva Giuseppina Lembo per guida spirituale – Messina, 11 Novembre 1899 596

262. Lettera incompleta ai Fratelli Natalini, chimici farmacisti dell'Ospedale di Pesaro, per ordinare i loro rimedi per la cura dell'anemia - Messina, 1899 (data probabile) 598

263. Lettera di presentazione di un libretto di preghiere rogazioniste a un destinatario non identificato -Messina, anno 1899 (data probabile) 599

EPISTOLARIO ANNO 1900..... 600

264. Lettera all'ex-Allieva Giuseppina Lembo, espatriata in Argentina, per proporle di curare la traduzione in lingua spagnola delle preghiere per le vocazioni – Messina, Gennaio 1900 601

265. Lettera di richiesta di contributo straordinario al Regio Commissario Straordinario, Cav. Giulio Cacciò – Messina, 13 Marzo 1900 603

266. Lettera al sac. Francesco Antonuccio di San Pier Niceto per la compravendita del vino della messa - Messina, 16 Marzo 1900 605

267. Lettera-proposta ai Devoti Antoniani e ai Benefattori circa la promozione della devozione al Santo Taumaturgo – Messina, 26 Aprile 1900 606

268. Lettera all'Arcivescovo di Messina Mons. Letterìo D'Arrigo per proporre l'avvio della Congregazione Maschile – Messina, 11 Maggio 1900 608

269. Lettera a suo fratello Don Francesco Di Francia circa il problema della riammissione di costui dopo aver favorito lo scisma di Roccalumera - Messina, giugno 1900 (data probabile) 613

270. Lettera a Suor Carmela D'Amore, delle Figlie del Divino Zelo, per problemi di salute - Messina, 16 Luglio 1900 618

271. Lettera n. 1 a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) di mutua amicizia – Messina, 18 Luglio 1900 619

272. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale e ai Deputati allo scopo di aumentare le rette per gli orfanotrofi – Messina, 4 Agosto 1900 621

273. Lettera a Suor Carmela D'Amore, delle Figlie del Divino Zelo, ancora sulle condizioni di salute - Messina, 7 Agosto 1900 623

274. Lettera al Card. Michelangelo Celèsia, Arcivescovo di Palermo, per invitarlo ad unirsi alle preghiere della Pia Opera Rogazionista – Messina 10 Agosto 1900 624

275. Lettera a Suor Carmela D'Amore, delle Figlie del Divino Zelo, ancora sulle condizioni di salute, in attesa di un intervento chirurgico di lei - Messina, 12 Agosto 1900 626

276. Lettera all'Ex-Allieva Giuseppina Lembo per proporle nuovamente la traduzione delle preghiere rogazioniste in lingua spagnola – Messina, 13 Agosto 1900 627

277. Lettera a Suor Carmela D'Amore, delle Figlie del Divino Zelo, ancora a Castanea Delle Furie per recuperare la salute - Messina, 1° Settembre 1900 629

278. Lettera a Suor Carmela D'Amore, delle Figlie del Divino Zelo, per consolarla e incoraggiarla dopo aver subìto un intervento chirurgico alla gola - Messina, 2 Settembre 1900 630

279. Lettera a Suor Carmela D'Amore, delle Figlie del Divino Zelo, ancora a Castanea Delle Furie l'intervento chirurgico - Messina, 4 Settembre 1900 630

280. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo in occasione del Giubileo 1900 – Pagani (Salerno), 7 Settembre 1900 631

281. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per la consegna di due certificati – Pagani (Salerno), 14 Settembre 1900 634

282. Lettera alla signora Grazia Cucinotta, vedova Singer, la benefattrice impegnata a costituire il patrimonio della propria ordinazione, per assicurarla della preghiera in pellegrinaggio a Roma per il Giubileo indetto da Leone XIII per l'inizio del secolo – Messina, 18 Settembre 1900 635

283. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per l'ammissione alla visita di un'ammalata da parte della sorella di costei– Messina, Settembre 1900…. 635

284. Lettera collettiva ai Vescovi Sacri Alleati per precisare gl'ideali della Sacra Alleanza – Messina, 14 Ottobre 1900 636

285. Lettera a Suor Carmela D'Amore, delle Figlie del Divino Zelo, che propone il ritorno in comunità da Castanea Delle Furie ritenendosi guarita - Messina, Ottobre 1900 ...646

286. Lettera a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo per il rientro di costei in comunità – Messina, 4 Dicembre 1900 647

287. Lettera di risposta ad un destinatario non identificato circa l'esaltazione del Rogate - Messina Dicembre 1900 648

288. Lettera alla benefattrice Signora Smalzer per la restituzione del denaro avuto in prestito e per invitarla a ulteriori interventi di beneficenza – Messina, anno 1900 650

289. Lettera collettiva ai "Signori Poveri" per proporre loro alcune ammonizioni importanti – Messina, anno 1900 (data probabile) 651

EPISTOLARIO ANNO 1901 654

290. Lettera a Mons. Andrea D'Agostino, Vescovo di Lacedonia (Avellino), per ringraziarlo dell'adesione alla S. Alleanza - Messina, 26 Gennaio 1901 655

291. Lettera al Commendatore Antonino Martino, Sindaco di Messina, per liberarsi dall'invadenza provocata dai responsabili dell'Asilo "La Farina" – Messina, 20 Febbraio 1901 658

292. Lettera all'Avv. Marchesi Angelo, Assessore ai Lavori Pubblici di Messina, per poyter collocare l'immagine di S. Antonio sulla parete esterna del Monastero Spirito Santo – Messina, 28 Febbraio 1901 660

293. Lettera al Presidente, ai Deputati e ai Consiglieri della Deputazione e del Consiglio Provinciale di Messina per l'aumento dei contributi a favore degli orfanotrofi – Messina, 30 Marzo 1901 661

294. Lettera ai Consiglieri del Municipio di Taormina (Messina), per aprire una nuova casa a Taormina - Messina, 6 Aprile 1901 662

295. Lettera di graditudine al Card. Gaetano Aloisi Masella per l'adesione alla S. Alleanza - Messina, 20 Maggio 1901 666

296. Lettera a Mons. Raffaele Morisciano, Vescovo di Squillace (Catanzaro), per aver introdotto la preghiera rogazionista nel proprio seminario – Messina, 20 Maggio 1901… 667

297. Lettera a un Cardinale non identificato per la risposta ad un plico di stampe - Messina - 21 maggio 1901(data approssimativa). 669

298. Lettera al Card. Luigi Oreglia di Santo Stefano, Vescovo di Ostia e Velletri, Decano del Sacro Collegio Cardinalizio per la nuova adesione alla S. Alleanza - Messina, 29 Maggio 1901 669

299. Lettera al Card. Gennaro Portanova, Arcivescovo di Reggio Calabria per informazioni su un aspirante - Messina, 3 Giugno 1901 671

300. Lettera all'Avvocato Marchesi Angelo, Assessore dei Lavori Pubblici di Messina per collocare un'icona di S. Antonio all'Istituto Spirito Santo – Messina, 11 Giugno 1901 672

301. Lettera al Card. Mariano Rampolla, Segretario di Stato del Papa Leone XIII per la presentazione delle iniziative rogazioniste presso la S. Sede - Messina, 13 Giugno 1901… 673

302. Lettera al Cardinale Mariano Rampolla, Segretario di Stato del Papa Leone XIII per doveroso ringraziamento – Messina, 26 Giugno 1901 675

303. Circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, sull'importanza di Maria SS.ma nell'Opera – San Pier Niceto (Messina), giugno 1901 677

304. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per l'erogazione della quota annuale deliberata – Messina, 5 Luglio 1901 684

305. Altra lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per il saldo dei generi alimentari al Sig. Lucà – Messina, 6 Luglio 1901 685

306. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo sulle finalità del suo viaggio a Napoli e Roma– Napoli, 19 Luglio 1901 685

307. Lettera a Mons. Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo di Messina, circa i nomi ufficiali delle due Congregazioni – Messina, 14 Settembre 1901 687

308. Lettera alla Regina Madre Margherita di Savoia per riconoscenza a motivo del sussidio ricevuto dopo la morte di Umberto 1°- Data, Messina, Luglio 1901. 691

309. Lettera al Sac. Giuseppe Neri, Segretario del Card. Lucido Maria Parocchi, circa pesanti malintesi inerenti la S. Alleanza - Messina, 20 Settembre 1901 692

310. Lettera d'invito alla Sacra Alleanza a Mons. Gaetano D'Alessandro, Vescovo di Cefalù (Palermo) – Messina, 21 Settembre 1901 694

311. Borro di Lettera ai Cappellani ed ai Curati amici dell'Opera sulla fondamentale diversità di istituzioni dei due fratelli Annibale e Francesco Di Francia – Messina, Settembre 1901 (data probabile) 696

312. Lettera collettiva in riparazione delle offese verso S. Alfonso Maria de' Liguori – Messina, Settembre 1901 699

313. Lettera collettiva ai Cardinali e ai Vescovi Sacri Alleati per la partecipazione dei nomi ufficiali delle due Congregazioni – Messina, 6 Ottobre 1901 704

314. Lettera al Sac. Giuseppe Neri, Segretario del Card. Lucido Maria Parocchi per ulteriori chiarimenti circa la Sacra Alleanza - Messina, 15 Ottobre 1901 710

315. Borro di Lettera a Mons. Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo di Messina per ottenerne l'appoggio circa la fondazione delle Istituzioni - Messina, 25 Dicembre 1901 712

316. Lettera circolare ai familiari degli alunni assistiti nel Quartiere Avignone per gli auguri natalizi – Messina, Dicembre 1901 713

317. Circolare ai Dipendenti e agli Impiegati negli Istituti delle Figlie del Divino Zelo e dei Rogazionisti circa i comportamenti dei dipendenti laici - Messina, anno 1901 (data approssimativa) 715

318. Lettera aperta al giornale "L'Ordine" circa le ricchezze terrene di fronte alla vita eterna - Messina anno 1901 (data approssimativa) 720

319. Lettera collettiva di invito ad aderire alla Sacra Alleanza indirizzata a vari Vescovi e Prelati - Messina anno 1901 (data probabile) 722

EPISTOLARIO ANNO 1902 723

320. Lettera al Sindaco Avv. Domenico Cacciòla e ai Consiglieri di Taormina (Messina) per richiesta di contributo urgente per la nuova Casa – Taormina (Messina), 2 Gennaio 1902 724

321. Lettera aperta ai Membri del Comitato di Beneficenza di Taormina per contrastare le loro false opinioni – Messina, 3 Gennaio 1902 727

322. Minuta di lettera per la Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo da inviare al proprio cognato per poter far la questua dell'olio – Messina, 5 Gennaio 1902 733

323. Lettera-appello alla cittadinanza per l'inaugurazione ufficiale dell'Orfanotrofio di Taormina - Taormina, 9 Gennaio 1902 734

324. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo in riferimento a una ragazza di carattere problematico - Messina, 5 Febbraio 1902 737

325. Lettera aperta al Direttore del Giornale "Il Faro" per l'esaltazione del sacerdozio cattolico – Messina, 9 Marzo 1902 738

326. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale, ai Deputati e ai Consiglieri di Messina, per l'adeguamento delle rette al numero degli orfani - Messina, 12 Marzo 1902 739

327. Lettera a suo fratello Don Francesco Di Francia circa il loro dissidio e la richiesta del di lui rientro – Messina, 31 Marzo 1902 741

328. Lettera-proposta ai Cittadini di Messina per la Festa di S. Antonio di Padova – Messina, Maggio 1902 746

329. Lettera al Cav. Avv. Antonino Martino, Sindaco di Messina, circa le gravi opposizioni di Messina contro gli Orfanotrofi – Messina, 12 Agosto 1902 748

330. Lettera di auguri onomastici alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo – Messina, 17 Agosto 1902 752

331. Lettera di richiesta al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per la quota annuale – Messina, 18 Agosto 1902 754

332. Messaggio appassionante e coinvolgente al Congresso Internazionale Mariano di Friburgo - Messina, 18 Agosto 1902 755
333. Lettera ad un Canonico della diocesi di Acireale (Catania), non identificato, sulle vere vocazioni – Messina, 28 Agosto 1902 757
334. Lettera al Sac. Angelo Colantoni per avere un prestito urgente a favore dei bambini orfani – Messina, 29 Agosto 1902 759
335. Lettera di elevata riconoscenza all'Avv. Angelo Toscano per gl'incoraggiamenti - Messina, 25 Settembre 1902 761
336. Lettera aperta ai cittadini di Messina per la ripresa del panificio presso l'Istituto Spirito Santo - Messina, ottobre 1902 763
337. Lettera al Card. Antonio Agliardi, Membro della Congregazione di "Propaganda Fide" per adesione alla S. Alleanza – Messina, Novembre 1902 767
338. Lettera circolare ai Cardinali e ai Vescovi Sacri Alleati circa i suffragi per i Sacri Alleati deceduti – Messina, 11 Novembre 1902 769
339. Lettera al Sig. Alfonso Confalone, gestore di una cartiera di Maiori (Salerno) per l'acquisto di carta tipografica - Messina, 13 Novembre 1902 770
340. Lettera-appello alla cittadinanza di Messina per la lampada alla Salette – Messina, 16 Novembre 1902 771
341. Lettera al Card. Casimiro Gènnari per l'elevazione a primaria della Pia Unione della Rogazione Evangelica - Messina, 12 Dicembre 1902 775
342. Lettera all'Avv. Antonino Martino, Sindaco di Messina e ai Consiglieri del Municipio per un contributo natalizio – Messina, 19 Dicembre 1902 779
343. Lettera al Canonico Bonnet, redattore degli Annales, presso il Santuario di Nostra Signora della Salette - Messina, 20 Dicembre 1902 780
344. Lettera a suo fratello Don Francesco Di Francia per il recupero delle camere da costui occupate – Messina, 21 Dicembre 1902 783
345. Lettera collettiva ai Vescovi Sacri Alleati per implorare le loro Benedizioni sulla Pia Opera Rogazionista – Messina, 25 Dicembre 1902 785
346. Minuta di lettera a Mons. Carlo Giuseppe Cecchini, Prelato di Altamura (Bari) per invitarlo ad aderire alla Sacra Alleanza - Messina, 25 Dicembre 1902 788
347. Lettera di auguri per il nuovo anno a Mons. Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo di Messina – Ivi, 31 Dicembre 1902 791
348. Lettera a Mons. Domenico Scopelliti, vescovo di Oppido Mamertina (Reggio Calabria) per proporgli di farsi Sacro Alleato "Zelatore"- Messina, anno 1902 (data probabile) 795
349. Lettera alla Direzione del Monitore Ecclesiastico per conoscere la veridicità della promozione di Mons. Francesco Di Costanzo alla diocesi di Monopoli - Messina, Marzo 1902 798
350. Lettera alla Direzione del Monitore Ecclesiastico per sapere se Mons. Domenico M. Valensise, sacro alleato, dalla diocesi di Nicastro (CZ) era passato alla chiesa titolare di Eudossia- Messina, Marzo 1902 799
351. Lettera collettiva a vari Destinatari (parroci e viceparroci) per illustrare la differenza tra due le Istituzioni: quella delle Figlie del Divino Zelo e l'altra di Roccalumera fondata dal fratello Don Francesco Di Francia – Messina, Dicembre 1902 799
352. Lettera collettiva a Sacerdoti incaricati di accompagnare la Pia Unione della Rogazione Evangelica nella propria diocesi – Messina, Dicembre 1902 801

EPISTOLARIO ANNO 1903 802

353. Lettera al Presidente del Consiglio Provinciale Scolastico di Messina per l'organizzazione legale delle scuole elementari gestite negli Istituti - Messina, 2 Gennaio 1903 803
354. Lettera al Superiore Generale dei Redentoristi, P. Raus Matthias per invitarlo a dare l'adesione alla Sacra Alleanza – Messina, 18 Gennaio 1903 804
355. Lettera collettiva a numerosi Vescovi per promuovere la Sacra Alleanza - Messina, 23 Febbraio 1903 807
356. Lettera di riconoscenza al Card. Prefetto delle Indulgenze per l'adesione alla Sacra Alleanza - Messina, Marzo 1903 808

357. Lettera a Mons. Edoardo Pulciano, Arcivescovo di Genova, per invitarlo alla S. Alleanza - Messina, marzo 1903 810
358. Lettera-invito a numerosi Cardinali per dare l'adesione alla Sacra Alleanza – Messina, aprile 1903 811
359. Lettera collettiva a molteplici Vescovi per avere l'adesione alla Sacra Alleanza – Messina, 9 Maggio 1903 811
360. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo sulla presenza del Cuore di Gesù nell'Opera - Messina, 19 Giugno 1903 812
361. Lettera al Direttore dell'Annuario Statistico Vaticano per avere copia dell'Annuario Pontificio – Messina, 15 luglio 1903 814
362. Lettera a Mons. Juan Soldevilla y Romero, Arcivescovo di Saragozza (Spagna) per chiedere notizie sulla Madonna del Pilastro - Messina, 16 Luglio 1903 815
363. Lettera al Sig. Vassallo, Presidente del "Comitato pro Orfani" a New York – Messina, 25 Agosto 1903 818
364. Lettera al Sac. Don Mariano Vecchio, Cappellano-curato di Giardini (Messina) per smentire le false accuse contro le suore di Giardini – Taormina (Messina), 28 Agosto 1903 822
365. Lettera di gratitudine alla Società pro Orfani di New York per la collaborazione - Messina, 31 Agosto 1903 826
366. Lettera al farmacista Dr. Gaetano Soraci a saldo dei farmaci elargiti agli Orfanotrofi - Messina, 14 Settembre 1903 828
367. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per la venuta del Padre Pantaleone Palma a Messina – [Messina, 24 Settembre 1903] 828
368. Lettera al Sac. P. Antonino Messina, ex ospite del Quartiere Avignone, per il compenso di SS. Messe celebrate - Messina, 5 Ottobre 1903 830
EPISTOLARIO ANNO 1904 890
369. Lettera collettiva a vari Cardinali e Vescovi per la diffusione del Rogate mediante la S. Alleanza - Messina, Gennaio 1904 890
370. Lettera al P. Bernardino Balsari, Preposito Generale dei Rosminiani, quale mediatore per giungere al Papa Pio X – Messina, Gennaio 1904 891
371. Lettera all'Ing. Bartolo Baldanza per il saldo di un prestito - Messina, 15 Gennaio 1904.. 895
372. Lettera a Mons. Domenico Marinangeli, Patriarca d'Alessandria d'Egitto, per l'adesione alla S. Alleanza - Messina, 27 Gennaio 1904 896
373. Lettera al Card. Merry del Val, Segretario di Stato del Papa Pio X, per l'esaltazione del Rogate e la presentazione delle opere rogazioniste – Messina, 28 Gennaio 1904…… 899
374. Minuta di lettera al Papa Pio X per presentargli le Istituzioni Rogazioniste - Messina, 5 Febbraio 1904 906
375. Lettera di gratitudine al Card. Merry del Val, Segretario di Stato del Papa Pio X, – Messina, Febbraio 1904 908
376. Lettera di riconoscenza a Mons. Enrico Grazioli, Arcivescovo di Nicopoli (Bulgaria), per l'adesione alla S. Alleanza - Messina, febbraio 1904 910
377. Bozza di lettera a Mons. Francesco Maria Traina, Vescovo di Patti (Messina), per la promozione della S. Alleanza e della devozione del Pane di S. Antonio – Messina, Febbraio 1904 912
378. Lettera di gratitudine alla Signorina E. Bonanno, Segretaria del Comitato Pro Orfani di New York – Messina, Febbraio 1904 914
379. Lettera al Signor Letterìo Briguglio, Commerciante all'ingrosso di grano per la fornitura al mulino dello Spirito Santo - Messina, 17 Febbraio 1904 915
380. Lettera al Prelato segretario di Mons. Giuseppe Ceppetelli, Patriarca di Costantinopoli, Vicegerente di Roma – Messina, 24 Febbraio 1904 916
381. Lettera al Padre Francesco Bonarrigo dei Rogazionisti per avvertirlo di essere giunto felicemente a Roma - Roma, 20 Aprile 1904 917
382. Prima lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti per aggiornarlo sulle iniziative promosse nell'Istituto– Roma, 28 Aprile 1904 919

383. Cartolina al Padre Francesco Bonarrigo dei Rogazionisti per avvertirlo sui propri impegni di predicazione – San Pier Niceto (Messina) – 9 Maggio 1904.....922

384. Lettera al Padre Francesco Bonarrigo dei Rogazionisti per parteciparli la notizia che una benefattrice insigne era passata all'eternità – Messina, 28 Giugno 1904.....923

385. Lettera all'Amministrazione del Monte di Pietà di Messina per un'esecuzione testamentaria - Messina, 8 Agosto 1904.....924

386. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 2) per metterlo al corrente sugli stenti e sulle difficoltà del momento – Messina, 21 Settembre 1904 926

387. Lettera al Sommo Pontefice Pio X per presentargli l'Opera e le iniziative rogazioniste – Messina, 5 Ottobre 1904 927

388. Lettera-appello ai cittadini per la coltivazione di fiori presso l'Istituto Spirito Santo – Messina, 15 Ottobre 1904.....931

389. Lettera n. 1 alle Monache Scalze del Monastero dell'Immacolata Concezione di Agreda (Spagna) per proporre l'affiliazione al loro Monastero – Messina, 1 Novembre 1904.....932

390. Lettera-dichiarazione per i seminaristi che si ritirano dall'Istituto Rogazionista per passare al clero diocesano – Messina, 10 Novembre 1904.....938

391. Lettera al chierico Salvatore Russello, passato al clero diocesano – Messina, 22 Novembre 1904 941

392. Frammento di lettera al Mons. Carlo Giuseppe Cecchini per la promozione della Pia Unione, Sacra Alleanza e della devozione del Pane di S. Antonio – Messina, anno 1904… 944

393. Lettera collettiva agli incaricati diocesani di condurre l'attività della Pia Unione della Rogazione Evangelica nelle proprie diocesi – Messina , anno 1904 945

EPISTOLARIO ANNO 1905..... 946

394. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti con legato totale per garantire la continuità delle opere – Messina, 5 Gennaio 1905 948

395. Lettera collettiva ai Cardinali e ai Vescovi Sacri Alleati per partecipare loro il passaggio all'eternità di Melania Calvat – Messina, 7 Gennaio 1905 949

396. Lettera a Mons. Carlo Giuseppe Cecchini, Prelato di Altamura (Bari), per fornirgli notizie su Melania Calvat - Messina, 11 Gennaio 1905 951

397. Lettera collettiva ai Cardinali e Vescovi aderenti alla Sacra Alleanza per sottolineare gli ideali spirituali della Sacra Alleanza - Messina, 30 Gennaio 1905.....954

398. Lettera all'Arciprete di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) per far rispettare le intenzioni degli offerenti - Messina, 24 Gennaio 1905.....959

399. Lettera di gratitudine alla Presidente del Comitato di Beneficenza di Messina per il sussidio ai minori – Messina, 20 Marzo 1905.....961

400. Lettera alla Signora Luisa Roversi di Catania, ved. Beninati, aspirante suora – Messina, 30 Marzo 1905 962

401. Lettera alla Sig.a Luisa Roversi di Catania, aspirante suora – Messina, 3 Maggio 1905… 963

402. Lettera aperta al Direttore del periodico "La Scintilla" per la riparazione di una profanazione sacrilega - Messina, 10 Maggio 1905.....965

403. Lettera alla Madre Badessa delle Concezioniste di Agreda (Spagna) per scambio di suffragi con il loro Monastero - Messina, 24 Maggio 1905 966

404. Lettera collettiva ai Sacri Alleati e ai fedeli cattolici su Eucaristia e Sacerdozio al Congresso di Roma - Roma, 5 Giugno 1905.....969

405. Messaggio al Congresso Eucaristico di Catania su Rogate, Eucaristia, Sacerdozio - Messina, 17 Giugno 1905.....972

406. Lettera alla Signora Luisa Roversi di Catania circa i presupposti per un'accoglienza vocazionale - Messina, 28 Giugno 1905 977

407. Lettera alla Signora Luisa Roversi di Catania per evidenziare le qualità necessarie per l'ammissione vocazionale tra le suore – Catania, 7 Luglio 1905 978

408. Lettera a Mons. Ernesto Rigaud, direttore di Annales des Croisés de Marie di Limoges (Francia) per notizie su Melania Calvat – Messina, 10 Luglio 1905.....979

409. Altra lettera a Mons. Ernesto Rigaud, direttore degli Annales des Croisés de Marie di Limoges (Francia) per completare le notizie su Melania Calvat, veggente della Salette - Messina, 10 Luglio 1905 983

410. Lettera n.1 al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per chiarimenti circa il dissidio col fratello Don Francesco Di Francia - Messina, 11 Luglio 1905....984

411. Lettera alle suore Concezioniste di Agreda (Spagna) per la ricezione della "Mistica Città di Dio" in lingua spagnola - Messina, 13 Luglio 1905 988

412. Lettera a Madame Charlotte Debon di Bordeaux (Francia) per comunicare gli elementi carismatici degli Istituti appena iniziati – Messina, 14 Luglio 1905 989

413. Lettera alla Signora Angelina Miano di Catania per chiedere informazioni circa l'aspirante- Luisa Roversi – Messina, 29 Luglio 1905....993

414. Lettera al Sig. Errante Florio, grossista di materiali edili, per fornitura al Quartiere Avignone - Messina, 2 Agosto 1905 994

415. Bozza di Lettera di auguri onomastici alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo – Messina, 6 Agosto 1905....995

416. Lettera alla Signora Luisa Roversi di Catania per riferirle i problemi connessi alla realizzazione di farsi suora– Messina, 14 Agosto 1905....996

417. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per richiamarla circa la cura della salute delle orfane – Messina, 15 Agosto 1905 998

418. Lettera al Card. Gennaro Portanova, Arcivescovo di Reggio Calabria, per poter partecipare alla difficile eredità della Marchesa Cassibile - Messina, 15 Agosto 1905…. 999

419. Altra Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per dare ulteriori chiarimenti circa i contrasti con il fratello Don Francesco – Messina, 17 Agosto 1905....1002

420. Lettera collettiva a vari Vescovi per la promozione incessante della Sacra Alleanza - Messina, 18 Agosto 1905 1004

421. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per proporre il sacramentale "Agnus Dei" nei momenti pericolosi - Messina, 15 Settembre 1905....1005

422. Lettera-appello alla Cittadinanza per la realizzazione di una lampada alla Salette – Messina, 20 Settembre 1905 1006

423. Lettera alle suore Concezioniste di Agreda (Spagna) per informarle circa l'Apparizione della Salette - Messina, 28 Settembre 1905 1008

424. Lettera ad un commerciante truffatore per raggiro al mulino-pastificio - Messina, 11 Ottobre 1905 1009

425. Lettera alle suore Concezioniste di Agreda (Spagna) per chiedere la traduzione delle preghiere rogazioniste in lingua spagnola – Messina, 17 Ottobre 1905....1011

426. Lettera à l'abbé Radiguet, curé d'Esquay N.D. (Calvados), autore del volume sulla Madonna della Salette, per offrire notizie su Melania Calvat – Messina, 17 Ottobre 1905....1012

427. Lettera a Mons. Monsignor Francis Alphonsus Bourne, Arcivescovo di Westminster (Londra), per la partecipazione alla Sacra Alleanza - Taormina (Messina), 27 Ottobre 1905....1013

428. Lettera a Suor Maria Giuffrida delle Figlie del Divino Zelo per correggerla circa il suo negativo comportamento - Taormina (Messina), 29 Ottobre 1905....1016

429. Lettera di condoglianze alla Principessa di Cerami per la scomparsa di un grande benefattore dell'Orfanotrofio di Taormina - Messina, 31 Ottobre 1905....1018

430. Lettera all'Ex-allieva Giuseppina Lembo per traduzione in lingua spagnola delle preghiere rogazioniste e propaganda del Pane di S. Antonio – Messina, 4 Novembre 1905....1020

431. Lettera aperta ai cittadini di Altamura (Bari) nel primo anniversario della morte di Melania Calvat – Messina, 11 Dicembre 1905 1024

432. Lettera circolare alle Autorità civili e religiose di Altamura (Bari) per la celebrazione dell'anniversario della morte di Melania Calvat - Altamura (Bari), 11 Dicembre 1905…. 1026

433. Lettera all'Abbè Combe Emile, Parroco di Diou (Allier), per rilievi sulla biografia di Melania Calvat – Messina, anno 1905 (data probabile) 1028

434. Lettera agli Incaricati di guidare la Pia Unione della Rogazione Evangelica nelle proprie diocesi – Messina, anno 1905 (data probabile) 1031

435. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per invio di denaro – Messina anno 1905 (data approssimativa) 1033

436. Lettera ai Sacerdoti diocesani responsabili della Pia Unione della Rogazione Evangelica sulle modalità pratiche del servizio – Messina, anno 1905 (data probabile) 1034

437. Lettera al P. Francesco Vido, Superiore Generale dell'Ordine dei Camilliani, per complimentarsi del loro ritorno a Messina - Messina 1905 1035

BIBLIOGRAFIA SELEZIONATA 1037

RIFERIMENTI BIBLICI 1043

INDICE ESSENZIALE RELATIVO A PERSONE E CONTENUTI 1045

INDICE DELLE IMMAGINI STORICHE DEL PRIMO VOLUME 1052

I N D I C E DEI LUOGHI 1054

SOMMARIO 1060